



Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 746

Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione

Indice

1. DDL S. 746 - XVII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	3
1.2.1. Testo DDL 746	4
1.2.2. Relazione 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855-A	8
1.3. Trattazione in Commissione	59
1.3.1. Sedute	60
1.3.2. Resoconti sommari	65
1.3.2.1. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)	66
1.3.2.1.1. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 144 (pom.) del 29/04/2015	67
1.3.2.1.2. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 145 (pom.) del 05/05/2015	75
1.3.2.1.3. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 146 (pom.) del 06/05/2015	78
1.3.2.1.4. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 77 (pom.) del 13/05/2015	89
1.3.2.1.5. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 148 (pom.) del 13/05/2015	90
1.3.2.1.6. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 78 (pom.) del 14/05/2015	95
1.3.2.1.7. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 80 (ant.) del 19/05/2015	96
1.3.2.1.8. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 81 (pom.) del 19/05/2015	97
1.3.2.1.9. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 149 (pom.) del 19/05/2015	98
1.3.2.1.10. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 151 (pom.) del 20/05/2015	103
1.3.2.1.11. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 153 (ant.) del 27/05/2015	107
1.3.2.1.12. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 154 (pom.) del 03/06/2015	112
1.3.2.1.13. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 156 (ant.) del 04/06/2015	118
1.3.2.1.14. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 158 (pom.) del 09/06/2015	126
1.3.2.1.15. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 160 (pom.) del 16/06/2015	133

1.3.2.1.16. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 162 (pom.) del 23/06/2015	225
1.3.2.1.17. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 164 (pom.) del 30/06/2015	234
1.3.2.1.18. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 165 (pom.) del 01/07/2015	241
1.3.2.1.19. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 166 (pom.) del 02/07/2015	247
1.3.2.1.20. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 167 (pom.) del 07/07/2015	251
1.3.2.1.21. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 168 (ant.) dell'08/07/2015	262
1.3.2.1.22. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 169 (pom.) dell'08/07/2015	269
1.3.2.1.23. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 170 (ant.) del 09/07/2015	279
1.3.2.1.24. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 171 (pom.) del 09/07/2015	286
1.4. Trattazione in consultiva	290
1.4.1. Sedute	291
1.4.2. Resoconti sommari	294
1.4.2.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	295
1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 113 (pom., Sottocomm. pareri) del 22/07/2015	296
1.4.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio)	298
1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 430 (ant.) del 16/07/2015	299
1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 437 (ant.) del 28/07/2015	305
1.4.2.2.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 439 (ant.) del 29/07/2015	307
1.4.2.2.4. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 440 (pom.) del 29/07/2015	310
1.4.2.2.5. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 442 (pom.) del 30/07/2015	318
1.4.2.3. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)	320
1.4.2.3.1. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 146 (pom.) del 19/05/2015	321
1.4.2.4. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)	333
1.4.2.4.1. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 124 (pom.) del 20/05/2015	334
1.5. Trattazione in Assemblea	346
1.5.1. Sedute	347
1.5.2. Resoconti stenografici	349
1.5.2.1. Seduta n. 485 (pom.) del 15/07/2015	350
1.5.2.2. Seduta n. 486 (ant.) del 16/07/2015	420

1.5.2.3. Seduta n. 487 (pom.) del 21/07/2015	491
1.5.2.4. Seduta n. 488 (ant.) del 22/07/2015	576
1.5.2.5. Seduta n. 490 (ant.) del 23/07/2015	623
1.5.2.6. Seduta n. 493 (ant.) del 29/07/2015	747
1.5.2.7. Seduta n. 494 (ant.) del 30/07/2015	889
1.5.2.8. Seduta n. 495 (ant.) del 31/07/2015	1333

1. DDL S. 746 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 746
XVII Legislatura

Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione

Iter

31 luglio 2015: assorbito (modificato rispetto al testo del proponente)

Successione delle letture parlamentari

S.746 assorbito da [S. 1880](#)

Iniziativa Parlamentare

[Giacomo Stucchi](#) ([LN-Aut](#))

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **31 maggio 2013**; annunciato nella seduta pom. n. 32 del 3 giugno 2013.

Classificazione TESEO

CANONE DI ABBONAMENTO , SERVIZIO RADIOTELEVISIVO , TASSE DI CONCESSIONE ,
ABROGAZIONE DI NORME

Articoli

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA SPA (Art.1), CONTRIBUTI PUBBLICI (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Raffaele Ranucci](#) (PD) (dato conto della nomina il 29 aprile 2015)
(proposto testo modificato).

Relatore alla Commissione Sen. [Enrico Buemi](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) (dato conto
della nomina il 29 aprile 2015) (proposto testo modificato).

Relatore di maggioranza Sen. [Raffaele Ranucci](#) (PD) nominato nella seduta pom. n. 171 del 9 luglio
2015 (proposto testo modificato).

Relatore di maggioranza Sen. [Enrico Buemi](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) nominato
nella seduta pom. n. 171 del 9 luglio 2015 (rinuncia all'incarico il 30/7/2015 seduta n. 494).

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Presentato il testo degli articoli il 13 luglio 2015; annuncio nella seduta pom. n. 483 del 14 luglio
2015.

Assegnazione

Assegnato alla [8ª Commissione permanente \(Lavori pubblici, comunicazioni\)](#) in sede referente il
4 settembre 2013. Annuncio nella seduta ant. n. 94 del 4 settembre 2013.

Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 746

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 746

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore **STUCCHI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 MAGGIO 2013

Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento
alle radioaudizioni e alla televisione

Onorevoli Senatori. -- Il presente disegno di legge intende abrogare le norme che impongono il pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione, nonché della relativa tassa di concessione governativa. La normativa vigente, emanata nel lontano 1938 (regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880), con l'approvazione del codice postale e delle telecomunicazioni nel 1936 (regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645), includeva il servizio radiotelevisivo nei servizi di esclusiva competenza dello Stato. Dimensione ribadita nel successivo testo unico in materia postale del 1973 (decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156). La Corte costituzionale con sentenza n. 225 del 1974 dichiarava l'incostituzionalità del vigente regime di monopolio pubblico.

Il canone di abbonamento alla RAI, istituito come si è detto nel lontano 1938 è diventato una vera e propria tassa di possesso sulla televisione presupponendo il dominio dell'etere da parte dello Stato. Si tratta di un balzello antiquato e iniquo che non ha alcun motivo di esistere anche in virtù del maggiore pluralismo indotto dall'ingresso sul mercato di nuovi editori e dall'apporto delle nuove tecnologie (DIT, DDT, DVbh, TV satellitare, ADSL, WI-FI, cavo e analogico). L'Istituto nazionale di statistica stima che in Italia sono cinque milioni le famiglie che non pagano l'abbonamento della RAI: si tratta di un quarto degli utenti. Il canone è quindi un'imposta ingiusta, territorialmente e socialmente. Territorialmente, perché mentre nel Nord del Paese l'evasione si attesta al massimo al 5 per cento, nel meridione il mancato pagamento oscilla tra il 30 e il 50 per cento. È un'imposta socialmente ingiustificata perché colpisce indiscriminatamente, indipendentemente dal reddito, dall'età e dall'utilizzo, e in particolar modo le fasce più deboli della popolazione.

Il pagamento del canone di abbonamento è stato istituito dal citato regio decreto-legge n. 246 del 1938 quando ancora non esisteva la televisione. Esso è ora dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi televisivi, indipendentemente dai programmi ricevuti. La Corte costituzionale, nel 2002, ha riconosciuto la sua natura sostanziale d'imposta, per cui la legittimità dell'imposizione è fondata sul presupposto della capacità contributiva e non sulla possibilità dell'utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo al cui finanziamento il canone è destinato. Quindi il canone di abbonamento è da riconoscere in forza della mera detenzione di un apparecchio televisivo, indipendentemente dall'utilizzo che ne sia fatto o delle trasmissioni seguite o dal fatto che, per motivi orografici, non sia possibile ricevere uno o più canali della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Per l'abbonato che non intenda o non possa, per qualsiasi ragione, ricevere il segnale, ma continui a detenere l'apparecchio televisivo, il Comando generale della guardia di finanza ha evidenziato che:

1) l'attività di suggellamento dei congegni televisivi è una misura finalizzata ad esentare i soggetti tenuti al pagamento del canone. Si tratta, quindi, di una particolare procedura che è adottata su formale

richiesta degli utenti che non intendono più corrispondere il canone di abbonamento, pur continuando a detenere l'apparecchio radiotelevisivo, però senza utilizzarlo. In tali casi, la disdetta dell'abbonamento è comunicata «all'Agenzia delle entrate - Ufficio Torino 1 - SAT Sportello Abbonamenti TV - Casella postale 22 - 10121 Torino», specificando che l'utente intende far suggellare il proprio televisore ed allegando a tale fine una ricevuta di versamento di 5,16 euro a titolo di rimborso spese;

2) l'Amministrazione finanziaria, qualora non vi provveda direttamente, può interessare i reparti del Corpo della guardia di finanza che procedono materialmente ad eseguire le operazioni presso i soggetti interessati. Ne deriva che in forza di legge, coloro che hanno esercitato il diritto di regolare disdetta del canone nei confronti dello Stato contraggono un solo obbligo: mettere a disposizione dei funzionari del citato Corpo l'apparecchio televisivo per l'operazione di suggellamento. Purtroppo, la realtà dei fatti e dei comportamenti del concessionario pubblico è ben diversa e profondamente lesiva dei diritti del cittadino-utente. La RAI, per la riscossione, la gestione del canone e il recupero della morosità, ha sottoscritto una convenzione con l'Amministrazione finanziaria e, in particolare, con la ricordata Agenzia delle entrate SAT.

A sua volta l'Agenzia subappalta tali compiti a una concessionaria. A coloro che hanno cambiato residenza o domicilio o che non hanno mai sottoscritto un abbonamento alla RAI o che hanno effettuato regolare disdetta del canone può capitare di imbattersi in falsi «ispettori» della RAI che, in modo subdolo e disonesto, tentano di far firmare un impegno alla sottoscrizione di un nuovo abbonamento alla RAI.

Infatti, sono numerose le segnalazioni di comportamenti illegittimi da parte dei cosiddetti «ispettori» incaricati dalla RAI alla mera consegna dei bollettini postali per nuovi abbonamenti. Questa sorta di venditori «porta a porta» si sono dimostrati disponibili ad utilizzare qualsiasi inganno pur di incassare qualche abbonamento in più, come testimoniato da numerose interrogazioni presentate alla Camera. Si tratta di atti di grave inciviltà, di vero e proprio raggiro dei cittadini. In proposito, la RAI ha ufficialmente dichiarato che: «sia in sede di istruzione e formazione, sia in sede contrattuale, la RAI vincola gli "ispettori" (si tratta di incaricati con contratto di agenzia) a tenere un comportamento irreprensibile in particolare per quanto riguarda la corretta esposizione della normativa di legge relativa agli abbonamenti televisivi. La RAI attraverso le sue strutture, sia centrali che regionali, vigila costantemente sul loro operato, adottando, ogni qual volta ne venga a conoscenza e sia necessario, tutti i provvedimenti idonei a prevenire e reprimere comportamenti non conformi ai principi sopra richiamati». Purtroppo, quella della RAI è una vigilanza solo di facciata, poiché ufficialmente ha dichiarato che: «in particolare, per quanto riguarda i presunti accertamenti nei confronti di utenti che hanno dato regolare disdetta per suggellamento, le linee guida della RAI non prevedono alcun accertamento nei confronti di coloro che hanno dato comunicazione della suddetta disdetta. Potrebbe essersi verificato in alcuni casi -- ma il comportamento è del tutto legittimo -- che da parte di alcuni incaricati sia stato rivolto l'invito all'utente a stipulare un nuovo abbonamento rinunciando al suggellamento: in ogni caso mai a copertura del periodo compreso tra la richiesta di suggellamento medesima e la visita effettuata». Quindi chi ha fatto regolare disdetta non avrebbe nulla da temere.

Invece, sono migliaia le segnalazioni di cittadini che lamentano continue angherie, intimidazioni, violazioni della *privacy* e in alcuni casi vere e proprie persecuzioni da parte dell'Ufficio registro abbonamento radio e TV (URAR-TV), subite per mezzo di lettere minacciose indirizzate a coloro che non sono possessori del televisore o che l'hanno dismesso segnalandolo alla RAI o che hanno fatto regolare disdetta. Sono missive che non hanno alcun valore e come tali possono essere cestinate con disinvoltura. Al riguardo l'Agenzia delle entrate ha fatto presente che «ha provveduto più volte a sensibilizzare le competenti strutture RAI circa la necessità di utilizzare nelle comunicazioni indirizzate ai cittadini un linguaggio conforme a *standards* di civiltà giuridica». A quanto pare non c'è ancora riuscita. Tra coloro che hanno correttamente disdetto il canone qualcuno ha ricevuto dall'Agenzia delle entrate di Torino una lettera in cui si sostiene che:

1) la disdetta è inefficace per la chiusura dell'abbonamento fino a che l'utente non rinvia alla RAI un

questionario;

2) con il questionario l'Agenzia delle entrate di Torino obbliga, sotto diretta responsabilità dell'utente, a dichiarare il numero dei televisori da suggellare, le residenze e le dimore del nucleo familiare anagraficamente inteso;

3) l'utente autorizza il Corpo della guardia di finanza e non meglio citati organi competenti ad accedere alle residenze e alle dimore per procedere alle operazioni di controllo e di suggellamento, non essendo specificato se si tratti di un controllo successivo per la verifica dell'integrità dei sigilli o di una vera e propria ispezione «autorizzata» di dubbia legittimità. L'Agenzia delle entrate, in modo del tutto infondato e arbitrario, sostiene che le risposte devono pervenire entro quindici giorni dal ricevimento altrimenti le disdette vengono considerate inefficaci.

Altro aspetto delicato è la continua violazione della legge sul trattamento dei dati personali con la pratica della delazione da parte dei rivenditori di apparecchi televisivi, incentivati dalla RAI, violazione rilevata anche da una sentenza dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali. A seguito delle numerose denunce, l'Agenzia delle entrate ha assicurato che la RAI ha comunicato di aver richiamato tutto il personale interessato a svolgere l'attività con modalità rigorosamente conformi alle istruzioni impartite, nel pieno rispetto delle norme di legge e della correttezza professionale.

Anche in questo caso, al di là delle parole, i soprusi ai danni dei cittadini rimangono.

Oltre che dalla costante negazione dei diritti dei cittadini, il presente disegno di legge trae ulteriore forza e legittimazione dall'esito di quesiti referendari riguardanti il servizio pubblico radiotelevisivo che palesavano la volontà di eliminare una grave anomalia nel mercato delle telecomunicazioni, obbligando la RAI-Radiotelevisione italiana Spa a confrontarsi con le regole del mercato e della corretta gestione aziendale.

L'articolo 1 del presente disegno di legge, al comma 1, prevede l'abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione nonché della relativa tassa di concessione governativa inerente al libretto di iscrizione alle radiodiffusioni per la detenzione di apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni o delle diffusiioni televisive.

Il comma 2 abroga l'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, che disciplinano il finanziamento del servizio pubblico generale radiotelevisivo.

Il comma 3 prevede l'emanazione di un regolamento in cui si provvede a coordinare le norme della legge con la normativa che regola il settore, anche in relazione alla copertura del fabbisogno finanziario dei servizi di radiodiffusione, al fine di un'efficiente ed economica gestione dei servizi stessi.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come da ultimo sostituita dalla tariffa di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, sono soppressi.

2. L'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati.

3. Con regolamento da emanare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede al coordinamento delle disposizioni introdotte dalla presente legge con la normativa vigente in materia, anche in relazione alla copertura del fabbisogno finanziario dei servizi di radiodiffusione, ai fini di un'efficiente ed economica

gestione dei medesimi servizi. Il regolamento di cui al presente comma elenca le norme abrogate con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

1.2.2. Relazione 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 E 1855-A

Relazione Orale

Relatori Ranucci e Buemi

TESTO PROPOSTO DALLA 8a COMMISSIONE PERMANENTE (LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

Comunicato alla Presidenza il 13 luglio 2015

PER IL

DISEGNO DI LEGGE

Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo (n. 1880)

presentato dal **Ministro dello sviluppo economico**

di concerto con il **Ministro dell'economia e delle finanze**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 APRILE 2015

CON ANNESSO TESTO DEI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento

alle radioaudizioni e alla televisione (n. 746)

d'iniziativa del senatore **STUCCHI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 MAGGIO 2013

Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo

e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società

RAI-Radiotelevisione italiana Spa (n. 760)

d'iniziativa del senatore **STUCCHI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 GIUGNO 2013

Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina,

trasparenza e indirizzo della RAI -- Radiotelevisione italiana SpA,

nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico

della normativa vigente in materia di RAI (n. 1570)

d'iniziativa dei senatori **BUEMI**, **Fausto Guilherme LONGO** e **Maurizio ROMANI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 LUGLIO 2014

Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo (1795)

d'iniziativa dei senatori **PEPE**, **MOLINARI** e **FUCKSIA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 MARZO 2015

Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale (n. 1815)

d'iniziativa dei senatori **CROSIO**, **CENTINAIO**, **ARRIGONI**, **BELLOT**, **BISINELLA**,

CALDEROLI , CANDIANI , COMAROLI , CONSIGLIO , DIVINA , MUNERATO , STEFANI , STUCCHI , TOSATO e VOLPI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 MARZO 2015

Riforma della *governance* del servizio pubblico radiotelevisivo (n. 1823)

d'iniziativa dei senatori **DE PETRIS , LO GIUDICE , PEPE , CERVELLINI , PETRAGLIA , DE CRISTOFARO , RICCHIUTI , Maurizio ROMANI , BAROZZINO , URAS , STEFANO , BENCINI , SIMEONI e BOCCHINO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 MARZO 2015

Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo

31 luglio 2005, n. 177, in materia di *governance* della Rai (n. 1841)

d'iniziativa dei senatori **FORNARO , MARTINI , GOTOR , CHITI , D'ADDA , GATTI , GUERRA , LAI , LO MORO , MANASSERO , MIGLIAVACCA e PEGORER**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 25 MARZO 2015

Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio (n. 1855)

d'iniziativa dei senatori **CIOFFI , AIROLA , SCIBONA , CIAMPOLILLO , GIROTTO , BERTOROTTA , BLUNDO , BOTTICI , BUCCARELLA , BULGARELLI , CAPPELLETTI , CASTALDI , CATALFO , COTTI , CRIMI , DONNO , ENDRIZZI , FATTORI , FUCKSIA , GAETTI , GIARRUSSO , LEZZI , LUCIDI , MANGILI , MARTON , MARTELLI , MONTEVECCHI , MORONESE , MORRA , NUGNES , PAGLINI , PETROCELLI , PUGLIA , SANTANGELO , SERRA e TAVERNA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 MARZO 2015

dei quali la Commissione propone l'assorbimento

nel disegno di legge n. 1880

NONCHÉ DELLE
PETIZIONI

del signor Salvatore ACANFORA (n. 443)

PERVENUTA ALLA PRESIDENZA L'8 AGOSTO 2013

del signor Salvatore ACANFORA (n. 545)

PERVENUTA ALLA PRESIDENZA IL 29 OTTOBRE 2013

del signor Fabio Ratto TRABUCCO (n. 670)

PERVENUTA ALLA PRESIDENZA IL 22 NOVEMBRE 2013

del signor Salvatore ACANFORA (n. 1125)

PERVENUTA ALLA PRESIDENZA L'11 MARZO 2014

e del signor Salvatore ACANFORA (n. 1282)

PERVENUTA ALLA PRESIDENZA IL 16 LUGLIO 2014

PARERI DELLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

sul disegno di legge n. 1880 e su emendamenti

(Estensore: Palermo)

24 giugno 2015

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non

ostativo con le seguenti osservazioni:

all'articolo 1, comma 1, lettera *e*), capoverso 3-*bis*, si segnala l'opportunità che la convenzione ivi prevista, riguardante le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina, sia stipulata anche con la Presidenza del Consiglio dei ministri, in ragione della natura pubblica del servizio erogato;

all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), capoverso 6, si rileva la necessità che la novella ivi prevista al decreto legislativo n. 177 del 2005, riguardante la designazione dei membri del consiglio di amministrazione della RAI -- Radiotelevisione italiana Spa, sia coordinata con il vigente comma 3 dell'articolo 49 del medesimo decreto legislativo, il quale prevede che il consiglio di amministrazione sia nominato dall'assemblea.

Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

sugli emendamenti 1.9 e 1.30 parere non ostativo, a condizione che sia soppresso il carattere vincolante del parere delle competenti Commissioni parlamentari ivi previsto;

sugli emendamenti 1.25 e 1.26 parere non ostativo, segnalando l'opportunità che la convenzione ivi prevista, riguardante le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina, sia stipulata anche con la Presidenza del Consiglio dei ministri, in ragione della natura pubblica del servizio erogato;

sui restanti emendamenti parere non ostativo.

(Estensore: Collina)

su ulteriori emendamenti

7 luglio 2015

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti, riferiti al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

sull'emendamento 1.25 (testo 2) parere non ostativo, segnalando l'opportunità che la convenzione ivi prevista, riguardante le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina, sia stipulata anche con la Presidenza del Consiglio dei ministri, in ragione della natura pubblica del servizio erogato;

sui restanti emendamenti parere non ostativo.

su ulteriori emendamenti

9 luglio 2015

La Commissione, esaminato l'emendamento 1.25 (testo 3), riferito al disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando l'opportunità che la convenzione ivi prevista, riguardante le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina, sia stipulata anche con la Presidenza del Consiglio dei ministri, in ragione della natura pubblica del servizio erogato.

PARERI DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: Sangalli)

sul disegno di legge n. 1880

25 giugno 2015

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che il richiamo operato dall'articolo 3, capoverso 49-*quater*, all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001, non rivesta alcuna rilevanza in ordine alla natura giuridica del rapporto di lavoro del personale che pertanto rimane inalterato;

e con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

che all'articolo 4, comma 2, dopo le parole: «competenti» siano inserite le seguenti parole: «nonché di quelle competenti per i profili finanziari»;

che all'articolo 5, dopo il comma 1, sia inserito il seguente: «2. Dall'attuazione del presente articolo

non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Osserva infine che l'applicazione ai vertici della Rai dell'articolo 23-bis, comma 5-*quater*, del decreto legge n. 201 del 2011, relativamente ai tetti stipendiali, in quanto autorizzata all'emissione di obbligazione su mercati regolamentati, appare poco appropriata in relazione alla natura della concessionaria pubblica radiotelevisiva che si finanzia in maniera determinante con il canone, che ha natura di tributo.

su emendamenti

30 giugno 2015

La Commissione, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.24, 1.27, 2.1, 2.85 (limitatamente alla seconda parte, a partire dalla parola: «conseguentemente»), 2.94 e 2.0.1.

Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 1.2 e 1.3.

Il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.32, all'inserimento di una clausola d'invarianza degli oneri per la finanza pubblica.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1, ad eccezione della proposta 1.25, sulla quale il parere rimane sospeso.

Il parere è altresì sospeso su tutti i restanti emendamenti dall'articolo 2 al termine, nonché su tutte le riformulazioni.

su ulteriori emendamenti

1° luglio 2015

La Commissione, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.2, 2.5, 2.131 e 2.9. Esprime, altresì, un parere di semplice contrarietà sulle proposte 2.3, 2.12, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.36, 2.37, 2.38, 2.39, 2.40, 2.41, 2.42, 2.43, 2.44, 2.45, 2.46, 2.47, 2.48, 2.49, 2.50, 2.51, 2.52, 2.53, 2.54, 2.55, 2.56, 2.57, 2.58, 2.59, 2.60, 2.61, 2.62, 2.63, 2.64, 2.65, 2.66, 2.67, 2.68, 2.69, 2.70, 2.71 e 2.72. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti all'articolo 2. Il parere è sospeso sulle proposte rimanenti riferite agli articoli da 3 al termine e sull'emendamento 1.25 precedentemente accantonato, nonché su tutte le riformulazioni.

su ulteriori emendamenti

1° luglio 2015

La Commissione, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3.21 (limitatamente alla lettera *c*) del comma 1-*ter*), 3.0.1, 3.5, 3.10, 3.11 e 3.13.

Esprime, altresì, un parere di semplice contrarietà sulla proposta 3.6.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti all'articolo 3.

Il parere è sospeso sulle proposte rimanenti riferite agli articoli da 4 al termine e sull'emendamento 1.25 precedentemente accantonato, nonché su tutte le riformulazioni.

su ulteriori emendamenti

7 luglio 2015

La Commissione, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.13, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.35, 4.36, 4.42, 4.0.1, 4.6, 4.7, 4.12, 4.0.2, 4.43, 5.8, 5.11, 5.31, 5.35, 5.25, 5.32, 6.9, 6.10, 3.10 (testo 2) e 3.11 (testo 2) (limitatamente al capoverso 49-*ter*, comma 1).

Il parere di nulla osta sulle proposte 5.5, 5.23 e 5.24 è condizionato, ai sensi della medesima norma

costituzionale, all'introduzione di una clausola di invarianza finanziaria degli oneri, mentre sulle proposte 4.38, 4.39 e 5.33 il parere non ostativo è condizionato, sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla previsione del parere delle Commissioni competenti per i profili finanziari.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti ad eccezione che sulle proposte 1.25, 1.25 (testo 2), 1.24 (testo 2) e 5.28 sulle quali il parere è sospeso.

su ulteriori emendamenti

9 luglio 2015

La Commissione, esaminati gli emendamenti sospesi 1.24 (testo 2), 1.25, 1.25 (testo 2), 1.25 (testo 3) e 5.28, relativi al disegno di legge, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 sugli emendamenti 1.24 (testo 2), 1.25 e 1.25 (testo 2).

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

PARERE DELLA 14a COMMISSIONE PERMANENTE (POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: Cardinali)

sul disegno di legge n. 1880 e connessi

20 maggio 2015

La 14ª Commissione, a conclusione dell'esame dei disegni di legge, considerato che i disegni di legge concernono l'emittenza radiotelevisiva, la riforma della RAI -- Radiotelevisione italiana S.p.A. e il servizio pubblico radiotelevisivo e, più in particolare, novellano ovvero modificano implicitamente le disposizioni vigenti contenute negli articoli 45-49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005; rilevato che l'8ª Commissione (Lavori pubblici, comunicazioni), in sede referente, nella seduta del 6 maggio 2015, ha adottato quale testo base il disegno di legge n. 1880; considerato che, in riferimento al disegno di legge n. 1880:

-- l'articolo 1 novella l'articolo 45 del citato testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, che definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo, prevedendo che per la stipula del contratto di servizio (la cui durata è elevata da 3 a 5 anni) occorra una previa delibera del Consiglio dei ministri, la quale definirà anche gli indirizzi per la fissazione delle linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali. Sono proposte, inoltre, novelle di carattere formale, concernenti disposizioni già vigenti (introdotte dal decreto-legge n. 66 del 2014) sull'articolazione territoriale della RAI e sulle spese per la sede di Bolzano derivanti dalla convenzione per le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua ladina e tedesca;

-- l'articolo 2 reca novelle all'articolo 49 del citato testo unico, che disciplina il funzionamento della RAI. Viene ridotto da 9 a 7 il numero dei consiglieri d'amministrazione designati: due eletti dalla Camera dei deputati e due eletti dal Senato della Repubblica, con voto limitato a uno; due designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze; uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa. È disciplinata la revoca dei componenti del consiglio di amministrazione e i casi di dimissioni o impedimento permanente ovvero di revoca del presidente o di uno o più membri. Sono riformulati i compiti del consiglio d'amministrazione che nomina, su proposta dell'assemblea dei soci, un amministratore delegato di cui sono definiti i compiti. Sono ridotte le funzioni della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

-- l'articolo 3 inserisce 3 nuovi articoli, 49-bis, 49-ter e 49-quater, al citato testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.

Il nuovo articolo 49-bis (Responsabilità dei componenti degli organi delle società partecipate) assoggetta l'amministratore delegato e i componenti degli organi di amministrazione e controllo della

RAI-Radiotelevisione italiana Spa alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali.

Il nuovo articolo 49-*ter* (Contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa) esclude i contratti conclusi dalla Rai aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione di programmi radiotelevisivi e le relative acquisizioni di tempo di trasmissione, dall'applicazione della disciplina del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006; esclude, altresì, tutti i contratti conclusi dalla RAI, aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, agli obblighi procedurali previsti per tale tipologia di contratti dal citato Codice.

Il nuovo articolo 49-*quater* (Reclutamento del personale) disciplina il reclutamento del personale e il conferimento degli incarichi, demandando all'amministratore delegato la definizione di criteri, modalità e relative deroghe;

l'articolo 4 conferisce delega al Governo per la revisione della normativa in materia di canone e per l'efficientamento del sistema di finanziamento pubblico della RAI. Sugli schemi di decreto, predisposti dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è previsto il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

l'articolo 5, comma 1, abroga le disposizioni sul servizio pubblico generale radiotelevisivo e sulla RAI, contenute nella legge n. 112 del 2004 e compilate nel testo unico n. 177 del 2005; è abrogato l'articolo 50 del medesimo testo unico n. 177 del 2005, che enumera talune disposizioni relative alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Il comma 2 delega al Governo la modifica del citato testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, anche in riferimento alla definizione dei compiti del servizio pubblico e con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche;

l'articolo 6 limita l'applicazione delle disposizioni sulla nomina del consiglio di amministrazione della Rai, come risultanti dalle novelle recate dal disegno di legge, a decorrere dal primo rinnovo del consiglio medesimo, successivo alla data di entrata in vigore della legge;

rilevato che il sistema radiotelevisivo attraversa una forte evoluzione dovuta in primo luogo al processo di convergenza tecnologica definito, nel libro verde della Commissione europea «*Prepararsi a un mondo audiovisivo della piena convergenza: crescita, creazione e valori*» (COM(2013) 231, del 24 aprile 2013), come la fusione progressiva tra i servizi tradizionali di emittenza radiotelevisiva e *Internet*, da cui emergono molteplici possibilità di fruizione, che vanno dai televisori a cui è aggiunta la connettività a *internet*, ai *set-top box* che offrono contenuti audiovisivi *over-the-top*, per arrivare ai servizi di media audiovisivi forniti da computer, fissi e portatili, *tablet* e altri dispositivi mobili;

richiamato il protocollo n. 29 allegato ai Trattati europei, sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri, secondo cui «*il sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri è direttamente collegato alle esigenze democratiche, sociali e culturali di ogni società, nonché all'esigenza di preservare il pluralismo dei mezzi di comunicazione*»;

richiamato l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ove si afferma che la libertà e il pluralismo dei media devono essere rispettati in quanto elementi fondamentali della visione comune di un'Europa democratica;

formula per quanto di competenza parere non ostativo:

1. con la seguente osservazione:

in riferimento all'articolo 3 del disegno di legge, che inserisce l'articolo 49-*ter* nel testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, si osserva che le previsioni di cui al comma 1 di tale articolo, sono sostanzialmente riprodottrici di quanto già previsto dall'articolo 19, comma 1, lettera b), del codice degli appalti, secondo cui esso non si applica ai contratti pubblici aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o coproduzione di programmi destinati alla trasmissione da parte di emittenti radiotelevisive e appalti concernenti il tempo di trasmissione.

Allo stesso modo appare superfluo, rispetto a quanto previsto dal citato codice, il comma 2

dell'articolo 49-ter, sull'esclusione dei contratti di lavori, servizi e forniture di entità inferiore alle soglie comunitarie. Peraltro, secondo l'articolo 27 del codice degli appalti, l'affidamento dei contratti esclusi deve comunque avvenire nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e l'affidamento deve essere preceduto da invito ad almeno cinque concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto.

Valuti pertanto la Commissione di merito l'opportunità di espungere dall'articolo 3 del disegno di legge l'inserimento nel testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici del predetto articolo 49-ter, relativo ai contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

2. e con le seguenti condizioni:

-- in riferimento all'articolo 4 che conferisce delega al Governo per la disciplina del finanziamento pubblico della RAI, tenga conto la Commissione di merito di quanto prescritto dal protocollo n. 29 allegato ai Trattati europei, secondo cui *«le disposizioni dei trattati non pregiudicano la competenza degli Stati membri a provvedere al finanziamento del servizio pubblico di radiodiffusione, nella misura in cui tale finanziamento sia accordato agli organismi di radiodiffusione ai fini dell'adempimento della missione di servizio pubblico conferita, definita e organizzata da ciascuno Stato membro e nella misura in cui tale finanziamento non perturbi le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune, tenendo conto nel contempo dell'adempimento della missione di servizio pubblico»*.

Tale disposizione costituisce norma speciale, riferita al servizio pubblico di radiodiffusione, qualificato come servizio di interesse economico generale, rispetto a quanto previsto dall'articolo 106, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione, secondo cui le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale sono sottoposte alle norme dei Trattati, e in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, della specifica missione loro affidata. Lo sviluppo degli scambi non deve essere compromesso in misura contraria agli interessi dell'Unione.

Conseguentemente, si invita la Commissione di merito a inserire nell'articolo 4 del disegno di legge una lettera aggiuntiva con cui, tra i principi e criteri direttivi, sia indicata anche la: *«finalizzazione del finanziamento, all'adempimento della missione di servizio pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nella misura in cui tale finanziamento non perturbi le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune»*.

In considerazione del fatto che in riferimento al sistema radiotelevisivo italiano vi sono state numerose prese di posizione delle Istituzioni europee, si invita la Commissione di merito a inserire tra i criteri delega di cui all'articolo 4 anche il richiamo al rispetto della normativa dell'Unione europea sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva.

Al riguardo si ricorda che: con riferimento al canone di abbonamento RAI, la Commissione europea ha emesso la decisione C(2005)1164, del 20 aprile 2005, sull'aiuto di Stato n. E 9/2005 (*ex* C 62/1999); con riferimento alla sua inerenza al servizio pubblico di radiodiffusione, che nel sistema giuridico italiano è stato definito come un servizio d'interesse economico generale, ha emesso la decisione del 15 ottobre 2003, sull'aiuto n. C 62/99; e con riferimento alle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva è vigente la Comunicazione della Commissione 2009/C 257/01, pubblicata il 27 ottobre 2009.

In particolare, secondo la decisione del 20 aprile 2005, il finanziamento della RAI tramite il canone di abbonamento è stato qualificato come aiuto di Stato «esistente» compatibile con il mercato interno. Esso è stato e continua ad essere qualificato quale onere fiscale destinato a finanziare il servizio pubblico di radiodiffusione. Inoltre, secondo il punto 62) della decisione, il rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 18 e all'articolo 19 della legge n. 112 del 2004 (ora, articoli 47 e 48 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) assicurano la trasparenza della contabilità della RAI e il mantenimento del finanziamento pubblico entro il costo netto del servizio pubblico.

Inoltre, secondo la Comunicazione 2009/C 257/01, la Commissione non ha obiezioni di principio

riguardo alla scelta di un sistema di finanziamento duplice (fondi statali e introiti privati) piuttosto che del sistema di finanziamento unico (solo fondi statali). Per quanto riguarda la sovracompensazione rispetto al costo netto del servizio pubblico, le emittenti di servizio pubblico possono trattenere ogni anno un eccesso di compensazione al di sopra dei costi netti del servizio pubblico (come «riserve per il servizio pubblico»), nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare il finanziamento dei loro obblighi di servizio pubblico, ma esso deve essere recuperato in tempi brevi.

Pertanto, se la delega di cui all'articolo 4, per la disciplina del finanziamento della RAI sarà esercitata sulla falsariga del sistema attualmente vigente, non vi dovrebbero essere profili di incompatibilità comunitaria. Viceversa, se essa sarà esercitata in difformità rispetto al sistema vigente, occorrerà provvedere alla notifica di un «nuovo» aiuto, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'UE;

in riferimento all'articolo 5 del disegno di legge, e in particolare alla definizione dei compiti del servizio pubblico, si invita la Commissione di merito a prevedere che la delega sia esercitata in coerenza con la citata Comunicazione della Commissione relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva (2009/C 257/01), pubblicata il 27 ottobre 2009.

In base a tale Comunicazione, *«è necessario che vi sia una definizione ufficiale del mandato di servizio pubblico»* (punto 43). Al riguardo, si ritiene di norma che sia legittima una definizione qualitativa che imponga a una determinata emittente l'obbligo di fornire un'ampia gamma di programmazione e di offrire trasmissioni equilibrate e variate. In genere, una simile definizione è considerata consona all'obiettivo di soddisfare le «esigenze democratiche, culturali e sociali di ogni società» e di garantire il pluralismo, inclusa la diversità culturale e linguistica. La definizione del mandato di servizio pubblico deve riflettere anche lo sviluppo e la diversificazione delle attività nell'era digitale e deve includere servizi audiovisivi su tutte le piattaforme di distribuzione (punto 47). In questo senso sono evidentemente da escludere dalla definizione di servizio pubblico, per esempio, attività quali la pubblicità, il commercio elettronico, la televendita, l'utilizzo di numeri telefonici speciali in giochi a premi, le sponsorizzazioni e le attività promozionali. La questione della definizione del mandato di servizio pubblico non deve essere confusa con quella del meccanismo di finanziamento scelto per prestare tali servizi. Quindi, sebbene le emittenti di servizio pubblico possano svolgere attività commerciali, come la vendita di spazi pubblicitari, per procurarsi proventi, tali attività non possono essere considerate come facenti parte del mandato di servizio pubblico (punto 49).

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: deputato D'Alia)

sul disegno di legge n. 1880

9 giugno 2015

La Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge, adottato dalla Commissione di merito quale testo base per il seguito dell'esame;

rilevato che le disposizioni contenute nel disegno di legge all'esame appaiono riconducibili all'ambito materiale: «ordinamento della comunicazione» che l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, annovera tra le materie di legislazione concorrente tra lo Stato e le regioni;

ricordato che, secondo costante giurisprudenza della Corte costituzionale, l'ordinamento della comunicazione deve essere ricondotto tra le materie per le quali opera «l'attrazione in sussidiarietà» allo scopo di garantire l'esercizio delle funzioni unitarie da parte dello Stato, temperata dall'individuazione di procedure concertative e di coordinamento con le regioni (sentenze n. 336 del 2005 e n. 163 del 2012) e che la materia di cui all'oggetto -- come chiarito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 336 del 2005 -- si interseca inoltre con ulteriori ambiti materiali «trasversali» riservati dall'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, quali la «tutela della concorrenza» (lettera e) e la «determinazione dei livelli essenziali delle

prestazioni concernenti diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale» (lettera *m*);

rammentato altresì il legame tra l'«ordinamento della comunicazione» e la tutela della libertà d'informazione e, quindi, il valore costituzionale della libertà di manifestazione del pensiero sancito dall'articolo 21 della Costituzione (Corte costituzionale, sentenza n. 348 del 1990);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

all'articolo 2, valuti la Commissione l'opportunità di prevedere forme di coinvolgimento e di verifica da parte delle regioni sui principali atti di programmazione e di organizzazione relativi all'azienda RAI -- Radiotelevisione italiana Spa.

DISEGNO DI LEGGE

D'iniziativa del Governo

Art. 1.

(Contratto nazionale di servizio)

1. All'articolo 45 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la parola: «Ministero» sono inserite le seguenti: «, previa delibera del Consiglio dei ministri,» e le parole: «sono rinnovati ogni tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «sono rinnovati ogni cinque anni»;

b) al comma 2, la lettera *p)* è sostituita dalla seguente:
«*p)* l'informazione pubblica a livello nazionale e quella a livello regionale attraverso la presenza in ciascuna regione e provincia autonoma di proprie redazioni e strutture adeguate alle specifiche produzioni, nel rispetto di quanto previsto alla lettera *f)*»;

c) al comma 2, lettera *q)*, le parole: «comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «comma 6»;

d) il comma 3 è sostituito dal seguente:
«3. Le sedi che garantiscono il servizio di cui al comma 2, lettera *f)*, mantengono la loro autonomia finanziaria e contabile in relazione all'adempimento degli obblighi di pubblico servizio affidati alle stesse e fungono anche da centro di produzione decentrato per le esigenze di promozione delle culture e degli strumenti linguistici locali»;

e) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

DISEGNO DI LEGGE

Testo proposto dalla Commissione

Art. 1.

(Contratto nazionale di servizio)

1. *Identico*:

a) al comma 1, dopo la parola: «Ministero» sono inserite le seguenti: «, previa delibera del Consiglio dei ministri,» e le parole: «sono rinnovati ogni tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «sono rinnovati ogni cinque anni **nel quadro della concessione che riconosce alla RAI Radiotelevisione italiana-Spa il ruolo di gestore del servizio pubblico radiotelevisivo nazionale**»;

b) *identica*;

d) *identica*;

e) dopo il comma 3 **sono inseriti i seguenti**:

«3-bis. Con la convenzione stipulata tra la società concessionaria e la provincia autonoma di Bolzano sono individuati i diritti e gli obblighi relativi, con particolare riferimento ai tempi e agli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Per garantire la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale, dei costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina è data rappresentazione in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria. Le spese per la sede di Bolzano sono assunte dalla provincia autonoma di Bolzano, tenendo conto dei proventi del canone di abbonamento di cui all'articolo 47 del presente testo unico. L'assunzione degli oneri per l'esercizio delle funzioni relative alla sede di Bolzano avviene mediante le risorse individuate dall'articolo 79, comma 1, lettera c), del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nell'importo non superiore ad euro 10.313.000 annui. Gli eventuali ulteriori oneri derivanti dalla predetta convenzione rimangono esclusivamente a carico **del bilancio** della provincia autonoma di Bolzano»;

«3-bis. Con la convenzione stipulata tra la società concessionaria e la provincia autonoma di Bolzano sono individuati i diritti e gli obblighi relativi, **in** particolare **i** tempi e **gli** orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Per garantire la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale, **i** costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina **sono rappresentati** in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria **e gli oneri relativi sono assunti dalla provincia autonoma di Bolzano nell'ambito delle risorse individuate ai sensi dell'articolo 79, comma 1, lettera c) del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nell'importo non superiore ad euro 10.313.000 annui. Gli eventuali ulteriori oneri derivanti dalla predetta convenzione rimangono esclusivamente a carico della provincia autonoma di Bolzano.**

3- ter. L'importo di euro 10.313.000 di cui al comma 3- bis è incrementato di ulteriori euro 5.000.000 per l'anno 2015 e di euro 9.687.000 a decorrere dall'anno 2016. Al relativo onere si provvede, quanto a euro 5.000.000 per l'anno 2015, mediante corrispondente versamento di pari importo all'entrata del bilancio dello Stato, per il medesimo anno, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, di risorse disponibili sul proprio bilancio autonomo, quanto a euro 9.687.000 per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 e, quanto a euro 9.687.000 a decorrere dall'anno 2017, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero»;

f) al comma 4, le parole: «rinnovo triennale» sono sostituite dalle seguenti: «rinnovo quinquennale»;

g) dopo il comma 4 è inserito il seguente: «4-bis. Con deliberazione del Consiglio dei ministri sono definiti gli indirizzi ai fini dell'intesa con l'Autorità, di cui al comma 4».

Art. 2.

(Disciplina della governance della RAI-Radiotelevisione italiana Spa)

1. All'articolo 49 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono apportate le seguenti modificazioni:

f) identica;

g) identica.

Art. 2.

(Disciplina della governance della RAI-Radiotelevisione italiana Spa)

1. *Identico:*

a) dopo il comma 2 è inserito il seguente: «2- bis . L'amministratore delegato, sentito il parere del consiglio di amministrazione, definisce i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e quelli per il conferimento di incarichi a collaboratori esterni, in conformità con quanto indicato, per le società a partecipazione pubblica, nell'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, individuando i profili professionali e gli incarichi per i quali, in relazione agli specifici compiti assegnati, può derogarsi ai suddetti criteri e modalità»;

a) al comma 3, le parole: «composto da nove membri» sono sostituite dalle seguenti: «composto da sette membri»;

b) i commi da 5 a 12 sono sostituiti dai seguenti:

«5. La nomina del presidente del consiglio di amministrazione è effettuata dal consiglio medesimo nell'ambito dei suoi membri.

6. I membri del consiglio di amministrazione sono così designati:

a) due eletti dalla Camera dei deputati e due eletti dal Senato della Repubblica, con voto limitato a uno;

b) *identica*;

c) al comma 4, le parole: «riconosciuto prestigio e competenza» sono sostituite dalle seguenti: «riconosciuta onorabilità, prestigio e competenza»;

d) dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:
«4- bis. La nomina dei membri del consiglio di amministrazione è effettuata in modo tale da assicurare la presenza di genere e di un adeguato equilibrio tra componenti caratterizzati da elevata professionalità e comprovata esperienza in ambito giuridico, finanziario, industriale e culturale, nonché, tenendo conto dell'autorevolezza richiesta dall'incarico, l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti.
4- ter. La carica di membro del consiglio di amministrazione non può essere ricoperta, a pena di ineleggibilità o decadenza, anche in corso di mandato, da coloro che ricoprano le cariche di cui all'articolo 7, primo comma, lettere *a)*, *b)* e *c)*, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361»;

e) *identico*:

«5. La nomina del presidente del consiglio di amministrazione è effettuata dal consiglio medesimo nell'ambito dei suoi membri e **diviene efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni. Al presidente possono essere affidate dal consiglio di amministrazione deleghe nelle aree delle relazioni esterne e istituzionali e di supervisione delle attività di controllo interno, previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega.**

6. *Identico*:

a) *identica*;

b) due designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze;

c) uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa.

b) due designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, **conformemente ai criteri e alle modalità di nomina dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate direttamente o indirettamente dal Ministero dell'economia e delle finanze di cui alla direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013;**

c) uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, **tra i dipendenti dell'azienda titolari di un rapporto di lavoro subordinato da almeno tre anni consecutivi**, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa.

6- bis. I componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono nominati ogni tre anni entro il termine della scadenza del precedente mandato del consiglio medesimo.

6- ter. I componenti del consiglio di amministrazione di designazione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, di cui al comma 6, lettera a) , devono essere eletti tra coloro che presentano la propria candidatura nell'ambito di una procedura di selezione il cui avviso deve essere pubblicato nei siti *internet* della Camera, del Senato e della RAI almeno sessanta giorni prima della nomina. Le candidature devono pervenire almeno trenta giorni prima della nomina e i *curricula* devono essere pubblicati negli stessi siti *internet*.

6- quater. Per l'elezione del componente espresso dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di cui al comma 6, lettera c) , la procedura di voto deve essere organizzata dal consiglio di amministrazione uscente della medesima azienda e pubblicata nel sito istituzionale della stessa almeno sessanta giorni prima della nomina, secondo i seguenti criteri: a) partecipazione al voto, garantendone la segretezza, anche via *internet* ovvero attraverso l'*intranet* aziendale, di tutti i dipendenti titolari di un rapporto di lavoro subordinato; b) accesso alla candidatura dei soli soggetti che abbiano i requisiti fissati dal comma 4 del presente articolo. Le singole candidature potranno essere presentate da una delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo o integrativo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa o da almeno centocinquanta dipendenti e dovranno pervenire almeno trenta giorni prima della nomina.

7. La revoca dei componenti del consiglio di amministrazione è deliberata dall'assemblea ed acquista efficacia a seguito di valutazione favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

8. In caso di dimissioni o impedimento permanente ovvero di revoca del presidente o di uno o più membri del consiglio di amministrazione, i nuovi componenti sono nominati con la medesima procedura di cui al comma 6 entro i trenta giorni successivi alla data di comunicazione formale delle dimissioni o di comunicazione formale della sussistenza della causa di impedimento permanente. Nel caso di revoca del presidente o di uno o più membri del consiglio di amministrazione, il termine sopra indicato decorre dalla data di comunicazione formale della valutazione favorevole alla delibera di revoca di cui al comma 7.

9. Il consiglio di amministrazione, oltre ai compiti allo stesso attribuiti dalla legge e dallo statuto della società, approva il piano industriale e il piano editoriale, il preventivo di spesa annuale, nonché gli investimenti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro.

10. Il consiglio di amministrazione nomina l'amministratore delegato su proposta dell'assemblea. L'amministratore delegato:

7. La revoca dei componenti del consiglio di amministrazione è deliberata dall'assemblea ed acquista efficacia **se conforme alla deliberazione** della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

8. *Identico.*

9. *Identico.*

9- bis. Il presidente del consiglio di amministrazione e due consiglieri, individuati dal consiglio di amministrazione, svolgono funzioni di controllo e di sorveglianza sull'attuazione da parte dell'azienda delle linee e degli indirizzi programmatici, sullo sviluppo e sulla commercializzazione del prodotto audiovisivo, sullo sviluppo del portale e sulla fruizione dei relativi contenuti attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, sulla qualità della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo, garantendo il rispetto del pluralismo e della divulgazione culturale.

9 -ter. Il presidente del consiglio di amministrazione e i due consiglieri di cui al comma 9- bis redigono, con cadenza semestrale, un apposito documento sull'attività svolta ai sensi del medesimo comma, da sottoporre all'esame del consiglio.

10. *Identico:*

a) risponde al consiglio di amministrazioni in merito alla gestione aziendale e sovrintende alla organizzazione e al funzionamento dell'azienda nel quadro dei piani e delle direttive definite dal consiglio di amministrazione;

b) assicura la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive adottate dal consiglio di amministrazione;

c) firma gli atti e i contratti aziendali attinenti alla gestione della società, provvede alla gestione del personale dell'azienda e nomina i dirigenti apicali, sentito il consiglio di amministrazione;

d) propone all'approvazione del consiglio di amministrazione gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, ivi inclusi i piani annuali di trasmissione e di produzione e le eventuali variazioni degli stessi, nonché gli atti e i contratti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro;

e) provvede all'attuazione del piano industriale, del preventivo di spesa annuale, delle politiche del personale e dei piani di ristrutturazione, nonché dei progetti specifici approvati dal consiglio di amministrazione in materia di linea editoriale, investimenti, organizzazione aziendale, politica finanziaria e politiche del personale.

a) *identica*;

b) assicura la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive **formulate** e adottate dal consiglio di amministrazione;

c) firma gli atti e i contratti aziendali attinenti alla gestione della società, provvede alla gestione del personale dell'azienda e nomina i dirigenti **di primo livello, acquisendo per i direttori di rete, canale e testata, il parere obbligatorio del consiglio di amministrazione. Per i direttori di testata il parere è vincolante se è espresso con la maggioranza dei due terzi**;

d) propone all'approvazione del consiglio di amministrazione gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, ivi inclusi i piani annuali di trasmissione e di produzione e le variazioni **rilevanti** degli stessi, nonché gli atti e i contratti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro;

e) *identica*;

10-bis . La carica di amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa non può essere ricoperta, a pena di ineleggibilità o decadenza in corso di mandato, da coloro che sono privi dei requisiti di onorabilità per le seguenti cause:

a) si trovano in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'articolo 2382 del codice civile;

b) sono stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;

c) sono stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione:

- 1) a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento;
- 2) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;
- 3) alla reclusione non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
- 4) alla reclusione non inferiore ad un anno per un qualunque delitto non colposo.

10 -ter. L'amministratore delegato della RAI - Radiotelevisione italiana Spa deve essere nominato tra coloro che sono in possesso dei seguenti requisiti professionali:

- a) esperienza pregressa per un periodo congruo in incarichi di analoga responsabilità ovvero in ruoli dirigenziali apicali nel settore pubblico o privato;
- b) esperienza nel settore economico-industriale o nel settore di riferimento, nei quali abbia raggiunto *performance* positive in posizioni di responsabilità di vertice;
- c) autorevolezza adeguata all'incarico, verificabile sulla base della reputazione e della riconoscibilità nel mercato di riferimento;
- d) assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti della RAI - Radiotelevisione italiana Spa.

11. L'amministratore delegato **non è dipendente della RAI-Radiotelevisione italiana Spa** e rimane in carica per tre anni dall'atto di nomina, salva la facoltà di revoca **delle deleghe in ogni momento** da parte del consiglio di amministrazione, sentita l'assemblea.

11. L'amministratore delegato rimane in carica per tre anni dall'atto di nomina **e comunque non oltre la scadenza del consiglio di amministrazione**, salva la facoltà di revoca da parte del consiglio di amministrazione, **sentito il parere dell'assemblea.** **L'amministratore delegato, qualora dipendente di RAI-Radiotelevisione italiana Spa, all'atto della nomina è tenuto a dimettersi dalla società o a mettersi in aspettativa non retribuita dalla società per la durata dell'incarico di amministratore delegato. Nell'anno successivo al termine del mandato di amministratore delegato, non può assumere incarichi o fornire consulenze presso società concorrenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa.**

12. All'amministratore delegato è riconosciuto un compenso; in caso di revoca al medesimo amministratore spetta un'indennità pari a tre dodicesimi del compenso annuo.

12. Il consiglio di amministrazione, su indicazione dell'assemblea, determina il compenso spettante all'amministratore delegato e, in caso di revoca, l'indennità spettante al medesimo amministratore, di ammontare comunque non superiore a tre dodicesimi del compenso annuo.

12-bis. Restano ferme le funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, **di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni.** Il consiglio di amministrazione riferisce annualmente alla medesima Commissione sulle attività della RAI-Radiotelevisione italiana Spa.

12-ter. La disciplina di cui ai commi da 1 a 7 si applica fino a che il numero delle azioni alienate ai sensi dell'articolo 21 della legge 3 maggio 2004, n. 112, non superi la quota del 10 per cento del capitale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in considerazione dei rilevanti ed imprescindibili motivi di interesse generale connessi allo svolgimento del servizio».

2. La RAI-Radiotelevisione italiana Spa provvede all'adeguamento del proprio statuto alle disposizioni di cui al comma 1 entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. All'articolo 4, primo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, le parole da: «; indica i criteri generali per la formazione dei piani» fino a: «esercita le altre funzioni ad essa demandate dalla legge» sono soppresse.

Art. 3.

(Attività gestionale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa)

1. Nel titolo VIII del citato testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, dopo l'articolo 49 sono aggiunti i seguenti:

«Art. 49-bis. -- (Responsabilità dei componenti degli organi delle società partecipate) -- 1.

L'amministratore delegato e i componenti degli organi di amministrazione e controllo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali.

12-bis. Restano ferme le funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Il consiglio di amministrazione riferisce **semestralmente, prima dell'approvazione del bilancio**, alla medesima Commissione sulle attività svolte dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa, **consegnando l'elenco completo dei nominativi degli ospiti invitati o partecipanti alle trasmissioni.**

12-ter. *Identico*».

2. La RAI-Radiotelevisione italiana Spa provvede all'adeguamento del proprio statuto alle disposizioni di cui al comma 1 entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. **Il parere sulle modifiche allo statuto è espresso esclusivamente dall'assemblea straordinaria della RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Per quanto non diversamente disposto, trova applicazione la disciplina del codice civile per le società per azioni.**

3. *Identico*.

Art. 3.

(Attività gestionale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa)

1. *Identico*:

«Art. 49-bis. -- (Responsabilità dei componenti degli organi delle società partecipate) -- *Identico*.

Art. 49-ter. -- *(Contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa)*. -- 1. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione di programmi radiotelevisivi e le relative acquisizioni di tempo di trasmissione sono esclusi dall'applicazione della disciplina del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ai sensi dell'articolo 19 dello stesso codice.

2. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria non sono soggetti agli obblighi procedurali previsti per tale tipologia di contratti dal citato codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

Art. 49-quater. -- *(Reclutamento del personale)*. -- 1. L'amministratore delegato, con proprio provvedimento, sentito il consiglio di amministrazione, definisce i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e quelli per il conferimento degli incarichi, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e della disciplina generale relativa alle società in totale partecipazione pubblica. Lo stesso provvedimento individua i profili professionali e gli incarichi per i quali, in relazione agli specifici compiti assegnati, può derogarsi ai suddetti criteri e modalità».

Art. 4.
(Delega al Governo per la disciplina del finanziamento pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana Spa)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la disciplina del finanziamento pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

Art. 49-ter. -- *(Contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa)*. -- *Identico».*

Soppresso

Art. 4.
(Delega al Governo per la disciplina del finanziamento del servizio pubblico e del finanziamento dell'emittenza locale)

1. Il Governo, **al fine di garantire l'indipendenza economica e finanziaria della RAI-Radiotelevisione italiana Spa quale attuale concessionaria del servizio pubblico e per la disciplina del finanziamento dell'emittenza locale, per la funzione di pubblico interesse svolta**, è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la disciplina del finanziamento pubblico della Rai-Radiotelevisione italiana Spa **e dell'emittenza locale**, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento, tenendo conto della giurisprudenza consolidata;
- b) efficientamento del sistema del finanziamento pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in considerazione del livello di morosità riscontrata, dell'incremento delle disdette, dell'analisi costi-benefici, nel perseguimento di politiche finalizzate a perequazione sociale ed effettività della riscossione;
- c) indicazione espressa delle norme abrogate;
- d) armonizzazione del sistema di finanziamento al modello societario della RAI-Radiotelevisione italiana Spa.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. I relativi schemi sono trasmessi alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro sessanta giorni, decorsi i quali il Governo può procedere anche in mancanza dei pareri.

3. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri non compensati al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

- a) *identica*;
- b) efficientamento del sistema del finanziamento pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana Spa **quale attuale concessionaria del servizio pubblico**, in considerazione del livello di morosità riscontrata, dell'incremento delle disdette, dell'analisi costi-benefici, nel perseguimento di politiche finalizzate a perequazione sociale ed effettività della riscossione, **garantendo, in ogni caso, l'indipendenza economica e finanziaria dell'azienda**;

- c) *identica*;
- d) *identica* ;

e) **definizione delle modalità di finanziamento pubblico dell'emittenza locale anche tenuto conto dei principi del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, al fine di riconoscere e qualificare la funzione di pubblico interesse svolta e di garantire adeguata certezza di risorse.**

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. **I relativi schemi sono** trasmessi alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti **per materia e per i profili finanziari**, che si esprimono entro sessanta giorni. **Decorso il termine previsto per l'espressione del parere parlamentare, i decreti possono essere comunque adottati. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione perché su di esso sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva.**

3. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi **di cui al comma 1** determinino nuovi o maggiori oneri non compensati al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

Art. 5.
(Abrogazioni e delega al Governo per il riassetto normativo)
1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:
a) articoli 17 e 20 della legge 3 maggio 2004, n. 112;
b) articolo 50 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177;
2. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la modifica del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005 n. 177, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 16 della legge 3 maggio 2004, n. 112, nonché sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:
a) riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti;

***b)* definizione dei compiti del servizio pubblico con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche, tenendo conto della innovazione tecnologica e della convergenza delle piattaforme distributive;**

c) indicazione espressa delle norme abrogate.

Art. 5.
(Abrogazioni e delega al Governo per il riassetto normativo)
1. *Identico.*

2. *Identico:*

a) riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti **anche ai fini del loro adeguamento, tenuto conto dell'evoluzione tecnologica e di mercato, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;**
soppressa

***b)* trasmissione, in orari appropriati, di contenuti destinati specificamente ai minori, che tengano conto delle esigenze e della sensibilità della prima infanzia e dell'età evolutiva;**
***c)* diffusione delle trasmissioni televisive e radiofoniche di pubblico servizio su tutto il territorio nazionale;**
***d)* diffusione di trasmissioni radiofoniche e televisive anche in lingua tedesca e ladina per la provincia autonoma di Bolzano, in lingua ladina per la provincia autonoma di Trento, in lingua francese per la regione Valle d'Aosta e in lingua slovena per la regione Friuli Venezia Giulia;**
e) *identica.*

3. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il relativo schema è trasmesso alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si esprimono entro sessanta giorni. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri parlamentari, il decreto può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione perché su di esso sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva.

4. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora il decreto legislativo di cui al comma 1 determini nuovi o maggiori oneri non compensati al proprio interno, il medesimo decreto legislativo è emanato solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

Art. 6.

(Disposizione transitoria)

1. Le disposizioni sulla nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, ai sensi dell'articolo 49 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, come modificato dall'articolo 2 della presente legge, si applicano a decorrere dal primo rinnovo del consiglio medesimo, successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 6.

(Disposizione transitoria)

1. Le disposizioni sulla nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, ai sensi dell'articolo 49 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, come modificato dall'articolo 2 della presente legge, si applicano **dalla** data di entrata in vigore della presente legge.

2. In fase di prima applicazione:

a) la procedura di nomina di tutti i membri del consiglio di amministrazione si conclude entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

b) la pubblicazione dell'avviso pubblico per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione di designazione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) , capoverso 6, lettera a) , deve avvenire entro sette giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e le relative candidature devono essere presentate almeno quindici giorni prima della nomina;
c) la procedura di voto del membro del consiglio di amministrazione di designazione dell'assemblea dei dipendenti, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) , capoverso 6, lettera c) , deve essere pubblicata dal consiglio di amministrazione uscente della RAI-Radiotelevisione italiana Spa entro sette giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e le candidature devono pervenire almeno quindici giorni prima della nomina.

DISEGNO DI LEGGE N. 746

D'iniziativa del senatore Stucchi

Art. 1.

1. A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come da ultimo sostituita dalla tariffa di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, sono soppressi.

2. L'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati.

3. Con regolamento da emanare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede al coordinamento delle disposizioni introdotte dalla presente legge con la normativa vigente in materia, anche in relazione alla copertura del fabbisogno finanziario dei servizi di radiodiffusione, ai fini di un'efficiente ed economica gestione dei medesimi servizi. Il regolamento di cui al presente comma elenca le norme abrogate con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

DISEGNO DI LEGGE N. 760

D'iniziativa del senatore Stucchi

Art. 1.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio radiofonico, televisivo e multimediale è un servizio pubblico indispensabile per mantenere e per affermare i valori culturali e sociali e per difendere le identità locali. La Repubblica ne riconosce l'importanza come strumento economico e formativo della collettività e tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse pubblico.

2. Per servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si intende un'informazione fruibile e condivisibile, offerta tramite televisione, radio e altri dispositivi multimediali, diffusa attraverso le diverse piattaforme, che risponde, prioritariamente, ai compiti di libertà, completezza, obiettività e pluralismo dell'informazione, nonché di valorizzazione delle identità locali e delle minoranze linguistiche.

3. In particolare, si definiscono programmi di interesse pubblico i programmi che trattano dei seguenti generi:

a) informazione e approfondimento generali: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni o alle condizioni della vita quotidiana del Paese, quali la salute, la giustizia o la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e sul funzionamento dell'Unione europea;

b) programmi e rubriche di servizio: trasmissioni prevalentemente incentrate sui bisogni della collettività in cui sono valorizzate le opportunità esistenti nell'ambito dell'Unione europea; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai temi del lavoro, ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alla normativa e alle azioni dell'Unione europea, alle iniziative delle associazioni della società civile e alle celebrazioni liturgiche; trasmissioni idonee a comunicare al pubblico una più completa e realistica rappresentazione del ruolo che le donne svolgono nella vita sociale, culturale, economica del Paese, nelle istituzioni e nella famiglia, valorizzandone le opportunità, l'impegno ed i successi conseguiti nei diversi settori, in adempimento ai principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che garantiscono adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, nonché ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscono alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e all'alfabetizzazione informatica; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea;

c) programmi e rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate a promuovere e a valorizzare la lingua nazionale, la storia, le tradizioni, i costumi e il patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte a far partecipare la società italiana alla tutela del patrimonio artistico e ambientale del Paese; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana, con particolare attenzione agli artisti emergenti; programmi per la valorizzazione del turismo e della produzione «*made in Italy*» nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti e di organizzazioni senza fini di lucro, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea; trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate ai bisogni della collettività, alle condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni dedicate all'integrazione e al multiculturalismo; trasmissioni finalizzate a valorizzare una più moderna cultura della comunicazione sulla donna, con particolare attenzione alla sua crescita sociale, ai suoi diritti costituzionali e al suo ruolo nella società civile, nelle istituzioni e nel mondo del lavoro; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

d) informazione e programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;

e) programmi per minori: programmi di tutti i generi televisivi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini, delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani,

che hanno finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea;

f) produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, *fiction*, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di origine italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale.

4. Il ruolo del servizio pubblico multimediale si estende alla fornitura di servizi audiovisivi su nuove piattaforme di distribuzione, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività, senza comportare effetti sproporzionati sul mercato.

5. Alla data di scadenza della convenzione in essere tra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione Spa, il servizio di trasmissione delle sedute parlamentari è garantito in via esclusiva dai canali satellitari e dalle *web tv*.

Art. 2.

(Erogazione del servizio pubblico televisivo)

1. Con cadenza triennale, la CONSIP Spa procede a una stima del valore delle trasmissioni televisive riconducibili ai generi di cui all'articolo 1 e indice gare per l'espletamento del servizio pubblico per un numero di pacchetti pari ai medesimi generi. Un operatore ha la facoltà di partecipare all'aggiudicazione di uno solo ovvero di più pacchetti.

2. Entro il 31 dicembre 2013, il Ministero dello sviluppo economico provvede a definire i requisiti necessari per la partecipazione al bando di gara di cui al comma 1, tenendo conto, tra gli altri, della copertura sull'intero territorio nazionale, dell'affidabilità dell'emittente e della condotta aziendale, dell'offerta qualitativa della programmazione e dell'offerta digitale.

3. Attraverso la stipula di convenzioni tra il Ministero dello sviluppo economico e le televisioni private nazionali aggiudicatrici, sono definiti gli obblighi di programmazione per l'espletamento del pacchetto o dei pacchetti di servizio pubblico aggiudicato, assicurandone comunque la trasmissione nelle fasce orarie di maggior ascolto e il divieto di interruzioni pubblicitarie all'interno del singolo programma.

4. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è tenuta a monitorare regolarmente, anche attraverso meccanismi di controllo qualitativi e quantitativi, le attività di tutti gli operatori aggiudicatari e la rispondenza sostanziale delle trasmissioni realizzate al progetto presentato e ha poteri di intervento e di sanzione, fino alla sospensione delle attività e al ritiro della concessione.

5. Le televisioni private possono altresì stipulare convenzioni, con oneri posti in tutto o in parte a carico degli enti locali interessati, in ambito regionale, provinciale o comunale, per programmi giornalistici o per trasmissioni giornalistiche nelle lingue ammesse a tutela ai sensi della legge 15 dicembre 1999, n. 482, nell'ambito delle proprie programmazioni radiofoniche e televisive regionali.

6. Nel caso in cui una o più gare vadano deserte, con decreto del Ministro dello sviluppo economico si procede, tramite apposite convenzioni, all'assegnazione a tutte le emittenti private nazionali, in base alla capacità trasmissiva, dei pacchetti di servizio pubblico, interi o frazionati, da trasmettere nelle fasce di maggior ascolto, in cambio del corrispettivo economico di cui al comma 1, a valere sulle risorse del Fondo per il finanziamento del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale di cui all'articolo 5.

Art. 3.

(Erogazione del servizio pubblico radiofonico)

1. Con cadenza decennale, il Ministero dello sviluppo economico, attraverso apposite convenzioni, affida il servizio pubblico radiofonico a una o più emittenti radiofoniche che ne fanno richiesta, purché assicurino un grado di copertura del servizio di radiodiffusione sonora in modulazione di frequenza (FM) non inferiore al 90 per cento della popolazione e di copertura del territorio non inferiore all'80 per cento, salvo le implicazioni interferenziali.

2. Il Ministero dello sviluppo economico provvede ad incrementare il servizio *Radio Data System* (RDS) sulle reti radiofoniche concessionarie in FM mediante il sistema *Enhanced Other Network* (EON), conformemente alle norme dell'*European Telecommunications Standards Institute* (ETSI) e può estendere la sperimentazione del servizio *RDS-Traffic Message Channel* (TMC).
3. Nel corso dell'attività di adeguamento della rete per garantire il grado di copertura con impianti che rispettano i valori della normativa vigente in materia di limiti elettromagnetici, è ammissibile una temporanea riduzione del grado di copertura di cui al comma 1.
4. Le emittenti radiofoniche che svolgono il servizio pubblico, anche attraverso consorzi, sono tenute a sviluppare concretamente le trasmissioni radiofoniche in tecnica digitale secondo i nuovi *standard* trasmissivi che costituiscono l'evoluzione del *Digital Audio Broadcasting* (DAB) nel rispetto della regolamentazione adottata dall'AGCOM, cooperando attivamente per lo sviluppo del mercato della radio digitale nell'osservanza del principio di neutralità tecnologica e competitiva.
5. Le emittenti radiofoniche si impegnano a presentare al Ministero dello sviluppo economico, entro sei mesi dalla stipula della convenzione di cui al comma 1, un progetto di razionalizzazione del servizio di radiodiffusione sonora in onde medie, finalizzato alla riduzione dei campi elettromagnetici irradiati, che garantisce la copertura delle principali aree metropolitane e che rende possibile la sperimentazione della modulazione digitale secondo lo *standard Digital Radio Mondiale* (DRM).

Art. 4.

(Privatizzazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa)

1. Entro il 30 dicembre 2013, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni.
2. Entro il 30 giugno 2013, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con uno o più decreti, provvede a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami di azienda. La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro il 30 dicembre 2014.
3. I proventi derivanti dal procedimento di cui al presente articolo sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui al capo III del titolo I del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentazioni in materia di debito pubblico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, e successive modificazioni.

Art. 5.

(Fondo per il finanziamento del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. A partire dal 1° gennaio 2015 è istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, il Fondo per il finanziamento del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, di seguito denominato «Fondo», alimentato attraverso l'imposta sulla pubblicità televisiva.
2. La base imponibile dell'imposta sulla pubblicità televisiva di cui al comma 1 è costituita dai corrispettivi, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, percepiti dalle emittenti televisive per la trasmissione di pubblicità e per lo svolgimento di televendite o di telepromozioni, definite dall'articolo 2, comma 1, lettere *ii*) e *mm*), del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, nonché dagli importi percepiti dalle medesime emittenti a titolo di sponsorizzazione, definita dal medesimo articolo 2, comma 1, lettera *hh*), del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005, e successive modificazioni.
3. L'aliquota dell'imposta di cui al comma 1 è stabilita nella misura del 2 per cento della base imponibile.
4. L'imposta di cui al comma 1 è liquidata e versata annualmente dall'emittente televisiva, con le

modalità e nei termini stabiliti dal regolamento previsto dal comma 6.

5. Per la dichiarazione, gli acconti, la liquidazione, l'accertamento, la riscossione, il contenzioso, le sanzioni e tutti gli aspetti non disciplinati dal presente articolo e dal regolamento previsto dal comma 6 si applicano le disposizioni vigenti in materia di imposte sui redditi.

6. Con regolamento adottato mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le disposizioni necessarie per l'attuazione del presente articolo.

7. Il Ministero dello sviluppo economico provvede a distribuire le risorse di cui al comma 1 del presente articolo agli operatori radiofonici e televisivi al fine di rendere effettivo e sostenibile l'espletamento dei servizi di cui agli articoli 3 e 4, nonché a destinare parte dei proventi agli operatori che promuovono l'evoluzione tecnica e lo sviluppo industriale del Paese, avviando trasmissioni in alta definizione e sperimentando la diffusione di contenuti radiotelevisivi mediante l'uso di nuove tecnologie trasmissive quali l'evoluzione dello *standard* DVB-T, come il DVB-T2, il DVB-H, il DMB, il DRM, l'alta definizione, l'*Internet Protocol Television* (PTV), il *Wi-Max*, la *web tv* e di ogni altra tecnologia evolutiva a larga banda nel rispetto dei principi di parità di trattamento e di non discriminazione, nonché delle disposizioni in materia di accesso alla capacità trasmissiva in digitale terrestre, previa assegnazione delle necessarie risorse frequenziali.

8. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo emana un regolamento, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite l'AGCOM e le competenti Commissioni parlamentari, per la definizione di un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale, prevedendo a tale scopo l'utilizzazione di una quota non inferiore a 270 milioni di euro annui a valere sul Fondo.

Art. 6.

(Abrogazioni)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2014, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, e successive modificazioni, sono aboliti. In attuazione di quanto disposto dal presente comma, l'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati.

2. Gli articoli 20 e 21 della legge 3 maggio 2004, n. 112, sono abrogati.

3. Gli articoli da 45 a 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, sono abrogati.

DISEGNO DI LEGGE N. 1570

D'iniziativa dei senatori Buemi ed altri

Art. 1.

(RAI bene pubblico nazionale)

1. La RAI -- Radiotelevisione italiana SpA è un bene pubblico di interesse nazionale, che svolge il servizio pubblico, di diffusione audiovisiva e radiofonica, sui diversi mezzi di comunicazione messi a disposizione dall'evoluzione tecnologica.

2. La presente legge riconosce l'esistenza di una libera attività economica nel settore dei mezzi di comunicazione audiovisiva e radiofonica, purché esercitata nel rispetto del principio del pluralismo di cui all'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, del principio della concorrenza di cui all'articolo 28 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e del Protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri allegato al medesimo TFUE,

salvaguardando l'universalità dell'accesso alle reti. In aggiunta a tali requisiti generali di tutte le imprese del settore, la RAI Radiotelevisione italiana SpA, nella veste di concessionario del servizio pubblico, custodisce parte fondamentale della memoria storica del Paese e svolge la sua attività a tutela e a servizio della pluralità culturale e dell'informazione, nonché dei credo religiosi e della laicità presenti nella società italiana.

3. La RAI -- Radiotelevisione italiana SpA opera sulla base di un contratto nazionale di servizio, stipulato con il Ministero dello sviluppo economico e rinnovato triennialmente, con il quale sono individuati, nel rispetto dei commi 1 e 2, i diritti e gli obblighi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo italiano. Al suo interno sono previsti:

- a) le modalità per attuare, nell'evoluzione delle condizioni tecnologiche, il diritto di ogni cittadino di ricevere e diffondere informazioni, idee ed opinioni mediante un accesso non discriminatorio a tutte le piattaforme di trasmissione disponibili;
- b) livelli adeguati di accesso alle diverse opportunità tecnologiche, all'informazione indipendente, ai prodotti della comunicazione, a prescindere dalle condizioni sociali e dalla capacità di spesa di ciascun cittadino;
- c) la promozione della cultura universale, della conoscenza scientifica e delle produzioni nazionali, assicurando adeguate modalità di realizzazione delle nuove forme di comunicazione anche da parte dei singoli cittadini;
- d) la tendenziale universalizzazione dell'accesso gratuito alla rete pubblica digitale, mediante la sinergia tra il sistema infrastrutturale dei ripetitori analogici e delle tecnologie satellitari, da un lato, e l'infrastruttura delle telecomunicazioni e delle comunicazioni via cavo, dall'altro lato.

Art. 2.

(Patrimonio costitutivo della Fondazione RAI)

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze acquisisce, al suo valore nominale, la quota delle azioni eccedente il 99,56 per cento delle azioni della RAI -- Radiotelevisione italiana SpA, di cui è attualmente detentore, e trasferisce a titolo gratuito l'intero capitale sociale della RAI alla Fondazione RAI, istituita ai sensi dell'articolo 3, comma 1.

Art. 3.

(Costituzione della Fondazione RAI)

1. È istituita la fondazione denominata Fondazione RAI, dotata di personalità giuridica, avente come patrimonio l'intero capitale sociale della RAI -- Radiotelevisione italiana SpA, trasferito a titolo gratuito dal Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 2.

2. La Fondazione RAI è una fondazione indipendente da ogni indirizzo politico ed autonoma da ogni esercizio di potere pubblico di supremazia amministrativa. Essa è dotata di un patrimonio e di risorse finanziarie, disciplinate ai sensi dell'articolo 10.

3. Gli organi della Fondazione RAI sono:

- a) l'assemblea;
- b) il consiglio di sorveglianza;
- c) il consiglio di gestione.

4. Tutte le cariche negli organi di cui al comma 3 sono a titolo gratuito; i loro titolari non possono ricevere né compensi né indennità di alcun tipo a carico del bilancio delle Fondazione RAI o della RAI-Radiotelevisione italiana SpA.

5. La Fondazione RAI si dota di un proprio statuto che ne definisce i compiti, i ruoli, l'organizzazione interna, le norme disciplinari e quanto è connesso alla gestione dei rapporti interni ed esterni. Esso è approvato dal consiglio di sorveglianza, in un testo sul quale esprime un parere vincolante la Presidenza del Consiglio dei ministri, previo documento d'indirizzo adottato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; la medesima procedura

si applica alle modificazioni dello statuto.

6. Alla Fondazione RAI non si applicano le disposizioni degli articoli 25, 26 e 28 del codice civile. In deroga a quanto stabilito dai commi primo e secondo dell'articolo 31 del codice civile, i beni della fondazione che restano dopo la liquidazione sono devoluti al patrimonio dello Stato. Per quanto non disposto dalla presente legge e dai decreti legislativi di cui all'articolo 11:

- a) trova applicazione la disciplina generale delle fondazioni stabilita dal codice civile e dalle altre disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia;
- b) al consiglio di sorveglianza ed al consiglio di gestione si applicano le norme di cui agli articoli da 2409-*octies* a 2409-*quinquiesdecies* del codice civile.

Art. 4.

(Finalità e obiettivi della Fondazione RAI)

- 1. La Fondazione RAI ha per finalità la tutela del buon funzionamento della RAI -- Radiotelevisione italiana SpA, in ottemperanza degli obiettivi di cui all'articolo 1.
- 2. La Fondazione RAI svolge i seguenti compiti:
 - a) raccogliere le candidature per il consiglio di amministrazione della RAI -- Radiotelevisione italiana SpA;
 - b) nominare i componenti del consiglio di amministrazione della RAI -- Radiotelevisione italiana SpA;
 - c) gestire sotto il profilo finanziario il capitale sociale di cui all'articolo 2, salvaguardando la consistenza del patrimonio strumentale all'esercizio delle funzioni proprie della società e finalizzando i proventi del canone RAI all'esclusivo sostegno del piano industriale dell'azienda;
 - d) salvaguardare l'indipendenza e la professionalità della RAI -- Radiotelevisione italiana SpA, mantenendo in modo stabile i rapporti con le istituzioni governative e parlamentari di vigilanza.

Art. 5.

(Composizione dell'assemblea)

- 1. L'assemblea della Fondazione RAI è rappresentativa della cultura, dell'arte, del cinema, del teatro, della musica, della divulgazione scientifica, dello sport, delle attività produttive e dell'innovazione tecnologica presenti nella Repubblica italiana e tra gli italiani all'estero.
- 2. L'assemblea della Fondazione RAI è composta di diritto da ciascuno dei rettori componenti della Conferenza dei rettori delle università italiane, di cui all'articolo 5, comma 4, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, nonché dal presidente o comunque dal legale rappresentante dei seguenti enti, organismi o istituzioni pubbliche:
 - a) Accademia nazionale dei Lincei;
 - b) Accademia della Crusca;
 - c) Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa;
 - d) Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli;
 - e) Istituto storico italiano per il medioevo;
 - f) Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (ISIAO);
 - g) Fondazione Claudio Monteverdi;
 - h) Fondazione Teatro Alla Scala;
 - i) Fondazione La Triennale di Milano;
 - l) Fondazione «La Biennale di Venezia»;
 - m) Fondazione festival dei due mondi di Spoleto;
 - n) Fondazione «La Quadriennale di Roma»;
 - o) Ente teatrale italiano;
 - p) Centro sperimentale di cinematografia (CSC);
 - q) Consiglio nazionale delle ricerche (CNR);

- r) Istituto nazionale di astrofisica (INAF);
- s) Istituto nazionale di economia agraria (INEA);
- t) Istituto nazionale di fisica nucleare;
- u) Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV);
- v) Istituto nazionale di statistica (ISTAT);
- z) Agenzia per l'Italia digitale;
- aa) ICE -- Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane;
- bb) ENIT -- Agenzia nazionale del turismo;
- cc) Comitato olimpico nazionale italiano (CONI);
- dd) Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (UNIONCAMERE);
- ee) Istituto superiore di sanità (ISS);
- ff) Agenzia spaziale italiana (ASI);
- gg) Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA);
- hh) Istituto italiano di medicina sociale;
- ii) Associazione nazionale dei musei locali ed istituzionali.

3. Le nomine dei componenti dell'assemblea avvengono automaticamente all'atto della nomina dei vertici degli enti pubblici e degli altri soggetti di cui al comma 2. L'Assemblea si ricostituisce di diritto in ragione del subentro, nella carica di cui sono titolari, dei nuovi presidenti o rappresentanti legali degli enti pubblici e degli altri soggetti che lo compongono ai sensi del comma 2.

Art. 6.

(Competenze dell'assemblea)

1. L'assemblea della Fondazione RAI nomina, con le procedure di cui ai commi seguenti, i membri del consiglio di amministrazione della RAI -- Radiotelevisione italiana SpA. Essa è convocata dal presidente del consiglio di sorveglianza, per deliberare con le modalità di cui al comma 6:

- a) in caso di naturale scadenza del mandato del consiglio di amministrazione uscente;
- b) in tutti gli altri casi di vacanza di uno o più seggi di componente del collegio.

2. Le candidature dei membri del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA pervengono all'assemblea, fino a tre mesi prima dalla scadenza di cui alla lettera a) del comma 1, in una delle seguenti modalità:

- a) dai componenti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;
- b) in ragione delle proprie specifiche competenze di settore, da gruppi di utenti che siano organizzati nella forma della ONLUS, laddove questa abbia come scopo sociale anche la promozione delle finalità di cui all'articolo 1, comma 2, mediante l'adempimento ai pagamenti del canone RAI.

3. Le forme della presentazione delle candidature di cui al comma 2 sono disciplinate con apposito regolamento adottato dal consiglio di sorveglianza della Fondazione RAI, nel quale sono contemplate:

- a) idonee forme di pubblicità dei *curriculum* proposti;
- b) modalità organizzative adeguate alla predisposizione di un fascicolo istruttorio sul merito e sulle competenze dei candidati, da sottoporre all'assemblea;
- c) speciali requisiti di onorabilità e professionalità, mutuati dalle disposizioni contenute nei regolamenti di cui ai decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 18 marzo 1998, n. 161, e 30 dicembre 1998, n. 516, riferite al settore bancario e degli intermediari finanziari, nonché dalla normativa per il settore assicurativo; in particolare:

1) in ordine al requisito di onorabilità, non può essere accolta la candidatura a membro del consiglio di amministrazione della RAI -- Radiotelevisione italiana SpA, dei seguenti soggetti: l'interdetto,

l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, ai sensi dell'articolo 2382 del codice civile; chi sia stato sottoposto a misure di prevenzione ovvero sia stato condannato in relazione a una serie di delitti specifici ad esempio contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero in materia tributaria; ovvero per qualunque delitto non colposo che comporti la reclusione non inferiore a due anni;

2) quanto al requisito di professionalità, è richiesta un'esperienza di almeno un triennio in: attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese, ovvero attività professionali o di insegnamento universitario in materie giuridiche, economiche, finanziarie o tecnico -- scientifiche, attinenti o comunque funzionali all'attività d'impresa, ovvero funzioni amministrative o dirigenziali, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni, operanti in settori attinenti.

4. Sono altresì esclusi dalla procedura di selezione delle candidature di cui al comma 2 i soggetti che siano membri del Parlamento, del Parlamento europeo, del Consiglio di una regione o di una provincia autonoma o consiglieri di enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

5. L'assemblea della Fondazione RAI, in occasione di qualunque vacanza di uno o più seggi da attribuire nel consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA, utilizza i fascicoli di cui alla lettera *b)* del comma 3 più di recente redatti, salvo che la relativa candidatura sia stata ritirata e salvo che il consiglio di sorveglianza non ritenga di attivare una nuova procedura di presentazione delle candidature, ai sensi del comma 2.

6. L'assemblea si riunisce, presso la sede della Fondazione RAI, per acquisire il voto, a scrutinio segreto, dei suoi componenti sulle candidature non escluse ai sensi dei commi 3 e 4.

7. Le procedure di cui al comma 6 sono volte a valutare il merito e le competenze delle candidature che sono pervenute, selezionandole in base a votazioni attributive di un punteggio unico per ciascuna candidatura. Il presidente del consiglio di sorveglianza proclama eletti i candidati con il punteggio migliore, fino a concorrenza dei seggi a disposizione.

Art. 7.

(Composizione e funzioni del consiglio di sorveglianza)

1. Il consiglio di sorveglianza è eletto dall'assemblea, al suo interno, in corrispondenza del termine di durata del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA. È composto da otto membri, ciascuno dei quali è sostituito, con nuova elezione, in caso di decadenza in ragione del venir meno del titolo di appartenenza all'assemblea. Esso:

- a)* approva il bilancio preventivo ed il rendiconto consuntivo della Fondazione RAI;
- b)* vigila sulla coerenza della programmazione con il contratto di servizio della RAI-Radiotelevisione italiana SpA, nonché formula osservazioni sulla qualità dei programmi radiotelevisivi;
- c)* avanza indicazioni al consiglio di amministrazione della Fondazione RAI, per dare idonea rilevanza mediatica a grandi eventi, commemorazioni e ricorrenze;
- d)* recepisce e valuta in autonomia le istanze provenienti dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e tutte le altre indicazioni attinenti alla politica culturale dell'azienda.

Art. 8.

(Composizione e funzioni del consiglio di gestione)

1. I componenti del consiglio di gestione della Fondazione RAI sono:

- a)* un componente del ruolo dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze, nominato dal consiglio di sorveglianza, all'interno di una terna sottoposta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;
- b)* due componenti di particolare e comprovata qualificazione professionale, selezionati mediante conferimento di mandato ad una società privata di ricerca di personale, purché soddisfino i requisiti di onorabilità e di professionalità di cui all'articolo 6, comma 3, lettera *c)*, numeri 1) e 2).

2. La durata del mandato dei componenti del consiglio di gestione coincide con quella del consiglio di

sorveglianza che li ha espressi. Il consiglio di gestione:

- a) sottopone al consiglio di sorveglianza la proposta di bilancio e di consuntivo di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 7, dopo aver trasmesso la relazione illustrativa annuale al Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;
- b) approva le deliberazioni ed i regolamenti esecutivi, sulle materie di competenza della Fondazione RAI, per tutto ciò che lo statuto non attribuisce alla competenza del consiglio di sorveglianza o dell'assemblea.

Art. 9.

(Vigilanza sulla Fondazione RAI)

- 1. La Corte dei conti esercita il controllo contabile sulla Fondazione RAI e trasmette annualmente una relazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.
- 2. La Presidenza del Consiglio dei ministri, sugli indirizzi ricevuti dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, vigila sulla corretta attuazione delle procedure di trasparenza e merito, a cui si attiene l'assemblea della Fondazione RAI per la nomina dei membri del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA.

Art. 10.

(Dotazione finanziaria annuale)

- 1. I costi per il funzionamento della Fondazione RAI sono sostenuti:
 - a) mediante i proventi delle attività finanziarie connesse alla gestione del patrimonio conferito ai sensi dell'articolo 2;
 - b) mediante il conferimento di una quota degli introiti del canone RAI;
 - c) eredità, legati, erogazioni liberali e donazioni;
 - d) conferimento di cespiti patrimoniali e di attività economiche all'atto della costituzione della fondazione;
 - e) entrate derivanti da prestazioni rese a terzi su base convenzionale;
 - f) entrate derivanti da specifiche iniziative promozionali;
 - g) proventi di attività editoriale, di ricerca e di analisi sociale e mediatica, nell'ambito dei fini statutarî.
- 2. Gli atti relativi al funzionamento della Fondazione RAI sono adottati dal consiglio di gestione. La competenza di cui al primo periodo è soggetta a vincoli di disposizione, esercitati mediante pareri vincolanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, sugli atti che comportino alienazione del patrimonio o decremento di valore del capitale sociale.

Art. 11.

(Delega al Governo per un testo unico)

- 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto quello di razionalizzare e riordinare la normativa vigente in materia di RAI-Radiotelevisione italiana SpA, mediante l'abrogazione o la modifica delle seguenti disposizioni e di tutte le altre che risultino incompatibili con l'articolo 1 e con i criteri di cui al comma 2 del presente articolo:
 - a) decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10;
 - b) legge 21 marzo 1990, n. 53;
 - c) legge 6 agosto 1990, n. 223;
 - d) legge 25 giugno 1993, n. 206;

- e) legge 10 dicembre 1993, n. 515;
- f) decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 188 del 12 agosto 1994;
- g) decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650;
- h) decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 9 dicembre 1997;
- i) legge 22 febbraio 2000, n. 28;
- l) decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 12 marzo 2003;
- m) legge 3 maggio 2004, n. 112;
- n) decreto del Ministro delle comunicazioni 8 ottobre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 247 del 20 ottobre 2004;
- o) testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177;
- p) decreto del Ministro delle comunicazioni 6 aprile 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del 29 maggio 2007;
- q) decreto del Ministro dello sviluppo economico 27 aprile 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 27 giugno 2011.

2. Nell'ambito della delega di cui al comma 1 il decreto legislativo prevede che:

- a) il sopraggiungere delle condizioni di incandidabilità di cui all'articolo 6, comma 3, lettera c), numero 1), comporta la decadenza in corso di mandato del consigliere d'amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA;
- b) il sopraggiungere di sentenze di condanna non definitive, per uno dei reati di cui all'articolo 6, comma 3, lettera c), numero 1), comporta, nel corso del mandato, la sospensione dalla carica di consigliere d'amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA;
- c) il sopraggiungere di misure cautelari personali, per uno dei reati di cui all'articolo 6, comma 3, lettera c), numero 1), comporta, nel corso del mandato, la sospensione dalla carica di consigliere d'amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA.

3. Ai fini dell'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo opera nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) rispetto dei principi costituzionali in materia di libertà e di pluralismo nella manifestazione del pensiero;
- b) valorizzazione e diffusione della cultura e della lingua italiane;
- c) valorizzazione e diffusione delle opere dell'ingegno;
- d) tutela delle minoranze linguistiche.

4. L'attuazione della delega di cui al presente articolo non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

5. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e delle competenti Commissioni parlamentari, le quali si esprimono entro trenta giorni dall'assegnazione. Decorso tali termini senza che la Conferenza unificata e le Commissioni parlamentari abbiano espresso il parere di rispettiva competenza, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

6. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dal presente articolo, il Governo può adottare, con la procedura di cui al comma 5, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi di cui al medesimo comma 1.

Art. 12.

(Norme transitorie)

1. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi cessa di partecipare alla nomina dei componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA. Restano salvi i poteri di indirizzo e di vigilanza del servizio radiotelevisivo pubblico.
2. Il personale dirigente componente la prima dotazione organica della Fondazione RAI è assunto a tempo determinato per cinque anni con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze.
3. Il personale amministrativo componente la prima dotazione organica della Fondazione RAI è organizzato con la mobilità interna alla pubblica amministrazione, ai sensi degli articoli 29-*bis* e 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Art. 13.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE N. 1795

D'iniziativa dei senatori Pepe ed altri

Art. 1.

(Principi generali e finalità)

1. La presente legge disciplina il servizio pubblico radiotelevisivo, inteso quale strumento essenziale per l'affermazione della lingua, della cultura e dell'identità nazionali e per la promozione della conoscenza delle tradizioni, delle arti, della letteratura italiane e dei valori civici tutelati dalla Costituzione, nonché per la diffusione delle produzioni nazionali e in particolar modo delle produzioni intellettuali.
2. Il servizio pubblico radiotelevisivo tutela e garantisce il diritto dei cittadini all'informazione basata sul pluralismo delle idee e delle opinioni, mediante l'accesso non discriminatorio a tutte le piattaforme di trasmissione, alle tecnologie e ai prodotti della comunicazione disponibili, con particolare attenzione all'informazione e alle produzioni indipendenti, rimuovendo le limitazioni legate alle condizioni sociali e alle capacità di spesa di ciascuno.
3. Al fine di garantire l'assenza di posizioni dominanti o monopolistiche nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo, nonché di evitare il consolidamento di posizioni di potere derivanti dalla occupazione continuativa di un incarico o di un ruolo nella società affidataria del servizio stesso, i predetti incarichi o ruoli sono attribuiti mediante concorso pubblico cui possono accedere tutti i cittadini italiani che siano in regola con il pagamento del canone di abbonamento, esclusivamente in funzione delle proprie capacità e competenze, comprovate da titoli.

Art. 2.

(Società affidataria del servizio)

1. Il servizio pubblico radiotelevisivo è affidato alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con capitale pubblico interamente detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze.
2. La RAI-Radiotelevisione italiana Spa svolge il servizio pubblico radiotelevisivo in piena indipendenza e autonomia editoriale, amministrativa e finanziaria, nel rispetto dei principi del pluralismo, della concorrenza e della libera attività economica nel settore dei *media* audiovisivi, salvaguardando l'universalità di accesso alle reti.
3. Sono organi della RAI-Radiotelevisione italiana Spa il consiglio di garanzia e il consiglio di amministrazione, con la composizione e le competenze definite, rispettivamente, agli articoli 3 e 4 della presente legge.

Art. 3.

(Consiglio di garanzia)

1. Il consiglio di garanzia è composto da quindici membri, che durano in carica tre anni e sono designati con le seguenti modalità:

- a) uno nominato dal presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom);
- b) uno nominato dal Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con i Ministri dello sviluppo economico e dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- c) tre eletti dagli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone di abbonamento, in base ai criteri e con le modalità definiti con il regolamento di cui all'articolo 8;
- d) uno eletto dalle associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative, con voto a maggioranza semplice, in base ai criteri e con le modalità definiti con il regolamento di cui all'articolo 8;
- e) tre eletti dal Parlamento riunito in seduta comune dei membri delle due Camere, con voto a maggioranza semplice;
- f) sei nominati a seguito di procedura concorsuale pubblica tra gli esperti del settore, ai sensi del comma 4.

2. Il consiglio di garanzia elegge al proprio interno, con voto a maggioranza semplice, il presidente e due segretari con funzioni di vice presidenti.

3. Possono essere designati quali componenti del consiglio di garanzia, ai sensi del comma 1, tutti i cittadini italiani che siano in regola con il pagamento del canone di abbonamento negli ultimi cinque anni.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dello sviluppo economico e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è indetto un bando di concorso pubblico per titoli ed esami per sei posti di consigliere di garanzia di cui al comma 1, lettera f), da tenere entro i successivi sei mesi, aperto alla partecipazione di esperti del settore selezionati in base ai requisiti professionali e culturali posseduti, definiti con il medesimo decreto.

5. Il consiglio di garanzia:

- a) nomina tre componenti del consiglio di amministrazione, di cui all'articolo 4, comma 5, lettera a);
- b) predispone il regolamento di funzionamento del consiglio di amministrazione;
- c) adotta i regolamenti del servizio pubblico in coerenza con le finalità di cui all'articolo 1 della presente legge, con le opportune prescrizioni volte ad assicurare il pieno diritto di accesso alle piattaforme di comunicazione e la loro fruizione da parte dei cittadini;
- d) verifica l'operato del consiglio di amministrazione, con particolare riguardo al rispetto dei regolamenti e alle istanze presentate dai cittadini ai sensi dell'articolo 9, comma 1;
- e) assume le competenze della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che è soppressa con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 4.

(Consiglio di amministrazione)

1. Il consiglio di amministrazione sovrintende all'amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa ed è sottoposto alla vigilanza del consiglio di gestione, cui riferisce sul proprio operato con una relazione semestrale, pubblicata nel sito *internet* della medesima Società.

2. Il consiglio di amministrazione determina gli indirizzi generali del servizio pubblico radiotelevisivo ed opera al fine della piena realizzazione degli obblighi e degli obiettivi del servizio pubblico, di cui all'articolo 1 della presente legge.

3. Ai fini di cui al comma 2, il consiglio di amministrazione esercita i poteri dell'azionista, provvede

alle nomine per le cariche direttive all'esito delle relative procedure concorsuali pubbliche e stipula il contratto di servizio.

4. Il consiglio di amministrazione assume le proprie determinazioni nel rispetto dei principi dell'efficienza e della trasparenza, a maggioranza dei suoi componenti, in ottemperanza alle disposizioni del regolamento di funzionamento predisposto dal consiglio di garanzia ai sensi dell'articolo 3, comma 5, lettera b).

5. Il consiglio di amministrazione è composto da sette membri, che durano in carica quattro anni, rinnovabili per un solo mandato, e sono designati con le seguenti modalità:

a) tre nominati dal consiglio di garanzia;

b) uno designato dalla Corte dei conti;

c) uno eletto dagli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone di abbonamento, in base ai criteri e con le modalità definiti con il regolamento di cui all'articolo 8;

d) due eletti dai dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa e delle società che concorrono all'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo, in base ai criteri e con le modalità definiti con il regolamento di cui all'articolo 8.

6. Il consiglio di amministrazione elegge al proprio interno il presidente e due vice presidenti, che costituiscono l'organismo cui sono conferiti i poteri di gestione della Società, denominato «Esecutivo», che decide a maggioranza ai fini dell'esercizio dei suddetti poteri.

7. Il consiglio di amministrazione riferisce annualmente sul proprio operato al Parlamento riunito in seduta comune dei membri delle due Camere, con particolare riguardo all'andamento della RAI-Radiotelevisione italiana Spa e all'adempimento degli obiettivi ad essa affidati mediante il contratto di servizio ai fini della piena realizzazione degli obblighi di servizio pubblico.

Art. 5.

(Disposizioni comuni al consiglio di garanzia e al consiglio di amministrazione)

1. Il consiglio di garanzia e il consiglio di amministrazione sono sentiti, con cadenza annuale e separatamente, in audizioni pubbliche presso le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

2. I componenti del consiglio di garanzia e del consiglio di amministrazione non possono aver ricoperto cariche parlamentari né incarichi politici o di governo, ovvero essere stati componenti del collegio delle autorità indipendenti, nei cinque anni precedenti la nomina a consiglieri, e non possono essere portatori di interessi in conflitto con gli interessi materiali e morali della RAI-Radiotelevisione italiana Spa. I dipendenti della RAI, su loro richiesta, sono collocati in aspettativa non retribuita per tutta la durata del mandato cui sono stati nominati.

Art. 6.

(Garanzie generali di funzionamento del servizio pubblico)

1. Il presente articolo reca le disposizioni generali al fine di garantire il corretto adempimento degli obblighi di servizio pubblico da parte della RAI-Radiotelevisione italiana Spa nell'espletamento della propria attività, nel rispetto degli obblighi e delle finalità di cui all'articolo 1 della presente legge.

2. All'articolo 19, comma 1, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in materia di contratti di servizi cui non si applica la disciplina del medesimo codice, la lettera b), concernente i contratti pubblici aventi ad oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o coproduzione di programmi destinati alla trasmissione da parte di emittenti radiotelevisive e appalti concernenti il tempo di trasmissione, è abrogata.

3. La società RAI-Cinema Spa è sciolta e posta in liquidazione; le competenze e le attività che rientrano nell'oggetto sociale della predetta società sono assorbite dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Gli adempimenti necessari ai fini dell'attuazione del presente comma sono effettuati entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Tutte le attività attinenti all'esercizio degli obblighi di servizio pubblico, poste in essere dalla RAI-

Radiotelevisione italiana Spa e dalle altre società da questa controllate, sono effettuate avvalendosi esclusivamente del personale e delle risorse strumentali di pertinenza della medesima RAI e delle società da questa controllate. La presente disposizione non si applica alla società RAI-Com Spa, responsabile della distribuzione e commercializzazione dei programmi all'estero.

5. È fatto divieto di corrispondere compensi, per prestazioni di qualunque tipo, commisurati ai periodi di tempo per i quali la prestazione è effettuata, cosiddetti «pagamenti a vacanza», per periodi superiori a quindici giorni nel corso di un anno.

6. Salvi i casi di assoluta eccezionalità connessa alla realizzazione degli obblighi di servizio pubblico, è vietata la messa in onda della stessa trasmissione radiofonica o televisiva per più di una volta alla settimana.

7. Nella determinazione dei prezzi di mercato, è fatto obbligo di considerare comparativamente i costi sostenuti dalle altre emittenti radiofoniche e televisive per tipologie di contenuti equivalenti al fine di contenere i medesimi costi, anche proporzionalmente al gradimento dell'utenza, valutato sulla base delle diverse metodologie disponibili per la verifica di quest'ultimo.

8. L'importo massimo degli emolumenti da corrispondere ai membri dei consigli e delle commissioni, nonché ai dirigenti, ai funzionari e al personale dipendente della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è commisurato al trattamento economico del Primo presidente della Corte di cassazione.

9. Gli importi dei compensi da corrispondere agli artisti e in genere ai professionisti non dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono determinati sulla base dei prezzi di mercato, valutati anche comparativamente rispetto ai costi sostenuti dalle altre emittenti radiofoniche e televisive per prestazioni equivalenti, nonché su base proporzionale con riferimento al gradimento medio espresso dai cittadini in regola con il pagamento del canone di abbonamento, con le modalità definite con il regolamento di cui all'articolo 8. I compensi di cui al presente comma non possono comunque eccedere l'importo massimo di euro 500.000.

10. I rimborsi di spesa possono essere corrisposti solo nella forma cosiddetta «a piè di lista», ovvero a seguito della predisposizione, da parte dell'interessato, di una distinta analitica delle spese sostenute, corredata della relativa documentazione. I predetti rimborsi di spesa sono annotati in uno specifico rendiconto annuale predisposto dagli uffici competenti, unitamente agli estratti conto delle carte di credito e degli altri strumenti di pagamento elettronico in disponibilità dei dipendenti.

Art. 7.

*(Canone di abbonamento
e risorse finanziarie)*

1. Sono attribuiti alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa i proventi derivanti dal pagamento del canone di abbonamento, come determinato ai sensi del comma 2 del presente articolo. I suddetti proventi e le ulteriori risorse finanziarie derivanti dalla raccolta pubblicitaria e da altre fonti di finanziamento sono utilizzati secondo il modello della separazione contabile, con distinta evidenziazione di ogni singolo costo sostenuto e della relativa fonte di finanziamento da pubblicare in forma chiara e leggibile in apposite sezioni del sito *internet* della Società, nonché nelle pagine del medesimo sito *internet* relative al contenuto di programmazione per il quale il costo è stato sostenuto.

2. La misura del canone di abbonamento è definita con delibera dell'Agcom, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, in base a criteri di proporzionalità rispetto alla capacità contributiva dei cittadini e di progressività dell'imposizione tributaria e con la previsione di forme di esenzione parziale o totale da applicare alle singole utenze con riferimento alle condizioni di disoccupazione, a soglie minime di reddito e alla presenza nel nucleo familiare di soggetti in condizioni di disabilità ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

3. Con la medesima delibera di cui al comma 2 sono definite le modalità per l'indicazione da parte del titolare dell'utenza, all'atto del pagamento del canone di abbonamento, dell'area tematica di programmazione alla quale intende specificamente destinare il corrispettivo versato. In ogni caso i proventi derivanti dal canone non possono concorrere al finanziamento di contenuti di

programmazione finanziati mediante la raccolta pubblicitaria.

Art. 8.

(Partecipazione dei cittadini. Regolamento di attuazione)

1. Con regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, sono definite le modalità per l'accesso e la partecipazione dei cittadini alla gestione del servizio pubblico radiotelevisivo, in attuazione dei principi di cui alla presente legge. Il regolamento disciplina, in particolare:

- a) i criteri e le modalità per l'elezione di tre componenti del consiglio di garanzia di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), e di un componente del consiglio di amministrazione di cui all'articolo 4, comma 5, lettera c), prevedendo che siano ammessi alle procedure elettorali gli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone di abbonamento negli ultimi cinque anni, identificati con il rispettivo numero di utenza, e che ciascun utente possa votare esprimendo un'unica preferenza per ognuno dei due consigli;
- b) i criteri e le modalità per l'elezione di un componente del consiglio di garanzia di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), da parte delle associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative;
- c) i criteri e le modalità per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione di cui all'articolo 4, comma 5, lettera d), da parte dei dipendenti della RAI -- Radiotelevisione italiana Spa e delle società che concorrono all'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo;
- d) le modalità per l'espressione del gradimento degli utenti rispetto ai singoli programmi, sia di propria iniziativa, sia nell'ambito di apposite consultazioni generali dell'utenza radiotelevisiva; tali consultazioni sono in ogni caso attivate con riferimento ai contenuti di programmazione finanziati con le risorse derivanti dal pagamento del canone di abbonamento e il gradimento riscontrato costituisce in tali casi l'unico criterio di valutazione ai fini delle conseguenti determinazioni relative alla successiva programmazione dei contenuti medesimi;
- e) la predisposizione nel sito *internet* della RAI -- Radiotelevisione italiana Spa di una piattaforma interattiva alla quale gli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo possano accedere utilizzando il rispettivo numero di utenza, per esercitare le facoltà ad essi attribuite con il regolamento di cui al presente comma, in base a criteri di semplicità, efficacia e trasparenza, sotto la vigilanza del consiglio di garanzia e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 9.

(Tutele giurisdizionali)

1. Ogni cittadino può rivolgere istanze al consiglio di garanzia per la tutela del diritto fondamentale all'accesso al servizio pubblico radiotelevisivo, anche con riferimento alle determinazioni del consiglio di amministrazione e alla loro coerenza con gli obblighi e gli obiettivi del servizio pubblico, di cui all'articolo 1 della presente legge.
2. Fermo quanto previsto al comma 1, ogni cittadino può ricorrere al giudice ordinario avverso gli atti del consiglio di garanzia e del consiglio di amministrazione. La competenza è determinata in base alla residenza anagrafica del cittadino.

DISEGNO DI LEGGE N. 1815

D'iniziativa dei senatori Crosio ed altri

Art. 1.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni, ne

riconosce l'importanza come strumento formativo della collettività e pertanto tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale.

2. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali.

3. In particolare, si definiscono di pubblico interesse:

- a) i programmi di informazione e approfondimento generale: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea;
- b) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;
- c) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;
- d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;
- e) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;
- f) i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;
- g) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, *fiction*, film e serie

televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale.

Art. 2.

(Disciplina della RAI-Radiotelevisione italiana Spa)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidato in concessione a una società per azioni sulla base di un contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico e di contratti di servizio regionali, e per le province autonome di Trento e di Bolzano provinciali, con i quali sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria. I suddetti contratti sono rinnovati ogni cinque anni.
2. La concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidata, per la durata di venti anni dalla scadenza della concessione in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Per quanto non diversamente previsto dalla presente legge, la RAI-Radiotelevisione italiana è assoggettata alla disciplina generale delle società per azioni.
3. Entro il 30 luglio 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per la cessione di una quota pari al 49 per cento delle azioni dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni.
4. Entro il 30 dicembre 2015, con uno o più decreti dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze si provvede a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda. La vendita della quota di partecipazione di cui al comma 3 deve concludersi entro e non oltre il 6 maggio 2016.
5. I proventi derivanti dal procedimento di cessione della partecipazione azionaria, di cui ai commi 3 e 4, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni.
6. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa, formula gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi di cui all'articolo 1 e per la predisposizione dei programmi; indica i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento con riferimento alle prescrizioni dell'atto di concessione; formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale;
7. Il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è composto da sette membri. Possono essere eletti membri del consiglio di amministrazione persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. I membri del consiglio di amministrazione durano in carica cinque anni e sono rieleggibili una sola volta. Il consiglio di amministrazione svolge funzioni di indirizzo, controllo e garanzia circa le finalità e gli adempimenti del servizio pubblico radiotelevisivo.
8. Un membro del consiglio di amministrazione, in rappresentanza degli enti locali, è eletto a maggioranza semplice dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281; il presidente e due membri del consiglio di amministrazione sono eletti, a maggioranza assoluta, dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura e di telecomunicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in seduta congiunta; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza relativa fra i dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza semplice in sede di Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti in rappresentanza delle associazioni dei consumatori e degli

utenti riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza assoluta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

9. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone in possesso dei requisiti di cui al comma 7. L'amministratore delegato dura in carica cinque anni ed opera con autonomia gestionale e con potere di rappresentanza e poteri di spesa fino a importi massimi di dieci milioni di euro per ogni operazione, nell'ambito del predefinito bilancio di previsione.

Art. 3.

(Verifica dell'adempimento dei compiti)

1. In conformità a quanto stabilito nella comunicazione della Commissione delle Comunità europee 2001/C 320/04, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee n. C 320 del 15 novembre 2001, relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di radiodiffusione, è attribuito all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) il compito di verificare che il servizio pubblico generale radiotelevisivo sia effettivamente prestato ai sensi delle disposizioni di cui alla presente legge, del contratto nazionale di servizio e degli specifici contratti di servizio conclusi con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, tenendo conto anche dei parametri di qualità del servizio e degli indici di soddisfazione degli utenti definiti nel contratto medesimo anche attraverso meccanismi di *feed back* quali-quantitativi.

2. L'Agcom controlla il rispetto degli indirizzi e adotta tempestivamente le deliberazioni necessarie per la loro osservanza; stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'organizzazione e dell'equilibrio dei programmi, le norme per garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo; disciplina direttamente le rubriche «Tribuna politica» «Tribuna elettorale», «Tribuna sindacale» e «Tribuna stampa» ovvero i programmi aventi analogo contenuto, comunque denominati; riceve dal consiglio di amministrazione della società concessionaria le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali formulati; vigila sugli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo; analizza, anche avvalendosi dell'opera di istituti specializzati, il contenuto dei messaggi radiofonici e televisivi, accertando i dati di ascolto e di gradimento dei programmi trasmessi.

3. Qualora ravvisi infrazioni agli obblighi di cui al comma 1, l'Agcom fissa alla società concessionaria il termine, comunque non superiore a trenta giorni, per l'eliminazione delle infrazioni stesse. Nei casi di infrazioni gravi, tenuto conto della gravità e della durata dell'infrazione, l'Agcom dispone, inoltre, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria fino al 3 per cento del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente alla notificazione della diffida, fissando i termini, comunque non superiori a trenta giorni, entro i quali l'impresa deve procedere al pagamento della sanzione. Nei casi di reiterata inottemperanza l'Agcom può disporre la sospensione dell'attività d'impresa fino a novanta giorni.

4. L'Agcom dà conto dei risultati del controllo effettuato ai sensi del presente articolo nella relazione annuale di cui all'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249.

Art. 4.

(Abrogazioni)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono o restano abrogati:

a) la legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) gli articoli 17, 19, 20 e 21 della legge 3 maggio 2004, n. 112;

c) gli articoli 48 e 49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177.

DISEGNO DI LEGGE N. 1823

D'iniziativa dei senatori De Petris ed altri

Art. 1.

(Finalità)

1. Oggetto della presente legge è la regolazione del servizio pubblico nella comunicazione audiovisiva e radiofonica sui diversi *media*.

Art. 2.

(Principi)

1. L'accesso alla comunicazione è un diritto fondamentale. Nel sistema della comunicazione e nei mercati che lo compongono sono garantiti il pluralismo, la libertà di accesso e l'assenza di posizioni dominanti o monopolistiche.

2. Il servizio pubblico, quale strumento essenziale per realizzare un'effettiva libertà di accesso alla comunicazione audiovisiva e radiofonica, tutela un bene comune, il quale si caratterizza per la promozione dello sviluppo democratico, sociale e culturale, dei diritti umani di ogni società e, in particolare, del diritto di ogni cittadino a ricevere e diffondere informazioni, idee ed opinioni mediante un accesso non discriminatorio a tutte le piattaforme di trasmissione disponibili. Il servizio pubblico preserva il pluralismo dei mezzi di comunicazione.

3. Le attività di comunicazione nei diversi *media*, realizzate dall'operatore del servizio pubblico e da soggetti privati, sono svolte nel rispetto delle norme costituzionali, in particolare degli articoli 2, 3, 15, 21, 41, 43 e 117 della Costituzione, dei principi di cui alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, resa esecutiva ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848, in particolare di cui all'articolo 10, della normativa dell'Unione europea, in particolare l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché del Protocollo n. 29 sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri, allegato al Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, reso esecutivo ai sensi della legge 2 agosto 2008, n. 130.

4. La libera attività economica nel settore dei *media* audiovisivi è esercitata nel rispetto dei principi del pluralismo e della concorrenza stabiliti dall'Unione europea, ai sensi dell'articolo 102 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, salvaguardando l'universalità dell'accesso alle reti.

5. Il servizio pubblico è svolto in piena indipendenza e piena autonomia editoriale, amministrativa e finanziaria.

Art. 3.

(Attività generali)

1. Il servizio pubblico assicura livelli adeguati di accesso alle diverse opportunità tecnologiche, all'informazione indipendente e ai prodotti della comunicazione, indipendentemente dalle condizioni sociali e dalla capacità di spesa di ciascun cittadino.

2. Il servizio pubblico promuove la cultura, la conoscenza e le produzioni nazionali e assicura adeguate modalità per la realizzazione di nuove forme di comunicazione anche da parte dei cittadini.

Art. 4.

(Organi e amministrazione della RAI Spa)

1. Il servizio pubblico nei diversi *media* è realizzato da un operatore pubblico, organizzato secondo le modalità stabilite nei commi seguenti.

2. Il servizio pubblico è svolto da una società per azioni, denominata RAI Spa, il cui capitale è interamente posseduto dallo Stato. Le azioni della RAI Spa e delle società controllate sono attribuite allo Stato e non sono cedibili. Il Consiglio di cui all'articolo 6 esercita i poteri dell'azionista e provvede alla nomina e alla revoca dei vertici della RAI Spa secondo quanto stabilito al comma 5 del medesimo articolo 6.

3. La società RAI Spa è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri, eletti con voto limitato a tre preferenze dal Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, secondo le modalità di cui all'articolo 6, comma 4. Il consiglio di amministrazione dura in carica tre anni; il

mandato dei componenti del consiglio di amministrazione non è rinnovabile.

4. I componenti del consiglio di amministrazione eleggono a maggioranza qualificata un soggetto esterno in qualità di direttore generale, sulla base della presentazione di un *curriculum vitae* e di un progetto editoriale.

5. I componenti del consiglio di amministrazione eleggono al loro interno il presidente con voto qualificato. Il presidente convoca il consiglio di amministrazione, fissandone l'ordine del giorno.

6. I componenti del consiglio di amministrazione e il direttore generale sono ascoltati, prima del loro insediamento, in audizione formale presso le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per l'acquisizione di un parere.

7. Il consiglio di amministrazione è sottoposto alla sorveglianza del Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, al quale riferisce sul suo operato con una relazione trimestrale.

8. Alla società RAI Spa sono trasferiti ogni anno i proventi derivanti dal canone di abbonamento alle radioaudizioni di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880. Le risorse derivanti dal canone, dalla pubblicità o da altre forme di finanziamento sono utilizzate dalla RAI Spa al fine di svolgere le diverse attività del servizio pubblico, secondo un modello di separazione contabile.

Art. 5.

(*Canone*)

1. La determinazione del canone di abbonamento di cui all'articolo 4, comma 8, alla società RAI Spa è definita dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio per le garanzie del servizio pubblico di cui all'articolo 6, secondo il criterio della progressività nell'imposizione fiscale generale.

2. Nella dichiarazione dei redditi ciascun contribuente indica la misura del canone di abbonamento di cui al comma 1 secondo i criteri stabiliti ai sensi del medesimo comma 1.

Art. 6.

(*Consiglio per le garanzie
del servizio pubblico*)

1. È istituito il Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, di seguito denominato «Consiglio», dotato di autonomia finanziaria e di un'organizzazione secondo il modello tipico delle autorità indipendenti.

2. Il Consiglio è un organismo rappresentativo delle diverse istanze politiche, sociali e culturali del Paese nel settore dei *media* audiovisivi e radiofonici ed opera per garantire e tutelare il bene comune del servizio pubblico sui diversi *media*.

3. Il Consiglio svolge le attività necessarie per la realizzazione di un pieno diritto di accesso alle piattaforme di comunicazione del servizio pubblico da parte di tutti i cittadini.

4. Il Consiglio nomina i membri del consiglio di amministrazione della RAI Spa a seguito di selezione mediante avviso pubblico. La selezione è svolta da un'apposita commissione nominata dal Consiglio che è tenuta a dare specifica motivazione delle scelte operate in modo da garantire il possesso da parte dei candidati di comprovate esperienze professionali in attività economiche, giuridiche o della comunicazione. I candidati presentano alla commissione di selezione un progetto di sviluppo per la società RAI Spa che tenga conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3.

5. Il Consiglio:

a) determina gli indirizzi generali sulla programmazione definiti sulla base dei principi di cui all'articolo 2;

b) vigila sulla completa realizzazione degli obblighi del servizio pubblico; in particolare, riceve dal consiglio di amministrazione della società RAI Spa le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali definiti ai sensi della lettera a);

c) revoca i consiglieri di amministrazione della RAI Spa sulla base di criteri stabiliti dal decreto del

Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8 del presente articolo, tenendo conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3;

d) indica i criteri generali per la formazione di piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento, facendo riferimento al contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico;

e) formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e con le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo;

f) disciplina la trasmissione di appositi programmi televisivi e radiofonici volti ad illustrare le fasi del procedimento relativo all'elezione del Consiglio stesso, con particolare riferimento alle operazioni di voto e di scrutinio;

g) esercita le competenze della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103. Restano ferme le competenze dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

6. Il Consiglio dura in carica tre anni e svolge le proprie attività secondo principi e regole di ampia trasparenza e partecipazione. Il mandato dei componenti del Consiglio non è rinnovabile.

7. Il Consiglio è composto da ventuno membri, eletti con modalità tali da consentire la loro nomina in tempi diversi. La composizione è così determinata:

a) sei membri eletti dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica;

b) due membri eletti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

c) un membro eletto dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);

d) un membro eletto dalle associazioni degli artisti registrate nell'elenco di cui al comma 8;

e) un membro eletto dai produttori di contenuti registrati nell'elenco di cui al comma 8;

f) cinque membri eletti direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 9;

g) un membro eletto dalle associazioni femminili registrate nell'elenco di cui al comma 8;

h) un membro eletto dalle associazioni rappresentative del mondo dell'istruzione e della ricerca registrate nell'elenco di cui al comma 8;

i) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate nella lotta alle mafie e nella promozione della cultura della legalità, registrate nell'elenco di cui al comma 8;

l) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative ambientaliste registrate nell'elenco di cui al comma 8;

m) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della promozione e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, registrate nell'elenco di cui al comma 8.

8. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono istituiti gli elenchi delle associazioni degli artisti e dei produttori di contenuti, nonché delle associazioni e delle organizzazioni non governative di cui al comma 7, secondo le modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'iscrizione nell'elenco è condizione essenziale per accedere alla nomina dei componenti del Consiglio di cui al citato comma 7.

9. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono i propri rappresentanti nel Consiglio attraverso una procedura telematica nel sito *internet* istituzionale della società RAI Spa, esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8.

10. I componenti del Consiglio devono fornire garanzie di totale indipendenza e possedere comprovata esperienza nel settore delle comunicazioni. Tutti i membri di nomina non parlamentare sono ascoltati in audizione formale presso le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per l'acquisizione di un parere.

11. Il Consiglio vigila sull'attuazione del contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico.

12. Il Consiglio riferisce ogni sei mesi alle Camere sulle sue attività e, in particolare, sull'attività della società RAI Spa e sugli obiettivi alla stessa affidati mediante il contratto di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, per una piena realizzazione degli obblighi di servizio pubblico.

Art. 7.

(Incompatibilità delle cariche)

1. Il direttore generale, i componenti del Consiglio e del consiglio di amministrazione di cui all'articolo 4, comma 3, e i candidati iscritti nelle liste di cui all'articolo 6, comma 9, non possono aver ricoperto incarichi politici, parlamentari o di governo, anche in ambito regionale e comunale, né all'interno di società controllate direttamente o indirettamente dalle regioni o dagli enti locali, ovvero essere stati componenti del collegio di un'autorità indipendente, nei tre anni precedenti la nomina, ovvero essere portatori di interessi in conflitto con gli interessi materiali e morali della società RAI Spa. I medesimi soggetti devono fornire ogni garanzia di indipendenza e possedere comprovata esperienza nel settore delle comunicazioni, in particolare in campo giuridico, economico o umanistico. Ove siano lavoratori dipendenti essi sono, a richiesta, collocati in aspettativa non retribuita per tutta la durata del mandato.

2. Per l'anno successivo alla scadenza del mandato, i soggetti di cui al comma 1 non possono ricoprire cariche all'interno di società legate o controllate, direttamente o indirettamente, dalla società RAI Spa.

3. I soggetti di cui al comma 1 non devono, inoltre, essere stati condannati con sentenza passata in giudicato in procedimenti di natura penale.

Art. 8.

(Tutela nell'accesso alla comunicazione)

1. Ogni cittadino può rivolgersi al giudice naturale per la tutela del suo diritto fondamentale all'accesso alla comunicazione del servizio pubblico, come definito dall'articolo 2.

Art. 9.

(Disposizione finale)

1. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103, è soppressa.

DISEGNO DI LEGGE N. 1841

D'iniziativa dei senatori Fornaro ed altri

Art. 1.

1. All'articolo 49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, i commi da 3 a 9 sono sostituiti dai seguenti:

«3. L'amministrazione e il controllo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono esercitati da un consiglio di gestione e da un consiglio di sorveglianza, in conformità agli articoli 2409-*octies* e seguenti del codice civile, in quanto compatibili, e in base alle disposizioni di cui ai commi seguenti.

4. Il consiglio di sorveglianza della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è costituito da undici componenti, di cui:

a) il presidente è nominato dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa tra loro;

b) tre membri sono eletti dalla Camera dei deputati e tre dal Senato della Repubblica, proporzionalmente sulla base di liste presentate da almeno il 5 per cento dei componenti di ciascuna Camera, garantendo almeno un rappresentante all'opposizione per ogni Camera;

c) due membri sono designati dall'assemblea degli azionisti fra personalità in possesso dei requisiti professionali in materia di controllo societario;

d) due membri sono eletti dai dipendenti della stessa RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di cui uno tra i giornalisti.

5. I componenti del consiglio di sorveglianza restano in carica per sei esercizi e cessano dal mandato alla data della successiva assemblea prevista ai sensi del secondo comma dell'articolo 2364-*bis* del codice civile. La cessazione ha effetto dal momento della costituzione del nuovo consiglio di sorveglianza. I componenti del consiglio di sorveglianza alla scadenza del mandato non sono rieleggibili e sono altresì revocabili dall'assemblea in qualunque tempo con deliberazione adottata con la maggioranza prevista dal quinto comma dell'articolo 2393 del codice civile, salvo il diritto al risarcimento dei danni, ove la revoca avvenga senza giusta causa. Lo statuto della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, fatto salvo quanto previsto da leggi speciali in relazione all'esercizio di particolari attività, subordina l'assunzione della carica di componente del consiglio di sorveglianza al possesso di particolari requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza. Lo statuto prevede, altresì, le cause di ineleggibilità o decadenza ulteriori rispetto a quelle stabilite dal presente comma, nonché le cause di incompatibilità e limiti e criteri per il cumulo degli incarichi. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più componenti del consiglio di sorveglianza di cui al comma 4, lettere a), b), c) o d), si provvede senza indugio alla loro sostituzione, in base alle rispettive competenze come definite alle medesime lettere a), b), c) e d) del comma 4. Non possono essere eletti alla carica di componente del consiglio di sorveglianza e, se eletti, decadono dall'ufficio:

a) coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;

b) i componenti del consiglio di gestione;

c) coloro che sono legati alla società RAI-Radiotelevisione italiana Spa, o alle società da questa controllate o a quelle sottoposte a comune controllo, da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita che ne compromettano l'indipendenza, nonché coloro che sono legati a società diverse dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa, ivi comprese le società controllate e quelle collegate a queste ultime, operanti nel settore radiotelevisivo.

6. Il consiglio di sorveglianza svolge funzioni di indirizzo, di supervisione strategica e di controllo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Lo statuto della RAI-Radiotelevisione italiana Spa determina i poteri del presidente del consiglio di sorveglianza. Al consiglio di sorveglianza sono attribuiti, in particolare, i seguenti poteri:

a) la nomina del presidente del consiglio di gestione, recependo l'indicazione dell'assemblea degli azionisti, e degli altri due componenti del consiglio medesimo;

b) il potere di revoca del consiglio di gestione, con maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti del consiglio di sorveglianza;

c) l'approvazione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

d) il controllo del rispetto delle finalità del servizio pubblico, come definite dalla convenzione e dal contratto di servizio;

e) l'espressione di un parere non vincolante sul piano industriale e sul piano editoriale;

f) la nomina del comitato di controllo interno, composto da tre membri del medesimo consiglio di sorveglianza, di cui due individuati dall'assemblea degli azionisti, tra i quali è scelto il presidente, e uno individuato tra gli altri componenti del consiglio di sorveglianza, escluso il presidente.

7. Il presidente del comitato di controllo interno, o altro componente da lui delegato, partecipa alle riunioni del consiglio di gestione, senza diritto di voto.

8. La gestione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa spetta al consiglio di gestione, che svolge le attività necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale e delle scelte strategiche definite e approvate dal consiglio di sorveglianza. Il consiglio di gestione è costituito da tre componenti, nominati dal consiglio di sorveglianza ai sensi del comma 6, lettera a), di cui:

- a) il presidente, che assume anche i poteri del consigliere delegato e ha la rappresentanza legale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;
- b) due componenti in possesso di requisiti professionali nella gestione di imprese con fatturato e numero di dipendenti paragonabili a quelli della RAI-Radiotelevisione italiana Spa. I componenti del consiglio di gestione non possono essere nominati consiglieri di sorveglianza, restano in carica per tre esercizi e cessano dal mandato alla data di riunione del consiglio di sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio per il quale sono in carica. I componenti sono rieleggibili per una sola volta e sono revocabili dal consiglio di sorveglianza in qualunque tempo, salvo il diritto al risarcimento dei danni ove la revoca avvenga senza giusta causa. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più componenti del consiglio di gestione, il consiglio di sorveglianza provvede senza indugio alla loro sostituzione, ai sensi del comma 6, lettera a).

9. Il consiglio di gestione fornisce al consiglio di sorveglianza, con cadenza trimestrale, informazioni sull'andamento dell'azienda».

2. Lo statuto della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è adeguato alle disposizioni di cui al comma 1, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

DISEGNO DI LEGGE N. 1855

D'iniziativa dei senatori Cioffi ed altri

Art. 1.

(Modifiche alle norme in materia di procedure di nomina dei componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni)

1. Il comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249, e successive modificazioni, è sostituito dai seguenti:

«3. Sono organi dell'Autorità il presidente, la commissione per le infrastrutture e le reti, la commissione per i servizi e i prodotti e il consiglio. Ciascuna commissione è organo collegiale costituito dal presidente dell'Autorità e da due commissari. Il consiglio è costituito dal presidente e da tutti i commissari. Il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati eleggono due commissari ciascuno, con la maggioranza dei due terzi dei componenti. I componenti dell'Autorità durano in carica sei anni e non possono essere confermati. In caso di morte, di dimissioni o di impedimento di un commissario, la Camera competente procede all'elezione di un nuovo commissario che resta in carica fino alla scadenza ordinaria del mandato dei componenti dell'Autorità. Al commissario che subentri quando mancano meno di due anni alla predetta scadenza ordinaria non si applicano il divieto di conferma di cui al presente comma né le disposizioni dell'articolo 22, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. Il presidente dell'Autorità è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico. La designazione del nominativo del presidente dell'Autorità è previamente sottoposta al parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti.

3-bis. I componenti dell'Autorità sono scelti fra persone dotate di alte e riconosciute professionalità e competenza nel settore. A pena di decadenza, non possono essere nominati i soggetti che nei sette anni precedenti alla nomina abbiano ricoperto cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici.

3-ter. A pena di decadenza, i componenti dell'Autorità non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza, essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, compresi gli incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici né avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore di competenza della medesima Autorità. I dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono collocati fuori ruolo per l'intera durata dell'incarico».

2. Il comma 5 dell'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249, è sostituito dal seguente:

«5. Ai componenti dell'Autorità si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 9, 10 e 11,

della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni».

3. Le disposizioni di cui al presente articolo acquistano efficacia a decorrere dalla data di scadenza del mandato del consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in carica alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2.

(Consiglio di amministrazione della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa)

1. L'articolo 49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, è sostituito dal seguente:

«Art. 49. -- *(Disciplina e consiglio di amministrazione della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa)*. --- 1. La concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidata alla società RAI-Radiotelevisione italiana Spa fino al 6 maggio 2026.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze esercita le sue attribuzioni quale socio di maggioranza della società RAI-Radiotelevisione Spa con la massima trasparenza e nell'esclusivo interesse degli utenti del servizio pubblico generale radiotelevisivo.

3. Per quanto non diversamente previsto dal presente testo unico, la società RAI-Radiotelevisione italiana Spa è assoggettata alla disciplina generale delle società per azioni, anche per quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione.

4. Il consiglio di amministrazione della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa è composto da cinque membri, compresi il presidente e l'amministratore delegato, che durano in carica per cinque anni, non rinnovabili.

5. Le candidature per la carica di consigliere di amministrazione sono presentate entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un avviso pubblico predisposto dall'Autorità, di cui è data altresì tempestiva notizia nei siti *internet* della medesima Autorità e della società RAI-Radiotelevisione Spa.

6. Ciascun candidato deve allegare alla domanda il proprio *curriculum vitae* e un elaborato sulla propria visione strategica del servizio pubblico radiotelevisivo, in riferimento alle aree di competenza di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 10, concernente rispettivamente:

a) lo sviluppo dei mercati, con particolare riferimento alla commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale verso l'estero;

b) la qualità, i valori ispiratori e l'identità culturale della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo;

c) lo sviluppo tecnologico, con particolare riferimento all'integrazione dei mezzi di comunicazione e alle diverse modalità di fruizione dei contenuti audiovisivi.

7. I criteri per la redazione dei *curricula* e degli elaborati sono definiti nell'avviso pubblico di cui al comma 5.

8. L'Autorità cura la pubblicazione dei *curricula* e degli elaborati nel proprio sito *internet*.

9. Non possono essere candidati alla carica di consigliere i soggetti che nei sette anni precedenti alla nomina abbiano ricoperto cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici, né i soggetti che si trovino in una delle seguenti situazioni:

a) stato di interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;

b) stato di interdizione legale ovvero temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, o comunque alcuna delle situazioni indicate nell'articolo 2382 del codice civile;

c) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;

d) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro

quinto del codice civile, fatti salvi gli effetti della riabilitazione;

e) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;

f) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni.

10. I consiglieri sono scelti secondo i criteri di professionalità individuati nelle seguenti aree di competenza:

a) due componenti con competenze economico-giuridiche, che abbiano maturato esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, nei settori della radiotelevisione e delle reti di comunicazione elettronica;

b) due componenti dell'area della produzione audiovisiva, che abbiano maturato esperienza dirigenziale almeno quinquennale nelle attività di capo progetto, ideatore o conduttore di programmi radiotelevisivi afferenti ai generi predeterminati di cui al vigente Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero e la società RAI-Radiotelevisione Spa;

c) un componente con competenze tecnico-scientifiche che abbia maturato esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, nei settori della radiotelevisione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della convergenza dei mezzi di comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica.

11. Entro trenta giorni dal termine per la presentazione delle candidature, l'Autorità pubblica nel proprio sito *internet* l'elenco dei candidati che soddisfano le condizioni di cui ai commi 6, 9 e 10 e procede al sorteggio di due nominativi per l'area di competenza di cui alla lettera a), di due nominativi per l'area di competenza di cui alla lettera b) e di un nominativo per l'area di competenza di cui alla lettera c) del citato comma 10.

12. Le Commissioni parlamentari competenti procedono senza indugio all'audizione dei soggetti sorteggiati ai sensi del comma 11, ai fini della valutazione dell'elaborato sulla visione strategica del servizio pubblico radiotelevisivo, secondo le diverse aree di competenza. Le Camere determinano, nell'ambito della loro autonomia, le forme di pubblicità delle audizioni.

13. Qualora una Commissione parlamentare di cui al comma 12, con la maggioranza dei due terzi dei componenti, esprima un parere contrario su un soggetto audito, l'Autorità procede all'estrazione di un nuovo nominativo nell'ambito della medesima area di competenza. Le Commissioni parlamentari indicano una nuova audizione, fatto salvo quanto stabilito dal comma 14.

14. Decorso il termine di trenta giorni dall'inizio della procedura di cui ai commi 12 e 13, il Ministro dell'economia e delle finanze nomina, con proprio decreto, consiglieri di amministrazione i cinque candidati estratti, anche se non auditi.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze può indicare, nel decreto di cui al comma 14, il presidente del consiglio di amministrazione. In mancanza di tale indicazione, il presidente è eletto dal consiglio di amministrazione.

16. A pena di decadenza, le cariche di consigliere e di presidente del consiglio di amministrazione sono incompatibili con qualunque altro ufficio pubblico o privato, incarico elettivo o di rappresentanza nei partiti politici, attività professionale, di consulenza ovvero con l'esistenza di qualunque interesse, diretto o indiretto, nelle imprese operanti nel settore delle comunicazioni, dell'audiovisivo, della pubblicità e in qualunque altro settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI-Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate».

Art. 3.

(Organizzazione, amministrazione e trasparenza della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa)

1. Al titolo VIII del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, come da ultimo modificato dall'articolo 2 della presente legge, è aggiunto, in fine, il seguente articolo:

«Art. 49-bis. -- (*Organizzazione e amministrazione della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*). --

1. Il consiglio di amministrazione della società RAI-Radiotelevisione Spa, oltre alle funzioni attribuite dal codice civile e dal comma 3, coerentemente con le linee-guida adottate d'intesa dall'Autorità e dal Ministro dello sviluppo economico e con le disposizioni del contratto di servizio, svolge la funzione di indirizzo strategico della società in relazione allo sviluppo e alla commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale sul mercato internazionale, allo sviluppo del portale della società RAI-Radiotelevisione Spa e alla fruizione dei relativi contenuti attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, alla qualità e alle esigenze culturali della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo.

2. L'amministratore delegato è eletto con deliberazione del consiglio di amministrazione. Nella deliberazione sono stabiliti l'estensione della delega, i criteri e le modalità del suo esercizio, nonché le modalità di revoca.

3. Il consiglio di amministrazione:

a) approva il piano strategico e finanziario e il bilancio di esercizio;

b) assegna annualmente le risorse economiche alle diverse aree di attività aziendale;

c) determina le linee editoriali e le direttive generali della programmazione radiotelevisiva nell'ambito delle prescrizioni dell'atto di concessione e del contratto di servizio, nonché degli indirizzi strategici definiti ai sensi del comma 1;

d) nomina i dirigenti di primo e di secondo livello nonché i direttori di rete e delle testate giornalistiche, con le modalità di cui al comma 5;

e) nomina i dirigenti esterni, con le modalità di cui ai commi 5 e 6, nel limite del 2 per cento della dotazione organica dei dirigenti;

f) approva gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, nonché tutti gli altri atti e i contratti attinenti alla gestione della società che, anche complessivamente nell'ambito di più esercizi, comportino oneri finanziari di importo superiore a 2.582.284,50 euro;

g) approva i piani annuali di trasmissione e di produzione dell'azienda e le variazioni che si rendano necessarie;

h) approva i progetti di fusione e scissione delle società partecipate;

i) approva l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie;

l) approva il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale di cui al comma 9.

4. Non possono essere delegate le funzioni di cui alle lettere a), c), f) e l) del comma 3.

5. Ai fini del conferimento degli incarichi di cui alle lettere d) ed e) del comma 3, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito *internet* della società RAI-Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili nella dotazione organica, gli obiettivi e i criteri generali di scelta. Il consiglio di amministrazione acquisisce le disponibilità degli interessati ed effettua la scelta fra soggetti in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'incarico da assegnare.

6. Gli incarichi di cui alla lettera e) del comma 3 sono conferiti a tempo determinato e in ogni caso cessano, fatta salva una durata inferiore, decorsi sessanta giorni dalla scadenza del mandato del consiglio di amministrazione che li ha conferiti.

7. Il presidente ha la rappresentanza legale della società ed esercita i relativi poteri. Oltre alle funzioni connesse alla carica di componente del consiglio di amministrazione, il presidente:

a) convoca il consiglio di amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri;

b) tiene i rapporti con l'assemblea degli azionisti;

c) convoca l'assemblea degli azionisti, in esecuzione della deliberazione del consiglio di amministrazione.

8. In deroga a quanto previsto dall'articolo 2381 del codice civile, al presidente non possono essere conferite deleghe di gestione e di amministrazione della società.

9. Il consiglio di amministrazione, entro tre mesi dal suo insediamento, approva, su proposta dell'amministratore delegato, il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale. Il Piano prevede le forme più idonee per rendere conoscibili alla generalità degli utenti, in regola con il pagamento del canone o che ne sono legalmente esenti:

a) i singoli atti e le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione, salvi casi particolari di riservatezza adeguatamente motivati;

b) i dati relativi agli investimenti totali destinati ai prodotti audiovisivi nazionali e ai progetti di co-produzione internazionale;

c) le informazioni sui *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite e richieste dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri -- Dipartimento della funzione pubblica;

d) i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia;

e) i dati risultanti dalla verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, nell'ambito di un costante dialogo e interscambio con l'utenza, in particolare ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico normativamente prescritti.

10. Ai consiglieri di amministrazione della società RAI-Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-bis, commi 5-bis e 5-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.

11. Al personale e ai consulenti della società RAI-Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

12. L'assemblea della società dispone la revoca e l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori della società in conformità al parere favorevole delle commissioni parlamentari competenti espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti.

13. In caso di revoca, dimissioni o impedimento permanente dell'amministratore delegato o di un altro membro del consiglio di amministrazione, si procede alla sua sostituzione, nell'ambito della medesima area di competenza, attraverso la procedura definita dall'articolo 49, commi da 11 a 15».

Art. 4.

(Verifica dell'adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo)

1. Il comma 9 dell'articolo 48 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, è sostituito dal seguente:

«9. L'Autorità dà conto dei risultati del controllo nella relazione annuale, dedicando in ogni caso autonoma rilevanza alla verifica dei risultati concernenti:

a) lo sviluppo e la commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale verso l'estero;

b) l'innovazione tecnologica, con particolare riguardo allo sviluppo del portale della società RAI-Radiotelevisione Spa e alla fruizione dei contenuti audiovisivi sui dispositivi e sulle piattaforme esistenti;

c) la qualità e le esigenze culturali della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo».

Art. 5.

(Soppressione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e abrogazione di norme)

1. Gli articoli 5, 11 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, e successive modificazioni, sono abrogati.
2. La Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, prevista e disciplinata dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, è soppressa.
3. Le Commissioni parlamentari competenti possono convocare, secondo le norme dei regolamenti parlamentari, i componenti del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per la verifica del rispetto dei principi che regolano lo svolgimento del medesimo servizio.
4. Le competenze attribuite dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sono trasferite all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.
5. Fino all'entrata in vigore di apposita legge di riordino dell'accesso al mezzo radiotelevisivo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con proprio regolamento, ne disciplina le modalità, sulla base dei principi di cui all'articolo 6, terzo comma, lettere *a)*, *b)* e *c)*, della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni.
6. La lettera *d)* del comma 2 dell'articolo 45 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, è abrogata.

PETIZIONE N. 443

Presentata dal signor Salvatore Acanfora

Il Signor Salvatore Acanfora di Bari, chiede l'abolizione del canone di abbonamento alla Rai TV.

PETIZIONE N. 545

Presentata dal signor Salvatore Acanfora

Il Signor Salvatore Acanfora di Bari, chiede l'integrazione del Consiglio di amministrazione della Rai TV con un consigliere in rappresentanza degli abbonati.

PETIZIONE N. 670

Presentata dal signor Fabio Ratto Trabucco

Il Signor Fabio Ratto Trabucco di Chiavari (GE), chiede nuove norme in materia di disciplina del sistema delle comunicazioni audiovisive e sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

PETIZIONE N. 1125

Presentata dal signor Salvatore Acanfora

Il Signor Salvatore Acanfora di Bari, chiede la parziale abolizione della pubblicità nelle trasmissioni della Rai TV.

PETIZIONE N. 1282

Presentata dal signor Salvatore Acanfora

Il Signor Salvatore Acanfora di Bari, chiede la privatizzazione della Rai TV.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 746
XVII Legislatura

Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

Attività

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) in sede referente

[N. 144 \(pom.\)](#)

29 aprile 2015

Congiunzione di
[S.760](#), [S.1570](#),
[S.1795](#), [S.1815](#),
[S.1823](#), [S.1841](#),
[S.1855](#), [S.1880](#),
[Petizione n. 443](#),
[Petizione n. 545](#),
[Petizione n. 670](#),
[Petizione n. 1125](#),
[Petizione n. 1282](#)

Proposto ciclo di
audizioni

[N. 145 \(pom.\)](#)

5 maggio 2015

(proposto ciclo di
audizioni
informali)

[N. 146 \(pom.\)](#)

6 maggio 2015

Adottato testo
base S.1880.
(sulle audizioni)

[N. 77 \(pom.\)](#)

13 maggio 2015

(Audizione
informale)

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei
Gruppi**

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) (sui lavori della Commissione)

[N. 148 \(pom.\)](#)
13 maggio 2015

Discusso
congiuntamente:
[S. 1570](#), [S. 1880](#),
[S. 760](#), [S. 1795](#),
[S. 1815](#), [S. 1823](#),
[S. 1841](#), [S. 1855](#),
[Petizione n. 443](#),
[Petizione n. 545](#),
[Petizione n. 670](#),
[Petizione n. 1125](#),
[Petizione n. 1282](#)
(Pubblicazione
documenti
acquisiti)

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) in sede referente

[N. 78 \(pom.\)](#)
14 maggio 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

Discusso
congiuntamente:
[S. 1570](#), [S. 1880](#),
[S. 760](#), [S. 1795](#),
[S. 1815](#), [S. 1823](#),
[S. 1841](#), [S. 1855](#),
[Petizione n. 443](#),
[Petizione n. 545](#),
[Petizione n. 670](#),
[Petizione n. 1125](#),
[Petizione n. 1282](#)

Audizioni
informali

[N. 80 \(ant.\)](#)
19 maggio 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

Audizione
informale

[N. 81 \(pom.\)](#)
19 maggio 2015

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

Audizione
informale

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) (sui lavori della Commissione)

[N. 149 \(pom.\)](#)
19 maggio 2015

Discusso
congiuntamente:
[S. 1570](#), [S. 1880](#),
[S. 760](#), [S. 1795](#),
[S. 1815](#), [S. 1823](#),
[S. 1841](#), [S. 1855](#),
[Petizione n. 443](#),
[Petizione n. 545](#),
[Petizione n. 670](#),
[Petizione n. 1125](#),
[Petizione n. 1282](#)

Sulla
pubblicazione dei
documenti
acquisiti

[N. 151 \(pom.\)](#)
20 maggio 2015

Sulla
pubblicazione di
documenti
acquisiti

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) in sede referente

[N. 153 \(ant.\)](#)
27 maggio 2015

Discusso
congiuntamente:
[S. 1570](#), [S. 1880](#),
[S. 760](#), [S. 1795](#),
[S. 1815](#), [S. 1823](#),
[S. 1841](#), [S. 1855](#),
[Petizione n. 443](#),
[Petizione n. 545](#),
[Petizione n. 670](#),
[Petizione n. 1125](#),
[Petizione n. 1282](#)

[N. 154 \(pom.\)](#)
3 giugno 2015

Fissato termine
per la
presentazione
degli
emendamenti: 5
giugno 2015 alle
ore 16:00

[N. 156 \(ant.\)](#)
4 giugno 2015

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) (sui lavori della Commissione)

[N. 158 \(pom.\)](#)

9 giugno 2015

Discusso
congiuntamente:
[S. 1570](#), [S. 1880](#),
[S. 760](#), [S. 1795](#),
[S. 1815](#), [S. 1823](#),
[S. 1841](#), [S. 1855](#),
[Petizione n. 443](#),
[Petizione n. 545](#),
[Petizione n. 670](#),
[Petizione n. 1125](#),
[Petizione n. 1282](#)
Sull'esame del ddl
e connessi

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) in sede referente

[N. 160 \(pom.\)](#)

16 giugno 2015

Discusso
congiuntamente:
[S. 1570](#), [S. 1880](#),
[S. 760](#), [S. 1795](#),
[S. 1815](#), [S. 1823](#),
[S. 1841](#), [S. 1855](#),
[Petizione n. 443](#),
[Petizione n. 545](#),
[Petizione n. 670](#),
[Petizione n. 1125](#),
[Petizione n. 1282](#)
(Testo degli
emendamenti e
odg allegati al
resoconto)

[N. 162 \(pom.\)](#)

23 giugno 2015

[N. 164 \(pom.\)](#)

30 giugno 2015

Fissato termine
presentazione
subemendamenti
agli emendamenti
dei relatori:
2/7/2015, h. 12.

[N. 165 \(pom.\)](#)

1 luglio 2015

Testo degli
emendamenti
allegato al
resoconto

[N. 166 \(pom.\)](#)

2 luglio 2015

Testo dei nuovi
emendamenti
allegato al
resoconto

[N. 167 \(pom.\)](#)

7 luglio 2015

Testo degli
emendamenti
allegato al
resoconto

[N. 168 \(ant.\)](#)

8 luglio 2015

[N. 169 \(pom.\)](#)

8 luglio 2015

[N. 170 \(ant.\)](#)

9 luglio 2015

Testo degli
emendamenti
allegato al
resoconto

[N. 171 \(pom.\)](#)

9 luglio 2015

Esito: **concluso**
l'esame
proposto
assorbimento: dei
ddl congiunti da
parte del testo base
S.1880
proposto testo
modificato: e
coordinamento
formale

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 8[^] Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

1.3.2.1.1. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 144 (pom.) del 29/04/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 29 APRILE 2015
144ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In merito al disegno di legge n. 1678, il [PRESIDENTE](#), a seguito di contatti informali intercorsi con la Commissione bilancio, fa presente che il parere richiesto non potrà essere reso nel corso della prossima settimana. Precisando di aver informato il Governo al riguardo, nota come il rallentamento dei tempi dell'esame non sia in alcun modo da ascrivere alla volontà della Commissione.

Il senatore [SONEGO](#) (PD) interviene con riferimento all'affare assegnato n. 514 chiedendo che venga data, con congruo anticipo, comunicazione della convocazione a tutti i soggetti da audire, al fine di consentire loro un'adeguata preparazione.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti*

(Esame congiunto dei disegni di legge nn. 1880, 746, 760, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1570 e rinvio)

Il [PRESIDENTE](#) informa che, poiché è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 1880 di iniziativa del Governo, è possibile affrontarne l'esame, congiuntamente con altri disegni di legge di analogo oggetto.

Il relatore [BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nel confermare la stima per il collega Ranucci, esprime riserve circa l'opportunità della nomina di un secondo relatore di maggioranza, sia per quanto riguarda il disegno di legge a propria firma n. 1570, sia con riferimento ai disegni di legge di cui si inizia l'esame oggi. Propone perciò che il senatore Ranucci diventi relatore del proprio disegno di legge e di alcuni degli altri provvedimenti da incardinare, eliminando così l'anomalia data dalla concomitanza tra proponente e relatore, e dando altresì la propria disponibilità a svolgere tale funzione con riferimento al disegno di legge di iniziativa del Governo e ai restanti.

Il [PRESIDENTE](#) nota dapprima che, in caso di più relatori, è prassi che gli interessati si accordino su come dividere tra di loro lo svolgimento dell'illustrazione introduttiva. Circa l'inopportunità della concomitanza tra proponente e relatore, il Presidente, nel ricordare come la Commissione si fosse data una norma comportamentale nel senso di evitarla, evidenzia tuttavia che nel caso in questione vi si era discostati a seguito proprio di un'espressa richiesta del senatore Buemi. Da quel momento sono state accolte altre richieste di analogo tenore, nominando tuttavia anche un secondo relatore, senza un criterio prefissato circa l'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione.

Impegnandosi altresì a intervenire per risolvere positivamente un eventuale disaccordo tra i relatori, ricorda che, in sede di esame congiunto, anche in presenza di più di un relatore, la relazione va in ogni caso considerata unica.

Il relatore [BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge n. [1880](#), di

iniziativa del Governo, composto di sei articoli, che interviene per riformare l'assetto di *governance* della RAI, con il duplice obiettivo - indicato nella Relazione illustrativa - di renderla più efficiente e più autonoma dal condizionamento politico, allo scopo di accentuarne la funzione sociale di servizio pubblico.

L'articolo 1 novella l'articolo 45 del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici (decreto legislativo n. 177 del 2005) in relazione alla disciplina dei contratti per lo svolgimento del servizio pubblico generale radiotelevisivo. Viene innanzitutto potenziato il ruolo del Consiglio dei ministri, prevedendo che esso deliberi anche appositi indirizzi prima di ciascun rinnovo del contratto nazionale; la durata dei contratti di servizio è inoltre prolungata da tre a cinque anni. Ulteriori modifiche sono finalizzate a riordinare le norme relative alle sedi locali RAI, con particolare riferimento a quelle che svolgono il servizio pubblico nei territori ove sono presenti minoranze linguistiche, in coerenza con gli indirizzi recentemente assunti in materia.

L'articolo 2 interviene sull'articolo 49 del testo unico dei servizi di *media* per delineare un nuovo assetto della *governance* della RAI. Si prevede la riduzione dei membri del Consiglio di amministrazione da nove a sette, dei quali due vengono eletti dalla Camera dei deputati e due dal Senato, con voto limitato ad uno; due sono designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione. Si stabilisce che il consiglio elegga tra i suoi membri il presidente, eliminando la previsione vigente che subordinava l'efficacia della nomina al parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza. Il parere favorevole di tale Commissione è invece necessario nel caso in cui l'assemblea deliberi la revoca dei componenti del Consiglio di amministrazione.

Quanto ai poteri del Consiglio di amministrazione, si prevede che esso, oltre ai compiti attribuiti dalla legge e dallo statuto della società, approvi il piano industriale e il piano editoriale, il preventivo di spesa annuale, nonché gli investimenti di importo superiore a 10 milioni di euro.

Su proposta dell'assemblea, il Consiglio di amministrazione nomina poi l'amministratore delegato, figura che sostituisce il direttore generale e risponde della gestione aziendale. Non può essere un dipendente della RAI, dura in carica tre anni e ha tra i suoi compiti quello di assicurare coerenza nella programmazione con la linea editoriale; firmare atti e contratti; provvedere alla gestione del personale; proporre all'approvazione del Consiglio di amministrazione gli atti e i contratti aventi carattere strategico; attuare il piano industriale, i piani del personale e di ristrutturazione, nonché specifici progetti approvati dal Consiglio di amministrazione.

Il provvedimento fissa poi in tre dodicesimi del compenso annuo l'indennità da corrispondere all'amministratore delegato in caso di revoca.

Ulteriori norme riguardano la Commissione parlamentare di vigilanza, per la quale restano ferme le funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi previsti dalla legislazione vigente.

Il relatore prosegue con l'illustrazione dell'articolo 3 del provvedimento, che inserisce nuovi articoli nel testo unico dei media finalizzati a disciplinare l'attività gestionale della RAI.

In particolare, si specifica che l'amministratore delegato e i componenti degli organi di amministrazione e controllo della RAI sono soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali. Si prevede inoltre la deroga rispetto all'applicazione della disciplina del Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 per i contratti aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione di programmi radiotelevisivi e le relative acquisizioni di tempo di trasmissione nonché per quelli aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria. Si stabilisce infine che l'amministratore delegato definisca criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e della disciplina relativa alle società in totale partecipazione pubblica, nonché individui i profili professionali e gli incarichi per i quali possa derogarsi a tali criteri.

Gli articoli 4 e 5 delegano il Governo ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, uno o più decreti legislativi rispettivamente finalizzati alla revisione della disciplina in materia di finanziamento pubblico della RAI e al riassetto normativo del settore.

L'articolo 6 contiene una norma transitoria, volta a chiarire che le disposizioni sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI, introdotte dall'articolo 2 del testo in esame, si applicano a decorrere dal primo rinnovo del consiglio successivo all'entrata in vigore del presente provvedimento.

Illustra quindi il disegno di legge n. [1823](#), di iniziativa dei senatori De Petris ed altri, che intende riformare la *governance* del servizio pubblico radiotelevisivo, introducendo norme che da un lato definiscono il ruolo e la missione del servizio pubblico come strumento essenziale per realizzare un'effettiva libertà di accesso alla comunicazione audiovisiva e radiofonica sui diversi *media*, dall'altro intervengono sull'assetto della RAI, per salvaguardarne la natura pubblica limitando, al contempo, l'attribuzione delle responsabilità della sua gestione ad esponenti di diretta espressione politica.

Dei nove articoli di cui si compone, gli articoli da 1 a 3 sono dedicati rispettivamente alla enunciazione delle finalità della proposta di legge e dei principi sottesi, nonché all'indicazione delle attività generali che formano il contenuto del servizio pubblico.

In base all'articolo 4, il servizio pubblico nei diversi *media* è realizzato da un operatore pubblico, la RAI Spa, il cui capitale è interamente posseduto dallo Stato e le cui azioni, come quelle delle società controllate, non sono cedibili. I poteri dell'azionista sono esercitati dal Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, istituito dall'articolo 6 del testo in esame come organismo rappresentativo delle diverse istanze politiche, sociali e culturali del Paese nel settore dei *media* audiovisivi e radiofonici, che opera per garantire e tutelare il bene comune del servizio pubblico sui diversi *media* ed è dotato di autonomia finanziaria e di un'organizzazione secondo il modello tipico delle autorità indipendenti. È composto da ventuno membri, il cui mandato dura tre anni e non è rinnovabile e che devono fornire garanzie di totale indipendenza e possedere comprovata esperienza nel settore delle comunicazioni. Tra i poteri del Consiglio per le garanzie c'è anche quello di nominare i membri del Consiglio di amministrazione della RAI, l'organo al quale sono affidati i compiti di gestione, mediante una procedura di selezione attraverso avviso pubblico. Il Consiglio di amministrazione ha, tra l'altro, il compito di eleggere un soggetto esterno in qualità di direttore generale. Sia i componenti del Consiglio di amministrazione, che il direttore generale e i membri del Consiglio per le garanzie sono ascoltati prima del loro insediamento presso le competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono mediante un parere.

Quanto alle modalità di finanziamento della RAI, l'articolo 5 prevede che, oltre alle risorse pubblicitarie, essa riceva ogni anno i proventi derivanti dal canone di abbonamento, la cui determinazione è affidata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, secondo il criterio della progressività nell'imposizione fiscale generale.

Il provvedimento provvede poi a disciplinare in maniera dettagliata le incompatibilità con le cariche di componente del Consiglio di amministrazione e del Consiglio di sorveglianza (articolo 7); contiene norme per la tutela nell'accesso alla comunicazione (articolo 8) e procede alla soppressione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, le cui competenze sono trasferite al Consiglio per le garanzie (articolo 9).

Prosegue con l'illustrazione del disegno di legge n. [1841](#), presentato dal senatore Fornaro ed altri, composto di un unico articolo e finalizzato a modificare l'articolo 49 del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici, al fine di delineare un nuovo assetto di governance per la RAI Spa, basato sul cosiddetto modello societario duale, nel quale è più efficace la distinzione tra poteri di indirizzo e controllo e poteri inerenti la gestione ordinaria.

Nel merito, il provvedimento assegna il controllo della RAI Spa ad un Consiglio di sorveglianza, composto da 11 membri, sei dei quali indicati dal Parlamento, due dall'assemblea degli azionisti, due dai dipendenti, mentre il presidente è nominato d'intesa tra i Presidenti delle due Camere. La durata del mandato è di sei esercizi e i componenti del Consiglio devono possedere particolari requisiti di professionalità e onorabilità e non trovarsi in una delle condizioni di incompatibilità indicate nel

provvedimento o ulteriormente stabilite nello statuto della Rai. Il Consiglio svolge funzioni di indirizzo, supervisione strategica e di controllo sulla RAI e ha tra i propri compiti quello di nominare il presidente e i due membri del Consiglio di gestione, che è l'organo incaricato di svolgere le attività necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale e delle scelte strategiche dell'azienda. Il presidente del Consiglio di gestione ha i poteri tipici del consigliere delegato; per i componenti del Consiglio - il cui mandato dura tre esercizi ed è rinnovabile una sola volta - sono fissati specifici requisiti professionali. Anche il disegno di legge n. [1855](#), che ha come primo firmatario il senatore Cioffi, interviene in maniera diretta sull'articolo 49 del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici al fine di modificare in maniera sostanziale l'assetto della governance della RAI. Ulteriori disposizioni qualificanti riguardano la vigilanza sul corretto adempimento degli obblighi e delle finalità del servizio pubblico radiotelevisivo e la modifica della composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Proprio quest'ultimo aspetto, prosegue, forma l'oggetto dell'articolo 1 del provvedimento, con l'innalzamento ai due terzi della maggioranza necessaria per la nomina del Consiglio dell'AGCOM e l'indicazione di requisiti di professionalità e di incompatibilità che assicurino l'indipendenza dei componenti di tale Autorità dal mondo politico.

L'articolo 2, nel rinnovare la concessione del servizio pubblico radiotelevisivo alla RAI fino al 6 maggio 2026, ridisegna la procedura di nomina del Consiglio di amministrazione della società, prevedendo che i 5 membri del consiglio vengano nominati dall'AGCOM tramite sorteggio, al termine di una procedura di selezione mediante avviso pubblico, con candidature avanzate sulla base, oltre che di un *curriculum*, anche di un elaborato sulla propria visione strategica del servizio pubblico radiotelevisivo, in relazione alle aree di competenza individuate nel testo in esame. Si prevede poi che le Commissioni parlamentari competenti per materia valutino i soggetti sorteggiati e che un eventuale parere contrario, espresso con la maggioranza dei due terzi, imponga di procedere all'estrazione di un nuovo nominativo.

Sono inoltre indicate in maniera dettagliata le cause di incompatibilità con l'incarico di consigliere di amministrazione. Si prevede infine che il Ministro dell'economia possa indicare il presidente del Consiglio di amministrazione e che, in mancanza di tale indicazione, questi venga eletto dal consiglio stesso.

L'articolo 3 definisce i poteri del Consiglio di amministrazione, al quale sono affidate funzioni di gestione e di indirizzo strategico. Esso, tra l'altro, nomina l'amministratore delegato, stabilendo l'estensione della delega e i criteri e le modalità per il suo esercizio e per l'eventuale revoca; nomina i dirigenti interni ed esterni, rendendo conoscibili le posizioni vacanti, gli obiettivi e i criteri generali di scelta; approva il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale, quale strumento per rendere noti a tutti i cittadini gli atti e i dati relativi all'organizzazione e al funzionamento della RAI.

Sempre l'articolo 3, nel precisare i poteri del presidente del Consiglio di amministrazione, stabilisce che non possano essergli conferite deleghe di gestione ed amministrazione della società.

L'articolo 4 affida la verifica dell'adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo all'AGCOM, mentre l'articolo 5 procede alla soppressione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) dà conto sommariamente dei contenuti dei disegni di legge aventi ad oggetto la materia in questione.

Si sofferma poi sui disegni di legge n. [746](#) e n. [760](#), entrambi di iniziativa del senatore Stucchi. L'atto n. 760 (suddiviso in sei articoli) contiene norme volte ad una riorganizzazione complessiva del sistema pubblico radiotelevisivo e multimediale, mentre il disegno di legge n. [746](#), costituito da un solo articolo, è finalizzato specificamente all'abolizione del canone di abbonamento ai servizi radiotelevisivi.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. [760](#), con l'obiettivo di ripensare al ruolo che la televisione

pubblica dovrebbe svolgere, alla sua missione e alle specifiche modalità di funzionamento, l'articolo 1 innanzitutto definisce il contenuto del servizio pubblico radiotelevisivo e multimediale, con una dettagliata individuazione dei generi di programmi di interesse pubblico, che costituiscono l'oggetto di tale servizio.

Con riferimento alle modalità per l'erogazione del servizio pubblico televisivo, si prevede di procedere all'affidamento mediante gare bandite ogni tre anni dalla Consip (articolo 2), mentre per l'erogazione del servizio pubblico radiofonico, il modello di affidamento prescelto è quello di convenzioni decennali tra il Ministero dello sviluppo economico e le emittenti radiofoniche che ne facciano richiesta (articolo 3).

L'articolo 4 dispone poi l'avvio del procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, da realizzare attraverso offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami di azienda. I proventi derivanti dalla privatizzazione della RAI vengono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

L'articolo 5 istituisce un Fondo per il finanziamento del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, alimentato attraverso l'imposta sulla pubblicità televisiva ed è prevista l'emanazione di un regolamento per la definizione di un piano di interventi e incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale.

Vengono infine abrogate le norme che regolano il canone di abbonamento alle trasmissioni radiotelevisive e le altre disposizioni vigenti superate dalla disciplina introdotta col provvedimento in esame (articolo 6).

Il relatore illustra poi il disegno di legge n. [1795](#), composto di nove articoli, di iniziativa dei senatori Pepe e Molinari, che muove dall'idea di riportare la RAI al suo ruolo di strumento per la promozione della crescita culturale e sociale del Paese, ridisegnandone l'organizzazione secondo criteri di trasparenza e modernità e definendo i compiti del servizio pubblico radiotelevisivo.

L'articolo 1 indica i principi generali della legge e le sue finalità.

L'articolo 2 affida il servizio pubblico radiotelevisivo alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa, società a capitale pubblico interamente detenuto dal Ministero dell'economia, ed individua i suoi organi nel Consiglio di garanzia e nel Consiglio di amministrazione, rispettivamente disciplinati dagli articoli 3 e 4 della proposta in esame.

In particolare, il Consiglio di garanzia, del quale possono far parte tutti i cittadini italiani in regola con il pagamento del canone negli ultimi cinque anni, è composto da 15 membri che durano in carica tre anni, tre dei quali rispettivamente nominati dal Presidente dell'AGCOM, dal Ministro dell'economia e dalle associazioni dei consumatori, tre dagli utenti dei servizi radiotelevisivi, tre eletti dal Parlamento in seduta comune e sei nominati a seguito di procedura concorsuale pubblica. Tra i compiti del Consiglio di garanzia, oltre a quelli di vigilanza finora svolti dall'apposita Commissione parlamentare, che viene quindi soppressa, figura la nomina di tre componenti del Consiglio di amministrazione della RAI, che è disciplinato in maniera specifica, come accennato, dall'articolo 4 del provvedimento. Il Consiglio di amministrazione, complessivamente composto di sette membri (dei restanti quattro, uno viene indicato dalla Corte dei conti, uno è eletto dagli utenti e due sono eletti dai dipendenti della RAI), elegge al proprio interno il presidente e due vice presidenti che costituiscono l'Esecutivo, cioè l'organismo cui sono conferiti i poteri di gestione della società.

L'articolo 5 detta una serie di disposizioni comuni relative agli obblighi di informazione al Parlamento e alle incompatibilità valide per entrambi gli organi della RAI, mentre l'articolo 6 prevede alcune garanzie generali per il funzionamento del servizio pubblico e per l'organizzazione interna della società.

L'articolo 7 regola l'impiego delle risorse economiche con cui l'azienda avrà modo di finanziarsi nonché del canone, la cui misura verrà definita dall'AGCOM, in base a criteri di proporzionalità rispetto alla capacità contributiva dei cittadini e di progressività dell'imposizione tributaria, prevedendo forme di esenzione parziale o totale.

L'articolo 8 demanda ad un regolamento l'attuazione delle disposizioni che prevedono la partecipazione dei cittadini alla gestione del servizio pubblico radiotelevisivo, mentre l'articolo 9 stabilisce che ciascun cittadino possa rivolgere istanze al Consiglio di garanzia per ottenere tutela rispetto al diritto di accesso e di fruizione del servizio pubblico in tutte le sue espressioni, ferma restando la validità delle vie di tutela ordinarie.

Procede infine all'illustrazione del disegno di legge n. [1815](#), che ha come primo firmatario il senatore Crosio e intende procedere, in quattro articoli, ad una ridefinizione complessiva della missione del servizio pubblico nell'era digitale.

L'articolo 1 precisa cosa si intende per servizio pubblico, individuando - analogamente al disegno di legge n. [760](#) - le tipologie di programmi di pubblico interesse.

L'articolo 2, nel disporre che il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale venga affidato in concessione ad una società per azioni sulla base di un contratto nazionale di servizio, interviene sulla disciplina della RAI Spa, prevedendo innanzitutto che essa resti affidataria della concessione per altri venti anni dalla scadenza della concessione in essere. Contemporaneamente si stabilisce che entro la data di scadenza di tale concessione, vale a dire il 6 maggio 2016, debba concludersi la procedura per la vendita del 49 per cento delle azioni detenute dallo Stato nel capitale della RAI. I proventi di tale vendita sono destinati al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Il provvedimento interviene anche sulla composizione del Consiglio di amministrazione della RAI, prevedendo che sia composto da sette membri, in rappresentanza degli enti locali, delle associazioni dei consumatori, dei dipendenti RAI e dell'Agcom. Le Commissioni parlamentari di Camera e Senato competenti in materia di telecomunicazioni e di cultura eleggono in seduta congiunta tre membri, fra cui il presidente. Tutti i consiglieri non devono aver ricoperto cariche politiche di alcun tipo nei dieci anni precedenti, così come anche l'amministratore delegato, nominato dai membri del Consiglio di amministrazione. Il controllo sull'adempimento dei compiti e degli obiettivi viene affidato all'Autorità per la garanzie nelle comunicazioni (articolo 3), mentre si procede alla soppressione della Commissione bicamerale di vigilanza (articolo 4).

Il [PRESIDENTE](#), acquisito il parere favorevole dei relatori, propone di congiungere l'esame dei disegni di legge nn. 1880, 746, 760, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855 con quello del disegno di legge n. 1570.

La Commissione conviene.

Il [PRESIDENTE](#) propone altresì di effettuare un limitato ciclo di audizioni, invitando i Gruppi a far pervenire alla Presidenza sintetiche proposte in materia. Invita poi i relatori a concordare, per la prossima seduta, un testo base da sottoporre alla Commissione.

I senatori [MARGIOTTA](#) (*Misto*) e [FILIPPI](#) (*PD*), nel convenire con la proposta del Presidente in merito alle audizioni, accolgono l'invito alla sintesi esprimendo l'auspicio che venga fatto proprio da tutti i Gruppi.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il sottosegretario GIACOMELLI nota come, con la scelta di presentare un disegno di legge ordinario, il Governo abbia optato per la via del confronto, con un puntuale esame nel merito da parte del Parlamento. Pur riconoscendo l'utilità dell'acquisizione di elementi informativi da parte della Commissione, evidenzia la necessità che l'esame proceda rapidamente, onde evitare che l'Esecutivo sia costretto a ricorrere a strumenti procedurali meno inclusivi.

Si associa inoltre all'invito ai relatori per la presentazione di una proposta condivisa.

Prende la parola il senatore [CROSIO](#) (*LN-Aut*), il quale, notando come la pluralità di disegni di legge in materia dimostri lo spiccato interesse da parte di tutte le forze politiche, rileva che la richiesta di procedere a una stesura condivisa della legge di riforma della RAI sia in parte vanificata dalla scelta di due relatori appartenenti alla sola maggioranza.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda come tale scelta sia da ricondurre ad una propria decisione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.3.2.1.2. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 145 (pom.) del 05/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 5 MAGGIO 2015
145ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

La seduta inizia alle ore 16,20.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il presidente [MATTEOLI](#) comunica che nel corso dell'audizione dell'ENAV nell'ambito dell'esame degli atti del Governo nn. 152 e 153 (contratti di programma Enav 2010-2012 e 2013-2015) svolta oggi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle*

radioaudizioni e alla televisione

(760) STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa

(1570) BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI

(1795) PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo

(1815) CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale

(1823) Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo

(1841) FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai

(1855) CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 aprile.

Il presidente [MATTEOLI](#), rilevando la ristrettezza dei tempi a disposizione prima dell'inizio della seduta dell'Aula, propone alla Commissione di limitarsi a deliberare le audizioni informali da svolgere nell'ambito dell'esame congiunto, come convenuto nella seduta precedente. A tale proposito, dà conto delle proposte pervenute da alcuni componenti della Commissione.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD), richiamando la delicatezza dell'oggetto del provvedimento, ricorda tuttavia che questo riguarda la *governance* della RAI: i soggetti da audire dovrebbero perciò essere limitati, oltre che ai vertici dell'azienda, ai rappresentanti sindacali e dei dirigenti della stessa.

Concorda il relatore [RANUCCI](#) (PD), ponendo l'accento su USIGRAI e rappresentanti dei dirigenti.

Il senatore [Maurizio ROSSI](#) (Misto-LC) invita la Commissione a notare che il disegno di legge del Governo non ha ad oggetto solamente la *governance* della RAI ma tutto il comparto radiotelevisivo, poiché contiene anche ampie deleghe in materia di canone di abbonamento e di modifica del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, suscettibili di cambiare in profondità l'intero assetto del settore. A tale proposito, ribadisce la necessità di audire, oltre ai vertici RAI, l'Antitrust, l'Agcom, i principali concorrenti dell'azienda e le rilevanti associazioni datoriali. Ove vengano auditi i rappresentanti sindacali e di categoria, questi non potrebbero inoltre essere limitati alle sole sigle interne alla RAI. Lamentando il rischio che il Parlamento possa subire una grave esautorazione a seguito dell'approvazione del disegno di legge in questione, si dichiara disponibile a una limitazione delle audizioni nel solo caso in cui si decida di esaminare nella presente sede unicamente la parte del provvedimento relativa alla *governance*, trattando in altra sede e con maggiori approfondimenti le ulteriori disposizioni.

Il senatore [DLGIACOMO](#) (AP (NCD-UDC)) concorda con le audizioni proposte dal senatore ROSSI.

A seguito di una replica del senatore [RANUCCI](#) (PD), che ribadisce la posizione poc'anzi espressa, il [PRESIDENTE](#) propone, per il momento, di audire il Presidente e il Direttore generale della RAI, riservandosi di integrare successivamente, se del caso, il calendario delle audizioni informali con ulteriori soggetti.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.3.2.1.3. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 146 (pom.) del 06/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2015
146ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed ENAV Spa per il triennio 2010-2012 ([n. 152](#))

Schema di contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed ENAV Spa per il triennio 2013-2015 ([n. 153](#))

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 21 dicembre 1996, n. 665. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con condizione e osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 28 aprile.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) illustra lo schema di parere favorevole con condizione e osservazioni (pubblicato in allegato).

Il senatore [FILIPPI](#) (PD), esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il [PRESIDENTE](#), verificata la sussistenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere del relatore, che viene quindi approvato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (n. 159)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Esame e rinvio)

Il relatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) illustra il provvedimento in titolo, che intende dare attuazione alla direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce uno spazio unico europeo per il trasporto ferroviario, al fine di agevolare il trasporto ferroviario tra gli Stati membri e promuovere lo sviluppo della concorrenza. Con tale direttiva, sostanzialmente, si è proceduto alla rifusione in un unico testo delle precedenti direttive comunitarie che costituivano il cosiddetto "primo pacchetto ferroviario", recepito nell'ordinamento interno con il decreto legislativo n. 188 del 2003, che viene ora integralmente sostituito dallo schema in esame. Lo schema, peraltro, assorbe anche le disposizioni di regolazione delle reti e dei servizi ferroviari nel tempo collocate in ulteriori provvedimenti normativi, che vengono quindi abrogati.

Come indicato nella Relazione introduttiva, il provvedimento in esame conferma i principi di autonomia e indipendenza gestionale, amministrativa e contabile delle imprese ferroviarie, nonché di indipendenza delle funzioni essenziali del gestore dell'infrastruttura nella determinazione e riscossione dei canoni e nell'assegnazione di capacità dell'infrastruttura, di libertà di accesso al mercato dei trasporti per ferrovia a condizioni eque, non discriminatorie e trasparenti.

Si articola in sei Capi e quattro allegati.

Il Capo I contiene le disposizioni generali, che definiscono l'oggetto e il campo di applicazione della normativa introdotta, i principi e le definizioni utilizzate, integrate rispetto alla legislazione vigente (articoli 1-3).

Si chiarisce che il provvedimento disciplina le regole relative all'utilizzo e alla gestione dell'infrastruttura ferroviaria adibita a servizi ferroviari nazionali e internazionali ed alle attività di trasporto per ferrovia delle imprese ferroviarie operanti in Italia; i criteri che disciplinano il rilascio, la proroga o la modifica delle licenze per la prestazione di servizi di trasporto ferroviario da parte delle imprese ferroviarie che sono stabilite o si stabiliranno in Italia; i principi e le procedure da applicare nella determinazione e nella riscossione dei canoni dovuti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria ed anche nell'assegnazione della relativa capacità.

Avvalendosi della facoltà espressamente prevista dalla direttiva, restano escluse dal campo di applicazione alcune tipologie di reti ferroviarie regionali e locali, nonché le imprese che svolgono servizi di trasporto unicamente su tali infrastrutture. L'analisi tecnico-normativa che accompagna lo schema motiva tale deroga in considerazione dell'eccessivo onere che richiederebbero l'adeguamento dell'infrastruttura e del sistema di controlli per tali tipologie di reti ed imprese.

Si segnala inoltre la previsione che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti pubblici e aggiorni periodicamente la Strategia di sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria, con la quale vengono definite, per un periodo di almeno cinque anni, le esigenze future in materia di mobilità in termini di manutenzione, rinnovamento e sviluppo dell'infrastruttura sulla base di un finanziamento sostenibile del sistema ferroviario.

Il Capo II reca norme in materia di imprese ferroviarie.

In particolare, l'articolo 4, nel ribadire che le imprese ferroviarie stabilite in Italia sono indipendenti per quanto riguarda la gestione, l'amministrazione ed il controllo interno in materia amministrativa, economica e contabile e che il loro patrimonio, il bilancio e la contabilità devono essere distinti da

quelli dello Stato, delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, specifica che esse debbano essere gestite secondo i principi validi per le società commerciali, a prescindere dalla loro proprietà pubblica o privata, anche per quanto riguarda gli obblighi di servizio pubblico imposti dallo Stato all'impresa e i contratti di servizio pubblico eventualmente conclusi.

L'articolo 5 delinea le regole di contabilità e bilancio, confermando sostanzialmente l'attuale quadro normativo improntato ai principi di trasparenza e di separazione tra le attività connesse alla prestazione di servizi di trasporto passeggeri e quelle relative al trasporto merci, tra le attività di trasporto e quelle di gestione dell'infrastruttura. Si prevede che figurino separatamente anche i fondi pubblici ricevuti per la prestazione di eventuali attività inerenti gli obblighi di servizio pubblico.

L'articolo 6 indica i requisiti per l'accesso e l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria: in via generale, le imprese ferroviarie devono dimostrare di possedere la licenza corrispondente al servizio da prestare e il certificato di sicurezza nonché di aver concluso un apposito contratto per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria.

L'articolo 7 individua nelle Direzione generale per il trasporto e le infrastrutture ferroviarie del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'Autorità competente al rilascio della licenza, mentre l'articolo 8 specifica i requisiti di onorabilità, capacità finanziaria e competenza professionale necessari per ottenere tale licenza. L'articolo 9 stabilisce poi che la licenza abbia durata temporale illimitata, prevedendo al contempo un sistema di controlli da parte del Ministero e disciplinando quindi i casi di sospensione e revoca.

L'articolo 10 riguarda il certificato di sicurezza, disciplinato con il decreto legislativo n. 162 del 2007. Con riferimento alle imprese che svolgono i servizi di trasporto ferroviario sulle reti regionali e locali, incluse nel campo di applicazione del presente provvedimento, in attesa dell'adeguamento di tali reti a livelli tecnologici compatibili con quelli della rete nazionale, che consentano l'unificazione degli *standard* di sicurezza e delle procedure per il rilascio dei relativi certificati, si prevede che l'organo incaricato del rilascio del certificato di sicurezza sia la Direzione generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale del Ministero delle infrastrutture e non l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, già competente per il rilascio dei certificati alle imprese che operano sulle reti nazionali.

Il Capo III riguarda il gestore dell'infrastruttura.

L'articolo 11 ribadisce i principi relativi all'attività del gestore dell'infrastruttura come soggetto autonomo e indipendente, sul piano giuridico, organizzativo e decisionale, dalle imprese operanti nel settore dei trasporti.

Nell'articolo 12 si regola l'accesso all'infrastruttura ferroviaria, che deve avvenire a condizioni eque, non discriminatorie e trasparenti. È inoltre disciplinata la possibilità che l'organismo di regolazione ponga limitazioni allo svolgimento di servizi di trasporto di passeggeri. L'articolo contiene inoltre le norme sull'introduzione del sovrapprezzo al canone dovuto per l'esercizio dei servizi di trasporto di passeggeri a media e lunga percorrenza che il decreto legge n. 98 del 2011 aveva inserito nel decreto legislativo n. 188 del 2003.

Le condizioni di accesso ai servizi sono definite dall'articolo 13, sulla base di una dettagliata suddivisione tra i servizi obbligatori, quelli complementari e quelli ausiliari che il gestore dell'infrastruttura o la nuova figura dell'operatore dell'impianto di servizio - definito come un'entità pubblica o privata responsabile della gestione di uno o più impianti di servizio o della prestazione di uno o più servizi alle imprese ferroviarie - sono tenuti a fornire.

L'articolo 14 determina, in maniera più dettagliata rispetto alla legislazione vigente, le regole e i contenuti del prospetto informativo della rete che il gestore è tenuto a elaborare e pubblicare, anche in formato elettronico.

L'articolo 15 regola i rapporti tra il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale e lo Stato, prolungando a cinque anni la durata minima del contratto di programma. Si prevede inoltre che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti informi l'organismo di regolazione e, mediante il gestore, i

richiedenti sul contenuto del contratto, al fine di consentire loro di esprimersi prima dell'approvazione del contratto.

L'articolo 16 disciplina il costo dell'infrastruttura e la contabilità. Si stabilisce che i conti del gestore dell'infrastruttura debbano presentare nell'arco di un periodo non superiore a cinque anni almeno un equilibrio tra il gettito dei canoni, i contributi statali, eventuali eccedenze provenienti da altre attività e i costi di infrastruttura.

Nel Capo IV, relativo ai canoni, l'articolo 17 conferma l'attribuzione all'Autorità di regolazione dei trasporti della competenza a definire i criteri per la determinazione del canone per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e dei corrispettivi dei servizi da parte del gestore della rete e detta norme in tale materia. Le deroghe ai principi di imposizione dei canoni di accesso sono invece disciplinate in maniera dettagliata dall'articolo 18. Viene attribuita al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la possibilità di definire coefficienti di maggiorazione del canone, ai fini del pieno recupero dei costi connessi all'accesso e all'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e al collegamento con gli impianti di servizio da parte del gestore. Questi è tenuto a valutare l'impatto dei coefficienti di maggiorazione per specifici segmenti di mercato. Il compito di verificare la sostenibilità e la corretta applicazione di tali misure è quindi attribuito all'organismo di regolazione.

L'articolo 19 definisce un sistema di compensazione per la mancata copertura dei costi ambientali, dei costi connessi ad incidenti e dei costi di infrastruttura, mentre l'articolo 20 reca norme in materia di cooperazione sui sistemi di imposizione dei diritti su più reti e l'articolo 21 definisce un sistema di controllo delle prestazioni del trasporto ferroviario.

Il Capo V reca le norme relative all'assegnazione della capacità dell'infrastruttura.

In particolare, l'articolo 22 definisce i diritti connessi alla capacità, specificando i compiti del gestore, quale soggetto preposto a tale assegnazione, che deve avvenire garantendone la ripartizione su base equa e non discriminatoria e consentendo un utilizzo efficace e ottimale dell'infrastruttura nel rispetto della riservatezza delle informazioni ricevute.

L'articolo 23 disciplina gli accordi quadro, cioè gli accordi per l'assegnazione di capacità conclusi tra il gestore e il richiedente per un periodo superiore alla vigenza di un orario di servizio, sulla base di procedure e criteri definiti dall'organismo di regolazione.

L'articolo 24 riguarda le modalità di richiesta delle tracce orarie, con particolare riguardo alla richiesta di tracce internazionali, mentre l'articolo 25 definisce il contratto di utilizzo dell'infrastruttura.

L'articolo 26 disciplina le procedure che il gestore dell'infrastruttura deve seguire per l'assegnazione di capacità, mentre l'articolo 27 indica i criteri per la cooperazione nell'assegnazione di capacità su più reti del sistema ferroviario all'interno dell'Unione europea.

L'articolo 28 riguarda le procedure di programmazione e coordinamento nell'ambito del processo di assegnazione di capacità, anche al fine di redigere un progetto di orario di servizio e risolvere eventuali situazioni confliggenti nella richiesta di tracce orarie.

L'articolo 29 definisce l'infrastruttura saturata, vale a dire l'infrastruttura dove non è possibile soddisfare adeguatamente le richieste di capacità. Si prevede che il gestore esegua un'analisi della capacità, disciplinata dall'articolo 32 dello schema, finalizzata ad individuare i motivi della saturazione e le misure da adottare per porvi rimedio. Entro sei mesi dal completamento dell'analisi di capacità, peraltro, il gestore dell'infrastruttura è tenuto a presentare un piano di potenziamento della capacità, contemplato dall'articolo 33 dello schema.

L'articolo 30 disciplina le richieste specifiche avanzate dalle imprese ferroviarie in occasione di particolari esigenze o eventi, mentre l'articolo 31 definisce l'infrastruttura specializzata, quale infrastruttura atta ad essere impiegata, come itinerario alternativo, da parte del gestore, per determinati tipi di traffico.

L'articolo 34 prevede che il gestore possa imporre, in particolare nel caso di infrastruttura saturata, la rinuncia alle tracce orarie riferite ad una linea ferroviaria che, per un periodo di almeno un mese, sia stata utilizzata al di sotto della soglia minima fissata nel prospetto informativo della rete.

L'articolo 35 definisce la capacità di infrastruttura per i lavori di manutenzione mentre l'articolo 36 indica le misure che il gestore può adottare in caso di problemi o emergenze nella circolazione dei treni.

L'articolo 37 individua nell'Autorità di regolazione dei trasporti l'organismo di regolazione nel settore dei trasporti ferroviari e dell'accesso alle relative infrastrutture e ne regola le competenze e l'attività, anche in riferimento ai compiti di controllo e ai poteri sanzionatori. Le procedure per la cooperazione con gli altri soggetti regolatori europei sono poi definite dall'articolo 38.

L'articolo 39 stabilisce i principi generali degli accordi transfrontalieri, che non devono costituire una discriminazione tra imprese ferroviarie né una limitazione della libertà di tali imprese ad effettuare servizi transfrontalieri.

L'articolo 40 indica le regole per il monitoraggio del mercato, al fine di trasmettere annualmente alla Commissione europea le informazioni necessarie sull'uso delle reti e sull'evoluzione delle condizioni del settore ferroviario.

L'articolo 41 definisce ulteriori obblighi delle imprese ferroviarie che svolgono servizi di trasporto merci e persone sull'infrastruttura nazionale.

Il Capo VI contiene le disposizioni finali.

In particolare, l'articolo 42 procede all'abrogazione espressa delle norme incompatibili o superate dal provvedimento in esame; l'articolo 43 stabilisce la clausola di cedevolezza espressa; l'articolo 44 afferma che dall'attuazione delle disposizioni introdotte non devono derivare oneri; l'articolo 45 riguarda infine l'entrata in vigore del provvedimento.

Per quanto riguarda i quattro allegati, essi, rispettivamente, stabiliscono: l'elenco degli elementi dell'infrastruttura ferroviaria (allegato I); i principi e i parametri fondamentali del contratto di programma (allegato II); lo schema della procedura di assegnazione (allegato III); le informazioni contabili da fornire, su richiesta, all'organismo di regolazione (allegato IV).

Si segnala infine che il termine per l'espressione del parere è fissato al 25 maggio, mentre quello per acquisire le osservazioni delle Commissioni 1ª, 5ª e 14ª scade il 15 maggio. Lo schema è stato tuttavia assegnato con riserva, in attesa della trasmissione al Parlamento del parere della Conferenza Stato-Regioni.

Si apre la discussione generale.

Il presidente [MATTEOLI](#) (*FI-PdL XVII*) esprime l'esigenza di approfondire alcuni aspetti del testo del provvedimento in esame, tra cui quelli relativi alle forme di finanziamento del sistema ferroviario, che sembrano indicate in termini piuttosto generici.

Il relatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) condivide l'osservazione del Presidente.

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*), condividendo anch'egli l'osservazione del presidente Matteoli, esprime il proprio rammarico per la ristrettezza dei tempi con cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere, visto il carattere di ampiezza e complessità del provvedimento in esame.

Il senatore [SONEGO](#) (*PD*), rilevando che lo schema di decreto rispecchia abbastanza fedelmente la direttiva 2012/34/UE, esprime una valutazione sostanzialmente positiva del provvedimento.

Il presidente [MATTEOLI](#) informa che sono pervenute richieste di audizione da parte del presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, Andrea Camanzi, e dell'amministratore delegato della società NTV, Flavio Cattaneo. Considerata l'attinenza rispetto al provvedimento in esame, propone di

accogliere tali richieste.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore [BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), sottolineando l'importanza dei provvedimenti in esame, propone che nel ciclo di audizioni vengano coinvolte le rappresentanze sindacali di tutte le componenti dei lavoratori interessate dalla riforma. Ritiene inoltre essenziale che, data la delicatezza della materia, nei lavori della Commissione siano tenute in debito conto anche valutazioni di carattere costituzionale. Propone pertanto di audire anche alcuni giuristi, da individuarsi tra i Presidenti emeriti della Corte costituzionale.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) concorda con l'opportunità di audire i Presidenti emeriti della Corte costituzionale.

Il senatore [Maurizio ROSSI](#) (*Misto-LC*) propone di includere fra le personalità audite anche i rappresentanti delle categorie produttive interessate dalla riforma, eventualmente nella forma di richiesta di contributi scritti. Ribadendo che i provvedimenti in esame non riguardano solo la RAI, ma tutto il sistema dell'informazione del nostro Paese, propone di coinvolgere nelle audizioni rappresentanti sindacali non solo dei lavoratori della RAI, ma di tutti i lavoratori del settore dell'informazione.

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*), concordando con le esigenze di approfondimento espresse dai colleghi, ravvisa tuttavia la necessità di contenere entro tempi brevi il ciclo di audizioni, in modo da non rallentare eccessivamente l'esame del provvedimento.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*), rilevando lo stato di grande difficoltà del sistema dell'informazione nel nostro Paese, esprime compiacimento per l'attenzione generale suscitata dal provvedimento. Propone che nelle audizioni vengano coinvolti anche rappresentanti della *European Broadcasting Union* (EBU).

Il presidente [MATTEOLI](#) propone di adottare come testo base il disegno di legge n. 1880. Informa quindi che gli uffici hanno già preso gli opportuni contatti per fissare le audizioni del Presidente e del Direttore generale della RAI. Per le ulteriori audizioni si riserva di definire una lista completa, tenendo conto delle proposte formulate dai componenti della Commissione.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1881) FILIPPI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati
(Esame e rinvio)

Il relatore [FILIPPI](#) (*PD*) illustra il provvedimento in titolo, che propone di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta, di tipo bicamerale, con l'obiettivo di analizzare il settore degli appalti pubblici e i fenomeni di corruzione e collusione ad essi correlati.

La Relazione che accompagna il provvedimento evidenzia come negli ultimi anni la realizzazione di opere pubbliche in Italia risulti costellata da molteplici illegittimità e caratterizzata dall'emergere di preoccupanti e sempre più diffusi fenomeni di corruzione e collusione, con connessioni dirette con il sistema politico e con la pubblica amministrazione. La gravità di tale fenomeno rileva non solo dal punto di vista etico-morale ma anche dal punto di vista economico, considerando la dimensione dei fenomeni corruttivi e l'ammontare di risorse che essi assorbono, che, secondo le più recenti stime della Corte dei conti e dell'Unione europea, ammontano ad almeno 60 miliardi di euro all'anno.

Lo scopo del provvedimento in esame è dunque quello di approfondire le ragioni che hanno portato nel corso degli anni al malfunzionamento dell'attuale disciplina degli appalti, anche al fine di individuare

quali correttivi possano essere apportati a livello normativo. Sempre nella Relazione si specifica che dai lavori della Commissione di inchiesta sono lasciate fuori le attività e le indagini in corso, di competenza delle Autorità giudiziarie e dell'Autorità nazionale anticorruzione.

Il provvedimento contiene 8 articoli.

L'articolo 1 elenca in modo dettagliato i compiti affidati alla Commissione.

In particolare, essa dovrà verificare: l'applicazione dell'istituto della «concessione in costruzione e gestione» o di «affidamento unitario a contraente generale»; l'applicazione dell'istituto delle varianti in corso d'esecuzione e del sistema della «procedura ristretta» per la scelta ordinaria del contraente, con particolare riguardo al crescente utilizzo di tale istituto; l'applicazione dell'istituto del subappalto e le cause che hanno portato alla crescente frammentazione e alla suddivisione delle opere pubbliche in più lotti nel corso degli ultimi anni; l'applicazione dell'istituto degli «appalti segreti», sottratti alla disciplina dei contratti pubblici; il vigente sistema di attestazione tecnico-organizzativa degli appaltatori, di natura privatistica in quanto effettuata dalle società organismo di attestazione (SOA), e il fenomeno delle continue cessioni di aziende o rami di aziende operanti nel settore allo scopo di far rivivere in nuove società il diritto ad utilizzare tali certificazioni; in relazione alla legittimità degli atti, i casi di inaugurazione di opere pubbliche, ed in particolare di tratti di strada, ponti, gallerie ed altre opere di pubblico utilizzo senza il necessario collaudo statico; le motivazioni sottostanti l'utilizzo di incentivi per l'accelerazione dei lavori in corso per le opere ritenute urgenti; il crescente ricorso delle pubbliche amministrazioni all'esternalizzazione di servizi e, in particolare, al contratto «*global service*»; i sistemi di collusione tra privati e funzionari pubblici che generano distorsioni nelle gare d'appalto; le cause sottostanti ad una serie di situazioni che inficiano la trasparenza e la correttezza del sistema di aggiudicazione degli appalti, nonché ogni altro elemento utile a comprendere le disfunzioni e le situazioni di illegittimità e i fenomeni della corruzione e della collusione

Si stabilisce poi che la Commissione, la cui durata coincide con quella della Legislatura, proceda alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e che essa riferisca alle Camere sulle risultanze dell'inchiesta al termine dei suoi lavori.

L'articolo 2 fissa in 20 deputati e 20 senatori, nominati dai presidenti delle Camere, il numero dei componenti della Commissione e detta le norme per l'elezione dell'ufficio di presidenza, precisando che la Commissione è rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e che i suoi componenti possono essere riconfermati.

L'articolo 3 stabilisce che la Commissione possa organizzare i suoi lavori attraverso uno o più gruppi di lavoro mentre l'articolo 4 disciplina la materia relativa all'acquisizione di atti e documenti nonché i relativi vincoli di riservatezza e segretezza.

L'articolo 5 stabilisce che, ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza si applichino le disposizioni previste agli articoli 366 e 372 del codice penale.

L'articolo 6 concerne l'obbligo del segreto cui sono tenuti i componenti della Commissione nonché il personale addetto, mentre l'articolo 7 disciplina l'organizzazione interna, incluse le collaborazioni, le risorse e le spese di funzionamento.

L'articolo 8, infine, stabilisce che il provvedimento entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Informa che il disegno di legge è stato sottoscritto da oltre cento senatori.

Il presidente [MATTEOLI](#) informa che il senatore Crosio ha presentato un disegno di legge nella medesima materia che sarà quindi probabilmente assegnato alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [RANUCCI](#) (PD) evidenzia la gravità della situazione verificatasi in Sicilia a seguito dell'intenzione annunciata da alcune società di navigazione di interrompere i collegamenti con le isole minori. Sottolinea la necessità di garantire la continuità territoriale di tali isole, soprattutto in prossimità dell'avvio della stagione turistica. Sollecita pertanto un intervento della Commissione su tale questione.

La senatrice [ORRU'](#) (PD) condivide l'allarme espresso dal senatore Ranucci, sottolineando la necessità di un intervento della Commissione che, oltre che della questione appena sollevata, dovrebbe occuparsi più in generale delle condizioni spesso assai carenti delle infrastrutture siciliane, come evidenziato anche dai recenti fatti di cronaca.

Il senatore [GIBIINO](#) (FI-PdL XVII) si associa alle preoccupazioni espresse dai colleghi.

Il presidente [MATTEOLI](#) concorda con la rilevanza della questione sollevata, sottolineando che analoghe difficoltà nei collegamenti marittimi riguardano anche altre regioni italiane. Rilevando che la garanzia del principio della continuità territoriale rappresenta un interesse di carattere nazionale, propone di acquisire ulteriori informazioni sui fatti appena esposti attraverso un'audizione informale di rappresentanti della Giunta della Regione Sicilia e delle società di navigazione interessate.

La Commissione conviene.

Il senatore [PAGNONCELLI](#) (FI-PdL XVII), anche in relazione a recenti notizie di stampa, propone che la Commissione possa occuparsi del tema dell'accessibilità dai parte dei soggetti portatori di *handicap* dei diversi mezzi di trasporto, con particolare riferimento al settore dei pullman turistici.

Il presidente [MATTEOLI](#) concorda sull'importanza del tema, riservandosi di valutare le iniziative più opportune.

La seduta termina alle ore 16,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI DEL GOVERNO NN. 152 E 153

L'8ª Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminati, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 21 dicembre 1996, n. 665, lo Schema di contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed Enav Spa per il triennio 2010-2012 (n. 152) e lo Schema di contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed Enav Spa per il triennio 2013-2015 (n. 153),

rilevato che:

gli schemi in titolo contengono il contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed Enav Spa, rispettivamente per il triennio 2010-2012 e per il triennio 2013-2015; il contratto di programma è un atto di importanza essenziale, in quanto, in base all'articolo 9 della legge n. 665 del 1999, è lo strumento con il quale vengono regolate le prestazioni e definiti gli investimenti e i servizi che l'Enav è tenuto a prestare, stabilendo i corrispettivi economici e le modalità di erogazione; sono indicati gli obiettivi e gli *standard*, nonché le modalità e i tempi di adeguamento, relativi ai livelli di sicurezza e di qualità dei servizi, alla produttività dei fattori impiegati, inclusi gli investimenti, ed ai rispettivi costi; vengono definiti i servizi istituzionali da svolgere in proprio e quelli da concedere in appalto o in gestione a terzi; sono previste verifiche, obblighi di adeguamento e sanzioni per i casi di inadempienza;

gli schemi in esame sono stati trasmessi con grande ritardo alle Commissioni parlamentari, il primo (n. 152) quasi tre anni dopo la sua scadenza (e per questo definito "puramente ricognitivo" dalla relazione di accompagnamento) e il secondo (n. 153) nel corso dell'ultimo anno di vigenza contrattuale. Le rispettive relazioni di accompagnamento hanno giustificato tale ritardo con la necessità di definire preliminarmente il periodo regolatorio pregresso, di reperire la piena copertura finanziaria per le obbligazioni a carico dello Stato, nonché di adeguare i contratti di programma alla normativa nazionale e comunitaria sopravvenuta in materia di agevolazioni ed esenzioni tariffarie e di misurazione e valutazione delle *performance* aziendali per i soggetti fornitori di servizi di navigazione aerea; pur prendendo atto delle suddette motivazioni, il ritardo nella trasmissione degli schemi alle Camere appare comunque eccessivo e censurabile, in quanto rischia di vanificare il valore dei documenti come strumento di programmazione, rendendo più difficoltoso anche l'esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti;

considerato che il Governo ha avviato per Enav Spa, attualmente interamente partecipata dallo Stato, una complessa operazione finalizzata alla privatizzazione e alienazione sul mercato di una quota pari al 49 per cento del capitale, che si è accompagnata anche a processi di ricapitalizzazione e di ridefinizione della *governance*;

ricordando che Enav, come fornitore dei servizi di assistenza al volo per l'aviazione civile, svolge un ruolo essenziale e di grande delicatezza per la sicurezza della navigazione aerea, con un altissimo livello di professionalità, indipendenza ed esperienza, riconosciuto anche in ambito internazionale;

tenuto conto dei chiarimenti offerti dai rappresentanti di Enav Spa nell'audizione svolta lo scorso 5 maggio, con riferimento ai programmi di attività, alla revisione dei sistemi tariffari, al contratto di servizio e al transito dall'Aeronautica Militare all'Enav dei servizi di navigazione aerea relativi agli aeroporti di Ciampino, Verona, Brindisi, Treviso e Rimini;

valutato che:

nell'Unione europea ha assunto valore cogente, ai fini della programmazione, il Piano di *performance* nazionale, documento nel quale ogni Stato membro, in coerenza con gli obiettivi comunitari ed in coordinamento con il fornitore di assistenza al volo, delinea le azioni e stabilisce gli obiettivi da

raggiungere nel corso del periodo regolatorio. Il 17 ottobre 2014, l'Italia ha inoltrato il proprio Piano di *performance* nazionale per il periodo 2015-2019 alla Commissione europea, che nel marzo 2015 ha comunicato la propria valutazione sui Piani dei vari Stati membri, con la Decisione di esecuzione n. 347 del 2015;

in particolare, sotto l'aspetto dell'efficienza economica, le tendenze e gli obiettivi indicati dall'Italia e da altri Paesi non risultano conformi ai livelli attesi dalla Commissione europea, che ha imposto una revisione dei costi al ribasso, mentre sono stati ritenuti conformi gli obiettivi individuati per il ritardo di gestione dei flussi di traffico aereo (*air flow traffic management*, AFTM). Infine, la Commissione europea ha valutato che non sono complessivamente in linea con le sue attese alcuni FAB (blocchi funzionali di spazio aereo), tra i quali il FAB Blue Med, di cui fanno parte Cipro, Grecia, Italia e Malta;

tale confronto rientra in una normale dialettica tra la Commissione europea e i singoli Stati membri. L'Italia e gli altri Stati interessati hanno quattro mesi di tempo dalla pubblicazione della Decisione di esecuzione per adeguare i loro Piani nazionali alle richieste della Commissione europea, e l'Enav ha dichiarato che sta già modificando il Piano italiano in modo da ottenere un aumento di efficienza, per il quinquennio 2015-2019, del 3 per cento rispetto al Piano precedente;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha già avviato, lo scorso marzo, i lavori di definizione del contratto di programma 2016-2018;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con la seguente condizione:

assuma il Governo tutte le iniziative necessarie affinché il nuovo schema di contratto di programma, relativo al triennio 2016-2018, sia approvato prima dell'inizio del periodo di vigenza e, comunque, in tempi congrui rispetto allo stesso e sia quindi trasmesso in tempo utile alle competenti Commissioni parlamentari;

e con le seguenti osservazioni:

si segnala l'esigenza, nell'espletamento delle procedure finalizzate alla privatizzazione di Enav Spa, di tenere in adeguata considerazione i possibili rischi di conflitti di interesse da parte dei potenziali acquirenti (in particolare di compagnie aeree), adottando tutte le iniziative necessarie a prevenirli; si raccomanda che, nell'espletamento dei servizi di navigazione aerea, la scelta tra il servizio di controllo di aeroporto (TWR) gestito dalle torri di controllo e il semplice servizio informazioni volo aeroportuale (AFIS) sia effettuata sempre in modo da garantire il corretto funzionamento degli scali aeroportuali, tenendo conto sia delle esigenze della sicurezza che degli equilibri economici; infine, si sollecita il Governo a recepire le indicazioni formulate dalla Commissione europea nella Decisione di esecuzione n. 347 del 2015 in maniera rapida e completa, al fine di assicurare una veloce approvazione per l'Italia del Piano di *performance* nazionale per il periodo 2015-2019.

1.3.2.1.4. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 77 (pom.) del 13/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 77
MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2015

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Orario: dalle ore 14 alle ore 16,20

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DELLA RAI NELL'AMBITO DELL'ESAME
CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. [1880](#) E CONNESSI (RIFORMA DELLA RAI)*

1.3.2.1.5. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 148 (pom.) del 13/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2015
148ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

La seduta inizia alle ore 16,20.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il presidente [MATTEOLI](#) comunica che nel corso dell'audizione del Presidente della Rai, nell'ambito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 1880 e connessi (riforma della Rai), svolta oggi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1678) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e

che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, con riferimento agli ulteriori emendamenti dei relatori (pubblicati in allegato al resoconto della seduta di ieri), sono pervenuti i seguenti subemendamenti (pubblicati in allegato al resoconto di oggi): 1.1002/1, 1.75 (testo 2)/1, 1.75 (testo 2)/2, 1.75 (testo 2)/3, 1.75 (testo 2)/4, 1.75 (testo 2)/5, 1.131 (testo 2)/1, 1.131 (testo 2)/2, 1.131 (testo 2)/3, 1.141 (testo 3)/1, 1.141 (testo 3)/2, 1.141 (testo 3)/3, 1.1004/1, 1.1001/1, 1.1003/1, 1.1003/2, 1.1003/3, 1.1003/4, 1.330 (testo 2)/1, 1.330 (testo 2)/2, 1.330 (testo 2)/3, 1.330 (testo 2)/4, 1.330 (testo 2)/5, 1.330 (testo 2)/6, 1.330 (testo 2)/7, 1.330 (testo 2)/8 e 1.330 (testo 2)/9.

Propone di dare per illustrate tutte le suddette proposte emendative.

La Commissione conviene.

Il [PRESIDENTE](#) comunica altresì che è stato ritirato dai proponenti l'emendamento 1.178.

Ricorda infine che anche sui citati subemendamenti, come sul resto degli emendamenti, si dovrà attendere il parere delle Commissioni competenti, in particolare della Commissione Bilancio, che è condizione di procedibilità per la prosecuzione dell'*iter* di esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la seduta già convocata domani, giovedì 14 maggio 2015, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

NUOVI EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER IL DISEGNO DI LEGGE

N. [1678](#)
Art. 1

1.1002/1

[ZELLER](#), [BERGER](#), [PALERMO](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [PANIZZA](#), [FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [BATTISTA](#)

All'emendamento 1.1002, dopo le parole: «da aggiudicazione dei contratti pubblici relativi ai servizi», inserire le seguenti: «sociali e».

1.75 testo 2/1

[CIOFFI](#)

All'emendamento 1.75 (testo 2), sopprimere le parole da: «e da prevedere» fino alla fine della lettera.

1.75 testo 2/2

[ZELLER](#), [BERGER](#), [PALERMO](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [PANIZZA](#), [FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [BATTISTA](#)

All'emendamento 1.75 (testo 2), sopprimere le parole da: «e da prevedere in ogni caso la pubblicazione», fino alla fine della lettera.

1.75 testo 2/3

[PICCOLI](#)

All'emendamento 1.75 (testo 2), sopprimere le parole da: «e da prevedere» fino alla fine della lettera.

1.75 testo 2/4

[SCIBONA](#)

All'emendamento 1.75 (testo 2), sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «al massimo» con la seguente: «almeno».

1.75 testo 2/5

[ZELLER](#), [BERGER](#), [PALERMO](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [PANIZZA](#), [FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [BATTISTA](#)

All'emendamento 1.75 (testo 2), sopprimere le parole: «con spese a carico del vincitore della gara».

1.131 testo 2/1

[PICCOLI](#)

All'emendamento 1.131 (testo 2), sostituire le parole: «alle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale e agli insediamenti produttivi strategici, sia di tipo pubblico che privato», con le seguenti: «agli insediamenti produttivi strategici e alle infrastrutture strategiche private di preminente interesse nazionale di cui al comma 1, dell'articolo 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443 e successive modificazioni».

1.131 testo 2/2

[GIBIINO](#)

All'emendamento 1.131 (testo 2), sostituire le parole: «sia di tipo pubblico che privato» con le seguenti: «di tipo pubblico».

1.131 testo 2/3

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#)

All'emendamento 1.131 (testo 2), sopprimere le seguenti parole: «da condizioni impreviste e imprevedibili».

1.141 testo 3/1

[PICCOLI](#)

All'emendamento 1.141 (testo 3), sostituire le parole da: «sopprimere la parola» a «entro le quali» con le seguenti: «aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e regolando espressamente i criteri nel rispetto dei quali».

1.141 testo 3/2

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#)

All'emendamento 1.141 (testo 3), sostituire le parole: «i casi e le soglie di importo entro le quali» con le seguenti: «i casi nei quali».

1.141 testo 3/3

[ZELLER](#), [BERGER](#), [PALERMO](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [PANIZZA](#), [FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [BATTISTA](#)

All'emendamento 1.141 (testo 3), sopprimere le parole: «inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta».

1.1004/1

[GIBIINO](#)

All'emendamento 1.1004, dopo le parole: «trasparenza e verifica delle» sopprimere la parola: «reali» e sostituire le parole: «attività effettivamente eseguite» con le seguenti: «attività eseguite».

1.1001/1

[SCIBONA](#), [CIOFEI](#)

All'emendamento 1.1001, sostituire le parole da: «che chiarisca» fino alla fine della lettera con le seguenti: «che preveda l'applicazione integrale dei contratti collettivi nazionali in vigore per il settore nel quale si eseguono le prestazioni anche alle imprese estere eventualmente aggiudicatarie dell'appalto e della concessione;».

1.1003/1

[MARGIOTTA](#)

All'emendamento 1.1003, sostituire la parola: «tutti», con la seguente: «prevalentemente».

1.1003/2

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#)

All'emendamento 1.1003, sopprimere le seguenti parole: «anche di tipo semplificato;».

1.1003/3

[SCIBONA](#), [CIOFEI](#)

All'emendamento 1.1003, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «sei mesi».

1.1003/4

[SCIBONA](#), [CIOFEI](#)

All'emendamento 1.1003, aggiungere, infine, le seguenti parole: «e una durata massima delle medesime concessioni, senza possibilità di provvedimenti di proroga».

1.330 testo 2/1

[PICCOLI](#)

All'emendamento 1.330 (testo 2), sostituire il capoverso: «ll-bis», con il seguente: «ll-bis) previsione dell'obbligo per il concorrente di indicare in sede di offerta le parti del contratto che intenda subappaltare e, in fase di esecuzione contrattuale, i relativi subappaltatori e dell'obbligo di dimostrare l'assenza in capo ai subappaltatori indicati di motivi di esclusione, nonché di sostituire i subappaltatori relativamente ai quali apposita verifica abbia dimostrato la sussistenza di motivi di esclusione».

1.330 testo 2/2

[GIBIINO](#)

All'emendamento 1.330 (testo 2), sostituire il capoverso: «ll-bis)» con il seguente: «ll-bis) obbligo per il concorrente di indicare in sede di offerta le parti del contratto che intenda subappaltare;».

1.330 testo 2/3

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#)

All'emendamento 1.330 (testo 2), sostituire le parole da: «sia le parti del contratto» fino a: «tipologia di lavorazioni prevista in progetto» con le seguenti: «le parti del contratto che intenda subappaltare;».

1.330 testo 2/4

[ZELLER](#), [BERGER](#), [PALERMO](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [PANIZZA](#), [FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [BATTISTA](#)

All'emendamento 1.330 (testo 2), sopprimere le parole da: «sia una terna di nominativi di subappaltatori», fino a: «apposita verifica abbia dimostrato la sussistenza di motivi di esclusione».

1.330 testo 2/5

[SCIBONA](#), [CIOFEI](#)

All'emendamento 1.330 (testo 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previa presentazione dei

provvedimenti di approvazione degli stati di avanzamento lavori (SAL), ovvero le fatture regolarmente emesse».

1.330 testo 2/6

[PICCOLI](#)

All'emendamento 1.330 (testo 2), dopo il capoverso: «ll-bis)», aggiungere il seguente: «ll-ter) promozione di procedure di selezione per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria che puntino non più su elementi quantitativi, come la riduzione del tempo o dei compensi, ma sulla qualità delle prestazioni professionali, come il concorso, con affidamento al vincitore delle fasi successive della progettazione esecutiva».

1.330 testo 2/7

[PICCOLI](#)

All'emendamento 1.330 (testo 2), dopo il capoverso: «ll-bis)», aggiungere il seguente: «ll-ter) promozione e semplificazione degli affidamenti dei servizi di architettura e ingegneria a liberi professionisti, riservando alle stazioni appaltanti il ruolo di soggetto preposto alla verifica ed alla vigilanza nel processo di realizzazione delle opere pubbliche, dalla programmazione al collaudo».

1.330 testo 2/8

[PICCOLI](#)

All'emendamento 1.330 (testo 2), dopo il capoverso: «ll-bis)», aggiungere il seguente: «ll-ter) snellimento delle procedure per l'accesso ai finanziamenti, al fine di promuovere una più ampia partecipazione delle Amministrazioni Pubbliche ai bandi finanziati con fondi strutturali europei, consentendo l'ammissione ai finanziamenti con il progetto preliminare e garantendo contestualmente la separazione tra progettazione ed esecuzione delle opere».

1.330 testo 2/9

[PICCOLI](#)

All'emendamento 1.330 (testo 2), dopo il capoverso: «ll-bis)», aggiungere il seguente: «ll-ter) semplificazione del procedimento di stesura ed aggiornamento delle norme e specifiche tecniche in tutti i settori di pertinenza, incluso il settore delle costruzioni con l'assegnazione della relativa competenza agli "organismi nazionali di normazione" ai sensi dell'articolo 27, del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1025/2012».

1.3.2.1.6. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 78 (pom.) del 14/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 78
GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2015

Presidenza del Vice Presidente
[CERVELLINI](#)

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16

AUDIZIONI INFORMALI DEI SINDACATI CGIL-CISL-UIL-UGL E DELL'ADRAI - ASSOCIAZIONE DIRIGENTI RAI - NELL'AMBITO DELL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. [1880](#) E CONNESSI (RIFORMA DELLA RAI)

1.3.2.1.7. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 80 (ant.) del 19/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 80
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2015

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Orario: dalle ore 12,05 alle ore 13,50

AUDIZIONE INFORMALE DELL'EUROPEAN BROADCASTING UNION NELL'AMBITO DELL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE [NN 1880](#) E CONNESSI (RIFORMA DELLA RAI)

1.3.2.1.8. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 81 (pom.) del 19/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 81
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2015

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,20

AUDIZIONE INFORMALE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI NELL'AMBITO DELL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE [NN. 1880](#) E CONNESSI (RIFORMA DELLA RAI)

1.3.2.1.9. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 149 (pom.) del 19/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 19 MAGGIO 2015
149ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il presidente [MATTEOLI](#) comunica che nel corso delle audizioni informali svolte giovedì 14 maggio e in data odierna, nell'ambito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 1880 e connessi (riforma della Rai), in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1678) Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 maggio.

Il **PRESIDENTE** ricorda che la Commissione, nelle precedenti sedute, aveva completato l'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti al nuovo testo adottato dalla Commissione per il disegno di legge in esame. Ricorda altresì che, su alcuni emendamenti, la Commissione deve ancora attendere il prescritto parere della Commissione bilancio.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, propone quindi di passare all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti, iniziando con l'espressione dei pareri dei relatori e del Governo.

Il relatore **Stefano ESPOSITO** (PD) propone di accantonare gli ordini del giorno e di iniziare la trattazione dalle proposte emendative.

Conviene la Commissione.

Il relatore **Stefano ESPOSITO** (PD), anche a nome del correlatore Pagnoncelli, esprime parere favorevole sulla proposta 1.1 e parere contrario sugli emendamenti 1.2 (identico a 1.3) e 1.4. Si dichiara altresì contrario alle proposte 1.5 (che invita a ritirare e trasformare in ordine del giorno), 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11 e 1.12.

Il vice ministro NENCINI esprime parere conforme al relatore.

Il senatore **BUEMI** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) ritira gli emendamenti 1.2, 1.4 e 1.6.

Il senatore **CIOFFI** (M5S) chiede chiarimenti sul parere favorevole espresso dai relatori e dal Governo sulla proposta emendativa 1.1, che fissa il termine di sei mesi per l'esercizio della delega da parte del Governo e che, a suo avviso, potrebbe risultare eccessivamente restrittiva, trattandosi di un provvedimento assai complesso.

Il relatore **Stefano ESPOSITO** (PD) chiarisce che l'intento è quello di dare un orizzonte temporale più preciso al Governo, per accelerare al massimo le procedure finalizzate al recepimento delle nuove direttive comunitarie in materia di appalti pubblici e concessioni, che hanno una scadenza cogente.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, l'emendamento 1.1 è quindi posto in votazione e approvato.

In risposta a una richiesta di chiarimenti dei senatori **FILIPPI** (PD) e **CIOFFI** (M5S) in relazione al parere negativo espresso sugli emendamenti 1.2 e 1.3, il vice ministro NENCINI conferma che il Governo intende esercitare la delega con l'adozione di un unico decreto legislativo, che conterrà il nuovo Codice degli appalti pubblici e delle concessioni e che il relativo regolamento di attuazione ed

esecuzione sarà emanato con un distinto atto amministrativo.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.3.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ritira la proposta 1.5, riservandosi di valutare l'eventuale presentazione di un ordine del giorno.

Il senatore [CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*), in assenza del proponente, fa suo l'emendamento 1.7 che, posto ai voti, viene quindi respinto.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.8, che abroga il divieto di *gold plating* di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*) del testo. Il divieto di introduzione o di mantenimento di livelli superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive, infatti, per quanto condivisibile, potrebbe essere troppo restrittivo per il Governo, atteso che nel settore degli appalti pubblici e delle concessioni la situazione italiana può richiedere in alcuni casi livelli di controllo e di regolazione più stringenti, ad esempio per quanto riguarda i contratti sotto la soglia di rilevanza comunitaria.

Il relatore [Stefano ESPOSITO](#) (*PD*) osserva che il divieto di *gold plating* è un principio già recepito nell'ordinamento italiano. Inoltre, per quei casi particolari che possono richiedere interventi di regolazione più cogenti di quelli previsti dalle direttive in recepimento, sono stati presentati emendamenti specifici dei relatori, tenendo sempre conto delle regole comunitarie e anche delle indicazioni fornite nel corso dell'audizione informativa svolta con i competenti uffici della Commissione europea.

L'emendamento 1.8, posto in votazione, risulta respinto.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ritira l'emendamento 1.9, chiedendo tuttavia chiarimenti sul parere contrario del relatore e del Governo.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*) chiede a sua volta spiegazioni circa il parere contrario formulato sulla proposta 1.10.

Il relatore [Stefano ESPOSITO](#) (*PD*) fa presente che il tema della regolazione dei contratti al di sopra e al di sotto delle soglie di rilevanza comunitaria su cui intervengono le citate proposte emendative, è affrontato in maniera più puntuale da una serie di emendamenti presentati dai relatori.

Gli emendamenti 1.8 e 1.10, in esito a separato scrutinio, sono quindi respinti.

Il senatore [CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*) in assenza del proponente, fa sua la proposta 1.11, che è successivamente posta in votazione e respinta.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) preannuncia il ritiro dell'emendamento 1.12, domandando comunque chiarimenti sulla contrarietà espressa dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Il senatore [Stefano ESPOSITO](#) (*PD*) precisa che la contrarietà non attiene a profili di merito ma al

fatto che questa, come altre proposte emendative, presenta un grado di dettaglio eccessivo che esula dai limiti di un disegno di legge delega.

Esprime quindi parere favorevole sulle proposte 1.13 e 1.14, parere contrario sulle proposte 1.15, 1.16 e 1.17. Si dichiara invece favorevole all'emendamento 1.18 e contrario agli emendamenti 1.19 e 1.20.

Si esprime quindi in senso positivo sulla proposta 1.21, mentre propone di accantonare l'emendamento 1.22, invitando il proponente a riformularlo in maniera più sintetica, essendo i contenuti condivisibili ma eccessivamente dettagliati.

Si dichiara poi contrario alle proposte 1.23, 1.24 e 1.26, mentre è favorevole alla proposta 1.25.

Propone, infine, di accantonare le proposte 1.27 e 1.28, al fine di una migliore valutazione, in quanto alcuni contenuti appaiono condivisibili e potrebbero essere recepiti. Si dichiara a tal fine disponibile a valutare una eventuale riformulazione dei suddetti emendamenti.

Il vice ministro NENCINI si esprime in senso conforme al relatore.

La Commissione conviene di accantonare gli emendamenti 1.22, 1.27 e 1.28.

Il senatore [CIOFFI](#) (M5S) preannuncia l'astensione del suo Gruppo sull'emendamento 1.13.

Con separate votazioni, sono quindi approvati gli emendamenti 1.13 e 1.14, e respinte le proposte 1.15 e 1.16.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (Misto) ritira gli emendamenti 1.17 e 1.20.

Con separate votazioni, è quindi approvata la proposta 1.18 e respinta la proposta 1.19.

Il senatore [CIOFFI](#) (M5S) interviene in dichiarazione di voto contrario sulla proposta 1.21. In merito, osserva che l'emendamento prevede una normativa specifica per il settore dei servizi sostitutivi di mensa: ritiene quindi contraddittorio il parere favorevole del relatore e del Governo, che hanno poc'anzi espresso la loro contrarietà ad emendamenti di tipo eccessivamente specifico e settoriale.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (Misto) condivide le perplessità del senatore Cioffi e preannuncia la sua astensione sulla proposta 1.21.

Il relatore [Stefano ESPOSITO](#) (PD) ricorda che le associazioni rappresentative del settore dei servizi sostitutivi di mensa, ascoltate nel corso delle numerose audizioni informative svolte dalla Commissione, hanno fatto emergere i problemi legati agli appalti del settore (in particolare per gli sconti applicati sui buoni pasto) e l'esigenza di una disciplina specifica, data anche la rilevanza economica del comparto.

Il senatore [BUEMI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) condivide l'importanza del tema, anche se forse la questione andrebbe affrontata in altro modo.

L'emendamento 1.21, posto ai voti, è quindi approvato.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (Misto) ritira le proposte 1.23 e 1.24, che pongono limitazioni al ricorso all'appalto integrato, auspicando tuttavia che tale questione, di enorme rilevanza, sia adeguatamente

affrontata dai relatori e dal Governo.

Il relatore [Stefano ESPOSITO](#) (PD) ricorda che l'emendamento 1.196 dei relatori interviene proprio su tale tema.

Il vice ministro NENCINI concorda con il relatore. Coglie quindi l'occasione per precisare che la contrarietà espressa su una serie di proposte emendative non attiene tanto a profili di merito, quanto all'esigenza di evitare proposte eccessivamente dettagliate che eccedono i limiti di un disegno di legge delega, che è già diventato molto articolato.

Posto ai voti, è infine approvato l'emendamento 1.25.

Con separata votazione, è poi respinto l'emendamento 1.26.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

1.3.2.1.10. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 151 (pom.) del 20/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2015
151ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 16,10.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il presidente [MATTEOLI](#) comunica che nel corso delle audizioni informali svolte in data odierna, nell'ambito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 1880 e connessi (riforma della Rai), in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

[\(1678\)](#) *Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del*

Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente [MATTEOLI](#) avverte che è stato presentato l'ulteriore emendamento 1.1009 dei relatori (pubblicato in allegato) che è dato per illustrato.

In relazione ad alcune richieste pervenute alla Presidenza, annuncia che il termine per i subemendamenti agli emendamenti dei relatori 1.1007, 1.1008 (pubblicato in allegato alla seduta notturna di ieri) e 1.1009 è fissato per domani, giovedì 21 maggio 2015, alle ore 12.

La Commissione prende atto.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda poi che, nella seduta precedente, la Commissione ha esaminato gli emendamenti fino alla proposta 1.252 inclusa.

Cede quindi la parola ai relatori e al rappresentante del Governo per l'espressione del parere sugli emendamenti.

Il relatore [Stefano ESPOSITO](#) (PD) esprime parere favorevole sull'emendamento 1.253, parere contrario sulle proposte 1.254 e 1.255, e parere favorevole sulla proposta 1.256. Invita quindi al ritiro della proposta 1.257 e propone di accantonare gli emendamenti 1.258, 1.259 e 1.260. Infine si esprime in senso favorevole sulle proposte 1.261 (identico a 1.262 e 1.263).

Il vice ministro NENCINI si esprime in senso conforme al relatore.

Posto in votazione, l'emendamento 1.253 è approvato.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) fa suo e ritira l'emendamento 1.254.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (Misto) ritira le proposte 1.255 e 1.257.

Il senatore [RANUCCI](#) (PD) fa suo l'emendamento 1.256, che viene quindi votato e approvato.

La Commissione dispone quindi l'accantonamento degli emendamenti 1.258, 1.259 (identico a 1.260).

Essendo stati dichiarati decaduti gli emendamenti 1.261 e 1.262 per assenza dei proponenti, viene posto in votazione l'emendamento 1.263, che risulta approvato.

Il relatore [Stefano ESPOSITO](#) (PD) formula parere contrario sull'emendamento 1.264, mentre chiede l'accantonamento della proposta 1.265, invitando il proponente a riformularla in maniera più sintetica e quindi più adeguata al contenuto del disegno di legge delega.

Esprime quindi indicazione contraria sugli emendamenti 1.266, 1.267 e 1.268, mentre chiede

l'accantonamento delle proposte 1.269 e 1.270.

Formula quindi parere contrario sugli emendamenti 1.271 (identico a 1.272, 1.273 e 1.274), 1.275 e 1.276. Si pronuncia invece in senso favorevole sulle proposte 1.277 e 1.278, in senso negativo sugli emendamenti 1.279, 1.280 e 1.281, nonché in senso favorevole sulla proposta 1.1005.

Il vice ministro NENCINI si esprime in senso conforme al relatore.

Dopo che l'emendamento 1.264 è dichiarato decaduto per assenza del proponente, viene accantonato l'emendamento 1.265.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ritira l'emendamento 1.266.

Dopo un intervento in dichiarazione di voto del senatore [SCIBONA](#) (*M5S*) sull'emendamento 1.268, posti separatamente in votazione, sono respinti gli emendamenti 1.267 e 1.268.

Sono quindi accantonate le proposte 1.269 e 1.270.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che su numerosi emendamenti che intervengono sull'articolo 1, comma 1, lettera *aa*), del testo deve ancora esprimere il prescritto parere la Commissione Bilancio. Ritiene pertanto opportuno accantonare tutte le suddette proposte.

Conseguentemente, sono accantonati gli emendamenti 1.271, 1.272 (fatto proprio dal senatore Zeller), 1.273, 1.274, 1.275, 1.276, 1.277, 1.278, 1.279, 1.280, 1.281 e 1.1005.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta notturna di oggi, già convocata alle ore 20, è anticipata alle ore 19, ovvero al termine della seduta dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

ULTERIORE EMENDAMENTO AL NUOVO TESTO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER IL DISEGNO DI LEGGE

N. [1678](#)

Art. 1

1.1009

I RELATORI

Al comma 1, dopo la lettera dd), inserire le seguenti:

«*dd-bis*) avvio delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento delle nuove concessioni autostradali non meno di ventiquattro mesi prima della scadenza di quelle in essere, con revisione del sistema delle concessioni autostradali in conformità alla nuova disciplina generale delle concessioni;
«*dd-ter*) previsione di una particolare disciplina transitoria per le concessioni che, alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, siano scadute o prossime alla scadenza, onde assicurare il massimo rispetto dei principi dell'evidenza pubblica;»

1.3.2.1.11. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 153 (ant.) del 27/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 2015
153ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 12,10.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che nel corso delle audizioni del Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti e dell'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato italiane nell'ambito dell'esame dell'atto del Governo n. 159 (attuazione direttiva 2012/34/UE spazio ferroviario europeo unico - rifusione) svolte il 21 maggio in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

(746) STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione

(760) STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa

(1570) BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI

(1795) PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo

(1815) CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale

(1823) Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo

(1841) FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai

(1855) CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 6 maggio.

Il presidente [MATTEOLI](#) dichiara aperta la discussione generale e cede la parola ai relatori.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD), anche a nome del correlatore Buemi, si riserva di intervenire successivamente nel corso del dibattito.

Ha quindi la parola il senatore [CERVELLINI](#) (Misto-SEL), che rileva come il disegno di legge n. 1880 del Governo, assunto come testo base, pur nella sua brevità, si sia rivelato un provvedimento di grande rilievo che interviene pesantemente sull'assetto attuale della Rai e rischia di snaturare il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo. Per queste ragioni, ci sarebbe bisogno di tempi e spazi di approfondimento adeguati, sia per il disegno di legge del Governo, sia per i numerosi altri, di maggioranza e di opposizione, presentati sulla medesima materia.

Dopo aver richiamato i temi di maggior rilievo, tra cui in particolare quello della definizione della *governance* della Rai, critica l'intento ormai palese del Governo e della maggioranza di forzare i tempi di approvazione del disegno di legge n. 1880 in Senato. Ciò appare inaccettabile, essendo a rischio valori quali pluralismo e libertà d'informazione, costituzionalmente garantiti. Inoltre, nel corso delle audizioni svolte (in particolare quella con l'European Broadcasting Union) sono emersi molti aspetti critici nel testo del Governo, che meritano adeguata valutazione.

Rinnova quindi la richiesta di tempi congrui, anche per l'esame degli emendamenti, sia in Commissione che in Assemblea, anche per evitare contrapposizioni e prove di forza tra maggioranza e opposizione.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che, proprio per venire incontro alla richiesta di assicurare spazi adeguati di discussione, anche in considerazione della pausa dei lavori parlamentari legata alle elezioni amministrative, ha fissato l'odierna seduta per consentire di anticipare l'avvio della discussione

generale. Preannuncia quindi l'intenzione di proseguire la discussione la prossima settimana nelle giornate di mercoledì 3 e giovedì 4 giugno, e di fissare poi, al termine della discussione stessa, la scadenza per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge n. 1880, per la quale propone la giornata di venerdì 5 giugno.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) osserva che le audizioni informative svolte dalla Commissione sono state molto utili, avendo fornito numerosi spunti, talvolta anche in maniera critica, che potranno essere utilizzati dalla Commissione in fase emendativa per migliorare il testo del Governo, al fine di rendere la Rai un'azienda più competitiva e in grado di raccogliere le nuove sfide.

Nega quindi che vi sia una volontà di forzatura dei tempi di esame del provvedimento da parte della maggioranza. Al tempo stesso, occorre però definire un cronoprogramma certo dei lavori parlamentari per arrivare a un risultato, di cui ci si possa giovare anche in considerazione della imminente scadenza del Consiglio di Amministrazione della Rai. Per quanto riguarda la fissazione del termine per la presentazione di emendamenti, ritiene che questa debba avvenire nel più breve tempo possibile, assicurando tempi idonei ma senza dilazioni strumentali.

Il senatore [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII), riservandosi di intervenire successivamente sul merito del provvedimento, in ordine ai tempi di esame evidenzia che occorre garantire spazi di discussione adeguata su temi di così grande rilevanza. Cita in particolare la questione della *governance* della Rai, che deve essere riformata non solo per tenere conto della prossima scadenza del Consiglio di Amministrazione dell'azienda, ma anche per garantire pluralismo e indipendenza in una fase in cui alcune riforme hanno alterato tutto l'equilibrio degli assetti istituzionali e tenuto conto che il disegno di legge n. 1880 assegna una influenza predominante al Governo sulla gestione dell'azienda.

Il senatore [FORNARO](#) (PD) osserva che dalla discussione sono emerse una serie di criticità nel disegno di legge n. 1880, rispetto alle quali occorre capire se il Governo sia disponibile ad un confronto. Se dall'articolato fossero espunti alcuni temi di maggiore complessità come la delega dell'articolo 5, se ne gioverebbe anche la velocità dell'esame. Poiché il Governo, correttamente, ha scelto di presentare la riforma con un disegno di legge anziché con un decreto-legge per confrontarsi con il Parlamento, è però altrettanto corretto che si garantiscano tempi certi per l'esame.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (Misto) conviene con l'obiettivo di non allungare inutilmente i tempi dell'esame, soprattutto tenendo conto della necessità di dare una risposta celere al problema del rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Rai. Ritenendo che vi siano le condizioni per licenziare il testo del Governo in via definitiva entro l'estate, chiede di fissare già nella seduta odierna il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

Il senatore [MARTON](#) (M5S), in replica al senatore Fornaro, osserva che l'esigenza di garantire tempi certi all'*iter* parlamentare non deve però tradursi in una sorta di corsa a concludere l'esame, perché in tal caso sarebbe stato preferibile adottare direttamente un decreto-legge.

Il relatore [BUEMI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) ritiene opportuno concentrare la discussione sui punti cruciali del testo in esame già emersi, lasciando poi alla fase emendativa la decisione su come affrontare le singole questioni. Il Parlamento deve fare uno sforzo di collaborazione con il Governo a questo fine, specialmente per quanto riguarda il tema della *governance*, in cui occorre assicurare anche un'ampia rappresentanza di tutte le componenti della società civile.

Chiede quindi al Governo se vi sia un'effettiva disponibilità a confrontarsi per migliorare il testo e segnala, nel contempo, l'esigenza che, una volta licenziato dalla Commissione, il disegno di legge possa essere prontamente esaminato dall'Assemblea. In caso contrario, poiché il calendario dei lavori

dell'Aula è già fitto di impegni, si rischierebbe di vanificare gli sforzi fatti in Commissione.

Il senatore [RANUCCI](#) (PD) ringrazia il Presidente per l'equilibrio con il quale ha organizzato e condotto i lavori della Commissione. Condivide l'esigenza posta dal senatore Fornaro che il Parlamento faccia la sua parte per concludere l'esame in tempi certi.

Sottolinea che dalle audizioni informative svolte non sono emersi solo elementi critici ma anche valutazioni molto positive sul testo. Occorre consentire alla Rai di operare in modo efficiente rispetto alle sfide odierne del mercato, ciò che non è in contraddizione con la missione di servizio pubblico affidata all'azienda, ma che anzi verrebbe rafforzata, come ad esempio nel caso dell'utilizzo delle nuove tecnologie.

Segnala quindi la necessità di eliminare la deroga, prevista nel disegno di legge n. 1880, alle procedure del Codice dei contratti pubblici per gli acquisti di lavori, beni e servizi diversi da quelli legati ad attività editoriali, assicurando comunque alla Rai la possibilità di poter competere con agilità sul mercato al pari dei suoi concorrenti e nel rispetto delle regole.

In relazione alle scadenze che si palesano di fronte all'azienda - in particolare quella imminente del rinnovo del Consiglio di Amministrazione, ma anche la ridefinizione del canone in tempo per l'inizio del prossimo anno e la scadenza della concessione del servizio pubblico universale radiotelevisivo nel maggio 2016 - condivide l'esigenza di fissare già nella seduta odierna il termine per gli emendamenti.

Per quanto riguarda la questione dei tempi di esame in Aula, ritiene che la Commissione debba anzitutto cercare di concludere rapidamente il proprio *iter*, lasciando poi all'Assemblea la programmazione dei propri lavori.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) concorda con la proposta dei senatori Margiotta e Ranucci: pur comprendendo l'esigenza posta dal presidente Matteoli, ritiene che il termine per gli emendamenti dovrebbe essere fissato già da oggi, in modo da consentire ai Gruppi parlamentari di disporre di tempi adeguati per la presentazione.

Il senatore [CERVellini](#) (Misto-SEL) osserva che la discussione generale è appena iniziata e occorre dare a tutti i senatori interessati la possibilità di intervenire. Pertanto, non si possono comprimere gli spazi di discussione: se la discussione si concludesse il 4 giugno e il termine per gli emendamenti fosse fissato al 5, sarebbe un'evidente forzatura.

Il senatore [SONEGO](#) (PD) apprezza che sia stato scelto come testo base, fra i disegni di legge in esame, quello del Governo, come dovrebbe essere normalmente, salvo casi particolari. Ritiene che il Parlamento debba collaborare con il Governo per approvare il testo in tempi certi, a condizione che il Governo da parte sua assicuri una disponibilità a confrontarsi senza pregiudizi per migliorare il disegno di legge. Concorde, altresì, con il Presidente, che il termine per gli emendamenti dovrebbe essere fissato al termine della discussione generale, anche se le forze politiche possono iniziare a lavorare fin da ora.

Il [PRESIDENTE](#) ribadisce la proposta di organizzazione dei lavori della Commissione già avanzata, ritenendo che la stessa possa contemperare le legittime esigenze di tutte le forze politiche. Per quanto riguarda il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno, conferma l'orientamento a fissarlo per venerdì 5 giugno, riservandosi di ufficializzarlo alla conclusione della discussione generale e considerando che le forze politiche potranno comunque iniziare già da subito a predisporre le loro proposte.

Ricorda infine che, prima dell'avvio dell'esame degli emendamenti, occorrerà comunque attendere il parere delle competenti Commissioni, in particolare della Commissione Bilancio.

Il sottosegretario GIACOMELLI sottolinea preliminarmente il massimo rispetto del Governo nei confronti dell'autonomia del Parlamento, confermando la più ampia disponibilità ad un confronto nel merito sul testo del disegno di legge n. 1880, per il quale esistono spazi di miglioramento condiviso.

Al tempo stesso, il Governo pone l'esigenza di avere una ragionevole certezza dei tempi, soprattutto in relazione alla scadenza del Consiglio di Amministrazione della Rai, poiché un'azienda di tale rilevanza non può rimanere indefinitamente in una condizione di incertezza.

In risposta a un intervento dei senatori [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII) e [CERVellini](#) (Misto-SEL), invita ad un atteggiamento costruttivo e a concentrare il confronto nella fase di esame degli emendamenti, ritenendo che la proposta di organizzazione dei lavori del presidente Matteoli possa essere una mediazione condivisibile.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

1.3.2.1.12. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 154 (pom.) del 03/06/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 2015
154ª Seduta (prima pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 14,25.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che nel corso dell'audizione della società Arriva Italia Rail S.r.l. nell'ambito dell'esame dell'atto del Governo n. 159 (attuazione direttiva 2012/34/UE spazio ferroviario europeo unico - rifusione) svolta questa mattina in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 maggio.

Il presidente [MATTEOLI](#) ricorda che la Commissione sta svolgendo la discussione generale sui disegni di legge in titolo. Invita quindi i senatori interessati a intervenire.

Il senatore [CERVellini](#) (*Misto-SEL*) osserva che l'esame dei provvedimenti in titolo avrebbe richiesto tempi assai più ampi di quelli imposti dal Governo, data la rilevanza dei temi affrontati. Il disegno di legge n. 1880 del Governo presenta aspetti molto problematici, come emerso dalle numerose audizioni svolte dalla Commissione e dalle segnalazioni pervenute da vari interlocutori.

Tra i punti critici segnala la forte torsione della missione della Rai in senso aziendalistico, che però mal si concilia con l'attività di produzione culturale di questa realtà, che contribuisce anche in maniera determinante a formare le opinioni e le coscienze dei cittadini. Si sofferma quindi sulla procedura di scelta dell'amministratore delegato e dei componenti del Consiglio di amministrazione, che assegna un ruolo preponderante al Governo, che ha paragoni con pochissimi altri Paesi e che richiede adeguati pesi e contrappesi, a garanzia del pluralismo.

Richiama quindi il disegno di legge n. 1823 presentato dal suo Gruppo, che si basa invece sull'idea della Rai come "bene comune" e che cercherà di trasportare anche nel testo del Governo attraverso gli emendamenti. Richiama poi i temi della maggiore efficienza gestionale e della riforma del canone, auspicando che su tutti questi punti vi possa essere un confronto costruttivo nel seguito dell'esame.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) conferma che l'obiettivo fondamentale del suo Gruppo riguardo alla riforma della Rai sarebbe quello di estromettere completamente i partiti dall'azienda. Purtroppo, tale obiettivo non sembra condiviso dalle altre forze politiche, per cui l'alternativa dovrebbe essere quella di assicurare almeno il pluralismo e l'equilibrio all'interno della società.

Le audizioni svolte dalla Commissione, come pure quelle tenute dinanzi alla Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio radiotelevisivo, hanno dimostrato che il disegno di legge del Governo prevede forme di controllo politico dell'azienda estremamente pervasive, che non hanno riscontro in altri Paesi se non in pochissimi casi. A ciò si aggiunge la gestione farraginosa e deficitaria dell'azienda prodottasi negli ultimi anni.

Per fare fronte a tutto ciò occorre pertanto aumentare l'indipendenza dai partiti e introdurre una maggiore agilità operativa e gestionale. Illustra a tale proposito le linee fondamentali del disegno di legge n. 1855, presentato dal suo Gruppo, che prevede anzitutto l'affidamento della nomina del Consiglio di amministrazione della Rai all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, opportunamente riformata. Si prevede a tal fine una procedura rigorosa e trasparente per la selezione dei candidati alla carica di consiglieri, mediante sorteggio e sulla base di precisi requisiti di onorabilità e competenza. I candidati così individuati sarebbero poi valutati dalle Commissioni parlamentari competenti, mentre verrebbe abolita la Commissione di vigilanza.

Si sofferma quindi sulla questione della riforma del canone radiotelevisivo, essenziale per assicurare una fonte di finanziamento indipendente alla Rai. Circa il modello gestionale dell'azienda, ritiene troppo pesante e farraginoso quello duale, mentre anche l'inserimento nel Consiglio di amministrazione di un rappresentante dei dipendenti della Rai è insufficiente a garantire un vero pluralismo.

Infine, richiama il tema del contratto di servizio tra lo Stato e la Rai, nel quale è contenuta anche la definizione della missione del servizio pubblico radiotelevisivo. Ricorda che la Commissione parlamentare di vigilanza aveva svolto un ampio e condiviso lavoro di approfondimento in merito: appare pertanto del tutto incoerente e mortificante per il Parlamento che il Governo intenda fare la riforma della Rai senza prima aver approvato il contratto.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) condivide l'esigenza segnalata dal senatore Airola di rivedere anche il contratto di servizio e si dice certo che il Governo si mostrerà disponibile su questo punto. Pur riconoscendo che sarebbe stato opportuno partire dalla ridefinizione della missione della Rai, sottolinea che l'imminente scadenza del Consiglio d'amministrazione ha imposto come prioritario il tema della *governance*, che il Governo ha correttamente messo al centro del proprio disegno di legge. Ricorda come, nell'audizione dei rappresentanti dell'EBU (*European Broadcasting Union*), sia emerso che la Rai ha i più bassi costi di gestione fra le grandi emittenti televisive pubbliche europee: ciò conferma l'opportunità di lasciare invariato il sistema attuale di finanziamento del canone e dei proventi pubblicitari, anche se il meccanismo di riscossione del canone va certamente rivisto per combattere l'evasione, nell'ambito della delega contenuta nell'ambito dell'articolo 4 del disegno di legge n. 1880.

Circa il problema dei poteri dell'amministratore delegato e del suo rapporto con il Consiglio di amministrazione, la stessa EBU ha evidenziato che esistono diversi modelli possibili: l'aspetto essenziale è garantire un bilanciamento di poteri, attraverso un sistema di pesi e contrappesi. Ritiene quindi che il modello individuato dal disegno di legge del Governo assicuri un sufficiente equilibrio. Viceversa, esistono parti del testo che sono a suo avviso migliorabili: ad esempio, l'innovazione di un rappresentante dei lavoratori della Rai inserito nel Consiglio di amministrazione è certamente positiva, ma va definita più puntualmente la procedura, specialmente per quanto riguarda i problemi di incompatibilità. Analogamente ritiene che anche un dipendente della Rai possa essere nominato amministratore delegato, a condizione però che si licenzi preventivamente dall'azienda per ragioni di evidente opportunità.

Infine, per quanto riguarda la natura pubblicistica della Rai ai fini dell'applicazione del codice dei contratti pubblici, occorre temperare l'esigenza di non introdurre deroghe inaccettabili con quella di assicurare alla Rai la necessaria agilità gestionale in materia di acquisti sul mercato.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) evidenzia la necessità di svolgere un confronto ampio e approfondito sui temi in esame. In ogni caso, la riforma non dovrebbe stravolgere l'impianto complessivo della legge n. 112 del 2004, che ha disegnato l'attuale assetto del sistema radiotelevisivo tenendo espressamente conto delle pronunce costituzionali in materia.

Auspica un dibattito costruttivo, precisa nel merito di essere favorevole ad una riforma del canone Rai, di cui all'articolo 4 del disegno di legge del Governo, ricercando formule che possano aiutare a combattere il fenomeno dell'evasione, salvaguardando però il principio di un finanziamento specifico del servizio pubblico radiotelevisivo, accompagnato anche da riduzioni a favore delle fasce meno abbienti.

Esprime invece molte perplessità sulla delega contenuta nell'articolo 5 per la riforma del settore dei *media* audiovisivi e radiofonici: si tratta infatti di una delega "in bianco", in quanto troppo generica e che incide su assetti complessi, come ad esempio il mercato pubblicitario dei quotidiani.

Altro discorso sarebbe quello di una riflessione sull'evoluzione del settore di fronte alla sfida dei nuovi *media* e sul destino di mezzi di comunicazione maturi come quello televisivo.

Il tema però fondamentale è quello della *governance* della Rai: la soluzione proposta dal Governo assegna di fatto la nomina dell'amministratore delegato e dello stesso Consiglio di amministrazione al Governo, mentre la previsione della legislazione vigente che affida la nomina dei consiglieri di amministrazione al Parlamento attraverso la Commissione di vigilanza ubbidisce alla giurisprudenza della Corte costituzionale, che ha disegnato un sistema a garanzia del pluralismo e delle minoranze. Proprio per tali ragioni, non può essere accettato quanto previsto invece dal disegno di legge n. 1880.

Cita in proposito le varie pronunce della Corte costituzionale del 1974, del 1987, del 2008 e del 2009, che hanno tutte ribadito la centralità del Parlamento e della Commissione di vigilanza nella scelta del Consiglio di amministrazione e la necessità che il Governo ne rispetti le prerogative.

Si sofferma quindi su altri profili del disegno di legge n. 1880, segnalando tra l'altro la necessità di precisare meglio la procedura per la nomina del rappresentante dei dipendenti in Consiglio di amministrazione.

Infine, ribadisce che fintanto che la Rai resterà una società pubblica, le sentenze della Corte costituzionale andranno rispettate e auspica che il confronto tra Governo e Parlamento possa disegnare un assetto equilibrato.

Il senatore [CROSIO](#) (*LN-Aut*) osserva come gli impegni inizialmente assunti dal Presidente del Consiglio di scrivere una riforma della Rai il più possibile condivisa con il Parlamento e con le forze di opposizione siano stati puntualmente disattesi. Mentre da più parti si è sottolineata l'esigenza che l'Amministratore delegato e il Consiglio di amministrazione mantengano una rigorosa indipendenza dall'Esecutivo, il provvedimento del Governo fa esattamente il contrario, con una forzatura che non ha riscontri in altri Paesi europei e che è del tutto inaccettabile.

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*) registra con soddisfazione il tono costruttivo del dibattito finora svolto in Commissione, al di là delle ovvie differenze di posizione politica. Dopo aver dichiarato di apprezzare in modo particolare l'intervento del senatore Gasparri, si unisce alle considerazioni svolte dal senatore Margiotta.

In replica alle osservazioni del senatore Cervellini sottolinea che il lavoro della Commissione ha consentito di svolgere un dibattito articolato e di acquisire sufficienti elementi informativi per passare alla fase di esame degli emendamenti. Chiede quindi di confermare ufficialmente la scadenza per la presentazione degli stessi al disegno di legge n. 1880, che era stata ipotizzata per venerdì 5 giugno.

Nel merito, concorda con l'esigenza di affrontare anche il tema del contratto di servizio, censurando il ritardo con cui questo tipo di atti viene trasmesso dal Governo al Parlamento. Analogamente, ritiene opportuno riformare l'impianto del canone di abbonamento radiotelevisivo, ormai superato: in proposito vede con favore un abbinamento della riscossione alla bolletta elettrica, mentre appaiono

meno convincenti soluzioni che leghino la riscossione del canone a elementi patrimoniali.

Si sofferma quindi sul tema della *governance*, sottolineando l'esigenza di trovare un punto di equilibrio tra Amministratore delegato e Consiglio di amministrazione, nonché di fornire maggiori dettagli sulla nomina del rappresentante del personale Rai in Consiglio di amministrazione e sui criteri di competenza per la selezione di tutti i componenti, nonché sui requisiti di professionalità e onorabilità dell'Amministratore delegato, per garantire pluralismo e indipendenza.

Infine, ribadisce l'esigenza che la Rai non deroghi alle disposizioni stabilite dal Codice dei contratti pubblici, se non per le attività di carattere strettamente editoriale. Inoltre, ritiene opportuno fissare dei criteri più precisi per la delega contenuta nell'articolo 5 per il riassetto del settore dei *media*.

Il senatore [MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) reputa corretto prevedere maggiori poteri per il futuro Amministratore delegato rispetto alla figura attuale del Direttore generale della Rai, ma occorre preservare un equilibrio complessivo, evitando un'influenza preponderante del Governo nella nomina e quindi nelle scelte gestionali. In caso contrario, sarebbe preferibile privatizzare interamente la Rai e farla competere sul mercato con gli altri operatori anche per l'affidamento della concessione del servizio pubblico.

Si dice quindi contrario alla proposta del Movimento 5 Stelle di attribuire all'AGCOM il potere di selezionare e nominare i componenti del Consiglio di amministrazione, sottolineando invece l'esigenza di rafforzare il ruolo del Parlamento in questa scelta, sia pure fissando precisi criteri di competenza, professionalità e onorabilità dei candidati al Consiglio di amministrazione.

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime il proprio apprezzamento per il carattere costruttivo e articolato del confronto svolto in Commissione, che ha consentito di mettere in luce importanti temi e spunti di riflessione.

In merito alla questione del contratto di servizio, nega che vi sia da parte del Governo l'intenzione di non tenere conto dell'ampio lavoro di approfondimento e delle proposte formulate dalla Commissione di vigilanza Rai: il ritardo nella trasmissione al Parlamento è dovuto soltanto all'esigenza di approfondire una serie di aspetti di grande rilevanza rispetto alla prima versione predisposta dal Governo precedente.

Tuttavia, trasmettere lo schema di contratto in questa fase complicherebbe solo le cose e interferirebbe con l'esame della riforma in corso. Sembrerebbe quindi più coerente definire prima in modo condiviso alcuni capisaldi della missione del servizio pubblico e poi, in autunno, avviare una riflessione più ampia, anche in vista della scadenza della convenzione tra lo Stato e la Rai del prossimo anno, per evitare di trovarsi in una situazione di *impasse*.

Il presidente [MATTEOLI](#), in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare alla seduta di domani, alle ore 8,30, il seguito della discussione generale. Propone altresì di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 1880, per le ore 16 di venerdì 5 giugno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta già convocata per le ore 20 di oggi è anticipata alle ore 18,30, ovvero al termine dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.3.2.1.13. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 156 (ant.) del 04/06/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 2015
156ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

(1855) CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente [MATTEOLI](#) ricorda che nella seduta precedente si erano iscritti a parlare alcuni senatori nell'ambito della discussione generale.

Il senatore [FORNARO](#) (PD) osserva che, malgrado le dichiarazioni del Governo, il disegno di legge n. 1880 non sembra idoneo ad eliminare l'ingerenza della politica dalla Rai, dati i metodi di nomina dell'amministratore delegato e dei componenti del Consiglio di amministrazione.

Dopo aver ricordato il carattere particolare dell'azienda, che produce cultura, informazione e ancora oggi orienta l'opinione del 70 per cento dei cittadini italiani, sostiene i vantaggi dell'adozione del sistema duale, che separando il ruolo di indirizzo da quello di gestione avrebbe potuto garantire l'indipendenza della Rai, mantenendo un ruolo centrale del Parlamento. Richiama in proposito i contenuti del disegno di legge n. 1841 di cui è primo firmatario, auspicando che il Governo possa recepirne le indicazioni in sede di esame degli emendamenti.

Si sofferma quindi su alcuni elementi critici del testo del Governo: come emerso anche nell'audizione dei rappresentanti dell'EBU (*European Broadcasting Union*) è del tutto anomalo che il Governo nomini direttamente l'amministratore delegato, che dovrebbe invece essere scelto direttamente dal Consiglio d'amministrazione.

Inoltre, anche alla luce della preannunciata riforma costituzionale del Parlamento e della riduzione del numero dei componenti del Consiglio di amministrazione, occorrerebbe garantire un ruolo effettivo delle minoranze nella nomina dei consiglieri riservati al Parlamento.

Concorda poi con l'esigenza di riformare il sistema di riscossione del canone radiotelevisivo, per combattere l'evasione e dare certezze di risorse alla Rai, nonché di riordinare il sistema radiotelevisivo, ma censura il carattere del tutto generico della delega inserita nell'articolo 4 e nell'articolo 5 del disegno di legge n. 1880, che rappresenta un modo di legiferare scorretto, che incrina il rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo.

Il relatore [BUEMI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), prendendo la parola come rappresentante del suo Gruppo in Commissione, sottolinea l'opportunità di considerare per la riforma della Rai anche alcune esperienze sviluppate nel settore aziendale, ad esempio con il già ricordato sistema duale e con l'istituzione del Comitato di controllo.

Concorda anch'egli con l'esigenza di riformare la riscossione del canone della Rai, collegandola alla bolletta elettrica e introducendo agevolazioni per le fasce meno abbienti.

Sottolinea quindi che la riforma dovrebbe contemperare due esigenze: da un lato quella di dare maggiore agilità ed efficienza gestionale all'azienda, per poter competere sul mercato; dall'altro lato di garantire il pluralismo e la più ampia rappresentanza delle componenti culturali e sociali. Ciò potrebbe realizzarsi dando più poteri all'amministratore delegato per le nomine delle figure gestionali e riservando al Consiglio di amministrazione le nomine di carattere editoriale. In ogni caso occorre però fissare adeguati requisiti di competenza e professionalità per l'amministratore delegato e soprattutto per i componenti del Consiglio di amministrazione.

In proposito condivide le perplessità del senatore Fornaro circa gli aspetti critici derivanti dalla

riduzione del numero dei componenti del Consiglio, alla luce della preannunciata riforma costituzionale delle Camere e dell'allungamento della durata dello stesso Consiglio.

Infine, ritiene opportuno riservare le deroghe all'applicazione del codice dei contratti pubblici solo per le acquisizioni legate alle attività culturali e editoriali, mentre per i contratti ordinari servirebbero meccanismi di valutazione *ad hoc*.

Il senatore [Maurizio ROSSI](#) (*Misto-LC*) ritiene che i problemi legati alla definizione della *governance*, pur importanti, non siano centrali nella riforma della Rai. Appare invece essenziale definire per i componenti del Consiglio di amministrazione specifici requisiti di competenza e professionalità.

Ricorda come, nell'audizione svolta dinanzi all'Ufficio di Presidenza della Commissione, il professore Pitruzzella, Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, abbia confermato che la concessione per il servizio pubblico universale radiotelevisivo, che scade il prossimo anno, potrebbe legittimamente essere riaffidata in via diretta alla Rai, senza obbligo di gara.

In ogni caso, ciò non esclude che altri operatori possano concorrere all'attività del servizio pubblico, a cominciare dalle emittenti locali, alle quali una giurisprudenza ormai consolidata riconosce un ruolo importante. In merito segnala un contributo di pregevole fattura trasmesso alla Commissione dall'Associazione Alpi (Associazione delle emittenti locali per la libertà e il pluralismo dell'informazione) che fornisce importanti spunti di riflessione al riguardo.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) esprime apprezzamento per il dibattito costruttivo svolto finora in Commissione. Come segnalato dal correlatore Buemi, ritiene che anche all'interno dell'organizzazione delineata dal disegno di legge del Governo possano individuarsi forme di controllo con comitati intermedi all'interno del Consiglio di amministrazione, sul modello del sistema duale. Ciò richiama tuttavia l'esigenza di elevati livelli di professionalità e competenza dei componenti del Consiglio.

Ritiene che il Consiglio di amministrazione abbia comunque importanti poteri di controllo sull'amministratore delegato e auspica anch'egli che vi sia una riforma del canone radiotelevisivo, che possa dare certezza di autonomia finanziaria alla Rai.

Infine evidenzia l'importanza di regole certe in materia di contratti per la Rai, ricordando che l'amministratore delegato può firmare contratti fino a 10 milioni di euro senza passare per il Consiglio di amministrazione, sia pure nell'ambito del *budget* definito da quest'ultimo.

Auspica che dal confronto in Commissione si possa trovare una soluzione equilibrata per riformare l'azienda e darle quanto prima un nuovo Consiglio di amministrazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale e cede la parola al sottosegretario Giacomelli per le repliche.

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime la propria soddisfazione per il carattere serio e costruttivo del dibattito, confermando la piena disponibilità del Governo a confrontarsi con la Commissione per migliorare il testo del disegno di legge n. 1880.

Tra le questioni di maggiore interesse emerse dalla discussione segnala la richiesta di mantenere le attuali durate degli organi di direzione della Rai, l'esigenza di esplicitare in maniera puntuale i requisiti di competenza richiesti per i componenti del Consiglio di amministrazione, nonché le relative cause di incompatibilità.

In merito alla procedura di nomina del rappresentante dei dipendenti Rai in seno al Consiglio di amministrazione, ritiene che la via più logica sia che tale rappresentante venga eletto direttamente dagli stessi dipendenti.

Analoga disponibilità a conferma in merito alla correzione della disciplina in materia di contratti pubblici da applicare alla Rai: proprio la Commissione, che ha da poco terminato l'esame della riforma

del codice dei contratti pubblici, potrà individuare le forme migliori per coniugare la flessibilità operativa con il rispetto delle regole.

Dopo aver richiamato la possibilità di inserire comitati settoriali all'interno del Consiglio di amministrazione e di inviare relazioni periodiche al Parlamento sull'attività svolta dalla Rai con cadenza almeno semestrale, si sofferma sulla questione della *governance*. Contesta in proposito l'affermazione che nel disegno di legge n. 1880 sia il Governo a controllare la nomina dell'amministratore delegato, posto che il Consiglio di amministrazione possiede rilevanti poteri di controllo, incluso quello di revoca.

Anche i contratti gestiti autonomamente dall'amministratore delegato rientrano nel *budget* del piano industriale approvato dal Consiglio. In tema di nomine gestionali ed editoriali, il Consiglio può intervenire sulle proposte dell'amministratore delegato, ma la procedura individuata mira ad escludere che si possano creare veti incrociati sulle candidature, che portano poi a strutture pletoriche a detrimento del vero pluralismo.

Per quanto riguarda la delega dell'articolo 4, vi è la massima disponibilità del Governo a individuare criteri più precisi per la riforma del canone, ma questo implica comunque una revisione complessiva del sistema di finanziamento pubblico.

Analogamente, la delega contenuta nell'articolo 5 non mira a modificare arbitrariamente l'assetto del sistema dei *media* audiovisivi e radiofonici, ma ad apportare le indispensabili modifiche di riordino e coordinamento della legislazione in seguito alla riforma della Rai, che sono ormai superate e non tengono conto delle nuove forme di comunicazione digitale, anche ai fini del rispetto del pluralismo.

Il presidente [MATTEOLI](#) ringrazia tutti i commissari e il rappresentante del Governo per il carattere ampio e costruttivo della discussione svolta, rilevando come l'organizzazione dei lavori abbia consentito di soddisfare le legittime esigenze delle forze di maggioranza e di opposizione. Sono state infatti svolte numerose audizioni e si è dato comunque spazio adeguato alla discussione, pur entro tempi ragionevoli e tenendo anche conto dei concomitanti e gravosi impegni della Commissione legati all'esame della delega per il recepimento delle direttive europee in materia di appalti pubblici e concessioni.

Ricorda infine che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge n. 1880 è fissato per venerdì 5 giugno alle ore 16 e che, sulle proposte emendative presentate, occorrerà comunque acquisire il prescritto parere da parte delle Commissioni competenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) ([n. 159](#))

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 maggio.

Il relatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni e condizione (pubblicato in allegato) sul provvedimento in esame.

Segnala che tale schema tiene conto degli elementi emersi nel corso delle audizioni svolte, nelle quali i vari soggetti ascoltati hanno avanzato legittimamente le loro istanze, spesso anche confliggenti tra loro.

La proposta di parere cerca di mediare tra le varie esigenze, tenendo conto anche della posizione espressa dal Governo: si è quindi ribadito il carattere di indipendenza dell'Autorità di regolazione dei trasporti e si è cercato di definire meglio la questione delle sanzioni che l'Autorità può comminare. In proposito sottolinea che, se è certamente vero che l'ammontare massimo previsto nell'articolo 37, comma 14 del testo non risulta congruo ai fini di una effettività e deterrenza delle sanzioni stesse, non dovrebbe però essere compito della Commissione individuare la soluzione tecnica precisa.

Per tale ragione ha ritenuto di rinviare al Governo la scelta di come riformulare la suddetta norma. Viceversa, considera soddisfacenti le formulazioni degli articoli 12 e 18 in materia di fissazione del sovrapprezzo e delle maggiorazioni del canone per l'uso dell'infrastruttura ferroviaria.

Dopo aver confermato la disponibilità a recepire eventuali proposte di modifica e integrazione da parte dei commissari, sottolinea l'esigenza di rendere il parere nella giornata odierna, in relazione alle imminenti scadenze legate al recepimento della direttiva 2012/34/UE.

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*), ringraziando il relatore per il pregevole sforzo di sintesi, concorda con l'urgenza di rendere il parere al Governo sullo schema di decreto in esame. Sottolinea però che il testo presenta numerosi problemi, in quanto indebolisce notevolmente l'indipendenza e il ruolo dell'Autorità di regolazione dei trasporti, che fu voluta con forza dal Parlamento per assicurare una regolazione indipendente del settore, in linea con le richieste dell'Unione europea.

Non è quindi accettabile il condizionamento imposto dall'articolo 17 all'Autorità, che è obbligata a consultarsi con i Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze per definire i criteri per la determinazione dei canoni di accesso alle infrastrutture ferroviarie.

L'articolo 37, comma 14, fissa poi un tetto massimo alle sanzioni irrogabili dall'Autorità che è troppo basso per avere un vero effetto deterrente.

Infine, chiede di espungere il riferimento alla liberalizzazione del mercato ferroviario solo a condizione di reciprocità, dovendo l'Italia battersi per una liberalizzazione sempre più ampia in tutti i settori, sia pure tutelando i legittimi interessi nazionali.

Il presidente [MATTEOLI](#) suggerisce di sostituire la parola "dovrebbe" con l'altra "intende" relativamente agli obiettivi dello schema di decreto legislativo indicate nella premessa del parere.

Il senatore [BORIOLI](#) (*PD*) si unisce alle considerazioni del senatore Filippi, sottolineando l'esigenza di non indebolire il ruolo dell'Autorità di regolazione dei trasporti.

Il senatore [SONEGO](#) (*PD*) chiede di tenere conto delle richieste avanzate, nel corso delle audizioni svolte, sia dall'Autorità di regolazione dei trasporti per la tutela della propria indipendenza, sia dalla società Arriva Italia Rail S.r.l. in tema di liberalizzazione del mercato ferroviario.

Il relatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) dichiara di comprendere le perplessità del senatore Filippi, manifestando la propria disponibilità a rivedere la proposta di parere. Non condivide tuttavia le osservazioni svolte in merito all'articolo 17, in quanto ritiene che la procedura di consultazione tra l'Autorità e i Ministeri competenti per la determinazione della fissazione dei criteri dei canoni sia corretta e rispecchi anche quanto previsto dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) chiede che la Commissione possa disporre di un tempo aggiuntivo per approfondire le questioni emerse nel dibattito e per ricercare una sintesi condivisa.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il [PRESIDENTE](#) propone di rinviare il seguito dell'esame a un'altra seduta, da convocarsi nella medesima giornata.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA POMERIDIANA

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è convocata un'ulteriore seduta per oggi, giovedì 4 giugno 2015, alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 159

L'8ª Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (n. 159),

premesso che:

- lo schema di decreto in esame intende dare attuazione alla direttiva 2012/34/UE del Parlamento e del Consiglio europeo, che istituisce uno spazio unico europeo per il trasporto ferroviario, al fine di agevolare il trasporto ferroviario tra gli Stati membri dell'Unione europea, promuovendo lo sviluppo della competizione e la libera circolazione di persone e merci;
- con tale direttiva, si è proceduto in pratica alla rifusione in un unico testo delle precedenti direttive comunitarie che costituivano il cosiddetto «primo pacchetto ferroviario» recepito nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo n. 188 del 2003, che viene ora integralmente sostituito dallo schema in esame. Lo schema, inoltre, assorbe anche le disposizioni di regolazione delle reti e dei servizi

ferroviari nel tempo collocate in ulteriori provvedimenti normativi, che vengono quindi abrogati;

rilevato che:

- il provvedimento in esame dovrebbe confermare i principi di autonomia e indipendenza gestionale, amministrativa e contabile delle imprese ferroviarie, nonché di indipendenza delle funzioni essenziali del gestore dell'infrastruttura nella determinazione e riscossione dei canoni e nell'assegnazione di capacità dell'infrastruttura, di libertà di accesso al mercato dei trasporti per ferrovia a condizioni eque, non discriminatorie e trasparenti;
- lo schema di decreto identifica l'organismo di regolazione per il settore del trasporto ferroviario previsto dall'articolo 55 della direttiva 2012/34/UE nell'Autorità di regolazione dei trasporti di cui all'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni e integrazioni;

osservato che:

- è certamente apprezzabile che lo schema in esame, nel recepire la direttiva 2012/34/UE, proceda a un aggiornamento complessivo della disciplina di settore, in quanto ciò garantisce una normativa più organica, più coerente e più stabile nel tempo, prevenendo incertezze interpretative e applicative, a garanzia di tutti i soggetti operanti nel settore ferroviario;
- a tal fine, appare essenziale individuare procedure efficienti ed efficaci per assicurare, nel rispetto delle reciproche competenze, una leale collaborazione fra tutti gli attori del sistema ferroviario nazionale, Ministeri competenti, organismo di regolazione, gestore dell'infrastruttura e imprese ferroviarie, introducendo tuttavia modifiche all'attuale assetto regolatorio e organizzativo che possano rafforzare l'equilibrio e l'indipendenza tra i predetti soggetti, alla luce anche dei principi sanciti dal diritto dell'Unione europea;
- tale condizione risulta rilevante soprattutto ai fini dell'attività sia dell'organismo di regolazione, ossia dell'Autorità di regolazione dei trasporti, che deve poter operare «in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione», così come previsto attualmente dall'articolo 37, comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011, sia del gestore dell'infrastruttura, così come previsto dagli articoli 4 e 29 della direttiva 2012/34/UE;

valutato in particolare che:

- l'articolo 14, comma 1, del provvedimento in esame attribuisce all'Autorità di regolazione dei trasporti il potere di emanare «indicazioni» in ordine al contenuto e all'aggiornamento del prospetto informativo della rete elaborato dal gestore dell'infrastruttura; tuttavia, per esercitare in maniera efficace i suoi compiti l'Autorità, in quanto organismo di regolazione, dovrebbe godere anche di effettivi poteri di «prescrizione», come già previsto dal vigente articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 188 del 2003;
- l'articolo 17 affida all'Autorità di regolazione dei trasporti la definizione dei criteri per la determinazione dei canoni per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e dei corrispettivi dei servizi. I criteri di imposizione e le relative deroghe dovrebbero essere fissati in maniera indipendente, ferma restando l'esigenza di un'opportuna consultazione con i Ministeri competenti, come previsto dallo schema in esame, al fine di stabilire tariffe adeguate e trasparenti per l'accesso alla rete e per i servizi sia per il gestore dell'infrastruttura che per le imprese ferroviarie, tenendo altresì conto delle necessarie compatibilità di finanza pubblica;
- lo stesso articolo 17 deve assicurare la piena indipendenza del gestore dell'infrastruttura così come previsto dall'articolo 29, paragrafo 1, della direttiva 2012/34/UE e osservato dalla Corte di Giustizia UE nella causa C-369/11;
- l'articolo 37, comma 14, dello schema di decreto in titolo fissa un tetto massimo alle sanzioni che l'Autorità può irrogare che, per le violazioni più gravi di cui alle lettere a) e b), potrebbe non risultare congruo ai fini dell'efficacia delle sanzioni stesse;

considerata l'esigenza di garantire un'effettiva liberalizzazione del mercato ferroviario nazionale, a condizioni però di reciprocità con gli altri Stati membri dell'Unione europea;

tenuto infine conto degli elementi acquisiti nel corso delle audizioni informative svolte con il gestore della rete e con i principali operatori del sistema ferroviario nazionale;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

- che all'articolo 14, comma 1, dello schema in esame, dopo la parola: «indicazioni» siano inserite le seguenti: «e prescrizioni»;
- che all'articolo 17, comma 1, dopo la parola «definisce» siano inserite le seguenti: «rispettando l'indipendenza del gestore dell'infrastruttura nella determinazione dei canoni»;
- che all'articolo 37, comma 1, le parole da: «indipendenza» fino alla fine del comma siano sostituite dalle seguenti: «autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione»;

e con la seguente osservazione:

- che in relazione all'articolo 37, comma 14, il Governo valuti l'adozione di opportune riformulazioni per rendere più congruo il livello delle sanzioni, in modo da assicurare il giusto temperamento tra le esigenze di effettività e quelle di proporzionalità.

1.3.2.1.14. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 158 (pom.) del 09/06/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 9 GIUGNO 2015
158ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE N. 1880 E CONNESSI

Il presidente [MATTEOLI](#), con riferimento all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 1880, adottato come testo base dei disegni di legge di riforma della Rai, ricorda che la Commissione deve attendere il prescritto parere delle Commissioni competenti. Ferma restando tale avvertenza, propone comunque di avviare l'esame dalla seduta di domani, con l'illustrazione degli stessi emendamenti.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale ([n. 173](#))

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 698 del codice della navigazione. Esame e rinvio)

Il relatore [FILIPPI](#) (PD) sottolinea che lo schema di decreto in esame attua quanto previsto nel Piano nazionale degli aeroporti, che ha avuto una gestazione lunga e complessa, costellata da numerosi ritardi. Si tratta di un atto di grande rilevanza, in quanto definisce la rete aeroportuale di interesse nazionale, con l'indicazione dei relativi investimenti ed interventi che peraltro andranno verificati con attenzione, in quanto non sempre aderenti agli orientamenti indicati in passato dallo stesso Governo.

Passando quindi all'illustrazione del provvedimento, fa presente che lo schema di decreto è stato trasmesso alle Camere in attuazione dell'articolo 698 del Codice della navigazione (regio decreto-legge 30 marzo 1942, n. 327, come modificato dal decreto legislativo 5 marzo 2006, n. 151), che prevede che con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e sentita l'Agenzia del demanio, sono individuati, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari da esprimere entro trenta giorni dalla data di assegnazione, gli aeroporti e i sistemi aeroportuali d'interesse nazionale, quali nodi essenziali per l'esercizio delle competenze esclusive dello Stato, tenendo conto delle dimensioni e della tipologia del traffico, dell'ubicazione territoriale e del ruolo strategico dei medesimi, nonché di quanto previsto nei progetti europei TEN. La medesima procedura è prevista per le modifiche da apportare al suddetto decreto del Presidente della Repubblica.

Il provvedimento in esame recepisce (con alcune integrazioni) le indicazioni contenute nel Piano nazionale degli aeroporti, presentato il 25 settembre 2014 dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Nel Piano, allegato allo schema, si ricorda anzitutto che nel 2013 gli aeroporti italiani hanno movimentato oltre 144 milioni di passeggeri, con un ritorno sull'economia dei territori stimato in almeno 100 miliardi di euro. Dopo il calo del 2009, il traffico aereo è tornato a crescere in Italia del 7 per cento nel 2010 e del 6,5 per cento nel 2011, per poi rallentare nuovamente nel 2012 (-1,3 per cento) e nel 2013 (-1,9 per cento).

Ciononostante, l'Italia si è attestata ai primi posti in Europa per volumi di traffico e le previsioni aggiornate a livello europeo stimano una crescita del traffico aereo nei prossimi anni per l'insieme dei Paesi dell'Unione, fino al possibile raddoppio entro il 2035.

Affinché tale previsione si realizzi, devono essere soddisfatte alcune condizioni, quali l'adeguamento della capacità aeroportuale, l'accessibilità e l'interconnessione intermodale degli scali e l'aumento della qualità dei servizi di navigazione aerea e aeroportuali in generale.

Evidenzia che il Piano nazionale degli aeroporti mira quindi a dare una risposta a tali sfide con riferimento al contesto italiano, offrendo un quadro programmatico e uno strumento di *governance* ai soggetti istituzionali e agli operatori del settore. Tenendo conto dell'evoluzione delle principali correnti di traffico in ambito internazionale ed europeo, esso si propone di ottimizzare l'offerta trasportistica nazionale nel settore aereo, in collegamento con le altre modalità di trasporto e di individuare le priorità di investimento infrastrutturale, ai fini di una migliore allocazione delle risorse disponibili, nonché di razionalizzare i servizi di navigazione aerea e gli altri servizi resi in ambito aeroportuale.

Leve fondamentali di tale strategia sono la specializzazione dei singoli aeroporti e la costituzione di reti o sistemi aeroportuali. A tal fine, il Piano individua, in coerenza con i nuovi Orientamenti europei in materia di reti TEN-T (reti transeuropee di trasporto) e con i criteri fissati dall'articolo 698 del Codice della navigazione, gli aeroporti d'interesse nazionale, quali nodi essenziali per l'esercizio delle competenze esclusive dello Stato.

Il territorio nazionale è anzitutto suddiviso in 10 bacini di traffico omogeneo (con distanza massima di due ore di percorso in auto da un aeroporto di rilevanza strategica), all'interno dei quali sono individuati, sulla base dei criteri specificati nel citato articolo 698 (dimensioni e tipologia di traffico, ubicazione territoriale, ruolo strategico, previsioni dei progetti europei TEN), gli aeroporti di interesse nazionale. Tra questi, sono poi definiti gli aeroporti di rilevanza strategica (almeno uno per ogni bacino), dando priorità agli scali inseriti nella rete centrale transeuropea (*core network*) e, in particolare, agli snodi intercontinentali di Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Venezia, nonché agli scali inseriti nella rete globale transeuropea (*comprehensive network*).

Secondo il Piano, gli aeroporti di interesse nazionale ? ad eccezione di quelli di rilevanza strategica e di quelli che garantiscono la continuità territoriale ? sono considerati tali se sono rispettate due condizioni: 1) specializzazione di ruolo rispetto al bacino, con particolare attenzione alle forme di alleanze di rete o sistema tra gli aeroporti; 2) raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario e di adeguati indici di solvibilità patrimoniale, entro un arco temporale ragionevole.

Contestualmente alla definizione della rete di interesse nazionale, il Piano nazionale degli aeroporti focalizza alcune aree di intervento di particolare rilievo ai fini dello sviluppo integrato della rete: 1) strategie di potenziamento delle infrastrutture aeroportuali e dell'accessibilità ed intermodalità, attraverso un *Action Plan* articolato per bacini di traffico; 2) misure di razionalizzazione dei servizi aeroportuali e dei relativi costi; 3) trasporto merci; 4) nuovo assetto dell'aviazione generale.

Il Piano contiene un'analisi dettagliata delle necessità e delle misure da adottare per l'individuazione della rete degli aeroporti di interesse nazionale e per ciascuna delle altre aree d'intervento.

Il relatore sottolinea quindi che lo schema di decreto in esame ricalca quanto indicato dal Piano nazionale, con una importante differenza: nei 10 bacini di traffico omogeneo sono individuati 38 aeroporti di interesse nazionale e tra questi 12 aeroporti di rilevanza strategica, anziché 11. Rispetto all'elenco previsto nel Piano e infatti, lo schema aggiunge tra gli aeroporti di rilevanza strategica anche l'aeroporto di Torino, sulla base però di specifiche condizioni.

La relazione illustrativa che accompagna lo schema, nel confermare le analisi e le motivazioni dell'intervento contenute nel Piano nazionale, precisa che l'individuazione degli aeroporti d'interesse nazionale è un passaggio necessario anche per l'attuazione del cosiddetto federalismo demaniale.

L'articolo 5 del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, include infatti tra i beni immobili statali e relative pertinenze, da trasferire a titolo non oneroso a Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni, gli aeroporti di interesse regionale e locale appartenenti al demanio aeronautico civile statale e le relative pertinenze, diversi da quelli di interesse nazionale così come definiti in base all'articolo 698 del Codice della navigazione.

Con riferimento al contenuto del provvedimento, sottolinea che questo reca un unico articolo, suddiviso in dieci commi. Tale testo è quello ufficiale approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 30 settembre 2014. Nella documentazione allegata è però presente anche un secondo testo più lungo (un articolo diviso in tredici commi), che la lettera di trasmissione del Governo al Parlamento precisa essere stato predisposto "a fini collaborativi" dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per tenere conto delle indicazioni fornite nel frattempo dalla Conferenza Stato-Regioni, dall'Agenzia del Demanio e dal Consiglio di Stato. Questo secondo testo presenta, rispetto a quello ufficiale, una serie di integrazioni e modifiche, delle quali darà conto nel seguito. Precisa che anche la relazione illustrativa di accompagnamento fa riferimento al nuovo testo integrato.

In proposito, sottolinea che, salvo diversa indicazione del Governo, il testo sul quale la Commissione dovrà esprimere il parere è necessariamente il primo, ossia quello approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, sebbene si tratti di un testo che lo stesso Governo intende apparentemente superare con quello predisposto successivamente. Esprime quindi il proprio rammarico per tale anomala procedura, rilevando che sarebbe stato auspicabile sul punto una maggiore chiarezza da parte del Governo, anche per porre la Commissione in condizione di esprimere il prescritto parere in maniera più consapevole.

Con riferimento al testo ufficiale dello schema, fa quindi presente che il comma 1 individua i 38

aeroporti d'interesse nazionale, suddivisi nei 10 bacini di traffico omogeneo: Nord Ovest (Milano Malpensa, Milano Linate, Torino, Bergamo, Genova, Brescia, Cuneo); Nord Est (Venezia, Verona, Treviso, Trieste); Centro Nord (Bologna, Pisa, Firenze, Rimini, Parma, Ancona); Centro Italia (Roma Fiumicino, Ciampino, Perugia, Pescara); Campania (Napoli, Salerno); Mediterraneo/Adriatico (Bari, Brindisi, Taranto); Calabria (Lamezia Terme, Reggio Calabria, Crotone); Sicilia orientale (Catania, Comiso); Sicilia occidentale (Palermo, Trapani, Pantelleria, Lampedusa); Sardegna (Cagliari, Olbia, Alghero).

Il comma 2 del testo ufficiale, nell'ambito dei predetti aeroporti di interesse nazionale, definisce 11 scali di rilevanza strategica. Il testo integrato invece, aggiungendo anche lo scalo di Torino, ne indica 12, in sostanza uno per ogni bacino di traffico (tranne il Nord Ovest e il Centro Nord, che ne hanno due ciascuno): Nord Ovest (Milano Malpensa, Torino); Nord Est (Venezia), Centro Nord (Bologna, Pisa/Firenze); Centro Italia (Roma Fiumicino); Campania (Napoli); Mediterraneo/Adriatico (Bari); Calabria (Lamezia Terme); Sicilia orientale (Catania); Sicilia occidentale (Palermo); Sardegna (Cagliari).

Il testo integrato inserisce poi rispetto al testo ufficiale dello schema di decreto un diverso comma 3 che identifica espressamente, tra gli aeroporti di rilevanza strategica, Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Venezia quali scali intercontinentali.

Il comma 3 del testo ufficiale (corrispondente al comma 4 del testo integrato) precisa le condizioni richieste per gli aeroporti di interesse nazionale: esercitare un ruolo ben definito all'interno del bacino, con una specializzazione e una vocazione riconoscibili, e dimostrare il raggiungimento (anche tendenziale) dell'equilibrio economico-finanziario e della solvibilità patrimoniale, almeno su un triennio.

Lo stesso testo integrato inserisce un nuovo comma 5 nel quale si chiarisce che l'aeroporto di Torino è considerato di particolare rilevanza strategica a condizione che realizzi un sistema di alleanze con lo scalo di Milano Malpensa, nell'ambito dei collegamenti ferroviari AV/AC tra le città di Torino e Milano.

Il comma 4 del testo ufficiale (corrispondente al comma 6 del testo integrato) stabilisce che gli aeroporti di Pisa/Firenze sono considerati di particolare rilevanza strategica a condizione che si realizzi la gestione unica.

Il comma 5 (corrispondente al comma 7 del testo integrato) precisa che le condizioni e le procedure previste per gli aeroporti di interesse nazionale non si applicano agli scali che garantiscono la continuità territoriale. Il testo integrato specifica altresì che la continuità territoriale si riferisce a regioni periferiche ed aree in via di sviluppo o particolarmente disagiate, che risultino prive di altre forme adeguate di trasporto, in particolare ferroviario.

Il comma 6 (equivalente al comma 8 del testo integrato) prevede che i gestori degli aeroporti d'interesse nazionale (eccetto quelli di particolare rilevanza strategica) debbano presentare entro tre mesi dall'entrata in vigore del provvedimento la documentazione che attesta il possesso delle condizioni richieste. In caso di verifica positiva da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti gli aeroporti sono riconosciuti definitivamente di interesse nazionale (comma 7).

Segnala in merito che il testo integrato non prevede l'adempimento della presentazione della documentazione da parte dei gestori, ma solo la verifica d'ufficio da parte del Ministero.

In entrambe le versioni dello schema, ove il Ministero riscontri l'assenza delle condizioni, si consente comunque ai gestori di presentare entro ulteriori tre mesi un piano industriale, corredato da un piano economico-finanziario, finalizzato alla realizzazione delle condizioni stesse nel successivo triennio.

Il comma 8 del testo ufficiale (corrispondente al comma 10 del testo integrato) definisce le procedure con cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, attraverso l'ENAC, verifica la realizzazione o il mantenimento delle condizioni per il riconoscimento della rete degli aeroporti di interesse nazionale, anche ai fini della revisione della stessa. La norma prevede inoltre che, in assenza delle condizioni e se ciò è dovuto a cause imprevedibili e non imputabili ai gestori, gli aeroporti sono considerati di

interesse regionale. Nello schema integrato manca tale ultima previsione.

Il comma 9 (non riprodotto nel testo integrato) precisa che l'individuazione degli aeroporti e dei sistemi aeroportuali di interesse nazionale è correlata al complesso delle azioni previste nel Piano nazionale aeroporti per l'efficientamento e lo sviluppo della rete e dei relativi servizi.

Infine, il comma 10 (corrispondente al comma 12 del testo integrato) affida al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la vigilanza sull'attuazione del decreto.

Il testo integrato contiene poi ulteriori disposizioni. Il comma 9 precisa che, in sede di prima applicazione, i gestori degli aeroporti non inseriti tra quelli di interesse nazionale possono presentare, entro e non oltre un anno dall'entrata in vigore del decreto, la documentazione dimostrativa del possesso delle condizioni di cui al comma 4 o al comma 7 dello stesso testo integrato, ai fini del riconoscimento.

Il comma 11 del testo integrato disciplina il trasferimento alle Regioni degli aeroporti di interesse regionale o locale appartenenti al demanio aeronautico civile statale e delle relative pertinenze, diversi da quelli di interesse nazionali individuati dal decreto. Con i provvedimenti di trasferimento è disciplinato anche il regime finanziario dei servizi.

Con il comma 13 del testo integrato, infine, si impegna il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti a favorire ogni azione a salvaguardia delle Regioni prive di aeroporti, per ottimizzare le connessioni intermodali con gli aeroporti più vicini e per consentire loro le deroghe di cui al comma 9 per la nascita di aeroporti di interesse nazionale durante tutto il periodo di vigenza del decreto.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore [SONEGO](#) (PD) chiede preliminarmente di chiarire su quale dei due testi trasmessi la Commissione debba esprimere il relativo parere.

Il senatore [BUEMI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) si associa alla richiesta di chiarimenti del senatore Sonego.

Il relatore [FILIPPI](#) (PD) ribadisce che, allo stato, il testo ufficiale su cui la Commissione è chiamata a esprimere il parere è solo quello adottato dal Consiglio dei ministri in via preliminare, a meno che il Governo non dichiari che intenda modificarlo recependo il contenuto del secondo testo.

Il presidente [MATTEOLI](#) conferma quanto indicato dal relatore, ricordando che nella lettera di trasmissione del Governo al Parlamento il secondo testo è qualificato come predisposto "a fini collaborativi" e non ha quindi valore ufficiale, salvo diversa indicazione del Governo. Pertanto, la Commissione dovrà esprimere il parere sul testo ufficiale, entro la prevista scadenza del 21 giugno.

Il senatore [SONEGO](#) (PD) ritiene che la Commissione possa allora rendere un parere favorevole sul primo testo, imponendo però la condizione che il Governo recepisca nello stesso i contenuti del secondo schema di decreto, ad eccezione di quanto previsto dal comma 9. Osserva infatti che la possibilità prevista in tale norma di allargare ulteriormente l'elenco degli aeroporti di interesse nazionale rispetto a quelli individuati non è coerente con le finalità di programmazione del Piano nazionale e non dà al sistema aeroportuale la necessaria certezza. Esprime invece una valutazione favorevole sugli altri contenuti del secondo testo predisposto dal Governo.

Il senatore [Maurizio.ROSSI](#) (Misto-LC) contesta il fatto che l'aeroporto di Genova non sia stato inserito tra quelli di rilevanza strategica. Ciò appare inaccettabile, sia in quanto non si è tenuto conto della presenza del porto, il principale scalo marittimo italiano, sia in quanto la regione Liguria e la città

di Genova risultano già gravemente penalizzate dal punto di vista dei collegamenti con il resto del Paese e avrebbero meritato maggiore considerazione.

Il senatore [CROSIO](#) (*LN-Aut*) censura con forza il modo di fare del Governo, in quanto non avendo indicato con chiarezza il testo che sarà assunto per lo schema di decreto, impedisce di fatto alla Commissione di svolgere un corretto esame. Nel merito, osserva che nel Piano non si chiarisce ancora il rapporto tra Milano Linate e Milano Malpensa e, in più, se fosse accolto il secondo schema si aggiungerebbe nello stesso bacino di traffico Torino come secondo aeroporto di rilevanza strategica. Tale politica è irresponsabile, anche alla luce dell'ingresso di Ethiad nel capitale di Alitalia: come per la vicenda dei collegamenti ferroviari ad alta velocità della tratta Arcisate-Stabio, ancora una volta il Governo non ha assunto una decisione chiara, rischiando di compromettere un comparto strategico. Censura infine la distribuzione del tutto squilibrata degli aeroporti di interesse nazionale, che sono in numero eccessivo nel nord e nel centro del Paese e in numero invece decisamente troppo scarso nel sud, dove sarebbe necessario un deciso potenziamento della dotazione infrastrutturale.

Il senatore [BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritiene anch'egli che la Commissione debba esprimersi necessariamente sul primo testo dello schema, licenziato dal Consiglio dei ministri, eventualmente con la condizione che il Governo assuma i contenuti del secondo schema. Condivide comunque le critiche all'articolazione definita dal secondo schema per la rete aeroportuale, che appare troppo squilibrata a favore del nord del Paese rispetto al centro sud, sia per quanto riguarda gli scali di rilevanza strategica, sia per quelli di interesse nazionale. In ogni caso, ritiene che il numero degli aeroporti sia troppo elevato rispetto alle effettive esigenze e capacità di traffico.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*) condivide anch'egli le critiche sollevate dai colleghi: in primo luogo, il Governo dovrebbe indicare chiaramente quale sia il testo ufficiale dello schema. In secondo luogo, la distribuzione degli scali appare squilibrata e lo stesso inserimento degli aeroporti di Torino e di Pisa/Firenze tra quelli di rilevanza strategica, con le particolari condizioni imposte, appare eccessivamente favorevole. In generale, rileva che alcune scelte del Piano nazionale sembrano improntate più a logiche politiche o clientelari e contesta le numerose deroghe dello schema, che consentono di allargare ulteriormente la lista degli scali di interesse nazionale.

Il senatore [ARACRI](#) (*FI-PdL XVII*) si unisce anch'egli alle critiche e alle perplessità già espresse. Il mancato chiarimento su quale sia il testo ufficiale dello schema di decreto in esame tra i due trasmessi al Parlamento, dimostra a suo avviso l'improvvisazione e l'insipienza del Governo.

Per quanto concerne il merito delle scelte contenute nel Piano nazionale degli aeroporti, sottolinea che ogni scalo non può essere considerato come una realtà isolata, ma va inserito all'interno di un sistema trasportistico, che richiede una serie di investimenti in servizi e infrastrutture. Ma molti degli interventi previsti nello stesso Piano nazionale per i vari scali sono stati già cancellati dal Governo dal programma delle infrastrutture strategiche allegato all'ultimo Documento di economia e finanza. Di conseguenza, il contenuto dello schema in esame non ha una vera consistenza ed è solo un altro annuncio propagandistico.

Il senatore [GIBIINO](#) (*FI-PdL XVII*), in relazione agli aeroporti di interesse nazionale individuati per la Sicilia, osserva che Comiso e Trapani hanno uno scarso volume di traffico, anche perché Trapani è già molto vicina all'aeroporto di Palermo. Tali scelte sembrano quindi non tenere conto delle effettive esigenze di trasporto dell'isola, mentre appare condivisibile l'inclusione nella rete di interesse nazionale degli aeroporti di Pantelleria e Lampedusa data l'assenza di altri collegamenti stabili con le isole.

Rileva poi che tre scali intercontinentali sono troppi per l'Italia e sottolinea anch'egli lo squilibrio nella

distribuzione degli aeroporti di rilevanza strategica, che vedono addirittura tre scali nel nord, che rischiano di cannibalizzarsi a vicenda per quanto concerne la domanda. Sarebbe quindi necessario un riequilibrio a favore delle regioni più marginalizzate come la Liguria e i territori del sud Italia.

Il senatore [RANUCCI](#) (PD) reputa che il Piano nazionale degli aeroporti contenuto nello schema di decreto abbia una sua validità, anche se è ovvio che ciascuno cerchi poi di rivendicare maggiore spazio per il proprio territorio.

La scelta di tre scali internazionali è funzionale all'esigenza di gestire le grandi correnti di traffico da e per l'estero, mentre la compresenza di due diversi aeroporti intorno a Milano è frutto di scelte del passato con le quali ora bisogna necessariamente convivere. Ricorda poi che negli ultimi anni è esploso il fenomeno delle compagnie aeree a basso costo, che hanno dato un fortissimo impulso al traffico nazionale e internazionale e che sono i principali vettori che operano nei vari aeroporti nazionali.

Ritiene quindi che la Commissione debba accogliere favorevolmente lo schema di decreto, nel secondo testo predisposto dal Governo, che può servire da base per un'azione di programmazione e di rilancio degli investimenti nel settore aeroportuale.

Il vice ministro NENCINI si riserva di fornire i chiarimenti ai quesiti sollevati nel corso del dibattito nella successiva seduta.

Il presidente [MATTEOLI](#) (FI-PdL XVII) ritiene anch'egli che il numero degli aeroporti in Italia sia eccessivo rispetto alle reali esigenze e che alcune scelte fatte nel Piano in esame dovrebbero essere ripensate per una migliore allocazione tra i diversi territori.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.3.2.1.15. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 160 (pom.) del 16/06/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 16 GIUGNO 2015
160ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Intervengono il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

(1855) CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 4 giugno.

Il presidente [MATTEOLI](#) ricorda che sono stati presentati gli emendamenti e un ordine del giorno (pubblicati in allegato) riferiti al disegno di legge n. 1880.

Fatta salva l'esigenza di attendere il prescritto parere delle Commissioni consultive, ritiene opportuno avviare l'illustrazione delle suddette proposte emendative e cede quindi la parola ai senatori interessati.

Il senatore [FORNARO](#) (PD) illustra il complesso degli emendamenti a propria firma, precisando che alcuni di essi richiamano l'introduzione del sistema di gestione duale nella Rai già proposto nel disegno di legge n. 1841, ma in maniera più precisa. Si prevede quindi la nomina dell'amministratore delegato da parte del Consiglio di sorveglianza, che assume una composizione simile al modello classico del diritto tedesco, mentre il Consiglio di gestione dovrebbe essere formato da amministratori professionisti.

Lo stesso emendamento modifica la procedura di nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Rai per garantire il pluralismo e i diritti dell'opposizione, al fine di tenere conto delle modifiche nella composizione delle Camere conseguenti all'approvazione della nuova legge elettorale.

Si interviene poi sulla fonte di nomina dell'amministratore delegato che viene ricondotta per intero al Consiglio di amministrazione, escludendo quindi l'influenza del Governo. Richiama poi un'altra proposta che consente anche a un dipendente della Rai di essere nominato amministratore delegato, prevedendo la perdita dei relativi benefici una volta cessato dall'incarico.

Infine, richiama gli articoli 4 e 5 del disegno di legge osservando che le deleghe in essi contenute, rispettivamente per la riforma del sistema di finanziamento della Rai e del settore radiotelevisivo, appaiono eccessivamente generiche. Per tale ragione, si propone la soppressione dei due articoli, come stimolo a trovare, d'intesa tra Governo e Parlamento, una formulazione più precisa dei criteri e principi direttivi delle stesse deleghe.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (Misto) esprime apprezzamento per le proposte emendative presentate dai relatori, che intervengono in maniera puntuale su alcuni aspetti qualificanti del disegno di legge, al fine di migliorarne i contenuti.

Con riferimento alle proposte emendative da lui presentate, richiama quella che consente, secondo la possibilità espressamente indicata dal Presidente dell'Autorità Antitrust durante la sua audizione dinanzi alla Commissione, di procedere al rinnovo della convenzione per il servizio pubblico universale radiotelevisivo tra lo Stato e la Rai in via diretta, senza necessità di ricorso ad una gara.

Un altro emendamento prevede la possibilità che l'amministratore delegato possa essere anche un dipendente della Rai, mentre una ulteriore proposta emendativa precisa le condizioni di incompatibilità per la cessazione dalla carica.

La proposta 3.2 interviene poi in materia di trasparenza per quanto concerne i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture stipulati dalla Rai.

Infine, richiama la proposta emendativa volta a definire con maggiore chiarezza i rapporti tra Consiglio di amministrazione e amministratore delegato.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) illustra l'insieme degli emendamenti presentati dal Movimento 5 Stelle, che riprendono molte disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1855. In particolare, si prevede la riforma dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, alla quale si conferisce un importante ruolo ai fini della nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Rai.

Altre proposte emendative definiscono con precisione i requisiti di onorabilità, competenza e indipendenza richiesti per i membri del Consiglio di amministrazione della Rai, così come quelli occorrenti per l'incarico di amministratore delegato, che è nominato dagli stessi componenti del Consiglio.

Si propone altresì la riduzione da 9 a 6 dei componenti del Consiglio di amministrazione e la loro nomina mediante procedure di votazione con voto limitato e maggioranze qualificate, per tenere conto della modifica nella composizione del futuro Parlamento derivante dall'approvazione della nuova legge elettorale, come segnalato dal senatore Fornaro.

Altre proposte emendative sono poi volte a prevenire conflitti di interesse per l'amministratore delegato, individuando in modo dettagliato le cause di incompatibilità. Si sottrae inoltre la nomina del Consiglio di amministrazione al controllo del Governo e si rafforzano i poteri del Consiglio, anche per quanto riguarda il controllo sulle spese, che interviene già per quelle superiori a 2,5 milioni di euro, anziché a 10 milioni di euro come previsto nel testo.

Altre proposte consentono l'affidamento dell'incarico di amministratore delegato anche a dipendenti della Rai, previa dimissioni dall'azienda.

Si rafforzano altresì i poteri di controllo del Consiglio di amministrazione sull'amministratore delegato, sulle nomine e sui compensi dei dirigenti apicali e si dettano obblighi più stringenti di trasparenza per la Rai.

Inoltre, condivide la valutazione critica circa il carattere troppo ampio delle deleghe contenute negli articoli 4 e 5, che dovrebbero essere abrogati ovvero modificati introducendo criteri più precisi.

Infine, contesta che il disegno di legge del Governo affidi all'amministratore delegato la definizione della missione del servizio pubblico svolta dalla Rai, che dovrebbe invece competere al Consiglio di amministrazione e alle Commissioni parlamentari competenti.

Il senatore [Maurizio ROSSI](#) (*Misto-LC*), richiamando l'intervento del senatore Margiotta, chiede di acquisire il dettaglio delle indicazioni fornite dal Presidente dell'Autorità antitrust in merito alla possibilità di rinnovo diretto della concessione del servizio pubblico radiotelevisivo a favore della Rai.

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*) esprime a sua volta apprezzamento per gli emendamenti presentati dai relatori, che sono intervenuti in maniera costruttiva ed equilibrata per migliorare alcuni profili del testo.

Richiama quindi le proposte emendative presentate dal suo Gruppo, che intervengono sullo *status* dell'amministratore delegato e sui componenti del Consiglio di amministrazione al fine di precisarne le cause di decadenza, di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché i requisiti di competenza e onorabilità.

Un'altra proposta specifica le deleghe che possono essere affidate dal Consiglio di amministrazione al presidente, mentre si propone, con un altro emendamento, la soppressione del capoverso "Art. 49-ter" di cui all'articolo 3, comma 1 del testo, in quanto non si ritengono accettabili le deroghe alle procedure di affidamento degli appalti della Rai ivi previste.

Per quanto riguarda le deleghe degli articoli 4 e 5, condivide il giudizio sul carattere eccessivamente ampio e generico delle stesse, ragione per la quale il suo Gruppo ha proposto una serie di integrazioni, ovvero, in alternativa, la soppressione delle stesse norme.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD) illustra l'emendamento 3.3, che assoggetta la Rai alla disciplina generale delle società di capitali e alla giurisdizione ordinaria, nonché l'emendamento 3.4 che definisce i criteri e le modalità per il reclutamento del personale della Rai e per il conferimento di incarichi a collaboratori esterni. Precisa che tali proposte vogliono rafforzare il ruolo dell'azienda nella competizione sul mercato, per favorire la sua trasformazione da *broadcaster* a *media company*.

Il senatore [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII) chiede preliminarmente al rappresentante del Governo se rispondano al vero alcune notizie di stampa circa l'anticipazione della calendarizzazione in Aula dell'esame del disegno di legge n. 1880.

Il sottosegretario GIACOMELLI precisa di non avere notizie al riguardo e che, in ogni caso, si tratta di aspetti non sindacabili dal Governo, in quanto rientrano nell'autonomia decisionale del Parlamento.

Il senatore [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII) illustra quindi i suoi emendamenti, in gran parte presentati a firma congiunta con il senatore Gasparri.

Di tali proposte emendative, un primo gruppo mira a favorire la definitiva privatizzazione della Rai, al fine di bilanciare l'accresciuto potere di influenza del Governo che scaturisce dal disegno di legge in esame. Un secondo gruppo di emendamenti, nel presupposto che si voglia invece mantenere l'attuale assetto sotto il controllo del Parlamento, interviene con modifiche volte ad aumentare l'efficienza e l'indipendenza dell'azienda a garanzia del pluralismo.

Infine, contesta la disposizione che vieta al personale della Rai di essere nominato amministratore delegato: fatta salva l'esigenza di prevenire conflitti d'interesse e sovrapposizioni, tale scelta appare del tutto irragionevole, atteso che da tempo nella Rai esistono professionisti di grande qualità e esperienza, che dovrebbero invece essere valorizzati.

Il senatore [GASPARRI](#) (FI-PdL XVII) fa presente che, allo stato, non esiste una previsione per la calendarizzazione dell'esame del disegno di legge n. 1880 in Assemblea, per cui le notizie riportate da alcuni organi di informazione sono da considerarsi mere illazioni.

Con riferimento agli emendamenti a sua firma, già illustrati dal senatore Minzolini, ricorda che già la legislazione vigente prevedeva la possibilità di avviare un processo di privatizzazione della Rai.

Al fine di sciogliere il nodo ormai annoso del rapporto tra politica e azienda, ritiene che siano percorribili solo due strade: o si privatizza la Rai in tutto o in parte (cioè per singoli rami di azienda), oppure se si vuole mantenere la natura pubblica, occorre ribadire che il ruolo di editore dell'azienda spetta al Parlamento, come più volte affermato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Tale scelta comporta però l'obbligo di rispettare i principi di pluralismo, di tutela delle minoranze e di indipendenza dal Governo. Non si tratta infatti di alimentare logiche di lottizzazione, ma di garantire il rispetto delle regole democratiche.

Auspica che, chiarito questo aspetto, si possa ricondurre il dibattito a una dinamica fisiologica per concentrarsi sui grandi problemi del settore radiotelevisivo posti dall'evoluzione tecnologica e dalla presenza sempre più massiccia degli operatori *over the top*, che si appropriano dei contenuti prodotti dalle aziende di comunicazione senza pagarli.

Si tratta però di problemi complessi, che andrebbero affrontati in maniera ampia e ponderata, laddove la delega dell'articolo 5 per la riforma del comparto appare del tutto inadeguata e andrebbe quindi soppressa. Analogamente, ritiene opportuna la soppressione dell'articolo 4 sulla riforma del canone, che dovrebbe essere affrontata in altre sede.

Invita quindi a lavorare in maniera seria e costruttiva, senza accelerazioni legate all'esigenza di nominare il nuovo Consiglio di amministrazione con regole diverse, allo scopo di addivenire ad un testo il più possibile adeguato.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) ringrazia i colleghi per il contributo serio e costruttivo fornito ai lavori, sia nel dibattito, sia attraverso gli emendamenti presentati che intervengono nel merito dei problemi.

Ringrazia altresì il presidente Matteoli per il modo equilibrato e trasparente con il quale ha condotto i lavori.

Illustra quindi l'insieme degli emendamenti presentati dai relatori: alcuni mirano a precisare i requisiti di onorabilità, indipendenza e competenza richiesti ai componenti del Consiglio di amministrazione e all'amministratore delegato.

Ancora, si definisce la procedura per la nomina del rappresentante dei dipendenti della Rai nel Consiglio di amministrazione, ponendo una serie di condizioni.

Ritiene anch'egli che l'amministratore delegato possa essere scelto tra i dipendenti della Rai, ma previa dimissioni dall'azienda.

Si sofferma quindi sulla proposta emendativa che prevede la costituzione di un comitato cultura all'interno del Consiglio di amministrazione, al fine di garantire una più seria vigilanza sull'attività editoriale.

Dichiara quindi di ritirare l'emendamento 2.204.

Illustra quindi la proposta 2.142, che abbassa da 10 a 8 milioni di euro il limite delle spese gestibili in autonomia dall'amministratore delegato.

Sul tema delle procedure di appalto utilizzabili dalla Rai, segnala che i relatori hanno predisposto un ventaglio di proposte alternative, per consentire di individuare, insieme alla Commissione e al Governo, quella ritenuta più idonea. Ritiene in ogni caso che andrebbe confermata la deroga prevista dalla legislazione vigente per gli appalti legati all'attività editoriale, mentre andrebbero mantenute procedure ad evidenza pubblica per tutti gli altri contratti.

Sull'articolo 4, una proposta emendativa ribadisce l'indipendenza economica e finanziaria della Rai, auspicandone l'accoglimento anche da parte del Governo, trattandosi di un principio fondamentale.

Per quanto concerne le tematiche introdotte dall'articolo 5, condivide le osservazioni del senatore Gasparri circa le sfide poste dalle nuove piattaforme tecnologiche e dal ruolo sempre più pervasivo degli *over the top*, segnalando che una parte di questi problemi sono oggetto di uno specifico emendamento dei relatori.

In generale, rileva che su molti aspetti del disegno di legge le posizioni all'interno della Commissione appaiono abbastanza omogenee e auspica che vi possa essere una condivisione ampia per poter valorizzare meglio il ruolo pubblico della Rai.

Il relatore [BUEMI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) condivide le osservazioni svolte dal correlatore Ranucci. Occorre risolvere il dilemma ormai annoso della natura "ibrida" pubblica/privata della Rai confermando la deroga della vigente normativa speciale oppure assoggettando la Rai alla disciplina ordinaria delle società di capitali. L'introduzione del modello duale proposta nel disegno n. 1570 a sua firma poteva essere una soluzione, ma anche la possibilità di costituire il comitato cultura all'interno del Cda appare una scelta equilibrata.

Il sottosegretario GIACOMELLI manifesta la propria soddisfazione per il carattere costruttivo del dibattito, anche alla luce degli emendamenti presentati.

Ribadisce quindi la disponibilità del Governo a confrontarsi su alcuni punti specifici per trovare insieme soluzioni condivise, fatta comunque salva l'esigenza di assicurare tempi certi all'*iter* parlamentare. Fra i temi di confronto ricorda quelli delle procedure di nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione e dell'amministratore delegato, l'esigenza di assicurare il riequilibrio tra i poteri dei vari organi e il funzionamento efficiente dell'azienda, nonché la questione dei rapporti tra la Rai e il Parlamento.

Per quanto concerne le deleghe di cui agli articoli 4 e 5, dichiara di comprendere le critiche sul

carattere eccessivamente ampio, avvertendo tuttavia che sia per la questione del canone, sia per quella del riordino del settore radiotelevisivo, non esistono al momento soluzioni predefinite e che, anche su questo tema, occorrerà confrontarsi per individuare le scelte migliori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1936) Deputato Matteo BRAGANTINI ed altri. - Modifiche all'articolo 17 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e ulteriori disposizioni in materia di contratti segretati o che esigono particolari misure di sicurezza, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore **RANUCCI (PD)** illustra il disegno di legge in titolo, che giunge in Senato dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, e che è volto a modificare la normativa vigente in tema di contratti segretati o di contratti che esigono particolari misure di sicurezza.

Ricorda che la specificità di questa tipologia di contratti, che riguardano opere, servizi e forniture, è nella natura derogatoria della disciplina che li riguarda, come definita nella normativa vigente, contenuta all'articolo 17 del decreto legislativo n. 163 del 2006.

Il comma 1 di tale articolo, infatti, prevede che le disposizioni del Codice dei contratti relative alle procedure di affidamento possano essere derogate per i contratti al cui oggetto, atti o modalità di esecuzione sia attribuita una classifica di segretezza, nonché per quelli la cui esecuzione debba essere accompagnata da speciali misure di sicurezza, in conformità a disposizioni legislative, regolamentari o amministrative. Ai fini di tali esclusioni, il comma 2 dell'articolo 17 dispone che le amministrazioni e gli enti utenti attribuiscano, con provvedimento motivato, le classifiche di segretezza ai sensi dell'articolo 42 della n. 124 del 2007, ovvero dichiarino, con provvedimento motivato, i lavori, i servizi e le forniture eseguibili con speciali misure di sicurezza, individuate nel provvedimento stesso.

In base al comma 3 dell'articolo 17, i contratti segretati o che esigono particolari misure di sicurezza devono essere eseguiti da operatori economici in possesso, oltre che dei requisiti previsti dal Codice degli appalti, anche del nulla osta di sicurezza, mentre il comma 4, in relazione alle procedure, stabilisce che l'affidamento avvenga previo esperimento di gara informale a cui devono essere invitati almeno cinque operatori economici, se sussistono in tale numero soggetti qualificati in relazione all'oggetto del contratto e sempre che la negoziazione con più di un operatore economico sia compatibile con le esigenze di segretezza e sicurezza.

L'articolo 17 del Codice prevede infine al comma 5 che i contratti posti in essere da amministrazioni statali siano sottoposti esclusivamente al controllo successivo della Corte dei conti, la quale si pronuncia altresì sulla regolarità, sulla correttezza e sull'efficacia della gestione. Di tale attività è dato conto entro il 30 giugno di ciascun anno con una relazione al Parlamento.

Conferma quindi che il provvedimento in esame modifica la disciplina vigente appena descritta, intervenendo con novelle all'articolo 17 del Codice dei contratti.

In particolare, l'articolo 1 del disegno di legge, al comma 1, lettera a), integra il comma 2 del suddetto articolo 17, stabilendo che gli atti motivati adottati dagli organi competenti per l'esclusione delle procedure di affidamento ordinarie devono dare conto in maniera puntuale delle specifiche circostanze che hanno reso necessario il ricorso al provvedimento derogatorio e consentire *a posteriori*, e comunque quando le esigenze di segretezza siano venute meno, un'adeguata valutazione della congruità dei tempi, dei costi e delle modalità realizzative previsti dai contratti segretati.

Con il comma 1, lettera *b*), si aggiunge al testo vigente del comma 4 un periodo per prevedere che, nel caso in cui non siano stati individuati i soggetti qualificati per lo svolgimento della gara informale nel numero di cinque operatori, le amministrazioni e gli enti utenti diano conto, in una relazione scritta, delle modalità della ricerca effettuata e delle motivazioni che li hanno portati a considerare idonei alla partecipazione alla gara soltanto i soggetti invitati. Nel caso in cui la negoziazione con più di un operatore sia stata ritenuta incompatibile con le esigenze di segretezza e sicurezza, le amministrazioni e gli enti utenti danno conto, con atto motivato, delle ragioni che hanno condotto all'affidamento del contratto attraverso la negoziazione con un unico operatore.

Il comma 1, lettera *c*), sostituisce integralmente il comma 5 dell'articolo 17 del Codice dei contratti, in relazione al controllo della Corte dei conti. Il testo novellato prevede che i contratti in esame, posti in essere da amministrazioni statali, siano sottoposti al controllo sia preventivo che successivo della Corte dei conti. In sede di controllo preventivo, effettuato da un ufficio della Corte dei conti organizzato in modo da assicurare la tutela delle esigenze di riservatezza, la pronuncia riguarda la legittimità e la regolarità dei contratti e deve avvenire entro quarantacinque giorni dalla trasmissione dell'atto. Decorso inutilmente tale termine, la pronuncia si intende espressa in senso favorevole. In sede di controllo successivo, la Corte dei conti si pronuncia sulla regolarità, sulla correttezza e sull'efficacia della gestione. Viene confermato l'obbligo di dare conto dell'attività di controllo successivo mediante l'invio, entro il 30 giugno di ciascun anno, di una relazione alle Camere.

L'articolo 2 del disegno di legge reca poi una serie di novelle alle disposizioni in materia di adozione dei provvedimenti motivati con cui il contratto viene sottoposto a misure di segretezza o a condizioni di sicurezza. In particolare, si precisa che l'attribuzione ai dirigenti di uffici dirigenziali generali del compito di adottare i provvedimenti di cui all'articolo 17, comma 2 del Codice, avvenga ove non sia istituito l'ufficio del segretario generale. Vengono poi modificati gli articoli 5 e 6 del decreto legislativo n. 300 del 1999 per attribuire tale competenza, rispettivamente, ai capi dipartimento e al segretario generale.

L'articolo 3 del disegno di legge, infine, fissa l'entrata in vigore del provvedimento al giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'APPROVAZIONE DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 159

Il senatore [SONEGO](#) (PD) riferisce che, secondo notizie di stampa, il Consiglio dei ministri avrebbe approvato in via definitiva il decreto legislativo di attuazione della direttiva 2012/34/UE sullo spazio ferroviario unico europeo (cosiddetta direttiva rifusione), sul cui schema (atto del Governo n. 159), la Commissione aveva espresso parere lo scorso 4 giugno.

Il senatore lamenta che il testo approvato dal Consiglio dei ministri sembrerebbe non tenere conto delle condizioni e delle osservazioni poste dalla Commissione, andando a ridurre sensibilmente i poteri e l'indipendenza dell'Autorità di regolazione dei trasporti, sia ponendo un limite eccessivo alla possibilità di comminare sanzioni adeguate al gestore della rete e agli operatori ferroviari per la violazione delle prescrizioni ovvero delle disposizioni di legge, sia per quanto attiene il meccanismo di determinazione dei criteri per la fissazione dei canoni di utilizzo dell'infrastruttura, che vedrebbe una influenza eccessiva del Governo.

Ove tali notizie fossero confermate, sottolinea la gravità del fatto e chiede chiarimenti da parte del Governo.

La seduta termina alle ore 16,20.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1880](#)

G\1880\8\1

[SERRA](#)

La 8a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1880, recante disposizioni per la «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo»;

premesso che:

l'articolo 3 della Carta costituzionale recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»;

l'articolo 6 della Costituzione recita: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche»;

in Italia le persone sorde si stima siano circa 70.000 mila, quelle affette da minorazioni uditive più o meno gravi risultano essere, invece, circa il 10 per cento della popolazione appartenente, peraltro, alle diverse fasce d'età. Tuttavia, nel nostro Paese non esistono statistiche univoche e sufficientemente attendibili;

già nell'agosto del 1991, a Parigi, l'UNESCO (*United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*) e la Federazione mondiale dei sordi (WFD) approvavano una dichiarazione dei diritti delle persone con minorazioni uditive, mettendo in luce la problematica calata nei sistemi di comunicazione e la necessità, quindi, di precipui interventi nel settore della comunicazione e, altresì, della scuola e del lavoro, al fine di incentivare e promuovere la diffusione della lingua dei segni;

nel 1994 l'UNESCO adottava la risoluzione sull'educazione inclusiva, sottolineando la necessità del riconoscimento della lingua dei segni per l'accesso all'educazione delle persone sorde. Successivamente nel 2006, l'Italia ratificava, con la legge del 3 marzo 2009 n. 18, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. La Convenzione ha lo scopo di garantire loro, in virtù degli ordinamenti statali, i medesimi diritti riconosciuti agli altri cittadini, in ossequio ai principi generali di pari opportunità;

considerato che:

da ultimo, la Commissione europea ha adottato la comunicazione sulla Strategia europea sulla disabilità 2010/2020, finalizzata all'eliminazione di barriere e ostacoli, stabilendo un piano d'azione basato sul raggiungimento di otto scopi principali, quali: l'accessibilità, la partecipazione, l'uguaglianza, l'occupazione, l'istruzione e la formazione, la protezione sociale, la salute e le azioni esterne;

tra le persone udenti è poco diffusa la conoscenza della estrema vitalità della cultura Sorda; cultura che ha le sue regole, i suoi principi, i suoi linguaggi con molteplici sfaccettature come le altre lingue che, diversamente, vengono parlate. Si tratta di una realtà ricca anche in ambito culturale, esistono, infatti, compagnie teatrali dei sordi, festival del cinema dei sordi e spettacoli comici dei sordi. In particolare occorre mettere in luce che si tratta di una forma di cultura e di comunicazione con vita propria e non di una cultura mera replica di altre per udenti;

in virtù di questo, si pone come fondamentale la necessità di promuovere e diffondere, nella maggior misura possibile, il linguaggio gestuale, attraverso i media audiovisivi anche al fine di meglio armonizzare la normativa vigente in Italia al diritto dell'Unione europea, migliorando la sottotitolazione, il commento sonoro, le spiegazioni mediante simboli, e potenziando l'uso dei sottotitoli e del linguaggio gestuale;

impegna il Governo:

a potenziare e a promuovere, in materia di servizi di media audiovisivi, la cultura del linguaggio gestuale.

Art. 01

01.1

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

All'articolo, premettere i seguenti articoli:

«Art. 01.

(Principi)

1. L'accesso alla comunicazione è un diritto fondamentale. Nel sistema della comunicazione e nei mercati che lo compongono sono garantiti il pluralismo, la libertà di accesso e l'assenza di posizioni dominanti o monopolistiche.

2. Il servizio pubblico, quale strumento essenziale per realizzare un'effettiva libertà di accesso alla comunicazione audiovisiva e radiofonica, tutela un bene comune, il quale si caratterizza per la promozione dello sviluppo democratico, sociale e culturale, dei diritti umani di ogni società e, in particolare, del diritto di ogni cittadino a ricevere e diffondere informazioni, idee ed opinioni mediante un accesso non discriminatorio a tutte le piattaforme di trasmissione disponibili. Il servizio pubblico preserva il pluralismo dei mezzi di comunicazione.

3. Le attività di comunicazione nei diversi media, realizzate dall'operatore del servizio pubblico e da soggetti privati, sono svolte nel rispetto delle norme costituzionali, in particolare degli articoli 2, 3, 15, 21, 41, 43 e 117 della Costituzione, dei principi di cui alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, resa esecutiva ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848, in particolare di cui all'articolo 10, della normativa dell'Unione europea, in particolare l'articolo II della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché del Protocollo n. 29 sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri, allegato al Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, reso esecutivo ai sensi della legge 2 agosto 2008, n. 130.

4. La libera attività economica nel settore dei media audiovisivi è esercitata nel rispetto dei principi del pluralismo e della concorrenza stabiliti dall'Unione europea, ai sensi dell'articolo 102 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, salvaguardando l'universalità dell'accesso alle reti.

5. Il servizio pubblico è svolto in piena indipendenza e piena autonomia editoriale, amministrativa e finanziaria».

«Art. 02.

(Attività generali)

1. Il servizio pubblico assicura livelli adeguati di accesso alle diverse opportunità tecnologiche, all'informazione indipendente e ai prodotti della comunicazione, indipendentemente dalle condizioni sociali e dalla capacità di spesa di ciascun cittadino.

2. Il servizio pubblico promuove la cultura, la conoscenza e le produzioni nazionali e assicura adeguate modalità per la realizzazione di nuove forme di comunicazione anche da parte dei cittadini».

01.2

[CROSIO](#)

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni, ne riconosce l'importanza come strumento formativo della collettività e pertanto tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale.

2. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali.

3. In particolare, si definiscono di pubblico interesse:

a) i programmi di informazione e approfondimento generale: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea;

b) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;

c) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;

d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

e) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;

f) i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla

tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;

g) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, *fiction*, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale».

1.1

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Sopprimere l'articolo.

1.2

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. ? (Privatizzazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa e utilizzo del termine «servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale»). ? 1. Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni. Entro i successivi 120 giorni, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con uno o più decreti, provvede a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami di azienda. La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro il 30 dicembre 2017. Il procedimento per avviare l'alienazione della partecipazione dello Stato deve essere corredato da un Piano di utilizzo del personale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa in essere, anche in previsione che dal nuovo assetto societario possa derivare una razionalizzazione delle risorse umane della RAI-Radiotelevisione italiana Spa.

2. Per servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale si intende, oltre a quanto stabilito dall'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, un servizio offerto da un soggetto privato, anche in forma di società per azioni, volto a diffondere informazioni tramite televisione, radio e altri dispositivi multimediali, attraverso le diverse piattaforme, che risponda, prioritariamente, ai compiti di libertà, completezza, obiettività e pluralismo dell'informazione, nonché di valorizzazione delle identità locali e delle minoranze linguistiche, attraverso, principalmente, programmi, rubriche e notiziari con programmazione quotidiana o straordinaria. La concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo continua ad essere affidata, in via transitoria, a far data dalla vendita di tutte le quote detenute dallo Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, per 5 anni alla società a capitale privato RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Dopo tale data la denominazione RAI-Radiotelevisione italiana non può essere usata dalla società a capitale privato.

3. All'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 sostituire le parole "Il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato per concessione a una società per azioni" con le seguenti: "Il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato per concessione a una società".

4. Con legge dello Stato sono stabilite le modalità di concessione di incentivi, alimentati, per quelli di natura finanziaria, anche attraverso l'imposta sulla pubblicità televisiva, per le società che offrono un servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale e la possibilità da parte loro di utilizzare tale termine.».

Consequentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 4 e l'articolo 6.

1.3

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. ? (Privatizzazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa). ? 1. L'articolo 21 della Legge 3 maggio 2004, n. 112 è sostituito dal seguente:

"Art. 21. ? (Dismissione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa)
? 1. Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dello sviluppo economico, di

concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa. L'alienazione avviene mediante offerta pubblica di vendita, in conformità al testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, e relativi regolamenti attuativi, e al decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, e successive modificazioni. Nel rispetto dei suddetti termini, con una o più deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica sono definiti i tempi, le modalità di presentazione, le condizioni e gli altri elementi dell'offerta o delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda, di cui al presente comma. La vendita dell'intera partecipazione e delle quote deve concludersi non oltre il 30 dicembre 2017.

2. I proventi derivanti dalle operazioni di collocamento sul mercato di azioni ordinarie della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono destinati per il 100 per cento al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni.

3. Gli articoli 20 e 21 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e gli articoli da 45 a 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, sono abrogati."».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 4 e l'articolo 6.

1.4

[MINZOLINI, GASPARRI](#)

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sostituire la lettera t) con la seguente:

"t) ?servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale', il pubblico servizio esercitato su concessione nel settore radiotelevisivo da un soggetto privato, a seguito di aggiudicazione tramite gara pubblica, mediante la complessiva programmazione, anche non informativa, della società concessionaria secondo le modalità e nei limiti indicati dal presente testo unico e dalle altre norme di riferimento";».

1.5

[MINZOLINI, GASPARRI](#)

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, sostituire le parole: "è affidato per concessione a una società per azioni" con le seguenti: "è affidato per concessione a una società semplice o per azioni"».

1.6

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.7

[AIROLA, CIOFFI, SCIBONA, GIROTTO, CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) al comma 1, le parole: «sono rinnovati ogni tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «sono rinnovati ogni cinque anni.».

1.8

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «dopo la parola» fino a: «e».

1.9

[CERVELLINI, DE PETRIS, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, MASTRANGELI, BENCINI, BOCCHINO, BIGNAMI, RICCHIUTI](#)

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «Consiglio dei ministri», inserire le seguenti: «e successivo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari».

1.10

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «e le parole» fino alla fine della lettera.

Conseguentemente, sopprimere la lettera f).

1.11

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «sono rinnovati ogni cinque anni», con le seguenti: «sono rinnovati ogni anno».

Conseguentemente, alla lettera f), sostituire le parole: «rinnovo quinquennale», con le seguenti: «rinnovo annuale».

1.12

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «sono rinnovati ogni cinque anni», con le seguenti: «sono rinnovati ogni due anni».

Conseguentemente, alla lettera f), sostituire le parole: «rinnovo quinquennale», con le seguenti: «rinnovo biennale».

1.13

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «sono rinnovati ogni cinque anni», con le seguenti: «sono rinnovati ogni sette anni».

Conseguentemente, alla lettera f), sostituire le parole: «rinnovo quinquennale», con le seguenti: «rinnovo settennale».

1.14

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «sono rinnovati ogni cinque anni», con le seguenti: «sono rinnovati ogni sei anni».

Conseguentemente, alla lettera f), sostituire le parole: «rinnovo quinquennale», con le seguenti: «rinnovo sessennale».

1.15

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «sono rinnovati ogni cinque anni», con le seguenti: «sono rinnovati ogni quattro anni».

Conseguentemente, alla lettera f), sostituire le parole: «rinnovo quinquennale», con le seguenti: «rinnovo quadriennale».

1.16

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel quadro della Concessione ventennale che riconosce alla RAI il ruolo di gestore del Servizio Pubblico radiotelevisivo nazionale».

1.17

[CROSIO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 1 inserire il seguente:

"1-bis. Si definiscono di pubblico interesse:

a) i programmi di informazione e approfondimento generale: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea;

b) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della

collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;

c) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;

d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

e) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;

f) i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;

g) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, *fiction*, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale."».

1.18

[CROSIO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis) Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali."».

1.19

[CROSIO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis) Per servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si intende un'informazione fruibile e condivisibile, offerta tramite televisione, radio e altri dispositivi multimediali, diffusa attraverso le diverse piattaforme, che risponde, prioritariamente, ai compiti di libertà, completezza, obiettività e pluralismo dell'informazione, nonché di valorizzazione delle identità locali e delle

minoranze linguistiche."».

1.20

[STUCCHI](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis) Il servizio radiofonico, televisivo e multimediale è un servizio pubblico indispensabile per mantenere e per affermare i valori culturali e sociali e per difendere le identità locali. La Repubblica ne riconosce l'importanza come strumento economico e formativo della collettività e tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse pubblico."».

1.21

[CROSIO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis) Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni, ne riconosce l'importanza come strumento formativo della collettività e pertanto tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale."».

1.22

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.23

[RUSSO](#), [FILIPPI](#)

Al comma 1, la lettera e), è sostituita dalla seguente:

«e) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-bis. Con la convenzione stipulata tra la società concessionaria, la Presidenza del Consiglio dei ministri e la provincia autonoma di Bolzano sono individuati i diritti e gli obblighi relativi, con particolare riferimento ai tempi e agli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Per garantire la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale, dei costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina è data rappresentazione in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria. Le spese per la sede di Bolzano relativamente alle trasmissioni destinate alle minoranze linguistiche sono assunte dalla provincia autonoma di Bolzano. L'assunzione degli oneri per l'esercizio delle funzioni relative alla sede di Bolzano avviene mediante le risorse individuate dall'articolo 79, comma 1, lettera c), del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nell'importo non superiore ad euro 10.313.000 annui. Gli eventuali ulteriori oneri derivanti dalla predetta convenzione rimangono esclusivamente a carico del bilancio della provincia autonoma di Bolzano"».

1.24

[PALERMO](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [BATTISTA](#)

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «3-bis.» con il seguente:

«3-bis. Con la convenzione stipulata tra la società concessionaria, la Presidenza del Consiglio dei ministri e la provincia autonoma di Bolzano sono individuati i diritti e gli obblighi relativi, con particolare riferimento ai tempi e agli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Per garantire la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale, i costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina sono rappresentati in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria e gli oneri relativi sono assunti dalla Provincia autonoma di Bolzano nell'ambito delle risorse individuate ai sensi dell'articolo 79, comma 1, lettera c) del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nell'importo non superiore ad euro

20.000.000,00 annui. Gli eventuali ulteriori oneri derivanti dalla predetta convenzione rimangono esclusivamente a carico della provincia autonoma di Bolzano».

1.25

[ZELLER](#), [BERGER](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [PANIZZA](#), [BATTISTA](#)

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «3-bis.» con il seguente:

«3-bis. Con la convenzione stipulata tra la società concessionaria e la provincia autonoma di Bolzano sono individuati i diritti e gli obblighi relativi, in particolare i tempi e gli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Per garantire la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale, i costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e la dina sono rappresentati in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria e gli oneri relativi sono assunti dalla Provincia autonoma di Bolzano nell'ambito delle risorse individuate ai sensi dell'articolo 79, comma 1, lettera c) del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nell'importo non superiore ad euro 20.000.000,00 annui. Gli eventuali ulteriori oneri derivanti dalla predetta convenzione rimangono esclusivamente a carico della provincia autonoma di Bolzano».

1.26

[ZELLER](#), [BERGER](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [PANIZZA](#), [BATTISTA](#)

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis.», sostituire il primo, il secondo e il terzo periodo con i seguenti:

«3-bis. Ai fini della tutela delle minoranze e per garantire le risorse necessarie per la sezione tedesca e la sezione ladina della società concessionaria, la Provincia autonoma di Bolzano e la società concessionaria stipulano una convenzione la quale individua i diritti e gli obblighi relativi, in particolare i tempi e gli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive, attribuendo alle citate sezioni una autonomia finanziaria, contabile, amministrativa e nella gestione del personale idonea per poter assolvere agli obblighi di pubblico servizio tenendo adeguatamente conto delle particolarità linguistiche. I costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina sono rappresentati in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria».

1.27

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «3-bis» aggiungere il seguente:

«3-ter. Ai fornitori di servizi di media in ambito locale che raggiungano una copertura pari ad almeno l'80 per cento della popolazione nazionale, attraverso accordi con operatori di rete locali, e che abbiano un patrimonio netto non inferiore a euro 6.200.000 ed impieghino non meno di venti dipendenti in regola con le vigenti disposizioni di legge in materia fiscale, previdenziale e contributiva, vengono attribuite numerazioni automatiche dei canali della televisione digitale terrestre destinate ai canali nazionali, incluse le numerazioni destinate ai diversi generi di programmazione.».

1.28

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.29

[AIROLA](#), [SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.30

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «Consiglio dei ministri» inserire le seguenti: «, previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari,».

1.31

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Dopo il comma 1, aggiungere, infine, il seguente:

«1-bis. All'articolo 48 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, il comma 9 è sostituito dal seguente:

"9. L'Autorità dà conto dei risultati del controllo nella relazione annuale, dedicando in ogni caso autonoma rilevanza alla verifica dei risultati concernenti:

- a) lo sviluppo e la commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale verso l'estero;
- b) l'innovazione tecnologica, con particolare riguardo allo sviluppo del portale della società RAI- Radiotelevisione Spa e alla fruizione dei contenuti audiovisivi sui dispositivi e sulle piattaforme esistenti;
- c) la qualità e le esigenze culturali della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo."».

1.32

[STUCCHI](#), [CROSIO](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Alla data di scadenza della convenzione in essere tra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione Spa, il servizio di trasmissione delle sedute parlamentari è garantito in via esclusiva dai canali satellitari e dalle *web tv*».

1.0.1

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di nomina dei componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni)

1. Al fine di assicurare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la piena indipendenza ed imparzialità in relazione all'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo del servizio pubblico radiotelevisivo, all'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) il comma 3 è sostituito dai seguenti:

"3. Sono organi dell'Autorità il presidente, la commissione per le infrastrutture e le reti, la commissione per i servizi e i prodotti e il consiglio. Ciascuna commissione è organo collegiale costituito dal presidente dell'Autorità e da due commissari. Il consiglio è costituito dal presidente e da tutti i commissari. Il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati eleggono due commissari ciascuno, con la maggioranza dei due terzi dei componenti. I componenti dell'Autorità durano in carica sei anni e non possono essere confermati. In caso di morte, di dimissioni o di impedimento di un commissario, la Camera competente procede all'elezione di un nuovo commissario che resta in carica fino alla scadenza ordinaria del mandato dei componenti dell'Autorità. Al commissario che subentri quando mancano meno di due anni alla predetta scadenza ordinaria non si applicano il divieto di conferma di cui al presente comma né le disposizioni dell'articolo 22, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. Il presidente dell'Autorità è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico. La designazione del nominativo del presidente dell'Autorità è previamente sottoposta al parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti.

3-bis. I componenti dell'Autorità sono scelti fra persone dotate di alte e riconosciute professionalità e competenza nel settore. A pena di decadenza, non possono essere nominati i soggetti che nei sette anni precedenti alla nomina abbiano ricoperto cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici.

3-ter. A pena di decadenza, i componenti dell'Autorità non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza, essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, compresi gli incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici né avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore di competenza della medesima Autorità. I dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono

collocati fuori ruolo per l'intera durata dell'incarico.";

b) il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. Ai componenti dell'Autorità si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi da 9 a 11, della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni.".

2. Le disposizioni di cui al presente articolo relative alla nomina degli organi dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, si applicano a decorrere dalla data di scadenza del mandato del consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in carica alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Fino all'entrata in vigore di apposita legge di riordino dell'accesso al mezzo radiotelevisivo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con proprio regolamento, ne disciplina le modalità, sulla base dei principi di cui all'articolo 6, terzo comma, lettere a), b) e c), della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni.

4. La lettera d) del comma 2 dell'articolo 45 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, è abrogata.».

Art. 2

2.1

[CROSIO](#)

Sostituire gli articoli 2, 3 e 4 con il seguente:

«Art. 2.

(Disposizioni concernenti Rai S.p.a.)

1. Entro il 30 dicembre 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Entro il 30 settembre 2015, i Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia, con uno o più decreti, provvedono a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda.

2. La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro e non oltre il 31 giugno 2016. I proventi derivanti dal procedimento di cui sopra, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni. Attraverso la stipula di contratti di servizio fra il Ministero dello sviluppo economico e le televisioni private nazionali, secondo quanto previsto dall'articolo 17, comma 1, della legge 3 maggio 2004, n. 112, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si definiscono gli obblighi di programmazione per l'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo, che tutte le televisioni devono garantire, comunque assicurando il servizio pubblico generale televisivo con trasmissioni, anche nelle fasce orarie di maggior ascolto, che rispondano ai criteri qualitativi previsti dagli articoli 6 e 17 della legge 3 maggio 2004, n. 112;

3. A decorrere dal 1° gennaio 2017, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, e successive modificazioni, sono aboliti. Conseguentemente, l'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati».

2.2

[STUCCHI](#), [CROSIO](#)

Sostituire gli articoli 2, 3 e 4 con i seguenti:

«Art. 2.

(Erogazione del servizio pubblico televisivo)

1. Con cadenza triennale, la CONSIP Spa procede a una stima del valore delle trasmissioni

televisive riconducibili ai generi di cui all'articolo 1 e indice gare per l'espletamento del servizio pubblico per un numero di pacchetti pari ai medesimi generi. Un operatore ha la facoltà di partecipare all'aggiudicazione di uno solo ovvero di più pacchetti.

2. Entro il 31 dicembre 2015, il Ministero dello sviluppo economico provvede a definire i requisiti necessari per la partecipazione al bando di gara di cui al comma 1, tenendo conto, tra gli altri, della copertura sull'intero territorio nazionale, dell'affidabilità dell'emittente e della condotta aziendale, dell'offerta qualitativa della programmazione e dell'offerta digitale.

3. Attraverso la stipula di convenzioni tra il Ministero dello sviluppo economico e le televisioni private nazionali aggiudicatrici, sono definiti gli obblighi di programmazione per l'espletamento del pacchetto o dei pacchetti di servizio pubblico aggiudicato, assicurandone comunque la trasmissione nelle fasce orarie di maggior ascolto e il divieto di interruzioni pubblicitarie all'interno del singolo programma.

4. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è tenuta a monitorare regolarmente, anche attraverso meccanismi di controllo qualitativi e quantitativi, le attività di tutti gli operatori aggiudicatari e la rispondenza sostanziale delle trasmissioni realizzate al progetto presentato e ha poteri di intervento e di sanzione, fino alla sospensione delle attività e al ritiro della concessione.

5. Le televisioni private possono altresì stipulare convenzioni, con oneri posti in tutto o in parte a carico degli enti locali interessati, in ambito regionale, provinciale o comunale, per programmi giornalistici o per trasmissioni giornalistiche nelle lingue ammesse a tutela ai sensi della legge 15 dicembre 1999, n. 482, nell'ambito delle proprie programmazioni radiofoniche e televisive regionali. 6. Nel caso in cui una o più gare vadano deserte, con decreto del Ministro dello sviluppo economico si procede, tramite apposite convenzioni, all'assegnazione a tutte le emittenti private nazionali, in base alla capacità trasmissiva, dei pacchetti di servizio pubblico, interi o frazionati, da trasmettere nelle fasce di maggior ascolto, in cambio del corrispettivo economico di cui al comma 1, a valere sulle risorse del Fondo appositamente istituito con decreto ministeriale.

Art. 3.

(Erogazione del servizio pubblico radiofonico)

1. Con cadenza decennale, il Ministero dello sviluppo economico, attraverso apposite convenzioni, affida il servizio pubblico radiofonico a una o più emittenti radiofoniche che ne fanno richiesta, purché assicurino un grado di copertura del servizio di radiodiffusione sonora in modulazione di frequenza (FM) non inferiore al 90 per cento della popolazione e di copertura del territorio non inferiore all'80 per cento, salvo le implicazioni interferenziali.

2. Il Ministero dello sviluppo economico provvede ad incrementare il servizio *Radio Data System* (RDS) sulle reti radiofoniche concessionarie in FM mediante il sistema *Enhanced Other Network* (EON), conformemente alle norme dell'*European Telecommunications Standards Institute* (ETSI) e può estendere la sperimentazione del servizio RDS- *Traffic Message Channel* (TMC).

3. Nel corso dell'attività di adeguamento della rete per garantire il grado di copertura con impianti che rispettano i valori della normativa vigente in materia di limiti elettromagnetici, è ammissibile una temporanea riduzione del grado di copertura di cui al comma 1.

4. Le emittenti radiofoniche che svolgono il servizio pubblico, anche attraverso consorzi, sono tenute a sviluppare concretamente le trasmissioni radiofoniche in tecnica digitale secondo i nuovi *standard* trasmissivi che costituiscono l'evoluzione del *Digital Audio Broadcasting* (DAB) nel rispetto della regolamentazione adottata dall'AGCOM, cooperando attivamente per lo sviluppo del mercato della radio digitale nell'osservanza del principio di neutralità tecnologica e competitiva.

5. Le emittenti radiofoniche si impegnano a presentare al Ministero dello sviluppo economico, entro sei mesi dalla stipula della convenzione di cui al comma 1, un progetto di razionalizzazione del servizio di radiodiffusione sonora in onde medie, finalizzato alla riduzione dei campi elettromagnetici irradiati, che garantisce la copertura delle principali aree metropolitane e che rende possibile la sperimentazione della modulazione digitale secondo lo *standard Digital Radio Mondiale* (DRM)».

2.3

STUCCHI, CROSIO

Sostituire gli articoli 2 e 3 con il seguente:

«Art. 2 ? (*Privatizzazione della Rai*). ? 1. Entro il 30 dicembre 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni.

2. Entro il 30 giugno 2016, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con uno o più decreti, provvede a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami di azienda. La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro il 30 dicembre 2015.

3. I proventi derivanti dal procedimento di cui al presente articolo sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui al capo III del titolo I del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentazioni in materia di debito pubblico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, e successive modificazioni».

2.4

GASPARRI, MINZOLINI

Sopprimere l'articolo.

2.5

CROSIO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. ? (*Disciplina della RAI-Radiotelevisione italiana Spa*). ? 1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidato in concessione a una società per azioni sulla base di un contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico e di contratti di servizio regionali, e per le province autonome di Trento e di Bolzano provinciali, con i quali sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria. I suddetti contratti sono rinnovati ogni cinque anni.

2. La concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidata, per la durata di venti anni dalla scadenza della concessione in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Per quanto non diversamente previsto dalla presente legge, la RAI-Radiotelevisione italiana è assoggettata alla disciplina generale delle società per azioni.

3. Entro il 30 luglio 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per la cessione di una quota pari al 49 per cento delle azioni dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481 e successive modificazioni.

4. Entro il 30 dicembre 2015, con uno o più decreti dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze si provvede a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda. La vendita della quota di partecipazione di cui al comma 3 deve concludersi entro e non oltre il 6 maggio 2016.

5. I proventi derivanti dal procedimento di cessione della partecipazione azionaria, di cui ai commi 3 e 4, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni.

6. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa, formula gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi di cui all'articolo 1 e per la predisposizione dei programmi; indica i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento con riferimento alle prescrizioni dell'atto di concessione; formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio

pubblico radiofonico, televisivo e multimediale;

7. Il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è composto da sette membri. Possono essere eletti membri del consiglio di amministrazione persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. I membri del consiglio di amministrazione durano in carica cinque anni e sono rieleggibili una sola volta. Il consiglio di amministrazione svolge funzioni di indirizzo, controllo e garanzia circa le finalità e gli adempimenti del servizio pubblico radiotelevisivo.

8. Un membro del consiglio di amministrazione, in rappresentanza degli enti locali, è eletto a maggioranza semplice dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281; il presidente e due membri del consiglio di amministrazione sono eletti, a maggioranza assoluta, dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura e di telecomunicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in seduta congiunta; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza relativa fra i dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza semplice in sede di Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti in rappresentanza delle associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza assoluta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

9. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone in possesso dei requisiti di cui al comma 7. L'amministratore delegato dura in carica cinque anni ed opera con autonomia gestionale e con potere di rappresentanza e poteri di spesa fino a importi massimi di dieci milioni di euro per ogni operazione, nell'ambito del predefinito bilancio di previsione.».

2.6

[FORNARO](#), [MUCCHETTI](#), [MARTINI](#), [GOTOR](#), [D'ADDA](#), [GATTI](#), [GUERRA](#), [LAI](#), [LO MORO](#), [MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [PEGORER](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, i commi da 3 a 12 sono sostituiti dai seguenti:

"3. L'amministrazione e il controllo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono esercitati da un consiglio di gestione e da un consiglio di sorveglianza, in conformità agli articoli 2409 *octies* e seguenti del codice civile, in quanto compatibili, e in base alle disposizioni di cui ai commi seguenti.

4. Il consiglio di sorveglianza della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è costituito da undici componenti, di cui:

a) il presidente è nominato dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa tra loro;

b) tre membri sono eletti dalla Camera dei deputati e tre dal Senato della Repubblica, proporzionalmente sulla base di liste presentate da almeno il 5 per cento dei componenti di ciascuna Camera, garantendo almeno un rappresentante all'opposizione per ogni Camera;

c) due membri sono designati dall'assemblea degli azionisti;

d) due membri sono eletti dai dipendenti della stessa RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di cui uno dai giornalisti.

5. I componenti del consiglio di sorveglianza restano in carica per tre esercizi e cessano dal mandato alla data della successiva assemblea prevista ai sensi del secondo comma dell'articolo 2364-*bis* del codice civile. La cessazione ha effetto dal momento della costituzione del nuovo consiglio di sorveglianza. I componenti del consiglio di sorveglianza alla scadenza del mandato sono rieleggibili per non più di due mandati. Lo statuto della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, fatto salvo quanto previsto da leggi speciali in relazione all'esercizio di particolari attività, subordina l'assunzione della

carica di componente del consiglio di sorveglianza al possesso di particolari requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza. Lo statuto prevede, altresì, le cause di ineleggibilità o decadenza ulteriori rispetto a quelle stabilite dal presente comma, nonché le cause di incompatibilità e limiti e criteri per il cumulo degli incarichi. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più componenti del consiglio di sorveglianza di cui al comma 4, lettere *a)*, *b)*, *c)* o *d)*, si provvede senza indugio alla loro sostituzione, in base alle rispettive competenze come definite alle medesime lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* del comma 4. Non possono essere eletti alla carica di componente del consiglio di sorveglianza e, se eletti, decadono dall'ufficio:

a) coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;

b) i componenti del consiglio di gestione;

c) coloro che sono legati alla società RAI-Radiotelevisione italiana Spa, o alle società da questa controllate o a quelle sottoposte a comune controllo, da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita che ne compromettano l'indipendenza, nonché coloro che sono legati a società diverse dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa, ivi comprese le società controllate e quelle collegate a queste ultime, operanti nel settore radiotelevisivo.

6. Il consiglio di sorveglianza svolge funzioni di indirizzo, di supervisione strategica e di controllo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Lo statuto della RAI-Radiotelevisione italiana Spa determina i poteri del presidente del consiglio di sorveglianza. Al consiglio di sorveglianza sono attribuiti, in particolare, i seguenti poteri:

a) la nomina del presidente del consiglio di gestione, dell'amministratore delegato e degli altri tre componenti del consiglio medesimo, scelti tra i dirigenti di primo livello dell'azienda;

b) il Presidente del consiglio di gestione dovrà possedere i requisiti di indipendenza previsti dal codice di autoregolamentazione delle società quotate in borsa

c) il potere di revoca del consiglio di gestione, con maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti del consiglio di sorveglianza;

d) l'approvazione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

e) il controllo del rispetto delle finalità del servizio pubblico, come definite dalla convenzione e dal contratto di servizio;

f) l'espressione di un parere vincolante sul piano industriale e sul piano editoriale;

g) la nomina del comitato di controllo interno, del comitato remunerazioni e del comitato nomine.

7. Il presidente del comitato di controllo interno, o altro componente da lui delegato, partecipa alle riunioni del consiglio di gestione, senza diritto di voto.

8. La gestione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa spetta al consiglio di gestione, che svolge le attività necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale e delle scelte strategiche definite e approvate dal consiglio di sorveglianza. Il consiglio di gestione è costituito da cinque componenti, nominati dal consiglio di sorveglianza ai sensi del comma 6, lettera *a)*, di cui:

a) il presidente ha la rappresentanza legale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

b) l'amministratore delegato e tre componenti scelti tra i dirigenti di primo livello dell'azienda.

I componenti del consiglio di gestione non possono essere nominati consiglieri di sorveglianza, restano in carica per tre esercizi e cessano dal mandato alla data di riunione del consiglio di sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio per il quale sono in carica. I componenti sono rieleggibili e sono revocabili dal consiglio di sorveglianza in qualunque tempo, salvo il diritto al risarcimento dei danni ove la revoca avvenga senza giusta causa. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più componenti del consiglio di gestione, il consiglio di sorveglianza provvede senza indugio alla loro sostituzione, ai sensi del comma 6, lettera *a)*.

9. Il consiglio di gestione fornisce al consiglio di sorveglianza, con cadenza trimestrale, informazioni sull'andamento dell'azienda».

2.7

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 3 con il seguente:

"3. Il consiglio di amministrazione della società RAI- Radiotelevisione italiana Spa è composto da cinque membri, ivi compresi il presidente e l'amministratore delegato, che durano in carica per cinque anni, non rinnovabili. Il consiglio, oltre ad essere organo di amministrazione della società, svolge anche funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo.";

b) i commi da 4 a 12 sono sostituiti dai seguenti:

"4. Le candidature per la carica di consigliere di amministrazione sono presentate entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un avviso pubblico predisposto dall'Autorità, di cui è data altresì tempestiva notizia nei siti internet della medesima Autorità e della società RAI ? Radiotelevisione Spa.

5. Ciascun candidato deve allegare alla domanda il proprio *curriculum vitae* e un elaborato sulla propria visione strategica del servizio pubblico radiotelevisivo, in riferimento alle aree di competenza di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 9, concernente rispettivamente:

a) lo sviluppo dei mercati, con particolare riferimento alla commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale verso l'estero;

b) la qualità, i valori ispiratori e l'identità culturale della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo;

c) lo sviluppo tecnologico, con particolare riferimento all'integrazione dei mezzi di comunicazione e alle diverse modalità di fruizione dei contenuti audiovisivi.

6. I criteri per la redazione dei *curricula* e degli elaborati sono definiti nell'avviso pubblico di cui al comma 4.

7. L'Autorità cura la pubblicazione dei *curricula* e degli elaborati nel proprio sito internet.

8. Non possono candidarsi alla carica di consigliere i soggetti che nei sette anni precedenti alla nomina abbiano ricoperto cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici, né i soggetti che si trovino in una delle seguenti situazioni:

a) stato di interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;

b) stato di interdizione legale ovvero temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, o comunque alcuna delle situazioni indicate nell'articolo 2382 del codice civile;

c) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;

d) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro quinto del codice civile, fatti salvi gli effetti della riabilitazione;

e) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;

f) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni.

9. I consiglieri sono scelti secondo i criteri di professionalità individuati nelle seguenti aree di competenza:

a) due componenti con competenze economico-giuridiche, che abbiano maturato esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, nei settori della radiotelevisione e delle reti di comunicazione elettronica;

b) due componenti dell'area della produzione audiovisiva, che abbiano maturato esperienza dirigenziale almeno quinquennale nelle attività di capo progetto, ideatore o conduttore di programmi radiotelevisivi afferenti ai generi predeterminati di cui al vigente Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero e la società RAI ? Radiotelevisione Spa;

c) un componente con competenze tecnico-scientifiche che abbia maturato esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, nei settori della radiotelevisione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della convergenza dei mezzi di comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica.

10. Entro trenta giorni dal termine per la presentazione delle candidature, l'Autorità pubblica nel proprio sito internet l'elenco dei candidati che soddisfano le condizioni di cui ai commi 5, 8 e 9 e procede al sorteggio di due nominativi per l'area di competenza di cui alla lettera *a)*, di due nominativi per l'area di competenza di cui alla lettera *b)* e di un nominativo per l'area di competenza di cui alla lettera *c)* del citato comma 9

11. Le Commissioni parlamentari competenti procedono senza indugio all'audizione dei soggetti sorteggiati ai sensi del comma 10, ai fini della valutazione dell'elaborato sulla visione strategica del servizio pubblico radiotelevisivo, secondo le diverse aree di competenza. Le Camere determinano, nell'ambito della loro autonomia, le forme di pubblicità delle audizioni.

12. Qualora una Commissione parlamentare di cui al comma 11, con la maggioranza dei due terzi dei componenti, esprima un parere contrario su un soggetto auditato, l'Autorità procede all'estrazione di un nuovo nominativo nell'ambito della medesima area di competenza. Le Commissioni parlamentari indicano una nuova audizione, fatto salvo quanto stabilito dal comma 12-*bis*.

12-*bis*. Decorso il termine di trenta giorni dall'inizio della procedura di cui ai commi 11 e 12, il Ministro dell'economia e delle finanze nomina, con proprio decreto, consiglieri di amministrazione i cinque candidati estratti, anche se non auditati.

12-*ter*. Il Ministro dell'economia e delle finanze può indicare, nel decreto di cui al comma 12-*bis*, il presidente del consiglio di amministrazione. In mancanza di tale indicazione, il presidente è eletto dal consiglio di amministrazione.

12-*quater*. A pena di decadenza, le cariche di consigliere e di presidente del consiglio di amministrazione sono incompatibili con qualunque altro ufficio pubblico o privato, incarico elettivo o di rappresentanza nei partiti politici, attività professionale, di consulenza ovvero con l'esistenza di qualunque interesse, diretto o indiretto, nelle imprese operanti nel settore delle comunicazioni, dell'audiovisivo, della pubblicità e in qualunque altro settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI-Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate. All'atto di accettazione della nomina, ove gli eletti siano dipendenti di pubbliche amministrazioni sono collocati fuori ruolo o in posizioni analoghe.

12-*quinquies*. In caso di dimissioni o impedimento permanente ovvero di revoca del presidente o di uno o più membri del consiglio di amministrazione, i nuovi componenti sono nominati con la medesima procedura di cui ai commi da 4 a 12-*quater* entro i trenta giorni successivi alla data di comunicazione formale delle dimissioni o di comunicazione formale della sussistenza della causa di impedimento permanente.

12-*sexies*. Il consiglio di amministrazione della società RAI ? Radiotelevisione Spa, oltre alle funzioni attribuite dal codice civile e dal comma 3, coerentemente con le linee-guida adottate d'intesa dall'Autorità e dal Ministro dello sviluppo economico e con le disposizioni del contratto di servizio, svolge la funzione di indirizzo strategico della società in relazione allo sviluppo e alla commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale sul mercato internazionale, allo sviluppo del portale della società RAI ? Radiotelevisione Spa e alla fruizione dei relativi contenuti attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, alla qualità e alle esigenze culturali della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo.

12-*septies*. L'amministratore delegato è eletto con deliberazione del consiglio di amministrazione.

Nella deliberazione sono stabiliti l'estensione della delega, i criteri e le modalità del suo esercizio, nonché le modalità di revoca.

12-octies. Il consiglio di amministrazione:

- a)* approva il piano strategico e finanziario e il bilancio di esercizio;
- b)* assegna annualmente le risorse economiche alle diverse aree di attività aziendale;
- c)* determina le linee editoriali e le direttive generali della programmazione radiotelevisiva nell'ambito delle prescrizioni dell'atto di concessione e del contratto di servizio, nonché degli indirizzi strategici definiti ai sensi del comma *12-sexies*;
- d)* nomina i dirigenti di primo e di secondo livello nonché i direttori di rete e delle testate giornalistiche, con le modalità di cui al comma *12-decies*;
- e)* nomina i dirigenti esterni, con le modalità di cui ai commi *12-decies* e *12-undecies*, nel limite del 2 per cento della dotazione organica dei dirigenti;
- f)* approva gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, nonché tutti gli altri atti e i contratti attinenti alla gestione della società che, anche complessivamente nell'ambito di più esercizi, comportino oneri finanziari di importo superiore a 2.582.284,50 euro;
- g)* approva i piani annuali di trasmissione e di produzione dell'azienda e le variazioni che si rendano necessarie;
- h)* approva i progetti di fusione e scissione delle società partecipate;
- i)* approva l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie;
- l)* approva il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale di cui al comma *12-quaterdecies*;

12-nonies. Non possono essere delegate le funzioni di cui alle lettere *a)*, *c)*, *f)* e *l)* del comma *12-octies*.

12-decies. Ai fini del conferimento degli incarichi di cui alle lettere *d)* ed *e)* del comma *12-octies*, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito internet della società RAI-Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili nella dotazione organica, gli obiettivi e i criteri generali di scelta. Il consiglio di amministrazione acquisisce le disponibilità degli interessati ed effettua la scelta fra soggetti in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'incarico da assegnare.

12-undecies. Gli incarichi di cui alla lettera *e)* del comma *12-octies* sono conferiti a tempo determinato e in ogni caso cessano, fatta salva una durata inferiore, decorsi sessanta giorni dalla scadenza del mandato del consiglio di amministrazione che li ha conferiti.

12-duodecies. Il presidente ha la rappresentanza legale della società ed esercita i relativi poteri. Oltre alle funzioni connesse alla carica di componente del consiglio di amministrazione, il presidente:

- a)* convoca il consiglio di amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri;
- b)* tiene i rapporti con l'assemblea degli azionisti;
- c)* convoca l'assemblea degli azionisti, in esecuzione della deliberazione del consiglio di amministrazione.

12-terdecies. In deroga a quanto previsto dall'articolo 2381 del codice civile, al presidente non possono essere conferite deleghe di gestione e di amministrazione della società.

12-quaterdecies. Il consiglio di amministrazione, entro tre mesi dal suo insediamento, approva, su proposta dell'amministratore delegato, il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale. Il Piano prevede le forme più idonee per rendere conoscibili alla generalità degli utenti, in regola con il pagamento del canone o che ne sono legalmente esenti:

- a)* i singoli atti e le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione, salvi casi particolari di riservatezza adeguatamente motivati;
- b)* i dati relativi agli investimenti totali destinati ai prodotti audiovisivi nazionali e ai progetti di

co-produzione internazionale;

c) le informazioni sui *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite e richieste dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri ? Dipartimento della funzione pubblica;

d) i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia;

e) i dati risultanti dalla verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, nell'ambito di un costante dialogo e interscambio con l'utenza, in particolare ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico normativamente prescritti.

12-*quindecies*. Ai consiglieri di amministrazione della società RAI ? Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-*bis*, commi 5-*bis* e 5-*ter*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.

12-*sexdecies*. Al personale e ai consulenti della società RAI ? Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89."».

Consequentemente, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Gli articoli 5, 11 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428 e successive modificazioni sono abrogati.

1-*ter*. La Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, prevista e disciplinata dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, è soppressa.

1-*quater*. Le Commissioni parlamentari competenti possono convocare, secondo le norme dei regolamenti parlamentari, i componenti del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per la verifica del rispetto dei principi che regolano lo svolgimento del medesimo servizio.

1-*quinquies*. Le competenze attribuite dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sono trasferite all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.».

2.8

[CROSIO](#)

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) sostituire il comma 1 con il seguente: «La concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidata, per la durata di venti anni dalla scadenza della concessione in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Per quanto non diversamente previsto dalla presente legge, la RAI-Radiotelevisione italiana è assoggettata alla disciplina generale delle società per azioni».

2.9

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1, prima del punto a), inserire il seguente:

«a1) al comma 2 abrogare le parole: «anche per quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione».

2.10

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, premettere la seguente lettera:

«0a) al comma 1, sostituire le parole: «fino al 6 maggio 2016», con le seguenti: «fino al 6 maggio 2026».

2.11

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1, prima del punto a), inserire il seguente:

«0a) al comma 1, la parola: «2016» è sostituita dalla seguente: «2026».

2.12

CROSIO

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 2 inserire i seguenti:

"2-bis. Entro il 30 luglio 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per la cessione di una quota pari al 49 per cento delle azioni dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni.

2-ter. Entro il 30 dicembre 2015, con uno o più decreti dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze si provvede a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda. La vendita della quota di partecipazione di cui al comma 3 deve concludersi entro e non oltre il 6 maggio 2016.

2-quater. I proventi derivanti dal procedimento di cessione della partecipazione azionaria, di cui ai commi 3 e 4, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni."».

2.13

GASPARRI, MINZOLINI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente, al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «6».

2.14

FAUSTO GUILHERME LONGO, ROMANO, PANIZZA, PALERMO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.15

GASPARRI, MINZOLINI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) sei eletti dalla Camera dei deputati e sei eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sopprimere la lettera b);

3) sopprimere la lettera c).

2.16

GASPARRI, MINZOLINI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) cinque eletti dalla Camera dei deputati e cinque eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sopprimere la lettera b);

3) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.17

GASPARRI, MINZOLINI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) cinque eletti dalla Camera dei deputati e cinque eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze».

2.18

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) cinque eletti dalla Camera dei deputati e cinque eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sopprimere la lettera c).

2.19

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sopprimere la lettera b);

3) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) quattro designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI ?Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.20

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) tre designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze».

2.21

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

3) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) tre designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.22

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dodici membri».

*Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:
sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica;

2) *sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.23

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) *sopprimere la lettera b);*

3) *sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) sei designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.24

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) *sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sei designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

3) *sopprimere la lettera c).*

2.25

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) *sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) cinque designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze».

2.26

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) *sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) quattro designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

3) *sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.27

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) tre designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

3) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) tre designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI ?Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.28

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente: «a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente: «b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

3) sostituire la lettera c) con la seguente: «c) cinque designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI ? Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.29

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente: «a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente: «c) quattro designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI ?Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.30

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente: «b) otto designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sopprimere la lettera c).

2.31

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», sostituire la lettera b) con la seguente: «b) sette designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze».

2.32

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) sei designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI ?Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.33

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) cinque designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) tre designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI ?Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.34

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) quattro designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) quattro designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.35

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) tre designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) cinque designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.36

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) *sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) sette designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI ?Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.37

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) *sopprimere la lettera b);*

2) *sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) otto designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.38

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dodici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) sei designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.39

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) cinque eletti dalla Camera dei deputati e cinque eletti dal Senato della Repubblica»;

2) *sopprimere la lettera b);*

3) *sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.40

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) cinque eletti dalla Camera dei deputati e cinque eletti dal Senato della Repubblica»;

2) *sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) uno designato dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

3) *sopprimere la lettera c).*

2.41

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica»;

2) *sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) tre designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle

finanze».

3) *sopprimere la lettera c).*

2.42

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

*«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica»;
sopprimere la lettera b);*

3) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) tre designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.43

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

*«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle
finanze»;*

3) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.44

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le parole: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sopprimere la lettera b);

3) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) cinque designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.45

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le parole: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

*«b) tre designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle
finanze»;*

3) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.46

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le parole: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

3) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) quattro designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI ?Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.47

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica».

2.48

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) cinque designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

3) sopprimere la lettera c).

2.49

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) quattro designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze».

2.50

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) tre designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.51

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sopprimere la lettera b);

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) sette designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.52

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) sette designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sopprimere la lettera c).

2.53

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) cinque designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.54

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) quattro designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) tre designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.55

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) tre designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) quattro designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa,

con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.56

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) sei designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.57

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da undici membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) cinque designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.58

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«a) cinque eletti dalla Camera dei deputati e cinque eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sopprimere le lettere b) e c).

2.59

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa»;

3) sopprimere la lettera b).

2.60

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze».

2.61

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sopprimere la lettera c).

2.62

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sopprimere la lettera b);

3) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) quattro designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.63

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) quattro designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

3) sopprimere la lettera c).

2.64

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) tre designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze».

2.65

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.66

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) sei designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa»;

2) sopprimere la lettera b).

2.67

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) sei designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sopprimere la lettera c).

2.68

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) cinque designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze.».

2.69

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) quattro designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.70

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) tre designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) tre designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.71

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) cinque designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.72

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da dieci membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», sostituire la lettera c), con la seguente:

«c) quattro designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.73

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da otto membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) quattro eletti dalla Camera dei deputati e quattro eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sopprimere le lettere b) e c).

2.74

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da otto membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sopprimere la lettera b);

3) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.75

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da otto membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze».

2.76

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da otto membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica»;

2) sopprimere la lettera c).

2.77

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «composto da sette membri», con le seguenti: «composto da otto membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sopprimere la lettera b);

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) quattro designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.78

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da otto membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) quattro designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sopprimere la lettera c).

2.79

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da otto membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) tre designati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze».

2.80

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da otto membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) tre designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.81

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da otto membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.82

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da tre membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) uno eletto dalla Camera dei deputati e uno eletto dal Senato della Repubblica»;

2) *sopprimere la lettera b).*

2.83

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da tre membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) uno eletto dalla Camera dei deputati e uno eletto dal Senato della Repubblica»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

3) sopprimere la lettera c).

2.84

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da quattro membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», sopprimere le lettere b) e c).

2.85

[CERVellini](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, capoverso a), sostituire le parole: «7 membri» con le seguenti: «5 membri».

Conseguentemente, sostituire il capoverso «6.» con il seguente:

«6. La società RAI Spa è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri, eletti con voto limitato a tre preferenze dal Consiglio per le garanzie del servizio pubblico. Il consiglio di amministrazione dura in carica cinque anni; il mandato dei componenti del consiglio di amministrazione non è rinnovabile».

2.86

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da cinque membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», sopprimere la lettera b).

2.87

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da cinque membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», apportare le seguenti modificazioni:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze»;

2) sopprimere la lettera c).

2.88

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «sette membri» con le seguenti: «sei membri».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera b), al capoverso «6.».

1) alla lettera a), sostituire le parole: «con voto limitato a uno» con le seguenti: «con la maggioranza dei due terzi dei componenti»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, conformemente ai criteri e alle modalità di nomina dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate direttamente o indirettamente dal Ministero dell'economia e

delle finanze di cui alla direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013;».

2.89

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da sei membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.» apportare le seguenti modificazioni:

1) sopprimere la lettera b).

2) sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) due designati dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana spa, con le modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.90

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da sei membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze».

2.91

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le seguenti: «composto da sei membri».

Conseguentemente, alla lettera b), capoverso «6.», sopprimere la lettera c).

2.92

I RELATORI

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) al comma 4, sostituire le parole: "riconosciuto prestigio e competenza" con le seguenti: "riconosciuta onorabilità, prestigio e competenza"».

2.93

[CARDINALI](#), [FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Ai comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) al comma 4, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: "la composizione del Consiglio di amministrazione è effettuata in modo tale da assicurare l'alternanza di genere e la presenza di un adeguato equilibrio tra componenti caratterizzati da elevata professionalità e comprovata esperienza in ambito giuridico, finanziario e industriale, e tenendo conto dell'autorevolezza richiesta dall'incarico, con particolare riferimento al presidente, l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti."».

2.94

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) dopo la lettera a) inserire la seguente: a-bis) al comma 4 sono sostituite le parole: «tre anni» con le seguenti: «cinque anni» e dopo il comma è inserito il seguente:

«4-bis. Può essere nominato Presidente del Consiglio di amministrazione una persona di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze nella comunicazione, nonché un giornalista che non abbia avuto nel triennio precedente e che si impegni nel triennio successivo al proprio incarico, a non avere rapporti di lavoro o di collaborazione nel settore delle radio comunicazioni pubbliche e private. Gli aspiranti alla carica di Presidente del Consiglio di amministrazione presentano il proprio curriculum vitae alla Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito albo.»;

b) alla lettera b) sostituire il capoverso «5» con il seguente: «i componenti del consiglio di amministrazione, con voto qualificato, eleggono come Presidente, un soggetto esterno, scegliendo tra i nominativi i cui curricula sono presenti, da almeno un mese, nell'apposito albo di cui al comma 4-bis e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti.»;

c) alla lettera b), capoverso «6», sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno eletto direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 12-quater.»;

d) alla lettera b), capoverso «7», sostituire le parole: «Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi» con le seguenti: «Consiglio per le garanzie del servizio pubblico»;

e) alla lettera b) dopo il capoverso «9» inserire il seguente:

«9-bis può essere nominato, nell'ambito di un apposito albo istituito presso l'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, direttore generale, un soggetto di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze manageriali, di gestione aziendale e nella comunicazione e sulla base di un progetto editoriale. i candidati alla carica di direttore generale presentano il proprio curriculum vitae e il progetto editoriale alla autorità per la garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito albo, almeno un mese prima della nomina.»;

f) alla lettera b) capoverso «10», sostituire dalle parole: «Il consiglio» fino a: «L'amministratore delegato» con le seguenti: «i componenti del consiglio di amministrazione eleggono a maggioranza qualificata un soggetto esterno all'assemblea e al consiglio stesso, in qualità di direttore generale, scegliendo tra i nominativi presenti, nell'apposito albo di cui al comma 9-bis e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti Il direttore generale:» e alla lettera e) sopprimere le parole: «e politiche del personale».

g) alla lettera b) sopprimere il capoverso «12-bis»;

h) alla lettera b) dopo il capoverso «12-ter» aggiungere il seguente:

«12-quater gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione attraverso una procedura telematica nel sito internet istituzionale della società Rai spa, esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con decreto del presidente del consiglio dei ministri».

Conseguentemente, dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Consiglio per le garanzie del servizio pubblico)

1. È istituito il consiglio per le garanzie del servizio pubblico, di seguito denominato "consiglio", dotato di autonomia finanziaria e di un'organizzazione secondo il modello tipico delle autorità indipendenti.

2. Il consiglio è un organismo rappresentativo delle diverse istanze politiche, sociali e culturali del paese nel settore dei media audiovisivi e radiofonici ed opera per garantire e tutelare il bene comune del servizio pubblico sui diversi media.

3. Il consiglio svolge le attività necessarie per la realizzazione di un pieno diritto di accesso alle piattaforme di comunicazione del servizio pubblico da parte di tutti i cittadini.

4. Il consiglio nomina i membri del consiglio di amministrazione della rai spa a seguito di selezione mediante avviso pubblico. La selezione è svolta da un'apposita commissione nominata dal consiglio che è tenuta a dare specifica motivazione delle scelte operate in modo da garantire il possesso da parte dei candidati di comprovate esperienze professionali in attività economiche, giuridiche o della comunicazione. I candidati presentano alla commissione di selezione un progetto di sviluppo per la società Rai spa che tenga conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3.

5. Il consiglio:

- a) determina gli indirizzi generali sulla programmazione definiti sulla base dei principi di cui all'articolo 2;
- b) vigila sulla completa realizzazione degli obblighi del servizio pubblico; in particolare, riceve dal consiglio di amministrazione della società Rai spa le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali definiti ai sensi della lettera a);
- c) revoca i consiglieri di amministrazione della Rai spa sulla base di criteri stabiliti dal decreto del presidente del consiglio dei ministri di cui al comma 8 del presente articolo, tenendo conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3;
- d) indica i criteri generali per la formazione di piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento, facendo riferimento al contratto di servizio stipulato tra la Rai spa e il ministero dello sviluppo economico;
- e) formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e con le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo;
- f) disciplina la trasmissione di appositi programmi televisivi e radiofonici volti ad illustrare le fasi del procedimento relativo all'elezione del consiglio stesso, con particolare riferimento le operazioni di voto e di scrutinio;
- g) esercita le competenze della commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103. Restano ferme le competenze dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

6. Il consiglio dura in carica tre anni e svolge le proprie attività secondo principi e regole di ampia trasparenza e partecipazione. Il mandato dei componenti del consiglio non è rinnovabile.

7. Il consiglio è composto da ventuno membri, eletti con modalità tali da consentire la loro nomina in tempi diversi. La composizione è così determinata:

- a) sei membri eletti dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica;
- b) due membri eletti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
- c) un membro eletto dall'associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);
- d) un membro eletto dalle associazioni degli artisti registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- e) un membro eletto dai produttori di contenuti registrati nell'elenco di cui al comma 8;
- f) cinque membri eletti direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 9;
- g) un membro eletto dalle associazioni femminili registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- h) un membro eletto dalle associazioni rappresentative del mondo dell'istruzione e della ricerca registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- i) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate nella lotta alle mafie e nella promozione della cultura della legalità, registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- l) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative ambientaliste registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- m) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della promozione e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, registrate nell'elenco di cui al comma 8.

8. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono istituiti gli elenchi delle associazioni degli artisti e dei produttori di contenuti, nonché delle associazioni e delle organizzazioni non governative di cui al comma 7, secondo le modalità stabilite con decreto del presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. l'iscrizione nell'elenco è condizione essenziale per accedere alla nomina dei componenti del consiglio di cui al citato comma 7.

9. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono i propri rappresentanti nel consiglio attraverso una procedura telematica nel sito internet istituzionale della società Rai spa, esprimendo due

preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8.

10. I componenti del consiglio devono fornire garanzie di totale indipendenza e possedere comprovata esperienza nel settore delle comunicazioni. Tutti i membri di nomina non parlamentare sono ascoltati in audizione formale presso le competenti commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per l'acquisizione di un parere.

11. Il consiglio vigila sull'attuazione del contratto di servizio stipulato tra la Rai spa e il Ministero dello sviluppo economico.

12. Il consiglio riferisce ogni sei mesi alle Camere sulle sue attività e, in particolare, sull'attività della società Rai spa e sugli obiettivi alla stessa affidati mediante il contratto di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, per una piena realizzazione degli obblighi di servizio pubblico».

Conseguentemente, dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

«Art.6-bis.

(Disposizione finale)

1. La commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103, è soppressa».

2.95

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) al comma 4 le parole: "tre anni", sono sostituite dalle seguenti: "cinque anni" e dopo il comma 4 è inserito il seguente: "4-bis. Può essere nominato Presidente del consiglio di amministrazione una persona di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze nella comunicazione, nonché un giornalista che non abbia avuto nel triennio precedente e che si impegni nel triennio successivo al proprio incarico, a non avere rapporti di lavoro o di collaborazione nel settore delle radio comunicazioni pubbliche e private. Gli aspiranti alla carica di Presidente del consiglio di amministrazione presentano il proprio *curriculum vitae* alla Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito Albo."»;

*b) alla lettera b), sostituire il capoverso "5" con il seguente: «I componenti del Consiglio di amministrazione, con voto qualificato, eleggono come Presidente, un soggetto esterno, scegliendo tra i nominativi i cui *curricula* sono presenti, da almeno un mese, nell'apposito Albo di cui al comma 4-bis e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti.»;*

c) alla lettera b), capoverso "6", sostituire la lettera b), con la seguente: «b) uno eletto direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 12-quater.»;

*d) alla lettera b), dopo il capoverso "9", inserire il seguente: «9-bis. Può essere nominato, nell'ambito di un apposito Albo istituito presso l'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, Direttore generale, un soggetto di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze manageriali, di gestione aziendale e nella comunicazione e sulla base di un progetto editoriale. I candidati alla carica di Direttore Generale presentano il proprio *curriculum vitae* e il progetto editoriale alla Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito Albo, almeno un mese prima della nomina.»;*

e) alla lettera b) capoverso "10", sostituire dalle parole: «Il consiglio», fino a: «L'amministratore delegato», con le seguenti: «I componenti del consiglio di amministrazione

eleggono a maggioranza qualificata un soggetto esterno all'Assemblea e al Consiglio stesso, in qualità di direttore generale, scegliendo tra i nominativi presenti, nell'apposito Albo di cui al comma 9-bis e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti. Il direttore generale:» *e alla lettera e), sopprimere le parole: «e politiche del personale.»;*

f) Alla lettera b), dopo il capoverso "12-ter" aggiungere il seguente: «12-quater. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono il proprio rappresentante nel Consiglio di amministrazione attraverso una procedura telematica nel sito internet istituzionale della società RAI Spa, esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».

2.96

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) al comma 4 sostituire le parole: "tre anni", con le seguenti: "cinque anni"».

2.97

[FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) Al comma 4, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "Non può ricoprire la carica di membro del consiglio di amministratore, a pena di ineleggibilità ovvero di decadenza in corso di mandato: l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, ai sensi dell'articolo 2382 del codice civile; chi sia stato sottoposto a misure di prevenzione ovvero sia stato condannato in relazione a una serie di delitti specifici ad esempio contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero in materia tributaria; ovvero per qualunque delitto non colposo che comporti la reclusione non inferiore a due anni. Fermi i suddetti requisiti di onorabilità, non possono, altresì, ricoprire la carica di membro del Consiglio di amministrazione coloro nei confronti dei quali sia stato emesso un decreto di rinvio a giudizio e per coloro che abbiano patteggiato la pena per i suddetti reati. Non possono, altresì, essere nominati membri del Consiglio di amministrazione coloro che siano membri del Parlamento, del Parlamento europeo, del Consiglio di una regione o di una provincia autonoma o consiglieri di enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, nonché coloro che siano in una situazione di conflitto di interesse o che ricoprano cariche in società concorrenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa"».

2.98

I RELATORI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 4 è inserito il seguente comma:

"4-bis. La carica di membro del consiglio di amministrazione non può essere ricoperta, a pena di ineleggibilità o decadenza, anche in corso di mandato, da coloro che:

a) siano in conflitto di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti della RAI Radiotelevisione italiana Spa;

b) ricoprano le cariche di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, lettere a), b) e c)».

2.99

[AIROLA](#), [SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 4, è inserito il seguente:

"4-bis. I membri del consiglio di amministrazione non possono essere scelti tra persone che

rivestono incarichi pubblici elettivi o esecutivi, anche a livello regionale, o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano rivestito tali incarichi e cariche nei sette anni precedenti alla nomina."».

2.100

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 4, è inserito il seguente:

"4-bis. I membri del consiglio di amministrazione non possono essere scelti tra persone che rivestono incarichi pubblici elettivi o esecutivi, anche a livello regionale, o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano rivestito tali incarichi e cariche nei sei anni precedenti alla nomina"».

2.101

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 4, inserire il seguente:

"4-bis. Non possono essere candidati alla carica di consigliere i soggetti che si trovino in una delle seguenti situazioni:

- a) stato di interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;
- b) stato di interdizione legale ovvero temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, o comunque alcuna delle situazioni indicate nell'articolo 2382 del codice civile;
- c) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;
- d) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro quinto del codice civile, fatti salvi gli effetti della riabilitazione;
- e) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
- f) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni"».

2.102

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 4 è inserito il seguente: "4-bis. Può essere nominato Presidente del consiglio di amministrazione una persona di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze nella comunicazione, nonché un giornalista che non abbia avuto nel triennio precedente e che si impegni nel triennio successivo al proprio incarico, a non avere rapporti di lavoro o di collaborazione nel settore delle radio comunicazioni pubbliche e private. Gli aspiranti alla carica di Presidente del consiglio di amministrazione presentano il proprio *curriculum vitae* alla Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito Albo."»;

b) alla lettera b), sostituire il capoverso 5 con il seguente: «I componenti del Consiglio di amministrazione, con voto qualificato, eleggono come Presidente, un soggetto esterno, scegliendo tra i nominativi i cui *curricula* sono presenti, da almeno un mese, nell'apposito Albo di cui al comma 4-bis e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti».

2.103

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 4, è inserito il seguente:

"4-bis. I membri del consiglio di amministrazione nominati ai sensi del comma 6, lettere a) e b), sono scelti, secondo i criteri di professionalità, tra soggetti:

a) con competenze economico-giuridiche che abbiano maturato esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, nei settori della radiotelevisione e delle reti di comunicazione elettronica;

b) appartenenti all'area della produzione audiovisiva che abbiano maturato esperienza dirigenziale almeno quinquennale nelle attività di capo progetto, ideatore o conduttore di programmi radiotelevisivi afferenti ai generi predeterminati di cui al vigente Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero e la società RAI ? Radiotelevisione Spa;

c) con competenze tecnico-scientifiche che abbiano maturato esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, nei settori della radiotelevisione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della convergenza dei mezzi di comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica"».

2.104

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 4, è inserito il seguente:

"4-bis. I membri del consiglio di amministrazione non possono essere scelti tra persone che rivestono incarichi pubblici elettivi o esecutivi, anche a livello regionale, o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano rivestito tali incarichi e cariche nei cinque anni precedenti la nomina"».

2.105

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.106

[RUSSO](#), [FILIPPI](#)

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) i commi da 5 a 12 sono sostituiti dai seguenti:

"5. La nomina del presidente del consiglio di amministrazione è effettuata dal consiglio medesimo nell'ambito dei suoi membri.

6. I membri del consiglio di amministrazione sono così designati:

a) due eletti dalla Camera dei deputati e due eletti dal Senato della Repubblica, con voto limitato a uno, con maggioranza dei due terzi di ciascuna Camera. Solo in fase di prima applicazione, i due membri eletti dal Senato resteranno in carica per 2 anni;

b) due designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Solo in fase di prima applicazione, resteranno in carica per 1 anno;

c) uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa, con votazione a scrutinio segreto.

6-bis. I componenti del Consiglio di amministrazione devono essere scelti tra coloro che si sono candidati all'annuncio pubblicato almeno 60 giorni prima della nomina sui siti del governo, del Ministero dell'Economia, della Camera, del Senato e della Rai. Le candidature devono pervenire almeno 30 giorni prima della nomina e i *curriculum* devono essere pubblicati sugli stessi siti *internet*.

7. La revoca dei componenti del consiglio di amministrazione è deliberata, con atto motivato, dall'assemblea ed acquista efficacia a seguito di valutazione favorevole, con atto motivato e con una maggioranza dei due terzi dei componenti, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e

la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

8. In caso di dimissioni o impedimento permanente ovvero di revoca del presidente o di uno o più membri del consiglio di amministrazione, i nuovi componenti sono nominati con la medesima procedura di cui al comma 6 entro i trenta giorni successivi alla data di comunicazione formale delle dimissioni o di comunicazione formale della sussistenza della causa di impedimento permanente. Nel caso di revoca del presidente o di uno o più membri del consiglio di amministrazione, il termine sopra indicato decorre dalla data di comunicazione formale della valutazione favorevole alla delibera di revoca di cui al comma 7.

9. Il consiglio di amministrazione, oltre ai compiti allo stesso attribuiti dalla legge e dallo statuto della società, approva il piano industriale e il piano editoriale, il preventivo di spesa annuale, nonché gli investimenti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro.

10. Il consiglio di amministrazione nomina l'amministratore delegato, sentita l'assemblea, tra coloro che si saranno candidati all'annuncio pubblicato almeno 60 giorni prima della nomina sui siti del governo, del Ministero dell'Economia, della Camera, del Senato e della Rai. Le candidature dovranno pervenire almeno 30 giorni prima della nomina e i *curriculum* dovranno essere pubblicati sugli stessi siti *internet*. I candidati saranno auditi, in seduta pubblica, dal Consiglio di Amministrazione, per illustrare le linee guida per il Servizio Pubblico. L'amministratore delegato:

a) risponde al consiglio di amministrazioni in merito alla gestione aziendale e sovrintende alla organizzazione e al funzionamento dell'azienda nel quadro dei piani e delle direttive definite dal consiglio di amministrazione;

b) assicura la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive adottate dal consiglio di amministrazione;

c) firma gli atti e i contratti aziendali attinenti alla gestione della società, provvede alla gestione del personale dell'azienda e nomina i dirigenti apicali, sentito il consiglio di amministrazione;

d) propone all'approvazione del consiglio di amministrazione gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, ivi inclusi i piani annuali di trasmissione e di produzione e le eventuali variazioni degli stessi, nonché gli atti e i contratti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro;

e) provvede all'attuazione del piano industriale, del preventivo di spesa annuale, delle politiche del personale e dei piani di ristrutturazione, nonché dei progetti specifici approvati dal consiglio di amministrazione in materia di linea editoriale, investimenti, organizzazione aziendale, politica finanziaria e politiche del personale.

11. L'amministratore delegato rimane in carica per tre anni dall'atto di nomina, salva la facoltà di revoca delle deleghe in ogni momento da parte del consiglio di amministrazione, sentita l'assemblea. Se non dipendente della RAI Radiotelevisione Italiana Spa è contrattualizzato per il periodo strettamente necessario a svolgere la carica.

12. All'amministratore delegato è riconosciuto un compenso; in caso di revoca al medesimo amministratore spetta un'indennità pari a tre dodicesimi del compenso annuo.

12-bis. Restano ferme le funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni. Il consiglio di amministrazione riferisce annualmente alla medesima Commissione sulle attività della RAI-Radiotelevisione italiana Spa.

12-ter. Sono abrogate le seguenti disposizioni: articolo 21, commi da 3 a 7 della legge n. 112 del 2004"».

2.107

CROSIO

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) i commi da 5 a 12 sono sostituiti dai seguenti:

"5. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa formula gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi di cui all'articolo 1 e per la predisposizione dei programmi; indica i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento con riferimento alle prescrizioni dell'atto di concessione; formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale;

6. Il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è composto da sette membri. Possono essere eletti membri del consiglio di amministrazione persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. I membri del consiglio di amministrazione durano in carica cinque anni e sono rieleggibili una sola volta. Il consiglio di amministrazione svolge funzioni di indirizzo, controllo e garanzia circa le finalità e gli adempimenti del servizio pubblico radiotelevisivo.

7. Un membro del consiglio di amministrazione, in rappresentanza degli enti locali, è eletto a maggioranza semplice dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281; il presidente e due membri del consiglio di amministrazione sono eletti, a maggioranza assoluta, dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura e di telecomunicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in seduta congiunta; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza relativa fra i dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza semplice in sede di Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti in rappresentanza delle associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza assoluta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

8. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone in possesso dei requisiti di cui al comma 7. L'amministratore delegato dura in carica cinque anni ed opera con autonomia gestionale e con potere di rappresentanza e poteri di spesa fino a importi massimi di dieci milioni di euro per ogni operazione, nell'ambito del predefinito bilancio di previsione"».

2.108

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «importo superiore a 10 milioni di euro» con le seguenti: «importo superiore a 2.582.284,50 euro».

2.109

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «5», aggiungere in fine le seguenti parole: «e diviene efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

2.110

[ORRÙ](#), [FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [SONEGO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «5», aggiungere in fine le seguenti parole: « Al Presidente possono essere affidate dal Consiglio di amministrazione deleghe esclusivamente nelle aree delle relazioni esterne e istituzionali e di supervisione delle attività di controllo interno, previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega».

2.111

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «6» con i seguenti:

«6. Possono essere eletti membri del consiglio di amministrazione persone di riconosciuto

prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. I membri del consiglio di amministrazione durano in carica cinque anni e sono rieleggibili una sola volta. Il consiglio di amministrazione svolge funzioni di indirizzo, controllo e garanzia circa le finalità e gli adempimenti del servizio pubblico radiotelevisivo.

6-bis. Un membro del consiglio di amministrazione, in rappresentanza degli enti locali, è eletto a maggioranza semplice dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281; il presidente e due membri del consiglio di amministrazione sono eletti, a maggioranza assoluta, dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura e di telecomunicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in seduta congiunta; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza relativa fra i dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza semplice in sede di Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti in rappresentanza delle associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza assoluta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni».

2.112

CROSIO

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «6» con il seguente:

«6. I membri del consiglio di amministrazione sono così designati:

a) un membro del consiglio di amministrazione, in rappresentanza degli enti locali, è eletto a maggioranza semplice dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

b) il presidente e due membri del consiglio di amministrazione sono eletti, a maggioranza assoluta, dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura e di telecomunicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in seduta congiunta;

c) un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza relativa fra i dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

d) un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza semplice in sede di Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti in rappresentanza delle associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206;

e) un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza assoluta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni».

2.113

FAUSTO, GUILHERME LONGO, ROMANO, PANIZZA, PALERMO

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «6.» con il seguente:

«6. I membri del consiglio di amministrazione sono così designati:

a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica, di cui uno della minoranza per ciascun ramo del Parlamento;

b) uno designato dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze;

c) uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa;

d) uno designato dagli utenti che siano organizzati nella forma della ONLUS, costituita entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione nella forma del contratto per adesione, rappresentata dal comportamento concludente dell'adempimento, annuale e costante, ai pagamenti del canone RAI».

2.114

[FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [ROMANO](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#), [BATTISTA](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «6.» con il seguente:

«6. I membri del consiglio di amministrazione, rinnovati ogni tre anni, sono così designati:

- a) due eletti dalla Camera dei deputati, di cui uno in rappresentanza della minoranza;
- b) due eletti dal Senato della Repubblica, di cui uno in rappresentanza della minoranza;
- c) due designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle

finanze;

d) uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa, da prevedere specificatamente nello Statuto della stessa».

2.115

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «6», sostituire l'alinea e la lettera a), con i seguenti:

«6. I membri del consiglio di amministrazione sono designati con un processo trasparente ed aperto che consenta la presentazione di candidature pubbliche, sulla base di requisiti e nel rispetto di incompatibilità stabilite dal Parlamento:

a) due eletti dalla Camera dei deputati e due eletti dal Senato della Repubblica, con voto su due liste separate (o con maggioranza qualificata)».

2.116

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «6», alinea, dopo la parola: «amministrazione», inserire le seguenti: «devono essere persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina e».

2.117

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [PEGORER](#), [MUCCHETTI](#), [GOTOR](#), [MARTINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «6», alla lettera a), sostituire le parole: «due eletti dalla Camera dei deputati», con le seguenti: «tre eletti dalla Camera dei deputati».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera b), capoverso «6», alla lettera b), sostituire le parole: «due designati dal Consiglio dei ministri», con le seguenti: «uno designato dal Consiglio dei ministri».

2.118

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «6.», alla lettera a), sostituire le parole: «con voto limitato a uno», con le seguenti: «con la maggioranza dei due terzi dei componenti».

2.119

[CERVellini](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Alla lettera b), capoverso «6.», sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) uno eletto direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 12-quater».

Conseguentemente, dopo il capoverso «12-ter.», aggiungere il seguente: «12-quater. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono il proprio rappresentante nel Consiglio attraverso una procedura telematica nel sito internet istituzionale della società RAI Spa, esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».

2.120

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «6.», alla lettera b), dopo le parole: «su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze», aggiungere, in fine, le seguenti: «, conformemente ai criteri e alle modalità di nomina dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate direttamente o indirettamente dal Ministero dell'economia e delle finanze di cui alla direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013».

2.121

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), capoverso «6.», alla lettera c), dopo le parole: «uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa,», aggiungere le seguenti: «tra i dipendenti dell'azienda titolari di un rapporto di lavoro subordinato da almeno 3 anni consecutivi,».

2.122

[BORIOLI](#), [FILIPPI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «6.», lettera c), sostituire le parole: «con modalità che garantiscano», con le seguenti: «con modalità e procedure elettive stabilite da un regolamento interno che garantiscano».

Consequentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il regolamento interno di cui al comma 1, lettera b), comma sesto, lettera c), è adottato dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

2.123

[FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [ROMANO](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «6» inserire il seguente:

«6-bis. Le candidature dei membri del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA pervengono, fino a tre mesi prima dalla scadenza del termine per il rinnovo, corredate di una dichiarazione di accettazione dell'interessato, da parte di qualunque cittadino italiano abbia adempiuto ai pagamenti del canone RAI. Le forme della presentazione delle candidature sono disciplinate dallo statuto della RAI, con disposizioni che contemplino:

a) idonee forme di pubblicità dei curriculum proposti;

b) modalità organizzative adeguate alla predisposizione di un fascicolo istruttorio sul merito e sulle competenze dei candidati, da sottoporre all'assemblea;

c) speciali requisiti di onorabilità e professionalità, mutuati dalle disposizioni contenute nei regolamenti di cui ai decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 18 marzo 1998, n. 161, e 30 dicembre 1998, n. 516, riferite al settore bancario e degli intermediari finanziari, nonché dalla normativa per il settore assicurativo; in particolare:

1) in ordine al requisito di onorabilità, non può essere accolta la candidatura a membro del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA, dei seguenti soggetti: l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, ai sensi dell'articolo 2382 del codice civile; chi sia stato sottoposto a misure di prevenzione ovvero sia stato condannato in relazione a una serie di delitti specifici ad esempio contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero in materia tributaria; ovvero per qualunque delitto non colposo che comporti la reclusione non inferiore a due anni;

2) quanto al requisito di professionalità, è richiesta un'esperienza di almeno un triennio in: attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese, ovvero attività professionali o di insegnamento universitario in materie giuridiche, economiche, finanziarie o tecnico-scientifiche, attinenti o comunque funzionali all'attività d'impresa, ovvero funzioni amministrative o dirigenziali, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni, operanti in settori attinenti».

2.124

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «6.», aggiungere il seguente:

«6-bis. Per l'elezione del componente espresso dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in prima applicazione della legge, entro 10 giorni dalla sua entrata in vigore, il Consiglio di amministrazione della RAI- Radiotelevisione italiana Spa in carica provvede ad organizzare le procedure di voto secondo i seguenti criteri:

a) consentire la partecipazione al voto, garantendone la segretezza, anche via internet ovvero attraverso l'intranet aziendale, a tutti i dipendenti titolari di un rapporto di lavoro subordinato;

b) prevedere il voto su candidati che abbiano i requisiti fissati nell'articolo 49, comma 4, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177. Le singole candidature potranno essere presentate da una delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo o integrativo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa o da almeno 150 dipendenti.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa in carica comunicherà, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, al Ministero dell'economia e delle finanze il nominativo del consigliere designato dall'assemblea dei dipendenti».

2.125

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «6», inserire il seguente:

«6-bis. A pena di decadenza, le cariche di consigliere e di presidente del consiglio di amministrazione sono incompatibili con qualunque altro ufficio pubblico o privato, incarico elettivo o di rappresentanza nei partiti politici, attività professionale, di consulenza ovvero con l'esistenza di qualunque interesse, diretto o indiretto, nelle imprese operanti nel settore delle comunicazioni, dell'audiovisivo, della pubblicità e in qualunque altro settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI ? Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate.».

2.126

[CANTINI](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «6.» aggiungere il seguente:

«6-bis. L'elezione dei consiglieri di amministrazione di nomina parlamentare si svolge sulla base di *curricula* pervenuti entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'avviso concernente l'apertura della procedura. Ciascun candidato allega alla domanda il proprio *curriculum vitae*. La RAI-Radiotelevisione Spa cura la pubblicazione di tutte le candidature, e dei rispettivi *curricula*, nel proprio sito *internet*.»

2.127

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «6.» inserire il seguente:

«6-bis. La nomina dei membri del consiglio di amministrazione di cui al comma 6 è effettuata tenendo conto della differenziazione di competenze e del rispetto dell'alternanza di genere».

2.128

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «7», con il seguente:

«7. La revoca dei componenti del consiglio di amministrazione è deliberata dall'assemblea ed acquista efficacia se conforme alla deliberazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.».

2.129

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «7», sostituire le parole: «di valutazione favorevole», con le seguenti: «di parere favorevole».

2.130

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «7», dopo la parola: «favorevole» aggiungere le seguenti: «con

voto favorevole dei due terzi».

2.131

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «7», sostituire le parole: «della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi» con le seguenti: «del Consiglio per le garanzie del servizio pubblico».

Sopprimere il capoverso «12-bis».

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Consiglio per le garanzie del servizio pubblico)

1. È istituito il Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, di seguito denominato "Consiglio", dotato di autonomia finanziaria e di un'organizzazione secondo il modello tipico delle autorità indipendenti.

2. Il Consiglio è un organismo rappresentativo delle diverse istanze politiche, sociali e culturali del Paese nel settore dei *media* audiovisivi e radiofonici ed opera per garantire e tutelare il bene comune del servizio pubblico sui diversi *media*.

3. Il Consiglio svolge le attività necessarie per la realizzazione di un pieno diritto di accesso alle piattaforme di comunicazione del servizio pubblico da parte di tutti i cittadini.

4. Il Consiglio nomina i membri del consiglio di amministrazione della RAI Spa a seguito di selezione mediante avviso pubblico. La selezione è svolta da un'apposita commissione nominata dal Consiglio che è tenuta a dare specifica motivazione delle scelte operate in modo da garantire il possesso da parte dei candidati di comprovate esperienze professionali in attività economiche, giuridiche o della comunicazione. I candidati presentano alla commissione di selezione un progetto di sviluppo per la società RAI Spa che tenga conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3.

5. Il Consiglio:

a) determina gli indirizzi generali sulla programmazione definiti sulla base dei principi di cui all'articolo 2;

b) vigila sulla completa realizzazione degli obblighi del servizio pubblico; in particolare, riceve dal consiglio di amministrazione della società RAI Spa le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali definiti ai sensi della lettera a);

c) revoca i consiglieri di amministrazione della RAI Spa sulla base di criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8 del presente articolo, tenendo conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3;

d) indica i criteri generali per la formazione di piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento, facendo riferimento al contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico;

e) formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e con le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo;

f) disciplina la trasmissione di appositi programmi televisivi e radiofonici volti ad illustrare le fasi del procedimento relativo all'elezione del Consiglio stesso, con particolare riferimento alle operazioni di voto e di scrutinio;

g) esercita le competenze della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103. Restano ferme le competenze dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

6. Il Consiglio dura in carica tre anni e svolge le proprie attività secondo principi e regole di ampia trasparenza e partecipazione. Il mandato dei componenti del Consiglio non è rinnovabile.

7. Il Consiglio è composto da ventuno membri, eletti con modalità tali da consentire la loro nomina in tempi diversi. La composizione è così determinata:

- a) sei membri eletti dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica;
- b) due membri eletti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
- c) un membro eletto dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);
- d) un membro eletto dalle associazioni degli artisti registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- e) un membro eletto dai produttori di contenuti registrati nell'elenco di cui al comma 8;
- f) cinque membri eletti direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 9;
- g) un membro eletto dalle associazioni femminili registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- h) un membro eletto dalle associazioni rappresentative del mondo dell'istruzione e della ricerca registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- i) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate nella lotta alle mafie e nella promozione della cultura della legalità, registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- l) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative ambientaliste registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- m) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della promozione e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, registrate nell'elenco di cui al comma 8.

8. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono istituiti gli elenchi delle associazioni degli artisti e dei produttori di contenuti, nonché delle associazioni e delle organizzazioni non governative di cui al comma 7, secondo le modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'iscrizione nell'elenco è condizione essenziale per accedere alla nomina dei componenti del Consiglio di cui al citato comma 7.

9. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono i propri rappresentanti nel Consiglio attraverso una procedura telematica nel sito internet istituzionale della società RAI Spa, esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8.

10. I componenti del Consiglio devono fornire garanzie di totale indipendenza e possedere comprovata esperienza nel settore delle comunicazioni. Tutti i membri di nomina non parlamentare sono ascoltati in audizione formale presso le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per l'acquisizione di un parere.

11. Il Consiglio vigila sull'attuazione del contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico.

12. Il Consiglio riferisce ogni sei mesi alle Camere sulle sue attività e, in particolare, sull'attività della società RAI Spa e sugli obiettivi alla stessa affidati mediante il contratto di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, per una piena realizzazione degli obblighi di servizio pubblico.

Conseguentemente dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Disposizione finale)

1. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103, è soppressa».

Conseguentemente nel testo, ovunque sia presente, sostituire le parole: «La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi» con le seguenti: «Consiglio per le Garanzie del Servizio pubblico».

2.132

GASPARRI, MINZOLINI

Al comma 1, lettera b), al capoverso «8.», primo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «dieci giorni».

2.133

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «8.», primo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «quindici giorni».

2.134

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «8.», primo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «venti giorni».

2.135

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «9».

2.136

[FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [ROMANO](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «9», con il seguente: «9. Il consiglio di amministrazione, oltre ai compiti allo stesso attribuiti dalla legge e dallo statuto della società:

- a) approva il preventivo di spesa annuale;*
- b) approva gli investimenti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro;*
- c) approva il piano industriale, per la cui gestione costituisce, al suo interno, un comitato tecnico che esprime un parere all'amministratore delegato;*
- d) approva il piano editoriale, per la cui gestione costituisce, al suo interno, un comitato tecnico che esprime un parere all'amministratore delegato;*
- e) si articola in comitati interni tematici che, oltre a quelli di cui alle lettere c) e d), vigilano sui contenuti degli atti di gestione intrapresi dall'amministratore delegato;*
- f) approva la proposta, avanzata dall'amministratore delegato, in ordine alla scelta dei direttori di rete, dei direttori di testata».*

2.137

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «9», con il seguente:

«9. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa, formula gli indirizzi generali per l'attuazione del servizio pubblico radiotelevisivo e per la predisposizione dei programmi; indica i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento con riferimento alle prescrizioni dell'atto di concessione; formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale».

2.138

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «9», sostituire le parole da: «il piano industriale», a: «investimenti», con le seguenti: «gli atti e i contratti aziendali che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo».

2.139

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «9.», sostituire le parole: «10 milioni di euro», con le seguenti: «5 milioni di euro».

Conseguentemente, al capoverso «10», lettera d), sostituire le parole: «10 milioni di euro», con le seguenti: «5 milioni di euro».

2.140

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «9.», sostituire le parole: «10 milioni di euro», con le seguenti:

«6 milioni di euro».

Conseguentemente, al capoverso «10», lettera d), sostituire le parole: «10 milioni di euro», con le seguenti: «6 milioni di euro».

2.141

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «9.», sostituire le parole: «10 milioni di euro», con le seguenti: «7 milioni di euro».

Conseguentemente, al capoverso «10», lettera d), sostituire le parole: «10 milioni di euro», con le seguenti: «7 milioni di euro».

2.142

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «9.», sostituire le parole: «10 milioni di euro», con le seguenti: «8 milioni di euro».

Conseguentemente, al capoverso «10», lettera d), sostituire le parole: «10 milioni di euro» con le seguenti: «8 milioni di euro».

2.143

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «9.», sostituire le parole: «10 milioni di euro», con le seguenti: «9 milioni di euro».

Conseguentemente, al capoverso «10», lettera d), sostituire le parole: «10 milioni di euro» con le seguenti: «9 milioni di euro».

2.144

[AIROLA](#), [SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «9» aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Coerentemente con le linee-guida adottate d'intesa dall'Autorità e dal Ministro dello sviluppo economico e con le disposizioni del contratto di servizio, il consiglio di amministrazione svolge la funzione di indirizzo strategico della società in relazione allo sviluppo e alla commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale sul mercato internazionale, allo sviluppo del portale della società RAI ? Radiotelevisione Spa e alla fruizione dei relativi contenuti attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, alla qualità e alle esigenze culturali della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo».

2.145

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «9», inserire il seguente: «9-bis. Il consiglio di amministrazione nomina i dirigenti di primo e di secondo livello, nonché i direttori di rete e delle testate giornalistiche. Ai fini del conferimento degli incarichi dirigenziali, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito *internet* della società RAI-Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili nella dotazione organica, gli obiettivi e i criteri generali di scelta. Il consiglio di amministrazione acquisisce le disponibilità degli interessati ed effettua la scelta fra soggetti in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'incarico da assegnare».*

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera b), capoverso «10», alla lettera c), sopprimere le parole: «e nomina i dirigenti apicali, sentito il consiglio di amministrazione».

2.146

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera b) dopo il capoverso «9» inserire il seguente: «9-bis. Può essere nominato, nell'ambito di un apposito Albo istituito presso l'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, Direttore generale, un soggetto di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria

indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze manageriali, di gestione aziendale e nella comunicazione e sulla base di un progetto editoriale. I candidati alla carica di Direttore Generale presentano il proprio *curriculum vitae* e il progetto editoriale alla Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito Albo, al meno un mese prima della nomina.»;

b) alla lettera b) capoverso «10», all'alinea, sostituire dalle parole: «Il consiglio» fino a: «L'amministratore delegato» con le seguenti: «I componenti del consiglio di amministrazione eleggono a maggioranza qualificata un soggetto esterno all'Assemblea e al Consiglio stesso, in qualità di direttore generale, scegliendo tra i nominativi presenti, nell'apposito Albo di cui al comma 9-bis e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti. Il direttore generale:» e alla lettera e) sopprimere le parole: "e politiche del personale».

2.147

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «9», aggiungere il seguente:

«9-bis. All'interno del consiglio di amministrazione è istituito il comitato di cultura presieduto dal Presidente del consiglio di amministrazione e da due consiglieri. Il comitato svolge funzioni di controllo e di sorveglianza sulle linee e gli indirizzi programmatici, garantendo il rispetto del pluralismo e della divulgazione culturale».

2.148

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «10».

2.149

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «10» con i seguenti:

«10. L'amministratore delegato è eletto dal consiglio di amministrazione nell'ambito dei suoi membri con apposita deliberazione che stabilisce l'estensione della delega, i criteri e le modalità del suo esercizio, nonché le modalità di revoca. Il consiglio di amministrazione:

- a) approva il piano strategico e finanziario e il bilancio di esercizio;*
- b) assegna annualmente le risorse economiche alle diverse aree di attività aziendale;*
- c) determina le linee editoriali e le direttive generali della programmazione radiotelevisiva nell'ambito delle prescrizioni dell'atto di concessione e del contratto di servizio, nonché degli indirizzi strategici;*
- d) nomina i dirigenti di primo e di secondo livello nonché i direttori di rete e delle testate giornalistiche, a seguito di selezione pubblica;*
- e) nomina i dirigenti esterni, nel limite del 2 per cento della dotazione organica dei dirigenti;*
- f) approva gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, nonché tutti gli altri atti e i contratti attinenti alla gestione della società che, anche complessivamente nell'ambito di più esercizi, comportino oneri finanziari di importo superiore a 2.582.284,50 euro;*
- g) approva i piani annuali di trasmissione e di produzione dell'azienda e le variazioni che si rendano necessarie;*
- h) approva i progetti di fusione e scissione delle società partecipate;*
- i) approva l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie;*
- l) approva, su proposta dell'amministratore delegato, il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale.*

10-bis. Non possono essere delegate le funzioni di cui alle lettere a), c), f) e l) del comma 10.

*10-ter. Ai fini del conferimento degli incarichi di cui alle lettere d) ed e) del comma 10, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito *internet* della società RAI ? Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili nella dotazione organica, gli obiettivi e i criteri generali di scelta. Il consiglio di amministrazione acquisisce le disponibilità degli interessati ed effettua la scelta fra soggetti in*

possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'incarico da assegnare.

10-quater. Gli incarichi di cui alla lettera *e)* del comma 10 sono conferiti a tempo determinato e in ogni caso cessano, fatta salva una durata inferiore, decorsi sessanta giorni dalla scadenza del mandato del consiglio di amministrazione che li ha conferiti.

10-quinquies. Il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale prevede le forme più idonee per rendere conoscibili alla generalità degli utenti, in regola con il pagamento del canone o che ne sono legalmente esenti:

a) i singoli atti e le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione, salvi casi particolari di riservatezza adeguatamente motivati;

b) i dati relativi agli investimenti totali destinati ai prodotti audiovisivi nazionali e ai progetti di co-produzione internazionale;

c) le informazioni sui curricula e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite e richieste dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri ? Dipartimento della funzione pubblica;

d) i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia;

e) i dati risultanti dalla verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, nell'ambito di un costante dialogo e interscambio con l'utenza, in particolare ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico normativamente prescritti».

2.150

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «10» con il seguente:

«10. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. L'amministratore delegato dura in carica cinque anni ed opera con autonomia gestionale e con potere di rappresentanza e poteri di spesa fino a importi massimi di dieci milioni di euro per ogni operazione, nell'ambito del predefinito bilancio di previsione».

2.151

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Al comma 1, sostituire il capoverso "10" con il seguente:

«10. Il consiglio di amministrazione nomina l'amministratore delegato su una proposta di tre nomi da parte dell'assemblea. Tale nomina viene effettuata con una procedura ispirata alla massima trasparenza che prevede la pubblicazione di annunci a mezzo stampa da parte dell'azionista della missione, dei requisiti richiesti e delle incompatibilità previste per il posto, seguita da audizioni pubbliche dei tre candidati da parte del CdA, che provvederà a scegliere la persona più adatta a ricoprire l'incarico».

2.152

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «10» con il seguente:

«10. L'amministratore delegato è eletto dal consiglio di amministrazione, nell'ambito dei suoi membri, con apposita deliberazione che stabilisce l'estensione della delega, i criteri e le modalità del suo esercizio, nonché le modalità di revoca. Salvo quanto diversamente previsto dalla medesima deliberazione del consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato:».

2.153

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», sostituire l'alinea con il seguente: «Il consiglio di amministrazione nomina l'Amministratore delegato fra persone di riconosciuto prestigio e competenza

professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. L'amministratore delegato:».

2.154

[FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [ROMANO](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10» sostituire il primo periodo con il seguente: «Il consiglio di amministrazione nomina l'amministratore delegato su proposta del Consiglio dei ministri».

2.155

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», sostituire le parole: «l'amministratore delegato» con le seguenti: «il Direttore Generale».

2.156

[FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», dopo le parole: «Il consiglio di amministrazione nomina l'amministratore delegato» aggiungere le seguenti: «sulla base dei criteri di onorabilità, professionalità e indipendenza di cui al comma 10-bis, 10-ter e 10-quater».

Consequentemente, al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «10», aggiungere i seguenti:

«10-bis. Non può ricoprire la carica di amministratore delegato, a pena di ineleggibilità ovvero di decadenza in corso di mandato: l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, ai sensi dell'articolo 2382 del codice civile; chi sia stato sottoposto a misure di prevenzione ovvero sia stato condannato in relazione a una serie di delitti specifici ad esempio contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero in materia tributaria; ovvero per qualunque delitto non colposo che comporti la reclusione non inferiore a due anni. Fermi i suddetti requisiti di onorabilità, non possono, altresì, ricoprire la carica di Amministratore delegato coloro nei confronti dei quali sia stato emesso un decreto di rinvio a giudizio e per coloro che abbiano patteggiato la pena per i suddetti reati.

10-ter. Possono ricoprire la carica di Amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa coloro che abbiano:

a) esperienza pregressa per un periodo congruo in incarichi di analoga responsabilità ovvero in ruoli dirigenziali apicali nel settore pubblico o privato;

b) esperienza nel settore economico-industriale o nel settore di riferimento nel quale abbiano raggiunto performance positive, in posizioni di responsabilità di vertice;

3) autorevolezza adeguata all'incarico, verificabile sulla base della reputazione e della riconoscibilità nei mercati di riferimento;

4) assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

10-quater. Non possono essere nominati Amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa coloro che siano membri del Parlamento, del Parlamento europeo, del Consiglio di una regione o di una provincia autonoma o consiglieri di enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti;».

2.157

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [GOTOR](#), [MARTINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», sopprimere le parole: «su proposta dell'assemblea».

2.158

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», sostituire le parole: «su proposta dell'assemblea» con le seguenti: «d'intesa con l'assemblea».

2.159

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «10», primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, previo parere della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

2.160

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», sopprimere la lettera a).

2.161

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», sopprimere la lettera b).

2.162

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», sopprimere la lettera b).

2.163

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», alla lettera b) dopo la parola: «assicura», inserire le seguenti: «in collaborazione con i Direttori di Rete e di Testata».

2.164

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», lettera b), dopo la parola: «assicura», inserire le seguenti: «in collaborazione con i direttori di rete e di testata».

2.165

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», lettera b), sostituire la parola: «adottate», con le seguenti: «formulate e adottate».

2.166

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», sostituire le lettere c), d) ed e) con le seguenti:

«c) approva gli atti e i contratti aziendali che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo sino a 10 milioni di euro;

d) assume, nomina, promuove e stabilisce la collocazione dei dirigenti nonché su proposta dei direttori di testata e nel rispetto del contratto di lavoro giornalistico, degli altri giornalisti;

e) nomina i dirigenti apicali sentito il consiglio di amministrazione;

f) attua i piani e i progetti approvati dal consiglio di amministrazione».

2.167

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», sopprimere la lettera c).

2.168

[GASPARRI](#)

All'articolo 3, comma 1, sostituire il capoverso «Art. 49-quater», con il seguente: «Art. 49-quater. ? (Reclutamento del personale). ? 1. Il consiglio di amministrazione, con proprio provvedimento, definisce i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e quelli per il conferimento degli incarichi, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e della disciplina generale relativa alle società in totale partecipazione pubblica. Lo stesso provvedimento individua i profili professionali e gli incarichi per i quali, in relazione agli specifici compiti assegnati, può derogarsi ai suddetti criteri e modalità».

Conseguentemente, all'articolo 2, lettera b), capoverso «10», alla lettera c), sostituire le parole da: «provvede», fino alla fine, con le seguenti: «provvede all'attuazione di quanto disposto dal consiglio di amministrazione ai sensi dell'articolo 49-quater»;».

2.169

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso «10», alla lettera c), sostituire le parole: «e nomina i dirigenti apicali, sentito il consiglio di amministrazione», con le seguenti: «e propone all'approvazione del consiglio di amministrazione la nomina dei dirigenti di primo e secondo livello, nonché dei direttori di rete e delle testate giornalistiche. Ai fini della proposta di nomina dei dirigenti, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito *internet* della società RAI-Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili nella dotazione organica, gli obiettivi e i criteri generali di scelta. Acquisite le disponibilità degli interessati, il consiglio di amministrazione, su proposta dell'amministratore delegato, effettua la scelta fra soggetti in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'incarico da assegnare;».*

Consequentemente, all'articolo 3, al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 49-quater».

2.170

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», lettera c), sostituire le parole: «dirigenti apicali», con le seguenti: «dirigenti di primo livello».

2.171

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10.», sopprimere la lettera d).

2.172

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), capoverso «10.», lettera d), sopprimere le seguenti parole: «e le eventuali variazioni degli stessi».

2.173

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10.», sopprimere la lettera e).

2.174

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10.», lettera e), sopprimere le parole: «e politiche del personale».

Consequentemente, all'articolo 3, comma 2, sopprimere il capoverso «Art. 49-quater».

2.175

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «10.», lettera e), sopprimere le parole: «e politiche del personale».

2.176

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «10», aggiungere i seguenti:

«10-bis. La carica di amministratore delegato della RAI Radiotelevisione italiana Spa non può essere ricoperta, a pena di ineleggibilità o decadenza in corso di mandato, da coloro che sono privi dei seguenti requisiti di onorabilità:

a) si trovano in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'articolo 2382 del codice civile;

b) sono stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni ed integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;

c) sono stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione:

1) a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento;

2) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel

regio decreto del 16 marzo 1942, n. 267;

3) alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;

4) alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un qualunque delitto non colposo.

10-ter. L'amministratore delegato della RAI Radiotelevisione italiana Spa deve essere nominato tra coloro che sono in possesso dei seguenti requisiti professionali:

1) esperienza pregressa per un periodo congruo in incarichi di analoga responsabilità ovvero in ruoli dirigenziali apicali nel settore pubblico o privato;

2) esperienza nel settore economico-industriale o nel settore di riferimento, nei quali abbia raggiunto performance positive in posizioni di responsabilità di vertice;

3) autorevolezza adeguata all'incarico, verificabile sulla base della reputazione e della riconoscibilità nel mercato di riferimento;

4) assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti della RAI Radiotelevisione italiana Spa».

2.177

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «10.» inserire i seguenti:

«10-bis. L'amministratore delegato non può essere scelto tra persone che rivestono incarichi pubblici elettivi o esecutivi, anche a livello regionale, o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali o che abbiano rivestito tali incarichi e cariche nei sette anni precedenti alla nomina.

L'amministratore delegato è scelto secondo criteri di professionalità tra soggetti che abbiano maturato una esperienza dirigenziale, almeno triennale, presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale e internazionale, nei settori della radiotelevisione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica.

10-ter. A pena di decadenza, la carica di amministratore delegato è incompatibile con qualunque altro ufficio pubblico o privato, incarico elettivo o di rappresentanza nei partiti politici, attività professionale, di consulenza ovvero con l'esistenza di qualunque interesse, diretto o indiretto, nelle imprese operanti nel settore delle comunicazioni, dell'audiovisivo, della pubblicità e in qualunque altro settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI-Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate».

2.178

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «10.», inserire il seguente:

«10-bis. Il consiglio di amministrazione, entro tre mesi dal suo insediamento, approva, su proposta dell'amministratore delegato, il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale. Il Piano prevede le forme più idonee per rendere conoscibili alla generalità degli utenti, in regola con il pagamento del canone o che ne sono legalmente esenti:

a) i singoli atti e le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione, salvi casi particolari di riservatezza adeguatamente motivati;

b) i dati relativi agli investimenti totali destinati ai prodotti audiovisivi nazionali e ai progetti di co-produzione internazionale;

c) le informazioni sui *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite e richieste dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri ? Dipartimento della funzione pubblica;

d) i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia;

e) i dati risultanti dalla verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, nell'ambito di un costante dialogo e interscambio con l'utenza, in particolare ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico normativamente prescritti».

2.179

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «11.».

2.180

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «11.» con il seguente: «11. Il Direttore Generale rimane in carica per cinque anni dall'atto di nomina, salva la facoltà di revoca delle deleghe in ogni momento da parte del consiglio di amministrazione, sentito il parere non vincolante dell'assemblea».

2.181

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «11.» con il seguente:

«11-bis. L'amministratore delegato rimane in carica per tre anni e non è dipendente di Rai-Radiotelevisione italiana Spa; qualora lo fosse all'atto della nomina sarebbe tenuto a dimettersi dalla società».

2.182

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «11», sopprimere le seguenti parole: «non è dipendente della RAI-Radiotelevisione italiana Spa e».

2.183

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [GOTOR](#), [MARTINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «11.» sostituire le parole: «non è» con le seguenti: «può non essere un».

2.184

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «11», sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «un anno».

2.185

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «11», sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «un anno e sei mesi».

2.186

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «11», sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni».

2.187

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «11», sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni e sei mesi».

2.188

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «11.» sostituire la parola: «tre» con la seguente: «cinque».

2.189

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), capoverso «11.» dopo le parole: «per tre anni dall'atto di nomina» aggiungere le seguenti: «e comunque fino alla scadenza del Consiglio di amministrazione».

2.190

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), capoverso «11.» sopprimere le parole: «delle deleghe in ogni momento».

2.191

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), capoverso «11.» sostituire le parole: «sentita l'assemblea», con le seguenti: «sentito il parere dell'assemblea».

2.192

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «11», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La revoca dell'amministratore delegato acquista efficacia a seguito di valutazione favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

2.193

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «11.», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'amministratore delegato e i componenti degli organi di amministrazione e controllo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali».

2.194

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), capoverso «11.», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Nell'anno successivo al termine del mandato di amministratore delegato, non può assumere incarichi o fornire consulenze presso società concorrenti della Rai-Radiotelevisione italiana Spa».

2.195

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «11.», inserire il seguente:

«11-bis. Per un anno dalla cessazione del mandato del consiglio di amministrazione, il consigliere nominato amministratore delegato non può intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con le imprese operanti nei settori in cui opera RAI-Radiotelevisione italiana s.p.a.».

2.196

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «12».

2.197

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «12».

2.198

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «12.» con il seguente:

«12. Il Consiglio di amministrazione, su indicazione dell'Assemblea, determina il compenso spettante all'Amministratore delegato e, in caso di revoca, l'indennità spettante al medesimo amministratore, di ammontare comunque non superiore a 3 dodicesimi del compenso annuo».

2.199

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «12», con il seguente: «12. All'amministratore delegato si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-bis, commi 5-bis e 5-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni».

2.200

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «12», con il seguente: «12. All'amministratore delegato è riconosciuto un compenso che non può superare quello del primo presidente della Corte di Cassazione».

2.201

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «12», sostituire le parole: «spetta un'indennità pari a tre dodicesimi del compenso annuo» con le seguenti: «non spetta alcun compenso».

2.202

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «12», sostituire le parole: «tre dodicesimi» con le seguenti: «un dodicesimo».

2.203

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «12», sostituire le parole: «tre dodicesimi» con le seguenti: «due dodicesimi».

2.204

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), al capoverso «12», aggiungere in fine le seguenti parole: «La revoca dell'amministratore delegato determina la decadenza del Consiglio di amministrazione».

2.205

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «12-bis».

2.206

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «12-bis» con i seguenti:

«12-bis. In conformità a quanto stabilito nella comunicazione della Commissione delle Comunità europee 2001/C 320/04, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee n. C 320 del 15 novembre 2001, relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di radiodiffusione, è attribuito all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) il compito di verificare che il servizio pubblico generale radiotelevisivo sia effettivamente prestato ai sensi delle disposizioni di cui alla presente legge, del contratto nazionale di servizio e degli specifici contratti di servizio conclusi con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, tenendo conto anche dei parametri di qualità del servizio e degli indici di soddisfazione degli utenti definiti nel contratto medesimo anche attraverso meccanismi di *feed back* quali-quantitativi.

12-ter. L'Agcom controlla il rispetto degli indirizzi e adotta tempestivamente le deliberazioni necessarie per la loro osservanza; stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'organizzazione e dell'equilibrio dei programmi, le norme per garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo; disciplina direttamente le rubriche "Tribuna politica" "Tribuna elettorale", "Tribuna sindacale" e "Tribuna stampa" ovvero i programmi aventi analogo contenuto, comunque denominati; riceve dal consiglio di amministrazione della società concessionaria le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali formulati; vigila sugli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo; analizza, anche avvalendosi dell'opera di istituti specializzati, il contenuto dei messaggi radiofonici e televisivi, accertando i dati di ascolto e di gradimento dei programmi trasmessi.

12-quater. Qualora ravvisi infrazioni agli obblighi di cui al comma 1, l'Agcom fissa alla società concessionaria il termine, comunque non superiore a trenta giorni, per l'eliminazione delle infrazioni stesse. Nei casi di infrazioni gravi, tenuto conto della gravità e della durata dell'infrazione, l'Agcom dispone, inoltre, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria fino al 3 per cento del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente alla notificazione della diffida, fissando i termini, comunque non superiori a trenta giorni, entro i quali l'impresa deve procedere al pagamento della sanzione. Nei casi di reiterata inottemperanza l'Agcom può disporre la sospensione dell'attività d'impresa fino a novanta giorni.

12-quinquies. L'Agcom dà conto dei risultati del controllo effettuato ai sensi del presente articolo nella relazione annuale di cui all'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249».

2.207

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «12-bis», nel primo periodo sopprimere le parole da: «Restano ferme» a: «legge 14 aprile 1975 n. 103.». Conseguentemente nel secondo periodo sopprimere la parola: «medesima».

2.208

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «12-bis», sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il consiglio di amministrazione riferisce annualmente, prima dell'approvazione del bilancio, alla medesima Commissione sulle attività svolte dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa, consegnando l'elenco completo dei nominativi degli ospiti invitati o partecipanti le trasmissioni e dei compensi a loro erogati».

2.209

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [GOTOR](#), [MARTINI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «12-bis», sostituire la parola: «annualmente» con la seguente: «semestralmente».

2.210

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «12-bis», sostituire la parola: «annualmente» con le seguenti: «semestralmente».

2.211

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «12-ter».

2.212

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «12-ter».

2.213

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «12-ter», con il seguente:

«12-ter. L'articolo 21 della legge 3 maggio 2004 n.112 è abolito e sostituito dal seguente: la RAI-Radiotelevisione italiana è una società pubblica per azioni costituita al fine principale di erogare ai cittadini italiani il Servizio Pubblico Radiotelevisivo nell'era digitale».

2.214

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «12-ter» sostituire le parole: «del 10 per cento», con le seguenti: «del 5 per cento».

2.215

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «12-ter», sostituire le parole: «del 10 per cento», con le seguenti: «del 6 per cento».

2.216

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «12-ter», sostituire le parole: «del 10 per cento», con le seguenti: «del 7 per cento».

2.217

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «12-ter», sostituire le parole: «del 10 per cento», con le seguenti: «dell'8 per cento».

2.218

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, lettera b), al capoverso «12-ter», sostituire le parole: «del 10 per cento», con le seguenti: «del 9 per cento».

2.219

[MARGIOTTA](#)

Al comma 2, prima delle parole: «La Rai-Radiotelevisione italiana Spa» inserire le seguenti: «Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dal primo rinnovo successivo alla data di entrata in vigore della presente legge. Successivamente».

2.220

I RELATORI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il parere sulle modifiche allo statuto è espresso esclusivamente dall'Assemblea straordinaria della RAI- Radiotelevisione italiana Spa.».

2.221

I RELATORI

Al comma 2, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Per quanto non diversamente disposto, trova applicazione la disciplina del codice civile per le società per azioni».

2.222

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Sopprimere il comma 3.

2.223

[ZELLER](#), [BERGER](#), [PALERMO](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [PANIZZA](#), [BATTISTA](#)

Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente:

«3-bis. All'articolo 3, quinto comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "garantendo, in ogni caso, la presenza di un parlamentare eletto in una lista rappresentativa di minoranze linguistiche riconosciute"».

2.0.1

[CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#)

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Consiglio per la partecipazione)

1. È istituito il Consiglio per la partecipazione nel servizio pubblico.
2. Il Consiglio è un organismo rappresentativo delle diverse istanze sociali e culturali del Paese nel settore dei media audiovisivi e radiofonici nonché dei dipendenti della Rai S.p.A. ed opera per garantire e tutelare il bene comune del servizio pubblico sui diversi media.
3. Il Consiglio vigila sulla completa realizzazione degli obblighi del servizio pubblico elaborando pareri sul piano editoriale e monitorando la programmazione.
4. Per svolgere le funzioni di cui al comma 3 il Consiglio riceve idonea documentazione ed elabora pareri sulle decisioni del Consiglio di amministrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza.
5. Il Consiglio adotta autonome proposte di indirizzo per il miglior funzionamento del servizio pubblico. Pareri e proposte di indirizzo devono essere posti all'ordine del giorno nelle riunioni immediatamente successive alla data della loro emanazione da parte del Consiglio di amministrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza e sugli stessi deve essere assunta una decisione motivata.
6. Il Consiglio è composto da cinque membri che rimangono in carica tre anni. La composizione è così determinata:
 - a) un membro designato dai dipendenti Rai S.p.A.;
 - b) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate nella lotta alle mafie e nella promozione della cultura della legalità registrate nell'elenco di cui al comma 7;
 - c) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative ambientaliste registrate nell'elenco di cui al comma 7;

d) due membri eletti direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone secondo quanto disposto nel successivo comma 8.

7. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono istituiti gli elenchi delle associazioni e delle organizzazioni non governative i cui rappresentanti entrano a far parte del Consiglio per la partecipazione, secondo le modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

8. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono i propri rappresentanti nel Consiglio attraverso una procedura telematica nel sito *internet* istituzionale della società RAI S.p.A., esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 7.

9. Le spese per il funzionamento del Consiglio per la partecipazione gravano sul bilancio della società Rai S.p.A.».

Art. 3

3.1

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Sopprimere l'articolo.

3.2

[MARGIOTTA](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

L'articolo 49, comma 2, del decreto legislativo 31 luglio 2005 n. 177; è sostituito dal seguente:

"2. La Rai Radiotelevisione italiana S.p.A. concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, nella sua qualità di impresa pubblica, fatto salvo quanto previsto nel presente Testo unico, è assoggettata esclusivamente, anche con riferimento all'organizzazione, all'amministrazione, alla gestione, all'attività ed alla responsabilità propria e dei propri amministratori, sindaci e dipendenti, alla disciplina generale delle società di capitali ed alla giurisdizione ordinaria. Fermo restando quanto sopra, Rai S.p.A. dovrà ispirare la propria azione a principi di trasparenza, efficacia, efficienza e competitività, anche nella definizione delle procedure e dei regolamenti interni di approvvigionamento di lavori, beni e servizi. Devono intendersi abrogate tutte le disposizioni di legge o di regolamento che fossero incompatibili o in contrasto con quanto disposto nel presente comma"».

3.3

[VERDUCCI](#), [FILIPPI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#)

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 49 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. La RAI-Radiotelevisione italiana Spa, anche per quanto riguarda l'organizzazione, l'amministrazione, la gestione, l'attività e la responsabilità propria e dei propri amministratori, sindaci, e dipendenti, è assoggettata esclusivamente, quale impresa pubblica, alla disciplina generale delle società di capitali e alla giurisdizione ordinaria, fatto salvo quanto diversamente previsto nel presente Testo unico. Nell'esercizio dell'attività d'impresa, essa è tenuta, quale concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, all'osservanza degli specifici obblighi previsti nel presente Testo unico"».

3.4

[VERDUCCI](#), [FILIPPI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#)

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 49 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: "2-bis. L'Amministratore delegato, sentito il parere del Consiglio di amministrazione, definisce i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e quelli per il conferimento di

incarichi a collaboratori esterni, in conformità con quanto indicato, per le società a partecipazione pubblica, nell'articolo 18, comma 2, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, individuando i profili professionali e gli incarichi per i quali, in relazione agli specifici compiti assegnati, può derogarsi ai suddetti criteri e modalità"».

3.5

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. L'assemblea della società promuove le azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali nei confronti dell'amministratore delegato e dei componenti degli organi di amministrazione e controllo della società Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. a seguito dell'acquisizione del parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti, espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti».

3.6

[RUSSO](#), [FILIPPI](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», aggiungere, in fine, le seguenti parole:

«e ? per quanto di competenza ? al controllo della Corte dei Conti. Il Consiglio di Amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. definisce con proprio regolamento la disciplina della responsabilità civile verso terzi e delle spese legali nell'ambito di procedimenti promossi nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori per azioni direttamente collegate con l'esercizio delle proprie funzioni, e dei casi esclusione delle azioni di regresso, tenuto conto anche della necessità di garantire piena autonomia e indipendenza nell'esercizio dell'attività giornalistica in quanto direttamente connessa con le previsioni dell'articolo 21 della Costituzione».

3.7

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'amministratore delegato e ai componenti degli organi di amministrazione e controllo della società RAI ? Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-bis, commi 5-bis e 5-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.».

3.8

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sopprimere il capoverso: «Art. 49-ter».

3.9

[FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 49-ter».

3.10

I RELATORI

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 49-ter», con il seguente:

«Art. 49-ter. ? (Contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa). ? 1. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione, ivi compresi tutti i servizi e le prestazioni preparatorie e accessorie e le relative acquisizioni di tempo di trasmissione di programmi radiotelevisivi sono esclusi dall'applicazione della disciplina del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ai sensi dell'articolo 19 del medesimo decreto.

2. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria non sono soggetti agli obblighi procedurali previsti per tale tipologia di contratti dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

3. I contratti di cui al comma 1, non sono soggetti agli obblighi procedurali previsti dall'articolo 27, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

3.11

I RELATORI

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 49-ter», con il seguente:

«Art. 49-ter ? (Contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa). ? 1. Ai contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione destinati allo sfruttamento da parte della Rai su una qualsiasi rete di comunicazione elettronica e in qualsiasi altra forma e modo, nonché gli appalti concernenti il tempo di trasmissione, esclusi dall'applicazione della disciplina del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ai sensi dell'articolo 19 del medesimo decreto, non si applica l'articolo 27 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 16.

2. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 215 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, non sono soggetti agli obblighi procedurali previsti per tale tipologia di contratti dal citato decreto».

3.12

I RELATORI

Al comma 1, sostituire il capoverso «art. 49-ter» con il seguente:

«Art. 49-ter. ? (Contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa). ? 1. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione di programmi radiotelevisivi e le relative acquisizioni di tempo di trasmissione, limitatamente ai programmi culturali ed a quelli con vocazione artistica, non sono sottoposti all'applicazione della disciplina del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ai sensi dell'articolo 19 dello stesso codice.

2. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria sono soggetti agli obblighi procedurali previsti per tale tipologia di contratti dal citato codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163«.

3.13

I RELATORI

Al comma 1, capoverso «art. 49-ter», sopprimere il comma 2.

Consequentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 19, comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

"b) aventi ad oggetto lavori, servizi o forniture finalizzati, anche in via strumentale o accessoria alla realizzazione, sviluppo, acquisto, produzione, coproduzione di programmi destinati alla trasmissione o distribuzione su qualsiasi rete di comunicazione elettronica e ogni altro mezzo o supporto, da parte di emittenti radiotelevisive, ivi inclusi gli appalti concernenti il tempo di trasmissione";

b) all'articolo 27, comma 1, dopo le parole: «trasparenza, proporzionalità.» sono inserite le seguenti: «Ad eccezione dei contratti di cui all'articolo 19, comma 1, lettera b) e 22,».

3.14

[FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 2, sostituire le parole: «non sono soggetti agli obblighi procedurali» con le seguenti: « sono soggetti al rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. L'affidamento deve essere preceduto da invito ad almeno cinque concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto».

3.15

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Al comma 2, sopprimere il capoverso «Art. 49-quater. ? (Reclutamento del personale)».

3.16

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 49-quater», con il seguente:

«Art. 49-quater. - (Disposizioni in materia di incarichi dirigenziali esterni). ? 1. L'amministratore delegato, sentito il consiglio di amministrazione, può nominare dirigenti esterni nel limite del due per cento della dotazione organica. A tal fine, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito *internet* della società RAI-Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili, gli obiettivi e i criteri generali di scelta. Il consiglio di amministrazione acquisisce le disponibilità degli interessati e l'amministratore delegato effettua la scelta fra soggetti in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'esercizio dell'incarico da assegnare. Gli incarichi di cui al presente articolo sono conferiti a tempo determinato e in ogni caso cessano, fatta salva una durata inferiore, decorsi sessanta giorni dalla scadenza del mandato dell'amministratore delegato che li ha conferiti. Al personale e ai consulenti della società RAI-Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».

3.17

[AIROLA](#), [SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 49-quater», nel comma 1, al primo periodo, sostituire le parole da: «, con proprio provvedimento» fino a: «amministrazione», con le seguenti: «previa deliberazione del consiglio di amministrazione».

3.18

I RELATORI

Al comma 11, capoverso «Art. 49-quater», sostituire le parole: «sentito il consiglio di amministrazione», con le seguenti: «previo parere del Consiglio di amministrazione».

3.19

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 49-quater», al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Al personale e ai consulenti della società RAI-Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».

3.20

[CIOFFI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 49-quater», aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1-bis. L'amministratore delegato provvede, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, alla pubblicazione e all'aggiornamento delle seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

- a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
- b) il *curriculum vitae*;
- c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
- d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato".

1-ter. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo alla Rai SpA per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. I dati di cui ai commi 1-bis e 1-ter sono pubblicati entro tre mesi dal conferimento

dell'incarico e per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico.

1-*quater*. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 1-*ter*, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità dell'amministratore delegato e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta».

3.21

[FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [ROMANO](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#)

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. La Corte dei conti esercita il controllo contabile sulla RAI, mediante l'organismo di cui al comma 1-*ter*, lettera *c*). Il collegio dei revisori dei conti è soppresso e le sue competenze confluiscono nell'organismo competente ai sensi del predetto comma.

1-*ter*. È istituito, con le modifiche allo statuto di cui al comma 2 dell'articolo 2, un sistema di valutazione della legalità e dell'economicità della *performance* dei dirigenti della RAI, mediante il coordinamento delle procedure di controllo previste dall'articolo 1, comma 7 della legge n. 190 del 2012, dall'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, dagli articoli 44 e 45 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, secondo i seguenti criteri:

a) applicazione del sistema di valutazione a tutti i dirigenti, in ragione:

1) della legalità degli atti, istruttori, interlocutori o finali, da essi curati, compresi quelli nei quali il dirigente assume una funzione di proposta nei confronti del consiglio di amministrazione o dell'amministratore delegato;

2) dell'economicità delle spese disposte o autorizzate con gli atti, istruttori, interlocutori o finali, da essi curati, compresi quelli nei quali il dirigente assume una funzione di proposta nei confronti del consiglio di amministrazione o dell'amministratore delegato;

b) previsione della facoltà, per il responsabile della prevenzione della corruzione, di sottoporre i mandati per il pagamento delle spese dell'ente o dell'amministrazione pubblica, nonché gli ordini di accreditamento a favore dei funzionari delegati alla esecuzione di spese e di altri titoli di pagamento, con i relativi documenti giustificativi, al visto dell'Organismo di valutazione di cui alla lettera *c*). Lo statuto determina i casi nei quali la trasmissione di cui al numero 2) della lettera *a*) è obbligatoria, per la rilevante entità della spesa, e quelli in cui il riscontro di legalità di cui al numero 1) della lettera *a*) del deve essere anteriore all'esecutività dell'atto;

c) istituzione di un Organismo di valutazione che è composto di tre magistrati della Corte dei conti, estratti a sorte tra tutti i magistrati contabili in servizio. I magistrati estratti a sorte sono collocati fuori ruolo per la durata del mandato, con invarianza di progressione giuridica ed economica rispetto al pari grado in servizio. L'Organismo è rinnovato ogni tre anni ed i suoi componenti uscenti non sono immediatamente riconfermabili. L'Organismo ha sede presso la RAI e si avvale, sulla base di intese con il Ministro dell'economia e delle finanze, del Corpo della Guardia di finanza, che esegue gli accertamenti richiesti, necessari ai fini delle verifiche, agendo con i poteri ad esso attribuiti ai fini degli accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi;

d) l'Organismo di cui alla lettera *c*) si esprime mediante un visto, sugli atti sottopostigli ovvero acquisiti d'ufficio, negandolo con provvedimento motivato laddove ravvisi criticità nell'esercizio delle funzioni dirigenziali, dai medesimi atti desumibili, in ordine:

1) alla legalità dell'azione amministrativa;

2) al mancato controllo sull'integrità della condotta dei dipendenti dell'ente, dell'amministrazione o delle società da esso controllate;

3) all'efficacia ed alla qualità del servizio reso all'utenza;

4) all'esattezza delle risultanze contabili;

5) all'economicità delle decisioni assunte o proposte;

e) l'Organismo, nel caso in cui decida di non vistare l'atto, comunica tempestivamente le criticità riscontrate direttamente al consiglio di amministrazione, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi

radiotelevisivi».

3.0.1

[CERVellini](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Dopo l'**articolo 3**, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Consiglio per le garanzie del servizio pubblico)

1. È istituito il Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, di seguito denominato "Consiglio", dotato di autonomia finanziaria e di un'organizzazione secondo il modello tipico delle autorità indipendenti.

2. Il Consiglio è un organismo rappresentativo delle diverse istanze politiche, sociali e culturali del Paese nel settore dei media audiovisivi e radiofonici ed opera per garantire e tutelare il bene comune del servizio pubblico sui diversi media.

3. Il Consiglio svolge le attività necessarie per la realizzazione di un pieno diritto di accesso alle piattaforme di comunicazione del servizio pubblico da parte di tutti i cittadini.

4. Il Consiglio nomina i membri del consiglio di amministrazione della RAI Spa a seguito di selezione mediante avviso pubblico. La selezione è svolta da un'apposita commissione nominata dal Consiglio che è tenuta a dare specifica motivazione delle scelte operate in modo da garantire il possesso da parte dei candidati di comprovate esperienze professionali in attività economiche, giuridiche o della comunicazione. I candidati presentano alla commissione di selezione un progetto di sviluppo per la società RAI Spa che tenga conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3.

5. Il Consiglio:

a) determina gli indirizzi generali sulla programmazione definiti sulla base dei principi di cui all'articolo 2;

b) vigila sulla completa realizzazione degli obblighi del servizio pubblico; in particolare, riceve dal consiglio di amministrazione della società RAI Spa le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali definiti ai sensi della lettera a);

c) revoca i consiglieri di amministrazione della RAI Spa sulla base di criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8 del presente articolo, tenendo conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3;

d) indica i criteri generali per la formazione di piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento, facendo riferimento al contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico;

e) formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e con le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo;

f) disciplina la trasmissione di appositi programmi televisivi e radiofonici volti ad illustrare le fasi del procedimento relativo all'elezione del Consiglio stesso, con particolare riferimento alle operazioni di voto e di scrutinio;

g) esercita le competenze della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103. Restano ferme le competenze dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

6. Il Consiglio dura in carica tre anni e svolge le proprie attività secondo principi e regole di ampia trasparenza e partecipazione. Il mandato dei componenti del Consiglio non è rinnovabile.

7. Il Consiglio è composto da ventuno membri, eletti con modalità tali da consentire la loro nomina in tempi diversi. La composizione è così determinata:

a) sei membri eletti dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica;

b) due membri eletti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

c) un membro eletto dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);

- d) un membro eletto dalle associazioni degli artisti registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- e) un membro eletto dai produttori di contenuti registrati nell'elenco di cui al comma 8;
- f) cinque membri eletti direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 9;
- g) un membro eletto dalle associazioni femminili registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- h) un membro eletto dalle associazioni rappresentative del mondo dell'istruzione e della ricerca registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- i) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate nella lotta alle mafie e nella promozione della cultura della legalità, registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- l) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative ambientaliste registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- m) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della promozione e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, registrate nell'elenco di cui al comma 8.

8. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono istituiti gli elenchi delle associazioni degli artisti e dei produttori di contenuti, nonché delle associazioni e delle organizzazioni non governative di cui al comma 7, secondo le modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'iscrizione nell'elenco è condizione essenziale per accedere alla nomina dei componenti del Consiglio di cui al citato comma 7.

9. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono i propri rappresentanti nel Consiglio attraverso una procedura telematica nel sito *internet* istituzionale della società RAI Spa, esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8.

10. I componenti del Consiglio devono fornire garanzie di totale indipendenza e possedere comprovata esperienza nel settore delle comunicazioni. Tutti i membri di nomina non parlamentare sono ascoltati in audizione formale presso le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per l'acquisizione di un parere.

11. Il Consiglio vigila sull'attuazione del contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico.

12. Il Consiglio riferisce ogni sei mesi alle Camere sulle sue attività e, in particolare, sull'attività della società RAI Spa e sugli obiettivi alla stessa affidati mediante il contratto di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, per una piena realizzazione degli obblighi di servizio pubblico».

Consequentemente dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Disposizione finale)

1. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103, è soppressa».

3.0.2

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Incompatibilità delle cariche)

1. Il direttore generale, i componenti del Consiglio e del consiglio di amministrazione di cui all'articolo 4, comma 3, e i candidati iscritti nelle liste di cui all'articolo 6, comma 9, non possono aver ricoperto incarichi politici, parlamentari o di governo, anche in ambito regionale e comunale, né all'interno di società controllate direttamente o indirettamente dalle regioni o dagli enti locali, ovvero

essere stati componenti del collegio di un'autorità indipendente, nei tre anni precedenti la nomina, ovvero essere portatori di interessi in conflitto con gli interessi materiali e morali della società RAI Spa. I medesimi soggetti devono fornire ogni garanzia di indipendenza e possedere comprovata esperienza nel settore delle comunicazioni, in particolare in campo giuridico, economico o umanistico. Ove siano lavoratori dipendenti essi sono, a richiesta, collocati in aspettativa non retribuita per tutta la durata del mandato.

2. Per l'anno successivo alla scadenza del mandato, i soggetti di cui al comma 1 non possono ricoprire cariche all'interno di società legate o controllate, direttamente o indirettamente, dalla società RAI Spa.

3. I soggetti di cui al comma 1 non devono, inoltre, essere stati condannati con sentenza passata in giudicato in procedimenti di natura penale».

Art. 4

4.1

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Sopprimere l'articolo.

4.2

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [GOTOR](#), [MARTINI](#)

Sopprimere l'articolo.

4.3

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Sopprimere l'articolo.

4.4

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#)

Sopprimere l'articolo.

4.5

[CANTINI](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

*(Delega al Governo per la disciplina del finanziamento
del servizio pubblico generale radio televisivo)*

1. Il governo è delegato ad adottare, entro il 31 dicembre 2015, uno o più decreti legislativi per la disciplina del finanziamento pubblico generale radiotelevisivo sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione della definizione vigente di servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale e regionale;

b) revisione della normativa vigente in materia di assegnazione del servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale e regionale utilizzando emittenti locali di qualità;

c) efficientamento del sistema del finanziamento pubblico del servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale e regionale;

d) definizione delle quote percentuali di finanziamento pubblico a cui avranno diritto le emittenti televisive locali di qualità;

e) revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento;

f) indicazione espressa delle norme abrogate.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. I relativi schemi sono trasmessi alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro sessanta giorni.

3. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri non compensati al proprio interno, i medesimi

decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie».

4.6

[STUCCHI](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

«1. A partire dal 1° gennaio 2016 è istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, il Fondo per il finanziamento del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, di seguito denominato "Fondo", alimentato attraverso l'imposta sulla pubblicità televisiva.

2. La base imponibile dell'imposta sulla pubblicità televisiva di cui al comma 1 è costituita dai corrispettivi, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, percepiti dalle emittenti televisive per la trasmissione di pubblicità e per lo svolgimento di televendite o di telepromozioni, definite dall'articolo 2, comma 1, lettere *ii*) e *mm*), del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, nonché dagli importi percepiti dalle medesime emittenti a titolo di sponsorizzazione, definita dal medesimo articolo 2, comma 1, lettera *hh*), del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005, e successive modificazioni.

3. L'aliquota dell'imposta di cui al comma 1 è stabilita nella misura del 2 per cento della base imponibile.

4. L'imposta di cui al comma 1 è liquidata e versata annualmente dall'emittente televisiva, con le modalità e nei termini stabiliti dal regolamento previsto dal comma 6.

5. Per la dichiarazione, gli acconti, la liquidazione, l'accertamento, la riscossione, il contenzioso, le sanzioni e tutti gli aspetti non disciplinati dal presente articolo e dal regolamento previsto dal comma 6 si applicano le disposizioni vigenti in materia di imposte sui redditi.

6. Con regolamento adottato mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le disposizioni necessarie per l'attuazione del presente articolo.

7. Il Ministero dello sviluppo economico provvede a distribuire le risorse di cui al comma 1 del presente articolo agli operatori radiofonici e televisivi al fine di rendere effettivo e sostenibile l'espletamento dei servizi pubblico radiotelevisivo, nonché a destinare parte dei proventi agli operatori che promuovono l'evoluzione tecnica e lo sviluppo industriale del Paese, avviando trasmissioni in alta definizione e sperimentando la diffusione di contenuti radiotelevisivi mediante l'uso di nuove tecnologie trasmissive quali l'evoluzione dello *standard* DVB-T, come il DVB-T2, il DVB-H, il DMB, il DRM, l'alta definizione, l'*Internet protocol Television* (PTV), il *Wi-Max*, la *web tv* e di ogni altra tecnologia evolutiva a larga banda nel rispetto dei principi di parità di trattamento e di non discriminazione, nonché delle disposizioni in materia di accesso alla capacità trasmissiva in digitale terrestre, previa assegnazione delle necessarie risorse frequenziali.

8. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo emana un regolamento, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite l'AGCOM e le competenti Commissioni parlamentari, per la definizione di un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale, prevedendo a tale scopo l'utilizzazione di una quota non inferiore a 270 milioni di euro annui a valere sul Fondo».

4.7

[MINZOLINI](#)

Sostituire l'articolo con il seguente

«Art. 4.

*(Abolizione del canone di abbonamento
alle radioaudizioni e alla televisione)*

1. A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore

della presente legge, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione, di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni, sono soppressi.

2. L'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e gli articoli 7, comma 5 e 47 del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo, si provvede mediante le seguenti disposizioni:

a) a decorrere dall'anno 2016, quanto a 200 milioni di euro annui, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

b) a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'ammontare delle risorse iscritte annualmente nei fondi per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri è automaticamente ridotto in misura pari al 30 per cento, conseguendo un risparmio permanente di spesa di almeno 5 milioni di euro. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a rideterminare gli importi delle retribuzioni di posizione e di risultato al fine di adeguarle al predetto limite;

c) a decorrere dal 1° gennaio 2015 è soppressa l'autorizzazione di spesa di cui al l'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, riguardante il Fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari;

d) dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati: gli articoli 26, 29,30,31,32 e 33 della legge 5 agosto 1981, n. 416; l'articolo 11, 19 e il comma 5 dell'articolo 28 della legge 25 febbraio 1987, n. 67; il comma 3 dell'articolo 23 della legge 6 agosto 1990, n. 223; i commi 2, 2-*bis*, 2-*ter*, 2-*quater*, 3 e 10 dell'articolo 3 e gli articoli 4 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 250; il comma 3 dell'articolo 14 della legge 9 gennaio 1991, n. 19; l'articolo 8 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 649; l'articolo 153 della legge 23 dicembre 2000, n. 388; gli articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 15 della legge 7 marzo 2001, n. 62; il decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46; il comma 13 dell'articolo 7 della legge 3 maggio 2004, n. 112; gli articoli 137 e 138 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206; il comma 462 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266; il comma 135 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286;

e) a decorrere dall'anno 2015, sono ridotte del 2 per cento tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad eccezione delle spese relative alle missioni: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia; Politiche per il lavoro, Tutela della salute, difesa e sicurezza, mediante integrale soppressione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" degli stati di previsione di tutti i Ministeri mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 7-*quinqüies*, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, relativa al Fondo per interventi urgenti ed indifferibili, come integrata, da ultimo, dall'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183;

f) soppressione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativo allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, quanto a 50 milioni di euro per l'anno 2015, a 100 milioni di euro per l'anno 2016 e a 200 milioni di euro per

l'anno 2017 mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59;

g) la Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede al raggiungimento di risparmi di spesa per l'importo di 40 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, con le seguenti modalità: riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 6 del 2010 come rideterminata dalla tabella C della presente legge di 1 milione di euro per l'anno 2015 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016; riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152 come rideterminata dalla tabella C della presente legge di 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015; riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della presente legge di 2 milioni di euro per l'anno 2015; riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della presente legge di 1 milione di euro per l'anno 2015 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016; riduzione degli stanziamenti di spesa iscritti sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di 10 milioni di euro per l'anno 2015 e di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016».

4.8

[STUCCHI, CROSIO](#)

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 4.

(Abolizione del canone rai)

1. A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come da ultimo sostituita dalla tariffa di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, sono soppressi.

2. L'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati.

3. Con regolamento da emanare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede al coordinamento delle disposizioni introdotte dalla presente legge con la normativa vigente in materia, anche in relazione alla copertura del fabbisogno finanziario dei servizi di radiodiffusione, ai fini di un'efficiente ed economica gestione dei medesimi servizi. Il regolamento di cui al presente comma elenca le norme abrogate con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

4.9

[CROSIO](#)

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 4.

(Abolizione canone rai)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2015, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, e

successive modificazioni, sono aboliti. Conseguentemente, l'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati».

Conseguentemente, a decorrere dall'anno 2015 la spesa per consumi intermedi e per acquisto di beni e servizi prodotti dai produttori *market* sostenuta dalle amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad esclusione degli enti locali e delle Regioni, è rideterminata, in modo da garantire una spesa complessiva corrispondente alla spesa del 2012 ridotta del 2 per cento. Tale rideterminazione comporta una riduzione rispetto alla spesa complessiva tendenziale quantificata complessivamente in 1,3 miliardi di euro nel 2014 e in 1,5 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2015.

Al fine dell'ottimizzazione della spesa per consumi intermedi e del conseguimento dei risparmi di spesa del presente articolo, tutti gli enti ricompresi nel conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, ad esclusione degli enti locali e delle Regioni, definiscono, entro il 31 ottobre 2015, criteri ed indicazioni di riferimento per l'efficientamento della suddetta spesa, sulla base della rilevazione effettuata utilizzando le informazioni ed i dati forniti dalla ragioneria generale dello Stato, nonché dei dati relativi al Programma di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi. La Consip S.p.A. fornisce il necessario supporto all'iniziativa, che potrà prendere in considerazione le eventuali proposte che emergeranno dai lavori del commissario straordinario per la *spending review*, di cui all'articolo 11, comma 32, della presente legge e dai Nuclei di Analisi e valutazione della spesa, previsti ai sensi dell'articolo 39 della legge 196 del 2009. Sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al presente comma, le amministrazioni pubbliche elaborano piani di razionalizzazione che riducono, a decorrere dal 2015, la spesa annua per consumi intermedi.

4.10

CROSIO

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 4.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2016, il canone di cui all'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni ed integrazioni, costituisce il corrispettivo dell'uso di un apparato atto a decodificare le trasmissioni televisive criptate, installato dalla concessionaria del servizio pubblico su richiesta dell'utente, con modalità e caratteristiche stabilite con decreto del Ministro delle comunicazioni.

2. Gli utenti che non richiedono l'installazione di cui al comma precedente sono tenuti unicamente al pagamento della tassa di concessione governativa di cui all'articolo 17, comma 1, lettera b), della tariffa delle tasse sulle concessioni, approvata con decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1991.

3. Con decreto del Ministro delle comunicazioni sono indicati i programmi di pubblico interesse che la concessionaria del servizio pubblico non può trasmettere con modalità criptate».

Conseguentemente,

a decorrere dall'anno 2016 la spesa per consumi intermedi e per acquisto di beni e servizi prodotti dai produttori *market* sostenuta dalle amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad esclusione degli enti locali e delle Regioni, è rideterminata, in modo da garantire una spesa complessiva corrispondente alla spesa del 2012 ridotta del 2 per cento. Tale rideterminazione comporta una riduzione rispetto alla spesa complessiva tendenziale quantificata complessivamente in 1,3 miliardi di euro nel 2014 e in 1,5 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2016.

Al fine dell'ottimizzazione della spesa per consumi intermedi e del conseguimento dei risparmi di spesa del presente articolo, tutti gli enti ricompresi nel conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, ad esclusione degli enti locali e delle Regioni, definiscono, entro il 31

marzo 2014, criteri ed indicazioni di riferimento per l'efficientamento della suddetta spesa, sulla base della rilevazione effettuata utilizzando le informazioni ed i dati forniti dalla ragioneria generale dello Stato, nonché dei dati relativi al Programma di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi. La Consip S.p.A. fornisce il necessario supporto all'iniziativa, che potrà prendere in considerazione le eventuali proposte che emergeranno dai lavori del commissario straordinario per la *spending review*, di cui all'articolo 11, comma 32, della presente legge e dai Nuclei di Analisi e valutazione della spesa, previsti ai sensi dell'articolo 39 della legge 196 del 2009. Sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al presente comma, le amministrazioni pubbliche elaborano piani di razionalizzazione che riducono, a decorrere dal 2014, la spesa annua per consumi intermedi».

4.11

[CROSIO](#)

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«4-bis.

*(Modifiche al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246
in materia di canone di abbonamento)*

1. Al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, apportare le seguenti modifiche:

a) All'articolo 1, il primo periodo è sostituito con il seguente: "Chiunque detenga uno o più apparecchi atti alla ricezione delle radio audizioni ed inoltri richiesta su carta semplice per usufruire del servizio, è tenuto al pagamento del canone di abbonamento, giusta le norme di cui al presente decreto".

b) All'articolo 1, il secondo periodo è soppresso.

c) All'articolo 10, è aggiunto in fine il seguente periodo: "La procedura prevista per la cessazione dell'uso dell'apparecchio, e di conseguenza per la cessazione dell'abbonamento, ove conclusa giusta le norme di cui al presente decreto, non comporta per l'utente successivi accertamenti da parte degli organi competenti".

2. All'articolo 15, comma 2, della legge 14 aprile 1975, n. 103, dopo le parole: "apparecchi atti", sopprimere fino alla fine del periodo e sostituire con le seguenti parole: «alla ricezione di trasmissioni sonore o televisive via cavo o provenienti dall'estero e presentino domanda per usufruire del servizio pubblico di diffusione radiofonica e televisiva».

4.12

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

(Canone)

1. La determinazione del canone di abbonamento di cui all'articolo 4, comma 8, alla società RAI Spa è definita dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio per le garanzie del servizio pubblico di cui all'articolo 3-bis, secondo il criterio della progressività nell'imposizione fiscale generale.

2. Nella dichiarazione dei redditi ciascun contribuente indica la misura del canone di abbonamento di cui al comma 1 secondo i criteri stabiliti ai sensi del medesimo comma 1».

4.13

[CROSIO](#)

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 4.

1. I proventi del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché i proventi della tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, sono versati per il 90 per cento alle regioni, in conformità a quanto stabilito dalla legge 5 maggio

2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale, e ripartiti tra le emittenti locali in base al regolamento che sarà emanato dal Ministro dello sviluppo economico entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma precedente si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.14

I RELATORI

Al comma 1, dopo le parole: «Il Governo» aggiungere le seguenti: «al fine di garantire l'indipendenza economica e finanziaria della Rai-Radiotelevisione italiana Spa».

4.15

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «trenta giorni».

4.16

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «sessanta giorni».

4.17

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «novanta giorni».

4.18

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «centoventi giorni».

4.19

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «cinque mesi».

4.20

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «sei mesi».

4.21

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «sette mesi».

4.22

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «otto mesi».

4.23

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «nove mesi».

4.24

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «dieci mesi».

4.25

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «undici mesi».

4.26

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti: «un decreto legislativo recante il testo unico».

4.27

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1 sostituire le lettere da a) a d) con le seguenti:

«a) riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti;

b) efficientamento del sistema;

c) indicazione espressa delle norme abrogate;

d) armonizzazione del sistema di finanziamento alla missione di servizio pubblico della Rai-Radiotelevisione italiana Spa».

4.28

[GIROTTA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [CIAMPOLILLO](#)

Sopprimere la lettera a).

4.29

[FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [ROMANO](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#)

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento, tenendo conto della giurisprudenza consolidata in ordine alla modalità di riscossione e prevedendo esenzioni per situazioni disagiate, individuate per fasce di età e per fasce di reddito;».

4.30

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «consolidata» aggiungere le seguenti: «e degli esempi legislativi recentemente adottati in altri paesi come Germania, Svizzera e Finlandia, con la trasformazione da tassa di possesso in tassa di scopo per il finanziamento del Servizio pubblico radiotelevisivo nazionale. Il ricavato della tassa di scopo di cui sopra sarà fissato per periodi triennali e non potrà essere destinato ad altre finalità, salvo approvazione del provvedimento in Parlamento con maggioranza qualificata dei due terzi».

4.31

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche specificando che in caso di decesso dell'abbonato, l'abbonamento alle radioaudizioni si estingue automaticamente, senza ulteriori adempimenti, a decorrere dalla data di pubblicazione del decesso presso gli uffici competenti».

4.32

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche specificando che nessun corrispettivo è dovuto per gli apparecchi che, benché originariamente adattabili a ricevere il segnale, di fatto sono inutilizzabili per tale scopo perché sprovvisti di sintonizzatore e utilizzati per finalità di studio o lavorative da enti o associazioni che operano sul territorio nazionale senza scopo di lucro».

4.33

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «garantendo, in ogni caso, l'indipendenza economica e finanziaria dell'azienda».

4.34

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.35

[RUSSO](#), [FILIPPI](#)

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere le seguenti:

«d-bis) conferma della natura di imposta erariale di scopo;

d-ter) rispetto dei criteri dell'articolo 53 della Costituzione di proporzionalità della contribuzione, con la previsione di fasce di esenzione;

d-quater) rispetto dell'autonomia editoriale e dell'indipendenza del Servizio Pubblico;

d-quinquies) concerto con il *management* del Servizio Pubblico in funzione della missione da svolgere, in modo da coprire interamente i costi derivanti dagli obblighi di Servizio pubblico sanciti

dalla legge e dal Contratto di Servizio;

d-sexies) garanzia della possibilità di pianificazioni di lungo termine, con fissazione su base pluriennale;

d-septies) congruità, certezza e stabilità dell'introito».

4.36

[CROSIO](#)

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«*d-bis*) previsione di un contributo annuale pari a 50 milioni per le emittenti televisive che operano in ambito locale al fine di salvaguardare la libertà di informazione e la valorizzazione culturale del territorio».

4.37

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«*d-bis*) progressività nell'imposizione fiscale generale».

4.38

I RELATORI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il relativo schema è trasmesso alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro sessanta giorni. Decorso il termine previsto per l'espressione del parere parlamentare, i decreti possono essere comunque adottati. Il Governo, qualora non intenda conformarsi al parere parlamentare, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione perché su di esso sia espresso il parere delle competenti Commissioni parlamentari entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva.

In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora il decreto legislativo di cui al comma 1 determini nuovi o maggiori oneri non compensati al proprio interno, il medesimo decreto legislativo è emanato solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie».

4.39

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. I relativi schemi sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che sono resi entro sessanta giorni dalla data di trasmissione.

2-bis. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni, con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.».

4.40

[GIROTTO](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [CIAMPOLILLO](#)

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «Commissioni parlamentari competenti» inserire le seguenti: «per materia e per i profili finanziari».

Conseguentemente, al comma 3, aggiungere, infine, le seguenti parole: «, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari».

4.41

[RUSSO, FILIPPI](#)

Al comma 2, sopprimere le parole: «, decorsi i quali il Governo può procedere anche in mancanza dei pareri».

4.42

[CROSIO](#)

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radiotelevisiva locale, vengono prorogate le previsioni di cui all'articolo 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 488, all'articolo 27, comma 9, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, all'articolo 145, comma 18, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'articolo 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, all'articolo 80, comma 35, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, all'articolo 4, comma 5, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, all'articolo 2, comma 296, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, riportando la cifra a 105 milioni di euro annui, per l'anno 2015, utilizzando, per tale scopo, i tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, come previsto dall'articolo 10 della legge 422 del 1993. Per l'anno 2015, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10 per cento da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locale».

4.43

[CROSIO](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis). Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo emana un regolamento, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite l'AGCOM e le competenti Commissioni parlamentari, per la definizione di un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale».

4.0.1

[CROSIO](#)

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di adeguare le risorse per le misure di sostegno a favore dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, di cui all'articolo 45, comma 3 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e di cui all'articolo 52, comma 18 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 e successive modifiche e integrazioni di tali norme, destinando 90 milioni di euro a valere sulle risorse di cui al comma 4, aggiuntivi rispetto alle risorse già assegnate a bilancio per le citate misure di sostegno, da erogare nella misura di euro 50 milioni per l'anno 2015, 20 per l'anno 2016 e 20 per l'anno 2017».

4.0.2

[CROSIO](#)

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9 in materia di sanzioni per gli esercenti radiodiffusione locale)

1. Al decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 8, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le sanzioni previste nei confronti degli esercenti della radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale sono ridotte ad un decimo";

b) all'articolo 19, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

"2-bis. L'autorità per le garanzie nelle comunicazioni vigila sulla corretta applicazione del presente decreto per i profili di propria competenza, avvalendosi dei poteri di cui alla legge 31 luglio 1997, n. 249, ed applica, in caso di violazione delle disposizioni del presente decreto, le sanzioni amministrative previste all'articolo 1, comma 31 della medesima legge.

2-ter. Le sanzioni previste nei confronti degli esercenti della radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale sono ridotte ad un decimo"».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 4-bis, per un importo pari a 500.000 euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Art. 5.

Art. 5

5.1

[CERVellini](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Sopprimere l'articolo.

5.2

[RUSSO](#), [FILIPPI](#)

Sopprimere l'articolo.

5.3

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Sopprimere l'articolo.

5.4

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Sopprimere l'articolo.

5.5

[CROSIO](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «17 e 20» con le seguenti: «17, 19, 20 e 21».

5.6

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.7

[CROSIO](#)

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) legge 14 aprile 1975, n. 103».

5.8

[CROSIO](#)

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis). A decorrere dal 1º gennaio 2016, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 30 dicembre 1995, e successive modificazioni, sono aboliti. In attuazione di quanto disposto dal presente comma, l'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati».

5.9

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [GOTOR](#), [MARTINI](#)

Sopprimere il comma 2.

5.10

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Sopprimere il comma 2.

5.11

[CANTINI](#)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 31 dicembre 2015, un decreto legislativo per la modifica del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005 n. 177, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 16 della legge 3 maggio 2004, n. 112, nonché sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti;

b) definizione dei compiti del servizio pubblico radiotelevisivo nazionale con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche, in considerazione della innovazione tecnologica e della convergenza delle piattaforme distributive, e dell'integrazione del servizio pubblico regionale tramite assegnazione alle emittenti televisive locali di qualità;

c) definizione dei parametri per riconoscere la figura e il ruolo di "emittenti televisive locali di qualità" che diventeranno soggetti atti a fornire servizio pubblico regionale ad integrazione di quanto svolto dai concessionari del servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale. I concessionari nazionali troveranno forme di collaborazione con i concessionari di servizio pubblico regionale sia per qualificare e garantire maggior servizio pubblico regionale, sia per utilizzare materiale video anche sulle trasmissioni nazionali;

d) indicazione espressa dalle norme abrogate».

5.12

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «trenta giorni».

5.13

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «sessanta giorni».

5.14

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «novanta giorni».

5.15

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «centoventi giorni».

5.16

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «cinque mesi».

5.17

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «sei mesi».

5.18

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «sette mesi».

5.19

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «otto mesi».

5.20

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «nove mesi».

5.21

[GASPARRI, MINZOLINI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «dieci mesi».

5.22

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «undici mesi».

5.23

[MARGIOTTA](#)

Al comma 2, lettera a), dopo la parola: «semplificazione», sostituire le parole: «delle disposizioni vigenti» con le seguenti: «o integrazione e modificazione delle disposizioni vigenti anche ai fini del loro adeguamento alle normative comunitarie, tenuto conto dell'evoluzione tecnologica e di mercato».

5.24

I RELATORI

Al comma 2, lettera a), dopo la parola: «vigenti» sono inserite le seguenti: «anche ai fini del loro adeguamento, tenuto conto dell'evoluzione tecnologica e di mercato».

5.25

[ORRÙ](#), [FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [SONEGO](#)

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) previsione di un numero adeguato di ore per le trasmissioni televisive e radiofoniche dedicate all'educazione, all'informazione, alla formazione e alla promozione culturale in modo proporzionato, in tutte le fasce orarie, anche di maggiore ascolto, e su tutti i programmi televisivi e radiofonici;».

5.26

[RUSSO](#), [FILIPPI](#)

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) definizione dei compiti del servizio pubblico con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche, tenendo conto:

1. della innovazione tecnologica e della convergenza delle piattaforme distributive;
2. dei valori fondanti del Servizio Pubblico di universalità, l'indipendenza, l'eccellenza, la diversità, la trasparenza, l'innovazione;
3. del necessario sostegno senza ambiguità ai principi della libertà di espressione e del giornalismo di inchiesta.
4. delle raccomandazioni espresse nel documento Vision 2020 approvato dalla Ebu, European Broadcasting Union;
5. della dichiarazione e della raccomandazione del Consiglio d'Europa del 15 febbraio 2012».

5.27

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Tali modifiche costituiranno la base del testo della nuova Concessione ventennale 2016-2035».

5.28

[FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) diffusione di trasmissioni radiofoniche e televisive anche in lingua tedesca e ladina per la provincia autonoma di Bolzano, in lingua ladina per la provincia autonoma di Trento, in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta e in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;».

5.29

[CARDINALI](#), [FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) la trasmissione, in orari appropriati, di contenuti destinati specificamente ai minori, che tengano conto delle esigenze e della sensibilità della prima infanzia e dell'età evolutiva;».

5.30

[BORIOLI](#), [FILIPPI](#), [CANTINI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) diffusione delle trasmissioni televisive e radiofoniche di pubblico servizio su tutto il territorio nazionale;».

5.31

[CROSIO](#)

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*. previsione di un contributo annuale pari a 50 milioni per le emittenti televisive che operano in ambito locale al fine di salvaguardare la libertà di informazione e la valorizzazione culturale del territorio».

5.32

[FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) il rispetto dei limiti di affollamento pubblicitario già previsti dall'articolo 38 del decreto legislativo 31 luglio 2007, n. 177».

5.33

I RELATORI

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«3. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il relativo schema è trasmesso alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro sessanta giorni. Decorso il termine previsto per l'espressione del parere parlamentare, il decreto può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi al parere parlamentare, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione perché su di esso sia espresso il parere delle competenti Commissioni parlamentari entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva.

4. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora il decreto legislativo di cui al comma 1 determini nuovi o maggiori oneri non compensati al proprio interno, il medesimo decreto legislativo è emanato solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.».

5.34

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Lo schema del decreto legislativo di cui al comma 1 è trasmesso alle Camere ai fini dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per materia e per i profili finanziari, che si esprimono entro sessanta giorni dalla ricezione dello schema. Decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, ritrasmette il testo alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera. Decorsi venti giorni dalla data della nuova trasmissione, il decreto può essere comunque adottato in via definitiva dal Governo anche in mancanza di nuovo parere».

5.35

[CROSIO](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al fine di salvaguardare la libertà di informazione e il pluralismo è previsto un contributo annuale pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, ad integrazione degli stanziamenti di cui all'articolo 45, comma 3 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni.»

Conseguentemente al comma 4 dell'articolo 3-quinquies del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16,

convertito, con modificazioni, in legge 26 aprile 2012, n. 44, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:
«A decorrere dall'anno 2014 i contributi annuali per l'utilizzo delle frequenze televisive nazionali non possono essere inferiori al 2 per cento del fatturato per emittente televisiva, pubblica o privata, in ambito nazionale.»

5.36

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[MASTRANGELI](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [RICCHIUTI](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le norme di cui al comma 1 si intendono abrogate a partire dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 2».

5.0.1

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Assegnazione della concessione nel settore radiotelevisivo)

1. Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, indice un bando pubblico per l'assegnazione della concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo. Il bando è rivolto a tutti i soggetti privati con sede legale nell'Unione europea che soddisfino i requisiti di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177. Entro i successivi centottanta giorni il Ministro dello sviluppo economico esamina e valuta le domande ricevute dai soggetti privati. Il Ministro provvede ad inoltrare le domande alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni. Al termine della valutazione, il Ministro dello sviluppo economico assegna la concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo al soggetto privato risultato vincitore, dopo averne dato comunicazione ed acquisito il parere della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

Art. 6

6.1

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Sopprimere l'articolo.

6.2

[MARGIOTTA](#)

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Art. 6. - (Entrata in vigore). ? La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

6.3

I RELATORI

Al comma 1, sostituire le parole: «a decorrere dal primo rinnovo del consiglio medesimo, successivo alla» con le seguenti: «dalla».

6.4

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «primo rinnovo» con le seguenti: «sesto rinnovo».

6.5

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «primo rinnovo» con le seguenti: «quinto rinnovo».

6.6

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «primo rinnovo» con le seguenti: «quarto rinnovo».

6.7

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «primo rinnovo» con le seguenti: «terzo rinnovo».

6.8

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «primo rinnovo» con le seguenti: «secondo rinnovo».

6.9

[CROSIO](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radiotelevisiva locale è prorogato per l'anno 2015 il regime previsto dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. A tal fine la quota pari ai tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, sono destinati a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale. L'erogazione avviene agli aventi diritto secondo le graduatorie elaborate dai Corecom e la verifica da parte del Ministero dello Sviluppo economico. Per l'anno 2015 il relativo onere è quantificato prudenzialmente in 60 milioni di euro e l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10 per cento da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali.».

6.10

[CROSIO](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 17 della legge 3 maggio 2004, n. 112, trovano applicazione con riferimento alle ordinanze ingiunzioni emanate prima dell'entrata in vigore della presente legge, a condizione che l'impresa radiofonica o televisiva locale abbia provveduto a regolarizzare, entro lo stesso termine, la propria posizione relativamente alla violazione con riferimento alla quale è stata irrogata la sanzione. I termini di pagamento delle sanzioni amministrative ridotte decorrono dalla data di entrata in vigore della presente legge».

1.3.2.1.16. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 162 (pom.) del 23/06/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 23 GIUGNO 2015
162ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

[\(1881\)](#) **FILIPPI ed altri.** - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati*

[\(1897\)](#) **CROSIO e ARACRI.** - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati*

(Esame del disegno di legge n. 1897, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1881 e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 6 maggio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che la Commissione deve avviare l'esame del disegno di legge n. 1897 a prima firma del senatore Crosio che, come il disegno di legge n. 1881, ha per oggetto la proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli appalti pubblici e che quindi, ove il relatore convenga, potrebbe essere esaminato congiuntamente.

Il relatore [FILIPPI](#) (PD) illustra il disegno di legge n. 1897 che, come anticipato dal Presidente, al pari del disegno di legge n. 1881, propone l'istituzione di una Commissione parlamentare bicamerale di inchiesta per approfondire le ragioni che hanno portato nel corso degli anni al malfunzionamento dell'attuale disciplina degli appalti e comprendere quali correttivi possano essere apportati a livello normativo per rendere più trasparente tale settore e contrastare i fenomeni di corruzione e collusione.

Il provvedimento si suddivide in 6 articoli.

L'articolo 1, relativo all'istituzione e alle funzioni della Commissione, nell'indicare i compiti ad essa affidati, in gran parte individua gli stessi campi di inchiesta del disegno di legge n. 1881. La Commissione inoltre dovrà svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse agli appalti pubblici e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle fattispecie di reato di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale, in materia, rispettivamente, di associazione per delinquere e associazioni di tipo mafioso anche straniere; essa dovrà anche verificare la sussistenza di comportamenti illeciti da parte della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati operanti nella gestione degli appalti, anche in riferimento alle modalità di gestione dei servizi da parte degli enti locali e ai relativi sistemi di affidamento. Un ulteriore compito è infine quello di accertare il rispetto di *standard* qualitativi e quantitativi da parte delle cooperative sociali e verificare l'entità economica degli appalti o delle attribuzioni dirette gestite dalle cooperative, nonché il numero delle cooperative a livello nazionale impegnate nella gestione dell'impatto sociale connesso ai flussi migratori.

Precisa che anche in questo caso, come nel disegno di legge n. 1881, la durata della Commissione coincide con quella della Legislatura ed essa procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Si specifica inoltre che la Commissione non possa adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

L'obbligo di riferire alle Camere è annuale.

L'articolo 2 detta le norme sulla composizione della Commissione - di cui sono chiamati a far parte 20 senatori e 20 deputati, nominati dai presidenti delle Camere - e regola l'elezione dell'ufficio di presidenza. Si prevede che i componenti della Commissione debbano dichiarare alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nel codice di autoregolamentazione allegato alla relazione, in materia di formazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata il 18 febbraio 2010 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita dalla legge 4 agosto 2008, n. 132.

L'articolo 3 riguarda le testimonianze e stabilisce che, ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza si applichino le disposizioni previste agli articoli da 366 a 372 del codice penale.

L'articolo 4 disciplina l'acquisizione di atti e documenti nonché i relativi vincoli di riservatezza e segretezza, prevedendo in particolare che debbano in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e che il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale non possa essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta. Per il segreto di Stato, il provvedimento prevede l'applicazione di quanto stabilito dalla legge n. 124 del 2007.

L'articolo 5 concerne l'obbligo del segreto cui sono tenuti i componenti della Commissione nonché il personale addetto, mentre l'**articolo 7** disciplina l'organizzazione interna, le risorse e le spese di funzionamento. In particolare, si prevede che la Commissione possa organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro e possa riunirsi in riunione segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Nel regolamento interno adottato per disciplinare l'attività e il funzionamento della Commissione è anche stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui essa può avvalersi.

Le spese di funzionamento sono quantificate nel limite massimo di 70.000 euro per il 2015 e di 120.000 euro per ciascuno degli anni successivi e vengono poste equamente a carico dei bilanci interni delle due Camere.

L'articolo 6, infine, stabilisce che il provvedimento entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Conclusivamente, osserva che molti punti del disegno di legge n. 1897 sono assai simili al disegno di legge n. 1881. Si dichiara quindi favorevole a congiungere l'esame dei due provvedimenti, ritenendo tuttavia che possa essere assunto come testo base il disegno di legge n. 1881, in considerazione del maggior numero di firmatari che ha raccolto. Manifesta comunque la più ampia disponibilità a recepire eventuali proposte di modifiche e integrazioni sul testo.

Ove la Commissione convenga su tale proposta, si potrebbe poi fissare, al termine della discussione generale, la scadenza per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il senatore [CROSIO](#) (*LN-Aut*) prende atto delle proposte del relatore; pur concordando sulla similarità dei due testi, segnala l'esigenza di tenere conto di alcuni aspetti specifici riguardanti gli articoli 3 (in materia di testimonianze), 4 (relativo all'acquisizione di atti e documenti) e 6 (relativamente all'organizzazione dei lavori della Commissione d'inchiesta).

Il senatore [PAGNONCELLI](#) (*CRi*) esprime la propria condivisione per il contenuto del disegno di legge n. 1881 e chiede di aggiungere la firma.

Il relatore [FILIPPI](#) (*PD*) esprime soddisfazione per la richiesta del senatore Pagnoncelli.

La Commissione conviene di congiungere l'esame dei due provvedimenti in titolo e di assumere come testo base il disegno di legge n. 1881.

Non essendovi richieste di interventi in discussione generale, su proposta del [PRESIDENTE](#) la Commissione conviene altresì di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge n. 1881 per mercoledì 1° luglio alle ore 12.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1936) Deputato Matteo BRAGANTINI ed altri. - Modifiche all'articolo 17 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e ulteriori disposizioni in materia di contratti segretati o che esigono particolari misure di sicurezza, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 giugno.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che, non essendoci state richieste di intervento in discussione generale, la Commissione deve valutare come proseguire l'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore [SCIBONA](#) (M5S) ritiene opportuno svolgere preventivamente delle audizioni informative, allo scopo di acquisire maggiori elementi di conoscenza sulla questione degli appalti segreti. Si riserva di fornire in tempi rapidi alla Presidenza alcune proposte di soggetti da ascoltare.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) invita a valutare anche la possibilità, come accaduto presso l'altro ramo del Parlamento, di richiedere il trasferimento dell'esame dalla sede referente a quella deliberante.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che, al fine di poter avanzare la suddetta richiesta, deve esservi l'unanimità dei Gruppi parlamentari, trattandosi di un fatto politicamente assai rilevante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 giugno.

Il [PRESIDENTE](#) avverte preliminarmente che, nel fascicolo degli emendamenti relativi al disegno di legge n. 1880, è stato erroneamente omissso l'emendamento 2.1113: la suddetta proposta è stata pertanto successivamente inserita e sarà pubblicata in allegato.

Fa poi presente che sono pervenuti gli ulteriori emendamenti 2.93 (testo 2), 2.106 (testo 2), 2.147 (testo 2), 2.172 (testo 2), 2.181 (testo 2), 2.189 (testo 2) e 3.11 (testo 2) (pubblicati in allegato).

Propone quindi di dare per illustrate tutte le suddette proposte emendative.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il [PRESIDENTE](#) segnala che mancano ancora i prescritti pareri delle Commissioni consultive in ordine al testo e agli emendamenti. Di conseguenza, la Commissione può soltanto continuare l'illustrazione degli emendamenti, avviata in precedenza, ovvero procedere con l'espressione dei pareri da parte dei relatori e del Governo.

Il sottosegretario GIACOMELLI, a nome del Governo, si rimette alla Presidenza circa l'organizzazione del seguito dei lavori.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) si dichiara favorevole a procedere con l'espressione dei pareri da parte dei relatori e del Governo.

Il senatore [CROSIO](#) (LN-Aut) ritiene inopportuno che i relatori e il rappresentante del Governo formulino i pareri sull'ordine del giorno e sugli emendamenti senza attendere i prescritti pareri delle Commissioni consultive.

Il senatore [Maurizio ROSSI](#) (Misto-LC) chiede se, in relazione all'imminente scadenza del Consiglio d'amministrazione della Rai, si intenda mantenere la vigenza dell'organo in regime di *prorogatio*.

Il sottosegretario GIACOMELLI osserva che non vi è allo stato necessità di ricorrere alla *prorogatio*, in quanto il Consiglio d'amministrazione eserciterà le funzioni previste in tali casi dalle regole vigenti, fino all'insediamento del nuovo Consiglio d'amministrazione. Il Governo si riserva comunque di valutare gli strumenti più idonei per gestire la situazione anche in relazione all'andamento e ai tempi dell'esame del disegno di legge n. 1880.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione conviene di procedere all'espressione dei pareri da parte dei relatori e del rappresentante del Governo.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD), anche a nome del correlatore Buemi, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/1880/8/1. Invita quindi al ritiro e alla trasformazione in ordini del giorno per gli emendamenti 01.1 e 01.2, mentre si esprime in senso contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15 e 1.16.

Invita poi al ritiro e alla trasformazione in ordini del giorno delle proposte 1.17 e 1.18, mentre formula parere contrario sugli emendamenti 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32 e 1.0.1.

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime parere conforme al relatore, ad eccezione delle proposte 1.16, sulla quale il parere è favorevole a condizione che sia riformulata.

Il senatore [CROSIO](#) (LN-Aut) dichiara di non accogliere l'invito alla trasformazione in ordini del giorno delle proposte 01.2, 1.17 e 1.18, in quanto le stesse recano una articolata definizione del servizio pubblico che manca nel testo del Governo e che ha invece carattere essenziale e prioritario ai fini di una corretta legislazione in materia.

Il sottosegretario GIACOMELLI sottolinea che il Governo, con il disegno di legge n. 1880, ha inteso fare un testo snello, che intervenisse specificamente sul tema della *governance* della Rai. Le questioni attinenti alla definizione del concetto di servizio pubblico hanno certamente carattere rilevante e le proposte del senatore Crosio sono anche apprezzabili, ma dovrebbero essere affrontate non in questa sede, bensì in occasione del rinnovo della concessione della Rai.

Il senatore [AIROLA](#) (M5S) osserva che l'affermazione del rappresentante del Governo, in sé condivisibile, è però palesemente contraddetta dal fatto che l'articolo 5 del testo contiene una delega estremamente generica proprio per il riassetto del settore radiotelevisivo, che si ricollega strettamente alla definizione di servizio pubblico.

Il sottosegretario GIACOMELLI evidenzia che la delega dell'articolo 5 si riferisce semplicemente all'esigenza di un riordino della normativa di settore. Su questo tema, come pure sull'altra delega dell'articolo 4 relativa alla revisione del sistema di finanziamento della Rai, il Governo è disponibile a valutare miglioramenti e integrazioni del testo; se invece la Commissione intendesse affrontare il tema assai più ampio della definizione del servizio pubblico, ciò richiederebbe un confronto assai più ampio e tempi di esame molto più lunghi.

Tale ipotesi non sarebbe in linea con gli intendimenti del Governo, che ne dovrebbe quindi trarre le necessarie conseguenze.

Il senatore [CERVellini](#) (Misto-SEL) ritiene anch'egli che la questione attinente alla definizione di concetto di servizio pubblico abbia carattere dirimente e debba essere affrontata in questa sede, per cui dichiara di non accettare l'invito a ritirare la proposta 01.1.

Il senatore [Maurizio ROSSI](#) (Misto-LC) conviene con le considerazioni del sottosegretario Giacomelli.

Il senatore [AIROLA](#) (M5S) critica la posizione intransigente del Governo.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) si sofferma quindi sugli emendamenti relativi all'articolo 2. In particolare invita al ritiro dell'emendamento 2.6, osservando che il modello duale ivi indicato è alternativo a quello previsto nel testo, mentre si pronuncia in senso favorevole sugli emendamenti 2.92 e 2.93 (testo 2).

Dopo un intervento del senatore [AIROLA](#) (M5S) esprime altresì parere favorevole sulle proposte 2.98, 2.106 (testo 2) e, a condizione che sia riformulato, sull'emendamento 2.110. Si dichiara quindi favorevole alle proposte 2.121, 2.124, 2.127 e 2.128, mentre invita al ritiro dell'emendamento 2.144. Formula ancora parere favorevole sulla proposta 2.147 (testo 2) nonché sull'emendamento 2.149, a condizione che sia riformulato.

Il senatore [AIROLA](#) (M5S) dichiara di non accettare l'invito al ritiro dell'emendamento 2.144 e alla riformulazione della proposta 2.149.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) formula quindi parere favorevole sull'emendamento 2.156, mentre è contrario sulla proposta 2.163, per la quale si dichiara però disponibile a valutare una riformulazione. Si pronuncia poi favorevolmente sulle proposte 2.165, 2.170, 2.172 (testo 2), 2.176 e 2.178, per il quale invita a una riformulazione.

Dopo un intervento del senatore [AIROLA](#) (M5S) sulla suddetta proposta 2.178, si pronuncia in senso favorevole sugli emendamenti 2.181 (testo 2), 2.182, 2.183, 2.189 (testo 2), 2.190, 2.191, 2.193 e 2.194.

Successivamente, invita al ritiro dell'emendamento 2.195 e si dichiara favorevole sulle proposte 2.198, 2.208 (a condizione che sia riformulata), 2.209 e 2.210. Chiede altresì di ritirare l'emendamento 2.219 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.220 e 2.221.

Su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 2, il parere è contrario.

Il senatore [BORIOLI](#) (PD) osserva che l'emendamento 2.195 è analogo alla proposta 2.194 dei relatori, ma formulato in termini più precisi.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) si riserva di valutare meglio la questione.

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime parere conforme al relatore, ad eccezione della proposta 2.109 sulla quale si riserva un ulteriore approfondimento, nonché della proposta 2.170 dei relatori, rilevando l'esigenza di una riformulazione.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

NUOVI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1880](#)

Art. 2

2.93 (testo 2)

[CARDINALI](#), [FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«*a-bis*) Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti: "4-*bis*. La nomina dei membri del Consiglio di amministrazione è effettuata in modo tale da assicurare la presenza di genere e di un adeguato equilibrio tra componenti caratterizzati da elevata professionalità e comprovata esperienza in ambito giuridico, finanziario, industriale e culturale, nonché, tenendo conto dell'autorevolezza richiesta dall'incarico, l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti.
4-*ter*. Nell'ambito della loro autonomia, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica definiscono le modalità per la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione, tenuto conto di quanto previsto dai commi 4 e 4-*bis* e delle candidature pervenute."».

2.106 (testo 2)

[RUSSO](#), [FILIPPI](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il comma 7 con i seguenti:

«6-*bis*. I componenti del Consiglio di amministrazione devono essere scelti tra coloro che si sono candidati all'annuncio pubblicato almeno 60 giorni prima della nomina sui siti del Governo, del Ministero dell'Economia, della Camera, del Senato e della RAI. Le candidature devono pervenire almeno 30 giorni prima della nomina e i *curriculum* devono essere pubblicati sugli stessi siti *internet*.

7. La revoca dei componenti del Consiglio di amministrazione è deliberata, con atto motivato, dall'assemblea ed acquista efficacia a seguito di valutazione favorevole, con atto motivato e con una maggioranza dei due terzi dei componenti, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. In sede di prima applicazione, l'annuncio per la selezione dei candidati al Consiglio di

amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è pubblicato entro 7 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sui siti del Governo, del Ministero dell'economia, della Camera e del Senato. Le candidature per la nomina a consigliere di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa devono essere presentate entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.».

2.1113

[FAUSTO GUILHERME LONGO](#), [ROMANO](#), [PANIZZA](#), [PALERMO](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «6.» con il seguente:

«6. I membri del consiglio di amministrazione, rinnovati ogni tre anni, sono così designati:

- a) tre eletti dalla Camera dei deputati, di cui uno in rappresentanza della minoranza;
- b) due eletti dal Senato della Repubblica, di cui uno in rappresentanza della minoranza;
- c) due designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle

finanze;

d) uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa, da prevedere specificatamente nello Statuto della stessa».

2.147 (testo 2)

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «9», aggiungere il seguente:

«9-bis. All'interno del consiglio di amministrazione è istituito il comitato di cultura presieduto dal Presidente del consiglio di amministrazione e da due consiglieri. Il comitato svolge funzioni di controllo e di sorveglianza sulle linee e sugli indirizzi programmatici, sullo sviluppo e sulla commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale sul mercato internazionale, sullo sviluppo del portale e sulla fruizione dei relativi contenuti attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, sulla qualità e sulle esigenze culturali della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo, garantendo il rispetto del pluralismo e della divulgazione culturale».

2.172 (testo 2)

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), capoverso «10.», lettera d), sostituire le parole: «e le eventuali variazioni degli stessi» con le seguenti: «e le variazioni rilevanti degli stessi».

2.181 (testo 2)

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «11.» con il seguente:

«11. L'amministratore delegato rimane in carica per tre anni e non è dipendente di Rai-Radiotelevisione italiana Spa; qualora lo fosse all'atto della nomina è tenuto a dimettersi dalla società o a mettersi in aspettativa non retribuita dalla società per la durata dell'incarico di amministratore delegato».

2.189 (testo 2)

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), capoverso «11.», dopo le parole: «per tre anni dall'atto di nomina» aggiungere le seguenti: «e comunque non oltre la scadenza del Consiglio di amministrazione».

Art. 3

3.11 (testo 2)

I RELATORI

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 49-ter», con il seguente:

«Art. 49-ter ? (Contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa). ? 1. Ai contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione destinati allo sfruttamento da parte della RAI su una qualsiasi rete di comunicazione elettronica e in qualsiasi altra forma e modo, nonché gli appalti concernenti il tempo di trasmissione, esclusi dall'applicazione della disciplina del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ai

sensi dell'articolo 19 del medesimo decreto, non si applica l'articolo 27 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

2. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 215 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, non sono soggetti agli obblighi procedurali previsti per tale tipologia di contratti dal citato decreto. Ai fini della trasparenza delle procedure, l'affidamento avente ad oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 215 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, deve essere comunque preceduto da invito ad almeno 5 concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto, e la scelta dell'affidamento deve essere motivata dal soggetto responsabile.».

1.3.2.1.17. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 164 (pom.) del 30/06/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 30 GIUGNO 2015
164ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sesa Amici.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [CROSIO](#) (LN-Aut) evidenzia che, da notizie di stampa, il Governo sarebbe intenzionato a rinviare a dopo l'estate la presentazione del preannunciato decreto-legge "comunicazioni", che dovrebbe indicare procedure e risorse per le agevolazioni finalizzate alla realizzazione degli interventi del piano banda larga. Trattandosi di un tema strategico per il Paese, chiede che i competenti Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti riferiscano alla Commissione.

Il senatore [CIOFFI](#) (M5S) si unisce alla richiesta del senatore Crosio. Domanda inoltre se corrispondano al vero le indiscrezioni secondo le quali il decreto-legge sarebbe stato ritirato all'ultimo momento dal Governo per le pressioni del gruppo Telecom.

Il [PRESIDENTE](#) sottolinea che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sarà in audizione dinanzi alla Commissione nelle prossime settimane, probabilmente l'8 luglio. Con riferimento ai temi evocati dai senatori Crosio e Cioffi, ricorda che la competenza in materia di comunicazioni è comunque del Ministero dello sviluppo economico.

Il sottosegretario GIACOMELLI conferma che il Governo intende rinviare a settembre la presentazione del provvedimento normativo in materia di comunicazioni, ricordando di aver egli stesso recentemente dato l'annuncio.

Precisa che scopo dell'iniziativa è quello di mettere a sistema le strategie e le risorse finanziarie disponibili per programmare gli interventi finalizzati allo sviluppo della banda larga. Tali finalità sono confermate dal Governo: le ragioni del rinvio pertanto, al di là delle illazioni della stampa, non attengono a questioni di merito, ma soltanto alla scelta dello strumento normativo. Poiché alcuni degli interventi previsti non debbono essere attuati immediatamente ma prevedono un orizzonte temporale più ampio, mancherebbero infatti i presupposti di necessità ed urgenza per l'emanazione di un decreto-legge.

Sottolinea quindi che gran parte delle misure previste possono essere attuate in altri modi: per alcune non occorre neanche lo strumento legislativo (ad esempio i fondi europei per le Regioni stanziati con le delibere CIPE), mentre per altre si può far ricorso a un disegno di legge ordinario (come nel caso dei *voucher* per le imprese e del fondo di garanzia).

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 giugno.

Il [PRESIDENTE](#) informa che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 1.270 (testo 2) e 3.10

(testo 2) dei relatori, nonché la proposta 2.106 (testo 3), tutti e tre pubblicati in allegato. Annuncia altresì che il senatore Pagnoncelli ha comunicato di aggiungere la propria firma all'emendamento 4.7. In risposta a una richiesta del senatore [CROSIO](#) (*LN-Aut*) si riserva di fissare al termine della seduta la scadenza per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti dei relatori. Ricorda quindi che, nella precedente seduta, in attesa che tutte le Commissioni competenti abbiano formulato i prescritti pareri sugli emendamenti, i relatori e il rappresentante del Governo hanno iniziato ad esprimere i pareri sulle proposte emendative in esame, riferite agli articoli 1 e 2. Cede quindi la parola per l'espressione degli ulteriori pareri.

Con riferimento alle proposte emendative relative all'articolo 3, il relatore [RANUCCI](#) (*PD*), anche a nome del correlatore Buemi, invita al ritiro degli emendamenti 3.2, 3.5 e 3.6 ed esprime parere favorevole sulle proposte 3.3 e 3.4.

Per quanto riguarda la proposta 3.10 (testo 2) dei relatori, si pronuncia in senso favorevole segnalando che la stessa, concordata con il Governo, risolve definitivamente il problema delle procedure per i contratti di lavori, servizi e forniture conclusi dalla Rai. Di conseguenza, sono ritirati gli emendamenti dei relatori riguardanti lo stesso tema, 3.10, 3.11 (testo 2), 3.11, 3.12 e 3.13. Per le stesse ragioni, invita al ritiro della proposta 3.14.

Esprime poi parere favorevole sull'emendamento 3.18, mentre si pronuncia in senso contrario su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

In risposta ad una richiesta di chiarimenti del senatore [AIROLA](#) (*M5S*), precisa che l'invito al ritiro per la proposta 3.5 è motivato dal fatto che il contenuto della stessa si può intendere ricompreso in altri emendamenti.

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime parere conforme al relatore, dichiarando di apprezzare in modo particolare la soluzione individuata con l'emendamento 3.10 (testo 2).

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ritira la proposta 3.2.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) ritira la proposta 3.5.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) si pronuncia in senso favorevole sulle proposte 4.5 e 4.14, sottolineando in particolare la valenza di quest'ultima per garantire l'indipendenza economica e finanziaria della Rai. Invita quindi al ritiro delle proposte 4.26 e 4.27.

Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti 4.33 e 4.38 e invita al ritiro della proposte 4.35, 4.39 e 4.40 (queste ultime essendo ricomprese nell'emendamento 4.38 dei relatori). Infine, si esprime in senso contrario su tutti i rimanenti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*) esprime perplessità sull'invito al ritiro delle proposte 4.39 e 4.40, in quanto l'analogo emendamento 4.38 dei relatori contiene la previsione che, decorso il termine previsto per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari, i decreti legislativi possono comunque essere adottati dal Governo.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) fa presente che si tratta di una formula canonica, normalmente utilizzata per i disegni di legge delega.

Il sottosegretario GIACOMELLI conferma l'indicazione del relatore, sottolineando che la norma non vuole consentire al Governo di aggirare il parere parlamentare, ma soltanto dare tempi certi per

l'adozione dei decreti legislativi

In termini generali si pronuncia quindi in senso conforme ai pareri del relatore, ad eccezione della proposta 4.5, per la quale si riserva di chiedere una riformulazione. In merito all'emendamento 4.14, osserva che lo stesso esprime un concetto ultroneo e che, in ogni caso, l'indipendenza economica e finanziaria dovrebbe essere garantita con riferimento alla funzione del servizio pubblico in generale e non rispetto allo specifico soggetto che quella funzione esercita e che oggi è la Rai, ma domani potrebbe essere un altro.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che l'emendamento 4.5 sul quale i relatori hanno espresso parere favorevole è interamente sostitutivo dell'articolo 4 per cui, se venisse approvato, precluderebbe tutti i successivi emendamenti.

Il relatore [BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) evidenzia che oltre a garantire l'indipendenza economica e finanziaria della Rai e del servizio pubblico in generale, il sistema di finanziamento dovrebbe assicurare anche certezza e stabilità delle risorse nel tempo.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) esprime il timore che garantendo l'indipendenza economica e finanziaria del servizio pubblico nel suo complesso, anziché con riferimento ai singoli soggetti che esercitano tale funzione, il Governo potrebbe poi ridurre il volume delle risorse destinate a ciascun operatore, compromettendone di fatto l'autonomia.

Il senatore [MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) evidenzia che, nella fase di transizione attuale, in cui il servizio pubblico è ancora esercitato dalla Rai, è comunque all'azienda che devono essere assicurate risorse finanziarie congrue e certe per lo svolgimento dei suoi compiti.

Il sottosegretario GIACOMELLI fa presente che, in vista di un cambiamento del sistema di finanziamento, è certamente più corretto estendere le garanzie finora prestate alla sola Rai a tutto il servizio pubblico nel suo complesso, ossia alla funzione piuttosto che ai singoli soggetti. Conferma in ogni caso la volontà del Governo di riaffidare la concessione per il servizio pubblico radiotelevisivo in scadenza il prossimo anno direttamente alla Rai.

Ciò nonostante, è opportuno inquadrare il problema in un'ottica più ampia: quanto al tema della certezza delle risorse, sottolinea che neanche nell'attuale sistema misto di finanziamento canone-raccolta pubblicitaria gli importi sono determinati in senso assoluto, essendo legati a fattori esogeni (evasione del canone, andamento degli investimenti in pubblicità).

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*) concorda con le osservazioni del sottosegretario Giacomelli, circa l'opportunità di riferire i principi di indipendenza economica e finanziaria all'intero sistema del servizio pubblico. Sul tema della certezza delle risorse, ritiene che esso debba essere declinato piuttosto in termini di effettività.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*) segnala che se si vuole introdurre l'ipotesi che concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo o possa essere un soggetto diverso dalla Rai, allora gli obblighi in materia di procedure per i contratti di appalto previsti a carico della Rai dall'emendamento 3.10 (testo 2) dei relatori, dovrebbero essere estesi a tutti i soggetti che divenissero concessionari.

Il sottosegretario GIACOMELLI concorda con le considerazioni del senatore Cioffi.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ritira gli emendamenti 4.26 e 4.27.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*), con riferimento agli emendamenti relativi all'articolo 5, invita al ritiro delle proposte 5.6, 5.9, 5.10 e 5.23, pronunciandosi invece in senso favorevole sull'emendamento 5.11, a condizione che sia riformulato. Esprime poi parere favorevole sull'emendamento 5.24, mentre invita a ritirare e trasformare in ordine del giorno la proposta 5.25.

Si pronuncia indi in senso favorevole sugli emendamenti 5.28, 5.29, 5.30, 5.32 e 5.33, invitando contestualmente al ritiro dell'emendamento 5.34, e formulando parere contrario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 5.

Con riferimento agli emendamenti riguardanti l'articolo 6, invita infine al ritiro della proposta 6.2, pronunciandosi in senso favorevole sull'emendamento 6.3 e in senso contrario su tutti i restanti emendamenti riferiti al medesimo articolo.

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime parere conforme al relatore.

Preannuncia quindi l'intenzione di presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 5, comma 2, lettera b), che individua tra i criteri oggetto di delega la definizione dei compiti del servizio pubblico, al fine di tenere conto delle numerose segnalazioni emerse in Commissione circa il carattere troppo ampio e generico della previsione normativa, così anche da semplificare l'*iter* di esame.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) esprime il proprio apprezzamento per la scelta del sottosegretario Giacomelli.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ritira le proposte 5.23 e 6.2.

Su proposta del [PRESIDENTE](#), viene infine fissato alle ore 12 di giovedì 2 luglio il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti dei relatori presentati nella seduta dello scorso 23 giugno e in quella odierna.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1936) Deputato Matteo BRAGANTINI ed altri. - Modifiche all'articolo 17 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e ulteriori disposizioni in materia di contratti segretati o che esigono particolari misure di sicurezza, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 giugno.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) segnala che, come preannunciato nella precedente seduta, il senatore Scibona ha formulato alcune richieste di audizioni informative sul disegno di legge in esame. Tra queste, segnala quella dei rappresentanti della Corte dei conti e del Direttore del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza.

Il senatore [CIOFFI](#) (M5S) chiede di aggiungere ai suddetti nominativi anche quello del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione che, a seguito di una recente modifica normativa, può accedere agli atti riguardanti i contratti pubblici segreti.

Il [PRESIDENTE](#) precisa che prima di decidere sulle suddette richieste di audizione la Commissione dovrebbe esprimersi circa l'eventuale richiesta di trasferimento dell'esame del disegno di legge in titolo dalla sede referente a quella deliberante, ipotizzata anch'essa nella seduta precedente. Chiede a tal fine quale sia l'opinione del Governo.

La sottosegretaria AMICI ricorda che il provvedimento in esame è stato approvato in prima lettura presso la Camera dei deputati dopo un lungo *iter* proprio per venire incontro ai rilievi critici avanzati dalla Corte dei conti circa la debolezza dei controlli in materia di contratti pubblici segreti e i conseguenti abusi dello strumento. Il disegno di legge rafforza questi controlli prevedendo il ruolo della Corte dei conti sia in fase preventiva che successiva. L'ANAC può chiedere di acquisire copia degli atti relativi alle procedure, garantendo la necessaria riservatezza, ma non interviene direttamente nelle procedure stesse.

Non ha obiezioni invece per quanto attiene all'eventuale richiesta di trasferimento dell'esame in sede deliberante, pur precisando che la risposta ufficiale del Governo interverrà solo quando tale richiesta dovesse essere formalizzata.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che la richiesta di trasferimento dell'esame in sede deliberante deve avere il consenso unanime in Commissione. Invita pertanto ciascun Gruppo parlamentare a segnalare per tempo la propria posizione in merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1880](#)

Art. 2

2.106 (testo 3)

[RUSSO, FILIPPI](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «6.», aggiungere i seguenti:

« 6-bis. I componenti del Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono nominati ogni tre anni entro il termine della scadenza del precedente mandato del Consiglio medesimo.

6-ter. I componenti del Consiglio di amministrazione di designazione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, di cui al comma 6, lettera a), devono essere eletti tra coloro che presentano la propria candidatura nell'ambito di una procedura di selezione il cui avviso deve essere pubblicato sui siti della Camera, del Senato e della Rai almeno 60 giorni prima della nomina. Le candidature devono pervenire almeno 30 giorni prima della nomina e i *curricula* devono essere pubblicati sugli stessi siti *internet*.

6-quater. Per l'elezione del componente espresso dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di cui al comma 6, lettera c), la procedura di voto deve essere

organizzata dal Consiglio di amministrazione uscente della medesima azienda e pubblicata sul sito istituzionale della stessa almeno 60 giorni prima della nomina, secondo i seguenti criteri: a) partecipazione al voto, garantendone la segretezza, anche via *internet* ovvero attraverso l'*intranet* aziendale, a tutti i dipendenti titolari di un rapporto di lavoro subordinato; b) accesso alla candidatura dei soli soggetti che abbiano i requisiti fissati nell'articolo 49, comma 4, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177. Le singole candidature potranno essere presentate da una delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo o integrativo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa o da almeno 150 dipendenti e dovranno pervenire almeno 30 giorni prima della nomina».

Conseguentemente, all'articolo 6, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. In fase di prima applicazione:

- a) la procedura di nomina di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione si conclude entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma;
- b) la pubblicazione dell'avviso pubblico per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione di designazione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), capoverso 6, lettera a), deve avvenire entro 7 giorni dalla data di entrata in vigore della presente norma e le relative candidature devono essere presentate almeno 15 giorni prima della nomina;
- c) la procedura di voto del membro del Consiglio di Amministrazione di designazione dell'assemblea dei dipendenti, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), capoverso 6, lettera c), deve essere pubblicata dal Consiglio di amministrazione uscente della RAI-Radiotelevisione italiana Spa entro 7 giorni dall'entrata in vigore della presente norma e le candidature devono pervenire almeno 15 giorni prima della nomina».

2.170 (testo 2)

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), capoverso «10», lettera c), sostituire le parole: «dirigenti apicali, sentito il consiglio di amministrazione», con le seguenti: «dirigenti di primo livello, acquisendo per i direttori di rete, canale e testata, il parere obbligatorio del Consiglio di amministrazione».

Art. 3

3.10 (testo 2)

I RELATORI

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 1 con il seguente: «1. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione, ivi compresi tutti i servizi e le prestazioni preparatorie e accessorie e le relative acquisizioni di tempo di trasmissione di programmi radiotelevisivi sono esclusi dall'applicazione della disciplina del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ai sensi dell'articolo 19 del medesimo decreto.».

b) sopprimere il comma 2.

1.3.2.1.18. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 165 (pom.) del 01/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 2015
165ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al*

decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) informa che sono stati ritirati gli emendamenti 2.6, 2.117, 2.157, 4.2 e 5.9. E' stato altresì presentato il nuovo emendamento 2.181 (testo 3), pubblicato in allegato.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) ritira gli emendamenti 2.97, 3.6, 3.9, 4.35, 5.2 e 5.26.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passerà ora alla votazione sull'ordine del giorno e sugli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1880.

Il sottosegretario GIACOMELLI accoglie l'ordine del giorno G/1880/8/1 che, pertanto, non è posto in votazione.

Si procede quindi alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 1.

Previa verifica del prescritto numero legale, l'emendamento 01.1 è posto in votazione e respinto. Con successive, separate votazioni sono altresì respinti gli emendamenti 01.2 (fatto proprio dal senatore [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII)) e 1.1.

Il senatore [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.2, che detta norme per la privatizzazione della RAI e per l'utilizzo del termine "servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale". In merito, sottolinea l'esigenza di chiarire definitivamente l'equivoco sulla natura pubblica o privata della RAI attraverso la privatizzazione, che metterebbe l'azienda in grado di meglio competere sul mercato e di sottrarsi al controllo della politica.

Con separate votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14 e 1.15.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) invita i proponenti a riformulare l'emendamento 1.16, sopprimendo la parola "ventennale".

Il senatore [MARGIOTTA](#) (Misto) fa suo l'emendamento 1.16 e, accogliendo l'invito del relatore, lo riformula in un nuovo testo, pubblicato in allegato.

Posto in votazione, l'emendamento 1.16 (testo 2) è approvato.

Con successivi, separati scrutini, sono quindi respinti gli emendamenti 1.17, 1.18 e 1.19 (fatti propri dal senatore [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII)).

Essendo stato l'emendamento 1.20 dichiarato decaduto per assenza del proponente, sono poi posti

separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 1.21 e 1.22.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che la Commissione Bilancio deve ancora formulare il prescritto parere sulla proposta emendativa 1.25. Dispone pertanto l'accantonamento degli emendamenti 1.23, 1.24, 1.25, 1.26 e 1.27, che intervengono tutti sulle medesime parti del disegno di legge n. 1880.

Successivamente, sono posti separatamente in votazione e respinti gli emendamenti 1.28, 1.29, 1.30 e 1.31, mentre è dichiarato decaduto l'emendamento 1.32 in assenza dei proponenti.

Il senatore [AIROLA](#) (M5S) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.0.1, che chiarisce le competenze dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e ne rafforza il carattere di indipendenza.

Il sottosegretario GIACOMELLI, pur condividendo in linea di principio la necessità di una riflessione complessiva sul ruolo delle autorità di garanzia, osserva che il tema dovrebbe essere affrontato in altra sede.

L'emendamento 1.0.1, posto ai voti, è quindi respinto.

Si passa successivamente all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 2.

Sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.5.

Con separate votazioni, sono poi respinte le proposte 2.3 (fatta propria dal senatore [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII)) e 2.4.

Il senatore [CIOFFI](#) (M5S) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.7, volto a sottrarre il consiglio di amministrazione della RAI dal controllo dei partiti attraverso meccanismi di sorteggio tra candidature dotate di particolari requisiti di competenza e indipendenza.

Il senatore [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII) si dichiara contrario all'emendamento 2.7, rilevando che la soluzione prospettata non risulta idonea a garantire l'indipendenza della RAI dal controllo politico. Ribadisce l'esigenza di sciogliere l'equivoco riguardo alla natura di soggetto ibrido pubblico-privato dell'azienda.

Il senatore [GASPARRI](#) (FI-PdL XVII) preannuncia anch'egli il voto contrario sulla proposta emendativa 2.7, osservando che nella definizione del ruolo della RAI non si può prescindere dalla giurisprudenza consolidata della Corte costituzionale che riconosce al Parlamento un ruolo centrale di controllo a garanzia del pluralismo. Censura pertanto la proposta del Governo che viola apertamente questo principio.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 2.7 e 2.8 (fatto proprio dal senatore [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII)).

Il senatore [MARGIOTTA](#) (Misto) ritira le proposte 2.9 e 2.11.

Posto in votazione, è respinto l'emendamento 2.10.

Il senatore [MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) fa suo l'emendamento 2.12 e lo sostiene, sottolineando l'importanza di affrontare il tema della privatizzazione della RAI.

Il sottosegretario GIACOMELLI concorda sulla rilevanza del tema, che dovrebbe però essere affrontato nell'ambito di una più ampia riflessione sulla definizione del servizio pubblico.

L'emendamento 2.12 è quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) interviene sull'emendamento 2.13, volto a sopprimere alcune modifiche che il testo in esame apporta al decreto legislativo n. 177 del 2005, trattandosi di aspetti qualificanti che dovrebbero essere affrontati in un contesto più ampio.

L'emendamento 2.13 è quindi posto in votazione e respinto. Viene poi dichiarato decaduto l'emendamento 2.14 in assenza dei proponenti.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) interviene in merito alla proposta emendativa 2.15, che allarga da sette a dodici il numero dei componenti del consiglio di amministrazione della RAI, rilevando che, a seguito della riforma elettorale, questo sembra l'unico sistema per garantire che anche le minoranze parlamentari possano concorrere alla nomina dei componenti del consiglio di amministrazione, che sarebbe in caso contrario monopolizzato dal Governo e dalla maggioranza.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) si associa alle considerazioni del senatore Airola, ricordando che la normativa vigente affida al Parlamento un ruolo centrale nella designazione del consiglio di amministrazione proprio a garanzia del pluralismo. Il progetto di riforma del Governo viola invece questo equilibrio, introducendo una sorta di "superlottizzazione", il che spiega l'esigenza di accrescere il numero di consiglieri di amministrazione.

Il senatore [MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) concorda con le osservazioni del senatore Gasparri.

Il senatore [PAGNONCELLI](#) (*CRi*) preannuncia la sua astensione sull'emendamento 2.15 e su tutti i successivi che introducono variazioni al numero dei componenti del consiglio di amministrazione.

Posti separatamente in votazione, sono quindi respinti gli emendamenti 2.15, 2.16 e 2.17.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) interviene a sostegno della proposta 2.18.

Con successive, separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 2.18, 2.19 e 2.20.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) sostiene la proposta 2.21 che, nell'ampliare a dodici i componenti del consiglio di amministrazione, aumenta a tre il numero dei componenti eletti in rappresentanza dei dipendenti della RAI, allo scopo di valorizzare meglio le professionalità aziendali.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*) contesta l'emendamento 2.21, sottolineando che la lottizzazione della RAI in passato ha riguardato anche le assunzioni dei dipendenti, mortificandone le professionalità.

Il senatore [MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) si associa alle considerazioni del senatore Gasparri, evidenziando l'opportunità di aumentare il numero dei consiglieri d'amministrazione nominati in rappresentanza dei dipendenti della RAI per tenere conto delle numerose e diversificate figure professionali esistenti nell'azienda.

In esito a separati scrutini, sono indi respinte le proposte 2.21, 2.22, 2.23, 2.24 e 2.25.

Dopo un intervento in dichiarazione di voto del senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*), l'emendamento 2.26 è posto ai voti e respinto.

Con ulteriori, distinte votazioni, sono poi respinti gli emendamenti 2.27, 2.28, 2.29 e 2.30.

Al senatore [CIOFFI](#) (*M5S*), che chiede chiarimenti sulle finalità della proposta 2.31, risponde poi il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*).

L'emendamento 2.31 è infine posto ai voti e respinto.

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*), in considerazione dell'approssimarsi dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, chiede di rinviare il seguito dell'esame, convocando una nuova seduta per la giornata di domani.

Su proposta del [PRESIDENTE](#), la Commissione conviene di convocare la successiva seduta per la giornata di domani alle ore 14.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è convocata una seduta per domani, giovedì 2 luglio 2015, alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1880](#)
Art. 1

1.16 (testo 2)

[SCAVONE](#), [DAVICO](#), [MARGIOTTA](#)

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel quadro della concessione che riconosce alla RAI il ruolo di gestore del servizio pubblico radiotelevisivo nazionale».

Art. 2

2.181 (testo 3)

[MARGIOTTA](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «11.», aggiungere in fine le seguenti parole:

«L'amministratore delegato, qualora dipendente di RAI-Radiotelevisione italiana Spa all'atto della nomina è tenuto a dimettersi dalla società o a mettersi in aspettativa non retribuita dalla società per la durata dell'incarico di amministratore delegato».

1.3.2.1.19. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 166 (pom.) del 02/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2015
166ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al*

decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) segnala preliminarmente che l'odierna seduta dovrà terminare in tempo utile per consentire ai senatori di prendere parte ai lavori del Parlamento in seduta comune, il cui inizio è previsto alle ore 15.

Ricorda poi che alle ore 12 di oggi è scaduto il termine per la presentazione dei subemendamenti agli ulteriori emendamenti dei relatori depositati nelle sedute del 23 e del 30 giugno scorso e riferiti al disegno di legge n. 1880 in esame. Anche su queste proposte occorrerà attendere l'espressione dei prescritti pareri da parte delle Commissioni consultive.

Informa infine che sono pervenuti i nuovi emendamenti 1.24 (testo 2) e 1.25 (testo 2), pubblicati in allegato.

Nessuno chiedendo di intervenire, annuncia quindi che si passerà alle ulteriori votazioni sugli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1880, ricordando che nella precedente seduta la Commissione ha votato fino alla proposta 2.31 inclusa.

Con separato scrutinio, sono posti in votazione e respinti gli emendamenti 2.32, 2.33, 2.34, 2.35 e 2.36.

Il senatore [GASPARRI](#) (FI-PdL XVII) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.37, che incide come altri sulla composizione del Consiglio di amministrazione della RAI, ampliando, oltre al numero totale dei componenti, il numero di quelli designati dall'assemblea dei dipendenti, per dare loro adeguata rappresentanza.

Il senatore [AIROLA](#) (M5S) interviene anch'egli sul predetto emendamento segnalando che, con le modifiche nella rappresentanza parlamentare legate alla nuova legge elettorale, l'ampliamento del numero dei componenti del Consiglio di amministrazione è essenziale per garantire la possibilità di tutte le forze politiche di concorrere alla nomina.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 2.37, 2.38, 2.39, 2.40, 2.41, 2.42, 2.43, 2.44 e 2.45.

Il senatore [GASPARRI](#) (FI-PdL XVII) interviene in dichiarazione di voto sulla proposta 2.46. Ricorda che la composizione del Consiglio di amministrazione della RAI non può prescindere dalla giurisprudenza consolidata in materia della Corte costituzionale, che con varie pronunce (nel 1974, nel 1987, nel 2006 e nel 2009) ha sancito che gli organi direttivi della RAI non possono essere costituiti in modo da rappresentare in maniera esclusiva o preponderante il potere esecutivo. A tal fine la stessa Corte, a garanzia dei valori di pluralismo e democraticità del servizio pubblico radiotelevisivo ha riconosciuto penetranti poteri di controllo alla Commissione parlamentare di vigilanza, proprio in quanto il Parlamento è il depositario della rappresentanza della collettività nazionale.

Ricordando che la legislazione vigente rispetta la suddetta giurisprudenza costituzionale, invita quindi il Governo a rivedere le norme del disegno di legge n. 1880.

Il senatore [CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*), essendo ormai entrati nel vivo delle questioni, chiede di fare una riflessione sulla prosecuzione dei lavori, verificando se il testo in esame è "blindato" o se vi è effettiva disponibilità da parte del Governo e della maggioranza a dialogare rispetto ai punti qualificanti del provvedimento per cercare di superarne gli aspetti più critici, tra i quali spicca la nomina diretta dell'amministratore delegato della RAI da parte del Governo, che è una forzatura inaccettabile.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che la Presidenza deve necessariamente tenere conto, ai fini dell'organizzazione dei lavori, delle indicazioni della maggioranza in Commissione e degli orientamenti che emergono dagli emendamenti finora presentati. Ciò naturalmente non esclude la possibilità che tra le forze politiche possano essere trovati ulteriori spazi di mediazione sulle varie questioni.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) sottolinea che i relatori e lo stesso Governo hanno sempre fornito la più ampia disponibilità a confrontarsi nel merito e a ricercare soluzioni condivise, ferme restando le scelte politiche di fondo.

Il senatore [MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) dà atto che in Commissione vi sia stato finora un ampio dialogo, ma sottolinea l'esigenza di chiarire in maniera inequivoca alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo occorre sciogliere il nodo sulla privatizzazione della RAI. Poi vi sono le questioni evocate dal senatore Gasparri legate alle pronunce della Corte costituzionale: la scelta del Governo di nominare direttamente l'amministratore delegato confligge palesemente con tale giurisprudenza e, diversamente da quanto affermato dallo stesso Governo, non sottrae affatto la RAI al controllo della politica.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*), in merito alla privatizzazione della RAI evocata dai senatori Gasparri e Minzolini, contesta che questo sia il modo migliore per sottrarre definitivamente l'azienda al controllo dei partiti. Si dovrebbe invece riaffermare il ruolo dello Stato in alcuni settori essenziali e la possibilità di far funzionare correttamente anche le aziende pubbliche, senza piegarle a interessi di parte.

Il sottosegretario GIACOMELLI sottolinea che il Governo ha scelto fin dall'inizio di affrontare la riforma della RAI con un confronto aperto in sede parlamentare. Sono state infatti accolte anche molte modifiche proposte dalle varie forze politiche attraverso gli emendamenti su una serie di importanti questioni, tra le quali cita il regime dei contratti conclusi dalla RAI, i requisiti dei componenti del Consiglio di amministrazione, i rapporti tra gli organi dell'azienda (Consiglio di amministrazione e amministratore delegato) e le deleghe per la riforma del sistema di finanziamento e il riassetto del settore radiotelevisivo.

Ritiene quindi inaccettabili le accuse di voler imporre in modo forzoso un testo "blindato" al Parlamento. Se si intende proseguire un confronto costruttivo sulle questioni di merito, conferma la più ampia disponibilità; se invece si intendesse dare spazio a polemiche strumentali, il Governo non potrebbe accettarlo e ne trarrebbe le dovute conseguenze.

Respinge fermamente anche le critiche sulla nomina unilaterale dell'amministratore delegato, ricordando che anche qui sono stati accettati una serie di correttivi, come pure l'accusa che la proposta del Governo violi il ruolo centrale del Parlamento nel controllo del settore radiotelevisivo, delineato dalla giurisprudenza costituzionale, che il Governo rispetta invece pienamente.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) contesta polemicamente le affermazioni del sottosegretario Giacomelli, a

suo avviso palesemente contraddette dai fatti, in quanto il Governo appare in realtà fermamente intenzionato a monopolizzare il controllo sulla RAI.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1880](#)

Art. 1

1.24 (testo 2)

[PALERMO](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [BATTISTA](#)

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «3-bis.» con il seguente:

«3-bis. Con la convenzione stipulata tra la società concessionaria, la Presidenza del Consiglio dei ministri e la provincia autonoma di Bolzano sono individuati i diritti e gli obblighi relativi, in particolare i tempi e gli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Per garantire la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale, i costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina sono rappresentati in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria e gli oneri relativi sono assunti dalla Provincia autonoma di Bolzano nell'ambito delle risorse individuate ai sensi dell'articolo 79, comma 1, lettera c) del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nell'importo non superiore ad euro 15.000.000,00 per l'anno 2015 e ad euro 20.000.000,00 per gli anni a decorrere dal 2016. Gli eventuali ulteriori oneri derivanti dalla predetta convenzione rimangono esclusivamente a carico della provincia autonoma di Bolzano».

1.25 (testo 2)

[ZELLER](#), [BERGER](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [PANIZZA](#), [BATTISTA](#)

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «3-bis.» con il seguente:

«3-bis. Con la convenzione stipulata tra la società concessionaria e la provincia autonoma di Bolzano sono individuati i diritti e gli obblighi relativi, in particolare i tempi e gli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Per garantire la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale, i costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina sono rappresentati in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria e gli oneri relativi sono assunti dalla Provincia autonoma di Bolzano nell'ambito delle risorse individuate ai sensi dell'articolo 79, comma 1, lettera c) del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nell'importo non superiore ad euro 15.000.000,00 per l'anno 2015 e ad euro 20.000.000,00 per gli anni a decorrere dal 2016. Gli eventuali ulteriori oneri derivanti dalla predetta convenzione rimangono esclusivamente a carico della provincia autonoma di Bolzano».

1.3.2.1.20. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 167 (pom.) del 07/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 7 LUGLIO 2015
167ª Seduta

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al*

decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che lo scorso 2 luglio sono stati presentati i subemendamenti 2.147 (testo 2)/1, 2.147 (testo 2)/2, 2.170 (testo 2)/1, 2.170 (testo 2)/2, 2.170 (testo 2)/3, 2.170 (testo 2)/4, 2.170 (testo 2)/5, 2.170 (testo 2)/6, 2.172 (testo 2)/1, 2.172 (testo 2)/2, 2.172 (testo 2)/3, 3.10 (testo 2)/1, 3.10 (testo 2)/2 e 3.10 (testo 2)/3, pubblicati in allegato e riferiti ad alcuni emendamenti dei relatori sul disegno di legge n. 1880.

Fa presente che su tali proposte emendative, come su altre, deve ancora essere acquisito il parere delle competenti Commissioni consultive.

Nessuno chiedendo di intervenire, annuncia che si riprenderà la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, iniziando dalla proposta 2.46, sulla quale sono già state formulate le dichiarazioni di voto.

Con distinte votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 2.46, 2.47, 2.48, 2.49, 2.50, 2.51, 2.52, 2.53, 2.54, 2.55, 2.56, 2.57, 2.58, 2.59, 2.60, 2.61, 2.62, 2.63, 2.64, 2.65, 2.67, 2.68, 2.69, 2.70, 2.71, 2.72, 2.73, 2.74, 2.75, 2.76, 2.77, 2.79 e 2.80.

Il senatore [GASPARRI](#) (FI-PdL XVII) interviene in dichiarazione di voto sulla proposta 2.81, che aumenta a due i componenti del Consiglio di amministrazione della RAI designati dall'assemblea dei dipendenti, a garanzia di una maggiore trasparenza e rappresentatività. Segnala, incidentalmente, che mentre la RAI si accinge ad assumere nuovo personale, la BBC sta invece per licenziare circa mille dipendenti, a dimostrazione che il modello britannico di radiotelevisione pubblica, spesso esaltato, non è necessariamente migliore di quello italiano.

Il senatore [CIOFFI](#) (M5S) replica che la BBC ha una tradizione di indipendenza dal potere politico, mentre la RAI è da sempre lottizzata, anche per quanto riguarda le assunzioni. Ritiene comunque necessario comprendere quale sia l'assetto definitivo che il Governo e la maggioranza intendono dare agli organi di *governance* dell'azienda, magari con accordi surrettizi con le altre forze politiche.

Il senatore [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII) osserva che anche la BBC non è sempre autonoma dal potere politico come si sostiene. Chiede quindi anch'egli quale sia l'assetto finale al quale il Governo intende arrivare per gli organi di vertice della RAI.

Il sottosegretario GIACOMELLI osserva che il Governo ha accettato un confronto trasparente in Parlamento, accogliendo anche alcune proposte di modifica emerse nel dibattito in Commissione. Cita la disponibilità a sopprimere il comma 2, lettera b) dell'articolo 5, per quanto riguarda la delega per la ridefinizione dei compiti del servizio pubblico. Analogamente valuta favorevolmente l'emendamento 2.109, che prevede che l'elezione del presidente della RAI da parte del Consiglio di amministrazione divenga efficace solo dopo un voto favorevole con la maggioranza dei due terzi della Commissione parlamentare di vigilanza.

Accoglie poi la soluzione proposta dai relatori per la questione dei contratti di appalto conclusi dalla RAI con l'emendamento 3.10 (testo 2), che coniuga l'esigenza di agilità organizzativa con quella di

rispetto del codice dei contratti pubblici.

Altri aspetti sui quali indica la disponibilità del Governo a verificare integrazioni e miglioramenti del testo riguardano la trasparenza di alcuni atti del Consiglio di amministrazione, i requisiti dei membri dello stesso Consiglio di amministrazione, la delega sul sistema di finanziamento della RAI di cui all'articolo 4 e i rapporti tra gli organi di vertice dell'azienda (Consiglio di amministrazione e amministratore delegato).

Con separate votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 2.81, 2.82, 2.83 e 2.84.

Il senatore [CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*) sostiene l'emendamento 2.85 che, come altri presentati dal suo Gruppo, introduce una formula organizzativa alternativa per la RAI istituendo accanto al Consiglio di amministrazione un Consiglio delle garanzie (cosiddetto modello duale), che assicura la più ampia rappresentanza della società civile.

Il sottosegretario GIACOMELLI precisa che non vi è un'ostilità preconcepita dal parte del Governo sul modello duale, ma si è ritenuto che il tema dovesse essere affrontato in altra sede, con una più ampia riflessione parlamentare, in quanto occorrerebbe ripensare anche il ruolo della Commissione parlamentare di vigilanza.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che sull'emendamento 2.85 vi è una parziale contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Avendo il proponente [CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*) insistito per la votazione del testo integrale, la proposta 2.85 viene pertanto messa ai voti e respinta.

Con successive, separate votazioni sono altresì respinti gli emendamenti 2.86 e 2.87.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) interviene a sostegno dell'emendamento 2.88 che sostituisce le modalità di voto dei componenti del Consiglio di amministrazione eletti dalle Camere. In risposta al senatore [MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) chiarisce che la previsione della maggioranza dei due terzi dei voti parlamentari mira a garantire il concorso di tutte le forze politiche alla nomina del Consiglio di amministrazione, che altrimenti rimarrebbe appannaggio della maggioranza parlamentare del momento.

Il sottosegretario GIACOMELLI, pur comprendendo le finalità dell'emendamento, ritiene preferibile la formulazione del testo, con il voto limitato a uno, che unito alla previsione del voto segreto garantisce maggiore autonomia di scelta ai singoli parlamentari e favorisce anche la ricerca di un consenso trasversale tra le forze politiche.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*) interviene anch'egli a sostegno dell'emendamento 2.88.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) fa presente che alcuni emendamenti prevedono espressamente che la scelta dei componenti del Consiglio di amministrazione avvenga tra soggetti preselezionati sulla base dei loro *curricula*. In tal modo si garantirà comunque la presenza di candidati competenti, al di là della volontà delle forze politiche.

Dopo interventi dei senatori [MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) e [AIROLA](#) (*M5S*), fornisce chiarimenti sulla finalità dell'emendamento 2.92.

Con successive, distinte votazioni, sono poi respinti gli emendamenti 2.88, 2.89, 2.90, 2.91 ed è infine approvato l'emendamento 2.92.

Il [PRESIDENTE](#) dispone quindi l'accantonamento delle proposte gli emendamenti 2.93 (testo 2), 2.94, 2.95, 2.96, 2.98, 2.99, 2.100, 2.101, 2.102, 2.103, 2.104, 2.105, 2.107, 2.108, 2.109, 2.110, 2.111, 2.112, 2.113, 2.1113, 2.114, 2.115, 2.116, 2.118, 2.119, 2.120, 2.121, 2.122, 2.106 (testo 3), 2.123, 2.124, 2.125, 2.126 e 2.127, in attesa del parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) chiede al relatore quale sia il suo parere sulla proposta 2.109, su cui il rappresentante del Governo ha espresso una posizione favorevole.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) ricorda di aver formulato inizialmente un parere contrario ma, alla luce dell'indicazione fornita dal sottosegretario Giacomelli, dichiara di rivedere il proprio parere in senso favorevole.

L'emendamento 2.128, posto ai voti, è approvato. Conseguentemente, sono preclusi gli emendamenti 2.129 e 2.130.

Dopo che, su proposta del [PRESIDENTE](#) è accantonato l'emendamento 2.131, con separate votazioni sono respinti gli emendamenti 2.132, 2.133, 2.134 e 2.135.

Le proposte 2.136 e 2.137 sono dichiarate decadute per assenza dei proponenti.

Dopo che il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ha dichiarato di ritirare l'emendamento 2.138, in esito a distinti scrutini sono respinti gli emendamenti 2.139 e 2.140.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) interviene in dichiarazione di voto sulla proposta 2.141, che riduce da 10 a 7 milioni di euro il limite entro il quale l'amministratore delegato può decidere autonomamente gli investimenti, allo scopo di rafforzare il controllo del Consiglio di amministrazione.

Il sottosegretario GIACOMELLI osserva che le decisioni di spesa dell'amministratore delegato, anche quando sono fatte in autonomia, devono però sempre rispettare i piani industriali approvati dal Consiglio di amministrazione.

Con separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 2.141, 2.142 e 2.143.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) sostiene l'emendamento 2.145, che riporta le nomine dei dirigenti Rai in capo al Consiglio di amministrazione.

Dopo interventi del sottosegretario GIACOMELLI e del relatore [RANUCCI](#) (*PD*) che ribadiscono il parere contrario, sono posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 2.145 e 2.146.

Il [PRESIDENTE](#), in considerazione dell'esigenza di attendere i prescritti pareri delle Commissioni consultive, dispone l'accantonamento delle seguenti proposte: 2.147 (testo 2) e relativi subemendamenti, 2.148, 2.149, 2.150, 2.151, 2.152, 2.153, 2.154, 2.155, 2.156, 2.158, 2.159, 2.160,

2.161, 2.162, 2.163, 2.164, 2.165, 2.166, 2.167, 2.168, 2.169, 2.170 (testo 2) e relativi subemendamenti, 2.171, 2.172 (testo 2) e relativi subemendamenti, 2.173, 2.174, 2.175, 2.176, 2.177, 2.178, 2.179, 2.180, 2.182, 2.183, 2.184, 2.185, 2.186, 2.187, 2.188, 2.189 (testo 2), 2.190, 2.191, 2.181 (testo 3), 2.192, 2.193, 2.194 e 2.195.

Con successive, separate votazioni, sono poi respinti gli emendamenti 2.196 e 2.197, e approvato l'emendamento 2.198.

Conseguentemente, risultano precluse le proposte 2.199, 2.200, 2.201, 2.202 e 2.203.

Il [PRESIDENTE](#) dispone poi l'accantonamento dei seguenti emendamenti: 2.205, 2.206, 2.207, 2.208, 2.209 e 2.210.

Si procede quindi alla votazione degli identici emendamenti 2.211 e 2.212 che sono respinti.

Dopo che è stato dichiarato decaduto l'emendamento 2.213 per assenza dei proponenti, sono posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 2.214, 2.215, 2.216, 2.217 e 2.218.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ritira la proposta 2.219.

Con successive, distinte votazioni, sono quindi approvati gli emendamenti 2.220 e 2.221, e respinti gli emendamenti 2.222, 2.223 e 2.0.1.

Si passa quindi alle votazioni riferite all'articolo 3.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.1.

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*) ritira poi la proposta 3.3.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che l'emendamento 3.4 disciplina i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e il conferimento di incarichi nella Rai, su cui interviene anche l'articolo 3, comma 2, capoverso "Art. 49-*quater*" del disegno di legge n. 1880, con una formulazione che sembra però incompatibile con quella dell'emendamento.

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*), concordando con l'osservazione del Presidente, riformula la proposta 3.4 in un nuovo testo (pubblicato in allegato) prevedendo la conseguente soppressione del citato capoverso "Art. 49-*quater*" del disegno di legge.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 3.4 (testo 2), posto ai voti, è infine approvato.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 3.7.

Il [PRESIDENTE](#) dispone poi l'accantonamento degli emendamenti 3.8 e 3.10 (testo 2) e relativi subemendamenti.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) ritira l'emendamento 3.14.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, in conseguenza dell'approvazione dell'emendamento 3.4 (testo 2) e della soppressione dell'articolo 3, comma 2, capoverso "Art. 49-*quater*" del testo, risultano preclusi gli emendamenti 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19 e 3.20.

L'emendamento 3.21 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Con separate votazioni, sono infine respinti gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2.

Il [PRESIDENTE](#) propone di convocare una nuova seduta della Commissione per domani, alle ore 8,30, per proseguire la votazione degli emendamenti. Propone inoltre, in relazione all'andamento dei lavori, di proseguire ulteriormente la votazione anche nella seduta pomeridiana di domani, già convocata alle ore 14, dopo le comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1962\)](#) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014, approvato dalla Camera dei deputati
(Relazione alla 14a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [CARDINALI](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo. Ricorda preliminarmente che la legge n. 234 del 2012, nel riformare le procedure e le modalità per il recepimento della normativa europea nell'ordinamento italiano, ha sostituito lo strumento annuale della legge comunitaria con un duplice strumento legislativo: da un lato, la legge di delegazione europea, il cui oggetto è il conferimento di deleghe legislative per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea; dall'altro, la legge europea, volta a prevedere norme di diretta attuazione degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

Con riferimento all'anno 2014, il Senato ha già esaminato il disegno di legge di delegazione europea (A.S. 1758), che attualmente è in corso di esame presso la Camera dei deputati.

Il provvedimento in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, contiene invece le disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014. Si tratta di norme, diverse dalle deleghe, necessarie ad adempiere ad obblighi europei, finalizzate a porre rimedio a casi di non corretto recepimento della normativa dell'Unione europea nell'ordinamento nazionale, laddove si è riconosciuta la fondatezza delle censure mosse dalla

Commissione europea. Le disposizioni, quindi, intervengono su norme vigenti nell'ordinamento nazionale per risolvere casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot o per superare procedure di infrazione in corso.

Il disegno di legge, come modificato ed integrato dalla Camera dei deputati, si suddivide in 30 articoli, raggruppati in 12 Capi, e contiene diverse disposizioni che riguardano materie di competenza della 8ª Commissione.

Procedendo in ordine di testo, nell'ambito del Capo I, relativo a disposizioni in materia di libera circolazione delle merci, la relatrice segnala l'articolo 1, con il quale vengono abrogati alcuni decreti ministeriali - emanati tra il 1978 e il 1985 - relativi alla commercializzazione nel territorio nazionale di ricevitori televisivi, al fine di chiudere una procedura EU Pilot, nell'ambito della quale la Commissione europea ha rilevato come alcune norme ponessero ostacoli alla commercializzazione di apparecchiature televisive in Italia. Nella Relazione che ha accompagnato la presentazione del provvedimento in Parlamento, si chiarisce che l'abrogazione della normativa secondaria del settore relativo alla radiodiffusione in tecnica analogica, oltre a rispondere alle contestazioni avanzate in sede europea, intende far fronte alle mutate esigenze del mercato, considerato il definitivo passaggio alla radiodiffusione terrestre in tecnica digitale e il congruo intervallo di tempo intercorso affinché il mercato si potesse adeguare alla non obbligatorietà di apparecchiature elettroniche aventi in dotazione un sintonizzatore analogico.

All'interno del Capo II, dedicato alle disposizioni in materia di libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali, l'articolo 3 modifica il Codice delle comunicazioni elettroniche in materia di impianti ed esercizio di stazioni radioelettriche a bordo di navi.

In particolare, la modifica è volta semplificare il regime autorizzatorio per la fornitura dei servizi di connettività a bordo delle navi: si stabilisce che solo gli apparati di radiocomunicazione, di natura obbligatoria e facoltativa, strettamente legati alla sicurezza della vita umana in mare debbano essere elencati nella licenza di esercizio. Si prevede inoltre che l'offerta di un servizio di comunicazione elettronica al pubblico per mezzo di apparati facoltativi che vanno ad interfacciarsi con una rete pubblica sia soggetta solo al conseguimento di un'autorizzazione generale per servizi di comunicazione elettronica.

Per determinate classi di navi, l'impianto e l'esercizio, anche contabile, dei soli apparati di radiocomunicazione per la salvaguardia della vita umana in mare è subordinato al rilascio, da parte del Ministero dello sviluppo economico, sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un'apposita autorizzazione generale, sulla base del possesso di determinati requisiti.

Si sofferma poi sull'articolo 4 che contiene disposizioni in materia di servizi di radiodiffusione sonora in onde medie a modulazione di ampiezza ed è finalizzato, mediante l'introduzione di un nuovo articolo 24-*bis* al Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, a rispondere ai rilievi formulati a livello europeo consentendo l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze radio analogiche in onde medie - oggi attribuite alla RAI in qualità di concessionario del servizio pubblico - anche a soggetti nuovi entranti, previa individuazione da parte dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni dei criteri e delle modalità di assegnazione.

L'articolo 5 è finalizzato alla chiusura di una procedura di infrazione in materia di diritti amministrativi nel settore delle comunicazioni elettroniche, disciplinati dall'articolo 34 del Codice delle comunicazioni elettroniche. In particolare, la disciplina dei diritti amministrativi richiesti dal Ministero dello sviluppo economico alle imprese titolari di autorizzazione generale per l'installazione e la fornitura di reti pubbliche di comunicazioni e per l'offerta del servizio telefonico viene distinta da quella dei contributi dovuti all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per la copertura delle funzioni di regolazione, di vigilanza, di composizione delle controversie e sanzionatorie. Oltre ad introdurre, sia per il Ministero che per l'Autorità, l'obbligo di presentare un rendiconto annuale dei costi amministrativi sostenuti e dei diritti amministrativi riscossi, si interviene sulla determinazione dei diritti amministrativi stessi, stabilendo che quelli di competenza dell'Autorità vengano definiti in proporzione al totale dei ricavi maturati dalle imprese nelle attività oggetto dell'autorizzazione

generale ovvero della concessione di diritti d'uso. I diritti amministrativi di competenza del Ministero vengono rideterminati, incrementando il numero delle soglie di popolazione destinataria dell'offerta e rimodulando le somme corrispondenti. Vengono infine disciplinati i diritti amministrativi per le imprese titolari di autorizzazione generale per attività di operatore di rete televisiva in tecnologia digitale terrestre e per l'utilizzo di frequenze radioelettriche per i collegamenti in ponte radio.

L'articolo 6 integra l'articolo 38 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici per rispondere ai rilievi avanzati in sede europea in relazione al corretto recepimento della direttiva 2010/13/CE, con specifico riferimento all'esclusione dal calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario dei filmati promozionali o di presentazione di opere cinematografiche di origine europea. Tale esclusione viene ora limitata al caso in cui i *trailers* abbiano autonoma collocazione nella programmazione e non siano inseriti all'interno di una interruzione pubblicitaria.

Sempre all'interno del Capo II, segnala, infine, l'articolo 8, con il quale viene modificata la disciplina transitoria applicabile agli affidamenti diretti di servizi pubblici locali di rilevanza economica, ai sensi dell'articolo 34, comma 22, del decreto-legge n. 179 del 2012. In particolare, si dispone che gli affidamenti assentiti prima del 31 dicembre 2004 (e non più al 1º ottobre 2003 come previsto dalla legislazione vigente) a società a partecipazione pubblica quotate in mercati regolamentati o a società da queste controllate terminino alla naturale scadenza del contratto o, nel caso in cui nel contratto non sia prevista alcuna scadenza, entro il 31 dicembre 2020. A integrazione della normativa attuale, si prevede poi che gli affidamenti assentiti a società poste, dopo il 31 dicembre 2004, sotto il controllo di società quotate in borsa a seguito di operazioni societarie in assenza di procedure conformi alle norme dell'Unione europea sui medesimi affidamenti cessano improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante il 31 dicembre 2018 o alla scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto, se anteriore.

Il Capo IV, che riguarda disposizioni in materia di trasporti, contiene il solo articolo 11, finalizzato a sanare una procedura di infrazione e un caso di precontenzioso in relazione al recepimento della normativa europea sulla patente di guida.

In particolare, l'articolo interviene sul decreto legislativo n. 5 del 2011 per modificare i requisiti di campo visivo minimo richiesti per il rilascio della patente, che vengono innalzati, nonché alcuni dei requisiti richiesti agli esaminatori per il conseguimento delle varie categorie di patenti.

Sono poi modificati l'articolo 115 del Codice della strada, al fine di eliminare il divieto per i sedicenni che conducano veicoli appartenenti alle categorie AM, A1 e B1 di trasportare un passeggero, nonché l'articolo 116, per consentire alle persone con disabilità che conseguano una patente di guida "speciale" la conduzione di veicoli trainanti un rimorchio di qualsiasi tipo, senza la limitazione attualmente vigente che tale rimorchio abbia massa massima autorizzata non superiore a 750 kg.

Oltre alla correzione di una formulazione erronea contenuta all'articolo 118-*bis* del Codice in relazione al criterio della residenza normale per il rilascio della patente di guida e delle abilitazioni professionali, è, infine, modificato l'articolo 170 per consentire al conducente che abbia età superiore a 16 anni, anziché a 18 anni come attualmente previsto, di trasportare altre persone sui ciclomotori, a condizione che il veicolo sia omologato anche per il trasporto del passeggero.

Segnala, infine, all'interno del Capo VI, contenente disposizioni in materia di lavoro e di politica sociale, l'articolo 17 che, ai fini del completo recepimento della direttiva 2009/13/UE sul lavoro marittimo, interviene sul decreto legislativo n. 108 del 2005 modificando la nozione di armatore e individuando, nel settore marittimo, i lavori vietati ai minori in quanto suscettibili di comprometterne la salute o la sicurezza.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) esprime perplessità sull'articolo, per la parte che introduce la possibilità per i conducenti sedicenni di portare passeggeri sui ciclomotori omologati, ricordando che il divieto

attualmente vigente in Italia era stato introdotto proprio in conformità alla legislazione comunitaria. Tale modifica, inoltre, potrebbe aumentare i rischi per la sicurezza nella guida di tali veicoli.

Il senatore [RANUCCI](#) (PD) concorda con le osservazioni del senatore Filippi. In relazione all'articolo 3 sugli apparati di comunicazione a bordo delle imbarcazioni, osserva l'esigenza di distinguere tra natanti da diporto e natanti commerciali, che hanno esigenze molto diverse anche in rapporto alle attrezzature da installare.

Il senatore [BORIOLI](#) (PD) si unisce alle perplessità espresse dai colleghi circa l'autorizzazione al trasporto di passeggeri per i ciclomotori guidati da ragazzi di 16 anni: trattandosi anche di soggetti minorenni, occorre fare una seria riflessione sui rischi per la sicurezza.

Il senatore [SONEGO](#) (PD) concorda.

Il senatore [CIOFFI](#) (M5S) chiede chiarimenti sulla portata dell'articolo 8, in particolare per quanto riguarda gli effetti nella revoca degli affidamenti diretti di servizi pubblici locali entro la scadenza del 31 dicembre 2018.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è convocata una seduta per domani, mercoledì 8 luglio 2015, alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1880](#)

Art. 2

2.147 testo 2/1

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#)

All'emendamento 2.147 (testo 2), capoverso «9-bis» sostituire le parole da: «All'interno del consiglio» fino a: «Il comitato», con le seguenti: «Il consiglio di amministrazione, coerentemente con le linee-guida adottate d'intesa dall'Autorità e dal Ministro dello sviluppo economico e con le disposizioni del contratto di servizio.».

2.147 testo 2/2

[GASPARRI](#)

All'emendamento 2.147 (testo 2), capoverso «9-bis», secondo periodo, dopo le parole: «Il comitato», inserire le seguenti: «, d'intesa con la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,».

2.170 testo 2/1

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#)

All'emendamento 2.170 (testo 2), sostituire, le parole: «dirigenti apicali, sentito il consiglio di amministrazione» con le seguenti: «e nomina i dirigenti apicali, sentito il consiglio di amministrazione» e le parole: «dirigenti di primo livello, acquisendo per i direttori di rete, canale e testata, il parere obbligatorio del Consiglio di amministrazione», con le seguenti: «e propone all'approvazione del consiglio di amministrazione la nomina dei dirigenti di primo e secondo livello, nonché dei direttori di rete, canale e testata. Ai fini della proposta di nomina dei dirigenti, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito internet della società RAI-Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili nella dotazione organica, gli obiettivi e i criteri generali di scelta».

2.170 testo 2/2

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#)

All'emendamento 2.170 (testo 2), sostituire le parole: «dirigenti di primo livello, acquisendo per i direttori di rete, canale e testata, il parere obbligatorio del Consiglio di amministrazione» con le seguenti: «, su proposta del Consiglio di amministrazione, i dirigenti di primo livello, nonché i direttori di rete, canale e testata,».

2.170 testo 2/3

[GASPARRI](#)

All'emendamento 2.170 (testo 2), sostituire le parole: «il parere obbligatorio del Consiglio di Amministrazione» con le seguenti: «il parere obbligatorio e vincolante del Consiglio di Amministrazione se espresso a maggioranza dei due terzi».

2.170 testo 2/4

[GASPARRI](#)

All'emendamento 2.170 (testo 2), dopo la parola: «obbligatorio» inserire le seguenti: «e vincolante».

2.170 testo 2/5

[GASPARRI](#)

All'emendamento 2.170 (testo 2), dopo le parole: «Consiglio di Amministrazione» aggiungere le seguenti: «Se il parere è espresso con la maggioranza dei due terzi, lo stesso è vincolante».

2.170 testo 2/6

[GASPARRI](#)

All'emendamento 2.170 (testo 2), dopo le parole: «Consiglio di Amministrazione» aggiungere le seguenti: «In caso di raggiungimento del quorum dei due terzi, il parere è vincolante».

2.172 testo 2/1

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#)

All'emendamento 2.172 (testo 2), sostituire le parole: «variazioni rilevanti» con le seguenti: «possibili variazioni».

2.172 testo 2/3

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#)

All'emendamento 2.172 (testo 2), sostituire le parole: «rilevanti degli stessi» con le seguenti: «degli stessi che comportino nuove o maggiori spese».

2.172 testo 2/2

[GASPARRI](#)

All'emendamento 2.172 (testo 2), sopprimere la parola: «rilevanti».

Art. 3

3.4 (testo 2)

[VERDUCCI](#), [FILIPPI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#)

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 49 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente: "2-bis. L'Amministratore delegato, sentito il parere del Consiglio di amministrazione, definisce i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e quelli per il conferimento di incarichi a collaboratori esterni, in conformità con quanto indicato, per le società a partecipazione pubblica, nell'articolo 18, comma 2, del decreto legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, individuando i profili professionali e gli incarichi per i quali, in relazione agli specifici compiti assegnati, può derogarsi ai suddetti criteri e modalità"».

Conseguentemente, al comma 2, sopprimere il capoverso: "Art. 49-quater".

3.10 testo 2/1

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#)

All'emendamento 3.10 (testo 2), lettera a), sopprimere le seguenti: «l'acquisto,».

3.10 testo 2/2

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#)

All'emendamento 3.10 (testo 2), lettera a), sopprimere le seguenti parole: «, ivi compresi tutti i servizi e le prestazioni preparatorie e accessorie».

3.10 testo 2/3

[PAGNONCELLI](#)

All'emendamento 3.10 (testo 2), dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis). Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

"1-bis. I contratti di cui al comma 1 di importante rilevanza economica, sono sottoposti al vaglio del "Comitato Etico" della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, sentito il parere del Collegio dei revisori dei conti dell'azienda"».

1.3.2.1.21. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 168 (ant.) dell'08/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 2015
168ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al*

decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente [MATTEOLI](#) informa che sono pervenuti gli ulteriori emendamenti 4.5 (testo 2) e 5.1000 al disegno di legge n. 1880, pubblicati in allegato.

Segnala inoltre che le Commissioni consultive competenti hanno espresso i prescritti pareri sugli altri emendamenti presentati, ad eccezione delle proposte 1.24 (testo 2), 1.25 (testo 2) e 5.28. Propone quindi di lasciare ancora accantonate le proposte riferite all'articolo 1 e di riprendere le votazioni degli emendamenti relativi all'articolo 2, a cominciare dalla proposta 2.93 (testo 2).

Conviene la Commissione.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) esprime parere favorevole sulla proposta 2.93 (testo 2), a condizione che la stessa sia riformulata sopprimendo il capoverso 4-ter, in quanto in contrasto con altri emendamenti.

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime parere conforme al relatore.

La senatrice [CARDINALI](#) (PD) accoglie l'invito del relatore e riformula la proposta 2.93 (testo 2) in un nuovo testo (pubblicato in allegato).

Il senatore [GASPARRI](#) (FI-PdL XVII) preannuncia la propria astensione sull'emendamento 2.93 (testo 3) in quanto la previsione di assicurare la presenza di genere tra i componenti del Consiglio di amministrazione della Rai, pur condivisibile in linea di principio, rischia di essere di difficile applicazione, atteso che una parte dei componenti dovrà essere votata dalle Camere.

L'emendamento 2.98 (testo 3), posto ai voti è poi approvato.

Il presidente [MATTEOLI](#) ricorda che l'emendamento 2.94 può essere posto ai voti solo per la prima parte, in quanto la seconda parte del capoverso "Art. 2-bis" risulta preclusa, essendo identica all'emendamento 3.0.1 respinto nella seduta di ieri. Sullo stesso emendamento, vi è inoltre un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione Bilancio.

Il senatore [CERVellini](#) (Misto-SEL) insiste per la votazione dell'emendamento.

L'emendamento 2.94, posto in votazione per la parte non preclusa, è respinto.

Con successive, distinte votazioni, sono poi respinti gli emendamenti 2.95, 2.96 e 2.97.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) riformula l'emendamento 2.98 in un nuovo testo (pubblicato in allegato), sopprimendo la lettera a), in quanto reca una previsione già assorbita dall'emendamento 2.93 (testo 3) poc'anzi approvato.

L'emendamento 2.98 (testo 3) è messo in votazione e infine approvato.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) sostiene l'emendamento 2.99 volto a escludere dal Consiglio di amministrazione della Rai chi abbia ricoperto incarichi pubblici, politici o sindacali nei sette anni precedenti, per sottrarre l'organo alla lottizzazione dei partiti.

Il sottosegretario GIACOMELLI, pur comprendendo la finalità dell'emendamento, osserva che la sua formulazione è troppo ampia e rigida e non può pertanto essere condivisa.

Il senatore [CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*) ritiene che la suddetta proposta emendativa ponga comunque un problema concreto, di cui il Parlamento si deve fare carico.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) preannuncia il voto contrario sull'emendamento 2.99, che ritiene inaccettabile. La suddetta disposizione introdurrebbe infatti una vera discriminazione nei confronti di chi ha rivestito incarichi politici o pubblici, mentre potrebbe essere ragionevole prevedere un periodo di transizione dopo la cessazione dalla carica. Ricorda peraltro che vi sono altre e più rilevanti situazioni di conflitto, come quella che ha visto recentemente il passaggio repentino di un membro del Governo ai vertici di un'importante azienda pubblica.

Il sottosegretario GIACOMELLI sottolinea che il passaggio richiamato dal senatore Gasparri è avvenuto nel pieno rispetto della normativa vigente.

Con successive, distinte votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 2.99 e 2.100.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*) sostiene la proposta 2.101, che esclude dalle candidature a consigliere di amministrazione della Rai i soggetti che abbiano avuto condanne di carattere amministrativo o penale.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 2.101 e 2.102.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) invita al ritiro dell'emendamento 2.103, che prevede la nomina a consigliere di amministrazione della Rai solo per i soggetti che abbiano specifiche competenze in campo radiotelevisivo o editoriale. Pur condivisibile in linea di principio, la norma appare infatti troppo limitativa, anche rispetto al vigente articolo 49, comma 4, del decreto legislativo n. 178 del 2005 che già prevede per i consiglieri di amministrazione il possesso di ampie e qualificate competenze.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) ritiene invece che l'emendamento individui in maniera più precisa e pertinente le competenze che dovrebbero possedere i futuri consiglieri di amministrazione, atteso che la Rai necessita di una specializzazione tecnica particolare.

Il sottosegretario GIACOMELLI invita a non prevedere requisiti troppo stringenti e limitanti per i componenti del Consiglio di amministrazione, che ne potrebbero rendere oltremodo difficoltosa la nomina. Chiede quindi anch'egli il ritiro dell'emendamento, dichiarandosi disponibile a valutare una diversa formulazione per l'esame in Assemblea, che possa soddisfare in modo migliore l'esigenza di selezionare persone qualificate e di provata moralità.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) rinnova l'invito al ritiro della proposta 2.103, impegnandosi anch'egli a ricercare una soluzione condivisa della questione per la fase di esame in Assemblea, con il concorso di tutte le forze politiche.

Il relatore [BUEMI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) si associa all'invito, sottolineando l'opportunità di rivedere la questione per l'Assemblea.

Il senatore [CERVELLINI](#) (Misto-SEL) concorda sul fatto che la definizione dei requisiti dei consiglieri di amministrazione della Rai richieda un equilibrio non semplice, tuttavia sottolinea la centralità della questione e invita ancora una volta il Governo e la maggioranza a chiarire quale sia l'assetto definitivo che intendono dare alla *governance* dell'azienda. Al di là della disponibilità manifestata dai relatori e dal rappresentante del Governo, questi aspetti devono infatti essere regolati con norme chiare che andrebbero definite già in Commissione.

Il senatore [BORIOLI](#) (PD) ritiene anch'egli che la formulazione dell'emendamento 2.103, pur condivisibile in linea di principio, sia troppo limitativa e rischi di escludere altri tipi di competenze che potrebbero invece essere preziose per i futuri consiglieri di amministrazione.

Anche il senatore [GASPARRI](#) (FI-PdL XVII) giudica la previsione dell'emendamento 2.103 eccessivamente vincolante: se è certamente corretto cercare di selezionare personalità di alto profilo per il Consiglio di amministrazione, la strada dovrebbe essere un'altra.

Il senatore [AIROLA](#) (M5S) respinge con sdegno la richiesta di ritiro dell'emendamento, ritenendola inaccettabile in quanto solo con una puntuale definizione dei requisiti di competenza dei consiglieri di amministrazione si potrebbe evitare lo spettro di una Rai lottizzata dai partiti. In particolare, dichiara polemicamente di non poter accettare lezioni di alcun tipo dal senatore Buemi, che non avendo partecipato ai lavori della Commissione nelle precedenti sedute, ha di fatto abdicato al suo ruolo di relatore. Per tali ragioni, dichiara di abbandonare i lavori della Commissione.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) ritiene inaccettabili i toni utilizzati dal senatore Airola e ne chiede la censura da parte della Presidenza.

Il senatore [BUEMI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) precisa che la sua assenza nelle sedute precedenti, della quale aveva puntualmente informato la Presidenza della Commissione, è stata dovuta a impegni istituzionali inderogabili presso altre Commissioni. Stigmatizza pertanto le dichiarazioni e il comportamento del senatore Airola.

Il senatore [CIOFFI](#) (M5S) si scusa, anche a nome del suo Gruppo, per i toni eccessivi del dibattito. Ribadisce tuttavia l'importanza delle questioni sottese all'emendamento 2.103.

Il [PRESIDENTE](#) censura i toni eccessivi del senatore Airola, che non appaiono consoni al clima di confronto corretto e collaborativo che ha sempre informato i lavori della Commissione, al di là delle legittime differenze politiche. Conferma inoltre che il relatore Buemi aveva informato la Presidenza della sua assenza dovuta a concomitanti impegni in altre Commissioni.

Nel merito della questione, ritiene che la proposta 2.103 potrebbe essere ritirata, a fronte dell'impegno chiaramente assunto dai relatori e del sottosegretario Giacomelli a ricercare una soluzione condivisa per l'Aula.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*) ritira l'emendamento 2.103.

Con separate, successive votazioni, sono poi respinti gli emendamenti 2.104, 2.105, 2.107 e 2.108.

Il senatore [GIBIINO](#) (*FI-PdL XVII*) dichiara di aggiungere la firma all'emendamento 2.109.

In risposta a una richiesta del senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*), il sottosegretario GIACOMELLI conferma il parere favorevole sulla proposta 2.109, anticipato nella seduta di ieri.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) si esprime in senso conforme al rappresentante del Governo.

L'emendamento 2.109, posto ai voti, è approvato.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) esprime la propria soddisfazione per l'accoglimento della proposta, che rafforza il ruolo della Commissione parlamentare di vigilanza.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) esprime parere favorevole sulla proposta 2.110, a condizione che nella stessa sia soppressa la parola "esclusivamente".

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime parere conforme al relatore.

In risposta al senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*), il relatore [BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiarisce che la suddetta riformulazione riconduce il meccanismo delle deleghe al Presidente del Consiglio di amministrazione nell'alveo delle procedure ordinarie previste dal codice civile per le società per azioni.

La senatrice [ORRU'](#) (*PD*), concordando con le indicazioni dei relatori, riformula la proposta 2.110 in un nuovo testo (pubblicato in allegato).

L'emendamento 2.110 (testo 2) è posto ai voti e approvato.

Con successive, distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 2.111 e 2.112.

Sono quindi dichiarati decaduti, per assenza dei rispettivi proponenti, gli emendamenti 2.113, 2.1113, 2.114 e 2.115.

In esito a separati scrutini, sono poi respinte le proposte 2.116, 2.118 e 2.119.

Il sottosegretario GIACOMELLI osserva che l'emendamento 2.120 appare condivisibile e, pertanto, rivede in senso favorevole il parere contrario precedentemente espresso.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) rivede anch'egli in senso favorevole il parere.

Con separate votazioni, sono quindi approvati gli emendamenti 2.120 e 2.121.

Stante l'approssimarsi dell'inizio dei lavori in Assemblea, il [PRESIDENTE](#) rinvia il seguito dell'esame congiunto, ricordando che lo stesso proseguirà nella seduta pomeridiana, dopo le previste comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Si riserva poi di convocare un'ulteriore seduta della Commissione in relazione all'andamento dei lavori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1880](#)

Art. 2

2.93 (testo 3)

[CARDINALI](#), [FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [ORRÙ](#), [SONEGO](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) Dopo il comma 4, è inserito il seguente: "4-bis. La nomina dei membri del Consiglio di amministrazione è effettuata in modo tale da assicurare la presenza di genere e di un adeguato equilibrio tra componenti caratterizzati da elevata professionalità e comprovata esperienza in ambito giuridico, finanziario, industriale e culturale, nonché, tenendo conto dell'autorevolezza richiesta dall'incarico, l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti.».

2.98 (testo 2)

I RELATORI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

"4-bis. La carica di membro del consiglio di amministrazione non può essere ricoperta, a pena di ineleggibilità o decadenza, anche in corso di mandato, da coloro che ricoprano le cariche di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, lettere a), b) e c)».

2.110 (testo 2)

[ORRÙ](#), [FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [STEFANO ESPOSITO](#), [SONEGO](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «5», aggiungere in fine le seguenti parole: « Al Presidente possono essere affidate dal Consiglio di amministrazione deleghe nelle aree delle relazioni esterne e istituzionali e di supervisione delle attività di controllo interno, previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega».

Art. 4

4.5 (testo 2)

[CANTINI](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

(Delega al Governo per la disciplina del finanziamento del servizio pubblico e del finanziamento della emittenza locale)

1. Il Governo, al fine di garantire l'indipendenza economica e finanziaria della RAI-Radiotelevisione italiana Spa quale attuale concessionaria del servizio pubblico e per la disciplina del finanziamento dell'emittenza locale, per la funzione di pubblico interesse svolta, è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la disciplina del finanziamento pubblico della Rai-Radiotelevisione italiana Spa e dell'emittenza locale, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento, tenendo conto della giurisprudenza consolidata;
efficientamento del sistema del finanziamento pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana Spa quale attuale concessionaria del servizio pubblico, in considerazione del livello di morosità riscontrata, dell'incremento delle disdette, dell'analisi costi-benefici, nel perseguimento di politiche finalizzate a perequazione sociale ed effettività della riscossione, garantendo, in ogni caso, l'indipendenza economica e finanziaria dell'azienda;
indicazione espressa delle norme abrogate;
armonizzazione del sistema di finanziamento al modello societario della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;
definizione delle modalità di finanziamento pubblico dell'emittenza locale anche tenuto conto dei principi di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, al fine di riconoscere e qualificare la funzione di pubblico interesse svolta e di garantire adeguata certezza di risorse.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il relativo schema è trasmesso alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si esprimono entro sessanta giorni. Decorso il termine previsto per l'espressione del parere parlamentare, i decreti possono essere comunque adottati. Il Governo, qualora non intenda conformarsi al parere parlamentare, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione perché su di esso sia espresso il parere delle predette Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva.

3. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi di cui al comma 1 determinino nuovi o maggiori oneri non compensati al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzano le occorrenti risorse finanziarie».

Art. 5

5.1000

I RELATORI

all'articolo 5, comma 2, sopprimere la lettera b).

1.3.2.1.22. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 169 (pom.) dell'08/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 2015
169ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Intervengono il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Delrio e il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del

suo Dicastero

Il presidente [MATTEOLI](#) ringrazia il ministro Delrio per la sua disponibilità, segnalando che, a causa di impegni istituzionali concomitanti, egli non potrà trattenersi per l'intera durata della seduta. Resta inteso che, qualora le comunicazioni in titolo non fossero state concluse, le stesse proseguiranno nella prima seduta utile. Cede quindi la parola al Ministro.

Il ministro DELRIO ringrazia a sua volta il Presidente e i senatori della Commissione per l'invito, che consente di fare il punto su una serie di temi di grande rilevanza.

Il settore delle infrastrutture e dei trasporti ha infatti un valore essenziale per il rilancio dell'economia del Paese e per la vita dei cittadini. Il Governo intende in particolare porre l'enfasi sulla possibilità di realizzare le infrastrutture ritenute necessarie con tempi e regole certe, prevenendo sprechi e forme di corruzione.

In questo contesto, ritiene fuorviante la distinzione tra grandi e piccole opere, dovendosi piuttosto parlare di opere utili per la vita del Paese: ad esempio, anche la messa in sicurezza di una strada è un'operazione di grande rilievo, anche se si tratta di un piccolo progetto.

L'obiettivo del Governo è quello di rivedere le procedure per la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture introducendo procedure semplificate o di tipo ordinario, limitando a pochi casi ben identificati il ricorso a modalità speciali. Ciò comporta la necessità di decidere le opere da realizzare non sulla base di istanze territoriali o localistiche, ma di parametri oggettivi che ne evidenzino la reale utilità. Ovviamente, ritiene altresì prioritario costruire un dialogo preventivo con le comunità locali dei territori interessati.

Un contributo decisivo a tali obiettivi potrà certamente venire dalla riforma del codice degli appalti e delle concessioni, approvata recentemente in prima lettura dal Senato: coglie quindi l'occasione per esprimere apprezzamento e gratitudine per il proficuo e condiviso lavoro svolto dalla Commissione e dall'Assemblea del Senato sul suddetto provvedimento.

Richiama quindi le principali priorità che formeranno l'azione del suo Dicastero. In primo luogo si intende rilanciare la cosiddetta "cura del ferro", potenziando la rete ferroviaria ad alta velocità/alta capacità in modo da completare il collegamento del Paese. Ricorda in particolare alcune linee sulle quali si sta già lavorando, come la Napoli-Bari, la Bari-Taranto, le tratte appenniniche, la linea tirrenica e quella adriatica. Un'attenzione particolare sarà riservata agli investimenti nel sud d'Italia, che sono una priorità per il Governo: per i progetti in campo ferroviario sono già individuate risorse per 2,5 miliardi di euro a valere su fondi comunitari.

Un'altra priorità è il coordinamento con i quattro corridoi delle reti transeuropee di trasporto (TEN-T) che passano per l'Italia e per i quali il Governo è riuscito a ottenere l'approvazione per il finanziamento di ben trentatré progetti dalla Commissione europea, nell'ambito del bando per l'iniziativa *Connecting Europe Facility* (CEF). Tra gli altri, sono stati finanziati i progetti per la Torino-Lione, la navigabilità del Po e l'installazione dei sistemi intelligenti di trasporto. Coglie quindi l'occasione per precisare che il mancato finanziamento del progetto del Terzo Valico non è legato ad una valutazione negativa della Commissione europea, ma semplicemente alla necessità di chiarire alcuni aspetti critici dello stesso.

Si sofferma quindi sul piano nazionale per i porti e la logistica, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e trasmesso alle Camere per il parere delle Commissioni competenti. Nel piano è previsto espressamente lo sviluppo del sistema portuale e logistico del Mezzogiorno in un'ottica di integrazione con il resto del Paese e di potenziamento della intermodalità. Un contributo decisivo a tal fine verrà dal nuovo contratto di programma con RFI S.p.A. già esaminato dalla Commissione.

Un altro tema di particolare rilevanza è quello del trasporto pubblico locale, che serve milioni di cittadini e deve essere rilanciato. Ricorda che questo tema è stato ripreso espressamente nell'Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza presentato in Parlamento lo scorso marzo, attraverso i progetti dei sistemi metropolitani urbani, per i quali sono stati stanziati 110 milioni di euro.

Preannuncia che la priorità è quella di completare i progetti già avviati, in raccordo stretto con le regioni per programmare gli interventi necessari, anche per quanto concerne la sostituzione del materiale rotabile. A tal fine, si cercherà di reperire ulteriori risorse attraverso i fondi europei e il rilancio della finanza di progetto, purtroppo non ancora adeguatamente sfruttata in Italia.

Richiama quindi i temi della sicurezza e dell'innovazione nelle reti ferroviarie, sottolineando che le nuove tecnologie possono consentire oggi di abbattere notevolmente i tempi di percorrenza anche sulle linee ferroviarie tradizionali, e cita in proposito il progetto di sviluppo della tratta Bari-Matera.

Sempre sul fronte ferroviario, segnala l'intenzione di potenziare anche il trasporto delle merci, finora poco sviluppato: il progetto di privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato potrebbe aiutare a creare campioni nazionali anche in questo settore.

Naturalmente, il Governo intende dedicare adeguata attenzione anche al trasporto pubblico locale su gomma, attraverso un progetto organico di riforma che superi l'attuale frammentazione e debolezza delle aziende, recuperando l'attenzione centrale alle esigenze degli utenti.

Per quanto riguarda la rete stradale, occorre investire sulla manutenzione e sul potenziamento, attraverso l'ANAS e le concessionarie autostradali. Per quanto riguarda i rapporti con ANAS, evidenzia lo sforzo di definire un contratto di programma pluriennale, fino al 2019.

Tale operazione si inserisce anche nello sforzo di rivedere le infrastrutture strategiche della legge obiettivo per ridefinire un elenco di opere realmente prioritarie, sulla base del confronto con le regioni, che hanno già fornito importanti proposte. In autunno, sulla base di questo confronto, il Ministero stilerà quindi un nuovo elenco delle opere valutando la loro effettiva utilità e la coerenza dei piani economico-finanziari, anche attraverso una revisione dei progetti risalenti nel tempo e ormai superati.

Per quanto riguarda in particolare le attività di competenza dell'ANAS, sono previsti per il 2015 11,5 miliardi di euro per la manutenzione ordinaria e straordinaria e 500 milioni di euro per nuove opere. Evidenzia tuttavia la necessità di reperire risorse aggiuntive per gli anni successivi, anche attraverso formule alternative di finanziamento che possano rendere l'ANAS almeno in parte indipendente dai contributi pubblici.

Per quanto riguarda le concessioni autostradali, ricorda l'operazione fatta con l'articolo 5 del decreto-legge "Sblocca Italia" al fine di favorire l'aggregazione delle diverse gestioni. Tali norme sono ora al vaglio della Commissione europea, tuttavia conferma la validità del principio, in quanto le concessioni esistenti in Italia sono oggi di ampiezza troppo limitata per generare reali profitti.

L'Unione europea ha ribadito che le concessioni possono essere assegnate soltanto con gara ovvero prorogate sulla base di condizioni precise e stringenti o ancora assegnate attraverso affidamenti diretti se avvengono tra enti del settore pubblico. Si parla in quest'ultimo caso dei cosiddetti affidamenti *in house*: il Governo intende attenersi scrupolosamente alle indicazioni che verranno dalla Commissione europea ma sottolinea che, per quanto concerne l'*in house*, si dovrà trattare di concessioni interamente pubbliche, senza la presenza di soci privati.

Purtroppo in alcune concessioni esistenti non sempre vi è una reale assunzione del rischio operativo da parte del concessionario e pertanto in questi casi sarà possibile una revisione delle convenzioni. Tuttavia è altrettanto corretta la richiesta delle stesse imprese concessionarie di avere quadri regolatori certi e stabili per poter programmare i loro investimenti.

Con particolare riferimento alle autostrade Valdastico e Asti-Cuneo, fa presente l'esigenza di valutare con attenzione alcune questioni non ancora risolte.

Si sofferma quindi in dettaglio sul piano nazionale dei porti e della logistica, che intende definire una cornice entro la quale programmare i vari interventi per rilanciare la competitività del sistema logistico nazionale, le cui carenze costano ogni anno all'Italia 50-60 miliardi di euro.

Sottolinea poi i gravi inconvenienti derivanti dalla presenza di procedure amministrative farraginose nella gestione dei porti (ad esempio per gli adempimenti doganali o per il dragaggio dei fondali), a cui occorre porre rimedio. Ciò potrà essere fatto attraverso una visione organica che colleghi lo sviluppo dei porti alle aree retrostanti sulla base delle effettive capacità di traffico.

Dopo aver quindi richiamato le potenzialità dei settori della navigazione crocieristica e del traffico merci attraverso le cosiddette "autostrade del mare", pone l'accento sull'esigenza di un coordinamento più forte della rete portuale a livello centrale e della conseguente necessità di razionalizzare il numero delle attuali autorità portuali, che dovrebbe scendere a quattordici. Contestualmente dovrà cambiare anche la *governance* delle autorità portuali, che dovranno aumentare la loro efficienza e produttività e capacità di coordinamento dei vari soggetti che operano nell'ambito portuale.

Si sofferma quindi sui progetti di rilancio, di potenziamento e di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica, cui potrebbero essere estesi gli incentivi per l'efficienza energetica già previsti per l'edilizia residenziale privata, sia pure tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica.

Richiama poi il piano nazionale degli aeroporti attualmente all'esame della Commissione. Il traffico aereo è in aumento, sia per i passeggeri che per le merci: occorre allora completare rapidamente l'approvazione del piano per programmare i necessari interventi volti al rilancio del settore.

In questo contesto appare prioritario confermare gli investimenti per i collegamenti intermodali con gli aeroporti, specialmente per quanto riguarda le connessioni ad alta velocità con i tre scali intercontinentali di Fiumicino, Malpensa e Venezia.

Infine, si sofferma sull'esigenza di definire un piano nazionale della mobilità ciclistica, spesso sottovalutata, ma che potrebbe offrire anche occasioni di sviluppo economico, in collegamento con la mobilità dolce e quella turistica, per la quale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sta lavorando di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia il Ministro per la sua ampia relazione, densa di importanti spunti di riflessione. Sul tema delle piste ciclabili, segnala incidentalmente che vi è anche una competenza specifica del Ministero dell'ambiente.

Cede quindi la parola ai senatori che intendono porre domande al Ministro.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) esprime preliminarmente il proprio apprezzamento per il programma di azione delineato dal Ministro.

Segnala quindi l'esigenza di concentrare gli sforzi soprattutto sul completamento delle opere scelte tra quelle realmente utili per i cittadini. In questo contesto, una delle priorità essenziali dovrebbe essere il rafforzamento dei collegamenti intermodali.

Richiama poi il tema dei porti e degli aeroporti, che sono tra i punti deboli del sistema trasportistico nazionale. Per quanto riguarda il piano nazionale aeroporti, attualmente all'esame della Commissione, chiede chiarimenti sui criteri distintivi tra la categoria degli aeroporti di interesse nazionale e quelli di rilevanza strategica, di cui non si comprende l'effettiva motivazione.

Con riferimento agli scali intercontinentali, evidenzia che soltanto Fiumicino può essere considerato un vero *hub* a livello nazionale ed è per questo essenziale potenziarne il collegamento con l'intermodalità.

Per quanto riguarda i porti, evidenzia la necessità di recuperare ritardi ormai annosi, attraverso un coordinamento centrale del Ministero e un ruolo nuovo delle autorità portuali in grado di coordinare tutti i soggetti che operano all'interno dei porti.

Concorda sull'esigenza di sviluppare la portualità e la logistica, ma servono interventi di riforma organici e non frammentati in più provvedimenti.

Sottolinea l'approccio sempre costruttivo che la Commissione ha avuto nell'esame dei diversi temi di sua competenza e auspica un confronto altrettanto proficuo con il Governo.

Chiede quindi chiarimenti su quali siano i piani di sviluppo futuro per ANAS, anche nell'ottica di una possibile privatizzazione.

Ribadisce l'esigenza di un controllo effettivo sulle concessionarie autostradali e sui loro investimenti, atteso che la struttura di vigilanza incardinata nel Ministero non ha finora funzionato adeguatamente.

Richiama quindi la situazione del settore del trasporto marittimo, dove si è creato un monopolio di tipo opaco, che penalizza i cittadini per costi e inefficienza, anche per quanto concerne la continuità territoriale.

Chiede una riforma dell'autotrasporto, che sconta ancora una frammentazione eccessiva del settore, con molti operatori che sono in realtà aziende fittizie e troppi passaggi in subvenzione che aumentano i costi del servizio.

Dopo aver quindi sollecitato un rilancio dell'incentivo per il trasporto combinato strada-rotaia (cosiddetto "ferrobonus") sottolinea l'esigenza di riforma del trasporto pubblico locale, per il quale sollecita il Ministero a presentare una sua proposta nel senso della sinergia fra trasporto su ferro e su gomma, esercitando nel contempo tutti i poteri in suo possesso per contrastare pratiche di disservizio e di abusi.

Il senatore [CROSIO](#) (*LN-Aut*), in merito alla riforma del codice degli appalti e concessioni, invita il Ministro a non disperdere il lavoro condiviso fatto in Senato.

Pur condividendo il principio di fare opere che siano effettivamente utili ai cittadini e pur concordando sull'esigenza di rivedere la legge obiettivo, si dichiara quindi assai critico rispetto alle procedure seguite relativamente alle infrastrutture strategiche. L'elenco di tali opere allegato al DEF 2015 è stato infatti ridotto in maniera apparentemente arbitraria, senza un criterio ragionevole: anche la volontà preannunciata di rivedere l'elenco stesso attraverso un confronto con le regioni appare insufficiente, atteso che tra le opere cancellate vi sono molti progetti che erano stati concordati tra Stato, regioni ed enti locali, i quali avevano spesso concorso direttamente al finanziamento.

Ora invece non si sa più che fine faranno questi progetti e quali procedure (ordinarie o speciali) dovranno essere seguite.

Concorda poi con l'obiettivo di investire sui corridoi TEN-T, ma segnala che ci sono opere fondamentali anche al di fuori di tali contesti: si sofferma in particolare sulla necessità di realizzare l'adduttrice del tunnel ferroviario Alp-Transit tra Italia e Svizzera, attraverso la tratta Arcisate-Stabio, senza la quale non si potrebbe avere il collegamento ad alta velocità con il Nord Europa.

Per quanto riguarda il piano nazionale degli aeroporti, esprime forti perplessità per le scelte degli aeroporti di rilevanza strategica, come nel caso di Torino, che non sembra rispondere a motivazioni di carattere imprenditoriale. Sollecita quindi un chiarimento circa le strategie di sviluppo del Gruppo Etihad, in relazione alla scelta dell'*hub* di riferimento.

Il [PRESIDENTE](#), in considerazione degli impegni istituzionali del ministro Delrio precedentemente preannunciati, rinvia ad altra seduta il seguito delle comunicazioni in titolo.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) **STUCCHI.** - *Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) **STUCCHI.** - *Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società*

RAI-Radiotelevisione italiana Spa

[\(1570\)](#) **BUEMI ed altri.** - *Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) **PEPE e MOLINARI.** - *Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) **CROSIO ed altri.** - *Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) **Loredana DE PETRIS ed altri.** - *Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) **FORNARO ed altri.** - *Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) **CIOFFI ed altri.** - *Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta precedente la Commissione ha votato gli emendamenti relativi all'articolo 2 del disegno di legge in esame, precedentemente accantonati, fino alla proposta 2.121 inclusa.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) invita al ritiro dell'emendamento 2.122.

Il senatore [BORIOLI](#) (PD) ritira il suddetto emendamento.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) esprime parere favorevole sull'emendamento 2.106 (testo 3).

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime parere conforme al relatore.

Posto ai voti, l'emendamento 2.106 (testo 3) è approvato.

Conseguentemente sono preclusi gli emendamenti 2.123, 2.124, 2.125 e 2.126.

L'emendamento 2.127 risulta assorbito dalla proposta 2.93 (testo 3) approvata nella seduta precedente.

Il senatore [AIROLA](#) (M5S), intervenendo sugli emendamenti che modificano le modalità di nomina del consiglio di amministrazione della Rai, riferisce che nel corso di audizioni svolte nella Commissione parlamentare di vigilanza sono emerse valutazioni critiche circa la presenza del rappresentante dei dipendenti previsto dal disegno di legge del Governo, che potrebbe costituire un fattore di freno rispetto ad una riforma dell'azienda.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che l'emendamento 2.131 può essere posto ai voti solo per la prima parte, essendo la seconda parte del capoverso "Art. 2-bis" preclusa, in quanto identica all'emendamento 3.0.1 respinto nella seduta di ieri. Sullo stesso emendamento, vi è inoltre un parere contrario, ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione Bilancio.

Avendo il senatore [CERVellini](#) (*Misto-SEL*) insistito per il mantenimento dell'emendamento, lo stesso viene posto ai voti per la parte non preclusa e infine respinto.

Con successive, separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 2.132, 2.133, 2.134 e 2.135, mentre sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 2.136 e 2.137.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ritira la proposta 2.138.

Con successive, distinte votazioni, sono respinte le proposte 2.139, 2.140, 2.141, 2.142 e 2.143.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) invita al ritiro dell'emendamento 2.144, in quanto ricompresa nel successivo emendamento 2.142 (testo 2) dei relatori.

Avendo il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) insistito per la votazione, la proposta 2.144 viene posta ai voti e respinta.

Con separato scrutinio, sono altresì respinti gli emendamenti 2.145 e 2.146.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) esprime parere contrario sulle proposte 2.147 (testo 2)/1 e 2.147 (testo 2)/2 e parere favorevole sulla proposta 2.147 (testo 2).

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime avviso conforme al relatore.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) chiede chiarimenti sulle finalità dell'emendamento 2.147 (testo 2).

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) precisa che la proposta è volta a istituire all'interno del consiglio di amministrazione della Rai un comitato di cultura presieduto dal presidente del consiglio di amministrazione e da due consiglieri, con funzioni di controllo sulle scelte gestionali al fine di valorizzare le istanze e il ruolo della Rai in campo culturale.

Il senatore [PAGNONCELLI](#) (*CRi*) esprime perplessità sull'emendamento, rilevando che tra i criteri di nomina dei componenti del consiglio di amministrazione non sono previste competenze specifiche in campo culturale, con il rischio di avere un comitato di cultura senza membri qualificati.

Il relatore [BUEMI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottolinea che non si intende istituire un comitato con una missione precostituita, quasi di tipo ideologico, ma creare una sede nella quale possa esservi un confronto con le scelte degli organi gestionali dell'azienda per valorizzare anche le esigenze di carattere culturale legate al servizio pubblico.

Il senatore [MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) dichiara di non comprendere la *ratio* della proposta, poiché il nuovo comitato rischia di tradursi in un'inutile sovrastruttura che potrebbe porsi in contrapposizione con lo stesso consiglio di amministrazione sulle scelte strategiche aziendali.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) ricorda che in molte società per azioni esistono comitati speciali o ristretti

costituiti all'interno del consiglio di amministrazione, attraverso deleghe speciali conferite ad uno o più componenti. Inoltre, poiché il comitato di cultura sarebbe presieduto dallo stesso presidente del consiglio di amministrazione, non potrebbero essere contrapposizioni tra i due organi.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) rileva che, se il comitato di cultura deve avere un ruolo di controllo sulle scelte culturali del consiglio di amministrazione, la sua composizione è illogica, perché vi sarebbe una sostanziale coincidenza tra chi controlla e chi è controllato.

Il presidente [MATTEOLI](#) (*FI-PdL XVII*) si unisce alle considerazioni del senatore Gasparri, invitando i relatori a ripensare il contenuto della proposta emendativa.

Il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*) esprime a sua volta perplessità sull'emendamento.

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime apprezzamento per la finalità dell'emendamento, teso a valorizzare le istanze culturali all'interno della politica aziendale della Rai, attraverso un organismo apposito che possa confrontarsi anche con gli organi di gestione (consiglio di amministrazione e amministratore delegato). Riconoscendo tuttavia la necessità di una più precisa formulazione, suggerisce di mantenere accantonata la proposta e i relativi subemendamenti per consentire i necessari approfondimenti.

Il [PRESIDENTE](#) dispone quindi il mantenimento dell'accantonamento delle proposte 2.147 (testo 2)/1, 2.147 (testo 2)/2 e 2.147 (testo 2).

Posto ai voti è poi respinto l'emendamento 2.148.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) invita al ritiro dell'emendamento 2.149, in quanto alcune disposizioni sono riprese dal successivo emendamento 2.178, sul quale conferma il parere favorevole.

Avendo il senatore [CIOFFI](#) (*M5S*) insistito per la votazione, l'emendamento 2.149, posto ai voti, è respinto.

Essendo stati dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 2.151, 2.154 e 2.155, con successive, separate votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 2.150, 2.152 e 2.153.

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*) ritira l'emendamento 2.156.

Con successive, separate votazioni sono indi respinti gli emendamenti 2.157, 2.158, 2.159, 2.160, 2.161 e 2.162.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) invita al ritiro delle identiche proposte 2.163 e 2.164.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ritira l'emendamento 2.163, mentre la proposta 2.164, avendo il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) insistito per la votazione, è posta ai voti e respinta.

E' poi messo in votazione e approvato l'emendamento 2.165.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ritira la proposta 2.166.

In esisto a distinti scrutini, sono poi respinti gli emendamenti 2.167, 2.168 e 2.169.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) esprime parere contrario sugli emendamenti 2.170 (testo 2)/1, 2.170 (testo 2)/2, 2.170 (testo 2)/3, 2.170 (testo 2)/4 e 2.170 (testo 2)/6, mentre si pronuncia in senso favorevole sugli emendamenti 2.170 (testo 2)/5 e 2.170 (testo 2).

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) ritira l'emendamento 2.170 (testo 2)/3.

Il sottosegretario GIACOMELLI sottolinea preliminarmente che il Governo non ha mai inteso, con la formulazione del testo del disegno di legge, avallare l'interpretazione che l'amministratore delegato possa procedere alla nomina dei dirigenti apicali della Rai in maniera del tutto autonoma rispetto al consiglio di amministrazione. Tuttavia, al fine di chiarire in modo inequivoco il punto e di venire incontro alle perplessità emerse in Commissione, si dichiara favorevole alla proposta 2.170 (testo 2)/5, a condizione che la stessa sia riformulata nel senso di prevedere che per i soli direttori di testata il parere del consiglio di amministrazione è obbligatorio se è espresso dalla maggioranza dei due terzi. Tale formulazione, più snella, potrà ricomprendere in senso paradigmatico anche i casi delle nomine riferite agli altri dirigenti, data la preminenza della figura dei direttori di testata.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*), pur apprezzando la disponibilità del sottosegretario Giacomelli, osserva che il parere rafforzato del consiglio di amministrazione sarebbe opportuno anche per le nomine dei direttori di rete, che incidono anch'essi sui contenuti dei programmi e quindi sul pluralismo e sulla informazione ai cittadini. Già adesso, in base alle regole vigenti, l'attuale direttore generale può procedere alle nomine dei dirigenti diversi dai direttori di testata in maniera autonoma.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) critica il dibattito in corso, osservando che si ripropone il vecchio schema di una Rai lottizzata dalla politica, contraddicendo palesemente le istanze di rinnovamento sbandierate dal Governo.

Il senatore [MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*) segnala anch'egli l'opportunità di non escludere i direttori di rete e altri dirigenti dal parere obbligatorio del consiglio di amministrazione se espresso con una maggioranza superiore ai due terzi.

Il senatore [PAGNONCELLI](#) (*CRi*) chiede chiarimenti sulla portata dell'emendamento 2.170 (testo 2), che il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) fornisce.

Il sottosegretario GIACOMELLI, in replica al senatore Airola, osserva che, trattandosi di *governance* dell'azienda e di rapporti tra gli organi di vertice, è naturale che si cerchi una mediazione tra i vari orientamenti. Ritiene tuttavia che la riformulazione da lui proposta possa soddisfare le diverse esigenze e invita nuovamente il senatore Gasparri a prenderla in considerazione.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) riformula l'emendamento 2.170 (testo 2)/5 in un nuovo testo (pubblicato in allegato), secondo l'indicazione del rappresentante del Governo. Conseguentemente, ritira l'emendamento 2.170 (testo 2)/6.

Con separate votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 2.170 (testo 2)/1, 2.170 (testo 2)/2 e

2.170 (testo 2)/4, e sono quindi approvati gli emendamenti 2.170 (testo 2)/5 (testo 2) e 2.170 (testo 2), nel testo subemendato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI ULTERIORI SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la Commissione è ulteriormente convocata domani, giovedì 9 luglio 2015 alle ore 8,30 e alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1880](#)

Art. 2

2.170 testo 2/5 (testo 2)

[GASPARRI](#)

All'emendamento 2.170 (testo 2), dopo le parole: «Consiglio di Amministrazione» aggiungere le seguenti: «Per i direttori di testata il parere è vincolante se è espresso con la maggioranza dei due terzi.».

1.3.2.1.23. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 170 (ant.) del 09/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2015
170ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al*

decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) informa che è pervenuto l'ulteriore emendamento 1.25 (testo 3) (pubblicato in allegato), sul quale occorre attendere i prescritti pareri delle Commissioni competenti.

Ricorda poi che la Commissione nella seduta precedente ha votato gli emendamenti riferiti all'articolo 2 del testo in esame fino alla proposta 2.170 (testo 2) con i relativi subemendamenti, ad eccezione dell'emendamento 2.147 (testo 2) e relativi subemendamenti, che sono rimasti accantonati.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento 2.171, che risulta respinto.

Con separate votazioni, sono poi respinti gli emendamenti 2.172 (testo 2)/1, 2.172 (testo 2)/3 e 2.172 (testo 2)/2, mentre è approvato l'emendamento 2.172 (testo 2).

Sono quindi posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 2.173, 2.174 e 2.175, mentre è approvata la proposta 2.176. Conseguentemente, risulta assorbito l'emendamento 2.177.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) invita i proponenti a riformulare l'emendamento 2.178 sopprimendo le lettere a) e b).

Avendo il senatore [AIROLA](#) (M5S) insistito per il mantenimento del testo, l'emendamento 2.178 è posto ai voti e respinto.

Viene poi altresì votato e respinto l'emendamento 2.179 e dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, l'emendamento 2.180.

Con successiva votazione, è quindi approvato l'emendamento 2.182 e, conseguentemente, risulta assorbito l'emendamento 2.183.

In esito a separato scrutinio, sono poi respinti gli emendamenti 2.184, 2.185, 2.186 e 2.187, mentre è dichiarato decaduto l'emendamento 2.188, per assenza dei proponenti.

Poste separatamente ai voti, sono successivamente approvate le proposte 2.189 (testo 2), 2.190, 2.191 e 2.181 (testo 3).

Il senatore [AIROLA](#) (M5S) chiede chiarimenti sugli effetti dell'approvazione dell'emendamento 2.181 (testo 3), che il relatore [RANUCCI](#) (PD) fornisce.

E' poi posto in votazione e respinto l'emendamento 2.192.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la proposta 2.193 non verrà posta in votazione, in quanto identica a una disposizione già contenuta nel testo del disegno di legge.

Con successive, distinte votazioni è quindi approvato l'emendamento 2.194 e respinto l'emendamento 2.195.

Successivamente, sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 2.205 e 2.206.

Il senatore [MARGIOTTA](#) (*Misto*) ritira la proposta 2.207.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) invita a riformulare l'emendamento 2.208 sostituendo la parola "annualmente" con "semestralmente" e sopprimendo le parole "e dei compensi a loro erogati".

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) riformula conseguentemente la proposta 2.208 in un nuovo testo (pubblicato in allegato).

L'emendamento 2.208 (testo 2) è posto in votazione e approvato. Conseguentemente, risultano assorbite le proposte 2.209 e 2.210.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 3, rimasti accantonati nelle precedenti sedute.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) ritira la proposta 3.8.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) fa presente che la Commissione Bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 3.10 (testo 2) a firma dei relatori.

Dichiara quindi di ritirare il predetto emendamento, riservandosi tuttavia di proporre un'ulteriore formulazione per l'Aula. Segnala infatti che la suddetta proposta interviene su una questione di grande rilevanza, quella dei contratti di appalto conclusi dalla Rai per la quale occorre trovare una soluzione equilibrata, che garantisca il rispetto delle procedure ma, al tempo stesso, consenta all'azienda la necessaria flessibilità gestionale.

Conseguentemente, risultano decaduti i subemendamenti 3.10 (testo 2)/1, 3.10 (testo 2)/2 e 3.10 (testo 2)/3 riferiti alla suddetta proposta emendativa.

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*) ritira la proposta 3.14.

Si passa poi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Con successive, distinte votazioni, sono respinte le proposte 4.1, 4.3 e 4.4.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) esprime parere favorevole sulla proposta 4.5 (testo 2) che sintetizza gli orientamenti emersi nel corso del dibattito in Commissione in materia di delega al Governo per il finanziamento del servizio pubblico e dell'emittenza locale. In particolare, l'emendamento disciplina in maniera più precisa i contenuti della delega, garantendo la necessaria indipendenza economica e finanziaria della Rai quale concessionaria del servizio pubblico. In secondo luogo, si prevede anche la definizione delle modalità di finanziamento pubblico delle emittenti locali, nonché la revisione della disciplina del canone contrastando l'evasione e assicurando sempre l'autonomia finanziaria della Rai.

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime anch'egli parere favorevole sul suddetto emendamento.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) segnala la necessità, per la successiva fase di esame in Aula, di acquisire indicazioni più puntuali sulle possibili modalità di finanziamento delle emittenti locali trattandosi di un tema di grande rilievo.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) ribadisce la centralità del canone di abbonamento come fonte di finanziamento certa per la Rai radiotelevisione italiana e per il servizio pubblico in generale.

Il senatore [PAGNONCELLI](#) (*CRi*) osserva che, anche sulla scorta delle nuove tecnologie, si impone ormai il superamento del canone di abbonamento tradizionale alla radiotelevisione. La Rai dovrebbe trovare forme di finanziamento che lascino il cittadino libero di scegliere tra le varie offerte televisive disponibili nell'ambito di una leale competizione di mercato.

L'emendamento 4.5 (testo 2), posto ai voti, è quindi approvato.

Conseguentemente, risultano preclusi gli emendamenti 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23, 4.24, 4.25, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.33, 4.34, 4.36, 4.37, 4.38, 4.39, 4.40, 4.41, 4.42 e 4.43.

Sono poi posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 4.0.1 e 4.0.2.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 5.1, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8 e 5.10.

La senatrice [CANTINI](#) (*PD*) ritira l'emendamento 5.11.

Posti separatamente ai voti, sono poi respinti gli emendamenti 5.12, 5.13, 5.14 e 5.15.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) ritira le proposte 5.16, 5.17, 5.18, 5.19, 5.20, 5.21 e 5.22.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) riformula l'emendamento 5.24 in un nuovo testo (pubblicato in allegato) che recepisce la condizione di inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, posta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione Bilancio.

L'emendamento 5.24 (testo 2) è quindi messo ai voti e approvato.

La senatrice [ORRU'](#) (*PD*) ritira l'emendamento 5.25.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) esprime parere favorevole sull'emendamento 5.1000 che, raccogliendo la disponibilità espressa dal rappresentante del Governo nelle precedenti sedute, sopprime la lettera *b*) dell'articolo 5, comma 2, del testo. In tal modo, si elimina la parte di delega relativa alla ridefinizione dei compiti del servizio pubblico lasciando solo la parte relativa al coordinamento normativo.

Il sottosegretario GIACOMELLI esprime parere favorevole all'emendamento.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) manifesta il proprio apprezzamento per la scelta dei relatori e del Governo, sottolineando il carattere troppo ampio e generico della delega contenuta nel disegno di legge. Per la riforma del servizio pubblico occorre infatti una riflessione ampia e articolata, soprattutto per quanto riguarda il ruolo delle nuove piattaforme tecnologiche che stanno rivoluzionando lo stesso concetto di trasmissione radiotelevisiva e che impongono sfide sempre più complesse.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) esprime soddisfazione per la soppressione della lettera *b*) operata con l'emendamento 5.1000. Sottolinea anch'egli la sfida imposta dalle nuove piattaforme tecnologiche, rispetto alle quali la Rai dovrà fare importanti scelte.

L'emendamento 5.1000 viene quindi posto in votazione e approvato.

Conseguentemente è preclusa la proposta 5.27.

Con separate votazioni, sono successivamente approvati gli emendamenti 5.29 e 5.30, mentre è respinto il 5.31.

Il senatore [FILIPPI](#) (*PD*) ritira l'emendamento 5.32.

Il relatore [RANUCCI](#) (*PD*) riformula l'emendamento 5.33 in un nuovo testo (pubblicato in allegato) che recepisce la condizione di inserimento del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, posta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione Bilancio.

L'emendamento 5.33 (testo 2) è posto in votazione e approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 5.34.

Con separate votazioni, sono poi respinti gli emendamenti 5.35, 5.36 e 5.0.1.

Si passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il senatore [GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*) ritira le proposte 6.1, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7 e 6.8.

Con separate votazioni, è quindi approvato l'emendamento 6.3 e sono invece respinti gli emendamenti 6.9 e 6.10.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la Commissione ha completato l'esame di tutti gli emendamenti relativi al disegno di legge n. 1880, ad eccezione dei seguenti, che rimangono accantonati: 1.23, 1.24 (testo 2), 1.25 (testo 3), 1.26, 1.27, 2.147 (testo 2)/1, 2.147 (testo 2)/2, 2.147 (testo 2) e 5.28.

Segnala che, mentre l'emendamento 2.147 (testo 2) e i relativi subemendamenti riguardano la questione del comitato di cultura da istituire all'interno del consiglio di amministrazione della Rai, le altre proposte riferite all'articolo 1 e la 5.28 sono sospese in attesa dei prescritti pareri delle Commissioni consultive.

Il sottosegretario GIACOMELLI chiarisce che gli emendamenti accantonati relativi all'articolo 1 e il 5.28 riguardano la questione dell'accordo tra la Rai e la provincia autonoma di Bolzano per la stipulazione della convenzione radiotelevisiva. In particolare, vi è un problema di carattere finanziario, sul quale si dovranno pronunciare la Commissione Bilancio e il Ministero dell'economia e delle finanze. Qualora non si dovesse riuscire a trovare una soluzione soddisfacente, suggerisce di ritirare i predetti emendamenti, al fine di una rivisitazione per la fase di esame in Aula.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) osserva che l'emendamento 1.25 (testo 3) contiene una riformulazione della clausola finanziaria che potrebbe risolvere il problema richiamato dal sottosegretario Giacomelli.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD) ritiene anch'egli che la nuova formulazione potrebbe superare le questioni testé richiamate. In caso contrario, concorda con la proposta del sottosegretario Giacomelli di rinviare la ricerca di una migliore soluzione alla fase di esame in Aula, per consentire alla Commissione di licenziare il provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1880](#)

Art. 1

1.25 (testo 3)

[ZELLER](#), [BERGER](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [PANIZZA](#), [BATTISTA](#)

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «3-bis.» con il seguente:

«3-bis. Con la convenzione stipulata tra la società concessionaria e la provincia autonoma di Bolzano sono individuati i diritti e gli obblighi relativi, in particolare i tempi e gli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Per garantire la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale, i costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina sono rappresentati in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria e gli oneri relativi sono assunti dalla Provincia autonoma di Bolzano nell'ambito delle risorse individuate ai sensi dell'articolo 79, comma 1, lettera c) del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nell'importo non superiore ad euro 10.313.000 annui. Gli eventuali ulteriori oneri derivanti dalla predetta convenzione rimangono esclusivamente a carico della provincia autonoma di Bolzano.

«3-ter. L'importo di euro 10.313.000 di cui al comma 3-bis è incrementato di ulteriori euro 5.000.000 per l'anno 2015 e di euro 9.687.000 a decorrere dall'anno 2016. Al relativo onere si provvede, quanto a euro 5.000.000 per l'anno 2015, mediante corrispondente versamento di pari importo all'entrata del bilancio dello Stato, per il medesimo anno, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, di risorse disponibili sul proprio bilancio autonomo e, quanto a euro 9.687.000 per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 e, a decorrere dall'anno 2017, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo

parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.».

Art. 2

2.208 (testo 2)

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «12-bis», sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il consiglio di amministrazione riferisce semestralmente, prima dell'approvazione del bilancio, alla medesima Commissione sulle attività svolte dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa, consegnando l'elenco completo dei nominativi degli ospiti invitati o partecipanti alle trasmissioni».

Art. 5

5.24 (testo 2)

I RELATORI

Al comma 2, lettera a), dopo la parola: «vigenti» sono inserite le seguenti: «anche ai fini del loro adeguamento, tenuto conto dell'evoluzione tecnologica e di mercato, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

5.33 (testo 2)

I RELATORI

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«3. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il relativo schema è trasmesso alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si esprimono entro sessanta giorni. Decorso il termine previsto per l'espressione del parere parlamentare, il decreto può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi al parere parlamentare, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione perché su di esso sia espresso il parere delle predette Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva.

4. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora il decreto legislativo di cui al comma 1 determini nuovi o maggiori oneri non compensati al proprio interno, il medesimo decreto legislativo è emanato solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.».

1.3.2.1.24. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 171 (pom.) del 09/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2015
171ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[MATTEOLI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giacomelli.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE e MOLINARI. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al*

decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il [PRESIDENTE](#) informa che, delle proposte emendative rimaste accantonate nella precedente seduta, è stata ritirata la 1.26. Contestualmente, le Commissioni bilancio e affari costituzionali hanno reso i prescritti pareri sugli altri emendamenti accantonati relativi all'articolo 1, con particolare riguardo all'1.25 (testo 3).

Si può pertanto procedere alla votazione delle proposte in questione.

La senatrice [CANTINI](#) (PD) fa suo l'emendamento 1.23 e lo ritira.

L'emendamento 1.24 (testo 2) è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che l'emendamento 1.25 (testo 3) ha avuto un parere non ostativo della Commissione bilancio e un parere non ostativo con osservazioni dalla Commissione affari costituzionali.

La suddetta proposta viene quindi posta in votazione e approvata.

Infine viene dichiarato decaduto l'emendamento 1.27 per assenza del proponente.

Si passa quindi alla proposta 2.147 (testo 2) e relativi emendamenti.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD) presenta un nuovo testo dell'emendamento 2.147 (testo 2), pubblicato in allegato.

Evidenzia che la nuova formulazione raccoglie le indicazioni scaturite dal dibattito in Commissione, eliminando il Comitato cultura all'interno del Consiglio di amministrazione della RAI, e affidando direttamente al presidente e a due consiglieri funzioni di controllo e di sorveglianza sull'attuazione da parte dell'azienda delle linee e degli indirizzi programmatici in campo culturale, nonché per lo sviluppo dei nuovi contenuti, dei nuovi dispositivi e delle nuove piattaforme tecnologiche e per la qualità della programmazione.

Si prevede inoltre che su tale attività venga presentata una relazione semestrale al Consiglio di amministrazione.

Il sottosegretario GIACOMELLI si rimette alla Commissione in ordine al suddetto emendamento.

La proposta 2.147 (testo 3), posta ai voti, è approvata.

Conseguentemente, risultano decaduti gli emendamenti 2.147 (testo 2)/1 e 2.147 (testo 2)/2.

Infine, posto ai voti è approvato l'emendamento 5.28.

Il [PRESIDENTE](#) annuncia che, essendo stati votati tutti gli emendamenti rimasti accantonati, si è concluso l'esame del provvedimento in titolo, per cui si dovrà procedere alla votazione del mandato ai relatori.

Ringrazia quindi i relatori e il sottosegretario Giacomelli per la proficua collaborazione fornita ai lavori, e tutti i senatori per l'atteggiamento sempre serio e costruttivo che ha consentito di giungere a questo positivo risultato, a fronte di un testo di particolare complessità e rilevanza.

Il senatore [FILIPPI](#) (PD), a nome suo personale e del Gruppo del Partito democratico, ringrazia in maniera sentita il presidente Matteoli per la conduzione equilibrata e sempre attenta dei lavori in Commissione. Esprime altresì il proprio apprezzamento per il lavoro dei relatori, che hanno svolto una difficile opera di mediazione tra le varie forze politiche, che ha consentito di migliorare significativamente il testo in esame, a suo avviso già comunque apprezzabile.

Ringrazia inoltre il sottosegretario Giacomelli per la costante attenzione e disponibilità con la quale ha partecipato ai lavori.

Auspica quindi che anche per il futuro, al di là delle legittime differenze politiche, possa continuare ad esservi un atteggiamento di dialogo costruttivo in Commissione.

Il senatore [BERGER](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), a nome del proprio Gruppo, ringrazia a sua volta la Commissione, i relatori e il rappresentante del Governo per l'attenzione riservata alla questione della convenzione radiotelevisiva tra la provincia autonoma di Bolzano e la RAI, che ha trovato una soluzione equilibrata con l'emendamento 1.25 (testo 3).

Il senatore [MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII), pur dando atto del clima costruttivo instaurato in Commissione, conferma il giudizio profondamente negativo della sua parte politica sul testo in esame, che conserva molte delle criticità già segnalate. Rinviano alla successiva fase in esame in Assemblea il confronto sulle questioni di merito, preannuncia la propria astensione in occasione della votazione sul mandato ai relatori.

Il senatore [SCIBONA](#) (M5S) dà anch'egli atto del dialogo ampio e positivo svolto in Commissione, pur mantenendo una serie di riserve sul testo in esame, sul quale la propria parte politica si confronterà ulteriormente in Assemblea.

Il relatore [RANUCCI](#) (PD), anche a nome del correlatore Buemi, ringrazia a sua volta il presidente Matteoli per la conduzione dei lavori, che ha contribuito ad instaurare un clima di proficuo confronto in Commissione e ha reso possibile l'ulteriore miglioramento del testo in esame. Dà quindi atto al sottosegretario Giacomelli dell'atteggiamento sempre disponibile e collaborativo tenuto nei confronti di tutte le forze politiche, ricordando che sono state accettate anche significative modifiche al disegno di legge originario.

Il sottosegretario GIACOMELLI ringrazia a sua volta la Presidenza, i relatori e tutti i senatori per l'ottimo lavoro svolto, che ha permesso di portare a termine l'esame di un testo particolarmente complesso. Al di là delle ovvie differenze politiche, il confronto è stato sempre franco e collaborativo e si rammarica che tale circostanza non emerga con la dovuta evidenza su molti resoconti degli organi di informazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione conferisce infine mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1880, come risultante dalle modifiche approvate,

autorizzandoli contemporaneamente a svolgere la relazione orale e ad apportare le modifiche di coordinamento formale che si rendessero eventualmente necessarie. Si devono pertanto considerare assorbiti i disegni di legge congiunti e le petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti.

La seduta termina alle ore 14,20.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1880](#)

Art. 2

2.147 (testo 3)

I RELATORI

Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «9», aggiungere i seguenti:

«9-bis. Il Presidente del consiglio di amministrazione e due consiglieri, individuati dal consiglio di amministrazione, svolgono funzioni di controllo e di sorveglianza sull'attuazione da parte dell'azienda delle linee e degli indirizzi programmatici, sullo sviluppo e sulla commercializzazione del prodotto audiovisivo, sullo sviluppo del portale e sulla fruizione dei relativi contenuti attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, sulla qualità della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo, garantendo il rispetto del pluralismo e della divulgazione culturale.

9-ter. Il Presidente del consiglio di amministrazione e i due consiglieri redigono, con cadenza semestrale, un apposito documento sull'attività svolta ai sensi del comma 9-bis da sottoporre all'esame del Consiglio».

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 746
XVII Legislatura

Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 113 \(pom.\)](#)

22 luglio 2015

Sottocomm. pareri

Attività

Esito: Non
ostativo **su nuovo
testo**

Discusso
congiuntamente:
[S.1880](#), [S.760](#),
[S.1570](#), [S.1795](#),
[S.1815](#), [S.1823](#),
[S.1841](#), [S.1855](#)

Parere destinato
all'Assemblea

Esito: Non
ostativo **su
emendamenti**

5^a Commissione permanente (Bilancio)

[N. 430 \(ant.\)](#)

16 luglio 2015

Esito: Non
ostativo

Discusso
congiuntamente:
[S.1880](#), [S.760](#),
[S.1570](#), [S.1795](#),
[S.1815](#), [S.1823](#),
[S.1841](#), [S.1855](#)

Parere destinato
all'Assemblea

[N. 437 \(ant.\)](#)

28 luglio 2015

Esito: **Esame e
rinvio su
emendamenti**

[N. 439 \(ant.\)](#)

29 luglio 2015

Esito: parte
Contrario **parte**
**Non ostativo su
emendamenti**

Esito: Contrario **su
emendamenti**

Parere sulla
copertura
finanziaria (art. 81
della Cost.)

Esito: **Rinvio su
emendamenti**

[N. 440 \(pom.\)](#)

29 luglio 2015

Esito: parte
Contrario **parte**
**Non ostativo con
condizioni su
emendamenti**

Parere sulla
copertura
finanziaria (art. 81
della Cost.)

Esito: Non
ostativo **su
emendamenti**

[N. 442 \(pom.\)](#)

30 luglio 2015

Esito: Contrario **su emendamenti**

Parere sulla
copertura
finanziaria (art. 81
della Cost.)

Nota: su ulteriori
emendamenti

Esito: Non
ostativo **su emendamenti**

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) (sui lavori della Commissione)

[N. 146 \(pom.\)](#)

19 maggio 2015

Discusso
congiuntamente:
[S. 1570](#), [S. 1880](#),
[S. 760](#), [S. 1795](#),
[S. 1815](#), [S. 1823](#),
[S. 1841](#), [S. 1855](#),
[Petizione n. 443](#),
[Petizione n. 545](#),
[Petizione n. 670](#),
[Petizione n. 1125](#),
[Petizione n. 1282](#)

14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

[N. 124 \(pom.\)](#)

20 maggio 2015

Esito: Non
ostativo con
condizioni con
osservazioni

Discusso
congiuntamente:
[S. 1570](#), [S. 1880](#),
[S. 760](#), [S. 1795](#),
[S. 1815](#), [S. 1823](#),
[S. 1841](#), [S. 1855](#),
[Petizione n. 443](#),
[Petizione n. 545](#),
[Petizione n. 670](#),
[Petizione n. 1125](#),
[Petizione n. 1282](#)

Parere destinato
alla Commissione
**8^a (Lavori
pubblici,
comunicazioni)**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 113 (pom., Sottocomm. pareri) del 22/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2015
113ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PALERMO](#)

La seduta inizia alle ore 13,50.

(1962-A) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [LO MORO](#) (PD) illustra il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855-A) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14.

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 430 (ant.) del 16/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 16 LUGLIO 2015
430ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
[SANGALLI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1962) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

Il relatore [GUERRIERI PALEOTTI](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, preliminarmente, che il provvedimento non è corredato della relazione tecnica di passaggio prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

Per quanto di competenza, segnala che le variazioni introdotte dall'articolo 5 al codice delle comunicazioni elettroniche, così come modificate nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, determinano una rimodulazione delle tariffe dovute dalle imprese titolari dell'autorizzazione generale per la fornitura di reti pubbliche di comunicazioni e di servizio telefonico accessibile al pubblico. Andrebbero acquisite in proposito rassicurazioni dal Governo circa l'invarianza complessiva del gettito. L'articolo 10 specifica che il rimpatrio forzato dello straniero, il cui soggiorno è irregolare in Italia, verso altro Stato membro dell'Unione che ha rilasciato un valido titolo di soggiorno e non verso il Paese terzo di origine o provenienza dell'interessato, è possibile solo in caso di intese o accordi bilaterali di riammissione già operativi alla data di entrata in vigore della direttiva. Sottolinea in merito

che la novella sembrerebbe, ad un primo esame, introdurre elementi di "rigidità", da cui potrebbero scaturire nuovi effetti finanziari ove il Paese terzo sia più lontano del Paese Ue che ha rilasciato il permesso di soggiorno. Appaiono necessarie rassicurazioni in merito alla piena adeguatezza delle risorse previste dalla legislazione vigente. Per quanto riguarda l'articolo 12, concernente modifiche alla disciplina dell'imposta sul valore aggiunto relativa a talune importazioni di merci di valore modesto, osserva che sarebbe utile acquisire i dati ai quali si riferisce la relazione tecnica originaria nell'affermare che le operazioni dei soggetti privati sono di ammontare non rilevante nell'ambito della totalità dell'IVA riscossa per importazioni; da tale assunto, infatti, la relazione tecnica fa discendere la conclusione che sono di entità trascurabile anche gli effetti finanziari associabili all'esenzione IVA dei relativi servizi accessori.

Relativamente all'articolo 13, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, il quale contiene modifiche di due articoli del decreto-legge n. 331 del 1993, relativi rispettivamente agli acquisti intracomunitari (articolo 38) e alle cessioni intracomunitarie non imponibili (articolo 41), osserva che la *ratio* delle disposizioni in esame consiste nel limitare l'esclusione dal regime degli acquisti e delle cessioni intracomunitarie alle sole movimentazioni di beni effettuate in relazione all'esecuzione di un'operazione di trasformazione del bene stesso che venga seguita dalla sua spedizione nello Stato membro di origine. Le norme proposte appaiono suscettibili di determinare effetti finanziari connessi al meccanismo operativo specifico dell'IVA, in relazione all'andamento dei flussi finanziari associati agli scambi esistenti tra i vari Paesi. L'entità e la direzione di tali effetti finanziari non appare facilmente individuabile a priori. Appare pertanto opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alle possibili ricadute finanziarie connesse alle disposizioni in esame.

Con riferimento all'articolo 18, contenente disposizioni in materia di cumulo dei periodi di assicurazione previdenziale maturati presso organizzazioni internazionali, segnala che non si dispone di elementi di valutazione in ordine alla congruità della quantificazione dell'onere recata dal comma 9 e delle entrate di cui al comma 10. Sarebbe auspicabile l'acquisizione di dati in materia. Con riferimento alla clausola di salvaguardia, inoltre, sarebbe opportuno acquisire un chiarimento sull'effettiva rimodulabilità del Fondo sociale per occupazione e formazione, non evidenziata in bilancio.

In merito all'articolo 26, volto a modificare il decreto legislativo n. 93 del 2011, trasferendo innanzitutto funzioni regolatorie dal MISE all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, osserva che andrebbe acquisita documentata conferma che i nuovi e maggiori compiti di regolazione, controllo, valutazione e correzione demandati all'Autorità, inclusa la consultazione di cui al comma 1, lettera b), paragrafo 2, possano essere svolti a valere sulle risorse finanziarie, umane e strumentali ordinariamente disponibili.

L'articolo 27 reca disposizioni concernenti la partecipazione italiana al meccanismo unionale di protezione civile. In merito osserva preliminarmente che in base alla Costituzione non è consentita la copertura sul bilancio vigente di nuovi oneri, pertanto la destinazione di risorse a valere sul capitolo 742 non sembrerebbe conforme. Peraltro soltanto la relazione tecnica originaria indica il limite massimo di 200.000 euro annui, mentre le norme non pongono alcun tetto di spesa. Inoltre, andrebbero richieste rassicurazioni in merito all'effettiva sostenibilità di tali iniziative, a valere delle sole risorse indicate, pari a 200.000 euro. Tali rassicurazioni andrebbero peraltro estese anche alle annualità 2016 e 2017 nelle quali non risultano iscritte risorse sufficienti a coprire l'onere.

L'articolo 28 istituisce un Fondo per far fronte alle spese per il recepimento della normativa europea, qualora non sia possibile farvi fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni. La dotazione del Fondo è pari a 10 milioni di euro per l'anno 2015 e 50 milioni di euro a decorrere dal 2016. In generale andrebbe chiarita la congruenza tra la disposizione in esame e l'articolo 30, contenente la clausola di invarianza finanziaria relativa all'intero provvedimento.

Quanto all'articolo 29, introdotto durante l'esame in prima lettura, il quale modifica in più punti le disposizioni della legge n. 234 del 2012 sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, segnala che la lettera a) del comma 1 introduce

criteri per la nomina del Segretario del CIAE (Comitato interministeriale per gli affari europei). In merito osserva che, ai sensi dell'articolo 6, comma 10, del vigente Regolamento di organizzazione del Dipartimento delle politiche europee della Presidenza del consiglio dei ministri, l'incarico di responsabile dell'ufficio di Segreteria del CIAE corrisponde a posizione dirigenziale di seconda fascia, mentre, con la modifica in esame, si eleva "implicitamente" il suddetto incarico, al rango dirigenziale di livello "generale", prevedendosi che la relativa procedura di assegnazione dell'incarico debba prevedere l'adozione di un apposito DPCM. Infatti, l'articolo 19, comma 4, del T.U.P.I. prevede espressamente tale tipologia di atto solo per gli incarichi dirigenziali di I fascia. Da tale modifica potrebbero derivare maggiori oneri per la finanza pubblica in assenza di adeguate misure di compensazione.

Per quanto riguarda l'articolo 30, contenente la clausola di invarianza finanziaria, infine, ribadisce che l'apposizione di una clausola di neutralità non è garanzia dell'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, a meno che la stessa non sia accompagnata da una RT contenente la dettagliata illustrazione di tutti gli elementi e i dati che sono idonei a comprovarne l'effettiva sostenibilità, come previsto dall'articolo 17, comma 7, quarto periodo della legge di contabilità. Rinvia per ulteriori osservazioni alla Nota del Servizio del bilancio.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855-A) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

(Parere all'Assemblea. Esame e sospensione)

Il presidente [SANGALLI](#) (PD), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che essendo state accolte dalla Commissione competente nel merito tutte le condizioni poste dalla Commissione Bilancio, non vi sono osservazioni da formulare.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea e l'assenza temporanea del rappresentante del Governo, rinvia l'esame del provvedimento e propone di sospendere la seduta per riprenderla al termine delle votazioni in Assemblea.

La Commissione conviene.

L'esame è, dunque, sospeso.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, riprende alle ore 11,45.

IN SEDE REFERENTE

(1977) Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente [SANGALLI](#) fa presente che, alla luce del numero degli emendamenti segnalati e degli argomenti da essi trattati, il lavoro che dovrà essere svolto dalle relatrici e dal Governo risulta ancora ampio e, pertanto, la Commissione non è nelle condizioni di proseguire nell'esame degli emendamenti. Poiché il Governo ha fatto sapere di dover presentare qualche ulteriore emendamento, correlato, ovviamente, da relazione tecnica, fissa, quindi, il termine per tale presentazione alle ore 20 di domani, venerdì 17 luglio, mentre il termine per la presentazione dei subemendamenti dei Gruppi potrebbe essere fissato per le ore 13 di lunedì 20 luglio. La Commissione potrebbe tornare a riunirsi da martedì 22 luglio, nella prima mattina. Ritiene tale calendario adeguato a consentire alla Commissione di concludere i lavori e votare il mandato alle relatrici.

La senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*) chiede di poter posticipare il termine per la presentazione dei subemendamenti per concedere maggior tempo agli uffici legislativi dei Gruppi. Osserva, inoltre, che le sedute convocate nel corso di questa settimana sono state in gran parte sconvolate, impedendo alla Commissione di esaminare approfonditamente gli emendamenti parlamentari. Chiede di evitare che si arrivi alla mattina di martedì 21 per poi accelerare e imporre ai senatori di chiudere il provvedimento in tutta fretta, valutando solo gli emendamenti governativi. Reputa doveroso riconoscere alle opposizioni e al Parlamento la stessa considerazione, sia in termini di tempi che di possibilità di approfondimento, che queste riservano al lavoro della maggioranza e del Governo.

Il senatore [URAS](#) (*Misto-SEL*) chiede di poter iniziare la seduta della Commissione di martedì 22 luglio non prima delle 9.30.

Il senatore [SANTINI](#) (*PD*) concorda con la senatrice Comaroli sulla necessità di concedere alla Commissione il tempo necessario per approfondire adeguatamente gli emendamenti segnalati dai parlamentari e chiede che si possa effettivamente iniziare l'esame degli emendamenti nella mattinata di martedì.

Il senatore [AZZOLLINI](#) (*AP (NCD-UDC)*) ringrazia il Presidente perché ritiene il calendario proposto rispettoso delle prerogative della Commissione. Chiede al Governo di rispondere alle richieste della senatrice Comaroli circa il numero di emendamenti che intende presentare e gli argomenti in essi trattati.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI riferisce che il Governo ha già iniziato ad esaminare, insieme alle relatrici, gli emendamenti segnalati dai parlamentari, individuando al loro interno molti dei temi che il Governo stesso intendeva trattare. A suo parere, tale lavoro preliminare consentirà di limitare il numero di emendamenti governativi e di concentrarli sui temi non affrontati dagli emendamenti parlamentari. Ritiene tale procedura adeguata a valorizzare gli sforzi della Commissione fatti fin qui.

La relatrice [ZANONI](#) (*PD*) evidenzia che il lavoro delle relatrici si concentrerà sul modo migliore di considerare gli emendamenti presentati da molti parlamentari di natura analoga, riservando al Governo la presentazione di altre proposte. Sottolinea che il contributo del Governo sarà necessariamente volto a corredare tutte le proposte emendative di opportuna copertura.

Il senatore [SPOSETTI](#) (PD) ritiene il calendario proposto dal Presidente non sufficiente ad evitare il rischio di chiudere l'attività della Commissione senza un mandato alle relatrici. A suo parere, infatti, se il numero di emendamenti del Governo non sarà limitato, esso potrebbe dare luogo a moltissimi subemendamenti, il che impedirebbe di concludere l'esame del provvedimento.

Il presidente [SANGALLI](#) ritiene tali tempi sufficienti a consentire di conferire il mandato alle relatrici di riferire in Aula. Sulla scorta delle richieste dei Gruppi di opposizione, fissa il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 15 di lunedì prossimo.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI fa presente che il Governo è consapevole di dover dare un ampio ventaglio di risposte ai quesiti sollevati dai Gruppi. Ritiene a tal fine necessario un ampio lavoro preliminare che consenta, poi, di approvare quanto prima il parere sugli emendamenti segnalati dai parlamentari e poi affrontare le proposte governative.

Il sottosegretario PIZZETTI riferisce che il Governo presenterà emendamenti contenenti il testo di decreti che rischiano di decadere. Precisa che l'unica eccezione riguarderà il recepimento dell'accordo Stato-Regioni in materia di sanità. Evidenzia che il lavoro principale riguarderà, pertanto, gli emendamenti parlamentari per i quali la difficoltà maggiore è rappresentata dal reperimento dei mezzi finanziari di copertura.

Il presidente SANGALLI fa, infine, presente che in allegato al resoconto è pubblicato il testo 2 dell'emendamento 1.111.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855-A) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo

(Parere all'Assemblea. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame precedentemente sospeso.

La senatrice [COMAROLI](#) (LN-Aut), intervenendo in dichiarazione di voto, ribadisce il parere contrario del proprio Gruppo sulla base delle considerazioni già espresse.

Il presidente [SANGALLI](#) (PD), in qualità di relatore, propone l'approvazione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che le sedute odierne della Commissione, già convocate per le ore 15 e 20, sono sconvocate.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE) N. [1977](#)

1.111 (testo 2)

[RICCHIUTI](#)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«10-bis Per le province istituite dopo il 31.12.2003, che corrispondono alle province di origine, quote capitale e interessi per mutui, obbligazioni e prestiti contratti dalle province originarie, si rideterminano in compensazione le riduzioni di cui al comma 10
La riduzione di spesa corrente di cui al comma 10 sommata alla risultante tra F.S.R. 2012 e tagli 2012-2014, non può essere superiore al 50 per cento della capacità fiscale *standard* così come determinata con metodologia SOSE ai sensi dell'art. 1, comma 418, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 437 (ant.) del 28/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 28 LUGLIO 2015
437ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
[SANGALLI](#)

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855-A) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore [SANGALLI](#) (PD) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che per quanto riguarda l'articolo 1, occorre ribadire il parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 1.493 e 1.507 (già 1.32). Occorre altresì ribadire la semplice contrarietà sugli emendamenti 1.2 e 1.3. È necessario valutare gli emendamenti 1.458 e 1.459. Osserva infine che la proposta 01.254 prevede una forma atipica di affidamento della concessione pubblica, con effetti non comprensibili anche in punto di oneri finanziari. A proposito degli emendamenti all'articolo 2, comportano maggiori oneri le proposte 2.206, 2.207, 2.208 (limitatamente al comma 3), 2.460 e 2.531. Risulta necessario acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 2.347, 2.786, 2.0.200, 2.0.201, 2.0.202. Occorre una valutazione sulla possibilità per l'AGCOM di svolgere nuovi compiti di intervento attivo sul mercato delle telecomunicazioni o di analisi dei contenuti delle trasmissioni senza necessità di ulteriori risorse in relazione agli emendamenti 2.788, 2.789, 2.790, 2.815, 2.820, 2.819, 2.821, 2.822. Occorre, da ultimo, valutare la proposta 2.0.203. Rispetto agli emendamenti all'articolo 3, occorre ribadire il parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 3.5, valutazione che si dovrebbe estendere agli analoghi 3.210, 3.221 e 3.272. Vi è poi la necessità di ribadire la semplice

contrarietà già espressa sull'emendamento 3.6, presentato alla Commissione di merito, anche all'identico 3.208 e all'analogo 3.222. Occorre valutare le proposte 3.230, 3.237, 3.238, 3.239, 3.240, 3.242, 3.244, 3.257 e 3.261, che riproducono parti di emendamenti sui quali la Commissione ha espresso parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 3.271, 3.281 e 3.0.200. Risulta necessario acquisire una relazione tecnica sulle proposte 3.276, 3.277 e 3.278. Quanto agli emendamenti riferiti all'articolo 4 comportano maggiori oneri le proposte 4.205, 4.7 (già censurato in fase referente), 4.206, 4.207, 4.208, 4.209, 4.210, 4.225, 4.226, 4.227, 4.229, 4.230, 4.232, 4.239, 4.242, 4.243, 4.244, 4.245, 4.246, 4.248 (erroneamente denominato 2.248 nel fascicolo), 4.250, 4.251, 4.295, 4.297, 4.296, 4.298, 4.299, 4.300, 4.301, 4.302, 4.303, 4.304, 4.305, 4.306, 4.307, 4.309, 4.310, 4.323, 4.324, 4.328, 4.331, 4.332, 4.333, 4.334, 4.335, 4.336 e 4.0.201. Risulta necessario acquisire una relazione tecnica sulle modifiche 4.211 (la quale comunque non appare conforme alla normativa contabile), 4.231, 4.249, 4.294, 4.330 e 4.0.200. Occorre valutare gli emendamenti 4.247, 4.274, 4.277 e 4.278. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 5, comportano maggiori oneri le proposte 5.217, 5.220, 5.237, 5.238, 5.239, 5.240, 5.324, 5.325, 5.326, 5.327, 5.328, 5.329, 5.330, 5.333, 5.352, 5.354, 5.355, 5.356, 5.357, 5.358, 5.359, 5.360, 5.361, 5.362, 5.363, 5.364, 5.365, 5.366, 5.367, 5.368, 5.369, 5.370, 5.371, 5.372, 5.373, 5.374, 5.375, 5.376, 5.377, 5.378, 5.379, 5.380, 5.381, 5.413, 5.414, 5.415, 5.421, 5.422, 5.423, 5.424, 5.425, 5.430, 5.431, 5.432, 5.435, 5.436, 5.437, 5.438, 5.439, 5.440, 5.452, 5.453, 5.455 e 5.457. Occorre valutare le proposte 5.210 (e le analoghe 5.209, 5.211, 5.212 e 5.213) e 5.331 in relazione al parere reso alla Commissione di merito su emendamenti analoghi. Quanto agli emendamenti riferiti all'articolo 6, comporta maggiori oneri l'emendamento 6.205 (su un emendamento analogo era stato reso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla Commissione di merito). Segnala che il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,55.

1.4.2.2.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 439 (ant.) del 29/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2015
439ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
[SANGALLI](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855-A) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il vice ministro MORANDO esprime parere conforme a quello del relatore in merito agli emendamenti onerosi riferiti all'articolo 1, 1.493 e 1.507. Esprime altresì un parere contrario sulle proposte 1.2 e 1.3. Reputa non problematici sotto il profilo finanziario gli emendamenti 1.458 e 1.459, mentre il parere è contrario sulla proposta 01.254.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 2, il parere del Governo è conforme a quello del relatore in merito alle proposte ritenute onerose, 2.206, 2.207, 2.208, 2.460 e 2.531. Reputa necessaria una relazione tecnica dell'Amministrazioni competenti sull'emendamento 2.347. Quanto all'emendamento 2.786, riferisce che la Ragioneria generale dello Stato non ha manifestato alcuna valutazione negativa, che invece è pervenuta dal Dipartimento del Tesoro poiché la proposta fissa una

data entro cui la partecipazione detenuta dallo Stato debba essere posta sul mercato. Tale modalità è ritenuta rischiosa per il bilancio dello Stato in quanto le condizioni di mercato potrebbero risultare alla data prefissata tali da non consentire un adeguato introito.

La senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*) fa presente che la fissazione di una data entro cui porre in vendita la partecipazione dello Stato nella RAI, non comporta necessariamente un onere per la finanza pubblica in quanto il prezzo di mercato alla scadenza indicata potrebbe risultare conveniente.

Il senatore [GUERRIERI PALEOTTI](#) (*PD*) ritiene che la sola eventualità che il prezzo di mercato non sia conveniente per lo Stato alla scadenza prefissata, fa emergere un rischio per la finanza pubblica di cui è necessario tener conto.

Il presidente [SANGALLI](#) (*PD*) in qualità di relatore, ritiene il rischio menzionato dal senatore Guerrieri Paleotti sufficiente a giustificare l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il vice ministro MORANDO esprime quindi un parere contrario sulle proposte 2.0.200 e 2.0.201, mentre reputa privo di effetti finanziari negativi l'emendamento 2.0.202. Esprime poi un parere contrario sulle proposte 2.788, 2.789, 2.790, 2.815, 2.820, 2.819, 2.821 e 2.822, motivandolo con la difficoltà di attribuire all'AGCOM funzioni ulteriori rispetto a quelle stabilite dalla legge senza conseguentemente prevedere lo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie. Ritiene infine non suscettibile di produrre oneri finanziari la proposta 2.0.203.

Quanto agli emendamenti relativi all'articolo 3, il vice ministro concorda con il relatore in merito all'onerosità delle proposte 3.5, 3.210, 3.221 e 3.272, mentre reputa non suscettibili di produrre oneri diretti per il bilancio dello Stato le proposte 3.208 e 3.222.

Fa presente che l'emendamento 3.237, e in modo meno chiaro l'emendamento 3.230, intende restringere, prendendo atto del precedente parere negativo reso dalla Commissione su proposte analoghe, l'ambito di esclusione dalla normativa nel caso di svolgimento di attività che non sono di natura specificatamente commerciale.

Il senatore [SPOSETTI](#) (*PD*) rileva che solitamente la RAI svolge tale tipo di attività mediante l'ausilio di soggetti terzi che, a suo parere, non andrebbero esclusi dall'applicazione della normativa sugli appalti.

Il senatore [URAS](#) (*Misto-SEL*) evidenzia che l'espletamento di una gara consente generalmente di ottenere introiti più elevati.

Il senatore [D'ALI](#) (*FI-PdL XVII*) dichiara che la discussione in atto deriva da una valutazione originaria a suo parere opinabile secondo la quale la RAI deve essere mantenuta ad ogni costo nell'ambito della spesa pubblica, anziché, come da lui auspicato, privatizzata. L'applicazione della normativa sugli appalti a tutte le attività svolte dalla RAI costituisce, a suo parere, la necessaria conseguenza della valutazione originaria appena menzionata.

Quanto all'emendamento 3.239, il vice ministro MORANDO non esprime un parere di onerosità poiché la proposta fa riferimento a servizi direttamente correlati.

Il presidente [SANGALLI](#) (*PD*) in qualità di relatore ritiene sufficiente l'espressione di un parere

di semplice contrarietà sulla proposta 3.239.

Il vice ministro MORANDO individua nell'emendamento 3.257 la volontà di riferirsi a qualunque contratto della RAI, con potenziali effetti costosi per l'Erario. Esprime analoghe valutazioni negative sulle proposte 3.238, 3.240, 3.244 e 3.261, mentre il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 3.242.

Evidenzia quindi l'onerosità delle proposte 3.271, 3.281 e 3.0.2000, mentre reputa necessaria una relazione tecnica per valutazione compiutamente gli emendamenti 3.276, 3.277 e 3.278.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 4, concorda con il relatore in merito agli emendamenti segnalati come onerosi. Si sofferma in particolare sulla proposta 4.242 sottolineandone il carattere oneroso in assenza di una disposizione che preveda il mantenimento dell'attuale livello di gettito.

La senatrice **LEZZI** (*M5S*) chiede se una eventuale riformulazioni che tenga conto di tale rilievo possa essere valutata dalla Commissione.

Il presidente **SANGALLI** (*PD*) in qualità di relatore, fa presente che l'eventuale riformulazioni deve tener conto, oltre che del rilievo formulato dal vice ministro Morando, anche del fatto che l'AGCOM non detiene il potere in positivo, il quale è esclusivamente demandato alla legge dello Stato.

Il senatore **URAS** (*Misto-SEL*) precisa che l'AGCOM può semmai, a suo parere, determinare i criteri e i parametri su cui l'imposizione fiscale dovrebbe basarsi.

Alla luce del dibattito svoltosi e dei pareri resi dal Governo, nessun altro chiedendo di intervenire, il presidente **SANGALLI** (*PD*), in qualità di relatore, propone l'approvazione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 1.493, 1.507, 1.2, 1.3, 01.254, 2.206, 2.207, 2.208 (limitatamente al comma 3), 2.460, 2.531, 2.347, 2.786, 2.0.200, 2.0.201, 2.0.202, 2.788, 2.789, 2.790, 2.815, 2.820, 2.819, 2.821, 2.822, 3.5, 3.210, 3.221, 3.272, 3.230, 3.238, 3.240, 3.244, 3.257, 3.261, 3.271, 3.281, 3.0.200, 3.276, 3.277, 3.278, 4.205, 4.7, 4.206, 4.207, 4.208, 4.209, 4.210, 4.225, 4.226, 4.227, 4.229, 4.230, 4.232, 4.239, 4.242, 4.243, 4.244, 4.245, 4.246, 4.248, 4.250, 4.251, 4.295, 4.297, 4.296, 4.298, 4.299, 4.300, 4.301, 4.302, 4.303, 4.304, 4.305, 4.306, 4.307, 4.309, 4.310, 4.323, 4.324, 4.328, 4.331, 4.332, 4.333, 4.334, 4.335, 4.336 e 4.0.201. Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.0.203, 3.208, 3.222, 3.237, 3.239 e 3.242. Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli 1, 2, 3 e 4, ad eccezione delle proposte 4.211, 4.231, 4.249, 4.294, 4.330, 4.0.200, 4.247, 4.274, 4.277 e 4.278, sulle quali rimane sospeso. Il parere è altresì sospeso su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 5 e 6."

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.2.4. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 440 (pom.) del 29/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2015
440ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
[SANGALLI](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855-A) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame, sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Il vice ministro MORANDO, prendendo la parola sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 e non ancora esaminati, dichiara di convenire con l'opinione del relatore circa la necessità di acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti. 4.211 e seguenti. Inoltre, più in particolare, ritiene che già ad una prima analisi le proposte 4.211 e 4.0.200 appaiano comportare oneri aggiuntivi. Quanto poi all'emendamento 4.247, esprime una preoccupazione anche in punto di conseguenze finanziarie partendo dalla considerazione che la formulazione appare poco chiara.

Il senatore [SANTINI](#) (PD) considera l'emendamento 4.247 probabilmente foriero di nuovi oneri, nonostante i dubbi interpretativi.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere contrario anche sull'emendamento 4.274, che considera oneroso. Rispetto, invece alle proposte 4.277 e 4.278, riferisce che gli uffici del Governo hanno individuato alcune controindicazioni di merito, che non comportano però una scopertura finanziaria.

Il presidente [SANGALLI](#) chiede al rappresentante del Governo il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il vice ministro MORANDO conferma l'opinione già espressa dal relatore circa l'onerosità delle proposte 5.217 e seguenti, con la sola eccezione dell'emendamento 5.440, a proposito del quale non ravvisa controindicazioni dal punto di vista finanziario.

Il PRESIDENTE ricorda che gli emendamenti 5.210 ed analoghi si presentano simili ad altre proposte sulle quali, durante la fase referente, la Commissione aveva prescritto l'apposizione di una clausola di invarianza finanziaria.

Il vice ministro MORANDO conferma che gli emendamenti indicati potrebbero superare le obiezioni di carattere finanziario tramite l'inserimento nella clausola di invarianza.

Circa, invece, l'emendamento 5.331, ritiene che non vi siano osservazioni critiche da formulare, dal momento che ribadisce l'obbligo di rispettare il limite di affollamento pubblicitario comunque vigente. Quanto all'emendamento 6.205, dichiara di confermare l'opinione espressa dal relatore.

Il PRESIDENTE, preso atto dei chiarimenti resi, propone l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.211, 4.231, 4.249, 4.294, 4.330, 4.0.200, 4.247, 4.274, 5.217, 5.220, 5.237, 5.238, 5.239, 5.240, 5.324, 5.325, 5.326, 5.327, 5.328, 5.329, 5.330, 5.333, 5.352, 5.354, 5.355, 5.356, 5.357, 5.358, 5.359, 5.360, 5.361, 5.362, 5.363, 5.364, 5.365, 5.366, 5.367, 5.368, 5.369, 5.370, 5.371, 5.372, 5.373, 5.374, 5.375, 5.376, 5.377, 5.378, 5.379, 5.380, 5.381, 5.413, 5.414, 5.415, 5.421, 5.422, 5.423, 5.424, 5.425, 5.430, 5.431, 5.432, 5.435, 5.436, 5.437, 5.438, 5.439, 5.452, 5.453, 5.455, 5.457 e 6.205. Il parere di nulla osta, è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, sulle proposte 5.210, 5.209, 5.211, 5.212 e 5.213. Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti."

Posta ai voti, la proposta di parere è approvata.

[\(14\)](#) **MANCONI e CORSINI.** - *Disciplina delle unioni civili*

[\(197\)](#) **Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri.** - *Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza*

[\(239\)](#) **GIOVANARDI ed altri.** - *Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà*

- [\(314\)](#) **BARANI e MUSSOLINI.** - *Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi*
- [\(909\)](#) **Alessia PETRAGLIA ed altri.** - *Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*
- [\(1211\)](#) **MARCUCCI ed altri.** - *Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza*
- [\(1231\)](#) **LUMIA ed altri.** - *Unione civile tra persone dello stesso sesso*
- [\(1316\)](#) **SACCONI ed altri.** - *Disposizioni in materia di unioni civili*
- [\(1360\)](#) **Emma FATTORINI ed altri.** - *Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso*
- [\(1745\)](#) **SACCONI ed altri.** - *Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto*
- [\(1763\)](#) **ROMANO ed altri.** - *Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze*

(Parere alla 2a Commissione sul nuovo testo unificato e gli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e sospensione. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 luglio.

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta una relazione tecnica sul testo, con la quale si quantificano gli oneri e si individua una forma di copertura, ritenuta necessaria per l'ulteriore corso del provvedimento. Informa, inoltre, che la relatrice presso la Commissione competente nel merito ha depositato un proprio emendamento, denominato 19.10000, con il quale si riprende puntualmente la copertura indicata dalla Ragioneria Generale dello Stato. Propone, quindi, in sostituzione della relatrice Zanoni, l'approvazione di un parere non ostativo sul testo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione del ricordato emendamento di copertura.

Il senatore [SACCONI](#) (*AP (NCD-UDC)*) interviene chiedendo al rappresentante del Governo chiarimenti circa i criteri adottati per la redazione della relazione tecnica verificata positivamente dalla Ragioneria Generale dello Stato, partendo dal presupposto che il provvedimento agisce in senso fortemente espansivo dei diritti previdenziali e che l'Italia costituisce già uno dei Paesi con più spesa per pensioni di reversibilità.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, ritiene che il Governo possa fornire le indicazioni richieste dal senatore Sacconi nel prosieguo dell'esame, che potrebbe avvenire al termine della seduta dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta sospesa alle ore 15,30, riprende alle ore 19,20.

[\(1577-B\)](#) **Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente [SANGALLI](#) (PD) in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, che il testo è corredato di relazione tecnica aggiornata con le modifiche apportate dalla Camera dei Deputati. Per quanto di competenza, osserva che l'articolo 1, comma 1, lettera q), prevedendo come strumento principale di pagamento dei servizi della pubblica amministrazione la moneta elettronica e i micropagamenti attraverso i telefoni cellulari, va accompagnato dalla conferma che l'attuazione avverrà tramite un percorso progressivo e organico, idoneo ad evitare l'insorgenza di nuovi oneri per le singole amministrazioni, sia in termini di nuove attrezzature che di commissioni rilevanti sui pagamenti. Chiede inoltre un chiarimento sull'articolo 8, comma 1, lettera a), ultimo periodo, che prevede la possibile soppressione, modifica o creazione di ruoli e qualifiche nell'ambito del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco: occorre garantire che la diversa organizzazione del personale avvenga in ogni caso a invarianza di oneri o con risparmi di spesa. Analogamente quanto all'articolo 8, comma 1, lettera f), chiarisce che la riorganizzazione strutturale e funzionale delle autorità portuali non deve portare ad incrementi di spesa. Sull'articolo 14, comma 6, capoverso «1-ter.» va puntualizzato quale sia l'atto di accertamento dell'avvenuta violenza di genere, a prescindere dall'intervento dell'assistenza sociale. Il riferimento al concetto di "violenza" pare riferirsi al corrispondente reato, con conseguente necessità di acquisire un provvedimento giudiziario definitivo prima del conseguimento dei benefici previsti dalla norma. Occorre altresì avere conferma che l'organico di riferimento della norma sia quello di fatto delle amministrazioni di arrivo. Rispetto all'articolo 18, comma 1, lettera e), occorre conferma che il legame tra risultati economici delle società partecipate e il trattamento degli amministratori incida esclusivamente sulle somme già destinate o destinabili ai compensi accessori, senza aumento dunque dei costi complessivi. Da ultimo, osserva che l'articolo 18, comma 1, lettera m), numero 7), prevedendo schemi di contabilità separata per ciascun servizio o attività svolta dalle società partecipate deve essere attuato nel rispetto del principio di unicità di bilancio. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare. Rinvia per approfondimenti alla nota del Servizio del Bilancio.

Relativamente agli emendamenti presentati al disegno di legge in titolo, osserva, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 1, comporta maggiori oneri la proposta 1.18. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 né sugli emendamenti riferiti agli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

In relazione all'articolo 8, segnala che comportano maggiori oneri le proposte, 8.13, 8.17, 8.18, 8.19, 8.20, 8.21, 8.27, 8.29, 8.32, 8.35, 8.39, 8.40, 8.41, 8.42, 8.43, 8.44, 8.45, 8.46, 8.53, 8.54 e 8.81. Fa altresì presente che occorre acquisire una relazione tecnica per la valutazione delle proposte 8.11, 8.12, 8.14, 8.15, 8.16, 8.22, 8.23, 8.24, 8.26, 8.28, 8.30, 8.31, 8.33, 8.34, 8.59, 8.60, 8.66, 8.67 e 8.80. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 8 né sugli emendamenti riferiti agli articoli 9, 10.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 11, segnala che comportano maggiori oneri le proposte 11.2, 11.3, 11.6, 11.9, 11.14, 11.15, 11.20, 11.23, 11.24, 11.25, 11.27 e 11.30. Occorre invece acquisire una relazione tecnica al fine della valutazione delle proposte 1.4, 11.8, 11.11, 11.12, 11.13, 11.16, 11.17, 11.22, 11.32, 11.35, 11.36, 11.38, 11.44, 11.50, 11.51 e 11.52. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 11.

Rispetto all'articolo 12, osserva che comporta maggiori oneri la proposta 12.0.1 e che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti o aggiuntivi all'articolo.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 13, segnala che occorre acquisire una relazione tecnica per la valutazione delle proposte 13.1 e 13.3. Non vi sono, invece, osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 13.

In relazione all'articolo 14, osserva che comporta maggiori oneri la proposta 14.2 e che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 14, né sugli emendamenti riferiti agli articoli 15 e 16.

Quanto agli emendamenti riferiti all'articolo 17, fa presente che comportano maggiori oneri le proposte 17.1, 17.2, 17.3, 17.5, 17.7 (e l'analogo 17.8), 17.15 e 17.17. Occorre, inoltre, acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 17.11, 17.12, 17.16 e 17.21. Non vi sono osservazioni sui restanti

emendamenti riferiti all'articolo 17.

In relazione all'articolo 18, segnala che comportano maggiori oneri le proposte 18.3 e 18.14. Occorre altresì acquisire una relazione tecnica per la valutazione delle proposte 18.10 e 18.13. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 18.

Fa quindi presente che non vi sono osservazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 19.

Quanto agli emendamenti riferiti all'articolo 20, osserva che comportano maggiori oneri relativamente al punto 5) le proposte 20.2 e 20.3. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Conclude, quindi, invitando il Governo a fornire la propria valutazione sui punti sollevati.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

[\(14\)](#) **MANCONI e CORSINI.** - *Disciplina delle unioni civili*

[\(197\)](#) **Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri.** - *Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza*

[\(239\)](#) **GIOVANARDI ed altri.** - *Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà*

[\(314\)](#) **BARANI e MUSSOLINI.** - *Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi*

[\(909\)](#) **Alessia PETRAGLIA ed altri.** - *Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

[\(1211\)](#) **MARCUCCI ed altri.** - *Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza*

[\(1231\)](#) **LUMIA ed altri.** - *Unione civile tra persone dello stesso sesso*

[\(1316\)](#) **SACCONI ed altri.** - *Disposizioni in materia di unioni civili*

[\(1360\)](#) **Emma FATTORINI ed altri.** - *Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso*

[\(1745\)](#) **SACCONI ed altri.** - *Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto*

[\(1763\)](#) **ROMANO ed altri.** - *Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze*

(Parere alla 2a Commissione sul nuovo testo unificato e gli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo unificato. Parere non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso.

Il senatore [SACCONI](#) (*AP (NCD-UDC)*), ad integrazione di quanto osservato prima della sospensione della seduta, fa notare come sia imprudente limitare lo studio della dinamica dei costi previdenziali del nuovo istituto ai soli primi anni di vigenza. Risulta inattendibile una valutazione di questo tipo per qualsiasi intervento sugli istituti pensionistici, dal momento che gli effetti finanziari si vedono solo al momento del conseguimento del diritto a prestazione, che matura mediamente dopo alcuni decenni. La quantificazione e proiezione degli effetti delle unioni civili limitate a solo 10 anni non forniscono alcuna indicazione utile, dal momento che i decessi con conseguenti liquidazioni di pensioni di reversibilità non si concentreranno di certo nei primi anni in cui gli interessati avranno

un'età giovane. Lamenta, inoltre, l'assenza di una efficace clausola di salvaguardia, da monitorare e implementare quando si avranno dati effettivi sull'utilizzo della nuova forma di unione civile. Esprime forti dubbi anche sull'utilizzo dell'esperienza tedesca come parametro di riferimento, dal momento che in tale Paese l'età media degli aderenti alle unioni civili si è rivelata diversa. La quantificazione dell'onere effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato esclude la fascia di età superiore ai 50 anni, facendo così scendere eccessivamente l'età media dei futuri contraenti, mentre è provato che al nuovo istituto saranno interessati soggetti più anziani rispetto al matrimonio tradizionale, sia perché taluni da tempo attendevano l'introduzione del nuovo istituto, sia perché, statisticamente, le coppie omosessuali tendono a sancire un'unione più in là negli anni, non avendo un interesse a formalizzare il proprio legame in vista del concepimento dei figli.

Il senatore [MALAN](#) (*FI-PdL XVII*) evidenzia a sua volta quelle che ritiene contraddizioni nella scelta della base di calcolo della relazione tecnica. Innanzitutto conviene che la proiezione solo decennale è priva di senso nel caso della verifica di sostenibilità degli istituti previdenziali e che l'esclusione degli ultra cinquantenni appaia del tutto incongrua. Nota, inoltre, che gli oneri per la corresponsione di assegni al nucleo familiare sono assunti come costanti dalla relazione, la quale, contemporaneamente, però, presuppone un interesse crescente per il nuovo istituto. Conclude richiamando una recente indagine dell'Istat volta a rilevare l'interesse nella popolazione italiana per l'eventuale possibilità di contrarre un'unione tra persone dello stesso sesso: tale sondaggio ha individuato una percentuale non trascurabile della popolazione che si è detta interessata, ben oltre i 60 mila casi ipotizzati dalla relazione tecnica.

La senatrice [COMAROLI](#) (*LN-Aut*) si associa alle osservazioni dei senatori Sacconi e Malan, invitando il Governo a un supplemento di riflessione sulla quantificazione degli oneri. Ritiene tale necessità suffragata anche dalla lettura delle osservazioni del Servizio del bilancio, che pongono in luce una serie di aspetti quantomeno dubbi. Si concentra, poi, sui possibili effetti fiscali oltre che previdenziali delle unioni civili, dal momento che gli istituti del coniuge a carico, della variazione delle aliquote e delle detrazioni per fattori familiari saranno necessariamente interessati, così come saranno differenti le aliquote per le tasse di successione.

Il senatore [SANTINI](#) (*PD*) ritiene, invece, congrua la base di calcolo scelta dalla relazione tecnica, così come il confronto con un paese come la Germania, sensibilmente più grande per popolazione e che ha maturato già un'esperienza significativa nell'attuazione dell'istituto.

La relatrice [ZANONI](#) (*PD*) considera la stima della Ragioneria generale dello Stato senz'altro prudentiale, se non addirittura ampia. Riferisce di aver considerato l'indagine Istat citata dal senatore Malan, dalla quale però non emerge affatto un interesse di massa per il nuovo istituto. Considera piuttosto difficile, per i fattori sociali e di contesto ancora esistenti, per una coppia omosessuale rivelarsi pubblicamente e formalizzare la propria unione. Conclude invitando la Commissione a procedere nell'esame del provvedimento, ritenendo che la relazione tecnica sia già frutto di un lungo approfondimento.

Il senatore [URAS](#) (*Misto-SEL*) considera il disegno di legge come un necessario passo in avanti verso un assetto più moderno dei diritti individuali. I limiti del nuovo istituto sono già stati, a suo avviso, adeguatamente approfonditi. Le inevitabili variabili scaturenti dall'incertezza sul numero degli interessati non possono condurre a bloccare un percorso di modernizzazione del Paese. Ricorda, infine, gli appelli di numerosi *leaders* della politica mondiale, da ultimo del presidente Obama, a progredire verso un riconoscimento dei diritti individuali senza discriminazioni di orientamento di genere.

Il senatore [D'ALÌ](#) (*FI-PdL XVII*) esprime preoccupazione per gli oneri recati dal provvedimento, che teme saranno assai più elevati del previsto. Stigmatizza, inoltre, la scelta di coprire i nuovi costi tramite coperture aspecifiche come i fondi speciali e il fondo per gli interventi strutturali di politica economica.

Il senatore [MANDELLI](#) (*FI-PdL XVII*) invita, a sua volta, a fare una pausa di riflessione per acquisire elementi più dettagliati rispetto a un quadro ancora molto incerto.

La senatrice [BULGARELLI](#) (*M5S*) considera la relazione tecnica già frutto di un approfondimento più che adeguato, di gran lunga superiore a quello effettuato in altre circostanze e ritenuto sufficiente dalla Commissione. Considera, pertanto, le richieste di rinvio meramente strumentali e le osservazioni formulate inerenti maggiormente a profili di merito anziché alle questioni di competenza della Commissione bilancio.

Il vice ministro MORANDO ricorda che la relazione tecnica è stata elaborata, in prima battuta, dal Ministero della giustizia e solamente validata dalla Ragioneria generale dello Stato e dal Ministero dell'economia e delle finanze. Entrando nelle argomentazioni di contenuto, difende la scelta della Germania come paese di riferimento, sia perché più popoloso e dunque prudentiale dal punto di vista degli effetti finanziari, sia perché in quell'ordinamento si è introdotto un istituto simile a quello del disegno di legge in esame. Chi ha invitato a considerare l'esperienza francese può aver buone ragioni nel sottolineare la comunanza di costumi con tale secondo Paese, ma trascura le sostanziali differenze tra le unioni civili francesi e quelle che si vogliono introdurre in Italia. Le evidenze statistiche oggi disponibili sono state adeguatamente tenute in considerazione: esse portano a ritenere che gli interessati ad un'unione civile siano intorno ai 30 mila soggetti, così che la scelta di proiettare gli effetti finanziari su una platea di oltre 60 mila persone appare di grandissima prudenza. Sottolinea che la presenza di una clausola di salvaguardia automatica all'interno del testo, del resto obbligatoria ai sensi della legge di contabilità, garantisce che si seguirà l'evoluzione del fenomeno e si porrà rimedio a eventuali scostamenti imprevedibili di spesa. Fa notare che la proiezione decennale prevista dalla normativa contabile è stata correttamente realizzata nella relazione tecnica, e che su di essa si è realizzata anche la copertura finanziaria, la quale ha carattere permanente e giunge a regime a partire dall'anno finanziario 2025. L'orizzonte di sostenibilità su 40-50 anni è sicuramente un elemento di necessaria considerazione, ma potrà essere calcolato in modo affidabile solo con i primi dati effettivi sulle adesioni al nuovo istituto.

Il PRESIDENTE, dichiarando chiuso il dibattito incidentale avviato, invita a svolgere eventuali dichiarazioni di voto sulla proposta di parere annunciata prima della sospensione della seduta.

Il senatore [SACCONI](#) (*AP (NCD-UDC)*), nel dichiarare il proprio voto contrario sulla proposta di parere, ribadisce ancora l'insufficienza delle proiezioni dei costi realizzate, ritenendo del tutto prive di capacità informativa le statistiche previdenziali limitate ad un decennio.

La proposta di parere, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, è, infine, posta ai voti e risulta approvata.

La relatrice [ZANONI](#) (*PD*) illustra, quindi, gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare in relazione al testo le proposte 1.913, 1.914, 1.1090, 3.11 (limitatamente al capoverso articolo 3-*quinquies*), 3.13 (limitatamente al comma 1), 3.15 e 7.144. Fa presente che comportano maggiori oneri le proposte 1.1119, 3.10 (limitatamente al capoverso articolo 3-*decies*) e 19.0.1 (limitatamente al capoverso articolo 19-*septies*). Comportano

altresì maggiori oneri i subemendamenti 19.10000/1, 19.10000/2 e 19.10000/3. Appare necessaria l'acquisizione di una relazione tecnica per la valutazione delle proposte 3.1069, 3.1070, 3.1071, 3.0172, 3.0173, 3.1074, 3.0175, 3.1076, 3.0.1, 4.0.1, 5.0.1 (limitatamente al capoverso articolo 5-*quinqüies*), 7.152 e 7.0.2 (limitatamente al capoverso articolo 7-*bis*). Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti e subemendamenti.

Il vice ministro MORANDO ritiene che gli emendamenti 1.913, 1.914 e 1.1090, alla luce della relazione tecnica trasmessa, non possano essere considerati onerosi. Diverso è il caso, a suo parere, delle proposte 3.11 e 3.13, che fanno riferimento all'ulteriore istituto dei permessi lavorativi, e andrebbero ulteriormente coperti. Analogo ragionamento vale per le proposte 3.15 e 7.144, atteso il loro carattere estensivo. Concorde, poi, con la relatrice circa il carattere oneroso 1.1119, 3.10 e 19.0.1, nonché dei subemendamenti segnalati. Quanto alle proposte 3.1069 e seguenti, ritiene che siano tutte istitutive di nuove agevolazioni fiscali, ulteriori rispetto al testo base, e dunque non coperte dall'emendamento 19.10000 basato sulle prescrizioni della relazione tecnica. Aggiunge una segnalazione sull'emendamento 3.1006, non considerato dalla relatrice, che appare anch'esso oneroso.

Nessun'altro chiedendo di intervenire, la relatrice [ZANONI](#) (PD) propone l'approvazione di un parere così articolato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al nuovo testo unificato dei disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.11 (limitatamente al capoverso "3-*quinqüies*"), 3.13 (limitatamente al comma 1), 3.15, 7.144, 1.1119, 3.10 (limitatamente al capoverso articolo "3-*decies*"), 19.0.1 (limitatamente al capoverso articolo "19-*septies*"), 19.10000/1, 19.10000/2, 19.10000/3, 3.1069, 3.1070, 3.1071, 3.1072, 3.1073, 3.1074, 3.1075, 3.1076, 3.0.1, 4.0.1, 5.0.1 (limitatamente al capoverso articolo "5-*quinqüies*"), 7.152, 7.0.2 (limitatamente al capoverso articolo "7-*bis*") e 3.1006. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti e subemendamenti."

La proposta, messa ai voti, risulta approvata.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il presidente [SANGALLI](#) (PD) avverte che la seduta antimeridiana della Commissione di domani, giovedì 30 luglio, già convocata per le ore 9, è anticipata alle ore 8,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 20,50.

1.4.2.2.5. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 442 (pom.) del 30/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2015
442ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
[SANGALLI](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855-A) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente [SANGALLI](#) (PD), in qualità di relatore, illustra gli ulteriori emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sugli emendamenti dei relatori. Quanto ai subemendamenti riferiti all'emendamento 2.7500, comporta maggiori oneri la proposta 2.7500/416. Occorre invece acquisire una relazione tecnica sul subemendamento 2.7500/82. Per quanto riguarda, invece, i subemendamenti all'emendamento 5.750, comportano maggiori oneri le proposte 5.750/22, 5.750/23, 5.750/26, 5.750/27, 5.750/29, 5.750/30 e 5.750/31. Non ritiene vi siano osservazioni di competenza sui restanti subemendamenti.

Il vice ministro MORANDO esprime parere conforme a quello del Presidente sulla proposta 2.750/416, e ritiene del pari onerosa la successiva 2.7500/82. Quanto alle proposte 5.750/22 e seguenti evidenzia che una loro approvazione avrebbe l'effetto di abrogare le norme che fondano i rapporti con

gli Enti locali in materia di trasmissioni di interesse territoriale. Ciò comporterebbe una serie importante di difficoltà anche di carattere finanziario.

Il PRESIDENTE, alla luce delle valutazioni espresse, propone l'approvazione di un parere così articolato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 2.7500 e 5.750 relativi al disegno di legge in titolo, nonché i relativi subemendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 2.750/416, 2.750/82, 5.750/22, 5.750/23, 5.750/26, 5.750/27, 5.750/29, 5.750/30 e 5.750/31. Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti esaminati.".

La proposta di parere, posta ai voti, risulta approvata.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che, anche in relazione al vigente calendario dell'Assemblea, la Commissione terrà un'ulteriore seduta nella giornata di domani venerdì 31 luglio 2015, alle ore 9. Informa che l'ordine del giorno è integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 2021 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria).

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15.

1.4.2.3. 10[^] Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

1.4.2.3.1. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 146 (pom.) del 19/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

**MARTEDÌ 19 MAGGIO 2015
146ª Seduta**

Presidenza del Presidente
[MUCCHETTI](#)

Interviene il ministro dello sviluppo economico Federica Guidi, accompagnata da Carlo Stagnaro, capo segreteria tecnica del Ministro, e Edoardo Battisti, vice capo di Gabinetto.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura informativa che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dello sviluppo economico sulle politiche del suo Dicastero, con particolare riferimento ai settori dell'energia e della siderurgia

Il presidente [MUCCHETTI](#), nell'introdurre l'audizione in titolo, precisa che essa riguarderà in particolare i settori dell'energia e della siderurgia, anche se avverte che nel corso del dibattito potranno emergere altri temi inerenti le politiche del Ministero dello sviluppo economico.

Rivolge quindi un indirizzo di saluto al ministro dello sviluppo economico, Federica Guidi, e la invita a svolgere il suo intervento.

Il ministro dello sviluppo economico, Federica GUIDI, considera questa audizione un importante momento di confronto tra il Governo e il Parlamento, che segue quella dell'anno scorso, in cui aveva illustrato le linee programmatiche del Ministero dello sviluppo economico. In quella sede, aveva sottolineato come fosse indispensabile, per la modernizzazione e la competitività del Paese, agire in una triplice direzione: il contenimento del costo dell'energia; la promozione della concorrenza; il supporto alla realizzazione delle infrastrutture strategiche. Su ciascuno di questi fronti il Governo si è impegnato a fondo e molti obiettivi, in *primis* il contenimento dei costi energetici, a suo giudizio sono stati raggiunti.

Negli ultimi anni il comparto energetico è stato investito da cambiamenti estremamente significativi: mutamenti normativi, regolatori, nelle condizioni del mercato e nelle tecnologie di riferimento. Cambiamenti sia esogeni (le direttive europee, i prezzi del petrolio) sia endogeni (le diverse "ondate" di incentivi, le liberalizzazioni). Era evidentemente arrivato il momento di fare un serio "tagliando": il primo atto rilevante che assume natura sistemica, se visto in prospettiva - è il pacchetto "taglia-bollette", avviato con il decreto "competitività" del 2014. Il pacchetto in questione è caratterizzato da un insieme di misure, che hanno consentito di contenere i prezzi dell'energia elettrica, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese. Per la prima volta in Italia, le PMI non sono state considerate la "tasca profonda" cui attingere per finanziare delle politiche, ma il principale beneficiario di un intervento di riduzione della bolletta. La filosofia del taglia-bollette, che ella ritiene trovi supporto e conforto nei dati che si accinge a illustrare, va cercata in uno spirito di equità, oltre che nella determinazione di contenere i costi per tutti: togliere a chi ha avuto molto per restituire a chi ha pagato troppo.

Senza entrare nel dettaglio, sottolinea come il pacchetto abbia consentito di perseguire una riduzione per l'anno 2015 di circa 2,7 miliardi euro su base annua, di cui quasi 1,6 miliardi di euro (sempre su base annua) a vantaggio delle PMI. I dati più aggiornati confermano nella sostanza le stime precedenti. Gli effetti del pacchetto sono, per la quasi totalità delle misure, verificabili anche nei provvedimenti di aggiornamento tariffario emanati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas; nel documento, che deposita, viene riportato il dettaglio di tutte le misure, con indicazioni quantitative sui risultati, sull'operatività e anche sulla persistenza degli effetti: al riguardo, sottolinea che la gran parte del risparmio è di natura strutturale ed è già in bolletta.

Il Governo sta inoltre adoperandosi affinché gli effetti *una tantum* possano rendersi concreti anche dal 2016 grazie agli effetti di riduzione del prezzo di mercato dell'elettricità. A questa finalità concorreranno certamente l'entrata in esercizio del collegamento tra la Sicilia e la terraferma e l'accoppiamento del mercato elettrico italiano con altri mercati europei. Ricorda che i benefici del collegamento Sicilia-Continente sono parzialmente anticipati grazie alla modifica al decreto competitività approvata proprio dalla Commissione industria lo scorso anno. Tale elettrodotto fa parte di un *puzzle* molto più ampio: infatti, il completamento dell'infrastrutturazione elettrica è un obiettivo fondamentale del Governo. Ugualmente fondamentale è lo sviluppo delle interconnessioni con l'estero, che peraltro sono un pilastro del Piano Juncker; a tale proposito, segnala che tra i progetti di interesse dell'Italia ci sono le interconnessioni Italia-Montenegro e Italia-Francia.

In merito all'integrazione delle piattaforme di mercato, da febbraio è stato avviato con successo il

cosiddetto *market coupling* attraverso le frontiere con Francia e Austria, che si aggiungono alla frontiera slovena. In tal modo, si prevede il funzionamento coordinato e contestuale del mercato spot dell'elettricità italiano con i principali mercati europei. Il processo si concluderà con l'introduzione dei prezzi negativi. L'avvio del *market coupling* consente l'uso efficiente della capacità di interconnessione tra il nostro Paese e gli altri mercati europei e rappresenta un passo avanti concreto per la creazione di un mercato unico europeo dell'energia.

Venendo ad altri aspetti della politica energetica del Governo, si dichiara consapevole del fatto che il tentativo di contenimento degli oneri ha implicato necessariamente un intervento su alcune extrarendite. Ciò è funzionale a un più ampio ridisegno delle politiche d'incentivazione, cui il Governo intende conferire maggiore razionalità e organicità.

In tema di energia da fonti rinnovabili, nel 2013 l'Italia, unico tra i grandi Paesi dell'Unione, aveva praticamente già raggiunto l'obiettivo europeo previsto per il 2020, avendo coperto con queste fonti il 16,7 per cento del consumo finale lordo di energia, a fronte di un obiettivo del 17 per cento per il 2020.

Soffermandosi prevalentemente sulle rinnovabili elettriche, sottolinea come la generazione da fonti rinnovabili, ivi inclusa quella distribuita, sia stata sostenuta efficacemente ma con molta generosità: ciò ha comportato una rapida crescita degli oneri d'incentivazione, passati da poco più di 2 miliardi annui nel 2009 agli oltre 12 miliardi odierni. Nonostante diversi interventi tesi a ridurne il peso, tali oneri costituiscono quasi l'85 per cento di tutti gli oneri di sistema, i quali incidono per circa un quarto sulla spesa elettrica annua della famiglia tipo.

Per questa ragione, il Governo conferma che le rinnovabili, insieme all'efficienza energetica, rientrano tra le principali priorità d'azione sul lungo termine, ma contestualmente indica i criteri per una revisione delle relative politiche in termini che possono essere così sintetizzati: continuare a sostenere lo sviluppo delle rinnovabili per superare gli obiettivi 2020, con un approccio, però, assai più attento ai costi, alle ricadute sul sistema produttivo, nonché al graduale inserimento delle energie rinnovabili nelle dinamiche di mercato. Quest'approccio è peraltro coerente con le recenti linee guida europee per gli aiuti di Stato in materia di ambiente ed energia, che enfatizzano le esigenze di neutralità tecnologica e *cost-effectiveness*.

Attualmente già esistono meccanismi di contenimento e di governo della spesa, per la quale sono stati fissati precisi tetti, costantemente monitorati attraverso i contatori del GSE. Per il fotovoltaico, il tetto (6,7 miliardi di euro/anno) è stato raggiunto a giugno 2013, e dal successivo luglio non sono più disponibili, per questa tecnologia, incentivi tariffari. Rimangono, però, significativi incentivi impliciti su cui si riserva di tornare tra breve. Per le altre fonti, il tetto è stato fissato in 5,8 miliardi di euro/anno, di cui attualmente sono già spesi circa 5,7 miliardi di euro/anno: poiché gli impegni di spesa hanno quasi raggiunto il tetto, il Ministero intende emanare a breve un nuovo provvedimento che riutilizzi a favore del settore le risorse che si rendono via via disponibili, pur nel rispetto del tetto di 5,8 miliardi di euro/anno.

Nel decreto saranno individuate modalità selettive di allocazione delle risorse, basate sulle maggiori ricadute sul sistema produttivo attese dalle diverse tecnologie. Il Ministro conferma che il provvedimento ? sul quale vi è stato un confronto con i Ministri Galletti e Martina e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio De Vincenti, che ringrazia per la fattiva collaborazione ? sarà adottato entro la fine del mese.

Il nuovo provvedimento darà continuità di sostegno fino alla fine del 2016. Nel frattempo, si lavorerà per definire le regole per il periodo dal 2017 al 2020: tale ripartizione in due fasi è necessaria per conformarsi alle citate linee guida sugli aiuti di Stato in materia di energia e ambiente, che specificano non solo le modalità con le quali sostenere le rinnovabili, ma anche i tempi entro i quali adeguarsi. Entro il 30 giugno, come tutti i Paesi membri, l'Italia presenterà in Europa un piano di adeguamento ai nuovi *standard* europei.

Sul fotovoltaico rimangono una serie di incentivi non tariffari. La detrazione fiscale per gli impianti fotovoltaici asserviti agli edifici e l'esenzione dagli oneri di sistema, sull'energia auto-consumata per

gli stessi piccoli impianti, insieme con altre misure che si richiamano qui di seguito, costituiscono strumenti idonei a sostenere l'ulteriore diffusione della generazione distribuita da fotovoltaico a tassi, stimati dagli stessi operatori, prossimi ai +1000 MW/anno.

Il fatto che l'esenzione dagli oneri sia riconosciuta sull'energia auto consumata dei piccoli impianti si sta rivelando efficace anche per stimolare l'innovazione tecnologica, sia mediante una migliore gestione del sistema generatore-utenza, sia attraverso l'utilizzo di sistemi di accumulo.

Sotto questi profili, il recente decreto sull'efficienza energetica e le delibere dell'Autorità sugli accumuli hanno aperto nuove opportunità: ad esempio, sul fronte degli accumuli si è venuto a creare un contesto di regole certe, ragionevoli e dunque favorevoli agli investimenti in quest'ambito.

Le fonti rinnovabili, e particolarmente il fotovoltaico, godono inoltre di altre efficaci forme di sostegno, garantite dalle recenti norme in materia: una maggiore certezza regolamentare sui cosiddetti SEU (sistemi efficienti di utenza), con la norma del decreto competitività che fissa al 5 per cento la quota di oneri di sistema che deve essere pagata per l'energia prodotta dall'impianto che ne fa parte e consumata dal cliente a esso connesso e stabilisce il principio che l'eventuale rimodulazione di tale percentuale sarà applicata solo agli impianti nuovi e non agli esistenti; l'estensione del regime di scambio sul posto per impianti di potenza fino a 500 kW (prima era fino a 200 kW); la definizione di un "modello unico", valido in tutto il Paese, che i cittadini potranno impiegare per comunicare la realizzazione d'impianti fotovoltaici in scambio sul posto fino a 20 kW, da installare su edifici non vincolati e al servizio di utenze elettriche già collegate alla rete. Questa comunicazione sostituirà tutti gli adempimenti a carico dei soggetti interessati di cui siano destinatari il Comune, il distributore e il GSE. Il modello consentirà di realizzare e mettere in opera l'impianto "in due soli click". I destinatari della comunicazione non potranno richiedere documentazione aggiuntiva: il modello unico - definito con un decreto in data odierna - costituirà quindi un modo semplice e uniforme a livello nazionale per realizzare gli impianti in tempi brevissimi.

Ulteriori incentivi sono disponibili per le rinnovabili termiche e i trasporti. Per la produzione di calore da fonti rinnovabili si può accedere a una detrazione analoga a quella del fotovoltaico, ma d'importo attualmente pari al 65 per cento delle spese sostenute, entro limiti massimi di spesa stabiliti dalla legge. Per i soggetti che non possono o non intendono accedere alle detrazioni fiscali, sono disponibili specifici incentivi erogati dal GSE (il cosiddetto "Conto Termico"), sui quali sono state elaborate ipotesi di semplificazione e potenziamento già sottoposte a pubblica consultazione. Nelle prossime settimane vedrà quindi la luce anche il decreto sul nuovo conto termico.

Il principale strumento "di sistema" per la promozione dell'efficienza energetica è quello dei cosiddetti certificati bianchi. Tale meccanismo se, da un lato, ha prodotto risultati importanti, dall'altro lato ha messo in luce l'esigenza di alcuni correttivi, per garantire che le risorse messe a disposizione siano utilizzate nel modo più efficiente. Il meccanismo svolge un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli sfidanti obiettivi fissati nel Piano nazionale per l'efficienza energetica al 2020. Oggi i certificati bianchi coprono oltre il 50 per cento degli obiettivi nazionali in tema di efficienza energetica; il meccanismo grava sulle tariffe di elettricità e di gas. L'onere per il 2013 è ammontato a circa 710 milioni di euro, ripartiti per il 55 per cento sulle tariffe elettriche e per il restante 45 per cento su quelle del gas. Per il 2014, l'onere complessivo ? tenuto conto che una quota dell'obbligo di ciascun anno può essere recuperata nelle annualità successive ? è stimato dal GSE tra 500 e 870 milioni di euro. Gli investimenti in questo settore hanno stimolato un mercato di tecnologie ad alta efficienza, molte delle quali sviluppate dall'industria nazionale, per la sostituzione o l'ammodernamento di componenti e processi produttivi. Il sistema è quindi virtuoso ma richiede un'operazione di manutenzione straordinaria, su cui il Ministero sta lavorando insieme al Ministero dell'Ambiente, al GSE e all'Enea, con l'obiettivo di arrivare a un meccanismo che sia effettivamente in grado di premiare solo gli investimenti più meritevoli; lo strumento per raggiungere quest'obiettivo è la definizione di nuove Linee Guida che metteremo in consultazione nelle prossime settimane.

Sempre in tema di energia, si sofferma quindi sulla questione della piena liberalizzazione dei mercati *retail*, segnalando come, nell'ambito del disegno di legge annuale sulla concorrenza, il Governo abbia

ritenuto di accogliere la proposta dell'Antitrust, relativa al superamento del regime di maggior tutela, coerentemente alla prospettiva europea dell'Unione dell'Energia, che pone grande enfasi sulla concorrenza a livello *retail*. Ma questa scelta riflette soprattutto una convinzione: che nessuno, meglio del consumatore, sappia badare a se stesso. La scommessa del Governo è proprio questa: che, in una fase di grandi cambiamenti, nella quale il confine stesso tra produttore e consumatore di energia si fa sfumato, il consumatore attivo di energia possa essere un vero e proprio *game changer*.

Naturalmente, già oggi i consumatori possono scegliere il proprio fornitore, come fa un numero crescente di famiglie e imprese. In questo contesto, la piena liberalizzazione del mercato *retail* favorirà la mobilità della domanda, l'evoluzione degli operatori da venditori di *commodity* a fornitori di un servizio complesso e l'emergere di offerte alternative accompagnate da strumenti che ne consentano la più agevole comparazione.

Si sofferma poi su un aspetto di metodo che non può essere considerato un dettaglio: il fatto che la disciplina della maggior tutela sia "transitoria", come la stessa legge la qualifica. Eppure, sebbene il mercato sia formalmente aperto dal 2003 per il gas e dal 2007 per l'energia elettrica, l'approvvigionamento pubblico è ancora di fatto dominante; occorre che ciò che è "transitorio", alla fine abbia termine, non dall'oggi al domani, naturalmente, ma in un tempo ragionevole. Al riguardo, ritiene che i prossimi tre anni siano un tempo ragionevole per fare tutto quello che è necessario per dare al mercato una configurazione pienamente concorrenziale.

In merito all'industria siderurgica nazionale, si limita a tratteggiare una sintetica analisi della situazione attuale e degli scenari di medio termine, ritenendo innanzitutto doveroso accennare alle azioni messe in campo per fronteggiare i casi più acuti di crisi aziendali del settore che sono seguiti con attenzione anche da questa Commissione.

Dal 2006 ad oggi la produzione di acciaio nel nostro Paese si è ridotta di 7 milioni di tonnellate (-25 per cento) e il consumo interno di acciaio si è contratto di circa 11 milioni di tonnellate (-31 per cento): ciò ha fatto emergere una sovracapacità produttiva teorica di circa 15 milioni di tonnellate. Tale eccesso di capacità riguarda soprattutto i prodotti lunghi che hanno registrato il calo maggiore dei consumi interni (-36 per cento), con una riduzione dell'*export* dell'8 per cento e dell'*import* del 21 per cento; la redditività della gestione industriale si è ridotta di circa l'80 per cento rispetto al periodo pre-crisi; l'occupazione ha subito un calo di 3.500 unità, cioè solo del 9 per cento, grazie alla rete di protezione degli ammortizzatori sociali. Ciononostante, la siderurgia italiana continua ad occupare il secondo posto in Europa, dopo la Germania, e l'undicesimo posto a livello mondiale. Tuttavia, tale risultato va letto in un contesto in cui l'Europa è ormai totalmente sopravanzata dalle economie asiatiche in termini di quantità prodotte. L'acciaio è una delle materie prime utilizzate dai principali comparti del *made in Italy*: la meccanica strumentale, l'*automotive*, i prodotti in metallo, gli elettrodomestici e la cantieristica navale. Si deve tuttavia tenere conto che la matrice manifatturiera sarà influenzata dall'affermarsi del digitale nei sistemi produttivi che spingerà verso un sistema di produzione diffuso, delocalizzato e immateriale. Questo pone all'industria siderurgica la sfida di una maggiore flessibilità e capacità di adattamento anche rispetto ai nuovi prodotti e nuovi processi di produzione.

In ordine al processo produttivo, questo settore sta vivendo una fase di crescente cambiamento, che consiste, da un lato, nell'introduzione di nuove tecnologie e modalità produttive nelle varie fasi del ciclo complessivo, dall'altro, nella riorganizzazione di tali fasi in forme più integrate e razionali. La sfida non si gioca solo su fattori endogeni all'industria, ma anche su fattori esogeni; come già detto, il Governo è fermamente impegnato ad attuare una politica energetica che permetta di ridurre il gap di costo con gli altri paesi industrializzati.

Dal lato della politica industriale, il Governo intende ricorrere a tutte le leve di intervento indicate dalla Commissione europea nel "*Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile*". Nella definizione dei piani operativi dei Fondi strutturali per il periodo 2014 - 2020, un obiettivo del Governo sarà il potenziamento della cooperazione nei campi della ricerca pubblica e privata, prevedendo in particolare una maggiore partecipazione dei centri di ricerca nazionali nelle attività di

sperimentazione e di ricerca che le imprese non sono in grado di portare avanti autonomamente; si intende inoltre rafforzare la partecipazione delle industrie del settore ai bandi di gara europei focalizzati sulla ricerca. Recenti misure "orizzontali", come il credito d'imposta per R&S e il *patent box*, vanno esattamente in questa direzione.

Quanto alle crisi che hanno interessato, per ragioni diverse, le principali aziende siderurgiche del Paese con ciclo di lavorazione a caldo, si sofferma sulle vicende della Lucchini e dell'Ilva di Taranto, entrambe in amministrazione straordinaria. La Lucchini versa nella fase conclusiva della procedura: lo stabilimento della Ferriera di Servola di Trieste è stato ceduto al gruppo Arvedi che ha avviato gli investimenti previsti sia sul versante del risanamento ambientale che della reindustrializzazione, con la completa salvaguardia della forza lavoro della ex Lucchini. Pur nei limiti e con le cautele di una nuova fase industriale appena iniziata, esprime soddisfazione e ottimismo al riguardo. Per quanto concerne lo stabilimento di Piombino, in questi giorni, in collaborazione col Ministero dell'Ambiente, la Regione Toscana e le Istituzioni locali, si stanno definendo con la Cevital le condizioni dell'articolato piano di risanamento ambientale e di rilancio produttivo, che prevede il riassorbimento della forza lavoro della ex Lucchini.

Riferisce infine sulla situazione, non meno importante, dell'ILVA di Taranto, con particolare riferimento alla fase successiva all'apertura della Amministrazione straordinaria, avvenuta il 21 gennaio 2015, a partire dalla quale si è definito un quadro giuridico più netto e consolidato delle facoltà operative e finanziarie per la gestione aziendale dello stabilimento ILVA, quadro giuridico peraltro arricchito dal prezioso lavoro che ha svolto il Parlamento, ed in particolare il Senato.

Per l'attuazione del Piano Ambientale del sito dell'Ilva di Taranto, la gestione commissariale, in linea con la più recente normativa, ha inoltrato, in data 15 marzo, istanza al GIP di Milano chiedendo che le somme sequestrate nell'ambito del procedimento penale siano destinate, in luogo dell'aumento di capitale, alla sottoscrizione di obbligazioni emesse da ILVA in amministrazione straordinaria. Il GIP ha emesso l'autorizzazione l'11 maggio scorso. Pertanto si procederà a breve all'emissione delle obbligazioni. Le somme rinvenienti, stimate in circa 1,2 miliardi di euro, saranno versate in un patrimonio separato per l'attuazione del piano di risanamento ambientale.

Sono state inoltre avviate le attività necessarie a porre in essere l'operazione di finanziamento prevista dal decreto legge n. 1 del 2015, per un ammontare complessivo fino a 400 milioni di euro, assistiti dalla garanzia dello Stato. Lo scorso 24 marzo, l'organo commissariale ha formalizzato la richiesta di tale garanzia al Ministero dell'economia e delle finanze. In tale istanza si è dato atto della destinazione degli investimenti rispetto al conseguimento del risultato del risanamento ambientale in linea con quanto previsto dalla normativa europea e nazionale di riferimento e, prioritariamente, con le prescrizioni espresse dalla Commissione Europea nel quadro della procedura d'infrazione ambientale.

La gestione delle somme rinvenienti dall'operazione di finanziamento sarà contabilizzata dalla Società attraverso la tenuta di una contabilità separata, che consentirà di fornire un'analitica rendicontazione dei relativi impieghi. Contestualmente è stata avviata una procedura di sollecitazione del mercato volta a selezionare primari istituti finanziari disponibili a strutturare la prospettata operazione di finanziamento.

Il 30 aprile scorso, il Ministero dell'economia ha accordato ad Ilva la garanzia dello Stato per un valore di 400 milioni di euro, come richiesto. Grazie alle manifestazioni di interesse a partecipare all'operazione da parte di più istituti finanziatori, si concluderà l'iter di ottenimento del finanziamento che porterà, in varie *tranches*, ulteriori risorse per garantire il risanamento ambientale.

Sottolinea come ILVA rappresenti un *unicum* in Europa: il più grande stabilimento di produzione di acciaio a ciclo integrato, con un fatturato annuo pre-crisi di oltre 6 miliardi di euro. Oggi si stanno ricostruendo, con pazienza e determinazione, le condizioni che consentono a ILVA di operare, con il necessario tempo.

In particolare, si sta agendo in più direzioni: l'istituzione di una riserva di 35 milioni di euro del Fondo centrale di garanzia per sostenere l'accesso al credito delle piccole e medie imprese fornitrici di beni o servizi connessi al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività di società

che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, come nel caso di ILVA; sono stati riavviati rapporti con oltre 50 fornitori investendo complessivamente circa 40 milioni di euro per ritornare rapidamente a una condizione operativa adeguata alla dimensione del complesso aziendale; sono in corso di pianificazione le attività di riavvio dell'altoforno 1 (AFO 1) e di rifacimento dell'altoforno 5 (AFO 5), spenti a seguito delle prescrizioni AIA, come dei laminatoi e di altri cantieri produttivi che coinvolgeranno oltre un centinaio di fornitori e determineranno investimenti per circa 400 milioni di euro nei prossimi mesi; sono in fase di riavvio tutti i cantieri e in particolare proprio quelli volti ad assicurare la messa in sicurezza operativa degli impianti oggetto dell'AIA che dovranno consentire a Ilva di raggiungere, entro il 31 luglio prossimo, la quota dell'80 per cento del numero di prescrizioni in scadenza a quella data; nell'ambito dei rapporti con i principali fornitori, l'ammissione della Società alla procedura di amministrazione straordinaria ha consentito di superare alcune problematiche relative ai pagamenti dei fornitori mediante rinegoiazioni e piani di rientro in linea con condizioni precedenti l'amministrazione straordinaria.

Il Governo, attraverso la piena collaborazione dei vari Dicasteri coinvolti, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio, sta provvedendo a interloquire con la Commissione europea in merito al rispetto delle norme europee in materia di ambiente e concorrenza.

Informa, da ultimo, che è stato firmato e registrato in data odierna il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alle condizioni della garanzia per gli investitori nella società di *Turnaround*, che sarà successivamente comunicato ai competenti organi dell'Unione europea. Al riguardo sottolinea che il Governo considera la società di *Turnaround* un valido strumento, auspicando che tra i primi interventi vi siano quelli a favore dell'Ilva, che peraltro non esauriranno i suoi obiettivi. Ringrazia infine il Presidente e i Senatori per l'attenzione e si dichiara a disposizione per fornire ulteriori elementi e rispondere ai loro quesiti.

Seguono gli interventi dei senatori, per porre domande e richieste di chiarimento.

Il senatore [GIROTTI](#) (M5S), rifacendosi alla delibera dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico n. 674 del 2014, rileva che le misure adottate dall'Esecutivo per ridurre il costo dell'energia a favore dei clienti finali non hanno portato al risultato del 10 per cento, ma a una riduzione molto meno significativa, stimata al 3 per cento. Inoltre, prevede un aumento del costo complessivo della bolletta a causa dell'incremento degli oneri legati alla costruzione del deposito nazionale di scorie nucleari, al costo del ritiro dei certificati verdi per l'anno 2016, all'accordo con la Serbia per l'importazione di energia rinnovabile da quel paese e al *bonus* sociale della riforma delle tariffe di rete e delle componenti tariffarie.

Ritiene che l'espressione "spirito di equità", utilizzata dal Ministro, andrebbe usata non solo per valutare i costi legati agli incentivi alle fonti rinnovabili, ma anche per considerare i costi ambientali e sanitari legati alla produzione di energia elettrica da fonti fossili.

Il Governo dovrebbe, a suo giudizio, trasmettere i benefici derivanti dalla riduzione del PUN sul costo effettivo del prezzo dell'energia, consentire la partecipazione degli impianti FER al mercato dei servizi per il dispacciamento e promuovere l'autoconsumo di energia attraverso la diffusione dei sistemi efficienti di utenza (SEU) e dei sistemi di distribuzione chiusi (SDC), oggi fortemente ostacolati.

Infine, sottolinea il paradosso per cui attualmente i nuovi edifici che hanno l'obbligo di installare impianti per produrre energia rinnovabile non possano autoconsumare l'energia che producono avendo l'obbligo di immetterla in rete; conclude sollecitando il Ministro a confrontarsi con il Gruppo M5S su dati e proposte.

Il senatore [PETROCELLI](#) (M5S) osserva criticamente che non siano stati affrontati temi importanti per la politica energetica del Paese, come quelli relativi a gas, petrolio, *shale gas*, *shale oil* e mix energetico, ritenendo che il Governo tema il confronto su argomenti sensibili per molti territori, già

toccati dalle norme contenute nel provvedimento cosiddetto sblocca-Italia.

Ricorda la precedente audizione del Ministro in occasione delle comunicazioni sulle politiche del suo Dicastero, con particolare riferimento agli investimenti privati disponibili per la produzione di idrocarburi, al TAP, al South Stream e alla diversificazione delle fonti, e fa notare che nell'intervento appena svolto ci si è invece limitati alle sole fonti energetiche rinnovabili. Chiede quindi chiarimenti in merito alla politica del Governo nel settore delle concessioni per ricerca e coltivazione di idrocarburi, soprattutto con riferimento a un possibile aumento delle royalties, così da portarle in linea, se non con quelle norvegesi, almeno con quelle medie europee.

Il senatore [Luigi MARINO](#) (AP (NCD-UDC)), richiamando alcuni contenuti della discussione nell'Assemblea del Senato in sede di conversione in legge dell'ultimo decreto Ilva, chiede provocatoriamente al Ministro se consideri ancora utile - cosa di cui egli si dichiara convinto -, a fronte della forte concorrenza asiatica, investire tante risorse nel recupero della realtà industriale di Taranto e, più in generale, nel sostegno alla siderurgia in Italia.

Il senatore [TOMASELLI](#) (PD), a differenza del collega Petrocelli, giudica esaustivo l'intervento del Ministro, che ringrazia. Ritiene che affrontare il tema degli incentivi alle rinnovabili, che a causa della loro modulazione hanno portato a un aggravio economico per tutti gli utenti, sia un atto di responsabilità nei confronti dei cittadini e delle aziende del Paese e che sarebbe opportuno, come già fatto nel decreto cosiddetto competitività, cercare altri meccanismi a supporto del settore.

Chiede informazioni in merito ai lavori per la realizzazione del deposito unico nazionale, i cui costi si riverberano sugli oneri di sistema della bolletta elettrica, e all'attività della Sogin.

Quanto all'ILVA, nell'esprimere soddisfazione per i dati forniti dal Ministro, valuta con qualche preoccupazione il funzionamento del fondo di garanzia e i ricorsi, che ritiene tuttavia strumentali, per eventuale violazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato. Sollecita un approfondimento sull'operazione di finanziamento di 400 milioni, assistiti dalla garanzia dello Stato, e sulle somme (1,2 miliardi di euro) sequestrate alla famiglia Riva e chiede se ci siano investitori internazionali che abbiano mostrato interesse a investire nella società.

Il senatore [SCALIA](#) (PD), nell'apprezzare la relazione del Ministro e il nuovo approccio agli incentivi alle fonti rinnovabili, evidenzia il tema degli impianti a bioliquidi e chiede informazioni in merito al decreto che dovrebbe essere emanato in materia dal Ministero per lo sviluppo economico.

La senatrice [EISSORE](#) (PD) ringrazia il Ministro per la sua partecipazione e si augura che in una futura occasione si possano affrontare anche altri temi di competenza della Commissione industria. Quanto al mercato elettrico, e all'obiettivo di abolire il regime di maggior tutela di cui al disegno di legge del Governo in materia di concorrenza, sottolinea come secondo i dati in possesso della Commissione, tale regime si riveli più conveniente rispetto al mercato libero, invitando pertanto a una valutazione prudentiale dell'iniziativa, poiché i cittadini non dispongono ancora degli strumenti per poter fare una scelta pienamente consapevole. Ricorda l'obiettivo dell'ENEL di sostituire tutti i contatori, così da permettere un'analisi precisa e dettagliata dei consumi, entro il 2016 ed evidenzia l'opportunità che una simile iniziativa venga adottata anche nel settore del gas. Sottolinea poi che anche in futuro sarà comunque indispensabile prevedere una tutela per le fasce economicamente più deboli.

Conclude ricordando la riforma della *class action*, che viene spostata dal codice del consumo al codice di procedura civile, volta a potenziare uno strumento a disposizione dei consumatori, nonché il disegno di legge sui reati ambientali per evidenziare l'opportunità che gli incentivi alle fonti di produzione di energia vengano concessi sulla base di stringenti criteri legati all'efficienza energetica e alla tutela dell'ambiente.

Il senatore [CONSIGLIO](#) (*LN-Aut*) sollecita un giudizio sulla scarsa stabilità nel tempo delle politiche energetiche italiane, che tanto mette in difficoltà gli investitori, e informazioni in merito alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico in caso di peggioramento dei rapporti tra Russia e Ucraina.

Infine, chiede un giudizio sul mercato unico dell'energia e sulle politiche necessarie perché l'Italia possa contendere ai Paesi orientali la *leadership* nel settore della tecnologia applicata alle fonti rinnovabili, nonché i dati sui risultati raggiunti in termini di riduzione di emissioni di anidride carbonica.

La senatrice [LANZILLOTTA](#) (*PD*), nel ringraziare il Ministro per la sua esposizione, interviene per introdurre tematiche in essa non specificamente trattate. Il Governo ha presentato presso l'altro ramo del Parlamento il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza, che ella giudica poco incisivo e che si rammarica non sia stato presentato al Senato in prima lettura; al riguardo, chiede se il Governo ritenga ancora che la tutela e la promozione della concorrenza costituiscano un'importante leva per la crescita economica ovvero se consideri che in periodi di crisi occorra valorizzare politiche di protezione. Rileva inoltre la mancanza di interventi nei servizi pubblici locali, che - a suo giudizio - vanno considerati come un settore industriale per la loro rilevanza economica e per il loro impatto in termini di occupazione; dopo aver ricordato la mancata approvazione di proposte di liberalizzazione del settore, presentate nel corso dell'esame della legge di stabilità per il 2015, registra criticamente gli interventi volti a prorogare le concessioni in essere e le norme in materia, previste dal disegno di legge per la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, n. 1577, approvato dal Senato.

Il presidente [MUCCHETTI](#) (*PD*) ringrazia il Ministro e chiede alcune integrazioni alle informazioni e ai dati già forniti; in particolare, riferendosi all'impatto delle misure del cosiddetto "taglia-bollette" quantificato in una riduzione pari a 2,7 miliardi di euro nel 2015, chiede quali valutazioni vi siano per gli anni successivi, con particolare riferimento a eventuali componenti *una tantum*.

Dopo aver ricordato che, il costo del ritiro dei certificati verdi farà registrare nel 2016 un picco, che sarà addebitato ai consumatori, valutabile in circa un miliardo, chiede ragione della mancata attuazione della disposizione in materia di cartolarizzazione degli incentivi alle rinnovabili, introdotta in sede di conversione in legge del decreto legge sulla competitività, n. 91 del 2014, una omissione che egli giudica molto criticamente. Chiede quindi informazioni di maggior dettaglio in tema di disciplina degli *interconnector* virtuali e reali, di misure per i consumatori energivori e di concessioni idroelettriche. Quanto ai cosiddetti certificati bianchi, considera sorprendente l'assenza di un dato certo per il 2014, mentre giudica di grande importanza la definizione da parte del Governo di apposite linee guida che si augura possano scongiurare il rischio di replicare alcuni errori a suo giudizio commessi in tema di rinnovabili. Al riguardo, egli riterrebbe utile che sia possibile conoscere l'ammontare dell'investimento industriale cui si rapporta l'incentivo e che sia possibile discernere la parte di investimento che conduce a un effettivo risparmio energetico da quella riconducibile all'ordinario ammodernamento tecnologico.

Sarebbe inoltre di grande interesse conoscere i progetti che l'Italia ha segnalato ai fini del finanziamento nell'ambito del cosiddetto piano Juncker: poiché uno degli obiettivi di quel piano è proprio il risparmio energetico, occorre a suo giudizio evitare il duplicarsi di misure di sostegno. In merito al reimpiego degli incentivi alle fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, chiede se le risorse che si renderanno disponibili saranno reinvestite con la medesima destinazione o se non sia possibile un loro utilizzo per ridurre la bolletta elettrica.

Quanto al regime di maggior tutela, una valutazione sulla sua operatività richiede, a suo avviso, la disponibilità di dati che consentano di raffrontare - a partire dal 2007 - i prezzi al consumo realmente praticati in regime di mercato rispetto a quelli garantiti dall'Acquirente unico.

Passando al tema della siderurgia, chiede se il gruppo Cevital si sia impegnato all'acquisizione di

entrambi i forni presenti a Piombino o se abbia manifestato l'interesse ad acquisirne uno solo, cui affiancare l'acquisto di altri impianti in Italia; chiede di sapere se siano stati presentati progetti nell'ambito del piano Juncker che riguardino l'Ilva di Taranto e, infine, quale tipo di assunzione di rischio sia prevista per la società di *turnaround* che sarà costituita in attuazione del decreto legge n. 3 del 2015.

La senatrice [PELINO](#) (*FI-PdL XVII*), nel ritenere insufficienti le misure ordinarie finora adottate, domanda se il Ministero dello sviluppo economico abbia intenzione di varare delle misure straordinarie per il sostegno alle piccole e medie imprese in crisi.

Infine, chiede un previsione a breve-medio termine sul futuro delle rinnovabili nel nostro Paese a fronte della riduzione degli incentivi ad esse destinati.

Il ministro dello sviluppo economico, Federica GUIDI, nel riservarsi di rispondere ad alcune domande per iscritto o in una eventuale altra seduta, evidenzia che i dati del Ministero sulla riduzione delle bollette non possono essere paragonati con quelli dell'AEEGSI, in quanto questi ultimi si riferiscono a un periodo più breve. Si dichiara comunque disponibile a un confronto con le varie forze politiche su eventuali proposte in materia e ribadisce che il Governo si sta adoperando affinché gli effetti di misure *una tantum* possano essere confermati anche per il 2016.

Riprende poi i dati relativi ai risparmi in bolletta conseguenti alle iniziative adottate dal Governo, di cui hanno beneficiato soprattutto le piccole e medie imprese per 1,6 miliardi circa e che hanno segnato un'inversione di tendenza sull'incidenza delle componenti parafiscali, e assicura che valuterà le indicazioni del senatore Girotto in merito al prezzo unico nazionale e ai sistemi efficienti di utenza.

Quanto ai rilievi del senatore Petrocelli, esclude che ci siano riserve di *shale gas* in Italia e conferma l'importanza della diversificazione delle rotte e delle fonti di approvvigionamento. Valuta in 15 miliardi gli investimenti privati che potranno essere destinati alla ricerca di fonti fossili nazionali e ricorda il protocollo di intesa con la Basilicata e la conseguente, positiva ricaduta sulla collettività delle *royalties* pagate dalle compagnie petrolifere.

Conferma l'attenzione del Ministero per le varie infrastrutture in campo energetico, non ultimo il gasdotto TAP, considerato strategico per l'Italia, che potrebbe così svolgere il ruolo di *hub* del gas nel Mediterraneo, e per l'Europa nel suo complesso.

A una domanda del senatore [TOMASELLI](#) (*PD*), il ministro GUIDI risponde che, dopo la deliberazione da parte del Consiglio dei ministri, il decreto di autorizzazione unica del TAP è in fase di definizione e verrà varato nei prossimi giorni.

Quanto all'ILVA, ricorda che l'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa e che sostenere la siderurgia significa promuovere la ricerca e sostenere l'occupazione, diretta e indiretta. Relativamente al fondo centrale di garanzia, conferma che le procedure per l'accesso al credito a favore delle piccole e medie imprese non sono così veloci, tuttavia evidenzia il tentativo di individuare un percorso facilitato e l'imminente disponibilità di ingenti risorse per il settore nel suo complesso. Conferma poi che ci sono contatti con investitori esteri, ma che a breve non è previsto il loro ingresso nella società.

Informa che il Ministero, come soggetto vigilante, sta seguendo l'attività di Sogin, anche con riferimento alla realizzazione del deposito unico nazionale nel rispetto dei tempi indicati dal piano industriale, sottolineando che la sua realizzazione comporterà consistenti compensazioni per i territori che lo ospiteranno.

Quanto agli impianti a bioliquidi informa che ci sono ancora aspetti tecnici da approfondire e che comunque verranno tenute in debita considerazione le ricadute sulla filiera italiana di approvvigionamento.

In merito all'abolizione del mercato di maggior tutela, ritiene che il termine di tre anni che il Governo si è dato sarà sufficiente per risolvere le problematiche connesse. Nel ricordare che l'obiettivo è quello di favorire i consumatori, condivide l'esigenza di mantenere una forma di tutela per le fasce

economicamente più deboli.

Infine, nel considerare indispensabile che in campo energetico ci sia certezza normativa, conferma l'intento di seguire un approccio coerente con le linee guida europee per gli aiuti di Stato in materia di ambiente ed energia.

Il presidente [MUCCHETTI](#) ringrazia il ministro Guidi per il contributo fornito e, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta. Comunica, infine, che la documentazione consegnata sarà pubblicata nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [MUCCHETTI](#) comunica che, in data 13 gennaio 2015, è stato assegnato alla Commissione politiche dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'Atto n. 440 «Affare assegnato sull'attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse agli aspetti istituzionali della strategia commerciale dell'Unione europea». Poiché i temi che saranno affrontati nello svolgimento di detto affare presenteranno profili attinenti alle competenze della 10ª Commissione, riterrebbe opportuno che la Commissione fosse coinvolta nell'esame dell'Atto in questione. A questo riguardo, propone di chiedere al Presidente del Senato, di assegnare l'atto n. 440 alla Commissione industria in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento.

La Commissione conviene.

Segnala quindi che, presso le Commissioni VI e X della Camera dei deputati, è stato avviato l'esame del disegno di legge di iniziativa governativa "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (Atto Camera n. 3012) e dei disegni di legge ad esso congiunti. Propone quindi che disegni di legge nn. 147 e connessi, nonché i disegni di legge nn. 1597 e 1501, di materia attinente, siano tolti dall'ordine del giorno della Commissione, a partire dalla prossima settimana.

Propone infine che l'ordine del giorno della Commissione sia integrato - a partire dalla prossima settimana - con l'esame congiunto, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1880 ("Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo") e connessi per l'espressione del parere alla Commissione lavori pubblici e comunicazioni.

La Commissione conviene con le proposte del Presidente.

SULLA PUBBLICAZIONE DI UN DOCUMENTO

Il [PRESIDENTE](#) avverte infine che nella giornata di ieri è stato trasmesso alla Commissione un documento da parte dell'Acquirente unico, quale integrazione e aggiornamento della memoria già depositata in occasione dell'audizione del 25 giugno 2013, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese. Tale documento sarà reso disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.4.2.4. 14[^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.4.1. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 124 (pom.) del 20/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2015
124ª Seduta

Presidenza del Presidente
[CHITI](#)

La seduta inizia alle ore 13,15.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *Loredana DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio - e petizioni nn. 443, 545, 670, 1125 e 1282 ad essi attinenti*

(Parere alla 8a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazione e condizioni)

La relatrice **CARDINALI** (PD) introduce i disegni di legge in titolo, spiegando che essi concernono l'emittenza radiotelevisiva, la riforma della RAI ? Radiotelevisione italiana S.p.A. e il servizio pubblico radiotelevisivo e, più in particolare, novellano ovvero modificano implicitamente le disposizioni vigenti contenute negli articoli 45-49 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (decreto legislativo n. 177 del 2005).

Nel rilevare che l'8ª Commissione (Lavori pubblici, comunicazioni), in sede referente, nella seduta del 6 maggio 2015, ha adottato quale testo base il disegno di legge n. 1880, la relatrice passa a illustrare i principali articoli di tale testo.

Successivamente, richiama l'attenzione dei membri della Commissione sulla circostanza per cui il sistema radiotelevisivo attraversa una forte evoluzione dovuta in primo luogo al processo di convergenza tecnologica definito, nel libro verde della Commissione europea "Prepararsi a un mondo audiovisivo della piena convergenza: crescita, creazione e valori" (COM(2013) 231, del 24 aprile 2013) come la fusione progressiva tra i servizi tradizionali di emittenza radiotelevisiva e Internet, da cui emergono molteplici possibilità di fruizione, che vanno dai televisori a cui è aggiunta la connettività a internet, ai *set-top box* che offrono contenuti audiovisivi *over-the-top*, per arrivare ai servizi di media audiovisivi forniti da computer, fissi e portatili, tablet e altri dispositivi mobili.

Peraltro, secondo il protocollo n. 29 allegato ai Trattati europei, sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri, «il sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri è direttamente collegato alle esigenze democratiche, sociali e culturali di ogni società, nonché all'esigenza di preservare il pluralismo dei mezzi di comunicazione», mentre l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, afferma che la libertà e il pluralismo dei media devono essere rispettati in quanto elementi fondamentali della visione comune di un'Europa democratica.

Al termine della sua esposizione, dà conto di una bozza di parere non ostativo con osservazioni.

In particolare, in riferimento all'articolo 3 del disegno di legge, che inserisce l'articolo 49-ter nel Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, osserva che la RAI si pone nell'ordinamento italiano alla stregua di un organismo di diritto pubblico, ai sensi dell'articolo 3, comma 26, del decreto legislativo n. 163 del 2006 (codice degli appalti), nozione di diretta derivazione comunitaria (Cassazione Sezioni Unite, sentenza 22 dicembre 2009, n. 27092) e che è pertanto obbligata ad applicare le disposizioni previste nel codice degli appalti pubblici.

Le previsioni del citato articolo 49-ter, al comma 1, appaiono peraltro sostanzialmente riproduttive di quanto già previsto dall'articolo 19, comma 1, lettera b), del codice degli appalti, secondo cui esso non si applica ai contratti pubblici aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o coproduzione di programmi destinati alla trasmissione da parte di emittenti radiotelevisive e appalti concernenti il tempo di trasmissione.

Allo stesso modo appare sostanzialmente riproduttivo di quanto previsto dal citato codice il comma 2 dell'articolo 49-ter, sull'esclusione dei contratti di lavori, servizi e forniture inferiori alle soglie comunitarie. Peraltro, secondo l'articolo 27 del codice degli appalti, l'affidamento dei contratti esclusi deve comunque avvenire nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e l'affidamento deve essere preceduto da invito ad almeno cinque concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto.

Pertanto, ad avviso del relatore, la Commissione di merito dovrebbe valutare l'opportunità di espungere dall'articolo 3 del disegno di legge in titolo l'inserimento nel Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici di un articolo 49-ter, relativo ai contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa.

Con riferimento all'articolo 4, che conferisce delega al Governo per la disciplina del finanziamento pubblico della Rai, la Commissione di merito dovrebbe tener conto di quanto prescritto dal protocollo n. 29 allegato ai Trattati europei, secondo cui «le disposizioni dei trattati non pregiudicano la competenza degli Stati membri a provvedere al finanziamento del servizio pubblico di radiodiffusione, nella misura in cui tale finanziamento sia accordato agli organismi di radiodiffusione ai fini

dell'adempimento della missione di servizio pubblico conferita, definita e organizzata da ciascuno Stato membro e nella misura in cui tale finanziamento non perturbi le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune, tenendo conto nel contempo dell'adempimento della missione di servizio pubblico».

Tale disposizione, in effetti, è una specificazione, limitatamente al servizio pubblico di radiodiffusione, qualificato come servizio di interesse economico generale, di quanto previsto dall'articolo 106, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione, secondo cui le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale sono sottoposte alle norme dei Trattati, e in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, della specifica missione loro affidata. Lo sviluppo degli scambi non deve essere compromesso in misura contraria agli interessi dell'Unione.

Conseguentemente, la Commissione di merito dovrebbe disaminare l'opportunità di inserire nell'oggetto della delega di cui all'articolo 4 del disegno di legge in titolo anche una lettera aggiuntiva con cui, tra i principi e criteri direttivi, sia indicata anche la: "finalizzazione del finanziamento, all'adempimento della missione di servizio pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nella misura in cui tale finanziamento non perturbi le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune".

Inoltre, in considerazione del fatto che, in riferimento al sistema radiotelevisivo italiano, vi sono state numerose prese di posizione delle Istituzioni europee, la Commissione di merito dovrebbe valutare l'opportunità di inserire nell'oggetto della delega di cui all'articolo 4 anche il richiamo agli orientamenti già assunti dalle Istituzioni europee. Ciò con particolare riferimento al canone di abbonamento RAI (Provvedimento della Commissione C(2005)1164, del 20 aprile 2005, sull'aiuto di Stato n. E 9/2005 (ex C 62/1999), alla sua inerenza al servizio pubblico di radiodiffusione, che nel sistema giuridico italiano è stato definito come un servizio di interesse economico generale (Decisione della Commissione europea del 15 ottobre 2003, aiuto n. C 62/99), e alle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva (Comunicazione della Commissione 2009/C 257/01, pubblicata il 27 ottobre 2009).

Più in particolare, secondo la decisione del 20 aprile 2005, il finanziamento della RAI tramite il canone di abbonamento è stato qualificato come aiuto di stato "esistente" compatibile con il mercato interno. Esso è stato e continua ad essere qualificato quale onere fiscale destinato a finanziare il servizio pubblico di radiodiffusione. Inoltre, secondo il punto 62) della decisione, il rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 18 e all'articolo 19 della legge n. 112 del 2004 (ora, articoli 47 e 48 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) garantiranno la trasparenza della contabilità della RAI e il mantenimento del finanziamento pubblico entro il costo netto del servizio pubblico. Tali disposizioni impediranno la sovra-compensazione del costo netto supplementare del servizio pubblico affidato alla RAI. Qualsiasi compensazione oltre tali limiti, infatti, violerebbe la presente decisione e, conformemente alla comunicazione, sarebbe incompatibile con il mercato comune. Inoltre dette disposizioni escludono il rischio di indebite distorsioni di concorrenza sui mercati commerciali nei quali è attivo il gruppo RAI.

Ancora più in dettaglio, secondo la Comunicazione 2009/C 257/01, gli obblighi di servizio pubblico possono giustificare una compensazione se danno luogo a costi supplementari che di norma l'emittente non avrebbe dovuto sostenere. La Commissione non ha obiezioni di principio riguardo alla scelta di un sistema di finanziamento duplice (fondi statali e introiti privati) piuttosto che del sistema di finanziamento unico (solo fondi statali).

In effetti, per soddisfare il criterio di proporzionalità del finanziamento statale connesso all'assolvimento delle funzioni di servizio pubblico, come regola generale, è necessario che l'entità della compensazione pubblica non superi i costi netti del mandato di servizio pubblico, prendendo in considerazione anche altri introiti diretti o indiretti derivanti da tale mandato.

Le emittenti di servizio pubblico possono trattenere ogni anno un eccesso di compensazione al di sopra dei costi netti del servizio pubblico (come «riserve per il servizio pubblico»), nella misura in cui ciò

sia necessario per assicurare il finanziamento dei loro obblighi di servizio pubblico. L'eccesso di compensazione al di sopra di tale limite dovrebbe essere recuperato senza indugio.

Pertanto, continua la relatrice, ove il nuovo sistema di finanziamento della delega di cui all'articolo 4 fosse concepito sulla falsariga del sistema attualmente vigente non vi sarebbero profili di compatibilità comunitaria. Viceversa, ove esso fosse costruito in difformità occorrerebbe invece provvedere alla notifica di un "nuovo" aiuto, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'UE.

Avuto riguardo all'articolo 5 del disegno di legge, e in particolare alla definizione dei compiti del servizio pubblico, sarebbe opportuno prevedere che la delega sia esercitata in coerenza con la Comunicazione della Commissione relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva (2009/C 257/01), pubblicata il 27 ottobre 2009.

In base a tale Comunicazione, "è necessario che vi sia una definizione ufficiale del mandato di servizio pubblico" (punto 43). Si ritiene di norma che sia legittima una definizione qualitativa che imponga a una determinata emittente l'obbligo di fornire un'ampia gamma di programmazione e di offrire trasmissioni equilibrate e variate. In genere, una simile definizione è considerata consona all'obiettivo di soddisfare le esigenze democratiche, culturali e sociali di una particolare società e di garantire il pluralismo, inclusa la diversità culturale e linguistica. La definizione del mandato di servizio pubblico deve riflettere anche lo sviluppo e la diversificazione delle attività nell'era digitale e deve includere servizi audiovisivi su tutte le piattaforme di distribuzione (punto 47).

Per quanto riguarda la definizione del servizio pubblico nel settore radiotelevisivo, per la relatrice si avrebbe un errore evidente nella definizione del mandato di servizio pubblico se vi si includessero attività delle quali non si possa ragionevolmente ritenere che soddisfino le «esigenze democratiche, sociali e culturali di ogni società». È quanto avverrebbe di norma nel caso, per esempio, della pubblicità, del commercio elettronico, della televendita, dell'utilizzo di numeri telefonici speciali in giochi a premi, delle sponsorizzazioni e delle attività promozionali. Un altro errore evidente potrebbe aversi quando l'aiuto di Stato sia utilizzato per finanziare attività che non apportano valore aggiunto in termini di soddisfacimento delle esigenze sociali, democratiche e culturali della società (punto 48).

A tale riguardo, infine, rammenta che il mandato di servizio pubblico indica i servizi offerti al pubblico nell'interesse generale. La questione della definizione del mandato di servizio pubblico non deve essere confusa con quella del meccanismo di finanziamento scelto per prestare tali servizi. Quindi, sebbene le emittenti di servizio pubblico possano svolgere attività commerciali, come la vendita di spazi pubblicitari, per procurarsi proventi, tali attività non possono essere considerate come facenti parte del mandato di servizio pubblico (punto 49).

Il [PRESIDENTE](#), nel congratularsi con la relatrice per l'esaustiva illustrazione, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore [CARRARO](#) (*FI-PdL XVII*) rimprovera alla relatrice di aver elaborato un dispositivo, della bozza di parere, non conseguente alle precise ed apprezzabili considerazioni svolte nella premessa. Infatti, le numerose e puntuali incongruenze rilevate dovrebbero condurre, coerentemente, all'espressione di un parere, per la Commissione di merito, almeno condizionato alla rimozione dei passaggi normativi suscettibili di essere incompatibili con il diritto europeo.

Il senatore [AIROLA](#) (*M5S*) rammenta, che ieri, proprio con riferimento ai disegni di legge in titolo, presso l'8ª Commissione, è stata audita la vicepresidente dell'EBU (European Broadcasting Union), Ingrid Deltenre, la quale ha fatto notare che, tra i 28 Paesi dell'Unione europea, l'unico che prevede un meccanismo di nomina strettamente governativa dei vertici della televisione pubblica, come si prefigura in Italia, è la Bulgaria, con ciò a significare la preoccupante anomalia palesemente sottesa alla disciplina legislativa che il Governo vuole implementare in tale frangente.

L'oratore, quindi, stigmatizza le previste modalità di designazione del futuro amministratore delegato della RAI, improntate a criteri che prescindono completamente dal merito e che implicano, invece, un pesante condizionamento da parte della politica.

Secondo il senatore [MOLINARI](#) (*Misto*), in consonanza con quanto affermato dai colleghi che lo hanno preceduto, le numerose criticità messe in risalto nello schema di parere, tutte in gran parte condivisibili, dovrebbero indurre a pronunciare una valutazione rafforzata e più stringente.

Il senatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver plaudito alla competente formulazione della proposta di parere, attira l'attenzione sull'effettiva mancanza di portata normativa del rilievo attinente alle conseguenze, dal versante comunitario, del nuovo sistema di finanziamento della delega di cui all'articolo 4 del disegno di legge n. 1880.

Prende, quindi, la parola il [PRESIDENTE](#), il quale, alla luce del giro di interventi testé svolto, si è convinto della necessità di rendere effettivamente più rigoroso l'enunciato finale della bozza di parere, come auspicato, in particolare, dal senatore Carraro, proprio alla luce delle molteplici incongruenze rilevate.

In tal senso, propone, quindi, che la proposta di parere risulti "non ostativa, con osservazione e condizioni".

La relatrice [CARDINALI](#) (*PD*), in sede di replica, dichiara di non essere contraria alla rimodulazione avanzata dal Presidente.

Dopo un breve intervento del senatore [AIROLA](#) (*M5S*), il [PRESIDENTE](#), quindi, appurata la presenza del numero legale, mette in votazione il testo riformulato della bozza di parere della relatrice, pubblicata in allegato.

La Commissione approva.

AFFARI ASSEGNATI

Affare assegnato "Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013, Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014 e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015" ([n. 557](#))

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Il [PRESIDENTE](#) informa che, come concordato nella seduta della settimana scorsa, ha chiesto al Presidente del Senato di deferire alla 14ª Commissione un affare assegnato per la trattazione congiunta delle tre Relazioni pervenute dal Governo: la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia

all'UE nel 2013, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'UE nel 2014, la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE nel 2015.

In data 14 maggio, il Presidente del Senato ha acconsentito a questa richiesta e ha, quindi, deferito l'affare assegnato alla Commissione Politiche dell'Unione europea, con l'importante notazione che, su di esso, sono autorizzate ad esprimere i loro pareri tutte le Commissioni permanenti.

Ciò sta a significare che le Commissioni le quali hanno già inoltrato il loro rispettivo parere sulla Relazione programmatica 2015, vedranno tale parere comunque acquisito nella Risoluzione che verrà approvata al termine dell'esame dell'affare assegnato. Quelle che, invece, vorranno ancora esprimersi, hanno la possibilità di farlo, in quanto titolate dal Presidente del Senato.

Nella situazione attuale, quindi, poiché il relatore sulla Relazione programmatica 2015, senatore Cociancich, ha già svolto la sua relazione nella seduta del 29 aprile, egli deve integrare tale introduzione facendo particolare riferimento alle due Relazioni consuntive 2013 e 2014.

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD), preso atto dell'indicazione procedurale fornita dal Presidente, introduce, come integrazione all'esposizione già svolta il 29 aprile 2015, sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2015, le Relazioni consuntive sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2013 e il 2014, che sono state presentate al Parlamento, rispettivamente, il 27 e il 30 aprile di quest'anno, in base a quanto prescritto dall'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012.

Esse sono articolate, rispettivamente, in tre e quattro parti. La prima parte tratta delle questioni istituzionali ed economico-monetarie, la seconda illustra le singole politiche settoriali dell'Unione (mercato e competitività, politiche sociali, spazio di libertà, sicurezza e giustizia, dimensione esterna dell'Unione), la terza (solo per il 2014, mentre per la Relazione 2013 è inclusa nella prima parte) illustra l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale. La quarta parte (terza per il 2013) dà conto degli adempimenti italiani nel quadro della partecipazione al processo d'integrazione europea, con particolare riferimento alla fase preparatoria e negoziale degli atti legislativi e a quella di attuazione della normativa all'attuazione della normativa europea in Italia, con riferimento anche alle procedure d'infrazione e all'attività di informazione e comunicazione in materia europea.

Le Relazioni sono completate dall'elenco annuale dei Consigli UE e dei Consigli europei, dal prospetto dei flussi finanziari dell'Unione europea all'Italia avvenuti nell'arco dell'anno di riferimento, dai ricorsi presentati dal Governo italiano (solo per il 2013) e dal prospetto sullo stato di recepimento delle direttive.

Ad integrazione di quanto già esposto sui singoli dossier europei nel contesto della Relazione programmatica 2015, secondo il relatore, risulta ora utile soffermarsi sugli esiti del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, che si è svolto dal 1° luglio al 31 dicembre del 2014.

Al riguardo, il Governo riferisce anzitutto che la Presidenza italiana è stata improntata sin da subito a un effettivo cambio di marcia, riflesso anche nel motto di "Un nuovo inizio", peraltro coincidente con quello del Programma della nuova Commissione europea del presidente Juncker del dicembre 2014.

Prima ancora dell'inizio della Presidenza, l'Italia ha fortemente insistito sulla necessità di individuare alcune chiare priorità su cui orientare il lavoro dell'Unione nei successivi anni. Questa azione di impulso ha contribuito a far sì che il Consiglio europeo del 26-27 giugno 2014 adottasse la "Agenda Strategica in una fase di cambiamento", un documento che, insieme ai dieci punti programmatici del neo-presidente Juncker, presentati il 15 luglio 2014 al Parlamento europeo e declinati nel Programma della Commissione presentato a dicembre 2014, e in piena sintonia con il Programma italiano del semestre di Presidenza del Consiglio UE, costituisce la base programmatica per il lavoro delle Istituzioni europee nei prossimi cinque anni.

La Presidenza italiana ha accompagnato e, in qualche misura, caratterizzato anche il nuovo quadro

istituzionale dell'Unione, in cui il 1° luglio si è insediato il nuovo Parlamento europeo, dal 1° novembre è entrata in servizio la nuova Commissione di Jean-Claude Juncker e dal 1° dicembre è iniziato il mandato del nuovo Presidente del Consiglio europeo Donald Tusk. Inoltre, l'intesa tra i Capi di Stato e di Governo del 30 agosto 2014, sulle nomine è stata favorita dalla candidatura italiana al posto di Alto Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza/Vice Presidente della Commissione, che ha consentito alle principali famiglie politiche europee e ai membri del Consiglio europeo di convergere sulle personalità dell'allora ministro degli esteri Federica Mogherini e del primo ministro polacco Donald Tusk.

I tre pilastri principali della Presidenza italiana hanno riguardato i temi della crescita economica e dell'occupazione, di un'Europa più vicina ai cittadini (spazio di democrazia, diritti e libertà) e di un cambio di marcia nella politica estera europea.

Per la prima volta dopo anni, quindi, si è tornati a una politica per gli investimenti e non solo di consolidamento fiscale e austerità. In particolare, grazie all'impulso della Presidenza italiana del secondo semestre 2014 è stato possibile trovare un vasto consenso su una nuova strategia e un nuovo approccio nella politica economica dell'Unione. Non è un caso che la proposta di regolamento sul nuovo Fondo europeo di investimenti strategici (EFSD) e la comunicazione sulla flessibilità della Commissione europea abbiano positivamente suggellato la chiusura della Presidenza italiana dell'UE.

Inoltre, la Presidenza italiana ha raggiunto un orientamento generale su una decisione che istituisce una nuova piattaforma per la prevenzione e la deterrenza del lavoro sommerso. Allo stesso tempo, l'Italia ha ottenuto un generale consenso sul rafforzamento degli strumenti di *governance* dell'economia reale e della politica di coesione. Sul piano legislativo, per la lotta all'evasione, è stata approvata la revisione della direttiva sulla cooperazione amministrativa che estende il campo di applicazione per lo scambio automatico di informazioni tra le autorità fiscali. Per favorire una crescita sostenibile e la protezione dell'ambiente, l'accordo raggiunto sotto Presidenza italiana sul "quadro clima-energia" per il 2030 rappresenta un'opportunità per futuri investimenti e per la creazione di lavori verdi. Indubbio rilievo assume l'accordo raggiunto sulla direttiva concernente gli organismi geneticamente modificati (OGM), che lascia agli Stati membri la facoltà di decidere se coltivare gli OGM sul proprio territorio. Nel campo della lotta alla contraffazione, oltre al raggiungimento di un accordo in Consiglio sul pacchetto marchi di impresa, per quanto riguarda la certificazione di origine dei prodotti (il cosiddetto *Made In*), su insistenza della Presidenza italiana la Commissione europea si è resa disponibile ad approfondire la questione con uno studio *ad hoc* al fine di riaprire in modo costruttivo la discussione in Consiglio.

In relazione al secondo pilastro, di un'Europa dei cittadini, la Presidenza italiana ha proposto e ottenuto il consenso unanime del Consiglio UE sull'impegno a esaminare e dibattere annualmente la situazione dello Stato di diritto, della legalità e del rispetto dei diritti umani all'interno dell'Europa. Ha inoltre avviato un dibattito sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea, creando un gruppo di lavoro ad hoc che ha presentato un rapporto al Consiglio Affari generali nel quale si individuano soluzioni per rendere più efficace il funzionamento dell'Unione ed avvicinarla ai cittadini. Sempre nell'ottica di riavvicinare i cittadini europei all'UE, il Consiglio ha adottato: due regolamenti sullo *status* giuridico e sul finanziamento dei partiti politici europei e le loro fondazioni politiche affiliate, aumentandone la visibilità e trasparenza; la direttiva sui servizi di pagamento, in favore dei consumatori; il regolamento per la gestione delle controversie finanziarie fra investitori e Stati; un regolamento sulle procedure di insolvenza, per rendere le procedure transfrontaliere più efficienti con la prospettiva di garantire il buon funzionamento del mercato interno.

Per quanto riguarda il terzo pilastro, riguardante l'Europa sulla scena mondiale, la Presidenza ha sostenuto l'azione dell'Alto Rappresentante per la Politica estera e di sicurezza, per migliorare la capacità di risposta dell'UE alle crisi in atto, in particolare nel primo vicinato. Ha organizzato d'intesa con la Commissione europea una conferenza di alto livello sul partenariato euro mediterraneo in materia di energia. In occasione dell'incontro si è discusso del rilancio della *partnership* euro-mediterranea, partendo da tre piattaforme tematiche relative a gas, reti elettriche, fonti rinnovabili ed

efficienza energetica in una chiave che tiene insieme obiettivi di sicurezza energetica europea e crescita economica dei Paesi dell'area.

Per rafforzare le relazioni con i *partner* strategici, la Presidenza ha ospitato il vertice ASEM (Asia-Europe Meeting), che è stata anche l'occasione per incontri ristretti sulla crisi in Ucraina e le sue ripercussioni sui rapporti fra la UE e la Russia.

In un impegno di trasparenza, il Consiglio UE ha reso pubblico il mandato negoziale sull'accordo Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) al fine di raggiungere un accordo onnicomprensivo e bilanciato.

Tema centrale della Presidenza italiana è stato poi quello delle migrazioni nel Mediterraneo. In tale contesto la Presidenza ha ottenuto finalmente il consenso degli Stati membri sul principio fondamentale di considerare "frontiera esterna comune" tutte le frontiere degli Stati membri, riconoscendo che i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, a cominciare dall'Italia, devono essere aiutati e sostenuti nella risposta alle forti pressioni migratorie che si trovano ad affrontare. Si è trattato di un passo importante verso una condivisione di oneri e benefici e l'assunzione di responsabilità comuni da parte di tutti gli Stati membri.

Il dialogo con i Paesi di origine e transito dei flussi migratori è stato al centro di un tritico di Conferenze ministeriali: la Quarta Conferenza ministeriale euro-africana con i Paesi dell'Africa nord-occidentale su Migrazione e Sviluppo nel quadro del "Processo di Rabat", la Riunione congiunta dei Ministri degli esteri e dell'interno, e il lancio del Processo di Khartoum con i Paesi del Corno d'Africa.

Durante la Presidenza italiana è stata poi lanciata l'operazione Triton, condotta sotto l'egida di una FRONTEX rafforzata: un'operazione di presidio delle frontiere marittime, in cui si riconosce che le frontiere a trenta miglia delle coste italiane sono frontiere di tutti gli europei.

Inoltre, dando seguito ai risultati della Task Force Mediterraneo, il Consiglio (riunitosi per la prima volta nel formato comprensivo dei Ministri degli esteri e dell'interno) ha affermato l'importanza di una maggiore integrazione tra la dimensione interna ed esterna delle politiche migratorie, attraverso un approfondimento del dialogo con i Paesi terzi di origine e di transito.

Gli esiti positivi del lavoro della Presidenza italiana in tema di migrazioni nel Mediterraneo sono quindi di tutta evidenza e sono stati ulteriormente consolidati e sviluppati, da ultimo, nella riunione straordinaria del Consiglio europeo del 23 aprile 2015 e con la comunicazione della Commissione europea, del 13 maggio 2015, che stabilisce un'Agenda europea sulle migrazioni, in cui vengono proposte una serie di misure, tra cui: triplicare la dotazione finanziaria delle missioni Triton e Poseidon; distruggere le imbarcazioni utilizzate per il traffico dei migranti sequestrate in acque internazionali e presentare un Piano d'azione contro i trafficanti entro maggio 2015; presentare entro maggio 2015 uno schema transitorio di riassegnazione dei rifugiati già presenti in Europa, in base a determinate quote per Stato membro; presentare entro maggio 2015 uno schema di distribuzione di 20.000 nuovi richiedenti asilo, secondo quote per Stato membro, a cui destinare uno stanziamento di 50 milioni di euro; impegnare i programmi di sviluppo regionale e di stabilità regionale in funzione della gestione dei flussi migratori e stabilire in Niger un centro europeo per le migrazioni entro la fine del 2015; impegnare l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), FRONTEX, Europol e Eurojust nella gestione emergenziale del flusso migratorio con uno stanziamento aggiuntivo di 60 milioni di euro.

Il [PRESIDENTE](#), ringraziato il relatore per l'integrazione svolta, apre la discussione generale.

Il senatore [MOLINARI](#) (*Misto*) sottolinea l'opportunità, confermata, in tal proposito, proprio dall'ulteriore relazione del senatore Cociancich, di approfondire le ricadute per l'Europa e per l'Italia del TTIP, un Trattato commerciale che rischia di mettere a repentaglio le specificità produttive tipiche del territorio nazionale.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,05.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1880 E CONNESSI

La 14ª Commissione, a conclusione dell'esame dei disegni di legge in titolo, considerato che i disegni di legge concernono l'emittenza radiotelevisiva, la riforma della RAI ? Radiotelevisione italiana S.p.A. e il servizio pubblico radiotelevisivo e, più in particolare, novellano ovvero modificano implicitamente le disposizioni vigenti contenute negli articoli 45-49 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (decreto legislativo n. 177 del 2005); rilevato che l'8ª Commissione (Lavori pubblici, comunicazioni), in sede referente, nella seduta del 6 maggio 2015, ha adottato quale testo base il disegno di legge n. 1880; considerato che, in riferimento al disegno di legge n. 1880:

- l'articolo 1 novella l'articolo 45 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, che definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo, prevedendo che per la stipula del contratto di servizio (la cui durata è elevata da 3 a 5 anni) occorra una previa delibera del Consiglio dei ministri, la quale definirà anche gli indirizzi per la fissazione delle linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali. Sono proposte, inoltre, novelle di carattere formale, concernenti disposizioni già vigenti (introdotte dal decreto-legge n. 66 del 2014) sull'articolazione territoriale della RAI e sulle spese per la sede di Bolzano derivanti dalla convenzione per le trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua ladina e tedesca;
- l'articolo 2 reca novelle all'articolo 49 del citato Testo unico, che disciplina il funzionamento la RAI. Viene ridotto da 9 a 7 il numero dei consiglieri d'amministrazione designati: due eletti dalla Camera dei deputati e due eletti dal Senato della Repubblica, con voto limitato a uno; due designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze; uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa. È disciplinata la revoca dei componenti del consiglio di amministrazione e i casi di dimissioni o impedimento permanente ovvero di revoca del presidente o di uno o più membri. Sono riformulati i compiti del consiglio d'amministrazione che nomina, su proposta dell'assemblea dei soci, un amministratore delegato di cui sono definiti i compiti. Sono ridotte le funzioni della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;
- l'articolo 3 inserisce 3 nuovi articoli, 49-bis, 49-ter e 49-quater, al Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.

Il nuovo articolo 49-bis (Responsabilità dei componenti degli organi delle società partecipate) assoggetta l'amministratore delegato e i componenti degli organi di amministrazione e controllo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali.

Il nuovo articolo 49-ter (Contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa) esclude i contratti conclusi dalla Rai aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione di

programmi radiotelevisivi e le relative acquisizioni di tempo di trasmissione, dall'applicazione della disciplina del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (decreto legislativo n. 163 del 2006); esclude, altresì, tutti i contratti conclusi dalla RAI, aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, agli obblighi procedurali previsti per tale tipologia di contratti dal citato Codice.

Il nuovo articolo 49-*quater* (Reclutamento del personale) disciplina il reclutamento del personale e il conferimento degli incarichi, demandando all'amministratore delegato la definizione di criteri, modalità e relative deroghe;

- l'articolo 4 conferisce delega al Governo per la revisione della normativa in materia di canone e per l'efficientamento del sistema di finanziamento pubblico della RAI. Sugli schemi di decreto, predisposti dal Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è previsto il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

- l'articolo 5, comma 1, abroga le disposizioni sul servizio pubblico generale radiotelevisivo e sulla Rai, contenute nella legge n. 112 del 2004 e compilate nel Testo unico n. 177 del 2005; è abrogato l'articolo 50 del medesimo Testo unico n. 177 del 2005, che enumera talune disposizioni relative alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Il comma 2 delega al Governo la modifica del citato Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, anche in riferimento alla definizione dei compiti del servizio pubblico e con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche;

- l'articolo 6 limita l'applicazione delle disposizioni sulla nomina del consiglio di amministrazione della Rai, come risultanti dalle novelle recate dal disegno di legge, a decorrere dal primo rinnovo del consiglio medesimo, successivo alla data di entrata in vigore della legge;

rilevato che il sistema radiotelevisivo attraversa una forte evoluzione dovuta in primo luogo al processo di convergenza tecnologica definito, nel libro verde della Commissione europea *"Prepararsi a un mondo audiovisivo della piena convergenza: crescita, creazione e valori"* (COM(2013) 231, del 24 aprile 2013), come la fusione progressiva tra i servizi tradizionali di emittenza radiotelevisiva e Internet, da cui emergono molteplici possibilità di fruizione, che vanno dai televisori a cui è aggiunta la connettività a internet, ai *set-top box* che offrono contenuti audiovisivi *over-the-top*, per arrivare ai servizi di media audiovisivi forniti da computer, fissi e portatili, *tablet* e altri dispositivi mobili; richiamato il protocollo n. 29 allegato ai Trattati europei, sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri, secondo cui *«il sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri è direttamente collegato alle esigenze democratiche, sociali e culturali di ogni società, nonché all'esigenza di preservare il pluralismo dei mezzi di comunicazione»*;

richiamato l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ove si afferma che la libertà e il pluralismo dei media devono essere rispettati in quanto elementi fondamentali della visione comune di un'Europa democratica;

formula per quanto di competenza parere non ostativo:

1. con la seguente osservazione:

- in riferimento all'articolo 3 del disegno di legge, che inserisce l'articolo 49-*ter* nel Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, si osserva che le previsioni di cui al comma 1 di tale articolo, sono sostanzialmente riproduttive di quanto già previsto dall'articolo 19, comma 1, lettera b), del codice degli appalti, secondo cui esso non si applica ai contratti pubblici aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o coproduzione di programmi destinati alla trasmissione da parte di emittenti radiotelevisive e appalti concernenti il tempo di trasmissione.

Allo stesso modo appare superfluo, rispetto a quanto previsto dal citato codice, il comma 2 dell'articolo 49-*ter*, sull'esclusione dei contratti di lavori, servizi e forniture di entità inferiore alle soglie comunitarie. Peraltro, secondo l'articolo 27 del codice degli appalti, l'affidamento dei contratti esclusi deve comunque avvenire nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità

di trattamento, trasparenza, proporzionalità e l'affidamento deve essere preceduto da invito ad almeno cinque concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto.

Valuti pertanto la Commissione di merito l'opportunità di espungere dall'articolo 3 del disegno di legge in titolo l'inserimento nel Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici del predetto articolo 49-ter, relativo ai contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

2. e con le seguenti condizioni:

- in riferimento all'articolo 4 che conferisce delega al Governo per la disciplina del finanziamento pubblico della Rai, tenga conto la Commissione di merito di quanto prescritto dal protocollo n. 29 allegato ai Trattati europei, secondo cui *«le disposizioni dei trattati non pregiudicano la competenza degli Stati membri a provvedere al finanziamento del servizio pubblico di radiodiffusione, nella misura in cui tale finanziamento sia accordato agli organismi di radiodiffusione ai fini dell'adempimento della missione di servizio pubblico conferita, definita e organizzata da ciascuno Stato membro e nella misura in cui tale finanziamento non perturbi le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune, tenendo conto nel contempo dell'adempimento della missione di servizio pubblico»*.

Tale disposizione costituisce norma speciale, riferita al servizio pubblico di radiodiffusione, qualificato come servizio di interesse economico generale, rispetto a quanto previsto dall'articolo 106, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione, secondo cui le imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale sono sottoposte alle norme dei Trattati, e in particolare alle regole di concorrenza, nei limiti in cui l'applicazione di tali norme non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, della specifica missione loro affidata. Lo sviluppo degli scambi non deve essere compromesso in misura contraria agli interessi dell'Unione.

Conseguentemente, si invita la Commissione di merito a inserire nell'articolo 4 del disegno di legge in titolo una lettera aggiuntiva con cui, tra i principi e criteri direttivi, sia indicata anche la:

"finalizzazione del finanziamento, all'adempimento della missione di servizio pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nella misura in cui tale finanziamento non perturbi le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune".

- in considerazione del fatto che in riferimento al sistema radiotelevisivo italiano vi sono state numerose prese di posizione delle Istituzioni europee, si invita la Commissione di merito a inserire tra i criteri delega di cui all'articolo 4 anche il richiamo al rispetto della normativa dell'Unione europea sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva.

Al riguardo si ricorda che: con riferimento al canone di abbonamento RAI, la Commissione europea ha emesso la decisione C(2005)1164, del 20 aprile 2005, sull'aiuto di Stato n. E 9/2005 (ex C 62/1999); con riferimento alla sua inerenza al servizio pubblico di radiodiffusione, che nel sistema giuridico italiano è stato definito come un servizio d'interesse economico generale, ha emesso la decisione del 15 ottobre 2003, sull'aiuto n. C 62/99); e con riferimento alle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva è vigente la Comunicazione della Commissione 2009/C 257/01, pubblicata il 27 ottobre 2009.

In particolare, secondo la decisione del 20 aprile 2005, il finanziamento della RAI tramite il canone di abbonamento è stato qualificato come aiuto di Stato "esistente" compatibile con il mercato interno.

Esso è stato e continua ad essere qualificato quale onere fiscale destinato a finanziare il servizio pubblico di radiodiffusione. Inoltre, secondo il punto 62) della decisione, il rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 18 e all'articolo 19 della legge n. 112 del 2004 (ora, articoli 47 e 48 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) assicurano la trasparenza della contabilità della RAI e il mantenimento del finanziamento pubblico entro il costo netto del servizio pubblico.

Inoltre, secondo la Comunicazione 2009/C 257/01, la Commissione non ha obiezioni di principio riguardo alla scelta di un sistema di finanziamento duplice (fondi statali e introiti privati) piuttosto che del sistema di finanziamento unico (solo fondi statali). Per quanto riguarda la sovracompensazione

rispetto al costo netto del servizio pubblico, le emittenti di servizio pubblico possono trattenere ogni anno un eccesso di compensazione al di sopra dei costi netti del servizio pubblico (come «riserve per il servizio pubblico»), nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare il finanziamento dei loro obblighi di servizio pubblico, ma esso deve essere recuperato in tempi brevi.

Pertanto, se la delega di cui all'articolo 4, per la disciplina del finanziamento della RAI sarà esercitata sulla falsariga del sistema attualmente vigente, non vi dovrebbero essere profili di incompatibilità comunitaria. Viceversa, se essa sarà esercitata in difformità rispetto al sistema vigente, occorrerà provvedere alla notifica di un "nuovo" aiuto, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'UE;

- in riferimento all'articolo 5 del disegno di legge, e in particolare alla definizione dei compiti del servizio pubblico, si invita la Commissione di merito a prevedere che la delega sia esercitata in coerenza con la citata Comunicazione della Commissione relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di emittenza radiotelevisiva (2009/C 257/01), pubblicata il 27 ottobre 2009.

In base a tale Comunicazione, *"è necessario che vi sia una definizione ufficiale del mandato di servizio pubblico"* (punto 43). Al riguardo, si ritiene di norma che sia legittima una definizione qualitativa che imponga a una determinata emittente l'obbligo di fornire un'ampia gamma di programmazione e di offrire trasmissioni equilibrate e variate. In genere, una simile definizione è considerata consona all'obiettivo di soddisfare le "esigenze democratiche, culturali e sociali di una ogni società" e di garantire il pluralismo, inclusa la diversità culturale e linguistica. La definizione del mandato di servizio pubblico deve riflettere anche lo sviluppo e la diversificazione delle attività nell'era digitale e deve includere servizi audiovisivi su tutte le piattaforme di distribuzione (punto 47). In questo senso sono evidentemente da escludere dalla definizione di servizio pubblico, per esempio, attività quali la pubblicità, il commercio elettronico, la televendita, l'utilizzo di numeri telefonici speciali in giochi a premi, le sponsorizzazioni e le attività promozionali. La questione della definizione del mandato di servizio pubblico non deve essere confusa con quella del meccanismo di finanziamento scelto per prestare tali servizi. Quindi, sebbene le emittenti di servizio pubblico possano svolgere attività commerciali, come la vendita di spazi pubblicitari, per procurarsi proventi, tali attività non possono essere considerate come facenti parte del mandato di servizio pubblico (punto 49).

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 746
XVII Legislatura

Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 485 \(pom.\)](#)

15 luglio 2015

Attività (esito)

Dibattito connesso

Discusso congiuntamente: [S.1880](#), [S.746](#), [S.760](#), [S.1570](#), [S.1795](#), [S.1815](#), [S.1823](#), [S.1841](#), [S.1855](#)

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 20 luglio 2015 alle ore 13:00

[N. 486 \(ant.\)](#)

16 luglio 2015

Questioni procedurali

Discusso congiuntamente: [S.1880](#), [S.746](#), [S.760](#), [S.1570](#), [S.1795](#), [S.1815](#), [S.1823](#), [S.1841](#), [S.1855](#)

Respinta questione pregiudiziale.

Discussione generale

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Adottato come testo base il DDL **S.1880 testo della Commissione**.

[N. 487 \(pom.\)](#)

21 luglio 2015

Discussione generale

Discussione generale

(Repliche dei relatori e del Governo)

Conclusa la discussione generale.

[N. 490 \(ant.\)](#)

23 luglio 2015

Trattazione articoli

[N. 493 \(ant.\)](#)

29 luglio 2015

Trattazione articoli

[N. 494 \(ant.\)](#)

30 luglio 2015

Trattazione articoli

Esame art. 1 a 6 del ddl S.1880 testo della Commissione (approvati emendamenti, accolti odg).

[N. 495 \(ant.\)](#)

31 luglio 2015

Voto finale

Esito: **approvato** (modificato rispetto al testo del proponente) (assorbito da [S.1880](#))

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 142, contrari 92, astenuti 0, votanti 234, presenti 235.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 485 (pom.) del 15/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

485a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 2015 (Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del presidente GRASSO
e del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 16,31).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

[\(1993\)](#) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,37)*

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1993, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo le repliche della relatrice e della rappresentante del Governo, è stata respinta una proposta di non passare all'esame degli articoli, ha avuto luogo l'esame degli articoli riferiti al decreto-legge da convertire e hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

[SERAFINI \(FI-PdL XVII\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SERAFINI \(FI-PdL XVII\)](#). Signora Presidente, nel corso del dibattito sul decreto-legge n. 65 sono state dette molte cose, alcune condivisibili, altre meno; quindi non voglio essere ripetitivo. Mi limito ad esporre alcune considerazioni per dare un logico motivo al dissenso del nostro Gruppo, cosa che ha già fatto con la questione pregiudiziale.

Le norme del decreto-legge tentano di correggere con urgenza, e ricordiamo temporaneamente, una precedente violazione di principi della nostra Costituzione. Tale modalità di produzione legislativa, che comporterà in termini di qualità di vita per i cittadini la non corresponsione della pensione, o la sua decurtazione o la sua mancata rivalutazione, indebolisce la credibilità dell'intero sistema politico, mina il clima di fiducia tra i cittadini, il Governo e il Parlamento.

Tale anomalia determina necessariamente un indebolimento, ci auguriamo non voluto, del valore vincolante delle disposizioni contenute nella Carta costituzionale, che ciascun Governo dovrebbe implicitamente adottare quale misura di valutazione della legittimità dei propri atti, specialmente quando questi incidono sui diritti dei cittadini. Crediamo che i pericoli di introdurre disposizioni in antitesi alla Costituzione potrebbero essere facilmente superati introducendo, con una legge di principio, un parere preventivo della Corte costituzionale sui provvedimenti di urgenza varati dal Governo.

I provvedimenti varati dal Governo in tema di occupazione, materia legata strettamente agli aspetti pensionistici, non hanno comportato significativi e migliorativi cambiamenti al mercato del lavoro, aumentando la produttività dei lavoratori e facilitando il loro spostamento tra azienda e comparti produttivi, ma ha solo creato maggiori incertezze. Essi sono utilizzati dalle aziende per assumere personale temporaneamente, ma non risolvono i problemi delle aziende, sottoposte a prelievi fiscali; rendono inoltre i lavoratori più deboli in termini di forza contrattuale e di diritto e non è certo che favoriscano la crescita dell'impresa.

Perdere il lavoro dopo i cinquantacinque anni significa, secondo le stime INPS, non trovare una nuova occupazione in nove casi su dieci. Togliere risorse ai pensionati evidenzia che il Governo non ha ancora elaborato alcuna strategia efficace di lungo termine per risolvere le questioni finanziarie del sistema Italia.

Riassumendo, il messaggio forte e chiaro che la maggioranza fa passare con questo provvedimento è che non corrisponde al vero che la situazione del Paese sia migliorata dal 2011 ad oggi. La crisi economica persiste, altrimenti perché ricorrere al blocco degli stipendi come fonte sicura di risorse economiche per il bilancio dello Stato?

Il futuro è incerto. Il rapporto tra contribuenti che lavorano e pensionati è destinato a peggiorare. I diritti acquisiti non hanno valore per tutti, ma solamente per alcuni. Non sono state ancora individuate strategie credibili ed efficaci per migliorare la situazione socioeconomica del Paese, e per tale motivo, al di là dei programmi, si continua ad adottare un approccio ai problemi prettamente emergenziale. È giustificato essere contrari a norme che nascono male o al limite della Costituzione; soprattutto, è impossibile condividere leggi che nascono male.

È opportuno quindi ribadire che il decreto-legge n. 65 del 2015, se riduce l'impatto sui conti pubblici, non risolve le questioni di incostituzionalità. È ragionevole pensare che i rimborsi dovranno comunque essere effettuati, anche se rateizzati entro tempi certi. Una illegittima mancata rivalutazione delle pensioni viola il principio di proporzionalità tra pensioni e retribuzione, e quello di adeguatezza delle prestazioni previdenziali; altera il principio di eguaglianza e causa una discriminazione a danno dei pensionati.

Una rapida annotazione su una delicata questione. In merito all'inserimento mirato delle persone con disabilità c'è incertezza nel merito delle modifiche. Ci preoccupa il merito delle modifiche che coinvolgono il Capo I che sono in parte inefficienti. Le competenze della gestione dei fondi per i disabili va assolutamente affidata alle Regioni.

Per finire, noi siamo critici anche sul metodo: quando si vuol migliorare le leggi è buona norma, prima di decidere, aprire un confronto con tutti gli interessati, nel rispetto dei reciproci ruoli.

È per questo e per tante altre cose che sono già state dette dai miei colleghi, che il Gruppo di Forza Italia è contrario al decreto-legge. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e CRi).*

PARENTE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame, con carattere d'urgenza, contiene misure importanti per il nostro Paese in questo particolare momento di crisi economica e di difficoltà della nostra casa comune europea, con la questione della Grecia che ci tiene in questi giorni ed in queste ore con il fiato sospeso per l'esito di un percorso che dovrà essere necessariamente comune a tutti gli Stati del Continente che abitiamo.

Il primo obiettivo di questo decreto-legge nasce dall'esigenza di dare una risposta alla sentenza n. 70 della Corte costituzionale che ha dichiarato incostituzionale la norma prevista dalla legge Fornero che bloccava le indicizzazioni delle pensioni, superiori a tre volte il trattamento minimo, per gli anni 2012 e 2013.

Vorrei anch'io richiamare alcuni passaggi della sentenza, come molto opportunamente hanno espresso ieri le mie colleghe, a cominciare dalla relatrice senatrice D'Adda, ed in particolare le precisazioni della collega Lo Moro nel dibattito sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate dalle opposizioni.

Purtroppo a questo proposito abbiamo assistito in quest'Aula, signora Presidente, ad un dibattito a volte privo di responsabilità e a tratti surreale da parte dei partiti di minoranza rappresentati in questo Parlamento. (*Brusio. Richiami della Presidente*).

La sentenza della Corte ha richiamato i legislatori sul rispetto del dettati costituzionali di proporzionalità e adeguatezza in materia di diritti connessi al rapporto previdenziale, previsti dagli articoli 36 e 38 della Costituzione. Fra le motivazioni della sentenza - è bene che ciò sia chiaro a tutti noi - la Corte fa presente che non è stato ascoltato il monito della sentenza su due questioni principali, che richiama anche il presidente Sacconi stamattina, cioè la sospensione a tempo indeterminato del meccanismo di indicizzazione, perché risulterebbe incrinata la principale finalità di tutela, quella della difesa del potere d'acquisto delle pensioni, e la genericità della disposizione censurata nell'indicare quali fossero precisamente le esigenze finanziarie per le quali il legislatore indicasse un necessario bilanciamento con i diritti dei pensionati alla perequazione. Fin qui la Corte.

Il provvedimento in esame interviene quindi sul blocco dell'indicizzazione negli anni 2012 e 2013, stabilendo un diverso meccanismo di indicizzazione che tiene conto delle compatibilità finanziarie; altrimenti, come abbiamo ribadito più volte, se avessimo dovuto ripristinare il precedente meccanismo si sarebbero determinati oneri per 17,6 miliardi di euro per l'anno 2015 e oltre 4 miliardi a regime a decorrere dal 2016, cifre incompatibili al momento con lo stato finanziario ed economico del Paese, con il rischio di apertura di una procedura di *deficit* da parte dell'Unione europea nei confronti dell'Italia e con grave danno - è bene dirlo - per le fasce più deboli della nostra popolazione, a cominciare dai pensionati con assegni più bassi.

Noi legislatori dobbiamo compiere delle scelte, perché esercitiamo un potere discrezionale rispetto alla nostra capacità di discernimento in base alla realtà che viviamo. Pertanto, la scelta operata nel decreto-legge in esame è favorire, nella restituzione della mancata perequazione, i redditi medio-bassi, una platea di circa 3,7 milioni di pensionati. Si lascia l'indicizzazione al 100 per cento per le pensioni fino a tre volte il minimo e non viene riconosciuta alcuna perequazione per i trattamenti di importo complessivo superiore a sei volte il minimo.

Bene ha fatto la relatrice a ricordare che il blocco delle indicizzazioni si era accanito sulle pensioni lorde fra i 1.500 e 2.000 euro e che, ad esempio, il 1° agosto un pensionato o una pensionata con un assegno di 1.350 euro netti percepirà circa 700 euro netti come somma di arretrato sulla base di una diversa forma di perequazione. Non penso, come si diceva da qualche parte, che questa possa essere definita come un'elemosina.

Inoltre, dal 2016 si ripristina il principio di indicizzazione delle pensioni; certo con un meccanismo diverso dal passato, che il Governo si propone di approfondire anche con le organizzazioni sindacali, come molto opportunamente rimarcava la senatrice D'Adda.

Pertanto, a nostro avviso nel decreto-legge all'ordine del giorno, non solo si accolgono i dettati costituzionali, ma si esercita anche una responsabilità della politica.

Oggi noi voteremo un provvedimento che rispetterà i principi di ragionevolezza e proporzionalità, tenendo conto delle esigenze di contenimento della spesa. È corretto ricordare che la Corte si è pronunciata più volte affermando il principio di gradualità nell'attuazione dei valori costituzionali che hanno un impatto sul bilancio statale.

Mi preme in questa occasione ricordare, perché è stato più volte detto in quest'Aula, che il Senato, e in particolare la Commissione lavoro, sta affrontando alcuni nodi critici del sistema previdenziale italiano, a partire da quello degli esodati. In Commissione lavoro abbiamo una sottocommissione che si sta occupando di questo perché, come ricordavano le opposizioni, noi siamo alla sesta salvaguardia normativa. Abbiamo salvaguardato circa 170.000 persone, e il sondaggio in atto nella Commissione lavoro del Senato si prende cura di situazioni concrete per capire e comprendere come bisogna intervenire ulteriormente.

Inoltre, spetta a noi e alla nostra capacità di proposta parlamentare di affrontare un bisogno prioritario: l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Dal 2008 ad oggi abbiamo perso circa due milioni di

giovani al lavoro, e non possiamo più permettercelo. E questo deve andare nella direzione del rispetto dell'articolo 1 della nostra Costituzione.

Per questo nei prossimi mesi ci concentreremo sulla realizzazione di proposte concrete che vadano verso una flessibilità in uscita per chi è vicino alla pensione (e speriamo di farlo con la legge di stabilità), non dimenticando l'alta percentuale dei pensionati al di sotto dei 1.000 euro, e di pensare a misure di contrasto alla povertà.

Ma nel decreto-legge sono stati inseriti anche alcuni interventi importantissimi, come il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, in un momento in cui, con il *jobs act*, noi stiamo rivedendo il sistema di cassa integrazione in una direzione più universale ed equa.

Stiamo rifinanziando, con questo decreto, i contratti di solidarietà, importantissimi per la soluzione positiva delle crisi aziendali, da Auchan a Whirlpool. E la sottosegretaria Bellanova, presente in Aula, è protagonista di queste trattative andate a buon fine. Noi la ringraziamo per il suo impegno, la sua perseveranza e la capacità di trovare soluzioni per centinaia di lavoratori e lavoratrici nella salvaguardia di siti industriali importanti per l'occupazione e lo sviluppo del nostro Paese.

Questo decreto, quindi, affronta tutti questi temi urgenti. E soprattutto cerca di trovare equilibri spesso difficili, equi e giusti, tra diritti delle persone, soprattutto quelle più deboli, e il contesto economico e finanziario, le cui regole il nostro Governo sta faticosamente cercando di cambiare in Europa, perché l'Europa possa finalmente intraprendere un cammino di crescita e sviluppo.

Con altri interventi del Governo, a partire da quelli sulla razionalizzazione della spesa pubblica, potremmo rilanciare l'economia e, magari, decidere, dopo il 2016, meccanismi di perequazione più sostanziosi di quelli di oggi.

Se guardiamo alla situazione delle famiglie italiane, soprattutto di quelle meno abbienti, abbiamo padri e madri, e addirittura nonni e nonne, che aiutano economicamente i giovani che non trovano lavoro. Noi, sempre salvaguardando le condizioni di chi ha smesso di lavorare, dobbiamo tendere a rimettere in equilibrio le generazioni, anche con la chiusura della delega lavoro.

In questi giorni le Commissioni sono chiamate a fornire al Governo pareri e, quindi, la delega lavoro completerà il suo *iter* legislativo in tempi *record* rispetto alla legislazione italiana, per consentire ai giovani di costruirsi il proprio futuro, che significherà il futuro dei nostri stessi pensionati e pensionate e della nostra Nazione nell'*habitat* europeo. Per questo, il Partito Democratico voterà a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,53, è ripresa alle ore 16,57).

La seduta è ripresa.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (I senatori del Gruppo LN-Aut espongono cartelli con l'immagine della ex ministro Fornero e del presidente del Consiglio Renzi recanti la scritta «Prendi i soldi ai pensionati e scappa»).*

Togliete immediatamente quei cartelli, per favore: chiedo agli assistenti parlamentari e ai senatori

Questori di rimuoverli (anche quello appeso in alto). Richiamo anche il Capogruppo a far rispettare le regole di quest'Aula e anche il vice presidente Calderoli a dare una mano. Non vi opponete o vi richiamo per la seconda volta, grazie. *(Commenti e ilarità dal Gruppo LN-Aut)*.

Adesso che vi siete tranquillizzati, attendiamo che giunga in Aula il presidente Grasso, per passare alle comunicazioni sul calendario dei lavori d'Aula. Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,58, è ripresa alle ore 16,59).

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

Sui lavori del Senato Parlamento in seduta comune, convocazione Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

[PRESIDENTE](#). La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 23 luglio.

La seduta pomeridiana di oggi proseguirà con l'esame delle ratifiche di accordi internazionali definiti dalla Commissione affari esteri. Nella seduta antimeridiana di domani avrà inizio la discussione del disegno di legge di riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo. L'esame del provvedimento proseguirà la prossima settimana a partire dal pomeriggio di martedì 21 luglio. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 20.

La discussione del decreto-legge in materia di enti locali, già prevista per questa settimana, è rinviata alla prossima. A tal fine la 5a Commissione permanente è autorizzata sin d'ora a riunirsi anche durante le sedute dell'Aula nelle fasi nelle quali non sono previste votazioni.

Il calendario della prossima settimana prevede, inoltre, la discussione della legge europea 2014, approvata dalla Camera dei deputati.

Nel pomeriggio di giovedì 23 luglio avrà luogo il *question time* con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Domani pomeriggio, alle ore 15, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di tre giudici della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori. Pertanto, la prevista seduta di sindacato ispettivo non avrà luogo.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

[PRESIDENTE](#). La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio, agosto e settembre 2015

- Disegno di legge n. 1880 e connessi - Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo
- Disegno di legge n. 1962 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014 *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

[PRESIDENTE](#). Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 23 luglio 2015:

Mercoledì	15	luglio	pom.	h. 16,30-	- Seguito disegno di legge n. 1993 - Decreto-legge n. 65, in

				20	materia di pensioni, ammortizzatori sociali e TFR (Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 20 luglio) - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri - Disegno di legge n. 1880 e connessi - Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo (giovedì 16)
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-13	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1880 e connessi (Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 20 luglio.

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 16 luglio, alle ore 15, per le votazioni relative all'elezione di tre giudici della Corte costituzionale.

Martedì	21	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegno di legge n. 1880 e connessi - Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo - Disegno di legge n. 1977 - Decreto-legge n. 78, misure finanziarie enti locali (Scade il 18 agosto) - Disegno di legge n. 1962 - Legge europea 2014 (Approvato dalla Camera dei deputati)
Mercoledì	22	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	23	luglio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento al Ministro dei beni e attività culturali e turismo

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1962 (Legge europea 2014) sarà stabilito in relazione all'andamento dei lavori.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1993
(Decreto-legge n. 65, pensioni, ammortizzatori sociali e TFR)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	9'
FI-PdL XVII		39'
M5S		33'
AP (NCD-UDC)		33'
Misto		32'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		26'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)		23'
LN-Aut		23'
CRi		23'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1977
(Decreto-legge n. 78, misure finanziarie enti locali)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		

PD	1 h.	37'
FI-PdL XVII		55'
M5S		47'
AP (NCD-UDC)		47'
Misto		43'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		36'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)		33'
LN-Aut		31'
CRi		31'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1962
(Legge europea 2014)**

(5 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	30'
Gruppi 4 ore, di cui:	
PD	56'
FI-PdL XVII	31'
M5S	27'
AP (NCD-UDC)	27'
Misto	25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE	20'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)	19'
LN-Aut	18'
CRi	18'
Dissenzienti	5'

CIOFFI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, come lei sa, in Conferenza dei Capigruppo il calendario non è stato approvato all'unanimità. Per questo chiedo che venga inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame, già domani mattina, subito dopo l'incardinamento del provvedimento sulla RAI, di un documento approvato all'unanimità in Commissione lavori pubblici, riguardante l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Moby Prince. Dopo tanti anni, visto che il documento è stato approvato all'unanimità, mi sembra assolutamente doveroso che si istituisca finalmente questa Commissione d'inchiesta, oltretutto non essendoci ostacoli, visto quello che è accaduto in 8a Commissione.

Chiedo che venga inoltre inserita nel calendario dei lavori la trattazione nella seduta antimeridiana di martedì 21 luglio del documento, già approvato dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, riguardante il caso del senatore Azzollini. Penso che sia doveroso che l'Aula ne discuta il prima possibile, visto che il lavoro in Giunta è stato concluso e considerato che le cose di cui si discute in maniera anche molto animata sui giornali richiedono che l'Assemblea del Senato assuma una decisione.

Riassumendo, Presidente, chiedo quindi che l'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani venga integrato con la trattazione del documento riguardante l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Moby Prince, subito dopo l'incardinamento del provvedimento sulla RAI, e che nella seduta antimeridiana di martedì prossimo, invece, sia previsto l'esame del documento approvato dalla

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, come lei sa, avevamo fatto una richiesta in seno alla Conferenza dei Capigruppo, che ci sembrava di assoluto buonsenso, vale a dire quella di utilizzare la giornata di domani, fermo restando l'incardinamento della riforma della RAI, per poter finalmente esaminare il documento istitutivo della Commissione sul Moby Prince, approvato all'unanimità in Commissione. Devo dire che comincio ad avere qualche dubbio di fronte al fatto che, dopo l'approvazione all'unanimità di alcune proposte in Commissione, non vi sia poi il consenso unanime in sede di Conferenza dei Capigruppo quando se ne deve decidere poi la trattazione in Aula.

A questo punto, Presidente, le chiedo che venga inserito nel calendario dei lavori l'esame, nella giornata di domani, del documento istitutivo della Commissione sul Moby Prince.

Per la verità domani stesso si sarebbe potuta incardinare anche - è l'altra richiesta che facciamo - la trattazione del disegno di legge, approvato in Commissione affari costituzionali, a prima firma della senatrice Maturani, recante disposizioni volte a garantire la parità della rappresentanza di genere nei consigli regionali. Formuliamo quindi questa duplice richiesta.

Per quanto riguarda invece la settimana prossima, le chiediamo di inserire i documenti della Giunta delle elezioni e delle immunità, che riguardano la vicenda del senatore Azzollini.

[DIVINA](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, premesso che una delle ipotesi formulate in sede di Capigruppo è stata quella di prolungare i lavori d'Aula, includendo i lunedì e venerdì, ed evidenziando che il lavoro del parlamentare, se vuole essere rispettoso del suo collegio, è di non distrarsi completamente anche dall'attività e dai contatti sul territorio, si può capire che in certi momenti si deve dare la prevalenza a una cosa per un fine. Non si può però dire che stiamo qui a non far niente o a riempire il calendario di attività di scarso interesse solo per dare l'impressione che il Senato lavori. Fino a quando? Se l'obiettivo è chiudere i lavori parlamentari venerdì 31 luglio, ci può anche stare una forzatura nel calendario: però vorremmo sapere, a questo punto, quando chiuderemo i battenti per le ferie estive.

A noi interessa avere delle informative dirette da alcuni Ministri. Questa probabilmente è stata la settimana più densa di accadimenti rilevanti di tutto l'arco dell'anno. Per la prima volta l'Italia è toccata nelle sue strutture esterne - parliamo dell'attentato al consolato italiano in Egitto al Cairo - e vorremo sentire dal Ministro degli affari esteri che tipo di evoluzione, cosa è accaduto e che tipo di interpretazione diano gli Esteri, nonché i nostri Servizi, sulla vicenda. Un secondo aspetto riguarda la partita con la Grecia, che forse si è chiusa o forse no. Vorremmo sapere dal Governo che tipo di riverbero possa avere la vicenda greca sul nostro Paese, ancorché si sia garantito che non ci sarà alcun tipo di ricaduta o contagio. Vorremo sentirlo direttamente dalla voce di un vostro Ministro. Infine, si è chiusa la grande partita dell'Iran, delle sanzioni nei confronti dell'Iran e della dismissione della ricerca sul nucleare a fini bellici dichiarando che sarà solo a fini civili. Nell'ultimo tempo, abbiamo visto che gli americani non ne hanno azzeccata una. Ad opinione degli israeliani, che raramente sbagliano, è stato commesso un gravissimo errore. Noi potremmo anche capirne poco di dinamiche di questa natura, ma vorremmo sentire un Ministro competente e avere la possibilità di interloquire. Vorremmo avere questi tre momenti di illustrazione e di interscambio con i Ministri richiesti visto che altrimenti andremmo in vacanza senza sapere niente di queste vicende. Vorremo quindi vederle calendarizzate. Si tratterebbe di tre brevissime informative.

[AIROLA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sul calendario.

Siccome dopo il decreto-legge recante misure finanziarie urgenti in favore di Regioni ed enti locali avete calendarizzato il disegno di legge europea per il 2014, anche in seguito a certe dichiarazioni pubbliche, chiederei di incardinare al posto della legge europea per il 2014, il disegno di legge sulle

unioni civili, in maniera da dare un segnale preciso. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[GASPARRI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo per insistere, come detto in Conferenza dei Capigruppo, affinché sia inserita in calendario la discussione di una mozione che è stata presentata dal sottoscritto, dal presidente Romani Paolo e da altri senatori, per discutere delle vicende di Roma. Poco fa alla Camera, durante il *question time*, hanno discusso di temi di attualità relativi a vicende di intercettazioni e quant'altro, di cui abbiamo letto sui giornali. È ovvio che un *question time* è una cosa diversa dalle mozioni, ma a volte, anche per il modo con cui organizziamo i nostri lavori, finiamo per prescindere da vicende di attualità, che spesso sono legate anche a vicende giudiziarie, che hanno sviluppo anche in altre sedi. Ritengo che anche il Senato debba occuparsi di tali vicende.

La mozione, peraltro, a nostro parere, è di attualità, perché in merito alla vicenda romana - le responsabilità della quale so perfettamente essere diffuse a 360 gradi, quindi non parlo con l'indice accusatorio puntato su altre parti - è emerso sulla stampa anche un altro aspetto: la relazione di una commissione di funzionari dello Stato costituita dalla prefettura ha scritto un rapporto che arriva a una conclusione molto drastica, invocando lo scioglimento della Giunta per la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 143 della legge che prevede interventi drastici in caso di infiltrazioni mafiose; sempre dalla lettura della stampa, emergono altre valutazioni da parte di organi ulteriori.

Il Senato non deve votare, con pollice verso o a favore, su cosa si debba fare, ma è giusto che possa discutere di ciò che sta avvenendo e possa conoscere gli orientamenti del Governo, posto che la discussione è presente nel Paese, sui mezzi di informazione e, certamente, negli ambiti giudiziari, che hanno il dovere e non solo il diritto di agire e intervenire. Sulla stampa e in tutti i contesti si leggono notizie contraddittorie provenienti dalle istituzioni dello Stato chiamate ad effettuare verifiche, ad assumere decisioni e a proporre soluzioni.

Credo che il Senato abbia tutto il diritto di conoscere lo stato dell'arte non dalla lettura dei giornali o dalla meraviglia di qualcuno (il perfetto Tizio si meraviglia che una certa questione sia finita sui giornali). In un Paese in cui tutti vanno al ristorante e si trovano le intercettazioni, con questa nemesi storica, che si è abbattuta su tutti i settori politici, di qualsiasi conversazione, più o meno occasionale, riteniamo che discutere questa mozione sia un modo anche per coinvolgere le istituzioni se non altro nella parte cognitiva e conoscitiva; altrimenti la conoscenza avviene - come è in uso in Italia - a spizzichi e bocconi, in maniera parziale e forse anche - perché no? - pilotata, su organi di informazione che possono avere anche interesse a pubblicare una cosa o un'altra.

Vedo che anche esponenti delle istituzioni sono intervenuti in questo dibattito ed ecco perché, attraverso una mozione, redatta in maniera conforme alle prassi e ai precedenti parlamentari, abbiamo chiesto che si potesse discutere anche di questa vicenda, con animo, come vede, assolutamente responsabile e preoccupato per quanto avvenuto, ma anche consapevole che di alcune cose si è discusso, mentre altre - questa è la mia impressione - vengono minimizzate.

La realtà quotidiana, anche di queste ore, ci dimostra come vi siano coinvolgimenti trasversali, totali e situazioni che il Senato ha tutto il diritto di discutere. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

[URAS](#) (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, intervengo per proporre che il disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla tragedia del Moby Prince possa essere calendarizzato martedì mattina alle ore 12.

[TAVERNA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signor Presidente, tanto per chiarire anche ai cittadini che ci guardano come baracconi da circo - perché questo è ormai il Parlamento italiano - cerchiamo di far capire che non si è calendarizzata, fino a questo momento, la riforma costituzionale perché state aspettando che dall'altra parte si decida o no se si forma il gruppo di Verdini, per consentirvi di avere i voti per fare approvare

la riforma costituzionale. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice, faccia la proposta di modifica.

TAVERNA (M5S). Sì, ora la faccio, ma mi lasci il tempo di argomentare.

Io avrei chiesto di discutere anche la riforma costituzionale: visto che non hanno i voti, facciamola e mandiamo all'aria questo Governo fantoccio. Invece, ora che non hanno i voti, aspettano che dall'altra parte gli facciano la stampella, per portarsi a casa un Paese come dicono loro. Incredibilmente mi trovo d'accordo con il senatore Gasparri: già questo mi crea un senso di ansia, lo comprenda.

Fuori da tante falsità, non si può continuare a stare in un Parlamento che non vuole affrontare il fatto che la capitale oggi è investita da fatti mafiosi, che hanno bisogno di essere chiariti all'interno di quest'Aula, non tramite le esposizioni personali del senatore Esposito Stefano, che nulla di meglio ha da fare, tranne guardare quello che accade nel suo partito. Anzi, se vuole ricordare al sindaco Marino che il vice sindaco Nieri si è dimesso e che quindi non è possibile mandare un'informativa al Comune in cui chiede di essere sostituito per i giorni 15 e 16 dal vice sindaco dimissionario, mi fa una cosa gradita. Invece di fare disposizioni all'antimafia sui nostri rappresentanti, pensasse ai suoi. Forse anche il Paese avrebbe bisogno di capire che cosa sta accadendo a Roma, perché, al di fuori di quello che interessa a voi, cioè la spartizione delle poltrone nelle municipalizzate e dei posti nel consiglio, i cittadini romani avrebbero bisogno di sapere quando passa una cavolo di metropolitana, che oggi, con 42 gradi all'ombra, passa ogni quindici minuti, perché l'ATAC ha 1 miliardo e 600 milioni di debito con il Comune di Roma.

PRESIDENTE. La proposta di modifica, per favore.

TAVERNA (M5S). Quindi ben venga la mozione del senatore Gasparri e cercate di fare qualcosa di concreto dentro questo Parlamento. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori l'esame del documento che istituisce una Commissione d'inchiesta sul disastro del Moby Prince, avanzata dai senatori Cioffi, De Petris ed Uras. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori l'esame del documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che riguarda il senatore Azzollini. *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S).*

Per favore, non voglio che le votazioni siano accompagnate da commenti.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

LEZZI (M5S). Pagliacci!

PRESIDENTE. Silenzio.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori l'esame della mozione sullo scioglimento del Comune di Roma, avanzata dai senatori Gasparri e Taverna.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

Per favore, non facciamo gesti non dignitosi per un senatore.

Non è approvata. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

Silenzio, altrimenti non possiamo procedere con le altre votazioni.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori l'esame del disegno di legge quadro sulla rappresentanza di genere a prima firma della senatrice Maturani, avanzata dalla senatrice De Petris.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori alcune informative da parte del Governo sul recente attentato al Cairo e sulle questioni relative all'Iran e alla Grecia, avanzata dal senatore Divina. *(Commenti della senatrice Taverna)*.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori la discussione del disegno di legge sulle unioni civili, avanzata dal senatore Airola.

Essendo incerto l'esito della votazione, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la proposta avanzata dal senatore Uras era diversa dalle altre.

PRESIDENTE. È stata votata insieme alle altre proposte di modifica riguardanti il Moby Prince.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). La proposta del senatore Uras era volta ad esaminare il disegno di legge il prossimo martedì, alle ore 12. Non era uguale alla mia proposta.

PRESIDENTE. La proposta è stata messa ai voti senza far menzione dell'orario.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Non si tratta di un orario diverso, ma di un giorno diverso.

[PRESIDENTE](#). Si trattava comunque di una proposta di modifica riguardante la calendarizzazione del disegno di legge sul Moby Prince. Quando la proposta è stata messa ai voti, ho citato la proposta del senatore Uras, che dunque è stata correttamente individuata.

[VOLPI](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo di rubare solo un minuto di tempo per intervenire sull'ordine dei lavori.

Con grande serenità vi ricordo che è stata bocciata la proposta del senatore Gasparri, volta a discutere la questione relativa all'inchiesta denominata mafia capitale. Credo però che non si possa eludere questo tema e visto che, da quello che ho capito leggendo le agenzie di stampa, nella Conferenza dei Capigruppo c'è stata l'opposizione del Partito Democratico a svolgere questa discussione, mi rivolgo a lei, signor Presidente, per rivolgermi agli stimatissimi colleghi del Partito Democratico e al presidente Zanda. Mi pongo dunque la seguente domanda: possiamo assumerci insieme la responsabilità di discutere e di capire, insieme al Partito Democratico e al suo Presidente, qual è la proposta che ci consenta di discutere di questo tema in Assemblea? Credo che si possa anche decidere di non discutere la mozione avanzata dal senatore Gasparri, ma non ci si può trovare in una situazione come questa - in cui il PD continua a propagandare la sua trasparenza rispetto a tale questione - e al contempo non ne consente la discussione. Dunque mi piacerebbe capire, politicamente, qual è la proposta del senatore Zanda a proposito della discussione di questa tematica. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

[\(1731\)](#) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014 (Relazione orale) (ore 17,23)*

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1731.

Il relatore facente funzioni, senatore Compagna, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

[COMPAGNA](#), *f.f. relatore*. Signor Presidente, Il disegno di legge in esame reca la ratifica ed esecuzione dell'Accordo, sottoscritto nel luglio 2014, tra l'Italia e il Cile sulla cooperazione nel settore della difesa.

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#) (ore 17,23)

(Segue COMPAGNA, *f.f. relatore*). L'intesa risponde all'esigenza di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, con l'intento di consolidare le rispettive capacità difensive e di migliorare il dialogo sulle questioni della sicurezza, in un quadro di salvaguardia dei reciproci interessi anche sul versante tecnologico ed industriale.

L'Accordo si compone di un breve preambolo e di 10 articoli. L'articolo 1 precisa che la cooperazione bilaterale è regolata da principi di reciprocità, uguaglianza e interesse reciproco, in conformità con gli ordinamenti giuridici dei due Paesi e con gli impegni internazionali da essi assunti.

L'articolo 2 precisa che la cooperazione verrà sviluppata sulla base di piani annuali e pluriennali organizzati dai rispettivi Ministeri della difesa. Tra gli ambiti di cooperazione si evidenziano i campi della politica di sicurezza e difesa, della ricerca, dello sviluppo e del supporto logistico di beni e servizi per la difesa, delle operazioni umanitarie, dell'organizzazione e dell'impiego delle Forze armate, della formazione, dell'addestramento e della sanità militare. Fra le modalità di cooperazione sono previste l'organizzazione di visite reciproche di delegazioni, lo scambio di esperienze, periodi di formazione e il trasferimento di tecnologie.

L'articolo 3 disciplina gli aspetti finanziari della cooperazione, stabilendo l'impegno di ciascun Paese a sostenere le spese di propria competenza.

Nel disciplinare le questioni relative alla giurisdizione, l'articolo 4 stabilisce il diritto per il Paese ospitante di giudicare il personale ospitato per i reati commessi sul proprio territorio, salva la possibilità per il Paese di origine di giudicare il proprio personale per reati commessi contro la propria sicurezza interna, il proprio patrimonio o in relazione al servizio.

I successivi articoli disciplinano i casi di eventuali risarcimenti per danni provocati dal personale della parte inviante o di entrambe in relazione al servizio reso (articolo 5) e la cooperazione nel campo dei materiali per la difesa (articolo 6).

L'articolo 7, infine, detta norme in merito alla sicurezza delle informazioni classificate, rinviando, per la relativa disciplina, alla convenzione bilaterale già sottoscritta dalle due parti nel 1996.

Il disegno di legge di ratifica si compone di cinque articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria, la clausola di invarianza di spesa e l'entrata in vigore.

Gli oneri economici sono riferibili ad eventuali visite ufficiali, allo scambio di esperienze fra esperti e ad incontri operativi e sono quantificati in poco meno di 9.000 euro.

In conclusione, da parte della Commissione affari esteri si propone all'Assemblea l'approvazione del provvedimento in esame. (*Applausi del senatore Carraro*).

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

[STUCCHI](#) (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo solo per dire che il relatore ha illustrato a tutto tondo il contenuto del provvedimento.

Sicuramente si tratta di un accordo importante per quanto riguarda la cooperazione nel settore della difesa, con un Governo molto vicino al nostro Paese, anche per la presenza in quella zona di parecchi nostri connazionali che, nei decenni passati, vi si sono recati in cerca di fortuna. Essi non sono stati accolti con i 35 euro di Renzi, bensì in una realtà dove hanno contribuito a portare sviluppo.

A parte questa precisazione, che è giusto sottolineare ogni volta che si ha possibilità di parlare in quest'Aula, credo che, per quanto riguarda il contenuto del provvedimento, si possa esprimere, nel complesso, un giudizio positivo, rimandando la valutazione finale alla sede della dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signora Presidente, per economia di tempo dei nostri lavori intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord.

[COMPAGNA](#) (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (AP (NCD-UDC)). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Area Popolare.

[LUCIDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signora Presidente, intervengo anche io per dichiarare il voto del mio Gruppo, che però è assolutamente contrario a questo provvedimento.

[MARAN](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN (PD). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

[\(1830\)](#) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006***
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,32)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1830, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore De Cristofaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[DE CRISTOFARO](#), relatore. Signora Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite del 2006 per la protezione dalle sparizioni forzate.

La Convenzione, che si compone di un preambolo e di 45 articoli organizzati in tre Capitoli, è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2006 ed è entrata in vigore nel dicembre 2010. Ad oggi risulta sottoscritta da 94 Paesi e ratificata da 46 - fra cui 10 membri dell'Unione europea, ovvero Austria, Belgio, Francia, Germania, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia e Spagna. Normalmente associato alle dittature latinoamericane ma non estraneo ad altri contesti, il fenomeno delle sparizioni forzate, talvolta ascrivibile a responsabilità e complicità delle Forze armate e spesso coperto da provvedimenti atti a favorire l'impunità degli autori, è tuttora tristemente presente in molte aree del mondo, come attesta l'opera del gruppo di lavoro del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Questo organo, incaricato di aiutare le famiglie delle persone scomparse ad accertare la sorte dei loro parenti scomparsi e di monitorare il rispetto da parte degli Stati degli obblighi internazionali in materia, ha trasmesso in circa trentacinque anni di attività oltre 54.000 casi a ben 104 Governi.

L'Italia, che ha partecipato attivamente al Gruppo di lavoro e fornito un contributo di rilievo alla

promozione del testo, ha firmato il documento il 3 luglio 2007.

La Convenzione configura quale reato l'arresto, il sequestro e ogni altra forma di privazione della libertà posta in essere da agenti dello Stato o da persone che agiscono con il sostegno dello Stato, seguiti dal rifiuto di riconoscere la privazione della libertà o dall'occultamento della sorte riservata alla persona scomparsa e del luogo in cui questa si trova. In tal modo la persona viene posta al di fuori della protezione della legge (secondo gli articoli 2 e 4).

Principale obbligo per gli Stati parte è quello di prevedere, nel quadro della legislazione nazionale, una norma che condanni come reato la pratica delle sparizioni forzate (articolo 4). La Convenzione definisce altresì il ricorso diffuso e sistematico alle sparizioni forzate come «crimine contro l'umanità» (articolo 5). Al fine di combattere questa prassi criminale, ogni Stato è tenuto ad adottare tutte le misure necessarie affinché venga accertata la responsabilità penale di ogni persona sospettata di aver eseguito, ordinato, sollecitato o indotto una sparizione forzata (articolo 6).

Il capitolo II della Convenzione è relativo all'istituzione di un Comitato di esperti, composto di dieci membri competenti nel settore dei diritti umani, incaricato di controllare l'applicazione della Convenzione ed eventualmente di esaminare casi individuali. Ogni Stato parte è chiamato a sottoporre al Comitato un rapporto sulle misure adottate per fare fronte agli obblighi previsti entro due anni dalla sua ratifica. Il Comitato è chiamato ad esaminare il rapporto e a formulare commenti, osservazioni o raccomandazioni. Spetta agli Stati parte accettare la competenza del Comitato a ricevere ed esaminare comunicazioni da parte di individui che lamentino violazioni della Convenzione. Inoltre, ai sensi dell'articolo 33, il Comitato, qualora riceva informazioni affidabili può, dopo essersi consultato con lo Stato interessato, effettuare una missione nel Paese e presentare un rapporto. Nell'ipotesi di sospette sparizioni forzate diffuse e sistematiche, l'organo di controllo è autorizzato a sottoporre il caso all'Assemblea generale dell'ONU.

La relazione che accompagna il provvedimento evidenzia come nella legislazione italiana esistano disposizioni normative sanzionate delle condotte integranti alla suddetta fattispecie criminosa, quali gli articoli 605 (sequestro di persona), 606 (arresto illegale), 607 (limitazione indebita di libertà personale) e 608 (abuso di autorità contro detenuti o arrestati) del codice penale.

Il disegno di legge di ratifica consta di tre articoli che ineriscono all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, e all'entrata in vigore del testo. In relazione alle eventuali spese derivanti dall'attuazione della legge, la relazione tecnica allegata al provvedimento evidenzia come esse sarebbero poste a carico del bilancio delle Nazioni Unite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (LN-Aut). Signora Presidente, valutati i contenuti della Convenzione, che sono per la maggior parte condivisibili, ritengo però opportuno in questa sede evidenziare i dubbi sull'efficacia degli stessi contenuti, che hanno portato il Gruppo Lega Nord ad esprimere un voto di astensione in altre sedi. Penso quindi che, senza dover ripetere quei dubbi, ci si possa rifare a quanto già detto alla Camera e in Commissione; quindi, dichiaro che noi non esprimeremo un voto favorevole.

LUCIDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signora Presidente, chiedo il permesso di poter consegnare il testo del mio intervento sul precedente provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

[STUCCHI](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo per specificare meglio quanto già anticipato prima. La nostra astensione non vuole essere una manifestazione di contrarietà alla finalità di questa Convenzione, ma una critica all'efficacia della stessa come strumento, perché ci sembra che sia diventato uno strumento difficilmente utilizzabile e che dà dei risultati inferiori rispetto alle aspettative. Quindi si tratta di un'astensione e non di un voto contrario.

[COMPAGNA](#) (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo Area Popolare.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signora Presidente, tengo a fare questo intervento perché l'argomento è molto sensibile.

Le sparizioni forzate, che l'articolo 2 della Convenzione individua in pratiche quali l'arresto, la detenzione, il rapimento od ogni altra forma di privazione della libertà posti in essere da agenti dello Stato e da persone o gruppi di persone che agiscono con l'autorizzazione, il sostegno o l'acquiescenza dello Stato, rientrano tra le più gravi violazioni dei diritti umani. Ci tengo a fare questo intervento, perché l'argomento tocca questioni sensibili: esse, infatti, ledono il diritto della persona alla sicurezza ed alla tutela da parte della legge, il diritto a non essere arbitrariamente privati della libertà personale e il diritto a non essere oggetto di tortura - speriamo a tale proposito di dotarci al più presto di uno

strumento legislativo in merito - e di altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In alcune circostanze, le sparizioni forzate possono portare anche a violazioni del diritto alla vita, della libertà di espressione, religione e associazione e del divieto di non discriminazione.

Sebbene i primi casi di sparizioni forzate risalgano alla Seconda guerra mondiale, è negli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso che tale pratica assunse, in America Latina, carattere sistematico. Tuttavia, come esplicitato anche nei *report* annuali rilasciati dal gruppo di lavoro del Consiglio dei diritti umani sulle sparizioni forzate, il fenomeno non è ormai più confinato ai Paesi afflitti da dittature militari, ma si è diffuso anche in numerosi altri contesti.

In tale contesto, la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate si presenta come lo strumento giuridico più efficace per affrontare in maniera complessiva il fenomeno delle sparizioni, saldando così gli aspetti di diritto internazionale dei diritti umani con quelli di diritto umanitario e di diritto penale internazionale.

Quindi, voteremo convintamente a favore di questa ratifica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Chiedo di poter allegare la restante parte del testo scritto del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

[MARAN](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN (PD). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

Sottolineo soltanto che proprio l'assenza per lungo tempo di un meccanismo specifico a livello internazionale volto a proteggere le vittime di sparizione e punire i colpevoli ha rappresentato una lacuna del diritto internazionale. La Convenzione pertanto si caratterizza per un approccio globale del fenomeno, proponendosi di combatterlo in ogni sua forma e non soltanto al ricorrere di determinati presupposti, quali ad esempio l'esistenza di un conflitto armato o la configurabilità di un attacco generalizzato e sistematico nei confronti della popolazione civile.

Aggiungo che il nostro Paese ha attivamente partecipato al gruppo di lavoro che ha elaborato la Convenzione, fornendo un contributo di rilievo riconosciuto ed apprezzato dalle altre delegazioni anche grazie a un efficace concerto con le amministrazioni interessate, e in particolare con i Ministeri della giustizia, della difesa e dell'interno.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

[\(1601\)](#) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011 (Relazione orale) (ore 17,45)***

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1601.

Il relatore, senatore Pegorer, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi

osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PEGORER, *relatore*. Signora Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge recante ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo, un documento che stabilisce la procedura per la presentazione dei ricorsi per i minori che ritengano di aver subito una lesione dei diritti garantiti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo e dai protocolli già in vigore.

Si ricorda che la Convenzione sui diritti del fanciullo, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989, costituisce il principale strumento di diritto internazionale posto a tutela dei diritti dell'infanzia, cui aderiscono ben 195 Paesi fra cui l'Italia, che ha proceduto alla sua ratifica nel 1991.

Il Protocollo in esame, il terzo in ordine di tempo, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2011 ed aperto alla firma nel febbraio del 2012, è finalizzato a rafforzare e completare il sistema di tutela dei minori attraverso l'istituzione di un meccanismo di reclamo, sulla falsariga di quanto già previsto da altre convenzioni delle Nazioni Unite e complementare agli strumenti già previsti dagli ordinamenti nazionali.

Ad oggi il Protocollo risulta essere stato sottoscritto da 49 Paesi e ratificato da 17, fra cui Belgio, Germania, Irlanda, Portogallo, Slovacchia e Spagna. Peraltro, l'Italia è stata tra i primi Paesi a procedere alla firma del Protocollo, poiché la tutela dei minori rappresenta - come è noto - una delle linee d'azione prioritaria della nostra politica estera. Il nostro Paese aveva poi assunto l'impegno di ratificare il presente Protocollo entro il 2013, ma ciò non stato possibile a causa della fine della XVI legislatura e del susseguente cambio di Esecutivo. Ci si permette, quindi, di segnalare all'Assemblea che tale ratifica è quanto mai urgente.

Il Protocollo è suddiviso in quattro parti e consta di complessivi 24 articoli. Gli articoli da 1 a 4 recano norme di carattere generale: vengono definite le competenze del Comitato e i principi generali che ne guidano le funzioni; vengono definite misure di protezione per evitare che il soggetto che presenta reclami o collabora con tale Comitato possa subire maltrattamenti o intimidazioni.

Nella parte seconda il Protocollo disciplina (articoli da 5 a 12) la procedura per l'invio delle comunicazioni individuali, le possibili misure provvisorie che il Comitato può chiedere vengano adottate dallo Stato interessato, le condizioni per la ricevibilità delle comunicazioni; le ipotesi di composizione amichevole delle questioni e ancora una serie di altri aspetti procedurali. Possono presentare ricorso i soggetti minori - a titolo individuale o collettivo, direttamente o tramite un loro rappresentante - con riferimento a tutti i casi di violazione previsti dalla Convenzione e dai primi due protocolli opzionali. L'articolo 12 disciplina le procedure di comunicazione interstatali.

La parte terza del Protocollo (articoli 13 e 14) disciplina le procedure di inchiesta per violazioni gravi o sistematiche, allineando il sistema della Convenzione a quanto previsto da altre convenzioni delle Nazioni Unite in materia di diritti umani.

Le disposizioni finali disciplinano aspetti di natura prevalentemente procedurale, dall'assistenza alle forme di cooperazione internazionali (articolo 15), al rapporto che il Comitato è tenuto a presentare ogni due anni all'Assemblea generale (articolo 16), fino agli aspetti relativi alla ratifica, adesione, entrata in vigore e denuncia del Protocollo (articoli da 18 a 22).

Il disegno di legge di ratifica ed esecuzione consta di tre articoli che ineriscono, rispettivamente, all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione e all'entrata in vigore del testo. Il provvedimento, non istituendo nuovi organi ma disciplinando aspetti di carattere prevalentemente procedurale afferenti a strutture già esistenti, come il Comitato sui diritti dell'infanzia, non implica oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del presente provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (LN-Aut). Signora Presidente, cercherò di essere sintetico anche questa volta in discussione generale, avendo il relatore già illustrato quanto questo argomento sia delicato e di fondamentale importanza per quanto riguarda il futuro, le nuove generazioni e, quindi, il nostro futuro in una lettura più generale.

Sono argomenti approfonditi anche in sede di Commissione. È importante il fatto che non ci siano nuovi oneri, ma sono rilevanti soprattutto le finalità di questa ratifica. È per questo che successivamente, in sede di dichiarazione di voto, annuncerò il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signora Presidente, la ratifica di questa Convenzione è un fatto importante.

La Convenzione si riferisce direttamente ad aspetti tecnici, come bene ha illustrato il relatore, sui modi nei quali possono essere presentate comunicazioni, ovvero ricorsi, a tutela dei fanciulli, i cui diritti sono tutelati dalla Convenzione, che è quella che ha i contenuti più importanti.

La Convenzione stabilisce il diritto del bambino alla vita e alla sua istruzione e sottolinea vari aspetti inerenti la sua formazione, come appunto l'istruzione scolastica. Gli articoli 4 e 8 sottolineano l'importanza dei legami familiari, ritenuti anche da altri documenti delle Nazioni Unite come un aspetto fondamentale per la tutela dell'infanzia.

Il 25 giugno dell'anno scorso, al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite è stato approvato un documento che sottolinea l'importanza della famiglia rispetto all'educazione dei bambini. Questo documento riconosce «che la famiglia ha la primaria responsabilità di nutrire e proteggere i bambini, e che i bambini, per il pieno e armonioso sviluppo della loro personalità, dovrebbero crescere in un ambiente familiare di felicità, amore e comprensione», ed afferma «che alla famiglia, quale gruppo fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri, specialmente i bambini, dovrebbe essere assicurata la necessaria protezione e assistenza tale da poter assumere pienamente le sue responsabilità all'interno della comunità», e aggiunge «che la famiglia è il naturale e fondamentale nucleo della società e ha diritto ad essere protetto dalla società e dallo Stato».

Cito questo provvedimento, perché su di esso l'Italia ha espresso voto contrario. Abbiamo perciò presentato, insieme ai colleghi Aracri e Gasparri, l'interrogazione [4-02984](#) per conoscere le ragioni di questo incredibile voto contro questo documento.

Quella che vi ho letto è solo una parte del testo, ma essa contiene ciò che dice l'insieme del documento. Non ci sono trappole né altre strane previsioni infilate in esso a forza, tanto è vero che esse sono state approvate dalla maggioranza del Consiglio dei diritti umani. L'Italia, però, ha votato contro la risoluzione denominata «Protezione della famiglia».

Siamo in attesa di conoscere le ragioni di un tale voto. Sono presenti in Aula autorevoli rappresentanti del Governo e - immagino - anche del Ministero degli esteri. Quindi, questa sarebbe l'occasione buona per spiegare tali ragioni. Altrimenti, spero che rispondano al più presto alla nostra interrogazione. *(Applausi del senatore Marin).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

MATTESINI (PD). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI (PD). Signora Presidente, vorrei solo sottolineare - è una richiesta che faccio a lei e, tramite lei, alla Presidenza del Senato - che questa è l'ennesima riprova che, davanti a provvedimenti importanti che riguardano i minori, ancora volta vi è l'impossibilità da parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza di capire cosa stia succedendo in Parlamento.

So che è complicato modificare il Regolamento, ma intanto, chiedo alla Presidenza di invitare i Presidenti delle Commissioni, via via che ci sono provvedimenti in essere, di informare la Presidenza della Commissione bicamerale e i componenti la stessa. Questo aiuterebbe parecchio a lavorare

insieme, visto che sul tema dei bambini c'è una disattenzione forte, mentre grande è la sua rilevanza.
(Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi ricollego a quanto detto dal collega Malan e manifesto la condivisione pubblica del suo intervento in quest'Aula, perché anche noi vorremmo sapere il motivo della scelta fatta dal Governo. Difendiamo i bambini, i fanciulli e la famiglia naturale, che è un mezzo fondamentale per la loro tutela, grazie anche al sostegno delle istituzioni pubbliche. Ci piacerebbe, quindi, che arrivasse una risposta da parte del Governo.

In ogni caso, confermo il voto favorevole da parte del Gruppo della Lega.

COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, desidero soltanto esprimere il voto favorevole del nostro Gruppo.

BERTOROTTA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA *(M5S)*. Signora Presidente, questo provvedimento ratifica il terzo Protocollo opzionale alla Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo e, nell'istituire un Comitato di 18 esperti indipendenti a spese dell'ONU, stabilisce la procedura per la presentazione dei ricorsi da parte dei minori che ritengono di aver subito una lesione dei diritti garantiti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo e dai protocolli opzionali già in vigore.

Si tratta di un passo in avanti - a nostro avviso - per la tutela dei diritti di questi soggetti deboli, in quanto istituisce un meccanismo di reclamo a disposizione dei minori per denunciare violazioni dei loro diritti.

Esso propone tre nuovi meccanismi di monitoraggio a completamento della procedura prevista dalla Convenzione, ossia la procedura di comunicazione individuale, quella di comunicazione interstatale e la procedura d'inchiesta. Autorizza il Comitato ad esaminare le comunicazioni di persone singole o gruppi di persone che sostengono di essere vittima di una violazione di diritti.

Uno dei presupposti per tale esame è l'esaurimento dei rimedi giuridici nazionali. Non si tratta di un rimedio giuridico in senso stretto, perché gli interessati non avviano un'azione, né interpongono ricorso, ma sottopongono all'organo di controllo competente, il Comitato, una comunicazione. Come in una procedura giudiziaria, il Comitato avrà il compito di esaminare la ricevibilità e il fondamento della comunicazione in funzione del trattato o del protocollo facoltativo.

In più, ogni Stato firmatario del Protocollo potrà affermare dinanzi al Comitato che un altro Stato parte non adempie agli obblighi previsti dalla Convenzione e dai due protocolli facoltativi. È facoltà di questo Comitato avviare di propria iniziativa un'inchiesta sui casi di violazione gravi.

Auspicio che anche gli altri Parlamenti riconoscano a quest'organo terzo la capacità di intervenire nel caso di violazione dei diritti dei fanciulli, il Movimento 5 Stelle ritiene non più procrastinabile questa ratifica, considerato che il nostro Paese risulta essere tra i primi firmatari del documento, che si era impegnato a ratificare entro il settembre 2013.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Movimento 5 Stelle. *(Applausi della senatrice Mangili)*.

[MARAN](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN (PD). Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico su questo provvedimento.

Voglio rimarcare - come ha sottolineato peraltro il relatore - che il nostro Paese è stato tra i primi a procedere alla firma del Protocollo durante la cerimonia ufficiale di apertura a Ginevra e che la tutela dei diritti dei minori, in tutti i suoi aspetti, rappresenta una delle linee di azione prioritaria per la politica estera del nostro Paese, come peraltro dimostrato da numerose iniziative politiche in ambito multilaterale.

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signora Presidente, dichiaro anch'io il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura a questa ratifica, continuando ad auspicare che il Governo spieghi perché il 25 giugno dello scorso anno ha votato contro la risoluzione per la protezione della famiglia, approvata nel Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1802) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1802, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Compagna, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

COMPAGNA, f.f. relatore. Signora Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esaminare l'Accordo commerciale tra l'Unione europea, la Colombia e il Perù, che è stato già approvato dalla Camera dei deputati. In Commissione ne abbiamo discusso, grazie ad un relatore di qualità, come il collega Zin, che ho l'onore di sostituire in questa occasione.

L'intento dell'Accordo è di incrementare gli scambi economici fra l'Unione europea e i due Paesi andini, che peraltro stanno vivendo una stagione di vivace crescita economica e per i quali l'Unione europea rappresenta complessivamente il secondo *partner* commerciale. Secondo alcune stime, l'intesa commerciale dovrebbe garantire alle imprese europee un risparmio di circa 250 milioni di euro in dazi all'*import* e determinare, al contempo, un incremento a lungo termine del prodotto interno lordo della Colombia e del Perù rispettivamente dell'1,3 e dello 0,7 per cento.

L'Accordo è aperto alla firma anche di altri due Paesi, Ecuador e Bolivia.

Si tratta di un Accordo molto complesso, che si compone di 337 articoli, suddivisi in 14 titoli, e di 14 allegati.

Punti qualificanti sono l'abolizione dei dazi doganali, la reciproca apertura del mercato degli appalti pubblici e dei servizi e la protezione della proprietà intellettuale.

Da segnalare è il fatto che Colombia e Perù si impegnano ad applicare nel proprio territorio le norme fondamentali del diritto del lavoro riconosciute a livello internazionale, in particolare quelle relative al lavoro minorile. Questo è stato un aspetto che la Commissione ha valutato con particolare attenzione perché, sotto altri profili, nella trama dell'Accordo, si inserisce spesso un punto di privilegio, talvolta di smaccato favoritismo, per alcune imprese multinazionali. Tuttavia, proprio il fatto che in materia di diritto del lavoro, specificamente di lavoro minorile, siano richiamati principi riconosciuti a livello internazionale ci è parso rassicurante.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli.

Gli oneri economici sono quantificati in circa 26.000 euro annui, a decorrere dal 2015.

L'Accordo non ci è sembrato presentare profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né, a maggior ragione, con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

In conclusione, la Commissione propone all'Assemblea l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (LN-Aut). Signora Presidente, farò un breve intervento in discussione generale.

È nota l'importanza dell'interscambio commerciale, seppur non cospicuo, tra l'Unione europea e il Perù - forse è più cospicuo quello con la Colombia - di prodotti di tipo alimentare, e ritengo che quanto ha detto prima il relatore chiarisca bene i contenuti reali dell'Accordo.

Per questo, come abbiamo fatto alla Camera, successivamente interverrò per esprimere un voto favorevole da parte del mio Gruppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

[ORELLANA](#) (*Misto*). Signora Presidente, vorrei solo aggiungere qualche parola per sottolineare che in questo caso ci troviamo a ratificare un Accordo di libero commercio, un *free trade agreement*, che ha seguito la procedura - immagino - che la nostra adesione all'Unione europea prevede (avrà avuto delega la Direzione generale commercio dell'attuale commissaria Malmström, mentre nel 2012 c'era De Gucht) per arrivare a questo corposo accordo di 337 articoli.

Mi preme sottolineare l'importanza di questo Accordo che copre molteplici aspetti. Come è stato detto dal relatore, si occupa di lavoro e - aggiungerei - di sviluppo sostenibile, di ambiente; contiene degli aspetti legati al commercio elettronico al capo 6. L'articolo 103 prevede misure sanitarie e fitosanitarie. Nell'articolo 107 ci sono delle indicazioni geografiche. È, quindi, un corposo Accordo che veniamo chiamati a ratificare.

Negli articoli 302 e successivi si parla di procedure arbitrali in caso di controversie, che è un tema che sta venendo all'attenzione non solo per questo particolare Accordo ma anche e soprattutto per quello in fase di negoziazione.

Recentemente è finito il decimo *round* di consultazioni per il TTIP, su cui tutta l'attenzione è concentrata. Ma su questo Accordo, sicuramente molto importante perché riferito a due Paesi in forte crescita sulla sponda pacifica del Sud America ed estendibile - come è stato detto dal relatore - ad Ecuador e Bolivia, l'attenzione dell'Aula dovrebbe essere molto forte e da ciò scaturisce la sua rilevanza.

Credo comunque che l'ambito d'applicazione di questo Trattato, per quanto vasto e importante, sia probabilmente minore del futuro TTIP già citato. Do per scontato che verrà ratificato dal nostro Parlamento, e sarebbe un vero e proprio precedente in caso contrario. Dico questo perché abbiamo un affare assegnato in 14a Commissione e non c'è la certezza che il TTIP verrà ratificato dai Parlamenti nazionali. Se riteniamo necessaria la ratifica nazionale di un accordo di questo tipo, che, seppure vasto, è comunque limitato a due Nazioni del Sud America, a maggior ragione, quando arriverà il TTIP, nessuno si potrà opporre alla ratifica da parte di tutti i Parlamenti nazionali. Spero che non si verifichi quanto qualcuno sta ipotizzando, ovvero evitare la ratifica dei 28 Stati. Nel malaugurato caso che uno dei 28 non lo ratificasse, cadrebbe infatti il castello costruito attorno a questo Accordo. E credo che lo stesso potrebbe succedere con l'accordo con il Perù e la Colombia se adesso si votasse contro in Aula. L'Italia non ratificherebbe questo Trattato e tutti i 28 Stati verrebbero coinvolti dalla sua decisione. Se queste sono le regole che ci stiamo dando, dovremmo seguirle in tutti i casi di trattati di libero commercio o di *partnership* stretta, come quella che sarà in futuro con il TTIP.

Da parte mia, non facendo parte della 3a Commissione, non ho potuto approfondire, come hanno potuto fare il relatore e i membri della Commissione. Personalmente non mi sento di avallare questo Trattato e mi asterrò, perché non riesco a comprendere con la dovuta profondità tutti i suoi aspetti, avendo potuto solo nella giornata di oggi sfogliare velocemente il testo e rendermi conto della vastità e dell'importanza dell'Accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

[COMPAGNA](#), *f.f. relatore*. Signora Presidente, ringrazio il collega Orellana per le sue osservazioni sempre molto centrate. Del resto, all'inizio della legislatura il collega Orellana era con noi in 3a Commissione. Lo abbiamo "perduto" a vantaggio, però, della 14a Commissione, e ciò gli ha consentito di inserire nella nostra discussione un tema molto importante. Infatti, proprio questo Trattato di libero mercato e di apertura presenta un profilo europeo nella sua complicazione.

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#) (ore 18,08)

(*Segue COMPAGNA, f.f. relatore*). Devo dire, a sua e a nostra parziale assicurazione, che i temi degli arbitrati internazionali e le preoccupazioni su certe prepotenze - talvolta - di alcune imprese nella composizione delle commissioni di arbitrato erano stati fatti oggetto, da parte della senatrice De Pietro, di mirati interventi. Avevamo pensato, però, per una serie di ragioni, compreso il fatto che si è già pronunciata - come ricordava il senatore Orellana - la Camera, che si trattasse di sottolineare,

soprattutto rispetto alle preoccupazioni manifestate, l'accettazione, in materia di norme di diritto del lavoro e, in particolare, di lavoro minorile, dei principi che ci pongono al riparo da quelle prassi scivolose che talvolta si inseriscono nelle aperture di mercato.

Da qui confermo la mia proposta, in qualità di relatore in sostituzione del collega Zin, di un voto favorevole su questa ratifica.

PRESIDENTE. Poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (*LN-Aut*). Signor Presidente, come ho detto poc'anzi, il nostro Gruppo condivide l'impostazione del provvedimento in esame e, quindi, facendo seguito alla stessa decisione assunta alla Camera dei deputati, confermo il voto favorevole della Lega su questo disegno di legge.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo.

[AIROLA](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, vorrei spendere due parole sul provvedimento in esame, che mi sembra importante.

Con questo Accordo di libero commercio si realizza una parte di quella costellazione di accordi che vanno a supportare il mito del mercato libero; un mercato - tutti ormai lo sappiamo bene - che libero non è.

La deregolamentazione del mercato e della finanza internazionale ha permesso ad un ristretto numero di corporazioni (banche e speculatori finanziari globali) di diventare più potenti degli stessi Governi sovrani e in questi giorni lo vediamo più che mai. Si tratta di organizzazioni che si servono della propria influenza per ottenere agevolazioni fiscali e sussidi, per indirizzare a loro favore i regolamenti e le regole del mercato attraverso *lobbying* e per imporre questo meccanismo infernale del debito, manipolando pure il valore delle monete e degli interessi bancari. Sapete che solo nel 2012 le banche americane hanno ricevuto 1.200 miliardi di dollari per il proprio salvataggio.

Per il mondo naturale il libero mercato è stata una catastrofe. Intorno al pianeta aree selvagge e fragili ecosistemi vengono sacrificati quotidianamente sull'altare della crescita globale, scordando che il nostro è un mondo finito, dove le risorse pure sono finite ed hanno dei limiti.

Questo mercato libero incensato non sta portando vantaggi né a noi, né - nel caso specifico - ai colombiani, ai peruviani e ai Paesi del Sudamerica. È un processo politico di cambiamento pianificato, guidato dalle politiche dei Governi che supportano l'agenda dei profitti delle grandi aziende e delle grandi banche. Sono politiche che includono la deregolamentazione del commercio internazionale e delle finanze, attraverso gli accordi di libero mercato, e comportano che la costruzione delle reti di trasporto e di comunicazione dell'infrastruttura delle erogazioni sia legata ai bisogni delle grandi *corporation*, e non dei popoli coinvolti negli accordi.

Noi naturalmente rigettiamo il mito del mercato globale come processo evolutivo ed inevitabile. Rigettiamo anche il mito del mercato globale come unico villaggio di pace e di intenti comuni. Rigettiamo il mito per cui il *business* su larga scala sia più efficiente, in quanto l'efficienza del *business* globale è un'illusione costruita sui sussidi dei Governi, sulle agevolazioni fiscali e sull'abilità delle *corporation* di spostare i loro costi sociali sulle questioni ecologiche, sulle persone e sulla natura. Rigettiamo il mito per cui specializzare l'economia per favorire le esportazioni conduca alla creazione di lavoro e, conseguenzialmente, al benessere collettivo, in quanto le economie votate alle esportazioni distruggono i mezzi di sostentamento, impoverendo la collettività a vantaggio del benessere nelle mani di pochi. Rigettiamo, infine, il mito che la scelta sia tra le grandi aziende e i grandi Governi.

Secondo noi la localizzazione dell'attività economica è in questo momento la vera urgenza. È un requisito essenziale per risolvere le nostre attuali crisi sociali ed ecologiche, nonché economiche. Localizzare vuol dire regolamentare il commercio e la finanza globale. Significa aumentare le regolamentazioni su quel tipo specifico di speculazione, lontana dai veri bisogni del popolo. Al contrario, è importante aiutare quelle che sono le imprese sostenibili. Localizzare vuol dire ridurre i poteri delle grandi multinazionali e delle banche, agevolando l'aumento della responsabilità giuridica del mondo degli affari, e ridurre l'erosione di democrazia, riducendo la distanza tra produttori e consumatori (veramente, e non per finta). Localizzare, quindi, renderebbe le economie più resistenti e stabili, favorirebbe nuove opportunità per la maggioranza delle persone, ridurrebbe in modo significativo l'impronta ecologica umana (si pensi in particolare alle emissioni di CO₂). Localizzare significa, infine, incoraggiare una connessione più profonda tra le persone e la natura, che non solo è necessaria per il nostro essere fisico e spirituale, ma è anche essenziale per comprendere la natura olistica intorno a noi.

Cogliamo, quindi, l'occasione per invitare il Governo, ancora una volta, a rinegoziare i trattati commerciali cosiddetti di libero scambio (e questo è uno di quelli), in quanto crediamo che

rappresentino la morte del commercio. Per questa ragione e per tutte quelle che ho descritto il nostro voto sarà contrario. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo rapidamente per motivare il voto contrario mio e dei senatori di Sinistra Ecologia e Libertà, anche sui singoli articoli, oltre che sul provvedimento nel suo complesso.

In realtà, l'Accordo che stiamo ratificando è molto controverso, ed è stato anche oggetto di campagne di denunce molto forti e serrate da parte di vari movimenti sociali, sindacali e di movimenti per i diritti umani, sia nei Paesi andini che in Europa.

Probabilmente, in questo caso avremmo dovuto svolgere un dibattito e un approfondimento maggiore. Si pensi - ad esempio - che l'Irlanda, che è stato l'ultimo Paese a ratificare l'Accordo in ordine di tempo, l'ha fatto con una consultazione e con un protagonismo molto ampi della società civile, dei sindacati e delle ONG. Invece dal Parlamento italiano e anzitutto dalla Camera, dove questo provvedimento è stato già approvato - ricordo con il voto contrario del mio partito e Gruppo - questi aspetti non sono stati sufficientemente affrontati.

Per quello che ci riguarda, consideriamo molto forti le preoccupazioni riguardo ad alcuni aspetti dell'Accordo, in particolare il rispetto dei diritti umani, ma anche l'impatto economico ed ambientale, la liberalizzazione dei flussi finanziari e l'assenza di misure volte ad impedire il riciclaggio di denaro.

Pensiamo che questo Accordo sia stato troppo improntato all'obiettivo di favorire la penetrazione delle imprese europee in settori chiave, quali i servizi e l'accesso alle risorse naturali, a scapito però delle tutele ambientali e anche dei diritti umani, la cui mancanza, nel corso di questi mesi, è stata denunciata con forza dal Tribunale permanente dei popoli, che negli anni scorsi ha anche tenuto apposite sessioni dedicate alle politiche commerciali dell'Unione europea in America latina.

L'Accordo prevede la liberalizzazione del settore dei servizi, in favore di imprese europee nei settori delle telecomunicazioni, dell'acqua, del petrolio, e anche agevolazioni per imprese europee che investono nei settori minerale, forestale e agricolo. A nostro avviso, non è prevista alcuna significativa misura di prevenzione dei flussi di capitale, a differenza di quanto accade invece in altri casi e per diversi accordi commerciali tra l'Unione europea ed altri Paesi, come - ad esempio - per il tema molto serio che riguarda la prevenzione dell'evasione fiscale. Pensiamo, invece, che la scelta di favorire al massimo la libertà di circolazione dei capitali, senza però alcun tipo di supervisione dei processi di liberalizzazione delle attività finanziarie, possa per l'appunto determinare alcuni significativi rischi speculativi.

Pensiamo inoltre che ci sia, come elemento di fondo di questo Accordo, un'attenzione eccessiva e - dal nostro punto di vista - sbagliata al grande tema della conquista della terra e delle risorse naturali preziose, con conseguenze gravi e ricadute sulla sicurezza sociale e sull'aumento della violenza rurale, in realtà peraltro già fortemente e profondamente caratterizzate da una gigantesca disuguaglianza nella redistribuzione della terra, in Colombia e in Perù.

Insomma, una tale impostazione non ci convince e pensiamo che il modello di integrazione economica delineato non possa funzionare perché lo vediamo molto centrato a vantaggio delle multinazionali e delle oligarchie economiche, che sono al centro degli enormi conflitti che attraversano un Paese come la Colombia, almeno da cinquant'anni a questa parte e - come sappiamo bene - con decine di migliaia di morti ed una situazione finanche esplosiva dal punto di vista sociale.

Occorre, dunque, riflettere su tali questioni e sulle possibili, reali e gravi conseguenze degli accordi di libero scambio nei Paesi in cui sono stati applicati: si pensi - ad esempio - a quanto è accaduto in Messico negli ultimi quindici anni, in seguito agli accordi fatti con l'Unione europea, gli Stati Uniti e il Canada e all'enorme aumento di disuguaglianza sociale, di disoccupazione e di precarietà che ha segnato questa stagione. Peraltro, abbiamo visto negli ultimi anni un movimento globale, il movimento altermondialista, tentare di porre tali questioni in maniera molto seria e interi *forum* sociali mondiali

sono stati dedicati a questi argomenti e hanno visto la partecipazione di molti esponenti di movimenti e partiti politici, anche presenti all'interno di questa Assemblea.

Per tutte queste ragioni pensiamo che ci sarebbe stato innanzitutto bisogno di un maggiore approfondimento su tale questione nei due rami del Parlamento e, in ogni caso, non troviamo l'impostazione delineata convincente, che reputiamo, al contrario, molto sbagliata e per questo esprimeremo un voto contrario.

MARAN (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN (PD). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo ed esprimo alcune considerazioni rapide, che credo valga la pena fare.

Non c'è dubbio che la globalizzazione e l'apertura dei mercati provochino dei problemi. La globalizzazione va gestita, ma in questi anni, grazie all'apertura dei mercati e alla connessione nel mondo globale di Paesi esclusi dalla storia, abbiamo assistito alla più grande uscita di massa dalla miseria nella storia dell'umanità. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Un miliardo e mezzo di persone è uscito dalla miseria negli ultimi dieci anni: è un fenomeno che mai si è visto nella storia del mondo. Il ritorno all'economia curtense, all'economia di sussistenza, può portare soltanto miseria.

Certo che ci sono problemi anche in quei Paesi, dove, però, sono aumentati non soltanto i problemi, ma anche l'aspettativa di vita. C'è stata un'uscita enorme dalla miseria; sono aumentate e cambiate le prospettive della salute e quelle delle donne, che finalmente partecipano all'economia e ad una vita civile. È a questo che si vogliono opporre tutti quei movimenti, che vediamo anche nel mondo arabo, i quali rigettano la modernità, si oppongono all'apertura e costituiscono una minaccia per l'ordine globale.

Vengo ora alla questione specifica. Negli ultimi anni la Colombia ed il Perù conoscono una crescita economica con tassi compresi tra il 4 e il 6 per cento. L'Unione europea rappresenta, complessivamente, il secondo *partner* dei due Paesi andini. Le stime dell'Unione europea indicano che i settori colombiani e peruviani che maggiormente beneficeranno dell'Accordo sono quelli dell'agroalimentare e dell'alimentazione, mentre per l'Unione europea i maggiori profitti sono attesi dalle esportazioni di macchinari, autoveicoli e prodotti chimici. Secondo queste stesse stime, l'Accordo dovrebbe garantire, a regime, un risparmio di circa 250 milioni di euro in dazi all'*import* per le imprese europee.

I punti più rilevanti dell'Accordo si possono schematizzare nei seguenti: abolizione delle tariffe doganali, eliminazione di altri ostacoli al commercio di beni, accesso al mercato degli appalti pubblici e dei servizi, protezione della proprietà intellettuale, competitività, trasparenza sulle sovvenzioni, composizione delle controversie, nuove opportunità per lo sviluppo e promozione dello sviluppo sostenibile. Tutt'altro rispetto al quadro di devastazione che viene dipinto.

Desidero accennare anche ad una questione di politica estera che meriterebbe una discussione più ampia. Al di là del fatto che ne ritengo doverosa la ratifica, l'Accordo costituisce uno dei principali strumenti di politica estera dell'Unione europea nella regione latino-americana. Noi dovremmo essere avvertiti dell'esigenza che la nuova Commissione europea ed il suo Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza dovranno ora svolgere un grande lavoro per rilanciare politicamente le relazioni interregionali tra l'Unione europea e l'America meridionale. Infatti, senza la volontà di instaurare con quel Continente una relazione strategica, l'Unione europea non riuscirà a competere con colossi ben più robusti e anche ben più determinati a cogliere le occasioni che si aprono. Un riferimento su tutti è quello alla Cina, per le opportunità energetiche.

Noi dovremmo concorrere a cogliere tutte le occasioni e le potenzialità di sviluppo di questa regione, nella quale, come sembra peraltro insegnare la stessa esperienza brasiliana, i processi di globalizzazione stanno assumendo profili e tensioni diversi da quelli che caratterizzano le altre aree. Questo è un obiettivo che dobbiamo proporci, nell'interesse dell'Unione europea e dell'America latina. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC))*.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

[\(1926\)](#) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011*
(Relazione orale) (ore 18,27)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1926.

Il relatore facente funzioni, senatore Casini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

[CASINI](#), *f.f. relatore*. Signor Presidente, colleghi, intervengo molto rapidamente.

L'Accordo è finalizzato ad incrementare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate, consolidando le rispettive capacità difensive. Il suo intento è anche quello di introdurre positivi effetti in alcuni settori produttivi e commerciali dei due Paesi e di esercitare un'azione stabilizzatrice in una regione che per noi è strategica. Basti pensare che questa regione, martoriata dalle guerre dei Balcani, si avvia oggi ad entrare nell'Unione europea. Il Montenegro ed altri Paesi sono infatti candidati ad entrare nell'Unione europea e noi, come Italia, li sosteniamo con viva forza.

I contenuti dell'Accordo sono omogenei a quelli che esamineremo con riferimento al Memorandum di intesa con la Bosnia. Negli articoli da 1 a 4 si individuano settori e modalità di cooperazione, anche per far acquisire a questi Paesi esperienza in operazioni umanitarie di *peace-keeping*. Naturalmente la cooperazione è in capo ai Ministeri della difesa e, all'articolo 5, ci sono questioni legate all'industria della difesa e allo scambio di armamenti e materiali.

Gli oneri economici, relativi alle spese per le visite ufficiali e gli incontri operativi fra rispettive delegazioni, sono quantificati in circa 700 euro annui a decorrere dal 2015.

Questo disegno di legge si compone di cinque articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria, la clausola di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

[STUCCHI](#) (LN-Aut). Signor Presidente, il sostegno dei colleghi mi aiuta in questo intervento sul provvedimento in esame, che fra l'altro è uno degli ultimi adottati dal Governo Berlusconi nel 2011, prima di quello che fece l'Europa per la sua uscita di scena, con i risultati e con i retroscena che poi abbiamo visto.

Dico questo perché il presidente Casini citava l'allargamento dell'Unione europea a Paesi come il Montenegro, la Bosnia o altri Paesi oggetto delle ratifiche di cui stiamo discutendo, ma io direi che forse una pausa di una decina di anni prima di concedere un ulteriore allargamento ad altri Paesi

sarebbe opportuna e sarebbe anche necessario rivedere tutti i trattati che oggi ci vincolano in quanto Paese appartenente all'Unione europea.

Ciò detto, il contenuto del provvedimento è sicuramente condivisibile e successivamente annuncerò il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[STUCCHI](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI (LN-Aut). Signor Presidente, è doveroso per me ribadire in questa sede il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord, anche perché - lo ripeto - questo è uno degli ultimi provvedimenti adottati da un Governo che noi abbiamo fortemente sostenuto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

[DLBIAGIO](#) (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, l'approvazione di questo disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa riveste una fondamentale importanza strategica ed è perfettamente coerente con il nostro interesse ad avere il Montenegro all'interno delle strutture atlantiche, così come il relatore ha evidenziato, e con il nostro interesse, in prospettiva, ad avere un Montenegro pronto ad operare nel quadro delle politiche estere e di difesa europea. Per tale motivo, il voto del Gruppo di Area Popolare ovviamente è favorevole.

Le chiedo, signor Presidente, di poter allegare il testo scritto della mia dichiarazione di voto al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

[LUCIDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signor Presidente, annuncio e confermo che, come avvenuto per ciascun singolo articolo, il voto del Gruppo Movimento 5 Stelle sarà di astensione.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1927) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013 (Relazione orale) (ore 18,33)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1927.

Il relatore facente funzioni, senatore Casini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

[CASINI](#), f.f. relatore. Signor Presidente, anche in questo caso sostituisco il collega Amoruso e mi rimetto completamente a quanto detto per l'Accordo appena illustrato fra Italia e Montenegro, perché analogo.

Ricordo soltanto che la Bosnia-Erzegovina è in una condizione di grande difficoltà economica e sociale in questo momento. È uno Stato *partner* della NATO e fa parte, fin dalla sua indipendenza, del

Consiglio di partenariato euro-atlantico. Secondo me è uno Stato che va sostenuto in quanto importante, anzi essenziale, per la stabilità dei Balcani. *(Applausi del senatore Carraro).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (LN-Aut). Signor Presidente, mi limiterò a dire che condividiamo i contenuti di questo provvedimento e ribadiamo che purtroppo la situazione in quell'area non è affatto tranquilla, come dimostrano anche i recenti avvenimenti quali l'aggressione al *Premier* serbo in occasione dei vent'anni dalla strage di Srebrenica. Purtroppo, la strada da percorrere è ancora lunga.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore facente funzioni ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi rimetto a quanto detto prima e annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord e Autonomie.

COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, anch'io annuncio il voto favorevole del Gruppo Area Popolare.

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Anch'io confermo quanto detto prima, ovvero il voto di astensione del mio Gruppo su questo provvedimento.

MARAN *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN *(PD)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo PD, sottolineando solo una questione. È ovvio che siamo di fronte al debole assestamento dei Balcani; è una difficile condizione di stabilizzazione. Proprio per questo, la sottoscrizione dell'atto di cui discutiamo mira non soltanto a introdurre e indurre effetti positivi dal punto di vista economico ma anche a concorrere ad un'azione stabilizzatrice di un'area di particolare valore strategico e di valenza politica, considerando gli interessi nazionali italiani e quelli internazionali che abbiamo assunto.

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

COTTI *(M5S)*. Come per il precedente provvedimento, credo che gli accordi internazionali debbano portare aiuti alle popolazioni, che siano di carattere economico o umanitario. Non considero aiuti lo scambio di armamenti o la fornitura di armi.

Ho visto che sono il solo a votare contro e ne vado orgoglioso.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1937) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013 *(Relazione orale)*

(ore 18,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1937.

La relatrice, senatrice De Pietro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

DE PIETRO, relatrice. Signor Presidente, il disegno di legge reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo fra Italia e Stati Uniti per la cooperazione nelle attività di esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici. L'Accordo è finalizzato a consolidare lo scambio scientifico e tecnologico fra i due Paesi, nonché ad offrire ulteriori opportunità alla ricerca italiana ed alle industrie nazionali del settore spaziale, rafforzando la cooperazione dell'Agenzia spaziale italiana con le analoghe agenzie statunitensi, fra cui principalmente la NASA.

Il documento è composto di 19 articoli. Esso indica, all'articolo 3, le aree di cooperazione e di interesse (includendovi, fra le altre, l'esplorazione umana dello spazio, l'osservazione dell'universo e della Terra), e le modalità attraverso cui realizzarle (satelliti, strumenti scientifici, piattaforme satellitari ed aeree, o missioni ed esplorazioni umane).

L'articolo 4 stabilisce la possibilità per le agenzie attuative di procedere alla stipula di accordi per la realizzazione di singoli progetti di cooperazione che definiscano in dettaglio attività, ruoli e responsabilità.

Di rilievo anche l'articolo 6 che, in tema di responsabilità civile delle parti in caso di danni, prevede la rinuncia reciproca, salvo casi specifici, ad eventuali richieste di risarcimento.

L'Accordo disciplina poi le modalità per la registrazione di oggetti spaziali, il trasferimento di dati tecnici e beni e il regime di proprietà intellettuale. L'Intesa stabilisce inoltre le modalità per la diffusione al pubblico di informazioni relative alla cooperazione di settore e per lo scambio di personale e per il reciproco accesso alle strutture.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli che dispongono rispettivamente in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla clausola di invarianza finanziaria ed all'entrata in vigore.

L'articolo 3, in particolare, precisa che dall'attuazione della legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che l'Agenzia spaziale italiana è autorizzata a farsi carico di quelli derivanti da eventuali imposte doganali o di altro tipo.

Complessivamente, Italia e Stati Uniti possono vantare in campo spaziale cinquant'anni di cooperazione. Questo Accordo mira quindi a meglio disciplinare e consolidare, anche in vista delle sfide future, sinergie tecnologiche e scientifiche fra le parti. L'Accordo ha una durata limitata a dieci anni, salvo proroga concordata per iscritto o risoluzione anticipata prevista *ex* articolo 19.

L'Accordo non contrasta con l'ordinamento comunitario e, sul piano del diritto internazionale, è in linea con il Trattato sulla esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico del 1967. L'Accordo risulta inoltre in linea con la comunicazione della Commissione europea «Verso una strategia spaziale dell'Unione europea al servizio dei cittadini», del 4 aprile 2011, nella quale si delineano tre tipi di obiettivi (sociali, economici e strategici) collegati alla politica spaziale all'interno della regione europea.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI (LN-Aut). Signor Presidente, il problema di questo Accordo tra la Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti è che effettivamente ha una valenza tecnica e scientifica non indifferente. La questione viene disciplinata, ma purtroppo gli aspetti che potrebbero essere affrontati successivamente a questo tipo di lavoro e di intenzioni contenute nella ratifica potrebbero non ricadere tutti all'interno delle previsioni del documento che stiamo per ratificare.

Mi auguro ad ogni modo che questo strumento possa risultare utile per affrontare le problematiche dei prossimi dieci anni (anche se due ormai sono trascorsi), ma ritengo che sarà opportuno successivamente intervenire per adeguare costantemente i contenuti di questo Accordo, perché le scoperte tecnologiche probabilmente ci imporranno di seguire questa strada. Successivamente annuncerò il voto della Lega sul provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli.

CIAMPOLILLO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, vorrei segnalare che il senatore Ferrara non è seduto al suo posto e che al posto del senatore Giovanni Mauro c'è una pallina di carta coperta con un foglio che copre visibilmente il *led*, così non si vede che si accende in automatico. Inoltre, il senatore Giovanardi si sbraccia da dieci minuti per votare al posto del senatore Formigoni.

Le chiedo pertanto se cortesemente può intervenire per rimettere un po' d'ordine in quest'Aula. *(Commenti dal Gruppo GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)).*

PRESIDENTE. Colleghi, ha ragione il senatore Ciampolillo. Non ci sono storie: il voto è personale e non cedibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[STUCCHI](#) *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord, con la speranza che queste esplorazioni nello spazio extra-atmosferico siano per scopi veramente pacifici e non si trovi magari - mi passi la battuta - qualche extraterrestre che ha delle intenzioni diverse.

[COMPAGNA](#) *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Popolare.

[LUCIDI](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei assicurare il senatore Stucchi, ricordandogli che eventualmente gli extraterrestri sono di colore verde, quindi magari loro li accetteranno più favorevolmente. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Annuncio il voto favorevole del Gruppo M5S e chiedo alla Presidenza di poter consegnare il testo scritto del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

[SANTANGELO](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[FUCKSIA](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo per la vicenda dell'IDRA Q, il motopeschereccio oceanico italiano sequestrato in Gambia con conseguente trattenimento *in loco* del comandante - poi rilasciato - Sandro De Simone, originario della provincia di Teramo, e del direttore di macchina Massimo Liberati, di San Benedetto del Tronto. Quest'ultimo si trova ancora bloccato in Gambia.

Domani è prevista un'udienza che, ci auguriamo, possa essere decisiva e scrivere finalmente la parola fine su questa incresciosa vicenda, che ha coinvolto i nostri connazionali. Era il 12 febbraio 2015 quando nelle acque territoriali del Gambia il motopeschereccio della società Italfish di Martinsicuro

(Teramo) è stato posto sotto sequestro, il tutto per una questione di millimetri. Sembra, infatti, che le autorità africane abbiano riscontrato a bordo del peschereccio delle reti da pesca con delle maglie di misura difforme dal consentito: 68 millimetri invece dei 72 previsti, violazione accertata con un righello!

Da lì la fiera dell'assurdo, con i nostri connazionali prima incarcerati e poi comunque trattenuti a Banjul, la capitale del Gambia, fino allo scorso 19 maggio, quando l'imbarcazione è stata dissequestrata e almeno il capitano De Simone ha potuto fare ritorno in Italia.

Non è stato così invece per il marinaio marchigiano Massimo Liberati, per il quale si sono susseguite udienze su udienze e che, pur essendo scarcerato, è trattenuto in Gambia da oltre cinque mesi, costretto a recarsi presso le autorità marittime due volte alla settimana per la firma obbligatoria.

L'udienza di domani potrebbe essere decisiva. Ci auguriamo che si arrivi davvero ad una svolta e che Massimo possa far ritorno a San Benedetto del Tronto dai suoi familiari e dai suoi cari. Mi sembra però doverosa una riflessione: due connazionali hanno dovuto subire il carcere (per diversi giorni, in una camerata con 96 detenuti, senza neppure un letto, in una cella con criminali di ogni tipo), un processo farsa e cinque mesi di lontananza forzata dall'Italia, per delle reti da pesca non in regola. È concepibile una cosa del genere? Un comandante di sala macchine che, peraltro, neppure poteva sapere della presenza della rete non conforme, può rimanere "ostaggio" in questo modo vergognoso di un altro Paese? Ma soprattutto: è possibile che il nostro Stato non riesca a tutelare i diritti dei propri cittadini all'estero? Ci riflettano alla Farnesina.

Cinque mesi di sequestro ingiusto, lontano dall'Italia e dalla propria famiglia, segneranno per sempre la vita di Massimo Liberati, ma anche il prestigio e la credibilità, della diplomazia italiana. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PUGLIA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, oggi in Senato è stata votata dalla maggioranza la conversione in legge del decreto pensioni.

Con questo decreto-legge, io ritengo...

PRESIDENTE. Senatore Puglia, a fine seduta lei ha facoltà di intervenire per sollecitare risposte o per riferire su fatti testé capitati.

Non può intervenire per commentare ciò che l'Aula ha fatto nel pomeriggio.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, adesso vengo al dunque.

Partendo dal presupposto di quanto fatto oggi sul decreto pensioni, rilevo che è stata data una miseria a chi in realtà è in difficoltà, cioè i pensionati. Sono stati invece semplicemente sospesi solo otto vitalizi a parlamentari condannati...

[PRESIDENTE](#). Senatore Puglia, devo toglierle la parola.

Non sussiste la possibilità di usare lo spazio degli interventi di fine seduta per fare un intervento rispetto a una decisione assunta la settimana scorsa e rispetto a un provvedimento discusso questo oggi pomeriggio. *(Applausi della senatrice Cardinali)*.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, allora, posto che non si può parlare....

PRESIDENTE. Senatore Puglia, non è che non si può parlare.

Lei era iscritto a intervenire in fine seduta questa mattina, ed era iscritto anche per questo pomeriggio. Lo spazio degli interventi di fine seduta non è riservato solo a lei, ma a tutti i colleghi.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, volevo solo dire che migliaia di pensionati adesso faranno ricorso alla Stato perché sono state ingiustamente bloccate le loro pensioni. Bene, che facciano ricorso.

[CONSIGLIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (LN-Aut). Signor Presidente, il mio intervento di questo momento cerca di segnalare la

drammatica situazione delle Grafiche Mazzucchelli SpA, storica realtà produttiva di Seriate, nel bergamasco, che nei giorni scorsi ha presentato al tribunale di Milano la domanda di concordato in bianco palesando in modo inaspettato uno stato di crisi e dissesto. A distanza di pochi giorni, precisamente il 29 giugno di quest'anno, la società ha poi fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per i 91 dipendenti, per un periodo di ventiquattro mesi.

Ad oggi, lo stabilimento di Seriate risulta inattivo in quanto la fornitura di energia elettrica e del gas metano è stata interrotta per il mancato pagamento delle fatture; ai dipendenti non sono stati corrisposti gli stipendi di maggio e giugno e la quattordicesima. Pare inoltre che dal giugno 2014 non siano state versate dalla società le somme accantonate per il fondo pensione dei lavoratori, cosa particolarmente grave. Mancano pure le materie prime necessarie alla produzione, in quanto anche i fornitori non sono stati pagati.

Ciò che stupisce, in questo caso, è però che la Grafiche Mazzucchelli SpA sia una società *leader* nel mercato nazionale dell'editoria, con fatturati rilevanti e macchinari all'avanguardia, senza alcun pregresso sintomo di dissesto. Questo è stato come un fulmine a ciel sereno per quanto riguarda le problematiche legate ai lavoratori.

Di tale problematica si sono chiaramente interessati il sindaco Cristian Vezzoli dell'amministrazione comunale di Seriate, che tramite la dottoressa Saita, consigliere regionale, ha posto il problema sia qui al Senato sia alla Camera sia in Regione Lombardia. La problematica, come lei ben può comprendere, riguarda zone che si venivano considerate assolutamente ricche di industrie, d'artigianato e di commercio, ma che in questi anni stanno segnando il passo con una crisi che non ha mai avuto alcun precedente del genere. Poiché considerano l'azienda in grado di ricominciare la sua attività, confermando tutti i posti di lavoro, i dipendenti e l'indotto, essi chiedono semplicemente al Senato di farsi carico di tutto quanto possibile per mettere la società nelle condizioni di avere la solidità di cui ha bisogno, sotto tutti gli aspetti, ma soprattutto per quanto riguarda la questione legata all'occupazione.

Sono certo che il Senato si farà carico di quanto chiedono, perché è una cosa ad oggi importantissima, nonostante si dica che c'è una ripresa che poi alla fine non è mai confermata nei fatti. (*Applausi del senatore Candiani*).

[MANASSERO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MANASSERO](#) (PD). Signor Presidente, intervengo a sostegno delle tante lavoratrici attualmente in possesso dei requisiti per aderire al pensionamento anticipato in via sperimentale sulla base di quanto disposto dalla legge Maroni. Oltre 500 di loro hanno intrapreso innanzi al TAR del Lazio una *class action*.

In sintonia con un'iniziativa intrapresa proprio in questi giorni anche alla Camera dei deputati da parte della Commissione lavoro, verrà data lettura oggi, così nelle prossime sedute, al termine dei nostri lavori gli ordini del giorno che i comitati regionali e provinciali dell'INPS stanno approvando a sostegno dell'azione di queste lavoratrici. Segnalo in particolare l'ordine del giorno presentato al comitato regionale INPS del Piemonte, che ha ad oggetto il Comitato opzione donna.

Nella seduta del 16 aprile 2015 il comitato regionale ha preso in esame la richiesta del Comitato opzione donna di varie realtà piemontesi.

Il Comitato opzione donna ha presentato una *class action* pubblica nei confronti dell'INPS e del Ministero del lavoro per contrastare gli effetti negativi legati all'applicazione della normativa di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004, legge Maroni, confermata dalla legge n. 2014 del 2011, la cosiddetta legge Fornero.

La prima norma sancisce, in via sperimentale, che fino al 31 dicembre 2015 è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore ai cinquantasette anni per le lavoratrici dipendenti e a cinquantotto anni per le lavoratrici autonome nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema

contributivo, la cosiddetta opzione donna.

La seconda conferma che le disposizioni in materia di accesso e di regime alle decorrenze vigenti, prima della data di entrata in vigore del presente decreto, continuano ad applicarsi ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004. Le disposizioni pertanto prevedono che per le lavoratrici dipendenti e autonome, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a cinquantasette anni per le lavoratrici dipendenti e a cinquantotto anni per quelle autonome, sussista la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, qualora optino per la liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo contributivo, cioè in via sperimentale fino al 31 dicembre 2015.

Successivamente all'emanazione della cosiddetta legge Fornero, l'INPS ha diffuso due circolari attuative, la n. 35 e la n. 37 del 2012, le quali correlano il diritto al pensionamento sia al meccanismo delle finestre mobili (legge n. 122 del 2010) sia all'incremento dell'età legato alla speranza di vita, comportando di fatto una notevole anticipazione della data entro cui devono sussistere i requisiti anagrafici per la maturazione del diritto alla pensione entro il 2014 e non più entro il 2015.

L'applicazione delle circolari esclude, pertanto, un'ampia platea di lavoratrici dall'accesso alla pensione.

Il Comitato opzione donna ha già presentato istanza collettiva di autotutela e lo stesso Parlamento si è espresso nel novembre 2013 con una propria risoluzione affinché il Governo si faccia parte attiva nei confronti dell'INPS per modificare le circolari.

Il comitato regionale INPS Piemonte chiede pertanto al presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS un fermo interessamento al fine di prorogare il termine dei requisiti come sopra esposto al 31 dicembre 2015. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni e, in particolare, alla [3-01799](#), riguardante l'incresciosa vicenda delle concessioni autostradali.

Ci è stato fatto credere che queste siano state messe in sonno, mentre risulta, anche da fonti giornalistiche, che qualcuno abbia approfittato della cuccagna offerta dell'articolo 5 del decreto salva Italia. Secondo i calcoli del massimo specialista italiano in materia di autostrade, esso costituirà un regalo, per gli attuali concessionari che non hanno vinto neanche una gara, di 16 miliardi, di cui nove miliardi e mezzo a un gruppo solo. Questa interrogazione del 19 marzo relativa a tale argomento non ha ancora ricevuto risposta, come anche l'interrogazione [4-03002](#) del 13 novembre 2014. Sollecito entrambe, ma ve n'era una anche dell'agosto precedente, che in qualche modo è stata superata.

Chiedo anche la risposta all'interrogazione [4-02972](#) - per la quale mi accontentavo della risposta scritta - presentata l'11 novembre 2014 relativa all'incidenza dei costi dell'endocardite sulla sanità italiana.

Sulla mancata risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

[AMIDEI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AMIDEI](#) (FI-PdL XVII). Signor Presidente, proporrei di stralciare nelle parti dedicate agli interventi di fine seduta dell'Aula le richieste di risposta a interrogazioni e interpellanze, perché ho visto che è totalmente inutile quest'intervento. Io lo faccio reiteratamente, ogni volta, ma mi rendo conto che è praticamente inutile, perché, da quanto detto anche dal senatore Malan e da tanti altri colleghi, vedo

che le risposte continuano a non arrivare. Chiedo veramente e seriamente che il Presidente si faccia portavoce anche presso i rappresentanti del Governo di avere considerazione e serietà per chi svolge il suo lavoro all'interno di quest'Aula, ossia i senatori, affinché si possa veramente e seriamente dare risposta.

Non si presentano interrogazioni o interpellanze perché non si ha nulla da fare, ma perché si portano all'attenzione dell'Aula le istanze del territorio.

Chiedo quindi veramente, ma anche fermamente, che si risponda in merito al perché non si danno le risposte.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, senatore Amidei. Mi scuso personalmente con lei, ma più che segnalare i solleciti al Governo la Presidenza non può fare.

Purtroppo temo che lei abbia ragione perché, stando al numero delle volte che è intervenuto, sembrerebbe che più lei sollecita, tanto meno il Governo risponde. Provi magari una settimana a non sollecitare la risposta del Governo, magari arriva.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 16 luglio 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 16 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 19,04).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR ([1993](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati in sede di conversione al decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65 e il testo del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 1993. Cfr. seduta n. 484.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014 ([1731](#))

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo X dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'articolo II, paragrafo 1, lettera *d*, dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutato in euro 8.850 ad anni alterni a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della difesa provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della difesa, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari» e, comunque, della missione «Difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Clausola di invarianza)

1. Dalle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1, ad esclusione dell'articolo II, paragrafo 1, lettera *d*, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Agli eventuali oneri derivanti dall'articolo V dell'Accordo di cui all'articolo 1, si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 5.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006 ([1830](#))

ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 39 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011 ([1601](#))

ARTICOLI DA 1 A 3

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo che stabilisce una procedura di presentazione di comunicazioni, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2011.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012 ([1802](#))

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 330 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 25.840 annui a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede per gli oneri relativi alle spese di missione mediante riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente, aventi la natura di spese rimodulabili ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» e, comunque, della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio». Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del

Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011 ([1926](#))

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 2 dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutati in euro 671 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della difesa provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della difesa, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari» e, comunque, della missione «Difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dalle disposizioni dell'Accordo di cui all'articolo 1, ad esclusione dell'articolo 2 dell'Accordo medesimo, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 5.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013 ([1927](#))

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 del *Memorandum* d'intesa stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 4, lettera *a*), del *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1, valutati in euro 986 annui a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della difesa provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificchino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della difesa, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari» e, comunque, della missione «Difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al presente comma.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dalle disposizioni del *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1, ad esclusione dell'articolo 4, lettera *a*), non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 6 del *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1 si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 5.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013 ([1937](#))

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge, ad eccezione dell'articolo 12, paragrafo 1, dell'Accordo, non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 12, paragrafo 1, dell'Accordo, l'Agenzia spaziale italiana è autorizzata a farsi carico degli oneri derivanti da eventuali imposte doganali o tasse di qualsiasi tipo, nell'ambito delle risorse destinate alla realizzazione dei programmi oggetto della cooperazione.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Lucidi sul disegno di legge n. 1731

Onorevole Presidente, colleghi, impossibile non segnalare come accordi nel campo della difesa, come questo in esame, giungano al voto parlamentare a distanza di meno di anno dalla loro sottoscrizione, mentre, sempre con il Cile, gli accordi sulla ricerca scientifica languiscano dal lontano 2007.

Già questa prima analisi sulle priorità, anche internazionali, del Governo da un'idea lampante delle linee politiche che intende attuare e mantenere a discapito dei soliti temi come quello della ricerca scientifica e dello sviluppo che non sia in ambito militare.

L'unico tema formativo all'interno del suddetto sono gli "scambi di esperienze tra... studenti provenienti da istituzioni militari" che in un periodo di congiuntura economica come quella attuale

viene considerato alquanto inopportuno, anche alla luce del fatto che li consideriamo di utilità marginale rispetto ai costi.

Avallando ciò che ho appena esposto, la presente ratifica è volta a sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze armate dei due Paesi, ma già qua un dubbio sorge spontaneo riguardo alla necessità del menzionato sviluppo, in quanto l'esercito cileno è considerato come quello tecnologicamente più avanzato dell'intera America Latina.

Risultano altresì chiari gli interessi nel siglare tale accordo sotto il profilo dell'industria militare, in quanto si danno disposizioni riguardanti l'approvvigionamento di beni e servizi per la Difesa, nella cui produzione il nostro Paese si fregia di essere fra i *leader* mondiali.

Per l'appunto l'articolo 6, riguardante l'ambito della cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, prevede dapprima il supporto reciproco alle iniziative commerciali, quindi specifica le modalità di cooperazione nelle attività nel settore dell'industria e della politica degli approvvigionamenti.

Da suddetto articolo emerge un elenco per certi versi imbarazzante nel venire a conoscenza della vera natura di tale accordo che avalla la commercializzazione e/o scambio di:

- navi e relativi equipaggiamenti appositamente costruiti per uso militare;
- aerei ed elicotteri militari e relativi equipaggiamenti;
- carri e veicoli appositamente costruiti per uso militare;
- armi da fuoco automatiche e relativo munizionamento;
- armamento di medio e grosso calibro e relativo munizionamento;
- bombe, mine (fatta eccezione per le mine anti-uomo), razzi, missili, siluri e relativo equipaggiamento di controllo;
- polveri, esplosivi e propellenti appositamente costruiti per uso militare;
- sistemi elettronici, elettro-ottici e fotografici e relativo equipaggiamento appositamente costruiti per uso militare;
- materiali speciali blindati appositamente costruiti per uso militare;
- materiali specifici per l'addestramento militare;
- macchine ed equipaggiamento costruite per la fabbricazione, il collaudo ed il controllo delle armi e delle munizioni;
- equipaggiamento speciale appositamente costruito per uso militare.

Alla luce di svariati punti critici, e quantomeno non condivisibili a livello politico all'interno dell'accordo, in quanto volti alla commercializzazione e ad una cooperazione e sviluppo economico esclusivamente legati ad uno scopo bellico/militare che fra l'altro non risulta essere nemmeno necessario, il voto del Gruppo M5S non potrà essere che contrario.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Airola sul disegno di legge n. 1830

Onorevoli colleghi, la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 2006.

La Convenzione è il risultato dell'attività del gruppo di lavoro *ad hoc* sulle sparizioni forzate, creato nel 2002 dall'allora Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, proprio per elaborare uno strumento normativo internazionale vincolante per la protezione delle persone dal fenomeno delle sparizioni forzate.

L'Italia ha partecipato attivamente al Gruppo di lavoro ed ha altresì cosponsorizzato la risoluzione dell'Assemblea Generale che ne ha adottato il testo. Il progetto di Convenzione è stato approvato per consenso dal Consiglio dei diritti umani, subentrato alla precedente Commissione per i diritti dell'uomo, il 29 giugno 2006 e, sempre per consenso, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre dello stesso anno. La Convenzione è stata aperta alla firma il 6 febbraio 2007 a Parigi, ed è entrata in vigore il 23 dicembre 2010, trenta giorni dopo il deposito del ventesimo atto di ratifica o adesione, come stabilito dall'articolo 39, comma 1 della Convenzione medesima.

Alla data del 24 novembre 2014 ne sono firmatari 94 Stati - tra i quali l'Italia, che l'ha firmata il 3 luglio 2007 - e 43 Paesi, di cui 8 (Austria, Belgio, Francia, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Spagna e Portogallo) sono membri dell'Unione europea, hanno proceduto alla ratifica o all'accesso.

Le sparizioni forzate, che l'articolo 2 della Convenzione individua in pratiche quali l'arresto, la detenzione, il rapimento od ogni altra forma di privazione della libertà posti in essere da agenti dello Stato e da persone o gruppi di persone che agiscono con l'autorizzazione, il sostegno o l'acquiescenza dello Stato, rientrano tra le più gravi violazioni dei diritti umani. Esse, infatti, ledono il diritto della persona alla sicurezza ed alla tutela da parte della legge, il diritto a non essere arbitrariamente privata della libertà personale e il diritto a non essere oggetto di tortura e di altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In alcune circostanze, le sparizioni forzate possono portare anche a violazioni del diritto alla vita, della libertà di espressione, religione e associazione e del divieto di non discriminazione.

Sebbene i primi casi di sparizioni forzate risalgano - come evidenziato anche nella relazione illustrativa che correda il disegno di legge AC2674 - alla Seconda guerra mondiale, è negli anni settanta ed ottanta del secolo scorso che tale pratica assunse, in America Latina, carattere sistematico. Tuttavia, come esplicitato anche nei *report* annuali rilasciati dal Gruppo di lavoro del Consiglio dei diritti umani sulle sparizioni forzate (istituito nel 1980, con il compito di monitorare il fenomeno a livello planetario), il fenomeno non è ormai più confinato ai Paesi afflitti da dittature militari, ma si è diffuso anche in numerosi altri contesti.

Il più recente rapporto, rilasciato il 4 agosto 2014 e riferibile al periodo novembre 2012-maggio 2014, riporta 418 denunce di nuovi casi provenienti da 42 Paesi.

Per lungo tempo l'assenza di un meccanismo specifico a livello internazionale, volto a proteggere le vittime e a punire i colpevoli di sparizioni, ha rappresentato una lacuna nel diritto internazionale. Le norme internazionali, infatti, prendevano in considerazione il fenomeno sotto un'ottica parziale. Le Convenzioni di Ginevra e i relativi Protocolli, ad esempio, disciplinano il reato di sparizione forzata unicamente in tempo di guerra; se configurate come attacco generalizzato e sistematico nei confronti della popolazione civile, le sparizioni forzate possono rientrare, invece, tra i «crimini contro l'umanità» individuati dall'articolo 7, comma 1 dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale del 1998 e definite dal successivo comma 2 come "l'arresto, la detenzione o il rapimento delle persone da parte o con l'autorizzazione, il supporto o l'acquiescenza di uno Stato o organizzazione politica, che in seguito rifiutino di riconoscere la privazione della libertà o di dare informazioni sulla sorte di tali persone o sul luogo ove le stesse si trovano, nell'intento di sottrarle alla protezione della legge per un prolungato periodo di tempo".

È solo nel 1992 che l'Assemblea generale dell'ONU ha adottato una Dichiarazione sulle sparizioni forzate che, pur priva di carattere vincolante, ha rappresentato il primo documento internazionale specificamente rivolto a questo fenomeno.

In tale contesto, la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate si presenta come lo strumento giuridico più efficace per affrontare in maniera complessiva il fenomeno delle sparizioni, saldando così gli aspetti di diritto internazionale dei diritti umani con quelli di diritto umanitario e di diritto penale internazionale.

Quanto alla ratifica della Convenzione da parte dell'Italia, si rammenta che raccomandazioni in tal senso, accolte dal nostro Paese, erano state formulate da Francia e Cile in occasione della Universal Periodical Review, l'esame periodico sul rispetto dei diritti umani al quale ogni Stato membro dell'ONU si sottopone ogni 4,5 anni circa, sostenuta dall'Italia il 9 febbraio 2010. Analoghe raccomandazioni da parte di oltre dieci Paesi, tra i quali ancora la Francia, sarebbero state formulate - come riferito da fonti di agenzia - anche in esito alla seconda UPR, svoltasi a Ginevra il 27 ottobre 2014.

Quanto al contenuto, la Convenzione si compone di un preambolo e di 45 articoli suddivisi in 3 capitoli.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Di Biagio sul disegno di legge n. 1926

Signor Presidente, voglio sottolineare la notevole importanza che riveste l'approvazione di questo disegno di legge di «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011».

Tale accordo infatti, una volta in vigore, consentirà di colmare una "lacuna" nell'economia degli strumenti che governano i rapporti bilaterali tra i due Paesi, specie in un settore sensibile come quello della difesa.

La collaborazione nel campo della difesa tra Italia e Montenegro è già intensa e in questa cornice si inserisce la visita dello scorso settembre, a Podgorica, del nostro Ministro della difesa, la prima in assoluto del Ministro della difesa Italiano in Montenegro dalla riacquisita indipendenza del Paese.

Notevole è l'apprezzamento da parte del Governo del Montenegro per i cicli di formazione organizzati, ad esempio, presso il Centro alti studi per la difesa, l'Accademia Navale di Livorno (2 gli allievi montenegrini) e il MARICENTADD di Taranto. Su base regolare hanno luogo *staff talks*, giunti alla quarta tornata.

Le nostre Forze armate contribuiscono alla creazione di capacità operative nei settori della cooperazione civile e militare. Prezioso il nostro contributo per facilitare il raggiungimento di più avanzati standard di interoperabilità in vista dell'impiego di reparti montenegrini nei vari teatri.

La nostra Marina ha espresso disponibilità ad addestrare palombari e sommozzatori e ad approfondire l'eventuale cessione di naviglio ausiliario, la Guardia costiera ha già assicurato la cessione di due unità, mentre la Guardia di finanza ha avviato una riflessione per cedere a sua volta due delle sue unità in dismissione.

All'Arma azzurra si guarda per l'attività di assistenza nella definizione concettuale delle specifiche esigenze operative montenegrine, così come per la formazione in materia di *Air Politing e Search And Rescue* (SAR), anche attraverso lo scambio di equipaggi e la partecipazione a esercitazioni congiunte. Inoltre, vi è la disponibilità dell'Accademia aeronautica di Pozzuoli ad ospitare almeno un cadetto montenegrino per i corsi per pilota ed uno per i corsi di ingegneria.

Altro evento di notevole importanza è stata la missione effettuata in Montenegro dal capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio De Giorgi, il 30 luglio 2015 che i sintonia con il Ministro Montenegrino Pejnović e con il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Samardžić, ha sottolineato ed evidenziato l'opportunità di una rinnovata attenzione verso l'Adriatico, per via dell'alta instabilità mediorientale e del rischio legato al terrorismo.

Di qui un ruolo sempre maggiore della collaborazione fra le due marine militari, anche attraverso una intensificata attività di pattugliamento e di scambio informativo sui flussi in transito nell'Adriatico.

La collaborazione bilaterale nel campo della difesa tra Italia e Montenegro assume poi una particolare rilevanza in ragione della priorità che il Governo del Montenegro assegna all'adesione all'Alleanza atlantica: *NATO First!*

La prospettiva euro-atlantica è iscritta nella Costituzione montenegrina. È una scelta, di identità, europea e occidentale, e di democrazia.

Nella visita del nostro Capo dello Stato il 26 maggio scorso, la prima dopo quella dell'allora presidente Pertini nel 1983, i montenegrini hanno pienamente colto la conferma del sostegno italiano, al più alto livello, alle elevatissime aspettative di ricevere quest'anno la lettera di invito ad aderire all'Alleanza.

A queste latitudini, con freschi ricordi di guerra e con un perdurante quadro di non definitiva stabilità regionale, la sicurezza rappresenta un obiettivo fondamentale, reso ancor più urgente dalla crisi ucraina, percepita come molto vicina e replicabile.

Come affermato dal signor Presidente della Repubblica e come più volte sottolineato dal Governo Italiano, è nostro interesse che Podgorica acceda rapidamente alla NATO, per trasformare una volta per tutte l'Adriatico in un luogo di sicurezza, far sì che la frontiera alleata corra senza interruzione da Gibilterra sino a Istanbul, per spostare ulteriormente la bilancia regionale a favore della stabilità e poter contare su un valido partner nella lotta al terrorismo e ai combattenti stranieri.

L'Accordo all'esame dell'Aula del Senato inoltre favorirà anche la collaborazione nel campo dell'industria della difesa.

L'approvazione di questo disegno di legge di «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro nel campo della difesa» riveste quindi una fondamentale importanza strategica ed è perfettamente coerente con il nostro interesse ad avere il

Montenegro all'interno delle strutture atlantiche e con il nostro interesse in prospettiva ad avere il Montenegro pronto ad operare nel quadro della politica estera e di difesa UE.

Quindi dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Lucidi sul disegno di legge n. 1937

Presidente, colleghi, sarò breve. L'accordo per il quale ci accingiamo ad autorizzare la ratifica è stato siglato solamente due anni e mezzo fa. Dico solamente perché purtroppo questo Parlamento è abituato a ratificare atti di anche dieci anni prima, tuttavia nel caso di specie un tale ritardo può nuocere ancor più di ritardi maggiori in ambiti differenti.

Si ratificano infatti accordi in ambito della ricerca, l'esplorazione e l'utilizzazione dello spazio extra-atmosferico. Si pensi alla velocità con la quale, in questo campo più che in altri, l'utilità di una data strumentazione, o l'impiego di talune scelte scientifiche siano da considerarsi superati in un arco di tempo particolarmente significativo.

La tempistica, la prontezza, lo sviluppo delle soluzioni, sono molto importanti per questo settore. Forse la politica dovrebbe occuparsene e farsene carico maggiormente.

Venendo al contenuto dell'accordo Presidente, anticipo che sarò breve.

Il Movimento 5 Stelle voterà favorevolmente perché, non farà mancare il proprio sostegno all'Agenzia aerospaziale italiana che necessita dell'accordo intergovernativo, più di quanto non serva alla NASA. Auspichiamo che all'autorizzazione alla ratifica seguano presto gli accordi attuativi tra le agenzie, citati nel presente accordo, riguardanti l'esplorazione umana, le operazioni spaziali e terrestri, l'osservazione della terra.

Il contenuto dell'accordo è, infatti, da ritenersi, almeno in questo caso, omogeneo.

All'articolo 2 sono disciplinati i compiti delle *implementing agencies*, non senza prevedere - e questo qualche preoccupazione potrebbe destarla - la nomina governativa di "anche altre Agenzie".

Nell'accordo è quindi specificato che la cooperazione può essere estesa all'uso della stazione spaziale internazionale, nonché, come citato in precedenza che seguirà, ad opera delle agenzie, la sottoscrizione di accordi attuativi che diventeranno il vero cuore della cooperazione tra i due Paesi.

Senza tediare i colleghi sugli aspetti virtuosi che le agenzie, statunitense ed italiana, potranno realizzare nella loro più ampia missione dell'esplorazione dello spazio per scopi pacifici, né con dissertazioni aggiuntive - relative alle seppur importanti: disposizioni finanziarie (peraltro assenti), responsabilità degli operatori, procedure di registrazione degli oggetti spaziali, diritti di proprietà intellettuale - concludo solo citando il caso dell'articolo 15 che prevede la modifica dell'accordo per iscritto in qualunque momento, ribadendo che il Movimento 5 Stelle resterà vigile sorvegliante della bontà dell'attuazione dell'atto pattizio, nonché delle sue eventuali modifiche che, per previsione costituzionale, spettano all'esecutivo, ma devono essere autorizzate dal Parlamento. Grazie.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1993:

sulla votazione finale, i senatori Campanella e Giarrusso avrebbero voluto esprimere un voto contrario e il senatore Cucca un voto favorevole.

Disegno di legge n. 1601:

sulla votazione finale, la senatrice Pezzopane avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge n. 1802:

sull'articolo 1, i senatori Barozzino, Cervellini, Stefano e Uras avrebbero voluto esprimere un voto contrario; sull'articolo 2, i senatori Barozzino, Cervellini e Uras avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Anitori, Bocca, Bonaiuti, Bubbico, Buemi, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Conti, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Fazzone, Fedeli

(dalle 18,15), Fissore, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Stucchi, Torrisi, Vicari, Viceconte e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dei beni e delle attività culturali, con lettera in data 2 luglio 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1 dicembre 1997, n. 420 - i seguenti atti:

elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2014 (n. 191);

elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2015 (n. 192).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli atti sono deferiti alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere, su ciascuno di essi, entro il 14 agosto 2015.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 8 luglio 2015 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Marcaria (Mantova), Latina.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 13 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 109, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel secondo semestre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 5).

Il Ministro della salute, con lettera in data 9 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 12a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 26).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 10 luglio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a, alla 11a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 27).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 13 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 2a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 28).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 3 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 giugno 2009, n. 85, la relazione - per la parte di sua competenza - sull'attività della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la medesima banca dati, riferita agli anni 2012 - 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. CLXI-bis*, n. 1).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 9 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 giugno 2009, n. 85, la relazione - per la parte di sua competenza - sull'attività della banca dati

nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la medesima banca dati, aggiornata al 30 giugno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. CLXI, n. 2*).

Autorità di regolazione dei trasporti, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, con lettera in data 14 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 37, comma 5, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, la relazione sull'attività svolta dalla medesima Autorità, aggiornata al 30 giugno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. CCXVI, n. 2*).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 9 al 15 luglio 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 92

BUEMI ed altri: su iniziative per il recupero dei crediti derivanti da danni erariali (4-03564) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

CIOFFI ed altri: sui criteri per la nomina dei direttori degli istituti italiani di cultura all'estero (4-02052) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

DI BIAGIO, MICHELONI: sulla riattivazione dello sportello consolare in Saarbrücken (4-04045) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

GIACOBBE: sul dottorato in italiano presso la Monash university di Melbourne (4-02892) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MORRA ed altri: sul rapporto di lavoro dei giornalisti in servizio presso l'ufficio stampa della Giunta e del Consiglio della Regione Calabria (4-03783) (risp. MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*)

TOCCI: sui servizi di assistenza culturale e di ospitalità al pubblico negli istituti e nei luoghi di cultura (4-01633) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

Mozioni

[BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PAGNONCELLI](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#) - Il Senato,

premessi che:

i recenti attentati di Tunisi e di Sousse costituiscono una ignobile, intollerabile aggressione al popolo tunisino, alla sua libertà, alla sua sicurezza, alle sue aspirazioni di sviluppo civile ed economico in conformità alle decisioni delle sue giovani istituzioni democratiche;

il 4 luglio 2015 l'assoluta gravità della minaccia terroristica ha costretto il Presidente della Repubblica, Beji Caid Essebsi, a dichiarare lo stato di emergenza per 30 giorni in tutto il Paese, rivolgendosi al Parlamento e al popolo tunisino con parole che non lasciano dubbi su quale sia oggi lo stato delle cose in Tunisia: "Siamo in stato di guerra. Abbiamo l'Isis alle porte";

in quell'occasione, il presidente Essebsi ha chiesto il massimo sostegno da parte di tutti i Paesi che, al pari della Tunisia, sono esposti all'aggressione del terrorismo, sottolineando nel contempo l'estrema difficoltà che, per scarsità di mezzi e dotazioni, le forze di sicurezza incontrano nella difesa degli oltre 500 chilometri di frontiera con la Libia, attraverso i quali, ha affermato il Presidente, passano armi e terroristi;

l'assoluta urgenza delle preoccupazioni per la sicurezza della frontiera orientale ha poi condotto alla recentissima decisione, annunciata dal primo Ministro Habib Essid, di costruire, entro la fine del 2015, un muro lungo 160 chilometri per difendere il tratto più esposto di quel confine;

nell'occasione, il *premier* tunisino ha affermato che "I gruppi terroristici e criminali hanno in programma altri attentati con il fine di paralizzare l'economia del paese", un'economia largamente basata sui proventi del turismo e sulla possibilità di attirare investimenti dall'estero, strettamente

dependenti, i primi come i secondi, da quel clima di fiducia preso inequivocabilmente di mira dagli attentati del Bardo e di Sousse, di cui è immediatamente apparsa chiara l'enorme portata destabilizzante per il futuro della società tunisina, del suo sviluppo economico e della sua democrazia, che è certamente il frutto più maturo delle "primavere arabe";

in queste condizioni, la sorveglianza e la difesa dei confini, tanto quello orientale quanto quello sud-occidentale, e il contrasto al terrorismo *jihadista* sono compiti che rischiano di rivelarsi superiori alle forze che la Repubblica tunisina, e non solo questa, è oggi in grado di schierare a difesa della propria comunità nazionale;

al drammatico attentato di Sousse ha fatto seguito un altro drammatico evento: l'attentato al consolato italiano al Cairo in Egitto dell'11 luglio 2015, ove vi sono stati un morto e 9 feriti tutti egiziani, che va classificato come un atto terroristico teso a colpire l'Italia, che peraltro è tra i principali *partner* commerciali del Cairo, dopo Stati Uniti e Cina;

le motivazioni dell'attentato del Cairo contro il consolato italiano, dunque contro il nostro Paese, non possono essere sottovalutate né sminuite, e appaiono strettamente collegate all'impegno italiano per la ricerca di una soluzione alla questione libica da un lato e, più in generale, riconducibili all'impegno internazionale italiano nella lotta alla strategia del terrore posta in essere dallo Stato islamico che ne ha rivendicato la matrice, anche se l'Italia non è militarmente tra i maggiori protagonisti;

l'attentato del Cairo si colloca dunque, dopo quello di Sousse che ha colpito la Tunisia, nell'alveo della recrudescenza terroristica che sta caratterizzando questo Ramadan, all'inizio del quale l'autoproclamato califfato dello Stato islamico, ha spinto i suoi seguaci a colpire obiettivi occidentali. Dunque l'obiettivo dei terroristi del Cairo non era tanto fare vittime, ma dare un avvertimento all'Occidente e all'Italia sulla loro presenza e vicinanza;

considerato che:

nessuna democrazia occidentale o mediterranea può ritenersi estranea e rimanere indifferente alle minacce incombenti e le manifestazioni di solidarietà seguite ai recenti attentati postulano seguiti operativi immediati e concreti;

tale considerazione poggia, nel caso della Tunisia, su una duplice consapevolezza: è interesse comune favorire una positiva conclusione dell'attuale transizione tunisina, così come è interesse comune garantire la sicurezza del popolo tunisino, perché in questo momento essa appare un elemento indispensabile per il mantenimento della stabilità dell'intera area mediterranea, su cui già gravano le incognite legate alle situazioni della Libia e della Siria;

ciò è vero in particolare per l'Italia, legata alla Tunisia da consolidati vincoli di amicizia, sulla cui base si sono sviluppati stretti rapporti, tanto sul piano bilaterale quanto in ambiti multilaterali, con particolare riferimento alla collaborazione in materia di sicurezza e di contrasto all'immigrazione clandestina. Esempi in tal senso sono la Commissione militare mista italo-tunisina, che per l'anno 2015 ha previsto un piano di cooperazione comprendente, tra l'altro, il rafforzamento della sicurezza degli spazi aeromarittimi e delle frontiere, gli accordi per la sicurezza nel Mediterraneo e la prevenzione dei traffici illeciti, in virtù dei quali l'Italia si è impegnata a fornire alla Tunisia 12 motovedette, e l'iniziativa denominata "5+5" (Marocco, Algeria, Libia, Tunisia, Egitto con Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Spagna) il cui rafforzamento nel campo economico e della sicurezza è stato recentemente auspicato, in occasione di un incontro tra i Ministri degli esteri e della difesa di Italia e Francia, tenutosi a Caen dopo l'attentato del Bardo;

in occasione della missione a Tunisi effettuata nel mese di marzo 2015 dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale italiano, questi ha annunciato la cancellazione di 25 milioni di debito tunisino con l'Italia, comunicando nel contempo che Italia e Francia si propongono di sviluppare un'iniziativa congiunta per inserire nel "piano Junker" interventi che riguardino la Tunisia;

allo stesso modo, considerato il breve lasso di tempo intercorso dall'attentato al consolato italiano al Cairo, nonostante le rivendicazioni dell'Isis, e considerato il fatto che allo stato sono in corso le indagini e non appare opportuno addentrarsi in ulteriori analisi sui possibili mandanti dell'attentato stesso, occorre invece auspicare a giudizio dei proponenti il rafforzamento delle già ottime relazioni

italo-egiziane favorendo, al pari di quanto proposto per la Tunisia, lo sviluppo di iniziative congiunte per inserire nel "piano Junker" interventi che riguardino l'Egitto; ritenuto che l'obiettivo aggravarsi della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, tanto in Tunisia, quanto in Egitto, rende assolutamente urgente e necessario rendere massimo l'impegno dell'Italia a sostegno di questi Paesi fortemente impegnati nella lotta al terrorismo e all'eversione *jiihadista*,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare nell'ambito dell'Unione europea e in tutte le sedi bilaterali e multilaterali, a partire da quelle citate, ogni iniziativa di cooperazione utile a rafforzare le capacità operative dell'organizzazione tunisina di difesa e sicurezza, nonché a sostenere lo sviluppo economico e sociale del Paese, in modo da assicurare le condizioni più idonee per la positiva conclusione della transizione verso una compiuta democrazia, nel quadro di un rapporto sempre più saldo, efficace e concreto con l'Europa;
- 2) a rafforzare maggiormente gli strumenti di monitoraggio e le azioni di cooperazione europea, anche di natura economica, in materia di sicurezza con la Tunisia e l'Egitto, anche attraverso la fornitura di mezzi e attrezzature appropriati alle azioni di prevenzione e sorveglianza;
- 3) ad insistere in tutte le sedi competenti per la rapida definizione di un accordo politico per la Libia, accettabile per le autorità di Tripoli, volto a creare le condizioni per una stabilizzazione dell'area tale che sia garantita la sicurezza delle popolazioni residenti, e in particolar modo la sicurezza dei Paesi immediatamente confinanti;
- 4) ad adottare ogni opportuna azione di cooperazione con la Tunisia e l'Egitto a supporto della lotta comune al terrorismo e all'eversione *jiihadista*;
- 5) ad adottare ogni opportuna azione volta a garantire la sicurezza dei connazionali italiani che vivono in Tunisia o in Egitto o che lì si recano per affari o per vacanza;
- 6) a riferire al Parlamento in ordine all'attuazione dei presenti impegni.

(1-00450)

Interrogazioni

[CRIMI](#), [ENDRIZZI](#), [MORRA](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [MORONESE](#), [CAPPELLETTI](#), [DONNO](#), [BUCCARELLA](#), [BERTOROTTA](#) - *Ai Ministri dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze, della giustizia e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

la costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) definisce la salute non come "semplice assenza di malattia", bensì come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale";

la salute mentale degli operatori di Polizia è fondamentale per l'autodifesa dei medesimi e per la sicurezza di tutti i cittadini;

considerato che:

il suicidio nelle forze e corpi di Polizia in Italia è un fenomeno diffuso e trasversale. In tali categorie di operatori il tasso di decessi risulta essere più alto rispetto alla media della popolazione; spesso l'atto di togliersi la vita viene compiuto impiegando l'arma di servizio;

il periodo antecedente al suicidio può comportare a sua volta alti rischi per la sicurezza dei colleghi e dei cittadini, poiché potrebbero essere compromesse le capacità di "*problem solving*", "*decision making*", concentrazione e memoria, nonché presentarsi condizioni di eccessiva allerta, maggiore irritabilità o aggressività e vari e diversi segnali di sofferenza potenzialmente precursori all'azione suicida;

considerato inoltre che:

in Italia, la salute e la sicurezza sul lavoro sono regolamentate dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, cosiddetto testo unico sulla sicurezza sul lavoro, entrato in vigore il 15 maggio 2008, e dalle relative disposizioni correttive, ovvero dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106. La normativa recepisce di fatto le direttive europee in materia di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, coordinandole in un unico testo normativo, che prevede specifiche sanzioni a carico degli inadempienti;

in particolare, l'art. 28, del decreto legislativo n. 81 del 2008 prevede la "valutazione rischi dello stress

lavoro-correlato";

nell'ambito delle forze di Polizia, la salute degli operatori è inoltre normata dalla legge 7 marzo 1986, n. 65, recante "legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale";

considerato altresì che:

solo alcuni fra i corpi di Polizia operanti sul territorio italiano diffondono i dati numerici che attestano l'entità di tale fenomeno. A tal proposito si richiamano le statistiche diffuse da Carabinieri (149 suicidi tra il 2003 e il 2013) e dalla Polizia locale di Milano (12 tra il 2000 e il 2015);

l'unico osservatorio sul fenomeno del suicidio nelle forze nell'ordine esistente in Italia è promosso a cura dell'associazione "Cerchio blu" di Firenze e riporta i seguenti dati: dal 2008 ad oggi si sono registrati 210 casi di suicidio; nel primo semestre del 2015 si sono manifestati 20 casi di suicidio, dei quali 6 nel solo mese di giugno;

in data 9 luglio 2015, sul *blog* di Beppe Grillo è stato pubblicato un intervento di Igor Gelarda e William Pacelli, dirigenti del sindacato Consap (Confederazione sindacale autonoma di polizia), i quali hanno denunciato la carenza di dati precisi che consentano un inquadramento del fenomeno dei suicidi nelle forze dell'ordine; in particolare, hanno fatto notare che, mentre Esercito e Carabinieri dispongono di statistiche ufficiali, da Polizia di Stato, Guardia di finanza e Polizia penitenziaria non si hanno dati altrettanto ufficiali,

si chiede di sapere:

con riferimento al corpo della Polizia di Stato, se al Ministro dell'interno risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio;

con riferimento al corpo della Polizia penitenziaria, se al Ministro della giustizia risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio;

con riferimento al corpo dei Carabinieri, se al Ministro della difesa risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio;

con riferimento al corpo della Guardia di finanza, se al Ministro dell'economia e delle finanze risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio;

con riferimento al Corpo Forestale dello Stato, se al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio;

con riferimento al corpo della Polizia locale, se al Ministro dell'interno risulti quale sia il numero di operatori deceduti per suicidio nel periodo dal 2009 al 2014, considerando anche i casi in cui non vi è correlazione diretta di causa-effetto fra attività lavorativa e suicidio, e quale, fra questi, il numero di operatori che si è tolto la vita utilizzando l'arma di ordinanza, nonché il numero di maschi e femmine, e le rispettive età e modalità di suicidio.

(3-02082)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[TAVERNA](#), [AIROLA](#), [BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [GIARRUSSO](#) - *Ai Ministri dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* -

Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 23 febbraio 2010 il Comune di Roma ha indetto una procedura selettiva pubblica, per titoli ed esami, per il conferimento di 300 posti nel profilo professionale di istruttore Polizia municipale, categoria C (posizione economica C1);

in considerazione dell'elevato numero di candidature pervenute, circa 16.000, è stata espletata la prova preselettiva;

alla prova scritta sono stati ammessi 2.671 candidati;

la prova scritta si è svolta dopo quasi 3 anni, il 21 dicembre 2012;

si apprende da notizie del "Corriere della Sera", cronaca di Roma, del 28 maggio 2014, che durante la prova d'esame "ai candidati viene concessa la possibilità di modificare le risposte ai quesiti dopo averle scritte e il via vai dai bagni è senza soluzione di continuità";

la commissione esaminatrice ammette all'orale 1.800 candidati, ma prima di pubblicare gli esiti viene sospesa (a decorrere dal 10 maggio 2013) dall'allora sindaco Gianni Alemanno "in seguito all'avvio di un'inchiesta da parte della Procura di Roma nella quale si ipotizza il reato di falso ideologico. I magistrati sospettano che il verbale sarebbe stato firmato durante una riunione mai tenutasi. Salta così il presidente Angelo Giuliani, all'epoca comandante della polizia municipale. E saltano con lui gli altri due componenti e le segretarie di commissione";

nel mese di giugno 2013 è eletto sindaco Ignazio Marino; "nel frattempo viene aperta una seconda inchiesta poiché si scopre che le buste, nelle quali i candidati hanno dovuto chiudere i compiti, lasciavano intravedere gli elaborati. E così il concorso subisce una seconda battuta d'arresto", come si apprende dal "tgcom24" dello stesso giorno;

alla fine di dicembre 2014, Marino nomina una nuova commissione, che viene presieduta dal presidente onorario del Consiglio di Stato, Costantino Salvatore, che lascia l'incarico dopo solo un mese e viene succeduto dal prefetto Alberto Capuano che, a sua volta, si dimette dopo 18 giorni spiegando al sindaco che "lo stato del procedimento, con le problematiche sottostanti, è tale che alla sua conclusione non potrà pervenirsi che dopo non pochi mesi di continuo lavoro" (ancora dal "Corriere della Sera"). Si dimette anche un altro membro della commissione, Attilio Vallante, per sopravvenuti impegni istituzionali inconciliabili con il gravoso carico di lavoro richiesto;

viene allora nominata una quarta commissione, guidata dal prefetto Vincenzo Greco, commissario del Comune di Minturno, in provincia di Latina. Una sottocommissione di 10 componenti ha l'incarico di reimbustare i 2.671 compiti, che verranno corretti una seconda volta;

il 15 giugno 2015, dopo 2 anni e mezzo dalla prova scritta, sono stati pubblicati sull'albo pretorio *on line* del Comune gli esiti: su 300 posti previsti dal bando, gli ammessi alle prove orali sono stati soltanto 400 circa;

come si apprende dal quotidiano "Il Secolo d'Italia" del 17 giugno 2015, il concorso dei vigili urbani per 300 posti da istruttori a Roma vede per la seconda volta tra coloro che hanno superato lo scritto la nipote di Salvatore Buzzi, Irene Turchetti. Inoltre, "Già con la precedente commissione, come scrive il Messaggero, la nipote del ras delle cooperative e braccio destro di Massimo Carminati aveva superato l'esame con l'ottimo voto di 9.8. Ora il punteggio è di 7" come si evince dalla graduatoria pubblicata dal Comune di Roma;

come riportato da "Il Tempo" del 10 dicembre 2014, nella prima *tranche* dell'inchiesta denominata "Mondo di mezzo" erano state intercettate alcune conversazioni tra la nipote e lo zio e fra quest'ultimo e il cognato, nonché tra Buzzi e Angelo Scozzafava, commissario d'esame, finito in carcere con Buzzi. Il 29 ottobre 2013 il cognato, Maurizio Turchetti, ricorda a Buzzi che «la figlia Irene "c'aveva quella visita... da quel dottore", specificando "il sette me pare (...) va beh, insomma... un appuntamento pigliaglie". In effetti, Buzzi chiama subito Angelo Scozzafava, all'epoca dirigente all'ospedale Sant'Andrea e componente della commissione esaminatrice, per fissare un appuntamento l'indomani alle 13 in un ristorante sulla via Flaminia. A conferma che l'incontro è avvenuto, c'è una telefonata del

30 novembre sera in cui Annamaria Buzzi si offre di pagare "il pranzo di oggi" e il fratello Salvatore la tranquillizza: "È un regalo mio (...) ho fatto pagà la cooperativa". Il giorno prima degli orali, alle 20,15 Irene Turchetti manda un sms a Buzzi: "Ziooo ti ricordi di domani? Che ansia!!! Baci". E lui: "Tranquilla vai a dormire o meglio...". Subito dopo invia un messaggio a Scozzafava: "Ti ricordi di domani? Grazie". Il commissario del concorso risponde: "Certo". La mattina del 7 novembre Buzzi scrive alla nipote: "Tutto avisato, vai tranquilla. Al massimo ti bocciano. In bocca al lupo". Alle 14,25 la chiama per sapere l'esito dell'esame e la 28enne gli dice di aver ottenuto il punteggio di "9,8". "Quindi che vuol dire?", le chiede lo zio, e la ragazza: "Quindi vuol dire buonissimo, su dieci...". 'Eh, allora che (...) vuoi de più... brava!'. Subito dopo Scozzafava invia un messaggio a Buzzi per sapere se fosse rimasto soddisfatto dell'esito della prova e lui gli risponde: "Sei un grande, ci vediamo presto. Grazie". Il favore, però, ha un prezzo. Lo spiega chiaramente Buzzi alla compagna Alessandra Garrone il 16 novembre, quando si prospetta il rischio dell'annullamento del "concorso del Comune": "...io però glielo avevo detto (alla sorella Annamaria Buzzi, ndr): "guarda sicuramente lo annullano". Garrone: "Più che altro perché hanno buttato 5 mila euro". Buzzi: "Annamaria ieri m'ha detto che non glie vo da' i soldi, gli vo fa' un regalo... i soldi sembra corruzione invece un orologio di Bulgari nooo...". Garrone: "Vabbè che c'importa... di fatto l'hai corrotto perché hai alterato il risultato". Tra le dazioni a favore di Scozzafava annotate dai carabinieri, oltre a un appartamento di 130 mila euro, ci sarebbe anche l'orologio regalatogli dalla sorella di Buzzi»;

considerato che come evidenziato in data 16 giugno 2015 da "Romacapitalenews", dalla suddetta graduatoria emerge "un numero clamoroso di bocciati nella prova scritta che non ha precedenti";

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

in vista dell'anno santo della Misericordia e alla luce dell'allarme terrorismo, ammettere un maggior numero di candidati avrebbe dato la possibilità di creare una graduatoria di idonei cui attingere per supplire alle gravi carenze di personale (circa 2.500 unità) che la Polizia locale di Roma sta vivendo anche per l'attuale blocco del *turnover*;

nella vicenda si ravvisano gravi responsabilità delle amministrazioni coinvolte anche in considerazione del fatto che i partecipanti hanno dovuto attendere quasi 3 anni per conoscere l'esito delle prove scritte di un concorso che ha subito innumerevoli rinvii e sospensioni ed una nuova valutazione che ha determinato un esito molto discutibile, che merita di essere approfondito;

la lentezza e l'inefficienza che hanno caratterizzato lo svolgimento delle operazioni concorsuali costituiscono causa di responsabilità della pubblica amministrazione, per il pregiudizio risentito dai partecipanti;

visto altresì che, con sentenza n.17794 del 22 novembre 2003, la Corte di cassazione ha statuito che la pubblica amministrazione può esser ritenuta responsabile del pregiudizio subito a causa della durata delle operazioni concorsuali, quando questa ecceda i limiti di ragionevolezza da valutare alla stregua di tutte le circostanze del caso, e segnatamente del livello delle professionalità da selezionare e del numero dei partecipanti in relazione a quello dei posti messo a concorso;

atteso infine che, a parere degli interroganti:

la circostanza che coloro che sono stati ammessi all'orale dalla prima commissione erano 1.800 e dalla terza soltanto 400 fa ritenere che sia stato arrecato un grave danno in termini di perdita di *chance* a quanti siano stati valutati positivamente nella prima *tranche* di correzioni e non anche in quella successiva;

la contraddittorietà degli esiti delle 2 correzioni mostra dei profili di ambiguità e ha incomprensibilmente determinato l'impossibilità di molti candidati di partecipare al prosieguo dell'*iter* concorsuale, al quale avrebbero partecipato se fosse stata mantenuta in essere la prima valutazione, nonché l'impossibilità di ottenere il bene finale;

si tratta di un concorso evidentemente truccato, in cui è stata ammessa all'orale Irene Turchetti grazie all'interessamento di Salvatore Buzzi e alla complicità del commissario Angelo Scozzafava, coinvolti nel procedimento in corso su "Mafia capitale" insieme a molti componenti delle amministrazioni capoline che hanno bandito e gestito la procedura di selezione;

una procedura concorsuale inficiata da illegittimità non assicura che le persone che saranno assunte avranno i requisiti e le competenze richieste; ciò è a maggior ragione più grave se si tiene conto che si tratta di professionisti che saranno deputati ad assicurare la sicurezza e l'ordine della capitale, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali provvedimenti di propria competenza intendano adottare al fine di verificare la legittimità delle operazioni concorsuali;

se e quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano assumere in considerazione del fatto che tra gli ammessi all'orale compare la nipote di Buzzi, Irene Turchetti, quale probabile conseguenza di un accordo corruttivo tra lo zio e uno dei commissari del concorso stesso.

(3-02081)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[GIACOBBE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

"Nuovo Paese" è tra i più antichi periodici in lingua italiana pubblicato e distribuito in Australia;

la testata ha beneficiato continuativamente dei contributi diretti a giornali italiani pubblicati e diffusi all'estero, in base all'articolo 26, della legge n. 416 del 1981 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 48 del 1983;

per l'anno 2012, come si rileva dal piano di riparto deliberato dalla Commissione per la stampa italiana all'estero nella seduta del 29 aprile 2014, "Nuovo Paese" non è tra le pubblicazioni beneficiarie dei contributi;

il servizio Editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe motivato l'esclusione dal piano di riparto con la mancata ricezione della domanda di contributi per l'anno 2012 da parte di "Nuovo Paese";

l'Editore ha immediatamente richiesto chiarimenti al Consolato d'Italia di Adelaide, al quale ha consegnato la domanda dei contributi, e gli allegati di rito, il 13 febbraio 2013;

il reggente del Consolato di Adelaide avrebbe risposto con una comunicazione *email*, confermando l'avvenuta consegna da parte dell'editore di tutta la documentazione entro i termini previsti dal regolamento e precisamente nel mese febbraio del 2013;

nella stessa comunicazione il reggente affermerebbe che il mancato recapito a Roma della domanda e della documentazione allegata da parte del Consolato sia da attribuirsi alle nuove istruzioni pervenute dal Ministero degli affari esteri soltanto nel dicembre 2013 e al fatto che la domanda non fosse corredata dalle fatture originali delle spese tipografiche e postali (consegnate dall'editore, come richiesto dal Regolamento, assieme alla domanda, in fotocopia);

le motivazioni riportate dal reggente sarebbero state comunicate all'editore soltanto in seguito alla sua richiesta di chiarimenti e precisamente il 29 aprile 2014, più di un anno dopo la consegna della domanda, e nessuna ulteriore integrazione di informazioni o di documenti sarebbe stata avanzata dal Consolato prima di quella data;

della vicenda l'editore ha informato sia il servizio Editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri sia la Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, non ricevendo nessuna risposta,

si chiede di sapere nel caso le circostanze riportate dall'editore siano confermate, quali iniziative si intendano intraprendere per garantire all'editore il recupero del mancato contributo 2012, riconoscendo che la mancata presentazione della domanda di contributo 2012 da parte del Consolato d'Italia di Adelaide ha creato, di fatto, a "Nuovo Paese" gravi difficoltà finanziarie.

(4-04285)

[ARACRI](#), [MARIN](#), [PICCINELLI](#), [GASPARRI](#), [SCOMA](#), [TARQUINIO](#), [ZUFFADA](#), [PELINO](#), [MINZOLINI](#), [PAGNONCELLI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il decreto-legge 1° luglio 2015, n. 85, recante "Disposizioni urgenti per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio", che ha prorogato al 31 dicembre 2015 il

finanziamento dell'operazione "strade sicure", introdotta per la prima volta nel 2008 dal Governo Berlusconi IV, è un'iniziativa importante, fondamentale, ma non sufficiente, a rispondere adeguatamente ad eventuali attacchi di natura terroristica;

è degno di apprezzamento però che sia considerata dal Governo come non ulteriormente procrastinabile la necessità di prevedere e fronteggiare un eventuale attacco terroristico, ovvero che si sia preso atto della realtà di tale pericolo;

in particolare, l'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Roma, già reso vulnerabile dalle devastanti conseguenze del noto evento incendiario del 7 maggio 2015, fatto denunciato dal primo firmatario della presente interrogazione con precedente atto di sindacato ispettivo, 4-04160, al quale ancora non è stata data risposta, vive un momento di ulteriore fragilità, in virtù dell'indotta promiscuità tra passeggeri, a causa dei provvisori e precari percorsi interni ed esterni, che gli stessi utilizzano per raggiungere i propri *gate*, ed a causa delle improvvisate soluzioni poste a rimedio del *caos* generato, da cui discendono controlli documentali non efficienti e livelli di sicurezza pressoché inesistenti;

per quanto concerne la sicurezza (di tipo più specifico ed in ambito aeroportuale) questa è "faticosamente" assicurata da una squadra composta da 30 operatori, denominata "Unità specializzata sicurezza voli sensibili" (USSVS), costituita nel 1985, all'indomani del sanguinoso attentato compiuto in danno della compagnia aerea israeliana "El Al";

l'USSVS fa parte della struttura dell'ufficio di Polizia di frontiera presso lo scalo aereo di Roma-Fiumicino, che si occupa esclusivamente dei servizi di sicurezza aeroportuale nelle zone adibite ai *check-in* ed agli imbarchi dei voli che hanno come destinazione Paesi considerati ad elevato rischio di attacco terroristico, quali Stati Uniti d'America ed Israele (*terminal 5*);

inoltre, sempre in ambito aeroportuale, assolve, con grande e riconosciuta professionalità in ambito internazionale (USA e Israele *in primis*), alla tutela ed all'incolumità di ogni personalità diplomatica e, in particolare, dei capi di Stato, dei *premier* e dei Ministri di qualunque nazionalità, nonché a tutela del Santo padre durante la partenza e l'arrivo dei suoi viaggi apostolici;

dopo quanto finora espresso, è necessario sottolineare che, pur essendo ogni componente della squadra altamente qualificato ed addestrato (corso di operatore per la sicurezza aeroportuale presso il centro addestramento e istruzione professionale, CAIP, di Abbasanta in provincia di Oristano, secondo livello di tiro con l'arma individuale, abilitazione all'uso dei fucili mitragliatori "MP5" e "KURZ", addestramento ad opera degli istruttori di tecniche operative, di tiro e di difesa personale, formati dall'amministrazione e presenti in seno all'Unità), ad oggi, non gli è riconosciuto dal Ministero un adeguato equipaggiamento, né è stato formalizzato un adeguato protocollo addestrativo rispetto ai compiti ed alle responsabilità assegnateli e riconosciutegli come esclusivi in tale ambito operativo;

a chiusura di tale quadro, non propriamente favorevole, si è aggiunta un'ulteriore postilla (con nota del Servizio logistico del Ministero dell'interno n. 600/D/MOT.VE.1.1 datata 9 luglio 2015) secondo la quale uno dei 2 mezzi blindati a disposizione della summenzionata squadra di stanza all'aeroporto di Fiumicino, adoperati giornalmente per i servizi di scorta e tutela, è stato d'imperio dirottato a Venezia nella disponibilità della "istituenda squadra di intervento operativo";

da notizie in possesso degli interroganti, la situazione, a questo punto, ha assunto una connotazione paradossale per la quale, a fronte di un servizio di prevenzione da istituire, non solo non si forniscono gli equipaggiamenti adeguati a chi già esiste, ma gli si sottraggono, in questo preciso momento storico, di grande allarme per possibili attentati terroristici, risorse fondamentali al corretto e funzionale espletamento di compiti di prevenzione, rendendoli, di fatto, non assolvibili;

a giudizio degli interroganti, dopo quanto disposto dai competenti uffici del Ministro in indirizzo, l'attività di prevenzione antiterroristica in ambito aeroportuale, giornalmente indicato dalle numerose note di allarme inoltrate come potenziale obiettivo di attacchi di matrice terroristica, viene, e verrà, non solamente depotenziata, ma verosimilmente annullata, perché non potrà essere posta in campo un'adeguata, pronta ed attrezzata risposta da parte delle forze dell'ordine, a tutela delle decine di migliaia di utenti, che ogni giorno passano, lavorano e vivono presso l'aeroporto Leonardo da Vinci, primo scalo italiano ed aerostazione della capitale d'Italia,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione che ha colpito l'Unità specializzata sicurezza voli sensibili;

se intenda prevedere l'acquisto o il trasferimento di mezzi blindati in favore dell'USSVS di stanza presso l'aeroporto di Fiumicino, necessari per assolvere le proprie funzioni di prevenzione di possibili attentati terroristici;

se voglia formalizzare un adeguato protocollo addestrativo e se intenda riconoscere un adeguato equipaggiamento per i membri dell'unità specializzata.

(4-04286)

[MALAN](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

come riferiscono fonti di stampa, l'organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria (OSAPP), sindacato maggiormente rappresentativo del personale del corpo di Polizia penitenziaria, denuncia la drammatica situazione, dovuta alla grave carenza di personale, presso l'istituto penale per minorenni "Ferrante Aporti" di Torino;

a quanto risulta all'interrogante tutto il peso del funzionamento dell'istituto ricade esclusivamente su esigue unità di personale, che da anni svolgono turni di servizio che superano anche le 13 ore al giorno, che rinunciano obbligatoriamente al riposo settimanale, che svolgono dalle 50 alle 70 ore circa di straordinario mensili e sono impossibilitate a godere delle proprie ferie, in particolare a seguito del distacco di personale dall'amministrazione centrale della Giustizia minorile verso il centro di prima accoglienza (CPA) di Genova e a quello attiguo del "Ferrante Aporti" di Torino;

secondo fonti sindacali riportate dall'articolo "Agenti impiegati a non fare nulla" pubblicato da "La Stampa" il 17 giugno 2015, a p. 59, l'operatività del centro di prima accoglienza attiguo al "Ferrante Aporti" sarebbe molto scarsa e non giustificerebbe il distacco di 9 unità di Polizia penitenziaria in via permanente,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per consentire all'attuale personale dell'istituto penale per minorenni "Ferrante Aporti" di Torino di tornare a normali condizioni lavorative;

quale sia l'effettiva operatività del centro di prima accoglienza di Torino;

se sia possibile disporre il rientro all'istituto penale per minorenni di parte del personale distaccato, come richiesto dal sindacato.

(4-04287)

[PETRAGLIA](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [URAS](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

l'appalto per la gestione dei servizi aggiuntivi nei musei nazionali di Arezzo (cappella Bacci, casa Vasari, museo archeologico), della durata di 6 anni è stato vinto da una ATI (associazione temporanea di imprese) la cui società capofila è Mosaico Srl;

nell'azienda vincitrice, insediatasi a marzo 2013, il personale impiegato era composto da 12 unità, 5 operatori provenivano dalla precedente gestione, gli altri sono stati reclutati *ex novo*, e a questi si sono nel corso del tempo affiancati altri, alcuni fissi, altri stagionali;

tutti i soggetti sono stati assunti con contratto a progetto, con la promessa di conversione contrattuale, appena i tempi lo avessero consentito;

ricordato che, a quanto risulta agli interroganti:

il 22 novembre 2013 presso le 3 biglietterie delle sedi citate ci sarebbe stata una visita ispettiva che ha riconosciuto agli operatori una condizione lavorativa, a seguito delle mansioni svolte, totalmente diversa da quella contenuta nel contratto a progetto;

ai lavoratori sarebbe giunta una comunicazione, via raccomandata, del riconoscimento dall'ufficio del lavoro di una posizione ben diversa: contratto a tempo indeterminato, livello IV e/o III del commercio

(in relazione agli anni di esperienza maturati dai vari operatori);
l'azienda ha fatto ricorso prima al TAR, perdendo, ed ora è in attesa di giudizio nella sentenza di secondo grado;
nel frattempo in seguito alla data ravvicinata della sentenza, fissata per il 20 maggio 2015, l'azienda ha proposto prima una conciliazione che non ha avuto seguito e poi direttamente dei contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti a tutti gli operatori che prevedono un *part-time* da 24 ore settimanali al V livello del commercio, condizioni ben diverse da quelle spettanti;
tale proposta sarebbe avvenuta a seguito di forti pressioni sui collaboratori, che si sono trovati di fronte una proposta da evadere al massimo nel giro di 3 giorni, entro il 18 maggio 2015;
alcuni lavoratori avrebbero deciso di firmare i contratti, mentre altri no, convinti di avere ragione in merito al trattamento dovuto per il tipo di servizio ottemperato,
si chiede di sapere:

se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo non ritenga di dover considerare, tra i criteri per la concessione di appalti relativi alla gestione di servizi aggiuntivi ai musei di pertinenza statale, il criterio obbligatorio secondo cui i dipendenti delle aziende vincitrici di tali appalti debbano necessariamente essere titolari di contratti a tempo indeterminato, che rispondano alle loro reali mansioni e quali iniziative intenda porre in essere per imporre tale criterio agli appalti già in essere come, nello specifico, quello relativo ai musei nazionali di Arezzo;
quali misure di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per fare in modo che l'ATI, la cui società capofila è Mosaico Srl, titolare della gestione dei servizi aggiuntivi dei musei pubblici di Arezzo, possa concedere al personale contratti coerenti con il mansionario, così come previsto dalla legge.

(4-04288)

[GIARRUSSO](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MORONESE](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

da quanto si apprende dall'articolo del quotidiano "la Repubblica" del 15 ottobre 2014, dal titolo "Abusa di una turista in ospedale, arrestato a Roma un infermiere", il 5 luglio 2014 nel pronto soccorso dell'ospedale romano "Fatebenefratelli", situato sull'isola Tiberina, durante l'orario notturno, si sarebbe consumata una violenza sessuale ai danni di una paziente;

la vittima, una ragazza straniera di 23 anni, portata in ospedale per stato di ebbrezza, avrebbe denunciato un infermiere accusandolo di violenza sessuale subita sulla lettiga del nosocomio, dopo essere stata immobilizzata e legata con un cavo del misuratore della pressione;

la ragazza ha raccontato agli inquirenti che appena ripresasi dallo stato confusionale si sarebbe ritrovata l'uomo adagiato sul suo corpo intento a palparla nelle parti intime. Inoltre, avrebbe chiesto immediatamente aiuto ai propri familiari, che erano nella sala d'attesa, attraverso l'invio di un *sms* telefonico, ma nel frattempo l'infermiere si sarebbe dileguato;

considerato che l'infermiere di 36 anni simpatizzante di estrema destra e candidato alla Camera nel 2013 per la lista Forza Nuova, già rinviato a giudizio nel 2009 per un caso analogo, è stato arrestato dai Carabinieri e si troverebbe agli arresti domiciliari. In via cautelativa, in attesa della chiusura delle indagini, sarebbe stato sospeso dal servizio presso la struttura sanitaria romana;

considerato inoltre che, secondo quanto risulta agli interroganti, per lo svolgimento delle attività specifiche del pronto soccorso sono presenti contemporaneamente in servizio medici, infermieri professionali, nonché operatori sociosanitari. Una guardia giurata è sempre attiva all'interno della struttura emergenziale, con il compito di vigilare sulla sicurezza degli operatori e dei cittadini,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda di dover disporre un'ispezione presso il nosocomio romano, al fine di verificare l'adempimento delle raccomandazioni sanitarie circa l'accoglienza, l'assistenza e la cura dei pazienti;

quali siano i motivi per cui l'operatore sanitario dell'ospedale Fatebenefratelli, nonostante fosse stato già rinviato a giudizio per molestie sessuali, non fosse stato sospeso da un incarico lavorativo che richiede un profilo quale quello di un professionista intellettuale, competente, autonomo, responsabile

e soprattutto rispettoso della dignità umana;
quali siano le ragioni per cui, all'interno di una struttura pubblica di pronto soccorso, un infermiere abbia avuto il tempo necessario per legare e molestare indisturbato una giovane turista ricoverata;
quali siano i motivi per cui la paziente sia rimasta sola con un operatore sanitario, considerando che, all'interno di una struttura d'emergenza, è continua l'attività di *triage* e di rivalutazione delle condizioni dei pazienti finalizzata ad evidenziare gli elementi di aggravamento del quadro clinico iniziale e a rassicurare il paziente e/o gli accompagnatori sulle condizioni cliniche, affinché l'utente abbia la percezione di una presa in carico continuativa.

(4-04289)

[GIARRUSSO](#), [BLUNDO](#), [BULGARELLI](#), [FATTORI](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MORRA](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [SCIBONA](#) - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da un articolo de "la Repubblica" del 3 dicembre 2014 si apprende che con la delibera n. 303 del 26 novembre 2014 il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Papardo Piemonte" di Messina, M.V., su segnalazione del neo responsabile del gruppo anticorruzione, C.A., avrebbe nominato V.C., ex poliziotto in pensione, quale consulente investigativo da affiancare, come supporto, al nucleo che si occupa dei procedimenti in materia di trasparenza e lotta alla corruzione nell'azienda sanitaria. Tale nomina, secondo quanto riportato dalla delibera n. 303 del 2014, è a titolo gratuito ed avrebbe la durata di un anno. Dalla delibera si evince altresì che il signor C. sarebbe in possesso di un *curriculum* idoneo al ruolo che andrà a ricoprire all'interno della struttura sanitaria;

la segnalazione del nominativo dell'ex appartenente alla Polizia di Stato, V.C., sarebbe stata fatta dal responsabile del nucleo anticorruzione C.A., che a parere degli interroganti ricopre tale ruolo in maniera illegittima, in considerazione di quanto stabilito dalla Sezione lavoro del Tribunale di Messina con propria sentenza del 20 novembre 2014. Secondo la sentenza, generata da un ricorso presentato da alcune sigle sindacali, la delibera del direttore generale n. 62 del 24 luglio 2014, con la quale veniva nominato il dottor C.A., è illegittima essendo avvenuta senza la preventiva concertazione sindacale, così come previsto dalle leggi vigenti in materia di lavoro. Il ricorso al Tribunale del lavoro presentato dai sindacati riguardava la parte della delibera nella quale si specificava che per erogare i compensi ai componenti del nucleo il direttore generale avrebbe attinto al fondo per la retribuzione di risultato e per la qualità della prestazione individuale dell'area della dirigenza SPTA (sanitaria professionale tecnica e amministrativa), della dirigenza medica e del comparto, violando la prevista concertazione sindacale proprio per quel che riguarda l'utilizzo delle citate risorse. Il giudice del lavoro ha quindi stabilito l'illegittimità della delibera n. 62 del 24 luglio 2014 ed ha disposto l'immediata rimozione degli effetti dalla stessa derivanti;

considerato che a parere degli interroganti è singolare che, alla luce delle frequenti dichiarazioni del presidente della Regione Siciliana e dell'assessore per la salute sull'assoluto obbligo di trasparenza e legalità nel variopinto settore delle nomine all'interno di strutture pubbliche regionali, venga nominato come consulente per il contrasto alla corruzione il signor V.C. che, secondo notizie di stampa, sarebbe balzato agli onori della cronaca nell'agosto 2005 quando, ispettore di polizia in servizio alla sezione investigativa del commissariato della Polizia di Stato di Alcamo (Trapani), fu condannato, insieme ad un collega ed a seguito di patteggiamento, a 18 mesi di reclusione per corruzione, avendo richiesto un compenso pecuniario ad un indagato per "aggiustare" la sua pratica. Oltre alla pena detentiva, il signor C. fu condannato, su indicazione della Corte dei conti, al pagamento di 5.000 euro a titolo di risarcimento del danno all'immagine provocato allo Stato dal suo comportamento fraudolento, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali urgenti provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere al fine di ripristinare la trasparenza e la legalità nella struttura ospedaliera Papardo Piemonte di Messina, considerato che a giudizio degli interroganti si tratta di azioni legalmente ed eticamente improcrastinabili;

se non intendano disporre, per quanto di propria competenza, tutte le opportune iniziative per verificare eventuali irregolarità o ipotesi d'incompatibilità nel citato provvedimento, nonché nell'*iter* seguito dai vertici aziendali;

quali siano stati i provvedimenti assunti dal nucleo che si occupa dei procedimenti in materia di trasparenza e lotta alla corruzione nell'azienda ospedaliera e se non ritengano che dovrebbe essere rispettata la sentenza del Tribunale del lavoro di Palermo che aveva dichiarato illegittima la nomina del dottor C.A.;

se non ritengano che il direttore generale dell'azienda ospedaliera Papardo Piemonte dovrebbe chiarire i motivi per cui non abbia considerato le condanne penali risultanti a carico del consulente V.C. e proceduto alla sua nomina.

(4-04290)

[GIARRUSSO](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PAGLINI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che alla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, cui afferiscono molte competenze istituzionali in materia di immigrazione e integrazione tra le quali il coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati e la vigilanza sui flussi d'ingresso dei lavoratori esteri non comunitari, il coordinamento delle attività relative alle politiche di tutela dei minori stranieri non accompagnati e la vigilanza sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati, la cooperazione internazionale e la conclusione di accordi bilaterali con i Paesi d'origine finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro, il coordinamento delle politiche per l'integrazione sociale e lavorativa degli stranieri immigrati, la promozione di iniziative volte a prevenire e a contrastare la discriminazione, la xenofobia e il fenomeno del razzismo, nonché la gestione delle risorse finanziarie per le politiche migratorie, è stato riconfermato, in data 29 ottobre 2014, il dottor Natale Forlani, quale direttore generale, carica già acquisita nel maggio 2010 cui è giunto a seguito di una militanza ultratrentennale, a vario titolo, presso numerose organizzazioni sindacali;

considerato che:

ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dei "Criteri datoriali in ordine alle modalità di conferimento, mutamento e revoca degli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale e di livello non generale", registrati alla Corte dei conti il 26 aprile 2010, viene stabilito che gli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale sono conferiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente; la proposta di conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale deve tenere conto, in relazione alle prioritarie esigenze istituzionali e funzionali del Ministero e alla necessità di assicurare l'efficacia, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa, della natura e delle caratteristiche degli obiettivi da conseguire, della complessità della struttura interessata, delle attitudini, capacità professionali e percorsi formativi del dirigente interessato e rilevabili dal *curriculum vitae* ed infine delle esperienze di direzione eventualmente maturate, anche all'estero, sia presso il settore privato che presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti all'incarico da conferire;

preliminarmente, l'amministrazione, al fine di consentire la presentazione delle disponibilità, rende conoscibili, anche mediante la pubblicazione sul sito istituzionale di apposito avviso, il numero e la tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica ed i criteri di scelta; inoltre, l'amministrazione acquisisce le disponibilità dei dirigenti interessati e le valuta tenendo prioritariamente in conto le posizioni dei dirigenti interni in disponibilità, le posizioni dei dirigenti in mobilità da altre amministrazioni, ed infine, una volta attestata l'insussistenza di dirigenti rinvenibili nei ruoli dell'amministrazione, si rivolge, fornendone esplicita motivazione nel provvedimento, a persone esterne in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale, che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati ovvero aziende pubbliche o private con esperienza acquisita per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali, o che abbiano conseguito una

particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e postuniversitaria, da pubblicazioni scientifiche e da concrete esperienze di lavoro maturate per almeno un quinquennio, anche presso amministrazioni statali, ivi comprese quelle che conferiscono gli incarichi, in posizioni funzionali previste per l'accesso alla dirigenza, o che provengano dai settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature e dei ruoli degli avvocati e procuratori dello Stato;

una volta proceduto alla nomina, ne viene, infine, data comunicazione al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati,

si chiede di sapere:

quali siano i titoli di studio in possesso di Forlani e quando siano stati conseguiti i percorsi formativi intrapresi, nonché quali siano le esperienze professionali, le attitudini, le capacità professionali e le esperienze di direzione maturate, tali da renderlo idoneo all'incarico;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per appurare la correttezza e la trasparenza delle procedure di selezione e dell'accertamento dell'idoneità dei titoli, delle capacità professionali, nonché dell'attinenza delle precedenti esperienze del dottor Forlani per il conferimento del ruolo di direttore generale;

se non intenda verificare la sussistenza di professionalità che già operano all'interno dell'amministrazione con requisiti e competenze eguali o superiori per il ruolo direttivo in esame, e che siano state correttamente valutate, nonché favorite nel processo di selezione, come disposto dal decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché se sia mai stato svolto alcun interpello per il ruolo assegnato al dottor Forlani;

se ritenga che sussistano le condizioni per la riconferma del dottor Forlani, anche ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo citato.

(4-04291)

[MORRA](#), [CAPPELLETTI](#), [FUCKSIA](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#), [GIROTTI](#), [MORONESE](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico* - Premesso che:

sono relative al mar Jonio ben 14 istanze di ricerca petrolifera, un'istanza di prospezione petrolifera, 2 permessi di ricerca petrolifera, un'istanza di concessione petrolifera ed una per un pozzo esplorativo come ben evidenziato dalla mappa aggiornata delle possibili trivellazioni ad opera di 10 società petrolifere italiane e straniere;

nel mar Tirreno con DEC/VIA n. 160 del 15 maggio 2015 da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato determinato l'assoggettamento alla procedura di valutazione d'impatto ambientale del progetto di realizzazione di un pozzo geotermico esplorativo a mare, denominato "Marsili I", nell'ambito del permesso di ricerca per fluidi geotermici denominato "Tirreno meridionale I", presentato dalla Eurobuilding SpA, con sede legale in via dell'Artigianato n. 6, Servigliano (Fermo);

per quanto riguarda il golfo di Taranto e il mar Jonio alle numerose istanze di ricerca e prospezione si sono opposti le associazioni, i comitati, le Regioni Puglia, Calabria e Basilicata, oltre alle Province di Matera, Cosenza, Lecce, Taranto e Crotone, nonché le associazioni di categoria e semplici cittadini;

a giudizio degli interroganti la ricerca di idrocarburi prima e l'estrazione poi sono altamente dannose per gli ecosistemi e soprattutto per le economie locali e per il PIL delle imprese (settore del turismo e della pesca) che rischiano di essere seriamente danneggiate dalle estrazioni e lavorazioni petrolifere, mentre è acclarato che il fossile legato alle vicende del "decreto sblocca Italia" (decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014) favorisce le compagnie petrolifere private e straniere e non risolverà il problema energetico;

considerato che:

le popolazioni che vivono di turismo e di pesca oltre che di agricoltura biologica lungo le coste ioniche non vogliono assolutamente che sia distrutto il proprio mare e al riguardo è in atto una grande mobilitazione di persone e di coscienze. Il golfo di Taranto e l'intero mar Jonio custodiscono enormi

patrimoni archeologici della Magna Grecia, ancora da riportare alla luce per mancanza di fondi, come documentato nello studio scientifico "Archeomar" del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. L'area jonica con il golfo di Taranto è stata riconosciuta dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale come area prioritaria di conservazione di alto mare e delle acque profonde da candidare come riserve e aree protette ASPIM (area specialmente protetta di interesse mediterraneo), area di protezione e tutela dei cetacei. Area che potrebbe essere messa seriamente a rischio dagli ultimi procedimenti autorizzativi del Ministero dell'ambiente, come nel caso del permesso di ricerca con la tecnica dell'*air gun* della Enel Longanesi Srl, denominato D79 FR EN (decreto del 12 giugno 2015);

i Comuni della fascia ionica insieme al comitato "Mediterraneo No Triv" e al Movimento antinucleare Noscorie Trisaia hanno presentato dettagliate osservazioni in merito all'affondamento delle già famose navi tossiche e radioattive nel mar Tirreno e nel mar Jonio;

la presenza delle "navi dei veleni" nel mar Jonio è un dato acclarato da numerose inchieste giudiziarie e inchieste parlamentari;

la Schlumberger italiana SpA, con l'istanza "d 3 F.P.-SC", ha chiesto l'acquisizione di circa 4.285 chilometri di linee sismiche 3D utilizzando la tecnologia *air gun* per comprendere l'estensione e la natura delle strutture geologiche presenti nel golfo di Taranto ed ha *in itinere* il procedimento di compatibilità ambientale presso il Ministero. Contro tale istanza inviata al Ministero dell'ambiente l'associazione Mediterraneo No Triv, con osservazioni dell'8 gennaio 2015, ha sollevato la questione dell'incompatibilità della ricerca di idrocarburi con il sistema *air gun*, in una zona del mare dove numerose inchieste giudiziarie individuano la presenza delle "navi dei veleni";

nelle sue osservazioni contro la ricerca di idrocarburi nel golfo di Taranto, l'associazione indicava: "Nello Studio di Impatto Ambientale della società non c'è alcun riferimento in merito alla presenza di numerosi relitti e navi affondate nel mar Jonio, con carico di rifiuti tossici e radioattivi. La carenza dello studio, in merito a quanto indicato, è rilevante e di assoluta gravità e rende il documento inidoneo allo scopo perseguito e non utilizzabile nel procedimento di Valutazione d'impatto ambientale";

l'esistenza del seppellimento nel mar Jonio di navi e siluri contenenti rifiuti tossici e radioattivi è comprovato da numerose indagini svolte dalle Procure della Repubblica e da Commissioni parlamentari d'inchiesta;

a parere degli interroganti la situazione relativa alla presenza di navi o siluri con seppellimento di rifiuti radioattivi e/o tossici nel mar Jonio rende la zona incompatibile con qualsiasi attività di ricerca di idrocarburi. L'utilizzo dell'*air gun* per la ricerca di petrolio e l'emissione di suoni ad altissima frequenza, oltre alla possibile realizzazione di pozzi esplorativi, possono costituire fattore di estremo rischio e di eventuali incidenti;

la questione dei potenziali danni dell'*air gun* è stata anche oggetto di un'interrogazione parlamentare presentata al Senato (4-06237) dalla senatrice Adriana Poli Bortone, in data 11 novembre 2011, dove si evidenziava: "il suono viaggia nell'acqua circa quattro volte più in fretta che nell'aria (la velocità di propagazione del suono in aria è di 343 metri al secondo, in acqua di circa 1.483 metri al secondo), per cui le onde hanno la potenzialità di diffondersi su raggi molto elevati, anche di 100 chilometri e a ridosso dell'*air gun* si possono misurare picchi di pressione dell'ordine di 230 dB (a mero paragone, un'esplosione nucleare in mare ha un valore di 300-310 decibel)";

nessuno è in grado di confermare, allo stato attuale, le condizioni dei fusti contenenti tali rifiuti il cui seppellimento, illegittimo e abusivo, è tutt'altro che una mera probabilità;

nella seduta del 20 gennaio 2010 presso la Camera dei deputati, nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti stava svolgendo sulla vicenda delle cosiddette navi a perdere, veniva audito il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brescia, Nicola Maria Pace. In particolare il procuratore riferiva: «All'epoca ero procuratore di Matera e, appena assunto questo incarico, ho avviato indagini sui centri italiani di riprocessamento del combustibile nucleare, i centri ENEA; direttamente sul centro ITREC di

Rotondella e per riflesso, perché le situazioni erano speculari, sul centro Eurex di Saluggia. (...) ora sto ragionando soltanto sulla base dei dati investigativi acquisiti, che mi hanno portato al convincimento ragionevole, basato sugli atti a disposizione di un pubblico ministero, che rendono più che verosimile una certa ipotesi, che le navi esistano, che siano state affondate e per questo sia morto anche De Grazia, che già gli affondamenti siano avvenuti con modalità tali da suscitare fondati sospetti, che gli elementi investigativi addensino questi sospetti e ci inducano a ritenere che fossero carichi di rifiuti, magari non tutti radioattivi perché non si spiegherebbe l'impiego di navi per questa attività di smaltimento in mare, è sufficiente buttare senza caricare navi. Non c'era dunque altro da fare che accedere ai relitti, soprattutto al relitto che maggiormente prospettava questa possibilità». Alle affermazioni del procuratore seguivano le domande del vice presidente De Luca, che presiedeva la seduta della Commissione, il quale chiedeva se non fosse stato individuato il luogo in cui si trovava la Rigel. Alla risposta del procuratore Pace «Sì, noi abbiamo sempre saputo che fosse al largo di Capo Spartivento» il vicepresidente rinviava: «Però non fu trovata», sentendosi ribattere «No! non è stata mai cercata»;

le associazioni WWF e Legambiente hanno presentato a Roma, in data 29 settembre 2004, il *dossier* "Le navi dei veleni", per richiamare l'attenzione delle istituzioni e dei *media*, in cui si parla dell'«inchiesta ancora aperta dalla Procura di Paola per il caso dello spiaggiamento della motonave Rosso (all'epoca dei fatti di proprietà della compagnia di navigazione Ignazio Messina) in località di Formiciche, nel Comune di Amantea, in provincia di Cosenza»;

si legge: «I fatti in questione emergono dall'inchiesta giornalistica "Una nave rosso veleno" del settimanale L'Espresso, a firma del capo redattore inchieste e servizi speciali del settimanale Riccardo Bocca, ma trovano in larga misura un'autorevole conferma in due atti istituzionali: la risposta del 27 luglio scorso del Ministro per i rapporti con il Parlamento, On. Carlo Giovanardi (DRP - Prot. 22003) all'interrogazione sull'argomento presentata dall'On. Ermete Realacci e altri e quella resa dal Sottosegretario di Stato per i Rapporti con il Parlamento, On. Cosimo Ventucci, il 15 luglio scorso alla Camera dei Deputati a fronte dell'interpellanza urgente dell'On. Michele Vianello sulla stessa vicenda»;

Legambiente nel suo *dossier* "Rifiuti radioattivi: il caso Italia" del 19 giugno 1995 ricorda che la vicenda delle "navi dei veleni" è stata al centro del lavoro di diverse Procure (ha visto impegnati soprattutto il procuratore capo di Matera, Nicola Maria Pace, il procuratore capo di Napoli, Agostino Cordova, il Sostituto procuratore della Pretura di Reggio Calabria, Francesco Neri, nonché la Procura di Catanzaro e quella di Padova);

il WWF Italia, Sezione Liguria, e Legambiente Liguria hanno presentato il 15 luglio 1997 nel corso di un'audizione alla Prefettura di Genova della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse il *dossier* "Rifiuti Connection Liguria", allegando anche la versione in italiano (aggiornata al settembre 1997) del *dossier* di Greenpeace, in cui si ricorda che la rilevanza del fenomeno delle navi a perdere era ben nota alla Commissione bicamerale sui rifiuti. Infatti, nella relazione conclusiva dell'11 marzo 1996 della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, come riportato nel *dossier*, proprio in riferimento alle indagini avviate nel 1994 dalla magistratura di Reggio Calabria sulla motonave Rosso, si parla esplicitamente delle navi a perdere, che si ipotizza siano state utilizzate per l'affondamento di rifiuti radioattivi nel mar Mediterraneo e in particolare a largo delle coste ioniche e calabresi;

dal *dossier* WWF e Legambiente "Le navi dei veleni" si riporta: «Agli elementi già raccolti dalle associazioni scriventi vanno ad aggiungersi, oggi, quelli che emergono dalle risposte date in parlamento dal governo alle interrogazioni parlamentari e alle interpellanze presentate, in particolare, dagli onorevoli Ermete Realacci e Michele Vianello e dai senatori Loredana De Petris e Nuccio Iovene. Ecco, in sintesi, i passaggi più salienti della nota trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi: A proposito dello spiaggiamento della motonave Rosso e alle analogie fra questa vicenda ed altre relative allo smaltimento in mare di rifiuti radioattivi o pericolosi nel Mediterraneo, si legge: "Dalle indagini eseguite dalla Capitaneria di porto di Vibo Valentia sulle cause

'spiaggiamento' della nave, o meglio del suo 'non riuscito' affondamento, risulta una similitudine con le modalità che hanno visto come protagonisti gli equipaggi delle motonavi già menzionate"; Sempre con riferimento alla vicenda della Rosso e alle indagini in corso si afferma quanto segue: "Nel corso delle indagini, volte a verificare la fondatezza di un presunto traffico di rifiuti tossici è stato evidenziato un ulteriore scavo nella zona di Serra D'Aiello, comune limitrofo ad Amantea, da parte delle maestranze della nave. Questa notizia ha assunto un particolare interesse poiché era già stato autorizzato l'interramento nella discarica comunale di Grassullo dell'agro Amantea, del carico ufficiale di bordo. Presso la procura di Paola le indagini sono ancora in corso in quanto anche sulla base di riprese videoamatoriali, acquisite dallo stesso ufficio, risulta che al momento dell'incidente la nave 'galleggiava' e, solo in fase successiva, presentava un'apertura sulla fiancata"; Riguardo inoltre al contesto in cui si svolgono i traffici internazionali via mare di rifiuti ed armi e al ruolo di faccendieri quali Giorgio Comerio, il Ministro dichiara: "Evidenti segnali di allarme si sono colti in alcune vicende giudiziarie da cui è emersa una chiara sovrapposizione tra queste attività illegali ed il traffico d'armi. (...) Numerosi elementi indicavano il coinvolgimento nel suddetto traffico di soggetti istituzionali di governi europei ed extraeuropei, nonché di esponenti della criminalità organizzata e di personaggi spregiudicati, tra cui il noto Giorgio Comerio, faccendiere italiano al centro di una serie di vicende legate alla Somalia ed alla illecita gestione degli aiuti della Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo"; Rispetto ai collegamenti tra la vicenda della Jolly Rosso, poi motonave Rosso, e i traffici gestiti da Giorgio Comerio, nell'atto in questione si legge quanto segue: "Le indagini avviate dalla magistratura calabrese nel 1994 su alcuni affondamenti sospetti nel Mediterraneo e, in particolare, lungo le coste calabresi e ioniche, hanno evidenziato un ruolo chiave del faccendiere Giorgio Comerio, in contatto con noti trafficanti di armi e coinvolto anche nella fabbricazione di telemine destinate a Paesi come l'Argentina. Da un'attenta analisi di documenti è emerso un imponente progetto per lo smaltimento in mare di rifiuti radioattivi con la scelta di vari sirti che, nel pianeta ed anche nel mar Mediterraneo, avrebbero accolto simili pericolosi rifiuti»;

dalla relazione sulla morte del capitano di fregata Natale De Grazia, approvata il 5 febbraio 2013 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, si evidenzia: «Il 30 maggio 1995 il capitano trasmise al magistrato un appunto, riassuntivo degli elementi fino a quel momento acquisiti. Se ne riporta il testo (doc. 681/32): Appunto per il dottor F. Neri del 30.5.95: "A riepilogo dell'attività investigativa svolta, relativamente allo smaltimento di rifiuti tossico nocivi e/o radioattivi in mare, si riferisce che da informazioni confidenziali acquisite dal Coordinamento regionale di Brescia del Corpo forestale dello Stato, si è avuta notizia che era stata affondata al largo di Capo Spartivento una nave carica di materiale nucleare (uranio additivato). Successivamente durante la perquisizione effettuata presso il signor Giorgio Comerio si è acquisita documentazione relativa al progetto O.D.M. che prevedeva l'affondamento di rifiuti radioattivi nel sottofondo marino con penetratori lanciati da navi. Nella documentazione sequestrata, inoltre, vi erano dei progetti relativi a siluri a lenta corsa denominati 'telemine'. Tra gli altri documenti rinvenuti in casa del Comerio vi erano anche degli appunti/progetti preventivi relativi a navi che dovevano essere attrezzate per la realizzazione e il trasporto delle citate telemine, nonché per l'affondamento dei penetratori del progetto O.D.M.; inoltre vi erano alcuni appunti con documentazione tecnica fotografica relativi a navi generalmente vecchie ed in disuso"»;

inoltre, la questione della pericolosità delle ricerche e delle estrazioni in mare, oltre allo stato di salute delle acque del mar Jonio e gli indubbi riflessi che determina sulla salute dei cittadini, è oggetto di una proposta di legge, presentata presso la Regione Calabria, per l'istituzione della Commissione speciale d'inchiesta sull'alta incidenza tumorale in alcune aree della Calabria e sui rischi derivanti da trivellazioni petrolifere;

con questa proposta di legge si persegue l'obiettivo di portare a conoscenza i dati raccolti in materia, analizzare le possibili cause e responsabilità, sensibilizzare e coinvolgere il popolo calabrese, promuovere azioni legislative e amministrative per la cura e la prevenzione dei rischi, predisporre idonee azioni per la salvaguardia dell'ecosistema regionale;

la proposta, che sarà all'esame di merito della I Commissione del Consiglio regionale e, per il parere, della II Commissione, nasce dal fatto che all'interno del territorio regionale si sono registrati, negli ultimi anni, vari e frequenti decessi dovuti a malattie tumorali che in alcune porzioni di territorio hanno fatto registrare indici di valori medi superiori a quelli nazionali;

oltre a ciò, nella relazione illustrativa della proposta di legge si evidenzia: "L'alta incidenza tumorale in alcune aree della Calabria è particolarmente elevata sul tirreno cosentino a partire da Paola, a metà strada fra Cetraro (dove è stato trovato il relitto della Cunsky) e Amantea (dove è stata arenata la Jolly Rosso), dove su oltre dodicimila pazienti la percentuale di giovani ammalati di tumore è quattro volte superiore alla media nazionale";

pertanto la questione dell'interramento di rifiuti radioattivi e/o tossici non è solo una mera teoria. A parere degli interroganti la loro presenza è del tutto incompatibile con la ricerca di idrocarburi con il sistema dell'*air gun*,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano necessario adottare, nell'ambito delle proprie competenze, le opportune iniziative per l'individuazione esatta dei punti in cui sono affondate le navi dei veleni, per poi proseguire alla bonifica e alla salvaguardia delle acque marine interessate;

se non intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivarsi affinché venga interrotta ogni tipo di attività di ricerca di idrocarburi nel mar Jonio, che possa costituire un serio e grave pericolo per la sicurezza dei cittadini e per l'ambiente, sino quando le operazioni di individuazione e bonifica non saranno portate a termine.

(4-04292)

[LUCIDI](#), [TAVERNA](#), [MORONESE](#), [MARTELLI](#), [NUGNES](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

nel comprensorio ternano-amerino, in provincia di Terni, è stato redatto il progetto definitivo dell'acquedotto, "Sistema acquedottistico Ternano-Amerino - captazione risorsa e realizzazione adduttrice di collegamento con l'acquedotto della città di Terni in corrispondenza del serbatoio di località Pentima", che prevede la captazione di una nuova risorsa idropotabile nei comuni di Scheggino e Ferentillo da addurre al serbatoio di Pentima (Terni);

tale opera è da intendersi come un adeguamento del progetto Scheggino-Pentima redatto nel 2004 che rientrava tra gli interventi urgenti e necessari per fronteggiare la crisi idrica che ha colpito l'Umbria, previsti dall'art. 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3230 del 2012, ed approvato con ordinanza del Presidente della Giunta regionale del 26 novembre 2002, n. 126;

l'opera non fu realizzata poiché le dimensioni del finanziamento regionale assegnato e dell'investimento richiesto al gestore del servizio idrico, SII s.c.p.a., non erano compatibili con la capacità di quest'ultimo di accesso al credito;

l'intervento fu pertanto rinviato in attesa di migliori condizioni finanziarie tali da mantenere la sostenibilità della tariffa. La recente assegnazione da parte della Regione Umbria di una significativa integrazione all'originale cofinanziamento ha comportato il venire meno di quelle criticità finanziarie che avevano portato alla sospensione del progetto;

dal rinvio dell'opera ad oggi sono trascorsi 11 anni, e 13 ne sono passati dalla proclamazione dello stato di emergenza per la crisi dell'approvvigionamento idrico, motivo della prima stesura del progetto approvato con l'ordinanza regionale n. 126 del 2002;

il sistema di approvvigionamento prevede la captazione di 400 litri al secondo dall'acquifero basale, costituito dal complesso del Calcere massiccio e della Corniola, mediante la realizzazione di un campo pozzi aventi profondità variabile fra 150 e 300 metri. A parere degli interroganti ciò contrasta con quanto consigliato dall'ordine dei geologi della regione Umbria, che richiede di limitare le profondità dei prelievi (seppure di entità minore rispetto ad un acquedotto) per non danneggiare le falde profonde, in linea con quanto disposto dalle direttive europee;

il sistema di captazione sarà costituito da 9 pozzi ubicati a Scheggino (5) e Ferentillo (4) e la condotta

adduttrice sarà lunga circa 24 chilometri e collegherà il serbatoio di Renaria con quello di Pentima; inoltre, il campo pozzi sito nelle vicinanze di località Terria, comune di Ferentillo, verrà realizzato in un'area sede di un'ex discarica di RSU (rifiuti solidi urbani), di rifiuti speciali e inerti. Tali discariche furono attivate precedentemente al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

secondo le direttive indicate dalla Convenzione di Aarhus, si denota una grave mancanza se si considera l'omissione nel progetto dell'insistere su un'area facente parte di un'ex discarica di RSU; inoltre l'osservanza della convenzione è prerogativa fondamentale per l'ottenimento dei fondi europei ai progetti presentati;

considerato che:

nel tragitto interessato dall'opera vengono occupati i percorsi del belvedere inferiore alla cascata delle Marmore, con conseguente danno all'economia turistica e mettendo tra l'altro a rischio la candidatura della stessa, ripresentata per la seconda volta, come patrimonio UNESCO;

a parere degli interroganti, la Regione ha predisposto con fondi europei interventi contrastanti fra loro in quanto è stato disposto per il vecchio acquedotto del Narnese, che presenta perdite ingenti nella zona, un adeguamento alle nuove esigenze di riclassificazione per il rischio sismico ed idrogeologico, mentre con gli stessi fondi e le medesime condizioni del vecchio acquedotto nel tratto della Valnerina la Regione ha disposto, nella zona protetta del parco fluviale del Nera un tipo di intervento, che potrebbe arrecare un ingente danno al parco stesso, nonché alla zona facente parte della rete Natura 2000, ZPS (zona di protezione speciale) e SIC (siti interesse comunitario). In tale zona dovrebbe essere calcolato l'impatto ambientale non sulla base della distanza "metrica" dal punto di prelievo fuori dal limite dell'area protetta (a cui dovrebbe essere aggiunta tra l'altro la fascia di rispetto che intercorre o corridoio), ma l'effetto di questo intervento sulla falda profonda che potrebbe produrre sull'elemento principe della zona SIC, ovvero il fiume ed il suo ecosistema, comportando per la verifica di impatto ambientale la presentazione di una VAS (valutazione ambientale strategica);

la rete Natura 2000 è costituita dai siti di interesse comunitario, identificati dagli Stati membri secondo quanto stabilito dalla direttiva "Habitat" (92/43/CEE), che vengono successivamente designati quali zone speciali di conservazione (ZSC), e comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS);

considerando inoltre che il progetto è soggetto ad una serie di direttive e normative comunitarie, le quali si considerano essenziali per la realizzazione di quest'ultimo, in particolare i riferimenti normativi sono: a) la direttiva 98/83/CE, del 3 novembre 1998, concernente la "qualità delle acque destinate al consumo umano" che ha come obiettivo la salvaguardia della salute umana dai potenziali effetti negativi causati dalla contaminazione delle acque; b) la direttiva 2000/60/CE, del 23 ottobre 2000, che rappresenta un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee in materia di acque a tutela gli ecosistemi acquatici e terrestri dai rischi di inquinamento, e che incoraggia un utilizzo delle risorse idriche sostenibile; c) il decreto legislativo n. 31 del 2001 che ribadisce i medesimi concetti di tutela e salvaguardia relativamente alla qualità delle acque destinate al consumo umano in attuazione della citata direttiva europea 98/83/CE; d) la direttiva 2006/118/CE, del 12 dicembre 2006, sulla "Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento", che ha introdotto specifiche misure tese alla prevenzione ed al controllo dell'inquinamento delle acque sotterranee, ai sensi dell'articolo 17, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2000/60/CE;

considerando infine che:

rispetto al 2002 lo stato meteorologico e quello idrogeologico sono variati e quindi, a parere degli interroganti, non giustificano l'emergenza siccità, citata nella premessa del progetto, come motivo della realizzazione dello stesso. Tale cambiamento è stato segnalato e documentato dall'ordine dei geologi dell'Umbria con comunicazione del 9 giugno 2014, prot. 1396, relativa alla limitazione della profondità delle ricerche idriche nel territorio dell'Umbria, ed indirizzata alla presidente della Regione. In tale comunicazione si evidenzia che il provvedimento disposto con l'ordinanza del presidente della Giunta regionale del 26 novembre 2002, n. 126, non risponde alla situazione attuale ed inoltre circoscrive il periodo di emergenza come intercorso tra il 2002 ed il 31 dicembre 2004. Inoltre si

sottolinea una lacuna normativa in quanto, come evidenziato fin dal 2009, si attende la normativa regionale sulle disposizioni per la tutela, ricerca, estrazione ed utilizzo delle acque sotterranee, la quale a distanza di 5 anni non ha ancor concluso il suo *iter* di approvazione;

a giudizio degli interroganti le caratteristiche di "emergenza idrica" adottate dalla Regione come motivazioni nel progetto, riferendosi all'ordinanza n. 126, non può essere ritenuta valida dal momento che entra in totale contraddizione con la richiesta e l'ottenimento dei fondi a fronte di un'emergenza totalmente opposta, ovvero di eventi con precipitazioni eccezionali ed alluvioni, come riportato nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 2013, recante "Ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 548, della legge 24 dicembre 2012, n. 228", il quale ha ripartito le risorse tra le Regioni colpite dagli eventi alluvionali dell'11, 12 e 13 novembre 2012 assegnando alla Regione Umbria la somma di 46.400.000 euro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano di dover verificare, nei limiti delle proprie attribuzioni, quali siano le motivazioni per cui nelle relazioni a corredo del progetto non sia stato considerato il fatto che i 9 pozzi preleveranno acqua in prossimità di un'area sulla quale era presente una discarica contenente RSU, nonché se attualmente persistano i fabbisogni idrici previsti dal piano regolatore regionale degli acquedotti dell'Umbria e piano di tutela delle acque, oppure se siano cambiate le previsioni socioeconomiche del bacino di utenti servito;

se non considerino che la presenza di una discarica sull'area di attingimento potrebbe essere ritenuto un fattore di rischio, in quanto probabilmente si preleverebbero acque con caratteristiche non adatte al consumo umano;

se ritengano che siano ancora attuali i presupposti emergenziali, urgenti e necessari, per i quali era necessario attivarsi nel 2004 per fronteggiare la crisi idrica che ha colpito l'Umbria e se il prelievo di 400 litri al secondo possa incidere sul deflusso minimo vitale e possa causare un deterioramento di qualità dei corpi idrici superficiali (fiume Nera) e sotterranei;

se siano a conoscenza che l'opera sarebbe cofinanziata con una significativa integrazione da parte della Regione Umbria nonché di quali saranno le ricadute in tariffa di tale investimento da parte del gestore; quali iniziative, per quanto di competenza e in raccordo con le amministrazioni coinvolte, intendano intraprendere al fine di appurare quali siano le motivazioni per cui non si proceda alla sostituzione e manutenzione delle condotte esistenti con eventuale aumento dei modesti diametri, così come è auspicato nel piano generale regionale di tutela degli acquedotti, in modo da limitare l'impatto ambientale di un'opera che si estende per 24 chilometri e si trova all'interno dell'area naturale protetta "parco fluviale del Nera" e attraversa i siti "Natura 2000" dell'Umbria, SIC IT5210046 "Valnerina", SIC IT5220010 "monte Solenne", SIC IT5220017 "cascata delle Marmore", ZPS IT5220025 "bassa Valnerina tra monte Fionchi e cascata delle Marmore".

(4-04293)

1.5.2.2. Seduta n. 486 (ant.) del 16/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

486a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO GIOVEDÌ 16 LUGLIO 2015

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del vice presidente CALDEROLI
e della vice presidente FEDELI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente GASPARRI](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dà lettura del processo verbale.

BERGER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SANTANGELO](#) (M5S). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Discussione dei disegni di legge:

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio*
(Relazione orale) (*ore 9,39*)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855.

Il relatore, senatore Ranucci, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[RANUCCI](#), *relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in oggetto interviene in modo incisivo a riformare l'assetto di *governance* della RAI con il

duplice obiettivo di renderla, nel contempo, più efficiente e più autonoma dal condizionamento politico allo scopo di accentuarne la funzione sociale di servizio pubblico.

Il ruolo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, istituita allo scopo di garantire, attraverso il controllo parlamentare, il principio del pluralismo dell'informazione, viene ricondotto a tale missione originaria. (*Brusio*).

Signor Presidente, mi scusi, ma con questo brusio non riesco nemmeno a parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, è un argomento tanto invocato, quindi speriamo che sia ascoltato.

RANUCCI, *relatore*. Come dicevo, il principio del pluralismo dell'informazione viene ricondotto a tale missione originaria, eliminando per contro compiti interferenti con la gestione della società e della sua *governance*.

Quanto detto, nel pieno rispetto, ed anzi in coerenza e in attuazione del quadro costituzionale come delineato, in particolare, dalla giurisprudenza della Corte, a partire dalla sentenza n. 225 del 1974. Non a caso, sono stati trasfusi in norma i principi relativi alla revoca dei membri del consiglio di amministrazione, condizionandone l'efficacia al vaglio della menzionata Commissione parlamentare.

Risulta, altresì, salvaguardato il principio secondo cui gli organi direttivi dell'ente gestore non sono costituiti in modo da rappresentare direttamente o indirettamente l'espressione, esclusiva o preponderante, del potere esecutivo e che la loro struttura è tale da garantirne l'obiettività. In questo senso il disegno di legge prevede la nomina da parte del Governo di due soli membri. Inoltre, la norma intende garantire, anche attraverso la partecipazione dei dipendenti alla nomina dell'organo amministrativo, che le linee editoriali siano ispirate a criteri di imparzialità e pluralismo.

Su un testo che io ritengo già buono, la Commissione ha svolto un lavoro molto attento. Per questo devo ringraziare tutti i componenti della Commissione, di maggioranza e opposizione, che hanno ulteriormente contribuito a migliorarlo.

Per quanto riguarda l'articolo 1 del disegno di legge in esame, che novella l'articolo 45 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici in relazione alla disciplina dei contratti per lo svolgimento del servizio pubblico, prevedendone tra l'altro il prolungamento della durata da tre a cinque anni, le principali modifiche apportate nel corso dell'esame in 8a Commissione riguardano l'inserimento del richiamo alla concessione che riconosce alla RAI il ruolo del gestore del servizio pubblico radiotelevisivo nazionale e, con particolare riguardo alle disposizioni sulle sedi che svolgono il servizio pubblico nei territori ove sono presenti minoranze linguistiche, l'individuazione di una soluzione per la questione della convenzione radiotelevisiva tra la Provincia autonoma di Bolzano e la RAI, soluzione che definisce anche gli aspetti di carattere finanziario.

In relazione poi all'articolo 2 del testo, che interviene sull'articolo 49 del testo unico per delineare il nuovo assetto della *governance* della RAI, l'8a Commissione ha innanzitutto integrato i requisiti richiesti per la nomina a membro del consiglio di amministrazione, specificando che essa debba essere effettuata in modo tale da assicurare la parità di genere, l'equilibrio tra le professionalità e le esperienze dei componenti, l'assenza di conflitti di interesse e di cumulo di cariche in società concorrenti. I membri del consiglio di amministrazione dovranno essere inoltre scelti tra persone di riconosciuta onorabilità.

Rispetto al testo presentato, è stata poi reintrodotta la previsione che la nomina del presidente del consiglio di amministrazione divenga efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi, della Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi. Al presidente, inoltre, possono essere affidate dal consiglio di amministrazione deleghe nelle aree delle relazioni esterne e istituzionali e di supervisione delle attività di controllo interno, previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega.

L'8a Commissione è poi intervenuta per specificare che la designazione dei membri da parte del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia, deve avvenire in conformità ai criteri e alle modalità di nomina dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate direttamente o indirettamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, di cui alla direttiva del

Ministro dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013, e che il membro del consiglio designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI deve avere il requisito di almeno tre anni consecutivi di lavoro dipendente presso tale società.

Si è poi intervenuti sulle modalità per la selezione dei componenti di designazione parlamentare, introducendo procedure trasparenti, che prevedono la pubblicazione su Internet sia degli avvisi di selezione che dei *curricula* dei partecipanti, nonché sulle procedure per l'elezione del componente espresso dall'assemblea dei dipendenti della RAI, in modo da garantire la partecipazione e la segretezza del voto.

Quanto alla revoca dei membri del consiglio, si stabilisce che essa acquisti efficacia se conforme alla deliberazione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI.

Un'ulteriore integrazione approvata dalla 8a Commissione dispone che il presidente del consiglio di amministrazione e due consiglieri, individuati dal consiglio stesso, svolgano funzioni di controllo e di sorveglianza sull'attuazione da parte dell'azienda delle linee e degli indirizzi programmatici, sullo sviluppo e sulla commercializzazione del prodotto audiovisivo, sullo sviluppo del portale e sulla fruizione dei relativi contenuti attraverso nuovi dispositivi e piattaforme e sulla qualità della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo, con un rapporto semestrale sull'attività svolta.

Vorrei aprire una piccola parentesi e ricordare che attualmente il consiglio di amministrazione della RAI viene convocato, a volte, ogni quindici giorni, essendovi una necessità, perché non c'è nessuno che possa prendere le decisioni. C'è, quindi, la necessità che sia il consiglio a prendere le decisioni. In questo nuovo assetto, il consiglio di amministrazione sarà convocato le volte che saranno necessarie, come tutti gli altri consigli di amministrazione (quattro o cinque volte l'anno), ma al suo interno vi saranno dei comitati come in tutti i consigli di amministrazione delle società partecipate o delle società per azioni che abbiano dei compiti. Abbiamo voluto segnalare che, considerata la delicatezza del servizio pubblico, all'interno del consiglio di amministrazione il presidente e due consiglieri si occuperanno esclusivamente di segnalare al consiglio l'andamento dell'attività culturale e del servizio pubblico.

Per quanto riguarda poi l'amministratore delegato, la 8a Commissione ha integrato il testo in esame con riferimento sia ai poteri che ai requisiti richiesti per ricoprire tale incarico. La modifica più rilevante in relazione ai poteri dell'amministratore delegato riguarda la nomina dei dirigenti di primo livello, con l'introduzione della previsione che per i direttori di rete, canale e testata sia obbligatoria - ma non vincolante - l'acquisizione del parere del consiglio di amministrazione. Per i direttori di testata, tale parere, se espresso a maggioranza dei due terzi, assume invece carattere vincolante (ricordo che i due terzi sono cinque consiglieri su sette).

Con riferimento ai poteri in materia di reclutamento del personale, si è stabilito che l'amministratore delegato, sentito il parere del consiglio di amministrazione, definisca i criteri e le modalità per tale reclutamento nonché quelli per il conferimento di incarichi a collaboratori esterni, in conformità con quanto indicato, per le società a partecipazione pubblica, nel decreto-legge n. 112 del 2008, individuando i profili professionali e gli incarichi per i quali, in relazione agli specifici compiti assegnati, può derogarsi a tali criteri e modalità.

Nel corso dell'esame in Commissione è stata poi introdotta l'indicazione dettagliata sia delle cause che possono far venir meno i requisiti di onorabilità e provocare l'ineleggibilità o la decadenza in corso di mandato dalla carica di amministratore delegato, sia dei requisiti professionali richiesti per poter essere nominato.

È stato inoltre soppresso il divieto per un dipendente della RAI di diventare amministratore delegato, prevedendo che, in caso di nomina, egli sia tenuto a dimettersi dalla società o a mettersi in aspettativa non retribuita per la durata dell'incarico. Si è stabilito che la durata dell'incarico non possa eccedere la scadenza del consiglio di amministrazione, mentre la facoltà di revoca resta affidata al consiglio, sentito il parere dell'assemblea. Nell'anno successivo al termine del mandato, inoltre, l'amministratore delegato non può assumere incarichi o fornire consulenze a società concorrenti della RAI.

Nel confermare le funzioni di indirizzo generale e vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi della Commissione parlamentare di vigilanza, già previste nel testo originario del provvedimento, si stabilisce che il consiglio di amministrazione debba riferire semestralmente (e non più solo annualmente), prima dell'approvazione del bilancio, a tale Commissione, consegnando l'elenco completo dei nominativi degli ospiti invitati o partecipanti alle trasmissioni.

Viene infine integrata la norma sull'adeguamento dello statuto della RAI a quanto introdotto con il provvedimento in esame, prevedendo che il parere sulle modifiche allo statuto sia espresso esclusivamente dall'assemblea straordinaria della RAI.

Per quanto riguarda l'articolo 3, la soppressione del comma 49-*quater* è conseguente alla collocazione nell'articolo 2 del provvedimento delle norme già descritte. Speriamo di poter intervenire sull'articolo 3 nel corso della discussione in Assemblea, perché credo che dovremo apportare qualche modifica per quanto riguarda le gare che hanno per oggetto il prodotto culturale, che non possono essere omologate a quelle per l'acquisizione di servizi o di beni, ma presentano sicuramente caratteristiche diverse.

L'8a Commissione è poi intervenuta sull'articolo 4 del provvedimento, al fine di integrare le disposizioni relative alla delega al Governo per la disciplina del finanziamento pubblico della RAI.

In particolare, si è ampliato l'oggetto della delega includendovi anche la disciplina del finanziamento dell'emittenza locale (e questa, a mio avviso, è una importante novità per tutti i nostri territori) al fine di riconoscere e qualificare la funzione di pubblico interesse svolta e di garantire a tale settore adeguata certezza di risorse. È stato inoltre specificato che la revisione della disciplina del finanziamento pubblico della RAI è finalizzata a garantire indipendenza economica e finanziaria della società quale attuale concessionaria del servizio pubblico.

Anche qui faccio una piccola parentesi, e dico che, quando si parla di indipendenza della RAI, questo è il punto fondamentale. Noi non possiamo, infatti, parlare di una RAI indipendente, se questa non è indipendente dal punto di vista economico e finanziario. Una RAI che dovesse dipendere ogni anno dalla volontà di un qualsiasi Governo o di un qualsiasi Parlamento non sarebbe realmente indipendente. Faccio un esempio. In Aula è presente il presidente Carraro. Ebbene, il CONI è sempre stato indipendente fino a quando ha potuto esserlo grazie al Totocalcio. Dopo, lo sport italiano, avendo perso il Totocalcio e avendo perso quella sua fonte di finanziamento assolutamente autonoma, è diventato dipendente dalla volontà e dalle decisioni sia del Parlamento che del Governo. Questo la RAI non se lo può permettere.

Ulteriori modifiche riguardano la procedura per l'adozione dei decreti legislativi attuativi della delega, con un rafforzamento del ruolo delle Commissioni parlamentari. Anche questo è molto importante, per quanto riguarda l'Aula e le Commissioni. È stato infatti stabilito che sugli schemi venga acquisito il parere delle Commissioni competenti sia per materia che per i profili finanziari, prevedendo la necessità di un secondo invio in Parlamento qualora il Governo non intenda conformarsi ai pareri espressi. Quindi, ancora una volta la centralità del Parlamento viene messa in evidenza.

Con riferimento all'articolo 5, l'8a Commissione ha modificato i principi e i criteri per l'esercizio della delega conferita al Governo per la revisione del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici. In particolare, e questo è un punto molto importante, in quanto è un punto politico di tutti i Gruppi, accogliendo una richiesta espressa da tutti i Gruppi durante il dibattito in Commissione, è stato soppresso il criterio di delega relativo alla ridefinizione dei compiti del servizio pubblico, che comprendeva anche un riferimento alle diverse piattaforme tecnologiche e alle esigenze dell'innovazione tecnologica e delle convergenze delle piattaforme distributive. Si è infatti ritenuto che tale tematica meritasse una trattazione a sé stante, in un disegno di legge autonomo. E devo ringraziare il Governo perché ha convenuto che un argomento così importante dovesse avere una trattazione con un disegno di legge autonomo.

Sono state poi introdotte altre modifiche, tra cui si segnalano nuovi principi relativi alla trasmissione di contenuti destinati ai minori, alla diffusione delle trasmissioni televisive e radiofoniche su tutto il territorio nazionale e nelle zone dove sono presenti minoranze linguistiche.

La procedura per l'adozione dei decreti legislativi relativi a tale delega ricalca quella già descritta all'articolo 4, con il doppio parere parlamentare. L'articolo 6 è stato modificato per consentire l'applicazione delle disposizioni sulla nomina del consiglio di amministrazione della RAI, introdotte dal testo in esame, dalla data di entrata in vigore della legge stessa. È stata infine disciplinata la prima applicazione delle norme introdotte con riferimento alla procedura per la nomina dei membri del consiglio di amministrazione, che dovrà concludersi entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento.

Vorrei concludere con una riflessione e un auspicio. La RAI negli anni '60 accompagnò il Paese nella sua crescita. Gli anni del *boom*, ce lo ricordiamo tutti. E raccontò l'economia, la società, la cultura, lo sport di quegli anni. Ricordiamo i documentari sulla costruzione dell'Autostrada del Sole, i programmi culturali e scolastici come «Non è mai troppo tardi», i varietà e i programmi sportivi, con le prime telecronache calcistiche o il mitico «Processo alla tappa».

L'auspicio è che la nuova RAI che uscirà da questo disegno di legge possa accompagnare ancora una volta l'Italia a superare l'attuale periodo difficile, rimettendo al centro della sua missione il servizio pubblico e il prodotto, volto alla crescita culturale, sociale ed economica del nostro Paese.

La RAI non solo è una grande azienda culturale, ma anche un volano di crescita di un grande Paese, che deve guardare al futuro con fiducia, consapevole delle sue grandi potenzialità. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Di Biagio e Romano*).

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire il senatore Crosio per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, premettendo che sull'*amarcord* del collega Ranucci avremo modo di replicare in discussione generale, per quanto riguarda i profili di costituzionalità vorrei sottolineare il fatto essenziale che è importante non trasformare il servizio in un'agenzia governativa. Questo è il punto di fondo: il disegno di legge di riforma della RAI in esame suscita forti dubbi in materia di investitura dei vertici aziendali. Tra l'altro, non siamo solo noi a sottolineare questi profili di incostituzionalità, ma l'ha fatto anche Enzo Cheli, che tutti ben conoscono, il quale ha scritto e parlato molto a questo proposito: vedremo nei prossimi giorni cosa questo sortirà.

Di fatto, quattro consiglieri su sette - e anche l'amministratore delegato, seppur debba essere accettato dal consiglio di amministrazione - vengono scelti dell'area della maggioranza e dell'Esecutivo. Questo suscita appunto molti dubbi sul terreno della costituzionalità in particolare e sulla compatibilità con la sentenza della Corte costituzionale n. 226 del 1974. Secondo la visione della Corte espressa in quella sentenza, i vertici aziendali non devono essere nominati in modo da costituire espressione del potere esecutivo; tali poteri vengono riconosciuti al Parlamento come espressione dell'intera comunità. D'altronde, secondo la Consulta - e questo è molto importante - il servizio pubblico è tale perché è reso al pubblico, ma non perché è in mano pubblica: è una cosa diversa, lo sottolineo. In questo Paese forse ci aggrovigliamo sempre su questioni che lasciano molto perplessi e, se il principio espresso allora dalla Consulta è ritenuto ancora valido, bisogna arrivare ad un filtro tra i due livelli, quello politico parlamentare e quello aziendale, sul modello di un *trust* o di una fondazione, comunque con un soggetto indipendente, competente e qualificato.

Entrando nello specifico della questione della pregiudiziale, l'articolo 21 della Costituzione, fino a prova contraria, sancisce non solo il diritto di informare, come profilo attivo della libertà di espressione riferita a coloro che operano nel sistema dei *media*, ma anche il diritto all'informazione - e questo è molto importante - come profilo passivo riferito a tutti i cittadini in quanto componenti di quell'opinione pubblica su cui la democrazia si fonda. La RAI, in qualità di concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, sulla base di un contratto nazionale stipulato con il Ministero, deve garantire l'accesso all'informazione libera e completa a tutti i cittadini attraverso una copertura integrale sul territorio nazionale. Spesso il vero ruolo di servizio pubblico, considerata la copertura capillare su tutto il territorio nazionale, viene svolto dalle televisioni locali e non dalla concessionaria che, per motivi orografici o per assenza di ripetitori, soprattutto in seguito al passaggio dalla televisione di tipo analogico al metodo digitale terrestre, non è in grado di assolvere al ruolo pubblico attribuitole. Si

considera quindi palesemente incostituzionale continuare ad attribuire in esclusiva il rapporto di servizio pubblico alla RAI, senza considerare gli oggettivi limiti e non ravvisando la necessità di includere altri soggetti nell'erogazione di tale servizio.

Da sempre il Gruppo della Lega Nord ha lottato e sottolineato quanto sia importante il ruolo delle televisioni locali, che, dal Governo Monti in poi, è stato bistrattato. Ricordo solo un dato: dagli 80 milioni previsti di ritorno alle televisioni locali siamo arrivati a poco più di 20 milioni. Però qualcuno, assicurando i voti in Aula, riesce a portarne a casa molti di più.

Il presente disegno di legge, non prevedendo esplicitamente forme di controllo differenti dall'attuale Commissione parlamentare di vigilanza, fa presagire una pianificazione della programmazione svolta dalla RAI come servizio pubblico non rispondente ai principi di obiettività, trasparenza e pluralismo, che continueranno a mancare. Il pluralismo, per definirlo con le parole della sentenza della Corte costituzionale n. 826 del 1988, è la concreta possibilità di scelta tra programmi che garantiscano l'espressione di tendenze aventi caratteri eterogenei.

Ma, ancor di più, l'articolo 4 del provvedimento in esame prevede una delega per la disciplina del finanziamento pubblico della RAI, rimandando a decreti legislativi l'urgente revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento volto a garantire l'erogazione del servizio pubblico. Tale delega non sembra rispondere al dispositivo di cui all'articolo 76 della Costituzione. L'esercizio della funzione legislativa può difatti essere delegato al Governo con determinazione dei principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti. I principi e i criteri direttivi alla base della delega appaiono ampi e generalistici, tanto da far presupporre l'impossibilità effettiva del Governo di rispettare la legge di delegazione, producendo nei fatti un eccesso di delega, che, sottoposto al giudizio della Corte costituzionale, ne comporterebbe inevitabilmente una dichiarazione di incostituzionalità.

L'inattività del Governo nell'introdurre norme a contrasto della strutturale evasione fiscale del canone si manifesta palesemente incostituzionale, in quanto in contrasto con il principio *ex* articolo 53 della Costituzione, che stabilisce che tutti i cittadini devono concorrere alle spese pubbliche.

Questi, in larga sintesi, sono i profili di incostituzionalità che noi riscontriamo all'interno di questa che voi chiamate riforma della RAI e che noi preferiremmo chiamare "nuova telerenzi gasparrizzata". Questa è un po' la nostra visione. Quello che mi preme sottolineare è la presa di posizione di Enzo Cheli, che tra gli incarichi ricoperti in passato vanta anche, dal 1976 al 1980, quello di consigliere di amministrazione della RAI; dal 1987 al 1995, quello di giudice costituzionale; dal 1995 al 1996, quello di vice presidente della stessa Corte; dal 1998 al 2005, quello di presidente dell'AGCOM; e, dal 2007 al 2010, quello di presidente del Consiglio superiore delle comunicazioni. Io credo che il dottor Cheli sia una persona più che qualificata - sicuramente più di me - per ravvisare questi profondi profili di incostituzionalità all'interno di questa riforma della RAI.

Voglio sottolineare in modo particolare, ancora una volta, quello che è diretto alla *governance*, così chiamata anche in questo disegno di legge, ovvero sia che l'importante è non trasformare il servizio pubblico in un'agenzia governativa: questo è il punto di fondo. Dal nostro punto di vista, e non solo - siamo in buona compagnia, considerato l'importante intervento svolto dal dottor Cheli in audizione in Commissione di vigilanza RAI - i forti dubbi sono suscitati proprio in materia di investitura dei vertici aziendali. Ricordo che quattro consiglieri su sette, compreso l'amministratore delegato, seppure questo debba essere accettato - ricordo - dal Consiglio di amministrazione, vengono scelti dall'area della maggioranza e dall'Esecutivo. Questo suscita forti dubbi sul terreno della costituzionalità, in particolare sulla compatibilità con la sentenza della Corte costituzionale n. 226 del 1974. Non mi ripeto, ma, leggendo la sentenza, sembra più che palese che questo provvedimento è incostituzionale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Cioffi per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

[CIOFFI \(M5S\)](#). Signor Presidente, intervengo con piacere, visto che, oltre tutto, in questo momento il Presidente dell'Assemblea è lei, che di televisione che se ne intende, considerato che la legge che attualmente regola l'assetto della RAI porta il suo nome. Detto questo, ho sentito il relatore dire che il

testo da cui siamo partiti era già buono. Io penso invece che non era un testo buono, anzi, a noi non piaceva per niente. Sicuramente in Commissione qualcosa è stato fatto, principalmente in merito ad una preselezione trasparente dei componenti del consiglio di amministrazione perché fare un bando, e quindi acquisire i *curricula*, che possono essere messi a disposizione, è sicuramente un atto di trasparenza che certamente tenderà a migliorare. Ma rimane il *vulnus* che è sempre lo stesso, se mi permettete. Infatti, si parla sempre, costantemente e continuamente del fatto che la RAI è stata occupata dai partiti e noi continuiamo a far scegliere i componenti del consiglio d'amministrazione ai partiti.

Indubbiamente un problema c'è e dobbiamo chiederci come trovare una soluzione definitiva, perché la RAI, come abbiamo detto in Commissione, è stata lottizzata e divisa perché si pensa e si presume che i partiti rappresentino il pluralismo. Ebbene, io continuo a chiedermi come mai noi identifichiamo il pluralismo delle voci e del pensiero con i partiti, considerato quello che sono diventati. Forse i partiti non rappresentano più quella diversità culturale, perché c'è un appiattimento, un imbarbarimento tale che ha prodotto un Parlamento che non ha minimamente la dignità che forse poteva avere in quei famosi anni Cinquanta o Sessanta di cui parlava il relatore a proposito della «grande RAI». Forse all'epoca c'erano persone che avevano fatto la guerra, che avevano un po' di spina dorsale e di dignità. cose che in questi anni mi pare si siano completamente perse. Ecco quindi che dovremmo rifocalizzare il problema sulla diversità e sul pluralismo.

Noi interveniamo con la questione pregiudiziale, come ha già detto il senatore Crosio, perché riteniamo ci siano manifesti motivi di incostituzionalità.

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI \(ore 10,07\)](#)

(Segue CIOFFI) . È stata già richiamata - lo facciamo anche noi - la pronuncia della Corte costituzionale del 1974, secondo la quale gli organi direttivi della RAI non debbano essere direttamente o indirettamente espressione, esclusiva o preponderante, del potere esecutivo. Eppure, se sommiamo i vari pezzi, il potere esecutivo si identifica con il partito unico al Governo. A ciò si somma quello che sarà il piano renziano, che non arriverà sicuramente in porto perché se non riusciremo a opporci noi qua dentro forse si opporrà la popolazione (speriamo con le buone e non con le cattive).

Dunque tale sistema fa sì che al centro vi sia un solo partito, e quindi l'Esecutivo, che in questo caso è in totale osmosi con il partito, vista l'identificazione totale del segretario del partito di maggioranza con il Capo del Governo (bisognerebbe quindi capire cosa è il partito e cosa è il Governo) se tutto si mescola e si identifica, nella nomina di quattro consiglieri d'amministrazione su sette. Penso allora che siamo di fronte ad un palese caso di violazione costituzionale e perciò stiamo discutendo della questione pregiudiziale al nostro esame: è importante ricordarlo.

Si pone poi la questione del pluralismo, ribadita in altre sentenze della Corte costituzionale, come la n. 420 del 1994 e la n. 155 del 2002 e rappresentato - lo ripeto - dai partiti. Forse dovremmo pensare invece che il pluralismo dovrebbe essere rappresentato dalla diversità culturale e dalla capacità di poter pensare autonomamente. Il compito della RAI non dovrebbe forse essere quello di formare coscienze critiche, così come in fin dei conti è quello della scuola? O forse deve essere quello di formare dei lobotomizzati, che da tanti anni ci viene propinato. La RAI non dovrebbe essere diversa? O vogliamo continuare a seguire quel modello, che propone di mandare il nostro cervello all'ammasso? C'è una parte di questo Parlamento, che ha potuto governare la RAI, tramite il Governo, che era quella che in televisione ci faceva vedere le tette. Non vi voglio stare a ricordare le tette mostrate in trasmissioni televisive come «Drive in» e prima ancora «Colpo grosso». In quest'Aula c'è qualcuno che quella storia la conosce bene. Ci avete lobotomizzato e avete voluto che il popolo fosse lobotomizzato per fare i vostri sporchi comodi, ma la RAI dovrebbe svolgere un compito diverso. Come può farlo, però, se coloro che vogliono lobotomizzare il popolo sono gli stessi che nominano i componenti del consiglio d'amministrazione? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Di cosa stiamo parlando?

Abbiamo avanzato una proposta semplice. Lo avete detto voi, non lo abbiamo detto noi: «Fuori i partiti dalla RAI». Ma come si fa a mettere fuori i partiti dalla RAI se i partiti fanno le nomine? Abbiamo avanzato una proposta semplice, che è stata già applicata nel codice degli appalti. Se va bene

per gli appalti, dove si ruba in maniera eclatante (*Applausi del senatore Morra*) forse potrebbe andare anche bene per la RAI, che dovrebbe dare a questo Paese una visione e una prospettiva e dovrebbe insegnare l'italiano agli italiani. Del resto, è quello che la RAI faceva negli anni Sessanta: insegnava l'italiano. Dobbiamo agire in questo modo, se vogliamo far sì che in questo Paese le persone ricomincino ad avere il piacere di vedere la televisione e a pensare che esistono la storia, la cultura e la possibilità di vedere un'Italia diversa, in cui può essere data una speranza. Forse dovremmo ipotizzare una RAI il cui consiglio d'amministrazione lavori per fare in modo che le persone possano sentirsi partecipi.

Dunque dobbiamo veramente tirare fuori i partiti dalla RAI. Ci sono pure delle piccole cose che avete inserito nel testo, ma sono minimali e non ne scalfiscono l'impianto. Abbiamo anche chiesto che nel consiglio d'amministrazione ci siano dei paletti molto più stringenti. Il massimo sarebbe stato far sì che ci fosse una grande apertura, come avevamo proposto, con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) che emette un banda e specifica i criteri, poi si fa una griglia, da cui scegliere 20 o 30 persone di elevata qualità e di elevata specchiatura morale. Una volta la parola «morale» si usava, fuori e dentro quest'Aula. I colleghi che siedono nel lato sinistro dell'emiciclo forse lo dovrebbero ricordare, i colleghi dell'altro lato non lo so. Almeno qualcuno di voi dovrebbe ricordare il significato della parola «morale». Se prendiamo una serie di persone di elevata specchiatura morale, qual è dunque il problema che poi venga scelto Tizio o Caio? Lo facciamo per il direttore dei lavori di una grande opera in concessione, figurarsi se non possiamo fare altrettanto per il consiglio d'amministrazione della RAI.

Questo testo, su cui stiamo lavorando, ha palesi profili di incostituzionalità, come abbiamo detto. Poi c'è una cosa bella, visto che si parla tanto dell'Europa, anche se è meglio non parlare di quello che ha fatto l'Europa alla Grecia. Anzi, scusate se ho detto Europa: forse dovrei dire che cosa ha fatto Schäuble, ma mettiamo da parte il dante causa del Ministro delle finanze tedesco.

Esiste una risoluzione, approvata dal Consiglio d'Europa il 15 febbraio 2012, che afferma che la RAI deve essere liberata dai partiti, e anche dai governi, per restituirla ai cittadini che la finanziano e ne sono i destinatari. Questa è una risoluzione approvata dal Consiglio d'Europa.

In sostanza, il tema è sempre lo stesso: il testo presenta palesi profili di incostituzionalità e perciò chiediamo di non passare al suo esame e di dichiararlo semplicemente incostituzionale. Chiediamo altresì - vedremo poi nel corso del dibattito, che si preannuncia interessante e anche un po' piccantino, visto il notevole numero di persone iscritte a parlare in discussione generale e poi in fase di esame degli emendamenti - di non "gasparrizzare" la vostra proposta di legge, perché di Gasparri ce n'è bastato uno. Del resto se "gasparrizzare" ci fa schifo, "renzizzare" ci fa schifo uguale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Gasparri per illustrare la questione pregiudiziale QP3. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, *de minimis non curat praetor*, quindi i Gasparri restano, i *de minimis* passano. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Quindi non replico neanche a personaggi *pro tempore* in quest'Aula.

Come Gruppo di Forza Italia abbiamo presentato in quest'Aula una questione pregiudiziale perché richiamiamo il Governo e l'Aula al rispetto delle sentenze della Corte costituzionale. (*Commenti dei senatori Castaldi e Cioffi*).

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, la prego. Senatore Cioffi, lei è intervenuto tranquillamente, consenta che lo facciano anche gli altri.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Le sentenze della Corte costituzionale sono state molteplici ed univoche e sono state già citate. Prima il senatore Crosio ha fatto riferimento ad una delle più importanti, la sentenza n. 225 del 1974. Cosa hanno detto queste sentenze? Il sottosegretario Giacomelli ha seguito il dibattito in Commissione e quindi discutiamo pubblicamente di un tema rivolgendoci anche a coloro che a volte hanno dato interpretazioni improprie. Ripeto, c'è stato un dibattito in Commissione, durato

alcune settimane, un dibattito serio, tant'è che alcuni emendamenti che anche il sottoscritto ha presentato sono stati recepiti perché ispirati ad un equilibrio costituzionale.

Stiamo discutendo di un articolo della legge vigente, quella approvata nel 2004 e composta di una trentina di articoli, che era una buona legge (ma di questo parlerò in sede di discussione generale intervenendo successivamente), tant'è vero che lasciando l'impianto della legge in vigore stiamo discutendo dei criteri di nomina dei vertici della RAI, che rappresenta un punto dell'intera tematica. Non stiamo parlando del sistema radiotelevisivo, anche se questo è punto importante perché la RAI è un pezzo sensibile di Paese per le interazioni fra servizio pubblico, Parlamento e politica. Non è un caso che vi siano tre sentenze e un'ordinanza della Corte costituzionale su questo tema, ad evidenziare proprio la sua rilevanza.

Ebbene, quando nel 2002 presentammo la legge di riforma del sistema radiotelevisivo, l'articolo 2, di cui ora stiamo discutendo, non fu inserito nel testo della legge perché all'epoca da Ministro dissi che su questo tema occorreva che fosse il Parlamento a pronunciarsi. All'epoca la nomina dei consiglieri di amministrazione della RAI, che erano cinque, era affidata ai Presidenti di Camera e Senato. Si trattava quindi di una fonte parlamentare in coerenza con le sentenze della Corte costituzionale. I Presidenti però chiedevano sempre che venisse loro tolto questo potere, immagino per le pressioni e le sollecitazioni cui venivano sottoposti. Quindi non scrivemmo l'articolo e, una volta fatta la legge di *tot* articoli, decidemmo di lasciare che una proposta nascesse in Parlamento sulla base del dibattito parlamentare, dal momento che le sentenze parlavano di centralità del Parlamento. Dal dibattito parlamentare nacque l'articolo di cui oggi stiamo discutendo: relatori, maggioranza, minoranza, credo che le opposizioni di sinistra dell'epoca si astennero su quell'articolo, a dimostrazione che vi fu un confronto parlamentare.

Questo metodo di designazione dei vertici della RAI si può certamente modificare. All'epoca lo ritenemmo talmente oggetto di una discussione parlamentare che nell'impostazione della legge che presentai non era nemmeno scritto e nacque in Parlamento. Quindi, è bene che nasca oggi una sua eventuale modifica da un libero confronto parlamentare.

Il tema popolare qual è? Fuori i partiti dalla RAI. Chi non è d'accordo con un'affermazione di questo genere? Ma cosa ci si mette? Questo è il problema. Privatizziamo la RAI? So che sono stati presentati emendamenti in tal senso. Anche il nostro Gruppo rilancia questo tema. Il senatore Minzolini è intervenuto più volte in Commissione. Ricordo a me stesso che già la legge vigente prevede la possibilità di quotare in borsa la RAI e di fare, come si è fatto per l'ENI e per l'Enel, una *holding* che progressivamente può mettere delle quote sul mercato. Si possono vendere rami di azienda: lo prevede già la legge vigente. La RAI ha 13 canali; non ne ha solo tre, perché abbiamo moltiplicato l'offerta: ci sono canali per lo sport, la cultura e il cinema. Molti non li guardano, ma ci sono. Si potrebbero vendere singoli canali o fare accordi nel campo dello sport o del cinema con operatori privati. Si può già fare. Vogliamo discuterne ulteriormente in questa sede? Ci sono anche nostri emendamenti. Però, se resta pubblico il servizio pubblico, chi è l'azionista? Con la scusa di cacciare i partiti, non possiamo metterne uno solo, quello che oggi, guarda caso, sta al Governo. Questo è incostituzionale, cari colleghi. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Questo è il punto, questa è la realtà di cui stiamo discutendo. Si dice: cacciamo i partiti, così arriva la società civile. Vorrei capire quale. Anni fa alcuni proponevano di mettere i rettori delle università a scegliere i consiglieri della RAI. Io ho grande rispetto per molti rettori, anche se pure nelle università ogni tanto c'è qualche problema di clientelismo o familismo. Dicono che i nomi sulle targhette delle porte non cambiano perché subentrano padri, figli e nipoti. Ma perché i rettori? Il Parlamento è più rappresentativo di altre realtà.

Noi nella nostra questione pregiudiziale citiamo le sentenze della Corte. La prima e più importante è quella del 1974 in cui la Corte diceva letteralmente che ci voleva una centralità del Parlamento. La Corte allora diceva di assicurare che gli organi direttivi dell'ente gestore non fossero costituiti in modo da rappresentare direttamente o indirettamente l'espressione, esclusiva o preponderante, del potere esecutivo (Governo); che per la concretizzazione degli obiettivi indicati e per il relativo controllo

fossero riconosciuti adeguati poteri al Parlamento, che istituzionalmente rappresenta l'intera collettività nazionale. Da qui nasce il consiglio designato in sede parlamentare.

Il Parlamento, piaccia o meno a chi sta qui o fuori, rappresenta la collettività. Possono nascere partiti nuovi; ne possono sparire di vecchi. Chiunque sta qui rappresenta un pezzetto di Paese e, quindi, questa sovranità popolare, come nelle Commissioni e nell'Aula, si trasmette nei voti e nelle designazioni che si fanno per la Corte costituzionale, per il CSM e anche per la RAI. Da qui nasce la giurisprudenza costituzionale, che poi ritorna nel 1987 con il termine «parlamentarizzazione». La Corte costituzionale usa questo termine per dire che il Governo/Tesoro non deve essere che il proprietario formale, ma deve essere il Parlamento a esercitare questo potere. E quindi anche la legge vigente cosa fa? Quando si arriva a stilare l'elenco dei consigli di amministrazione, invece di scrivere il proprietario formale, il Governo o il Tesoro, delega questo potere al Parlamento.

Lo faceva la Commissione parlamentare di vigilanza con la legge vigente. Adesso si dice di farlo con quattro membri, nominati due dal Senato e due dalla Camera. Si tratta comunque di una fonte parlamentare; non deve essere la Commissione parlamentare di vigilanza. Noi abbiamo vari modi. Oggi anche per molte autorità, come quella delle comunicazioni e della *privacy*, il modello è questo. Alcuni membri li elegge l'Assemblea della Camera, altri l'Assemblea del Senato. I presidenti dell'Autorità garante per le comunicazioni vengono ratificati con una maggioranza qualificata dei due terzi della Commissione.

A questo si ispirò il Parlamento quando definì la cosiddetta presidenza di garanzia. La legge vigente prevede che il presidente della RAI diventi tale se i due terzi della Commissione di vigilanza ratificano la sua candidatura. Nella Commissione questo punto di vista è ritornato. È meglio o peggio che il presidente della RAI debba avere l'appoggio dei due terzi della Commissione? Generalmente nessuno ha i due terzi del Parlamento. Ciò vuol dire che la maggioranza *pro tempore* deve cercare il dialogo con la minoranza *pro tempore* e individuare personalità condivise. È un metodo giusto o sbagliato? Lo si usa già per l'Autorità garante per le comunicazioni e per altre vicende. I *quorum* qualificati sono utilizzati anche per la Corte costituzionale e per il CSM. Non devo adesso qui dilungarmi su questi temi, che do ovviamente per noti all'Assemblea.

Nel 1989 la sentenza della Corte costituzionale ribadisce il ruolo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che è un importante organo parlamentare. Non è una bardatura. Le degenerazioni, la spartizione e l'interferenza possono esistere ovunque. Quella è la degenerazione, ma il principio secondo cui il Parlamento, rappresentante della sovranità nazionale, eserciti una funzione di controllo e di indirizzo sul servizio pubblico, è fondamentale.

La Corte costituzionale torna sul tema nel 2008, cioè dopo trentaquattro anni, quando i membri erano ormai cambiati (il mandato dei giudici costituzionale ha infatti la durata di nove anni), e ribadisce gli stessi concetti. Nel 2008 venne adottata un'ordinanza e nel 2009 una sentenza e scoppiò il cosiddetto caso Petroni, vertente sul fatto se il Governo potesse o no revocare un consigliere designato dall'Esecutivo. La Corte costituzionale, anche qui, ribadì il ruolo della Commissione parlamentare di vigilanza e del Parlamento.

Caro relatore e caro rappresentate del Governo, abbiamo apprezzato la discussione che c'è stata su alcuni punti e anche che vi sia stato un confronto trasparente e pubblico. Tuttavia, restiamo perplessi con riferimento alla figura di un amministratore delegato che abbia troppi poteri, e che possa andare al di là delle funzioni che le sentenze affidano al Parlamento.

La questione pregiudiziale da noi presentata è quindi la nostra opposizione all'attuale stesura del disegno di legge, che cercheremo di cambiare nel corso del dibattito parlamentare, non con pratiche ostruzionistiche, ma con emendamenti che riportino principi di democrazia e pluralismo. Non difendiamo le spartizioni o l'interferenza partitica, ma il pluralismo e la democrazia, perché non si può dare il potere al Governo o a un solo partito. La lotta ai partiti, in nome di uno solo, è un atto di palese ipocrisia, oltre che di evidente incostituzionalità.

Per queste ragioni, invitiamo l'Assemblea a votare a favore della questione pregiudiziale da noi presentata. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Commenti del senatore Airola*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice De Petris per illustrare la questione pregiudiziale QP4. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS \(Misto-SEL\)](#). Signor Presidente, dalla relazione del senatore Ranucci, che ha illustrato le modifiche apportate al testo durante i lavori in Commissione, si evince con estrema chiarezza che, per quanto riguarda la *governance* e, di conseguenza, la connessione delle scelte fatte sulla natura di servizio pubblico della RAI, l'impianto è di fatto confermato. Ci sono state delle ulteriori limature e sistemazioni, ma l'impianto è stato assolutamente confermato nel testo che arriva oggi in Aula.

[Presidenza del vice presidente GASPARRI \(ore 10,27\)](#)

(Segue DE PETRIS). È proprio questo il punto su cui riteniamo che ci siano degli elementi molto chiari, alla luce delle varie sentenze della Corte costituzionale che si sono succedute negli anni, le quali pongono dubbi molto seri sulla costituzionalità di alcune scelte.

Per quanto ci riguarda, si pongono, in particolare sull'articolo 2, dei problemi di coerenza con l'impianto costituzionale. Peraltro, proprio nel disegno di legge che abbiamo presentato, abbiamo avanzato delle proposte in merito alla *governance* della RAI che sono diretta espressione ed interpretazione di quel principio di pluralismo dell'informazione sancito dalla Corte costituzionale. Per questo nelle nostre proposte abbiamo presentato un impianto che, anche nel sistema di nomina e di formazione del consiglio di amministrazione, fa diretto riferimento proprio al principio del pluralismo.

Invece, il testo che reca il titolo «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo» in realtà, all'articolo 2, prevede una nuova disciplina dell'assetto di *governance* della RAI che è, a nostro avviso, un'evidente regressione, anche rispetto alle norme attuali e precedenti. Si viola infatti pesantemente il principio di indipendenza ed è inutile tentare di infiocchettarlo e di discuterne, perché il dibattito che ci ha accompagnato in tutti questi anni circa la necessità di affrancare la RAI dai partiti si è tradotto qui, con tutta evidenza, nel fatto che non viene riscattato il principio d'indipendenza né si sono trovate delle soluzioni per garantire l'indipendenza stessa, ma si mette il potere decisionale direttamente nelle mani della maggioranza e del Governo, in particolare con la modifica della modalità di nomina del Presidente e soprattutto dell'amministratore delegato, che avviene su proposta dell'Assemblea. Tale figura, peraltro, vede ampliati tutti i suoi poteri di gestione nell'organizzazione e nel funzionamento interni all'azienda e non a caso la denominazione cambia da «direttore» ad «amministratore». Sta proprio in questo la violazione esplicita dell'indipendenza, perché l'Assemblea fa esclusivo riferimento al Governo, essendo la quota azionaria a totale partecipazione pubblica e quindi del Ministero dell'economia e delle finanze.

Se si esaminano poi con attenzione tutti i meccanismi, si vede che i sei settimi del consiglio di amministrazione sono, nei fatti, o di nomina governativa o della maggioranza di Governo, anche perché questa riforma avviene - non dimentichiamo questo elemento - all'indomani dell'approvazione, da parte del Parlamento, di una legge elettorale, l'Italicum, che prevede un abnorme premio di maggioranza per la composizione di una sola Camera. Si determina, quindi, con questo meccanismo di elezione, un controllo assoluto del Governo *pro tempore* - e, nei fatti, della maggioranza - sul servizio pubblico radiotelevisivo, annullando totalmente il principio d'indipendenza. La violazione, quindi, del principio d'indipendenza e di pluralismo dell'informazione porta una conseguenza diretta, che è quella della violazione dei principi costituzionalmente garantiti, nonché di altri principi che fanno parte e discendono anche dalla nostra partecipazione all'Unione europea e che sono appunto i vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e, nel caso dell'informazione, anche da altri obblighi e Carte internazionali.

L'articolo 21 della Costituzione, che sancisce solennemente il diritto di informazione e all'informazione, e quindi costituzionalizza il principio fondamentale del pluralismo e di una informazione libera e indipendente - si veda la sentenza n. 826 del 1988 della Corte costituzionale - è palesemente violato nelle scelte che vengono effettuate per la *governance*, all'articolo 2.

Vi è poi la violazione, diretta e indiretta, dell'articolo 10 della Convenzione dei diritti dell'uomo, che riguarda la libertà di informazione e che peraltro è stato oggetto di numerose interpretazioni e considerazioni da parte degli organismi del Consiglio d'Europa e che sancisce, tra i principali requisiti

che dovrebbe annoverare una legislazione relativa al servizio radiotelevisivo, l'indipendenza dell'informazione dal potere politico, soprattutto - è questo che viene sottolineato - nella scelta della *governance* degli organi di governo. Molte sono, peraltro, le risoluzioni approvate dal Consiglio d'Europa in cui si sostiene chiaramente che uno degli elementi principali che qualifica e giustifica il servizio radiotelevisivo pubblico è la sua indipendenza rispetto al Governo e agli altri operatori.

Vi è poi una serie di sentenze al riguardo e vorrei citarne qualcuna. La Corte costituzionale nelle sentenze n. 225 del 1974 e n. 284 del 2002 ha sempre espresso pareri molto chiari stabilendo che gli organi di governo della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo non possano essere espressione esclusiva o prevalente del potere esecutivo, e che quindi il Governo deve rimanere fuori dal potere di nomina e dal potere di indirizzo della RAI in maniera esclusiva e preponderante.

La previsione dell'articolo 2 della riforma, che prevede la creazione di un amministratore delegato che assumerebbe pieno potere sulla gestione operativa dell'azienda, essendo nominato direttamente dall'Esecutivo e che risponde solo al Governo, si configura come una violazione chiarissima e palese del giudicato della Corte. Analoga violazione si può riscontrare dove si prevede il potere di revoca del consiglio d'amministrazione che offre oggettivamente al Governo un indiscusso potere ricattatorio e che gli lascia assoluto campo libero nelle scelte d'indirizzo dell'azienda RAI.

Vi è poi la sentenza sul Centro Europa 7, emessa dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che si riferisce alla situazione italiana e in cui viene sottolineata tra l'altro la violazione dell'articolo 117 della nostra Costituzione.

La nuova *governance*, che dovrebbe essere espressione dell'intera società italiana, conseguenza diretta del principio costituzionale del pluralismo come avviene nei servizi radiotelevisivi europei, avrebbe invece degli aspetti assolutamente improponibili nella nostra cornice costituzionale, in quanto produrrebbe un amministratore delegato nelle cui mani va la massima concentrazione dei poteri essendo indicato non solo dal Ministro dell'economia, ma votato dal Consiglio dei ministri.

Vi è poi un ultimo aspetto. Per assicurare l'indipendenza editoriale del servizio pubblico il canone potrebbe anche essere configurato come tassa di scopo e quindi rappresentare in questo modo una risorsa certa e non discrezionale da parte del Governo in carica.

Il servizio pubblico svolto dalla RAI è un servizio soggettivo, simile a quello della scuola pubblica, che è tale non solo per il genere di materie che insegna, bensì per la natura pubblica del soggetto che le eroga. Il servizio pubblico in tale modo invece diventa oggettivo.

Per tali motivi, chiediamo di non procedere all'esame del disegno di legge.

Ma prima di concludere vorrei dire con chiarezza che abbiamo di fronte alcune scelte in tema di *governance*: quella di riconfermare l'adesione al principio del pluralismo, costituzionalmente protetto, e dell'indipendenza del servizio pubblico, oppure abbiamo quella della Bulgaria, perché credo che nel panorama europeo ed internazionale sia l'unico esempio con questa modalità di scelta della *governance* della RAI. Anche su questo dobbiamo dire con chiarezza in quale posto vogliamo collocare il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Minzolini).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Bruni per illustrare la questione pregiudiziale QP5. Ne ha facoltà.

BRUNI (CRi). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, tralascio ogni considerazione sul merito del disegno di legge, come è giusto che sia quando si illustra una questione pregiudiziale, ed evito quindi commenti sulla mutata funzione del sistema radiotelevisivo, che pure ho sentito, anche perché sicuramente saranno temi approfonditi in discussione generale.

Certamente, però, non possiamo non considerare anche in questa sede la progressiva liberalizzazione dell'etere, come fatto importante degli ultimi decenni, con il necessario e conseguente moltiplicarsi dell'offerta informativa e culturale radiotelevisiva che ha visto la nascita di nuovi prodotti editoriali, che ha mutato tutto il sistema e che poi dà origine anche al disegno di legge attuale o alle riforme degli ultimi anni, compresa la cosiddetta legge Gasparri.

Ritengo che non si possano non considerare queste ultime mutazioni e il fatto che tutto ciò ha ampliato

oltremodo la possibilità del singolo individuo di confezionare il proprio palinsesto quotidiano, tanto a carattere informativo (pensiamo a quanto siano diventate importanti le reti *all news* che sono ora disponibili), quanto soprattutto a carattere ludico, ricreativo e culturale, aprendo quindi il varco alla nascita di una nuova consapevolezza sociale del diritto all'informazione e dunque alla progressiva erosione di quel perimetro originario delle funzioni del servizio radiotelevisivo pubblico. Anche questo è un dato di fatto non causato da qualcuno in particolare, da qualche decisione o da un singolo provvedimento normativo, ma è un dato oggettivo che è davanti a noi.

Il disegno di legge oggi al nostro esame, all'articolo 4, dispone una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per la disciplina del finanziamento pubblico della RAI e dell'emittenza locale, sulla base di principi e criteri direttivi, tra cui, in particolare, al primo comma, si dispone, alla lettera *a)*, la revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento, tenendo conto della giurisprudenza consolidata.

Ebbene, proprio il canone di abbonamento, ricordato nella lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 4 del disegno di legge, originariamente (quando è nata la RAI), era configurato come un corrispettivo dovuto dagli utenti del servizio, riservato in via esclusiva allo Stato ed esercitato in regime di concessione: una vera e propria controprestazione. Oggi, invece, esso ha assunto natura di prestazione tributaria, come riconosciuto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 81 del 1963, allorché vennero dichiarati non fondati i dubbi di legittimità costituzionale sotto il profilo della incompatibilità della tutela penale, allora prestata, in relazione all'adempimento del relativo obbligo con l'asserita natura contrattuale del rapporto tra utente e concessionaria.

Si evidenziò allora la natura di tassa del canone e, con la legge n. 103 del 1975, si è riconosciuto questo canone come imposta, facendo leva sulla previsione legislativa dell'articolo 15 di tale legge, secondo cui il canone è dovuto anche per la detenzione di apparecchi atti e idonei alla ricezione di programmi via cavo o provenienti dall'estero, così come riportato nella sentenza n. 535 del 1988 della Consulta. Ai sensi di tale ultima sentenza, la legittimità dell'imposizione del canone si è fondata, quindi, non più in relazione alla possibilità effettiva per il singolo utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo, bensì sul presupposto della sua riconducibilità ad una manifestazione di capacità contributiva, conformemente a ciò che prevede l'articolo 53 della Costituzione. Si è giunti, quindi, a ritenere indice di capacità contributiva la mera detenzione di apparecchio televisivo.

Ricorderete, soprattutto negli ultimi anni, una serie di polemiche collegate anche al problema della detenzione negli studi professionali o nei luoghi sede di attività produttiva dei *personal computer* idonei alla ricezione del segnale radiotelevisivo. Proprio l'aspetto del ragionevole indice di capacità contributiva collegato alla detenzione dell'apparecchio televisivo è irrisolto o parzialmente risolto dalle ultime sentenze. In questa occasione si sarebbe potuto tranquillamente portare questo aspetto ad una più compiuta definizione, ma ciò non è avvenuto.

Appare, dunque, chiaro che il canone di abbonamento alla RAI rimane sempre un'imposta di possesso e non il pagamento di un servizio acquistato quale frutto di una scelta libera e consapevole. Ciò dovrebbe essere meglio definito e meglio articolato se si pensa che è sempre valida la previsione costituzionale di cui all'articolo 3, secondo comma, che recita: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli» di ogni tipo.

Proprio il profilo relativo alla funzione del canone e al non automatico collegamento con la semplice detenzione dell'apparecchio televisivo, che diventa indice di capacità contributiva, avrebbe dovuto essere risolto in questa legge, mentre lascia ancora adito a diversi dubbi di costituzionalità e noi, ancora una volta, intendiamo porlo all'attenzione dell'Assemblea con la questione pregiudiziale che abbiamo presentato.

Infine, oltre a quello che abbiamo detto riguardo al canone, bisogna anche dire che l'articolo 4, comma 1, del provvedimento in esame prevede un non meglio precisato riferimento alla giurisprudenza consolidata della Corte costituzionale, che rappresenta una violazione dell'articolo 76 della Costituzione, che, nel definire le modalità della delega al Governo per l'adozione dei decreti legislativi, impone «determinazioni di principi e di criteri direttivi» e «per oggetti definiti». In tal senso, non può

certamente considerarsi determinato il generico rinvio a precedenti sentenze della Corte.

Alla stregua delle violazioni costituzionali appena descritte e per i motivi fin qui esposti, il Gruppo dei Conservatori, Riformisti italiani chiede di non procedere all'esame del disegno di legge e sollecita l'Aula ad approvare la questione pregiudiziale da noi presentata. *(Applausi dal Gruppo CRi e del senatore Carraro. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, sono state sollevate da più parti, nel corso della presentazione delle questioni pregiudiziali, le ragioni per le quali si valuta questo provvedimento viziato sotto il profilo della costituzionalità nei suoi contenuti, che riguardano soprattutto le procedure di nomina della *governance* della RAI.

È chiaro a tutti noi che stiamo parlando non di una società qualunque, ma del servizio radiotelevisivo pubblico, quello che deve garantire al Paese una fonte di informazione trasparente, democratica, partecipata e, infine, terza o comunque equilibrata sotto il profilo politico del pluralismo delle opinioni e delle appartenenze.

A noi pare che la concentrazione che di fatto si determina nella indicazione del consiglio di amministrazione, tutta in capo alla maggioranza di Governo e allo stesso Governo, possa determinare una violazione profonda dei principi di pluralismo e di indipendenza, che sono contenuti negli articoli della nostra Carta fondamentale che a questo fanno riferimento.

In più si aggiunga un piccolo particolare. Siccome parliamo di una società importante, anche sotto il profilo della gestione economica, non possiamo dimenticare che la RAI è un soggetto che produce prodotti culturali che stanno sul mercato.

Si è aperta una grande discussione nei mesi passati - ad esempio - su quale dovesse essere il trattamento economico per chi svolge una funzione di amministrazione di queste società e su quale andava riservato all'amministratore delegato di società pubbliche. Si è anche intervenuti su questa materia individuando - per esempio - un tetto, e poi una modalità per superare il tetto stesso.

Noi sappiamo benissimo che l'amministratore delegato della RAI non è sottoposto ad un tetto, e che a stabilire il compenso dell'amministratore delegato è il consiglio di amministrazione.

Fuori dal tetto, l'unico tetto che si pone riguarda l'indennità spettante in caso di revoca del mandato, che ovviamente viene rapportata ad un certo numero di mensilità e che consentirebbe, nel caso del mutamento delle condizioni politiche, un intervento per l'uniformità di quella carica al pensiero della maggioranza del Governo.

Tutto ciò si innesta nella situazione già abbastanza compromessa di questo Paese sotto il profilo dell'informazione - lo dico onestamente - perché siamo di fronte a grandi concentrazioni private e ad una concentrazione pubblica. Chi vuole intervenire sul mercato dell'informazione in modo indipendente trova barriere importanti, che rischiano di violare anche i principi di natura economica sulla libera concorrenza - lo ribadisco - e che devono riguardare tutto il sistema delle imprese editoriali. E di fronte a concentrazioni di questo tipo, che interferiscono nell'ambito della politica, non si può pensare di potere determinare un oligopolio, e quindi un cartello, che stabilisce l'accesso e lo sviluppo di un'opinione politica alta, di una visione del mondo diversa, di un interesse, magari anche nobile, o di un'attenzione ad una situazione socialmente difficile, ad un disagio o ad uno specifico territorio. Chiunque volesse accedere con un pensiero rispetto ad un argomento che non è condiviso da chi gestisce informazioni in Italia in modo concentrato così com'è, sia nel pubblico che nel privato, verrebbe leso nel fondamento dei principi di libertà, che invece devono essere garantiti ad ogni cittadino e ad ogni organizzazione sociale e politica nel nostro Paese. E questo è un tema.

E allora, se mettiamo insieme queste vicende, che riguardano la gestione, la funzione economica e la

libera concorrenza, con quelle che invece riguardano lo sviluppo di un pensiero libero, che deve avere un accesso consentito nell'ambito della gestione corretta, trasparente, plurale e indipendente dell'informazione, stiamo affrontando un problema di una delicatezza totale anche rispetto alle possibilità di sviluppo civile della nostra società. Non è una cosa di poco conto.

L'amministratore delegato della società pubblica rappresenta una delle gambe della concentrazione dell'oligopolio di informazione e di produzione culturale radiotelevisiva, soprattutto oggi, quando si paga un certo prezzo. E lo dico, perché molti di noi combattono sistematicamente una battaglia affinché le televisioni locali e le radiotelevisioni regionali abbiano la possibilità di sviluppare la loro attività e, quindi, le condizioni di mercato su cui potersi muovere, cosa che invece allo stato non è così, come tutti quanti sappiamo. Come pure conosciamo la crisi che patiscono molte pubblicazioni e molte società d'informazione, soprattutto in sede locale. Quanti giornalisti sono finiti per strada, in questi mesi e negli ultimi anni, per questa gestione concentrata del potere dell'informazione. Quanti! Basta vedere l'ecatombe delle crisi aziendali che si sono determinate e quanta compressione si è registrata nella libertà dell'informazione e nella sua indipendenza in questo Paese. Allora si capisce che il tema che poniamo è vero. Invito tutti ad andare a vedere l'elenco di coloro che hanno perso il posto di lavoro: grandi giornali, grandi punti di vista, grandi posizioni politiche.

È per questo, signor Presidente, che io sostengo il voto per la pregiudiziale di costituzionalità sull'Atto Senato 1880. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bignami).*

[FALANGA](#) (CRi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (CRi). Signor Presidente, dopo il suo intervento, per la verità, avevo deciso di non intervenire, considerata la chiarezza dell'esposizione e l'essenzialità della questione pregiudiziale QP3, a prima firma del senatore Romani. Ma ho deciso di intervenire e poi dirò il perché.

Cos'è la questione pregiudiziale? La questione pregiudiziale è un atto di natura squisitamente tecnica, che dovrebbe evidenziare i profili di incostituzionalità del disegno di legge all'esame di quest'Assemblea. Qualsiasi ulteriore dissertazione, che vada al di là di questo aspetto squisitamente tecnico, mi pare del tutto fuori luogo ed inappropriata nell'illustrazione di una questione pregiudiziale.

Dicevo prima che potevo non intervenire. Perché allora sono intervenuto? Ho preso la parola perché vorrei ricordare al senatore Cioffi, che è intervenuto per il Movimento 5 Stelle, che nei suoi interventi si dovrebbe attenere ai limiti tecnici dei profili di incostituzionalità della norma e non dovrebbe andare oltre, offendendo peraltro una parte di questo Parlamento e me in particolare, quando, con mimica teatrale eduardiana non consona all'Aula del Senato, ha fatto riferimento all'ignoranza, da parte mia e dei colleghi che siedono in questa parte dell'emiciclo, del termine «moralità». Io rimando al mittente, e quindi a lei, senatore Cioffi, questa affermazione. Per quanto mi riguarda, se un giorno volesse confrontarsi con me sotto il profilo della moralità, io sono pronto a farlo con lei e con qualsiasi altro componente del suo Gruppo parlamentare.

Veniamo ora alla questione pregiudiziale, che è chiaramente espressa, oltre che nella pregiudiziale del mio Gruppo di appartenenza, anche in quella presentata da Forza Italia. Noi abbiamo, signor Presidente, un amministratore delegato che viene designato dal Governo e ratificato dal consiglio di amministrazione. Se consideriamo che il consiglio di amministrazione è composto, sulla base della nuova norma, da due componenti designati dal Senato, due dalla Camera dei deputati e due dal Governo, e che il voto è dato per un solo nominativo, è evidente che, dei due nominati dal Senato, uno sicuramente sarà designato dalla maggioranza di Governo. Alla Camera si avrà la stessa situazione, a cui si aggiungono i due designati dal Governo, su indicazione dei Ministri competenti. Ebbene, avremo un consiglio d'amministrazione che, in contrasto con le pluricite sentenze ed ordinanze della Corte costituzionale, avrà una maggioranza schiacciante e nominerà poi l'amministratore delegato, al quale, peraltro, sono stati ampliati i poteri di governo della RAI. È evidente, quindi, che la sentenza in cui la Corte afferma la preminente responsabilità del Parlamento è sicuramente disattesa dal provvedimento in questione nella nomina dell'amministratore delegato.

L'altra questione, che pure è stata sollevata anche dai colleghi della Lega, è relativa all'eccesso di delega per quanto attiene sia l'articolo 4 che l'articolo 5. Ebbene, anche uno studente al primo anno di giurisprudenza conosce bene i principi e i limiti di delega che un Parlamento può conferire al Governo. Eppure, anche quei limiti in questo provvedimento sono stati violati.

Allora, due sono i punti significativi su cui si fondano le varie questioni pregiudiziali: il primo - come dicevo - è la violazione dei principi affermati ripetutamente dalla Corte, come ha ricordato bene il presidente Gasparri; il secondo, è l'eccesso di delega. È su questi che l'Assemblea si deve pronunciare. È su questo aspetto che l'Assemblea deve esprimere la propria opinione.

Io personalmente, da modesto avvocato, non posso che condividere i rilievi di incostituzionalità, ragion per cui voterò indubbiamente le questioni pregiudiziali, *in primis* quella presentata dal mio Gruppo di appartenenza e, a seguire, anche le altre.

Ripeto che non c'era bisogno che io intervenissi perché altri colleghi sono stati molto più chiari di me, e forse ho succintamente esposto le due questioni. Ma l'ho fatto perché non può essere utilizzato un intervento per offendere gratuitamente altri componenti di questo Parlamento. Ribadisco, quindi, che il mio intervento è stato determinato dalla irritazione provocata dalle parole offensive che mi sono state rivolte dal senatore Cioffi. Collega, quando parli di moralità, fai attenzione a ciò che dici e a chi rivolgi le tue lezioni. A me, certamente, non le rivolgi.

Concludo, quindi, ribadendo il voto favorevole alla pregiudiziale QP5 del Gruppo Conservatori, Riformisti italiani e, sul piano personale, il mio voto favorevole anche alle questioni pregiudiziali presentate dagli altri Gruppi presenti in quest'Aula.

[LO MORO \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO (PD). Signor Presidente, colleghi, non sarà facile, nei tempi assegnati, cercare di dare risposta ai tanti interrogativi che sono stati posti, tant'è che in premessa voglio subito chiarire, anche come impostazione delle mie argomentazioni, che molti degli spunti - sicuramente supportati da argomenti che andrebbero contraddetti - andavano meglio posti in sede discussione generale, e potranno essere riproposti in quella sede.

Quindi, gli argomenti che porrò alla base del voto contrario del Gruppo del Partito Democratico alle questioni pregiudiziali, esprimendomi dunque a favore del provvedimento, sono riferiti esclusivamente agli aspetti tecnici di costituzionalità. E anche sotto tale profilo, nella discussione sono stati posti diversi temi ed argomenti.

Comincio a parlare di quello che è stato trattato in maniera più diffusa, ovvero il contrasto con le citate sentenze della Corte costituzionale, nn. 225 e 226 del 1974, che sono entrambe pertinenti rispetto all'argomento. Tuttavia, per ciò che riguarda il tema e le censure mosse, sicuramente la sentenza da invocare è la n. 225 del 1974. A tale proposito desidero leggere il contenuto testuale della sentenza perché, anche rispetto agli ultimi discorsi che sono stati fatti svolti, voglio subito denunciare un dato. Oggi siamo portati a discutere in termini di maggioranza e di minoranza, ma in realtà il problema che pone la sentenza, alla quale ci dobbiamo uniformare e che dobbiamo osservare, riguarda il rapporto non tra maggioranza e minoranza, ma tra Parlamento ed Esecutivo, che è ben altra cosa. Capisco che siamo in una fase in cui si parla molto più frequentemente del rapporto tra maggioranza e minoranza, ma credo ancora che dovremmo rimanere una Repubblica parlamentare. Dunque, ciò che conta è la divisione tra Parlamento ed Esecutivo e non quella tra maggioranza e minoranza.

Fatta questa premessa, vado a leggere la parte della sentenza n. 225 del 1974 che maggiormente ci riguarda, la quale, dopo aver parlato del monopolio statale e della sua necessaria conformità ai principi costituzionali, precisa testualmente che la Corte «pur nel rispetto della discrezionalità del legislatore di scegliere gli strumenti più appropriati ad assicurare il conseguimento dei fondamentali obbiettivi di cui innanzi si è discusso ritiene che la legge debba almeno prevedere» e questo è il punto che ci riguarda «che gli organi direttivi dell'ente gestore (si tratti di ente pubblico o di concessionario privato purché appartenente alla mano pubblica) non siano costituiti in modo da rappresentare direttamente o

indirettamente espressione, esclusiva o preponderante, del potere esecutivo e che la loro struttura sia tale da garantirne l'obiettività».

Qui non si tratta di dividersi e discutere quali dovrebbero essere le scelte del legislatore, su cui discuteremo in una seconda fase e ciascuno di noi potrà esprimere la propria opinione. Non mi impegno sulle scelte politiche. Ma rispetto alla costituzionalità dell'articolo di riferimento, che è il 2, in materia di *governance*, vorrei dire che non ci sono dubbi sulla costituzionalità. Abbiamo letto tutti gli argomenti forti che ha utilizzato il costituzionalista Cheli, da me stimatissimo, e l'avvertimento che ha lanciato sulla necessità di non cedere alla possibilità che la RAI diventi un'agenzia governativa. Non mi sembra però che, allo stato della legislazione, questo sia un rischio concreto. Ribadisco che sto parlando a legislazione vigente e non della prospettiva delle riforme costituzionali e di una Camera unica eletta con l'Italicum, che potrebbe porre altri problemi, anche se la normativa in esame prevede il voto limitato e, dunque, i rischi in tal senso sono arginati.

Ribadisco che dei sette membri del consiglio d'amministrazione due sono eletti dalla Camera dei deputati, due sono eletti dal Senato della Repubblica, con voto limitato ad uno (quindi consentendo l'espressione della maggioranza e della minoranza), due sono designati dal Consiglio dei ministri e uno è designato dall'assemblea dei dipendenti.

Rispetto al tema posto dalla Corte costituzionale non mi sembra vi possano essere rischi di questo genere. Se poi si comincia a discutere di maggioranze e minoranze e non più di Parlamento ed Esecutivo, il problema si potrebbe porre in termini diversi, ma ciò riguarda il merito e non più i problemi di costituzionalità. Ribadisco, quindi, che, nel momento in cui soltanto due dei sette membri del consiglio d'amministrazione vengono designati dal Consiglio dei ministri, non si corre certamente il rischio che, direttamente o indirettamente, il consiglio d'amministrazione possa essere considerato, in via esclusiva o preponderante, espressione del potere esecutivo.

Analoga osservazione è stata fatta rispetto al consiglio di amministrazione. Il comma 10 dello stesso articolo afferma che è il consiglio di amministrazione che nomina l'amministratore delegato, su proposta dell'assemblea; ma l'assemblea, essendo la RAI pubblica in quanto proprietà del Ministero del tesoro, è sostanzialmente governativa. Ma la proposta è dell'assemblea. Bisogna capire cosa si vuole dire. Ciò significa che, se c'è una proposta, non ci si potrà differenziare? Vuol dire che il consiglio di amministrazione sarà totalmente in mano al potere esecutivo, anche se la maggioranza al suo interno non è governativa?

Credo che questi siano argomenti di merito. Anche quando si suggerisce la possibilità di un'azienda esterna o di meccanismi esterni che garantiscono più indipendenza, nel merito un discorso del genere è assolutamente sostenibile, ma sul piano della costituzionalità non mi pare si possa argomentare in maniera diversa.

Quindi, dal punto di vista della *governance*, che è poi l'argomento che più ha occupato la discussione di oggi, c'è un problema di merito che va approfondito, con le competenze che altri colleghi hanno più di me. Quanto al problema di costituzionalità, mi sembra che non sia fondato. E si è fatto riferimento a questo riguardo alla *governance*.

Rispetto al tema della costituzionalità, si è parlato del canone e dell'articolo 53 della Costituzione. Ma qui è il legislatore che fa delle scelte. Posso capire quanto dice il collega Bruni, vale a dire che in un testo di legge si dovrebbero evitare riferimenti a sentenze e a orientamenti consolidati della Corte. Ma tutto questo è emendabile e, se siamo in grado di scrivere meglio il testo della legge, possiamo senz'altro farlo. Allo stato, non mi sembra ci resti altro criterio che non quello di ancorare il canone alla titolarità di uno strumento radiotelevisivo. In ogni caso, anche questo è un tema di merito e non credo di dover dare altre risposte.

Vorrei aggiungere, tra l'altro, che siamo senz'altro una Repubblica parlamentare, ma il lavoro svolto dalla Commissione ha fortemente accentuato questo dato. Infatti, anche in materia di deleghe - lo ha ribadito il collega nella sua relazione e, quindi, mi limito soltanto a richiamarlo - agli articoli 4 e 5, che appunto contengono deleghe - una delle quali è stata criticata con l'argomento cui prima ho fatto riferimento - il decreto legislativo in discussione viene sottoposto ad un controllo molto forte da parte

del Parlamento. Questo è tanto vero che il Governo non può differenziarsi dal parere del Parlamento se non in determinate condizioni e con determinate procedure. Mi sembra pertanto che, anche grazie al lavoro svolto in Commissione, sia stato fortemente salvaguardato il ruolo del Parlamento.

È stato fatto riferimento anche all'articolo 117 della Costituzione, che riguarda però le competenze. Questo tema è stato affrontato, attraverso il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, in maniera assolutamente esaustiva ed egregia. In tale parere, tra l'altro favorevole, si fa riferimento sia al terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, laddove si parla di legislazione concorrente e l'ordinamento della comunicazione viene inserito nell'ambito delle materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni, che al secondo comma, che legittima l'intervento legislativo con riferimento alla tutela della concorrenza, lettera *e*), e alla necessità di provvedere alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, di cui alla lettera *m*).

Non vado oltre nella discussione. Ribadisco che i temi di merito richiedono tutti il necessario approfondimento, trattandosi di un provvedimento molto delicato che, tra l'altro, riguarda più la *governance* che la sostanza del servizio radiotelevisivo.

Mi pare tuttavia che le censure mosse siano tutte superabili e, quindi, annuncio il voto contrario del Gruppo del Partito Democratico alle pregiudiziali presentate. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

ARRIGONI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Crosio e da altri senatori (QP1), dal senatore Cioffi e da altri senatori (QP2), dal senatore Romani Paolo e da altri senatori (QP3), dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP4) e dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori (QP5).

Non è approvata.

Poiché molti colleghi la chiedono, dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, in prima battuta nel mio intervento vorrei ricordare, a proposito di questa importante riforma, le solite dichiarazioni del Presidente del Consiglio, cui ormai siamo abituati. Anche in questo caso non si era fatto mancare nulla nel presentare in maniera ridondante quello che, secondo lui, doveva essere uno dei punti centrali e di eccellenza delle riforme del suo Governo.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 11,17)

(*Segue CROSIO*). Il Presidente del Consiglio dichiarava, nelle sue varie esternazioni deliranti, tra cui alcune anche sulla questione della RAI, che avrebbe rottamato i partiti dalla RAI. Voleva prenderla, eliminare gli sprechi e restituirla ai cittadini che sono i veri titolari del servizio pubblico. Diceva che la

loro scommessa era di fare della RAI l'azienda più innovativa d'Europa per l'offerta culturale. Affermava di volerla mettere in grado di competere nello scenario europeo con sempre più forza. Bravissimo, superlativo, come sempre! Peccato che, ancora una volta, come sempre, dopo queste affermazioni ridondanti, roboanti e spumeggianti da parte del magico Renzi, siamo arrivati di fatto a fare una riformina, che noi abbiamo intitolato «nuova Tele Renzi», che addirittura si spinge oltre quanto aveva fatto il collega Gasparri. E questa la dice lunga. Di fatto, invece di togliere la politica - i partiti, più che la politica - dall'interno della RAI, ci si è buttato mani e piedi. Sintetizzando, la nuova RAI sarà una costola del cosiddetto Italicum.

Prima di entrare nel merito del provvedimento, mi preme sottolineare quanto è successo in Commissione, ovvero una cosa molto particolare. Abbiamo svolto molte audizioni e tutti gli auditi, che si sono dichiarati, nella loro integrità, contrari - pesantemente contrari - a questa riforma, hanno sottolineato una cosa in comune: ancora una volta, la nuova riforma manca di dare alla RAI una vera indipendenza.

Non voglio citare tutti coloro che abbiamo audito, ma mi sembra importante richiamarne uno su tutti: la Presidente dell'Unione europea di radiodiffusione (EBU), che - udite, udite - contempla 75 Paesi iscritti e 43 Paesi associati, rappresentando, bene o male, più di un miliardo di utenti. La Presidente, signora Ingrid Deltenre, ha dichiarato, creando qualche imbarazzo tra i colleghi di maggioranza, che - ciò è scritto nella relazione - con questa riforma l'Italia sarebbe, di fatto, l'unico grande Paese europeo in cui il capo dell'azienda è nominato direttamente dal Governo, sia pure dopo accettazione da parte del consiglio di amministrazione.

Ma la chicca del suo intervento è stata sulla durata del mandato del servizio pubblico, quando ha affermato che solo in Italia la durata sarà così breve, cioè di tre anni come in Bulgaria. Non lo dico io, ma la Presidente che rappresenta le televisioni europee, con più di un miliardo di utenti, la quale ha dichiarato che, con questa riforma, il nostro Paese diventerà come la Bulgaria. Complimenti!

Nel suo intervento il presidente Gasparri ha sottolineato quale sia, veramente, la necessità per il nostro Paese, che è quella che ho detto anche io all'inizio e che è stata richiamata anche dal Presidente del Consiglio: avere i partiti fuori dalla RAI. Certo, presidente Gasparri, così deve e dovrebbe essere. E non è particolarmente difficile: basta prendere il disegno di legge presentato dalla Lega e vari altri.

Anzitutto, nel nostro disegno di legge sottolineiamo un aspetto: se vogliamo veramente che la RAI sia proiettata nel futuro, sia moderna e al passo con le nostre principali concorrenti di Stato europee (BBC, Antenne2 e le altre), occorre anzitutto che, entro il 6 maggio 2016, essa venga privatizzata, rendendola privata per il 49 per cento e pubblica per il 51 per cento.

Questo sarebbe il primo passo per rendere indipendente, anche sotto l'aspetto economico, il carrozzone della RAI. La RAI è infatti un carrozzone: basti pensare, riguardo all'informazione, che il numero di giornalisti che lavorano per le testate dei telegiornali nelle televisioni europee è di gran lunga inferiore a quello dei giornalisti che lavorano all'interno della RAI. La domanda nasce spontanea: sono gli italiani che vogliono essere più informati e gli europei che vogliono esserlo meno o siamo noi che non capiamo? La verità è che per avere un'informazione che comunque non va bene dobbiamo avere questo sistema con tre telegiornali che sono completamente diversi fra loro.

Sulla *governance* della RAI anche la nostra proposta di legge prevede che vi siano sette membri del consiglio di amministrazione, ma partendo dal presupposto iniziale che i membri del consiglio di amministrazione non debbano aver ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti la nomina, se vogliamo svincolare la RAI dai partiti. Quando smetterò di fare il senatore, quindi, non potrò entrare nel consiglio di amministrazione, mi sembra ovvio. Nel 2025, se dovesse finire la legislatura domani mattina - Dio lo volesse - avrò questa possibilità. I membri del consiglio di amministrazione dovrebbero essere eletti innanzitutto esaltando e dando la giusta importanza ad un eletto che provenga dalla Conferenza Stato-Regioni in rappresentanza degli enti locali. Dovrebbe cioè essere qualcuno che, all'interno del consiglio di amministrazione, possa garantire quello che oggi non viene garantito, ossia la valorizzazione delle sedi regionali, che sono importanti, ma i cui telegiornali sono molto più scarsi di quelli dell'ultima televisione privata dell'ultima valle in

provincia di Sondrio, dove l'informazione è più obiettiva e funzionale al territorio.

Per questo prevediamo che un membro all'interno del consiglio di amministrazione sia nominato dalla Conferenza Stato-Regioni come baluardo di garanzia per gli enti locali. Prevediamo che tre membri debbano essere votati - o eletti o nominati - dalle Commissioni parlamentari competenti (quindi dalla maggioranza) e che un membro sia eletto dal Consiglio nazionale dei consumatori. Questo credo sia un altro aspetto strategico. Per chi lavora, infatti, la RAI? Chi sono i veri padroni della RAI, se non i consumatori? Non sono io, non deve essere la politica o il Governo di turno, ma il cittadino-consumatore, chi paga il canone (il maledetto canone, su cui tornerò fra breve). Vi è poi un membro - ed è l'unica previsione abbastanza condivisibile che avete inserito anche all'interno della vostra riforma - eletto dall'assemblea dei dipendenti RAI e un membro eletto dall'AGCOM, l'Agenzia per la garanzia delle telecomunicazioni. Voi poi vi siete inventati altre cose strane, una carretta attaccata al carrozzone, ancora una volta per poter vigilare l'invigilabile.

Tra l'altro, vorrei fare un piccolo inciso: non è che questa riforma stia passando in maniera poi così leggera fra i colleghi della maggioranza, proprio per il contrasto palesemente ravvisabile tra le dichiarazioni del Primo ministro e quello che stiamo per approvare, che sono due cose completamente diverse. Non ho dubbi che l'onestà intellettuale riconosciuta a tantissimi colleghi di maggioranza possa mettere in imbarazzo sulla riforma della RAI. Ripeto, siamo andati addirittura oltre l'inverosimile dal nostro punto di vista.

Un aspetto cui teniamo particolarmente e che voglio sottolineare è la questione del canone, che è una cosa sbagliata e va abolita. Questo carrozzone deve camminare una volta per tutte con le proprie gambe; non è possibile che, ogni anno, oltre al canone c'è la rincorsa al Governo da parte di mamma RAI per cercare di portare a casa ulteriori finanziamenti, per produrre troppo spesso delle cose sulle quali ci sarebbe molto da dire. Nella Commissione di vigilanza abbiamo visto casi che solo nel nostro Paese possono succedere: ad esempio, che per uno stesso fatto di cronaca siano state mandate in una città italiana sette diverse *troupe* televisive da parte dei vertici della RAI, locali e nazionali, tra l'altro non dipendenti, ma in collaborazione. Su questa faccenda una presa di posizione forte ci vorrebbe, ci mancherebbe altro! Ripeto, sette *troupe* televisive per fare lo stesso servizio; passi due, tre o quattro, ma sette *troupe* televisive, con delle spese inimmaginabili! Ma dove vogliamo andare a finire?

Ora veniamo al punto. La privatizzazione della RAI creerebbe i presupposti perché finalmente un'azienda, se vuole chiamarsi tale, possa pensare di camminare con le proprie gambe. Inoltre, c'è il fatto che debba potersi finanziare attraverso un fondo alimentato con l'imposta sulla pubblicità, da distribuire a tutte le emittenti che fanno servizio pubblico.

La nota dolente è che negli ultimi anni, partendo dal Governo Monti per arrivare al Governo attuale, c'è stata un'azione veramente destabilizzante sull'importante lavoro svolto dalle televisioni locali. Ricordo che fino al 2011 c'era un fondo garantito di circa 80 milioni, che riguardava le televisioni locali, e negli anni dopo il 2011 tutti gli anni abbiamo dovuto lottare per garantire parte di questi fondi: prima 60, poi 40, adesso mi pare che siamo scesi a 20 milioni, da distribuire alle televisioni locali. Tali emittenti svolgono una gran funzione, ma non perché siano al servizio del sottoscritto sul mio territorio o di qualcun altro; realizzano un servizio puntuale sul territorio, per non parlare dell'indotto: perché la gente ci lavora. Voi le volete chiudere? Così le chiudiamo.

Tra l'altro, si tratta di parti del territorio dove il passaggio dall'analogico al digitale non garantisce neanche più mamma RAI. Non so quante interrogazioni abbiamo presentato io e i colleghi che vivono ai confini dell'impero, dove vi sono valli laterali in cui il canone va pagato, ma la RAI non si vede. Questa è la verità! Ma che cavolo di Paese è? Ho fatto non so quante interrogazioni e sono andato addirittura a parlare con un tizio a Milano che doveva far spostare le antenne. Ai miei concittadini, se non pagano il canone, sequestrano la macchina, se va bene, però la RAI non c'è. Non è dappertutto così. Signor Sottosegretario, purtroppo io abito ai confini dell'impero e ci hanno tolto anche la televisione svizzera che guardavamo, molto più seria di mamma RAI: l'avete oscurata e non vediamo più la televisione della Svizzera italiana, che aveva un servizio di telegiornale pluralista, staccato dalla politica, che ci dava veramente l'informazione, specialmente su certi temi che stanno a cuore ai nostri

territori.

Detto questo, credo sia importante sottolineare come, in questo momento delicato, in cui le riforme devono essere fatte (magari quella della RAI non sarà la più importante, ma ha sicuramente il suo peso), abbiamo perso un'occasione.

Abbiamo dichiarato, per bocca non mia, ma del mio segretario federale, che la Lega era disposta a sedersi a un tavolo e a scrivere una riforma seria a quattro mani. Non posso essere smentito, signora Presidente, come si ricorda bene e sa il Sottosegretario, perché sulla riforma del codice degli appalti (che è una materia altrettanto importante, su cui abbiamo espresso un voto favorevole in quest'Aula, perché l'abbiamo scritta a quattro mani con il Governo, in maniera giudiziosa, seria e concreta) siamo arrivati a fare una proposta che è decisamente innovativa. Con lo stesso spirito, volevamo affrontare il tema della riforma della RAI: questo non è stato possibile.

PRESIDENTE. Senatore, concluda, per favore.

CROSIO (*LN-Aut*). Avete presentato un testo che è stato elegantemente e furbescamente emendato dal collega Gasparri - e ha fatto bene dal suo punto di vista - per cui avremo una "Tele Renzi gasparrizzata", ma in realtà non abbiamo fatto quello che si doveva fare e quello che ci aveva garantito il Presidente del Consiglio: una RAI moderna, senza i partiti al suo interno, indipendente. Non è vero: ci si è entrati con mani e piedi ancora una volta; il ciarlatano di Firenze ha colpito un'altra volta. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

[CARRARO](#) (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, desidero innanzitutto ringraziare il relatore, senatore Ranucci, per la relazione dettagliata e precisa. I *media* hanno riportato che il Governo aveva l'intenzione di presentare un decreto-legge sulla RAI e che il Presidente della Repubblica si sarebbe opposto. Se la notizia fosse vera, dovremmo ringraziare preliminarmente il Presidente della Repubblica che, almeno in questo caso, ha consentito al Parlamento di fare il proprio lavoro, con serenità e secondo i dettami della Costituzione.

A me sembra che questa legge in troppi punti si ispiri più a criteri bizantini che non alla semplificazione, alla chiarezza e, perciò, alla trasparenza.

Che cos'è la RAI? La RAI è una società per azioni di proprietà dello Stato, tecnicamente del Ministero dell'economia e delle finanze, ma praticamente degli italiani. A me sembra molto giusto che i rappresentanti degli italiani - il Parlamento: la Camera e il Senato - eleggano coloro i quali debbono amministrare la RAI. Più o meno, questo è sempre avvenuto; con modalità diverse, ma è sempre avvenuto. Ci sono stati esempi positivi e, secondo il mio punto di vista, meno positivi. Di fronte a me, il nostro collega Sergio Zavoli rappresenta un episodio molto positivo. È stato un eccellente presidente della RAI. Insieme al direttore generale Agnes - rispetto al quale aveva opinioni politiche diverse e visioni della società diverse - hanno gestito con grande dignità e con grande competenza professionale l'azienda in un momento delicato, il momento dell'affermazione delle televisioni commerciali. I cittadini italiani, grazie a questa concorrenza, alla fine degli anni '70 e agli inizi degli anni '80, hanno potuto avere gratuitamente una massa di programmi di qualità: alcuni piacevoli, altri meno, ma che hanno rappresentato un reale pluralismo.

Riferendomi all'illustrazione del nostro relatore e alla sua conclusione, un esempio non positivo, secondo me, è costituito dal fatto che la RAI, a differenza di ciò che avviene in Spagna, in Francia, in Germania, in Inghilterra e in Paesi omologhi al nostro, su decisione dall'allora direttore generale Cappon, non è più la principale rete televisiva ad aver gestito le ultime edizioni dei più grandi eventi sportivi: le Olimpiadi e i campionati del mondo di calcio. Alcune partite dei campionati del mondo, anche quelle cui era interessata l'Italia, in quanto a giocare erano squadre avversarie dell'Italia, gli italiani non hanno potuto vederle gratuitamente. Signor relatore, non è una questione economica. Il direttore generale Cappon scelse di finanziare la *fiction*, dove i controlli sono quello che sono, e di rinunciare ai diritti televisivi su questi eventi sportivi, per avere i quali la Germania, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna hanno invece pagato; e le cifre sono uguali per tutti i Paesi, nel senso che si

usa lo stesso coefficiente e lo si applica a parametri basati sul numero di abitanti e sulla potenzialità economica del Paese. Come mai le televisioni pubbliche di quei Paesi se lo sono potuto permettere e la RAI no? Perché è stata fatta la scelta di privilegiare la *fiction* e penalizzare quella parte di servizio pubblico. A me, personalmente, questo sembra un episodio non positivo.

Veniamo alla legge. Sarebbe più logico che i sette membri del consiglio di amministrazione fossero nominati in numero di sei dal Parlamento e uno dai dipendenti. Questo perché il Governo stesso è nominato, in realtà, dal Parlamento. Comunque, va bene se si vuole conservare questo schema, ma naturalmente si deve tenere presente che i due nominati dal Governo rappresentano ovviamente la maggioranza e, pertanto, andranno utilizzati pesi diversi dall'altra parte. La durata dell'incarico deve poi essere di tre anni, perché in tutte le società per azioni del mondo la durata è di tre anni. In ordine ai poteri, vi invito a consultare i codici civili di Italia, Inghilterra, Francia, Spagna e ad attribuire al consiglio di amministrazione i poteri di un consiglio di amministrazione che, in realtà, è anche comitato esecutivo; essendo infatti il consiglio composto da sette membri, è inutile istituire il comitato esecutivo. Pertanto, non andiamo a cercare bizantinismi, questioni varie ed equilibri: stabiliamo che il consiglio di amministrazione abbia poteri analoghi a quelli dei consigli di amministrazione/comitati esecutivi della stragrande maggioranza delle società private, o a partecipazione pubblica, di più o meno tutto il mondo.

Tra tali poteri c'è anche quello relativo alle nomine. In un'azienda che si rispetti, le nomine sono fatte per il 99 per cento dall'amministratore delegato, ma quelle veramente apicali spettano al consiglio di amministrazione o al comitato esecutivo. In questo caso, il comitato esecutivo e il consiglio di amministrazione sono la stessa cosa, perché, essendo il consiglio di amministrazione composto non da venti, ma da sette persone, tale deve rimanere. Ecco lo spirito cui questa legge dovrebbe ispirarsi. Dovrebbero pertanto essere accettati ed approvati gli emendamenti che tendano a riportare le cose nell'ambito della normalità, ossia che i rappresentanti del popolo e il Parlamento eleggono il consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato: che però questi abbiano poteri normali che senso ha? Che senso ha, signor relatore, dire che per le nomine bisogna avere il parere obbligatorio, ma non vincolante, del consiglio di amministrazione? Queste cose si ispirano alle modalità operative del Parlamento italiano, che giustamente il Presidente del Consiglio vuole snellire: si dice allora che le nomine le fa per il 99 per cento l'amministratore delegato, ma quell'1 per cento - che è determinante - è deciso dal consiglio di amministrazione. Parliamoci chiaro: possiamo pensare che, dopo che un consiglio di amministrazione di sette persone abbia espresso un certo giudizio sulle persone, l'amministratore delegato le nomine lo stesso? Vogliamo essere matti o farci ridere dietro da tutti?

Andiamo alla semplificazione, alla semplicità e alla normalità, insomma, a quello che, in estrema sintesi, mi permetto di definire buonsenso. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (LN-Aut). Signora Presidente, parliamo di mamma Rai: già nella passata legislatura, come Gruppo della Lega, ci siamo molto impegnati per cercare di capire cosa avrebbe potuto essere di questa società, utilizzando tutti i mezzi che l'attività parlamentare ci metteva a disposizione, come emendamenti, mozioni e anche alcune proposte di legge, per capire come avremmo potuto pensare a qualcosa di diverso. Ci siamo anche prodigati con un lavoro puntuale per cercare di capire se i proventi della vendita della RAI potessero essere utilizzati per abbassare il debito pubblico e se le controllate della RAI, qualora non potessero essere effettivamente messe sul mercato, dovessero essere chiuse. Questo è stato il commento che anche l'onorevole Davide Caparini ha fatto sulla relazione della Corte dei conti sulla RAI. I giudici contabili, infatti, hanno confermato quanto la Lega diceva da sempre: laddove non è possibile vendere ai privati le società che orbitano nella galassia RAI, è necessario valutarne la liquidazione e concentrarsi poi sul vero *business* dell'azienda, che dev'essere quello di garantire ai cittadini un'informazione autorevole, imparziale e lontana dai condizionamenti dei partiti.

Ne deriva l'idea che una gestione più oculata possa passare tramite un'apertura al privato: il 51 per cento ancora pubblica e un 49 per cento che possa garantire una gestione diversa da quella attuale.

Il Gruppo della Lega, come dicevo, è sempre stato vigile e attento su questa questione e ha lavorato

molto anche in Commissione (il nostro componente, senatore Jonny Crosio, che prima è intervenuto in discussione generale, ne è stato la prova). Abbiamo prodotto anche qualche disegno di legge, anzi, forse siamo stati coloro che ne hanno presentati di più, in materia di abolizione del canone di abbonamento RAI, sulla nuova organizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, sulla dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI e, non ultimo, sulla riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, che lo stesso senatore Crosio ha presentato insieme ad altri.

Dei 380 emendamenti, la Lega ne aveva presentati circa 50. Il mio Gruppo era stato puntuale nel merito della legge, nessun ostruzionismo. È stato approvato qualche emendamento sulle televisioni locali, poca roba; tanti sono stati invece quelli che probabilmente verranno quasi tutti ripresentati in Aula. Signora Presidente, il nostro uomo "diversamente RAI", Jonny Crosio, che vedete alle mie spalle, vedrà quanti ripresentarne, per far sì che questa legge non passi alla chetichella.

Veniamo un po' al testo della legge, signora Presidente. È talmente un'altra cosa la nostra proposta, che siamo arrivati alla conclusione che per avere una vera riforma dovremo aspettare un nuovo Governo, e non sono parole del sottoscritto. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). La legge è entrata in Commissione papa e ne è uscita Gasparri. Infatti gli emendamenti Gasparri non hanno fatto altro che produrre un nuovo testo, che somiglia molto ad una Gasparri-bis, quindi una vecchia Gasparri ritoccata e all'uopo modificata, frutto di una costante intesa tra lo stesso Gasparri e il sottosegretario Giacomelli, che ha garantito il mantenimento della Commissione di vigilanza RAI (certamente non noccioline).

Altra enunciazione forte da parte del Presidente del Consiglio: la RAI dimenticherà i vecchi vizi di lottizzazione. Benissimo, peccato che poi l'amministratore delegato potrà sì proporre i direttori di rete e di telegiornale, ma questi potranno essere bocciati con il voto di due terzi del consiglio d'amministrazione. Mi chiedo allora: chi sarà quell'amministratore delegato che non concorderà con il consiglio d'amministrazione le nomine che pensa di fare? Pensiamo veramente che l'amministratore delegato si faccia impallinare da un consiglio d'amministrazione nominato dai partiti? Certo, potrà scegliere se farsi impallinare dai due scelti dalla Camera, dai due scelti dal Senato o dai due scelti dal Governo (e se questi si mettono d'accordo, potenzialmente può essere impallinato da tutti e sei messi insieme). Per essere la fine della lottizzazione, caro il mio Presidente, ce ne passa; siamo completamente fuori strada.

Veniamo ora al presidente, che dovrà essere votato dai due terzi dei componenti della Commissione di vigilanza RAI. Non oso pensare alla giostra che si avvierà: un grandissimo inciucio partitico, saremo alla Las Vegas del sistema politico per capacità di concentrare l'attenzione su una società come questa. Alla faccia del «basta lottizzazioni».

Quindi, signora Presidente, questa è una riforma che pare l'ennesimo *bluff*, una riforma che fa esultare Gasparri (e se fa esultare Gasparri, vuol dire che siamo fuori strada). Fa pensare anche ad un Nazareno-bis, un patto probabilmente più vivo che mai. Si tratta di una riforma che doveva tener fuori dalla RAI i partiti. Ma Renzi ha ben pensato invece di buttarsi a capofitto in questa questione RAI e ci si è buttato capo e piedi; ma, soprattutto, ci ha infilato le mani. Quando il Presidente del Consiglio ha scritto questa riforma della televisione di Stato, noi l'abbiamo considerata una controriforma in Commissione; quando poi sono arrivati gli emendamenti Gasparri, si è ispirato più alla Romania - qualcuno l'ha già ricordato prima - che alla Germania o alla Francia. Saremo l'unico Paese nel quale il capo dell'azienda RAI sarà nominato dal Governo, così come è il Governo a deciderne la rimozione in base a parametri soggettivi e chiaramente a ragionamenti strettamente politici.

Qualcuno in Europa certamente sorriderà, visto che i valori cui si ispirano le altre televisioni di Stato sono l'universalità e l'indipendenza del messaggio; valori che in questa riforma non sono assolutamente contemplati e nemmeno sappiamo dove andare a cercarli.

Sul tema della RAI, sempre il nostro "diversamente RAI" qui alle mie spalle ha fatto dichiarazioni piuttosto cogenti, forti, ma che hanno colpito nel segno: «Dobbiamo constatare che anche sulla riforma della RAI esattamente come accade per l'Italicum la maggioranza di Governo si comporta in modo arrogante e unilaterale» Ebbene, ne abbiamo la prova, visto che mi è parso di capire che non c'è il

relatore di minoranza ma addirittura due relatori di maggioranza (su questo punto torneremo dopo). Continua Crosio: «La Lega ha, con senso di responsabilità, presentato le proprie proposte: ben due disegni di legge, dimostrando così la massima volontà di collaborazione. Purtroppo, come al solito, Renzi vuole imporre la propria volontà ed è con questo spirito che si arriverà alla solita raffazzonata riforma...».

Certo, Renzi doveva fare una proposta chiara, che doveva passare per le Commissioni in modo normalmente serio, cosicché anche le opposizioni avrebbero potuto dare un buon apporto. Le opposizioni? Certo. Se il fine era quello di offrire un'informazione finalmente libera e moderna credo che nessuna delle opposizioni si sarebbe rifiutata. Questo non è avvenuto, chiaramente; l'atteggiamento è stato proprio quello di seguire lo stesso principio utilizzato per le altre riforme: anche in questo caso una partenza con il piede sbagliato.

Dicevo, due relatori di maggioranza e nessuno di opposizione; schiaffoni alle minoranze, e la Lega certamente non ha offerto nessuna delle proprie guance.

Il tema del canone RAI è stato citato prima, ovvero la tassa sull'apparecchio televisivo; una tassa chiamata abbonamento. È una questione che mi ha sempre lasciato molto perplesso; è come se un giorno mi fanno pagare l'abbonamento a San Siro anche se non vado a vedere le partite. Ci chiediamo se ad oggi ha ancora senso parlare di monopolio del servizio pubblico.

Avevamo anche chiesto molto semplicemente che per gli *over 75* con redditi bassi e che abitano da soli si potesse arrivare ad un'esenzione da questa tassa (più che da questo abbonamento). Anche in questo caso ci è stato risposto picche. D'altra parte, l'abitudine, che abbiamo avuto anche nei giorni passati, nel tassare i pensionati anche con redditi piuttosto bassi è abbastanza normale per questo Governo.

Da quando il buon Renzi è diventato *Premier* continua a parlare di una rivoluzione, e ha utilizzato questo termine anche per la questione RAI, ma nella realtà dei fatti non ha fatto nulla se non un po' di *maquillage* ad una legge che era già stata scritta dal soggetto che poi aveva in mano i trucchi. È un carrozzone, come è stato definito, buono o giusto per la propaganda di partito. Un carrozzone che nelle sue diverse sfaccettature, ovvero le reti, ricorda una vignetta su un giornale di parecchi anni fa, che rappresentava un circo in cui la rete di sicurezza posta sotto i trapezisti era rotta; ne era poi stata messa una seconda, anch'essa rotta, e allora ne era stata posta una terza. La domanda che mi venne spontanea fu: ma non conveniva aggiustare le prime due reti prima di mettere la terza? È una vignetta che mi è rimasta impressa, ancorquando non facevo maldestramente politica. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

Forse è questo il brutto del disegno di legge in esame, che arriva in Commissione in un certo modo e cerca di uscirne in un altro, con gente come il componente del nostro Gruppo, il senatore Jonny Crosio - un tignoso come ce ne sono pochi - capace di mettere il dito nella piaga e con il sale grosso - quello che si utilizza per le bistecche e le costate - sempre a portata di mano. Probabilmente ciò non avrà fatto piacere a chi si deve confrontare con lui. Lo ringrazio ora, visto che non avrò modo di farlo successivamente, per il lavoro svolto in Commissione e per la capacità di sintesi che ha avuto, nei confronti di una società che non sempre abbiamo amato, che ha delle potenzialità enormi, ma che costringe molti italiani ad abbonarsi ad altre televisioni private - di cui non faccio il nome - e che magari, sotto quel cielo, vedono cose più serie. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciampolillo. Ne ha facoltà.

[CIAMPOLILLO](#) (M5S). Presidente, colleghi, membri del Governo, non credo sia sbagliato sostenere che questo disegno di legge di riforma della RAI in realtà miri unicamente a cambiare il sistema di elezione o, meglio, di nomina di coloro che saranno preposti a guidare il sistema di informazione pubblica in Italia. Il nostro caro Presidente del Consiglio, come al solito, cerca di irretire i cittadini con proclami falsi e privi di alcun riscontro pratico, immaginando di poter continuare ad ingannare un Paese, che ormai, come dimostrato dalle recenti elezioni regionali, lo ha già relegato nel passato della politica meno nobile di questi ultimi venti anni. Il Governo, anche in questa occasione, contraddicendo le sbandierate istanze di rinnovamento della RAI, conferma la propria ipocrisia, riproponendo di fatto il vecchio schema della lottizzazione politica delle nomine, deprimendo le istanze e le aspettative di

chi seriamente e senza padroni immagina di poter dare un contributo alla crescita culturale e sociale dell'Italia.

Non ci si può sorprendere allora se i ragazzi sono più attenti alle televendite o alla vita privata di qualche presunto tronista o di qualche velina o olgettina, piuttosto che a cercare di comprendere i perché delle tante contraddizioni di questo nostro mondo. Ancora una volta la politica afferma la propria supremazia sui cittadini, con un Governo che presenta in Parlamento una finta riforma, che si fonda essenzialmente su un dogma renziano assoluto, ossia il Governo inteso come comando, come esercizio bieco e autoritario della volontà di imporre le proprie scelte. L'unico fine è quello di mettere le mani sulla RAI e di controllarla.

Insomma, è un po' come è stato fatto con la scuola: individuiamo un soggetto che deve comandare e ovviamente prevediamo un sistema di nomina dello stesso, che assicuri al Presidente del Consiglio il controllo assoluto sul sistema dell'informazione pubblica. Nasce così la figura di questo nuovo fantomatico amministratore delegato che, dietro la falsa ed ipocrita millantata ricerca di un modello di maggior efficienza manageriale e autonomia decisionale, in concreto rappresenta il cavallo di Troia del Presidente del Consiglio, mediante il quale, dietro l'apparente manto della professionalità gestionale, si possa procedere alla nomina e al controllo dei direttori di testata e dei direttori di rete. Ecco peraltro la ragione per cui, nonostante i proclami di ricerca di figure nuove e capaci, non ha avuto alcun sostegno la nostra proposta di escludere dal consiglio di amministrazione chi avesse ricoperto incarichi pubblici, politici o sindacali nei sette anni precedenti.

La realtà è che il Governo e la vecchia politica non possono fare a meno dei loro cantori pubblici, dei ciambellani di corte che ogni sera possano tranquillizzare gli italiani dicendo loro di non preoccuparsi se i giovani non trovano lavoro, se i poveri aumentano in continuazione, se le scuole e gli ospedali sono fatiscenti, perché l'importante è poter tutti dire, anzi continuare a dire: «Meno male che Silvio» - anzi scusate - «meno che male che Matteo c'è.» (*Applausi del senatore Puglia*).

Ma proviamo ad immaginare se vi fosse una RAI libera dal controllo del Governo e dei partiti. Cosa sarebbe successo in Italia dopo l'uscita delle intercettazioni tra l'allora sindaco di Firenze, e aspirante Presidente del Consiglio, e niente po' po' di meno che il comandante in capo della Guardia di finanza? Un normale colloquio tra amici in cui si ride sulla posizione di ricattato del Presidente della Repubblica *pro tempore*, si ride dell'allora Presidente del Consiglio in carica e si immagina, per succedere quest'ultimo, addirittura di punirlo mandandolo a fare il nuovo Presidente della Repubblica.

Certo uno scenario ordinario, come confermato dall'assoluto silenzio dei nostri direttori di rete, in cui la figura più alta dello Stato è trattata come una pedina da gestire, quasi da ricattare, per spianare la strada alle ambizioni di potere di un ragazzotto che pensa di poter continuare a prendere in giro gli italiani. Non mi è sembrato che il sistema informativo si sia accorto della gravità di queste parole, che in qualsiasi altro Paese avrebbero portato alle dimissioni del *Premier*.

Lo stesso presidente Mattarella non mi sembra si sia accorto di nulla. Come accade qui in Senato, dove non ci si scandalizza dei parlamentari di maggioranza che votano illegittimamente al posto di altri, ma di noi poveri portavoce del Movimento 5 Stelle, che ci permettiamo di riprendere questi lestofanti. Così i telegiornali non si sono occupati dello scandalo del contenuto di quanto detto dal Presidente del Consiglio e della singolarità delle sue confidenze ad un comandante delle Forze dell'ordine, ma unicamente dell'inopportunità della diffusione di dette intercettazioni.

E allora come ci si può sorprendere se il progetto di riforma RAI non sia altro che una nuova furbata per mettere le mani direttamente sul controllo delle televisioni pubbliche attraverso la figura di un uomo solo al comando, con poteri di fatto assoluti e ovviamente di nomina sostanzialmente diretta da parte del Capo del Governo?

Il Movimento 5 Stelle ha proposto un consiglio di amministrazione composto da 5 membri che operino a tempo pieno e senza alcun collegamento con i partiti e con il Governo e con una durata capace di offrire una visione di lungo periodo del servizio pubblico. Una visione di rinnovamento in grado di assicurare indipendenza rispetto al potere politico attraverso un sistema di scelta di certo lontano da quello previsto nel disegno di legge.

L'Italia ha bisogno di un'informazione pubblica libera e indipendente. L'Italia dunque ha bisogno di un consiglio di amministrazione libero e indipendente, in grado di offrire una visione pluralista ed autonoma e di dare una strategia di libertà e apertura strategica verso il futuro all'intero sistema radiotelevisivo.

Come si può pensare che il Governo nomini chi dovrebbe assicurare una libera critica e informazione anche sull'operato del Governo stesso? Quali sono le garanzie per i cittadini? E poi vorrei anche sottolineare come il futuro dei giovani non può essere riposto solo nelle mani di freddi *manager* al servizio del Governo.

Ci saremmo aspettati una riforma con interventi anche in ambito tecnologico, e soprattutto sull'utilizzo dei nuovi sistemi di telecomunicazione. E invece nulla. Occorre forse ricordare la nostra storia e la capacità dell'Italia, attraverso l'arte, la cultura e le scienze, di tracciare un nuovo futuro e di regalare qualcosa di più profondo di un mero conto della spesa, come al solito a carico dei cittadini.

Anche su questo il Movimento 5 Stelle è pronto a dare voce ai cittadini, con la semplicità e l'orgoglio di chi sa comprendere, per il bene comune, che è arrivato il momento di costruire un sistema radiotelevisivo che sia veramente al servizio dei cittadini e non dei partiti o, ancor peggio, di questo Governo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cantini. Ne ha facoltà.

[CANTINI](#) (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, chi come me è nato alla fine degli anni Cinquanta ha l'infanzia segnata da un evento indimenticabile: l'arrivo della televisione, prima nei bar di paese, poi nelle case delle famiglie benestanti e poi finalmente anche nelle nostre case, nelle famiglie operaie.

La RAI fu per molti di noi una grande opportunità di scoprire il mondo, fino ad allora per i più sconosciuto o immaginato solo attraverso i libri. Fu una grande opportunità di conoscere, di ridere, di divertirsi. È in RAI che sono nati personaggi che hanno fatto la storia del nostro Paese: registi, cantanti, attori, comici. E anche la politica, con la televisione, ha potuto raggiungere le case di tutti gli italiani. Non c'è dubbio che la televisione e la RAI hanno avuto un ruolo determinante nella crescita e nella formazione degli italiani, nella costruzione della identità culturale e sociale del nostro Paese, così come non c'è alcun dubbio se diciamo che oggi la RAI ha perso via via quel carattere, quel ruolo e quella funzione.

Oggi viviamo nella società della comunicazione; siamo inondati da informazioni, messaggi, immagini, ma con ciò non abbiamo più cultura diffusa; non abbiamo cittadini più consapevoli, anzi rischiamo di avere solo tanti individui che fanno fatica a riconoscersi in una comunità e in un progetto comune. La RAI perciò a questo deve contribuire. Per farlo deve cambiare, noi politici dobbiamo cambiare capendo che oggi il nostro Paese ha bisogno di un servizio pubblico all'avanguardia e innovativo e per questo dobbiamo liberare la RAI da quel male italico che si chiama burocrazia e spartizione. Occorre cioè più politica con la «p» maiuscola e non meno politica e più volontà di cambiamento. La rivoluzione è una perpetua sfida alle incrostazioni dell'abitudine, all'insolenza dell'autorità incontestata, alla compiacente idolizzazione di sé e dei miti imposti dai mezzi d'informazione. Per questo la rivoluzione deve essere un evento normale, un continuo rinnovamento, un continuo riflettere e fare, discutere e fare. Così diceva un uomo, un maestro che ha reso importante il servizio pubblico per milioni di persone. Parlo del maestro Manzi. Permettetemi di citarlo per raccontare quello che è stato anche il nostro lavoro in Commissione.

La rivoluzione - dicevo - deve essere un evento normale, un riflettere e un fare, discutere e fare. Fare non è solo un verbo renziano, come pure si crede, irridendo al riguardo in questi ultimi tempi. Fare è il principio e il cardine di qualunque volontà di cambiare. Il fare in Commissione ha prodotto il testo che portiamo oggi in quest'Aula. È un fare in gran parte condiviso o in buona parte condiviso; non è inciucio; è un fare che vuole ricordare e riportare lo scopo e la ragione di un servizio pubblico radiotelevisivo. Rientra in questa politica del fare la riforma del *management* dell'azienda, dando autonomia e potere all'amministratore delegato, che dovrà essere a quel livello professionale e personale tali da farci ricordare e non rimpiangere personaggi illustri che hanno fatto grande la RAI.

Uno fra tutti è il nostro collega Sergio Zavoli. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Airola*).

AIROLA (M5S). Anche Renzi dovrebbe ascoltarlo.

CANTINI (PD). Parliamo di una politica che cerca, come abbiamo fatto in Commissione, di trovare soluzioni insieme perché il futuro consiglio di amministrazione possa essere, nella sommatoria delle nomine fatte da Camera, Senato, Governo e lavoratori RAI, qualificato e plurale; di una politica che sottopone in maniera trasparente i *curriculum* degli aspiranti consiglieri d'amministrazione al giudizio pubblico perché i *curriculum* sottoposti alla Camera e al Senato saranno pubblicati nei siti istituzionali e resi pubblici prima dell'inizio dell'analisi, come avviene a seguito dell'approvazione di un mio e di altri emendamenti confluiti nel disegno di legge oggi in Aula, che stabilisce delle norme chiare di incompatibilità per l'amministratore delegato.

Tuttavia, con questo provvedimento facciamo solo una prima parte del lavoro che serve, ma era urgente che, fin dal rinnovo del consiglio di amministrazione già scaduto, potessimo dare il segno di discontinuità e soprattutto tracciare le linee del progetto di riforma. Oggi approviamo le norme per il rinnovo della *governance*, ma dovremo procedere con la riforma del canone e con il nuovo contratto di servizio. Il professor Pitruzzella, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato durante l'audizione nella nostra Commissione, ci ha ricordato come l'evoluzione tecnologica e lo sviluppo dei servizi audiovisivi *on line*, pure importantissimi, non hanno ancora scalfito la centralità del settore televisivo tradizionale sia sotto il profilo sociale che sotto il profilo economico: la televisione è infatti tuttora la più grande industria editoriale italiana, il primo *medium* per investimenti pubblicitari e il tempo dedicato dal pubblico alla televisione cresce. Il settore mantiene ancora un ruolo centrale nella filiera di produzione dei contenuti.

Dato questo scenario, appare quindi importante partire con il dare alla RAI una nuova guida chiara, riconosciuta, trasparente, efficiente e responsabilizzata: un capo azienda capace di prendere le decisioni, ma anche di essere chiamato a risponderne e di offrire un nuovo linguaggio editoriale che sia fruibile a tutti, ma al contempo di contenuti e crescita, e che sia volano del nostro modello produttivo e della bellezza del nostro territorio, dei prodotti che da questo territorio nascono e dell'incanto che ogni angolo del nostro Paese offre. Occorre una linea editoriale che non sia ridondante e che riesca ad eliminare costi inutili, anche con la riforma delle testate giornalistiche. È questa una modernizzazione necessaria, volta ad adeguare il modello produttivo delle *news* agli *standard* internazionali, con meno testate e più produzione di *reportage* e documentari.

Certo, la prova se saremo riusciti nel nostro intento l'avremo quando potremo verificare la qualità delle nuove nomine e la validità del progetto, della missione e del nuovo palinsesto. Dipenderà però da noi se sapremo essere conseguenti a quello che abbiamo scritto in questo provvedimento. Infatti, nel disegno di legge che discutiamo in Aula è chiaro il profilo a cui dobbiamo ispirare le nomine: professionisti, donne e uomini qualificati, i migliori. È anche chiara la missione a cui ci ispiriamo. Se sapremo essere all'altezza della sfida che con questo disegno di legge lanciamo a noi stessi e al Paese, avremo avviato e in parte realizzato un'altra delle riforme strategiche per il Paese.

Anche per questo motivo, abbiamo ricercato convergenze in Commissione. Infatti, siamo ostinatamente convinti che le riforme importanti si debbano fare insieme, perché solo così potremo far uscire il nostro Paese da questa triste fase in cui prevalgono ancora la ricerca dello scontro, l'odio e la voglia di distruggere rispetto alla volontà di costruire. Abbiamo bisogno di costruire e su questo dovremmo impiegare tutte le nostre energie, dividerci, discutere e confrontarci, per costruire una RAI che sappia fare cultura e non si adegui ai livelli più bassi del mercato, ma che sia, tramite produzioni proprie, un motore di eccellenza ed un punto di rinascita dell'economia del nostro Paese, tramite quel mercato culturale di cui tanto si parla, a volte però senza riscontri oggettivi.

La RAI può e deve acquisire un nuovo profilo internazionale, anche attraverso la produzione di programmi in lingua inglese e la creazione di un canale culturale all'altezza dei migliori esempi europei. Con questo provvedimento facciamo un altro passo verso il cambiamento. Tanto resta ancora da fare - non ce lo nascondiamo - ma sono certa che solo da questa ed altre fatiche nascerà il Paese che vogliamo: un Paese migliore, più giusto e moderno, all'avanguardia e di esempio in Europa e nel

mondo (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

[TOSATO](#) (LN-Aut). Signora Presidente, leggendo questo provvedimento, questa pseudoriforma, si ha subito la sensazione che si tratti di una delle tante riforme annunciate in modo molto roboante da parte del presidente del Consiglio Renzi, ma che poi, nei contenuti, sono veramente poca cosa.

C'è un disegno che attraversa questo Governo, che è quello di portare avanti mille infiniti provvedimenti in tutti i settori della vita pubblica - dalla riforma della scuola, alla riforma del lavoro, alla riforma della RAI, alle riforme costituzionali - la cui unica costante è quella di dimostrare al Paese che c'è un'attività molto intensa da parte del Governo e del primo ministro Renzi, che vuole cambiare le cose e che ha intenzione di dimostrare che il suo decisionismo è la strada giusta per migliorare la situazione del Paese.

Tuttavia, nei contenuti di queste riforme ci sono poi, spesso e volentieri, degli elementi costanti. Il primo è la pochezza dei cambiamenti che queste pseudoriforme porteranno. Non incidono sulla situazione del Paese e non incidono sulla qualità della vita dei cittadini. Questa riforma è uno dei tanti esempi che dimostrano questa nostra convinzione.

D'altra parte, c'è un altro elemento costante e cioè la volontà di accentrare il potere, che dovrebbe spettare al popolo, nelle mani dell'Esecutivo e dei partiti più in generale. Lo abbiamo visto con la riforma costituzionale e con la riforma elettorale della Camera, che di fatto non permette ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti, che assegna il premio di maggioranza non più alla coalizione, ma al singolo partito che dovesse vincere le elezioni. Lo abbiamo visto con la riforma del Senato, in cui dietro considerazioni legate alla riduzione del numero dei rappresentanti, e quindi dei possibili risparmi che servono come specchietto per le allodole per l'opinione pubblica, di fatto si sottrae al popolo la possibilità di eleggere i propri rappresentanti e si concentrano i poteri. Infatti con queste riforme di fatto il Governo, la maggioranza, il Partito Democratico vuole ottenere la possibilità, vincendo le elezioni alla Camera, di eleggere da solo il Presidente della Repubblica e gli organi di garanzia e controllo, il CSM e la Corte costituzionale.

Anche questa pseudoriforma rientra in questo disegno, perché nei contenuti, di fatto, non si cambiano la strategia e la natura della RAI riportandola ad essere un servizio pubblico utile al Paese e ai cittadini e garanzia di libera informazione. Ci si è, per l'ennesima volta, concentrati su un unico tema fondamentale, e cioè sulla modalità di elezione del consiglio di amministrazione, dell'amministratore delegato, dei direttori delle reti.

Questa in sostanza è la riforma portata avanti da Renzi. Assistiamo periodicamente a queste modifiche, vediamo che ora il consiglio di amministrazione dovrebbe passare da nove a sette componenti. Negli annunci di Renzi si diceva che si sarebbe tolto potere alla politica e ai partiti di controllare le nomine e poi nella parte relativa alla composizione si vede che due dei sette componenti verranno nominati dalla Camera, due dal Senato e due dal Governo; quindi su sette componenti sei verranno nominati dalla politica e certamente quattro dalla maggioranza, quindi garantendo a chi vince le elezioni la possibilità di controllare la RAI, come sempre è stato fatto e come sembra sia impossibile cambiare.

Non ci parli quindi, Renzi, di riforme che rappresentano il cambiamento. Le sue riforme rappresentano la conservazione, la continuità e l'arroganza con cui esercita il potere; un'arroganza che ci dimostra tutti i giorni: o si è con lui o contro di lui, non c'è possibilità per il Parlamento di incidere sulle scelte, non c'è dibattito all'interno del suo partito, dove i dissenzienti vengono messi fuori dalle Commissioni o ridotti al silenzio, con la continua e costante minaccia delle elezioni.

Questo è il metodo di governare dell'attuale Presidente del Consiglio, che noi non apprezziamo e che non consideriamo positivo, e che soprattutto non è legato a risultati concreti ed efficaci per migliorare le condizioni del Paese. Se ci fosse un uomo solo al comando che però fa qualcosa di utile per il Paese sarebbe una situazione che a noi non piacerebbe, ma che almeno potrebbe avere qualche aspetto positivo. Ci troviamo invece nella situazione peggiore possibile: un atteggiamento autoritario nei confronti del Parlamento ed il nulla totale nelle pseudoriforme che vengono portate avanti dall'attuale

Governo.

Nulla cambierà, quindi, con il consiglio di amministrazione così composto, controllato dalla maggioranza, che potrà nominare l'amministratore delegato, il presidente della RAI e di conseguenza, a cascata, anche i direttori delle reti e tutta la catena di comando RAI.

Avevamo presentato delle proposte alternative e si poteva discutere sulla nostra visione, che era legata ad un'altra considerazione: se veramente si vuole togliere o comunque, per non avere degli atteggiamenti troppo ottimistici o utopistici, limitare il ruolo e il controllo dei partiti e della politica sulla RAI, bisognava far entrare nel consiglio d'amministrazione figure che fossero emanazione di altri soggetti che potevano avere un ruolo importante. Di fatto, ci sarà solo un componente esterno alla politica nell'attuale visione della maggioranza, che è un rappresentante dei dipendenti RAI.

Non si sono volute prendere in considerazione altre proposte, alcune delle quali avanzate dal nostro Gruppo, volte a prevedere l'inserimento, ad esempio, di un rappresentante dell'associazione dei consumatori, di un rappresentante dell'AGCOM, ed eventualmente anche di un rappresentante degli enti locali, dando vita quindi ad una composizione mista e non solo partitica che nel tempo avrebbe portato probabilmente a una situazione migliore, non concentrata sul clientelismo e sull'amicizia politica, ma su criteri più ampi di rispetto nei confronti dei veri fruitori di questo servizio che sono i cittadini e tutti coloro che periodicamente e quotidianamente si sintonizzano sui canali RAI. Questo non è stata fatto, quindi: potere ai partiti, potere alla maggioranza, potere al Governo.

Un altro tema che non ha trovato attuazione in modo chiaro e netto all'interno di questo provvedimento è la delega relativa al finanziamento della RAI. Ricordo che nella recente legge di stabilità, quella dello scorso dicembre, sembrava ci fosse la volontà da parte del Governo di decidere per una diversa modalità di finanziamento del servizio pubblico. Doveva essere fatto un emendamento all'ultimo momento, ma poi si è ritenuto di non farlo, perché non si era ancora pronti per avanzare una proposta chiara e netta. Sono trascorsi altri mesi e ora ci troviamo con un provvedimento all'interno del quale c'è una delega molto generica, in cui non si capiscono le modalità e gli indirizzi di questo finanziamento che il Parlamento dovrebbe attribuire al Governo.

C'è un eccesso di delega su un tema molto delicato sul quale avrebbe dovuto esserci un dibattito a carte scoperte tra Parlamento e Governo, che invece non ci sarà, semplicemente perché il Governo chiede esclusivamente la delega su questo tema; non esprime quali sono le linee di indirizzo e quindi si assume la responsabilità di prendere decisioni in via del tutto autonoma.

È un tema che sta molto a cuore al nostro Gruppo politico, che in passato ha fatto delle battaglie su questa vicenda. Noi riteniamo che ormai sia anacronistico immaginare una tassa di proprietà sull'apparecchio televisivo obbligatoria per tutti i cittadini, anche coloro che non vogliono usufruire del servizio pubblico della RAI. Perché di fatto si tratta di una tassa a pieno titolo, una delle infinite tasse applicate dallo Stato per legare la vita dei cittadini a questa eterna attività di pagamento di balzelli, di tariffe, e così via. Lo Stato in questi anni ha svolto un'attività principale: quella di aggiungere tasse a tasse, con una fantasia che onestamente è straordinaria. Peccato che non ne abbia prevista l'applicazione riguardo a tanti altri aspetti ben più utili della vita quotidiana dei cittadini.

Noi riteniamo che sarebbe giusto che fosse una libertà dei cittadini quella di poter scegliere se pagare questa tassa e quindi usufruire del servizio. Non è corretto che venga preclusa la libertà di utilizzare l'apparecchio televisivo per altri scopi, ad esempio per le televisioni locali o commerciali che si autofinanziano, o le televisioni a pagamento in cui c'è un rapporto chiaro tra il fruitore del servizio e coloro che fanno una proposta commerciale. Questa è una situazione inaccettabile che noi non condividiamo, ma che abbiamo timore sarà perpetuata da parte del Governo attraverso la delega che il Parlamento gli garantirà.

Un altro tema che non è stato assolutamente toccato è quello della revisione del ruolo del servizio pubblico. Ormai la RAI è diventata un'azienda con una programmazione assolutamente generalista, che si è adeguata totalmente alla programmazione delle televisioni commerciali: ormai non c'è più alcuna differenza, c'è differenza solo nel canone, nel controllo della politica, in un eccesso di spesa incontrollata e, quindi, in un cattivo utilizzo delle risorse pubbliche; ma dal punto di vista del servizio

che viene garantito al cittadino, non c'è alcuna differenza. Le uniche differenze, quindi, sono negative.

Noi vorremmo un servizio pubblico diverso, in cui i palinsesti non fossero di tipo commerciale, ormai quasi esclusivamente dedicati all'intrattenimento, ma che potessero offrire, invece, la divulgazione di programmi di tipo culturale, educativo, sportivo e la promozione del territorio e del turismo. La RAI non fa abbastanza da questo punto di vista. Il nostro Paese ha bellezze straordinarie, con tante differenze, che non vengono messe in evidenza dalle sue programmazioni; è un punto debole, perché dovremmo spingere i nostri concittadini ad avere conoscenza delle ricchezze del nostro territorio, ad usufruirne, diventando turisti all'interno del proprio Paese.

Invece, i palinsesti - come ho detto - sono quasi esclusivamente di stampo commerciale, qualunque sia per certi versi, di fronte ai quali il cittadino non ha grande scelta; c'è un'omologazione con le televisioni private che sicuramente non rende più significativa la presenza di un servizio pubblico a pagamento nel nostro Paese.

Non viene, poi, trattato con adeguata attenzione - anche se non è oggetto principale di questa riforma - il rapporto con le televisioni locali. Come ha ricordato un mio collega, in passato c'era un'attenzione affinché esistesse un pluralismo, che noi riteniamo fondamentale, una ricchezza per il Paese; invece, il Governo nel tempo ha ridotto sempre più le risorse a disposizione delle emittenti locali e ciò rappresenta un altro aspetto negativo, che noi non condividiamo.

In sostanza, ci sono molte ombre su questo provvedimento. Soprattutto, è un provvedimento che, al di là dei contenuti (che sono pochi), spicca e si evidenzia per l'assenza di riforme chiare, nette, utili a migliorare il servizio del quale i cittadini italiani dovrebbero usufruire in modo più ampio, più efficace e più completo.

Per tutti questi motivi credo che non si possa assolutamente esprimere una valutazione positiva della riforma che stiamo discutendo in quest'Aula deserta, come purtroppo spesso accade. Il Governo dà ordini al Parlamento e il Parlamento non prende più iniziative; vi è un capovolgimento dei ruoli: l'Esecutivo, ormai, assolve anche al ruolo di organo legislativo. È una situazione in cui sembra che l'unica dinamica presente in quest'Aula sia quella di spostarsi, da parte di alcuni parlamentari, da un Gruppo all'altro; in cui la maggioranza teme solo una cosa, ossia di dover tornare alle elezioni; in cui non ci sono più contenuti, non ci sono più riforme vere e si affrontano temi assolutamente marginali, che non stanno incidendo sulla qualità della vita dei nostri cittadini.

Questa riforma non avrà alcun effetto pratico e concreto sulla qualità della vita e sulle difficoltà che affrontano i nostri concittadini, ma interviene su un tema che interessa esclusivamente a Renzi, ai partiti e alla gestione del potere. Non stiamo affrontando temi legati all'economia o alla necessità di ridurre la spesa pubblica e la pressione fiscale. Questi temi, ormai, sono fuori dalla discussione di queste Aule perché sono difficili da affrontare, ma sono anche gli unici importanti, gli unici che potrebbero determinare un cambiamento vero e reale per la nostra comunità, per coloro che ogni giorno guardano con distacco alla politica. La politica che non si sta occupando di loro, ma che è tutta concentrata sugli equilibri interni a questi palazzi, sulla volontà di conservare il potere e di perpetuare nel tempo la propria presenza in queste Aule, ormai con un distacco totale dalla realtà di tutti i giorni al di fuori di qui. Qui non si fanno le riforme vere, ma si ha una visione distorta della realtà, con un ottimismo che ormai lascia il tempo che trova e che non viene più neanche preso seriamente da parte dei nostri cittadini. Si è rotto un rapporto di fiducia tra noi, la politica, e il Paese e forse questo Governo è uno di quelli maggiormente responsabile di questo scollamento.

Renzi è stato visto all'inizio con una certa simpatia da parte di molti cittadini italiani, sperando che in lui ci fosse novità, cambiamento. Nella realtà dei fatti, si è visto che anche Renzi è ben poca cosa. È semplicemente un uomo preso da se stesso, dal suo orgoglio, dalla sua presunzione, dalle sue ambizioni, che cerca di ingannare chiunque lo ascolti, ma che, in realtà, ormai sta ingannando solo se stesso.

Il Paese è ben lontano da quei primi mesi. L'opinione pubblica è ben lontana dal Renzi-pensiero e anche quest'oggi, purtroppo, stiamo dimostrando che quest'Aula non si sta occupando di problemi reali, ma di una rivisitazione della composizione del CDA della RAI, a dimostrazione che stiamo

perdendo un'altra buona occasione per affrontare temi ben più rilevanti e diventando causa (noi, purtroppo, per necessità, perché non abbiamo le leve del comando) di questo scollamento tra palazzi e popolo.

Quindi, termino il mio intervento auspicando che questa discussione possa terminare con qualche risultato concreto attraverso l'azione emendativa, con qualche cambiamento reale di cui il nostro rappresentante in Commissione, il senatore Crosio, ha tentato di farsi promotore e che speriamo che almeno in Aula trovi qualche risultato positivo.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GATTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTI (PD). Signora Presidente, in armonia con quanto sta accadendo alla Camera dei deputati, a fine seduta molte di noi (e spero molti di noi) interverranno sulla questione relativa al diritto delle donne di questo Paese di utilizzare la cosiddetta opzione donna per andare in pensione maturando i diritti entro il 31 dicembre 2015.

È una situazione annosa. C'è una circolare dell'INPS che, secondo noi *contra legem*, ha deciso che non di maturazione del diritto, ma di effettiva andata in pensione si dovrebbe trattare entro il 31 dicembre 2015, tenendo conto anche della finestra di un anno per le lavoratrici del settore privato e di 18 mesi del settore pubblico.

Prima di leggere, come stiamo facendo sia alla Camera che al Senato, i comunicati dei comitati INPS di diverse Province e Regioni che su questo si sono espressi, io vorrei ricordare l'Atto Senato 149, che si è concluso con una risoluzione contemporanea di Camera e Senato, relativamente a questo problema.

Ne richiamo il dispositivo che impegna il Governo a sollecitare l'INPS, anche allo scopo di evitare contenziosi già avviati e futuri, a rivedere il punto 7.2 della circolare n. 35 del 2012 concernente la liquidazione del trattamento pensionistico per le lavoratrici in regime sperimentale. Per esse non devono applicarsi la finestra mobile per la decorrenza del trattamento pensionistico né le aspettative di vita, ma resta valida la semplice maturazione dei requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2015, come peraltro chiaramente definito dalla legge.

Vorrei soltanto dire che si sta sviluppando un grande contenzioso e che esiste il comitato opzione donna che ha promosso una *class action*: applicando alla normativa vigente quest'opzione le donne accettano di andare in pensione con il calcolo completamento contributivo. Questo significa che avremo un risparmio secco da parte dell'amministrazione.

Il comunicato dell'INPS, di cui do lettura, evidenzia come vi sia un rimpallo assai poco istituzionale fra Ministero del lavoro e MEF sul parere da dare alla risoluzione di un problema come questo. Si tratta del comunicato del comitato provinciale dell'INPS di Pisa, che è la Provincia dove sono stata eletta e risiedo: «Il comitato provinciale INPS di Pisa, riunitosi in data 17 febbraio 2015, visto quanto sancito dall'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243, le lavoratrici hanno la possibilità di conseguire in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità secondo le regole di calcolo del sistema contributivo, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, cosiddetta opzione donna; considerato che l'articolo 24, comma 14, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214 del 2011, legge Fornero, ha fatto salva tale facoltà, lasciando l'opzione donna in vigore con le precedenti regole; verificato che l'INPS, con le circolari nn. 35 e 37 del 2012, applicative della

legge n. 24 del 2011, ha invece modificato in senso restrittivo, stabilendo che per la maturazione del diritto al pensionamento venga considerato sia l'incremento dell'età legato alla speranza di vita, sia il sistema delle finestre mobili, e conseguentemente è fissata al 31 dicembre 2015 la decorrenza del trattamento pensionistico, anziché la maturazione del requisito; auspica che gli organi competenti decidano di rivedere le indicazioni espresse nella circolare n. 35 del 2012, mantenendo la data di maturazione del diritto al 31 dicembre 2015 o stabilendo un prolungamento della data di decorrenza».

Signora Presidente, spero che questa questione annosa trovi soluzione, anche perché il 31 dicembre del 2015 arriverà presto e giacciono presso l'INPS una serie di domande di pensione già presentate, anche se accettate con riserva.

[PADUA \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PADUA \(PD\)](#). Signora Presidente, approfitto di questo momento per segnalare ancora una volta un argomento del quale mi sono parecchie volte occupata e per il quale all'inizio di giugno ho presentato una mozione, finalizzata ad accendere ancora una volta i riflettori sulle conseguenze non sempre esclusivamente positive della revisione della geografia giudiziaria.

Come si ricorderà, il Senato, con la conversione del decreto-legge n. 338 del 2011, convertito poi nella legge n. 148 del 2011, ha delegato il Governo ad adottare atti idonei alla riorganizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari, al fine di realizzare risparmi di spesa ed incrementi di efficienza. All'articolo 8, si stabiliva che, per specifiche ragioni organizzative funzionali, il Ministro della giustizia potesse disporre l'utilizzo al servizio dei tribunali per un periodo non superiore ai cinque anni a partire dalla data d'efficacia del decreto e che quindi potesse disporre degli immobili di proprietà dello Stato ovvero di proprietà comunale interessati da interventi edilizi finanziati ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 119 del 1981, adibiti a servizio degli uffici giudiziari.

La politica di revisione giudiziaria è stata basata sui criteri della razionalizzazione della spesa pubblica dei tribunali stessi, finalizzata a realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza.

Tuttavia, almeno per talune strutture giudiziarie presenti sul territorio nazionale, appare evidente come non si sia tenuto in debito conto della situazione infrastrutturale esistente, essendo stati chiusi uffici di sedi nuove o ristrutturate di tribunali accorpati, per i quali la logica della cosiddetta *spending review*, connessa all'incremento dell'efficienza dei servizi, non sembra aver trovato luogo.

Tale considerazione vale, ad esempio, per le ex sedi di tribunali di Modica, di Bassano del Grappa o di Chiavari. In merito al tribunale siciliano, ad esempio, si evidenzia come l'immobile ove oggi ha sede il tribunale di Ragusa (accorpante quello di Modica e la sezione distaccata di Vittoria) è strutturalmente inadeguato a far fronte alle gravose sopravvenienze conseguite al citato processo, al punto che, al fine di dare risposte alla nuova domanda di giustizia, il Comune di Ragusa ha dovuto indicare un'altra struttura, il palazzo ex INA, ai fini dell'utilizzo dei locali per le funzioni giurisdizionali. Al contempo, però, si è rinunciato - ed è qui il paradosso - ad utilizzare in via definitiva l'esistente palazzo di giustizia dell'ex tribunale di Modica, ultimato nel 2004 con un costo di circa 12 milioni di euro, posto nelle vicinanze della principale arteria di viabilità e realizzato proprio per tale destinazione. Nella sostanza, è stata chiusa, priva finora di alcuna destinazione d'uso, una sede moderna, funzionale, antisismica, attrezzata con un grande parcheggio, servita da tutti i più avanzati impianti tecnologici e telematici e nella condizione di ospitare al meglio le funzioni giudiziarie nel territorio. Fra l'altro, sia la sede centrale del tribunale di Ragusa che quella acquisita successivamente, come evidenziano anche numerose fonti giornalistiche, sono state recentemente interessate da crolli di calcinacci o di pannelli dai soffitti. E, per utilizzare questo palazzo, si spendono circa un milione e 300.000 euro all'anno.

Capisco che il mio tempo stia per finire, ma il messaggio è questo. Siccome sono previsti meccanismi correttivi, qualora l'analisi della revisione della geografia giudiziaria avesse rivelato delle incongruenze di questo genere, questi criteri attuativi non sono stati predisposti. Ho presentato un'interrogazione firmata, oltre che da me, da altri 29 senatori: quindi ha rilevanza, perché si tratta di un problema molto serio. Se è necessario, com'è stato necessario, fare la *spending* per una revisione,

non credo che ci sia qualità di risparmio se non utilizziamo degli edifici nuovi e spendiamo invece risorse per gli affitti.

Per non fare una cosa campanilistica, perché non vorrei che si leggesse così, cito soltanto l'esperienza di Chiavari (anche lì si racconta di questo)...

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Padua.

PADUA (PD). Concludo, signora Presidente, mi perdoni.

Come dicevo, lì le persone disabili o che comunque si spostano da Comuni lontani devono utilizzare addirittura l'ambulanza per andare al tribunale, avendo la struttura nuova chiusa. Mi sembra che si debba avere il coraggio di rivedere delle cose. Siccome i tempi stanno scadendo, perché a metà settembre non si potrà più intervenire, allora io lo segnalo ulteriormente all'Assemblea e spero, signora Presidente, che lei si farà carico di questo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MUNERATO (Misto-FAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNERATO (Misto-FAL). Signora Presidente, due giorni fa, a Villanova del Ghebbo, un paesino della provincia di Rovigo vicino a Lendinara, uno straniero africano ha gettato nel panico un tranquillo quartiere residenziale, agitando un bastone, urlando e minacciando i passanti. Un gesto folle, ma non isolato. Aveva già colpito la follia di questo venditore ambulante e, grazie al lassismo di questo Paese e alla manica larga del nostro farraginoso sistema giudiziario, quest'uomo è libero di fare danni e di umiliare i quieti residenti di Villanova del Ghebbo. Il fatto è stato ripreso da un ragazzo con il proprio *smartphone* e, su YouTube e Facebook, sta diventando virale: ha fatto il giro del *web*. Non fa bella figura Villanova del Ghebbo e non fa bella figura il nostro Paese.

La causa del folle gesto è che lo straniero non si è accontentato delle poche monete ricevute in dono da un residente della zona, che gliele ha date perché se ne andasse. Il ragazzo era troppo insistente: vendeva oggetti che il signore non voleva comperare. È forse un delitto non avere bisogno di scope e ombrelli?

La popolazione si sente presa in giro; deve abbassare la testa di fronte ad immigrati che si comportano da padroni: è questo il messaggio che sta passando e che scatena un dilagante senso di rabbia nella gente comune.

Quello che serve subito è un'intensificazione della presenza delle Forze dell'ordine, soprattutto nei territori a bassa densità abitativa come il Polesine, la Provincia di Rovigo. È in queste realtà che il crimine, i furti e la violenza riescono a proliferare impuniti, proprio perché i nostri agenti hanno un territorio troppo vasto da controllare e le unità operative sono troppo poche.

Un'altra cosa che serve fare subito è dare immediatamente il permesso umanitario temporaneo a chi sta sbarcando ad ondate nelle nostre coste. L'invasione non può essere un problema soltanto nostro: se ne deve occupare l'Europa. Ma forse il Governo Renzi ha paura di fare arrabbiare la Merkel e gli altri potenti. Con il permesso umanitario temporaneo vedrete che la maggior parte di coloro che sbarcano sulle nostre coste prenderà la via di Germania, Francia e del Nord Europa.

Serve coraggio e volontà di difendere i nostri territori, la nostra gente. Il coraggio che voi state dimostrando di non avere. *(Applausi dal Gruppo Misto-FAL)*.

BOTTICI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signora Presidente, dopo la prima evidenza della presenza del tallio, metallo pesante molto tossico, dell'11 settembre 2014 nella zona di Valdicastello a Pietrasanta, provincia di Lucca, gli abitanti del Comune versiliese non hanno trovato ancora pace.

Inizialmente la presenza di tale sostanza era stata riscontrata solo nell'acquedotto della frazione più vicina alla fonte inquinata ma poi, a causa di una approssimata gestione del problema da parte di Gaia Spa, il gestore idrico locale, il problema si è propagato fino al centro storico.

Si sono susseguite ordinanze del sindaco che impedivano l'utilizzo dell'acqua proveniente

dall'acquedotto comunale ed è iniziata, con l'intervento della Regione Toscana, l'indagine epidemiologica per valutare il reale stato di salute dei cittadini. In realtà, gli studi sono due: il primo portato avanti dall'Unità sanitaria locale, con la partecipazione ai tavoli di lavoro regionali, e il secondo dal Consiglio nazionale di ricerca di Pisa.

All'inizio di questo mese sono usciti i primi preoccupanti risultati: i *test* delle urine confermano l'intossicazione da tallio per il 40 per cento dei casi valutati, mentre le analisi del capello per il 60 per cento dei casi valutati. Questi allarmanti numeri fanno nascere spontanea una domanda: qual è il reale stato di salute dei cittadini dell'area interessata da questa calamità? Si intende verificare nel tempo l'evoluzione, dal punto di vista sanitario ed ambientale, della vicenda tallio?

È notizia di ieri che il MIUR ha assegnato un finanziamento di oltre 500.000 euro al ricercatore Cristian Biagioni dell'università di Pisa, vincitore del programma SIR bandito a livello nazionale, per condurre uno studio atto ad acquisire ulteriori dati sulla mineralogia e la geochimica della zona versiliese, per poter comprendere meglio i meccanismi di rilascio e dispersione del tallio nell'ambiente. Quindi, la questione è nota, conosciuta.

Già il 21 novembre 2014 presso la Camera dei deputati è stata presentata un'interpellanza urgente al ministro Lorenzin, a cui ancora non è stata data risposta, in cui si informava il Ministro del preoccupante quadro verificatosi nella città di Pietrasanta dagli inizi di settembre 2014 e si chiedeva di stabilire un limite di legge per il tallio nelle acque potabili e di inserire tale elemento nei metalli da ricercare, visto che attualmente nessuno lo cerca e, quando lo si trova, non si sa cosa fare.

L'8 luglio di quest'anno, il neoeletto sindaco Mallegni, attualmente sospeso per la legge Severino, ha emesso una nuova ordinanza di non utilizzo dell'acqua potabile per scopi alimentari.

Oggi, in sinergia con i consiglieri comunali e regionali del Movimento 5 Stelle, che ieri hanno chiesto spiegazioni e presentato un'interrogazione al Consiglio regionale, abbiamo preparato una nuova interrogazione per il ministro Lorenzin, con la speranza che questa volta risponda, perché i cittadini di Pietrasanta non possono più aspettare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[CASTALDI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signora Presidente, lei è stata magnanima con tutti, ma cercherò di recuperare con un brevissimo intervento.

Vorrei far notare che a Vado Ligure l'impianto a carbone della Tirreno Power funziona con valori emissivi nettamente superiori a quelli resi disponibili dalle migliori tecniche possibili, grazie ad agevolazioni di politici e amministratori regionali, provinciali e comunali, a cui sono contestate due cosette come l'abuso di ufficio e il disastro colposo aggravato. La procura indaga su 497 morti anomale, su 2.097 ricoveri per malattie respiratorie e cardiovascolari e su 586 ricoveri di bambini per patologie respiratorie. Tutto questo produce un profitto di circa un miliardo di euro.

Dalle intercettazioni pubblicate emerge una chiara organizzazione per costruire una norma *ad hoc*, che contenga un'interpretazione più favorevole alla Tirreno Power. Nelle intercettazioni vengono citati spesso non Totò 'u curtu o altri noti delinquenti, ma due membri illustri di questo Governo: il sottosegretario De Vincenti e la ministra Guidi. Il primo pare si sia adoperato per aggirare le prescrizioni ambientali e per bloccare, tramite il CSM, il titolare delle indagini, la seconda per favorire la Tirreno Power nell'aggiramento delle norme, insieme all'ex ministro della giustizia Paola Severino, che guarda caso adesso è l'avvocato di Tirreno Power.

Esposto questo quadretto, molto bello e carino, informo la Presidenza che oggi stesso depositerò un'interrogazione orale, con carattere d'urgenza, per sapere soprattutto tre cose: se il Presidente del Consiglio e anche i Ministri conoscono questi fatti, se la presenza nel Governo del sottosegretario De Vincenti sia ancora compatibile e, soprattutto, se sia doveroso - come ritengo che sia - riferire al Parlamento sull'effettivo adempimento, conforme a legalità ed onore, nei confronti delle istituzioni che queste persone rappresentano. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, voglio ricordarle che abbiamo già stabilito che per poter intervenire in fine seduta si deve comunicare la propria intenzione entro mezz'ora dalla chiusura della seduta stessa. Come accaduto in precedenza per la senatrice Paglini, la iscrivo quindi come primo negli interventi da svolgere al termine della prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 21 luglio 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 21 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 12,57).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo ([1880](#))

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinta (*)

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge in esame non prevede l'ingresso nel consiglio di amministrazione di un rappresentante delle associazioni dei consumatori e un rappresentante dell'Autorità garante per le comunicazioni continuando inappropriatamente a delegare la vigilanza alla commissione parlamentare. La partecipazione del cittadino alla vita democratica è un principio che discende direttamente dal diritto di sovranità popolare e dal diritto di cittadinanza, riaffermato dalla normativa europea. Alcune azioni dell'Unione, quali la «Carta europea dei diritti dell'uomo nella città» (2000) e l'Agenda della conferenza di Fuerteventura, «Sviluppo della cittadinanza democratica e di una *leadership* responsabile a livello locale» (2002), sostengono la partecipazione diretta dei cittadini e la massima trasparenza nelle comunicazioni tra pubblica amministrazione e cittadini. Alla luce di queste considerazioni, la caratteristica costitutiva del servizio pubblico radiotelevisivo deve essere la trasparenza nei confronti degli utenti. È manifestamente incostituzionale che in questo disegno di legge non si tenga conto di questo principio fondamentale sancito dalla nostra Costituzione. Nella maggior parte dei Paesi europei la trasparenza è garantita con strumenti diretti per la verifica e la bontà dei servizi erogati e attraverso l'individuazione di un organo supervisore designato a rappresentare gli interessi della società in generale e incaricato di valutare l'operato dell'azienda;

l'articolo 21 della Costituzione sancisce non solo il «diritto di informare» come profilo attivo della libertà di espressione riferita a coloro che operano nel sistema dei media, ma anche il diritto all'informazione come profilo passivo riferito a tutti i cittadini in quanto componenti di quella opinione pubblica su cui la democrazia si fonda. La RAI, in qualità di concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, sulla base di un Contratto nazionale stipulato con il Ministero, deve garantire l'accesso

ad un'informazione libera e completa a tutti i cittadini attraverso una «copertura integrale sul territorio nazionale». Spesso il vero ruolo di servizio pubblico, considerata la copertura capillare su tutto il territorio nazionale, viene svolto dalle tv locali e non dalla concessionaria che, per motivi orografici o per assenza di ripetitori, soprattutto in seguito al passaggio dalla televisione di tipo analogico al metodo digitale terrestre, non è in grado di assolvere al ruolo pubblica attribuitole. Si considera quindi palesemente incostituzionale continuare ad attribuire in esclusiva il rapporto di servizio pubblico alla RAI senza considerarne gli oggettivi limiti e non ravvisando la necessità di includere altri soggetti nell'erogazione di tale servizio;

il presente disegno di legge, non prevedendo esplicitamente forme di controllo differenti dall'attuale commissione parlamentare di vigilanza, fa presagire una pianificazione della programmazione svolta dalla RAI come servizio pubblico non rispondente ai principi di obiettività, trasparenza e pluralismo. Il pluralismo, per definirlo con le parole della sentenza della Corte costituzionale n. 826 del 1988, è la concreta possibilità di scelta tra programmi che garantiscano l'espressione di tendenze aventi caratteri eterogenei;

l'articolo 4 del provvedimento in esame prevede una delega per la disciplina del finanziamento pubblico della RAI, rimandando a decreti legislativi l'urgente revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento volto a garantire l'erogazione del servizio pubblico. Tale delega non sembra rispondere al disposto di cui all'articolo 76 della Costituzione. L'esercizio della funzione legislativa può difatti essere delegato al Governo con determinazione dei principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti. I principi e i criteri diretti alla base della delega appaiono ampi e generalistici da far presupporre l'impossibilità effettiva del Governo di rispettare la legge di delegazione producendo nei fatti un eccesso di delega che, sottoposto al giudizio della Corte costituzionale, ne comporterebbe inevitabilmente una dichiarazione di incostituzionalità;

l'inattività del Governo nell'introdurre norme a contrasto della strutturale evasione fiscale del canone si manifesta palesemente incostituzionale in quanto in contrasto con il principio *ex* articolo 53 della Costituzione che stabilisce che tutti i cittadini devono concorrere alle spese pubbliche,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge in esame.

QP2

[CIOFEI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [MARTON](#)

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1880, concernente la Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo,

premesso che:

la garanzia del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione costituisce strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta. La giurisprudenza costituzionale, nella sentenza, n. 420 del 1994, ha del resto richiamato il vincolo, imposto dalla Costituzione al legislatore, di assicurare il pluralismo delle voci, espressione della libera manifestazione del pensiero, e di garantire, in tal modo, il fondamentale diritto del cittadino all'informazione. Nella sentenza n. 155 del 2002 la Corte ha ribadito l'imperativo costituzionale, secondo cui il diritto di informazione garantito dall'articolo 21 della Costituzione deve essere «qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie - così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti - sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell'attività di informazione erogata»;

considerato in particolare che:

l'articolo 2 del disegno di legge in esame riduce da 9 a 7 il numero dei consiglieri d'amministrazione, designati: due eletti dalla Camera dei deputati e due eletti dal Senato della Repubblica, con voto limitato a uno; due designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze; uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione

italiana Spa. Sono riformulati i compiti del consiglio d'amministrazione che nomina, su proposta dell'assemblea dei soci, un amministratore delegato di cui sono definiti i compiti. Sono ridotte le funzioni della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

pare del tutto evidente, dunque, che la maggioranza parlamentare e l'Esecutivo detengano integralmente il dominio assoluto sulla *governance* e sulla gestione della Radiotelevisione italiana, alla luce del meccanismo di nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria e, segnatamente, della figura dell'amministratore delegato;

in altri termini, contrariamente ai vincoli imposti dalla Costituzione repubblicana e dalla giurisprudenza costituzionale, il disegno di legge in esame cristallizza ed istituzionalizza esasperandole, situazioni di predominio governativo, esemplarmente antitetico ad un sistema «plurale» dell'emittenza radiotelevisiva. La dipendenza oggettiva e soggettiva del sistema radiotelevisivo pubblico dal potere esecutivo, oltre a non risultare conforme ad un ordinamento democratico, risulta non idoneo a garantire il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, l'apertura alle diverse opinioni, tendenze politiche, sociali, culturali e religiose, nel rispetto della libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione;

in relazione alla compatibilità delle disposizioni della legge in esame con le sentenze della Corte costituzionale si consideri che essa (nella sentenza n. 826 del 1988) poneva come un imperativo la necessità di garantire «il massimo di pluralismo esterno, onde soddisfare, attraverso una pluralità di voci concorrenti, il diritto del cittadino all'informazione». E ancora, nella sentenza n. 420 del 1994, la stessa Corte sottolineava l'indispensabilità di «un'idonea disciplina che prevenga la formazione di posizioni dominanti»;

si valuti inoltre che:

l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione vigente considera «l'ordinamento della comunicazione» come materia di competenza concorrente tra Stato e Regioni e ciò implica che il Parlamento deve limitarsi alla «determinazione dei principi fondamentali», essendo il resto di competenza del legislatore regionale. Appare nella giurisprudenza costituzionale la tendenza a tutelare, in tale ambito materiale, l'esercizio delle funzioni unitarie da parte dello Stato, temperata dall'individuazione di procedure concertative e di coordinamento orizzontale con le Regioni quando, in una materia come l'ordinamento della comunicazione, di legislazione concorrente, si ponga l'esigenza dell'«attrazione in sussidiarietà» dell'esercizio della funzione da parte dello Stato (cfr. *ex plurimis* la sentenza n. 303 del 2003) così come l'esigenza di tutela del diritto costituzionalmente garantito di manifestazione del pensiero (articolo 21 Cost.) preservando, comunque, spazi di differenziazione alle autonomie territoriali. A tale proposito si ricorda che la Corte costituzionale - pur sotto la vigenza del vecchio Titolo V - ha riconosciuto all'informazione la natura di «condizione preliminare (...) per l'attuazione ad ogni livello, centrale e locale, della forma propria dello Stato democratico nella quale qualsivoglia soggetto o organo rappresentativo investito di competenze di natura politica» (e quindi anche le Regioni) «non può, pur nel rispetto dei limiti connessi alle proprie attribuzioni, risultare estraneo all'impiego di comunicazione di massa» (sentenza n. 348 del 1990);

l'articolo 76 della Costituzione stabilisce che la legislazione di principio non può essere delegata al Governo prevedendo, in caso di delega legislativa, la fissazione dei principi e criteri direttivi nella legge di delegazione, approvata dal Parlamento, con procedimento normale, ai sensi dell'articolo 72, ultimo comma; interpretazione sistematica di questi precetti costituzionali porta ad escludere la possibilità di prevedere deleghe quali quelle recate dagli articoli 4 e 5 del disegno di legge che rappresenta un *vulnus* sia delle prerogative parlamentari, sia di quelle regionali;

considerato che:

al fine di realizzare una piena indipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo, le regole costituiscono un presupposto necessario, che deve necessariamente accompagnarsi a un mutamento della mentalità, al radicamento della cultura dell'imparzialità, fra gli operatori del servizio pubblico e, soprattutto, nella classe politica, la quale fino ad oggi ha considerato la RAI un territorio da occupare,

uno strumento subordinato ai propri interessi, un luogo in cui costituire un proprio feudo, secondo quella malintesa - ma purtroppo cristallizzata - concezione del pluralismo politico come spartizione di uno spazio pubblico piuttosto che luogo neutrale di rappresentazione della diversità politica, sociale e culturale del Paese. Così frainteso, il pluralismo politico ha finito, nella prassi, per contrapporsi a quei principi di imparzialità e di indipendenza dei quali avrebbe invece dovuto costituire un corollario. Il disegno di legge in esame costituiva l'occasione per prevenire alla radice l'influenza dei partiti e del Governo sui vertici della società concessionaria e su tale assunto avrebbe dovuto esercitare la sua più rilevante missione innovativa, nella consapevolezza che il tema della *governance* della RAI è strettamente connesso ad altri aspetti del sistema pubblico radiotelevisivo, che necessitano anch'essi di essere celermente rivisitati. In primo luogo, è da chiedersi se la piena indipendenza dell'emittente pubblica non sia insidiata, in radice, dall'attuale assetto dei rapporti tra la RAI e il suo azionista, ovvero il Ministero dell'economia e delle finanze, cioè il Governo. La stessa Corte costituzionale, in due note sentenze, sottolineò la necessaria neutralità del potere esecutivo in questo ambito. Proprio su tale ambito il testo, per come è stato licenziato dalla Commissione referente, mantiene evidenti profili di incostituzionalità, che qui si evidenziano nello strumento parlamentare tipico (la questione pregiudiziale) ma che, se ci fosse una reale volontà politica, sarebbe ancora possibile correggere nella fase emendativa;

l'ordinamento vigente concernente la disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo, nonché l'intero mercato radiotelevisivo, presenta criticità diffuse: una complessa architettura istituzionale che ripartisce confusamente i compiti di indirizzo, vigilanza e controllo sul servizio pubblico radiotelevisivo tra Parlamento, Governo ed Agcom; l'attribuzione delle funzioni di indirizzo parlamentare ad una Commissione bicamerale *ad hoc*, istituita nel lontano 1975, e mai riformata, le cui funzioni e la cui composizione risentono evidentemente del tempo; un modello di rilevazione dell'audience obsoleto ed inadeguato rispetto alle esigenze di un servizio pubblico specificamente orientato alla ricerca della qualità dell'offerta; una scarsa trasparenza della *mission* sotto il profilo della programmazione e della distinguibilità dei contenuti di servizio pubblico;

il canone di ragionevolezza avrebbe voluto una inversione dell'ordine della discussione, partendo dalla definizione della missione del servizio pubblico per poi approdare alla riorganizzazione dell'azienda dopo ampio dibattito pubblico, capace di affrontare i temi del pluralismo, dell'indipendenza, dell'autonomia e, non da ultimo, della prevenzione e risoluzione dei conflitti di interesse. Si è invece di fronte, già all'articolo 1, comma 1, lettera g), ad un immediato rafforzamento del ruolo del Governo nella definizione della missione aziendale. Rafforzamento non in linea con la giurisprudenza costituzionale, ribadito ulteriormente dall'articolo 2, riguardante la cosiddetta *governance*, nella parte che riguarda i poteri di nomina, laddove si sancisce anche numericamente, in rapporto alle altre istituzioni, un più pregnante controllo dell'esecutivo sul consiglio di amministrazione. Ciò avviene in spregio a qualunque principio di bilanciamento, efficacemente rappresentato dalla nota locuzione *check and balances*, che qui si richiama solo in quanto anche nella rubrica dell'articolo 2; si utilizza la lingua inglese ma dalla Gran Bretagna non si intende mutuare, con tutta evidenza, la sostanza dei principi di controllo democratico sul Governo stesso. Il combinato disposto del metodo di voto, delle fonti di nomina e della nuova legge elettorale, rischia di far ricadere la gran parte, se non la totalità, dei componenti del CdA sotto il controllo della maggioranza parlamentare, come anche le audizioni hanno evidenziato. Ciò rappresenta, vistosamente, un ribaltamento delle priorità e dell'ordine logico, figlio della impostazione che si è voluta seguire nell'esame delle proposte di riforma;

autonomia ed indipendenza, per come sono declinate dalla raccomandazione approvata il 15 febbraio 2012 dal Consiglio d'Europa, postulano la liberazione della RAI dai partiti e anche dai Governi, per restituirla ai cittadini, che la finanziano e ne sono i destinatari. Tali aspetti critici non vengono attutiti, nel disegno di legge in esame, neppure in riferimento ai requisiti e alle modalità di nomina del consiglio stesso, che sembra rinunciare a dare corpo effettivo alla trasparenza e meritocrazia richieste dalle linee guida per la *governance* di tutti i servizi pubblici europei. Anche tale

aspetto, unitamente a quello sul pur rilevante potere di revoca, è stato criticamente sollevato nel dibattito e nelle attività conoscitive, ma non ha trovato - se non parzialmente - una vera risposta nel testo proposto all'esame dell'Aula. La stessa introduzione della figura dell'amministratore delegato (articolo 2, comma 10) presenta i medesimi nodi legati al tema dell'autonomia, dell'indipendenza gestionale e, in definitiva, delle fonti e dei modelli di nomina. In tale quadro complessivo si inserisce quella che appare una «mera enunciazione degli ambiti tematici da affrontare» - per usare le efficaci parole della Nota di lettura del servizio del bilancio - in luogo della puntuale elencazione dei criteri di delega nell'articolo 4, solo parzialmente corretta dalla Commissione referente;

una proficua linea di riforma poteva essere quella di definire più compiutamente, a livello legislativo, il perimetro di azione, i contenuti, gli obiettivi e le finalità del servizio pubblico radiotelevisivo, così da vincolare in modo più stringente il contratto di servizio. Un tale processo di ricostruzione dei principi e delle finalità del servizio pubblico radiotelevisivo potrebbe avvenire nella forma di una consultazione ampia che coinvolga un ampio numero di soggetti, espressione dello Stato-comunità, attraverso una partecipazione ampia della cittadinanza. La rilegittimazione del servizio pubblico radiotelevisivo, infatti, passa oggi non soltanto attraverso il nodo dell'indipendenza, ma anche attraverso la distinzione della programmazione e la qualità dei contenuti nella programmazione, che si collega poi direttamente al tema delle fonti di finanziamento del servizio pubblico, che allo stato attuale sono costituite dal doppio canale del canone di abbonamento e della pubblicità commerciale;

una proposta di legge in tema di riforma del sistema televisivo non dovrebbe prescindere dalla definizione di un servizio pubblico non prigioniero dell'auditel, che attiri ascoltatori attraverso la fiducia nella qualità dei prodotti offerti anziché attraverso la loro spettacolarizzazione, che punti prevalentemente sull'informazione, sulla formazione e sulla cultura. La missione del servizio pubblico si arricchisce, infatti, solo con una pluralità delle offerte, anche attraverso il ricorso a canali specializzati, che pur se talvolta costosi, soprattutto quelli a carattere culturale (teatro, musica, storia), rappresentano uno strumento indispensabile per attrarre, e mantenere attratti, segmenti di pubblico diversi per interessi e modalità di fruizione dei contenuti. Non appare oggi possibile caratterizzare la missione della RAI come rispondente ai requisiti di servizio pubblico se non aggiungendo alla sua programmazione tradizionale una serie di nuovi servizi a carattere multimediale, fungibili su tutte le piattaforme tecnologiche e più in generale nuovi servizi che si avvalgano dell'innovazione tecnologica;

gli ambiti di intervento appena richiamati avrebbero suggerito una trattazione congiunta nell'ambito di una proposta di legge organica, pur nella consapevolezza che il tema della *governance* è quello più urgente da affrontare, soprattutto in considerazione della scadenza del mandato del consiglio di amministrazione e dunque dell'esigenza di nominare i nuovi consiglieri attraverso procedure che ne garantiscano l'indipendenza, in uno scenario in cui nuovi soggetti conquistano sempre più spazio nel mercato audiovisivo e si apprestano ad approdare in Italia non appena il livello di copertura e di ampiezza della banda larga avrà raggiunto *standard* adeguati alle esigenze della piattaforma;

si sarebbe potuta e dovuta immaginare una procedura di nomina dei consiglieri di amministrazione della RAI da affidare ad una Autorità davvero indipendente, intervenendo a tal fine anche sulla legge istituita dall'Autorità stessa. L'obbligo di un avviso di sollecitazione pubblica, l'individuazione di precise e più stringenti competenze dei candidati consiglieri di amministrazione, accanto ai requisiti di indipendenza - cioè non aver ricoperto cariche governative, politiche elettive e partitiche nei sette anni precedenti la nomina, nonché requisiti di onorabilità - l'esame parlamentare del programma dei candidati sono tutti elementi innovativi che non è dato rivenire nel presente disegno di legge. Il quale, in definitiva, non può dirsi aderente alle costanti raccomandazioni del Consiglio d'Europa e alla giurisprudenza della Corte costituzionale, che, da ultimo, nella sentenza n. 69 del 2009 ha richiamato con forza il principio - a sua volta affermato nella storica pronuncia n. 225 del 1974 secondo il quale è indispensabile che gli organi direttivi della RAI non siano «direttamente o indirettamente espressione, esclusiva o preponderante del potere esecutivo». La ricerca di una separazione effettiva fra potere esecutivo e concessionaria pubblica è ancor più necessaria oggi, alla

luce della nuova legge elettorale che rischia di consegnare l'intero meccanismo - dal consiglio RAI ai suoi vertici - nelle mani del Governo *pro-tempore*;

per i consiglieri e per il presidente del consiglio di amministrazione, manca, nel testo in esame, un regime efficace di incompatibilità con qualsiasi incarico pubblico o privato, nonché con resistenza di un qualsiasi interesse nelle imprese operanti nei settori della comunicazione, dell'audiovisivo, della pubblicità o in qualunque altro settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla RAI o alle società collegate. Parimenti, mancano una penetrante revisione delle funzioni del consiglio di amministrazione ed il rafforzamento dei meccanismi di controllo parlamentare e dell'Agcom ma anche, e soprattutto, dei cittadini - cioè i fruitori del servizio pubblico radiotelevisivo. Questi temi avrebbero dovuto indurre ad una riforma imperniata anzitutto sulla piena trasparenza e sulla partecipazione attiva dei cittadini, accanto ad una nuova disciplina delle nomine delle figure dirigenziali. In questo contesto sarebbe stato possibile superare anche gli attuali modelli di vigilanza e ricondurre il concetto di «controllo» del servizio pubblico radiotelevisivo ad un'accezione sana e virtuosa. Ma tale occasione, a meno dell'approvazione di rilevanti modifiche durante l'esame in Assemblea, sembra persa, ed in luogo di essa si sono introdotti i meccanismi distorsivi dei principi costituzionali evidenziati in premessa,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato 1880-A.

QP3

[Paolo ROMANI](#), [GASPARRI](#), [BERNINI](#), [BRUNO](#), [ELORIS](#), [PELINO](#), [D'ALI](#), [MATTEOLI](#), [ARACRI](#), [MINZOLINI](#), [GIBIINO](#), [VILLARI](#)

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo»,

premesso che:

il disegno di legge in titolo interviene per riformare l'assetto di *governance* della RAI con il duplice obiettivo - come si legge nella relazione illustrativa - di renderla più efficiente e più autonoma dal condizionamento politico, allo scopo di accentuarne la funzione sociale di servizio pubblico;

il testo in esame, nonostante il confronto aperto in Commissione e l'accoglimento di alcune modifiche proposte dalle varie forze politiche, attraverso gli emendamenti su una serie di importanti questioni, conserva ancora delle criticità;

l'articolo 2, che affronta il tema fondamentale della *governance* della RAI, reca novelle all'articolo 49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005. Viene ridotto da 9 a 7 il numero dei consiglieri d'amministrazione designati: due eletti dalla Camera dei deputati e due eletti dal Senato della Repubblica, con voto limitato a uno; due designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze; uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa. È disciplinata la revoca dei componenti del consiglio di amministrazione e i casi di dimissioni o impedimento permanente ovvero di revoca del presidente o di uno o più membri. Sono riformulati i compiti del consiglio d'amministrazione che nomina, su proposta dell'assemblea dei soci, un amministratore delegato di cui sono definiti i compiti. Sono ridotte le funzioni della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

considerato che:

le varie pronunce della Corte costituzionale del 1974, del 1987, del 2008 e del 2009, hanno tutte ribadito la centralità del Parlamento e della Commissione di vigilanza nella scelta del consiglio di amministrazione e la necessità che il Governo ne rispetti le prerogative;

sono utili alcune precisazioni, anche alla luce di numerose sentenze e ordinanze della Corte costituzionale intervenute negli anni, tra cui le pronunce nn. 225 del 1974, 194 del 1987, 69 del 2009 e

l'ordinanza della medesima Corte n. 61 del 2008;

in particolare, la sentenza n. 225 del 1974, che ha dato origine alla legge 14 aprile 1975, n. 103 - recante «Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva» -, ha definitivamente aperto la strada verso la «parlamentarizzazione» del sistema radiotelevisivo pubblico, di fatto sottraendo la RAI al controllo diretto dell'esecutivo;

in questa sentenza, la Corte costituzionale affermò, la necessità di un sistema idoneo ad escludere il predominio del potere esecutivo nell'ambito dell'ente gestore. La Corte, pertanto, sollecitò il legislatore ad emanare una legge che avrebbe dovuto assicurare il raggiungimento, tra gli altri, di obiettivi volti a prevedere: *a)* che gli organi direttivi dell'ente gestore (si tratti di ente pubblico o di concessionario privato purché appartenente alla mano pubblica) non fossero costituiti in modo da rappresentare direttamente o indirettamente espressione, esclusiva o preponderante, del potere esecutivo; *b)* che per la concretizzazione degli obiettivi indicati e per il relativo controllo fossero riconosciuti adeguati poteri al Parlamento, che istituzionalmente rappresenta l'intera collettività nazionale;

con la sentenza n. 194 del 1987, la Corte riconobbe la dimensione costituzionale nella quale si posiziona la Commissione di vigilanza RAI, discendente dalla attribuzione al servizio radiotelevisivo della natura di «servizio sociale» (...) «diretto ad assicurare l'effettività della libera manifestazione del pensiero e della libera informazione, considerate come due aspetti essenziali ed inscindibili di un unico valore costituzionalmente» protetto in via primaria dall'articolo 21 della Costituzione» strutturato «nell'orbita del parlamento» («parlamentarizzazione»);

con l'ordinanza n. 61 del 2008 e la sentenza n. 69 del 2009 - relative al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sorto a seguito della proposta di revoca del consigliere di amministrazione della RAI, professor Angelo Petroni - la medesima Corte ribadì la centralità del Parlamento nel governo del sistema radiotelevisivo pubblico;

nell'ordinanza n. 61 si legge testualmente: «... l'affermazione della centralità del Parlamento nel governo del sistema radiotelevisivo pubblico» è presente nella legislazione a partire dalla legge 14 aprile 1975, n. 103 (Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva), oltre che nella giurisprudenza della Corte costituzionale, la quale con la sentenza n. 225 del 1974 «ha definitivamente aperto la strada verso la "parlamentarizzazione" del sistema radiotelevisivo pubblico, spostando il centro di determinazione delle scelte generali in tale settore a favore dell'organo rappresentativo della collettività nazionale»; ... dall'esame di alcune pronunzie della Corte costituzionale, ed in particolare della sentenza n. 194 del 1987, si trae la conclusione secondo cui il Parlamento, «e per esso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi», costituisce «la sede istituzionale naturale nella quale il principio pluralista che deve informare l'intero settore radiotelevisivo pubblico, trova la più efficace garanzia sia con riguardo all'accesso delle formazioni sociali all'uso dei mezzi radiotelevisivi, sia con riguardo a meccanismi che garantiscano la presenza di una pluralità di fonti di informazione»; ... per queste ragioni, secondo la difesa della Commissione, «la "parlamentarizzazione" del servizio radiotelevisivo [...] implica la doverosa vigilanza da parte dell'organo parlamentare su tutte le vicende relative alla RAI da cui potrebbero derivare conseguenze negative per la libera manifestazione del pensiero e per la libera informazione»;

ancora, nella sentenza n. 69 del 2009, con la quale la Corte ha risolto il conflitto sorto tra Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e Governo, è scritto: «... La difesa della Commissione segnala, in proposito, come le funzioni di indirizzo e vigilanza siano state attribuite all'organo parlamentare in considerazione dei caratteri di imparzialità, democraticità e pluralismo che devono informare lo svolgimento dell'attività del servizio pubblico radiotelevisivo ed al preciso scopo di evitare nella gestione del servizio "un'ingerenza diretta ed esclusiva dell'Esecutivo" ... Sarebbe evidente, nel caso di specie, che il Ministro dell'economia ha agito "come se fosse l'unico soggetto titolare di poteri nella determinazione della revoca di un consigliere di amministrazione della RAI Spa ignorando le attribuzioni di natura costituzionale spettanti alla ricorrente Commissione di vigilanza", con la conseguenza di aver illegittimamente ricollocato la stessa

RAI sotto, il controllo esclusivo dell'Esecutivo»;

sembra di evincere che in tutte queste pronunce, la Corte abbia voluto rimarcare che, finché esisterà un'esigenza di tutela del pluralismo in termini effettivi, sarà comunque indispensabile il ruolo di garanzia del Parlamento, che dovrebbe essere la più vicina, tra le istituzioni, al sentire reale del Paese. Garanzia che evidentemente non si esprime solo nella legislazione, ma anche nella definizione di interventi di indirizzo e vigilanza che da molto tempo caratterizza l'azione della Commissione parlamentare;

giova infine, ricordare che la legge sul riassetto del sistema radiotelevisivo (legge n 112 del 2004, cosiddetta legge Gasparri) ha introdotto un nuovo sistema per la designazione dei membri del consiglio di amministrazione della RAI e del presidente che ha reso al Parlamento piena sovranità sulla designazione, attraverso la Commissione parlamentare di vigilanza;

si tratta di una disposizione assolutamente in linea con la giurisprudenza costituzionale, proprio perché il ruolo dell'azionista di riferimento, riconducibile al Governo, esclude qualsiasi forma di preminenza limitandosi, di fatto, ad esprimere un solo membro, dal momento che la nomina di un altro, destinato ad essere il presidente della RAI, diviene efficace solo dopo l'acquisizione del parere favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, espresso a maggioranza dei 2/3 dei suoi componenti;

giova ribadire che fintanto che la RAI resterà una società pubblica, le sentenze della Corte costituzionale devono essere rispettate e per tale ragione è auspicabile che il confronto tra Governo e Parlamento possa disegnare un assetto equilibrato;

tenuto conto che:

con riferimento ad altri profili del disegno di legge, la delega per il riassetto normativo della RAI di cui all'articolo 5 del disegno di legge desta forti perplessità perché si tratta di una delega dal carattere troppo ampio o generico;

per la riforma del servizio pubblico, occorrerebbe una riflessione ancor più ampia e articolata, soprattutto per quanto riguarda l'evoluzione tecnologica che sta rivoluzionando lo stesso concetto di trasmissione radiotelevisiva e che impone sfide sempre più complesse;

sarebbe altresì necessario acquisire indicazioni più puntuali sulle possibili modalità di finanziamento delle emittenti locali trattandosi di un tema di grande rilievo;

pur essendo favorevoli alla revisione della normativa vigente in materia di canone RAI - di cui all'articolo 4 del disegno di legge in esame -, individuando formule che possano aiutare a combattere il fenomeno dell'evasione, occorre salvaguardare, tuttavia, il principio di un finanziamento specifico del servizio pubblico radiotelevisivo, accompagnato anche da riduzioni a favore delle fasce meno abbienti, delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1880-A.

QP4

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [MASTRANGELI](#), [BOCCHINO](#), [BIGNAMI](#), [MOLINARI](#)

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge "Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo",

premessi che:

- l'articolo 2 di riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo prevede una nuova disciplina dell'assetto di *governance* della RAI, con una evidente regressione rispetto alle pur assai criticabili norme attuali, in cui si viola pesantemente il principio di indipendenza, in particolare con la modifica della modalità di nomina del Presidente e soprattutto dell'amministratore delegato che avviene su proposta dell'Assemblea e che, tra l'altro, vede ampliati i propri poteri nella gestione, nell'organizzazione e nel funzionamento dell'azienda all'interno del consiglio di amministrazione. Ricordiamo che l'Assemblea fa esclusivo riferimento al Governo essendo la quota azionaria a totale partecipazione pubblica ovvero del Ministero dell'economia e finanze. I sei settimi del consiglio di

amministrazione, secondo la previsione del disegno di legge di riforma, sono di nomina direttamente governativa o della maggioranza di Governo. Il combinato disposto tra questa modalità di nomina e la nuova legge elettorale, il cosiddetto *Italicum*, che prevede un abnorme premio di maggioranza per la composizione di una sola Camera, determina un assoluto controllo del Governo *pro-tempore* sul servizio pubblico radiotelevisivo nazionale annullandone di fatto l'indipendenza;

- la violazione del principio di indipendenza e di pluralismo dell'informazione porta come conseguenza alla violazione di principi costituzionalmente garantiti, nonché alla violazione di vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali:

a) l'articolo 21 della Costituzione, che sancisce il diritto di informazione, costituzionalizza il principio fondamentale del pluralismo e di un'informazione libera e indipendente (tra le altre v. Corte costituzionale n. 826 del 1988) ;

b) l'articolo 10 della Convenzione dei diritti dell'uomo che si occupa di libertà di informazione e che è stata oggetto di interpretazioni e considerazioni da parte di organismi del Consiglio d'Europa sancisce, tra i principali requisiti che dovrebbe annoverare una legislazione relativa al servizio radiotelevisivo, l'indipendenza dell'informazione dal potere politico soprattutto nella scelta della *governance* degli organi di governo. Molte sono le risoluzioni approvate dal Consiglio d'Europa in cui si sostiene chiaramente che uno degli elementi principali che qualifica e giustifica il servizio radiotelevisivo pubblico è la sua indipendenza rispetto al Governo e agli altri operatori;

c) l'articolo 117, primo comma, della Costituzione che attribuisce la potestà legislativa allo Stato "nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali" sancisce il rispetto delle Convenzioni Internazionali tra cui le Convenzioni citate;

- la Corte costituzionale ha sempre espresso pareri nitidissimi nelle proprie sentenze, in particolare nella n. 225 del 1974 e nella n. 284 del 2002, stabilendo che gli organi di governo della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo non possono essere espressione esclusiva o prevalente del potere esecutivo e che quindi il Governo deve rimanere fuori dal potere di nomina e dal potere di indirizzo della RAI in maniera "esclusiva e preponderante". La previsione dell'articolo 2 della riforma che prevede la creazione di un amministratore delegato che assumerebbe pieno potere sulla gestione operativa dell'azienda essendo nominato direttamente dall'esecutivo e che risponde solo al Governo si configura come una palese violazione del giudicato della Corte così come analoga violazione si può riscontrare laddove si prevede il potere di revoca del consiglio di amministrazione che offre oggettivamente al Governo un indiscusso potere ricattatorio che gli lascia assoluto campo libero nelle scelte di indirizzo dell'azienda RAI;

- anche nella sentenza Centro Europa 7 emessa dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo, che si riferisce alla situazione italiana, viene sottolineata la violazione dell'articolo 117, primo comma, della nostra Costituzione;

- la nuova *governance* che dovrebbe essere espressione dell'intera realtà sociale italiana, (ancora una volta conseguenza del principio costituzionale del pluralismo) come avviene nei servizi radiotelevisivi europei avrebbe invece degli aspetti assolutamente improponibili nella nostra cornice costituzionale in quanto produrrebbe un amministratore delegato nelle cui mani dovrebbe andare la massima concentrazione dei poteri, essendo non solo indicato dal Ministero dell'economia ma votato dal Consiglio dei ministri";

- per assicurare l'indipendenza editoriale del servizio pubblico, il canone - che è attualmente imposta - potrebbe anche essere configurato come "tassa di scopo" e rappresentare una risorsa certa e non discrezionale da parte del Governo in carica. Il servizio pubblico svolto dalla RAI è un servizio pubblico "soggettivo", simile a quello della scuola pubblica, che è tale non solo per il "genere" di materie che insegna, bensì per la natura pubblica del "soggetto" che le eroga. Il servizio pubblico diventa "oggettivo", cioè determinato dal genere dei programmi trasmessi e dai servizi forniti. Questo rovesciamento è propedeutico alla ripartizione del canone fra tutti i soggetti in grado di erogarli: il servizio pubblico, tratto peculiare del *welfare* europeo, viene rimpiazzato da un generico "pubblico

servizio" gestibile indistintamente da aziende pubbliche o private,
delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1880.

QP5

[BONERISCO](#), [BRUNI](#), [PAGNONCELLI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#)

Respinta (*)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1880 di riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo,

premessi che:

nel corso degli anni il servizio pubblico radiotelevisivo ha mutato profondamente la propria originaria natura di strumento volto ad informare i cittadini e di mezzo effettivo ed efficace, di alfabetizzazione diffusa per il miglioramento delle condizioni socio economiche del Paese;

tali originarie connotazioni del servizio pubblico radiotelevisivo hanno via via subito un necessario adattamento sia in virtù del progresso tecnologico che ha reso fruibili i contenuti informativi e culturali, tramite una molteplicità di dispositivi e piattaforme tecnologiche, sia delle profondamente mutate condizioni socio-economiche e culturali dei cittadini e del Paese che sono chiamati a confrontarsi sempre più con una dimensione interculturale globalizzata;

la progressiva liberalizzazione dell'etere con il necessario e conseguente moltiplicarsi dell'offerta informativa e culturale radiotelevisiva che ha visto la nascita di nuovi gruppi editoriali in diretta concorrenza tra di loro e in diretta concorrenza con l'allora monopolista RAI, lo sviluppo della rete *internet* a partire dagli anni '90 e la conseguente diffusione dei *personal computer* poi seguiti da numerosi altri dispositivi di connessione telematica, la facilità di accesso e di interconnessione dei sistemi informativi, hanno ampliato, oltre modo, le possibilità del singolo individuo di confezionare il proprio palinsesto quotidiano tanto a carattere informativo, quanto, soprattutto, a carattere ludico-ricreativo e culturale, aprendo il varco alla nascita di una nuova consapevolezza sociale del diritto all'informazione, e dunque alla progressiva erosione di quel perimetro originario delle funzioni del servizio radiotelevisivo pubblico, in favore di una sempre più ampia libertà di scelta da parte del cittadino che, potendo inoltre fruire liberamente di una massa notevole di contenuti e programmi anche originati dall'estero, ed anche mediante la tecnologia satellitare, diviene in definitiva il *dominus* del proprio arricchimento e crescita culturale con ampia facoltà di autodeterminare il suo pieno sviluppo in ossequio tanto all'articolo 3, comma 2, della Costituzione quanto, proprio in virtù della maggiore possibilità di accesso alle fonti informative liberamente fruibili, di esercitare liberamente il proprio pensiero secondo quanto sancito dalla Carta fondamentale all'articolo 21, e ancor più dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 là dove recita «Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere», concetto alto questo, ripreso dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

la libertà di autodeterminazione dell'individuo quale parte attiva e presente nella società passa indiscutibilmente dalla piena attuazione di quanto statuito al primo capoverso del comma 2 dell'articolo 3 della Costituzione che sancisce, quale compito fondamentale della Repubblica quello di "... rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana ...";

considerato che:

il progetto di legge in esame all'articolo 4 dispone una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per la disciplina del finanziamento pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana Spa e dell'emittenza locale, sulla base di principi e criteri direttivi tra cui, in particolare, al primo comma si dispone alla lettera *a*) la revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento tenendo conto della giurisprudenza consolidata; alla lettera *b*) dove si prevede "...

l'efficientamento del sistema del finanziamento pubblico in considerazione di morosità riscontrata, incremento disdette, analisi costi benefici, ..." ; alla lettera d) armonizzazione del sistema di finanziamento al modello societario della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

ritenuto che:

il cosiddetto "canone di abbonamento" ricordato alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 del disegno di legge in esame, benché all'origine apparisse configurato come un corrispettivo dovuto dagli utenti del servizio riservato in via esclusiva allo Stato ed esercitato in regime di concessione, ha da tempo assunto natura di prestazione tributaria come riconosciuto anche dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 81 del 1963 quando dichiarò non fondati i dubbi di legittimità costituzionale sotto il profilo della pretesa incompatibilità della tutela penale allora prestata in relazione all'adempimento del relativo obbligo con l'asserita natura contrattuale del rapporto tra l'utente e la concessionaria;

in primo tempo, in relazione alla natura giuridica del canone, prevalse la configurazione del medesimo come tassa, collegata alla fruizione del servizio, in seguito lo si è riconosciuto come imposta, facendo leva sulla previsione legislativa dell'articolo 15, comma 2, della legge n. 103 del 1975, secondo cui il canone è dovuto anche per la detenzione di apparecchi atti alla ricezione di programmi via cavo o provenienti dall'estero così come riportato nella sentenza n. 535 del 1988 della Corte costituzionale;

attraverso l'*escamotage* concettuale della sentenza n. 535 del 1988 della Corte costituzionale, si è cercato di rendere l'imposizione conforme ai principi costituzionali, arrivandosi ad affermare che la legittimità dell'imposizione debba misurarsi non più in relazione alla possibilità effettiva per il singolo utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo, al cui finanziamento il canone è destinato, bensì sul presupposto della sua riconducibilità ad una manifestazione di capacità contributiva conformemente all'articolo 53 della Costituzione;

invero, la distonia costituzionale è ben rappresentata dalla circostanza che, pur di giustificare la conformità all'articolo 53 della Costituzione, si è giunti persino a ritenere "ragionevole indice di capacità contributiva la mera detenzione di un apparecchio televisivo". Tale fatto non può essere ritenuto indice di capacità contributiva poiché la mera detenzione un televisore, al pari di un qualsiasi altro apparecchio astrattamente idoneo a captare qualsiasi forma di segnale, digitale, elettronico, satellitare, dati, fonia, etc etc, è fatto di per sé inidoneo a subire una specifica imposta diversa da, ed in aggiunta, a quelle astrattamente applicabili in base ai criteri di individuazione della ricchezza, tipici dell'ordinamento tributario italiano, tanto più che il televisore al pari degli altri summenzionati apparecchi che peraltro possono rivestire carattere di uso strumentale ai fini dell'esercizio di attività economiche o professionali o, in particolare di studio, non possono configurarsi come patrimonio o come beni soggetti a tassazione aggiuntiva rispetto a quella che già subiscono al momento dell'acquisto mediante l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto;

non di meno gli strumenti elettronici assimilabili al televisore, per la loro capacità ricettiva di contenuti radiotelevisivi, sono già soggetti a forme di abbonamento ai servizi di connessione o di rete per i quali viene corrisposto sulla base di una libera scelta contrattuale con il fornitore selezionato, un corrispettivo per i servizi acquistati nel pieno rispetto degli articoli 3 e 21 della Costituzione citati in premessa;

appare dunque chiaro come il canone di abbonamento alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa, configurandosi come imposta di possesso e non come pagamento di un servizio acquistato quale frutto di una scelta libera e consapevole, rappresenti in vero, ad oggi, una limitazione delle libertà fondamentali e di autodeterminazione dell'individuo sancita dal Costituente, tanto più perchè tesa a limitare la portata di accesso alle informazioni e foriera di una iniqua sperequazione tra soggetti con pari diritti, che si pone in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, basando la fruizione del diritto all'informazione sulla capacità di assolvere al pagamento dell'imposta di possesso dell'apparecchio televisivo;

inoltre alla citata lettera a) dell'articolo 4, comma 1, del provvedimento in esame, il non meglio precisato riferimento alla "giurisprudenza consolidata" rappresenta una violazione dell'articolo 76 della

Costituzione che nel definire le modalità della delega al Governo per l'adozione dei decreti legislativi, impone "... determinazione di principi e criteri direttivi ... e per oggetti definiti" ed in tal senso non può certamente considerarsi "determinato" il generico rinvio alla giurisprudenza consolidata non potendosi determinare *a priori* a quale giurisprudenza ci si intenda riferire ma, soprattutto, per il rischio di non conformità all'eventuale consolidato orientamento a quello ipoteticamente formatosi al momento dell'adozione dei previsti decreti legislativi;

medesima censura per violazione dei citati criteri imposti dall'articolo 76 della Costituzione può ritenersi valida per quanto statuito alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 4 del provvedimento in esame relativamente all'indeterminatezza dei parametri riferibili in particolare all'incremento delle disdette e alla mancata indicazione di precise procedure e strategie;

infine, benché non possano rilevarsi profili di manifesta incostituzionalità della lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 4 del provvedimento in esame, occorre evidenziare come l'armonizzazione del sistema di finanziamento al modello societario della RAI-Radiotelevisione Spa, là dove per "finanziamento" si intenda riferirsi al finanziamento pubblico, si possa configurare invece come una manifesta violazione dell'articolo 107, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e successive modificazioni e integrazioni in materia di aiuti concessi dagli Stati;

al fine di verificare se la RAI Spa possa essere considerata impresa ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 107, paragrafo 1, del TFUE è sufficiente ripercorrere brevemente le osservazioni fatte in proposito dalla Commissione europea tramite l'esame delle pronunce della Corte di giustizia. Detto organo ha asserito che l'articolo 107, paragrafo 1, del TFUE definisce gli aiuti di Stato come aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsano o minacciano di falsare la concorrenza, nella misura in cui incidono sugli scambi tra gli Stati membri. La giurisprudenza della Corte di giustizia ha precisato i diversi elementi che compongono un aiuto di Stato rilevante ai fini della disposizione in argomento: in particolare la giurisprudenza di detta Corte ha tratteggiato i confini del concetto di impresa, d'imputabilità della misura allo Stato, il suo finanziamento tramite risorse statali, il conferimento di un vantaggio, la selettività della misura e i suoi potenziali effetti sulla concorrenza e sugli scambi all'interno dell'Unione;

il concetto in questa sede rilevante è quello d'impresa: la Corte di giustizia, nelle cause riunite da 209/78 a 215/78 e 218/78, Van Landewyck ed in numerose altre, ha sostenuto che la nozione di impresa abbraccia qualsiasi entità che esercita un'attività economica, a prescindere dallo status giuridico di detta entità e dalle sue modalità di finanziamento. Lo *status* dell'entità in questione ai sensi del diritto nazionale è ininfluenza: tale assunto vale anche per un'entità che fa formalmente parte della pubblica amministrazione. Unico criterio rilevante al riguardo è se esercita un'attività economica. In secondo luogo, l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in quanto tali non dipende dal fatto che l'entità venga costituita per conseguire degli utili. Sulla base della giurisprudenza della Corte di giustizia, anche associazioni senza scopo di lucro possono offrire beni e servizi su un mercato. In caso contrario, i soggetti che non perseguono scopi di lucro esulano dal controllo sugli aiuti di Stato. In terzo luogo, un'entità viene classificata come impresa sempre in relazione a un'attività specifica. Un'entità che svolge attività a carattere sia economico che non economico è considerata un'impresa solo per quanto riguarda le prime. Per il profilo relativo alla partecipazione pubblica ad un ente di diritto privato, nella sentenza resa dalla Corte di giustizia nella causa C-480/09 P, AceaElectrabel Produzione Spa/Commissione europea si è affermato il principio in forza del quale, ai fini dell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato, due entità con personalità giuridica distinta possono essere considerate un'unità economica. Detta unità economica è quindi considerata l'impresa interessata. In proposito, la Corte di giustizia prende in considerazione l'esistenza di una quota di controllo e di altri legami funzionali, economici e organici. Per chiarire la distinzione tra attività economiche e non economiche, la Corte di giustizia ha costantemente affermato che qualsiasi attività consistente nell'offrire beni e servizi in un mercato costituisce attività economica. E' stata ritenuta irrilevante ai fini dell'applicabilità delle norme in tema di finanziamento pubblico alle imprese anche

l'ipotesi di un'autorità pubblica di non permettere a terzi di svolgere un determinato servizio (ad esempio perché desidera prestare il servizio internamente), non esclude l'esistenza di un'attività economica. Nonostante tale chiusura del mercato, un'attività economica può esistere se altri operatori sono disposti a fornire il servizio nel mercato interessato e hanno le capacità per farlo. In base alla giurisprudenza della Corte di giustizia l'articolo 107 del TFUE non si applica laddove lo Stato agisce "esercitando il potere d'imperio" o nella sua "veste di pubblica autorità". Si può considerare che un'entità agisca esercitando il potere d'imperio qualora l'attività in questione sia un compito che rientra nelle funzioni essenziali dello Stato o sia ad esse connessa per la sua natura, per il suo oggetto e per le norme cui essa è soggetta (Causa C-30/87, Bodson Cfr., in particolare, la causa C-364/92, SAT/Eurocontrol). Precisa inoltre la Corte che solo le attività che intrinsecamente costituiscono esercizio dell'*imperium*, prerogativa dei pubblici poteri, e che sono svolte dallo Stato, non costituiscono attività economiche. Esempi sono le attività connesse alle forze armate o di pubblica sicurezza, la sicurezza e il controllo della navigazione aerea, la sicurezza e il controllo del traffico marittimo, la sorveglianza antinquinamento, l'organizzazione, il finanziamento e l'esecuzione delle sentenze di reclusione, nonché la raccolta di dati da utilizzare a fini pubblici basata su un obbligo legale di dichiarazione imposto alle imprese interessate (Causa C-138/11, Compass-Datenbank GmbH). Nei limiti in cui un ente pubblico svolga un'attività economica che può essere dissociata dall'esercizio dei suoi pubblici poteri, in ordine a una siffatta attività tale ente agisce come impresa. Al contrario, qualora la suddetta attività economica sia indissociabile dall'esercizio dei suoi pubblici poteri, le attività complessive svolte da tale ente rimangono attività che si ricollegano all'esercizio dei suddetti poteri e non rientrano dunque nel concetto di impresa (Causa C-138/11, Compass-Datenbank GmbH ed altre);

la RAI-Radiotelevisione Spa rientra, secondo quanto evidenziato, nei limiti dettati dall'articolo 107, paragrafo 1, del TFUE in materia di finanziamento pubblico,
delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1880.

(*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione .

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Anitori, Bocca, Bonaiuti, Bubbico, Buemi, Cassano, Casson, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Esposito Stefano, Fazzone, Fedeli, Fissore, Latorre, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Sibilia, Stucchi, Torrisi, Vicari e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nugnes, Puppato e Scalia, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Pepe Bartolomeo

Modifiche al decreto legislativo n. 46 del 24 febbraio 1997, in materia di occhiali da vista (2010)
(presentato in data 15/7/2015);

Senatori Simeoni Ivana, Gambaro Adele, Vacciano Giuseppe, Campanella Francesco, Casaletto Monica, Mastrangeli Marino Germano

Modifiche al sistema di allontanamento dei minori dal nucleo familiare (2011)
(presentato in data 15/7/2015);

senatori Simeoni Ivana, Gambaro Adele, Campanella Francesco, Bencini Alessandra, Bignami Laura, Orellana Luis Alberto, Casaletto Monica, Mastrangeli Marino Germano

Rilancio delle attività presso i Parchi Nazionali (2012)

(presentato in data 15/7/2015);
senatrice Fasiolo Laura
Disposizioni urgenti a favore dell'attività della macchina di luce di sincrotrone a Trieste (2013)
(presentato in data 15/7/2015);
senatore Giovanardi Carlo
Nuove disposizioni in materia di affidamento condiviso dei figli e di medizione familiare (2014)
(presentato in data 14/7/2015);
senatori Divina Sergio, Tosato Paolo
Norme integrative in materia di porto di armi non letali volte a dissuadere le aggressioni in montagna da parte di grandi animali selvatici (2015)
(presentato in data 16/7/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Campanella Francesco ed altri
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (1173)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 16/07/2015);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Panizza Franco
Modifica dell'articolo 1, comma 57, della legge 7 aprile 2014, n. 56, in materia di costituzione di zone omogenee per specifiche funzioni nell'ambito delle province e di elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale (1970)
previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)
(assegnato in data 16/07/2015);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Mussini Maria ed altri
Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati (1921)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 16/07/2015);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Fabbri Camilla ed altri
Disposizioni per l'ammissione delle vittime dell'amianto e dei loro familiari al patrocinio a spese dello Stato (1942)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità)
(assegnato in data 16/07/2015);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Buccarella Maurizio ed altri
Istituzione della figura dell'agente provocatore per i delitti contro la pubblica amministrazione (1953)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 4° (Difesa), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 16/07/2015);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Buccarella Maurizio ed altri
Nuove disposizioni in materia di false comunicazioni sociali (1955)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 16/07/2015);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Roma il 17 settembre 2012 (1986)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 16/07/2015);

5^a Commissione permanente Bilancio

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014 (2008)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/07/2015);

5^a Commissione permanente Bilancio

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015 (2009)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/07/2015);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Torrisi Salvatore, sen. Pagano Pippo

Modifiche al decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 34 in materia di esenzione totale dal pagamento dell'imposta municipale propria per i terreni agricoli (1924)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/07/2015);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Buemi Enrico, sen. Longo Fausto Guilherme

Norme in materia di crediti derivanti dalla prestazione del patrocinio a spese dello Stato (1988)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 16/07/2015);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Panizza Franco

Estensione della tutela di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 78, al patrimonio storico della Seconda guerra mondiale (1930)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/07/2015);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Torrisi Salvatore, sen. Pagano Pippo

Norme per garantire la libertà di educazione e la responsabilità educativa dei genitori (1974)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 16/07/2015);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Fedeli Valeria, sen. Idem Josefa

Modifiche alla legge 23 marzo 1981, n. 91, per la promozione dell'equilibrio di genere nei rapporti tra società e sportivi professionisti (1996)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 16/07/2015);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Torrisi Salvatore, sen. Pagano Pippo

Disposizioni concernenti la disciplina della pesca dei pesci pelagici nonché in materia di titoli professionali marittimi (1903)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 16/07/2015);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi

Disposizioni in materia di malattie cardiovascolari e per la prevenzione e la cura dell'ictus cerebrale ischemico (1850)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), Commissione

parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/07/2015);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Centinaio Gian Marco

Norme per l'incremento del livello di sicurezza del parto naturale (1940)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/07/2015);

Commissioni 1° e 2° riunite

sen. Davico Michelino

Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate (1957)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/07/2015);

Commissioni 2° e 13° riunite

sen. Scalia Francesco ed altri

Disposizioni per la razionalizzazione della disciplina sanzionatoria del diritto penale urbanistico (1994)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 16/07/2015);

Commissioni 7° e 12° riunite

sen. Torrisi Salvatore, sen. Pagano Pippo

Disposizioni sulla tutela degli animali e delega al Governo in materia di protezione degli animali durante il trasporto (1898)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 16/07/2015);

Commissioni 10° e 13° riunite

sen. Castaldi Gianluca ed altri

Disposizioni in materia di divieto dell'utilizzo dell'air gun per le attività di ispezione dei fondali marini finalizzate alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (1928)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 16/07/2015).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. Costituzionali in data 16/07/2015 la senatrice Bernini Anna Maria ha presentato la relazione 1556-A sul disegno di legge:

sen. Maturani Giuseppina, sen. Verducci Francesco

"Modifica all'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante disposizioni volte a garantire la parità della

rappresentanza di genere nei consigli regionali" (1556).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 16/07/2015 la 14ª Commissione permanente Unione europea ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

"Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea -Legge europea 2014" (1962)

C.2977 approvato dalla Camera dei deputati.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 25 e 30 giugno 2015, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale: alla dottoressa Anna Maria Buzzi e all'architetto Carla di Francesco, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dei beni e delle attività culturali; alla dottoressa Anna Cammalleri, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 13 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 37, comma 16, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, la relazione sullo stato delle spese di giustizia, concernente il secondo semestre 2014 e il primo semestre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XCV*, n. 3).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 13 luglio 2015, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 294 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, la relazione sull'applicazione della normativa in materia di patrocinio a spese dello Stato nei procedimenti civili, relativa al periodo 2013-2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XCVI*, n. 3).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 10 luglio 2015, ha inviato - in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - le relazioni ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

sulla procedura d'infrazione n. 2015/0199, relativa al mancato recepimento della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (Solvibilità II) (n. 123/1);

sulla procedura d'infrazione n. 2015/0200, relativa al mancato recepimento della direttiva 2014/51/UE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità europea di vigilanza delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'Autorità europea di vigilanza degli strumenti finanziari e dei mercati (n. 124/1).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 9 luglio 2015, ha inviato il testo di due risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 24 al 25 giugno 2015:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici e che modifica i regolamenti (UE) n 1291/2013 e (UE)n. 1316/2013 (*Doc. XII, n. 737*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla verifica del quadro di governance economica: bilancio e sfide (*Doc. XII, n. 738*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente.

Interrogazioni

[RUTA](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

il 6 febbraio 2015 è entrata in vigore la legge 12 gennaio 2015, n. 2, recante "Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco";

l'articolo 1, comma 1, dispone che ai fini del reclutamento nelle forze armate occorre "rientrare nei parametri fisici correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva, secondo le tabelle stabilite dal regolamento", eliminando, quindi, l'attuale previsione relativa ad un limite minimo di altezza;

il comma 2 rinvia ad un apposito regolamento il compito di modificare le norme del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare che prevedono un limite di altezza ai fini del reclutamento nelle forze armate, adeguandole, al nuovo parametro legislativo;

è previsto che il regolamento dovrà essere adottato entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, su proposta dei Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole, alimentari e forestali, e di concerto con il Ministro della salute nonché con il Ministro delegato per le pari opportunità;

lo schema di regolamento dovrà essere previamente trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni competenti per materia. Il parere dovrà essere espresso entro 30 giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il regolamento potrà essere comunque adottato;

considerato che ad oggi lo schema di regolamento non è stato ancora trasmesso alle Camere per l'espressione del prescritto parere delle Commissioni competenti per materia;

si chiede di sapere:

per quali motivi non sia stato ancora trasmesso alle Camere lo schema di regolamento che individua, ai fini del reclutamento nelle forze armate, i parametri fisici unici e omogenei correlati alla composizione corporea, alla forza muscolare e alla massa metabolicamente attiva;

quando il regolamento sarà trasmesso alle Camere per l'espressione del relativo parere, per rispettare la

data (6 agosto 2015) dei 6 mesi previsti per la sua adozione, così come stabilito dalla legge 12 gennaio 2015, n. 2.

(3-02083)

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [NUGNES](#), [CAPPELLETTI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#), [MORRA](#), [MORONESE](#), [DONNO](#), [PAGLINI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della difesa* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel 1935 Pier Luigi Nervi elaborò per la Marina militare il progetto prototipo per una cisterna sotterranea in calcestruzzo armato destinata all'immagazzinamento di combustibile. Si tratta di una struttura cilindrica in calcestruzzo armato, realizzata sfruttando lo scavo come cassaforma base, avente un diametro da 32 o da 36 metri e un'altezza anch'essa variabile, di 10 o 16,5 metri, originariamente coperta da un rivestimento poggiante su colonne anch'esse in calcestruzzo armato, in numero di 12 o di 21 a seconda delle dimensioni della cisterna;

nel fondo "Nervi" del centro studi e archivio della comunicazione dell'Università degli Studi di Parma sono conservati i disegni relativi al progetto per serbatoio "tipo Nervi & Bartoli", nelle sue varianti, e quelli relativi alle realizzazioni siciliane, nei territori di Palermo, di Siracusa e di Trapani;

dalla foto aerea della zona militare di monte Pellegrino all'interno del parco della Favorita di Palermo sono risultate chiaramente visibili le 12 strutture che si succedono in fila, ai piedi della parete rocciosa e le stesse cisterne sono ubicate come da planimetria conservata nel centro studi fondo Nervi;

da notizie riportate anche da giornali *online*, alcune parti strutturali delle 12 cisterne risalenti alla seconda guerra mondiale sotterrate alle falde di monte Pellegrino, da oltre settant'anni sono state contenitori di nafta e idrocarburi in genere da utilizzare per le navi da guerra che avrebbero dovuto stazionare, in caso di necessità, al largo del limitrofo porticciolo dell'Acquasanta. Gli idrocarburi sembra abbiano contaminato e inquinato l'ambiente circostante; una parte della falda acquifera usata per irrigare alcuni campi vicini sarebbe risultata contaminata, come già verificato dai tecnici dell'Arpa Sicilia a seguito di sondaggi;

da un articolo pubblicato su Lexicon n. 7 del 2008 dal titolo "Le cisterne sotterranee di Pier Luigi Nervi a Palermo" di Giulia Argiroffi, si apprende che: "In corrispondenza di ogni serbatoio sono presenti gli ingressi delle discenderie che permettevano l'accesso al sistema di percorsi sotterranei, costituiti da cunicoli coperti a volta che ospitavano le condotte e permettevano l'ispezione. Attraverso questi cunicoli sotterranei le dodici cisterne erano messe in comunicazione tra loro e con il porto da cui si apriva la prima discenderia";

da notizia riportata dal giornale *online* "LiveSicilia" del 19 settembre 2012 si apprende che il Ministero della difesa ha fatto sapere alla Procura, che ha aperto un'inchiesta, di essere pronto a intervenire per ripulire i pozzi ricolmi di carburante e combustibili vecchi di settant'anni; e soprattutto si dovrà capire come intervenire e quanti soldi ci vorranno. Il punto è che la situazione, alla luce dei rilievi finiti sul tavolo del pubblico ministero Geri Ferrara, richiede tempi veloci;

considerato che:

nella *Gazzetta Ufficiale*, 5a Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 78 dell'11 luglio 2014, è stato pubblicato il bando con il quale il Ministero della difesa - Direzione del Genio Militare per la Marina di Augusta, intendeva appaltare i "Lavori di caratterizzazione ambientale area limitrofa e circostante serbatoio n°4 deposito POL Monte Pellegrino Palermo" - Codice Esigenza: 019404 - CUP: D79D14000280001 - CIG: 5826680870", per l'importo base di gara 602.108,25 euro oltre IVA (Imposta di Valore Aggiunto);

i lavori sono stati aggiudicati dall'impresa Tecno In SpA con sede a San Donato Milanese (Milano), via Marcora, 52, per un importo di 522.988,21 euro oltre IVA, con un tempo di realizzazione delle opere offerto pari a 40 giorni;

la caratterizzazione ambientale dei siti potenzialmente contaminati si configura come uno *step* fondamentale per i successivi interventi di bonifica e ripristino ambientale dei luoghi. L'intero processo è normato dal decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 in vigore dal 13 giugno 2008 (e specificatamente dal Titolo V Parte IV), recante importanti modifiche al decreto legislativo n. 152 del

2006 in materia ambientale;

gli interventi di bonifica e ripristino ambientale di siti contaminati sono disciplinati dal decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e tra i vari adempimenti che è necessario adottare, si contemplano le attività di messa in sicurezza del sito, come ad esempio: a) la messa in sicurezza "operativa" relativa agli interventi da eseguire in un sito atti a garantire un adeguato livello di sicurezza per persone ed ambiente, pur mantenendo in essere le attività produttive di sito; b) la messa in sicurezza "permanente", relativa agli interventi da eseguire in un sito, atti a isolare in via definitiva, le fonti di inquinamento rispetto alle matrici ambientali circostanti;

nell'ordinamento italiano nuove disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge n. 68 del 22 maggio 2015 entrano in vigore dal 29 maggio 2015;

considerato inoltre che a parere degli interroganti lo stanziamento finanziario finalizzato alla sola caratterizzazione ambientale risulta non risolutiva dell'eventuale problema dell'inquinamento delle falde acquifere e dell'ambiente circostante la riserva naturale del Monte Pellegrino area SIC (sito di interesse comunitario) - ITA 020014,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se siano state verificate le condizioni strutturali di tutte le 12 cisterne presenti nel predetto sito di Riserva naturale regionale orientata Monte Pellegrino, ricadente nel Comune di Palermo e se da parte della Marina militare vi sia l'intenzione di procedere alla totale bonifica delle cisterne in modo "permanente", considerata la vetustà delle strutture e la possibilità di inquinamento inevitabile per l'ambiente della riserva naturale;

quali siano stati gli interventi esecutivi, previsti in fase di progettazione nel bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 5^a Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 78 dell'11 luglio 2014 e quali siano stati i miglioramenti proposti dall'impresa appaltante, con particolare riferimento alla riduzione del rischio ambientale connesso alle operazioni di posizionamento delle attrezzature ed esecuzione delle perforazioni per il prelievo dei campioni e alla riduzione del rischio connesso all'esecuzione delle attività di perforazione sulla particolare orografia del sito;

se i lavori di caratterizzazione ambientale dell'area limitrofa e circostante al serbatoio n. 4 del deposito POL (petrolio, olio e lubrificanti) monte Pellegrino Palermo, appaltati dall'impresa Tecno In SpA, siano stati consegnati all'ente appaltante;

se l'area in questione sia inserita tra i beni del demanio militare da dismettere in Sicilia.

(3-02084)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[CASTALDI](#), [GIROTTI](#), [TAVERNA](#), [BOTTICI](#), [MORONESE](#), [MONTEVECCHI](#), [CATALFO](#), [BULGARELLI](#), [BERTOROTTA](#), [MANGILI](#), [MARTON](#), [PAGLINI](#), [CIAMPOLILLO](#), [SANTANGELO](#), [BUCCARELLA](#), [SERRA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#) -

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:

sui quotidiani in edicola il 15 luglio 2015 e sui siti di informazione *on line* sono stati pubblicati stralci delle intercettazioni prese in considerazione per la valutazione di eventuali responsabilità nell'inchiesta che coinvolge 86 persone per le attività della centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure (Savona), tra le quali figurano dirigenti della stessa Tirreno Power, amministratori, funzionari di Comuni, Regione ed enti minori;

la centrale è sotto sequestro dal 13 marzo 2014 per violazioni dell'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale, in quanto l'impianto a carbone della Tirreno Power funzionava con valori emissivi nettamente superiori a quelli resi disponibili dalle migliori tecniche possibili; valori tollerati in forza degli interventi "agevolativi" di politici e amministratori di Comuni, Provincia e Regione, a cui vengono contestati l'abuso d'ufficio e il disastro colposo aggravato;

negli atti della procura di Savona si legge che l'impianto ha fruttato agli azionisti (in particolare Gdf

Suez, Sorgenia, Iren e Hera) circa 1 miliardo di euro di profitti e garantito la distribuzione effettiva di utili ai soci stimata ad almeno 700 milioni di euro;

la procura indaga anche su 427 morti "anomale" verificatesi tra il 2000 e il 2007, mentre, secondo perizie in possesso dei pubblici ministeri, tra il 2005 e il 2012 sono stati 2.097 i ricoveri di adulti per malattie respiratorie e cardiovascolari, che i magistrati temono dovuti alle emissioni della centrale; così come nello stesso periodo sono stati 586, sempre secondo la procura, i bambini ricoverati per patologie respiratorie;

considerato che:

secondo le conclusioni degli inquirenti riportate dalla stampa: "La Regione Liguria, sia a livello amministrativo che politico, si attiva nel nuovo procedimento di rilascio dell'Aia al fine di consentire nei tempi più rapidi possibili la riapertura della centrale (...). Si intensificano i contatti a livello locale con personale della società Tirreno Power, sia da un punto di vista tecnico, per "concordare" i parametri da inserire nella nuova Aia, sia da un punto di vista politico, per effettuare le necessarie "pressioni" sugli stessi organi tecnici" ("Savonanews", del 15 luglio 2015);

dagli stralci delle intercettazioni pubblicate emerge una macchinazione per costruire una norma *ad hoc* che contenesse un'interpretazione "più favorevole a Tirreno Power", che coinvolge i più alti livelli;

considerato inoltre che:

nell'inchiesta dei Carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) di Genova si citano spesso 2 membri del Governo: "il primo è Claudio De Vincenti (Pd), ex viceministro allo sviluppo economico e oggi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che secondo i militari "si adopera" per "suggerire la strada a Tirreno Power per aggirare le prescrizioni" ambientali, e vorrebbe un'ispezione del Csm per bloccare il titolare delle indagini, il procuratore di Savona Francantonio Granero". Il secondo è Federica Guidi, Ministro dello sviluppo economico nel cui ufficio avrebbe ricevuto, al fine di favorire la Tirreno Power nell'aggiramento delle norme, l'ex Ministro della giustizia Paola Severino, avvocato difensore di Tirreno Power ("Il Secolo XIX" edizione di Genova, del 15 luglio 2015);

inoltre, secondo l'inchiesta, avrebbero contribuito a favorire l'aggiramento di norme e di comportamenti prescrittivi anche alcuni "dirigenti del Ministero dell'ambiente (Giuseppe Lo Presti, Antonio Venditti, Antonio Milillo, Mariano Grillo, quest'ultimo indagato) i quali citano, in alcune intercettazioni del Noe e della Procura di Savona, il ruolo dell'allora vice ministro Claudio De Vincenti" (al momento ancora non indagato), "ora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sulla eventualità di eludere la legge che imponeva la copertura del carbone stoccato e così far riaprire la centrale" di Vado Ligure ("QualEnergia", del 15 luglio 2015);

in una conversazione tra Massimiliano Salvi (direttore di Tirreno Power) e due dirigenti del Ministero dell'ambiente, apparsa sui quotidiani, si registra quanto segue "La Severino mi dice (...) in questo Paese i governatori possono fare quello che vogliono (...) pure De Vincenti ieri mi dice ma non si può fare un esposto al Csm? Non si può fare aprire un'indagine al ministero della Giustizia ..." ("il Fatto Quotidiano", del 15 luglio 2015),

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se si ritenga, alla luce di quanto evidenziato dall'inchiesta, ancora compatibile la presenza, nel Governo, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri citato;

se non ritenga doveroso accertare e riferire al Parlamento l'effettivo adempimento di lealtà ed onore nei confronti delle istituzioni che si rappresentano da parte non solo dei Ministri, ma anche dei dirigenti e funzionari implicati per tutti gli adempimenti e situazioni che coinvolgono la Tirreno Power.

(3-02085)

[MOLINARI](#), [VACCIANO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la CAES è una cassa edile costituita dalla Confartigianato imprese Sardegna e da UGL Sardegna, dirette articolazioni regionali delle rispettive confederazioni nazionali, sicuramente rappresentative a livello nazionale;

essa accede sin dall'avvio dell'attività (anno 2006), in forma telematica, allo sportello unico previdenziale attivato dall'INAIL previa convenzione stipulata con lo stesso INAIL e l'INPS, al fine di poter procedere direttamente alla certificazione di regolarità;

i passaggi che hanno caratterizzato questo modello organizzativo sono identici per ogni cassa edile operante in Italia e sono stati tutti scanditi da attività ovvero documenti di provenienza ministeriale e da quando è stato introdotto il documento unico di regolarità contributiva (DURC), CAE Sardegna è stata inclusa fra le casse edili abilitate a rilasciarlo;

considerato che:

4 sentenze della Corte di cassazione, confermatrice di pronunce emesse nei giudizi di merito, hanno riconosciuto il diritto di CAE Sardegna di esistere ed operare su un piano di parità e reciprocità con le altre casse edili del sistema (sentenze n. 16646, n. 16647, n. 16648 del 1° ottobre 2012; 9 settembre 2014, n. 18963) e, da ultimo, di fronte alla contestazione proveniente da un'impresa iscritta ad altra cassa edile del sistema industriale, una sentenza del TAR Sardegna ha anche confermato il buon diritto di CAE Sardegna ad emettere validi documenti di regolarità contributiva;

fino al 30 giugno 2015, il rilascio del DURC avveniva mediante collegamento telematico con lo sportello unico previdenziale, una piattaforma informatica funzionante presso l'INAIL sulla quale operavano tutte le casse edili d'Italia (tra cui, sin dal principio, CAE Sardegna, dotata di un proprio codice di accreditamento);

da diversi anni, e fino al 30 giugno 2015, è esistito un numero di casse edili abilitate al rilascio di tale documento tra le quali vi era un raggruppamento di casse edili territoriali aderenti al sistema privato della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE) e un'altra cassa edile territoriale, la Cassa artigiana dell'edilizia della Sardegna;

con lettera circolare n. 37/0008367/MA007.A001 emanata il 2 maggio 2012, la Direzione generale attività ispettiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel proporsi di fornire chiarimenti in merito ai requisiti necessari alle casse edili affinché fossero competenti a rilasciare validamente il DURC, introduceva un elemento derogatorio al quadro normativo consolidatosi nei modelli organizzativi e nelle pratiche riconosciute, affermando nella circolare medesima che il principio di reciprocità fosse "assicurato attraverso la cooperazione telematica con la commissione Nazionale Paritetica per le Casse Edili (CNCE)" e che gli organismi "non in possesso del requisito della reciprocità assicurato dal collegamento con la CNCE non possono definirsi Casse Edili ai sensi del decreto legislativo n. 276/2003 e, conseguentemente, non possono rilasciare il Documento unico di Regolarità contributiva";

risulta agli interroganti già da precedente atto ispettivo 4-03202 del 7 gennaio 2015, rimasto senza risposta, che la CNCE abbia negato alla CAES la possibilità di interscambio dei dati, rifiutando ogni tentativo di interazione da parte di quest'ultima, così pregiudicando la realizzazione del principio di reciprocità nei comportamenti tra le casse edili appartenenti ai diversi sistemi contrattuali, e ciò al di là, a giudizio degli interroganti, dell'accettabilità della sostanza e della forma con le quali sono stati affermati i contenuti della circolare citata;

considerato inoltre che:

l'art. 4 del decreto-legge n. 34 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 78 del 2014, ha previsto una nuova modalità di rilascio del DURC, non più in formato cartaceo ma in formato digitale; la nuova legge nulla ha innovato in ordine alle casse edili abilitate a rilasciare validamente le attestazioni di regolarità contributiva;

peraltro, lo stesso decreto ha elevato la CNCE (che raggruppa le casse edili partecipate da CGIL, CISL e UIL) a soggetto da consultare, unitamente ad INPS ed INAIL, in sede di predisposizione del decreto ministeriale attuativo del predetto art. 4;

il decreto ministeriale attuativo, emanato in data 30 gennaio 2015, ha disposto all'art. 7, comma 2, riferendosi alle concrete modalità operative della verifica di regolarità contributiva e del rilascio del DURC digitale, che questo sarebbe stato liberamente consultabile tramite le applicazioni informatiche predisposte dall'INPS, dall'INAIL e dalla CNCE;

nel perdurare del rifiuto della CNCE alla CAES di ogni possibilità di interscambio dei dati e di collaborazione operativa, nel silenzio del Ministero del lavoro, dell'INPS e dell'INAIL ad ogni sollecitazione, a giudizio degli interroganti grave, dal 1° luglio 2015 (ovvero da quando cioè il nuovo sistema informatico di rilascio del DURC è divenuto operativo, sostituendo quello precedente basato sullo sportello unico previdenziale) CAES Sardegna non è più in grado di certificare la regolarità contributiva delle proprie imprese iscritte;

considerato infine che, per quanto risulta agli interroganti:

le altre casse edili concorrenti, che fanno capo al sistema CNCE, hanno avviato un'opera poco commendevole di cannibalizzazione delle imprese iscritte a CAE Sardegna e di CAE Sardegna medesima, a causa dell'impossibilità di queste ultime di evadere positivamente le richieste di DURC relative alle proprie imprese iscritte che sarebbero state massicciamente contattate dai rappresentanti di altre casse edili e sollecitate insistentemente ad iscriversi presso di loro;

non è difficile prevedere copiose disdette da parte delle imprese iscritte a CAE Sardegna e la sua chiusura con licenziamento del personale e dismissione del proprio patrimonio così come non è difficile prevedere eventuali richieste risarcitorie per una condotta oggettivamente omissiva da parte del Ministero del lavoro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che quanto esposto, confermando quanto già fatto notare nel precedente atto ispettivo 4-03202 e, anzi, concretizzandone i rischi paventati, sia configurabile come una grave lesione dei principi di libertà (quella sindacale, nella fattispecie), garantiti costituzionalmente, e alteri, in modo surrettizio ed a vantaggio di una parte ben precisa, la libera scelta del cittadino nell'individuare chi può meglio rappresentare i suoi interessi, nonché possa porre a carico della collettività costi elevati per un eventuale risarcimento danni.

(3-02086)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[MUNERATO](#) - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

è notizia pubblicata su "Il Resto del Carlino" il 15 luglio 2015 quella relativa ad un mendicante extracomunitario che si avventa contro un anziano a Villanova del Ghebbo (Rovigo);

l'episodio è accaduto lunedì 13, alle ore 17 circa, in via Primo maggio e, secondo le ricostruzioni del figlio dell'anziano aggredito, al mendicante il padre avrebbe dato un euro ma il giovane straniero avrebbe voluto di più, avrebbe bofonchiato che doveva comperarsi una bicicletta e avrebbe cominciato a gridare e ad offendere per avere più soldi e, non ottenendo altro, avrebbe preso un bastone di legno aggredendo l'anziano e scaraventandolo verso il giardino di casa sua;

l'aggressione è stata fermata dall'intervento di un vicino, ma mentre si allontanava, l'extracomunitario avrebbe anche pronunciato parole di minaccia "Domani o tra dieci anni torno, stai attento";

la scena è stata ripresa da un cellulare ed il figlio, solo per far vedere il rischio corso dai genitori, persone anziane 67enni, l'ha pubblicata su "Facebook" ed il video in pochissime ore ha raggiunto circa 250.000 visualizzazioni ed oltre 6.000 condivisioni;

il grande scalpore suscitato dal video è, a parere dell'interrogante, legato al messaggio che tutti hanno ricevuto, e cioè di non essere più sicuri neanche in casa propria;

la gravità dell'accaduto avvalorata la tesi che l'immigrazione e l'integrazione non possono essere un problema solo italiano,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda urgentemente adottare affinché sia concesso ai migranti che ad ondate stanno arrivando nel nostro Paese un permesso umanitario temporaneo di libera circolazione in Europa.

(4-04294)

[BLUNDO](#), [SERRA](#), [PUGLIA](#), [BERTOROTTA](#), [LEZZI](#), [GAETTI](#), [FUCKSIA](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [ENDRIZZI](#), [CATALEO](#), [TAVERNA](#), [SANTANGELO](#) - Al Presidente del Consiglio dei ministri - Premesso che:

nel 2013 l'istituto dell'adozione internazionale ha interessato 2.825 bambini di 56 Paesi, di cui 2.291 sono stati adottati da famiglie italiane che hanno dovuto sborsare mediamente in 4 anni circa 25.000

euro. Il percorso che porta, o che dovrebbe portare, all'adozione è tortuoso e complesso al punto che molte coppie si arrendono strada facendo, a causa degli esponenziali aumenti dei costi, delle lungaggini burocratiche, dell'inaffidabilità o scarsa professionalità di alcuni degli enti accreditati all'avvio e alla gestione delle pratiche di adozione;

in riferimento a quest'ultimo aspetto, secondo quanto su "Panorama" del 9 aprile 2014, nel biennio 2011-2012 30 coppie italiane si sono rivolte all'ente Airone *onlus*, con sede ad Albenga (Savona), avviando le pratiche per un'adozione internazionale in Kirghizistan, Paese dell'Asia centrale. Dopo avere sborsato cifre intorno ai 15.000 euro, le coppie appena giunte nella capitale Biskek hanno trovato una situazione completamente differente rispetto a quanto era stato loro prospettato da Airone *onlus* prima della partenza. A fronte delle gravi condizioni di salute di alcuni dei bambini da adottare, il referente locale di Airone ha proposto alle coppie alcune scandalose e illegali "soluzioni di ripiego", come la strada dell'utero in affitto o dell'adozione di bambini mediante versamenti in nero di denaro. Condotte gravemente illecite che hanno portato al successivo arresto del Ministro dello sviluppo sociale del Kirghizistan Ravshan Sabirov, della referente kirghisa di Airone *onlus*, Venera Zakirova, e alla fuga di un altro referente, Alexander Anghelidi, ancora latitante, nonché all'apertura di un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Savona;

attualmente presso il tribunale di Biskek è in corso un processo penale e, sempre a quanto risulta agli interroganti, Airone *onlus* sarebbe indagata anche dalle autorità del Kirghizistan. In un'intervista rilasciata al settimanale "Panorama" il 7 aprile 2014 uno dei legali delle coppie truffate ha sostenuto che "le responsabilità di Airone sono evidenti per aver messo le coppie nelle mani di un delinquente". Inoltre, il legale ha sostenuto come "il governo del Kirghizistan ha confermato che le bambine non erano adottabili perché avevano una mamma biologica". Qualora si fosse proceduto in tal senso la coppia da lui assistita e, probabilmente, anche altre sarebbero incredibilmente andate incontro al reato di sottrazione di minori e traffico internazionale di bambini;

considerato che dall'ultima relazione prodotta dal centro adozioni della Asl di Brescia, relativa alle attività e ai dati delle adozioni per l'anno 2014, risulta agli interroganti che Airone *onlus* sia non solo ancora in attività, ma che addirittura abbia gestito un elevato numero di pratiche adottive, nonostante la Commissione per le adozioni internazionali (CAI) avesse, con delibera 19 marzo 2013, revocato l'autorizzazione ad operare. Essendo la data della delibera precedente a quelle cui, nella relazione, vengono riferite le procedure adottive seguite dall'ente Airone sorge, a parere degli interroganti, la necessità di verificare se i dati diffusi dal centro adozioni della Asl di Brescia rivelino o meno una violazione della revoca, con conseguente illegittimità delle procedure adottive portate avanti dalla stessa organizzazione;

ritenuto che a giudizio degli interroganti l'effettiva violazione della delibera della CAI del 19 marzo 2013 da parte di Airone *onlus* costituirebbe il sintomo dello stato di confusione che sembra caratterizzare l'attuale gestione della stessa Commissione per le adozioni internazionali, al punto da non saper garantire il rispetto da parte degli enti accreditati delle sue indicazioni. Inoltre, la violazione di una delibera di un organo della Presidenza del Consiglio dei ministri come la CAI mette seriamente a rischio anche il grado di affidabilità delle istituzioni da parte della società civile e in questo caso delle coppie interessate all'adozione,

si chiede di sapere:

se e quando il Presidente del Consiglio dei ministri intenda verificare, attraverso gli organi competenti, la sussistenza dell'ipotetica violazione dei provvedimenti della CAI da parte di Airone *onlus*;

quali siano i meccanismi di monitoraggio e verifica posti attualmente in essere dalla Commissione per le adozioni internazionali, al fine di attestare il corretto operato degli enti accreditati e se siano allo studio iniziative, anche di carattere normativo, volte a rafforzare *ab origine* i requisiti che ogni ente deve necessariamente sostenere ai fini dell'accreditamento;

se e quali iniziative il Governo abbia già messo in campo per assistere moralmente ed economicamente le coppie vittime dei falsi *iter* adottivi consumatisi in Kirghizistan da maggio a luglio 2012, e quali decisioni intenda prendere in futuro qualora la situazione richieda ulteriori interventi.

(4-04295)

[PANIZZA](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il 20 maggio 2015 l'Ufficio di presidenza dell'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna, del quale l'interrogante è vice presidente, ha incontrato il sottosegretario per la salute, professor Vito De Filippo, relativamente alla richiesta avanzata di avviare uno specifico progetto pilota nazionale sul tema "nascere in montagna";

la proposta avanzata dall'Intergruppo, sulla scorta di uno specifico incontro tenutosi a Trento nel mese di febbraio, nel quale si è effettuato un confronto con analoghe situazioni svizzere, austriache e tedesche, è relativa all'avvio di uno specifico tavolo di lavoro presso il Ministero della salute con le Regioni e le Province autonome al fine di sviluppare un progetto pilota nazionale di durata pluriennale attraverso il quale promuovere un'integrazione o un aggiornamento degli *standard* fissati dall'accordo Stato-Regioni affinché, laddove vi siano oggettive condizioni di disagio territoriale connesse con lo *status* di territorio interamente montano (purché siano raggiunti gli obiettivi di qualità, efficacia e appropriatezza previsti dallo Stato) possano essere ammesse modalità organizzative più flessibili ed idonee a garantire il servizio il più vicino possibile ai cittadini, anche al di sotto dei 500 parti all'anno; a tale proposito, infatti, il lavoro di confronto con le realtà similari alpine svolto dall'Intergruppo ha consentito di evidenziare che: 1) lo *standard* italiano dei 500 parti, in particolari condizioni, può essere superato senza ridurre i livelli di sicurezza. Austria, Germania e Svizzera, sulla base degli stessi indirizzi internazionali a cui è sottoposto il nostro Paese, hanno fatto scelte diverse, più flessibili, più ragionevoli e più attente alle esigenze dei cittadini. Merita attenzione la posizione assunta dal presidente dell'ordine dei medici del Trentino, riferita all'apertura di un confronto finalizzato a sviluppare un progetto organizzativo possibile ed attento ai rischi del percorso nascita per la popolazione che vive nelle aree più decentrate e disagiate delle zone montane; 2) gli *standard* riguardano un *mix* tra costo, organizzazione, responsabilità professionali, sicurezza in ospedale, ma è totalmente assente la valutazione dei rischi correlati all'imprevedibilità degli eventi prima dell'accesso ai punti nascita. STEN (sistema di trasporto in emergenza neonatale) e STAM (servizio di trasporto assistito materno), laddove esistenti, a decine di chilometri di montagna dal punto nascita suscitano molte perplessità ed inoltre appare chiaro che la comunità scientifica italiana, che ha costruito gli *standard*, ha posto in particolare l'accento sulla questione delle responsabilità penali e civili degli operatori e sulla materia contrattuale;

il sottosegretario ha valutato positivamente la possibilità di sperimentare un progetto pilota apposito, da concordare congiuntamente con le Regioni e le Province autonome anche sulla scorta della strategia nazionale delle aree interne, che di questi aspetti connessi con la sperimentazione nei campi dei servizi sanitari in aree disagiate fa uno degli elementi più rilevanti e salienti;

preso atto delle forti e decise proteste espresse dalle istituzioni locali e da tutte le rappresentanze del territorio dove si è ipotizzata la chiusura dei reparti; proteste che hanno portato all'approvazione di documenti ufficiali che testimoniano quanto il servizio sia ritenuto indispensabile ai fini del mantenimento dei livelli essenziali d'assistenza. Si veda, quale esempio, la risoluzione approvata all'unanimità in data 15 luglio 2015 dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia del parere che il progetto pilota nazionale sul tema "nascere in montagna" sia estremamente importante per lenire le condizioni di disagio territoriale connesse con lo *status* di territorio interamente montano;

se ritenga che l'aggiornamento degli *standard* fissati dall'accordo Stato-Regioni, affinché possano essere ammesse modalità organizzative più flessibili ed idonee a garantire il servizio il più vicino possibile ai cittadini, sia ormai improcrastinabile;

a che punto sia la sperimentazione del progetto pilota "nascere in montagna" volto al raggiungimento degli obiettivi di qualità, efficienza ed appropriatezza previsti dallo Stato.

(4-04296)

[BLUNDO](#), [BERTOROTTA](#), [BOTTICI](#), [FATTORI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [GIARRUSSO](#),

[GAETTI](#), [PAGLINI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che: con verbale di deliberazione n. 171/2011 il Consiglio comunale di L'Aquila approvava il regolamento condominiale applicabile al compendio immobiliare denominato "progetto CASE e MAP" (complessi antisismici sostenibili ecocompatibili e moduli abitativi provvisori). Al comma 7 dell'articolo 16 del regolamento si stabiliva che "le spese relative ai consumi di acqua potabile, acqua sanitaria e riscaldamento verranno ripartite in base ai consumi individuali, rilevati dagli appositi misuratori posti di norma all'interno degli appartamenti o nei pianerottoli delle scalinate. Il rilievo dei consumi verrà effettuato una volta l'anno previo avviso di passaggio del personale incaricato. In caso di impossibilità di accesso, per assenza del condomino o per altre cause verrà addebitato al condomino un consumo stimato, eventualmente basato sui consumi precedenti da congruare nell'esercizio successivo"; nonostante la delibera, il Comune ha provveduto dal 2010 al 2014 alla ripartizione delle utenze in base alla superficie e ai metri quadri e non ai consumi effettivi, contravvenendo anche a quanto era stato previsto nel comma 8 dell'articolo 16 del regolamento citato dove, "per l'anno 2010, non essendo possibile determinare i consumi delle utenze, verrà contabilizzato un prelievo stimato che verrà portato a congruare a fine esercizio"; avverso la decisione del Comune di L'Aquila sono stati successivamente presentati molti ricorsi da parte degli abitanti di CASE E MAP, chiedendo che "il conteggio dei loro consumi venga effettuato sulla base dei consumi effettivi e non forfettari in base ai metri quadri". Inoltre i cittadini lamentano che "la quantificazione del consumo del singolo alloggio andava fatta in modo individuale apparendo manifestamente incostituzionale sotto il profilo del principio di eguaglianza posto dall'art. 3 della Costituzione". In una sentenza del mese di giugno 2015 il Tribunale di L'Aquila, pur respingendo uno dei ricorsi presentati, ha però riconosciuto che "gli importi delle utenze dovevano essere ripartiti secondo i consumi imputabili ai singoli appartamenti, previa lettura dei contatori", aprendo scenari alquanto complicati per le casse del Comune; considerato che nel comma 8-*quinquies* dell'articolo 4 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" ("Sblocca Italia"), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, è stato stabilito che "Tutti gli assegnatari di alloggi del Progetto CASE e dei moduli abitativi provvisori (MAP) sono tenuti al pagamento del canone concessorio stabilito dai comuni e a sostenere le spese per la manutenzione ordinaria degli stessi e delle parti comuni. (...) per l'edilizia residenziale pubblica, Progetto CASE e MAP, i comuni ripartiscono i consumi rilevati per ogni edificio, anche per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria, secondo le superfici lorde coperte degli alloggi"; considerato inoltre che larga parte dei consumi di gas sostenuti sono la conseguenza del mancato funzionamento dei pannelli solari, inizialmente installati sul complesso CASE e mai entrati in funzione per la noncuranza dell'amministrazione comunale aquilana. La messa in funzione dei pannelli avrebbe, di contro, garantito una quantità di acqua calda pari al 50 per cento dell'intero fabbisogno espresso dagli abitanti residenti nel complesso CASE; considerato infine che, a parere degli interroganti: la ripartizione delle bollette per metro quadro è un criterio profondamente iniquo poiché sacrifica chi consuma di meno, perché più accorto o semplicemente per le ridotte dimensioni del suo nucleo familiare, a scapito di chi consuma di più per scelta personale o per circostanze di fatto ormai immutabili, come ad esempio una famiglia numerosa; la norma prevista nel comma 8-*quinquies* citato, oltre che ingiusta, sarebbe stata pensata per "sanare" dal punto di vista legislativo la decisione, illegittima, del Comune di L'Aquila di far pagare, nel periodo 2010-2014, le utenze sulla base dei metri quadri e non dei consumi effettivi agli abitanti dei progetti CASE e MAP, contravvenendo palesemente a quanto stabilito nella deliberazione n. 171/2011, si chiede di sapere se il Governo intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo, atte a

promuovere la revisione dei contenuti del comma 8-*quinquies* dell'articolo 4 del decreto-legge n. 133, in cui si stabilisce, per le famiglie residenti del progetto CASE e MAP di L'Aquila, il calcolo delle utenze sulla base del parametro, a parere degli interroganti iniquo, della superficie anziché di quello dei consumi effettivi, nel rispetto di quanto originariamente stabilito nel citato regolamento condominiale adottato dal Consiglio comunale aquilano.

(4-04297)

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [ORELLANA](#), [BIGNAMI](#), [MASTRANGELI](#), [MOLINARI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nel mese di maggio 2014, il lavoro messo in atto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha determinato l'esito positivo della vicenda delle 24 famiglie italiane bloccate a Kinshasa e impossibilitate a partire insieme ai figli adottivi;

ad oggi, però, ci sono ancora circa 130 coppie di genitori italiani che, pur avendo ottenuto sentenza irrevocabile di adozione pronunciata dall'autorità giudiziaria della Repubblica democratica del Congo, non hanno potuto concludere il procedimento adottivo, poiché, in data 25 settembre 2013, è intervenuta la nota decisione della Direction general migration (DGM) di sospendere per un anno l'emissione di visti di uscita per i minori adottati;

la situazione non ha trovato una soluzione nonostante siano trascorsi i 12 mesi inizialmente indicati dalla stessa DGM come periodo massimo di possibile durata della sospensione. Il 26 settembre 2014 il Ministero dell'interno e della sicurezza della Repubblica democratica del Congo ha dichiarato che «la misura di sospensione dei visti d'uscita dei minori congolesi adottati da genitori stranieri è estesa fino a nuovo ordine»;

il presidente Kabila e il Governo congolese hanno affermato che il motivo della sospensione risiede nell'esigenza di operare una revisione delle procedure di adozione, al fine di aumentare il livello di tutela e di salvaguardia dei bambini congolesi destinati all'adozione; dopo quasi 2 anni dall'inizio della sospensione, i tempi necessari per tale intervento restano incerti;

a questa complicata situazione giuridica se ne aggiunge un'altra, altrettanto complicata, che riguarda l'aspetto umano: i bambini in Congo sono stati preparati all'incontro con i loro genitori, vivono nella speranza che un giorno formeranno una famiglia con quella mamma e quel papà che oggi vedono solo in fotografia. Il protrarsi del blocco dei permessi d'uscita da parte delle autorità congolesi determina dunque per decine di famiglie un'insostenibile situazione di incertezza che si rivela progressivamente sempre più insopportabile per la vita privata e familiare degli interessati e in primo luogo dei bambini che risultano essere le principali vittime di questa situazione;

considerato che:

le famiglie coinvolte lamentano da tempo la difficoltà di ricevere, da parte della Commissione per le adozioni internazionali, aggiornamenti puntuali circa gli eventuali sviluppi della situazione od ogni altra comunicazione se non nella forma di diffida dal prendere iniziative personali, quale ad esempio la visita *in loco* ai propri figli adottivi;

nonostante l'attuale situazione di crisi, la Commissione per le adozioni internazionali nella sua attuale composizione dall'ultimo insediamento si è riunita una sola volta in data 26 giugno 2014, a fronte di una riunione almeno mensile che da sempre ne aveva caratterizzato i lavori;

la questione non riguarda solo l'Italia: numerose altre famiglie straniere sono state coinvolte dalla sospensione dei visti d'uscita per i bambini adottati. Anche il presidente degli Stati Uniti è intervenuto il 31 marzo 2015 sulla vicenda sollecitando il presidente Kabila ad una rapida soluzione;

la mozione Quartapelle Procopio ed altri, 1-00326, approvata il 15 luglio 2014, ha impegnato il Governo a dare rinnovata, palese e concreta attenzione alle politiche in materia di adozioni internazionali, alla CAI, agli enti e alle famiglie adottive, e «a sostenere con convinzione ogni iniziativa volta a sbloccare le pratiche adottive di famiglie italiane in quei Paesi nei quali per ragioni sociali e politiche queste hanno subito un rallentamento»;

si chiede di sapere:

come intenda operare il Governo, anche in accordo con gli altri Stati coinvolti, per assicurare il sollecito congiungimento dei bambini congolesi con le famiglie adottive;

che cosa intenda fare per garantire un migliore e regolare svolgimento dei lavori della Commissione per le adozioni internazionali.

(4-04298)

[CENTINAIO](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la vicenda legata allo sgombero delle bancarelle ubicate in prossimità del duomo di Pisa sembra destinata a non trovare fine;

è una storia che risale agli anni passati, quando in conferenza dei servizi, alla presenza del sindaco di Pisa, del soprintendente regionale, del responsabile dell'azienda ospedaliera pisana, dell'Opera della primaziale pisana e del vescovo di Pisa, fu deciso lo spostamento temporaneo delle bancarelle di piazza dei Miracoli in vista dei lavori al museo delle Sinopie dell'Opera primaziale pisana, un edificio che si estende per circa 240 metri al lato opposto della piazza e che da oltre 70 anni ospita lungo tutto il suo perimetro il mercato storico;

anche se nell'ordinanza del Comune si parlava di trasferimento temporaneo, già all'epoca della conferenza, l'assessore per il commercio e il soprintendente della Regione erano contrari al riposizionamento delle bancarelle nella loro postazione originaria;

attualmente, dopo mesi di fermo lavorativo, le bancarelle sono state trasferite fuori dalle mura storiche; tale ubicazione assolutamente decentrata sta compromettendo i profitti dei commercianti, mettendoli a rischio di chiusura;

lo sgombero interessa circa 44 bancarelle e ha prodotto ricadute negative sull'occupazione, rendendo estremamente incerto il futuro di oltre 300 famiglie;

oltre tutto, in una porzione dell'immobile interessato dal restauro, è stato aperto, a seguito di espletamento di gara pubblica, un ufficio di informazioni turistiche che, nato inizialmente con la finalità di supportare il turista nell'orientamento della città, attualmente è divenuto un vero e proprio esercizio commerciale, in contrasto con le condizioni imposte dallo stesso bando di gara;

a nulla è servito il ricorso, prima al TAR e poi al Consiglio di Stato, da parte degli ambulanti; infatti, se pure i pronunciamenti hanno inteso più volte sottolineare il carattere temporaneo dell'ordinanza comunale, di fatto hanno respinto il ricorso dei commercianti, attenendosi esclusivamente ai contenuti dell'atto del Comune che nei fatti parla di trasferimento temporaneo;

nell'ordinanza del Consiglio di Stato, si precisa: "Rimane fermo che le amministrazioni interessate, una volta ultimati i lavori, dovranno ricollocare gli esercizi commerciali nella loro sede originaria, attesa la natura strettamente temporanea e contingente degli impugnati provvedimenti";

i lavori si stanno protraendo oltre i tempi, con proroghe che hanno comportato un ritardo nella loro ultimazione di oltre 2 anni. La prosecuzione dei lavori oltre la scadenza stabilita non permette ai commercianti di tornare, seppur in modo temporaneo, nella piazza;

sembrerebbe, come emerge da un esposto alla Procura generale della Corte dei conti, che con una modifica del tutto arbitraria al regolamento urbanistico il Comune abbia esonerato, inspiegabilmente, i proprietari degli immobili in ristrutturazione dal pagamento del suolo pubblico, determinando un danno per l'erario di circa 2 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se voglia rendersi promotore di un dialogo tra le parti interessate finalizzato al sostegno delle attività del commercio ambulante, valutando se vi siano le condizioni per favorire lo spostamento e il riposizionamento delle bancarelle nella loro postazione storica, al fine di scongiurare il rischio di cessazione delle attività, dovuto all'isolamento che si è venuto a creare a seguito dello spostamento delle bancarelle in zona decentrata.

(4-04299)

[MALAN](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il principio della libera concorrenza non attua soltanto il principio di libertà dell'iniziativa economica e il divieto di esercitarla in contrasto con l'utilità sociale, di cui all'articolo 41 della Costituzione, ma anche il principio di eguaglianza di cui all'articolo 3, e, rendendo l'intero sistema-Italia più competitivo facilita il conseguimento del pareggio di bilancio di cui all'articolo 81 e la produzione di risorse sufficienti a finanziare tutte le spese dello Stato per le finalità previste dalla stessa Carta fondamentale; il 23 luglio 2014, nella seduta delle Commissioni riunite 10a e 13a del Senato, furono accolti l'ordine del giorno G/1541/24/10 e 13 a firma dell'interrogante e dei senatori Piccoli e Cuomo, che impegna il Governo, nel contesto del rafforzamento della competitività e della concorrenza anche nel settore delle concessioni autostradali, ad avviare entro il 31 dicembre 2014 le procedure delle gare per l'assegnazione delle concessioni autostradali scadute entro il 31 luglio 2014, ed entro il 30 giugno 2015 per le concessioni in scadenza entro il 30 giugno 2017;

con le sole eccezioni della A21 "Piacenza-Cremona-Brescia e diramazione per Fiorenzuola d'Arda (PC)" e A3 "Napoli-Pompei-Salerno", nessuna procedura di gara è stata aperta, venendo meno all'impegno preso dal Governo;

al contrario, l'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, detto Sblocca Italia, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, al comma 1, ha introdotto la possibilità per i concessionari autostradali di proporre modifiche ai rapporti concessori; il rispetto del diritto europeo e del principio di concorrenza portava a ritenere che la norma non consentisse proroghe alla data di scadenza delle concessioni autostradali, e comporterebbe un'alienazione di parte del patrimonio dello Stato nei confronti di privati predeterminati, senza copertura finanziaria e senza quantificazione;

invece, il comunicato pubblicato dal sito *internet* del Governo fin dal 29 agosto 2014, analogo a quello pubblicato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e l'intervista del Presidente del Consiglio dei ministri, concessa il 3 settembre a "Il Sole-24 ore", chiarivano che tale disposizione consentiva di prorogare la scadenza delle concessioni eguagliandola a quella più lontana nel tempo fra quelle delle tratte connesse;

gli stessi comunicati vantavano che gli obiettivi di assicurare gli investimenti e contenere le tariffe, addotti nello stesso testo di legge come ragioni per concedere le proroghe, possono essere perseguiti (per definizione, per le norme europee, per esperienza) attraverso procedure di evidenza pubblica, e non con il prolungamento di situazioni esistenti, nessuna delle quali determinate da gare, e che anzi hanno goduto negli anni di ampi miglioramenti delle condizioni a favore del concessionario; non stupisce pertanto che i concessionari, come riferiscono gli stessi comunicati governativi, abbiano promesso investimenti, essendo stata loro proposta un'ulteriore protezione rispetto alla competizione e all'equità, anche se resta anomala questa loro consultazione: per emanare norme per definizione straordinariamente necessarie e urgenti si sono aspettate settimane, e non per consultare coloro cui la Costituzione assegna il compito di legiferare, ma gli imprenditori del settore, limitatamente a coloro ai quali il provvedimento porta enormi benefici economici a scapito degli automobilisti, delle altre aziende e della competitività del Paese;

in particolare, i 10-12 miliardi di investimento promessi in realtà non verrebbero da risorse delle imprese private, ma dai pedaggi pagati obbligatoriamente dagli utenti e dalle aziende (a scapito della competitività del sistema-Paese), a proposito dei quali la legge parla di moderato aumento, ma che invece dovrebbero scendere parecchio al termine della concessione, dovendo solo pagare la manutenzione, per la quale, secondo i dati ministeriali, oggi basta meno del 15 per cento delle tariffe stesse;

della questione si è interessato uno dei massimi esperti in materia di autostrade, l'economista Giorgio Ragazzi, che ha lavorato al Fondo monetario internazionale, quindi come dirigente nel settore finanziario di una multinazionale, già direttore esecutivo della Banca mondiale e docente di Politica economica e Scienza delle finanze in prestigiosi atenei; in un articolo del 24 ottobre 2014 su "lavoce" ha calcolato sulla base degli margini conseguiti nell'ultimo anno in modo inoppugnabile che il prolungamento delle concessioni, così come prospettato nel decreto-legge n. 133, porterebbe un maggiore margine operativo lordo agli attuali gestori di ben 15 miliardi e 920 milioni, di cui ben 9

miliardi e 644 milioni al solo gruppo Gavio;
nella trasmissione televisiva "la Gabbia" andata in onda su La7 domenica 9 novembre 2014, nel servizio "Autostrade 'regalate' ai soliti amici", il Ministro *pro tempore* Maurizio Lupi, rispondendo a giornalisti che citavano i dati dell'articolo del professor Ragazzi, affermava che l'articolo 5 citato non prevede nessuna proroga e pertanto i calcoli esposti sarebbero basati su cose che non esistono;
nelle sue comunicazioni all'8a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato dell'8 luglio 2015, il Ministro in indirizzo ha affermato che per l'Unione europea le concessioni possono essere assegnate soltanto con gara, ovvero prorogate sulla base di condizioni precise e stringenti, o ancora assegnate attraverso affidamenti diretti se avvengono tra enti del settore pubblico; ha poi affermato che in alcune concessioni esistenti non sempre vi è una reale assunzione del rischio operativo da parte del concessionario e pertanto in questi casi sarà possibile una revisione delle convenzioni; infine, con particolare riferimento alle autostrade Valdastico e Asti-Cuneo, ha fatto presente l'esigenza di valutare con attenzione alcune questioni non ancora risolte,

si chiede di sapere:

quali proposte siano state presentate ai sensi dell'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 133 del 2014;

se esse includano prolungamenti delle concessioni in essere, per quale scadenza e a quali condizioni;

se il Ministro in indirizzo intenda dar corso alle proposte suddette nonostante gli evidenti problemi sollevati e il contrasto con le norme europee;

chi abbia curato i contatti con i beneficiari del decreto-legge e in che modo tali contatti abbiano influenzato la stesura del provvedimento;

se coloro che hanno curato i suddetti contatti siano stati coinvolti nelle indagini e negli arresti che hanno interessato importanti figure del Ministero;

quali sarebbero le concessioni esistenti nelle quali non sempre vi è una reale assunzione del rischio operativo da parte del concessionario e che tipo di revisione delle convenzioni si intenda porre in essere;

in che modo intenda valutare le questioni non ancora risolte relative alle autostrade Valdastico e Asti-Cuneo, tenendo presente che per il completamento di quest'ultima già è stata concessa una lucrosa proroga ad altra importante tratta autostradale, senza che il completamento fosse effettuato;

se intenda prorogare, sia pure a precise condizioni, altre concessioni e quali;

quali concessioni intenda affidare *in house*;

quando finalmente intenda avviare le procedure competitive per l'affidamento delle concessioni scadute o in prossima scadenza, e per quali, tenendo presente che, in base ai calcoli citati ogni giorno di ritardo, compreso l'anno inutilmente trascorso fino ad ora, comporta per gli attuali concessionari almeno 2 milioni di euro di profitti extra, drenati dagli automobilisti e dalle imprese, a scapito della competitività dell'Italia.

(4-04300)

[BAROZZINO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

nella giornata del 15 luglio 2015, sulla strada statale 598 (tratto Atena lucana-Brienza, circa 2 chilometri dall'ingresso autostradale Salerno-Reggio Calabria di Atena lucana, Salerno) si è verificato un incidente che ha visto coinvolta un'autocisterna trasportatrice di acque reflue derivanti dalle estrazioni petrolifere;

l'incidente ha provocato lo sversamento delle acque reflue sul manto stradale e sul terreno circostante, con rischio di contaminazione delle acque dell'adiacente fiume Tanagro e/o del suo bacino;

sono oramai decine e decine le autobotti trasportatrici di acque reflue derivanti dalle estrazioni petrolifere che attraversano non solo le strade lucane ma quelle dell'intero territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della reale composizione chimico-organica del materiale trasportato dalla autobotti;

se siano rispettate tutte le normative in materia di trasporto di materiali pericolosi;

quale sia l'entità reale dei danni prodotti da detti sversamenti;
se esista una mappatura nazionale circa la destinazione dei materiali reflui derivanti dalla lavorazione e dall'estrazione degli idrocarburi.

(4-04301)

[ICHINO](#), [ALBERTINI](#), [CARRARO](#), [DE BIASI](#), [DEL BARBA](#), [DIGIORGI](#), [FATTORINI](#), [LIUZZI](#), [Mario MAURO](#), [MIRABELLI](#), [MATTESINI](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

l'orchestra sinfonica "Giuseppe Verdi" di Milano è ormai universalmente accreditata come una delle migliori orchestre d'Italia e la prima orchestra in Europa per produttività;

la stessa orchestra Verdi da 20 anni svolge un'intensa attività per la formazione musicale del pubblico, in particolare dei bambini e dei giovani;

da 20 anni il Ministero competente ha considerato l'orchestra Verdi alla stregua di un'agenzia organizzatrice di concerti e non come una realtà di produzione musicale fra le più importanti del nostro Paese;

finalmente il Ministro in indirizzo, con un atto al tempo stesso dovuto e meritorio (decreto 1° novembre 2015), ha riconosciuto l'orchestra Verdi, con il parere unanime della Commissione consultiva per la musica, come un'istituzione concertistica-orchestrale (ICO), a norma dell'articolo 28, comma 4, della legge 14 agosto 1967, n. 800;

il suddetto provvedimento ministeriale è stato adottato nei tempi, suggeriti anche dagli uffici preposti, utili al fine di rientrare, a partire dal 2015, nella categoria del Fondo unico per lo spettacolo prevista per le ICO;

fino alla fine di giugno 2015 gli uffici dello stesso Ministero hanno espletato tutte le pratiche per l'attuazione del decreto, in stretta comunicazione e collaborazione con l'orchestra Verdi;

in base a quanto risulta agli interroganti, la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, senza alcuna apparente motivazione e senza alcuna informazione né al Ministro né all'orchestra Verdi, al momento dell'assegnazione delle sovvenzioni del Fondo unico dello spettacolo, ha ignorato il suddetto decreto ministeriale e ha declassato l'orchestra Verdi in una categoria diversa da quella prevista da quello stesso decreto,

si chiede di conoscere:

quale sia il contenuto del verbale della riunione della Commissione consultiva per la musica in cui sono stati ripartiti i fondi destinati alle ICO e le istanze presentate per il sovvenzionamento 2015 nel comparto delle ICO e dei "complessi strumentali";

quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere per riparare all'abuso denunciato nei confronti dell'orchestra Verdi, assicurando l'operatività del proprio decreto.

(4-04302)

[PETRAGLIA](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

l'11 giugno 2011 col patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per il turismo, per i beni e le attività culturali, delle infrastrutture e dei trasporti, per le pari opportunità, dello sviluppo economico, della Regione Toscana, della Provincia di Pisa e della Federazione italiana gioco calcio, a Sasso Pisano nel comune di Castelnuovo di Val di Cecina (Pisa) è stato inaugurato il Museo delle arti e dei mestieri della Toscana "Gualerci Nicola". In occasione dell'inaugurazione il Presidente della Repubblica ha conferito alla cerimonia una medaglia di rappresentanza;

l'interessante idea di realizzare all'interno del sito medievale di Sasso Pisano, frazione medievale di Castelnuovo Val di Cecina, una struttura museale allo scopo di valorizzare l'artigianato e l'arte manifatturiera, eccellenze della Toscana in Italia e nel mondo, tanto decantata dall'amministrazione comunale, non ha mai avuto la possibilità di realizzarsi nonostante la grande rilevanza dell'iniziativa sotto il profilo culturale, artistico ed economico;

dopo più di 4 anni tale struttura museale non è aperta al pubblico e quindi non solo non è fruibile, ma le opere di grandissimo pregio artistico offerte da imprese d'eccellenza toscane e da personalità illustri

del mondo della cultura e dell'arte come ad esempio il tenore Andrea Bocelli, lo stilista Salvatore Ferragamo, l'accademia navale di Livorno, la scuola Normale superiore di Pisa, la scuola superiore "Sant'Anna" di Pisa, l'università di Pisa, la Federazione italiana giuoco calcio, non si sa bene dove vengano custodite anche se pare siano depositate in pessime condizioni e senza alcuna garanzia di sicurezza, nella chiesa del paese di Sasso Pisano, aperta al culto. Alcune di tali opere sono addirittura poste all'aperto all'ingresso della chiesa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno interpellare l'amministrazione comunale di Castelnuovo Val di Cecina al fine di conoscere il motivo della chiusura del museo, anzi la mai avvenuta apertura a partire dal giorno dell'inaugurazione a tutt'oggi, e se non ritenga opportuno inviare un' ispezione presso il museo stesso al fine di verificare la congruità delle strutture e dei metodi e delle procedure di conservazione delle opere soprattutto in considerazione del valore culturale del progetto, a vocazione nazionale, e del pregio artistico delle opere donate.

(4-04303)

[MOLINARI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BENCINI](#), [ORELLANA](#) - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel Comune di Cosenza nel 2015 sono stati aperti diversi locali notturni di ristorazione e di somministrazione alcolici con chiusura, anche infrasettimanale, alle prime ore dell'alba;

nel cuore del centro urbano della città, la zona di S. Teresa, piazza S. Teresa, via Nicola Parisio, via Arabia, via Frugieule è stata, da un anno a questa parte, particolarmente interessata dall'apertura di tali locali;

in alcune situazioni, come nel caso della zona in prossimità della piazza Santa Teresa, gli avventori arrivano a raggiungere numeri assai considerevoli di presenze, dovuto al fatto che in tali aree sono state avviate numerose attività, tutte della medesima tipologia;

la concentrazione di tutti questi locali notturni in una zona da sempre residenziale risulta incompatibile con le abitudini diurne lavorative dei residenti;

molti di questi locali sono allocati in palazzi e, consta agli interroganti, risultano privi dei necessari isolamenti acustici e degli obbligatori certificati di impatto acustico, esercitando comunque, nonostante tali gravissime omissioni, intrattenimento musicale, incuranti delle normative di riferimento del settore;

a causa delle loro ridotte dimensioni, diversi di tali locali, non potendo neanche ospitare i propri avventori al loro interno, permettono che quest'ultimi stazionino fuori dai locali, collocando, non si sa quanto legittimamente, arredi sul suolo pubblico, creando in tal modo intralcio e pericolo per la circolazione dei passanti e potenziando il disturbo del riposo notturno con schiamazzi e rumori molesti;

i cittadini residenti in prossimità di tali locali si sono trovati, in breve tempo, a vedere sconvolte le condizioni di vita del loro quartiere, costretti a subire schiamazzi e rumori molesti, generati dalla musica, dal rumore delle moto, delle auto e dai *clacson* per tutte le ore della notte fino alla mattina seguente, oltreché subire le molestie dei fumi di molti locali di ristorazione che, in contrasto con la normativa vigente, non dispongono di canne fumarie con sbocco sui tetti;

la presenza di auto e ciclomotori parcheggiati in ogni dove, marciapiedi compresi, crea ulteriore pericolo ed intralcio ai pedoni e al transito veicolare urbano;

considerato che:

su istanza della Questura di Cosenza, sono stati effettuati diversi controlli e sopralluoghi da parte dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (ARPACAL) che hanno riscontrato valori di rumore ben al di sopra dei limiti di legge e, dunque, un forte inquinamento acustico prodotto dalle attività citate;

numerose, da diverso tempo a questa parte, sono state le lamentele e molteplici gli esposti, le diffide e le denunce di privati cittadini e di amministratori condominiali investiti dai condomini della tutela della pubblica quiete, unitamente a comitati di quartiere, dirette pure verso il sindaco, al quale è stato inviato un documento firmato da ben 5 condomini (rappresentanti circa 350 persone) ove venivano

richieste misure urgenti;

è compito dei sindaci adottare tutti i provvedimenti necessari per il rispetto della salute dei cittadini, anche sotto il profilo della tutela dall'inquinamento acustico e degli ambienti di vita interni ed esterni; i sindaci hanno il dovere di adottare, in qualità di ufficiali di Governo, provvedimenti anche contingibili ed urgenti, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, al fine di prevenire gravi pericoli che insidiano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, ciò anche alla luce di tristi fatti di cronaca che, anche nella città di Cosenza, hanno visto diversi episodi esecrabili e di natura violenta, si chiede di sapere al fine di garantire, nell'ambito delle rispettive competenze, il diritto alla sicurezza e alla salute e per evitare che le situazioni descritte possano continuare e degenerare, quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, a fronte all'inerzia del sindaco di Cosenza, intendano cautelativamente prendere.

(4-04304)

[CASALETTO](#), [BOCCHINO](#), [MOLINARI](#), [VACCIANO](#), [BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che i reati nell'alimentazione sono molto diffusi ed investono ambiti complessi e articolati; sono presenti anche all'estero, nelle catene commerciali della grande distribuzione, nella ristorazione e nelle aree agro-turistiche, nella gestione dei circuiti illegali delle importazioni ed esportazioni di prodotti agroalimentari. Spesso viene trascurata l'indicazione sull'origine e sulla tracciabilità dei prodotti, si opera la macellazione e la panificazione clandestina, si esercita lo sfruttamento animale, si lucra sul ciclo dei rifiuti, non curandosi delle gravi conseguenze per la catena agroalimentare, per l'ambiente e la salute; considerato che viene compromessa in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani ed il valore del marchio *made in Italy*;

rilevato che:

i settori dell'agricoltura e della pesca sono nel mirino della criminalità in Spagna nel comparto della ristorazione. Tra i centri maggiormente toccati, secondo la Coldiretti, vi sono le città di Madrid, Vigo e la regione dell'Andalusia. Nel Regno Unito, la criminalità ha puntato sui bar e sui ristoranti e la città scozzese di Aberdeen è considerata un polo particolarmente sensibile. In Germania la criminalità ha rivolto l'attenzione alle strutture legate alla gastronomia, con preferenza per le città di Geldern, Oberhausen e Duisburg;

la criminalità organizzata, infine, non trascura l'est europeo come l'Albania, per quanto riguarda bar e ristoranti, mentre opera con illeciti profitti in Romania, in attività legate all'agricoltura e alla pesca soprattutto nella zona di Vaslui ai confini con la Moldavia e in prossimità del mar Nero;

ritenuto che in un momento difficile per l'economia, si deve valorizzare la trasparenza e dare completa attuazione alle leggi nazionali che prevedono l'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti e diviene necessario che sia anche resa trasparente l'indicazione dei flussi commerciali con l'informazione delle aziende che importano materie prime dall'estero,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, nell'esercizio delle azioni di competenza, non ritenga opportuno promuovere un attento controllo affinché non venga compromessa in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani ed il valore del marchio *made in Italy*;

se si possa fornire la piena informazione dei flussi commerciali e delle aziende che importano materie prime dall'estero.

(4-04305)

[GIARRUSSO](#), [AIROLA](#), [BOTTICI](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CATALEO](#), [CRIMI](#), [ENDRIZZI](#), [GAETTI](#), [LEZZI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MARTON](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PETROCELLI](#), [SANTANGELO](#), [TAVERNA](#) - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la società che gestisce i servizi idrici nei 43 comuni della provincia di Agrigento, nonché nello stesso

capoluogo, nasce a Catania nel 2007: di essa fanno parte il comune di Agrigento e tutti i Comuni del consorzio del Voltano, componenti, a loro volta, dell'autorità di ambito territoriale ottimale 9 (ATO idrico di Agrigento), configurando, di conseguenza, una situazione nella quale i soggetti coinvolti si trovano ad essere sia enti aggiudicanti che aggiudicatari. Il conflitto di interessi generato venne superato grazie ad un parere espresso dall'avvocato Gaetano Armao, ex assessore regionale all'economia della Giunta Lombardo, attraverso il quale è stato possibile sottoscrivere un contratto trentennale per la fornitura idrica siglato dall'allora presidente della Provincia di Agrigento, dal presidente dell'ATO idrico Vincenzo Fontana (già parlamentare per il Partito delle Libertà) e da Giuseppe Giuffrida, ex amministratore delegato di Girgenti Acque;

la Girgenti Acque, infatti, in virtù di una convenzione stipulata il 27 novembre 2007 con l'ATO, opera, attraverso servizi di captazione, adduzione, distribuzione idrica, fognatura e depurazione dei reflui, nell'intera provincia di Agrigento. Tuttavia, la gestione del servizio idrico è stata, negli anni, più volte fortemente contestata;

nonostante nel 2011 la popolazione si fosse espressa in misura plebiscitaria con il *referendum* avente ad oggetto la gestione pubblica dell'acqua, nei fatti la situazione è rimasta pressoché invariata, ed anzi, sono stati riscontrati dei peggioramenti nella gestione da parte di Girgenti Acque SpA;

l'allora presidente della Provincia di Agrigento, Eugenio D'Orsi, in qualità di commissario straordinario e di liquidatore dell'ATO idrico 9, con deliberazione n. 10 del 29 aprile 2013, ha accordato un aumento delle tariffe per il 2013 del 13,4 per cento rispetto ai prezzi praticati nel 2012, di per sé già molto elevati, consentendo alla Girgenti Acque SpA di acquisire il primato in Italia quanto ad esosità delle tariffe;

oltre a vessare fortemente gli utenti, sono molteplici le inadempienze che si attribuiscono alla Girgenti Acque: inottemperanze sono state segnalate nella procedura di depurazione delle acque, e risultano, inoltre, azioni di smaltimento in violazione con quanto disposto contro l'inquinamento dei mari; si pretende il pagamento del canone fognario e di depurazione anche da parte di cittadini residenti in zone prive di rete fognaria e di depurazione; è stata riscontrata la mancanza di regolarità nella distribuzione del servizio, nonostante la società si fosse impegnata ad assicurare la continuità della prestazione, l'erogazione viene infatti garantita con frequenza di 2-3 volte alla settimana, e ancora, estremamente frequenti risultano essere i casi di distacco della rete idrica, generalmente a seguito di un solo sollecito di pagamento;

la Girgenti Acque SpA risulta dal 2012 priva della certificazione antimafia. In particolare, occorre sottolineare come il dottor Campione, attuale azionista di maggioranza, nonché presidente della società, sia stato condannato in via definitiva per truffa in merito all'acquisto di calcestruzzo depotenziato nella costruzione del nuovo ospedale di Agrigento, il "San Giovanni di Dio". Campione risulta, inoltre, indagato a seguito di denuncia dall'ex amministratore delegato di Girgenti Acque SpA, Carmelo Salamone, per presunte truffe del valore di oltre 40 milioni di euro relativamente all'acquisto di materiale ed attrezzature, quali 90.000 contatori commissionati direttamente alla società correlata, senza alcuna procedura volta a garantire i principi di economicità, trasparenza, pubblicità, efficacia ed efficienza a tutela del cittadino, cui tutti i gestori di pubblici servizi debbono attenersi. Ancora, nella denuncia si fa menzione della distrazione di personale presso le aziende private del Campione;

inoltre non risulterebbero chiari i criteri di assunzione del personale in un'azienda che finora ha posto diniego alla richiesta di prendere visione della pianta organica e degli elenchi del personale avanzata da deputati dell'Assemblea regionale siciliana. In proposito, come si rileva, peraltro, da denunce depositate da sindaci della provincia, tra gli assunti figura il figlio del presidente dell'ATO Idrico, D'Orsi, nonché i figli di funzionari della Questura dell'Agenzia delle entrate, ossia personale proveniente da nuclei familiari di persone che prestano servizio all'interno di organismi che, in passato e tuttora, continuano ad effettuare controlli penali e fiscali sull'operato di Girgenti Acque SpA;

la Girgenti Acque SpA è tenuta a corrispondere un importo pari a 60.000 euro relativo ai canoni T.O.S.A.P. (tassa occupazione spazi ed aree pubbliche) non versati dal 2009 al 2013, secondo quanto statuisce la Convenzione di gestione del servizio idrico integrato tra il consorzio ATO di Agrigento e

Girgenti Acque SpA (repertorio n.29374 raccolta n.10936 del 27 novembre 2007), che all'art.4, comma 3, recita: "Grava sul Gestore la responsabilità derivante dalla gestione delle opere affidate che restano di proprietà degli Enti locali, e di quelle successivamente affidate o realizzate direttamente dal medesimo" e come, peraltro, ribadito anche dall'Associazione nazionale uffici tributari enti locali con il seguente parere: "Anche il Ministero delle Finanze con circolare del 20 gennaio 2009 ha confermato che ciascuna società che fruisce, a qualunque titolo di dette infrastrutture deve corrispondere direttamente al competente Ente locale gli importi dovuti a titolo di TOSAP o di COSAP calcolati sulla base del numero delle proprie utenze anche se non sono titolari delle infrastrutture con le quali si realizzano le occupazioni stesse";

recentemente la IV Commissione legislativa dell'Assemblea regionale (ambiente e territorio) ha respinto all'unanimità l'emendamento di riscrittura integrale del testo di legge sull'acqua presentato dall'assessore per l'Energia e i servizi di pubblica utilità. Altresì è stata approvata la risoluzione che impegna il Governo regionale a procedere alla revoca dei commissariamenti dei Comuni in provincia di Agrigento, a seguito delle note emanate dal dirigente generale del Dipartimento acque e rifiuti, con le quali si intimavano i suddetti Comuni a consegnare le reti e gli impianti al gestore privato Girgenti Acque SpA;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

sono molteplici le ombre che aleggiano sull'amministrazione del servizio idrico da parte di Girgenti Acque SpA, in particolare l'indagine aperta dalla Procura di Agrigento relativamente alla gestione dell'azienda nonché per le presunte assunzioni clientelari poste in essere;

a tutt'oggi è in corso un'indagine a carico dell'ex amministratore delegato Giuseppe Giuffrida, unico indagato, dal 2013, per fatti relativi all'inquinamento dei mari;

il dottor Campione, azionista di maggioranza della Girgenti Acque SpA, già condannato, risulta indagato dalla Direzione distrettuale antimafia per associazione a delinquere di stampo mafioso, a seguito delle dichiarazioni rese da due pentiti, Di Gato e Cacciatore, e sulla base di quanto esposto dal colonnello dei Carabinieri Lucio Arcidiacono durante le udienze del processo a carico del presidente *pro tempore* della Regione Lombardo;

la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate nella sua missione effettuata il 12 marzo 2015 preso la Procura della Repubblica di Agrigento conferisce con il procuratore della Repubblica, dottor Ignazio Fonzo, con il sostituto procuratore della Repubblica, dottoressa Antonella Pandolfi, e con il sostituto procuratore della Repubblica, dottoressa Brunella Sardoni. Tra i vari argomenti trattati vi è stato anche quello della situazione della Girgenti Acque SpA evidenziando notevoli gravi problemi sia nei confronti dell'azienda che nei confronti del suo azionista di maggioranza il dottor Marco Campione;

inoltre, il dottor D'Orsi, nominato ai sensi dell'art.1 della legge regionale n. 2 del 2013 "commissario straordinario e liquidatore" dell'autorità d'ambito ATO AG9, risultava competente relativamente al "censimento delle gestioni preesistenti e di verifica dello stato dei rapporti giuridici attivi e passivi". Pertanto, risulta agli interroganti che l'approvazione di nuove tariffe esulava dalle proprie afferenze, specialmente in considerazione dell'imminente dismissione dell'ATO, nonché del fatto che tale decisione veniva posta in essere in assenza di una relazione tecnica o del parere di esperti in materia, e soprattutto senza tenere in considerazione gli interessi degli utenti;

ad oggi, nonostante una serie di atti prodotti dall'Assemblea regionale, l'erogazione del servizio risulta inefficiente, con frequenti episodi di interruzione della fornitura idrica, anche in assenza di messa in mora dell'utente, laddove il regolamento precipuamente stabilisce che, essendo l'acqua un bene fondamentale, la cui penuria compromette in maniera sostanziale la qualità della vita e della salute dei cittadini, si debba procedere dapprima ad una riduzione del quantitativo di acqua erogato, e solo successivamente proseguire con la sospensione del servizio;

il principio generale in base al quale i gestori di pubblici servizi debbano attenersi scrupolosamente alle norme di trasparenza, pubblicità, efficacia ed efficienza, sarebbe stato sistematicamente disatteso, a fronte, peraltro, della pronunzia del Tribunale di Agrigento, la quale, dando ragione al consorzio del

Voltano, ordinava a "Girgenti Acque di cessare ogni attività di interruzione e riduzione di forniture di acqua sui punti di consegna provocando danno al ricorrente";

considerato infine che, a parere degli interroganti:

non appare chiaro il perpetuarsi di una tale cattiva gestione del servizio idrico sebbene una sentenza del TAR Sicilia abbia confermato la competenza esclusiva in materia di acque agli enti pubblici, così come definita dall'art. 14 lettera I dello statuto regionale, in esplicito riferimento alla legge regionale n. 2 del 2013, e, in aggiunta, a seguito della pronuncia popolare in sede referendaria relativa alla gestione pubblica dell'acqua nonché l'approvazione di un disegno di legge regionale in materia;

non si comprende come possa configurarsi una situazione tale per cui una società privata cui compete la gestione di un bene pubblico sia in grado di operare da oltre 3 anni in assenza della necessaria certificazione antimafia, senza che il prefetto competente, dott. Nicola Diomede, si pronunci in merito, si chiede di sapere:

se il Governo ritenga che si possa configurare un abuso di posizione monopolistica da parte di Girgenti Acque SpA nell'esercizio delle proprie funzioni ed attribuzioni e, in caso affermativo, se intenda attivarsi presso l'autorità competente perché vengano adottate tutte le dovute misure a riguardo;

quali iniziative intenda adottare presso le sedi di competenza affinché siano verificate: l'osservanza dei principi generali, nonché delle norme di trasparenza, pubblicità, efficacia ed efficienza, relativamente ai quali Girgenti Acque SpA, in qualità di gestore di pubblico servizio, ha il dovere di attenersi; la legittimità del provvedimento sull'aumento delle tariffe e, eventualmente, l'annullamento del suddetto atto, in quanto l'ATO Idrico AG9 risulta essere un ente soppresso, e pertanto, ogni atto compiuto dalle autorità d'ambito territoriale sarebbe da considerarsi nullo; la legittimità dei provvedimenti di diffida inviati ai Comuni della provincia di Agrigento dal dirigente generale, secondo una personale interpretazione della normativa relativa al decreto-legge denominato "Sblocca Italia" (di cui al decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014), dove si dispone il commissariamento degli stessi qualora non ottemperassero alle note disposte nei provvedimenti, valutando, in caso di irregolarità, di comminare sanzioni ai responsabili; la legittimità della condotta di Girgenti Acque SpA impedendo il ripetersi di eventuali abusi riguardo alla gestione e all'erogazione dell'acqua; la sussistenza, alla luce delle vicende giudiziarie di Campione, dei requisiti necessari all'ottenimento della certificazione antimafia o di condizioni tali da interdire la gestione del servizio idrico nella provincia di Agrigento alla Girgenti Acque SpA

(4-04306)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4a Commissione permanente (Difesa):

3-02083, del senatore Ruta, sulla nuova normativa relativa ai parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle forze armate, di polizia e nei vigili del fuoco;

13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02084, del senatore Santangelo ed altri, sui lavori di bonifica ambientale dei depositi POL (petrolio, olio e lubrificanti) presenti nella Riserva naturale regionale orientata Monte Pellegrino di Palermo.

1.5.2.3. Seduta n. 487 (pom.) del 21/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

487a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) MARTEDÌ 21 LUGLIO 2015

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente GASPARRI
e della vice presidente LANZILLOTTA

(*) Include gli ERRATA CORRIGE pubblicati nei Resoconti delle sedute nn. 494 e 497 del 30 luglio e del 4 agosto 2015

(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dà lettura del processo verbale.

GENTILE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 luglio.

Sul processo verbale

[BARANI](#) (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BARANI](#) (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16.36)*.

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

[CENTINAIO](#) *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per richiedere la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari o per ottenere un'audizione urgente del ministro Alfano.

Nei giorni scorsi, signor Presidente, a Roma e, prima, a Treviso si è avuta la protesta di numerosi cittadini, in alcuni casi sfociata in cariche da parte della polizia. Abbiamo capito benissimo che questo Governo è diventato il *tour operator* dei clandestini che arrivano in Italia. Di conseguenza la Lega Nord chiede ai Presidenti dei Gruppi e a lei, signor Presidente, di audire il ministro Alfano sia su quello che è accaduto in queste due città sia, soprattutto, per capire quali siano le politiche del Governo in tema di accoglienza. Non possiamo accoglierli tutti, ma soprattutto non possiamo fare in modo che i prefetti diventino le agenzie di viaggio del Governo, con il compito di posizionare gli extracomunitari nei vari alberghi in giro per la Italia e, tra uno un po', come abbiamo visto, anche nelle case private.

Le chiedo dunque la possibilità di audire il ministro Alfano prima possibile.

[PRESIDENTE](#). In accoglimento della sua richiesta, senatore Centinaio, convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per domani alle ore 13, al termine della seduta antimeridiana.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

(760) STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa

(1570) BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI

(1795) PEPE ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo

(1815) CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale

(1823) DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo

(1841) FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai

(1855) CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio

(Relazione orale) (ore 16,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855.

Ricordo che nella seduta del 16 luglio il relatore, senatore Ranucci, ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale e ha avuto inizio la discussione generale.

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la presentazione dei fascicoli degli emendamenti. Le proposte di modifica sono state presentate ieri, entro le ore 13, e sono circa 1.500: penso dunque possa essere il momento di ottenere i fascicoli.

PRESIDENTE. Chiederemo agli Uffici a che punto sono con questo lavoro, senatore Airola.

È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Rinuncio ad intervenire, signor Presidente,

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marin. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Fornaro. Ne ha facoltà.

FORNARO (PD). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, credo che debba essere dato atto al relatore e al vice ministro Giacomelli di aver impostato il lavoro di Commissione in maniera aperta e collaborativa e, da questo punto di vista, devo dire che mi hanno molto stupito le notizie relative all'enorme numero di emendamenti che sono stati presentati per l'esame dell'Assemblea. Per il tempo che ho passato in Commissione, mi pare che lo spirito fosse differente.

Nel merito del provvedimento, l'orientamento con cui il Governo ha deciso di presentare questo disegno di legge era stata definito - seguendo la moda, che io non condivido totalmente, del *tweet* - con l'espressione «fuori i partiti dalla RAI», o meglio, per dirla in maniera più corretta, con l'obiettivo di riuscire a trovare una distinzione maggiore, o una distinzione più netta, tra potere di indirizzo e di controllo (a maggior ragione in un'azienda che ha la responsabilità di gestire un bene importante e prezioso come il servizio pubblico, e quindi anche il pluralismo dell'informazione) e gestione di un'azienda impegnata in un mercato competitivo: un'ex azienda monopolista che progressivamente si è trovata a vivere in un mercato fortemente competitivo, ormai non più soltanto al livello nazionale ma internazionale, non più solo su una piattaforma ma su una pluralità di piattaforme.

Credo che il disegno di legge uscito dal lavoro della Commissione, con grande onestà nei confronti del Governo e nel rispetto del lavoro dei relatori, risponda solo parzialmente all'obiettivo. Nei fatti, ci

troviamo di fronte ad una manutenzione - si scelga se ordinaria o straordinaria - della cosiddetta legge Gasparri e certamente non siamo di fronte neppure - ma non era nelle intenzioni - ad una riforma complessiva della RAI, ma, come è più corretto dire, ad una riforma della *governance* della RAI.

Come ho già detto in Commissione, sono primo firmatario di un disegno di legge poi trasformato in emendamento, che sul tema della *governance* voleva realmente raggiungere l'obiettivo, credo condiviso e condivisibile, di una più netta distinzione tra potere di indirizzo e di controllo e gestione dell'azienda. Ebbene, la soluzione più innovativa, più riformatrice e sicuramente coerente con quella separazione era data dal modello duale: un modello fondato, da una parte, sul consiglio di sorveglianza, con il presidente nominato dai Presidenti di Camera e Senato, tre componenti dalla Camera, due dal Senato, tre dal Governo e due dai dipendenti, a cui affidare evidentemente tutta la materia dell'indirizzo e del controllo; dall'altra, su un consiglio di gestione a cui affidare, come dice la parola stessa, la gestione dell'azienda, con un presidente che avesse tutte le caratteristiche di indipendenza, un amministratore delegato con ampi poteri e tre dirigenti di primario livello dell'Azienda. Un modello, per essere chiaro, simile a quello tipico del sistema duale tedesco dei Paesi del Nord. Quello, a nostro giudizio - un giudizio non soltanto mio ma anche di altri colleghi che hanno presentato quell'emendamento - rispondeva agli obiettivi, avrebbe rappresentato una reale svolta nella *governance* e avrebbe dato il segnale vero di un cambiamento.

Si è cercata invece una soluzione più modesta, meno coraggiosamente riformista; una soluzione che, per quanto riguarda, per esempio, il Presidente, nominato prima dal consiglio d'amministrazione, con un'efficacia subordinata al voto della Commissione bicamerale di vigilanza RAI, evidentemente ci riporta indietro proprio alla legge Gasparri.

Anche rispetto al tema dell'amministratore delegato si è partiti in un modo, con un una forte indicazione di poteri concentrati, per poi finire, viceversa, su un tema molto delicato, quale la nomina del direttore di rete, di fatto subordinato al consiglio d'amministrazione.

In questa fase, pensando e sperando che ci possa essere ancora lo spazio per un lavoro in Assemblea e per un confronto con il Governo, ci pare opportuno sottolineare il tema della fonte di nomina dell'amministratore delegato. In Europa ci sono sostanzialmente due modelli per quanto riguarda le fonti di nomina dell'amministratore delegato: un modello di fondazione, a cui viene delegata la proprietà stessa dell'Azienda e quindi un'autonomia a tutto tondo - è il modello BBC, per intenderci - oppure, come avviene in quasi tutte le Nazioni europee e negli Stati dell'Unione, il modello in cui è il *board*, cioè il consiglio d'amministrazione ad avere il potere di nomina dell'amministratore delegato.

Come ha giustamente segnalato la direttrice generale della European broadcasting union (EBO), l'associazione di tutte le aziende pubbliche radiotelevisive, nel corso della sua audizione, una nomina diretta, come nei fatti è quella prevista nel testo che ci viene sottoposto, è presente soltanto in un altro Paese, la Bulgaria. Da questo punto di vista, la soluzione che si è trovata, cioè di una nomina del consiglio d'amministrazione su proposta dell'assemblea degli azionisti, e quindi del Governo, appare come una soluzione bizantina e meglio sarebbe una nomina da parte del consiglio d'amministrazione, del *board*, esattamente come nelle migliori pratiche europee. Su questo ho presentato un emendamento che spero possa essere accolto dal Governo.

Un punto positivo che va sottolineato è invece quello relativo ai vincoli ed ai limiti che sono stati posti sul tema delle competenze, delle incompatibilità e delle inconferibilità dell'incarico di consigliere d'amministrazione e di amministratore delegato, perché credo vadano nella giusta direzione. Può essere anche rafforzato e su questo devo dire che il contributo dei colleghi del Movimento 5 Stelle è stato importante, così come credo che sia giustamente da sottolineare in positivo la procedura trasparente per le nomine che spetteranno poi alle Aule di Camera e Senato, un modello - se mi è consentito - che sarebbe giusto esportare anche per altre nomine, evitando di ritrovarci, come spesso capita, con un nome inviato via sms da votare senza la possibilità di valutare *curriculum* né professionalità. Alzare quindi il livello e diminuire la possibilità di conflitti d'interesse è una strada assolutamente condivisa e condivisibile.

Positivo appare anche il coinvolgimento dei dipendenti, che è un esperimento importante. Certamente

- anche se mi sembra di dire un'ovvietà - sarebbe stato preferibile inserire i dipendenti negli organi di vertice dell'Azienda in un sistema duale: classicamente è all'interno del consiglio di sorveglianza che i dipendenti o loro rappresentanti svolgono il loro ruolo. Credo non sfugga a nessuno la delicatezza di questo punto, soprattutto avendo introdotto delle possibilità di blocco dei poteri dell'amministratore delegato sulle nomine dei direttori di rete con maggioranze qualificate, evidentemente una maggioranza qualificata che dà al rappresentante dei dipendenti un potere di interdizione che credo si presti - speriamo non accada - anche ad un uso strumentale, e credo che questo vada sottolineato. Sarebbe quindi forse stato opportuno - lo dico sommessamente, non avendo presentato un emendamento al riguardo - prevedere la possibilità che non si debba trattare soltanto di un dipendente, ma eventualmente anche di una persona esterna in rappresentanza dei dipendenti. Questo avrebbe rafforzato questo ruolo e avrebbe messo a tacere le possibili critiche a posteriori su eventuali conflitti d'interesse. Anche a questo proposito, personalmente non mi scandalizzo, venendo da un'esperienza professionale in grandi aziende, del fatto che l'amministratore delegato abbia ampi poteri, perché questo fa parte di un modello di grande impresa come è la RAI, che - lo ricordo - è la principale industria culturale italiana, ma anche in questo caso credo che sarebbe stato più corretto inserire i poteri dell'amministratore delegato in un sistema duale, quindi realizzando quel controbilanciamento di poteri tipico dei sistemi duali.

Infine, c'è un tema più generale, quello delle deleghe, su cui la Commissione ha lavorato; ma anche nel testo uscito dalla Commissione credo ci siano spazi interpretativi su cui nel dibattito spero ci possano essere chiarimenti puntuali. Si tratta di un tema che abbiamo sollevato in più di un'occasione; spesso, come Parlamento, ci troviamo di fronte a deleghe che hanno un carattere di eccessiva genericità negli obiettivi e negli strumenti. Ripeto, in Commissione si è fatto un lavoro a tale proposito, ma credo che l'articolo 5, ad esempio, dedicato alla questione del riordino, vada meglio specificato, altrimenti un'interpretazione estensiva porterebbe a dire che è stata data una delega al Governo complessiva di riordino, visto che la vera riforma della RAI sta nell'articolo 5. Io non do questa interpretazione, ma credo che migliore interpretazione non possa che darla il Governo: un'interpretazione autentica su cosa significhi l'articolo 5 in particolare.

Auspico che ci sia spazio nel passaggio in Aula per ulteriori miglioramenti, con uno spirito costruttivo, e auspico anche che ci sia una riduzione significativa del numero di emendamenti che altrimenti finirebbero per avere uno scopo ostruzionistico, contrario al lavoro di Commissione.

PRESIDENTE. La prego di concludere il suo intervento, senatore Fornaro.

FORNARO (PD). Mi avvio a concludere, signor Presidente: ho bisogno di meno di un minuto.

La RAI e il servizio pubblico sono un bene importante e delicato per la cultura e per la formazione dell'opinione pubblica, quindi per la democrazia italiana. La RAI fa parte della Costituzione materiale e credo quindi che sia giusto ricercare il massimo consenso possibile, così come si fa con le riforme ed avere la massima attenzione nei confronti di questa Azienda che ha avuto una parte importante nella storia del nostro Paese e che credo possa continuare a rivestirla. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagnoncelli. Ne ha facoltà.

[PAGNONCELLI](#) (CRi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il servizio pubblico radiotelevisivo ha mutato profondamente in questi anni la propria originaria natura di strumento volto ad informare i cittadini e di mezzo, effettivo ed efficace, di alfabetizzazione diffusa ed accrescimento culturale per il miglioramento delle condizioni socioeconomiche del Paese. Programmi che hanno fatto la storia del servizio pubblico radiotelevisivo, in una ottica di crescita culturale di un'Italia contadina e di una neonata democrazia appena avviata sulla via della ricostruzione postbellica, sono da tempo scomparsi dai palinsesti della televisione di Stato.

Tali originarie connotazioni del servizio pubblico radiotelevisivo hanno via via subito un necessario adattamento sia in virtù del progresso tecnologico, che ha reso fruibili i contenuti informativi e culturali, tramite una molteplicità di dispositivi e piattaforme tecnologiche, sia delle profonde e mutate condizioni socioeconomiche e culturali dei cittadini, che sono stati chiamati a confrontarsi sempre più con una dimensione interculturale e globalizzata della società.

Gli anni Settanta e Ottanta - lo ricordo agli amici della sinistra - hanno visto molte battaglie ideali sulla libertà d'informazione e la progressiva liberalizzazione dell'etere, avvenuta in Italia con non poche difficoltà, ha consentito, unitamente al moltiplicarsi dell'offerta informativa e culturale radiotelevisiva, la nascita di nuovi gruppi editoriali in diretta concorrenza tra di loro e in diretta concorrenza con l'allora monopolista RAI, trasformando di fatto il concetto di pubblico servizio.

Lo sviluppo della rete Internet, a partire dagli anni Novanta, e la conseguente diffusione dei *personal computer*, seguiti poi da numerosi altri dispositivi di connessione telematica, la facilità di accesso e di interconnessione dei sistemi informativi, hanno ampliato oltre modo le possibilità del singolo individuo di confezionare il proprio palinsesto quotidiano tanto a carattere informativo, quanto e soprattutto a carattere ludico-ricreativo e culturale.

Si è aperto un mondo nuovo; nell'ultimo decennio si è aperta la strada alla nascita di una nuova consapevolezza sociale del diritto all'informazione e dunque la progressiva erosione di quel perimetro originario delle funzioni del servizio radiotelevisivo pubblico, in favore di una sempre più ampia libertà di scelta da parte del cittadino che, potendo inoltre fruire liberamente di una massa notevole di contenuti e programmi anche originati dall'estero, diviene in definitiva il *dominus* del proprio arricchimento e della propria crescita culturale.

Da più parti si sostiene, infatti, che la moltiplicazione dell'offerta televisiva, con il completamento del processo di digitalizzazione in Europa, mette a disposizione di tutti una varietà di fonti informative e di contenuti tale da rendere inutile il mantenimento del servizio pubblico, che resterebbe invece legato storicamente a condizioni politiche dominati di società autoritarie e sempre più appartenenti al passato.

I requisiti di pluralismo, libertà di accesso e rappresentazione della diversità socio-culturale presente nella nostra società, che costituiscono i pilastri della difesa del servizio pubblico, sono oggi sostanzialmente assicurati dalle grandi opportunità offerte dalla digitalizzazione globale e dal *web*.

Noi Conservatori, Riformisti italiani vogliamo non tanto porre l'accento sulla forma di *governance* della RAI, che è pure un punto delicato del provvedimento in esame, ma porre in maniera inequivocabile la questione canone di abbonamento alla RAI, che rappresenta, nella forma di imposta di possesso, qual è definita oggi dalla legge, una limitazione al diritto all'informazione e una violazione alla libertà di scelta.

Se veramente si dovesse applicare la norma sul canone RAI, ci troveremmo all'assurdo che *smartphone*, *personal computer*, iPad, *tablet*, eccetera, che sono oggi strumenti non solo di svago ma soprattutto di studio e di lavoro, dovrebbero pagare il canone di abbonamento alla RAI perché apparecchi atti alla ricezione di programmi radiotelevisivi, senza contare che per poter effettivamente ricevere tali programmi - e dunque fruire del servizio pubblico radiotelevisivo - questi strumenti devono pagare un altro abbonamento: quello al *provider* dei servizi di connessione Internet. Insomma, se vogliamo cacciare dall'Italia il mercato informatico e tornare al piccione viaggiatore, allora siamo sulla buona strada.

Se il canone deve finanziare un servizio pubblico che lo Stato eroga ai cittadini attraverso una sua società concessionaria, questo deve essere, secondo noi Conservatori, Riformisti italiani, totalmente a carico della fiscalità generale e diretto, senza ostacoli discriminatori, a tutti i cittadini.

Se, invece, il canone deve essere inteso come corrispettivo di acquisto di un servizio radiotelevisivo, appare chiaro che il cittadino debba poter scegliere se acquistare quel servizio dal concessionario dello Stato (in questo caso la RAI) o da altro soggetto secondo le proprie possibilità economiche, inclinazioni ed esigenze tanto informative che culturali.

Ma vi è di più, a supporto della tesi che il canone deve essere eliminato per come configurato oggi: lo Stato deve poter definire il prodotto da erogare a titolo di servizio pubblico radiotelevisivo totalmente gratuito per i cittadini, commissionandolo con gara di evidenza pubblica e potendo scindere, ove occorra, la produzione dalla diffusione in una ottica di attenzione alla qualità del servizio reso liberamente ai cittadini.

Infatti, da una lettura attenta emerge anche che il protocollo di Amsterdam e le direttive europee sulla

comunicazione e i *media* non vincolano esclusivamente l'esercizio del servizio pubblico a un'impresa pubblica e neanche ad un'unica impresa.

Si apre dunque uno scenario nel quale le attività del servizio pubblico possono essere messe a gara, possono essere assegnate a uno o più operatori e avere come oggetto sia singoli settori o parti di essi, sia il servizio pubblico nel suo complesso.

In tale contesto europeo, il servizio pubblico fornito dallo Stato potrebbe essere realizzato anche da imprese private in un quadro di finalità, regole e finanziamenti stabilito dall'amministrazione pubblica e dovrà essere destinato esclusivamente allo svolgimento delle funzioni di reale servizio pubblico, distinguendo dal punto di vista amministrativo e gestionale le funzioni pubbliche da quelle di tipo commerciale. Allo stesso modo, il servizio pubblico non deve interferire con le condizioni di concorrenza del mercato, per cui le imprese che ottengono risorse pubbliche non devono usarle per ottenere vantaggi competitivi nei confronti delle imprese concorrenti nel mercato televisivo.

In tale ottica, senza voler entrare nel dibattito sulla necessità o no di un canale destinato al solo servizio pubblico e senza pubblicità (cosa che oggi non esiste in Italia come invece esiste altrove), il canone di libero abbonamento alla RAI (e non di possesso) va visto in ragione della forma di azienda intrapresa della RAI, che opera con le sue molteplici reti sul mercato, in un regime di concorrenza rispetto ai suoi *competitor*, tanto sotto il profilo dell'offerta culturale e di intrattenimento, quanto sotto il profilo delle entrate da pubblicità, sponsorizzazioni ed altro.

Dunque, se la RAI è una società per azioni (anche se il capitale è pubblico) e opera sul mercato in concorrenza con i *competitor*, il ricevere il canone in forma di tassa obbligatoria configurerebbe un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Quindi, se la RAI eroga un servizio pubblico, questo deve essere gratuito per i cittadini e allora la fiscalità generale deve sostenere il costo di tale servizio (come avviene in Spagna). Se la RAI eroga un servizio pubblico e percepisce il sostegno dello Stato, appare chiaro che nel momento in cui incamera proventi pubblicitari per mezzo di altri programmi, che non rientrano nello schema di quelli definiti come servizio pubblico, devia dalla sua principale funzione di servizio pubblico e si pone di fatto sul mercato e come tale deve sostenersi da sola, cioè senza aiuto dello Stato che richiede l'imposta di possesso per il televisore ai cittadini. Per questo non possiamo più accettare una RAI che, da un lato, svolge un ruolo di servizio pubblico (sempre più marginale) per il quale i cittadini sono chiamati a pagare un tributo e, dall'altro, la medesima RAI, sulle stesse reti, svolge un'attività imprenditoriale (sempre più ampia) in regime di libero mercato con evidente incidenza sul servizio pubblico.

In generale, vi sono tre tipologie di finanziamento della televisione che corrispondono a tre tipi di clienti: lo Stato, le imprese e le famiglie. Pochi Paesi si mantengono con finanziamenti che non prevedono la risorsa pubblicitaria o solo in minima parte: tra i più importanti, Gran Bretagna, Svezia e Spagna.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,02)

(Segue PAGNONCELLI). Il resto dei Paesi europei, Italia compresa, usa un sistema misto, tra finanziamento pubblico, introiti pubblicitari e vendita dei diritti. Il canone o un'altra tassa a carico dei cittadini sono presenti nella maggioranza dei casi, mentre solo in alcuni Paesi - come Spagna, Paesi Bassi e Repubbliche baltiche - non sono previsti oneri per gli spettatori. Senza dubbio l'Italia rappresenta un caso a sé perché le risorse commerciali della RAI, nonostante negli ultimi anni abbiano subito un crollo del 20 per cento a causa della crisi, sono molto più rilevanti di quanto avvenga in quegli altri Paesi europei che consentono alla televisione di Stato di accedere alle risorse pubblicitarie, e dove tali risorse pesano tra il 15 e il 25 per cento dei ricavi. Dunque, il servizio pubblico reso dalla RAI resta fortemente condizionato dalla variabile commerciale che incide sulla programmazione. Proprio per limitare l'impatto della variabile commerciale sulla qualità del servizio pubblico cito i due casi più rilevanti di rimozione della pubblicità come fonte di finanziamento: Francia e Spagna. Dal 2009 la pubblicità è stata soppressa nella programmazione della televisione pubblica francese dalle 20 alle 6 del mattino, mentre dal 2016 dovrebbe scomparire interamente dai palinsesti, mentre in Spagna

la pubblicità è stata eliminata dal 2010. Dunque, occorre definire un modello finanziario per il servizio pubblico radiotelevisivo affinché questo sia chiaramente riconoscibile, svincolato dal fattore pubblicitario e integralmente sostenuto dalla fiscalità generale. Tutto il resto che oggi produce e diffonde la RAI e che non rientra nei parametri del servizio pubblico definito dallo Stato deve seguire le logiche del mercato, così come fanno gli altri gruppi editoriali presenti in Italia e non solo mediante l'offerta al cittadino di una vasta gamma di pacchetti di contenuti in abbonamento.

In merito all'articolo 4 del disegno di legge in esame, che prevede una delega al Governo per la disciplina del finanziamento pubblico alla RAI, riteniamo tale delega formulata in maniera assai generica e, a nostro avviso, resta valido l'ispirarsi ad modello di un servizio pubblico svolto o affidato dallo Stato sulla base di precisi ambiti qualitativi, ma sostenuto dalla fiscalità generale. Sottolineo ancora che occorre definire un modello finanziario per il servizio pubblico radiotelevisivo anche in vista del prossimo appuntamento del 2016, quando scadrà la convenzione ventennale tra lo Stato italiano e la concessionaria RAI per non cadere in una prospettiva angusta del tipo «RAI sì» o «RAI no».

Veniamo al nodo *governance* che, in questo disegno di legge, come ben evidenziato dalle altre opposizioni, è uno dei punti critici. Le procedure di nomina dei consiglieri di amministrazione ed i compiti loro affidati di fatto comprimono le funzioni della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Con il modello ipotizzato da questo Governo, inaccettabile per ogni Paese civile, rispettoso della dialettica parlamentare e della democrazia, appare del tutto evidente come la maggioranza parlamentare e l'Esecutivo vogliano impossessarsi del dominio assoluto sulla *governance* e sulla gestione della RAI, per trasformarla nel megafono del Governo: una sorta di Minculpop (il famoso Ministero della cultura popolare nato nel 1937) in chiave moderna, dove - siamo quasi certi - la lingua ufficiale diverrà il fiorentino, come del resto sta avvenendo in tutte le strutture pubbliche strategiche che questo Governo non ha ancora demolito.

In particolare, la presa della RAI avverrebbe non solo con il meccanismo di nomina dei consiglieri d'amministrazione designati (due eletti dalla Camera dei deputati, due dal Senato e così via), ma anche e soprattutto attraverso la figura dell'amministratore delegato, che diviene la *longa manus* del Capo del Governo nella gestione dell'Azienda.

A tal riguardo, va peraltro fatto presente in quest'Aula che i criteri di nomina e selezione dell'amministratore delegato della RAI presentano, per come sono scritti nel disegno di legge, profili alquanto discutibili, che rischiano di portare alla guida dell'Azienda personaggi magari di comprovata notorietà (politica o di vicinanza al *Premier*), ma di scarsa o nulla capacità imprenditoriale, con grave pregiudizio per la tenuta dell'intero sistema. È curioso pensare che sono esclusi dalle incompatibilità i cosiddetti uomini dello Stato, i capi di gabinetto dei Ministeri, e via dicendo. Chissà mai perché!

In tal senso, abbiamo depositato alcuni emendamenti a garanzia dell'azienda RAI stessa e dei contribuenti vessati dal canone, in modo che almeno le *performance* positive di gestione richieste come prerequisito siano verificabili già in fase di proposta del nominativo per le attività svolte nei cinque anni precedenti.

Concludo sostenendo che questo disegno di legge sembra continuare a prevedere un canone di abbonamento alla RAI nella forma attuale, e cioè come tassa di possesso. Noi Conservatori, Riformisti italiani chiediamo a gran voce, senza esitazioni, che il canone, così come lo conosciamo oggi, sia una volta per tutte eliminato, ridando così libertà di scelta ai cittadini, da troppo tempo negata. (*Applausi dal Gruppo CRi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

[ARRIGONI](#) (LN-Aut). Signor Presidente, colleghi, sottosegretario Giacomelli, secondo gli annunci di Renzi questa doveva essere una riforma epocale, finalizzata ad un cambiamento radicale della RAI e del servizio radiotelevisivo, mentre si è ridotta ad una riformetta miope, senza alcuna visione strategica.

Si è partiti, con il testo arrivato in Commissione, da una riforma Governo centralista e si è giunti a produrre, banalmente, una revisione della cosiddetta legge Gasparri, frutto di un rinnovato patto del Nazareno, con un ruolo decisivo dello stesso Gasparri, che manterrà ancora legato il proprio nome alla legge di riforma.

Diciamolo francamente: gli obiettivi del Governo sono falliti. Si è persa un'occasione d'oro, oppure - è più verosimile - è stata attuata la logica de «Il Gattopardo»: cambiare tutto per non cambiare niente.

Resterà ancora la lottizzazione in RAI. Altro che slegare l'Azienda dalla politica, ennesima promessa non mantenuta del *premier* Renzi. Le sue parole - «La RAI dimenticherà i vecchi vizi della lottizzazione» - resteranno chiacchiere andate a vuoto. Si cambia la *governance*, ma solo di facciata. Si sostituisce il direttore generale senza diritto di voto con un amministratore delegato con poteri ridimensionati in spese e nomine rispetto alle previsioni iniziali. Nel consiglio d'amministrazione i componenti si riducono da nove a sette ed individueranno tra loro, al proprio interno, il presidente. Di questi sette consiglieri, due verranno designati dal Ministero dell'economia e delle finanze (tra cui l'amministratore delegato, senza pubblicazione del proprio *curriculum vitae*), due dalla Camera dei deputati e altri due dal Senato, mentre solo l'ultimo - il settimo - sarà esterno e designato dal personale dipendente dell'Azienda.

Ovviamente quest'ultimo componente non conterà nulla, inciderà poco, perché tutto sarà deciso dall'Esecutivo, dai partiti, o dal partito di maggioranza, che influenzeranno l'Azienda attraverso i sei settimi del consiglio d'amministrazione. La riforma elettorale Italicum e la riforma costituzionale, con l'elezione indiretta dei senatori, portano diritti a questo pericoloso scenario.

Da sottolineare, poi, dopo la rinnovata intesa tra Governo e Gasparri, il mantenimento della Commissione di vigilanza RAI che, invece, ha fatto - secondo noi - il suo tempo. Sarà soddisfatto, probabilmente, il Movimento 5 Stelle, che manterrà Fico alla Presidenza della Commissione di vigilanza.

C'è poi l'errore di non volere da subito affrontare il problema del finanziamento della RAI, ma di affidarlo ad una legge delega governativa. Diciamo subito che il problema enorme del bilancio della RAI non lo si affronta contrastando l'evasione del canone RAI, ma facendo trasparenza sulle assunzioni, tagliando i *cachet* milionari di presentatori e artisti ed intervenendo sugli alti compensi dei dirigenti, per mettere fine all'incomprensibile pratica di finanziare con soldi pubblici una emittente che, nei fatti, ormai da troppo tempo si è appiattita e opera in concorrenza con l'altra televisione generalista, per scelte di programmazioni, *audience* e vendita di contenuti. Bisogna invece tagliare i dopplioni, come le uscite multiple di *troupe* televisive per documentare un fatto di cronaca o l'ennesima comparsata del *premier* Renzi.

Per la Lega il canone RAI deve essere assolutamente abolito, anche perché il cittadino italiano valuta la scarsa qualità del servizio pubblico televisivo e considera il canone una tassa iniqua e vessatoria. Per scongiurare quella che, per l'Esecutivo, è una enorme evasione del canone - ribadiamo che per noi della Lega è, invece, il sacrosanto diritto di un cittadino di non pagare una tassa ingiusta - non provi il Governo a far pagare il canone con altri metodi o amenità, come - ad esempio - un suo inserimento nella bolletta elettrica. E non provi più l'Azienda ad inventarsi trovate simili alla distribuzione a pioggia di bollettini ad imprese e professionisti, facendo terrorismo psicologico per la riscossione del canone RAI speciale.

Basta con questi modi di colpire il sistema produttivo, con ennesime gabelle, ingiustificate quanto depressive, che rappresentano di fatto nuove imposte sull'innovazione, sullo sviluppo tecnologico e sul lavoro.

Comunque, a parte la questione della delega, torniamo qui ancora una volta a sollevare l'assurdità che grava sui soggetti esonerati dal pagamento del canone, come scuole, enti assistenziali o centri diurni per anziani, che devono continuare ad inoltrare ogni anno la richiesta di esonero dal pagamento. Non si poteva dare - diciamo noi - un segnale di civiltà e modificare questa stupida prassi, cancellando semplicemente i soggetti esenti dall'elenco dei potenziali detentori di apparecchi televisivi?

La Lega sulla riforma ha fatto proposte che cercano d'interpretare il sentire comune degli italiani. Sono state offerte al Parlamento attraverso diversi disegni di legge, e anche in Commissione lavori pubblici con emendamenti di merito: tutto, o quasi, respinto come - ad esempio - la valorizzazione delle testate RAI locali.

Colleghi, tra gli italiani non c'è solo interesse per i fatti, per la cronaca e per la politica nazionale. C'è un interesse crescente dei cittadini per il proprio territorio e per quello che vi succede. Tutto è stato bocciato, in linea e in coerenza con le azioni che mirano a soffocare le autonomie locali in favore di un becero centralismo. Continueremo dunque, purtroppo, ad assistere all'interno di trasmissioni di rete nazionale a spazi centellinati di pochi secondi per le testate locali. È una cosa vergognosa. Per fortuna - diciamo noi - esistono le televisioni locali private, grazie a degli illuminati imprenditori che hanno capito, invece, l'importanza dei territori e colmano diversi vuoti lasciati della televisione pubblica.

Altro problema è quello del digitale terrestre. La riforma non affronta e non risolve un problema serio che è stato introdotto con il passaggio dall'analogico a questa tecnologia che doveva innovare. Il digitale terrestre non funziona, soprattutto in molte zone montane. Quanti costi hanno dovuto sostenere, all'inizio, molte famiglie italiane per dotarsi di *decoder* e scoprire poi l'assenza di segnale? Per quanto tempo ancora le famiglie italiane dovranno ricorrere frequentemente all'*autotuning* del proprio televisore per captare la qualità dei segnali che si perdono al primo temporale?

Eppure, l'erogazione del servizio è una prestazione che la RAI deve assolutamente garantire sulla base del contratto nazionale di concessione. E nonostante questi disservizi, registriamo il paradosso vergognoso per cui ai cittadini dei Comuni di montagna, che non ricevono il segnale RAI, non solo è negato il servizio pubblico radiotelevisivo, ma viene anche chiesto di pagare regolarmente il canone di 113,5 euro ad un'Azienda che ha deciso di non coprire il territorio in cui vivono. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Il Carroccio, attraverso il proprio rappresentante in Commissione lavori pubblici - il collega Crosio, seduto qui accanto a me - rivendica il fatto di aver assunto un ruolo di responsabilità nell'esame della riforma, limitandosi a presentare in Commissione solo 50 emendamenti di merito. Volevamo ripetere l'approccio collaborativo e responsabile avuto con la legge delega per la riforma degli appalti, che ha consentito di licenziare un provvedimento positivo.

Le nostre proposte erano per una RAI pluralista, per una RAI moderna, per una RAI libera dai partiti. Abbiamo proposto un consiglio d'amministrazione sempre con sette componenti, ma con soli tre rappresentanti del Parlamento, dando spazio, oltre che ad un rappresentante dei dipendenti RAI, anche ad un rappresentante degli enti locali, ad uno dei consumatori e, infine, ad un rappresentante dell'AGCOM. Volevamo far entrare più parti della società civile nella gestione: purtroppo, però, tutto questo è stato respinto e ciò perché la televisione pubblica deve restare un potente strumento di manipolazione delle coscienze e, dunque, del consenso elettorale. (*Applausi del senatore Crosio*).

Mi avvio alle conclusioni.

La RAI aveva necessità di essere ripensata, rinnovata e svecchiata da irritanti logiche che non funzionano più, che portano i cittadini a considerare il canone uno dei balzelli più odiati.

Lo ribadiamo: la riforma della RAI e del sistema radiotelevisivo pubblico era quantomai necessaria in questa fase di profonda trasformazione televisiva, con il proliferare dei canali e delle offerte, con l'avvento di altri soggetti all'interno dello scenario televisivo e con l'uso di Internet. Era necessario ripensare al ruolo che la televisione pubblica dovrebbe svolgere, alle specifiche modalità di funzionamento e alla sua missione quale strumento di partecipazione democratica, un mezzo per promuovere i territori, la cultura, le arti e le differenti visioni della società.

L'attuale trasformazione tecnologica doveva necessariamente essere accompagnata anche da una trasformazione normativa, capace di rendere il servizio pubblico radiotelevisivo italiano più efficiente e al passo con i tempi, intervenendo incisivamente sull'assetto organizzativo e gestionale della concessionaria RAI, partendo proprio da una privatizzazione dell'Azienda, di cui da troppi anni si sta parlando a vuoto, mantenendo comunque in capo allo Stato il ruolo di azionista di maggioranza.

(Applausi dal Gruppo LN-Aut).

Poteva e doveva essere questa l'occasione per affrancarsi dal vecchio concetto di servizio pubblico RAI. Questo testo invece non ha nulla di innovativo, anzi è pessimo e peggiorativo. Ed è per questo che in Aula la Lega ha presentato 800 emendamenti e con gli stessi darà battaglia.

La riforma RAI è un'altra promessa non mantenuta, come quella di saldare i debiti della pubblica amministrazione entro il settembre 2014. Oggi le imprese stanno ancora aspettando 70 miliardi di loro diritti. Allo stesso modo non sarà mantenuta la promessa della rivoluzione copernicana con un taglio di 50 miliardi di euro di tasse: un'altra balla colossale, a meno che si voglia ulteriormente strangolare e, dunque, uccidere le autonomie locali con altri tagli ai trasferimenti locali, oppure ricorrere ancora all'aumento del debito pubblico per altrettanti miliardi. Come aumento di debito pubblico, sono già bastati i 100 miliardi da quindici mesi a questa parte, cioè da quando il *premier* Renzi è a capo di questo scellerato Governo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, ci ritroviamo a parlare di RAI, un tema importante per quello che abbiamo già detto in occasione dell'esame delle questioni pregiudiziali e per quello che stiamo continuando a dire in discussione generale.

Vorrei iniziare il mio intervento, signor Presidente, esprimendo, a nome di tutto il Gruppo, il grande piacere e l'onore di essere dei personaggi *pro tempore*, perché essere tali in quest'Aula è garanzia di rinnovamento e anche di qualità di pensiero. Siccome un componente di quest'Assemblea - in verità proprio lei, presidente Gasparri - ha detto che i Gasparri restano e i *de minimis* transitano, allora forse uno dei problemi è proprio che ci sono persone che, come lei, stanno in quest'Aula da sette legislature. E dico questo non per fare una polemica, ma per amore di verità. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Quello che invece vogliamo affermare è che, nel corso della discussione in Commissione, abbiamo sentito tante cose. È stata già ricordata dal senatore Crosio l'audizione dell'Unione europea di radiodiffusione (UER), nel corso della quale c'è stato raccontato che la nomina dell'amministratore delegato da parte del Governo è una pratica - se così possiamo dire - in uso solo in Bulgaria. Non ho niente contro la Bulgaria - ci mancherebbe altro - ma forse dovremmo capire che questa modalità di nomina dell'amministratore delegato è fuori dai canoni *standard* di quello che avviene in Europa. Quindi, ogni tanto ci dovremmo chiedere se quanto facciamo sia corretto o meno. E questo è un punto che - a nostro avviso - rappresenta un *vulnus* del provvedimento in esame. Ovviamente è stato detto che l'emendamento approvato in Commissione pone un criterio di preselezione delle candidature per la nomina del consiglio d'amministrazione. Vogliamo sperare che questa non sia una foglia di fico che la maggioranza e il Governo vogliono usare per mettere le mani sulla RAI, che in fin dei conti è ciò che servirebbe al presidente Renzi per sentirsi il duce che ha in mano l'Istituto Luce. Ma noi vigileremo affinché ciò non avvenga, perché il Governo non può e non deve (più di chiunque altro) mettere le mani sulla RAI.

Il problema, però, sono i partiti all'interno della RAI; il problema - ne abbiamo parlato tante volte - è fare quello che viene detto. Siccome il Presidente del Consiglio ci aveva detto che voleva tirare fuori i partiti dalla RAI, ci continuiamo a chiedere come si riesca a fare ciò, se le nomine sono fatte dai partiti. Senza parlare di ciò che hanno compiuto i partiti in tutti questi anni, quando - non voglio ricordare una cosa che si diceva tanti anni fa - si prendevano un socialista, un democristiano, un comunista e forse uno bravo. Allora, forse questi partiti si sono modificati, ma la pratica non è cambiata e, quindi, in RAI abbiamo tante persone figlie di quella lottizzazione. Quindi, dovremmo cominciare a chiederci come facciamo a liberare realmente la RAI dai partiti. E ovviamente dobbiamo cominciare dalla testa, perché dalle mie parti si dice che il pesce puzza dalla testa. Iniziamo, pertanto, a ripulire la testa e poi vediamo se a cascata riusciamo a ripulire tutta la RAI.

Abbiamo avanzato una serie di proposte, presentando più di 600 emendamenti, con il desiderio di porre il Senato di fronte alla scelta di capire se è in grado di fare queste cose, alcune delle quali ci sembrano veramente di buon senso, e che mi auguro la maggioranza prenda seriamente in considerazione. Mi riferisco - ad esempio - alla proposta che i componenti del consiglio

d'amministrazione e l'amministratore delegato non debbano aver ricoperto in precedenza ruoli nei partiti politici. Mi sembra questa una norma di buon senso. D'altra parte, ricordiamo cosa avvenne con un senatore del PdL del Comune di Battipaglia (vicino alla mia città), che per sette anni è stato componente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM). Ebbene, poiché l'AGCOM deve essere un ente terzo, può incamerare in sé persone che hanno svolto ruoli in partiti politici? Ha un senso questo? O forse è un modo per mettere sette anni a stipendio fisso una persona che magari non è stata eletta, com'è successo con il senatore Napoli? Così facciamo nome e cognome.

La proposta da noi avanzata è semplice e credo sia di buon senso, e ho già detto che è stata fatta nell'ambito del codice degli appalti. Se possiamo scegliere con un criterio preselettivo il direttore dei lavori di un'opera in concessione (parliamo di opere pubbliche che possono valere anche 10 miliardi di euro e, quindi, davvero importanti), che consiste nella presentazione di un albo di persone con una qualifica di alto livello e nel sorteggio del nome di colui che diventerà poi il direttore dei lavori - il direttore dei lavori è colui che verifica se le cose vengono fatte conformemente al progetto ed ha una responsabilità civile, penale e patrimoniale, perché stiamo parlando di opere di grande rilievo - perché non possiamo utilizzare lo stesso criterio per nominare un componente del consiglio d'amministrazione della RAI?

Lo stesso criterio consisterebbe in un bando fatto dall'AGCOM, ovviamente ripulita in base a quanto detto prima - naturalmente lo faremo col tempo - da coloro che hanno ricoperto ruoli nei partiti in precedenza e per un certo numero di anni. Del resto, abbiamo sempre detto che le autorità sono terze e se lo sono devono essere rispetto a qualcosa, a mio avviso devono esserlo obbligatoriamente rispetto ai partiti. Altrimenti come fanno ad essere terze? Lo sono solo rispetto a coloro che devono controllare? Ma allora quando la politica toglierà le mani che oggi tiene, come una piovra, su tutti i gangli dello Stato? Iniziamo a ripulire l'AGCOM. Una volta fatto ciò, l'AGCOM presenta il bando, si selezionano 20 o 30 persone di elevata specchiatura morale, capacità e qualifica, e si fa un sorteggio che si sottopone alle Commissioni parlamentari, le quali possono anche rifiutare un nome, se reputano che nel sorteggio qualcosa non andava. In tale modo, a maggioranza dei due terzi, si possono scegliere i componenti del consiglio d'amministrazione. Questo ci sembra l'unico modo perché, in realtà, non ne sono stati proposti altri: evidentemente nessuno conosce un altro sistema per tirare fuori i partiti dalla RAI.

Forse, poi, occorre riequilibrare i poteri dell'amministratore delegato e del consiglio d'amministrazione. Infatti, se l'amministratore delegato è di nomina governativa, i suoi maggiori poteri saranno sempre più concentrati nelle mani del Governo. Sa, Presidente - parlo per me, ma penso di parlare anche a nome del Gruppo - noi siamo un pochino innamorati di una cosa che diceva un signore, che mi sembra si chiamasse Montesquieu, il quale affermava che le funzioni di governo e le funzioni legislative devono essere rigidamente separate. Forse dovremmo far sì che il Governo torni ad eseguire la volontà del Parlamento, e non a chiacchiere ma sul serio. E forse noi ci dovremmo prendere l'onore e l'onere di scrivere le leggi. Forse bisognerebbe fare questo. Forse bisognerebbe veramente che il Governo ritorni ad esercitare davvero una funzione di Governo: governare i processi e non identificarli.

Quindi, vogliamo riportare un po' più di potere nell'ambito del consiglio d'amministrazione e non nelle mani dell'amministratore delegato: per esempio, l'indirizzo strategico dell'Azienda andrebbe rimesso nelle mani del consiglio d'amministrazione e non dell'amministratore delegato. Abbiamo anche proposto un consiglio d'amministrazione di cinque membri e, quindi, snello ed operativo. Del resto, ci piacciono le cose reali, perché sono l'unico modo per modificare un dinosauro. La RAI è come un Ministero. È un grande dinosauro che, per fare un passo, ci mette molto tempo. Forse ha una velocità lenta, perché è un grande mastodonte. Noi dobbiamo renderla efficace e veloce, visto che le trasformazioni tecnologiche alle quali stiamo assistendo sono molto importanti. D'altra parte, lo sbarco di Netflix in Italia è cosa prossima e, a questo punto, viaggeremo su altri sistemi, come ad esempio la fibra. Ecco che ritorna il tema della fibra, e la RAI dovrebbe partecipare a questo strumento, anche con RAI Way, che rappresenta una dorsale per quello che riguarda i telefoni. Quindi, la convergenza delle

tecnologie è importante, e la RAI deve essere pronta e sveglia.

Inoltre, nel testo base del disegno di legge è stata alzata la soglia al di sotto della quale non è richiesto il parere del consiglio d'amministrazione sui contratti: da 2.500.000 euro è stata ora portata a 10 milioni. Ma, con quello che succede in Italia, vogliamo anche alzare la soglia? A me sembra una cosa fuori dal mondo. Forse sarà il caso di riportare la soglia al valore precedente, cioè a 2.585.000 euro. Forse anche su queste cose dovremmo stare attenti, signor Presidente.

Un'ultima osservazione faccio sulla trasparenza, di cui parleremo nuovamente in sede di esame degli emendamenti. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, il 14 maggio, ha emesso un atto, nel quale si dice che tutti i contratti e gli atti di conferimento di incarichi dirigenziali o di collaborazione esterna devono essere obbligatoriamente pubblicati, altrimenti non sono validi e non si può pagare la persona che ha fornito la consulenza. Noi vi chiediamo semplicemente di fare in RAI quello che fa l'Autorità per l'energia elettrica e il gas; ma ne riparleremo durante l'esame degli emendamenti.

Per adesso ci aspettiamo che il Governo e il relatore abbiano la forza e la voglia di ascoltare le nostre proposte e di capire quanto sia semplicemente di buonsenso. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Signor Presidente, vent'anni fa veniva lanciata da alcuni giornalisti della RAI la campagna «Abbonato alza la voce». Il timore espresso da alcuni di essi, diversi dei quali sono poi entrati in politica - direi direttamente, nel senso che si sono candidati tutti nella sinistra - era dovuto a presunte invasioni di campo da parte del Governo che, per alcuni mesi dell'anno precedente, era stato presieduto da Silvio Berlusconi.

Qual è il punto che fu sollevato da quei giornalisti, appoggiati da noti sindacati all'interno della RAI? Il timore era che l'Esecutivo esercitasse un potere eccessivo sul servizio pubblico, minandone il pluralismo e andando verso una situazione che metteva addirittura in pericolo la democrazia. Ora, non si devono sottovalutare ragionamenti di questo tipo, perché in essi sono adombrate cose che si discutono già da molto tempo, da molto prima che esistesse la televisione.

Nientemeno che Thomas Jefferson, vissuto parecchio prima della televisione e anche della radio, diceva che, per il buon funzionamento di una democrazia, occorre che ci siano due cose: istituzioni democratiche che funzionassero e mezzi d'informazione affidabili e plurali. Lo scriveva nel XVIII secolo, quasi duecentocinquanta anni fa, e credo che sicuramente fosse uno che di democrazia se ne intendeva.

Facendo un salto fino ad oggi, io ho vissuto diverse volte l'esperienza molto interessante di osservatore internazionale per le elezioni in alcuni Paesi. Tali missioni sono più frequenti nei Paesi di recente democrazia, ma sono state fatte anche in Paesi di democrazia assai più lunga e, almeno in teoria, solida. Dagli osservatori vengono considerate due cose. Gli osservatori a breve termine arrivano sul posto proprio per le operazioni di voto e vanno a controllare i seggi. Essi sono un po' come gli osservatori dei partiti nei nostri seggi elettorali: possono constatare le condizioni di voto e devono compilare dei rapporti, che poi vengono gestiti dalle organizzazioni internazionali a ciò preposte, per conglobare i dati. Le domande riguardano ovviamente la regolarità del voto, se è garantita la sua segretezza, se c'è tensione nei seggi, se ci sono persone armate al loro interno o se viene fatta propaganda elettorale all'interno dei seggi o nelle immediate vicinanze. Questo è un aspetto molto importante perché, se il voto è effettuato in condizioni di coercizione, non si può parlare di elezioni regolari. Esistono però anche gli osservatori a lungo termine, alcuni dei quali arrivano tre mesi prima delle elezioni - sono pochi, ovviamente, perché si pone anche una questione di fondi e di personale - e altri il mese prima, per osservare l'insieme del funzionamento dei mezzi di informazione. Ciò fa infatti parte delle elezioni perché, se dal punto di vista tecnico il giorno delle elezioni si può votare liberamente per il partito di Governo o per uno di opposizione, ma nel mese o nei mesi precedenti i mezzi di informazione sono stati, a senso unico o quasi, a favore del Governo, la democrazia c'è solo dal punto formale, ma dal punto di vista sostanziale è tutta un'altra cosa.

Dunque, i rapporti per giudicare la regolarità delle elezioni non si limitano al fatto tecnico, ma si

estendono ad un'analisi sull'uso dei mezzi di informazione. Naturalmente queste analisi - mi riferisco agli altri Paesi - vengono fatte su tutti i mezzi di informazione, di proprietà sia pubblica che privata. Sappiamo che in alcuni Paesi non esistono mezzi di informazione di proprietà pubblica, mentre in altri sono la totalità o quasi.

Ebbene, in Italia la RAI svolge un servizio importantissimo, è stata molto a lungo monopolista e credo sia una grande cosa aver superato tale monopolio, grazie a molte piccole reti televisive private, ostacolate in mille modi da burocrazia e leggi, e anche alle televisioni di Silvio Berlusconi, che in questo modo ha contribuito al pluralismo. Che cosa diremmo di un Paese in cui i quotidiani, i giornali o i settimanali possono essere solo di proprietà dello Stato? Eppure, dal punto di vista televisivo, questa era l'Italia fino a pochi anni fa, ovvero fino a 40 anni fa o anche meno. Ci furono poi i famosi episodi di oscuramento dei ripetitori, a proposito dei quali l'attenzione di alcune rievocazioni storiche piuttosto approssimative è rivolta al decreto che mise fino a tale oscuramento e non al fatto che dei mezzi di informazione importantissimi, che garantivano il pluralismo, erano stati chiusi per la decisione di un singolo magistrato e di una singola procura.

Ebbene, il fatto che l'Esecutivo non debba e non possa avere un'influenza preponderante o un eccesso di potere sul servizio pubblico - figuriamoci poi su eventuali altri mezzi di informazione - è molto importante. Su questo aspetto sono facili gli *slogan*, come: «Basta con la lottizzazione! Nominiamo persone *super partes*, come i professori e i Presidenti di Corte costituzionale». Però, grazie al cielo, anche i professori universitari e persino i giudici costituzionali hanno le loro idee politiche e pensare che i garanti sono saggi, mentre degli altri c'è poco da fidarsi, riflette una mentalità poco democratica. La democrazia è proprio il confronto delle idee e vale non solo per coloro che partecipano alle competizioni elettorali - i partiti e i candidati - ma anche per i mezzi di informazione. In caso contrario, ci si accontenta di un giornale unico, come il «Quotidiano del popolo» - in una grande Nazione esiste ancora - che va bene per tutti, ma soprattutto per coloro che lo controllano.

Credo dunque che il lavoro svolto in Commissione sia molto importante ed è normale che essa sia stata messa in condizione di poter lavorare. Ritengo estremamente grave quando ciò viene invece impedito, come più volte è accaduto in questa legislatura, presentando provvedimenti all'Assemblea su cui la Commissione non vi ha potuto lavorare. In Assemblea, poi, si può lavorare ancora di meno, perché di solito su di essi viene posta la fiducia.

Questo lavoro è stato importante, perché si è passati da un approccio - in confronto al quale anche le caricature delle cosiddette occupazioni dei posti, denunciate dalle varie campagne quali «Abbonato alza la voce», impallidiscono - a qualcosa che, a quanto pare, è un po' meno inaccettabile. Il tutto è stato fatto con lo *slogan* «Via i partiti dalla RAI», e cioè via gli altri partiti. (*Ilarità della senatrice Nugnes*).

Sappiamo bene che questo è un vecchio trucchetto, o piuttosto un vecchio sotterfugio, per cui gli altri sono i partiti, quelli brutti e cattivi, e invece il partito al quale si appartiene non si chiama partito, magari si chiama movimento, o semplicemente è il proprio partito, magari il partito del Presidente del Consiglio. Di conseguenza, gli altri sono brutti e cattivi e quello invece rappresenta la somma di ogni sapienza umana. Se anche fosse, sarebbe bene che questa grande sapienza non restasse concentrata in un solo soggetto politico, ma fosse affidata al pluralismo, alla concorrenza e alla competizione tra le idee, che i cittadini esprimono, in modo valido dal punto di vista delle garanzie costituzionali, nelle elezioni, allorquando viene formato il Parlamento, che ha un pluralismo al suo interno e vede rappresentate diverse opinioni. Di contro, il Governo, per sua natura, è una coalizione o addirittura può essere sostenuto da un solo partito, ragion per cui non garantisce il pluralismo. Ecco il motivo molto semplice per cui meglio i partiti che il partito. E naturalmente sarebbe importante riservare un grande spazio per quelli bravi.

È stata citata prima da un collega del Movimento 5 Stelle l'abitudine secondo cui un tempo - nella cosiddetta prima Repubblica - nelle assunzioni si prendevano un democristiano, un comunista, un socialista e uno bravo. Era Sandro Curzi a dirlo, se non sbaglio, ovvero una persona chiaramente impegnata in politica in un partito di nome Comunista. Indubbiamente ci dovrebbero essere anche

selezioni per merito (e solo per quello). Ma pensare che un soggetto, solo perché non è scelto attraverso i meccanismi parlamentari o para parlamentari, sia *super partes* è veramente una furberia - si pensa di avere una prevalenza in quelle categorie cosiddette *super partes* - oppure una ingenuità clamorosa. Ci devono essere contrappesi ed organi di garanzia. E organo di garanzia non può essere un amministratore delegato nominato dal Governo, come - spero di poter dire - si prevedeva nel testo originario. Ci deve essere - sì - un amministratore, ma non può essere il monopolista: non può avere completamente in mano la televisione, la radio, il servizio pubblico, perché altrimenti il pluralismo viene meno.

I dati pubblicati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dicono quanto tempo di video e di parola hanno gli esponenti dei vari partiti. Ebbene, c'è sempre un certo occhio di riguardo per il Partito Democratico: proprio nel mese di giugno appena trascorso il Partito Democratico è stato, come tale, sopra il 40 per cento (è parecchio di più del suo peso elettorale, espresso sia nelle ultime elezioni valide, quelle per il Parlamento, dove ebbe il 24 per cento, che nelle ultime consultazioni avvenute). Ma soprattutto c'è lo spazio dedicato alle figure istituzionali: la persona del Presidente del Consiglio rasenta da sola addirittura il 50 per cento, cui si aggiunge il 20 per cento del Governo da lui presieduto. Seguono il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera: tutti espressione dei partiti di sinistra. La maggioranza ha quindi uno spazio estremamente importante. Questo, si badi, è quanto avviene nella situazione di oggi, quindi, non c'è davvero bisogno di rafforzare il potere, magari anche solo occulto - per così dire - derivante da un certo prestigio, dal fascino che può esercitare su giornalisti anche adamantini il fatto che ci sia qualcuno che il potere lo ha e spesso lo esercita anche con pochi scrupoli. Se c'è bisogno di rafforzare qualcosa nella gestione della RAI, che è una grande azienda con più di 11.000 dipendenti, che costa agli italiani e quindi deve rendere al meglio, questo può essere fatto dal punto di vista imprenditoriale, per lanciare iniziative e per determinare dei miglioramenti nell'efficienza della produzione, ma non vi può essere l'estensione dei poteri di nomina e cioè la collocazione delle persone che hanno questa o quella simpatia politica, che poi ovviamente è sempre quella più vicina al Governo, perché altrimenti non si capisce perché il Governo dovrebbe tenere così tanto ad avere un amministratore delegato.

Esprimo quindi gratitudine a coloro che hanno lavorato in Commissione, in particolare ai colleghi della componente di Forza Italia, e spero che in Assemblea si arrivi ad una definizione più accettabile, perché non sarebbe davvero accettabile che in una situazione attuale, nella quale c'è già una preponderanza (si diceva prima che il Presidente del Consiglio vantava una presenza di sei ore alla settimana nelle principali televisioni), si rafforzasse addirittura questa presenza. Direi che sarebbe un bene anche per lui, perché alla lunga il troppo può stancare e ciascuno deve essere giudicato equanimente e cioè devono anche comparire le opinioni degli altri e non ci deve essere un eccesso di esposizione, perché altrimenti c'è il rischio che si arrivi al riflesso condizionato, che è proprio l'opposto della scelta responsabile. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

[CANDIANI](#) (*LN-Aut*). Signor Presidente, è uno scherzo del destino che sia proprio lei a presiedere questa seduta in cui si parla di riforma della RAI. Vorrei partire da una considerazione che riguarda proprio quella riforma della RAI che porta il suo nome, perché se non ci ingannano il numero degli articoli ed il lavoro fatto in Commissione, ben 46 dei 47 articoli non sono stati toccati, quindi sostanzialmente questa non è una riforma della RAI, anche se viene venduta come tale, a meno che quel singolo articolo non abbia un peso specifico tale da ribaltare il valore di tutti gli altri. Per fare un paragone, se si modificasse l'articolo 1 della Costituzione in «L'Italia è una monarchia autocratica», basterebbe la modifica di quel solo articolo per cambiare tutti gli altri 138.

Vorrei allora entrare nel merito del contenuto di questa modifica che sta presentando il Governo. Avremmo voluto vedere una modifica che rispettasse quantomeno quelle indicazioni che il Presidente del Consiglio più volte, con grande enfasi, ha twittato: «Restituiremo la RAI ai cittadini»; «La RAI non può essere governata con una legge che porta il nome di Gasparri» (quasi una *damnatio memoriae*); «Governo e partiti non devono interferire». Questi non sono *slogan* scritti sui muri di

qualche città, ma sono pensieri del Presidente del Consiglio dei ministri, pubblicamente resi, quindi dovrebbero essere gli indirizzi in funzione dei quali il Governo e il Parlamento hanno operato questa riforma costituzionale. Non si capisce cosa intenda il Presidente del Consiglio dei ministri con lo *slogan* «Restituiremo la RAI ai cittadini», a meno che non abbia lo stesso concetto dello Stato che aveva il Re Sole - «Lo Stato sono io» - per cui forse intende che la RAI vada restituita a lui, o che sarà lui a riprendersela per poi agire in nome dei cittadini. Questa francamente appare molto poco, anzi per nulla, come la restituzione di un servizio pubblico ai cittadini. Quanto all'altro *slogan* «La RAI non può essere governata da una legge che porta il nome Gasparri», se ne faccia una ragione, signor Presidente, tanto cambieranno il nome della legge, essendo questa successiva alla sua, ma resterà il contenuto, almeno per i nove decimi. Dice poi il Presidente del Consiglio: «Il Governo ed i partiti non devono interferire», ma se è così ci chiediamo perché non sia stata accolta la nostra proposta di riforma o quella di altre parti dell'opposizione, semplicemente eliminando la politica dalla gestione delle nomine. Colleghi, anche nel vuoto di quest'Aula qualcuno si deve domandare: che cos'è la RAI? È quella di «Carosello»? È il servizio pubblico che gli italiani hanno scoperto accendendo per la prima volta il televisore che portava le informazioni dopo l'Istituto Luce? La RAI è quella di «90° minuto»? Cos'è la RAI? Bisogna parlare del contenuto per capire che cosa si fa con una riforma e in questa riforma si parla di tutto tranne che di contenuto.

Ma cosa rappresenta oggi la RAI per i cittadini, un canale? Ce ne sono centinaia, tra l'altro via satellite. A proposito, qualcuno si è premurato di fare un esperimento e andare a guardare la produzione e i palinsesti della RAI sui satelliti e sui canali internazionali? Ci sono dei programmi di cui c'è da vergognarsi per la totale assenza di contenuto. Questo è servizio pubblico? Mi è capitato di assistere a una trasmissione via satellite, che potevano tranquillamente guardare dall'altra parte del mondo, in cui si parlava di un fenomeno tipicamente italiano, la mafia; ma non se ne parlava come in un *reportage* di indagine fatto su RAI 1 a seguito di qualche attentato criminoso, ma quasi come fosse un fatto di costume. Ma io chiedo: c'è qualcuno che va a guardare il contenuto? La Commissione di vigilanza ha tale funzione.

Andiamo a vedere che cos'è la RAI oggi; magari per qualcuno può essere semplicemente liquidata come l'opportunità di far assumere un parente e fargli fare il direttore o il caporedattore o il semplice dipendente (e così abbiamo capito come mai la RAI nel tempo è degenerata).

Se parliamo di RAI ai cittadini, la prima cosa che viene in mente non è certamente una parola estranea al vocabolario delle tasse: il canone. Ma in questa riforma si parla di come la RAI si finanzia? Si va realmente a dire ai cittadini quale deve essere il peso del servizio pubblico e quale deve essere l'intervento dello Stato nel sostenere il servizio pubblico? Abbiamo imparato con il tempo che esistono sistemi di finanziamento che si chiamano pubblicità. Dobbiamo ancora capire oggi come fanno alcune reti televisive a stare al mondo solo con la pubblicità, mentre alla RAI non bastano il canone e la pubblicità; inoltre - e lo dico al Governo - è molto indietro in termini di strutture e di qualità degli investimenti messi a disposizione. È chiaro: se tutto va in spesa corrente.

Ma vogliamo ricordare gli scandalosi ingaggi che vengono pagati quando si tratta del Festival di Sanremo o di una trasmissione di varietà? Questo è il servizio pubblico? Questo è l'impegno che sta mettendo il Governo Renzi per riformare la RAI? No, niente di tutto questo. Un desiderio solo: quello di dare una pennellata facendo credere di fare una riforma, appropriandosi ancora una volta di funzioni che dovrebbero essere distinte da quelle di governo, di indirizzo e di controllo.

Questo è il Governo degli annunci, l'abbiamo sentito anche l'altro giorno, tra l'altro. Collega Arrigoni, l'anno prossimo toglieranno l'IMU, poi toglieranno l'IRES, poi la TASI. Mi aspetto poi che nel 2018 ci siano interventi che portino la pace nel mondo; poi aboliranno la fame nel mondo, verranno tolte le malattie per decreto (si vivrà fino a duecento anni) poi ci aspettiamo anche l'ascensione del Presidente del Consiglio nell'alto dei cieli! Questi aspetti miracolistici e francamente ridicoli, per cortesia, evitateceli. Parlate di riforme in maniera seria, perché, se di riforme si deve parlare, si deve parlare del contenuto e non del cambio del colore nella pittura della casa, non del cambio dell'immagine, mantenendo fisso e inalterato il contenuto e facendo credere ai cittadini che questo è un Governo

riformatore quando invece utilizza gli strumenti che ha condannato per appropriarsi e gestire il potere all'interno delle strutture pubbliche con i soldi dei cittadini, il canone, e il finanziamento dato dallo Stato. Sì, ma questo serve ed è utile ad una funzione: mascherare il vuoto da parte del Governo nel portare avanti queste riforme.

Ricordiamoci, infatti, che le tasse si abbasseranno solo se le riforme andranno in porto. Questo è il ricatto velato di fondo e che dà già la via d'uscita al presidente Renzi: tutto quello che è riforma deve essere portato a casa, perché consentirà l'abbassamento delle tasse. A pensare male si fa peccato - come diceva qualcuno che sedeva in quest'Aula - ma ci si azzecca anche: questa è la scappatoia, la via d'uscita per poter dire: «quella riforma» - che non è riforma - «non è stata fatta e quindi mi spiace, ma le tasse non le abbiamo potute abbassare»; magari dando la colpa alle minoranze, che non gli hanno lasciato fare quello che voleva di una riforma, come quella della RAI, che riforma non è, ma che si vuole far passare come tale per appropriarsi in maniera definitiva dei sistemi di comunicazione. Non gli basta avere a proprio favore De Benedetti e gli altri gruppi di grande informazione del Paese.

Non è questo un fenomeno tipicamente italiano? Ne siamo sicuri, è ovvio. Le grandi democrazie si distinguono per il pluralismo; vi è stata una fase nella storia del nostro Paese in cui il pluralismo si è concretato all'interno del sistema televisivo con la cosiddetta spartizione. In questo caso, stiamo arrivando al paradosso, per cui, alla fine, ciò che funziona per il Presidente del Consiglio dei ministri è l'unica forma di pluralismo che possa essere ammessa.

No, signor Presidente, se di riforma si deve parlare, è proprio di quella che dovrebbero aspettarsi i cittadini; dovrebbe proprio essere l'allontanamento della politica e dei partiti dalla RAI. Capisco che ciò sia difficile per un Governo che ha tra i propri parlamentari probabilmente più parenti di dirigenti RAI che tesserati, però questo è ciò che avete detto, questo è ciò che Renzi ha detto e che sta facendo credere ai cittadini; e questo è ciò che non sarà. Intanto ci sono decine e decine di direttori e di capo redattori all'interno del servizio pubblico che sono lì semplicemente perché collocati in ragione della spartizione politica.

Tutti abbiamo fatto errori e anche quelli che non li hanno ancora fatti, se continueranno in questa direzione, ne faranno; ma perseverare in questo modo di operare, vendendo addirittura il provvedimento come un rinnovamento, è quantomeno ipocrita. Ipocrita!

Non è con l'enfasi delle riforme che una riforma diventa importante, se manca di contenuto. Infatti, signor Presidente, proprio quest'Aula ha trattato allo stesso modo, con la stessa velocità e superficialità (perché all'esterno si sta parlando di tutto tranne che della riforma del servizio pubblico radiotelevisivo), la riforma del sistema bancario. Proprio in questi giorni la Cassa depositi e prestiti è un nuovo elemento che si aggiunge, dopo aver trattato la cosiddetta riforma delle banche popolari.

Il sistema è sempre lo stesso. Renzi, da questo punto di vista, è un perfetto mago. Dice: «Il sistema è marcio, la RAI è marcia, se la sono spartita i partiti; così come il sistema bancario è marcio, ha portato alla fame i cittadini non dando credito»; allora, giustamente, se ne prende la responsabilità, fa una riforma e tira via tutti gli scempi che ai cittadini stanno tanto sulle scatole.

Nella realtà dei fatti, cosa ha fatto il Presidente con la riforma delle banche popolari? Ha semplicemente creato i presupposti per appropriarsene, per completare quel percorso politico che ai suoi predecessori, i segretari del Partito Democratico, non era stato possibile fare. Questo è quello che sta accadendo e che avverrà nelle prossime settimane, anche con la RAI, facendo credere di aver fatto una riforma, ma, nella realtà dei fatti, continuando la logica spartitoria semplicemente *pro domo propria*. È lo stesso meccanismo che - come dicevo - nel silenzio più totale gli garantisce anche la copertura mediatica.

Quando è stato sostituito il vertice della Cassa depositi e prestiti, andando addirittura a modificare il codice etico che impediva a persone che sono chiamate in giudizio di rivestire cariche sociali apicali, il servizio pubblico ha riportato qualche notizia di ciò? Ha detto qualche cosa ai cittadini, del tipo: «State attenti, cittadini, perché i vostri depositi bancari e postali, che la Cassa depositi e prestiti utilizza, potranno essere utilizzati anche per altre funzioni»? Chi ha mandato il Presidente del Consiglio a dirigerla? Persone sotto giudizio per bancarotta fraudolenta o addirittura per truffa o altri reati che non

oso neanche immaginare. Con la modifica del codice etico della Cassa depositi e prestiti anche queste categorie di soggetti possono essere nominati ai vertici della Cassa depositi e prestiti, come poi è avvenuto.

Queste sono le riforme che porteranno il Paese ad essere più credibile? Sono le riforme che daranno modo al presidente Renzi di dire: «Ecco, abbiamo il margine per ridurre le spese e diminuire le tasse»? Questo ha proclamato e promesso per il 2016, 2017 e 2018, fino ad arrivare alla sua ascensione al cielo. Si tratta di questo? Presidente, non ci siamo. Quello che ci dispiace è che, ancora una volta, venga contrabbandato per riforma ciò che non lo è. Vada il Presidente del Consiglio dei ministri a dare un indirizzo di governo, magari anche con un decreto-legge, per bloccare quegli indecorosi ingaggi, che, a fronte di cittadini che oggi sono senza un reddito, vengono dati a cabarettisti che vanno in televisione al servizio pubblico semplicemente a fare i pagliacci! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questo è quello che avremmo voluto vedere anzitempo, prima di tutto. Questo sarebbe stato un presupposto di riforma etica e morale del servizio pubblico; ma non c'è niente di tutto questo perché quei pagliacci che vengono ingaggiati, a fior di milioni, con contratti milionari dalla RAI, sono gli stessi che poi si presentano alle *convention* del Partito Democratico ad applaudire Renzi. Questo è quello che sta avvenendo e state facendo, prendendo per il naso i cittadini!

Presidente, questo veramente ha superato ogni limite. Perché queste sono scuse per far credere che la politica inadeguata debba essere tolta di mezzo, questo continuo ingannare i cittadini, questo far credere che si stia facendo una riforma, che invece non si fa, è tutto questo che ci scoccia e che non possiamo sopportare.

Che Governo è questo? È lo stesso Governo che è incapace di gestire i flussi dei clandestini che stanno arrivando anche in queste ore nel silenzio totale dei mezzi di informazione, a partire da quello pubblico. Se le notizie non appaiono sul telegiornale del servizio pubblico, non è che non esistono. Se i flussi continuano ad essere mediamente di mille al giorno, non è che non esistono, ma il servizio pubblico, ligio agli indirizzi del potente che governa adesso, nasconde le notizie. I cittadini non si devono rendere conto che la situazione è ingovernabile. Questo è quello che occorre a Renzi, una pseudoriforma che gli consenta di poter governare la RAI, utilizzando i peggiori sistemi spartitori, tenendo lontani i cittadini dalla gestione e dalla scelta di responsabilità di chi deve dirigere la RAI e rendendo possibile una copertura mediatica totale che garantisca al Governo impunità rispetto alle sue incapacità di affrontare e risolvere i problemi del Paese. Laddove infatti non arriva la capacità del Governo arriva il servizio pubblico di Stato correggendo la notizia e rendendola più docile e mansueta all'opinione pubblica. Questo non è un servizio pubblico, Presidente. Questo è qualcosa che oggi non si trova neanche nei Paesi dell'Est europeo. Qualcuno parlava di Bulgaria, ma siamo andati oltre perché qui viene anche contrabbandata una parvenza di democrazia, mentre nella realtà dei fatti il contenuto non è minimamente cambiato. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

PEPE (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, l'importanza della RAI va oltre quello che si vede. Quello radiotelevisivo fu uno strumento che in passato contribuì ad una rapida alfabetizzazione ed alla crescita culturale di una intera Nazione: dall'affermazione della lingua e dell'identità all'integrazione di popolazioni divise da culture distanti. Oggi si caratterizza, invece, per essere un coacervo complesso di interessi in balia dei partiti e delle loro mutevoli convenienze, asservito a logiche mercantili poco trasparenti che mettono, troppo spesso, in secondo piano ogni aspetto ideale e culturale.

La RAI è pure uno strumento potente per la promozione nel mondo del sistema Italia e, nella percezione comune, di quelli che dovrebbero essere i valori su cui si fonda la nostra società; ma è anche essa stessa un sistema produttivo, un'azienda, e come tale va governata.

Il disegno di legge n. 1795 al nostro esame vuole affermare questa semplice evidenza e, al contempo, ridefinire uno strumento di promozione di una moderna cultura multimediale: un laboratorio culturale tendente a riportare alle giuste coordinate una visione, spesso becera, della società dell'immagine e, per questa via, anticipatore e banco di prova del futuro, ma anche strumento di una crescita che continui ad

essere accessibile a tutti.

Il dibattito da cui scaturisce questo disegno di legge è quello che l'associazione MoveOn Italia ha animato in questi anni recenti e del quale si è creduto di recepire le migliori intenzioni, cercando di disegnare quei meccanismi utili all'affermazione degli obiettivi indicati, portando la RAI ai cittadini e dandole un'organizzazione moderna e trasparente, funzionale a quel ruolo culturale auspicato: un ruolo da incubatrice di idee, a disposizione della crescita culturale e civica di ognuno, nell'interesse della comunità, diretto a produrre e promuovere le migliori potenzialità disponibili nel campo dell'informazione, della cultura e della scienza, ma anche in settori ad ampio rilievo sociale, come quello dell'economia.

Pertanto, in conformità agli obiettivi che si vogliono perseguire, ci si è voluti rivolgere ad un modello semplice, ma partecipativo e premiante rispetto ai meriti, oltre che rispettoso di uno spirito che si svincoli da una gestione partitico-familarista, al fine di contribuire a ripristinare un'immagine diversa da quella dei nani e ballerine che hanno contrassegnato l'Italia negli ultimi decenni. L'ambizione è quella di rinverdire una crescita sociale, sia culturale che economica, che ha determinato l'affermazione del modello italiano nel mondo, sinonimo di un inconfondibile stile di vita per creatività e capacità di influenzare il comune senso estetico.

L'articolato, che vado ora ad illustrare, cerca di affermare questa idea, definendo la struttura di un'azienda pubblica indipendente e trasparente, intesa come un bene comune e sentita come propria dal cittadino.

L'articolo 1 definisce l'oggetto della proposta ed i principi cui il servizio pubblico radiotelevisivo deve rifarsi, mentre l'articolo 2 delinea l'assetto aziendale della RAI, connaturato alla sua missione di servizio pubblico.

Negli articoli 3, 4 e 5 si ridisegnano gli organi direttivi di governo e garanzia dell'Azienda e se ne determinano la composizione, le regole, i criteri di formazione e le competenze. In particolare, all'articolo 3 si istituisce il consiglio di garanzia, che assume i compiti di vigilanza e controllo della Commissione di vigilanza sulla RAI, che è conseguentemente soppressa, e di cui eredita le competenze (ma non la dipendenza dalla politica), nonché compiti di tutela e di indirizzo rispetto all'attuazione della riforma. L'articolo 4 prevede altresì una nuova disciplina del consiglio d'amministrazione, secondo criteri che possano soddisfare la necessità di competenza, democrazia, trasparenza ed indipendenza di cui alla premessa.

A tale scopo, l'articolo 6 prevede alcune garanzie di funzionamento generali comuni a tutti i ruoli e valide per aspetti fondamentali della riorganizzazione, indispensabili al perseguimento degli obiettivi del presente disegno di legge.

Con l'articolo 7 si regola e si definisce l'impiego del canone, nonché delle risorse economiche con cui l'Azienda avrà modo di finanziarsi; tali disposizioni, pur se inserite in un capitolo a parte, costituiscono un aspetto fondamentale delle garanzie di cui all'articolo 6.

L'articolo 8 demanda ad un apposito regolamento di attuazione la disciplina degli spazi e delle possibilità di partecipazione del cittadino al progetto sia nella costituzione degli organismi immaginati dalla norma sia in merito al giudizio sul prodotto e all'attribuzione delle risorse.

L'articolo 9, infine, definisce la possibilità di interessare il consiglio di garanzia per ottenere tutele rispetto al diritto di accesso e fruizione del servizio pubblico in tutte le sue espressioni e modalità, nonché rispetto all'amministrazione ed alla gestione aziendale in ogni suo *asset*, ribadendo, peraltro, la validità delle vie di tutela ordinarie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mineo. Ne ha facoltà.

[MINEO \(PD\)](#). Signor Presidente, comincerò con il dire quello che nel disegno di legge c'è e che, secondo me, non è stato messo in sufficiente luce nel dibattito, né in Commissione, né ora in Assemblea.

Il disegno di legge contiene due deleghe importantissime al Governo, la prima delle quali riguardante le risorse della RAI. Si tratta di una delega decisiva perché la RAI si è costruita negli ultimi

venticinque anni, nel tempo del duopolio, mettendo molta carne al fuoco (se volete, sul bancone): la RAI è una RAI di servizio, che deve investire nell'audiovisivo italiano. La RAI è una RAI commerciale, con la Rete 1 che compete e ancora vince nelle statistiche dell'*audience*. La RAI è la RAI delle Regioni, ed ha una esposizione nelle Regioni che nessuno altro *network* europeo ha.

Bene, se il Governo può, a suo piacimento, aprire e chiudere il rubinetto delle risorse, già solo per questo controlla completamente l'Azienda concessionaria del servizio pubblico. Aggiungo che il Governo può essere tentato, per ragioni politiche ed elettorali, di ridurre il canone, concedendo un magnifico *bonus* e facendo un regalo ad alcuni milioni di cittadini. Sapete, infatti, quanto è invisa la tassa che si chiama canone.

La seconda delega riguarda la riscrittura del testo unico, quello che stabilisce le regole per tutte le televisioni pubbliche e private. Ora, siccome per ragioni obiettive, che hanno a che fare con il fatto che la televisione è diventata un prodotto maturo, i due colossi privati oggi esistenti, cioè Mediaset e Sky, hanno un obiettivo interesse a costruire un accordo di cartello, un duopolio, il Governo si mette nelle condizioni di gestire questo passaggio, da uno storico duopolio pubblico-privato a un duopolio privato-privato. L'altra delega, quella delle risorse, è quindi funzionale a questo progetto.

Vorrei che i senatori si rendessero conto che, approvando questa legge, danno questi poteri al Governo, senza indicare i criteri e senza neanche un riferimento al servizio pubblico radiotelevisivo (e non dei partiti o del Governo) che, come sapete, è stato definito da alcune sentenze della Corte costituzionale.

Quello che invece nella legge non c'è è la ragione per la quale Matteo Renzi l'ha presentata. Il segretario del PD e Presidente del Consiglio ha detto che è venuto il tempo di abolire la presa dei partiti sulla RAI. In realtà questo tempo era già venuto. Ha ragione, infatti, il senatore Malan quando afferma che, se era difficile, al tempo del monopolio, che i partiti non presidiassero le varie reti, e se era difficile anche ai tempi del duopolio il venir meno del controllo politico, oggi, effettivamente, non c'è nessuna ragione per questo strapotere politico sulla RAI; anzi, questo strapotere rischia di soffocare l'Azienda.

Da questo punto di vista, la legge è più che deludente. Io voglio farvi questo esempio. Assumete che il signor Rossi sia nominato direttore di un telegiornale o di una rete della RAI. Chi lo nomina? L'amministratore delegato, a sua volta nominato dal Governo. Quindi il signor Rossi, direttore di una testata, deve rispondere al Governo tramite l'amministratore delegato. Ma poi egli ha sulla sua testa un organo politico, il consiglio d'amministrazione, che avrà una maggioranza composta da quattro membri che fanno parte della maggioranza di Governo, con due membri dell'opposizione e un settimo componente, rappresentante dei dipendenti della RAI. Quattro a tre al massimo, mentre nel vecchio consiglio d'amministrazione eravamo cinque a quattro. Non cambia nulla. Ciò che non cambia per il povero direttore è che, oltre a rispondere all'amministratore delegato di nomina governativa, deve rispondere a un organo politico, che è il consiglio d'amministrazione. Ma non basta, perché sopra l'organo politico che si chiama consiglio d'amministrazione c'è un altro organo politico, che si chiama Commissione parlamentare di vigilanza. La Commissione parlamentare di vigilanza, nonostante il progetto le tolga il potere di nomina dei consiglieri, si è ripresa nel lavoro in Commissione un potere molto importante. Infatti, nel testo licenziato per l'Aula si dice che la nomina del Presidente della RAI viene perfezionata solo quando riceve il gradimento dei due terzi della Commissione parlamentare di vigilanza. In sostanza, si ripropone un presidente della RAI che va all'opposizione, così come era nella situazione precedente.

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#)(ore 18,14)

(Segue MINEO). Non basta, perché c'è ancora l'AGCOM, che è sempre di nomina politica. Capite allora che quando qualcuno sostiene che questa legge vuole eliminare la presa dei partiti dalla RAI fa un'affermazione che non risponde assolutamente al vero.

C'era una possibilità alternativa? Sì, c'era ed io ho presentato qualche emendamento per farvela vedere. La possibilità alternativa era che il Presidente del Consiglio si ispirasse al testo proposto da un suo strettissimo collaboratore, l'attuale ministro degli esteri Gentiloni, il quale alcuni anni fa ha presentato

una proposta di legge per la RAI che prevedeva una fondazione per la RAI - solo in parte di nomina politica - che stabilisse indirizzi ed esercitasse una funzione di controllo. In base a questa proposta, il consiglio d'amministrazione nominato dalla fondazione avrebbe avuto poi piena autonomia gestionale e operativa. Questo tipo di impianto, molto simile a quello della BBC, avrebbe veramente liberato la RAI dai partiti.

Chiedo allora al mio Governo, al segretario del Partito Democratico: perché questa proposta, che andava bene quando al Governo c'era Berlusconi, va invece malissimo ora che al Governo c'è Renzi? Perché non si è tornati ad una proposta del genere? La questione molto chiaramente è che, quando si governa, si vogliono mettere le mani in pasta e lo si fa meglio con la delega sulle risorse e sul testo unico, piuttosto che costruendo quell'architettura dell'autonomia della RAI che Gentiloni - non io - aveva proposto.

Ma a questo punto allora - e mi avvio alle conclusioni - che fare? Se volete che questa legge sia approvata anche con il vostro contributo - vedo che siamo molto pochi in Aula, ma qualcuno forse ci sta ascoltando da casa o leggerà i Resoconti - vi consiglierei di cambiare completamente rito e di chiedervi qual è l'obiettivo: è forse quello di un amministratore delegato che decide secondo una logica aziendalista e privatistica? Bene, lasciamo allora all'amministratore delegato e al Governo il pieno controllo dell'Azienda e lasciamo come unico strumento di controllo l'AGCOM. Sono diventato pazzo? No, perché se le cose sono chiare, è possibile che quel famoso direttore Rossi ad un certo punto, dove aver detto tanti sì al Governo, dica anche qualche no e che sia lui a farsi interprete della necessaria autonomia dell'Azienda.

Se invece il dirigismo governativista è diluito in una pratica consociativa e spartitoria - qualcuno ha detto da patto del Nazareno, ma non mi importa che tipo di patto sia - l'autonomia dei dirigenti e dei giornalisti RAI è ancora più conculcata: meglio dire chiaramente che si vuole dare la RAI al Governo che fare questa cosa.

Ci sarebbe un'ultima possibilità ed è una offa, una proposta che faccio ad alcuni colleghi che conosco della destra parlamentare, anche se non mancano alcuni colleghi della sinistra che fanno proposte di questo genere: siccome la RAI ha veramente tanta carne sul bancone e non potrà mantenerla tutta - temo soprattutto per le sedi regionali, che sono troppe; c'è nella legge un marchingegno per cui si potrebbero ridurre le risorse dandole alle televisioni private e questo creerebbe un problema di probabili e rapidi licenziamenti in quel settore - perché non proponiamo in modo *bipartisan* che si costruiscano le procedure per dividere la RAI del servizio pubblico, che si finanzia quindi solo dal canone, dalla RAI che si finanzia con le entrate pubblicitarie, come premessa di una privatizzazione almeno di questa seconda RAI, quella che per capirci è della Rete 1? È una proposta liberale, ma meno offensiva nei confronti dell'Azienda - per la quale, lo dico per inciso, ho lavorato dal 1978 al 2013 - di quanto non sia questa democrazia governante, che però poi si consocia con l'opposizione in un pasticcio francamente immondo.

Queste due proposte servirebbero a scuotere l'Assemblea del Senato e a portarci a fare una discussione operativa, perché c'è il rischio che con questo tipo di legge sia la politica - ora che non ha più quello straordinario interesse, quella quasi necessità, che aveva trent'anni fa di controllare la RAI - e siano i partiti a soffocare completamente l'Azienda pubblica, come lo scorpione che, traghettato da una rana, la punge e annega, ma era nella sua natura. Cerchiamo di non fare questo errore. (*Applausi dei senatori Campanella e Fornaro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, mi piacerebbe fare una specie di gioco, continuando a rivolgermi al presidente del consiglio Renzi; sarebbe la stessa situazione di quando lui viene in quest'Aula e si disinteressa totalmente dei senatori, perché guarda esclusivamente dalla parte dei *media* e parla perché i *media* lo ascoltino.

C'è un motivo per cui probabilmente il presidente Renzi è così tanto interessato alla riforma del sistema televisivo; del Parlamento, infatti, ha dimostrato d'interessarsi ben poco, del Paese forse ancora meno, ma l'immagine, la gestione della stessa e ciò che la crea, cioè l'informazione pubblica, è

abbastanza interessante per il nostro Presidente del Consiglio, il quale imposta e vuole caratterizzare la sua attività di Governo sulle riforme. Ne ha portate alcune in questa sede e oggi discutiamo quella sul sistema radiotelevisivo. Bisogna porsi una domanda: riforme per chi? Guardando questo testo, non sembra assolutamente servire agli utenti del servizio. Serve per il sistema interno, per gli utenti? Non sembra proprio. Ma allora per chi è stata fatta, partorita, pensata questa riforma? Quando non sapevano che bandolo prendere, i latini usavano la formula del *cui prodest* e normalmente si trovava sempre la strada da seguire per andare a dipanare una matassa.

Se parliamo di questa riforma in maniera asettica probabilmente capiamo poco (ne ha già parlato il mio collega Candiani), infatti il contenuto è scarso; essa va vista in un quadro molto più ampio, considerando le altre riforme, in parte realizzate e in parte in corso d'opera.

Vediamo una riforma, quella del sistema elettorale, l'Italicum, con cui il presidente Renzi ha ottenuto che il premio di maggioranza vada alla prima lista: la lista che ottiene più voti nel Paese otterrà una maggioranza assoluta e non avrà più bisogno di fare nessun tipo di alleanze. Di pari passo alla riforma del sistema elettorale, è già incardinata (siamo alla terza lettura del Senato) la riforma costituzionale: il Senato non conta più niente, non darà più la fiducia, non approverà più i bilanci; è una Camera su un binario morto, che avrà ancora qualche piccola funzione e in questo caso entrerà ancora in gioco, ma sarà composto da consiglieri regionali o da sindaci di città capoluogo. Se oggi facciamo la fotografia del Paese sembra proprio che Renzi si sia chiesto come fare a mettere le mani sul sistema istituzionale senza fare troppa fatica e si sia risposto: uso quello che ho. Ho la maggioranza dei sindaci dei capoluoghi di Regione? Benissimo. Ho la maggioranza delle assemblee regionali? Benissimo. Con queste maggioranze, sicuramente non mi scapperà anche la maggioranza del Senato. Andiamo oltre: una volta creata una maggioranza partitica, quella non avrà più bisogno di nessuno per eleggere il Presidente della Repubblica al quarto scrutinio. Torno a bomba: un segretario di partito compila le liste elettorali, gli italiani non votano più, i capilista entrano di diritto, forse un terzo dei parlamentari riuscirà a entrare alla Camera con le preferenze, quella maggioranza può nominarsi tranquillamente il Presidente della Repubblica. Quella maggioranza, più il suo Presidente della Repubblica, nomineranno la maggioranza degli organi costituzionali delle Supreme corti: i controllori, i controllati, tutto rientra in famiglia.

Consentitemi la digressione, perché per capire occorre saltare dalla sponda destra alla sponda sinistra e tornare a parlare di servizio pubblico, vale a dire della riforma che oggi stiamo discutendo. Punto primo. Qualcuno potrebbe chiedersi se la RAI è un servizio pubblico perché è per il pubblico o perché è totalmente in mano pubblica. Oggi, infatti, la riforma che andremo a varare consentirà non solo di avere tutto in mano pubblica, ma addirittura in mano partitica.

Una volta, nonostante l'imperfezione del sistema pluralista, un minimo di pluralismo c'era. Quando la vituperata RAI lottizzata aveva RAI 1 in mano alla Democrazia Cristiana, RAI 2 in mano al Partito Socialista e RAI 3, perché ce n'è per tutti, in mano al Partito Comunista, si gridava alla lottizzazione. Oggi? Oggi è in mano al partito che vince le elezioni. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Riforma che fa ridere: passano da nove a sette i membri del consiglio d'amministrazione ma, guarda caso, di questi sette, quattro vengono nominati dalle Camere, cioè dalla maggioranza che emerge dalle elezioni, due sostanzialmente dal Governo, per cui sei su sette hanno in mano le sorti dell'informazione pubblica di questo Paese. Infatti, nominano il presidente della RAI, nominano l'amministratore delegato (con poteri quasi maggiori del presidente), il quale nomina tutti direttori di rete e tutti i direttori di testata.

Si parlava di lottizzazione della RAI perché i partiti avevano messo le mani sulla RAI, ma con il Governo Renzi oltre che le mani si sono messi anche i piedi! Con un salto carpiato si è preso sostanzialmente tutto: vinci e fai assopigliatutto. Ricordate quella variante della scopa in cui con l'asso si prendeva tutto? Ebbene, Renzi ha portato nell'ex sistema democratico italiano il giochino dell'assopigliatutto: vinco le elezioni e, a cascata, sostanzialmente porto a casa tutto.

Cos'è un regime? Bene o male a scuola lo abbiamo studiato. Cos'è una democrazia? Abbiamo altrettanto studiato i meccanismi dei pesi e dei contrappesi, e quanto c'è voluto per elaborare nel '48 la

nostra Costituzione in cui, indubbiamente, occorreva tener presente la conformazione del Paese, le impostazioni culturali del Paese postbellico, ma anche la possibilità di controlli incrociati perché nessun organismo costituzionale, eletto o meno, potesse prevaricare gli altri organi costituzionali.

Qui è saltato tutto. Possiamo dire che ci troviamo in un sistema di dittatura? Beh, è forte, ma qualcuno ha coniato il termine di «democratura», in quanto, ancorché con una elezione, si investe, di fatto, un plenipotenziario in grado di fare ciò che vuole, di smontare ciò che vuole e di giostrare la situazione. Probabilmente si metterà anche un ministro della propaganda. Una volta c'era il Minculpop e conoscevamo le sue funzioni. Benissimo, una RAI completamente in mano governativa!

Non oso pensare cosa faranno quei pochi liberi giornalisti - che probabilmente esistono, in RAI come in tutte le testate - con una piramide di questo tipo, con la schiera dei direttori di testata fino ai direttori di rete, nominati in base alla stessa logica politica. Ebbene, o ci si allinea, ci si inquadra - tutti allineati e coperti - altrimenti si è morti. All'interno della RAI le tante qualità, intellettuali, giornaltistiche o di buona volontà, probabilmente non serviranno a niente.

Non so quanti se ne stanno rendendo conto. Perché ho fatto una divagazione un po' confusa? Perché dobbiamo mettere insieme tutto e capire in che direzione stiamo andando. Diamo in mano ad un segretario di partito la possibilità di avere una stragrande maggioranza nell'unica Camera che continuerà ad avere poteri reali, di nominare a scalare tutti gli organi costituzionali (dal Presidente della Repubblica alla Corte costituzionale, alla Cassazione, le Supreme corti) e di nominare tutto l'organigramma e ciò che conta dell'informazione pubblica, che poi pubblica non sarà più, perché resterà in mano ad un sistema pubblico, ma sarà controllata da un sistema partitico. Tutto ciò è brutto, è una pista da bob dalla quale se si inizia a scivolare non si torna più indietro. Ci sono ancora tante persone libere e in grado di capire che, se non tiriamo il freno a mano ora, forse dopo non avremo neanche più la possibilità di farlo.

Per quanto riguarda la grande riforma della RAI, oltre che parlare di contenuti, il collega Candiani ha fatto un discorso appassionato ed anche molto profondo. Sarebbe stata sufficiente una riforma di quattro punti: innanzitutto, rinuncia al canone RAI, cara RAI; secondo, fai servizi di qualità; terzo, razionalizza i costi; quarto, stai sul mercato. (*Applausi del senatore Candiani*). Saranno poi gli ascoltatori a premiarti, se lo meriti. Sarebbe stata una riforma semplicissima. Qui invece si sta prendendo una brutta piega. Pur parlando di servizio pubblico e parlando di RAI, inquadriamola nel contesto: qui si sta prendendo la strada della democratura. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Minzolini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Margiotta. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA (*Misto*). Signora Presidente, intervengo in questo dibattito per provare a dare il mio contributo e per suggerire qualche riflessione. Il percorso che avrei preferito probabilmente sarebbe stato diverso (ne ho parlato in altre circostanze): prima definire bene la *mission* della RAI e del servizio pubblico, poi la *governance* e poi il canone. Ma in politica si fanno le cose anche sulla base dei tempi che le dettano, e in questo caso c'era un'urgenza, la riforma della *governance*, considerato che il consiglio d'amministrazione è scaduto. Bene ha fatto dunque il Governo ad affrontare il tema con questo disegno di legge, di cui dirò le diverse positività. E comunque, sulla *mission*, diamo una delega forte al Governo, che responsabilmente, attraverso il sottosegretario Giacomelli, ha ritenuto in Commissione di renderla in qualche modo più *soft*, ma che però rimane tutta intera nelle mani dell'Esecutivo. Sempre a proposito di *mission*, su cui poi concluderò il mio intervento, va anche detto che in Commissione di vigilanza abbiamo fatto un buon lavoro sul contratto di servizio e che di lì si può assolutamente partire per cercare di approfondire i temi, come avverrà nei prossimi mesi.

Intanto, non partiamo da zero. Abbiamo ascoltato in audizione Ingrid Deltenre - il direttore generale dell'EBU, l'Unione europea di radiodiffusione - dire che la RAI, con costi bassi, ottiene risultati eccellenti. Mi fa piacere dirlo, perché abbiamo troppo spesso il gusto di autoflagellarci e, quando all'estero ci riconoscono cose buone, perché non gloriarcene?

Va bene, al contrario di quello che sosteneva prima il collega Mineo, continuare con lo schema di un finanziamento ibrido della RAI, in parte attraverso la pubblicità e in parte attraverso il canone. E ciò

proprio perché, se crediamo - e io ci credo - che la RAI debba continuare, come si diceva a proposito della BBC, a fare *education*, *information* ed *entertainment*, è evidente che tutti e tre questi aspetti si tengono insieme soltanto se si somma l'introito derivante dalla pubblicità con l'introito derivante da ciò che invece toccherà ai cittadini continuare a pagare. Dico in qualche modo perché, se in sede di esercizio della delega il Governo continuerà sulla traccia cui lavorava il sottosegretario Giacomelli sul finire dello scorso anno, il canone potrà essere radicalmente abbassato e si potrà riuscire contemporaneamente a pagare meno e pagare tutti, come si dice nelle migliori delle tradizioni.

Ho sentito in questi giorni cose veramente un po' strane a proposito di questo disegno di legge, tante volte frutto anche di disinformazione. Ora, è legittimo criticare questo disegno di legge perché si ritiene che l'amministratore delegato abbia troppo potere e può essere legittimo criticarlo dall'altro verso, cioè dire che, per effetto del lavoro fatto in Commissione (di cui dirò), il testo in esame determina un modello di governo che ha necessità di una convergenza, e quindi qualcuno parla di nuovo inciucio. Quello che non è legittimo è sentire gli stessi colleghi criticare la legge per entrambi i motivi, «per la contraddizione che nol consente», come direbbe Dante.

Penso invece che dal disegno di legge e dal lavoro fatto in Commissione, grazie alla competenza e all'intelligenza dei relatori, oltre che del sottosegretario Giacomelli, sia venuto fuori un perfetto sistema di *check and balance*, che può consentire di superare entrambi i problemi a cui prima abbiamo fatto riferimento. Lo dico brevemente: intanto la composizione stessa del consiglio d'amministrazione, con quattro componenti eletti dalle Camere e non dall'Autorità di vigilanza, dovrebbe essere garanzia di autorevolezza degli stessi. Avremo dunque quattro consiglieri d'amministrazione che voteremo in queste Aule, scegliendoli dunque al massimo livello - lo spero e ne sono certo - tra persone autorevoli e prestigiose. Inoltre, è vero che tutte le nomine sono di competenza dell'amministratore delegato, ma come previsto già nel disegno di legge originario presentato dal Governo, esse avvengono sentito il consiglio d'amministrazione, che ha la possibilità di revocare lo stesso amministratore delegato. Quale amministratore delegato, dunque, farà tante nomine contro il consiglio d'amministrazione, sapendo che esso ha l'ultima parola anche per revocarlo?

Questo sistema di *check and balance* è stato, a mio avviso, migliorato in Commissione. Intanto si è detto che il consiglio d'amministrazione deve essere sentito obbligatoriamente e poi si è stabilito che solo per la nomina dei direttori di testata il parere, oltre che obbligatorio, diventa vincolante, ma soltanto se i due terzi del consiglio d'amministrazione si esprimono in modo contrario. Come vedete, non c'è nessuno svuotamento delle competenze dell'amministratore delegato, ma c'è un'attenzione forte alla democrazia e al fatto che noi tutti siamo contrari all'idea di un uomo solo al comando.

Qualcuno contesta che il presidente, eletto dal consiglio d'amministrazione, debba essere confermato con il voto dei due terzi dalla Commissione di vigilanza. Ebbene, questa è esattamente la garanzia della democrazia, dell'autorevolezza, del prestigio, dell'indipendenza, della terzietà e della forza di un Presidente, che non ha più le competenze di prima e che quindi sarà soltanto garante del consiglio d'amministrazione.

In Commissione abbiamo poi migliorato il testo sotto altri aspetti, come quelli delle incompatibilità, dei requisiti e delle competenze dei consiglieri. Viene posta poi attenzione ai generi e alle generazioni e creato un meccanismo di nomina del rappresentante dei lavoratori della RAI, che costituisce un'altra grande innovazione. Mi fa specie sentire alcuni rappresentanti sindacali che in queste ore dicono di non voler esercitare un diritto così importante e, peraltro, innovativo.

Abbiamo stabilito, anche sulla base di un mio emendamento, che può diventare amministratore delegato anche un dipendente della RAI: mi sembra una cosa giustissima, perché si tratta di un'azienda ricca di professionalità, di competenze e di qualità. Penso che si possa inoltre apportare qualche altro miglioramento: come ha detto il direttore generale Gubitosi, che peraltro ha sin qui svolto un buon lavoro, la RAI deve somigliare più ad un'azienda che ad una ASL. Anche attraverso gli emendamenti presentati in Assemblea si può andare in questa direzione.

Concludo, signor Presidente, evidenziando che si è molto parlato, anche in maniera un po' retorica, del fatto che la RAI ha contribuito a fare l'Italia e a fare la lingua e l'unità degli italiani. Se ciò è stato, c'è

una nuova *mission* che credo dobbiamo avere l'ambizione di affidare al servizio pubblico. Le ultime settimane hanno mostrato anche in maniera sofferta quanto difficile e aspro sia il cammino per fare l'Europa: mi chiedo dunque perché la RAI e il servizio pubblico non debbano avere questo nuovo obbiettivo. La RAI antica fece l'Italia: quella nuova contribuisca a fare l'Europa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pelino. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, oggi in questa Assemblea si discute di un importante disegno di legge, che riguarda il servizio pubblico radiotelevisivo nazionale. La riforma della RAI, come è stata inizialmente concepita dal Governo, ha da subito ricevuto a ben ragione, aspre polemiche, da più parti.

Dallo scorso 27 marzo, data in cui il Governo ha presentato in Senato il disegno di legge per riformare la *governance* della RAI, la Commissione lavori pubblici ha svolto un profondo lavoro di modifica, che noi di Forza Italia riteniamo assolutamente migliorativo rispetto al testo da cui si è partiti, seppure permangano profili che ci lasciano perplessi. Al riguardo, è indubbio il contributo dei componenti della Commissione, i quali, attraverso sostanziali emendamenti, hanno di fatto rivisitato alcuni punti nodali del disegno di legge presentato dal Governo.

Il disegno di legge di iniziativa governativa prevedeva una nuova *governance*, con sette consiglieri invece dei nove previsti fino ad oggi; questi nominati non dalla Commissione parlamentare di vigilanza, ma, rispettivamente: quattro dal Parlamento (due dalla Camera e due dal Senato), due di nomina governativa e un membro designato dall'assemblea dei dipendenti. Inoltre, il disegno di legge del Governo introduceva due novità cardine che hanno ricevuto pesanti critiche: la prima attribuiva ampi poteri discrezionali alla figura del capo di azienda con funzioni di amministratore delegato; la seconda riguardava l'elezione del Presidente del consiglio d'amministrazione non più con il voto dei due terzi della Commissione di vigilanza, ma all'interno del consiglio d'amministrazione.

Come accennavo prima, grazie ad una serie di emendamenti approvati in Commissione, il testo è stato cambiato, almeno nelle parti più rilevanti. In tal senso, il testo presentato oggi in Aula ribadisce due principi fondamentali: la funzione di controllo della RAI restano nei fatti in capo al Parlamento e alla Commissione di vigilanza; i consiglieri diventano sette, ma la nomina del Presidente, effettuata dal Consiglio medesimo nell'ambito dei suoi membri, diviene efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi della Commissione di vigilanza. Non solo, se il disegno di legge del Governo prevedeva che l'amministratore delegato avrebbe potuto definire i criteri e le modalità di reclutamento del personale, vale a dire che avrebbe potuto selezionare direttamente le figure più di rilievo dell'Azienda, dunque nominare direttore, capi di rete, sentito il consiglio d'amministrazione, che non aveva alcun ruolo di veto o di interdizione, ora, con l'emendamento approvato in Commissione, l'amministratore delegato, per i direttori di rete, canale e testata, deve acquisire il parere obbligatorio del consiglio d'amministrazione. Il parere diviene vincolante, per i direttori di testata, se è espresso con la maggioranza dei due terzi. Ci sono, dunque, talune differenze tra il testo del Governo e quello approvato dalla Commissione. Se prima l'obiettivo era quello di dare maggiori poteri al capo azienda, con le modifiche introdotte il consiglio d'amministrazione torna ad essere centrale nell'attività di controllo e funzione della RAI. Non solo, ma ricondurre l'approvazione della nomina del presidente della RAI nell'alveo delle funzioni spettanti alla Commissione di vigilanza fa sì che questa figura venga scelta sulla base di un accordo dei vari partiti che compongono la Commissione.

Era soltanto un espediente proporre una necessaria riforma della RAI per porre fine alla lottizzazione dei partiti, perché senza gli opportuni emendamenti il risultato sarebbe stato quello di una supremazia in RAI di un solo partito.

Sulla base delle numerose sentenze della Corte costituzionale in cui viene ribadita la natura di servizio pubblico della RAI, sarebbe stato sbagliato approvare una legge che preveda il sostanziale predominio di un solo partito nella televisione pubblica.

Il nostro giudizio è quanto mai critico sul disegno di legge originario, con cui il Governo ha tentato di

sottrarre ogni controllo al Parlamento, ed è, al contrario, positivo nei confronti del contributo migliorativo apportato durante l'esame del provvedimento in Commissione.

Resta il fatto che rimangono comunque ancora forti perplessità su alcuni aspetti della riforma: rimangono in capo all'amministratore delegato troppi poteri discrezionali e il partito di Governo (oggi il PD) accentra su di sé troppi poteri di gestione del servizio pubblico della RAI. Mi auguro, quindi, che la discussione in Aula possa contribuire ad un ulteriore miglioramento della riforma. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signora Presidente, colleghi, Sottosegretario, relatori, stiamo indubbiamente affrontando un tema centrale per la democrazia, che è l'informazione. Stiamo affrontando peraltro il tema dell'informazione che fa il servizio pubblico, la famosa RAI che è dei cittadini, che è di tutti e che così sappiamo non essere, o almeno fino ad oggi non essere stata. Con questa riforma si poteva cambiare verso, come dice qualcuno, e questo lo si poteva fare sicuramente pensando ad una nuova *mission* della RAI, quindi partendo da quello che noi vorremmo come servizio pubblico, per il quale i cittadini devono pagare un canone che, come sappiamo, non è così gradito alla maggior parte di loro, anche forse per il tipo di servizio pubblico che viene offerto.

Dopo aver definito la *mission*, avremmo dovuto parlare della *governance*, cioè del modello di gestione necessario per realizzare questo tipo di servizio pubblico e successivamente parlare di canone, cioè di quanti soldi servono per finanziare questo che noi vogliamo sia il servizio pubblico della RAI Radiotelevisione italiana.

I principi da cui partiva il Movimento 5 Stelle erano molto semplici e sono simili rispetto a quelli che il Presidente del Consiglio voleva rilanciare con questo disegno di legge governativo: quelli di un consiglio d'amministrazione snello, piccolo, operativo, con una grande capacità di agire, di cambiare questo pachiderma che è la RAI, che sicuramente include grandi professionalità, ma anche tanta mediocrità, tanti prodotti che non vanno più bene, desueti, e tanta incompetenza. La differenza tra la nostra visione e quella del Governo era il livello di indipendenza che doveva avere questo consiglio d'amministrazione. Si è cominciato subito a parlare di *governance* probabilmente perché la *governance* è l'articolazione tra la politica, i partiti, il potere politico e l'informazione in questo Paese e noi volevamo svincolarla completamente, mantenendo appunto quella che doveva essere una capacità operativa di affrontare le grandi sfide che aspettano la RAI, che sono incredibili, perché tra cinque o sei anni probabilmente la televisione generalista come la conosciamo già non esisterà più, quindi la RAI dovrebbe fare un percorso di cambiamento, diventando quella che voi chiamate *media company*, lanciata sul *web* e sulle multiplatforme.

Così però non è stato, perché parlando di *governance* avete affrontato l'argomento cominciando a parlare di nuovo di membri del consiglio d'amministrazione votati dal Parlamento, di cui due, tra cui l'amministratore delegato, scelti dal Governo, ma questo ve l'hanno detto quasi tutti e non voglio tornare su questo aspetto. Voglio però che a questo punto, su questo provvedimento, che per noi è improponibile così com'è, vengano almeno considerate alcune proposte che ritengo siano basilari, perché tra l'altro sono in linea con le dichiarazioni di Matteo Renzi *in primis*. Quando Matteo Renzi parla di superamento della legge Gasparri, quando parla di una nuova *media company*, di un servizio pubblico adeguato ai nostri tempi, ma soprattutto quando dice «Fuori i partiti e la politica dalla RAI», è esattamente quello che vorremmo noi.

Non mi spiego, allora, perché in Commissione alcune nostre proposte, che però il relatore ha tenuto in considerazione per l'Aula (e qui infatti voglio confrontarmi con voi e riproporvele) siano state respinte. Vorrei fare un passo indietro, citando un articolo del 2005. Devo dire che il tema principale è proprio quello di evitare che i politici risiedano nei consigli di amministrazione della RAI o ne diventino addirittura amministratori delegati. L'articolo di cui parlo riguarda il caso di Petruccioli, è scritto da Travaglio, quindi perdonerete il suo linguaggio al vetriolo, che so che non vi piace, ma che io apprezzo. Vi farò una sintesi, in modo da risparmiarvi le staffilate peggiori. Si legge che il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza RAI Claudio Petruccioli, senatore dei DS, si reca in

pellegrinaggio a casa del padrone di Mediaset e ne esce con l'investitura a presidente della RAI e che il nuovo direttore generale è un dipendente in aspettativa della RAI, Alfredo Meocci, già parlamentare dell'UDC, già membro dell'*Authority* per le garanzie nelle comunicazioni. Quindi abbiamo due ex controllori che, guarda caso, si insediano ai vertici dell'azienda che dovevano controllare, il tutto grazie alla designazione del proprietario dell'azienda concorrente che, fra l'altro, è pure il Capo del Governo. E qui parliamo di Berlusconi e della grave situazione di conflitto d'interesse che non abbiamo ancora risolto. Anzi, si dice - no so se è storia il patto della crostata, precedente a quello del Nazareno - che fu proprio Petruccioli, all'epoca, a insabbiare in 8a Commissione un disegno di legge sul conflitto d'interessi. Sta di fatto che in questo nuovo consiglio d'amministrazione siedono ex Ministri: Urbani di Forza Italia, e quattro parlamentari: Malgeri di AN, Rognoni dei DS, Bianchi Clerici della Lega, lo stesso Urbani e tre direttori di giornali di partito, ma su questi sorvoliamo.

Se è vera l'affermazione che vogliamo togliere i partiti dalla RAI, con un sistema del genere rischiamo di ritrovarci esattamente nella stessa situazione. Che cosa generò una situazione di questo tipo? L'editto bulgaro, quando Petruccioli era presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI e fece finta di niente. Questo sono cose su cui soprattutto il Partito Democratico (all'epoca si chiamava diversamente) ha fatto delle battaglie storiche. Ebbene, noi vi stiamo dicendo che questo modello si riproporrà esattamente come allora e lo vogliamo cambiare. Cosa abbiamo proposto? Vi abbiamo chiesto, per favore, di accettare dei nostri requisiti positivi e negativi. In particolare, tra quelli negativi c'è proprio il fatto che chiunque sia candidato come amministratore delegato o membro del consiglio d'amministrazione della RAI non abbia ricoperto cariche elettive di qualunque ordine e grado. Succede spesso, tra l'altro, che quelle di caporedattore e vicecaporedattore siano altrettante poltrone appetibili per trombati della politica; è capitato a Torino e succederà ancora. Dunque, dicevo, di ogni ordine e grado eletti nell'ultima legislatura: non stiamo parlando di chissà cosa.

Tra l'altro a questa richiesta è stato opposto il fatto che potrebbe essere incostituzionale. Bene, in Commissione di vigilanza RAI abbiamo avuto l'audizione di Enzo Cheli, che mi sembra un personaggio di alto profilo (è stato ai vertici RAI, membro della Corte costituzionale), il quale ha detto che un'eccezione di questo genere non solo non presenta profili di incostituzionalità, ma è auspicabile perché l'informazione è un quarto potere, e come tale non deve essere controllato dagli altri poteri.

Continuiamo. Non solo non vi devono essere candidati che non abbiano ricoperto cariche elettive, ma anche che non abbiano svolto incarichi in segreterie di partito o che negli ultimi cinque, sei, sette anni (su questo abbiamo presentato diversi emendamenti), non abbiano ricoperto cariche governative. Mi sembra una questione semplice e di buon senso. A questo si collega un altro concetto e cioè che all'indipendenza è collegata la competenza, che è un altro punto centrale. Tutti attualmente richiedono in RAI la competenza, perché quando la politica decide di gestire l'informazione non fa fare carriera a quelli bravi, ma ai mediocri: questo sta succedendo in RAI. Quando abbiamo affrontato questo argomento in sede di audizione sia in Commissione di vigilanza RAI che in 8a Commissione questo disegno di legge non è piaciuto a nessuno proprio per queste peculiarità: non è piaciuto all'EBU, ossia l'associazione che raduna tutti i servizi pubblici, con oltre un miliardo di spettatori europei; non è piaciuta ai sindacati della RAI, alla Federazione nazionale stampa italiana, a chi lavora nella RAI. Non piacerebbe ai cittadini, se fossero informati, ma c'è l'assenza totale di giornalisti. Questa mattina, ad esempio, c'è stata una conferenza stampa della Federazione nazionale stampa italiana (FNSI) e di USIGRAI, e - pensate - la stessa RAI non ha mandato una *troupe*. C'era il TG2, del TG1 non s'è presentato nessuno e RAI News ha mandato la classica camera senza neanche il giornalista (cosa vietata, ma che continua a succedere). È questo quello che denunciamo.

Penso sinceramente che la competenza sia ancora più importante dell'indipendenza da un certo punto di vista, perché posso anche immaginare che non usciremo mai da un servizio pubblico controllato, ma vorrei che almeno ci fossero persone capaci di fare questo lavoro. Nella Prima Repubblica questo succedeva: abbiamo audito Garimberti, che non è di sicuro un indipendente dalla politica, poiché aveva le sue conoscenze, ma era uno capace; ha fatto un'audizione stupenda in cui ha spiegato esattamente quello che dovrebbe essere un servizio pubblico, più snello. Ci teniamo una RAI che è un

elefante, ha tanti canali che trasmettono cose che nessuno guarda, ha delle risorse immense che magari restano nei magazzini. La RAI ha un grande ruolo: quello di portare avanti l'industria culturale italiana; peccato che anche quella sia rimasta in mano a circuiti clientelari consolidati per cui, alla fine, i film e le *fiction* li fanno sempre gli stessi; tra l'altro, con qualche rara eccezione, le *fiction* sono brutte e non commerciabili. Questi sono soldi dei cittadini!

L'onorabilità è l'altro elemento fondamentale; ne abbiamo parlato e molte cose sono state recepite, ma possiamo fare di più. Mi domando: non sono queste delle condizioni, dei principi basilari, irrinunciabili per tutti? O vogliamo proseguire in questo inciucio, nel salvare le televisioni di un certo signore, favorendogli, con la pubblicità e altre scelte, la possibilità di fare soldi con Mediaset? Ne abbiamo viste abbastanza. Quando in Commissione ho visto che il senatore Gasparri era contento di certe scelte mi è venuto il magone, ho pensato che si continuasse esattamente con la stessa modalità, che non è più sopportabile per nessuno.

Sono tantissimi i giornalisti che si sono espressi. Al nostro *blog* Lucia Annunziata ha rilasciato un'intervista in cui raccontava le pressioni politiche che aveva ricevuto; raccontava che nel 1996, quando era al TG3 (c'era l'Ulivo allora), dopo ogni telegiornale, era un continuo di telefonate.

Abbiamo detto di coinvolgere la società civile. Renzi ha fatto grandi annunci: apriamo i tavoli di lavoro, parliamone. Scommetto che non ha neanche parlato con il senatore Zavoli; non lo voglio mettere in mezzo perché ho troppo rispetto, ma è una colonna portante della televisione e lo avete citato anche voi del PD. Non so se Renzi le ha mandato, senatore Zavoli, un sms, come ha detto nel febbraio di quest'anno. Il suo modo coinvolgere la società pubblica, infatti, è così: o annunciando tavoli che non sono mai partiti o con degli sms.

Non posso credere che questo sia il destino della RAI: procrastinare ancora il sistema clientelare, politico, dei mediocri che continuano a raggiungere posizioni apicali, mentre chi è capace viene buttato in un angolo.

Abbiamo parlato della eccessiva delega, di cui abbiamo paura, ed è un altro punto fondamentale. Si va a rimettere mano a tutto il testo unico sulla televisione. Fortunatamente è stata eliminata la delega sulla *mission*, ma la *mission* continua a essere in mano a troppi enti e noi abbiamo proposto di riformarla: AGCOM può metterci becco, il Ministero per lo sviluppo economico può metterci becco. La Commissione di vigilanza RAI ha redatto un contratto di servizio - che forse adesso, in ritardo, verrà firmato - che contiene ottimi principi. Quando vogliamo in Commissione vigilanza lavoriamo insieme ed escono cose votate all'unanimità. Come è possibile che, invece, in Aula non riusciamo ad avviare questo minimo di sistema, con dei requisiti?

Abbiamo chiesto una procedura pubblica per tutti i componenti del consiglio d'amministrazione e ce l'avete data solo per alcuni. Ma è chiedere la luna? Mi sembra una cosa elementare, semplicissima.

Abbiamo chiesto una procedura trasparente, con la presentazione di *curricula*, anche per l'amministratore delegato: anche questo si può ottenere. Ho depositato una serie di emendamenti, perché voglio fare una battaglia. Le modifiche che propongo mi sembrano talmente di buonsenso, che non possono non essere accettate, in particolare per quanto riguarda i requisiti negativi. E poi, in merito ai requisiti positivi, parliamo delle competenze che devono avere gli amministratori delegati e i membri del consiglio d'amministrazione che dovranno operare su tutti i fronti, quello della programmazione, quello editoriale, quello del rinnovamento tecnologico, quello giuridico, ovviamente, perché si tratta di un'azienda.

Non stiamo chiedendo la luna. Accettate questi emendamenti e forse la RAI ripartirà in un altro modo. Siamo dispostissimi a dialogare, da adesso in poi, non c'è nessun problema; ma il dialogo deve essere reciproco. Non mi bastano generiche affermazioni di competenza, perché abbiamo già visto quello che hanno prodotto; hanno prodotto questi signori qua: i Mauro Masi, i Claudio Petruccioli, un Verro che ancora stiamo aspettando di capire se il comitato etico della RAI cacerà oppure no. Certo, è tardi, ma questa gente ha fatto la peggiore storia della televisione italiana. È ora di chiuderla, vi scongiuro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Filippi. Ne ha facoltà.

FILIPPI (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, nell'arco di poche settimane, l'8a Commissione del Senato ha portato all'esame dell'Aula due provvedimenti di rilevante interesse per il Paese: la riforma del codice degli appalti e oggi la riforma della RAI e del sistema radiotelevisivo. Senza enfasi alcuna, possiamo parlare di due delle annunciate e tanto attese riforme strutturali. Lo abbiamo fatto, come è naturale che sia, in un confronto serrato, intenso, a volte anche aspro, ma che - mi sento di dire - ha arricchito senza dubbio alcuno il testo iniziale offerto dal Governo. Qui voglio subito dare atto al sottosegretario Giacomelli del merito indiscusso di essersi aperto ad un confronto di merito, nonostante già il testo originario fosse indiscutibilmente un buon testo. Ciò nonostante, il testo approvato in Commissione ha apportato modifiche di rilievo sia sui meccanismi che regolano la *governance* della RAI, sia riguardo la definizione delle deleghe al Governo, precisandone opportunamente contenuti e obiettivi, senza che ciò stravolgesse l'impianto originario ma anche senza, voglio dirlo per onestà intellettuale, che il dibattito annacquasse i punti di vista che si sono animati nel confronto, che erano differenti e probabilmente lo sono rimasti. Nessun inciucio quindi, nessuna acquiescenza da parte di nessuno. È stata salvaguardata la prerogativa del Parlamento: diritto della minoranza di avanzare proposte emendative e vederle, quando consonanti, accolte; dovere del Governo e della maggioranza che lo sostiene, di portare in approvazione gli atti della propria azione di Governo.

Per noi sono molteplici e rilevanti i punti innovativi e qualificanti del provvedimento in esame, a partire dalla riforma della *governance* della RAI, che, con il testo in approvazione, riconosce la necessità all'Azienda di una maggiore autonomia e indipendenza dai partiti e dal Governo, in funzione delle sfide che i processi di innovazione che caratterizzano il settore comporteranno. Una maggiore autonomia e indipendenza viene colta ispirandosi alla massima interpretazione che il diritto societario consente nel caso di specie.

Il consiglio d'amministrazione è composto da sette membri, di cui due nominati dal Governo, quattro dal Parlamento (due da ciascuna delle Assemblee di Camera e Senato) e uno nominato dai lavoratori dell'azienda RAI, che costituisce una novità assoluta e degna di nota.

La norma prevede che sia il consiglio d'amministrazione uscente a disciplinare e garantire le modalità di svolgimento delle votazioni, secondo criteri di segretezza e favorendo la massima partecipazione al voto anche per via telematica e garantendo anche il diritto di accesso ad autonome candidature nei termini temporali previsti e secondo le modalità regolamentate dalla norma stessa.

Mi preme soffermarmi su un aspetto a cui, a mio avviso, nel dibattito in Commissione non è stato dato il giusto rilievo e la debita importanza. Mi riferisco al fatto che, non solo sono state disciplinate le condizioni di incompatibilità e di ineleggibilità dei componenti il consiglio d'amministrazione, ma che anche la procedura di auto candidatura e la sua necessaria trasparenza dal punto di vista dei requisiti di merito e di onorabilità, come si dice in gergo, hanno trovato piena soddisfazione. Sono stati definiti i termini di possibili conflitti di interesse e i profili di incompatibilità in uscita dall'esercizio della nomina.

Ma l'aspetto di maggiore rilevanza è stato, a mio parere, l'aver scelto che fossero le due Assemblee elettive di Camera e Senato a eleggere i propri componenti, garanzia di per sé - voglio sottolinearlo - di qualità e di prestigio della rappresentanza parlamentare che andrà a ricoprire l'incarico, come di consueto avviene per procedure di analoga elezione. Particolare attenzione, come era naturale che fosse, si è registrata sulla figura dell'amministratore delegato, che la maggioranza e il Governo hanno voluto concepire come il più possibile assimilabile alla figura di effettivo capo azienda, così come prevede il diritto societario. Il dibattito di merito e il confronto serrato svolto in Commissione hanno consentito di apportare alcune modifiche significative al testo originario, tese a garantire un maggior collegamento dell'amministratore delegato al consiglio d'amministrazione, rendendo vincolanti gli atti di quest'ultimo, espressi dalla maggioranza dei due terzi, sulle principali nomine delle testate RAI e prevedendo la nomina del presidente eletto in seno al consiglio d'amministrazione, soggetto alla ratifica dei due terzi della Commissione di vigilanza, ad evidente garanzia e tutela di un concerto

anche con le minoranze parlamentari. Come si comprende, se lo si vuole, la norma tratteggia un'architettura istituzionale della *governance* che salvaguarda tanto il principio che l'ha concepita, quanto fuga le principali preoccupazioni che erano state espresse.

Ma i principi ispiratori e le preoccupazioni sono chiamati a fare i conti non tanto con i numeri della prevalenza parlamentare, quanto con la rispondenza effettiva alla garanzia del pluralismo che un servizio pubblico deve tutelare. Come sappiamo bene, negli anni che ci stanno alle spalle la RAI è stata, non solo la prima azienda culturale del Paese ma, contestualmente, anche un potente apparato di generazione del consenso e di influenza dell'opinione pubblica.

Qui - è bene dirlo con franchezza - si sono contrapposte due visioni differenti di come rispondere alla garanzia di servizio televisivo pubblico indipendente e plurale. Tali visioni possono essere ricondotte solo parzialmente al naturale gioco delle parti tra maggioranza e minoranze parlamentari quanto, piuttosto, al grado di convinzione che la garanzia del diritto sia maggiore di ciò che la politica può assicurare. Se del nostro domani (in quanto da noi determinato come volontà della *pro tempore* maggioranza parlamentare) non vi è certezza alcuna, di certo possiamo però ben dire che la strada che lasciamo non era esente da imperfezioni e distorsioni a tutti noi evidenti. Quindi, ci apriamo con animo sereno e sincera convinzione a che il modello previsto possa costituire un indubbio miglioramento della situazione attuale.

Noi vogliamo una RAI più efficiente ma, al contempo, più rispettosa delle regole. Ciò vale per il pluralismo democratico, che - detto per inciso - non si articola nella sola dialettica parlamentare, ma vale ancora di più per la gestione del denaro pubblico.

Per questo - lo dico subito - non condividiamo che sia prevista alcuna deroga al codice degli appalti, proprio nella fase in cui lo riformiamo, se non per l'acquisto di contenuti e programmi televisivi che, come è intuibile, sottendono ad altre logiche e dinamiche rispetto a quelle che disciplinano le forniture ed i servizi in genere. Su questo punto ribadiamo la nostra intransigenza, nella convinzione che una cosa sono le procedure di approvvigionamento interno, che possono essere semplificate e snellite (proprio per questo, prevediamo una maggiore responsabilità in capo all'amministratore delegato), mentre altra cosa è il rispetto sacrosanto delle regole che presiedono alla spesa pubblica.

Il provvedimento contiene anche due importanti deleghe al Governo, destinate - a mio avviso - a segnare un'epoca: l'abolizione dell'attuale canone, il cui tasso di evasione ha raggiunto ormai un livello di patologia insostenibile, e la previsione di una tariffa che possa garantire un gettito prestabilito e certo. L'obiettivo, come è stato ricordato, è quello del fin troppo facile *slogan* «pagare tutti per pagare meno» e dare certezza di finanziamento al servizio televisivo pubblico.

Un fattore di assoluta novità ed importanza è costituito dal fatto che, con tale nuovo sistema di finanziamento, si va a riconoscere e sussidiare anche la funzione di servizio pubblico svolta dalle emittenti locali: un aspetto, questo, che personalmente considero l'avvio di una fase che potenzialmente può rivoluzionare il sistema di fare servizio pubblico televisivo.

L'altra delega, più complessa ed articolata, su cui avremo modo di tornare ben oltre i termini previsti, è quella che investe la riforma più complessiva del sistema radiotelevisivo. Per il momento, il mandato che diamo al Governo è quello di riscrivere in maniera armonica ed univoca un testo unico che consenta anche una migliore intelligibilità, abrogando norme preesistenti all'ultimo testo normativo. Si tratterà, poi, di definire la televisione del futuro, quella che già oggi il processo di digitalizzazione in corso ci prefigura e tratteggia con una maggiore interattività e secondo un processo di convergenza delle piattaforme distributive.

In conclusione, si poteva fare di più? Può darsi. Si poteva fare meglio? Senza dubbio. L'importante è che, una volta tanto, il meglio non è stato nemico - non voglio dire presuntuosamente - del bene, ma quanto meno del fare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Minzolini. Ne ha facoltà.

[MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, la RAI, la tanto amata e odiata RAI.

Credo che la riforma del servizio pubblico sia uno dei temi su cui più si è cimentato il Parlamento

italiano in cinquant'anni. Nel *festival* degli argomenti su cui la politica ha mostrato un'attenzione smodata, tale tema contende il primato alle riforme costituzionali, con la differenza che mentre di riforme RAI se ne sono fatte tante, di riforme costituzionali si è parlato molto, ma non se ne è fatta alcuna (anche se ora, tra i tanti progetti, rischiamo di varare il peggiore di tutti).

Perché parlo delle riforme costituzionali? Perché la filosofia che sta alla base della riforma RAI di Renzi è la stessa che anima la riforma della Costituzione e quella elettorale, cioè dell'Italicum. Le tre riforme sono legate da un filo logico, fanno parte di un unico progetto.

Se non si parte da questa constatazione non si comprende il disegno complessivo che l'attuale Governo e il suo *Premier* perseguono con tenacia. L'obiettivo è quello di passare da un sistema in cui c'è un bilanciamento tra i poteri del Parlamento e quelli dell'Esecutivo, la cosiddetta democrazia governante, ad un altro in cui il peso del Governo, e del partito che lo esprime, è nettamente superiore negli equilibri istituzionali. Si approda, nei fatti, ad un presidenzialismo senza presidente, perché non c'è un Presidente eletto direttamente dai cittadini (un'ipotesi che mi vedrebbe sicuramente d'accordo, visto il suo alto grado di legittimazione), ma un Presidente eletto dal partito di maggioranza relativa che domina su tutto e su tutti grazie al premio previsto dall'Italicum. Dico su tutto e su tutti, perché in questo caso domina anche sulla RAI.

Nel progetto che molti autorevoli osservatori di diverso orientamento, come Scalfari o Ostellino, hanno giudicato, in sintesi, una sorta di svolta autoritaria, la riforma della RAI ha un posto importante. Agitando lo *slogan* «Fuori i partiti dalla RAI» si arriva, infatti, al paradosso di introdurre una *governance* in cui il Governo e la sua maggioranza la fanno da padrone.

Nei fatti, si toglie la RAI ai partiti per darla ad un solo partito. Basta guardare ai numeri: su un consiglio d'amministrazione di sette membri il Governo ne esprime due e altri due il partito di maggioranza relativa. Poi c'è il rappresentante dei lavoratori RAI e, quindi, due consiglieri di opposizione. E visto che non siamo più un sistema bipolare ma almeno tripolare, probabilmente ogni opposizione ne avrà uno.

Inoltre, la figura dell'amministratore delegato, indicata direttamente dal Governo, sostituisce quella del direttore generale: una novità positiva, visto che un'azienda che si trova ad operare in un settore in continuo sviluppo ha bisogno di decisioni rapide, ma proprio per questo sarebbe stato meglio che un incarico del genere fosse accompagnato da una legittimazione plurale. Si è fatto l'esatto contrario: al vertice aziendale si sono dati più poteri e nel contempo, invece di aumentare, si è diminuito il suo grado di legittimazione. È, in poche parole, solo l'espressione di una parte.

Inoltre, con le deleghe sulle risorse, sul finanziamento RAI e sulla ristrutturazione del sistema radiotelevisivo, il Governo esautora le Camere di due temi delicati e pieni di implicazioni, su cui secondo me sarebbe indispensabile il confronto parlamentare. Una contraddizione solo apparente perché, appunto, è figlia della filosofia che è alla base delle riforme renziane. Riforme legittime, ci mancherebbe altro, ma quello che stona in questa riforma, come nelle altre, è proprio l'ipocrisia e la demagogia che l'accompagna.

Partiamo dallo *slogan* che ne è alla base: «Fuori i partiti dalla RAI». Chi non è d'accordo con un proposito del genere? Nessuno. Solo che l'approdo di un programma così ambizioso non può essere l'occupazione da parte del Governo e del partito di maggioranza della televisione pubblica. Perché se questa è la logica, allora preferisco chi in questi anni ha difeso le sue televisioni, a chi vuole far propria una televisione che sulla carta dovrebbe essere di tutti.

Diciamoci la verità, al netto di ogni ipocrisia. Se si vuole perseguire davvero l'idea di cacciare la politica, o meglio i partiti, dalla RAI, l'unica strada che conosco è la privatizzazione. Una strada semplice: si privatizza la RAI; il servizio pubblico diventa un funzione che lo Stato mette in gara tra tutti i *network* nazionali e sceglie chi offre il servizio migliore e più affidabile per un *tot* di anni. In questo modo si rivitalizzerebbe un settore, quello dell'informazione, profondamente in crisi, e la politica si limiterebbe a giudicare il servizio offerto: io ho presentato degli emendamenti in tal senso.

Tutte le altre soluzioni, dispiace dirlo, sono solo dei surrogati. Spesso pericolosi. Perché, come nel

caso della riforma di Renzi, si mette la televisione pubblica nelle mani di un solo partito o del Governo. Un'operazione, quest'ultima, che per me, in via di principio, si potrebbe anche fare, se si modificasse il profilo della RAI attraverso un radicale processo di dimagrimento: le si potrebbero lasciare solo due canali, uno di informazione e un altro di approfondimento, e l'Azienda dovrebbe vivere di solo canone. Insomma, si trasformerebbe la RAI nella televisione ufficiale del Governo.

Cosa diversa è se, invece (come credo), voglia mantenere in piedi l'Azienda nelle dimensioni di ora, cioè la più grande industria culturale italiana, con 14 canali a disposizione. Un'industria che ha un grande peso nell'orientamento del Paese. Ma un'azienda del genere non può che essere pluralista: sia nel prodotto, sia nella sua *governance*. E proprio per questo deve avere il suo riferimento nel Parlamento e non nel Governo. Una valutazione, questa, che non è solo del sottoscritto, ma che la stessa Corte costituzionale ha espresso in più di una sentenza.

Messa così, invece, è evidente che la riforma di Renzi cambia gli equilibri attuali, spostando la RAI dalla sfera di influenza del Parlamento a quella del Governo. Anche il lavoro proficuo fatto in Commissione non ha modificato granché questa impostazione della riforma: sono stati introdotti dei palliativi, su cui mi soffermerò nel seguito della discussione, ma l'asse del provvedimento resta quello originario. È il Governo che decide. Punto.

Ma allora mi chiedo se valga pena fare tutto questo ambaradan per togliere la RAI dalla sfera di influenza del Parlamento e darla a quella del Governo. Ho dei dubbi.

Credo che la parola fondamentale del servizio pubblico debba essere quella del pluralismo. Una realtà complessa e variegata come quella italiana non può che essere raccontata da una televisione pubblica plurale, compito che finora la RAI, tra alti e bassi e mille contraddizioni, ha svolto.

Ora l'Azienda va modernizzata, va resa meno costosa e più meritocratica, deve essere più attenta alle professionalità che all'appartenenza politica, ma sicuramente non può perdere la sua natura plurale.

Come qualcuno ha già ricordato, nelle audizioni fatte in Commissione abbiamo ascoltato il punto di vista anche della direttrice dell'EBU, l'associazione che riunisce tutte le tv pubbliche europee, che ci ha detto che questa riforma prevede un rapporto diretto tra Governo e televisione pubblica paragonabile solo a quello in vigore in Bulgaria. Ebbene, mi rivolgo specie ai banchi del Partito Democratico: non vorrei che dopo tanto urlare e denunciare gli editti bulgari di un tempo, ci regalaste una riforma bulgara. Delle tante contraddizioni e paradossi che caratterizzano l'azione del Partito Democratico di questi tempi, questo sicuramente sarebbe il più comico. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Candiani. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mucchetti. Ne ha facoltà.

MUCCHETTI (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, confesso un notevole imbarazzo ad intervenire in questa discussione, perché mi pare di dover commentare il progetto di costruzione di un edificio che inizia dal tetto, anziché dalle fondamenta.

La RAI, ma anche Mediaset, ma anche Sky, ma anche Telecom, ma anche la stampa operano in un quadro normativo che si è sedimentato nel tempo e che ha avuto nella legge Gasparri l'ultima sistemazione di ampio respiro. Era il 2004 e ricordo - ai tempi lavoravo al «Corriere della sera» - di aver criticato molto quel provvedimento. Devo dire che il metodo che venne seguito allora e il respiro che quel provvedimento comunque aveva me lo rendono più interessante della leggina che abbiamo sul tavolo oggi. *(Applausi del senatore Candiani)*.

Allora si cercò di dare prima di tutto un quadro di riferimento per la competizione nel settore dei *media*. Non mi convinceva molto il sistema integrato della comunicazione, ma mi domando oggi quale opinione abbiamo come Parlamento e quale opinione ha il Governo su quel sistema, che era la cornice entro la quale tutto si muoveva, anche perché da allora - giusto o sbagliato che fosse quel quadro di riferimento - tutto è cambiato.

Forse qualcuno non ha ben presente che oggi Google in Italia raccoglie pubblicità - in perfetto regime di elusione fiscale - in misura di circa il 40 per cento superiore a quella della RAI. Eravamo abituati a considerare la RAI il secondo operatore pubblicitario dopo Mediaset: ciò è clamorosamente superato

dai fatti, ma noi di questo non ci occupiamo. (*Applausi del senatore Candiani*).

Ci riempiamo genericamente la bocca con le nuove tecnologie, che non vogliono però dire solo digitalizzazione, che è già vecchia. Vogliono dire Netflix, YouTube, cioè la possibilità, oggi per i ragazzi e domani per gli adulti, di costruirsi il proprio palinsesto. Io mi domando, quindi, che futuro avrà il servizio pubblico nel mondo che cambia.

Vedete, molto spesso ci riempiamo la bocca con l'espressione «servizio pubblico» senza sapere bene di cosa si tratta, perché quando si parla di RAI e di televisione è un po' come quando si parla della nazionale di calcio: siccome tutti abbiamo fatto i temi a scuola o la recita di fine anno, ci sentiamo in grado di dire la nostra su questa materia, così come, avendo giocato a calcio in parrocchia, ci sentiamo tutti commissari tecnici. Tuttavia, la televisione in Europa e in Italia è nata ad opera dello Stato, quindi è nata naturalmente servizio pubblico, ma non perché ci fosse qualcosa di speciale nella testa di chi la progettava, bensì perché era così, c'era solo quella. Il servizio pubblico comincia a differenziarsi dal resto nel momento in cui il resto nasce e il resto è la televisione commerciale; oggi però il resto è tutto quello che ho evocato prima e molto altro ancora.

Che senso ha, allora, oggi parlare di servizio pubblico? È una domanda interessante e vorrei dire al Governo e a quanti pensano che sia una questione di fare l'emendamento e, di cambiare qualcosa (anche io faccio questo) che occorre porsi una domanda più generale, chiedendosi in cosa oggi la RAI si differenzia da Mediaset, da La7 e dalle altre televisioni generaliste. Forse perché tratta argomenti che le altre non affrontano? Non è vero, basta controllare i palinsesti: sono perfettamente sovrapponibili. La RAI si distingue da Mediaset semplicemente perché ha un altro tipo di proprietà, una proprietà pubblica che impone dei vincoli sui quali i colleghi si sono ampiamente intrattenuti (ho appena finito di ascoltare il collega Minzolini, con il quale mi congratulo). Tuttavia, la RAI si distingue soprattutto dalla televisione commerciale, perché ha delle fonti di finanziamento diverse da quest'ultima ed è forse a partire da queste fonti che si può costruire l'indipendenza e la funzione residua del servizio pubblico in un'età in cui conterà fatalmente di meno nelle ore che le persone passano davanti a un video.

Considero pertanto un errore da sottolineare con la matita blu la doppia delega che il disegno di legge in esame dà al Governo, comunque la si sistemi: quella sulle fonti di finanziamento e quella sulla revisione, sul riordino del quadro normativo. Un'azienda, un editore (se il Parlamento è l'editore della RAI) è tale se è lui che determina la politica dei ricavi. Un imprenditore che non determina la politica dei ricavi della propria azienda è uno che non conta nulla. (*Applausi del senatore Candiani*). Il disegno di legge propone di delegare al Governo determinate possibilità; tuttavia già adesso il Governo può ridurre, congelare il canone, può pagare in ritardo o in anticipo le convenzioni speciali, già adesso può fare molto, ma se noi facciamo passare il principio che quella è materia del Governo su cui il Parlamento, che è editore, può esprimere solo un parere di tipo consultivo, è chiaro che sarà un certo tipo di editore.

Vorrei rubare all'amico Gianpaolo Pansa un'espressione che usava per i giornalisti subalterni alle indicazioni di poteri terzi: li chiamava «giornalisti dimezzati». Ebbene, qui noi avremo un editore dimezzato, perché non ha l'ultima parola sulle fonti dei ricavi, ma ancora di più perché delega ad un componente, che vorrebbe definire minoritario nel consiglio d'amministrazione, la definizione del quadro normativo nel quale si trova a lavorare. Mi auguro che su questo punto il Governo abbia un ripensamento di saggezza e di rispetto per le sentenze della Corte costituzionale, che furono sentenze sagge. Voglio ricordare che dopo la sentenza della Corte n. 225 del 1974 fiorì la stagione di RAI 3. Qualcuno la chiamò - e forse anche con simpatia, non a torto - «Telekabul». Ma è stata anche la televisione di Arbore, la televisione che ha introdotto una grande innovazione nel linguaggio televisivo, nella cultura italiana; così come lo fu RAI 2, sia pure in misura minore, quando venne istituita.

Oggi mi domando qual è il respiro culturale, al di là dalle frasi fatte. Purtroppo, avendo fatto il giornalista, le fiuto lontano 1.000 chilometri le frasi fatte che non vogliono dire nulla e riferite a questo tema ne ho sentite tante anche in quest'Aula.

Il senatore Minzolini ha fatto cenno ad una proposta che fu del presidente Prodi. Correva l'anno 2004, era dicembre, e il presidente Prodi assunse l'impegno, sul «Corriere della sera», a dividere la RAI in due parti. Da una parte, una RAI commerciale, che si sarebbe battuta sul mercato in regime di graduale privatizzazione - del resto al mercato si deve offrire un'azienda che ha dimostrato di saper funzionare - con le stesse regole delle altre televisioni commerciali e, dall'altra parte, una televisione a proprietà pubblica, quindi libera dai condizionamenti dei centri del potere economico-finanziario, ma non schiava dei condizionamenti della politica e del Governo.

Mi rendo conto che è un po' difficile arrivare a definire un'identità libera di quella che chiamiamo televisione di Stato, ma nel mondo esistono degli esempi. Quindi, anziché inventarci cose strane basterebbe copiare. Il modello della BBC è durato nel tempo. Il modello - per dirne un altro - di una delle più grandi agenzie di stampa britanniche, la Reuters, ha garantito una vera indipendenza, pur essendo degli enti, delle fabbriche, dell'informazione legati mani e piedi, coraggiosamente, alla storia del proprio Paese.

Mi avvio alla conclusione. Ritengo, come ha detto bene il senatore Fornaro nel suo intervento, che questa è la *governance* più adatta alla RAI, a quella parte di RAI; ma se quest'Aula e Montecitorio diranno che deve rimanere tutto come è, senza guardare come cambiano le regole della competizione nel mondo dei *media*, incuranti del progresso tecnologico reale, se è questo che si decide, che almeno sia fatta salva, non dico una reale indipendenza (vasto programma) ma almeno un po' di ipocrisia, che è il pedaggio che il vizio paga alla virtù. Diamoci allora almeno una *governance* dualistica, con un consiglio di sorveglianza che è l'espressione degli *stakeholder*, il quale consiglio nominerà l'organismo gestorio, con un amministratore delegato e tre, quattro o cinque *manager* responsabili delle principali divisioni dell'azienda. Questa è la *governance* che ha fatto grande l'industria tedesca, che ha fatto grande l'industria svedese e l'industria del Nord; questa è la *governance* della BBC. Noi invece diciamo che vogliamo creare il capo azienda. Voi ricorderete che, all'indomani della privatizzazione della Telecom (correva l'anno 1998, non ieri, ma più di quindici anni fa), Guido Rossi, che quanto a *governance* credo che sia un autorità più autorevole di tutti noi (dobbiamo riconoscere i nostri limiti), si scagliava contro l'ideologia del *chief executive officer* come *dominus* assoluto dell'azienda, ma vedeva utile un ruolo centrale del consiglio d'amministrazione o - io dico - del consiglio di sorveglianza, con una gestione manageriale dove il cosiddetto capo dell'azienda è un *primus inter pares*. Mi rendo conto che forse questo è chiedere troppo, ma avere un capo azienda che di fatto è nominato dal Governo determina che poi dopo, come direbbe Groucho Marx, mi vengono degli accordi sui quali non sono d'accordo, ancora una volta con Fornaro da una parte e Minzolini dall'altra. Credo che si debba rivedere radicalmente questo disegno di legge. (*Applausi del senatore Minzolini*).

[PRESIDENTE](#). Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[CANDIANI](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signora Presidente, porto a conoscenza dell'Assemblea quanto sta avvenendo all'interno delle prefetture e in tutti i Comuni d'Italia, perché proprio in queste ore i perfetti stanno convocando nei loro uffici gli amministratori locali (come è avvenuto ieri a Varese con i sindaci del territorio), per definire in via bonaria - diciamo così - i piani di trasferimento dei clandestini, che il Governo non sa dove mettere e che vuole inviare nei Comuni, lasciandone la gestione ovviamente a carico dei sindaci.

Ieri sono andato in prefettura e sono stato presente all'incontro con i sindaci. Ho trovato nella figura del prefetto di Varese una persona certamente responsabile, ma in difficoltà, trovandosi con delle

direttive del Governo che vorrebbero imporre in maniera autoritaria, ma tutt'altro che autorevole, la gestione dei richiedenti asilo (che non possono quindi essere classificati come profughi, essendo dei richiedenti asilo di cui nulla si sa in merito al diritto di essere riconosciuti come profughi, fino a quando non saranno state completate le procedure) in Comuni che sono composti da poche centinaia di famiglie, piuttosto che in realtà grandi come può essere la città di Varese. Si tratta di situazioni che hanno già un equilibrio socioeconomico delicato, che ha portato i sindaci della Lega a dire: «No, prefetto, noi non accettiamo alcun contingente imposto dal Governo, tanto più che il Governo non sta dando alcuna garanzia in merito alla gestione dei flussi», che vengono nascosti sulla stampa, ma che continuano ininterrotti ed incessanti tutti i giorni, quotidianamente. Questo per dire che non si risolvono così i problemi, distribuendo nei Comuni e spargendo sul territorio nazionale questi flussi di clandestini. Bisogna, come noi diciamo e ci aspettiamo da tempo, che il Governo intervenga a livello internazionale, perché siano fermati i flussi all'origine.

Il problema, signora Presidente - mi avvio a concludere - è che il Governo, evidentemente, come anche ieri ha dimostrato l'inutile la presenza del ministro Alfano a Bruxelles, non ha l'autorevolezza in campo internazionale per intervenire e ottenere risposte congruenti, che permettano di bloccare i flussi là dove partono, cioè in Libia. La soluzione proposta è quindi quella di spargere per i Comuni - come se il problema non esistesse - i cosiddetti richiedenti asilo. Noi diciamo di no, insieme a tutti i nostri concittadini, perché non ci può essere un'attenzione minore nei confronti dei cittadini italiani e un'attenzione maggiore nei confronti degli stranieri, che arrivano e scavalcano i nostri anziani, i nostri giovani o i nostri portatori di handicap quanto a diritti e ad attenzione da parte dello Stato. (*Applausi del senatore Divina*).

[ALBANO \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ALBANO \(PD\)](#). Signora Presidente, in armonia con quanto sta accadendo alla Camera dei deputati, a fine seduta molte di noi (e spero molti di noi) interverranno sulla questione relativa al diritto delle donne di questo Paese di utilizzare la cosiddetta «opzione donna» per andare in pensione, maturando i diritti entro il 31 dicembre 2015. È una situazione annosa. C'è una circolare dell'INPS che, secondo noi *contra legem*, ha deciso che non di maturazione del diritto, ma di effettiva andata in pensione si dovrebbe trattare entro il 31 dicembre 2015, tenendo conto anche della finestra di un anno per le lavoratrici del settore privato e di 18 mesi per le lavoratrici del settore pubblico. Prima di leggere, come stiamo facendo sia alla Camera che al Senato, i comunicati dei comitati INPS di diverse Province e Regioni che su questo si sono espressi, vorrei ricordare l'Atto Senato 149, il cui *iter* si è concluso con una risoluzione contemporanea di Camera e Senato, relativamente a tale problema. Ne richiamo il dispositivo, che impegna il Governo a sollecitare l'INPS, anche allo scopo di evitare contenziosi già avviati e futuri, a rivedere il punto 7.2 della circolare n. 35 del 2012, concernente la liquidazione del trattamento pensionistico per le lavoratrici in regime sperimentale. Per queste lavoratrici non devono applicarsi la finestra mobile per la decorrenza del trattamento pensionistico né le aspettative di vita, ma resta valida la semplice maturazione dei requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2015, come peraltro chiaramente definito dalla legge. Vorrei soltanto dire che si sta sviluppando un grande contenzioso e che esiste il comitato Opzione donna che ha promosso una *class action*. Applicando la normativa vigente, con quest'opzione le donne accettano di andare in pensione con il calcolo completamente contributivo: ciò significa che avremo un risparmio secco da parte dell'amministrazione.

Il comunicato dell'INPS, di cui mi appresto a dare lettura, evidenzia come vi sia un rimpallo assai poco istituzionale fra Ministero del lavoro e Ministero dell'economia e delle finanze sul parere da dare per la risoluzione di un problema come questo. Quello che mi appresto a leggere è dunque il comunicato del comitato provinciale dell'INPS di Genova, capoluogo della Regione da cui provengo. «Il Comitato provinciale INPS di Genova nella riunione, regolarmente convocata, del 26 marzo 2015 ha discusso la situazione della legge n. 243 del 2004, articolo 1, comma 9, in materia di regime sperimentale per le lavoratrici. Il Comitato provinciale INPS di Genova, visto che la legge stessa dà la possibilità di

accedere al trattamento di pensione di anzianità con il sistema contributivo avendo le seguenti caratteristiche: anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni, 57 anni di età per le lavoratrici dipendenti, 58 anni di età per le lavoratrici autonome; verificato che la cosiddetta legge Fornero ha fatto salvo detto sistema, lasciando le precedenti regole e che l'INPS con le circolari nn. 35 e 37 del 2012 ha interpretato in senso restrittivo l'applicazione di detta legge»...

PRESIDENTE. La invito a sintetizzare il comunicato, senatrice Albano. Il tempo a sua disposizione è già scaduto.

ALBANO (PD). In conclusione, il comunicato «sollecita un intervento del Ministero del lavoro per una tempestiva risoluzione delle problematiche relative a Opzione Donna e auspica che l'INPS riveda le indicazioni fornite, mantenendo la data di maturazione del diritto al 31 dicembre 2015, riconoscendo a migliaia di lavoratrici la pienezza del loro diritto e della loro dignità».

Signora Presidente, spero che questa questione annosa trovi soluzione, anche perché il 31 dicembre del 2015 arriverà presto e giace presso l'INPS una serie di domande di pensione già presentate, anche se accettate con riserva. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

GIROTTO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (M5S). Signora Presidente, della serie «fa più rumore un albero che cade che non una foresta che cresce», nei giorni scorsi si è parlato molto di migranti, e se ne è parlato sempre con le solite modalità emergenziali, catastrofistiche. Vorrei ribattere con uno dei tanti esempi di buona gestione degli immigrati che viene fatta a Mira, un Comune - guarda caso - governato dal Movimento 5 Stelle dove, non appena insediatisi, gli amministratori comunali si sono posti il problema di gestire la questione in maniera strutturale e non emergenziale: hanno parlato con le realtà del territorio, con le cooperative che si occupavano della problematica, con una cooperativa di proprietà del Comune. La faccenda viene così gestita in maniera splendida: gli immigrati sono trattati come persone umane quali sono, vengono aiutati e aiutano a loro volta. Gli immigrati aiutano i cittadini locali, nei centri anziani, nei patronati, nelle feste, con tutta una serie di servizi che mettono a disposizione: quindi, c'è uno scambio reciproco. Questo per dire che, volendo, le cose si possono fare bene.

Addirittura, dopo il tornado, il violentissimo ciclone della settimana scorsa, tutti gli immigrati spontaneamente, senza che nessuno chiedesse loro niente, si sono messi in fila e hanno aiutato nell'opera di primo soccorso, cosa che continuano a fare.

Qui in Italia vogliamo invece continuare a parlare di emergenza, anzitutto perché è una tecnica di distrazione (si parla dei migranti come se fossero loro il problema, quando sono l'effetto, non la causa; sono il sintomo e non la malattia) e poi perché la politica non vuole risolvere il problema. Non vuole perché si guadagna molto di più con l'emergenza: si guadagna molto di più a gestire le situazioni in maniera improvvisata, affidando i lavori agli amici degli amici, con la scusa dell'emergenza.

In Italia avremmo allora bisogno di strutture che gestiscano emergenze anche interne: siamo un territorio fragilissimo, dove spesso, purtroppo, si verificano terremoti, inondazioni, situazioni calamitose. Ogni Comune dovrebbe avere piani di gestione e, nei momenti felici - che sono la maggior parte, fortunatamente - potremmo adibirli anche a gestire gli immigrati.

Si vuole parlare dell'immigrato come se fosse la causa, quando invece è il risultato. Sappiamo tutti quali sono le cause, ma nessuno vuole parlarne con sufficienza: le cause sono le politiche neo colonialiste che noi, naturalmente, avalliamo con i nostri comportamenti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il risultato che si genera è ovviamente quello di una guerra tra poveri, che è quello che la politica vuole perché facendo litigare i poveri i ricchi governano meglio: è molto semplice, è una cosa banale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Si continua a parlare di emergenza. Ma quale emergenza? Ero adolescente io quando in qualsiasi testo di demografia si prevedeva questo fenomeno, che puntualmente si è avverato, e che sappiamo benissimo continuerà nei prossimi anni. Chiunque d'ora in avanti usi la parola «emergenza» è un ignorante o è in malafede: è semplicemente il risultato della situazione attuale che si è determinata nel

corso dei decenni.

Vorrei dire un'ultima cosa rivolgendomi a tutti quelli che agitano la bandiera del «vattene a casa», «tornatene a casa», «ognuno a casa propria».

In Italia noi mangiamo bene, anche a prezzi spesso decenti, e non consideriamo che i prezzi delle derrate alimentari sono decenti (anche se la grande distribuzione organizzata li moltiplica in media del 600 per cento) perché abbiamo 400.000 lavoratori agricoli in regime di quasi schiavitù. Non lo dico io, ma i sindacati di categoria. E indovinate un po' chi sono questi 400.000 lavoratori agricoli in condizioni di quasi schiavitù? Quelle persone a cui noi spesso diciamo «stattene a casa». Eppure, anche da loro dipende parte del nostro benessere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. La ringrazio, signora Presidente.

«La strage di Stava non fu una delle numerose calamità naturali che si verificano nel nostro territorio (...). Fu piuttosto una micidiale somma di superficialità, avidità e omissione dei controlli (...). Dietro di essa non ci fu la mano del fato o quella della natura matrigna o la furia degli elementi. Il disastro di Stava fu dovuto esclusivamente a gravissimi comportamenti da parte dell'uomo (...). A trent'anni da quella catastrofe (...) il dolore e la rabbia non sono ancora sopiti».

È con queste parole che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dalle colonne del quotidiano «L'Adige», domenica scorsa ha voluto ricordare il trentesimo anniversario di una delle pagine più dolorose della nostra storia recente.

A Stava, in Trentino, il 19 luglio del 1985 persero la vita 268 persone. Anche quest'anno i nomi delle vittime sono stati scanditi a uno a uno durante la via Crucis che ha attraversato i territori colpiti dalla strage.

A morire furono 89 uomini, 120 donne, 31 ragazzi che non avevano ancora raggiunto la maggiore età, 28 bambini con meno di dieci anni.

Ricordare Stava non è un semplice esercizio della memoria, ma deve invece costituire un monito costante rispetto alla necessità di mettere in campo politiche di tutela dell'ambiente, di rispetto della natura e volte a colpire chi, per avidità, non lo fa.

Quest'anno la strage è stata commemorata con l'immagine di un geranio che nasce da una fessura della terra franata, a voler simboleggiare la vita nata dal dolore, la volontà di ricostruire e di credere nel futuro.

Esprimo perciò la vicinanza a tutti i familiari delle vittime e la solidarietà alle comunità colpite. Ma voglio anche sottolineare, con gratitudine, l'operato rigoroso della Fondazione Stava 1985 che, in tutti questi anni, ha svolto un'azione appassionata ed autorevole sul terreno sia della conservazione della memoria che della sensibilizzazione, con numerose iniziative di studio e di ricerca, anche a livello internazionale, affinché il nostro Paese si dotasse di un piano normativo degno di una comunità che sa fare tesoro dei propri errori, anche di quelli più tragici.

Credo, infatti, che l'introduzione di norme importanti, come quella sui reati ambientali che questo Parlamento ha recentemente approvato, sia anche merito dell'impegno portato avanti dalla Fondazione Stava 1985 e di altre istituzioni e realtà simili, che hanno saputo fare pienamente tesoro delle parole di Primo Levi, incise in uno dei luoghi in cui si ricorda la tragedia: «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono essere nuovamente sedotte ed oscurate: anche le nostre».

Oggi Stava è stata completamente ricostruita. Un ringraziamento speciale va a chi ha fatto in modo che questo potesse accadere, perché ricostruire significa tornare a vivere.

Signora Presidente, colleghe senatrici e colleghi senatori, io credo che quel dolore non passerà mai, così come il ricordo di quella notte che è ancora vivo nella mia memoria come in quella di tutti i trentini. Facciamo in modo che non sia stato vano, che anche dagli errori più tragici si possa imparare

ad andare avanti, che dalla morte sorga nuova vita, che da una zolla di quella frana possano continuare a nascere altri gerani.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signora Presidente, quattro cittadini italiani dipendenti della ditta Bonatti sono stati rapiti in Libia. Sarebbe mio compito, come di chiunque in quest'Aula, chiedere un'informazione urgente del ministro Gentiloni, il quale in realtà si è già espresso, per le sue modeste possibilità, dicendo alla stampa: «È difficile fare ipotesi su chi possa aver rapito i nostri concittadini».

Allora forse sarebbe più opportuno invitare, al posto del ministro Gentiloni, l'amministratore delegato di ENI Descalzi, perché sicuramente sa molte più cose e sarebbe in grado di rispondere alle nostre domande, che voglio qui sintetizzare. Come mai ENI è l'unica grande multinazionale a poter resistere a quello che sta succedendo in Libia e a poter mantenere le proprie attività (per quanto la maggior parte *off shore*, in mare e poco su terra) ancora attive? E come mai, come si legge sulla stampa, i quattro lavoratori italiani, in barba a tutte le procedure di sicurezza, che sia la Bonatti che l'ENI (per cui Bonatti lavora) dovrebbero aver mantenuto, viaggiavano allegramente in un furgoncino, essendo appena tornati dall'Italia e in transito dalla Tunisia, lungo la strada costiera che portava alle installazioni di ENI sulla costa libica?

Sarebbe opportuno, forse, avere delle risposte da chi oggi gestisce in maniera adeguata la comunicazione e i rapporti con le fazioni in lotta che, più o meno legittimamente, si contendono l'onore e l'onere di dirsi Governo libico. Infatti, l'ENI può continuare ad operare perché ha rapporti di lunga durata con chi effettivamente governa la regione, e parlo della Banca centrale libica e anche - e non è da poco - della potente compagnia statale libica che si occupa di petrolio e di gas.

Vengo al dunque e concludo. Secondo me, sarebbe opportuno per la società, che è pur sempre a partecipazione statale italiana, che i proventi delle estrazioni fatte dall'ENI in Libia, che vengono versate alla Banca centrale libica come vere e proprie *royalty*, venissero utilizzate, come si fa in tutti i Paesi civili, per operazioni di ripristino dei territori devastati dalle attività estrattive. In questo caso, invece, la Banca centrale libica li distribuisce tra le fazioni in lotta per tenersele buone.

Quindi, chiederei al ministro Gentiloni, se potesse rispondere, e all'amministratore Descalzi, se sia il caso di continuare a dare centinaia di migliaia di dollari alla Banca centrale libica che li gira a tutte le fazioni in lotta, compreso lo Stato islamico. Quello che succede è che queste fazioni trasformano detti soldi immediatamente in forniture d'armi e in paghe per i mercenari che probabilmente hanno rapito i nostri quattro cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, vorrei ricordare a due nostri Ministri quello che accade sul territorio.

Le parlo di una zona molto remota, la Vallarsa, che si sviluppa a Est di Rovereto verso il Veneto, relativamente tranquilla in mezzo ai monti, ma dove l'allarme sociale è altissimo. Infatti, essendo una zona così periferica, si presta anche a scorribande relativamente tranquille per chi le opera. Vi è stata una serie di furti con scasso (soltanto due questa notte) in un Comune limitrofo e la tensione nella valle è altissima.

Le varie richieste sono praticamente vane: le stazioni dei Carabinieri sono dotate del proprio personale e il commissariato di Polizia più vicino è quello di Rovereto. Dall'inizio alla fine la valle si estende per circa una trentina di chilometri, con tutta una viabilità montana, per cui a percorrerli ci vuole più di un'ora e mezza. Possiamo capire che distogliere anche una sola pattuglia per fare un semplice controllo stradale può diventare oneroso. I cittadini di quel territorio, però, hanno diritto, come tutti i cittadini italiani, ad avere un minimo di garanzia e sicurezza.

Al Ministro della difesa e al ministro dell'intero Alfano chiedo di dare una risposta anche a queste persone. Le Forze di polizia chiaramente eseguono gli ordini, ma vorrei citare, senza neanche

eccessiva polemica, gli ultimi fatti di Casale San Nicola, in cui si è usata la Polizia addirittura per manganellare madri e padri di famiglia che erano lì a protestare - giusto o sbagliato che sia, in un Paese democratico si può protestare - pensando al futuro dei loro figli. Vorremmo che la Polizia e i Carabinieri fossero destinati a funzioni un tantino più pertinenti al loro ruolo, che siano utilizzati *pro* e non contro i cittadini.

Qualcuno potrebbe anche obiettare che il Trentino è un'area *felix*, una zona felice, con un tasso di criminalità, rispetto ad altre aree del Paese, relativamente basso; ebbene, noi vogliamo che rimanga basso, il più basso possibile. Vorremmo avere la titolarità per ricevere attenzione e la possibilità di disporre delle stesse Forze dell'ordine che si usano, a volte anche a dismisura, in altre parti del Paese: utilizziamole per garantire un po' di sicurezza ai cittadini. Parlo, in questo caso, a nome della Vallarsa, una delle valli più disperse del Trentino, che sta subendo angherie ogni giorno. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PEPE (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, anche negli ultimi giorni decine di incendi di rifiuti e di discariche continuano ad avvelenare l'aria e la terra di tutta la Campania coi loro fumi tossici, carichi di diossine, furani e dio solo sa che altro, che lasceranno sui suoli urbani e agricoli inquinanti organici e veleni che facilmente, già con le prime piogge, avveleneranno le falde acquifere e, attraverso la catena alimentare, si fisseranno nel sangue di troppi italiani destinati, così, come tanti nostri cari, ad ammalarsi di tumore.

La situazione è comprovata dai molti articoli di giornale. Su *IlMattino.it* del 18 luglio 2015 si leggeva: «Terra dei fuochi, in fiamme 4 discariche su 5: rivolta dei clan contro le bonifiche». È un titolo, questo, che ben spiega la situazione spaventosa che la Campania affronta negli ultimi giorni. Il sito *laterradeifuochi.it*, il 19 luglio, riportava che le autorità competenti dichiaravano che la situazione è «sotto controllo». Ma sotto controllo di chi?

Quanti uomini e quali e quante risorse siano attualmente impiegate per fronteggiare la crisi campana non è dato sapere e tuttavia, al momento, rispetto all'emergenza, lo Stato pare latitante nella terra dei fuochi, ad ogni livello amministrativo e politico.

Quali misure siano state predisposte rispetto all'emergenza dei roghi tossici e come si intenda affrontarla realmente, al di là dei facili proclami, non è noto, ma di una cosa siamo certi: il fenomeno sta prendendo un risvolto nazionale. Sempre più spesso il fumo nero denso si vede anche in altre parti d'Italia e, quindi, si capisce che il problema è molto più ampio.

Di un'altra cosa, poi, siamo certi: lo Stato ha il dovere di manifestarsi e togliere il controllo della situazione a quelle forze, a quelle persone, a quelle entità che stanno utilizzando questa terribile emergenza per i loro fini; a quelle entità che, al di là dei proclami, sembrano avere per davvero la situazione sotto controllo.

La situazione è grave, più grave che mai. L'emergenza c'è ed è un'emergenza ambientale, sanitaria e criminale. (*Applausi dei senatori Candiani e Cotti*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 22 luglio 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 19,59).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bonaiuti, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Donno, Fattorini, Gatti, Longo Fausto Guilherme, Manconi, Marcucci, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Padua, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Romano, Rubbia, Serra, Stefani, Stucchi, Torrisi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Martini e Mauro Giovanni, per attività della Commissione politiche dell'Unione europea; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 17 luglio 2015, ha comunicato che i senatori Campanella e Bocchino hanno costituito all'interno del Gruppo la componente "L'Altra Europa con Tsipras".

Conseguentemente la componente "Italia Lavori in Corso" cessa di esistere.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 17 luglio 2015, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione), approvata nella seduta del 15 luglio 2015 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (CE) n. 1683/1995 del Consiglio, del 29 maggio 1995, che istituisce un modello uniforme per i visti (COM (2015) 303 definitivo) (Doc. XVIII, n. 96). Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati, in data 16 luglio 2015, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere il deputato Roberto Occhiuto, in sostituzione del deputato Carlo Sarro, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (1577-B)

(presentato in data 20/7/2015);

S.1577 approvato dal Senato della Repubblica

C.3098 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

On. Fucci Benedetto Francesco

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide (2016)

(presentato in data 17/7/2015);

C.263 approvato in testo unificato da 12° Aff. sociali (TU con C.843, C.858);

Onn. Albanella Luisella, Amato Maria, Baruffi Davide, Giacobbe Anna, Gregori Monica, Maestri Patrizia, Piccolo Giorgio, Romanini Giuseppe, Zappulla Giuseppe

Modifiche agli articoli 1 e 3 della legge 5 gennaio 1953, n. 4, in materia di consegna dei prospetti di paga ai lavoratori (2017)

(presentato in data 21/7/2015).

C.2453 approvato da 11° Lavoro.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (1577-B)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

S.1577 approvato dal Senato della Repubblica

C.3098 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 21/07/2015).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 9 luglio 2015, la 1a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva in merito al processo di revisione costituzionale del Titolo I e del Titolo V della Parte II della Costituzione e della disposizione riguardante il CNEL.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 17 luglio 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 - lo schema di decreto ministeriale concernente l'individuazione per l'anno 2015 delle iniziative a vantaggio dei consumatori da realizzare con le risorse disponibili del Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (193).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 10 agosto 2015.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 luglio 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professor Gualtierio Ricciardi a Presidente dell'Istituto superiore di sanità (n. 49).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 12a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 10 agosto 2015.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 16 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, la relazione sullo stato di attuazione del programma di promozione industriale, aggiornato al 31 dicembre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XLIX*, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 16 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione - riferita all'anno 2014 - sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 29).

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 3 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente l'avvio della procedura d'infrazione n. 2015/2067, del 22 giugno 2015, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al "mancato recupero degli aiuti di Stato concessi dalla Regione Sardegna a favore della navigazione in Sardegna".

La predetta comunicazione è stata trasmessa alla 5a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 128).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 14, 15 e 16 luglio 2015, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze nn. 149, 154, 158, 169, 176, del 24 giugno 2015, n. 170 del 23 giugno 2015 e n. 171 del 7 luglio 2015, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 5 della legge della Regione Liguria 5 agosto 2014, n. 21 (Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2014, n. 1 - Norme in materia di individuazione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni relative al servizio idrico integrato e alla gestione integrata dei rifiuti). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 13a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 143*);

dell'articolo 26, comma 7-ter, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 28 febbraio 2008, n. 31. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 144*);

della legge della Regione Abruzzo 27 marzo 2014, n. 15 (Modifica ed integrazione alla legge regionale 29 luglio 2011, n. 23 "Riordino delle funzioni in materia di aree produttive" e modifica alla legge regionale 17 dicembre 1997, n. 143 "Norme in materia di riordino territoriale dei Comuni: mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, Unioni e Fusioni"). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 145*);

dell'articolo 4, comma 6-ter, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 (Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 23 giugno 2014, n. 89, nella parte in cui si applica alla Regione siciliana. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 146*);

dell'articolo 13, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, recante "Disciplina degli illeciti disciplinari dei magistrati, delle relative sanzioni e della procedura per la loro applicabilità, nonché modifica della disciplina in tema di incompatibilità, dispensa dal servizio e trasferimento di ufficio dei magistrati, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera f), della legge 25 luglio 2005, n. 150", limitatamente alle parole da "quando ricorre" a "nonché". Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 147*);

dell'articolo 5, comma 1-ter, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47 (Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 23 maggio 2014, n. 80. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 148*);

dell'articolo 30-ter, comma 1, lettera b), del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 (Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 11 agosto 2014, n. 116, nella parte in cui non prevede la necessaria partecipazione al procedimento della Regione interessata. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 9a Commissione permanente (*Doc. VII, n. 149*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 14 e 16 luglio 2015, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le

determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della CONSIP S.p.A., per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 300);

dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), per gli esercizi dal 2012 al 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 301);

della Rete Autostrade Mediterranee S.p.A. (RAM S.p.A.), per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 302).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 9 luglio 2015, ha inviato il testo di dodici risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dall'8 all'11 giugno 2015:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n 1306/2013 per l'anno civile 2015 (*Doc. XII*, n. 739). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 9a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla strategia per la tutela e il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale nei paesi terzi (*Doc. XII*, n. 740). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 3a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla comunicazione intitolata "Verso un rinnovato consenso sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale: piano d'azione dell'Unione europea" (*Doc. XII*, n. 741). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 3a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio concernente la conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'emendamento di Doha del protocollo di Kyoto alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni (*Doc. XII*, n. 742). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Islanda, dall'altra, per quanto concerne la partecipazione dell'Islanda all'adempimento congiunto degli impegni dell'Unione europea, dei suoi Stati membri e dell'Islanda per il secondo periodo di impegno del protocollo di Kyoto della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*Doc. XII*, n. 743). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione annuale 2014 del comitato di vigilanza dell'OLAF (*Doc. XII*, n. 744). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 3a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Ungheria (*Doc. XII*, n. 745). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla relazione 2014 della Commissione sui progressi compiuti dalla Turchia (*Doc. XII*, n. 746). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulla Siria: la situazione a Palmira e il caso di Mazen Darwish (*Doc. XII*, n. 747). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 7a e alla 14a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sulla situazione in Nepal dopo i terremoti (*Doc. XII*, n. 748). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione

permanente;

una risoluzione sulla situazione militare strategica nel Bacino del Mar Nero a seguito dell'annessione illegale della Crimea da parte della Russia (*Doc. XII, n. 749*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 4a e alla 14a Commissione permanente;

una risoluzione sulle recenti rivelazioni sui casi di corruzione ai vertici della FIFA (*Doc. XII, n. 750*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 7a e alla 14a Commissione permanente.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

La Presidente della Camera dei deputati ha comunicato una modifica nella composizione della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Le deputate Anna Ascani e Lia Quartapelle Procopio sono state nominate membri effettivi in sostituzione dei deputati Alessandro Bratti e Sandro Gozi, dimissionari. Le deputate Tamara Blažina e Sandra Zampa sono state nominate membri supplenti della medesima Delegazione.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Catalfo, Puglia, Taverna, Giarrusso, Serra e Paglini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02082 del senatore Crimi ed altri.

I senatori Cardinali, Chiti, D'Adda, Dirindin, Giacobbe, Guerra, Lo Moro, Pezzopane, Ricchiuti, Russo, Saggese e Sollo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02083 del senatore Ruta.

I senatori Bignami, Orellana e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04305 della senatrice Casaletto ed altri.

Mozioni

[CROSIO](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#) - Il Senato,

premessi che:

ciò che distingue il lavoratore frontaliero dal tradizionale lavoratore migrante è il fatto di essere residente in uno Stato e di lavorare in un altro. Mentre il secondo lascia il suo Paese di origine, con o senza la sua famiglia, per abitare e lavorare in un Paese diverso, il frontaliero ha una doppia cittadinanza, per il luogo di residenza e il luogo di lavoro;

tuttavia risulta impossibile stabilire un concetto univoco che comprenda criteri obiettivi per la definizione del lavoro frontaliero. Tale concetto copre infatti realtà diverse, a seconda che si consideri l'accezione comunitaria (enunciata in particolare in materia di sicurezza sociale) o le numerose definizioni contenute nelle convenzioni bilaterali di doppia imposizione (valide per la determinazione del regime fiscale applicabile ai lavoratori frontalieri);

l'espressione "lavoratore frontaliero" designa qualsiasi lavoratore occupato sul territorio di uno Stato membro e residente sul territorio di un altro Stato membro (criterio politico), dove torna in teoria ogni giorno o almeno una volta alla settimana (criterio temporale). Questa definizione, che, oltre agli elementi intrinseci dello spostamento dal domicilio al luogo di lavoro attraverso una frontiera, conserva la condizione temporanea del ritorno quotidiano o settimanale al domicilio, si applica tuttavia solamente alla protezione sociale dei lavoratori in questione all'interno dell'Unione europea;

la situazione dei frontalieri abitanti nell'Unione europea che si spostano per lavorare nella Confederazione Elvetica presenta alcune notevoli peculiarità rispetto a quella dei frontalieri che lavorano e risiedono nell'Unione europea;

mentre all'interno dell'Unione europea il loro *status* si fonda sulla libera circolazione, definita dal trattato di Roma, che si concreta nell'affermazione del principio della non discriminazione tra i frontalieri e i residenti, la Svizzera ha un regime di soggiorno e di occupazione fondato sul permesso di lavoro;

tale permesso è concesso, in generale, per un anno; vi è specificata la retribuzione, che deve rispettare il minimo salariale del cantone, definito dall'ufficio cantonale del lavoro. Il permesso è concesso solo

se il lavoratore ha trovato un datore di lavoro, e dopo aver verificato che non vi siano iscritti nelle liste locali di collocamento per lo stesso genere di incarico. La concessione dei permessi in ciascun cantone è subordinata a una quota minima di lavoratori nazionali presenti in ogni impresa;

stando a quanto comunicato oggi dall'Ufficio federale di statistica (UST), anche nel 2014 è aumentato il numero dei frontalieri in Svizzera, saliti a 287.100 a livello nazionale, lo stesso *trend* si registra anche in Ticino, con un numero di lavoratori abitanti in Italia che si attesta a 61.593;

secondo i dati, a livello elvetico la crescita è risultata inferiore a quella del 2013 e rappresenta anche il valore più basso degli ultimi 5 anni, ma sull'arco di un lustro l'incremento è del 29,6 per cento. In Ticino nello stesso periodo la percentuale è maggiore, pari ad un aumento del 34,8 per cento: nel 2009 i frontalieri erano infatti ancora solo 45.68;

a febbraio 2015 il Governo italiano e il Consiglio federale svizzero hanno siglato il protocollo che modifica la Convenzione tra i 2 Paesi per evitare le doppie imposizioni. Il protocollo, che, prevedendo lo scambio di informazioni su richiesta ai fini fiscali secondo lo *standard* Ocse, pone fine al segreto bancario, è stato firmato per l'Italia dal Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, e per la Svizzera dal capo del Dipartimento federale delle finanze, Eveline Widmer-Schlumpf;

unitamente al protocollo è stata anche sottoscritta una *road map*, un documento politico che fissa il percorso per la prosecuzione dei negoziati su altre questioni, tra cui la tassazione dei lavoratori frontalieri. Il protocollo, che modifica la Convenzione del marzo 1976 e deve ora essere ratificato dai rispettivi Parlamenti, pone le basi per rafforzare la cooperazione tra i 2 Paesi e per contrastare il fenomeno dell'evasione e dell'infedeltà fiscale;

la *road map* delinea il percorso per la revisione dell'accordo sui frontalieri. L'accordo oggi in vigore, firmato nel 1974, riguarda solo i frontalieri italiani e prevede la tassazione esclusiva in Svizzera con il ritorno del 40 per cento dei gettiti ai comuni italiani della zona di confine;

il nuovo accordo è impostato su basi assolutamente innovative. Viene innanzitutto prevista la reciprocità: anche i frontalieri svizzeri che lavorano in Italia saranno compresi nell'accordo. I lavoratori frontalieri saranno assoggettati ad imposizione sia nello Stato in cui esercitano l'attività, sia nello Stato di residenza. La quota spettante allo Stato del luogo di lavoro ammonterà al massimo al 70 per cento del totale dell'imposta normalmente prelevabile alla fonte;

il Paese di residenza dei lavoratori applicherà l'imposta sul reddito delle persone fisiche, tenendo conto delle imposte già prelevate nell'altro Stato ed eliminando l'eventuale doppia imposizione. Il carico fiscale totale dei frontalieri italiani rimarrà inizialmente invariato e successivamente, con molta gradualità, sarà portato al livello di quello degli altri contribuenti. Non vi sarà più alcuna compensazione finanziaria tra i 2 Stati. Il ritorno ai comuni frontalieri italiani sarà a carico dello Stato, sulla base del principio di invarianza delle risorse;

la lunghezza dei tempi per portare a compimento il percorso previsto nell'accordo dello scorso marzo ha già prodotto i primi effetti negativi: dal 7 luglio gli oltre 60.000 frontalieri italiani dovranno pagare per le cure mediche che erano praticamente gratuite; infatti una nuova tragica sorpresa è arrivata senza far rumore: datata 12 maggio 2015, una circolare «di chiarimento», è stata indirizzata dal Ministero della salute italiano agli enti della fascia di confine;

secondo le indicazioni di legge la spesa non è da poco: fino a 1.549 euro l'anno (il 7,5 per cento) per i redditi da zero a 20.658,2 euro (resta da chiarire la questione del cambio con il franco) fino a un massimo di 2.788 euro per chi guadagna dai 51.564,68 euro in su;

in un momento storico dove l'economia ha difficoltà globalizzate, l'INPS deve ancora spiegazioni a tutti i frontalieri che si chiedono dove sia finito il tesoretto da 200 milioni che finanziava la legge n. 147 del 1997 (un fondo che, si ricorda, venne formato con i contributi di disoccupazione pagati dai frontalieri in Svizzera e da questa ristornati all'Italia),

impegna il Governo:

- 1) a perfezionare nel più breve tempo possibile la trattativa per concludere quanto previsto nella *road map* prevista nel protocollo sottoscritto a febbraio 2015;
- 2) a vigilare affinché i risultati degli ulteriori negoziati previsti dall'accordo non siano lesivi della

dignità e degli interessi dei lavoratori, tutelando gli oltre 60.000 frontalieri e le loro famiglie;
3) a prevedere che nel nuovo regime fiscale vengano puntualmente disciplinati i ristorni dei frontalieri verso i comuni di residenza, al fine di salvaguardare i comuni di frontiera;
4) a prevedere lo sblocco da parte dell'INPS dei fondi per il finanziamento della legge n. 147 del 1997;
5) a prevedere che, all'interno degli atti a chiusura del protocollo, sia previsto il perfezionamento di accordi di interscambio scolastico e formativo per i giovani delle zone di confine;
6) a intervenire sospendendo l'applicazione della norma sulle spese mediche, ricordando come, oltre ad un ulteriore aggravio impositivo per i lavoratori, tale normativa porterebbe ad una disparità di trattamento tra i frontalieri che già lavorano in Ticino, visto che non hanno scelta, mentre, per i nuovi frontalieri, le cure sanitarie svizzere potrebbero rappresentare un'opzione più interessante.

(1-00451)

[PAGLIARI](#), [DE BIASI](#), [VACCARI](#), [CHITI](#), [BUEMI](#), [CONTE](#), [FORNARO](#), [GIACOBBE](#), [LAI](#), [LIUZZI](#), [MANCUSO](#), [MARINELLO](#), [MASTRANGELI](#), [MIGLIAVACCA](#), [PANIZZA](#), [PEZZOPANE](#), [PUPPATO](#), [SCALIA](#), [SOLLO](#), [SPILABOTTE](#), [ZELLER](#) - Il Senato,

premessi che:

in Italia il termalismo rappresenta una risorsa fondamentale a disposizione del Servizio sanitario nazionale, atteso che le cure termali, per la loro efficacia terapeutica e per la loro duttilità di impiego, si sono da sempre rivelate particolarmente idonee ad esplicare un' incisiva azione per la tutela globale della salute in ciascuna delle 3 fasi della prevenzione, cura e riabilitazione e costituiscono, da sempre, uno strumento indispensabile per il mantenimento ed il ripristino dello stato di benessere psicofisico ed un valido rimedio per una pluralità di patologie cronico-corrosive ampiamente diffuse nella popolazione;

il sistema termale del nostro Paese è costituito da un' articolata rete di imprese, omogeneamente operanti su tutto il territorio nell' ambito della sanità pubblica e privata, che offrono prestazioni all' avanguardia, all' altezza di quelle presenti nel resto d' Europa e nel mondo;

tale risultato è diretta conseguenza degli investimenti regionali e di quelli attivati anche grazie all' istituzione della fondazione per la ricerca scientifica in materia termale, che è alimentata con il contributo della quasi totalità delle imprese del settore;

il termalismo nel nostro Paese è anche una delle componenti maggiormente radicate nel vivo del patrimonio turistico, culturale e storico, oltre che in quello sanitario, contando 378 stabilimenti distribuiti in 20 regioni e 170 comuni, occupando oltre 60.000 addetti (tra quelli diretti e quanti lavorano nell' indotto) e producendo un fatturato annuo diretto di 800 milioni di euro circa, che arriva a più di 1,5 miliardi di euro, considerando i servizi ad esso correlati (alberghiero, ristorazione, commercio, eccetera);

le località termali rappresentano un *asset* rilevante per il sistema turistico e paesaggistico italiano (pari a circa il 5 per cento del turismo italiano) in grado di favorire significativi processi di destagionalizzazione, attraverso la combinazione di fattori quali la consolidata tradizione di cura, l' offerta di "benessere termale" ed i vari attrattori di cui i territori termali sono normalmente dotati;

in questo quadro, il termalismo rappresenta una risorsa determinante per vaste aree del Paese per le quali il termalismo, nella maggioranza di queste, rappresenta l' unica risorsa economica ed occupazionale disponibile;

al pari di altri comparti afferenti sia al mondo della sanità che a quello del turismo, il settore termale è stato pesantemente colpito dalla crisi economica, avendo subito una contrazione del fatturato per cure, nel periodo 2008-2014, di quasi il 20 per cento;

la minore disponibilità di risorse finanziarie da parte delle famiglie ha indotto una forte contrazione anche dei periodi di soggiorno da parte degli utenti termali, provocando pesanti ricadute negative sull' intero sistema economico che gravita intorno al turismo termale;

tale situazione ha determinato il sostanziale blocco degli investimenti per ammodernamenti ed ampliamenti delle strutture termali, come pure per la realizzazione di nuove strutture ricettive o per la ristrutturazione di quelle esistenti;

l'articolo 1, comma 301, della legge di stabilità per il 2015, di cui alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, ha disposto che dal 1° gennaio 2016 le prestazioni economiche accessorie alle cure termali erogate da parte di Inps e Inail per effetto della legge 24 ottobre 2000, n. 323, non saranno più a carico delle rispettive gestioni previdenziali;

il decreto legislativo 4 marzo 2015 n. 22, recante "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati, emanato in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183" cosiddetto "Jobs act", prevede l'erogazione della nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) agli eventi di disoccupazione verificatisi dal 1° maggio 2015 che interessano i lavoratori dipendenti, con esclusione dei dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni, nonché degli operai agricoli a tempo determinato o indeterminato; il medesimo decreto legislativo prevede che, in via sperimentale per il 2015, in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria verificatisi dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015, sia riconosciuta un'indennità di disoccupazione mensile (denominata DIS-COLL) ai collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, iscritti in via esclusiva alla relativa gestione separata, non pensionati e privi di partita IVA;

con la NASpI è riconosciuta una indennità proporzionale alla retribuzione mensile ai lavoratori che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione e che presentano almeno 13 settimane di contribuzione nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e 30 giorni di lavoro effettivo o equivalenti nei 12 mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione;

ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto legislativo, la NASpI è corrisposta mensilmente per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi 4 anni (cioè al massimo per 24 mesi);

tale previsione, nel caso di lavoratori stagionali, potrebbe portare a penalizzazioni legate proprio al tipo di contratto; sarebbe opportuno introdurre correttivi ai criteri di calcolo della durata della NASpI che tengano conto della necessità di non penalizzare i lavoratori stagionali, anche alla luce delle difficoltà legate alla contrazione del periodo di lavoro e alla conseguente riduzione del reddito;

l'evolversi del mercato di riferimento, con la nuova offerta termale proveniente dai sistemi di altri Paesi europei e extraeuropei e capaci di realizzare politiche commerciali e di *marketing* fortemente aggressive, rende necessario consentire al termalismo italiano di poter continuare a competere ad un livello paritario;

appare ormai indifferibile dare concreta attuazione al progetto di rilancio del settore termale del nostro Paese, in una più complessiva ottica di valorizzazione delle economie locali;

esistono numerose questioni afferenti al settore termale che richiedono interventi normativi immediati e soluzioni "su misura" che garantiscano agli imprenditori e agli investitori certezze normative e risorse certe, anche al fine di permettere una ordinata attività economica fondata sulla programmazione di investimenti nel medio e lungo termine e la definizione di strategie di ampio respiro. Al riguardo, si sottolinea la presenza di numerose proposte di legge di riordino del sistema termale che risultano depositate in Parlamento;

in particolare, appare urgente un intervento normativo volto a: a) stanziare le risorse finanziarie necessarie per la revisione per il triennio 2016-2018 delle tariffe massime delle prestazioni di assistenza termale erogate per conto del Servizio sanitario nazionale, tenendo conto del costante incremento dei costi di produzione; b) chiarire in via interpretativa l'inapplicabilità del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 (di attuazione della direttiva 2006/123/CE, cosiddetta "Direttiva Bolkenstein") alle attività termali, in quanto attività di erogazione di servizi sanitari, recependo i chiarimenti forniti sul tema sia dalla Commissione europea che dal Ministero della salute, d'intesa con il Ministero delle politiche comunitarie; c) agevolare il reinserimento sul mercato e l'attuazione dei percorsi di privatizzazione previsti per legge delle imprese termali pubbliche, per le quali è indifferibile il recupero delle corrette e normali modalità di gestione, anche attraverso un impegno diretto di Cassa Depositi e Prestiti;

la soluzione della maggior parte delle questioni descritte risulterebbe senz'altro agevolata dalla rapida

approvazione di un provvedimento legislativo di revisione della legge 24 ottobre 2000, n. 323, di riordino del settore termale, nel quale potrebbero trovare spazio ulteriori disposizioni quali:

- a) la delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa in materia di attività idrotermali;
- b) la semplificazione amministrativa, con particolare riguardo all'onnicomprendività dell'autorizzazione all'apertura;
- c) il rafforzamento della tutela della terminologia "termale", con inasprimento dell'apparato sanzionatorio attualmente previsto;
- d) l'implementazione degli stabilimenti termali nell'ambito dell'offerta di prestazioni sanitarie a livello territoriale;
- e) la realizzazione presso le aziende termali, di sistematiche attività di promozione della salute e di prevenzione delle malattie, con stabile partecipazione all'attuazione di programmi istituzionali di educazione sanitaria e campagne di prevenzione delle patologie a forte impatto sociale;
- f) l'ampliamento del ruolo degli accordi nazionali di cui all'articolo 4 della citata legge n. 323 del 2000, volti a garantire l'unitarietà del sistema termale nazionale;
- g) l'individuazione di un percorso di attuazione del profilo professionale dell'operatore termale, previsto dall'articolo 9, della citata legge n. 323 del 2000 che ne consenta la definizione in tempi certi e brevi, atteso che il ritardo fino ad oggi accumulato risulta doppiamente penalizzante, sia sul piano della competitività in termini di qualità dell'organizzazione e delle prestazioni erogate, sia sul piano dell'occupazione, soprattutto quella giovanile, che potrebbe trovare un ulteriore ed utile sbocco in uno di quegli ambiti formativi intermedi tra l'università ed il diploma che sono, invece, ampiamente coltivati negli altri Paesi dell'UE,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare idonei provvedimenti di sostegno per il settore termale, scongiurando l'applicazione, a decorrere dal 1° gennaio 2016, delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 301, della legge di stabilità per il 2015 e reintroducendo per le cure termali, che prevedevano l'erogazione di prestazioni economiche accessorie da parte di Inps e Inail, la copertura da parte delle rispettive gestioni previdenziali;
- 2) a destinare risorse finanziarie sufficienti per la revisione per il triennio 2016-2018 delle tariffe massime delle prestazioni di assistenza termale erogate per conto del Servizio sanitario nazionale;
- 3) a condividere ed accelerare l'*iter* di approvazione di un disegno di legge di revisione della legge 24 ottobre 2000, n. 323, per provvedere all'adeguamento normativo al mutato contesto economico e sociale di riferimento del settore termale;
- 4) ad introdurre, nel primo provvedimento legislativo utile, una disciplina che definisca i criteri per il rilancio degli stabilimenti termali in mano pubblica, attraverso idonee modalità di ristrutturazione dei debiti accumulati che siano contestualmente accompagnate da profondi processi di ristrutturazione organizzativa, anche attraverso un impegno diretto di Cassa Depositi e Prestiti;
- 5) a chiarire che la norma di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, recante l'attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno, applicabile a qualunque attività economica, di carattere imprenditoriale o professionale, svolta senza vincolo di subordinazione, diretta allo scambio di beni o alla fornitura di altra prestazione anche a carattere intellettuale, si interpreta nel senso di escludere dall'ambito di applicazione le attività termali e quelle di imbottigliamento delle acque minerali e termali, ivi compreso il rilascio ed il rinnovo delle relative concessioni;
- 6) a dare attuazione al decreto legislativo 4 marzo 2014 n. 38, di recepimento della direttiva 2011/24/UE relativa all'assistenza sanitaria transfrontaliera, prevedendo efficaci strumenti applicativi specifici per il settore termale, che consentano a quest'ultimo di poter cogliere le opportunità che offre un nuovo mercato potenzialmente destinato ad interessare 600 milioni di europei dei 28 Paesi, 2 milioni di medici e 20 milioni d'infermieri e operatori termali, garantendo al settore nazionale una preziosa opportunità di crescita che avrebbe ricadute economico-occupazionali estremamente positive

anche per i singoli territori di riferimento e costituirebbe una nuova attrattiva anche per il turismo tradizionale e per quello del benessere termale;

7) ad adottare idonei provvedimenti volti a promuovere e sensibilizzare, anche attraverso mezzi di informazione e iniziative mediatiche, l'utilizzo di terapie termali, quali cure mirate alla salute ed al benessere psico-fisico dell'individuo, implementando la promozione, anche attraverso campagne informative rivolte ai medici di base al fine di indirizzare i propri pazienti a curarsi nelle strutture termali, laddove possibile;

8) ad adottare idonee iniziative al fine di costituire un insieme di distretti del termalismo finalizzati a valorizzare le eccellenze delle singole realtà, riconosciuti e coordinati a livello nazionale così da rendere il sistema termale italiano ancora più competitivo sui mercati internazionali, anche attraverso la predisposizione di progetti di filiera che possano eventualmente prendere parte ad opportunità finanziarie di tipo comunitario;

9) a introdurre correttivi ai criteri di calcolo della durata della NASpI previsti dall'articolo 5 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che tengano conto della necessità di non penalizzare i lavoratori stagionali, in particolari quelli del settore termale, eventualmente prevedendo una disciplina transitoria per la detrazione, ai fini di tale calcolo, dei periodi che hanno già dato luogo ad erogazioni di prestazioni di assicurazione per l'impiego;

10) a introdurre la «Giornata nazionale delle TERME D'ITALIA» al fine di perseguire, attraverso l'apertura straordinaria degli stabilimenti termali e *check up* gratuiti nelle principali aree termali del Paese, la valorizzazione delle terapie termali quali cure mirate alla salute ed al benessere psico-fisico dell'individuo.

(1-00452)

Interpellanze

[GIOVANARDI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interpellante:

il sito *internet* de "La Nuova Bussola Quotidiana" è rimasto bloccato dalle ore 19 del 14 luglio alle ore 9 del 15 luglio e poi ancora dalle ore 19 del 15 luglio sino alla mezzanotte dello stesso giorno, e ancora il 16 luglio dalle 9.30 alle 10.30;

il tipo di attacco subito è denominato *denial of service* (da un *server* si infettano altri *computer* che poi "sparano" contro l'obiettivo) e sarebbe stato individuato qualche centinaia di *computer* che hanno simultaneamente attaccato il sito de "La Nuova Bussola Quotidiana";

precedentemente il sito *web* era stato più volte contestato verbalmente da *blog* di attivisti *gay*, in particolare dal sito "Gayburg" che è arrivato a scrivere il 12 luglio 2015: "La Nuova Bussola Quotidiana è uno dei principali responsabili del clima d'odio che migliaia di omosessuali italiani sono costretti a subire ogni giorno",

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per identificare i responsabili di tali attacchi e garantire la libertà di espressione.

(2-00292)

[GIOVANARDI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interpellante:

da 3 giorni è in corso un *rave party* illegale, non autorizzato, lungo il fondo valle del fiume Panaro in provincia di Modena, con la presenza di migliaia di giovani che hanno più volte bloccato il traffico, diffuso musica assordante giorno e notte con il solito contorno di droga e alcol;

l'episodio è finito sulla prima pagina dei giornali locali allertati dalle proteste degli abitanti del luogo; ingiustificabile a giudizio dell'interpellante risulta lo smantellamento del sistema di monitoraggio per i *rave party* illegali, in quanto esso era stato apprezzato in tutta Europa, così come dichiarato dell'Osservatorio europeo, per la sua efficienza ed efficacia. Esso infatti permetteva di intervenire tempestivamente in via preventiva, intercettando i messaggi che gli organizzatori diffondevano sui *social network* per richiamare i giovani sul luogo del *rave* illegale, avvertendo contemporaneamente gli amministratori locali, i prefetti, i questori e le forze dell'ordine, ed evitando così che l'evento illegale e abusivo potesse avere luogo;

in questo modo, in passato si erano intercettati e impediti oltre 100 eventi (come più volte riportato nelle relazioni al Parlamento) pericolosissimi per la salute e l'incolumità dei giovani e la sicurezza del territorio,

si chiede di conoscere i motivi per i quali sia stato bloccato e smantellato da mesi il sistema di allerta e di monitoraggio specifico per i *rave party* illegali (nonché della scoperta dei siti *internet* che spacciano droga) attivato e appositamente finanziato dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(2-00293)

Interrogazioni

[DIRINDIN](#), [LAI](#), [LO MORO](#), [GRANAIOLA](#), [MATTESINI](#), [PUGLIA](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la legge n. 190 del 2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto, al comma 43, una modifica all'art. 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001 volta a disciplinare il fenomeno del cosiddetto "revolving door", ovvero l'attività lavorativa o professionale svolta da un dipendente pubblico dopo la cessazione del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione;

il rischio valutato dalla norma è che, durante il periodo di servizio, il dipendente pubblico possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose per quando cesserà il rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione, sfruttando il ruolo che esercita all'interno dell'amministrazione per ottenere una posizione lavorativa presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto;

la disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti";

i dipendenti interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione pubblica hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto di un atto e coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo a specifici procedimenti o procedure;

i predetti soggetti, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione pubblica, qualunque sia la causa di cessazione, non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi;

considerato che:

l'Agenzia italiana del farmaco è "l'autorità nazionale competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia". È un ente pubblico che opera in autonomia, trasparenza e economicità, sotto la direzione del Ministero della Salute e la vigilanza del Ministero della Salute e del Ministero dell'economia e delle finanze. Aifa ha quindi un ruolo strategico nella gestione del farmaco, e nei rapporti con le industrie farmaceutiche;

a quanto risulta agli interroganti fino al settembre 2014 il dottor P. D. S. è stato un dirigente dell'Aifa ricoprendo numerosi ruoli, quale ad esempio direttore dell'osservatorio sui medicinali OsMED, responsabile della segreteria della Commissione tecnico-scientifica e responsabile della segreteria del comitato prezzi e rimborso, oltre che delle attività di *health technology assessment* dell'Aifa, come si evince anche dal sito dell'Aifa e dal suo *curriculum vitae*;

dalle pagine dell'amministrazione trasparente di Aifa (consultate in data 30 giugno 2015) si evince che Aifa ha firmato nel 2013 con IMS Health un contratto di durata annuale per un valore di circa 2 milioni avente come oggetto "Fornitura, aggiornamento, analisi e elaborazione dei dati sui consumi farmaceutici territoriali". Dalle stesse pagine risulta che nel 2014 l'Aifa ha aggiudicato, con procedura

negoziata senza previa pubblicazione di bando, a IMS Health un contratto di durata annuale per un valore di circa 2 milioni avente come oggetto "Servizio monitoraggio spesa farmaci territoriale e ospedaliera in Italia - Forniture di banche dati". Tale oggetto è strettamente connesso alle attività dell'osservatorio OsMED dell'Aifa;

nel 2015, AIFA ha aggiudicato a IMS Health, previa procedura aperta, un contratto del valore di 4.035.280 euro (che per errore materiale risulta indicato nel sito dell'Agenzia del valore di 40 milioni) per il periodo 30 marzo 2015-29 marzo 2017 per "Fornitura di dati relativi all'acquisto di medicinali da parte delle farmacie territoriali, pubbliche e private, in Italia e dei dati relativi all'acquisto di medicinali nei principali paesi europei";

dal sito *web* di IMS Health (consultato in data 30 giugno 2015), si evince che, dai primi mesi del 2015, il dottor P. D. S. dirige il centro studi dell'IMS Health;

da agenzie di stampa risulta che IMS ha recentemente iniziato a proporre soluzioni informatiche per la gestione dei registri Aifa, gestione già oggetto di interrogazioni per le numerose criticità segnalate dai professionisti coinvolti nella raccolta delle informazioni, per la complessità dell'intero sistema e per la mancanza di informazioni circa l'efficacia di tale strumento teoricamente volto a favorire l'appropriatezza prescrittiva e il governo della spesa di alcuni farmaci ad alto costo;

da segnalazioni informali ritenute attendibili risulta che l'Aifa avrebbe recentemente attivato colloqui per l'acquisizione di personale specialistico proponendo contratti di lavoro che avrebbero dovuto essere sottoscritti da enti diversi dall'Aifa stessa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati;

se non intraveda nella situazione del dottor S. un caso da ascrivere alla tipologia "revolving door" (conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti - *pantouflage*) come previsto dalla legge n. 190 del 2012;

quali siano le attività che Aifa ha acquisito da IMS Health con il contratto biennale sottoscritto nel 2015 per un importo di circa 4 milioni di euro e, di conseguenza, quali siano le attività non più svolte direttamente dall'Aifa e quale il progetto futuro per l'osservatorio sui medicinali OsMED;

se corrisponda al vero che la gestione dei registri Aifa sarà affidata in tutto o in parte a IMS Health;

se sia a conoscenza della selezione effettuata dall'Aifa per contratti di consulenza a favore dell'Aifa, ma a carico di altro ente operante all'interno del Servizio sanitario nazionale e se intenda avviare modalità di accertamento dei fatti accaduti;

se possa assicurare la totale assenza di consulenti operanti all'interno dell'Aifa remunerati con oneri a carico di altri enti;

se ritenga opportuno monitorare il pieno rispetto delle norme sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione da parte di tutti gli enti vigilati.

(3-02087)

[LO GIUDICE](#), [AMATI](#), [CIRINNA'](#), [GATTI](#), [GUERRA](#), [LAI](#), [LO MORO](#), [MANASSERO](#), [MANCONI](#), [MATTESINI](#), [MIGLIAVACCA](#), [ORELLANA](#), [PALERMO](#), [PEGORER](#), [PUPPATO](#), [RICCHIUTI](#), [SPILABOTTE](#), [VALDINOSI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel 2007 a Firenze, una coppia dello stesso sesso sposata all'estero ha richiesto la trascrizione dell'atto di matrimonio nei registri dello stato civile;

il 18 ottobre 2007, con la circolare n. 55 avente per oggetto «Matrimoni contratti all'estero tra persone dello stesso sesso. Estratti plurilingue di atti dello stato civile» (protocollo 15100/397/0009861) del Ministero dell'interno, il Ministro *pro tempore* Giuliano Amato aveva richiesto ai Prefetti e ai sindaci dei comuni di tutta Italia di non accettare la trascrizione di matrimoni tra persone omosessuali celebrati all'estero, perché «in contrasto con l'ordine pubblico interno»;

la Corte di cassazione con la sentenza n. 4184 del 2012 ha affermato che il matrimonio contratto tra 2 persone dello stesso sesso non può ritenersi "inesistente" per l'ordinamento italiano, atteso che la Corte europea dei diritti umani nella sentenza Schalk e Kopf contro Austria del 24 giugno 2010 ha affermato

che la nozione di matrimonio di cui all'articolo 12 della Convenzione europea dei diritti umani comprende anche i matrimoni tra persone dello stesso sesso;

la Corte di cassazione, nella citata sentenza, ha osservato come il "diritto al matrimonio" ha assunto oggi «un nuovo più ampio contenuto», includendo anche il matrimonio contratto fra persone dello stesso sesso; di conseguenza, è evidente come un istituto giuridico ricompreso nella Convenzione europea dei diritti umani non possa essere mai ritenuto contrario al nostro ordine pubblico internazionale;

è caduta pertanto l'ipotesi di intrascrivibilità, sia pure ai soli fini di evidenziazione pubblica, prevista dall'art.18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000 per gli atti firmati all'estero contrari all'ordine pubblico;

con ordinanza del 9 aprile 2014 il tribunale di Grosseto ha ritenuto che il matrimonio tra persone dello stesso sesso celebrato all'estero debba essere trascritto nei registri dello stato civile;

a partire da tale importante precedente, sono numerose le città italiane (Fano, Napoli, Bologna, Milano, Udine, Pisa, Reggio Emilia e tante altre) che hanno provveduto alla trascrizione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso stipulati all'estero;

tali atti hanno valore di pubblicità certificativa e, pertanto, non producono effetti nella sfera legale dei registranti né alterano lo stato civile degli stessi;

con decreto 23 settembre 2014 la Corte d'appello di Firenze ha annullato il decreto di primo grado del tribunale di Grosseto, che aveva ammesso la trascrizione di un matrimonio fra persone dello stesso sesso celebrato all'estero, decisione motivata da un mero vizio procedurale, poiché il ricorso era stato notificato al comune di Grosseto e non al sindaco quale ufficiale dello stato civile;

il tribunale di Grosseto, con decisione del 17 febbraio 2015, in seguito al rinvio da parte della Corte d'appello di Firenze, è tornato ad affermare la legittimità della trascrizione dei matrimoni contratti da persone dello stesso sesso all'estero;

considerato che:

il Ministro in indirizzo, con circolare diramata il 7 ottobre 2014, ha invitato i prefetti a «rivolgere ai sindaci formale invito al ritiro di tali disposizioni ed alla cancellazione delle conseguenti trascrizioni» procedendo «all'annullamento d'ufficio degli atti illegittimamente adottati»;

anche dopo la pubblicazione della circolare citata sono stati vari i comuni (Udine il 3 ottobre 2014, Milano il 9 ottobre 2014, Roma 18 ottobre 2015, Pisa il 9 febbraio 2015, Reggio Emilia il 25 marzo 2015) che hanno deciso comunque di trascrivere nei registri dello stato civile i matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti all'estero;

seppur con tempistiche diverse i Prefetti hanno provveduto, conformemente a quanto sollecitati a fare nella circolare dal Ministero, a cancellare le trascrizioni dei matrimoni fra persone dello stesso sesso stipulati all'estero, dai registri dello stato civile della loro zona di competenza;

il TAR del Lazio, in seguito al ricorso nei confronti del decreto del Prefetto di Roma del 31 ottobre 2014 che aveva annullato le trascrizioni nei registri dello stato civile capitolini, ha ritenuto che le disposizioni stabilite per i suddetti annullamenti non sono valide, in quanto l'annullamento delle trascrizioni di matrimoni contratti all'estero da persone dello stesso sesso può essere disposto solo dall'autorità giudiziaria ordinaria e non da Ministro e Prefetto;

la procura della Repubblica di Udine, successivamente ad un esposto contro i provvedimenti dei Prefetti che hanno annullato la trascrizione effettuata dal Comune del capoluogo friulano di un matrimonio tra due donne stipulato in Belgio, ha affermato che la legge conferisce al Prefetto precisi poteri sui registri dello stato civile "ma non legittima né ammette un ruolo così autoritario e di simile 'prevaricazione' del Prefetto, quale quello nel caso di specie" e che "Il dominus dello stato civile è e resta il Sindaco (...) le cui prerogative possono essere corrette solo attraverso un procedimento giurisdizionale ad opera del Giudice";

anche il TAR del Friuli-Venezia Giulia nel mese di maggio 2015, dichiarando illegittimo l'operato del Prefetto, ha accolto il ricorso di una coppia omosessuale che ha visto annullare dai registri dell'anagrafe di Udine la trascrizione del loro matrimonio contratto all'estero;

la Corte d'appello di Napoli, con sentenza del 13 marzo 2015 depositata in data 8 luglio 2015, ha ordinato al comune di Santo Stefano del Sole (Avellino) di trascrivere negli atti dello stato civile il matrimonio contratto in Francia fra 2 cittadine francesi residenti in Italia;
nella sentenza citata si legge, tra l'altro, che "una volta riconosciuto che il genere della coppia dei coniugi stranieri non costituisce limite di ordine pubblico (nazionale ed internazionale) e che ad ogni Stato dell'Unione compete convenzionalmente la riserva di legge in ordine alle forme di unione delle coppie omosessuali, la trascrizione del matrimonio di coniugi stranieri residenti in Italia, ex art. 19 cit., non può incontrare alcun limite, opponibile dall'amministrazione dello Stato di residenza, nemmeno riferito all'appartenenza di genere della coppia coniugata",
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce dei pronunciamenti giurisprudenziali riportati, non ritenga necessario e urgente il ritiro della circolare emessa il 7 ottobre 2014 che impone ai Prefetti la cancellazione degli atti di trascrizione dei matrimoni fra persone dello stesso sesso effettuati dai sindaci.

(3-02088)

[GIROTTU](#), [CASTALDI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la trasformazione in atto delle reti di distribuzione italiane da passive in attive conferma la posizione d'avanguardia a livello internazionale in questo settore del nostro Paese e rende possibile assorbire in modo non traumatico la veloce penetrazione delle energie da fonti rinnovabili su piccola scala;
esistono quindi le condizioni per gestire l'elevata produzione da fonti rinnovabili: nel 2014, 44,1 per cento di quella nazionale e 40,7 per cento della domanda (dati Assoelettrica). Autorevoli studi internazionali (ad esempio i rapporti "Electricity storage in the German energy transition" dell'istituto di ricerca Agora e "Renewable electricity futures study" dell'US national renewable energy laboratory) dimostrano infatti che l'introduzione di accumuli elettrochimici sarà necessaria solo quando la generazione elettrica fornita da fonti rinnovabili supererà abbondantemente il 50 per cento; questo purché le reti elettriche siano tecnologicamente adeguate e meglio interconnesse, si attui un'efficace flessibilizzazione della domanda e i mercati elettrici siano effettivamente integrati;

tali aspetti sono stati affrontati, il 15 ottobre 2014, nel corso dell'audizione informale presso l'ufficio di presidenza della 10a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato dell'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, nella quale sono emerse riflessioni favorevoli a un nuovo modello di gestione della produzione e dei consumi di energia elettrica, indicando 2 novità di non poco conto: a) la crescente digitalizzazione delle reti italiane possedute da Enel, che la pone all'avanguardia a livello internazionale, ha, fra l'altro, reso possibile assorbire in modo non traumatico la veloce penetrazione delle fonti rinnovabili, soprattutto del fotovoltaico. I flussi di energia provenienti da questi impianti, che sono essenzialmente allacciati alla media e bassa tensione delle reti di distribuzione, vengono quindi gestiti in modo tale da non creare particolari problemi al sistema elettrico; b) le cosiddette energie non programmabili lo sono sempre meno, perché i sistemi previsionali anche nel caso più complesso (l'eolico) hanno progressivamente ridotto l'errore medio, portandolo praticamente in linea con l'errore previsionale della domanda elettrica; affermazione recentemente confermata dal presidente e amministratore delegato del GSE (gestore servizi energetici) Nando Pasquali;

la sfida principale è quella di adeguare a questa realtà di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili gli attuali meccanismi di funzionamento del mercato che, a detta di quasi tutti gli addetti ai lavori, richiedono una sostanziosa revisione;

un primo obiettivo dovrebbe essere l'aumento degli strumenti disponibili per consentire maggiore libertà di scelta al produttore o al consumatore, talvolta ad entrambi;

un ulteriore miglioramento degli attuali meccanismi di mercato può venire da una maggiore organizzazione dell'offerta, tale da consentire alla produzione da fonti energetiche rinnovabili di partecipare alla pari con quella dai combustibili fossili sia al mercato del giorno prima, sia a quello infragiornaliero che ai servizi di dispacciamento. A tal fine occorre aggregare l'offerta di elettricità degli impianti da fonti energetiche rinnovabili esistenti in ambiti territoriali omogenei. L'aggregatore

(ad esempio il consorzio tra operatori nell'ambito territoriale, *utility trader*) avrebbe il compito di gestire l'insieme degli impianti, partecipando al mercato elettrico su mandato e per conto dei singoli operatori e, successivamente, governandone la produzione in modo da soddisfare gli impegni contrattuali. Fra le funzioni dell'aggregatore potrebbe rientrare anche la gestione attiva della domanda; in tal modo, come dimostrato da studi in materia, per la legge dei grandi numeri l'effetto della stocasticità di alcune fonti rinnovabili diminuirebbe al crescere del numero di impianti integrati e della loro distribuzione territoriale, fino a rendere le caratteristiche della produzione non dissimili (in termini di qualità e quantità) da quelle della produzione tradizionale. L'aggiunta di *back-up* (oggi cicli combinati, domani accumuli) renderebbe ancora più prevedibile l'offerta, con il vantaggio di remunerare la capacità dei cicli combinati sulla base del loro contributo effettivo alla flessibilità del sistema;

andrebbe però modificato l'odierno codice di Terna, che attualmente non consente di dispacciare insieme impianti allacciati in punti diversi della rete, come viceversa avviene nel Regno Unito;

considerato che:

queste soluzioni di gestione del sistema elettrico possono contribuire in modo determinante ad una riduzione dei costi di dispacciamento dell'energia elettrica e conseguentemente della bolletta dei consumatori;

vengono fortemente sollecitate dal "Coordinamento FREE" (Fonti rinnovabili ed efficienza energetica) e altri numerosi operatori elettrici nel settore delle rinnovabili;

le stesse soluzioni rientrano fra le disposizioni previste dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 102 del 2014 di recepimento della direttiva europea sull'efficienza energetica 2012/27/UE, nella quale è stabilito che l'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico (AEEGSI), nel rispetto delle esigenze di sicurezza dei sistemi, in coerenza con gli obiettivi nazionali e comunitari di medio e lungo termine, e relative traiettorie, in materia di energia e clima, contemperando i costi e i benefici connessi e su indirizzo del Ministero dello sviluppo economico, provvede: a consentire la partecipazione della generazione distribuita, delle fonti rinnovabili, della cogenerazione ad alto rendimento e della domanda al mercato dell'energia e dei servizi, stabilendo i requisiti e le modalità di partecipazione delle singole unità di consumo e di produzione; a regolare l'accesso e la partecipazione della domanda ai mercati di bilanciamento, di riserva e di altri servizi di sistema, definendo le modalità tecniche con cui i gestori dei sistemi di trasmissione e distribuzione organizzano la partecipazione dei fornitori di servizi e dei consumatori, inclusi gli aggregatori di unità di consumo ovvero di unità di consumo e di unità di produzione, sulla base dei requisiti tecnici di detti mercati e delle capacità di gestione della domanda e degli aggregati;

con deliberazione 412/2014/R/EFR del 7 agosto 2014, l'AEEGSI dà "Avvio di procedimento per l'adozione di provvedimenti, ai fini dell'attuazione di disposizioni del decreto legislativo 102/2014 in materia di efficienza energetica", fra cui, come recita la deliberazione, quelle all'articolo 11, comma 3 (l'Autorità adegua le componenti della tariffa elettrica per i clienti domestici da essa stessa definite, "con l'obiettivo di superare la struttura progressiva rispetto ai consumi"), e quelle all'articolo 11, comma 1, lettere *d*) e *e*) (l'Autorità provvede "a consentire la partecipazione della generazione distribuita, delle fonti rinnovabili, della cogenerazione ad alto rendimento e della domanda al mercato dell'energia e dei servizi" anche mediante "la partecipazione dei fornitori di servizi e dei consumatori, inclusi gli aggregatori");

con 2 deliberazioni successive l'AEEGSI ha avviato la procedura di consultazione su quanto di sua pertinenza nel rispetto del decreto legislativo n. 102 del 2014 ai sensi dell'articolo 11, comma 3, mentre nulla è stato avviato per quanto concerne l'articolo 11, comma 1;

ritenuto che la definizione delle modalità tecniche con cui sarà possibile aggregare la domanda consentirà agli aggregatori non solo di individuare forme contrattuali che consentano di effettuare interventi di efficientamento energetico nelle situazioni in cui il diretto interessato non è in grado di farlo, ma anche di organizzare la partecipazione della domanda diffusa alle aste per il mercato della capacità, mentre, più in generale, il mercato della *demand response* può dare un contributo non

irrelevante all'allargamento della liberalizzazione nel settore, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con idonei strumenti di competenza presso l'AEEGSI affinché adempia alla consultazione indicata dal decreto legislativo n. 102 del 2014.

(3-02090)

[LUCIDI](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che in data 18 novembre 2013 il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato l'interrogazione 4-01142, con risposta scritta del 17 marzo 2015, riguardante le mura della città di Amelia (Terni). In particolare con tale atto si chiedevano chiarimenti ed un adeguato monitoraggio da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo dell'opera di restauro dell'antica cinta muraria del Comune, a seguito di un imponente crollo avvenuto a gennaio 2006; considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 30 aprile 2015 il dottor architetto Franco Della Rosa, relativamente ai danni da cedimento strutturale di porta Posterola, ha presentato una relazione nella quale si evidenziano "danni strutturali che interessano i conci dell'Arco a pieno centro dell'Uscita [Sud-Est] ed il sovrastante timpano" con evidente scorrimento della chiave di volta della suddetta arcata, oltre a fessurazioni rispetto alle mura sovrastanti di porta Posterola, causato dal cedimento della fondazione verso valle;

dalla relazione emerge che le cause dei danni non siano riconducibili ad eventi "storici" o naturali, ma relazionabili con l'operato relativo ai lavori edili avviati nel primo semestre del 2012 nella zona sottostante l'arcata, e tuttora in corso, per la realizzazione di posteggi auto a ridosso delle mura stesse. Inoltre si ribadisce il pericolo del crollo dell'intero "cantonale", data la "marcata e netta fessurazione della parete";

considerato inoltre che:

l'associazione Italia Nostra-Amelia in data 25 maggio 2015 ha inviato una missiva indirizzata alla Direzione generale archeologia e alla Direzione generale belle arti e paesaggio del Ministero, alla Soprintendenza delle belle arti e paesaggio dell'Umbria, alla Soprintendenza per l'archeologia dell'Umbria e alla Soprintendenza paesaggistica dell'Umbria, in cui chiede controlli più stringenti sugli operati adiacenti e riguardanti le mura, rimanendo in attesa di un più approfondito responso riguardo allo stato di conservazione delle mura e della porta Posterola da parte degli esperti della Soprintendenza della Regione;

in data 15 giugno 2015 il segretario regionale del Ministero ha risposto alla segnalazione di Italia Nostra-Amelia con una breve nota, nella quale specifica che i danni strutturali riguardano il manufatto architettonico di età medievale la cui tutela non è di propria competenza. Inoltre aggiunge che il buono stato di conservazione delle mura medievali di Amelia rientra tra le priorità del Ministero tanto che un intervento conservativo è stato inserito nella programmazione annuale 2016,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda stabilire con certezza l'attribuzione di competenza circa la tutela del manufatto;

se intenda attivarsi presso le sedi di competenza al fine di constatare se nel sopralluogo siano stati presi in considerazione anche i nuovi danni strutturali rilevati a porta Posterola;

se intenda adottare le opportune iniziative al fine di verificare in che cosa consista l'intervento conservativo inserito nella programmazione annuale 2016 a cui si fa riferimento nella risposta del segretario regionale del Ministero;

se ritenga di predisporre indagini *in loco* per accertare l'effettiva relazione fra i danni e i lavori edili adiacenti, come riportato dalla citata relazione dell'architetto Della Rosa.

(3-02091)

[TAVERNA](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [GIARRUSSO](#), [LEZZI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 7, 8, 10 luglio 2015 si sono svolte, presso la Fiera di Roma, le prove scritte del concorso per

magistratura ordinaria, indetto con decreto ministeriale in data 5 novembre 2014;
si apprende dal quotidiano "La Stampa" del 15 luglio 2015 che i candidati al concorso avrebbero il sospetto che la traccia della prova di diritto civile, estratta il secondo giorno, sia stata pilotata, in quanto si trattava di una traccia "troppo specifica per non notare che quell'argomento era stato trattato in uno dei costosi corsi di preparazione all'esame. Tanto più che gli organizzatori di uno di tale corsi dopo poche ore dall'estrazione della traccia esultavano: Centrato l'argomento";
i candidati avrebbero inoltre scoperto che 2 commissari del concorso risulterebbero collaboratori di 2 case editrici collegate a un noto corso di preparazione per il concorso in magistratura e che una delle tracce assegnate come esercitazione durante il corso di preparazione al concorso stesso risulterebbe identica a quella estratta per la prova di diritto civile;
gli stessi candidati hanno trasmesso diverse segnalazioni al Codacons che, a fronte delle presunte gravi irregolarità denunciate, ha indirizzato un esposto alla Procura di Roma e si è rivolto anche al CSM (consiglio superiore della magistratura) ed al Ministro della giustizia chiedendo di "sospendere e sostituire i commissari se la loro posizione dovesse risultare in conflitto di interessi";
considerato che:
a giudizio degli interroganti, oltre al carattere deprecabile delle presunte o reali irregolarità segnalate in occasione di un evento concorsuale, ciò che desta maggiore sgomento è che si tratta della selezione dei componenti della magistratura italiana, che, ai sensi degli articoli 101 e 104 della Carta costituzionale, dovrebbe essere retta dai principi di indipendenza, imparzialità e terzietà. Inoltre, contaminare i meccanismi di selezione, anche con il semplice dubbio di una mancata indipendenza, rischia di inficiare il ruolo, la missione e la configurazione del potere giudiziario in Italia;
risulta agli interroganti che non sarebbe la prima volta che le prove di selezione per la magistratura sfocino in denunce di irregolarità con rischio di annullamento;
considerato inoltre che:
le sezioni unite della Suprema Corte di cassazione, con la sentenza n. 27493 del 10 dicembre 2013, hanno affermato che va applicata la sanzione disciplinare della censura al magistrato che, come seconda attività, svolge corsi di preparazione al concorso per l'accesso in magistratura. L'attività di insegnamento risulta, infatti, tra quelle incompatibili con la funzione giudiziaria per continuità e caratteristiche. Si tratta, a tutti gli effetti, di una seconda professione, che è vietata per i magistrati, secondo quanto dettato dall'art. 16 del regio decreto n. 12 del 1941, nonché dalla circolare del Consiglio superiore della magistratura sugli incarichi extragiudiziari (circ. n. 15207/87);
la *ratio* del divieto dello svolgimento da parte del magistrato, con continuità e con un tornaconto sul piano economico e patrimoniale, di una seconda attività professionale, anche quando non realizzata in forme imprenditoriali, va ricercata nella compromissione del primato della funzione di servizio del magistrato per i cittadini e per lo Stato, finendo per incidere sull'interesse pubblico a cui va assicurato il regolare e corretto svolgimento della funzione giudiziaria. Funzione, quest'ultima, che gode in Costituzione di una speciale garanzia di indipendenza e di autonomia rispetto ad ogni altra funzione;
risulta agli interroganti che, tuttavia, molti corsi di preparazione al concorso per la magistratura siano attualmente diretti da magistrati;
si apprende da notizie di stampa ("Il Tempo", del 17 febbraio 2014) che per eludere il citato divieto molti magistrati svolgano dei corsi irregolari in forma privata,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;
se non ritenga opportuno, date le gravi irregolarità che si sarebbero verificate durante il citato concorso, valutare l'annullamento delle prove;
se corrisponda al vero che i magistrati perseverino nella pratica di svolgere corsi di preparazione al concorso per la magistratura e, in caso affermativo, quali provvedimenti di competenza intenda assumere, anche alla luce della sentenza delle sezioni unite n. 27493 del 10 dicembre 2013.

(3-02092)

[MORONESE](#), [MONTEVECCHI](#), [NUGNES](#), [LEZZI](#), [SERRA](#), [GIARRUSSO](#), [ENDRIZZI](#), [MANGILI](#),

[AIROLA](#), [BOTTICI](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [BUCCARELLA](#), [DONNO](#), [MORRA](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", all'art. 93, rubricato "Denuncia dei lavori e presentazione dei progetti di costruzioni in zone sismiche", prevede che chiunque intenda procedere ad interventi nelle zone sismiche (costruzioni, riparazioni e sopraelevazioni), sia tenuto a darne preavviso scritto allo sportello unico comunale, che provvede a trasmetterne copia al competente ufficio tecnico della Regione;

l'art. 94 prevede che non si possono iniziare lavori senza preventiva autorizzazione scritta del competente ufficio tecnico della Regione che viene rilasciata entro 60 giorni dalla richiesta e comunicata al Comune, subito dopo il rilascio, per i provvedimenti di sua competenza;

l'art. 96 prevede che gli ufficiali e gli agenti preposti ai controlli, di cui al successivo art. 103, qualora accertino delle violazioni sono tenuti a redigere un processo verbale trasmettendolo immediatamente al competente ufficio tecnico della Regione. A sua volta, il dirigente dell'ufficio tecnico regionale trasmette il processo verbale all'autorità giudiziaria competente con le sue deduzioni e, nel frattempo, ordina, con decreto motivato, la sospensione dei lavori (art. 97);

l'art. 103, in tema di attività di vigilanza sul rispetto delle norme antisismiche, dispone altresì che nelle zone sismiche gli ufficiali di Polizia giudiziaria, gli ingegneri e geometri degli uffici tecnici delle amministrazioni statali e degli uffici tecnici regionali, provinciali e comunali, le guardie doganali e forestali, gli ufficiali e sottufficiali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e in generale tutti gli agenti giurati a servizio dello Stato, delle province e dei Comuni sono tenuti ad accertare che chiunque inizi costruzioni, riparazioni e sopraelevazioni sia in possesso della prescritta autorizzazione regionale. Costoro devono altresì accertare se le costruzioni, le riparazioni e le ricostruzioni procedano in conformità delle norme antisismiche ed eguale obbligo spetta agli ingegneri e geometri degli uffici tecnici quando accedano per altri incarichi nei comuni danneggiati, compatibilmente con detti incarichi;

in Campania, in materia di rischio sismico, si applica, tra l'altro, la legge regionale n. 9 del 1983, recante "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico" (Bollettino ufficiale Campania del 26 gennaio 1983, n. 8), come modificata da successivi provvedimenti legislativi, che in particolare all'art. 3 precisa che "La responsabilità dell'osservanza delle norme sismiche per l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 1 primo comma ricade, nei limiti delle rispettive competenze, sul progettista, geologo, direttore dei lavori, costruttore e collaudatore"; considerato che:

la reggia di Carditello è un complesso monumentale che dal mese di gennaio 2014 è stato inserito nel patrimonio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e rappresenta uno dei 22 siti reali dei Borbone di Napoli;

il real sito di Carditello ricade nel comune di San Tammaro (Caserta), classificato come "zona 2" di "media intensità sismica", ovvero come zona in cui possono verificarsi forti terremoti;

in detto territorio comunale, dunque, prima di dar corso a qualsiasi intervento che riguardi la parte strutturale dei fabbricati, deve essere richiesta la prescritta autorizzazione sismica senza la quale non è possibile iniziare lavori;

in materia di sicurezza del patrimonio culturale e dell'attività di tutela e mitigazione del rischio sismico, in caso di lavori di restauro e consolidamento è prescritta l'attuazione secondo l'approccio del "miglioramento sismico"; infatti, il decreto legislativo n. 42 del 2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio) all'art. 29, "Conservazione", al comma 4, stabilisce che "Per restauro si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale". A tal proposito è stata adottata dal segretariato generale del Ministero, la circolare n. 15, prot. 5041 del 30 aprile 2015, avente ad oggetto

"Disposizioni in materia di tutela del patrimonio architettonico e mitigazione del rischio sismico"; considerato altresì che:

il progetto n. 15 del 16 aprile 2014 di "restauro, consolidamento, valorizzazione ed accoglienza del patrimonio storico artistico e naturalistico della Reggia di Carditello in San Tammaro (CE)", per un importo di 3 milioni di euro, pubblicato sul sito della Direzione regionale del Ministero è stato aggiudicato definitivamente in data 10 novembre 2014;

da dati in possesso degli interroganti risulterebbe che pur trattandosi di intervento di restauro e consolidamento, quindi di lavori che interessano la struttura portante dei fabbricati (solai, coperture, eccetera), tra gli elaborati di progetto non siano presenti gli esecutivi strutturali, né nel quadro economico (elab. 14) né nel capitolato speciale d'appalto (elab. 19) si fa menzione del collaudatore strutturale e del progettista delle strutture, dei loro compiti e dei loro compensi. Inoltre, nel contratto, dove sono menzionate tutte le figure professionali con relative nomine, non si fa cenno al progettista strutturale, al collaudatore strutturale né tanto meno ad una commissione di collaudo;

ciononostante i lavori di restauro e consolidamento del real sito di Carditello hanno avuto inizio il 3 dicembre 2014; tali lavori, come si evince dai grafici e dal computo metrico, prevedono, tra l'altro, il rifacimento di solai di interi corpi di fabbrica. Tra questi rientra il "capannone F" dove è previsto, come riportato nella tav. 14, l'integrale rifacimento del solaio di copertura; infatti nella "tipologia di intervento sulle capriate dei tetti", per il "capannone F" è previsto: "100% realizzate ex-novo" e nella tav. 13 viene riportato tra i "solai parzialmente o totalmente crollati da ricostruire". Dal computo metrico (elab. 10) si evince che il solo solaio di copertura del "capannone F", da realizzare *ex novo*, sviluppa la non trascurabile superficie di 656,94 metri quadrati;

considerato infine che:

come si evince da documentazione fotografica, realizzata il 15 maggio 2015, alla presenza dei rappresentanti della Soprintendenza della provincia di Caserta, l'architetto Salvatore Buonomo e la responsabile del progetto di restauro architetto Giuseppina Torriero, le capriate del solaio di copertura del "capannone F" risultavano già completamente realizzate e poste in opera;

in merito alle criticità evidenziate sono state presentate 3 denunce: una del circolo di Legambiente di Casapesenna del 4 giugno 2015 indirizzata alla Procura della Repubblica e alla Soprintendenza, avente ad oggetto la questione legata all'abbattimento degli alberi, nonché l'autorizzazione antisismica; due denunce riguardanti principalmente le problematiche attinenti al progetto strutturale e all'autorizzazione antisismica e precisamente una dell'architetto De Santis, indirizzata il 5 giugno 2015 alla Procura (con integrazione presentata il 2 luglio 2015) e al genio civile (con integrazione del 14 luglio 2015); l'altra del 10 giugno 2015 dell'architetto De Santis indirizzata al sindaco di S. Tammaro e alla Polizia municipale, settore edilizia, con diffida a porre in essere gli opportuni controlli previsti per legge;

il 10 giugno 2015 la Soprintendenza della provincia di Caserta, in una nota a firma del soprintendente architetto Salvatore Buonomo e della responsabile del progetto di restauro architetto Giuseppina Torriero ed indirizzata al Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, rispondendo alla denuncia del circolo Legambiente, ha precisato "che il progetto strutturale delle opere (...) in data 4.6.2015 con nota n. 1906 della scrivente, è stato depositato presso l'Amministrazione pubblica competente, con funzioni di stazione appaltante (Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per Campania)";

il 30 giugno 2015, inoltre, il Comune di S. Tammaro, rispondendo alla denuncia del 10 giugno 2015 ha affermato che "agli atti della Commissione sismica del Comune di S. Tammaro non esistono pratiche riconducibili al Real Sito Carditello";

a giudizio degli interroganti, considerate le circostanze evidenziate, si può dedurre che i lavori strutturali erano già in corso prima del deposito del progetto strutturale per l'ottenimento della prescritta autorizzazione sismica, quindi, i lavori sarebbero stati eseguiti in violazione agli art. 93 e 94 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative in merito intenda adottare; se sussista un'autorizzazione *ad hoc* che consenta alle Soprintendenze di eseguire lavori strutturali in assenza della prescritta autorizzazione sismica e comunque prima del deposito del progetto strutturale; se, avendo già eseguito opere strutturali in assenza della prescritta autorizzazione sismica, sia consentito alle soprintendenze presentare un semplice deposito senza ricorrere alla prevista richiesta di sanatoria per le opere già eseguite;

se, avendo già eseguito opere strutturali in assenza di deposito del relativo progetto esecutivo e quindi in violazione alla normativa antisismica, sia consentito alle soprintendenze della Campania di presentare la necessaria richiesta in sanatoria non al genio civile competente, ma presso i propri uffici regionali ai sensi della legge regionale n. 9 del 1983, art. 2, commi 6 e 7, che non contempla il deposito a sanatoria;

se risulti che il collaudatore strutturale (o la commissione di collaudo) nel corso delle visite abbia riscontrato l'esecuzione di opere strutturali in assenza del deposito e della prescritta autorizzazione sismica, e quindi in violazione alla normativa antisismica, atteso che la menzionata legge regionale n. 9 del 1983, all'art. 5, rubricato "Vigilanza per l'osservanza delle norme sismiche", assegna un ruolo fondamentale al collaudatore in corso d'opera, il quale controlla prima dell'inizio dei lavori i calcoli statici, esercita la vigilanza in concomitanza al processo costruttivo delle opere denunciate e provvede, unitamente al direttore dei lavori, al controllo dei particolari esecutivi, anche considerando che l'attività di vigilanza e controllo del collaudatore si conclude con il rilascio del suo certificato di collaudo;

se, nel caso di lavori seguiti dalle soprintendenze, sia consentito omettere sul cartello di cantiere il nominativo del progettista strutturale, gli estremi di approvazione del progetto strutturale nonché il nominativo del collaudatore strutturale;

se, nel caso di specie, risulti che l'organismo addetto alla vigilanza per l'osservanza delle norme sismiche, preposto ai sensi dell'art. 103 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, abbia segnalato, ai sensi dell'art. 96, al settore provinciale competente del genio civile tali violazioni per consentire l'emissione del prescritto provvedimento di sospensione dei lavori, come da art. 97 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, e della necessaria segnalazione all'autorità giudiziaria competente;

se, in considerazione delle criticità evidenziate, il Ministro ritenga che sia lecito appaltare lavori strutturali in assenza del progetto esecutivo strutturale e delle figure professionali (strutturista, geologo e collaudatore) necessarie per controllare e collaudare tali lavori, nonché contabilizzare lavori strutturali da appaltare in assenza di un progetto esecutivo che riporti esattamente le porzioni di un immobile da realizzare *ex novo*, le porzioni da sostituire e le porzioni da consolidare, atteso che i lavori contabilizzati ammontano a circa 3 milioni di euro;

se rientri tra i compiti dei tecnici comunali e della Polizia municipale, settore edilizia, del Comune di San Tammaro, territorio dove ricade il real sito di Carditello, effettuare sopralluoghi per accertare l'esistenza di titoli e/o autorizzazioni inerenti ai lavori in corso e, in caso di assenza di tali interventi, se intenda adottare gli eventuali provvedimenti repressivi di competenza.

(3-02093)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BISINELLA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

durante la giornata del 15 luglio 2015 la Prefettura di Treviso ha disposto di far alloggiare un centinaio di migranti in un complesso di Quinto di Treviso, cosa che ha scatenato la protesta dei residenti, con forti contrasti sociali sfociati in disordini ed addirittura nell'incendio nella notte successiva di alcuni arredi e materiali destinati agli stranieri;

la tensione, nonostante il controllo delle forze dell'ordine, non accenna a diminuire e c'è il concreto rischio che la situazione degeneri al punto da determinare fatti irreparabili;

l'arrivo dei migranti nella zona ha sostanzialmente creato illegalità ed insicurezza, provocando una

condizione di pericolo per la popolazione residente, ma anche per gli stessi migranti, si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa e se non ritenga di intervenire urgentemente per spostare i migranti dal complesso citato, per evitare che la situazione peggiori ulteriormente;

quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare per risolvere il problema di Quinto di Treviso;

se il Governo sia a conoscenza che il sindaco di Verona, Flavio Tosi, ha già presentato una proposta concreta, sostenuta dalla scrivente, per cercare di contrastare gli effetti di quest'immigrazione incontrollata, richiedendo al Governo il rilascio di un permesso umanitario temporaneo di libera circolazione in Europa dei migranti, cosicché tutti gli Stati membri si facciano carico dell'emergenza; se ritenga che questa possa essere una soluzione al fenomeno dell'arrivo dei migranti e se intenda sostenere in Europa la proposta di permesso umanitario temporaneo di libera circolazione, prendendo chiaramente posizione al riguardo.

(3-02089)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[VALENTINI](#), [AMATI](#), [GRANAIOLA](#) - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che:

la filiera del camperismo e del turismo all'aria aperta è uno speciale comparto produttivo e turistico che ogni anno porta oltre 3 milioni di italiani e 2,7 milioni di stranieri a visitare, in *camper*, *caravan* e tenda, la penisola italiana alla scoperta di quell'Italia minore caratterizzata da splendidi borghi, città d'arte, parchi e riserve naturali;

i flussi turistici corrispondono al 5 per cento del movimento turistico domestico e al 6 per cento del movimento estero in Italia, per un totale di 22,9 milioni di notti, per un fatturato di 1,1 miliardi di euro annui (3,7 per cento della spesa complessiva) a dimostrazione di come questa modalità di viaggio possa costituire un volano per i sistemi economici locali grazie all'indotto riversato sui territori;

da oltre 30 anni l'industria del *caravanning*, dislocata nel distretto della Val D'Elsa, tra le province di Firenze e Siena, lavora per valorizzare una realtà produttiva che, oltre a essere ambasciatrice del *Made in Italy* all'estero, contribuisce alla promozione economica e turistica di località scarsamente valorizzate. Un turismo ecologico, sostenibile e stagionalizzato che, con interventi mirati, potrebbe rappresentare uno dei canali ideali attraverso cui stimolare la ripresa delle economie nazionale e locali, come accaduto in Francia e in Germania. In Italia, però, una tale opportunità di sviluppo deve scontrarsi con un sistema ricettivo ancora carente: pur considerando le diverse tipologie di aree di sosta, le circa 2.000 strutture ricettive presenti non riescono a soddisfare la crescente domanda;

dal rapporto nazionale sul turismo *en plein air* in *camper* e in *caravan* 2015, realizzato da APC (associazione di produttori di *caravane camper*) e presentato a luglio 2015, emerge la ripresa del settore con un aumento del 7,7 per cento di vendite nel primo trimestre 2015 e con un incremento dell'*export* dell'83 per cento;

ulteriore dato significativo è legato all'anzianità del parco circolante, tra i più vetusti d'Europa secondo i dati ACI: delle 271.156 autocaravan circolanti, il 61,5 per cento (166.686) ha, infatti, più di 10 anni di età, mentre il 28,6 per cento (77.500) ha addirittura un'età superiore ai 20 anni. Il parco circolante Euro 0 e Euro 1 in Italia, comprendente veicoli immatricolati fino al 1999, è pari a ben 101.669 unità. A oggi, pertanto, sorge la necessità di interpretare questi dati anche in funzione delle alte emissioni inquinanti prodotte da questi veicoli, la cui anzianità non permette di garantire un adeguato livello di efficienza nei consumi e la presenza delle più innovative dotazioni di sicurezza;

in data 8 aprile 2014 è stato presentato un atto di sindacato ispettivo (3-00877) a firma delle firmatarie del presente atto di sindacato ispettivo, al quale il Governo non ha ancora risposto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di adottare un provvedimento urgente per consentire alle famiglie con persone disabili di usufruire dell'IVA agevolata nell'acquisto di un *camper* come soluzione per un viaggio sostenibile e accessibile. Tale provvedimento sarebbe in linea con ciò che già avviene in tutti i principali Paesi d'Europa e non comporterebbe aggravio per la finanza

pubblica.

(4-04307)

[VALENTINI](#), [AMATI](#), [GRANAIOLA](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

la filiera del camperismo e del turismo all'aria aperta è uno speciale comparto produttivo e turistico che ogni anno porta oltre 3 milioni di italiani e 2,7 milioni di stranieri a visitare, in *camper*, *caravan* e tenda, la penisola italiana alla scoperta di quell'Italia minore caratterizzata da splendidi borghi, città d'arte, parchi e riserve naturali;

i flussi turistici corrispondono al 5 per cento del movimento turistico domestico e al 6 per cento del movimento estero in Italia, per un totale di 22,9 milioni di notti, per un fatturato di 1,1 miliardi di euro annui (3,7 per cento della spesa complessiva) a dimostrazione di come questa modalità di viaggio possa costituire un volano per i sistemi economici locali grazie all'indotto riversato sui territori;

da oltre 30 anni l'industria del *caravanning*, dislocata nel distretto della Val D'Elsa, tra le province di Firenze e Siena, lavora per valorizzare una realtà produttiva che, oltre a essere ambasciatrice del *Made in Italy* all'estero, contribuisce alla promozione economica e turistica di località scarsamente valorizzate. Un turismo ecologico, sostenibile e destagionalizzato che, con interventi mirati, potrebbe rappresentare uno dei canali ideali attraverso cui stimolare la ripresa delle economie nazionale e locali, come accaduto in Francia e in Germania. In Italia, però, una tale opportunità di sviluppo deve scontrarsi con un sistema ricettivo ancora carente: pur considerando le diverse tipologie di aree di sosta, le circa 2.000 strutture ricettive presenti non riescono a soddisfare la crescente domanda;

dal rapporto nazionale sul turismo *en plein air* in *camper* e in *caravan* 2015, realizzato da APC (associazione produttori *caravan* e *camper*) e presentato a luglio 2015, emerge la ripresa del settore con un aumento del 7,7 per cento di vendite nel primo trimestre 2015 e un incremento dell'*export* dell'83 per cento;

ulteriore dato significativo è legato all'anzianità del parco circolante, tra i più vetusti d'Europa secondo i dati ACI: delle 271.156 autocaravan circolanti, il 61,5 per cento (166.686) ha, infatti, più di 10 anni di età, mentre il 28,6 per cento (77.500) ha addirittura un'età superiore ai 20 anni. Il parco circolante Euro 0 e Euro 1 in Italia, comprendente veicoli immatricolati fino al 1999, è pari a ben 101.669 unità. A oggi, pertanto, sorge la necessità di interpretare questi dati anche in funzione delle alte emissioni inquinanti prodotte da tali veicoli, la cui anzianità non permette di garantire un adeguato livello di efficienza nei consumi e la presenza delle più innovative dotazioni di sicurezza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce dei dati presentati, non ritenga necessario e urgente la convocazione di un tavolo di confronto con l'associazione di categoria dei produttori di *camper* e *caravan*, al fine di analizzare i provvedimenti necessari a sostegno del settore, soprattutto per non vanificare la crescita ed incentivare la sostituzione di quella parte del parco veicoli italiano che è inquinante e insicuro ai fini della sicurezza stradale.

(4-04308)

[ARACRI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 29 aprile 2015, il Comune di Civitavecchia (Roma) ha ricevuto una nota dalla Direzione generale per la vigilanza sulle Autorità portuali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, avente ad oggetto "Autorità portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta - atto di compravendita in data 21/2/2013 Rep. 56732 notaio dott. Paolo Becchetti - acquisto terreni in zona insediamenti produttivi - Falsi presupposti - Esorbitante valutazione dei beni - Truffa nei confronti dello Stato - Responsabilità per danno erariale - Esposto/Denuncia", attraverso la quale si richiedevano al Comune di Civitavecchia informazioni sulle destinazioni urbanistiche di alcune aree, che erano state oggetto di una nebulosa compravendita a cura dell'Autorità portuale;

da un rapido controllo, si è potuto verificare come in data 21 febbraio 2013, a rogito del notaio Becchetti, l'Autorità portuale di Civitavecchia avesse acquistato, da alcuni privati, una serie di terreni (ossia le particelle catastali n. 1373, n. 11374, n. 1375, n. 1376, n. 1082, n. 1083, n. 1085, n. 1086, n. 1087, n. 1266, n. 1377, n. 1378, n. 1165) aventi prevalentemente destinazione urbanistica agricola

("seminativo", come indicato nell'atto di acquisto) e, in parte residua, destinazione industriale ("insediamento produttivo"), ricadenti in località Monna Felicita a Civitavecchia;

da una sommaria verifica, sembrerebbe che una parte di questi terreni (metri quadri 65.269) ricadessero in zona industriale e fossero stati oggetto di un piano particolareggiato approvato con delibera del Consiglio comunale di Civitavecchia n. 24 del 18 febbraio 2003, decaduta per decorrenza dei termini di validità decennale già alla data di acquisto dei medesimi;

l'altra parte dei terreni (36.114 metri quadri) sarebbe stata interessata dalla variante al piano regolatore generale (PRG) "Nuova Zona per Insediamenti Produttivi", adottata con delibera del Consiglio comunale n. 77 del 22 dicembre 2011, anch'essa decaduta il 12 dicembre 2014, per decorrenza dei termini di salvaguardia e tornati, a tutti gli effetti, terreni agricoli;

l'Autorità portuale avrebbe acquistato, quindi, una superficie di 11 ettari circa ad un prezzo pari a 13.860.095,45 euro, la cui valutazione media era pari a circa a 1,260 milioni di euro per ettaro;

si consideri come il prezzo pagato dall'Autorità portuale, da subito, appariva "esorbitante", dato che i prezzi medi di mercato nel comprensorio di Civitavecchia per terreni agricoli, analoghi a quelli oggetto della compravendita, si valutano a circa un decimo di tale valore (0,10-0,12 milioni di euro per ettaro). Il prezzo pagato dall'Autorità portuale sarebbe risultato ugualmente "sproporzionato" anche se l'acquisto avesse riguardato terreni tutti con destinazione esclusivamente industriale che, a Civitavecchia, vengono valutati mediamente meno della metà (0,5 milioni per ettaro) del prezzo pagato dall'Autorità portuale;

in conclusione, riguardo alla compravendita è apparso, in prima analisi, piuttosto inspiegabile ed ingiustificabile sia il prezzo di acquisto sia l'acquisto stesso, che poco si conciliava con i fini istituzionali dell'Autorità portuale;

considerato che:

tutti i proprietari che hanno venduto i citati terreni all'Autorità portuale sarebbero, a vario titolo, collaboratori e contraenti della medesima Autorità. Si tratta, infatti, di amministratori di società fornitrici di servizi che si aggiudicano regolarmente appalti di grandi opere dall'Autorità portuale, sotto la guida dell'attuale presidenza e di professionisti che, a vario titolo, hanno assunto incarichi di assoluto rilievo nelle attività portuali, risultando quindi tra i più importanti collaboratori del presidente; i collaboratori del presidente sarebbero, infatti, divenuti proprietari, tra il 19 dicembre 2011 ed il 2 febbraio 2012, di tutte le particelle catastali riportate, in seguito acquistate dall'Autorità portuale;

tali soggetti avrebbero acquistato i terreni a prezzi molto più prossimi ai reali valori di mercato come si può evincere dall'analisi degli atti del notaio Paolo Becchetti n. 55.983, raccolta 31.072 e del notaio Francesco Maria Sirolli Mendaro n. 34.139, raccolta n. 10.287, dalle quali emerge che il lotto (particelle n. 1373 e n. 1374) acquistato per 3.944.917,36 euro dall'Autorità portuale era stato precedentemente acquisito a 930.000 euro, mentre il lotto (particelle n. 1377 e n. 1378) acquistato dall'Autorità portuale per 2.092.635,79 euro era stato precedentemente acquisito per soli 480.000 euro;

da notizie in possesso dell'interrogante i citati terreni sarebbero stati acquistati per una iniziativa strettamente personale del presidente dell'Autorità portuale, senza che precedentemente fossero state effettuate verifiche da parte dei responsabili dell'ente, né in relazione al prezzo di acquisto, né tantomeno sulle reali potenzialità urbanistiche degli stessi;

dall'inizio del 2015, si sarebbe assistito poi ad uno stranissimo avvicinamento politico tra il presidente dell'Autorità portuale (esponente della maggioranza di Governo) ed il neo eletto sindaco di Civitavecchia, militante del Movimento 5 Stelle;

la "sinergia" tra i 2, seppur ribadita con insistenza, non ha di fatto generato nessuna iniziativa concreta tra i 2 enti;

addirittura il sindaco "5 stelle" di Civitavecchia, nell'ambito della terna dei nomi per il rinnovo del presidente dell'Autorità portuale di Civitavecchia, da proporre al Ministro dei trasporti, ha provveduto ad inserire il nome dell'attuale presidente, chiedendo al Ministro di appoggiare il percorso tracciato dal Governo. Tale atteggiamento è particolarmente singolare per un esponente del Movimento 5 Stelle, che probabilmente risulta essere l'unico esponente nel panorama nazionale a sostenere l'azione di

Governo;

allo stesso modo, il sindaco, contravvenendo platealmente alla consuetudine della sua stessa amministrazione, ricevuta la nota del 29 aprile 2015 riguardo all'indagine per l'ipotesi di truffa ai danni dello Stato per 14 milioni di euro, "ha dimenticato" di dare comunicazione all'agorà di cittadini che mensilmente viene informata in piazza a Civitavecchia dei fatti più significativi che interessano l'amministrazione comunale;

solo il 21 giugno successivo, il sindaco, incalzato dalla stampa locale, ha ammesso di aver interloquito, nei mesi precedenti, con gli ispettori del Ministero a riguardo della questione, si chiede di sapere:

quali siano i riscontri delle verifiche svolte dal Ministro in indirizzo e se queste siano evolute in formali denunce e/o esposti all'autorità giudiziaria, compresa la procura presso la Corte dei conti;

se l'iter di acquisto dei terreni sia stato caratterizzato da un'improvvida valutazione del solo presidente, che non ha preventivamente acquisito nessun parere, perizia e/o relazione tecnica riguardo ai reali valori dei terreni e relativamente alle potenzialità urbanistiche degli stessi;

per quali ragioni l'Autorità portuale abbia lasciato acquistare i terreni in oggetto da suoi abituali fornitori per pagarli, qualche mese dopo, 4 volte in più il prezzo della prima compravendita;

se il Ministro abbia chiesto conto al presidente dell'Autorità portuale di Civitavecchia dell'intera vicenda e se, nel caso, non ritenga opportuno provvedere a un commissariamento dell'ente, al fine di agevolare le verifiche delle preposte autorità;

se abbia intenzione, visto l'imminente rinnovo delle cariche dell'Autorità portuale di Civitavecchia, di porre fine ad un sistema di consolidati interessi che sembrano risultare non funzionali rispetto agli scopi ed obiettivi della pubblica amministrazione nel suo complesso.

(4-04309)

[PAGLIARI](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il presidente del tribunale di Parma ha segnalato difficoltà di personale in vari segmenti della pianta organica. Se non ci saranno nuovi arrivi, da gennaio 2016 l'organico si troverà in difetto di 6 magistrati. Su 83 posti di livello amministrativo, ne sono coperti 67, con 18 vacanti, pari al 21 per cento;

la procura della Repubblica di Parma si trova, inoltre, in uno stato di carenza di personale amministrativo. Il 22,9 per cento del personale amministrativo (funzionari e ufficiali giudiziari) è scoperto. Situazione che è destinata a peggiorare visto che, con 2 pensionamenti, gli impiegati caleranno ancora;

l'inserimento di personale proveniente dalle Province non sembra sufficiente per coprire il comparto amministrativo;

considerato anche che da settembre 2015 le spese vive non saranno più a carico del Comune ma direttamente in capo al Ministero della giustizia, senza peraltro adeguate indicazioni su come operare di fronte all'eventualità descritta;

considerato inoltre che:

la mole di lavoro, legata alla complessità di alcune situazioni, è enorme, come il caso del fallimento del Parma calcio;

la situazione richiede decisioni tempestive per evitare di cadere nell'emergenza,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare, indicando soprattutto la tempistica, per sostenere l'attività organizzativa del tribunale e della procura di Parma.

(4-04310)

[PANIZZA](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la situazione degli sbarchi sulle coste italiane di rifugiati che fuggono da sanguinosi teatri di guerra sta assumendo proporzioni sempre più ampie;

le comunità locali che hanno l'onere dell'accoglienza faticano sempre più a reggere il peso di una situazione complicata nella sua gestione, a cominciare dalle forze dell'ordine, gli uffici giudiziari e le reti di solidarietà sociale, che forniscono un prezioso contributo in tal senso;

nelle scorse settimane non sono mancati momenti di tensione tra l'Italia e alcuni *partner* europei rispetto al tema delle quote obbligatorie per i richiedenti asilo, un atteggiamento che scarica sul nostro Paese tutti i costi, *in primis* di carattere sociale, di una vicenda che invece riguarda tutta l'Europa; l'instabilità politica di Paesi come la Siria e la Libia, e di tante altre situazioni in Africa come in Medioriente, non sembra destinata a risolversi nel breve termine, con la conseguenza che i flussi migratori continueranno con identica, se non maggiore, intensità anche nei mesi a venire; le forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria, che già scontavano situazioni di carenza di organico, strumenti e strutture, nel contesto attuale vengono quasi del tutto distolte da altre funzioni di presidio del territorio, indagine e gestione dell'ordine pubblico, soprattutto in quelle località che si trovano in prima fila a dover gestire l'approdo o la permanenza degli immigrati come dei richiedenti asilo; per quanto da parte dell'Unione europea vi debba essere un atteggiamento di maggiore collaborazione nei confronti del nostro Paese su questo tema, è anche vero che sussiste un problema di controllo di richiedenti asilo che fanno perdere le loro tracce, circa 50.000 stando alle stime del Ministero dell'interno così come riportati dai più autorevoli organi di informazione; tenuto conto che tutto questo genera nell'opinione pubblica una sensazione di insicurezza e di preoccupazione, sentimenti che mal si conciliano rispetto alle necessità di gestione di un fenomeno così complesso e dai tanti risvolti sotto il punto di vista umanitario e del diritto internazionale circa l'accoglienza dei rifugiati, ma anche della sicurezza e dell'ordine pubblico, dell'impegno chiesto alle forze dell'ordine come alle comunità locali, così come quello, altrettanto importante, delle relazioni coi *partner* europei e del ruolo che l'Europa intende giocare davanti a un fenomeno di così epocale rilevanza, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno mettere in campo ulteriori risorse e strumenti per le forze dell'ordine per aiutarle a gestire tali situazioni senza per questo ridurre la loro attività in termini di indagine, prevenzione e gestione dell'ordine pubblico in tutti gli altri ambiti, in particolare nelle località in cui i profughi vengono ospitati;

se gli strumenti normativi a disposizione dell'autorità siano adeguati al fine di espletare, in maniera corretta ed efficace, tutte le pratiche dei richiedenti asilo, con l'obiettivo di uscire dall'emergenzialità ed evitare così la fuga nel tempo che trascorre tra la richiesta d'asilo e il suo eventuale accoglimento.

(4-04311)

[TOSATO, STEFANI](#) - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che:

con disposizione prefettizia è stato previsto il trasferimento di circa 100 immigrati nel Comune di Quinto di Treviso, Comune di circa 10.000 abitanti;

la decisione del prefetto ha scatenato la protesta dei cittadini residenti e si teme che nei prossimi giorni la situazione per l'ordine pubblico e la sicurezza possa degenerare;

la collocazione è stata trovata attraverso una convenzione stipulata fra la società immobiliare proprietaria dei condomini e una cooperativa che si occupa della gestione dei rifugiati. I 30 appartamenti assegnati agli immigrati sono adiacenti ad altri 10 abitati da cittadini italiani;

gli immobili assegnati agli immigrati risultano, inoltre, inabitabili come certificato dal Dipartimento di prevenzione dell'ULSS 9 di Treviso dopo un sopralluogo nel quale sono state accertate l'assenza dell'allacciamento alla rete elettrica e condizioni igieniche inadeguate con conseguenti rischi di diffusione di malattie infettive;

lo stesso presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, è intervenuto dichiarando: "Fa bene la gente a reagire contro un governo che oggi in un comune da 9.000 abitanti scarica senza preavviso due corriere di clandestini, senza identità, senza storia, senza controlli medici";

il piccolo centro di Quinto di Treviso non è assolutamente organizzato per poter gestire una tale affluenza, non vi sono difatti adeguati sistemi di protezione per poter garantire la sicurezza e l'ordine pubblico. Le forze dell'ordine dislocate nella zona non sono in grado di gestire, oltre all'ordinaria amministrazione, nuove situazioni di rischio e pericolo;

è manifesta l'incapacità di questo Governo di mettere in atto azioni dirette a contrastare il continuo

flusso di immigrati che sbarcano sulle coste italiane;
l'ondata di sbarchi che oramai da anni non accenna a diminuire non può più essere derubricata a situazione emergenziale; è ingiustificabile quindi un'assenza totale di strategia politica volta a programmare azioni concrete per far terminare l'ondata di flussi verso le coste del nostro Paese;
le politiche messe in atto dal Governo in materia di gestione dei flussi migratori rischiano di creare un impatto sociale ingestibile alimentando l'ingiustizia che vivono i cittadini italiani in condizioni estreme di disagio e di emergenza abitativa nel trovarsi a constatare come il Governo abbia soluzioni immediate per far fronte ai problemi di vitto e alloggio degli extracomunitari che sbarcano sulle nostre coste;

l'emergenza abitativa costituisce nell'attuale crisi economica uno dei fattori di maggiore e crescente tensione sociale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno al fine di evitare l'arrivo dei 100 extracomunitari considerato l'impatto sociale che comporterebbe tale affluenza in un piccolo centro come quello di Quinto di Treviso;

se il Ministro della salute non ritenga, stanti le proprie competenze, alla luce dei risultati emersi dal sopralluogo delle istituzioni sociosanitarie locali che hanno accertato l'inabitabilità e i rischi per la salute dei cittadini e l'inidoneità ad ospitare in sicurezza centinaia di persone in ottemperanza alla normativa e ai regolamenti vigenti, di intervenire sugli uffici territoriali di Governo per invitarli a valutare soluzioni alternative.

(4-04312)

[AMORUSO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

in Libia, Paese oggi nel *caos* e in preda sia alla guerra civile che alle scorribande dell'Isis, si sta consumando nel silenzio un dramma che chiama in causa la capacità dello Stato italiano di proteggere i propri simboli e la memoria dei connazionali all'estero;

a Tripoli è infatti in stato di totale abbandono il cimitero italiano, nel quale sono presenti i resti di 7.800 italiani;

a giudizio dell'interrogante dovrebbe scuotere le coscienze delle autorità italiane l'accorato appello di Bruno Dalmasso, ultimo custode del cimitero, che ha raccontato alla stampa di avere saputo da Tripoli che "un mese fa quelli con le barbe lunghe (i salafiti, estremisti islamici) hanno sfondato il muro entrando nel cimitero con un bulldozer. Lo hanno profanato e devastato già due volte. Prima i ladri e adesso gli islamici";

nel 2005, dopo che il cimitero italiano di un'altra capitale africana nel *caos*, Mogadiscio, era stato profanato da bande legate ad Al-Qaeda, su mandato del Governo Berlusconi, i servizi segreti italiani organizzarono con successo, in poche settimane e con risorse limitate, un'operazione riportando in Italia i resti di circa 1.000 italiani;

a parere dell'interrogante non si può rimanere inermi di fronte a quanto sta accadendo a Tripoli, si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per reagire alla profanazione del cimitero italiano di Tripoli e, di fronte alla totale instabilità della situazione libica, per valutare un'operazione che consenta, in analogia con quanto avvenuto con successo in Somalia nel 2005, di recuperare le salme degli italiani lì sepolti, dando poi loro una adeguata sistemazione in Italia.

(4-04313)

[STEFANI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

lo svincolo autostradale della A4 Brescia-Padova, nel comune di Grisignano di Zocco, in provincia di Vicenza, crea da anni gravi problemi di viabilità sul territorio comunale;

la problematica riguarda in particolare la via Bertinato, situata tra il cavalcavia dell'autostrada A4 ed il tratto della strada provinciale 21 "Grimana", la quale unisce i 2 comuni di Grisignano di Zocco e di Camisano vicentino, con la vecchia uscita del casello sulla medesima provinciale;

la costruzione del cavalcavia sulla Milano-Venezia ha provocato la chiusura della via tra il cavalcavia e lo svincolo, che immette sulla strada provinciale, impedendo il proseguimento, oltre l'autostrada, della via Bertinato;

attualmente è attivo un secondo svincolo d'uscita autostradale, di più recente costruzione, che comunque non è sufficiente a smaltire il traffico;

ai fini della sicurezza, già dal tempo della progettazione di questo ultimo svincolo, era stata prevista la chiusura di quello vecchio sulla provinciale, una volta ultimato, unitamente alla realizzazione della recente bretella che verso Padova si interseca con la strada regionale 11;

negli ultimi anni quasi quotidianamente si sono verificati incidenti, alcuni anche mortali, dovuti ad una viabilità male organizzata. Alcuni hanno coinvolto anche bambini travolti mentre andavano a scuola in bicicletta;

recentemente sono intercorsi una serie di confronti con la società autostrada A4 Brescia-Padova, che hanno portato alla redazione di progetti di fattibilità da parte di quest'ultima, per la realizzazione di una nuova rotatoria e per un riordino generale della viabilità, con l'intento di arrivare al progetto definitivo ed esecutivo;

la mancanza di risorse economiche impedisce l'esecuzione di tali opere, nonostante le stesse siano assolutamente necessarie e improcrastinabili, per risolvere le problematiche connesse al traffico provocato dall'assetto viario, oramai obsoleto, che compromette la sicurezza degli utenti e degli abitanti della zona,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in considerazione dell'interesse già dimostrato dalla società autostrada A4 Brescia-Padova, non intenda adottare le opportune iniziative per convocare un tavolo istituzionale di confronto tra il Comune di Grisignano di Zocco, la società Autostrade A4 Brescia-Padova e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, anche ai fini dell'individuazione delle risorse necessarie per procedere con urgenza alla riqualificazione e al riordino della viabilità di accesso al territorio comunale dello svincolo autostradale del comune di Grisignano di Zocco, in provincia di Vicenza.

(4-04314)

[ARACRI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'ENEA è l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, conta 9 centri sul territorio nazionale e oltre 2.700 dipendenti. La sua attività è incentrata sulla ricerca, l'innovazione e la prestazione di servizi avanzati alla pubblica amministrazione, alle imprese e ai cittadini;

opera nel settore dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili, dell'energia nucleare, nonché dispone di laboratori ed impianti sperimentali e di capacità di innovazione tecnologica anche in settori quali quello del patrimonio artistico, l'agroalimentare, l'ambiente, il clima e la salute;

L'ENEA ha recentemente proceduto ad un'operazione definita di "efficientamento organizzativo";

a tal fine, ha disposto una procedura selettiva per incarichi dirigenziali di II fascia per la scelta dei direttori di dipartimento ed una seconda procedura di autocandidatura per la scelta dei responsabili delle 18 divisioni dei dipartimenti tecnico-scientifici;

in data 30 giugno 2015, l'Agenzia ha emanato la relativa circolare con la nuova struttura organizzativa e la nomina dei responsabili e degli organici;

tale riorganizzazione avrebbe portato alla cancellazione di circa 150 posizioni di responsabilità di unità funzionali dell'Agenzia con relative indennità di incarico;

da notizie in possesso dell'interrogante vi sarebbero numerose richieste di accessi agli atti e altrettanti numerosi ricorsi legali da parte di partecipanti alle procedure selettive;

a giudizio dell'interrogante, la situazione è grave e paradossale e necessita di una celere risoluzione; non è concepibile che si proceda in tale maniera per individuare persone che andranno a ricoprire incarichi dirigenziali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia seguito con attenzione e abbia evidenza della trasparenza dell'intera

operazione;

se risulti che i criteri di valutazione utilizzati nelle due procedure selettive siano stati equi ed in particolare se abbiano tenuto conto dell'esperienza maturata internamente all'Agenzia o esternamente ad essa, e se sia vero che tra i criteri di selezione non si sia tenuto alcun conto del livello di inquadramento pervenendo alla situazione paradossale per cui semplici ricercatori si ritrovano a coordinare dirigenti di ricerca di primo livello;

se corrisponda al vero che i criteri di selezione sarebbero stati pubblicati successivamente al ricevimento delle domande di partecipazione e se risulti vero che i colloqui sarebbero avvenuti a porte chiuse e nessun rappresentante dei lavoratori o altri testimoni avrebbero potuto assistere ai colloqui, a tutela dei lavoratori stessi;

se ritenga che di tali criteri non ci sia stata un'applicazione scorretta o parziale; se sia vero che sarebbe stato attribuito il punteggio di responsabili di progetto a soggetti che erano semplici referenti scientifici (o neppure) e non sarebbero stati considerati, in maniera surrettizia, i titoli *post lauream* posseduti dai candidati;

se risulti che dall'andamento dei punteggi dei titoli e dei colloqui non si siano evidenziati aggiustamenti, anche notevoli, al fine di nominare comunque persone già identificate a monte delle procedure, e per quali ragioni per la scelta dei responsabili dei laboratori non siano state utilizzate analoghe procedure selettive a quelle per i dipartimenti e le divisioni;

se corrisponda al vero che, a seguito di tale riorganizzazione, dirigenti di ricerca in posizioni apicali sarebbero stati, senza particolari motivazioni, totalmente estromessi da qualsiasi posizione di struttura e dagli incarichi precedentemente ricoperti, attraverso procedure poco trasparenti, in alcuni casi con una probabile discriminazione anche di tipo politico, che ha di fatto provocato un depauperamento delle risorse e competenze sulle quali l'Agenzia aveva precedentemente investito;

se risulti che l'annullamento delle circa 150 posizioni di responsabilità a seguito dell'operazione, che al contempo sta causando forti critiche sindacali, non comporti crescenti difficoltà organizzative per l'Agenzia;

se ritenga che in alcune nomine nel settore nucleare non ci sia un'evidente volontà di smantellare la ricerca a favore di attività lucrose a vantaggio della società Sogin e collegate, e se non vi siano incompatibilità nelle nomine effettuate per conflitto di interessi fra posizioni di vertice in società partecipate e di direzione dell'Agenzia;

se ritenga che lo stato di commissariamento dell'Agenzia, con alla guida un vertice di acclarata provenienza partitica, peraltro *part-time* con altri incarichi che ne limitano la presenza presso gli uffici dell'ENEA, non comporti una gestione più di *maquillage* politico che di visione e competenza tecnico-scientifica e se non sia il caso di provvedere al più presto alla nomina di un consiglio di amministrazione di elevato e acclarato livello scientifico che miri al rilancio delle attività di ricerca nell'importante settore dell'energia e dello sviluppo tecnologico di cui il nostro Paese ha assoluto bisogno.

(4-04315)

[DONNO](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [GAETTI](#), [PUGLIA](#), [GIARRUSSO](#), [CAPPELLETTI](#), [PAGLINI](#), [SANTANGELO](#), [CASTALDI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il lago di Varano, sito nella provincia di Foggia, è diviso tra i comuni di Cagnano Varano, Carpino e Ischitella. Il suo perimetro misura circa 33 chilometri, la sua superficie è pari a 60,5 chilometri quadrati e la profondità delle acque varia da 2 a circa 5 metri (con una media di 3 metri), a seconda dei luoghi, man mano che ci si allontana dalla riva verso il centro del bacino. È alimentato da sorgenti sotterranee di acqua dolce sorgiva e comunica con il mare attraverso 2 canali, la foce di Varano e quella di Capoiale, rendendolo un lago dall'acqua salmastra;

il lago di Varano ha rappresentato e rappresenta una delle più importanti fonti di profitto per i cittadini dei paesi limitrofi, per le attività di pesca e per la mitilicoltura;

il lago, oltre ad essere un sito di importanza comunitaria e una zona a protezione speciale, rappresenta

un patrimonio dal valore naturalistico inestimabile, si trova all'interno del parco nazionale del Gargano e fa parte della riserva naturale Isola Varano;
dopo l'alluvione che nel settembre 2014 ha colpito il Gargano, si sono riversati nel lago di Varano rifiuti di ogni tipo: pneumatici, elettrodomestici, scorie, eccetera. Inoltre, una considerevole quantità di acqua dolce ha alterato la salinità del bacino, mettendo a repentaglio la flora e la fauna presenti; attualmente il lago di Varano versa in condizioni drammatiche. I principali canali di alimentazione (foce di Capoiale e foce di Varano) risultano ostruiti e insabbiati, non vi è un opportuno riciclo delle acque e si ravvisa una scarsa ossigenazione;
a giudizio degli interroganti un intervento di bonifica e di tutela del patrimonio lacustre è di prioritaria importanza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie attribuzioni e di concerto con le autorità regionali e locali, porre in essere ogni azione volta a garantire la corretta applicazione delle normative all'uopo vigenti, nonché tutti gli interventi necessari alla salvaguardia e alla tutela del lago, ivi compresi la sua bonifica, mediante la rimozione di ogni rifiuto confluito con gli eventi alluvionali del 2014, uno studio idrodinamico delle correnti con connessa valutazione dei porticcioli limitrofi realizzati, un dragaggio dei 2 canali di alimentazione principali (foce di Capoiale e foce Varano) al fine di apportare salinità e ossigenazione alle acque, nonché l'adozione di un sistema di griglie nei canali, tale da favorire la ripopolazione dei pesci all'interno del lago unitamente alla rimozione di eventuali impianti intensivi di mitilicoltura che danneggiano l'equilibrio faunistico;

se non ritenga che sia necessario procedere ad un controllo urgente di tutti gli impianti di depurazione delle acque reflue dei comuni limitrofi che confluiscono nel lago.

(4-04316)

[BUCCARELLA](#), [DONNO](#), [SERRA](#), [SANTANGELO](#), [PUGLIA](#), [BERTOROTTA](#), [GIARRUSSO](#), [CAPPELLETTI](#), [BLUNDO](#), [AIROLA](#), [TAVERNA](#), [PAGLINI](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

in Puglia si segnalano recentissimi ed importanti rinvenimenti archeologici, alcuni dei quali ancora non di dominio pubblico. La scoperta, il 1° luglio 2015, del busto e di altri frammenti della monumentale statua marmorea di Minerva a Castro (Lecce), da cui l'auspicio di rinvenire altri elementi nel prosieguo delle indagini archeologiche, che con il basamento superava i 4 metri di altezza, si aggiunge ai precedenti ritrovamenti e sembra confermare definitivamente il luogo indicato da Virgilio quale mitico approdo di Enea;

i lavori di restauro di un notevole settore delle mura urbane di Lecce con il relativo fossato hanno consentito il recupero di numerosi elementi architettonici e scultorei di età barocca nonché la scoperta di testimonianze di età messapica e romana;

la campagna di indagini archeologiche all'interno dell'anfiteatro di Rudiae, sito alla periferia di Lecce e la ripresa, dopo decenni, degli scavi all'interno della grotta Romanelli di Castro potrebbero fornire ulteriori conferme e scoperte, stante l'attestata presenza nell'area del primo *Homo sapiens* d'Europa nel Salento;

le indagini all'interno del castello di Lecce, che stanno portando alla luce le fasi dei periodi normanno e svevo poi inglobate nelle strutture ordinate da Carlo V per la creazione dei possenti bastioni anche a seguito della conquista di Otranto, lasciano immaginare quale importantissimo polo attrattivo possa diventare il museo "Sigismondo Castromediano", diventando nazionale, e quale ruolo fondamentale possa avere anche per l'economia del territorio, agevolando la trasformazione dal turismo attuale "mordi e fuggi", e prevalentemente estivo, in un turismo culturale con presenze costanti durante tutto l'anno;

il museo archeologico provinciale di Lecce intitolato al suo fondatore, Sigismondo Castromediano, è uno dei più importanti musei non statali della Puglia. È inoltre il più antico museo sorto sul territorio regionale, essendo stato fondato nel 1868, nonché il più importante della provincia di Lecce. Come

tutti i beni di proprietà provinciale sta subendo le incertezze e le difficoltà connesse alla "cancellazione" delle Province con grave possibile pregiudizio per la fruizione delle collezioni archeologiche e storico-artistiche contenute al suo interno. Il museo, infatti, ha diverse sezioni, tra cui emerge quella archeologica, che si basa sull'ingente patrimonio di antichità che il duca Sigismondo Castromediano donò ai suoi concittadini costituendo il museo di cui divenne il primo direttore;

il museo provinciale di Lecce, dopo aver avuto sede storica per diversi decenni nel palazzo del Governo (ex convento dei padri celestini), fu trasferito nel 1967, con ingente spesa sostenuta dalla Provincia di Lecce, nel prestigioso complesso dell'ex collegio dei gesuiti ristrutturato su progetto dell'architetto Franco Minissi;

l'attuale area espositiva occupa circa 6.000 metri quadrati e circa altri 4.000 sono occupati da parte della biblioteca (anch'essa di grandissimo valore), in via di totale trasferimento nel prestigioso convitto nazionale "Palmieri", in fase di completa ristrutturazione e sede originale della biblioteca stessa, e da uffici vari e sedi di enti o associazioni;

i beni archeologici esposti, di enorme valore storico, in maggior parte di epoca messapica e quindi testimonianza della grande importanza di quel popolo italico, sono circa 6.000 e, probabilmente, altri 4.000 sono conservati nei depositi del museo. La Soprintendenza archeologica conserva altre migliaia di casse di materiali, tutti provenienti da scavi archeologici effettuati nella provincia leccese, nei depositi all'interno del castello di Lecce e nei depositi del museo nazionale di Taranto;

anche l'università del Salento conserva grandi quantità di materiale archeologico nei propri depositi del Dipartimento di beni culturali, frutto di ricerche e scavi effettuati fin dagli inizi degli anni '70 dallo stesso dipartimento e dalla scuola di archeologia (Lecce, Leuca, Ugento, Vaste, Cavallino, Rocavecchia, eccetera). Risulta agli interroganti che sia l'università che la Soprintendenza archeologica della Puglia abbiano problemi di spazio per la grande mole di materiali archeologici da conservare, di cui la gran parte non è mai stata presentata alle cittadinanze salentine;

considerato inoltre che:

la direzione del museo provinciale di Lecce nell'ottica della riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e nell'ambito della riforma delle Province, valutata l'importanza delle collezioni archeologiche e storico-artistiche conservate al suo interno, visto che la gran parte delle prime risultano essere di proprietà statale in quanto acquisite successivamente alla prima legge di tutela delle "antichità e belle arti" dello Stato unitario (legge n. 364 del 1909) che sanciva l'inalienabilità dei beni archeologici e storico-artistici e considerata l'attuale indefinita situazione delle Province, si è appellata alla cittadinanza salentina, al segretariato regionale del Ministero per la Puglia, all'università del Salento, alle istituzioni e agli enti locali del basso Salento nonché alle associazioni culturali, affinché il museo provinciale di Lecce entri a pieno titolo nell'ambito dell'istituendo polo museale regionale accanto ai diversi musei statali presenti sul territorio regionale (Manfredonia, Altamura, Bari, Egnazia, Gioia del Colle, Ruvo di Puglia, eccetera);

a giudizio degli interroganti, in tale ottica il museo provinciale di Lecce può ritornare ad essere un centro di promozione culturale e di educazione alla comprensione della storia e alla "bellezza" del patrimonio dell'antica terra d'Otranto secondo gli intenti già delineati e affermati dal duca Sigismondo Castromediano;

considerato infine che la "Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico" di La Valletta del 16 gennaio 1992, ratificata nel mese di aprile 2015 anche dall'Italia, prevede che le testimonianze archeologiche siano restituite e comunque rese fruibili alle cittadinanze dei territori in cui sono state ritrovate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda adottare affinché, anche alla luce delle recenti scoperte, il polo museale provinciale di Lecce possa essere valorizzato in virtù della sua importanza storica e culturale e per la valenza culturale dei materiali in esso conservati, anche considerando le importanti potenzialità di rivalutazione del territorio che un adeguato utilizzo potrebbe avere anche sull'economia salentina;

se intenda valutare la possibilità di inserire il museo archeologico provinciale di Lecce fra i musei statali e di interesse nazionale all'interno del polo museale regionale dello Stato.

(4-04317)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con il decreto-legge n. 351 del 2001, recante "Disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, e successive modificazioni, si è avviato un esteso piano di dismissione di immobili pubblici, il cui collocamento presso privati sarebbe avvenuto secondo 2 modalità fondamentali: tramite società di cartolarizzazione (art. 2) ovvero tramite fondi comuni di investimento immobiliare (art. 4);

in entrambe le ipotesi, era comunque riconosciuto in favore dei conduttori degli immobili oggetto di dismissione (già di proprietà di enti pubblici, come l'INPS o l'INPDAP) il diritto di opzione all'acquisto con riferimento alle parti di immobile già condotte in locazione, ad uso residenziale o commerciale, nonché mediante "mandato collettivo" nelle ipotesi di vendita in blocco;

nel quadro delle operazioni di dismissione mediante fondo comune di investimento, con distinti decreti del Ministero dell'economia e delle finanze in data 15 dicembre 2004 ("decreto operazione") e in data 16 settembre 2005, numerosi immobili di pregio erano quindi conferiti nel Fondo immobili pubblici (FIP), la cui gestione era assegnata alla società Investire immobiliare SGR SpA, oggi ridenominatasi Investire SGR SpA, il tutto in difetto dello svolgimento di una procedura di evidenza pubblica, sia quanto all'individuazione degli investitori partecipanti al Fondo, sia quanto all'individuazione della società di gestione;

peraltro, al fine di garantire al Fondo un'entrata costante, per il tempo necessario alla definitiva rivendita a terzi degli immobili, il complessivo disegno legislativo e regolamentare prevedeva che i compendi immobiliari conferiti nel fondo FIP (che in precedenza erano in piena proprietà degli enti pubblici fruitori degli stessi) venissero forzosamente assegnati in locazione all'Agenzia del demanio, la quale (ai sensi dell'art. 5, comma 1, del contratto di locazione stipulato in data 28-29 dicembre 2004 tra l'Agenzia medesima ed il fondo FIP quale proprietario-locatore) ha corrisposto negli anni un canone inizialmente pari a 270.424.402 euro oltre IVA e successivi aumenti ISTAT;

gli stessi immobili (di cui in precedenza gli enti pubblici proprietari, quali ad esempio INPS ed INPDAP, fruivano gratuitamente per la dislocazione dei propri uffici, traendo altresì un utile dalla concessione in locazione di parte degli stessi a privati residenti o esercenti commerciali) venivano dunque ad essere condotti a pagamento dal "conduttore unico" Agenzia del demanio, la quale ne concedeva poi l'utilizzo ai predetti enti pubblici ("enti utilizzatori", secondo la terminologia del contratto tra il fondo FIP e l'Agenzia del demanio del 28-29 dicembre 2004);

i privati cittadini o esercenti commerciali, già titolari di contratti di locazione stipulati con i vari enti pubblici titolari degli immobili anteriormente all'entrata in vigore della legge, non erano minimamente coinvolti nella negoziazione del citato contratto di locazione tra FIP ed Agenzia del demanio;

dal 2004 (data di conferimento degli immobili pubblici nel Fondo) a tutt'oggi, il fondo FIP non ha alienato che una piccola parte degli immobili ricevuti, mentre ha potuto continuare a giovare per anni ed anni della stabile percezione del canone versato dall'Agenzia del demanio;

la gestione degli immobili dismessi, peraltro, ha visto coinvolti non solo il fondo FIP e la SGR Investire immobiliare, ma anche ulteriori soggetti con funzioni di consulenza e supporto gestionale (quali ad esempio Generali real estate SpA, o il gruppo Cushman & Wakefield), con attività a valere delle risorse di cui il Fondo beneficia, ovvero a valere del canone versato negli anni dall'Agenzia del demanio;

non risulta che il Ministero abbia effettuato procedure di monitoraggio delle operazioni di dismissione avviate dal fondo FIP, anche al fine, tra l'altro, di verificarne la tempistica, per contenere l'esborso periodicamente effettuato dall'Agenzia del demanio in favore del FIP;

peraltro, alcuni immobili di pregio venivano collocati sul mercato in difetto di previa offerta in opzione ai privati conduttori medesimi, e ciò nonostante le garanzie poste dalla decreto-legge n. 351

(art. 3, commi 3-*bis* e 7-*bis*, e 4, comma 2) a tutela dei cittadini che, all'epoca dell'entrata in vigore della legge, rivestivano già la qualità di conduttore in forza di regolari contratti stipulati con i singoli enti pubblici proprietari, e che solo ora (proprio a causa dell'indeterminato protrarsi delle procedure di vendita) si trovano invece a fruire dei medesimi immobili non più quali conduttori a pieno titolo, ma in forza di locazioni scadute o di nuovi contratti di sub-locazione siglati con l'Agenzia del demanio; esemplare è il caso dell'immobile, di particolare pregio architettonico, di piazza Augusto Imperatore a Roma, confinante con via della Fregata ("Palazzo INPS 47"), che il fondo FIP ha collocato sul mercato omettendo di procedere alla previa offerta in opzione ai negozi storici, già conduttori, che nel medesimo hanno sede da decenni, come il ristorante "Gusto" o il negozio di articoli nautici "Dentice"; non risulta che il FIP o la società di gestione abbiano effettuato valutazioni concertate con il vigilante Ministero dell'economia in ordine all'opportunità di rivendere l'immobile in questione "cielo-terra" (come parrebbe essere attualmente orientato ad operare il FIP) in luogo di procedere alla vendita frazionata, in genere più vantaggiosa, e che senz'altro consentirebbe ai conduttori l'esercizio del diritto di opzione all'acquisto dei locali commerciali utilizzati;

peraltro, neppure sono state avviate procedure di consultazione volte a consentire l'eventuale acquisto in forma collettiva, da parte dei privati conduttori, dell'intero immobile, alla stregua di quanto previsto dall'art. 3, comma 7-*bis*, del decreto-legge (comma aggiunto dal comma 4-*bis* dell'art. 9 del decreto-legge n. 63 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2002) secondo cui "Ai conduttori delle unità immobiliari ad uso diverso da quello residenziale, nell'ipotesi di vendita in blocco, spetta il diritto di opzione all'acquisto a mezzo di mandato collettivo, a condizione che questo sia conferito dai conduttori che rappresentino il 100 per cento delle unità facenti parte del blocco oggetto di vendita";

le vicende illustrate stanno tra l'altro destando preoccupazione ed agitazioni tra i residenti, come documentato da recenti articoli giornalistici apparsi (si veda "la Repubblica" in cronaca di Roma, mercoledì 15 luglio 2015),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle specifiche vicende esposte, atte a compromettere il raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione del patrimonio immobiliare, il contenimento della spesa, segnatamente avuto riguardo al perdurare negli anni delle operazioni di vendita, con parallelo protrarsi dell'onere di pagamento del canone in favore del FIP da parte dell'Agenzia del demanio, nel contemperamento del legittimo affidamento di cittadini ed imprese storiche;

se sia a conoscenza delle modalità secondo cui, in difetto di procedure di evidenza pubblica, sono stati individuati gli istituti bancari e finanziari privati, titolari del fondo FIP, nonché la società di gestione Investire Immobiliare SGR SpA, attualmente Investire SGR SpA;

se intenda attivarsi tempestivamente per assumere tutte le iniziative necessarie al fine di eliminare le criticità segnalate, a tutela dei cittadini, vigilando sull'effettivo esercizio del diritto di opzione da parte dei conduttori e anche al fine di effettuare un monitoraggio in ordine alla tempistica ed alle modalità di vendita degli immobili.

(4-04318)

DE PIN - *Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il "South Stream" è il gasdotto che dovrebbe trasportare sotto il mar Nero il gas del colosso Gazprom nei Paesi della UE;

il consorzio che dovrebbe costruire il South Stream ha cancellato il contratto assegnato circa 2 anni fa a Saipem, la società controllata da ENI, per la costruzione della prima linea del gasdotto (Turkish Stream);

Saipem avrebbe ricevuto la notifica di un atto munito di "termination for convenience", ovvero di quella clausola contrattuale che prevede la possibilità di recedere dall'accordo in assenza di violazioni dello stesso, a fronte del versamento di una congrua somma di denaro;

Gazprom dovrà avviare nuovi colloqui con altri potenziali aggiudicatari per costruire la prima linea del

gasdotto che complessivamente a progetto consta di 4 linee, ognuna con una capacità di 15,75 miliardi di metri cubi di gas all'anno;
appare chiaro come il recesso unilaterale dall'accordo da parte di Gazprom sia da mettere in relazione alla completa dipendenza e subalternità del nostro Paese rispetto alle pressioni provenienti dagli Stati Uniti e dai settori più oltranzisti antirusi dell'Unione europea;
a giudizio dell'interrogante è preoccupante il fatto che l'Italia sia stata estromessa dai progetti South Stream e Turkish Stream, pensati anche nell'interesse europeo complessivo e non solo russo così come è preoccupante per Saipem l'interruzione di un progetto del valore di 2,4 miliardi di euro, si chiede di conoscere;
quale sia la valutazione che i Ministri in indirizzo intendono fornire su quanto è accaduto;
se siano in grado di quantificare le perdite che il nostro sistema economico subirà in seguito a questi avvenimenti;
se sia intenzione del Governo, nell'interesse del nostro Paese, dei suoi imprenditori, dei suoi tecnici, delle sue imprese, dei suoi lavoratori, proseguire in questo tipo di politica, a giudizio dell'interrogante estremamente dannosa per l'intera Italia.

(4-04319)

[BAROZZINO](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [FABBRI](#), [D'ADDA](#), [PAGLINI](#), [MUSSINI](#), [CATALEO](#), [RICCHIUTI](#), [MUNERATO](#), [CASALETTO](#), [GAMBARO](#), [DE PIN](#), [TAVERNA](#), [STEFANI](#), [BISINELLA](#), [BELLOT](#), [DE PIETRO](#), [BOTTICI](#), [GATTI](#), [GUERRA](#), [BIGNAMI](#), [LO MORO](#), [DIRINDIN](#), [MONTEVECCHI](#), [SIMEONI](#), [BENCINI](#), [MANGILI](#), [SERRA](#), [CERVELLINI](#), [URAS](#), [DE CRISTOFARO](#), [BOCCHINO](#), [PEPE](#), [FORNARO](#), [TOCCI](#), [ORELLANA](#), [SERAFINI](#), [LO GIUDICE](#), [PUGLIA](#), [PETROCELLI](#), [CAMPANELLA](#), [Maurizio ROMANI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

G.C. è una operaia di Melfi (Potenza), assunta alle dipendenze della Fiat Sata SpA fin dal 1992 con contratto di formazione e lavoro, che, senza alcuna soluzione di continuità, ha sempre lavorato anche a seguito della terziarizzazione e della sua collocazione nell'organigramma della Fenice SpA, quale "impiegata tecnologa" (V livello del contratto collettivo nazionale comparto metalmeccanico);

al rientro dalla maternità, nel novembre 2009, avendo la necessità di accudire 2 figli piccoli, ha richiesto all'azienda di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale orizzontale. L'azienda formalizzava detta richiesta che veniva convalidata dalla Direzione provinciale del lavoro di Potenza con la conferma del V livello e delle mansioni assegnate;

la lavoratrice svolgeva la mansione di "tecnocrata", forte dei titoli di studio e della specifica esperienza maturata, gestendo un proprio *budget* e avendo autonomia nell'organizzare la propria attività lavorativa;

al suo rientro in azienda, le venivano affidate mansioni di mera archiviazione, all'interno del processo produttivo e organizzativo della gestione dei relativi *software*, consistenti nella manutenzione e nella registrazione di chiusura del processo di manutenzione svolto dagli altri tecnologi, passando così da un ruolo di responsabilità ad un ruolo ripetitivo e privo di autonomia organizzativa, con svilimento della professionalità acquisita: un vero e proprio demansionamento, motivato dall'azienda "che la nuova mansione alla quale era stata assegnata, rispondeva all'esigenza del lavoro a tempo parziale";

il clima sul luogo di lavoro, nel frattempo, diventava sempre più difficile, a causa di un atteggiamento inutilmente e gratuitamente aggressivo del responsabile dell'unità operativa, il dottor C.N.;

a dicembre 2012, a fronte della riproposizione della questione della mansione affidatale, il responsabile dell'unità operativa replicava testualmente: "Non prendo neppure in considerazione la questione delle sue mansioni visto che Lei è sempre in maternità! Non può pretendere una diversa mansione visto il suo livello di assenteismo!";

la lavoratrice si è rivolta alla consigliera di parità della Provincia di Potenza che fissava un incontro in data 11 marzo 2015 di cui veniva redatto apposito verbale;

a seguito di tale colloquio, con nota del 25 marzo, la consigliera di parità provvedeva a convocare la

direzione aziendale di Fenice per il giorno 24 aprile 2015 presso gli uffici della Provincia di Potenza, incontro che è stato disertato dall'azienda;
pressoché contestualmente, in data 8 aprile 2015, l'azienda comunicava il trasferimento della lavoratrice presso la sede di Chivasso (Torino). La società comunicava che il trasferimento ad oltre 1.000 chilometri di distanza avrebbe avuto effetto dal 4 maggio 2015;
nel frattempo la lavoratrice, che ha sviluppato una situazione patologica che sta compromettendo seriamente la sua condizione sul piano sia psicofisico che morale (stato ansioso-depressivo reattivo, con conseguente terapia farmacologica), è stata costretta a rivolgersi alla giustizia ordinaria, si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover intervenire nei confronti dell'azienda Fenice per far rientrare una disposizione che si qualifica come evidente discriminazione, in palese contrasto con tutte le disposizioni normative a tutela della maternità.
(4-04320)

[DE CRISTOFARO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

nel 2004 si costituisce il CCTA (Centro campano tecnologie e ambiente Srl), principalmente a servizio della bonifica dell'ex Italsider, che ha rappresentato un centro di eccellenza nel campo delle attività di ricerca, studio, progettazione ed analisi relative alla messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati;

nell'ottobre 2010 si assiste ad una drastica riduzione delle attività a seguito dell'approvazione della legge n. 248 del 2006 (di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 223 del 2006) che impedisce lo svolgimento di attività esterne: i dipendenti (un operaio, un'amministrativa, un ingegnere civile, un responsabile di laboratorio, 4 tecnici di laboratorio) vengono collocati in regime di *part time* al 50 per cento;

il 17 ottobre 2014, con sentenza n. 302/2014, viene dichiarato il fallimento del CCTA, cui segue la procedura di cassa integrazione in deroga per 8 operai fino al 31 dicembre, rinnovata fino al 31 maggio 2015;

considerato che:

il CCTA è una società partecipata al 100 per cento dalla Bagnoli Futura SpA, a sua volta partecipata dal Comune di Napoli; per effetto della legge n. 147 del 2013, art. 1, comma 563, a partire dal dicembre 2014 sono state attivate le procedure per la ricollocazione dei dipendenti, attraverso i processi di mobilità volontaria;

il Comune di Napoli ha sempre ribadito la volontà dell'amministrazione di ricollocare i dipendenti del CCTA presso la partecipata ABC, per cui sono stati avviati diversi tavoli di concertazione;

il 26 maggio 2015 sono trasmessi al curatore fallimentare un parere legale circa la possibilità di concedere un'ulteriore proroga di cassa integrazione in deroga ai lavoratori e una convocazione da parte della società ABC dei lavoratori del CCTA per sostenere un colloquio. Tali documentazioni sono state inoltrate al giudice delegato del fallimento, che ha espresso parere negativo alla concessione della proroga della cassa integrazione in deroga in data 28 maggio;

il 30 maggio i dipendenti del CCTA ricevono, a mezzo raccomandata, la lettera di licenziamento, senza il dovuto preavviso, con un'indennità sostitutiva;

l'8 e 9 giugno i dipendenti del CCTA sostengono i colloqui presso la società ABC che in seguito scrive al curatore fallimentare per esprimere il proprio interessamento ai profili professionali dei lavoratori;

segue l'impugnativa dell'avvocato sul licenziamento dei dipendenti del CCTA in cui si propone, a fronte del ritiro dei licenziamenti, un periodo di aspettativa non retribuita per permettere alla società ABC di avviare la mobilità dei lavoratori da CCTA verso ABC stessa;

considerato ancora che l'art. 33, comma 13-*quater*, del decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014 (cosiddetto sblocca Italia), rende di fatto non licenziabili i dipendenti Bagnoli Futura e CCTA,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano informati sui licenziamenti dei dipendenti del CCTA e quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto della normativa che prevede che il

commissario straordinario di Governo "assume ogni iniziativa utile al fine di salvaguardare i livelli occupazionali dei lavoratori facenti capo alla società? Bagnoli Futura SpA alla data della dichiarazione di fallimento".

(4-04321)

DLBIAGIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

la Commissione per le adozioni internazionali (CAI) garantisce che le adozioni di bambini stranieri avvengano nel rispetto dei principi stabiliti dalla Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, la CAI dovrebbe essere presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro delle politiche per la famiglia; di contro, in deroga alla normativa vigente, al momento la presidenza è affidata ad una figura professionale che ha ricevuto le deleghe di funzione presidenziale, con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emesso in data 17 aprile 2014;

pertanto sussiste un palese anomalia funzionale in capo alla CAI, in ragione proprio del fatto che la disciplina prevede un sistema di controllo istituzionale in capo al Presidente del Consiglio dei ministri sull'attività della Commissione che attualmente, in ragione della delega, sembra mancare;

appare importante segnalare che tra i componenti della CAI vi sono rappresentanti delle associazioni familiari a carattere nazionale, la cui presenza nell'organo istituzionale dovrebbe configurarsi come garanzia di confronto con i soggetti protagonisti dei procedimenti adottivi nonché trasparenza nelle varie dinamiche operative afferenti alla tutela dei minori stranieri e alla corretta attuazione della disciplina vigente in materia di tutela della genitorialità;

malgrado l'evidente rilevanza che queste rappresentanze rivestono all'interno della CAI, ad oggi non è possibile sapere le reali caratteristiche del mandato dei singoli componenti e commissari e, stando ai pochi dati presenti sul portale istituzionale della Commissione, appare complesso se non impossibile evincere elementi circa eventuali rinnovi o scadenze dei medesimi mandati;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

particolarmente eloquente è il caso del dottor Francesco Maria Mennillo, commissario della CAI quale "rappresentante delle associazioni familiari a carattere nazionale", il cui mandato risulta scaduto alla data del 12 luglio 2015 e che, malgrado la configurazione istituzionale del suo profilo, in data 8 luglio (dunque prima della presunta e non accertata scadenza del mandato) ha espresso su alcuni *social network* e nell'ambito di discussioni coinvolgenti genitori adottivi e persone afferenti al comparto delle adozioni internazionali opinioni personali particolarmente gravi su gestioni pregresse della CAI, persino su parlamentari, definendo un dibattito pubblico tenutosi in Senato (nella stessa data) avente come oggetto l'urgenza della revisione della disciplina in materia di adozioni internazionali una "farsa tenuta dalla solita combriccola";

nell'ambito delle "discussioni telematiche" sono emerse dichiarazioni alquanto eloquenti e denigratorie verso l'operato di alcuni enti autorizzati: in particolare con riguardo ad un ente specifico veniva evidenziata dal commissario la sussistenza di un'inchiesta giudiziaria in capo all'attività dell'ente medesimo, una notizia non corrispondente al vero e suscettibile di compromettere l'immagine dell'ente ingiustamente diffamato;

l'essere parte della CAI, pur restando rappresentante delle associazioni familiari, dovrebbe indurre la persona investita di un così autorevole mandato a garantire una posizione tendenzialmente indipendente rispetto alle dinamiche istituzionali, politiche o meramente organizzative che emergono nel comparto medesimo a meno che non sia il mandato stesso ad indurre un posizionamento o un qualsivoglia intervento, fermo restando il vincolo della trasparenza e pubblicità;

sebbene le suddette dichiarazioni possano sembrare formulate in veste di "semplice cittadino", essendo recate con un dei mezzi di pubblicità, dotati di capacità propagatrice di informazione, emerge il dubbio che esse siano compatibili con i citati vincoli di trasparenza e discrezionalità legati al mandato;

risulta, inoltre, che lo stesso componente della CAI sia intervenuto in occasioni pubbliche in cui si è dibattuto di vicende legate a presunte lacune operative della CAI nei confronti delle famiglie adottive,

in veste di rappresentante ufficiale della Commissione, pur essendo paradossalmente un componente in qualità di rappresentante proprio dell'associazionismo familiare lasciando emergere una sorta di conflitto di interessi che ha creato non poca confusione tra le famiglie e gli operatori;

un tale approccio rischia di configurarsi come animato da motivazioni di parte, quasi tese a valorizzare associazioni e operatori di settore a scapito di altri, in una dinamica totalmente priva di controllo e sorveglianza da parte degli organi deputati;

l'attuale configurazione operativa della CAI risulta condizionata da molteplici criticità che vanno, inevitabilmente, riflettendosi sulla funzionalità di un organo già fortemente vessato da debolezze strutturali, normative ed organizzative, e la mancanza di linee guida precise in capo all'operato dei singoli componenti rischia di amplificare lo scenario di "anarchia" che sembra condizionare l'operatività dell'organo con ovvie quanto evitabili conseguenze in termini di distorsione della percezione che i genitori adottivi (o i potenziali tali) possono avere del sistema nazionale delle adozioni internazionali, animando una recrudescenza dei termini dell'attuale *débat* delle adozioni internazionali nel nostro Paese,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda garantire il rispetto di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, al fine di assicurare un regolare svolgimento dei lavori della Commissione per le adozioni internazionali;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di intervenire sull'attuale configurazione della CAI sanzionando eventuali comportamenti dei singoli componenti che risultano lesivi dell'immagine della stessa e dell'esigenza di trasparenza e correttezza che ne dovrebbe condizionare l'operato;

se intenda prevedere delle misure che mirino a garantire la trasparenza dei componenti della CAI, anche attraverso l'adozione di un codice etico e comportamentale a cui attenersi al fine del corretto svolgimento del proprio mandato nel rispetto del superiore interesse del minore e dei genitori potenziali adottanti;

se intenda creare le condizioni per garantire alla CAI una corretta, efficiente e trasparente operatività, superando le anomalie segnalate e consentendo un'ottimizzazione delle risorse, delle potenzialità e degli strumenti, al fine di ridare alla Commissione quella dignità che sarebbe pienamente funzionale ai propri obiettivi.

(4-04322)

[AUGELLO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 7 giugno 2013 i quotidiani "Il Tempo", "Libero", "Il Messaggero", "Il Giornale" e l'agenzia giornalistica "Affari italiani", riportavano, con dovizia di particolari, notizie relative a presunti illeciti avvenuti all'interno della *onlus* "Imagine", che ha sede a Roma, in via dei Volsci 10 ed era allora presieduta dall'attuale sindaco di Roma, Ignazio Marino;

sull'argomento veniva presentato un atto di sindacato ispettivo (AC 4-00841 del 7 giugno 2013) rivolto al Ministro del lavoro e delle politiche sociali dall'onorevole Vincenzo Piso, che ad oggi non ha ricevuto alcuna risposta;

la situazione riferita dalla stampa evidenziava una falsa rappresentazione contabile e giuridica del rapporto di lavoro di un dipendente, tale C. P.;

P. risultava come un collaboratore occasionale, entro il limite di reddito di 5.000 euro lordi, previsto dalla legge n. 30 del 2003, con decorrenza dal 1° marzo 2012;

in realtà C. P. avrebbe dovuto essere assunto a tempo indeterminato, perché in effetti il suo contratto dava conto solo di una parte della retribuzione effettivamente percepita, visto che esistevano altri 2 presunti collaboratori, tali M. S. e F. B., titolari di contratti del tutto identici a quello di P., retribuiti con assegni che poi pervenivano a P., che provvedeva ad estinguerli;

in realtà F. B. e M. S. risultavano essere nomi fittizi e di fantasia, ai quali venivano intestati gli assegni, poi ceduti con una falsa girata a P.;

in questo modo la *onlus* poteva fare a meno di assumere a tempo indeterminato P., di versargli la

prevista contribuzione previdenziale e assicurativa, di accantonare il trattamento di fine rapporto e di farsi carico di tutti gli altri oneri previsti dalla legge;
indispettito dagli articoli di stampa, Ignazio Marino annunciava querela contro P., dichiarandosi parte lesa;
effettivamente la querela veniva presentata pochi giorni dopo, accusando P. di aver violato l'articolo 497-*bis* del codice di procedura penale, ovvero di aver prodotto falsi documenti;
con procedimento penale numero 1716/2014 la Procura della Repubblica di Roma procedeva ad aprire un fascicolo, affidando le indagini al dottor Polifemo;
questi, a sua volta, disponeva che la Guardia di finanza svolgesse i necessari approfondimenti, compresa una perquisizione domiciliare nel febbraio 2014 presso l'abitazione di P.;
le indagini di polizia giudiziaria avrebbero confermato l'inesistenza di M. S. e F. B., accertato che a questi 2 nominativi fittizi erano intestati gli assegni della Banca popolare di Sondrio, di piazza dei Sanniti 10-11 in Roma, a valere sul conto corrente della *onlus* Imagine;
la Procura avrebbe altresì acquisito la copia dei 3 contratti di collaborazione, recanti in calce la firma di Ignazio Marino e le copie degli assegni incassati da P.;
allo stato, rispetto alla querela di Marino, risulta che P. non avrebbe prodotto alcun documento falso, al netto dei codici fiscali intestati ai nomi fittizi di B. e S., circostanza, quest'ultima, di cui non si sarebbe però acquisita la prova, dato che chiunque nella *onlus* avrebbe potuto, con una banale interrogazione ad uno dei tanti programmi esistenti nella rete, "fabbricare" i codici fiscali fasulli di B. e S. disponendo delle false generalità riportate dai contratti;
in data 21 maggio 2015, la Procura ha quindi deciso di contestare a P. e ad altri il reato di cui agli artt. 110/640, secondo comma, del codice di procedura penale, ovvero concorso in truffa ai danni dello Stato;
questa decisione, peraltro inevitabile, stabilisce che le indagini si orientino verso l'individuazione dei responsabili di un raggiro consumato ai danni dell'Inps, falsificando contratti ed assegni;
allo stato non è dato di sapere chi siano gli altri indagati iscritti dal dottor Polifemo, anche se è chiaro a parere dell'interrogante che andrebbero ricercati all'interno della *onlus*;
ad oggi, nonostante l'atto di sindacato ispettivo già presentato alla Camera nel 2013, non risulta che sia stata svolta alcuna inchiesta su tale vicenda da parte dell'Ispettorato del lavoro, circostanza quantomeno inspiegabile, anche alla luce delle nuove imputazioni prospettate dalla Procura, si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risultino le ragioni dell'inerzia delle strutture preposte ai controlli delle violazioni delle leggi sul lavoro dal competente Ministero a livello territoriale e quali iniziative intenda assumere, a due anni di distanza dai fatti, per indurre il competente Ispettorato del lavoro a svolgere tutti gli accertamenti del caso.

(4-04323)

[GIROTTI](#), [CASTALDI](#), [PETROCELLI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

con l'articolo 6 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, di attuazione della direttiva 2011/70/Euratom (European atomic energy community), viene istituito un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi nel quale sono contenute numerose disposizioni che attribuiscono compiti e funzioni all'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN);

la creazione dell'ISIN colma la lacuna creata dall'articolo 21, commi 13-21, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 (detto decreto "salva Italia"), con il quale è stata disposta la soppressione di diversi enti ed organismi (indicati dall'Allegato A, cui fa rinvio la medesima disposizione), tra i quali l'Agenzia per la sicurezza nucleare, le cui funzioni, in via transitoria e fino all'adozione di un assetto organizzativo rispettoso delle garanzie di indipendenza previste dalla UE, sono state attribuite (comma 20-*bis*) all'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), che a notizia degli interroganti risulterebbe essere costituito da personale prossimo alla pensione e comunque numericamente inadeguato per garantire le ordinarie attività

amministrative e le funzioni ispettive e di controllo richieste;

l'ISIN espleta, tra l'altro, le funzioni istruttorie connesse ai processi autorizzativi, le valutazioni tecniche, il controllo e la vigilanza delle installazioni nucleari non più in esercizio e in disattivazione, dei reattori di ricerca, degli impianti e delle attività connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito, delle materie nucleari, della protezione fisica passiva delle materie e delle installazioni nucleari, delle attività di impiego delle sorgenti di radiazioni ionizzanti e di trasporto delle materie radioattive. Fornisce inoltre supporto tecnico alle autorità di protezione civile nel campo della pianificazione e della risposta alle emergenze radiologiche e nucleari, svolge le attività di controllo della radioattività ambientale previste dalla normativa vigente e assicura gli adempimenti dello Stato italiano agli obblighi derivanti dagli accordi internazionali sulla salvaguardia. L'ISIN assicura altresì la rappresentanza dello Stato italiano nell'ambito delle attività svolte dalle organizzazioni internazionali e dall'Unione europea nelle materie di competenza e la partecipazione ai processi internazionali e comunitari di valutazione della sicurezza nucleare degli impianti nucleari e delle attività di gestione del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi in altri Paesi (articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 45 del 2014);

considerato che:

sono organi dell'ISIN il direttore e la consulta. Ai sensi del citato articolo 6, comma 4, il direttore è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, da adottarsi su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, acquisiti i pareri favorevoli ed espressi a maggioranza assoluta dei componenti delle Commissioni parlamentari competenti, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto (quindi entro il 9 luglio 2014). In data 26 settembre 2014, il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, ha proposto la nomina del consigliere Antonio Agostini quale direttore dell'ISIN;

le competenti Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati hanno espresso parere nel mese di novembre 2014. Il procedimento di nomina è allo stato rimesso al Consiglio dei ministri, anche in ragione delle notizie diffuse dagli organi di stampa e relative ad un'inchiesta penale a carico del medesimo Agostini per abuso d'ufficio e turbativa d'asta legata alla gestione dei fondi comunitari quando lo stesso era direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

già in sede di espressione di parere parlamentare, forti dubbi erano stati sollevati dai componenti del M5S relativamente alla compatibilità del profilo del dottor Antonio Agostini rispetto a quanto stabilito dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 45, che al comma 5 prevede: "Il Direttore è scelto tra persone di indiscussa moralità e indipendenza, di comprovata e documentata esperienza e professionalità ed elevata qualificazione e competenza nei settori della sicurezza nucleare, della radioprotezione, della tutela dell'ambiente e sulla valutazione di progetti complessi e di difesa contro gli eventi estremi naturali o incidentali";

in merito, richiamando anche il parere sulla questione degli scienziati professor Giorgio Parisi e professor Massimo Scalia, il 12 novembre 2014, i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo hanno inviato una lettera al Presidente della Repubblica sollevando le suddette preoccupazioni e chiedendo di "valutare accuratamente e di non firmare il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del Direttore ISIN, rimandando ad un necessario chiarimento";

considerato inoltre che:

il direttore generale dell'ISPRA Stefano Laporta, nel corso dell'audizione svolta presso le Commissioni riunite 10a e 13a del Senato, in data 9 gennaio 2014, nell'ambito del recepimento della direttiva 2011/70/Euratom, aveva segnalato su questo argomento alcune criticità evidenziando che, per un efficace svolgimento dei compiti di controllo, in attuazione della direttiva un obiettivo primario da perseguire è l'adeguatezza delle risorse umane attribuite all'autorità competente, essendo comunque necessaria un'efficace strategia di integrazione del personale tecnico altamente qualificato esistente nel Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'ISPRA (peraltro venuto

significativamente a ridursi nei tempi recenti per la collocazione a riposo dei funzionari più anziani e l'impossibilità per l'ISPRA stessa di assicurare il necessario *turnover* nella previsione della nuova Agenzia) con associato uno specifico programma di formazione. Ciò anche in relazione alla prevista accelerazione delle operazioni di disattivazione e della realizzazione del deposito nazionale con la conseguente necessità di assicurare lo svolgimento delle connesse attività di controllo. È da tener presente che per lo svolgimento delle funzioni di autorità di regolamentazione e controllo in campo nucleare si richiedono comunque competenze specifiche nel settore, che si creano con anni di esperienza e che vanno a connotarsi con la cosiddetta "cultura della regolamentazione e del controllo", andando ben al di là delle sole conoscenze sulla tecnologia nucleare;

a parere degli interroganti è importante chiudere quanto prima il processo istitutivo dell'ISIN e dotarlo di idoneo personale, anche per dare maggiore certezza ai cittadini che l'Autorità che dovrà vigilare sia indipendente e non vigilata (l'ISPRA che ad oggi ne fa le veci è invece vigilata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare): così, avendo un ispettorato autorevole e indipendente che vigilerà, si avrà più fiducia sulla correttezza di tutte le azioni che stanno per essere intraprese;

considerato altresì che:

il 1° aprile 2015, nella seduta n. 7 delle Commissioni riunite 2a e 3a del Senato, in sede di esame del disegno di legge 1791, recante ratifica degli emendamenti alla Convenzione protezione fisica materiali nucleari, è stato approvato l'ordine del giorno G/1791/1/0203 nel quale si impegna il Governo ad adottare urgentemente, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini, ogni opportuna iniziativa volta a rendere pienamente operativo l'ISIN, anche procedendo alla nomina degli organi del medesimo ente sulla base dei requisiti di indiscussa moralità e indipendenza e di documentata esperienza ed elevata competenza nei settori della sicurezza nucleare, della radioprotezione, della tutela dell'ambiente e sulla valutazione di progetti complessi di difesa contro eventi estremi o incidenti, così come previsto dal decreto legislativo n. 45;

a giudizio degli interroganti è inopportuno non rendere operativo l'Ispettorato, tenuto conto delle numerose funzioni ad esso attribuite nell'ambito della protezione fisica delle materie e delle installazioni nucleari, e, in particolare, dell'importantissimo ruolo che il medesimo ente svolge ai fini degli obiettivi generali della politica nazionale riguardante la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi nonché la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi ormai prossima ad entrare nel vivo del confronto con i territori interessati;

entro i primi giorni di settembre 2015 è prevista la pubblicazione della carta delle aree potenzialmente idonee per la realizzazione del deposito nazionale e il conseguente avvio della fase di consultazione pubblica con i territori;

l'assenza di un'autorità indipendente, così come disposta dalle normative nazionali ed europee, a parere degli interroganti non rispetta la procedura di individuazione e realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti nucleari che vedrà una forte partecipazione da parte dei territori interessati; a tutt'oggi, infatti l'ISIN rimane un organismo disciplinato dalla legge, ma che non svolge le funzioni individuate come richiesto dalla direttiva europea, in quanto privo del direttore, dei membri della consulta e di un suo organico. Tale situazione legittima inoltre la Commissione europea ad intraprendere un'azione nei confronti dell'Italia per l'apertura di una procedura d'infrazione,

si chiede di sapere se, al fine di garantire la sicurezza e la salute dei cittadini, in particolare nel processo di individuazione e realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti nucleari, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno ritirare la nomina di Agostini e rendere pienamente operativo l'ISIN tramite la designazione degli organi del medesimo ente sulla base dei requisiti di indiscussa moralità e indipendenza e di documentata esperienza ed elevata competenza nei settori della sicurezza nucleare, della radioprotezione, della tutela dell'ambiente e sulla valutazione di progetti complessi di difesa contro eventi estremi o incidenti, così come richiesto dalla normativa.

(4-04324)

[BOTTICI](#) - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso

che a quanto risulta all'interrogante:

la prima ordinanza di non potabilità dell'acqua nel Comune di Pietrasanta (Lucca), con particolare riferimento alla frazione di Valdicastello, risale allo scorso 11 settembre 2014. In tale occasione i ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa hanno riscontrato la presenza di tallio nelle acque erogate dal servizio idrico integrato, con valori variabili tra 1.7 e 10.1 microgrammi litro;

preso atto della presenza del tallio, elemento chimico di numero atomico 81, metallo molto tossico del gruppo p, grigio e malleabile, simile allo stagno, il Comune è stato costretto ad emettere diverse ordinanze di non potabilità: n. 93 del 3 ottobre 2014, n. 112 del 7 novembre 2014, nn. 130, 131, 132 del 12 dicembre 2014, n. 15 del 26 febbraio 2015, n. 42 dell'8 luglio 2015. In considerazione di queste diverse ordinanze i cittadini di Pietrasanta hanno riscontrato diverse problematiche ad accedere all'acqua potabile, nonostante la messa a disposizione di cisterne da parte del gestore idrico Gaia, ed è cresciuta nella popolazione una motivata preoccupazione sul proprio stato di salute, a causa dell'utilizzo delle acque inquinate per un periodo non ben precisato di tempo;

il tallio, pur non essendo espressamente indicato dal decreto legislativo n. 31 del 2001, recante "Attuazione della Direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano", come specificato nell'art. 4, comma 1, e dall'art. 10, comma 2, non deve essere comunque presente a livelli potenzialmente pericolosi per la salute umana e secondo l'Agenzia per la protezione ambientale (EPA) dovrebbe avere un limite massimo di presenza nelle acque ad uso potabile di 2 microgrammi per litro, ma il valore consigliato (*goal*) è di 0.5 microgrammi per litro;

in particolare nell'anno 2009 durante il processo TEV-TME si sono riscontrate tracce di metalli pesanti nel torrente Baccatoio (torrente che scorre lungo la frazione di Valdicastello e trova le sue scaturigini proprio nel Comune di Stazzema, falda acquifera che, proprio secondo i riscontri delle analisi, è causa dell'inquinamento da tallio) e superamenti delle soglie CSC (concentrazioni soglia di contaminazione) segnalati da ARPAT (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana) con diverse note agli enti competenti. In realtà dalla sentenza del TAR Toscana, Sez. II, n. 1687 del 22 ottobre 2012 si legge: "Nelle premesse dell'ordinanza impugnata si dà atto che il Comune di Pietrasanta, quale proprietario delle ex Miniere Edem, ha comunicato il superamento delle CSC nei sedimenti del torrente Baccatoio per una serie di parametri. Per tali inquinanti vi è dunque una pacifica assenza di responsabilità da parte di TEV. Tuttavia, nonostante che sia stato accertato che nel torrente Baccatoio vi sia una contaminazione da rame, zinco, arsenico, cadmio, piombo e mercurio, antimonio, e che tali inquinanti provengano dall'area *ex* Edem, di proprietà del Comune di Pietrasanta, non vi è traccia nell'ordinanza provinciale della imposizione ad altri soggetti di obblighi analoghi a quelli imposti a TEV. Cosicché, attraverso l'ordine di bonifica, imposto solo a TEV, in sostanza si pone a carico della sola ricorrente l'obbligo di effettuare un piano di caratterizzazione, che dovrebbe prevedere un intervento complessivo di messa in sicurezza e bonifica del torrente inquinato, soprattutto da detti materiali, di cui TEV non è certamente responsabile. In altri termini, l'ordine di bonifica a TEV (sul presupposto di una sua inesistente responsabilità per il superamento del parametro diossine) viene utilizzato per bonificare un'area (inquinata da rame, zinco, arsenico, cadmio, piombo e mercurio, antimonio) che avrebbe dovuto essere bonificata da altri. Nell'ordinanza si impone poi a TEV un obbligo sanzionatorio assolutamente sproporzionato rispetto a quelle che possono essere le sue (ipotizzate e non provate) responsabilità, dato che gli si ordina di procedere alla bonifica "nel tratto prospiciente l'impianto TEV e a monte e a valle dello stesso, fino a che non si registri l'assenza di contaminazione" con impostazione più vessatoria di quella della precedente ordinanza in quanto ipotizza una responsabilità di TEV anche per gli inquinamenti a monte dell'impianto" escludendo di fatto la responsabilità dell'inquinamento all'inceneritore ed indicando le miniere Ex-Edem come responsabili dell'inquinamento del torrente Baccatoio;

il decreto legislativo n. 152 del 2006 impone, a seguito di una evidenza di superamento delle soglie CSC, di mettere in atto un'indagine preliminare ed un piano di caratterizzazione che includa la verifica di alcuni elementi tossici, tra i quali il tallio, nelle acque di sedimento e del sottosuolo;

per quanto riguarda invece le analisi delle acque di dialisi, l'USL 12 si affida, per queste, al laboratorio di analisi di USL 2 Lucca. Dal verbale della riunione del 23 settembre 2014, tenutasi alla presenza dei responsabili dell'azienda USL 12 di Viareggio, di Gaia SpA, del Comune di Pietrasanta, di ARPAT e del laboratorio di sanità pubblica, si evincerebbe che la presenza di tallio nell'acqua era stata già identificata nel 2011. Dall'esame dei dati recuperati dal laboratorio di sanità pubblica dell'azienda USL 2 di Lucca, relativi al periodo 2011-2014, si evidenzerebbero valori di tallio sempre inferiori a 2 microgrammi per litro, ad eccezione dei campioni effettuati il 23 agosto 2011 (3,60 microgrammi litro), il 28 settembre 2011 (5,86 microgrammi litro) 17 aprile 2014 (2,86 microgrammi per litro) ed il 14 luglio 2014 (5,43 microgrammi per litro);

nella nota "Segnalazione di contaminazione da Tallio nelle acque ad uso idropotabile nell'abitato di Valdicastello Carducci di Pietrasanta" di USL 12 si legge: "Il Laboratorio di Sanità Pubblica della USL 2 di Lucca ha riferito che tale metallo poteva essere ricercato in quanto è uno dei parametri già analizzati per le acque di dialisi; ha inoltre aggiunto che la macchina che effettua le analisi è dotata di un *software* che mantiene tutti i dati delle analisi in memoria";

in data 21 novembre 2014 è stata presentata presso la Camera dei deputati un'interrogazione a risposta in commissione indirizzata al Ministro della salute, a firma dell'onorevole Samuele Segoni, 5-04107, relativamente alla presenza di tallio nell'acqua potabile nel Comune di Pietrasanta e sull'assenza di limiti di legge per il tallio nell'acqua potabile, a cui non è ancora pervenuta risposta;

dai primi risultati dello studio epidemiologico condotto da USL 12 su un campione di cittadini esposti (per il solo campione di urine) si evince che circa il 40 per cento della popolazione avrebbe un valore di tallio nelle urine superiore al valore consigliato, con alcuni livelli preoccupanti. "Laboratorio di Sanità Pubblica di Siena: dati preliminari riguardanti le analisi delle urine. Un valore da prendere come parametro di confronto per comprendere le quantità di tallio presenti nelle urine dei cittadini di Pietrasanta è quello identificato dal S.i.v.r. (Società italiana valori di riferimento) e riferito alla cosiddetta popolazione generale, cioè la popolazione italiana non sottoposta a specifiche fonti di esposizione al tallio. Secondo il S.i.v.r., nel 2011, il valore di riferimento della popolazione generale è di 0,5 mg/L (microgrammi di tallio per litro di urina). Questo valore si riferisce al 95 per cento della popolazione, è quindi altamente significativo. Le analisi sono state effettuate su 637 campioni di urina prelevati entro i primi 30 giorni dall'ordinanza di divieto di utilizzo dell'acqua contaminata (campione A) e su 700 campioni prelevati nei successivi 60 giorni (campione B). Il campione A e il campione B non hanno la stessa numerosità perché alcuni soggetti hanno consegnato solo il campione A, altri solo il campione B e un numero limitato di soggetti ha consegnato sia il campione A che B. Per quanto riguarda il solo campione A (637 persone): la media geometrica di presenza di tallio nelle urine è di 0,424 mg/L il valore massimo riscontrato è 8,96 mg/L il 42,5 per cento dei soggetti ha un valore superiore a 0,5 mg/L solo 2 soggetti presentano un valore superiore a 5 mg/L (due bambini). Per quanto riguarda il solo campione B (700 persone): la media geometrica di presenza di tallio nelle urine è di 0,286 mg/L il valore massimo riscontrato è 5,44 mg/L il 20,9 per cento dei soggetti ha un valore superiore a 0,5 mg/L solo 2 soggetti presentato un valore superiore a 5 mg/L (due adulti)";

si apprende da fonti di stampa (articolo de "Il Tirreno", edizione della Versilia, del 3 luglio 2015) che la parallela indagine epidemiologica del CNR (Consiglio nazionale di ricerca) di Pisa ha invece evidenziato una percentuale più alta nelle analisi del capello, con circa il 60 per cento della popolazione esposta che presenta un valore superiore a quello consigliato: "Dalle misure effettuate risulta che il sessantuno per cento della popolazione (183 cittadini su trecento) è contaminata con livelli di tallio nei capelli che vanno da cinque-dieci volte a 240-480 volte il valore di tallio nei capelli di soggetti non esposti. I livelli di contaminazione maggiori - si legge nella ricerca - sono a carico della popolazione di Valdicastello". Ma molto allarmanti sono anche i dati che riflettono lo stato di contaminazione di bambini e minorenni. "I valori trovati nei soggetti minori di 18 anni (126 su 300 campioni) presentano un'esposizione al tallio nel quarantaquattro per cento dei casi (cinquantacinque su 126 campioni di capelli). La contaminazione va da cinque-dieci a 75-150 volte il valore dei soggetti non esposti" spiega la ricerca. Ma l'acqua con il tallio ha soprattutto colpito una parte della

popolazione di Valdicastello, per intendersi quella che abita nella zona più alta della frazione: man mano che si scende verso valle, infatti, le percentuali diminuiscono, anche se la problematica resta. I sintomi dell'eccesso di tallio, sempre secondo la ricerca anche se la materia resta, per certi versi, ancora sconosciuta includono: disturbi del sonno, depressione, disfunzioni cardiache, patologie del nervo ottico e della visione, polineuropatie periferiche, problemi dermatologici, epatici, gastrointestinali e renali. La tossicità da tallio può avere un lungo periodo di latenza prima della comparsa dei sintomi clinici",

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo per scongiurare il ripresentarsi di una problematica simile a quella descritta in premessa nelle zone interessate e su tutto il territorio italiano;

se non si intenda stabilire un limite di legge per la presenza di tallio nelle acque potabili;

se non intendano attivarsi presso le sedi di competenza, affinché vengano realizzati gli opportuni interventi strutturali nel Comune di Pietrasanta per la definitiva risoluzione della problematica tallio;

se reputino necessario stanziare fondi per la bonifica dell'area delle miniere Ex-Edem ed il recupero del torrente Baccatoio, su cui vige ancora un divieto di utilizzo ed attingimento dal 17 dicembre 2009 e che scorre lungo gran parte del comune, attraversando in particolare aree coltivabili;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, vogliano assumere per garantire la salute dei cittadini di Pietrasanta e quali misure verranno messe in atto per controllare nel tempo le persone esposte all'acqua inquinata;

quali siano i motivi per cui nelle tabelle ARPAT di analisi della acque del torrente Baccatoio del 2009 e del 2010 non è presente il tallio tra le sostanze ricercate nelle acque sotterranee e di sedimento.

(4-04325)

[Maurizio ROMANI](#), [BENCINI](#), [VACCIANO](#), [SIMEONI](#), [ORELLANA](#), [GAMBARO](#), [MASTRANGELI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

secondo il rapporto della Commissione per le adozioni internazionali (CAI) "Dati e prospettive nelle adozioni internazionali", nel 2013 sono stati autorizzati all'ingresso in Italia 2.825 minori stranieri, a fronte dei 3.106 dell'anno precedente, con un decremento del 9 per cento, a loro volta le coppie adottive che hanno portato a termine un'adozione nel 2013 sono state 2.291 rispetto alle 2.469 del 2012, con un decremento del 7,2 per cento;

in base a quanto disposto dagli articoli 38 e 39 della legge 4 aprile 1983, n. 184, recante "Diritto del minore ad una famiglia", la CAI è istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con lo scopo di garantire che le adozioni di bambini stranieri avvengano nel rispetto dei principi stabiliti dalla Convenzione de L'Aja sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozioni internazionali;

con la legge 31 dicembre 1998, n. 476, di ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993, è stato introdotto l'obbligo, all'interno del sistema previsto dalla legge n. 184 del 1983, di conferire l'incarico per l'adozione ad un ente autorizzato dalla CAI di cui la stessa legge stabilisce criteri e requisiti. Questi enti hanno un ruolo fondamentale nel procedimento di adozione in quanto non solo informano e affiancano la famiglia adottiva ma curano lo svolgimento all'estero di tutte le procedure necessarie per realizzare l'adozione;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, la CAI è presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri. Con decreto presidenziale, in data 13 febbraio 2014, la dottoressa Silvia Della Monica, consigliere di Cassazione, è stata nominata, per un triennio, vicepresidente della Commissione. Successivamente, per delega di funzioni da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, la presidenza è stata affidata alla vicepresidente Della Monica;

considerato che:

la Commissione per le adozioni internazionali si è riunita nel 2014 una sola volta, il 26 giugno, a fronte di una prassi consolidata di riunioni mensili;

le linee guida della CAI, approvate con delibera n. 3/2005, al paragrafo 9 affermano esplicitamente la necessità di una collaborazione istituzionale che, nel caso di visite in Italia da parte di rappresentanti di

istituzioni straniere, si traduca in un momento di incontro anche con gli enti autorizzati dalla Commissione stessa. Agli interroganti risulta però che tale prassi si sia interrotta. Nell'ultimo anno gli enti denunciano di essere stati completamente esclusi dall'incontro con la delegazione del Burundi per la firma di un accordo bilaterale tra le due autorità ma anche dagli incontri precedenti alla firma dell'accordo. Stessa denuncia riguarda i rapporti della Commissione con la delegazione cambogiana: in questo caso i dettagli dell'accordo sono stati resi noti più di un mese dopo la firma;

il 18 novembre 2014, la CAI ha ricevuto un'esplicita diffida da parte di Ai.Bi., ente autorizzato "Amici dei bambini", a seguito del mancato riscontro ad una richiesta di chiarimenti su un fatto che desta forti perplessità. A quanto denunciato da Ai.Bi. alcune coppie adottanti avrebbero ricevuto delle telefonate in cui la Commissione per le adozioni internazionali avrebbe chiesto loro di revocare all'ente l'incarico della gestione delle procedure adottive. È parere degli interroganti che la Commissione debba sicuramente svolgere una funzione di controllo sui requisiti e sulle attività degli enti autorizzati al fine di garantire il più ampio margine di trasparenza e correttezza nello svolgimento delle procedure di adozione. Allo stesso modo però la Commissione è assolutamente in grado, con gli strumenti previsti dalla legge n. 184 del 1983, di revocare l'autorizzazione agli enti che si dimostrino privi dei requisiti necessari alla loro attività. Appare dunque poco chiaro il modo di operare della Commissione in questa circostanza;

il mancato coordinamento tra la Commissione per le adozioni internazionali e gli enti che materialmente lavorano con le autorità locali per la formalizzazione delle procedure di adozione contribuisce a rendere ancor più complesso un sistema che già mette a dura prova le famiglie che intendono adottare. Inoltre è parere degli interroganti che mostrare alle autorità straniere le difficoltà di comunicazione tra gli attori italiani coinvolti nelle adozioni metta in seria discussione la loro stessa credibilità ed autorità con il rischio di compromettere rapporti di collaborazione ormai consolidati o in procinto di formarsi,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga doveroso risolvere con urgenza l'evidente conflitto di interesse che vede i vertici della CAI concentrati in un'unica figura rappresentativa dunque sia dell'organo politico che di quello tecnico;

se non consideri di fondamentale importanza attivarsi al fine stimolare un maggiore dialogo ed una maggiore collaborazione tra la Commissione e gli enti autorizzati al fine di garantire maggiore forza ed operatività all'azione del nostro Paese nella gestione delle procedure di adozione.

(4-04326)

[GIROTTI](#), [CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [DONNO](#), [MORONESE](#), [CAPPELLETTI](#), [PUGLIA](#), [LEZZI](#), [BUCCARELLA](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [PAGLINI](#), [MORRA](#), [BERTOROTTA](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'Autorità per l'energia elettrica il gas e i sistemi idrici (AEEGSI) in forza della delega ad essa conferita con l'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo n. 102 del 2014, ha predisposto il documento di consultazione 293/2015 recante "Riforma delle tariffe di rete e delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema per i clienti domestici di energia elettrica. Orientamenti finali";

i criteri che avrebbero dovuto ispirare tale documento sono indicati nell'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo n. 102 del 2014, nel quale si dispone che la riforma tariffaria dovrebbe: "superare la struttura progressiva rispetto ai consumi e adeguare le predette componenti ai costi del relativo servizio, secondo criteri di gradualità. L'adeguamento della struttura tariffaria deve essere tale da stimolare comportamenti virtuosi da parte dei cittadini, favorire il conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica e non determina impatti sulle categorie di utenti con struttura tariffaria non progressiva";

inoltre, l'allegato 6 del suddetto decreto esplica che "La regolamentazione e le tariffe di rete non impediscono (...) a) la riduzione della domanda tramite misure di efficienza energetica (...) e) la connessione di fonti di generazione da siti più vicini ai luoghi di consumo";

il decreto legislativo citato costituisce attuazione della direttiva 2012/27/UE della quale dispone: a) "La gestione della domanda può basarsi sulle risposte dei clienti finali ai segnali di prezzo (...) Gli Stati Membri dovrebbero pertanto assicurare che le autorità nazionali di regolamentazione dell'energia incentivino miglioramenti dell'efficienza energetica e sostengano una tariffazione dinamica per misure di gestione della domanda dei clienti finali (...) Gli Stati Membri dovrebbero inoltre provvedere affinché le autorità nazionali di regolamentazione dell'energia adottino un approccio integrato che comprenda risparmi integrati nei settori della fornitura dell'energia e dell'uso finale" (considerato 45); b) gli Stati Membri dovrebbero prevedere "una strategia rivolta al futuro per guidare le decisioni di investimento dei singoli individui, del settore dell'edilizi (...)" (articolo 4, lettera d); c) "Gli Stati Membri assicurano la soppressione, nelle tariffe per la trasmissione e la distribuzione, degli incentivi che pregiudicano l'efficienza generale (ivi compresa l'efficienza energetica) (articolo 15, comma 4); d) "Gli Stati Membri provvedono affinché i distributori di energia, i gestori dei sistemi di distribuzione e le società di vendita al dettaglio si astengano da ogni attività che possa impedire la richiesta o la prestazione di servizi energetici di altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica (...)" (articolo 18, comma 3);

la tariffazione elettrica è inoltre soggetta al principio stabilito dalla direttiva 2009/28/CE per la quale "è auspicabile che i prezzi dell'energia riflettano i costi esterni della produzione e del consumo di energia, compresi se del caso, i costi ambientali, sociali e sanitari" nonché alla necessità di conformarsi all'obiettivo sostanziale della direttiva 2010/31/CE per arrivare a una diffusione quanto più alta possibile di edifici a energia quasi zero. Il che implica anche meccanismi di *demand response* rivolti alla diminuzione dei consumi elettrici (lettera F della "Public Consultation on the energy performance of the buildings directive" della Commissione europea);

considerato che:

a giudizio degli interroganti gli orientamenti finali dell'AEEGSI risultano andare in direzione opposta; l'AEEGSI, di fatto sostituendosi al Governo e al Parlamento, ha ritenuto di tracciare un percorso di politica energetica di lungo termine, da attuare attraverso la riforma della tariffazione domestica, contrario a tutti i principi citati e gravemente dannoso per lo sviluppo tecnologico del Paese, della salute dei cittadini, dell'ambiente e dell'equità sociale;

la riforma tariffaria proposta dall'AEEGSI, adottando l'opzione T 3, sposta integralmente, dalla componente variabile alla componente fissa della tariffa, la totalità degli oneri di rete per la distribuzione, che è oggi la componente tariffaria prevalente della bolletta domestica per i clienti con maggiore consumo di energia e una parte degli oneri di sistema;

le politiche cui si ispira il documento di consultazione sono:

a) incremento del consumo di energia elettrica dalla rete, in quanto si individua quale obiettivo principale la incentivazione a sostituire ai consumi termici i consumi elettrici, a prescindere dal fatto che questo possa creare sprechi nei consumi elettrici;

b) sostanziale preclusione della possibilità di installare impianti di autoconsumo da fonte rinnovabile per uso domestico. Ad oggi non c'è sostenibilità economica dell'autoconsumo domestico senza scambio sul posto, l'autoconsumo istantaneo consente infatti di valorizzare solo il 35 per cento circa dell'energia prodotta, mentre con lo scambio sul posto viene valorizzato il 100 per cento dell'energia. Con lo spostamento integrale in misura fissa degli oneri di rete per la distribuzione, senza modifica o adattamento delle corrispondenti regole relative allo scambio sul posto, si preclude il rimborso degli oneri di rete tramite lo scambio sul posto (Articolo 7.3, lettera B, dell'Allegato A, alla delibera n. 570 del 2012 sullo scambio sul posto che include nel calcolo del rimborso degli oneri di rete solo gli oneri in misura variabile) e ciò rende gli impianti alimentati da fonte rinnovabile per autoconsumo domestico non più sostenibili economicamente. A parere degli interroganti l'AEEGSI invece di chiedersi se dopo questa riforma il fotovoltaico domestico con scambio sul posto (cioè la quasi totalità del fotovoltaico domestico) ha ancora una sostenibilità economica si è limitata a valutare l'impatto dello scambio su una categoria di impianti quasi inesistente, cioè quella degli impianti domestici non incentivati senza scambio sul posto;

la componente fissa degli oneri di rete graverà a parere degli interroganti in maggiore misura sugli utenti con minore consumo che sono la maggiore parte degli utenti. Con il duplice effetto di gravare su tali fasce di utenti, che in genere sono le più disagiate, il costo della bolletta e di eliminare il freno per questi utenti a un maggiore consumo di energia che era dato dalla precedente struttura tariffaria; considerato inoltre che:

la politica energetica è di competenza del Governo e del Parlamento che disciplina in tale ambito; considerato altresì che, a giudizio degli interroganti:

far accrescere i consumi elettrici, eliminare (sia per il futuro che retroattivamente) la convenienza dei sistemi di autoconsumo da fonte rinnovabile e aumentare il costo in bolletta per le fasce meno abbienti sono principi politicamente inaccettabili e contrari alle norme comunitarie e nazionali di tutela dell'ambiente, della salute e dell'equità sociale;

l'approvazione dell'attuale struttura della bolletta elettrica impedirebbe l'uso del fotovoltaico e delle altre opzioni di risparmio nel prelievo di energia elettrica dalla rete, quali l'acquisto e la produzione di elettrodomestici efficienti e l'utilizzo di sistemi "smart" di contenimento dei consumi elettrici. Si tratta di una scelta di politica industriale che favorisce la generazione centralizzata da fonte fossile e che condiziona negativamente lo sviluppo economico del Paese, nonché la salute e la tutela dell'ambiente e l'adempimento da parte dell'Italia dei propri obblighi ai sensi della normativa comunitaria adottata per affrontare i cambiamenti climatici;

i costi della distribuzione sono attualmente, in forma quasi totale, indifferenti sia ai consumi di energia che alla potenza impegnata e quindi la allocazione degli stessi dovrebbe essere effettuata con le stesse modalità stabilite per gli oneri di sistema mantenendo una allocazione variabile e non fissa,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover intervenire con urgenza, nell'ambito della propria sfera di competenza, eventualmente anche per tramite di una segnalazione alla AEEGSI e una nota ministeriale interpretativa e chiarificatrice, per evidenziare all'Autorità per l'energia elettrica il gas e i sistemi idrici i limiti della sua azione nell'ambito della riforma delle tariffe domestiche.

(4-04327)

[ENDRIZZI](#), [MONTEVECCHI](#), [SERRA](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [GIROTTI](#), [DONNO](#), [SANTANGELO](#), [CAPPELLETTI](#), [BERTOROTTA](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

risulta agli interroganti che gli operatori della disabilità sensoriale della Provincia di Padova abbiano evidenziato la difficile situazione in cui versa il servizio di integrazione scolastica per i disabili della vista e dell'udito del Veneto. Tale importante servizio pubblico da circa 10 mesi rischia l'interruzione e potrebbe causare notevoli problemi lavorativi ai 600 operatori specializzati nonché penalizzare più di 1.000 utenti e le loro famiglie;

a giudizio degli interroganti, questa intollerabile situazione si è creata a causa di una cronica mancanza di finanziamenti e per l'assenza di una legge che strutturi definitivamente lo stesso servizio; considerato che:

in tutte le province venete, così come nel resto d'Italia, il servizio si sostanzia in attività didattico-educative tese a supportare l'apprendimento degli studenti disabili della vista e dell'udito nonché a favorirne le fasi di crescita e lo sviluppo delle autonomie. Gli interventi che ne conseguono sono espressamente previsti dalla legge n. 104 del 1992, recante "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". Le competenze riguardo alla sua assegnazione alle Province, che finanziavano interamente il servizio, sono state attribuite dall'articolo 131 della legge della Regione Veneto n. 11 del 2001;

in Veneto il servizio viene espletato da circa 600 operatori con formazione specifica ed è rivolto a circa 1.000 minori con disabilità sensoriale, frequentanti scuole di ogni ordine e grado (dall'asilo nido fino alla scuola secondaria di secondo grado);

attualmente tale competenza non rientra tra quelle fondamentali rimaste in capo alla Provincia, secondo il riordino previsto dalla legge n. 56 del 2014 (cosiddetta legge Delrio), e non è stato ancora determinato l'ente cui verrà delegata;

considerato inoltre che:

la Regione Veneto avrebbe dovuto individuare l'ente a cui delegare il servizio entro il 31 marzo 2015, ma ad oggi permane un vuoto legislativo che impedisce di procedere ad un'organizzazione strutturale e definitiva del servizio stesso. Dal punto di vista finanziario l'ultima legge di stabilità regionale, prevedendo tagli consistenti alle casse provinciali per l'anno attuale e per il prossimo biennio, ha determinato continui aggiustamenti alle poche risorse provinciali; numerosi emendamenti regionali sono stati presentati al fine di destinare risorse al servizio di integrazione scolastica per i disabili della vista e dell'udito, mese per mese, dal gennaio 2015;

la Regione Veneto ha deliberato, in via eccezionale, uno stanziamento di 6 milioni di euro che avrebbe dovuto permettere la copertura finanziaria del servizio fino a dicembre 2015;

è recente la notizia che tale finanziamento, inserito nel bilancio triennale 2015-2017 della Regione Veneto, è stato ritenuto illegittimo dal Governo. Trattandosi di fondi che dovevano essere prelevati dal Fondo nazionale della sanità 2015, il Ministero dell'economia e delle finanze ha ritenuto illecita la suddetta manovra non essendo possibile utilizzare l'importo destinato per attività che non siano di pertinenza sanitaria. La Regione Veneto ha riconosciuto il fondamento dell'obiezione ed assicurato la variazione di bilancio;

considerato infine che:

i fondi, che con difficoltà erano stati ricavati per finanziare il servizio, non sono più utilizzabili a meno che la Regione Veneto non emetta un provvedimento entro il mese di luglio 2015 anche al fine di consentire un regolare avvio dell'anno scolastico 2015/2016;

le famiglie dei minori interessati, che affrontano quotidiane sfide per sostenere situazioni molto spesso complesse e difficili dal punto di vista sia economico che psicologico, si potrebbero trovare prive di un sostegno fondamentale;

a giudizio degli interroganti è necessario garantire all'ambito della disabilità una maggiore attenzione e tutela della dignità, sia alle decine di migliaia di operatori che in varie forme sono impiegati ed impegnati, sia ai disabili stessi a cui vanno garantite le prerogative costituzionali quali il diritto allo studio,

si chiede di sapere quali interventi urgenti il Governo intenda adottare per superare l'incertezza su competenze e risorse in merito ai servizi di inclusione scolastica dei disabili e per garantire conseguentemente, a partire dall'anno scolastico 2015/2016, pari condizioni di diritto allo studio su tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo al servizio di integrazione scolastica a favore degli alunni con disabilità sensoriali.

(4-04328)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2a Commissione permanente (Giustizia):

3-02092, della senatrice Taverna ed altri, su presunte irregolarità durante le prove del concorso per magistratura ordinaria del 7, 8, 10 luglio 2015;

7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02091, del senatore Lucidi ed altri, sulla tutela delle mura della città di Amelia (Terni);

3-02093, della senatrice Moronese ed altri, sui lavori di restauro della reggia di Carditello (Caserta);

10a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02090, dei senatori Giroto e Castaldi, su iniziative per la liberalizzazione del mercato dell'energia;

12a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02087, della senatrice Dirindin ed altri, sul fenomeno di "revolving door" tra la dirigenza della pubblica amministrazione con particolare riferimento all'Agenzia italiana del farmaco.

1.5.2.4. Seduta n. 488 (ant.) del 22/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

488a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2015 (Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi della vice presidente FEDELI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 497 del 4 agosto 2015
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 9,31).

Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 luglio.

Sul processo verbale

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio*

(Relazione orale) (ore 9,36)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855.

Ricordo che nella seduta di ieri è proseguita la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

***LIUZZI (CRi).** Signor Presidente, il disegno di legge di riforma della RAI e del servizio pubblico televisivo costituisce la sintesi e il concentrato di ben nove disegni di legge depositati presso le Camere in tema di emittenza radiotelevisiva.

Nell'aprile del 2013, quindi in concomitanza con i primi passi della vigente legislatura, la Commissione europea ha pubblicato il libro verde intitolato: «Prepararsi a un mondo audiovisivo della piena convergenza: crescita, creazione e valori». Anche l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, l'AGCOM, nel marzo 2014 ha pubblicato uno studio particolareggiato e circostanziato su tutto il mondo della comunicazione, da quello tradizionale, come la televisione e la radio, a quello di Internet, che si basa sui dispositivi fissi e mobili, insomma su tutta la galassia dei *media* audiovisivi. Il titolo della pubblicazione AGCOM è esemplare: «Future Internet: scenari di convergenza, fattori abilitanti e nuovi servizi». Insomma, è davvero imponente la massa di nozioni, tesi, analisi, ipotesi, progetti e soluzioni che l'universo della comunicazione sottopone alla nostra attenzione, a quella del legislatore e degli operatori, al pubblico beneficiario ed utilizzatore.

Ricorre sempre il concetto di servizio pubblico e si fa sempre più pressante la domanda sul significato di servizio pubblico alla luce delle nuove e vecchie tecnologie, dei nuovi contesti politici, sociali ed economici nazionali, europei e globali. Il servizio pubblico come mantra delle odierne democrazie, quindi? Si chiama ora convergenza - quindi è una semplificazione lessicale - il controllo pubblico della funzione educativa, informativa, di formazione della pubblica opinione e di stimolo alla crescita culturale demandato al settore audiovisivo? Parliamo di eufemismi, oppure la convergenza è una nuova frontiera, un nuovo obiettivo delle democrazie, compresa la nostra? Opteremmo chiaramente per la seconda ipotesi, per l'ideale percorso predisposto dallo Stato a favore dei cittadini, finalizzato all'autonoma costituzione di un proprio punto di vista, di una propria capacità di essere protagonisti della piena realizzazione della personalità, dei bisogni e della progettualità individuale e collettiva. Ora, alla luce di tali elementari considerazioni, appare difficile sottrarsi, da parte del legislatore, all'esercizio di una coscienza votata al bene comune, alla vera crescita individuale e collettiva, alla serena valutazione di ciò che è bene, utile, economico e democratico, per attuare nelle telecomunicazioni il concetto di servizio pubblico.

Sono all'attenzione di questa Assemblea i contenuti del disegno di legge n. 1880-A e fra gli aspetti che più balzano alla nostra valutazione, quello della *governance* della futura RAI risulta il più impegnativo. Ecco, vorremmo un vertice dell'azienda quanto più professionale e dotato di intuizioni finalizzate all'efficienza e all'economicità aziendale, un *management* votato all'interpretazione dei diritti degli utenti, dei telespettatori e dei radioascoltatori. Aprirsi alle nuove tecnologie e alle loro enormi potenzialità è una missione epocale, ma richiede chiaramente senso di responsabilità, preparazione, stili di vita, senso dello Stato, rispetto di quel prossimo, ormai sempre più indotto ad avere gli occhi fissi sullo schermo a cristalli liquidi o sul *tablet*, che rappresentano propaggini anatomiche degli uomini e delle donne del terzo millennio. Alla stregua di queste considerazioni, quello che il Gruppo dei conservatori e riformisti propone è di avere un sistema di *governance* quanto più ideale dal punto di vista del rispetto delle capacità individuali all'interno dell'Azienda. Ognuno ha il proprio punto di vista: noi siamo dell'opinione che ai vertici della RAI ci debbano essere persone autonome e indipendenti, in grado di rispondere alle proprie coscienze e di essere sempre più presenti a se stesse, nell'obiettivo di fare sempre e comunque il bene comune. *(Applausi dal Gruppo CRi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gibiino. Ne ha facoltà.

GIBIINO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, la riforma della RAI avrebbe richiesto un confronto ampio e approfondito sui tutti i temi che riguardano il servizio pubblico radiotelevisivo e avrebbe richiesto un approdo a soluzioni condivise; in ogni caso, non avrebbe dovuto stravolgere l'impianto complessivo della legge n. 112 del 2004, che ha riscritto l'attuale assetto del sistema radiotelevisivo, tenendo nell'opportuna considerazione tutte le pronunce della Corte costituzionale in materia.

Noi eravamo anche propensi a una riforma del sistema di finanziamento del servizio pubblico, *in primis* del canone RAI, come previsto dal disegno di legge del Governo. Eravamo favorevoli alla ricerca di disposizioni che potessero aiutare a combattere il fenomeno dell'evasione, salvaguardando

però il principio di un finanziamento specifico del servizio pubblico radiotelevisivo, accompagnato, quindi, da riduzioni a favore delle fasce meno abbienti. Grandi perplessità lascia anche la delega predisposta per la riforma del settore dei *media* audiovisivi e radiofonici: si tratta infatti di una delega in bianco, in quanto troppo generica, e che incide su assetti complessi, come ad esempio il mercato pubblicitario dei quotidiani. Un serio confronto avrebbe meritato la valutazione degli effetti complessivi dell'evoluzione del settore di fronte alla sfida dei nuovi *media* e al destino di tutti i mezzi di comunicazione, compreso quello televisivo.

Il tema centrale del disegno di legge però è quello della *governance* della RAI. La soluzione proposta dal Governo assegna di fatto la nomina dell'amministratore delegato e dello stesso consiglio di amministrazione al Governo, mentre la previsione della legislazione vigente che affida la nomina dei consiglieri di amministrazione al Parlamento attraverso la Commissione di vigilanza, ubbidisce alla giurisprudenza della Corte costituzionale, che ha disegnato un sistema a garanzia del pluralismo e delle minoranze.

Vi è una giurisprudenza costituzionale stratificata in oltre quarant'anni di storia italiana. Differenti pronunce della Consulta del 1974, 1987, 2008 e 2009, hanno tutte ribadito la centralità del Parlamento e della Commissione di vigilanza nella scelta del consiglio di amministrazione e la necessità che il Governo ne rispetti le specifiche prerogative. Siamo assolutamente convinti che fino a che la RAI resterà una società pubblica, le sentenze della Corte costituzionale debbano essere tenute nella debita considerazione. Non è stata inoltre precisata la procedura per la nomina del rappresentante dei dipendenti in consiglio di amministrazione.

L'amministratore delegato, che va a sostituire l'attuale figura del direttore generale della RAI, andava inserito in un contesto che preservasse un equilibrio complessivo, evitando quello che di fatto questo disegno di legge esplicita: un'influenza preminente del Governo nella nomina e quindi nelle scelte gestionali di un'impresa che era e rimane un bene pubblico. Allora meglio sarebbe stato procedere verso una privatizzazione della RAI e inserirla in una competizione di mercato con tutti gli altri operatori. Una competizione del genere avrebbe potuto riguardare anche l'affidamento della concessione dello stesso servizio pubblico radiotelevisivo.

Noi ribadiamo la necessità di mantenere e rafforzare il ruolo del Parlamento di selezionare e nominare i componenti del consiglio di amministrazione, sia pure fissando puntuali criteri di competenza, professionalità e onorabilità dei candidati al consiglio stesso.

Tutte le nostre proposte erano volte a favorire l'indipendenza della RAI dal Governo. L'approvazione dell'emendamento 2.109, da me sottoscritto insieme ai colleghi Gasparri e Minzolini, consentirà che la nomina del Presidente del consiglio di amministrazione, effettuata dal consiglio medesimo nell'ambito dei suoi membri, diventi efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. Anche la proposta di privatizzazione della RAI aveva il solo scopo di bilanciare l'accresciuto potere di influenza del Governo che scaturisce dal disegno di legge.

Altre nostre proposte suggerivano modifiche volte ad aumentare l'efficienza e l'indipendenza dell'azienda a garanzia del pluralismo, ma nel presupposto che si voglia invece mantenere intatto il controllo del Parlamento. In tal senso appare irragionevole la disposizione che vieta ad un dipendente della RAI di essere nominato amministratore delegato. Come a dire che all'interno di un'azienda di tali dimensioni non esista una figura, tra quelle apicali, in grado di ricoprire quel ruolo. In questo caso bastava esplicitare e prevenire conflitti d'interesse e sovrapposizioni. Noi restiamo convinti che all'interno della RAI esistano professionisti di grande qualità ed esperienza, che dovrebbero al contrario essere valorizzati.

Per sciogliere il nodo ormai del rapporto tra la politica e l'azienda pubblica radiotelevisiva, solo due strade erano percorribili: la prima, privatizzare la RAI in tutto o in parte (cioè per singoli rami di azienda); la seconda, se si vuole mantenere la natura pubblica, ribadire che il ruolo di editore dell'azienda spetta al Parlamento, come più volte affermato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Tale scelta implica, tuttavia, l'obbligo di rispettare i principi di pluralismo, di tutela

delle minoranze e di indipendenza dal Governo. Non si tratta infatti di sostenere logiche di lottizzazione, ma di assicurare il rispetto delle regole democratiche.

La Corte costituzionale con varie pronunce ha sancito che gli organi direttivi della RAI non possono essere costituiti in modo da rappresentare in maniera esclusiva o prevalente il potere esecutivo. In proposito la Consulta, a garanzia dei valori di pluralismo e democraticità del servizio pubblico radiotelevisivo ha riconosciuto penetranti poteri di controllo alla Commissione parlamentare di vigilanza, proprio in quanto il Parlamento è il depositario della rappresentanza della collettività nazionale. Al contrario, la scelta del Governo di nominare direttamente l'amministratore delegato si scontra chiaramente con tale giurisprudenza e, diversamente da quanto affermato dallo stesso Governo, non sottrae affatto la RAI al controllo della politica.

Noi diamo quindi atto del clima costruttivo che si è creato nella Commissione di merito, da più parti ribadito, ma confermo il giudizio negativo di Forza Italia sul testo in esame, che conserva molte, troppe delle criticità che ho segnalato. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stucchi. Ne ha facoltà.

STUCCHI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, penso che in venti minuti di intervento si possano dire molte cose importanti, perché importante è la materia che è allo studio del Parlamento e di quest'Aula da tantissimi anni. Si cerca infatti di riformare ogni volta un'importante realtà come la RAI e si fanno sempre delle riforme che, per così dire, lasciano indietro un pezzo, cioè non sono complete. Si fanno delle riforme che testimoniano come vi sia un interesse di parte in chi le propone, in chi le sostiene, in chi le approva, in chi le porta in quest'Aula mostrandone gli aspetti positivi, naturalmente per lui e per la maggioranza.

C'è chi, invece, volendo ragionare a 360 gradi, guarda a tutti gli aspetti, compresi i lati critici, compreso il rovescio della medaglia, che pongono bene in evidenza quali sono i limiti di questo modo di lavorare, di queste riforme, di questo modo di procedere nelle riforme che non porta mai ad un risultato compiuto, ma che costringe di tanto in tanto - ogni lustro - ad intervenire per fare la riforma delle riforme - così viene annunciata - che poi si rivela essere null'altro che un'ulteriore riformetta, che quindi necessiterà tra cinque anni di un'ulteriore modifica e di un'ulteriore discussione, impegnando nuovamente il Parlamento per dire che effettivamente aveva ragione qualcuno che intervenne qualche anno prima e che ben si poteva allora già intervenire, ma non lo si fece. È quindi probabile che tra qualche anno accadrà proprio questo e rivedremo un film - passatemi il termine, visto che stiamo parlando di RAI - che stiamo vivendo quest'oggi e che chi già da un po' di tempo è presente nelle Aule parlamentari ha visto anche in altre occasioni.

Qualche giorno fa parlavo con una persona che è nata quando non esisteva ancora la televisione, ma esisteva solo un canale radiofonico, quindi non era sicuramente un bel periodo quanto alla possibilità di fare informazione democratica, quell'informazione che serviva effettivamente alla gente. Io credo che lo spirito di questa riforma ci debba far riflettere, perché non vorrei poi ritrovarmi ad avere una RAI che, con uno o più canali, abbia lo stesso indirizzo, lo stesso modo di agire, volto cioè a dare informazioni in modo univoco, a dare informazioni canalizzate, a fare un certo tipo di spettacolo e di intrattenimento che nel suo profondo contiene comunque dei messaggi che vengono lanciati e che vanno nella direzione di dare un chiaro sostegno politico a qualcuno, perché si tornerebbe così ad un sistema d'informazione sicuramente non democratico, che nessuno vuole.

La stessa RAI, così come viene riformata, con il tipo di *board* che si prefigura, con la previsione di una modalità di gestione operativa posta in capo a soggetti che si ipotizza oggi in questa discussione poter essere dei grandi *manager*, dovrebbe subire una trasformazione radicale, perché viene sottratta al controllo dei partiti, in quanto viene fatta una selezione finalmente basata sulle capacità, sul merito, su quello che dovrebbe essere naturale nella gestione di una grande azienda come questa, ma io temo che alla fine accadrà quello che è successo finora: qualche decennio fa si diceva, quando si trattava di pubbliche assunzioni, che bisognava assumere, su tre persone, un socialista, un democristiano e uno bravo; in RAI, invece, un socialista, un democristiano, un comunista ed uno bravo. Credo che, alla fine, magari cambiando le definizioni, chi dovrà gestire la RAI difficilmente potrà sottrarsi a questa

logica, perché comunque la scelta fatta sul suo nome sarà di una parte politica e gli indirizzi e le pressioni non mancheranno. Quindi il merito, le capacità vere, la possibilità di emergere e di valorizzare un grande patrimonio di esperienze che abbiamo nel mondo della comunicazione, dell'intrattenimento, del fare televisione e film nel nostro Paese, andranno nuovamente disperse. Questa sarebbe un'ulteriore grave responsabilità che ci si assumerebbe votando a favore di questo provvedimento.

Noi abbiamo posto tante questioni all'attenzione dell'Aula, a cominciare - per essere terra terra - da quella del canone, che ci viene imposto per guardare una televisione anche se non si vuole guardare quei canali; va pagato anche se, come nelle mie zone di montagna, non si vedono i canali della RAI; ci viene imposto anche se per vedere quei canali bisogna pagare per l'installazione di una parabola e di un ricevitore. Sembra quasi che si voglia fare l'evasore se si afferma che ci si rifugia sul canale di un altro operatore televisivo perché quelli della RAI non si possono vedere.

Ci sono dei cittadini che vengono perseguitati perché non hanno pagato il canone RAI magari per una giusta protesta, perché non concordano con le modalità di informazione che vengono portate avanti, o semplicemente perché per loro è impossibile poter godere di quel tipo di servizio. Eppure non si fanno distinzioni. Questa è un'altra delle questioni che dovrebbero essere affrontate e che dovrebbero portare tutti a riflettere sulla necessità di mantenere in piedi uno strumento, un mezzo di finanziamento come il canone RAI, che sicuramente è ingiusto, anche perché viene pagato in modo non uniforme - lo dico con il sorriso - su tutto il territorio del Paese. Il canone viene pagato da coloro che sentono come obbligo morale e di vita il pagamento delle tasse e delle imposte; ma ci sono anche i soliti furbi, che preferiscono un altro tipo di filosofia di vita e che non sentono il peso del dover corrispondere allo Stato il canone RAI. Purtroppo, come dicevo, il pagamento del canone non è omogeneo su tutto il territorio nazionale, perché ci sono delle aree dove sembra che la sua evasione sia uno sport molto praticato.

Il problema del canone però non è l'unico da affrontare e discutere. Ci sono anche altre questioni, come ad esempio i canali tematici, che devono avere una loro funzionalità, un loro scopo, una loro *audience*. Se è vero che è importante dare un certo tipo di informazione ai cittadini prescindendo dai punti percentuali di *audience*, è altrettanto vero che ci sono contenuti che devono essere aggiornati e portati a tutti i cittadini con una finalità, se vogliamo, anche di crescita culturale.

Basta andare in Spagna a vedere Vaughan TV per comprendere come la televisione di Stato spagnola sul digitale terrestre utilizzi questo mezzo semplice per insegnare ai bambini, e anche a coloro che bambini non sono più, l'inglese, facendo una trasmissione continua in spagnolo e in inglese per ventiquattr'ore con livelli differenziati di difficoltà, battendo continuamente il ferro su come funzioni la grammatica, la sintassi e come ci si debba esprimere nella lingua di Albione.

Da questo punto di vista sono tante le cose che potrebbero essere fatte, ma che non vengono prese in considerazione perché magari si preferisce continuare a proporre canali tematici che hanno una piccola *audience*, ma non hanno quell'importanza culturale che potrebbe invece permettere a tutti noi di fare un salto di qualità anche nella nostra vita e nei nostri rapporti personali con soggetti che non sono cittadini di questo Paese.

Se poi dobbiamo parlare della privatizzazione della RAI, allora torniamo indietro all'inizio dell'intervento; è una storia infinita, che diventa il vessillo, la bandiera di tante campagne elettorali, ma che poi, nella sostanza, non viene assolutamente compiuta e portata avanti, anche perché il carrozzone, così come è gestito, è difficilmente cedibile sul mercato. Bisognerebbe fare degli interventi drastici e questo comporterebbe anche delle reazioni, comprensibili naturalmente, in termini sindacali e di difesa dei livelli occupazionali.

Il problema forse, anche in quel caso, è capire se bisogna guardare a un'azienda come la RAI per le sue finalità, intese a dare informazione e intrattenimento ai cittadini, o per finalità di occupazione, di creazione di posti di lavoro, alcuni dei quali assolutamente ingiustificati e strapagati. Questa, infatti, sarebbe un'altra delle questioni da affrontare: che vi siano conduttori o dirigenti della RAI a cui vengono elargiti stipendi e indennità *monstre* è una cosa di cui moralmente bisognerebbe discutere.

Bisogna capire se effettivamente vi è un ritorno o se sia, invece, opportuno che quel tipo di indennità e quel tipo di importi siano elargiti dal mercato della televisione libera e non da un servizio che dovrebbe essere pubblico e quindi anche calmierato.

Forse per tanti soggetti l'importanza di lavorare per la RAI, per un'azienda seria, se si dovesse addivenire ad una realtà di questo tipo, farebbe superare anche il discorso economico e l'importanza del livello della retribuzione. In quel caso sì che si diventerebbe un punto di riferimento di una Nazione per quanto riguarda l'informazione e quindi si parteciperebbe alla creazione di una credibilità istituzionale e di comunicazione, in una realtà, come quella della RAI, che può e deve riscattarsi dopo tanti anni di crisi e dopo tanti anni bui, che sono il risultato del lavoro svolto e sono da ascrivere alla responsabilità sostanzialmente di tutti. Nessuno può dire che non ha contribuito, purtroppo, alla situazione che si è venuta a creare.

Ora, come dicevo, dobbiamo affrontare il problema della riforma, che è legato anche al concetto di servizio pubblico. Il servizio pubblico non è tanto da definire in base a chi lo rende, quanto piuttosto in base al contenuto dello stesso, ossia a quello che si vuole dare come informazione, come comunicazione e come intrattenimento ai cittadini, ma dipende anche dal modo in cui lo si fa: anche dalla possibilità di valorizzare, come dicevo prima, la realtà del nostro Paese, i territori, di far conoscere dei borghi sconosciuti, dalla possibilità, ad esempio, di spiegare a tutti i cittadini che non sono buoni solo i formaggi francesi. Basta andare nella valle di cui è originario il Presidente dell'Assemblea in questo momento, la Val Brembana, per sapere che esiste in Italia una realtà che ha più DOP caseari di tutta la Francia; quei prodotti magari non sono noti e non sono conosciuti, ma sono prodotti che i cittadini italiani - noi per primi che viviamo in questo Paese - dovrebbero conoscere. Eppure nessuno si cura di quello e ci vengono a proporre le esperienze sulla zona dello *champagne*, ci spiegano quanto è bella Reims, quanto è bella la zona in cui fanno il formaggio olandese, quanto è bella l'area del Belgio e i birrifici belgi e nessuno va a guardare le nostre eccellenze, nonostante l'Expo, nonostante abbiamo un territorio che produce tante cose buone e positive.

Nessuno va a far vedere le eccellenze, anche di tipo industriale o artigianale. Ne abbiamo ancora tante, nonostante la crisi, grazie a questi imprenditori che si battono e si difendono con i denti. Andiamo però a far vedere le grandi realtà americane. È più interessante far veder la Silicon Valley o Google, Facebook, Apple che far capire che ci sono delle realtà che si affermano nel mondo, che hanno sede nel nostro Paese, spesso al Nord, e che riescono, ancora oggi, ad essere competitive. Noi non le notiamo e guardiamo solamente i giganti perché sono quelli che colpiscono di più l'immaginazione. Sono quelli che noi pensiamo essere più noti anche all'estero, ma poi se andiamo all'estero ci accorgiamo che tanti dei nostri prodotti sono conosciuti anche al di fuori dei nostri confini nazionali e che non sono così conosciuti da chi abita all'interno.

Ci vuole un modo di fare formazione più ampio, a 360 gradi, che coinvolga i territori e permetta a tutte le realtà di esprimersi. Da questo punto di vista, è anche sbagliato l'accorpamento delle sedi RAI, cosa che si sta pensando di fare in queste settimane, perché vuol dire negare l'importanza dei territori stessi. Questa non è *spending review*, ma una scelta scellerata che porta a cancellare l'identità; è completamente sbagliato come indirizzo perché non è lì che si deve tagliare; non è lì che bisogna intervenire. Non è quel modo di fare informazione (che interessa molto ai cittadini perché a loro più vicina, soprattutto nelle realtà periferiche) che bisogna colpire. Del resto, il successo di determinate televisioni locali - parlo di quelle storiche - in alcune realtà lo testimonia: i telegiornali locali di province con un milione di abitanti riescono ad avere anche circa 250.000 spettatori ogni sera. Trasportandoli su scala nazionale si avrebbero numeri da TG1 o da TG5. Cose di questo tipo devono essere assolutamente tenute in considerazione quando si parla di riforma e quando si parla anche di nuovo *board* e di nuovo modo di amministrare una RAI che non vorrei possa risultare distante da queste linee di pensiero.

C'è un problema fondamentale che riguarda la comunicazione. Lo dicevo prima quando facevo l'esempio della persona con cui ho parlato qualche settimana fa che mi diceva che, quando era nato, c'era solo un canale radio e non c'era la televisione e che l'unica informazione proveniva da quel canale

radio. Ecco, non vorrei tornare a quell'epoca in cui, pur in presenza di più canali radio e televisivi, c'erano comunque lo stesso indirizzo comunicativo e la stessa direzione soprattutto politica di questi mezzi di informazione, con il risultato di essere asserviti esclusivamente alle volontà e alle aspettative del Governo. Questa sarebbe la scelta sbagliata e il peggiore risultato che si possa ottenere con l'approvazione di questa vostra riforma. È giusto sottolineare che è una vostra riforma perché, nonostante tutte le proposte di modifica che abbiamo formulato, non abbiamo visto nessun cenno di assenso o di condivisione e, quindi, rimane una vostra proposta, una vostra responsabilità. Rimane chiaramente una riforma di maggioranza, che, come dicevo all'inizio, non è assolutamente compiuta. È una riforma che, lasciando indietro un pezzo, costringerà nei prossimi anni il Parlamento a tornare nuovamente su questa materia e probabilmente a dire che non il sottoscritto, ma tanti altri colleghi che sono intervenuti ieri e oggi su questo tema avevano ragione nei loro interventi. Stiamo, quindi, perdendo un'occasione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Volpi. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, devo dire che molti dei contenuti che ha appena espresso il collega Stucchi non solo sono condivisibili, ma sono anche stati posti in una maniera talmente intelligente che avrebbero dovuto toccare anche i sentimenti territoriali di tanti colleghi della maggioranza che forse, però, restano in qualche modo supini rispetto a scelte superiori.

Guardo con interesse anche alla trattazione del testo da parte del Sottosegretario e del relatore perché penso che, in fondo, quello che stiamo facendo non sia un esercizio accademico e limitato ad occupare uno spazio di dibattito. Piuttosto l'obiettivo è quello di verificare fino in fondo la disponibilità a ragionare sugli elementi qualificanti portati in Commissione.

Vede, Presidente, io penso che se dovessimo interpretare la RAI come un'azienda dovremmo partire da una posizione esattamente contraria rispetto a quella attuale. In un'azienda normale, chi ha la responsabilità (e noi in questo momento ce l'abbiamo da legislatori, ma fondamentalmente anche da rappresentanti degli azionisti veri che sono i cittadini) dovrebbe porsi la domanda di che cosa si vuole che questa azienda porti nel suo contesto. Se si ritiene che la RAI sia un'azienda di bene comune, prima di trovare la sua architettura di *governance*, attraverso le nostre riflessioni la RAI dovrebbe trattare tutta quella parte relativa alle diverse sensibilità di contenuti e di scelte che sarebbero dovuti a questa estesa, ampia Assemblea che in questo momento si assurge l'obbligo di essere quasi l'amministratore delegato della *holding* che controlla l'azienda e deve quindi stabilirne gli obiettivi strategici.

Signor Sottosegretario, il collega Crosio mi dice, fra l'altro, che in lei noi abbiamo un interlocutore sempre molto preparato e attento alle questioni trattate, così come il relatore, quindi penso di non dire eresie e non sto occupando del tempo inutilmente. Nel momento in cui decideremo quale sarà l'architettura della *governance* dovremmo anche chiederci a che cosa serve, a che tipo di azienda serve, altrimenti si ripeterebbe l'esercizio del solito Parlamento che inevitabilmente sceglie le figurine e dice che va bene questo piuttosto che quello.

L'azienda pubblica, in questo momento, è palesemente in difficoltà di strategia. Vi è una grande dispersione di capacità, di programmi e di contenuti, ma vi è anche una domanda prioritaria, che personalmente mi rivolgo anche da utente, relativa alla definizione di servizio pubblico. Dovremmo infatti definire cosa sia il servizio pubblico. Io e lei non siamo più tanto giovani, diciamo che siamo diversamente giovani e ricordiamo che, quando c'erano due canali in bianco e nero, sapevamo cosa fosse il servizio pubblico perché in quei due spazi si concentravano l'informazione, il commento e quella parte di programmazione propedeutica a far crescere un'Italia che non era ancora cresciuta perché aveva attraversato diverse difficoltà. Dunque anche quei programmi che magari oggi noi diversamente giovani ricordiamo con una certa affezione, erano utili per portare l'Italia ad un necessario livello culturale minimo che purtroppo non aveva. Addirittura l'alfabetizzazione è stata una delle grandi opere svolte dalla RAI degli altri tempi, quando arrivava nelle case di tutti facendo lezione con il maestro Manzi che rappresentava il rapporto allo stesso tempo professionale e familiare che la televisione, in quel momento, aveva con il pubblico perché entrava in tutte le case con un volto umano.

Oggi vi è però anche la necessità, nel contesto di quel servizio pubblico, di individuare, secondo me, una chiara definizione dell'informazione e del commento, ovviamente anche riguardo alla politica perché è chiaro che i *talk show* fanno *audience*, ma personalmente mi preoccupa il fatto che faccio fatica a capire (perché tante volte non si capisce) quale sia l'evento o il caso perché la rappresentazione di talune parti dell'informazione è evidentemente vincolata. Dico questo non perché non debba esserci una sensibilità diversa all'interno dell'informazione, ma quando nell'informazione si eccede con il *pathos* personale, evidentemente non si tratta più di informazione, ma di commento politico. Questo rientra in quel ragionamento che facevo prima rispetto a questa Assemblea, azionista in questo momento, che si vuole portare all'interno del contesto della riforma.

Io penso, signor Sottosegretario, che vi siano spazi per ragionare insieme su quello che vogliamo dalla RAI. Non credo che sia nemmeno un problema di sensibilità diverse rispetto al prodotto, bensì rispetto a quello che dobbiamo scegliere: vogliamo una *holding* monarchica in cui ogni scelta è vincolata da una politica che non è più nemmeno pluralista, ma è addirittura solo nelle mani del Governo, o vogliamo rappresentare tutti noi qualcosa all'interno delle scelte strategiche? Inevitabilmente, ciò passa dal tipo di *governance*, la cui formazione e architettura diventano un mezzo inevitabile non di condizionamento, il che sarebbe una bruttissima cosa che si è verificata per molti anni, tanto che lei, signor Sottosegretario, rappresenta la novità (guardi cosa le dico). Mi riferisco a quella novità di cui parlava il Presidente del Consiglio quando diceva: mai più i partiti all'interno del consiglio d'amministrazione. Peccato che questa novità venga in parte sminuita dalla realtà del provvedimento. Ciò significa che se queste sono le regole del gioco, esse devono prevedere pesi e contrappesi, perché altrimenti lei si prenderebbe la responsabilità di fare una cosa che non le piace tanto, consegnando al Paese una riforma tutt'altro che liberale rispetto alla partecipazione dell'azionariato, ovvero dei cittadini.

Potrei anche dirle dell'altro. Io sono ancora in parte romantico, perché diventando diversamente giovani si passa sempre di più al romanticismo, quindi immagino che in questa fase dovremmo anche esercitarci con qualche sentimento in più. Intendo dire che se quest'azienda dipende, anche oggi in questi giorni, dalle nostre scelte, beh, signor Sottosegretario, prendendo le parole del presidente del Consiglio Renzi mi chiedo se vogliamo ragionare anche sui valori, oppure quest'azienda diventa assolutamente asettica; questo però non sarebbe vero, perché l'ingerenza della politica la farebbe diventare uno strumento diverso.

Stiamo parlando di un'azienda molto estesa, con i canali digitali che peraltro non si vedono dovunque (e questo è uno dei problemi), e che arriva veramente in ogni casa, in modo qualche volta voluto e qualche volta casuale. Ebbene, sono convinto che se un'impresa che ha l'onere di rappresentare qualcosa di più di un'azienda commerciale non trova al suo interno una carta dei valori da trasmettere (e può essere unicamente una carta di valori condivisa, perché non può essere partitica o politica), allora probabilmente quello che noi oggi stiamo facendo è qualcosa di più dell'indicare un'architettura dove inserire dei *manager* o degli amministratori. Non si può derubricare il ragionamento valoriale dicendo che ci si penserà dopo, perché tanto ci saranno i consiglieri d'amministrazione estratti dai partiti per poi dire loro: vedremo cosa succederà. Pertanto, secondo me possiamo esercitarci a immaginare l'organigramma teorico con i rappresentanti provenienti dalla Presidenza del Consiglio, dal Governo, dal Parlamento, dal Senato, dalla Camera, ma sarebbe spurio.

A mio avviso, chi si occupa di informazione e di servizio pubblico deve essere curioso e la curiosità sta nei contenuti. Per esempio, ci poniamo spesso delle domande sull'editoria, su che giornale leggere; noi magari siamo fortunati, perché al mattino possiamo leggere una rassegna stampa, però lei sa che specialmente in provincia si leggono un primo e un secondo giornale, che spesso è quello locale (a volta è addirittura il contrario). Tuttavia, quella pluralità d'informazione deriva da una curiosità, quella di leggere il commento politico sul grande quotidiano nazionale e poi leggere quello che succede sul proprio territorio. Come diceva prima il presidente Stucchi, la RAI deve riappropriarsi di questa sua capacità. Immagino che di sera lei come me, anche se magari abbiamo poco tempo, passi in rassegna i canali del digitale, che secondo me sono talmente tanti che stanno diventando dispersivi, tanto che io

non riesco più a seguire un programma intero, ma così è. Però quello che dicevano il collega Crosio e il collega Stucchi è che la RAI si deve riappropriare anche di un'informazione "locale", oppure deve mettere in condizione le reti locali di continuare a dare quell'informazione che a livello locale al cittadino interessa. Pensiamo, ad esempio, alla notizia riguardante la caduta del sindaco di un certo paese: probabilmente questa notizia non verrà mai data dal telegiornale nazionale, ma la darà il telegiornale locale, perché a livello locale interessa, così come interessa il funzionamento dei servizi in una periferia o interessa capire quali sono le sensibilità di un quartiere.

Signor Presidente, carissimo Sottosegretario, penso che nella nostra voglia di partecipare a questa scelta strategica ci siano degli elementi qualificanti, elementi che devono esserci superando le paure. In particolare, attraverso delle risposte da parte sua, signor Sottosegretario, noi potremmo superare la paura che questo sia un *blitz* fatto dal Governo per avere un monopolio; allo stesso modo lei potrebbe magari superare la paura che il nostro sia un tentativo dilatorio da parte nostra e più in generale dell'opposizione, mentre c'è tutto il senso della collaborazione per qualcosa che noi non riteniamo - penso con fortuna e spero tutti insieme - né nostro, ovvero dell'opposizione, né vostro, ovvero della maggioranza.

Per tornare alla questione dell'informazione, questa mattina passavo per strada e, visto che sono curioso, ho fatto un investimento che sarà censurato dal mio partito e ho comprato «Lotta comunista» perché sono convinto che ci siano cose interessanti da leggere: potrebbero esserci dei commenti che vanno di pari passo a quelli de «Il Giornale». È stato un piccolo investimento: fondamentalmente questi sono quelli che ci tirano le uova quando facciamo i comizi, ma hanno qualcosa da dire sulla carta stampata esattamente come il nostro giornale «La Padania» o come la nostra radio o come altri giornali che riportano idee e che credo debbano esistere. Allo stesso modo sono convinto che debbano esistere tutte le informazioni in quella RAI che è di tutti i cittadini.

Signor Sottosegretario, non mi dilungo oltre perché non mi piace il mero esercizio accademico, ma la invito a cogliere questa opportunità, anzi, cogliamola insieme. Ci sono delle parti della riforma che possono essere condivise. Questa riforma non è la nostra riforma: lo hanno detto i colleghi Stucchi e Crosio con chiarezza, ma ci sono delle parti che nella condivisione di quei valori che dovrebbero essere comuni danno il senso al comune valore della RAI.

Parliamo meno di caselle, parliamo più di contenuti, parliamo più di estensione dell'informazione, parliamo di pluralismo vero. Signor Sottosegretario, dietro tutte queste cose ci sono delle scelte che lei oggi ha in mano, contenute in quel fascicolo di emendamenti. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Anna. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, si dice che la storia debba essere scritta con almeno cinquant'anni di ritardo sugli eventi che commenta o che illustra. Noi ci troviamo a discutere qui oggi la riforma della RAI dopo aver abbandonato da qualche anno tutta la stantia e strumentale polemica sull'accaparramento dell'informazione da parte di Silvio Berlusconi. È stato questo uno dei cavalli di battaglia per descrivere la propensione di questo uomo politico ad egemonizzare le cose e ad instaurare in Italia una sorta di peronismo, con la conseguente necessità di edulcorare e incanalare l'informazione nel verso a lui più gradito.

È proprio partendo da questo timore che abbiamo adottato nel corso degli anni una serie di provvedimenti: erano altri tempi e la sinistra non aveva il mansueto volto riformatore di oggi, ma era un po' più somigliante alla *gauche* francese degli anni '60-'70, c'erano più forcaioli, c'erano più persone che dovevano liberare l'Italia con una nuova resistenza dal dittatore di turno. E come dicevo, quindi, nel corso degli anni abbiamo adottato una serie di provvedimenti che servivano esclusivamente a limitare l'informazione politica in Italia attraverso lo strumento radiotelevisivo, ad abolire le tribune politiche, l'informazione politica, se non surrettiziamente propalata attraverso i telegiornali, gli *anchorman* di determinate trasmissioni a senso unico, che svolgono un tema con l'obiettivo di criminalizzarlo, di denunciare un uomo politico o una parte politica. La faziosità di uomini come Santoro del resto è abbastanza nota.

Tuttavia oggi siamo ancora qui, ringraziando Iddio, senza l'angustia di dover contrastare, limitare o impedire a qualcun altro di svolgere il proprio ruolo nell'ambito dell'informazione. Siamo qui a fregiarci della grande intenzione di allontanare la politica dalla RAI: come dire di allontanare i sacerdoti dalla Chiesa. E infatti il disegno di legge sottoposto al nostro esame credo si proponga, con una certa presunzione, questo scopo.

Molto spesso, in questa sede, è stato usato il termine liberale, ma credo che in un sistema liberale, quando si vuol dare in concessione qualcosa ad una società, che non dipende né dalle greggie dello Stato né dal potere del decisore politico, non le si lascia il monopolio, perché altrimenti non si è in una situazione in cui vi è una vera liberalizzazione. Lo Stato, in questo caso, prende la RAI SpA e le dà in concessione la gestione e il governo delle reti televisive conferendole 1 miliardo e 750 milioni di canone, esattamente tre volte quello che la RAI incassa come *budget* pubblicitario, che equivale a 600 milioni di euro. Quindi, spiegatemi un po' in che modo riuscite ad allontanare la politica e l'influenza della politica dall'informazione della RAI.

Mutatis mutandis: sostituite il consiglio di amministrazione con un altro organo. Non mi metto a fare in questa sede questioni di lana caprina su quanti siano i membri, su chi debba indicarli, perché sono d'accordo sul fatto che quando ad indicarli è il Parlamento quest'ultimo è espressione sovrana della volontà popolare; a meno che qualche forza politica, che si contraddistingue qui dentro per l'originalità delle proposte, non voglia indire un *referendum* propositivo con il quale il popolo italiano indichi direttamente i componenti del consiglio di amministrazione.

È un buon proposito, però, signor Sottosegretario, di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno. Il proposito di allontanare la politica e gli interessi politici di coloro che detengono il potere, e quindi occupano lo Stato in quel particolare momento storico, lo si realizza solo staccando il monopolio che esiste sulla RAI, gestita con i soldi dello Stato. E allora, scusate, fatemi fare una bestemmia in chiesa, da liberale: perché lo Stato ci dovrebbe mettere 1 miliardo e 750 milioni, che esige con la gabella del canone RAI, e poi non dovrebbe avere la pretesa di poter non dico influenzare, ma almeno controllare o indirizzare questa azienda, alla quale fornisce i due terzi del finanziamento per la sua sopravvivenza? Smettiamola con questa ipocrisia, con le famose *demi vierges*, le mezze vergini, che ritengono che lo Stato da un lato dovrebbe fare finanche l'informatore pubblico e fornire i mezzi in regime di monopolio ad una società che si chiama RAI per poter fare questo e che poi neutramente, così come gli angeli che non hanno sesso, dovrebbe tirarsi fuori. È come prestare dei soldi a qualcuno, senza mai chiedere conto dell'uso che questa persona fa dei soldi che gli abbiamo dato. Questa è l'ipocrisia, signor Sottosegretario.

Allora, ascolti, si può fare di più. Fate una bella gara pubblica e togliete questo regime di concessione in monopolio. Fatevi dare i soldi da Rupert Murdoch, escludete Berlusconi, fate una norma incostituzionale, perché altrimenti si direbbe che il "caimano" vuole rimangiarsi la RAI. Escludete le reti Mediaset, ma fate una gara e fatevi dare i soldi da chi può gestire la RAI, ci può guadagnare e può dare garanzie di obiettività, perché l'imprenditore privato se ne frega di Tizio o di Caio. Lasciate un canale pubblico, senza canone, che faccia informazione, faccia rubriche di cultura o teatro, faccia informazione politica ed informazione sociale, e fatevelo regalare da chi partecipa alla gara d'appalto. In questo modo, voi tagliereste il cordone ombelicale tra lo Stato, ovvero la politica che governa lo Stato in quel momento, e il condizionamento dell'informazione. Queste ultime, invece, sono le note distintive di questo Governo. Vedete, Hegel ce l'ha sempre detto: ciò che è reale è razionale e ciò che è razionale è reale. Questo è un Governo che ha un Presidente del Consiglio che ha propensioni riformatrici della società e dello Stato, ha idee che con il vecchio socialismo statalista e con il dirigismo non hanno niente a che vedere, ma che continua a gestire, credo per quieto vivere, credo per poter... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda, senatore D'Anna.

D'ANNA (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Quindi questo Governo vuole essere riformista, ma si ferma a mezza strada o ad un quarto di strada. Voi non state proponendo il taglio tra la politica e la RAI; voi state riorganizzando la *governance* con un nuovo sistema, che non è fatto più

della politica politicante, ma che della politica politicante è vestito, con dei panni di foggia un poco più garbata e un poco più pulita. (*Applausi del senatore Albertini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cervellini. Ne ha facoltà.

[CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, invito tutti a lasciare stare il maestro Alberto Manzi, raro esempio di universalità e capillarità della comunicazione televisiva, il quale, lui sì, raccomandava, ai fini della costruzione di un'idea di società, di dare ai cittadini una televisione intelligente e una scuola appropriata.

Con la buona scuola di Renzi abbiamo visto come è andata e ora ci troviamo di fronte ad un nuovo e spregiudicato attacco: dopo l'istruzione pubblica, il diritto e la dignità del lavoro, ora tocca all'informazione.

Quello del Governo è un testo modesto, ma senza modestia, autoritario, mediocre e nello stesso tempo arrogante, chiuso in una visione angusta del servizio pubblico, alla vigilia della scadenza della concessione con lo Stato, che subito inciampa in una manifesta violazione della giurisprudenza costituzionale, con l'assegnazione al Governo della riforma della *governance* del servizio pubblico, sebbene la delega sia stata lievemente ridimensionata. Si tratta di un provvedimento che, ancora una volta, purtroppo - secondo una consuetudine ormai abusata da questo Governo - avrebbe meritato tutt'altra trattazione e riflessione e che invece vuole stare nei tempi di un decreto-legge, senza esserlo.

Alla discussione sono state sottratte componenti importanti, sono state tagliate e contingentate le audizioni in Commissione lavori pubblici, non è stato consentito ad associazioni e movimenti molto attivi nell'ambito dell'informazione pubblica di contribuire fattivamente con il prezioso e insostituibile apporto di esperienze e competenze. La scelta dei due relatori di maggioranza è a dir poco curiosa. Ancora una volta questo Governo abusa della parola «riforma», che nel lessico del movimento progressista evocava partecipazione e diritti e che oggi invece rappresenta un accanimento sugli stessi, investendo e scompaginando la rappresentanza democratica con l'Italicum, e gli interventi sulla Costituzione, il lavoro, la scuola e ora anche sulla RAI, potente strumento nella formazione delle coscienze, anche nell'era di Internet e dei *social network*. Quella del Governo è una proposta bulgara, dove non c'è separazione tra chi gestisce e chi governa, né tantomeno esiste alcun sistema di bilanciamento dei poteri, di indirizzo e di controllo, con un capo azienda nominato direttamente dall'Esecutivo - l'Italia è l'unico Paese in cui ciò accade, insieme appunto alla citata Bulgaria - con pieni poteri, in cui si intravede il "Marchionne pensiero".

Né ci risulta un impianto scevro da accordi di partito, come era auspicato in prima battuta, visto che c'erano stati annunci in questo senso. Solo per fare un esempio, l'accordo sulla scelta dei direttori di testata e del presidente porta ancora i segni di un accordo con Forza Italia.

Abbiamo svolto un lavoro in Commissione per immettere nel testo del Governo i principi fondamentali della proposta che avevamo presentato come Sinistra Ecologia e Libertà, elaborata insieme con i movimenti e la società civile, trasformando in emendamenti il progetto di legge presentato alla Camera dei deputati e il nostro presentato qui in Senato. Non abbiamo avuto un atteggiamento ostruzionistico, ma a nulla ciò è valso. La nostra idea di RAI come servizio pubblico e bene comune è quella di una "piramide rovesciata", con un consiglio delle garanzie, con sistemi di contrappeso e di controlli e, soprattutto, con percorsi in sinergia con la società civile. Invece continuiamo a registrare insofferenza al confronto democratico, ai corpi intermedi, alla partecipazione dei cittadini; soprattutto una grande indifferenza da parte del servizio pubblico rispetto ai suoi fruitori, che sono la parte cruciale del sistema, non un consumatore cliente, e ad una modalità attuale di ridefinire il servizio, come parte integrante del processo cognitivo.

Proprio nel rispetto della società civile e degli utenti, che non possono essere considerati soltanto come meri utilizzatori *target* del servizio pubblico, ma parte attiva di esso, noi di Sinistra ecologia e libertà abbiamo tenuto conto dell'appello al Parlamento, per arrivare a una riforma della RAI che risponda ai principi comuni e irrinunciabili, lanciato dall'associazione MoveOn Italia, insieme ad ADUSBEF, ARCI, Articolo 21, Federconsumatori, Legambiente, Libertà e giustizia, IndigneRAI e tante altre associazioni. Nell'appello «Riformiamo la RAI bene comune, salvaguardiamo il servizio pubblico»,

ribadito anche in occasione della conferenza stampa tenutasi nei giorni scorsi, si chiede che il Parlamento vari una riforma della RAI come bene comune, appunto, contro una visione privatistica e per la partecipazione diretta dei cittadini alla comunicazione; che ridefinisca la missione di servizio pubblico nell'ambito del rinnovo della concessione e rispetti l'indipendenza e l'autonomia di gestione, editoriale e finanziaria, del servizio pubblico, oltre che un corretto bilanciamento tra organismi di gestione e di sorveglianza nella *governance* aziendale, e un nuovo progetto di assetto industriale connesso al sistema della comunicazione digitale.

Del contributo di molte delle associazioni che ho nominato ci siamo avvalsi esplicitamente per l'elaborazione di emendamenti ed ordini del giorno, ed intendo per questo ringraziarle. Ora cerchiamo un'apertura al dibattito e al confronto - che non vi è stata; non c'è stata la volontà in Commissione - affinché questa riforma non sia un'operazione di restauro, con vocazione alla privatizzazione, che trasferisce la lottizzazione della legge Gasparri alla dimensione unica della volontà del Governo, con il paradosso per cui se la riforma dovesse arenarsi il consiglio di amministrazione verrebbe eletto proprio secondo la legge Gasparri. Del resto, allo stesso senatore, in un'intervista dell'11 luglio sul quotidiano «Libero» viene attribuita nel titolo la frase trionfale: «La riforma RAI è un bluff, la mia legge rimarrà in vigore». Il paradosso è che questa proposta porta a compimento quello che fu impedito alla legge Gasparri; gli riconosco quindi che la soddisfazione è legittima.

Bisognava attendere il governo Renzi per inverare i progetti dell'informazione di Berlusconi. Certamente ammettere che la legge Gasparri è più pluralista, nell'ottica di una lottizzazione parlamentare, del disegno di legge del Governo ci preoccupa seriamente e produce un'amarezza che va ben oltre il giudizio specifico sul disegno di legge.

Tanto per fare un esempio, nella delega per la revisione del finanziamento pubblico si aggiunge una nuova disciplina del finanziamento dell'emittenza locale per la sua fondamentale funzione di pubblico interesse. Come verrà coperto questo finanziamento? Con il canone pagato dagli utenti? Non si sarebbe invece dovuto trattare questo problema nell'ambito della drammatica questione della riforma dell'editoria? Vi erano degli impegni da questo punto di vista del sottosegretario Lotti. Si aggiungono contraddizioni, paradossi e confusione.

Punti cardine del nostro impianto emendativo sono invece la chiarezza e la separazione dei poteri, l'istituzione di un consiglio di garanzia composto da rappresentanti delle istanze politiche, sociali e culturali del Paese a costo zero, e lo sottolineo (ci viene opposta invece la contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; curioso); l'abolizione della Commissione di vigilanza RAI e il canone proporzionale al reddito, una sorta di prelievo di scopo a garanzia per gli utenti di un'informazione plurale.

Diversamente, avrebbe ragione il costituzionalista Enzo Cheli, audito in Commissione di vigilanza RAI sulla riforma della *governance* e sull'investitura dei vertici aziendali: così come pensata la riforma, si rischia davvero di trasformare il servizio pubblico in un'agenzia governativa. Bisognerebbe invece arrivare ad un filtro tra i due livelli, quello politico-parlamentare e quello aziendale, sul modello di un *trust* o di una fondazione; comunque ad un soggetto indipendente, competente e qualificato.

Per questo, con SEL, in fase di discussione degli emendamenti, non ci sottrarremo alla battaglia per affinare e capire dove aprire varchi, con l'obiettivo della massima riduzione del danno di un combinato disposto che rischia di cambiare le regole del gioco, missione e visione aziendale.

In tutte le società è fondamentale la separazione tra organismi di indirizzo, controllo e gestione: si tratta del bilanciamento di funzioni e della supervisione del *management* che sono alla base del funzionamento democratico. Per questo ci ostiniamo a stare nel merito del provvedimento, perché ricordiamo il movimento politico e associativo che riuscì a dare del filo da torcere durante l'approvazione della legge Gasparri. Quelle idee, quelle persone ci sono ancora e sono turbate dalla cultura che sostiene il disegno di legge governativo.

Oggi vorremmo determinare una reazione collettiva ancora più incisiva, che non riguardi strettamente l'azienda RAI e il suo indotto. Dovremmo coinvolgere la società civile, come è stato per la buona scuola, per far percepire il segnale di una massa critica forte e trasversale, che difende l'informazione

pubblica come bene comune e dice un no chiaro, definito e netto ad un'azienda di fatto privatizzata. Questo non è un tema che riguarda l'opposizione o magari solo l'opposizione di SEL, ma dovrebbe coinvolgere tutte le forze nei partiti e nelle associazioni, perciò in queste ore faremo salire il livello dell'attenzione a difesa di un presidio strategico della democrazia e della formazione delle coscienze, perché la RAI deve rappresentare un bene comune, perché l'accesso alla informazione è un diritto fondamentale garantito dalla nostra Costituzione. Per questo faremo sentire il nostro no a questa torsione maggioritaria che riesce nel miracolo di peggiorare la stessa legge Gasparri.

Nel corso di questi giorni e di questi mesi sono state dette alcune perle. La ministra Boschi diceva solennemente che a giugno sarebbe stato calendarizzato il provvedimento sul conflitto d'interessi, ma c'è da chiedersi nel giugno di quale anno. Non c'è una qualsiasi volontà in questo senso. Abbiamo colto un'altra perla sul rinnovo della concessione, nella quale la RAI è definita «l'attuale» concessionario, e questa parola che viene usata è piena di significati e purtroppo di prospettive oscure e tristi. Quanto al toto nomine, non c'è un'idea di *mission*, nulla è stato recepito in questo senso, ma il toto nomine già impazza e non solo sui giornali, perché «a disposizione» di tutti.

Diverso è stato l'ottimo lavoro svolto in 8a Commissione in occasione della riforma del codice degli appalti, che ci viene ancora riconosciuto (anche in alcune dichiarazioni del presidente Cantone), nel quale maggioranza ed opposizione hanno dato prova, in Commissione prima e in Aula poi, di disponibilità al confronto su temi complicati, ostici, persino più difficili della *governance* della RAI. Ecco il risultato.

Nessuno quindi parli di ostruzionismo dell'opposizione, perché ci siamo misurati nel merito e c'è sempre stata la massima disponibilità, come c'è stata in quest'occasione sulla *governance* della RAI. Non abbiamo presentato molti emendamenti, certo ne abbiamo presentati di importanti, corposi, alternativi, ma volti anche alla riduzione del danno, e tuttavia c'è stata una chiusura.

Si è parlato di finanziamento del servizio pubblico e di emittenza privata, ma che c'entra? Si parli piuttosto dell'insieme dell'editoria e dell'informazione. Come ricorda bene oggi sui giornali Renato Parascandolo, già direttore di RAI Educational e giornalista: «il servizio pubblico svolto dalla RAI è un servizio pubblico soggettivo, simile a quello della scuola pubblica; è tale non solo per il genere di materie che insegna, bensì per la natura pubblica del soggetto che le eroga».

Tutto ciò nella proposta del Governo sparisce. Il nostro no di merito al testo è motivato dal fatto che si torna a prima del 1975, e cioè sotto l'egida del Governo: spariscono quarant'anni di cultura dell'informazione pubblica come bene comune, che con questa proposta diventa autoritaria e contemporaneamente consociativa.

Su amministratore delegato e presidente assistiamo ad una trattativa e non solo in Senato ci sono le condizioni per percepirlo: la nomina dei direttori di rete può essere approvata a maggioranza semplice, quella dei direttori di testata con maggioranza dei due terzi.

Poi però il famoso combinato disposto fra riforma costituzionale (quindi Senato dei nominati) ed Italicum è tale che la maggioranza ed il Governo possono andare ben oltre i due terzi della rappresentanza e quindi mi duole dirlo, ma ha ragione il ministro degli interni Angelino Alfano: queste leggi di destra, berlusconiane, senza il suo partito non si sarebbero mai approvate. Lui dice che con SEL non le avreste potute fare ed ha ragione.

Nell'alleanza «Italia bene comune» infatti ben altri erano i contenuti nel programma fondamentale e non solo per la scuola, ma anche per l'informazione. È vero, era esattamente un impianto opposto e allora che cosa si aspetta, prima che sia troppo tardi, per interrompere questa pericolosa e devastante deriva anti-democratica? Nemmeno più i sondaggi confortano queste scelte sciagurate. Davanti a politiche di destra, una parte dei cittadini si rivolge al soggetto originale e contemporaneamente si mortifica la cultura del progresso legata ai diritti, all'uguaglianza, alla sobrietà laboriosa di tante donne e di tanti uomini che hanno fatto grande il nostro Paese. Un popolo che fugge dalle urne rappresenta un dramma della democrazia, più del risultato di chi vince e di chi perde.

L'informazione radiotelevisiva pubblica, messa in condizione di operare, con strumenti e risorse certe,

nella libertà ed autonomia dai partiti, rappresenta un pilastro fondamentale per la rinascita materiale e morale del nostro Paese, squassato da una crisi economica e dei valori finora senza precedenti. Se rispondete con l'occupazione da parte di un solo partito, magari generoso con chi se ne fa una ragione, nel campo dell'informazione, della cultura e dello spettacolo, arrecate un danno che rischia l'irreversibilità.

Noi di SEL non ce ne non facciamo una ragione: cerchiamo e continueremo a produrre tutti gli sforzi e le iniziative per impedire che sia scritta la parola fine e affinché resti aperto uno spiraglio dal quale ripartire. La storia e il presente della RAI-Radiotelevisione italiana e generazioni di italiane e di italiani, nonché quelle future, meritano che ci sia qualcuno che tenga botta, che non indietreggi di fronte alla prospettiva di avere una RAI come bene comune. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scibona. Ne ha facoltà.

[SCIBONA](#) (M5S). Signor Presidente, colleghi, giunge in Aula la riforma del sistema radiotelevisivo, o meglio la riforma della RAI-Radiotelevisione italiana SpA, che poi è la concessionaria unica ed esclusiva del servizio pubblico radiotelevisivo italiano. Una riforma che, a guardare le presenze e gli interventi in Commissione, ha quasi maggior importanza della stessa legge elettorale., forse perché tratta della stessa tematica: il consenso. Anzi, mentre l'Italicum regola l'accesso a questi scranni, questa riforma disciplina il mezzo da voi preferito per imbonire il popolo e tradurre gli ascolti in segni sulla scheda elettorale.

Spesso abbiamo assistito a strategie politiche gattopardesche. Questa è una di quelle: sbandierare la modifica del sistema dell'informazione italiano per nascondere la realtà, la tragica realtà, ovvero che la televisione in mano alla politica non è niente altro che un votificio, un sistema elettorale che sforna consenso, un metodo sicuro per sedurre il cittadino fino a portarlo in uno stato di torpore e di incantesimo, che ha l'unico obiettivo di distogliere l'attenzione dai problemi gravi che attanagliano l'esistenza dei cittadini, un moderno *panem et circenses* in mano alla politica odierna (in mano fino ad ora e, con questa riforma, continuerà ad esserlo negli anni futuri).

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#) (ore 10,52)

(Segue SCIBONA). Siamo poi al grottesco quando certi salotti televisivi, qualche bianca poltrona occupata, preceduta da una citofonata, si trasformano nella terza Camera legislativa di questo Paese, la terza Camera parlamentare dove il Governo va a riferire, dove Matteo fa gli annunci, fa i proclami. Questa è l'evoluzione, signori: dal balcone di piazza Venezia al salotto di Vespa. Prima era più un ufficio notarile, dove si firmavano i contratti con gli italiani, adesso invece è dove si dice al Parlamento quali sono le intenzioni del *Premier*; e noi ancora qui a chiedere al Governo, ai Ministri di riferire. Ma non lo avete ancora capito che, se volete che qualcuno venga a riferire, bisogna invitarlo in televisione?

Sulla riforma è fantastico - credo che il termine corretto sia "fantascientifico" - ascoltare i proclami del *Premier* farciti di necessità, di indipendenza e di terzietà. Infatti nel consiglio di amministrazione si riducono le ingerenze di partito, ma aumentano quelle del Governo, quelle dell'uomo solo al comando, che volendo - forse - è anche peggio.

Nella nostra utopica visione, la politica avrebbe dovuto starne fuori, ma ovviamente i nostri emendamenti non sono stati presi in considerazione: a pensar bene, non li avrete neppure letti; a pensar male... Ma tanto li avete cassati tutti, quindi non ci sono problemi.

Cosa c'è di peggio di una politica che si intromette nel sistema dell'informazione e finge di essere aperta a far sì che non ci siano interferenze? Incredibile poi che ci caschi ancora qualcuno, quando si vogliono portare avanti riforme invise alla popolazione. Cosa c'è di meglio di un sistema dell'informazione legato a doppio filo con il Governo? Si gettano, o si lasciano per certi versi, le basi per un consiglio d'amministrazione riconoscente, che possa sorvolare su certe notizie riempiendo magari i telegiornali con notizie futili, come ad esempio: bere molta acqua per contrastare la canicola. L'informazione, per essere corretta, *super partes*, ma soprattutto per essere "informazione", cioè la comunicazione di una notizia, di un fatto o di un avvenimento, deve rispondere a verità: deve

rappresentare la situazione come è, non come si vuol far credere che sia.

L'informazione, proprio perché è e deve essere un servizio pubblico universale, deve essere a beneficio unico del cittadino, del pubblico, dell'utilizzatore del mezzo di informazione. Devono essere date notizie *sic et simpliciter*, senza edulcoramenti, senza travisamento, senza giustificazioni. Deve essere una informazione indipendente, non deve essere asservita al potere. L'informazione non deve essere legata al Governo. La RAI non è l'ufficio stampa di Palazzo Chigi.

Ma cosa lo dico a fare? Queste sono ovvietà, così ovvie che fate finta di non udirle, perché sapete anche voi essere vere, lapalissiane. Se siamo al settantatreesimo posto per libertà di informazione, tra la Moldavia e il Nicaragua, è perché avete lavorato bene. Avete addormentato i cittadini davanti al tubo catodico e vorreste trasformali a vostra immagine e somiglianza, cioè in degli "yes man".

Infine, dove aver illustrato questa riforma, di cui ancora non abbiamo trovato il nome visto che *porcellum* è già stato utilizzato, permettetemi un appunto di metodo. Questo disegno di legge dà inizio ad una nuova pratica parlamentare, ovvero un presentatore di un disegno di legge può anche ricoprire il ruolo di relatore (anche se si tratta di un "relatore ombra", visto che in Commissione abbiamo visto solo quella; evidentemente era impegnato a fare anche altro). Visto il grande spessore politico e l'attenzione per la legalità dimostrati in questi mesi dal soggetto assenteista, noi ci saremmo aspettati almeno una rinuncia all'incarico. Ma no, scusate: in effetti le regole e il presunto buon senso valgono solo quando vanno contro il Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marin. Ne ha facoltà.

MARIN (FI-PdL XVII). Signora Presidente, nella riforma della RAI e del sistema radiotelevisivo pubblico ancora una volta lo schema non cambia: il Governo Renzi ormai procede per tappe forzate.

Mi fa piacere che vi sia questa discussione in Parlamento e mi fa piacere che durante i lavori in Commissione, per esempio, Forza Italia abbia potuto cercare di migliorare un testo che ancora oggi non va bene; ma, per l'idea di Paese che ho io e che abbiamo noi, mi piacerebbe che partecipassero tutti. Invece, le proposte che arrivano dal segretario del Partito Democratico - che unisce la figura del Presidente del Consiglio e del segretario del Partito Democratico e non riesce a scinderle: capisco che sia difficile e tante volte, come diciamo spesso, va anche in uno stato confusionale nelle proposte e negli atteggiamenti, fa fatica, gli è impossibile scindere i due ruoli, quindi quando parlo di Governo, di fatto, parlo del Partito Democratico - vanno sempre e solo in una direzione: l'accentramento del potere e lo svilimento del Parlamento. Addirittura, anche quando una forza politica come la nostra in Commissione fa un buon lavoro e quando molti degli articoli della legge precedente, che porta il nome del senatore Gasparri, vengono confermati quasi *in toto*, non viene neanche riconosciuta la bontà del lavoro svolto, perché quello che interessa in questa riforma è mettere le mani sulla RAI, rafforzare il potere dell'Esecutivo e toglierlo al Parlamento (e vedremo nel dettaglio perché).

Dico di più: sulla riforma della RAI bisognerebbe dare voce a tutti. Sentivo prima gli interventi dei colleghi di altri partiti e movimenti politici. Mi piacerebbe che tutti partecipassero, almeno su temi come questi. Non più tardi di due settimane fa abbiamo votato l'ennesima (la quarantesima) fiducia posta da parte del Governo Renzi sul provvedimento riguardante la scuola; non è stato permesso alle minoranze e all'opposizione, che pure avevano posizioni diverse, di esprimere il proprio parere in modo costruttivo, perché si è posta la fiducia, quindi, naturalmente, niente emendamenti e si va avanti con un testo che arriva blindato: questo è e questo si deve approvare.

La stessa cosa probabilmente - anche se non è stata posta la questione di fiducia - si può dire del provvedimento sulla RAI. Il Presidente del Consiglio, il segretario del Partito Democratico, cioè il Governo, fa una proposta e il pacchetto è chiuso: lo dice prima di tutto al proprio partito, con la minoranza interna che finge di alzare la voce, abbaia, abbaia, ma non morde perché è ridotta a una situazione di silenzio. Tutti i testi che vengono presentati subiscono la stessa sorte.

Entrando nel merito, noi abbiamo cercato di salvaguardare la pluralità, perché la RAI non è mica del Governo. Tra le altre cose, credo che Renzi stia imparando velocemente che il consenso che aveva alle elezioni europee, pur con il 50 per cento del non voto (e che, quindi, era il 40 per cento del 50 per

cento dei votanti), scende velocemente e non è più sicuro di tornare al Governo.

Abbiamo cercato di incidere con le proposte dei membri della Commissione e del senatore Gasparri *in primis* - ricordavo prima che la legge porta il suo nome - sulla pluralità e sulla democrazia. Non si può fare una riforma della RAI in cui tutti i poteri vanno in mano all'amministratore delegato. Non riguarda la persona o chi sarà, ma quando si mette un potere così forte e ampio in modo così discrezionale in mano ad una persona noi ci preoccupiamo. Quando si riducono i membri del consiglio di amministrazione - può andare bene ridurre i membri perché, per esempio, ci sono tanti enti in giro per l'Italia i cui membri del consiglio di amministrazione vanno ridotti - e due su sette sono di nomina del Governo si dà maggiore forza al Governo. Abbiamo pensato che il consiglio di amministrazione debba poter aver voce sulle nomine delle testate, delle reti e dei canali. Abbiamo detto che quando i due terzi del consiglio d'amministrazione sono d'accordo su una nomina questa deve essere vincolante. Si fa invece qualcosa di diverso; decide tutto il Governo; decide tutto il partito di maggioranza e la pluralità va a farsi benedire. Per non parlare della Corte costituzionale, che da quarant'anni dà una giurisprudenza in un senso preciso e chiaro.

A questo riguardo abbiamo imparato che le pronunce della Corte costituzionale valgono solo quando sono contro qualcuno e non valgono per tutti. Le sentenze si rispettano e non si commentano se sono contro gli avversari politici; se, invece, le sentenze della Corte costituzionale non vanno bene con il progetto che è nelle mani del segretario del Partito Democratico e Presidente del Consiglio non si commentano perché si va oltre: non si rispettano e non si commentano. Quando invece riguardano il centrodestra non si commentano e si rispettano. Sulla *governance* della RAI anche la Corte, da quarant'anni, esprime una giurisprudenza chiara.

Ci sono poi le questioni del ruolo della Commissione di vigilanza e del Parlamento, che deve avere assolutamente più peso. Osserviamo invece quello che sta succedendo da circa sedici mesi, da quando Renzi ha preso in mano la situazione dicendo ad Enrico Letta: stai sereno. In questi giorni sono uscite delle intercettazioni sui giornali. Io non ho mai parlato di intercettazioni, nel mio percorso politico, perché credo siano da rivedere. Penso che le questioni di carattere penale non dovrebbero essere diffuse, finché sono in corso procedimenti perché si rischia che diventino pettegolezzi. Anche su questo si fanno due pesi e due misure. Quando riguardano qualcuno se ne parla per mesi; quando riguardano qualcun altro emergono sui giornali, ma in ventiquattr'ore si chiude tutto. Questo è un problema di informazione che riguarda la RAI perché è servizio pubblico. Anche in questo caso si fanno due pesi e due misure.

Abbiamo letto queste intercettazioni e l'*hashtag* «enricostaisereno», che ha spopolato nella rete, dove ancora il Presidente del Consiglio e segretario del Partito Democratico non riesce a controllare evidentemente quello che scrivono gli italiani in gran parte giovani. Abbiamo visto che in questi sedici mesi di percorso del segretario del Partito Democratico l'atteggiamento è stato del tipo: «Ci sono io; faccio solo io». Devo dire con dispiacere che non si parla mai delle persone. Anche con la formazione del Governo ha avuto un atteggiamento del tipo: «Faccio tutto io». È un atteggiamento da sindaco. Magari si portasse il decisionismo dei sindaci anche nelle Aule del Parlamento, ma ha fatto una compagine ministeriale debole, perché vuole controllare tutto, anche in questo caso. Lo fa con le fiducie e con la nuova legge elettorale, perché l'Italicum viaggia di pari passo con la riforma della RAI. Quando si prevede un premio alla lista, che sembrava un vestito fatto su misura proprio del Partito Democratico e voluto dal segretario del Partito Democratico, poi si hanno tutte le conseguenze che ci sono in questo disegno di riorganizzazione della RAI.

Presidente, ancora una volta alcune cose buone abbiamo cercato di metterle noi ma ancora non va bene. La RAI sembra diventare la copia del Governo: tutti i poteri in mano a qualcuno e il Parlamento non conta più nulla. Ma se non conta più nulla il Parlamento non contano più i cittadini. Siccome io credo, invece, che i cittadini contino molto e credo che si stiano accorgendo di cosa sia il segretario del Partito Democratico, Presidente del Consiglio ed il suo Governo, il giudizio non può che essere negativo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, abbiamo discusso di molti aspetti riguardanti l'informazione radiotelevisiva e vorrei puntualizzare, a questo punto del dibattito, alcune questioni che ritengo fondamentali.

Io non sono qui a difendere la legge vigente, che non ha bisogno peraltro della mia difesa. Voglio però chiarire alcune affermazioni rese prima da alcuni colleghi che hanno evocato, come era inevitabile, la legge che fu approvata nel 2004. Lo faccio con oggettività, senza né sensi di frustrazione perché si riapre il dibattito su questa materia, né vanità perché la legge, a undici anni di distanza, conserva una sua centralità. Primo chiarimento: la legge n. 112 del 2004, la cosiddetta legge Gasparri, è composta da 29 articoli. Quando dico che la legge resta intatta dico la verità perché noi stiamo discutendo di uno dei 29 articoli che poi furono trasfusi nel testo unico della radiotelevisione dove tali articoli convivono con tante altre norme che dagli anni Settanta ad oggi sono state varate.

Ora, noi stiamo discutendo uno di quegli articoli, molto importante: quello riguardante la designazione dei vertici della RAI che è una questione ma non è la questione più importante. Voglio anche ricordare, e lo dico al Governo attuale come riferimento di metodo, che quando noi presentammo la legge di riforma del sistema radiotelevisivo nel settembre 2002, l'articolo che stiamo discutendo e che stiamo cambiando non era stato scritto dal Governo dell'epoca non per dimenticanza o distrazione, ma perché dicemmo che sulla *governance* della RAI volevamo che fosse il Parlamento a decidere. Infatti le sentenze della Corte costituzionale, che citerò perché vorrei che questo intervento in discussione generale sia un momento di sintesi delle posizioni, dicevano che questo argomento lo avrebbe dovuto affrontare il Parlamento.

All'epoca, i consiglieri della RAI erano cinque e venivano nominati dai Presidenti di Camera e Senato che invocavano pubblicamente la modifica della norma perché volevano essere sottratti alle pressioni e alle sollecitazioni. L'articolo affidato alla Commissione parlamentare di vigilanza relativo all'elezione dei consiglieri della RAI, nove, con il presidente che diventa tale se i due terzi della Commissione di vigilanza ne ratificano l'elezione, nasce dalla discussione parlamentare. Uno dei relatori fu il senatore Romani Paolo, tuttora operativo e persona che ricopre una carica di grande rilievo in questa Assemblea. Ci furono molte discussioni all'epoca e mi pare di ricordare che le allora opposizioni di sinistra non votarono contro, ma si astennero dalla votazione su tale articolo perché esso rispondeva a principi di pluralismo.

Non sono quindi qui a difendere la legge Gasparri perché non ne ha bisogno - sopravvive brillantemente - ma il pluralismo, la democrazia e la Costituzione. Infatti il ruolo del Parlamento è centrale, colleghi, non quello della partitocrazia spartitoria. Nella lunga storia della RAI vi sono stati episodi di interferenza politica e di spartizione? Certo che sì! Anche persone eccellentissime sono state scelte secondo valutazioni politiche. La politica non ha sempre scelto dei somari, come dice la famosa battuta che è stata ripetuta anche in questi giorni secondo la quale alla RAI venivano scelti uno di un partito, uno di un altro partito e poi uno bravo. Quello bravo, talvolta, si trovava tra coloro che venivano dalle culture politiche.

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 225 del 1974, quarantuno anni fa, ribadì la centralità del Parlamento e disse che gli organi direttivi dell'ente gestore non dovevano essere costituiti in modo da rappresentare, direttamente o indirettamente, espressione esclusiva o preponderante del potere esecutivo, cioè del Governo, e che quindi fossero riconosciuti (è la Corte costituzionale del 1974) adeguati poteri al Parlamento, che istituzionalmente rappresenta l'intera collettività nazionale. Qual è il ragionamento, cari colleghi, che viene fatto? Il servizio pubblico deve essere pluralista e rispettoso della democrazia. Il Governo ne rappresenta una parte, quella che ha vinto in un dato momento storico, ma il Parlamento rappresenta tutte le parti, quelle che vincono e quelle che perdono, e il servizio pubblico deve essere figlio di tutte le parti. Poi quelle che hanno più voti contano di più, ma questa si chiama democrazia non spartizione partitocratica.

La Corte ribadisce questo principio nel 1987 e afferma che quello della RAI è un servizio sociale diretto ad assicurare la libera manifestazione del pensiero e la libera informazione, considerate come due aspetti essenziali e inscindibili di un unico valore costituzionalmente protetto in via primaria

dall'articolo 21 della Costituzione. Questa sentenza parla dell'orbita del Parlamento, della parlamentarizzazione dell'indirizzo e della gestione del servizio pubblico. Dal 1974 al 1987 sono passati tredici anni, i membri della Corte erano tutti cambiati (i mandati durano nove anni), quindi un altro mondo fa le stesse affermazioni.

Dal 1987 al 2009 passano ventidue anni, i membri della Corte cambiano due o tre volte e affermano la stessa cosa. In occasione di una contestazione sulla revoca del consigliere Petroni, nominato dal Governo, l'ordinanza della Corte del 2009 parla di affermazione della centralità del Parlamento (mi sembra un paradosso fare una battaglia politica nel Parlamento per difenderne la centralità, ma succede anche questo) nel governo del sistema radiotelevisivo pubblico e ricorda le sentenze del 1975 e del 1987 e cita la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che viene definita dalla Corte costituzionale la sede istituzionale naturale, nella quale il principio pluralista che deve informare l'intero settore radiotelevisivo pubblico, trova la più efficace garanzia, sia con riguardo all'accesso delle formazioni sociali, che con riguardo ai meccanismi che garantiscano la presenza di una pluralità di fonti d'informazione. Si ritorna quindi sulla parlamentarizzazione, sul ruolo della Commissione parlamentare di vigilanza che, se fosse trascurata, potrebbe portare a conseguenze negative - secondo la Corte - per la libera manifestazione del pensiero e la libera informazione.

La sentenza della Corte n. 69 del 2009 afferma che le funzioni di indirizzo della Commissione vigilanza devono essere attribuite all'organo parlamentare in considerazione dei caratteri di imparzialità, democraticità e pluralismo che devono informare lo svolgimento dell'attività del servizio pubblico televisivo e contrasta e contesta l'ingerenza diretta ed esclusiva dell'Esecutivo. Cito queste sentenze, perché gli emendamenti nascono da esse.

Ne abbiamo lette di tutti i colori, chi ha vinto e chi ha perso. Il Governo voleva varare un decreto-legge e non lo ha fatto, perché, alla luce di queste sentenze, sarebbe stato un atto ampiamente incostituzionale, visto che per quarant'anni la Corte si è pronunciata su questa materia, con persone diverse e in tempi diversi: gli anni Settanta sono lontani, ma il 2009 è l'altro ieri. Pertanto non si poteva emanare un decreto-legge, come era stato annunciato; non si poteva prescindere dalla fonte parlamentare. Il testo presentato dal Governo prevede che quattro dei sette consiglieri siano eletti, non dalla Commissione di vigilanza, ma dalle Aule di Camera e Senato. È una fonte parlamentare, quindi non ci sono problemi, lo si fa per le autorità delle comunicazioni, per il CSM e per tanti organismi.

In questa sede non voglio aprire polemica, signor sottosegretario Giacomelli, perché il Presidente del Consiglio è portato a fare invettive e fu offensivo, ma il ridimensionamento dei numeri del suo consenso e del suo gradimento rappresenta una sanzione adeguata alla sua prosopopea. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Mi accontento quindi della diminuzione del consenso e non replico alle sciocchezze che disse straparlando.

Qualcuno disse che 1.500 emendamenti sono troppi. Il nostro Gruppo ha fatto un'opposizione di merito, come fanno i relatori Ranucci e Buemi e il sottosegretario Giacomelli. Abbiamo difeso la Costituzione, le sentenze della Corte. Alcune tesi sono state accolte, ma non erano le tesi di Gasparri, di Romani Paolo, degli altri colleghi del nostro Gruppo in Commissione: erano tesi ispirate ai principi costituzionali. Quanto al rapporto tra amministratore delegato e consiglio di amministrazione, poiché riteniamo che quest'ultimo sia espressione del pluralismo, della democrazia, del Parlamento, a nostro avviso non deve vedere conculcati i propri poteri, non per fare la spartizione del vicedirettore o del sottocommesso, come pure è successo nella storia della RAI, ma per rispettare il pluralismo.

Non avevamo quindi bisogno - lo dico ai colleghi di altri Gruppi - di presentare 700 o 800 emendamenti. Ne abbiamo presentati 100, di cui poi quelli essenziali sono anche meno, perché non dobbiamo fare «inciuci», né impedire una libera discussione. Noi difendiamo delle posizioni, dei principi; poi si può spostare dalla vigilanza all'Aula il ruolo del Parlamento, si può dosare diversamente il rapporto tra chi gestisce e chi indirizza, ci può essere un amministratore delegato al posto del direttore generale, ma alcuni principi di fondo vanno riaffermati.

Non si poteva fare un decreto, né si potrebbe procedere ad un voto di fiducia, e mi rivolgo soprattutto

ai colleghi che hanno presentato centinaia di emendamenti. Potrei dire: «Bene, la legge non si fa, rimane la legge Gasparri» e ne sarei ben contento. Quello che però a me interessa è che si difenda un principio di costituzionalità sul pluralismo e la democrazia della RAI. Bisogna allora fare attenzione, visto che la fiducia non si può mettere: alla luce delle sentenze della Corte, infatti, il Governo non può prevaricare e, siccome la fiducia è una potestà del Governo, come con un decreto-legge si andrebbe in contraddizione con le sentenze della Corte, per cui non si può fare. Dovremmo procedere quindi ad una discussione di merito, per cui è inutile presentare centinaia di emendamenti e lo dico io che potrei essere contento se rimanesse la legge attuale. In ogni caso, poi gli altri 28 articoli rimarrebbero.

Senatore Mucchetti, ho ascoltato il suo intervento: lei si è sempre occupato di queste materie, ha scritto articoli quando era giornalista: oggi è un politico, anche se scherzando, ma come lei sa, le dico sempre che la sua funzione di giornalista era sicuramente ancora più elevata di quella pur importante che ricopre in Parlamento. Come lei sa, varammo il Sistema integrato delle comunicazioni (SIC), dicendo che ai fini dell'*antitrust* televisione, giornali, Internet e pubblicità erano un insieme e che quindi il limite *antitrust* andava considerato nell'insieme. Ci fu detto che lo facevamo per difendere Mediaset e Berlusconi.

Oggi però, amici miei, in un solo oggetto - sia esso *tablet*, *smartphone* o altro mezzo - troviamo i giornali (che non trovano più pubblicità), la televisione, Internet, Google, Amazon. La concentrazione che noi abbiamo individuato nella legge oggi è in questi strumenti e il problema è come evitare che i mezzi telematici saccheggino i contenuti editoriali. Se infatti il TG1, il TG5 o la CNN mandano un inviato in Medio Oriente dove c'è un conflitto, devono pagargli lo stipendio, l'albergo, lo devono assicurare, per cui quell'editore avrà un costo e non è giusto che il primo operatore telematico rubi quel servizio o quelle immagini e ce le offra *gratis*. Si potrebbe dire che è bello avere le cose *gratis*, ma chi produrrà più informazione, se non ci sarà un giusto riconoscimento?

Sottosegretario Giacomelli, anche in Commissione abbiamo detto che condividiamo la necessità di una normativa innovativa. Abbiamo fatto una legge nel 2004; c'è stata un'evoluzione tecnologica. Ora bisogna andare a disciplinare anche a livello internazionale il saccheggio dei contenuti.

Anni fa Adriano Celentano scrisse un articolo sul «Corriere della Sera» per difendere se stesso come autore musicale. C'era infatti il problema della musica, che c'è tuttora: i ragazzi sulla rete non spendono un euro per ascoltare la musica, che si potrebbe anche comprare su iTunes la musica e quindi in *byte*, in via elettronica pagando il giusto. Celentano, lamentandosi del saccheggio della musica - perché molti sulla rete prendono la musica senza pagarla - usò una bella immagine, dicendo che, se il pane non si pagasse, nessuno farebbe il panettiere. Chi andrebbe di notte a impastare il pane, a fare un mestiere faticoso, se la mattina uno andasse al banco e si prendesse il pane *gratis*? Si deve dare il pane gratuitamente a chi non ha soldi e mezzi, ma gli altri devono pagarlo.

L'informazione, il sapere, la cultura e la musica devono essere pagati, almeno per quel che riguarda l'attività editoriale; poi le informazioni minimali si reperiscono gratuitamente. Dobbiamo preoccuparci allora di come oggi il saccheggio elettronico possa essere disciplinato: il diritto d'autore e la creatività vanno salvaguardati.

Da questo punto di vista, sottosegretario Giacomelli, l'Italia deve farsi promotrice a livello europeo di un'iniziativa internazionale. Pensiamo a Google, ad esempio, che mette la sede fiscale da una parte, un'altra sede da un'altra: oggi per fortuna l'Unione europea si è svegliata e vuole sanzionare. Google è una meraviglia, possiamo sapere tutto in tempo reale, ma chi mette le informazioni, chi fa l'editore, chi crea - pubblico, privato, italiano, congolese, americano o canadese - deve vedere tutelata la sua creatività. Questo è il campo innovativo sul quale dobbiamo discutere.

Quanto alla funzione della RAI, al pluralismo e ai partiti ho già detto delle sentenze. So che dopo di me parlerà Sergio Zavoli, che in materia è sicuramente un riferimento per il Paese, non solo per una parte politica e lo dico con il rispetto che il presidente Zavoli sa che gli porto. Bisogna fare attenzione.

A volte vedo che esiste una visione «musealizzante» della RAI. Si dice che la RAI deve fare programmi di qualità, si esalta la bellezza della RAI che trasmetteva «Il mulino del Po» e tutti vedevano quello sceneggiato televisivo tratto dalla letteratura italiana classica.

Certo, la RAI deve anche fare cultura. Ma quando tutti vedevamo - io ero bambino e me lo ricordo - «Il mulino del Po» c'era solo quel canale. Qualcuno se lo dimentica: non c'era un oggetto che si chiama telecomando e quindi tutti vedevano «Il mulino del Po». Era forse un bene. Vogliamo tornare al canale unico per cui tutti dobbiamo vedere una sola televisione? Non è più possibile. Oggi la RAI ha 13 canali e sicuramente in questo momento sta trasmettendo un film, un brano di storia, uno di cultura, uno di musica classica. Poi ci sono anche Uno Mattina, le ricette, la cucina, il Tour de France e non so cos'altro. Ripeto, 13 canali: si è realizzata la previsione dell'apertura del mercato e del pluralismo che con la legge del 2004 avevamo auspicato e realizzato. Non c'è più il duopolio Mediaset e RAI. A parte il fatto che ci sono altri editori di dimensioni contenute come La7. Oggi il primo operatore in termini di fatturato è Sky, amici miei, che ha unito le due televisioni satellitari dell'epoca, che zoppicavano, e ha creato un colosso. Oggi, anche nelle recenti classifiche riproposte dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il primo operatore come fatturato è appunto Sky, che a sua volta ha fuso le società italiane, tedesche e inglesi per reggere un mercato mondiale.

Quindi, le autorità *antitrust* ci devono essere, ma non devono condannare al nanismo le aziende. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Questo errore metterebbe in ginocchio l'industria della comunicazione e della cultura italiana, pubblica e privata. E cosa ci sarebbe di scandaloso, sottosegretario Giacomelli, se anche la RAI - che oggi ha 13 canali e già con la legislazione vigente potrebbe dismettere rami di azienda - nel campo dello sport facesse un accordo con un gruppo editoriale sportivo e utilizzasse i canali RAI Sport 1 o RAI Sport 2? Cosa ci sarebbe di scandaloso se RAI Cinema facesse accordi con operatori privati del cinema e offrisse pellicole non riproiettate cinque o sei volte (anche se Sky le proietta anche 54 volte al giorno)?

Quindi, non dobbiamo avere una visione museale. Citavo prima Zavoli. Sergio Zavoli l'ho visto in televisione raccontare con «Nascita di una dittatura» le vicende e le tragedie italiane dell'inizio del Novecento. L'ho visto raccontare le vicende della storia italiana più recente, con «La notte della Repubblica», sul terrorismo degli anni '70, con interviste che forse la Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro, di cui faccio parte, dovrebbe riguardare, perché già dicevano la verità sul terrorismo e sulle Brigate rosse. Ma Sergio Zavoli è diventato popolare e amato dagli italiani quando raccontava - ed è un riconoscimento, non è una *deminutio* - il Giro d'Italia, con il processo alla tappa, dove c'erano umanità, costume sociale. Era il Giro d'Italia, era la telecronaca di quelli che si contendevano la Maglia rosa.

E che c'è di male se la RAI, con l'informazione nazionale-popolare, ha conquistato un primato che ancora mantiene? A volte quelli che contestano la legge, così come danneggiano il Parlamento di cui contestano i poteri che andrebbero esaltati, parlando male della RAI si dimenticano che essa batte tuttora anche la concorrenza privata: il TG1 batte il TG5, RAI 1 batte Canale 5. Perché? Non esiste un obbligo di Stato. Evidentemente perché, anche se ne parliamo male, anche se ci sono molte cose brutte e ognuno di noi ha i programmi che preferisce, nell'arco della giornata è possibile vedere qualcosa di qualità, altro di minore qualità, un programma di sport, un programma di non so cos'altro, ma nel complesso offre un prodotto consumabile.

Io voglio la qualità, ma state attenti a non fare i precettori illuministi. Voi pretendereste che il pendolare che ha lavorato tutto il giorno, che torna a casa accaldato - come sapete la metropolitana di Roma non funziona bene - giunto a casa alle 21 debba guardarsi uno speciale su Majakovskij con una rete unica. Non voglio sembrare ignorante o iconoclasta, ma ragazzi, un po' di calma! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Ci sono 13 canali della RAI più tutto il resto. Qualcuno troverà anche la monografia su Majakovskij. Se gli piace la vedrà: del resto è come andare in libreria dove si può comprare ciò che si vuole e quindi si sceglierà il libro più leggero, il giallo, o libri più impegnativi. Non sto offendendo la qualità, ma sto contestando il tratto elitario di alcuni che casomai non lo vedono ma vorrebbero che il popolo bue e ignorante consumi solo alcune cose. È un difetto di mentalità. Noi, che siamo stati considerati i nemici del servizio pubblico e che invece lo difendiamo, difendiamo anche un'offerta plurale, un'offerta di programmi sulla storia dell'Italia recente o più antica, ma anche raccontare lo sport, il Giro d'Italia o prodotti di consumo.

Giorni fa ho scoperto che esiste sul digitale terrestre, di cui pure sono stato il padre, «Gazzetta TV» - non sapevo che esistesse e non l'ho mai seguito - perché hanno trasmesso la Coppa America di calcio. E allora, siccome la Coppa America di calcio è interessante per chi ama lo sport - ho anche questo difetto, non lo pratico, ma lo seguo - mi sono andato a sintonizzare su quel canale digitale, per il suo contenuto interessante. Se non ci fosse stato un contenuto per me interessante, non avrei guardato quel canale. Quindi, lasciamo gli italiani liberi di scegliere. Oggi possono scegliere proprio grazie all'evoluzione. Vedo che il tempo sta trascorrendo, ma gli argomenti sono ampi ed appassionanti. Quindi, signora Presidente, da qui ad un attimo mi fermerò.

Come dicevo, lasciamo gli italiani liberi di scegliere. Noi con quella legge abbiamo moltiplicato l'offerta sul digitale terrestre, non abbiamo impedito a nuove tecnologie di affermarsi (Sky), abbiamo consentito ad operatori pubblici e privati di operare e agire conquistandosi sul mercato il consenso. Oggi un italiano può ascoltare un concerto alle ore 21, ma può anche guardare il commissario Montalbano, che non ho mai visto e non mi piace, ma pare abbia un certo successo. E allora lasciamo questo Paese libero di scegliere.

Noi, sottosegretario Giacomelli, insisteremo su alcune questioni, come - ad esempio - sui poteri del consiglio di amministrazione. E non ho insistito sugli emendamenti, perché mi interessava svolgere delle considerazioni di carattere generale e di sistema. Noi non difendiamo l'interesse di qualcuno. Difendiamo l'interesse di un sistema radiotelevisivo ricco e plurale, in cui tutti gli operatori hanno potuto agire e crescere. Vogliamo confrontarci con tutti sui campi innovativi della tecnologia, ma vogliamo difendere quelle sentenze, quel pluralismo e quel ruolo del Parlamento di cui, anche in questo dibattito, siamo stati e saremo i garanti. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zavoli. Ne ha facoltà.

***ZAVOLI (PD).** Signora Presidente, cari colleghi e colleghe, è già stato detto tutto, in bene e in male, di una dura e responsabile prova affidata al Parlamento dal Governo della Repubblica. E toccandomi le ultime parole di questa prima rassegna dei pareri espressi dall'Aula, fondati sulla relazione iniziale del collega Ranucci (che ringrazio), il quale ci ha descritto il laborioso impegno della Commissione incaricata, non potrei certo avere la pretesa di ripercorrere la griglia variegata di un dibattito già largamente delineato.

Vi chiedo, perciò, di consentirmi una riflessione che si limita a un problema su cui l'Assemblea credo possa riconoscere un'esigenza comune: l'interesse semplice e naturale per un linguaggio che parla ogni giorno, ogni ora, ogni minuto all'opinione pubblica: l'informazione. Penso, per la dignità che compete a ciascuno di noi nell'esercizio responsabile del nostro lavoro, di potervi invitare a condividere lo scrupolo, non intellettuale né ideologico, di trovarci di fronte a una realtà di quelle che richiamano alla mente un artificio filosofico secondo cui, "per la storia, tutti hanno ragione contemporaneamente". È un paradosso, già sconfessato dal voto espresso sulle pregiudiziali poste su quanto, da oggi, ci immergerà nell'articolazione del disegno di legge. Anche se venire dopo Gasparri, dopo tanti anni, mi rimanda a tante diverse ma stimolanti temerarietà. Grazie comunque, Gasparri, dei tuoi ricordi. L'importante, diceva Flaiano, è esagerare!

Mi chiedo, per tornare alla premessa, quale destino staremmo vivendo se dovessimo affrontare la riforma con un'economia disastrosa, a quali ulteriori e ancora più gravi sacrifici verremmo sottoposti, e chissà quanto ci costerebbe la perdurante marginalità del Paese. Non fatemi il torto di credere che da una parte voglia screditare e dall'altra gratificare qualcuno, compiacendomi che l'Europa abbia dovuto riconoscere nell'Italia un Paese salvatosi dal disastro toccato alla Grecia grazie all'aver risposto, con la politica delle riforme, alle regole in base a cui, del resto, siamo a pieno titolo anche cittadini europei.

Signora Presidente, cari colleghi, la divulgazione tende a sottolineare l'idea di dover interpretare un grande e complesso interesse del Paese, facendo della coesione - parola tra le più pronunciate dal presidente Napolitano - una scelta collettiva, non solo una predisposizione personale. Continuo a credere che le distanze vadano prese non solo dove si genera la lontananza, ma dove si garantisce il diritto alla diversità, rinnovando una lezione venuta da lontano, contro quella sindrome della incomunicabilità che, nella nostra storia, ha prodotto lasciti imperavi e laceranti.

E qui un idealista senza illusioni - come credo d'essere - vi chiede di poter affrontare questa riforma, alla cui architettura in nessuna modalità ho partecipato, attenendomi alla materia che ha nutrito tre quarti della mia vita professionale, civile e politica.

Sono grato ad Amartya Sen, premio Nobel per l'economia, il quale ha attribuito all'Informazione il secondo dei massimo poteri espressi da questa inquieta contemporaneità, subito dopo quello della Finanza. L'Italia, come tutti i Paesi dell'Unione europea, muove dal presupposto secondo cui ? dichiarava lo studioso ? il sistema informativo è quello che esprime la qualità oggettivamente più rappresentativa di una società moderna.

Torno subito alla premessa: la realtà mediatica, vissuta non solo in Occidente - fatta salva ogni approssimazione - sta oggi affrontando una tempesta suscitata agli esordi del secolo. Siamo proprio certi che l'11 settembre 2001 non fosse l'*incipit* terrificante di quanto sta accadendo? E occorre una quindicina d'anni per avere la consapevolezza di ciò che andava maturando? Perché il 70 per cento del Paese ancora oggi non saprebbe dire che cosa ha generato la crisi e perché è nata in America? E perché sa così poco del suo attuale andamento? Perché la finanza e le banche sono ancora al centro di gravi e perduranti responsabilità? Abbiamo afferrato i motivi della crisi greca e le ragioni della severità, a volte insopportabile, di una parte dell'Unione? Ci siamo fatti un'idea ragionevole del disastro etico e morale, civile e politico sollevato dalla tragedia dei migranti? Perché rimane così viva, accanto a prove di straordinaria comunanza, la caduta del solidarismo e della pietà? Perché è a tal punto declinato il criterio della fiducia, e si è assopito il sentimento della speranza? Crediamo, oggi, di interpretare correttamente i progetti del fondamentalismo nei ruoli che è venuto assumendo? Abbiamo capito quali principi chiama in causa la tempesta religiosa, estremizzata fino alle forme assunte dal più barbaro fanatismo? Dove può arrivare il fenomeno distruttivo di valori millenari quando si decapitano anche le statue, perché testimoniano una bellezza originata dalle civiltà degli "infedeli"? Perché l'80 per cento dei lettori e degli spettatori non conosce, non ricorda, né saprebbe attribuire i nomi di chi rappresenta porzioni di Paesi, di popoli, di religioni e di culture, nei vasti e molteplici luoghi in cui si manifestano indicibili violenze? Che cosa coglie, nelle parole degli editoriali solleciti e colti, il pubblico non avvezzo ai linguaggi difficili? Tutto questo non potrebbe essere il segno di una qualche crisi del mio mestiere, considerando la progressiva distanza di un'opinione pubblica sempre più incline a disertare la politica fino all'inerte, mortificante rifiuto di votare? E via così, tra il credere di sapere e il dubitare, l'assolvere e l'indignarsi.

Scontata la difficoltà di avere un'informazione migliore della società che la esprime, mentre da un lato occorre garantire al sistema mediatico il rispetto delle norme che tutelano le sue libertà - anziché minacciarle, e persino ridurne i valori costituzionali - ha governato per tanto tempo una mentalità impigrita da contesti disamorati, o estremizzati, determinando stereotipi sociali di comportamento, l'adeguarsi al modello più corrivo, lo sfiancarsi dei partiti e il demagogico lucrare del populismo sulle loro debolezze. Molto, nel frattempo, è ritornato alle interpretazioni personali, divenute via via più fungibili e opportunistiche, mentre la libertà di espressione postula le distinzioni proprio a salvaguardia dei diritti di un pluralismo reale, che non sia, cioè, la somma di tante faziosità.

Una politica che non mantenga vivo e operante il proprio dibattito interno, se lascia - per esempio - svilire i ruoli della maggioranza e della minoranza, cioè la più naturale dialettica democratica, mette a rischio una risorsa comune; ma una comunicazione che non sapesse più distinguere tra l'opportunismo e una protesta fondata su legittime istanze, teoriche e quotidiane, anch'essa rischierebbe di creare «un grave indebolimento della democrazia», ammoniva De Tocqueville, uno che se ne intendeva.

Come reagire, se una sorta di accademico, quasi bigotto laicismo vieta alle televisioni del servizio pubblico di assumersi anche un compito civilmente pedagogico, con il pretesto di dover tenere ontologicamente separate l'informazione e l'educazione?

Ho qui sotto gli occhi queste parole di Karl Popper, il grande filosofo liberale, tratte da una forte intervista di Maria Teresa De Vito: «Distinguere tra educare e informare non è soltanto falso, ma è decisamente disonesto. La mia opinione muove dal presupposto che non ci può essere informazione che non esprima una certa tendenza, e ciò è già chiaro nella scelta dei contenuti quando si deve

scegliere su che cosa la gente dovrà essere informata. I professionisti della televisione hanno la grande responsabilità di non sottrarsi all'obbligo di educare».

Ecco il punto: la riforma chieda di educare l'opinione pubblica alla riflessione, al confronto e al giudizio in base all'esigenza non certo di tutelare unanimismi, ma le responsabilità e le scelte. Le cronache drammatiche della politica europea sulla questione greca ci avvertono che non ci si salva più uno alla volta, men che meno dovendo accettare una sconfitta con l'idea che dovrà pagarla la parte più debole del popolo.

In nessun secolo - si è detto - un'informazione che esprimesse la complessità era stata così minacciata nel suo scopo naturale, mentre un nuovo allarme lasciava intendere che parlare e ingannare, spesso, diventano sinonimi.

Va incentivata la convinzione che un conto è informare e un altro è comunicare: nel primo caso passano delle notizie, nel secondo restano dei contenuti. Ne deriva che se ti parlo per ciò stesso ti cambio; e non si esce mai del tutto indenne da un confronto del genere, a patto che esso implichi il darsi lealmente la parola su ciò che interessa entrambi, cioè su quanto dover trarre dalla concitazione del vivere d'oggi; compresa questa riforma, cui chiediamo di contribuire a sgominare la crescente e vergognosa indistinzione elettronica tra numeri e persone.

Mi auguro che la ricerca del "bene di vivere bene" lasci altrettanto credito e spazio alle categorie dell'etica: una parola severa, non edificante, svilita da una risonanza virtuosa che la rende retorica e strumentale, spesso nella persuasione che tutto quanto è possibile sia nello stesso tempo è anche lecito, senza farsi abbagliare dalla sintesi perentoria secondo cui solo il razionale è reale o viceversa, solo il razionale è reale, o viceversa.

Sarà bene sapere, e naturalmente credere, che informazione e politica non sono oro colato, ma non c'è mai stato tanto bisogno dell'una e dell'altra come quando, esse stesse, sembrano autorizzarci a voltar loro le spalle, e ciò per scongiurare la tragica ipotesi - questa sì - che sopravviva una sola realtà e un pensiero soltanto.

"Primum informare", precisò Luigi Einaudi, inaugurando, con la Repubblica, il nostro *"Heri dicebamus"*. E la BBC continua a sussurrare agli articoli della nostra riforma le sue tre intramontabili parole: informare, educare, intrattenere...

La RAI - è risaputo - ha svolto per molti decenni una missione civile di enorme rilevanza nella lotta all'analfabetismo, nell'unificazione della lingua parlata, nell'acculturazione di grandi masse, nella formazione della classe media, nel rafforzare il senso dell'identità nazionale. In altre parole, ha contribuito a formare una nuova sfera dell'opinione pubblica, allora ristretta, e riservata, ai ceti più colti. Tuttavia la condizione di arretratezza scolare e culturale permane drammatica: oltre 15 milioni di cittadini hanno soltanto la licenza elementare e sono dunque nell'impossibilità di assimilare un apprendimento non elementare; l'88 per cento della popolazione ha il proprio riferimento nella comunicazione radiotelevisiva; la nostra "dieta televisiva" è di oltre quattro ore al giorno: per chi sa fare questi conti, appena dieci minuti ci dividono dagli Stati Uniti. Siamo al 73° posto nella classifica mondiale della libertà di informazione; solo il 7 per cento sono i lettori abituali di libri e le presenze nei luoghi tradizionali dell'acculturazione - teatri, musei, cinematografi, sale da concerto e biblioteche - sono ancora complessivamente residuali, anche se, per la verità, il comparto culturale ha ricevuto da appena un anno un significativo rilancio. Dei 27 Paesi dell'Unione europea, le famiglie italiane sono al 22° posto per l'accesso a Internet e 4 cittadini su 10 non hanno mai avuto per le mani un computer.

Questi dati devono poter aggiungere ai confronti cui siamo chiamati quel tratto di rigore indispensabile quando una riforma assuma decisioni che possono favorire la crescita culturale e la capacità di giudizio di milioni di cittadini; sapendo che, se la RAI, invece di essere rifondata, ne uscisse ridotta nelle sue prospettive di promozione culturale, in un paio di generazioni l'Italia perderebbe progressivamente la memoria storica del suo passato. Tutti, allora, saremmo più deboli nell'informare e nell'essere informati, nel sapere di più del mondo che ci circonda, delle realtà sociali con i loro protagonisti e le loro comparse, e degli strumenti per entrare nel futuro.

Questa riforma è tra le più difficili e moderne, perché interessata al multiforme ed aggiornato scenario di un mondo che si dispiega davanti a noi indicando la nuova pluralità del reale. In più, la riforma è urgente perché si colloca in una dimensione che esige, nello stesso tempo, la difesa dell'identità nazionale nella prospettiva di un'Europa indotta a riconsiderare, dopo il caso Grecia, questioni e decisioni nuove. Ciò implica che una rappresentazione del mondo offerta con l'attuale, teorica garanzia di fedeltà alla nostra storia, rischia di rimanere un'esperienza vicaria della realtà proprio perché la si vive attraverso le tante più o meno esplicite intromissioni di quell'ordito politicante che permea gli ambiti e confonde i ruoli delegati a rappresentare la trasparenza.

Che avesse ragione Nietzsche quando diceva: «Non esistono i fatti, ma solo interpretazioni»? Su questo tema Aldo Grasso potrebbe intrattenerci con argomenti complessi, per esempio affrontando gli inderogabili ruoli della tecnologia e del mercato, al di là di opportunismi e infatuazioni impressi nelle tradizioni, e ovviamente negli interessi, aziendali, ai quali sono legati i palinsesti, con il pericolo di trasformare una modalità arricchente dell'informazione, come - per esempio - il *talk show* originario, a suo modo esplicativo e invogliante, che nella malintesa rivalità di alcuni epigoni ha visto via via primeggiare i personaggi inclini più allo scontro che al confronto, in cui le modalità e i toni populistici hanno alzato i decibel facendo scendere la discussione sul terreno di una supremazia vocante. È il risultato della scelta di chi ha trasformato un moderatore - qui la RAI, per la verità, non c'entra - in un antagonista più autorevole e temerario dei suoi invitati, per dare al dibattito una tonalità più urticante. Tanto che, fatti salvi i residui rispettabili *talk show* inaugurati da Santoro, oggi Aldo Grasso riassume il fenomeno scrivendo che «finita la loro forza propulsiva, oggi i *talk show* sono noia, narcisismo, pollaio».

Credo che per amor di patria abbia sorvolato sull'ormai convenuta, pacifica distribuzione dei personaggi che suscitano il maggior ascolto, consentendo a ciascuno di loro di superare le presenze televisive anche del Presidente del Consiglio, e finendo per indirizzare sugli abili, suggestivi appiccatori d'incendi - per dir così - folate di consensi e di voti.

Altrettanto accade con quell'intrattenimento che, per autenticare la sua serietà, ha spesso in cartellone problemi di cronaca per lo più nera, in funzione di uno spettacolo che susciti il dolente successo del dolorificio. Si tratta, qui, di intenzioni spesso generose, persino nobili, ma la bulimia dei contenitori rischia di aumentare le dimissioni richieste non solo dalla spettacolarizzazione, ma anche dall'antico e ripudiato indice di gradimento, finito in un dismesso magazzino di via Teulada. Senza dire dei programmi cosiddetti popolari, che non hanno mai visto - ad esempio - tanto volteggiare di cuochi e di padelle come in tempo di crisi.

Ciò che spesso deforma la funzione dell'intrattenere è il compendio di quel "male di vivere" che alimenta tanta parte delle televisioni generaliste. Ed è un problema non psicologico, né interiore, né del "bene di viver bene": è una questione di mera doverosità teleguidata, senza implicazioni morali, e non ha certo bisogno di enfattizzazioni, semmai - direbbe un geometra - di altre misure.

Psicologi e pedagogisti hanno rivelato come la cosiddetta "energia volitiva" dei giovani stia facendosi sempre più debole; e ciò accade da quando, con il massimo di imprevidenza, sono stati lentamente spossessati delle prime logiche dell'apprendimento, cioè dell'analisi, del giudizio e della scelta, facendone una realtà ininfluyente dal punto di vista sociale e vincendo, su tutto, la realtà che appare, cioè la sua rappresentazione. Un'altra riforma, quella della scuola, potrà far molto in proposito.

È ciò che rese clamorosa la rivoluzione culturale prodotta dalla televisione. Quanto ad oggi, andrà evitato il rischio di promuovere una diversa mitologia, quella di credere che la rivoluzione tecnologica sia il sinonimo di una rivoluzione dei rapporti sociali, considerando che la comunicazione è, dopotutto, una pratica sociale.

Ma un universo ideale, costituito da miliardi di persone in grado, grazie alla televisione, di conoscersi, di capirsi e di fraternizzare, è una visione consolatoria, persino conservatrice, dei problemi del mondo.

«Il mio modo di vivere e di parlare, di immaginare e di volere è ormai, in un modo indicibile, condizionato dalla televisione», scriveva con desolato realismo Saul Bellow, e si pensò ai più fragili di fronte a quella solitaria e disarmata ammissione. Era ormai innegabile che i bambini, socializzati dal

teleschermo assai più che dalla scuola e persino dalla famiglia, affidassero gran parte della loro immaginazione alle traduzioni televisive del reale, ed ebbe quindi qualche riconoscimento l'idea che pensassero, desiderassero, giocassero tutti allo stesso modo. Neil Postman, in un libro dedicato a questo fenomeno, si è spinto a dire che, con l'avvento della televisione, la dimensione tradizionale dell'infanzia era finita.

Restava vero, comunque, che la televisione, per tanti versi straordinariamente preziosa, amava abolire le mediazioni fantastiche, saltare le ipotesi, anticipare i giudizi, insomma offrire tutto, e subito, a tutti. Ma rimaneva una ricchezza irrevocabile: «L'immaginazione è il modo più alto di pensare», dicevano i creativi, relegati nelle loro straordinarie ricchezze. Guai se tutto il nostro vivere e pensare, patire e gioire, si riducesse a un vago, inestinguibile aneddoto su noi e la nostra vita: così mediavano i realisti, per i quali la società dei nuovi bisogni andava difesa dal pericolo di essere dominata, o anche solo influenzata, da astratti teoremi mentali o addirittura della coscienza.

Si fece vivo Elias Canetti, l'autore di «Massa e potere», chiedendo "quanto tempo ci sarebbe rimasto per vedere il peggio", cioè il vero pericolo, il più insidioso, quello della sua mancata percezione. Ecco, anche qui, la necessità di una riforma che aiuti a credere, poi a vivere, qualcosa di sempre più logico e quindi più umano, anche se più complesso.

Una riforma che voglia tendere a questa restituzione ha già in sé la premessa di doversi misurare con la sua più ragionevole fattibilità. Occorre, cioè, lavorare affinché la quantità sempre più coinvolgente di dati e di immagini acquisiti dai nuovi archivi tecnologici, ma anche dal recondito umanesimo della memoria, non finisca per alimentare un processo di estraneazione dalla realtà in tanti microcosmi sociali e politici che indeboliscono il presente e attardano il futuro. È un problema generazionale, non di una panacea virtuosa, pronta a offrire da subito i suoi frutti.

Ma occorre dare alla televisione un ruolo fondamentale nel concorrere - insieme con altri soggetti, e integrandosi con essi - alla difesa dell'identità culturale e civile di un Paese. Alla sua centralità necessita un punto di equilibrio e di garanzia rispetto ai rischi che un sistema comunicativo solo tecnocratico potrebbe provocare.

Ho conosciuto tre riforme, e credo di sapere come occorra prepararsi a innovare con coraggio, predisponendo nuovi scenari e altrettante uscite di sicurezza. So di parlare - non perché sospinto dai sentimenti - di un corpo professionale giudicato tra i migliori d'Europa, e aggiungerei del mondo; ciò postula progetti integrati di crescita civile e culturale ai quali dovrà far capo una pronta ed efficace iniziativa politica.

E chi ha la responsabilità diretta di un servizio pubblico radiotelevisivo deve a sua volta governare una pluralità di opinioni e di interessi che rappresenti un dato partecipe e responsabile dello scenario nazionale e internazionale. È un compito di fiduciosa, difficile, continua ricognizione nella realtà di un Paese che opera per la soluzione di problemi non soltanto suoi - ma anche di altre forze, ideali e concrete - da affrontare e risolvere all'interno di una dimensione, quantomeno, continentale.

Azzardo a chiedere - trattandosi di una ipotesi che, dopotutto, ha un nesso cruciale con l'informazione - se non sia materia per una riflessione il problema di dare alle testate giornalistiche, cioè ai soggetti che nella loro ricca e complessa articolazione rappresentano un vero e proprio sistema informativo, fatto di compiti, competenze e linguaggi diversi - e qui mi rivolgo al sottosegretario Giacomelli - una direzione editoriale, che si aggiunga a quelle già previste, per completare la centralità della funzione primaria attribuita all'amministratore delegato; cioè inserendo tra i comparti fondamentali dell'Azienda, insieme con la produzione, l'amministrazione e la finanza, anche l'informazione, che ci trasformi in un numero indicibile di invisibili Dedalus, l'eroe di Joyce: con uno *share* che nessun algoritmo sarebbe in grado di consegnare ai nostri umanissimi orgogli.

Occorre credere che avremmo ancora una cosa da dire anche quando ci sembrasse di non avere più nulla da esprimere. Perciò si dovrà continuare a pensare e a fare. Sarà la convinzione nel nostro compito a tenere in vita una ineludibile comunanza, perché al di fuori di essa, alla fine, contro noi stessi troveremmo sempre e soltanto noi stessi. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e LN-Aut e dei senatori Bocchino, Romani Maurizio,*

Bencini e De Pietro. Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ranucci.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, permettetemi prima di dire due parole sull'ultimo intervento.

Presidente Zavoli, non mi permetto né di replicare, né di commentare il suo intervento: non sono all'altezza. Tuttavia, mi permetto, Presidente, di ringraziarla, perché oggi ha dato a me - ma credo a tutto il Senato - un saggio su cosa sia l'informazione. Credo che dovrà essere un punto di riferimento non soltanto rispetto a questo disegno di legge e non soltanto per la RAI, ma anche per tutti coloro che si occupano di *media*. È una di quelle giornate, senatore Zavoli, in cui ci si sente orgogliosi di essere senatori. Lei, con il suo intervento, ha reso omaggio a questo Senato come istituzione, e quindi la ringrazio, Presidente, credo veramente a nome di tutti i colleghi. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII e AP (NCD-UDC) e delle senatrici Bencini e De Pietro).*

Non cercherò di rispondere esattamente a tutti, mi limiterò a riprendere alcuni interventi per capire dove ci possono essere dei punti di incontro.

Incomincio con l'intervento del senatore Crosio, soffermandomi su alcune questioni da lui affrontate, come - per esempio - le televisioni locali. Ricordo al senatore Crosio che c'è stato un avvicinamento, un'intenzione di mettere al centro proprio le televisioni locali per il servizio che svolgono sul territorio, in modo da riconoscere anche un servizio pubblico delle televisioni locali. Sul maggior ruolo e le maggiori risorse, credo che nella delega che abbiamo ridisegnato - è stata riscritta proprio in Commissione - abbiamo tenuto in considerazione questo aspetto.

L'intervento dello Stato e delle Regioni all'interno del nuovo consiglio di amministrazione con il nuovo Senato - ricordo che sarà composto da rappresentanti di Stato e delle Regioni - può essere un aspetto ulteriore su cui potremo trovare punti di accordo.

Senatore Carraro, lei dice che i criteri sono bizantinismi. Non è così: il consiglio di amministrazione è molto più snello di prima. La Commissione di vigilanza avrà soltanto un *report* e non interverrà ogni quindici giorni o ogni settimana sulla trasmissione che va o non va. È chiaro che, ogni sei mesi, un consiglio d'amministrazione dovrà riferire alla Commissione di vigilanza, che farà la vigilanza, come è stato ricordato da molti altri, in quanto la RAI ha un riferimento parlamentare. Il senatore Carraro ha detto che forse bisogna occuparsi un po' più di sport. Ha ragione. Lei suggeriva di trasmettere meno *fiction* e più sport. Io credo che si debbano trasmettere più *fiction* e più sport. Credo che la RAI debba essere un servizio pubblico e non debba delegare ad altri i grandi avvenimenti.

Il senatore Consiglio ha parlato di un'universalità del messaggio della RAI, che ritengo essere uno dei punti fondamentali. La RAI deve parlare a tutti. Abbiamo sentito adesso - lo ricordava il senatore Zavoli - quanto sia importante un messaggio universale.

Siccome in un altro intervento di un senatore della Lega, che poi riprenderò, si è parlato della diffusione delle trasmissioni radiofoniche e televisive su tutto il territorio nazionale, faccio presente che abbiamo voluto mettere esattamente un punto nella delega - lo abbiamo introdotto in Commissione - ricordando che le diffusioni delle trasmissioni televisive e radiofoniche del servizio pubblico devono avvenire su tutto il territorio nazionale, venendo incontro al ragionamento secondo cui troppo spesso alcune zone (vallate o zone montane) sono trascurate. È un impegno che chiediamo al Governo di assumersi.

Senatore Fornaro, la ringrazio per il suo intervento. Come sempre, lei va al nucleo dei problemi. Abbiamo una diversa visione del sistema duale e del sistema con amministratore delegato, ma alcuni punti delle sue osservazioni possano essere ripresi. Anche Banca Intesa sta rivedendo il sistema duale perché non funzionava e parliamo di una banca che ha fini diversi. Il sistema con il rafforzamento dell'amministratore delegato e una vigilanza che vigila - vorrei ricordare che la vigilanza vigila e non nomina e non dà gli indirizzi quotidiani - ha una diversità. Spero che, quando andremo a valutare gli emendamenti, potremo trovare dei punti di incontro tenendo in considerazione i diversi temi.

Per quanto riguarda il tema relativo al rappresentante dei dipendenti, da lei sollevato, penso sia

scontato il fatto che non sia soltanto un dipendente ma possa essere un rappresentante dei dipendenti. A tale proposito è necessario essere molto chiari: si tratta non di un rappresentante sindacale dei dipendenti, ma di un componente del consiglio d'amministrazione eletto per rappresentare quella specifica componente dell'azienda. So che lei lo sa ma, siccome spesso sento i sindacati dire che i rappresentanti sindacali ci sono già, vorrei chiarire che non è questo il compito del rappresentante dei dipendenti.

Ricordo che in tantissime aziende multinazionali e internazionali, soprattutto nei Paesi scandinavi, i consigli d'amministrazione anche privati prevedono uno o due rappresentanti sindacali. Mi è capitato di sentire un imprenditore di una multinazionale affermare che, nella sua azienda, sono previsti due consiglieri d'amministrazione rappresentanti dei sindacati e i sindacati stessi hanno dichiarato che ne basta uno solo, che serve non solo capire e vigilare ma anche tenere in considerazione le visioni della parte sindacale.

Il senatore Pagnoncelli ha posto un problema relativo alla pubblicità e al canone, che è emerso in molti interventi. Io ritengo che la RAI abbia necessità della pubblicità e del canone. Se noi dovessimo scegliere una delle due fonti, faremmo un danno da una parte o dall'altra. Immaginate la RAI che fa soltanto pubblicità. Il senatore Gasparri ha ricordato il SIC: se la RAI dovesse fare soltanto pubblicità, pensate quale influenza avrebbe su tutti gli altri *media* e sui giornali. Sarebbe un disastro. Se invece dovesse avere soltanto il canone, lo dovrebbe prevedere alto come quello di tutti gli altri Paesi europei. E lo ricordo perché parliamo di un canone di 113 euro. Forse, come emerso in alcuni interventi come quello del senatore Cervellini, potremmo trovare un sistema di calcolo del canone proporzionale al reddito o prevedere, che sono tutti punti sui quali credo, che nel corso discussione, si possa sicuramente trovare un incontro.

Il senatore Arrigoni ha parlato delle televisioni locali. Mi sembra si tratti di argomenti già affrontati e che magari possono essere migliorati, ma sui quali è già stato fatto moltissimo per riconoscere alle televisioni pubbliche di qualità un ruolo di servizio sui territori, come più volte detto.

Senatori Cioffi e Airola, moltissimi punti da voi toccati sono assolutamente condivisibili e spero che, nel corso della discussione, potremo trovare un punto di incontro. Parliamo, infatti, di trasparenza, di requisiti positivi e di requisiti che non mi piace definire negativi, ma che non permettono di essere consigliere d'amministrazione e amministratore delegato. L'onorabilità e la trasparenza sono assolutamente condivisibili, ma non credo che essere parlamentare o senatore sia un peccato. Quindi, dire che chi è stato parlamentare non può più fare, per sette o dieci anni, l'amministratore delegato o il consigliere d'amministrazione della RAI, penso sia come sottolineare una colpa. Forse è bene specificare coloro che attualmente non possono ricoprire tale carica, ma credo che a questo proposito potremo trovare un punto di incontro con gli emendamenti che sono stati depositati.

Ripeto al senatore Airola che quando parliamo di onorabilità, di deleghe, dei profili positivi o di quelli che sono d'impedimento, credo che su questi punti negli emendamenti ho già visto molti elementi che possiamo accogliere.

Il senatore Malan ha fatto un riferimento a Jefferson e all'importanza dei mezzi di comunicazione. Io credo che a questo proposito, come lei ricordato, sia stato fatto un buon lavoro in Commissione e ritengo che non esista, come lei dice, un rappresentante *super partes*, cioè che nessuno sia privo di un'idea politica, ma che ci possano essere delle figure manageriali che possono avere meno influenza; inoltre vi sono molti *manager* che hanno idee politiche ma non le esprimono. Pertanto, a mio avviso su questo punto possiamo trovare una sintesi, ma sicuramente cercare qualcuno che è *super partes* ci aiuta ad avere una RAI molto più efficiente e più efficace.

Vorrei poi ringraziare il senatore Margiotta per le sue parole che hanno messo in luce un punto che a me piace molto. Nella mia relazione, infatti, ho parlato della RAI negli anni Sessanta ed egli ha detto che vorrebbe che la RAI di oggi ci aiutasse a fare una nuova Europa. Io credo che dobbiamo guardare alla riforma della RAI con questa visione; dobbiamo cioè considerare una RAI che non guarda soltanto all'interno di casa nostra, continuando a fare battibecchi di ore o di minuti sull'informazione che viene data. Dobbiamo invece guardare alla formazione dell'Europa, e questo riprende proprio il discorso del

senatore Zavoli che ci invita a volare alto e a non rimanere sempre nel nostro quotidiano.

Senatrice Pelino, io credo che, come da lei auspicato, il lavoro in Assemblea potrà essere migliorativo del testo come lo è stato quello in Commissione.

Ringrazio anche il senatore Volpi che, ricordando anche la funzione della RAI nella formazione, ha aperto al dialogo con il Governo, quindi mi auguro che questi punti possano essere ricondotti a una sostanza innovativa all'interno del disegno di legge.

Senatore Gasparri, non replico a tutta la parte del suo intervento sui riferimenti costituzionali, perché sono convinto che il disegno di legge in esame li rispetti, in quanto quattro consiglieri d'amministrazione sono di origine parlamentare, quindi il Parlamento ha sicuramente una prevalenza all'interno del consiglio d'amministrazione; pertanto ritengo che, come ci ha detto anche l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, si rispettino i dettati costituzionali. Non c'è una legge Gasparri o una legge Ranucci; c'è una legge per la RAI; pertanto, per cercare di migliorarla, bisogna prescindere da chi l'ha fatta, da chi l'ha sottoscritta, da chi c'è o chi non c'è, dunque queste polemiche sono assolutamente lontane da me. Poi, se in una legge ci sono degli errori, vanno messi in evidenza e si cerca di migliorare il testo, anche se io sono molto convinto che, come lei ben sa, sia importante migliorare la *governance* e quindi togliere quei poteri - che conosce benissimo - della Commissione di vigilanza, la quale spesso viene interpellata perché un programma è andato bene o perché qualcuno ha parlato male. Con l'approvazione della riforma la Commissione di vigilanza vigilerà e non darà più indirizzi, quindi non avrà più la forza di prima e credo che questo sia un buon risultato per tutti.

Vorrei però fare qualche considerazione rispetto a un tema che è molto condiviso e vorrei che fosse chiaro a tutti. Non c'è stato nessun inciucio quando abbiamo eliminato dall'articolo 5 tutta la parte riguardante i nuovi *media* e le piattaforme. Questo è un punto fondamentale e vorrei che ce lo ricordassimo in quest'Assemblea. Su questo tema c'è stata una mozione presentata dal Partito Democratico e votata all'interno di quest'Aula. Si è ritenuto, quindi, che questo sia un tema molto ampio, che riguarda anche la banda larga: ricordo in particolare al presidente Matteoli, che è seduto qui accanto a me, quanto abbiamo parlato di questi argomenti in Commissione, chiedendo al Governo di fare un disegno di legge - o ci sarà un disegno di legge parlamentare - per arrivare ad affrontare queste tematiche.

Quanto ai diritti e al *copyright*, ne abbiamo parlato tantissimo: si è parlato, ad esempio, di iTunes. Come è pensabile che oggi una canzone o un libro debbano essere gratuiti sulle piattaforme, sui vari *smartphone* o *tablet*? Io credo che si debbano difendere i diritti dalla tecnologia. Quanto ai *top ten* - ne parlavo proprio ieri con il collega Airola - oggi occupano l'80 per cento della rete senza però pagare nulla. Credo che questo sia un problema che ci dobbiamo porre perché, mentre continuiamo a chiedere di investire alle nostre grandi società di telecomunicazioni, ci ritroviamo poi con una rete occlusa per l'80 per cento dai *top ten*. È come se costruissimo una grandissima autostrada e questa fosse poi occupata per l'80 per cento da camion o da un'enorme fila che non paga: c'è qualcosa che non funziona. Penso che tutto questo debba quindi essere messo insieme e l'auspicio è che ciò possa essere fatto in un disegno di legge.

In conclusione, sono convinto che questo sia un disegno di legge di *governance* e anche di riforma: si è parlato di canone, che deve rimanere tale da garantire l'autonomia economica e finanziaria della RAI. Come ho sempre detto, credo che questa sia una legge buona, che la Commissione ha migliorato. Sono altresì convinto che con il contributo fattivo di tutti in quest'Aula e senza atteggiamenti ostruzionistici - perché penso che tutti vogliamo cambiare la legge attuale e fare in modo che la RAI si possa proiettare nel futuro per essere concorrente, non soltanto in Europa, ma nel mondo - sia possibile rendere questa legge ancora migliore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Buemi.

[BUEMI](#), relatore. Signora Presidente, colleghi, associandomi alle considerazioni del collega correlatore Ranucci sui temi toccati nella discussione generale, nella mia qualità di relatore non posso esprimere il mio pensiero personale, che però voglio indicare all'interno del testo di legge che ho presentato sull'argomento.

Qui voglio esprimere però un auspicio, fortemente stimolato ed ispirato dagli interventi dei colleghi che hanno preso la parola in questa discussione generale - in particolare i colleghi Zavoli, Mucchetti, Gasparri, Minzolini, Fornaro e tanti altri - che nei loro interventi hanno messo passione e intelligenza, pur su versanti diversi, nel cercare di dare a quest'Aula informazioni e contenuti affinché il dibattito e il voto possano essere il più possibile chiari rispetto agli obiettivi che ognuno di noi ha.

Un tema come quello che trattiamo oggi deve avere, a mio avviso, un respiro lungo, una visione alta, ma è indispensabile che abbia finanziamenti certi e un quadro normativo adeguato nel rispetto dei principi costituzionali. Questa è la sfida che come relatori abbiamo e che cercheremo di cogliere all'interno dei pareri che esprimeremo da qui in avanti. Questa è la sfida che ha il Governo che, al di là della visione che si è posto, deve cercare di cogliere il contenuto di questo dibattito e gli stimoli di buona fede che sono arrivati da molte parti politiche. Questa è la sfida che ha in ultima istanza quest'Aula, che deve assumersi la responsabilità di licenziare un testo all'altezza delle aspettative, in particolare del Paese, che ovviamente ha una voglia di riforme su molti settori, ma ha voglia di riforme vere, di riforme che mettano appunto il Paese, nelle sue molteplici espressioni, all'altezza della sfida, che non è più soltanto nazionale, ma internazionale, europea e mondiale.

Con questo auspicio, esprimo apprezzamento per la discussione e credo che anche il prosieguo veda tutti noi disponibili ad un confronto vero, con la finalità ultima di dare al nostro Paese una buona legge sulla *governance* della RAI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

[GIACOMELLI](#), *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, mi colpisce la differenza tra il lavoro fin qui svolto in Commissione e quanto è stato detto in Assemblea, il tipo di confronto sviluppatosi e la rappresentazione variegata che ne esce, con letture tutto sommato riduttive, spesso contraddittorie e contrastanti.

Personalmente, invece, sono soddisfatto del cammino, del percorso compiuto insieme. Certamente vi sono punti sui quali tra noi non vi è convergenza, non vi è una comune lettura delle cose, ma questo è esattamente il senso del lavoro. Ciascun Gruppo, ciascun collega, di maggioranza e di opposizione, si è posto però di fronte alle questioni nel merito. Questo ha consentito al Governo di dichiarare fin dall'inizio che si presentava a questo confronto con un testo non blindato e di dimostrare che la sua disponibilità ad accogliere suggerimenti e miglioramenti era reale.

Fatemi dire però che in molti interventi c'è stata la seguente riflessione: «Beh, il Governo, anziché affrontare complessivamente il tema, presenta una leggina sulla *governance*». Ho sentito esprimere questo concetto, declinato in molte versioni, non solo da parte dell'opposizione ma anche da parte di qualche collega del Partito Democratico. Solo per onestà verso il lavoro svolto dal Governo, ricordo a me stesso, e nel caso anche all'Aula, come abbiamo affrontato il tema così ampio del cambiamento in atto nel mondo della comunicazione, dei suoi soggetti e protagonisti, delle modalità di fruizione, e nello stesso tempo di commercializzazione, del prodotto.

Il Governo ha dichiarato il proprio intendimento a procedere con tre atti fondamentali che, in ordine di tempo, per come li abbiamo davanti, sono i seguenti: il rinnovo dei vertici della RAI, e dunque una riflessione sull'azienda; il rinnovo della concessione del servizio pubblico; la riforma del canone. In sostanza, il tema dell'azienda RAI, quello del ruolo del servizio pubblico e il tema delle risorse all'interno di un sistema cambiato. Sono gli unici atti per affrontare una realtà soggetta a un tale cambiamento; e non è l'unica azione che stiamo facendo. Potremmo approfondire il lavoro che il Governo sta facendo nel ridefinire il rapporto tra il mondo dei produttori di opere cinematografiche, di *fiction*, di documentari, di prodotti per le diverse piattaforme e i *broadcaster* pubblici e privati. Potremmo qui analizzare insieme il rapporto che il Governo italiano sta costruendo con i cosiddetti OTT, con gli *over the top*, con i nuovi protagonisti, un rapporto di dialogo, di conoscenza, di richiamo ai punti di interesse nazionale, di lavoro comune nella dimensione europea. Insomma, forse alcuni risultati dicono più delle parole.

Io non credo sia un caso se Google ha siglato con il Garante della *privacy* italiano l'accordo più avanzato, che permette ad un'*authority* di andare fin nella sede di Google per verificare il rispetto delle

implementazioni che vengono concordate con l'*authority* stessa, e se questo accordo in qualche modo si appresta a diventare paradigmatico dentro la dimensione europea. Non è un caso se vi sono ? ed è noto ? le relazioni che vi sono tra Google, la FIEG e i diversi gruppi editoriali italiani, nella ricerca di punti d'intesa su un nuovo contesto. Non è un caso se, insieme ad Unioncamere, Google ha dato il via ed ora ha implementato un lavoro importante di relazione con le piccole imprese italiane, coinvolgendo le associazioni di categoria, attraverso il ruolo di Unioncamere, esattamente per facilitare il rapporto tra il sistema produttivo del nostro Paese, fatto da piccole e piccolissime imprese, e l'*e-commerce*, il mondo della rete, la comunicazione. Con Netflix c'è poi un dialogo che è fatto prima di tutto di comprensione.

Però lasciatemi dire che talvolta colpiscono, su temi così complessi, alcune riflessioni che in realtà non tengono conto di come il cambiamento in cui siamo immersi, che a noi piaccia o no, è più profondo di quello che noi stessi avvertiamo; e l'illusione che qualche norma nazionale serva a bloccare un fenomeno che investe e ridisegna i ruoli e le culture delle diverse parti del mondo è talvolta sorprendente. Certo, anche con Netflix il confronto sarà ispirato allo stesso segno.

Non manca allora nell'azione del Governo - fatemelo dire - la consapevolezza di quello che sta avvenendo, dei nuovi protagonisti e delle nuove piattaforme. È la stessa consapevolezza che ci ha portato a sostenere in Europa, nel nostro semestre di presidenza e ora come rappresentanza italiana, la necessità di rivedere la direttiva *media* europea, esattamente per intervenire su questi fenomeni e per far approvare a tutti i Paesi, in modo unanime, l'impegno ad assumere una posizione unitaria dell'Europa rispetto alla *governance* di Internet e rispetto ai fenomeni di relazione tra i nuovi protagonismi di nuove piattaforme e il modello europeo.

È qui dentro che l'azione del Governo si inserisce. Certo, sarebbe stato un po' sorprendente se nella relazione di accompagnamento al disegno di legge avessimo fatto una sorta di documentazione di tutto questo; ma assicuro ai colleghi che siamo disponibili a parlare e a confrontarci in qualunque momento su questi temi, quale che sia la sede. Abbiamo contezza di quello che sta avvenendo ed abbiamo contezza, però, del fatto che si interviene con atti e in momenti diversi.

Affrontiamo allora, per il momento, il tema della *governance* della RAI. È vero che questo non è un disegno di legge di riforma della RAI, ma di riforma della *governance* della RAI. Lo dico al presidente Gasparri, che è preoccupato che si intervenga su un solo articolo: arriveremo a trattare complessivamente tutti gli aspetti. Non abbia fretta, senatore Gasparri. Ho seguito il suo scambio di battute con il senatore Cioffi, sui membri che rimangono in modo stabile in questa Assemblea e su quelli transitori; immagino che lei ritenga di avere tempo e quindi vedrà che riusciremo a completare il disegno di cambiamento, e non per un malinteso senso di avversione ideologica precostituita, ma perché - me lo faccia dire - il testo attualmente in vigore era predigitale. Inevitabilmente esso non teneva conto della rivoluzione digitale che è avvenuta, che cambia totalmente lo scenario e di cui dobbiamo prendere atto, consapevoli allo stesso tempo che la dimensione nazionale non è in alcun modo sufficiente ad intervenire in fenomeni che non si fermano ai confini amministrativi o nazionali, ma che investono in modo globale il nostro tempo.

Avevamo di fronte il processo di rinnovo dei vertici della RAI e siamo allora partiti da una legge che riformava i meccanismi di *governance*. Per la verità - anche se detto così può sembrare un po' strano - il Governo la pensa come il senatore Volpi, quando si chiede: «Si cambia la *governance* per fare cosa?». È infatti difficile discutere di *governance* se non si ha un'idea di quello che chiediamo alla RAI. Però non è un caso se il Consiglio dei ministri, alcuni mesi fa, ha approvato contemporaneamente il disegno di legge di cui stiamo discutendo e le linee guida, proprio per aprire la discussione sul cambiamento della RAI e del servizio pubblico. Capisco che poi, inevitabilmente, in chi scrive, nei commentatori, negli osservatori e in molti colleghi della politica sia prevalso l'interesse per i meccanismi di *governance* più che per le linee guida. Poi però non si può dare colpa al Governo per il fatto di non avere indicato una propria linea, che non è esaustiva, ma, al contrario, vuole aprire una riflessione complessiva, che consenta di valutare la modifica della *governance* alla luce del cambiamento che immaginiamo necessario per la RAI e per il servizio pubblico. Ovviamente essa è

pubblica, conosciuta, nota e presentata dal Presidente del Consiglio pubblicamente. Non ne faccio una lettura integrale, ma qui si affrontano: il passaggio da un ruolo tradizionale di *broadcaster* a quello di *media company*, capace di essere presente e produrre su tutte le piattaforme, la ridefinizione dell'offerta editoriale, la revisione del numero dei canali e della distribuzione del prodotto, l'acquisizione di un profilo internazionale superiore, la produzione di programmi in lingua inglese, la creazione di un canale culturale rivolto alle comunità internazionali (capace di privilegiare il punto di vista, gli interessi e l'identità italiane), la ridefinizione del ruolo della RAI come traino dell'industria audiovisiva nazionale (chiamata cioè, non solo ad affermare un interesse aziendale, ma ad essere responsabile del settore della creatività e della comunicazione, attraverso diversi linguaggi, così rappresentando un interesse nazionale), il completamento del piano di riforma dell'informazione, la riduzione delle testate giornalistiche, il rafforzamento della produzione di documentari e di prodotto, l'azzeramento del *digital divide*, il ruolo da protagonista, nella realizzazione dell'agenda digitale, che RAI deve avere, e molti altri aspetti. È rispetto a questo che noi abbiamo considerato che occorreva un cambio di *governance*, che mettesse più l'accento sulla dimensione di azienda piuttosto che su una sorta di quasi prosecuzione del Parlamento, perché questo è il passaggio in cui ci troviamo.

La mia sensazione è che noi sottolineiamo a parole il grande cambiamento, ma continuiamo a ragionare come se alla fine fosse importante solo quello che accade qui, nel nostro Paese; come se fosse decisiva una relazione che si gioca tutta interna ai confini nazionali, come se fosse importante la discussione nel consiglio di amministrazione sui vice direttori, sui capiredattori; come se questa fosse la chiave di volta. Invece io sono qui a proporvi un punto di vista che superi questa fase che è alle nostre spalle: se noi non parliamo in termini di sistema Paese, nel processo che accade non riusciremo ad essere protagonisti e a portare gli interessi italiani da protagonisti.

Questo è il punto vero, e in questo cambio di passo noi abbiamo dei parametri, certo che li abbiamo. Abbiamo un'idea di trasformazione di RAI, chiamata a essere esattamente più protagonista sul prodotto, più protagonista nel mercato internazionale, più protagonista in una riforma del sistema dell'organizzazione datata ormai da decenni. In questo c'è una risposta.

Qualche giorno fa, Aldo Grasso, in modo forse provocatorio, sul «Corriere della Sera» diceva: in questo modo che cambia così ha ancora senso parlare di un servizio pubblico? Ha ancora un significato? È antipatico citarsi ma, rispondendo a lui, sul «Corriere della Sera», io sostenevo che è esattamente qui, nel contesto nuovo, che c'è la necessità maggiore rispetto al passato del servizio pubblico. Riprendo a questo punto la riflessione del presidente Zavoli, che va al di là, per come io la capisco, di norme o prerogative, investendo il senso stesso del servizio pubblico e del ruolo delle istituzioni in questo contesto, con un particolare accento sull'informazione, com'è inevitabile, perché è il cuore del significato del servizio pubblico.

Nel mondo di oggi, più di ieri siamo sommersi ogni giorno, ogni momento, di informazioni, di notizie, di dati su tutti i tipi di *device*, non più solo sul televisore o sul *computer* (sul *tablet*, sul telefonino e con mille altri mezzi); ciascuno di noi, ciascun cittadino è come sommerso da una massa di dati, notizie, informazioni che, certo, costituiscono, rispetto alla dimensione di ieri, un dato positivo, perché non c'è la nostalgia delle informazioni selezionate, ma tuttavia non possono non porre un problema. Pongono il problema a ciascuno di noi di essere capaci, di avere, cioè, gli strumenti per interpretare processi e dinamiche così complessi che accadono e riguardano la nostra vita; di non essere, cioè, semplicemente travolti alla ricerca della notizia dell'ultimo secondo e in qualche modo incapaci di leggere e comprendere le dinamiche delle cose che riguardano la vita.

Il senso del servizio pubblico, a mio avviso, sta in questo: nel dare a chi lo voglia - perché ultima è sempre la libertà personale - degli strumenti che vorrei definire di maggior consapevolezza. Così traduco la parola «educare» e penso di incontrare consenso, perché immagino che l'idea di un Stato etico non appartenga a nessuna delle culture presenti. Educare, allora, va inteso nel senso di offrire gli strumenti per essere più cittadini, per essere più persone, per essere più consapevoli e più capaci di leggere, ciascuno con i propri valori di riferimento, le dinamiche reali che accadono nel mondo complesso.

Questo come lo si afferma semplicemente in una norma? Tuttavia è questo il cuore del servizio pubblico, il contributo più originale che l'Europa ha dato alla televisione e che rimane specificità, servizio pubblico che a mio avviso va continuamente ridefinito. Mi piacerebbe poterlo definire semplicemente come un'antenna sensibilissima che cerca continuamente la connessione con la comunità a cui si rivolge, ma un servizio pubblico - lo dico perché ho sentito riaffiorare qualche idea - non è frammentabile. So che il Governo precedente aveva, attraverso l'idea del bollino blu, proposto di separare i programmi pagati con il canone, che dunque rientravano nel servizio pubblico, da quelli pagati con la pubblicità. So che torna - l'ho sentito in alcuni interventi, non solo dell'opposizione - l'idea di dividere, di separare, come se questo fosse possibile, ma io non sono di questa idea. Il servizio pubblico è un'idea che va sempre ridefinita, ma che non è separabile, non è frammentabile né in base alla fonte di finanziamento, che è un tema che appartiene ad un altro ambito e alla normativa che viene imposta all'azienda, né in base al tipo di programma.

Quando parliamo dell'informazione e del suo ruolo nei confronti della pubblica opinione, immagino che nessuno di noi si riferisca solo ai TG e che tutti siamo ben consapevoli che in molti spazi di approfondimento e di intrattenimento arriva la capacità di informare la pubblica opinione.

Abbandoniamo allora questa idea che, a mio avviso, ha un senso solo nella misura in cui punta a superare il servizio pubblico *tout court* e che sceglie questo percorso. Noi abbiamo affrontato il tema della *governance* partendo esattamente da un documento che per il Governo voleva aprire questa riflessione e che troverà dall'autunno la sua consacrazione nel processo che ci porta a rinnovare la concessione alla RAI, anche in questo caso in difformità dal Governo precedente. Non ha senso l'idea di una gara e non credo sarebbe utile perdere mesi a discutere dell'ipotesi tutta astratta di una gara per decidere chi debba svolgere la funzione di servizio pubblico. Sarebbe solo un modo per lisciare il pelo alla voglia italiana di polemiche e di discussioni che durano mesi e che non sempre sono comprensibili o concrete. La RAI è il soggetto del servizio pubblico; la discussione che dobbiamo fare è quale servizio pubblico, quale *mission*, quale RAI, come un nuovo servizio pubblico stia nel contesto mutato.

Abbiamo affrontato, quindi, il processo di cui parlavo partendo dalla legge sulla *governance*. Abbiamo scelto il percorso parlamentare, anche se si ipotizzavano altre forme, e lo abbiamo scelto nella consapevolezza che il percorso parlamentare è confronto. Non ci siamo venuti in modo blindato. A me pare di aver colto nel dibattito in Commissione, richiamato qui in Aula, sostanzialmente tre punti di discussione. Il primo è esplicitato dal senatore Gasparri pubblicamente; per la verità il presidente Gasparri ha alternato: è passato da una fase in cui grosso modo la tesi era «tutto sommato questa è la mia legge, non cambia niente», a una fase successiva in cui ha parlato di un impianto che era contro la Costituzione, fino a sostenere la pregiudiziale di incostituzionalità. In questa logica qual è la tesi? Ci sono delle pronunce della Corte che ribadiscono la centralità del Parlamento; l'idea che viene presentata è che il disegno di legge del Governo sposta in modo significativo e anticostituzionale il potere sul Governo annullando quello del Parlamento, quindi non è costituzionale. Questo mi pare il primo punto.

A tale proposito sono d'accordo con il relatore, che l'ha spiegato benissimo. Noi contestiamo il presupposto: non c'è alcuna prevaricazione dell'Esecutivo. Il punto fondamentale rimane uno, ossia che al consiglio d'amministrazione - poi parlerò della sua composizione - è affidato, come è ovvio, il potere di nomina, su proposta dell'azionista, e di revoca in qualunque momento: il potere sull'amministratore delegato lo ha il consiglio d'amministrazione, ed è quest'ultimo che approva i piani lungo i quali si svolge la gestione dell'amministratore delegato. Da questo punto di vista il rapporto è chiaro. Se sosteniamo la tesi che una parte del potere di gestione si sposta verso l'amministratore, su questo siamo d'accordo e non ho francamente timore a spiegarne il perché. Ma il senso del ruolo del Parlamento è pienamente rispettato, tant'è vero che il consiglio d'amministrazione è a maggioranza a composizione parlamentare, ed ha pieni poteri: per dirla con un'espressione forte, ha diritto di vita o di morte sul ruolo dell'amministratore delegato.

La situazione è allora uguale a quella di prima e non cambia niente? No, qui è il punto del

cambiamento, e io capisco perché, mentre si voleva dare l'idea che tutto sommato resta tutto uguale, si continuava a insistere solo su un punto, che è il cuore della riforma. Che cosa si interrompe? Si interrompe quella specie di commistione quotidiana tra partiti, spezzoni di partiti, vigilanza e Commissione, e la gestione aziendale. Questo è il punto che viene interrotto dalla proposta del Governo.

Qui bisogna essere estremamente chiari. Quando critichiamo alcuni aspetti della RAI (penso a certi numeri di dipendenti, a certe situazioni ritenute ridondanti e alla nostra critica del consociativismo che ha prodotto determinati risultati), io immagino, condividendo, che ci riferiamo al meccanismo di oggi che prevede che il direttore generale arrivi con una proposta nel consiglio d'amministrazione, e che nel consiglio, anziché su quella proposta in genere, si discuta sempre, ciascuno dal suo punto di vista, di come aggiungere un pezzetto alla proposta del direttore generale. In sostanza, si fa del consiglio d'amministrazione un "parlamentino", non nell'accezione migliore, cioè di un consiglio d'amministrazione chiamato a condividere una responsabilità alta delle istituzioni, ma di una sede di discussione permanente politicizzata tra partiti, spezzoni di partiti e altri tipi di lettura; e il direttore generale non ha alcun potere se non quello di andare in questa direzione. O pensiamo che sia un caso che in qualche testata giornalistica della RAI...

PRESIDENTE. Sottosegretario, la invito a concludere e la ringrazio molto.

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Siccome è stato un dibattito ampio non voglio dare la sensazione, signora Presidente, di una reticenza da parte del Governo e vorrei che fossero chiari tutti i punti.

Pensiamo forse che sia un caso che in qualche testata giornalistica della RAI i redattori ordinari siano il 20 per cento e i graduati l'80 per cento? O pensiamo che questo appartenga solo a una parte politica, che i cattivi siano solo da una parte e tutti gli altri siano buoni? Non pensiamo che sia questo meccanismo?

Nel nostro progetto, l'amministratore delegato ha la responsabilità delle scelte, delle nomine e della gestione, ma è il consiglio d'amministrazione che approva gli atti fondamentali della linea. Per fugare, tuttavia, questa critica, abbiamo accolto un punto: il consiglio d'amministrazione, su ogni nomina, dà un parere, che è obbligatorio, ma non vincolante. È stato chiesto - anzi, per la verità, abbiamo proposto, rispetto ad alcuni emendamenti - che sulle testate giornalistiche (e dopo l'intervento del presidente Zavoli non ho bisogno di dire perché), se il parere del consiglio d'amministrazione è contrario per due terzi (cioè, se cinque su sette sono contrari), quel parere diventi vincolante. A noi è sembrato un segnale giusto per dire che vi deve essere attenzione e per negare questa caricatura del Governo che vuole mettere le mani sulla RAI; come se nel sistema attuale non vi fossero, per chi ha quelle intenzioni, le possibilità di influenzare.

Noi puntiamo solo a interrompere un meccanismo, a riportare una dimensione aziendale e a restituire alla politica il ruolo che le è proprio, di indirizzo e di controllo rispetto alla *mission*, ma lasciando agli organi di gestione la loro responsabilità, di cui devono rispondere.

In Commissione abbiamo fatto - e ringrazio il presidente Matteoli e tutti i Gruppi per come è andata quella fase - passi importanti. C'è lo spazio per farne di ulteriori? Ho letto molti emendamenti, come quelli del senatore Airola e del senatore Cioffi, che mirano a specificare meglio i requisiti di chi deve essere nominato, le incompatibilità, e che impegnano alla redazione di un piano per la trasparenza della RAI: c'è disponibilità a discuterne, ad accoglierli, in quanto rappresentano un punto di vista di cui possiamo fare un oggetto condiviso. Penso ad alcuni emendamenti presentati dalla Lega, di cui abbiamo discusso con il senatore Crosio in Commissione. Accolgo un'altra volta l'invito del senatore Volpi: nessuna paura e nessuna diffidenza, facciamo un passo avanti nel merito e nella definizione.

C'è disponibilità da parte del Governo a definire meglio le deleghe. Ho colto questo come un punto importante e, in particolare, devo al senatore Fornaro, che l'ha posto esplicitamente, una risposta. L'interpretazione che lei dà, senatore, è esatta: per quanto riguarda la delega sul riordino del testo unico, non vi è alcuna intenzione del Governo di utilizzarla per un intervento ampio di riforma che espropri il Parlamento. Come lei sa, già in sede di Commissione il Governo aveva ridotto la

formulazione originaria della delega esattamente per spiegare che noi siamo interessati a un'operazione di riordino e semplificazione. Guardate, è ancora in vigore la normativa precedente: dal 1975 a oggi non è mai stata riordinata. Poi, certo, occorre intervenire e modificare la normativa, ma senza il timore di farlo attraverso i percorsi parlamentari e attraverso il lavoro in Parlamento. Pertanto quell'interpretazione è esatta.

Concludo e mi scuso per aver abusato della disponibilità.

Ora noi possiamo dimostrare che il confronto parlamentare ha una sua utilità concreta e che il lavoro in Aula può essere un ulteriore momento, rispetto al lavoro già importante fatto in Commissione, che ci consente di affinare e migliorare ulteriormente il testo. Da parte nostra non c'è stata finora e non c'è ora chiusura a farlo in Aula. Diversamente possiamo semplicemente prendere atto che ciascuno preferisce giocare un ruolo arroccandosi - dice il senatore Volpi - per la paura. Non lo so; può essere per paura, per convenienza o per scelta che ci si arrocca su posizioni parlando l'un l'altro di caricature - il Governo che mette le mani, l'opposizione fa ostruzionismo - senza parlare del merito di una legge che ha tutta l'intenzione di essere il presupposto del rilancio della RAI, di cui c'è un grande bisogno. Io mi rimetto alla decisione dell'Aula e dei Gruppi. Da parte mia, era necessario che confermassi la disponibilità del Governo a proseguire il confronto.

Voglio dire solo una battuta conclusiva perché c'è una domanda che non viene posta qui, ma che circola sempre: ora come si procede? Che intenzione ha il Governo? Io voglio parlare il linguaggio della franchezza in Senato. Io credo sia utile che il Governo completi senza soluzioni diverse tutto il percorso parlamentare, senza comprimere le potenzialità che questo percorso ha. Quindi, dopo il Senato affronteremo - vedremo i tempi e le modalità - la RAI. Se è necessario che questo non porti a una lunga *prorogatio* di organismi nell'azienda ne discuteremo e vedremo, ma io credo - lo dico sinceramente - che l'esperienza del lavoro in Commissione - e sono convinto che sarà così anche per quello in Aula - porta a dire che quando c'è un confronto aperto nel merito delle cose il percorso parlamentare produce un risultato migliore, più equilibrato in cui ciascuno ha concorso a portare un contributo migliorativo. Del resto, se nello stesso tempo, il testo di legge è accusato di essere prova dell'autoritarismo del Governo e prova della nuova consociazione significa che, in qualche modo, a parte chi sceglie addirittura di sommare tutti e due gli argomenti vedendo quale può prevalere, questo testo è riuscito a trovare un equilibrio tra i contributi e le posizioni di tutti. Io mi auguro che anche il lavoro nei prossimi giorni in questa Aula dimostri che c'è la possibilità di confrontarsi da posizioni diverse, di rispettare valutazioni e, forse, decisioni finali diverse sul testo, ma di contribuire tutti nel confronto parlamentare a migliorare il progetto. *(Applausi dal Gruppo PDe del senatore Buemi)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghe e colleghi, poiché non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Considerata l'ora, essendo il termine dei lavori dell'Aula previsto per le ore 13 ed essendo convocata la Conferenza dei Capigruppo esattamente per la stessa ora, gli interventi di fine seduta sono rinviati al termine della seduta pomeridiana.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,54)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bonaiuti, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Donno, Fattorini, Formigoni, Manconi, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Serra, Stucchi, Torrisi, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Nugnes e Puppato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, con lettera in data 21 luglio 2015, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Paolo Romani, cessa di farne parte il senatore Bruno;

3a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Bruno, cessa di farne parte il senatore Paolo Romani.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Valdinosi, Cucca e Padua hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00452 del senatore Pagliari ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Santangelo e Martelli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02090 dei senatori Girotto e Castaldi.

Interrogazioni

[CAPPELLETTI](#), [ENDRIZZI](#), [GIROTTI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da un comunicato della Regione Veneto del 20 luglio 2015, si apprende che il presidente della Regione, Luca Zaia, ha dichiarato di voler coinvolgere Veneto Strade nella realizzazione e manutenzione delle infrastrutture per la difesa idrogeologica del suolo: "Abbiamo avviato una interlocuzione diretta con gli amministratori della partecipata - ha concluso il presidente - per trasferire a Veneto Strade tutta la gestione delle opere per la sicurezza del territorio";

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

l'attuale direttore generale di Veneto Strade, l'ingegner Silvano Vernizzi, sarebbe indagato per turbativa d'asta per l'affidamento alla società Adria Infrastrutture della realizzazione in *project financing* della cosiddetta "Autostrada del mare". La Adria Infrastrutture è la società che faceva capo, tra gli altri, a Giancarlo Galan, presidente *pro tempore* della Regione Veneto, agli arresti domiciliari dopo aver patteggiato nell'ambito dello scandalo MOSE (MODulo sperimentale elettromeccanico);

la Veneto Strade avrebbe pagato alla società di San Marino Bmc Broker Srl 2.100.000 euro per servizi sui quali ha indagato la Guardia di finanza. Si tratterebbe di fatture per studi scientifici e ricerche di mercato inesistenti, al probabile solo scopo di frodare l'erario e creare fondi neri cui attingere all'occorrenza. È infatti notorio il ruolo di "cartiera" della Bmc Broker, come da risultanze della citata inchiesta sul MOSE;

il piano economico e finanziario relativo al progetto della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta è stato secretato dall'amministratore di Veneto Strade, nella sua qualità di commissario straordinario all'opera,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda adottare, con urgenza, per garantire la massima trasparenza nella gestione delle opere e delle risorse pubbliche in Veneto;

se intenda, nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi presso le amministrazioni competenti al fine

di scongiurare che opere di fondamentale importanza e straordinaria urgenza, come le infrastrutture per la difesa idrogeologica del suolo, siano demandate a Veneto Strade, società che per i motivi descritti non possiede, allo stato, i necessari requisiti di affidabilità.

(3-02094)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PUPPATO](#), [SANTINI](#), [DALLA ZUANNA](#), [FILIPPIN](#), [CASSON](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che l'8 luglio 2015 una tromba d'aria con raffiche di vento fino a 300 chilometri orari si è abbattuta sulla riviera del Brenta, colpendo in particolare i comuni di Dolo, Mira e Pianiga, in provincia di Venezia, provocando una vittima, 92 feriti e ingenti danni a circa 500 immobili, tra cui 2 ville di rilevante valore storico e architettonico;

considerato che:

l'evento ha causato danni strutturali alle abitazioni private, agli edifici pubblici, alle infrastrutture, e alle strutture e ai macchinari delle imprese presenti nell'area rivierasca;

secondo le prime stime condotte dal Dipartimento della protezione civile, dai Vigili del fuoco e dalla Regione sarebbero almeno 100 degli edifici che andranno abbattuti, perché considerati irrecuperabili;

da una prima stima i danni ammonterebbero a oltre 100 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover procedere ad una deroga al patto di stabilità per i Comuni citati, al fine di consentire lo sblocco immediato dei fondi necessari alla ricostruzione delle infrastrutture e degli edifici pubblici distrutti e danneggiati;

se non ritenga opportuno e necessario prevedere una sospensione del prelievo fiscale di IMU e TASI sugli edifici non utilizzabili.

(3-02095)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[PANIZZA](#), [LANIECE](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

dagli organi di stampa si apprende che ANBIMA (Associazione bande musicali italiane autonome) e FENIARCO (Federazione nazionale italiana che riunisce le associazioni corali di tutte le regioni italiane e delle Province autonome di Trento e Bolzano) sarebbero state escluse dai finanziamenti FUS (fondo unico per lo spettacolo) per il triennio 2015-2017, nonostante le solenni promesse ricevute dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

in merito alla Feniarco, il primo firmatario della presente interrogazione, con atto di sindacato ispettivo 4-03988, pubblicato il 19 maggio 2015, nella seduta n. 452, ha sollecitato la necessità e l'urgenza di rivedere il contributo per adeguarlo alle esigenze della Federazione che rappresenta 21 associazioni territoriali, 2 associazioni *partner*, 2.700 cori associati, 70.000 cantori, 2.000 maestri/direttori e che ha offerto gratuitamente 25.000 concerti alla popolazione su tutto il territorio italiano. Nella stessa interrogazione parlamentare ha chiesto, inoltre, la possibilità di potenziare economicamente una federazione musicale-culturale così ampia, che ha saputo fare rete sul territorio e valorizzare uno straordinario patrimonio culturale di base;

le stesse considerazioni valgono naturalmente per il movimento bandistico che vanta nel nostro Paese una lunga storia ed una prestigiosa tradizione e che raccoglie numerose realtà musicali attive in tutti i territori, svolgendo un'azione di promozione culturale e sociale preziosissima ed irrinunciabile;

considerato che a parere dell'interrogante sarebbe davvero inaccettabile e incomprensibile tale esclusione, dopo i tanti riconoscimenti avuti negli anni e dopo tutto il prezioso lavoro svolto per decenni, sia dai cori che dalle bande musicali con le rispettive organizzazioni federative, su tutto il territorio nazionale, con risultati di grande prestigio anche a livello internazionale,

si chiede di sapere:

se la notizia dell'esclusione dai finanziamenti FUS delle due associazioni citate per il triennio 2015-2017 corrisponda al vero;

se, in caso affermativo, il Ministro in indirizzo non ritenga invece necessario destinare alle suddette

realità musicali un contributo di almeno 250.000 euro l'anno per ciascuna, come ampiamente meritano.
(4-04329)

[EASIOLO](#), [SCALIA](#), [MORGONI](#), [Stefano ESPOSITO](#), [SOLLO](#), [PEZZOPANE](#), [FAVERO](#), [AMATI](#) -
Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in data 28 novembre 2013, presso la sede del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, veniva raggiunta un'intesa tra il Governo e le associazioni di categoria dell'autotrasporto maggiormente rappresentative, che scongiurava il fermo nazionale dei servizi di autotrasporto già indetto dal 9 al 13 dicembre;

nel protocollo d'intesa il Governo dichiarava di volere riservare particolare attenzione al settore dell'autotrasporto, perché considerato settore vitale per l'economia del Paese;

si riconosceva, già allora, l'urgenza di tutelare, con misure normative ed amministrative mirate, gli autotrasportatori italiani dal dilagare dei fenomeni di concorrenza sleale posta in essere da parte dei colleghi comunitari che effettuano regolarmente operazioni di trasporto merci sul territorio italiano, in regime di cabotaggio;

in un più ampio quadro di impegni e decisioni volti a riconoscere tutele e garanzie al settore autotrasportistico nazionale, si prevedeva al punto 11 (undici) del suddetto protocollo d'intesa, il mantenimento dello stanziamento pari a 330 milioni di euro per l'anno 2014, per finanziare misure agevolative, al fine di sostenere il settore dell'autotrasporto e in particolare le piccole e piccolissime imprese, consentendo loro di livellare i costi medi di gestione rispetto a quelli dei concorrenti operanti a livello europeo;

si prevedeva inoltre di definire l'ammontare delle risorse strutturali per il settore dell'autotrasporto da inserire nella legge di bilancio per il triennio 2015 -2017;

per il periodo d'imposta 2013, veniva applicata una deduzione forfetaria per spese non documentate (art. 66, comma 5, primo periodo, del TUIR, testo unico delle imposte sul reddito di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 e successive modifiche e integrazioni) pari a: 19,60 euro al giorno per trasporti effettuati all'interno del comune sede dell'impresa, 56,00 euro per quelli effettuati oltre i confini del territorio comunale ma all'interno della Regione o delle Regioni confinanti e 92,00 per tutti i trasporti effettuati oltre tali ambiti territoriali;

considerato che:

a seguito dell'incontro del 27 gennaio 2015, tra il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti, Umberto Del Basso De Caro, e le associazioni di categoria degli autotrasportatori per fare il punto circa le disposizioni normative riguardanti il settore contenute da ultimo nella legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014) e delle conseguenti azioni attivate e da porre in essere, veniva stilato un verbale d'intesa in cui si ribadiva che per le deduzioni forfetarie di spese non documentate venivano garantiti gli stessi importi delle deduzioni previste e applicate nel 2013;

solo in data 2 luglio 2015, nell'imminenza della scadenze fiscali, l'Agenzia delle entrate, con proprio comunicato stampa, rendeva note le misure agevolative per l'anno d'imposta 2014 a favore delle imprese artigiane di autotrasporto merci, inerenti al recupero delle somme versate come contributo al Servizio sanitario nazionale (SSN) e le deduzioni per le spese non documentate;

nel caso del recupero dei contributi versati al SSN si pone un tetto di 300 euro per ciascun veicolo, per quanto concerne le deduzioni per le spese non documentate si arriva ad un taglio medio del 70 per cento rispetto al 2014,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per il corrente anno (anno d'imposta 2014), al fine di riconoscere e tutelare le legittime aspettative maturate da tutti gli operatori del comparto vettoriale artigiano del settore dell'autotrasporto nazionale a seguito delle rassicurazioni arrivate, anche nel 2015, circa il mantenimento dei livelli agevolativi previsti per il 2013 per le spese non documentate;

quali misure strutturali, di medio - lungo periodo, sia necessario prevedere per una reale salvaguardia delle imprese italiane operanti nel settore dell'autotrasporto merci, definendo con chiarezza le

numeroso questioni ancora aperte che pregiudicano gravemente la permanenza in vita di troppe imprese, con tutte le conseguenze personali e occupazionali immaginabili.

(4-04330)

DE POLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza n. 37 del 2015 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, comma 24, con decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012) intervenendo in una vicenda giudiziaria iniziata nel 2011, allorquando il T.A.R. Lazio, su ricorso proposto da Dirpubblica (federazione del pubblico impiego), dichiarava l'invalidità di tutte le nomine dirigenziali effettuate senza l'esperimento di un regolare concorso, decretando che "nessun dubbio può nutrirsi in ordine al fatto che il conferimento di incarichi dirigenziali nell'ambito di un'amministrazione pubblica debba avvenire previo esperimento di un pubblico concorso". Ciò che si è verificato, segnalava la Corte, non è altro che "l'indefinito protrarsi nel tempo di un'assegnazione asseritamente temporanea di mansioni superiori, senza provvedere alla copertura dei posti dirigenziali vacanti da parte dei vincitori di una procedura concorsuale aperta e pubblica. Per questo, ne va dichiarata l'illegittimità costituzionale per violazione degli artt. 3, 51 e 97 Cost.";

a seguito di tale sentenza, circa 800 posizioni dirigenziali dell'Agenzia delle entrate sono state revocate, dequalificando in tal modo il personale. Nell'immediato, per dare attuazione alla sentenza, l'Agenzia delle entrate ha affidato *ad interim* gli uffici rimasti senza guida ai pochi dirigenti di ruolo, delegando poi, per i singoli atti, i funzionari demansionati, ai quali veniva data la possibilità di assumersi le "responsabilità dirigenziali" senza alcun riconoscimento economico;

in materia di accesso alla dirigenza, l'art. 13 del disegno di legge relativo alla riforma della pubblica amministrazione (A.S. 1577), nel dettare i principi per il " riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche impone, alla lett. a) la "previsione nelle procedure concorsuali pubbliche di meccanismi di valutazione finalizzati a valorizzare l'esperienza professionale acquisita da coloro che hanno avuto rapporti di lavoro flessibile con le amministrazioni pubbliche..." e l'art. 9 del medesimo disegno di legge prevede, dopo il superamento del concorso da dirigente, l'assunzione del vincitore con la qualifica di funzionario per 4 anni e, soltanto successivamente, l'ingresso nei ruoli dirigenziali; ciò è in netta contrapposizione con quanto cita il vigente art. 28 del decreto legislativo n. 165 del 2001 che, alla lettera d), espressamente afferma per le selezioni " la valutazione delle esperienze di servizio professionale maturate";

alla luce di tali considerazioni, nell'attesa dell'espletamento dello strumento ordinario del concorso e al fine di facilitare il lavoro dell'Agenzia delle entrate,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito alla possibilità di assegnare dette posizioni dirigenziali a personale interno, mediante selezione, utilizzando gli esiti di quei percorsi selettivi già espletati in questi anni e di adottare provvedimenti legislativi ed amministrativi che, oltre a valorizzare i funzionari che negli anni hanno svolto un delicato lavoro, possano garantire la piena funzionalità dell'Agenzia delle entrate.

(4-04331)

DE POLI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

il 20 luglio 2015 è stato un giorno molto difficile per il trasporto merci, a causa della protesta del personale di TNT Global Express per l'intera giornata lavorativa e su tutto il territorio italiano, proclamato dalle organizzazioni sindacali in merito al piano di miglioramento della competitività annunciato dall'azienda;

la decisione è stata presa dopo l'annuncio da parte dell'azienda di "ulteriori esuberi di personale quantificati in 239 dipendenti, compresi i 51 del piano di ristrutturazione del 2013, nonché l'apertura di procedure di licenziamento";

già dal 2014, con l'obiettivo di espandere la propria presenza in Europa, il gruppo statunitense FedEx, società di trasporto specializzata in spedizioni esprese, ha acquistato la olandese Tnt Express per 4,4 miliardi di euro, con una offerta in denaro di 8 euro per azione ordinaria per valore implicito del patrimonio netto di Tnt Express di 4,4 miliardi: l'operazione dovrebbe essere completata nel primo

semestre 2016;

nonostante i vertici aziendali credano che tale acquisizione sia strategica ed aggiunga un valore significativo per gli azionisti FedEx, creando un colosso nel settore dei corrieri, attendendo fiduciosi un positivo verdetto dell'Antitrust (Autorità garante della concorrenza e del mercato), i lavoratori sono estremamente preoccupati per l'incoerenza e la confusione delle azioni previste dall'azienda per la gestione della crisi e nella fase di ulteriore ristrutturazione, che parrebbe non tenere conto dell'operazione di acquisizione da parte di Fedex,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esaminare la delicata questione nelle opportune sedi negoziali, affinché vengano tutelati i posti di lavoro e si trovino soluzioni alternative a quella che, secondo quanto si apprende, potrebbero prospettarsi per i 290 lavoratori della TNT Global Express.

(4-04332)

GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

in una nota diffusa in data 20 luglio 2015, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha annunciato che 4 italiani sono stati rapiti in Libia nei pressi del *compound* dell'Eni nella zona di Mellitah. Da una prima analisi si tratterebbe di dipendenti della società di costruzioni Bonatti SpA;

l'unità di crisi della Farnesina si è immediatamente attivata per seguire il caso ed è in contatto costante con le famiglie dei connazionali e con la ditta Bonatti SpA. Come è noto, in seguito alla chiusura dell'ambasciata d'Italia in Libia, avvenuta il 15 febbraio 2015, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale aveva già segnalato la situazione di estrema difficoltà del Paese invitando tutti i connazionali a lasciare il Paese;

Mellitah è una località che si trova a 60 chilometri da Tripoli, sede della stazione di compressione del gas libico, da dove ha origine Greenstream, il più grande metanodotto sottomarino in esercizio nel Mediterraneo, sui cui fondali, per una lunghezza di 520 chilometri, si posa fino a raggiungere una profondità che supera i 1.100 metri. Il gasdotto, realizzato nei primi anni del 2000, approda al terminale di Gela, in Sicilia, sulla spiaggia a est della raffineria che l'Eni ha chiuso per riconvertirla in centro di produzione di biocarburanti;

l'azienda Bonatti SpA è una *general contractor* internazionale ed ha sede a Parma. Offre servizi di ingegneria, costruzione, gestione e manutenzione degli impianti per l'industria dell'energia. Ha sussidiarie o associate in Arabia Saudita, Egitto, Algeria, Kazakhstan, Austria, Messico, Canada, Mozambico e Libia. L'impresa opera altresì in 16 nazioni: Algeria, Austria, Canada, Egitto, Francia, Germania, Iraq, Italia, Kazakhstan, Messico, Mozambique, Romania, Arabia Saudita, Spagna, Turkmenistan e appunto Libia;

considerato che:

in data 1° luglio 2015 l'ENI, azienda quotata in borsa e controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ha nominato vice presidente *senior*, con una scelta a giudizio dell'interrogante non conforme alla normative vigenti, Lapo Pistelli, ex viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo, 4-04120, del quale ancora non ha ricevuto risposta, aveva già denunciato questa ignominia;

il Governo, dal canto proprio, si è giustificato affermando che la citata nomina è derivata dalla necessità di rafforzare un sistema di relazioni internazionali fondamentale per ENI;

a giudizio dell'interrogante, alla luce di quanto accaduto in questi giorni in Libia, la nomina di Pistelli alla carica di vice presidente *senior* di Eni è stato un atto inopportuno, in violazione delle leggi, volto a collocare una persona di fiducia in una posizione chiave, per il Governo,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Governo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per

garantire la sicurezza dei lavoratori italiani che operano in Libia e in altre zone a rischio;
quali misure siano state sinora adottate per tutelare i connazionali presenti in Libia all'indomani della chiusura della rappresentanza diplomatica italiana;
se, alla luce di quanto accaduto, il Governo non ritenga che la nomina di Lapo Pistelli all'Eni sia frutto di un errore di valutazione e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare.

(4-04333)

[TOSATO](#), [STEFANI](#) - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con disposizione prefettizia sono stati trasferiti nella località Costagrande, di Avesa Verona, circa 300 immigrati e ne sono attesi nei prossimi giorni altri 100, per i quali si sta allestendo una tendopoli, considerato che la struttura adibita per l'accoglienza ha raggiunto un numero limite di ospiti;

la decisione del Prefetto ha scatenato la protesta dei cittadini residenti e si teme che la situazione per l'ordine pubblico e la sicurezza possa degenerare;

gli immobili assegnati agli immigrati risultano, stante le informazioni in possesso degli interroganti, inabitabili e senza dotazione idrica. Si ritiene, quindi, che sarebbe opportuno un sopralluogo da parte delle unità regionali competenti per valutare se sussistono i presupposti per l'abitabilità e se sussistano condizioni igieniche adeguate per evitare il rischio della diffusione di malattie infettive;

negli ultimi giorni si sono verificati casi che hanno dimostrato il grave rischio di aver ospitato tanti immigrati nello stesso posto senza neanche valutare opportunamente se la convivenza tra le varie etnie non avrebbe creato situazioni di pericolo. Sono numerosi gli episodi di violenza scatenatisi all'interno della struttura tra extracomunitari di diverse etnie. Si è registrato nei giorni passati anche un tentativo di stupro nei confronti di una donna ospite da parte di altri extracomunitari che soggiornano nella struttura;

essendo la struttura fuori dalla zona abitata, spesso gli extracomunitari si riversano sulle strade di collegamento e con metodi a dir poco molesti tentano di fermare le automobili per chiedere un passaggio, procurando un rischio altissimo di incidenti;

il piccolo centro di Costagrande di Avesa Verona non è assolutamente organizzato per poter gestire una tale affluenza: non vi sono infatti adeguati sistemi di protezione per poter garantire la sicurezza e l'ordine pubblico. Le forze dell'ordine dislocate nella zona non sono in grado di gestire, oltre alla ordinaria amministrazione, nuove situazioni di rischio e pericolo;

è manifesta a giudizio degli interroganti l'incapacità del Governo di mettere in atto azioni dirette a contrastare il continuo flusso di immigrati che sbarcano sulle coste italiane;

l'ondata di sbarchi che oramai da anni non accenna a diminuire non può più essere derubricata a situazione emergenziale. È ingiustificabile quindi un'assenza totale di strategia politica volta a programmare azioni concrete per far terminare l'ondata di flussi verso le coste del nostro Paese;

le politiche messe in atto dal Governo in materia di gestione dei flussi migratori rischiano di creare un impatto sociale ingestibile, alimentando la sensazione di ingiustizia che vivono i cittadini italiani spesso in condizioni estreme di disagio e di emergenza abitativa, nel constatare come il Governo abbia soluzioni immediate per far fronte ai problemi di vitto e alloggio degli extracomunitari che sbarcano sulle coste italiane;

l'emergenza abitativa costituisce nell'attuale crisi economica uno dei fattori di maggiore e crescente tensione sociale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare al fine di prevedere l'allontanamento immediato degli extracomunitari trasferiti nella località Costagrande, di Avesa Verona, considerato l'impatto sociale che comporta una tale affluenza in un piccolo centro;

se il Ministro della salute non ritenga opportuno, stante le proprie competenze, sollecitare un sopralluogo delle istituzioni socio-sanitarie locali, al fine di accertare l'abitabilità della struttura e che non sussistano rischi per la salute dei cittadini extracomunitari ospitati e per i cittadini residenti nel comune.

(4-04334)

GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:

Lucia Borsellino, ex assessore alla Sanità della Regione Sicilia, sarebbe stata vittima di uno spiacevole episodio, che sarebbe emerso da talune intercettazioni telefoniche fra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il primario di chirurgia plastica dell'ospedale di Palermo, dottor Matteo Tutino; dalle intercettazioni si evincerebbe che il primario, interloquendo con il governatore, abbia affermato che: "l'assessore Borsellino andasse fatta fuori come il padre";

da un'intervista pubblicata in data 21 luglio 2015 sul quotidiano "la Repubblica" dal titolo "Tramavano sulla sanità, Crocetta mi taceva di tutto, isolata dal primo giorno Ecco perché lascio", l'assessore *pro tempore* Borsellino ha dichiarato che all'interno della Sanità siciliana ha trovato un coacervo di interessi ed il fronte comune che serviva per sconfiggerlo è fallito;

dal medesimo articolo emergerebbe che il presidente della Regione Sicilia fosse a conoscenza del pensiero del dottor Tutino;

dall'intervista si evince, inoltre, che vi fosse un clima di totale ostilità fra chi voleva governare e ristrutturare la sanità siciliana e chi, invece, la voleva esclusivamente pilotare per propri tornaconti personali;

considerato che:

Rosario Crocetta, in seguito allo scandalo delle intercettazioni riportato, anziché rassegnare le proprie dimissioni immediate, ha tentennato nel tentativo di mantenere la carica di presidente della Regione;

il presidente della Regione siciliana, esprimendosi a giudizio dell'interrogante in modo inopportuno, avrebbe affermato che le pressioni affinché si dimettesse provenivano dagli Stati Uniti, poiché il Governo americano non condividerebbe le sue posizioni in favore dello Stato di Palestina;

l'interrogante, nei limiti di quanto previsto dall'articolo 68 della Costituzione, si è espresso in maniera aspra nei confronti del presidente della Regione Sicilia, poiché quanto accaduto e riportato desta clamore, sconforto e vergogna;

non è concepibile che un rappresentante dello Stato finga di non aver mai sentito pronunciare le incriminate parole, citate in premessa, dal dottor Tutino e che, ancor più gravemente, non onori la memoria di un servitore dello Stato, quale era Paolo Borsellino, assassinato brutalmente dalla Mafia mentre espletava le proprie funzioni;

il presidente della Regione Sicilia peccherebbe, inoltre, di delirio di onnipotenza considerato che, ogni qual volta riceve critiche, replica usando scriteriatamente gli appellativi di "mafioso" o "omofobo";

a giudizio dell'interrogante, la situazione che si sta palesando in Sicilia è grave e pericolosa, e, per tale motivo, occorre fare chiarezza con la massima urgenza su quanto sta accadendo, valutando, se necessario, l'ipotesi di scioglimento dell'Assemblea e della Giunta siciliana nonché il ricorso alle elezioni anticipate,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Governo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla delicata questione venutasi a creare in Regione Sicilia;

se non ritenga che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, addebitando al Governo statunitense l'origine del complotto che porta alle sue dimissioni, possa generare un incidente diplomatico fra i due Paesi;

se non ritenga di dover provvedere, affinché venga fatta la dovuta chiarezza sull'increscioso episodio e sulle conseguenze che esso può generare

(4-04335)

DLBIAGIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

la Commissione per le adozioni internazionali (CAI) garantisce che le adozioni di bambini stranieri avvengano nel rispetto dei principi stabiliti dalla Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, la CAI dovrebbe essere

presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro delle politiche per la famiglia; di contro, in deroga alla normativa vigente, al momento la presidenza è affidata ad una figura professionale che ha ricevuto le deleghe di funzione presidenziale, con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emesso in data 17 aprile 2014;

pertanto sussiste un palese anomalia funzionale in capo alla CAI, in ragione proprio del fatto che la disciplina prevede un sistema di controllo istituzionale in capo al Presidente del Consiglio dei ministri sull'attività della Commissione che attualmente, in ragione della delega, sembra mancare;

appare importante segnalare che tra i componenti della CAI vi sono rappresentanti delle associazioni familiari a carattere nazionale, la cui presenza nell'organo istituzionale dovrebbe configurarsi come garanzia di confronto con i soggetti protagonisti dei procedimenti adottivi nonché trasparenza nelle varie dinamiche operative afferenti alla tutela dei minori stranieri e alla corretta attuazione della disciplina vigente in materia di tutela della genitorialità;

malgrado l'evidente rilevanza che queste rappresentanze rivestono all'interno della CAI, ad oggi non è possibile sapere le reali caratteristiche del mandato dei singoli componenti e commissari e, stando ai pochi dati presenti sul portale istituzionale della Commissione, appare complesso se non impossibile evincere elementi circa eventuali rinnovi o scadenze dei medesimi mandati;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

particolarmente eloquente è il caso del dottor Francesco Maria Mennillo, commissario della CAI quale "rappresentante delle associazioni familiari a carattere nazionale", il cui mandato risulta scaduto alla data del 12 luglio 2015 e che, malgrado la configurazione istituzionale del suo profilo, in data 8 luglio (dunque prima della presunta e non accertata scadenza del mandato) ha espresso su alcuni *social network* e nell'ambito di discussioni coinvolgenti genitori adottivi e persone afferenti al comparto delle adozioni internazionali opinioni personali particolarmente gravi su gestioni pregresse della CAI, persino su parlamentari, definendo un dibattito pubblico tenutosi in Senato (nella stessa data) avente come oggetto l'urgenza della revisione della disciplina in materia di adozioni internazionali una "farsa tenuta dalla solita combriccola";

nell'ambito delle "discussioni telematiche" sono emerse dichiarazioni alquanto eloquenti e denigratorie verso l'operato di alcuni enti autorizzati: in particolare con riguardo ad un ente specifico veniva evidenziata dal commissario la sussistenza di un'inchiesta giudiziaria in capo all'attività dell'ente medesimo, una notizia non corrispondente al vero e suscettibile di compromettere l'immagine dell'ente ingiustamente diffamato;

l'essere parte della CAI, pur restando rappresentante delle associazioni familiari, dovrebbe indurre la persona investita di un così autorevole mandato a garantire una posizione tendenzialmente indipendente rispetto alle dinamiche istituzionali, politiche o meramente organizzative che emergono nel comparto medesimo a meno che non sia il mandato stesso ad indurre un posizionamento o un qualsivoglia intervento, fermo restando il vincolo della trasparenza e pubblicità;

sebbene le suddette dichiarazioni possano sembrare formulate in veste di "semplice cittadino", essendo recate con dei mezzi di pubblicità, dotati di capacità propagatrice di informazione, emerge il dubbio che esse siano compatibili con i citati vincoli di trasparenza e discrezione legati al mandato;

risulta, inoltre, che lo stesso componente della CAI sia intervenuto in occasioni pubbliche in cui si è dibattuto di vicende legate a presunte lacune operative della CAI nei confronti delle famiglie adottive, in veste di rappresentante ufficiale della Commissione, pur essendo paradossalmente un componente in qualità di rappresentante proprio dell'associazionismo familiare lasciando emergere una sorta di conflitto di interessi che ha creato non poca confusione tra le famiglie e gli operatori;

un tale approccio rischia di configurarsi come animato da motivazioni di parte, quasi tese a valorizzare associazioni e operatori di settore a scapito di altri, in una dinamica totalmente priva di controllo e sorveglianza da parte degli organi deputati;

l'attuale configurazione operativa della CAI risulta condizionata da molteplici criticità che vanno, inevitabilmente, riflettendosi sulla funzionalità di un organo già fortemente vessato da debolezze strutturali, normative ed organizzative, e la mancanza di linee guida precise in capo all'operato dei

singoli componenti rischia di amplificare lo scenario di "anarchia" che sembra condizionare l'operatività dell'organo con ovvie quanto evitabili conseguenze in termini di distorsione della percezione che i genitori adottivi (o i potenziali tali) possono avere del sistema nazionale delle adozioni internazionali, animando una recrudescenza dei termini dell'attuale *débacle* delle adozioni internazionali nel nostro Paese,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda garantire il rispetto di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2007, n. 108, al fine di assicurare un regolare svolgimento dei lavori della Commissione per le adozioni internazionali;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di intervenire sull'attuale configurazione della CAI sanzionando eventuali comportamenti dei singoli componenti che risultano lesivi dell'immagine della stessa e dell'esigenza di trasparenza e correttezza che ne dovrebbe condizionare l'operato;

se intenda prevedere delle misure che mirino a garantire la trasparenza dei componenti della CAI, anche attraverso l'adozione di un codice etico e comportamentale a cui attenersi al fini del corretto svolgimento del proprio mandato nel rispetto del superiore interesse del minore e dei genitori potenziali adottanti;

se intenda creare le condizioni per garantire alla CAI una corretta, efficiente e trasparente operatività, superando le anomalie segnalate e consentendo un'ottimizzazione delle risorse, delle potenzialità e degli strumenti, al fine di ridare alla Commissione quella dignità che sarebbe pienamente funzionale ai propri obiettivi.

(4-04336)

[GAETTI](#), [MORRA](#) - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che:

il signor Domenico Papalia è dipendente di ruolo del Comune di Varapodio (Reggio Calabria) con qualifica di comandante della Polizia municipale dal 5 giugno 1992, quale vincitore di pubblico concorso per titoli ed esami;

dal mese di giugno 2009 al 31 maggio 2015 il funzionario ha collaborato con le Prefetture di Reggio Calabria e di Vibo Valentia, in posizione di comando e/o di sovraordinazione, ai sensi dell'art. 145 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico enti locali), in supporto alle commissioni straordinarie per la gestione dei Comuni sciolti per infiltrazioni della criminalità organizzata, risultando destinatario a fine incarico di attestazioni di lodevole servizio, rilasciate dalle competenti commissioni straordinarie;

egli è inquadrato con qualifica apicale nell'area di vigilanza del medesimo Comune (categoria D, posizione economica D2) e titolare di posizione organizzativa sin dall'anno 2000 con incarico rinnovato negli anni successivi. L'attività svolta prima del 2000 dal funzionario, antecedentemente alla riforma che ha introdotto la posizione organizzativa, a far data dal 5 giugno 1992, è stata sempre ed ininterrottamente quella di comandante della locale Polizia municipale;

premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'attuale sindaco Orlando Fazzolari ha in passato espletato l'incarico per 2 mandati, mentre il terzo mandato è stato interrotto dalla Prefettura di Reggio Calabria per ineleggibilità, con conseguente nomina di un commissario. Nel maggio 2012 ha vinto nuovamente le elezioni amministrative alla guida di una lista civica ed ha, all'atto dell'insediamento, rinnovato l'incarico al comandante Papalia, che ha continuato a svolgere regolarmente le relative funzioni fino al 13 novembre 2013. Risulta agli interroganti che in tale data il sindaco di Varapodio avrebbe mosso rilievi al comandante Papalia su talune presunte disfunzioni nella gestione del servizio di Polizia municipale, mettendo in discussione il suo operato; dette disfunzioni non avrebbero avuto riscontro, rivelandosi quasi subito infondate e, in conseguenza di tale verifica, sarebbero state ritratte in forma scritta dallo stesso organo politico di vertice, rafforzando in tal modo il dubbio sulla loro pretestuosità, forse proprio per legittimare il mancato rinnovo dell'incarico di posizione;

la posizione apicale rivestita da Papalia in seno alla struttura organizzativa dell'ente esulerebbe dall'ascrivibilità del caso alla disciplina invocata dall'amministrazione comunale che si sarebbe avvalsa

dell'applicazione dell'art. 53, comma 23, della legge n. 388 del 2000, e successive modificazioni, mentre la normativa di riferimento risulterebbe essere quella di cui all'art. 15 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 22 gennaio 2004, comparto enti locali, ed all'art. 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

il sindaco pertanto, nella sopravvenuta azione tesa a disconoscere il corretto svolgimento dell'incarico organizzativo, peraltro consolidato nel tempo in capo al funzionario, ne avrebbe determinato il progressivo esautoramento, rendendo il comandante vittima di una crescente emarginazione lavorativa, con conseguenti ripercussioni negative sulla professionalità e sulla sua dignità, senza peraltro avere dato avvio a procedura disciplinare ove fossero stati ritenuti esistenti i relativi presupposti. Il sindaco di volta in volta si sarebbe completamente sostituito nelle funzioni di competenza del comandante Papalia, divenendo tra l'altro controllore e controllato;

a giudizio degli interroganti, le contestazioni mosse al dipendente, non riscontrate, né formulate nell'ambito di un normale procedimento disciplinare che avrebbe consentito fare ricorso al contraddittorio, farebbero ritenere che il provvedimento di mancato rinnovo nel 2014 della posizione organizzativa al comandante Papalia fosse di natura ritorsiva per fatti e circostanze, peraltro già oggetto di doverosa informazione nelle sedi competenti. Inoltre andrebbero verificate la liceità e la correttezza dell'operato istituzionale, che comunque disorienta il personale sottoposto al comandante e la collettività, che avrebbe comportato la sostituzione dell'organo politico all'organo tecnico, in violazione del preminente principio di separazione delle funzioni di indirizzo dalle funzioni di gestione e in violazione di norme imperative esistenti per la peculiarità e per la specificità delle funzioni rispetto agli altri servizi dell'ente;

tra le delicate funzioni della Polizia municipale rientrano quelle di Polizia giudiziaria, di Polizia stradale e funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza che, in quanto tali, precluderebbero la fungibilità. Tali funzioni sono disciplinate da norme *ad hoc* a carattere speciale, quali la legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale n. 65 del 1986 e la legge della Regione Calabria n. 24 del 1990, acclarata anche dalla giurisprudenza, nonché dall'art. 70 del decreto legislativo n. 165 del 2000; la situazione del comandante Papalia è nota negli apparati istituzionali, tra cui il Dipartimento affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, la Prefettura di Reggio Calabria nonché in sede giudiziaria, atteso che presso il Tribunale di Palmi sarebbe stato presentato dall'interessato un ricorso al giudice del lavoro;

considerato infine che, per quanto risulta agli interroganti:

il giudice del Tribunale di Palmi avrebbe rinviato la controversia per asserita propria incompetenza al Tribunale amministrativo, dichiarando il proprio difetto di giurisdizione. Trattandosi di posizione organizzativa disciplinata da norme rientranti nella contrattazione collettiva, la materia dovrebbe rientrare nella competenza propria delle sezioni lavoro dei Tribunali;

inoltre, sarebbe stato affisso un manifesto dall'opposizione comunale a contestazione della bontà dell'operato dell'amministrazione, che avrebbe censurato sotto il profilo della liceità e definito "atto di scorrettezza politica" la delibera di Giunta che prevede il trasferimento delle competenze di gestione tecnico operativa della Polizia municipale in capo al sindaco. Tale scelta avrebbe, secondo l'opposizione, inficiato inopinatamente un ruolo così delicato in un territorio che presenta notevoli complessità e che necessariamente deve essere ricoperto non da figure di natura politica, ma da soggetti istituzionali a ciò deputati, che siano in possesso dei requisiti necessari per garantire lo svolgimento dei delicati compiti che il ruolo comporta, in pieno ossequio alla normativa di riferimento, si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti esposti;

se abbia posto in essere iniziative in ordine alla fattispecie, nell'ambito di competenza, e quali determinazioni abbia assunto, considerati, a parere degli interroganti, i profili di abuso di potere e di illegittimità;

se intenda attivarsi affinché vengano accertate le iniziative assunte dal Prefetto di Reggio Calabria e quali ulteriori azioni intenda porre in essere nell'esercizio del potere e dovere ispettivo e di vigilanza

per verificare l'esistenza di eventuali condotte illegali nel Comune di Varapodio, tra cui l'esistenza in capo all'organo politico della duplice funzione di controllore e di controllato;
se siano state osservate le procedure atte a garantire la tutela del funzionario ed a verificarne le eventuali responsabilità, e laddove sussistenti appurare i motivi del mancato avvio della procedura disciplinare in quanto un'eventuale contestazione, non esercitata nelle forme di rito, avrebbe precluso il diritto della difesa dell'interessato, con il mancato ricorso al contraddittorio, principio fondamentale sancito dalla Costituzione;
quali urgenti iniziative intenda intraprendere, nel rispetto ed indipendentemente dalle indagini della magistratura, per arginare l'anomalia descritta e se ritenga che tale stato di cose possa compromettere la garanzia della sicurezza dei cittadini, della riservatezza delle informazioni e dei delicati compiti sottesi alle funzioni preposte;
se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento anche alla luce del citato rinvio per incompetenza.

(4-04337)

[ENDRIZZI](#), [MARTELLI](#), [MORONESE](#), [NUGNES](#), [MANGILI](#), [CAPPELLETTI](#), [GIROTTI](#), [DONNO](#), [SERRA](#), [GIARRUSSO](#), [BERTOROTTA](#), [PUGLIA](#), [LUCIDI](#), [MONTEVECCHI](#), [PAGLINI](#), [CRIMI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

nel pomeriggio del giorno 8 luglio 2015 un tornado ha colpito parte della pianura veneta in provincia di Venezia;

l'ARPAV (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto) ha classificato questo fenomeno atmosferico come EF4 (secondo la scala Enhanced Fujita), ossia di intensità ragguardevole;

il tornado ha severamente danneggiato o completamente distrutto molte costruzioni. Dai primi rapporti risulterebbe che detti danni abbiano riguardato anche coperture in amianto;

si può ragionevolmente ritenere che alcune di queste coperture si siano sbriciolate, rilasciando nell'ambiente circostante pericolosi rifiuti contenenti fibre di amianto;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la fondazione "Bepi Ferro", attiva nelle malattie da esposizione a fibre di amianto ha denunciato: "Il Veneto è notoriamente una delle Regioni in Italia in cui l'utilizzo dell'amianto da parte delle aziende manifatturiere, ha comportato, per i lavoratori addetti alle lavorazioni, un rilevante numero di vittime e di patologie asbesto correlate, in particolare tumori (mesoteliomi e tumori polmonari). Il Registro Regionale Veneto dei Mesoteliomi ha rilevato dal 1987 ad oggi, oltre 2100 nuovi casi di mesotelioma, con un andamento ancora crescente - dovuti ad esposizioni causate dal lavoro e da esposizioni ad amianto familiari ed ambientali - con una particolare elevata incidenza nelle province di Padova e Venezia. È evidente che le azioni orientate verso il contrasto possibile delle malattie da amianto dovrebbero essere parte di un'azione più complessiva che il lascito dell'uso industriale di amianto comporta: in primo luogo è necessaria una strategia per la rimozione dell'amianto friabile, se esistente, e dei materiali di cemento-amianto così largamente ancora presenti. Colpisce, per questi aspetti, l'assenza di un programma regionale articolato di azioni ed è assolutamente necessaria una legge regionale sui temi complessivi che riguardano l'amianto: occorre un impegno regionale per l'attuazione del Piano Nazionale amianto, come proposto dalla Conferenza nazionale del 2012 tenutasi a Venezia, che almeno allinei il Veneto alla attuazione dei piani e delle legislazioni che sono già attuate da altre Regioni, affrontando con decisione il nodo che vede attualmente il Veneto tra le regioni italiane meno adeguate";

pertanto si deduce che nella Regione Veneto ed in particolare nelle aree colpite dal violento evento atmosferico sarebbero ancora presenti coperture di tipo *eternit*, in cui si rilevano fibre di amianto;

si apprende inoltre che non esisterebbe una mappatura capillare di tali coperture e quindi diventa difficile quantificare i danni in merito;

considerato altresì che:

lo smaltimento dell'amianto prevede un protocollo molto stretto: dal momento dell'individuazione di pezzi che lo contengono si deve procedere allo spargimento con un collante speciale e successivamente al suo smaltimento in apposite discariche;

dal sito *internet* dell'azienda ULSS (Unità locale socio sanitaria) 13 - Regione Veneto, si apprende che: "Per quanto riguarda la dispersione sul terreno di pezzi lastre di cemento/amianto (eternit) è stata data indicazione alle amministrazioni comunali di rivolgersi alla Veritas che, su indicazione delle stesse, provvederà a rimuovere con sollecitudine, adottando le consuete cautele previste dalla normativa, tutti i materiali a terra sospetti contenenti amianto sia nella pubblica via che in aree pubbliche e private (es. giardini di abitazioni). Nelle coperture pericolanti, sia private che pubbliche (con lastre di eternit) saranno invece le singole ditte e i proprietari a provvedere, tramite ditta autorizzata, alla presentazione di piani presso lo SPISAL per la rimozione e messa in sicurezza con urgenza";

considerato infine che:

la legge n. 257 del 1992 ha previsto che le Regioni adottino un piano di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica per difendere la popolazione dai pericoli derivanti dall'amianto;

la Regione Veneto ha approvato il proprio piano regionale amianto a fine 1996;

successivamente diverse attività di censimento e controllo di siti con amianto sono state effettuate dalle Aziende ULSS e da ARPAV;

con deliberazione di Giunta regionale n. 2016 dell'8 ottobre 2012 la Regione Veneto ha avviato il progetto di realizzazione di una banca dati informatizzata degli edifici adibiti a scuole pubbliche e private e degli edifici pubblici aperti al pubblico di Comuni e Province interessati dalla presenza di amianto (mappatura regionale amianto). Il progetto prevede il coinvolgimento diretto di Comuni, Province e proprietari di edifici/amministratori di scuole private di ogni ordine e grado per la compilazione di una scheda di mappatura per gli edifici che contengono materiali con amianto;

dal sito ARPAV risulta che non tutti i Comuni hanno compilato la scheda di valutazione. Inoltre detta mappatura non coinvolge i privati cittadini;

pertanto, a parere degli interroganti, si può dedurre che, nel caso di soggetti privati, si presenta una duplice difficoltà: l'assenza di una mappatura che consenta di capire se ci si trova di fronte a dei residui contenenti asbesto; il fatto che sia il privato cittadino a dover attivare una procedura specifica coinvolgendo ditte specializzate. La diffusione capillare alla cittadinanza di procedure corrette in questo caso assume una importanza vitale,

si chiede di sapere:

quali protocolli si intendano adottare per informare adeguatamente la cittadinanza del pericolo da esposizione ad amianto in tutte le casistiche di emergenza, come quella citata in premessa;

quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro in indirizzo per garantire la piena applicazione della legge n. 257 del 1992 da parte delle Regioni, in materia di completamento della mappatura dei siti pericolosi, ed in particolare dell'articolo 9, che prevede l'apporto degli utilizzatori indiretti di amianto tramite l'invio di una relazione annuale alle Regioni stesse.

(4-04338)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02094, del senatore Cappelletti ed altri, sulla realizzazione di infrastrutture per la difesa idrogeologica del suolo in Veneto.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-04322, del senatore Di Biagio.

1.5.2.5. Seduta n. 490 (ant.) del 23/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

490a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2015

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi del vice presidente CALDEROLI
e della vice presidente LANZILLOTTA

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 492 del 28 luglio 2015
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRI; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

[\(1962\)](#) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,36)*

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1962, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Mirabelli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[MIRABELLI](#), *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatori, l'ordine del giorno dell'Assemblea di questa mattina reca l'esame del disegno di legge europea 2014, già approvato alla Camera dei deputati su proposta del Governo, con alcune modifiche rispetto al testo originario. Ricordo che la legge n. 234 del 2012 prevede che la legge europea contenga norme di diretta attuazione volte e garantire l'adeguamento... *(Brusio. Richiami della Presidente)*.

Stavo dicendo che la legge n. 234 del 2012 prevede che la legge europea contenga norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea. In sintesi, la legge europea può contenere: disposizioni modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti in contrasto con gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea; disposizioni modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti oggetto di procedure d'infrazione, necessarie per assicurare l'applicazione degli atti dell'Unione europea; disposizioni occorrenti a dare attuazione ai trattati internazionali nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione europea; disposizioni emanate nell'esercizio dei poteri sostitutivi, di cui all'articolo 117, quinto comma, della Costituzione.

Nel disegno di legge in discussione sono inserite le disposizioni finalizzate a porre rimedio ai casi di

non corretto recepimento della normativa europea che hanno dato luogo a procedure di pre-infrazione avviate nel quadro del sistema EU Pilot o di vera e propria infrazione, su cui il Governo ha riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, analogamente a quanto fatto dal Senato per la legge di delegazione europea 2014, il testo del disegno di legge europea 2014 approvato dalla Camera dei deputati potrebbe consentire l'approvazione definitiva in tempi congrui delle due leggi, per poi affrontare da settembre sia la legge di delegazione che quella europea del 2015, riducendo così significativamente i ritardi accumulati negli anni scorsi, con evidenti benefici anche per il numero complessivo delle procedure d'infrazione pendenti.

Tale orientamento è stato adottato dalla 14a Commissione che, in tempi molto rapidi, ha esaminato e respinto i pochi emendamenti presentati, consentendo, tuttavia, l'accoglimento da parte del Governo di diversi ordini del giorno. In particolare, il Governo ha accolto gli ordini del giorno n. 4 (testo 2) concernente il limite di età per la guida di veicoli a motore, n. 5 in materia di *green label* dei prodotti petroliferi, n. 7 (testo 2) sul risarcimento da parte dei *tour operator*, n. 12 (testo 2) sulla definizione degli «impianti» non vietati dalla direttiva 2009/147/CE per la cattura degli uccelli a fini di richiamo e n. 14 sulla partecipazione della Croce Rossa Italiana al meccanismo di protezione civile coordinato a livello europeo.

Venendo ai singoli articoli, l'articolo 1 abroga cinque decreti ministeriali che tra il 1984 e il 1992 hanno disciplinato la commercializzazione in Italia degli apparecchi ricevitori per la televisione in tecnica analogica. Le ragioni sono legate, sia ad un pre-contenzioso avviato dall'Unione europea per contrasto con la sua normativa armonizzata, sia all'obsolescenza di quelle norme dopo il completamento nel luglio 2012 della transizione al digitale. La norma interviene a tutela della concorrenza.

L'articolo 2 elimina l'autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico che oggi è necessaria per l'importazione di prodotti petroliferi finiti liquidi da Paesi non appartenenti all'Unione europea. La norma, che prevede che le autorizzazioni vengano date secondo criteri stabiliti da un successivo decreto attuativo mai emanato, è oggetto di una procedura di pre-contenzioso perché valutata in contrasto col trattato sul funzionamento dell'Unione europea in materia di politica commerciale.

L'articolo 3 modifica il codice delle comunicazioni per semplificare il regime autorizzativo per la fornitura dei servizi di connettività a banda larga a bordo delle navi, con riguardo agli apparati obbligatoriamente citati nella licenza di esercizio. Solo nel caso di apparati obbligatori o facoltativi finalizzati alla salvaguardia della vita in mare si prevede un'autorizzazione generale subordinata ai requisiti stabiliti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'affidamento ad imprese dell'impianto e dell'esercizio degli apparati. In questo modo si risolvono i dubbi posti dalla Commissione chiarendo che il regime autorizzatorio è necessario solo per gli apparati necessari per la sicurezza.

L'articolo 4 disciplina l'assegnazione dei diritti d'uso per le trasmissioni di radiodiffusione analogica sonora in onde medie a modulazione di ampiezza: aggiungendo un nuovo articolo al testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici, che consente di assegnare a nuovi soggetti autorizzati l'uso delle frequenze inutilizzate dal concessionario pubblico, si risolve il caso aperto con l'Unione europea.

L'articolo 5 è finalizzato a chiudere una procedura di infrazione in materia di diritti amministrativi nel settore delle comunicazioni elettroniche disciplinati dall'articolo 34 del codice delle comunicazioni elettroniche.

L'articolo 6 interviene sull'esclusione dal calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario dei messaggi promozionali e dei *trailer* di opere cinematografiche europee, limitando tale esclusione al verificarsi della duplice condizione che i *trailer* abbiano autonoma collocazione nella programmazione e non siano inseriti all'interno di un'interruzione pubblicitaria.

L'articolo 7 mira a chiudere la procedura di infrazione in cui la Commissione europea sostiene che l'articolo 147, comma 3-*bis*, del codice della proprietà industriale ostacola la libera prestazione dei

servizi, imponendo ai mandatarî di un brevetto un'elezione di domicilio esclusivamente in Italia.

L'articolo 8 modifica la disciplina transitoria applicabile agli «affidamenti diretti» di servizi pubblici locali di rilevanza economica prevista dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

L'articolo 9 prevede l'obbligo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, che i contratti di turismo organizzato siano assistiti da polizze assicurative o garanzie bancarie.

L'articolo 10 prevede che lo straniero cittadino di uno Stato extra-Unione europea, in possesso di un regolare permesso di soggiorno rilasciato da un altro Stato dell'Unione europea, che si trattiene sul territorio nazionale oltre i tre mesi consentiti dalla legge, se non rispetta l'ordine di ritornare nello Stato che ha rilasciato il permesso è espulso forzatamente nello Stato di origine e non nello Stato che ha rilasciato il permesso.

L'articolo 11 interviene in materia di requisiti per il rilascio delle patenti di guida e di requisiti richiesti agli esaminatori ed elimina alcune limitazioni alla guida dei minorenni.

L'articolo 12 modifica il trattamento fiscale applicabile ai servizi accessori relativi alle piccole spedizioni a carattere non commerciale, nonché alle spedizioni di valore trascurabile di cui alle direttive della Comunità europea nn. 79 del 2006 e 132 del 2009.

L'articolo 13 modifica specifiche disposizioni contenute negli articoli 38 e 41 del decreto-legge n. 331 del 1993 per superare i rilievi della Commissione europea in merito agli acquisti intracomunitari e delle cessioni intracomunitarie non imponibili, con riferimento alle operazioni di trasferimento di beni tra Stati membri per l'effetto azione di perizie o di operazioni di perfezionamento o manipolazioni usuali.

L'articolo 14 riguarda la realizzazione del registro nazionale degli aiuti, che serve a raccogliere le informazioni per consentire i controlli sugli aiuti di Stato e sugli aiuti *de minimis*.

L'articolo 15, in attuazione della decisione dell'Unione relativa alle compensazioni degli obblighi di servizio pubblico esentate dalla previa notifica alla Commissione europea, attribuisce al Presidente del Consiglio il compito di assicurare l'adempimento degli obblighi di monitoraggio e comunicazione alla stessa Commissione.

L'articolo 16 stabilisce misure specifiche per la sicurezza sul lavoro nei cantieri temporanei o mobili. In particolare, ridefinisce i casi di esclusione dall'ambito di applicazione dell'attuale disciplina, di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81. In particolare, esclude i lavori relativi a impianti elettrici, acqua, gas e così via, che non comportino lavori edili o di ingegneria civile e non rientrino tra le attività in cui l'attuale normativa ravvisa l'esposizione dei lavoratori a rischi per la sicurezza o la salute.

L'articolo 17 completa il recepimento della direttiva n. 13 del 2009 della Comunità europea, che reca l'attuazione dell'accordo concluso dall'associazione degli armatori della Comunità europea e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti.

L'articolo 18 riguarda i periodi di contribuzione pensionistica maturati, in base ai rapporti di lavoro dipendente svolti nei territori dell'Unione o svizzero, presso organizzazioni internazionali.

L'articolo 19 interviene sui sistemi di identificazione degli animali della specie bovina per attuare la direttiva n. 64 del 2014 dell'Unione europea.

L'articolo 20 disciplina la situazione degli organismi geneticamente modificati nelle more dell'attuazione della direttiva dell'Unione europea n. 412 del 2015, oggetto di delega nella legge di delegazione europea 2014. Il comma 1 prevede che il Ministro delle politiche agricole richieda alla Commissione europea, entro il 3 ottobre 2015, l'adeguamento dall'ambito geografico delle notifiche o domande presentate o delle autorizzazioni alla coltivazione di OGM già concesse prima del 2 aprile 2015. Il comma 2 prevede che, con decreto, il medesimo Ministero possa limitare o proibire la coltivazione di un OGM o di un gruppo di OGM. Il comma 3 stabilisce le sanzioni per chi viola i divieti introdotti. Il comma 4 conferma che restano i divieti di coltivazione introdotti con gli atti già adottati anche in via cautelare.

L'articolo 21 interviene sulla procedura di infrazione relativa alla cattura di uccelli a fini di richiamo, proibendo definitivamente l'utilizzo di metodi che non consentono la selezione delle specie e non previsti dalle normative a vantaggio della creazione di allevamenti.

L'articolo 22 interviene sulla contestazione che l'Unione europea fa al nostro Paese in merito alla mancanza nella normativa del divieto di commercio di specie di uccelli non rientranti tra la fauna selvatica italiana, ma comunque tutelati dalle direttive comunitarie.

L'articolo 23 detta una serie di modifiche puntuali alla disciplina degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio contenuta nel Titolo II della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006.

L'articolo 24 interviene sul caso EU Pilot, relativo allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio.

L'articolo 25 interviene sulla procedura di infrazione che impone ai Paesi membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi.

L'articolo 26 modifica il decreto di recepimento del cosiddetto terzo pacchetto energia, rafforzando i poteri dell'autorità per l'energia e la sua indipendenza dal Ministero dello sviluppo economico in materia di piano decennale di sviluppo della rete elettrica, disciplina del bilanciamento di merito economico, accesso alle infrastrutture transfrontaliere, sanzioni amministrative pecuniarie e sostituzione del gestore del sistema di trasporto del gas naturale nel caso di violazione persistente dei propri obblighi. Infine, si prevede una norma a tutela dei consumatori che cambiano fornitore di energia elettrica e gas naturale.

L'articolo 27 regola la partecipazione dell'Italia al meccanismo dell'Unione europea di intervento di protezione civile, autorizza l'impegno di mezzi e esperti del servizio nazionale, autorizza il capo dipartimento della protezione civile ad attivare e coordinare quelle risorse.

L'articolo 28 costituisce un fondo finalizzato ad adeguare tempestivamente il nostro ordinamento alle normative europee. Il fondo è finanziato con 10 milioni di euro nel 2015 e 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2016. Queste risorse serviranno a coprire gli oneri derivanti dal recepimento delle norme comunitarie.

L'articolo 29 modifica gli articoli 2, 31 e 36, che riguardano rispettivamente il comitato interministeriale per gli affari europei, i termini per l'esercizio delle deleghe legislative conferite con la legge di delegazione europea e la procedura di attuazione di atti di esecuzione dell'Unione europea contenenti norme di adeguamento tecnico. Infine, l'articolo 30 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

In conclusione, auspico che questa Assemblea possa procedere con celerità all'approvazione del disegno di legge europea 2014, consentendo così di avanzare nel cammino verso la progressiva riduzione del numero delle procedure di infrazione aperte, nonché di evitare l'apertura di nuove procedure. L'approvazione di questo disegno di legge si porrebbe, così, in parallelo con la celere approvazione definitiva da parte della Camera dei deputati del disegno di legge di delegazione europea 2014, in vista, anche, della presentazione, dopo la pausa estiva, da parte del Governo, dei disegni di legge europea e di delegazione per il 2015, così da poter far confluire le nuove esigenze di conformazione dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea.

Chiedo infine di consegnare il testo integrale del mio intervento, affinché venga allegato agli atti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatore Mirabelli.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Scoma. Ne ha facoltà.

SCOMA (FI-PdL XVII). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, la sola presenza dell'articolo 10 del presente disegno di legge dovrebbe valere il nostro voto contrario al provvedimento, ma la necessità di recepire talune norme che adeguano il nostro ordinamento a quello europeo ci indurrà ad un voto di astensione.

Sull'articolo 10 intendo però soffermare la mia attenzione. Esso prevede che lo straniero

extracomunitario, in possesso di un regolare permesso di soggiorno rilasciato da un altro Stato dell'Unione europea, che si ferma in Italia oltre i tre mesi consentiti dalla legge, se non rispetta l'ordine di ritornare nello Stato membro, venga espulso forzatamente nello Stato di origine o provenienza e non nello Stato che ha rilasciato il permesso di soggiorno, come attualmente prevede la nostra legge.

Il rimpatrio forzato dello straniero verso lo Stato membro dell'Unione che ha rilasciato il titolo di soggiorno e non verso il Paese terzo di origine dell'interessato è possibile solo in caso di intese o accordi bilaterali di riammissione già in vigore prima del 13 gennaio 2009, ossia dalla vigenza della direttiva 2008/115/CE (la cosiddetta direttiva rimpatri).

Il recepimento è conseguente a una procedura di infrazione aperta in quanto l'Italia non avrebbe osservato le disposizioni in materia previste dalla direttiva rimpatri. Ci viene contestato il mancato recepimento nel testo unico immigrazione delle norme che consentano l'espulsione anche verso gli altri Paesi europei e non solo verso i Paesi di provenienza dell'immigrato. In assenza di accordi o intese bilaterali queste espulsioni verso l'Europa non si possono attuare.

Cioè l'Europa ci impone di recepire le proprie direttive, come se fosse una entità superiore, ma poi i Paesi, tra di loro, nonostante i tanti trattati dell'Unione, nonostante Schengen, devono trovare intese o accordi bilaterali.

Ci chiediamo di che Europa si stia parlando.

Abbiamo visto come la Francia abbia potuto, applicando e/o interpretando questa norma, negli ultimi mesi, respingere i migranti registrati in Italia e che intendevano varcare il confine francese a Ventimiglia.

La Francia è tra gli Stati membri con cui l'Italia ha concluso intese o accordi bilaterali di riammissione, a cui si aggiungono Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria.

Noi, al contrario, ci dobbiamo tenere non solo gli stranieri che registriamo in Italia, ma anche quelli che entrano nel nostro Paese con permessi rilasciati dai consolati europei nelle loro terre di origine.

Allora ci chiediamo perché dobbiamo recepire norme che ci penalizzano sulle espulsioni e dobbiamo subire il "ricatto" dell'obbligo di tenere nel nostro Paese i richiedenti protezione internazionale che non possono allontanarsi dal Paese in cui hanno presentato la domanda di protezione, cioè in questo caso dall'Italia.

È una norma che contrasta con lo stato dei fatti e con il contenzioso che dovrebbe, al contrario, aprire l'Italia nei confronti dell'Unione europea.

Ancora una volta ci viene contestata una procedura di buon senso. Ancora una volta la miope o troppo burocratizzata Europa non si accorge di quali siano i territori di confine e quali i Paesi che subiscono la parte più imponente della immigrazione, conseguenza di guerre e occupazioni di alcuni Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, ma anche di un grosso e sporchissimo *business* sugli esseri umani messo in piedi dalle organizzazioni criminali.

Ancora una volta l'Europa impone vincoli al nostro Paese, incurante del carico che sta portando il fenomeno migratorio in Italia in termini di costi economici, sociali e organizzativi.

La cosa più singolare, però, è la schizofrenia con cui sta operando il Governo Renzi in materia di immigrazione.

La legge europea diventata la legge 30 ottobre 2014, n. 161, recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, reca disposizioni in materia di immigrazione e in particolare di recepimento della direttiva rimpatri.

L'articolo 3, in particolare, interviene su diverse disposizioni in materia di espulsione dello straniero irregolare per adeguare le previsioni del Testo unico in materia di immigrazione alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 6 dicembre 2012, (cosiddetta caso Sagor), con cui è stata ravvisata l'incompatibilità di alcune disposizioni del testo unico in materia di immigrazione con la direttiva 2008/115/CE.

Altre norme che riguardano i rimpatri sono considerate dall'Agenda europea delle migrazioni che pure è un atto comunitario ed è ancora all'esame della 1a Commissione del Senato. Ulteriori norme sono nello schema di decreto legislativo in materia di protezione internazionale, anche queste all'esame della 1a Commissione.

Noi ci rendiamo conto che il disegno di legge in esame è stato presentato in base alle disposizioni di cui alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

Tale legge prevede, infatti, la presentazione annuale, da parte del Governo, insieme al disegno di legge di delegazione europea, di un disegno di legge europea, che contiene norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea.

Così come ci rendiamo conto che in questa sede sono state inserite le disposizioni finalizzate a porre rimedio ai casi di non corretto recepimento della normativa dell'Unione europea nell'ordinamento nazionale che hanno dato luogo a procedure di pre-infrazione e di infrazione, laddove il Governo abbia riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione europea.

Ma ci rendiamo anche conto che, nella lettera di messa in mora, la Commissione europea ha contestato ulteriori addebiti, con riferimento alle carenze del sistema di monitoraggio efficace di rimpatri forzati, alla mancata predisposizione di dispositivi per l'allontanamento dei cittadini detenuti durante la pena detentiva e conseguente trattenimento di ex detenuti successivamente al rilascio, e di condizioni materiali di trattenimento degli immigrati.

Ecco sono tutte questioni aperte che richiedono una organizzazione potentissima in merito alla accoglienza (i centri, sui quali si è pure si è alzata la luce della magistratura) e al monitoraggio, ma anche al riconoscimento, sulle quali, ferma restando la gestione italiana, anche l'Europa deve fare la sua parte.

Quello che non capiamo è l'urgenza di recepire questa norma e quindi contestiamo soprattutto la sede e i tempi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

[ORELLANA](#) (*Misto*). Signora Presidente, colleghi, la legge europea 2014 che oggi esaminiamo si compone di 30 articoli che si occupano principalmente di infrazioni e di procedure di pre-infrazione, cosiddette EU Pilot, riferite alle normative UE. È ovviamente nell'interesse nazionale risolvere nel miglior modo possibile questi casi per non incorrere in concrete sanzioni economiche da parte dell'Unione europea.

Ogni articolo quindi tratta appunto di una di queste procedure e ognuna meriterebbe una trattazione dedicata. Per non superare però il tempo a mia disposizione e soprattutto per portare alla vostra attenzione un paio di temi che ritengo particolarmente interessanti mi soffermerò solo sugli articoli 2 e 10.

L'articolo 2 è abrogativo del comma 6 dell'articolo 36 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134. Questo comma recita: «A decorrere dal 1° gennaio 2013 l'importazione di prodotti petroliferi finiti liquidi da Paesi non appartenenti all'Unione europea è soggetta ad autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico sentita l'Agenzia delle Dogane, rilasciata sulla base di criteri determinati con decreto del Ministero dello sviluppo economico». Nel decreto «sono individuati i requisiti minimi per l'ottenimento dell'autorizzazione, tenendo anche conto dell'aderenza dell'impianto estero di produzione dei prodotti petroliferi oggetto di importazione alle prescrizioni ambientali, di salute dei lavoratori e di sicurezza, previste dalla disciplina comunitaria per gli impianti produttivi ubicati all'interno della Comunità».

Questo decreto-legge poneva chiaramente la questione di equiparare le produzioni petrolifere dei Paesi UE a quelle dei Paesi non UE, anche in base ai temi dell'ambiente, della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Solo se le tutele ambientali e dei lavoratori negli stabilimenti di produzione dei prodotti petroliferi

raffinati extra UE sono equivalenti a quelle della UE, allora sarebbe stata consentita l'importazione in Italia. Altrimenti - diciamo - si tratterebbe di concorrenza sleale nei confronti delle produzioni nazionali soggette a più stringenti normative.

L'importazione di prodotti petroliferi raffinati rappresenta una distorsione di mercato se la loro produzione ha costi intrinsecamente più bassi dovuti a minori tutele ambientali e minori tutele dei lavoratori in tali impianti extraeuropei.

Questa scelta italiana è stata contestata dall'Unione europea, con una procedura EU-Pilot, non tanto sul merito del provvedimento, ma in quanto il tema, in base all'articolo 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, è stato valutato di esclusiva competenza comunitaria trattandosi di politica commerciale.

È opinabile se sia proprio così e non già, come affermato in via preliminare nel 2012 dal Governo italiano dell'epoca, piuttosto di competenza concorrente in quanto si tratta altresì di difesa dell'ambiente.

Nel frattempo l'Italia sta promuovendo la riconoscibilità tramite la cosiddetta *green label* per tutti i prodotti europei rispetto a quelli dei Paesi emergenti; in questo modo i prodotti ottenuti da processi industriali europei certificati dal punto di vista della sostenibilità ambientale ed energetica non sono paragonabili rispetto a quelli delle altre aree extra UE, privi di tali obblighi.

In questa situazione in 14a Commissione è stato approvato un mio ordine del Giorno che impegna il Governo in tal senso, ovvero ad adoperarsi affinché l'importazione di prodotti petroliferi finiti liquidi provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea avvenga nel rispetto dei principi dell'Unione stessa e che, pertanto, tenga particolare conto del rispetto di garanzie in materia di tutela ambientale, nonché di salute dei lavoratori e della loro sicurezza.

L'impegno è inoltre di attivarsi presso le opportune istituzioni dell'Unione europea al fine di promuovere la proposta italiana di far leva sul concetto di *green label* da attribuire ai prodotti raffinati in Europa, assicurando in tal modo una garanzia di qualità in termini ambientali, che potrebbe costituire un punto di forza competitivo e concreto contro l'immissione nel mercato europeo di prodotti non sostenibili dal punto di vista sociale, ambientale ed economico. La scelta è quindi di introdurre un concetto in positivo (i prodotti *green label*, con quanto ne consegue in termini di tutela ambientale e dei lavoratori) e non in negativo (cioè il divieto di importazione) per i prodotti petroliferi raffinati. Mi auguro che questa strategia venga accolta in Europa e che sia efficace.

L'altro articolo considerato è il 10, che tratta dell'obbligo da parte dell'Italia, in mancanza di accordi bilaterali, di espellere verso il Paese di origine extra UE chi, pur essendo residente regolare in un altro Paese UE, si sofferma oltre tre mesi nel territorio nazionale e non rispetta immediatamente l'ordine di rientro nel Paese europeo di residenza.

Segnalo subito che considero la norma europea eccessivamente penalizzante per chi, straniero extra UE, risiede a pieno titolo nella Unione europea, ma per motivi vari (ad esempio, per la propria salute o dei propri cari) si vedesse costretto a trascorrere più di novanta giorni nel territorio italiano. Questo fatto produrrà il rimpatrio forzato verso il Paese di origine e non verso il Paese di regolare residenza in UE. Ciò significa che lo straniero titolare di un permesso di soggiorno rilasciato da altro Stato UE, sarà trattato alla stregua di tutti gli altri stranieri oggetto di espulsione, magari a titolo di misura di sicurezza o a titolo di sanzione sostitutiva o alternativa a sanzione penale.

Si trattano quindi allo stesso modo tutti gli stranieri extra UE, siano essi totalmente irregolari e magari costituenti una minaccia per l'Italia, oppure persone integrate in altro Paese europeo e da lungo tempo soggiornanti in un altro Paese UE. Per tutti è previsto il rimpatrio forzato verso il Paese extra UE di origine: una penalizzazione assolutamente eccessiva, dal mio punto di vista, ma è ciò che stabilisce la normativa europea.

A dire il vero l'unica eccezione si fa solo nel caso di accordi bilaterali fra l'Italia e alcuni altri Paesi UE antecedenti il 2009, che consentono il rimpatrio verso il Paese di residenza. Una valutazione legata quindi non già alla persona, alla sua storia e situazione personale, ma meramente legata ad accordi

internazionali.

Addirittura autolesionistica mi pare l'applicazione di questo rimpatrio forzato allo straniero extra UE titolare di carta blu della UE. La carta blu infatti viene concessa agli stranieri a norma della direttiva europea n. 50 del 2009. Scopo della direttiva è aumentare la capacità dell'Unione europea di attrarre cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati. È quindi nell'interesse dell'Unione e non solo dello straniero che la loro presenza, la loro residenza e le sue professionalità siano e restino all'interno della UE a svolgere lavori altamente qualificati. Pragmaticamente ne abbiamo bisogno; la nostra economia ne ha bisogno.

Anche per questi lavoratori invece sarà sufficiente sfiorare di pochi giorni il limite dei novanta giorni di presenza in Italia per dover lasciare l'Unione, mettendo magari in difficoltà anche dei datori di lavoro europei.

Nel mio ordine del giorno propongo di estendere la normativa sui soggiornanti di lungo periodo anche ai titolari di carta blu UE al fine di evitare la eventualità di rimpatrio forzato verso il Paese extra UE di origine.

In conclusione, non credo che sia questo il modo di combattere la presenza di stranieri non autorizzati nel territorio nazionale in quanto - penso sia pacifico - in maggioranza non si tratta di stranieri titolari di regolare permesso di soggiorno emesso da altro Stato UE che si trattengono più del dovuto in Italia. La stragrande maggioranza di stranieri non autorizzati è composta invece da persone che non hanno alcun titolo per soggiornare nella Unione europea. Colpire invece in maniera così dura i residenti regolari mi sembra inutile, inumano e, per i titolari di carta blu, addirittura autolesionistico per gli interessi dell'UE stessa. *(Applausi dal Gruppo Misto).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fattori. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signora Presidente, colleghi, la legge che ci apprestiamo a discutere è composta da 30 articoli, suddivisi in dodici Capi, divisi per materia; e chiude 14 casi di infrazione e dieci casi di pre-infrazione o UE *pilot*. Le tematiche coperte sono diversissime quindi non mi attarderò a discuterle una per una; eventualmente avremo cura di intervenire sui singoli articoli.

Come sappiamo, sono norme dirette a garantire una corretta rispondenza dell'ordinamento nazionale rispetto a quello europeo e l'obiettivo è quello di stanare casi di pre-infrazione o infrazione che pesano sulle tasche dei cittadini. In effetti è anche vero che se il Governo facesse il suo lavoro accuratamente nella fase ascendente, quindi partecipasse alla normativa europea, e se fosse pronto a recepire di volta in volta le direttive su cui ha partecipato, quindi che già conosce, forse non avremmo più bisogno di questi leggi europee. Auspichiamo che in futuro questo non sia più necessario.

Invece, in questo momento ci troviamo nella situazione in cui l'Italia ha aperte ben 97 procedure di infrazione, di cui 74 per violazione del diritto dell'Unione e 23 per mancato recepimento. Nonostante i grandi annunci d'inizio legislatura, questo Governo non è stato in grado di procedere in maniera accelerata su questo fronte.

Ricordiamo anche che, benché si vada a rilento per quanto riguarda l'acquisizione delle procedure europee, quando si tratta di recepire trattati capestro come il *fiscal compact* e di mettere il pareggio di bilancio in Costituzione, i Governi precedenti e l'attuale sono sempre stati molto celeri, come lo sono in questo periodo per portare a termine il famoso Transatlantic trade and investment partnership (TTIP), un trattato di libero scambio che non ha contezza del possibile impatto sull'agricoltura italiana perché di fatto, ad oggi, uno studio di impatto Paese non esiste. Stiamo quindi correndo verso il baratro di un trattato europeo di cui nessuno sa il contenuto e di cui probabilmente pagheranno le conseguenze, come al solito, i cittadini lavoratori, gli agricoltori e i piccoli imprenditori. Non capiamo perché c'è questa inerzia nel recepire normative tutto sommato ragionevoli, quando poi c'è fretta per mettersi il cappio al collo.

Ricordiamoci anche che, in maniera paradossale, sono i cittadini che pagano tante volte queste inadempienze. La prima volta la pagano perché non sono informati, infatti questo Governo e in generale i Governi precedenti non si mai presi l'onere di informare i cittadini su cos'è l'Europa, quali

sono le procedure europee e cosa sono queste direttive che arrivano. La pagano in un'altra maniera: ricordiamo che una procedura di infrazione è aperta per il ciclo dei rifiuti. Mentre in Europa il ciclo dei rifiuti considera l'incenerimento come l'ultima risorsa per i rifiuti - e ci ha già sanzionato per le discariche abusive in Campania - noi ci ostiniamo - anche voi che avete votato lo sblocca Italia - in questo percorso e a considerare l'incenerimento la soluzione per i rifiuti: questo lo pagheremo sia in salute che in procedure di infrazione.

I cittadini, quindi, pagano perché non fanno, pagano perché non hanno norme che tutelano la loro salute e recepiamo solo norme che mettono loro solo il cappio al collo e le procedure di infrazione. Queste costituiscono una sanzione pecuniaria che consiste in una somma forfetaria enorme (40 milioni di euro), cui si deve aggiungere una penalità di 42 milioni di euro per ogni semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla sentenza. Parliamo di una quantità di denaro enorme che i cittadini devono pagare per la vostra inadempienza. A questo proposito, vorrei citare - noi riteniamo che tutto sommato non siano i cittadini a dover pagare le procedure di infrazione - il fatto che il Movimento 5 Stelle ha presentato un esposto alla Corte dei conti per danno erariale conseguente alla decisione della Corte di giustizia europea che il 16 luglio 2015 ha condannato l'Italia sul caso relativo alla gestione dei rifiuti in Campania, imponendoci il pagamento di queste cifre enormi. Abbiamo segnalato alla magistratura contabile come i responsabili del danno erariale non siano i cittadini - quindi, non sono loro che devono pagare - ma siano i presidenti della Regione Campania *pro tempore* e i Presidenti del Consiglio facenti funzioni all'epoca e i vari commissari straordinari all'emergenza. Quindi, proponiamo a questo Governo di attuare delle normative per cui i danni delle procedure di infrazione siano pagati dai diretti responsabili e non dai cittadini.

Ci sono altri elementi inquietanti di queste leggi europee. Abbiamo detto che l'Europa è una matrigna, che dobbiamo partecipare alla legislazione europea e, quindi, ci si aspetterebbe che in questo Parlamento, nel momento in cui si propone una legge europea, gli atti siano del tutto pubblici. Così non è perché il Governo, in realtà, ha secretato tutti gli atti relativi alle procedure di infrazione e ai casi EU Pilot. A noi, membri della Commissione 14^a, è consentito solo andare a consultarli, negli uffici della Commissione, senza poterli fotocopiare o diffondere tra i cittadini. Siamo quindi di fronte ad un caso in cui il Governo impedisce ai propri parlamentari di partecipare alla legislazione europea.

A questo proposito, ricordo che ho presentato un'interrogazione - l'atto di sindacato ispettivo 4-01933 - riguardante la mancata trasparenza in questo contesto ed il mancato rispetto della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che impone al Governo di far partecipare il Parlamento alla normativa europea (cosa che in questo Paese non avviene e che è estremamente grave). Ci riserviamo l'obbligo e l'impegno di fare in modo che questo non succeda con riferimento alla prossima legge europea. Gli atti di infrazione devono essere tutti pubblici ed è il Parlamento a dover decidere quali sono prioritari ed inserirli insieme nella legge europea. Una volta inseriti nella legge, tutta la documentazione deve essere pubblica. In caso contrario, questa è tutta una finzione.

Signora Presidente, mi avvio a concludere, senza soffermarmi sui singoli articoli del provvedimento. Invito il Governo, in occasione della prossima legge di delegazione e della prossima legge europea, a far conto sulle opposizioni, che sono una parte di questo Parlamento e rappresentano dei cittadini. Sulle questioni europee è doveroso, affinché si realizzi l'Europa che vogliamo, che tutti i parlamentari, sia di maggioranza, che di opposizione, abbiano accesso agli atti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tremonti. Ne ha facoltà.

TREMONTI (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signora Presidente, signori senatori, il mio è un intervento non preparato ed abbastanza improvvisato, ma vorrei comunque parlare.

Alcuni dati sono imprecisi ma, a titolo indicativo, rilevo che la *Gazzetta Ufficiale* 2014 è estesa per 11.092 pagine e si sviluppa su 694 metri quadrati. Questo dà l'idea di una dimensione forse eccessiva della legislazione europea. Il provvedimento si pone in linea di continuità - assoluta continuità - con quella scelta di politica legislativa.

Se riflettiamo, vediamo che in questa fenomenologia giuridica c'è la chiave di ingresso nel *mysterium* della crisi dell'Europa. Stiamo unificando ciò che assolutamente non va unificato (ometto la casistica

ordinaria su questa materia, sempre ridicola), mentre non abbiamo unificato ciò che è assolutamente necessario unificare. Quindi, non abbiamo fatto quello che sarebbe stato fondamentale per una reale unione - «Articles of Confederation» - mentre abbiamo fatto ciò che è assolutamente superfluo: l'opposto, per esempio, di quanto avvenuto negli Stati Uniti d'America, che hanno unificato le ferrovie e gli orari, ma non i crostacei.

In questo testo c'è un passaggio grottesco e paradossale e davvero, in qualche modo, irresponsabile. Nell'articolo 9 si disciplinano i viaggi vacanze «tutto compreso», mentre l'articolo 10 reca disposizioni in materia di immigrazione. Suggerisco almeno la scelta di allontanamento dei due articoli, perché questa commistione è veramente tragica. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. È irresponsabile: non è un fatto redazionale, ma mentale.

Per inciso, io credo che nessuno di noi, sorteggiando un articolo, un paragrafo o un comma, sarebbe in grado di spiegarne il reale contenuto, tanto è criptico e complesso. Voi pensate che un imprenditore lo capisca? Se non lo capisce il legislatore, è difficile che lo capisca un artigiano, un imprenditore o un consumatore.

Più seriamente, non è forse sufficientemente chiaro che noi stiamo entrando in un sistema suicida. Stiamo costruendo il mercato perfetto, mentre in giro per il mondo e da fuori si sta costruendo l'esatto opposto: il monopolio perfetto, i fondi sovrani, le oligarchie e le economie di comando. Noi qui stiamo costruendo la forma ideale di un qualcosa che non è mai esistito nella storia e che non esiste nel tempo presente. In realtà, qualcosa di precedente c'è nella storia: il Medioevo.

Il Medioevo era un sistema come quello attuale, segmentato per specifici elementi giuridici: non c'erano i diritti della persona, ma quelli del nobile, del chierico, dell'ebreo. C'era tutto un territorio segmentato e bloccato da dazi, accise e passaggi. L'Illuminismo giuridico e poi i grandi codici borghesi hanno semplificato tutto in un solo termine: persona vuol dire maschera; persona fisica e persona giuridica sono i termini che vengono usati in quella logica di semplificazione di politica legislativa per superare il Medioevo. Ne «Il Capitale» di Marx c'è una profonda nostalgia per i variopinti vincoli feudali che caratterizzavano quell'epoca, distinguendola dall'età industriale che si stava aprendo.

Io credo realmente che noi stiamo facendo il percorso opposto, cioè una nuova forma di Medioevo, artificiale, non basata sulle antiche superstizioni naturali, ma su superstizioni comunitarie, legislative, demenziali, tecnocratiche.

Vi chiedete perché non c'è il PIL in Europa? Magari un dubbio potrebbe venire o magari un'ipotesi di soluzione. Forse non c'è il PIL per tante ragioni, ma anche perché ci stiamo bloccando e questo disegno di legge ne è un parziale, ma sintomatico, esempio. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

[CANDIANI](#) (LN-Aut). Signora Presidente, penso che l'intervento del collega Tremonti sia molto illuminante nella sua sintesi e nella sua efficacia riguardo al disegno di legge che stiamo trattando.

Vede, Presidente, molti qui dentro si riempiono la bocca facendo credere che questo sia un passo in avanti verso una crescita, un'evoluzione del Paese per un'Europa bravissima, migliore rispetto a quello che siamo, e quindi, adeguando le nostre normative a quelle europee, diventiamo automaticamente noi stessi migliori; con ciò perdendo in effetti di vista il contenuto, andando molto a parlare in termini astratti e poco aderenti alla realtà. Per esempio, stiamo forse perdendo di vista il fatto che stiamo parlando realmente dell'adeguamento delle normative italiane - parto da un argomento molto semplice, senza necessariamente andare a toccarli tutti - per vietare la tradizionale abitudine dello spiedo piuttosto che l'inanellamento degli uccelletti per la caccia. Questi sono gli argomenti che stiamo trattando con questa normativa, mentre nel frattempo sui giornali internazionali l'Europa parla con una voce che si chiama *troika*, che si chiama debito della Grecia, che si chiama *fiscal compact*, finanze, banca: altri temi, distanti anni luce rispetto alla banalità degli argomenti che trattiamo con questo provvedimento, peraltro con reali paradossi peraltro. Infatti, se il presidente Renzi un giorno sì e l'altro pure continua a dirci che l'Italia ha necessità di riforme per potersi guadagnare credito al livello

europeo - come se fossimo debitori eterni - e con questo potere avere maggiori margini di ripresa economica, viene da porsi una domanda, ovvero perché tutti quei provvedimenti di cui il Presidente del Consiglio dei ministri parla non trovano ospitalità in questo disegno di legge, ma sono trattati invece estraneamente.

Se le riforme corrispondono all'abbassamento delle tasse, che corrisponde a sua volta alla crescita economica, ovvero a quanto l'Unione europea chiede all'Italia, ebbene, quella che stiamo trattando è la legge europea; quella che abbiamo approvato qualche settimana fa era la legge di delegazione europea, quindi tutte le riforme dovrebbero essere ricondotte all'interno di questo binario. Non è così. Mi sorge il dubbio, verificando queste situazioni, che questa sia un'opera - chiamiamola pure - di formale ossequio, senza poi una piena relazione tra ciò che andremo ad approvare e quanto il Paese reale vive.

Ancora una volta ha avuto ragione il senatore Tremonti (e mi complimento con lui) nel mettere in evidenza un punto semplice. L'articolo 2, recante «Disposizioni relative all'importazione di prodotti petroliferi finiti liquidi da Paesi terzi. Caso EU Pilot 3799/12/TRADE», al comma 1 prevede che il comma 6 dell'articolo 36 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è abrogato.

Questo è il contenuto. Normativa di burocrazia che si aggiunge a normativa di burocrazia. Se un'Europa ha senso di esistere è un'Europa dei popoli, un'Europa che rispetti la gente, non un'Europa omologatrice e semplicemente burocratica che tutto vuole irreggimentare e inquadrare. Altrimenti, si arriva davvero al paradosso di dire alla gente a che ora deve svegliarsi al mattino per sincronizzarsi in tutta Europa, perdendo poi di vista il fatto che la gente non ha lavoro, perdendo di vista il fatto che la gente non riesce a trovare un lavoro perché c'è un sistema europeo impostato sulla finanza e non, come la nostra Costituzione recita, sul lavoro.

Vede, signora Presidente, sono parecchi i paradossi che portano questa legge non solo ad essere in ritardo rispetto a quanto l'Europa chiede con le 72 procedure di infrazione aperte, di cui 23 per mancato recepimento, ma all'essere in ritardo rispetto alla stessa storia. La storia degli uomini e la vita delle persone è andata molto oltre rispetto a questo tipo di adeguamento squisitamente burocratico, formale e normativo. Ancora una volta, se qui dentro noi recepiamo le regole per metterci alla pari con l'Europa per quanto riguarda i *tour operator* e i viaggi, ben ci guardiamo invece dall'andare ad affrontare temi come quello della equazione fiscale che dovrebbe invece essere alla pari tra tutti i Paesi. Con paradossi reali, per cui viene presa ad esempio del *made in Italy*, sempre dal Presidente del Consiglio Renzi, la FIAT e, aggiungiamo, da qualche giorno anche la Ferrari, che in Italia non hanno più né la sede fiscale né quella amministrativa, perché si sono spostate a Londra e in Olanda, dove c'è un regime fiscale più conveniente: avere la sede in quei Paesi, all'interno dell'Unione europea, produce un vantaggio fiscale. In altri termini, questa si chiama concorrenza sleale all'interno dello stesso sistema europeo.

Un sistema europeo, signora Presidente, che ci porta al paradosso di un Paese, come la Grecia o come l'Italia, che è chiamato a rispondere del proprio debito, perdendo di vista che c'è un Paese che ha un eccesso di crescita da anni e che è in infrazione tanto alla pari, cioè la Germania. Perché se da una parte ci si deve mettere in riga crescendo, dall'altra parte non bisogna crescere troppo, altrimenti si schiacciano gli altri Paesi. Ma questo tema non viene affrontato.

È una Europa fatta di molti paradossi, che non ci piace affatto. È una Europa nella quale l'Italia, sempre per adeguarsi alle normative europee, riconosce ai detenuti che non si sono trovati abbastanza a proprio agio nelle patrie galere 2800 euro all'anno, arrivando, dopo 41 anni, a una sentenza sulla strage di piazza della Loggia.

Questi sono i paradossi reali del Paese, che ci allontanano rispetto a un'Europa che dovrebbe realmente essere partecipata dai popoli e, aggiungo e lo ricorderò in ogni occasione, impedendo peraltro ai popoli di esprimersi.

Ci sono anche dei paradossi reali, perché l'altro giorno abbiamo visto qual è la raffigurazione che il nostro Governo ha dell'Europa e quella che l'Europa ha dell'Italia. Mi riferisco a quando il ministro dell'interno Alfano è andato in Europa per concludere quegli accordi che dovevano distribuire negli

altri Paesi europei i cosiddetti profughi ma, nella realtà, è tornato a casa con addirittura gli impegni disattesi rispetto agli accordi presi dal vertice dei capi di Governo.

Ma è lo stesso ministro Alfano che nega la propria disponibilità a venire in quest'Aula a riferire riguardo agli scontri che hanno portato i cittadini di Treviso e Roma a prendersi le manganellate perché volevano opporsi all'invasione delle loro case e dei loro quartieri, ma trova un'ora di tempo per andare su Sky a gonfiare il petto per dire quanto è bravo, perché hanno arrestato due affiliati dell'ISIS, e per dire che saranno duri contro gli scafisti.

Questo non è un Governo serio, non dà una raffigurazione seria del Paese nei confronti dell'Europa; è semplicemente come quell'ercolino che si gonfia il petto ma che in effetti è piccolo piccolo. Non ci siamo. Era meglio che fosse stato zitto, il ministro Alfano, anziché andare a fare lo smargiassone. Il Ministro dell'interno preferisce usare i prefetti come manganelli, senza ricordarsi che un prefetto si chiamava Manganelli ed era molto più serio rispetto alla concezione che egli ha dei prefetti; lui che, per dimostrarsi forte e muscoloso, li vuole sostituire se non rispondono ai suoi dettati, dimenticando che poco tempo fa il Presidente del Consiglio dei ministri ha detto che vuole togliere i poteri ai prefetti per darli ai sindaci. Questi sono i paradossi del Governo e che poi stanno dietro all'approvazione della normativa in esame.

Signora Presidente, mi riferisco ai paradossi di un Governo che ha attenzione riguardo all'abrogazione di normative che vietano tradizioni come quelle dello spiedo e della caccia in realtà che hanno molto più a cuore l'ambiente e la natura rispetto a quelle cosiddette ambientaliste e ad alcune culture radical-chic presenti anche qui in Senato, perdendo di vista il fatto che questo è un Paese che invece si sottopone volentieri alle *lobby*. Infatti, in questa sede si parla di *jobs act*, come si è fatto ancora una volta con trionfalismo europeo, per dire che noi siamo per la regolarizzazione del lavoro, che non ci deve essere il lavoro irregolare, ma poi siamo lo stesso Paese che molto ossequiosamente china la testa a realtà come quelle di Uber. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Penso a quella schifezza che vuole mettere in croce il lavoro dei tassisti onesti e regolari, magari andando a offrire anche pranzi e cene a parlamentari ed esponenti di Governo, perché queste sono le azioni poste in essere dalle *lobby* che si attivano all'interno del Parlamento e sotto le forze politiche. Su questo dovremmo avere degli indirizzi di rispetto del lavoro.

No, signora Presidente: non ci siamo. Vedremo poi nella fase emendativa come sarà considerato il resto degli emendamenti. Non ci piace quest'Europa delle banche; non ci piace quest'Europa che omologa tutto e che vuole tutto grigio, una creta grigia per poterla manovrare e deformare a proprio uso e consumo. L'Italia sta già pagando troppo i costi dell'Europa e non mi riferisco solo a quelli delle tasse che vengono pagate in Europa. Ricordiamoci sempre che quando si tratta di fondi europei stiamo parlando di soldi degli italiani, non di risorse degli altri Paesi europei che vengono spese in Italia; inoltre, paghiamo un'altra volta per le sanzioni che l'Europa ha imposto alla Russia. Su questo vorremmo un dibattito. Ci auguriamo inoltre che questi aspetti di mero recepimento burocratico siano realizzati almeno seguendo la corretta scadenza temporale, visto che stiamo parlando della legge europea del 2014, mentre siamo nel 2015 e dovremmo aver inoltrato il nostro sguardo verso il futuro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

[CARRARO](#) (FI-PdL XVII). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, il collega Piccinelli illustrerà in sede di dichiarazione di voto finale la posizione del Gruppo Forza Italia nello specifico del provvedimento, mentre io mi soffermerò rapidamente a parlare un po' dell'Europa.

Nel secolo scorso le tensioni tra alcuni Paesi europei hanno determinato due guerre mondiali che hanno portato milioni e milioni di morti in tutto il mondo. Alcuni europei illuminati, come Spinelli, De Gasperi, Adenauer e Schumann, al termine della seconda guerra mondiale pensarono che l'idea di un'Europa unita poteva costituire un grande baluardo a favore della pace; poi si resero conto che il tema meno difficile da affrontare e sul quale forse potevano essere fatti degli accordi era quello dell'economia: si parlò prima del carbone e dell'acciaio. Con grande emozione nel 1956 a Roma in Campidoglio, nella sale delle bandiere, fu firmato l'accordo che diede vita alla Comunità europea.

Poi siamo passati all'euro e anche in questo caso ci furono molto entusiasmo e molte attese, fu approvato il Trattato di Maastricht, furono previsti degli obiettivi. Agli inizi degli anni Duemila gli italiani si sono resi conto che probabilmente il cambio era sfavorevole al nostro Paese e che ci creava dei problemi.

Siamo arrivati al 2008, alla crisi mondiale determinata dal fallimento della Lehman Brothers. Le economie mature, quelle dei Paesi più «vecchi», sono state quelle più colpite. Abbiamo visto però che gli Stati Uniti d'America e il Giappone hanno affrontato la crisi immettendo nel sistema liquidità, denaro, suggerendo di non fare ragionamenti ragionieristici, ma di accumulare magari debiti per rilanciare l'economia.

La BCE ha lottato contro l'inflazione. Il governatore della BCE, Trichet, fino al 2011 ad ogni riunione trimestrale aumentava o non diminuiva il tasso di sconto, dicendo che il nostro nemico era l'inflazione. Tutti gli europei si sono resi conto allora che eravamo in crisi e che ci stavamo avviando alla deflazione, che poi è arrivata. Draghi ha capito che il sistema andava cambiato, ma aveva difficoltà a muoversi: ha adottato dei provvedimenti, ha diminuito il tasso di sconto, poi finalmente siamo arrivati al *quantitative easing*, ma è un compromesso, perché in realtà gran parte degli europei pensa che ancora oggi il nemico sia l'inflazione.

Lo stesso piano Juncker - ieri ne abbiamo parlato in 14a Commissione - è un tentativo, ma è esso stesso un compromesso, perché c'è sempre chi vuole andare a destra e chi, viceversa, vuole andare a sinistra, chi si vuole sviluppare e chi dice che bisogna invece lottare contro l'inflazione. Noi siamo assolutamente in mezzo al guado.

Faccio un piccolo esempio: sulla questione dell'utilizzo del contante sarebbe normale e di buonsenso che in tutti i Paesi in cui si utilizza l'euro ci fossero le stesse norme, ma nossignore, non è così, visto che mentre in Italia avviene una cosa, una cosa diversa avviene in Spagna, un'altra cosa in Francia, in Germania e via dicendo.

Quanto alla questione degli immigrati, un problema sicuramente importante, vediamo che l'Europa non trova un accordo.

Penso che sia stata una cosa molto positiva che finalmente si sia trovato un accordo per la Grecia, ma che messaggio è arrivato alla gente, a quanti si informano e seguono le cose, anche se magari con un po' di superficialità? Il messaggio che è arrivato è che la Grecia ha fatto dei sacrifici, che si è dato a quel Paese un finanziamento di 7 miliardi per sapere due giorni dopo che la Grecia ha restituito i soldi alla BCE e al Fondo monetario internazionale. Noi sappiamo che era normale così, ma dobbiamo renderci conto che la percezione della gente è che i sacrifici che sono stati imposti alla Grecia sono serviti per restituire i soldi alla BCE e agli organismi internazionali.

Ancora adesso ritengo che l'Europa sia una grande opportunità per un futuro di pace e di benessere sociale. Ho l'impressione che la maggioranza dei cittadini europei del Nord, del Centro e del Sud dell'Europa, sia pure con motivi diversi, percepisca però l'Europa come una matrigna. Credo che i Governi nazionali dell'Europa, ma soprattutto gli organismi europei, si debbano porre questo problema, debbano darsi da fare e modificare la situazione attuale. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertuzzi. Ne ha facoltà.

[BERTUZZI](#) (PD). Signora Presidente, parto da una delle osservazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto per dire che, dalla lettura della legge europea, noi abbiamo qualche problema ad interpretarne i contenuti; figuriamoci se questa può essere comunicata in modo diretto ai cittadini. Credo che questo sia un eufemismo.

Il tema del linguaggio normativo e della sua complessità non è il frutto di una scrittura volutamente incomprensibile. È il frutto di un percorso che nel tempo ha stratificato le norme costringendoci oggi, anche di fronte ad articoli di adeguamento, a fare ricorso, soprattutto nella nostra normativa nazionale, a riferimenti, numeri di commi e di articoli che rendono incomprensibile la lettura immediata della norma. Quindi è un'ipocrisia riferirsi a ciò per dire che queste non sono norme a favore dei cittadini. È

il solito modo di voler semplificare una complessità elevata. La descrizione di questa abitudine e dell'impoverimento che sta portando nelle nostre coscienze è stata ben descritta nell'intervento del senatore Zavoli di ieri.

In questa complessità ci sono due modalità di comportamento: c'è chi vuole semplificarla, creando paure per portare ad un atteggiamento di rifiuto, di resistenza e di chiusura; c'è chi, di fronte alla complessità, cerca invece di dare una lettura consapevole, di non dimenticare dove stiamo e chi vogliamo essere.

Ho ascoltato con grande attenzione il senatore Carraro e apprezzo il suo auspicio a fare dell'Europa l'Europa dei popoli, quella che i cittadini si aspettano. Ma rispetto a questa responsabilità dobbiamo smetterla di riferirci esclusivamente ai comportamenti dei Governi, di dare tutte le colpe alle istituzioni e cominciare a prenderci un pochino di responsabilità noi, rappresentanti dell'Assemblea eletta dai cittadini italiani, nei messaggi che ogni volta diamo circa la nostra appartenenza all'Europa.

Credo che la scommessa più grande che sta affrontando questo Governo e la sua maggioranza sia quella di voler cambiare il nostro modo di essere all'interno dell'Unione europea. Credo sia una bugia, un'ipocrisia dire che l'introduzione di questi nuovi strumenti, la legge europea e la legge di delegazione, sia stato un passo indifferente. Penso invece che siano due strumenti importanti, che abbiano colto il segno, che ci abbiano fatto imboccare la strada giusta, quella di coordinare metodi e tempi di una fase discendente che ha determinato e determina per noi, da un lato, costi per il nostro Paese, ma dall'altro, anche degli sfasamenti rispetto ai nostri rapporti con gli altri Paesi all'interno dell'Unione.

Si stanno quindi, facendo passi importanti con queste modalità. Il fatto che a settembre parliamo già di legge europea del 2015, e anche guardando i regolamenti che andiamo a recepire con questa legge comunitaria, molti dei quali portano la data 2014, vuol dire che ci stiamo coordinando e stiamo armonizzando i tempi della normativa europea con i tempi del suo recepimento.

Ciò che invece deve essere sottolineato in questo momento è la necessità di ascrivere alla legge comunitaria un contenuto tecnico in fase discendente, giacché si tratta di norme in cui la fase della partecipazione e della condivisione c'è stata a monte. Credo però possa diventare un'occasione per andare a vedere il processo ascendente, che a volte ci mette un po' in difficoltà.

Mi occupo di materie del settore primario e del settore agroalimentare, che in Europa assorbono il 40 per cento delle risorse del bilancio. Quindi c'è un interesse diretto e importante da parte di tutti i Paesi, che sta assumendo però una valenza che va oltre il settore perché sempre di più i ragionamenti relativi al settore primario e alle sue modalità di produzione appaiono legati al tema della salute dei cittadini.

Faccio un esempio riferito alla legge europea oggi al nostro esame e in particolare all'articolo 19. Nella relazione si dice molto semplicemente che si tratta di una norma che dovrebbe in qualche modo armonizzare i dati riguardanti l'anagrafe degli animali bovini. Si tratta del recepimento di una direttiva del 2014, che va a modificare un'altra normativa europea del 2000. In Italia abbiamo applicato la normativa del 2000: nel nostro Paese ci sono dunque sette anagrafi degli animali, che sono state avviate in quello stesso anno. Per ciò che riguarda i bovini, di cui si parla specificamente nella norma in oggetto, abbiamo i codici unici di identificazione. Il recepimento della direttiva in oggetto mette dunque in evidenza la mancanza di un legame con lo stato di avanzamento in questa materia nei vari Stati all'interno dell'Unione europea. L'articolo 19 modifica dunque le norme di identificazione dei bovini e dispone che gli Stati membri mettano a disposizione degli allevatori gli strumenti tecnici, affinché possano poi diventare obbligatori entro il 2019. Che cosa accade dunque per il nostro Paese?

Scusate se entro nel dettaglio, ma credo che questo esempio renda l'idea. Nel nostro Paese vengono macellati circa 6 milioni di bovini all'anno, abbiamo già il codice unico di identificazione e utilizziamo già gli strumenti elettronici. Questa norma ci dice che entro il 2019 tutti gli Stati dell'Unione dovranno mettere a disposizione gli strumenti elettronici. Nel frattempo, che cosa accade per il nostro Paese, che importa 1,5 milioni di vitelli dalla Francia? Se l'adeguamento alla normativa in Francia risulta sfasato rispetto a quello italiano, non sappiamo come trattare la costruzione dell'anagrafe per ciò che riguarda quei vitelli che arrivano da un Paese in cui il termine per l'adeguamento è fissato al 2019: ricordiamo

poi, soprattutto, che la norma si limita a dire che i vari Paesi possono rendere obbligatori tali strumenti. Questo atteggiamento è il frutto della difficoltà dell'Europa di compiere scelte precise. Il nostro Paese sta impostando tutta la sua politica agricola sulla qualità, a cui è legata la tracciabilità e la riconoscibilità dei prodotti. Accanto al tema economico, si pone infatti anche quello della salute degli cittadini.

Quindi credo che non ci dovremmo tanto occupare o preoccupare di una fase discendente nell'applicazione della normativa europea, che mostra di essere sulla strada giusta, ma dovremmo occuparci e preoccuparci della nostra capacità, in fase ascendente, di costruire un consenso più ampio, rispetto ad un'Europa, che forse sui temi della sicurezza alimentare e della salute dei cittadini deve fare ancora qualche passo in avanti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MIRABELLI, *relatore*. Signora Presidente, se posso permettermi, ritengo ovviamente che ogni argomento sia legittimo e che anche la discussione politica sia materia da affrontare in questa Assemblea, ma mi faccia dire con qualche rammarico che nella discussione odierna, a parte alcuni interventi, come quello della senatrice Bertuzzi e del collega Orellana, si sia in qualche modo sottovalutata l'importanza del provvedimento al nostro esame.

Questa legge, ovviamente, non risolve i problemi dell'Europa, dell'integrazione europea, dello sviluppo, del futuro o dell'austerità, ma è importante. È una legge importante perché aiuta a migliorare la nostra legislazione. È una legge importante perché interviene direttamente su questioni che riguardano la vita quotidiana dei cittadini e di questo Paese. Discutiamo molte leggi in quest'Aula, ma questa è una che, su molte questioni, ha un impatto diretto sulla vita dei cittadini e delle imprese del nostro Paese e non solo perché, intervenendo direttamente per risolvere le infrazioni europee, portiamo un risparmio economico alle casse dello Stato ma oggettivamente, rispetto alla salute.

La senatrice Bertuzzi spiegava prima il valore di una norma che può sembrare al senatore Tremonti ininfluente, ma è invece importante: si tratta della norma relativa alla certificazione della filiera degli allevamenti, al controllo e all'anagrafe.

Posso fare altri esempi: è tutt'altro che ridicola, senatore Candiani, una norma che obbliga le agenzie viaggi a garantire ai viaggiatori che, se qualcosa non funziona, non solo verranno riportati a casa, ma sarà loro restituito il 100 per cento di ciò che hanno speso. Comincia l'estate: tra poco qualche aeroplano resterà bloccato in un aeroporto e qualche agenzia di viaggi fallirà, mentre ci sono persone in giro per il mondo, le quali adesso sanno di essere garantite dagli stessi operatori. E, quindi, anche per gli operatori la situazione cambia e credo che non sia ininfluente la norma che modifica le tariffe per i concessionari dei servizi televisivi.

Allo stesso modo, penso che per chi ha lavorato, in questi anni, in organismi internazionali quali l'ONU, la Protezione civile o altri sparsi per il mondo, il fatto di poter vedere conteggiato quel periodo di lavoro nel termine per andare in pensione non sia una piccola cosa.

Credo che questa legge contenga molte norme che intervengono direttamente sulla vita dei cittadini ed è, quindi, un peccato sottovalutarne l'impatto. Sicuramente non risolve tutti i grandi temi che sono stati posti, ma è importante.

Devo ora una risposta al senatore Scoma: la normativa contenuta nel provvedimento in esame non si occupa degli sbarchi. Stiamo parlando di una normativa che si adegua ad una direttiva secondo la quale, quando una persona è già in possesso di un permesso di soggiorno rilasciato da un Paese europeo e resta sul territorio italiano per più di tre mesi - cosa che non può fare - e viene espulsa, deve essere mandata nel Paese di provenienza e non nel Paese che gli ha firmato il permesso di soggiorno. È una norma che si può discutere. A tale proposito, il senatore Orellana ha presentato un ordine del giorno, che approveremo, che affronta tale norma e invita a prevedere per alcune figure in possesso di permesso di soggiorno rilasciato - per esempio - dal Governo tedesco, e che lavorano in Italia per un periodo più lungo di tre mesi (hanno particolari capacità o hanno la possibilità di farlo), una carta blu

che consenta loro di restare più tempo nel nostro Paese. Anche da questo punto di vista, non vorrei che si usasse questa legge per fare polemica sull'immigrazione o su altro.

Credo che il sottosegretario Gozi a breve risponderà in merito alla valutazione fatta sulle decisioni assunte nel corso dell'ultimo vertice europeo rispetto all'accoglienza dei profughi. Per parte mia, vorrei solo dire che è positivo che si passi da 30.000 a 35.000 - anche se non si arriva a 40.000, il che certamente è un problema - e perciò intanto credo sia bene valorizzare il fatto di essere arrivati a tale cifra.

In conclusione, anche se non spetta a me farlo, desidero ringraziare per la discussione svolta e sottolineare un punto posto dalla senatrice Bertuzzi nel corso del suo intervento: ritengo sia importante oggi approvare questo provvedimento e penso che, se riusciremo, entro il 2015, a portarci in pari e, quindi, ad approvare una legge europea ed una legge di delegazione europea a settembre, faremo una cosa importante e daremo un segno di efficienza del Parlamento. Inoltre, metteremo meno a rischio le casse dello Stato, perché pagheremo meno in procedure di infrazione e complessivamente riusciremo a migliorare, così come stiamo facendo oggi, la nostra legislazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, ringrazio il relatore, il presidente Chiti, i membri della 14a Commissione nonché tutti i senatori per il lavoro molto celere ed efficace svolto nel corso dell'esame di questo provvedimento. Ciò è avvenuto nel quadro di una strategia concordata con i due rami del Parlamento e finalizzata a giungere celermente, per la prima volta, ad approvare e comunque discutere nello stesso anno solare quattro provvedimenti - due leggi europee e due leggi di delegazione europea - con l'obiettivo di arrivare, a regime, a discutere due leggi a semestre: nel primo semestre una legge europea ed una legge di delegazione europea e, nel secondo semestre, una seconda legge europea ed una seconda legge di delegazione europea. È la prima volta che accade un fatto del genere, non è mai avvenuto prima ed è questo Governo che si è impegnato in tal senso. Ma è grazie alla vostra cooperazione ed al gioco di squadra che stiamo realizzando tra Parlamento e Governo se saremo in grado oggi, se lo riterrete, di approvare in via definitiva la legge europea.

Già siamo impegnati ad approvare la legge di delegazione europea 2015 prima della pausa estiva, che dovrebbe essere all'esame del Consiglio dei ministri del 7 agosto, e subito dopo la legge europea 2015.

Ho ascoltato anche delle critiche relative al modo in cui sono state impostate queste leggi e lo trovo strano, perché per la prima volta esse sono state impostate per tematiche e capi. Forse il senatore Tremonti non ha letto bene la distinzione tra l'articolo 9 e l'articolo 10, dato che l'articolo 9 è relativo al capo II, mentre l'articolo 10 è relativo al capo III. Per la prima volta, infatti, abbiamo organizzato i provvedimenti per aree tematiche, anche per rendere più facile per i parlamentari identificare quali sono i grandi temi che vengono dibattuti nelle singole leggi. Le grandi aree tematiche che vengono esaminate all'interno di questa legge sono, fra le altre, certamente quelle relative al digitale ed alle comunicazioni elettroniche, ai diritti in materia di lavoro, alla sicurezza alimentare ed ai diritti sociali e certamente anche all'immigrazione, alla fiscalità ed alle dogane. Se verrà approvata, questa legge chiuderà 14 procedure di infrazione e mira a chiudere 11 ulteriori casi EU Pilot che, se non gestiti in maniera efficace in accordo con la Commissione europea, si tradurrebbero nell'apertura di 11 nuove procedure di infrazione.

Mi pare, dunque, che abbiamo proceduto e stiamo procedendo con un buon ritmo ed io conto sul Senato e su tutto il Parlamento perché questo ritmo venga mantenuto e, se possibile, anche accelerato.

Vorrei rispondere ai vari interventi svolti, tutti meritevoli di approfondimento. Il senatore Scoma ha criticato l'articolo della legge relativo alla direttiva rimpatri, su cui abbiamo avuto un'infrazione per mancato recepimento nel 2009, trasformata poi in una procedura di infrazione per cattivo recepimento. Nel momento in cui noi, con l'agenda europea dell'immigrazione, chiediamo all'Unione europea di assumere maggiore responsabilità in materia di rimpatri e di impegnare maggiori risorse per quanto riguarda, da una parte, il lavoro di identificazione degli immigrati che arrivano sulle nostre coste e, dall'altra, il lavoro di rimpatrio di coloro che non hanno titolo a rimanere nel territorio dell'Unione

europea (e la nuova politica dei rimpatri è uno dei quattro pilastri dell'agenda europea dell'immigrazione), mi chiedo, senatore Scoma, con quale credibilità l'Italia possa insistere su questa via e ottenere un rafforzamento della politica dei rimpatri, se è in infrazione proprio sul recepimento della direttiva rimpatri. Mi sembrerebbe un ottimo modo per indebolirsi nella strategia negoziale.

Per questo motivo nella legge europea in esame abbiamo voluto rispondere a tale infrazione: perché anche questo è un tassello giuridico o tecnico - i senatori Tremonti e Candiani dicono tecnico, io dico giuridico - di risposta ad una nuova strategia politica che vogliamo portare avanti e che ha come pilastro anche la politica dei rimpatri. Quindi le garantisco che non vi è alcuna schizofrenia, ma solo un buon uso dei veicoli legislativi. La legge europea è fatta per questo. È nella legge europea che bisogna innanzitutto tentare di rispondere alle infrazioni. Si tratta anche di un atto di coerenza e di credibilità rispetto ad una strategia più ampia che - e vado a rispondere al senatore Orellana - include lo sforzo che dobbiamo sostenere - è un altro pilastro dell'agenda europea dell'immigrazione - per cominciare a sviluppare una politica dell'immigrazione economica legale europea. Certamente questo è uno dei punti su cui dobbiamo insistere.

Finalmente, per la prima volta, la Commissione europea fa propria una rivendicazione dell'Italia, e ho detto dell'Italia e non del Governo Renzi, del Governo Berlusconi o del Governo Prodi. L'Italia ha sempre spinto per sviluppare a livello europeo anche una politica dell'immigrazione economica legale. L'agenda europea dell'immigrazione si impegna in questo. È una battaglia difficilissima che dovremo far partire dalla pausa estiva, e ciò vuol dire anche sfruttare meglio e di più quel poco di Europa e dell'immigrazione economica legale che oggi esiste.

La direttiva relativa alla carta blu, che lei, senatore Orellana, giustamente ha evocato, è un pezzo di quell'Europa dell'immigrazione economica legale che esiste e che è sottoutilizzata in tutti gli Stati membri. Credo, quindi, assolutamente giusto, e per questo lo accoglierò, l'ordine del giorno da lei presentato, che mira proprio ad impegnare il Governo a lavorare a livello europeo per convincere i nostri *partner* a fare un uso migliore e più efficace della direttiva, così come esiste oggi, tentando anche di svilupparla nell'ambito di una nuova politica dell'immigrazione legale.

Senatrice Fattori, innanzitutto se ha qualche suggerimento da dare, io sono ben disponibile a valutarlo e, se lo condivido, ad accettarlo. Mi sembra, però, difficile dire che questo Governo non ha dialogato con le opposizioni in materia di leggi europee e di delegazione europea. Se c'è qualcosa che io, in rappresentanza dell'Esecutivo, ho fatto sin dall'inizio del Governo Renzi, è stato cercare sempre il massimo consenso possibile su ogni singolo articolo, su ogni emendamento e su ogni provvedimento che abbiamo discusso in materia europea. Quindi, dovremmo continuare a lavorare in questo modo. Ma se lei dice che il Governo non ascolta le opposizioni in materia di legge europea e di delegazione europea, guardi gli atti parlamentari registrati al Senato e alla Camera e forse potrebbe almeno attenuare il suo giudizio, che mi è sembrato un po' drastico.

Le infrazioni reali al momento sono 94; lei ha detto 97, ma non è questo il problema. Il punto è che sono arrivate anche a 135 prima del Governo Renzi. Io ho ereditato una situazione in cui le infrazioni erano 121 ed erano in aumento. Abbiamo toccato il punto più basso degli ultimi 30 anni con 89 infrazioni e dobbiamo continuare così. E possiamo continuare così grazie all'eccellente lavoro che state facendo come Parlamento.

Sul TTIP, lei ricorderà, senatrice, che è stato il Governo italiano, durante il semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, a porre il tema della trasparenza. Lei ricorderà che è stata un'iniziativa della Presidenza italiana rendere pubbliche le direttive negoziali, che era una giusta richiesta di tanti cittadini e parlamentari, anche del vostro Gruppo. Forse sarebbe bene ricordare che dobbiamo continuare il lavoro di trasparenza, perché ritengo che la mancanza iniziale, finché noi non siamo intervenuti, relativa al negoziato TTIP non abbia fatto bene al negoziato stesso. Dell'esigenza di trasparenza in Europa siamo stati noi a farcene carico e lo abbiamo fatto per primi.

Sull'informazione cerchiamo di attenuare giudizi troppi drastici. Abbiamo svolto un lavoro di informazione prima e durante il semestre con la RAI, anche in prima serata, sui temi europei che non era stato fatto in precedenza. Abbiamo avviato con il Dipartimento politiche europee e il MIUR un

programma di formazione per avere dei formatori sull'Europa, perché crediamo che la formazione e l'informazione si facciano innanzitutto nelle scuole. Anche su questo credo sia stato fatto un grande passo in avanti rispetto al passato. Quando diciamo che il Governo non fa nulla per informare e formare i cittadini, sarebbe bene almeno ricordare le cose che questo Governo ha fatto per primo e magari valutarle e dirci i punti più critici.

Sulla Regione Campania e sulle discariche abusive, noi siamo convinti che sia la Regione stessa a doversi far carico dell'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia. Abbiamo insistito moltissimo. Lei sa che è una questione di competenza regionale intervenire e insisteremo perché quei fondi, che devono essere liberati per l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia, vengano da una Regione che ha fatto un piano di gestione di rientro, ma che non è stato attuato in maniera efficace e tempestiva.

L'altro punto da lei sollevato è relativo all'accesso agli atti relativi alle infrazioni per contenzioso. Noi non facciamo altro che applicare l'articolo 14 della legge n. 234 del 2012 e le regole europee. Quindi, trasmettiamo regolarmente le informazioni su contenzioso e precontenzioso alle due Camere, e in particolare alle Commissioni 14a. Le regole dell'Unione europea e soprattutto le regole EU Pilot, nonché i regolamenti della Commissione europea mantengono la riservatezza su alcuni aspetti. Quando si è in precontenzioso, si discute anche di diritti soggettivi ed è a tutela dei loro titolari che una certa riservatezza va seguita nella fase di precontenzioso perché quei diritti non siano danneggiati e, soprattutto, se poi la fase di precontenzioso ha un esito negativo, cioè non sfocia in infrazione, non siano danneggiati senza alcun valido motivo giuridico. Queste sono normative inventate non dal Governo italiano, ma dalla Commissione europea che le applica e chiede vengano rispettate da tutti i 28 Stati membri.

Al senatore Tremonti, che non è ora presente in Aula, risponderò lo stesso perché mi ha interessato la sua critica. Di solito l'Unione europea viene criticata perché troppo giacobina. Oggi, invece, ho scoperto che la critica che si muove all'Unione europea è di essere troppo medievale. Io non mi azzardo ad entrare in un dibattito di così alto profilo storico e anche letterario come quello che il senatore Tremonti ha voluto avviare. Gli ricordo però che, per quanto riguarda la mancanza soprattutto di *governance* dell'euro, non rammento particolari iniziative per mettere in discussione quelle regole europee, che oggi lui giustamente considera incomplete e inadeguate, quando era ministro e rappresentava l'Italia al Consiglio ECOFIN dell'Eurogruppo. Non ricordo particolari iniziative del Ministro in questo senso. Non ricordo particolari iniziative in cui il Ministro abbia posto il tema dell'Unione economica, politica o della dimensione sociale. Ricordo, invece, il negoziato di regole che sono in buona parte a svantaggio di Paesi come l'Italia. Condivido molte delle critiche, ma non ricordo un'azione del genere quando Tremonti era Ministro.

Quanto al lavoro di semplificazione amministrativa sono assolutamente d'accordo. Ne abbiamo fatto una priorità. Abbiamo impegnato Juncker. Quando è stato votato nel Parlamento europeo, le principali forze politiche a cui i principali Gruppi qui presenti sono legati - il Partito Popolare Europeo, i socialisti democratici e i liberal democratici - hanno chiaramente impegnato Juncker a fare della lotta contro la burocrazia e per la semplificazione amministrativa e l'applicazione più forte dei principi di sussidiarietà una priorità.

Guardate la comunicazione, su cui, certamente, un lavoro in fase ascendente è non solo opportuno ma, per quanto di competenza del Governo, largamente auspicabile ed auspicato. Mi riferisco alla comunicazione, all'esigenza di legiferare meglio, alla Better Regulation, a Timmermans. Ci sono anche delle indicazioni e delle proposte molto utili per evitare che si facciano norme troppo burocratiche a livello europeo e anche aggravii burocratici a livello nazionale. È citato chiaramente - ad esempio - il tema del *gold plating*, che è contenuto nella legge 24 dicembre 2012, n. 234. Spesso, però, è proprio il Parlamento nazionale ad aggravare la normativa europea, disattendendo la legge n. 234. A tal proposito, abbiamo un orientamento davvero interessante su cui sarebbe molto utile che Parlamento e Governo lavorassero insieme per dire che la lotta contro la burocrazia e l'eccesso regolamentare non è solo la priorità del Governo, ma anche della Commissione europea e su di essa vale la pena lavorare.

Senatore Candiani, lei ricordava l'assenza del Governo in materia di immigrazione e gli errori che

avrebbe fatto a livello europeo su temi su cui anche un Governo a lei più vicino ha lavorato. Mi riferisco al Governo Berlusconi del 2008, di cui faceva parte un Ministro che si chiamava Roberto Maroni. Peccato che quel Ministro abbia portato a delle misure che hanno fatto condannare l'Italia dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Non mi sembra che ricevere delle condanne dalla Corte europea dei diritti dell'uomo in materia di immigrazione sia il modo migliore per contare in Europa. *(Commenti del senatore Crosio).*

PRESIDENTE. Senatore Crosio, per cortesia.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi ricordo sempre di quel Ministro che, nell'aprile del 2011, in Lussemburgo, uscendo dalla riunione dei Ministri dell'interno disse: «Se questa è l'Europa, tanto vale uscirne». C'è una piccola differenza con il Governo Renzi: egli aveva chiesto l'attivazione dei meccanismi di protezione temporanea, che gli sono stati rifiutati. Quindi, uscire dall'Unione europea...

VOLPI *(LN-Aut)*. Sei una controfigura ridicola! Sei un buffone!

PRESIDENTE. Senatore Volpi, la prego, lasci parlare il sottosegretario Gozzi.

VOLPI *(LN-Aut)*. Sei una nullità!

PRESIDENTE. Senatore Volpi, la richiamo all'ordine.

Prego, signor Sottosegretario.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il nostro Governo, che ha detto che l'Unione europea dovrebbe essere più solidale in entrata e in uscita, ha ottenuto l'attivazione del meccanismo di protezione temporanea degli immigrati. È una piccola differenza tra i vostri fallimenti ed i nostri primi passi in avanti e risultati. *(Commenti del senatore Arrigoni).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Ma cosa stai dicendo?

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Forse sarebbe bene che ce ne ricordassimo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Il senatore Carraro e la senatrice Bertuzzi hanno sollevato dei temi di grande rilevanza. Anche io, senatore Carraro, ritengo che oggi ci siano un problema di fondi in Europa e la grande difficoltà ad attivare quei meccanismi di responsabilità e solidarietà condivisa che vanno attuati.

Lei ha fatto riferimento all'accordo sulla Grecia, di cui abbiamo discusso in Commissione, dove tornerò, per informarvi nuovamente. Le ricordo, però, con riferimento all'accordo sulla Grecia, che all'inizio del negoziato erano tredici i Governi favorevoli all'uscita della Grecia; due avevano una posizione abbastanza neutra; uno (quello della Grecia) voleva che il Paese rimanesse dentro. Tre Governi (in ordine alfabetico: Cipro, Francia e Italia) hanno lavorato per ottenere un risultato, che poi è stato quello del vertice: la Grecia è rimasta nell'Unione monetaria, in quanto è passata non la linea Schaeuble, ma la linea Hollande e Renzi. Anche questo dovrebbe essere, dal punto di vista italiano (non del Governo o della maggioranza, ma italiano), un risultato su cui dovremmo essere tutti d'accordo.

Signora Presidente, la ringrazio e ringrazio tutti i senatori. Ribadisco l'impegno del Governo a proseguire con la presentazione quest'anno degli altri due disegni di legge europea e di delegazione europea, se oggi, come auspico, verrà approvato in definitiva il disegno di legge europea 2014. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bondi e Repetti).*

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, l'articolo 2, inserito durante l'esame della Camera, elimina l'autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico, attualmente necessaria, per l'importazione di prodotti petroliferi finiti liquidi da Paesi non appartenenti all'Unione europea. Più in particolare, la norma abroga la disposizione che assoggetta l'importazione di tali prodotti ad autorizzazione attualmente di competenza del Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Agenzia delle dogane.

Le disposizioni nazionali prevedono che tale autorizzazione sia rilasciata secondo criteri da determinarsi con successivo decreto di attuazione e, in ogni caso, il rilascio dell'autorizzazione si dovrà considerare se l'impianto estero di produzione rispetta le prescrizioni in materia di tutela dell'ambiente, di salute dei lavoratori e di sicurezza previste dalla disciplina comunitaria. Tale obbligo era stato imposto a decorrere dal 1° gennaio 2013 e successivamente postposto.

La norma è oggetto di una procedura di precontenzioso, in cui la Commissione europea ravvisa una possibile incompatibilità con le disposizioni del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in materia di politica commerciale. Ma, trattandosi di materia di competenza esclusiva dell'Unione, la Commissione chiede all'Italia chiarimenti sul funzionamento del sistema.

Da questo punto di vista, onestamente non è chiaro il motivo per cui questa disposizione, che era stata introdotta per tutelare non solo l'ambiente ma anche la sicurezza e la salute dei lavoratori, venga abrogata nel testo della legge europea. Per questo motivo, con l'emendamento 2.1 chiediamo la soppressione dell'articolo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MIRABELLI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1, e sottolineo che in Commissione è già stato accolto dal Governo un ordine del giorno che impegna l'Esecutivo ad intervenire perché l'Unione europea assuma le tutele ambientali previste nella precedente normativa italiana.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo un parere conforme a quello del relatore per le stesse ragioni.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 2 altri emendamenti oltre quello soppressivo 2.1, presentato dai senatori De Petris e Uras, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante

procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

[CROSIO](#) *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo per illustrare, oltre all'emendamento 5.1, anche l'ordine del giorno G5.100.

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#) **(ore 11,19)**

(Segue CROSIO). L'articolo 5 affronta le problematiche sui diritti amministrativi nel settore delle comunicazioni elettroniche. È un tema che abbiamo affrontato spesso, in maniera abbastanza importante, riconoscendo che nel testo in esame ci si muova in direzione di sanare parte degli effetti distorsivi della normativa vigente.

Ricordo che gli operatori di rete televisiva per la diffusione del digitale terrestre in ambito locale devono corrispondere, entro il 31 gennaio di ogni anno, i diritti amministrativi, come prevede il codice delle comunicazioni elettroniche. Noi riteniamo - ma non è una posizione esclusiva della Lega su tale questione - che si tratti di cifre assolutamente insostenibili per gli operatori. Ed è evidente che tali tariffe siano prive, dal nostro punto di vista, di ragionevolezza e proporzionalità.

Io vorrei anche ricordare al sottosegretario Gozi, che giustamente poc'anzi sottolineava i grandi successi, a suo giudizio, di questo Governo che, per quanto riguarda questa parte, che molto sommessamente tutti noi eravamo in attesa, da parte dell'Esecutivo, di un decreto, di un dispositivo, di un pezzo di carta che andasse finalmente a concordare e a regolare con l'Unione europea i temi dell'agenda digitale e delle comunicazioni elettroniche. Purtroppo, poche settimane fa è arrivata sul nostro Paese una doccia fredda, perché è stato comunicato dal sottosegretario Giacomelli che il Governo Renzi non intende affrontare la problematica delle comunicazioni elettroniche e dell'agenda digitale europea.

Io voglio ricordare, a me stesso ma anche al sottosegretario Gozi, che è molto attento da questo punto di vista, che una importante partita il nostro Paese giocherà in ambito europeo per capire se, quanto preconfezionato dall'Europa in materia di agenda digitale, ci va bene, o se lo vogliamo modulare in un'altra maniera.

Questo è il punto sul quale dovremmo lavorare e dibattere. Più volte, non solo la Lega ma diversi esponenti anche del suo partito hanno ricordato che, così come è strutturata, l'agenda digitale europea non fa del bene al Paese, ma fa del bene esclusivo all'Europa. Pertanto, signor Sottosegretario, in modo particolare con questo ordine del giorno noi cerchiamo di mettere un cerotto laddove tutti i Governi, a onor di verità, succedutisi in questo Paese dal 2001 in poi, hanno navigato un po' a vista su questa

importante materia.

Ma se veramente, come lei ha prospettato questa mattina, il vostro Governo vuole veramente fare qualcosa, qui c'è la possibilità di dare risposte concrete al Paese, tra l'altro in un ambito in cui abbiamo la garanzia - e lei lo sa meglio di me - che un investimento dà la certezza di un aumento del prodotto interno lordo del Paese.

Con rammarico ribadisco che abbiamo preso atto della retromarcia da parte del Governo Renzi. Noi siamo disponibilissimi - e lo abbiamo detto anche in occasione del dibattito che ci vede confrontarci in questi giorni sull'importante riforma del sistema radiotelevisivo del Paese - ad essere collaborativi con il Governo.

Signor Sottosegretario, noi aspettiamo su tutto questo ragionamento una presa di posizione seria, concreta e operativa da parte del Governo. Il sistema delle telecomunicazioni, e in particolare quello delle televisioni locali, è in grande sofferenza e, quindi, ci aspettiamo di avere una risposta. Non siamo certi che arriverà, ma da parte nostra ci sarà il pieno contributo a collaborare.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

MIRABELLI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 5.1, mentre sull'ordine del giorno G5.100 il parere è favorevole, ove accolta la seguente riformulazione che prevede di sostituire, nella parte dispositiva del testo, la parola: «possibilità» con la parola: «opportunità». Inoltre, nella terzultima riga si chiede di aggiungere, dopo le parole: «10 milioni di abitanti», le parole: «con relativo ammontare». Se c'è accordo su questa riformulazione, il parere è favorevole.

GOZI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore. Inoltre, ricordo al senatore Crosio che abbiamo già lavorato e discusso positivamente anche con il Gruppo della Lega Nord alla Camera e continueremo a farlo. L'agenda digitale europea è l'inizio di un processo. Lavoriamoci insieme perché si vada nella direzione giusta.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, accoglie la riformulazione proposta dell'ordine del giorno G5.100 o insiste per la votazione?

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, accolgo la riformulazione dell'ordine del giorno, ma insisto per la votazione.

Ritiro inoltre l'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5.100 (testo 2).

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5.100 (testo 2), presentato dai senatori Crosio e Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MIRABELLI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 6.1.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Uras.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, l'articolo 6 si inserisce esclusivamente per escludere dalla regolamentazione fatta dall'articolo in esame i messaggi promozionali volti a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del libro e della lettura, seppur trasmessi gratuitamente e a condizione di favore disposta dal comma 12 dell'articolo 38 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MIRABELLI](#), *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 8.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FATTORI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 8.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FATTORI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.2, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[COTTI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (M5S). Signor Presidente, questo articolo si riferisce ad un caso di infrazione riguardante le agenzie di viaggio. Ne parlava prima il relatore, senatore Mirabelli, che ha fatto riferimento esplicito a questa norma, facendo credere che sia in un certo senso un obbligo da parte nostra adeguarci alla direttiva comunitaria e facendo anche credere che si tratterebbe di un passo avanti nel garantire al consumatore - in questo caso il turista - nell'ipotesi di fallimento dell'intermediario o dell'organizzatore del viaggio di avere un rimborso e, soprattutto, di essere rimpatriato a spese non sue.

In realtà questa possibilità esiste già, perché esiste un fondo di garanzia nazionale. Tra i motivi per cui è stata avviata nei nostri confronti una procedura di infrazione c'è anche il fatto che il fondo nazionale non viene però costantemente rimpinguato, anche se si sarebbe potuto ovviare in altra maniera, tanto più che proprio in questi giorni nel Parlamento europeo c'è una sessione di voto per l'aggiornamento della direttiva sui pacchetti di viaggio per cui, dopo l'approvazione in sede europea, passeranno dall'intermediario all'organizzatore gli oneri di rimborso al turista che si ritrovi con l'organizzatore del viaggio fallito.

Ci stiamo adeguando quindi ad una normativa che tra cinque minuti l'Europa cambierà di nuovo. Si sarebbe potuto provvedere in maniera diversa, magari prevedendo un anno in più per l'entrata in vigore di questa legge.

In questa vicenda rilevo dunque, per l'ennesima volta, una scarsa attenzione, se non un'avversione, del Governo e della maggioranza nei confronti del mondo del turismo, in particolare dell'organizzazione e dell'intermediazione.

Per questo motivo il mio Gruppo, che si sta astenendo su tutti gli articoli, esprimerà un voto contrario su questa norma, rimarcando il fatto che c'è bisogno di un'attenzione maggiore del Governo e della maggioranza nei confronti del mondo del turismo, le cui competenze sono ormai frammentate tra Ministero dell'economia, Presidenza del Consiglio, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, senza che vi sia spesso neppure una relazione tra i diversi comparti che si occupano della materia.

Il mio intervento vuole essere dunque una bocciatura nei confronti della maggioranza e della sua politica del turismo. Come ho già annunciato, il Gruppo Movimento 5 Stelle voterà pertanto contro questo articolo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MIRABELLI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G10.100 (testo 2), al quale ho fatto riferimento anche in sede di replica, che impegna il Governo a garantire un tempo più lungo di permanenza per i possessori della carta blu EU.

GOZI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

ORELLANA (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (Misto). Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno chiedo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G10.100 (testo 2), presentato dal senatore Orellana.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, intervengo per ritirare due emendamenti, l'11.1 e l'11.2. Infatti è stato presentato un ordine del giorno, di cui mi auguro il Governo voglia tener conto, con il quale si chiede di adeguare finalmente la nostra normativa a quella europea.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, faccio miei entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MIRABELLI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti. Francamente la situazione è stravagante, perché c'è un ordine del giorno che riprende esattamente il contenuto degli emendamenti e quindi non si capisce perché si voglia insistere sulla votazione.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Panizza e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.2 presentato dal senatore Panizza e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MIRABELLI](#), *relatore*. Esprimo parere contrario.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.1, presentato dal senatore Uras.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MIRABELLI](#), relatore. Esprimo parere contrario.

[GOZI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.1, presentato dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.2, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MIRABELLI](#), *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 18.1 e 18.2, su cui comunque la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 18.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.1, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 18.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.2, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G18.100.

[MIRABELLI](#), *relatore*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G18.100.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata)

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G18.100, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

[DE PETRIS](#) *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, desidero illustrare l'ordine del giorno G19.101. Avevamo presentato un emendamento in Commissione, che poi è stato dichiarato inammissibile, a proposito di una questione che ha coinvolto molti senatori e purtroppo - ahimè - anche gli interessi di moltissimi piccoli e medi produttori italiani.

Vorrei ricordare la vicenda, che riguarda la comunicazione dell'apertura da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione concernente le disposizioni vigenti in Italia a tutela del nostro patrimonio lattiero-caseario e della salute dei cittadini, in merito al divieto di utilizzare il latte in polvere per la produzione di latte fresco e prodotti caseari.

Sappiamo che questa legge, che doveva essere ulteriormente implementata, in Italia ha rappresentato la possibilità di tutelare un elemento di qualità e sicurezza alimentare per la produzione nazionale. Per la verità, proprio nel momento in cui è in corso l'EXPO, l'annuncio dell'apertura di una procedura di infrazione nei nostri confronti, proprio per le norme a tutela della qualità del *made in Italy*, è francamente sconcertante. Pertanto l'ordine del giorno chiede al Governo di assumere ogni iniziativa tesa a ribadire in sede comunitaria la legittimità e l'importanza, per tutto il sistema agroalimentare del Paese, delle disposizioni messe in discussione. Per la verità dovremmo consigliare all'Europa di adottare quelle disposizione in tutti i Paesi europei, perché sono norme a tutela della sicurezza alimentare e quindi della salute dei cittadini e degli interessi, non solo del nostro Paese, ma anche di altri Paesi produttori europei, qualora fossero estese.

PRESIDENTE. Il restante ordine del giorno si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

[MIRABELLI](#), *relatore*. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G19.101, a prima firma della senatrice De Petris. Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno G19.100, del senatore Candiani, chiedendo però una riformulazione volta ad eliminare l'ultimo capoverso delle premesse, a partire dalla parole «in sostanza ci viene chiesto di produrre "formaggi senza latte"». Siccome non esistono i formaggi senza latte, eviterei di lasciare questa espressione in un atto parlamentare. Per il resto sono favorevole all'approvazione.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. C'è il formaggio di soia!

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, accoglie la riformulazione proposta dell'ordine del giorno G19.100?

[CANDIANI](#) *(LN-Aut)*. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta. Mi sia consentito, però, di ricordare al senatore Mirabelli che lo scorso anno, in occasione della riforma costituzionale, l'Aula del Senato arrivò ad abolire i numeri, quindi, riguardo alla procedura di infrazione cui ci si riferisce, possiamo parlare anche della produzione del cosiddetto formaggio senza latte, che poi significa formaggio a base di latte in polvere che, nella vulgata comune, non è formaggio.

Fa piacere il fatto che l'ordine del giorno al nostro esame sia stato accolto dal Governo. Ne chiediamo comunque la votazione ricordando che l'impegno preso dal Governo è quello di assumere tutte le iniziative necessarie, nelle opportune sedi europee, affinché venga difesa la qualità del sistema lattiero-caseario italiano, i produttori di latte e la trasparenza delle informazioni da dare ai consumatori.

Chiediamo inoltre che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G19.100 (testo 2).

[D'AMBROSIO LETTIERI](#) (CRi). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (CRi). Signor Presidente, considero gli ordini del giorno al nostro esame come una cartina di tornasole sull'efficacia di questo provvedimento.

Signor Sottosegretario, io ho ascoltato la sua replica e devo dirle francamente che sono rimasto piuttosto perplesso non soltanto per i contenuti del suo intervento ma anche per i toni perentori che ha usato, che rivelano una graniticità di convincimento che mi lascia basito. A questo tono rispondo con un tono di grande censura che voglio rivolgerle per la grave distrazione del Governo in merito a temi che, anche sotto il profilo dei principi di proporzionalità e di sussidiarietà, dovrebbero indurre ad un'attenzione maggiore per le ripercussioni che possono derivare, sotto il profilo della tutela della salute, da iniziative proditorie che, attraverso il rilancio, ancora una volta, dell'asse franco-tedesco, tentano di influenzare la legislazione domestica quando si vuole sostanzialmente aprire una procedura di infrazione per l'abrogazione della legge n. 138 del 1974 che ha la colpa di avere tutelato la qualità dei nostri prodotti, i marchi distintivi, il *brand* e il *made in Italy*.

Sostanzialmente credo che introdurre la possibilità di utilizzare latte in polvere per la produzione lattiero-casearia, oltre a cancellare ben 487 tipologie di formaggi tradizionali censiti nel nostro Paese, apra la porta ad un maggior rischio di contraffazioni e di frodi. Il tema della contraffazione alimentare lo abbiamo approfondito da tempo con tutte le indicazioni che hanno configurato il caso come una vera e propria emergenza nazionale. Inoltre, si determina un abbassamento della qualità in un Paese che della produzione lattiero-casearia ha fatto una cifra distintiva apprezzata nel mondo.

Ecco il motivo per il quale noi voteremo a favore dei due ordini del giorno al nostro esame ma questo è anche il motivo per cui la nostra posizione di censura su questo provvedimento verrà espressa in modo argomentato dal collega Liuzzi con toni e termini che indurranno il Governo alla resipiscenza che noi auspichiamo. *(Applausi dal Gruppo CRi)*.

[DIVINA](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signor Presidente, vorrei affermare l'importanza del provvedimento poiché tutte le Regioni italiane, e quelle del Nord in particolare, producono specialità casearie. Parlo in particolar modo del Nord perché noi siamo figli della cultura del burro. Non avendo l'olio d'oliva, per noi il latte ha rivestito un'importanza vitale.

Chiedo quindi, a nome dell'intero Gruppo della Lega Nord, di sottoscrivere l'ordine del giorno G19.100 (testo 2) perché si tratta di una questione che tocca sostanzialmente tutte le Regioni cui apparteniamo.

[BERTUZZI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, se l'ordine del giorno della senatrice De Petris verrà sottoposto al voto, il Partito Democratico voterà a favore ma credo sia necessaria un'operazione verità.

La procedura d'infrazione su questo tema è stata aperta su richiesta di produttori di formaggio italiani, quindi non è stata l'Europa matrigna nei confronti dell'Italia a richiamare i contenuti della legge del 1974. Credo pertanto che la condotta seguita dal Ministro, dal Governo e da questa maggioranza sia andata immediatamente a chiarire la linea che è da tenere su questo tema a protezione di una tradizione che fa del latte fresco l'elemento principale con cui vengono prodotti i nostri formaggi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PRESIDENTE](#). Vi è la richiesta da parte di diversi senatori di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G19.100 (testo 2), di cui prego i senatori Segretari di prendere nota.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta del senatore Candiani risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G19.100 (testo 2), presentato dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G19.101.

[LIUZZI](#) *(CRi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LIUZZI](#) *(CRi)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G19.101.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G19.101, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MIRABELLI](#), *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.1, presentato dalla senatrice Fattori e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G20.100 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

[ARRIGONI](#) *(LN-Aut)*. Signor Presidente, sull'articolo 21 il nostro Gruppo ha presentato tre emendamenti che hanno un comune denominatore. In questo provvedimento si vuole ancora, dopo il decreto competitività, il n. 91 del 2014, dare una mazzata finale alla caccia con i roccoli, una tradizione culturale che risale alla notte dei tempi. Si intende sostanzialmente disciplinare l'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione ai fini di richiamo, affermando che può essere svolta con mezzi ed impianti non vietati da un allegato previsto dalla direttiva. Peccato che questo allegato non specifichi quali siano gli impianti vietati, per cui qualora dovesse essere approvato così com'è formulato questo articolo, la caccia con i roccoli vedrebbe la sua fine.

Riteniamo che con questi emendamenti la procedura di infrazione europea possa essere rimossa, semplicemente prevedendo che gli impianti che devono essere autorizzati dalle Province e che devono essere gestiti secondo le prescrizioni delle Regioni devono essere fatti nel rispetto delle condizioni e delle modalità previste dall'articolo 19-*bis* della cosiddetta legge sulla caccia, la n. 157 del 1992.

Quindi noi, come Lega Nord, così come abbiamo fatto con le precedenti leggi che hanno toccato, penalizzandola, questa tradizionale caccia, continueremo nella nostra battaglia per salvaguardare non solo questa attività culturale, ma soprattutto, e lo ripeto, decine e decine di attività economiche e quindi anche la difesa di migliaia di posti di lavoro che con questa formulazione rischierebbero di scomparire.

PRESIDENTE. Il restante emendamento e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

[MIRABELLI](#), *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 21.2 c'è il parere contrario della 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sui restanti emendamenti, compreso l'ordine del giorno, il parere è contrario, intanto perché alcuni degli emendamenti non recepiscono la direttiva, anzi reintroducono elementi che hanno fatto aprire la procedura d'infrazione; in secondo luogo, in Commissione abbiamo approvato già un ordine del giorno, a prima firma dei senatori Caleo e Vaccari, che è stato accolto dal Governo e che chiede a quest'ultimo di precisare un punto della norma che parla di autorizzazioni possibili.

Chiediamo al Governo di chiarire quali sono gli impianti autorizzabili, sapendo che le reti verticali cui si fa riferimento, quando non consentono la selezione delle specie e quando sono lesive, sicuramente sono proibite. Bisogna capire che interpretazione verrà data su una norma che è stata introdotta rispetto alle autorizzazioni. Mi pare che la norma chieda di restringere ulteriormente la possibilità della cattura di richiami vivi per sostituirla con gli allevamenti, quindi noi pensiamo che sia giusta e vada salvaguardata così com'è. Recepiamo quindi la necessità di passare dalla cattura dei richiami vivi all'allevamento, secondo il contenuto della direttiva.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.1.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, l'emendamento 21,1, che ho presentato insieme con le colleghe Amati e Cirinnà, ripropone su questo articolo, quindi nell'ambito della risposta alla procedura d'infrazione, una questione che abbiamo già affrontato in quest'Aula e che riguarda una pratica crudele; si continua a non voler comprendere fino in fondo che proprio per un motivo banale anche di civiltà sarebbe necessaria una modifica profonda della regolamentazione dell'attività di cattura e per la cessione ai fini di richiamo. La cattura, l'allevamento e l'utilizzo degli uccelli vivi a fini di richiamo dovrebbero essere banditi nel nostro Paese.

Questo emendamento ha lo scopo di chiudere definitivamente la questione e quindi propone una modifica della legge n. 157 del 1992, prevedendo espressamente il divieto di cattura, di allevamento e di utilizzo di uccelli a fini di richiamo vivo.

[MORONESE](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MORONESE](#) (*M5S*). Signor Presidente, contrariamente alla posizione della Lega, noi ci dichiariamo nettamente contrari alla pratica dell'utilizzo degli uccelli vivi ai fini di richiamo. Troviamo la scusa della salvaguardia dei posti di lavoro trovata dal collega davvero assurda per scusare una pratica così crudele.

Oltre a dichiarare il voto favorevole sull'emendamento di tutto il Gruppo, chiedo alla collega De Petris,

se non ha nulla in contrario, di sottoscrivere il suo emendamento. *(Applausi della senatrice Nugnes)*.

PRESIDENTE. Credo che la senatrice De Petris non abbia nulla da obiettare.

FUCKSIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Signor Presidente, anch'io chiedo di sottoscrivere l'emendamento.

Volevo anche fare una precisazione: all'articolo 16 il mio voto era contrario.

PRESIDENTE. Se lo comunicate ai senatori Segretari, verrà preso nota del vostro orientamento di voto.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 21.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CANDIANI (LN-Aut). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.2, presentato dai senatori Candiani e Arrigoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.3, presentato dai senatori Candiani e Arrigoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.4, presentato dai senatori Candiani e Arrigoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G21.100, presentato dai senatori Candiani e Arrigoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 22, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno

che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MIRABELLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e sull'ordine del giorno.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.1, presentato dai senatori Candiani e Arrigoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.2, presentato dai senatori Candiani e Arrigoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.3, presentato dai senatori De Petris e Uras.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.4, presentato dai senatori Candiani e Arrigoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G22.100.

[CANDIANI](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, è evidente che c'è una sorta di furia che potremmo dire iconoclasta, ma in questo caso la definirei una furia nei confronti di una storia gastronomica e culinaria che ci appartiene ed è profonda.

Con tale ordine del giorno noi chiediamo semplicemente al Governo di impegnarsi a prevedere provvedimenti urgenti al fine di effettuare ulteriori modifiche che tengano conto del danno economico e sociale che si va creando, nonché delle conseguenze relativamente alla non approvazione degli emendamenti che abbiamo presentato riguardo alla ristorazione e alle attività che si svolgono tradizionalmente in molte Regioni d'Italia e che trattano, in questo caso, dello spiedo bresciano, della tipica polenta e osei e degli altri piatti secolari che riguardano i piccoli volatili.

Qui si sta parlando addirittura di vietare l'importazione dall'estero, cioè di impedire proprio il prodotto, impedire una storia ed una tradizione. Non si sta parlando della caccia all'elefante e di cose spropositate rispetto alle realtà di cui discutiamo. Stiamo parlando della piccola ristorazione.

Da questo provvedimento deriverà la perdita di lavoro per centinaia e centinaia di persone e, per di più, la chiusura di attività tradizionali. Poi, ad Expo mettiamo in vetrina le nostre storie gastroculinarie! No, signor Presidente, non ci siamo. È chiaro che c'è una furia *radical chic* nei confronti di queste realtà, che non tiene conto, ovviamente per opportunità di maggioranza, neppure del danno economico che viene creato.

Con questo ordine del giorno chiediamo che il Governo si impegni almeno a tutelare e a pensare al danno economico che si creerà in conseguenza dell'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G22.100, presentato dai senatori Candiani e Arrigoni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 22.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.0.3, presentato dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 23, su cui sono stati presentati un emendamento e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

ARRIGONI (LN-Aut). Signor Presidente, desidero illustrare l'ordine del giorno G23.101, relativo alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea in ordine alle inadempienze della Regione Campania nella gestione del ciclo dei rifiuti e, in particolare, per l'insufficienza e l'inadeguatezza della rete degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti (stiamo parlando di termovalorizzatori e di impianti di compostaggio).

Voglio ricordare, se ancora ce ne fosse bisogno, che il problema dei rifiuti in Campania risale alla notte dei tempi e che la Corte di giustizia dell'Unione europea ha già emesso nel 2010 una sentenza nei confronti del nostro Paese. Inoltre, nel 2013 la Commissione europea ha deferito alla Corte di giustizia il nostro Paese, con particolare riferimento alla Regione Campania, per inadempienze nello smaltimento dei rifiuti, finché, campa cavallo che l'erba cresce, la scorsa settimana - esattamente il 16 luglio - la Corte di giustizia ha emesso una seconda sentenza con cui chiede all'Italia di pagare 20 milioni di euro *una tantum*, più 120.000 euro al giorno finché continuerà ad essere inadempiente nei confronti della direttiva europea.

Visto che stiamo parlando di diversi lustri in cui la Regione Campania versa in emergenza sul fronte dei rifiuti, vorremmo capire che cosa è stato fatto fino ad oggi.

Quindi, l'ordine del giorno G23.101 sostanzialmente impegna il Governo a riferire sullo stato di attuazione delle azioni messe in campo da parte della Regione Campania, ovviamente condivise dal Governo, in merito alla realizzazione di questi impianti di smaltimento dei rifiuti. *(Applausi della senatrice Comaroli).*

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sugli ordini del giorno in esame.

MIRABELLI, relatore. Esprimo parere contrario sull'emendamento 23.2.

Per quanto riguarda i due ordini del giorno, esprimo un parere favorevole all'accoglimento di entrambi, previa riformulazione. In particolare, in riferimento al G23.100 propongo che vengano eliminate dal dispositivo le parole «nella prossima legge europea», mentre sul G23.101 che le parole «dalla regione Campania e condivise dal Governo» vengano sostituite con le seguenti: «sia a livello regionale che a livello statale».

GOZI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.2.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo

mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.2, presentato dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Arrigoni, accoglie le riformulazioni dei due ordini del giorno?

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, all'articolo successivo, il 24, ci sono due emendamenti aggiuntivi, dei quali sono primo firmatario, che contengono i medesimi argomenti dei due ordini del giorno di cui all'articolo 23.

PRESIDENTE. A differenza degli ordini del giorno, sugli emendamenti 24.0.2 e 24.0.3 c'è il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Allora, Presidente, li ritiro, ma in ordine alla proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G23.100, ovvero quella secondo cui si chiede di eliminare il riferimento alla prossima legge europea, non vorremmo che queste disposizioni del Governo nei confronti delle Regioni rimanessero *sine die*. Propongo almeno di inserire una indicazione temporale, un termine, che potrebbe essere «nel più breve tempo possibile», per esempio.

PRESIDENTE. Mi sembra di avere capito - ma non vorrei che la mia fosse un'interpretazione sbagliata - che la soppressione di quelle parole, così come proposto da relatore, stia a significare che ci possono essere altre sedi dove poter intervenire, e non necessariamente quella europea. Non è tanto una questione temporale, ma di strumento: di non limitarsi a quello strumento.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. D'accordo, però quello strumento dava comunque l'idea di un arco temporale, ovvero quello della legge europea del prossimo anno. Espungendo il riferimento alla legge europea manca qualsiasi riferimento di natura temporale; quindi chiedo al relatore di fare una controproposta.

PRESIDENTE. Ma l'ha già fatta, senatore Arrigoni: eliminare quel riferimento.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Almeno chiedo di prevedere una locuzione che rechi un riferimento temporale.

PRESIDENTE. Potrebbe essere: «a prevedere quanto prima»?

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Sì, «quanto prima», va bene.

PRESIDENTE. Relatore, accoglie la proposta?

MIRABELLI, *relatore*. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Si conforma anche il rappresentante del Governo?

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Rispetto all'ordine del giorno G23.101, accoglie la richiesta di riformulazione, senatore Arrigoni?

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Sul G23.101 la riformulazione può andar bene. Peccato che l'emendamento equivalente, il 24.0.3, abbia ricevuto il parere contrario della 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Voglio però sottolineare che la seconda procedura di infrazione che è stata emanata dalla Corte di giustizia europea la scorsa settimana costa non pochi soldi al nostro Stato: multa che devono pagare tutti i contribuenti italiani. Questo è un costo che gli italiani devono sostenere per l'incapacità, durata anni, di politici e amministratori locali campani, che non hanno risolto nulla in ordine all'emergenza rifiuti.

Sottolineo che lo scorso anno, in Parlamento, il *premier* Renzi, con il decreto sblocca Italia, ha voluto disimpegnare gli amministratori e i politici campani introducendo, con l'articolo 35, lo sblocca rifiuti e autorizzando il trasporto dei rifiuti che i campani non riescono a smaltire nelle altre Regioni, venendo

così meno al principio di prossimità, che imponeva di smaltire i rifiuti solidi urbani all'interno delle Regioni in cui vengono prodotti. Questo noi lo denunciavamo, perché lo sblocca Italia è andato a favore del disimpegno di questi amministratori e politici campani che non hanno fatto nulla nel corso degli anni e che probabilmente continueranno ancora, nel corso di molti anni, a non fare nulla. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Atteniamoci all'ordine del giorno, senatore.

Invito il relatore a pronunciarsi sulla riformulazione testé proposta.

[MIRABELLI](#), *relatore*. Signor Presidente, possiamo accettare la riformulazione dell'ordine del giorno G23.100, con la sostituzione delle parole «nella prossima legge europea» con le parole «quanto prima».

Vorrei, però, dire al senatore Arrigoni che le procedure di infrazione le paghiamo tutte: quelle che piacciono e quelle che non piacciono.

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, insiste per la votazione degli ordini del giorno a sua firma?

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Sì.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G23.100 (testo 2), presentato dai senatori Arrigoni e Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G23.101 (testo 2), presentato dai senatori Arrigoni e Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 23.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 24.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 24.0.2 e 24.0.3 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 25.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 25.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 26, sul quale sono stati presentati un emendamento e un ordine del

giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MIRABELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sia sull'emendamento 26.1, sia sull'ordine del giorno G26.100.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.1, presentato dai senatori Candiani e Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G26.100, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 26.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 27.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 27.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 28.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 28.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 29.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 29.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 30.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 30.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Abbiamo così concluso l'esame degli articoli.

Colgo l'occasione per rivolgere al senatore Mancuso gli auguri di buon compleanno.

Passiamo alla votazione finale.

[LIUZZI](#) *(CRi)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CRi)*. Signor Presidente, il provvedimento all'esame... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad abbassare la voce! Mi rivolgo in modo particolare ai senatori che sono vicino al senatore Liuzzi.

Senatrice Bernini, oggi è la seconda volta che la riprendo. Prima è stato il caso del senatore Carraro, e ora la prego di lasciar parlare il collega Liuzzi.

LIUZZI *(CRi)*. Signor Presidente, il provvedimento all'esame dell'Assemblea ha messo in evidenza una serie di situazioni in cui l'Italia è stata richiamata ad osservare i doveri e gli obblighi che l'appartenenza all'Unione europea impongono ai Governi. Lo impongono all'attuale e lo hanno imposto ai precedenti.

E oggi noi qui stiamo sanando una serie di situazioni che possono consentire, intanto, di evitare ulteriori danni alle casse dello Stato; per quanto invece è già stato compiuto, stiamo mettendo mano alla tasca delle casse pubbliche per poter pagare e risarcire i danni compiuti. Questo fa parte delle regole del gioco e, in buona sostanza, fa parte dei nostri obblighi ad aderire ad una serie di principi che negli anni, nei decenni, hanno costruito il palazzo e l'edificio europeo.

Da questo, in verità, una serie di perplessità e di scetticismi striscianti o manifesti da un po' di tempo a questa parte stanno pervadendo l'opinione pubblica, ma anche i Parlamenti: l'opinione pubblica europea, quindi delle singole Nazioni, e i Parlamenti delle singole Nazioni.

È un buon segno. È un segno in virtù del quale non sempre quanto viene percepito come negatività o euroscetticismo passa per qualcosa di non utile alla costruzione, mai completata, dall'Unione europea. Mettersi in discussione serve, sia al rafforzamento degli ideali europei, ma anche a dare ad ognuno dei cittadini europei la consapevolezza di essere nell'Unione a giusto titolo e, quindi, anche con tutte le responsabilità.

Al di là di quella serie di tecnicismi o di fatti tecnici che sono stati qui evidenziati e a cui il disegno di legge presentato dal Governo vuole porre rimedio, io ritengo che questa sia l'occasione per poter parlare di cosa sta accadendo nell'Unione europea, del fatto che, in buona sostanza, oggi l'Unione europea stia sempre più rimarcando la propria distanza con le popolazioni, con le comunità locali, con le comunità nazionali. Ebbene, è sotto gli occhi di tutti l'enorme discrasia che motiva gli atti, le azioni dell'attuale Europa rispetto a quella dei Padri fondatori. Le idealità, le utopie si stanno sempre più

scontrando con i principi del realismo e della politica delle singole Nazioni e quindi dei singoli interessi nazionali.

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#) (ore 12,25)

(Segue LIUZZI). Tuttavia, quando idealità e utopie si scontrano con la realtà, generano anche frustrazioni, scetticismi e sentimenti di ripulsa. Ebbene, da questo punto di vista, la posizione che abbiamo assunto come conservatori e riformisti è sempre quella di un europeismo convinto che deve essere sicuramente coltivato, perché riteniamo che i destini delle Nazioni europee siano nella storia dell'Europa e nelle prospettive delle storie ancora da scrivere dell'Europa; tuttavia, da questo punto di vista, ragionare, confrontarsi, avere un atteggiamento critico può favorire quell'integrazione che pure è negli atti fondamentali della nostra Unione.

Come dicevo prima, lo scetticismo strisciante sta mettendo la popolazione nelle condizioni di percepire l'Europa non più come casa comune, come dimora sicura, ma quasi come un castello degli orrori e addirittura in alcuni casi come una scuola degli errori, ad esempio quando si indugia nel rendere tutta la costruzione europea fondata su principi di matematica applicata alla lunghezza dei cetrioli. Da questo punto di vista ritengo che non sia nemmeno giusto cedere alla demagogia, indulgere al populismo di cui le cronache attuali sono piene; invece, avere un atteggiamento quanto più attento e vigile su quello che sta accadendo a livello centrale e su quanto le popolazioni periferiche stanno percependo può rappresentare una nuova tendenza salutare per le popolazioni europee.

Abbiamo anche visto in che termini, in un periodo di crisi come quello attuale, questa costruzione europea sta vacillando e lo fa tuttora per quei timidi e non risolutivi e impegnativi accorgimenti che l'Unione sta mettendo in campo. Non sarà risolutivo, ad esempio, il piano Juncker, perché rappresenterà una goccia nell'oceano di quello che invece potrebbe essere il mare di aiuti alla ripresa, alla svolta, perché tutte le popolazioni, da quelle dell'Europa del Nord a quelle del Mediterraneo, possano venir fuori dal mare limaccioso dei problemi, come abbiamo visto nell'ambito della vigente crisi greca, in cui abbiamo notato quanto idealità e realismo si stanno scontrando a tale proposito.

Ebbene, questo è ciò che governa e informa la nostra posizione, signora Presidente. A tal proposito vorrei mettere in guardia specialmente quelle grandi famiglie culturali e politiche che si raggruppano all'interno del Partito socialista europeo (PSE) e del Partito popolare europeo (PPE). Ebbene, stare nelle famiglie, a nostro parere, significa cercare il dialogo, cercare il confronto e non subire pedissequamente delle *leadership* che purtroppo stanno portando oggi l'Europa e gli europei ad un passo dal baratro. È una critica non proprio velata, anzi, abbastanza manifesta a quello che la signora Merkel ogni giorno mette in evidenza, costringendo ogni giorno gli europei ad avere un sentimento addirittura di ripulsa, come dicevo prima.

Questo è l'atteggiamento che devono avere i partiti italiani che si ritrovano in quelle grandi famiglie perché, se non lo fanno, se non sono critici, se non sono messi nelle condizioni di esprimere tutte le perplessità, dallo stare in famiglia scadono nel familismo, ovvero nel tacere e nel subire pedissequamente decisioni che vanno a determinare un passo indietro. A tal proposito mi viene in mente quella che potrebbe essere la percezione, in particolare a livello periferico, di qualcosa che riguarda prevalentemente la nostra Italia e, soprattutto, le bontà e le eccellenze italiane.

In questa sede, ma anche nella fase della discussione generale, abbiamo messo in evidenza cosa accadrà con le farine di latte immesse sul mercato. Siamo fortemente contrari; siamo oggi nella condizione di dover dare ancora all'Italia il primato dell'eccellenza.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

LIUZZI (CRi). Dobbiamo assolutamente difendere quelle produzioni e metterci nella condizione di poter difendere le nostre bontà e le biodiversità. (*Applausi dal Gruppo CRi*).

[CANDIANI](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signora Presidente, il dibattito doveva servire per approfondire i temi e la fase emendativa per migliorare i testi e, quindi, il merito e il contenuto del provvedimento. Il dibattito è

scivolato via molto veloce, mentre la fase emendativa non ha portato ristoro ai nostri dubbi, anzi.

Mi consenta, Presidente, di esprimere la mia grande delusione di fronte all'atteggiamento tenuto dal sottosegretario Gozi. La sua dovrebbe essere una figura di collegamento e, soprattutto, di raccordo tra il Governo e, in questo caso, quelli che all'interno di quest'Aula rappresentano i cittadini. Ma che atteggiamento è, signor Sottosegretario - lo abbiamo sentito prima nella sua replica - prendersela con i Governi precedenti, con scelte e con fatti che riguardano i Governi precedenti? Noi dobbiamo parlare del merito del provvedimento di cui stiamo discutendo; se poi vogliamo fare la polemica politica, per l'amor del cielo, ci sono i *talk show* televisivi che sono pieni tutti i giorni di politici. Io avrei voluto sentire parlare qui del merito del provvedimento. Se poi magari ci sta pure la polemica con qualcuno seduto dall'altra parte degli scranni, che sia il Governo a polemizzare con le parti politiche e con i parlamentari è quanto meno irrituale. Sappiamo però che questo appartiene un po' anche al carattere delle persone, per cui scusiamo il Sottosegretario per questo atteggiamento che è sicuramente molto lontano da quella che dovrebbe essere la figura che rappresenta o dovrebbe rappresentare.

L'impressione che nel complesso abbiamo è che il nostro sia un Paese che recepisce la normativa europea più per un desiderio di soddisfacimento estetico, che non per un vero convincimento e, soprattutto, per una vera considerazione di quello che è il contenuto della normativa che si va a approvare. Se è vero, infatti, che alla fine del provvedimento è presente una cosiddetta clausola di invarianza, mi piacerebbe anche un confronto con il Governo in merito a quelle che sono poi le ricadute nel Paese reale, non quello fatto dalla teoria, ma dalle persone che lavorano, quando hanno un lavoro, o da coloro che non trovano lavoro.

Il relatore Mirabelli non deve venirci a raccontare che non si deve banalizzare la questione dell'adeguamento della normativa sui *tour operator* per assicurare il viaggio di chi va in vacanza. Ma santo Iddio, c'è un problema di Paese, di gente che non ha lavoro e non ha i soldi per andare in vacanza! Non voglio fare polemiche inutili e sterili, ma ciò che traspare è la lontananza di questi ragionamenti dalla realtà del Paese. Infatti, preparare una normativa e imporla, senza avere considerazione del momento in cui la si fa, della situazione temporanea nella quale viviamo, delle difficoltà reali del Paese, significa allargare ulteriormente il solco, il divario che c'è tra Bruxelles e gli italiani.

Infatti, se l'Italia qualche anno fa era uno dei Paesi che aveva più fiducia nell'Europa per superare i propri limiti, oggi è uno dei Paesi che sta perdendo più velocemente fiducia nei confronti dell'Europa come soluzione ai propri limiti strutturali. Quello che stiamo vivendo è un passaggio europeo sordo rispetto ai problemi che stiamo attraversando con riguardo all'immigrazione clandestina. È anche un Paese che si accorge di non essere rappresentato in maniera degna a livello europeo. Ricordo ancora - e lo ribadisco - che non basta un *tweet*, un messaggio per risolvere i problemi, perché quando poi si va in Europa non si possono spacciare le pseudo riforme che qui, con la prima pagina sul giornale, si vendono agli italiani come riforme strutturali che creano economia e risolvano i problemi del Paese, arrivando addirittura al paradosso di attuare in ritardo normative, come abbiamo visto nel caso dei *tour operator*, che tra qualche settimana saranno addirittura superate da nuove normative europee.

Siamo delusi, Presidente, e siamo anche preoccupati perché mancano pochi mesi e siamo comunque in una fase in cui un'altro tipo di trattati, il TTIP (Transatlantic trade and investment partnership), è oggetto di approfondimento da noi in Commissione. E abbiamo saputo anche di accordi già scritti e sottoscritti a livello internazionale, per di più accordi segreti che quindi non sono noti. Ci è stato detto, nel corso di un'audizione in Commissione, che per conoscere il contenuto di alcuni accordi già conclusi ci si può rivolgere alle sedi consolari degli Stati Uniti, nelle quali è possibile prenderne visione, ma senza avere copia dei documenti.

Tutto questo non funziona. Stiamo parlando di un sistema che non riguarda i cittadini, ma interessi. Ciò che traspare dall'approvazione di questa nuova legge europea è la lontananza di chi sta governando l'Europa e dei singoli Governi dei Paesi rispetto ai problemi dei cittadini. E che prevalgano le *lobby*, che prevalgano gli interessi finanziari non ci stupisce, perché questo è l'atteggiamento e quando si aprono varchi le *lobby* si inseriscono e ne approfittano a piene mani.

Bisognerebbe parlare di dove andrà a finire il nostro Paese. Certo, abbiamo ottenuto l'approvazione, di cui siamo soddisfatti, di alcuni nostri ordini del giorno che impegnano il Governo a tutelare il prodotto, nel caso della filiera lattiero-casearia, rispetto a normative europee che nulla hanno a che fare con la qualità del prodotto, che da sempre contraddistingue il settore lattiero-caseario italiano, ma hanno a che fare invece con la commercializzazione.

Sempre in Commissione, ricordo alcune discussioni con i vertici europei in cui c'è stato detto di rassegnarci perché l'Italia non è più un Paese produttore e sta diventando sempre più un Paese trasformatore. Ma noi non ci dobbiamo rassegnare affatto; anzi, sottosegretario Gozi, lei deve andare in Europa a battere i pugni, quando si parla di queste cose, perché difendere la filiera dei prodotti di qualità rispetto a questo tipo di infiltrazioni non è uno sfizio, ma significa, nella migliore delle ipotesi, decine e decine, centinaia di migliaia, milioni di euro, forse miliardi di euro del nostro prodotto interno che va in esportazione.

Purtroppo nei mesi passati abbiamo visto l'assenza ripetuta, anzi costante, del Ministro dell'agricoltura, proprio nell'anno di Expo. Già, sappiamo che è impegnato a fare *public relation* presso i padiglioni di Expo a Milano. Lo avremmo voluto qui, a confrontarsi su questi temi (*Applausi del senatore Arrigoni*), ma ci è mancata la sua presenza. Sappiamo che ormai da tempo non possiamo godere della presenza di un Ministro per gli affari europei, ma di un Sottosegretario - un semplice Sottosegretario - che va in Europa a parlare con i Ministri. Questo è anche il senso della questione. Ci saremmo aspettati che il presidente Renzi prendesse su di sé questo onere - inizialmente c'era questa aspettativa - rappresentando l'Italia ai più alti livelli, ma non è stato così. Ci siamo dunque resi conto della banalizzazione dei temi europei e di come gli altri Paesi purtroppo non considerano l'Italia.

Ciò non ha direttamente a che fare con i temi di cui ci stiamo occupando oggi ma è innegabile che ci troviamo nei giorni in cui la crisi greca è sulle prime pagine dei giornali e l'immagine con cui voglio chiudere il mio intervento, che dà il senso di come il nostro Paese non conti, è quella dei vertici bilaterali in cui si decidono le scelte economiche più importanti, che vengono svolti da Francia e Germania. La signora Merkel e *monsieur* Hollande si incontrano tra di loro e decidono anche sui nostri soldi e sul nostro destino. Non si può dire che l'Italia sia un Paese più europeo perché approva questo tipo di normative e le recepisce. L'Italia diventa un Paese più europeo e serio nel momento in cui si fa rispettare a livello internazionale. Questo rispetto non sono non lo stiamo riguadagnando, ma purtroppo, con questo atteggiamento, lo stiamo perdendo.

Signora Presidente, esprimeremo un voto contrario sulla normativa e il disegno di legge al nostro esame. Si tratta di un voto che avrebbe voluto essere quantomeno di astensione, ma è che è diventato e rimane contrario per l'atteggiamento tenuto dal Governo e per il contenuto di alcune normative, che riteniamo davvero offensivo del buonsenso. Soprattutto nel momento in cui si parla di economia, come abbiamo ricordato in precedenza, non possiamo andare a rompere delle filiere che appartengono alla nostra storia e alla nostra cultura gastronomica e culinaria, che producono un prodotto interno lordo di parecchie decine di milioni di euro e molte centinaia di posti lavoro. Perderle solo per soddisfare il desiderio *radical-chic* di qualche pseudo *lobby* ambientalista, che ha esponenti in Parlamento, è quantomeno offensivo nei confronti del Paese reale e ovviamente ve ne assumete le debite responsabilità. (*Applausi dei senatori Arrigoni e D'Ambrosio Lettieri*).

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi vorrei solamente dichiarare che il Gruppo Per le Autonomie (SVP-UV-PATT-UPT)-PSI-MAIE, voterà a favore del disegno di legge in esame. Soprattutto dopo che è stato accolto l'ordine del giorno sulla questione del latte per produrre il formaggio locale, esprimeremo un voto favorevole, con certezza e convinzione.

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, su questo provvedimento ci asterremo, e molto brevemente ne illustrerò le ragioni. La prima è che si tratta ormai di un provvedimento di natura burocratica, di un adempimento quasi obbligatorio, dovuto principalmente ad evitare alle casse dello Stato di incorrere in sanzioni, che producono effetti negativi sulla finanza pubblica. Purtroppo è solo questo, perché così è l'Europa. A me è capitato di dire in questi giorni, quando si paventava l'uscita della Grecia dall'euro, che viviamo in un sistema che, purtroppo, non somiglia ad uno Stato federale, perché non sono state coltivate le ragioni politiche dello stare insieme, ma sono dilatate le motivazioni di natura economico-commerciale.

L'Unione europea si fonda sulla libera concorrenza, sulle leggi di mercato. Purtroppo lascia sullo sfondo la dignità degli uomini e dei popoli. Fa soccombere la volontà, ridimensiona la sovranità. Ci sono tutta una serie di elementi che portano a riflessione profonda.

Noi regoliamo in ambito europeo, quindi si decide lì, sui richiami vivi piuttosto che sulla fine che devono fare gli imballaggi, su come catturare la CO₂, come organizzare le reti del gas e come organizzare i trasporti, però, in ambito europeo non si discute su come far pesare il popolo europeo e come far pesare i popoli europei nelle scelte che bisogna fare per organizzare la vita sociale e personale di ogni cittadino. Si discute meno di libertà. Si discute meno dei grandi obiettivi dello sviluppo di una società democratica e civile. Si discute meno dei valori della vita e si discute molto, invece, della diffusione delle apparecchiature elettroniche e degli *standard* con i quali si realizzano. Si discute molto anche di come inquinare le produzioni agroalimentari e cancellare, a fini di interesse commerciale, la genuinità dei cibi. Si discute molto di questo e si decide sempre di più a favore degli interessi economico-finanziari delle grandi multinazionali. Quindi noi facciamo un adempimento in un'Europa disgraziata, quale quella che abbiamo.

Penso che il problema del Governo, ma anche del Parlamento e della politica, sia quello di decidere se dobbiamo rassegnarci a questa Europa: io spero di no. Spero che questo sia un problema che ci poniamo tutti. Badate, se c'è un merito che dobbiamo riconoscere alla Grecia e al suo condottiero di sinistra, se c'è un merito che dobbiamo riconoscere a Tsipras, è l'aver messo l'accento su tali questioni che sono assolutamente fondamentali per conservare la pace in questo Continente e per non ridurlo come oggi è rispetto all'America, a quella del Nord e a quella Latina, e rispetto all'Asia e ad altre parti del mondo, perché è sicuramente il Continente che registra l'arretramento maggiore sotto il profilo dei valori e che registra un arretramento forte sotto il profilo del diritto dei popoli all'autogoverno.

Io penso che ci sia bisogno di parlare di questa cosa, che noi non possiamo più tacere, lo dico anche al Presidente della Commissione del Senato che pure si impegna molto su questo terreno. Bisogna pur parlare di che natura e che spessore deve avere lo Stato federale europeo perché non è più pensabile digerire quello che abbiamo che non piace più quasi a nessuno e che rischia di essere insopportabile.

Noi ci asterremo dal voto per queste ragioni che sono di natura politica e non burocratica. (*Applausi Gruppo Misto-SEL*).

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signora Presidente, innanzi tutto annuncio subito il voto di astensione del Movimento 5 Stelle. Le ragioni le ho spiegate prima.

Vorrei rispondere al Sottosegretario in merito ad alcune questioni. In particolare, per quanto riguarda le norme relative alla diffusione dei documenti provenienti dalla Commissione europea, vorrei ricordare al Sottosegretario che questi sono secretati esclusivamente per i funzionari, i quali sono tenuti al segreto professionale, ma non possono esserlo per i parlamentari, per il semplice motivo che lo afferma il Trattato di Lisbona, che all'articolo 12 recita come segue: «I Parlamenti nazionali contribuiscono attivamente al buon funzionamento dell'Unione, venendo informati dalle istituzioni dell'Unione e ricevendo i progetti di atti legislativi europei in conformità al protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali nell'Unione europea».

Se i Parlamenti nazionali devono contribuire al buon funzionamento dell'Unione, allora devono essere

informati e non possono esservi dei documenti secretati. Poiché il Sottosegretario ci ha invitati a fare delle proposte, a questo punto nelle prossime settimane produrrò un documento scritto in cui inviterò il Governo a non accettare questa assurda richiesta dell'Unione europea di secretare i documenti ai Parlamenti nazionali, che è una cosa inconcepibile.

A questo Governo, che ha dichiarato che sarebbe andato a sbattere i pugni sul tavolo della Commissione europea (mentre in realtà è andato a sbattere la testa sul nuovo muro di Berlino), chiedo soprattutto di avere la forza di portare le istanze di democrazia. (*Applausi dal Gruppo M5S*). È chiaro che la Commissione europea non vuole aprire ai Parlamenti nazionali (l'esempio della Grecia ce lo ha detto): l'Unione europea la democrazia non la vuole. A questo punto, siccome ho presentato un'interrogazione e faccio continuamente interventi in Aula, presenterò un documento scritto per il Sottosegretario, affinché i parlamentari possano disporre dei documenti e non doverli venire a consultare in 14a Commissione, in conformità al Trattato di Lisbona.

Per quanto riguarda la trasparenza del TTIP, vorrei circostanziare i termini della questione, perché il mandato negoziale, ahimè, era noto alle associazioni ed io lo avevo ben prima che nel favoloso semestre europeo qualche Ministro lo desecretasse, perché le associazioni, tramite i *leak*, lo avevano diffuso a tutti. Quello che chiediamo di avere, in merito alla trasparenza del TTIP, non è il mandato negoziale, che di per sé non dice assolutamente nulla, ma i dettagli delle trattative per quanto riguarda il settore agroalimentare che interessa il nostro Paese e uno studio di impatto aggiornato - quello di Prometeia è vecchio ed è stato fatto prima che si conoscessero i dettagli del mandato - da cui possiamo capire di che morte dobbiamo morire, affinché poi il Parlamento nazionale possa decidere se suicidarsi o no.

Per quanto riguarda la legge europea, vi invieremo un documento scritto con delle richieste molto specifiche da inviare alla Commissione europea sulla trasparenza degli atti, che pretendiamo di avere almeno come 14a Commissione, dopo di che ci assumiamo noi parlamentari la responsabilità di tenerli segreti, come è nostra prerogativa.

Non possiamo, purtroppo, votare contro questa legge europea, ma il dialogo, caro Sottosegretario, non significa che lei mi ascolta vagamente e poi non accoglie nessuna delle mie istanze: un dialogo serio è uno scambio di opinioni che termina nell'accettazione di almeno un emendamento. Il nostro Movimento rappresenta il 25 per cento degli italiani, quindi dovreste accettare il 25 per cento dei nostri emendamenti. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se lei mi dice che mi ascolta ma non gliene importa nulla, è un dialogo annoiato, una sorta di finzione. Se lei mi dice che la legge europea è arrivata alla Camera secretata ed in Senato blindata, mi dica che dialogo sarebbe questo: questa è una presa in giro, per così dire.

Non possiamo però affliggere i cittadini con delle procedure di infrazione che saranno loro a pagare. Pertanto non faremo opposizione, semplicemente ci asterremo dal voto, ma non accetteremo che le leggi europee e le leggi di delegazione europea seguano ancora una volta questo *iter*: la prossima volta faremo una opposizione seria. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[PICCINELLI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PICCINELLI](#) (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, signor Sottosegretario, oggi siamo chiamati a votare la legge europea, cioè una serie di norme che dovrebbero rappresentare gli strumenti attraverso cui l'Italia partecipa alla formazione e all'attuazione della normativa delle politiche dell'Unione europea. In realtà, ancora una volta ci troviamo a dover rincorrere l'ordinamento europeo per evitare sanzioni causate dal non corretto recepimento della legislazione europea.

Malgrado le chiacchiere sulla nostra centralità in Europa e malgrado il semestre europeo di Presidenza, trascorso senza che nessuno se ne sia accorto, non siamo in grado di partecipare né alla formazione né all'attuazione delle normative europee, ma riusciamo solo a subirle. Per non parlare dei due precedenti Governi, che vantavano, secondo loro, un alto profilo tecnico e politico e che non sono stati neanche in grado di legiferare coerentemente rispetto agli obblighi assunti dal nostro Paese in Europa. Infatti, ben

25 articoli su 30 contenuti nella legge riguardano infrazioni o precontenziosi con l'Unione europea.

Voglio fare solo un piccolo esempio. A causa dell'incapacità di legiferare, siamo costretti, pena sanzioni, ad abrogare una serie di decreti ministeriali che disciplinavano la commercializzazione dei televisori per la TV analogica, che non esiste più dal luglio 2012. È solo un esempio, ma se ne potrebbero fare molti altri su come, in emergenza e sulla spinta di ulteriori possibili sanzioni, siamo costretti ad approvare leggi in maniera disordinata, improvvisata e senza un approccio globale dei singoli argomenti.

Un articolo riguarda i requisiti per il rilascio della patente, un altro la salute e la sicurezza dei lavoratori, poi gli OGM, le questioni energetiche e di immigrazione. La confusione e l'emergenza portano a produrre brutte leggi i cui effetti negativi ricadranno sulle spalle dei cittadini.

Vorrei soffermarmi sull'articolo 10, recante disposizioni in materia di immigrazione e rimpatri, l'esempio più lampante di cosa voglia dire la confusione nell'emergenza. Senza entrare nel merito del provvedimento, poiché altri l'hanno già fatto meglio di me, mi sento in obbligo di rivelare la totale incapacità di questo Governo ad affrontare in maniera organica, seria e approfondita una questione che diventa ogni giorno sempre più drammatica.

Voglio ricordare che il Governo Berlusconi aveva adottato un approccio globale con accordi internazionali e di partenariato bilaterale e con leggi organiche sul contrasto dell'immigrazione clandestina. Il risultato è stato che nel Mediterraneo non ci sono state migliaia di morti né disperati nelle nostre stazioni né prefetti che si dimettevano o venivano dimissionati. Al contrario, l'unica soluzione che questo Governo riesce a trovare a questo dramma è una serie di norme scoordinate e non organiche dettate dall'emergenza. I sindaci sono stati lasciati soli a dover affrontare le continue emergenze e i cittadini si sentono abbandonati, facile preda di rabbia e disperazione assolutamente comprensibili.

Non c'è solo la questione dell'immigrazione, ma anche altri molti altri argomenti trattati in questo provvedimento avrebbero meritato un'attenzione maggiore e un migliore approfondimento. Credo che sia ora che l'Italia affronti in maniera seria e tempestiva gli obblighi che abbiamo assunto con l'Unione europea, senza dover aspettare sanzioni e procedure per legiferare. Vedremo se ci sarà uno sforzo in questo senso nella prossima legge europea, perché in questa non vi è traccia.

Per queste ragioni e molte altre esposte in discussione generale, non possiamo che censurare la modalità con cui questa legge è stata costruita. E nonostante il nostro senso di responsabilità e la nostra sensibilità europea, che ha sempre contraddistinto le scelte di Forza Italia, siamo costretti ad esprimere un voto contrario.

Personalmente devo aggiungere che sono un po' stupito dalla durezza incontrata. Avevamo pensato a un voto di astensione, perché in Commissione - devo darne atto sia al presidente Chiti che al Sottosegretario - c'è stato un clima di collaborazione costruttivo e infatti sulle varie posizioni ci eravamo astenuti. Però devo dire che - ahimè - in maniera negativa abbiamo visto il Sottosegretario Gozi estremamente duro e pesante in alcuni atteggiamenti, quindi - ahinoi - esprimeremo voto contrario. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

[COCIANCICH](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[COCIANCICH](#) (PD). Signora Presidente, vorrei ringraziare innanzitutto il relatore Mirabelli per questo lavoro non sempre semplice, anzi complesso, vista la materia difficile da dipanare e la sua eterogeneità, ma questa è la natura dei provvedimenti della legge europea che racchiude in sé un numero di provvedimenti volti a sanare diverse procedure d'infrazione. Quindi esprimo un grazie particolare a lui e al presidente Chiti, e un grazie al sottosegretario Gozi che ha accompagnato la discussione in tutto l'arco delle numerose sedute che abbiamo avuto in 14a Commissione.

La discussione si è sempre svolta con grande serenità, fattività e con un atteggiamento molto positivo. Credo che questa sia una tradizione della 14a Commissione. Parlo della volontà di cercare insieme di lavorare soprattutto su questioni che riguardano la posizione dell'Italia nei confronti dell'Unione

europea cercando il massimo della sintesi e della uniformità. È per questo che io ho anche ascoltato con un certo stupore e rammarico alcune dichiarazioni di alcune parti politiche oggi in Aula che dimostrano il fatto che, alla fine, prevale sempre il richiamo della foresta. Quando ci si trova di fronte alle telecamere e ai propri elettori, quel senso di responsabilità, che viene più volte rivendicato a voce, poi viene perduto nel momento concreto in cui si deve esprimere la posizione ufficiale del proprio Gruppo.

Credo che una cosa sia stata particolarmente ingiusta in questo dibattito: il rimprovero di non aver cercato il dialogo con l'opposizione. Chiunque ha partecipato ai lavori della Commissione - chiedo a testimonianza il parere di tanti colleghi, che credo di poter chiamare anche amici da questo punto di vista - ha visto con quanta determinazione il partito di maggioranza ha cercato in tutte le occasioni e non solo in questa della legge europea una posizione unitaria con tutte le opposizioni. Quante volte abbiamo cambiato il testo delle risoluzioni proposte dalla maggioranza per venire incontro alle richieste, agli emendamenti, agli ordini del giorno delle opposizioni? Peccato - lo dico anche alla senatrice Fattori - che molto spesso, una volta cambiato il testo della risoluzione, avvenga che il rappresentante in Commissione dell'opposizione ringrazi, ma poi comunichi che per altri motivi che non si era potuto rendere noti per mancanza di tempo o per dimenticanza l'opposizione avrebbe votato comunque contro. A me sembra, allora, che ci siano dei movimenti nuovi che hanno vizi molto vecchi e stantii. Questa cosa è legittima come posizione, ma non è legittimo venire a fare le morali perché noi abbiamo sempre cercato fattivamente il dialogo con l'opposizione. Questo dialogo, però, si può svolgere soltanto se c'è una corrispondenza tra noi e loro. Questa corrispondenza l'abbiamo cercata in passato, in questo provvedimento e la cercheremo in futuro. Auspico che ci sia una maggiore trasparenza da parte di chi oggi invoca, con un vittimismo del tutto gratuito, un atteggiamento fattivo di collaborazione.

Presidente, il dialogo, che è stato oggi più frazionato di quello che ci si aspettava, ha un pregio che ha messo in evidenza le differenze politiche che stanno in questa Aula e in questo Parlamento. Parlo delle differenze tra chi vagheggia un futuro dell'Italia che sia fuori dall'euro, dal sistema finanziario, dal sistema del commercio internazionale, dal ciclo degli investimenti e dal sistema istituzionale dell'Unione europea e chi, invece, si oppone a questa visione che porterebbe inevitabilmente l'Italia ad un futuro di declino. In questo dibattito abbiamo visto coloro che hanno in mente il modello Varoufakis, che è un modello che chiede aiuti all'Europa, ma che poi si rifiuta di rispettarne le regole, un modello fatto soltanto di piagnistei o soltanto di vittimismo quando concretamente non siamo in grado di accettare le regole europee e di esserne interpreti principali. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Noi siamo un Paese fondatore dell'Unione europea; noi siamo coloro che chiedono agli altri di rispettare le regole, ma siamo anche coloro che chiedono di avere una maggiore flessibilità e attenzione alle circostanze storiche. Questo è stato il merito del Governo Renzi durante il semestre che ha imposto non soltanto la logica della sobrietà e del rispetto dei parametri di Maastricht, ma anche quelli della crescita, che sono quelli che abbiamo cercato di imporre e che hanno permesso alla crisi greca di trovare in una prospettiva di evoluzione dell'Unione europea una soluzione.

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI \(ore 13,02\)](#)

(Segue COCIANCICH). Almeno noi questo auspichiamo e salutiamo con grande piacere anche le ultime deliberazioni del Parlamento greco di ieri sera che vanno in questo senso e che sembrano dare conferma della bontà di una impostazione politica.

Certamente noi dobbiamo stare in Europa a testa alta: non basta stare in Europa, noi vogliamo nutrire l'orgoglio di essere italiani. In questo senso, certamente aiuterebbe il comportamento, non soltanto del Governo, anche ma di tutti i rappresentanti politici e, ad esempio, dei nostri rappresentanti in Europarlamento. È stupefacente vedere come certe critiche vengano da esponenti di Gruppi, come quello della Lega Nord, il cui segretario ha il *record* di assenze in Parlamento europeo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Il segretario del Gruppo della Lega Nord confonde la Corte di giustizia dell'Unione europea con la Corte dei diritti dell'uomo. *(Il senatore Consiglio emette un fischio. Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Parliamo di ieri sera. Quindi, non venite a farci le morali sull'europeismo. Imparate,

studiate qualche cosa! (*Applausi dal Gruppo PD. Ripetuti commenti dal Gruppo LN-Aut*).

Dico questo perché abbiamo ascoltato pazientemente tutte le insolenze che si potevano dire su questo argomento, ma ad un certo punto anche la pazienza finisce.

COMAROLI (*LN-Aut*). Bla bla bla!

COCIANCICH (*PD*). Questi temi così tecnici e specifici della normativa europea aiutano l'Italia a modernizzarsi e a scrostarsi, togliendo i residui di una legislazione che sicuramente in passato è stata inadeguata.

Quando guardiamo all'Europa, non possiamo considerarla matrigna, perché l'Europa non è soltanto un'entità astratta. L'Europa è fatta di forze politiche e dobbiamo riconoscere che chi ha varato quelle regole politiche e giuridiche che oggi ci stanno così strette sono stati i Governi conservatori e la Commissione Barroso che, per due mandati, ha imposto una visione dell'Europa che - ripeto - a noi oggi non va bene.

Mi stupisce quanto detto da alcuni colleghi. Mi rivolgo anche ai colleghi, che stimo, seduti dall'altra parte dell'emiciclo, i quali sono oggi i primi a criticare l'Europa matrigna. Ma dove eravate quando i vostri colleghi di partito e la vostra famiglia politica hanno imposto queste regole? Oggi cerchiamo di uscire da una logica che non ci va bene, perché vogliamo un'Europa solidale, delle regole e della crescita. Sappiamo però distinguere tra chi ha imposto certe regole e chi, oggi, cerca di dare un futuro e una prospettiva europea. (*Commenti del senatore Consiglio*).

Per questo motivo, signor Presidente, concludo annunciando con convinzione il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico e ringrazio, ancora una volta, il Governo ed il relatore per questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[CAMPANELLA](#) (*Misto-AEcT*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, così come i componenti del Gruppo Misto-SEL, anche noi, membri della componente L'Altra Europa con Tsipras, avevamo intenzione di astenerci su questo provvedimento, che riteniamo essere più un adempimento amministrativo che una scelta politica, considerata l'impostazione della partecipazione dell'Italia all'Unione europea, che in effetti si concretizza nell'adesione tacita e tranquilla (come si dice in altri ambiti) a progetti che vengono definiti da altri.

Viste anche le dichiarazioni politiche fatte da altri colleghi, credo che sia invece il caso di rimarcare in maniera netta, con l'espressione di un voto contrario sul provvedimento, un'impostazione importante e l'auspicio che noi, come gran parte del Paese, nutriamo con riferimento alla partecipazione dell'Italia alle politiche dell'Unione europea. L'Italia, come altri Paesi (tra cui la Grecia), ha una partecipazione assai sofferta ad una visione assolutamente neoliberista che mette in mano al mercato tutta la definizione delle politiche economiche, sottraendosi a scelte importanti di politica industriale. In questa occasione, la Grecia ha disvelato un'impostazione, che è sostanzialmente non impopolare, ma antipopolare, della politica europea negli ultimi anni. Un'impostazione che è stata sostanzialmente consentita anche dalla politica italiana, e specificamente dalla politica di questo Governo.

Tutto ciò premesso, è importante sottolineare che l'Italia potrà avere una funzione europea effettiva e reale soltanto nel momento in cui si renderà conto di qual è il suo compito nell'ambito dei Paesi dell'Unione, e specificamente nei Paesi mediterranei dell'Unione, in termini di rivendicazione di politiche che, in accordo con il nostro dettato costituzionale, riescano a concordare il perseguimento dei fini stabiliti nel secondo comma dell'articolo 3 della nostra Costituzione, che ? ricordo a me stesso ? dà alla Repubblica il compito di perseguire il benessere sostanziale dei propri cittadini, insieme e sopra alla «politizzazione» dell'attività economica, tenendo conto soprattutto che le imprese servono per soddisfare i bisogni umani e non il contrario. (*Applausi dei senatori Bocchino e Gambaro*).

[SANTANGELO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Colleghi, avendo concluso prima del tempo la discussione del provvedimento all'esame e avendo precedentemente stabilito la ripresa dei lavori alle ore 16 con l'illustrazione degli emendamenti sulla riforma della RAI, da più parti è stato chiesto se fosse possibile anticipare la ripresa dei lavori. Se nessuno è in disaccordo, fisserei la ripresa dei lavori alle ore 15 anziché alle ore 16.

[FATTORI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signor Presidente, io sarei in disaccordo perché abbiamo audizione, peraltro sul TTIP (argomento di cui dicevamo prima); quindi, sarei contraria a questa proposta e ne chiederei la votazione perché i lavori si sovrappongono, e non so se sia legittimo chiedere ad un parlamentare di seguire i lavori di Commissione piuttosto che quelli d'Aula.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, prima di fare questa proposta avevo chiesto a tutti i Capigruppo, che avevano comunicato la propria condivisione rispetto alla stessa.

AIROLA (M5S). Cambiamo comunicazione allora.

PRESIDENTE. Cosa dice, senatore Airola? C'è disaccordo?

AIROLA (M5S). Mi sembra evidente che siamo stanchi di vedere sovrapposti dibattiti importanti quali quello sul TTIP e la riforma della RAI.

PRESIDENTE. Visto che non c'è l'accordo, mettiamo la proposta ai voti.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, credo che nel caso specifico la cosa di migliore buonsenso potrebbe essere quella di riprendere i lavori alle 15,30 in modo da avere a disposizione quei trenta minuti necessari a poter assistere all'audizione. Lo dico anche per i colleghi del PD.

[PRESIDENTE](#). Senatore Santangelo, a me è stato richiesto di riprendere i lavori alle ore 15 e le garantisco che io sono in Commissione come tutti gli altri e non ho nulla in contrario. Comprendo la sua argomentazione.

SANTANGELO (M5S). Può metterla ai voti allo stesso modo, Presidente.

PRESIDENTE. Va bene. La prima proposta è quella che prevede la ripresa dei lavori alle ore 15; qualora non dovesse essere approvata, passeremo alla votazione della proposta che prevede la ripresa dei lavori alle ore 15,30.

Metto ai voti la proposta di ripresa dei lavori alle ore 15.

Il Senato approva.

Pertanto, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 13,14, è ripresa alle ore 15).

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA\(ore 15\)](#)

Riprendiamo i nostri lavori.

[CUOMO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO (PD). Signora Presidente, vorrei segnalare che nella votazione dell'articolo 13 del disegno di

legge europea 2014 probabilmente il dispositivo elettronico non ha funzionato e il mio voto non solo c'è stato ma era anche favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio*

(Relazione orale) (ore 15,01)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1880, nel testo proposto dalla Commissione.

[CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo per porre una questione che ritengo di assoluta ragionevolezza.

Noi ci accingiamo all'illustrazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge di riforma della *governance* della RAI senza che la Commissione bilancio abbia espresso i pareri sugli stessi; peraltro abbiamo all'orizzonte questioni assai delicate che nella serata e nottata ieri hanno visto il Governo presentare un subemendamento all'articolo 6 e ritengo che probabilmente ne seguiranno anche altri. Si rischia insomma una mortificazione, indipendentemente dal ruolo di opposizione o di maggioranza.

Chiedo quindi che, con ragionevolezza, si possa valutare un rinvio della illustrazione degli emendamenti, in modo che possa rappresentare un'occasione per entrare nel merito e quindi per cominciare anche ad ascoltarci, ovviamente nei limiti del possibile e della volontà. Chiedo che ciò possa essere fatto, rinviando l'illustrazione prevista per la seduta odierna alla prima occasione in cui si riterrà opportuno fissare il seguito della discussione sul disegno di legge di riforma della *governance* della RAI.

[CROSIO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi associo alle parole del collega Cervellini, anche perché in questi giorni abbiamo apprezzato, da parte del Sottosegretario, la disponibilità ad entrare nel merito del provvedimento, qualora ce ne fossero ancora il tempo e la volontà. Pertanto, si potrebbe pensare di dar seguito alla proposta del collega Cervellini, ragionando in maniera più compiuta in Assemblea dopo aver avuto il parere della 5a Commissione, anche perché a bocce ferme si potrà ragionare di più.

Da parte nostra non c'è quindi alcuna preclusione a questo tipo di proposta.

[AIROLA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signora Presidente, ieri durante la votazione del calendario anche noi abbiamo già avuto modo di sottolineare questa situazione veramente poco produttiva per il dibattito, anche alla luce del fatto che mancano i pareri della 5a Commissione, quindi andremmo ad illustrare emendamenti che magari consideriamo anche fondamentali, sui quali spenderemmo tempo prezioso per quest'Assemblea per delle parole che poi in realtà sarebbero buttate via perché gli emendamenti in questione non sarebbero messi ai voti.

L'altro aspetto che voglio sottolineare è che a me sembra che l'*iter* di questa legge abbia ampliato quella che era una situazione di urgenza chiaramente manifesta a tutti, anche per la proroga della proroga della proroga in cui versa il consiglio di amministrazione della RAI, e per la quale c'è bisogno indubbiamente di una riforma. Per questa ragione noi eravamo pronti ad accelerare l'esame del provvedimento. Ma, alla luce delle considerazioni svolte ieri dal sottosegretario Giacomelli e dell'emendamento del Governo arrivato nella serata, il testo non andrà più alla Camera pronto per essere votato così come uscirà dal Senato, entrando poi in vigore. Si dovrà dare giustamente anche alla Camera la possibilità di modificare il testo che dovrebbe tornare poi al Senato.

Inoltre, come ho già detto ieri sera è stato depositato un emendamento che apre scenari diversi circa il destino del consiglio di amministrazione e la possibilità di avere in futuro un consiglio di amministrazione, votato sulla base della legge Gasparri, che rimanga in carica per tutta la naturale durata del suo mandato, per non parlare della questione dell'amministratore delegato e del direttore generale, che forse è il caso che il Sottosegretario ci illustri in modo migliore.

Direi che non c'è, quindi, un'urgenza di discutere qui oggi - tenuto conto anche del sicuro progressivo svuotamento dell'Aula, man mano che andremo avanti - di emendamenti nel merito, che sarebbe invece bene attenzionare tutti perché - ripeto - la riforma della RAI è veramente importantissima per il nostro Paese.

Chiediamo dunque anche noi che vengano presi gli adeguati tempi e ritmi istituzionali e legislativi per discutere il provvedimento, visto che non c'è più un'urgenza, se non eventualmente qualche necessità propagandistica e demagogica. Tenderei però, considerata la serietà della materia, a non insinuare questo.

[ROMANI Paolo](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo molto rapidamente per dire che i colleghi che mi hanno preceduto mi consentono di chiedere di rinviare la discussione di oggi. Credo, infatti, che i due punti centrali della riforma del canone e della *governance* della RAI, oltre al problema della delega, che andava precisato meglio, siano argomenti che il Governo intenda affrontare nel corso della discussione.

Consentirci oggi una lunghissima discussione sui tanti emendamenti che sono stati presentati, ma che si riferiscono ad un testo che probabilmente verrà superato, mi sembra un esercizio assolutamente inutile.

Invitiamo, quindi, anche noi il relatore a chiedere alla Presidenza e al Governo di aggiornare questa discussione.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, come sapete, c'è una deliberazione della Conferenza dei Capigruppo e dell'Assemblea. Peraltro, era noto che si sarebbe lavorato in costanza di esame da parte della

Commissione bilancio e questo è stato tenuto presente nella Conferenza dei Capigruppo.

In ogni caso, faccio presente al senatore Paolo Romani che la fase dell'illustrazione degli emendamenti in questione, che risultano mantenuti, dovrebbe comunque svolgersi. Altra cosa sarebbe se gli emendamenti non fossero più presenti e non dovessero poi essere in ogni caso illustrati. Credo, quindi, che quello di oggi non sarebbe comunque un lavoro inutile e, di conseguenza, andremo avanti nell'esame, così come deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.

Darei, pertanto, la parola alla senatrice De Petris per l'illustrazione degli emendamenti a sua firma.

[MONTEVECCHI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Le chiedo su che cosa intende intervenire, senatrice, perché per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Airola.

Prego, comunque.

AIROLA (M5S). Dalla Conferenza dei Capigruppo è cambiata la situazione, Presidente.

PRESIDENTE. No, era stata preannunciata la presentazione di emendamenti da parte del Governo, per cui la situazione non è cambiata.

MONTEVECCHI (M5S). In Conferenza dei Capigruppo - testuali parole della ministra Boschi - il Governo ha detto che avrebbe presentato un emendamento che non sarebbe stato integralmente sostitutivo del testo. Queste le testuali parole pronunciate dalla ministra Boschi in Conferenza dei Capigruppo ed io ho una memoria di elefante in questo caso.

Le volevo poi fare una domanda, Presidente, per un mio chiarimento e una mia cultura personale. Come si coniuga l'illustrazione, nel corso di questo pomeriggio, di emendamenti che potrebbero poi essere dichiarati inammissibili dalla Presidenza? Il fatto che lei dica che questo lavoro non sia inutile credo non corrisponda a verità *in toto*, perché potrei trovarmi ad illustrare un emendamento e scoprire poi la prossima settimana che è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza o improcedibile dalla Commissione bilancio.

Quindi, cerchiamo di inquadrare bene le cose e di non prenderci in giro. Se oggi pomeriggio vogliamo far credere ai cittadini che stiamo lavorando, quando non è così, visto che stiamo perdendo un pomeriggio di lavoro, è un discorso e su questo ci possiamo confrontare. Ma, che lei ci voglia convincere di una cosa che non esiste, noi non ci stiamo, perché non siamo qui a farci prendere in giro intellettualmente. Saremo dei nuovi arrivati, saremo pure degli incompetenti, ma non siamo degli stupidi e la lingua italiana la conosciamo bene. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Montevocchi, la inviterei a stare alla situazione. Quello che ha detto il ministro Boschi è corrispondente alla realtà, perché l'emendamento del Governo non è assolutamente sostitutivo, ma riguarda esclusivamente un emendamento all'articolo 6, a fronte di un disegno di legge che presenta numerosi articoli.

Per quanto riguarda l'improcedibilità - come lei sa, anche perché talvolta il suo Gruppo si è avvalso di questa facoltà - è possibile superare il parere contrario della Commissione bilancio. Quindi, l'illustrazione degli emendamenti si fa in ogni caso, anche quando poi sono dichiarati in violazione dell'articolo 81 della Costituzione, perché, con un voto rafforzato, possono comunque essere messi in votazione. C'è dunque la possibilità, con un voto, di superare il parere della Commissione bilancio, per cui l'illustrazione degli emendamenti riguarda anche quelli su cui, nel caso, vi fosse un parere contrario *ex* articolo 81.

Quindi, la pregherei di non sentirsi presa in giro, perché io ho detto cose che corrispondono alla realtà.

[TONINI \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signora Presidente, penso che lei abbia ragione, anche perché la Conferenza dei Capigruppo ieri è stata molto chiara e ha deciso un calendario che poi è stato confermato dall'Assemblea.

MONTEVECCHI (M5S). A maggioranza.

TONINI (PD). A maggioranza, come prescrive il nostro Regolamento.

Cionondimeno, io credo che dobbiamo anche cercare di evitare tra noi guerre e discussioni inutili.

Nel calendario è previsto un termine finale per la discussione in Aula del disegno di legge sulla RAI: la mattina di venerdì 31 sono previste le dichiarazioni di voto e il voto finale. Allora, è del tutto evidente che questo pomeriggio dedicato all'illustrazione degli emendamenti serviva a portarsi avanti con il lavoro, per usare un'espressione atecnica. Altrimenti, è chiaro che dovremo immaginare qualche altro momento, durante la settimana, nel quale recuperare questo tempo.

Dopodiché, noi non abbiamo nulla in contrario ad aderire a una richiesta diffusa tra le opposizioni, anche in considerazione del fatto che alcune Commissioni stanno lavorando in questo momento. Faccio l'esempio, della Commissione bilancio che ha parecchio lavoro da svolgere e che, quindi, è ora riunita. Vorrei però che lo facessimo senza polemizzare tra di noi. Non esiste alcuna ragione per inventarsi motivazioni politiche particolarmente sofisticate. Il tema è se vogliamo usare o meno queste ore per andare avanti con l'illustrazione degli emendamenti, sapendo però che il termine per il voto finale è perentorio e dovremo, quindi, prevedere una notturna durante la prossima settimana.

Penso che questo si possa decidere e concordare tra noi con *fair play* e assoluto rispetto, senza costruire polemiche sul nulla. Dopodiché ci rimettiamo alla Presidenza. Non abbiamo alcun problema ad aderire alla richiesta delle opposizioni, purché naturalmente si mantenga - come è ovvio - il termine fisso stabilito dal calendario per il voto finale.

[RANUCCI](#), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, mi sembra che in Assemblea si sia costruito un clima favorevole a cercare di superare una serie di problematiche che sono nate intorno al testo uscito dalla Commissione.

Quindi, riprendendo le parole del senatore Tonini e anche di altri colleghi, e mantenendo il termine previsto per la votazione finale il giorno 31 luglio, se queste ore possono servire a sciogliere i nodi formati in questo momento, non ho nulla in contrario al fatto di recuperare il tempo la settimana prossima, in modo costruttivo. Soprattutto, queste ore possono servire al Governo per arrivare alle riformulazioni delle deleghe, come è stato annunciato, e cercheremo di lavorare nella prossima settimana, in qualche seduta notturna, al fine di rispettare il termine fissato del 31 luglio.

[PRESIDENTE](#). Ovviamente non c'è un'ostinazione preconcepita a continuare un lavoro che mi pare tutti ritengano più utile rinviare alla prossima settimana. L'augurio è che il rinvio porti effettivamente ad un clima più sereno. In ogni caso - la Presidenza lo dichiara affinché rimanga agli atti - rimane fermo il termine stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, secondo cui le dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 1880 e connessi avranno luogo nella seduta antimeridiana di venerdì 31 luglio. Mi sembra, dunque, che ci sia un consenso unanime sulla proposta di rinviare la discussione del disegno di legge in titolo. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto la discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[GIROTTTO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTTO (M5S). «Houston, abbiamo un problema» Il Governo ignora l'urgenza di istituire l'Autorità di controllo sul deposito di scorie nucleari. Stiamo parlando delle scorie nucleari e dei rifiuti radioattivi: non c'è nulla di più pericoloso al mondo e noi dobbiamo fare il deposito e lo

smantellamento.

Fino a quando il Governo ignorerà l'urgenza di istituire l'Autorità di controllo sul nucleare (ISIN)? Dal Governo era stato proposto il nome di Agostini, che però va ritirato subito, perché è incompatibile con l'incarico, essendo tecnicamente incompetente. C'è poi un'indagine in corso, in cui è accusato di abuso d'ufficio e turbativa d'asta. Abbiamo, quindi, una nave senza timone e il problema è che l'*iceberg* che abbiamo di fronte si chiama «rifiuti nucleari».

Proprio in queste settimane stanno proseguendo le procedure per l'individuazione delle aree idonee alla costruzione del deposito nazionale per lo stoccaggio delle scorie radioattive. Molto probabilmente a settembre i giochi saranno conclusi e nessuno avrà vigilato su questo processo, come prevede la norma. Spero che anche qualche collega un po' distratto si renda conto che stiamo parlando di rifiuti nucleari e che nessuno sta vigilando. Se vi va bene così... I responsabili siedono tra i banchi del Governo.

Abbiamo un vuoto normativo che non può essere gestito dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), che sta facendo da supplente, ma qui non siamo a scuola e non stiamo parlando di matematica o inglese. La stessa ISPRA lamenta una carenza di personale competente, molti sono andati in pensione e ogni ipotesi di *turnover*, in questo momento, è impensabile, proprio perché non si è costituito l'ISIN. Siamo in un circolo vizioso e non siamo solo noi del Movimento 5 Stelle a sostenerlo, ma lo stesso direttore generale dell'ISPRA, secondo cui: «Un obiettivo primario da perseguire è l'adeguatezza delle risorse umane (...) in relazione alla prevista accelerazione delle operazioni di disattivazione» delle vecchie centrali «e della realizzazione del deposito nazionale, con la conseguente necessità di assicurare lo svolgimento delle connesse attività di controllo».

Quindi, la situazione è in completo stallo, proprio quando il momento richiederebbe tempi di reazione rapidi ed efficaci. L'immobilità del Governo è paradossale ed estremamente deleteria. Questa sospensione è dovuta forse ad interessi nascosti? Il supposto commissariamento di Sogin, che viene ventilato da più parti, che cosa nasconde? Il fatto che vogliamo piazzare personaggi comodi anziché le persone più competenti e più qualificate?

Noi abbiamo sollecitato il Governo a rispondere con un'interrogazione urgente a cui non è stata data risposta, ma sappiamo da alcune voci che anche i Ministri dell'ambiente e dello sviluppo economico hanno sollecitato la Presidenza del Consiglio su questo punto. Quindi, aspettiamo delle risposte. Come si può pretendere che i cittadini si fidino della politica, se questo processo che riguarda le scorie nucleari viene altamente disatteso? (*Applausi dal Gruppo M5S*)

[MONTEVECCHI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signora Presidente, lo scorso martedì, il 21 luglio, è passato in sordina in quest'Aula l'anniversario dei fatti della scuola Diaz del famoso 21 luglio 2001, fatti che si sono aggiunti ad altri tragici ed anche vergognosi che hanno caratterizzato quel G8.

Quanto accaduto nella scuola Diaz quella notte, tra l'altro, non solo ha costituito, come ha riferito Amnesty International, una grave violazione dei diritti umani, ma lo scorso aprile la Corte europea dei diritti umani ha anche condannato l'Italia, dichiarando che quanto compiuto dalle Forze dell'ordine italiane nell'irruzione alla Diaz deve essere qualificato come tortura e ha chiesto al nostro Paese un adeguamento.

Noi sappiamo che le Commissioni competenti sono al lavoro sul disegno di legge per l'istituzione del reato di tortura, sul disegno di legge per introdurre il codice identificativo per gli appartenenti alle Forze dell'ordine che espletano attività di ordine pubblico e su disegni di legge che chiedono finalmente l'istituzione di un organo indipendente per la tutela dei diritti umani. Sono tutte cose che sono state richieste a gran voce e più volte in questi lunghi quattordici anni, ogni volta che ci si è fermati a commemorare quel tragico anniversario, che per tutti noi, purtroppo, rappresenta un momento di vergogna agli occhi dei nostri cittadini ed anche dell'opinione pubblica internazionale, perché quei fatti riguardarono cittadini non solo italiani, ma anche di altra provenienza.

Il modo più bello nel quale potremmo finalmente ricordarci di questa pagina tragica della nostra storia sarebbe di dare impulso affinché in Commissione questi disegni di legge possano andare avanti e finalmente approdare nelle Aule di questo Parlamento per poi poter essere approvati. So che, per quanto riguarda l'introduzione di un codice identificativo per gli appartenenti alle Forze dell'ordine, un disegno di legge che è già pronto per approdare in Aula e ce n'è un altro cui mancano pochi emendamenti per essere pronto, così anche per l'istituzione di un organo indipendente per la tutela dei diritti umani. E so che anche il disegno di legge sull'istituzione del reato di tortura è in fase avanzata di esame qui in Senato, prima di tornare alla Camera, auspicabilmente per trovare un epilogo fortunato e degno di questo Paese.

Il miglior modo per il Parlamento sarebbe di impegnarsi affinché questi provvedimenti seguano un *iter* adeguato, ma anche con tempi adeguati, in modo tale da arrivare, in autunno, ad avere quelle leggi e quell'adeguamento che ci richiedono non solo la nostra coscienza di cittadini di uno Stato civile e democratico, ma anche la Corte europea per i diritti umani. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

[FUCKSIA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Signora Presidente, sempre più i cittadini ci rimproverano di non fare quello di cui hanno effettivamente bisogno e, in particolare, anche di fare leggi avulse dalla realtà, che non tengono conto delle parti in causa. Il Regolamento del Senato - ricordo che la Giunta ancora non si è riunita per apportare delle modifiche immediate, facili e di buon senso - non aiuta il lavoro di noi parlamentari.

Ci sono pertanto alcuni parlamentari - in questo caso mi riferisco a più di 50 parlamentari, forse quasi 100 ormai - che si riuniscono la sera, al termine dei lavori d'Assemblea, per affrontare dei temi. Ad esempio, il *format* dell'intergruppo innovazione, di cui faccio parte, è di invitare ogni volta un portatore di interessi, una persona della realtà civile, per discutere o affrontare temi in materia di innovazione. Ieri sera, l'intergruppo, come è consuetudine - in genere ci si incontra una volta al mese, ma anche di più ultimamente - si è riunito e ha invitato la dottoressa Benedetta Arese Lucini, rappresentante della Uber.

Poiché noi non abbiamo mai fatto le cose in trasparenza e i cittadini non si fidano di noi, perché pensano che ogni confronto sia finalizzato a inciuciare e a fare qualcosa di sporco, è successo che alcuni tassisti, vedendo questo movimento, si sono insospettiti e hanno pensato a qualcosa di losco, a qualcosa che non fosse prettamente istituzionale e nell'interesse di tutti. Quindi, irrazionalmente - anche perché hanno ben motivo per essere arrabbiati - hanno un po' inveito.

Faccio presente che, dopo la cena, c'è stato un successivo incontro con quei tassisti, a cui abbiamo spiegato che il confronto era aperto e che ci sarebbe stato anche con loro per discutere le *app* e i nuovi metodi, nonché l'influenza che può avere anche sul loro lavoro. E, quindi, abbiamo chiarito tutto.

Quello che voglio rimproverare ad una persona che stimo moltissimo, ossia il senatore Candiani, che è una persona intelligente, brillante e di cui ho sempre apprezzato gli interventi, è che oggi subdolamente ha fatto delle allusioni che davano ad intendere qualcosa che non è. E siccome insinuare il dubbio è un modo di strumentalizzare la realtà e dare voce a qualcosa che non è, dico che un tale modo di fare - noi recentemente abbiamo anche legiferato in tema di diffamazione - non fa onore al Parlamento.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere il suo intervento, senatrice.

FUCKSIA (M5S). Sto concludendo.

È un modo di fare del brutto giornalismo che strumentalizza e delle comari di piazza, ma non delle istituzioni e di senatori della Repubblica.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice.

FUCKSIA (M5S). Sto concludendo.

Quindi, voglio dire che le cose non stavano così e vorrei chiarirle. Ad esempio, sicuramente io non ho avuto cene pagate a mia insaputa, perché innanzitutto nell'intergruppo ognuno si paga la sua cena e, in

secondo luogo, non ho mai usufruito di corse tramite servizi NCC per andare - ad esempio - in centro o a Fiumicino.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, ma non si possono fare polemiche personali con singoli senatori.

FUCKSIA (M5S). Scusi, signora Presidente, ma sono stata indirettamente chiamata in causa, perché è stata fatta allusione alla riunione di ieri sera, anche se non sono stati fatti nomi. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatrice, ha già superato di due minuti il suo tempo. La prego di concludere.

FUCKSIA (M5S). Sto concludendo.

Volevo solo dire che non ho mai fatto corse con tassisti con licenza magari rilasciata dal sindaco di Cicala e non ho mai neanche ricevuto diamanti dalla Tanzania. Magari qualcun altro sì.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 27 luglio 2015

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 27 luglio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta *(ore 15,29)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014 ([1962](#))

ARTICOLI 1 E 2 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE MERCI

Art. 1.

Approvato

(Abrogazione di disposizioni relative alla commercializzazione di apparecchiature televisive in Italia.

Caso EU Pilot 6868/14/ENTR)

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni relative alla commercializzazione di apparecchiature televisive:

a) il decreto del Ministro per le poste e le telecomunicazioni 6 febbraio 1978, recante «Norme relative all'immissione al consumo nel territorio nazionale di ricevitori per televisione», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 24 febbraio 1978;

b) il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 26 marzo 1992, recante «Revisione del decreto ministeriale 6 febbraio 1978, concernente le norme per l'immissione al consumo nel territorio nazionale di ricevitori per televisione», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 17 aprile 1992;

c) il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 3 agosto 1984, recante «Scelta del sistema per il servizio sperimentale di televideo, obbligo della presa di peritelevisione e modalità per l'immissione in commercio dei televisori per televideo», pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 31 agosto 1984;

- d) il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 3 agosto 1984, recante «Scelta del sistema per la trasmissione con suono stereofonico in televisione e disposizioni per l'immissione in commercio di televisori stereofonici», pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 31 agosto 1984;
- e) il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 29 marzo 1985, recante «Autorizzazione alla immissione sul mercato nazionale di ricevitori televisivi predisposti per la ricezione delle trasmissioni televisive stereofoniche», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 102 del 2 maggio 1985.

Art. 2.

Approvato

(Disposizioni relative all'importazione di prodotti petroliferi finiti liquidi da Paesi terzi. Caso EU Pilot 3799/12/TRADE)

1. Il comma 6 dell'articolo 36 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è abrogato.

EMENDAMENTO

2.1

[DE PETRIS](#), [URAS](#)

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

ARTICOLI DA 3 A 5 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE, DEI SERVIZI E DEI CAPITALI

Art. 3.

Approvato

(Modifiche al codice delle comunicazioni elettroniche in materia di impianti ed esercizio di stazioni radioelettriche a bordo di navi. Caso EU Pilot 5301/13/CNCT)

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 183 del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, sono sostituiti dai seguenti:

«1. Per le stazioni radioelettriche a bordo delle navi è rilasciata dal Ministero l'autorizzazione all'esercizio, previo esito favorevole del collaudo di cui all'articolo 176. Tutti gli apparati di radiocomunicazione o di ausilio alle radiocomunicazioni di natura obbligatoria e facoltativa, strettamente legati alla sicurezza della vita umana in mare, devono essere elencati nella licenza di esercizio di cui all'articolo 160. Soltanto gli apparati facoltativi legati ai servizi che vanno ad interfacciarsi con una rete pubblica non devono essere elencati nella licenza. L'offerta di un servizio di comunicazione elettronica al pubblico per mezzo di apparati facoltativi che vanno ad interfacciarsi con una rete pubblica è soggetta al conseguimento di un'autorizzazione generale per servizi di comunicazione elettronica.

2. Per determinate classi di navi, l'impianto e l'esercizio, anche contabile, dei soli apparati di radiocomunicazione obbligatori e facoltativi per la salvaguardia della vita umana in mare, previsti dalla normativa internazionale e nazionale in materia di sicurezza e navigazione, è affidato a imprese titolari di apposita autorizzazione generale, rilasciata dal Ministero, sentito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella quale sono definiti i requisiti per l'espletamento di tale servizio».

Art. 4.

Approvato

(Disposizioni in materia di servizi di radiodiffusione sonora in onde medie a modulazione di ampiezza. Caso EU Pilot 3473/12/INSO)

1. Dopo l'articolo 24 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, è inserito il seguente:

«Art. 24-bis. - *(Assegnazione dei diritti d'uso per le trasmissioni di radiodiffusione sonora).* - 1. Nel rispetto delle risorse di frequenze e delle connesse aree di servizio attribuite all'Italia e coordinate secondo le regole stabilite dall'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT) in base al Piano di radiodiffusione -- Ginevra 1975, le frequenze radio in onde medie a modulazione di ampiezza (AM) possono essere assegnate dal Ministero per le trasmissioni di radiodiffusione sonora, compatibilmente con gli obblighi del servizio pubblico di cui al presente testo unico e con i relativi piani di sviluppo, anche a soggetti nuovi entranti, previa individuazione dei criteri e delle modalità di assegnazione da parte dell'Autorità, tenuto conto dei principi di cui agli articoli 27, comma 5, e 29, comma 3, del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, e successive modificazioni, e in modo da consentire un uso efficiente dello spettro radioelettrico, anche promuovendo l'innovazione tecnologica».

Art. 5.

Approvato

(Disposizioni relative ai costi amministrativi a carico dei fornitori di servizi di comunicazioni elettroniche. Procedura di infrazione n. 2013/4020)

1. Al codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 34:

1) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Per la copertura dei costi amministrativi sostenuti per le attività di competenza del Ministero, la misura dei diritti amministrativi di cui al comma 1 è individuata nell'allegato n. 10»;

2) dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Per la copertura dei costi amministrativi complessivamente sostenuti per l'esercizio delle funzioni di regolazione, di vigilanza, di composizione delle controversie e sanzionatorie attribuite dalla legge all'Autorità nelle materie di cui al comma 1, la misura dei diritti amministrativi di cui al medesimo comma 1 è determinata ai sensi dell'articolo 1, commi 65 e 66, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, in proporzione ai ricavi maturati dalle imprese nelle attività oggetto dell'autorizzazione generale o della concessione di diritti d'uso.

2-ter. Il Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, e l'Autorità pubblicano annualmente i costi amministrativi sostenuti per le attività di cui al comma 1 e l'importo complessivo dei diritti riscossi ai sensi, rispettivamente, dei commi 2 e 2-bis. In base alle eventuali differenze tra l'importo totale dei diritti e i costi amministrativi, vengono apportate opportune rettifiche»;

b) all'allegato n. 10:

1) il comma 1 dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«1. Al fine di assicurare la copertura degli oneri di cui al comma 1 dell'articolo 34 del Codice, le imprese titolari di autorizzazione generale per l'installazione e la fornitura di reti pubbliche di comunicazioni, comprese quelle basate sull'impiego di radiofrequenze, e le imprese titolari di autorizzazione generale per l'offerta del servizio telefonico accessibile al pubblico, con esclusione di quello offerto in luoghi presidiati mediante apparecchiature terminali o attraverso l'emissione di carte telefoniche, sono tenute al pagamento di un contributo annuo, compreso l'anno dal quale decorre l'autorizzazione generale. Tale contributo, che per gli anni successivi a quello del conseguimento dell'autorizzazione deve essere versato entro il 31 gennaio di ciascun anno, anche nel caso di rinuncia qualora inviata in data successiva al 31 dicembre dell'anno precedente, è determinato nei seguenti importi:

a) nel caso di fornitura di reti pubbliche di comunicazioni:

1) sull'intero territorio nazionale: 127.000 euro;

2) su un territorio avente più di 1 milione e fino a 10 milioni di abitanti: 64.000 euro;

3) su un territorio avente più di 200.000 e fino a 1 milione di abitanti: 32.000 euro;

- 4) su un territorio avente fino a 200.000 abitanti: 17.000 euro;
- 5) per le imprese che erogano il servizio prevalentemente a utenti finali in numero pari o inferiore a 50.000: 500 euro ogni mille utenti. Il numero degli utenti è calcolato sul quantitativo delle linee attivate a ciascun utente finale;
- b) nel caso di fornitura di servizio telefonico accessibile al pubblico:
 - 1) sull'intero territorio nazionale: 75.500 euro;
 - 2) su un territorio avente più di 1 milione e fino a 10 milioni di abitanti: 32.000 euro;
 - 3) su un territorio avente più di 200.000 e fino a 1 milione di abitanti: 12.500 euro;
 - 4) su un territorio avente fino a 200.000 abitanti: 6.400 euro;
 - 5) per le imprese che erogano il servizio prevalentemente a utenti finali in numero pari o inferiore a 50.000: 300 euro ogni mille utenti. Il numero degli utenti è calcolato sul quantitativo delle risorse di numerazione attivate a ciascun utente finale;
- c) nel caso di fornitura del servizio di comunicazioni mobili e personali, salvo il caso in cui il contributo sia stato determinato in una procedura di selezione competitiva o comparativa:
 - 1) per le imprese che erogano il servizio a un numero di utenti pari o inferiore a 50.000: 1.500 euro ogni mille utenti;
 - 2) per le imprese che erogano il servizio ad un numero di utenti superiore a 50.000: 75.500 euro;
- d) nel caso di fornitura, anche congiuntamente, di servizi di rete o di comunicazione elettronica via satellite:
 - 1) fino a 10 stazioni: 2.220 euro;
 - 2) fino a 100 stazioni: 5.550 euro;
 - 3) oltre 100 stazioni: 11.100 euro»;
- 2) dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. - (*Diritti amministrativi in materia di tecnologia digitale terrestre*). - 1. Al fine di assicurare la copertura degli oneri di cui all'articolo 34, comma 1, del codice, le imprese titolari di autorizzazione generale per l'attività di operatore di rete televisiva in tecnologia digitale terrestre sono tenute al pagamento annuo, compreso l'anno a partire dal quale decorre l'autorizzazione generale, di un contributo che è determinato sulla base della popolazione potenzialmente destinataria dell'offerta. Tale contributo, che per gli anni successivi a quello del conseguimento dell'autorizzazione deve essere versato entro il 31 gennaio di ciascun anno, anche nel caso di rinuncia qualora inviata in data successiva al 31 dicembre dell'anno precedente, è determinato nei seguenti importi nel caso di fornitura di reti televisive digitali terrestri:

 - a) sull'intero territorio nazionale: 111.000 euro;
 - b) su un territorio avente più di 30 milioni e fino a 50 milioni di abitanti: 25.000 euro;
 - c) su un territorio avente più di 15 milioni e fino a 30 milioni di abitanti: 18.000 euro;
 - d) su un territorio avente più di 5 milioni e fino a 15 milioni di abitanti: 9.000 euro;
 - e) su un territorio avente più di 1 milione e fino a 5 milioni di abitanti: 3.000 euro;
 - f) su un territorio avente più di 500.000 e fino a 1 milione di abitanti: 600 euro;
 - g) su un territorio avente fino a 500.000 abitanti: 300 euro»;
- 3) dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-bis. - (*Contributi annui per i collegamenti in ponte radio*). - 1. Le imprese titolari di autorizzazione generale per l'attività di operatore di rete televisiva in tecnologia digitale terrestre per l'utilizzo di frequenze radioelettriche per i collegamenti in ponte radio sono tenute al pagamento dei contributi di seguito indicati per ogni collegamento monodirezionale:

 - a) euro 2 per ogni MHz nella gamma di frequenza superiore a 14 GHz;
 - b) euro 4 per ogni MHz nella gamma di frequenza tra un valore pari o inferiore a 14 GHz e un valore pari o superiore a 10 GHz;
 - c) euro 8 per ogni MHz nella gamma di frequenza tra un valore inferiore a 10 GHz e un valore pari o superiore a 6 GHz;
 - d) euro 16 per ogni MHz nella gamma di frequenza inferiore a 6 GHz».

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

5.1

[CROSIO](#), [CANDIANI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), numero 2), capoverso «Art. 1-bis», dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) su un territorio avente fino a 10 milioni di abitanti: 6.000 euro».

G5.100

[CROSIO](#), [CANDIANI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

esaminato l'atto senato 1962 «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014»;

all'articolo 5 affronta la problematica dei diritti amministrativi nel settore delle comunicazioni elettroniche;

gli operatori di rete televisiva per la diffusione digitale terrestre in ambito locale devono corrispondere entro il 31 gennaio di ogni anno i diritti amministrativi di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, Codice delle comunicazioni elettroniche;

il testo prevede una modifica all'allegato 10 del medesimo Codice, laddove si definiscono gli scaglioni differenti per l'ammontare del contributo in base alla popolazione potenzialmente destinataria dell'offerta;

la maggior parte degli operatori di rete televisiva locale coprono un territorio con un numero di abitanti compreso fra i 200.000 e 10 milioni e ad oggi viene loro chiesto di corrispondere 55.500,00 euro, oltre ai contributi dovuti per la concessione dell'uso delle frequenze: si tratta di cifre assolutamente insostenibili per tutti gli operatori ed è evidente che tali tariffe siano prive di ragionevolezza e di proporzionalità, in relazione alle dimensioni economiche e patrimoniali delle tv locali;

la legge n. 9/2014 ha previsto una forte riduzione dei diritti amministrativi per gli operatori delle comunicazioni elettroniche diversi da quelli televisivi e il Tar Lazio si è recentemente pronunciato (sebbene solo in sede cautelare) nel senso di un riesame della problematica da parte del Ministero dello sviluppo economico, con riferimento alla mancata proporzionalità dei diritti amministrativi imposti e di penalizzazione delle piccole e medie imprese del settore rispetto agli operatori nazionali;

i nuovi scaglioni previsti dal testo in esame, seppure si muovono nella direzione di sanare parte degli effetti distorsivi della normativa vigente, riportano ancora l'anomalia di unire in un solo gruppo le imprese con una copertura dai 5 ai 15 milioni di abitanti, mentre per calibrare più equamente le tariffe sulla base delle dimensioni patrimoniali ed economiche delle imprese televisive locali, sarebbe il caso di prevedere uno scaglione intermedio fra i due,

impegna il Governo a valutare la possibilità di intervenire con gli appositi strumenti normativi al fine di aumentare gli scaglioni previsti dall'allegato 10 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, Codice delle comunicazioni elettroniche inserendo anche la previsione di una copertura su un territorio di 10 milioni di abitanti del contributo, così da calibrare le tariffe sulla base delle dimensioni patrimoniali ed economiche delle imprese televisive locali.

G5.100 (testo 2)

[CROSIO](#), [CANDIANI](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

esaminato l'atto senato 1962 «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014»;

all'articolo 5 affronta la problematica dei diritti amministrativi nel settore delle comunicazioni elettroniche;

gli operatori di rete televisiva per la diffusione digitale terrestre in ambito locale devono corrispondere entro il 31 gennaio di ogni anno i diritti amministrativi di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, Codice delle comunicazioni elettroniche;

il testo prevede una modifica all'allegato 10 del medesimo Codice, laddove si definiscono gli scaglioni differenti per l'ammontare del contributo in base alla popolazione potenzialmente destinataria dell'offerta;

la maggior parte degli operatori di rete televisiva locale coprono un territorio con un numero di abitanti compreso fra i 200.000 e 10 milioni e ad oggi viene loro chiesto di corrispondere 55.500,00 euro, oltre ai contributi dovuti per la concessione dell'uso delle frequenze: si tratta di cifre assolutamente insostenibili per tutti gli operatori ed è evidente che tali tariffe siano prive di ragionevolezza e di proporzionalità, in relazione alle dimensioni economiche e patrimoniali delle tv locali;

la legge n. 9/2014 ha previsto una forte riduzione dei diritti amministrativi per gli operatori delle comunicazioni elettroniche diversi da quelli televisivi e il Tar Lazio si è recentemente pronunciato (sebbene solo in sede cautelare) nel senso di un riesame della problematica da parte del Ministero dello sviluppo economico, con riferimento alla mancata proporzionalità dei diritti amministrativi imposti e di penalizzazione delle piccole e medie imprese del settore rispetto agli operatori nazionali;

i nuovi scaglioni previsti dal testo in esame, seppure si muovono nella direzione di sanare parte degli effetti distorsivi della normativa vigente, riportano ancora l'anomalia di unire in un solo gruppo le imprese con una copertura dai 5 ai 15 milioni di abitanti, mentre per calibrare più equamente le tariffe sulla base delle dimensioni patrimoniali ed economiche delle imprese televisive locali, sarebbe il caso di prevedere uno scaglione intermedio fra i due,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di intervenire con gli appositi strumenti normativi al fine di aumentare gli scaglioni previsti dall'allegato 10 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, Codice delle comunicazioni elettroniche inserendo anche la previsione di una copertura su un territorio di 10 milioni di abitanti con relativo ammontare del contributo, così da calibrare le tariffe sulla base delle dimensioni patrimoniali ed economiche delle imprese televisive locali.

ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Disposizioni relative ai servizi di media audiovisivi. Corretto recepimento della direttiva 89/552/CEE, come modificata dalla direttiva 2007/65/CE e codificata dalla direttiva 2010/13/UE. Caso EU Pilot 1890/11/INSO)

1. All'articolo 38, comma 12, del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, dopo le parole: «favore, nonché» sono inserite le seguenti: «, a condizione che abbiano autonoma collocazione nella programmazione e che non siano inseriti all'interno di un'interruzione pubblicitaria,».

EMENDAMENTO

6.1

[URAS](#)

Respinto

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 6.

(Disposizioni relative ai servizi di media audiovisivi. Corretto recepimento della direttiva 89/552/CEE, come modificata dalla direttiva 2007/65/CE e codificata dalla direttiva 2010/13/UE. Caso EU Pilot 1890/11/11/INSO)

1. All'articolo 38, comma 12, del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, dopo le parole: "filmati promozionali o di presentazione di opere cinematografiche di nazionalità europea di prossima programmazione" aggiungere le seguenti: ", a condizione che abbiano autonoma collocazione nella programmazione e che non siano inseriti all'interno di una interruzione pubblicitaria"».

ARTICOLI 7 E 8 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Disposizioni concernenti la libera prestazione di servizi degli agenti di brevetto. Procedura di infrazione n. 2014/4139)

1. All'articolo 147 del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3-*bis* è sostituito dal seguente:

«3-*bis*. In ciascuna domanda il richiedente deve indicare o eleggere domicilio in uno Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo per ricevervi tutte le comunicazioni e notificazioni da farsi a norma del presente codice. Qualora il richiedente si avvalga delle prestazioni di un mandatario, si applicano le disposizioni dell'articolo 201»;

b) dopo il comma 3-*bis* sono aggiunti i seguenti:

«3-*ter*. Salvo quanto previsto dall'articolo 16 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni, nei casi in cui le disposizioni del presente codice prevedono l'obbligo di indicare o eleggere domicilio, le imprese, i professionisti o i loro mandatarî, se vi siano, devono anche indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata o analogo indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certifichino la data e l'ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità del contenuto delle stesse, garantendo l'interoperabilità con analoghi sistemi internazionali. Gli oneri delle comunicazioni a cui l'Ufficio italiano brevetti e marchi è tenuto a norma del presente codice sono a carico dell'interessato, anche se persona fisica, qualora sia stata omessa l'indicazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata o di analogo modalità di comunicazione.

3-*quater*. Ove manchi l'indicazione o l'elezione del domicilio ai sensi dei commi 3-*bis* e 3-*ter*, nonché in tutti gli altri casi di irreperibilità, le comunicazioni e le notificazioni sono eseguite mediante affissione di copia dell'atto o di avviso del contenuto di esso nell'albo dell'Ufficio italiano brevetti e marchi».

2. All'articolo 148 del codice di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, e successive modificazioni, al comma 2, lettera *e-bis*), e al comma 4, le parole: «in Italia» sono soppresse.

Art. 8.

Approvato

(Disposizioni in materia di affidamento di servizi pubblici locali. Procedure di infrazione n. 2012/2050 e 2011/4003)

1. Il comma 22 dell'articolo 34 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, è sostituito dal seguente:

«22. Gli affidamenti diretti assentiti alla data del 31 dicembre 2004 a società a partecipazione pubblica già quotate in mercati regolamentati a tale data e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile alla medesima data, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto; gli affidamenti che non prevedono una data di scadenza cessano, improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, il 31 dicembre 2020. Gli affidamenti diretti a società poste, successivamente al 31 dicembre 2004, sotto il controllo di società quotate a seguito di operazioni societarie effettuate in assenza di procedure conformi ai principi e alle disposizioni dell'Unione europea applicabili allo specifico affidamento cessano, improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, il 31 dicembre 2018

o alla scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto, se anteriori».

EMENDAMENTI

8.1

[DONNO](#), [FATTORI](#), [SERRA](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso comma 22 sostituire le parole: «cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio o negli altri atti che regolano il rapporto» con le seguenti: «cessano al 31 dicembre 2015».

8.2

[DONNO](#), [FATTORI](#), [SERRA](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso comma 22, aggiungere infine il seguente periodo: «Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLI 9 E 10 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Disposizioni relative ai viaggi, alle vacanze e ai circuiti «tutto compreso». Procedura di infrazione n. 2012/4094)

1. Al codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, di cui al decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 50, comma 2:

1) il primo periodo è sostituito dal seguente: «In ogni caso i contratti di turismo organizzato sono assistiti da polizze assicurative o garanzie bancarie che, per i viaggi all'estero e i viaggi che si svolgono all'interno di un singolo Paese, garantiscono, nei casi di insolvenza o fallimento dell'intermediario o dell'organizzatore, il rimborso del prezzo versato per l'acquisto del pacchetto turistico e il rientro immediato del turista.»;

2) dopo il primo periodo è inserito il seguente: «L'obbligo, per l'organizzatore e l'intermediario, di stipulare le polizze o fornire le garanzie di cui al primo periodo decorre dal 1° gennaio 2016.»;

3) il secondo periodo è soppresso;

b) l'articolo 51 è abrogato a decorrere dal 1° gennaio 2016.

2. Per i contratti di vendita dei pacchetti turistici, come definiti dall'articolo 34 del codice di cui al decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79, stipulati entro il 31 dicembre 2015, continua ad applicarsi la disciplina dell'articolo 51 del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 79 del 2011, e successive modificazioni. Le istanze di rimborso relative a contratti di vendita dei pacchetti turistici stipulati entro il 31 dicembre 2015 devono essere presentate, a pena di decadenza, entro tre mesi dalla data in cui si è concluso o si sarebbe dovuto concludere il viaggio e sono definite fino ai limiti della capienza del Fondo nazionale di garanzia previsto dal citato articolo 51 del codice di cui al decreto legislativo n. 79 del 2011, e successive modificazioni, la cui gestione liquidatoria è assicurata dall'amministrazione competente.

Capo III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI GIUSTIZIA E SICUREZZA

Art. 10.

Approvato

(Disposizioni in materia di immigrazione e di rimpatri. Procedura di infrazione n. 2014/2235)

1. All'articolo 5, comma 7-ter, secondo periodo, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, le parole: «L'allontanamento è eseguito» sono sostituite dalle seguenti: «In presenza di accordi o intese bilaterali con altri Stati membri dell'Unione europea entrati in vigore in data anteriore al 13 gennaio 2009, l'allontanamento è eseguito».

ORDINE DEL GIORNO

G10.100

[ORELLANA](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1962, recante: «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014»;

premesso che:

ai sensi dell'articolo 10 della Costituzione la condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali;

l'articolo 67 del Trattato sull'Unione europea sancisce, quale precipuo obiettivo dell'Unione, la realizzazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia nel rispetto dei diritti fondamentali nonché dei diversi ordinamenti giuridici e delle diverse tradizioni giuridiche degli Stati membri. Nel raggiungimento di tale obiettivo l'Unione assicura lo sviluppo di una politica comune in materia di asilo, immigrazione e controllo delle frontiere esterne, fondata sulla solidarietà tra Stati membri ed equa nei confronti dei cittadini dei paesi terzi;

in tale prospettiva, diversi sono stati gli strumenti giuridici adottati dall'Unione al fine di permettere anche ai cittadini di paesi terzi, di contribuire alla competitività e alla crescita economica dell'Unione. Tra questi meritano particolare menzione la Direttiva 2009/50/CE del Consiglio, del 25 maggio 2009, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati e la Direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003/ relativa allo *status* dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo;

la direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008/ recante: «Norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare» (direttiva rimpatri), puntualizza nei considerata che le procedure atte ad interrompere il soggiorno irregolare dei cittadini di paesi terzi, oltre ad essere improntate a criteri di equità, obiettività e trasparenza, dovrebbero essere adottate caso per caso, non limitandosi a prendere in considerazione il semplice fatto del soggiorno irregolare;

considerato che:

l'articolo 5 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante «Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», regola l'ottenimento del permesso di soggiorno da parte di cittadini di paesi terzi;

in merito, il comma 7-bis, del succitato articolo prevede che i cittadini di paesi terzi che si sono trattenuti nel territorio nazionale oltre i tre mesi dall'ingresso, devono immediatamente, e comunque non oltre sette giorni dalla notifica dell'intimazione fatta dal questore, tornare nello Stato membro dell'Unione europea che ha rilasciato il permesso di soggiorno o altra autorizzazione che conferisce il diritto di soggiornare, in corso di validità;

inoltre, il successivo comma 7-ter, stabilisce che: «Nei confronti dello straniero che ha violato l'intimazione di cui al comma 1-bis è adottato il provvedimento di espulsione ai sensi dell'articolo 13, comma 2. L'allontanamento è eseguito verso lo Stato membro che ha rilasciato il permesso di soggiorno o altra autorizzazione al soggiorno. Qualora sussistano i presupposti per l'adozione del provvedimento di espulsione ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del decreto legislativo n. 286 del 1998, ovvero dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, il provvedimento di espulsione è adottato sentito lo Stato membro che ha rilasciato il permesso di soggiorno o altra autorizzazione e l'allontanamento è eseguito con destinazione fuori del territorio dell'Unione europea»;

l'attuale formulazione del comma 7-ter, pertanto, introduce nell'ordinamento italiano l'espulsione quale sanzione amministrativa, comminata dall'autorità amministrativa (Ministro o Prefetto) in caso di violazione delle regole relative all'ingresso e al soggiorno (determinante l'espulsione verso lo stato membro che ha rilasciato il permesso di soggiorno) e l'espulsione verso uno

Stato non appartenente all'Unione europea disposta per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato (articolo 13, comma 1, decreto legislativo n. 286 del 1998), ovvero per motivi di prevenzione del terrorismo, anche internazionale (articolo 3 del decreto-legge n. 144 del 2005);

considerato altresì che:

proprio in merito al succitato articolo 5 del decreto legislativo n. 286 del 1998 la Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione (n. 2014/2235), in quanto non recepirebbe correttamente la già citata Direttiva 2008/115/CE con particolare riferimento all'articolo 6 paragrafo 1, secondo il quale gli Stati membri adottano una decisione di rimpatrio nei confronti di qualunque cittadino di un paese terzo il cui soggiorno nel loro territorio è irregolare, fatte salve le deroghe di cui ai paragrafi da 2 a 5;

in particolare, ai sensi del paragrafo 2, un cittadino di un paese terzo «il cui soggiorno nel territorio di uno Stato membro è irregolare e che è in possesso di un permesso di soggiorno valido o di un'altra autorizzazione che conferisca il diritto di soggiornare rilasciati da un altro Stato membro deve recarsi immediatamente nel territorio di quest'ultimo». Qualora il cittadino di un paese terzo violi tale prescrizione, ovvero qualora motivi di ordine pubblico o di sicurezza nazionale impongano la sua immediata partenza, si applica la procedura di rimpatrio;

giovia ricordare, inoltre, che ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3 della medesima direttiva con «rimpatrio» si intende il processo di ritorno di un cittadino di un paese terzo, sia in adempimento volontario di un obbligo di rimpatrio, sia forzatamente;

la «Direttiva rimpatri» è stata originariamente recepita tramite il decreto-legge n. 89 del 2011, che ha modificato diverse disposizioni del decreto legislativo n. 286 del 1998, lasciando tuttavia immutato l'articolo 5, successivamente modificato nel testo vigente tramite la legge europea 2013-*bis*, che ha adeguato la norma al regolamento (CE) n. 562/2006 del 15 marzo 2006, rendendolo così non più aderente alla direttiva;

con lettera di messa in mora del 16 ottobre 2014, nell'ambito della procedura di infrazione n. 2014/2235, la Commissione europea ha contestato all'Italia il fatto che il regime nazionale vigente preveda che l'allontanamento del citato soggetto è sempre eseguito verso lo Stato membro che ha rilasciato il permesso di soggiorno o altra autorizzazione al soggiorno, a prescindere dalla presenza o meno di accordi o intese di riammissione con quegli Stati membri;

per contro, la Commissione ritiene che, conformemente all'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 2008/115/CE, il rimpatrio forzato in un altro Stato membro sia possibile esclusivamente nei casi in cui sia già in vigore un accordo bilaterale di riammissione con quello Stato membro, precisando precisa che in ogni altro caso il rimpatrio deve essere eseguito in direzione di un paese terzo;

l'articolo 10 del provvedimento in esame, modificando il comma 7-*ter* dell'articolo 5 del, stabilisce che il cittadino uno Stato terzo, in possesso di un regolare permesso di soggiorno rilasciato da un altro Stato dell'UE, che si trattiene nel territorio nazionale oltre i 3 mesi consentiti dalla legge e che non ottempera immediatamente all'ordine di ritornare nello Stato membro, è espulso forzatamente nello Stato di origine o provenienza e non nello Stato che ha rilasciato il permesso di soggiorno, come attualmente prevede la legge;

il rimpatrio forzato dello straniero verso lo Stato membro dell'Unione che ha rilasciato il titolo di soggiorno e non verso il Paese terzo di origine dell'interessato sarà pertanto possibile solo in caso di intese o accordi bilaterali di riammissione già operativi prima del 13 gennaio 2009;

ciò significa che lo straniero titolare di un permesso di soggiorno rilasciato da altro Stato UE, sarà trattato alla stregua di tutti gli altri stranieri oggetto di espulsione a titolo di misura di sicurezza o a titolo di sanzione sostitutiva o alternativa a sanzione penale,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di fornire i necessari chiarimenti circa la non applicabilità delle disposizioni del comma 7-*ter* dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 286 del 1998, così come novellato dal provvedimento in esame, ai cittadini di stati terzi titolari di una carta blu EU a norma della Direttiva 2009/50/CE del Consiglio, del 25 maggio 2009, nonché ai cittadini di paesi terzi titolari dello *status* di soggiornanti di lungo periodo ai sensi della Direttiva 2003/109/CE del

Consiglio, del 25 novembre 2003.

G10.100 (testo 2)

[ORELLANA](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1962, recante: «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014»

premesso che:

ai sensi dell'articolo 10 della Costituzione, la condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali;

l'articolo 67 del Trattato sull'Unione europea sancisce, quale precipuo obiettivo dell'Unione, la realizzazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia nel rispetto dei diritti fondamentali nonché dei diversi ordinamenti giuridici e delle diverse tradizioni giuridiche degli Stati membri. Nel raggiungimento di tale obiettivo l'Unione assicura lo sviluppo di una politica comune in materia di asilo, immigrazione e controllo delle frontiere esterne, fondata sulla solidarietà tra Stati membri ed equa nei confronti dei cittadini dei Paesi terzi;

In tale prospettiva, diversi sono stati gli strumenti giuridici adottati dall'Unione al fine di permettere, anche ai cittadini di Paesi terzi, di contribuire alla competitività e alla crescita economica dell'Unione. Tra questi meritano particolare menzione la direttiva 2009/50/CE del Consiglio, del 25 maggio 2009, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati e la direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo *status* dei Cittadini di Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo;

la direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008; recante: «Norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare» (direttiva rimpatri), puntualizza nei considerati che le procedure atte ad interrompere il soggiorno irregolare dei cittadini di Paesi terzi, oltre ad essere improntate a criteri di equità, obiettività e trasparenza, dovrebbero essere adottate caso per caso, non limitandosi a prendere in considerazione il semplice fatto del soggiorno irregolare;

considerato che:

l'articolo 5 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante «Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», regola l'ottenimento del permesso di soggiorno da parte di cittadini di Paesi terzi;

in merito, il comma 7-*bis* del succitato articolo prevede che i cittadini di Paesi terzi che si sono trattenuti nel territorio nazionale oltre i tre mesi dall'ingresso, devono immediatamente, e comunque non oltre sette giorni dalla notifica dell'intimazione fatta dal questore, tornare nello Stato membro dell'Unione europea che ha rilasciato il permesso di soggiorno o altra autorizzazione che conferisce il diritto di soggiornare, in corso di validità;

inoltre, il successivo comma 7-*ter* stabilisce che: «Nei confronti dello straniero che ha violato l'intimazione di cui al comma 7-*bis* è adottato il provvedimento di espulsione ai sensi dell'articolo 13, comma 2. L'allontanamento è eseguito verso lo Stato membro che ha rilasciato il permesso di soggiorno o altra autorizzazione al soggiorno. Qualora sussistano i presupposti per l'adozione del provvedimento di espulsione ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 286 del 1998, ovvero dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, il provvedimento di espulsione è adottato sentito lo Stato membro che ha rilasciato il permesso di soggiorno o altra autorizzazione e l'allontanamento è eseguito con destinazione fuori del territorio dell'Unione europea»;

L'attuale formulazione del comma 7-*ter*, pertanto, introduce nell'ordinamento italiano l'espulsione quale sanzione amministrativa, comminata dall'autorità amministrativa (Ministro o prefetto) in caso di violazione delle regole relative all'ingresso e al soggiorno (determinante l'espulsione verso lo Stato membro che ha rilasciato il permesso di soggiorno) e l'espulsione verso uno

Stato non appartenente all'Unione europea disposta per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato (articolo 13, comma 1, decreto legislativo n. 286 del 1998), ovvero per motivi di prevenzione del terrorismo, anche internazionale (articolo 3, del decreto-legge n. 144 del 2005);

considerato altresì che:

proprio in merito al succitato articolo 5 del decreto legislativo n. 286 del 1998 la Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione (n. 2014/2235), in quanto non recepirebbe correttamente la già citata direttiva 2008/115/CE con particolare riferimento all'articolo 6 paragrafo 1, secondo il quale gli stati membri adottano una decisione di rimpatrio nei confronti di qualunque cittadino di un Paese terzo il cui soggiorno nel loro territorio è irregolare, fatte salve le deroghe di cui ai paragrafi da 2 a 5;

in particolare, ai sensi del paragrafo 2, un cittadino di un Paese terzo «il cui soggiorno nel territorio di uno Stato membro è irregolare e che è in possesso di un permesso di soggiorno valido o di un'altra autorizzazione che conferisca il diritto di soggiornare rilasciati da un altro Stato membro deve recarsi immediatamente nel territorio di quest'ultimo». Qualora il cittadino di un Paese terzo violi tale prescrizione, ovvero qualora motivi di ordine pubblico o di sicurezza nazionale impongano la sua immediata partenza, si applica la procedura di rimpatrio;

giò ricordare, inoltre, che ai sensi dell'articolo 3 paragrafo 3 della medesima direttiva con «rimpatrio» si intende il processo di, ritorno di un cittadino di un Paese terzo, sia in adempimento volontario di un obbligo di rimpatrio, sia forzatamente;

la «Direttiva rimpatri» è stata originariamente recepita tramite il decreto-legge n. 89 del 2011, che ha modificato diverse disposizioni del decreto legislativo n. 286 del 1998, lasciando tuttavia immutato l'articolo 5, successivamente modificato nel testo vigente tramite la legge europea 2013-*bis*, che ha adeguato la norma al regolamento (CE) n. 562/2006 del 15 marzo 2006, rendendolo così non più aderente alla direttiva;

con lettera di messa in mora del 16 ottobre 2014, nell'ambito della procedura di infrazione n. 2014/2235, la Commissione europea ha contestato all'Italia il fatto che il regime nazionale vigente preveda che l'allontanamento del citato soggetto è sempre eseguito verso lo Stato membro che ha rilasciato il permesso di soggiorno o altra autorizzazione al soggiorno, a prescindere dalla presenza o meno di accordi o intese di riammissione con quegli Stati membri;

per contro, la Commissione ritiene che, conformemente all'articolo 6, paragrafo 3 della direttiva 2008/115/CE, il rimpatrio forzato in un altro Stato membro sia possibile esclusivamente nei casi in cui sia già in vigore un accordo bilaterale di riammissione con quello Stato membro, precisando precisa che in ogni altro caso il rimpatrio deve essere eseguito in direzione di un Paese terzo;

l'articolo 10 del provvedimento in esame, modificando il comma 7-*ter* dell'articolo 5, stabilisce che il cittadino uno Stato terzo, in possesso di un regolare permesso di soggiorno rilasciato da un altro Stato dell'UE, che si trattiene nel territorio nazionale oltre i 3 mesi consentiti dalla legge e che non ottempera immediatamente all'ordine di ritornare nello Stato membro, è espulso forzatamente nello Stato di origine o provenienza e non nello Stato che ha rilasciato il permesso di soggiorno, come attualmente prevede la legge;

il rimpatrio forzato dello, straniero verso lo Stato membro dell'Unione che ha rilasciato il titolo di soggiorno e non verso il Paese terzo di origine dell'interessato sarà pertanto possibile solo in caso di intese o accordi bilaterali di riammissione già operativi prima del 13 gennaio 2009;

nel nostro Paese non sono molti gli stranieri che hanno usufruito della carta blu UE ai sensi della Direttiva 2009/50/CE,

impegna il Governo, in considerazione del possibile apporto alla nostra economia che potrebbero fornire i lavoratori altamente qualificati in possesso della carta blu EU a:

verificare e valutare, nel rispetto della normativa europea:

1) Se i titolari di carta blu UE rilasciata da un altro Stato membro possano godere - in sede di allontanamento dal territorio nazionale - di un trattamento simile a quello dei titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato da un altro Stato membro ai sensi

dell'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modifiche;

2) la possibilità di adottare strumenti amministrativi volti a pubblicizzare ed incentivare presso i lavoratori altamente qualificati dei paesi terzi la possibilità di ingresso prevista dalla Direttiva 2009/50/UE.

ARTICOLO 11 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPORTI

Art. 11.

Approvato

(Disposizioni concernenti la patente di guida. Procedura di infrazione n. 2014/2116 e caso EU Pilot 7070/14/MOVE)

1. Al decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'allegato III, paragrafo A, punto A.4.2, le parole: «di 25 gradi verso l'alto» sono sostituite dalle seguenti: «di 30 gradi verso l'alto»;

b) all'allegato IV, paragrafo 2:

1) al punto 2.1, alinea, le parole: «di categoria AM, A1, A2, A, B1 e B» sono sostituite dalle seguenti: «di categoria B»;

2) dopo il punto 2.2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. *Equivalenze*

2-*bis*.1. Coloro che al 30 giugno 2015 effettuano, in conformità alla normativa vigente alla medesima data, esami di guida per le patenti delle categorie AM, A1, A2 e A sono autorizzati ad effettuare esami di guida per le suddette categorie, in deroga a quanto disposto dal punto 2.2, previo conseguimento della qualifica iniziale prescritta al punto 3 per la categoria corrispondente a quella per la quale svolgono la propria attività.

2-*bis*.2. Coloro che al 30 giugno 2015 effettuano, in conformità alla normativa vigente alla medesima data, esami di guida per le patenti delle categorie C1, C, D1 e D sono autorizzati ad effettuare esami di guida per le suddette categorie, in deroga a quanto disposto dal punto 2.2, previo conseguimento della qualifica iniziale prescritta al punto 3 per la categoria corrispondente a quella per la quale svolgono la propria attività.

2-*bis*.3. Coloro che al 30 giugno 2015 effettuano, in conformità alla normativa vigente alla medesima data, esami di guida per le patenti delle categorie BE, C1E, CE, D1E e DE sono autorizzati ad effettuare esami di guida per le suddette categorie, in deroga a quanto disposto dal punto 2.2, previo conseguimento della qualifica iniziale prescritta al punto 3 per la categoria corrispondente a quella per la quale svolgono la propria attività».

2. Al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 115:

1) la lettera b) del comma 1 è sostituita dalla seguente:

«b) anni sedici per guidare:

1) veicoli cui abilita la patente di guida della categoria AM;

2) veicoli cui abilita la patente di guida della categoria A1;

3) veicoli cui abilita la patente di guida della categoria B1»;

2) alla lettera c) del comma 1, il numero 1) è abrogato;

3) il comma 4 è abrogato;

b) all'articolo 116, comma 4, primo periodo, le parole: «la cui massa massima autorizzata non superi 750 kg» sono soppresse;

c) all'articolo 118-*bis*, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Ai fini del rilascio di una patente di guida o di una delle abilitazioni professionali di cui all'articolo

116, nonché dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 126, per residenza si intende la residenza normale in Italia di cittadini di Stati membri dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo»;

d) all'articolo 170:

1) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Sui ciclomotori è vietato il trasporto di altre persone oltre al conducente, salvo che il posto per il passeggero sia espressamente indicato nel certificato di circolazione e che il conducente abbia età superiore a sedici anni»;

2) al comma 7, le parole: «da conducente minorenni» sono sostituite dalle seguenti: «da conducente minore di sedici anni».

EMENDAMENTI

11.1

[PANIZZA](#), [BERGER](#), [ZELLER](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [Fausto.Guilherme.LONGO](#), [ZIN](#)

Respinto (*)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 1) inserire il seguente:

«1-bis) alla lettera b) del comma 2, le parole: "fino a sessantotto anni" sono soppresse».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Candiani

11.2

[PANIZZA](#), [BERGER](#), [ZELLER](#), [FRAVEZZI](#), [LANIECE](#), [Fausto.Guilherme.LONGO](#), [ZIN](#)

Respinto (*)

Al comma 2, lettera a), dopo il numero 1) inserire il seguente:

«1-bis) alla lettera b) del comma 2, le parole: "fino a sessantotto anni" sono sostituite dalle seguenti: "fino a settanta anni"».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Candiani

ARTICOLI DA 12 A 14 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Capo V

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FISCALITÀ, DOGANE E AIUTI DI STATO

Art. 12.

Approvato

(Modifiche alla disciplina dell'imposta sul valore aggiunto relativa a talune importazioni di merci di valore modesto. Procedura di infrazione n. 2012/2088)

1. All'articolo 9, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, dopo il numero 4) è inserito il seguente:

«4-bis) i servizi accessori relativi alle piccole spedizioni di carattere non commerciale e alle spedizioni di valore trascurabile di cui alle direttive 2006/79/CE del Consiglio, del 5 ottobre 2006, e 2009/132/CE del Consiglio, del 19 ottobre 2009, sempreché i corrispettivi dei servizi accessori abbiano concorso alla formazione della base imponibile ai sensi dell'articolo 69 del presente decreto e ancorché la medesima non sia stata assoggettata all'imposta».

2. Con regolamento adottato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono apportate modifiche al regolamento recante norme in tema di franchigie fiscali, di cui al decreto del Ministro delle finanze 5 dicembre 1997, n. 489, con le quali si stabilisce che, nel caso di applicazione della franchigia alle piccole spedizioni di carattere non commerciale e alle spedizioni di valore trascurabile di cui alle direttive 2006/79/CE del Consiglio, del 5 ottobre 2006, e 2009/132/CE del Consiglio, del 19 ottobre 2009, sono ammessi alla franchigia dai diritti doganali anche i relativi servizi accessori indipendentemente dal loro ammontare.

Art. 13.

Approvato

*(Modifiche alla disciplina dell'imposta sul valore aggiunto relativa a talune operazioni intra-UE.
Caso EU Pilot 6286/14/TAXU)*

1. Al decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 38, comma 5, lettera a), le parole: «o per suo conto in altro Stato membro ovvero fuori del territorio della Comunità» sono soppresse;
- b) all'articolo 41, comma 3, le parole: «o per essere ivi temporaneamente utilizzati per l'esecuzione di prestazioni» sono sostituite dalle seguenti: «se i beni sono successivamente trasportati o spediti al committente, soggetto passivo d'imposta, nel territorio dello Stato, ovvero per i beni inviati in altro Stato membro per essere ivi temporaneamente utilizzati per l'esecuzione di prestazioni».

Art. 14.

Approvato

(Disposizioni relative alla gestione e al monitoraggio degli aiuti pubblici alle imprese)

1. Alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 46:

- 1) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «A decorrere dal 1° gennaio 2017, la predetta verifica è effettuata attraverso l'accesso al Registro nazionale degli aiuti di Stato di cui all'articolo 52.»;
- 2) il comma 4 è abrogato a decorrere dal 1° gennaio 2017;

b) l'articolo 52 è sostituito dal seguente:

«Art. 52. - *(Registro nazionale degli aiuti di Stato)*. - 1. Al fine di garantire il rispetto dei divieti di cumulo e degli obblighi di trasparenza e di pubblicità previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato, i soggetti pubblici o privati che concedono ovvero gestiscono i predetti aiuti trasmettono le relative informazioni alla banca di dati istituita presso il Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57, che assume la denominazione di "Registro nazionale degli aiuti di Stato".

2. Il Registro di cui al comma 1 contiene, in particolare, le informazioni concernenti:

- a) gli aiuti di Stato di cui all'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ivi compresi gli aiuti in esenzione dalla notifica;
- b) gli aiuti *de minimis* come definiti dal regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, e dal regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, nonché dalle disposizioni dell'Unione europea che saranno successivamente adottate nella medesima materia;
- c) gli aiuti concessi a titolo di compensazione per i servizi di interesse economico generale, ivi compresi gli aiuti *de minimis* ai sensi del regolamento (UE) n. 360/2012 della Commissione, del 25 aprile 2012;
- d) l'elenco dei soggetti tenuti alla restituzione degli aiuti incompatibili dei quali la Commissione europea abbia ordinato il recupero ai sensi dell'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999.

3. I soggetti di cui al comma 1 sono tenuti ad avvalersi del Registro di cui al medesimo comma 1 al fine di espletare le verifiche propedeutiche alla concessione o all'erogazione degli aiuti di Stato e degli aiuti *de minimis*, comprese quelle relative al rispetto dei massimali di aiuto stabiliti dalle norme europee e dei divieti di cui all'articolo 46 della presente legge, nonché al fine di consentire il costante aggiornamento dei dati relativi ai medesimi aiuti anche attraverso l'inserimento delle informazioni relative alle vicende modificative degli stessi.

4. Le informazioni relative agli aiuti di cui al comma 2, lettere a), b) e c), sono conservate e rese accessibili senza restrizioni, fatte salve le esigenze di tutela del segreto industriale, per dieci anni dalla data di concessione dell'aiuto, salvi i maggiori termini connessi all'esistenza di contenziosi o di procedimenti di altra natura; le informazioni relative agli aiuti di cui al comma 2, lettera d), sono conservate e rese accessibili, senza restrizioni, fino alla data dell'effettiva restituzione dell'aiuto.

5. Il monitoraggio delle informazioni relative agli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale, ivi compresi gli aiuti nelle zone rurali, e della pesca e acquacoltura continua a essere disciplinato dalla normativa europea di riferimento ed è assicurato attraverso la piena integrazione e interoperabilità del Registro di cui al comma 1 con i registri già esistenti per i settori dell'agricoltura e della pesca.

6. Con regolamento adottato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente articolo, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, è adottata la disciplina per il funzionamento del Registro di cui al comma 1 del presente articolo, con la definizione delle modalità operative per la raccolta, la gestione e il controllo dei dati e delle informazioni relativi agli aiuti di cui al comma 2, compresi i criteri per l'eventuale interoperabilità con le banche di dati esistenti in materia di agevolazioni pubbliche alle imprese. Il predetto regolamento individua altresì, in conformità con le pertinenti norme europee in materia di aiuti di Stato, i contenuti specifici degli obblighi ai fini dei controlli di cui al comma 3, nonché la data a decorrere dalla quale il controllo relativo agli aiuti *de minimis* di cui al comma 2 già concessi avviene esclusivamente tramite il medesimo Registro, nel rispetto dei termini stabiliti dall'articolo 6, paragrafo 2, del citato regolamento (UE) n. 1407/2013. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al primo periodo, si applicano le modalità di trasmissione delle informazioni relative agli aiuti alle imprese, stabilite ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57.

7. Decorsi sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 6, la trasmissione delle informazioni al Registro di cui al comma 1 e, a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'adempimento degli obblighi di interrogazione del Registro medesimo costituiscono condizione legale di efficacia dei provvedimenti che dispongono concessioni ed erogazioni degli aiuti di cui al comma 2. I provvedimenti di concessione e di erogazione di detti aiuti indicano espressamente l'avvenuto inserimento delle informazioni nel Registro e l'avvenuta interrogazione dello stesso. L'inadempimento degli obblighi di cui ai commi 1 e 3 nonché al secondo periodo del presente comma è rilevato, anche d'ufficio, dai soggetti di cui al comma 1 e comporta la responsabilità patrimoniale del responsabile della concessione o dell'erogazione degli aiuti. L'inadempimento è rilevabile anche dall'impresa beneficiaria ai fini del risarcimento del danno».

2. Le informazioni contenute nel Registro di cui all'articolo 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, sono utilizzate anche ai fini della relazione di cui all'articolo 1 della legge 7 agosto 1997, n. 266, che, a decorrere dall'anno 2015, è predisposta dal Ministero dello sviluppo economico e trasmessa alle Camere entro il 30 settembre di ciascun anno, al fine di illustrare le caratteristiche e l'andamento, nell'anno precedente, dei diversi provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive, per una valutazione dei provvedimenti in questione e per fornire, in forma articolata, elementi di monitoraggio. Il Ministero dello sviluppo economico individua con proprio provvedimento le ulteriori informazioni utili alla predisposizione della relazione di cui al presente comma, che devono essere inserite nel Registro dai soggetti pubblici o privati che concedono o gestiscono agevolazioni pubbliche alle imprese.

EMENDAMENTO

14.1

[URAS](#)

Respinto

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «entro quattro mesi» con le seguenti: «entro due mesi».

ARTICOLO 15 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 15.

Approvato

(Obblighi di monitoraggio e relazione concernenti i Servizi di interesse economico generale)

1. Dopo l'articolo 45 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, è inserito il seguente:

«Art. 45-bis. - *(Obblighi di monitoraggio e relazione concernenti i servizi di interesse economico generale)*. - 1. Il Presidente del Consiglio dei ministri assicura l'adempimento degli obblighi di monitoraggio e informazione alla Commissione europea derivanti da disposizioni dell'Unione europea in materia di servizi di interesse economico generale, ivi compresa la predisposizione di relazioni periodiche riguardanti gli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico. Le relazioni sono trasmesse alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

2. Le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, le province e i comuni sono tenuti a fornire i dati relativi alle compensazioni concesse alle imprese incaricate della gestione dei servizi di interesse economico generale alle amministrazioni centrali di settore, che redigono le relazioni di rispettiva competenza sulla base dei predetti dati. Le relazioni sono trasmesse al Dipartimento delle politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri entro i termini fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 3, ai fini della predisposizione della relazione di cui al comma 1 da presentare alla Commissione europea.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, sono stabilite le modalità per l'attuazione dei commi 1 e 2».

2. L'articolo 47 della legge 4 giugno 2010, n. 96, è abrogato.

EMENDAMENTI

15.1

[FATTORI](#), [DONNO](#), [SERRA](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 45-bis», comma 1, dopo le parole: «Le relazioni sono trasmesse alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica» aggiungere le seguenti: «affinché su di esse sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari entro sessanta giorni dalla trasmissione. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, ritrasmette i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera».

15.2

[DONNO](#), [FATTORI](#), [SERRA](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 45-bis», comma 3, sostituire le parole: «Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri» con le seguenti: «Con uno o più regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni».

ARTICOLI DA 16 A 18 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Capo VI

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LAVORO E DI POLITICA SOCIALE

Art. 16.

Approvato

(Disposizioni in materia di salute e sicurezza dei lavoratori nei cantieri temporanei o mobili. Caso EU Pilot 6155/14/EMPL)

1. La lettera *g-bis*) del comma 2 dell'articolo 88 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, è sostituita dalla seguente:

«*g-bis*) ai lavori relativi a impianti elettrici, reti informatiche, gas, acqua, condizionamento e riscaldamento che non comportino lavori edili o di ingegneria civile di cui all'allegato X».

Art. 17.

Approvato

(Disposizioni di attuazione della direttiva 2009/13/CE sul lavoro marittimo. Procedura di infrazione n. 2014/0515)

1. La lettera *e*) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 108, è sostituita dalla seguente:

«*e*) "armatore": il proprietario dell'unità o della nave e ogni altro organismo o persona, quali il gestore, l'agente o il noleggiatore a scafo nudo, che abbia rilevato dal proprietario la responsabilità per l'esercizio della nave impegnandosi ad assolvere i correlativi compiti e obblighi, indipendentemente dal fatto che altri organismi o persone assolvano taluni dei compiti o obblighi dell'armatore».

2. Al decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 5 è inserito il seguente:

«Art. 5-bis. - (*Lavori vietati ai minori*). - 1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali effettua, d'intesa con il Ministero della salute e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentite le organizzazioni comparativamente più rappresentative degli armatori e dei marittimi interessate, una ricognizione volta ad accertare la sussistenza di lavori pericolosi per la salute e la sicurezza dei minori di anni diciotto.

2. Sulla base delle risultanze della ricognizione di cui al comma 1, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro della salute e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro sessanta giorni dalla data di conclusione della medesima ricognizione, sono individuati i lavori ai quali è vietato adibire i minori di anni diciotto.

3. Qualora l'evoluzione della tecnologia o dei processi produttivi comporti l'introduzione di lavori pericolosi per la salute e la sicurezza dei minori di anni diciotto, si procede ai sensi dei commi 1 e 2»;

b) dopo l'articolo 38 è inserito il seguente:

«Art. 38-bis. - (*Sanzioni per l'adibizione dei minori ai lavori vietati*). - 1. Chiunque adibisce i minori ai lavori vietati, individuati con il decreto previsto dall'articolo 5-bis, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 516 a euro 2.582».

Art. 18.

Approvato

(Disposizioni in materia di cumulo dei periodi di assicurazione maturati presso organizzazioni internazionali - Procedura di infrazione n. 2014/4168)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2016, ai cittadini dell'Unione europea, ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti nell'Unione europea e ai beneficiari di protezione internazionale che hanno lavorato nel territorio dell'Unione europea o della Confederazione svizzera alle dipendenze di organizzazioni internazionali, iscritti o che siano stati iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, nelle gestioni speciali della medesima assicurazione per i lavoratori autonomi e nella Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, nonché nei regimi speciali sostitutivi ed esclusivi della citata assicurazione generale obbligatoria e nelle forme obbligatorie di previdenza dei liberi professionisti gestite da persone giuridiche private, è data facoltà di cumulare i periodi assicurativi maturati presso le citate assicurazioni con quelli maturati presso le medesime organizzazioni internazionali.

2. Il cumulo di cui al comma 1 può essere richiesto, se necessario per il conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia, invalidità e superstiti, purché la durata totale dei periodi di assicurazione maturati ai sensi della legislazione italiana sia almeno di cinquantadue settimane e a condizione che i periodi da cumulare non si sovrappongano.

3. Il cumulo dei periodi di assicurazione è conseguibile a domanda dell'interessato da presentare all'istituzione previdenziale italiana presso la quale lo stesso ha maturato periodi assicurativi. Nell'ipotesi in cui un ex dipendente di un'organizzazione internazionale acquisisca il diritto alle prestazioni previste dalla normativa italiana senza che sia necessario cumulare i periodi di assicurazione maturati presso l'organizzazione internazionale, l'istituzione previdenziale italiana calcola la pensione esclusivamente in base ai periodi assicurativi maturati nel sistema pensionistico italiano. Nell'ipotesi in cui un ex dipendente di un'organizzazione internazionale acquisisca il diritto alle prestazioni previste dalla normativa italiana soltanto tramite il cumulo dei periodi assicurativi maturati presso l'organizzazione internazionale, l'istituzione previdenziale italiana prende in

considerazione i periodi assicurativi compiuti nel regime pensionistico dell'organizzazione internazionale, ad eccezione di quelli che sono stati oggetto di rimborso, come se fossero stati effettuati ai sensi della legislazione italiana, e calcola l'ammontare della prestazione esclusivamente in base ai periodi assicurativi compiuti ai sensi della legislazione italiana.

4. Le prestazioni pensionistiche liquidate ai sensi del presente articolo sono da considerare pensioni per tutto quanto concerne gli effetti derivanti dall'applicazione della legislazione italiana.

5. I periodi di lavoro presso un'organizzazione internazionale, in quanto non possono dare diritto a una prestazione pensionistica a carico del fondo pensionistico della medesima organizzazione internazionale, possono essere riscattati nel sistema pensionistico italiano secondo la normativa relativa al riscatto dei periodi di lavoro svolti all'estero. Il diritto al riscatto è esercitato, anche dai superstiti del dipendente dell'organizzazione internazionale, nei termini previsti dall'ordinamento dell'istituzione previdenziale italiana alla quale è chiesto il riscatto.

6. I trattamenti pensionistici derivanti dal cumulo decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda di pensione in regime di cumulo. In caso di pensione ai superstiti la pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso del dante causa.

7. Lo scambio di informazioni e di notizie con le organizzazioni internazionali, finalizzato all'espletamento delle procedure previste dal presente articolo, può avvenire anche attraverso modalità informatiche.

8. I dati personali trasmessi sono tenuti riservati e possono essere utilizzati esclusivamente al fine di applicare il presente articolo, nel rispetto della normativa in vigore sulla protezione dei dati.

9. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in euro 340.000 per l'anno 2016, euro 456.000 per l'anno 2017, euro 590.000 per l'anno 2018, euro 695.000 per l'anno 2019, euro 895.000 per l'anno 2020, euro 1.260.000 per l'anno 2021, euro 1.655.000 per l'anno 2022, euro 2.085.000 per l'anno 2023, euro 2.610.000 per l'anno 2024, euro 3.260.000 per l'anno 2025 ed euro 4.070.000 annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede, per un ammontare pari a 340.000 euro per l'anno 2016 e a 4.070.000 euro annui a decorrere dall'anno 2017, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2016 e 2017, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente comma e riferisce in merito al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa di cui al presente comma, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera l), della citata legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, in via prioritaria del Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, ed eventualmente del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al periodo precedente.

10. Le maggiori risorse derivanti dall'attuazione del comma 9 del presente articolo, pari a 3.614.000 euro per l'anno 2017, a 3.480.000 euro per l'anno 2018, a 3.375.000 euro per l'anno 2019, a 3.175.000 euro per l'anno 2020, a 2.810.000 euro per l'anno 2021, a 2.415.000 euro per l'anno 2022, a 1.985.000 euro per l'anno 2023, a 1.460.000 euro per l'anno 2024 e a 810.000 euro per l'anno 2025, sono

destinate al Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

18.1

[CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «purché la durata totale dei periodi di assicurazione maturati ai sensi della legislazione italiana sia almeno di cinquantadue settimane e».

18.2

[CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 3 sostituire le parole: «esclusivamente in base ai periodi assicurativi compiuti ai sensi della legislazione italiana» con le seguenti: «sulla base dei periodi assicurativi complessivamente maturati».

G18.100

[CANDIANI](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

esaminato l'atto senato 1962 «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014»;

valutato nel dettaglio la disposizione recata dall'articolo 18 con riguardo alla possibilità di cumulo dei periodi di assicurazione svolti presso Organizzazioni internazionali;

preso atto che la norma contempla la facoltà di cumulare a condizione che la durata totale dei periodi di assicurazione maturati ai sensi della legislazione italiana sia almeno di cinquantadue settimane;

ricordato che il trattamento pensionistico col sistema contributivo - a differenza di quello retributivo - presuppone l'accantonamento di contributi da «restituire» al titolare sotto forma di pensione ricalcolati secondo predefiniti coefficienti di calcolo;

periodi di contribuzione inferiori a cinquantadue settimane finirebbero col trasformarsi, pertanto, in contributi silenti a beneficio dell'ente pensionistico ma ad evidente danno del lavoratore,

impegna il Governo a prevedere la completa totalizzazione dei periodi assicurativi maturati dal lavoratore cittadino italiano durante l'arco della vita lavorativa nel territorio dell'Unione europea o della Confederazione elvetica alle dipendenze di Organizzazioni internazionali.

ARTICOLO 19 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo VII

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SALUTE PUBBLICA E SICUREZZA ALIMENTARE

Art. 19.

Approvato

(Disposizioni relative al sistema di identificazione degli animali della specie bovina. Attuazione della direttiva 2014/64/UE, che modifica la direttiva 64/432/CEE per quanto concerne le basi di dati informatizzate che fanno parte delle reti di sorveglianza degli Stati membri)

1. Il comma 2 dell'articolo 12 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 196, è sostituito dal seguente: «2. Per ciascun animale appartenente alla specie bovina sono indicati:

a) il codice o i codici di identificazione unici per i casi di cui all'articolo 4, paragrafo 1, all'articolo 4-ter, all'articolo 4-quater, paragrafo 1, e all'articolo 4-quinquies del regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, e successive modificazioni;

- b) la data di nascita;
- c) il sesso;
- d) la razza o il mantello;
- e) il codice di identificazione della madre o, nel caso di un animale importato da un Paese terzo, il codice unico di identificazione del mezzo di identificazione individuale assegnato all'animale dallo Stato membro di destinazione a norma del citato regolamento (CE) n. 1760/2000;
- f) il numero di identificazione dell'azienda di nascita;
- g) i numeri di identificazione di tutte le aziende in cui l'animale è stato custodito e le date di ciascun cambiamento di azienda;
- h) la data del decesso o della macellazione;
- i) il tipo di mezzo di identificazione elettronica, se applicato all'animale».

ORDINI DEL GIORNO

G19.100

[CANDIANI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il 28 maggio 2015 la Commissione europea ha inviato al nostro Paese una lettera di costituzione in mora - procedura di infrazione 2014/4170 (ex Caso Eu-Pilot 5691/13/AGRI) - per violazione del diritto dell'Unione europea in quanto sembra che la nostra legge n. 138 del 1974, la quale prevede il divieto di impiego di latte in polvere, concentrato e latte ricostituito nelle produzioni lattiero-casearie, rappresenti un restringimento del principio della «libera circolazione delle merci» all'interno dell'UE essendo il latte in polvere utilizzato in tutta Europa;

la ratio della normativa italiana è quella di mantenere alta la qualità delle produzioni casearie italiane salvaguardando le aspettative dei consumatori per quanto riguarda l'autenticità e la qualità dei prodotti italiani mediante la qualità delle materie prime. Una scelta che ha garantito fino ad oggi il primato della produzione lattiero casearia italiana che riscuote un apprezzamento crescente in tutto il mondo;

in sostanza ci viene chiesto di produrre «formaggi senza latte» e di conseguenza aprire il mercato a quelli prodotti in altri Paesi, appunto senza latte, che fino ad oggi non potevano arrivare sulle nostre tavole. Conseguenza inevitabile sarà la provenienza del latte in polvere dai quei Paesi che lo offrono a prezzi bassissimi con ripercussioni anche sul prezzo finale del prodotto e con ricadute sulla tenuta degli allevamenti italiani,

impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie, nelle opportune sedi europee, affinché venga difesa la qualità del sistema lattiero caseario italiano, i produttori di latte e la trasparenza delle informazioni da dare ai consumatori.

G19.100 (testo 2)

[CANDIANI \(*\)](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

il 28 maggio 2015 la Commissione europea ha inviato al nostro Paese una lettera di costituzione in mora - procedura di infrazione 2014/4170 (ex Caso Eu-Pilot 5691/13/AGRI) - per violazione del diritto dell'Unione europea in quanto sembra che la nostra legge n. 138 del 1974, la quale prevede il divieto di impiego di latte in polvere, concentrato e latte ricostituito nelle produzioni lattiero-casearie, rappresenti un restringimento del principio della «libera circolazione delle merci» all'interno dell'UE essendo il latte in polvere utilizzato in tutta Europa;

la ratio della normativa italiana è quella di mantenere alta la qualità delle produzioni casearie italiane salvaguardando le aspettative dei consumatori per quanto riguarda l'autenticità e la qualità dei prodotti italiani mediante la qualità delle materie prime. Una scelta che ha garantito fino ad oggi il

primato della produzione lattiero casearia italiana che riscuote un apprezzamento crescente in tutto il mondo,

impegna il Governoad assumere tutte le iniziative necessarie, nelle opportune sedi europee, affinché venga difesa la qualità del sistema lattiero caseario italiano, i produttori di latte e la trasparenza delle informazioni da dare ai consumatori.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori De Pietro, Divina e i restanti componenti del Gruppo LN-Aut

G19.101

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [LIUZZI](#) (*)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

nel corso della seduta dell'Assemblea n. 469 del 18 giugno 2015, è stata data informativa in merito all'apertura da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione concernente le disposizioni vigenti in Italia in merito al divieto di utilizzo del latte in polvere per la produzione di latte fresco e prodotti caseari di cui alla legge 11 aprile 1974, n. 138;

le disposizioni di cui alla legge sopra citata hanno ad oggi costituito un riferimento essenziale per la qualità e la sicurezza della produzione nazionale ed una eventuale abrogazione di tale normativa, per effetto della procedura di infrazione, avrebbe come conseguenza immediata l'abbassamento della qualità, l'omologazione dei sapori e un maggior rischio di frodi per le produzioni casearie *made in Italy*,

impegna il Governo ad assumere ogni iniziativa necessaria a ribadire in sede comunitaria la legittimità e l'importanza per il sistema agroalimentare del Paese delle disposizioni di cui alla legge 11 aprile 1974, n. 138, trattandosi di misure più rigorose di protezione dei consumatori ai sensi dell'articolo 169, paragrafo 4, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 20 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 20.

Approvato

(Disposizioni in materia di organismi geneticamente modificati. Attuazione delle misure transitorie di cui all'articolo 26-quater della direttiva 2001/118/CE - Caso EU-Pilot 3972/12/SNCO)

1. Nelle more dell'attuazione della direttiva 2015/412/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2015, che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio, ai fini dell'applicazione delle misure transitorie di cui all'articolo 26-*quater* della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 marzo 2001, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, richiede alla Commissione europea, entro il 3 ottobre 2015, l'adeguamento dell'ambito geografico delle notifiche o delle domande presentate o delle autorizzazioni alla coltivazione di OGM già concesse anteriormente al 2 aprile 2015, rispettivamente, ai sensi della citata direttiva 2001/18/CE e del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2003.

2. Qualora il notificante o il richiedente, ai sensi dell'articolo 26-*quater*, paragrafo 4, della direttiva 2001/18/CE, confermi l'ambito geografico della sua notifica o domanda iniziale, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della

tutela del territorio e del mare e della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, possono essere adottate misure che limitano o vietano in tutto il territorio nazionale o in parte di esso la coltivazione di un OGM o di un gruppo di OGM definiti in base alla coltura o al tratto, una volta autorizzati ai sensi della parte C della direttiva 2001/18/CE, e successive modificazioni, o del regolamento (CE) n. 1829/2003, con le modalità di cui all'articolo 26-*ter* della medesima direttiva 2001/18/CE.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque viola i divieti di coltivazione introdotti ai sensi dei commi 1 e 2 è punito con la multa da euro 25.000 a euro 50.000. L'autore del delitto di cui al presente comma è tenuto altresì a rimuovere, a proprie cura e spese, secondo le prescrizioni del competente organo di vigilanza nell'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, le coltivazioni di sementi vietate e a realizzare misure di riparazione primaria e compensativa nei termini e con le modalità definiti dalla regione competente per territorio.

4. Restano fermi i divieti di coltivazione introdotti con atti adottati, anche in via cautelare ai sensi degli articoli 53 e 54 del regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002.

5. All'articolo 1 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) al primo periodo, le parole: «continuano ad applicarsi le disposizioni recate dal decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92, e successive modificazioni» sono sostituite dalle seguenti: «si applicano le disposizioni recate dal decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224»;

2) il secondo periodo è soppresso;

b) al comma 4:

1) la lettera a) è abrogata;

2) alla lettera b), le parole: «decreto legislativo n. 92 del 1993, e successive modificazioni» sono sostituite dalle seguenti: «decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224»;

c) i commi 5 e 6 sono abrogati.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

20.1

[FATTORI](#), [DONNO](#), [SERRA](#)

Respinto

Al comma 2 sopprimere le parole: «o in parte di esso».

G20.100

[CATTANEO](#)

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

la presente proposta di legge all'articolo 20 introduce nuove disposizioni in materia di organismi geneticamente modificati in riferimento alla attuazione delle misure transitorie di cui all'articolo 26-*quater* della direttiva 2001/18/CE relative al Caso EU-Pilot 3972/12/SNCO;

il fine della normativa proposta consiste nel legittimare la perpetuazione dei divieti cautelari «temporanei» di cui all'articolo 26-*quater* della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, di colture OGM autorizzate nelle more dell'attuazione della direttiva 2015/412/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM);

tale intervento normativo, tempestivamente aggiunto al testo originario nel corso della discussione alla Camera dei deputati, anticipa e prefigura la volontà dell'esecutivo di procedere e rendere strutturale nell'ordinamento, avvalendosi della facoltà concessa dalla direttiva europea 2015/412/UE, il divieto della coltivazione commerciale in Italia di OGM;

proprio in riferimento alla direttiva 2015/412/UE, l'Ordine del Giorno 9/1758/2, avente ad

oggetto lo sblocco della ricerca pubblica in campo aperto in tema di OGM, a firma dei senatori Cattaneo, Zanda, Romani, Schifani, De Biasi, Formigoni e Bianconi, nel corso della seduta. n. 449 di mercoledì 13 maggio 2015 è stato ritirato dietro esplicito e reiterato impegno del Governo che, per bocca del Sottosegretario agli Affari europei, on. Sandro Gozi, si dichiarava «perfettamente conscio dell'urgenza e della necessità di trattare e di risolvere il tema della ricerca pubblica in campo aperto, garantendo la massima sicurezza delle nostre coltivazioni tipiche» impegnandosi a farlo prima della pausa estiva;

ad oggi - in prossimità della pausa dei lavori parlamentari - né riscontro, né segno tangibile è stato dato all'impegno assunto in Aula, né il Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, on. Maurizio Martina, ha mai risposto alle pubbliche sollecitazioni sul tema che da tempo sulla stampa dalla comunità scientifica e non vengono sollevate;

l'ordinamento vigente non pone alcuni limite in Italia alla ricerca pubblica sugli OGM, nemmeno rispetto alla sperimentazione in pieno campo che, lungi dall'essere vietata, è burocraticamente impedita per la dolosa inerzia degli organi competenti di non aver ottemperato all'obbligo di individuare siti appositi dove effettuarla e approvare i connessi protocolli di sicurezza come richiesto invece dalla Commissione Europea,

impegna il Governo:

1) a rilanciare, nel recepire la direttiva (UE) 2015/412 cui si lega la disciplina introdotta dall'articolo 20 delle Legge europea 2014 (A.S. 1962), la ricerca biotecnologica agraria pubblica in Italia, adottando ogni iniziativa atta a riprendere la sperimentazione in campo aperto delle innovazioni studiate in ambito pubblico, a tal fine valutando la possibilità di:

- approvare i protocolli sperimentali di messa in campo relativi a ogni singola pianta, pronti dal 2007;

- istituire una Commissione di valutazione delle richieste di sperimentazione, composta anche dai ricercatori più prestigiosi e qualificati, sulla base delle migliori liste di pubblicazioni internazionali;

2) individuare sul territorio dei campi sperimentali di interesse nazionale, differenziati in modo da poter rappresentare le differenti aree climatiche del Paese;

3) assegnare nuovi finanziamenti specifici per rendere possibili le ricerche su nuove piante e microrganismi utili in agricoltura, con particolare riferimento alle tecniche di garanzia della tutela della salute e alla lotta nei confronti dell'abuso di fertilizzanti chimici di cui sono conosciute le negatività, oltre che sulle valutazioni di impatto ambientale delle innovazioni che vengono sperimentate in campo;

4) attuare la ricerca sulle piante geneticamente migliorate che si occupi di:

- piante transgeniche esenti da brevetti delle grandi multinazionali sementiere, così da proteggere l'agroalimentare nazionale;

- piante e microrganismi utili per aumentare la fertilità dei suoli che hanno ricevuto geni da piante della stessa specie o, ancora;

- piante con geni della pianta stessa spenti al fine di dotarle della capacità di resistere ai parassiti senza dover inserire geni estranei.

ARTICOLO 21 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo VIII

DISPOSIZIONI IN MATERIA
AMBIENTALE

Art. 21.

Approvato

(Disposizioni relative alla cattura di richiami vivi. Procedura di infrazione n. 2014/2006)

1. Il comma 3 dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, è sostituito dal seguente:

«3. L'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione ai fini di richiamo può essere svolta

esclusivamente con mezzi, impianti o metodi di cattura che non sono vietati ai sensi dell'allegato IV alla direttiva 2009/147/CE da impianti della cui autorizzazione siano titolari le province e che siano gestiti da personale qualificato e valutato idoneo dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. L'autorizzazione alla gestione di tali impianti è concessa dalle regioni su parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, il quale svolge altresì compiti di controllo e di certificazione dell'attività svolta dagli impianti stessi e ne determina il periodo di attività».

2. I commi 1-*bis* e 1-*ter* dell'articolo 16 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, sono abrogati.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

21.1

[DE PETRIS](#), [URAS](#), [AMATI](#), [CIRINNA'](#), [MORONESE](#) (*), [EUCKSIA](#) (*)

Respinto

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. I commi 3 e 4 dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n.157, sono sostituiti dal seguente: "La cattura, l'allevamento e l'utilizzo degli uccelli a fini di richiamo sono vietati"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

21.2

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il comma 3 dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, è sostituito dal seguente:

"3. L'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione ai fini di richiamo può essere svolta esclusivamente con gli stessi mezzi o metodi di cattura che sono utilizzati a scopi scientifici, da impianti della cui autorizzazione siano titolari le province e che siano gestiti da personale qualificato e valutato idoneo dalle regioni. L'autorizzazione alla gestione di tali impianti è concessa dalle regioni su parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, il quale svolge altresì compiti di controllo e di certificazione dell'attività svolta dagli impianti stessi e ne determina il periodo di attività.

Sono fatti salvi gli impianti esistenti, anche dotati di reti verticali, quali architetture rurali di interesse culturale e paesaggistico, di cui sono tutelate le conservazione e la fruizione nel rispetto del combinato disposto dell'articolo 1, commi 3 e 4, e dell'articolo 10, comma 4, decreto legislativo n. 42/2004 e successive modificazioni.

La titolarità di detti impianti comporta gli oneri e le responsabilità previste nel Codice dei beni culturali e paesaggi.

Ai proprietari degli impianti esistenti ovvero a coloro che ne siano legittimi detentori spetta un'indennità di occupazione a carico delle province che ne divengono titolari da quantificarsi, proporzionalmente al valore degli impianti, dell'avviamento, del mantenimento nell'ultimo quinquennio nonché del valore agricolo medio di zona"».

21.3

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il comma 3 dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, è sostituito dal seguente:

"3. L'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione a fini di richiamo può essere svolta esclusivamente da impianti della cui autorizzazione siano titolari le province e che siano gestiti da personale qualificato e valutato idoneo dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. L'autorizzazione alla gestione di tali impianti è concessa dalle regioni nel rispetto delle condizioni e delle modalità previste all'articolo 19-*bis*"».

21.4

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», apportare le seguenti modifiche:

a) *al primo periodo sopprimere le parole: «esclusivamente con mezzi, impianti o metodi di cattura che non sono vietati ai sensi dell'allegato IV alla direttiva 2009/147/CE»;*

b) *al secondo periodo dopo la parola: «regioni», aggiungere le seguenti: «nel rispetto delle condizioni e delle modalità previste all'articolo 19-bis».*

G21.100

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

esaminato l'atto senato 1962 «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014»;

l'articolo 21 interviene sulla disciplina relativa alla cattura di uccelli a fini di richiamo, prevedendo che l'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione a fini di richiamo può essere svolta solo con mezzi o metodi di cattura che non sono vietati dall'allegato V della direttiva 2009/147/UE, e vietando, quindi, l'utilizzo delle reti, attualmente permesso alle sole condizioni riguardanti la caccia in deroga.

considerato che nessuna richiesta di adeguamento della nostra legge nazionale sia stata effettivamente richiesta dalla Commissione europea e che, come si evince chiaramente dal citato parere motivato ex articolo 258 del TFUE dello scorso 26 novembre, la stessa Commissione europea non chiede modifiche alla nostra legge 157/92 ma di fatto critica la mancata tempestività del Governo nel farla applicare;

accertato che la cattura di uccelli da utilizzare come richiami vivi è da considerarsi attività in deroga soggetta a quanto disposto dall'articolo 19-bis della legge n. 157 del 1992 che puntualmente applica e si rifà alla direttiva 2009/147/UE è chiaro che ogni modifica contenute nel comma 1 dell'articolo 19 sono da ritenersi superflue;

la Commissione europea ha espresso il proprio apprezzamento alla nostra legge n. 157 del 1992, tuttavia, la stessa istituzione ha precisato che per archiviare la procedura in questione è necessario che il Governo italiano applichi in maniera costante e tempestiva il sistema di controllo dei provvedimenti regionali previsto dall'articolo 19-bis della legge n.157 del 1992;

ad oggi infatti applicando il regime di deroga con l'articolo 19-bis lo Stato italiano, ha di fatto tutto il tempo necessario (60 gg) per esercitare il potere di annullamento per provvedimenti regionali ritenuti in contrasto, con il dettato normativo,

impegna il Governo a prevedere una modifica legislativa affinché l'autorizzazione alla gestione di tali impianti sia concessa dalle regioni nel rispetto delle condizioni e delle modalità previste all'articolo 19-bis.

ARTICOLO 22 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 22.

Approvato

(Divieto di commercio di specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo. Caso EU Pilot 5391/13/ENVI)

1. La lettera cc) del comma 1 dell'articolo 21 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni, è sostituita dalla seguente:

«cc) il commercio di esemplari vivi, non provenienti da allevamenti, di specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri dell'Unione europea, anche se importati dall'estero».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

22.1

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. La lettera *bb*) del comma 1 dell'articolo 21 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 è sostituita dalla seguente:

"*bb*) vendere, trasportare per vendere, detenere per vendere nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuti dagli uccelli, facilmente riconoscibili, appartenenti alla fauna selvatica, che non appartengano alle specie elencate all'allegato III, parte A e B della direttiva 2009/147/CE, purché gli uccelli siano stati in modo lecito uccisi o catturati o altrimenti legittimamente acquisiti"».

22.2

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Alla lettera *bb*) del comma 1 dell'articolo 21 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 sopprimere le parole: "anche se importati dall'estero,"».

22.3

[DE PETRIS](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, lettera *cc*) sopprimere le parole: «, non provenienti da allevamenti,».

22.4

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#)

Respinto

Al comma 1 capoverso «*cc*» sopprimere le parole: «anche se importati dall'estero».

G22.100

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#)

Respinto

Il Senato

premesso che:

esaminato l'atto senato 1962 «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014»;

l'articolo 22 interviene nuovamente, dopo le modifiche apportate dal decreto-legge n. 91 del 2014, convertito con modificazioni, dalla Legge n. 116 del 2014, sui divieti relativi al commercio di specie di uccelli viventi, prevedendo che il divieto di commercializzazione riguardi gli esemplari di tutte le specie di uccelli europei tutelati dalla direttiva 2009/147/UE (direttiva Uccelli) e non solo di quelle presenti in Italia, anche se importate dall'estero;

a seguito di ciò il secolare e tradizionale spiedo bresciano, la polenta osei bergamasca piuttosto che tutti i secolari piatti tradizionali tipici dell'arte culinaria di molte province italiane, non potranno consumare la piccola selvaggina se non solo a casa propria da parte dei cacciatori stessi o dai destinatari del regalo ornitologico; che tutto ciò non lascia molti spazi d'azione a centinaia di ristoratori che hanno impostato là loro attività di un'arte culinaria su piatti tipici locali nei quali figurano i piccoli volatili;

la legge così modificata mette di fatto a rischio di chiusura l'attività commerciale di moltissimi esercenti e di conseguenza il licenziamento di migliaia di dipendenti;

si constata che in un momento di crisi economica come quella che stiamo affrontando, si sia pensato di vietare senza motivo il commercio di uccelli o parti di essi legittimamente catturati o abbattuti in altri Paesi, ritengo sia poco lungimirante e sicuramente dannoso per l'economia del nostro Paese,

impegna il Governo a prevedere provvedimenti urgenti al fine di effettuare ulteriori modifiche

che tengano conto del danno economico e sociale che si sta creando nonché delle conseguenze sopra descritte e della gravità della situazione.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 22

22.0.3

[FATTORI](#), [DONNO](#), [SERRA](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 22-bis.

(Modifiche agli articoli 2 e 9 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE, per la risoluzione di rilievi di cui alla procedura di infrazione n. 2014/2284)

1. Dopo la lettera c) del comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, sono inserite le seguenti:

"c-bis) aggregatore: un fornitore di servizi su richiesta che accorpa una pluralità di carichi utente di breve durata per venderli o metterli all'asta in mercati organizzati dell'energia;

c-ter) diagnosi energetica o *audit* energetico: una procedura sistematica finalizzata a ottenere un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico di un edificio o gruppo di edifici, di un'attività o di un impianto industriale o commerciale ovvero di servizi pubblici o privati, a individuare e a quantificare le opportunità di risparmio energetico sotto il profilo dei costi e dei benefici e a riferire in merito ai risultati;"

2. Dopo la lettera c) del comma 7 dell'articolo 9 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, è inserita la seguente:

"c-bis) quando inviano contratti, modifiche contrattuali e fatture ai clienti finali o nei siti *web* destinati ai clienti individuali, i distributori di energia, i gestori del sistema di distribuzione o le società di vendita di energia al dettaglio comunicano ai loro clienti in modo chiaro e comprensibile i recapiti dei centri indipendenti di assistenza ai consumatori, delle agenzie per l'energia o di organismi analoghi, inclusi i relativi indirizzi *internet*, dove i clienti possono ottenere informazioni e consigli sulle misure di efficienza energetica disponibili, sui profili comparativi dei loro consumi di energia nonché sulle specifiche tecniche delle apparecchiature elettriche al fine di ridurre il consumo delle stesse. Tale elenco è sottoposto a un controllo annuale da parte dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico"».

ARTICOLO 23 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Art. 23.

Approvato

(Disposizioni finalizzate al corretto recepimento della direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio. Procedura di infrazione n. 2014/2123)

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 217:

1) al comma 2, le parole: «imballaggi immessi sul mercato nazionale» sono sostituite dalle seguenti: «imballaggi immessi sul mercato dell'Unione europea» e le parole: «, a qualsiasi titolo» sono sostituite dalle seguenti: «o da qualunque altro soggetto che produce o utilizza imballaggi o rifiuti di imballaggio»;

2) dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. In attuazione dell'articolo 18 della direttiva 94/62/CE e fatte salve le ipotesi di deroga a tale disposizione previste dalla medesima direttiva o da altre disposizioni dell'ordinamento europeo, è garantita l'immissione sul mercato nazionale degli imballaggi conformi alle previsioni del presente

titolo e ad ogni altra disposizione normativa adottata nel rispetto di quanto previsto dalla direttiva 94/62/CE»;

b) all'articolo 218, comma 1:

1) alla lettera o), le parole: «biogas con recupero energetico» sono sostituite dalla seguente: «metano»;

2) alla lettera z), le parole: «soggetti interessati» sono sostituite dalla seguente: «soggetti»;

c) all'articolo 226, comma 3:

1) il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Possono essere commercializzati solo imballaggi rispondenti a tutti i requisiti essenziali stabiliti dalla direttiva 94/62/CEE e riportati nell'allegato F alla parte quarta del presente decreto. Tali requisiti si presumono soddisfatti quando gli imballaggi siano conformi alle pertinenti norme armonizzate i cui numeri di riferimento sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea o alle norme nazionali che abbiano recepito tali norme armonizzate e, in mancanza di queste, agli *standard* europei fissati dal Comitato europeo di normalizzazione.»;

2) dopo il primo periodo è inserito il seguente: «In mancanza delle norme armonizzate, i requisiti essenziali stabiliti nella direttiva 94/62/CE nonché quelli di cui all'allegato F alla parte quarta del presente decreto si presumono soddisfatti quando gli imballaggi sono conformi alle pertinenti norme nazionali, adottate ai sensi del paragrafo 3 dell'articolo 9 della direttiva 94/62/CE.»;

d) all'allegato E alla parte quarta, al numero 1), dopo le parole: «e fino all'80% in peso dei rifiuti di imballaggio» sono inserite le seguenti: «; entro il 31 dicembre 2008 saranno raggiunti i seguenti obiettivi minimi di riciclaggio per i».

EMENDAMENTO E ORDINI DEL GIORNO

23.2

[FATTORI](#), [DONNO](#), [SERRA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), punto 1), sostituire le parole: «o da qualunque altro soggetto che produce o utilizza imballaggi o rifiuti di imballaggio» con le seguenti: «e a qualsiasi altro livello».

G23.100

[ARRIGONI](#), [CANDIANI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

esaminato l'atto senato 1962 «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - legge europea 2014»;

il nostro Paese è esposto nel settore dei rifiuti a pesanti procedure di infrazione da parte della Commissione europea, sia per questioni relative a discariche sia per la rete integrata delle discariche. Si tratta in particolare delle procedure di infrazione nn. 2003/2077 e 2007/2195;

la procedura di infrazione n. 2003/2077 riguarda 218 discariche da bonificare in 18 regioni. La Corte di Giustizia il 2 dicembre 2014 ha pronunciato la sentenza - Causa C-196/13 proponendo una sanzione pecuniaria nella forma di una somma forfettaria calcolata sulla base di 28.090 euro per ogni giorno trascorso tra la data della prima sentenza *ex* articolo 258 TFUE e la data della seconda sentenza della Corte a seguito del deferimento nonché una penalità di mora giornaliera pari a 256.819 euro per ogni giorno successivo alla sentenza fino al momento di messa in regola,

impegna il Governo a prevedere nella prossima legge europea, al fine di arrivare alla chiusura della procedura di infrazione n. 2003/2077, misure volte a disporre che le regioni interessate dalla suddetta procedura di infrazione approvino progetti per la bonifica o messa in sicurezza dei siti delle discariche presenti nel proprio territorio.

G23.100 (testo 2)

[ARRIGONI](#), [CANDIANI](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

esaminato l'atto senato 1962 «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - legge europea 2014»;

il nostro Paese è esposto nel settore dei rifiuti a pesanti procedure di infrazione da parte della Commissione europea, sia per questioni relative a discariche sia per la rete integrata delle discariche. Si tratta in particolare delle procedure di infrazione nn. 2003/2077 e 2007/2195;

la procedura di infrazione n. 2003/2077 riguarda 218 discariche da bonificare in 18 regioni. La Corte di Giustizia il 2 dicembre 2014 ha pronunciato la sentenza - Causa C-196/13 proponendo una sanzione pecuniaria nella forma di una somma forfettaria calcolata sulla base di 28.090 euro per ogni giorno trascorso tra la data della prima sentenza *ex* articolo 258 TFUE e la data della seconda sentenza della Corte a seguito del deferimento nonché una penalità di mora giornaliera pari a 256.819 euro per ogni giorno successivo alla sentenza fino al momento di messa in regola,

impegna il Governo a prevedere quanto prima, al fine di arrivare alla chiusura della procedura di infrazione n. 2003/2077, misure volte a disporre che le regioni interessate dalla suddetta procedura di infrazione approvino progetti per la bonifica o messa in sicurezza dei siti delle discariche presenti nel proprio territorio.

G23.101

[ARRIGONI](#), [CANDIANI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

esaminato l'atto senato 1962 «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - legge europea 2014»;

il nostro Paese è esposto nel settore dei rifiuti a pesanti procedure di infrazione da parte della Commissione europea. Si tratta in particolare delle procedure di infrazione nn. 2003/2077 e 2007/2195;

la procedura di infrazione n. 2007/2195 riguarda la gestione dei rifiuti in Campania. In data 20 giugno 2013 la commissione europea ha deciso di deferire il nostro Paese alla Corte di giustizia dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 260 del TFUE per non essersi conformata alla sentenza della Corte di giustizia del marzo 2010 (causa C-297/08) che la riconosce responsabile di non aver stabilito una rete adeguata e integrata di impianti per lo smaltimento dei rifiuti in Campania;

con tale decisione, la Commissione UE propone alla Corte di comminare all'Italia una sanzione pecuniaria nella forma di una somma forfettaria, calcolata sulla base di 28.090 euro per ogni giorno trascorso tra la data della prima sentenza *ex* articolo 258 TFUE (marzo 2010) e la data della seconda sentenza della Corte a seguito del deferimento in esame, oltre a una penalità di mora giornaliera pari a 256.819 euro dal giorno in cui la Corte pronuncerà la seconda sentenza fino al completo adempimento di quest'ultima;

l'articolo 41 del decreto-legge n. 69 del 2013 (c.d. decreto «del fare»), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013 reca, tra l'altro, disposizioni per accelerare le procedure per la realizzazione e l'avvio della gestione degli impianti di rifiuti in Campania,

impegna il Governo a riferire al Parlamento sullo stato di attuazione delle azioni assunte dalla regione Campania e condivise dal Governo in merito alla realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti della regione stessa al fine di evitare le penalità richieste dalla Commissione europea.

G23.101 (testo 2)

[ARRIGONI](#), [CANDIANI](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

esaminato l'atto senato 1962 «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - legge europea 2014»;

il nostro Paese è esposto nel settore dei rifiuti a pesanti procedure di infrazione da parte della Commissione europea. Si tratta in particolare delle procedure di infrazione nn. 2003/2077 e 2007/2195;

la procedura di infrazione n. 2007/2195 riguarda la gestione dei rifiuti in Campania. In data 20 giugno 2013 la commissione europea ha deciso di deferire il nostro Paese alla Corte di giustizia dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 260 del TFUE per non essersi conformata alla sentenza della Corte di giustizia del marzo 2010 (causa C-297/08) che la riconosce responsabile di non aver stabilito una rete adeguata e integrata di impianti per lo smaltimento dei rifiuti in Campania;

con tale decisione, la Commissione UE propone alla Corte di comminare all'Italia una sanzione pecuniaria nella forma di una somma forfettaria, calcolata sulla base di 28.090 euro per ogni giorno trascorso tra la data della prima sentenza ex articolo 258 TFUE (marzo 2010) e la data della seconda sentenza della Corte a seguito del deferimento in esame, oltre a una penalità di mora giornaliera pari a 256.819 euro dal giorno in cui la Corte pronuncerà la seconda sentenza fino al completo adempimento di quest'ultima;

l'articolo 41 del decreto-legge n. 69 del 2013 (c.d. decreto «del fare»), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013 reca, tra l'altro, disposizioni per accelerare le procedure per la realizzazione e l'avvio della gestione degli impianti di rifiuti in Campania,

impegna il Governo a riferire al Parlamento sullo stato di attuazione delle azioni assunte sia a livello regionale che a livello statale in merito alla realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti della regione stessa al fine di evitare le penalità richieste dalla Commissione europea.

ARTICOLO 24 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 24.

Approvato

(Disposizioni relative allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio - Caso EU-Pilot 7334/15/CLIM)

1. Al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 162, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«*1-bis.* È vietato lo stoccaggio di CO₂ in un sito di stoccaggio il cui complesso di stoccaggio si estende oltre l'area di cui al comma 1 del presente articolo, fatti salvi gli accordi di cui all'articolo 30»;

b) all'articolo 8, il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Ai fini della valutazione del complesso di stoccaggio, le attività comprese nel programma lavori della licenza di esplorazione possono prevedere una fase di sperimentazione e il monitoraggio relativo all'iniezione di CO₂»;

c) all'articolo 22, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il Comitato, su indicazione degli organi di vigilanza e controllo, può prescrivere in qualsiasi momento provvedimenti correttivi necessari nonché provvedimenti relativi alla tutela della salute pubblica che il gestore è tenuto ad adottare. Tali provvedimenti possono essere supplementari o diversi rispetto a quelli descritti nel piano sui provvedimenti correttivi di cui all'articolo 13, comma 1, lettera p)»;

d) all'articolo 29, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«*1-bis.* In caso di controversie trans-frontaliere si applicano le modalità di risoluzione delle controversie dello Stato membro che ha giurisdizione sulla rete di trasporto o sui siti di stoccaggio ai quali è negato l'accesso. Se, nelle controversie transfrontaliere, la rete di trasporto o il sito di stoccaggio interessano più Stati membri, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avviano consultazioni al fine di garantire un'applicazione coerente del presente decreto»;

e) all'articolo 30, comma 1, le parole: «promuovono la stipula di accordi specifici con Paesi non appartenenti all'Unione europea» sono sostituite dalle seguenti: «promuovono la stipulazione di accordi specifici con Stati membri dell'Unione europea».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 24

24.0.2

[ARRIGONI](#), [CANDIANI](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 24-bis.

(Bonifica delle discariche. Sentenza della Corte di Giustizia del 2 dicembre 2014 - Causa C-196/13)

1. Entro 90 giorni dalla data dell'entrata in vigore della presente legge, le regioni interessate dalla sentenza della Corte di Giustizia del 2 dicembre 2014 - Causa C-196/13 approvano i progetti per la bonifica o messa in sicurezza dei siti delle discariche presenti nel proprio territorio. Ai fini del finanziamento degli interventi sono utilizzati, in via prioritaria a tale scopo le risorse provenienti dai programmi dei fondi strutturali europei 2014-2020 concernenti ciascuna regione, nonché la quota di cofinanziamento di fonte regionale».

24.0.3

[ARRIGONI](#), [CANDIANI](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 24-bis.

(Gestione dei rifiuti in Campania. Procedura di infrazione n. 2007/2195)

1. Allo scopo di definire le soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare per risolvere in maniera strutturale la fase di «emergenza rifiuti» nel territorio regionale, la regione Campania, entro 60 giorni dalla data dell'entrata in vigore della presente legge, approva un nuovo Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) con l'obiettivo primario di raggiungere il 65 per cento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani entro il 31 dicembre 2015. Il piano definisce in particolare:

la quantità annua aggiornata dei rifiuti urbani e i quantitativi per ciascuno ambito ottimale che devono essere avviati alle varie tipologie di trattamento, meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.;

i quantitativi di materie recuperabili attraverso il riciclo e quelli destinati al recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici, nonché l'ammontare dei residui da conferire in discarica;

la nuova pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori e stime dei costi di investimento e di gestione; soluzioni impiantistiche per l'immediato trattamento in sicurezza dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale.

2. Ai fini dell'attuazione del piano di cui al comma 1, la regione Campania utilizza in via prioritaria a tale scopo le risorse provenienti dai programmi dei fondi strutturali europei 2014-2020 concernenti la regione Campania nonché la quota di cofinanziamento di fonte regionale».

ARTICOLI 25 E 26 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo IX

DISPOSIZIONI IN MATERIA
DI ENERGIA

Art. 25.

Approvato

(Disposizioni relative allo stoccaggio di scorte petrolifere. Procedura di infrazione n. 2015/4014)

1. Al decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 249, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea del comma 5 dell'articolo 5, dopo la parola: «nazionale» sono inserite le seguenti: «, fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 8»;

b) al comma 7 dell'articolo 9 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 8».

Art. 26.

Approvato

(Disposizioni per la corretta attuazione del terzo pacchetto energia. Procedura di infrazione n. 2014/2286)

1. Al decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 15, comma 5, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico adotta le misure di cui all'articolo 16.»;

b) all'articolo 16:

1) il comma 1 è abrogato; di conseguenza perde efficacia il regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 27 febbraio 2013, n. 65;

2) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il Gestore trasmette annualmente all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico e al Ministero dello sviluppo economico il piano decennale di sviluppo della rete, che contiene misure efficaci atte a garantire l'adeguatezza del sistema e la sicurezza di approvvigionamento, tenendo conto anche dell'economicità degli investimenti e della tutela dell'ambiente. L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, ricevuto il piano, lo sottopone alla consultazione degli utenti della rete effettivi o potenziali secondo modalità aperte e trasparenti e rende pubblici i risultati della consultazione»;

3) il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Il Ministero dello sviluppo economico valuta la coerenza del piano decennale di sviluppo della rete con la strategia energetica nazionale di cui all'articolo 3, con i programmi infrastrutturali derivanti da accordi internazionali firmati dal Governo italiano e con l'esigenza di garantire, nel medio e lungo termine, la sicurezza degli approvvigionamenti di cui all'articolo 8, senza pregiudizio delle competenze dell'autorità di regolazione per quanto riguarda il piano decennale di sviluppo della rete»;

4) dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico valuta se il piano decennale di sviluppo della rete contempli tutti i fabbisogni in materia di investimenti individuati nel corso della procedura consultiva e se esso sia coerente con il piano decennale non vincolante di sviluppo della rete a livello europeo, di cui all'articolo 8, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (CE) n. 715/2009. Se insorgono dubbi sulla coerenza con il piano decennale di sviluppo della rete a livello europeo, l'Autorità consulta l'Agenzia per la cooperazione tra i regolatori nazionali dell'energia. L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico può chiedere al Gestore di modificare il suo piano decennale di sviluppo della rete»;

5) il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico effettua il monitoraggio dell'attuazione del piano decennale di sviluppo della rete»;

6) il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. Nei casi in cui il Gestore, per cause a esso imputabili, non realizzi un investimento che, in base al piano decennale di sviluppo della rete, doveva essere realizzato nel triennio successivo, e nei casi in cui la mancata realizzazione costituisca ostacolo all'accesso al sistema o allo sviluppo concorrenziale del mercato del gas naturale, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico impone al Gestore di realizzare l'investimento medesimo entro un termine definito, purché tale investimento sia ancora pertinente sulla base del più recente piano decennale di sviluppo della rete»;

7) dopo il comma 9 è aggiunto il seguente:

«9-bis. Le modalità di valutazione dei piani decennali di sviluppo della rete, di cui al presente articolo, si applicano anche ai piani in corso di valutazione»;

c) all'articolo 32, comma 1, le parole: «, sulla base di indirizzi del Ministero dello sviluppo economico,» sono soppresse;

d) all'articolo 37, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico individua le modalità e le condizioni

delle importazioni e delle esportazioni di energia elettrica per mezzo della rete di trasmissione nazionale, tenendo conto degli indirizzi adottati dal Ministro dello sviluppo economico in relazione agli impegni sull'utilizzo della capacità di transito di energia elettrica derivanti da atti e da accordi internazionali nonché da progetti comuni definiti con altri Stati»;

e) all'articolo 43, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. In attuazione dell'allegato I, punto 1, lettera j), della direttiva 2009/72/CE e della direttiva 2009/73/CE, i consumatori ricevono un conguaglio definitivo a seguito di un eventuale cambio del fornitore di energia elettrica o di gas naturale non oltre sei settimane dopo aver effettuato il cambio di fornitore»;

f) all'articolo 45:

1) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Le sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico per violazioni delle disposizioni del presente decreto non possono essere inferiori, nel minimo, a 2.500 euro e non possono superare il 10 per cento del fatturato realizzato dall'impresa verticalmente integrata, o dal gestore di trasmissione, nell'ultimo esercizio chiuso prima dell'avvio del procedimento sanzionatorio»;

2) dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

«7-bis. In caso di violazione persistente da parte del Gestore degli obblighi su di esso incombenti ai sensi della direttiva 2009/73/CE, l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico assegna a un gestore di trasporto indipendente tutti o alcuni specifici compiti del Gestore».

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

26.1

[CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso 3), dopo le parole: «Il Ministero dello sviluppo economico», inserire le seguenti: «, sentite le Regioni territorialmente interessate,».

G26.100

[CANDIANI](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

esaminato l'atto senato 1962 «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014»;

l'articolo 26 apporta numerose modifiche al decreto legislativo n. 93/2011 di recepimento del cd. «terzo pacchetto energia»;

la maggior parte degli interventi punta a rafforzare i poteri dell'Autorità per l'energia e la sua indipendenza dal Ministero dello sviluppo economico (MiSE), in particolare in materia di piano decennale di sviluppo della rete elettrica. In tale ambito, si ridimensiona il ruolo del MiSE, che attualmente detta gli indirizzi per l'elaborazione del Piano da parte di Tema e svolge alcune delle funzioni in materia di monitoraggio ed attuazione del Piano che la normativa comunitaria riserva all'Autorità nazionale di regolamentazione,

impegna il Governo a prevedere l'inserimento del parere delle Regioni territorialmente interessate sulla valutazione del piano decennale di sviluppo delle reti di trasporto di gas naturale.

ARTICOLI DA 27 A 30 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Capo X

DISPOSIZIONI IN MATERIA
DI PROTEZIONE CIVILE

Art. 27.

Approvato

(Capacità europea di risposta emergenziale)

1. In attuazione della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile, al fine di concorrere al funzionamento del meccanismo medesimo, denominato Capacità europea di risposta emergenziale (EERC), istituito ai sensi dell'articolo 11 della citata decisione n. 1313/2013/UE, è autorizzato l'impiego di moduli, di mezzi, di attrezzature e di esperti qualificati, all'uopo specificamente formati.
2. A seguito di richiesta di assistenza inoltrata tramite il Centro di coordinamento europeo della risposta alle emergenze (ERCC), il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, valutata l'assenza di elementi ostativi di cui al paragrafo 7 dell'articolo 11 della decisione n. 1313/2013/UE e ferma restando la possibilità di ritirare tali mezzi nel caso in cui ricorrano i gravi motivi di cui al paragrafo 8 del medesimo articolo, è autorizzato ad attivare e coordinare le risorse di cui al comma 1 del presente articolo, previa informativa al Presidente del Consiglio dei ministri e dandone comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti.
3. Al fine della partecipazione dell'Italia alle attività di cui ai commi 1 e 2, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzato a intraprendere ogni utile iniziativa finalizzata ad attivare le misure rientranti nell'EERC anche stipulando appositi accordi e convenzioni con amministrazioni e organizzazioni, avvalendosi anche delle risorse finanziarie previste dalla decisione n. 1313/2013/UE.

Capo XI

ALTRE DISPOSIZIONI

Art. 28.

Approvato

(Introduzione dell'articolo 41-bis della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

1. Al capo VI della legge 24 dicembre 2012, n. 234, è aggiunto, in fine, il seguente articolo:
«Art. 41-bis. - *(Fondo per il recepimento della normativa europea)*. - 1. Al fine di consentire il tempestivo adeguamento dell'ordinamento interno agli obblighi imposti dalla normativa europea, nei soli limiti occorrenti per l'adempimento degli obblighi medesimi e in quanto non sia possibile farvi fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016.
2. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016, destinato alle sole spese derivanti dagli adempimenti di cui al medesimo comma 1.
3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2015 e a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede, quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2015, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, per un corrispondente importo, delle somme del fondo di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 16 aprile 1987, n. 183, e, quanto a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 29.

Approvato

(Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 234)

1. Alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) all'articolo 2 è aggiunto, in fine, il seguente comma:
«9-bis. Il Segretario del CIAE è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su

proposta del Ministro per gli affari europei, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, e dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni, tra persone di elevata professionalità e di comprovata esperienza»;

b) all'articolo 31, comma 1, le parole: «due mesi» sono sostituite dalle seguenti: «quattro mesi»;

c) all'articolo 36:

1) al comma 1 sono premesse le seguenti parole: «Alle norme dell'Unione europea non autonomamente applicabili, che modificano modalità esecutive e caratteristiche di ordine tecnico di direttive già recepite nell'ordinamento nazionale, e»;

2) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«*I-bis.* In relazione a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, i provvedimenti di cui al presente articolo possono essere adottati nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano al fine di porre rimedio all'eventuale inerzia dei suddetti enti nel dare attuazione a norme dell'Unione europea. In tale caso, i provvedimenti statali adottati si applicano, per le regioni e per le province autonome nelle quali non sia ancora in vigore la rispettiva normativa di attuazione, a decorrere dalla scadenza del termine stabilito per l'attuazione della pertinente normativa europea e perdono comunque efficacia dalla data di entrata in vigore della normativa di attuazione di ciascuna regione o provincia autonoma. I provvedimenti recano l'esplicita indicazione della natura sostitutiva del potere esercitato e del carattere cedevole delle disposizioni in essi contenute»;

3) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Adeguamenti tecnici e atti di esecuzione dell'Unione europea».

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Capo XII

DISPOSIZIONE FINALE

Art. 30.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge, ad esclusione degli articoli 18 e 28, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1962 e sui relativi emendamenti

La 1a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, e preso atto:

- che le nuove modalità di esecuzione dei provvedimenti di espulsione di stranieri irregolari, previste dall'articolo 10, non comportano oneri aggiuntivi, dal momento che circoscrivono una disposizione (articolo 5, comma 7-ter, secondo periodo, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) novellata di recente e non ancora entrata in vigore;
- dei chiarimenti resi in merito alla quantificazione e alla copertura degli oneri associati all'articolo 18, in materia di cumulo dei periodi di contribuzione previdenziale da parte dei cittadini italiani dipendenti di organizzazioni internazionali;
- che l'istituendo Fondo per il tempestivo adeguamento alla normativa europea, di cui all'articolo 28, non è in grado di determinare nuovi oneri in relazione all'equilibrio finanziario del provvedimento e

alla attuale adeguata provvista del fondo di rotazione previsto dalla legge n. 183 del 1987;

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sulla base dei seguenti presupposti:

- che la rimodulazione delle tariffe dovute dai fornitori di reti pubbliche di comunicazioni e di servizi telefonici accessibili al pubblico, operata dall'articolo 5, non comporti variazioni negative di gettito;
- che la perdita di gettito derivante dalla modifica della disciplina sull'IVA dovuta per l'importazione di merci di modesto valore, di cui all'articolo 12, sia di trascurabile entità;
- che la ridefinizione della nozione di "acquisto intracomunitario" di beni, contenuta nell'articolo 13, non comporti effetti per la finanza pubblica trattandosi di modifiche al rapporto tra soggetti intermedi e dunque neutre rispetto al soggetto inciso dal tributo;
- che le disposizioni contenute nell'articolo 26 non introducano maggiori oneri finanziari in capo all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico;
- che la partecipazione al meccanismo unionale di protezioni civile implichi un coinvolgimento finanziario nazionale solo eventuale e comunque idoneo a sottostare al previsto tetto di spesa di euro 200.000 annui;
- che la nomina del Segretario del CIAE di cui all'articolo 29 avvenga ad invarianza della spesa, ferma rimanendo l'attuale natura di incarico dirigenziale non generale.

Esaminati gli emendamenti esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 5.1, 8.2, 18.1, 18.2, 21.2, 8.1, 24.0.2 e 24.0.3.

Il parere è non ostativo sulle restanti proposte.

Testo integrale della relazione orale del senatore Mirabelli sul disegno di legge n. 1962

Onorevoli Senatori, il disegno di legge all'esame dell'Assemblea reca la legge europea 2014, già approvata dalla Camera dei deputati con alcune modificazioni rispetto al testo originario presentato dal Governo.

Ricordo che la legge n. 234 del 2012 prevede che la legge europea contenga norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea. In sintesi, la legge europea può contenere disposizioni: modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti in contrasto con gli obblighi derivanti dal l'appartenenza alla UE; modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti oggetto di procedure di infrazione; necessarie per assicurare l'applicazione degli atti dell'UE; occorrenti per dare attuazione ai trattati internazionali nel quadro delle relazioni esterne dell'UE; emanate nell'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 117 quinto comma della Costituzione.

Nel disegno di legge in discussione sono inserite le disposizioni finalizzate a porre rimedio ai casi di non corretto recepimento della normativa europea che hanno dato luogo a procedure di pre-infrazione avviate nel quadro del sistema EU Pilot o di vera e propria infrazione su cui il governo ha riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, analogamente a quanto fatto dal Senato per la legge di delegazione europea 2014, il testo del disegno di legge europea 2014 approvato dalla Camera dei deputati potrebbe consentire l'approvazione definitiva in tempi congrui delle due leggi per poi affrontare da settembre sia la legge di delegazione che quella europea 2015, riducendo così significativamente i ritardi accumulati negli anni scorsi, con evidenti benefici anche per il numero complessivo delle procedure di infrazione pendenti.

Tale orientamento è stato adottato dalla 14a Commissione, che in tempi molto rapidi ha esaminato e respinto i pochi emendamenti presentati, consentendo, tuttavia, l'accoglimento da parte del Governo di diversi ordini del giorno. In particolare, il Governo ha accolto gli ordini del giorno n. 4 (testo 2) concernente il limite di età per la guida di veicoli a motore, n. 5 in materia di *green label* dei prodotti petroliferi, n. 7 (testo 2) sul risarcimento da parte dei *tour operator*, n. 12 (testo 2) sulla definizione degli "impianti" non vietati dalla direttiva 2009/147/CE per la cattura degli uccelli a fini di richiamo, e n. 14 sulla partecipazione della Croce Rossa Italiana al meccanismo di protezione civile coordinato a livello europeo.

Venendo ai singoli articoli, l'articolo 1 abroga 5 decreti ministeriali che tra il 1984 e il 1992 hanno disciplinato la commercializzazione in Italia degli apparecchi ricevitori per la televisione in tecnica analogica. Le ragioni sono sia legate a un pre-contenzioso avviato dalla UE per contrasto con la sua normativa armonizzata sia alla obsolescenza di quelle norme dopo il completamento nel luglio 2012 della transizione al digitale. La norma interviene a tutela della concorrenza.

L'articolo 2 elimina l'autorizzazione del MISE che oggi è necessaria per l'importazione di prodotti petroliferi finiti liquidi da Paesi non appartenenti all'UE. La norma, che prevede che le autorizzazioni vengano date secondo criteri stabiliti da un successivo decreto attuativo mai emanato, è oggetto di una procedura di pre-contenzioso perché valutata in contrasto col trattato sul funzionamento dell'UE in materia di politica commerciale.

L'articolo 3 modifica il Codice delle comunicazioni per semplificare il regime autorizzativo per la fornitura dei servizi di connettività a banda larga a bordo delle navi, con riguardo agli apparati obbligatoriamente citati nella licenza di esercizio. Solo nel caso di apparati obbligatori o facoltativi finalizzati alla salvaguardia della vita in mare si prevede una autorizzazione generale subordinata ai requisiti stabiliti dal MIT per l'affidamento ad imprese l'impianto e l'esercizio degli apparati. In questo modo, si risolvono i dubbi posti dalla Commissione chiarendo che il regime autorizzatorio è necessario solo per gli apparati necessari per la sicurezza.

L'articolo 4 disciplina l'assegnazione dei diritti d'uso per le trasmissioni di radiodiffusione analogica sonora in onde medie a modulazione di ampiezza. Aggiungendo un nuovo articolo al testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici che consente di assegnare a nuovi soggetti autorizzati l'uso delle frequenze inutilizzate dal concessionario pubblico, si risolve il caso aperto con l'Unione europea.

L'articolo 5 è finalizzato a chiudere una procedura di infrazione in materia di diritti amministrativi nel settore delle comunicazioni elettroniche disciplinati dall'articolo 34 del codice delle comunicazioni elettroniche. Le contestazioni riguardano il mancato rispetto dell'obbligo di pubblicare un rendiconto annuale dei costi amministrativi sostenuti dal MISE e dei diritti amministrativi dallo stesso richiesto ai fornitori di reti pubbliche di comunicazione elettronica e, in secondo luogo, la non proporzionalità dei diritti amministrativi imposti ai fornitori di reti di comunicazione avendo l'Italia adottato un criterio semi forfettario legato alla popolazione potenzialmente destinataria dell'offerta che penalizza le piccole e medie imprese. La norma proposta prevede che la misura dei diritti amministrativi dovuti sia calcolata in proporzione ai ricavi maturati dalle imprese nelle attività oggetto dell'autorizzazione del MISE.

L'articolo 6 interviene sull'esclusione dal calcolo dei limiti di affollamento pubblicitario dei messaggi promozionali e dei *trailers* di opere cinematografiche europee limitando tale esclusione al verificarsi della duplice condizione che i *trailers* abbiano autonoma collocazione nella programmazione e non siano inseriti all'interno di una interruzione pubblicitaria.

L'articolo 7 mira a chiudere la procedura di infrazione in cui la Commissione europea sostiene che l'articolo 147, comma 3-*bis*, del codice della proprietà industriale ostacola la libera prestazione dei servizi imponendo ai mandatarî di un brevetto un'elezione di domicilio esclusivamente in Italia. La norma consente al richiedente di eleggere domicilio nello spazio economico europeo e di ricevere lì le comunicazioni dell'Ufficio Brevetti e Marchi e prevede l'obbligo per le imprese e i professionisti di indicare un indirizzo di posta elettronica certificata.

L'articolo 8 modifica la disciplina transitoria applicabile agli "affidamenti diretti" di servizi pubblici locali di rilevanza economica prevista dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. Esso dispone che siano fatti salvi gli affidamenti diretti assentiti a società a partecipazione pubblica quotate in mercati regolamentati prima del 31 dicembre 2004 e da società da queste controllate alla medesima data. Tali affidamenti termineranno a scadenza ovvero nel 2020, se non sono previste scadenze. Introduce, inoltre, la chiusura entro il 31 dicembre 2018, o a scadenza se anteriore, degli affidamenti successivi al 31 dicembre 2004 in assenza di procedure conformi alle norme europee.

L'articolo 9 prevede l'obbligo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, che i contratti di turismo organizzato siano assistiti da polizze assicurative o garanzie bancarie. La copertura scatta nei casi di insolvenza o

fallimento dell'intermediario o dell'organizzatore e comporterà il rimborso totale del prezzo versato per l'acquisto del pacchetto e l'immediato rientro del turista. In conseguenza di tale innovazione, cesserà di operare, a decorrere dal 1° gennaio 2016, il fondo di garanzia a carico dello Stato.

L'articolo 10 prevede che lo straniero cittadino di uno Stato extra-UE, in possesso di un regolare permesso di soggiorno rilasciato da un altro Stato della UE, che si trattiene sul territorio nazionale oltre i tre mesi consentiti dalla legge, se non rispetta l'ordine di ritornare nello Stato che ha rilasciato il permesso è espulso forzatamente nello Stato di origine e non nello Stato che ha rilasciato il permesso come attualmente prevede la legge. Il rimpatrio forzato verso lo Stato membro dell'Unione che ha rilasciato il permesso è previsto solo se esistono accordi bilaterali o intese precedenti al 13 gennaio 2019, data di entrata in vigore della direttiva rimpatri n. 115 del 2008.

L'articolo 11 interviene in materia di requisiti per il rilascio delle patenti di guida e di requisiti richiesti agli esaminatori ed elimina alcune limitazioni alla guida dei minorenni, consentendo ai sedicenni il trasporto di passeggeri su veicoli per cui sono autorizzati alla guida.

L'articolo 12 modifica il trattamento fiscale applicabile ai servizi accessori relativi alle piccole spedizioni a carattere non commerciale, nonché alle spedizioni di valore trascurabile di cui alle direttive CE nn. 79/2006 e 132/2009. In particolare, la franchigia IVA all'importazione attualmente applicabile alle suddette spedizioni viene estesa anche alle relative spese accessorie a prescindere dal loro ammontare. Sono considerate piccole spedizioni quelle di carattere occasionale, riservate all'uso personale dei destinatari il cui valore non superi i 45 euro. Sono esclusi alcolici, tabacchi e profumi.

L'articolo 13 modifica specifiche disposizioni contenute negli articoli 38 e 41 del decreto-legge n. 331 del 1993 per superare i rilievi della Commissione europea in merito agli acquisti intracomunitari e delle cessioni intracomunitarie non imponibili, con riferimento alle operazioni di trasferimento di beni tra Stati membri per l'effetto azione di perizie o di operazioni di perfezionamento o manipolazioni usuali.

L'articolo 14 riguarda la realizzazione del "registro nazionale degli aiuti" che serve a raccogliere le informazioni per consentire i controlli sugli aiuti di Stato e sugli aiuti "de minimis" concessi alle industrie utilizzando soldi pubblici, compresi quelli concessi per compensare servizi di interesse economico generale.

L'articolo 15, in attuazione della decisione dell'Unione relativa alle compensazioni degli obblighi di servizio pubblico esentate dalla previa notifica alla Commissione europea, attribuisce al presidente del Consiglio il compito di assicurare l'adempimento degli obblighi di monitoraggio e comunicazione alla stessa Commissione.

L'articolo 16 stabilisce misure specifiche per la sicurezza sul lavoro nei cantieri temporanei o mobili. In particolare, ridefinisce i casi di esclusione dall'ambito di applicazione dell'attuale disciplina di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. In particolare, esclude i lavori relativi a impianti elettrici, acqua, gas, ecc., che non comportino lavori edili o di ingegneria civile e non rientrino tra le attività in cui l'attuale normativa ravvisa l'esposizione dei lavoratori a rischi per la sicurezza o la salute.

L'articolo 17 completa il recepimento della direttiva 2009/13/CE, che reca l'attuazione dell'accordo concluso dall'associazione degli armatori della Comunità Europea e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e modifica la direttiva 1999/63/CE. L'articolo interviene sulla nozione di armatore e sui lavori vietati ai minori.

L'articolo 18 riguarda i periodi di contribuzione pensionistica maturati, in base ai rapporti di lavoro dipendente svolti nei territori dell'Unione o svizzero, presso organizzazioni internazionali. Si interviene sulla procedura di infrazione n. 2014/4168, introducendo la possibilità del computo, previa domanda, dei periodi assicurativi riconosciuti nel regime pensionistico dell'organizzazione internazionale, qualora il medesimo computo sia necessario ai fini del conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia o di invalidità o in favore dei superstiti, ma con esclusione di effetti sulla misura del trattamento pensionistico.

L'articolo 19 interviene sui sistemi di identificazione degli animali della specie bovina per attuare la direttiva 2014/64/UE che prevede, entro il 18 luglio 2019, la transizione verso l'identificazione

elettronica.

L'articolo 20 disciplina la situazione degli organismi geneticamente modificati nelle more dell'attuazione della direttiva 2015/412/UE, oggetto di delega nella legge di delegazione europea 2014. Il comma 1 prevede che il Ministro delle politiche agricole richieda alla Commissione europea, entro il 3 ottobre 2015, l'adeguamento dall'ambito geografico delle notifiche o domande presentate o delle autorizzazioni alla coltivazione di OGM già concesse prima del 2 aprile 2015. Il comma 2 prevede che, con decreto, il medesimo Ministero possa limitare o proibire la coltivazione di un OGM o di un gruppo di OGM. Il comma 3 stabilisce le sanzioni per chi viola i divieti introdotti. Il comma 4 conferma che restano i divieti di coltivazione introdotti con gli atti già adottati anche in via cautelare.

L'articolo 21 interviene sulla procedura di infrazione relativa alla cattura di uccelli a fini di richiamo, proibendo definitivamente l'utilizzo di metodi che non consentono la selezione delle specie e non previsti dalle normative a vantaggio della creazione di allevamenti. Rispetto alla normativa precedente proibisce definitivamente la cattura con le reti e prevede che, nel rispetto di alcune condizioni, possano essere autorizzati impianti.

L'articolo 22 interviene sulla contestazione che l'Unione europea fa al nostro Paese in merito alla mancanza nella normativa del divieto di commercio di specie di uccelli non rientranti tra la fauna selvatica italiana, ma comunque tutelati dalle direttive comunitarie. Questa mancanza non consente al Corpo forestale dello Stato di erogare sanzioni in caso di violazione del divieto né di sequestrare gli esemplari illegittimamente commercializzati. Per questo si estende con questa norma il divieto di commercializzazione a tutti gli esemplari di tutte le specie di uccelli tutelati dalle direttive; non solo a quelli presenti in Italia, ma anche a quelli provenienti dall'estero.

L'articolo 23 detta una serie di modifiche puntuali alla disciplina degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio contenuta nel titolo II della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006. In particolare, per rispondere alle contestazioni europee, l'intervento è finalizzato a ampliare l'ambito di applicazione della disciplina ricomprendendo tutti i produttori o gli utilizzatori di imballaggi o rifiuti di imballaggio. Inoltre, si modifica il codice dell'ambiente intervenendo sulla definizione di riciclaggio organico.

L'articolo 24 interviene sul caso EU-Pilot relativo allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio, prevedendo il divieto di stoccaggio di CO₂ in un sito il cui complesso si estenda al di fuori del territorio degli Stati membri, delle rispettive zone economiche esclusive e delle rispettive piattaforme continentali. Inoltre, la norma interviene sugli organi di controllo per rendere più coerenti le prescrizioni di questi e chiarisce che, in caso di contenziosi transfrontalieri, si applicano le norme dello Stato membro che ha giurisdizione sulla rete di trasporto e sui siti di stoccaggio a cui è negato l'accesso.

L'articolo 25 interviene sulla procedura di infrazione che impone ai Paesi membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi.

L'articolo 26 modifica il decreto di recepimento del cosiddetto terzo pacchetto energia, rafforzando i poteri dell'autorità per l'energia e la sua indipendenza dal Ministero dello sviluppo economico in materia di: piano decennale di sviluppo della rete elettrica, disciplina del bilanciamento di merito economico, accesso alle infrastrutture transfrontaliere, sanzioni amministrative pecuniarie, sostituzione del gestore del sistema di trasporto del gas naturale nel caso di violazione persistente dei propri obblighi. Infine, si prevede una norma a tutela dei consumatori che cambiano fornitore di energia elettrica e gas naturale.

L'articolo 27 regola la partecipazione dell'Italia al meccanismo dell'Unione europea di intervento di protezione civile. Autorizza l'impegno di mezzi e esperti del servizio nazionale, autorizza il capo dipartimento della protezione civile ad attivare e coordinare quelle risorse.

L'articolo 28 costituisce un fondo finalizzato ad adeguare tempestivamente il nostro ordinamento alle normative europee. Il fondo è finanziato con 10 milioni nel 2015 e 50 milioni annui a decorrere dal 2016. Queste risorse serviranno a coprire gli oneri derivanti dal recepimento delle norme comunitarie.

L'articolo 29 modifica gli articoli 2, 31 e 36 che riguardano rispettivamente il comitato

interministeriale per gli affari europei, i termini per l'esercizio delle deleghe legislative conferite con la legge di delegazione europea e la procedura di attuazione di atti di esecuzione dell'Unione europea contenenti norme di adeguamento tecnico.

Infine, l'articolo 30 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

In conclusione, auspico che questa Assemblea possa procedere con celerità all'approvazione del disegno di legge europea 2014, consentendo così di avanzare nel cammino verso la progressiva riduzione del numero delle procedure di infrazione aperte, nonché di evitare l'apertura di nuove procedure. L'approvazione di questo disegno di legge si porrebbe, così, in parallelo con la celere approvazione definitiva da parte della Camera dei deputati del disegno di legge di delegazione europea 2014, in vista, anche, della presentazione, dopo la pausa estiva, da parte del Governo, dei disegni di legge europea e di delegazione per il 2015, ove poter far confluire le nuove esigenze di conformazione dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1962:

sull'articolo 1, il senatore Caleo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 21.4 e sull'ordine del giorno G21.100, il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 22.3, la senatrice Fucksia avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 22, la senatrice Padua avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 28, la senatrice De Pietro avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bonaiuti, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Fattorini, Floris, Gotor Facello, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Stucchi, Torrisi, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Bruno, cessa di farne parte il senatore Paolo Romani;

3a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Paolo Romani, cessa di farne parte il senatore Bruno.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Sergio Boccadutri, in sostituzione del deputato Ettore Guglielmo Epifani, dimissionario.

Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015 (*Doc. VIII, n. 6*) e il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 (*Doc. VIII, n. 5*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi alla 5a Commissione permanente.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Buccarella Maurizio ed altri

Modifiche alla disciplina in materia di autoriciclaggio (1956)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 23/07/2015);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Aracri Francesco ed altri

Modifica all'articolo 156 del codice civile in materia di assegnazione della casa coniugale in favore del coniuge portatore di gravi handicap (1984)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 23/07/2015);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Del Barba Mauro

Disposizioni per la diffusione di società che perseguono il duplice scopo di lucro e di beneficio comune (1882)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 23/07/2015);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Matteoli Altero

Modifiche al codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile verso i terzi derivante dalla circolazione di veicoli e natanti, e istituzione dell'Agenzia contro le frodi nel settore assicurativo (1915)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 12° (Igiene e sanità)
(assegnato in data 23/07/2015);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

dep. Fucci Benedetto Francesco

Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide (2016)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
C.263 approvato in testo unificato da 12° Aff. sociali (TU con C.843, C.858);
(assegnato in data 23/07/2015);

Commissioni 2° e 6° riunite

sen. Ginetti Nadia

Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa di abitazione (1856)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 23/07/2015);

Commissioni 2° e 6° riunite

sen. Lezzi Barbara ed altri

Disposizioni a favore dell'impresa familiare (1961)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 23/07/2015).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 luglio 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, e 12 della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante misure per la crescita e la internazionalizzazione delle imprese (n. 161-*bis*).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 2 agosto 2015. La 5ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 29 luglio

2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 luglio 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, e 9, comma 1, lettere *d*) e *g*), della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo in materia di trasmissione telematica delle operazioni IVA e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (n. 162-*bis*).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 2 agosto 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 29 luglio 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 luglio 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare definitivo, ai sensi degli articoli 1, comma 7, 5, 6 e 8, comma 2, della legge 11 marzo 2014, n. 23 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente (n. 163-*bis*).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 2 agosto 2015. La 5a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 29 luglio 2015.

Governo, trasmissione di documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 17 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferiti al secondo trimestre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 10).

Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con lettera in data 10 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5-*quater*, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, la prima relazione sui dati inerenti alla spesa disaggregata sostenuta per studi e incarichi di consulenza nonché per gli incarichi e i contratti a tempo determinato (*Doc. CCXXIX*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 21 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, la relazione - predisposta congiuntamente al Ministero della Difesa - sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, per il periodo luglio-dicembre 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a e alla 4a Commissione permanente (*Doc. LXX*, n. 5).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 16 al 22 luglio 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 93

CENTINAIO, DIVINA: sul raduno nazionale dei marinai d'Italia a Ravenna del 9 e 10 maggio 2015 (4-03905) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

CROSIO: sull'esternalizzazione dei servizi per il benessere del personale militare marittimo (4-03046) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

sul Consiglio centrale di rappresentanza (COCER) della Marina militare (4-03498) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

LUCHERINI ed altri: sulla riorganizzazione degli ospedali di Bracciano, Monterotondo e Subiaco, prevista dal piano operativo 2013-2015 della Regione Lazio (4-02240) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

PALERMO: sul processo di dematerializzazione delle prescrizioni farmaceutiche (4-03772) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

PANIZZA: sulla valorizzazione dell'ossario dei caduti della I Guerra Mondiale di Castel Dante a Rovereto (Trento) (4-02374) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

ROMANI Maurizio ed altri: sulla disciplina degli indennizzi in favore dei soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie ed emotrasfusioni (4-03525) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

SCILIPOTI ISGRO': sul mutuo riconoscimento della specializzazione in medicina legale nell'Unione europea (4-04019) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

SIMEONI ed altri: sull'aumento di casi di contagio da HIV nel Lazio, in particolare nella provincia di Latina (4-03956) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

Mozioni

[STEFANI](#), [TOSATO](#), [CANDIANI](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STUCCHI](#), [VOLPI](#) - Il Senato,

premessi che:

l'8 luglio 2015, eccezionali fenomeni temporaleschi hanno colpito il territorio Veneto ed in particolare alcuni comuni delle province di Venezia, Padova, Vicenza e Belluno, provocando gravi danni alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati e ai beni mobili;

l'intensità delle raffiche di vento e pioggia è stata devastante e con pericolo per la vita, provocando anche la morte di una persona e circa 100 feriti, e creando l'interruzione dei collegamenti viari e la compromissione delle attività civili, commerciali e agricole;

i fenomeni temporaleschi, che hanno fatto seguito ad un lungo periodo in cui si sono avuti temperature eccezionalmente elevate e caldo torrido, ben oltre la media stagionale estiva, hanno provocato la bora sul litorale adriatico ed una tromba d'aria che per i danni provocati è stata catalogata di intensità F4, in funzione della scala Fujita avanzata;

nella valle del Boite, nell'alto bellunese, una frana in località Acquabona nel comune di Cortina d'Ampezzo ha provocato l'interruzione della viabilità sottostante sulla statale 51 "di Alemagna" che è stata a lungo bloccata in entrambe le direzioni da circa 2.000 metri cubi di materiale sversato;

nel veneziano, le violente piogge e grandine e una tromba d'aria di notevole intensità hanno provocato lo scoperciamento di case e capannoni, il danneggiamento di circa 500 edifici, l'isolamento di intere aree, con l'interruzione della rete stradale e ferroviaria, *black-out* elettrici fino all'indomani, oltre a disservizi nella fornitura del gas e dell'acqua; in particolare, lungo la riviera del Brenta, nel pomeriggio un violento *tornado* ha provocato ingenti danni nei comuni di Dolo, Pianiga e Mira;

tra gli edifici di maggior rilievo colpiti si segnalano numerosissime ville venete (almeno 20), ad esempio la famosa villa Fini di Dolo in località Cesare Musatti è stata letteralmente rasa al suolo, i cui danni sono stati quantificati in 6.500.000 euro, sui complessivi 9.850.000 euro riguardanti tutte le altre ville e dimore storiche venete;

a Dolo, sono state danneggiate oltre 200 abitazioni, di cui 132 considerate inagibili (90 da ricostruire parzialmente); gli sfollati sono stati circa 450; sono state coinvolte dall'evento 15 ville venete, oltre 20 attività produttive e commerciali e centinaia di vetture; è stato distrutto completamente l'arredo urbano di almeno 16 strade (patrimonio arboreo, segnaletica stradale, impianti di sollevamento di fognature bianche, pubblica illuminazione, eccetera) e gli impianti sportivi comunali. Il Comune ha sospeso il pagamento dei tributi locali e ha allestito presso il municipio uno sportello unico di emergenza;

a Pianiga si sono rilevati, ad oggi, danni al patrimonio privato e pubblico per un totale di circa 250 immobili e di centinaia di autovetture; è stato distrutto completamente l'arredo urbano di almeno 22 strade e sono state coinvolte oltre 30 attività produttive e commerciali e gli impianti sportivi comunali; il Comune ha allestito 2 sportelli di emergenza;

a Mira, sono stati rilevati danni su circa 75 fabbricati, dei quali 10 risultano danneggiati irrimediabilmente; molti manufatti pertinenziali ad uso magazzino o *garage* risultano crollati e molte aree verdi sono state particolarmente colpite ed è necessaria una serie di interventi urgenti di messa in sicurezza delle alberature e dei rami pericolanti, che hanno creato intralcio alla circolazione stradale;

risulta urgente ripristinare la segnaletica stradale letteralmente divelta; in molte zone industriali sono necessari interventi urgenti di bonifica e di smaltimento di materiali contenenti amianto; molti capannoni sono stati scoperti, e la quantificazione dei costi risulta estremamente difficile; solo nel comparto agricolo, il passaggio del *tornado* ha determinato la distruzione delle coltivazioni erbacee in atto e la compromissione di strutture produttive quali fabbricati, serre e impianti arborei, in particolare vigneti. Numerose sono le segnalazioni per interventi estesi di bonifica dai detriti di qualsiasi genere dispersi nei terreni coltivati, che rendono e renderanno difficile le lavorazioni e le coltivazioni. La stima sulla base dei dati forniti porta ad una quantificazione del danno per il comparto agricolo di circa 4 milioni di euro; particolarmente grave risulta la situazione nella provincia di Venezia;

il presidente della Regione Veneto ha adottato immediatamente il decreto n. 106 del 9 luglio 2015 con cui è stato dichiarato lo "stato di crisi" e ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al capo del Dipartimento della protezione civile la richiesta di dichiarazione dello "stato di emergenza" a livello nazionale;

la prima stima dei danni è stata quantificata in circa 91,5 milioni di euro ma la quantificazione è destinata ad aumentare, una volta concluse le verifiche di stabilità degli edifici colpiti;

le aziende colpite da pesanti danni sono impossibilitate a riprendere la propria attività economica, anche in considerazione della crisi economica in atto che rende la situazione ancora più complessa di quanto già non lo fosse prima del disastro, e ciò determina pesanti conseguenze all'economia locale e nel comparto occupazionale;

nella relazione della stima dei danni, la Regione Veneto chiede l'attivazione nell'immediato di alcuni provvedimenti urgenti necessari, già adottati in passato in situazioni simili di emergenza, ed in particolare: 1) la possibilità di smaltire in forma semplificata i materiali che, per la loro natura, sono dichiarati pericolosi, tossici o nocivi, come ad esempio i cumuli di materiale inerte contaminato dall'amianto che era presente nelle strutture in eternit dei capannoni adibiti ad uso industriale; 2) lo stesso dicasi per le ingenti quantità di rifiuti domestici ed industriali di qualsiasi natura derivanti dagli sgomberi e dalle numerose demolizioni di fabbricati e manufatti e della difficoltà di smaltimento da parte degli enti interessati; 3) la previsione di ristorare le spese per i numerosissimi volontari intervenuti sui luoghi del disastro direttamente a carico dello stanziamento in disponibilità del commissario straordinario che sarà verosimilmente nominato, come anche la copertura delle spese di lavoro straordinario del personale degli enti locali intervenuto per tutta la durata della fase della prima emergenza; 4) inoltre, l'esigenza di procedure semplificate, anche in deroga al decreto del Presidente della Repubblica 380/2001, e successive modificazioni ed integrazioni, e della normativa sulla SCIA di cui al decreto legislativo n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, per quanto attiene alle manutenzioni straordinarie e ristrutturazioni edilizie, che regolarizzino a posteriori i principali interventi ormai già iniziati e/o portati a compimento;

la situazione rientra nell'ambito previsionale di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge n. 225 del 1992, e successive modificazioni, determinando la necessità dell'adozione di provvedimenti eccezionali e della dichiarazione dello "stato di emergenza" a livello nazionale,

impegna il Governo:

- 1) a dichiarare lo stato di emergenza a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge n. 225 del 1992;
- 2) ad adottare tempestivamente, con apposita ordinanza, i citati provvedimenti urgenti per lo smaltimento dei rifiuti, il ristoro delle spese dei volontari e del lavoro straordinario e le procedure semplificate per le manutenzioni straordinarie e le ristrutturazioni;
- 3) a prevedere, nell'immediato, un adeguato sostegno finanziario per assicurare le necessarie operazioni di soccorso ai territori e alle popolazioni colpite, l'attuazione degli interventi indifferibili e urgenti necessari a garantire la pubblica incolumità e il ripristino dei danni subiti dal patrimonio pubblico e privato e per il ritorno alle normali condizioni di vita della popolazione;
- 4) a prevedere che, per gli edifici dichiarati inagibili a causa degli eccezionali eventi meteorologici, a

decorrere dal luglio 2015 e fino all'attestazione di agibilità dei medesimi immobili, l'ammontare complessivo dell'imposta municipale propria sia interamente detraibile dall'imposta sui redditi delle persone fisiche;

5) ad istituire presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e di concerto con le principali associazioni di categoria dell'area, oltre che con gli istituti di credito del territorio, un fondo per le imprese colpite dagli eventi e finalizzato al sostentamento e al supporto di liquidità per le aziende;

6) a sospendere l'invio delle cartelle esattoriali e gli oneri fiscali e contributivi, fino al ritorno alle normali condizioni di vita della popolazione, e al contempo a prevedere sgravi fiscali per le famiglie e le imprese delle aree colpite, sovvenzionando in questo modo la ricostruzione degli edifici e la ripresa di tutti i comparti economici;

7) a non considerare tra le spese finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge n. 183 del 2011, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno le somme destinate dalla Regione e dagli enti locali al ripristino dei territori delle province di Venezia, Padova, Vicenza e Belluno, colpiti dalle avversità atmosferiche dell'8 luglio 2015;

8) a provvedere allo stanziamento immediato di 100 milioni di euro per la copertura delle spese della ricostruzione e il risarcimento dei danni, come attualmente stimati, ferme restando le ulteriori necessità a seguito della quantificazione definitiva dei danni subiti dai privati e dalle imprese.

(1-00454)

[NUGNES](#), [PUGLIA](#), [MORONESE](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [SCIBONA](#), [PAGLINI](#), [BUCCARELLA](#), [SANTANGELO](#), [MONTEVECCHI](#) - Il Senato,

premessi che:

al considerando 29 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, si prevede che «gli Stati membri dovrebbero sostenere l'uso di materiali riciclati (...) in linea con la gerarchia dei rifiuti e con l'obiettivo di realizzare una società del riciclaggio e non dovrebbero promuovere, laddove possibile, lo smaltimento in discarica o l'incenerimento di detti materiali riciclati»;

al paragrafo 32 della risoluzione del Parlamento europeo, del 20 aprile 2012, sulla revisione del sesto programma d'azione in materia di ambiente e la definizione delle priorità per il settimo programma d'azione in materia di ambiente: "Un ambiente migliore per una vita migliore" (2011/2194(INI)), il Parlamento europeo «è del parere che il settimo programma di azione in materia di ambiente debba prevedere la piena attuazione della legislazione sui rifiuti, in particolare il rispetto della gerarchia, garantendo coerenza con le altre politiche dell'UE; ritiene che esso debba fissare obiettivi di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio più ambiziosi, tra cui una netta riduzione della produzione di rifiuti, un divieto di incenerimento dei rifiuti che possono essere riciclati o compostati, con riferimento alla gerarchia prevista nella direttiva quadro sui rifiuti e un divieto rigoroso di smaltimento in discarica dei rifiuti raccolti separatamente, nonché obiettivi settoriali per l'efficacia delle risorse e parametri per l'efficienza dei processi»;

al paragrafo 40 dell'allegato alla decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013, si prevede la necessità di «ulteriori sforzi per ridurre la produzione di rifiuti pro capite e la produzione di rifiuti in termini assoluti. Per raggiungere gli obiettivi di efficienza nell'uso delle risorse, è altresì necessario limitare il recupero energetico di materiali non riciclabili, dismettere le discariche di rifiuti riciclabili o recuperabili»;

con sentenza del 16 luglio 2015 emessa dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, la Repubblica italiana è stata condannata a versare sul conto «Risorse proprie dell'Unione europea», oltre ad una somma forfettaria di 20 milioni di euro, una penalità di 120.000 euro per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie previste dalla sentenza Commissione/Italia (C-297/08, EU:C:2010:115), a partire dalla data della pronuncia della sentenza e fino alla sua completa esecuzione;

tale condanna fa seguito ad una precedente sentenza emessa nel 2010 all'esito del procedimento C-297/08, con cui la Corte ha constatato che la Repubblica italiana, non avendo adottato, per la

Campania, tutte le misure necessarie ad assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, non avendo creato una rete adeguata ed integrata di impianti di smaltimento, era venuta meno agli obblighi incombenti in forza degli articoli 4 e 5 della direttiva 2006/12/CE;

i punti contestati dalla Corte riguardano lo stoccaggio di 6 milioni di tonnellate di rifiuti accumulatisi nel periodo compreso tra gli anni 1992-2007, l'uso smisurato della discarica, il mancato avvio della raccolta differenziata, la mancanza di impianti, in particolare quelli per il compostaggio organico;

durante la seduta di svolgimento di interrogazioni con risposta immediata tenutasi alla Camera dei deputati il giorno 8 luglio 2015 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Galletti ha prospettato 3 possibili soluzioni per affrontare l'emergenza rifiuti in Campania: la prima ipotesi prevede un termovalorizzatore "*ad hoc*" costruito a Giugliano (Napoli) nei pressi del sito di stoccaggio di "Taverna del re". Soluzione che richiederebbe «tre anni per la costruzione dell'impianto e circa 14 anni cioè fino al 2033 - per il completo smaltimento delle ecoballe e sconta le perplessità della popolazione residente». La seconda ipotesi prospettata è lo smaltimento presso i termovalorizzatori esistenti in Italia e all'estero con un costo previsto di 800 milioni e durata di 10 anni. La terza ipotesi si incentra su «un approccio diversificato in rapporto alla dimensione dei siti», prevedendo, per quello più grande Taverna del re di Villa Literno (Caserta) «la messa in sicurezza permanente dei rifiuti, come già avviene in altri Paesi d'Europa. (...) Il sito di stoccaggio sarebbe trasformato in una «discarica a norma, con impermeabilizzazione della falda, captazione del biogas prodotto e copertura delle ecoballe con strutture definitive, e destinato sia per scopi sociali che per la produzione di energie rinnovabili. Contestualmente, (...) dovrebbe avviarsi la termovalorizzazione» come previsto dall'articolo 35 del decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014. Soluzione integrata che costerebbe circa 280 milioni e richiederebbe circa 3 anni per la sua realizzazione;

considerato che:

i rifiuti stoccati in Campania denominati "ecoballe" sono composti, come è stato accertato, da rifiuti urbani, industriali, speciali e pericolosi. Il contenuto indifferenziato delle "ecoballe" è stato anche confermato dal professor Rigillo, che nel 2002, nominato coordinatore del Comitato tecnico istituito per valutare l'utilizzo che la FIBE, ossia l'associazione temporanea di impresa aggiudicataria del contratto per la costruzione degli impianti di produzione di combustibili da rifiuti (CDR), avrebbe fatto della frazione organica stabilizzata (FOS) ricavata dagli impianti di produzione di combustibile da rifiuti (CDR), durante il processo "Impregilo-Bassolino" affermava testualmente, quanto alle balle, "era noto che fossero sostanzialmente indifferenziate e, che, anzi esistevano solo balle di cui non si sapeva cosa ci fosse dentro";

le "ecoballe" secondo quanto risulta ai presentatori, sono state prodotte da impianti del tutto inadeguati, come sarebbe stato accertato nell'ambito dell'inchiesta;

l'art. 6 del decreto-legge n. 90 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2008, nel dare disposizioni sulla valutazione economica degli impianti di combustibili da rifiuti (CDR), ha disposto che a tal fine si devono considerare: l'effettiva funzionalità, la vetustà e lo stato di manutenzione degli stessi; confermando a giudizio dei proponenti implicitamente che essi erano vetusti, non funzionali e non correttamente mantenuti;

nel corso delle note vicende giudiziarie che hanno riguardato la Campania e le attività poste in essere durante l'emergenza, più volte si è constatata l'irregolarità della gestione dei rifiuti;

considerato, inoltre, che:

la sussistenza dei profili di dolo da parte degli indagati veniva di volta in volta esclusa per effetto dei provvedimenti straordinari del Governo che a giudizio dei proponenti di fatto impedivano la loro condanna;

le balle uscite dagli impianti CDR campani non erano bruciabili, e quindi a norma, secondo quanto denunciato anche dal Ministro *pro tempore* dell'ambiente Edo Ronchi e dall'assessore per l'ambiente della Regione Campania Walter Ganapini; Ronchi ne ha parlato nella trasmissione "Ambiente Italia"

del 5 gennaio 2008, rivelando che si erano registrate sostanze radioattive nell'area circostante l'inceneritore di Terni quando furono bruciate una serie di ecoballe provenienti dalla Campania. Inoltre, Ganapini, già docente nelle università di Venezia e Milano e presidente di Greenpeace, denunciò in un'intervista a «il manifesto» come "le lobby degli inceneritori" abbiano lucrato all'ombra delle politiche energetiche degli ultimi anni e che le ecoballe non possono essere bruciate poiché composte da rifiuti indifferenziati;

il pentito Luigi Guida, detto «O'drink», nel corso del processo "Eco4", indica i luoghi dove sarebbero stati portati i rifiuti tossici, «a partire dallo Stir di Santa Maria Capua Vetere, e dove i rifiuti venivano impacchettati, per poi essere stoccati nelle "aree provvisorie", tra cui anche Taverna del Re a confine tra Giugliano e Villa Literno, rilevando poi la difficoltà di stabilire dove sono andati a finire i rifiuti. Si tratta di un periodo che va dal 2002 al 2004»; tutto ciò era già noto a chi di dovere, infatti l'anomalia è stata riscontrata dal consulente tecnico d'ufficio Paolo Rabitti, nominato dai sostituti procuratori Noviello e Sirleo nel processo "Impregilo-Bassolino + 27" e riportato integralmente nel libro "Ecoballe": alle pagine 128 e 130 sono riportate due tabelle, riguardanti la sintesi dei bilanci di massa per gli impianti della provincia di Napoli nel periodo 2001-2004, da cui si evince che in alcuni impianti si riscontrano più uscite che entrate;

ritenuto che:

l'effettiva responsabilità politica della condanna inflitta all'Italia per la gestione dei rifiuti in Campania è attribuibile oltre che ai presidenti della Regione succedutisi nel tempo, ai commissari di Governo e ai Presidenti del Consiglio dei ministri *pro tempore* che non sono stati in grado, nonostante le leggi in deroga e l'intervento sostitutivo dello Stato attraverso i commissari, di attuare le azioni che l'Europa riteneva necessarie al fine di rispettare le direttive e di dar seguito alla procedura d'infrazione aperta;

l'articolo 4 della direttiva 2006/12/CE (poi sostituito dall'art. 13 della direttiva 2008/98/CE di analogo contenuto e di poco diverso tenore) dispone che: «1. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e in particolare: a) senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora; b) senza causare inconvenienti da rumori od odori; c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse. 2. Gli Stati membri adottano le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti». A tal fine gli Stati predispongono piani congrui;

l'elevata sanzione inflitta comporta un ingente danno erariale in quanto grava su tutti i cittadini sebbene la causa sia da attribuire a chi in anni di governo, nonostante le ripetute messe in mora da parte della Commissione europea, non ha saputo gestire e risolvere la situazione in via tanto ordinaria che straordinaria;

tenuto conto, altresì, che:

la Regione Campania con la delibera n. 148/2015 ha disposto l'approvazione del progetto finalizzato alla realizzazione di interventi migliorativi relativi al ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie del Fondo di sviluppo e coesione (FSC) messi a disposizione dal Governo e dalla Regione Campania su cui la Presidenza del Consiglio dei ministri ha rappresentato il proprio assenso. Tale delibera ha previsto tra le azioni programmate il seguente punto: "b. 4 trattamento dei rifiuti imballati e stoccati da oltre 10 anni sul territorio regionale, attraverso l'inserimento, presso alcuni impianti STIR di tecnologie idonee alla separazione del materiale imballato con l'obiettivo di recuperare ulteriormente materiali da avviare al riciclo": tale azione consentirà di ridurre di almeno il 30 per cento il rifiuto da smaltire; la Regione stima di sottoporre a ritrattamento, partendo dal 2016, circa 10.000 tonnellate al mese, quindi 120.000 tonnellate all'anno, per poi incrementarne la quantità negli anni successivi;

lo stesso commissario *ad acta* nominato per la predisposizione del bando di gara per l'impianto di smaltimento delle ecoballe previsto a Giugliano in Campania, professor Carotenuto, ha affermato in una sua relazione la necessità ed opportunità di aprire le balle per recuperare tutta la materia prima riciclabile che alla sua stima sarebbe pari ad un 40 per cento, affermando comunque che, nel momento

in cui si avvierà il riprocessamento, la quantità di materia recuperabile sarà certamente superiore a quella stimata;

allo stesso tempo la Regione con delibera della Giunta n. 305 del 2015 ha determinato, ai sensi dell'articolo 41, comma 6-*quater*, del decreto-legge n. 69 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013, che ha vietato l'importazione nella regione di rifiuti speciali e di rifiuti urbani pericolosi destinati allo smaltimento per un periodo non superiore a 2 anni dalla data di entrata in vigore della legge, di dichiarare concluso il divieto di introduzione nella regione di rifiuti speciali di provenienza extra regionale consentendone, a partire dal termine di cui alla legge, ovvero dal 21 agosto 2015, la libera circolazione ed il trattamento, siano essi rifiuti speciali da destinare al recupero che allo smaltimento;

tale ultima disposizione appare di una gravità inaudita considerato l'esito della recentissima sentenza della Corte europea, attraverso cui la Corte ha accertato che la Campania non è in grado a tutt'oggi di gestire correttamente i propri rifiuti;

sebbene i trasferimenti di rifiuti fuori regione abbiano permesso alla Repubblica italiana di evitare, nella maggior parte dei casi, l'affacciarsi di nuove crisi, la Commissione ritiene che l'Italia non abbia ancora adottato tutte le misure che l'esecuzione della sentenza citata ha previsto;

considerato, altresì, che:

secondo una consolidata giurisprudenza, l'obbligo di smaltire i rifiuti senza mettere in pericolo la salute dell'uomo e senza arrecare danni all'ambiente fa parte degli obiettivi stessi della politica dell'Unione nel settore ambientale, come risulta dall'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. In particolare, l'inosservanza degli obblighi risultanti dall'articolo 4 della direttiva 2006/12/CE rischia, per la natura stessa di tali obblighi, di mettere direttamente in pericolo la salute dell'uomo e di arrecare danni all'ambiente, e deve dunque essere considerata particolarmente grave. Nel caso di specie, è dimostrato che, come riconosciuto dalla stessa Repubblica italiana all'udienza, il problema della "caratterizzazione" e dello smaltimento delle "ecoballe", per un quantitativo, non contestato dalle parti, di circa 6 milioni di tonnellate, non era risolto alla data di riferimento per la constatazione dell'inadempimento, ossia il 15 gennaio 2012. Oltre a ciò, è incontestato che lo smaltimento di tali rifiuti storici richiederà un periodo di tempo di circa 15 anni a partire dalla data in cui saranno costruiti gli impianti necessari a tal fine. Occorre ricordare che i rifiuti sono oggetti o sostanze di natura particolare, cosicché, prima ancora che essi divengano pericolosi per la salute, il loro accumulo costituisce, considerata in particolare la limitata capacità di riceverli di ciascuna regione o località, un pericolo per l'ambiente;

la Commissione ricorda le preoccupanti condizioni di sicurezza dei siti di stoccaggio delle ecoballe e sottolinea che la mancata esecuzione della sentenza determina un alto rischio di inquinamento con possibili ripercussioni sulla salute umana. Infatti, dalla gestione inadeguata dei rifiuti potrebbe discendere il rischio che le sostanze rilasciate nel suolo, nell'aria e nell'acqua inquinino l'ambiente circostante, qualunque sia l'elemento che viene in contatto con le sostanze nocive, e cioè fauna, flora, atmosfera, corpi idrici superficiali e sotterranei. La contaminazione dell'ambiente potrebbe ripercuotersi negativamente sulla salute dei cittadini. Inoltre, dal libro di Paolo Rabitti, "Ecoballe", pubblicato nel 2008, risulta che durante un'audizione, nell'ambito dell'inchiesta "Ecomafie" disposta dalla commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, il generale Roberto Jucci (capo di una struttura di coordinamento e di supporto ai commissari delle regioni colpite dall'emergenza rifiuti del Ministero dell'ambiente e nel 2008 nominato alto commissario per la bonifica del fiume Sarno) stimò la spesa per l'incenerimento delle ecoballe intorno ai 700 milioni di euro contro i 35 milioni di euro nel caso in cui le stesse fossero state trattate con criteri alternativi all'incenerimento;

atteso che:

le soluzioni prospettate dal ministro Galletti non tengono in alcun conto l'accertata situazione d'irregolarità dei rifiuti stoccati in Campania e le soluzioni che si stanno delineando a livello regionale; il Ministro è venuto meno all'impegno assunto di avviare un tavolo di confronto a livello regionale che coinvolgesse altresì i comitati di cittadini e i tecnici che hanno proposto soluzioni alternative come

richiesto dal Movimento 5 Stelle;

il ministro Galletti ha altresì dichiarato pubblicamente nel mese di maggio 2015, con affermazioni riportate da buona parte della stampa nazionale, che "Regioni e Comuni pagheranno le multe UE" in quanto, pur essendo stato condannato lo Stato italiano, la responsabilità è in capo a Regioni e Comuni. Tale affermazione è del tutto destituita di fondamento considerato che la Regione Campania è stata commissariata per circa 20 anni per cui le principali responsabilità sono attribuibili allo Stato centrale. Attribuire il peso di tale sanzione ai soli cittadini campani sarebbe inaccettabile in quanto già vittime ignare di uno scempio commesso in loro danno, durante il quale, ed ancora oggi, lo Stato italiano non è stato in grado di tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente. La sentenza condanna lo Stato italiano per cui non è dato comprendere secondo quale principio di diritto tale condanna potrebbe gravare sui soli cittadini campani quando l'obbligo di garantire la corretta gestione dei rifiuti è assunto verso l'Europa dallo Stato nazionale e quando la questione rifiuti in Campania è stata gestita direttamente dallo Stato in via sussidiaria. Occorre altresì tener conto del fatto che, tra gli elementi che hanno portato la Corte alla decisione di condannare l'Italia al pagamento della sanzione, vi è quello riportato nel punto 92 della sentenza che rileva come oltre alla causa che fa seguito alla mancata esecuzione della sentenza stessa, alla Corte sono state sottoposte più di 20 cause in materia di rifiuti che si sono concluse con una constatazione di inadempimento, da parte dell'Italia, degli obblighi incombenti in forza del diritto dell'Unione (si veda la sentenza Commissione/Italia, C196/13, EU:C:2014:2407, punto 115). Una simile reiterazione di condotte costituenti infrazione da parte di uno Stato membro, in un settore specifico dell'azione dell'Unione, costituisce un indicatore del fatto che la prevenzione effettiva del futuro ripetersi di analoghe infrazioni può richiedere l'adozione di una misura dissuasiva, come la condanna al pagamento di una somma forfettaria. È evidente che la condanna non sia stata inflitta solo per la Regione Campania ma anche per le innumerevoli infrazioni dello Stato italiano in merito alla gestione dei rifiuti,

impegna il Governo:

- 1) a convocare, in tempi congrui, un tavolo di confronto tecnico, secondo l'impegno assunto dal ministro Galletti, cui prendano parte la Regione, i comitati ed i tecnici interessati, sul riprocessamento delle ecoballe stoccate, valutata, secondo un'analisi complessiva del rapporto tra costi e benefici (comprensiva di costi sanitari indiretti) come l'opzione economicamente e tecnicamente più valida;
- 2) ad abbandonare soluzioni anacronistiche, antieconomiche e tecnicamente non corrette, richiedenti tempi di realizzazione non compatibili con l'obbligo di ottemperare alle sentenze europee, e non in linea con il principio di precauzione e con la minimizzazione delle quantità di rifiuti da inviare a incenerimento o smaltimento finale, perseguendo piuttosto soluzioni realizzabili in tempi brevi, senza ingenti investimenti ed a beneficio di un'economia diffusa, che tendano al recupero della materia prima attraverso il riprocessamento dei rifiuti stoccati e il riciclo dei materiali ancora recuperabili contenuti nelle balle;
- 3) ad adoperarsi affinché le sanzioni inflitte dalla Corte di giustizia europea siano a carico dello Stato italiano e non a carico dei cittadini campani, vittime delle inadempienze di soggetti preposti alla gestione sia a livello locale che governativo;
- 4) a proporre azioni di rivalsa per danno erariale nei confronti dei soggetti effettivamente responsabili delle attività omesse;
- 5) ad attivarsi perché sia evitata momentaneamente la cessazione del divieto di introduzione in Campania di rifiuti speciali di provenienza extraregionale, siano essi rifiuti speciali da destinare al recupero o allo smaltimento;
- 6) a sollecitare le Regioni ad un aggiornamento periodico, almeno semestrale, del catasto "georeferenziato" degli impianti di trattamento e recupero di rifiuti speciali con indicazione, per ciascun impianto, delle quantità trattabili;
- 7) a disporre che le autorizzazioni regionali possano consentire l'ingresso di rifiuti speciali provenienti da altre regioni nella misura in cui ciascuna, in base alla propria dotazione e capacità impiantistica, sia effettivamente in grado di accoglierli e gestirli, al netto delle quantità di produzione interna da trattare

prioritariamente.

(1-00455)

[TOMASELLI](#), [CALEO](#), [DALLA ZUANNA](#), [ASTORRE](#), [CUOMO](#), [FABBRI](#), [EISSORE](#), [GIACOBBE](#), [LANZILLOTTA](#), [MIRABELLI](#), [MORGONI](#), [PUPPATO](#), [SCALIA](#), [SOLLO](#), [VACCARI](#), [VALDINOSI](#) - Il Senato,

premessi che:

le misure di agevolazione per la riqualificazione energetica degli edifici, introdotte dall'articolo 1, commi da 344 a 349 della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006) e da ultimo prorogate dalla legge di stabilità per l'anno 2015 (legge n. 190 del 2014) nella misura del 65 per cento dell'investimento effettuato, rappresentano un significativo volano per la crescita del prodotto interno lordo, per il sostegno di importanti settori produttivi, a partire da quello edilizio, e per il raggiungimento di più elevati livelli di risparmio energetico nel Paese;

i più recenti dati di analisi sull'efficacia dell'"ecobonus", elaborati dal Cresme (Centro ricerche economiche, sociali di mercato per l'edilizia e il territorio), evidenziano l'impatto positivo nel corso degli anni di tale agevolazione sulla crescita economica della sua notevole efficacia occupazionale, proprio nel momento di più forte crisi del settore edilizio;

nel solo anno 2014 le domande presentate per usufruire dell'ecobonus sono state pari a 339.173 e le detrazioni riconosciute ai contribuenti sono state pari a 3,685 miliardi di euro. Dal momento dell'introduzione dell'agevolazione e fino al 31 dicembre 2014, le domande per ottenere gli sgravi dell'ecobonus sono state 2.258.849 e le detrazioni riconosciute sono state pari a 26,099 miliardi di euro;

gli incentivi dell'ecobonus, sommati agli incentivi per le ristrutturazioni edilizie, hanno generato nel solo anno 2014 investimenti per un ammontare complessivo di 28,4 miliardi di euro, pari a quasi 2 punti di PIL;

i benefici generati dall'agevolazione per la riqualificazione energetica degli edifici e degli incentivi per la ristrutturazione edilizia si riflettono positivamente anche sull'occupazione. Secondo le stime del Cresme, gli investimenti attivati da tali agevolazioni sono valsi, nel solo 2014, 283.200 posti di lavoro diretti nel settore dell'edilizia e 424.800 occupati totali, compreso l'indotto. Negli anni di maggiore crisi del settore edilizio, che vanno dal 2012 al 2014, gli investimenti attivati, pari ad oltre 75 miliardi di euro, sono valsi 752.593 occupati diretti e 1.128.889 occupati totali;

per comprendere l'importanza di tali agevolazioni le stime formulate evidenziano che, in caso di mancata attuazione dell'ecobonus e delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie, gli investimenti che si sarebbero persi, senza sgravi irpef, sarebbero stati pari a 15,9 miliardi di euro su un totale di 28,4 miliardi, mentre la perdita in termini di occupazione sarebbe ammontata a 158.591 posti di lavoro;

se si prende a riferimento un periodo più ampio che va dal 2011 al 2014, la mancata attuazione delle agevolazioni avrebbe comportato la perdita di 47,1 miliardi di investimenti e gli effetti sull'occupazione diretta avrebbero comportato una riduzione di 468.769 posti di lavoro;

in assenza del *bonus*, i beneficiari che avrebbero comunque investito in interventi di riqualificazione energetica degli edifici e di ristrutturazione edilizia sarebbero scesi al 52 per cento nel 2012, al 50 per cento nel 2013 e al 44 per cento nel 2014;

considerato che:

le misure di agevolazione per la riqualificazione energetica e di ristrutturazione edilizia degli edifici, a distanza di anni dalla loro entrata in vigore, e alla luce dei dati richiamati, si può certamente affermare che non rappresentano un costo per le finanze pubbliche. Al contrario, anzi, i calcoli effettuati dal Cresme evidenziano come l'applicazione dell'ecobonus e delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie abbiano generato, nell'intero periodo di riferimento che va dal 1998 ad oggi, un gettito nettamente positivo per le finanze pubbliche;

dalle stime formulate dal Cresme sull'impatto economico-finanziario, emerge che le domande complessive di defiscalizzazione sono state 11.386.244, e che hanno generato investimenti complessivi

pari a 187,7 miliardi di euro;

i costi della defiscalizzazione dei *bonus* hanno comportato, nel suddetto periodo di riferimento, minori incassi per un ammontare di 82,7 miliardi di euro. A fronte di tali oneri, il maggiore gettito fiscale è stato di 71,3 miliardi di euro derivante da maggiori versamenti Iva, Ires, Irpef e per oneri sociali. Il saldo ammonterebbe ad un valore negativo di 11,4 miliardi di euro. Considerando però che lo Stato incassa i proventi spettanti nell'anno di esecuzione dei lavori, e consente la maturazione dell'incentivo nell'arco di tempo di 10 anni, qualora si introducessero alcune valutazioni di natura finanziaria, attualizzando i valori in gioco, risulterebbe dall'esercizio di stima, sulla base dei principi enunciati, una plusvalenza di 3,6 miliardi di euro. Se a questi si aggiungono altri effetti positivi indotti (contabilità sociale, gettito irpef e maggiore risparmio energetico) il saldo risulterebbe positivo per circa 8,9 miliardi di euro. Se a tali dati si aggiungono altri effetti indotti (maggiori incassi comunali, variazioni catastali e maggiori imposte sugli immobili) il saldo positivo si attesterebbe ad oltre 12 miliardi di euro;

rilevato che:

il rapporto annuale 2015 sull'efficienza energetica, curato dell'Enea sulla base dei dati disponibili al 30 aprile 2015, ha evidenziato gli effetti positivi dell'ecobonus in termini di risparmio energetico e di impatto positivo sull'ambiente;

nel periodo che va dal 2007 al 2013, l'Enea ha calcolato un risparmio di energia primaria pari a 0,913 Mtep, equivalenti ad oltre 9.900 gigawatt orari per anno di energia finale, di cui oltre 1.650 gigawatt orari per anno derivanti da interventi incentivanti nel 2013;

tali dati evidenziano il notevole impatto in termini di risparmio energetico e di minori emissioni inquinanti nell'ambiente, che possono derivare dall'attuazione di interventi, come la schermatura degli edifici, il cambio degli infissi e l'utilizzo di impianti di riscaldamento efficiente e tecnologicamente avanzati;

l'efficienza energetica ha assunto negli anni una rilevanza sempre maggiore, costituisce la principale chiave di sviluppo per nuovi modelli operativi in un'economia globalizzata e perciò investire sul risparmio energetico negli edifici e su modelli di reti intelligenti è fondamentale per lo sviluppo economico del Paese;

il risparmio energetico è uno strumento per migliorare i conti delle famiglie italiane, che potrebbero risparmiare centinaia di euro l'anno di bollette, così come lo è per migliorare, anche esteticamente, le città e porre un argine alla crisi del settore edilizio, che ha perso più di 700.000 posti di lavoro;

una politica di risparmio energetico sul patrimonio edilizio italiano, attivata su 12 milioni di edifici, è in grado di generare risorse economiche private, mettendo a reddito gli oltre 20 miliardi annui di energia che invece viene sprecata;

l'ecobonus si è rivelato idoneo a promuovere la riqualificazione energetica degli edifici esistenti e soprattutto a sostenere le attività imprenditoriali dei settori industriali che producono materiali, impianti e prodotti ad alta efficienza energetica, generando occupazione e favorendo l'emersione del sommerso. È inoltre decisivo per lo sviluppo di un ruolo di rilievo del nostro Paese da spendersi nell'affermazione della filiera edilizia sui mercati esteri e costituisce una delle modalità di creazione di posti di lavoro a cui si deve puntare nel ciclo economico del dopo crisi;

costruire edifici sempre più abitabili, che possano migliorare la qualità della vita dei loro occupanti e integrarsi all'ambiente circostante, alla luce di ottime *performance* ambientali e riduzione delle emissioni nocive in atmosfera, aiutano il *business* della filiera edilizia, anziché affossarlo;

osservato che:

le agevolazioni per la riqualificazione energetica degli edifici pari al 65 per cento dell'investimento del contribuente termineranno il 31 dicembre 2015;

nell'anno in corso, gli investimenti stanno subendo un rallentamento rispetto al *trend* registrato nel 2014 e gli ordinativi iniziano a diminuire in modo deciso. È del tutto evidente che la mancanza di certezze sulla defiscalizzazione dei futuri investimenti di efficientamento energetico degli edifici rappresentano un freno sulle decisioni di investimento dei contribuenti;

alle luce dei dati evidenziati, le misure di agevolazione per la riqualificazione energetica degli edifici e di ristrutturazione edilizia rappresentano una operazione definita "win-win", ossia in grado di generare effetti positivi per tutti i soggetti coinvolti: Stato, imprese e cittadini contribuenti;
la stabilizzazione delle agevolazione per la riqualificazione energetica degli edifici rappresenta una scelta di politica industriale che incontrerebbe il favore sia per il sistema economico sia per i contribuenti,

impegna il Governo:

- 1) a dare stabilità, a decorrere dall'anno 2016, all'agevolazione fiscale del 65 per cento prevista per la riqualificazione energetica degli edifici;
- 2) ad inserire l'agevolazione per la riqualificazione energetica degli edifici all'interno del complessivo quadro normativo in materia di agevolazioni fiscali, avendo cura di garantire, in ogni caso, un effettivo vantaggio agli interventi volti alla riqualificazione energetica e alla messa in sicurezza del patrimonio immobiliare, tenendo fermo, a tal fine, l'attuale parametro normativo che prevede una differenza di 15 punti percentuali fra la predetta agevolazione fiscale ("ecobonus") e quella riconosciuta per gli ordinari interventi di ristrutturazione edilizia;
- 3) a considerare la possibilità di rimodulare i tempi di erogazione dell'incentivo, tempi che potrebbero non essere fissi (ora 10 anni) ma crescenti con l'ammontare della spesa, al fine di rendere conveniente la detrazione fiscale anche per micro-interventi;
- 4) ad estendere l'applicazione dell'agevolazione per la riqualificazione energetica degli edifici, includendo in via permanente nell'elenco degli interventi per i quali è possibile godere di tale agevolazione fiscale i seguenti: la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e di edifici di proprietà di *onlus*, la riqualificazione energetica di edifici interi, il consolidamento antisismico degli edifici ricadenti in aree a rischio sismico, il consolidamento antisismico dei beni immobili strumentali, ivi comprese le strutture alberghiere e ricettive in generale;
- 5) ad estendere l'applicazione dell'agevolazione alla costruzione di edifici nuovi, nel caso siano rigorosamente seguiti criteri di bio-edilizia o a energia zero o quasi-zero;
- 6) a promuovere in maniera diffusa ed ancora più incisiva su tutti i *media* la normativa in merito all'agevolazione per la riqualificazione energetica degli edifici.

(1-00456)

Interrogazioni

[PEPE](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e della salute* -
Premesso che:

anche negli ultimi giorni si registrano centinaia gli incendi di rifiuti e di discariche, le cui emissioni continuano ad avvelenare l'aria e la terra di tutta la Campania e, con le prime piogge, avveleneranno le falde acquifere e, attraverso la catena alimentare, finiranno assunte e si fisseranno nel sangue di troppi italiani, destinati, così, ad ammalarsi di tumore;

la situazione è descritta in molti articoli di stampa; si cita per tutti il titolo di un articolo di Gerardo Ausiello pubblicato su "Il mattino" del 18 luglio 2015: "Terra dei fuochi, in fiamme 4 discariche su 5: rivolta dei clan contro le bonifiche" che ben spiega, sebbene con grazia, la situazione spaventosa che la Campania affronta in questi giorni;

sul sito "laterradeifuochi" si legge «Oggi siamo riusciti ad esporre le nostre rimozioni direttamente alle autorità competenti nelle persone del delegato ai Roghi Tossici del ministero dell'Interno vice prefetto Donato Cafagna e all'on Gioacchino Alfano in qualità di sottosegretario alla Difesa per quanto riguarda l'impiego dell'Esercito. Da entrambe le autorità ci viene risposto che la situazione è "sotto controllo". Abbiamo chiesto agli stessi di produrre con urgenza un documento/risposta ufficiale che attesti quanto da loro affermato con relative motivazioni e prove documentali»;

considerato che, al momento, rispetto all'emergenza, lo Stato pare latitante nella terra dei fuochi, ad ogni livello politico ed amministrativo,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati rispondano al vero;

se risponda al vero che "la situazione è sotto controllo", e, nel caso specifico, quali enti o entità possano effettivamente vantare il controllo del territorio;
quanti uomini e quali e quante risorse siano attualmente impiegate per fronteggiare la crisi campana;
quali misure siano state predisposte rispetto all'emergenza dei roghi tossici, e come intendano affrontarla.

(3-02098)

DLBLAGIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la direzione generale per il personale scolastico, afferente al Ministero in indirizzo, ha recentemente diramato il decreto direttoriale 6 luglio 2015 n. 680 recante "attuazione delle disposizioni di cui al decreto 3 giugno 2015 n. 326 per l'inserimento nell'elenco aggiuntivo alla II fascia delle Graduatorie di Istituto";

il citato decreto direttoriale n. 680 disciplina, all'articolo 2, l'inserimento negli elenchi aggiuntivi della II fascia d'istituto per le diverse classi di insegnamento, individuando altresì i riferimenti normativi relativi ai punteggi da attribuire ai differenti titoli abilitativi posseduti dai candidati;

risultano all'interrogante forti criticità in riferimento all'aggiornamento delle graduatorie in oggetto per i docenti di strumento musicale afferenti alla classe di insegnamento A077. In particolare, per tali docenti, l'art. 2, comma 3, del citato decreto direttoriale definisce un rimando all'allegato 3 del decreto ministeriale n. 235 del 2014 del Ministero, quale riferimento normativo per individuare i punteggi da attribuire ai titoli posseduti;

è opportuno evidenziare che il citato allegato 3 al decreto ministeriale n. 235 del 2014 ripropone, di fatto, un precedente allegato riferito in prima pubblicazione ad un decreto direttoriale del 2007 e, anche nel successivo 'aggiornamento', di cui all'allegato 3-*bis* al decreto ministeriale n. 235 del 2014, fa riferimento a quanto statuito da una nota (protocollo n. AOODGPER 6350) del 6 maggio 2009;

in virtù di tali aspetti, i citati riferimenti normativi configurano una situazione in cui la modulistica di riferimento per l'aggiornamento degli insegnamenti di strumento musicale risulta obsoleta e soprattutto fortemente lacunosa, laddove non tiene conto della principale evoluzione normativa intervenuta negli ultimi anni in materia di abilitazioni, anche per l'insegnamento di strumento musicale, con il decreto ministeriale n. 249 del 2010 inerente alla definizione dei percorsi abilitanti per l'insegnamento, quali TFA (tirocinio formativo attivo) e PAS (percorsi abilitanti speciali);

i titoli abilitativi di cui al decreto ministeriale n. 249 del 2010 sono chiaramente menzionati nella modulistica per quanto riguarda le altre classi di insegnamento, garantendo un punteggio di 42 e 66 punti di accesso a seconda della fattispecie abilitativa. Il fatto che una tale scala parametrica risulti difficilmente conciliabile con i parametri attualmente in vigore per la classe di insegnamento di strumento musicale, come definiti dalla menzionata normativa, non giustifica la totale mancanza di considerazione e valorizzazione dell'abilitazione *ex* decreto ministeriale n. 249 del 2010, che attualmente rappresenta il principale canale abilitativo ufficialmente statuito dal Ministero ed è prevista anche per l'insegnamento in oggetto;

alla luce di tale evoluzione della normativa, sarebbe più opportuno a parere dell'interrogante che le graduatorie, anche per l'insegnamento dello strumento musicale, fossero rimodulate, come da decreto ministeriale n. 326 del 2015, facendo riferimento alla Tabella A, allegata al decreto ministeriale n. 308 del 2014, come per tutte le altre classi;

è opportuno evidenziare che la situazione risulta particolarmente critica anche in virtù delle tempistiche contingentate, che prevedono la consegna della modulistica da parte dei candidati entro la data perentoria del 3 agosto 2015 e che, a meno di un intervento tempestivo, non consentirà loro di vedersi pienamente riconosciuta e valorizzata l'abilitazione *ex* decreto ministeriale n. 249 del 2010, lasciandoli in una situazione di *empasse* ed incertezza che, presumibilmente, determinerà il fiorire di un contenzioso amministrativo, suscettibile di avere ripercussioni onerose a carico del dicastero interessato,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare al fine di rettificare quanto prima le criticità

evidenziate in premessa, garantendo agli insegnanti di strumento musicale la legittima valorizzazione dell'abilitazione conseguita tramite i percorsi di cui al decreto ministeriale n. 249 del 2010, anche al fine di evitare inutili contenziosi;

se non ritenga opportuno avviare quanto prima un'armonizzazione dei parametri di valutazione delle abilitazioni relative all'insegnamento dello strumento musicale, per definire un quadro normativo più organico, che tenga in dovuto conto il nuovo inquadramento dei percorsi abilitativi definito dal decreto ministeriale n. 249 del 2010 e che consenta di uniformare anche questa classe di insegnamento ai parametri della tabella A, allegata al decreto ministeriale n. 308 del 2014, come tutte le classi di insegnamento.

(3-02100)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[GIROTTI](#), [CASTALDI](#), [PETROCELLI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che:

dall'articolo di Stefano Agnoli, pubblicato sul "Corriere della Sera" del 21 luglio 2015 si apprende che il bilancio della Sogin SpA è stato approvato dal consiglio d'amministrazione, ma che l'assemblea dei soci, controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, avrebbe rinviato per 2 volte l'approvazione, ufficialmente per motivi tecnici;

la convocazione per la prossima assemblea è prevista per il 29 luglio;

il 20 giugno 2015, sul sito *on line* de "il Fatto Quotidiano" è stato pubblicato l'articolo dal titolo "La Sogin si fa Piccola: da Casale a Casalino", nel quale viene indicata la decisione del Governo di avvicinare con la soluzione del commissariamento i vertici della Sogin;

secondo l'articolo, infatti, "da mesi la Sogin è sotto il fuoco delle critiche per i drammatici ritardi nel cosiddetto decommissioning (iniziato dopo il *referendum* del 1987 e ancora in alto mare) e per il conflitto insanabile tra l'amministratore delegato Casale e il presidente Giuseppe Zollino. Il commissariamento è la soluzione tecnica che consente di farli fuori entrambi";

considerato che, a giudizio degli interroganti:

le indiscrezioni di stampa sull'ipotesi di un ennesimo commissariamento di Sogin riportano indietro di anni, ovvero ad una gestione di poche persone, che hanno fatto della messa in sicurezza nucleare un vero affare a discapito della salute e delle tasche dei cittadini. In particolare, con il commissariamento si potrebbe verificare un accentramento di potere nelle mani di chi gestirebbe gli affidamenti degli appalti in deroga alle normative ordinarie, in un quadro regolatorio tra l'altro non ancora completato; il commissariamento di Sogin potrebbe compromettere anche la *governance* e il funzionale svolgimento dell'attività dei cronoprogrammi di smantellamento degli impianti, che attualmente riportano già un eccessivo ritardo, e di realizzazione del deposito nazionale di scorie nucleari;

considerato inoltre che:

ai suddetti timori si aggiunge il fatto che deve essere ancora reso operativo l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione, il controllore di Sogin, che si è bloccato con la nomina a direttore di Agostini, il quale a parere degli interroganti non ha i requisiti e le competenze richieste dalla legge, risultando peraltro indagato ed ora accusato di abuso d'ufficio e turbativa d'asta. Per tali motivi gli interroganti hanno chiesto al Presidente del Consiglio dei ministri, Renzi, di revocare la procedura di nomina;

entro il mese di agosto 2015 i Ministeri competenti concederanno a Sogin il nulla osta per la pubblicazione della carta nazionale per le aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito nazionale di rifiuti nucleari e l'apertura della fase di consultazione con i territori interessati;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

sarebbe opportuno far emergere eventuali irregolarità presenti sulla gestione di Sogin SpA, individuando le responsabilità di chi ha abusato del proprio incarico rispetto alle regole e, nel caso ci fossero elementi concreti di colpe, sarebbe necessario procedere con urgenza alla rimozione del responsabile con la sostituzione di nuove figure professionali di competenza;

il commissariamento appare inopportuno se non per mantenere una gestione ristretta dell'affare che

riguarda la messa in sicurezza dei lasciti nucleari e la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti nucleari,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se le ipotesi di commissariamento riportate dagli organi di stampa corrispondano al vero;

se ritenga opportuno vigilare e intraprendere eventuali azioni, affinché Sogin possa operare in una gestione ordinaria.

(3-02099)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUVOLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da aprile 2015 la Sicilia è divisa in 2, a causa del crollo di un pilone sulla A19 Palermo-Catania;

il cedimento del pilone è l'ultimo tassello di un mosaico di crolli che hanno coinvolto negli ultimi anni le strade siciliane. Nel febbraio 2013, lungo la statale 115 che collega Agrigento con Sciacca, in territorio di Riberia, un ponte allora si divise a metà. Il 7 luglio in contrada Petrulla, in territorio di Licata (Agrigento) sulla statale 626 che collega Campobello di Licata, Ravanusa e Canicatti, le carreggiate di un ponte si piegarono verso il basso a causa di un cedimento strutturale, toccando il fondo da un'altezza di 4 metri. Il caso più emblematico fu quello del viadotto Scorciavacche sulla statale Palermo-Agrigento, inaugurato alla vigilia di Natale 2014 e crollato dopo appena una settimana;

dopo la frana del viadotto Himera la linea ferroviaria Palermo-Catania è diventata l'unica alternativa non solo per i passeggeri delle due città, ma anche per quelli della Sicilia centrale, tagliati fuori dalla chiusura del tratto della A19;

il 20 luglio 2015 la linea ferroviaria Palermo-Catania è stata interrotta per il troppo caldo: un'interruzione che è durata circa 4 ore e che ha provocato non pochi disagi ai passeggeri;

il motivo di tale interruzione è dato dall'eccessiva temperatura che ha provocato il disallineamento dei binari. In poche parole, i binari si sono dilatati rendendo altamente pericolosa la circolazione;

l'allarme è scattato nel primo pomeriggio nel tratto tra Bicocca e Caltanissetta Xirbi. Convogli fermi, passeggeri fatti scendere inizialmente ad Enna e Leonforte, tra poche spiegazioni e innumerevoli proteste;

Trenitalia ha attivato un servizio sostitutivo con bus tra la stazione di Dittaino e Caltanissetta Xirbi; 57 chilometri da percorrere in *pullman*. Il problema si è posto sia in direzione di Palermo, sia in direzione di Catania,

si chiede di conoscere:

se sia stata avviata un'indagine al fine di accertare tutte le responsabilità di chi aveva il compito di controllare lo stato delle strade e delle autostrade siciliane e quali ne siano gli esiti;

quale sia lo stato attuale di manutenzione della rete delle strade siciliane visti i molteplici crolli avvenuti nel corso degli ultimi anni;

se il Ministro in indirizzo ritenga giusto ed urgente adottare provvedimenti volti a garantire, a tutti i cittadini siciliani, condizioni di piena sicurezza nella circolazione viaria;

se ritenga opportuno intervenire, per le proprie competenze, ai fini dell'esonero del pagamento del pedaggio autostradale nei percorsi alternativi che permettono il collegamento tra le 2 città;

se non ritenga, per ovviare ai tanti disagi che subiscono i cittadini per il trasferimento da Palermo a Catania e viceversa, e considerato anche l'imminente avvio del grande esodo estivo, di potenziare o istituire collegamenti sostitutivi via mare o via aerea, da oggi e fino alla fine del periodo che servirà per il ripristino della tratta dell'autostrada A19.

(4-04344)

RUVOLO - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'interno e della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la malavita si è insediata in molti dei punti strategici del sistema agricolo regionale: dalla falsificazione delle tracce di provenienza dell'ortofrutta, al pagamento del pizzo, all'obbligo di assunzione di

manodopera, al trasporto;
nella conferenza stampa del 20 luglio 2015 con la partecipazione del procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, del sostituto della Direzione nazionale antimafia Francesco Curcio, del colonnello Renato Chicoli della Dia di Roma, del direttore della Dia di Napoli Giuseppe Linaris, si è spiegato che la situazione di monopolio nell'autotrasporto da e verso il mercato di Giugliano (Napoli), con l'eliminazione della concorrenza attraverso minacce ed intimidazioni, ha determinato un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli commercializzati addirittura del 15 per cento;
dalle indagini sono emersi i rapporti con la malavita siciliana per il trasporto verso il mercato del casertano;
la gestione dei mercati ortofrutticoli che determinano l'aumento spropositato al consumo del prezzo della frutta e della verdura evidenzia un quadro desolante che in Sicilia mortifica gli investimenti degli imprenditori agricoli;
nella Sicilia il *business* delle agromafie supera i 5 miliardi di euro, un'alta percentuale del dato nazionale dove il giro di affari nel 2014 è stato di 15,4 miliardi di euro;
considerato che in controtendenza rispetto alla fase di recessione dell'economia italiana, il *business* dell'agromafia sta registrando un forte incremento. Le mafie continuano ad agire sui territori d'origine, perché è attraverso il controllo del territorio che si producono ricchezza, alleanze, consenso: specialmente nel Mezzogiorno, costretto ad aggiungere alla tradizionale povertà gli effetti di una crisi economica pesante e profonda,
si chiede di conoscere:
se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire per promuovere un maggior coordinamento, in ambito sia nazionale che internazionale, fra le organizzazioni giudiziarie valutando l'opportunità di costituire un'apposita procura nazionale antifrode e antisofisticazione in campo alimentare;
se non ritengano urgente l'avvio di un sistema di controlli e di comunicazione dei dati e delle informazioni relative ai reati agroalimentari più adeguato, sia con riferimento alla fase di importazione dei prodotti che con riferimento alle operazioni di trasformazione, distribuzione e vendita;
se non ritengano di dover promuovere un inasprimento delle pene da comminare per i reati di mafia nel settore alimentare;
se corrisponda al vero che le attività illegali generano ricavi pari in media all'1,7 per cento del PIL (25,7 miliardi di euro) e che producono un fatturato che si aggira intorno ai 140 miliardi di euro, con un utile che supera i 100 miliardi di euro al netto degli investimenti.

(4-04345)

[MIRABELLI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la Banca d'Italia emette le banconote in euro, in circolazione dal 1° gennaio 2002, in base ai principi e alle regole fissati nell'eurosistema, e ha il controllo di tutta la circolazione monetaria presente nel Paese;
circa un mese fa le banconote da 500 euro in circolazione in Europa si attestavano intorno ai 583 milioni, pari ad appena il 3,8 per cento del totale della carta-moneta, ma con un valore di 292 miliardi di euro, ossia circa un terzo del totale;
dal 2010 le banche italiane hanno messo in circolazione 12 milioni di biglietti da 500 euro, mentre i clienti ne hanno versati sui propri conti 8 volte di più con una differenza di circa 37 miliardi di euro;
i depositi di "biglietti viola" presso le banche hanno subito un fortissimo incremento, in particolar modo nelle regioni di maggior successo nell'*export*: un aumento del 273 per cento in Veneto, del 3.853 per cento in Trentino-Alto Adige (da 7 a 288 milioni di euro), dell'847 per cento in Emilia-Romagna, e del 393 in Lombardia;
considerato che:
negli ultimi anni il legislatore ha introdotto numerose disposizioni volte a limitare l'uso del contante e la sua progressiva sostituzione con strumenti di pagamento elettronici che garantiscono minori costi, minori rischi e maggiore velocità nell'incasso dei pagamenti, oltre a garantire la tracciabilità dei flussi

finanziari, sia al fine di potenziare la lotta all'evasione fiscale sia al fine di prevenire e contrastare il riciclaggio dei proventi di attività criminose;

l'articolo 49, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, come da ultimo modificato dall'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, fissa in 1.000 euro l'uso del contante;

in attuazione delle disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del citato decreto legislativo, la Banca d'Italia, d'intesa con CONSOB, e IVASS, ha imposto agli intermediari finanziari, dal 1° gennaio 2014, un'adeguata verifica dei clienti relativamente all'utilizzo di banconote di grosso taglio; in particolare prevedendo che gli intermediari finanziari, in presenza di operazioni di deposito, di prelievo, di pagamento o di qualsiasi altra operazione con utilizzo di banconote di grosso taglio per importi unitari superiori ai 2.500 euro (indipendentemente dalla circostanza che l'operazione preveda, oltre tale importo, l'utilizzo di altri tagli) svolgano specifici approfondimenti, al fine di verificare che le ragioni alla base di tale operatività consentano di escludere la connessione con fenomeni di riciclaggio e valutare se procedere ad effettuare una segnalazione di operazioni sospette ai sensi dell'articolo 41, comma 1;

l'utilizzo di banconote di grosso taglio (500 euro e 200 euro) presenta un maggiore rischio di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo, in quanto idoneo ad agevolare il trasferimento di importi elevati di contante rispetto alle banconote di taglio minore, favorendo le transazioni finanziarie non tracciabili e, come ricordato dalla Bank of America Merrill Lynch, la banconota da 500 euro (che rappresenta il taglio di maggior valore in circolazione nelle 10 maggiori economie al mondo) corre oggi il rischio di essere utilizzata anzitutto dalle mafie per spostare e riciclare denaro in modo semplice e veloce;

il citato decreto legislativo n. 231, all'art. 41, richiede alle banche di segnalare alla Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia (UIF) tutti i versamenti sospetti. In caso di omissione della segnalazione la banca coinvolta rischia sanzioni fino al 40 per cento del versamento e multe fino a 50.000 euro, tra l'altro, tutte appellabili,

si chiede di sapere:

di quali elementi disponga il Ministro in indirizzo in merito alle cause dell'anomalo afflusso di banconote di grosso taglio negli istituti di credito italiani ed in particolare se le circostanze che potrebbero averlo determinato siano legate ad attività sommerse ovvero allo smobilizzo di somme derivanti da riciclaggio di denaro ovvero di somme precedentemente collocate in altre forme (ad esempio, cassette di sicurezza);

quante segnalazioni su operazioni sospette di questo tipo siano state effettuate dagli intermediari creditizi e quali riscontri abbia già avuto modo di verificare l'Unità di informazione finanziaria;

se non ritenga necessario un intervento anche normativo volto a potenziare la verifica della provenienza di dette banconote da parte degli intermediari creditizi italiani;

se intenda, nelle opportune sedi europee, sollecitare una discussione sulle problematiche sollevate dalla circolazione anomala delle banconote di più alto valore, come quella da 500 euro, al fine di trovare una soluzione condivisa in merito.

(4-04346)

[LO GIUDICE](#), [ASTORRE](#), [CUCCA](#), [CUOMO](#), [FORNARO](#), [IDEM](#), [MASTRANGELI](#), [ORRU'](#), [PAGLIARI](#), [SCALIA](#) - *Ai Ministri dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione*

- Premesso che:

il dibattito sull'eccessivo costo della politica che si è svolto nel Paese negli ultimi anni ha posto meritoriamente l'attenzione sul tema di compensi eccessivi, vitalizi immotivati e rimborsi elettorali sproporzionati producendo riforme a livello nazionale e regionale che hanno modificato quegli eccessi nel senso del risparmio economico e di una maggiore sobrietà della politica;

quel dibattito ha però lasciato nell'ombra la realtà di decine di migliaia di cittadini che svolgono

funzioni amministrative spesso molto impegnative a titolo volontario nei piccoli comuni o nelle circoscrizioni;

ad oggi i lavoratori dipendenti pubblici e privati possono usufruire di permessi retribuiti per lo svolgimento del mandato elettivo così come disposto dall'articolo 79 del decreto legislativo n. 267 del 2000, modificato dall'articolo 16, commi 21 e 29, del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011;

i componenti dei Consigli comunali, provinciali, metropolitani, delle comunità montane e delle unioni di Comuni, nonché dei Consigli circoscrizionali dei Comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti hanno diritto di assentarsi dal servizio per il tempo strettamente necessario per la partecipazione a ciascuna seduta dei rispettivi Consigli e per il raggiungimento del luogo di suo svolgimento;

i componenti di Giunte comunali, provinciali, metropolitane, delle comunità montane, nonché degli organi esecutivi dei Consigli circoscrizionali, dei municipi, delle unioni di Comuni e dei consorzi fra enti locali, ovvero facenti parte delle commissioni consiliari o circoscrizionali formalmente istituite nonché delle commissioni comunali previste per legge, ovvero i membri delle conferenze dei capigruppo e degli organismi di pari opportunità, previsti dagli statuti e dai regolamenti consiliari hanno diritto a un permesso retribuito per l'effettiva durata della partecipazione alle riunioni degli organi di cui fanno parte, compreso il tempo necessario a raggiungere il luogo della riunione e rientrare al posto di lavoro;

i componenti degli organi esecutivi dei Comuni, delle Province, delle città metropolitane, delle unioni di Comuni, delle comunità montane e dei consorzi fra enti locali, e i presidenti dei Consigli comunali, provinciali e circoscrizionali, nonché i presidenti dei gruppi consiliari delle Province e dei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti hanno il diritto, oltre ai permessi già citati, di assentarsi per un massimo di 24 ore lavorative al mese, elevate a 48 ore per i sindaci, presidenti delle Province, sindaci metropolitani, presidenti delle comunità montane, presidenti dei Consigli provinciali e dei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;

tali lavoratori hanno diritto ad ulteriori permessi non retribuiti sino ad un massimo di 24 ore lavorative mensili qualora risultino necessari per l'espletamento del mandato;

considerato che:

sono numerosi i casi di cittadine e di cittadini che, rivestendo una delle cariche citate e affiancando a questa la propria attività lavorativa, riscontrano difficoltà nell'espletamento del loro mandato in seguito alle modificazioni introdotte dal decreto-legge n. 138 del 2011 in materia di permessi e licenze;

la normativa vigente non prevede permessi retribuiti per l'attività di supporto al mandato (come ad esempio riunioni preparatorie prima delle assemblee) a discapito della qualità del servizio alla collettività che la persona eletta o nominata riesce a rendere;

la concessione del permesso "per il tempo strettamente necessario" allo svolgimento dell'impegno di mandato comporta un disagio ancora più sentito da parte di coloro che esercitano la loro professione in una città diversa dalla sede dell'ente, o da coloro che svolgono turni notturni sul posto di lavoro non sovrapponibili con l'attività di mandato;

la normativa vigente penalizza inoltre la partecipazione attiva alla vita istituzionale delle categorie lavorative atipiche e più disagiate, come ad esempio i lavoratori su turni o quelli costretti per lavoro a muoversi da una città all'altra, com'è il caso di molti lavoratori nel settore dei trasporti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno prevedere l'introduzione di un numero definito di permessi orari mensili retribuiti che consentano agli amministratori locali la partecipazione alle riunioni preparatorie degli organismi di cui fanno parte, che diano la possibilità di svolgere il mandato elettivo ai lavoratori che svolgano turni di lavoro variabili o, in generale, che risultino necessari per l'espletamento del mandato.

(4-04347)

[MARINELLO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

sin dal 2007 al molo dello scalo vecchio dell'isola di Linosa (Agrigento) non è più consentito l'attracco

delle imbarcazioni a causa del cedimento delle opere di protezione che ha provocato un notevole vuoto sottostante la massicciata di calpestio, con un conseguente ed elevato rischio di crollo dell'intera struttura;

dopo ben 8 anni, nonostante l'avvicinarsi di amministrazioni di diverso orientamento politico, i lavori di adeguamento dell'infrastruttura non sono ancora iniziati, nonostante siano stati appaltati di recente;

il molo dello scalo vecchio è l'attracco storico e naturale dell'isola, quello con la collocazione geografica migliore, in quanto esposto a sud e maggiormente riparato dai venti; intorno gravita e si sviluppa tutta l'economia dell'isola, che ha subito una perdita consistente e considerevole delle entrate legate soprattutto al turismo a seguito della sua stessa chiusura;

il ripristino dello scalo vecchio sarebbe dovuto avvenire con immediatezza. Le lungaggini burocratiche, invece, insieme alla negligenza delle amministrazioni succedutesi nel tempo, non hanno permesso di accelerare i lavori di recupero e la riapertura al traffico del molo;

considerato che:

il servizio di trasporto marittimo per passeggeri verso Linosa a mezzo di unità veloci (aliscafi) è cessato nell'autunno 2014; l'aliscafo, che percorreva la tratta Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa, non è più attivo dopo che, scaduto l'accordo con la Ustica Lines, sono andati deserti i 5 bandi indetti dalla Regione per l'assegnazione del servizio;

il fallimento dei bandi regionali è stato determinato principalmente dalla riduzione del 20 per cento del finanziamento regionale, che ha prodotto l'effetto della mancata partecipazione delle società interessate. Non è ben chiaro il motivo della decurtazione, in quanto si sarebbe dovuto almeno mantenere per i prossimi 5 anni lo stesso livello di finanziamento del quinquennio precedente, ma così non è stato. Le fallimentari politiche del Governo regionale hanno portato a delle scelte che di certo non risolveranno il problema del trasporto con le isole siciliane, ma lo aggraveranno. È da tenere presente che il 90 per cento dell'economia isolana è legata al servizio estivo degli aliscafi; se fallisce tale servizio di conseguenza si registrerà il fallimento dell'intera stagione turistica isolana;

Linosa, che fa parte del comune di Lampedusa, non riesce ad offrire sul suo territorio tutti i servizi indispensabili. In assenza di un collegamento rapido e frequente, non è possibile neanche garantire un controllo medico o la somministrazione di un semplice vaccino ai bambini. Anche il turismo è in sofferenza. Durante l'attuale stagione estiva sono presenti appena 30 visitatori sull'isola e tutti i locali sono chiusi. In poche parole gli abitanti dell'isola non riescono a lavorare col settore che dovrebbe trainare l'economia insulare;

la popolazione di Linosa è spazientita. Dal 21 giugno 2015 i 450 residenti sono riuniti in presidio permanente davanti alla delegazione comunale per chiedere una risposta che risolva il problema. Il presidente del Consiglio comunale ha persino scritto una lettera, che racconta le difficoltà dei cittadini, al Presidente della Repubblica per manifestare la delusione di una popolazione intera a cui vengono negati i diritti di cui tutti i cittadini usufruiscono ordinariamente;

dal 20 luglio i collegamenti tra Lampedusa e Linosa sono assicurati dall'Ustica Lines su richiesta della Regione Siciliana. La Regione ha invitato la compagnia di navigazione ad intervenire con i propri mezzi per assicurare i collegamenti dopo l'annunciato disimpegno da parte della Compagnia delle isole, e l'Ustica Lines ha dato la propria disponibilità ad attivare la linea con aliscafi. Una decisione presa nonostante le difficoltà incontrate dall'azienda a causa del mancato pagamento dei corrispettivi dovuti dalla Regione sui servizi di collegamento con le isole Egadi e le Eolie, in considerazione del fatto che il tavolo tecnico attivato presso il Registro navale italiano e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è ormai vicino alla definizione della vertenza e dovrebbe portare al versamento di quanto ancora dovuto alla società da oltre un anno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sollecitare durante i lavori del tavolo tecnico il ripristino di almeno un aliscafo che quotidianamente colleghi Linosa direttamente a Porto Empedocle per scongiurare l'aggravarsi delle ripercussioni negative che la vicenda ha causato sulla vita quotidiana dei cittadini dell'isola e sull'intero sistema economico di Linosa.

(4-04348)

[SIMEONI](#), [ORELLANA](#), [DE PIETRO](#), [VACCIANO](#), [BIGNAMI](#), [CASALETTO](#), [Maurizio ROMANI](#), [BENCINI](#), [MASTRANGELI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

le cronache locali riportano ancora una volta notizie di mala gestione della sanità nella provincia di Latina e nella zona del pontino;

secondo la stampa, infatti, si è verificato in data 1° luglio 2015 il crollo di un solaio nella casa della salute di Sezze, fortunatamente non causando vittime, poiché tale struttura era già stata dichiarata inagibile e transennata dai vigili del fuoco;

in un primo sopralluogo gli uomini del 115 avevano evidenziato una profonda fessura nella parte centrale dell'ospedale e, vista la rapidità con la quale la situazione stava evolvendo, era stato disposto lo sgombero dell'area interessata;

questo increscioso avvenimento evidenzia ancora una volta, se necessario, la cattiva condizione in cui versano le strutture sanitarie pontine, con evidenti rischi per la sicurezza di personale e pazienti;

nonostante l'apertura della casa della Salute di Sezze, rimangono ancora sul tavolo tutte le altre problematiche dell'ospedale "S.M. Goretti", nonostante le ripetute segnalazioni inviate a tutti i livelli istituzionali: l'affollamento oramai endemico del pronto soccorso, che si ripercuote anche sul funzionamento delle ambulanze, che restano bloccate a causa dell'utilizzo improprio delle barelle utilizzate come letti di degenza; la carenza cronica di organico, che genera tempi incongrui di attesa al pronto soccorso anche per i pazienti in "codice rosso"; i biblici tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali che hanno visto arrivare ad oltre un anno i tempi per ottenere una mammografia; l'utilizzo incongruo del pronto soccorso per l'alto numero di accesso dei cosiddetti "codici bianchi"; il ciclico blocco degli interventi chirurgici di elezione causato dalla carenza di posti letto nel reparto di rianimazione, che provoca un utilizzo scandalosamente inadeguato delle sale operatorie che fungono da ulteriori posti letto di rianimazione;

tutti questi problemi, ripetutamente denunciati ormai da moltissimo tempo ed a tutti i livelli istituzionali, non hanno ancora trovato risposte, né sono stati disposti interventi che possano far sperare in un miglioramento della situazione che ormai pare essere arrivata al vero e proprio collasso;

anche la Cgil funzione pubblica, dopo un recente incontro con i lavoratori in merito alla situazione dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, ha prospettato un quadro drammatico, fatto di carenza di organico e posti letto, di annosi problemi al pronto soccorso, liste di attesa lunghissime e quant'altro, tanto da preannunciare un esposto alla Procura della Repubblica;

considerato che:

secondo quanto previsto dal patto della salute 2014-2016, l'istituzione delle case della salute dovrebbe avere come principale obiettivo quello di favorire, attraverso la contiguità spaziale dei servizi e degli operatori, la unitarietà e l'integrazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociosanitarie, principi fondamentali, affermati esplicitamente dal decreto legislativo n. 229 del 1999 e dalla legge n. 328 del 2000;

la casa della salute deve, fra le altre cose, garantire la continuità assistenziale e terapeutica per 24 ore e 7 giorni su 7; assicurare un punto unico di accesso dei cittadini alla rete dei servizi e la presa in carico della domanda; sviluppare, tramite il distretto, rapporti di collaborazione con l'ospedale di riferimento sia per l'interdipendenza tra cure primarie, cure specialistiche e diagnostica strumentale che per la definizioni di protocolli per accessi e dimissioni programmate;

il reale funzionamento della struttura avrebbe in teoria potuto essere un valido supporto al migliore e più congruo funzionamento del pronto soccorso, se non fosse che a pochi mesi dalla sua apertura si trovava già in una condizione tale da dover chiudere una parte dell'edificio poiché pericolante;

nel mese di febbraio 2015 c'è stato un cambio al vertice dell'ospedale "Santa Maria Goretti", per il quale l'Asl ha deciso di riportare nella posizione di maggiore responsabilità del principale nosocomio della provincia il dottor Sergio Parrocchia: avvicendamento che allo stato attuale della situazione non sembra aver prodotto alcun miglioramento nella gestione del "Goretti", che rimane afflitto dai soliti problemi;

tra le novità contenute nel patto della salute c'è anche la previsione di attivare un sistema di monitoraggio, analisi e controllo dell'andamento dei singoli sistemi sanitari regionali, che consenta di rilevare in via preventiva, attraverso un apposito meccanismo di allerta, eventuali e significativi scostamenti delle *performance* delle aziende sanitarie e dei sistemi sanitari regionali, in termini di qualità, quantità, sicurezza, efficacia, efficienza, appropriatezza ed equità dei servizi erogati, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivare tutte le azioni di propria competenza, al fine di verificare la reale situazione strutturale dell'edificio adibito a casa della salute di Sezze e verificare se nella procedura di scelta siano stati valutati e rispettati tutti i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa vigente;

se intenda attivare tutte le azioni di competenza al fine di verificare le reali motivazioni del perdurare delle disfunzioni dell'ospedale "Santa Maria Goretti" di Latina" ed individuare le eventuali responsabilità.

(4-04349)

[DALLA TOR](#), [CONTE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la Federazione internazionale di sci (FIS) ha accettato la candidatura di Cortina D'Ampezzo per ospitare i mondiali di sci alpino del 2021. La località veneta torna a ospitare un mondiale di sci alpino dopo 2 edizioni dei mondiali nel 1932 e nel 1941 e dopo i Giochi olimpici invernali del 1956;

la Fis ha comunicato che quella di Cortina è stata l'unica candidatura per quanto riguarda le discipline dello sci alpino. Una sola candidatura, quella della slovena Planica, anche per i mondiali di salto con gli sci, mentre per i campionati mondiali di sci nordico sono 3 le candidature: Planica (Slovenia), Trondheim (Norvegia) e Oberstdorf (Germania);

l'ultima località italiana a ospitare un mondiale di sci alpino era stata Bormio nel 2005. L'anno successivo fu poi la volta delle Olimpiadi invernali di Torino 2006;

si tratta di "un risultato storico", come ha detto il sindaco di Cortina, Andrea Franceschi, dopo che la cittadina veneta aveva subito 4 bocciate consecutive per i mondiali 2013, 2015, 2017 e 2019;

la competizione iridata tra 6 anni può rinverdire la leggenda di quest'angolo di Veneto, un trono costruito con una storia sportiva fatta di 9 gare di coppa del mondo maschile, 78 di coppa del mondo femminile (che si tiene ogni anno ininterrottamente dal 1993) e poi, ancora, di 6 edizioni della coppa europa di *snowboardcross*, 5 del Tour de Ski e 10 dei campionati del mondo in diverse discipline;

è un'occasione irripetibile per il turismo, la ricettività, l'immagine complessiva della montagna veneta, ma anche per l'economia, che ha da oggi un'arma importante per dare uno schiaffo alla crisi;

nei giorni di gare è ipotizzato l'afflusso di 150.000 spettatori;

constatato che:

con i mondiali di sci si aprirà uno scenario che darà la possibilità di intervenire sui problemi legati alla viabilità: l'accesso a Cortina e la viabilità interna oggi risultano notevolmente intasata;

l'accesso è garantito tramite la strada statale 51 "di Alemagna", che presenta notevoli strozzature, in particolare l'attraversamento di Longarone. Tale difficoltà potrebbe essere superata con il prolungamento dell'autostrada 27 da Pian di Vedoia a Longarone e oltre. Ciò comporterebbe un notevole accorciamento dei tempi di percorrenza tra Belluno e Cortina;

l'evento mondiale che porterà nella piccola cittadina migliaia di spettatori solleverà quasi certamente la problematica della viabilità interna. A tal proposito nel settembre 2004 il CIPE aveva sbloccato i finanziamenti per le grandi opere per un totale a carico dello Stato di 2.563 milioni (e un investimento totale di 4.687 milioni). Tra le grandi opere anche l'asse tangenziale di Cortina d'Ampezzo (330 milioni),

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per risolvere il problema della viabilità stradale, considerato che all'evento mancano ancora 6 anni; 6 anni che rischiano di trascorrere con estrema rapidità, lasciando irrisolti i problemi ormai cronici della viabilità bellunese: il centro di Cortina congestionato dal traffico e la presenza di alcuni "tappi" lungo l'Alemagna in corrispondenza

dei principali centri abitati;
al fine di modernizzare la rete autostradale e garantire un accesso più rapido a Cortina se non si intenda valutare l'ipotesi di prolungamento dell'A27 da Pian di Vedoia a Longarone e oltre;
se non si intenda convocare un tavolo tecnico con la Regione Veneto e le comunità locali interessate, al fine di adottare le soluzioni più idonee, considerato il contesto ambientale peculiare della zona interessata.

(4-04350)

[MOSCARDELLI](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

la torre di Pandolfo Capodiferro realizzata dopo la battaglia del Garigliano del 915, che portò alla cacciata dei saraceni per opera dei cristiani, è stata costruita con materiali provenienti da Minturnae; il senatore Pietro Fedele, ministro del Regno d'Italia, avuta la torre in concessione dal Comune di Sessa Aurunca (Caserta) vi realizzò il museo di Minturnae, raccogliendovi reperti provenienti dalla città romana;

fino alla divisione amministrativa tra le regioni Lazio e Campania il territorio era percepito come unitario e oggi il fiume Garigliano viene vissuto come "frontiera";

i recenti lavori di scavo avviati nel parco di Roccamonfina hanno portato al recupero di 50 tra iscrizioni ed elementi architettonici di monumenti funerari di cittadini minturnesi e oltre 200 reperti architettonici provenienti dalla città romana. Tale materiale è stato classificato ad opera della Soprintendenza archeologica del Lazio;

il trasporto di questo materiale nel comprensorio archeologico di Minturno, avviato il 15 luglio 2015 (nonostante gli accordi tra le soprintendenze archeologiche del Lazio e della Campania) è stato bloccato e i reperti "dirottati" presso il teatro di Sessa Aurunca, con la motivazione di non perdere i finanziamenti per il recupero della torre,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per riportare i reperti rinvenuti nel loro contesto naturale che è il parco archeologico di Minturno, visto che l'attuale collocazione "decontestualizza" quelle iscrizioni, collocandole come elementi alieni nel sito del teatro romano di Sessa Aurunca, contraddicendo, così, le loro radici storiche.

(4-04351)

[PAGLINI](#), [BERTOROTTA](#), [CAPPELLETTI](#), [CATALFO](#), [BUCCARELLA](#), [CASTALDI](#), [DONNO](#), [GAETTI](#), [GIROTTI](#), [MANGILI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [BOTTICI](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [ENDRIZZI](#) - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

Ansaldo Breda è una delle più importanti aziende metalmeccaniche europee per la costruzione di mezzi per la mobilità su rotaia;

l'azienda nasce nel 2001 dalla fusione di Ansaldo Trasporti, ex azienda del gruppo Ansaldo, e di Breda Costruzioni Ferroviarie, erede della sezione elettromeccanica e locomotive della società italiana Ernesto Breda e delle Officine San Giorgio di Pistoia;

la società è stata controllata dal gruppo Finmeccanica SpA fino a febbraio 2015, quando è stata ceduta unitamente ad Ansaldo STS alla società giapponese Hitachi, che, attraverso questa acquisizione, aspira a diventare il quarto produttore mondiale del settore, dopo Bombardier, Alstom e Siemens. Hitachi, acquisendo un concorrente storico, è riuscita a portare a termine un progetto ambizioso;

dalle officine dell'Ansaldo Breda è uscito il Frecciarossa 1000, considerato il più bel treno del mondo; l'Ansaldo Breda da azienda simbolo dell'eccellenza italiana nel settore ferroviario è diventata una semplice succursale europea della società giapponese Hitachi;

la cessione dell'Ansaldo Breda è stata una tra le condizioni che ha permesso all'amministratore delegato di Finmeccanica, Mauro Moretti, già amministratore delegato di Ferrovie dello Stato SpA, di avere un *bonus* di 797.000 euro, che si aggiunge alla sua retribuzione annuale che ammonta a circa un milione e 300.000 euro;

tra gli impianti presenti sul territorio nazionale ceduti nell'accordo siglato con Hitachi si registra lo stabilimento Ansaldo Breda di Pistoia, storicamente una delle realtà industriali più importanti del

Paese;

Mauro Moretti è un profondo conoscitore del settore del trasporto ferroviario e nel momento in cui è stata decisa la cessione era consapevole delle potenzialità e delle criticità presenti nell'impianto di Pistoia, tra cui l'irrisolto nodo relativo all'amianto;

Mauro Moretti, prima di diventare amministratore delegato di Ferrovie dello Stato SpA, è stato sindacalista della CGIL Trasporti dal 1986 al 1991 e nel corso della sua lunga carriera nelle Ferrovie si è confrontato più volte con le problematiche legate all'amianto presente in diverse componenti dei treni delle Ferrovie dello Stato e con questioni attinenti alla tutela della salute dei lavoratori;

a quanto risulta agli interroganti durante il periodo in cui Mauro Moretti era sindacalista della CGIL fu informato sia sulla questione dell'amianto nelle carrozze, sia sulla necessità di superare il servizio sanitario ferroviario che si era dimostrato inadeguato a compiere efficaci controlli, come ricorda il dottor Paolo Ricci in una testimonianza rilasciata il 23 marzo 2014, nell'articolo "Mauro Moretti, l'arrogante ex CGIL da 800.000 euro l'anno", pubblicato su "Verona In": l'amianto era "(...) presente fino ad una tonnellata per carrozza, e di lì a poco avrebbe evidenziato una vera e propria epidemia di mesoteliomi della pleura tra i lavoratori delle Ferrovie". Nella testimonianza del dottor Paolo Ricci veniva evidenziato anche "l'anacronismo di un Servizio Sanitario parallelo a quello nazionale che includeva anche i controlli degli ambienti di lavoro ferroviari. Un conflitto di interessi controllatore/controllato veramente abnorme (...) ricordo bene l'assoluta insensibilità di Moretti di fronte ad entrambi questi problemi. Emergeva già allora quell'area grigia di consociativismo azienda pubblica/sindacato che costituì per molti una sorta di vero e proprio "ascensore sociale" che portò ai vertici di tante aziende di Stato una dirigenza particolarmente mediocre, causa di tanti danni economici. Moretti viene da lì. Il mediocre per altro è spesso anche arrogante (...)";

un'ulteriore testimonianza di come sia stata gestita la prevenzione e lo smaltimento dell'amianto nelle Ferrovie dello Stato, quando Mauro Moretti era tra i massimi dirigenti sindacali della CGIL-Trasporti, emerge dalla relazione allegata alla proposta di legge n. 4666, depositata alla Camera dei deputati il 14 marzo 1990, con cui si proponeva lo scioglimento del servizio sanitario ferroviario: "un esempio emblematico dell'inadeguatezza del controllo tecnico-sanitario esercitato autonomamente dal servizio sanitario delle ferrovie dello Stato è costituito dalla gestione del problema dell'amianto. A fronte dell'investimento di ingenti capitali per la costruzione di impianti di manutenzione speciale si è dimostrata una tale incompetenza che l'azienda ferroviaria è stata costretta, subito dopo questa operazione, ad affidare i lavori di scoibentazione a ditte appaltatrici";

se le fibre d'amianto erano pericolose per la salute dei lavoratori FS, a giudizio degli interroganti a maggior ragione sono state dannose per i lavoratori addetti alla costruzione dei treni tra cui i dipendenti dell'Ansaldo Breda;

considerato che, a parere degli interroganti:

Mauro Moretti, che si è laureato in ingegneria elettrotecnica e può vantare anche una laurea *honoris causa* in ingegneria meccanica e una lunga permanenza ai vertici delle Ferrovie dello Stato, non avrebbe dovuto trascurare la soluzione della questione dell'amianto presso lo stabilimento Ansaldo Breda di Pistoia, una volta diventato amministratore delegato di Finmeccanica;

nel caso dell'amianto presso lo stabilimento Ansaldo Breda di Pistoia tutti gli elementi e le criticità evidenziate dovevano essere trattati con la dovuta serietà e risolti da Finmeccanica prima della cessione alla giapponese Hitachi;

nella cessione dell'Ansaldo Breda ad Hitachi si è constatata una fretta eccessiva che non ha giovato all'azienda e soprattutto ai lavoratori, anche in considerazione del fatto che Hitachi non era l'unico possibile acquirente, in quanto tra le proposte c'era anche quella formulata dal gruppo Insignia;

considerato inoltre che:

per quanto riguarda specificatamente la questione dell'amianto agli interroganti risulta che nel 1995 sia iniziato, alla luce dei numerosi decessi di lavoratori Breda per mesotelioma pleurico (tumore specificamente causato dalle inalazioni di polveri di amianto) e altri tumori correlati alla lavorazione dell'amianto, il percorso per il riconoscimento all'esposizione dei lavoratori in base alla legge n. 257

del 1992 e successive modifiche;

nell'aprile 1995, infatti, dall'INAIL territoriale di Pistoia viene rilasciata una certificazione che attesta che nei processi produttivi aziendali venivano previste fasi che prevedevano la lavorazione dell'amianto e il contatto dei lavoratori con prodotti che lo contengono;

è storicamente provato e confermato anche in recenti pubblicazioni sull'argomento, che presso la Breda di Pistoia sono stati usati materiali contenenti fibre d'amianto a partire dalla fine degli anni '50;

si trovano riscontri sull'uso dell'amianto nei progetti, nelle tecniche costruttive e nelle componenti delle carrozze che in passato facevano largo uso d'amianto per la coibentazione;

come emerge in un recente libro di Valentina Vettori, "Morire d'amianto a Pistoia. Il caso Ansaldo Breda e l'informazione" (Serravalle Pistoiese, 2015), "l'inalazione di fibre di asbesto nel nuovo stabilimento Breda non è esclusivamente riconducibile alle fasi di costruzione delle vetture. Esistono altri due episodi in cui i dipendenti hanno subito massiccia esposizione. Lo stabilimento - relativamente nuovo, poiché costruito a partire dal 1970 - dopo qualche anno dal trasloco presenta già problemi al tetto. Sulle converse che sorreggono la struttura in metallo si forma della condensa. Il vapore sprigionato durante le attività all'interno dei reparti sale verso il tetto e a contatto con la superficie più fredda delle converse si trasforma in acqua, che cade al di sotto. Per risolvere il problema la direzione dà l'ordine di spruzzare amianto sull'intera struttura che sorregge il tetto, in modo tale da coibentarla e renderla perfettamente impermeabile. Il lavoro viene svolto senza alcuna protezione consona al tipo di sostanza utilizzata. Gli operai salgono sui trabatelli (ponteggi con impalcatura tubolare, muniti di ruote) per raggiungere l'altezza delle converse, dove procedono alla spruzzatura dell'impasto di polvere di asbesto e collante. Questo viene sparato verso l'alto attraverso strumenti simili usati alla coibentazione delle carrozze. Come durante il lavoro di verniciatura delle vetture, quello che viene a determinarsi è il processo di *over-spray*. Di tutto il materiale spruzzato, solo una parte si attacca al soffitto, mentre una certa percentuale si disperde nell'aria. La polvere ricade verso il basso determinando inquinamento e sottoponendo a massiccia esposizione le persone che si trovano in quegli ambienti. Le fibre di asbesto, così leggere e volatili, si disperdono per tutto il capannone. Gli operai raccontano che in quei giorni il pavimento e i banconi di lavoro sono bianchi, tanta è la polvere che vi si deposita. Sembra neve, dicono";

considerato altresì che:

la direttiva 83/478/CEE interviene sull'amianto che viene classificato tra le sostanze e preparati pericolosi per la salute;

soltanto nel 1985 la dirigenza aziendale avrebbe ordinato una verifica sullo stato di sicurezza del tetto dei capannoni dello stabilimento di Pistoia;

l'attività di rimozione e sostituzione della copertura del tetto comincia nel 1986. Gli anni di lavoro più intenso sono il periodo dall'ottobre del 1987 all'aprile del 1991, quando la Breda esegue le lavorazioni di sostituzione di 130.000 metri quadrati di *eternit* costituenti la copertura del tetto dello stabilimento per motivi igienico-sanitari e per adeguare il luogo di lavoro alle disposizioni europee in materia di sicurezza;

i suddetti lavori sono stati svolti senza l'interruzione del normale ciclo produttivo e senza che i lavoratori venissero muniti dell'equipaggiamento di protezione utile ad evitare danni alla salute e senza che fossero informati del reale pericolo costituito dall'esposizione alle polveri d'amianto;

a parere degli interroganti crea inquietanti interrogativi quanto segnalato nel punto 1) della "Premessa generale per smontaggio copertura esistente - fornitura e montaggio della nuova copertura" del 16 ottobre 1987, redatta dalla ditta che si occupò della bonifica ossia la Metecno SpA, in cui si legge: "nello smontaggio dell'*eternit* di copertura si prevede di trasportare in orizzontale sulla copertura tutti i materiali di risulta e di calarli a terra da una sola facciata e di trasportare il materiale alla scarica all'interno dello Stabilimento Breda". Non risulta dalle documentazioni in possesso degli interroganti che la Breda fosse stata autorizzata ad avere al proprio interno un'area adibita a scarica. In più è noto che un materiale come l'amianto non può essere stoccato ovunque, l'amianto è classificabile come rifiuto speciale che può essere depositato e trattato solo in aree idonee;

il 15 giugno 1988 l'Unità sanitaria locale n. 8 "Area pistoiese" registra, a seguito di un sopralluogo presso la Breda costruzioni ferroviarie di Pistoia, la seguente situazione di pericolosità: "oltre che ai *container* dove vengono depositati i fogli di eternit integri è risultato che nel piazzale posto a Sud dello stabilimento vengono accatastati e stoccati grandi quantità di eternit spezzato e frantumato. Detto materiale sottoposto all'azione degli agenti atmosferici, rimosso e accatastato con l'uso di mezzi meccanici e successivamente caricato per il trasporto a discarica, favorisce un notevole spolveramento con conseguente liberazione di polveri che possono assumere carattere di pericolosità. Si consiglia pertanto, per evitare quanto sopra, uno stoccaggio in modo più idoneo e cioè in luogo coperto o umidificando la massa del materiale e principalmente una volta caricato per il trasporto a discarica, coperto con adeguati teloni";

dal 1996 i lavoratori hanno fatto ricorso all'autorità giudiziaria sia per l'accertamento delle lavorazioni eseguite nello stabilimento, sia per verificare le conseguenze dell'esposizione derivante dallo smantellamento del tetto;

ad oggi, il periodo di riconoscimento dell'esposizione all'amianto si è fermato al 1990 con l'atto di indirizzo ministeriale dell'8 marzo 2001, altrimenti detto decreto Guerrini e al 1992 per i lavoratori con sentenza della causa civile di secondo grado iscritta al n.1653/06, protocollo 935/2011;

nel mese di luglio 2014, a distanza di 23 anni dalla fine dei lavori di sostituzione del tetto, nelle analisi eseguite si rilevarebbero in quantità superiore ai limiti di legge fibre di amosite, materiale usato specificamente per la coibentazione del tetto. A parere degli interroganti ciò conferma che, non essendo stata mai eseguita nessuna operazione di bonifica integrale, l'inquinamento ambientale non può considerarsi cessato dopo l'interruzione delle lavorazioni di sostituzione del tetto, in quanto le fibre di amianto permangono per tempi lunghissimi nell'ambiente, per cui i lavoratori che hanno continuato ad operare in tale ambiente vanno considerati ancora potenzialmente esposti;

è altresì emerso, a seguito di lavori di scavo eseguiti in uno dei piazzali dello stabilimento dell'Ansaldo Breda, che un campione prelevato il 12 maggio 2015, pervenuto al laboratorio ToscoLab consulting Srl il 13 maggio 2015, a seguito di richiesta dell'Ansaldo Breda SpA "è costituito da porzioni piane e ondulate in fibrocemento di lunghezza variabile (10-15 cm); il materiale si presenta compatto e in buono stato di conservazione. Le fibre inglobate sono fibre di origine minerale, asbestiformi, e all'analisi al microscopio ottico presentano le caratteristiche morfologiche tipiche dell'amianto" (ToscoLab consulting Srl - Rapporto di prova n. 1550 C/F del 18 maggio 2015, direttore tecnico e responsabile di settore dottor Sergio Giannessi);

considerato infine che:

recentemente il dramma dei morti per amianto è tornato di grande attualità;

secondo medici, magistrati ed esperti che si occupano da anni del caso, il picco delle morti per mesiotelioma e tumori collegati all'amianto è prevedibile fra il 2020 e il 2025 (*ex multis*: "Il Piccolo", del 13 febbraio 2015, "Casson: I decessi da amianto sono destinati a salire tra il 2020 e il 2025");

a giudizio degli interroganti è indispensabile verificare i dati e le suddette criticità, affinché sia valutata la possibilità di realizzare sia una ricognizione *in loco* presso l'Ansaldo Breda da parte degli appositi organismi di vigilanza e controllo, nonché verificare la possibilità di un "risarcimento previdenziale" che possa compensare il grave danno patito dai lavoratori e vigilare affinché siano scongiurati ulteriori possibili danni alla salute dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per giungere alla soluzione delle criticità esposte e, in particolare, al fine di garantire la tutela della salute dei lavoratori coinvolti.

(4-04352)

[PUGLIA](#), [BERTOROTTA](#), [CATALEO](#), [DONNO](#), [ENDRIZZI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PAGLINI](#) - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico - Premesso che: la HP Enterprice Services è una multinazionale operante nel comparto informatico, sia nel settore

software che in quello *hardware*, presente anche in Italia con varie sedi, tra cui Pozzuoli (Napoli); il sito di Pozzuoli è stato scelto in tempi recenti; la sede originaria nasce nel 1990 a Caserta, dove ha visto il massimo livello occupazionale nell'anno 2000, con circa 450 dipendenti. Successivamente, con il trasferimento a Pozzuoli, il numero di occupati scende intorno alle 300 unità, per poi essere ridotto in modo lento e progressivo con piani di esodo, fino agli attuali 200 dipendenti circa;

la sede di Pozzuoli si caratterizza per elevate competenze maturate in circa 25 anni da professionisti di alto profilo, in massima parte laureati, che hanno segnato tante storie di successo nel panorama del comparto ICT (information and communication technology) nazionale;

nell'unità operativa di Pozzuoli, da più di 8 anni, si gestiscono le applicazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

la sede di Pozzuoli, inoltre, è impiegata per i progetti del Ministero della giustizia, Inail, diverse banche, assicurazioni, Enel, Inps, Eni, eccetera; opera anche in ambito internazionale gestendo, ad esempio, la retribuzione dei 55.000 dipendenti di Unicredit;

la HP di Pozzuoli è una formidabile risorsa di competenze tecniche e funzionali, tanto che molti dipendenti di quest'azienda hanno gestito, come consulenti, processi di trasformazione di numerosi clienti nei più svariati settori industriali e della pubblica amministrazione;

il 7 luglio 2015 la HP ha annunciato la dismissione del sito di Pozzuoli, stabilendo che dei 161 addetti 31 saranno trasferiti presso la sede di Roma e i restanti 130 saranno ceduti, attraverso la cessione individuale del contratto di lavoro, all'azienda Maticmind, con sede presso il centro direzionale di Napoli;

considerato che:

la Maticmind ha un organico di circa 190 addetti sull'intero territorio nazionale e la sede di Napoli conta solo 17 addetti. L'azienda, in sostanza, sta acquistando una forza lavoro di 130 addetti che rappresenta quasi tutto il suo organico nazionale e ciò a parere degli interroganti farebbe sorgere non poche perplessità sulla sostenibilità dell'operazione;

risulta agli interroganti che tali perplessità si sono trasformate in preoccupazione quando i lavoratori hanno saputo che la Maticmind avrebbe attivato la procedura per l'ottenimento dei contratti di solidarietà; tale circostanza genera il dubbio che l'azienda non possieda quei requisiti di continuità lavorativa che il *management* di HP avrebbe garantito ai lavoratori coinvolti dalla cessione individuale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano di dover intervenire, per quanto di loro competenza, al fine di verificare la correttezza dell'operazione di cessione dei contratti di lavoro, onde evitare che essa si riveli dannosa per gli stessi lavoratori coinvolti;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per salvaguardare i livelli occupazionali in una zona già fortemente colpita da crisi industriali e caratterizzata da grave disoccupazione.

(4-04353)

[BUEMI, Fausto.Guilherme.LONGO](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della giustizia* -

Premesso che:

il 16 luglio 2015 il quotidiano "Corriere della Sera" illustra i lodi arbitrari riguardanti i piani di ricostruzione dei Comuni di Ancona, Ariano Irpino e Macerata che vedono, finora, la soccombenza dello Stato;

l'attore principale dei lodi arbitrari è l'imprenditore Edoardo Longarini che fondò l'Adriatica costruzioni con la quale ottenne molti degli appalti pubblici nel capoluogo marchigiano, grazie ad una legge del 1929 che dava la possibilità di assegnare appalti senza gara ad un concessionario;

nell'articolo citato si ricostruiscono analiticamente le vicende relative ai predetti lodi arbitrari,

si chiede di sapere:

se quanto riportato dall'organo di stampa corrisponda al vero e come si siano realmente svolti i fatti in esame;

nel caso affermativo, quali misure i Ministri in indirizzo intendano attuare per evitare l'esborso miliardario dei 3 lodi arbitrali e per recuperare le somme già versate per i lodi e per i compensi dei componenti dei collegi, compresi i segretari;

se e come intendano recuperare la differenza tra il tetto massimo di 100.000 euro previsto dall'art. 241 del decreto legislativo n. 163 del 2006 e quanto deciso dalle ordinanze emesse dai 3 collegi;

quali iniziative intendano assumere nei confronti dei responsabili delle eventuali violazioni di legge ai danni dello Stato;

se non intendano attivarsi al fine di varare una normativa urgente e più stringente per impedire che attraverso l'attività arbitrale si alteri la normale definizione dei contenziosi di competenza della magistratura civile.

(4-04354)

[PEPE](#) - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

il 30 giugno 2015 il Consiglio regionale della Basilicata approvava a maggioranza una mozione che impegnava il presidente della Giunta regionale ad impugnare dinanzi al Tar Lazio il decreto del Ministero dello sviluppo economico del 25 marzo 2015 sull'attuazione all'art. 38 del decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014 (decreto "sblocca Italia"), e, in ragione della lesività delle prerogative costituzionali riservate alle Regioni, che trovano espressione in sede di Conferenza unificata, a promuovere contestualmente conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale;

il previsto periodo per la comunicazione e deposito della relativa delibera non avrebbe dovuto superare i 60 giorni canonici a partire dalla data di pubblicazione del decreto ministeriale sulla *Gazzetta Ufficiale*, avvenuta il 6 maggio 2015;

10 giorni dopo il deliberato del Consiglio regionale del 30 giugno il consigliere M5S Gianni Leggieri ha fatto sapere che l'ufficio legale regionale competente in realtà non avrebbe proceduto all'elaborazione ed al relativo invio nei modi di legge di alcun ricorso contro il "Nuovo disciplinare tipo" del 25 marzo 2015 del Ministero dello sviluppo economico, sottolineando che "Il decreto in questione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, in data 6 maggio 2015, avrebbe dovuto essere impugnato entro la data del 5 luglio. Naturalmente, l'Ufficio legale della Regione è ancora a lavoro per predisporre il ricorso, un ricorso che non verrà mai presentato in quanto i termini sono ormai definitivamente decorsi";

nella stessa giornata il presidente della Giunta regionale Marcello Pittella smentiva il consigliere Leggieri ed annunciava l'intenzione di querelarlo per diffamazione. Il dirigente dell'Ufficio legale della Regione, avvocato Antonio Pasquale Golia, dichiarava in seguito che su mandato del presidente della Regione, su conforme delibera della Giunta regionale e mozione del Consiglio regionale del 30 giugno 2015, di aver ritualmente notificato, in data 3 luglio 2015, agli organi competenti, il ricorso al Tar Lazio ed il ricorso alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione avverso il decreto del 25 marzo 2015. Dalla controrisposta di Leggieri si evince che ancora in Basilicata si resta in attesa di poter visionare il testo dei ricorsi presentati, che Giunta ed Ufficio legale affermano di aver inviato tramite PEC istituzionale quale mezzo di anticipazione del tradizionale *iter* di consegna e deposito, si chiede di sapere se risponda a verità che i 2 ricorsi siano stati presentati nei termini di legge ai competenti Tar Lazio e Corte costituzionale.

(4-04355)

[DLBIAGIO](#), [MICHELONI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

attualmente lo *status* retributivo del personale a contratto del Regno Unito, in ragione del mancato adeguamento degli stipendi ai parametri relativi al costo della vita *in loco*, che risultano essere fermi al luglio del 2001, sta comportando non trascurabili criticità in capo all'intera categoria;

in ragione dei suddetti aspetti, agli interroganti risulta che, malgrado gli interventi operati dall'ambasciatore italiano a Londra presso l'amministrazione centrale, orientati all'ottenimento del legittimo riadeguamento delle retribuzioni, ad oggi non è stata operata alcuna rimodulazione di queste

da parte del Ministero in indirizzo, creando un diffuso malcontento tra gli operatori della rete consolare nel Regno Unito, la cui configurazione retributiva sembra essere addirittura aggravata dal deprezzamento del valore dell'euro nei confronti della sterlina compreso tra il 15 per cento ed il 20 per cento;

malgrado il permanere di una situazione di oggettiva e condivisa complessità in capo alla categoria degli impiegati a contratto, risulta agli interroganti che sia stata invece segnalata alla direzione generale per le risorse e l'innovazione del Ministero (DGRI) l'evidenza del peggioramento della situazione economica del solo personale in servizio di ruolo, in ragione dell'aggravamento del potere di acquisto e della variazione del tasso di cambio EUR (euro)-GBP (sterlina britannica) e comparazione degli indici di prezzo;

pertanto emergerebbe uno scenario di evidente discriminazione, nei trattamenti e nei riconoscimenti, tra lavoratori nella stessa sede, che potrebbe essere sanata se solo si intendesse annoverare tra i lavoratori, su cui l'amministrazione pare voler procedere con una revisione dei parametri retributivi, anche il personale a contratto delle medesime sedi,

si chiede di sapere come si intenda intervenire, per quanto di competenza, sulla questione descritta in premessa, al fine di sanare l'apparente sperequazione emersa tra impiegati a contratto ed impiegati di ruolo, prevedendo eventualmente l'adeguamento retributivo del personale a contratto ai parametri relativi al costo della vita *in loco*, che risultano essere fermi al luglio del 2001.

(4-04356)

1.5.2.6. Seduta n. 493 (ant.) del 29/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

493a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 2015

Presidenza del presidente GRASSO

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 494 del 30 luglio 2015
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).

Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

MAURO Giovanni (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)). Signor Presidente, mentre ieri sono morte altre diciotto persone nel Canale di Sicilia - è una premessa dovuta per una situazione grave - e il Presidente della Regione cambia il quarantesimo assessore regionale, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38)*.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 8) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Antonio Azzollini nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (ore 9,38)

Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 8, recante: «Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Antonio Azzollini nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 230/12 RGNR - n. 2994/12 RG GIP) per i reati di cui agli articoli: 1) 416, commi 1, 2, 3 e 5, del codice penale (associazione per delinquere); 2) 319-*quater* del codice penale (induzione indebita a dare o promettere utilità); 3) 110 e 117 del codice penale, 223, comma 1, 216, comma 1, numero 1, e 219, comma 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta fraudolenta, concorso in bancarotta fraudolenta); 4) 110 del codice penale, 223, comma 1, 216, comma 1, numero 1, e 219, comma 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta fraudolenta, concorso in bancarotta fraudolenta); 5) 110 e 81, capoverso, del codice penale, 223, comma 1, e 216, comma 1, numero 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta fraudolenta, concorso in bancarotta fraudolenta); 6) 110 e 117 del codice penale, 224, 217, numero 4, e 219, comma 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta semplice, concorso in bancarotta semplice), trasmessa dal tribunale di Trani».

Le relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono state già stampate e distribuite.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della

misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Antonio Azzollini, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Stefano, se intende integrare la relazione scritta.

STEFANO, relatore. Gentile Presidente, onorevoli senatori, mi introduco nel ragionamento che ha sostenuto la mia proposta alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e che oggi, in seguito alla sua approvazione, chiama in causa quest'Assemblea muovendo opportunamente dal senso delle riflessioni che hanno sin qui accompagnato i lavori dell'organo che ho l'onore di presiedere.

La legge 20 giugno 2003, n. 140, recante «Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato», all'articolo 3 rafforza e credo spieghi bene il senso della insindacabilità giudiziale dei membri del Parlamento nella parte in cui spiega che «L'articolo 68, primo comma, della Costituzione si applica in ogni caso per la presentazione di disegni o proposte di legge, emendamenti, ordini del giorno, mozioni e risoluzioni, per le interpellanze e le interrogazioni, per gli interventi nelle Assemblee e negli altri organi delle Camere, per qualsiasi espressione di voto comunque formulata, per ogni altro atto parlamentare, per ogni altra attività di ispezione, di divulgazione, di critica e di denuncia politica, connessa alla funzione di parlamentare, espletata anche fuori del Parlamento».

La tutela della funzione parlamentare e il diritto costituzionale dello stesso ad esprimere un proprio punto di vista in tutte le forme in cui la funzione si esprime contengono il senso della garanzia punitiva e della compressione dell'ordinaria tutela e procedura giurisdizionale, la cui restrizione viene dunque attuata, a queste condizioni, in modo proporzionale allo scopo per cui la limitazione medesima si realizza.

Desidero esprimere il concetto in un altro modo. L'assunzione di una posizione in senso lato politica non può essere sindacata e sanzionata e, dunque, non può essere perseguita dall'autorità giudiziaria, la cui ordinaria competenza si arresta - tanto è rilevante tale libertà parlamentare - ben prima dell'effettiva e conclamata persecuzione, ma già alle soglie del *fumus*, della parvenza di persecuzione politica. Sia questa del magistrato stesso, animato da dissenso personale, o di un terzo estraneo il quale veicoli la propria istanza punitiva e persecutoria attraverso l'impulso all'obbligatoria iniziativa penale, il membro del consesso parlamentare non può vedere limitata la propria funzione rappresentativa a causa di una iniziativa procedimentale che trae origine da un probabile o possibile intento persecutorio. Il *fumus persecutionis* è dunque esattamente il recinto logico delle riflessioni che devono accompagnare il ragionamento anche in questo consesso.

È ferma convinzione della Presidenza della Giunta, così come in più occasioni condivisa anche dalla sua maggioranza, che l'organismo di garanzia parlamentare (perché tale è) non possa in alcun modo qualificarsi come organismo di giurisdizione e non possa quindi in alcun modo addivenire ad alcun sindacato processuale ulteriore rispetto a quello previsto dal codice di procedura penale, né possa in alcun modo cedere alla tentazione di configurare un privilegio sistemico per il parlamentare, tanto odioso quanto non facilmente spiegabile dal punto di vista sia costituzionale, che sovranazionale.

Venendo al caso che oggi ci chiama ad esprimerci, la corposa richiesta proveniente dalla magistratura inquirente e decidente, assistita da significativa documentazione probatoria, rappresenta un punto di vista logico e giuridico meritevole di attenzione, tanto quanto l'altrettanto ragionevole richiesta del collega Azzollini di vedere accolte le proprie argomentazioni difensive, supportate da un ragionamento alternativo a quello contenuto nella richiesta di misura cautelare degli arresti domiciliari.

Le due verità (quella, per così dire, accusatoria e quella difensiva) possiedono una dignità ed una ragionevolezza che, per quello che a me pare, né la Giunta, né l'Assemblea possono in alcun modo sindacare nelle forme di un improbabile accertamento di merito. A meno di non volere accedere alla impostazione che la Giunta del Senato, anche in epoca recente, ha già collegialmente più volte ritenuto di non dover condividere: natura giurisdizionale, autodichia, regole del giusto processo, terzietà e conseguente astensione o recusazione, sono temi che già si sono affacciati nella riflessione, prima in Giunta e poi in Assemblea, e risolti nei termini di una visione d'insieme avversa all'idea di una giurisdizione speciale, di un grado di giudizio parallelo a quello ordinario, di un secondo tempo capace

addirittura di sovrapporsi e neutralizzare il primo tempo giurisdizionale.

La rivisitazione logica e giuridica del punto di vista cautelare è naturalmente possibile, ma è affidata, per il parlamentare quanto per il comune cittadino, alle forme legittime ma autonome di discussione processuale - dal riesame fino al grado di legittimità - quali appuntamenti procedurali di un giusto processo e di un giusto equilibrio fra punti di vista differenti in materia così delicata, qual è quella della libertà personale dei cittadini.

All'Assemblea del Senato, e prima ancora alla Giunta, compete invece una lettura d'insieme volta a comprendere l'esistenza o meno di una persecuzione politica espressa nelle forme di una dinamica giudiziaria, eventualmente viziata dal *fumus* e in questo senso, solo in questo senso, insincera e intollerabile e, dunque, censurabile dal nostro controllo parlamentare.

Una volta di più, come relatore e Presidente della Giunta, sono convinto di dover sfuggire alla logica binaria del colpevole *versus* innocente, accusa *versus* difesa, e debba invece condurre il ragionamento alla sola ed esclusiva valutazione espressa nel sintagma che traduce il senso della tutela costituzionale da cui ho preso le mosse: nulla di più, nulla di meno del *fumus persecutionis*.

Questo particolare angolo di osservazione spiega anche quello che, altrimenti, potrebbe apparire un innaturale disequilibrio dialettico, la facoltà cioè del parlamentare di esporre il proprio convincimento - quanto appunto alla presenza del *fumus* - in assenza di un garantito contraddittorio con la parte alla quale si addebita la parvenza di persecuzione, a riprova di una traccia logica che contiene il senso del sindacato giuntale e senatoriale, interessato alla funzione parlamentare, nel caso in questione raccontata dal senatore Azzollini, e dalla derivata ostilità, affidata anch'essa al racconto del senatore interessato, di cui appunto l'iniziativa giudiziaria sarebbe diretta o indiretta derivazione. Non vi è scambio di punti di vista, non vi è dibattito fra colui che perseguita e colui che è perseguitato, non vi è spazio per prova contraria; il senatore può ampiamente dire e sostenere tutto quello che ritiene rilevante sulla subita persecuzione, sapendo di dover documentare il proprio punto di vista ed offrirlo unilateralmente al dibattito.

È così importante la posta in giuoco, ovvero la libertà politica e parlamentare, da essergli consentita la più ampia dimostrazione di una persecuzione non altrimenti fronteggiabile, se non con l'ausilio di un collegio di colleghi, e sottolineo ancora questi due termini: «collegio» e «colleghi».

In tal senso, a rileggere e riascoltare la difesa del senatore Azzollini, il procedimento di cui siamo chiamati ad occuparci, nella particolare forma di autorizzazione alla richiesta di custodia domiciliare, sarebbe legato alla persecuzione da questi subita in ragione di alcune iniziative a lui riconducibili: in primo luogo, un particolare indirizzo politico legislativo a favore dell'ente; in secondo luogo, una ostilità dell'ufficio procedente in conseguenza di un diniego per una diversa indagine, anch'essa curata dalla medesima procura; in terzo luogo, un'anomala vicinanza del commissario straordinario, contiguo all'idea accusatoria, con professionista legato da rapporto di parentela con altro magistrato, appartenente al medesimo ufficio di procura; in quarto luogo, la presentazione da parte del senatore Azzollini di una denuncia penale e un esposto al Consiglio superiore della magistratura nei confronti di magistrati che, nella diversa e citata indagine sempre a suo carico, avrebbero esercitato le proprie funzioni in maniera disciplinarmente anomala e, persino, rilevante dal punto di vista penale; infine, una personale ostilità del principale testimone d'accusa, veicolata in dichiarazioni accusatorie insincere e contraddittorie. In verità, la prova di tale dichiarata persecuzione resta confinata in una documentazione, a mio parere piuttosto fragile e forse esposta a plateali contraddizioni logiche. Dunque affronterò brevemente i punti che ho appena elencato. Iniziamo dall'indirizzo legislativo a favore dell'ente, patrocinato, secondo l'accusa, dal senatore Azzollini, che nell'idea accusatoria rappresenta solo una parte della complessa dinamica di cui si sospetta l'anomalia e dunque è ben lontana, a mio avviso, dal sostanziare un motivo di risentimento e di persecuzione attuata per altre vie. Detto in altro modo, il sindacato legislativo - ammesso che possa esercitarsi o venga di fatto esercitato - è connesso esattamente al tipo di indagine svolta dai pubblici ministeri inquirenti, i quali ritengono di ritrovare elementi di conferma di un punto di vista accusatorio interno al processo per cui è causa e che esprime, semmai, la ricerca di una logica d'insieme, e non l'occasione di una persecuzione per via

giudiziaria. Resta inverosimile, pertanto, l'intento persecutorio, quanto l'idea di poter minimamente sindacare direttamente la scelta legislativa, sulla quale non può immaginarsi alcun controllo di legalità penalistica.

Rispetto, invece, alla presunta ostilità dell'ufficio procedente, credo sia opportuno evidenziare che la cosiddetta e nota indagine sul porto di Molfetta appartiene in realtà - così come la richiesta di uso delle intercettazioni - a magistrati diversi da quelli che hanno chiesto l'applicazione della di oggi misura cautelare e parimenti diverso risulta il gip che ha firmato la ordinanza cautelare, il che esclude di poter ritenere che si palesi un rapporto di causa ed effetto fra l'una e l'altra l'iniziativa processuale, a meno di non addivenire all'incredibile deduzione di ritenere che l'insoddisfazione di alcuni magistrati possa essere la causa di una soddisfazione ricercata da altri, in una incredibile visione corporativa, palesemente antitetica all'idea di servizio e ricerca della verità, che guida - salvo prova contraria - le iniziative processuali dei singoli magistrati.

Allo stesso modo, rispetto all'anomala vicinanza tra il commissario straordinario e il professionista parente di altro magistrato, ho avuto già modo di rilevare in Giunta che il sostituto procuratore, il cui fratello avrebbe ricevuto incarico legale dal commissario straordinario, è anch'egli figura estranea al procedimento penale del quale ci occupiamo, né sinceramente si può sostenere che l'incarico affidato a professionista esterno può incontrare qualche chiave di lettura che ci consegna elementi certi a favore del supposto *fumus persecutionis*.

Ancora, in questa sede mi limito ad evidenziare che rispetto alla denuncia penale e all'esposto al Consiglio superiore della magistratura, i magistrati attratti nelle segnalazioni presentate dal senatore Azzollini - e a quanto pare non seguite da iniziative concludenti - sono anch'essi diversi dai due pubblici ministeri firmatari della richiesta e dal gip firmatario dell'ordinanza. C'è di più, semmai ve ne fosse bisogno, poiché l'argomento incontra un'ulteriore e definitiva smentita, nel punto di vista espresso dal tribunale del riesame, la cui composizione collegiale e persino autorevole allontana la già remota possibilità di una congiura giudiziale viziata da *fumus persecutionis*, che avrebbe pervaso, a questo punto, il giudizio di ben sei magistrati, gli ultimi tre - quelli del riesame - distanti anche topograficamente dalle vicende di cui alla presente riflessione, poiché appartenenti ad altra procura.

Infine, sulla presunta ostilità del principale testimone d'accusa, il corposo supporto probatorio di quasi 20 faldoni e migliaia di documenti, posto a base della richiesta cautelare - naturalmente leggibile in chiave accusatoria, tanto quanto in chiave difensiva, e naturalmente sindacabile dal primo ed immediato controllo di legalità dinanzi al tribunale del riesame, oltre che dalla successiva verifica di legittimità - consente di guardare al *fumus persecutionis* del citato testimone d'accusa come solo uno dei tasselli argomentativi sui quali è costruita la richiesta sulla quale siamo chiamati ad esprimerci.

Questa è la ragione per cui, per quanto argomentato in questa mia analisi sinteticamente, ma spero in maniera esaustiva, non intravedendo il richiesto *fumus persecutionis*, la Giunta ha approvato la mia relazione, favorevole alla concessione dell'autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Trani nei confronti del collega, senatore Antonio Azzollini.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di minoranza, senatore D'Ascola, se intende integrare la relazione scritta.

[D'ASCOLA](#), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo che si debba sgombrare il campo in via del tutto preliminare da un equivoco che potrebbe in un certo senso falsare la valutazione del Senato. Mi riferisco alla circostanza che l'intervenuto giudizio del tribunale della libertà possa porre i senatori nella condizione di non poter diversamente decidere da quanto la magistratura abbia già fatto e ciò non soltanto per il paradosso logico verso il quale una simile valutazione ci spingerebbe, ma anche per tutta una serie di considerazioni volte alla conservazione delle funzioni di questa Assemblea, della loro effettività, ma soprattutto della necessità di dare un contenuto a quel giudizio che l'articolo 68 della Costituzione e la legge n. 140 del 2003 rimettono all'Assemblea.

Ho parlato di paradosso logico: se il tribunale della libertà avesse revocato l'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari è chiaro che il Senato e, prima ancora, la Giunta delle elezioni e delle

immunità parlamentari non avrebbero avuto alcuna possibilità di intervenire. Dovremmo giungere tuttavia alla medesima conclusione se sposassimo l'interpretazione avversata, ossia se, avendo deciso il tribunale della libertà, noi dovessimo semplicemente rimetterci a quella valutazione: nell'un caso come in quello opposto il Senato non avrebbe alcuna possibilità di intervenire ed il giudizio sarebbe rimesso esclusivamente alla magistratura. Non si tratta certo di togliere nulla a quella necessaria ed ineliminabile valutazione, ma di dare un senso a quel principio di conservazione delle funzioni che a noi sono rimesse e a quell'articolo 68 della Costituzione che stabilisce che, comunque l'autorità giudiziaria abbia deciso, noi dobbiamo poi compiere quel giudizio politico che si condensa nell'articolo 68 stesso.

E allora l'intervento dell'autorità giudiziaria, che noi rispettiamo massimamente, non è preclusivo di una diversa valutazione da parte nostra solo che si valuti il punto essenziale sulla questione costituito dalla differenza di oggetto dei due giudizi: se i due giudizi hanno diametri differenziati, nella differenziazione dell'oggetto del giudizio si coglie per l'appunto l'autonomia.

Passando al tema che è stato trattato nella relazione da maggioranza, si è parlato di *fumus persecutionis*. Tralascio le vicende che darebbero corpo al *fumus persecutionis*. Però mi sia consentito osservare che noi dobbiamo dare un contenuto, dobbiamo dare sangue a questa categoria. Il *fumus persecutionis*, nella tradizione della nostra giurisprudenza parlamentare, si articola in tre sue diverse e alternative forme. La prima è quella che si dice puramente indicativa, ma assolutamente irrealistica quanto al caso della sua concreta realizzazione, di un intento persecutorio doloso, che costituirebbe ovviamente di per sé un fatto di reato. C'è poi un *fumus persecutionis* che si intende esistente anche allorché esso comporti modalità e tempi, nell'esercizio dell'azione penale, che ingenerino il sospetto di un rischio e di una possibilità, anche astratta, di intento persecutorio, anche per fatti incolpevoli. C'è infine l'ultima categoria, quella costituita da un *fumus persecutionis* retto e sostenuto da una manifesta violazione di legge e da un'infondatezza della richiesta proposta dall'autorità giudiziaria.

Come si vede, il *fumus persecutionis* è una categoria ampia, ma che ha la caratteristica di determinare comunque un accesso alla valutazione degli atti posti dall'autorità giudiziaria. Altrimenti non si capirebbe cosa possa mai significare valutazione sui tempi e sulle modalità dell'azione o valutazione sulla fondatezza dell'azione. Io scrivevo - e mi permetto in maniera molto sintetica di ripetere - che, se queste espressioni non possono certo significare una sorta di sindacato sull'attività dell'autorità giudiziaria (ossia pretendere di valutare la fondatezza, l'attendibilità e la storicità degli elementi probatori), comunque questa valutazione deve in qualche modo consentire una sorta di giudizio di legittimità, valutando l'adeguatezza, la congruità, la logicità, la completezza della motivazione e il rischio di eventuali violazioni di legge. Quindi si dà per certo quello che l'autorità giudiziaria ha scritto: il sindacato è limitato ad una valutazione che noi definiamo essere valutazione di legittimità (vizio di legge ovvero vizio di motivazione).

Ma il punto dal quale dobbiamo partire è il seguente. Il *fumus persecutionis*, che abbiamo descritto nelle sue tre alternative categorie, è l'elemento che risolve integralmente il giudizio rimesso all'Assemblea? Se noi non definiamo né la regola del giudizio, né l'oggetto del giudizio, è chiaro che non abbiamo una stella polare di riferimento e quindi dovremmo agire in maniera in qualche modo irrazionale, illogica, dettata da sensazioni e da valutazioni soggettive anziché da dati giurisprudenziali.

Sul punto noi abbiamo dei punti di riferimento certi, che si colgono non soltanto nella giurisprudenza della Giunta e dell'Assemblea, ma addirittura - e qui «addirittura» sottolinea l'importanza della pronuncia - in una nota sentenza della Corte costituzionale, la n. 110 del 1988. La Corte, proprio in materia di limiti del sindacato che si compie, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, per quanto riguarda il campo di applicazione della legge n. 140 del 2003, ha elaborato un concetto, quello di contenenza, ossia la necessità di contenere al massimo i casi di privazione della libertà personale dei parlamentari, non certo perché la garanzia costituisca un privilegio soggettivo, ma perché in essa si condensa una garanzia oggettiva: la garanzia concernente l'interesse pubblico e collettivo al mantenimento dell'integrità del *plenum*.

Orbene, la Corte costituzionale (ma anche la nostra interna giurisprudenza parlamentare) ha affermato in maniera assolutamente chiara che il *fumus* non costituisce l'unico oggetto del giudizio che a noi è rimesso. Qualora dovessimo ritenere che il *fumus persecutionis*, sia pure nelle tre alternative forme che mi sono permesso di descrivere, fosse inesistente, ciononostante noi dovremmo compiere un ulteriore giudizio, quello che la Corte costituzionale e la nostra giurisprudenza identificano con la frase latina del *quid pluris*, ossia quell'elemento che valuti l'esatto punto di bilanciamento tra interesse punitivo ed interesse collettivo al mantenimento dell'integrità del *plenum*. Questa è l'affermazione che si ricava da una giurisprudenza costituzionale che separa i due aspetti: il *fumus* e, per dirla con un unico sostantivo, la inderogabilità dell'arresto.

Orbene, se queste sono le osservazioni che io mi permetto di fare, se qui si tratta di decidere se l'arresto del senatore Azzollini è davvero inderogabile in virtù della necessità a noi esclusivamente rimessa di garantire la inalterabilità del *plenum*, dobbiamo essere chiari nel dire che l'autorità giudiziaria non poteva agire diversamente.

La richiesta di arresti domiciliari nei confronti del senatore Azzollini, sul versante separato di quanto è rimesso all'autorità giudiziaria, inevitabilmente conduceva ad una richiesta simmetrica di arresti domiciliari. Come avrebbero potuto quei giudici chiedere e disporre l'arresto di due religiose e di altri cittadini e poi loro dire autonomamente, in violazione di un principio di uguaglianza fra i cittadini: «il senatore Azzollini, a differenza degli altri cittadini, non poteva essere arrestato»?

Ma questo, onorevoli colleghi, è un punto di debolezza di chi vi chiede di autorizzare l'arresto del senatore Azzollini, perché questa valutazione è esclusivamente interna agli interessi del processo. Denota soltanto un versante, un ambito dimostrativo del come la magistratura si deve necessariamente condurre, ma ancora non ci dice nulla sul separato versante, a noi esclusivamente rimesso, di come dobbiamo condurci per dare contenuto, senso, significato ad una norma che dice che noi dobbiamo, malgrado tutto, autorizzare la privazione della libertà personale del senatore Azzollini, quell'articolo 68 della Costituzione per l'appunto - e torno qui circolarmente alla parte iniziale del mio discorso - l'arresto che non può essere deciso sulla base delle medesime componenti che hanno guidato il giudizio dell'autorità giudiziaria perché altrimenti tanto varrebbe - si diceva - che la Giunta non esistesse più, che l'Aula non intervenisse in alcun modo, che l'articolo 68 venisse immediatamente abrogato.

Allora, se questo è il parametro, dicevo, l'oggetto di un giudizio che, essendo per l'appunto differenziato quanto alla sua oggettiva componente, consente una valutazione differenziata nel rispetto di questa differenza di oggetto tra ciò che l'autorità giudiziaria ha detto e ciò che a noi è rimesso, io devo soltanto concludere enumerando, in maniera estremamente veloce, alcuni passaggi davvero importanti.

Gravi indizi: non descrivo i gravi indizi. Risparmio all'Aula il fastidio; i colleghi hanno, d'altronde, letto le relazioni di maggioranza e minoranza e conoscono i fatti. Però c'è un punto in materia di gravi indizi che non possiamo assolutamente trascurare, pena un'accusa giustificata di superficialità nella valutazione.

Si dice nella ordinanza che il senatore Azzollini avrebbe utilizzato i voti espressi (e qui ritorna il primo comma dell'articolo 68 della nostra Costituzione, e non a caso) per determinare vantaggi consistenti in una moratoria fiscale e contributiva a favore dell'ente ecclesiastico.

Sul punto posso svolgere tutta una serie di critiche in merito che mi permetto di ritenere, salva ovviamente la vostra diversa opinione sul punto, del tutto fondate.

Intanto, se si è trattato di una moratoria fiscale e contributiva, appare strano ritenere che essa possa avere determinato un'accelerazione e non un ritardo nel verificarsi dell'evento della sentenza dichiarativa di fallimento. Peraltro, il senatore Azzollini non è stato l'unico a votare quell'emendamento e quel complesso di disposizioni legislative. Altri l'hanno votato e non soltanto in Senato ma, in un sistema caratterizzato da bicameralismo perfetto, anche la Camera dei deputati ha condiviso tali valutazioni e allora l'affermazione non regge nemmeno il fatto. Peraltro quel provvedimento legislativo si indirizzava nei confronti di un intero territorio nazionale e di tanti altri

soggetti destinatari che ne hanno beneficiato.

Comunque, al di là di tali considerazioni che sono, in un certo senso, subalterne, ve n'è una principale: il senatore Azzollini, per una sezione cospicua di quella ordinanza, risponde per i voti espressi nell'esercizio delle sue funzioni. Questo è un campo precluso, salvo che non intervenga l'autorizzazione. La Giunta avrebbe dovuto autorizzare anche questo versante: opinioni date e voti espressi, altrimenti vi è una immunità di diritto penale, non un banale istituto di diritto processuale, in virtù della quale è necessaria l'autorizzazione. Noi non siamo destinatari della norma penale incriminatrice se agiamo esprimendo voti ovvero manifestando le nostre opinioni. Abbiamo, quindi, un'intera sezione dell'ordinanza, un aspetto valorizzato anche nel corso del dibattito, che non può essere in alcun modo utilizzato.

Vi è un altro versante da tenere in considerazione - e qui sarò brevissimo - intervenuto con la legge n. 47 del 2015, appena votata in data 16 aprile, sulla custodia cautelare. Dicevo, e non credo di contraddirmi, che la nostra valutazione è in termini di vizio di legge. Noi non entriamo nel merito dei fatti. Non diciamo che un certo fatto è falso, non è vero o non è attendibile. Noi diamo per certo, storicamente, tutto quello che l'autorità giudiziaria ci dice. L'attualità è un requisito neointrodotta da una legge che abbiamo appena votato il 16 aprile del 2015. Tale legge dice che la custodia cautelare può disporsi soltanto se le esigenze cautelari sono attuali. Orbene, noi abbiamo qui un'ordinanza - è quello il materiale che utilizzo, dandolo per certo - la quale ci dice che il commissario straordinario è stato nominato nel dicembre 2013 ma che poi talune attività del senatore Azzollini, per quanto riferito dal commissario Cozzoli in maniera incerta (perché non ci dà coordinate temporali e fattuali e non rende dichiarazioni dettagliate al riguardo, tanto che le esigenze, su questo versante, non possono nemmeno considerarsi concrete perché non è concreto ciò che è incerto dal punto di vista storico), volte alla nomina di due commissari che avrebbero dovuto affiancarlo, si sarebbero comunque arrestate nel giugno 2014. Allora, noi diamo per vera questa circostanza ma opponiamo il rilievo contrario che tale circostanza fissi un'esigenza cautelare che risale ad un anno prima della richiesta di emissione di ordinanza di arresti domiciliari.

Dunque, onorevoli colleghi, non soltanto si tratta di un termine nell'intervallo del quale non succede nulla, a dimostrazione di un persistente interesse al controllo dell'ente religioso, ma abbiamo la certezza che ciò che era accaduto, dandolo per vero, si ferma ad un anno prima rispetto alla richiesta di cattura. Possiamo, con un interrogativo retorico, definire attuale una esigenza cautelare che si ferma ad un anno fa?

Questa stessa legge, che cito per la seconda volta, introduce un ulteriore elemento: tu, giudice, non puoi trarre esigenze cautelari da fatti che siano ritenuti gravi. Non può, insomma, l'esigenza cautelare esclusivamente consistere in una dichiarazione di gravità del fatto. Al di là di questo insuperabile, mi permetto io esclusivamente di considerarlo tale, limite in punto di legittimità e quindi di violazione di regole che si dovevano applicare a questo processo, è chiaro che accanto a quel commissario da oggi, anzi da quando il processo è sorto, noi abbiamo il procuratore della Repubblica con l'importanza del ruolo, degli strumenti che gli vengono rimessi e con la sua personale autorevolezza. Come potrebbe insomma Azzollini, nel richiamare quella lettera c) dell'articolo 274 (il rischio di recidiva) del codice di procedura penale, commettere fatti analoghi, se questo perimetro è presidiato in maniera così autorevole e soprattutto se le esigenze cautelari si fermano ad un anno fa e nel periodo intermedio Azzollini non ha commesso alcunché che possa attualizzare il rischio di una recidiva?

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, se lei mi avesse dato soltanto venti secondi e non questo più ampio margine di tempo, io avrei utilizzato un unico argomento, perché lapidario nel dimostrare la ragione in virtù della quale io mi permetto di chiedere al Senato di non autorizzare la richiesta di custodia cautelare agli arresti domiciliari del senatore Azzollini.

Noi abbiamo una richiesta di emissione di una ordinanza che dovrebbe ammettere il senatore Azzollini agli arresti domiciliari, ossia una ordinanza la quale individua esigenze cautelari del tutto attenuate: è nella legge, questa non è una pretesa del controrelatore (per qualificarmi con questa espressione), perché l'articolo 275 del nostro codice di procedura penale prescrive gli arresti domiciliari soltanto

(ecco quel criterio di scelta tra le diverse misure che sono nella disponibilità del giudice) nel caso in cui le esigenze cautelari non siano insuperabili, non siano gravissime. È un piano di attenuazione, di affievolimento delle esigenze cautelari che consente la emissione del provvedimento di arresti domiciliari; altrimenti, se le esigenze cautelari sono forti e insuperabili altrimenti, c'è il carcere. Questo lo stabilisce la legge processuale penale, non lo dico io, ed è quindi evidente che noi dobbiamo parametrare quella inderogabilità, che non è un concetto astratto e che poi deve essere correlato al caso concreto, alla vicenda che si deve valutare. La inderogabilità sarebbe una formula vuota se si pretendesse - con una espressione - di definirla in via generalizzante: la inderogabilità è quella del caso per caso, della vicenda concreta. Insomma, ragionando in termini concreti, noi ci troviamo ad esprimerci su esigenze cautelari attenuate per legge e ritenute tali dal giudice. In questo caso nessuno si permette di esprimere valutazioni che vanno contro quella decisione, però noi siamo giudici di un'altra cosa: l'oggetto del giudizio a noi rimesso è differenziato. Allora possiamo davvero credere che esigenze cautelari attenuate siano inderogabili, se per legge e per valutazione del giudice sono state ritenute tali da poter essere derogate, per come in maniera inequivocabile testimonia il provvedimento? Io ho davvero concluso e mi scuso con il Senato per averlo intrattenuto forse troppo a lungo. Credo che in queste mie considerazioni, soprattutto in ciò che mi sono permesso di scrivere per dare corpo, contenuto e sangue a questo mio intervento, ci siano tutte le ragioni che giustificano la mia richiesta di non concedere l'autorizzazione all'arresto del senatore Azzollini. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e FI-PdL XVII e della senatrice Repetti. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Di Maggio. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (CRi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per chi come me siede su questi banchi per la prima volta, non è stato possibile opporre, all'inizio di questo mandato, la formula del beneficio di inventario ed è così che per il solo fatto di sedere in quest'Aula si venga accomunati a tutto quello che di male la politica, e conseguentemente alcuni politici, hanno fatto in questi anni. E certamente la politica di questi ultimi anni ha ampiamente demeritato, per commissioni o per omissioni. Su questi comportamenti deprecabili, hanno trovato spazio e terreno fertile da un lato demagoghi e populistici e dall'altro una magistratura interessata più a ricoprire i vuoti di potere che alla supplenza dei vuoti istituzionali.

Se a tutto questo aggiungiamo il livello culturale dell'attuale giornalismo italiano, sempre più contiguo e prossimo al *gossip* della cronaca rosa, quello delle penne - per intenderci - che scrivono ciò che l'occhio riesce a sbirciare dal buco della serratura, piuttosto che il giornalismo d'inchiesta che spalanca le porte aprendole a luci di verità, ecco, se questo è il quadro d'insieme, la miscela non solo è esplosiva, ma diventa menzogna cattiva, infida, perfida e - permettetemi - soprattutto volgare.

Di questo scenario per nulla edificante la vicenda Azzollini diventa esempio emblematico e, a mio giudizio, *summa* scabrosa. Vedrò in breve di darvene conto. Il vocabolario della lingua italiana è fra i più ampi al mondo, le parole quindi hanno peso e forza e se le parole hanno peso e forza, esse possono diventare un'arma formidabile, meravigliosa a volte, micidiale altre, perché le parole le puoi leggere, le puoi sentire, ma la cosa a cui facciamo meno caso è che le parole le puoi anche vedere. Sì, perché diventano molto spesso immagini, effetti che producono sensazioni. Le pallottole possono uccidere, le parole possono scarnificare. Ed io delle parole, francamente, non ho mai avuto paura e mi piacerebbe allora ripeterle in quest'Aula, non per esorcizzarle ma per rimetterle al loro posto, per contestualizzarle e conseguentemente rimuoverle dal loro anodino percorso ed infine disinnescarle e lasciarle a riempire la bocca e le pagine di quanti con la volgarità hanno normale consuetudine. «Ti piscio in bocca»: in queste parole sta tutta la *via crucis* del senatore Antonio Azzollini. Parole ripetute in modo ossessivo, rimbalzate su carta stampata e televisioni nel tentativo pervicace di demonizzare la politica tutta. Sì, perché se a qualcuno fosse sfuggito, attraverso il senatore Azzollini si attacca il Palazzo, la politica, la casta e nella Babele generale si attacca tutti quanti noi, anche quelli che non hanno potuto beneficiare del beneficio di inventario.

Sono queste parole, insomma, il pasto laido e velenoso che le mignatte che allignano in ogni redazione

che si rispetti hanno offerto al ventre molle e rancoroso di un Paese incapace di guardarsi dentro, e siccome nulla dà più piacere alle mignatte che trarre beneficio dalle sofferenze altrui, essendo loro sconosciuti meriti, capacità critica e strumenti minimi di autonomia, stampa e televisione hanno continuato a far rimbalzare queste parole fino a fiaccare anche coscienze critiche come potrebbe essere la mia: «Ma se stanno su intercettazioni telefoniche» - mi sono detto - «allora queste parole il senatore Azzollini le ha pronunciate».

Ma io il senatore Azzollini lo conosco, l'ho frequentato in questi due anni e spesso l'ho anche tormentato, chiedendogli spiegazioni del perché la politica si impegnasse così a fondo a far male al sistema imprenditoriale del nostro Paese. Sono entrato spesso nel suo ufficio. È un ufficio pieno di libri, di quotidiani e di maniacali ritagli di giornali e, laddove c'è cultura, laddove c'è conoscenza, non ci può essere mai volgarità. Al senatore Azzollini, proprio per il suo piglio, semmai si potrebbe cucire addosso l'abito di Cecco Angiolieri. «S'i fosse fuoco, arderei 'l mondo» potrebbe dire il senatore Azzollini, giusto a gratificare il suo *slang* pugliese. Però trivialità no, decisamente no. La trivialità non può avere campo laddove c'è cultura. Quelle parole il senatore Azzollini non poteva averle pronunciate. Allora, mi sono letto gli atti e da questi ho avuto la conferma che quelle parole sono in realtà un *de relato*. Le ha ascoltate un testimone pronunciate in una stanza accanto alla sua in un giorno compreso tra il 2005, il 2006 e il 2007, così come hanno confermato le stranamente zelanti domande dei magistrati. Però intanto Azzollini è scorticato vivo, offeso e - direi - già colpevole, condannato. Questo è il gioco fetido di una comunicazione marcia, fatta da quelle mignatte, la cui unica dote è quella dell'adulazione.

I processi, come è noto, non si fanno più nei tribunali, ma nei bar, nei salotti e nelle televisioni e nelle piazze dove i novelli Saint Just arringano la folla ammannendo bocconi velenosi di menzogne. Se i vari Di Battista, anziché giocare a fare gli statisti, avessero passato più tempo sui libri serberebbero memoria delle violenze, dei massacri e, soprattutto, del sonno della ragione che i processi di piazza hanno rappresentato nei secoli anche della nostra storia vicina. Ma, tant'è, se non si cava sangue dalle rape, men che meno se ne potrà cavare genio. Parlavo del sonno della ragione, senatore Stefano. Lei milita in un partito che dovrebbe avere a cuore le ragioni della ragione perché da esse derivano valori come verità, giustizia, libertà e democrazia. Eppure, il verdetto al quale è addivenuta la sua Commissione a me pare più ispirato alle ragioni del *marketing* politico che a quelle di riscontri probatori.

Non mi attarderò in sottili disquisizioni inerenti il *fumus persecutionis* e altre sottigliezze giuridiche. Ho letto le carte pervenute dalla procura di Trani e a me appaiono evidente due cose: la prima è che non vi sia il benché minimo motivo per sottrarre la libertà personale al senatore Azzollini; la seconda, che forse è la più anodina, è che ancora una volta attraverso fatti di cronaca giudiziaria la magistratura - uso un eufemismo - vuole mettere sotto tutela la politica perché, di grazia, se votazioni di Commissioni parlamentari, se non addirittura votazioni di un ramo del Parlamento, possono essere additate come motivo scatenante di fatti delittuosi o siamo al delirio giudiziario oppure questo è un Paese che si è capovolto. E questi fatti non possono e non devono essere passati sotto silenzio.

Il ruolo della magistratura non è quello del controllo della legalità. Questo ruolo, vivaddio, spetta alla politica. Alla magistratura spetta quello della repressione dell'illegalità; spetta la giurisdizione, non la politica. Questa dovrebbe spettare a noi e forse è arrivato il momento che di questo ci si occupi. Non c'è più il moloch berlusconiano per il quale riformare la giustizia equivarrebbe a individuare forme punitive nei confronti di una magistratura filocomunista. Se iniziassimo, ad esempio, con le riforme, come quella sul CSM, potremmo passare da quella che attualmente appare e si conduce come una sorta di consiglio della suprema misericordia ad un vero e proprio organo di disciplina, un Consiglio superiore della magistratura come un organo capace di valutare anche la legittimità morale di taluni atti.

Vi prego, non pensate ad un'ulteriore fuga in avanti. Come si fa a ritenere credibile gli atti sul senatore Azzollini se essi provengono da un palazzo di giustizia dove sostituti procuratori, in combutta con giudici istruttori e avvocati, ordiscono tali e tanti reati che serve addirittura un libro di un loro collega

magistrato per rilevarne misura e dimensione? E allora? Come la mettiamo? Cosa facciamo? Facciamo ancora una volta i pavidì? Rinunciamo al nostro ruolo e offriamo in sacrificio il senatore Azzollini al vento dell'antipolitica? No, cari colleghi, anche se non mi è stata concessa la facoltà del beneficio di inventario, vorrei parlare e difendere le ragioni della politica, di quella seria, che non scappa e non si nasconde e che non abdica alla propria funzione.

Per tutte queste ragioni, voterò contro la richiesta di arresto del senatore Azzollini, ma lo farò soprattutto perché non sarò mai disponibile a sacrificare la dignità di una persona, ancor prima delle mie convinzioni politiche, sull'altare di qualsiasi tornaconto elettorale. *(Applausi dal Gruppo CRI)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lezzi. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, se quest'Aula vuole proprio fissare delle definizioni, a nome del mio Gruppo posso dire che - sì - siamo antipolitica. Noi pensiamo alla dignità degli italiani, a quelli vessati da Equitalia perché non hanno pagato un bollo o a coloro che hanno dichiarato le proprie entrate ma poi non riescono a pagare e vengono inseguiti.

In questa sede si lascia invece libertà di coscienza quando il Presidente della Commissione bilancio agevola fiscalmente una clinica privata per la bellezza di 350 milioni di euro. Sì, siamo antipolitica e siamo populistì. Magari il collega Di Battista non avrà studiato a sufficienza, ma ha le mani libere e pulite. Noi siamo condotti sempre dall'onestà e dalla rettitudine, anzitutto nei confronti di chi ci ha mandato qui. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni)*.

Nel 2013 noi eravamo appena arrivati in Parlamento e, quando, per l'ennesima volta, il senatore Azzollini concedeva un trattamento di favore alla sua clinica Divina Provvidenza, riceveva il beneplacito di tutto il resto delle forze politiche. In quell'anno, infatti, si fece ben un miliardo di marchettificio, sempre toccando le tasche degli italiani. Quel miliardo di marchettificio è stato fatto dal Partito Democratico, dalla Lega Nord, dal Gruppo Sinistra Ecologia e Libertà, dal Gruppo Per le Autonomie, da Forza Italia e dal Nuovo Centrodestra. Tutti! Tutti tranne noi! Tutti tranne il Movimento 5 Stelle! È così! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Nelle intercettazioni si parla solo dell'antipatia di quattro commissarie del Movimento 5 Stelle che si opponevano. Solo loro! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Quando c'è stata la richiesta di arresto, sono stata l'unica e sola dell'Ufficio di Presidenza della Commissione bilancio ad aver chiesto le dimissioni del senatore Azzollini, creando l'imbarazzo del Partito Democratico e della senatrice Comaroli, che ha rinunciato ad apporre la firma alla mia lettera. *(Commenti della senatrice Comaroli)*.

Chiedo ai senatori del Partito Democratico: dopo aver millantato di dover studiare le carte e attendere il tribunale del riesame, quali prove volete ancora? Di quale coscienza stiamo parlando? Voglio sapere Renzi dov'è. Quel Renzi che li ha obbligati a stare in quest'Aula a ridosso della vigilia di Natale, piegati dal sonno, per votare la legge di stabilità e per far riferire sull'Italicum alla senatrice Finocchiaro, con il mascara sbavato dal sonno. Dov'è oggi? Dov'è Renzi a non imporre di votare a favore al suo Gruppo? Dove è? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Dove siete voi? Dove è la vostra coscienza? Voi dovete votare palesemente e chiedere l'arresto del senatore Azzollini; voi dovete agevolare il percorso della magistratura e non potete offendere questo ramo del Parlamento. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Non potete offendere la Commissione bilancio, non potete toglierle autorevolezza!

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, la invito a rivolgersi alla Presidenza, per cortesia.

LEZZI (M5S). Stiamo parlando della Commissione in cui ieri avete votato un taglio feroce alla sanità. Poi non vi lamentate e non dite che siamo populistì, perché noi siamo populistì. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Preferiamo agevolare la magistratura nei confronti di colui che, probabilmente, ha truffato gli italiani, piuttosto che fare dei tagli feroci e dover poi porre rimedio alle falle e ai buchi che provocate.

Mi appello alla coscienza di quei cittadini che vi hanno votato. Pensate a quella coscienza e non alla vostra! Non abbiate paura di perdere la poltrona! Pensate alla vostra dignità, senatori del Partito Democratico; è tutto nelle sole vostre mani. Il Movimento 5 Stelle c'è, e se il Partito Democratico lo

vorrà, verrà finalmente agevolato il percorso della legalità e della giustizia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, gli aspetti giuridici e anche alcuni aspetti politici sono già stati trattati dai colleghi D'Ascola e Di Maggio. Vorrei fare una prima premessa. Qui noi non decidiamo l'innocenza o la colpevolezza del collega Azzollini: questa verifica la deve fare il processo, nei suoi gradi di giudizio. Noi qui discutiamo se le ragioni gravi per una misura eccezionale, sempre eccezionale per tutti i cittadini, siano essi parlamentari o meno, siano giustificate; se all'interno della situazione specifica del collega Azzollini, quelle ragioni siano così importanti da mettere in discussione la pienezza del nostro organo costituzionale e la libertà di un cittadino, qualsiasi esso sia.

Non si può accettare, colleghi, che per ragioni diverse, che siano di opportunità politica, di propaganda elettorale, di ambizione di potere, per lotte territoriali che hanno ragioni oscure e convenienze altrettanto oscure, si metta in discussione il principio fondamentale dell'autonomia di quest'Aula, di questo organo, come dell'autonomia dell'altra Aula, la Camera dei deputati.

I nostri Padri costituenti avevano affrontato questa questione con grande determinazione alla luce dell'esperienza storica, e l'avevano affrontata con equilibrio avendo come punto di riferimento fondamentale la separazione dei poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario. È vero che da qualche decennio, forse anche di più, la confusione tra questi poteri è diventata praticamente insostenibile e insopportabile, ma è altrettanto vero che noi abbiamo il dovere di ripristinare questa separazione e questi principi fondamentali.

Allora non si può, colleghi, abdicare a un ruolo fondamentale che noi oggi dobbiamo esercitare, che, ribadisco, non è quello di giudicare il collega Azzollini sulle sue responsabilità penali, ma di verificare se nei suoi confronti, e nei confronti di quest'Aula, ci siano delle forzature perché la forzatura in materia giudiziaria, cari colleghi, è *fumus persecutionis*. Non raccontiamoci storie: un magistrato che forza la legge, che non applica la legge in sé esercita una funzione persecutoria. Da questo punto di vista dobbiamo aver un'intransigenza totale, anche a costo di pagare prezzi politici, personali, elettorali. (*Applausi dal Gruppo Misto*). Se noi rinunciassimo a questo, rinunceremmo al primo dovere che abbiamo in quest'Aula, quello di rispettare la Costituzione. (*Commenti del senatore Airola*).

Vediamo l'altro punto. Nella nostra Costituzione la pena si applica dopo i tre gradi di giudizio; non ci possono essere pene anticipate e non ci possono essere pene giustificate da una forzatura. Le pene devono essere giuste e quando sono anticipate senza la verifica del processo, sono pene comunque ingiuste.

Veniamo al merito. Credo che nei confronti del collega Azzollini non si siano verificate le tre fattispecie che avrebbero potuto giustificare il comportamento del magistrato: la reiterazione del reato, l'inquinamento delle prove, il pericolo di fuga. Parto dall'ultima. Non vi è dubbio che il collega Azzollini non abbia nessuna intenzione di fuggire. In secondo luogo, da molto tempo l'ente sul quale si sono eventualmente esercitate le sue azioni indebite è commissariato, gestito da un commissario straordinario nominato da altra autorità, non certo da un'autorità politica.

In terzo luogo, c'è la parte richiamata dal magistrato che ha chiesto il provvedimento di misura cautelare, lamentando il rischio di reiterazione del reato. Quale è dunque il reato che viene attribuito al collega Azzollini? È il reato di attività legislativa (*Commenti del senatore Airola*). Nella sua funzione di legislatore egli avrebbe influenzato e determinato l'attività e potrebbe - questo è il punto - reiterare oggi questo reato: ciò giustifica la misura cautelare. Non sono esperto di diritto. Mi occupo di altro...

AIROLA (*M5S*). Di niente sei esperto!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Frequento gli stessi marciapiedi che frequenta il senatore Airola, il quale non riesce a stare zitto quando parlano gli altri. Io ci riesco, però, quando lui parla.

AIROLA (*M5S*). Bravo!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Penso dunque che la reiterazione del reato di attività legislativa non possa essere esercitata da un singolo senatore. (*Commenti del senatore Giarrusso*). Se non ricordo male qualche reminiscenza di diritto costituzionale, il legislatore italiano non è monocratico, mentre la responsabilità penale è soggettiva e personale. Quindi, colleghi, se il senatore Azzollini è responsabile di reiterazione del reato, sono responsabili gli appartenenti alla Camera dei deputati e al Senato.

NUGNES (*M5S*). Bravo!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Tra l'altro, la funzione legislativa italiana, fino a quando la riforma non eliminerà questo ramo del Parlamento, è bicamerale e non è svolta dal solo senatore Azzollini, ma la svolgono il Senato e la Camera dei deputati, con i loro membri, senza dimenticare i livelli istruttori precedenti. Allora, colleghi, dove sta il rischio della reiterazione del reato, che è la fattispecie giuridica sulla cui base la misura cautelare viene richiesta? Qui sta la forzatura da parte del magistrato.

Non voglio aggiungere altro, colleghi, se non una brevissima considerazione. Ovviamente la mia posizione è personale, così come dovrebbe essere per questa materia. E dico agli amici del Partito Democratico che non mi sono per niente piaciute certe prese di posizione di carattere collettivo delle presidenze nazionali. Se il mio segretario di partito avesse fatto una cosa del genere, lo avrei mandato a stendere, perché questa è una materia che riguarda la nostra coscienza e il nostro essere senatori. Noi esercitiamo la nostra funzione senza vincolo di mandato alcuno, se non quello del rispetto della legge: in primo luogo della legge costituzionale e, in secondo luogo, della nostra coscienza. Non abbiamo altri vincoli, colleghi.

In coerenza però con quanto ho già detto in sede di Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ritengo che si debba rifare un ragionamento sull'articolo 68 della Costituzione. Non basta prendere una posizione giusta nei confronti del collega Azzollini e, quindi, votiamo contro la relazione approvata a maggioranza dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Dobbiamo anche recuperare l'autonomia, la dignità, il coraggio e il dovere costituzionale che ci deve portare a rivedere l'articolo 68 della Costituzione, per ridare a queste Assemblee la dignità che spetta loro e per sottrarle ad ogni stormir di fronda e all'attacco, anche di carattere numerico, che ripetutamente viene esercitato con l'emanazione di provvedimenti di restrizione della libertà individuale, che minano l'integrità dell'istituzione e determinano anche cambiamenti politici importanti. Non dimentichiamo che ciò è accaduto anche in anni recenti. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Bignami, Carraro, Gambaro e Messina*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella. Ne ha facoltà.

[BUCCARELLA](#) (*M5S*). Signor Presidente, vorrei fare una piccola premessa.

Nelle ultime settimane, anche nei corridoi del Senato, ho ascoltato fare un'osservazione soprattutto da parte di colleghi di altri Gruppo politici, i quali si lamentavano del fatto che l'Assemblea, non potendo essere resa completamente edotta di tutta la documentazione disponibile per i membri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, si troverebbe in una situazione di debolezza conoscitiva nell'esprimere una valutazione sulla richiesta in esame qualora sia mossa veramente da motivi di coscienza e da personale convincimento sulla questione.

Quanto all'osservazione - indubbiamente è storicamente vera - per cui l'Assemblea è costretta a decidere su qualcosa che non ha potuto studiare approfonditamente, non avendo accesso, a differenza della Giunta, all'intera documentazione, voglio ricordare a tutti e sottolineare che già da settimane, da quando cioè la procedura è stata incardinata in Giunta, sul sito del Senato è disponibile la domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari di Trani, nonché il testo dell'ordinanza stessa. Si tratta di 520 pagine perfettamente pubbliche, valutabili liberamente da chiunque e, quindi, anche dai membri del Senato non appartenenti alla Giunta. Penso sia una documentazione di particolare valenza, perché rappresenta uno spaccato interessantissimo dal punto di vista criminologico, sociologico e politico.

Dal punto di vista criminologico, innanzitutto, questa documentazione offre la possibilità di approfondire le proprie conoscenze su variegate fattispecie di reati, dalla bancarotta fraudolenta a quella preferenziale e documentale. Tra le pagine si trovano riferimenti a bilanci falsificati, a pagamenti fatti a fornitori amici in danno della massa dei creditori del concordato e poi dell'amministrazione. Si trova un po' di tutto, come l'imputazione per associazione a delinquere, che nasce evidentemente prima dell'intervento nel 2009 del senatore Azzollini nelle dinamiche della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza.

Sappiamo che questa struttura rappresenta una realtà territorialmente molto forte a livello occupazionale e questo certamente giustificerebbe l'interesse di un parlamentare e di un politico a svolgere la propria azione politica a vantaggio del territorio e a tutela dell'occupazione. Ma, anche solo dall'esame della documentazione alla quale ho fatto riferimento, si percepisce perfettamente come l'azione politica si caratterizza per quello che avviene da decenni probabilmente in tutto il Paese e non solo nelle terre del Mezzogiorno, vale a dire una divergenza tra la legittima azione politica e il controllo del potentato territoriale, del proprio feudo e della gestione clientelare degli incarichi pubblici.

A livello sociologico nel documento si possono leggere le più classiche manovre di assunzioni preferenziali in favore di figli, di amanti dei direttori generali, dei figli di onorevoli, di sindacalisti e di figli di sindacalisti, in un magma di decadimento morale e civile che contraddistingue, purtroppo troppo spesso, la realtà italiana, in cui la politica diverge dalla sua funzione storica e legittima per diventare tutt'altro.

Al di là del voto che quest'Aula oggi esprimerà, consiglio dunque l'esame di questa documentazione a ciascuno di noi, ai giornalisti, a quelli che magari non hanno avuto il tempo o la voglia di un approfondimento e ai cittadini tutti.

Da questa premessa voglio prendere le mosse per fare delle osservazioni alla relazione di minoranza brillantemente esposta, come al solito, dal senatore D'Ascola e contestare alcuni punti, confidando che questo possa far prendere la decisione giusta a chi di voi è veramente libero nella coscienza e non deve sottostare a *diktat* partitici.

Condividendo l'impianto del senatore D'Ascola sull'analisi mutuata dal giudizio di legittimità dinanzi alla Corte di cassazione in tema di sussistenza di vizi di legge o di motivazione, passo a contestare specificamente alcuni punti, magari - se riesco - dando anche riferimenti concreti contenuti nelle pagine del famoso documento di cui stiamo parlando, così da permettere a tutti voi di verificare se quanto sto per dire sia vero o meno.

Innanzitutto mi riferisco alla relazione di minoranza e precisamente al punto 2.5 di pagina 5, «La gravità indiziaria». Siamo costretti ad occuparci di aspetti anche un po' tecnici, che cercherò di esporre nella maniera più semplice e comprensibile possibile. Innanzitutto non è vero che l'ipotesi accusatoria indiziaria, per quanto riguarda le dichiarazioni testimoniali, si basa sulle dichiarazioni dei Lo Gatto padre e figlio, perché vi sono ampie risultanze di intercettazioni telefoniche, nonché dichiarazioni testimoniali di altri soggetti (come il dottor Pappalettera), che rendono il quadro non solo plausibile, ma anche confermato nella storicità dei fatti. Quest'ultima si sintetizza nel fatto che dal 2009 il senatore Azzollini, grazie all'*entourage* di persone che ha imposto alla direzione formale o fittizia (cioè apparente), ha di fatto gestito i destini della Congregazione. E ricordo che parliamo di una realtà molto forte, che impiega 2.000 dipendenti fra infermieri e medici ed ospita altrettanti pazienti affetti da malattie di tipo mentale. Si tratta quindi di una realtà - come capite bene - che ha un peso fortissimo sul territorio a livello di consenso e - ahinoi - anche di gestione clientelare.

Continuando a seguire la relazione di minoranza, al punto b) il senatore D'Ascola si chiede e ci chiede come si può provare che le condotte abbiano effettivamente aggravato il dissesto finanziario dell'ente e successivamente fa una domanda retorica che anzi rafforza la tesi accusatoria. Sembrerebbe quasi che il relatore non abbia ben compreso che l'imputazione è quella di aver ritardato il fallimento o, meglio, la dichiarazione di stato di insolvenza della Congregazione, in virtù delle falsità di bilancio e delle normative approvate nelle leggi di stabilità, che hanno prorogato di volta in volta i termini per gli

adempimenti tributari e contributivi e così ritardato lo stato di fallimento. E ciò ha permesso, quanto meno nel corso dell'ultimo quinquennio, dal 2009 in poi - pur sapendo che la situazione era decotta già da prima - al direttivo, che effettivamente gestiva di fatto la Congregazione, di fare quanto viene definito nell'ordinanza - e non può che essere definito così - ossia un saccheggio delle risorse della stessa, ma soprattutto dei cittadini, cioè delle risorse erariali. Infatti - com'è già stato accennato prima - coloro che stanno pagando le spese del mancato pagamento di centinaia di milioni di euro (non parliamo di bruscolini) e della messa in mobilità di centinaia di dipendenti licenziati - mentre contemporaneamente o subito dopo si assumevano gli amici, gli amanti degli amici, i figli degli amici e tutta la compagnia cantante - sono l'Erario e lo Stato italiano, anche per quanto riguarda l'accollarsi di tutte le spese relative alla mobilità dei lavoratori licenziati.

C'è poi una cosa particolarmente importante. Erroneamente nella relazione di minoranza si parla di norme che avrebbero riguardato il territorio nazionale, ossia quelle normative di volta in volta riproposte, prorogate e poi calibrate e ritagliate di biennio in biennio nella legge di stabilità, relative alla proroga degli adempimenti fiscali e contributivi. È bene che si sappia e che noi tutti sappiamo che l'unico ente che ne ha beneficiato è esattamente la Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, con sede a Bisceglie, a Foggia e a Potenza. Questo, quindi, smentisce l'idea che si tratti di una norma generale ed astratta, di cui avrebbero potuto godere altri istituti religiosi che si occupano di sanità...

PRESIDENTE. La prego di avviarsi alla conclusione, senatore Buccarella, perché il tempo a sua disposizione è scaduto.

BUCCARELLA (M5S). Pensavo di avere dieci minuti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono trascorsi.

BUCCARELLA (M5S). Allora mi avvio alla conclusione.

Quindi, si tratta di una norma ritagliata appositamente per la Congregazione che gestiva quelle case di cura.

In risposta al senatore Buemi, dico che quello che viene discusso non è il voto. Non viene messa in discussione la libertà di espressione di voto e di opinione che ciascuno di noi ha e deve continuare ad avere, e questo lo si può apprendere - io non riesco a sintetizzarlo, ahimè, in dieci minuti - leggendo semplicemente le carte che sono a disposizione di voi tutti. Quella che si delinea è un'azione volta alla spartizione, all'appropriazione, al saccheggio della struttura in questione, dell'ente pubblico con notevole danno per la collettività e con la dimostrazione di quello che la politica partitica ancora oggi è.

Infine, desidero fare un ultimo accenno alle esigenze cautelari, che forse è l'argomento più delicato e più scivoloso, su cui anche noi o chi di noi ha voluto affrontare la questione in maniera pragmatica - come siamo soliti fare - ha rischiato di vacillare.

Badate bene, signori - anche ciò risulta dal testo disponibile a tutti - che il senatore Azzollini si è interessato ed ha continuato ad intercedere o a rappresentare la propria potenzialità di intervento politico, che consisteva anche nel contattare il Ministero dello sviluppo economico - la sua azione non si limitava al voto o alla Presidenza della Commissione bilancio del Senato - e nell'incontrare i sindacati e le stesse suore fino a pochi mesi fa. Se può esservi d'aiuto, alla pagina 528 della domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare si fa riferimento ad incontri avvenuti il 16 febbraio 2015 e il 1° marzo 2015...

PRESIDENTE. Concluda.

BUCCARELLA (M5S). ...nel corso dei quali il senatore Azzollini avrebbe rassicurato i sindacalisti affermando di controllare personalmente la situazione del piano al Ministero.

Allora, in tema di attualità e di concretezza dell'esigenza cautelare, a fronte del rischio di reiterazione del reato e nonostante le dimissioni tardive e frettolose del senatore Azzollini dalla carica di Presidente della Commissione bilancio, questo - a mio modo di vedere - non sposta di un millimetro la questione. Il peso e la levatura di un autorevolissimo rappresentante di un partito di maggioranza, come il

senatore Azzollini, hanno una capacità politica di influenza - lo ripeto - anche in ambito governativo (e non solo parlamentare) che non può essere soddisfatta con le espressioni semplicistiche che abbiamo ascoltato qui in Aula e, in precedenza, anche in Giunta. Né le dimissioni dalla carica di Presidente risolvono la potenziale situazione di reiterazione...

PRESIDENTE. Concluda.

BUCCARELLA (M5S). Sì, Presidente.

Pertanto, auspico che il documento sia letto. Potrebbe essere una lettura estiva, perché rappresenta uno spaccato dell'Italia peggiore, di un'Italia che noi non vogliamo e che desideriamo cambiare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ricchiuti. Ne ha facoltà.

[RICCHIUTI](#) (PD). Signor Presidente, inizierò il mio intervento facendo riferimento alle dichiarazioni della senatrice Lezzi.

Non possiamo offendere la Commissione bilancio, ma la senatrice Lezzi può offendere in modo scomposto e fuori luogo tutto il Senato. Questo non è tollerabile. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Berger)*. La senatrice Lezzi ha già deciso che il senatore Azzollini è colpevole. Beata lei che ha questa certezza. Io mi rimetto umilmente alla magistratura.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi non è un bel giorno per il nostro Senato. Non lo è mai quando un suo membro viene innanzi all'Aula per essere sottoposto agli arresti domiciliari o salvato da essi. Vorremmo che ci si giudicasse l'un l'altro in questo Senato per le capacità, per la correttezza e per lo spessore politico e culturale.

Il senatore Azzollini ha certamente talune di queste qualità, e non ho difficoltà a riconoscerlo. Le ha mostrate a me sul lavoro legislativo e le ha mostrate a tutti. Il punto, però, oggi è un altro, come dice puntualmente la relazione del senatore Stefano: la richiesta di arresto è connotata o meno da un intento persecutorio nei confronti di un collega? È solo questo l'oggetto del nostro giudizio e la risposta è, con ogni evidenza, negativa. Nell'inchiesta condotta nei confronti di Azzollini non c'è niente, nulla di nulla, che possa far pensare che i magistrati siano in malafede, siano politicamente motivati o abbiano commesso errori macroscopici nelle indagini. Il senatore Azzollini è sicuramente in rapporti poco chiari con la struttura della Divina Provvidenza e vi sono ampi margini per approfondire una situazione che definire opaca è dire poco.

Un'ultima parola voglio rivolgere ai miei colleghi di Gruppo: attenti, amici e colleghi. Stiamo molto attenti alle condotte che assumiamo e alla coerenza che mostriamo al nostro elettorato. Nella Giunta delle elezioni e delle immunità il nostro Gruppo ha votato per l'arresto, perché aveva letto le carte ed esaminato il caso in modo scrupoloso. Che cosa è cambiato tra l'esame in Giunta e oggi? Perché oggi è data libertà di coscienza? Che differenza passa tra questo caso e quelli di Genovese e Galan alla Camera? E che differenza passa tra questo caso e quello di Luigi Lusi, risalente alla fine della scorsa legislatura, il tesoriere della Margherita mandato, giustamente, alle patrie galere?

Ecco, vi avverto, amici e colleghi del PD: come disse qualcuno, talora votare e scegliere male è peggio di un delitto, è un errore. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Azzollini. Ne ha facoltà.

[AZZOLLINI](#) (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio i relatori.

Devo fare una piccola premessa prima di svolgere il mio intervento: sono un parlamentare, un uomo delle istituzioni e, pertanto, mi atterrò esclusivamente al caso che mi occupa, alle persone che in esso sono coinvolte ed in particolare a verificare se gli elementi a mia conoscenza, e che ho portato a conoscenza della Giunta delle elezioni, possano integrare - a mio avviso lo fanno pienamente - gli elementi che evidenziano il *fumus persecutionis* ai miei danni, perché di ciò si parla in quest'Aula. Pertanto, mi atterrò esclusivamente all'ordinanza, a quanto mi riguarda. Nessun giudizio di carattere generale è desumibile dai fatti particolari che saranno oggetto della mia disamina e delle persone, siano esse magistrati, siano esse giudici, siano esse parlamentari o altri imputati che sono coinvolti in questa specifica questione.

La seconda questione è la seguente: non farò alcuna prospettazione difensiva, perché non è questa la sede e perché gli aspetti di diritto sono stati trattati - a mio avviso in maniera assolutamente efficace - dal senatore D'Ascola, per cui non interverrò in alcun modo su di essi. Mi limiterò, quindi, esclusivamente a leggere documenti prodotti dal magistrato inquirente e dal gip: documenti che ho presentato, che sono adeguatamente conosciuti e non altro. Le prospettazioni difensive ben avrei potuto farle, ma non è questa la sede.

In terzo luogo, naturalmente, signor Presidente e signori colleghi, non sarà in alcun modo il Senato sfiorato da polemica nel corso del mio intervento. Ogni polemica, per chi è onorato di aver frequentato così a lungo questi Palazzi, è il sale di quest'Aula. Io ne conosco le ragioni, ma in questa sede non è mia funzione occuparmi delle polemiche. Ciò non significa che non sarei in grado di farle. Significa che oggi, in questa sede, devo discutere soltanto degli elementi che integrano il *fumus persecutionis* e che desumo non da una prospettazione difensiva, ma esclusivamente dalle carte che mi accusano.

In premessa, per integrare il *fumus persecutionis*, leggo due commi di due articoli del codice di procedura penale che saranno il sostrato della mia analisi delle carte accusatorie. Il comma secondo dell'articolo 192 del codice di procedura penale recita che: «L'esistenza di un fatto non può essere desunta da indizi, a meno che questi siano gravi, precisi e concordanti». Questa dizione è precisa. Il secondo elemento, che - come è noto - giustifica l'appartenenza all'ordine della magistratura dell'ufficio del pubblico ministero, è l'articolo 358, secondo il quale: «Il pubblico ministero compie ogni attività necessaria ai fini indicati nell'articolo 326 e svolge altresì accertamenti su fatti e circostanze a favore della persona sottoposta alle indagini». Presumo che chi mi accusa conosca perfettamente questi due articoli. Ove mai, nel corso della mia analisi, questi due articoli saranno completamente disattesi, ho solo due possibilità, l'una più grave dell'altra: o non si conoscono i due articoli o - peggio - se ne distorce l'uso.

Devo citare solo rapidamente la data del 7 ottobre del 2014, quando la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato della Repubblica dichiara la inutilizzabilità di alcune intercettazioni a mio favore. Ripeto 7 ottobre del 2014. Il 23 febbraio 2015 sporgo denuncia. Dovere di un parlamentare, infatti, è di non fare alcunché di soppiatto. Un parlamentare denuncia i fatti ove ritiene in sua coscienza che siano da denunciare. Naturalmente spetta - ed è in corso - alla magistratura competente l'indagine sul caso. Sporgo denuncia a ragione di alcuni elementi di fatto rappresentati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che ritenevo fossero non corrispondenti al vero. L'ho fatto per l'esclusiva ragione che il Parlamento, la Giunta, vanno difesi di fronte a chi - a mio avviso - non rappresenta la realtà così come essa deve essere rappresentata. Questi sono due fatti storici. Conseguenti ad essi sono stati la denuncia al Consiglio superiore della magistratura, al Ministero della giustizia e alla procura generale presso la Corte di cassazione per le azioni di loro competenza. Questi sono fatti che emergono in tutta la loro evidenza.

Io sono iscritto in un processo iniziato nel 2013, e per fatti che mi vengono ascritti dal 2009, il 24 novembre 2014 (gli altri fatti erano avvenuti il 7 ottobre) e nel documento d'iscrizione nel registro degli indagati i pubblici ministeri che svolgono l'accusa nei miei confronti recitano come segue: «Letti gli atti del procedimento, tenuto conto in particolare delle dichiarazioni rese al pm da Lo Gatto Attilio, escusso in data 20 novembre (quattro giorni prima), dispone l'iscrizione».

Dunque, Lo Gatto Attilio è elemento decisivo, a detta del pubblico ministero, per la mia iscrizione nel registro degli indagati. L'articolo 192 del codice di procedura penale - come abbiamo visto - prescrive che l'esistenza di un fatto non può essere desunta da indizi a meno che questi siano gravi, precisi e concordanti.

Lo Gatto Attilio viene ascoltato il 20 novembre 2014. Non c'è, nell'indice dei documenti del processo, che - ripeto - ho prodotto innanzi alla Giunta, l'avviso di convocazione di Lo Gatto Attilio. Che il pubblico ministero sostenga di averlo fatto o meno, non c'è nell'indice. Quindi, il 20 novembre Lo Gatto Attilio va a parlare di me, ma non c'è un avviso di convocazione. Dieci mesi prima, cioè il 4 febbraio del 2014, testimonia contro di me Lo Gatto Antonio Nicolino. Che si tratti dello stesso fatto, come evidenzierò, non so se sia desumibile dalle parole dei due soggetti, ma lo dirà l'ordinanza.

La prima ragione, ai fini dell'integrazione del *fumus*, signor Presidente, signori senatori e signore senatrici, è la seguente: per lo stesso fatto, un padre e un figlio sono chiamati a dieci mesi di distanza. Questo non urta contro la normale procedura (si fa la mattina ed il pomeriggio, un giorno o l'altro), ma urta contro la logica. Ma vi è di più: il 4 febbraio Lo Gatto Antonio Nicolino non dice che c'è il figlio con lui, non c'è nell'indice dei documenti un avviso di convocazione e dieci mesi dopo ci ritroviamo il figlio. Pongo questo alla valutazione serena dei fatti da parte di tutti i senatori e le senatrici. Riuscite ad immaginare che qualcuno al mattino si svegli e dica: «Adesso vado a testimoniare nei confronti del senatore Antonio Azzollini»? Anzi, non a testimoniare, ho sbagliato: a rendere deposizione, perché le testimonianze verranno in un altro momento del processo.

Anche in questo caso, leggerò le due testimonianze così come si sono svolte, perché sono fatti, ma vanno corredate, ai fini dell'integrazione del *fumus*, dalle dichiarazioni premesse e conseguenti alle due deposizioni. Dicono i pubblici ministeri: «Sul tema del controllo dell'Ente da parte del senatore Azzollini riferiscono con dichiarazioni puntuali e precise» - certo, non possono non essere puntuali e precise, altrimenti non integrerebbero quegli elementi di cui abbiamo detto all'inizio - «Pappalettera Nicola, Lo Gatto Antonio Nicolino, Lo Gatto Attilio». La dichiarazione di Pappalettera Nicola è relegata in dieci righe a pagina 303. Egli riferisce notizie apprese da Rizzi Dario, come è scritto sempre nelle carte, e quindi si tratta di un teste *de relato* che apprende delle notizie e non dice assolutamente niente, se non: «poiché il senatore Azzollini ci ha promesso di intervenire, se ci può aiutare, però ha messo come condizione che entra a far parte dell'organizzazione un consulente suo». Questo è quanto dice Pappalettera, che non è ciò che dà luogo alla mia iscrizione nel registro degli indagati, tant'è che Pappalettera non viene introdotto nell'estensione dei capi di imputazione.

Vediamo invece i due Lo Gatto che fanno dichiarazioni puntuali e precise. Cominciamo dalla famosa parola che ha offeso il pudore e per la quale chiedo scusa a tutte le donne religiose che sono state coinvolte da quella frase. Chiedo scusa non per me, ma per chi le ha scritte. E allora Lo Gatto Attilio ha sentito dire alle suore dalla stanza accanto: «Da oggi in poi comando io, se no...». Questo è il punto. Il pubblico ministero chiede: «E sa quando... ricorda quando si è verificato?». Risponde: «I primi momenti, quando Azzollini è entrato nella Casa Divina Provvidenza». Il pubblico ministero si rende conto... «i primi momenti» e cerca di andare nello specifico. «Più o meno, il periodo se lo ricorda? Come anno, dico. Grosso modo si ricorda di che anno parliamo, di che stagione dell'anno... incomprensibile...» Voi mi scuserete. Stiamo parlando del *fumus*. La parola del pubblico ministero «incomprensibile» è un'assoluta novità in un processo. Incomprensibile può essere il teste o l'intercettazione, ma non ciò che il giudice chiede, ma così è. Io riproduco? hanno detto giustamente i colleghi - ed è a disposizione di tutti voi. È incomprensibile per collocarlo storicamente. La risposta del Lo Gatto è la seguente «Mah, il 2006, 2007, 2008. Cioè non ricordo bene l'anno, però è stata una stagione intermedia non era né caldo, né freddo». Questa è la risposta; ma non è questo. In più, Lo Gatto non dice naturalmente che c'è il padre. Non c'è. Andando avanti: «Lo conosceva» il senatore Azzollini?. «Sì, sì, lo conosco e c'ho anche litigato una volta». «Ma l'ha visto proprio con i suoi occhi?». E lui risponde: «Chi?». «Che entrava il senatore Azzollini?». «Sì». «Ed era accompagnato da qualcuno, se lei ricorda?». «No, non era accompagnato da qualcuno». Il giudice va avanti e chiede altro e la risposta è: «Non mi ricordo se c'era Belsito», l'altro. Poi gli chiedono: Ricorda, per caso, se c'era il fratello del senatore Azzollini?. Capirete tra un momento perché chiedono di mio fratello. «Non lo conosco». «Se c'era, per caso, Rocco Di Terlizzi?». «No».

Allora, abbiamo assodate tre cose che saranno sicuramente, per integrare un fatto, puntuali e precise. L'anno era il 2006, 2007 o il 2008, ma la stagione, in un paese del Meridione d'Italia, era intermedia; non era né caldo, né freddo. Ed io come ero entrato? Da solo. Dieci mesi prima il padre, interrogato da altri - importante questo perché non è lo stesso che interroga - dice così. Comincia subito: «Si presentarono una sera il senatore Azzollini, Angelo Belsito, la...» - una terza persona - «il fratello del senatore Azzollini e non so quanto altre persone». Da solo con un esercito di persone. E che fecero? chiede. Non pronuncia la famosa frase. Lui non la sente. Non c'è il figlio e non la pronuncia e dice: «E misero» - proprio perché eravamo in tanti - «ko». Dice proprio «ko». Questo è il termine esatto.

L'uomo dice: «Misero ko il consiglio generalizio», che, sapete, è fatto - penso - da un po' di suore, la cui età minima è 74-75 anni, come è noto, tranne una. E, quindi mettere ko delle suore è francamente una frase puntuale e precisa. «E misero ko», ma non dice questa parola dicendo che non si dovevano più permettere di gestire il patrimonio della casa Divina Provvidenza. Chiede il pubblico ministero: «Questo quando è avvenuto»? Sicuramente l'anno può essere il 2006, il 2007 o il 2008 e la stagione era intermedia. Siamo a Bisceglie, un Paese del Sud Italia. «Questo è avvenuto il mese di giugno-luglio 2009». Ripeto: giugno-luglio 2009. Grave, preciso, ma soprattutto concordante.

Signor Presidente, per quest'Assemblea integro la ricostruzione fatta dai pubblici ministeri: «Il senatore Azzollini nell'estate (lo dicono con precisione) successiva all'assunzione di Rizzi Dario della carica di direttore generale (quindi nell'estate del 2009) organizzò una sorta di irruzione nella sede biscegliese della Cdp, imponendo da quel momento in poi alle suore (...)». Dunque, assumono la deposizione del padre, il primo: un'irruzione nell'estate del 2009.

Sottopongo al Senato della Repubblica la seguente questione. «La leggera discrasia su questioni di minor rilievo, circostanze temporali e presenza di altri soggetti o meno insieme al senatore, non inficia l'attendibilità delle dichiarazioni e, anzi, per converso, attesta che i due hanno reso al pubblico ministero dichiarazioni genuine». Tutti dobbiamo quindi sapere, da oggi in poi, che più le ricostruzioni dello stesso episodio sono distanti, più genuine sono. Quindi, sostenere, da una parte, che Azzollini è biondo, alto e con gli occhi azzurri e, dall'altra, che è piuttosto basso, tarchiato e con gli occhi marroni rende le dichiarazioni più genuine, tranne che per Azzollini, che a quel punto non sa chi è.

Questo è il punto che mi fa pensare perché viene detta questa cosa. Ricostruita secondo la versione del padre, continua: «L'episodio in oggetto, connotato da una frase - quella famosa - la cui portata intimidatoria si apprezza in tutta la sua incisività inaugura la stagione del potere azzolliniano». Dunque è evidente una giustapposizione a posteriori di due deposizioni largamente divergenti. Non si sa perché e per quale ragione possano essere state attinte entrambe (l'una parla dell'altra e viceversa) in tempi diversi ma ricostruite in questo modo. Questo sottopongo all'attenzione dell'Assemblea per verificare, come primo degli elementi, l'integrazione di un *fumus persecutionis*. Dovevo dirlo con questa precisione.

Signor Presidente, passo alla seconda questione, riguardante le assunzioni, sempre rifacendomi a Lo Gatto. Le assunzioni sono così descritte. Sono andato in tutto il mondo per non so quante assunzioni. In base alle date indicate sui prospetti esibiti da Lo Gatto (sempre da lui), 46, per la sola sede di Bisceglie, sono attribuite dal 2000, 23 sempre a Bisceglie, ad un altro perito. 197 è il numero andato in tutta Europa, di cui però 54 per Bisceglie. Tutta l'ordinanza mi rende il capo di Bisceglie, Foggia e Potenza non ci sono. Quindi, sono 54; siamo passati a 54. Al riguardo, è utile richiamare le dichiarazioni, questa volta di Lo Gatto, già riportate in precedenza, secondo cui, a partire dal momento dell'esproprio di potere da parte del senatore Azzollini (finalmente ci sono) e del suo *entourage*, le assunzioni selvagge sono: Vasiljevic Adriana». Si tratta di una signora attinta da tutt'altre questioni, che non mi riguardano. Eppure per due giorni tutti i telegiornali d'Italia hanno parlato di me come persona coinvolta, e mi dicono - io non li ho mai ascoltati, ne chiederò le registrazioni - che poi non solo hanno smentito, ma mi hanno chiesto scusa. Sono grato per le loro scuse, ma per lo meno verifichino con un pizzico di attenzione prima di dire a tutto il mondo cose del genere.

La signora Belsito Teresa, la figlia di Belsito, ritenuto «mio uomo» (quindi una); poi il signor X e dicono a chi sono attribuibili: figlio di un cugino della superiora; la signorina X, figlia del coordinatore responsabile del sindacato X di Puglia; la signorina X, figlia dell'onorevole Y; il signor X, fratello del direttore generale; il signor Y, figlio del direttore dell'ARES Puglia; la signorina Y figlia di un alto rappresentante; il signor Y, figlio del direttore sanitario della sede di Foggia. Alla fine della fiera, si tratta di un'assunzione.

Mi chiedo come sia possibile che non si motivi un'assunzione, invece che 197. Questo, ricordate, è determinante ai fini della mia presunta figura di amministratore di fatto. Se fai 197 assunzioni, è qualcosa che assume una sua verosimiglianza, salvo le dimostrazioni; se ne fai una, o meglio se una ti viene attribuita - ma ho detto che qui non faccio dichiarazioni difensive - le cose cambiano in maniera

totalmente radicale. Una assunzione, e solo perché figlia del signor Belsito.

Qui sono le prime due mie gravi condotte per le quali fa fede Lo Gatto, il test fondamentale, la cui verosimiglianza è così evidente... Ma soprattutto pongo alla riflessione del Senato le ricostruzioni fatte dai miei accusatori, che sono francamente difficili da poter ritenere logiche in questa sede; in sede processuale ci esprimeremo in altro modo.

L'altra grande vicenda che mi riguarda sarebbe la famosa questione della bancarotta e soprattutto della mia persistenza. Vi dirò tre cose, una delle quali letta dai documenti. A proposito, di questa verosimiglianza e dell'articolo 358 per cui il Ministero compie ogni attività necessaria e svolge accertamenti a favore della persona, perché il pubblico ministero non chiede al padre se c'è il figlio? Perché non chiede al figlio se c'è il padre? Perché non chiede alle interessate se il fatto è avvenuto? Non lo chiede. Non integra nessuna di queste prescrizioni legislative. Nessuna. Perché? C'è un solo fatto: in sede di deposizione dinanzi al tribunale della libertà, fatta dalla suora che sarebbe stata destinataria del mio incommentabile frasario, la suora, ristretta agli arresti, smentisce radicalmente il fatto. Dunque, prima non erano concordati, adesso non sono nemmeno gravi né precisi. E la suora lo dice dinanzi ad un giudice attraverso il suo memoriale, ristretta, senza nessuna possibilità di colloquio con me. Dunque, questi due articoli sono stati totalmente e radicalmente disattesi. Perché? Lo affido alla valutazione del Senato.

Ma andiamo alla questione della bancarotta. La Casa Divina Provvidenza è in concordato preventivo dall'aprile 2013, cioè da quel momento ci sono dei commissari che gestiscono la Casa Divina Provvidenza. Come io possa ovviare a questo, è assolutamente difficile da pensare. Ma se questo non bastasse, dal dicembre 2013 la Casa Divina Provvidenza viene messa in amministrazione straordinaria.

Dice l'ordinanza che mi accusa, a pagina 39, riprendendo la legge sull'amministrazione straordinaria, che il decreto di nomina dei commissari «determina lo spossessamento del debitore e l'affidamento al commissario straordinario della gestione dell'impresa e dell'amministrazione dei beni dell'imprenditore insolvente». Come io possa incidere su questo non è dato di capirlo, tranne che per una questione di cui dirò tra un momento. Ci sono lo spossessamento del debitore e la gestione affidata al commissario: che il commissario non sia uomo vicino a me è illustrato in più luoghi e in più modi nel processo, anche se di tutti gli aspetti che non riguardano il *fumus* ho detto che non mi sarei occupato. Di certo, però, viene detto varie volte che il commissario non è certamente persona a me vicina. Quindi, anche sulla questione delle interferenze, devo dire simpaticamente che quanto a poteri forti sono un po' deboluccio: il commissario unico non è vicino al senatore Azzollini e gli altri commissari, che avrebbero dovuto esserci, non ci sono. Questa è la situazione di fatto: così è andata. La cosa che rende, a mio avviso, ciò impossibile - lo dico sempre ai fini del *fumus*, colleghi - non è il fatto che ci sia la nomina del commissario - non so come ho fatto, prima del concordato preventivo - ma il fatto che ad agosto del 2013, i due magistrati dell'ufficio del pubblico ministero che mi accusa, in un provvedimento di dissequestro di somme, che riguarda la Casa Divina Provvidenza, si esprimono nel modo che vi dirò. Si tratta esattamente dei pubblici ministeri in questione. Presidente Stefano, la ringrazio anche per la sua serenità nei miei confronti, adducendo però questi elementi, che nella sua relazione non ho trovato. I due pubblici ministeri - loro, esattamente loro - così scrivono nel documento di dissequestro: il pubblico ministero dispone il dissequestro dei conti, ma, soprattutto, prescrive inoltre al direttore generale della Casa Divina Provvidenza, dottor Giuseppe Domenico De Bari, «di rendicontare alla scrivente autorità giudiziaria, salvi gli altri obblighi nei confronti degli organi della procedura concorsuale, per iscritto, con cadenza settimanale, a partire dalla data di notifica del presente provvedimento, tutte le operazioni in entrata e in uscita, adeguatamente supportate dalla relativa documentazione, effettuate sull'unico conto corrente indicato e nelle more del dissequestro degli atti, effettuati anche sugli altri conti dissequestrati».

Dunque, come posso aver continuato, dal 2013, a poter svolgere una qualsiasi attività all'interno della Casa Divina Provvidenza? Vi chiedo di valutare questo aspetto ai fini del *fumus*. Qui non si parla di altri soggetti, ma esattamente dei due sostituti procuratori, che poi hanno firmato la richiesta. Dal 2013 richiedono di avere un rendiconto settimanale, per iscritto, di tutte le operazioni in entrata e in uscita,

adeguatamente supportate e con il relativo movimento finanziario sottostante. Non è possibile far niente e ciò è dimostrato dal fatto che naturalmente non è mai contestata nessuna violazione di questo ordine. Allora, se non si contesta la violazione di questo ordine e mi si dice che dal 2013 avrei potuto operare, c'è davvero una contraddizione logica, più che giuridica. E ciò che non è logico, ovviamente, potete comprendere che ha altra motivazione.

Mi avvio a concludere, signor Presidente, con l'ultima delle questioni.

Per quanto riguarda il reato di bancarotta, che è un delitto contro il patrimonio - anche volendo ammettere che io l'abbia commesso, e non è così, avrei dovuto farlo almeno entro agosto del 2013 - a pagina 520 del provvedimento, l'atto di accusa così si esprime: «La circostanza che Azzollini Antonio, a differenza degli amministratori ufficiali dell'Ente, non abbia agito per interessi di natura economica (non v'è infatti prova che il Senatore abbia conseguito o tentato di conseguire)» - quindi quella che si chiamerebbe prova piena - «un lucro dalla gestione occulta della CdP), non impedisce di considerarlo componente dell'associazione a delinquere, per giunta con la posizione di capo» perché aveva «interessi di natura personale e politica, costituendo la CdP un bacino di consenso politico-personale di notevole portata, il cui mantenimento in vita assicura al politico molfettese un consenso politico-personale pressoché eterno».

Signor Presidente, se in una vicenda molto difficile come è questa mi è consentito di avere una lieve ironia, tutto questo sarà pure molto funzionale per l'eternità, ma la mia parte politica nel 2013 ha perso le elezioni sia a Molfetta che a Bisceglie: sarà per l'eternità, ma non per questa vicenda. Vi chiedo scusa, colleghi, per questa lieve ironia su questo aspetto, ma resta il fatto che, quando ci si addentra in questioni di natura politica, gli eventi sono poi tutt'altra cosa e si mostrano di tutt'altra evidenza. Così è andata la vicenda.

Un'ultima questione che vorrei richiamare, che non verrà probabilmente mai discussa nei tribunali, ma che in questo Senato deve essere richiamata, perché è decisiva, riguarda il fatto che Azzollini Antonio è spiato. Stiamo parlando di questo. Si tratta della *e-mail* inoltrata da Marcello Paduanelli, tuttora direttore amministrativo dell'ente, dunque evidentemente molto ben informato della vicenda, all'avvocato Cozzoli in data 28 febbraio, alle ore 16,28 nella quale Paduanelli informa il commissario di un incontro svoltosi a Molfetta il 16 febbraio nell'ambito del quale Antonio Azzollini, incontrando alcuni dipendenti della Cdp, a lui aderenti e preoccupati delle sorti dell'ente, li avrebbe rassicurati affermando che avrebbe controllato lui stesso la situazione.

Premesso che questo è quello che scrive Paduanelli, resta il dato che io ho fatto una normale riunione e qualcuno, un signore non autorizzato dal giudice informa Cozzoli, che informa il tenente colonnello della Guardia di finanza, che informa il pubblico ministero. Forse questo elemento non integra di per sé un grave pericolo, ma l'uomo insiste.

Domenica 1° marzo, inoltre, Paduanelli, con un *sms* girato al tenente colonnello Ricchitelli, avvisa che Azzollini ha incontrato le suore, con cui si è intrattenuto circa mezz'ora, accompagnato da una sua segretaria, da un altro signore non identificato e da Angelo Belsito. Il fatto era irrilevante, ma il dato è che tra persone normali qualcuno spia ciò che fa Azzollini e dà informazioni che vengono iscritte nella richiesta della misura cautelare nei miei confronti.

Signori, questi sono gli elementi. Consentitemi di aggiungere solo un'altra cosa, con cui concludo davvero.

Tutti hanno parlato di quante persone hanno visto le mie carte: non tratto dell'udienza del tribunale della libertà, perché ho chiesto le trascrizioni di quella mia presenza, che non mi sono state ancora concesse, ma che sono molto significative.

Ho detto che mi sarei attenuto alle carte scritte. Ma ho prodotto ai colleghi ed ho qui la circostanza che il giudice delle indagini preliminari, sulla mia persona, fa esclusivamente un copia ed incolla. Non riproduce, ma fa un copia ed incolla della richiesta del pm. Questo in spregio alla norma che da par suo ha trattato il collega D'Ascola, sulla necessità, introdotta da una legge di aprile, dell'autonoma valutazione. Quindi i copia e incolla evidentemente c'erano, se il legislatore ha sentito la necessità di

dire che bisogna fare un'autonoma valutazione. Ora, «autonomo» è un concetto che può andare da 0,1 a 10, ma non può andare a 0. Ripeto che è stato fatto un copia ed incolla; questo la dice sul contesto nel quale sono giudicato.

Ringrazio tutti e ringrazio il Presidente per i minuti in più che mi sono stati concessi. Ho tentato di illustrare al Senato della Repubblica quali sono i motivi, dedotti esclusivamente dalle carte a mia conoscenza (tutte prodotte da chi mi accusa), per i quali ritengo che il *fumus persecutionis* sia integrato abbondantemente. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC), FI-PdL XVII, Cri e GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV). Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Chiedo al relatore, senatore Stefano, se intende replicare.

STEFANO, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di minoranza, senatore D'Ascola, se intende replicare.

D'ASCOLA, *relatore di minoranza*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, corredata dalle firme del prescritto numero di senatori.

Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio alcuno che questa sia una vicenda emblematica per il nostro Paese. Basta solo guardare i capi di imputazione che riguardano il collega Azzollini: associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta e semplice. Un cittadino normale potrebbe domandarsi: ma di cosa si sta parlando? Dei dodici anni in cui è stato a capo della Commissione bilancio, i cui dati sono pubblici ed evidenti a tutti, perché la bancarotta riguarda il nostro Paese? (*Applausi dal Gruppo M5S*). No. Si parla del *modus operandi* locale, di un buco fra 350 e 500 milioni di euro (non si capisce bene).

Inoltre - mi dispiace, colleghi, di doverlo evidenziare - qua in quest'Aula vi si è mentito spudoratamente. Quando si dice che il caposaldo dell'ordinanza è l'attività parlamentare, chi ha proferito queste parole vi ha mentito, perché il gip ha tassativamente escluso quell'ambito di attività dalle sue valutazioni ed ha circoscritto il perimetro della condotta di cui è accusato Azzollini all'attività sul territorio, specificandolo. Quindi si tratta di una palese menzogna, usata perché suggestiva, cari colleghi, per dirvi che i magistrati vogliono mettervi tutti sotto accusa per l'attività parlamentare. No, quello lo faranno i cittadini, per la bancarotta di questo Paese! (*Applausi dal Gruppo M5S*). La bancarotta di quelle aziende sanitarie private finanziate con denaro pubblico è la stessa bancarotta cui avete condotto questo Paese in 12 anni di gestione di questa Commissione bilancio. (*Applausi dal Gruppo M5S*). I dati sono pubblici e non sono opinioni nostre.

Però qua dentro sono tutti amici di Azzollini. Vorrei vedere, dodici anni con i cordoni della borsa sempre aperti! (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

DE BIASI (PD). Ma come ti permetti! Ma insomma, signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, si attenga ai fatti di cui stiamo discutendo.

GIARRUSSO (M5S). Io mi attengo ai fatti, signor Presidente. Basta leggere «Il Sole 24 Ore»; i dati economici del nostro Paese sono attestati. Là ci sono i numeri della nostra bancarotta. E qualcuno deve essere pur responsabile; non è che sono responsabili gli alieni. La Presidenza della Commissione bilancio non ce l'avevano gli alieni: ce l'aveva il senatore Azzollini!

Ma tutti adesso sono amici di Azzollini qua in questa Aula e nemici dei cittadini di questo Paese; questa è la verità!

Vorrei chiedere a tutti quelli che improvvisamente si sono scoperti amici, nella semplice frase «la legge è uguale per tutti», che è un grande principio di civiltà, che cosa non vi è chiaro? Che cosa c'è di insopportabile in questo principio democratico, liberale, visto che si riempiono la bocca di questo

termine?

La legge è uguale per tutti. Che cosa vi induce ad andare contro non uno, ma ben due livelli della nostra giurisdizione che già si sono pronunciati in quel percorso che amano chiamare processo giusto, sconfessandoli? Cosa è? Non è più il processo giusto? Improvvisamente i nostri giudici sono diventati dei persecutori? Chi è il persecutore e il perseguitato in questa vicenda?

Fuori da quest'Aula è chiaro a tutti che tutto si può dire di Azzollini tranne che sia un perseguitato dalla giustizia (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*) perché è da decenni che a casa sua e qua fa quello che vuole perché glielo avete fatto fare.

Ora vi pesa votare per il suo arresto. Prima faceva comodo. Lo capisco: Azzollini ha fatto comodo a tanti. Adesso scaricarlo è difficile.

Oltre alla menzogna riguardante l'attività parlamentare, ci sono altre menzogne che sono giustificate da parte di chi si difende in un'aula di tribunale, ma questa non è un'aula di tribunale e qui le menzogne hanno le gambe corte perché c'è il Movimento 5 Stelle. (*Commenti dei Gruppi PD, FI-PdL XVII e AP (NCD-UDC)*).

Quelle che avete sentito sulla valutazione delle testimonianze (prendiamo ad esempio Lo Gatto) sono normali valutazioni sulla veridicità di testimonianze che se troppo precise e concordanti si dice che sono concordate. Quindi il giudice, diversamente da come è stato qui detto, ha affermato che proprio per questo sono veritiere, perché non sono sovrapponibili. Ma, attenzione: non si contraddicono ma, diversamente da come vi è stato detto, si integrano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MANCONI (PD). Giarrusso, complimenti stai facendo lo statista!

GIARRUSSO (M5S). Oggi noi non abbiamo dubbi, e il silenzio dei colpevoli ne è la prova, che nel segreto, nascondendovi come i ladri agli occhi dei cittadini salverete Azzollini. Ma voi salverete Azzollini e perderete voi stessi perché dimostrerete una cosa inconfutabile: che di Azzollini eravate complici e sodali. (*Applausi dal Gruppo M5S*). In quest'Aula i perseguitati sono i cittadini di questo Paese, non certo Azzollini che ha avuto un trattamento di riguardo e di favore anche dalla magistratura che lo ha lasciato per tanti anni in pace tranquillo sul suo territorio e solo ora si è risvegliata. (*Commenti del Gruppo AP (NCD-UDC)*).

Quanto alle difese di Azzollini, adesso sicuramente è stato meglio consigliato ma vi posso garantire, e chi era presente in Giunta lo può testimoniare, che erano difese che io da avvocato mai avrei fatto fare al mio cliente, per quanto erano ridicole e incredibili. (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*).

Azzollini ha ammesso in Giunta di essere intervenuto sull'ente nominando il gestore e nominando quelli che costituivano, secondo la magistratura, la sua "banda". Sapete quali erano le sue risposte alle nostre domande? Alla semplice domanda: «Chi le ha chiesto, collega, di intervenire su quell'ente?», ha risposto: «Tutti». E quando abbiamo chiesto chi fossero questi tutti ha ripetuto: «Tutti». Questa era tutta la sua linea difensiva.

Mi avvio alla conclusione, Presidente, che è semplice: noi, ritenendo che non vi sia *fumus persecutionis* ma che si tratti semplicemente di atti doverosi della magistratura, fin troppo clementi, voteremo a favore. Voteremo a favore perché riteniamo che i cittadini siano e debbano restare uguali di fronte alla legge, senza insopportabili privilegi di casta come questo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Mettere sotto accusa e sotto processo la magistratura, infatti, è un privilegio che solo in quest'Aula vi potete permettere, ma noi non ve lo consentiremo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico quindi la votazione a scrutinio segreto della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Antonio Azzollini, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Ricordo che i senatori favorevoli voteranno sì premendo il tasto verde, i senatori contrari voteranno no premendo il tasto rosso e coloro che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza, premendo il tasto bianco.

In ogni caso, la luce che si accenderà sui terminali e sul tabellone luminoso sarà per tutti di colore neutro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC), FI-PdL XVII, GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV) e CRi. Molte congratulazioni. Vivaci commenti delle senatrici Lezzi e Bottici).*

Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12,07).

Sul tragico incidente sul lavoro verificatosi in una fabbrica di fuochi d'artificio a Modugno

[LIUZZI](#) *(CRi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LIUZZI](#) *(CRi)*. Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, una tragedia annunciata ha scosso nella mattinata del 24 luglio scorso le nostre coscienze e quelle delle comunità cittadine di Modugno, popoloso ed industrioso centro appartenente alla città metropolitana di Bari, dei centri piccoli e medi che insistono in quella che un tempo veniva chiamata Terra di Bari e delle qualificate comunità professionali dei pirotecnici.

Uno scoppio fragoroso, seguito da decine di altre roboanti esplosioni, ha ridotto in fin di vita sei uomini. Una fabbrica di fuochi di artificio, la fabbrica per antonomasia, quella dei Bruscella, maestri fuochisti da ben centoventicinque anni, è saltata in aria e, con essa, la violenza dell'esplosione ha dilaniato le vite, i corpi e le storie individuali e familiari di una comunità di lavoratori, titolari, maestranze e occasionali clienti. Nei giorni successivi, tra i ricoverati negli ospedali pugliesi, quasi un rosario di decessi: altri tre decessi. Sono ben nove le vittime del disastro e altri due feriti gravemente giacciono nei letti dei grandi ustionati. Scene di disperazione, il pianto e l'incredulità di parenti e amici, gli affetti lacerati, il tramestio dei mezzi di soccorso hanno conferito all'episodio i contorni dell'apocalisse.

Difficili sono risultate le operazioni di recupero e riconoscimento dei corpi e pietosi i gesti e l'afflato delle cure apprestate dai soccorritori verso i sopravvissuti, particolarmente finalizzate a confortare i familiari delle vittime, che tuttora subiscono gli esiti dello *shock* psicologico. Michele Pellicani, Michele Bruscella, Vincenzo De Chirico, Riccardo Postiglione, Vincenzo Armenise, Kumar Nigah, Samir Merja, Harbhajan Banga e Giuseppe Pellegrino sono le vittime del disastro e del loro rischioso e faticoso lavoro: età differenti, ben tre nazionalità coinvolte e fedi religiose diverse, ma tutti vittime del lavoro, quel lavoro che, particolarmente al Sud, manca e, se c'è, è ad alto rischio.

Quello dei pirotecnici è un mestiere singolare, correlato strettamente alle più autentiche espressioni culturali e folcloriche del Mezzogiorno: le sagre patronali e le ricorrenze liturgiche che per tre, quattro giorni, con cadenza fissa nell'anno, vengono indette per festeggiare i Santi patroni delle cittadine che insistono sulla costa o abbarbicate sulle colline e sull'Appennino meridionale. Si tratta di un mondo fatto di passioni e di ritualità, anche esasperata e forse anacronistica, non del tutto esplorato e mai definitivamente descritto. Folclore, etnologia, demologia, economia di vicinato e turismo di nicchia costituiscono il *mix* di componenti delle più antiche e accorsate sagre patronali. Il *mix* di gesti, calibratura, miscele e misurazioni costituisce uno dei fattori principali - per non dire i segreti professionali - dei maestri artificieri.

Sono anche chiamati sparafeuoco gli uomini che confezionano i fuochi d'artificio, li maneggiano e li predispongono all'uso, ad intero beneficio delle comunità destinatarie di tanta dedizione lavorativa. Essi conservano arcani segreti, tramandati di generazione in generazione, e sono professionisti di

alchimie.

Signor Presidente, forse in quest'Aula non tutti sanno che quando nelle serene serate d'estate i giochi pirotecnici vengono incendiati, essi danno vita ai «colori che amoreggiano». A definirli così sono gli stessi sparafuoco, perché nel gergo dei fuochisti i colori che reinventano l'arcobaleno sulla città di notte intrecciano sentimenti umani. In questa espressione sono presenti la tradizione professionale, la voglia di stupire e il senso del rischio. Le polveri nere alla base delle straordinarie composizioni di colori hanno la base chimica in resine e metalli come il bario, l'alluminio, il rame e l'antimonio. Sono materiali che vanno armeggiati con cura e miscelati con zelo, in quanto il rischio è alto.

Irrompe perciò con drammaticità la questione della sicurezza del lavoro. Infatti, quello del pirotecnico è fra i mestieri più rischiosi al mondo. Ferree regole sono state definite nella normativa vigente e diversi ed autorevoli sono i soggetti pubblici preposti al controllo delle lavorazioni, degli ambienti di lavoro, delle procedure di preparazione, della conservazione, del trasporto, dello stoccaggio e delle operazioni di incendio spettacolare. Non si può sbagliare, non è consentito distrarsi. Accade però che la fatica umana, la consuetudine, l'abitudine e la momentanea sottovalutazione del rischio causino lo scoppio, la deflagrazione, gli infortuni e i morti.

Quanto accaduto a Modugno non deve più ripetersi in nessuna contrada del Sud, in nessun luogo di lavoro e in nessuna famiglia degli addetti alla lavorazione. I controlli devono essere frequenti, le ispezioni meticolose, l'applicazione delle norme inflessibile e la condotta dei controllori integerrima. Occorre poi formazione seria e a tutto tondo, dalla conoscenza dei materiali alle procedure di sicurezza nei luoghi di lavoro. Occorrono più responsabilità coniugata alla straordinaria creatività degli operatori e più volersi bene da parte dei fautori dei nostri meravigliati sguardi sui caleidoscopi di fuoco; più cultura della sicurezza dei collaboratori, dei familiari, dei fruitori della singolare esperienza sociale, umana, religiosa, che dà vita a uno spettacolo di fuochi d'artificio.

Mi avvio alla conclusione. Sappiamo che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, presieduta dalla senatrice Fabbri, si è attivata per un'indagine conoscitiva; sappiamo che la magistratura barese ha aperto fascicoli per disastro colposo; sappiamo che fra le popolazioni di Modugno è scattata una mirabile gara di solidarietà per sostenere le famiglie coinvolte dai lutti e dalla perdita dell'occupazione.

Mi appello a lei, signor presidente Grasso, alla sua sensibilità ampiamente dimostrata in circostanze simili, affinché inviti l'Aula a rendere omaggio alla memoria delle vittime ed al concetto di sicurezza quale presidio per conservare il lavoro italiano, specificamente quello meridionale e pugliese.

Da ultimo, le vicende dell'ILVA di Taranto, con la difficile equazione salute-lavoro, ci interrogano in maniera impellente sui destini sociali dei processi di sviluppo e lavoro e sull'esigenza inderogabile di garantire, la qualità della vita ed il bene della Nazione. *(Applausi dal Gruppo CRi e del senatore Razzi).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio dei familiari delle vittime e invita ad osservare un minuto di riflessione e di silenzio. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio).*

Gruppi parlamentari, costituzione, Ufficio di Presidenza e variazioni nella composizione Senato,
Ufficio di Presidenza

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Colleghi, con lettera in data odierna, i senatori Barani, Compagnone, Conti, D'Anna, Falanga, Langella, Eva Longo, Mazzoni, Scavone e Verdini hanno comunicato di costituire il Gruppo parlamentare denominato: «Alleanza Liberalpopolare-Autonomie», indicando quale Presidente del Gruppo il senatore Barani, Vice Presidente vicario il senatore Mazzoni, Vice Presidente la senatrice Eva Longo, tesoriere il senatore Compagnone, portavoce il senatore D'Anna e segretario il senatore Falanga.

Pertanto, i senatori Barani, Compagnone, D'Anna e Scavone cessano di appartenere al Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, i senatori Mazzoni e Verdini cessano di appartenere al Gruppo Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura, i senatori Falanga ed Eva Longo cessano di appartenere al Gruppo Conservatori, Riformisti italiani, il senatore Langella cessa di appartenere al Gruppo Area Popolare (NCD-UDC) e il senatore Conti cessa di appartenere al Gruppo Misto.

A seguito del passaggio ad altro Gruppo parlamentare, il senatore Barani decade dall'incarico di Segretario del Consiglio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 2-*quater*, del Regolamento.

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

[\(Doc. VIII, n. 5\)](#) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014*

[\(Doc. VIII, n. 6\)](#) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015*

(Relazione orale) (ore 12,18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti VIII, nn. 5 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014), e 6 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015).

Il relatore, senatore Sangalli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANGALLI, relatore. Signor Presidente, il momento del rendiconto (si potrebbe dire del bilancio consuntivo) e del bilancio di previsione è sempre denso di significati che vanno letti attraverso dei numeri, che poi riproducono delle azioni gestionali, politiche, degli indirizzi di comportamento che il Senato ha assunto nell'anno in corso, e in quelli del recente passato.

I senatori Questori hanno svolto un lavoro molto intenso e preciso e presenteranno dettagliatamente all'Assemblea, così come nei giorni scorsi hanno fatto con i Presidenti delle Commissioni e i funzionari dirigenti delle Commissioni e dei diversi servizi del Senato, sia l'andamento dei conti del 2014 che lo stato di attuazione del 2015.

Quello che mi sento di dire, da Presidente molto *pro tempore* della Commissione bilancio del Senato, è che il lavoro è stato svolto con estrema serietà e con grande coerenza rispetto all'attività intrapresa negli anni passati, con lo scopo di raggiungere obiettivi tra loro convergenti. Il primo di tali obiettivi è il contenimento dei costi, il secondo è il contenimento dei costi attraverso la crescita dell'efficienza organizzativa, e quindi attraverso un processo progressivo di riorganizzazione che negli anni ha prodotto una riduzione consistente del personale del nostro Senato, tale però da non recare danno all'esecuzione delle funzioni democratiche cui questa Camera è chiamata, né alle funzioni di approfondimento, di analisi e di ispezione cui il Senato stesso è chiamato. Se gli obiettivi strategici sono ben fissati, l'efficienza conduce di solito anche alla produzione di maggior efficacia nella sua attività propria, che è la produzione legislativa - attività propria delle due Camere - e quindi nella somma funzione democratica del nostro Paese.

I conti sono riassumibili in una spesa - che verrà dettagliata molto bene dalle relazioni: ciò mi consente di essere breve nella mia introduzione - che diventa, a consuntivo nel 2014, di circa 501.626.000 euro, con una riduzione del 2,21 per cento sul consuntivo del 2013, che a sua volta era in riduzione rispetto al consuntivo del 2012. Siamo cioè di fronte ad un risparmio della spesa molto consistente, che si ottiene attraverso azioni di efficientamento, di riorganizzazione, di riduzione delle spese che attraverso l'efficientamento possono essere ricondotte entro capitoli molto più adatti all'operatività di una Camera come questa.

Mi preme però segnalare, come hanno fatto i miei predecessori negli anni passati - non nego di aver cercato di vedere quale fosse l'impostazione con cui il Presidente della Commissione bilancio si accingeva a fare questo tipo di segnalazione all'Assemblea - che quella che definisco gestione caratteristica, ovvero la funzione propria del Senato, che attiene al suo funzionamento in senso stretto,

ai costi per i senatori in attività, per i collaboratori e per gli spazi del Senato, è una parte importante, che costituisce però il 58,6 per cento della spesa complessiva del Senato. Se dovessimo misurare, come si farebbe in un'azienda, la gestione caratteristica propria, rispetto all'andamento delle entrate, ci troveremmo di fronte ad una gestione che ha prodotto risultati costantemente positivi in termini di efficacia del prodotto e contemporaneamente ha continuamente ridotto la spesa, con risultati importanti in termini di efficienza della spesa stessa.

Tuttavia, il conto globale del Senato non è fatto soltanto dalla gestione che definisco caratteristica, ma anche da una sezione piuttosto corposa, che copre il 41,44 per cento del bilancio complessivo e che attiene alla spesa di natura previdenziale. Il Senato, nella sua autonomia, corrisponde direttamente le pensioni ai propri dipendenti e i vitalizi ai parlamentari in quiescenza o, diciamo così, a riposo, attraverso il proprio conto economico: ciò entra dunque nel conto economico del Senato stesso. Lo voglio ricordare perché questa parte - che è stata via via rinnovata, ridotta e concentrata, anche per decisioni che quest'Aula ha assunto negli anni, soprattutto per quanto concerne i vitalizi dei senatori, le modalità di erogazione degli stessi, i tempi di permanenza in Senato e così via - è, da un lato, autofinanziata dai senatori stessi, mentre, dall'altro, gode del sostegno dello Stato, così come qualunque altra forma di previdenza sociale ed integrativa.

Dico questo per rappresentare il fatto che anche su questo versante si è evidenziato uno sforzo nell'atto plausibile dell'intervento, cioè sui senatori in attività e sulle prospettive di vitalizio degli stessi. Ovviamente è meno plausibile, e ritengo anche meno giustificabile, un intervento su posizioni precedenti, su coloro che non sono in attività e che non hanno più la possibilità di avere un recupero della loro posizione. Voglio però anche dire che le polemiche di questi giorni, che attengono al sistema previdenziale, non del Senato, ma in generale del nostro Paese, hanno visto molti utilizzare la questione del vitalizio parlamentare come tema forte per scardinare dei principi del sistema previdenziale su cui lo stesso, in generale, è strutturato.

Abbiamo adesso, a seguito della riforma Fornero, un sistema previdenziale che è totalmente contributivo, il che vuol dire che le pensioni vengono corrisposte sulla base dei contributi versati nella vita lavorativa, anche se ciò non vale per tutti i lavoratori. Precedentemente vi era un sistema misto, derivato dalla riforma Dini, in parte contributivo e in parte retributivo.

Che cosa vuol dire sistema retributivo? Voglio spiegarlo perché vorrei che si comprendesse bene quando se ne parla: vuol dire integrazione del trattamento pensionistico sulla base del costo del lavoro degli ultimi cinque o dieci anni di attività, a seconda della tipologia di contratto di lavoro. Questo ha consentito in Italia di reggere con le pensioni una certa struttura sociale; ove si fosse andati nella direzione di una pura capitalizzazione, come si fa con le assicurazioni private, o di una pura contribuzione, con un sistema matematico, avremmo visto pensioni decurtate del 60-70 per cento rispetto a quelle che attualmente percepiscono coloro ai quali si applica il sistema retributivo. Si tratta di un tema molto grosso, che non attiene ovviamente al dibattito odierno, anche se qualcuno ha utilizzato il nostro sistema per scardinare quello più generale. Consiglierei a chi presiede importanti enti di previdenza sociale di occuparsi della previdenza di competenza, perché il Senato e il Parlamento in generale hanno il dovere di occuparsi della propria previdenza rispetto al Paese, con una distinzione di ruoli che non vuole bloccare le opinioni, ma che vuole garantire l'assoluta autonomia delle Camere nei loro comportamenti, nel loro discernimento, nonché nella loro funzione autonoma e democratica nel Paese.

Le Camere hanno dimostrato nel corso di questi anni di aver compreso il messaggio che dalla crisi economica è venuto nel Paese. Il Senato ha ridotto progressivamente la spesa su cui poteva agire in termini di funzionamento; si sono ridotte le spese funzionali e si sono comprese anche il più possibile le spese in conto capitale e di investimento, senza ridurre tuttavia l'efficienza e l'efficacia dell'azione legislativa.

In questo senso mi pare di dover dire che il lavoro svolto dai Questori, che adesso renderanno conto dell'impianto numerico del bilancio 2014 e delle previsioni per l'anno finanziario 2015, dalle Commissioni e, in generale, dalla dirigenza tutta del Senato, abbia sinceramente raggiunto quegli

obiettivi di efficienza ed efficacia ai quali era teso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Questore De Poli. Ne ha facoltà.

[DE POLI](#), *senatore Questore*. Signor Presidente, ringrazio il presidente Sangalli per la sua illustrazione iniziale. Direi che ha dato anche alcune indicazioni generali rispetto ad un dibattito politico ed istituzionale che abbiamo visto in questi ultimi anni e in questi ultimi mesi in modo particolare: credo che sia un aspetto fondamentale ed importante che sicuramente ritroveremo nei mesi a seguire.

Cari colleghi, oggi andiamo ad illustrare i risultati degli sforzi avviati dall'inizio di questa XVII legislatura sul fronte del contenimento delle spese per la nostra istituzione del Senato. Siamo ben consapevoli della responsabilità cui siamo chiamati, soprattutto in un momento in cui la forbice tra il Paese e le istituzioni che lo rappresentano sembra sempre più allargarsi. Siamo in un momento di passaggio estremamente importante: mi riferisco al percorso delle riforme istituzionali, che va portato avanti con decisione, insieme a quello delle riforme di natura economica e fiscale. Abbiamo quindi il dovere di agire affinché l'immagine delle istituzioni, in modo particolare della nostra istituzione, possa migliorare e cambiare nella percezione degli italiani.

I numeri che andrò ad illustrarvi rappresentano un bilancio di metà legislatura. Tali risultati sono il frutto degli sforzi messi in atto per raggiungere gli obiettivi di razionalizzazione della spesa e di un migliore utilizzo delle risorse, rendendo la macchina amministrativa più efficiente ed efficace. Sono due obiettivi che sappiamo di poter raggiungere solo se investiamo nella parola «innovazione». La vera sfida da vincere è proprio questa: innovare la pubblica amministrazione ed innovare anche la nostra istituzione del Senato, però nel rispetto delle istituzioni, che sono uno dei capisaldi della vita e dello sviluppo di uno Stato democratico e di una società civile come la nostra.

Il Senato non ha voluto minimamente sottrarsi allo sforzo che tutto il Paese sta affrontando, in un momento che rimane di grande difficoltà economica, in vista di un miglioramento dei conti pubblici. Lo dimostra la serie storica della spesa del Senato, che segue un chiaro *trend* decrescente (-8 per cento rispetto al 2012). Pur in presenza di evidenti fattori di rigidità della spesa, c'è stata un'accelerazione nelle operazioni di contenimento della spesa stessa. Il minimo comune denominatore delle misure che a breve andrò a descrivervi è rappresentato proprio dal termine innovazione, che si colloca agli estremi di un'altra filosofia, antipolitica e populista, che intende invece azzerare e cancellare le istituzioni e, in ultima analisi, favorire il fatto dell'immobilismo. Bisogna agire per rinnovare la politica. Ecco perché ritengo che la strada delle riforme vada percorsa fino in fondo, con gli opportuni miglioramenti da fare, anche in corsa, dando un segnale ben preciso all'opinione pubblica e restituendo credibilità e prestigio al sistema politico.

Oggi si sottopone all'Aula il bilancio consuntivo del 2014 e il progetto di bilancio di previsione del 2015. Le relazioni, insieme ai documenti che troverete in allegato al documento in esame, illustrano nei dettagli le misure messe in atto dal Senato della Repubblica, che ha portato avanti una rigorosa e mirata politica di riduzione e razionalizzazione della spesa. Dall'attenzione del Senato alle politiche energetiche alla rivoluzione digitale, sono diversi i fronti su cui questa istituzione ha deciso di spingere per il cambiamento e la modernizzazione. Questa è stata la filosofia che abbiamo adottato. Una volta fatta nostra, l'abbiamo replicata in un modello su tutti gli altri settori all'interno del nostro Senato, ad esempio nel settore delle infrastrutture informatiche, con le nuove tecnologie di virtualizzazione delle postazioni di lavoro, con l'*e-cloud*, con la logica di meno *hardware* e dunque abbattendo notevolmente i costi (solo con questo più di 1 milione di euro all'anno). È questa una delle novità della rivoluzione digitale che nei prossimi mesi vedremo concretamente attuata all'interno di Palazzo Madama. Il Senato diventa un modello per i parlamenti d'Europa. Siamo gli unici, insieme al Portogallo, ad esserci dotati delle tecnologie *e-cloud*, come dicevo prima.

Innovare ha senso se risparmiamo, se miglioriamo il livello di efficienza. È questo il *fil rouge* delle azioni che abbiamo messo in campo, come quelle realizzate nel settore delle politiche energetiche con una serie di misure come l'adozione di auto elettriche e l'illuminazione a basso consumo in tutti gli uffici di Palazzo Madama (ormai più del 90 per cento della nostra istituzione ha questo tipo di

illuminazione).

È evidente a tutti che la portata delle azioni compiute certe volte ha una valenza meramente simbolica, ma altrettanto importante nell'anno in cui - lo ricordo - per la prima volta nella storia Papa Francesco con l'enciclica sull'ambiente ha posto l'attenzione su alcuni temi nella prospettiva di salvaguardia delle generazioni future mettendo al centro l'uomo. È vero. Non esistono solo le fredde cifre di un bilancio, anche se importante.

Ora procederò all'illustrazione dei dati contabili del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014. Tale documento ha evidenziato un andamento positivo della gestione confermando i passi in avanti compiuti sul fronte della *spending review*. Nel 2014, infatti, la spesa complessiva di Palazzo Madama è ammontata a 501.626.666 euro, al netto dei risparmi da riversare allo Stato, quindi una spesa in diminuzione per più di undici milioni di euro, cioè -2,21 per cento rispetto al 2013.

Con riferimento al triennio precedente, invece, il complesso delle spese a consuntivo registra una diminuzione superiore all'8 per cento (precisamente, l'8,18 per cento).

Ricordiamo in questa sede alcune delle principali misure di contenimento delle spese di bilancio 2014 tra cui: nell'area senatori, la riduzione dell'indennità, della diaria, dei rimborsi spese che ha prodotto un risparmio, solo nell'anno 2014, di 2.230.000 euro; nell'area relativa al personale lo stop dell'adeguamento dei contratti e i nuovi pensionamenti hanno portato ad un risparmio di oltre 6,8 milioni di euro. Nell'area di beni e servizi, inoltre, complessivamente registriamo una diminuzione dei costi pari a 5 milioni di euro di cui: 789.000 in locazioni e utenze, 863.000 di risparmi in servizi logistici, altri 622.000 euro di risparmi in manutenzione ordinaria e un milione e mezzo di euro di minor costi grazie alla dematerializzazione degli atti parlamentari e alla internalizzazione dei servizi di pre stampa. Questo testimonia la particolare attenzione che abbiamo voluto dedicare a questi servizi e, in particolare, a quei servizi svolti all'interno, tra l'altro, con un impiego di personale molto inferiore rispetto al passato (a tal proposito ricordo che il personale è passato da 1.350 unità a meno di 700). Con lo sforzo teso a internalizzare alcuni servizi abbiamo assegnato ulteriori compiti. È vero che ci sono tutti gli aspetti informatici di cui ho parlato poc'anzi, comunque è un ulteriore sforzo che stiamo chiedendo ai nostri collaboratori e al nostro personale a cui va il ringraziamento del collegio dei questori, anche in considerazione delle tante difficoltà che abbiamo incontrato in questi ultimi mesi, in particolare per quanto riguarda le portinerie, i servizi d'Aula e, dunque, gli assistenti parlamentari. Abbiamo infatti dovuto informatizzare molti accessi del Senato, chiedere aiuto anche alle Forze dell'ordine per garantire sicurezza e poter far fronte ad una diminuzione del personale che ci ha messo, per molti aspetti e in molti settori, in difficoltà.

Nel novembre 2014 è stato dato un nuovo assetto al Senato con le nomine dei Direttori e dei tre Vice Segretari Generali. Ringrazio il Segretario Generale e tutti loro per aver coordinato per l'anno in corso questo lavoro e aver fatto fronte alla carenza di personale procedendo con l'innovazione e conseguendo sempre migliori risultati concreti (questo è l'obiettivo che ci poniamo).

Quindi, tralasciando le tabelle e restando a vostra disposizione per tutti i dati specifici e quant'altro, che comunque sono inseriti nel testo integrale della mia relazione che chiedo alla Presidenza di allegare al Resoconto della seduta odierna, passo immediatamente all'illustrazione del bilancio di previsione 2015.

Come sottolineavo nell'introduzione, i risultati numerici sono frutto di una serie complessa di azioni. Sarà mio dovere, in questo passaggio della relazione, illustrare il legame chiaro ed inequivocabile tra le azioni messe in atto e l'impatto che tali misure hanno avuto in termini di tenuta dei conti interni del Senato.

Coerentemente con gli obiettivi finanziari contenuti negli indirizzi del bilancio di previsione 2015, fissati da questa Assemblea in occasione del bilancio di previsione 2014 e del bilancio triennale 2014-2016, le uscite diminuiscono e si attestano a 540 milioni di euro. Quindi, per quanto riguarda le minori risorse che chiederemo allo Stato, Palazzo Madama, com'è avvenuto nel triennio 2012-2014, anche negli anni 2015-2017, chiederà allo Stato meno risorse finanziarie e precisamente la dotazione si

ridurrà di 21,6 milioni di euro all'anno rispetto all'ammontare del 2011.

Questo dato, che già per sé è positivo, appare ancora più significativo considerando che il *budget* del Senato si riduce senza alcuna rivalutazione monetaria che tenga conto dei riflessi inflazionistici che, ovviamente, incidono sulla gestione della macchina amministrativa. Questi 21,6 milioni di euro sono quindi minori risorse che noi andiamo a richiedere allo Stato.

Inoltre, per quanto riguarda i contributi di solidarietà di ex senatori ed ex dipendenti, il contributo di solidarietà previsto della legge di stabilità 2014 sui trattamenti pensionistici di ex dipendenti ed ex senatori porterà un gettito che, solo per l'anno in corso, ammonterà a 6,4 milioni di euro: sono ulteriori risorse che noi andiamo a restituire alle casse dello Stato.

Ulteriori risparmi derivano dalle economie che abbiamo realizzato e sono pari a undici milioni di euro e sono, appunto, ulteriori risorse che abbiamo risparmiato intervenendo, come dicevo prima, su vari capitoli del bilancio stesso.

Nel complesso, dunque, leggendo i tre dati più salienti, prendiamo atto che il bilancio di previsione produce un effetto positivo sulla finanza pubblica pari a 39 milioni di euro di spesa in meno per il 2015. Quindi, per il quinto anno consecutivo, il bilancio di Palazzo Madama registra il segno meno, con andamento differenziato in relazione, chiaramente, alla tipologia di spesa. Ciò significa, e questo dato può essere importante anche per i nostri cittadini, che Palazzo Madama spende meno di 0,75 centesimi di euro al mese per ogni cittadino italiano.

Entrando nel dettaglio, le spese di funzionamento del Senato rappresentano chiaramente la macro area più importante, come ha detto anche il presidente Sangalli poco fa. L'aggregato, anche quest'anno, diminuisce di 23,3 milioni di euro rispetto al 2014, con un risparmio del 7,3 per cento. Quindi, in termini percentuali, registriamo una ulteriore diminuzione dell'8,9 per cento rispetto al 2013 (il primo anno della nostra legislatura) e del 7,3 per cento rispetto al 2014. Questo dato ci fa capire che è proprio questa voce la leva su cui spingere per conseguire maggiori risultati in termini di risparmio, sebbene vada sottolineato, altresì, che complessivamente, se guardiamo alle spese previdenziali, pur registrando una dinamica di segno opposto a quella delle spese di funzionamento, il saldo tra le maggiori spese dovute ai nuovi pensionamenti e quelle relative ai minori oneri degli stipendi è positivo. Quindi, anche rispetto a questo, abbiamo un equilibrio tra le due voci che definiscono il nostro bilancio.

Le dieci azioni che ora vado ad illustrarvi hanno due caratteristiche: la prima è che incidono sui conti pubblici del Senato in maniera strutturale, e quindi non solo *una tantum*, poiché rimangono nel tempo; la seconda è che concernono interventi di ampio raggio e mirati sui diversi settori della vita del Senato della Repubblica: dal personale dipendente alle competenze dei senatori, alle gare espletate, ai vari servizi che andiamo a svolgere.

Come dicevo prima, il contributo di solidarietà che si applica ai trattamenti previdenziali di ex dipendenti e senatori porta in tre anni un risparmio complessivo di 18,4 milioni di euro per le casse di Palazzo Madama. Le competenze dei senatori e il taglio alle spettanze delle segreterie particolari portano un minore onere alle casse del Senato di 25 milioni di euro (6,2 milioni per anno, moltiplicati nei quattro anni dal 2012). A conferma degli effetti positivi delle misure di contenimento delle indennità parlamentari c'è un dato percentuale: infatti, tra il 2001 e il 2015 si è pressoché dimezzato il rapporto tra la spesa riservata alle indennità dei senatori e il totale del bilancio del Senato. Si è dunque passati dal 19,15 per cento del 2001 al 10 del 2015, quindi si è praticamente dimezzato il rapporto tra la spesa del Senato e quella che riguarda le indennità dei senatori stessi. Pertanto, è stata data un'attenzione veramente importante anche ai bisogni che ci sono al di fuori di queste istituzioni, quindi dei nostri cittadini.

Un'ulteriore azione degna di nota, che va nella direzione di un maggiore contenimento della spesa, è rappresentata da una decurtazione (che abbiamo fatto qualche mese fa) del 30 per cento delle spettanze riguardanti le segreterie degli ex Presidenti del Senato e della Repubblica. Tale misura va integrata con la misura che avevamo già adottato all'inizio della legislatura e che riguardava tutti i senatori con cariche (mi riferisco quindi ai Presidenti di Commissione, ai componenti del Consiglio di Presidenza) e in modo particolare va aggiunta la riduzione che ha operato in modo autonomo il Presidente del

Senato fin dall'inizio della legislatura.

Vi è poi il capitolo concernente il personale dipendente e il blocco del *turnover* e la riorganizzazione. Come dicevo, da 1.350 dipendenti siamo passati a meno di 700 e chiaramente, nonostante questa diminuzione, abbiamo ancora un Senato che sta funzionando, anzi stiamo innovando e cercando di far sì che l'efficienza sia uno degli aspetti più qualificanti che andiamo a definire. Riprendo pertanto il ragionamento di prima, ringraziando tutti i nostri dipendenti. Le azioni che abbiamo messo in atto in questo settore hanno comportato una riduzione dello stanziamento previsto per il personale dipendente, passato da 124.170.000 del 2014 a 98.600.000 del 2015: si tratta quindi di una forte riduzione del 18 per cento in termini percentuali, collocandoci al livello del lontano 2003.

Un altro tema sollecitato più volte dai colleghi e dai nostri collaboratori concerne proprio la disciplina dei collaboratori. Proprio a questo proposito ho visto che sono stati presentati degli importanti ordini del giorno che riguardano l'attenzione e la trasparenza che dobbiamo dare rispetto a questo punto. Ricordo che già dall'anno scorso abbiamo inserito la previsione per la quale chi ha un collaboratore deve depositare il contratto ai nostri uffici e deve anche trasmetterlo ai competenti uffici territoriali del Ministero del lavoro. Inoltre, stiamo mettendo in atto un ulteriore strumento di aiuto ai nostri uffici, quindi di consulenza, con il Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro per dare un ulteriore aiuto sia ai senatori che ai Gruppi rispetto alle nuove normative, al fine di rendere più efficace e trasparente il rapporto di collaborazione tra noi e i nostri stessi collaboratori.

Un altro degli aspetti importanti è quello relativo alle gare, che chiaramente si svolgono secondo la massima trasparenza in tutti i loro aspetti, come prescritto anche dalla legislazione esterna. Abbiamo espletato tutta una serie di gare relative alle infrastrutture, all'informatica, al centro di produzione digitale, al monitoraggio audiotelevisivo, alla *web TV*, una gara espletata da poco, che fra poco andrà a definire anche una nuova organizzazione per quanto riguarda le varie Commissioni e tutti i loro rapporti in cui ci potrebbe essere una ripresa, alle agenzie di viaggi, alla piattaforma agenzie di stampa e alla connettività Internet.

Abbiamo stipulato il nuovo contratto per il centro di riproduzione digitale, con la filosofia *print on demand*, con un risparmio di oltre un milione di euro, ed abbiamo appena definito la nuova gara per il rinnovo delle strutture informatiche con tecnologia *e-cloud*, anche in questo caso con un risparmio di milioni di euro e anche con un abbattimento dei costi energetici stimato in 310.000 chilowatt annui.

Anche nel settore dell'economato, anche grazie al ricorso sempre più frequente del mercato elettronico, abbiamo conseguito significativi risparmi dal 2012 ad oggi, di più del 19 per cento, in modo particolare per quanto riguarda la stampanti dipartimentali, le spese di rappresentanza (-62 per cento), le spese per gli autoveicoli (-46 per cento).

Per quanto riguarda le politiche energetiche di Palazzo Madama, come avete visto, stiamo intervenendo per far sì che Palazzo Madama possa diventare *green* ed ecosostenibile. È, questo, un aspetto importante, che riteniamo fondamentale per la vita di ognuno di noi, ma anche per dare un'immagine altrettanto importante a tutti i nostri cittadini. Il 90 per cento delle lampade installate nei palazzi del Senato sono a basso consumo; abbiamo installato un impianto fotovoltaico nel 2013 nel tetto del centro logistico del Senato e questo, a regime, ci darà 65.000 euro di entrate.

Come sapete, abbiamo acquisito quattro auto elettriche, per dare un importante messaggio sia per quanto riguarda i costi (quattro euro per 150 chilometri), ma anche per quanto riguarda tutti gli aspetti di movimentazione all'interno della città di Roma e non solo.

Anche il percorso d'integrazione tra Camera e Senato sta continuando in maniera importante e proficua. Anche sotto questo aspetto, è chiaro che è in atto una serie di interventi sia sulla parte organizzativa delle nostre strutture, con la creazione di poli di riferimento, sia sulla parte che riguarda l'aspetto dello *status* dei parlamentari e chiaramente anche dei dipendenti.

Abbiamo anche riformato organizzativamente il nostro polo sanitario, con una razionalizzazione dei servizi svolti all'interno Senato della Repubblica, oltre che con una convenzione con la ARES 118, quindi con il pronto intervento pubblico, dando la possibilità al 118 di avere un punto fisso in una delle

strutture del Senato, precisamente sotto Palazzo Cenci, per poter intervenire per tutti i cittadini che nel centro non avevano un pronto intervento immediato e credo che questo sia un passaggio importante che il Senato fa verso l'esterno, soprattutto verso i turisti, le persone anziane e tutti coloro che ne hanno bisogno in questa area, che non aveva alcun presidio di intervento. Lo abbiamo fatto, anche in questo caso, per dare un segnale di significativa apertura del Senato verso i nostri cittadini.

La riorganizzazione dei servizi interni ci porterà invece ad un risparmio di 120.000 euro annui, anche rispetto ai costi del polo sanitario. Abbiamo inoltre avuto dei risparmi sulle locazioni, grazie alle dismissioni, che ammontano a 151.000 euro.

Vorrei avviarmi a concludere la mia relazione con due dati: il rapporto tra la spesa dello Stato e la spesa del Senato oggi si attesta agli stessi livelli del 2001, cioè di 15 anni fa; il rapporto attuale è di 0,064 euro rispetto alla spesa dello Stato, che è di 825 miliardi.

Concludendo, dall'inizio della legislatura ad oggi, in soli tre anni, il peso finanziario del Senato sul bilancio dello Stato si è ridotto di circa 115 milioni di euro, risorse che potranno essere utilmente reimpiegate per altre finalità e restituite alle casse dello Stato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale della relazione. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Petrocelli, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G25 e G44. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, nell'ordine del giorno G25 il nostro Gruppo, valutando in maniera assolutamente asettica quanto già illustrato dal senatore Questore De Poli e, comunque, *in toto* il progetto di bilancio per il 2015, premette che, come già abbiamo avuto modo di constatare in due anni e mezzo di attività, l'attività di ciascun senatore richiede il supporto di assistenza e collaborazione di personale che noi riteniamo debba essere altamente qualificato e di alto livello. Quello che chiediamo in questo ordine del giorno è che, siccome le somme che vengono riconosciute in favore dei collaboratori parlamentari sono completamente a carico dei singoli senatori per quanto prevede attualmente il Regolamento del Senato, vorremo che si potesse provvedere a regolarizzare, così come accade nel Parlamento europeo, adeguandoci in questo caso a una sorta di «ce lo chiede l'Europa», i rapporti di lavoro in maniera tale che si possa superare l'attuale regime che lascia ampi margini di discrezionalità ai singoli parlamentari e, in questo caso, ai senatori. In questo ordine del giorno chiederemmo che ci fosse un Regolamento che in questo ambito eviti il paradosso che si è instaurato e che venga riconosciuta la figura professionale del collaboratore parlamentare andando a istituire una sorta di albo e che si possa passare ad un rapporto diretto di collaborazione professionale tra i singoli parlamentari e l'amministrazione del Senato stesso.

Con l'ordine del giorno G44 vorremmo intervenire sulla pubblicità dei lavori parlamentari in merito a due aspetti particolari: uno riguarda il Consiglio di Presidenza e l'altro il Collegio dei senatori Questori. In questo ordine del giorno chiederemmo che ci si potesse uniformare, anche per quanto riguarda le sedute di questi due organismi, a quanto avviene già con la pubblicità dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni. Al momento, infatti, ci risulta paradossale che non si possano seguire, anche in differita con la pubblicazione sul sito *web* del Senato, le registrazioni video delle sedute stesse. Nello stesso ordine del giorno chiederemmo la creazione di un *database* che contenga tutte le delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei senatori Questori, in modo da renderlo disponibile sul sito del Senato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Nel quadro dell'armonizzazione dei tempi, visto che già vi autolimitate, non darei più di cinque minuti per l'illustrazione. Spero siano sufficienti.

È iscritto a parlare il senatore Cotti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G9. Ne ha facoltà.

COTTI (M5S). L'ordine del giorno G9 interviene sulle cifre di indennità e diaria che percepiamo come senatori. Il Movimento 5 Stelle ha più volte in tantissime occasioni manifestato la propria opinione sul fatto che l'indennità di carica sia eccessiva nel suo ammontare. Lo stesso dicasi per le diarie. La nostra

proposta è quella di dimezzare le indennità riconosciute ai senatori, che dovrebbero così percepire solo - si fa per dire «solo», perché si tratterebbe comunque di una bella cifra - circa 5.000 euro lordi al mese, mentre la diaria dovrebbe essere ridotta a 3.500 euro al mese.

Teniamo presente, tra l'altro, che la diaria non è tassabile e che molto spesso se ne fa un uso assolutamente improprio. Penso, per esempio, a tutti i colleghi senatori che cedono una parte dei loro emolumenti al partito politico di appartenenza. Si tratta di un comportamento che non ha alcuna giustificazione, anche perché esiste una legge sul finanziamento dei partiti politici in cui non dovrebbe entrare questa sorta di contributo spontaneo dato dai senatori con soldi presi dallo stipendio, dalla diaria o comunque da dove non dovrebbero essere presi. Infatti, questi soldi (soprattutto quelli della diaria) dovrebbero essere spesi solo per attività inerenti allo svolgimento del mandato e per vivere nella capitale. Essi andrebbero pertanto anche rendicontati, in quanto i cittadini dovrebbero sapere in che modo vengono usati tutti i soldi spesi per esercitare la funzione di senatore.

L'ordine del giorno in oggetto impegna pertanto il Collegio dei senatori Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre l'entità di diarie ed indennità, come sempre sostenuto dal Movimento 5 Stelle. Spero che la stampa e il mondo dell'informazione riportino correttamente questa nostra posizione, spesso distorta in passato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaetti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G10. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, intervengo per dare illustrazione dell'ordine del giorno G10.

In un momento di crisi come quello che stiamo attraversando, l'opinione pubblica vede con crescente sofferenza i privilegi, tra cui le indennità erogate ai senatori in relazione alla carica ricoperta. I cittadini, per esempio, non capiscono perché il Presidente di una Commissione permanente debba percepire circa 1.000 euro in più al mese, un Vice Presidente circa 600 euro e un Segretario circa 300 euro. Ricordo che i senatori del Movimento 5 Stelle rinunciano a detti soldi già al momento della loro elezione nelle Commissioni. Inoltre, queste indennità non sono giustificate da alcun aggravio di lavoro o dalla maggiore responsabilità professionale.

Desidero ricordare che, se tutti facessero come noi già stiamo facendo, con solo riferimento alle Commissioni permanenti ci sarebbe un risparmio di circa 500.000 euro all'anno. Secondo me, i cittadini vedrebbero ciò con molta chiarezza.

Come Movimento 5 Stelle, chiediamo pertanto che il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori sopprimitano ogni indennità erogata ai senatori in relazione alla carica ricoperta. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G47. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, colleghi, con l'ordine del giorno G47 si chiede di rendere sempre più il Senato una casa di vetro per tutti gli italiani.

La richiesta presentata è quella di dotare tutte le Aule in cui si svolgono sedute di Commissioni o di Giunte parlamentari della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web TV* del Senato. Pertanto, si chiede anche di potenziare la stessa *web TV*, prevedendo, in aggiunta, un canale dedicato per ogni Commissione e Giunta parlamentare.

Qual è la ragione di questo ordine del giorno? A nostro avviso, se vogliamo crescere dobbiamo promuovere conoscenza, che deve essere data di tutto quello che viene proposto, discusso e votato. Penso, ad esempio, anche al voto che c'è stato in precedenza.

Ora, così come è giusto farlo per l'Aula, a nostro avviso è altrettanto giusto farlo per le articolazioni funzionali dell'Aula, che sono le Commissioni. Domando quasi provocatoriamente che cosa potrebbero immaginare, ipotizzare, pensare gli italiani se avessero avuto modo di seguire tutte le sedute della Commissione bilancio allorquando la Commissione bilancio è impegnata ad esaminare la legge di stabilità. Credo che sia diritto di tutti poter accedere all'informazione; che poi lo si faccia, è un altro discorso. Ma se vogliamo rendere compiuta la democrazia della conoscenza e dell'eguale

accessibilità all'informazione, questa è la strada obbligata.

Questo è il senso del nostro ordine del giorno e speriamo che venga favorevolmente accolto da chi di dovere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER (PD). Signor Presidente, i documenti al nostro esame si pongono all'interno di una situazione che vede due nodi di particolare importanza insistere sulla nostra istituzione. Il primo riguarda il tema della riforma costituzionale, ora nuovamente in discussione al Senato; il secondo, come il dibattito di queste ore e di queste giornate è lì a dimostrare, è l'esigenza che si realizzino necessari processi di riforma nel Paese in grado di consentire una razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse pubbliche anche al fine di contribuire così alla promozione della crescita.

In questo scenario, quindi, la nostra discussione non può fare a meno di porsi una semplice domanda: quale contributo è possibile dare per razionalizzare ulteriormente il funzionamento di questa Camera e, conseguentemente, per meglio impiegare le risorse messe a disposizione, operando altresì ulteriori e ancora più marcati risparmi? Del resto questo obiettivo va considerato del tutto percorribile, tenuto conto di quanto già fatto nel corso di questi ultimi anni. Infatti, se prendiamo a riferimento i valori finanziari del 2010, nel corso degli ultimi esercizi si è promosso e realizzato un significativo percorso di razionalizzazione e contenimento della spesa che ha interessato quasi tutti i capitoli del bilancio interno del Senato ottenendo risparmi anche a carattere strutturale.

Su questo versante, va segnalato che tali primi obiettivi sono stati raggiunti grazie ad una riduzione delle spese di funzionamento e nella parte riferita alla spesa per il mandato dei senatori: un punto, quest'ultimo, fortemente voluto e perseguito dal Gruppo del Partito Democratico. Lo stesso avanzo di esercizio del 2014, che si attesta a circa 40 milioni di euro, testimonia quanto sia andato facendo nel corso delle ultime gestioni.

Il bilancio preventivo propone per il triennio 2015-2017 un'ulteriore riduzione della spesa complessiva. Segnalo all'attenzione dei colleghi la diminuzione delle spese di funzionamento (circa 21 milioni di euro rispetto a quanto preventivato nel 2013), così come i risparmi che potranno derivare dal possibile - insisto, possibile - processo di accorpamento di funzioni e servizi con la Camera dei deputati.

Forse è il caso di sottolineare - mi rivolgo al Collegio dei senatori Questori - che qualche ulteriore riduzione di spesa poteva essere perseguita. A mio avviso, infatti, le attuali previsioni potevano essere ulteriormente riviste rafforzando gli interventi di razionalizzazione che su questo settore sono stati già attuati ad inizio legislatura.

Per altre voci e macroaggregati di spesa, tuttavia, il bilancio preventivo 2015 punta a raggiungere i medesimi obiettivi preventivati nel 2014. In buona sostanza, proprio per le oggettive condizioni in cui si trovano le finanze dello Stato, è il caso di comprendere se esistono ancora margini di migliore utilizzo delle risorse a disposizione, senza nulla togliere alle valutazioni positive sulle *performance* finora registrate.

Da questo punto di vista, risulta evidente nella lettura dei dati a disposizione che il miglioramento generale registrato non trova ad esempio conferma nella crescita della spesa per il trattamento di quiescenza del personale dipendente, così come nei capitoli di spesa riferiti al trattamento degli ex senatori. È chiaro perciò che andrebbe da subito messa in cantiere una valutazione più attenta ed articolata di questi aggregati di spesa al fine di prevedere la messa in cantiere di adeguati correttivi, con ciò migliorando i rispettivi *trend*.

Allo stesso tempo, accanto alle iniziative già messe in essere sul fronte dell'unificazione delle strutture parlamentari, andrebbero al più presto realizzati tali intendimenti promuovendo altresì da subito l'unificazione e il rafforzamento di alcuni servizi di contenuto identico. Come ribadito nelle discussioni svolte sul bilancio interno del Senato in precedenti occasioni, un ulteriore punto che potrebbe determinare una razionalizzazione della spesa ed una sua adeguata qualificazione rimane in campo. Mi riferisco alla necessità di affrontare il tema dei collaboratori parlamentari, adottando le misure utili a

dare massima trasparenza contrattuale all'attività di assistenza al lavoro parlamentare, anche mutuando le esperienze maturate negli altri Parlamenti europei. Ciò consentirebbe, signor Presidente, di discutere anche con serietà la stessa tematica relativa alle indennità accessorie dei parlamentari, rendendo più trasparente ed efficace tale istituto.

Infine, ma non da ultimo, un tema su cui intervenire con decisione riguarda sicuramente il cosiddetto trattamento per gli ex senatori. Ciò è tanto più necessario in relazione alla stessa tenuta del fondo di solidarietà se proiettato negli anni a venire. Da questo punto di vista, potrebbero essere prese a riferimento alcune esperienze di istituzioni parlamentari in altre parti d'Europa, ovvero promuovere soluzioni regolamentari in grado di garantire in futuro l'erogazione di un assegno coerente agli effettivi versamenti effettuati.

Concludo, signor Presidente, evidenziando tutta l'attenzione sui documenti in esame, segnalando - in particolare - l'opportunità, per quanto riguarda soprattutto la delicata questione del personale, di proseguire il lavoro di armonizzazione delle condizioni giuridiche ed economiche del personale delle Camere, con l'obiettivo della creazione di un ruolo unico, sulla base di quanto previsto nel disegno di legge di riforma costituzionale del Senato, che sappia ancor più e meglio valorizzare l'altissima qualità e la riconosciuta professionalità di tale personale. Infine, Presidente, a partire dall'impegno di proposte e di attività del Collegio dei Questori, che certo non verrà meno, credo quindi possibile, nell'immediato futuro, mettere in cantiere ulteriori interventi di razionalizzazione e qualificazione della spesa, affrontando quegli aggregati che ancora oggi presentano, come detto, consistenti margini di azione. La realizzazione di tali obiettivi renderebbe, a mio avviso, il Senato della Repubblica un esempio e un modello di riferimento per l'intera pubblica amministrazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crimi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G14. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, desidero illustrare l'ordine del giorno G14, che fa riferimento alle spese di mandato dei senatori e alla loro rendicontazione e in particolare alla voce, che viene spesso utilizzata da molto senatori, delle erogazioni liberali ai partiti politici di cui fanno parte. Si tratta infatti di una spesa utilizzabile, ai sensi di una delibera del Consiglio di Presidenza, ai fini della rendicontazione. Giusto per spiegare bene di cosa si tratta, ogni senatore, oltre all'indennità relativa alla propria attività - pari a circa 5.000 euro netti - percepisce la cosiddetta diaria e spese generali - per un importo di circa 4.000 euro - e percepisce inoltre quella che viene chiamata la voce delle spese di mandato, che nasce esclusivamente per consentire il rapporto tra eletto ed elettori e per permettere dunque al senatore di aprire un ufficio di segreteria, di mantenere il contatto con il territorio, di organizzare degli eventi e acquistare materiali, come libri o altro materiale utile allo svolgimento della sua attività parlamentare.

Tutto ciò è regolamentato e ci sono delle spese ammesse: queste cifre non possono essere utilizzate per comprare delle mutande verdi, come ha fatto qualcuno, o altri strumenti per il sollazzo, come ha fatto qualcun altro in altri enti, ad esempio regionali. Queste somme devono essere spese per fini ben precisi e infatti il Senato pretende che siano rendicontate ogni quattro mesi: non si possono usare per fare ciò che si vuole. Non si chiede però la rendicontazione di tutto l'importo, che è pari a circa 4.100 o 4.200 euro - non ricordo l'importo preciso - ma si chiede la rendicontazione di almeno la metà e già si potrebbe discutere sulla possibilità di aumentare la quota da rendicontare. Lo ripeto: si tratta di spese che devono essere destinate a una finalità specifica.

Ebbene, ai partiti, oltre ai rimborsi elettorali, al 2 per mille dell'IRPEF e a tutto il resto, ogni deputato o senatore, come è risaputo, versa una quota, che spesso è stabilita con importi ben precisi e non è casuale. Ci sono infatti dei contratti firmati e vengono rilasciate le ricevute di tale erogazione. Invece di essere versate ad un fondo - ad esempio un fondo per il microcredito, come fa qualcun altro - queste risorse vengono versate nelle casse del partito, come se i partiti non ne avessero già in abbondanza. Ma non solo: questi soldi, versati nelle casse del partito, vengono anche indicati nella dichiarazione dei redditi tra le spese deducibili, e vengono utilizzati per rendicontare quella parte delle spese di mandato, che dovrebbero essere destinate esclusivamente, appunto, allo svolgimento del proprio mandato,

lasciando la parte rimanente, non rendicontata, nella libertà del senatore, che può farne ciò che vuole.

Alla fine ci ritroviamo a finanziare ulteriormente i partiti, con un finanziamento indiretto, occulto, che viene pure rendicontato ed utilizzato come scusa per giustificare le spese di mandato.

Quello non è un rapporto eletto-elettori; quella non è una spesa che può essere giustificata per mantenere il rapporto dell'eletto con gli elettori. In taluni casi vengono emesse addirittura fatture e rendicontazioni in cui si giustificano servizi forniti magari dai partiti ai senatori. Non va bene, Presidente.

Quella è una voce che deve essere esclusivamente legata all'esercizio del mandato, a pagare ad esempio i collaboratori, in base ai contratti. È chiaro che se il collaboratore viene però pagato in nero, non si può giustificare la metà delle spese di mandato e si deve trovare un altro modo per farlo. Questa è la situazione nella quale ci troviamo.

Mi sembra dunque di buonsenso questo ordine del giorno in cui si impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a rivedere quella voce di spesa che però essere rendicontata e che riguarda le somme versate a titolo di erogazione liberale ai partiti, che hanno già abbondantemente soldi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G35. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, nell'ordine del giorno G35 si impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori, così come previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo n. 165 del 2001, a valutare l'opportunità di introdurre un limite di durata ben preciso per alcune posizioni funzionali ricoperte all'interno del Senato, cosa che già avviene per gli incarichi conferiti all'interno della pubblica amministrazione.

Dal momento che molto spesso alcune posizioni all'interno delle istituzioni rimangono magari per troppo tempo cristallizzate, attraverso questo ordine del giorno si vuole prevedere un limite di durata preciso. Nella fattispecie, il riferimento è ad un arco temporale non inferiore ai tre anni e non superiore ai cinque anni, così come avviene per la pubblica amministrazione. Credo che sia un ordine del giorno di assoluto buonsenso e vi chiedo, colleghi, di prenderlo in considerazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Parente, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G24. Ne ha facoltà.

PARENTE (PD). Signor Presidente, intervengo per portare all'attenzione di quest'Aula il tema dei collaboratori parlamentari.

L'ordine del giorno G24 è frutto del colloquio di questi mesi con l'associazione dei parlamentari, che conta circa 100 associati, appartenenti trasversalmente a tutti i Gruppi.

Ho qui con me una tabella su come vengono regolamentati nei vari Paesi i rapporti tra parlamentari e collaboratori, con riferimento anche alle forme di tutela in termini di malattia e copertura previdenziale: su questi temi l'Italia risulta assolutamente indietro.

Penso che dobbiamo raccogliere il disagio di quelle persone che ci sono più vicine ogni giorno, che ci aiutano nel difficile lavoro parlamentare e che si prendono cura molto spesso dei nostri territori perché, se c'è un disagio, vuol dire che c'è un problema. Credo che ci dobbiamo prendere cura delle loro professionalità, di quello che faranno dopo la fine della legislatura, rafforzando e certificando quindi le loro competenze e interessandoci di una serie di questioni.

Prendo atto che l'ordine del giorno G1 riassume alcune delle questioni - non tutte - alle quali fa riferimento l'ordine del giorno che qui illustro. Prendo atto anche del fatto che l'ordine del giorno G1 della maggioranza si riferisce alle nuove normative sul *jobs act*, di cui noi dobbiamo tener conto nella regolamentazione del rapporto, visto che in questi giorni, in Commissione lavoro, stiamo terminando l'esame della delega lavoro ed io sono stata molto impegnata in queste situazioni. Quindi in casa nostra dobbiamo assolutamente ragionare e risolvere alcune questioni fondamentali.

Ricordo che già negli ordini del giorno del 2013 e del 2014 c'erano tre frasi che impegnavano il

Consiglio di Presidenza e il Collegio dei senatori Questori a prendere in considerazione il tema dei collaboratori parlamentari, ma ciò non è stato fatto a sufficienza; penso che adesso sia arrivato il momento. Il lavoro che svolgono i nostri collaboratori è molto delicato e molto importante ed è basato sulla fiducia; noi dobbiamo assolutamente risolvere alcune questioni che loro ci chiedono e dobbiamo intercettare il loro disagio.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G12, G13, G18, G43 e G46. Ne ha facoltà.

[MORONESE](#) (M5S). Signor Presidente, intervengo per illustrare cinque ordini del giorno; cercherò comunque di rientrare nei tempi concessi.

PRESIDENTE. Se ha bisogno di più tempo, glielo concediamo.

MORONESE (M5S). Cercherò di essere breve.

Parto dall'ordine del giorno G12. Si fa un gran parlare dei costi della politica, tanto che anche nel caso della riforma costituzionale è stata presa questa scusa per giustificare la riforma del Senato. Io però credo che ci siano tanti modi per poter effettuare questo risparmio e credo che ci siano tante azioni immediate. Credo anche che gli italiani in effetti non abbiano contezza di quanto percepisce un parlamentare e di quello che gli viene corrisposto. A prescindere dall'indennità mensile, pari a 5.000 euro netti, oltre all'esercizio del mandato, pari a 4.180 euro, oltre alle varie indennità per le cariche assunte in Parlamento, oltre al vitto e alloggio per 3.500 euro, c'è una somma che viene denominata «rimborso per spese generali», pari a 1.650 euro mensili nette, che ammontano a 19.800 euro annui per ogni parlamentare. Moltiplicata tale cifra per 320, arriviamo ad una spesa di 6.336.000 euro. Queste spese generali servono a coprire le spese di viaggio e telefoniche. Ora, considerato che i senatori hanno delle tessere personali per potersi muovere sul territorio nazionale con treni, aerei, bus e metro e considerato che ci sono delle offerte da parte di operatori telefonici che, con 50-60 euro mensili, danno la possibilità di fare telefonate e messaggi illimitati verso tutti e di avere anche Internet, riteniamo questa cifra veramente esagerata. Per questo motivo, con questo ordine del giorno noi chiediamo al Consiglio di Presidenza e in particolare al Collegio dei Questori di impegnarsi ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di dimezzare il rimborso forfettario mensile riferito a questa spesa generale per i senatori. Solo con questa azione, avremmo un risparmio di 3.150.000 euro netti all'anno.

Con l'ordine del giorno G13 parliamo di trasparenza, perché la trasparenza è il primo passo per la responsabilizzazione ed è uno strumento di garanzia, soprattutto per i cittadini, che hanno modo di monitorare l'operato dei parlamentari e di verificare le spese che sostengono. Noi lo sappiamo, perché lo facciamo ogni mese: rendicontiamo non solo tutto quello che percepiamo, ma anche tutto quello che spendiamo e, fra l'altro, restituiamo non solo il 50 per cento delle indennità, ma anche le eccedenze delle diarie. Per questo motivo, con questo ordine del giorno impegniamo il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, per le rispettive competenze, a deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di rimborso delle spese per l'esercizio del mandato sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica, con opportuna pubblicità attraverso una sezione dedicata sul sito *web* del Senato. Inoltre vorrei soffermarmi sulla parola "rimborso", che il vocabolario Treccani definisce così: «L'azione di rimborsare, il fatto di venire rimborsato di quanto si è speso». Io devo essere rimborsata per ciò che effettivamente ho speso e dimostrato di aver speso. Pertanto un altro impegno che chiediamo con questo ordine del giorno è quello che ogni senatore debba restituire la parte di diaria non rendicontata, così come facciamo noi del Movimento 5 Stelle da oltre due anni e mezzo.

L'ordine del giorno G18 è legato al fatto che siamo un pochino stanchi di ascoltare il Governo, che più volte ha affermato di dover riformare o, meglio, distruggere il Senato per motivi economici. Abbiamo detto che ci sono tanti modi, fra cui quello di abolire il vitalizio in favore dei condannati in via definitiva per reati gravi e non, com'è stato fatto da tutti voi, con una finta abolizione che va ad intaccare i vitalizi di soli 18 parlamentari. Quindi, la trasparenza è fondamentale per responsabilizzare la politica ed è necessario avere contezza dei dati relativi ai nomi e, soprattutto, agli importi erogati a titolo di vitalizio permanente. Con l'ordine del giorno G18 impegniamo il Collegio dei senatori

Questori e il Consiglio di Presidenza a «voler pubblicare sul sito Internet del Senato i nominativi dei soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare con i relativi importi erogati mensilmente, la somma contributiva versata e la differenza tra quest'ultima e la somma complessivamente percepita.

Quanto invece all'ordine del giorno G43, il Senato ha provveduto innumerevoli volte in questa legislatura ad apportare tagli alla spesa pubblica, talvolta dolorosi per i cittadini. Riteniamo che nell'ottica della riduzione delle spese, sia arrivato il momento di provvedere anche all'armonizzazione delle spese del Senato in materia di contributi a fondazioni, istituti e circoli. Se siamo in tempo di *spending review* per i cittadini, di conseguenza, dovremmo farlo anche per questo tipo di spese che ammontano nel capitolo «Contributi e sussidi» ad una spesa annuale di 1.294.000 euro. Chiediamo quindi che questo tipo di contributi e sussidi venga ridotta almeno del 50 per cento.

L'ultimo ordine del giorno che mi accingo ad illustrare è il G46. Lei stesso, signor Presidente, in più occasioni ha affermato che è necessario che questo diventi un Palazzo di vetro all'insegna della trasparenza. Purtroppo, nei fatti non è così e in diverse occasioni lo abbiamo detto e ribadito. Lo stesso collega Morra con l'illustrazione dell'ordine del giorno G47 ha richiesto questa trasparenza per i lavori delle Commissioni permanenti. Anche sulle scelte di bilancio invece non c'è nulla di trasparente e ci ritroviamo a conoscere il progetto di bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo del Senato della Repubblica solo in fase di approvazione senza avere poi nessun altro strumento se non gli ordini del giorno per poter intervenire nel merito.

Riteniamo quindi necessario impegnare l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad attivarsi affinché venga istituita un'apposita sezione sul sito *web* del Senato dove si possa seguire l'operato e, laddove vi siano ordini del giorno approvati, l'*iter*, se effettivamente gli viene dato seguito. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevicchi, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G38 e G49. Ne ha facoltà.

[MONTEVECCHI](#) (M5S). Signor Presidente, nell'ordine del giorno G38 si parla della realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro e di come questa alternanza, e quindi la possibilità di fare dei tirocini formativi all'interno di luoghi di lavoro e di istituzioni, possa favorire il raggiungimento di una scelta professionale adeguata mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro in cui ci si vorrà inserire. Pertanto si promuovono questi tirocini sia formativi che di aggiornamento. Attualmente qui in Senato è possibile attivare degli *stages* che prevedono una copertura assicurativa per il tirocinante, ma non prevedono alcuna indennità.

La legge n. 92 del 2012 ha apportato delle modifiche sostanziali introducendo delle linee guida nazionali finalizzate a stabilire degli *standard* minimi e uniformi su tutto il territorio per evitare un uso distorto ed illegittimo dei tirocini, come purtroppo spesso accade.

Tali linee-guida si muovono nel contesto del documento di lavoro «Un quadro per la qualità dei tirocini» che è stato adottato dalla Commissione europea il 18 aprile del 2012, nonché nel contesto dell'Accordo Stato-Regioni che ha dato luogo alle «Linee guida per la formazione nel 2010» che dettano principi e criteri minimi, anche nel caso che il soggetto ospitante sia una pubblica amministrazione.

Gli *standard* minimi previsti da queste linee-guida prevedono il riconoscimento di una indennità minima per le attività svolte dal tirocinante e per tutte quelle attività, non precisamente definite tirocini, ma che, per le modalità con le quali si espletano possono essere equiparate, di fatto, a dei momenti di tirocinio formativo.

Ad oggi, a noi risulta, come detto, che negli *stage* attivati presso queste istituzioni, che si basano su convenzioni singole, non sia garantita la corresponsione di questa indennità minima.

Per questo chiediamo a quest'Assemblea di votare questo ordine del giorno che ha come obiettivo quello di mettere in linea questa amministrazione con quanto richiesto da questi documenti, oltre che ad attivare per i soggetti in fase di laurea o neolaureati particolarmente meritevoli, dei percorsi di tirocini formativi cui però sia corrisposta l'indennità minima prevista da queste linee-guida e anche dal

buon senso.

Il G49, invece, è un ordine del giorno che recepisce un'altra sollecitazione, che ci arriva sempre dall'Europa, quella atta al contrasto dello spreco alimentare. È una battaglia molto importante, di civiltà e non solo perché è una battaglia che ci porrebbe nelle condizioni di capire e di aiutare i più bisognosi. Ma è una battaglia anche nei confronti della conservazione e della tutela del nostro territorio e del nostro ambiente. Anche da lì, infatti, anche attraverso il contrasto allo spreco alimentare passa la tutela del nostro ambiente e anche della nostra salute.

Vorrei ricordare che ogni anno si gettano 150 chili di alimenti *pro capite* e che nel nostro Paese annualmente in totale c'è uno spreco di cibo pari a 37 miliardi di euro, sufficienti a nutrire 44 milioni di persone. Lo ribadisco: questo spreco sarebbe sufficiente a coprire il fabbisogno di 44 milioni di persone nel nostro Paese.

Nel gennaio 2012 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che prevede che entro il 2025 siano adottate tutte le misure necessarie per dimezzare gli sprechi alimentari all'interno dell'Unione europea e per migliorare l'accesso al cibo per i cittadini più vulnerabili.

Facciamo una richiesta a questa amministrazione, anche in virtù di una risoluzione che il 7 ottobre 2013 ha approvato il Ministero per l'ambiente, all'interno della quale è contenuto un piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (il PINPAS). Noi chiediamo a questa amministrazione e a questa istituzione di cercare di adeguarsi e di accogliere queste sollecitazioni importanti che arrivano dall'Unione europea e del nostro Ministero per l'ambiente e che si avviino tutta una serie di provvedimenti atti a contrastare lo spreco alimentare nei settori della distribuzione e della ristorazione interna del Senato; a prevedere anche la stipula di accordi con associazioni di volontariato e di beneficenza che si rendano disponibili, mediante un piano di redistribuzione, per la donazione gratuita degli alimenti rimasti venduti o eccedenti a favore dei cittadini che appartengono alle categorie meno abbienti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G54. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo per illustrare il mio ordine del giorno G54 che riguarda l'annosa questione dell'autodichia e del superamento di questo istituto che non è previsto a livello esplicito da nessuna previsione normativa, ma che è diventato norma regolamentare interna della Camera e del Senato.

La questione è di principio, ma è anche di merito e io l'ho illustrata attraverso l'ordine del giorno G54. Richiamo inoltre l'attenzione (questo a conoscenza dei molti colleghi che sulla questione hanno opinioni diverse) sul fatto che le più grandi democrazie occidentali hanno sì l'autodichia, ma riferita soltanto ad alcune situazioni specifiche a tutela dell'attività legislativa e non dell'organizzazione complessiva delle istituzioni parlamentari, che invece sono sottoposte a regolamentazioni magari particolari, ma che comunque rientrano nell'ordinamento più generale.

Con l'ordine del giorno G54 si richiede di condividere la sentenza della Corte di cassazione che riguarda in particolare le questioni relative al trattamento di lavoro e alla competenza; questione che a mio avviso stride con una visione più generale dei rapporti di lavoro all'interno della pubblica amministrazione, che secondo me non deve avere aree particolari di trattamento ed in particolare di trattamento domestico. Di questo, infatti, si tratta: in questo momento, sostanzialmente, all'interno dell'istituzione parlamentare le questioni di lavoro sono trattate con un'autonomia totale.

Questo è il tema. Pertanto, la richiesta al Senato è quella di sostenere in sede di Corte costituzionale le posizioni della Corte di cassazione, vista la questione da essa sollevata sul conflitto di attribuzione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Saggese. Ne ha facoltà.

SAGGESE (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo oggi chiamati all'approvazione dei due documenti contabili fondamentali per il funzionamento del Senato della Repubblica. Il senatore Questore ha già dettagliatamente e compiutamente illustrato sia l'attività svolta in relazione al rendiconto dell'anno 2014 sia l'impostazione programmatica per il 2015 e per i due anni a seguire. Da

ciò si evince che anche quest'anno, sia nel rendiconto sia nel bilancio di previsione, il Senato della Repubblica mantiene fermo il suo impegno, ormai intrapreso da diversi anni, volto a contribuire alla riduzione della spesa pubblica attraverso un contenimento dei costi della politica. È un impegno che il Senato, insieme agli altri organi costituzionali, si è assunto con serietà e rigore, anche alla luce del particolare contesto economico che richiede un contributo da parte di tutti, *in primis* di coloro che sono chiamati a gestire la cosa pubblica.

Com'è noto, gli organi costituzionali sono assoggettati ad un regime particolare, in quanto godono di autonomia finanziaria che li svincolerebbe dagli indirizzi di politica economica e di bilancio dell'Esecutivo. Sulla base di tale prerogativa, pacificamente riconosciuta sia dalla dottrina giuridica sia dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, gli organi politici hanno registrato negli anni passati un progressivo ma costante aumento della propria dotazione. Ciò è indubbiamente dovuto alla complessità ed alla delicatezza delle attribuzioni spettanti, in particolare, alle Assemblee parlamentari. Le Camere necessitano di competenze di primo ordine; svolgono moltissime funzioni ed hanno un apparato amministrativo complesso e variegato: basti pensare soltanto alla documentazione predisposta dagli uffici, all'assistenza continua ed altamente professionale fornita per l'attività legislativa, ai servizi di supporto per il mantenimento della struttura, o ancora, al polo bibliotecario parlamentare, che fornisce un utilissimo servizio per i cittadini che vogliano approfondire i temi legati alle scienze sociali ed al diritto parlamentare. Insomma, si tratta di una serie di servizi di assoluta eccellenza.

Tuttavia, nella misura in cui il bilancio dello Stato deve essere ridotto per consentire un miglioramento dei conti pubblici e per sgravare i contribuenti da un peso fiscale ritenuto unanimemente eccessivo, innanzitutto gli organi costituzionali sono chiamati a dare il proprio contributo. Così, anche quest'anno, il Senato della Repubblica è in prima linea per ridurre i costi senza sacrificare la qualità dei servizi offerti.

Il progetto di rendiconto generale per l'anno 2014 vede un tasso di diminuzione delle spese pari al 2,21 per cento rispetto al dato relativo al 2013. In termini assoluti, si è passati da quasi 513 milioni di euro dell'anno 2013 ai circa 501 milioni del 2014, con un risparmio di oltre 11 milioni di euro. E se si allarga l'orizzonte all'ultimo triennio, si vede addirittura che il costo annuo è diminuito di oltre l'8 per cento rispetto al 2011, quando il Senato costava allo Stato oltre 546 milioni di euro all'anno.

Inoltre, nell'anno 2014 è stata introdotta una previsione normativa (l'articolo 17 del decreto-legge n. 66 del 2014) in base alla quale il Senato è tenuto a restituire allo Stato l'importo complessivo dei risparmi realizzati nel corso degli esercizi finanziari, piuttosto che spalmarli negli esercizi successivi, liberando così delle risorse che possono essere utilizzate per le politiche di bilancio dello Stato. Soltanto negli ultimi anni, l'importo dei risparmi restituiti all'erario è pari ad oltre 14,5 milioni di euro.

Occorre poi fare menzione delle delibere del Consiglio di Presidenza che hanno introdotto un contributo di solidarietà, a carico dei trattamenti pensionistici degli ex senatori e degli ex dipendenti, pari a 6,4 milioni di euro per il 2015, che sarà restituito alle casse dello Stato.

Negli ultimi anni, inoltre, sono diminuite costantemente le voci relative alle indennità ed alle competenze accessorie per i senatori in carica nonché le somme erogate per i senatori cessati dal mandato e per i Gruppi parlamentari. Drastiche riduzioni si registrano nel 2014 sul versante dei costi delle segreterie particolari per gli ex Presidenti del Senato e gli ex Presidenti della Repubblica (-11 per cento) e, in generale, delle consulenze esterne, ridotte di ben il 27 per cento.

Il progetto di bilancio preventivo per l'anno 2015 segue la medesima filosofia di riduzione dei costi. Un intervento consistente riguarderà il personale dipendente: permane il blocco del *turnover* che ha visto il passaggio del personale in pochi anni, come ha già detto il senatore Questore De Poli, da oltre 1170 a meno di 700 unità, con conseguente riorganizzazione degli uffici e delle strutture che hanno consentito, grazie solo alla competenza, alla disponibilità ed alla preparazione professionale del nostro personale, di mantenere inalterati i livelli di efficienza e di qualità delle prestazioni; per la prima volta quest'anno sono stati introdotti limiti alle retribuzioni dei dipendenti del Senato che comporteranno un risparmio di spesa per il 2015 di circa 4,4 milioni di euro; infine, anche per il personale, si è proseguito

nel lavoro, già intrapreso l'anno scorso, di integrazione delle funzioni e dei servizi tra Camera e Senato, per la creazione del ruolo unico dei dipendenti con l'obiettivo di ottimizzare l'uso delle risorse umane e di evitare, in genere, inutili e costose duplicazioni, soprattutto nell'ottica di superamento del bicameralismo paritario.

Importanti e significative sono state anche le iniziative intraprese sul fronte delle politiche energetiche che, oltre a garantire un risparmio economico, consentono al Senato di essere in prima linea nel favorire la diffusione di una cultura dello sviluppo ecosostenibile.

Il tempo a mia disposizione sta per terminare e non mi soffermerò ulteriormente, perché altri prima di me lo hanno fatto sicuramente meglio, sui dettagli del progetto di bilancio. Ho voluto richiamare soltanto alcuni aspetti a mio avviso significativi per evidenziare l'impegno che gli organi costituzionali, ed in particolare il Senato del quale facciamo parte, stanno mettendo per ridurre i costi della politica. Non dobbiamo enfatizzare eccessivamente i nostri sforzi: per quanto possano essere incisivi, non risolveranno certo i problemi di bilancio del nostro Paese. È nostro dovere farlo presente, per evitare di alimentare false illusioni, ma è comunque nostro dovere proseguire nello sforzo di razionalizzazione e di efficientamento delle risorse degli organi parlamentari: ridurre la dotazione degli organi costituzionali ritengo sia il giusto contributo che la classe politica deve offrire alla collettività. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il senatore Questore Malan, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

MALAN, senatore Questore. Signor Presidente, prima di passare agli ordini del giorno, sui quali dando il parere risponderò ai numerosi senatori che sono intervenuti per illustrarli, ringrazio coloro che invece non hanno direttamente illustrato gli ordini del giorno, come il senatore Pegorer e la senatrice Saggese. Li ringrazio per il contributo da loro offerto, che peraltro rispecchia il lavoro svolto dall'interno del Consiglio di Presidenza.

Gli importanti obiettivi che sono stati raggiunti - in assoluta sintesi, sono una forte riduzione di spesa e un efficientamento della struttura Senato - vengono fuori non da soli, ma grazie alla collaborazione di tutti, a cominciare dalla guida e dall'impulso del Presidente. Il lavoro svolto dall'intero Consiglio di Presidenza e nell'ambito del Collegio dei Questori, con la preziosa collaborazione del personale del Senato, ha consentito di raggiungere detti obiettivi.

Passando agli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1, che assorbe nella sua formulazione parecchi altri ordini del giorno che toccano i medesimi punti. In particolare, l'ordine del giorno G2, che chiede l'accorpamento e la razionalizzazione dell'organizzazione, rientra nell'ordine del giorno G1, al punto a).

Quanto all'ordine del giorno G3 è accolto come raccomandazione, naturalmente sempre nell'ambito della riorganizzazione e armonizzazione, assieme alla Camera, del personale e delle funzioni. È importante la sottolineatura di non pregiudicarne la funzionalità, perché la forte riduzione del personale ha richiesto un grosso sforzo di riorganizzazione e di lavoro da parte di tutto il personale stesso.

L'ordine del giorno G4 è assorbito dall'ordine del giorno G1, così come gli ordini del giorno G5, G6 e G7. Poi ci sono alcuni ordini del giorno che esaminano il trattamento economico dei senatori, che riteniamo preclusi dall'ordine del giorno G1, il quale dà l'impulso ad un lavoro di coordinamento con la Camera che è già iniziato e sta andando avanti. Nell'ambito di detto coordinamento, per stabilire un'uniformità di trattamento tra i due rami del Parlamento, sono e verranno esaminate le varie istanze proposte dagli ordini del giorno G8, G9, G10, G11, G12 e G13. Vorrei sottolineare che le indennità in essi trattate sono state dimezzate all'inizio di questa legislatura ed erano già state ridotte nella precedente.

Sull'ordine del giorno G14 il parere è contrario. La funzione dei partiti è prevista dalla Costituzione e riteniamo che sia normale che rientri tra le spese rendicontabili. L'ordine del giorno G15 è accolto

come raccomandazione. Si tratta di studiare la questione. La maggior parte delle missioni viene svolta in sede di Commissione o delegazioni bicamerali. Si tratta di coordinarsi con la Camera.

Riteniamo che i principi di irretroattività della norma e del legittimo affidamento stabiliti dalla Corte costituzionale e dalla Corte di Strasburgo rendano gli ordini del giorno G16, G17 e G21 tecnicamente inammissibili.

Sull'ordine del giorno G18 il parere è favorevole, modificando il dispositivo nel senso di farlo terminare con le parole: «vitalizio parlamentare». Ci sarebbe la pubblicazione sul sito dei nominativi dei soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare e si eliminerebbero le parole restanti.

Sull'ordine del giorno G19 il parere è contrario. Va sottolineato che in Senato sono sempre state applicate tutte le norme volte alla riduzione della spesa pubblica, in particolare per quanto riguarda le retribuzioni dei dipendenti dello Stato. Ai senatori hanno continuato ad essere applicate anche quelle che poi, magari, sono decadute per effetto di pronunce della Corte costituzionale. Sull'ulteriore intervento richiesto esprimiamo, pertanto, parere contrario.

Esprimiamo altresì parere contrario sull'ordine del giorno G20, che interviene su una recentissima delibera, frutto di un lavoro compiuto. Credo sia coerente mantenere la formulazione approvata dal Consiglio di Presidenza e che già esplica i suoi effetti.

Sull'ordine del giorno G22 il parere è contrario, in quanto nel corso degli ultimi anni sono stati realizzati diversi interventi sul tema, che riteniamo essere sufficienti.

Esprimiamo parere contrario sull'ordine del giorno G23, in quanto reputiamo che i compiti del Gabinetto del Presidente del Senato siano importanti per l'esercizio delle funzioni del Senato e sui relativi costi è stata peraltro già stata esercitata una forte riduzione.

L'ordine del giorno G24 è assorbito dall'ordine del giorno G1. Il tema affrontato è quello dei collaboratori dei parlamentari, che rientra nell'ambito dello studio fatto, complessivamente, sul supporto necessario all'esplicazione del mandato del parlamentare. Sono assorbiti dall'ordine del giorno G1 anche i successivi G25, G26 e G27.

Sull'ordine del giorno G28 il parere è contrario, in quanto non si può pensare di azzerare le consulenze, su cui è già stata fatta un'opera di forte riduzione (meno 63 per cento). È evidente che quelle che restano sono necessarie. Inoltre, la riduzione del numero dei dipendenti da 1.170 a 700 ci indica che, in alcuni casi, si è supplito con delle consulenze. Sottolineo che al Senato non esiste la figura di una sorta di consulenza fissa, che invece è presente alla Camera dei deputati. Ripeto: alla Camera questa figura esiste, mentre da noi no. In Senato le consulenze vengono richieste su specifici punti che necessitano di professionalità che non sono presenti tra il personale. Sarebbe però assolutamente antieconomico pensare addirittura di assumere tali consulenti.

L'ordine del giorno G29 viene accolto come raccomandazione, mentre sull'ordine del giorno G30 esprimiamo parere contrario. Gli ordini del giorno G31, G32, G33 e G34 sono assorbiti dall'ordine del giorno G1.

Sull'ordine del giorno G35 l'orientamento è contrario, in quanto penso sia stato ispirato dalla situazione presente alla Camera dei deputati, laddove si parla di «sostanziale immobilismo che ha visto permanere gli stessi soggetti a capo del medesimo Servizio per un lasso di tempo troppo lungo (...)». In Senato questa situazione non si è verificata. Anzi, a lungo si è rimasti con i ruoli di Capo Servizio vacanti e solo recentemente si è proceduto alla nomina, nell'ottica di una riduzione e razionalizzazione. Pertanto, invito a ritirare questo ordine del giorno.

Esprimiamo parere contrario sull'ordine del giorno G36. L'ordine del giorno G37 è accolto come raccomandazione. La mobilità pubblico-privato deve, però, essere compatibile con le esigenze di servizio del Senato e va anche ricordato che la forte riduzione del personale offre indubbiamente piccoli margini.

L'ordine del giorno G38 è accolto come raccomandazione. Come più volte sottolineato, è chiaro che, laddove - come speriamo - si riuscirà a reintrodurre il tirocinio presso gli Uffici del Senato, dovrà essere fatto nel pieno rispetto delle leggi, come è giusto che sia. Allo stesso modo, è giusto che con

legge si sia imposto l'obbligo di una retribuzione, sia pur minima, ai tirocinanti.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G39, poiché già si utilizzano i parametri di Consip.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G40, poiché a tale riguardo già sono state apportate forti riduzioni. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G41, con una piccola riformulazione: nel dispositivo togliere la parola «strettamente» e le parole «a partire dagli eventi musicali, mostre, presentazioni di libri e convegni», sostituendo poi le successive parole «che non hanno stretta attinenza con l'attività legislativa» con le seguenti: «che non abbiano attinenza con l'attività legislativa». Anche questo è già stato fatto, ragion per cui il parere è favorevole.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G42. Ricordo che si hanno degli introiti dall'uso delle sale, che vengono messe a disposizione a pagamento, purché le attività proposte siano compatibili con il prestigio del Senato.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G43, con l'impegno a studiare meglio la questione, approfondendo l'utilità delle erogazioni in questione. Sottolineo, però, che i contributi e i sussidi per conto dell'Istituto sono inseriti nella previsione, ma hanno comportato una spesa nulla negli ultimi anni: pertanto, abbiamo fatto di più che ridurre del 50 per cento.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G44. Anche in questo caso lavoreremo per andare incontro alle esigenze prospettate di maggiore trasparenza.

Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G45, poiché quanto si chiede già si fa, per quanto possibile, e intendiamo proseguire nella stessa direzione.

L'ordine del giorno G46 lo accogliamo come raccomandazione. Dobbiamo evitare di appesantire burocraticamente. Credo sia importante soprattutto mettere in atto gli ordini del giorno, più ancora che rendicontarli, ma certamente lavoreremo in questa direzione.

L'ordine del giorno G47 è inammissibile per la parte riguardante le Giunte parlamentari, i cui lavori non sono pubblici; per quanto riguarda le Commissioni, i lavori in sede referente e consultiva non sono pubblici, come prescrive il Regolamento. Semmai, bisognerebbe fare un intervento regolamentare, secondo le procedure previste. Va però detto che è già stata fatta la gara d'appalto per la *web* TV, che comporta un potenziamento degli strumenti, per cui si potrà trasmettere un numero maggiore di quei lavori delle Commissioni che il Regolamento consente di trasmettere. Invito, quindi, al ritiro di tale ordine del giorno improcedibile.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G48, perché non risulta esistere la menzionata banca dati. Tutti gli atti del Senato sono pubblici e pubblicati, e ciascuno di essi costituisce un precedente. Poi sta alla bravura, alla capacità e alla memoria dei funzionari, così come dei parlamentari, cercare quelli appropriati alle varie circostanze. Si tratta di una questione che è già stata posta nel passato, con alternarsi di maggioranze, ma non ci risulta esistere il massimario citato.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G49, poiché è già stato incluso nella gara d'appalto per i servizi di ristorazione.

Invito al ritiro dell'ordine del giorno G50. In parte - come è già stato detto e com'è noto e anche visibile - siamo più avanti di qualunque altra istituzione per la elettrizzazione del parco auto, che però non può essere fatta integralmente (non si può passare integralmente alle auto elettriche) per evidenti ragioni pratiche, di servizio e anche di efficienza. Forse un giorno i progressi tecnici lo consentiranno - non oggi - ma intanto molto lavoro è stato fatto.

Esprimo parere contrario sull'ordine G51, perché l'assistenza integrativa, che peraltro è del tutto autonoma e in assoluto pareggio, è basata su un sistema mutualistico, che deve naturalmente partire dai senatori in carica. (*Commenti del senatore De Poli*). Anzi, da questa legislatura l'assistenza integrativa è addirittura in lieve attivo.

L'ordine del giorno G52 viene accolto come raccomandazione. Riteniamo che l'ordine del giorno G53 sia improponibile, perché prevede un cambiamento piuttosto forte del Regolamento. Peraltro, sottolineo che la commissione esistente presso l'Assemblea nazionale francese si sostituisce al lavoro che stiamo facendo adesso, ovvero, anziché discutere il bilancio in Assemblea plenaria - come stiamo

facendo adesso - è previsto un esame da parte del gruppo ristretto. Al di là del fatto che non riterrei particolarmente opportuno rendere meno trasparente l'analisi del bilancio, ciò richiederebbe comunque un cambiamento del Regolamento.

Infine per quanto riguarda l'ordine del giorno G54, evidenzio che si tratta di una problematica complessa, su cui ci sono vari aspetti da considerare. La costituzione in giudizio in conflitti d'attribuzione segue delle procedure che non possono essere quelle di un ordine del giorno. Sicuramente quanto proposto dal senatore Buemi è degno di grande attenzione, ma invito il collega al ritiro dell'ordine del giorno, per poter esaminare il tema in sede propria, in collaborazione con la Camera dei deputati, che evidentemente non può essere ignorata. Su questo tema non si può che procedere in parallelo.

Chiedo scusa per la lunghezza del mio intervento, ma ho cercato di fornire spiegazioni sulle varie questioni.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, intende intervenire a proposito dell'ordine del giorno G54, su cui è stato formulato un invito al ritiro?

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, aderisco all'invito al ritiro dell'ordine del giorno G54, con l'assicurazione però che la questione non venga elusa.

Si tratta di una questione che riguarda il nostro futuro e la credibilità dell'istituzione parlamentare, e quindi Camera e Senato. Mi rendo conto che il tema riguarda le due Assemblee e non solo la nostra. Possiamo fare tutte le attività di rigore che vogliamo - ne parlerò nelle mie dichiarazioni di voto successive - ma non possiamo sottrarci all'ordinamento generale. Soltanto l'attività parlamentare propria deve avere una sua autonomia da questo punto di vista e il resto deve rientrare nell'ordinamento generale dello Stato.

PRESIDENTE. Alla luce dei pareri espressi, gli ordini del giorno G16, G17 e G21 sono da considerarsi inammissibili, l'ordine del giorno G47 è parzialmente inammissibile e l'ordine del giorno G53 è improponibile.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,30 con le votazioni degli ordini del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 14,03, è ripresa alle ore 15,32).

La seduta è ripresa.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, non essendo stata formulata la rituale richiesta di verifica del numero legale, colgo l'occasione per fare gli auguri di buon compleanno alla vice presidente Fedeli. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza naturalmente si associa agli auguri.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, vorrei fare una richiesta al senatore Zanda.

Rispetto alle senatrici Parente e Bonfrisco, che hanno presentato veramente un bel lavoro per quel che riguarda i collaboratori parlamentari, il senatore Zanda nel suo lavoro risolve la situazione con quattro o cinque righe, mentre quello delle due senatrici mi sembra ben fatto, molto articolato ed anche più valido. Vorrei allora chiedere al senatore Zanda di espungere la parte in questione e di rivalutare la proposta della presentazione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Lei si sta rivolgendo al senatore Zanda, ma i pareri sono già stati espressi e, quindi, non si può adottare una tale procedura. In ogni caso, il senatore Zanda non sembra disponibile ad accogliere la sua richiesta, senatrice Bignami, e quindi andiamo avanti.

Chiedo al relatore, senatore Sangalli, se si associa ai pareri che sono stati espressi sugli ordini del

giorno.

SANGALLI, *relatore*. Sì, signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dai senatori Questori.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Mi scusi per il fiatone, ma è quello che viene raggiungendo il Senato dalla Camera dei deputati dove in questo momento si sta svolgendo un'importante audizione, presso le Commissioni congiunte esteri e difesa, dei Ministri che stanno rendendo delle comunicazioni. Ritengo che, nell'armonizzare i lavori, la sua voglia di imprimere celerità allo svolgimento dei lavori non possa trascurare l'importanza di una votazione come quella di oggi.

Le chiedo quindi di sospendere i lavori per consentire a tutti gli altri colleghi, che probabilmente, avendo qualche anno più di me, stanno ancora percorrendo il tragitto, di rientrare. È una questione di vita o di morte, signor Presidente. Le chiedo di sospendere i lavori per un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Addirittura?

[CASINI](#) (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, messo davanti a questo dilemma, tra la vita e la morte scelgo sempre la vita.

Effettivamente, il collega ha detto una cosa vera, e cioè che si è svolta un'informativa, prevista dalla legge, in ordine all'andamento delle missioni di pace in Italia. Abbiamo già ascoltato i ministri Pinotti e Gentiloni ed ai senatori è stato consentito di parlare per primi. Se vogliamo concedere cinque minuti, possiamo farlo, ma credo che oltre non si possa andare, anche perché i senatori che intendevano intervenire lo hanno già fatto, e noi siamo qui presenti.

Per una questione di vita o di morte, cinque minuti non si negano, ma solo in considerazione di ciò.

[PRESIDENTE](#). Noto con piacere che, mentre il senatore Santangelo ha il fiatone, il senatore Casini non lo ha.

SANTANGELO (M5S). Auto blu!

PRESIDENTE. Ma l'utilizzo dell'auto richiede più tempo per arrivare qui dalla Camera rispetto al tragitto a piedi. Io che vado sempre a piedi lo so.

Nel frattempo i cinque minuti stanno trascorrendo. Attendiamo l'arrivo di qualche altro senatore.

Inizialmente, era stato previsto che la sospensione dei lavori d'Aula fosse fra le 14 e le 15. Avendo poi fatto presente il senatore Marton che si sarebbe svolta questa importante audizione, ho ritenuto di procrastinare la pausa di ulteriori 30 minuti proprio per dare la possibilità di parteciparvi. Siccome questa possibilità è stata data e sono trascorsi alcuni minuti, proseguirei con i nostri lavori, visto tra l'altro che l'Aula è quasi piena.

[CRIMI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto - così concediamo ai colleghi qualche altro minuto - anticipando che successivamente prenderò la parola sull'ordine del giorno G14, sul quale è stato espresso parere contrario.

Quanto invece all'ordine del giorno G1, è stato presentato come un ordine del giorno omnicomprensivo che preclude tutti i successivi. In realtà, è un ordine del giorno fuffa che dice e non dice. Gli ordini del giorno successivi contengono degli impegni ben precisi su singoli argomenti. Questo è un ordine del giorno che utilizza i soliti termini generici: «può servire a dare impulso», «valutare», «razionalizzare», «verificare le potenzialità e la fattibilità». Insomma, si tratta delle solite frasi piuttosto generiche.

Volevo fare questa osservazione, perché è stato spacciato come l'ordine del giorno che risolve tutte le questioni o le assorbe tutte.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Zanda e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'ordine del giorno G2 risulta assorbito dalla precedente votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

[COMAROLI](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, io volevo chiedere ai senatori Questori di voler rivedere il loro parere.

Con questo ordine del giorno, infatti, si voleva evidenziare che, anche se la razionalizzazione delle spese e il loro contenimento sono un fatto positivo, c'è però un peso diverso da ufficio a ufficio, così come da Commissione a Commissione.

In modo particolare, in Commissione bilancio - ma immagino anche nella 1a Commissione - abbiamo un carico solo di fotocopie e, dovendo fotocopiare tutti i provvedimenti e gli emendamenti che i commissari devono valutare, non possiamo avere la stessa dotazione di spesa per le fotocopie delle altre Commissioni.

Volevo sottoporre la problematica che a volte noi arriviamo in Commissione e i fascicoli sono già terminati perché qualche altro senatore, pur non essendo membro della Commissione bilancio, è venuto - giustamente, dico io - a prenderne uno. E molte volte noi stessi ci troviamo in grave difficoltà.
(Applausi del senatore Consiglio).

[PRESIDENTE](#). Chiedo ai senatori Questori e al relatore se intendono rivedere il parere sull'ordine del giorno G3.

[DE POLI](#), senatore Questore. Signor Presidente, modifichiamo il parere sull'ordine del giorno G3 in favorevole.

[SANGALLI](#), relatore. Esprimo parere conforme a quello dei senatori Questori.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

D'ora in avanti, quindi, tutte le votazioni avverranno a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, i nostri colleghi senatori sono ancora bloccati in Commissione vigilanza RAI per il dibattito e ci hanno chiesto, pertanto, di interrompere questa seduta per permettere loro di venire a votare. *(Proteste dal Gruppo PD)*.

Signor Presidente, io le chiedo di mettersi in contatto con gli uffici della Commissione vigilanza RAI e di far interrompere la seduta per far venire i senatori in Aula. O l'uno, o l'altro, perché non posso pensare che il senatore Crosio si divida in due, e che mezzo senatore venga a votare e mezzo resti ad ascoltare il dibattito. Lo stesso vale per il senatore Airola.

Se ai senatori del PD ciò non interessa perché hanno colleghi in abbondanza, invece noi siamo in pochi e vorremmo che tutti i senatori svolgano o un'attività o un'altra. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, l'unico modo per risolvere la questione è mettere ai voti la sua richiesta di sospensione.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, io non voglio irritare l'Aula, ma è un diritto di ogni senatore votare, a prescindere dal Gruppo di appartenenza. È un diritto. Si assuma lei la responsabilità di non far votare un senatore.

Io chiedo scusa ai colleghi del PD, ma a me sembra che debba essere almeno ambivalente la regola che un senatore, essendo membro del Senato, possa essere presente alle votazioni e non impegnato in un'altra Commissione, a meno che non si dica che la Commissione vigilanza RAI è ritenuta non interessante e non utile. È una questione di regole, e non di appartenenza partitica.

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, per quanto riguarda questo problema, volevo sottolineare, ancora una volta, che i lavori dell'Aula e il suo calendario non dovrebbero inficiare i lavori delle Commissioni.

Siccome alcuni di noi fanno parte della Commissione bilancio ed è per noi un continuo correre avanti e indietro, perché il calendario dell'Aula non è mai basato sui lavori che si svolgono in Senato ma sulle esigenze del Governo chiedo di cominciare a organizzare il calendario dei lavori del Senato, magari in base ai lavori parlamentari e non del Governo, perché ciò aiuterebbe il lavoro di tutti, e anche il suo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, vorrei soltanto ricordare ai colleghi una questione sulla quale più volte ho preso posizione: il lavoro d'Assemblea è preminente rispetto a quello di Commissione, quindi sono le Commissioni che devono adeguarsi all'Assemblea, non viceversa. Questa è una questione che bisogna porre anche alla Presidenza della Camera e alle Presidenze delle Commissioni bicamerali: i Presidenti delle Commissioni bicamerali devono tener conto dell'attività d'Aula delle due Assemblee, mentre in questa fase di Presidenza delle Commissioni bicamerali da parte della Camera ciò non avviene; la Camera, probabilmente pensando che la riforma costituzionale sia già in vigore, se ne frega assolutamente dell'attività d'Assemblea del Senato. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bignami)*.

PRESIDENTE. Abbiamo avvisato la Camera e la relativa Commissione della necessità che i nostri lavori d'Assemblea proseguano e dunque di sconvocare la Commissione, che però, dalle notizie che abbiamo, pare sia ancora in corso. Questa è stata la richiesta da parte del Senato.

Sospendiamo dunque la seduta per cinque minuti: se non interviene nulla di nuovo, noi riprendiamo i nostri lavori.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 15,46, è ripresa alle ore 15,54).

La seduta è ripresa.

Abbiamo avuto la comunicazione ufficiale che già da qualche minuto la seduta della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è stata tolta, pertanto proseguiamo con i nostri lavori.

Gli ordini del giorno da G4 a G7 risultano assorbiti dall'approvazione dell'ordine del giorno G1.

Gli ordini del giorno da G8 a G13 sono preclusi.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G14, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

[CENTINAIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, c'è una votazione in corso.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente, lo so, mi scusi, ma c'è un senatore del Gruppo della Lega Nord, che non è né Superman, né Flash, altro personaggio dei fumetti, che deve arrivare da palazzo San Macuto a qui: vogliamo dargli il tempo di arrivare? *(Commenti dal Gruppo PD).*

[PRESIDENTE](#). Senatore Centinaio, mi hanno detto che da qualche minuto la seduta della Commissione di vigilanza RAI è ufficialmente tolta, non possiamo fermare l'Assemblea, c'è una votazione in corso.

CENTINAIO (LN-Aut). È scandaloso, Presidente!

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G15 c'è una disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. Senatore Castaldi, insiste per la sua votazione?

[CASTALDI](#) (M5S). Signor Presidente, veramente non capisco questo atteggiamento: si tratterebbe di aspettare due minuti in più perché arrivino i senatori che mancano, alcuni stanno arrivando in questo momento. Intervengo anche per prendere un po' di tempo, per il nostro Gruppo ad esempio manca ancora il senatore Airola. Stiamo parlando di due minuti, non è ostruzionismo.

PRESIDENTE. Le avevo chiesto se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G.15, che altrimenti sarebbe accolto come raccomandazione.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, su diversi nostri ordini del giorno è stata espressa la disponibilità ad accoglierli come raccomandazione. Non essendo stato modificato assolutamente nei contenuti, vi chiedo la cortesia e la gentilezza di non modificare, visto che già un ordine del giorno è poca cosa, la formula con la dicitura "raccomandazione" ma di accettarlo come ordine del giorno, visto che condividiamo i contenuti dello stesso. In casa contrario, saremo costretti ad insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Invito i senatori Questori a pronunciarsi su tale richiesta.

[DE POLI](#), senatore Questore. Proprio per venire incontro alle richieste contenute nell'ordine del giorno G15, lo abbiamo accolto come raccomandazione, per permettere anche al Consiglio di Presidenza di valutare con gli Uffici di competenza le modalità, le forme ed il significato di una riorganizzazione secondo queste modalità nei casi di trasferta per missioni nei vari contesti sia per quanto riguarda i senatori, sia per quanto riguarda il personale. Per questo motivo, ho accolto l'ordine del giorno come raccomandazione, proprio per dare la possibilità di incidere e lavorare con esito positivo.

Manteniamo quindi parere favorevole sull'ordine del giorno G15 se inteso come raccomandazione, altrimenti il parere sarà contrario.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, poiché il senatore Questore mantiene il parere già espresso, insiste comunque per la votazione?

[SANTANGELO](#) (M5S). Signor Presidente, nell'accogliere con rammarico quella che a questo punto è una posizione di natura esclusivamente politica, le dico che non sarà accettata nessuna raccomandazione. In questo caso mi dispiace che i Questori non prendano in considerazione l'ordine del giorno ed esprimano addirittura un parere negativo. Potrebbero rimettersi all'Assemblea, perché altrimenti il fatto che lo accolgano come raccomandazione ci costringe a non accettare.

[PRESIDENTE](#). Il relatore si conforma al parere dei senatori Questori?

SANGALLI, *relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G15, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli ordini del giorno G16 e G17 sono inammissibili.

Sull'ordine del giorno G18 è stata avanzata una proposta di riformulazione: la accetta, senatrice Moronese?

[MORONESE](#) (M5S). Signor Presidente, apprezziamo lo sforzo e accettiamo la riformulazione, ma ci teniamo a ribadire che la trasparenza o c'è o non c'è: non si possono fare le cose sempre per metà. Quindi, avremmo gradito che venisse accettato per intero l'impegno laddove prevede anche che vengano pubblicati gli importi relativi ai vitalizi dati ai parlamentari. Tuttavia, se questo è un primo passo che dobbiamo fare per offrire ai cittadini un po' di trasparenza su ciò che accade in Senato, accettiamo la riformulazione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[COTTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (M5S). Signor Presidente, vorrei sapere come mai sono stati saltati gli ordini giorno G10 e G11. *(Commenti del senatore Santangelo).*

PRESIDENTE. Il senatore Santangelo le sta dando la risposta: sono stati dichiarati assorbiti o inammissibili.

COTTI (M5S). Non è possibile che siano assorbiti perché sono diversi dal G1.

PRESIDENTE. Forse lei non era presente quando è stato detto.

COTTI (M5S). Ero in Commissione.

[PRESIDENTE](#). Non posso farci niente.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G18 (testo 2), presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G19, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G20.

[PUGLIA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere questo ordine del giorno come anche gli altri

presentati dai colleghi del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Non facendosi obiezioni, la Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G20, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G21 è inammissibile.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, visto e considerato il contenuto dell'ordine del giorno G21 che, a parere nostro, è fondato, non capisco perché non possa essere votato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Capirei un parere negativo da parte dei questori, ma non addirittura l'inammissibilità, rispetto alla quale vorrei avere dei chiarimenti, anche perché si parla dell'abolizione dell'assegno di fine mandato. Capisco che tocca gli interessi di tanti in quest'Aula, ma si potrebbe votare, anche con un voto negativo - ripeto - signor Presidente, ma l'inammissibilità non riesco proprio a capirla; quindi gentilmente chiedo chiarimenti in merito.

PRESIDENTE. È stato dichiarato inammissibile in quanto i senatori Questori hanno parlato...

SANTANGELO (M5S). Non lo hanno dichiarato.

PRESIDENTE. Sì, senatore, lo hanno espresso. Forse la discontinuità...

SANTANGELO (M5S). Su questo no.

PRESIDENTE. Sì, anche su questi. Sugli ordini del giorno G17, G20 e G21 si sono espressi sulla incostituzionalità e sulla contrarietà - questa è la dizione che avete usato, senatore De Poli, e che è stata accolta - rispetto alle pronunce in sede europea.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sulle inammissibilità non si può intervenire.

SANTANGELO (M5S). Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, non voglio allungare i tempi della discussione, ma parliamo della costituzionalità di un ordine del giorno: non vedo, tra le competenze dei senatori Questori, la possibilità di esprimersi sulla costituzionalità degli ordini del giorno. *(Applausi della senatrice Nuges).*

Mi sembra davvero fuori da qualsiasi logica razionale. Chiedo di articolare il parere nel caso specifico, perché stiamo parlando di un tema che probabilmente merita una disquisizione un poco più ampia. Se dobbiamo sbrigarci, signor Presidente, nel prosieguo dei lavori saremo più celeri, ma se si chiedono dei chiarimenti credo debbano essere dati a tutti. Vedo che le hanno passato un biglietto, su cui presumo ci sia la risposta.

PRESIDENTE. Ecco i chiarimenti. L'ordine del giorno in questione richiede l'abolizione dell'assegno di fine mandato e la destinazione dei contributi già versati al bilancio interno del Senato. Il parere è contrario per ragioni di legittimità, in quanto l'assegno di fine mandato ha sostanzialmente natura di risparmio forzoso, dal momento che il suo importo è esattamente pari ai contributi che vengono prelevati ai senatori dalle indennità parlamentari. Si tratta, quindi, di una forma di risparmio di parte dell'indennità parlamentare, che viene, poi, restituita in un'unica soluzione al termine del mandato, senza alcun onere a carico del bilancio del Senato.

È evidente, quindi, che l'operazione richiesta con l'ordine del giorno richiederebbe la lesione di un diritto patrimoniale. Sotto questo profilo è stata richiesta l'inammissibilità, che è stata dichiarata da parte del Presidente, su cui la discussione e i chiarimenti sono dovuti, ma su cui non si può tornare.

(Commenti del senatore Scibona).

[CASTALDI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, la ringrazio del chiarimento, ma c'era l'inammissibilità anche sull'ordine del giorno G17. Faccio riferimento a quello che lei ha detto. L'ordine del giorno G17 chiede di rideterminare gli importi dovuti secondo il sistema di calcolo contributivo. Chiederei a lei un chiarimento anche su questo, in modo che resti agli atti e che per le prossime occasioni parlamentari noi abbiamo anche questi spunti per poter ripresentare ordini del giorno ed emendamenti su questo tema.

[PRESIDENTE](#). Avrà i chiarimenti, ma intanto proseguiamo con l'ordine dei lavori.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G22, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, ho inserito la tessera e non sono riuscito a votare. Signor Presidente, discuteremo - dopo questa votazione - nel nostro ritardo in Aula e delle sue ragioni, perché ci sono delle novità dalla Commissione di vigilanza RAI e dal Ministero. Potrei dirlo ora, ma non mi sembra il momento; lo diciamo dopo. Chiedo, però, che sia registrato il mio voto favorevole su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G23.

[CRIMI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, intervengo sull'ordine del giorno G23 che riguarda lei direttamente, ma in senso positivo, non in negativo (quindi non la veda come una critica). Si dà atto, in questo ordine del giorno, che ci sono state delle riduzioni nelle spese previste per gli Uffici di Gabinetto della Presidenza del Senato, dovute anche a sue scelte ben precise. Tuttavia, queste riduzioni sono, ovviamente, sue scelte, ma non sono definitive. Visto che è possibile farlo, e lei ha dimostrato, come lo dimostriamo noi che ci riduciamo lo stipendio versandolo in un fondo, che si possono ridurre le spese dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente del Senato, perché non chiedere ai senatori Questori di valutare una riduzione dell'impegno di spesa anche per il 2015 affinché rimanga una riduzione anche per i futuri Presidenti? In questo modo chi, meno virtuoso, un domani dovesse accedere al suo posto, avrebbe un tetto che terrebbe conto di uno *standard* che, attraverso una riduzione di spesa, lei ha individuato come possibile.

Mi sono rivolto personalmente a lei proprio perché invitasse i senatori Questori a rivalutare questo invito e a riconsiderare il parere perché si possano fissare tale riduzione in maniera definitiva per i prossimi Presidenti del Senato. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[PRESIDENTE](#). Senatore Crimi, mi ha chiamato in causa, ma siccome è una scelta personale, dover pregiudicare anche le scelte personali di altri che mi sostituiranno mi pare... Questo lo dico perché è una scelta strettamente personale. Ad ogni modo, io rispetto i pareri dei senatori Questori; penso, tra l'altro, di aver detto io quello che avrebbero detto loro.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, mi perdonerà ma ritorno sulla discussione che abbiamo poc'anzi fatto su suo chiarimento. In merito all'ordine del giorno G21, le chiedo di annullare

gentilmente la votazione perché, come con esattezza risulta dal Resoconto n. 317 del 24 settembre 2014, è stato posto in votazione con parere negativo dei Questori l'ordine del giorno G18 con identico contenuto.

Poiché nel caso specifico si tratta di un errore della Presidenza, le chiederei gentilmente di annullare la votazione e di rimetterlo ai voti. Ripeto, il riferimento è il resoconto stenografico n. 317 del 24 settembre 2014. Dall'anno scorso ad oggi, la parte costituzionale che riguarda questo ordine del giorno non è assolutamente cambiata.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di annullare la votazione, ma l'ordine del giorno G21 non è stato votato.

SANTANGELO (M5S). È stato votato!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G21 non è stato votato; è stato dichiarato inammissibile.

SANTANGELO (M5S). È stato votato l'anno scorso.

PRESIDENTE. Come lei sa, la giurisprudenza è in costante evoluzione. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

SANTANGELO (M5S). Ma che sta dicendo?

PRESIDENTE. Allora, il punto concerne gli ordini del giorno in oggetto che prevedono tra i destinatari dell'abolizione degli assegni vitalizi, oltre ai futuri eletti, anche i parlamentari attualmente in carica e quelli già cessati dal mandato parlamentare. L'abolizione degli assegni vitalizi (ora chiamati pensione) con il ricalcolo dei relativi trattamenti presenta profili di criticità dal punto di vista della legittimità costituzionale proprio perché riguarda innanzitutto gli ex parlamentari percettori degli assegni in questione, ma anche parlamentari sia in carica sia cessati dal mandato, che hanno comunque maturato i requisiti contributivi per la pensione sulla base della normativa vigente. Questo è il punto su cui ci si deve confrontare.

Si tratta di una criticità sostanzialmente retroattiva della norma in questione, quindi, secondo la giurisprudenza che è stata ormai resa assolutamente nota e ribadita dalla Corte costituzionale anche con recenti sentenze nell'evoluzione, questo principio è ormai talmente consolidato che queste norme e queste sentenze, in applicazione degli articoli 10 e 117 della Costituzione, impongono che l'attività normativa dello Stato e delle Regioni non sia in contrasto con le altre norme costituzionali.

Si è pronunciata anche la Corte europea dei diritti dell'uomo, ma non sto a dilungarmi ulteriormente: mi limito a dire che, tutto questo premesso, il principio del legittimo affidamento in relazione alla tutela dei beni dei cittadini, per quanto riguarda l'Italia, è stato in più occasioni enunciato anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha ricondotto anche al sistema pensionistico questi principi. A questo riguardo potrei citare una giurisprudenza costante e ripetuta, consolidatasi con una serie di sentenze costituzionali. Con queste decisioni, la CEDU ha dichiarato la violazione dell'articolo 1, del Protocollo addizionale n.1 alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, da parte dell'Italia, in quanto i ricorrenti potevano vantare, in forza dell'univoca giurisprudenza della Corte di cassazione, un'aspettativa legittima di ottenere il pagamento del trattamento economico connesso all'anzianità maturata nei vari comparti degli enti locali. Questa è la giurisprudenza.

Comunque il problema riguarda la norma retroattiva, che tradisce l'affidamento del soggetto destinatario della norma.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente c'è un fraintendimento.

PRESIDENTE. Prego, senatore Crimi.

CRIMI (M5S). Mi perdoni, signor Presidente, forse ci siamo spiegati male. Credo che il collega si riferisse all'ordine del giorno G21, che parla di assegno di fine mandato e non di vitalizio.

PRESIDENTE. Sull'assegno di fine mandato mi sono già pronunciato.

CRIMI (M5S). Nell'ordine del giorno si parla, senza nessuna retroattività, di «voler abolire l'assegno di fine mandato, a partire dalla legislatura corrente, destinando i contributi già accantonati a carico dei senatori all'entrata al bilancio interno del Senato». Tra l'altro, l'anno scorso il contenuto di questo

ordine del giorno è stato già votato: questo è stato già votato, signor Presidente, non l'ordine del giorno sui vitalizi.

PRESIDENTE. Come ho già detto un attimo fa, ma forse non ho il bene di essere ascoltato o compreso, l'assegno di fine mandato è una forma di risparmio dell'indennità parlamentare, che viene restituita in unica soluzione al termine del mandato, senza nessun onere a carico del bilancio. Non c'è onere, perché esso viene trattenuto e restituito, addirittura nell'80 per cento dell'ultima indennità.

CRIMI (M5S). Presidente!

PRESIDENTE. Le assicuro, senatore Crimi, che per ciò che riguarda l'ordine del giorno G21, sull'assegno di fine mandato, le cose stanno così. Visto che sul resto non c'è interesse, andiamo avanti.

CRIMI (M5S). Mi conceda trenta secondi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per dire cosa, senatore Crimi?

CRIMI (M5S). Signor Presidente, non si può dire che non è carico del bilancio del Senato, perché se quei soldi sono materialmente dati al senatore, per essere sottratti e poi restituiti, evidentemente qualcuno quei soldi li elargisce.

PRESIDENTE. È una questione formale, ma sostanzialmente si tratta di una partita di giro, per chi versa quelle somme e poi se le vede restituite. È un sofisma, che non cambia la sostanza della questione.

NUGNES (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signor Presidente, ho seguito molto attentamente le sue motivazioni sull'ordine del giorno G21.

PRESIDENTE. Ora stiamo parlando del G23, senatrice Nugnes.

NUGNES (M5S). Mi sto collegando al discorso in cui ci ha detto che si trattava di maturazioni derivanti da versamenti già fatti, da cui non si poteva retrocedere. Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno in esame, ci rifacciamo proprio ad una posizione che ha preso ella stessa, signor Presidente, il 31 marzo 2013, quando dichiarò spontaneamente alla stampa la possibilità di dimezzare la spesa della Presidenza del Senato. Questa operazione, che è stata molto apprezzata dagli italiani, non è divenuta un'operazione di tipo strutturale. Visto che ella la propone, riteniamo che sia assolutamente possibile e congrua e quindi, con l'ordine del giorno in esame, sollecitiamo i Questori a renderla definitiva. Evidentemente ciò è possibile, perché è stata dichiarata ammissibile e possibile proprio dal Presidente.

Ci terremo dunque a che questo ordine del giorno venisse approvato e, dunque, che venisse rivisto il parere contrario.

Tra l'altro, stiamo valutando questi tagli di spesa, mentre stiamo decidendo in parallelo di eliminare il Senato della Repubblica. Ritengo quindi che tutti questi tagli siano assolutamente congrui nell'ambito di una visione di risparmio, laddove è la somma che fa il totale e, nell'ambito di una revisione di queste spese, potremmo addirittura provare a rivedere la riforma costituzionale che appare invece tanto gravosa per il Paese. *(Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Di questo ci occuperemo in seguito, senatrice.

Ribadisco che, se questi soldi si risparmiano, vanno poi restituiti e comunque vanno calcolati, per cui non vengono persi. È una questione di bilancio preventivo.

Si tratta comunque di una scelta personale, lo ripeto, che non credo possa condizionare il futuro del Presidente. Avermi tirato dunque in ballo per questo è fuor d'opera.

In questo senso, comunque, se questa dovesse essere la volontà dell'Assemblea - ma non voglio esprimere giudizi - non potrei che essere felice che qualcuno abbia potuto approvare questo anche per il futuro.

Detto ciò, passerei alla votazione per vedere che cosa ne pensa l'Aula.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G23, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli ordini del giorno da G24 a G27 risultano assorbiti dall'approvazione dell'ordine del giorno G1.

[MORONESE](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Mi perdoni, signor Presidente, ma se non ricordo male l'ordine del giorno G25 è stato dichiarato assorbito dall'ordine del giorno G1, cosa che però non mi trova concorde e su questo vorrei fare una breve dichiarazione.

Nell'ordine del giorno G1, a prima firma del senatore Zanda - il riferimento specifico è alla lettera d) - si parla del tipo di contratto da stipulare con i collaboratori, anche in virtù della nuova normativa entrata in vigore. Il nostro ordine del giorno, pur parlando dei contratti ai collaboratori, non si riferisce invece al tipo di contratto. Noi chiediamo una cosa ben diversa, per cui non riesco a capire perché l'ordine del giorno G25 sia stato dichiarato assorbito. Quello che noi chiediamo, infatti, a tutela e a garanzia dei collaboratori dei parlamentari, è che le retribuzioni vengano erogate dal Senato, così come avviene per i collaboratori dei componenti del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di Commissione, questo perché in passato tantissime volte - ma sicuramente anche in questa legislatura - molti parlamentari hanno fatto un po' la cresta sui contratti ai collaboratori, stipulando un contratto che prevedeva il pagamento di una certa retribuzione e pagando poi magari una cifra diversa. *(Commenti della senatrice Albano. Applausi dal Gruppo M5S).*

Cosa differente è quello che vorremmo fare noi, rendendo tutto pubblico e trasparente: se le retribuzioni e i contratti ai collaboratori dei parlamentari venissero gestiti dal Senato, molto probabilmente queste schifezze potrebbero non capitare più. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[PRESIDENTE](#). Senatrice Moronese, il giudizio sull'assorbimento dell'ordine del giorno G1 continua a permanere. Non mi pare che le sue argomentazioni abbiano fatto cambiare parere, né al relatore, né ai senatori Questori, né al Presidente: certamente l'ordine del giorno G1 è più ampio dell'ordine del giorno G25, che rimane dunque assorbito.

MORONESE (M5S). Non è più ampio, è una cosa diversa, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G28, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G29 vi è la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

[MORONESE](#) (M5S). Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione, per ampliare quello che è già stato detto dal collega Santangelo.

Abbiamo parlato di trasparenza. Il Parlamento fa le leggi sulla trasparenza nella pubblica amministrazione: mi riferisco alla legge n. 33 del 2013, in base alla quale le pubbliche amministrazioni devono pubblicare tutti i rapporti che hanno con consulenti e gli appalti sul loro sito, e i cittadini hanno la possibilità di accedere e di richiedere che questo venga fatto. Poi però lo stesso Parlamento che ha approvato questa legge mi dice che non può attivarsi affinché le consulenze date da questo Senato vengano pubblicate sul sito. A me l'accoglimento come raccomandazione sinceramente non basta, perché quello che chiedo dovrebbe essere ovvio e dovrebbe essere fatto per legge, visto che la legge l'abbiamo approvata noi con questo Parlamento. Essa vale per le altre pubbliche amministrazioni; ma *in primis* dovrebbe essere il Senato a dare il buon esempio.

Quindi chiedo ai senatori Questori di rivedere il loro parere, visto che sono stati accettati o comunque presi in considerazione altri ordini del giorno proprio sulla trasparenza e questo ordine del giorno, che

dovrebbe essere dato per scontato, viene invece accettato come raccomandazione. Quindi gradirei e chiedo uno sforzo da parte dei senatori Questori, affinché esprimano un parere favorevole.

[MALAN](#), *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, stamattina, nello spiegare perché lo accoglievamo come raccomandazione, avevo detto che, diversamente dalla Camera, qui al Senato non ci sono questo tipo di consulenze stabili e continuative, che invece ci sono alla Camera. Ecco perché questo ordine del giorno non può essere accolto nel suo insieme, dal momento che non abbiamo una coincidenza di figure; questa è la ragione. La raccomandazione si riferisce pertanto alla seconda parte; quello che non è possibile fare non possiamo farlo.

PRESIDENTE. Senatrice Moronese, il parere è contrario nel caso in cui lei non accetti l'accoglimento come raccomandazione. (*Commenti del senatore Santangelo*).

Conferma quello che ho detto, senatore Malan?

MALAN, *senatore Questore*. Noi siamo favorevoli all'accoglimento come raccomandazione, signor Presidente. Siamo invece contrari al testo attuale, perché non è possibile applicare una cosa che c'è alla Camera e non c'è da noi. (*Commenti della senatrice Moronese*).

[FALANGA](#) (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (AL-A). Signor Presidente, vorrei anzitutto chiedere di sottoscrivere questo ordine del giorno. La spiegazione che ha dato il senatore Malan, per la verità, è del tutto inconferente; il fatto che alla Camera vengano fatte continuamente delle consulenze e qui no non è sufficiente. La regola sulla trasparenza deve essere la stessa. D'altra parte, se non ci sono consulenze affidate dal Senato, la norma sarebbe *tamquam non esset*. Quindi perché il senatore Malan si preoccupa eventualmente di affermare una regola, se non vi sono consulenze che il Senato conferisce a tecnici? Non vedo quindi per quale ragione ci debba essere questa differenza tra Senato e Camera, soltanto perché, a dire del senatore Malan, alla Camera si fanno molte consulenze e al Senato no. A me sembra risibile questa spiegazione.

Per tale ragione, condividendo l'ordine del giorno, chiedo di poterlo sottoscrivere, se i colleghi che l'hanno presentato sono d'accordo.

PRESIDENTE. Accetta l'apposizione della firma da parte del senatore Falanga, senatrice Moronese?

MORONESE (M5S). Sì, signor Presidente.

[MALAN](#), *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *senatore Questore*. Signor Presidente, si potrebbe riformulare l'ordine del giorno G29, alla luce del fatto che non ci sono attualmente le consulenze continuative previste dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013. Possiamo pertanto accogliere l'ordine del giorno nel senso che, ove ne venissero stipulate, queste verranno pubblicate sul sito *web*.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Moronese, accetta la riformulazione proposta dal senatore Malan?

MORONESE (M5S). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G29 (testo 2), presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G30.

[CRIMI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, stiamo cercando di spiegare qual è l'intento di alcuni ordini del

giorno, almeno di quelli che arrivano al voto.

Con l'ordine del giorno G30 si intende impegnare «il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di...». Non stiamo quindi chiedendo di farlo, ma almeno di sedervi attorno ad un tavolo e valutare l'opportunità; potreste anche rispondere che non è opportuno, pertanto non vedo motivi per cui non possa essere approvato. Si chiede di valutare l'opportunità di ridurre il contributo ai Gruppi parlamentari nella misura del 20 per cento rispetto alle attuali previsioni.

Ormai i Gruppi, più o meno, riescono a risparmiare, anche perché devono comunque tenere qualcosina da parte perché possono sempre presentarsi delle sorprese (ad esempio, sostenere spese di processi o quant'altro). Pertanto, una riduzione è già intrinseca nelle spese dei Gruppi. Peraltro, questo ordine del giorno è scritto anche nella modalità che solitamente viene considerata accettabile: viene cioè chiesto di valutare l'opportunità. Chiediamo quindi ai senatori Questori di valutare e di spiegare poi perché eventualmente non è possibile operare tale riduzione. Magari possono scoprire che si può realizzare una riduzione del 15, del 10 o del 5. Sarebbe comunque un passo in avanti, visto che quell'importo non viene mai modificato.

[PRESIDENTE](#). Chiedo ai senatori Questori e al relatore se intendono confermare il parere contrario?

DE POLI, *senatore Questore*. Sì, signor Presidente.

SANGALLI, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G30, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli ordini del giorno da G31 a G34 risultano assorbiti dall'approvazione dell'ordine del giorno G1.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G35.

[SANTANGELO](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, rivolgo anche in questo caso un invito ai senatori Questori perché credo che la mia illustrazione di questo ordine del giorno, che fa riferimento alle posizioni che negli anni vengono assunte all'interno del Parlamento e poi non modificate, sia stata poco felice.

Ho fatto riferimento in tale ordine del giorno al decreto legislativo n. 165 del 2001 chiedendo che venga applicato anche in Senato. Non intendo certo mettere in dubbio quanto detto dal senatore Questore Malan questa mattina; effettivamente, qui in Senato alcune posizioni sono di recente nomina. Tuttavia, il decreto prevede non soltanto un tempo massimo, ma anche un termine minimo pari a tre anni. Ciò costituirebbe una garanzia ed una tutela delle figure specifiche. Vi chiedo quindi di rivedere il parere su questo ordine del giorno che questa mattina ho definito di buon senso. È un principio applicato in tutte le amministrazioni pubbliche e quindi, non vedo perché non possa essere applicato all'interno del Senato della Repubblica.

[DE POLI](#), *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Comprendo il senso della precisazione fatta dal senatore Santangelo, tuttavia, avendo proceduto ad una riorganizzazione dei vari settori - come ben sapete - e avendo nominato Direttori e Vice Segretari Generali da pochissimo tempo, credo che oggi il nostro obiettivo sia dare al Senato un'organizzazione ed una struttura tale che consenta di dare risposte in modo concreto ai bisogni interni ed esterni.

Credo pertanto che in questo momento il nostro parere negativo debba essere confermato, ma non con riferimento al contenuto del decreto legislativo n. 165 del 2001 che prevede una rotazione degli incarichi, ma in virtù del fatto che, come tutti sappiamo, stiamo attraversando una fase importante della riforma costituzionale.

Stabilendo qualcosa oggi, mentre si parla del ruolo unico del personale del Parlamento e di ridefinire

l'organizzazione e il ruolo dello stesso Senato, corriamo il rischio di aggiungere un fattore negativo invece di dare un impulso importante al percorso che ci accingiamo a fare. Sulla base, non del principio, ma della fase in cui ci troviamo oggi confermiamo dunque il parere negativo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G35, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G36.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, chiedendo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G36, volevo portare all'attenzione dei colleghi la questione riguardante la carica apicale principale degli Uffici di questa Camera, cioè la figura del Segretario Generale, che oggi, com'è noto, non ha alcun termine, a differenza di altre figure apicali della pubblica amministrazione in qualsiasi ambito, anche politico. Si pensi che il Presidente della Repubblica è una carica che dovrebbe durare sette anni; uso il termine «dovrebbe» perché l'esperienza recente - ahinoi - ha dimostrato che è stato possibile superare anche quel dettato costituzionale. Ma se il Governatore della Banca d'Italia e anche i vertici delle magistrature, nei ruoli organizzativi, hanno dei termini temporali - ovviamente senza avere nulla di personale nei confronti dell'attuale Segretario Generale - sarebbe a nostro parere un bello spiffero di aria fresca in questa Camera se anche noi, come Senato, adottassimo questo principio di rotazione e non già di immutabilità e immobilismo dei vertici amministrativi e burocratici del Senato, stabilendo, come propone l'ordine del giorno, una durata massima di cinque anni dell'esercizio del mandato di Segretario Generale del Senato, chiaramente non reiterabile per impedire che questo principio possa essere aggirato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G36, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G37 vi è la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. Chiedo alla prima firmataria, senatrice Comaroli, se insiste per la votazione.

COMAROLI (LN-Aut). No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G37 è accolto come raccomandazione.

Anche sull'ordine del giorno G38 vi è la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. I presentatori insistono per la votazione?

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, questo ordine del giorno, in realtà, è già formulato come raccomandazione perché nell'impegno c'è scritto: «a valutare l'opportunità di attivare», e la raccomandazione di una raccomandazione avrebbe un valore nullo.

Accogliamo pertanto l'ordine del giorno così com'è, altrimenti andiamo ancora di più ad annacquare un'opportunità che noi stiamo dando. Non chiediamo un impegno su tale punto che, tra l'altro, è importante, perché porterebbe ad attivare dei programmi di tirocinio all'interno dei Servizi e degli Uffici dell'amministrazione del Senato per dare veramente una opportunità a neolaureati meritevoli di compiere un'esperienza formativa in questa istituzione e, quindi, di avere anche l'opportunità di poter desiderare, perseguire ed impegnarsi proficuamente per una carriera all'interno di questa istituzione e nei suoi Uffici.

Chiedo dunque ai senatori Questori di voler accogliere questo ordine del giorno così com'è e non come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invito i senatori Questori ed il relatore a pronunciarsi sulla richiesta avanzata dalla

senatrice Montevercchi.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, siamo disponibili ad esprimere un parere favorevole sull'ordine del giorno della senatrice Montevercchi relativo a questo aspetto. Mi raccomando - e non è una raccomandazione, ma un sì - di considerare solo un problema, che è quello dei costi per l'organizzazione del percorso che si dovrà fare per il programma di selezione. Compatibilmente con le problematiche del bilancio che abbiamo, siamo pertanto favorevoli a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G38, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G39, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G40.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, sicuramente non avrò la capacità delle colleghe Montevercchi e Moronese di convincere i senatori Questori, che evidentemente sono più sensibili al fascino femminile. *(Ilarità).*

PRESIDENTE. Forse sono state le loro argomentazioni a convincerli.

CRIMI *(M5S)*. Mi limiterò pertanto a intervenire su questo ordine del giorno, per poi lasciare a loro il compito di intervenire sugli altri, perché probabilmente riescono ad ottenere più di quanto si possa fare con le sole argomentazioni. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Questa differenza di genere però non va.

CRIMI *(M5S)*. Era una battuta.

PRESIDENTE. La prendiamo come tale.

CRIMI *(M5S)*. È il dato di fatto di questi ultimi minuti.

In quest'ordine del giorno, signor Presidente, chiediamo quanto segue, e anche in questo caso la cosa la riguarda direttamente: esiste uno stanziamento - che è giusto ricordare qui - per iniziative istituzionali culturali e sociali, per un importo di 588.000 euro; esiste un altro capitolo di spesa per «contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi» per 195.000 euro. Si tratta di tutti capitoli di spesa ovviamente incontrollabili, per i quali non vi è un criterio prestabilito, se non quello della discrezionalità nella loro elargizione.

È vero che nel 2014 c'è stata una grande riduzione e quindi un utilizzo parsimonioso di soli 192.000 euro degli importi di un capitolo e di soli 108.000 euro dell'importo dell'altro capitolo: ovviamente è un po' ironico dire «soli», rispetto alla stanziamento iniziale, per un totale di oltre 300.000 euro; uno sforzo però si è fatto, anche se potrebbe essere un pochino superiore. Non comprendiamo dunque perché per l'anno prossimo non si possa prevedere uno stanziamento ridotto, sempre nell'ottica che, se oggi magari vi è una Presidenza che ha un'amministrazione oculata dei fondi a sua disposizione, domani potrebbe esservene una senza la stessa attenzione ad un'amministrazione più trasparente e oculata di quei fondi. Perché non prevedere allora uno stanziamento ridotto del 50 per cento, che è equivalente a quanto effettivamente questa Presidenza ha speso?

Chiediamo quindi ai senatori Questori di voler rivedere gli impegni di spesa per l'anno prossimo e di renderli equivalenti a quanto questa Presidenza ha effettivamente speso nell'anno in corso, dando atto che c'è stata una riduzione del 50 per cento nelle spese sostenute, che si sono limitate a soli 300.000 euro.

PRESIDENTE. I senatori Questori intendono confermare il loro parere?

[MALAN](#), *senatore Questore*. Signor Presidente, dobbiamo verificare: la questione, com'è stato sottolineato, è che è stato speso molto meno dello stanziamento; potrei chiedere un'integrazione di tale tenore: «Impegna a valutare la riduzione degli stanziamenti dei capitoli» (che definirei suddetti, ma naturalmente restano i capitoli citati).

PRESIDENTE. Senatore Crimi?

[CRIMI](#) (*M5S*). Signor Presidente, sperando che questa valutazione avvenga e che magari venga data anche una risposta (perché spesso quando si usa la riformulazione con le parole: «a valutare l'opportunità», tutti sapete che nessuno mai si prende la briga di valutare questa opportunità), io chiedo ai senatori Questori che comunque facciano una valutazione e che magari ne diano atto dicendo se si può fare o no. È un risparmio di spesa, quindi può essere utilizzato per altre destinazioni, quindi per un uso migliore.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, comunque la valutazione è già stata fatta, quindi il fatto di averla fatta significa che si è su questa linea.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, mi perdoni, io do che atto che la riduzione è stata fatta, ma ciò è avvenuto esclusivamente per una volontà dell'attuale Presidenza.

PRESIDENTE. Quindi è opportuno impegnarsi a rifarla, cioè a valutare di rifarla.

CRIMI (*M5S*). Quindi mi sembra opportuno che si valuti un impegno di spesa che sia almeno pari alla somma attualmente spesa dalla Presidenza.

[PRESIDENTE](#). Con questa riformulazione il parere è quindi favorevole.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G40 (testo 2), presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G41.

[DE POLI](#), *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'ordine del giorno G41 se riformulato nel modo seguente: dopo le parole «gli eventi che non siano», eliminare la parola «strettamente»; dopo le parole «collegati alle finalità istituzionali», aggiungere le seguenti «o che non abbiano attinenza con l'attività legislativa», eliminando la restante parte dell'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Comaroli, accoglie la riformulazione?

COMAROLI (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G41 (testo 2), presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G42, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G43.

[MORONESE](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (*M5S*). Signor Presidente, l'ordine giorno G43 ha ricevuto parere contrario, ma mi permetto di fare una proposta tutt'altro che indecente, ma semplicemente di buon senso e collegata ai

due ordini del giorno approvati G40, illustrato dal collega Crimi, e G38, illustrato dalla collega Montevocchi.

Nell'ordine del giorno G43 chiediamo infatti di ridurre del 50 per cento i contributi e i sussidi dati a fondazioni e associazioni, che ammontano a 1.294.000 euro. È vero che il senatore Questore Malan ha riferito che per quest'anno non sono stati messi a bilancio, ma comunque c'è la possibilità di arrivare a queste cifre. Inoltre, considerato che il senatore Questore De Poli ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno G38, che riguarda il programma di attività di tirocinio formativo e orientamento, se riduciamo del 50 per cento la possibilità di dare questi contributi alle fondazioni, abbiamo anche le risorse e quindi eliminiamo il problema costi evidenziato dal senatore Questore De Poli per quanto riguarda i tirocinanti. Magari sarebbe stato bello che si proponesse una riformulazione dell'ordine del giorno G38 per accoglierlo non come raccomandazione, ma come un impegno da parte dei Collegio dei senatori Questori.

[MALAN](#), *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#), *senatore Questore*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che per quanto riguarda la voce sintetizzata nell'ordine del giorno come «contributi per il Circolo di Palazzo Madama», la dizione completa è «contributi per l'acquisto del magazzino del Senato e per il Circolo di Palazzo Madama». Le somme spese nell'anno che abbiamo chiuso sono pari a zero, ma non possiamo garantire di non doverle pagare in futuro, evidentemente non per il Circolo di Palazzo Madama, ma per l'altra voce, cioè l'acquisto del magazzino. Anni fa è stato acquisito un magazzino indispensabile al Senato, perché tra l'altro non conviene tenere le grosse cose di magazzino e di archivio qui in centro città, dove bisogna utilizzare gli spazi in tutt'altro modo, ma in una località che si chiama Trullo.

L'acquisizione è stata fatta con un accordo con il Ministero della difesa ed il Ministero dell'economia e delle finanze, se ricordo bene, che impegnava peraltro il Senato a versare un contributo e questo impegno resta, anche se, avendo rinunciato il Senato ad allargare i propri spazi presso quella località, per ora non si è dovuto fare. L'impegno tuttavia resta e non possiamo non prevedere la relativa voce per un impegno già preso. Prevedo che per l'anno in corso saremo nuovamente a zero, ma non possiamo saperlo. Abbiamo preso un impegno - lo ripeto - con altre istituzioni.

Anche per quanto riguarda la voce «Contributi e sussidi per conto dell'Istituto» siamo di nuovo a zero. Studieremo ulteriormente il problema anche per capire la natura delle somme già spese, ma poiché non possiamo venire meno ad un impegno assunto con altre istituzioni, non possiamo accogliere l'ordine del giorno così com'è, anche se possiamo recepirne le istanze. Non siamo in grado, quindi, di dare parere favorevole a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Moronese, il senatore Malan è stato molto chiaro. Prende atto del suo parere e ritira l'ordine del giorno o insiste per la votazione?

[MORONESE](#) (M5S). No, signor Presidente. Ho compreso le motivazioni illustrate dal senatore Questore, ma noi non chiedevamo l'eliminazione di quella voce di spesa, semmai una riformulazione con una riduzione, se non del 50 per cento, almeno del 20 o del 30 - lo stabiliscano i senatori Questori - anche per dare un segnale.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G43, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G44, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

[PETROCELLI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dispongo l'annullamento della votazione. Prego, senatore Petrocelli, intervenga

brevemente.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, sono la pecora nera del Senato?

PRESIDENTE. Lei non è la pecora nera, ma avevo aperto la votazione e nessuno mi ha indicato la sua richiesta di intervento.

PETROCELLI (M5S). In realtà c'era anche la senatrice Nugnes che chiedeva di intervenire.

Vorrei chiedere ai senatori Questori, a proposito dell'ordine del giorno G44, se vi fosse almeno la possibilità di arrivare in questo anno ad avere, se non una pubblicità completa, almeno dei resoconti sommari dei lavori sia del Consiglio di Presidenza sia del Collegio dei Questori, così come avviene, ad esempio, per i lavori delle Commissioni congiunte, già potrebbe essere un passo in avanti che porterebbe anche le attività di questi organi così importanti del Senato verso una completa trasparenza. Se i senatori Questori dovessero accettare, potrei procedere ad una riformulazione di tale ordine del giorno. La richiesta andava solo nel senso di arrivare passo dopo passo a quanto vorremmo.

[BOTTICI](#), *senatrice Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI, *senatrice Questore*. Signor Presidente, il parere sull'ordine del giorno G44 rimane contrario, ma c'è un impegno da parte dei senatori Questori a prevedere un sistema per rendere accessibili ai senatori almeno le delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei senatori Questori relative alla funzionalità dei palazzi, ossia quelle delibere che ci consentono di svolgere appieno il nostro lavoro.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G44, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G45, presentato dalla senatrice Comaroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G46 vi è la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. I presentatori insistono per la votazione?

[MORONESE](#) (M5S). Signor Presidente, questo ordine del giorno chiede un impegno affinché i cittadini possano seguire i lavori di questo Senato attraverso la predisposizione di un'apposita sezione del nostro sito *web* dedicata agli ordini del giorno al bilancio interno che siano stati accolti.

L'ordine del giorno G46, che verrebbe accolto come raccomandazione, non servirebbe solo ai cittadini. Se ad esempio ci fosse stata questa sezione dedicata sul sito *web* sarebbe stata utile quando il collega Santangelo ha portato alla vostra memoria un ordine del giorno al bilancio interno dello scorso anno che a noi risultava votato e approvato e a voi no. Attraverso questa pagina *web* - che noi proponiamo - avremmo potuto verificarlo seduta stante; quindi, sarebbe utile non solo ai cittadini ma per agevolare il lavoro di quest'Assemblea.

[BOTTICI](#), *senatrice Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI, *senatrice Questore*. Signor Presidente, come ho spiegato prima, l'impegno del Collegio dei senatori Questori è di rendere fattibili tutti questi passi, ed è per questo che abbiamo proposto un accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione, per collegarci a quello precedente e sviluppare una pagina del nostro sito interno a disposizione almeno dei senatori.

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, rimane il rammarico, anche con la senatrice Questore

Bottici, in merito a questa decisione. Tutti stiamo concordando sull'utilità di questa proposta ma non c'è la minima volontà, con un pizzico di buonsenso, di accogliere pienamente l'ordine del giorno. Eventualmente siamo disponibili anche a rivedere la formula del dispositivo rendendola più tenue, come «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, quest'Aula non può diventare sede di contrattazione continua, mi scusi.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, questo è il Parlamento.

PRESIDENTE. Sono state date le ragioni.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, non lo sto chiedendo a lei; non è nelle sue facoltà cambiare il parere, ma nella facoltà dei senatori Questori. *(Commenti del senatore Airola)*.

PRESIDENTE. Il senatore Questore ha risposto: evidentemente rimane il parere contrario. *(Commenti della senatrice Moronese)*.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, non è così come dice lei; le stanno chiedendo la parola. Mi perdoni, ma non è così. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Mi dica se vogliamo invertire i ruoli.

SANTANGELO (M5S). In futuro, ci stiamo pensando. In questo momento lei faccia il Presidente e io faccio il senatore.

PRESIDENTE. Lei faccia il senatore, allora, e le dico che la senatrice Questore Bottici le ha appena detto che l'ordine del giorno è accolto come raccomandazione, altrimenti il parere è contrario. Questo si evidenzia.

Passiamo alla votazione a questo punto. *(Il senatore Santangelo fa cenno di voler intervenire)*.

Non sono stato chiaro allora? Accetta l'accoglimento come raccomandazione? Questo è l'intento dei senatori Questori.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, io sono probabilmente un siciliano atipico: ho esigenza di parlare, e parlare molto, in quest'Aula. Nonostante le rigidità dei senatori Questori, accettiamo l'accoglimento come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G46 è accolto come raccomandazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G47, che è stato dichiarato parzialmente inammissibile per quanto riguarda il riferimento alla «Giunta parlamentare».

MORRA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Signor Presidente, fermo restando che per le Giunte si è sempre in attesa di una modifica del Regolamento, vorrei chiedere di accogliere questa nostra richiesta in funzione della dotazione delle Commissioni, ovvero di tutte le strumentazioni che possano rendere fruibile dall'esterno, attraverso *web tv*, tutte le sedute, ove possibile, auspicando anche che il Regolamento del Senato venga modificato là dove prescrive che soltanto alcune sedute delle Commissioni siano pubbliche. A nostro avviso tutto deve essere accessibile ai cittadini, in particolar modo le audizioni, a meno che non siano segrete (e anche su questo ci sarebbe tanto da dire). Ricordo, ad esempio, all'Assemblea che se nel 1997 certe audizioni parlamentari fossero state rese pubbliche avrebbero fatto capire a tanti - e non soltanto ai casertani e ai campani - che forse c'era da affrontare un'emergenza rispetto alla quale la classe politica di allora (e, mi pare, l'allora Ministro dell'interno, che non nominerò ma che è diventato successivamente Presidente della Repubblica) ha qualche responsabilità. Se volessimo andare nella direzione della trasparenza e della conoscenza, faremmo un favore a tutti gli italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Invito i senatori Questori ad esprimersi in merito alle osservazioni testé svolte.

MALAN, senatore Questore. Signor Presidente, ferma restando la parte inammissibile, posso

anticipare che abbiamo fatto la gara per la *web tv*, che sicuramente prevede un potenziamento dei mezzi. Non siamo comunque in grado di garantire che tutte le Commissioni, magari contemporaneamente, possano diffondere quello che avviene al loro interno.

Questo è vero e c'è una ragione: è, infatti, estremamente improbabile - non è mai successo, nemmeno lontanamente - che davvero tutte le Commissioni siano riunite in una di quelle fasi in cui è possibile la diretta tv. Infatti, le sedi referenti e consultive non sono pubbliche (lo dice il Regolamento, ma in futuro potrà sempre cambiare). Pertanto, non ce la sentiamo di garantire che questo possa avvenire, perché il giorno in cui un Presidente di Commissione volesse trasmettere una determinata fase dei lavori della Commissione mentre ci sono già sette canali occupati non arriveremmo ad assicurare l'ottavo.

Occorre pertanto una modifica del dispositivo che sopprima la parte riguardante le Giunte e, anziché prevedere di «dotare tutte le Aule», potremmo scrivere: «aumentare il numero delle Aule ove si svolgono riunioni di Commissioni parlamentari nelle quali sia presente la strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*, secondo quanto previsto dal Regolamento». Per quanto riguarda il paragrafo successivo, potremmo scrivere: «potenziare la *web tv*, in modo da aumentare i canali dedicati alle Commissioni». Questo sì, ma non possiamo garantire di avere tutto.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Malan, siccome nel corpo della premessa si fa riferimento anche a «ciascuna Giunta», bisogna eventualmente proporre anche l'eliminazione di questa parte, altrimenti ci sarebbe una contraddizione. Questa parte è stata dichiarata inammissibile. Concludendo, si propone una riformulazione? La prego di precisarla.

MALAN, senatore *Questore*. Signor Presidente, la riformulazione del dispositivo potrebbe essere la seguente: «ad aumentare il numero delle Aule, ove si svolgono riunioni di Commissioni, dotate della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*, secondo quanto previsto dal Regolamento». Al secondo capoverso: «potenziare la *web tv*, aumentando il numero dei canali dedicati alle Commissioni».

PRESIDENTE. Nella parte delle premesse, l'espressione «e ciascuna Giunta» deve poi essere eliminata, perché è inammissibile, per come è attualmente disciplinata la pubblicità della Giunta parlamentare. Senatore Morra, accetta la riformulazione?

MORRA (*M5S*). Signor Presidente, le considerazioni che ha svolto il collega Malan mi sembrano razionali, seppur vincolate da un Regolamento che non tutela ancora l'accessibilità che, a nostro avviso, nell'ottica di una democrazia diretta, deve essere consentita a tutti, con riferimento alle fasi di dibattito e alle fasi di discussione ed escussione, anche di testi e di auditi, che sono, a nostro avviso, fondamentali in una democrazia della conoscenza. Pertanto, proprio nello spirito di collaborazione che il Movimento vuole dimostrare, anche e soprattutto quando si deve costringere la casta a rinunciare ai suoi privilegi, per quanto non ci venga assicurata la completa copertura di tutte le Aule, sono dell'avviso che questa proposta di riformulazione vada nel senso giusto, per cui l'accetto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G47 (testo 2), presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G48, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G49, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G50.

[MARTELLI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Io chiedo ai Questori se non possano ripensare alla loro valutazione e vi spiego il perché. Innanzitutto, il dispositivo dell'ordine del giorno impegna a «valutare l'opportunità». Nell'ordine del giorno si chiede di valutare l'opportunità della sostituzione del parco auto a combustibile liquido fossile con un parco auto a trazione elettrica, ma non c'è scritto di farlo adesso. Non si chiede neanche di farlo nel 2015 o di prendere un'automobile che ha un mese di vita, darla via e prenderne una elettrica, bensì solo di «valutare l'opportunità».

Quello che chiediamo è che il collegio dei Questori valuti, nel corso della vita dei veicoli del parco auto, tenuto conto del fatto che ci sono risparmi di gestione e in vista della sostituzione mano a mano che queste automobili diventeranno obsolete, di sostituirle con automobili a trazione elettrica. Ciò vale anche nel caso in cui un veicolo si guasti e sia troppo onerosa la sostituzione dei pezzi: a quel punto, tra comprare un nuovo veicolo dello stesso tipo e uno a trazione elettrica, si potrebbe valutare la seconda soluzione. È questo il senso delle parole «valutare l'opportunità»: pianificate un percorso per arrivare ad avere un parco auto che sia totalmente a trazione elettrica, ed è per questo che vi chiedo di accoglierlo nella formulazione che vi ho illustrato, che è intenzionalmente non stringente.

PRESIDENTE. La dizione del dispositivo impegna però a «sostituire l'intero parco». Tra l'altro, come sapete, alcune sostituzioni già ci sono state.

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, io ho detto un'altra cosa, che i senatori Questori credo abbiano colto.

[MALAN](#), *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *senatore Questore*. Il senatore Martelli sottolinea il fatto che si tratta solo di valutare l'opportunità, ma noi lo sappiamo da subito che nel futuro prevedibile ciò non è possibile. Allora potremmo esprimere un parere favorevole se, anziché a sostituire l'intero parco, si parlasse di incrementare il numero di veicoli elettrici nell'ambito del parco auto: quindi in sostituzione, non in aumento.

MARTELLI (M5S). Prevedere un piano di sostituzione graduale. Non ho mai detto «incrementare».

PRESIDENTE. Vorrei che la riformulazione fosse chiara.

MARTELLI (M5S). Infatti lo vorrei anch'io. Io non ho mai parlato di «incrementare».

PRESIDENTE. La proposta del senatore Malan è di incrementare.

MARTELLI (M5S). No, è di procedere alla sostituzione.

PRESIDENTE. Bisogna chiarire ciò che verrà posto in votazione.

MARTELLI (M5S). Senatore Malan, potrebbe gentilmente ripetere la sua proposta di riformulazione? Perché non è chiara; almeno, a me non è chiara.

MALAN, *senatore Questore*. Potremmo riformulare nel senso di impegnare ad «incrementare la proporzione di veicoli elettrici nell'ambito del parco auto». Ciò per evitare che sembri - ho capito che lei, senatore Martelli, era preoccupato di questo - che l'ordine del giorno chieda di aumentare in generale il numero delle auto di servizio: siamo tutti d'accordo di non voler far questo. Ripeto: «incrementare la proporzione di veicoli elettrici nell'ambito del parco auto».

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, accetto la riformulazione.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G50 (testo 2), presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G51, presentato dal

senatore Castaldi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'ordine del giorno G52, che i senatori Questori hanno proposto di accogliere come raccomandazione. Chiedo alla presentatrice, senatrice Comaroli, se insiste per la votazione.

COMAROLI *(LN-Aut)*. No, signor Presidente, ma vorrei fare una puntualizzazione.

A parte il fatto che nel dispositivo dell'ordine del giorno è usata l'espressione: «a valutare l'opportunità di», voglio evidenziare che, a mio modo di vedere, approvare il rendiconto e, soprattutto, il bilancio preventivo del Senato adesso - siamo a fine luglio - è un po' tardi, visto che molte volte per legge imponiamo noi stessi alle aziende di approvare il bilancio prima.

Questo ordine del giorno era un tentativo di sensibilizzazione affinché fossimo noi a dare per primi il buon esempio.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G52 è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno G53 è improponibile, mentre l'ordine del giorno G54 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dei documenti.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, a parte il rammarico per l'accoglimento come raccomandazione dell'ultimo ordine del giorno a mia prima firma, ma non fa nulla, voglio comunque osservare il dato positivo dei tagli alla spesa. Questo è importante anche se, a mio modo di vedere, è possibile fare ancora molto, soprattutto perché, come dicevo anche poco fa intervenendo sull'ordine del giorno G52, dobbiamo essere noi a dare il buon esempio sui tagli alle spese e quant'altro.

In modo particolare, vorrei citare un nostro ordine del giorno, che non vuole essere assolutamente populista, nel quale si proponeva di equiparare gli *ex* Presidenti del Senato a qualunque altro senatore cessato dal mandato. In questo modo non si sarebbe stravolto nient'altro perché i senatori cessati dal mandato hanno già alcuni *benefit*: si proponeva semplicemente questo.

Quello che lascia perplessi - e la cito ancora, Presidente - è il fatto che sul bilancio del Senato, la cui calendarizzazione è stata decisa nel corso di una Conferenza dei Capigruppo riunitasi alle ore 13, sia stato fissato il termine per emendamenti e ordine del giorno per la sera stessa, alle ore 20. Capisco che forse il bilancio possa apparire a molti una cosa noiosa, ma non è assolutamente così. Infatti, anche se alcuni Gruppi - mi riferisco a quelli cui appartengono i senatori Questori - hanno la possibilità di fare tutti gli approfondimenti del caso, gli altri senatori non hanno questa stessa facoltà. Da questo punto di vista ci vorrebbe una maggiore apertura e condivisione di questo momento: questa è la ragione per cui abbiamo insistito molto sulla trasparenza.

Non voglio dilungarmi ancora, ma chiedo ai senatori Questori che ci diano la possibilità di condividere più informazioni: non si tratta di curiosità, ma di arrivare al momento della votazione - perché poi siamo chiamati a votare sia il rendiconto che il bilancio preventivo - potendo esprimere anche noi una valutazione corretta e fare tutti gli approfondimenti del caso.

Per queste ragioni ci asterremo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, nell'esprimere il voto favorevole, vorrei recuperare la metodologia che viene spesso utilizzata, che è quella di richiamare l'attenzione e di dichiarare la disponibilità a scambi, ovviamente legittimi, accreditando anche un atteggiamento di fiducia rispetto al futuro. Mi sembra però giusto fare alcune sollecitazioni e quindi, pur apprezzando gli sforzi di riduzione del bilancio, che sono evidenti nei numeri che sono stati evidenziati, voglio sottolineare la necessità di recuperare un ulteriore rigore nei meccanismi di spesa. Accanto a questo,

c'è bisogno di recuperare efficienza al sistema: credo che un'istituzione parlamentare come il Senato non possa infatti permettersi di avere livelli di manutenzione molto bassi, come quelli che possono registrarsi in queste ore, semplicemente visitando le *toilette* dell'Aula, che mancano di strumenti essenziali per una loro normale agibilità. Si tratta di strumenti di poco costo e non so se questo fatto testimoni un'incuria oppure una situazione assolutamente carente di gestione delle risorse finanziarie a disposizione per l'espletamento delle funzioni di manutenzione: mi riferisco - scusate, colleghi - alla mancanza di alcune tavolette dei cessi.

Devo aggiungere anche qualche altro rilievo: ieri, nella sala del ristorante, è caduto un pannello. Fortunatamente non possiamo richiamare le tragedie accadute in qualche scuola italiana, ma anche i pannelli che cadono denotano un'assenza di manutenzione o un'incuria, mentre mi pare che gli stanziamenti relativi alla manutenzione e al pagamento delle forniture di tali servizi, effettuati a soggetti esterni, abbiano una loro rilevanza. Quindi, signor Presidente e colleghi senatori Questori, vi invito al rigore nella spesa e ad una revisione dei contratti per la fornitura di beni e servizi, che come è accaduto per tutte le altre amministrazioni pubbliche italiane, viene messa sotto pressione da parte di coloro che ne hanno responsabilità. Sono per esperienza testimone di un contatto quasi quotidiano con soggetti della pubblica amministrazione, che chiedono una maggiore contenimento delle spese e una riduzione dei prezzi, pur mantenendo lo stesso livello di qualità nella prestazione di beni e servizi.

A proposito del personale, signor Presidente, ho posto la questione dell'autodichia, non perché abbia un atteggiamento vessatorio nei confronti del personale stesso, ma perché, nel momento in cui dobbiamo attivare una gestione più rigorosa ed efficace delle risorse, non possiamo prescindere da una gestione più rigorosa degli elementi che si riferiscono al personale, sottoponendo la valutazione di eventuali contenziosi, in modo che rientri nella problematica già generale della pubblica amministrazione. Dunque non possiamo continuare come prima e pertanto ho posto la questione attraverso l'ordine del giorno G54, su cui i senatori Questori si sono espressi, al di là delle prerogative e dell'autonomia nell'attività legislativa, che ovviamente deve essere mantenuta per le due Camere.

Concludo con un'ultima considerazione, signor Presidente: in questo momento, per ciò che riguarda la fornitura di beni e servizi, siamo in un regime di autonomia piena rispetto al codice degli appalti, che pure stiamo discutendo in Parlamento. Non credo che l'autonomia e l'estraneità alla normativa generale sulle forniture della pubblica amministrazione, di beni materiali o immateriali, possa dunque permanere. Quindi, almeno da questo punto di vista, questa benedetta autodichia deve essere superata. Non capisco perché per tutte le amministrazioni pubbliche dovrebbe valere il codice degli appalti che andiamo ad approvare ed invece per Camera, Senato, Corte costituzionale e Presidenza della Repubblica questo codice non debba valere. Da questo punto di vista, io richiamo allora ad una maggiore coerenza di sistema il sistema pubblico, che non può avere aree grigie o aree di minore tolleranza rispetto ad un rigore di trasparenza e di valutazione di merito che ovviamente deve essere garantito a tutte le amministrazioni e a tutti i soggetti. Concludo con questo auspicio, signor Presidente, confermando il voto favorevole. (*Applausi del senatore Laniece*).

[PETRAGLIA](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, inizio con il ringraziare gli uffici e i Questori per il loro lavoro di cura del bilancio del Senato, che - come ci hanno detto nella loro relazione - è sostanzialmente in linea con quello che è stato approvato nel 2014, perché continua a registrare una particolare attenzione alla diminuzione delle spese, che risultano quest'anno addirittura inferiori rispetto a quelle previste nel bilancio di previsione dello scorso anno.

Si tratta quindi di un risultato importante, che mette insieme più elementi, che costituiscono di fatto una sorta di compensazione. Naturalmente noi ci auguriamo che questa attenzione al contenimento e alla razionalizzazione della spesa possa continuare nei prossimi anni. Però non possiamo non considerare che un elemento importante nel contenere la spesa di quest'ultimo anno è stato rappresentato sicuramente dalla delibera n. 47 del 2014, che l'anno scorso ci vide discutere molto e che ha introdotto i limiti retributivi ai trattamenti stipendiali del personale. Voglio sottolinearlo, perché si

tratta di un punto fondamentale, che spesso non viene citato.

Per quanto riguarda le spese di funzionamento in senso stretto, anche qui troviamo un'ulteriore diminuzione delle spese di cerimoniale e di rappresentanza (lo dico anche rispetto alla discussione che abbiamo svolto prima), nonché una diminuzione sulla comunicazione istituzionale, sulle locazioni e le utenze e sui servizi assicurativi.

Il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea ha comportato un nuovo costo complessivo a carico del bilancio del Senato di 308.000 euro. Ovviamente dobbiamo dire che, a fronte di questo costo sostenuto dal Senato, purtroppo non abbiamo registrato una proiezione politica esterna, a partire dal ruolo che ha svolto il nostro Presidente del Consiglio nel semestre di Presidenza, durante il quale di fatto nessuno si è accorto del ruolo dell'Italia in Europa (ma questo l'abbiamo visto anche con altri atti). Per cambiare verso in Europa - l'abbiamo detto proprio ieri nella nostra discussione - abbiamo dovuto aspettare la vittoria di Tsipras in Grecia.

L'analisi del bilancio preventivo per il 2015 è sostanzialmente conseguente al bilancio consuntivo. Per il prossimo anno si prevede, rispetto al 2014, una diminuzione delle spese di funzionamento. Il tetto retributivo relativo ai dipendenti in servizio comporterà a regime un risparmio complessivo di circa 37 milioni di euro, così come l'onere complessivo delle retribuzioni del personale si è ridotto di 25,6 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Vorrei sottolineare un aspetto, cui ho già accennato prima. Nella rappresentazione che viene fatta molto spesso attraverso la stampa ed anche nelle polemiche che noi stessi a volte facciamo emergere, i lavoratori e i dipendenti del Senato vengono rappresentati essi stessi come una casta attaccata ai privilegi. Io vorrei ricordare che la diminuzione dei costi di funzionamento del Senato è dovuta anche alla diminuzione del numero dei dipendenti del Senato con il blocco del *turnover*, alla diminuzione del 20 per cento delle retribuzioni per i nuovi assunti, al blocco dell'adeguamento automatico delle retribuzioni per chi già lavora e al taglio delle indennità di funzione. Tutte queste sono misure importanti, che hanno portato ad una radicale riduzione della spesa.

Ovviamente ci auguriamo che prosegua il lavoro di integrazione delle attività tra Camera e Senato, che non riguarda soltanto l'armonizzazione e l'organizzazione di importanti funzioni, ma anche tutta la questione legata al ruolo unico del personale. Credo ci aspetti una fase particolarmente delicata. Bisognerà mettere in atto tutte le tutele per tutti i lavoratori del Senato, sia quelli a tempo indeterminato, che a tempo determinato o a legislatura, a partire dal personale dei Gruppi e soprattutto per coloro che sono interessati dalla delibera del 1993. Dovremo inoltre fare, come è stato detto nel corso della discussione degli ordini del giorno, un lavoro di chiarimento sulla reale applicazione delle leggi in vigore per quanto riguarda i contratti dei collaboratori parlamentari, perché è una questione di cui discutiamo tutti gli anni: non è soltanto un problema di trasparenza, ma di tutele e di diritti dei lavoratori che svolgono, tra l'altro, un compito importante a sostegno del nostro lavoro.

Si è discusso sulla vicenda dei vitalizi e delle indennità dei senatori. Non lo facciamo mai, ma guardando al passato dovremmo ricordare che dal 2013 è in vigore un sistema contributivo (lo ricordo perché resti a futura memoria). Ci auguriamo che il Collegio dei senatori Questori e l'Ufficio di Presidenza tutto possano affrontare nei tempi giusti una seria discussione sul tema dei vitalizi erogati, costo che nel nostro bilancio risulta particolarmente pesante. Insomma, affrontare una discussione seria nelle sedi giuste e non farla solo in maniera frettolosa quando esaminiamo il bilancio, perché è un tema serio che deve essere compatibile con le leggi in vigore e, soprattutto, deve tutelare i diritti di tutti. Non sempre è necessario inseguire gli annunci del momento o le espressioni demagogiche.

Mi avvio a concludere sottolineando come dai numeri del bilancio, che leggiamo molto chiaramente, troviamo smentita una delle motivazioni che il Governo adduce per incentivare a procedere alla riforma costituzionale e alla eliminazione del Senato eletto in via diretta e cioè la riduzione dei costi. Come infatti i numeri contenuti nel bilancio ci dicono, questo risparmio non sarà poi enorme. Noi tutti dovremmo fare allora un'operazione verità perché stiamo parlando di un risparmio stimabile intorno al 10 per cento del bilancio complessivo del Senato; cifra sicuramente importante, ma che non comporta l'azzeramento dei costi del Senato che, ovviamente, nella sua struttura amministrativa e funzionale

rimarrà tale. Di certo, dovremmo anche dire che si sta pensando di caricare questo 10 per cento di risparmio dal bilancio del Senato sui bilanci delle Regioni perché, come sappiamo, i costi dei senatori regionali non saranno annullati, ma posti in carico al bilancio delle Regioni.

Questo Paese tornerà ad essere credibile soltanto se sarà capace di ripartire dai dati, dalla realtà cruda dei numeri e, forse, una volta per tutte se sarà in grado di abbandonare al proprio destino gli affabulatori. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

[D'AMBROSIO LETTIERI](#) (CRi). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[D'AMBROSIO LETTIERI](#) (CRi). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il voto del Gruppo Conservatori, Riformisti italiani sul rendiconto delle entrate del Senato e sul bilancio interno sarà favorevole. Lo è per una serie di motivazioni che voglio sinteticamente illustrare partendo da un ringraziamento che mi sembra giusto rivolgere al Collegio dei senatori Questori per il lavoro che è stato svolto fuori da questa Aula con grande tenacia e con impegno negli anni che ci siamo lasciati alle spalle nei quali la tensione che si è registrata nei dibattiti precedenti sul medesimo argomento è stata recepita come uno stimolo per individuare il miglior punto di equilibrio fra la necessità di una severa azione di *spending review* che conciliasse l'efficacia e l'efficienza dei servizi con un buon governo della spesa mantenendo ancora più alto il livello di trasparenza dei conti che sono stati offerti alla valutazione oggi di questa Assemblea, ma domani dell'intera comunità.

Poi ci sono anche altre tre motivazioni. La prima è che, non soltanto il risultato incontrovertibile del bilancio di previsione per il 2015 presenta un tangibile perseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa, ma si è anche imboccata in termini concreti e con un impegno declinato, sia pure nelle sue fasi iniziali, in modo documentato, la strada per intervenire su ulteriori capitoli che portino ad una ulteriore riduzione della spesa.

Mi riferisco in modo particolare all'avere imboccato la strada per proseguire quella attività di integrazione funzionale dei settori omogenei delle amministrazioni parlamentari, di concerto con la Camera dei deputati, in ciò evidentemente puntando ad approdare, anche in tempi ragionevolmente contenuti, a quel cosiddetto polo parlamentare che ha la funzione di creare delle sinergie che poi determinano, come effetto di ricaduta, il positivo riscontro in termini economici, con ulteriori miglioramenti delle *performance*.

L'altro aspetto che considero particolarmente importante è quello, non solo della trasparenza, ma anche delle modalità di espletamento delle gare, che puntano all'approdo ad un altro obiettivo, quello della unica centrale di committenza, che mi sembra un fatto anche in sintonia e in linea con quanto si è in parte dibattuto già in quest'Aula al momento dell'esame dei provvedimenti legislativi inerenti a questo argomento.

Avviandomi a concludere, signor Presidente, colleghe e colleghi, osservo che oggi abbiamo mantenuto una buona qualità del lavoro svolto. Di questo, signor Presidente, desidero dare atto anche a lei, per la paziente testimonianza, in qualche occasione veramente apprezzabilissima. Ella ha cercato di tenere insieme le istanze, fino a raggiungere un punto alto di mediazione e di equilibrio che ha portato i senatori Questori ad esprimere pareri favorevoli su una gran parte di ordini del giorno e ha mostrato una notevole disponibilità del collegio. Tale disponibilità va peraltro nella direzione che tutti auspichiamo, quella di conciliare il contenimento della spesa con la qualità dei servizi, puntando ad una sempre maggiore trasparenza, non soltanto nella tenuta contabile ma anche nella pubblicità degli atti e dell'attività parlamentare.

Con questi presupposti, oggi abbiamo scritto una buona pagina di politica e di buona amministrazione, che mi consente di concludere, così come avevo anticipato, con il voto, che dichiaro favorevole, da parte dei Conservatori, Riformisti italiani. *(Applausi dal Gruppo CRi).*

[CASTALDI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CASTALDI](#) (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ogni anno ci ritroviamo ad approvare

il rendiconto finanziario per l'anno appena trascorso e il progetto di bilancio per l'anno in corso.

Ma è una mera ratifica, in quanto ogni spesa è stabilita dal Collegio dei Questori in accordo con il Consiglio di Presidenza. L'Assemblea può solo esprimere suggerimenti, attraverso gli ordini del giorno, che possono essere accolti o no.

Anche quest'anno possiamo notare una timida diminuzione della spesa complessiva, e di questo, in qualità di cittadini, vi ringraziamo. Ci chiediamo, allora, come mai Renzi voglia annientare il Senato con la scusa del risparmio: forse si è accorto che in realtà, nonostante i risparmi, la spesa effettiva non è quella che si evince dal saldo delle uscite, cioè 501 milioni di euro, i quali bisogna aggiungerne altri 20,3 milioni, che, con un trucco contabile, vengono invece inseriti nelle partite di giro (precisamente, affinché rimanga agli atti, del capitolo 3.8.2, denominato «Avanzi d'esercizio di anni precedenti destinati ai Fondi di previdenza»).

L'articolo 9, comma 3, del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato della Repubblica stabilisce che tra le entrate è iscritta come prima posta l'ammontare del fondo iniziale di cassa nella misura determinata ai sensi dell'articolo 29, commi 5 e 6. Cosa stabiliscono questi due commi? Il comma 5 recita: «L'avanzo di esercizio, accertato con l'approvazione del rendiconto, è iscritto tra le poste delle entrate del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario immediatamente successivo a quello al quale il rendiconto si riferisce, salva la facoltà del Consiglio di Presidenza di distribuire l'avanzo tra più esercizi finanziari»: quindi tra più esercizi finanziari, badate bene, non tra più capitoli di bilancio.

Vi siete mai chiesti se sia lecito non rispettare tale Regolamento interno, approvato dal Consiglio di Presidenza, che già di per sé è molto più elastico delle norme generali di contabilità? I piccoli imprenditori, ad esempio, soffocati dalla burocrazia, troppo spesso sono indotti a rinunciare alla propria impresa, mentre con le vostre leggi riservate un trattamento di favore alle grandi imprese, soprattutto se si tratta di amici finanziatori di campagne elettorali. Quale esempio date ai cittadini, costretti a rispettare mille adempimenti? Agireste nello stesso modo, se il rendiconto finanziario fosse sottoposto al controllo della Corte dei conti? Considerato che state cercando di evitare la verifica della conformità delle spese sostenute dai vostri partiti da parte dell'apposita Commissione, crediamo sicuramente di no. Avete sicuramente paura di essere beccati con le mani nella marmellata.

Anche il bilancio del 2014 avrebbe potuto avere un minore impatto su quello dello Stato, se aveste accolto alcuni nostri ordini del giorno presentati già l'anno scorso, ma purtroppo nulla. Quest'anno ci abbiamo riprovato, ma ancora una volta siete rimasti sordi. Una delle missioni del Movimento 5 Stelle è quella di eliminare e sradicare i privilegi della casta, che però puntualmente si salva, come ha fatto anche oggi. Nessuna differenza tra destra, sinistra, centro, centrosinistra, centrodestra: tutti volete continuare a mangiare, come avete sempre fatto dall'inizio della storia repubblicana.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Parla per te! (*Commenti della senatrice Taverna*).

SANTANGELO (*M5S*). Stai zitto!

CASTALDI (*M5S*). Sì: questi, onorevoli colleghi, non sono parole, ma fatti, con nomi e cognomi: e adesso ve li dimostro, senatore Buemi. (*Proteste del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Senatore Buemi, non interrompiamo. (*Commenti del senatore Buemi*).

AIROLA (*M5S*). Ma vergognati, Buemi, stai zitto, vattene via! Presidente, lo faccia stare zitto, questo individuo: deve stare zitto, non ha diritto di parlare. Ha capito?

PRESIDENTE. Senatore Airola, lasciamo parlare il suo collega Castaldi.

SANTANGELO (*M5S*). Guarda cosa ti esce dalla bocca, Buemi, sei un maleducato! (*Commenti del senatore Buemi*). Presidente, ci insulta!

PRESIDENTE. Senatore Buemi, la richiamo all'ordine. (*Scambio di battute tra i senatori Buemi e Airola*). Ho già richiamato il senatore Buemi, adesso richiamo anche lei, senatore Airola.

CASTALDI (*M5S*). Dico ai miei colleghi di stare calmi: qualcuno si sente toccato, quindi è giusto che reagisca così. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Buemi*).

AIROLA (M5S). Presidente, richiami per la seconda volta il senatore Buemi, visto che parla: non può insistere.

CASTALDI (M5S). Il Movimento 5 Stelle ha chiesto la soppressione... (*Proteste del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Senatore Buemi, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Senatore Castaldi, prosegue.

[CASTALDI](#) (M5S). Signor Presidente, volevo argomentare.

Il Movimento 5 Stelle ha chiesto la soppressione integrale dei vitalizi dei parlamentari; anche Renzi nei *talk show* si diceva d'accordo e voi cosa avete votato? Avete votato no, nascondendovi dietro la scandalosa inammissibilità del nostro ordine del giorno.

Il Movimento 5 Stelle ha chiesto la vera cessazione dei vitalizi a tutti i condannati per reati di corruzione, concussione e mafia e non solo a quei quattro sfigati. Cosa avete votato? No.

Il Movimento 5 Stelle ha chiesto in subordine un piccolo contributo di solidarietà per i vitalizi dei parlamentari in essere del 10 per cento per quelli fino a 90.000 euro e del 20 per cento per la parte eccedente i 90.000 euro. Indovinate cosa avete votato.

VOCI DAL GRUPPO M5S. No.

CASTALDI (M5S). Il Movimento 5 Stelle ha chiesto l'abolizione dell'assegno di fine mandato e guarda un po' cosa avete votato in questo caso?

VOCI DAL GRUPPO M5S. No.

CASTALDI (M5S). Il Movimento Stelle ha chiesto la riduzione degli stipendi dei senatori e cosa avete votato voi?

VOCI DAL GRUPPO M5S. No.

PRESIDENTE. Non sono ammessi cori. (*Commenti della senatrice Taverna*).

CASTALDI (M5S). Segnalo ai presenti e soprattutto ai cittadini che noi parlamentari del Movimento, attuando volontariamente queste proposte, in due anni siamo riusciti a restituire al bilancio dello Stato 14 milioni di euro (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*) e la cosa più importante è che, tramite il fondo per il microcredito, sono tornati nella disponibilità dei cittadini.

MANCONI (PD). E il resto?

CASTALDI (M5S). Il Movimento 5 Stelle ha chiesto la soppressione di ogni indennità di carica. Non vi chiedo di indovinare cosa avete votato, perché anche questa volta avete votato no.

Il Movimento 5 Stelle ha chiesto la rendicontazione puntuale e precisa della diaria parlamentare. Stavolta invece cosa avete votato? No.

Con l'approvazione di questi ordini del giorno, il Senato e soprattutto i cittadini italiani avrebbero risparmiato (ditelo a Renzi, quando lo vedete) 100 milioni di euro l'anno, ovvero circa 200 miliardi di lire, ma voi avete detto di no.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio interno del Senato con la bocciatura o quasi di tutti gli ordini del giorno del Movimento 5 Stelle, e il vergognoso ed infame voto di stamani sono tutti figli della stessa madre, quella che intende salvare la casta, foraggiarla di privilegi inutili, porla al di fuori dell'eguaglianza con gli altri cittadini che sono fuori di qua, mentre gran parte di loro comincia a patire la fame.

Concludo con una sola parola, perché dopo una giornata come quella di oggi si può fare: vergognatevi. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore Buemi*).

[MANDELLI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, mi scuso ma ero ancora un po' perplesso. Intendo fare solo qualche piccola osservazione. Innanzitutto intervengo per ringraziare i senatori Questori per la loro accuratezza nell'esposizione e anche per tutti gli approfondimenti che hanno fornito.

Ovviamente, nel dibattito l'Assemblea ha avuto lo spazio per chiarire ogni dubbio e per dare quei

suggerimenti che ritengo siano importanti anche per i senatori Questori per continuare in quello che è un *trend* positivo. Esaminavo la tabella a pagina 55 del progetto di bilancio e credo che dimostri bene come tutto questo lavoro sia improntato a un'oculatezza vera; pertanto, la diminuzione dei costi non fa altro che rendere merito a loro, ma credo anche a tutto il Senato che li asseconda in questa giusta direzione.

Questa è un'era in cui i *tweet* sono la maniera migliore per esprimere i propri sentimenti e io credo che, se dovessi fare un *tweet* su questo dibattito, direi che diminuire i costi e ottimizzare i servizi è lo *slogan* con cui ci avete guidato in queste ore durante le quali abbiamo parlato di questo importante atto del Senato.

Con un ringraziamento al Collegio dei senatori Questori, esprimo quindi il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

DEL BARBA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BARBA (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori Questori, colleghi senatrici e senatori, il rendiconto per l'anno 2014 ed il bilancio di previsione per l'anno 2015 evidenziano l'apprezzabile percorso di razionalizzazione e contenimento della spesa del Senato, che prosegue in linea con le previsioni formulate negli scorsi anni, come del resto hanno sottolineato praticamente tutti gli interventi che mi hanno preceduto.

A seguito di un percorso rigoroso e virtuoso di razionalizzazione e contenimento della spesa, al quale hanno contribuito tutte le parti interessate e che ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno del Senato, gli obiettivi programmati negli scorsi anni possono ritenersi sostanzialmente conseguiti. È il caso di sottolineare che in tale operazione di riduzione complessiva della spesa del Senato un contributo significativo è stato conseguito sia dal lato delle spese di funzionamento, sia dal lato della spesa per i senatori.

Il rendiconto per l'anno 2014 ed il bilancio preventivo per l'anno 2015 danno evidenza numerica a tale percorso, confermando quindi una riduzione di natura permanente della spesa interna anche per gli anni a venire.

A questo punto, signor Presidente, se lei concorda, anziché leggere analiticamente tutte le cifre che dimostrano quanto ho appena indicato, procederei, almeno per alcuni stralci del mio discorso, lasciando a verbale gli interventi analitici e facendo delle singole sintesi. Seguendo l'esempio del senatore Mandelli, che ha chiamato in causa Twitter, io vorrei in questi caso chiamare in causa le faccine, quelle che si usano per gli indicatori di sintesi.

Per quanto riguarda i numeri, userei sicuramente una faccina verde e sorridente che esprime la soddisfazione di questo Senato per il lavoro di taglio di cui danno testimonianza le cifre. Aggiungiamo che era nelle nostre aspettative che l'istituzione più prestigiosa della Repubblica, che reca in sé le principali eccellenze, potesse conseguire questi risultati. Ma come è facile in questi casi chiedere sempre di fare più uno e di fare meglio, confermiamo per il bilancio di previsione dell'anno prossimo la richiesta, come peraltro è indicato, di continuare lungo questo cammino virtuoso.

Anche in questo caso, tralascerei le cifre del bilancio di previsione per utilizzare una faccina arancione, questa volta, che vuole esprimere o comunque segnalare un problema: le singole annualità dei bilanci non ci consentono di fare analisi approfondite di *trend* su alcuni temi, ma mettono in evidenza nelle cifre alcune criticità. Voglio riferirmi in particolare al peso che in questo momento è riservato ai trattamenti del personale in quiescenza. Condividendo quanto ricordava il Presidente della Commissione bilancio in apertura, e quindi l'assoluta necessità di svolgere in completa autonomia questa materia, è opportuno segnalare come, sebbene la singola annualità di bilancio mostri la chiara sostenibilità di questo sforzo, sarebbe forse tempo, anche in prospettiva delle riforme che ci attendono, di svolgere qualche considerazione sulla proiezione per gli anni a venire.

Userei un'altra faccina verde per quanto riguarda il processo di accorpamento dei servizi con la Camera dei deputati, a cui però vale la pena accompagnare una raccomandazione per la velocizzazione

di questo percorso, con particolare riferimento al ruolo unico dei dipendenti e in generale per il conseguimento di quello che viene definito il polo parlamentare. È un obiettivo che ci sembra meriti una conferma dell'attenzione fin qui riservata e sicuramente un'accelerazione decisa verso la sua risoluzione.

Per quanto riguarda il riferimento al complesso del trattamento per i senatori, è stato ricordato anche da altri colleghi come in particolare la parte accessoria possa essere rivista in una logica di completo allineamento al trattamento in essere al livello europeo. Va considerato, ad esempio, che in molte realtà parlamentari straniere si riscontra una maggiore attribuzione di servizi anziché di erogazione finanziaria. Anche in questo caso stiamo attenti a non indulgere troppo facilmente alla demagogia; non ci si aspetta certamente che da questo tipo di approccio si possano ricavare dei risparmi, quanto forse un atteggiamento diverso in relazione all'erogazione dei servizi e alla trasparenza degli stessi. Tuttavia, è doveroso segnalare che il passaggio ad un meccanismo di questo tipo comporterebbe necessariamente costi organizzativi che andranno valutati con grande attenzione.

Visto che siamo su un argomento che riguarda i senatori e le spese dei senatori, vorrei richiamare il tema, che è stato ripreso opportunamente da molti colleghi, dei collaboratori parlamentari. Naturalmente, al Partito Democratico questo tema sta particolarmente a cuore, come riteniamo stia cuore anche alle altre forze politiche del Parlamento. Soprattutto ci sta a cuore venga trattato senza demagogia, con grande libertà, sottolineando i progressi che sono stati fatti.

Condivido quanto già la collega, senatrice Parente, sottolineava, al punto che vorrei metterlo in maggiore risalto, l'ordine del giorno G1 affronta con serietà questo tema, portando importanti innovazioni. Se questa è la legislatura in cui si è dato corso all'obbligo di deposito dei contratti per questo tipo di rapporto, con questo ordine del giorno, con questo impegno della nostra Assemblea si fa un passo avanti, forse due, per quanto riguarda un aspetto che dovrebbe trovare tutti d'accordo, vale a dire la verifica che gli attuali contratti risultino conformi alle innovazioni legislative che abbiamo noi stessi operato, ovvero in particolar modo al *jobs act*. Sarebbe infatti imbarazzante e sicuramente inaccettabile se noi per primi non ci conformassimo immediatamente alla legislazione che abbiamo previsto per il Paese. Questa verifica vuole essere fattiva e non semplicemente una generica indicazione. Infatti, prevede la possibilità di certificare questi rapporti; la possibilità per i senatori di attivare delle convenzioni con esperti del settore e, affinché possa eventualmente fornire delle indicazioni per il futuro, la valutazione dei dati aggregati relativi alle diverse tipologie di rapporto tuttora in essere. Mi pare che questo sia un aspetto di concretezza e di serietà che merita di essere sottolineato.

Ho proceduto per ampi stralci lungo il discorso, che comunque desidero depositare nella sua interezza. Sicuramente mi allineo ai larghi giudizi positivi per il collegio dei senatori Questori che quest'Assemblea ha voluto esprimere. A loro, anche sulla spinta delle determinazioni che l'Assemblea del Senato assumerà, spetterà formulare le proposte che illustrino il percorso e le iniziative per proseguire nel contenimento delle spese e per la complessiva riorganizzazione del Senato della Repubblica. Con questo, naturalmente, dichiaro il voto favorevole del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale del suo intervento al Resoconto della seduta odierna.

Prima di procedere alla votazione, sento l'esigenza di ringraziare i senatori Questori, sia come Collegio sia individualmente e personalmente, il Presidente della Commissione bilancio e il Segretario Generale, invitandola a esprimere il mio plauso a tutta quanta l'Amministrazione per i risultati raggiunti, nello spirito di eliminare al massimo gli sprechi, di razionalizzare e ottimizzare i servizi in un percorso, ancora da completare, verso la trasparenza.

Procediamo alla votazione del documento VIII, n. 5.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 (*Doc. VIII, n. 5*).

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Procediamo alla votazione del documento VIII, n. 6.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015 (*Doc. VIII, n. 6*).

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio*

(Relazione orale) (ore 17,55)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 22 luglio hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo e che nella seduta antimeridiana del 23 luglio si è passati all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1880, nel testo proposto dalla Commissione.

[CROSIO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, in merito a questo provvedimento, richiamando l'attenzione da parte dell'Assemblea, vorrei rendere edotti tutti i colleghi su quanto è successo oggi pomeriggio, alle ore 14, in Commissione vigilanza RAI, convocata per l'audizione della presidente Tarantola. Durante il corso dell'audizione è arrivato un motociclista tutto trafelato, il quale ha portato una missiva da parte del ministro Padoan, che informava il presidente Fico ed i membri della Commissione che il Consiglio di amministrazione della RAI era scaduto. All'inizio l'ho preso come uno scherzo: dopo due mesi e quattro giorni il Ministro si è ricordato di informare la Commissione di vigilanza che era scaduto il Consiglio di amministrazione. Ma il Ministro chiedeva anche al presidente Fico di convocare al più presto possibile la Commissione di vigilanza per dar seguito alla nomina dei sette membri di competenza della Commissione stessa.

Allora, signor Presidente, con molta tranquillità e con spirito collaborativo, dico che questa nota ci ha lasciato molti perplessi, nella sostanza ma anche nel metodo. Innanzitutto, come dicevo, è abbastanza sconcertante appurare che il Ministro, a metà del dibattito in un ramo del Parlamento sulla riforma della RAI, mandi questa lettera, che - per amor del cielo - dal punto di vista procedurale è comprensibile, ma dal punto di vista dei rapporti forse ci lascia un po' perplessi. Se avesse aspettato almeno venerdì sera o la conclusione dei lavori di questo ramo del Parlamento e il voto finale sulla riforma della RAI, sicuramente sarebbe stata una cosa più apprezzata da parte delle opposizioni.

Le dico questo, signor Presidente, perché proprio le opposizioni, questa settimana, avevano accolto l'invito del Governo, che ci aveva pregato di essere collaborativi e di essere più pragmatici per quanto riguardava gli emendamenti che avevamo presentato. Parlo a nome del mio Gruppo: noi avevamo presentato 800 emendamenti; questa settimana ne abbiamo ritirati 600 e lasciati 200 che, penso, per quanto riguarda una riforma così importante, siano il minimo sindacale.

Signor Presidente, vogliamo capire una cosa: in questo momento, sulla riforma della RAI, è prevalente il pensiero del Governo confuso, il diritto insindacabile della Commissione di vigilanza RAI di svolgere il proprio ruolo o il pensiero e il lavoro del Parlamento? Questa situazione ci spiazza in maniera molto seria, signor Presidente. Sinceramente vorremmo capire, nella mente confusa del Governo, cosa esattamente voglia fare. Pare, infatti, che ci vogliano chiedere di rinnovare - non credo domani mattina, perché forse sarebbe una cosa addirittura fuori di testa, ma all'inizio della settimana prossima - il Consiglio di amministrazione della RAI per quanto concerne la componente di nomina della Commissione di vigilanza. RAI. Faccio solo un semplice ragionamento: il Gruppo della Lega Nord non ha fatto né nomi né cognomi per un semplice motivo. Innanzitutto, non ci interessa e probabilmente contiamo anche poco, e poi perché, signor Presidente, abbiamo un profondo rispetto del lavoro di questo Parlamento, mentre il Governo ne ha assolutamente meno.

Pertanto, per quanto ci riguarda, noi vogliamo, attraverso lei, informare i colleghi, ma anche intercedere presso il Governo affinché il lavoro che ci apprestiamo a svolgere con serietà e criterio, come abbiamo dimostrato, possa avere il suo compimento, come abbiamo deciso di fare.

Domani mattina il presidente Fico convocherà la Commissione di vigilanza RAI e le dico da subito che la proposta che la Lega Nord farà è che se questo Governo vuole rinnovare il consiglio d'amministrazione della RAI, di fatto con la legge Gasparri (ma questo l'abbiamo capito e così andrà), abbia almeno il pudore di rispettare il lavoro della Commissione, dei relatori, delle opposizioni, e di avere la stessa delicatezza che noi abbiamo dimostrato, nel prendere in mano il provvedimento e portarlo in Aula con serietà, e che per quanto riguarda il rinnovo del consiglio d'amministrazione, seppur con la legge Gasparri, ci sia un percorso che abbia lo stesso respiro relativamente alla valutazione di chi dovrà essere nominato.

Noi non pensiamo di poter fare una valutazione seria tra sabato e martedì o mercoledì della prossima settimana, a prescindere dai nomi, che non ci interessano (infatti nomi non ne abbiamo fatti). Qualcuno magari si è portato avanti con i lavori, ma non è un nostro problema né è una cosa che ci interessa. Signor Presidente, faccio un appello a lei. Noi vogliamo arrivare, probabilmente a settembre, con più respiro e serietà, a rinnovare sì con la legge Gasparri, ma almeno con il pudore di avere un rispetto per il Parlamento che questo Governo, mi duole dirlo, ancora una volta dimostra di non avere

assolutamente. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, abbiamo cominciato questo lavoro sentendo il *premier* Renzi che diceva che non avrebbe eletto un altro consiglio di amministrazione con la legge Gasparri. Il Governo ha presentato una legge che non ci piaceva per cui volevamo fare le barricate. Siamo decisi a farle ma, trovando un relatore disposto ad accettare alcune proposte basilari per la RAI, cominciamo un dialogo devo dire fruttuoso: pur non cambiando il senso profondo di questa RAI, arriviamo se non altro a trovare dei punti di contatto.

Poi arriva un emendamento del Governo che dice: attenzione, Parlamento, che la riforma che state votando andrà in vigore dopo che scadrà il consiglio d'amministrazione che adesso eleggeremo con la legge Gasparri e, guarda caso, il direttore generale prenderà i poteri dell'amministratore delegato.

Questo è già alquanto inconsueto, ma seguiamo il lavoro parlamentare attraverso il ritiro, anche da parte del mio Gruppo, di gran parte degli emendamenti, in parte perché erano state accolte delle richieste, in parte per non sentirci sempre accusati di non voler dialogare, tra l'altro, nello specifico, in merito ad uno dei pilastri della democrazia italiana, l'informazione.

Oggi, come diceva il collega Crosio, arriva questo *ultimatum*; aggiungo un dettaglio che il collega non ha detto, ossia che la pressione esercitata anche sul Presidente della Commissione durante l'Ufficio di Presidenza informale da parte dei deputati del PD della Commissione era diretta a fare tutto questo quanto prima, come chiede il ministro Padoan nella lettera, ossia martedì e mercoledì della prossima settimana.

Questo è inaccettabile, è uno schiaffo a noi parlamentari, al relatore, a chi nel Governo si è impegnato a compiere determinati percorsi, ai cittadini italiani e alla RAI stessa. Qui gongoleranno tutti, perché questa è la prova di un accordo che va oltre le decisioni che il Parlamento può e che anzi è l'unico titolato a prendere. Ho chiesto prima al senatore Zavoli quanto tempo hanno impiegato per fare questo consiglio d'amministrazione: tre giorni? Un *week-end*? Allora c'è qualcuno che questi nomi se li è già scritti e se li è già studiati e nulla vale quello che decideremo qua, perché tanto questa legge sarà utilizzata tra tre anni e questo consiglio d'amministrazione sarà eletto al più presto.

Signor Presidente, visto che lei è la seconda carica dello Stato e questa è la Camera alta del Parlamento, le chiedo che questa vicenda venga gestita in una maniera istituzionalmente decente, non così penosa, in una maniera decente, almeno con un procedimento trasparente, per permettere alla Commissione di vigilanza di valutare i sette candidati che dobbiamo votare. Quello che sta accadendo è inaudito! Signori, oggi vengo qua a discutere di emendamenti, sapendo che magari martedì prossimo saremo chiamati a votare un nuovo consiglio di amministrazione! (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*). Signor Presidente, non so se a lei o a questo Parlamento interessa farsi rispettare, se interessa il bene del Paese o il bene dell'informazione. Questo non è il modo di lavorare e lo sapete benissimo anche voi! (*Applausi dal Gruppo M5S edelle senatrici Mussini e Simeoni*).

[BONFRISCO](#) (CRi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CRi). Signor Presidente, penso che l'intervento del collega Airola, anche se con il suo modo così vispo, abbia inquadrato perfettamente la questione principale che oggi, sull'ordine dei lavori di questa discussione, dobbiamo affrontare: se cioè mentre il Parlamento compie il proprio dovere e legifera secondo una procedura che sia la più condivisa possibile e la più costruttiva possibile, rispetto alla riforma di quel pilastro dell'informazione italiana che è la RAI, di quell'azienda produttrice di cultura, come tanti amano chiamarla, qualcun altro, pur nell'emergenza di una situazione che sappiamo essere tale da tempo, nomina un consiglio di amministrazione secondo una vecchia legge, non potendolo fare con una nuova. Forse però era proprio quello l'obiettivo che si voleva cogliere, perché quella vecchia legge evidentemente andava bene e non c'era nessuna esigenza di riformare la RAI.

Allora penso che sia compito nostro prendere atto del lavoro fatto in Commissione, dove molto

collegli hanno lavorato alacremente, producendo proposte di modifica, miglioramenti, strumenti ulteriori, perché al Parlamento sia chiaro quale deve essere la RAI nel tempo moderno, in questo tempo così critico per la democrazia, dove ad ogni piè sospinto, ogni giorno, vengono compiuti strappi su strappi, su questioni istituzionali, così come su questioni sostanziali per la vita dei cittadini, da un Governo che si muove così. Questo Governo ama muoversi solo così: questo è l'unico modo che conosce, cioè quello di mettere di fronte ai propri interlocutori il fatto compiuto di uno strappo e poi chiedere di agire in nome della velocità. Sono certa - e credo che un po' alla volta molti italiani, come me, ne diventano sempre più consapevoli - che quella velocità misurerà la rapidità con la quale andremo a sbattere, pesantemente, verso un baratro nell'economia e nelle istituzioni democratiche, pesantemente minate e messe a dura prova dall'impostazione di questo Governo.

Tornando però alla questione, signor Presidente, evidentemente quel Patto del Nazareno - che andava bene così, come andava bene così la legge Gasparri - è in auge, al punto che, passo dopo passo, sulle questioni più rilevanti che questo Parlamento finge e crede di affrontare quel Patto è lì, davanti a noi. Ed oggi quel Patto si è configurato con quel motociclista che, come il collega della Lega ci ha raccontato, ha portato la missiva che l'accordo era siglato e che quindi, nell'arco di poche ore, andava rinominato un consiglio di amministrazione sulla base di una vecchia legge, perché questo Parlamento si è permesso di presentare 1.000 emendamenti su un tema che, così come su altri che abbiamo affrontato in passato in quest'Aula, attiene così tanto al delicato equilibrio dell'informazione e della vita democratica del nostro Paese. Non attiene alla lottizzazione dei partiti, ma alla vita democratica del Paese. E allora per decenza, poiché questo è o dovrebbe essere il santuario della vita democratica del Paese, fermatevi.

Signor Presidente - rivolgo a lei questo appello, così come in altre occasioni - non siamo qui ad inseguire Governi o Patti del Nazareno; siamo qua a garantire le istituzioni democratiche e a farle funzionare, pretendendo che siano efficienti ed efficaci, ma per i cittadini di qualunque orientamento, che devono poter ritrovare nell'informazione pubblica la garanzia dell'informazione vera, non la lottizzazione a tutti i costi.

Un tempo si diceva così, oggi invece si parla di Patto del Nazareno. (*Applausi della senatrice Bignami*).

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, sono a dir poco esterrefatta anche perché, come ricorderà, nella Conferenza dei Capigruppo si è voluto fissare la data entro cui bisognava votare questo disegno di legge di riforma della RAI - il prossimo 31 luglio, decisione poi confermata tra l'altro dal voto in Aula della maggioranza - accelerando rispetto al nostro lavoro - e lo vedremo adesso anche con l'esame degli emendamenti - per rispondere a quanto pare ai grandi annunci che erano stati fatti dal Governo sul fatto che con questa riforma si sarebbe cambiato completamente registro.

Premesso che non condividiamo quasi nulla di questo provvedimento, trovo veramente paradossale che, mentre noi saremo costretti a fare una corsa questa sera e domani, vista la *deadline* del 31 luglio per la votazione, il Governo abbia presentato un emendamento riguardante una norma transitoria in cui si capisce chiaramente che la volontà è quella di addivenire alla votazione di un nuovo consiglio di amministrazione con le regole della legge Gasparri, senza alcun tipo di rispetto per il lavoro di quest'Aula.

Vede, sottosegretario Giacomelli, quell'emendamento presentato dal Governo poteva essere modificato e cambiato, potevano essere inserite delle norme e delle indicazioni più cogenti su come scegliere i sette componenti del consiglio, pur applicando la vecchia legge Gasparri: a meno che voi non diate sempre tutto per scontato, si poteva fare, perché il 31 si voterà, sia pure contro il nostro parere.

C'è poi la votazione degli emendamenti, con tutto un lavoro parlamentare che è in piedi. Oggi ci troviamo invece con una lettera del Governo, quindi dell'azionista della RAI, che dice che si deve fare il nuovo consiglio di amministrazione, anche rapidamente, dunque senza alcun tipo di rispetto del

lavoro di quest'Assemblea. Nessuno, e io tanto meno, può pensare che il relatore - lo dico anche a lei - non sapesse. Il Governo certamente sapeva che il ministro Padoan avrebbe consegnato questa lettera e che ci sarebbe stata questa accelerazione. Ma io penso che anche il relatore non potesse non sapere perché, in tal caso si sarebbe dovuto dimettere dall'incarico di relatore. Questo significa infatti una completa delegittimazione del lavoro di quest'Assemblea.

Dico ancora di più. Non parlo di noi, che non abbiamo commerciato sul numero degli emendamenti. Abbiamo presentato, al contrario di altri, 45 emendamenti, tutti nel merito che recano una proposta alternativa; potevamo persino dividerli, qualcuno anche in 10 o 15 emendamenti. A proposito dei criteri, però, c'è una discussione in piedi. Per quanto ci riguarda, noi pensiamo che per tempo ci debba essere una pubblicazione sul sito e che debba esserci un albo all'Authority. Comunque c'è una discussione sul tipo di possibilità di scelta e su come farla, non solo per renderlo trasparente, ma per cercare - questo almeno era il nostro sforzo - di sottrarlo sempre di più alle indicazioni dei partiti.

Mentre si svolge tutto questo, mentre noi stiamo per illustrare gli emendamenti, oggi in Commissione di vigilanza abbiamo avuto questa sorpresa. Credo che a questo punto non si riesca davvero a comprendere che lavoro stiamo facendo. Il Governo si smentisce totalmente perché fa grandi annunci e poi comunque - i fatti contano - si rinnova il consiglio di amministrazione con le regole vigenti, visto che non c'è nessun tipo di riforma. Detto ciò, a questo punto io francamente non solo non capisco per quale motivo noi dovremmo ancora una volta in quest'Aula non essere considerati nel lavoro e in ciò che potrà essere la libera determinazione dell'Aula stessa, ma io onestamente, signor Presidente, non capisco neanche più perché dobbiamo avere una fretta per cui dopodomani scade il termine per la votazione finale, visto che il Governo ci ha detto oggi ufficialmente che in realtà abbiamo tutto il tempo. Infatti le nuove nomine dureranno in carica per molto tempo. A meno che non sia tutta una finta, come al solito; verrà emanato un decretino con cui si trasformerà il direttore generale in amministratore delegato, così come c'è scritto nella norma transitoria, alla faccia della riforma, delle nuove regole e della sottrazione della RAI ai partiti.

Per la verità, la proposta di riforma forse sottrae tutto ai cittadini, ma ai partiti non sottrae niente, perché arriva persino a disciplinare come vengono lottizzate le testate giornalistiche. Quindi penso che sarebbe il caso, a questo punto, di discutere tutto con calma e forse anche di rinviare l'approvazione finale e il lavoro della riforma stessa a settembre. (*Applausi della senatrice Bignami*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io credo che saranno poi il Governo e la maggioranza a decidere come procedere. Il Gruppo di Forza Italia non ha assunto nessun atteggiamento ostruzionistico, né ha cercato intese anomale, sotterfugi, patti e quant'altro. Abbiamo agito con trasparenza e con determinazione. Io sono già intervenuto varie volte in Aula, anche in conclusione della discussione generale, rivendicando - come abbiamo fatto in Commissione, con interventi sul merito delle questioni, e come faremo anche in Aula, se si discuterà adesso, domani o quando si deciderà di farlo, non abbiamo problemi al riguardo - e difendendo anzitutto la legge vigente, che certamente io considero una buona legge. Qualcuno la considerava una legge ignobile, inapplicabile e quant'altro; poi si è cambiato verso ed oggi il Governo dice che quella legge si può applicare. Non era tanto brutta, evidentemente; è una legge applicabile. Non abbiamo fatto ostruzionismo in Commissione, né abbiamo intenzione di farlo in Assemblea. Ho qui il fascicolo degli emendamenti che dovremo votare: il nostro Gruppo ha presentato un centinaio di emendamenti. Le questioni fondamentali sostanzialmente si possono riassumere in 20, 30 di questi emendamenti perché noi difendiamo le sentenze della Corte costituzionale, il rapporto fra Parlamento, Governo e servizio pubblico radiotelevisivo ed il ruolo prevalente del Parlamento. Non si tratta di una spartizione fra partiti. L'ho già detto più volte e lo ribadisco.

Le sentenze della Corte dal 1974 al 2009, nell'arco di trentacinque anni, quindi con giudici diversi (perché in trentacinque anni i membri della Corte mutano più volte) hanno detto costantemente che il Parlamento deve avere il controllo, la prevalenza, hanno parlato di parlamentarizzazione tanto è vero

che in Commissione ho apprezzato il realismo concernente la figura di Presidente di garanzia con i due terzi, un rafforzamento seppur non ancora soddisfacente del ruolo del consiglio di amministrazione.

Negli emendamenti che abbiamo presentato, di cui non anticipo il merito, discutiamo del ruolo dell'amministratore delegato al posto del direttore generale di cui abbiamo discusso con i relatori ed il rappresentante del Governo alla luce del sole per giorni e giorni, senza ostruzionismo in Commissione, in modo trasparente.

Oggi il Governo, per sua autonoma decisione, invia una lettera, essendo già scaduti i vertici della RAI da tempo, in cui invita intanto ad applicare la legge già in vigore. Poi se ne potrà fare un'altra che discuteremo stasera o domani. Hanno ragione quelli che dicono che il termine è pressante e che il disegno di legge deve essere approvato entro venerdì a mezzogiorno; fate *vobis*. Il mio Gruppo farà le dovute considerazioni e personalmente, di fronte alla lettera del ministro Padoan che invita ad applicare la legge vigente che altri avevano sfregiato con parole forti, possono stare qui venerdì, sabato e domenica a discutere degli emendamenti. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Non ho alcun problema personale, faccio anche rientrare parenti ed amici dalle ferie.

Credo che il Governo dovrà dirci cosa fare rispetto al realismo nell'applicazione della legge vigente che, a mio avviso, è una buona legge per le ragioni che ho illustrato e illustrerò.

Peraltro, il Presidente della Commissione di vigilanza RAI disse qualche settimana fa in una dichiarazione, di cui forse si è dimenticato: rivendicherò l'applicazione della legge perché il Consiglio è scaduto.

Attendiamo quindi parole di chiarimento dal Governo, poi il Parlamento, rispetto alla tempistica che ci siamo dati, farà le sue valutazioni; non so se si debba riunire una Conferenza dei Capogruppo. Noi non abbiamo fatto ostruzionismo in Commissione e non ci siamo preparati ad alcun ostruzionismo in Aula; sosteniamo e sosterranno questioni precise di merito su deleghe e ruolo dell'amministratore delegato attendendoci un confronto trasparente. Se poi la legge vigente resterà ancora a lungo in vigore, vuol dire che era una buona legge e il Paese e il Parlamento ne trarranno certamente giovamento (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario Giacomelli. Ne ha facoltà.

[GIACOMELLI](#), *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, comprendo quali sono le esigenze che impongono di ricordare a tutti noi gli elementi del percorso che stiamo facendo.

Ho ascoltato, per la verità, alcune sollecitazioni giuste al Governo a dire una parola di chiarezza circa le proprie intenzioni, ma anche alcune espressioni che mettono insieme cose tra loro diverse.

Abbiamo iniziato questo percorso alcuni mesi fa dichiarando esplicitamente la nostra intenzione di procedere ad una riforma della parte del testo unico che si occupa della *governance* RAI dichiarando ed approvando in Consiglio dei ministri le linee-guida, tese ad un profondo cambiamento del mandato di Servizio pubblico, anche intervenendo sul canone RAI. Quando abbiamo palesato una riflessione su come si potesse intervenire sulla *governance*, le strade erano due: un decreto-legge - e vorrei che nessuno si scandalizzasse, perché credo esistano dei precedenti - o il percorso parlamentare.

Cito a memoria, ma mi pare che da tutti i Gruppi, maggioranza e opposizione, sia venuto un invito al Governo ad affrontare la discussione sulla riforma della *governance* RAI nel percorso parlamentare. E questa è stata la scelta che il Governo ha fatto. In sede di Commissione, e i commissari di tutti i Gruppi lo possono testimoniare, abbiamo intrapreso un percorso non formale né blindato.

C'è stato chiesto di fare un percorso aperto, vero, disponibile a cogliere i miglioramenti e a confrontarsi sugli spunti che diversi Gruppi proponevano sugli aspetti della legge. E questo è accaduto puntualmente, attraverso un lavoro di cui do atto ai commissari e alla Commissione, che si è impegnata a fondo e ha prodotto alcuni cambiamenti non banali al testo con cui il Governo aveva affrontato il percorso.

Certo, abbiamo atteso alcune settimane, a causa del sovrapporsi del testo che riguardava la scuola e di altri su cui erano necessari i pareri della Commissione bilancio - ma sono passaggi che conoscete

molto meglio di me - e ciò ha determinato un'attesa. Ma, se si sceglie il percorso parlamentare, bisogna anche accettare inconvenienti del genere.

Siamo approdati in Assemblea e abbiamo scoperto che, nonostante il percorso della Commissione fosse stato intenso, c'era l'ulteriore esigenza di confrontarsi con emendamenti e proposte. Abbiamo detto che non ci saremmo sottratti e che eravamo disponibili a lavorare sul testo, non chiusi ad alcuna possibilità di migliorarlo con tutti Gruppi.

Il senatore Ranucci può confermare che il Governo ha interloquito e sta interloquendo con tutti i Gruppi. Non capisco perché alle volte siamo ingiusti con noi stessi e si pensi che si svolga qui in Senato chissà che tipo di trattativa per il ritiro degli emendamenti. Se si chiede un confronto nel merito, va dato atto, ai Gruppi di opposizione per primi, che non c'è uno strano mercanteggiamento e, quando i punti portati avanti trovano accoglimento, è logico che ciò determini il superamento di una serie di emendamenti.

Nonostante ciò, ci siamo trovati in questa singolare situazione. Siamo partiti da una pregiudiziale di costituzionalità. Fatemela tradurre politicamente: vuol dire che le norme vigenti hanno rispetto del pluralismo e della centralità del Parlamento, mentre la norma che propone il Governo ha un'altra impostazione. Non è così a nostro giudizio, e non è così a giudizio della maggioranza, e le pregiudiziali sono state respinte.

Fatemi dire, però, che, se questa è l'opinione che le opposizioni in più sedi hanno manifestato, è un po' sorprendente ora sentire accenti di rammarico perché si procede con questa normativa da parte di chi ha fatto di tutto, fino alla pregiudiziale di costituzionalità, per mantenere l'impostazione attuale.

Tuttavia, il Governo ha mantenuto ferma l'idea che la strada del confronto parlamentare fosse la via maestra, con tutti i rischi del percorso stesso, per approvare la riforma della *governance* RAI, esattamente perché è un bene troppo prezioso per procedere diversamente.

Si dice che è arrivata ora la comunicazione del ministro Padoan, ma che in realtà i vertici RAI erano già scaduti. Certo, il nostro problema non era attivarsi immediatamente alla scadenza dei vertici RAI, ma capire se il percorso parlamentare, al Senato e alla Camera, avesse avuto la possibilità di concludersi in un tempo ragionevole a una *prorogatio* breve, niente più di un allungamento tecnico.

Quando, nei giorni scorsi, è apparso chiaro che, dopo la conclusione dell'esame la parte del Senato, non era assolutamente ipotizzabile - attraverso una normale interlocuzione con i Gruppi, che è facile avere - che alla Camera tutto si esaurisse in un percorso di poche settimane, avevamo soltanto due scenari davanti (che ho esplicitato, e quindi i toni di sorpresa mi meravigliano): o adottare ora - in ritardo, ritornando sui nostri passi - la strada di un decreto-legge che magari, prendendo il testo del Senato, attivasse la riforma; o sbloccare la procedura per il rinnovo delle norme attuali, prevedendo esattamente una norma transitoria di gestione della legge, non appena sarà approvata.

Non possiamo forzare infatti un ramo del Parlamento - non lo abbiamo fatto con il Senato e non lo faremo con la Camera dei deputati, se questa è la strada scelta - ad un percorso a tappe forzate, perché ciò vanificherebbe esattamente il senso della scelta, che è il confronto. Mi farà piacere, alla fine dei nostri lavori, vedere insieme come il testo è entrato e come esce e - a mio avviso - è stato arricchito. Se però questa è la *ratio*, oggi parte la comunicazione del Governo, perché ora è diventato chiaro che le altre due strade non sono attuabili. Il decreto-legge, per volontà del Presidente del Consiglio, non è una strada percorribile; l'idea di un rapido passaggio alla Camera non è nei fatti, perché costituirebbe niente più che uno strappo.

Cosa abbiamo davanti, allora? Abbiamo la possibilità di un lungo esame alla Camera - com'è stato al Senato - magari con qualche modifica, che imponga un nuovo passaggio. Quindi all'azienda RAI di cui ci stiamo occupando cosa diciamo? Per lunghi mesi dovrebbe proseguire una situazione di *prorogatio*, a vertici ormai scaduti, con il consiglio di amministrazione nella condizione di aspettare solo la sostituzione e con il direttore generale in una situazione del genere. Basti guardare le notizie di stamani, che concretizzano l'arrivo di nuovi protagonisti in quel settore, e conoscere per un minuto questo mondo. Lunghi mesi di *prorogatio*, incertezza e immobilismo dell'Azienda sarebbero un costo

inaccettabile e, inoltre, in contraddizione con la volontà di Governo e Parlamento di migliorare esattamente la dimensione aziendale di RAI.

Per questi motivi, e tenendo conto dell'insieme delle cose, abbiamo ritenuto di confermare la scelta di non procedere per decreto-legge. Devo dire che mi spiace che - pur nella legittima e comprensibile polemica, dopo che si sono spese parole di fuoco, quando mesi fa questa è stata avanzata come ipotesi - oggi non si spenda una parola per dare atto che questa è una strada percorsa e che si è imboccata la via del confronto parlamentare.

Il secondo elemento è che non è immaginabile forzare il percorso di un ramo del Parlamento, che ha lo stesso diritto che ha avuto il Senato di svolgere un lavoro in profondità. Non abbiamo il diritto di imporre all'Azienda un periodo di immobilismo, che evidentemente le comporterebbe, per aspettare il tempo della politica, di vivere un rischio rispetto alla necessità di determinazioni strategiche importanti. D'altra parte, ribadisco di non aver mai avuto la sensazione che le opposizioni considerassero le norme attuali un attentato alla democrazia. Anzi, ho avuto la sensazione opposta, fin qui. Addirittura, il presidente Fico, nei giorni scorsi, sulla stampa aveva palesato l'intenzione - impraticabile dal punto di vista del percorso - di attivarsi in modo autonomo con la legge attuale. Francamente, quindi, non capisco il tono rispetto al percorso scelto.

Io manterrei separati i due piani. Quello del lavoro che stiamo facendo, del confronto sulla riforma, per me ha un valore in sé e io sarei per proseguirlo con i tempi fissati dalla Presidenza del Senato e con quelli che poi l'altro ramo del Parlamento vorrà seguire. Certamente, più i tempi sono ridotti e più riusciamo a riportare, almeno nella parte centrale, quella dimensione di azienda che la riforma punta ad affermare in RAI.

Altro è il percorso per il rinnovo dei vertici a questo punto e non quando sono scaduti. Infatti, noi abbiamo atteso e, se oggi ci fosse stata una risposta che diceva che, dopo il lavoro del Senato, in tre o quattro settimane l'altro ramo del Parlamento assumeva l'impegno di concludere l'esame del provvedimento, certamente sarebbe stato preferibile. Tuttavia, se la determinazione politica della Camera non è questa, ne prendiamo atto e oggi il Governo responsabilmente comunica al Presidente della Commissione di vigilanza che si può procedere, o meglio, non - come è stato detto - che il consiglio d'amministrazione è scaduto, ma attiva il percorso formale, comunicando l'approvazione dell'esercizio di bilancio, a seguito del quale può partire la procedura.

Cosa accade ora? Credo sia normale, se la *ratio* è quella che ho detto, che il Ministro dica di procedere quanto prima; se avevamo tutti un lungo periodo di attesa, il tema non esisteva. La tempistica, per le informazioni che ho, è affidata a un'interlocuzione del Presidente della Commissione di vigilanza con il Ministro. Credo, infatti, che oggi l'Ufficio di Presidenza della Commissione di vigilanza abbia dato mandato al presidente Fico di interloquire con il ministro Padoan e determinare i tempi e le modalità più opportune per il rinnovo.

Questi sono i fatti. Ciascuno può giudicarli, ed è ovvio che sia così, da un punto di vista politico con libertà. Chiedo solo che al Governo sia riconosciuta la posizione che fin dall'inizio ha avuto le seguenti caratteristiche: l'accettazione del confronto parlamentare con tutte le conseguenze, l'idea di non far pagare all'Azienda la giusta esigenza della politica e delle istituzioni di avere un tempo ampio di discussione e, quindi, di procedere nelle possibilità che il combinato disposto di queste cose obbliga. Ho capito che alcuni Gruppi hanno detto che erano disponibili a non fare ostruzionismo. Ma non credo questo sia un punto di discussione rispetto al percorso di rinnovo che, oltretutto, secondo le opposizioni è più garantista nella forma in cui avviene, ma non secondo me.

Il lavoro parlamentare ha una sua autonomia. Noi abbiamo accolto l'invito esattamente a non blindare il testo. A me pare, rispetto alle sollecitazioni anche dei Gruppi di opposizione, oltre che di quelli di maggioranza, che vi siano elementi che consentano di migliorare ulteriormente il testo che uscirà dal Senato. Per quanto riguarda noi, la disponibilità è intatta e il valore che diamo a questo percorso è intatto e lo difenderemo anche presentandolo ai colleghi deputati e nelle fasi successive. Certo, sta alla determinazione dei Gruppi e io penso che si fosse tutti convinti e in buona fede, nell'idea non di fare chissà che strana trattativa, ma di accettare il confronto e il concorso di tutti per migliorare il testo e

fare una buona legge. Se questo è lo spirito - e non ne dubito - da parte di ciascuno, credo che i lavori possano proseguire e cominciare nel merito.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, io potrei avvalermi tranquillamente della norma del Regolamento secondo la quale, dopo l'intervento del Governo, si riapre la discussione.

PRESIDENTE. Questo è il motivo per cui ha la parola.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). L'intervento del Governo è comunque un fatto nuovo, che si somma al fatto nuovo, della lettera del ministro Padoan, che inizia la procedura per il rinnovo dei membri del consiglio d'amministrazione.

A maggior ragione, con questi due fatti nuovi, signor Presidente, sono qui a chiedere formalmente che sia riconvocata la Conferenza dei Capigruppo, perché ci siamo dati delle scadenze, abbiamo deciso un modo di lavorare e si è stabilito che il 31 luglio scade il termine entro cui deve avvenire la votazione finale. Ma, a quanto pare, tutta questa fretta, visto che si vuole fare un lavoro molto approfondito sulla riforma ed anche stando a quanto esternato dal rappresentante del Governo nel suo intervento, non mi pare vi sia.

Credo, quindi, vi siano tutte le condizioni per riunire la Conferenza dei Capigruppo e discutere meglio, visto che c'è rimasto soltanto un giorno, alla luce dei fatti nuovi ed anche delle nuove comunicazioni del Governo.

[AIROLA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, innanzitutto qui si sta parlando di un processo *in fieri*. Intanto, noi non facciamo l'agenda di Governo. Quindi, se non abbiamo tempo, non è perché abbiamo fatto ostruzionismo o perché non volevamo discutere della RAI; anzi, siamo stati tra i primi a depositare un testo di riforma della RAI. Ci troviamo, pertanto, adesso con un itinerario *in fieri* in cui da un momento all'altro si cambiano determinati tasselli.

C'è poi un altro aspetto: la legge che c'era già innanzitutto non ci piaceva e lo abbiamo detto subito; la RAI che c'è adesso non piace sicuramente alla maggioranza qui dentro - queste sono state le dichiarazioni in merito - e la nuova legge non ci piace. Quindi, ci troviamo di fronte ad un burrone: almeno cerchiamo di lanciarci con un paracadute e facciamo il nostro lavoro di parlamentari.

Lei, caro Sottosegretario, parla di due livelli e a me sembra che ci sia il livello della paletta e del secchiello per i parlamentari e il livello dei grandi al Governo, che fanno le cose importanti e gestiscono un procedimento che non doveva partire così. Ribadisco, infatti, che qui siamo di fronte ad una situazione in cui noi discutiamo una legge e un consiglio di amministrazione verrà eletto forse dopodomani o tra quattro giorni, con tutto quello che ne consegue, che dura tre anni, con la clausoletta però che il Governo se ne prende un pezzetto. E mi sembra che questa sia una cosa già di per sé poco accettabile. Questo, però, è sopraggiunto quando il processo era *in fieri*, dopo i lavori della Commissione e dopo che si erano aperti degli spiragli di dialogo.

Un altro punto importante è che noi non sappiamo cosa tirerà fuori il Parlamento. Lo sappiamo forse prima? E allora perché Renzi dovrebbe decidere in base ad una legge che non sa neanche come verrà fuori? (*Applausi della senatrice Simeoni*). Il motivo è che potrebbe avere molti più vantaggi dopo, perché, se per caso questa legge sarà modificata nel corso della discussione e nel passaggio alla Camera, non sappiamo cosa potrà diventare. Proprio per questo, è ancora più assurdo che ci lascino giocare, e a questo io mi ribello, perché non sto giocando, ma sono serissimo. Questo, peraltro, è un argomento a cui tengo tantissimo, perché sono due anni e mezzo che siamo in Parlamento e siamo stati talmente distrutti dai *media* e anche dal servizio pubblico che intendiamo riformarlo, e non prendercelo noi, come non abbiamo fatto fino adesso. (*Applausi delle senatrici Nugnes e Mangili*).

Anche per questo la legge Gasparri non ci piace. Vogliamo lavorare per migliorarla, anche a fronte - ne parleremo in sede di illustrazione degli emendamenti - delle grandi sfide che aspettano la RAI. La

RAI, però, ha poco tempo se continua così. La televisione generalista avrà tre, quattro o cinque anni, giusto il tempo di durata del consiglio di amministrazione e, quando esso scadrà - presumo sia paccottiglia, si elegge rapidamente e velocemente in cinque o sei giorni - la RAI sarà morta. La televisione generalista deve cambiare radicalmente e per questo ha bisogno di un consiglio di amministrazione snello, operativo e possibilmente indipendente, come lo volevamo noi. Sicuramente l'idea del *Premier* - l'ho detto in discussione generale e lei mi ha sentito - di avere un consiglio di amministrazione più snello corrispondeva di più anche alla nostra visione. È chiaro che noi lo volevamo indipendente e voi lo volete sempre gestito dai partiti e dalla politica. Ma, a prescindere da questo, era l'unico modo per salvare la RAI e così non la salviamo.

Così salviamo gli interessi di tutta quella gente che c'è dentro la RAI da anni, e che «magna» a spese dei contribuenti, messa lì dai vari politici di turno che sono passati, e sono tantissimi. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

Proprio in discussione generale avevo fatto presenti i rischi di avere porte girevoli tra la politica e la RAI. Sono già successe parecchie cose. E avevo citato il caso di Petruccioli, che è uno dei più noti. Così si ammazza la RAI.

Noi oggi possiamo anche giocare con la paletta, perché questo faremo: parleremo di emendamenti, mentre qualcuno qua si è già accordato sui nomi. E lo dico io. Potete anche smentirmi e dire che non è vero, ma ai cittadini fuori lo dico io perché è così. Anche volendo controllare, anche volendo lottizzare, nessuno decide in due giorni di mettere in piedi un nuovo consiglio di amministrazione della RAI. Non si decide così, neanche con una legge brutta come la Gasparri. Si fa un procedimento serio - su questo sono sicuro che gran parte di voi è d'accordo con me - per trovare candidati seri, perché o chiudiamo la RAI svendendola al mercato del pesce, a tranci, tra pochi anni privatizzandola, o la riformiamo veramente. Se vogliamo riformarla veramente, questo è un modo per ucciderla, perché - ribadisco - non avremo alcuna incisività sulla *governance* della RAI e sul rinnovo del suo consiglio di amministrazione. È da maggio che aspettiamo. Potevamo attivare una procedura prima.

Domani mattina andrò all'Ufficio di Presidenza della Commissione di vigilanza RAI - dove sono Capogruppo - a sentire cosa dice il Presidente, dopo essersi consultato con Padoan. Dobbiamo essere certi che questa cosa non avvenga la settimana prossima, come paventato, perché ribadisco che è un punto che si tace, ma che svela completamente l'assurda pagliacciata di un'operazione del genere. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

[ROMANI Paolo](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni del Sottosegretario e anche l'intervento di chi mi ha preceduto. Vorrei rassicurarla, senatore Airola, perché noi siamo sorpresi quanto voi di quello che è accaduto in queste ore: non c'è alcun accordo sottobanco di nessun genere.

Constatiamo e prendiamo atto del fatto che il Governo si è presentato oggi in Commissione di vigilanza con una lettera del ministro Padoan, con la quale si chiede alla Commissione di fare fino in fondo il suo mestiere in base alla vecchia legge. Ne abbiamo preso atto. I tempi saranno determinati dalla Commissione di vigilanza. So che il presidente Fico vuole stabilire anche nuove regole per i *curricula*, e non sono così interessato al problema.

Prendo atto - e su questo sono d'accordo con il Sottosegretario - che il regime di *prorogatio*, in un momento di tempesta mediatica complessiva, è un meccanismo che non fa bene all'Azienda, e quindi, o in un sistema o nell'altro, alla RAI, al servizio pubblico, comunque una *governance* deve essere assegnata.

Prendo atto, però, anche di un altro fatto. L'intervento lungo del Sottosegretario ci fa capire - non sono sicuro di aver capito bene - che non c'è più questa fretta. La fretta nasceva dal fatto - me lo faccia dire con un sorriso, Sottosegretario - che ci fosse la necessità di assicurare *governance* alla RAI. E questo problema viene risolto con la vecchia legge. A noi fa solo piacere, perché ribadisco ai senatori grillini

che la vecchia legge assicurava comunque un controllo del Parlamento largamente prevalente rispetto al controllo del Governo previsto dalla nuova legge. Quindi, siamo più rassicurati dal fatto che la Commissione di vigilanza sia titolare della nomina fino in fondo dei componenti del consiglio di amministrazione. Pur tuttavia, se non ho capito male, non c'è più fretta. Allora, siccome in sede di Conferenza dei Capigruppo, proprio per la fretta che il Governo chiedeva, si era deciso che venerdì mattina ci fossero le dichiarazioni di voto, a questo punto, a fronte del fatto che il Governo non ha più questa necessità, forse vale veramente la pena di convocare la Capigruppo, come ha chiesto la senatrice De Petris, e stabilire in quella sede un calendario diverso.

Se il confronto, al quale il Sottosegretario ha detto di essere pronto, si può attivare con il concorso di tutti coloro che hanno la buona volontà di concorrere, e quindi anche tutte le opposizioni, noi siamo ben contenti che ci sia questa disponibilità. Probabilmente i tempi non sono più quelli previsti e il giorno e mezzo che ci sarebbe a disposizione sarebbe una durata di tempo largamente inferiore alle necessità.

Chiedo anch'io, Presidente, che si convochi la Conferenza dei Capigruppo e si ridetermini il calendario, cercando - ribadisco - di interpretare correttamente l'intervento del Sottosegretario. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

[CROSIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione le parole del Sottosegretario e le abbiamo anche apprezzate nell'onestà dell'intento. Mi permetta una battuta, signor Sottosegretario: è inutile che viene a cercare di fare lo splendido con un Governo che ha messo più di cinquanta fiducie, sottolineando il fatto che abbiamo fatto un percorso che definiamo naturale. Avremmo sicuramente fatto un applauso se avessimo seguito lo stesso percorso della riforma del codice degli appalti: scrivendo un testo a quattro mani, tra Parlamento e Governo, abbiamo prodotto un lavoro sicuramente più di sostanza. E lo avremmo potuto fare anche per la riforma della RAI.

Ma è solo una battuta. Detto questo, voglio ribadire al Governo che, per quanto riguarda la Lega Nord, i termini e gli accordi presi da galantuomini non sono cambiati. Per quanto ci riguarda, rimane fermo il termine fissato per venerdì dall'Ufficio di Presidenza entro cui chiudere i nostri lavori e licenziare questo provvedimento, che pure non ci piace e non voteremo. Siamo, però, sufficientemente maturi e consapevoli della determinazione da parte del Governo e di chi lo sostiene di andare al rinnovo, con un particolarismo che non gradiamo ma di cui abbiamo preso atto, e democraticamente siamo consapevoli che sicuramente la RAI ha bisogno di fare questo passaggio, perché la Camera non garantirà tempi certi all'Azienda.

Siamo, tuttavia, altrettanto determinati affinché l'apertura che abbiamo dimostrato negli ultimi giorni e ore a voler terminare questo percorso, non con una corsa sfrenata, ma con passi ben determinati e precisi, si possa applicare anche nella Commissione di vigilanza della RAI, lasciando il tempo ai commissari di fare valutazioni e ragionamenti, in questo caso non sul metodo, ma sulle persone che dovremmo votare (o, chi vorrà e si sentirà di dover proporre), con determinazione, raziocinio e serenità.

Non chiediamo niente, ma manteniamo fede agli impegni presi, come abbiamo sempre fatto. Per il resto, ognuno risponde delle proprie azioni e di quello che dice. Noi rispondiamo degli atti che compiamo e degli impegni che prendiamo.

[PRESIDENTE](#). Non facendosi altre osservazioni, convoco immediatamente la Conferenza dei Capigruppo e sospendo la seduta, che sarà ripresa al termine della riunione.

(La seduta, sospesa alle ore 18,53, è ripresa alle ore 19,56).

Sui lavori del Senato Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

[PRESIDENTE](#). La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deliberato a maggioranza di confermare il calendario vigente. Pertanto nella seduta di domani proseguirà la discussione dei disegni di legge sulla riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo.

Per agevolare al massimo la realizzazione del calendario, le Commissioni sono dunque autorizzate e invitate a convocarsi immediatamente per esaminare i disegni di legge e i relativi emendamenti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 30 luglio 2015

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 30 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 19,58).

Allegato A

DOCUMENTO

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 ([Doc. VIII, n. 5](#))

Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015 (*Doc. VIII, n. 6*)

ORDINI DEL GIORNO

G1

[ZANDA](#), [Paolo ROMANI](#), [SCHIFANI](#), [Mario FERRARA](#), [ZELLER](#), [BONERISCO](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

il bilancio consuntivo per l'anno 2014 e il bilancio di previsione per l'anno 2015 al nostro esame evidenziano un tangibile perseguimento degli stringenti obiettivi di contenimento della spesa;

per quanto riguarda il bilancio consuntivo per l'anno 2014, rispetto allo stanziamento preventivato, si evidenzia un avanzo di esercizio che si attesta a circa 40 milioni di euro, con consistenti economie che sono state conseguite in tutti i macroaggregati di spesa;

per quanto riguarda il bilancio preventivo per l'anno 2015, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare al bilancio dello Stato, in 540,5 milioni di euro;

nella gestione delle spese relative all'anno in corso occorre perseguire l'obiettivo di eguagliare, se non migliorare, le performance registrate a consuntivo nel 2014 nonché di ottenere adeguate economie di spesa che certifichino, in via definitiva, il *trend* di riduzione permanente della spesa;

dato atto dei risultati positivi raggiunti in questi ultimi tre esercizi e tenuto conto del *trend* di riduzione e stabilizzazione della spesa anche per i prossimi anni, sussistono ancora margini per migliorare il processo di revisione della spesa interna del Senato;

in tale contesto, lo sforzo di ulteriore contenimento delle spese del Senato potrebbe essere conseguito individuando un complesso di nuovi interventi di razionalizzazione su cui orientare prioritariamente gli interventi di competenza del Collegio dei Questori e del Consiglio di Presidenza, tutto ciò premesso, invita il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza ad assumere nell'ambito della propria competenza, ulteriori iniziative che contribuiscano a:

a) proseguire nell'attività congiunta con la Camera dei deputati finalizzata all'integrazione funzionale di settori omogenei delle Amministrazioni parlamentari (a partire dai seguenti settori: documentazione, studio e ricerca, pubblicazioni e libreria, informatica, gare e contratti, biblioteca, rapporti internazionali) avendo come riferimento organizzativo il modello del «Polo parlamentare» e con lo scopo di realizzare sinergie e risparmi, mirando altresì all'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi offerti;

b) proseguire e dare impulso al percorso dell'armonizzazione delle condizioni giuridiche ed economiche dei dipendenti delle Camere in vista della creazione del ruolo unico del personale sulla base di quanto previsto dal disegno di legge di riforma costituzionale all'esame del Senato, con modalità congiunte di selezione;

c) completare analogo processo di armonizzazione delle discipline relative al trattamento giuridico ed economico di Senatori e Deputati in vista della creazione dello status unico dei parlamentari;

d) valutare le misure più idonee in ordine alla gestione dei rapporti di collaborazione attivati dai Senatori, alla luce delle recenti innovazioni legislative recate dal «Jobs Act», nonché al fine di ottenere una certificazione dei predetti rapporti, in linea con le più avanzate esperienze maturate presso altri Parlamenti europei; a tale riguardo fornire adeguato supporto ai Senatori, anche attraverso l'attivazione di convenzioni con esperti del settore, operando altresì una valutazione dei dati aggregati relativi alle diverse tipologie di rapporto;

e) verificare le potenzialità e la fattibilità dell'utilizzo di piattaforme informatiche per le procedure di affidamento degli appalti pubblici (cd *e-procurement*), nonché le possibili sinergie con la Camera dei deputati nella programmazione e nello svolgimento delle gare d'appalto, anche valutando l'opportunità di istituire un'unica centrale di committenza;

f) rafforzare ulteriormente le iniziative volte a dare impulso alle attività, trasversali ai diversi Servizi, riguardanti gli affari europei, gli affari regionali, la valutazione delle politiche pubbliche, lo sviluppo e la coesione territoriale, attraverso specifici ed adeguati progetti formativi, operativi e organizzativi, in raccordo con le Istituzioni europee, i Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione europea, le Regioni, le Università e gli Istituti ed Enti di ricerca.

G2

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e lilla riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

i servizi e gli uffici del Senato della Repubblica svolgono mansioni ed hanno funzioni ridondanti,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi a procedere senza indugio alcuno all'accorpamento, razionalizzazione e riorganizzazione delle strutture amministrative alla luce di compiti e funzioni ridondanti, nonché della prossima Riforma costituzionale, al fine di adottare una gestione tesa a criteri di maggiore efficienza, efficacia ed economicità.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G3

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Approvato

Il Senato,

premesso che:

l'aggravarsi del contesto economico finanziario del Paese da alcuni anni ha spinto ad adottare disposizioni normative, seppur non sempre efficaci, miranti ad azioni di revisione della spesa e di compressione del costo della macchina pubblica in generale;

a questo sforzo sono chiamate tutte le articolazioni dello Stato, pur mantenendo chiaro l'obiettivo di preservarne la funzionalità e la possibilità di svolgere adeguatamente i compiti costituzionalmente assegnati a ciascun ente;

i due rami del Parlamento, seppure nell'ambito della propria autonomia, sono chiamate non solo economicamente ma anche moralmente a continuare lo sforzo di riorganizzazione e di razionalizzazione in parte già avviato negli ultimi anni, verificando le possibilità di riduzione delle inefficienza e di riduzione delle proprie spese di funzionamento;

allo stesso tempo tuttavia è necessario non procedere all'interno di una struttura complessa ed articolata come il Senato a metodologie di mero taglio lineare, ma occorre valutare quali siano gli uffici che, all'interno del Senato stesso, svolgono compiti maggiormente delicati o siano titolari di moli di lavoro, attribuite dal regolamento interno, superiori a quelle di altri uffici,

impegna il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza del Senato, per quanto di propria competenza, a procedere ad una costante razionalizzazione e contenimento delle spese di funzionamento che tenga conto dei compiti e dei carichi di lavoro specifici di ciascun ufficio e di ciascuna Commissione al fine di non pregiudicarne la funzionalità.

G4

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad attuare un piano di riforma degli schemi organizzativi dell'Amministrazione al fine di adeguare la struttura alle moderne esigenze funzionali ed esclusive dell'attività parlamentare.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G5

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

il Senato della Repubblica eroga servizi analoghi se non sovrapponibili a quelli necessari al funzionamento della Camera dei deputati,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, in coerenza con gli indirizzi per la realizzazione di nuove forme di integrazione e/o unificazione tra le attività delle amministrazioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, anche alla luce della prossima Riforma costituzionale, a procedere, senza indugio alcuno, nell'opera di razionalizzazione, ottimizzazione e appropriatezza dei servizi, secondo criteri di efficienza e economicità.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G6

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad integrare le attività delle Amministrazioni dei due rami del Parlamento, anche alla luce della prossima Riforma costituzionale, per quanto riguarda la documentazione, pubblicazioni e libreria; informatica; gare e contratti; polo bibliotecario; rapporti internazionali; bilancio e finanza pubblica; garantendo un efficiente livello di svolgimento delle funzioni essenziali dell'apparato, specie di quelle di diretto supporto tecnico alle attività degli organi parlamentari, verificando l'eventuale esigenza di riqualificare il personale.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G7

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie,

impegna il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza del Senato, per quanto di propria competenza, a definire, anche alla luce della prossima Riforma costituzionale, un ruolo unico del personale dipendente del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati al fine di perseguire massimamente obiettivi di efficienza ed efficacia del ruolo svolto.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G8

[COMAROLI](#), [CENTINAI](#)O, [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad uniformare il trattamento economico complessivo dei Senatori agli standard dei rappresentanti di altri Parlamenti europei tenendo conto del fatto che, nelle esperienze dei Paesi comparabili al nostro, si registra la prevalente attribuzione di servizi finalizzati all'espletamento del mandato.

(*) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G9

[CASTALDI](#), [COTTI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 69 della Costituzione, parlamentari hanno diritto di percepire una indennità stabilita dalla legge;

la legge n. 1261 del 1965 dispone che gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superino il dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate;

la legge n. 1261 sancisce, inoltre, che ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

1. a voler determinare l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superi l'importo lordo di euro cinquemila;

2. a voler determinare l'ammontare della diaria:

a) in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni;

b) in modo che non sia corrisposta nel caso in cui il senatore sia risultato assente per ogni mese dalle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni nella misura del trenta per cento;

c) a condizione di una adeguata, integrale ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito *internet* del Senato, prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, delle somme con rendicontate.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G10

[CASTALDI](#), [GAETTI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti del livello delle indennità dei parlamentari italiani;

già dai primi mesi della presente legislatura la delegazione del gruppo del MoVimento 5 Stelle ha proposto con vari atti di estendere a tutti i parlamentari in carica il codice di comportamento della forza politica di appartenenza che prevede, oltre al dimezzamento dell'indennità parlamentare, anche l'integrale rinuncia alle indennità erogate in relazione alla carica ricoperta;

i Senatori appartenenti al gruppo del MoVimento 5 Stelle, sin dal momento del loro insediamento, hanno provveduto spontaneamente a rinunciare all'erogazione di tali indennità di carica;

si tratterebbe senz'altro di una decisione che contribuirebbe a creare una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a sopprimere ogni indennità erogata ai Senatori in relazione alla carica ricoperta.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G11

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

nel progetto di bilancio del Senato della Repubblica per l'esercizio finanziario 2015 è previsto uno stanziamento di 1.600.000 euro relativamente alle indennità di ufficio dei dipendenti, emolumenti

legati allo svolgimento di particolari incarichi;

è principio di diritto comune, nell'ordinamento esterno, quello per cui l'attribuzione di incarichi di funzione è collegata allo svolgimento di funzioni di particolare complessità, o di attività altamente specializzate, o caratterizzate da elevata autonomia ed esperienza, oppure da una prestazione di particolare valore e contenuto;

l'attribuzione generalizzata di incarichi non appare rispondere a tali criteri;

una razionalizzazione degli incarichi in essere, per il personale appartenente a tutti i livelli dell'amministrazione, sarebbe maggiormente rispondente ad un modello teso al recupero della meritocrazia e al conseguimento dei risultati, e produrrebbe altresì risparmi di spesa per l'amministrazione,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di razionalizzare gli incarichi attualmente attribuiti al personale dipendente sulla base delle funzioni che comportino effettivamente lo svolgimento di compiti di particolare responsabilità o complessità;

nelle more del suddetto processo di razionalizzazione e fino al completamento dello stesso, a sospendere l'erogazione delle indennità di carica dei Senatori membri del Consiglio di Presidenza.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G12

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,
premessi che:

a decorrere dal 1° gennaio 2011 i Senatori ricevono un rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» di euro 1.650, che sostituisce e assorbe i preesistenti rimborsi per le spese accessorie di viaggio e per le spese telefoniche, pari a 19.800 euro all'anno;

considerato che:

durante l'esercizio del mandato, i Senatori usufruiscono di tessere strettamente personali per i trasferimenti sul territorio nazionale, mediante viaggi aerei, ferroviari e marittimi e la circolazione sulla rete autostradale;

considerato altresì che:

le offerte dei gestori mobili italiani prevedono tariffe telefoniche «*All inclusive*» pari, al massimo, a 50 euro mensili, 600 euro annuali,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di dimezzare il rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» per i senatori.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G13

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

ciascun parlamentare beneficia, tra le varie forme di rimborso spese, di un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato»;

tale forma di rimborso ha sostituito, a partire dal mese di marzo 2012, il preesistente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», che era un rimborso spese interamente forfetario;

l'importo complessivo del rimborso è rimasto invariato ed è diviso in una quota mensile di euro 2.090, sottoposta a rendicontazione quadrimestrale, e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente;

nell'esercizio del mandato sono inclusi non solo gli atti e gli adempimenti direttamente collegati alle funzioni svolte nella sede del Senato e nella circoscrizione elettorale, ma anche tutte le iniziative politiche, sociali, culturali che il Senatore assume quale rappresentante della Nazione (ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione);

considerato che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualvolta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina *internet* istituzionale di ciascun Senatore;

prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, della diaria (ovvero parte di essa) non adeguatamente rendicontata.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Precluso dall'approvazione dell'odg G1

G14

[CASTALDI](#), [CRIMI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

ai sensi della delibera del Consiglio di Presidenza n. 114 del 31 gennaio 2012 e della delibera del Collegio dei Senatori Questori n. 415 del 22 febbraio 2012, tra le spese utilizzabili al fine di giustificare il 50 per cento del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato ci sono anche le somme versate dai Senatori ai partiti politici a titolo di erogazione liberale seppur al netto della quota fiscalmente deducibile ai sensi dell'art.15, comma 1-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 (T.U.I.R.) e della Legge n. 13 del 21 febbraio 2014;

spesso i Senatori, oltre alle suddette erogazioni liberali, versano ai soggetti politici di appartenenza anche delle somme quale corrispettivo o rimborso di spese relative alla fornitura di servizi o prestazioni e anche queste ultime rientrano tra le spese ammesse ai fini della rendicontazione del 50 per cento del rimborso spese per l'esercizio del mandato; considerato che la natura del rimborso spese per l'esercizio del mandato è per definizione, *in re ipsa*, inerente il rapporto eletto-elettori e che la sua funzione originaria era quella di rimborsare le spese di segreteria e di rappresentanza del parlamentare e non palesarsi come un occulto finanziamento ai partiti politici,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, le somme versate dai Senatori ai soggetti politici sia a titolo di erogazione liberale che quale corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi o prestazioni ricevute.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G15

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,
premesso che:

l'esigenza di contenere i costi per il funzionamento delle istituzioni democratiche è sempre più avvertita dall'opinione pubblica come necessaria e doverosa, soprattutto in un momento nel quale tutti sono chiamati a fare sacrifici a causa della situazione economica generale del Paese;

tale obiettivo deve essere perseguito riducendo nel complesso la spesa corrente, compresa quella relativa alle spese di missione, soprattutto quando non comportano praticamente nessun limite di spesa e per ciò stesso vengono rimborsate in toto,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di prevedere, nei casi di trasferta per missioni, un rimborso a piè di lista con un tetto massimo di spesa per categoria (vitto, alloggio, trasporti, telefono) e una rendicontazione pubblica, inserita nell'area relativa alle schede personali di ciascun senatore presenti nel sito del Senato, di quelle effettivamente sostenute.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G16

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,
premesso che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessario per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non può sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2015;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler disporre la cessazione dell'erogazione di vitalizi e pensioni a favore dei senatori

cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, prevedendo la restituzione della somma corrispondente alle somme trattenute a titolo di contributi, detratti dagli importi già corrisposti sotto forma di assegno vitalizio o pensione.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G17

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,
premessi che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non può sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2015;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a sopprimere gli assegni vitalizi in corso di erogazione, nonché quelli da erogare, e rideterminare gli importi dovuti secondo il sistema di calcolo contributivo, sulla base dei contributi effettivamente versati.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G18

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,
premessi che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2015;

pare del tutto opportuna la conoscibilità dei soggetti percettori dei vitalizi parlamentari, in forma ufficiale, da parte del soggetto erogatore,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler pubblicare sul sito *internet* del Senato i nominativi dei soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare, con: i relativi importi erogati mensilmente, la somma contributiva versata e la differenza tra quest'ultima e la somma complessivamente percepita.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G18 (testo 2)

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2015;

pare del tutto opportuna la conoscibilità dei soggetti percettori dei vitalizi parlamentari, in forma ufficiale, da parte del soggetto erogatore,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler pubblicare sul sito *internet* del Senato i nominativi dei soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare.

G19

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori. In particolare, la Corte Costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte: tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico - nonostante la presenza di alcuni profili di affinità - non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, con notazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico-assistenziale, in aggiunta alla costituzionalmente necessaria indennità;

considerato, in particolare, che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2015;

è del tutto opportuno che anche i senatori cessati dal mandato contribuiscano al contenimento della spesa del Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni

provvedimento necessario al fine di assoggettare gli assegni vitalizi erogati a favore dei Senatori cessati dal mandato o dei loro familiari ad un contributo di perequazione pari:

al 20 per cento per gli importi lordi fino a 90.000 euro;

al 30 per cento per la parte eccedente gli importi lordi di 90.000 euro.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G20

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [EUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

è necessario ridefinire il regime soggettivo del trattamento dei senatori cessati dal mandato e condannati, in via definitiva, per taluni reati di particolare gravità sociale, nei limiti costituzionalmente disciplinati;

ciononostante, il Consiglio di Presidenza del Senato il 7 maggio 2015 ha approvato una delibera gravemente lacunosa, volta alla soppressione parziale dei vitalizi. In particolare, l'«abrogazione» del vitalizio ai condannati per reati di particolare gravità è stato trasformato in mera «sospensione», ovvero «cessazione temporanea». Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, di detta delibera infatti, il condannato definito, riabilitato (dopo almeno 3 anni dalla condanna), può nuovamente tornare a godere del vitalizio parlamentare. Inoltre, dal novero dei reati non solo è stato escluso l'abuso d'ufficio (art. 323 c.p.), bensì tutti quelli non colposi che prevedono pene massime fino 6 anni (e non fino a 4 anni, come previsto dal decreto legislativo n. 235 del 2012). Ancora: le misure concrete di revoca (ovvero di sospensione) non sono automatiche, ma debbono «adottarsi» dal Consiglio di Presidenza, di volta in volta, con il rischio che le maggioranze politiche possano condizionare le relative decisioni soggettive e, da ultimo, i familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della Delibera, continueranno a percepire i vitalizi;

l'applicazione di detta delibera ha determinato la sospensione del vitalizio ad otto senatori condannati,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler provvedere alla modifica della delibera del 7 maggio 2015 prevedendo:

a) l'introduzione del reato di abuso d'ufficio nel novero di quelli la cui condanna definitiva inibisce la riscossione del vitalizio parlamentare;

b) la cessazione del vitalizio parlamentare per i soggetti condannati in via definitiva a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni;

c) la cessazione del vitalizio in modo automatico, senza ulteriore deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza del Senato;

d) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 3, ovvero la possibilità per il condannato riabilitato di poter godere del vitalizio parlamentare;

e) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 4, al fine di impedire ai familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della Delibera, di continuare a percepire i vitalizi in regime di reversibilità.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G21

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [EUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#),

[SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Inammissibile

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,
premessi che:

al termine del mandato parlamentare, il Senatore riceve dal Fondo di solidarietà fra i Senatori l'assegno di solidarietà, che è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni di mandato effettivo. Tale assegno viene erogato sulla base di contributi interamente a carico dei Senatori, cui è trattenuto mensilmente il 6,7 per cento dell'indennità lorda,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler abolire l'assegno di fine mandato, a partire dalla legislatura corrente, destinando i contributi già accantonati a carico dei senatori all'entrata al bilancio interno del Senato.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G22

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

la previsione di un regime di dotazioni speciali, seppur transitorio, nei confronti degli ex Presidenti del Senato è incompatibile con la politica di riduzione dei costi del Senato già intrapresa e portata avanti dall'attuale ufficio di presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori al fine di una razionalizzazione dei costi e degli spazi a cessare immediatamente qualsiasi tipo di trattamento erogato ai Presidenti del Senato non in carica equiparandoli ad un Senatore cessato.

G23

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [EUCKSIA](#), [SANTANGELO](#),
[CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#),
[SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,
premessi che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa, che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento, nell'ambito delle spese correnti, all'interno della voce di spesa 01.04.01 (Personale addetto alle

segreterie particolari) di circa 1.500.000 Euro destinati al Gabinetto del Presidente del Senato;
tale importo si evince dal Comunicato Stampa del 21 marzo 2013 nel quale il Presidente Grasso annunciava di aver ridotto spontaneamente le spese a sua disposizione del 50 per cento;
considerato, tuttavia, che tali risparmi non sono definitivi bensì frutto di un'iniziativa personale e *una tantum* del Presidente Grasso e, pertanto, in assenza di una deliberazione dell'Organo competente la dotazione in bilancio del Gabinetto del Presidente del Senato continua ad essere di circa un milione e mezzo di Euro,
impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a prendere tutte le iniziative necessarie per rendere strutturale e sistematico il taglio di spese del 50 per cento al Gabinetto del Presidente del Senato.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G24

[PARENTE](#), [BATTISTA](#), [BIGNAMI](#), [CAMPANELLA](#), [CONTE](#), [CUOMO](#), [FABBRI](#), [FASIOLO](#), [FAVERO](#), [GATTI](#), [LO GIUDICE](#), [LUCHERINI](#), [MARAN](#), [PEPE](#), [PUPPATO](#), [Gianluca.ROSSI](#), [Maurizio.ROMANI](#), [RUSSO](#), [SAGGESE](#), [SPILABOTTE](#), [VACCARI](#), [VACCIANO](#), [PALERMO](#), [DI BIAGIO](#), [CHITI](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premesso che:

nelle passate legislature gli organi competenti di Camera e Senato hanno provveduto a dettare alcune disposizioni relative a rapporti che intercorrono tra parlamentari e i loro collaboratori;

tali misure, sebbene importanti, non sono risultate in grado di colmare l'enorme vuoto regolamentare nei confronti della figura professionale del collaboratore parlamentare; ad oggi, infatti, non esiste una voce di bilancio specifica e vincolata riferita ai collaboratori; non vi è alcun tipo di modello contrattuale al quale il parlamentare possa fare riferimento, non vi è alcuna relazione fra l'incarico ricoperto, il numero di ore lavorate e la retribuzione, non vi è alcuna chiarezza sul dovere di versamento di tasse, contributi fiscali e previdenziali, così come mancano completamente garanzie di trasparenza ed efficienza nella gestione dell'attività di assistenza al lavoro parlamentare;

la mancata regolamentazione, in particolare sotto un profilo qualitativo, della figura professionale del collaboratore parlamentare, lascia quindi il rapporto di lavoro alla sola ed unica contrattazione fra le parti, con il rischio di produrre distorsioni e irregolarità nel rapporto di lavoro, come rilevato dai media e, da ultimo, dal rapporto 2014 dell'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione (IRPA) intitolato «I collaboratori dei parlamentari. Il personale addetto alla politica»;

peraltro, sebbene vi sia l'obbligo da parte del parlamentare di depositare presso gli uffici competenti il contratto del proprio collaboratore, permane ad oggi il ricorso diffuso a contratti di lavoro atipici, in particolare partite IVA e collaborazioni a progetto, nonostante il rapporto di lavoro abbia sovente le caratteristiche del rapporto di lavoro subordinato e nonostante l'approvazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi consenta l'adozione di tipologie contrattuali più appropriate all'effettiva prestazione di lavoro resa dai collaboratori;

in molti Paesi europei, la figura del collaboratore parlamentare è stata riconosciuta attraverso una chiara definizione e una puntuale e trasparente disciplina della materia, nella quale sono esplicitati le diverse configurazioni del rapporto di lavoro (natura autonoma o subordinata), i vari tipi contrattuali, i tetti finanziari e il numero massimo di collaboratori e tirocinanti per parlamentare, il responsabile dell'erogazione della retribuzione e dei contributi fiscali e previdenziali, eventuali requisiti e incompatibilità, nonché le modalità di svolgimento e di risoluzione del rapporto di lavoro;

il Parlamento Europeo il 28 settembre 2005 ha adottato lo «Statuto dei parlamentari del Parlamento europeo» (2005/684/CE, Euratom), che all'articolo 21 prevede che «i deputati hanno diritto ad essere assistiti da collaboratori personali da loro liberamente scelti; il Parlamento copre le spese effettivamente sostenute per l'impiego degli assistenti; il Parlamento fissa le condizioni per l'esercizio

di questo diritto»; inoltre, con una decisione dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo del 19 maggio 2008 (GUCE C 159 del 13 luglio 2008) sono state adottate le Misure di attuazione dello Statuto, il cui Capitolo 5 è dedicato ai collaboratori personali dei deputati;

in questa Legislatura al Senato sono già stati accolti gli Ordini del Giorno G1 al Doc. VIII, n. 2, relativamente al Bilancio 2013 e al Doc. VIII, n. 4, in riferimento al Bilancio 2014, i quali invitavano il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare ulteriori misure idonee a disciplinare in modo trasparente il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, considerando a tal fine le esperienze maturate presso il Parlamento europeo e in altri parlamenti;

ad oggi non risulta ancora che il Consiglio di Presidenza sia intervenuto, come richiesto, sulla questione dei collaboratori parlamentari, i quali si sono nel frattempo costituiti nell'Associazione Italiana Collaboratori Parlamentari (AICP), che conta oggi più di cento iscritti tra i collaboratori di parlamentari appartenenti ai diversi gruppi, e rappresenta un interlocutore credibile e affidabile per raccogliere indirizzi e suggerimenti orientati al miglioramento delle loro condizioni di lavoro e a un più corretto ed efficace funzionamento della macchina istituzionale,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di:

disciplinare tempestivamente, in maniera completa e organica il rapporto di lavoro tra senatore e collaboratore tenuto conto delle esigenze di bilancio interno del Senato della Repubblica e avvalendosi delle soluzioni individuate dalle assemblee parlamentari dei principali Paesi europei e dal Parlamento Europeo;

creare una voce di bilancio vincolata e riservata esclusivamente ai parlamentari che intendono avvalersi di collaboratori;

fermo restando la massima tutela del diritto di *privacy*, assumere le opportune iniziative affinché, con riferimento ai contratti di collaborazione parlamentare depositati presso la Questura del Senato della Repubblica, sia dato sapere il numero complessivo dei contratti di collaborazione parlamentare depositati, la percentuale diversificata delle relative tipologie contrattuali e la media degli emolumenti corrisposti.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G25

[CASTALDI](#), [PETROCELLI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,
premesso che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore

parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti - come già avviene per il Parlamento europeo - contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza, ed il Collegio dei Questori ad estendere ai collaboratori parlamentari le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di Presidenza e dei Presidenti di commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G26

BONERISCO, BRUNI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del Progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno finanziario 2015,

premessi che:

da anni si parla della migliore regolarizzazione delle forme contrattuali che disciplinano il rapporto di lavoro applicabile ai Collaboratori Parlamentari degli Onorevoli Senatori;

il tema è delicato e non devono e non possono esserci differenziazioni politiche o partitiche né speculazioni di sorta da parte di alcuno, perché occorre dare soluzione ad una questione che, prima di essere una questione interna di questo ramo del Parlamento, cioè la questione del corretto, univoco e definitivo inquadramento professionale dei Collaboratori Parlamentari che sono persone «chiamate a svolgere mansioni direttamente connesse con le attività svolte da uno o più senatori» in analogia a quanto recita il comunicato del Parlamento Europeo del 16 dicembre 2008, tocca nel profondo ognuno di noi in quanto Cittadino italiano e lavoratore;

si tratta quindi di dare piena e completa attuazione, anche da parte di questo ramo del Parlamento, al dettato Costituzionale ed in particolar modo agli articoli 3 e 4 della Carta fondamentale della nostra Repubblica;

un pieno e completo riconoscimento della figura professionale del Collaboratore Parlamentare deve collocarsi nell'alveo degli articoli da 35 a 40 della Carta Costituzionale con particolare riferimento al primo comma dell'articolo 36 e al primo comma dell'articolo 37;

il Parlamento Europeo il 16 dicembre del 2008, ha approvato un nuovo regime per gli Assistenti dei deputati;

l'Europarlamento, al fine di risolvere le problematiche connesse all'inquadramento dei Collaboratori dei Deputati e fornire un quadro regolamentare omogeneo, rispettando le specificità delle funzioni che la figura professionale scelta dal Deputato, sulla base del rapporto fiduciario, è chiamata a svolgere in seno al Parlamento e, anche per evitare sperequazioni di trattamento tra soggetti che svolgono le medesime funzioni (per lo più connesse ai differenti regimi fiscali e tipologie contrattuali all'epoca adottate dai singoli deputati in ragione dell'applicazione delle norme nazionali) con un processo incredibilmente rapido - trattandosi di interventi come vengono definiti negli atti introduttivi «per garantire attraverso regole comuni la trasparenza, la non discriminazione e la certezza del diritto» - ha iniziato l'*iter* con la proposizione dell'atto COM(2008)0786 il 13.11.2008. Tale atto adottava un regolamento di soli 3 articoli per un totale di 10 righe di testo e modificava il regime applicabile agli altri agenti delle comunità Europee. Con il voto unanime da parte dell'Assemblea europea il 16 dicembre 2008 - cioè esattamente un mese e tre giorni dopo- veniva ratificata questa importante

vittoria del «diritto» e, il 27 febbraio 2009, l'atto finale veniva pubblicato sulla Gazzetta Europea per essere applicato già dalla legislatura che prese il via nel 2009;

il regime così adottato al Parlamento Europeo, sulla base di una attenta analisi di quanto già in essere presso le Assemblee Elettive Nazionali dei singoli Paesi membri rispetto all'inquadramento della particolare figura del Collaboratore dei deputati, sancisce un preciso status giuridico per gli Assistenti «accreditati» presso il Parlamento, cioè quelli autorizzati ad accedervi perché svolgono mansioni funzionali all'attività del parlamentare e del Parlamento e pagati direttamente dal Parlamento Europeo, e quelli «locali», cioè quegli Assistenti che operano in ambito locale con il Deputato e da esso sono pagati direttamente, ma sempre sotto il controllo e la verifica amministrativa formale del Parlamento Europeo che ha stabilito precise norme e procedure antielusive. Ma ad entrambe le figure di Assistenti l'istituzione europea riconosce un ruolo preciso, una precisa funzione istituzionale che, oggi, rispetto allo status giuridico del Collaboratore Parlamentare Italiano - che tuttavia ancora non esiste - ci pone innanzi ad un problema a cui questo Parlamento è chiamato a dare al più presto una soluzione, non solo «per garantire attraverso regole comuni la trasparenza, la non discriminazione e la certezza del diritto» - così come già avvenuto in Europa - ma soprattutto per non incorrere in situazioni di palese discriminazione tra Cittadini che svolgono le medesime funzioni di assistente parlamentare. I primi, gli Assistenti accreditati - cioè per analogia i Collaboratori Parlamentari regolarmente accreditati presso il ramo di questo Parlamento al quale appartiene il Senatore che li ha scelti - svolgono «mansioni direttamente connesse con le . attività svolte dai deputati in seno al Parlamento» e dunque appare chiaro che divengono, come sancito dall'emendamento approvato, n. 56 (Emendamento alla proposta di regolamento, Considerando 8) «una categoria di altri agenti specifica al Parlamento Europeo particolarmente per quanto riguarda il fatto che essi, sotto la direzione e l'autorità di uno o più deputati al Parlamento europeo e sulla base di un rapporto di fiducia reciproca, assistono direttamente quel deputato o quei deputati nelle loro attività di deputati al Parlamento europeo». In base a tale principio, dunque, alla figura dell'Assistente Accreditato - come definita - è stato applicato, per analogia, il regime già in vigore per gli altri agenti (Emendamento n. 57 alla proposta di regolamento Considerando 9), e successivi). Per i secondi, gli assistenti locali, cioè quelli che coadiuvano il parlamentare nel collegio di elezione, il Parlamento Europeo riconosce il ruolo - fondamentale - di «intermediatori fra la società civile e l'Eurodeputato» (Questa è la funzione istituzionale così come si legge sul sito internet del Parlamento Europeo, Ufficio d'informazione in Italia);

sulla base delle decisioni assunte dal Parlamento Europeo è interessante inoltre analizzare le successive modifiche al regime che inquadra gli Assistenti Parlamentari degli Eurodeputati. Infatti già nella *Gazzetta ufficiale* n. C 164 del 09/06/2012 oltre ad una breve analisi al punto 32, che forniva un quadro dimensionale per il 2011 relativo al personale in servizio presso il Parlamento Europeo, è interessante leggere quanto venne riportato al punto K relativo al Capitolo 42 del Bilancio interno «Spese relative agli assistenti parlamentari» e seguenti, che fornisce dati essenziali e attesta in maniera inequivocabile la volontà del Parlamento Europeo e del Gruppo di lavoro istituito nel 2009, di voler realizzare «consistenti miglioramenti riguardanti i servizi offerti ai deputati, lo snellimento dell'amministrazione e quindi l'aumento dell'efficienza globale»;

per quanto attiene alla figura degli Assistenti parlamentari, fondamentali sul piano del diritto sono state le seguenti innovazioni adottate dall'Ufficio di presidenza del Parlamento Europeo nel 2011 in seguito a raccomandazioni del gruppo di lavoro, che dovrebbero essere attentamente valutate dal Senato, tanto più là dove il Deputato Europeo non abbia un solo assistente «Accreditato» ma abbia stipulato contratti con altro personale locale che lo assiste:

- rimborso delle spese mediche per i figli a carico,
- migliore copertura, in presenza di determinate condizioni, delle spese legate alla risoluzione dei contratti di lavoro degli assistenti locali,
- partecipazione degli assistenti alle delegazioni Ufficiali del Parlamento,
- estensione agli assistenti accreditati delle disposizioni dello statuto dei funzionari relative all'esercizio dell'attività lavorativa dopo i 65 anni di età.

Il parlamento Europeo in un solo mese e tre giorni ha dato soluzione al problema dell'inquadramento giuridico dei Collaboratori dei Parlamentari europei con una semplice risoluzione legislativa del Parlamento;

considerato che:

analogamente a quanto fatto dal Parlamento Europeo dovrebbe, e potrebbe, essere posta in essere rapidamente la medesima procedura da questi adottata, anche presso il Senato della Repubblica, secondo le procedure esistenti e stabilite dal Regolamento;

la Costituzione della Repubblica Italiana (primo comma Art. 64) rimette ai Regolamenti parlamentari della Camera e del Senato la disciplina delle modalità di esercizio delle funzioni dei due rami del Parlamento, la definizione degli organi e delle procedure, nonché l'organizzazione interna, nel rispetto dei principi posti dalla stessa Costituzione;

l'organizzazione interna del Senato è prerogativa inviolabile del Consiglio di Presidenza, presieduto dal Presidente del Senato come disposto dall'articolo 12 comma 1 del Regolamento del Senato;

la funzione del Collaboratore Parlamentare rientra tra gli aspetti dell'organizzazione interna del Parlamento;

una piena integrazione funzionale all'interno del Senato dei Collaboratori Parlamentari non può prescindere dai cardini della Strategia di Lisbona che ha condotto - tra l'altro all'adozione della Raccomandazione 2008/C 111/01/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente. Ed è pertanto sulla base dell'EQF che il ruolo del Collaboratore Parlamentare deve essere inquadrato, essendo la professione del Collaboratore Parlamentare, la summa e il frutto, di conoscenze derivanti da percorsi individuali, non codificati, basati sulla formazione formale (scolastica), non formale (attività di studio) e informale (esperienza), favorendo - così come ha correttamente fatto il Parlamento Europeo - nella definizione del quadro regolamentare di accesso alla figura del Collaboratore Parlamentare, le competenze acquisite nella pratica dell'attività e dunque l'esperienza dimostrabile e certificabile in luogo della formazione accademica o scolastica necessaria in mancanza di un'esperienza pluriennale;

il Collaboratore Parlamentare è chiamato a operare in seno al Parlamento sotto la direzione e l'autorità del Presidente di un Gruppo parlamentare o di uno o più Senatori, sulla base di un rapporto di fiducia reciproca, assistendo direttamente quel Gruppo di Senatori, il Senatore o quei Senatori nelle loro attività di deputati al Parlamento (ciò è stato sancito dal Parlamento Europeo), cioè compiendo un lavoro altamente professionale e di natura specifica, subordinata i cui termini di contenuto, esecuzione e ambito operativo potrebbero ben essere inquadrati sulla base della legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi;

come ha già fatto il Parlamento Europeo basterebbe integrare il regolamento del Senato per il personale interno, relativo alle figure professionali da assumere con contratto temporaneo cosiddetto «flessibile» anche per i Collaboratori dei Senatori - ovvero con contratto di legislatura come avviene già per numerosi contratti stipulati dal Senato, facendo salvo il meccanismo di scelta personale esercitata dal Senatore sulla base di un rapporto fiduciario;

tale meccanismo di fatto esiste, ed è in vigore per il personale dei Gruppi che viene indicato a inizio di legislatura e assunto con contratto temporaneo e pagato direttamente dalla camera di appartenenza attraverso il contributo ai Gruppi appositamente finalizzato al personale, e con il personale di staff di quei senatori che ricoprono incarichi istituzionali (ad esempio i presidenti delle Camere, i loro Vice, i Segretari d'Aula, i Presidenti delle Commissioni e delle Giunte, etc. etc.) e divengono a tutti gli effetti integrati nei ruoli del personale del Parlamento, con retribuzioni e livelli d'inquadramento conformi;

nel definire le modalità di integrazione del Collaboratore Parlamentare in seno alle funzioni del personale temporaneo del Senato, andranno rispettate - così come ha fatto l'Europarlamento - le specificità della funzione con particolare attenzione al rispetto delle leggi nazionali vigenti in materia di lavoro e da ultimo legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi;

alla luce di quanto sin qui espresso il cosiddetto «modello europeo» adottato dal Parlamento Europeo per i Collaboratori Parlamentari, oltre a fornire un valido esempio per la soluzione delle problematiche esposte, appare il più idoneo a garantire i Cittadini italiani in ordine alla puntuale attività dell'Istituzione Parlamentare,

impegna l'Ufficio di Presidenza:

a porre in essere le misure qualitative e quantitative necessarie ad uniformare il regolamento interno del Senato della Repubblica in ordine alla figura professionale del Collaboratore Parlamentare in linea con quanto già fatto ed in vigore presso il Parlamento Europeo per i Collaboratori Parlamentari Accreditati;

a definire un chiaro e inequivocabile status giuridico dei Collaboratori Parlamentari Accreditati presso il Senato della Repubblica anche al fine di rimuovere le sperequazioni oggi esistenti rispetto ai Cittadini italiani accreditati nella medesima funzione presso il Parlamento Europeo;

a definire un inquadramento dei Collaboratori Parlamentari Accreditati presso il Senato della Repubblica, proprio perché funzionali ad assistere il Senatore, i Senatori, i Gruppi Parlamentari, nell'esercizio delle loro funzioni al Parlamento, con retribuzioni a valere sul bilancio interno del Senato e livelli d'inquadramento conformi;

a valutare, di concerto con l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati, misure atte a consentire la libera circolazione dei Collaboratori dei Senatori all'interno delle strutture della Camera dei Deputati, in ragione del loro ruolo istituzionale.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G27

[MOLINARI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

i Parlamentari possono dotarsi, per l'esercizio del loro mandato, di collaboratori parlamentari (lavoratori assunti con contratti solitamente a progetto) che svolgono mansioni di segreteria, di addetti stampa, di collaborazione nell'attività legislativa, oltre a rendere servizi accessori su base fiduciaria;

nelle scorse legislature gli organi competenti di Camera e Senato hanno provveduto a dettare alcune disposizioni relative ai rapporti intercorrenti tra i Parlamentari ed i loro collaboratori;

la misura riguardante il «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato», pur rappresentando un primo basilare argine alla piaga del lavoro nero, ancora più in decorosa se tollerata al massimo livello istituzionale, non ha ancora centrato l'obiettivo di assicurare garanzie di tipo economico e contrattuale;

alla luce di ciò, sebbene sia stato introdotto l'obbligo da parte del Parlamentare di depositare presso gli uffici competenti il contratto dei collaboratori di cui si avvale, permane il ricorso diffuso a contratti di lavoro atipici (in particolare partite iva e collaborazioni a progetto), nonostante il rapporto di lavoro spesso rivesta le caratteristiche del lavoro subordinato e nonostante l'approvazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183 e relativi decreti attuativi consenta l'adozione di tipologie contrattuali più appropriate all'effettiva prestazione di lavoro resa dai collaboratori;

le misure suddette non sono state in grado di colmare l'enorme vuoto regolamentare nei confronti della figura professionale del collaboratore parlamentare, tantè che, ad oggi, non esiste una voce di bilancio specifica e vincolata riferita ai collaboratori né vi è alcun tipo di modello contrattuale al quale il parlamentare possa fare riferimento, alcuna relazione fra l'incarico ricoperto, il numero di ore lavorate e la retribuzione. Zone d'incertezza esistono anche in ordine all'adempimento dell'imposizione fiscale e previdenziale, mancando pure garanzie di trasparenza ed efficienza nella gestione dell'attività di assistenza al lavoro parlamentare;

la mancata regolamentazione, soprattutto sotto il profilo qualitativo, della figura professionale del collaboratore parlamentare, lascia il rapporto di lavoro alla sola ed unica contrattazione fra le parti,

con il rischio di produrre distorsioni e irregolarità nel rapporto di lavoro, come rilevato dai media e, da ultimo, dal rapporto 2014 dell'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione (IRPA) intitolato «I collaboratori dei parlamentari. Il personale addetto alla politica»;

le misure adottate nelle scorse legislature dagli organi competenti di Camera e Senato in materia di disposizioni relative a rapporti professionali che intercorrono tra parlamentari e loro collaboratori, non sono risultate sufficienti a colmare il vuoto regolamentare nei confronti della figura del collaboratore parlamentare;

in molti Paesi europei, la figura del collaboratore parlamentare è stata riconosciuta attraverso una chiara definizione e una puntuale e trasparente disciplina della materia, nella quale sono esplicitati le diverse configurazioni del rapporto di lavoro (natura autonoma o subordinata), i vari tipi contrattuali, i tetti finanziari e il numero massimo di collaboratori e tirocinanti per parlamentare, il responsabile dell'erogazione della retribuzione e dei contributi fiscali e previdenziali, eventuali requisiti e incompatibilità, nonché le modalità di svolgimento e di risoluzione del rapporto di lavoro;

il Parlamento Europeo il 28 settembre 2005 ha adottato lo «Statuto dei parlamentari del Parlamento europeo» (2005/684/CE, Euratom), che all'articolo 21 prevede che «i deputati hanno diritto ad essere assistiti da collaboratori personali da loro liberamente scelti; il Parlamento copre le spese effettivamente sostenute per l'impiego degli assistenti; il Parlamento fissa le condizioni per l'esercizio di questo diritto»; inoltre, con una decisione dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo del 19 maggio 2008 (GUCE C 159 del 13 luglio 2008) sono state adottate le Misure di attuazione dello Statuto, il cui Capitolo 5 è dedicato ai collaboratori personali dei deputati;

in questa Legislatura al Senato sono già stati accolti gli Ordini del Giorno G1 al Doc. VIII, n. 2, relativamente al Bilancio 2013 e al Doc. VIII, n. 4, in riferimento al Bilancio 2014, i quali invitavano il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare ulteriori misure idonee a disciplinare in modo trasparente il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, considerando a tal fine le esperienze maturate presso il Parlamento europeo e in altri parlamenti,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a predisporre una disciplina che regolamenti il rapporto di lavoro tra senatore e collaboratore, nel rispetto delle esigenze di bilancio interno del Senato della Repubblica, guardando alle soluzioni individuate dalle assemblee parlamentari dei principali Paesi europei e dal Parlamento Europeo;

a prevedere una voce di bilancio che riguardi esclusivamente i parlamentari che intendono avvalersi di collaboratori;

ad assumere le opportune iniziative affinché, con riferimento ai contratti di collaborazione parlamentare depositati presso il Senato della Repubblica, nel rispetto della normativa sulla *privacy*, sia quantificabile il numero dei contratti di collaborazione parlamentare depositati, la percentuale diversificata delle relative tipologie contrattuali e la media degli emolumenti corrisposti al fine di meglio qualificare l'istituto del collaboratore parlamentare.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G28

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi

attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad azzerare le consulenze.

G29

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [EUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [FALANGA](#) (*), [PUGLIA](#) (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

secondo quanto disposto dal primo comma dell'articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, «le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;

b) il *curriculum vitae*;

c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;

d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato»;

i successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che:

«2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. (...).

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104»;

risulta ai Senatori firmatari che in questo senso nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

risulta altresì ai Senatori firmatari che la sentenza n. 48 del 2013 della Corte dei conti per la Regione Molise abbia stabilito che il pubblico funzionario che liquida un compenso a un consulente esterno, pur a fronte della mancata ottemperanza da parte dell'amministrazione della pubblicazione, sul proprio sito *web*, del corrispondente provvedimento di conferimento, è tenuto a pagare, a titolo di responsabilità erariale, una sanzione pari al compenso pattuito,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato, in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, di pubblicare sul sito *web*

del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G29 (testo 2)

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [EUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [FALANGA](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premessi che:

secondo quanto disposto dal primo comma dell'articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, «le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;

b) il *curriculum vitae*;

c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;

d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato»;

i successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che:

«2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. (...)».

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104»;

risulta ai Senatori firmatari che in questo senso nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

risulta altresì ai Senatori firmatari che la sentenza n. 48 del 2013 della Corte dei conti per la Regione Molise abbia stabilito che il pubblico funzionario che liquida un compenso a un consulente esterno, pur a fronte della mancata ottemperanza da parte dell'amministrazione della pubblicazione, sul proprio sito *web*, del corrispondente provvedimento di conferimento, è tenuto a pagare, a titolo di responsabilità erariale, una sanzione pari al compenso pattuito,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato, in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, di pubblicare sul sito *web* del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi, laddove dovessero essere attivate in Senato tipologie di consulenze e di incarichi ivi previsti.

G30

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premessi che:

ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento del Senato è attribuito ai Gruppi parlamentari, per ciascun anno di legislatura, un contributo finanziario, unico e onnicomprensivo, in proporzione alla rispettiva consistenza numerica;

considerato che:

il contributo unico e onnicomprensivo assicurato ai Gruppi parlamentari a carico del bilancio del Senato, di cui all'articolo 16 del Regolamento, è stato determinato per l'anno 2014 e per l'anno 2015 nella misura di 21,3 milioni di euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di ridurre il contributo ai Gruppi parlamentari nella misura del 20 per cento rispetto alle attuali previsioni.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G31

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

le ferie ordinarie sono a tutti gli effetti parte della retribuzione e a fronte di una modificazione del rapporto di lavoro deve corrispondere una ridefinizione degli obblighi del lavoratore;

i riferimenti al lavoro pubblico sono azzardati in quanto la natura della prestazione richiesta è completamente diversa in termini di flessibilità,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi:

a valutare l'opportunità di interventi volti alla predisposizione di una corretta e razionale organizzazione del lavoro per ridurre drasticamente la richiesta di straordinari e al contenimento del lavoro festivo;

ad introdurre meccanismi incentivanti che siano in grado di assorbire il monte ore e i giorni di ferie non godute accumulati evitando, a tal fine, che i dipendenti svolgano turni di lavoro di sole 4 ore;

a definire un tetto massimo di ore, che concorrono al computo del monte ore, senza che questo vada in alcun modo a gravare sulla gestione del lavoro.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G32

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una

riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad integrare il sistema degli scatti, subordinando gli stessi a giudizi positivi fondati su di un sistema di valutazione semplice basato su criteri oggettivi e trasparenti.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G33

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano a prevedere meccanismi concorsuali per le periodiche verifiche della professionalità e per l'avanzamento della carriera che preveda rigorosi quanto oggettivi parametri di valutazione.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G34

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori l'Ufficio di Presidenza a prevedere

meccanismi concorsuali per le periodiche verifiche della professionalità e per l'avanzamento della carriera che preveda rigorosi quanto oggettivi parametri di valutazione.

(*) Assorbito dall'approvazione dell'odg G1

G35

[CASTALDI](#), [SANTANGELO](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,
premessi che:

il decreto legislativo n. 165 del 2001, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, all'articolo 22 prevede che, nelle amministrazioni dello Stato, con il provvedimento di conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale sia indicata la durata dell'incarico stesso, che deve essere correlata agli obiettivi prefissati e che, comunque, non può essere inferiore a tre anni né eccedere il termine di cinque anni, introducendo con ciò la temporaneità degli incarichi dirigenziali;

la temporaneità degli incarichi ha lo scopo di garantire il buon andamento, l'imparzialità e la terzietà dell'incarico svolto, evitando la cristallizzazione delle posizioni acquisite;

consustanziale alla temporaneità degli incarichi è il principio di rotazione degli stessi che non solo consente di conseguire un ampliamento e un arricchimento della professionalità dei dirigenti ma assicura una professionalità flessibile;

la preposizione ai Servizi del Senato della Repubblica, soprattutto in tempi recenti è stata connotata da un sostanziale immobilismo che ha visto permanere gli stessi soggetti a capo del medesimo Servizio per un lasso di tempo troppo lungo e incompatibile con le esigenze summenzionate di buon andamento dell'attività dell'Amministrazione parlamentare;

l'introduzione del principio di temporaneità, con conseguente rotazione nelle posizioni funzionali ricoperte, appare non più procrastinabile al fine di garantire imparzialità, buon andamento e flessibilità amministrativa,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di introdurre un limite di durata nelle posizioni funzionali ricoperte dai consiglieri Capo Servizio, auspicabilmente non inferiore a tre anni né eccedente il termine di cinque anni, in analogia con quanto avviene nell'ordinamento esterno, con conseguente rotazione degli incarichi.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G36

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [BUCCARELLA](#) (*), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,
premessi che:

nel panorama istituzionale italiano non esistono cariche pubbliche a tempo indeterminato; la Costituzione prevede che il mandato del Presidente della Repubblica sia di sette anni e quello del giudice costituzionale sia di nove anni;

il governatore della Banca d'Italia rimane in carica per sette anni;

per i presidenti delle Autorità di vigilanza e garanzia sono previsti esclusivamente mandati a

termine;

i sindaci delle città con più di 15.000 abitanti non possono essere eletti per più di due mandati; anche in magistratura gli incarichi direttivi sono a termine;

la durata delimitata delle posizioni pubbliche apicali è motivata dall'esperienza storica per cui situazioni di potere troppo prolungato non sono salutari per la democrazia;

il ricambio ai vertici delle istituzioni dello Stato è anche preconditione per la selezione di nuove classi dirigenti;

la carica di Segretario Generale del Senato della Repubblica risulta attualmente l'unica posizione pubblica apicale sostanzialmente vitalizia dato che può essere interrotta solo per dimissioni spontanee o collocamento in quiescenza ovvero revoca approvata dal Consiglio di Presidenza a maggioranza dei due terzi ovvero, a distanza di almeno tre mesi, a maggioranza assoluta,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a introdurre nell'articolo 3 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica il limite quinquennale del mandato del Segretario Generale stabilendo, altresì, che il conferimento dello stesso non sia reiterabile.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G37

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano a recepire l'articolo 23-bis del decreto legislativo n. 165 del 2002 in materia di mobilità pubblico-privato, che consentirebbe, anche in considerazione dell'allungamento della carriera, esperienze di consiglieri in organismi internazionali o privati senza alcun costo per l'Amministrazione che potrebbe beneficiare della crescita di professionalità dei propri dipendenti.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G38

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [EUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

in attuazione dell'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 recante «Norme in materia di

promozione dell'occupazione», al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, gli istituti di formazione possono promuovere tirocini formativi e di aggiornamento a favore dei giovani;

attualmente l'Amministrazione del Senato della Repubblica offre agli studenti universitari e postuniversitari, che desiderano completare il proprio percorso di istruzione presso tale istituzione, periodi di *stages* a carattere formativo, completamente gratuiti, stipulati sulla base di singole e apposite convenzioni, che garantiscono la copertura assicurativa per l'intera durata del tirocinio ma che non assicurano la corresponsione di una giusta indennità ai tirocinanti che prestano la loro attività all'interno degli uffici del Senato della Repubblica;

la legge n. 92 del 2012 ha apportato alcune modifiche sostanziali all'istituto dei tirocini formativi, attraverso l'introduzione di linee guida nazionali finalizzate a stabilire degli *standard* minimi uniformi in tutta Italia e ad evitare un uso distorto e illegittimo dei tirocini;

tali linee-guida, pubblicate nel gennaio 2013 con il fine di facilitare gli adempimenti per i soggetti promotori, si muovono nel contesto del documento di lavoro «Un quadro per la qualità dei tirocini», adottato dalla Commissione europea il 18 aprile del 2012, che ha individuato nel tirocinio lo strumento fondamentale per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, nonché nel contesto dell'Accordo Stato Regioni che ha dato luogo alle «Linee guida per la formazione nel 2010» e che dettano principi e criteri minimi, anche nel caso in cui il soggetto ospitante sia una pubblica amministrazione;

gli *standard* minimi previsti dalle linee-guida prevedono il riconoscimento di una indennità minima per le attività svolte dal tirocinante e si applicano anche a tutti quegli interventi e iniziative che, a diverso titolo denominati, abbiano le medesime finalità e caratteristiche di un tirocinio formativo; il programma degli *stages* formativi intende avvicinare mondo accademico e mondo del lavoro offrendo ai tirocinanti coinvolti la possibilità di acquisire una conoscenza diretta e concreta del mondo del lavoro, anche nei confronti dell'attività svolta nell'ambito dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, al fine di agevolare le future scelte professionali,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di attivare, presso i Servizi e gli Uffici dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, previa pubblicazione di un apposito bando di selezione, un programma di attività di tirocinio formativo e di orientamento, destinati a neo-laureati particolarmente meritevoli e potenzialmente interessati ad intraprendere una carriera nell'ambito di tale contesto organizzativo, al fine di trasmettere conoscenze dirette dell'attività svolta dal Senato, nel rispetto delle linee guida nazionali e fatto salvo il riconoscimento di una congrua indennità.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G39

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

le Pubbliche Amministrazioni per l'acquisto di beni e servizi utilizzano i parametri prezzo-

qualità individuati dalla società CONSIP SpA che opera in qualità di centrale di committenza nazionale, realizzando il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella PA;

CONSIP SpA anche sulla base di specifiche convenzioni, supporta singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento con particolare attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative di *public procurement*,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad utilizzare i parametri prezzo-qualità individuati da CONSIP SpA.

G40

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento dei capitoli di spesa 01.10.04 (Iniziative istituzionali, culturali e sociali) per 588.100,00 Euro, e del capitolo di spesa 01.23.03 (Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi) per 195.000,00 Euro nei quali capitoli di spesa, confluiscono, tra le altre cose anche le cosiddette beneficenze che taluni Senatori ricoprenti determinati incarichi possono elargire;

considerato, tuttavia, che dalla lettura del Rendiconto delle Entrate e delle Spese per l'esercizio finanziario 2014 emerge chiaramente che l'importo effettivo delle somme spese per entrambi i capitoli è decisamente inferiore allo stanziamento e nel 2014, infatti, esso è stato rispettivamente di 192.583,61 Euro e di 108.362,67 Euro e, pertanto, appare ingiustificabile uno stanziamento in bilancio così superiore all'effettivo utilizzo delle somme,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a ridurre del 50 per cento gli stanziamenti dei capitoli di spesa 01.10.04 e 01.23.03.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G40 (testo 2)

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento

dei capitoli di spesa 01.10.04 (Iniziative istituzionali, culturali e sociali) per 588.100,00 Euro, e del capitolo di spesa 01.23.03 (Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi) per 195.000,00 Euro nei quali capitoli di spesa, confluiscono, tra le altre cose anche le cosiddette beneficenze che taluni Senatori ricoprenti determinati incarichi possono elargire;

considerato, tuttavia, che dalla lettura del Rendiconto delle Entrate e delle Spese per l'esercizio finanziario 2014 emerge chiaramente che l'importo effettivo delle somme spese per entrambi i capitoli è decisamente inferiore allo stanziamento e nel 2014, infatti, esso è stato rispettivamente di 192.583,61 Euro e di 108.362,67 Euro e, pertanto, appare ingiustificabile uno stanziamento in bilancio così superiore all'effettivo utilizzo delle somme,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare la riduzione degli stanziamenti dei capitoli di spesa 01.10.04 e 01.23.03.

G41

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano a sospendere immediatamente la realizzazione di tutti gli eventi che non siano strettamente collegati alle finalità istituzionali a partire dagli eventi musicali, mostre, presentazioni di libri e convegni che non hanno stretta attinenza con l'attività legislativa.

G41 (testo 2)

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano a sospendere immediatamente la realizzazione di

tutti gli eventi che non siano collegati alle finalità istituzionali o che non abbiano attinenza con l'attività legislativa.

G42

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Approvato

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di procedere a un'ampia revisione della disciplina dell'uso delle sale dei palazzi del Senato della Repubblica al fine di attuare un'attenta selezione delle iniziative da realizzare con riguardo ai loro contenuti e costi.

G43

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.294.000 euro,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler ridurre del 50 per cento le spese di detto Capitolo, con particolare riferimento a quelle concernenti i «Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi», i «Contributi e sussidi per conto dell'Istituto» ed i «Contributi per il Circolo di Palazzo Madama».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G44

[CASTALDI](#), [PETROCELLI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

il Senato della Repubblica è impegnato da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili e, infatti, già in corso di seduta è prevista la pubblicazione sul sito *web* dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea;

ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito *web* dell'attività del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini, impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

voler stabilire che i resoconti integrali delle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori siano pubblicati sul sito *web* del Senato della Repubblica, al massimo entro dieci giorni dallo svolgimento della riunione dell'organo interessato;

creare un database delle delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, disponibile alla libera consultazione sul sito *web* del Senato della Repubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G45

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritari ente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano all'utilizzo di *software open source* e a limitare allo stretto indispensabile il ricorso al cartaceo, specificatamente all'accettazione di proposte emendative in formato elettronico.

G46

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premessi che:

per prassi il progetto di bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo del Senato della Repubblica, predisposti dal Collegio dei Questori e deliberati dal Consiglio di Presidenza, sono inemendabili da parte dell'Assemblea, cui tali documenti sono sottoposti per l'approvazione finale;

alla luce di tale prassi, gli ordini del giorno, di fatto, rappresentano l'unico modo che i Senatori hanno per incidere sulle scelte amministrativo-contabili del Senato della Repubblica;

dell'attuazione di tali atti di indirizzo che, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Assemblea rivolge al Collegio dei Questori e al Consiglio di Presidenza non è dato sapere, se non in occasione dell'esame del successivo bilancio;

tale prassi, non consente il monitoraggio in tempo reale degli ordini del giorno accolti all'Assemblea,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad attivarsi al fine di istituire una apposita sezione del sito *web* del Senato della Repubblica all'interno della quale tutti i cittadini possano seguire lo stato di attuazione degli ordini del giorno al bilancio interno che siano stati accolti dall'Assemblea del Senato della Repubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G47

[CASTALDI](#), [MORRA](#), [EUCKSIA](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

la pubblicità e la trasparenza dei lavori parlamentari sono principi costituzionali di fondamentale importanza, che necessitano di un continuo aggiornamento per seguire l'innovazione tecnologica;

occorre, pertanto, che il Senato della Repubblica adegui tutte le strutture adibite a riunioni di suoi organi, al fine di garantire le dirette sul sito *web* del Senato della Repubblica;

lo stesso sito *web* del Senato della Repubblica deve essere organizzato affinché ciascuna Commissione e ciascuna Giunta disponga di un canale della *web tv* sul quale sia tecnicamente possibile trasmettere le sedute;

è, quindi, assolutamente auspicabile potenziare gli strumenti *web* utili ad una migliore divulgazione dei lavori parlamentari,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a:

dotare tutte le Aule ove si svolgono riunioni di Commissioni o Giunte parlamentari della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*;

potenziare la *web tv*, prevedendo un canale dedicato per ogni Commissione e Giunta parlamentare.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G47 (testo 2)

[CASTALDI](#), [MORRA](#), [EUCKSIA](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

la pubblicità e la trasparenza dei lavori parlamentari sono principi costituzionali di fondamentale importanza, che necessitano di un continuo aggiornamento per seguire l'innovazione tecnologica;

occorre, pertanto, che il Senato della Repubblica adegui tutte le strutture adibite a riunioni di suoi organi, al fine di garantire le dirette sul sito *web* del Senato della Repubblica;

lo stesso sito *web* del Senato della Repubblica deve essere organizzato affinché ciascuna Commissione disponga di un canale della *web tv* sul quale sia tecnicamente possibile trasmettere le sedute;

è, quindi, assolutamente auspicabile potenziare gli strumenti *web* utili ad una migliore divulgazione dei lavori parlamentari,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a:

aumentare il numero delle Aule, ove si svolgono riunioni di Commissioni, dotate della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*, secondo quanto previsto dal Regolamento;

potenziare la *web tv*, aumentando il numero dei canali dedicati alle Commissioni.

G48

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

l'Amministrazione del Senato, tradizionalmente, aggiorna con grande perizia un eccezionale archivio dei precedenti parlamentari, avendo anche cura di sistematizzarli e organizzarli in preziosi *dossier*;

tuttavia, nessuna forma di pubblicità è ad oggi garantita per tali materiali;

la pubblicazione di questo archivio rappresenterebbe senz'altro un utilissimo strumento di lavoro per tutta la «comunità parlamentare» (senatori, gruppi parlamentari e relativi collaboratori) e, del resto, non si capisce la ragione di tale riservatezza;

anche la dottrina giuridica, in tempi recenti, ha manifestato una tendenza prevalente a riconsiderare il problema, ritenendo la segretezza non opportuna e confliggente con la necessità di rendere tracciabile e trasparente l'attività dell'istituzione, non solo per i senatori e i Gruppi parlamentari, ma anche per gli studiosi del diritto parlamentare,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di provvedere alla pubblicazione sul sito *internet* istituzionale del Senato della Repubblica della banca dati dei precedenti parlamentari od in subordine quantomeno, sul portale intranet dei senatori, con possibilità di accedervi da parte dei cittadini che ne facciano richiesta.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G49

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

secondo stime recenti, in Italia, ogni anno, vengano gettati all'incirca 150 chilogrammi di alimenti *pro capite*,

soprattutto prodotti freschi come pane, frutta e verdura e, nonostante gli effetti della crisi economica ed il calo dei consumi alimentari, nel nostro Paese, annualmente, si continua a sprecare cibo per circa 37 miliardi di euro, sufficienti a nutrire 44 milioni di persone;

a livello del consumatore finale, i dati indicano che ogni famiglia italiana spreca in media una quantità di cibo del valore di 454 euro l'anno, soprattutto di prodotti freschi (35 per cento), con il 19 per cento di pane e il 16 per cento di frutta e verdura;

nel gennaio 2012 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione per adottare misure urgenti per dimezzare, entro il 2025, gli sprechi alimentari nell'Unione europea e per migliorare l'accesso al cibo per i cittadini più vulnerabili e considerando che gli alimenti sono sprecati lungo tutta la catena - produttori, trasformatori, distributori, ristoratori e consumatori - ha chiesto l'attuazione di una strategia coordinata, che combini misure a livello europeo e nazionale per migliorare l'efficienza, comparto per comparto, dell'approvvigionamento alimentare e contrastare con urgenza lo spreco di cibo;

il 7 ottobre 2013, proprio al fine di poter raggiungere gli obiettivi della sopraddezza risoluzione, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha adottato il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, all'interno del quale è stato inserito il Piano nazionale di prevenzione dello

spreco alimentare (Pinpas). L'obiettivo, secondo quanto dichiarato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è raggiungere entro il 2020 una riduzione del 5 per cento dei rifiuti per unità di prodotto interno lordo dei rifiuti urbani, del 10 per cento di quelli pericolosi e del 5 per cento di quelli speciali;

considerato che ad oggi non vi è alcuna Convenzione né Accordo cui il Senato della Repubblica possa fare riferimento per combattere gli sprechi alimentari interni, attraverso le donazioni del cibo rimasto invenduto od eccedente ad organizzazioni di volontariato o mense per i poveri,

impegna, per le rispettive parti di competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di promuovere tutte le opportune iniziative contro lo spreco alimentare nei settori della distribuzione e della ristorazione interna del Senato della Repubblica, attraverso la definizione di accordi volontari, ed eventualmente la stipula di una Convenzione *ad hoc*, tra Senato della Repubblica ovvero le società aggiudicatrici degli appalti per la ristorazione e le Associazioni di volontariato e di beneficenza che si rendano disponibili, mediante un piano di redistribuzione, per la donazione gratuita degli alimenti rimasti invenduti o eccedenti a favore delle categorie di cittadini meno abbienti.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G50

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

il traffico urbano e periferico è il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico;

i veicoli elettrici contribuiscono a ridurre le emissioni di CO₂, migliorando la qualità dell'aria, per cui appare evidente che l'utilizzo di questi veicoli comporterà anche una riduzione dei costi relativi al pedaggio di ingresso in ZTL,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di sostituire l'intero parco di automobili attualmente in uso con veicoli elettrici.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G50 (testo 2)

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#), [SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,

premesso che:

il traffico urbano e periferico è il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico;

i veicoli elettrici contribuiscono a ridurre le emissioni di CO₂, migliorando la qualità dell'aria, per cui appare evidente che l'utilizzo di questi veicoli comporterà anche una riduzione dei costi relativi al pedaggio di ingresso in ZTL,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di incrementare la proporzione dei veicoli elettrici nell'ambito del parco auto.

G51

[CASTALDI](#), [BULGARELLI](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [PETROCELLI](#), [FUCKSIA](#), [SANTANGELO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [GAETTI](#), [AIROLA](#), [MARTON](#), [CIOFEI](#), [COTTI](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#),

[SERRA](#), [NUGNES](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#), [MONTEVECCHI](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2015,
premessò che:

l'iscrizione dei Senatori in carica al sistema di assistenza sanitaria integrativa è disciplinata dall'articolo 1, del Regolamento, disciplinare di attuazione delle prestazioni sanitarie, che stabilisce la loro iscrizione «d'ufficio» al suddetto sistema;

l'unica eccezione al sistema di iscrizione «d'ufficio» all'assistenza sanitaria integrativa è prevista per i Senatori, dipendenti di pubbliche amministrazioni, che abbiano mantenuto il trattamento economico presso l'amministrazione di provenienza, - rinunciando all'indennità parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato Regolamento;

solo costoro possono, pertanto, chiedere di non essere iscritti al fondo mentre per tutti gli altri Senatori in carica l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa rimane obbligatoria;

l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa comporta l'obbligo del versamento di un contributo la cui misura è determinata dal Collegio dei Senatori Questori,

impegna, per le rispettive parti di competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di estendere, a tutti i Senatori in carica, la facoltà di recedere dal sistema di assistenza sanitaria integrativa rendendo facoltativa, e non più obbligatoria, l'iscrizione al suddetto sistema di assistenza sanitaria.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G52

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessò che:

il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno in corso e per il triennio vengono portati in Aula in una fase avanzata dell'anno,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di concludere l'esame del conto consuntivo e della nota di variazione al bilancio di previsione entro il termine del 31 marzo previsto dall'articolo 2, comma 5, del Regolamento di amministrazione e contabilità, in modo da consentirne la sollecita discussione in Assemblea sulla base delle decisioni di competenza della Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G53

[COMAROLI](#), [CENTINAIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improponibile

Il Senato,

premessò che:

in virtù del principio di autonomia degli organi costituzionali l'attività amministrativa Senato della Repubblica è completamente sottratta agli ordinari controlli esterni a cui sono sottoposte le pubbliche amministrazioni;

al fine di rafforzare la funzione di controllo, anche sulla scorta delle migliori esperienze straniere, con l'introduzione di uno specifico ruolo dell'Assemblea del Senato ora ridotta a semplice notaio;

ad esempio, il Regolamento dell'Assemblea nazionale francese, all'articolo 16, comma 2,

prevede che in ciascun anno della legislatura, tranne quello che precede lo scioglimento dell'Assemblea, all'inizio della sessione ordinaria l'Assemblea elegga una Commissione speciale di quindici membri, presieduta da un deputato d'opposizione, incaricata di «verificare ed appurare» i conti. Né i Questori né alcun altro membro dell'Ufficio di Presidenza possono far parte di tale Commissione;

per rafforzare il cammino già intrapreso dal Senato nella razionalizzazione dei costi e nell'implementazione della trasparenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi, a valutare l'elaborazione di un progetto per il completamento della riforma dei controlli amministrativi svolti presso il Senato della Repubblica.

G54

[BUEMI](#), [Fausto Guilherme LONGO](#), [CONTE](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2015,

condiviso integralmente il seguente ordine del giorno, accolto dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 luglio 2014 in sede di esame del Doc. VIII, n. 4 (Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2014): «La Camera, premesso che: la cosiddetta autodichia, vale a dire il potere delle Camere di giudicare nelle controversie interne, nei confronti dei deputati, dei dipendenti e nei confronti dei terzi, non è codificata espressamente in alcuna norma costituzionale; il suo fondamento è ravvisato in via interpretativa negli articoli 64 e 72 della Costituzione, laddove essi stabiliscono l'autonomia regolamentare delle Camere; tuttavia l'autonomia normativa, sul piano logico prima che giuridico, è cosa diversa e distinta dall'autonomia giurisdizionale; peraltro, negli ordinamenti costituzionali a noi più vicini, come Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, l'autodichia sui rapporti di lavoro con i dipendenti e sui rapporti con i terzi non è più prevista, pur essendo comunque prevista una forma di autonomia regolamentare; l'esistenza dell'autodichia appare particolarmente odiosa per i cittadini alla luce dei principi sanciti dagli articoli 3, 24, 102, 111 e 113 della Costituzione; la posizione tradizionale della Corte costituzionale con riferimento all'autodichia era, fino a qualche tempo fa, quella sancita dalla sentenza n. 154 del 1985, secondo cui l'autodichia, in particolare nei confronti dei dipendenti, costituisce un profilo di quella posizione di "indipendenza garantita" nei confronti degli altri poteri che caratterizza le Camere nel nostro ordinamento; l'autodichia nei confronti dei dipendenti è stata ritenuta astrattamente legittima, in quanto non di per sé in contrasto con l'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sentenza 28 aprile 2009, Savino ed altri c. Italia, sul presupposto, tuttavia, che la Convenzione non impone agli stati aderenti un determinato modello costituzionale e dunque un determinato schema di rapporti tra i diversi poteri dello Stato, essendo l'assetto di tali rapporti affidato alla responsabilità del legislatore costituzionale di ciascun Paese; l'articolo 12 del Regolamento della Camera (analoga norma è nel regolamento del Senato) stabilisce che l'Ufficio di Presidenza adotti i regolamenti e le altre norme riguardanti, tra l'altro, i ricorsi concernenti lo stato giuridico, il trattamento economico e di quiescenza e la disciplina dei dipendenti della Camera, nonché i ricorsi e qualsiasi impugnativa, anche presentata da soggetti estranei alla Camera, avverso gli altri atti di amministrazione della Camera medesima; nell'esercizio di tali poteri - comunque estremamente ampi l'Ufficio di Presidenza ha disciplinato la materia in due distinti regolamenti interni (per i dipendenti e per i soggetti terzi), peraltro recentemente modificati, che istituiscono una serie di organi giurisdizionali interni, composti tutti da deputati e nominati dal Presidente della Camera; è molto dubbio che organi siffatti siano qualificabili come giurisdizionali, nonostante quanto sia stato affermato in molte autorevoli sedi, in quanto ad essi manca in primo luogo il requisito della terzietà, trattandosi di organi per l'appunto composti da deputati e nominati dal Presidente della Camera; la terzietà di tali organi è da porre in discussione soprattutto nei casi in cui le decisioni adottate dall'Ufficio di Presidenza nei confronti della generalità dei dipendenti - oggettivamente controverse sul

piano giuridico - assumano una elevata valenza politica: è sin troppo evidente che organi composti da membri politici, appartenenti alla medesima maggioranza che ha sostenuto una determinata misura nei confronti dei dipendenti, avranno oggettive difficoltà a giudicare secondo diritto nei confronti di tale misura; tacendo d'altro avranno certamente difficoltà a giudicare di misure che comportano un incremento di spesa per il bilancio della Camera; indice di tali difficoltà è la tempistica con cui si sta dando risposta da parte degli organi giurisdizionali interni a controversie nei confronti di deputati o di dipendenti che già implicano prese di posizione su questioni di rilevante portata politica ovvero forti incrementi di spesa, ponendo il rischio di dar luogo, di fatto, a situazioni di denegata giustizia; la Corte costituzionale, nella sentenza n. 120 del 2014, emanata in sede di giudizio incidentale di costituzionalità sulle leggi, pur giudicando irricevibile il relativo ricorso, sul presupposto della mancata assoggettabilità dei regolamenti parlamentari al sindacato ordinario di legittimità costituzionale, ha tuttavia sancito alcune importanti aperture in materia di autodichia, facendo emergere una forte disponibilità a riconsiderare l'interpretazione fin qui adottata, ove la questione venisse ad essa sottoposta sotto la specie di un conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato, ritenendo comunque necessario un bilanciamento rispetto a diritti soggettivi previsti dalla stessa Costituzione; in particolare, a questo riguardo la corte ha osservato che "se (la sottrazione a qualsiasi giurisdizione) valga per i rapporti di lavoro dei dipendenti e per i rapporti con i terzi, è questione controversa, che, in linea di principio, può dar luogo ad un conflitto fra i poteri", concludendo in ogni caso che "l'indipendenza delle Camere non può infatti compromettere diritti fondamentali, né pregiudicare l'attuazione di principi inderogabili"; gli elementi sopra considerati impongono una profonda rivisitazione dell'attuale sistema di gestione interna, soprattutto in riferimento alle norme di natura processuale; del resto è del tutto evidente che se l'autodichia ha un mero fondamento di natura interpretativa e se la stessa Corte costituzionale arriva a definire tale prerogativa «controversa» sul piano costituzionale emerge che la stessa, ben lungi a costituire *conditio sine qua non* dell'autonomia di un organo costituzionale, potrà essere riconsiderata sia in termini di opportunità che di attualità, impegna l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità, anche d'intesa con l'altro ramo del Parlamento, di adottare ogni iniziativa di competenza per rendere più effettiva la tutela dei diritti nei confronti dei dipendenti e nei confronti dei terzi, nella prospettiva di un progressivo superamento del principio dell'autodichia». (9/Doc. VIII, n. 4/130. Schullian);

considerato che nell'anno trascorso l'unica opportunità per conseguire il superamento dell'autodichia non è venuta dalle Camere o dalle loro amministrazioni, ma dall'ordinanza 19 dicembre 2014, n. 26934 delle sezioni unite civili della Corte di cassazione, che ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, lamentando, in particolare, la violazione degli articoli 3, primo comma, 24, primo comma, 102, secondo comma, quest'ultimo in combinato disposto con la VI disposizione transitoria, 108, secondo comma, e 111, primo e secondo comma, della Costituzione;

visto che l'ordinanza 10 giugno 7 luglio 2015 n. 137, con cui la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il predetto conflitto, mediante la disposta integrazione del contraddittorio consente al Senato un atto significativo, nel senso di palesare la volontà di superamento dell'odioso privilegio;

convenuto con la prospettazione subordinata della Cassazione, secondo cui l'ordinamento interno alle Camere non può impedire - contro le decisioni pronunciate dagli organi giurisdizionali da esso previsti - il ricorso in cassazione per violazione di legge, ai sensi dell'articolo 111, settimo comma, della Costituzione,

impegna l'Ufficio di Presidenza a deliberare la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica, nel conflitto di cui in premessa, col mandato di prestare acquiescenza nei confronti della richiesta subordinata contenuta nel ricorso della Corte di cassazione .

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Questore De Poli nella discussione dei *Docc. VIII*, nn. 5 e 6

[Relazione con annesse tabelle](#)

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Del Barba sui *Docc VIII*, nn 5 e 6

Il rendiconto per l'anno 2014 e il bilancio di previsione per l'anno 2015 evidenziano l'apprezzabile percorso di razionalizzazione e contenimento della spesa del Senato, che prosegue in linea con le previsioni formulate negli scorsi anni.

A seguito di un percorso rigoroso e virtuoso di razionalizzazione e contenimento della spesa, alla quale hanno contribuito tutte le parti interessate, e che ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno del Senato, gli obiettivi programmati negli scorsi anni possono ritenersi sostanzialmente conseguiti.

È il caso di sottolineare che in tale operazione di riduzione complessiva della spesa del Senato un contributo significativo è stato conseguito sia dal lato delle spese di funzionamento sia dal lato della spesa per i Senatori.

Il rendiconto per l'anno 2014 e il bilancio preventivo per l'anno 2015 danno evidenza numerica a tale percorso, confermando quindi una riduzione di natura permanente della spesa interna anche per gli anni a venire.

Nel merito, i documenti al nostro esame evidenziano, per quanto riguarda il bilancio consuntivo relativo all'anno 2014, un andamento positivo della gestione. Nel 2014, la spesa complessiva, al netto dei risparmi da riversare allo Stato, è stata pari a 501.626.666,12 euro, con una diminuzione complessiva di oltre 11 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Con riferimento al triennio precedente il complesso delle spese a consuntivo registra una diminuzione dell'8,18 per cento. L'avanzo di esercizio è stato di circa 40 milioni di euro.

Il contributo alle economie di spesa si registra in tutti i macroaggregati. Per quanto attiene alle spese correnti si segnalano alcuni risultati di particolare rilievo; rispetto al rendiconto 2013 diminuiscono le competenze dei senatori (-1,73 per cento); il trattamento dei senatori cessati (-0,63 per cento); il trattamento del personale dipendente (-3,39 per cento); trattamento del personale addetto alle segreterie particolari (-11,79 per cento); consulenze per il Consiglio di Presidenza e per i presidenti di Commissione e Giunte parlamentari (-27,57 per cento). Le spese per i servizi e le forniture di supporto al funzionamento dell'istituzione diminuiscono rispetto al 2013, di 4,978 milioni di euro. In tale ambito, solo per fare alcuni esempi, le spese di comunicazione istituzionale diminuiscono per 1,298 milioni di euro, le spese per i servizi logistici di 863.652 euro, le locazioni e le utenze di 789.167 euro e le spese per la manutenzione ordinaria di 622.081 euro. In relazione alle spese in conto capitale emerge in tutta evidenza la diminuzione delle spese per opere di manutenzione straordinaria che diminuiscono di oltre il 55 per cento, con un risparmio di 643.000 euro.

Per quanto riguarda il bilancio preventivo per l'anno 2015, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare al bilancio dello Stato in attuazione di quanto previsto dall'articolo 17 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, in 540,5 milioni di euro. Rispetto al dato previsionale di bilancio 2015, il preventivo 2014 evidenzia una riduzione della spesa complessiva in misura pari 500.000 euro, con l'invarianza di numerosi capitoli di spesa.

Per quanto concerne il dettaglio delle spese di parte corrente, si evidenzia una significativa diminuzione delle spese di funzionamento che passano da 343,252 milioni di euro previsti per l'esercizio 2014 a 322,492 milioni di euro previsti per l'esercizio 2015 (-6,05 per cento). Un consistente contributo alla riduzione della spesa di funzionamento deriva dalla voce relativa alla spesa per il personale dipendente diminuisce di circa 21,9 milioni di euro. A parziale compensazione delle voci di riduzione della spesa, la spesa per il personale in quiescenza è prevista in aumento di 23 milioni di euro così come quella per gli ex senatori per un ammontare di 390 mila euro.

I dati del bilancio preventivo evidenziano ad una prima sommaria analisi un miglioramento generale dell'andamento della spesa su cui tuttavia grava il peso dei trattamenti del personale in quiescenza. Su questo punto, così come sulla crescita della spesa per gli ex senatori occorre effettuare una riflessione

approfondita su cause e linee di tendenza per individuare i possibili interventi correttivi.

A questo proposito si rileva la necessità di comprendere in modo più chiaro quale sia l'andamento previsto per i prossimi anni delle cessazioni del personale attualmente in servizio e le possibili ricadute in termini di equilibrio generale del bilancio del Senato, anche tenendo conto dell'età media del personale in servizio e dei requisiti riconosciuti per la cessazione dal servizio.

Analoghe considerazioni dovrebbero essere fatte in relazione all'andamento per i prossimi anni della spesa per gli ex senatori, anch'essa destinata ad aumentare e a gravare in misura considerevole sul bilancio del Senato.

Su entrambi questi fronti potrebbero essere previsti dei correttivi, qualora necessari al miglioramento del *trend* di spesa.

Le spese in conto capitale sono previste in leggero aumento rispetto a quanto preventivato nel 2014, per un ammontare pari a 1,5 milioni di euro.

Dato atto dei risultati positivi raggiunti nel corso degli ultimi esercizi, ci troviamo oggi di fronte a nuove sfide. Gran parte del lavoro che poteva essere fatto è stato fatto e il trend di riduzione e stabilizzazione della spesa è noto anche per i prossimi anni. Potremmo ritenerci soddisfatti, ma proprio da questi risultati il Partito Democratico ritiene di dover ripartire per migliorare e allineare le spese del Senato a quelle delle altre amministrazioni dello Stato.

Conclusa la fase più semplice dei cosiddetti tagli lineari alla spesa interna, a nostro giudizio risultano ancora aperti diversi fronti su cui lavorare per migliorare il processo di revisione della spesa interna.

A prescindere dal percorso di riforme istituzionali in atto, si tratta di decidere se rafforzare il percorso di revisione della spesa delle istituzioni parlamentari, che si ponga l'obiettivo di ridurre la dotazione complessiva garantita dallo Stato a tali istituzioni, a partire dai prossimi bilanci.

In tale contesto si tratta di intensificare le sinergie già in atto con la Camera dei deputati in direzione di una nuova e diversa modalità di erogazione dei servizi di natura identica ancora oggi erogati in modo separato dalle due Camere per i rispettivi parlamentari.

Alcune iniziative in tal senso sono già state adottate, e il nuovo Ufficio del bilancio rappresenta un esempio da seguire.

Sul tema dell'unificazione dei servizi di Camera e Senato molto può essere fatto, ottenendo per tale via maggiore efficienza e qualità nell'erogazione dei singoli servizi e minori centri di spesa. Penso ad esempio che sarebbe utile in prima battuta unificare la gestione e i servizi informatici, nonché i settori di documentazione, pubblicazioni e libreria, gare e contratti, i rapporti internazionali, e portare a compimento il Polo bibliotecario unico del Parlamento (le biblioteche di Camera e Senato tra l'altro sono tra loro contigue), e soprattutto unificare e rafforzare il Servizio studi, del quale si sollecita l'attivazione con figure di altissima qualificazione e autonomia.

Per quanto riguarda strettamente il Senato, al netto dei servizi che si potrebbero unificare con la Camera, emerge in tutta evidenza la necessità di ripensare taluni servizi attualmente erogati ai senatori, i quali però richiamano la necessità di una complessiva riorganizzazione del Senato sia sotto il profilo amministrativo che per quanto riguarda il cosiddetto funzionamento. Si potrebbe così consentire di predisporre diversamente gli stessi Servizi del Senato, riorganizzando tempo e spazi della struttura per meglio corrispondere al mandato parlamentare. Ciò richiede in prima istanza di mettere mano all'organizzazione degli attuali Servizi, prevedendo accorpamenti e semplificazioni che consentano di migliorare la qualità delle prestazioni offerte e di valorizzarne le alte professionalità presenti nell'istituzione: in poche parole, meno uffici e più servizi.

Per quanto riguarda il personale, se da un lato occorre intervenire per migliorare e creare le condizioni per una maggiore efficienza degli uffici, dall'altro risulta necessario proseguire, d'intesa con la Camera dei deputati, nel percorso volto all'istituzione del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, formato dal personale di ruolo delle due Camere.

Come accennato in apertura, occorre poi lavorare seriamente sul tema delle cessazioni dal servizio. C'è il rischio da qui ai prossimi esercizi di una esplosione della spesa pensionistica con conseguenti riflessi sull'equilibrio del Fondo pensionistico e sulla spesa pubblica.

Inoltre, appare altresì non più rinviabile il miglioramento e la riduzione dei costi di alcuni centri di spesa con interventi di carattere strutturale.

In questo quadro si tratta di ridisegnare il complesso del trattamento per i Senatori, con particolare riferimento alla parte accessoria, in una logica di completo allineamento al trattamento in essere a livello europeo. Va considerato, ad esempio, che in molte realtà parlamentari straniere si riscontra una maggiore attribuzione di servizi anziché di erogazioni finanziarie.

Per quanto riguarda gli ex senatori occorre affrontare il problema della sostenibilità nel tempo della spesa per i vitalizi. I benefici riconosciuti in passato, tenuto conto del percorso virtuoso intrapreso, necessitano laddove possibile di una revisione e in tale contesto si potrebbe agire per rivedere la regolamentazione della reversibilità del vitalizio e per fissare un tetto massimo a quanto riconosciuto agli ex senatori.

Accanto a questo, si ritiene necessario avviare un'operazione anche sul fronte relativo alle spese per beni, servizi e forniture si potrebbero adottare provvedimenti in linea con quanto già previsto per le amministrazioni centrali dello Stato, per le regioni e gli enti locali, improntati su una riduzione dei costi contrattualmente previsti.

Occorre poi lavorare per rafforzare i meccanismi di trasparenza dell'istituzione. Sui meccanismi di trasparenza il Gruppo del Partito Democratico del Senato rivendica un ruolo primario, rispettoso delle determinazioni assunte negli scorsi anni dal Senato, in termini di trasparenza e pubblicità del proprio bilancio, che ad oggi risulta l'unico certificato da revisori esterni.

Sempre in tema di trasparenza, si auspica che a partire dai prossimi bilanci, e sicuramente da quello per l'anno 2016, il bilancio interno del Senato sia corredato di un'ampia relazione illustrativa e esplicativa e di note informative ed integrative che illustrino nel dettaglio le singole voci di entrata e di spesa. Ciò, al fine di rendere il Senato una casa di vetro, accessibile anche nelle pieghe più nascoste, unico modo per ritessere un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. In questo contesto, si dovranno poi intensificare e rendere quanto più trasparenti le modalità di svolgimento delle gare e delle relative assegnazioni di servizi.

L'amministrazione del Senato ha conseguito nel corso degli ultimi esercizi consistenti avanzi di esercizio proprio in ragione dello sforzo di razionalizzazione e contenimento della spesa, che pongono la questione del loro più opportuno e trasparente utilizzo. Gli ingenti avanzi di esercizio accumulati, fatte salve le somme ritenute necessarie per affrontare spese impreviste ed eventuali contenziosi, potrebbero essere ridotti negli anni a venire riducendo le entrate del Senato a carico del Bilancio dello Stato.

Quelli delineati sono soltanto alcuni dei possibili interventi per revisionare e migliorare la spesa del Senato. E' un campo d'azione oltremodo necessario, tenuto conto della lunga crisi in atto e dei numerosi sforzi e sacrifici che tutta la collettività nazionale è chiamata a mettere in atto e ai quali non può certamente sottrarsi l'istituzione Senato, nell'ottica di una consistente e progressiva riduzione della spesa pubblica.

In buona sostanza, l'obiettivo che dobbiamo porci per il futuro è quello di rivedere in modo strutturale i maggiori centri di spesa e l'insieme degli interventi appena sopra descritti potrà consentire una ulteriore progressiva riduzione dell'apporto di risorse per il funzionamento del Senato a carico del bilancio dello Stato.

Al Collegio dei Questori, anche sulla spinta delle determinazioni che assumerà l'Assemblea del Senato, spetterà formulare le proposte che illustrino il percorso e le iniziative per proseguire nel contenimento delle spese e per la complessiva riorganizzazione del Senato della Repubblica.

[VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA](#)

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Docc. VIII nn. 5 e 6:

sull'ordine del giorno G14, il senatore Di Biagio avrebbe voluto esprimere un voto contrario;

sull'ordine del giorno G50 (testo 2), il senatore Marinello avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bonaiuti, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Stucchi e Vicari.

E' assente per incarico avuto dal Senato il senatore Carraro (*dalle ore 13*), per partecipare a un incontro internazionale .

Gruppi parlamentari, nomina di tesoriere

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà ha comunicato che il Gruppo stesso ha nominato tesoriere il senatore Giuseppe Ruvolo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Malan;

2a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Malan.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioversity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015;

b) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015;

c) Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo Status dello Staff

College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015;

d) Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle

operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015. (2028)

(presentato in data 28/7/2015) .

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 luglio 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 1, comma 530, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente le misure organizzative a livello centrale e periferico per l'attuazione delle disposizioni dei commi 527, 528, 529 e 530 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (n. 196).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 28 agosto 2015. Le Commissioni 1a e 5a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Casaletto, Bignami, Simeoni e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02111 del senatore Bocchino ed altri.

La senatrice Simeoni e il senatore Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-

02113 del senatore Orellana ed altri.

I senatori Bignami, Simeoni e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04374 del senatore Maurizio Romani ed altri.

Interrogazioni

[SCILIPOTI ISGRO'](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

alla luce degli avvenimenti denunciati su tutti i *media* e i quotidiani nazionali relativi alla cosiddetta "Terra dei Fuochi", nelle zone del casertano e del napoletano, e nonostante le innumerevoli proteste da parte delle popolazioni locali, parrebbe che i provvedimenti sino ad oggi adottati non abbiano avuto esiti positivi;

ad aggravare la già terribile condizione di quei territori si è inserita la questione della presenza di diversi campi Rom e Sinti: parrebbe infatti che i Rom e Sinti presenti nei campi abusivi, soprattutto quelli in località Giuliano, zona Tre ponti, e in località Scampia, abbiano organizzato un'attività di raccolta e smaltimento di rifiuti illegali, provocando incendi improvvisati ad alta intensità tossica e senza alcun controllo;

nonostante su questa questione siano stati informati il Prefetto, Donato Cafagna, e il capo del Corpo forestale dello Stato, Marilena Scudieri, la situazione di illegalità permane, si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che tali comunità di Rom e Sinti siano realmente coinvolte in un'attività di raccolta e smaltimento di rifiuti illegali, e in questo caso quali azioni siano state poste in essere per garantire la legalità e punire i responsabili;

se siano state previste misure che contemplino anche lo sgombero dei campi rom abusivi;

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare, sulla base di quanto evidenziato, che le autorità locali stiano effettivamente attuando tutte le iniziative di legge previste per garantire la legalità.

(3-02115)

[CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la disposizione di cui all'art. 1, commi 118-124, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) stabilisce la predisposizione di un esonero contributivo per le aziende che assumono con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti di importo fino a 8.060 euro annui per i primi 3 anni di instaurazione del rapporto di lavoro;

il ricorso a tale esonero, secondo il Governo, avrebbe la funzione di generare nuove forme di occupazione stabili, evitando l'insorgere di comportamenti elusivi che i datori di lavoro potrebbero adottare con il solo fine di fruire dello sgravio senza creare nuove forme di occupazione;

considerato che:

nonostante fossero già emerse, nei diversi contesti aziendali, le prime anomalie dovute ad un'erronea utilizzazione dello sgravio (come già espresso in un precedente atto di sindacato ispettivo, 4-04146, pubblicato in data 18 giugno 2015), a distanza di diversi mesi dall'attuazione della nuova disciplina, tali problematiche continuano a sussistere;

come documenta la testata giornalistica de "il Fatto Quotidiano", in data 24 luglio, continuano ad insorgere denunce, pervenute dalla sigla sindacale Filt-Cgil, che riguardano l'assunzione di comportamenti distorti da parte di un'azienda, la "Sirap Gema", la quale delega la gestione del magazzino ad una cooperativa denominata "Soluzioni Coop" di Pavia, avente stabilimenti a San Vito al Tagliamento (Pordenone) ed in altre strutture site nel nord d'Italia;

a partire dal mese di aprile 2015, la cooperativa Soluzioni Coop ha riscontrato problematiche di natura economica che hanno portato ad un depauperamento dell'organico. In data 15 maggio è stata costituita una nuova società, la "Mag Solution", alla quale compete la gestione dell'appalto precedentemente dato alla Soluzioni Coop;

il meccanismo distorsivo che sarebbe generato consiste nella stipula di accordi firmati dalle 2 aziende e dai sindacati che prevedono il licenziamento e la successiva riassunzione dei medesimi soggetti attraverso il ricorso all'istituto del contratto a tempo determinato di durata semestrale, con l'impegno assunto dalla cooperativa di stabilizzare tali rapporti qualora venissero meno ulteriori problematiche di

natura economica;

pertanto a parere degli interroganti a subire i benefici di tali agevolazioni resterebbero esclusivamente le imprese, che con comportamenti distorsivi non farebbero altro che incidere negativamente, in primo luogo, sull'alterazione di alcune variabili economiche importanti per la crescita e, in secondo luogo, su quella occupazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e di altri casi simili;

se intenda impegnarsi nell'attuazione di iniziative di competenza volte ad impedire l'insorgere degli effetti positivi prodotti dalle suddette disposizioni unicamente a favore delle aziende, affinché non venga protratto ulteriormente l'abuso degli strumenti che rendono maggiormente attrattivo il contratto a tutele crescenti;

se e con quali mezzi intenda agire al fine di controllare l'erroneo utilizzo del contratto a tutele crescenti e degli esoneri correlati.

(3-02117)

[MONTEVECCHI](#), [DONNO](#), [CAPPELLETTI](#), [BERTOROTTA](#), [SANTANGELO](#), [MARTELLI](#), [CASTALDI](#), [LEZZI](#), [MORONESE](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [AIROLA](#), [FUCKSIA](#), [CRIMI](#), [GIARRUSSO](#), [NUGNES](#), [SERRA](#), [MORRA](#), [COTTI](#), [BUCCARELLA](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

dall'articolo del quotidiano "il manifesto" del 21 luglio 2015 si apprende, con disappunto degli interroganti, che l'attuale direttore generale per lo spettacolo dal vivo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Salvatore Nastasi, verrà nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri commissario straordinario alla guida del processo di riqualificazione dell'area di Bagnoli (Napoli);

il dottor Salvatore Nastasi, nonostante l'avvicendamento di ben 5 Ministri dei beni culturali, di ogni colore politico, è sempre stato confermato nel suo incarico di plenipotenziario, oggi come direttore della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo;

si apprende dalla stampa che Salvatore Nastasi vanta un ricco *parterre* di amicizie importanti e influenti;

il suo nome spesso sarebbe stato accostato a fatti di cronaca giudiziaria che gettano una pesantissima ombra sulla sua persona, tanto per citare qualche esempio, il suo nome appariva nelle indagini che hanno interessato gli appalti intorno al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, durante la direzione di Guido Bertolaso; i magistrati, già allora, notarono delle incongruenze relativamente ad una parte dei fondi destinati alla ricostruzione de L'Aquila che è stata destinata all'iniziativa "Campi sonori", patrocinata dalla Protezione civile con Rai Educational e affidata alla Co2-The crisis opportunity;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti, Nastasi è anche stato nominato commissario al teatro Petruzzelli di Bari, al San Carlo di Napoli, alla manifestazione del "Maggio fiorentino", dove stranamente ruotano e si aggiudicano appalti sempre le solite imprese, un *fil rouge*, attorno al quale la "Beni Culturali SpA" egemonizza il mercato dei commissariamenti, in un momento di grande difficoltà per il settore lirico italiano, con conseguenze dannose per le risorse pubbliche destinate alle fondazioni lirico-sinfoniche,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno affidare l'incarico della gestione della "Città della scienza" di Bagnoli ad un altro professionista con un'immagine, a parere degli interroganti, più specchiata e, attraverso un procedimento ad evidenza pubblica, con una selezione per titoli, al fine di scongiurare l'ennesimo *clamor fori*, quale conseguenza inevitabile determinata dalla scelta di soggetti dal profilo professionale non pienamente condivisibile.

(3-02118)

[BERTOROTTA](#), [CAPPELLETTI](#), [GAETTI](#), [MORRA](#), [FUCKSIA](#), [MORONESE](#), [MANGILI](#), [LEZZI](#),

[COTTI](#), [PAGLINI](#), [SANTANGELO](#), [DONNO](#), [PUGLIA](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

da un articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" del 26 luglio 2015 si apprende che Mohamed Cheikh Ould M'kheitir, un giovane contabile mauritano, arrestato e condannato a morte per apostasia. Si legge: «Da oltre un anno e mezzo si trova in prigione. Il suo delitto? Aver criticato sul suo *blog* una determinata interpretazione particolarmente retrograda e reazionaria dell'Islam. Occorre tenere conto, a tale riguardo, che la società mauritana, dove fino a poco tempo fa era legale lo schiavismo, che tuttora continua a verificarsi nonostante la sua formale proibizione, è divisa in caste. Mohamed, appartenente alla casta inferiore dei *maalemin* (fabbri) intendeva in realtà difendere gli appartenenti ad essa, contrastando le interpretazioni reazionarie del Corano che avallano la discriminazione nei loro confronti. Aver posto in discussione la legittimità di tali interpretazioni è valsa a Mohamed l'accusa di blasfemia e la condanna a morte»;

inoltre, il presidente della Mauritania, Mohamed Abdel Aziz, ha salutato la condanna di Mohamed, davanti ad una folla di manifestanti raggruppati alla porta del suo palazzo, dicendo: «Vi ringrazio di tutto cuore per la vostra partecipazione massiccia ad una manifestazione contro il crimine commesso da un individuo contro l'Islam, la religione del nostro popolo, del nostro paese. La Repubblica Islamica di Mauritania, come ho già precisato in passato e riaffermo oggi, non è laica e non lo sarà mai... vi assicuro quindi che il Governo e io stesso non lesineremo alcuno sforzo per proteggere e difendere questa religione e i suoi simboli sacri»;

il giorno 1° luglio 2015, presso la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, si è dato seguito all'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale; in particolare, su tale vicenda si è proceduto all'audizione di Nicola Quatrano, presidente dell'Osservatorio internazionale per i diritti, dell'attivista Ely Aminetou Mint Moctar e di Aisha Mkhaitir;

considerato che la Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, all'articolo 2, sancisce che: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del Paese o del territorio cui una persona appartiene, sia che tale Paese o territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non ritenga di dover attivare gli opportuni canali diplomatici al fine di dissuadere il Governo mauritano dall'eseguire la sentenza di condanna, nonché far liberare il signor Mohamed Cheikh Ould M'kheitir, anche minacciando di interrompere ogni relazione diplomatica con la Mauritania fino alla liberazione del detenuto, considerato che la condanna a morte prevista come pena per la punizione del reato di opinione da questi commesso rappresenterebbe una palese violazione della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948.

(3-02119)

[CAPPELLETTI](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [CASTALDI](#), [PAGLINI](#), [SERRA](#), [DONNO](#), [MORRA](#), [FUCKSIA](#), [GIARRUSSO](#), [LEZZI](#), [NUGNES](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [MANGILI](#), [PUGLIA](#), [ENDRIZZI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

la Sanpellegrino SpA, proprietaria del marchio "Recoaro", risulta essere titolare di una concessione regionale per l'utilizzo delle acque minerali e di sorgente destinate all'imbottigliamento;

la legge della Regione Veneto n. 40 del 10 ottobre 1989, "Disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali", all'art. 15, poi modificato dall'art. 6 della legge finanziaria regionale n. 2 del 2007, fissa un canone di concessione per volume imbottigliato pari a 3 euro al metro

cubo;

il 22 marzo 2012, il Consiglio regionale ha prorogato al 2015 la riduzione del canone concesso per gli anni 2010-2012, fissato a 1,5 euro per metro cubo di acqua e suoi derivati prodotti, imbottigliati in contenitori di plastica e a un euro a metro cubo di acqua e suoi derivati prodotti, imbottigliati in contenitori di vetro;

la Regione Veneto, con deliberazione del 20 dicembre 2013, ha previsto forti sconti sui canoni delle concessioni per i volumi imbottigliati nel caso in cui le aziende "abbiano sottoscritto un verbale di consultazione sindacale con le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza di queste, con le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori più rappresentative operanti nella provincia, sulla difesa dei livelli occupazionali a valere per il triennio 2013-2015";

considerato che:

lo stabilimento di imbottigliamento della Sanpellegrino SpA a Recoaro terme (Vicenza) ricopre un'area di oltre 67.000 metri quadrati e ha 5 linee di produzione, ma la società ha avviato un piano di riorganizzazione che, secondo fonti sindacali, prevede circa 320 licenziamenti in tutto il Paese; attualmente sono impiegati nello stabilimento di Recoaro terme solo 65 dipendenti;

la pianura veneta ha un acquifero sotterraneo, generalmente con acqua di ottima qualità, che costituisce una risorsa nascosta dal valore inestimabile, ma non inesauribile, che, a parere degli interroganti, deve essere salvaguardata da sprechi e inquinamenti;

tuttavia, con la suddetta decisione la Regione Veneto ha rinunciato ad introiti per oltre 10 milioni di euro. I volumi imbottigliati dalle aziende titolari di concessioni in Veneto ammontano a 2.504.330,238 metri cubi, di cui 2.378.297,818 imbottigliati in contenitori di plastica e 126.032,420 in contenitori di vetro. Ciò comporta un introito per le casse regionali pari a 3.693.479,147 euro con il canone agevolato, a fronte di un incasso pari a 7.512.990,714 euro se fosse stato applicato il canone stabilito dalla vigente legislazione in materia;

si è conseguentemente verificato un mancato incasso di oltre 3.800.000 euro all'anno per 3 anni. L'importo di 11,4 milioni di euro, a parere degli interroganti, poteva essere reinvestito in progetti riguardanti la conservazione e la ricarica delle falde acquifere, l'ammodernamento delle reti idriche pubbliche, nonché essere utilizzato a compensazione dei danni diretti e indiretti provocati nei comuni ove hanno sede gli impianti e in quelli contermini e per finanziare campagne di sensibilizzazione al risparmio idrico ed al consumo consapevole dell'acqua, esattamente come stabilito dalla normativa regionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano che sia necessario avviare un percorso di revoca delle concessioni per quelle aziende che non adempiano agli obblighi di legge o che non abbiano adempiuto alle previsioni della deliberazione regionale del 20 dicembre 2013, con specifico riferimento alla difesa dei livelli occupazionali;

quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire il diritto dei cittadini di Recoaro a veder riconosciute le garanzie occupazionali, nonché lo sviluppo dello stabilimento d'imbottigliamento, a fronte dello sfruttamento dell'acqua emunta sul proprio territorio comunale dalla Sanpellegrino SpA.

(3-02120)

[RUTA](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

Poste italiane è una società per azioni a partecipazione pubblica e i diritti dell'azionista sono esercitati dal Ministero dell'economia e delle finanze;

su quotidiani a diffusione nazionale sono state riportate criticità evidenziate dal procedimento ispettivo n. 20638 del 2014 della divisione intermediari della Consob, relativo alle attività finanziarie gestite da Poste italiane, con specifiche su presunte numerose irregolarità e criticità: vendite di prodotti in conflitto di interessi con la rete BancoPosta; strutture commerciali indotte alla vendita di determinati prodotti, quali polizze o fondi comuni; forme di *marketing* scorrette, promesse di falsi rendimenti, livello di rischio nascosto; il 74,5 per cento dei clienti ha profilature che consentono di effettuare

operazioni molto complesse e rischiose (*certificate*, cartolarizzazioni) a completa insaputa dell'ignaro risparmiatore; la stragrande maggioranza dei clienti ha gli stessi prodotti, venduti senza preventiva analisi dei bisogni e caratteristiche dei clienti; molti clienti non hanno una profilatura, in palese violazione della direttiva "Mifid" (direttiva 2004/38/CE);

a seguito della gravità delle scorrettezze emerse nell'ispezione, la Consob avrebbe imposto al consiglio di amministrazione di Poste italiane di studiare "dedicate e tempestive iniziative correttive";

considerato che:

Poste italiane è depositaria di ingenti quantità di risparmi di molte famiglie italiane e soprattutto di tante persone anziane che hanno un livello di istruzione medio basso e per questo bisognose di maggiore attenzione nella tutela dei loro risparmi;

con più atti di sindacato ispettivo, presentati in Parlamento ai Ministri in indirizzo, sono state evidenziate le problematiche connesse alle pratiche scorrette, messe in atto da Poste italiane, nei servizi finanziari e le conseguenze negative per gli utenti risparmiatori;

considerato altresì che a quanto risulta all'interrogante i Ministri interessati non hanno ancora dato alcuna risposta alle interrogazioni presentate (al Senato 3-01545 e 4-03087, alla Camera 4-07038 e 4-07276),

si chiede di sapere:

perché il Ministro in indirizzo non abbia fornito ad oggi alcuna risposta alle interrogazioni presentate, stante il livello di grande interesse per la collettività della questione, e se intenda rispondere in tempi stretti rimediando ad un'omissione a giudizio dell'interrogante grave;

quali iniziative abbia intrapreso nei mesi trascorsi per porre in essere le opportune azioni in merito alla questione, affinché sia assicurata la massima informazione a tutela dei risparmiatori, ovvero quali azioni siano state intraprese anche nei confronti del *management* di Poste italiane.

(3-02121)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[ARACRI](#), [PICCINELLI](#), [DE SIANO](#), [ZUFFADA](#), [SERAFINI](#), [PAGNONCELLI](#), [SIBILIA](#), [CERONI](#), [VILLARI](#), [EASANO](#), [BOCCA](#), [CARDIELLO](#), [GALIMBERTI](#), [RIZZOTTI](#), [BERNINI](#), [FLORIS](#), [MAZZONI](#), [MINZOLINI](#), [Paolo ROMANI](#) - Al Ministro dell'interno - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel febbraio 2015 è stata bandita una gara pubblica, del valore di 27 milioni di euro, per l'individuazione di privati interessati a gestire centri di accoglienza a Roma per richiedenti asilo o altra protezione internazionale;

nel bando, tra i requisiti, era prevista l'idoneità professionale, ovvero l'aver già prestato, in precedenza, tali servizi almeno per un anno in ambito SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) o in progetti di accoglienza similari;

in data 29 aprile 2015 la gara ha avuto esito positivo e 5 lotti su 7 sono stati aggiudicati all'ATI (associazione temporanea d'imprese) "tre fontane-senes hospes", compreso il lotto 4, facente parte del Municipio XIV, in cui ricade la struttura di Casale San Nicola, condotta in locazione dalla 2a azienda classificata, la cooperativa "Isola Verde";

la cooperativa "Isola Verde", nel partecipare alla gara, avrebbe dichiarato che la struttura di Casale San Nicola era conforme ai requisiti del bando: "le strutture di San Nicola, sono in possesso di certificazione urbanistica e sanitaria con destinazione urbanistica compatibile con il servizio di cui al bando in linea con la normativa vigente in materia residenziale, sanitaria, di sicurezza antincendio e antinfortunistica. Le strutture sono altresì ben collegate con trasporto pubblico e /o privato e non sono vicine ad altri centri di accoglienza";

da notizie in possesso degli interroganti, a non più di un chilometro in linea d'aria da Casale San Nicola, ci sarebbe un altro centro di accoglienza (località Cerquetta) con circa 60 profughi;

la proprietà dei beni condotti in locazione dalla cooperativa "Isola Verde" è dei signori S. B., A., A., E. e S. S., oltre che della 2 DM SAS di B. C. e C., società che risulterebbe inattiva da almeno 2 anni;

la struttura proposta come centro di accoglienza era una scuola, abbandonata da anni, peraltro ricavata

in quella che in origine era un antico casale agricolo del '700, costruito con criteri di due secoli fa; considerato che:

in sede di presentazione del bando i concorrenti devono obbligatoriamente presentare un'autocertificazione, nella quale si dichiara che hanno la disponibilità della struttura e che la stessa rispetta le leggi vigenti in tema di urbanistica, sanità ed ambiente;

la cooperativa Isola Verde, nel progetto operativo presentato, aveva precisato: che la struttura di Casale San Nicola ricadeva nel XV Municipio, invece si trova nel XIV; che la struttura era nelle vicinanze del centro abitato, mentre in realtà dista 5 chilometri dai primi negozi e oltre 3 chilometri dalla ferrovia; non esistono fermate di bus a ridosso della medesima;

l'immobile proposto dalla cooperativa, si trova in un comprensorio privato servito da strade private, tra le quali via del Casale di San Nicola, sulla quale grava servitù di passaggio a servizio di tutti i residenti. Inoltre, la strada è stretta, priva di illuminazione e marciapiedi, delimitata da alberi di pino le cui radici, con il tempo, hanno sconnesso il manto stradale, e presenta numerose buche, dossi e avvallamenti;

la cooperativa ha asserito che l'immobile in esame era provvisto di allaccio in rete fognaria, mentre, è noto, che tutto il comprensorio è privo di allaccio fognario e, le case, sparse in oltre 20 ettari di territorio, dispongono solo di fosse biologiche;

è evidente che l'immobile in questione non risponde minimamente alle caratteristiche richieste dal bando. In particolare sono inadeguate le caratteristiche costruttive, la destinazione urbanistica (in parte B 5 ed in parte magazzino) la fossa biologica (appena sufficiente per 100 bambini *part time*, che è l'equivalente di 25 adulti residenti) nonché insistono sul bene, vincoli di natura archeologica, paesaggistica ed ambientale;

tenuto conto che a quanto risulta agli interroganti:

gli abitanti della zona hanno rappresentato la situazione descritta alle autorità competenti, Comune e Prefettura, che si erano impegnate a fare chiarezza e a verificare se quanto dichiarato dalla cooperativa "Isola Verde" corrispondesse alla realtà; tale circostanza ancora non si è verificata;

il comprensorio di Casale San Nicola è da tempo interessato da fenomeni criminali (furti e aggressioni) e le forze dell'ordine hanno segnalato la presenza di bande;

per quanto riguarda la liquidazione delle somme dovute per il servizio prestato, il bando prevede espressamente: " la liquidazione sarà disposta sulla base delle effettive presenze riportate nei *report* giornalieri firmati da ciascun migrante";

di fatto non ci sarebbe un sistema di precisa identificazione degli "ospiti", poiché la stessa foto-schedatura, come quella realizzata dalla Questura, non impone l'individuazione delle generalità del soggetto. Pertanto il sistema adottato non garantirebbe né il controllo delle presenze né la documentazione dei costi dei migranti presenti,

si chiede di sapere:

quali azioni di propria competenza il Ministro in indirizzo voglia adottare, al fine di verificare se l'immobile sito in Via Casale di San Nicola, proposto dalla cooperativa "Isola Verde", abbia tutti i requisiti previsti dal bando di gara del febbraio 2015;

quali iniziative intenda intraprendere, laddove si riscontrassero dichiarazioni difformi da parte della cooperativa "Isola Verde";

quali eventuali provvedimenti disciplinari ritenga di irrogare nei confronti dei soggetti preposti alla verifica dei requisiti delle strutture partecipanti alla gara citata.

(3-02114)

PETRAGLIA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il disastro naturale che sta avvenendo nella laguna di Orbetello (Grosseto), ed in particolare nel bacino di levante, dove, a causa dell'alta temperatura raggiunta dalle acque (fino a 32-34 gradi) e nonostante i tentativi continui di pompare acqua, come deciso nei tempi e nei modi dal comitato scientifico della laguna, a più bassa temperatura dal mare, una grande quantità di vari tipi di pesce (orate, mazzoni,

spigole, cefali, anguille) sta morendo per anossia;

secondo quanto affermato nei comunicati ufficiali nei giorni scorsi sono state recuperate alcune centinaia di tonnellate di pesce morto, ed è complicato prevedere un dato definitivo della moria in atto, senza contare le conseguenze, in quanto di difficile determinazione, della morte degli avannotti, cioè dei piccoli pesci usciti dallo stato larvale;

un disastro così rilevante si può tradurre ad oggi, dal punto di vista economico, in una perdita di decine di milioni di euro, riservando una stima più completa nell'arco dei prossimi anni;

oltre al patrimonio ambientale rappresentato dalla laguna di Orbetello, la pesca lagunare rappresenta una risorsa economica e occupazionale fondamentale per il territorio, con la cooperativa dei pescatori che, oltre a costituire un'attrattiva turistica per la zona, vede impiegati al suo interno circa cento addetti;

considerato che:

negli ultimi 20 anni la questione del risanamento ambientale della laguna di Orbetello, area appartenente al demanio statale, era stata affidata alla responsabilità di un apposito commissario delegato, nominato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che agiva secondo le indicazioni del Dipartimento della protezione civile, il quale aveva il principale obiettivo del risanamento della laguna, soprattutto attraverso la riduzione della proliferazione delle masse algali; negli anni del commissariamento, nonostante le ingenti risorse economiche e di personale impiegate, al di là di interventi di facciata, non è stato affatto risolto il problema dell'eutrofizzazione delle acque, essendo mancati interventi strutturali importanti, come ad esempio la realizzazione di canali interni per consentire un ricambio naturale delle acque, ed essendo invece stata portata avanti l'idea inutile, dannosa e costosa di un apposito impianto di smaltimento delle masse algali a Patanella, che comprendeva anche lo smaltimento di tipologie di prodotti totalmente esogeni alla laguna; così come praticamente nulla è stato fatto in merito alla bonifica dell'area pubblica di fronte alla Sitoco (sito d'interesse nazionale);

dal 1° gennaio 2015 il Comune di Orbetello, come soggetto attuatore dell'accordo di programma stipulato con la Regione Toscana e la Provincia di Grosseto, ha iniziato l'applicazione del metodo sperimentale di ossigenazione tramite sollevamento dei sedimenti dal fondo della laguna di ponente, che parrebbe dare positivi risultati sia dal punto di vista della riduzione del banco di alghe principale da 44.000 a 19.000 tonnellate sia in termini economici, anche se purtroppo tale metodo non è stato ancora applicato fino ad oggi al bacino di levante, dove sta avvenendo il disastro;

l'attuale sindaco di Orbetello, Monica Paffetti, ha annunciato di avere diffidato il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia del demanio ad intervenire con urgenza, attraverso la convocazione di un tavolo di confronto per valutare le possibili soluzioni immediate,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali non ritenga necessario proporre con urgenza al Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di calamità nell'area della laguna di Orbetello;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire urgentemente per la bonifica delle aree pubbliche di fronte alla ex Sitoco e all'area di Patanella, dove sarebbero ammassate tonnellate di masse algali;

se il Governo non ritenga di dover predisporre per il futuro una precisa strategia di tutela di un'area di così grande pregio ambientale e valore economico per la comunità locale e per l'intera regione, in particolare attraverso la costituzione di un soggetto in grado di coinvolgere in maniera continuativa, in regime ordinario, ma con risorse certe e sufficienti nella risoluzione delle problematiche il livello statale, regionale e degli stessi enti locali;

quale sia il dettaglio dei risultati e dei costi effettivi degli anni durante i quali l'area era stata affidata alla responsabilità del commissario delegato;

in cosa siano consistite le attività del Centro di ricerche di ecologia, acquacultura e pesca ECOLAB di Orbetello durante la sua esistenza e se queste siano state svolte con continuità, con quali risorse e quale

sia il motivo della sua chiusura;

se risulti che l'impianto di depurazione di località Terra Rossa sia in condizioni di recepire lo smaltimento delle acque delle attività site nella laguna ad oggi non collegate al depuratore.

(3-02116)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUNERATO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

un grido di allarme è stato lanciato dal consorzio cooperative pescatori del Polesine per il grave fenomeno di moria di mitili in Sacca degli Scardovari, la più grande laguna del delta, facente parte del comune di Porto Tolle, in provincia di Rovigo;

la causa scatenante sarebbe l'eccezionale innalzamento termico registrato in queste ultime settimane, aggravato dalla carente circolazione e ricambio idrico della laguna;

il fenomeno è grave e sta generando una crisi distrofica ed un collasso biologico totale della Sacca di Scardovari;

con il protrarsi dell'ondata di calore il problema rischia di estendersi anche alle altre lagune polesane, finendo col colpire gli allevamenti di vongole veraci;

tutto ciò pone in serio pericolo l'attività ed il lavoro di circa 1.500 persone,

si chiede di sapere se e quali interventi di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda urgentemente porre in essere, a tutela e salvaguardia di un'economia di primaria importanza per il territorio del Polesine.

(4-04378)

DE POLI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

ai sensi dell'art. 7, lettera i) del decreto legislativo n. 504 del 1992, che espressamente si richiama al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 (testo unico delle imposte sui redditi), gli immobili posseduti ed utilizzati da enti non commerciali per attività didattiche, previdenziali, assistenziali, scientifiche, culturali, sportive e religiose sono esentati dal pagamento IMU ed ICI;

recentemente però, in seguito a sentenza, la Cassazione ha definito legittimi gli avvisi di accertamento per omessa dichiarazione e omesso pagamento dell'Ici per gli anni dal 2004 al 2009 inviati dal Comune di Livorno nel 2010 alle scuole gestite dalle suore Mantellate Serve di Maria e dalle Salesiane di Don Bosco. L'amministrazione della città toscana aveva richiesto arretrati per oltre 400.000 euro, e dopo la vittoria nel terzo grado di giudizio, ha annunciato anche la volontà di riscuotere l'Imu per il 2010, 2011 e 2012;

la sentenza della Cassazione avrà come sicura conseguenza quella di condurre, se avranno l'obbligo di pagare l'IMU, molte scuole ad aumentare le rette o addirittura a chiudere e lo Stato quindi dovrà trovare altre risorse per costruire nuove scuole e gestirle e la parità scolastica potrebbe sparire;

tuttavia, per equità sociale, è giusto a giudizio dell'interrogante che esista anche per le scuole pubbliche non statali l'esenzione da tale pagamento, poiché servizio di pubblica utilità: infatti, le scuole paritarie chiedono la retta per coprire i costi dei contratti degli insegnanti e per le utenze, senza alcun utile e con grande difficoltà ad arrivare al pareggio di bilancio;

è giusto che gli istituti che producono utili paghino l'IMU, ma, coinvolgendo anche gli istituti paritari non commerciali, si corre il rischio di far collassare un sistema che collabora con gli enti locali e con lo Stato per l'istruzione e l'educazione della gioventù,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno esaminare la delicata questione nelle sedi appropriate, affinché le scuole paritarie siano esentate dal pagamento dell'IMU e venga tutelato il diritto ad impartire istruzione da parte di quegli istituti che lo fanno senza alcuno scopo di lucro e per il bene pubblico, considerando anche le recentissime dichiarazioni del Primo Presidente della Suprema Corte di cassazione che ne rimanda la decisione ultima al giudice di merito "per una più circostanziata valutazione".

(4-04379)

ARRIGONI, CENTINAIO - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

è attualmente in discussione al Senato il disegno di legge 1577-B, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (approvato al Senato il 30 aprile 2015, e, con modificazioni, alla Camera dei deputati il 17 luglio 2015);

l'articolo 8, comma 1, lettera *a*) del provvedimento prevede tra le altre cose: "(...) riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia, fatte salve le competenze del medesimo Corpo forestale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi da attribuire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le connesse risorse e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare e della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni da attribuire, assicurando la necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite e il transito del relativo personale;"

ancora: "(...) 2) in caso di assorbimento del Corpo forestale dello Stato, anche in un'ottica di razionalizzazione dei costi, il transito del personale nella relativa Forza di polizia, nonché la facoltà di transito, in un contingente limitato, previa determinazione delle relative modalità, nelle altre Forze di polizia, in conseguente corrispondenza delle funzioni alle stesse attribuite e già svolte dal medesimo personale, con l'assunzione della relativa condizione, ovvero in altre amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nell'ambito delle relative dotazioni organiche, con trasferimento delle corrispondenti risorse finanziarie. Resta ferma la corresponsione, sotto forma di assegno ad personam riassorbibile con i successivi miglioramenti economici, a qualsiasi titolo conseguiti, della differenza, limitatamente alle voci fisse e continuative, fra il trattamento economico percepito e quello corrisposto in relazione alla posizione giuridica ed economica di assegnazione;"

"(...) 4) previsione che il personale tecnico del Corpo forestale dello Stato svolga altresì le funzioni di ispettore fitosanitario di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, e successive modificazioni;"

tali previsioni, se confermate, porterebbero quindi ad un eventuale assorbimento del personale del Corpo forestale dello Stato in altra forza di Polizia con ignote ricadute, sullo stesso, per ciò che concerne lo *status* giuridico, operativo ed economico,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e doveroso, nel caso di una eventuale approvazione definitiva del testo ed in considerazione della estrema complessità della materia, incontrare le organizzazioni sindacali del Corpo forestale dello Stato per esporre e condividere le linee che il Governo intenderà seguire nella stesura dei vari decreti attuativi o, nel caso, se non sia opportuno istituire un tavolo di lavoro tra i tecnici del Dipartimento della funzione pubblica, l'amministrazione e le organizzazioni sindacali del Corpo forestale dello Stato.

(4-04380)

AUGELLO - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

nella notte del 28 luglio 2015, secondo informazioni raccolte dall'interrogante, la sorveglianza interna dell'Atac di Roma avrebbe svolto una ricognizione nel parcheggio aziendale di via della Magliana;

l'iniziativa sarebbe stata assunta a seguito del decesso di un dipendente che, si è scoperto, utilizzava come dimora di fortuna uno spazio all'interno del parcheggio;

mentre la sorveglianza procedeva a rimuovere una serie di effetti personali del dipendente, sarebbe stata rinvenuta una piccola serra con una coltivazione di *marijuana* ed annesse lampade interne per provvedere al riscaldamento delle piante;

la sorveglianza ha escluso tuttavia che la coltivazione fosse riferibile al dipendente deceduto, riuscendo poi ad individuarne l'artefice in un'altra persona,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti che le autorità di Polizia giudiziaria abbiano preso

in considerazione l'ipotesi di effettuare adeguati controlli anche negli altri parcheggi dell'Atac e nei depositi, per verificare se si tratti di un episodio occasionale o di un'iniziativa da inquadrare in un ambito più vasto, che possa ricondurre ad una vera e propria rete di coltivazione e di spaccio.

(4-04381)

[STEFANI](#) - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che:

come risulta da notizie apparse su quotidiani locali e su diversi siti *web*, 7 agenti di Polizia e 4 militari dell'Arma dei Carabinieri che stavano effettuando un servizio di accompagnamento dei migranti che si erano dichiarati "profughi", dalla fine del mese di giugno 2015 sono in profilassi medica, poiché una delle persone accompagnate presentava chiari sintomi della Tubercolosi (TBC);

le rappresentanze sindacali dei soggetti coinvolti, e nello specifico il sindacato autonomo di Polizia (SAP), attraverso il segretario provinciale vicentino, in una intervista giornalistica, ha sottolineato come "I migranti stanno continuando ad arrivare senza possedere alcun certificato medico. Al massimo quando va bene, mostrano a chi li prende in carico per il trasporto il 'certificato' di un'analisi 'visiva' che però non può avere alcuna rilevanza medica ... La pericolosità di certi servizi è un fatto ormai acclarato e che stiamo denunciando ormai da diverso tempo. È il momento di intervenire una volta per tutte";

la situazione, come è chiaramente descritta dai quotidiani e dalle interviste citate, appare grave, poiché la tutela della salute degli agenti di Polizia è in pericolo e fuori controllo, giacché non vi è alcuna seria barriera sanitaria a tutela della salute pubblica di tutti i cittadini;

la firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha già evidenziato, nelle diverse sedi istituzionali, come l'attuale "sistema" di accoglienza non preveda alcun tipo di respingimento dei migranti clandestini, e ciò tenuto conto che a non più del 20 per cento degli istanti viene riconosciuto il diritto di asilo politico o del più generico permesso di protezione umanitaria;

il sistema di accoglienza dei migranti, in gran parte clandestini, adottato dal Governo Renzi, sta esponendo a giudizio dell'interrogante a grave rischio sia l'incolumità della salute pubblica, sia la tutela sanitaria degli operatori di Polizia e sia la tenuta sociale del Paese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano attuare rimedi anche di natura emergenziale, per il contenimento e il respingimento dell'incontrollato, e non governato, traffico di esseri umani, al fine di tutelare, per i motivi di cui in premessa, la salute degli agenti di Polizia e l'incolumità dei cittadini.

(4-04382)

[PANIZZA](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la crisi economica attuale che ha investito l'imprenditore e l'impresa necessita di interventi di legge per tutelarne la sopravvivenza e rimuovere, in via agevolata, talune situazioni che si sono determinate nel tempo relativamente ai beni aziendali;

risulta di estrema importanza agevolare la ricomposizione dell'assetto patrimoniale dei beni dell'imprenditore, al fine di consentire allo stesso di estromettere dal patrimonio aziendale alcuni beni immobili, trasferendoli nella propria sfera personale, mediante il pagamento di un'imposta (non superiore al 10 per cento) sostitutiva di IRPEF, IRAP e IVA;

in questo modo l'immobile "estromesso" non concorrerebbe più alla formazione del reddito di impresa sulla base dei costi e dei ricavi, ma diventerebbe produttivo di reddito fondiario e, nel caso di una successiva cessione, troverebbero applicazione le disposizioni sui redditi diversi, anziché quelle sul reddito di impresa;

il trasferimento a giudizio dell'interrogante farebbe emergere eventuali plusvalenze calcolate quale differenza fra il valore di costo ed il valore determinato, con i criteri catastali e non sulla base del valore normale di mercato. Infatti tali immobili sono per lo più datati nel tempo e spesso costruiti in economia, per cui il loro valore di costo è normalmente molto basso ed il raffronto con il valore di mercato farebbe emergere delle plusvalenze e conseguente tassazione in misura insopportabile. Il "trasferimento" in queste circostanze non è da considerarsi come una ordinaria cessione a terzi od una operazione speculativa, ma come una semplice ricomposizione patrimoniale individuale;

l'agevolazione descritta è stata adottata in passato più volte e per periodi limitati di tempo, al fine di ridurre il valore della plusvalenza tassabile, tassare con una imposta sostitutiva non superiore al 10 per cento della plusvalenza ridotta in luogo dell'IRPEF e dell'IRAP e dare così la possibilità di rivendere l'immobile «privatizzato», senza tassare le eventuali plusvalenze (si veda l'articolo 58 della legge 30 dicembre 1991, n. 413; l'articolo 30 della legge 27 dicembre 1997, n. 449; l'articolo 15 della legge 13 maggio 1999, n. 133; l'articolo 3, commi da 4 a 6, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 e, da ultimo, l'articolo 1, comma 37, della legge 24 dicembre 2007, n. 244);

per quanto riguarda invece le società, sarebbe auspicabile la reintroduzione dell'assegnazione agevolata di beni ai soci e/o l'eventuale trasformazione in società semplice, considerati anche i coefficienti previsti per le società di comodo e che vari beni sono stati rivalutati negli anni *ante* crisi;

le agevolazioni fiscali in questione sono state introdotte dall'articolo 29 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ed i relativi termini sono stati riaperti, una prima volta, fino al 30 novembre 2002, dall'articolo 3, comma 7, della legge 28 dicembre 2001, n. 448; successivamente l'articolo 2 del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, che ha previsto una nuova riapertura dei termini fino al 30 aprile 2003;

i beni che possono formare oggetto di assegnazione o cessione agevolata ai soci potrebbero essere beni immobili non strumentali, compresi i terreni agricoli ed edificabili; beni mobili iscritti in pubblici registri non utilizzati come strumentali per l'attività propria dell'impresa; quote di partecipazione in società residenti o non residenti (comprese le azioni o titoli simili alle azioni);

portare a regime le citate disposizioni consentirebbe da una parte alle società di "eliminare" dai propri bilanci, con un basso costo fiscale, i beni che non rientrano nell'attività specifica dell'azienda e che di fatto sono utilizzati dai soci e, dall'altra, permetterebbe allo Stato di incassare una considerevole somma a titolo di imposta sostitutiva;

tenuto conto che uno degli obiettivi del Governo, come si legge dagli organi di stampa, è quello di addivenire ad una più semplice e corretta quantificazione della capacità contributiva e all'uopo si stanno svolgendo incontri tra il Ministro in indirizzo, Confindustria, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e Rete imprese Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente promuovere l'adozione di nuove disposizioni normative, secondo il meccanismo agevolativo suggerito in premessa, nonché rivisitare la disciplina delle società in perdita sistematica;

se non sia del parere che per le società menzionate occorranza non solo norme semplificative, bensì disposizioni più "strutturali", in quanto utili a ricostruire il rapporto tra fisco e contribuenti.

(4-04383)

[LANIECE](#), [ZELLER](#), [PANIZZA](#), [Fausto Guilherme LONGO](#), [VACCARI](#), [FASIOLO](#), [PICCOLI](#), [CONTE](#), [AMATI](#), [LIUZZI](#), [VILLARI](#), [ORELLANA](#), [CENTINAIQ](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [MUNERATO](#), [MASTRANGELI](#), [MOLINARI](#) - *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

dopo l'armistizio siglato dall'Italia l'8 settembre 1943 con gli anglo-americani, i militari italiani deportati e morti nei campi di concentramento nazisti furono circa 16.079;

negli anni '50 il Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra del Ministero della difesa riuscì a rintracciare le spoglie degli italiani sepolti in Germania, facendole traslare nei cimiteri militari italiani d'onore;

nel 1999 la legge 9 gennaio 1951, n. 204 permise il rientro in Italia dei resti dei caduti sepolti nei cimiteri militari italiani d'onore;

considerato che:

le famiglie dei militari italiani, che morirono per il loro pensiero, la loro religione e il loro "no" alla richiesta di combattere a fianco dei nazi-fascisti, ora si vedono costrette, beffardamente, a corrispondere una cospicua somma di denaro per ottenere le spoglie dei propri cari;

la Germania, per la riesumazione per il rimpatrio dei caduti italiani sepolti nei cimiteri militari italiani

d'onore, applica una tassa cimiteriale particolarmente gravosa;
il costo complessivo per il rimpatrio dei resti mortali di un militare I.M.I (internato militare italiano) è considerevole e comprensivo dell'iva al 19 per cento,
si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, alla luce dei fatti esposti in premessa, non ritengano di adoperarsi per risolvere la problematica dei diritti applicati dai comuni tedeschi in occasione della riesumazione delle salme dei soldati italiani sepolti nei cimiteri militari italiani d'onore ubicati in Germania;

se non sia il caso di prevedere una specifica modifica al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, inserendo, all'art. 10, comma 1, la possibilità di esentare dal pagamento dell'imposta sul valore aggiunto, il rimpatrio delle salme dei caduti in guerra.

(4-04384)

[CATALFO](#), [GIARRUSSO](#), [BERTOROTTA](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la nota della Corte dei conti, sezione di controllo per la Regione Siciliana, del 18 giugno 2015, prende in esame il piano di riequilibrio finanziario pluriennale del II semestre 2014 del Comune di Catania. Tale piano è stato approvato con delibera consiliare n. 14 del 2 febbraio 2013;

la Corte dei conti, nel verificare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale del II semestre 2014 avrebbe riscontrato molteplici criticità, quali: a) il mancato raggiungimento dell'obiettivo connesso alla misura 1 "rideterminazione aliquote e tariffe"; b) il mancato raggiungimento dell'obiettivo connesso alla misura 2 "copertura dei costi di gestione dei servizi a domanda individuale"; c) il mancato raggiungimento dell'obiettivo connesso alla misura 8 "gestione dell'indebitamento"; d) il mancato raggiungimento dell'obiettivo connesso alla misura 9 "gestione del patrimonio"; e) la continua e reiterata violazione degli articoli 193 e 194 del testo unico delle leggi degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, poiché l'ente ha finanziato debiti fuori bilancio in assenza del riconoscimento preventivo da parte dell'organo consiliare, rinviando il relativo pagamento agli esercizi successivi;

con riferimento alle partecipazioni societarie e non detenute dall'ente la Corte dei conti avrebbe inoltre evidenziato la mancata rappresentazione del quadro complessivo dei rapporti debito-credito esistenti nei confronti degli organismi partecipati;

sarebbero stati altresì individuati ulteriori profili di criticità, che potrebbero mettere a rischio la sostenibilità del piano di riequilibrio finanziario: le modalità di finanziamento delle passività emerse dopo l'approvazione del piano, ivi compresi gli ulteriori debiti fuori bilancio e l'aumento del disavanzo di amministrazione da 140.000.000 euro nel 2011 a 143.000.000 euro nel 2013, quale ulteriore perdita di bilancio da ripianare;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti, la nota della Corte dei conti, sezione di controllo per la Regione Siciliana, del 18 giugno 2015, in merito al rendiconto 2013 del Comune di Catania, evidenzerebbe: 1) "relativamente alla gestione di cassa: l'aumento dell'anticipazione di cassa inestinta al termine dell'esercizio al termine dell'esercizio da euro 49.445.678,80, relativa all'anno 2012, ad euro 115.537.641,01 nell'esercizio 2013, con aggravio degli oneri per interessi passivi"; 2) "una situazione debitoria critica e non ancora definita che desta preoccupazione per le refluenze negative sugli equilibri di bilancio, in ragione dei seguenti fattori di criticità: la presenza, nell'esercizio 2013, di un consistente ammontare di debiti fuori bilancio (euro 122.835.691,85 da riconoscere, oltre l'importo riconosciuto nel corso del medesimo esercizio)"; 3) "la violazione degli articoli 193 e 194 del TUEL per aver, l'ente finanziato, anche in passato, debiti fuori bilancio in assenza del preventivo riconoscimento da parte dell'organo consiliare e rinviato il pagamento ai successivi esercizi"; 4) "criticità connesse alla spesa per il personale, con particolare riferimento: (...) c) alle nuove assunzioni di personale nel 2013 in presenza di una riduzione del personale di 106 unità; d) all'assenza di informazioni in merito agli incarichi di collaborazione autonoma, conferiti nell'esercizio 2013"; 5) "il ricorso alle anticipazioni di tesoreria, non può costituire uno strumento volto ad assicurare in modo costante e continuo un finanziamento per l'ente ma fisiologicamente, per risultare coerente con la

previsione normativa, deve solo servire a garantire le risorse necessarie per affrontare eventuali momentanee carenze di liquidità dell'ente"; 6) il dato relativo al recupero dell'evasione tributaria è ancora più significativo dell'incapacità dell'ente di organizzare in modo efficiente i servizi interessati per favorire il necessario recupero delle risorse indispensabili per assicurare la sana gestione finanziaria dell'ente. Nell'esercizio 2013 risultano accertamenti relativi al recupero dell'evasione tributaria per complessivi 36,6 milioni di euro e riscossioni pari a 120.000 euro che rappresentano lo 0,3 per cento dell'accertato»; «si deve ricordare che l'imputazione delle spese di bilancio ad esercizi diversi da quelli di riferimento può costituire una delle fattispecie elusive attraverso la quale si aggirano i limiti imposti dalla normativa relativa al patto di stabilità";

considerato inoltre che il decreto legislativo n. 267 del 2000, all'articolo 193, comma 1, prevede che "Gli enti locali rispettano durante la gestione e nelle variazioni di bilancio il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme contabili recate dal presente testo unico". Inoltre, il comma 2 prevede: "Con periodicità stabilita dal regolamento di contabilità dell'ente locale, e comunque almeno una volta entro il 31 luglio di ciascun anno, l'organo consiliare provvede con delibera (...) del permanere degli equilibri generali di bilancio";

considerato infine che:

vista la non risposta alle richieste della Corte dei conti avanzate al Comune di Catania in relazione alla verifica dell'attuazione del piano di riequilibrio, in data 24 luglio 2015 è stata inviata al Comune dalla Corte dei conti una nuova nota in merito a quali iniziative abbia intrapreso l'ente «per superare le gravi irregolarità accertate e se alla luce di queste il piano di riequilibrio sia ritenuto o meno sostenibile»;

il decreto legislativo n. 267 del 2000, all'articolo 194, comma 1, prevede: "Con deliberazione consiliare di cui all'articolo 193, comma 2, o con diversa periodicità stabilita dai regolamenti di contabilità, gli enti locali riconoscono la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da (...) b) copertura di disavanzi di consorzi, di aziende speciali e di istituzioni, nei limiti degli obblighi derivanti da statuto, convenzione o atti costitutivi, purché sia stato rispettato l'obbligo di pareggio del bilancio", si chiede si sapere se il Ministro in indirizzo, nei limiti delle proprie attribuzioni, intenda verificare per tramite del servizio ispettivo di finanza pubblica la sussistenza dell'equilibrio di bilancio nel Comune di Catania e quali eventuali iniziative di competenza intenda assumere al riguardo.

(4-04385)

[BIGNAMI](#), [BATTISTA](#), [VACCIANO](#), [Maurizio ROMANI](#), [ORELLANA](#), [CASALETTO](#), [BENCINI](#)

- *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

la Ferriera di Servola, sita nella città di Trieste, è un complesso industriale specializzato nella produzione di ghisa, che dal 2014 è sotto l'amministrazione della Siderurgica triestina Srl, società del gruppo Arvedi;

da lungo tempo la Ferriera invoca attenzione in merito alle vicende di inquinamento ambientale e ai conseguenti rischi per la salute dei residenti in zone limitrofe alla struttura. Vicende che sono valse alla Ferriera la triste quanto eloquente denominazione mediatica di "Ilva del nord-est";

il 30 gennaio 2014 è stato firmato l'accordo di programma, stipulato tra i Ministeri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e per la coesione territoriale, la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, la Provincia, il Comune e l'Autorità portuale di Trieste e Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa SpA), contenente «la disciplina degli interventi relativi alla riqualificazione delle attività industriali e portuali e del recupero ambientale dell'area di crisi industriale complessa di Trieste», accordo di programma di Trieste;

l'opera di messa in sicurezza e riconversione industriale dell'area, ancora in piena fase di realizzazione, rivela una sostanziale discordanza tra le garanzie promesse dalla gestione attuale e le testimonianze o i dati registrati nel corso del 2015;

l'Arpa Friuli-Venezia Giulia, nella relazione trimestrale del 3 aprile 2015, avente per oggetto

«Stabilimento siderurgico di Servola. Sforamento dei limiti di emissione», ha posto l'accento sull'aumento dei valori di benzene, benzo (a) pirene e di PM10 riscontrati sul posto dalla stazione di rilevamento di via San Lorenzo in Selva, proprio nei pressi della cokeria. Stando alla relazione, tali valori si sono manifestati, talvolta sistematicamente, con picchi di medie giornaliere oltre la soglia di sicurezza anche del 100 per cento;

sulla base delle informazioni Arpa, la Direzione centrale ambiente della Regione, il 10 aprile 2015, ha emesso il decreto n. 549/AMB con cui «Siderurgica Triestina è diffidata a limitare la marcia della batteria della cokeria e, comunque, a non superare i 67 sforamenti al giorno»;

non meno allarmante è il quadro profilatosi in occasione del sopralluogo conoscitivo effettuato, nella città di Trieste, il 20 luglio dalla 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Repubblica nell'ambito dell'affare assegnato n. 574 (Ferriera di Servola), durante il quale sono stati auditi alcuni dei preminenti attori coinvolti nella questione;

al momento non sono stati resi pubblici dagli enti competenti dati analitici relativi alla qualità dei suoli, e non è stato chiarito se ci siano rischi per la salute degli abitanti derivanti dal consumo dei prodotti agroalimentari coltivati nei terreni limitrofi alla Ferriera di Servola;

il 27 luglio, durante una conferenza stampa sono stati presentati i risultati di una ricerca indipendente condotta dalla ricercatrice Antonietta Gatti, esperta di nanoparticelle e nanotossicologia, basato su campioni raccolti a Servola nel mese di giugno; da tale ricerca è emerso che le polveri hanno mostrato di contenere ferro, elemento sempre unito ad altri come avviene di regola per i materiali usati nelle fonderie; nella totalità dei casi analizzati, le particelle e polveri simili, se disperse nell'ambiente e in aria, sono potenzialmente patogene per chi è esposto ad esse. Il rapporto spiega che le polveri di diametro aerodinamico pari o inferiore ai 10 micron, di cui la campionatura prelevata è ricchissima, sono normate dalle leggi comunitarie, mentre quelle di diametro aerodinamico pari o inferiore ai 2,5 micron sono classificate come fattori cancerogeni di classe 1, cioè cancerogeni certi, dallo Iarc, l'ente dell'Organizzazione mondiale della sanità che si occupa di cancro,

si chiede di sapere:

se siano state commissionate da enti pubblici ricerche circa la qualità dei suoli prossimi alla Ferriera di Servola e sui prodotti ortofrutticoli ivi coltivati anche da privati e se i Ministri in indirizzo non ritengano utile diffondere pubblicamente questi dati e se siano stati posti dei divieti alle coltivazioni;

se, nell'eventuale mancanza di suddetti dati, non ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, dare impulso a ricerche scientifiche che vadano in tale direzione.

(4-04386)

MATTEOLI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

la laguna di Orbetello (Grosseto) ha subito un disastro ambientale senza precedenti;

sono moltissime le tonnellate di pesce morto, spigole, orate, anguille, eccetera, accatastate sulla riva della laguna, a causa della mancata circolazione dell'acqua;

la circolazione è sempre stata garantita pompando acqua nella laguna di ponente, sia dal mare, sia dal fiume Albenga,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, di intervenire, anche attraverso un'attenta ispezione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per verificare se vi siano responsabilità da parte di chi avrebbe dovuto vigilare sulla mancanza di apporto di acqua nella laguna;

se non ritengano di valutare l'opportunità di intervenire in supporto ai pescatori che stanno perdendo il proprio lavoro.

(4-04387)

CASSON, DIRINDIN - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

martedì 7 luglio 2015 i ricercatori epidemiologi dell'Istituto tumori di Milano avrebbero scritto al direttore scientifico facente funzioni, dottor Ugo Pastorino, e al neo nominato direttore scientifico,

dottor Giovanni Apolone, esprimendo la loro preoccupazione "avendo appreso che la Fondazione è interessata a stipulare una convenzione con l'Università per acquisire la collaborazione del Prof. La Vecchia";

mercoledì 8 luglio 2015 l'associazione "Medicina Democratica" (MD), costituita negli anni '70 dal professor Giulio Alfredo Maccacaro allora direttore dell'Istituto di biometria e statistica medica, ospitato nei locali storici di via Venezian dell'Istituto tumori di Milano, e l'Associazione italiana esposti amianto (AIEA), fondata a Casale Monferrato nel 1989 dai familiari delle vittime dell'esposizione ad amianto e dai lavoratori esposti ed ex esposti, associazione che da sempre collabora con MD, hanno congiuntamente scritto una lettera al presidente e al direttore scientifico dell'Istituto tumori ricordando il ruolo storico che l'istituto ha svolto nella ricerca epidemiologica sui fattori di rischio per cancro e l'impegno per la tutela della salute e manifestando preoccupazione e sconcerto circa l'ipotesi di nominare il professor La Vecchia direttore del Servizio di epidemiologia. Nella lettera si argomenta di come una tale scelta sia inopportuna ed anzi improponibile, per il conflitto di interessi fra la condizione nella quale il professor La Vecchia ha deciso di impegnare la sua professionalità e la missione del servizio che sarebbe chiamato a dirigere;

non risultano dichiarazioni pubbliche in risposta a queste lettere;

il professor Carlo La Vecchia è un consulente di imprese industriali in quasi tutti i processi su questioni epidemiologiche, come, ad esempio, Montedison di Marghera e di Mantova, Enel di Porto Tolle, Ilva di Taranto;

a giudizio degli interroganti si tratta di un ruolo scomodo per chi riveste anche altri incarichi epidemiologici che dovrebbero esigere sì imparzialità scientifica, ma anche non neutralità rispetto alla salute pubblica, per cui, nei casi di incertezza, bisognerebbe decidere in senso favorevole alla salute della popolazione esposta;

un ruolo scomodo che è venuto alla ribalta dell'opinione pubblica a seguito della polemica per la proposta di nominare il professor Paolo Boffetta, collega e collaboratore del professor La Vecchia, a capo della maggiore istituzione epidemiologica francese. In quell'occasione, come documentato a più riprese da "Le Monde", sono state rivelate le molteplici relazioni tra i due ricercatori e industrie inquinanti e il loro ruolo in molti procedimenti giudiziari. Non solo; sarebbe emerso anche un comportamento scorretto volto ad ottenere la pubblicazione di articoli scientifici deboli e viziati metodologicamente al fine di poterli poi utilizzare in cause civili e penali;

ad opinione degli interroganti è un ruolo scomodo per chi è a capo del Laboratorio di epidemiologia dell'istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" di Milano. Infatti in coincidenza con queste rivelazioni presso l'opinione pubblica, il 28 febbraio 2015, da quanto si apprende da comunicazioni in via privata ai dipendenti rese dal professor Garattini, "Il Prof Carlo La Vecchia ha rassegnato le dimissioni da Capo Dipartimento Epidemiologia per ragioni professionali. Ci auguriamo che possa ritornare a riprendere la sua posizione appena possibile. Nel frattempo la responsabilità del Dipartimento viene assunta ad interim dal sottoscritto",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e delle circostanze descritti;

se non ritenga opportuno interessarsi della vicenda e garantire il rispetto dei principi di imparzialità e di tutela della salute pubblica.

(4-04388)

STUCCHI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

ai sensi del decreto-legge n. 69 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013 (cosiddetto decreto del fare) è stato istituito il programma denominato «6000 Campanili», facente capo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, concernente il finanziamento a Comuni (o unioni di Comuni) con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, per interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici, ovvero di realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di NGN e WI-FI, nonché di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio;

i criteri per l'accesso all'utilizzo delle risorse degli interventi previsti dal programma in ottemperanza al disposto delle disposizioni legislative, venivano disciplinati nella convenzione n. 14010 del 29 agosto 2013, stipulata tra il Ministero e l'ANCI;

con il decreto 30 gennaio 2015 dello stesso Ministero sono stati stanziati 100 milioni di euro, per rifinanziare interventi individuati dal primo programma «6000 campanili» tramite scorrimento della graduatoria;

con il decreto ministeriale 6 marzo 2015 è stata approvata la convenzione tra Ministero e ANCI con la quale vengono disciplinati i criteri di accesso e utilizzo delle risorse del programma «Nuovi progetti ed interventi», nell'ambito di quanto disposto dal comma 9 dell'articolo 18 del decreto-legge n. 69 del 2013, per la realizzazione di "Misure per il rilancio delle infrastrutture" nei piccoli comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

al comma 3 dell'articolo 7 della convenzione si stabilisce che "Le richieste da parte dei Soggetti interessati potranno essere inoltrate esclusivamente a partire dalle ore 9.00";

per il programma «Nuovi progetti ed interventi» è stata pubblicata dal Ministero una prima graduatoria, in ordine di arrivo, delle domande accolte sin dalle ore 8.59;

tale primo elenco, composto per la Regione Lombardia di 15 pagine per un totale di 517 enti che hanno inviato la domanda, è stato successivamente ripulito "al netto dei duplicati" (come si legge sul sito del Ministero), con la pubblicazione in data 3 luglio 2015 del definitivo elenco composto questa volta da 18 pagine e 638 enti richiedenti;

le convenzioni citate non evidenziano in modo chiaro, in sede di valutazione dei progetti ammessi al finanziamento, una griglia di priorità e quindi di punteggi (stato del progetto, entità demografica, coerenza del progetto con il bando, eccetera);

di fronte a tale confusione tanti amministratori locali si sentono depauperati delle loro funzioni e impotenti contro un'incomprensibile burocrazia, non sempre responsabile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare la correttezza dei criteri di valutazione che hanno consentito l'ammissione delle domande ai programmi relativi a «6000 campanili» e «Nuovi progetti ed interventi»;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di eseguire con urgenza, e prima dell'assegnazione delle risorse, un controllo sostanziale e formale delle graduatorie degli enti, dal momento che appare inverosimile, nel caso del programma «Nuovi progetti ed interventi», che un elenco provvisorio, dal quale sono stati successivamente espunti doppioni, possa essere addirittura più breve di quello definitivo, che annovera oltre 100 enti in più.

(4-04389)

[FALANGA](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

la fondazione Toti Scialoja, istituita per volere della vedova, Gabriella Drudi, riconosciuta con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 15 maggio 2000, si prefigge lo scopo di assicurare la tutela della personalità, dell'immagine, nonché del patrimonio artistico e letterario di Antonio, detto "Toti", Scialoja;

con vari esposti, la professoressa Barbara Drudi, membro a vita del consiglio di amministrazione della fondazione ed erede del maestro Scialoja e di sua moglie Gabriella Drudi, aveva lamentato il mancato perseguimento dello scopo statutario, non essendo state poste in essere le iniziative e attività di cui all'art.3 dello statuto, non essendo stato realizzato il catalogo delle opere, non essendo mai stata sostenuta la memoria della fondatrice Gabriella Drudi, e aveva segnalato irregolarità amministrative e violazioni statutarie oltre al progressivo depauperamento del patrimonio lasciato dalla fondatrice, a causa dell'utilizzo dello stesso per fare fronte alle spese correnti;

pertanto, la Prefettura di Roma, ente vigilante sulle fondazioni, aveva ritenuto necessario acquisire ulteriori elementi ed aveva, con provvedimento del 10 febbraio 2011, proceduto alla nomina di un collegio composto di 2 unità, una in rappresentanza della Prefettura stessa e l'altra designata dal Ministero, con il compito di effettuare una verifica ispettiva presso la fondazione;

atteso che:

tuttavia, sono pervenuti ulteriori esposti in cui si denunciava la prosecuzione di irregolarità nella gestione della fondazione;

in relazione a quanto sopra, si è proceduto anche a nominare in data 20 novembre 2012 un nuovo collegio ispettivo che procedesse ad una nuova verifica tesa ad accertare se le prescrizioni formulate con la precedente ispezione fossero state attuate dal consiglio di amministrazione della fondazione e se le condizioni di criticità evidenziate dalla commissione nella precedente relazione ispettiva fossero state avviate a soluzione o se di converso le stesse problematiche sussistessero ancora;

considerato che:

il suddetto collegio ispettivo ha presentato in data 25 marzo 2013 una relazione sulla verifica svolta dalla quale si evince che avevano continuato a permanere molte delle criticità già evidenziate con la precedente ispezione ed evidenziate negli esposti della professoressa Drudi;

in conseguenza la Prefettura ha nominato con decreto del 13 luglio 2013 un collegio di commissari *ad acta*, nomina prorogata con decreto del 9 ottobre 2013;

le relazioni di tale collegio del 7 ottobre 2013, 18 dicembre 2013, 6 giugno 2013 e 27 giugno 2014 hanno evidenziato il grave permanere di inadempienze del consiglio d'amministrazione (dal quale nel frattempo era stata illegittimamente estromessa la professoressa Drudi), con l'aggravante di vendite di opere del patrimonio e incauti acquisti di immobili;

tutti i rilievi evidenziati nelle vane relazioni permanevano irrisolti fino alla fine di giugno 2013;

con decreto del 23 luglio 2014 della Prefettura di Roma si dichiarava sciolto il consiglio d'amministrazione della fondazione e si nominava il dottor Antonio Tarasco commissario straordinario della fondazione, con un incarico di 9 mesi, con i compiti di: 1) porre in essere ogni utile attività adottando iniziative volte ad attuare gli scopi, previsti dall'art. 3 dello statuto, di conoscenza delle opere di Scialoja in occasione del centenario della nascita; 2) concludere la verifica sull'idoneità ed il possesso dei requisiti di legge dell'immobile acquistato di via Ripense n. 6 a Roma, come sede deputata alla sistemazione logistica e alla fruizione pubblica delle opere nonché controllare, anche sotto il profilo funzionale, se lo stesso possa soddisfare, oltre alle esigenze di sede legate, anche quella di conservazione, esposizione e fruizione pubblica delle opere formanti la dotazione patrimoniale della fondazione; 3) realizzare il catalogo generale delle opere di Toti Scialoja e completare l'inventariazione del materiale di archivio; 4) effettuare l'individuazione delle opere alienabili e di quelle inalienabili nell'ambito di tutte quelle già catalogate; 5) valutare l'idoneità del patrimonio relativamente agli scopi, verificando la possibilità di mettere a reddito tutti i beni di proprietà della fondazione per la copertura dei costi di gestione, contemperandola con l'esigenza di mantenere l'unità del patrimonio artistico; 6) provvedere alla modifica statutaria relativamente alla composizione degli organi di ordinaria gestione, con la nomina, nel rispetto integrale della volontà della fondatrice, dei componenti del consiglio di amministrazione, individuati tra persone competenti e qualificate, anche eventualmente appartenenti a pubbliche amministrazioni; 7) attivare il procedimento di verifica dell'interesse culturale delle opere artistiche di proprietà della fondazione, *ex art.* 12 del decreto legislativo n. 42 del 2004;

il commissario *ad acta* è stato prorogato nel suo incarico con decreto del 15 aprile 2015, fino al 30 settembre 2015,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti se il commissario straordinario abbia, cosa che non risulta all'interrogante, coinvolto in maniera concreta e continuata la persona più titolata ad accompagnarlo nell'assolvimento del suo incarico, cioè la professoressa Barbara Drudi, quale erede e unica componente della famiglia Scialoja-Drudi e inoltre studiosa unanimemente ritenuta tra le più titolate sugli argomenti precipuamente trattati dalla fondazione, nonché motore primario dell'azione ispettiva e della successiva nomina da parte del prefetto dello stesso commissario straordinario;

se sia a conoscenza del progressivo allontanamento anche di un'altra figura scientificamente adeguata, come la dottoressa Mariastella Margozzi, facente parte dell'amministrazione del Ministero, non

coinvolta nelle ultime attività della fondazione, tra le quali un'importante mostra al "Macro" di Roma, nella quale il commissario risulta incredibilmente tra i curatori;
se risulti se i 7 punti previsti come compiti specifici da assolvere siano stati portati a termine e, qualora così non fosse, come risulta all'interrogante, se non ritenga opportuno agire presso le autorità competenti, al fine di nominare (visto il profilo eminentemente giuridico del commissario dottor Antonio Tarasco) una persona più incline per *curriculum* e formazione alle attività culturali e agli scopi fondativi dell'ente fondazione Scialoja, ad esempio uno/a storico/a dell'arte facente parte l'amministrazione del Ministero;
se risulti se, qualora il commissario abbia già preparato una bozza di candidati per il nuovo consiglio di amministrazione, tra questi, come previsto dal dettato testamentario di Gabriella Drudi, ci sia la professoressa Barbara Drudi;
se non ritenga di intervenire per quanto di competenza per la soluzione dell'ormai annosa questione della fondazione Scialoja, in necessario concerto con la Prefettura di Roma, quale autorità vigilante sulla fondazione, fermo restando il carattere privato dell'ente.

(4-04390)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02115, del senatore Scilipoti Isgro', sulla presenza di campi abusivi Rom e Sinti in Campania, in particolare nella "Terra dei fuochi";

3ª Commissione permanente(Affari esteri, emigrazione):

3-02119, della senatrice Bertorotta ed altri, sulla condanna a morte di un uomo in Mauritania per presunta apostasia;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02121, del senatore Ruta, sulla qualità dei servizi finanziari per i risparmiatori resi da parte di Poste italiane;

10ª Commissione permanente(Industria, commercio, turismo):

3-02118, della senatrice Montevecchi ed altri, sulla nomina del commissario straordinario per la riqualificazione di Bagnoli (Napoli);

11ª Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):

3-02117, della senatrice Catalfo ed altri, sull'abuso degli strumenti incentivanti della decontribuzione delle assunzioni a tempo indeterminato e del nuovo contratto a tutele crescenti;

3-02120, del senatore Cappelletti ed altri, sulla situazione e sui livelli occupazionali della Sanpellegrino SpA.

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore De Cristofaro ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-04343, del senatore Uras.

1.5.2.7. Seduta n. 494 (ant.) del 30/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

494a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2015

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente FEDELI,
della vice presidente LANZILLOTTA
e del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente GASPARRI](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,34).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

[SANTANGELO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio*
(Relazione orale) (*ore 9,41*)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 22 luglio hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo e che nella seduta antimeridiana del 23 luglio si è passati all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1880, nel testo proposto dalla Commissione.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, valutati gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del disegno di legge, dichiara inammissibile l'emendamento 1.507, che prevede una limitazione dell'autonomia sia del Senato sia della Camera in ordine alle modalità e possibilità di trasmissione delle sedute parlamentari. Con riferimento alle proposte riferite agli ulteriori articoli del disegno di legge dichiara inammissibile l'emendamento 4.0.201, che reca una delega al Governo senza la determinazione dei principi e dei criteri direttivi richiesti dall'articolo 76 della Costituzione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 01.200. Prima di procedere però, mi corre l'obbligo di far presente, visto che ieri sera ad Aula semivuota il Presidente del Senato ha comunicato che il calendario non era mutato, che ci troviamo in una strana situazione. Voglio qui riproporre la questione: domani mattina, alle ore 9,30, sono previste le dichiarazioni di voto su questo disegno di legge e, mentre è stato dato questo termine a questo disegno di legge imponendo quasi una procedura di urgenza, noi ieri abbiamo sentito dalla voce del rappresentante del Governo e poi nella lettera stessa inviata dal ministro Padoan alla Commissione di vigilanza per il rinnovo delle cariche che in realtà noi stiamo facendo un lavoro che certamente non avrà alcun tipo d'influenza sulla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione, che sarà invece nominato con la legge che porta il suo nome, Presidente *pro tempore*. Onestamente non comprendo davvero per quale motivo dobbiamo continuare a lavorare con dei tempi molto ristretti, quando rimangono aperte moltissime questioni e potremmo fare un lavoro molto più approfondito.

Vorrei ora illustrare questo emendamento 01.200, volto a premettere un articolo e riguarda i principi, cioè quella che dovrebbe essere la questione fondamentale da affrontare nel momento in cui si enuncia pomposamente una riforma della RAI: mi riferisco all'esigenza di ristabilire, anzitutto, quali sono i principi su cui si riarticola e riorganizza il servizio pubblico. A noi è sembrato assolutamente fondamentale tentare di riproporre questa questione, proprio in premessa ad un disegno di legge che pomposamente si intitola: «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo».

Tra l'altro, le riflessioni fatte alla fine della discussione generale dal senatore Zavoli (che, purtroppo, si riflettono poco nel testo di questo disegno di legge), ci portano a dire che questo doveva essere uno degli oggetti da indagare: infatti, quando ci si approccia all'idea della riforma, occorre ridefinire la missione del servizio pubblico. Soprattutto in un momento di sempre più grande trasformazione del mondo dei *mass media*, ridare una missione al servizio pubblico doveva forse essere una delle questioni fondamentali da affrontare.

Ci sembra quindi doveroso riproporre con forza anzitutto la questione che riguarda i principi, stabilendo che l'accesso alla comunicazione è un diritto fondamentale di libertà sancito dalla nostra Costituzione e che nel sistema della comunicazione e nei mercati che lo compongono devono essere garantiti il pluralismo, la libertà di accesso e l'assenza di posizioni dominanti e monopolistiche. Quando parliamo di assenza di posizioni dominanti e monopolistiche, alludiamo al fatto che, purtroppo, alla Camera dei deputati giacciono da tempo immemorabile (mi riferisco all'inizio di questa legislatura), senza aver fatto alcun passo in avanti, i disegni di legge sul conflitto di interessi, che pure questo Governo - il presidente Renzi, per primo - si era impegnato immediatamente a portare avanti.

C'è un'altra questione nell'ambito dei principi che - torno a ripetere - dovrebbero essere in capo e preordinati a questo disegno di legge. Mi riferisco alla ridefinizione di servizio pubblico, che è lo strumento essenziale per realizzare un'effettiva libertà di accesso alla comunicazione ed è un vero e proprio bene comune. Se tutti noi riteniamo che il diritto all'informazione, al pluralismo e alla libertà di accesso siano elementi costitutivi del sistema dei diritti che fanno parte del nostro patto repubblicano, è allora evidente che il servizio pubblico, che è lo strumento essenziale per realizzare ciò, non può che essere considerato un vero e proprio bene comune, che è un patrimonio che permette - o dovrebbe permettere - oggi sempre di più di garantire lo sviluppo ordinato, armonico e democratico della società.

Come si caratterizza, quindi, il servizio pubblico in questo suo essere bene comune? La sua missione è

la promozione dello sviluppo democratico, sociale e culturale dei diritti umani in ogni società ed il diritto di ogni cittadino a ricevere e diffondere informazioni, idee ed opinioni mediante un accesso non discriminatorio a tutte le piattaforme di trasmissione disponibili. Qui, peraltro, emerge l'altra questione fondamentale: il servizio pubblico è tale perché deve anzitutto preservare il pluralismo dei mezzi di comunicazione.

Queste attività di comunicazione svolte nei diversi *media* sono realizzate dall'operatore del servizio pubblico e anche dai soggetti privati nel rispetto delle norme costituzionali. Anche la libera attività economica nel settore dei *media* è e deve essere esercitata nel rispetto dei principi del pluralismo e della concorrenza, stabiliti certamente dall'Unione Europea, ma salvaguardando l'universalità dell'accesso alle reti.

Il servizio pubblico deve essere svolto in piena indipendenza ed autonomia editoriale, amministrativa e finanziaria. Questo principio dovrebbe essere il cardine intorno a cui riorganizzare e riformare il sistema di *governance* della RAI. Il provvedimento oggi al nostro esame e la proposta di *governance* che ci viene fatta, proprio da questo punto di vista (indipendenza ed autonomia editoriale, amministrativa e finanziaria), mi sembra che non siano assolutamente garanti, perché mettono di fatto la RAI (attraverso l'amministratore delegato e il sistema del direttorio costituito dal presidente e dai due rappresentanti del Governo) sotto il controllo del Governo, facendo venir meno il criterio dell'indipendenza.

Un'altra questione fondamentale, che avrebbe dovuto essere oggetto del provvedimento e che invece - ahimè - finirà nelle deleghe così ampie previste nel disegno di legge, riguarda il fatto che il servizio pubblico, per essere tale, deve assicurare livelli adeguati di accesso a tutte le diverse opportunità tecnologiche, all'informazione indipendente e ai prodotti della comunicazione e deve assicurare ciò a tutti i cittadini, quindi indipendentemente dalle condizioni sociali e dalla capacità di spesa di ciascun cittadino.

Il settimo elemento che poniamo in premessa riguarda la missione di promuovere la cultura, la conoscenza, le produzioni nazionali e di assicurare tutte le adeguate modalità per la realizzazione di nuove forme di comunicazione da parte dei cittadini, perché anche questa oggi è una delle missioni del servizio pubblico.

Ci dispiace molto che tutti questi emendamenti (ce ne sono anche altri, diversi, che riguardano i principi di base) siano stati assolutamente trascurati sia nella discussione, sia nell'impronta e nell'articolazione stessa del disegno di legge, a tal punto che molti punti sono in totale contrapposizione con questi principi, che discendono peraltro direttamente dall'articolo 21 della Costituzione.

[AIROLA](#) (M5S). Signor Presidente, comincio a parlarvi degli emendamenti presentati all'articolo 1, che riguardano la *mission* della RAI, cioè quelli che si definiscono principi generali, che dovrebbero venire prima di qualsiasi discussione sulla *governance*. In discussione generale eravamo partiti da lì, perché è la cosa più di buonsenso.

Di fronte a un servizio pubblico vetusto, tecnologicamente arretrato e con una composizione societaria inadeguata alle sfide tecnologiche di rinnovamento che deve affrontare (come è sotto gli occhi di tutti), dobbiamo definire come prima cosa che servizio pubblico dovrà essere configurato e quali saranno i suoi principali compiti. La RAI maestra degli italiani del secolo scorso è oggettivamente cambiata: la RAI è cambiata, è cambiato il tessuto sociale italiano, è cambiato il mercato, è cambiato l'ambiente tecnologico in cui vive il cittadino; la RAI dovrebbe quindi mirare ad una rivoluzione completa perché la televisione generalista, così come la conosciamo, ha vita breve, durerà ancora pochissimo.

Ieri sono intervenuto sull'ordine dei lavori in merito a ciò che la collega De Petris ricordava poc'anzi, cioè sul fatto che ci troviamo adesso a votare un consiglio di amministrazione, magari la prossima settimana come si fa intendere, per conservarlo tre anni con una legge contro la quale tutti, a cominciare dal Presidente del Consiglio, avevano lanciato strali, che rappresenta la lottizzazione della RAI, la divisione su base di interessi politici, clientelari e partitici e non di efficienza, capacità di *performance* e indipendenza, soprattutto, del servizio di informazione pubblica. Bene, noi dicevamo

proprio questo: se impieghiamo i prossimi tre-cinque anni con un consiglio di amministrazione e con una determinata *governance*, perché da essa poi dipendono le nomine dei direttori di rete, dei direttori di testata dei telegiornali e quindi proprio di coloro che fanno la televisione, cioè che dirigono gli apparati che fanno fisicamente la televisione e compiono scelte strategiche per l'azienda, e prendiamo persone che non presentano le adeguate competenze, non riusciremo a fare la rivoluzione necessaria alla RAI, anche perché ormai siamo in ritardo. Oggi si parla di Netflix e di tecnologie che utilizzano piattaforme completamente diverse da quelle cui è abituata la RAI.

Io ho ricordato più volte, durante le audizioni in Commissione di vigilanza RAI, il fatto che sulla politica relativa al *web* la RAI non abbia alcun tipo di visione strategica chiara. Noi ci troviamo con una televisione pubblica e con siti che hanno delle classificazioni, rispetto alle tabelle di riferimento, ridicole. Ad esempio il nostro canale *all news*, cioè RaiNews, è oltre duecentesimo in Italia nonostante gli investimenti che sono stati fatti. Ricordo che solo lo scorso anno, per il rinnovamento di RaiNews erano stati erogati 80 milioni di euro. Certo c'è stato un rilancio tecnologico, ma poi alla fine lo *share* si ferma allo 0,3 per cento. Premesso che la RAI non deve vivere di *share*, come sappiamo tutti, abbiamo però una struttura schizofrenica in cui alcune aree crescono in maniera spropositata, assorbono risorse e producono poco a fronte magari di un'armonizzazione tra competenze interne ed esterne, tra un bilanciamento relativo a ciò che deve fare la RAI, della *mission* che deve avere e quindi degli strumenti dei quali si deve dotare, assolutamente farlocchi.

La prima questione, quindi, è fare in modo che la RAI diventi un vero servizio pubblico come quelli di altri Paesi che spesso abbiamo sentito citare. È chiaro che se noi non pensiamo prima a che cosa deve fare non possiamo pensare dopo a quale *governance* ci può servire per raggiungere quegli obiettivi e quali competenze devono avere i membri del consiglio di amministrazione per raggiungerli. A quel punto si può parlare di canone e di quante risorse siano necessarie per gestire la *mission* indicata.

Indubbiamente la RAI ha dei pregi, delle situazioni virtuose e delle grandi professionalità al suo interno ma ha anche un insieme di apparati ormai elefantiaci e spropositati ed un accumulo di cariche dirigenziali che, negli anni, hanno sottratto risorse. Quando si parla della politica che interviene nel servizio pubblico e dei partiti dai quali la RAI deve essere salvata, si parla di questo, si parla di mediocrità. Accade, infatti, che per avere un referente interno io faccio fare carriera ad una persona meno competente, perché è chiaro che un professionista molto bravo non metterà la faccia su progetti fallimentari, perdenti o che non abbiano un vero scopo come un buon TG, una buona filiera di produzione di *entertainment*, di documentari e quant'altro.

In questo complesso di emendamenti all'articolo 1 si definisce dunque una serie di suggerimenti, che sono anche già contenuti nel contratto di servizio pubblico, ma che probabilmente è giusto discutere anche in quest'Aula, in funzione di ciò che andremo a votare all'articolo 2, cioè la vera configurazione della *governance*, affrontando soprattutto le proposte che abbiamo avanzato e che sono state in parte recepite e in parte no - di cui però parleremo durante la discussione degli emendamenti a tale articolo - per definire una competenza, che permetta di traghettare la RAI dal passato al presente, se non altro mirando ad una prospettiva futura.

Il primo punto nodale è quello di chiarire gli aspetti principali della *mission* della RAI, sottolineandone alcuni, come ad esempio la funzione di *media company* che la RAI dovrà acquisire. Che cosa vuole dire questa definizione, che si sente spesso ripetere nelle Commissioni e in questa Aula? Essa comporta la trasformazione di un *broadcaster*, ovvero di una società che fa televisione in modo canonico, in una società che produce contenuti, che hanno diverse caratteristiche e diverse finalità di condivisione e di fruizione da parte dei cittadini. Mi riferisco dunque alla diffusione di contenuti su alcune piattaforme, come i telefonini o il *web*, a fronte di una società che, come ben sapete, è fondamentalmente arretrata da questo punto di vista. La maggior parte degli spettatori della RAI ha infatti un'età superiore ai 55 o ai 60 anni e si tratta spesso di persone che hanno una bassa alfabetizzazione informatica. Sarebbe dunque fondamentale far compiere alla stessa RAI un'operazione di informazione sui nuovi mezzi di comunicazione, destinata ai cittadini che ancora non sono così esperti e così pronti ad usare e a fruire dei contenuti di informazione, di *entertainment* e di

cultura su altre piattaforme, cominciando a fare dunque una vera e propria attività didattica sull'utilizzo delle nuove tecnologie. Forse questo non è ancora stato abbastanza sottolineato da tutti, anche se nella Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi abbiamo accolto numerose indicazioni in questo senso, durante molteplici audizioni. *(Richiami del Presidente)*.

Concludo, signor Presidente: entreremo poi nel merito, analizzando emendamento per emendamento. Ritengo dunque che quello dell'alfabetizzazione informatica sia uno dei punti principali che la RAI dovrà affrontare, insieme ad un piano chiaro, preciso e multipiattaforma di rilancio del servizio pubblico di informazione *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MINEO (PD). Signor Presidente, vorrei illustrare in particolare l'emendamento 01.254, a firma mia e del collega Tocci. Si tratta di un emendamento che spero e conto che il Governo faccia proprio, non fosse altro per il fatto che è preso e copiato integralmente dal primo comma del primo articolo della legge che l'attuale ministro degli affari esteri Gentiloni ha presentato qualche anno fa in materia di RAI. Mi chiedo - e lo chiedo innanzitutto ai colleghi del PD e poi a tutta l'Assemblea - perché i principi generali in materia di servizio pubblico, della concessione e degli obblighi del servizio pubblico, che andavano bene in un'altra epoca, dominata dalla personalità di Silvio Berlusconi, diventino ora un impiccio e vengano omessi ora che il Presidente del Consiglio è Matteo Renzi, di cui Gentiloni è uno strettissimo collaboratore. Penso si sia trattato un'amnesia e di una dimenticanza e quindi abbiamo ritenuto opportuno ricordare quei principi, proprio utilizzando le parole di Gentiloni.

Abbiamo presentato inoltre l'emendamento 1.351 che insiste sul principio della concessione del servizio pubblico. La RAI non è servizio pubblico perché è pubblica, non è così, altrimenti non ci sarebbe stata la riforma del 1975. Il servizio pubblico ha a che fare con un interesse dello Stato, che chiede delle cose e concede questo particolare servizio.

Questo è il senso degli emendamenti che ho appena illustrato.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, senza aggiungere quanto già detto in discussione generale, sottolineo che con i nostri emendamenti all'articolo 1 proviamo a dare una definizione di cosa si debba intendere per servizio pubblico radiotelevisivo e per visione multimediale, vista l'evoluzione tecnologica, dal momento che nel testo proposto dal Governo manca puntualmente questa definizione.

È chiaro che i nostri emendamenti fanno riferimento alla nostra visione di riforma della RAI, che è diametralmente opposta a quella del Governo e della maggioranza; sicuramente più puntuale e precisa nella definizione del servizio pubblico, che di fatto viene affrontata, dal nostro punto di vista, in maniera alquanto sommaria. Il fatto di voler puntualizzare, chiarire e definire, in modo più specifico, cosa si intenda per servizio pubblico radiotelevisivo rappresenta la piattaforma di base sulla quale dovrebbe svilupparsi questa importante riforma per arrivare poi alla definizione della *governance*, che credo rappresenti uno degli aspetti più importanti, a nostro giudizio, di tale questione.

Sembriamo di un altro pianeta rispetto a quanto il Governo e la maggioranza intendono riformare in ordine a quest'importante legge. Un dato su tutti: per noi l'individuazione delle persone che dovrebbero comporre il consiglio di amministrazione e la loro provenienza deve sottostare ad una condizione fondamentale, vale a dire il non aver avuto rapporti con la politica e quindi non aver esercitato a nessun livello funzioni politiche negli ultimi dieci anni. Credo che questo sia il punto di partenza: infatti, se veramente vogliamo dare al Paese una RAI più indipendente, un servizio pubblico più indipendente, moderno e al passo con i tempi, togliere la politica dalla RAI costituisce il primo passo fondamentale, come è stato da tutti sottolineato e pubblicizzato. Con questo non vogliamo dire che chi ha fatto politica non ha o non potrebbe avere caratteristiche di eccellenza dal punto di vista tecnico, ma se vogliamo veramente auspicare questo salto di qualità è necessario avere una RAI indipendente, come sottolineato da tutti gli auditi in Commissione su questo importante tema, i quali hanno ribadito l'importanza di avere una RAI indipendente. La parola ricorrente è stata infatti indipendenza.

Pertanto, senza dilungarmi oltre - lo faremo magari in maniera più puntuale nel corso dell'esame dell'articolo 1 - con i nostri emendamenti a tale articolo, cerchiamo di fatto di dare una definizione puntuale di cosa si debba intendere per servizio pubblico radiotelevisivo perché, a nostro giudizio, in questa legge il tema viene trattato in maniera eccessivamente sommaria. *(Applausi dal Gruppo LN-*

Aut).

[MINZOLINI](#) (FI-PdL XVII). Signor Presidente, un provvedimento che ha una sua logica, un suo senso, parte con un programma, un obiettivo e poi è coerente con esso. Lo *slogan* con cui il Governo ha presentato questo disegno di legge era «fuori i partiti dalla RAI»; uno *slogan* ineccepibile - credo che nella bibliografia che riguarda questa azienda, dalla prima alla seconda Repubblica se n'è sempre parlato - ma che tuttavia non è mai stato attuato. Ebbene, penso che in questa occasione si stia facendo esattamente la stessa cosa, perché in realtà c'è soltanto uno spostamento della *governance* da un'influenza, da un rapporto privilegiato con il Parlamento, ad un rapporto in cui sicuramente il ruolo del Governo è più importante, per alcuni versi più pesante. Questo schema mi ha portato quindi a presentare emendamenti, che in parte sono una provocazione.

Parto da un presupposto: se davvero - e bisogna essere coerenti, mettendo da parte ogni ipocrisia - l'obiettivo è quello di portare via i partiti dalla RAI, c'è un'unica strada, la strada maestra, ed è esattamente quella della privatizzazione dell'azienda, una privatizzazione che si può anche fare; se n'è parlato ed è stata autorizzata anche nel Governo Letta da un esponente di Governo come Catricalà. Si possono cioè creare le condizioni per cui di fatto il servizio pubblico è il servizio e il soggetto pubblico diventa privato, cioè la RAI. A quel punto, il servizio pubblico diventa una sorta di mansione, di servizio appunto, che il Governo, lo Stato può mettere in gara con un appalto, secondo determinati criteri e creando talune esigenze che devono essere soddisfatte, a cui partecipano tutti i *network* privati e la stessa RAI. Un'operazione di questo tipo tirerebbe fuori completamente la politica dalla gestione e contemporaneamente darebbe la possibilità di esprimere un giudizio su questi pezzi di servizio che vengono svolti da *network* privati. In tal modo quel problema, quel tipo di *slogan*, quell'obiettivo che si pone alla base della riforma di fatto sarebbe raggiunto. Perché dico che è una provocazione? Nei fatti si parte dall'idea di tirare fuori i partiti dalla RAI, ma poi si cerca soltanto - uso un'espressione utilizzata moltissimo in questi anni - di occuparla. Quello che sta avvenendo con questo tipo di riforma, che di fatto riguarda solo la *governance*, è esattamente questo perché noi creiamo una condizione per cui il Governo diventa il *dominus* nel rapporto con il servizio pubblico. È chiaro che una cosa del genere, almeno a me, non può stare bene, partendo anche da un altro presupposto.

Non sono contrario all'idea di procedere alla nomina del nuovo vertice attraverso la legge Gasparri perché, al di là del fatto che abbiamo obblighi di legge, è evidente soprattutto che non si può lasciare un'azienda che gestisce tre miliardi di denaro pubblico con un vertice che dovrebbe andare continuamente in proroga, ma non soltanto fino a settembre: tenendo conto dei tempi di approvazione di questo disegno di legge, praticamente arriveremmo a fine ottobre. Se poi consideriamo che all'interno della legge è previsto anche che il nuovo consiglio di amministrazione debba addirittura decidere come eleggere un rappresentante dei lavoratori, che farebbe parte del nuovo consiglio di amministrazione, arriveremmo a novembre. Credo che questo sia impossibile e penso che dovrebbe essere un'opinione comune questa.

Tuttavia, potrebbe darci una grande possibilità: quale? È evidente che tutta la fretta nell'affrontare questo tema era determinata dal vertice della RAI in scadenza. Se risolviamo il problema in questa maniera, tale impellenza che, oltre tutto ci fa affrontare il tema solo sotto il profilo della *governance*, verrebbe meno. Se si rinnova il vertice con la vecchia legge sarebbe molto più logico dare più spazio al dibattito.

Diciamoci la verità: affrontiamo solola *governance* in un sistema che, invece, sta cambiando e ha bisogno di altri interventi. Nel disegno di legge, infatti, sono previste delle deleghe al Governo su questioni importanti che si potrebbero affrontare in Parlamento.

A mio avviso c'è una contraddizione tra il tipo di scelta fatta dal Governo, che condivido (ossia rinnovare il vertice attraverso la legge Gasparri), e la scelta, di non prenderne l'aspetto più positivo, ossia l'allargamento degli spazi per un confronto sicuramente più approfondito, che potrebbe portare ad avere una posizione più comune. Purtroppo tutto questo non si è voluto fare.

Credo che, da questo punto di vista, rischiamo di andare avanti con un confronto che non riformerà la RAI e che rischia soltanto di dare l'idea, per l'ennesima volta, di un'impotenza da parte del Parlamento

e delle forze della politica a riformare la più grande industria culturale del Paese. Soprattutto si continua ad andare avanti con schemi che sono sempre gli stessi. Alla fine, il succo di questo provvedimento è tutto nella *governance* e riguarda la gestione in se stessa, creando mille contraddizioni.

Come ho già detto in discussione generale, infatti, è evidente che è difficile far passare come cambiamento epocale e una liberazione della RAI dai laccioli della politica il passaggio da una legge che prevede in ogni caso il coinvolgimento del Parlamento ad un'altra in cui il ruolo del Governo è predominante. È una grande ipocrisia che non ci porta da nessuna parte.

A mio avviso dovremmo avere il coraggio e la capacità di dire, in un momento del genere, visto che siamo ad agosto, che si può nominare il nuovo vertice e riaprire una discussione più ampia, inserendo nel dibattito temi che, invece, ora vengono solamente rinviati, di fatto, alle decisioni del Governo, creando anche una zona grigia, in cui chiaramente diventa complicato capire qual è il motivo centrale della discussione.

[CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, è stato ricordato che questa nostra discussione ha avuto un taglio iniziale nella Commissione preposta proprio sotto lo *slogan* che il Presidente del Consiglio aveva lanciato per motivare il fatto che il Governo presentasse un disegno di legge in luogo delle numerose proposte che erano state presentate per corrispondere ad un obiettivo: rinnovare la *governance* della RAI fuori dalla legislazione vigente. Pertanto, si giustificava il fatto che non si affrontasse in maniera organica l'insieme delle problematiche della RAI, Radiotelevisione italiana, perché bisognava cancellare l'onta della legge vigente, che ne determinava l'occupazione da parte dei partiti.

È triste considerare che si è intervenuti unicamente per far passare la parola partiti dal plurale al singolare. Come si dice in RAI: fine delle trasmissioni. Di che cosa stiamo parlando?

Aggiungo che, nel furore di procedere in quella direzione, dimenticate che, a quel punto, per il combinato disposto dell'accelerazione intervenuta nelle ore precedenti, verso il pomeriggio della giornata di ieri (e nelle prossime si compirà esplicitamente il percorso di elezione del Consiglio di amministrazione con le regole della legge vigente), non solo la fretta, come anche giustamente ricordava il senatore Minzolini, ma il merito di quella modesta proposta presentata dal Governo viene meno.

Manifestando anche un nostro limite nell'approccio a quel disegno di legge, è evidente che da una parte abbiamo cercato di portare, come per quanto riguarda l'articolo 1, i principi fondamentali. Ovviamente, i nostri principi fondamentali, rispetto al disegno di legge del Governo, sono completamente alternativi. Noi abbiamo una visione della RAI, Radiotelevisione italiana, come bene pubblico e come bene comune. Quindi, ne mettiamo in chiaro l'impalcatura e la funzione nei nostri pochi emendamenti.

Qualcuno vada dunque a dire al Presidente del Consiglio - che dice che rinnova il consiglio di amministrazione con la legge Gasparri perché i partiti e il Parlamento sono lenti e perché c'è l'ostruzionismo - che noi abbiamo presentato una quarantina di emendamenti, e che se questo può essere inteso come una forma di lentezza e ostruzionismo deve rivolgersi a qualcun altro.

E soprattutto il relatore, un senatore che io stimo, e la maggioranza chiedano qualche spiegazione dell'imbarazzante ruolo che in queste ore state svolgendo. Si è infatti determinato, da posizioni anche alternative, che ciascuno ha cercato di dare un contributo nel far capire in quale direzione andare e, nello stesso tempo, ha cercato di presentare alcuni emendamenti, che definiamo di riduzione del danno.

È chiaro che non possiamo pensare che l'impostazione del Governo tuteli il servizio pubblico e la RAI bene comune, che era la modalità con cui avevamo costruito il nostro disegno di legge. Allora, abbiamo presentato pochi, ma significativi, emendamenti che cercano, nei vari articoli, di ridurre il danno, che è quello di passare dalla RAI dei partiti alla RAI di un solo partito; quindi, elementi che mantengano il coinvolgimento del Parlamento, delle sue Commissioni e delle sue articolazioni in una

posizione di utilità e di coerenza. Altrimenti, è appunto la fine delle trasmissioni.

Lo sforzo è andato in questo senso, ma ovviamente ha risentito dei tempi, che sono stati quelli di un decreto-legge e non di un disegno di legge, perché bisognava galoppare e assumere un ritmo da battaglia per rinnovare il consiglio di amministrazione, che altrimenti sarebbe stata fatta secondo la legge vigente. Non essendoci più questo impegno, mi spiegate la differenza - e questo lo deve fare la maggioranza, innanzi tutto - con il recente atto che abbiamo approvato, la riforma del codice degli appalti, che non è stato proprio uno scherzo e affrontava materie delicate, ma per il quale siamo riusciti a stare nei tempi, pur facendo un lavoro da tutti riconosciuto? Se si fosse applicato questo criterio alla RAI - a cominciare dalle fondamenta e non solo dalla *governance*, come si fa quando si vogliono fare le cose per bene per costruire edifici che possano durare ed essere riconosciuti nel tempo - non si sarebbe arrivati a perseguire solo un obiettivo piccolo e modesto, per il quale comunque questo non è stato utile, perché il cda non verrà eletto con il criterio che stiamo approvando.

Vi è un serio problema di schizofrenia, di cui si deve rispondere: altrimenti, si entra in un meccanismo in cui non vi è certezza, dato che gli aspetti di alcuni articoli vengono delegati al Governo, anche in questo caso per la fretta e la necessità di arrivare. Sembrate il coniglio di Alice nel paese delle meraviglie, che va sempre di fretta, ma non sa; non solo non ha una missione, ma non ha nemmeno una visione, un obiettivo minimo. Non voglio scomodare termini retorici, ma, se l'obiettivo è rinnovare con altri criteri, che però nel merito non condividiamo, la cosa non serve più allo scopo: nelle prossime ore - giorni al massimo, come ci dicono in Commissione vigilanza Rai - si procederà con lo stesso metodo.

Su alcuni aspetti anche in Commissione vi sono state piccolissime aperture: abbiamo detto che il canone diventi tassa di scopo e che, allo stesso tempo, vi sia una proporzionalità rispetto al reddito, e tante altre cose che però sono oggetto di delega al Governo (come sapete, ancora una volta con la motivazione che occorre procedere al ritmo di battaglia).

Abbiamo un'occasione: l'errore l'avete commesso, non vi è dubbio, e spero che, anziché affidarsi a vari comunicati, autorevoli o meno, si dica serenamente che l'imbarazzo è palese. La contraddizione che si è determinata, allora, diventi una risorsa.

In conclusione, apriamo una discussione, che potrà avere la necessità di qualche ora o giorno in più, ma riprenda non il tetto, bensì le fondamenta di una RAI all'altezza delle sfide, che non stanno solo nella *governance*, che è quella che dovrà sintetizzare l'impostazione e la *mission* chiara ed esplicita che vengono date a questa strategica azienda del nostro Paese.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, già da tempo stiamo parlando del disegno di legge in esame e abbiamo già detto che, mentre ne stiamo discutendo, si è svolta questa strana accelerazione in Commissione di vigilanza per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione con la vecchia legge. Certe volte viene quindi da pensare e da riflettere sul senso del nostro lavoro, sul perché stiamo continuando a ragionare su una legge che in buona sostanza, per quanto riguarda la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, entrerà in vigore tra tre anni; pertanto, forse sarebbe stato quantomeno il caso di prendere tempo e di cercare di fare una cosa in maniera più coerente e corretta, sempre per far sì che l'attività del Parlamento e in particolare del Senato (finché esisterà) abbia un senso e sia conforme a ciò che dobbiamo fare. Tuttavia il Governo decide di agire così e probabilmente questa nostra attività servirà solo a individuare i poteri dell'ex direttore generale, che poi rimarrà tale ma con le competenze dell'amministratore delegato e quindi faremo il solito pastrocchio.

Tuttavia l'articolo 1 tratta della *mission*, dello scopo del servizio pubblico. Lo abbiamo detto in vari modi; ci sono molti emendamenti che individuano lo scopo profondo del servizio pubblico, che ovviamente non può che essere quello di far sì che i cittadini abbiano una modalità, uno strumento di conoscenza che sia reale, pulito, profondo, non figlio di logiche di appartenenza o che non portino verso quello che abbiamo più volte chiamato incremento della coscienza critica della popolazione (che peraltro dovrebbe anche essere lo scopo della scuola) e, essendo il servizio pubblico, la RAI deve avere dentro di sé questa *mission*.

D'altra parte, l'evoluzione tecnologica cui stiamo andando incontro è così radicale e profonda che

stiamo passando con grande velocità verso il mondo digitale. Abbiamo già detto che con lo sbarco di Netflix in Italia, la trasmissione via cavo comincia a diventare importante e la RAI non può non far parte di questo cambiamento in atto in maniera così profonda, perché la trasformazione infrastrutturale e tecnologica non può essere lontana dalla *mission* del servizio pubblico.

Bisognerà quindi far capire e trasmettere la conoscenza alle persone che seguono il servizio pubblico verso quello che dovrebbe essere o che sicuramente sarà il mondo del futuro, quando noi trasformeremo anche l'industria e quindi quando tutto o buona parte viaggerà via cavo, fibra ottica e anche con il sistema della convergenza, di cui fa parte la RAI per il tramite della sua controllata Rai Way, di tutto ciò che riguarda la mobilità, cioè i telefonini e le connessioni. Ricordate che parliamo del fatto che la banda a 700 megahertz, sulla quale opera Rai Way, verrà usata per i cellulari e questo si interfaccia con tutti gli strumenti.

Venendo alla *mission* della RAI, dobbiamo far sì sempre di più che le persone siano in grado di avere programmi importanti. Ci sono dei canali della RAI che sono veramente poco valorizzati, penso ad esempio a Rai Storia e ad altri canali molto interessanti che possono dare veramente la possibilità alle persone di capire qualcosa di più e quindi la RAI dovrebbe provare ad uscire da questo circolo mediatico nel quale si continua a propinare alle persone questa che chiamerei una subcultura.

Mi viene in mente quando in un programma della RAI di tanti anni fa «Indietro tutta» si sbeffeggiava la RAI e si diceva che «la vita è tutto un *quiz*». Dovremmo ricordarcelo, perché quello era in realtà lo sbeffeggiamento di ciò che la comunicazione stava diventando. Abbiamo infatti sempre più preso l'abbrivio verso quella deriva, verso lo *show*, il teatro. Magari fosse stato il teatro classico di Eduardo, che anche la RAI trasmetteva tanti anni fa. L'attuale continuo dispensare non porta benefici alle persone cui dovremmo raccontare le tante cose complicate che devono spingerci a riflettere e a pensare. Potremmo dire mille cose, parlare di cultura, della forza che ha il Paese, potremmo immaginare un telegiornale che sia non più fatto con i panini (sappiamo bene cos'è il panino), potremmo provare a dare alle persone quello che è importante e se poi non abbiamo chiaro fino in fondo qual è la *mission* della RAI, come possiamo immaginare che dei componenti del consiglio di amministrazione, che dovrebbero poi attuare quella *mission*, oltre ovviamente a tutto quello che è previsto nel contratto di servizio, possano attuarla bene, se non hanno profondamente chiaro qual sia questa *mission*?

Ci troviamo quindi a discutere su questo articolo 1, ci sono molti emendamenti che rappresentano tutta una serie di premesse, poi ce ne sono altri aggiuntivi dei quali parleremo dopo, nei quali si parla dell'AGCOM, l'Autorità di controllo su cui c'è un discorso da fare dopo.

Dovremmo ipotizzare una RAI che abbia una grande forza e l'ardire di pensare a sé stessa come ad uno strumento che non è solo di comunicazione, ma di interfaccia con le persone, che faccia sì che le persone si riprendano la voglia di sentirsi partecipi di un progetto che è la Nazione. Fin quando la RAI sarà dello Stato, questo potrebbe e dovrebbe fare più utilmente: far sentire i cittadini partecipi del progetto di trasformazione complessiva di una Nazione, in cui tutti si sentono profondamente partecipi di quello che devono fare insieme per provare ad immaginare un Paese diverso e questo è quello che forse dovremmo veramente fare, al di là delle trasmissioni di intrattenimento domenicale che non servono ad altro che a rendere satolti dal punto di vista mentale gli spettatori.

Dovremmo far sì che la mente sia un po' asciutta, perché quell'essere asciutti pone nella condizione di essere critici. Forse questa è la vera *mission* di un servizio pubblico e noi dovremo lavorare per far sì che questo sia ciò che il nuovo consiglio di amministrazione senta dentro di sé e riesca a trasmettere tramite l'azione della RAI, che deve smettere di essere solo uno strumento di inebetimento delle persone che stanno lì a guardare la televisione. Ci sono persone, come anche mia madre, che dicono «lo ha detto la televisione»; siamo ancora a quel punto; invece dobbiamo cominciare a chiederci se quello che dice la televisione è giusto e se si può interagire con quell'apparecchio per far sì che stimoli le domande. Forse la vera *mission* della RAI dovrebbe essere quella di stimolare le domande, poi ciascuno le trova le risposte che vuole. Se la RAI stimola domande alle persone, faremmo bene il nostro lavoro.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, esaminiamo la riforma della RAI come servizio pubblico. Il collega chiedeva qual è la *mission* di un servizio pubblico come la RAI. Sicuramente è l'informazione, ma la RAI ha giocato un ruolo fondamentale all'inizio del suo mandato operativo perché effettivamente ha avuto un ruolo culturale ed educativo. Ha insegnato l'italiano a tutto il popolo perché ognuno parlava con il suo dialetto all'epoca e, quindi, ha avuto un ruolo fondamentale e prioritario nella diffusione della cultura. Adesso, per fortuna, i tempi sono cambiati e sono cambiati anche i mezzi di informazione. Ce ne sono molti di più: la trasversalità e l'immediatezza dei mezzi informatici, dei *social*, di Internet e quant'altro fanno sì che tutto ciò che riguarda l'informazione e la cultura sia gestito in maniera diversa.

In qualsiasi caso, per nostra cultura, siamo dell'idea che il servizio pubblico e le grandi reti trasmissive - dai trasporti fino all'energia, ma anche l'informazione e Internet - debbano essere statali e gestiti dallo Stato. Il problema è che, nel momento in cui parliamo di gestione dello Stato, la politica gestisce manipolando tutto. La gestione da parte della politica diventa interferenza. E questo non è quello che dovrebbe essere. La gestione di un servizio pubblico da parte dello Stato dovrebbe essere la messa in sicurezza dei diritti e i doveri di questo servizio. Un servizio gestito è fatto *ad hoc* in modo che calzi intorno alla cittadinanza e alla necessità di un cittadino di essere informato. Adesso abbiamo sicuramente altri mezzi di informazione che sono più immediati e capillari: ognuno di noi ha sempre un telefonino o un *computer* acceso. È vero che non riguarda tutte le fasce di età o di cittadinanza, ma abbiamo una diffusione abbastanza capillare e, quindi, ci si potrebbe chiedere se ha senso. Internet è una fonte estrema di innumerevoli informazioni, ma spesso si cade in informazioni fallaci. Quindi, il fruitore e l'utente che va a recepire le informazioni deve comunque avere una coscienza critica, che non è innata ma si deve formare. Perciò, deve avere accesso alle informazioni in maniera trasversale e oggettiva. Se nel momento in cui si accede alle informazioni queste sono già manipolate *a priori*, non si riesce a farsi una opinione oggettiva.

È quindi fondamentale avere almeno una fonte che sia definibile oggettivamente come fonte neutra. Sappiamo essere abbastanza utopico perché chiunque ha un'opinione influenza anche solo l'esposizione dei fatti. Però i presupposti dettati da queste *mission* per la RAI non sono sicuramente di buon auspicio perché abbiamo sempre avuto le ingerenze dei partiti all'interno della RAI. I proclami governativi dicevano di togliere i partiti. È già stato detto dai colleghi che togliamo una parte delle interferenze dei partiti per inserire quelle del Governo.

Questa non è sicuramente una cosa positiva, perché, nel momento in cui si fa informazione veicolata dal Governo, non è possibile avere l'oggettività che, invece, dovrebbe essere insita nell'informazione stessa. Ciò è sicuramente molto limitativo - come diceva il collega Cioffi - perché implica la mancata formazione di una coscienza critica nei cittadini, e di una capacità di farsi delle domande. Le domande sono fondamentali: quando una persona si fa delle domande, è perché ha voglia di crescita culturale e di andare sotto la crosta delle cose per riuscire a carpirne il vero significato recondito.

Partendo dal presupposto per cui le grandi infrastrutture devono essere statali - qui si parla di Rai Way, che è in svendita - bisogna però assolutamente che mantengano l'autonomia. Lo Stato deve, quindi, intervenire per fare in modo che l'autonomia informativa sia garantita. Anche ieri abbiamo avuto segnali che indicano che il Governo interferisce, si intromette ed accelera i tempi, facendo sì che il lavoro parlamentare, che non è neutro ma almeno più plurale, viene ad essere inficiato addirittura da una lettera che implica la presa d'atto che bisogna andare avanti comunque, anche se abbiamo altre questioni e priorità.

Capisco che il consiglio di amministrazione è scaduto e vada rinnovato. Ma tutto il lavoro compiuto in Commissione ha avuto l'obiettivo di andare a mitigare certe ingerenze e migliorare, per quanto possibile, la realizzazione e la struttura del consiglio di amministrazione, anche nell'ottica di rendere migliore la sua capacità professionale e per fare in modo che l'informazione sia più accattivante ed il sistema televisivo più performante.

Se abbandoniamo questa strada - ricordo che già ora la nave dell'informazione non naviga nelle migliori acque - e ci lasciamo influenzare da una lettera del Governo, ripartendo subito con una

lottizzazione selvaggia e con vecchie regole, non facciamo sicuramente un buon servizio allo Stato.

Auspico ancora che il Governo non dico faccia un passo indietro, ma almeno possa rivedere la propria posizione al fine di migliorare il metodo di elezione del consiglio di amministrazione, evitando che venga esercitata un'influenza politica nei suoi confronti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RANUCCI, relatore. Signor Presidente, se lei è d'accordo, esprimo prima i pareri, per poi dare una spiegazione ai vari colleghi intervenuti.

Negli emendamenti 01.200, 01.201 e 01.202 - scusatemi se li metto insieme, ma hanno gli stessi contenuti - si parla molto della *mission*. Sia la senatrice De Petris che i senatori Airola e Crosio hanno sottolineato quanta e quale sia l'importanza della *mission* della RAI, che chiaramente è contenuta nel contratto di servizio. Io, quindi, non mi sento di esprimere un parere negativo, trattandosi di concetti importanti, che credo debbano essere tenuti in considerazione anche per il futuro contratto di servizio (in qualità del servizio pubblico della RAI). Chiederei, pertanto, una trasformazione in ordini del giorno degli emendamenti 01.200, 01.201 e 01.202.

Sull'emendamento 01.254 del senatore Mineo formulo un invito al ritiro oppure alla sua trasformazione in un ordine del giorno, poiché anch'esso contiene dei principi giusti. Esprimo, quindi, parere favorevole sugli emendamenti 1.281 e 1.288 ed invito a trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 1.358.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.100, G1.101 e G1.104 (testo corretto).

Su tutti gli altri emendamenti ed ordini del giorno esprimo parere contrario.

GIACOMELLI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore sugli emendamenti. Sugli ordini del giorno si rimette alla valutazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti 01.200, 01.201 e 01.202 se accettano l'invito del relatore a trasformarli in ordini del giorno, iniziando dal senatore Crosio.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, prendo atto della proposta del relatore e la condivido. Per quanto riguarda l'emendamento 01.202, ne accetto la trasformazione in ordine del giorno, di cui chiedo comunque la votazione.

Mi permetto, però, di fare una riflessione con il relatore e il Governo. Con l'ordine del giorno G1.106, a mia prima firma, in sostanza chiediamo al Governo di «intraprendere ogni azione necessaria per far sì che il diritto di accesso alle reti del servizio pubblico radiotelevisivo sia garantito, attraverso la trasmissione in tecnica digitale terrestre, a tutti i cittadini italiani con copertura integrale sul territorio».

Mi permetto di sottolineare che credo sia importante prendere questo impegno perché oggi, sul territorio nazionale, il passaggio dall'analogico al digitale terrestre, purtroppo, non garantisce ancora a tutti i cittadini la ricezione pulita dei programmi del servizio pubblico. Pertanto penso che un impegno da parte del Governo, che credo sia naturale e sia già stato espresso in più occasioni da parte dei rappresentanti del Governo, possa essere preso in considerazione.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se intende pronunciarsi nuovamente con riguardo all'ordine del giorno G1.106.

RANUCCI, relatore. Signor Presidente, dato che in altri punti del disegno di legge si parla del fatto che il servizio pubblico deve coprire tutto il territorio, chiedo al senatore Crosio se accetta che l'ordine del giorno G1.106 possa essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, accetta la proposta del relatore?

CROSIO (LN-Aut). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono nella votazione, l'ordine del giorno G1.106 viene, quindi, accolto come raccomandazione.

Senatrice De Petris, accetta la richiesta del relatore di trasformare l'emendamento 01.200 in ordine del giorno?

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, onestamente sono un po' sorpresa, perché qui stiamo parlando dei principi e della *mission* della RAI e, se avessimo fatto un lavoro serio sulla questione, forse avremmo affrontato davvero la riforma della RAI, mentre ora stiamo parlando d'altro.

Le questioni che poniamo con l'emendamento 01.200 non sono oggetto tanto del contratto di servizio quanto dell'articolato e, quindi, proprio della premessa a cui dovrebbe ispirarsi la riforma della RAI. Si da, invece, un altro tipo di interpretazione e ciò francamente mi preoccupa un po'. Accetto, comunque, la trasformazione dell'emendamento 01.200 in ordine del giorno, di cui chiedo comunque la votazione.

Vorrei però sottolineare che è molto strano che i principi cui dovrebbe essere improntato il servizio pubblico siano considerati oggetto del contratto di servizio. Non è esattamente così, oppure cambiate titolo al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Senatore Airola, accetta la proposta del relatore di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 01.201?

[AIROLA](#) (*M5S*). Signor Presidente, accetto la proposta di trasformare l'emendamento 01.201 in ordine del giorno, di cui chiedo comunque la votazione.

[MINEO](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*PD*). Il relatore ha detto che accetterebbe il contenuto dell'emendamento 01.254, a firma mia e del senatore Tocci, che - come ho detto in fase di illustrazione - riprende la premessa della legge Gentiloni, se trasformato in un ordine del giorno?

RANUCCI (*PD*). Sì, è così.

MINEO (*PD*). Allora ritiro l'emendamento e lo trasformo in ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto, senatore Mineo. Tra l'altro, sull'emendamento 01.254 vi era il parere contrario della 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre con la trasformazione in ordine del giorno questo aspetto può essere superato.

Gli ordini del giorno G01.200, G01.201 e G01.202 sono accantonati in attesa della presentazione dei testi e della conseguente votazione richiesta.

L'emendamento 01.203 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.204.

[SANTANGELO](#) (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Signor Presidente, le sto chiedendo la votazione a scrutinio simultaneo esclusivamente su questo emendamento e ripeterò analoga richiesta, di volta in volta, per ogni singolo emendamento. Non intendiamo, dunque, avanzare la richiesta una sola volta per tutti gli emendamenti all'articolo 1, in quanto vogliamo avere la consapevolezza e la giusta calma nel decidere come votare, visto e considerato che ci sono state presentate molte proposte.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.204, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 01.205 e 01.206, che sono stati ritirati, confluiscono, rispettivamente, negli ordini del giorno G01.201 e G01.202.

Gli emendamenti da 01.207 a 01.234 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.235.

RUSSO (PD). Chiediamo che le votazioni restanti vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.235, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 01.236 a 01.240 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.241, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 01.242 a 01.253 sono stati ritirati.

L'emendamento 01.254 è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno, che verrà votato successivamente unitamente agli altri ordini del giorno.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.255, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 01.256 a 01.264 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.262, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.265, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 1.266 a 1.271 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini, identico all'emendamento 1.272, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 1.273 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BONFRISCO (CRi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CRi). Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Minzolini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BONFRISCO *(CRi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CRi)*. Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Minzolini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per rettificare il mio voto precedente, che ovviamente era contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Signor Presidente, anch'io intervengo per sottolineare che, nella votazione precedente, il mio voto era contrario.

PRESIDENTE. Colleghi, se vi sono altre comunicazioni in tal senso vi invito a presentarle agli Uffici.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dai senatori Minzolini e Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.274, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dai senatori Minzolini e Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.275, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che gli emendamenti 1.276 e 1.277 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.278, presentato dal senatore Airola.

(Segue la votazione). (I senatori Airola e Santangelo rivolgono ripetuti cenni alla Presidenza).

C'è una dichiarazione di voto? Scusate, ma poiché il senatore Airola ha fatto un cenno da me interpretato come una rinuncia ad intervenire, non gli ho dato la parola. Annullo la votazione per consentire la dichiarazione di voto.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, il mio cenno era perché intendevo ritirare il mio emendamento. Poi lei ha aperto la votazione e ho pensato che avremmo fatto prima a votarlo.

PRESIDENTE. Quindi, avevo interpretato bene.

AIROLA (M5S). Sì, ma in ogni caso c'è una dichiarazione di voto del senatore Puglia.

[PUGLIA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, le chiedo cortesemente di guardare l'Aula in modo tale da non doverci sbracciare per farci ascoltare.

In realtà, desidero sottoscrivere questo emendamento, perché ritengo opportuno fare una dichiarazione di sostanza del servizio pubblico. Quindi, sottoscrivo questo emendamento nonché tutti gli altri emendamenti del mio Gruppo.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.278, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 1.279 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.281, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 1.282 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.283, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 1.284 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.285, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.286, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 1.287 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.288, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 1.289 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.290, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.291 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.292, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.293, 1.294 e 1.296 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.297, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.298 a 1.301 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.302, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.303 a 1.310 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.311, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.312, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.313.

[CROSIO](#) *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CROSIO](#) *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo sottolineare come sia fondamentale che nel contratto pubblico di servizio vengano affermati i valori culturali e sociali e difese le identità locali, in quanto patrimonio del codice genetico di una televisione plurale e al servizio dei cittadini. Questo è nell'interesse pubblico, e mi appello, quindi, anche ai colleghi che, pur nella diversità, nelle identità locali devono riconoscersi.

Avere una televisione che accentui le lingue, i modi, i costumi e valorizzi questo patrimonio fondamentale del nostro Paese credo sia fare cultura e penso debba essere nel codice genetico del servizio pubblico della televisione. Chiedo, quindi, un eventuale ripensamento al relatore e al Governo rispetto a questo - a nostro avviso - importante emendamento e mi rivolgo ai colleghi affinché sia preso in considerazione.

[PRESIDENTE](#). Non mi pare di vedere alcun tipo di ripensamento.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.313, presentato dal senatore Stucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti da 1.314 a 1.326 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ricordo che gli emendamenti 1.327 e 1.328 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.329, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.280.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, intervengono rapidamente per sottolineare che questo emendamento prevede il rafforzamento della possibilità per tutti i cittadini di accedere, su tutte le piattaforme, ai contenuti mediatici della RAI.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.280, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.330, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.7.

[PRESIDENTE](#). Ne prendo atto.

Ricordo che gli emendamenti 1.331 e 1.332 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.333, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 1.334 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.335, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.336, presentato dalla

senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.337, sostanzialmente identico all'emendamento 1.338.

[CIOFFI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, in effetti, si ripete ciò che era presente anche negli emendamenti firmati dai senatori Cervellini e De Petris. Noi chiediamo che, ogni volta che il Governo prende posizione, sia previsto il parere delle Commissioni parlamentari. Mi sembra che, anche in questo caso, ci troviamo sempre a discutere le stesse cose. Sempre nell'ottica che ancora esista il Parlamento bicamerale - ma che sia monocamerale in questo momento poco importa - il parere delle Commissioni parlamentari serve proprio a verificare, come sempre, l'operato del Governo.

L'emendamento 1.337, quindi, non prevede nient'altro che l'espressione di un parere. Penso che il relatore e il Governo potrebbero comunque prendere in considerazione questo emendamento e, quindi, vi chiediamo semplicemente di votarlo.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.337, presentato dai senatori Airola e Puglia, sostanzialmente identico all'emendamento 1.338, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.339 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.11, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini, fino alle parole «rinnovati ogni».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.11 e gli emendamenti da 1.12 a 1.345.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.346, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.347 a 1.350 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.351.

[MINEO \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (PD). Signor Presidente, l'emendamento ha una *ratio* molto semplice.

Il servizio pubblico si sostanzia non nel fatto che la RAI sia pubblica, ma nella concessione di un servizio di pubblica utilità, con alcune caratteristiche, ad una concessionaria.

Non capisco perché il Governo non dia parere favorevole, dal momento che questo è stato il punto di vista storico del Partito Democratico, che è parte non irrilevante di questo Governo, e vorrei capirlo.

[PRESIDENTE](#). Il relatore, che ha espresso un parere contrario, fa segno di confermarlo.

Pertanto, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.351, presentato dai senatori Mineo e Tocci.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.352, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.353 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.354, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.355, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.356 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.357, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.358, sul quale il relatore ha espresso l'invito alla trasformazione in ordine del giorno. Il primo firmatario dell'emendamento, senatore Crosio, ha annunciato di accettare tale invito.

[CROSIO](#) *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, accettiamo la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento, il cui testo sarà parte integrante, e ne chiediamo comunque la votazione.

Mi preme solo sottolineare quanto sia importante il punto *c)*, con il quale chiediamo - e questo sarà un impegno sul quale vigileremo, perché crediamo sia fondamentale - che il servizio pubblico oltre a diffondere la conoscenza del patrimonio culturale nelle trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale, debba garantire che tali trasmissioni siano finalizzate anche alla promozione e alla valorizzazione delle lingue, delle culture, dell'identità, della storia, delle tradizioni e dei costumi del nostro Paese.

Crediamo che questo, come ho detto poc'anzi, in fase di illustrazione degli emendamenti, debba diventare patrimonio genetico del nostro servizio pubblico: chiediamo pertanto di votare quest'ordine del giorno, nella convinzione che sia un piccolo tassello per creare un servizio pubblico più ridondante nella sua completezza culturale.

[PRESIDENTE](#). In attesa che lei consegni formalmente alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno, lo accantoniamo; sarà dunque votato insieme agli altri ordini del giorno già accantonati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.359, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.360, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.361, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.362, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.363, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.364, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.365, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.366, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.367, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.368, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.369.

[CROSIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, riteniamo che questo emendamento sia fondamentale e strategico, proprio in virtù di quanto dicevo poc'anzi: pensare che nel servizio pubblico possano esservi trasmissioni maggiormente innovative e finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture, delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese significa immaginare il giusto servizio che esso deve svolgere a tali fini.

Convinti che questa materia, ove applicata all'interno del servizio pubblico, possa definirsi di grande valore didattico per i nostri ragazzi, crediamo che impegnare il Governo attraverso l'inserimento di un comma contenente tali principi con l'emendamento 1.369 sia fondamentale e in linea con il disegno di legge che abbiamo presentato, piattaforma sulla quale si fonda il nostro pensiero, che non è monodirezionale, anche se qualcuno potrebbe ironizzare al riguardo. Il nostro pensiero va piuttosto

nella direzione della volontà di valorizzare davvero quello che di importante e fondamentale c'è nel nostro Paese, troppo spesso dimenticato e bistrattato, ovverosia il patrimonio di tutte le lingue, le culture e le identità che compongono la nostra società.

CIOFFI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, il senatore Crosio ha parlato della valorizzazione delle lingue, delle identità e delle tradizioni e io ritengo che sia una questione importante di cui si debba occupare la RAI, visto che tutti sappiamo e diciamo sempre che l'Italia nasce dai Comuni e che quindi ci sono diverse identità non solo al Nord, ma anche al Sud (d'altra parte il Sud è la parte del Paese che ha vissuto il maggior numero di dominazioni). Siamo quindi d'accordo su questo aspetto.

Tuttavia, nell'emendamento 1.370 si fa riferimento anche al teatro, alla lirica, alla prosa e alla musica, che sono realtà altrettanto importanti. Forse dimentichiamo quanto il teatro sia importante nell'evoluzione culturale delle persone e di un popolo in generale. Prima abbiamo parlato di quando la RAI trasmetteva il teatro di Eduardo a cui io, essendo campano, sono particolarmente affezionato. Tuttavia, il teatro è un'espressione meravigliosa, che ovviamente andrebbe vista dal vivo, per incrementare la forza e l'impatto che deve avere sulle persone che possono assistere all'azione scenica. Il teatro rappresenta la realtà, perché solo la realtà può trasmettere quell'emozione e ciò è meraviglioso. Il teatro andrebbe visto dal vivo, ma la trasmissione in televisione serve a stimolare le persone a tornare a teatro, a partecipare in senso emozionale, con l'attore che in quel momento si fa scena e si fa emozione; pertanto, riportare con forza il teatro in televisione servirebbe proprio a questo.

Credo quindi che parlare di teatro (ma anche di lirica, di danza e di prosa) in una legge sia molto importante. Il nostro è un Paese che ha avuto grandi drammaturghi e grandi attori e forse dovremmo tornare a valorizzare il teatro in maniera adeguata. Ciò ci potrebbe permettere di tornare verso quello di cui parlavamo prima, cioè verso una RAI che svolga anche un servizio culturale, che sempre di più possa accrescere le capacità critiche delle persone; il teatro può essere un grande strumento in questo senso e quindi considero importante citarlo in una legge.

Reputo dunque corretto l'emendamento del senatore Crosio; anzi lo sottoscrivo e dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.369, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori, fino alla parola «trasmissioni».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.369 e gli emendamenti da 1.370 a 1.377.

Gli emendamenti 1.371 e 1.374 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.376, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori, fino alla parola «programmi».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.376 e gli emendamenti 1.378 e 1.379.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.380, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti 1.382, 1.385 e 1.381 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.383, presentato dal

senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.384 e 1.386 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.387, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.388, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.389.

[CANDIANI](#) *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente noi chiediamo l'attenzione dell'Assemblea ed un voto favorevole rispetto all'emendamento 1.389, che chiede che sia inserita nel disegno di legge una cosa molto semplice, cioè che il servizio pubblico si impegni con programmi volti alla promozione del *made in Italy* e con ciò s'intende, in maniera esaustiva, tutto ciò che rappresenta un'eccellenza, dalla cultura del Paese alle varie produzioni culturali del territorio.

Appare quanto meno superficiale che nel momento in cui si parla di riforma del settore radiotelevisivo e della trasmissione dell'informazione pubblica italiana, quella di Stato, non vi sia un segmento specifico, né una precisa indicazione in tal senso, ponendo la RAI sostanzialmente come un qualsiasi altro soggetto sul mercato, a fare raccolta pubblicitaria e promozione di attività spesso tutt'altro che culturali, ma semplicemente di intrattenimento o, se vogliamo, di svago, come per illudere la gente che la realtà sia molto più dolce di quella che invece è per chi, ad esempio, perde il lavoro.

Il sistema radiotelevisivo di trasmissione italiano deve essere invece un canale di promozione dell'Italia all'estero, delle eccellenze e delle qualità che abbiamo e che sappiamo rappresentare.

Il problema è che spesso la RAI svolge invece un ruolo marginale rispetto a questi settori, mentre il servizio radiotelevisivo pubblico si deve impegnare, con la modifica che proponiamo su questo specifico settore, evitando di trascurare le nostre capacità e le nostre eccellenze e promuovendole all'estero.

[CIOFFI](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo anch'io sull'emendamento 1.389. Quando parliamo della valorizzazione del turismo e del *made in Italy*, è giusto dire qualcosa, perché è molto importante. Tante volte abbiamo detto in quest'Aula che la valorizzazione del turismo, e quindi la possibilità di attrarre persone che vengano a visitare il nostro Paese è un fatto importante che deve essere sempre più presente nelle coscienze nelle persone, perché il nostro è un Paese con grandi capacità attrattive.

È quindi importante riuscire a valorizzare quello che siamo in grado di fare in tutto il mondo, anche con l'esportazione, perché siamo veramente capaci di fare cose belle ed importanti.

È importante riuscire a far in modo che la RAI sia anche uno strumento di trasmissione di questo modo di vedere, sempre nell'ottica di aumentare la nostra capacità di interazione e di apertura. Questo è un altro aspetto che rientra nella *mission* della RAI: la capacità - abbiamo detto - di aumentare la nostra coscienza critica, ma anche quella di essere aperti alle culture delle altre parti del mondo. La grande apertura è lo scopo principale che dovrebbe avere la politica nei confronti del popolo: essere talmente aperti da essere inclusivi e meno esclusivi. Bisogna saper essere inclusivi in alcuni momenti ed

esclusivi in altri, ma sempre con la grande capacità di pensare di essere aperti a tutte le cose. Anche questa è una delle *mission* delle RAI. In questo emendamento tale principio viene in parte rappresentato e, quindi, voteremo a favore.

[RANUCCI](#), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RANUCCI](#), *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato le riflessioni del senatore Candiani. Il primo firmatario è il senatore Crosio; se fosse stata sua la prima firma, forse l'avremmo accettato! È solo una battuta distensiva nei confronti dei colleghi. Però poiché l'emendamento contiene principi condivisibili, in virtù anche dell'intervento del senatore Cioffi, ne chiederei la trasformazione in ordine del giorno.

Stiamo parlando di un provvedimento che contiene delle deleghe e, quindi, i contenuti non possono essere così ampi. Penso però che un ordine del giorno che promuova la cultura e, soprattutto, il *made in Italy* nel mondo possa essere accettato.

[ZIN](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ZIN](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 1.389.

PRESIDENTE. Va bene, il senatore Crosio non ha nulla in contrario.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, avrei preferito avere la parola prima che intervenisse il relatore.

Mi ero iscritta a parlare in dichiarazione di voto su questo emendamento perché è abbastanza importante. A nostro avviso, non riguarda soltanto la questione giustissima della valorizzazione del *made in Italy* nel mondo e delle nostre eccellenze. Credo infatti che la RAI, essendo l'azienda culturale più grande del nostro Paese, dovrebbe assolutamente comprendere che è necessario implementare programmi e rubriche - penso a tutta la parte che riguarda i documentari - che spingono a conoscere anche il nostro Paese e, quindi, la storia, il paesaggio e tutto il patrimonio artistico, culturale e ambientale del Paese. Vorrei ricordare che l'Italia possiede il 60 per cento dei beni culturali di tutto il mondo. Molto spesso invece nelle nostre trasmissioni televisive tutto questo non viene assolutamente valorizzato e fatto conoscere.

C'è poi un'altra questione. Lo dico con chiarezza: in un periodo anche molto felice della RAI, che ultimamente purtroppo si è interrotto, vi erano trasmissioni di grande valore dal punto di vista della promozione e della conoscenza della storia del nostro Paese. Noi in questi ultimi tempi parliamo molto del fenomeno dell'immigrazione. Credo che il nostro Paese e, soprattutto, le giovani generazioni non conoscano la storia dell'emigrazione italiana nel mondo e vi è una sorta di cesura. Questo lo sottolineo per dire che un tempo la RAI ha avuto questo grande merito. Ci sono state delle trasmissioni che hanno fatto la storia più bella della RAI. Ultimamente invece proprio questo tipo di produzione è venuta assolutamente meno.

Quindi credo che sia assolutamente importante l'accoglimento di questa proposta visto che il relatore, senatore Ranucci, ha invitato i proponenti a ritirare l'emendamento 1.389 e a trasformarlo in un ordine del giorno.

Per quanto ci riguarda, chiediamo al senatore Crosio di poter aggiungere la firma all'emendamento e di conseguenza all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 1.389 e a trasformarlo in un ordine del giorno?

[CROSIO](#) (*LN-Aut*). Signor Presidente, non solo accetto l'invito del relatore, ma colgo con viva e vibrante soddisfazione il fatto che i miei emendamenti vengono accolti con entusiasmo

dall'Assemblea. Mi scuso quindi con il relatore, perché forse è stato un mio errore essere stato eccessivamente stringato in sede di illustrazione degli emendamenti.

Con riferimento agli emendamenti successivi, che sono in sostanza simili a questi in esame e che toccano diversi importanti temi riguardanti il servizio pubblico, sarà mia premura illustrarli in maniera più esaustiva, al fine di poterli condividere, con entusiasmo, con l'Assemblea. Mi sembra che le proposte emendative stiano andando nella giusta direzione e, nei limiti del possibile, cercheremo di migliorare il provvedimento, nonostante esso non ci piaccia e non riceverà il nostro voto favorevole.

Ringrazio quindi il relatore, senatore Ranucci, e chiedo che l'ordine del giorno venga messo ai voti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.389 è accantonato, in attesa di essere votato insieme agli altri ordini del giorno.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.390, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.391, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.392.

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, l'emendamento 1.392 tratta un altro tema connesso al servizio pubblico, riguardante l'importanza che all'interno della programmazione ci siano trasmissioni dedicate al tema del lavoro, con riferimento alle sue condizioni, ma anche alla sua tutela e sicurezza.

Troppo spesso ci siamo confrontati con il fatto che nel nostro Paese il lavoro è funestato da tragici eventi e, benché si faccia tanto in termini normativi e legislativi, è estremamente importante che il servizio pubblico riservi un pensiero e trasmissioni a questo tema. Resta inteso che, così come avviene in gran parte delle televisioni europee, non mi riferisco solo a *spot* su impulso della Presidenza del Consiglio dei ministri e similari, ma anche a trasmissioni dedicate alla tutela della salute pubblica e dell'incolumità del lavoro quotidiano.

Esorto pertanto il relatore a valutare la possibilità di convenire su questo emendamento, oppure ad esprimere parere favorevole sulla sua eventuale trasformazione in ordine del giorno.

FUCKSIA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.392, che viene dopo alcuni emendamenti in cui si parlava di tutto e del contrario di tutto, anche con sorpresa. Ho visto l'interessamento degli esponenti della Lega nei precedenti emendamenti, cosa che è nuova, a tutta una serie di aspetti; mancava il riferimento specifico agli immigrati, ma erano in qualche modo evidenziati perché si parlava non soltanto di folklore e di turismo, ma anche di rispetto delle diverse culture etniche. Quindi questo mi è apparso nuovo, però c'era tutto e il contrario di tutto. Addirittura c'era l'incentivo per le organizzazioni *no profit* che svolgono spettacoli sul territorio. Quindi, alla fine, nelle precedenti proposte emendative c'era la tutela del *made in Italy*, ma non si è capito in che forma.

Mentre questo emendamento lo condivido pienamente. Si parla di un tema molto importante, quello della tutela della sicurezza sul lavoro, che a me è molto caro, di cui si parla spesso impropriamente, forse più per consensi elettorali o sulla scia di incidenti ed infortuni mortali che riempiono le prime pagine dei nostri giornali. Si parla sempre alla pancia della gente. La sicurezza invece è qualcosa che deve entrare nella quotidianità. Bisogna fare cultura della sicurezza ed imparare a distinguere ciò che ha un'utilità da ciò che è una mera formalità burocratica.

Ho avuto esperienze in passato di filmini fatti vedere nelle scuole (progetti con l'ANMIL), in cui si facevano vedere ai ragazzi, soprattutto ai ragazzi degli istituti tecnici, degli episodi in cui si raccontavano le dinamiche di un infortunio, di come un apprendista non formato, magari stipendiato in nero, andava a lavorare in un'azienda e distrattamente metteva la mano sotto una pressa e ne subiva un infortunio grave. Ebbene un'immagine di quel tipo è così incisiva, rimane così nella memoria ed è così formativa, più di mille pagine scritte, perché la forza delle immagini e la forza della testimonianza danno un insegnamento che tante parole astratte non riescono a trasmettere.

Noi, con i decreti attuativi del *jobs act*, avevamo l'occasione di rendere le modifiche più semplici ed efficaci anche per quanto riguarda la sicurezza. Ma questo non è stato colto, né da noi, n'è dal Governo, perché non c'è la preparazione su questo tema. Si va a legiferare, è un problema tecnico, ma spesso non si sa come. Poi dopo continuiamo a fare provvedimenti, anche se sono calati gli infortuni mortali (per il numero di ore lavorate in meno, a dire il vero). Però abbiamo delle situazioni che lasciano veramente sconcertati. Recentemente abbiamo avuto, ad esempio, l'incendio di Fiumicino e quello ancora più recente di Modugno. Allora uno non si spiega come mai, nonostante l'abbondante vigente normativa da così tanti anni, una norma fin troppo dettagliata poi non sia cautelativa anche per il verificarsi di questi incidenti. Quindi l'auspicio è che vi siano trasmissioni che parlino di questo tema e che chiamino persone competenti a farlo, dai tecnici della prevenzione delle ASL a coloro che ci raccontano un po' la storia della medicina e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Noi siamo la patria di Ramazzini, di Devoto, il primo istituto di medicina del lavoro di Milano. Spesso ci mettiamo invece sulla difensiva sulle direttive e sulla normativa europea, quando non abbiamo assolutamente nulla da imparare. Ricordo che, quando era venuta fuori la direttiva sulle macchine, praticamente noi abbiamo fatto un taglia ed incolla di quello che avevamo già nella direttiva macchine; era già stato tutto recepito.

Allora, ritornare a fare programmi su questi temi significa dare anzitutto consapevolezza dell'importanza della sicurezza e di lavorare in modo sicuro. Significa anche sottolineare al lavoratore che il lavoro è un dovere, diritto e valore ed ha valore tanto più quanto è gratificazione ed espressione delle capacità umane e della realizzazione dell'essere umano.

Per questo chiedo di sottoscrivere, a nome del Gruppo Movimento 5 Stelle, questo emendamento. Il Movimento 5 Stelle, infatti, è favorevole alla tutela di tutti, alla tutela degli ultimi, è favorevole a dare diritto a tutti, pur non essendo assolutamente a favore dell'assistenzialismo, come spesso ci viene rimproverato in nome di un diritto perché, in realtà, è ben consapevole che prima di ogni cosa bisognerebbe tentare di dare un lavoro a tutti. Il lavoro deve essere considerato un diritto e lo Stato dovrebbe impegnarsi in questo. Ma lavoro come diritto significa anche lavoro sicuro, quindi diritto alla realizzazione e diritto a non essere esposti a rischi e pericoli.

Recentemente, invece questo Governo, che tanto si riempie la bocca e si fa bello su certi temi nei convegni oppure quando le vittime reclamano attenzione, ha messo a disposizione un decreto relativo ai fallimenti e all'ILVA nel quale praticamente si autorizza un'azienda a fare profitto ed andare avanti senza le misure di tutela. Io invito a riflettere su questo aspetto. Cosa accadrà se un giorno, lavorando in condizioni contro la legge e contro le attuali prescrizioni, tra l'altro generiche, accade poi un altro infortunio? Facciamo quindi cultura della sicurezza, insegniamola e facciamone un atto quotidiano e sottoscriviamo tutti questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.392, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori, fino alle parole «tema del lavoro».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.392 e l'emendamento 1.393.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.394, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.395, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.396 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.397, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, volevo solo segnalare che nell'ultima votazione non sono riuscito ad esprimere il mio voto che era comunque favorevole.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Gli emendamenti 1.398 e 1.399 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.400, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.401, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.402, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.403.

[CONSIGLIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (LN-Aut). Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo portare all'attenzione dell'Aula la questione relativa alle trasmissioni che contribuiscono alla conoscenza della lingua italiana, delle lingue straniere e, soprattutto, della alfabetizzazione informatica.

È evidente infatti che il nostro Paese spicca per essere agli ultimi posti in Europa, dopo la Turchia, la Romania e la Bulgaria, per quanto riguarda l'utilizzo del *computer* e delle tecnologie connesse. Tra le Regioni che non vanno proprio benissimo, in questo Paese, vediamo che in Campania il 60 per cento delle persone tra i 16 e i 74 anni non ha mai toccato una tastiera e non è che nelle altre Regione d'Italia vada molto meglio. Senza voler fare confronti con i Paesi scandinavi, vediamo che anche la Spagna ci sta sorpassando e non di poco. Dunque l'emendamento in esame va proprio nella direzione di mettere in condizione la tv di lavorare anche in questo campo.

[MUSSINI](#) (Misto-MovX). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (Misto-MovX). Signor Presidente, chiedo al senatore Crosio la possibilità di sottoscrivere il suo emendamento, ricordando proprio a proposito dell'apprendimento delle lingue straniere che, se da

un lato il nostro Paese ha un ottimo servizio di doppiaggio, dall'altro lato, il fatto di non aver curato le trasmissioni in lingua originale costringe i nostri studenti ad un'esposizione alle lingue straniere di gran lunga inferiore a quella a cui sono normalmente incoraggiati gli studenti di altri Paesi, che hanno più cura per le trasmissioni in lingua originale. Ringraziando per l'attenzione a questo tema, chiedo dunque al senatore Crosio di poter sottoscrivere l'emendamento.

[SCIBONA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, a nome dei colleghi del Gruppo, chiedo di sottoscrivere l'emendamento. Come dicevo in precedenza, la funzione della RAI era e deve tornare ad essere anche quella dell'alfabetizzazione. Visto e considerato che l'informatica ancora non fa parte delle capacità cognitive almeno di certe categorie di cittadini, è fondamentale istruire e ampliare la mentalità dei cittadini italiani anche in questo campo. È dunque necessario che il servizio pubblico ricominci ad avere una funzione istruttiva: questa può essere una delle materie fondamentali in cui ciò può essere perseguito.

[FLORIS](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (FI-PdL XVII). Signor Presidente, chiedo anch'io di poter sottoscrivere l'emendamento del senatore Crosio. Partecipando alla Commissione politiche dell'Unione europea, infatti, siamo venuti a conoscenza del paradosso per cui l'Italia è una delle Nazioni più infrastrutturate dal punto di vista informatico, ma che ha un utilizzo delle reti informatiche tra i più bassi d'Europa. Se la RAI può avere un'utilità come servizio pubblico, dovrebbe essere anche quella di favorire l'informatizzazione, il rilancio e lo sviluppo dell'informatica e l'utilizzo di queste grandi reti che abbiamo a disposizione.

Per quanto riguarda le lingue straniere, ritengo ugualmente che questa sia una funzione importante e che il ruolo di servizio pubblico della RAI debba essere maggiormente sviluppato anche in questo campo.

[LIUZZI](#) (CRi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (CRi). Signor Presidente, chiedo anch'io di sottoscrivere l'emendamento.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza prende atto delle richieste di sottoscrizione che sono state avanzate.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.403, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 1.404 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.405, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti da 1.406 a 1.408 sono stati ritirati.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, ritiro anche l'emendamento 1.409.

[PRESIDENTE](#). Ne prendo atto.

Gli emendamenti da 1.409 a 1.414 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.416 e 1.417 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.418.

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signor Presidente, intervengo per porre all'attenzione dell'Aula il contenuto di questo emendamento al quale noi ovviamente voteremo a favore. Poiché il servizio radiotelevisivo svolto dalla RAI è un servizio pubblico e tutti sono tenuti a pagare il canone, che non è in proporzione al servizio offerto ma solo in relazione alla proprietà dello strumento, siamo particolarmente interessati al fatto che questo servizio offra un certo tipo di programmazione.

Alla lettera *a)* dell'emendamento 1.418 si parla di programmi di informazione e approfondimento generale anche con riferimento all'informazione istituzionale e parlamentare. Noi, infatti, intendiamo che il servizio fornito non deve essere un servizio di informazione - passatemi il termine - governativa, ma deve essere improntato il più possibile ad un criterio di pluralismo, che non è solo la *par condicio* in campagna elettorale. Infatti, nel momento in cui si dà informazione tramite i TG e i vari servizi deve essere assicurata la possibilità di rappresentare, con riferimento ad ogni singolo problema, non solo la tematica sostenuta dalla maggioranza governativa, ma anche, in particolare, il punto di vista delle varie forme di opposizione.

Importantissimo inoltre - anche se non ve lo leggo tutto - quanto contenuto alla lettera *c)*, in cui si parla dei programmi e delle rubriche di promozione culturale. Anche in questo caso è importantissimo valorizzare tutte quelle trasmissioni e quei documentari che hanno come obiettivo la promozione e la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo. Trattandosi di un periodo di crisi e considerato che lo stesso settore per tanti anni è stato portante anche nel Nord Italia, dove il settore manifatturiero invece sta soffrendo una forte flessione, dobbiamo pensare che l'Italia è nata per il turismo e ha tutte le risorse per essere davvero una polo di attrazione per tutto il mondo.

Altrettanto importante, alla lettera *f)*, è la promozione di programmi per i minori anche in lingua originale. Sembra una banalità, ma la mente di un bambino ha una ricettività notevole e se si trasmettono programmi di questo tipo si avrà anche la possibilità di un'educazione all'apprendimento di lingue straniere. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

BLUNDO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, intendo sottoscrivere questo emendamento. Tuttavia, vorrei farvi riflettere sul fatto che abbiamo già votato, e la maggioranza ha respinto, altri emendamenti che davano indicazioni molto simili a queste; emendamenti presentati dal senatore Crosio, che già aveva offerto, appunto in precedenti emendamenti, una riflessione giusta finalizzata all'inserimento, nella programmazione del servizio pubblico a favore della cittadinanza, di temi come le pari opportunità, la storia, la lingua e le identità locali. Voi avete votato contro mentre noi abbiamo votato a favore.

Io non so veramente di che cosa parliamo; che cosa volete che venga trasmesso? Non capisco come abbiate già potuto votare contro determinate indicazioni di buon senso e di rispetto, anche perché ci sono numerose associazioni di famiglie e di tutela dei minori che si sono aggregate proprio per fare richieste in questo senso.

Vi invito allora, colleghi, a riflettere su questo emendamento, che in realtà è un'occasione preziosa per recuperare i voti contrari che avete dato perché è una proposta che li comprende tutti: si danno indicazioni giuste affinché vengano concessi spazi adeguati alla realtà sociale, ad associazioni, movimenti, realtà turistiche; spazi giusti di informazione e di rispetto per l'infanzia, per i minori, per i nostri giovani che vivono una condizione di crisi, una realtà nella quale non hanno più riferimenti.

Tramite il servizio pubblico dobbiamo garantire anche il futuro dei giovani. Dobbiamo garantire

l'informazione; che gli eventi sportivi nazionali vengano trasmessi per indirizzare anche i nostri giovani a queste pratiche corrette. Dobbiamo assolutamente garantire che le produzioni valorizzino il *made in Italy*; abbiamo anche presentato un disegno di legge per questo: almeno televisivamente garantiamo la valorizzazione e il rispetto del *made in Italy*.

Signor Presidente, anche a nome del mio Gruppo chiedo pertanto di sottoscrivere l'emendamento 1.418 e invito seriamente i colleghi a votare favorevolmente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[BIGNAMI](#) (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, anch'io chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.418.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.418, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.419.

[AIROLA](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, posto che la sede migliore sarebbe sicuramente il contratto di servizio in cui abbiamo incluso questi aspetti, vorrei sottolineare due punti fondamentali. Intanto porre l'accento sull'informazione istituzionale e parlamentare, che viene condotta in maniera assolutamente efficace da RAI Parlamento, anche se, purtroppo, in fasce orarie poco sensibili (la mattina presto o la notte), perché i cittadini evidentemente non devono essere informati durante la giornata di quello che succede in Parlamento, e sarebbe invece importante farlo.

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#) (**ore 12,14**)

(Segue AIROLA). Altrettanto importante è l'informazione riguardo - così com'è scritto nell'emendamento - a fenomeni sociali e alle diverse religioni. Infatti, una ricerca ha evidenziato che lo spazio dedicato all'informazione religiosa, ovvero tutta la programmazione di contenuto religioso su tutto il palinsesto RAI, vede la religione cattolica con oltre il 90 per cento di rappresentatività, mentre gli spazi dedicati alle altre religioni non cattoliche (valdese, protestante, ebraica, islamica) sono davvero molto ridotti. Vista l'evoluzione sociale del nostro Paese, sarebbe molto importante ritornare a rappresentare in maniera più adeguata la nostra società, non solo nel contratto di servizio: sarebbe bene ribadirlo anche in questa sede.

Fenomeni sociali: la nostra società sta cambiando molto rapidamente; la rappresentazione della nostra società risulta essere vetusta, anche se qualcosa si sta portando avanti. Mi riferisco, in particolare, ai modelli familiari che stanno emergendo, perché il tessuto sociale è cambiato profondamente; mi riferisco alla esatta rappresentazione delle persone che hanno un orientamento sessuale differente o un'identità di genere differente, che normalmente vengono rappresentati, anche questi, in maniera poco formativa e poco realistica e verosimile. L'emendamento è un modo per sottolineare la necessità per la RAI di dare una rappresentazione sociale il più possibile aderente all'attualità.

[CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Signora Presidente, vorrei intervenire a sostegno dell'emendamento 1.419, chiedendo anche di poterlo sottoscrivere. Credo che, oltre alle ragioni contenute nel testo, che sono state illustrate, ve ne sia un'altra di natura generale sull'approccio del servizio pubblico. L'oscuramento, di fatto, di talune trasmissioni, per l'impossibilità, a causa delle fasce orarie loro destinate, di poter essere seguite dai più, determina un doppio danno, oltre a quelli già illustrati.

Essendo come l'acqua, il bisogno di informazione va a cercare, a volte, trasmissioni su reti private o quant'altro (che non intendo giudicare), che, però, ovviamente, diventano oggettivo elemento di concorrenza su un terreno diverso, ossia quello commerciale.

Non intendo penalizzare l'aspetto commerciale, ma intendo mettere il nostro Paese, attraverso il suo più forte e potente strumento di informazione, comunicazione e approfondimento culturale, in condizione di tenere la concorrenza. Se, poi, invece, l'obiettivo, il riferimento e la *mission* sono quelli di fare, come spesso è, spettacolo, se non addirittura scandalo su determinate tematiche, molto delicate e sensibili, veniamo messi nella condizione oggettiva di abbassare il livello della qualità. Così non consentiamo allo strumento pubblico di poter concorrere adeguatamente e con i forti argomenti della qualità. Abbiamo visto che, laddove vi sono stati, anche in forma sperimentale, programmi di questa natura, questi hanno un fortissimo seguito e un'attenzione quale è dovuta loro.

Voteremo, quindi, sicuramente a favore e chiediamo di poter sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. Il senatore Airola accetta la sua sottoscrizione.

[MINEO \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MINEO \(PD\)](#). Signora Presidente, trovo molto opportuno il riferimento al pluralismo reale presente nell'emendamento e sono particolarmente sensibile, avendo lavorato trentacinque anni in RAI, alla questione del pluralismo religioso. Chiedo, quindi, al senatore Airola se accetta da parte mia la possibilità di sottoscrivere questo suo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Il senatore Airola ha accettato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.419, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti da 1.420 a 1.423 sono stati ritirati.

[AIROLA \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIROLA \(M5S\)](#). Signor Presidente, ritiro anche l'emendamento 1.424.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Gli emendamenti da 1.424 a 1.431 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.432, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.433, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti da 1.434 a 1.442 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.443, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti da 1.444 a 1.451 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.452, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.453 a 1.457 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.458.

[AIROLA](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, anche questo emendamento riporta all'attenzione dell'Aula il tema delle trasmissioni dedicate ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita del Paese. A volte, purtroppo, ritroviamo rappresentazioni un po' edulcorate e, anche se qualcosa in questi ultimi tempi è stato fatto, è ancora troppo poco.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.458, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.459 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.460.

[URAS](#) *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole a questo emendamento perché in esso, come in altri, appare essenziale la valorizzazione delle lingue, delle identità, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese. L'Italia è uno tra i Paesi con maggiore presenza di minoranze linguistiche ed è il più distratto: a Lipsia c'è una cattedra di sardo e in Italia, invece, si fa un'operazione di omissione gravissima di quella realtà e di altre esistenti. Non studiamo noi stessi, non vogliamo conoscere le nostre differenze. Si fa un'operazione di standardizzazione degli interventi a danno dei più deboli. Si omologano le politiche, da quelle economiche a quelle culturali, avendo un quadro molto limitato della realtà del Paese.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12,23)

(Segue URAS). Se si continua così, questo è lo stesso difetto e limite che si trascina l'Europa: anziché una globalizzazione che compone e include noi andremo verso un processo di unificazione forzata, sotto una pressione autoritaria, sotto politiche centraliste e sotto visioni uniformi e che richiamano l'uniformità di ciascuno di noi ad un pensiero unico, sotto l'idea dell'abolizione delle differenze (che qualche volta sono divergenze ma qualche volta sono anche incontro).

Per questa ragione io intendo sottoscrivere questo emendamento, se il collega me lo consente, e annuncio che, per quanto potrò, da qui in poi su questo argomento interverrò. Ritengo, infatti, che questo sia un tema che si devono porre il Governo e la maggioranza. Ma non se lo devono porre perché glielo chiediamo o glielo chiedono le culture, le comunità locali e regionali di questo Paese, quelle che appartengono alle minoranze così diffuse che costituiscono sostanzialmente l'insieme di questo Paese nella sua capacità di essere articolato, bensì perché è un problema vostro e della maggioranza e del Governo dare risposta a questi bisogni. Non è che stiamo chiedendo un posto in qualche Ministero, non stiamo facendo clientela: stiamo dicendo che c'è un problema culturale e che è in discussione un disegno di legge su questo argomento, che non si riesce mai a far decollare e a portare in Aula.

Che bisogna fare per rendersi conto che c'è una cosa da fare e bisogna farla? Di cosa avete paura, di spendere qualche centinaia di migliaia di euro per fare cultura? Lo fanno i tedeschi a Lipsia e non lo possiamo fare noi in Italia? Qual è la ragione vera? Cos'è, la cultura risorgimentale viene messa in pericolo dal fatto che siano diversi? Lo sapeva anche Cavour che eravamo diversi e l'unificazione non può essere una guerra di dominazione che non finisce mai, ma un processo che si acquisisce, con la sua natura vera. Noi in Italia siamo fatti da una composizione di genti e bisogna che il Governo e lo

Stato se ne rendano conto, finalmente! (*Applausi dei senatori Bignami, De Pin e Bocchino*).

[PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, per risparmiare tempo, non starò a ripetere quanto detto dal senatore Uras, che sottoscrivo integralmente: desidero pertanto aggiungere la mia firma all'emendamento 1.460.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. Colleghi, poiché vi sono diverse altre richieste di sottoscrizione, vi prego di segnalarle direttamente agli Uffici.

[FLORIS](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, più che una dichiarazione di voto, il mio è un invito alla maggioranza ad accogliere le proposte pervenute dal collega Uras.

Sicuramente non si tratta di un impegno economico improponibile, ma più che altro di una missione che dovrebbe avere la RAI: è giusto dire che vi è un coacervo di popoli che forma la Nazione e non vi è alcuna volontà di arrivare ad una disgregazione, ma ad una maggiore conoscenza di questa composizione che ha formato e forma oggi la nostra Italia. Di più, vi sono ragioni per cui, come sardo, chiedo che l'Italia porti avanti questa missione, perché è complicato far conoscere il proprio patrimonio culturale, soprattutto quando si trova in un'isola, per di più difficile da raggiungere.

La RAI, ad esempio, lunedì scorso ha mandato in onda su Rai 2, durante la trasmissione «Voyager», un servizio sulla Sardegna, sulle sue identità culturali e sui suoi beni culturali; ebbene, a distanza di tre giorni, mi dicono che vi sono manifestazioni d'interesse importanti sulla possibilità di raggiungere questi siti. Pertanto tali trasmissioni hanno anche una funzione di carattere economico, se è vero che il turismo è un motore economico importante per la nostra isola. Anche se so che probabilmente non lo farà, invito quindi la maggioranza a prendere in considerazione questo emendamento che, con pochi costi, produce effetti assolutamente positivi.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.460, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Prendiamo atto che la senatrice Pelino ha votato a favore.

Gli emendamenti 1.461 e 1.462 sono stati ritirati.

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#)(**ore 12,30**)

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.463, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(*Segue la votazione*). (*Proteste del senatore Ciampolillo*)

Ognuno voti dalla sua postazione e direttamente. Faremo fare un controllo ai senatori Segretari. (*Commenti dal Gruppo PD. Proteste dal Gruppo M5S*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Chiedo ai senatori Segretari di verificare se ci sono tessere non utilizzate dai loro possessori.

[SANTANGELO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, lo dico al fine di proseguire i lavori nel modo più sereno e corretto possibile: lei sa bene che i voti per delega in quest'Aula non sono ammissibili. (*Commenti del senatore Giovanardi*). Sono già diverse volte che il senatore Sposetti, pur non essendo alla sua postazione, risulta aver votato. Signora Presidente, lei ha visto che nella precedente votazione il senatore Sposetti era ai piedi dell'emiciclo e la senatrice vicina ha votato per suo conto. Pertanto, quantomeno annullare il voto del senatore Sposetti mi sembra una cosa corretta e di buon senso,

null'altro.

PRESIDENTE. Credo che il senatore Sposetti non abbia commesso un reato.

Senatore Santangelo, il senatore Sposetti era presente in Aula, conferma il suo voto e lo preghiamo di esprimerlo fisicamente. *(Vivaci proteste dei senatori Santangelo e Ciampolillo).*

SANTANGELO (M5S). Vergogna!

CIAMPOLILLO (M5S). Quello che ha detto è gravissimo!

PRESIDENTE. Ho compreso la vostra osservazione; la questione è stata risolta e d'ora in poi il senatore Sposetti esprimerà il suo voto dalla sua postazione. *(La senatrice Bencini fa cenno di voler intervenire).*

Sulla questione precedente la discussione è chiusa, quindi passiamo alla votazione dell'emendamento 1.464.

AIROLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signora Presidente, anche l'emendamento 1.464 era volto a dare un'adeguata rappresentazione della società italiana che sta cambiando molto rapidamente.

Io vengo da Torino, da un quartiere con il 35 per cento di immigrazione, e abbiamo bisogno di dare un supporto anche televisivo, perché la tv è davvero il mezzo che entra in tutte le case, anche quelle delle famiglie straniere. Abbiamo bisogno di un collante, di qualcosa che aiuti l'integrazione, che è già difficile. Per di più, la mia città (ma possiamo parlare di tutta l'Italia) a volte non ha le risorse per dare ai cittadini servizi adeguati per favorire anche questa integrazione molto difficile; in questo senso, la tv ha un grande ruolo, anche per permettere ai cittadini stranieri di avvicinarsi alla nostra cultura e viceversa, perché questa è la situazione attuale nella società italiana.

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signora Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 1.464 ed anche rivolgere un invito al Governo ed ai relatori, che mi sembrano un po' troppo silenziosi. Il tema che è stato posto in più emendamenti e da più Gruppi politici, e che per quanto ne so è anche patrimonio del Partito Democratico, è quello delle lingue minoritarie e del loro riconoscimento, attraverso forme pratiche.

Stiamo approvando una legge delega, quindi diamo al Governo la possibilità, attraverso i provvedimenti attuativi, di procedere in seguito, ma chiedo al Governo ed ai relatori cosa ci voglia a prendere atto di una situazione che ormai non è più rinviabile: l'Italia da decenni non recepisce la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, quindi è inadempiente. L'Italia, europea e occidentale, è inadempiente sul fronte dei diritti della lingua e questo non riguarda solo la Sardegna, ma tutte le Regioni e gli ambiti locali specifici, le isole culturali che sono presenti nel nostro Paese.

Siamo tutti d'accordo, presentiamo progetti di legge che sono sottoscritti da tutti, poi arriva il Governo di turno e mette una specie di macigno su quest'esigenza culturale ormai ineludibile. Ma volete dire qualcosa? Temete forse di rimetterci l'onore? Pensate che stiamo parlando di qualcosa di cui bisogna vergognarsi? Si tratta di prevedere che nel servizio radiotelevisivo pubblico si possa pensare a fare cultura, nello specifico con riferimento alle lingue minoritarie regionali, quelle che noi, Italia europea, non abbiamo voluto riconoscere, perché non recepiamo ancora la Carta europea, perché arrivano Governi che hanno conservato questa cultura nazionalista antica, pre-risorgimentale, arcaica, roba da aristocrazia sabauda, e la hanno conservata dall'autonomia ad oggi, dalla Costituzione ad oggi.

Cosa bisogna fare perché tutti quanti noi conquistiamo la dignità di essere persone, rappresentanti delle nostre comunità, che adempiono agli obblighi anche internazionali di attenzione verso le minoranze? Cosa bisogna fare? Come ve lo dobbiamo chiedere? Qual è il problema? Chi ve lo vieta? Una risposta la dia il Governo, la diano i relatori: prendano tutti gli emendamenti che trattano questo argomento, facciano una proposta, la faccia il Partito Democratico, intervengano i Capigruppo, si dica

che entro una settimana o dieci giorni dalla ripresa si fissa in Aula la discussione del disegno di legge Palermo, sottoscritto da tutti quanti noi che ci siamo impegnati ad affrontare il problema delle lingue minoritarie.

PEGORER (*PD*). Non solo il senatore Palermo!

URAS (*Misto-SEL*). Non solo il senatore Palermo, certamente, ma anche i senatori Pegorer, Uras ed altri, io sintetizzo, ma è per dire tutti quanti sono impegnati da tempo su questo fronte, in questa legislatura ma anche in quelle precedenti.

Cosa ci vuole per fare una cosa ovvia? Sono d'accordo anche i lombardi e quelli che stanno a Milano, sono d'accordo anche i siciliani. Non c'è nessuno in questo Paese che non sia d'accordo su tale questione. Possono allora il Governo, il Partito Democratico, che è il partito di maggioranza relativa in questa Camera e anche nell'altra, il relatore e i Capigruppo prendere un'iniziativa? Si può fare in questo modo: innanzitutto si stabilisce che alla ripresa affrontiamo il problema della legge depositata in Commissione, che ormai è pronta e per cui in quella sede abbiamo fatto tutte le audizioni; non ha un costo eccessivo, sono poche cose. Diversamente, il Governo prenda il coraggio, insieme al relatore, e confezioni un emendamento che possiamo tutti votare. È una cosa naturale e non si capisce perché non si debba fare. (*Applausi del senatore Pegorer*).

BENCINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto*). Intervengo sull'ordine dei lavori.

Signora Presidente, quando ci sono tante votazioni e non si sa per quanto tempo i senatori interverranno a sostegno dei loro emendamenti, c'è la necessità di potersi alzare dal posto per sgranchirsi le gambe ed evitare la famosa trombosi o anche, magari perché le donne hanno una vescica più labile, si ha la necessità di assentarsi un attimo. Quindi, o stabiliamo dei tempi per cui, magari, dopo due ore di votazioni a raffica, si danno cinque minuti per poter uscire o ci date un telecomando per votare o affidiamo il nostro voto al collega accanto. (*Applausi del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Capisco che ci siano delle esigenze fisiologiche. Ciò detto, per consentire ai senatori di programmarle, avverto che alle ore 13,30 ci sarà una sospensione. Lo dico così i senatori ne hanno consapevolezza e poi naturalmente ciascuno si tarerà sulle proprie esigenze personali.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, colgo l'occasione della discussione che ha suscitato questo emendamento per far presente che in questa Aula c'è ancora un atteggiamento cristallizzato a decenni fa, come se tutti noi non volessimo renderci conto che è giustissimo tutelare e adoperarci per la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, linguistico e identitario locale e nazionale ed è giustissimo valorizzare i cosiddetti gruppi minoritari, ma tutto questo - e io non ho sentito una persona in questa Aula fare questo ragionamento - dovrebbe essere fatto nell'ottica però di ritrovare anche delle matrici comuni in questo patrimonio culturale, identitario e linguistico che possano promuovere, proprio partendo dalle matrici comuni che legano le diverse culture, un'operazione di integrazione per favorire lo sviluppo e l'integrazione dei popoli e delle culture.

PRESIDENTE. Senatrice, dovrebbe concludere perché è intervenuto il suo collega Airola sull'emendamento.

MONTEVECCHI (*M5S*). Stavo però ponendo una questione, secondo me, importante. Mi piacerebbe che l'Aula riflettesse su questo aspetto.

PRESIDENTE. Sì, ma per l'emendamento ha già parlato il suo collega.

RANUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, mi sembra che si stia facendo una discussione molto ampia e molto accesa. Collega Uras, vorrei soltanto ricordare che dobbiamo ancora affrontare l'articolo 5. Con

riferimento allo stesso in Commissione sono stati presentati degli emendamenti esattamente per i temi di cui ha parlato. Quindi, non c'è una mancanza di sensibilità o di volontà di affrontarli, perché è prevista una diffusione di trasmissioni radiofoniche e televisive anche in lingua tedesca. Con riferimento all'articolo 5, ci sono una serie di emendamenti che parleranno di questo. Il nostro silenzio è soltanto perché non vorremo fare varie volte queste discussioni.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.464 e 1.465, nel merito di alcuni aspetti il parere positivo. I problemi delle lingue e di una diffusione su tutto il territorio nazionale nell'articolo 5 troveranno soddisfazione, in particolare la lettera c) dell'articolo 5 parla di diffusione di trasmissione televisive e radiofoniche di pubblico servizio su tutto il territorio nazionale. Quindi, ci siamo portati avanti con il lavoro.

Mi auguro che quando arriveremo all'articolo 5 riusciremo, o riuscirete a trovare elementi che già ci sono e che possono essere di soddisfazione delle varie tesi di quest'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Airola, mantiene comunque l'emendamento 1.464?

AIROLA (M5S). Signora Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori.

Quanto detto dal relatore, senatore Ranucci, è giusto e l'ho detto anche io prima. Secondo me, è giusto che queste tematiche vengano dibattute in Aula, perché spesso sono state dibattute in sede di Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ma non hanno avuto l'adeguata diffusione e condivisione sia all'interno...

PRESIDENTE. Senatore Airola, chiede comunque la votazione dell'emendamento?

AIROLA (M5S). Sì, ma sapendo che c'è questa opzione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.464, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ricordo che gli emendamenti da 1.465 a 1.489 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.490, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.491, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.492, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1.493, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CROSIO (LN-Aut). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.493, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti da 1.494 a 1.498 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.28, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini, identico agli emendamenti 1.29, presentato dal senatore Airola e da altri senatori, 1.500, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori, e 1.501, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 1.502 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.503, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.504, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 1.505 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.506, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 1.507 e 1.508 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione degli ordini del giorno precedentemente accantonati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G01.200, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G01.201, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G01.202, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G01.254.

[RANUCCI](#), *relatore*. Signora Presidente, sono d'accordo, ma la formula dovrebbe essere quella di impegnare il Governo a "tenere in considerazione" nel conformarsi al contratto di servizio.

PRESIDENTE. Quindi a valutare...

È d'accordo con tale proposta, senatore Mineo?

MINEO (PD). Signora Presidente, nei termini in cui si è espresso il relatore, cioè di impegnare il Governo a tenere in considerazione, e non di valutare, accolgo proposta di riformulazione

[GIACOMELLI](#), *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, come ho detto all'inizio, sugli ordini del giorno la posizione del Governo è quella di rimettersi all'Aula, non perché, come in questo caso, non ci sia una piena condivisione dell'idea del relatore, ma perché lo trovo uno strumento tipico dell'espressione della posizione politica.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G01.254 (testo 2), presentato dai senatori Mineo e Tocci.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.358, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.389, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.102, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.103, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.104 (testo corretto).

[CIAMPOLILLO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CIAMPOLILLO](#) (M5S). Signora Presidente, colleghi, l'ordine del giorno in oggetto ha quale obiettivo quello di consentire la trasmissione in chiaro sul digitale terrestre dei due canali di Camera e Senato oggi, purtroppo, visibili solo sulla piattaforma satellitare e quindi visibili solo da chi possiede un *decoder* per la TV satellitare a pagamento o dai pochissimi possessori dei decoder satellitari cosiddetti *free-to-air*.

Credo non sfugga al Governo e all'attuale maggioranza l'importanza di garantire ad ogni cittadino la possibilità di assistere gratuitamente in televisione alle sedute del Parlamento. La conoscenza diretta di quello che succede in Parlamento, di come si svolga un processo di formazione e discussione di uno specifico provvedimento legislativo, il comportamento delle forze politiche e dei singoli parlamentari

costituiscono, a mio parere, questioni di tale rilevanza costituzionale da non poter essere affidate solo alla televisione satellitare *free-to-air* o a pagamento e dunque, come spesso avviene in Italia, garantite esclusivamente a chi ha i mezzi economici per usufruire della ricezione televisiva satellitare. L'accesso alla visione televisiva dei lavori parlamentari è un diritto di ogni cittadino e deve essere assicurato in egual misura a ciascuno.

Del resto, le potenzialità e la diffusione del digitale terrestre consentono anche sul piano tecnico di poter agevolmente realizzare tutto ciò. La RAI possiede cinque *mux* per una capacità di banda di oltre 100 megabit quindi è tecnicamente possibile inserire due LCN nazionali in chiaro sul digitale terrestre.

La domanda dunque è come mai non si sia ritenuto, fino ad ora, di assumere un impegno preciso in tal senso. Il dubbio, in altri termini, è che tale non impegno da parte delle istituzioni pubbliche e della RAI trovi la sua ragione nella paura di poter avere una cittadinanza che si esprima liberamente e senza il filtro di una cronaca giornalistica molto spesso, come abbiamo visto, parziale e di parte. Si parla tanto di trasparenza delle istituzioni e di apertura dei palazzi del potere ai cittadini: dunque la visione gratuita e in chiaro dei lavori parlamentari attraverso l'implementazione di due canali nazionali, i cosiddetti LCN, di certo sarebbe un segnale significativo in questa direzione.

Il Movimento 5 Stelle è dalla parte dei cittadini e continua a ritenere su ogni singola iniziativa parlamentare, come quella di cui parliamo, che solo ponendosi al servizio dei cittadini si possa dare un senso vero a quello che facciamo qui, ogni giorno, in Parlamento. Per questo motivo chiedo che venga votato e approvato da tutti questo ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[VACCIANO](#) (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*Misto*). Signora Presidente, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno del senatore Ciampolillo che va esattamente nella direzione auspicata ieri, in sede di approvazione del bilancio interno, di una massima possibile trasparenza dei lavori del Senato.

[TAVERNA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (*M5S*). Signora Presidente, chiedo anch'io di sottoscrivere l'ordine del giorno G1.104 (testo corretto).

[PRESIDENTE](#). La Presidenza vi autorizza in tal senso.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.104 (testo corretto), presentato dal senatore Ciampolillo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.105, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ricordo che l'ordine del giorno G1.106 è stato accolto come raccomandazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.107, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.108, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.109, presentato dal

senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.110, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.111, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Dispongo l'accantonamento dell'articolo 2, perché, come noto, ieri è stato presentato un emendamento del relatore, a cui sono stati presentati numerosi emendamenti - anzi, direi molto numerosi - che sono in corso di organizzazione, per essere poi messi a disposizione dell'Assemblea.

Procediamo pertanto all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

[SANTANGELO](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, visto e considerato che l'articolo 2 è stato accantonato, ci dovremmo riorganizzare per procedere all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3. Pertanto le chiedo una sospensione di almeno dieci minuti per sistemare le carte, vista la complessità dei testi.

PRESIDENTE. L'ipotesi dell'accantonamento era già stata avanzata nella Conferenza dei Capigruppo di ieri.

SANTANGELO *(M5S)*. L'ipotesi è una cosa, ma la comunicazione viene fatta ora e noi abbiamo semplicemente bisogno di dieci minuti per riordinare il fascicolo degli emendamenti all'articolo 3.

[PRESIDENTE](#). Accolgo in parte la sua richiesta e sospendo la seduta per 5 minuti circa, fino alle ore 13,10.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,03, è ripresa alle ore 13,10).

[CROSIO](#) *(LN-Aut)*. Signora Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 3 sono volti a sopprimere questo e i successivi articoli, che novellano il testo unico con disposizioni riguardanti l'attività gestionale della RAI, contrariamente alla nostra visione di nuova riforma della RAI, in cui si prevede...

Signora Presidente, mi scusi, siamo rimasti senza Governo. Non vorrei fare il pignolo.

PRESIDENTE. Sono presenti in Aula due Sottosegretari; può dunque proseguire il suo intervento.

CROSIO *(LN-Aut)*. La mia considerazione era legata ad una mera questione di prassi, Presidente.

Come stavo dicendo, i nostri emendamenti sono soppressivi in quanto non condividiamo l'inserimento di ulteriori articoli sulla questione dell'attività gestionale della RAI, avendo una visione completamente diversa per quanto riguarda la privatizzazione della stessa.

[AIROLA](#) (M5S). Signora Presidente, rispetto agli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 3, il più importante - possiamo anche rivederlo in sede di dichiarazione di voto - è relativo all'esclusione di bandi o gare rispetto a prodotti televisivi, tempo di trasmissione eccetera. Questo perché, pur con una procedura assolutamente trasparente, la RAI si trova a dovere acquistare progetti o prodotti - per esempio, un documentario - fatti da società che poi li realizzano anche. Allora, acquisire un progetto e poi fare una gara per darlo a qualcun altro creerebbe sicuramente un prodotto non adeguato: non è la prassi abituale che c'è in questo settore economico e produttivo, quindi questo è il punto principale.

C'è poi un altro emendamento che riguarda l'esclusione dell'amministratore delegato dai tetti previsti per gli altri membri del consiglio di amministrazione, dipendenti, consulenti non artistici della RAI.

La RAI, come abbiamo avuto modo di dire in più occasioni, deve affrontare una rivoluzione notevole: è comunque una struttura fallimentare, da un certo punto di vista, perché è troppo grande, perché si impiega in troppi settori. Ha bisogno pertanto di una razionalizzazione profonda. Per fare questo, anche alla luce del profilo di amministratore delegato che il Governo propone in questo disegno di legge, con grandi, amplissimi poteri decisionali, abbiamo bisogno di un professionista vero. Questo - ripeto - rispetto alla mediocrità che ha prodotto l'ingerenza della politica, dei partiti, degli interessi clientelari all'interno della RAI, dobbiamo veramente cambiare mentalità, cambiare strategia e pensare invece di trovare un bravo *manager* competente nei settori che riguardano l'azione della RAI, quindi in ambito editoriale (una parola che si usa poco parlando della RAI). La RAI, infatti, è la più grande industria culturale italiana - si dice - ma è anche una grande azienda editoriale e ci vuole qualcuno competente in quell'ambito, in ambito anche di mercato, nel settore dove si muove la RAI: acquisto di prodotti, vendite.

Chiedendo tutta questa competenza e quest'alta *performance* dall'amministratore delegato, non possiamo poi pretendere il profilo di uno che guadagni 200.000 euro; purtroppo, infatti, nel mercato odierno non sono questi i prezzi. È quindi opportuno, nella coerenza della richiesta di un'altissima competenza, non fissare un tetto così limitativo esclusivamente per la figura dell'amministratore delegato.

Signora Presidente, comunicherò tra poco un elenco di emendamenti che intendo ritirare.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore. Se lo trasmetterò alla Presidenza semplificherà il nostro lavoro.

[CIOFFI](#) (M5S). Signora Presidente, all'articolo 3 abbiamo proposto una serie di emendamenti. Giustamente il senatore Airola ricordava alcune specifiche relative al codice degli appalti, del quale abbiamo parlato in occasione della legge delega già approvata da questo ramo del Parlamento e in discussione presso la Camera dei deputati.

Al comma 2 dell'articolo 3, si fa riferimento al fatto che «lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria non sono soggetti agli obblighi procedurali» e così via. Ci preme ricordare quanto abbiamo detto in occasione della discussione sul codice dei contratti: parliamo di importi consistenti, perché la soglia di rilevanza comunitaria, per i lavori, è di 5.150.000 euro e, per i servizi e le forniture, è di 200.000 euro circa. Questa disposizione, quindi, è parzialmente in contrasto con quanto abbiamo detto rispetto al codice dei contratti (ma vedremo queste cose man mano che discuteremo gli emendamenti).

Ci sono, poi, alcuni altri aspetti, di cui parleremo in dettaglio quando arriveremo all'emendamento specifico. Ad esempio, con l'emendamento 3.218 spieghiamo che l'amministratore delegato deve rendere tutto trasparente, nel rispetto naturalmente della protezione dei dati personali, relativamente agli incarichi affidati: bisogna che sia tutto leggibile, in modo che ci sia una grande capacità di trasparenza della RAI, cosa che ci sembra veramente importante.

Avevamo anche previsto una disposizione concernente una determinazione dell'Autorità per l'energia e per il gas, in cui si specifica che gli incarichi di consulenza non possono essere pagati se non viene resa nota, in maniera assolutamente trasparente, la pubblicazione degli atti con i quali è stato affidato l'incarico, i compensi e altre cose di questo tipo. D'altra parte, non facciamo altro che prendere le disposizioni di un'Autorità importante come l'Autorità per l'energia e per il gas.

Ci sono, poi, altri aspetti che vedremo nello specifico quando parleremo degli emendamenti nel dettaglio. Forse è il caso che interveniamo punto per punto, in modo da riuscire ad essere più chiari nella votazione. Infatti, al di là dell'illustrazione generale degli emendamenti relativi a un articolo intero, è bene che ogni volta, quando votiamo emendamenti specifici, interveniamo per rendere meglio edotta l'Assemblea su cosa stiamo votando.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, sull'articolo 3 abbiamo presentato, in particolare, due emendamenti, il 3.1 e 3.8, che brevemente mi accingo ad illustrare.

L'emendamento 3.1 è soppressivo dell'articolo 3, perché noi riteniamo, sostanzialmente, che i poteri e le funzioni dell'attuale direttore generale debbano essere confermati. In questo articolo 3 si parla dell'amministratore delegato e, quindi, delle sue responsabilità e dei suoi poteri.

Noi interverremo sugli specifici emendamenti, perché la questione ritornerà, da qui alla fine della discussione. Noi riteniamo che questa figura di amministratore delegato designato dal Governo che, anche se con un filtro operato dal Consiglio di amministrazione, è sostanzialmente nominato dal Governo, abbia dei poteri eccessivi e vada a squilibrare proprio quell'armonia di rapporti garantita dalla legge vigente.

Tra l'altro, tale legge sarà applicata per la quarta volta nei prossimi giorni. Ed è un *record* per quella legge, che sta avendo più applicazioni che critiche. Le critiche sono state tante ma le applicazioni sono innumerevoli.

In quella legge vigente, che attualmente regola la produzione del servizio pubblico, il direttore generale è nominato dal Governo, dall'azionista, dal Tesoro. Questo lo sappiamo perfettamente. Ma questo nuovo testo di legge sostituisce al direttore generale un amministratore delegato perché si dice che, in fondo, la RAI è una società come tutte le altre.

Ma il servizio pubblico, del quale questa mattina si è discusso (e ci sono state osservazioni anche del senatore Mineo, che richiamava alcune definizioni che non sono state accolte) ha una sua specificità. Non solo perché lo Stato, il Tesoro, possiede il 99 per cento delle azioni. La restante quota simbolica la possiede la Siae, particolare che pochi conoscono. Ma la Siae, di fatto, è una realtà di natura pubblica in quanto è la società degli autori e degli editori che deve tutelare il diritto d'autore, ed è una presenza simbolica, mentre il Tesoro ha il 99 per cento. E poi ci sono le famose sentenze che, nell'arco di 40 anni, hanno scandito la vita della RAI.

Noi riteniamo che l'articolo debba essere abrogato, ma poi torneremo sulla questione anche negli altri articoli, perché si realizza uno sbilanciamento. Ci sono delle specifiche definizioni, per quanto riguarda il testo dell'articolo, che noi riteniamo debbano essere riviste. E questo è un motivo di riflessione ulteriore per il Governo.

Noi criticiamo dunque alcuni punti di questo testo che stiamo discutendo e votando a futura memoria perché, intanto, nei prossimi giorni applicheremo la legge vigente. Poi vedremo, quando lo voteremo, quando chiuderemo la discussione e quando poi la Camera se ne occuperà. Mi sembra infatti difficile che la Camera protragga i suoi lavori per votare una legge che poi si applicherà in futuro.

I punti da noi criticati sono questo ruolo dell'amministratore delegato rispetto al Consiglio, che deve rimanere emanazione del Parlamento. Anche questo testo, quando e se sarà approvato, manterrà un impianto parlamentare, anche se riduce i consiglieri da nove a sette e quelli eletti dal Parlamento sono quattro su sette.

Invece, la legge vigente, che sarà applicata, fa sì che siano sette su nove i consiglieri eletti dal Parlamento, anche se attraverso la Commissione di vigilanza. Degli altri due designati dal Governo, uno, che è il Presidente, deve ottenere i due terzi dei voti della Commissione di vigilanza. Quindi, se non c'è una trasparente convergenza di consensi di un numero rilevante di membri della Commissione vigilanza, questo Presidente designato dal Governo non diventa tale.

In pratica, anche uno dei due Consiglieri designati dal Governo, di fatto, in base alla legge che approvammo nel 2004, è di fonte parlamentare, perché se non ottiene i due terzi dei voti della Commissione di vigilanza non può essere eletto. Quindi, l'ultima parola spetta al Parlamento.

I nostri emendamenti su questo articolo 3 vanno a focalizzare lo sbilanciamento esistente tra la funzione dell'amministratore delegato rispetto al Consiglio di amministrazione. E ribadisco ancora una volta che il Consiglio non rappresenta una spartizione, ma è l'espressione della democrazia e del Parlamento.

Se il servizio pubblico dev'essere parlamentarizzato - termine che usano le sentenze della Corte, non io - vuol dire che deve sottostare al controllo democratico del Parlamento. Poi, se vi è la degenerazione di lottizzazioni e spartizioni, va combattuta a prescindere, ma che vi sia un organo di vertice, guida, indirizzo e gestione, come il consiglio di amministrazione espresso dal Parlamento, è espressione della democrazia. I cittadini esprimono il Parlamento e questo dà la fiducia ai Governi, nell'eleggere i Presidenti di Camera e Senato, i membri del Consiglio superiore della magistratura e della Corte costituzionale. Lo dico anche ai colleghi che a volte puntano il dito contro la spartizione: si ricordino che il Parlamento è l'espressione della democrazia ed è chiaro che qui dentro siamo spartiti (gli elettori hanno votato per varie liste e proposte, ognuna delle quali rappresenta uno spicchio del Paese). Questa è la democrazia o è la spartizione? Le degenerazioni, poi, sono un'altra questione: se dai partiti si passa alla partitocrazia o se dal pluralismo si passa alla lottizzazione. Una fonte parlamentare, però, è fondamentale.

Insisteremo quindi anche in occasione della discussione sull'articolo 3, come faremo su altre questioni, su questo aspetto del rapporto tra Direttore Generale/amministratore delegato e Consiglio, così come sulle deleghe, che però non si trovano all'articolo 3, le quali, ove concesse in maniera indefinita e troppo ampia al Governo, creerebbero una criticità non superabile. Lo dico anche ai colleghi che chiedono quando si vota, quando si discute e quando finisce l'esame del disegno di legge in oggetto: dipende dall'equilibrio che si tiene, perché gli emendamenti non sono pretestuosi, ma evidenziano alcune questioni. Per noi, la questione dell'amministratore delegato, dei suoi poteri e della delega, di cui discuteremo successivamente, sono centrali e risolvibili *de iure condendo*. Vi sarà poi un riesame alla Camera e la legge è importante, ma è diventata non più urgente, posto che intanto si applica quella che c'è: un po' di riflessione e razionalità credo dunque che servano a tutti.

Le questioni sono essenziali: abbiamo impiegato del tempo sul pluralismo, l'informazione locale e le lingue, dimenticandoci, colleghi, che la RAI oggi ha 13 canali, per cui adesso, alle ore 13,30, può trasmettere contemporaneamente l'informazione, lo sport, i programmi in inglese e quelli sulle culture locali. A volte ci dimentichiamo che la modernizzazione apportata con il passaggio precedente ha determinato una potenzialità. Se poi vien da chiedersi se la gente vedrà di più il programma sulle culture delle zone interne della Sardegna o Fiorello, lo si lasci decidere al telespettatore e al cittadino: come ho detto giorni fa, non possiamo proporre in prima serata su un canale unico una pure lodevole monografia su Majakovskij. Ci sono 13 canali, nei quali troveranno anche programmi sulle culture locali o dedicati ai minori (ve ne sono addirittura due della RAI, se non sbaglio, divisi per fasce d'età, per i più piccoli e per quelli più cresciuti).

Quando si preparano gli ordini del giorno e gli emendamenti, quindi, usate prima il telecomando a casa e guardate che il mondo è già cambiato. Molti, infatti, propongono cose perché pensano che ci sia un solo canale della televisione, perché non la vedono: vederla, però, serve a capire come il mondo è già cambiato.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo arrivati alle ore 13,30: in considerazione dell'incontro tra le Conferenze dei Capigruppo di Senato e Camera, che era già stato fissato per le ore 14, sospendo i lavori, che riprenderanno alle ore 15,30.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,28, è ripresa alle ore 15,32).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Colleghi, riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 3.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, come già detto dai colleghi, all'articolo 3 si pongono delle basi economiche che ancora, in questo momento di crisi profonda, sono doverose. È doveroso quindi porre

dei limiti al *management*, che deve certamente essere molto professionale ma non può avere carta bianca, cioè non può non avere dei limiti dal punto di vista economico.

Tutta una serie di emendamenti sono quindi volti a porre un freno a questa *escalation*, anche perché ovviamente nel momento in cui il *management* non ha limiti di compenso, si apre un mondo anche per quanto riguarda la parte programmatica e tutte le altre figure professionali, i conduttori, le *soubrette*, che a quel punto potrebbero chiedere quello che vogliono. In realtà, mettendo un limite ai compensi del *management* si riesce anche a mettere un limite a quelli della restante parte delle figure professionali presenti nella RAI.

Direi quindi che, anche alla luce della situazione economica attuale e per rispetto di chi con molti meno soldi arranca e non arriva neanche alla seconda settimana, si può porre un freno a questi stipendi d'oro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

[RANUCCI](#), *relatore*. Signor Presidente, le darei le indicazioni sui pareri favorevoli, così facciamo prima.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.205 e 3.3 se riformulati. Anche sull'emendamento 3.218 il parere è favorevole con la seguente riformulazione: aggiungere le parole «non artistiche» dopo le parole «incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione e consulenza».

PRESIDENTE. Senatore Ranucci, l'emendamento 3.205 è sostitutivo dell'articolo 3.

[RANUCCI](#), *relatore*. Allora il parere è contrario, Presidente.

Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 3.237. Sull'emendamento 3.268 il parere è favorevole, riformulando le prime righe e facendo riferimento non al 2 per cento della dotazione ma a quanto contenuto nello statuto della RAI.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G3.100 il parere è contrario perché si parla di una responsabilità di gestione degli amministratori pubblici attraverso l'introduzione di un ordinamento. È già previsto che gli amministratori pubblici siano soggetti alle responsabilità del codice civile.

Sull'emendamento 3.0.200, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3, esprimo parere contrario.

[GIACOMELLI](#), *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprimo parere conforme.

[STEFANI](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[STEFANI](#) (LN-Aut). Intervengo sull'ordine dei lavori.

Vorrei segnalare che è ancora in corso la seduta della Commissione di vigilanza RAI dove sono trattenuti i colleghi che, per competenza per materia, sono i referenti per molti Gruppi del provvedimento. Sottoponiamo a lei questa problematica e l'eventuale necessità di attendere il rientro degli stessi.

[FILIPPI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FILIPPI](#) (PD). Signor Presidente, in conseguenza del parere espresso dal relatore, supportato dal rappresentante del Governo, ritiro gli emendamenti a mia prima firma.

[PRESIDENTE](#). Colleghi senatori, fermo restando che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi era convocata alle ore 14 e che le Commissioni dovrebbero tener conto dei lavori dell'Assemblea, sospendo eccezionalmente la seduta fino alle ore 15,50 e ne do comunicazione, al fine di consentire ai senatori di giungere in Aula.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 15,39 è ripresa alle ore 15,50).

Riprendiamo i nostri lavori.

Gli emendamenti 3.200, 3.201 e 3.202 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, identico all'emendamento 3.204.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini, identico all'emendamento 3.204, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti 3.203 e 3.205 sono stati ritirati.

Sull'emendamento 3.3 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Chiedo al primo firmatario, senatore Verducci, se intende accogliere tale proposta. Poiché chi tace acconsente, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3 (testo 2), presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 3.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CIOFFI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 3.206 a 3.213 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.214, sostanzialmente identico all'emendamento 3.7.

D'ALI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Al di là della segnalazione che mi sono permesso di fare poco fa, mi permetto di segnalare che l'emendamento 3.214 è perfettamente identico anche agli emendamenti 2.783 e 2.784 e al successivo emendamento 3.269. Le chiedo quindi, signor Presidente, di accantonare tali emendamenti e trattarli unitamente agli altri.

PRESIDENTE. Ritengo vadano considerati insieme all'emendamento a sua firma, senatore D'Alì, e agli altri da lei citati e pertanto ne dispongo l'accantonamento, per esaminarli durante l'esame dell'articolo 2. Lo stesso vale per gli emendamenti che segnalerò successivamente, ovvero gli emendamenti 3.269 e 3.270, a prima firma del senatore Scibona. La ringrazio della segnalazione, senatore D'Alì.

Gli emendamenti 3.215, 3.216 e 3.217 sono stati ritirati.

Senatore Cioffi, accoglie la proposta di riformulazione del relatore sull'emendamento 3.218?

CIOFFI (M5S). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.218 (testo

2), presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.219, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione). (Il senatore Ciampolillo fa cenno di voler intervenire).

Senatore Ciampolillo, ha trovato qualche pianista? Siete tenuti d'occhio: se uno adesso insiste è recidivo.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[CIAMPOLILLO](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Presidente, il senatore Di Biagio ha appena tolto la scheda di voto del senatore Questore De Poli, che risulta tra coloro che stanno votando. Il Questore De Poli però non c'è. A quest'ora il Questore non c'è in Aula, ma vota attraverso una pallina di carta. È una vergogna: solo per questo il Questore si dovrebbe dimettere!

E puntualmente è una vergogna che lei, come il Presidente Grasso, non mi conceda di essere inquadrato dalla ripresa video: lo fa apposta!

Allora prenda provvedimenti contro il Questore, perché dalla ripresa della seduta - le chiedo ancora il video, Presidente: grazie - tutte le votazioni che risultano effettuate dal Questore De Poli, sono state fatte in sua assenza e al suo posto ha votato una pallina di carta. È una vergogna e chiedo in quest' Aula le dimissioni del Questore! *(Applausi dal Gruppo M5S. Applausi ironici dal Gruppo FI-PdL XVII).*

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 3.221, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.221, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[D'ALI](#) *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei fare una segnalazione anche sull'emendamento 3.7, che forse è stato ritirato.

[PRESIDENTE](#). È stato accantonato e verrà esaminato, quando passeremo all'articolo 2, insieme a quello del relatore.

L'emendamento 3.222 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.223, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 3.9 e 3.224 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini, identico agli emendamenti 3.225, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori, e 3.226, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 3.227 a 3.231 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.232, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 3.233 a 3.236 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.237.

D'ALI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, su questo emendamento abbiamo svolto anche una discussione in 5a Commissione.

È veramente singolare la pretesa di mantenere la RAI come azienda pubblica svincolandola, però, dagli obblighi delle altre aziende pubbliche, secondo alcune convenienze. In questo caso si vuole togliere alla RAI l'obbligo di celebrare gare ad evidenza pubblica per la commercializzazione delle sue produzioni e consentire la trattativa privata o la vendita diretta ad altre emittenti o ad altri circuiti di diffusione.

Io credo che, se il Governo, questa maggioranza e l'Aula ribadiscono la natura pubblicistica della RAI, essa deve essere applicata in tutto. Non si può avere - mi scusi l'espressione - la botte piena e la moglie ubriaca: o si è azienda pubblica o si è azienda privata. Se privatizziamo la RAI, quest'ultima avrà la possibilità di vendere i suoi prodotti a trattativa privata, a contratto diretto o come meglio crede, essendo un'azienda privata come tutte le altre. Ma se la RAI produce in regime di azienda pubblica, tra l'altro usufruendo anche del contributo dei cittadini tramite il pagamento del canone, allora deve essere sottoposta, anche per la cessione e la «commercializzazione» - come dice il testo dei relatori - dei suoi prodotti anche artistici, alle regole che ogni altra azienda pubblica segue celebrando normali gare. D'altronde, non capisco perché ciò non debba accadere.

Vedo con pericolosità la possibilità di evadere le procedure di evidenza pubblica nella commercializzazione dei prodotti, soprattutto si vendono principalmente all'estero, non essendo diffusi sul territorio nazionale dalla RAI, televisione italiana. Non vorrei qui ripercorrere questioni che hanno interessato le cronache negli ultimi anni per altre aziende. Ma questa possibilità si presta, a detta della maggioranza e di alcune parti della magistratura, anche alla possibilità di creare dei fondi neri - li chiamo così - perché non regolamentati da una gara ad evidenza pubblica.

Pertanto, vorrei invitare i relatori, ma soprattutto la maggioranza, a fare una riflessione: noi non possiamo consentire deroghe, se la RAI è un'azienda pubblica, ad alcune sue attività per quanto riguarda il rispetto delle procedure di evidenza. Ripeto che, se si vuole rendere privatistica a tutti gli effetti la RAI, la si privatizzi, come peraltro un *referendum* votato dal popolo italiano aveva indicato alcuni anni fa e che è stato adeguatamente disatteso. Purtroppo, quando conviene si applicano, quando non conviene disattendono.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione per coscienza che chiedo rimanga agli atti.

Le chiedo, ai sensi dell'articolo 118, comma 1, del Regolamento, l'annullamento di tutte le votazioni, a partire da quelle effettuate all'inizio della seduta fino a quella dell'emendamento 3.219. Nelle predette votazioni abbiamo, infatti, riscontrato - e per questo le chiedo di acquisire immediatamente i video della seduta - che probabilmente è inserito all'interno della buca del meccanismo di votazione del senatore De Poli un dispositivo che consente al Questore di votare quando è assente.

Non so se questo configuri un danno erariale o cos'altro, ma le chiedo l'annullamento di tutte le votazioni, e gli stessi video possono chiarirle qual è, nel caso specifico, la problematica. Quindi, la invito gentilmente, una volta per tutte, di intervenire affinché questa pratica venga definitivamente eliminata e di adottare i provvedimenti del caso.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, il Presidente, accertata un'irregolarità, può annullare una votazione immediatamente dopo il voto. Quando c'è stata la verifica anche del suo collega Cotti, la tessera non era presente nella buca del meccanismo di votazione e l'oggetto, in assenza di una tessera, non produce effetti. L'annullamento di votazioni precedenti non rientra nella mia disponibilità.

SANTANGELO (M5S). C'è il video.

PRESIDENTE. Le ripeto che l'annullamento delle votazioni può essere fatto immediatamente dopo il voto.

SANTANGELO (M5S). Appuntiamolo nel Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Il senatore Santangelo è puntualissimo nelle sue segnalazioni, al punto tale che viene prevenuto anche l'atto irregolare.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.237, presentato dai relatori.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 3.238 a 3.241 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.242, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 3.243 a 3.252 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.253, presentato dal senatore Gibiino, identico all'emendamento 3.254, presentato dal senatore Di Giacomo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 3.255 a 3.266 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.267, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Sull'emendamento 3.268 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Chiedo ai presentatori se intendono accettarla.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, potremmo accantonare l'emendamento?

PRESIDENTE. In realtà concerne il comma 1 e, quindi, dovremmo proprio fermarci, senatore. D'altra parte, mi pare che la proposta di riformulazione sia corretta.

AIROLA (M5S). Va bene, la accettiamo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.268 (testo 2), presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti 3.269 e 3.270 sono stati accantonati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.271 è improcedibile.

L'emendamento 3.274 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 3.272, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CIOFFI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.272, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.273, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.275, presentato dai senatori Pepe e De Pin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.276, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PEPE (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.276, presentato dai senatori Pepe e De Pin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

[CASTALDI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, cortesemente voglia prendere nota che alla votazione precedente, e non a questa, tutto il Gruppo ha votato in maniera negativa.

Inoltre, le chiedo cortesemente, se possibile, per una questione organizzativa di voto sugli emendamenti, di poter far cambiare posto negli scranni tra il senatore Cioffi ed un altro senatore tra le prime file.

PRESIDENTE. Se vuole andare al banco delle Commissioni, può votare da quella postazione.

CASTALDI (*M5S*). Volevo sapere se elettronicamente era possibile farlo.

PRESIDENTE. No, altrimenti staremmo qui quindici giorni. La postazione al banco della Commissione è libera, se vuole, al fianco del relatore. *(Il senatore Cioffi raggiunge il banco delle Commissioni).*

[CERVellini](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVellini (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei correggere l'ultimo voto, che ho espresso in maniera errata, in senso contrario.

[PRESIDENTE](#). Ne prendiamo atto.

Passiamo all'emendamento 3.277, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PEPE (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.277, presentato dai senatori Pepe e De Pin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.278, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PEPE (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[FUCKSIA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*M5S*). Signor Presidente, capita spesso che sono in dissenso con il Gruppo, ma oggi, invece, sono concorde al cento per cento. Qualora vi sia un voto difforme, questo è frutto di errore.

[PRESIDENTE](#). Ci rallegriamo di questo riallineamento con il Gruppo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.278, presentato dai senatori Pepe e De Pin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.279, presentato dai senatori Pepe e De Pin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.280, presentato dai senatori Pepe e De Pin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.281, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PEPE (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.281, presentato dai senatori Pepe e De Pin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.282, presentato dai senatori Pepe e De Pin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.283, presentato dai senatori Pepe e De Pin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Cervellini, insiste sul voto dell'ordine del giorno G3.100?

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.100, presentato dal senatore Cervellini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Collegghi, considerando che gli emendamenti accantonati vanno riferiti all'articolo 2, possiamo procedere alla votazione dell'articolo 3. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.0.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.200, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.201, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

[FORNARO](#) *(PD)*. Signor Presidente, io spero che in Aula possa esserci ancora una interlocuzione con il Governo e i relatori.

Ritroviamo la questione relativa alle deleghe sia all'articolo 4 che all'articolo 5 ed è estremamente delicata, nel senso che l'oggetto vero e reale del disegno di legge è la riforma non della RAI ma della sua *governance*, come vedremo in maniera più puntuale all'articolo 2.

Sono stati poi aggiunti in qualche modo al testo due articoli, il 4 e il 5, che contengono entrambi delle deleghe. La delega sull'articolo 4 riguarda sostanzialmente la riforma del canone e su questo aspetto abbiamo, anche in sede di Commissione, sottolineato in qualche modo l'eccesso rappresentato dall'inserimento di questo argomento all'interno della riforma della *governance*.

Che ci sia la necessità di una modifica dell'attuale sistema, anche in ragione dell'alto livello di evasione, mi sembra un dato condiviso e consolidato. Ma essa poteva essere tranquillamente fatta oggetto di un altro provvedimento o inserita all'interno di un altro più puntuale, e non in una legge delega specifica al Governo.

È questa la perplessità che abbiamo e che mi ha portato ad essere il primo firmatario di questo emendamento, che è soppressivo dell'intero articolo. È una questione che rimetto anche all'attenzione del Governo, tenuto conto - e concludo - di un aspetto che abbiamo già sottolineato in occasione di altre leggi delega.

A nostro giudizio, perlomeno nella stesura iniziale - anche se do atto al lavoro di Commissione di aver migliorato il testo - vi è un eccesso di genericità. Qui non si individua un sistema alternativo o sostitutivo dell'attuale, ma è una delega che lascia molto spazio interpretativo. Da questo punto di vista, avremmo preferito un provvedimento più puntuale in forma di decreto-legge o di emendamento specifico su altro provvedimento.

[GASPARRI](#) (FI-PdL XVII). Signor Presidente, quello delle deleghe è uno dei temi centrali di questa discussione.

Noi abbiamo posto il problema del rapporto tra amministratore delegato e consiglio, su cui alcune modifiche sono state apportate in Commissione, mentre discuteremo le altre più avanti.

Questo articolo contiene la delega sul canone. Ovviamente, noi riteniamo che il canone, benché impopolare e criticato, abbia una sua logica nel sostegno al servizio pubblico. E pensiamo che vi sia anche un equilibrio di sistema.

Lo dico perché alcuni pensano che il canone, che finanzia al 50 per cento la RAI e che consente un minore affollamento pubblicitario della RAI, possa servire a salvaguardare le aspirazioni o gli spazi di mercato della televisione commerciale. In realtà, i più grandi sostenitori del canone nel sistema dell'informazione sono i giornali, che hanno poi orientamenti di varia natura. Non dico che molti sono più orientati da una parte che dall'altra, ma potrei anche farlo.

Pertanto, il canone ha anche la funzione di mantenere un equilibrio nel sostegno al servizio pubblico e nel sistema dell'informazione dove, peraltro, giornali che svolgono una funzione culturale e informativa fondamentale vivono una fase di grande crisi per la concorrenza della rete e per il saccheggio dei contenuti *on line*, che non vengono poi remunerati e, quindi, creano una difficoltà per le aziende editoriali. E, se queste aziende si impoveriranno, non produrranno contenuti, e la qualità dell'informazione *on line* rischia di essere sempre peggiore perché non prodotta da centri editoriali reali.

La questione del canone è, quindi, importante e complessa. Poi, proporre di abolire il canone è facilissimo ed è fonte di facile popolarità. E penso che questo tema tornerà più avanti. Del resto, la vera alternativa al canone sarebbe una privatizzazione totale della RAI, cosa che in questo dibattito alcuni emendamenti ripropongono e che - vorrei ricordarlo - è già prevista dalle norme vigenti, che consentono una cessione di rami dell'Azienda o la sua trasformazione in una *holding* quotata in borsa. Questa potrebbe cedere percentuali che resterebbero a maggioranza pubblica, ma che sono adesso in via di parziale privatizzazione, come sta avvenendo per Poste, o com'è successo nel passato per Enel o per ENI, che hanno un controllo pubblico, benché minoritario, ma l'azionista di riferimento resta il Tesoro, cioè lo Stato. Queste vie si potranno percorrere in futuro anche per la RAI e a quel punto porranno il tema del canone in un'ottica diversa.

Comprendiamo che la delega per disciplinare il canone forse persegue anche l'obiettivo importante di far pagare tutti e meno. Rivendico alla mia parte politica, anni fa, l'approvazione di norme - ad esempio - per esonerare dal pagamento del canone i cittadini al di sopra di una certa età, quando la fruizione del servizio pubblico diventa effettivamente anche un modo per trascorrere il tempo. E per chi percepisce pensioni basse è anche giusto poterne fruire in maniera gratuita.

Credo che sul tema di far pagare tutti, perché vi è una larga evasione, e far pagare meno si trovi e si possa trovare una condivisione. Una delega data così, però, non ci convince, perché poi non sappiamo cosa con essa viene fatto. Avremmo, quindi, preferito che le deleghe, su questo e altri punti, o non ci fossero affatto o fossero circoscritte e avessero contenuti più precisi. Si può dire che la delega serva: vi è infatti la *vexata quaestio* se mettere il canone nella bolletta elettrica, perché la ricevono tutti e, quindi alla fine diventa un modo per pagare. C'era poi chi diceva di abolire il canone e di metterlo nella

fiscalità generale: è una presa in giro, perché vuol dire che poi le tasse aumentano di una cifra che si cerca di camuffare nel cumulo dei tributi, ma alla fine la gente paga lo stesso; quindi, quella è un'ipotesi di finta abolizione del canone.

Una delega lascia dunque aperti tutti questi interrogativi. Vari Governi, anche a maggioranza di centrodestra, hanno cercato in passato strumenti per una lotta all'evasione del canone anche perseguendo l'obiettivo di un suo abbassamento, che poi non è giusto che paghi una cifra più alta chi si mette in regola e paghi zero chi evade. Ecco, la delega francamente non risolve tutti questi problemi, ma li lascia insoluti.

Voglio anche dire però che, nell'elaborare un emendamento soppressivo dell'articolo, oltre a qualche altro di dettaglio, abbiamo preso atto che in Commissione il dibattito non è stato inutile. Voglio ricordare qui - anche se non vedo il senatore Rossi presente in Aula - che con il contributo di vari colleghi, si è discusso molto del ruolo dell'emittenza locale, tant'è vero che l'articolo ha cambiato titolo rispetto alla precedente stesura ed è diventato "Delega al Governo per la disciplina del finanziamento del servizio pubblico e del finanziamento dell'emittenza locale". Ciò vuol dire che, nell'esercizio della delega, il Governo dovrà anche vedere come destinare risorse all'emittenza locale, la quale vive un momento di difficoltà per la transizione tecnologica, la concorrenza dei satelliti e la moltiplicazione dei canali con il digitale terrestre, che le hanno reso a volte faticosa la vita, dopo aver conosciuto in Italia stagioni di grande dimensione. Qualcuno ha detto che ve n'è stato un numero eccessivo, dato che abbiamo avuto *record* planetari quanto al numero di emittenti locali. E non tutte poi ce la fanno a reggere, perché il mercato pubblicitario è quello che è, e di fatto è avvenuta una selezione nel campo di emittenti di maggiore dimensione che hanno prevalso su altre, che - ahimè - non avevano una dimensione per reggere la sfida. Considero, quindi, positivo il fatto che si sia aperta una riflessione, ma restiamo contrari ad un'idea di delega in questa materia.

Vedete, colleghi, ovviamente seguono i dibattiti maggiormente coloro che sono più addentro alle varie materie, e quindi ruotiamo nella conoscenza o nella presunta conoscenza delle questioni. Le problematiche del canone, del costo del servizio pubblico e dell'emittenza locale, però, interessano tutti: quando si fanno le rilevazioni statistiche e i sondaggi di opinione, viene fuori che i Carabinieri sono i più popolari e il canone è la tassa più popolare, che poi ammonta a 100 euro, e quindi ve ne sono di peggiori, come sicuramente quelle sulla casa.

Allora io riproporrò un emendamento sull'abolizione della delega, perché il tema del canone, che va certamente affrontato, meritava una discussione pubblica dettagliata in quanto investe la totalità della popolazione. A volte discutiamo leggi che riguardano un segmento, un settore, una professione, un campo di attività, mentre il canone riguarda tutti i cittadini, essendo sostanzialmente una materia fiscale, una tassa di scopo. Peraltro, ne abbiamo discusso quando il Governo attuale ha tolto 150 milioni di euro alla RAI e si è detto che non lo poteva fare perché era una tassa di scopo. Come vedete, la materia è delicata, per cui è un errore trattarla con una delega.

Per questo chiediamo la soppressione dell'articolo 4, che affronta un tema giusto, ma che andrebbe dettagliato e non delegato in maniera troppo indefinita. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 4, poiché - come peraltro abbiamo rilevato anche nella pregiudiziale di costituzionalità - a nostro avviso la delega in esso contenuta non ha criteri precisi e mantiene una sua vaghezza, nonostante riguardi un tema particolarmente delicato e importante che meritava, invece, di essere espunto dal provvedimento. Infatti, come mi è capitato di ripetere con una certa frequenza, il testo reca un titolo sbagliato, perché riguarda esclusivamente la *governance* e non - come è stato pomposamente intitolato - la riforma della RAI, tanto che delle questioni più importanti riguardanti la *mission* del servizio pubblico - è il tema centrale se si vuol fare davvero una riforma seria - non ne parla, ma le bypassa, e le riduce a qualche principio, a ordini del giorno. Al limite, quindi, devono essere affrontate con un altro provvedimento.

A nostro avviso, già nell'ampia delega che viene data è contenuto comunque un vizio fondamentale, perché la questione del canone riguarda anche il finanziamento dell'emittenza locale, tema anch'esso

molto delicato. Soprattutto la materia del canone doveva, eventualmente, essere trattata espressamente, non con delle generiche indicazioni, ma con un articolato che formulava proposte votate dal Senato. E negli emendamenti successivi noi entreremo ancora più nel merito della nostra proposta.

La questione del canone è da sempre oggetto di discussione e dà anche il segno delle concezioni diverse e dei progetti sulla RAI. Sono stati presentati molti emendamenti che propongono l'abolizione *tout cour* del canone; altri, come il nostro, fanno la proposta alternativa, di commisurarla al reddito, prevedendo quindi una progressività, trattandosi di una tassa. Tuttavia, la questione del canone - secondo noi - a maggior ragione doveva essere affrontata con la missione vera del servizio pubblico e non meritava una delega, di fatto molto generica e priva di principi ed obiettivi chiari e determinati. Si tratta, cioè, di uno spartiacque anche rispetto a quello che deve essere il futuro stesso o l'idea stessa sul futuro del servizio pubblico e della RAI. Peraltro, il canone viene considerato una tassa odiosa e vi è un livello di evasione altissimo. Pertanto, meritava una discussione approfondita, che spero faremo nel proseguo, illustrando gli altri emendamenti.

Tutto questo ci dice che esiste un problema. Se paragoniamo il canone ai costi di abbonamento di altre televisioni a pagamento, sembra trattarsi di un costo quasi ridotto. Eppure, è una tassa non amata dai cittadini e, quindi, bisognava modificarla nuovamente ed ampiamente, legandola - come proponiamo noi - al reddito. Contemporaneamente però bisognava associare gli utenti nella rappresentanza, tant'è che avevamo fatto una proposta molto precisa che includeva, all'interno del consiglio di amministrazione, oltre ad un rappresentante dei lavoratori, anche uno degli utenti. Un'altra ipotesi, che poco fa avete bocciato, era quella di inserire i rappresentanti degli utenti in regola con il pagamento del canone all'interno del consiglio di garanzia.

Questo è un tema assolutamente non banale e mi dispiace, francamente, che a questo punto, essendo oggetto, all'interno di questo articolo, di una delega, venga lasciato nella sua vaghezza. Eppure, è una delle questioni che meritava di essere affrontata in una riforma vera e seria della RAI, oppure di essere ben discussa all'interno dell'articolo 4 con criteri di delega molto più cogenti, chiari e precisi e con un'indicazione degli obiettivi.

Per questo motivo pensiamo che si debba scegliere tra le due cose. Nel caso specifico, di fronte ad una delega così generica, credo sia meglio sopprimere l'articolo.

[CERVellini](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, molte delle considerazioni appena svolte dalla senatrice De Petris mi permettono di inquadrare solo e specificatamente alcuni emendamenti che abbiamo presentato a questo articolo.

Siamo di fronte all'ennesima delega che meriterebbe una discussione molto precisa, cogente e specifica su alcune parti che si è invece optato per espungere, per affrontarle in altri aspetti ed in altre attività legislative. In questo stesso articolo viene richiamata la disciplina per il finanziamento del servizio pubblico e dell'emittenza locale. Noi prestiamo grande attenzione all'emittenza locale, ma non crediamo sia questa la sede in cui il Governo possa decidere di fare un provvedimento in fretta e in furia, che individua solo nella *governance* della RAI il suo perimetro d'intervento e poi affronta un tema riguardante una situazione per certi versi drammatica e non degna di un Paese civile. Mi riferisco a quella del campo dell'informazione, dell'editoria della carta stampata, elettronica, radiofonica e, televisiva, la quale meriterebbe, nonostante i tanti proclami ed impegni, un confronto, un'attività ed una produzione legislativa corrispondente.

Se tale deve essere, riteniamo sia meglio sopprimere l'articolo, come proponiamo nel nostro emendamento. Ma nell'ottica di ridurre almeno il danno, se si deve andare comunque ad una forma di legiferazione, allora si comincino a stabilire alcuni criteri, che per noi devono essere - come si dice soprattutto negli emendamenti 4.209 e 4.272 - equità e certezza. Noi siamo convinti che il servizio pubblico abbia bisogno di certezze in termini di risorse e non possa essere lasciato alla buona volontà - e quindi ai ricatti - del potere, dell'Esecutivo. Quando si parla di questi temi, vengono spesso richiamate altre vicende in cui si devono richiedere risorse di sussistenza dall'Esecutivo. No, noi vogliamo mettere il servizio pubblico in autonomia e proteggerlo.

Allo stesso tempo, però, bisogna rispettare un'equità perché la famosa tassa di scopo, vedendo tra le

varie esperienze dei Paesi europei qual può essere, deve avere una sua proporzionalità, proprio perché è una tassa di scopo che rischia di vedere i livelli di morosità più alti. Si rischia il fatto che, essendo indistinta, si paga «x» indipendentemente dalle condizioni finanziarie dei cittadini. Allora, credo che dobbiamo cominciare proprio da lì. È ovvio che è difficile con lo strumento della delega, perché non sono indifferenti i criteri, i parametri, le percentuali e le fasce dentro cui si corrispondono misure diverse e pesi fiscali differenti. Quindi, lo strumento della delega, proprio su questo argomento, è assolutamente inadeguato. Il combinato disposto ci fa dire questo, ma almeno non prevediamoli in termini così generici con il solito ordine del giorno. Si dia al Governo un preciso pronunciamento dell'Aula del Senato che dice che, se un prelievo ci deve essere - e ci deve essere - deve essere assolutamente proporzionato alle condizioni finanziarie della popolazione. Diversamente noi pensiamo di affrontare un problema e di risolverlo - parlo di quello di dare certezze al servizio pubblico - ma aumentiamo invece l'evasione perché non ci sono una corrispondenza ed una condivisione.

MINEO (PD). Signor Presidente, prima di illustrare l'emendamento che abbiamo presentato con il senatore Tocci, vorrei chiedere ai presentatori dell'emendamento 4.2 e successivi identici di aggiungere la mia firma, perché mi sono convinto che una riforma della *governance* non può contenere due deleghe così ampie al Governo su una questione fondamentale come le risorse. Naturalmente chi controlla le risorse della RAI controlla la RAI. C'è un impatto della delega su tutte le sentenze della Corte costituzionale sul servizio pubblico. Non ve la faccio lunga, ma la questione è fondamentale.

L'emendamento dei senatori Mineo e Tocci 4.214 è di riduzione del danno, nel senso che chiede che, se delega deve essere, le risorse della RAI siano certe. Non venga in testa a nessuno di governare la RAI stringendo i cordoni della borsa a seconda delle convenienze politiche. E soprattutto si denuncia una contraddizione che era stata sfiorata, ma non affrontata dall'intervento del senatore Gasparri, e, cioè, con questa legge si chiede alla RAI di fare di più. Si chiede, in sostanza di usare le risorse anche per l'emittenza locale e non si prevedono risorse aggiuntive. Questo è un meccanismo che mette ancora di più l'Azienda concessionaria del servizio pubblico nelle mani del Governo. Questo è il senso di riduzione del danno dell'emendamento 4.214.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

RANUCCI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.216 e 4.255, entrambi del senatore Airola.

C'è un tema, su cui forse interverrà il rappresentante del Governo, che ci interessa molto e su cui - vorrei ricordarlo - è stato fatto un grande lavoro in Commissione. Mi riferisco alla delega, soprattutto per quanto riguarda il canone. Vorrei invitare il senatore Cervellini a riformulare l'emendamento 4.209, in quanto riteniamo che tenere in considerazione un criterio di progressività nell'imposizione fiscale generale per il pagamento del canone sia un principio assolutamente accettabile. La proposta è quindi quella di riformulare l'emendamento eliminando la parte riguardante l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e mantenendo il criterio di progressività per il pagamento del canone, che ritengo essere un elemento di equità.

Ripeto, quindi, che la mia proposta è quella di riformulare il testo dell'emendamento tenendo in considerazione la parte riguardante i criteri di progressività nell'imposizione generale fiscale per il pagamento del canone.

PRESIDENTE. Senatore Ranucci, non vorrei deludere né lei, né il senatore Cervellini, ma sull'emendamento 4.209 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione. In conseguenza dell'eventuale riformulazione, quindi, il nuovo testo andrebbe sottoposto all'esame della Commissione bilancio.

RANUCCI, relatore. Signor Presidente, la mia proposta è un modo per cercare di riprendere questo tema. Vorremmo salvare questo criterio, che si potrebbe introdurre nell'emendamento 4.209. Le chiedo se sia possibile lasciare in sospeso questo punto.

PRESIDENTE. Senatore Ranucci, questo emendamento è interamente sostitutivo dell'articolo 4. Dopo questo, non si voterebbero altri emendamenti.

RANUCCI, *relatore*. La riformulazione avrebbe ad oggetto soltanto due righe. Quanto all'emendamento 4.274 mi sembra che esso vada in quella direzione perché si parla di progressività nell'imposizione fiscale generale.

Se il Governo è d'accordo, solo queste righe potrebbero costituire oggetto di riformulazione.

PRESIDENTE. Senatore Ranucci, il fatto non è se il Governo è d'accordo o meno; il fatto è che sia sull'emendamento 4.209 che sull'emendamento 4.274 la Commissione bilancio ha espresso voto contrario. E allora, pur comprendendo il criterio della progressività che si vuole introdurre, credo che, indipendentemente da quello che può il Governo, sarà la Commissione bilancio a chiederci se, alla fine della fiera, le entrate sono le stesse di prima oppure meno.

RANUCCI, *relatore*. Si potrebbe aggiungere la formula: «A parità di entrate».

PRESIDENTE. Io suggerirei di ricorrere all'emendamento 4.274. Sarebbe una strada forse più semplice.

RANUCCI, *relatore*. Esatto.

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, desidero intervenire su questo tema, raccogliendo nell'illustrazione una sollecitazione che al Governo è arrivata dai Gruppi già nel confronto in Commissione. La sollecitazione è stata fatta per primo dal senatore Fornaro e poi ripresa dai rappresentanti di tutti i Gruppi.

Intervengo anche per correggere alcune imprecisioni che ho sentito sulla delega che stiamo votando. La delega riguarda la determinazione di una modalità di pagamento del canone legato al servizio pubblico. Nell'ambito del confronto in Commissione - i colleghi di tutti i Gruppi che vi hanno partecipato ne possono dare atto - abbiamo già affrontato il punto che ho sentito ora riemergere. Va bene se si tratta di un lavoro che determina una modalità capace di individuare risorse certe, di eliminare l'evasione e di trovare un modo equo di contribuire, purché - questo è il frutto del dibattito in Commissione, che il Governo ha accolto - non si tocchino alcuni principi. Quando si dice che devono essere comunque salvaguardate l'autonomia e l'indipendenza della RAI e del servizio pubblico, evidentemente si mette un ambito ben preciso all'esercizio della delega. Alcune delle ipotesi di cui ho sentito parlare sono di fatto incompatibili con questo principio, che è stato accolto e che salvaguarda esattamente l'autonomia e l'indipendenza.

Quando si parla della certezza di adeguate risorse, evidentemente c'è un rovesciamento nella critica. La nostra intenzione è quella di eliminare l'evasione, che fa diminuire le risorse da destinare al servizio pubblico; credo che questo sia un punto che ci vede tutti d'accordo. Si dice che c'è l'intenzione di diminuire. Noi non vogliamo fare come in Inghilterra con la BBC, visto che questo è un riferimento spesso usato; non c'è questa intenzione. Noi vogliamo semplicemente affrontare un nodo - come ha ricordato il senatore Gasparri - che Governi di vario colore hanno provato ad affrontare: rendere questo contributo, per le sue modalità, il più efficace ed equo possibile rispetto allo scopo che deve avere, cioè garantire l'indipendenza e l'autonomia finanziaria di RAI e la certezza di risorse, assicurando l'equità.

Rispetto a questo, in Commissione è venuta una sollecitazione ad affrontare anche il tema dell'emittenza privata, che non ha alcun riferimento al servizio pubblico e alla questione del canone, ma che ugualmente riceve un livello di contribuzione da parte dello Stato; quest'ultimo infatti riconosce il valore del pluralismo dall'emittenza locale.

Tutti sappiamo quante sono le emittenti locali che interessano senatori e deputati per poter riuscire ad avere un contributo in grado di farle sopravvivere. Crediamo sia arrivato il momento di provare ad affrontare questo tema senza confusioni di ruolo e in modo organico. Abbiamo inoltre accettato il percorso rafforzato del rapporto con il Parlamento.

Ho capito la sollecitazione che viene da SEL. Rimettendomi al lavoro del relatore, se viene tuttavia posto un invito in modo chiaro al principio dell'equità di contribuzione rispetto al canone, in un ordine

del giorno che sia politicamente chiaro, credo che questa sia la strada maestra, senza cercare ora una strada che può creare più problemi di quanti ne risolva. Annuncio ora che il Governo, come avevo detto, ha raccolto appieno le sollecitazioni dei Gruppi - quelle del senatore Fornaro in discussione generale e quelle di molti altri colleghi di cui chiedo scusa se non ricordo il nome - e che anche sulla delega successiva il relatore presenterà, attraverso una proposta di riformulazione, un'iniziativa volta a precisarne e a delimitarne l'ambito, riportandolo molto più vicino a quella che era la proposta originaria del Governo.

Sul resto, il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Credo che il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione non possa essere modificato. Senatore Sangalli?

SANGALLI (PD). Sì, Presidente, rimane il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Non voglio mettere i bastoni tra le ruote a nessuno, ma ricordo, soprattutto a me stesso, quanto stabilito dall'articolo 53 della Costituzione, secondo cui: «Il sistema tributario è informato a criteri di progressività». Nel caso specifico, l'emendamento 4.274 prevede di inserire al comma 1 dell'articolo 4, dopo la lettera *d*), la seguente: «*d-bis*) progressività nell'imposizione fiscale generale».

Credo che anche questa sia una delle ragioni che hanno motivato il parere.

SANGALLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Mi scusi, Presidente, mi conceda soltanto un minuto per dire che la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione che, come lei sa, prevede il pareggio obbligatorio di bilancio e l'equilibrio tra entrate e uscite nell'anno corrente. Qualunque altro tipo di studio si voglia fare produce una modificazione della normativa fiscale: se la progressività è sul reddito, il canone diventa infatti un'imposta sul reddito e questo non mi dà alcuna garanzia, di avere la stessa quantità di reddito.

Per questo è confermato il parere contrario espresso ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi consento di sviscerare adesso tutti i problemi, ma poi passiamo al voto.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signor Presidente, chiedo di poter accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 4 per cercare di trovare, sia per quanto riguarda i problemi della delega, sia in particolare per quanto concerne la questione che ora stiamo trattando, una formulazione che consenta di inserire in qualche modo un'indicazione e un criterio, perché stiamo parlando di delega. L'ordine del giorno è un'altra cosa.

Per questo motivo chiedo al relatore di prendere in considerazione l'accantonamento dell'articolo, anche per risolvere altre due questioni che riguardano la certezza delle risorse e una sistemazione più adeguata dell'ampiezza stessa della delega.

PRESIDENTE. Colleghi, questi sono commi che determinerebbero il blocco.

RANUCCI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI, relatore. Signor Presidente, abbiamo cercato di capire, ma mi sembra che lo stesso intervento del senatore Sangalli ci metta nell'impossibilità di procedere.

Per non dover esprimere quindi un parere contrario su un principio che comunque condividiamo, chiedo di trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti, con la massima disponibilità, che questo provvedimento può essere armonizzato perché abbiamo delle scadenze da dover rispettare: non voglio arrivare

all'armonizzazione, ma credo che abbiamo ancora circa 600 emendamenti da votare.

[MUCCHETTI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCHETTI (PD). Signor Presidente, sarò molto rapido. Questa delega non mi convince e mi augurerei che il Governo la ritirasse.

Il canone è di gran lunga la principale fonte di finanziamento della RAI, di fronte non solo alla normativa, ma anche ai pratici risultati della raccolta pubblicitaria della RAI, che sta declinando vistosamente e che è stata perfino superata di gran lunga dalla raccolta di Google, fuori da qualsiasi regolamentazione.

Intervenire dunque su questa materia e stabilire se si possa parlare o meno di imposizione fiscale - non ripeto le argomentazioni ineccepibili del collega Sangalli - volendo, per esempio, introdurre la progressività, non mi pare che sia materia da decreto legislativo: mi sembra piuttosto materia da intervento del legislatore, quindi del Parlamento nella sua pienezza, in un rapporto positivo e fecondo con l'iniziativa legislativa anche del Governo, ma non in questo modo.

[FORNARO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (PD). Ringrazio il sottosegretario Giacomelli e il Presidente per il tempo che ci ha concesso, ma dal brevissimo dibattito che è emerso quest'oggi, ritengo che ci sia lo spazio per trovare una riformulazione, che consenta di tener conto di queste osservazioni. Mi sento dunque di ribadire la richiesta della collega De Petris di un accantonamento, altrimenti è evidente che quello che dice il sottosegretario Giacomelli ha un valore, ma anche per esperienze passate, quello che conta è quello che c'è scritto negli atti e, da questo punto di vista, il carattere di genericità contenuto nella delega a mio modo di vedere continua a permanere. Qualora non ci fosse l'accantonamento, non accetto l'invito al ritiro dell'emendamento 4.2 e voterò, in dissenso dal Gruppo, per la soppressione dell'articolo 4.

[PRESIDENTE](#). Mi sembrano ineccepibili le motivazioni portate dal Presidente Sangalli, perché è *de plano* che sia così, e il relatore ha espresso un parere contrario rispetto all'accantonamento. Quindi, quando arriveremo al punto, chiederò ai presentatori se vogliono accogliere la richiesta di trasformazione in ordine del giorno.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). La discussione è pleonastica: l'articolo 4 andrebbe soppresso per la ragione che non sappiamo di quanti soldi avremo bisogno per un' incisiva riforma della RAI, che dovrà fare la *governance*, per determinare la quale stiamo votando il disegno di legge. Prima avremmo dovuto definire la *mission*, ovvero che cosa deve essere il servizio pubblico, poi la *governance* adeguata per realizzare quella *mission* e quegli obiettivi e infine decidere come e quanti soldi servono per realizzare tutto ciò. In questo senso, l'articolo è fuori luogo in questa discussione, perché dovremmo prima fare altre cose.

Inoltre aggiungo che, sinceramente, di un Governo che ha già tolto 150 milioni di euro alla RAI, in maniera incostituzionale, come hanno riconosciuto molti costituzionalisti, non mi fido. Non mi fido a mettergli in mano una delega, anche con le rassicurazioni del relatore e del rappresentante Governo qui presente. Domani infatti se ne può uscire Renzi dicendo: «Bene signori, adesso togliamo 500 milioni di euro alla RAI per questo motivo» oppure «legghiamolo alla fiscalità generale» facendosi un baffo della piccola norma che gli darebbe l'obbligo di mantenere l'indipendenza del servizio pubblico, che poi è il nocciolo centrale di questa discussione. Come ricordava la presidente della RAI Tarantola, occhio all'influenza dei partiti e della politica, ma occhio anche all'influenza e alla possibile cattiva manipolazione dei poteri economici. Quindi, per questo, secondo noi non dovremmo discutere adesso, in questa sede, di questa materia.

[PRESIDENTE](#). Chiedo ai colleghi che hanno presentato emendamenti su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, se intendono comunque chiederne

la votazione. Prendo atto che i senatori Crosio, Minzolini, Stucchi, Cervellini, Cioffi, Malan, Pepe, Airola e De Petris intendono insistere per la votazione dei loro emendamenti.

Gli emendamenti 4.200 e 4.201 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2, identico agli emendamenti 4.3, 4.4, 4.202 e 4.203.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Fornaro e da altri senatori, identico agli emendamenti 4.3, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini, 4.4, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori, 4.202, presentato dai senatori Airola e Puglia, e 4.203, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S, LN-Aut, Misto-SEL, Misto-MovX e Misto-AEcT*).

Risultano pertanto preclusi i restanti emendamenti e ordini del giorno. Ricordo che gli emendamenti 4.204, 4.212, 4.218, 4.219, 4.231, 4.234, 4.235, 4.236, 4.238, 4.252, 4.269, 4.271, 4.276, 4.297, 4.305, 4.307, 4.312, 4.314, 4.316, 4.318, 4.319, 4.320, 4.323 e 4.325 sono stati ritirati.

Colleghi, al fine di valutare l'impatto e i possibili effetti di questa votazione, sospendo brevemente la seduta. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se fate così non la sospendo!

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,12).

Comunico che la Presidenza, valutati gli eventuali effetti conseguenti alla soppressione dell'articolo 4, ha verificato che è possibile procedere nell'esame del provvedimento. (*Il senatore Crosio chiede di intervenire*). Senatore Crosio, prima di darle la parola vorrei sapere cosa intende fare con l'emendamento 4.0.200, che credo a questo punto possa essere anche ritirato. Posso considerarlo ritirato?

CROSIO (LN-Aut). Presidente, accolgo la richiesta di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non c'è una proposta in tal senso, senatore. L'emendamento è improcedibile stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Lei invece intende chiedere la trasformazione in ordine del giorno?

CROSIO (LN-Aut). A me risultava che il parere contrario della 5a Commissione concernesse il 4.0.201.

PRESIDENTE. No, quello è inammissibile

CROSIO (LN-Aut). A questo punto chiedo la trasformazione dell'emendamento 4.0.200 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore Ranucci ad esprimersi al riguardo.

RANUCCI, relatore. Signor Presidente, esprimo un parere contrario. Non mi sembra opportuno trasformare in ordine del giorno un emendamento all'articolo 4.

PRESIDENTE. Senatore Crosio, insiste per la votazione?

CROSIO (LN-Aut). No, signor Presidente, lo ritiro e a questo punto vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, la ringrazio in modo particolare per la sua pazienza. Mi preme solo sottolineare una questione. Credo che ciò che è successo poc'anzi, con quella votazione, sia molto significativo. Lo dico con anche una sorta di distacco rispetto a questo provvedimento, distacco che abbiamo avuto fin dall'inizio, anche fisicamente, perché di fatto non ci appartiene.

Rilevo solo che, dal punto di vista politico, in questi giorni - parlo a nome del mio Gruppo - le opposizioni hanno dimostrato grande volontà di collaborazione: abbiamo ritirato degli emendamenti e abbiamo formulato degli ordini del giorno, insomma siamo stati molto collaborativi. Il problema, signor Presidente, non è nato dalle opposizioni, che fanno il loro lavoro, ma probabilmente da chi all'interno dei partiti che sostengono questo Governo ha ancora un briciolo di pudore su certe questioni e non vuole sottostare ai *Diktat* che vengono dall'alto, che consigliano - anzi impongono - di fare anche quello che umanamente un senatore magari non vuole fare.

In conclusione, signor Presidente, rilevo che con questo provvedimento è come se fossimo alle olimpiadi: ci apprestiamo a fare i cento metri piani e ci accorgiamo di aver perso una stringa. Una cosa è certa: arriveremo ultimi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. Si può sempre utilizzare il velcro, senatore Crosio.

[AIROLA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIROLA](#) (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Inviterei l'Assemblea ad una riflessione sull'esame di questo disegno di legge, anche in virtù di ciò che è successo oggi pomeriggio in Commissione vigilanza RAI. Come molti di voi sapete, dal Partito Democratico è venuta la proposta di una votazione la settimana prossima, martedì o mercoledì, per la nomina del Consiglio di amministrazione della RAI con la legge Gasparri.

Penso che, a questo punto, occorra veramente invitare tutti a fermarsi un momento e a decidere che cosa vogliamo, soprattutto che cosa vuole la maggioranza. Si sta umiliando il Parlamento, perché ogni volta che arriviamo ad un certo punto del lavoro, anche fruttuoso (ribadisco, infatti, che con il relatore e con il Sottosegretario abbiamo avuto degli scambi anche proficui, nonostante il testo non ci piaccia, e siamo riusciti ad avere un dialogo), crolla tutto perché dall'alto arriva il *diktat* che bisogna fare in un certo modo; con ciò, ripeto, umiliando il Parlamento, ma anche la stessa maggioranza, oltre che le opposizioni. Decidiamo. Vogliamo finire l'esame di questo disegno di legge e votare a settembre il Consiglio di amministrazione, dando tempi adeguati a tutti? Parlo di tempi biologici e fisiologici, non di chissà cosa. Intendiamoci: stiamo discutendo della riforma della *governance* e martedì votiamo il nuovo consiglio di amministrazione, cosa che si potrebbe fare, come abbiamo chiesto tutti, la prima settimana di settembre, al rientro, avendo la possibilità di esaminare i profili e le caratteristiche di coloro che andranno a fare un lavoro fondamentale: riformare la RAI, renderla competitiva per il futuro. Questo consiglio d'amministrazione - ricordo a tutti - durerà tre anni. E allora, o la botte piena o la moglie ubriaca! Non si possono avere entrambe. Se decidete che si fa questa riforma va detto che comunque è un binario morto, evidentemente, se poi Renzi fa queste scelte. È evidente, infatti, che di tutto questo resteranno soltanto i superpoteri dell'amministratore delegato che passeranno al direttore generale, perché tutto il nuovo sistema andrà in vigore tra tre anni. Questa legge sarà passibile di essere addirittura cambiata o di non arrivare mai neanche a compimento. Fermiamoci un attimo. Capiamo se vogliamo riflettere con calma su questa delega, e allora rimandiamo la nomina del consiglio di amministrazione della RAI almeno a dopo la pausa estiva. Oppure, decidete (perché avete deciso voi) che martedì si vota per il consiglio di amministrazione, e allora non perdiamo tempo su questo provvedimento. E così vi risparmiate anche tante brutte figure.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la prosopopea ridondante con la quale è stata presentata la riforma della RAI si è infranta su una delle questioni fondamentali, quella, contenuta all'articolo 4, della delega su di un punto cruciale. E se la maggioranza avesse avuto davvero l'idea di fare una riforma seria, avrebbe dovuto impegnare il Parlamento collegandola a una discussione sulla missione del servizio pubblico.

È invece da ieri, e lo dico con tranquillità, che poniamo una questione, dopo la novità della lettera di Padoan sulla nomina del consiglio di amministrazione con le vecchie regole della legge Gasparri. La

Commissione vigilanza RAI oggi ha votato addirittura il giorno in cui si dovrà procedere a queste nomine. Ed è accaduto ciò che è accaduto: tutto l'articolo 4 è stato soppresso, perché l'Assemblea è sovrana.

Onestamente, allora, io vorrei capire cosa stiamo facendo perché, da una parte, c'è una Commissione bicamerale che a maggioranza decide di andare avanti per rinominare il consiglio di amministrazione. Dall'altra parte, noi stiamo procedendo, con tutto quello che poi è accaduto, cioè una chiara indicazione dell'Assemblea che ha detto di non voler dare le deleghe al Governo. L'Aula vuole discutere del tema cruciale delle risorse, e anche dell'indipendenza della RAI e del servizio pubblico, e vuole discutere del canone.

Qui, invece, si continua a non capire cosa vogliano fare Governo e maggioranza. Francamente, io non riesco a comprendere se si tratti di una impuntatura o se, semplicemente, sono le solite prove di forza. Non riesco a comprendere cosa stiamo facendo, onestamente. Noi avevamo chiesto di avere tempi più pacati, visto che ci si sta apprestando a fare altro.

Lei, signor Presidente, ha anche partecipato alla riunione congiunta della Conferenza dei Capigruppo di Camera e Senato e sa che sono state sollevate questioni che, probabilmente, porteranno anche a ricorsi sulla nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

Quindi, noi abbiamo tutto il diritto di sapere che cosa il Governo e la maggioranza intendano fare; o forse vogliano continuare a fare questo esercizio in quest'Aula, che non so se sia semplicemente un esercizio di potere, che, come si vede, neanche regge. Non stiamo facendo una cosa seria e l'approssimazione con cui si sta affrontando un tema cruciale, che riguarda il servizio pubblico e la RAI, è davvero impressionante.

Pertanto, abbiamo tutto il diritto di sapere finalmente, e con un po' di serietà (perché siamo arrivati a giovedì), cosa si intende fare. Se si vuole proseguire, allora si stabilisca che si voleva affrontare solo la questione della *governance* e si abbandoni la questione della nomina del consiglio di amministrazione; oppure, si nomini il consiglio di amministrazione, si chiuda questa vicenda e si rinvi a settembre, quando magari discuteremo complessivamente di una vera riforma della RAI.

[BONERISCO](#) (CRi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CRi). Signor Presidente, l'esito di questo voto la dice lunga sullo stato di confusione e schizofrenia in cui versa il Governo (nonostante i grandi e ottimi sforzi del sottosegretario Giacomelli): se, da una parte, ogni volta che ne abbiamo l'occasione in Conferenza dei Capigruppo, ci ricorda che non si è voluto fare un decreto-legge né fare uno strappo nel dialogo con il Parlamento - e ci mancherebbe altro, visto che i decreti-legge in questa materia hanno sempre portato molto male a tutti - sono qui a segnalarle la necessità di riflettere, signor Presidente, magari utilizzando la pausa di sconcerto determinata, come vede, dal fatto che con un voto libero del Parlamento, lo sottolineo, sia stato azzerato uno dei processi più perniciosi contenuti dentro questa legge.

Come le hanno fatto rilevare anche gli interventi che mi hanno preceduto, è difficile intervenire sull'atto di forza fatto dal Governo ieri in Commissione di vigilanza RAI con il carabiniere-motociclista per dire che era finita la discussione ed era tutto chiuso; anzi, avevamo detto che non si poteva riformare la RAI con una legge che si chiamava Gasparri, e invece - come abbiamo visto e come ha rilevato bene lo stesso senatore Gasparri - Renzi ha cambiato verso e, ancora una volta, anche se con un po' di ritardo, ha capito che le poche cose buone le aveva fatte il Governo di centrodestra e a lui non resta che copiarle. Copiando la legge Gasparri, assume l'identità del tentativo di dare una *governance* a un'azienda che ha, sì, la necessità di una profonda riforma, ma che deve innanzi tutto funzionare.

Se è davvero questo l'obiettivo del Governo e la sua preoccupazione è di giungere a una *governance* che possa governare la fase attuale, le segnalo, signor Presidente, come ho già fatto ieri in una comunicazione scritta, che ripeterò nei prossimi minuti al presidente del Senato Grasso, tutti gli strappi al corretto rapporto con il Parlamento: mentre cioè questo finge di legiferare, il Governo forse finge di

governare. Vede, signor Presidente, se quella Commissione di vigilanza RAI, che martedì dovrà esprimere con una sua regolare votazione le indicazioni sulla futura *governance*, non sarà regolarmente costituita, quell'atto sarà di per sé irregolare, se non nullo nella sua forza e nel suo potere di legge.

La invito allora, signor Presidente, a non inseguire il Governo nella sua confusione mentale e nella sua schizofrenia, ma a prevedere il fatto che martedì, se la Commissione di vigilanza RAI non sarà regolarmente costituita, tutti gli atti che produrrà saranno certamente oggetto di un ricorso e di un contenzioso e di sicuro vedranno la nostra forte, fortissima opposizione. *(Applausi dal Gruppo CRi)*.

Ieri mi sono permessa di ricordare come il patto del Nazareno esca dalla porta per rientrare dalla finestra: ecco, mi pare che troppe finestre siano aperte, dunque mettete ordine e chiarite chi deve poter svolgere la propria funzione. Il Governo ha il diritto di portare avanti la sua proposta e il Parlamento ha il dovere di sostenere un processo che, pur all'interno del regolare rispetto tra maggioranza e opposizione, sia di regolarità.

Le chiedo pertanto di farsi interprete presso il presidente Grasso affinché, entro domani, se è vero che il Governo deve avere il diritto di governare, quella Commissione di vigilanza RAI sia regolarmente costituita. *(Applausi dal Gruppo CRi e dei senatori Bignami e Crimi)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

[AIROLA](#) (M5S). Signor Presidente, per l'articolo 5 vale un po' il discorso che abbiamo fatto all'articolo 4. Anche in questo caso si sta parlando di una delega che rimette le mani sul testo unico, sul quale invece sarebbe opportuno lavorare a livello parlamentare, ed è per questo che noi anche in questo caso ci poniamo più o meno nello stesso modo. Non possiamo fare ore e ore di discussione, votare, relazionarci con maggioranza e Governo, stabilire dei punti di contatto e poi dire al Governo di riordinare da solo il testo unico.

Questa è la ragione per cui poc'anzi, intervenendo sull'ordine dei lavori, suggerivo di fermarci, perché non è detto che nelle prossime votazioni non ci si ritrovi di nuovo in un momento di confusione per la maggioranza. Sarebbe quindi opportuno cominciare a mettere i piedi per terra, a capire che il lavoro che stiamo facendo, anche impreziosito da rapporti assolutamente proficui per l'evoluzione del testo, in realtà sta conducendo a un binario morto che vedrà questa legge entrare in funzione dopo che saranno state fatte tutte le scelte strategiche per la RAI, scelte che dureranno per tre anni.

Questo è il consiglio che posso dare, alla luce sia dei tempi stretti che avete previsto per questa discussione, che deve concludersi domani mattina, ma soprattutto per la decisione calata dall'alto di nominare il consiglio di amministrazione martedì prossimo con la legge Gasparri.

[CROSIO](#) (LN-Aut). Signor Presidente, sull'articolo 5 abbiamo presentato degli emendamenti di merito che credo siano importanti. Mi riservo tuttavia di intervenire in dichiarazione di voto sulle singole proposte.

[FORNARO](#) (PD). Signor Presidente, come avevo preannunciato nel corso del mio intervento sull'articolo 4, c'è una questione riferita al comma 2 dell'articolo 5 su cui, con i colleghi Sonogo, Mucchetti, Pegorer, Gotor e Martini, abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'intero comma 2. Do atto che nella Commissione si è fatto un lavoro di contenimento, perché il problema era esattamente quello dell'articolo 4, quindi darei la disponibilità a una sorta di riformulazione del predetto comma 2. L'attuale stesura dell'articolo 5, comma 2, lettera a), recita come segue: «riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti anche ai fini del loro adeguamento, tenuto conto dell'evoluzione tecnologica e di mercato, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Come ho avuto modo di dire nella discussione generale e come il Sottosegretario ha rassicurato nella replica (ma a questo punto anche in questo caso carta canta), se si fermasse alle parole «riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti» credo che i problemi e i dubbi che avevano portato a chiedere la soppressione del comma 2 potrebbero venir meno.

In altre parole chiedo che si ritorni al titolo dell'articolo, che recita: «Abrogazioni e delega al Governo

per il riassetto normativo». Come presentatori dell'emendamento 5.9 non riteniamo che nel riassetto normativo rientrino i temi dell'adeguamento, dell'evoluzione tecnologica e di mercato. Qui c'è il cuore della riforma della RAI, che nulla ha a che fare con il riordino e la semplificazione delle disposizioni vigenti. Pertanto, se il Governo fosse disponibile a tornare a quella formulazione originaria, credo che riserve e dubbi sarebbero superati.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente in fase di illustrazione, vorrei in qualche modo dare un consiglio. Quello che sta apprendo è che buona parte della riforma riguardi proprio questi due temi: il primo è quello della delega sul canone ed il secondo è quello di cui stiamo parlando ora. Sono convinto che, rispetto al dibattito che c'è stato, sarebbe molto più logico rinviare l'esame di una riforma che continua ad essere molto limitata rispetto ai problemi dell'intero settore. Si darebbe così anche una logica a tutto quello che è stato fatto in Commissione di vigilanza. Sono convinto che in questo momento - su questo sono in disaccordo con altri - la RAI abbia bisogno di un suo governo. La proroga ormai è andata avanti per due mesi e quindi è necessario in tempi brevi dare un governo alla RAI. Proprio per questo, però, credo che a questo punto sia necessario, visto che non c'è più quell'impellenza, dare spazio e respiro ad una riforma che rischia di essere monca, cioè di arrivare come un provvedimento che riguarda solo una *governance* che, tra l'altro, viene realizzata con una vecchia legge, senza affrontare i nodi principali del settore.

Per questo motivo chiedo al Governo se è possibile, poiché il dato essenziale in questa fase è il governo della RAI, rinviare in parte o dare molto più respiro al confronto sul provvedimento di legge.

È chiaro, infatti, che quando ci ritroveremo a dare un governo alla RAI, sarà il momento in cui si capirà, in base ai nomi che verranno scelti, al valore che verrà dato, al tipo di personalità che si sceglieranno, la capacità di questo Parlamento di far compiere una svolta all'Azienda di servizio pubblico. Questo aiuterebbe, perché da una parte si farebbe quella che alcuni - non io - definiscono una forzatura, prendendo dei nomi che - è quello che conta - danno dimostrazione di voler voltare pagina e, dall'altra, si allungherebbero i tempi della riforma del sistema cercando di inserirvi i temi nevralgici del servizio pubblico.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

RANUCCI, *relatore*. Invito a trasformare l'emendamento 5.220 in ordine del giorno, mentre esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.750 e 5.265.

Invito poi a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 5.288, 5.312, 5.324 e 5.326.

Chiedo inoltre di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 5.418, che riguarda il divieto di fare pubblicità al gioco d'azzardo, allargando questo divieto a tutte le televisioni, perché non è detto che la RAI debba essere penalizzata in questo senso. Se bisogna impedire tale pubblicità, deve essere fatto su tutte le emittenti.

Sull'emendamento 5.234 del senatore Crosio proporrei una riformulazione.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.234 e 5.235 risultano ritirati.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ci deve essere un errore. E comunque mantengo l'emendamento 5.234.

RANUCCI, *relatore*. Proporrei dunque al proponente la seguente riformulazione: l'articolo 5, comma 2, lettera *a*) è sostituito come segue: «*a*) riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti, anche ai fini dell'adeguamento dei compiti del servizio pubblico, con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche e tenuto conto dei mutamenti intervenuti senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Su tutti gli altri emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Sangalli, dovrebbe valutare la riformulazione proposta dal del senatore Ranucci dell'emendamento 5.234 sotto il profilo della copertura finanziaria.

[GIACOMELLI](#), *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, anche io ho il desiderio di evitare una nuova incomprensione nel lavoro.

Come avevo già detto intervenendo subito dopo l'illustrazione, vi è stata una richiesta di ridefinire l'ambito di questa delega da parte di diversi Gruppi e di diversi colleghi senatori di maggioranza e di opposizione. Ora questa delega è partita in un modo molto più ristretto nella proposta del Governo. In Commissione ha avuto un ampliamento che andava oltre la proposta di delega che aveva fatto il Governo. Abbiamo detto più volte che c'è la disponibilità a un confronto. Abbiamo aspettato di vedere gli emendamenti. Non ho i numeri precisi e cito non solo per appartenenza ma anche per comodità di espressione l'emendamento 5.253. Lo cito anche per essere certo di aver ben compreso. Sostanzialmente propone al Governo di ridurre l'ambito della delega al riordino, alla semplificazione e all'aggiornamento dei compiti del servizio pubblico «tenendo conto della innovazione tecnologica e della convergenza delle piattaforme distributive». In sostanza, da una delega che il lavoro di Commissione aveva ampliato fino alla possibilità di intervenire complessivamente sul sistema radiotelevisivo italiano e sull'innovazione tecnologica, la proposta di diversi Gruppi è: torniamo vicino al testo originario. Mi pare che lo stesso senatore Fornaro si esprimesse così.

Se comprendo bene e se questo è il senso dell'invito, confermo la disponibilità. Il testo che ha letto il relatore riformulando uno degli emendamenti va in questa direzione: riordino e semplificazione ai fini dell'adeguamento dei compiti del servizio pubblico con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche. Da questo punto di vista, quindi, ferma restando la libertà di ciascun componente di questo ramo del Parlamento di votare come ritiene, se l'interlocuzione ha un senso, esplicito nuovamente che le sollecitazioni venute dai Gruppi d'opposizione e dai Gruppi di maggioranza, che per me trovano una cristallizzazione nelle parole adeguate dell'emendamento 5.253 ? «aggiornamento dei compiti che deve comunque garantire il servizio pubblico (...) tenendo conto della innovazione tecnologica» ? sono accolte Governo, che è disponibile a rivedere la delega in tal senso. Con la proposta di riformulazione presentata dal relatore, se accolta dai presentatori, mi pare si trovi un punto di sintesi, così come auspicato.

Per il resto, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

[MINEO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (PD). Signor Presidente, accolgo con interesse la disponibilità del sottosegretario Giacomelli. Per quanto mi riguarda, l'emendamento 5.253 può essere ritirato e trasformato in un ordine del giorno. Questa è la proposta?

PRESIDENTE. Non esattamente.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'eventuale trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 5.253.

[RANUCCI](#), *relatore*. Vorrei sottoporre al senatore Mineo la proposta di riformulazione dell'emendamento 5.234, presentato dal senatore Crosio, che va verso la direzione auspicata.

Non vorrei esprimere pareri contrari e rilevo che la proposta di riformulazione avanzata con riferimento all'emendamento 5.234 cambierebbe la portata del comma 2, lettera a). Parliamo di piattaforme tecnologiche e l'emendamento presentato dal senatore Mineo fa riferimento alla «innovazione tecnologica», alle «piattaforme distributive» e ai mutamenti intervenuti. Credo, pertanto, che andiamo verso l'interpretazione voluta.

[GIACOMELLI](#), *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, premesso che la trasformazione dell'emendamento 5.253 in ordine del giorno va benissimo, l'opinione del Governo va però oltre. La proposta di riformulazione dell'emendamento 5.234 avanzata dal relatore - recante «Riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti, anche ai fini dell'adeguamento dei compiti del servizio pubblico, con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche e tenuto conto dei mutamenti intervenuti senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica» - di fatto coglie esattamente il senso desiderato. Quindi, se la proposta di riformulazione è approvata dall'Assemblea, possiamo inserire tale

testo e modificare direttamente la delega. *Nulla quaestio* se si dovesse ritenere di aggiungere anche un ordine del giorno.

Sono intervenuto perché volevo essere certo che non vi fossero fraintendimenti in questo caso.

PRESIDENTE. Senatore Mineo, qual è il suo orientamento?

[MINEO](#) (PD). Signor Presidente, sono d'accordo. Relatore Ranucci, propongo però di aggiungere la seguente frase, cui teniamo molto, come lei capisce tendente sempre a «garantire il servizio pubblico generale radiotelevisivo».

[PRESIDENTE](#). Onorevoli colleghi, possiamo fare così: una parte dell'emendamento viene assorbita dalla nuova formulazione dell'emendamento 5.234, mentre la restante parte diviene oggetto di un ordine del giorno

RANUCCI, *relatore*. Esattamente così. Il parere è favorevole.

GIACOMELLI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[FORNARO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (PD). Signor Presidente, ringrazio il relatore ed il sottosegretario Giacomelli.

La riformulazione della lettera *a*), comma 2, dell'articolo 5, di cui agli emendamenti 5.231, 5.232, 5.233 e 5.234, pur non riguardando l'emendamento 5.9, che ho presentato, va esattamente nella direzione che ci eravamo prefissati. Essendo la proposta di riformulazione pienamente soddisfacente, ritiro quindi l'emendamento 5.9, sia nella versione interamente soppressiva che nella riformulazione.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3, identico agli emendamenti 5.4, 5.200 e 5.201.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[GASPARRI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, siamo arrivati agli emendamenti riferiti all'articolo 5. Vorrei intervenire sull'emendamento 5.3, che propone la soppressione dell'articolo 5 e che è identico agli emendamenti 5.4, a prima firma del senatore Cioffi, 5.200, a prima firma del senatore Cervellini, 5.201, a prima firma del senatore Airola, e 5.202, a prima firma del senatore Crosio.

Vorrei soffermarmi un attimo sulla questione della delega, perché si tratta di un punto delicato della vicenda, unitamente alla questione dell'amministratore delegato? direttore generale (adesso c'è una legge vigente che non prevede un amministratore delegato, che vi sarà quando e se questa legge verrà approvata). Questi sono i punti che abbiamo sollevato in discussione generale e sui quali ci riserviamo di intervenire. Con questo emendamento noi chiediamo la soppressione dell'articolo 5 e della delega; anche altri Gruppi fanno la stessa cosa. Voteremo quindi sicuramente a favore di questo emendamento e vedremo poi cosa accadrà.

Colgo l'occasione, visto che c'è stata una sorta di mini discussione generale sulla riformulazione di altri emendamenti relativi alla delega, per sottolineare il fatto che il relatore, utilizzando la riformulazione di altri emendamenti che vengono più avanti, ha circoscritto la portata di questa delega. Lo dico perché anche le discussioni che noi facciamo qui fanno parte poi dell'interpretazione delle leggi; richiamo in particolare l'attenzione del sottosegretario Giacomelli, che ringrazio per il suo intervento. Mentre la stesura dell'articolo 5 che stiamo esaminando ora in Aula, proveniente dalla Commissione, parla di riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti, anche ai fini del loro adeguamento, tenuto conto dell'evoluzione tecnologica, la riformulazione circoscrive questa delega ai

compiti del servizio pubblico, con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche. Quindi la delega è più ristretta e riguarda il servizio pubblico e le evoluzioni tecnologiche. Peraltro la RAI oggettivamente non ha sin qui utilizzato al meglio le opportunità che le nuove tecnologie consentono nell'interazione di televisione, Internet, *tv on demand* e tutto ciò che oggi va nella convergenza tecnologica, che la legge vigente - lo dico per inciso - ha anticipato creando il Sistema integrato della comunicazione (SIC), cioè l'insieme di tutte le varie realtà televisive e giornalistiche. Fu contestato, ma abbiamo anticipato ciò che poi si è verificato.

Per cui, pur rimanendo il nostro emendamento soppressivo della delega, invitiamo l'Aula a votare a favore. Riprendendo il discorso di prima, l'Aula ha in qualche modo, con trasversalità e con voti non di tutte le parti, circoscritto questo desiderio del Governo di avere deleghe ed ha cancellato l'articolo 4, con una delega sul canone. Mi sembra che ora il Governo saggiamente non rinunci alla delega, ma la circoscriva al servizio pubblico e all'evoluzione tecnologica, senza avere una delega in bianco per la riscrittura delle norme, perché qua si parla di riordino e semplificazione. Semplificazione vuol dire che ci possono essere norme ripetitive nel testo unico o che ci possono essere sovrapposizioni. La legislazione nel campo radiotelevisivo risale a diverse fasi della storia italiana, quindi a volte ci sono delle stratificazioni.

Noi pertanto interpretiamo il dibattito in questo modo, sottosegretario Giacomelli: circoscrivere a questo aspetto del servizio pubblico di evoluzione tecnologica in termini di riordino e semplificazione, non in termini di delega in bianco. Lo dico anche a coloro che sono intervenuti prima. Mi riferisco all'intervento del senatore Mineo, che ha aderito in qualche modo su questo aspetto, anche lui senza voler dare una delega in bianco, che non c'è, che viene circoscritta e che sarebbe stata in contrasto con il ruolo del Parlamento e con la volontà dell'Aula, che del resto si è anche manifestata poc'anzi.

In questo senso, noi confermiamo l'emendamento soppressivo dell'articolo; però prendiamo atto del fatto che la volontà soppressiva sta portando ad una dinamica di riformulazione in arretramento delle deleghe, circoscrivendole in qualche modo, cosa che mi sembra saggia ed utile. Lo dico per chiarezza, perché poi fuori, nelle settimane passate, una comunicazione inadeguata ha fatto passare lucciole per lanterne ed ha un po' confuso il dibattito che c'è stato in Commissione.

Detto questo, confermiamo che è sempre meglio la soppressione di tale delega. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini, identico agli emendamenti 5.4, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori, 5.200, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori, 5.201, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 5.202 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.203, presentato dal senatore Gasparri, identico all'emendamento 5.204, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 5.205 e 5.206 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.207, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti da 5.208 a 5.213 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.214, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.215 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.750, presentato dal relatore Ranucci.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.216, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 5.217 e 5.9 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.10, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini, identico all'emendamento 5.218, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.219 è stato ritirato.

Sull'emendamento 5.220 era stata formulata una proposta di trasformazione in ordine del giorno. Senatore Romano, accoglie tale proposta?

ROMANO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.220 non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti da 5.221 e 5.225 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.226, presentato dal senatore Gasparri, identico all'emendamento 5.227, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 5.228, 5.229 e 5.230 sono stati ritirati.

Colleghi, mi sembra che la proposta di riformulazione avanzata dal relatore in ordine all'emendamento 5.234, valga anche per gli emendamenti 5.231, 5.232 e 5.233, sempre relativi all'articolo 5, comma 2, lettera a). *(Cenni di assenso del senatore Airola)*.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.231 (testo 2), presentato dai senatori Airola e Puglia, identico agli emendamenti 5.232 (testo 2), presentato dai senatori Airola e Puglia, 5.233 (testo 2), presentato dai senatori Airola e Puglia, e 5.234 (testo 2), presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.235 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.236, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.237, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

AIROLA *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione, così come degli emendamenti 5.238 e 5.240.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata

dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Per la verità, colleghi, a seguito della votazione degli emendamenti 5.231 (testo 2), 5.232 (testo 2), 5.233 (testo 2) e 5.234 (testo 2), la lettera *a*), al comma 2, è stata interamente sostituita, per cui gli emendamenti 5.237, 5.238, 5.240, 5.244 e 5.252 sono preclusi.

L'emendamento 5.239 e gli emendamenti da 5.241 a 5.251 sono stati ritirati.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.253 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.254, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.255, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.256, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 5.257 a 5.261 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.262, presentato dal senatore Gasparri, identico all'emendamento 5.263, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.264 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.265, presentato dai relatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 5.268, 5.271, 5.272, 5.273, 5.274, 5.275, 5.276, e 5.284.

Gli emendamenti 5.266, 5.267, 5.269, 5.270 sono stati ritirati, come anche gli emendamenti da 5.277 a 5.283 e gli emendamenti da 5.285 a 5.287.

Sull'emendamento 5.288 è stata proposta una trasformazione in ordine del giorno, che il Governo si è dichiarato disponibile ad accogliere. Senatore Scibona, accetta di ritirare l'emendamento, per trasformarlo in un ordine del giorno?

SCIBONA *(M5S)*. Signor Presidente, come si diceva in precedenza, mi sembra che il valore educativo della RAI abbia ancora una valenza profonda. Avrei preferito un parere positivo anche sull'emendamento 5.272, che riguarda le promozioni commerciali durante le programmazioni per i minori. Da questo punto di vista, però, il valore educativo delle pratiche sportive è sicuramente un valore da diffondere e, per quanto avrei preferito che l'emendamento avesse il parere favorevole del relatore e del Governo, sono comunque disposto a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno, purché il tema sia portato avanti con serietà.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.288 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.289, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.290 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.291, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 5.292 e 5.293 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.294.

[AIROLA](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento mette in evidenza l'informazione dei programmi sportivi, dal momento che la RAI è dotata di due canali, Raisport 1 e Raisport 2, su cui possiamo vedere partite di cinque o di sei anni fa. Mi domando chi guardi le partite di calcio di cinque anni fa: penso nessuno. È una cosa grave. *(Commenti del senatore Cuomo)*. Per carità, potete vedervele, ma non vedo perché i cittadini italiani devono pagare 113 euro per vedere una partita di cinque anni fa, badate su due canali. Questi aspetti della RAI danno più l'idea di un poltronificio che di un effettivo servizio pubblico. Ricordo soprattutto che la RAI sullo sport ha sempre avuto un ruolo rilevante, prima dell'avvento delle *pay tv*, dei monopoli di Infront e di altre questioni sui diritti sportivi, che andrebbero approfondite e che spesso sono anche oggetto di indagini: l'ultima a cui mi riferisco era proprio un'indagine che riguardava numerosi fornitori e dirigenti anche interni alla RAI.

È tutto contenuto nel contratto di servizio, ma penso che, siccome il contratto di servizio è rimasto nei cassetti per tanto tempo (adesso fortunatamente verrà confermato e firmato dal Ministero e dalla RAI), a questo punto conviene inserire tutte queste cose in una legge, perché sono sempre scivolte dalle mani di chi doveva realizzare le indicazioni contenute nel contratto di servizio pubblico.

[PRESIDENTE](#). Senatore Airola, mi viene in mente la prima utilità: dare alle procure la possibilità di ricostruire come sono andate le cose in passato per il calcio-scommesse e avere anche il materiale probatorio a disposizione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.294, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori, fino alla parola «programmi».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.294 e gli emendamenti da 5.295 a 5.300.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.301, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 5.302 a 5.311 sono stati ritirati.

Sull'emendamento 5.312 era stata avanzata una proposta di trasformazione in ordine del giorno. Senatore Crosio, accoglie tale proposta?

CROSIO *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente, e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5.312, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.313, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.314, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.315, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.316, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.317, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 5.318 e 5.319 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.320, presentato dal senatore Gasparri, identico all'emendamento 5.321, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 5.322 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.323, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Sull'emendamento 5.324 era stata avanzata una proposta di trasformazione in ordine del giorno. Senatore Crosio, accoglie tale proposta?

CROSIO (*LN-Aut*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.324 non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.325 è improcedibile.

Sull'emendamento 5.326 era stata avanzata una proposta di trasformazione in ordine del giorno. Senatore Airola, accoglie tale proposta?

AIROLA (*M5S*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.326 non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.327 e 5.328 sono improcedibili.

Gli emendamenti 5.329 e 5.330 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.331, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.332, presentato dal

senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[CIAMPOLILLO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo di motivare il parere espresso sull'emendamento 5.333 (testo corretto).

PRESIDENTE. Sull'emendamento 5.333 (testo corretto) c'è il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CIAMPOLILLO (M5S). Allora lo ritiro, signor Presidente.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, sull'emendamento in questione può anche essere stato espresso il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ma la 5a Commissione ha tenuto conto del fatto che il Senato paga per avere la disponibilità di questi canali? Perché la nostra Questora è informata su questo...

PRESIDENTE. Chiederemo ai Questori, però...

AIROLA (M5S). Mi serviva dare questa informazione all'Assemblea: noi paghiamo per avere sul digitale terrestre i canali del Senato e della Camera.

[PRESIDENTE](#). Penso proprio di sì, non credo sia gratis, a memoria.

L'emendamento 5.334 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.335, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori, fino alle parole «pubblica utilità».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.335 e gli emendamenti 5.336 e 5.337.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.338, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori, fino alle parole «del lavoro».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.338 e l'emendamento 5.339.

L'emendamento 5.340 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.341, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.342 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.343, presentato dal senatore Gasparri, identico all'emendamento 5.344, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.345 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.346, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 5.347 e 5.348 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.349, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 5.350 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.351, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.352, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, siamo arrivati all'articolo 5, al quale questa mattina ci avevano rinviato relatore e rappresentante del Governo.

Nei criteri direttivi che si danno in ragione della delega, la lettera *d*) include le lingue tedesca, ladina, francese, slovena, ed esclude la lingua sarda.

Noi tutti sappiamo che una tale discriminazione non può essere fatta nei confronti della Sardegna e dei sardi; nei confronti di una lingua antica, forse la più antica tra quelle tutelate. Parliamo di una lingua neolatina di derivazione diretta.

Ne abbiamo patite tante di colonizzazioni, militari ed economico-industriali; abbiamo patito anche dominazioni culturali, e il popolo sardo si è emancipato in questi anni grazie al fatto che abbiamo una Costituzione che tutela le nostre prerogative di comunità. Abbiamo uno statuto speciale, e non è che non si facciano le trasmissioni anche in lingua sarda, Presidente, e che la RAI non le faccia. Solo che i sardi le devono pagare, sulla base di una convenzione miserabile che non viene sottoscritta neppure dal direttore generale dell'azienda di Stato ma dal direttore del *marketing*. Infatti, le trasmissioni in lingua sarda sono considerate come un prodotto industriale, come una scatola di pelati. È una vergogna che fa ribollire il sangue, signor Presidente. A questa lesione gravissima, incostituzionale noi abbiamo il dovere - e questo è un problema del Governo e della maggioranza - di rimediare.

Cosa chiediamo con questo emendamento? Chiediamo di essere uguali tra gli uguali. Chiediamo di essere uguali tra gli uguali! Ciò riguarda anche la coscienza di ciascuno di noi, anche la sensibilità di ciascuno di noi verso una comunità che troppo spesso è discriminata.

Non mi viene proprio voglia - ma lo faccio - di citare le modalità con le quali è stata trattata la Sardegna, anche rispetto alle calamità naturali. Ma questo emendamento non ha costi che non siano sostenibili: non è che si deve compromettere il bilancio dello Stato, non è che si aumenta la spesa pubblica in modo sproporzionato. Si può fare, signor Presidente, e io aspetto che lo dica il Governo, per consentire a tutti noi di votare l'emendamento 5.352 e, quindi, di integrare, con un atto di giustizia, l'articolo che è stato proposto nel testo in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Uras, le chiedo se insiste sulla votazione dell'emendamento 5.352, perché vi è un parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Sì, signor Presidente. Non riesco a capire come possa aver ricevuto un parere contrario ai sensi dell'articolo 81. Non so se costi di più la lingua sarda di quella ladina, quella slovena di quella greca o tedesca. Qual è il problema che richiama l'articolo 81? Ma anche uno che lo volesse fare apposta, non farebbe apposta una cosa di questo genere. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e LN-Aut e della senatrice Bignami*).

COTTI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo veramente assurdo che ci sia bisogno di scrivere questo emendamento, che nei giorni scorsi ho firmato anch'io. In questo articolo abbiamo previsto che si facciano trasmissioni in tedesco per l'Alto Adige, in ladino per il Trentino, in sloveno per il Friuli; il sardo, che probabilmente è la lingua non italiana più parlata in Italia, non so perché sia rimasto fuori.

«Su sardu sceti est una lingua e cussus chi da cumprendeus e da chistionaus seus prus de unu milioni! Po ita da peppeus lassai a fora de sa RAI?». *(Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut e Misto-SEL)*. Ho detto che anche il sardo è una lingua e che noi che la comprendiamo e la parliamo siamo più di un milione! Perché la dovremmo lasciare fuori dalla RAI? *(Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut e Misto-SEL)*.

FLORIS (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo per dichiarare che il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signor Presidente, ho bisogno di una spiegazione. Qui di pareri contrari ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione ne vediamo di tutti i tipi e di tutti i colori, assolutamente inspiegabili. Francamente chiedo al Presidente facente funzione della Commissione bilancio, questa volta, come può motivare il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 su questo emendamento, se non perché c'è evidentemente un atto deliberato di discriminazione.

Chiedo quindi al presidente Sangalli di dare una spiegazione, perché questa volta non la si può passare liscia, come sempre accade in quest'Aula.

Il presidente Sangalli, per favore, questa volta deve spiegare come ha potuto motivare il parere contrario ex articolo 81 sull'emendamento 5.352.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, prima di dare la parola al senatore Sangalli, le segnalo che, poiché l'emendamento 5.352 prevede una lingua in più rispetto a quanto originariamente previsto, è evidente che ciò comporti un maggiore onere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DE PETRIS (Misto-SEL). Vuol dire che gli altri faranno dei risparmi. Qui stiamo parlando di una delega.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, la spiegazione ovviamente l'ha già data lei, perché per ogni lingua che si aggiunge, si aggiunge anche una struttura alla quale corrispondono dei costi.

Se poi mi consente, incidentalmente, vorrei dire che a me non pare che la Commissione bilancio abbia dato i numeri, in questo come negli altri provvedimenti. Quando ci è stata chiesta una spiegazione noi l'abbiamo data, e non l'abbiamo negata fino ad ora. Si chiede, si risponde.

E devo dire che si risponde anche quando si fanno delle riformulazioni quasi complessive, rispetto alle quali non saremmo tenuti a rispondere in Aula. E visto questo gradimento della Commissione bilancio, le preannuncio da ora che riformulazioni come quelle che sono state fatte prima prevedono la riunione della Commissione e non che io mi pronunci ex articolo 100.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.352, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti da 5.353 a 5.380 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.381 è improcedibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.382, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.383.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, noi ci sentiamo come i cittadini disabili dell'emendamento 5.383, perché abbiamo scoperto che la maggioranza e il Partito Democratico sono insensibili e, anzi, hanno una cultura della discriminazione nei confronti dei sardi. Lo abbiamo scoperto in occasione di un voto che non costava nulla. Quando si è voluto, infatti, si è fatto. Le raccomandazioni della Commissione bilancio si sprecano in questo senso: basta non ci siano oneri aggiuntivi. E qui si parla di fusione. Non è che la Sardegna sia discriminata, ma una antenna ce l'ha e quindi la diffusione, come avviene per i programmi in lingua italiana, può avvenire con i programmi in lingua sarda. Non c'è alcun onere aggiuntivo.

Noi abbiamo scritto capitoli pessimi in questo Parlamento nei confronti dei sardi. Li abbiamo scritti, signor Presidente, quando il presidente Grasso ha assunto l'impegno, e tutti i Gruppi politici hanno fatto altrettanto, di seguire l'approvazione delle norme per rimediare e risarcire il danno dell'ultima alluvione di Olbia. E poi ci si è arenati nella Commissione bilancio della Camera a presidenza Boccia.

L'abbiamo subito anche nelle ultime circostanze, quando nella legge di stabilità abbiamo posto le stesse condizioni, e la subiamo anche oggi, quando per alcune minoranze linguistiche si estrapola la disposizione e si dà una delega. Adesso, la norma sulla Carta europea delle lingue minoritarie diventa un attrezzo inutile, che è inutile approvare, perché qua chi bisognava soddisfare, cioè il segretario del Partito Democratico del Friuli, è già soddisfatto.

Non si fa così: credo che oggi si sia commesso un grave errore politico e si sia fatta una lesione pesante nei confronti di una regione, di una comunità e di una popolazione, che non sarà dimenticata subito, perché è gratuita e non ha alcun senso, se non l'affronto della discriminazione, e non ha una ragione vera. È grave per questo, perché non ha ragione e non vi è motivazione alcuna, ma nessuno - né il Governo né il relatore - si è alzato a dire: "Lo facciamo perché ci porta alla rovina mandare un paio di trasmissioni in sardo, nel territorio della Sardegna". Non vi è una motivazione e la vergogna è questa: stamattina il relatore si è alzato a chiedere: "Ma arriva l'articolo 5"? Ma perché? Perché prendere in giro i sardi? Perché prendere in giro la Regione? (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). È una vergogna intollerabile, una cosa inaccettabile, signor Presidente, lo sottolineo.

Voteremo a favore di questo emendamento e si tratta di una cosa su cui scriveremo pagine ogni giorno, perché non ha una sola motivazione né una sola giustificazione ed è una discriminazione inaccettabile. Non c'è tempo che la farà nascondere né ragione che la farà perdonare.

[FLORIS](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non facciamo polemiche adesso: io consento tutto, però non c'entra nulla con l'emendamento di cui stiamo parlando. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Farò risparmiare molto tempo, signor Presidente, facendo mie le parole del senatore Uras e ricordando che in quest'Aula ci sono anche altri sardi (oltre ai senatori Uras, Floris e Cotti che hanno parlato), che però probabilmente hanno piacere che l'esito della votazione sia quello che abbiamo visto. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.383,

presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.384, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 5.385 e 5.386 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.387, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori, fino alla parola «culturale».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.387 e gli emendamenti da 5.392 a 5.395 e da 5.399 a 5.402.

Gli emendamenti da 5.388 a 5.391, da 5.396 a 5.398 e da 5.403 a 5.409 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.410, presentato dal senatore Gasparri, identico all'emendamento 5.411, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.412 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.413, 5.414 e 5.415 sono improcedibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.416, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.417, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'emendamento 5.418 c'è una proposta di trasformazione in ordine del giorno. Senatore Crosio, la accoglie?

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi è parso di capire che il relatore ci proponeva che il contenuto degli emendamenti 5.418, 5.419 e 5.420 fosse trasposto in un unico ordine del giorno. Se me lo permette, vorrei fare una riflessione circa questa proposta del relatore, che accogliamo, e vorrei farla condividere a tutta l'Assemblea perché questi tre emendamenti, che apparentemente sembrano avulsi dal tema che stiamo trattando, centrano invece un problema che noi riteniamo molto importante.

Visto che gli emendamenti forse sono un po' eccessivi, con questo ordine del giorno noi chiediamo che su tutte le televisioni che trasmettono sul territorio nazionale e su tutte le radio sia vietato fare pubblicità al gioco d'azzardo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi lo reputiamo un passo veramente importante, come si fece a suo tempo per il tabacco e come dovrebbe essere fatto anche per altre questioni.

Vorrei infatti ricordare all'Assemblea che in Italia esistono 400.000 apparecchi di intrattenimento in oltre 6.000 locali, frequentati da 15 milioni di giocatori abituali, tra cui 3 milioni di giocatori soggetti a rischio di gioco patologico e circa 800.000 giocatori già patologici. Questa problematica, che nel nostro Paese sta dilagando in maniera esponenziale, determina un costo sanitario annuale per curare le

persone dipendenti dalla patologia del gioco d'azzardo di circa 5 o 6 miliardi di euro. È una follia. In questo momento in cui lavorare è difficile, vediamo padri di famiglia dilapidare quel poco di stipendio che riescono a portare a casa davanti a queste maledette macchinette e io ritengo che questo tema debba accomunare tutta l'Assemblea.

Io accolgo la richiesta che fa il relatore, in quanto i miei emendamenti erano eccessivi perché chiedevano esclusivamente al servizio pubblico di applicare tale divieto; invece, con questo ordine giorno, sarebbe interessante chiedere un impegno a tutto il sistema radiotelevisivo, per impedire definitivamente di fare pubblicità a questa macchina infernale che è il gioco d'azzardo, che in un Paese civile non deve essere permesso.

Chiedo quindi a tutta l'Assemblea di condividere quest'ordine del giorno perché lo consideriamo un passo importante. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Vedo che anche i senatori Bulgarelli, Rossi Gianluca, Endrizzi e Campanella chiedono di aggiungere la loro firma.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5.418.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, la pubblicità è di per sé uno stupro silenzioso del pensiero *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti)*, perché interviene laddove l'attenzione dell'ascoltatore è meno pronta ad accettare criticamente un messaggio. Non è accettabile la pubblicità nei programmi per bambini, né lo è la pubblicità per i prodotti e servizi nocivi per la salute. Più di cinquant'anni fa abbiamo abolito la pubblicità delle sigarette, oggi è divenuto urgente abolire la pubblicità sul gioco d'azzardo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Per questo abbiamo presentato dei disegni di legge semplici e mirati, perché almeno questo aspetto che riguarda anche la cultura di un Paese e la civiltà venga modificato. Quando dico «abbiamo» non mi riferisco soltanto al Movimento 5 Stelle, ma ai tanti parlamentari che hanno sottoscritto diverse proposte di legge per chiedere una cosa che i cittadini italiani avrebbero già deciso, una cosa che viene chiesta dalle associazioni che si battono per la legalità e per la salute, che si battono per un nuovo e diverso modello culturale.

Avevamo pronto già da un anno il contratto di servizio RAI, che prevedeva proprio la messa al bando della pubblicità sul gioco d'azzardo. È urgente. La pubblicità attira a giocare i ragazzini: il gioco d'azzardo è vietato ai minori di 18 anni e il 51 per cento dei minorenni ha giocato d'azzardo nell'ultimo anno e un terzo di questi nasconde ai genitori l'entità delle somme perse.

Tra gli adulti abbiamo già quasi un milione di dipendenti patologici e una generazione sta crescendo con l'idea che il futuro ed il progetto di vita discendano dalla sorte e non dal proprio impegno, con la beffa poi di un Ministro che viene a dire che i giovani sono bamboccioni. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Liuzzi)*. Li stiamo educando a disimpegnarsi, a non credere nel futuro.

Quest'ordine del giorno quindi è assolutamente condivisibile. Altre cose dovremo fare urgentemente in quest'Aula. Il Movimento 5 Stelle chiederà che l'urgente calendarizzazione in quota opposizione di tutte le proposte di legge per l'abolizione della pubblicità del gioco d'azzardo, ma intanto vogliamo vedere l'impegno del Governo che si era già pronunciato favorevolmente ma ancora non ci ha mostrato alcun atto. Mi aspetto che su questo ordine del giorno sia espresso un parere favorevole. Noi lo sosteniamo compattamente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DE BIASI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI (*PD*). Signor Presidente, ci sono diversi disegni di legge su questo tema che trovo fondamentale. Non ho alcuna riserva sull'abolizione della pubblicità del gioco d'azzardo in televisione,

sapendo però che dovremo parlare anche della pubblicità *online*, perché gli ultimi morti sono per gioco d'azzardo sul *web*.

Pregherei però i colleghi di non dare i numeri a casaccio, perchè altrimenti ingeneriamo anche delle idee stravaganti. Non è vero, infatti, che per le cure per la dipendenza da gioco d'azzardo si spendono cinque miliardi: magari fosse così! Nella legge di stabilità dell'anno scorso sono stati stanziati 50 milioni e neanche tutti i Servizi contro le dipendenze (Serd) messi insieme arrivano a 200 o a 300 milioni. Nella delega fiscale del Governo erano presenti 200 milioni di contributo, siamo oggi a 50 milioni.

Non è vero che ci sono tre o quattro milioni di persone che sono in cura, non è vero neanche che ce ne sono due: magari fossero in cura, le persone che sono affette da dipendenza patologica da gioco d'azzardo.

Pregherei quindi cortesemente di mantenerci nel campo della razionalità, altrimenti raccontiamo menzogne alla gente e ingeneriamo una paura che non ha ragion d'essere. Cerchiamo piuttosto, al momento opportuno, di essere un po' più solidali quando si chiedono le risorse per i servizi. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC))*.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, credo che in quest'Aula qualche senatore abbia la memoria corta, anche perché era il 5 settembre 2013 quando veniva approvata proprio in Senato, quasi all'unanimità, una mozione che impegnava il Governo ad una moratoria di dodici mesi addirittura sul rilascio di nuove licenze. C'era il sottosegretario Alberto Giorgetti in quella circostanza, il quale rassegnò le dimissioni, che furono poi respinte dall'allora presidente del Consiglio dei ministri Letta.

Presidente, sono convinto, perché conosco come funzionano le cose tra le persone, che questo ordine del giorno sarà approvato a stragrande maggioranza. E come potreste votare contro? Il problema è che dobbiamo essere onesti con noi stessi. Gli ordini del giorno valgono come la carta da cesso, perché non vengono tenuti in considerazione da parte del Governo e le mozioni ancora meno. È inutile venire a parlare di quanto costano alla salute. Senatrice De Biasi, va bene tutto, ma quando poi passa nella cronaca l'omicidio, che ha alle spalle una situazione riconducibile al gioco d'azzardo, qual è il costo sociale che ne deriva? Non è la questione di mettere altri soldi sulla gestione delle dipendenze e dei servizi per le tossicodipendenze (Serd). La questione è evitare che ci sia la diffusione del gioco d'azzardo in tutte le nostre città con le macchinette. Questa è la situazione che si è creata. Il Governo oggi sta facendo cassa sulle spalle e sulla salute dei cittadini e mette le mani nelle tasche dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni)*. Allora, basta ordini del giorno approvati che poi cadono nel nulla: se ne prenda atto, si portino provvedimenti di legge e si approvino. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Il Governo, se ha tanta voglia e interesse a intervenire per l'utilità dei cittadini, faccia un provvedimento di urgenza. Non si limiti a promettere la diminuzione delle tasse e tolga questo tipo di macchinette e dimostri di non avere collusione con la mafia, che sta dietro la gestione delle macchinette del gioco d'azzardo. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeone)*.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Volevo solo ricordare anche io che non è solo una questione di salute pubblica. Intorno al gioco d'azzardo ci sono sicuramente la criminalità e le mafie *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni)*: questa è una certezza.

Prima avete parlato tantissimo dell'evasione fiscale sul pagamento del canone della RAI e non vi preoccupate di andare a prendere i soldi per quanto riguarda il gioco d'azzardo alle mafie: questa cosa è ridicola. *(Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Simeoni e Mussini)*.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti che stiamo facendo una riforma sulla RAI. È un argomento importantissimo. Credo che sia non solo da valutare il costo per lo Stato rispetto a questo problema, ma anche il costo per le famiglie, perché non c'è solo quello che può essere messo a disposizione dallo

Stato.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Presidente, ha ragione; stiamo facendo una riforma del servizio pubblico radiotelevisivo ovvero stiamo facendo la riforma di una sorta di passaporto che arriva in tutte le case e le famiglie e viene visto in tutti i Paesi. Noi siamo quello che siamo per quello che comunichiamo. È per questa ragione che intendo sottoscrivere questa iniziativa, se è possibile farlo. Vorrei votarla e dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo e del mio partito e dire a tutti noi: ha ragione il senatore Candiani quando ricorda i dibattiti che ci sono stati in questa Aula. Non possiamo dimenticarci di quello che diciamo e di quello che pensiamo tre settimane prima. La politica non è solo opportunismo o strumentalità: è anche verità, qualche volta. Bisogna essere coerenti rispetto a quello che abbiamo detto e promesso. Lo dico al Governo. La vicenda sulla Sardegna di cui si è discusso poco fa vi peserà. È indecoroso che non abbia neppure una motivazione, caro Giancarlo Sangalli: non c'è stata neppure una motivazione di natura contabile, perché è scritto qua che alle coperture si provvede con i provvedimenti successivi attuativi di questo provvedimento. Quindi, non c'era neppure una ragione logica dal punto di vista del bilancio. Noi - come in questo caso - avremmo potuto rispondere ad un bisogno e dare una rappresentazione attraverso il servizio pubblico di questo Paese più seria di quella che diamo anche oggi, purtroppo, in questo Senato.

[CROSIO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CROSIO](#) (*LN-Aut*). La collega De Biasi ha fatto un'osservazione. Aveva ragione, ho dato i numeri, nel senso che ho sbagliato a dare il numero. La collega, che è sempre puntuale e precisa ha indovinato.

Vorrei anche ricordare alla collega che, come lei ha osservato, nell'ordine del giorno ho voluto inserire la pubblicità *on line* e credo che così tutti quanti vengano accontentati. Non volevo scatenare un dibattito su questo tema, ma condividere in questo momento la necessità di fare un passo in avanti sulla questione.

PRESIDENTE. Abbiamo anticipato la manovra finanziaria.

[BENCINI](#) (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BENCINI](#) (*Misto*). Signor Presidente, vorrei puntualizzare che, al di là di togliere la pubblicità sul gioco d'azzardo nella televisione pubblica, rimane il fatto che ovunque si vada il gioco d'azzardo esiste. Esistono infatti le tabaccherie, in cui c'è la possibilità del gioco d'azzardo e molto altro. Sarebbe quindi opportuno procedere come è stato fatto per il fumo: così come è illegale fumare in certi ambienti, si deve rendere illegale il gioco d'azzardo a prescindere. Rendiamo il gioco d'azzardo illegale, così non avremo più il problema della pubblicità.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, non perdiamo il senso della misura. Se stessimo parlando delle riforme delle tabaccherie, parleremmo dell'idea di rimuovere da esse le macchinette da gioco. (*Applausi dal Gruppo PD*). Siccome però stiamo parlando della pubblicità in televisione, dobbiamo riferirci a quello e non ad altro.

[DLMAGGIO](#) (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DI MAGGIO](#) (*CRi*). Signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma.

[DIVINA](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DIVINA](#) (*LN-Aut*). Signor Presidente, una piccola precisazione. Gli emendamenti ritirati dal collega Crosio, a firma di tutto il Gruppo, si intendono trasformati in un ordine del giorno?

PRESIDENTE. Sì, stiamo parlando degli emendamenti 5.418, 5.419 e 5.420.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, intervengo rapidamente per ribadire che - lei ha ragione - stiamo parlando della *governance*. In questo provvedimento stiamo inserendo altre disposizioni di cui abbiamo già discusso, inserite nel contratto di servizio. Purtroppo, questo contratto giace da più di un anno in un cassetto. Questo è il motivo per cui ci stiamo affannando ad inserire alcune disposizioni nel disegno di legge sulla *governance*.

[PRESIDENTE](#). Colleghi del Movimento 5 Stelle, spero nello stesso entusiasmo il giorno in cui dovremo affrontare l'argomento in questa sede e nella presenza del Ministro dell'economia, per verificare che ci segua in questo percorso.

[PAGNONCELLI](#) (CRi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGNONCELLI (CRi). Signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5.418, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.421, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[SCIBONA](#) (M5S). Signor Presidente, chiedo assolutamente che l'emendamento 5.421 venga posto ai voti, anche perché esso non comporta costi aggiuntivi. Nel momento in cui un programma va in onda su un *media*, sia esso un DVD, piuttosto che un *hard disk*, non ci sono costi aggiuntivi.

Per quanto riguarda gli archivi, si possono usare quelli delle Province che tanto sono chiusi.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, questo è un punto centrale perché la RAI gode di un patrimonio sterminato e di un archivio favoloso, che in parte sta valorizzando e in parte sta perdendo, viste certe condizioni in cui vengono trattenuti alcuni tipi di supporti tecnologici, come la pellicola ed altri supporti magnetici che si degradano nel tempo. Essi vanno quindi digitalizzati e c'è un grosso lavoro da fare ma c'è la memoria storica del nostro Paese.

Inoltre, se voi pensate alla RAI come a qualcosa che deve comunque proiettarsi nel futuro, possiamo garantire una memoria storica ai giovani, che sì, è vero, sono molto legati a piattaforme che non sono quelle televisive ma, nell'ottica di una fruizione di questi contenuti, un'idea potrebbe essere ad esempio quella di renderli disponibili a chi è abbonato su Internet, quasi fosse un archivio alla Netflix, realmente sterminato, accessibile a chi ha pagato il canone. Questa potrebbe essere un'idea. Quindi questo punto è fondamentale proprio per l'identità del popolo italiano e della RAI radiotelevisione italiana.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.421, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.422, 5.423, 5.424 e 5.425 sono improcedibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.426, presentato dalla

senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.427, presentato dal senatore Gasparri, identico agli emendamenti 5.428, presentato dai senatori Airola e Puglia, e 5.429, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.430, 5.431 e 5.432 sono improcedibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.433, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.434, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.435, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.435, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.436, 5.437, 5.438 e 5.439 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.440.

[CIOFFI](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.440, perché è già stato approvato in Commissione.

[PRESIDENTE](#). Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.441, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.442, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.445, presentato dal

senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.443, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.444, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.446, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.447, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.448, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.449, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.450, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.451, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 5.452, identico agli emendamenti 5.453 e 5.455, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.452, presentato dal senatore Gasparri, identico agli emendamenti 5.453, presentato dai senatori Airola e Puglia, e 5.455, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.456, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.457, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.457, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.458, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del Governo sugli ordini del giorno presentati all'articolo 5, nonché sull'emendamento 5.0.1.

[RANUCCI](#), relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G5.100 e G5.101, mentre il parere è contrario sull'emendamento 5.0.1.

[GIACOMELLI](#), sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5.100 e G5.101 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5, nel testo emendato.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[URAS](#) (*Misto-SEL*). Signor Presidente, voteremo contro l'articolo 5, che è un articolo di delega al Governo.

Innanzitutto, voteremo contro questo articolo perché è palesemente scoperto - non sarebbe dovuto essere ammesso ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione - come dichiara lo stesso articolo quando si riferisce al decreto legislativo che deve determinare l'entità dei nuovi e maggiori oneri e che deve essere emanato solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie. Stiamo scrivendo dunque un articolo al quale non sappiamo se potranno seguire decreti legislativi attuativi, perché non sappiamo se avremo le risorse necessarie per la copertura e se avremo i provvedimenti necessari per stanziare le risorse per la copertura dell'articolo.

Sulla base poi del fatto che c'è questa norma, Presidente, abbiamo sostenuto che non si sarebbero potute estendere alla lingua sarda le trasmissioni in diffusione presso le sedi regionali. Siamo di fronte a dei paradossi.

La vera ragione del perché la lingua sarda non sarà ricompresa tra quelle citate nella lettera d) dell'articolo 5 - ed è una ragione che fa male ad una comunità in sofferenza - sta nel fatto che noi non siamo sostenitori del Governo: sta in questo semplice fatto, cioè che noi, ripeto - non siamo sostenitori del Governo. Se infatti fossimo stati sostenitori del Governo, la lingua sarda sarebbe stata aggiunta.

Questa non è una modalità che segna positivamente il processo di sviluppo della politica nazionale, l'azione dei propri partiti, il collegamento di questi partiti con le comunità di cui la nostra popolazione è composta; al contrario, le allontana e non c'è da vantarsi di questo.

Badate, questi capitoli stanno scritti negli atti parlamentari e si vedono ormai nelle televisioni, vengono trasmessi e tutti ne sono consapevoli. Quando si fa una cosa sbagliata come questa, si sa che l'indomani verrà ripresa e, pian piano, sarà scavato sempre di più il solco tra coloro che stanno qua e coloro che stanno fuori, tra coloro che difendono i diritti e coloro che invece li sopprimono e li violano. Mi fa specie che alcuni di voi, che ben la dovrebbero pensare come la penso io, in questo caso non si siano presi la briga di sostenere neppure con una parola nel dibattito il diritto sacrosanto di una comunità. Anche questo sarà segnato, anche questo avrà un risvolto.

Signor Presidente, oggi ho incontrato una persona autorevole, di grande prestigio morale, che mi ha chiesto che cosa possiamo fare per la Sardegna. Una cosa la possiamo fare. Lo dico a quella persona da questo microfono: una cosa la possiamo sicuramente fare. Dobbiamo smettere di discriminare la Sardegna e i sardi, attraverso le norme che vengono votate in Parlamento. Lo ripeto: dobbiamo smettere di discriminare la Sardegna e i sardi attraverso le norme che si votano in questa Assemblea! *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Scilipoti Isgrò).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.1, presentato dai senatori Minzolini e Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Dovendo organizzare il prosieguo dei lavori, ricordo ai colleghi che rimane da esaminare l'articolo 6, su cui dovremo effettuare circa una ventina di votazioni e il cui suo esame dovrebbe quindi essere abbastanza veloce, e l'articolo 2, che è un articolo di peso. Se siete d'accordo, procederei velocemente all'esame dell'articolo 6 e poi, eventualmente, ci intratterremo un po' di più sull'illustrazione degli emendamenti e sulla discussione dell'articolo 2.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RANUCCI, relatore. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.500/14, presentato dal senatore Cociancich, e 6.500. Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti.

GIACOMELLI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1, identico agli emendamenti 6.200 e 6.201.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini, identico agli emendamenti 6.200, presentato dai senatori Airola e Puglia, e 6.201, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.500/2.

[FORNARO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.500/2.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.500/3.

[GASPARRI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, mi dispiace che il senatore Fornaro abbia ritirato l'emendamento 6.500/2, uguale al mio emendamento, il 6.500/3. Si tratta di una proposta emendativa che sopprime il comma 1 dell'emendamento 6.500 presentato dal Governo, in sostituzione della precedente scrittura dell'articolo 6. Il Governo intende dare tutti i poteri all'amministratore delegato soverchiando il consiglio d'amministrazione, sovvertendo i principi sanciti dalla Corte costituzionale con quattro sentenze emesse nel 1974, negli anni Ottanta, nel 2008 e nel 2009, a cui ci rifacciamo e a cui si rifà che la legge che fortunatamente applicheremo martedì prossimo, in rispetto anche dei principi costituzionali a cui quella legge si informa.

Il Governo vuole dare il potere a se stesso, in contrasto con le norme vigenti e con le sentenze della Corte. Attenzione, perché dare tutti questi poteri all'amministratore delegato, soverchiando il consiglio d'amministrazione, porterà alla incostituzionalità di questa legge, che nasce morta. Difatti, il senatore Fornaro aveva individuato correttamente, come me, la necessità di sopprimere il comma 1.

Cosa dice? Innanzitutto prendiamo atto che questa legge si farà chissà quando. Allora, traducendo praticamente, in primo luogo si rinnova il consiglio d'amministrazione con la legge attualmente in vigore, cosa che avverrà il prossimo martedì. Ripeto, questa legge sarà approvata tra molto tempo, perché dovrà passare all'esame della Camera, poi forse dovranno rimettere la delega all'articolo 4 che è stata cancellata, poi tornerà al Senato, quindi farà un po' di viaggi.

Il direttore generale diventerà tale nei prossimi giorni con i poteri limitati e rispettosi del consiglio d'amministrazione eletto dal Parlamento, grazie a questo comma 1, che credo si debba sopprimere, e che anche il senatore Fornaro voleva sopprimere. Quando la legge che stiamo discutendo dovesse essere approvata, il direttore generale diventerà amministratore delegato con poteri ampi, ma incostituzionali. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, non disturbate il collega che sta intervenendo.

GASPARRI (FI-PdL XVII). La soppressione del comma 1 prevista dal mio emendamento evita che quando sarà approvata questa legge, che ricorda una barzelletta che è stata recitata molte volte alla Camera al Senato, diventi incostituzionale la regolamentazione della RAI.

L'andamento di questi giorni mi lascia sufficientemente sereno, ma invito a votare il mio emendamento - e dico con rispetto anche a quelli che avevano fatto la stessa valutazione di mantenerla - così si eviterà che questa legge, quando mai sarà approvata, diventi incostituzionale e dia tutto il potere al Governo.

Il senatore Mineo adesso sta parlando al telefono, ma richiamo la sua attenzione. Si parla contro il potere e il ruolo del Parlamento, ma l'amministratore delegato con tutti i poteri, senatore Mineo, è una cosa in contrasto con il principio del pluralismo. Quindi, con l'emendamento 6.500/3 vogliamo sopprimere la figura di questo superamministratore delegato.

Confido liberamente nei voti di chi condivide questo principio, indipendentemente dall'appartenenza. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

[TONINI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signor Presidente, le chiederei di fare una verifica un po' più approfondita sull'ordine delle nostre votazioni perché i nostri uffici ci segnalano che l'approvazione dell'articolo 6, senza avere votato prima l'articolo 2, qualora si dovessero fare modifiche all'articolo 2 approvando emendamenti, potrebbe provocare problemi di sistematica della normativa. Quindi, chiederei un supplemento di istruttoria su questo punto.

[PRESIDENTE](#). Verifichiamo subito con gli Uffici.

Intanto votiamo i subemendamenti che sono indipendenti dall'approvazione dell'articolo.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/3, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/4, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/5, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/6, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/7, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/8, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.500/9.

[FORNARO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (PD). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.500/9.

[GASPARRI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, vorrei fare mio l'emendamento 6.500/9.

[PRESIDENTE](#). Non è necessario, senatore Gasparri. L'emendamento è sostanzialmente identico ai successivi 6.500/10, 6.500/11 e 6.500/12.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 6.500/10, sostanzialmente identico agli emendamenti 6.500/11 e 6.500/12.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, il subemendamento 6.500/10 sopprime il comma 3, che, com'è stato già detto, è quella parte che dà in mano al direttore generale i "poteri" dell'amministratore delegato, così come contenuto nella legge. Poi vedremo quali saranno i poteri quando esamineremo l'articolo 2. Questo significa che noi diamo un grande potere a questo direttore generale, ma, come abbiamo più volte detto in quest'Aula, continuiamo a nominare il consiglio di amministrazione con la vecchia legge. Non si capisce che tipo di ibrido è questo. Forse una clonazione? Direi proprio un ibrido; un organismo geneticamente modificato: lo potremmo chiamare così questo nuovo consiglio di amministrazione che viene a realizzarsi con l'innesto di un uomo dai superpoteri. Francamente, però, a noi come supereroe dai superpoteri - se mi permette una battuta, visto che il tempo che ci aspetta qui dentro è lungo - piaceva Superciuk e mai Superman, ovvero quello che rubava ai ricchi per dare ai poveri per dare ai ricchi, che è quello che succederà.

La mia era una battuta, Presidente; ero assolutamente ironico. A parte le battute, la soppressione del comma 3 avrebbe un senso, benché non abbia un senso alla luce di quello che sta succedendo, ovvero che il nuovo consiglio di amministrazione sarà nominato con la famigerata legge Gasparri. Non dimentichiamoci mai che il presidente Renzi venne a dire in pubblico, in maniera evidente, che mai si sarebbe rinnovato il Consiglio di amministrazione con la vecchia "legge Gasparri"; invece martedì faremo proprio questo, quindi mi sembra che vi sia sempre la famosa congruenza tra i fatti e le parole che questo pseudo-personaggio ambiguo, che si chiama presidente Renzi, viene continuamente a dire, non solo dentro, ma anche fuori da quest'Aula.

Sarebbe forse il caso di abrogare il comma 3 dell'articolo 6. Ci vorrebbe semplicemente un coraggio normale, niente di più, per evitare di fare questo strano organismo geneticamente modificato. Chiedo a tutti i senatori di sentirsi semplicemente persone libere. Sapete, la libertà è una cosa che fa sentire bene, è un concetto profondo, bello; fondamentalmente, è la libertà che ci permette di essere uomini, persone, e di guardarci allo specchio non solo la mattina ma anche la sera, quando ci andiamo a coricare. Basterebbe essere semplicemente liberi per poter dire che gli organismi geneticamente modificati non ci piacciono: abbiamo il coraggio di essere liberi e di votare il subemendamento 6.500/10.

[GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'emendamento 6.500/11, che ho presentato con il senatore Minzolini, afferma esattamente il concetto che ho esposto prima. Anche il senatore Cioffi, in base alla eterogenesi dei fini - poi gli spiegheremo cos'è - ha presentato e illustrato un emendamento che ripristina i poteri del direttore generale previsti dalla famigerata legge vigente. Lo ringrazio, quindi, per aver dato inconsapevolmente un contributo a ripristinare e a mantenere quel principio costituzionale, cui anche il senatore Mineo e altri senatori in altri casi si sono rifatti, per evitare che lo strapotere di un futuro amministratore delegato nominato dal Governo comprima un Consiglio di amministrazione espresso dal Parlamento, in contraddizione con la Costituzione. A volte, pur non sapendolo, si fanno buone affermazioni. Voteremo a favore dell'emendamento 6.500/11. (*Applausi del senatore Mandelli*).

CIOFFI (*M5S*). Io ho studiato. Tu non so.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/10, presentato dal senatore Airola e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 6.500/11, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini, e 6.500/12, presentato dal senatore Crosio.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/13, presentato dal senatore Minzolini.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/14, presentato dal senatore Cociancich.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Grande successo del senatore Cociancich.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/15, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/16, presentato dal senatore Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/17, presentato dal senatore Pagnoncelli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/18, presentato dal senatore Crosio, sostanzialmente identico all'emendamento 6.500/19, presentato dal senatore Crosio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/20, presentato dal senatore Pagnoncelli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/21, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500/22, presentato dal senatore Pagnoncelli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Siamo così arrivati alla votazione dell'emendamento 6.500, interamente sostitutivo dell'articolo 6. Devo dare ragione alla segnalazione del senatore Tonini: facendo riferimento all'articolo 2, nella malaugurata - o augurata - ipotesi che questo venisse bocciato, ci troveremmo nei pasticci, quindi il voto sull'emendamento 6.500 sarà l'ultimo, subito dopo l'eventuale approvazione dell'articolo 2.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 2, precedentemente accantonato, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

[GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vari emendamenti all'articolo 2 ripropongono il problema del potere dell'amministratore delegato e direttore generale.

In particolare, già in Commissione noi abbiamo visto delle modifiche al testo originario.

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#) (**ore 19,20**)

(Segue GASPARRI). Si è ripristinata la funzione di un Presidente di garanzia, che oggi c'è e che ci sarà la prossima settimana, grazie alla norma che prevede la maggioranza dei due terzi del voto della Commissione parlamentare di vigilanza perché il Presidente proposto dal Governo diventi tale. Quindi,

vi è un obbligo di condivisione, che è una buona cosa, che in teoria tutti auspicano ma che poi, quando le leggi lo prevedono, si cerca di eliminare.

Oltre a questo, noi riteniamo vi siano altre questioni, con degli emendamenti riguardanti il parere vincolante del Consiglio di amministrazione rispetto alle proposte del direttore generale. Già in Commissione, come abbiamo ripristinato con nostri emendamenti la figura del Presidente di garanzia, che è previsto nella legge vigente e che ci sarà ancora, quando mai questa legge sarà approvata, abbiamo introdotto il parere obbligatorio per la nomina di reti e testate. Noi riteniamo che il parere del Consiglio debba essere vincolante e, quindi, abbiamo presentato degli emendamenti al riguardo.

Vedo che li hanno presentati anche altri senatori, appartenenti ad altri schieramenti, ma mi auguro che non facciano come in precedenza: che presentino cioè l'emendamento e che poi, richiamati all'ordine, mettano i principi nel cassetto per disciplina di partito. Alcuni di loro, però, hanno liberamente partecipato a questo dibattito. Io ho citato più volte il senatore Mineo, che da tempo conosco e rispetto al quale ho idee molto diverse. Su alcuni temi, però, nel rapporto pluralismo, democrazia, Parlamento e servizio pubblico, possono esserci spazi di confronto.

Il punto, infatti, è quello di non dare tutto il potere al Governo. Quello che intendeva fare il Governo Renzi senza riuscirci, era un trucco: via i partiti dalla RAI per metterne uno solo, il suo, dando tutti i poteri al Governo. La manovra è stata tentata. Si cerca di portarla ancora avanti, ma per ora è fallita. E nella sua fallibilità è meglio il Parlamento, dove i pensieri sono tanti e diversi, che il Governo *pro tempore*, che può essere di un colore o di un altro.

L'articolo 2 riguarda tali questioni. E ha fatto bene il senatore Tonini, saggiamente, a posporre il voto sull'articolo 6, riscritto dal Governo, perché anche il modo un po' opinabile (e potrei descriverlo in maniera un po' più incisiva) del Governo di condurre i lavori ha creato un intreccio.

L'articolo 2 è importante e lo dovremo votare e seguire con attenzione e - io mi auguro - anche con coerenza, da parte di chi ha avanzato proposte di modifica che mi auguro non facciano la fine di alcune proposte con gli emendamenti ritirati.

[AIROLA \(M5S\)](#). Signora Presidente, entrerò nel dettaglio, emendamento per emendamento, in fase di dichiarazione di voto.

Sicuramente, l'articolo 2 ricomprende tutta la questione riguardante il cuore di ciò che noi proponiamo. Vi è un emendamento interamente sostitutivo che prevede la riforma dell'AGCOM che, nel nostro disegno di legge, doveva funzionare come primo punto per la verifica e per la funzione di cabina di regia, che infatti possiamo fargli svolgere anche senza riformarlo.

È poi prevista una procedura trasparente di presentazione dei candidati per il consiglio di amministrazione e per il ruolo di amministratore delegato. Questo perché secondo noi il primo punto, quello fondante, per una nuova RAI consta di tre requisiti basilari. Il primo riguarda l'onorabilità, cioè il fatto che un candidato non abbia pendenze penali, non abbia subito condanne e non sia in uno stato giuridico non congruo al ruolo che deve occupare.

Il secondo è l'indipendenza, che era il punto fondamentale della nostra proposta di legge. Peraltro, questo punto vedeva simili, nella proposta del Governo Renzi e in quella del Movimento 5 Stelle, i due aspetti: cioè un consiglio di amministrazione molto snello.

Semplicemente, mentre il *Premier* prevedeva che questo consiglio di amministrazione, molto snello, fosse nominato e dipendente dal Governo e dai partiti, noi invece applicavamo un'equazione semplicissima: la maggiore operatività di un consiglio di amministrazione snello è direttamente proporzionale alla sua maggiore indipendenza. È chiaro che, man mano che costruiamo apparati di controllo su di esso, ne rallentiamo tutto il processo decisionale.

Le caratteristiche della RAI, insite nel fatto che è un'azienda enorme, che va riformata quasi dalle fondamenta, per certi versi - cosa che va fatta in fretta - richiedevano una capacità di operatività e di agilità del consiglio di amministrazione molto efficace.

Purtroppo, in Commissione, ci siamo trovati davanti un testo base del disegno di legge che partiva da quello governativo, che non prevedeva quest'indipendenza. Abbiamo presentato allora alcuni

emendamenti, che abbiamo scritto e riformulato appositamente - ma ve li presenterò più avanti, in fase di dichiarazione di voto, perché dovrete stare attenti - che riguardano questi requisiti positivi e negativi.

Tra i requisiti positivi - lo ribadisco - vi sono le competenze, individuate per aree: dobbiamo, cioè, pensare che la RAI è una società che ha tecnologie, quindi, devono esserci competenze tecnologiche, ma anche editoriali, perché è un'industria culturale, nonché giuridiche e manageriali, perché un consiglio di amministrazione quello fa.

Tra i requisiti negativi, invece, inseriamo concetti fondamentali, primo tra tutti l'indipendenza dei candidati: nessun candidato, come avevamo previsto nel nostro testo di legge, può accedere alla carica di consiglio di amministrazione se negli ultimi cinque anni è stato in Parlamento e, in politica o nella segreteria di un partito e, se ha ricoperto quindi cariche elettive o governative. Questo è stato visto subito come un oltraggio al Parlamento da molti, ma non da tutti; anzi, molti mi hanno detto che era un'ottima proposta, che illustrerò successivamente nel dettaglio. Dopodiché, vi erano altri requisiti negativi, che illustrerò in seguito.

Un altro aspetto fondamentale che ci ha ricordato ieri la presidente Tarantola, durante l'audizione in Commissione di vigilanza RAI, è relativo alle procedure trasparenti. Una cosa che riteniamo fondamentale è che vengano raccolti le proposte ed i *curricula* dei candidati, oltre ad una descrizione di come essi intendano realizzare il servizio pubblico, con una procedura trasparente, che poi sia pubblicata, visibile e consultabile su Internet. Ho citato la presidente Tarantola perché - come ha detto lei - a procedure trasparenti corrispondono procedure efficaci e democratiche, che tendono soprattutto ad eliminare la peste in RAI, ossia la mediocrità del raccomandato, che mette in crisi tutto il sistema.

Se riuscissimo ad avere un piano di trasparenza integrale - e devo dire che alcune cose sono state recepite, cosa di cui mi compiaccio - il disegno di legge già comincerebbe a migliorare. Pur essendo controllato dalla politica e dal Governo, il nuovo consiglio di amministrazione comincerebbe ad investire sui profili di competenza, che è quello che serve prima di tutto.

L'amministratore delegato, poi, rappresenta un bel problema, perché l'Italia è l'unico Paese che vedrebbe un servizio pubblico in cui è l'assemblea degli azionisti a decidere direttamente chi sia. Non solo: l'amministratore delegato ha molti poteri, ma su questo - lo ribadisco - siamo anche d'accordo, perché, se uno deve riformare un'azienda, dev'essere operativo; il problema, però, è la sua indipendenza. Ce l'hanno detto in tanti, credetemi: ce l'ha detto Ingrid Deltenre, direttore generale dell'EBU (European Broadcasting Union), che gestisce e riunisce tutti i servizi pubblici europei, con un miliardo di spettatori. E, se ce lo dice lei, un orecchio lo tenderei.

Il professor Cheli, in audizione in Commissione di vigilanza, ci ha detto che non è anticostituzionale prevedere che, per un certo periodo, i politici non mettano piede in RAI. Forse, invece, non è costituzionale che il Governo decida direttamente chi amministrerà, nonché le linee editoriali e le nomine interne nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo. Questo è previsto in Moldavia e Bulgaria. È inaccettabile.

Avviandomi a concludere, anche i voti sono importanti, perché nel testo i quattro candidati espressi da Camera e Senato vengono eletti con voto limitato ad uno. Ciò implica che, con un grosso premio di maggioranza, a fronte di opposizioni molto frammentate, la maggioranza - se vuole - fa l'*en plein*, nel senso che si mette d'accordo. Poniamo che il premio di maggioranza alla Camera è di 340 deputati, prevedendo che il Senato sparirà, 170 votano un candidato, altri 170 ne votano un altro, le opposizioni devono raggiungere quel numero o comunque avvicinarsi. Se ad ogni votazione la maggioranza si blinda e le opposizioni non si mettono d'accordo - immaginate mettere d'accordo opposizioni così lontane su alcune visioni - significa che l'amministratore delegato non solo è nominato dal Governo, ma tutto il consiglio di amministrazione è in mano alla maggioranza. Questo può capitare adesso perché ci siete voi, ma - come ho affermato più volte anche in merito alle riforme costituzionali - non è detto che questo sistema dispotico che si sta mettendo in piedi domani non appartenga a qualcun altro che vince le elezioni. Ma mi riservo poi di proseguire.

Noi proponevamo, quindi, una votazione con la maggioranza dei due terzi, che se non altro prevede

comunque un accordo tra le parti ed una condivisione. In fondo, è il sistema che ad oggi garantisce di più la condivisione massima tra le forze politiche.

FORNARO (PD). Signora Presidente, per questioni di tecnica parlamentare abbiamo seguito un altro ordine, ma vorrei sottolineare ai colleghi che, con l'articolo 2, siamo nel cuore del disegno di legge: ricordo, infatti, che il provvedimento reca la riforma della *governance* e l'articolo 2 sostanzialmente ridisegna la *governance* della RAI.

Io dividerò il mio intervento in due parti. In primo luogo, io rivendico con un pizzico di orgoglio che il vero sistema innovativo, la vera azione riformatrice era contenuta nel disegno di legge che avevo presentato e che poi è stato trasformato nell'emendamento 2.6. A maggior ragione, dopo la discussione in Commissione e in Aula, esco ancora più rafforzato nel convincimento che la vera svolta della RAI passava dal sistema duale, cioè da una più netta distinzione tra potere di indirizzo e di controllo, affidato al consiglio di sorveglianza, e potere di gestione, affidato ad un consiglio di gestione, con un Presidente indipendente, un amministratore delegato con pieni poteri e con altri tre alti dirigenti dell'Azienda, sul modello classico duale di matrice nordica.

Mi spiace che in Aula non sia presente il sottosegretario Giacomelli, ma non svelo alcun segreto - il relatore lo sa - se dico che anche all'interno del Gruppo del PD, in seno alla Commissione di vigilanza, c'è stata una discussione attorno a questo tema. Io sono consapevole del fatto che alla fine la scelta del Governo è andata da un'altra parte, e cioè verso una sostanziale manutenzione - mi si passi il termine "meccanico" - della legge Gasparri. Gli chiederei, però una disponibilità simbolica rispetto alla trasformazione dell'emendamento 2.6 sul sistema duale in un ordine del giorno in cui si impegna a valutare l'opportunità di utilizzare il sistema duale nel momento in cui - spero presto - affronterà la questione di una riforma più complessiva della RAI, e non soltanto della *governance*. Chiedo, quindi, al relatore sostanzialmente la disponibilità alla trasformazione in ordine del giorno con la valutazione dell'opportunità.

Ci sono poi altre due questioni che vorrei sottolineare, tenuto conto che annuncio fin d'ora il ritiro dell'emendamento 2.117, che riguardano le fonti di nomina del Presidente e dell'amministratore delegato della RAI. Per quanto riguarda il Presidente, nel lavoro di Commissione, in uno sforzo che il Governo ha fatto e di cui gli do atto, si è andati alla ricerca di una soluzione che tenesse conto di un Presidente di garanzia. Ho l'impressione e, dunque, il dubbio che alla fine la soluzione trovata sia in qualche modo un passo indietro e non in avanti. A questo punto, se si voleva un Presidente di garanzia, si poteva andare verso la soluzione di un Presidente nominato, come già è stato per il passato, d'intesa tra i Presidenti di Camera e Senato. Abbiamo messo la proposta sul tavolo del confronto e naturalmente attenderemo le valutazioni del relatore rispetto a questo e poi ci conformeremo.

C'è un'ultima questione cui personalmente tengo molto ed è il tema della fonte di nomina dell'amministratore delegato, su cui il confronto è stato assolutamente leale ed anche proficuo con il relatore. È vero che nel modello delle aziende classiche, a maggior ragione di aziende delle dimensioni della RAI, la fonte di nomina è direttamente l'azionista che indica il capo azienda. Ma segnalo sommessamente che il panorama di un oggetto un po' atipico, cioè le televisioni di Stato, a maggioranza pubblica, ci dice che così non è.

Nell'audizione della direttrice dell'EBU si indicavano quali sono in questo momento i modelli di nomina dei capi azienda e dell'amministratore delegato. Ce ne sono fondamentalmente due: il primo è un modello tipo BBC, in cui c'è una scissione della proprietà, e quindi lo Stato non ha più una diretta proprietà ed affida ad un *trust*, ad una fondazione la nomina dei capi azienda; il secondo, diffuso in tutte le principali Nazioni europee e dell'European Broadcasting Union (EBU), ad eccezione della Bulgaria, è il *board*, cioè il consiglio d'amministrazione che nomina l'amministratore delegato. Non c'è, fatta eccezione per la Bulgaria, la nomina diretta dell'amministratore delegato. Osservo nel testo del Governo in qualche modo una contraddizione, ovvero il Governo dice che l'amministratore delegato è nominato dal consiglio d'amministrazione, su proposta dell'assemblea degli azionisti, ovvero del Governo, cioè di fatto è una nomina del Governo. Io credo che, avendo il Governo la possibilità di nomina, sia nel modello nuovo, sia nel modello che abbiamo in qualche modo sancito e

previsto nell'attuale legge Gasparri, si possa individuare il potere di indirizzo dell'azionista, che condivido, nell'espressione di uno dei due consiglieri che vengono nominati dal Governo nel consiglio d'amministrazione. A quel punto è il consiglio d'amministrazione che nomina l'amministratore delegato. Non c'è, quindi, una nomina diretta.

Mi rendo conto che si tratta di una questione di carattere formale più che sostanziale, ma spero di essere riuscito a spiegare che c'è una logica dietro per cui, in un'azienda atipica, un bene pubblico, un pezzo della Costituzione materiale del Paese com'è la RAI, si individua una più netta distinzione tra potere dell'Esecutivo e potere del Parlamento.

Mi sento, da questo punto di vista, nell'attuale fase, di continuare ad insistere con il Governo e il relatore affinché quest'elemento possa andare nella direzione espressa dal nostro emendamento, che - ripeto - non ha nulla di rivoluzionario e di ostruzionistico nei confronti del Governo. È semplicemente fare la fotografia delle migliori pratiche europee, se non di quasi tutte le pratiche delle grandi aziende di servizio pubblico europee, per applicarle anche alla RAI.

[CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*). Signora Presidente, diversi senatori che mi hanno preceduto hanno parlato del cuore del provvedimento. Non so, però, se questo modesto provvedimento abbia un cuore. Sicuramente ha una pancia e credo che di questo stiamo parlando.

Mi è parso evidente, sin dalle prime discussioni, che si intendesse la *governance* con un taglio autoritario, che appunto veniva ricordato. In Commissione abbiamo avuto momenti di approfondimento rispetto alle esperienze europee e questo tratto ha precedenti solo nelle situazioni europee più primitive dal punto di vista dell'assetto e del funzionamento non solo delle grandi aziende pubbliche e delle grandi aziende che producono informazione e cultura, ma starei per dire quelle delle grandi aziende in generale. Quella proposta, infatti, è una *governance* tutta basata e schiacciata, come l'insieme delle cosiddette riforme di questo Governo, sull'Esecutivo. Noi abbiamo affrontato - lo dico in maniera esplicita - in forma radicale una proposta di ragionamento nei limiti della *governance*, per permettere ad una nevralgica realtà come la RAI Radiotelevisione italiana di mettersi in connessione potente e continua con l'esterno, con quel tessuto sociale, civile e intellettuale fondamentale per il nostro Paese in assoluto e per essa stessa.

Nel nostro disegno di legge c'era una proposta assolutamente alternativa, ma ci siamo dedicati con determinazione e serietà a fare un'operazione anche all'interno dell'articolo 2. Da una parte, con gli emendamenti, abbiamo puntato non sulla quantità, ma sulla qualità proponendo strumenti che permettano, pur nell'ottica e nella dimensione culturale voluta dalla proposta del Governo, di offrire delle alternative.

Quando parliamo di consiglio delle garanzie e di consiglio della partecipazione, questo diciamo, e cioè di metterci in sintonia, pur davanti a strumenti e forme di elezione assolutamente diverse e contrarie alla nostra visione.

Visto che - come è stato ricordato - non si è scelta la forma duale, occorre però darci e dare dei luoghi a questa cittadinanza per poter svolgere la funzione non solo di controllo e di garanzia, ma anche - appunto - di partecipazione. Abbiamo persino cercato di normare le forme di questa partecipazione e controllo. Devo dire che, nel primo passaggio dalla Commissione all'Assemblea, abbiamo tenuto conto delle osservazioni che ci sono state fatte - anche in questo caso ritengo in maniera un po' strumentale e molto ideologica, e mi riferisco ai famosi bollini *ex* articolo 81 della Costituzione - specificando nei subemendamenti che detti strumenti non comportano alcun onere per lo Stato. Se farete un'attenta lettura in questo senso, vedrete che è esplicitato che non ci sono gettoni, né emolumenti per i membri di questi organismi.

Siamo davanti ad organismi rispetto ai quali, a volte, ci aspettavamo tutt'altra risposta, e cioè non tanto una chiusura o un atteggiamento strumentale, quanto un atteggiamento volto a dire: visto che non possono essere cogenti, facciamo che questi organismi siano consultivi e che, quindi, non vadano a smantellare l'impalcatura che una maggioranza ed un Governo ritengono legittima e su cui procedono. In caso contrario, non capisco veramente come avvengono, al di là della formalità, il confronto e l'ascolto anche in quest'Aula. Materialmente non avvengono, nel senso che si procede a testa bassa.

Solo quando la testa va a sbattere contro qualche muro, come è avvenuto con riferimento all'articolo 4, allora ci si interroga.

Desidererei che il tempo che abbiamo a disposizione, ancorché insufficiente, fosse utilizzato per affrontare nel merito non la massa indistinta degli emendamenti, ma alcune specifiche proposte emendative che rappresentano una possibilità alternativa, anche se non contraddittoria, che può aprire degli squarci e contribuire ad un giudizio più equilibrato su un provvedimento che rappresenterebbe, altrimenti, un caso unico. Credo che, in tal caso, il provvedimento verrebbe assolutamente osservato dagli organismi della Comunità europea, perché ci è stato già detto non da una passante, ma dalla direttrice dell'EBU, che in questa materia non ci sono casi di legislazione analoghi, se non quello famoso della Bulgaria. Non mettiamoci dentro quella lista e cerchiamo, anche in queste ore, di darci dei contrappesi, sia pure consultivi e non cogenti. Non sarò io a dire come ci si possa trovare dentro un percorso che consenta, appunto, di far fare un passo in avanti che, seppur non completo, possa rispondere alle critiche che al riguardo vengono avanzate.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Signora Presidente, come già spiegato dal senatore Cervellini, gli emendamenti che abbiamo presentato a questo articolo sono di due tipi.

Per quanto riguarda il primo tipo, si tratta della proposta che abbiamo fatto, complessiva ed articolata, frutto del disegno di legge che abbiamo presentato, che per la verità aveva preso per buone quelle dichiarazioni di Renzi, secondo cui, finalmente, si sarebbe dato vita ad una riforma della RAI e della sua *governance* che l'avrebbe messa fuori dal controllo dei partiti. Perché l'abbiamo presa per buona? Perché abbiamo pensato che si volesse far riferimento alle migliori esperienze che ci sono in questo senso in Europa, che presentano un profilo di organizzazione molto chiaro - penso alla Germania, alla Gran Bretagna, alla Spagna e, per la verità, non avrei mai pensato alla Bulgaria - che cercano di sostanziare la vera indipendenza dell'azienda che gestisce il servizio pubblico.

Poiché nel nostro Paese la discussione su quali possano essere i meccanismi di nomina (quindi la *governance* dei consigli di amministrazione) va avanti da molto tempo e poiché essa per la verità, in tempi passati, ha appassionato anche le migliori intelligenze e gli *opinion maker* di questo Paese, abbiamo pensato che la questione fondamentale da affrontare fosse quella di introdurre una sorta di intercapedine tra l'Azienda e i diversi poteri, in particolare quelli dei partiti. Per questo motivo, la questione principale che abbiamo posto è stata quella di fare in modo che la Commissione di vigilanza sparisse e che in sua vece, ma con una capacità di rappresentanza della società e delle sue istanze plurali molto diversa, fosse istituito un consiglio per le garanzie nel servizio pubblico, che nella sua definizione credo raccolga benissimo il senso di quello che noi intendiamo.

Si tratta di un consiglio di garanzia per il servizio pubblico composto in modo assolutamente articolati. E vorrei qui ricordarlo, proprio perché dà il segno certamente della rappresentanza politica (tant'è che prevede comunque sei membri eletti dalla Camera dei deputati e dal Senato, due eletti dalla Conferenza Stato-Regioni e dall'ANCI), e prevede poi l'ingresso - finalmente - delle associazioni degli artisti, dei produttori, dei registi e degli utenti del servizio televisivo.

Ne ho parlato anche prima, nel fu articolo 4, a proposito del canone, spiegando che quest'ultimo viene visto come una tassa in qualche modo non amata dai cittadini, perché non si è mai avuto il coraggio di chiamare gli utenti stessi ad un controllo e ad una partecipazione nelle dinamiche, nella gestione e nell'indirizzo dell'Azienda. Noi abbiamo trovato la soluzione di introdurli all'interno del consiglio di garanzia, così come anche i rappresentanti di altre associazioni che non sto qui ad elencare.

Il senso è molto chiaro: sottrarre la RAI ai partiti e alle dinamiche di lottizzazione, lasciando certamente una rappresentanza politica pluralistica, ma inserendo anche una del Paese e della società civile e, comunque, di tutti coloro che dovrebbero avere la possibilità di dire la propria ed anche di portare la propria esperienza (prima parlavo appunto di produttori, di artisti, di registi e di tutti gli operatori dell'informazione). È il consiglio di garanzia, nella nostra proposta, che procede alla nomina del consiglio di amministrazione; è la famosa intercapedine che garantisce appieno il pluralismo e l'indipendenza del servizio dell'Azienda pubblica.

Quello che invece noi troviamo qui - che poi è il cuore e il fine vero di questo disegno di legge, cioè

intervenire sulla *governance* - propone un modello completamente diverso: un controllo molto forte, da parte del Governo, anzitutto sul consiglio di amministrazione, perché alla fine si crea un direttorio (che è quello che decide il più) composto dal presidente e da due consiglieri di amministrazione espressione dell'azionista, e quindi del Governo. C'è poi il *vulnus* dell'amministratore delegato. Nel nostro caso invece il consiglio di garanzia, che è l'intercapedine, provvede alla nomina del consiglio di amministrazione, che poi nomina il direttore generale.

Nella nostra proposta affrontiamo anche la questione delle professionalità, delle capacità e della trasparenza con cui i membri vengono scelti, ponendo la questione non solo delle incompatibilità, ma anche del loro profilo, attraverso la proposta di istituire un albo presso l'*Authority* a cui iscriversi e presentare domande e *curriculum* da poter consultare, in modo tale che il processo sia trasparente e la selezione sia legata alle professionalità.

Non mi attardo ulteriormente sulla questione dell'impianto della normativa. È evidente, però, che abbiamo comunque cercato di trasferire questa impostazione in alcuni emendamenti, che anche sull'impianto dell'articolo 2 cercano di inserire, in qualche modo, degli elementi forti di correzione che - mi dispiace dirlo - non sono assolutamente stati presi in considerazione. Abbiamo esternato il nostro tentativo di correggere l'impianto attraverso la presentazione di emendamenti, proponendo la presenza nel consiglio di amministrazione anche di un rappresentante degli utenti, da affiancare al rappresentante dei lavoratori. Abbiamo, inoltre, indicato un profilo del presidente del consiglio d'amministrazione, con caratteristiche ben precise, attraverso l'istituzione di un albo presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Abbiamo posto con forza la stessa questione riportando in capo al consiglio d'amministrazione la nomina non dell'amministratore delegato, ma del direttore generale, per le questioni che abbiamo affrontato in questa sede, anche nella discussione sui subemendamenti all'emendamento presentato dal relatore all'articolo 6.

Non si è mai vista una cosa del genere: altro che sottrarre la RAI ai partiti! Qui si mette direttamente la RAI nelle mani del Governo e della maggioranza. Pensiamo a cosa accadrà in futuro, quando entrerà in vigore l'*Italicum*, e la maggioranza schiacciante del consiglio d'amministrazione, pari ai due terzi, e l'amministratore delegato saranno espressione diretta della maggioranza e del Governo. Ciò comporta un *vulnus* all'idea dell'indipendenza, dovuto anche al fatto di non aver affrontato seriamente un dibattito sul servizio pubblico. Si tratta di un *vulnus* molto pericoloso, che, quando mai entrerà in vigore, porterà delle conseguenze anche dal punto di vista della legislazione europea. Lo sforzo che abbiamo fatto è stato quello di indicare un modello che fosse il migliore tra quelli vigenti in Europa. Non avremmo mai immaginato di considerare quello della Bulgaria. Vorrei ricordare che l'Italia ha già qualche problema per quel che riguarda la classifica sulla libertà dell'informazione, stando intorno al settantesimo o al settantaduesimo posto. Di tutto avremmo avuto bisogno, tranne che andare a scegliere un modello - a nostro avviso - autoritario e pericoloso. E in più, con la delega prevista all'articolo 4, si era fatta anche l'operazione di non dare certezza sulle risorse.

Credo che, da questo punto di vista e con detto impianto, l'indipendenza non solo esce umiliata, ma rischia di essere davvero messa completamente in discussione. (*Applausi della senatrice Bignami*).

[MINEO \(PD\)](#). Signora Presidente, intervengo brevemente innanzitutto sull'emendamento 2.347.

Credo che il senatore Gasparri ponga una questione reale: perché le cose per le quali la sinistra e il Partito Democratico si sono sempre battuti andavano bene prima e non vanno più bene ora che sono grandi *partner* del Governo? La sinistra e il Partito Democratico hanno sempre detto che bisognava separare il ruolo di indirizzo e di controllo sul servizio pubblico dalla gestione e che una gestione diretta del Governo del servizio pubblico fosse da evitare. Ricordo tante critiche mosse alla legge Gasparri per il fatto che prevedeva una certa gestione diretta del Governo sulla RAI.

L'altra questione è evitare il consociativismo: vedete, una gestione governativa della RAI si può unire con lo «spezzare il pane» alle opposizioni. Ma questo, in un'azienda che deve fare informazione e cultura, diventa un doppio scorno perché, da un lato, hai il controllo del Governo; dall'altro, hai sulla schiena anche il controllo della più importante opposizione.

Con il collega Tocci, allora, abbiamo ripreso una proposta storica della sinistra, quella di Gentiloni,

che proponeva una gestione della RAI politica, parlamentare, ma non solo politica, vista la nomina di alcuni membri del gruppo di controllo e di indirizzo da parte - ad esempio - dell'Accademia nazionale dei Lincei o della Conferenza dei rettori delle università italiane, e poi una gestione diretta della RAI completamente autonoma.

Capisco benissimo naturalmente - lo ha detto bene la senatrice De Petris - che, dovendo scegliere in poche ore e con una maggioranza che tende a votare soltanto gli emendamenti su cui c'è il parere favorevole del Governo e del relatore, questa è una posizione di bandiera, Presidente, che ha però un grande valore morale. Non salveremo infatti la RAI senza questa caratteristica: la politica deve, cioè, veramente ritirarsi dalla RAI, e deve svolgere un'azione di indirizzo e di controllo, mentre la gestione deve essere affidata ai professionisti. Parlate tanto della BBC: così funziona la BBC.

Il secondo emendamento sul quale voglio soffermarmi, il 2.362 - e qui mi distingo dal senatore Gasparri - tende ad evitare il consociativismo, che non è alternativo al dirigismo del Governo, perché le due cose possono essere compatibili.

È accaduto che si è data alla Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi - e quanti sono gli organi politici che stanno sopra la RAI, dal consiglio di amministrazione al direttore, all'amministratore delegato, alla Commissione parlamentare di vigilanza e all'AGCOM - la scelta di fatto del Presidente, che diventa una personalità dell'opposizione, che in qualche misura bilancia l'amministratore delegato.

Nell'emendamento che ho presentato si parla specificamente di un Presidente di garanzia che non è, però, più eletto con una trattativa tra maggioranza ed opposizione: è un Presidente di garanzia che viene eletto con decreto presidenziale, sentiti i Presidenti delle Camere. Si tratta, cioè, di un Presidente di garanzia che rappresenta le istituzioni e non un accordo tra la maggioranza e il Governo, che hanno tutto il potere in RAI, e l'opposizione, che ha lo strapuntino del Presidente e voce in capitolo sulle nomine dei direttori giornalisti.

Finisco aggiungendo che sono completamente d'accordo con il senatore Fornaro: evitiamo almeno che l'amministratore delegato sia indicato dal Governo. È lo stesso, perché il consiglio di amministrazione sceglierà l'amministratore delegato in funzione della sua maggioranza e il Governo avrà nel consiglio di amministrazione una forte maggioranza. Ma evitiamo almeno lo sproposito di un consiglio di amministrazione che sceglie l'amministratore delegato, indicando però quello che il Governo ha deciso prima.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signora Presidente, interverrò molto brevemente perché ritornerò eventualmente sulla questione in sede di dichiarazione di voto. Noi abbiamo individuato una piccola furbizia che è stata messa in atto dalla RAI. Quando tutti assieme abbiamo determinato il tetto massimo dei compensi per quanto riguarda le amministrazioni controllate dal settore pubblico, abbiamo fatto una sola deroga, ossia per quelle società che fossero quotate in borsa o che avessero emesso titoli obbligazionari negoziati sui mercati regolamentati. Vi era una logica in tutto ciò. Pertanto, alcune società, per quanto controllate dalla mano pubblica, sono state poste fuori dalla suddetta previsione.

La RAI, nel momento in cui abbiamo determinato quella norma (prima nel 2011 e poi, con alcune modifiche, nel 2014), era ricompresa tra le società che dovevano essere soggette al tetto dei compensi. Adesso la RAI ha deciso di emettere obbligazioni, forse per un'esigenza finanziaria, ma è comunque un meccanismo che consente di eludere la prescrizione dei tetti stipendiali. (*Brusio*).

Mi scusi, signora Presidente, ma con questo brusio è difficile continuare.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, la capisco, ho fatti continui richiami. Colleghi, per cortesia.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Siccome credo che l'argomento sia sensibile, vorrei chiedere ai colleghi un po' di attenzione. Nonostante la RAI abbia deciso di emettere obbligazioni e quindi di rientrare nel meccanismo che le consente di evitare il tetto delle remunerazioni (il cosiddetto tetto stipendiale), io propongo che la RAI sia comunque ricompresa in quel tetto essendo un'azienda assolutamente pubblica: almeno, così si è voluta mantenere e questa riforma non ne ha modificato le caratteristiche.

Quando noi abbiamo determinato la norma base, l'abbiamo fatto sapendo che la RAI rientrava in quel novero di aziende. Pertanto, non è sufficiente la decisione di emettere obbligazioni sul mercato finanziario per consentire a questo consiglio d'amministrazione, ma soprattutto a quelli futuri, di compensare i propri membri con cifre che esorbitino il tetto stabilito dal Parlamento.

Per questo motivo ho presentato l'emendamento 2.784, che in sostanza equivale ad altri emendamenti presentati da altri colleghi anche sull'articolo 3. Ringrazio quindi la Presidenza per aver voluto unificare la discussione e raccomando ai colleghi, in fase di votazione, una maggiore attenzione all'argomento di quanta ne abbiano mostrata adesso.

[MINZOLINI](#) (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei soltanto soffermarmi, tenendo conto di com'è andato avanti l'esame della legge, su alcune contraddizioni emerse nella gestione di questo capitolo importante da parte del Governo e della stessa maggioranza.

In Commissione vigilanza RAI ci troviamo adesso a dover eleggere il vertice della RAI perché quello attuale è scaduto ormai da due mesi, cosa che, probabilmente, se ci fosse stata maggiore attenzione, il Governo avrebbe potuto anticipare senza aspettare l'ultimo giorno possibile.

In secondo luogo, stiamo esaminando un disegno di legge che si occupa principalmente di *governance*, ma alla fine il nuovo vertice viene nominato con la vecchia legge; questa è un'altra grande contraddizione.

Inoltre, l'articolo che stiamo trattando mette in imbarazzo come posizione nel porre la questione di un amministratore delegato che abbia più poteri, che dal punto di vista di scuola è pure giusto: siamo in una fase di tali cambiamenti che per gestire un'azienda come la RAI nel settore delle telecomunicazioni, che cambia giorno dopo giorno, è chiaro che non si può avere il tipo di potere che si aveva un tempo; è assolutamente difficile. Proprio per questo non capisco per quale motivo all'amministratore delegato non è stato dato un po' di più, una misura maggiore di rappresentatività. Voglio dire che proprio perché gli si danno più poteri, il tipo di nomina dovrebbe essere un po' più allargato. Invece che cosa abbiamo fatto? Anche in termini formali, come diceva giustamente il senatore Fornaro, lo facciamo discendere direttamente dal Governo, per cui più poteri ma un'investitura che ha una rappresentanza minore. Questa secondo me è un'altra contraddizione che probabilmente crea dei problemi, nel senso che mi mette personalmente in una condizione - pur essendo d'accordo sul fatto che l'amministratore abbia più poteri in un momento come questo, proprio perché serve all'azienda - di grande difficoltà ad accettare questo tipo di sistema, questo disegno, proprio perché sull'elemento della rappresentatività addirittura si fa un passo indietro. (*Applausi del senatore Amidei*).

[BIGNAMI](#) (*Misto-MovX*). Signora Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 2.784, presentato dal senatore D'Alì.

Illustro poi gli emendamenti 2.0.200 e 2.0.201, che sono molto simili nella struttura pur rappresentando sostanzialmente aspetti diversi.

Con il primo si propone che il tre per cento degli utili derivanti dagli *spot* pubblicitari trasmessi dalla RAI, nei quali vengono impiegati dei minori, sia devoluto al fondo per l'infanzia e l'adolescenza. Questo dovrebbe essere il primo passo per non speculare sui minori. Il problema è che in questo caso la 5a Commissione ha espresso contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Ad ogni modo, ne discuteremo in sede di votazione.

[BUEMI](#), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BUEMI](#), *relatore*. Signora Presidente, intervengo semplicemente per comunicare alla Presidenza e ai colleghi la mia decisione di rinunciare all'incarico di correlatore su questo provvedimento.

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#) (**ore 20,12**)

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

[RANUCCI](#), *relatore*. Presidente, procederei come ho fatto finora dando i pareri favorevoli.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.272, previa riformulazione. Il testo reciterebbe nel seguente modo: «La composizione del consiglio di amministrazione è definita favorendo la presenza di entrambi i sessi e un».

PRESIDENTE. Lei però si sta riferendo al 2.274, non al 2.272.

RANUCCI, *relatore*. Sì, signor Presidente, gli emendamenti 2.272 e 2.274 sono simili. Con l'emendamento 2.274 si parla di «entrambi i sessi».

PRESIDENTE. Relatore, quale formulazione suggerirebbe?

RANUCCI, *relatore*. «La composizione del consiglio di amministrazione è definita favorendo la presenza di entrambi i sessi». Pertanto, invito al ritiro dell'emendamento 2.272.

Invito altresì al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario, dell'emendamento 2.323 del senatore Cioffi ed altri senatori, in quanto esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.324 a prima firma del senatore Scibona, a condizione che, per ragioni di coordinamento, si preveda la soppressione del capoverso 10-*bis* del novellato articolo 49 del testo unico, poiché l'amministratore delegato è componente del consiglio di amministrazione.

Sull'emendamento 2.495 del senatore Cociancich, identico all'emendamento 2.496, esprimo parere favorevole. Tali emendamenti assorbono l'emendamento 2.497 dei relatori.

Dell'emendamento 2.631 del senatore Airola e di altri senatori propongo una riformulazione. Al comma 1, lettera *e*), dopo il capoverso 10, inserire le seguenti parole: «propone all'approvazione del consiglio di amministrazione il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale, che prevede: 1) le forme più idonee per rendere conoscibile alla generalità degli utenti le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione, salvi casi particolari di riservatezza adeguatamente motivati; 2) i dati relativi agli investimenti totali destinati ai prodotti audiovisivi nazionali e ai progetti di co-produzione internazionale; 3) le informazioni sui *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti; 4) i criteri per le assegnazioni di lavori e forniture; 5) i dati risultanti dalla verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico».

Il parere è favorevole sull'emendamento 2.783, a condizione che dal tetto retributivo sia escluso l'amministratore delegato, con la seguente riformulazione: «Al comma 1, lettera *e*), dopo il capoverso «12», inserire il seguente: «12.1. Ai componenti degli organi di amministrazione e controllo della società RAI-Radiotelevisione Spa, ad eccezione dell'amministratore delegato, si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-*bis*, commi 5-*bis* e 5-*ter*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni».

Dopodiché, signor Presidente, tornerei indietro, alla richiesta del senatore Fornaro relativa all'emendamento 2.6, che è una richiesta un po' particolare. È chiaro che vi sono due visioni completamente diverse tra la *governance* proposta in questo disegno di legge, e che abbiamo discusso fino ad oggi, e la *governance* che il senatore Fornaro ed altri colleghi hanno proposto all'interno della nostra Commissione e nella discussione.

Con tutto il rispetto per le diverse visioni, perché è chiaro che questa è una visione diversa, il senatore Fornaro ha chiesto di trasformare l'emendamento 2.6 in un ordine del giorno. Io non ho nulla in contrario a riconoscere che possa esserci una diversa possibilità. Chiederei, però, al senatore Fornaro di valutare questa riformulazione in modo tale che non sia assolutamente impattante nei confronti di quanto stiamo facendo, ma che sia una memoria rispetto a un percorso che è stato fatto.

Il senatore Fornaro è un grandissimo esperto di società. Lo abbiamo ricordato quando si sono svolte la discussione generale e la replica del relatore. Oggi moltissime società stanno facendo un passo indietro, soprattutto dal punto di vista delle *governance*, anche bancarie, cui molti si sono ispirati. È

chiaro, dunque, che vi è un ripensamento verso quel modello. Per rispetto, però, di chi la pensa diversamente, con una riformulazione che non sia stringente nei confronti di questo provvedimento l'ordine del giorno può essere accettato. Sul resto degli emendamenti, il parere è negativo.

[GIACOMELLI](#), *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, esprimo un parere conforme al relatore. Aggiungo un punto di riflessione sul cuore dell'articolo 2 su cui molti emendamenti si sono esercitati. Da un lato, vi sono le fonti di nomina e, dall'altro, il rapporto tra consiglio di amministrazione e amministratore delegato.

Io vorrei far riflettere l'Assemblea su questi elementi. È del tutto evidente che, come ci siamo già detti, quella del Senato è una tappa di un cammino che non esaurisce l'esame delle possibilità. Io ho ascoltato con attenzione l'argomentazione del senatore Fornaro, così come ho ascoltato altri esponenti della maggioranza, i Gruppi di opposizione e il senatore Gasparri.

L'opinione del Governo è chiara. Non c'è alcuna contraddizione con l'impostazione delle sentenze della Corte costituzionale. Il rapporto tra consiglio di amministrazione e amministratore delegato va valutato nel suo complesso. È vero che, così come oggi c'è una proposta dell'azionista, è anche vero che il consiglio di amministrazione nomina e revoca - può revocare - l'amministratore delegato. Quindi, a nostro giudizio, c'è un impianto equilibrato di poteri.

Tuttavia, né su questo punto né su altro noi siamo indisponibili a un confronto aperto che esamini ogni possibilità e che verifichi tutti i punti. Non lo siamo stati al Senato e non lo saremo nei passaggi successivi. Dall'inizio di questo percorso il Governo ha dimostrato che quella immagine caricaturale della posizione blindata non corrisponde alla realtà.

Un invito al ritiro, fatto su questi punti e con questa premessa di non irrigidire inutilmente il confronto, non credo rappresenti un problema. In fase di votazione, e visto che abbiamo davanti passaggi ulteriori che ci consentono di riflettere e confrontarci, credo che il ritiro degli emendamenti riguardanti le fonti di nomina e questo rapporto, a partire dall'emendamento 2.6 del senatore Fornaro (che ha illustrato il suo, ma ha dato voce a una posizione che chi ha partecipato ai lavori della Commissione sa essere diffusa), consenta di evitare, semplicemente, di irrigidire le posizioni.

Per questo vorrei precisare l'invito al ritiro degli emendamenti che interessano questi punti. Altrimenti, il parere è conforme a quello contrario del relatore se l'invito non viene accolto.

PRESIDENTE. Accoglie l'invito al ritiro, senatore Fornaro?

[FORNARO](#) (PD). Signor Presidente, nel ringraziare il relatore e il Sottosegretario, preciso che, per quanto riguarda l'emendamento 2.6, le cose che ha detto il collega, senatore Ranucci, sono condivisibili: nessuno vuole rimettere in discussione tutto, non è questo evidentemente il nostro intento. In qualche modo, però, c'era il desiderio che il sistema duale non venisse completamente cancellato dall'orizzonte. Una formulazione che sia semplicemente un invito al Governo a valutare l'opportunità di tenere in considerazione l'adozione di una riforma del sistema duale all'interno di una più generale e complessiva riforma della Rai, in questi termini, credo possa essere accettata.

Sull'altra questione voglio essere estremamente onesto anche nei confronti del sottosegretario Giacomelli: qui abbiamo toccato uno degli elementi fondamentali e un aspetto estremamente delicato, ossia la fonte di nomina dell'amministratore delegato. Sono soddisfatto che da parte del Governo vi sia la comprensione che questo rappresenta un problema e che quindi, nella sede del passaggio alla Camera, possa essere trovata la soluzione più aderente possibile ai modelli europei. Sotto questo profilo, quindi, l'invito è a verificare le modalità di altre grandi aziende pubbliche del servizio radiotelevisivo europeo, quindi le buone pratiche, e a individuare una soluzione che eviti una così diretta nomina da parte del Governo.

Alla luce delle considerazioni del sottosegretario Giacomelli, che rimangono a verbale, ritiro tutti gli emendamenti a mia prima firma riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Senatore Fornaro, relativamente all'emendamento 2.6 ovviamente aspetta la risposta del relatore: è così?

FORNARO (PD). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

[GIACOMELLI](#), *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, poiché ci tengo al rapporto con l'Assemblea, desidero semplicemente ribadire un punto, affinché la posizione del Governo sia chiara. Consideriamo equilibrato il testo che abbiamo proposto; non riteniamo che rechi un *vulnus* alla democrazia né uno squilibrio nelle relazioni tra Governo e Parlamento e pensiamo che il ruolo dell'amministratore delegato e il suo rapporto con il consiglio di amministrazione siano un insieme di bilanciamento dei poteri equilibrato e adeguato a trasformare la Rai in un'azienda conforme ai nostri obiettivi.

Ribadisco una cosa che ho detto dall'inizio del percorso: non siamo indisponibili a misurare su ogni punto che venga proposto dai Gruppi e dall'Assemblea, al Senato e alla Camera, e nemmeno su questi, la possibilità di miglioramenti del testo. È già accaduto in Commissione: ricordo soltanto che già lì, su questi punti, il confronto ha dato per noi un esito positivo, ma voglio essere chiaro. Questa disponibilità, che c'è stata fin dall'inizio, continua: l'opinione del Governo, però, non parte da una concezione negativa del testo che ha proposto, bensì dalla possibilità di dimostrare, anche in un confronto, che esso è equilibrato.

Su tutto il resto ugualmente ritengo che il passaggio presso l'altro ramo del Parlamento, com'è chiaro a tutti, alla luce dei voti di oggi, sarà tutt'altro che formale; per il Governo è aperta un'eventuale nuova discussione in quest'Aula, atta a verificare tutti i punti che vengano proposti su questo e sugli altri temi.

[PRESIDENTE](#). Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G2.6.

[RANUCCI](#), *relatore*. Il parere è favorevole.

[GIACOMELLI](#), *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PUGLIA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Puglia, vorrebbe sottoscrivere l'ordine del giorno G2.6?

PUGLIA (*M5S*). Sì, signor Presidente, e vorrei fare miei tutti gli emendamenti ritirati da parte del collega del PD.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la mia era una richiesta di spiegazione, per la quale mi ha fatto aspettare molto.

Nell'esprimere i pareri, il relatore superstite Ranucci ha dato parere favorevole all'emendamento 2.495 a prima firma del senatore Cociancich.

PRESIDENTE. Poi c'è anche il suo emendamento 2.496.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Ecco, siccome ho presentato un emendamento identico, volevo sapere se debba essere considerato negativamente per il solo fatto di avere come prima firma la mia. Siccome uno dei temi che abbiamo posto era l'eliminazione del direttorio - chiamiamolo così - e non abbiamo avuto risposta, noto che il relatore Ranucci, avendo i nomi già prefissati, continua a non comprendere neanche le questioni che gli poniamo.

PRESIDENTE. Io l'ho ricordato che c'era il suo emendamento identico.

[GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi rivolgo a lei. So che è tardi, che incombe il generale agosto e siamo alla fine di luglio, ma dobbiamo fare le cose in maniera credibile, anche se chissà quando entrerà in vigore la legge.

È accaduto quanto segue. Il senatore Fornaro ha fatto delle osservazioni critiche, ha ritirato gli emendamenti dopodiché il relatore, con la cortesia (lo dico senza ironia) che gli è propria, ha proposto di trasformare l'emendamento 2.6 in un ordine del giorno. Non si può fare, perché l'emendamento 2.6 afferma il contrario della legge, cioè che il consiglio di amministrazione si fa con il sistema duale. È un'altra cosa: una è bianca e l'altra è nera. Un emendamento si vota e se viene approvato diventa il testo della legge. È ovvio che il Governo deve essere aperto a quello che succede; so che un ordine del giorno non si nega a nessuno (me lo hanno insegnato agli albori della mia carriera politica), ma in questo caso è una questione sostanziale. Infatti, nell'emendamento 2.6 (eventualmente trasformato in ordine del giorno) si afferma una cosa diversa: non si opta per il consiglio di amministrazione eletto in parte dal Parlamento, come propone il Governo e come stiamo facendo. È un'altra cosa.

Allora, se si può presentare un ordine del giorno in questo modo, io ne potrei proporre uno secondo il quale il senatore Ranucci è alto 2,2 metri e lui me lo accoglierebbe perché è una persona gentile; poi un altro senatore potrebbe presentare un altro ordine del giorno secondo il quale è alto 1,5 metri. Colleghi, siamo in Parlamento, va bene accontentare gli amici e tenere il dibattito in maniera accettabile, ma non si può andare oltre. Questo lo dico alla Presidenza, di cui faccio anche parte.

Non si possono presentare certi ordini del giorno; poi se il Governo dichiara che farà una valutazione è un altro conto; tuttavia un ordine del giorno ha un suo valore, per quanto ce li concediamo tutti e anche a me ne concedono.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, al primo impatto, rispetto all'emendamento 2.6 ho fatto la sua stessa riflessione. Tuttavia, quando ho sentito l'intervento degli senatore Fornaro in cui ha detto che la previsione si inseriva nell'ambito di una riforma più complessiva, allora francamente ho capito che non si riferiva all'oggetto di cui stiamo discutendo, ma a qualcosa di successivo. Tuttavia non voglio fare l'interprete autentico del senatore Fornaro.

BONFRISCO (CRi). Non è questa.

FORNARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO (PD). Signor Presidente, non desidero abusare della pazienza dei colleghi, ma l'osservazione del collega Gasparri non è infondata. Lo spirito era il seguente, lo dico per capirci: è chiaro anche a me che è un modello alternativo, infatti ho detto che quell'ordine del giorno si concludeva con l'invito, come diceva il Presidente, a che il Governo lo valutasse all'interno delle possibilità nel momento in cui si procedesse a una riforma del genere.

Ciò detto, se crea imbarazzo o se la Presidenza ritiene che sia irrituale lo ritiro senza problemi. Non era questo lo spirito, credo sia stato compreso. Se crea un problema di tipo procedurale non ho nessuna difficoltà a ritirarlo, perché spero e credo che torneremo sul sistema duale, che personalmente ritengo rappresenti la soluzione per quest'azienda.

PRESIDENTE. Dal punto di vista procedurale, senatore Fornaro, nella formulazione da lei espressa l'impegno non è a dare attuazione a quanto previsto nell'emendamento, ma in previsione di una norma più ampia. Tra l'altro il senatore Puglia ha chiesto di sottoscriverlo, quindi lo si voterà comunque.

CAMPANELLA (Misto-AEcT). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (Misto-AEcT). Signor Presidente, anche a nome del senatore Bocchino, desidero sottoscrivere l'ordine del giorno G2.6.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Gli emendamenti da 2.200 a 2.203 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.204 e 2.205 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.206, 2.207 e 2.208 sono improcedibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.209, presentato dal senatore Stucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.210, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 2.211 a 2.215 sono stati ritirati.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.6 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, questo emendamento sostanzialmente ripropone in maniera più o meno integrale la proposta originaria che rispecchia la nostra idea di ciò che la RAI dovrebbe essere. Desideravo quindi parlarne, perché sostanzialmente il cuore della nostra proposta originaria, la cosa che noi riteniamo sempre più coerente con l'obiettivo finale che c'eravamo dati, che era quello di liberare la RAI dai partiti, era la modalità di nomina dei componenti del consiglio di amministrazione. Avevamo proposto, e continuiamo a pensare che la soluzione ottimale fosse che la nomina dei componenti avvenisse mediante un bando che doveva essere indetto dall'AGCOM, come abbiamo più volte detto, che selezionasse una serie di persone con determinate caratteristiche molto stringenti. Ciò al fine di creare una griglia dalla quale scegliere una serie di nomi che sarebbero poi diventati i componenti del consiglio di amministrazione, mediante quello che noi abbiamo definito sorteggio, che ci sembrava l'unico modo che potesse realmente eliminare le indicazioni da parte dei partiti. Ovviamente quello che accadrà martedì, con la nomina del nuovo consiglio di amministrazione con la legge attualmente vigente, non sarà altro che la perpetuazione di quello che è sempre stato e purtroppo anche di quello che sarà.

Ritenevamo veramente che quello fosse l'unico modo, anche perché come abbiamo già detto in discussione generale non ce n'è stato proposto un altro, per liberare la RAI dai partiti. Abbiamo provato a chiedere a qualcuno se ci fosse un modo diverso ed alternativo e così come abbiamo già detto in discussione generale questo modo è sostanzialmente lo stesso che abbiamo individuato per scegliere il direttore dei lavori, ad esempio, di una grande opera pubblica, quindi nel sistema delle concessioni. In quel caso abbiamo fatto esattamente questo; abbiamo detto che avremmo indetto un bando ed avremmo scelto tramite sorteggio da una griglia di persone di riconosciute capacità quelle cui affidare la direzione dei lavori. Se si può usare questo sistema per una grande opera pubblica che può costare anche diversi miliardi di euro, non si capisce perché non debba essere valido per scegliere un componente del consiglio di amministrazione della RAI. Continuiamo a ritenere che questa sarebbe stata la soluzione ottimale.

Ci sono poi una serie di emendamenti che pongono un freno e qualche paletto.

Sono i famosi paletti di cui ci parlava una persona che è stata anche presidente della RAI, che veniva oltre tutto sbeffeggiata da un programma satirico. Però, i paletti sono il minimo per quando il Parlamento andrà a votare; quando succederà perché, come abbiamo già detto, questa legge entrerà in vigore, se mai entrerà in vigore, dopo che abbiamo fatto il nuovo consiglio di amministrazione con la legge attuale. Questi paletti sono il minimo insindacabile per scegliere i componenti del consiglio di amministrazione.

Ovviamente in questo emendamento si parla anche di altri temi sui quali il relatore si è espresso e che ha parzialmente accolto. Ad esempio, c'è scritto anche che tutti i contratti che superano i 2,5 milioni di euro sono soggetti al parere del consiglio di amministrazione. Invece, nel disegno di legge questo paletto è stato alzato a 10 milioni di euro. Siccome attualmente l'importo è circa di 2.582.000 euro, non si è capito perché si vuole alzare questo paletto; forse è sempre per dare questo grande potere all'amministratore delegato. Forse è il caso che su questi contratti, che sono rilevanti, importanti e sostanziali, ci sia un parere specifico, anche perché più avanti vedremo che si è lasciata la possibilità di assegnare i lavori al di sotto della soglia comunitaria anche senza gara. Anche questo è un punto che noi riteniamo non corretto perché è in contrasto con quello che abbiamo detto sul codice degli appalti. Non si capisce perché la RAI possa affidare, senza fare la gara, un contratto di lavori per un importo fino a 5.150.000 euro. Anche questo è un *vulnus* particolare.

Ci sono poi una serie di altre cose sulle quali parleremo dopo. Però era importante fare questo intervento su questo emendamento perché, essendo il cuore della nostra proposta, riteniamo importante ribadire, ancora una volta, qual è la nostra soluzione ottimale. Non credo sia la nostra soluzione ottimale; credo sia una soluzione ottimale, ma siccome non ce n'è stata prospettata un'altra è l'unica che noi abbiamo incontrato in questa grande mole di emendamenti. Perciò, siamo voluti intervenire per ribadire la nostra posizione. A volte, come Gruppo, la nostra posizione è ritenuta da qualcuno forse un po' oltranzista, rigida o radicale. Non voglio usare in questa Aula la parola «utopia» perché è importante e richiederebbe un ben altro orario per discuterne però, a volte, ricordarsi di tendere al sogno e alla possibilità di sentirsi oltre, al di là del tatticismo e la pura e un po' triste e, forse, becera spartizione, ci permetterebbe di fare un lavoro migliore, di essere diversi e finalmente, forse, di volare con le ali. Quelle grandi ali ci porterebbe forse un'Italia diversa. Anche questo è questa riforma della RAI visto che è lo strumento che è usato per fare tutte le cose di cui abbiamo parlato nella *mission* sull'articolo 1. Forse bisognerebbe che questo Parlamento imparasse a dispiegare le ali e a sentirsi libero come un gabbiano. Però, a volte, crediamo che forse l'unico modo è che il Movimento Cinque Stelle vada a governare; quando governeremo libereremo le ali e tutti coloro che ce le hanno tarpate piangeranno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 2.216 a 2.220 sono stati ritirati.

Invito il relatore e il rappresentate del Governo a pronunziarsi sui subemendamenti all'emendamento 2.7500, presentato dal relatore.

RANUCCI, relatore. Esprimo parere contrario su tutti i subemendamenti.

GIACOMELLI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/79, presentato dal senatore Pagnoncelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.7500/80 e 2.7500/81 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 2.7500/82, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CROSIO (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/82, presentato dal senatore Crosio.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

[CIAMPOLILLO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, le chiedo di far rimuovere dai senatori Segretari la scheda che credo sia del senatore Scavone, il quale sta votando con la pallina di carta ma non è presente in Aula.

[PRESIDENTE](#). Invito i senatori Segretari a procedere alla rimozione della scheda.

[SANTANGELO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 118, comma 1, del Regolamento del Senato, chiedo l'annullamento della votazione appena effettuata, perché è appurato che c'era una pallina di carta che votava al posto di un senatore.

[PRESIDENTE](#). Dispongo l'annullamento della votazione dell'emendamento 2.7500/82 e la sua immediata rinnovazione.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/82, presentato dal senatore Crosio.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/83, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

[DLMAGGIO](#) (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CRi*). Signor Presidente, segnalo di non essere riuscito a partecipare a quest'ultima votazione.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

L'emendamento 2.7500/84 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/113, presentato dal senatore Pagnoncelli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 2.7500/114 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/157, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 2.7500/158 e 2.7500/159 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.7500/160, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori, fino alla parola «ogni».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.7500/160 e l'emendamento 2.7500/161.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7500/162.

CIOFFI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, questo emendamento sostanzialmente propone qualcosa che poi ritroveremo in un altro emendamento più avanti, sempre sull'articolo 2: si tratta dei requisiti che noi riteniamo importanti per la nomina dei membri del consiglio di amministrazione. In effetti, alcuni criteri sono riportati all'articolo 49, comma 4, della legge vigente. Però noi riteniamo che i requisiti dei componenti del consiglio di amministrazione che noi proponiamo siano molto più chiari e stringenti, anche se possono essere individuati come requisiti non esclusivi.

In effetti, l'attuale formulazione dei requisiti è abbastanza generica. Questa definizione non stringente, e quindi non calzante in maniera molto specifica per quanto riguarda le caratteristiche e le competenze dei componenti del consiglio di amministrazione, lascia più ampio margine e più ampio spazio di manovra. Visto che martedì, come abbiamo già detto, dovremo andare a nominare i componenti del consiglio di amministrazione con la vecchia legge e siccome c'è questa grande disponibilità (dovendoli nominare martedì, probabilmente molti nomi sono già nelle menti, per non dire nelle tasche, di coloro che dovranno poi scegliere questi nomi), penso sia bene che anche in questo caso iniziamo a mettere un po' le mani nel piatto ed iniziamo a scegliere quali sono le caratteristiche.

Noi abbiamo proposto una serie di caratteristiche, tarate sulla nostra ipotesi e sul nostro progetto, che era quello - come abbiamo detto prima - di individuare cinque componenti, proprio per avere un consiglio di amministrazione snello, efficiente ed efficace. Le parole «efficienza» ed «efficacia» ci tornano sempre in mente da una legge che è stata importante in questo Paese per chi si occupava come me di acqua, la legge Galli, che parlava di efficienza, efficacia ed economicità. È necessario quindi un consiglio di amministrazione che sia realmente efficace nel poter individuare ed indirizzare la RAI verso la sua nuova missione ed è bene che esso sia composto da persone specifiche e con delle caratteristiche molto chiare.

Durante un'interlocuzione che abbiamo avuto con il relatore e con il Governo si era parlato anche del fatto di non rendere esclusive queste caratteristiche. Noi abbiamo pensato che forse questo poteva essere un modo per incontrarsi a metà strada, in quel discorso che è stato fatto anche dal Sottosegretario, però lasciando queste caratteristiche, anche se non esclusive. Certo, queste caratteristiche secondo noi sono molto più specifiche di quelle previste dall'attuale legge e forse è il caso di provare a lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Perciò abbiamo presentato questo emendamento, di cui parleremo anche dopo. La richiesta è di provare a votarlo; magari si può pensare di riformularlo, ma la richiesta è di provare a votarlo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/162, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 2.7500/179, 2.7500/180 e 2.7500/181 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/182, presentato dal senatore Crosio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7500/183.

[SCIBONA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, sempre per quanto riguarda le caratteristiche che dovrebbero avere i membri del consiglio di amministrazione, apprezziamo il fatto che ci sia l'esclusione delle figure ministeriali (Ministri e Sottosegretari); ciò va molto bene. Però con il nostro subemendamento diciamo che magari è il caso di non tralasciare neanche le figure elettive a livello nazionale, regionale e locale. Questi infatti, avendo già una carica e un notevole impegno (a meno che non stiamo qua a grattarci i pollici), non dovrebbero avere tanto tempo da dedicare ad altro; potremmo anche citare le figure degli assessori, in questo caso. Il fatto che però non ci siano, secondo me, è piuttosto grave.

Auspico quindi che l'Aula possa votare a favore di questo emendamento perché sarebbe una questione di minimo rispetto delle istituzioni, delle cariche, nonché dai cittadini.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/183, presentato dal senator Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7500/184.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, l'emendamento 2.7500/184, così come il 2.7500/183, che abbiamo già votato - il senatore Scibona ha già parlato di questo aspetto - si collegano ai successivi emendamenti 2.7500/238 e 2.7500/253 su cui ci soffermeremo in seguito. Queste proposte emendative sono state scritte separatamente, ma rappresentano un *unicum* - questo ci interessa dire parlando di questi emendamenti - e costituiscono un unico corpo, sono parti di una stessa visione.

Si tratta di una questione per noi molto importante, che riteniamo abbastanza dirimente: presumibilmente sarà il punto - tra gli altri, per carità - che ci porterà ad assumere alla fine una posizione di contrasto a questo provvedimento.

Nell'emendamento del relatore - e quindi ovviamente del Governo - non si è riusciti, infatti, a fare quello di cui parlavo prima, vale a dire a lanciare il cuore oltre l'ostacolo, a volare. Prima abbiamo parlato di volare: può sembrare assurdo usare quest'espressione, ma sono le ore 21 e possiamo anche pensare ad un gabbiano che vola nella notte, se la vogliamo dire così. Si è scritto, infatti, che tra i componenti del consiglio di amministrazione non possono esserci coloro che hanno ricoperto nei dodici mesi precedenti di Ministro, Vice Ministro e Sottosegretario. Nulla viene detto, invece, su senatori o deputati. Potrebbe capitare, ad esempio, che venga eletto come componente del consiglio di amministrazione uno che oggi è seduto qui tra di noi e questo non inficierebbe la sua indipendenza, non sarebbe un problema. A me sembra, invece, che sia un problema grave ed importante che chi ha svolto una funzione politica si trovi poi ad essere membro del consiglio di amministrazione della RAI, visto il ruolo importante, per noi oserei direi fondamentale, della RAI stessa.

Perché non si è avuto il coraggio di prevedere questo? Il Sottosegretario ci ha detto che questa legge, quando mai passerà, non si chiuderà comunque al Senato: alla Camera se ne potrà riparlare. Bene. Perché - e lo dico con tutto il rispetto per i relatori, che hanno fatto un gran lavoro - non si è riusciti a portare a termine il percorso su questo punto? Perché abbiamo paura?

Ove venisse approvato dal Senato il subemendamento da me presentato, in cui si prevede che un componente di un organo politico a livello nazionale, regionale e locale non può entrare nel consiglio di amministrazione della RAI, vorrei vedere poi con che faccia martedì si andrebbe ad eleggere come componente del consiglio di amministrazione uno che magari adesso siede in quest'Aula o forse in

quella della Camera. Vorrei proprio vedere se ci sarebbe il coraggio di andare contro il volere espresso da uno dei due rami del Parlamento.

Per questa ragione chiediamo a tutti di votare a favore di questa proposta emendativa, che pensiamo sia importante.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, so che è irrituale, ma vorrei aggiungere una cosa, perché stiamo parlando di un punto centrale su cui vorrei richiamare rapidamente l'attenzione dei colleghi.

Dal momento che ci è stato opposto un rifiuto alla possibilità di considerare di escludere subito dal consiglio di amministrazione della RAI tutti coloro che hanno ricoperto una carica elettiva, in modo particolare i parlamentari e sappiamo che in più di un'occasione sono stati eletti nel consiglio di amministrazione della RAI dei politici e hanno fatto dei pasticci, ci tengo a dire, innanzitutto, che non vogliamo sminuire il ruolo del parlamentare. Qui si sta parlando di un potere indipendente, quello dell'informazione, che è un po' come la magistratura: certe regole che valgono per la magistratura dovrebbero valere anche per l'informazione.

Quindi nessuno vuole sminuire il ruolo dei parlamentari, ma oggettivamente c'è stata una esagerata presenza di politici, che sono entrati direttamente nel consiglio d'amministrazione della RAI. Non stiamo dicendo che non lo debbano fare mai, ma che non lo si possa fare dopo un *tot* di tempo. Mi sembra un concetto basilare, soprattutto alla luce dell'affermazione: «Via i partiti dalla RAI». Il fatto che non possa essere nominato nel consiglio d'amministrazione della RAI chi sia appena uscito da una carica elettiva o governativa o da una segreteria di partito mi sembra una cosa di buon senso e condivisa. Tra l'altro, ne ho parlato singolarmente con molti di voi e molti di voi mi avete detto che è una buona cosa. Lo ha detto anche il costituzionalista Enzo Cheli, secondo cui non si tratta di una norma anticonstituzionale, ma che anzi è una norma da promuovere, perché è l'unico modo per non riproporre in RAI la mediocrità, ma la competenza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/184, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti da 2.7500/185 a 2.7500/190 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.7500/191, presentato dal senatore Pagnoncelli e da altri senatori, fino alle parole «le parole».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.7500/191 e gli emendamenti da 2.7500/192 a 2.7500/230.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.7500/231.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, si tratta in effetti dello stesso tema di cui abbiamo parlato in precedenza, sia io che i senatori Airola e Scibona. Abbiamo detto che non riteniamo ammissibile e corretto neanche pensare che qualcuno che siede in questa Assemblea o in quella della Camera dei deputati o che sia rappresentante di altri consessi, come un Consiglio regionale, possa entrare a far parte del consiglio d'amministrazione della RAI. Il relatore e il Governo hanno individuato come soglia quella dei dodici mesi, ovvero, se ad esempio qualcuno è stato Ministro tredici mesi fa, può entrare nel consiglio d'amministrazione della RAI.

Non chiediamo tanto, ma almeno di portare questa soglia a tre anni, perché altrimenti ciò non ha senso. Che senso ha parlare di una soglia di dodici mesi? Per fare un esempio concreto, i ministri del

Governo Letta potrebbero far parte del consiglio di amministrazione della RAI o no? Cosa ci viene in mente, come stiamo lavorando, di cosa stiamo parlando? Porca miseria, abbiamo per lo meno la forza di alzare questa soglia a trentasei mesi? Altrimenti tutto ciò non ha senso. Vi invito a gettare un po' il cuore oltre l'ostacolo. Io e credo tutti quanti i colleghi del Gruppo pensiamo che i nomi che avete in tasca siano in contrasto con quanto stiamo votando adesso e con la parte che prevedeva che non possono essere nominate nel consiglio d'amministrazione delle persone elette alla Camera dei deputati o al Senato o che hanno fatto parte del Governo nei dodici mesi precedenti. Ci sarà molto da ridere e da meravigliarsi quando si eleggerà il nuovo consiglio di amministrazione. Magari si scoprirà - qualcuno diceva che a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si indovina, e non lo dico io, ma è una cosa detta molti anni fa e ripetuta tante volte - che queste persone sono in contrasto con queste norme.

Personalmente mi piacerebbe avere la palla di vetro per capire quali nomi verranno fatti martedì, ma se saranno in contrasto con queste norme bisognerebbe provare un po' di vergogna, quanto meno un po': non approviamo queste norme perché abbiamo già i nomi in tasca. Ci viene da pensarlo? Veramente sì. Pertanto, se si avesse un po' di pudore, si potrebbe almeno prevedere di modificare tale termine in trentasei mesi.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.7500/231, presentato dal senatore Pagnoncelli e da altri senatori, fino alle parole «la parola».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.7500/231 e gli emendamenti da 2.7500/232 a 2.7500/254.

Gli emendamenti 2.7500/240, 2.7500/251 e 2.7500/275 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/276, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/277, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.7500/278 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/279, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/280, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/281, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.7500/282 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/283, presentato dal senatore Crosio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.7500/284, 2.7500/307 e 2.7500/308 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/315, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.7500/316 e 2.7500/351 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/352, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7500/355.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, chiediamo sostanzialmente di eliminare l'ultima parte della lettera f), perché sostanzialmente prevediamo una deroga. Sapete, ogni volta che si legge la parola «deroga», ci vengono sempre in mente - l'abbiamo detto tante volte - le deroghe fatte sull'Expo e in tanti altri provvedimenti. C'è questa strana abitudine, questo strano esercizio di voler derogare alle norme generali.

Ancora una volta si ripropone il tema, per cui io dico: se non ci piace la norma, cambiamola, ma non prevediamo sempre e continuamente queste deroghe; quando le facciamo, vuol dire che la norma che abbiamo fatto o non ci piace o è sbagliata. È possibile che ancora una volta dobbiamo prevedere delle deroghe ai criteri e alle modalità con le quali si possono fare determinate cose? Perché non eliminiamo queste cose? Mi sembra veramente che siamo a livello terra terra e di non rispettare quelle regole minimali che ci permettono di sentirci persone semplicemente normali, legislatori semplicemente attenti a fare quello che è giusto.

Signor Presidente, il mio intervento era solo diretto a sottolineare il fatto che continuamente, in questo Parlamento, in questo Senato (fin quando esisterà), utilizziamo l'esercizio di deroga. E siccome le parole «deroga», «eccezione» o sinonimi nella raccolta di tutte le leggi d'Italia e regionali compare 60.000 volte, sarà il caso di iniziare a scrivere leggi senza fare deroghe.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/355, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.7500/356 e 2.7500/359 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/360, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.7500/361 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7500/362.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, è previsto che non possono diventare membri del consiglio di amministrazione le persone condannate con sentenza irrevocabile, ovvero una sentenza di Cassazione;

proponiamo con questo emendamento che, tale impossibilità valga anche in caso di sentenza non passata in giudicato, così come, per esempio, prevede il codice etico di ENEL, tanto per dirne una. Anche questa ci sembra una norma di buonsenso, considerato quello che sta succedendo.

Ovviamente una persona è innocente fino a sentenza definitiva, per carità, però almeno quando possiamo evitare ipotesi o macchie, cerchiamo di farlo. Pensiamo quindi sia opportuno sostituire le parole «con sentenza irrevocabile» con le parole «e anche con sentenza non passato in giudicato». Questo proprio per mettere i famosi paletti di cui parlavamo prima per far sì che dentro la RAI ci siano persone semplicemente pulite.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/362, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/363, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7500/364.

AIROLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, anche in questo caso vale quello che ho detto prima per l'amministratore delegato.

Forse siamo finiti tra le braccia di Morfeo e non ci vogliamo ricordare quale era la storia del nostro Paese. Non ci vogliamo ricordare cosa è stato nel periodo in cui un Presidente del Consiglio aveva tre televisioni e ha votato una legge per cui si spartiva anche la RAI, direttamente attraverso porte girevoli tra il Parlamento, le segreterie dei partiti e la stessa RAI. Allora, o oggi ammettete di aver sbagliato a opporvi in quel tempo perché avevano ragione loro (in fondo la RAI funziona meglio così), oppure, decidiamo che chi va a ricoprire una carica così importante come quella di amministratore delegato del servizio pubblico di informazione nazionale non sia un signore che arriva magari da un'azienda concorrente, per esempio, oppure da incarichi politici, da partiti politici. Penso che questa sia una norma veramente di buonsenso.

Di fronte alla Nazione vi chiedo perché non votare una proposta del genere; perché limitarla a qualche Sottosegretario.

Tra l'altro, voglio dirvi un'altra cosa. A parte che questi paletti che stiamo mettendo avranno efficacia tra tre anni quindi teoricamente ciascuno di voi potrebbe essere l'amministratore delegato della RAI (un paletto è fondamentalmente un principio; non mira a sminuire il ruolo del parlamentare, il parlamentare faccia il parlamentare), oggi al CSM si discuteva del fatto che un magistrato eletto, una volta uscito da qui, non può subito rifare il magistrato: ci sono già dei provvedimenti. Mi sembra sia chiaro a tutti che l'informazione è un altro potere, oppure no? Oppure l'informazione è l'*entertainment* la sera, qualche *fiction* o qualche gioco a premi come il gioco dei pacchi? Questa è la RAI? Se è così, noi la vogliamo più questa RAI. Vogliamo della gente competente e per fare questo dobbiamo mirare alle professionalità che arrivano... *(Commenti ironici dal Gruppo AP (NDC-UDC)).* ...potete anche prendermi per il culo. *(Commenti. Richiami del Presidente).* Vi siete ringalluzziti perché ieri vi hanno salvato uno dei vostri e state a fare ancora opposizione in Commissione giustizia sui diritti civili. Vergognatevi! Pagliacci! *(Applausi dal Gruppo M5S della senatrice Mussini).* Vi hanno anche salvato il Presidente della Commissione bilancio, che tanto tornerà a fare il presidente. State zitti! *(Proteste).*

PRESIDENTE. Senatore Airola, siamo tutti stanchi.

AIROLA (M5S). Io più di lei perché ho dato il cuore, il sangue su questo.

PRESIDENTE. Evitiamo espressioni eccessive.

AIROLA (M5S). Il relatore e il sottosegretario Giacomelli mi sono testimoni.

Vi sto proponendo un emendamento di assoluto buonsenso, che - ripeto - non è incostituzionale, non limita i vostri futuri impieghi (anche in Mediaset, visti gli accordi che si stanno prendendo). Tanto lo so che non lo votate. Questa era l'unica norma con la quale si poteva uscire di qui e dire :«Realmente, signori, la politica non metterà il piede in RAI direttamente, come è sempre successo». Ricordiamo tantissimi casi, l'ultimo è Verro, ad esempio, che è ancora lì, quello che mandava i fax a Berlusconi dicendo: «No, io Santoro non lo posso bloccare in nessun modo». Parlo di questa gente qua. Se voi oggi non votate questo emendamento, ripristinerete o manterrete quel sistema lì. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/364, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/365, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/366, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.7500/367, 2.7500/368 e 2.7500/369 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/370, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.7500/375 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/376, presentato dal senatore Crosio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7500/377.

BLUNDO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, avevo provato ad alzare la mano anche prima, perché volevo sottoscrivere gli emendamenti 2.7500/376 e 2.7500/377 del senatore Crosio. Mi spiace non aver potuto parlare sull'emendamento precedente, già votato, con il quale si chiedeva che chi viene eletto non abbia ricoperto, a qualunque titolo, nomine politiche nei dieci anni precedenti. Mi sembra abbastanza corretto: non è giusto che chi va a dirigere abbia dei collegamenti politici.

VOCE DAL GRUPPO AP (NCD-UDC). È stato già votato. Sveglia! *(Commenti ironici dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)).*

BLUNDO (M5S). Bravi, colleghi, su quello avete già votato contro. Bravi!

PRESIDENTE. Colleghi, vogliamo finire questa notte o domani mattina?

BLUNDO (M5S). Con l'emendamento 2.7500/377 che ancora non è stato votato - quindi, mentre fate l'ironia sul precedente, riflettete sull'attuale - si chiede che, perlomeno, questa persona che deve

occuparsi di amministrare abbia significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni. Credo che non convenga che chi si deve occupare di qualcosa nemmeno la conosca, non sappia neppure che tipo di funzioni abbia e quali potrebbero essere le iniziative più giuste e più adeguate per potenziarle e per rendere un servizio migliore. È invece più giusto che ad amministrare sia qualcuno che ha già vissuto esperienze all'interno del settore radiotelevisivo e che, quindi, sia in grado di fare delle proposte adeguate. Ci sono persone che hanno questo tipo di esperienza ed è giusto che favoriamo chi ha già dato tanto alla radiotelevisione, in maniera corretta, e non chi va lì solo per garantire il servizio a favore di qualcuno o di qualche partito politico. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[MAURO Giovanni](#) (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per conoscere l'orientamento della Presidenza sull'andamento dei lavori di questa sera.

PRESIDENTE. L'orientamento è di lavorare.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, questo è l'orientamento di tutti quanti noi. Lei è un *primus inter pares* per voglia di lavorare. Volevo sapere se ci sarà una interruzione per la normale esigenza fisiologica della cena oppure no.

PRESIDENTE. Senatore Mauro, se vuole andare a cena chiedi alla Presidenza una sospensione a tal fine e la faremo. Io ritengo, però, che convenga forse vedere quanto riusciamo a realizzare in un'ora e poi prendere una decisione.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, non sia suscettibile. Le sto solo chiedendo soltanto qual è l'orientamento sull'andamento dei lavori.

PRESIDENTE. L'orientamento è che per questa seduta non è previsto l'orario di chiusura e si procede nei lavori.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Quindi senza nessuna pausa?

PRESIDENTE. Senatore Mauro, io ritengo che, piuttosto che discutere sull'ora in cui fermarsi, sia meglio anticipare la chiusura di un quarto d'ora, perché possiamo riuscirci.

MAURO Giovanni (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Quindi la normale ragionevolezza che risponde anche ad esigenze fisiologiche non è presa in considerazione. (*Vivaci commenti*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/377, presentato dai senatori Crosio e Blundo.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7500/378.

[CIOFFI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, questo subemendamento lo abbiamo presentato perché al capoverso 10-ter vengono riformulate le quattro caratteristiche che deve possedere l'amministratore delegato, sostanzialmente eliminando il punto *b*) e il punto *c*), cioè l'esperienza nel settore economico e industriale e nel settore di riferimento nel quale abbia raggiunto *performance* positive in posizioni di responsabilità di vertice e l'autorevolezza adeguata all'incarico e a unificare sulla base della reputazione e della riconoscibilità nel mercato di riferimento.

Non abbiamo capito perché questi due punti siano stati eliminati, in quanto ci sembra siano dei punti abbastanza condivisibili e non capisco perché eliminarli. Con la riformulazione proposta alla lettera *h*) dell'emendamento 2.7500, cui abbiamo presentato il subemendamento 2.7500/378, vengono eliminati le lettere *b*) e *c*). Davvero non riesco a capire perché li volete eliminare, e questa domanda è rivolta sia al relatore che al Governo.

Pensiamo che il testo uscito dalla Commissione sia migliore rispetto alla proposta fatta dal relatore. Semplicemente, quindi, vi chiediamo di mantenere il testo così come uscito dalla Commissione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/378, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.7500/381 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/382, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 2.7500/385 a 2.7500/388 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.7500/389, presentato dal senatore Pagnoncelli e da altri senatori, fino alle parole «con le seguenti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.7500/389 e gli emendamenti da 2.7500/390 a 2.7500/394, l'emendamento 2.7500/396, nonché gli emendamenti da 2.7500/397 a 2.7500/400 e gli emendamenti 2.7500/402, 2.7500/403, 2.7500/405 e 2.7500/406.

Gli emendamenti 2.7500/395, 2.7500/398, 2.7550/401, 2.7500/404, 2.7500/407, 2.7500/408 e 2.7500/413 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500/414, presentato dal senatore Scavone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.7500/415 e 2.7500/416 sono decaduti per assenza del proponente.

Gli emendamenti da 2.7500/417 a 2.7500/430 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7500, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.221, 2.222a, 2.223, 2.10, 2.228, 2.229, 2.230, 2.232, 2.244, 2.245 e 2.88.

Gli emendamenti 2.224, 2.225, 2.226, 2.227, 2.231, 2.233, 2.234, 2.235, 2.236, 2.237, 2.238, 2.239, 2.240, 2.241, 2.242, 2.243, 2.246, 2.247, 2.248 e 2.249 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.250, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.251, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.252, 2.253 e 2.254 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.255, presentato dalla

senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.256, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori, fino alle parole «cinque anni».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.256 e il successivo 2.257.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.258, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori, fino alla parola «televisivo».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.258 e l'emendamento 2.259.

Gli emendamenti da 2.260 a 2.263 sono stati ritirati.

Gli emendamenti 2.264, 2.265 e 2.267 risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 2.7500.

Gli emendamenti 2.266, 2.268 e 2.269 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.270.

[CIOFFI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, qua ritorniamo al discorso di prima, ossia alle caratteristiche che devono avere i membri del consiglio di amministrazione.

Capisco che il relatore abbia voluto dare parere contrario, perché in linea teorica vi è un contrasto con le caratteristiche previste dalla legge vigente; ritorniamo però al punto di prima, ossia che i componenti del consiglio di amministrazione devono avere caratteristiche specifiche, perché devono prospettare e individuare il ruolo della Rai nel futuro. Perché non pensare allora che debbano essere per esempio soggetti con specifiche esperienze dirigenziali, in imprese pubbliche o private, oppure esperti nell'area di produzione audiovisiva con esperienza dirigenziale almeno quinquennale nei settori e nelle attività radiotelevisive. Perché no? Mi sembrano cose veramente di buon senso. Oppure potrebbero essere soggetti con competenze tecnico-scientifiche che hanno maturato esperienza almeno dirigenziale in imprese pubbliche o private.

Insomma, crediamo che i componenti del consiglio di amministrazione debbano avere esperienze specifiche, considerando che vanno a dirigere la RAI, non un'azienda qualsiasi. Un'azienda di costruzioni non è uguale alla RAI, così come non lo sono l'ANAS o le Ferrovie dello Stato italiane o qualsiasi altra azienda pubblica. Ogni azienda ha specifiche caratteristiche: possiamo dunque mai pensare che dirigere l'ANAS e dirigere la RAI sia la stessa cosa? Noi pensiamo di no e quindi riteniamo necessarie certe caratteristiche specifiche, perché bisogna conoscere bene l'ambiente che si deve governare: come si fa altrimenti ad averne una visione? Come possiamo pensare che possa fare il presidente di ANAS uno che non ha una competenza specifica, ma che magari, pur con tutto il rispetto, è competente in filosofia, per esempio? Per carità, persone degnissime, con grande capacità e livello, ma forse bisogna avere la visione di cos'è un'infrastruttura, per fare un esempio.

Perché allora questo stesso esempio non è calzante per quello che riguarda i componenti del consiglio di amministrazione della RAI? Ce lo continuiamo a chiedere, perché poi ancora una volta, come abbiamo già detto, martedì ci troviamo di fronte alla nomina dei nuovi componenti del consiglio di amministrazione. Lo abbiamo già detto prima: Dio non voglia che venga nominato nel consiglio di amministrazione della RAI qualcuno che magari siede in quest'Aula o in quella della Camera, perché pensiamo che non sia il caso. Una volta qualcuno l'avrebbe chiamata l'opportunità politica di non passare da quelle *sliding doors* di cui prima vi ha parlato il senatore Airola.

Allora, se noi pensiamo che quest'azione non sia corretta, riteniamo molto più corretto individuare persone di grande capacità e qualità, proprio perché devono conoscere bene il mercato nel quale operano. Faccio un esempio banale: come può immaginare di valutare quale sia la linea editoriale sui programmi scientifici qualcuno che non ha mai visto un documentario o immaginare come la RAI si debba sviluppare nel settore delle comunicazioni via cavo? Abbiamo già detto che la trasformazione tecnologica connessa alla fibra ottica porterà l'Italia in condizione diversa e la RAI non può non partecipare a questa sfida. Allora come possiamo pensare che nel consiglio di amministrazione della RAI non ci sia nessuno che abbia competenze specifiche in questo campo? Abbiamo già parlato dello sbarco di Netflix in Italia e abbiamo già detto che in questo Paese non si è mai riusciti a sviluppare una televisione via cavo perché c'era il conflitto con quel signore, con quell'essere che si chiama Silvio Berlusconi, che aveva le televisioni private e che, come è stato già detto chiaramente dai componenti del mio Gruppo, si è appropriato anche della RAI facendo «l'asso pigliatutto»: da campano mi permetto di usare questa espressione, perché questo è stato fatto.

Come facciamo allora, a mettere un freno a questa cosa, se non scegliendo persone di elevata qualità e competenza, di elevata e specifica capacità, che non abbiano svolto un ruolo in questo Parlamento? Probabilmente ci sono persone degnissime in questo Parlamento, magari qualcuna anche al di fuori del Movimento 5 Stelle, per carità, ma è possibile pensare che un soggetto che ha avuto un ruolo qui dentro come legislatore poi si trovi a gestire la RAI? Il senatore Airola vi ha ben parlato del potere che ha la RAI nell'influenzare i cittadini, quindi è bene che siano profondamente distaccate le funzioni di coloro che devono legiferare e di coloro che devono fare altra cosa, che è il cambiamento culturale di questo Paese.

Per questo noi crediamo che le caratteristiche che devono avere i componenti del consiglio d'amministrazione devono essere specifiche; magari non esclusive, ne abbiamo parlato con relatore e con il Governo. Va bene che non siano esclusive, ma alcuni paletti solidi servono, perché altrimenti, come al solito, ci troviamo in questo *mare magnum* nel quale tutti sguazzano. Tuttavia, siccome a noi non piace sguazzare, perché lo sappiamo che si può sguazzare anche nel fango, forse è bene che questi pesci nuotino nel mare libero e siano puliti nell'acqua pulita. Allora, perché si possa sguazzare nell'acqua pulita, bisogna fare in modo che l'acqua sia veramente pulita e che queste persone siano dei pesci; non dei *piscitielli* (come si dice dalle mie parti, dei *piscitielli* di cannuccia), ma pesci importanti in grado di sentirsi profondamente liberi: per sentirsi liberi, devono essere persone di grande qualità ed avere competenze specifiche, perché altrimenti arriverà lo squalo di turno a mangiarseli.

Noi vogliamo che i componenti del consiglio di amministrazione siano persone forti, autorevoli e che non debbano essere servi di qualcuno che dice loro cosa devono fare, altrimenti la RAI non sarà mai libera. Questo è il problema di attribuire caratteristiche specifiche ai componenti del consiglio di amministrazione: perché siano liberi, perché abbiano la forza di poter dire di no a qualcuno che soffia loro nell'orecchio chiedendo di fargli questo piacere o quest'altro, perché il piacere lo fanno solo ai cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Mi auguro che abbia detto tutto quello che c'era da dire, a questo punto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.270, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.271, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione). *(Il senatore Puglia fa cenno di voler intervenire)*.

Senatore Puglia, la votazione è aperta. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

La votazione era già aperta. Farà dopo la sua dichiarazione di voto.

AIROLA *(M5S)*. Avete fretta di andare a casa.

PRESIDENTE. Io ho la disposizione di poter armonizzare i tempi. Vi sto lasciando parlare senza

alcuna limitazione.

SANTANGELO (M5S). I tempi non sono contingentati, sono liberi!

PRESIDENTE. Non sono liberi; possono essere organizzati per consentire il voto finale domattina alle ore 9,30.

SANTANGELO (M5S). Manco posso parlare? Devo fare una dichiarazione di voto. Ho dieci minuti o no?

PRESIDENTE. Se si armonizzano i tempi no, senatore Santangelo, e siccome fino ad adesso ho consentito di parlare a tutti, anche a due o a tre per Gruppo, mi auguro che non ce ne si approfitti.

SANTANGELO (M5S). È una dichiarazione di voto, non me ne sto approfittando. Lasci parlare il senatore Puglia.

PRESIDENTE. Annullo la votazione e le do un minuto di tempo, senatore Puglia.

[PUGLIA](#) (M5S). La ringrazio signor Presidente, come ha potuto notare, è la prima volta che prendo parola oggi.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, non si lasci coinvolgere nelle polemiche.

PUGLIA (M5S). Non ho fatto assolutamente alcun tipo di polemica, ma mi corre l'obbligo, dopo le osservazioni del senatore Cioffi, di fare alcune riflessioni sull'emendamento 2.271, presentato dal senatore Gasparri, cui chiedo eventualmente anche di poter sottoscrivere il suo emendamento. Sì, l'emendamento del senatore Gasparri: ci vuole un po' di fegato, ma in realtà c'è una cosa interessante all'interno dell'emendamento, che non è banale, perché in realtà in questo articolo parla della nomina dei membri del consiglio di amministrazione e, nell'articolo attuale, si prevede che la nomina «è effettuata in modo tale da assicurare la presenza di genere». Il senatore Gasparri, giustamente, chiede la soppressione della locuzione «la presenza di genere», perché sinceramente il fatto di andare a specificare questa differenziazione di genere uomo-donna fa nascere anche in noi una percezione di differenza totale tra i due sessi. Io non riesco davvero a capacitarmene, dal momento che siamo nel 2015.

[PRESIDENTE](#). Senatore Puglia, ma vogliamo aprire adesso una discussione sull'equilibrio della presenza di genere? (*Applausi dal Gruppo PD*). Tra l'altro, mi scusi, senatore Gasparri, non l'ha fatto il relatore ma volevo suggerirglielo io: visto che c'è la proposta di riformulazione dell'emendamento 2.274, così come c'è l'invito al ritiro dell'emendamento 2.273 e del 2.272 del senatore Malan, credo che il senso sia lo stesso di quello accolto dal relatore. Lo ritira?

GASPARRI (FI-PdL XVII). Sì, ritiro l'emendamento 2.271, Presidente, sulla base di questa proposta di riformulazione dell'emendamento 2.274.

PRESIDENTE. Lei ritira l'emendamento 2.272, senatore Malan?

MALAN (FI-PdL XVII). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, senatore Puglia, concluda pure.

PUGLIA (M5S). Ovviamente faccio mio l'emendamento 2.271.

PRESIDENTE. Ma no, non lo fa suo: c'è un emendamento successivo che è stato riformulato e accolto dal relatore, il 2.274.

PUGLIA (M5S). Vediamo com'è stato riformulato. La cosa importante è che poniamo fine a questo scempio dell'intelligenza delle persone.

PRESIDENTE. Va bene, la Presidenza prende atto che lei sottoscrive l'emendamento 2.271. La prego di concludere.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, è fondamentale andare ogni volta a ragionare su questa separazione tra i due sessi.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, abbiamo lavorato tranquillamente fino adesso, abbiamo davanti ancora 140 pagine di emendamenti. Aprire una discussione sulla ludopatia mi sembrava qualcosa che avrebbe creato l'eccessivo coinvolgimento dell'Assemblea. Adesso, visto che in ogni provvedimento si

pone questo tema e che c'è stata una soluzione condivisa da maggioranza ed opposizione, non riapriamo la questione sulla riforma della RAI.

PUGLIA (M5S). La cosa importante è non discriminare né l'uno né l'altro sesso.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, mi scusi ma io pensavo che in dichiarazione di voto ognuno potesse scegliere gli argomenti che vuole.

PRESIDENTE. Se lei non parla dell'argomento che è oggetto della discussione posso richiamarla e dopo toglierle la parola.

BULGARELLI (M5S). Si stava parlando dell'equilibrio di genere dentro il consiglio di amministrazione: non è un argomento che non c'entrava con l'emendamento.

PRESIDENTE. Come quello della settimana scorsa.

Gli emendamenti 2.272 e 2.273 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.274 (testo 2), presentato dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.271.

Gli emendamenti da 2.275 a 2.290 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.291, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 2.292 a 2.299 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.300, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.301, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 2.302 è stato ritirato.

Gli emendamenti 2.303, 2.305, 2.304, 2.314 e 2.315 risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 2.7500.

Gli emendamenti da 2.306 a 2.322 sono stati ritirati.

Senatore Cioffi, c'è un invito al ritiro sull'emendamento 2.323 perché è stato espresso un parere favorevole sul successivo. Lo ritira?

CIOFFI (M5S). Capisco la richiesta del relatore. In effetti questa è una parte che non è strettamente legata al successivo. Ne avevamo parlato con il relatore. Qua ritorniamo alla rappresentanza dei partiti politici. È lo stesso punto di cui abbiamo parlato prima. Non la voglio fare lunga, ma qui c'è il fatto che chi sta in un partito non può diventare membro del consiglio di amministrazione e c'è tutta una parte che riguarda il conflitto di interesse. Non lo ritiro.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.323, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Senatore Scibona, accoglie la riformulazione sull'emendamento 2.324?

SCIBONA (M5S). È possibile riassumerla velocemente?

[RANUCCI](#), relatore. Il parere è favorevole a condizione che, per ragioni di coordinamento, si preveda la soppressione del capoverso 10-*bis* del novellato articolo 49 del testo unico in quanto l'amministratore delegato è componente del consiglio d'amministrazione. Siccome noi diciamo che sono delle cause di decadenza dell'amministratore delegato e poiché l'amministratore delegato è già consigliere di amministrazione c'è questo coordinamento. Però tenete in considerazione che l'emendamento 2.324 va bene nella sua sostanza.

SCIBONA (M5S). Accetto la riformulazione.

[GASPARRI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Siccome è una questione delicata, vorrei vedere la riformulazione. Sull'amministratore delegato e del direttore generale abbiamo ancora l'articolo 6 da votare. Vorrei vedere questo testo perché, secondo la legge vigente che si applicherà, il direttore generale non è un consigliere d'amministrazione. Poi, se lo diventa, vedremo se può diventarlo al posto di chi. Siccome mi pare ci sono delle cose non precise, vorrei vedere materialmente il testo.

PRESIDENTE. Le stiamo veicolando il testo.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Sarebbe meglio accantonarlo un attimo, perché c'è una sfilza di questioni. Si potrebbe procedere con gli altri emendamenti, nel frattempo.

PRESIDENTE. Con le preclusioni e i ritiri non ci sono altri emendamenti.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Procedete, ma poi vedrete che il problema si porrà più tardi sull'articolo 6. Io vi ho avvisato.

[PRESIDENTE](#). Useremo il coordinamento finale per sistemare i due testi.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.324 (testo 2) presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.325, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 2.326 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.327, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.328, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti da 2.329 a 2.346 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.347 è improcedibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.348, presentato dal senatore Fornaro e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.349, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.350, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 2.351 a 2.357 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.359.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, chissà chi avete in mente come amministratore delegato, visto che non avete votato l'esclusione della politica.

Sappiate che, anche approvando quell'emendamento precedente, si sarebbe potuto raggiungere un buon risultato. L'emendamento 2.359 dispone invece che la nomina del presidente del consiglio di amministrazione sia effettuata dal consiglio medesimo nell'ambito dei suoi membri. Si prevede, però, «l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

Si voleva abolire questa Commissione, ma visto che si decide di non rendere indipendente il consiglio di amministrazione, evidentemente la si deve mantenere in vita. È infatti chiaro che, più si colonizza, mediante infiltrazione partitica o, come dicevo prima, di profili di basso livello e mediocri (che in genere sono coloro che fanno carriera), più occorre - almeno - un controllo parlamentare molto forte. Ciò aumenterà sicuramente l'"impiccio" del consiglio di amministrazione e dell'amministratore delegato nello svolgere i loro compiti. Tuttavia, non avendo possibilità di indipendenza, è evidente che così si procede al controllo.

L'emendamento in oggetto si muove in questa direzione, anche perché, da un certo punto di vista, come ho sentito ripetere spessissimo riportando in voga la cosiddetta legge Gasparri (tanto abiurata dal presidente del Consiglio Renzi), oggi dobbiamo per forza controbilanciare questo potere con un potere parlamentare. A noi non stava bene: volevamo un consiglio di amministrazione veramente indipendente e non avremmo avuto bisogno di tanti orpelli, controllini, blocchi e consultazioni. Si lavorava bene, come un'azienda vera e funzionante. Evidentemente pochi in questa sede hanno idea di cosa vuol dire fare l'amministratore delegato di un'azienda imponente come la RAI.

Dobbiamo fare un passo indietro. Abbiamo già fatto le nostre rilevazioni sul voto limitato ad uno. L'emendamento prevede la maggioranza dei due terzi. È vero che il consiglio di amministrazione, anche se intervenisse (perché potrebbe decidere se confermare oppure no la nomina dell'amministratore delegato), sarebbe comunque in mano alla maggioranza. L'abbiamo già visto perché, su sette membri, sei membri bene o male vengono nominati dalla politica (due dal Governo, due dalla Camera e due dal Senato). Abbiamo già visto che con il voto limitato ad uno possiamo, se siamo in maggioranza e se la maggioranza lo decide, prendere tutti o quasi i componenti. Per cui alla fine non è un problema per Renzi, nella sua visione da preside della scuola, immaginando un plenipotenziario anche in RAI, che l'amministratore delegato possa essere confermato dal suo stesso consiglio di amministrazione. Una maggioranza fedele del resto già ce l'ha: oggi ha alzato un po' la cresta, ma chissà.

L'altro aspetto infatti è l'unico controllo che si può opporre a tutto ciò: la Commissione di vigilanza RAI. Per carità, abbiamo avuto la fortuna di avere presidenti assolutamente degni in Commissione, ma

ce ne sono anche stati di indegni, gente che ha fatto sì che comunque passasse l'editto bulgaro e che comunque alla fine la politica andasse al di là del suo confine e venisse a lavorare sulla linea editoriale che la RAI deve avere, quindi anche sui conduttori ed evidentemente anche sull'ultimo dei portieri di quell'azienda.

L'emendamento 2.359, un po' sull'onda di quello che proponevano alcuni colleghi, riporta una limitazione allo strapotere del *Premier*. Faccio un annuncio: secondo me prima o poi verrà fuori, perché anche alla Camera avete detto che riaprirete il discorso, ripetendo che questa è una legge che probabilmente svanirà nel nulla, perché fra tre anni chissà in che situazione saremo. In fondo, interessa solo che il direttore generale prenda i poteri dell'amministratore delegato: in fondo in fondo questo è quello che interessa.

Però, se ancora ha un senso il vero controllo democratico, osserviamo che l'Italia sarebbe l'unico Paese ad avere l'amministratore delegato espressione diretta del *Premier*, del Governo, della Presidenza del Consiglio, cosa che abbiamo ripetuto fino allo sfinimento. Ciò evidentemente potrà anche essere costituzionale secondo i vostri consulenti, che forse sono quelli del Porcellum, della legge Giovanardi? Fini e di tutte le porcate che sono passate in Parlamento e che poi si sono rivelate incostituzionali a distanza di anni, anche se sul momento sembravano assolutamente lecite. Ecco, questo è uno di quei casi lì. Visto che si copia tanto dall'Europa, è evidente che in Europa siamo gli unici che scelgono questa strada.

Siamo anche gli unici che continuano ad avere un'altra anomalia. A questo proposito vi dico: occhio, perché era per questo che noi proponevamo l'assoluta indipendenza dal Parlamento e dai partiti. In Italia continuiamo ad avere un'anomalia che nessuno ha risolto negli ultimi vent'anni, quella di un ex Presidente del Consiglio, attualmente ancora a capo di un grande partito (in dissolvenza, ma ancora un partito), che è proprietario di televisioni. Questa cosa evidentemente è rimasta nel dimenticatoio, almeno di questo Parlamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.359, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 2.360 e 2.361 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.362, presentato dai senatori Mineo e Tocci, fino alle parole «n. 103».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.362 e l'emendamento 2.363.

Gli emendamenti 2.364 e 2.365 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.366, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.367, presentato dal senatore Cociancich.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 2.368 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.369.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signor Presidente, dal 1994 sono passati ventun'anni. Ricordo bene come la sinistra, in pieno impero di Berlusconi, diceva che si doveva imparare da lui per sconfiggerlo. Nel 2003 Violante fa una dichiarazione in Aula alla Camera dei deputati, rendendo noto a tutti gli italiani o almeno a quelli che seguono, come la sinistra abbia imparato.

Noi qui adesso con le nostre proposte emendative stiamo forse dimostrando estrema innocenza, perché stiamo chiedendo a voi di disimparare, di togliere le mani da quello strumento fondamentale che è il controllo televisivo, il controllo dell'informazione. Sarebbe per voi effettivamente una grandissima perdita, adesso che su tutti i campi state ponendo il vostro controllo, perché il disegno è unico, il controllo, e questo è soltanto un altro pezzo del puzzle, così come la riforma costituzionale e la legge elettorale.

Come ho avuto modo di dire, infatti, in 1a Commissione lunedì, con le riforme che state facendo sulla scuola, sulla sanità, sul lavoro, non potrete più avere il consenso: dovrete assolutamente manipolare e controllare l'informazione per mantenere e detenere il potere e il controllo su tutto. Questo avete imparato e lo avete imparato molto bene: avete superato il vostro maestro. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Spero però che gli italiani, tramite pochi cittadini che sono entrati nelle istituzioni, saranno in grado di vedere tutto questo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.369, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 2.370 , 2.371 e 2.372 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.373.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, l'emendamento 2.373 vuole evitare che, così come prevede il testo, le deleghe al Presidente siano limitate ad alcune materie, con la possibilità per il consiglio di amministrazione, ove lo ritenesse, di affidare altre deleghe al Presidente. Credo che sia più giusto che il consiglio possa eventualmente affidare al Presidente altre deleghe: questo è il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.373, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.374, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti da 2.375 a 2.385 sono stati ritirati.

Gli emendamenti 2.386 e 2.387 risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 2.7500.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.115, presentato dai senatori Scavone e Davico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.388.

BLUNDO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza per dire loro che ogni tanto hanno un'occasione per ravvedersi, cosa che però non fanno mai. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Con questo emendamento del senatore Crosio, che chiedo di poter sottoscrivere, colleghi, avete ancora una volta l'occasione per poter votare a favore di una certa impostazione, mettendo cioè all'intero del consiglio di amministrazione della RAI persone professionalmente in grado di gestirlo in modo libero e competente e, soprattutto, persone che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica.

Dunque, ci dovete far capire se siete intenzionati o no alla libera informazione e con il voto che darete su questo emendamento ci confermerete ancora una volta se lo siete o se non lo siete. Vi invito quindi a riflettere e a votare in modo adeguato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[CROSIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, la senatrice Blundo ha chiesto di poter sottoscrivere l'emendamento a mia prima firma.

Mi permetto di ricordare sommessamente alla collega, che con mio immenso piacere sposa la nostra causa, che il nostro disegno di legge di riforma della RAI è l'unico a prevedere che i membri del consiglio di amministrazione non debbano aver ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina.

Ciò è contrario al vostro disegno di legge, che prevedeva solo sette anni. *(Commenti e applausi ironici dal Gruppo M5S)*. Mi fa piacere questo avvicinamento da parte della collega Blundo e con piacere accolgo, a braccia aperte, la sua sottoscrizione.

PRESIDENTE. Non si gasi troppo, senatore Crosio.

[BARANI](#) (AL-A). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Barani, le ricordo che ci sono ancora più di 100 votazioni da fare.

BARANI (AL-A). Signor Presidente, fino ad ora siamo sempre stati zitti. Mi fa piacere sentire che non sanno ancora la differenza esistente tra natura politica e natura partitica. Semmai devono usare l'espressione «natura partitica», e non scrivere che non abbiano mai fatto politica. Ciascuno di noi fa politica nella propria vita, la fanno ad esempio tutti i cittadini quando vanno a votare. Dunque hanno anche un'ignoranza dal punto di vista culturale. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

TAVERNA (M5S). Parla con Crosio: è un emendamento della Lega!

[PRESIDENTE](#). Ringrazio tutti i colleghi per l'aiuto che mi state dando.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.388, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 2.389 a 2.393 sono stati ritirati.

Gli emendamenti 2.394 e 2.395 risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 2.7500.

Gli emendamenti 2.117 e 2.396 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.118, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti 2.397, 2.399 e 2.416 risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 2.7500.

L'emendamento 2.398 e gli emendamenti da 2.400 a 2.415 e da 2.417 a 2.420 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.421.

[CIOFFI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma rapidissimamente, senatore Cioffi

CIOFFI (M5S). Interverrò rapidissimamente, signor Presidente.

Questo è un altro degli emendamenti di cui avevamo discusso. Tra le tantissime cose che poi sono state inserite anche in altri emendamenti, chiedevamo che ciascun candidato dovesse allegare alla domanda il proprio *curriculum vitae* e un elaborato sintetico sulla sua visione del servizio pubblico. Sembra una piccola cosa, ma è positivo il fatto che un candidato al consiglio di amministrazione spieghi, a noi che poi dovremmo votarlo (sempre secondo il dettato della legge), quale sia la sua visione del servizio pubblico radiotelevisivo, in modo tale che potremo essere resi edotti, per quando un domani dovessimo votarlo - sempre che questa legge venga mai approvata - su come egli intenda svolgere il suo mandato. Tale previsione è una piccola parte di questo emendamento molto più complesso, ma probabilmente se ne discuterà alla Camera dei deputati. Comunque chiediamo di approvarlo così com'è.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.421, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori, fino alle parole «*curriculum vitae*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.421 e l'emendamento 2.422.

L'emendamento 2.423 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.424, presentato dal senatore Fasano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 2.425 a 2.430 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.431, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.432, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 2.433 a 2.440 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.441, presentato dal senatore Fasano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 2.442 a 2.446 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.447, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.448, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 2.449 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.450, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.451 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.452, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.453 e 2.454 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.455, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.456, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.457, 2.458 e 2.459 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 2.460, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.460, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.461, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.462 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.463, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.464 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.465, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 2.466 a 2.479 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.480, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.481 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.482, presentato dal senatore Palermo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.483, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.484, 2.485 e 2.486 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.487, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.488 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.489, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.490, 2.491 e 2.492 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.108, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.144, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.493, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.494, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.495, presentato dal senatore Cociancich e da altri senatori, identico all'emendamento 2.496, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 2.497, 2.498 e 2.500 e preclusi gli emendamenti 2.502, 2.503, 2.504, 2.509, 2.512 e 2.518.

Gli emendamenti 2.499, 2.501, 2.505, 2.506, 2.507, 2.508, 2.510, 2.511, 2.513, 2.514, 2.515, 2.516, 2.517, 2.519, 2.520, 2.521 e 2.522 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.523, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.524, presentato dal senatore Carraro.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.525, 2.149, 2.152, 2.527, 2.151 e 2.528 risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 2.7500.

Gli emendamenti 2.526 e 2.529 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.530, presentato dal senatore Palermo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.531 è improcedibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.532, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.155, presentato dai senatori Scavone e Davico.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.157 e 2.533 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.534, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti dal 2.535 al 2.539 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.540, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.541, 2.542 e 2.543 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.544, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.545 e 2.546 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.547, presentato dai senatori Airola e Puglia, fino alle parole «*lettere a*)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.547 e gli emendamenti 2.549, 2.550, 2.551, 2.559 e 2.560.

Gli emendamenti 2.548, 2.552, 2.553, 2.554, 2.555, 2.556 e 2.557 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.561, presentato dai senatori Airola e Puglia, fino alle parole «*lettere b*)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.561 e gli emendamenti 2.562, 2.563, 2.564, 2.566 e 2.567.

Gli emendamenti 2.565 e 2.568 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.569, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.570, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.571, presentato dai senatori Airola e Puglia, fino alle parole «*le direttive*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.571 e l'emendamento 2.572.

L'emendamento 2.573 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.574, presentato dal senatore Fasano.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.575, presentato dai senatori Airola e Puglia, fino alle parole «*lettere c*)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.575 e gli emendamenti 2.576 e 2.577.

L'emendamento 2.578 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.579, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.580, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.581, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.582, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.583, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.584, presentato dai senatori Airola e Puglia, fino alle parole «dell'azienda».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.584 e l'emendamento 2.585.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.586, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.587, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.588, presentato dai senatori Airola e Puglia, fino alle parole «di amministrazione».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.588 e l'emendamento 2.589.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.590, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.591, presentato dai senatori Airola e Puglia, fino alla parola «rete».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.591 e l'emendamento 2.592.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.593, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.594, presentato dai senatori

Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.595, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.596, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.597, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.598, presentato dal senatore Cociancich, identico all'emendamento 2.599, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.600, presentato dai senatori Airola e Puglia, fino alle parole «*lettere d*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.600 e gli emendamenti 2.602, 2.601 e 2.603.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.604, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.605, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[GASPARRI](#) *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GASPARRI](#) *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere apprezzamento al senatore Buemi che ha rimesso l'incarico di relatore e per annunciare il ritiro degli emendamenti a mia firma, perché il testo che stiamo votando è diventato talmente incomprensibile e pieno di contraddizioni che non è emendabile, francamente: è solo da archiviare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

[PRESIDENTE](#). Grazie. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.606, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.607, presentato dai senatori

Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.608, presentato dai senatori Airola e Puglia, fino alle parole «degli stessi».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.608 e l'emendamento 2.609.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.610, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.611, presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.612, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.613, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.614, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.615, presentato dai senatori Airola e Puglia, identico all'emendamento 2.616, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.617 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.618, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.619, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.620, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.621.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIROLA](#) (M5S). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti da 2.621 a 2.628 e l'emendamento 2.630.

[PRESIDENTE](#). Grazie, senatore. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.629, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Invito il senatore Airola ad esprimersi sulla riformulazione proposta dal relatore dell'emendamento 2.631.

[AIROLA](#) (M5S). Signor Presidente, accolgo la proposta del relatore e, se posso, faccio una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIROLA](#) (M5S). Signor Presidente, la proposta di riformulazione è accolta. Faccio ora una breve dichiarazione di voto per parlarvi del piano di trasparenza.

In questi anni abbiamo chiesto alla RAI tantissime volte i dati riguardanti, per esempio, quanti soldi vengono dati al settore della *fiction* e a quali società. Ci credete che non me li hanno mai dati, neanche quelli passati, adducendo giustificazioni piuttosto poco credibili, come il fatto che la RAI è un'azienda in concorrenza in un regime di libero mercato?

No. La RAI è una società che riceve due miliardi di soldi pubblici e continua a inaffiare, almeno per le *fiction*, un piccolo circuito di società, le famose *happy five*.

Noi vogliamo conoscere dei dati, anche a titolo riservato, che ci permettano di vigilare, come fa la Commissione di vigilanza RAI, per capire come la RAI stia spendendo i soldi dei cittadini, soprattutto quando si individuano dei problemi, come nel caso delle *fiction*.

Immaginate che la RAI dà 190 milioni di euro, prevalentemente a cinque società, con risultati anche scadenti. Senza infatti togliere nulla alla LUX Vide di Bernabei e alle varie *fiction* come "Don Matteo", questi sono prodotti che, oggettivamente, non sono vendibili, anche considerando che parliamo di *media company*.

L'unico modo per limitare questi danni è la trasparenza. E dal primo giorno che sono arrivato in Commissione vigilanza RAI, ho chiesto tutto, anche cose passate che non entravano neanche più in possibili conflitti d'interesse.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.631 (testo 2), presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto assorbito l'emendamento 2.632 e preclusi gli emendamenti 2.634, 2.635, 2.638, 2.640, 2.641, 2.643, 2.644, 2.646, 2.648, 2.650, 2.652, 2.653, 2.654, 2.655, 2.657, 2.658, 2.659, 2.660, 2.661, 2.662, 2.664, 2.665, 2.667, 2.668, 2.670 e 2.671.

Gli emendamenti 2.633, 2.636, 2.637, 2.639, 2.642, 2.645, 2.647, 2.649, 2.651, 2.656, 2.663, 2.666 e 2.669 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.672, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

[CRIMI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Anullo la votazione.

Ne ha facoltà, senatore Crimi.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, ci sono troppe luci che si accendono, come se fosse presente tutta l'Aula, quando invece è mezza vuota.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, credo che qualche senatore, in buona fede, abbia approfittato della dichiarazione di voto del senatore Airola per allontanarsi brevemente.

Ora, però, invito i senatori presenti a togliere le "palline" dalle postazioni vuote. Il tempo si è esaurito e chi voleva tornare in Aula deve essere già tornato.

Con la nuova votazione ci renderemo subito conto delle effettive presenze.

Indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.672, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.673.

CIOFFI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, abbiamo lungamente discusso e provato a specificare questo passaggio che per noi è importante e riguarda i componenti del consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. L'abbiamo discusso "lungamente" in precedenza, ma ora bisogna farlo brevemente.

CIOFFI (M5S). Sì, signor Presidente, infatti mi riferivo al fatto che nelle ore precedenti abbiamo lungamente detto di ritenere indispensabile che i componenti del consiglio di amministrazione non fossero persone che siedono in quest'Aula, come abbiamo detto, o in quella della Camera.

Questa cosa, come abbiamo già detto, non è stata accettata dall'Assemblea probabilmente perché qualcuno - e martedì vedremo cosa succederà - ha in mente di votare un nome che potrebbe essere quello di un componente di quest'Assemblea o di quella della Camera. Se questa cosa, però, non la vogliamo fare per i componenti del consiglio di amministrazione, l'emendamento in esame vi chiede di farla almeno per l'amministratore delegato: facciamo sì che almeno questi non abbia ricoperto cariche pubbliche elettive. Credo sia veramente il minimo sindacale, come spesso si dice, dato che poi, quando verrà approvata questa legge, avrà tutti quei famosi superpoteri: facciamo vedere che l'approviamo in questo ramo del Parlamento; voglio vedere poi con quale faccia daremo l'incarico di direttore generale, che avrà i poteri dell'amministratore delegato, a qualcuno che sedeva in quest'Aula.

Il problema è tutto lì: se martedì, quando andremo a votare, almeno la legge approvata da questo ramo del Parlamento non lo prevede, quantomeno si sarà salvata la faccia. Chiediamo quindi di avere il coraggio di approvare questo: almeno, quando succederà che l'amministratore delegato sarà qualcuno che ha ricoperto cariche elettive nei sette anni precedenti la nomina, ciò sarà in contrasto con quanto ha approvato questo ramo del Parlamento. Stiamo veramente parlando del minimo, ossia del fatto che l'amministratore delegato - quindi il direttore generale, che avrà i poteri dell'amministratore delegato - non sia uno che siede qua dentro.

Signor Presidente, penso che questo sia veramente il minimo che dobbiamo alla correttezza di pensiero e al fatto di essere coerenti tra quello che facciamo e quello che diciamo. Proviamo allora a metterlo, questo piccolo paletto per l'amministratore delegato. Ecco cosa dice quest'emendamento, niente di più e niente di meno.

Ritengo quindi opportuno votare questo emendamento, perché è davvero il caso di votarlo: non voglio ripetermi, signor Presidente, ma il pensiero di trovarci con un direttore generale come me, il senatore Cioffi - cosa che naturalmente non succederà mai, ma lo dico per assurdo, per non fare i nomi di altri - mi terrorizza alquanto. Se terrorizza me, penso possa terrorizzare chiunque tra i presenti in quest'Aula. Ritengo dunque sia il caso che nessuno si senta così terrorizzato da quest'idea balzana e forse malsana e che quindi occorra mettere questo paletto.

Voglio vedere con che faccia poi martedì, quando conosceremo i nomi, il consiglio di amministrazione

potrà scegliere come amministratore delegato - anzi, come direttore generale, perché stiamo facendo sempre riferimento alla legge vigente - una persona che siede in quest'Aula o in quella della Camera.

Chiedo quindi a tutti quanti i componenti di quest'Assise di avere il coraggio di dire "io non lo voglio fare e, siccome non lo voglio fare, voto a favore di quest'emendamento". (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.673, presentato dal senatore Airola e da altri senatori, fino alle parole «incarichi nei».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.673 e gli emendamenti 2.674 e 2.675.

Gli emendamenti 2.676, 2.677, 2.678, 2.679, 2.680, 2.683, 2.685, 2.687, 2.689, 2.692, 2.694, 2.695, 2.696, 2.698, 2.699, 2.700, 2.701, 2.703, 2.704, 2.708, 2.711, 2.713, 2.714, 2.715, 2.716, 2.717, 2.718, 2.719, 2.720, 2.721, 2.722, 2.725, 2.726, 2.727, 2.728, 2.729, 2.733, 2.735, 2.736, 2.737, 2.738, 2.739, 2.740, 2.741, 2.742, 2.743, 2.744, 2.745, 2.746, 2.747, 2.749, 2.750, 2.751, 2.752, 2.753 e 2.754 sono stati ritirati.

Gli emendamenti 2.681, 2.682, 2.684, 2.686, 2.688, 2.690, 2.691, 2.693, 2.697, 2.702, 2.705, 2.706, 2.707, 2.709, 2.710, 2.712, 2.723, 2.724, 2.730, 2.731, 2.732, 2.734 e 2.748 risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 2.7500.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.755, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.180, presentato dei senatori Scavone e Davico.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 2.756 e 2.757 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.758, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 2.759 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.760.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare .

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 2.760, 2.761, 2.762, 2.767, 2.768, 2.769, 2.770 e 2.773.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.763, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti da 2.764 a 2.770 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.771, presentato dal senatore Airola e da altri senatori, fino alle parole «anni successivi».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.771 e l'emendamento 2.772.

L'emendamento 2.773 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.774, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Malan, l'emendamento 2.775 è stato ritirato? *(Cenni di assenso del senatore Malan).*

[SANTANGELO](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SANTANGELO](#) *(M5S)*. Signor Presidente, lei si è rivolto al senatore Malan, ma l'emendamento 2.775 è a firma dei senatori Minzolini e Gasparri.

[PRESIDENTE](#). Fino ad ora è stato il senatore Malan a comunicarmi gli emendamenti ritirati dei senatori del Gruppo. *(Cenni di assenso del senatore Minzolini).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.197, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.776, 2.777 e 2.778 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.779, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.780, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.781, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione degli emendamenti precedentemente accantonati all'articolo 3 il cui esame, trattando della medesima materia, è stato spostato a questa fase, come sollecitato dal senatore D'Alì. Mi riferisco agli emendamenti 3.270, 3.7, 3.214, 3.269, 2.782, 2.783 e per finire l'emendamento 2.784.

[SCIBONA](#) *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SCIBONA](#) *(M5S)*. Signor Presidente, ripeto quello che dicevo prima. Siamo in una situazione economica disastrosa, non dico dove abbiamo le pezze, quindi sarebbe opportuno almeno mettere un tetto. Abbiamo sempre avuto come limite la retribuzione del primo Presidente della Corte e mi pare sia già abbastanza: non è che si debba per forza sperperare il denaro, anche perché alla fine si ripercuote su tutto il resto delle consulenze, delle prime donne - anche se non sono donne - e quindi si va a spendere una marea di soldi e per forza di cose il bilancio va a scatafascio.

Continuo a sperare che ci sia un *motu proprio* che faccia cliccare sul tastino verde, perché la gente fuori comunque non ha soldi e non vive.

[PRESIDENTE](#). Senatore Cioffi, accetta la riformulazione proposta dal relatore sull'emendamento 2.783?

[CIOFFI](#) *(M5S)*. La accetto, Presidente, anche se avrei preferito ovviamente il testo originario, ma a

quest'ora siamo tutti magnanimi e buoni.

PRESIDENTE. Se le darà parere favorevole, piuttosto sarà buono il relatore.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Questo è in linea con il fatto che si può pretendere che gli organi di amministrazione e di controllo abbiano un limite, perché ultimamente non lo hanno avuto, anzi ultimamente lo ha avuto il direttore generale e non tutti i suoi dirigenti, la schiera di persone che si è portato dietro. Il fatto che chiediamo di escludere dal tetto l'amministratore delegato può far sobbalzare, perché può sorprendere che il Movimento 5 Stelle chieda che si lasci libero il compenso. Il motivo è che noi vogliamo che sia una persona brava, competente e capace di mettere le mani in questo ginepraio che è la RAI. Per fare questo, dobbiamo avere la possibilità di avere una persona che sul mercato magari è molto capace, sempre nella nostra visione della politica, che non so se sia quella della politica gasparriana di antica memoria. Noi saremo transeunti, ma state tranquilli: tra duemila anni avrete ancora Gasparri, se continuate così.

Comunque, detto questo, è importante che il MEF ed il Presidente del Consiglio, cioè coloro che poi cercheranno una figura adeguata, abbiano la possibilità di pagarla adeguatamente, perché la RAI è un malato grave e le serve un grande dottore.

[D'ALI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signor Presidente, non dobbiamo confonderci tra populismo e questioni di regole. Noi abbiamo stabilito in due successive decisioni delle leggi finanziarie del 2011 e del 2014 che le aziende a controllo pubblico fossero sottoposte ad un tetto dei compensi, tranne quelle quotate in borsa o autorizzate ad emettere strumenti obbligazionari sui mercati finanziari regolamentati. La RAI è sempre stata all'interno delle controllate sottoposte a tetto, poi è accaduto che nell'ultimo anno la RAI abbia emesso delle obbligazioni e questo la farebbe sfuggire al tetto dei compensi e liberalizzarlo secondo la discrezionalità dell'assemblea. Ritengo che, avendo dato natura assolutamente pubblicistica, ribadita anche con questa riforma, alla RAI ed essendo la RAI sotto controllo assoluto dell'amministrazione pubblica del tesoro, non si debba dare alla RAI, solo perché ha fatto un'emissione obbligazionaria, la possibilità di sfuggire al tetto stabilito per tutte le altre società a controllo pubblico. Questo è il tema che ci siamo posti anche in Commissione bilancio, sul quale abbiamo a lungo discusso.

Per quello che ricordo, la Commissione bilancio era assolutamente orientata a mantenere la RAI nel novero delle aziende a controllo pubblico, quindi sottoposte al tetto dei compensi. Non si tratta di capire se sia bello o brutto o cosa ne pensi la gente, ma è una questione di regole e siccome quando abbiamo stabilito le regole la RAI rientrava in quella previsione, penso che debba continuare a rimanervi. Credo quindi che non debba usufruire, solo perché ha effettuato un'emissione obbligazionaria, di questo *escamotage* per svincolare l'obbligo di mantenere il tetto previsto per tutte le altre società a controllo pubblico. È per questo che penso che i colleghi vogliano prendere in esame, al di là dei facili populismi, l'emendamento 2.784. Vorrei capire dal relatore perché non c'è un parere favorevole. C'è la volontà del Governo di svincolare la RAI dal tetto dei compensi?

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.270, presentato dai senatori Scibona e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 3.214, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori, e 3.269, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.782, presentato dal senatore Scibona e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.783 (testo 2), presentato dal senatore Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.784, presentato dai senatori D'Alì e Bignami.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 2.785, 2.787, 2.791 e 2.792 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.786, 2.788, 2.789 e 2.790 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.793.

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AIROLA](#) (M5S). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 2.793, 2.794, 2.796, 2.798, 2.803 e 2.804.

[PRESIDENTE](#). Gli emendamenti da 2.793 a 2.796 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.797, presentato dai senatori Mineo e Tocci.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 2.798 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.799, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.800, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori, fino alle parole «relativi compensi».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.800 e l'emendamento 2.801.

Gli emendamenti 2.802, 2.803 e 2.804 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.805, presentato dal senatore Romano, sostanzialmente identico all'emendamento 2.806, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti da 2.807 a 2.833 e gli emendamenti 2.841, 2.843, 2.844, 2.845 e 2.847 sono stati ritirati.

Gli emendamenti da 2.834 a 2.840 e gli emendamenti 2.842 e 2.846 risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 2.7500.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.848, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.849 e 2.850 risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 2.7500.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.851, presentato dai senatori Airola e Puglia, fino alle parole «diversamente disposto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.851 e l'emendamento 2.852.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.222, presentato dai senatori Gasparri e Minzolini, identico all'emendamento 2.853, presentato dai senatori Airola e Puglia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 2.854 e 2.855 sono stati ritirati.

Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di esprimersi sugli ordini del giorno e sugli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2.

[RANUCCI](#), *relatore*. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G2.100 e G2.101.

Quanto all'ordine del giorno G2.102, nonostante il contenuto sia interessante, il parere è contrario, in quanto vi è il problema di devolvere dei fondi a favore della tutela del patrimonio.

Altresì contrario il parere sull'ordine del giorno G2.103. Dal momento che si individua un fondo per il finanziamento delle attività individuate come culturali, grazie alle risorse provenienti dal canone e dagli *spot*, riteniamo non possa essere accettato.

Sugli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi il parere è contrario.

[GIACOMELLI](#), *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Senatore Crosio, insiste per la votazione degli ordini del giorno a sua firma?

CROSIO *(LN-Aut)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.100, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.101, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo alla senatrice Bignami se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.102.

[BIGNAMI](#) *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, rilevato l'apprezzamento da parte del relatore del contenuto dell'ordine del giorno, vorrei conoscerne l'orientamento in ordine ad una eventuale riformulazione (almeno per la parte sui minori) o trasformazione in ordine del giorno ad accogliere come raccomandazione. Ricordo che noi possediamo il 60 per cento dei beni artistici.

PRESIDENTE. Senatore Ranucci, qual è il suo parere?

[RANUCCI](#), *relatore*. Ricordo che all'articolo 5 c'è un emendamento del relatore che presta attenzione nei confronti dei minori nelle trasmissioni.

In questo suo ordine del giorno si parla più che altro di fondi o di risorse che possono essere riservati a queste finalità, su cui siamo sicuramente d'accordo. Tuttavia, non riteniamo si possa impegnare il

Governo a trovare dei fondi utilizzando risorse provenienti dalle pubblicità della RAI.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Non sto parlando della pubblicità in generale, ma di quella in cui compaiono i minori. L'utilizzo dei minori viene un po' strumentalizzato e, come forma di compensazione, si può poi...

PRESIDENTE. Senatrice Bignami, il bilancio della RAI non fa parte del nostro bilancio. Stiamo discutendo dei soldi degli altri.

Capisco benissimo l'intento con cui l'ordine del giorno è stato proposto, ma ne consiglio il ritiro. Credo che ci sia la possibilità di riformularlo più correttamente, ma senza i numeri.

Senatrice Bignami, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Sì, anche del successivo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.102, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.103, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.200, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

SCIBONA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (*M5S*). Signor Presidente, visto che manca il senatore Ciampolillo, mi stanno dicendo che nella postazione di voto del senatore Gibiino c'è una pallina.

PRESIDENTE. Verifichiamo. Forse ce ne son due e non una! (*Alcuni senatori rimuovono una pallina di carta da una postazione di voto. Applausi dal Gruppo M5S*).

A tutti può capitare che parta un pezzetto di carta e si incastri proprio nella buca: sono cose che succedono tutti i giorni. (*Ilarità*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, mi scusi per l'orario. Ai sensi dell'articolo 118, comma 1, del Regolamento, le chiedo gentilmente di annullare l'ultima votazione, a causa della pallina inserita nella buca della postazione di voto.

PRESIDENTE. Era già chiusa la votazione e, quindi, non sono in grado di...

SANTANGELO (*M5S*). Ha votato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non sono in grado di certificarlo.

SANTANGELO (*M5S*). Se non vuole annullarla, se ne assuma la responsabilità e lo mettiamo agli atti.

PRESIDENTE. Mettiamo agli atti che ho fatto togliere la pallina e che questa votazione si svolgerà senza di essa.

SANTANGELO (*M5S*). Quindi ha fatto votare ed è registrata.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, ho le spalle grosse, senatore Santangelo. (*Commenti del senatore Santangelo*).

Passiamo all'emendamento 2.0.201, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.201, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.202, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CROSIO (*LN-Aut*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.202, presentato dal senatore Crosio e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.203.

[CERVELLINI](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei chiedere brevemente delle spiegazioni su ciò che ho richiamato nell'illustrazione.

Abbiamo modificato l'emendamento 2.0.203 sul Consiglio per la partecipazione proprio per venire incontro alle osservazioni già state poste in Commissione. Al comma 6: «(...)La partecipazione al Consiglio non dà diritto a compensi, gettoni di presenza, rimborsi o emolumenti comunque denominati. (...)»; al comma 9: «(...) la società RAI S.p.A. deve provvedere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza arrecare nuovi e maggiori oneri alla finanza pubblica». Spiegateci l'articolo 81.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.203, presentato dai senatori Cervellini e Barozzino.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 2.0.204 è decaduto per assenza dei proponenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.500, nel testo emendato.

[CIOFFI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, mi sembra che questo sia l'ultimo emendamento e, quindi, ci sta bene un'ultima dichiarazione di voto.

Ritorniamo su un punto su cui abbiamo discusso prima, ossia la disposizione transitoria che consente al direttore generale (nominato con la legge di una persona presente in quest'Aula, che ne ha assunto la paternità) di avere le caratteristiche, le funzioni e i compiti dell'amministratore delegato, così come verrà riferito da questa legge, sempre che veda mai la luce.

Questa è una vicenda che abbiamo provato a spiegare prima, quando parlavamo dei subemendamenti, cercando di contrastare la norma perché riteniamo che non sia corretta. Si dà a qualcuno qualcosa, mentre c'è qualcun altro che si prende qualcosa: è il classico esempio di spartizione che il Governo ha voluto fare. Abbiamo concesso a quella che una volta era la maggioranza in Parlamento di eleggere il consiglio di amministrazione con la legge vigente, conservando però le caratteristiche dell'amministratore delegato, che verranno svolte dal direttore generale.

Abbiamo provato a dire che non riteniamo sinceramente corretto e giusto questo tipo di spartizione. Non si capisce oltretutto perché si debba approvare una legge e prenderne solo un pezzetto. Forse quel pezzetto è la cosa che più ci interessa, avere il famoso superuomo che possa fare il buono e il cattivo tempo, magari anche quello di mezzo, con i superpoteri che gli stiamo conferendo.

Il problema allora, Presidente, è proprio questo: abbiamo già detto lungamente che potrebbe capitare - lo vedremo nei prossimi giorni - che a diventare membri del consiglio di amministrazione siano persone elette in Parlamento o nei consigli regionali - chissà - ma comunque persone che ricoprono una carica politica. Ciò rappresenta già di per sé un *vulnus*, che abbiamo provato a spiegare all'Aula, che è stata però evidentemente sorda a questa sollecitazione. E non abbiamo capito davvero il motivo di questa sordità, ma probabilmente i nomi sono già stati distribuiti e forse uno di essi non rispondeva a certe caratteristiche. Non capiamo come sia possibile che accada questo: non capiamo, cioè, perché non abbiamo la dignità di dire a noi stessi che siamo più forti dei nomi che ci vengono segnalati. Non avremmo voluto mettere quel famoso paletto, che avrebbe rappresentato un *vulnus* del nuovo consiglio di amministrazione.

Ripeto, però, che vedremo come andranno le cose la prossima settimana, sempre che si riuscirà a votare il nuovo consiglio di amministrazione. Magari sarà - per così dire - «una botta e via»; vediamo se riusciamo a farlo subito, altrimenti se ne parlerà a settembre. Vedremo che cosa accadrà e quale sarà la capacità di fare questo.

Se comunque volete eleggere il nuovo consiglio di amministrazione della RAI con la legge Gasparri, almeno non dategli i superpoteri, altrimenti creiamo un ibrido - ne abbiamo già parlato prima - una sorta di organismo geneticamente modificato, anche se mi sembra di ricordare che in Europa viga ancora il principio di precauzione rispetto agli organismi geneticamente modificati. E, volendo rispettare questo principio, forse non era il caso di dare al direttore generale i poteri dell'amministratore delegato, perché in questo modo abbiamo costruito un ibrido un po' strano, che a noi purtroppo non piace. Non ci sono mai piaciuti gli OGM, figuriamoci se ci può piacere un OGM con una forma umana. Non osiamo pensare alla forma di questo organismo: magari al nuovo direttore generale con i superpoteri spunteranno quattro braccia e forse due teste; magari sarà bicefalo, per cui ci troveremo in una situazione alquanto strana, Presidente, in cui avremo...

VOCI DAL GRUPPO PD. Basta! Basta!

CIOFFI (M5S). Ma basta cosa? Io vi tengo qui a parlare sei ore! (*Applausi dal Gruppo M5S*). Non rompete le scatole!

PRESIDENTE. Colleghi, siamo all'ultima votazione. Credo che dopo 404 voti, se un collega vuole fare una dichiarazione di voto, ha la libertà di farlo.

CIOFFI (M5S). Io voglio fare la mia dichiarazione di voto e non voglio sentire dire «basta», perché qui stiamo decidendo il futuro della RAI. E forse è il caso di non dire «basta». Se volevate chiudere, potevate votare tutti quanti quello che noi abbiamo proposto e il problema non sarebbe esistito. Con

norme transitorie fatte in questo modo, «un poco di *scuorno*» ve lo volete mettere o no? Allora almeno sorbitevi il discorso, almeno questo. E che cazzo! (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Marinello*). Chiedo scusa per la parolaccia, Presidente, non volevo.

Torniamo al discorso dell'amministratore delegato.

PRESIDENTE. Adesso, però, dovrebbe avviarsi alla conclusione, senatore Cioffi.

CIOFFI (*M5S*). Le chiedo scusa, Presidente, siamo tutti un po' stanchi. Non voglio essere volgare. Quest'Aula se lo merita, ma non voglio esserlo.

Il problema - ripeto - è quello.

Noi abbiamo introdotto una disposizione transitoria per volontà del Governo, perché in questo modo abbiamo ottenuto quello che volevano il Governo stesso e un'altra parte di questo emiciclo.

Signor Presidente, questa cosa non va bene, perché è assurda. Vi piaceva la legge Gasparri? Vi sareste potuti tenere il consiglio d'amministrazione della legge Gasparri, con i poteri previsti da quella normativa. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Fare così non va bene, veramente non ha senso: le disposizioni transitorie non hanno alcun senso, se non quello di garantire la spartizione. È veramente una cosa che non riusciamo a capire, e per questo siamo un pochino indignati e abbiamo presentato gli emendamenti volti a ristabilire un principio di normalità.

Il Presidente del Consiglio ci è venuto a dire che la legge Gasparri non gli piace, ma poi nomina il consiglio d'amministrazione secondo detta legge, ma vuole che vengano attribuiti i poteri propri dell'amministratore delegato: così si fa una cosa fuori dal mondo. Si conferma una visione del potere tutto in mano ad una persona, anche se egli non è in grado di ricoprire tale ruolo - pur desiderandolo, perché vorrebbe essere, in modo onnicomprensivo, l'unico uomo di potere in tutto lo Stato - proprio perché non ha la capacità di pensare come si fanno le cose in maniera normale. (*Commenti dal Gruppo PD*).

L'obiettivo del Governo era quello di fare una cosa del genere? Lo abbiamo detto anche prima: noi vorremmo che il direttore generale...

PRESIDENTE. Senatore Cioffi, concluda, altrimenti sarò costretto ad armonizzare i tempi.

CIOFFI (*M5S*). Concludo, signor Presidente: penso che il mio discorso sia stato chiaro.

Facciamo allora gli auguri al nostro collega Buccarella, che oggi si merita quelli di tutto il Gruppo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa agli auguri.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, siccome adesso, insieme a tutti i membri della 1a Commissione, dovrò andare a lavorare in Commissione, voglio condividere un po' di questo tempo.

Trovo francamente che l'emendamento del Governo, presentato come disposizione transitoria, che abbiamo cercato di eliminare, attraverso vari emendamenti soppressivi, sia un po' irrispettoso nei confronti dell'Assemblea. L'ho già detto altre volte: come vedete, siamo stati fino a quest'ora a votare emendamenti e norme e domani mattina voteremo un disegno di legge che si occupa solo della *governance* e, contemporaneamente, martedì prossimo si voterà il consiglio d'amministrazione della RAI, in base alle norme della legge Gasparri.

Quindi, tutto ciò, alla fine, è stato fatto per fare in modo che tra qualche mese, quando sarà finita la procedura - forse e chissà quando - si realizzerà quello che davvero interessava, ovvero spostare i poteri previsti per la figura dell'amministratore delegato sul direttore generale. Francamente trovo quanto emerge alla fine di questo percorso anche offensivo, perché si è voluta mettere in campo e far passare l'idea presso l'opinione pubblica che c'è una riforma della RAI. Alla fine di tutta questa operazione ci troveremo, però, con un consiglio d'amministrazione nominato con le regole ancora in vigore della tanto vituperata - anche da questa parte politica - legge Gasparri, e con un direttore generale, a cui non so se si applicheranno le varie norme di incompatibilità che abbiamo indicato in

questo momento, che diventa di fatto un amministratore delegato.

Se alla fine lo scopo era soltanto quello - lo dico ai rappresentanti del Governo - avremmo fatto prima a concentrarci solo su di esso e forse sarebbe stato molto più chiaro nei confronti dell'opinione pubblica. Spero che non vogliate spacciare tutto questo come la grande riforma della RAI. Per questo il nostro voto sarà contrario.

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, credo che questo emendamento del Governo sia la firma di un fallimento. Dopo tanti proclami da parte del Primo Ministro, secondo cui avrebbe voluto dare a questo Paese una riforma senza più la politica all'interno del consiglio d'amministrazione della RAI, la firma su questo emendamento è di un fallimento. Gli italiani sapranno capirlo, ma lo ribadiremo anche in dichiarazione di voto che questa riforma non va bene, così come non va bene il pensiero del Primo Ministro. All'inizio poteva starci bene, ma alla fine il risultato è il seguente: ridadececi la legge Gasparri che, pur con tutte le sue criticità, alla fine è meglio di quello che andrete ad approvare. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.500, nel testo emendato, presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Collegli, come stabilito, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, intervengo ai sensi dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento.

Come tutti i colleghi sanno, dall'aeroporto di Fiumicino giungono notizie di una situazione che è al limite dell'indecente per il principale aeroporto italiano, specialmente in questo periodo. Tale situazione dà un'immagine indecorosa e indegna del nostro Paese. E, poiché non abbiamo ascoltato una parola in proposito da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sarebbe opportuno che il Ministro stesso venisse immediatamente a riferire al Parlamento su quello che sta succedendo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È il secondo incendio in poco tempo e vorremmo sapere cosa sta accadendo, il motivo dei ritardi che ci sono e come sta affrontando questa situazione, perché oggi l'aeroporto di Fiumicino è allo sbando. E ne sarete tutti a conoscenza domani, quando cercherete di partire per tornare nei vostri territori.

PRESIDENTE. La richiesta del presidente Crimi è che, nella giornata di domani, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti possa venire a riferire, nell'orario e nella disponibilità che vorrà darci, rispetto alla situazione dell'incendio all'aeroporto di Fiumicino.

Se c'è l'unanimità, inseriremo tale punto all'ordine del giorno e verremo informati rispetto all'orario della possibile informativa da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 31 luglio 2015

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 31 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 23,08).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo ([1880](#))

EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETTERE ARTICOLI ALL'ARTICOLO 1 E ORDINI DEL GIORNO

01.200

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [CAMPANELLA](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G01.200

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Principi)

1. L'accesso alla comunicazione è un diritto fondamentale. Nel sistema della comunicazione e nei mercati che lo compongono sono garantiti il pluralismo, la libertà di accesso e l'assenza di posizioni dominanti o monopolistiche.

2. Il servizio pubblico, quale strumento essenziale per realizzare un'effettiva libertà di accesso alla comunicazione audiovisiva e radiofonica, tutela un bene comune, il quale si caratterizza per la promozione dello sviluppo democratico, sociale e culturale, dei diritti umani di ogni società e, in particolare, del diritto di ogni cittadino a ricevere e diffondere informazioni, idee ed opinioni mediante un accesso non discriminatorio a tutte le piattaforme di trasmissione disponibili. Il servizio pubblico preserva il pluralismo dei mezzi di comunicazione.

3. Le attività di comunicazione nei diversi media, realizzate dall'operatore del servizio pubblico e da soggetti privati, sono svolte nel rispetto delle norme costituzionali, in particolare degli articoli 2, 3, 15, 21, 41, 43 e 117 della Costituzione, dei principi di cui alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, resa esecutiva ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848, in particolare di cui all'articolo 10, della normativa dell'Unione europea, in particolare l'articolo II della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché del Protocollo n. 29 sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri, allegato al Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, reso esecutivo ai sensi della legge 2 agosto 2008, n. 130.

4. La libera attività economica nel settore dei media audiovisivi è esercitata nel rispetto dei principi del pluralismo e della concorrenza stabiliti dall'Unione europea, ai sensi dell'articolo 102 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, salvaguardando l'universalità dell'accesso alle reti.

5. Il servizio pubblico è svolto in piena indipendenza e piena autonomia editoriale, amministrativa e finanziaria.

6. Il servizio pubblico assicura livelli adeguati di accesso alle diverse opportunità tecnologiche, all'informazione indipendente e ai prodotti della comunicazione, indipendentemente dalle condizioni sociali e dalla capacità di spesa di ciascun cittadino.

7. Il servizio pubblico promuove la cultura, la conoscenza e le produzioni nazionali e assicura adeguate modalità per la realizzazione di nuove forme di comunicazione anche da parte dei cittadini».

G01.200 (già em. [01.200](#))

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [CAMPANELLA](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#),
[PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1880,

impegna il Governo ad informare il contratto di servizio secondo i principi di cui all'emendamento 01.200.

01.201

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 01.205 nell'odg G01.201

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Principi generali)

1. L'accesso alla comunicazione è un diritto fondamentale. Nel sistema della comunicazione e nei mercati che lo compongono sono garantiti il pluralismo, la libertà di accesso e l'assenza di posizioni dominanti o monopolistiche.

2. Il servizio pubblico, quale strumento essenziale per realizzare un'effettiva libertà di accesso alla comunicazione audiovisiva e radiofonica, tutela un bene comune, il quale si caratterizza per la promozione dello sviluppo democratico, sociale e culturale, dei diritti umani di ogni società e, in particolare, del diritto di ogni cittadino a ricevere e diffondere informazioni, idee ed opinioni mediante un accesso non discriminatorio a tutte le piattaforme di trasmissione disponibili. Il servizio pubblico preserva il pluralismo dei mezzi di comunicazione.

3. Le attività di comunicazione nei diversi media, realizzate dall'operatore del servizio pubblico e da soggetti privati, sono svolte nel rispetto delle norme costituzionali, in particolare degli articoli 2, 3, 15, 21, 41, 43 e 117 della Costituzione, dei principi di cui alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, resa esecutiva ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848, in particolare di cui all'articolo 10, della normativa dell'Unione europea, in particolare l'articolo II della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché del Protocollo n. 29 sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri, allegato al Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, reso esecutivo ai sensi della legge 2 agosto 2008, n. 130.

4. La libera attività economica nel settore dei media audiovisivi è esercitata nel rispetto dei principi del pluralismo e della concorrenza stabiliti dall'Unione europea, ai sensi dell'articolo 102 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, salvaguardando l'universalità dell'accesso alle reti».

G01.201 (già emm. 01.201 e 01.205)

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1880,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui agli emendamenti 01.201 e 01.205.

01.202

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 01.206 nell'odg G01.202

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni, ne

riconosce l'importanza come strumento formativo della collettività e pertanto tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale.

2. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali.

3. In particolare, si definiscono di pubblico interesse:

a) i programmi di informazione e approfondimento generale: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea;

b) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;

c) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni no profit, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;

d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

e) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;

f) i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;

g) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, fiction, film e serie

televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale».

G01.202 (già emm. 01.202 e 01.206)

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Approvato

Il Senato,

premesso che:

nel disegno di legge in esame non viene colmato il vuoto normativo della definizione univoca di "servizio pubblico radiotelevisivo";

sarebbe importante specificare che il servizio pubblico radiotelevisivo si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese e che la Repubblica, in tutte le sue articolazioni, ne riconosce l'importanza come strumento formativo della collettività e pertanto tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi di interesse generale;

dovrebbe essere stabilito per legge che il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali;

una legge sul servizio pubblico radiotelevisivo non può evitare di specificare che sono ricompresi fra i programmi di interesse generale i programmi di informazione e approfondimento generale, le rubriche di servizio, i programmi e le rubriche di promozione culturale, i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, l'informazione e i programmi sportivi, i programmi per i minori, le produzioni audiovisive italiane ed europee,

impegna il Governo ad intervenire, per quanto di sua competenza, per fare in modo che, in occasione del primo rinnovo del contratto di servizio, venga definito con precisione che cosa si intende per servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, secondo i principi espressi in premessa.

01.203

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiotelevisivo)

1. Il servizio pubblico radiotelevisivo si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni, ne riconosce l'importanza come strumento formativo della collettività e pertanto tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi di interesse generale.

2. Il servizio pubblico radiotelevisivo consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali.

3. In particolare, si definiscono di pubblico interesse:

a) i programmi di informazione e approfondimento generale: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed

europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea;

b) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;

c) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni no profit, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;

d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

e) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;

f) i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;

g) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, fiction, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale».

01.204

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Si definiscono di pubblico interesse:

a) i programmi di informazione e approfondimento generale: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed

europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea;

b) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;

c) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni no profit, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;

d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

e) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionale internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;

f) i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;

g) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, fiction, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale».

01.205

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 01.201 nell'odg G01.201

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo)

1. Il servizio pubblico generale radiotelevisivo assicura livelli adeguati di accesso alle diverse opportunità tecnologiche, all'informazione indipendente e ai prodotti della comunicazione, indipendentemente dalle condizioni sociali e dalla capacità di spesa di ciascun cittadino.

2. Il servizio pubblico generale radiotelevisivo promuove la cultura, la conoscenza e le produzioni

nazionali e assicura adeguate modalità per la realizzazione di nuove forme di comunicazione anche da parte dei cittadini».

01.206

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 01.202 nell'odg G01.202

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico televisivo e multimediale si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni, ne riconosce l'importanza come strumento formativo della collettività e pertanto tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale».

01.207

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiotelevisivo)

1. Il servizio pubblico radiotelevisivo si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese».

01.208

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiotelevisivo)

1. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni, riconosce l'importanza del servizio pubblico radiotelevisivo come strumento formativo della collettività e pertanto tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi di interesse generale».

01.209

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo e multimediale)

Il servizio pubblico televisivo e multimediale consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva. e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali».

01.210

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo)

1. Il servizio pubblico televisivo consiste nella diffusione di programmi di pubblico interesse (programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, programmi e rubriche di promozione culturale, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, informazione sportiva, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane ed europee) fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme».

01.211

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiotelevisivo)

1. Il servizio pubblico radiotelevisivo consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, che siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali».

01.212

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si fonda sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati in modo libero, completo, obiettivo e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali».

01.213

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

1. Il servizio pubblico radiotelevisivo si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero come strumento formativo della collettività che va tutelato e valorizzato».

01.214

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si fonda sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati attraverso la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale».

01.215

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si fonda sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati attraverso la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico».

01.216

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico televisivo e multimediale consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali».

01.217

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 1.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale risponde alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività attraverso programmi di interesse generale che siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali».

01.218

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 1.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è contraddistinto da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali».

01.219

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico televisivo e multimediale è rivolto al grande pubblico e inteso anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività».

01.220

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo ,e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si contraddistingue per una informazione libera, completa, obiettiva e plurale».

01.221

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si fonda sul principio della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati».

01.222

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è tutelato, valorizzato e sostenuto attraverso la produzione e la diffusione di programmi di interesse generale che rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali».

01.223

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. La Repubblica sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme».

01.224

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale valorizza le storie, le lingue, le culture e le identità locali».

01.225

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si fonda sul diritto dei cittadini di avere accesso ad una informazione libera, completa, obiettiva e plurale».

01.226

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale risponde alle esigenze democratiche, culturali e sociali attraverso una informazione libera e completa».

01.227

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico; televisivo e multimediale si fonda sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati attraverso la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale che rispondano ai principi di libertà, completezza, obiettività e pluralismo».

01.228

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale risponde ai principi di libertà, completezza, obiettività e pluralismo».

01.229

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali rivolti a soddisfare le esigenze democratiche, culturali e sociali del grande pubblico e intesi anche interessi speciali».

01.230

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è sostenuto con la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale che rispondano alle esigenze democratiche e culturali».

01.231

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è sostenuto con la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale che rispondano alle esigenze democratiche e sociali».

01.232

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è sostenuto con la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale che rispondano alle esigenze sociali e culturali».

01.233

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale viene tutelata e valorizzata».

01.234

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale quali notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni

sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea».

01.235

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica».

01.236

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi e rubriche di promozione culturale quali trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica .in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni no profit, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea».

01.237

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi

concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale».

01.238

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di informazione e programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento».

01.239

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori».

01.240

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, fiction, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale».

01.241

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, programmi e rubriche di promozione

culturale, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, informazione sportiva, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.242

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di rubriche di servizio, programmi e rubriche di promozione culturale, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, informazione sportiva, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.243

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, programmi e rubriche di promozione culturale, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, informazione sportiva, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.244

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, rubriche di promozione culturale, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, informazione sportiva, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.245

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico, televisivo e multimediale)

1. L'importanza del servizio pubblico televisivo e multimediale è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, programmi di promozione culturale, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, informazione sportiva, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.246

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo)

1. L'importanza del servizio pubblico, televisivo è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, informazione sportiva, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.247

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo)

1. L'importanza del servizio pubblico televisivo è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, programmi e rubriche di promozione culturale, programmi concernenti comunicazione sociale, pubblica utilità, informazione sportiva, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.248

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico, televisivo)

1. L'importanza del servizio pubblico televisivo è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, programmi e rubriche di promozione culturale, programmi concernenti lavoro, pubblica utilità, informazione sportiva, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.249

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico, televisivo)

1. L'importanza del servizio pubblico televisivo è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, programmi e rubriche di promozione culturale, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, informazione sportiva, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.250

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo)

1. L'importanza del servizio pubblico televisivo è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, programmi e rubriche di promozione culturale, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.251

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo)

1. L'importanza del servizio pubblico televisivo è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, programmi e rubriche di promozione culturale, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, informazione sportiva, produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.252

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo)

1. L'importanza del servizio pubblico televisivo è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, programmi e rubriche di promozione culturale, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, informazione sportiva, programmi per i minori».

01.253

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo)

1. L'importanza del servizio pubblico televisivo è riconosciuta dalla Repubblica e pertanto viene tutelata e valorizzata la produzione e la diffusione di programmi di informazione e approfondimento generale, rubriche di servizio, programmi e rubriche di promozione culturale, programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità, informazione sportiva, programmi per i minori, produzioni audiovisive italiane».

01.254

[MINEO](#), [TOCCI](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G01.254

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

(Definizione dei compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo)

1. Il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato per concessione al consiglio di

amministrazione, che lo svolge, per il tramite di RAI Radiotelevisione Italiana SpA, e delle società da questa controllate. La concessione ha durata di dodici anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ed è rinnovabile.

2. Il servizio pubblico generale radiotelevisivo comunque garantisce:

- a) la promozione della libera espressione delle opinioni e la garanzia dell'accesso ai soggetti politici e sociali;
- b) la diffusione dei principi costituzionali, la consapevolezza dei diritti di cittadinanza e la promozione della dignità delle persone;
- c) la valorizzazione della lingua e della cultura italiana e la promozione delle conoscenze;
- d) la valorizzazione del ruolo delle Regioni e della pluralità linguistica e culturale;
- e) la crescita del senso di appartenenza dei cittadini italiani all'Unione europea;
- f) la produzione autonoma di contenuti, lo sviluppo della multimedialità, la qualità tecnica dei servizi, un alto livello di audience.

3. Il soggetto cui è affidato mediante concessione il servizio pubblico generale radiotelevisivo può svolgere, attraverso società controllate, attività commerciali ed editoriali, connesse alla diffusione di immagini, suoni e dati, nonché altre attività correlate« purché esse non risultino di pregiudizio al migliore svolgimento dei pubblici servizi concessi e concorrano alla equilibrata gestione aziendale».

G01.254 (già em. [01.254](#))

[MINEO](#), [TOCCI](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1880;

premesso che il servizio pubblico radiotelevisivo è affidato per concessione al consiglio di amministrazione, che lo svolge, per il tramite di RAI Radiotelevisione Italiana SpA, e delle società da questa controllate,

impegna il Governo a conformare il contratto di servizio ai criteri indicati ai commi 2 e 3 dell'emendamento 01.254.

G01.254 (testo 2)

[MINEO](#), [TOCCI](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1880;

premesso che il servizio pubblico radiotelevisivo è affidato per concessione al consiglio di amministrazione, che lo svolge, per il tramite di RAI Radiotelevisione Italiana SpA, e delle società da questa controllate,

impegna il Governo a tenere in considerazione, nel conformare il contratto di servizio, i criteri indicati ai commi 2 e 3 dell'emendamento 01.254.

01.255

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è uno strumento formativo della collettività e pertanto la Repubblica tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale».

2. In particolare, si definiscono di pubblico interesse:

- a) i programmi di informazione e approfondimento generale;
- b) le rubriche di servizio;

- c) i programmi e le rubriche di promozione culturale;
- d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità;
- e) l'informazione e i programmi sportivi;
- f) i programmi per i minori;
- g) le produzioni audiovisive italiane ed europee.

01.256

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

Si definiscono di pubblico interesse:

- a) i programmi di informazione e approfondimento generale;
- b) le rubriche di servizio;
- c) i programmi e le rubriche di promozione culturale;
- d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità;
- e) l'informazione e i programmi sportivi;
- f) i programmi per i minori;
- g) le produzioni audiovisive italiane ed europee;

01.257

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

Si definiscono di pubblico interesse:

- a) i programmi di informazione e approfondimento generale;
- b) le rubriche di servizio;
- c) i programmi e le rubriche di promozione culturale;
- d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità;
- e) l'informazione e i programmi sportivi;
- f) i programmi per i minori».

01.258

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

Si definiscono di pubblico interesse:

- a) i programmi di informazione e approfondimento generale;
- b) le rubriche di servizio;
- c) i programmi e le rubriche di promozione culturale;
- d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità;
- e) l'informazione e i programmi sportivi;
- f) le produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.259

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

Si definiscono di pubblico interesse:

- a) i programmi di informazione e approfondimento generale;
- b) le rubriche di servizio;
- c) i programmi e le rubriche di promozione culturale;
- d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità;
- e) i programmi per i minori;
- f) le produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.260

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

Si definiscono di pubblico interesse:

- a) i programmi di informazione e approfondimento generale;
- b) le rubriche di servizio;
- c) i programmi e le rubriche di promozione culturale;
- d) l'informazione e i programmi sportivi;
- e) i programmi per i minori;
- f) le produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.261

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

Si definiscono di pubblico interesse:

- a) i programmi di informazione e approfondimento generale;
- b) i programmi e le rubriche di promozione culturale;
- c) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità;
- d) l'informazione e i programmi sportivi;
- e) i programmi per i minori;
- f) le produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.263

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

Si definiscono di pubblico interesse:

- a) i programmi di informazione e approfondimento generale;
- b) le rubriche di servizio;

- c) l'informazione e i programmi sportivi;
- d) i programmi per i minori;
- e) le produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.264

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

Si definiscono di pubblico interesse:

- a) i programmi di informazione e approfondimento generale;
- b) le rubriche di servizio;
- c) i programmi e le rubriche di promozione culturale;
- d) i programmi per i minori».

01.262

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale)

- a) le rubriche di servizio;
- b) i programmi e le rubriche di promozione culturale;
- c) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità;
- d) l'informazione e i programmi sportivi;
- e) i programmi per i minori;
- f) le produzioni audiovisive italiane ed europee».

01.265

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01.

(Servizio pubblico televisivo)

I programmi del servizio pubblico radiotelevisivo garantiscono l'informazione e l'approfondimento generale attraverso notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria, le rubriche di servizio incentrate sui bisogni della collettività, i programmi e le rubriche di promozione culturale, l'informazione e i programmi sportivi, i programmi per i minori, le produzioni audiovisive italiane ed europee».

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Contratto nazionale di servizio)

1. All'articolo 45 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la parola: «Ministero» sono inserite le seguenti: «, previa delibera del Consiglio dei ministri,» e le parole: «sono rinnovati ogni tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «sono rinnovati ogni cinque anni nel quadro della concessione che riconosce alla RAI Radiotelevisione italiana-Spa il ruolo di gestore del servizio pubblico radiotelevisivo nazionale»;

b) al comma 2, la lettera *p*) è sostituita dalla seguente:

«*p*) l'informazione pubblica a livello nazionale e quella a livello regionale attraverso la presenza in ciascuna regione e provincia autonoma di proprie redazioni e strutture adeguate alle specifiche produzioni, nel rispetto di quanto previsto alla lettera *f*)»;

c) al comma 2, lettera *q*), le parole: «comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «comma 6»;

d) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Le sedi che garantiscono il servizio di cui al comma 2, lettera *f*), mantengono la loro autonomia finanziaria e contabile in relazione all'adempimento degli obblighi di pubblico servizio affidati alle stesse e fungono anche da centro di produzione decentrato per le esigenze di promozione delle culture e degli strumenti linguistici locali»;

e) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-bis. Con la convenzione stipulata tra la società concessionaria e la provincia autonoma di Bolzano sono individuati i diritti e gli obblighi relativi, in particolare i tempi e gli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Per garantire la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale, i costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina sono rappresentati in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria e gli oneri relativi sono assunti dalla provincia autonoma di Bolzano nell'ambito delle risorse individuate ai sensi dell'articolo 79, comma 1, lettera *c*) del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nell'importo non superiore ad euro 10.313.000 annui. Gli eventuali ulteriori oneri derivanti dalla predetta convenzione rimangono esclusivamente a carico della provincia autonoma di Bolzano.

3-ter. L'importo di euro 10.313.000 di cui al comma 3-bis è incrementato di ulteriori euro 5.000.000 per l'anno 2015 e di euro 9.687.000 a decorrere dall'anno 2016. Al relativo onere si provvede, quanto a euro 5.000.000 per l'anno 2015, mediante corrispondente versamento di pari importo all'entrata del bilancio dello Stato, per il medesimo anno, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, di risorse disponibili sul proprio bilancio autonomo, quanto a euro 9.687.000 per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 e, quanto a euro 9.687.000 a decorrere dall'anno 2017, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero»;

f) al comma 4, le parole: «rinnovo triennale» sono sostituite dalle seguenti: «rinnovo quinquennale»;

g) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Con deliberazione del Consiglio dei ministri sono definiti gli indirizzi ai fini dell'intesa con l'Autorità, di cui al comma 4».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.266

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 1, 2, 3, 4, 5.

1.267

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 1, 2, 3, 4.

1.268

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 1, 2, 3.

1.269

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 1, 2.

1.270

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 1 e 3.

1.271

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 1 e 6.

1.1

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.272

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.273

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

1.2

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#), [BONERISCO](#) (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Privatizzazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa e utilizzo del termine «servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale»*). - 1. Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni. Entro i successivi 120 giorni, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con uno o più decreti, provvede a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami di azienda. La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro il 30 dicembre 2017. Il procedimento per avviare l'alienazione della partecipazione dello Stato deve essere corredato da un Piano di utilizzo del personale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa in essere, anche in previsione che dal nuovo assetto societario possa derivare una razionalizzazione delle risorse umane della RAI-Radiotelevisione italiana Spa.

2. Per servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale si intende, oltre a quanto stabilito dall'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, un servizio offerto da un soggetto

privato, anche in forma di società per azioni, volto a diffondere informazioni tramite televisione, radio e altri dispositivi multimediali, attraverso le diverse piattaforme, che risponda, prioritariamente, ai compiti di libertà, completezza, obiettività e pluralismo dell'informazione, nonché di valorizzazione delle identità locali e delle minoranze linguistiche, attraverso, principalmente, programmi, rubriche e notiziari con programmazione quotidiana o straordinaria. La concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo continua ad essere affidata, in via transitoria, a far data dalla vendita di tutte le quote detenute dallo Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, per 5 anni alla società a capitale privato RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Dopo tale data la denominazione RAI-Radiotelevisione italiana non può essere usata dalla società a capitale privato.

3. All'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 sostituire le parole "Il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato per concessione a una società per azioni" con le seguenti: "Il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato per concessione a una società".

4. Con legge dello Stato sono stabilite le modalità di concessione di incentivi, alimentati, per quelli di natura finanziaria, anche attraverso l'imposta sulla pubblicità televisiva, per le società che offrono un servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale e la possibilità da parte loro di utilizzare tale termine.».

Consequentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 4 e l'articolo 6.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.3

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#), [BONERISCO](#) (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Privatizzazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa*). - 1. L'articolo 21 della Legge 3 maggio 2004, n. 112 è sostituito dal seguente:

"Art. 21. - (*Dismissione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa*) - 1. Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa. L'alienazione avviene mediante offerta pubblica di vendita, in conformità al testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, e relativi regolamenti attuativi, e al decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, e successive modificazioni. Nel rispetto dei suddetti termini, con una o più deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica sono definiti i tempi, le modalità di presentazione, le condizioni e gli altri elementi dell'offerta o delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda, di cui al presente comma. La vendita dell'intera partecipazione e delle quote deve concludersi non oltre il 30 dicembre 2017.

2. I proventi derivanti dalle operazioni di collocamento sul mercato di azioni ordinarie della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono destinati per il 100 per cento al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui all'articolo 2 della legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni.

3. Gli articoli 20 e 21 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e gli articoli da 45 a 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, sono abrogati."».

Consequentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 4 e l'articolo 6.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.4

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sostituire la lettera t)

con la seguente:

"t) 'servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale', il pubblico servizio esercitato su concessione nel settore radiotelevisivo da un soggetto privato, a seguito di aggiudicazione tramite gara pubblica, mediante la complessiva programmazione, anche non informativa, della società concessionaria secondo le modalità e nei limiti indicati dal presente testo unico e dalle altre norme di riferimento";».

1.274

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto dei principi del pluralismo e della concorrenza stabiliti dall'Unione europea, ai sensi dell'articolo 102 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, salvaguardando l'universalità dell'accesso alle reti».

1.5

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, sostituire le parole: "è affidato per concessione a una società per azioni" con le seguenti: "è affidato per concessione a una società semplice o per azioni"».

1.275

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, premettere il seguente:

"01: Per servizio pubblico radiotelevisivo si intende la diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali"».

1.276

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, premettere il seguente:

"01: Per servizio pubblico radiotelevisivo si intende la diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali"».

1.277

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, premettere il seguente:

"01. Per servizio pubblico radiotelevisivo si intende la diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le

identità locali"».

1.278

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, premettere il seguente:

"01. Il servizio pubblico assicura livelli adeguati di accesso alle diverse opportunità tecnologiche, all'informazione indipendente e ai prodotti della comunicazione, indipendentemente dalle condizioni sociali e dalla capacità di spesa di ciascun cittadino. Il servizio pubblico promuove la cultura, la conoscenza e le produzioni nazionali e assicura adeguate modalità per la realizzazione di nuove forme di comunicazione anche da parte dei cittadini"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo 1, con la seguente: (Modifiche all'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 in materia di definizione dei compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo).

1.279

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, premettere il seguente:

"01. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali"».

1.281

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "servizio pubblico generale radiotelevisivo", con le seguenti: "servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale"».

1.282

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, sostituire le parole: "generale radiotelevisivo" con le seguenti: "radiofonico, televisivo e multimediale, che consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali"».

1.283

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, sostituire le parole: "generale radiotelevisivo" con le seguenti: "radiofonico, televisivo e multimediale di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali"».

1.284

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, sostituire le parole: "generale radiotelevisivo" con le seguenti: "radiofonico, televisivo e multimediale fruibile e condivisibile tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme"».

1.285

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, sostituire le parole: "generale radiotelevisivo" con le seguenti: "radiofonico, televisivo e multimediale contraddistinto da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali"».

1.286

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, sostituire le parole: "generale radiotelevisivo" con le seguenti: "radiofonico, televisivo e multimediale che soddisfa gli interessi del grande pubblico e anche interessi speciali"».

1.287

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, sostituire le parole: "generale radiotelevisivo" con le seguenti: "radiofonico, televisivo e multimediale"».

1.288

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Approvato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, sostituire la parola: "radiotelevisivo" con le seguenti: "radiofonico, televisivo e multimediale"».

1.289

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: ", inteso come la diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili rivolti al grande pubblico,"».

1.290

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: " risponde alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività ed"».

1.291

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e"».

1.292

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "si fonda sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese"».

1.293

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "si fonda sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati"».

1.294

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "è contraddistinta da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali ed"».

1.296

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "è contraddistinta da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le culture e le identità locali ed"».

1.297

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "è contraddistinta da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale ed"».

1.298

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "è contraddistinta da una informazione libera, completa e obiettiva"».

1.299

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "è contraddistinta da una informazione libera e completa ed"».

1.300

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "è riconosciuto come strumento formativo della collettività ed"».

1.301

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "è uno strumento formativo della collettività ed"».

1.302

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "è tutelato, valorizzato e sostenuto dalla Repubblica ed"».

1.303

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "è tutelato e valorizzato ed"».

1.304

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività ed"».

1.305

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri

dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche e culturali"».

1.306

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche ed"».

1.307

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali ed"».

1.308

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico ed"».

1.309

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme ed"».

1.310

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili ed"».

1.311

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, dopo le parole: "generale radiotelevisivo", aggiungere le seguenti: "nel rispetto dei principi del pluralismo e della concorrenza,"».

1.312

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) premettere la seguente:

«0a) Al comma 1, dopo la parola: "radiotelevisivo" inserire le seguenti: "è libero, completo, e plurale ed"».

1.313

[STUCCHI](#), [CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 1 inserire il seguente:

"1-bis. Il servizio radiofonico, televisivo e multimediale è un servizio pubblico indispensabile per mantenere e per affermare i valori culturali e sociali e per difendere le identità locali. La Repubblica ne riconosce l'importanza come strumento economico e formativo della collettività e tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse pubblico"».

1.314

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 1 inserire il seguente:

"1-bis) Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni, ne riconosce l'importanza come strumento formativo della collettività e pertanto tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi e multimediali di interesse generale"».

1.315

[STUCCHI](#), [CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 1 inserire il seguente:

"1-bis) Per servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale si intende un'informazione fruibile e condivisibile, offerta tramite televisione, radio e altri dispositivi multimediali, diffusa attraverso le diverse piattaforme, che risponde, prioritariamente, ai compiti di libertà, completezza, obiettività e pluralismo dell'informazione, nonché di valorizzazione delle identità locali e delle minoranze linguistiche"».

1.316

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 1 inserire il seguente:

"1-bis). Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della

collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali"».

1.317

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b), c), d), e) ed f).

1.318

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b), c), d) ed e).

1.319

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b), c) e d).

1.320

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b) e c).

1.321

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e b).

1.322

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e c).

1.323

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e d).

1.324

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a) ed e).

1.325

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e f).

1.326

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e g).

1.6

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.327

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.328

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.329

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) al comma 1, premettere le seguenti parole: "Al fine di promuovere la cultura, la conoscenza e le produzioni nazionali e assicurare adeguate modalità per la realizzazione di nuove forme di comunicazione anche da parte dei cittadini,"».

1.280

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) al comma 1, dopo le parole: "servizio pubblico generale radiotelevisivo", aggiungere le seguenti: "volto ad assicurare livelli adeguati di accesso alle diverse opportunità tecnologiche, all'informazione indipendente e ai prodotti della comunicazione, indipendentemente dalle condizioni sociali e dalla capacità di spesa di ciascun cittadino,"».

1.330

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) al comma 1, dopo le parole: "pubblico generale radiotelevisivo", aggiungere le seguenti: ", nel rispetto dei principi del pluralismo e della concorrenza,"».

1.7

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) al comma 1, le parole: «sono rinnovati ogni tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «sono rinnovati ogni cinque anni.».

1.331

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «al comma 1 aggiungere le seguenti: dopo le parole: "servizio pubblico generale radiotelevisivo"» aggiungere le seguenti: «volto ad assicurare livelli adeguati di accesso alle diverse opportunità tecnologiche, all'informazione indipendente e ai prodotti della comunicazione, indipendentemente dalle condizioni sociali e dalla capacità di spesa di ciascun cittadino,».

1.332

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «al comma 1», inserire le seguenti: «dopo le parole: "nel rispetto dei principi"» aggiungere le seguenti: «generalì in materia di informazione, nonché,».

1.8

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «dopo la parola» fino a: «e».

1.333

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «previa delibera del Consiglio dei Ministri», con le seguenti: «previo regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400,».

1.334

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «delibera» con la seguente: «deliberazione».

1.335

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «Consiglio dei ministri» inserire le seguenti: «e successivo parere vincolante delle competenti commissioni parlamentari».

1.336

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [DE CRISTOFARO](#),
[PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «Consiglio dei ministri» inserire le seguenti: «, previo parere vincolante delle competenti commissioni parlamentari,».

1.337

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «delibera del Consiglio dei Ministri» aggiungere le seguenti: «adottata previo parere delle Commissioni parlamentari competenti».

1.338

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Sost. id. em. 1.337

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «Ministri», aggiungere le seguenti: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti».

1.339

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «del Consiglio dei Ministri», inserire le seguenti: «sentito il Consiglio di Stato,».

1.10

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «e le parole» fino alla fine della lettera.

Conseguentemente, sopprimere la lettera f).

1.11

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Le parole: "Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «sono rinnovati ogni cinque anni» con le parole: «sono rinnovati ogni»" respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «sono rinnovati ogni cinque anni» con le parole: «sono rinnovati ogni anno».

Conseguentemente, alla lettera f) sostituire le parole: «rinnovo quinquennale» con le parole: «rinnovo annuale».

1.12

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «sono rinnovati ogni cinque anni» con le parole: «sono rinnovati ogni due anni».

Conseguentemente, alla lettera f) sostituire le parole: «rinnovo quinquennale» con le parole: «rinnovo biennale».

1.15

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «sono rinnovati ogni cinque anni» con le parole: «sono rinnovati ogni quattro anni».

Conseguentemente, alla lettera f) sostituire le parole: «rinnovo quinquennale» con le parole: «rinnovo quadriennale».

1.14

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «sono rinnovati ogni cinque anni» con le parole: «sono rinnovati ogni sei anni».

Conseguentemente, alla lettera f) sostituire le parole: «rinnovo quinquennale» con le parole: «rinnovo sessennale».

1.13

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «sono rinnovati ogni cinque anni», con le parole: «sono rinnovati ogni sette anni».

Conseguentemente, alla lettera f) sostituire le parole: «rinnovo quinquennale» con le parole: «rinnovo settennale».

1.345

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «sette anni»

1.346

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «sono rinnovati» aggiungere le seguenti: «previo parere delle commissioni parlamentari competenti»

1.347

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «nel quadro della concessione», fino alla fine della lettera.

1.348

[ROMANO](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «nel quadro della concessione che riconosce alla RAI Radiotelevisione italiana-Spa il ruolo di gestore del servizio pubblico radiotelevisivo nazionale;», con le seguenti: «nel quadro che riconosce la RAI quale concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo nazionale quantomeno sino alla scadenza del primo contratto di servizio di cui sopra;».

1.349

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «cinque anni», aggiungere le seguenti: «sentito il Consiglio di Stato,».

1.350

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «nel quadro della concessione», aggiungere le seguenti: «di cui all'articolo 49,».

1.351

[MINEO](#), [TOCCI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «che riconosce alla RAI Radiotelevisione italiana-Spa il ruolo di gestore», con le seguenti: «che riconosce la RAI Radiotelevisione italiana-Spa quale concessionaria».

1.352

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto dei principi del pluralismo e della concorrenza».

1.353

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «svolto in piena indipendenza e piena autonomia editoriale, amministrativa e finanziaria».

1.354

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in modo da preservare il pluralismo dei mezzi di comunicazione».

1.355

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «pubblico radiotelevisivo nazionale», aggiungere le seguenti: «quale strumento essenziale per realizzare un'effettiva libertà di accesso alla comunicazione audiovisiva e radiofonica».

1.356

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e multimediale».

1.357

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) Al comma 1, sostituire le parole: "di cui all'articolo 7" con le seguenti: "di libertà, completezza e imparzialità"».

1.358

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.358

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): dopo il comma 1 inserire il seguente:

"1-bis: Si definiscono di pubblico interesse:

a) i programmi di informazione e approfondimento generale: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea;

b) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;

c) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del made in Italy nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;

d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

e) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;

f) i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a

promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;

g) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, fiction, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale».

G1.358 (già em. [1.358](#))

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1880,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.358.

1.359

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "all'educazione," inserire le seguenti parole: "informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea"».

1.360

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "all'educazione," inserire le seguenti parole: "i programmi di informazione e approfondimento generale"».

1.361

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "all'educazione," inserire le seguenti parole: "rubriche tematiche relative alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza"».

1.362

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "all'educazione," inserire le seguenti parole: "rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle condizioni della vita quotidiana del Paese"».

1.363

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "all'educazione," inserire le seguenti parole: "rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna"».

1.364

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "all'educazione," inserire le seguenti parole: "inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna e ai fenomeni sociali"».

1.365

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "all'educazione," inserire le seguenti parole: "notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria"».

1.366

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis). al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "all'educazione," inserire le seguenti parole: "confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici"».

1.367

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis). al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "all'educazione," inserire le seguenti parole: "informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati"».

1.368

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis). al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "all'educazione," inserire le seguenti parole: "informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea"».

1.369

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#), [CIOFFI](#) (*)

Le parole da: «Al comma 1» a: «trasmissioni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis). al comma 2 alla lettera b) dopo le parole: "maggiormente innovative," inserire le seguenti parole: "trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.370

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis). al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "maggiormente innovative," inserire le

seguenti parole: "trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi"».

1.371

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis). al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "maggiormente innovative," inserire le seguenti parole: "trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza"».

1.372

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.369

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis). al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "maggiormente innovative," inserire le seguenti parole: "trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale"».

1.373

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.369

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis). al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "maggiormente innovative," inserire le seguenti parole: "trasmissioni , e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico"».

1.374

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis). al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "maggiormente innovative," inserire le seguenti parole: "trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*"».

1.375

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.369

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis). al comma 2, alla lettera b) dopo le parole: "maggiormente innovative," inserire le seguenti parole: "trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere"».

1.377

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.369

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) al comma 2, alla lettera b), dopo le parole: "maggiormente innovative", inserire le seguenti: "trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana"».

1.376

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Le parole da: «Al comma 1» a: «programmi» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) al comma 2, alla lettera b), dopo le parole: "maggiormente innovative", inserire le seguenti: "programmi di approfondimento della cultura e della storia europea"».

1.378

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) al comma 2, alla lettera b), dopo le parole: "maggiormente innovative", inserire le seguenti: "programmi per la valorizzazione del turismo italiano nel mondo"».

1.379

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) al comma 2, alla lettera b), dopo le parole: "maggiormente innovative", inserire le seguenti: "programmi per la valorizzazione del *made in Italy* nel mondo"».

1.380

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) al comma 2, alla lettera b), dopo le parole: "all'informazione", inserire le seguenti: "anche sportiva"».

1.382

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) al comma 2, alla lettera b), inserire le seguenti:

"b-bis) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;

b-ter) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche, dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana;

programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;"».

1.385

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) al comma 2, alla lettera b), inserire le seguenti:

"*b-bis*) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;

b-ter) i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;"».

1.381

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) al comma 2, alla lettera b), inserire le seguenti:

"*b-bis*) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;

b-ter) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;"».

1.383

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) al comma 2, alla lettera b), inserire le seguenti:

"*b-bis*) i programmi di informazione e approfondimento generale: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un

approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea;

b-ter) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;"».

1.384

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* al comma 2, alla lettera *b)*, inserire le seguenti:

"*b-bis)* i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;

b-ter) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, *fiction*, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale."».

1.386

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis)*. al comma 2, dopo la lettera *b)* inserire le seguenti:

"*b-bis)* i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

b-ter) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, *fiction*, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale"».

1.387

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis)*: al comma 2, dopo la lettera *b)* inserire le seguenti:

"*b-bis)* i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

b-ter) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;"»

1.388

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

"b-bis) i programmi di informazione e approfondimento generale: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea;

b) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;

c) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni no profit, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;

d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

e) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;

f) i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;

g) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti, cinematografici, fiction, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale».

1.389

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, [ZIN](#) (*), [DE PETRIS](#) (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.389

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

"b-bis) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del made in Italy nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni no profit, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.389 (già em. [1.389](#))

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#), [ZIN](#), [DE PETRIS](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1880,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.389

1.390

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

"b-bis) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica"».

1.391

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

"b-bis) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento"».

1.392

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#) (*)

Le parole da: «Al comma 1» a: «tema del lavoro,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: «trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta la senatrice Fucksia e tutti i componenti del Gruppo M5S

1.393

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: "trasmissioni dedicate al tema del lavoro"».

1.394

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: "comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale"».

1.395

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: "trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli"».

1.396

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: "programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita"».

1.397

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: "trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali"».

1.398

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: "trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività"».

1.399

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: "trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile"».

1.400

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: "programmi legati alle iniziative delle associazioni della società civile"».

1.401

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: "specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori"».

1.402

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: "trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali"».

1.403

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#) (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, alla lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: "trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica"».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Mussini, Floris, Liuzzi e Scibona e tutti i componenti del Gruppo M5S.

1.404

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, la lettera h) è sostituita con la seguente:

"h) la trasmissione, in orari appropriati, di programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;"».

1.405

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis): al comma 2, dopo la lettera i) inserire la seguente:

"i-bis) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, *fiction*, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale;"».

1.406

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera b), premettere la seguente:

«0-b) al comma 2, lettera a) sostituire le parole: "televisive e radiofoniche" con le seguenti: "tramite televisione, radio e altri dispositivi multimediali"».

1.407

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera b), premettere la seguente:

«0-b) al comma 2, lettera a) dopo le parole: "e radiofoniche" aggiungere le seguenti: "nonchè multimediali"».

1.408

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera b), premettere la seguente:

«0-b) al comma 2, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: "al fine di soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali"».

1.409

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera b), premettere la seguente:

«0-b) al comma 2, alla lettera d), dopo le parole: "consigli regionali" aggiungere le seguenti: "nonchè comunali"».

1.410

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere b) e c) sono soppresse.

1.411

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere b) e d) sono soppresse.

1.412

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere b) ed e) sono soppresse.

1.413

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere b) e f) sono soppresse.

1.414

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere b) e g) sono soppresse.

1.22

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b)

1.416

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.417

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.418

CROSIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, [VOLPI](#) (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) il comma 2 è sostituito con il seguente:

"2. Il servizio pubblico generale radiotelevisivo comunque garantisce:

a) i programmi di informazione e approfondimento generale: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea;

b) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;

c) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i

suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni no *profit*, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;

d) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

e) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;

f) i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;

g) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, fiction, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale"».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici Bignami e Blundo e tutti i componenti del Gruppo M5S

1.419

AIROLA, PUGLIA, [CERVellini](#) (*), [MINEO](#) (*)

Respinto

Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «L'informazione pubblica a livello nazionale e quella a livello regionale» con le seguenti: « l'informazione pubblica istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; sia a livello nazionale che regionale,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.420

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al capoverso «p)», sopprimere la seguente parola: «pubblica».

1.421

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al capoverso «p)», sopprimere le parole da: « a livello nazionale» fino a: « regionale».

1.422

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al capoverso «p)», sopprimere le seguenti parole: «a livello nazionale e».

1.423

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al capoverso «p)», sopprimere seguenti le parole: «e quella a livello regionale».

1.424

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al capoverso «p)», sopprimere le seguenti parole: «attraverso la presenza in ciascuna regione e provincia autonoma di proprie redazioni e strutture adeguate alle specifiche produzioni».

1.425

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al capoverso «p)», sopprimere le seguenti parole: «regione e».

1.426

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al capoverso «p)», sopprimere le parole: «e provincia autonoma».

1.427

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al capoverso «p)», sopprimere le seguenti parole: «proprie redazioni e».

1.428

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al capoverso «p)», sopprimere la parola: «proprie».

1.429

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), capoverso «p)», sopprimere le seguenti parole: «e strutture».

1.430

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), capoverso «p)», sopprimere le seguenti parole: «adeguate alle specifiche produzioni».

1.431

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera b), al capoverso «p)», sopprimere le seguenti parole: «nel rispetto di quanto previsto alla lettera f)».

1.432

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché nel rispetto e nella tutela delle minoranze linguistiche».

1.433

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) al comma 2, dopo la lettera *p*), aggiungere la seguente:

"*p-bis*) la trasmissione di programmi concernenti le comunicazioni sociali e di pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza"».

1.434

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera *b*), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) dopo la lettera *r*), aggiungere la seguente:

"*r-bis*) la realizzazione di trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica"».

1.435

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera *b*), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) alla lettera *s*), aggiungere, in fine, le seguenti parole: "anche mediante trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica"».

1.436

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere *c*) ed) sono soppresse.

1.437

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere *c*) ede) sono soppresse.

1.438

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere *c*) ef) sono soppresse.

1.439

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere *c*) eg) sono soppresse.

1.440

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera *c*).

1.441

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera *c*).

1.442

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) dopo la lettera *q*), inserire la seguente:

"*q-bis*) la diffusione di informazione e di programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento"».

1.443

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) al comma 2, dopo la lettera *q*), aggiungere la seguente:

"*q-bis*. la realizzazione di trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale"».

1.444

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere d) ed e) sono soppresse.

1.445

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere d) e f) sono soppresse.

1.446

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, le lettere d) e g) sono soppresse.

1.447

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, la lettera d) è soppressa.

1.448

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, la lettera d) è soppressa.

1.449

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «3», sopprimere le parole da: «mantengono la loro autonomia» fino a: «affidati alle stesse e».

1.450

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al capoverso «3», sopprimere le seguenti parole: «finanziaria e contabile».

1.451

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al capoverso «3», sopprimere le seguenti parole: «finanziaria e».

1.452

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d) dopo la parola: «finanziaria» inserire la parola: «amministrativa».

1.453

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al capoverso «3», sopprimere le seguenti parole: «e contabile».

1.454

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «3», sopprimere le parole da: «e fungono» fino a: «strumenti linguistici locali».

1.455

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al capoverso «3», sopprimere la parola: «anche».

1.456

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «3», sopprimere le seguenti parole: «per le esigenze di promozione delle culture e degli strumenti linguistici locali».

1.457

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «3», sopprimere le seguenti parole: «delle culture e».

1.458

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d), al comma 3 ivi richiamato, dopo le parole: «di promozione delle culture» aggiungere le seguenti: «nonché di trasmissioni dedicate ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea».

1.459

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «3», sopprimere le seguenti parole: «e degli strumenti linguistici locali».

1.460

[AIROLA](#), [PUGLIA](#) (*)

Respinto

Al comma 1, lettera d), al comma 3 ivi richiamato, sostituire le parole: «e degli strumenti linguistici locali» con le seguenti: «e la promozione e valorizzazione delle lingue e delle identità locali, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Uras, Palermo, Floris, Cotti, Scilipoti Isgrò e Cardello

1.461

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «3», sopprimere la seguente parola: «linguistici».

1.462

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «3», sopprimere la seguente parola: «locali».

1.463

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d), al comma 3 ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del made in Italy nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni no profit, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea».

1.464

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d), al comma 3 ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «consentendo adeguato spazio ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia».

1.465

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), nel comma 3 ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nell'ambito della tutela delle minoranze linguistiche di cui all'articolo 6 della Costituzione».

1.466

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere e) ed f).

1.467

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere e) eg).

1.468

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

1.469

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

1.470

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «3-bis».

1.471

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», nel primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «i diritti e».

1.472

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», nel primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e gli obblighi».

1.473

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», nel primo periodo, sopprimere la seguente parola: «relativi».

1.474

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», sopprimere le parole da: «in particolare», fino alla fine del periodo.

1.475

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», sopprimere la seguente parola: «particolare».

1.476

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «i tempi e».

1.477

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», nel primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e gli orari».

1.478

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», nel primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «radiofoniche e».

1.479

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», sopprimere le seguenti parole: «e televisive».

1.480

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «la trasparenza e».

1.481

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e la responsabilità».

1.482

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», sopprimere la seguente parola: «pubblico».

1.483

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», sopprimere le seguenti parole: «nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale».

1.484

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «3-bis», sopprimere la seguente parola: «provinciale».

1.485

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», sopprimere le seguenti parole: «di esercizio».

1.486

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», sopprimere le seguenti parole: «tedesca e».

1.487

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «3-bis», sopprimere le seguenti parole: «e ladina».

1.488

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 3-bis, ivi richiamato, sopprimere il terzo periodo.

Conseguentemente sopprimere il comma 3-ter.

1.489

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 3-ter.

1.490

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 3-ter.

1.491

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e) capoverso «3-ter», sostituire le parole: «euro 5.000.000», con le seguenti: «euro 3.000.000».

Conseguentemente, al secondo periodo sostituire le parole: «euro 5.000.000», con le seguenti: «euro 3.000.000».

1.492

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e) capoverso 3-ter, sostituire le parole: «euro 9.687.000», con le seguenti: «euro 4.687.000».

Conseguentemente, al secondo periodo sostituire le parole: «euro 9.687.000», con le seguenti: «euro 4.687.000».

1.493

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «3-ter», aggiungere il seguente:

«3-*quater*: Ai fornitori di servizi di media in ambito locale che raggiungano una copertura pari ad almeno l'80 per cento della popolazione nazionale, attraverso accordi con operatori di rete locali, e che abbiano un patrimonio netto non inferiore a euro 6.200.000 ed impieghino non meno di venti dipendenti in regola con le vigenti disposizioni di legge in materia fiscale, previdenziale e contributiva, vengono attribuite numerazioni automatiche dei canali della televisione digitale terrestre destinate ai canali nazionali, incluse le numerazioni destinate ai diversi generi di programmazione».

1.494

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere f) eg).

1.495

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.496

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.497

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «rinnovo quinquennale» con le seguenti: «rinnovo quadriennale».

1.498

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera f), sostituire la parola: «quinquennale» con la seguente: «settennale».

1.28

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.29

[AIROLA](#), [SCIBONA](#), [CIOFEI](#), [GIROTTTO](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 1.28

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.500

[CIOFEI](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 1.28

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.501

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Id. em. 1.28

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.502

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera g), al capoverso «4-bis», sostituire la parole: «deliberazione», con la seguente: «delibera».

1.503

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera g), al paragrafo 4-bis ivi richiamato, sostituire le parole: «deliberazione del Consiglio dei Ministri», con le seguenti: «regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400,».

1.504

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera g), al paragrafo «4-bis» ivi richiamato, dopo le parole: «deliberazione del Consiglio dei Ministri», aggiungere le seguenti: «adottata previo parere delle Commissioni parlamentari competenti».

1.505

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera g), al paragrafo «4-bis» ivi richiamato, dopo le parole: «del Consiglio dei ministri», inserire le seguenti: «, sentito il Consiglio di Stato,».

1.506

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera g), al paragrafo «4-bis» ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « nel rispetto dei principi del pluralismo e della concorrenza.».

1.31

[SCIBONA](#), [CIOFEI](#), [AIROLA](#), [GIROTTTO](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere, infine, il seguente:

«1-bis. All'articolo 48 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, il comma 9 è sostituito dal seguente:

"9. L'Autorità dà conto dei risultati del controllo nella relazione annuale, dedicando in ogni caso autonoma rilevanza alla verifica dei risultati concernenti:

a) lo sviluppo e la commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale verso l'estero;

b) l'innovazione tecnologica, con particolare riguardo allo sviluppo del portale della società RAI- Radiotelevisione Spa e alla fruizione dei contenuti audiovisivi sui dispositivi e sulle piattaforme esistenti;

c) la qualità e le esigenze culturali della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo."».

1.507

[STUCCHI](#), [CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Alla data di scadenza della convenzione in essere tra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione Spa, il servizio di trasmissione delle sedute parlamentari è garantito in via esclusiva dai canali satellitari dalle *web tv*».

1.508

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Sostituire la rubrica dell'articolo 1 con la seguente: «(Modifiche all'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 in materia di definizione dei compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo)».

G1.100

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo»;

premesso che:

L'articolo 1 del disegno di legge in esame novella l'articolo 45 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (d.lgs. 177/2005) che definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo, prevedendo che per la stipula del contratto di servizio occorra una previa delibera del Consiglio dei ministri, il qual definirà anche gli indirizzi per la fissazione delle linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali;

la giurisprudenza costituzionale, seguendo nel tempo una linea di continuità, ha sempre considerato il servizio pubblico essenziale per la difesa e lo sviluppo della democrazia in chiave pluralista e pertanto necessariamente finanziabile attraverso risorse pubbliche (sent. n. 284 del 2002), dal momento che tale servizio deve svolgere compiti informativi, formativi e di intrattenimento non rispondenti a interessi di parte, bensì in grado di rispecchiare in tutte le sue componenti la complessa realtà del paese;

nella legislazione vigente la missione del «servizio pubblico generale radiotelevisivo» è individuata dall'art. 45 del d.lgs. n. 177 del 2005. Tra i compiti del servizio pubblico l'articolo prevede un numero adeguato di ore di trasmissioni televisive e radiofoniche dedicate all'educazione, all'informazione, alla formazione, alla promozione culturale, con particolare riguardo alla valorizzazione delle opere teatrali, cinematografiche, televisive, anche in lingua originale, e musicali riconosciute di alto livello artistico o maggiormente innovative;

appare necessario che la Rai riorienti la sua programmazione verso le caratteristiche di servizio pubblico prima enunciate, rinunciando ad inseguire le emittenti private sul loro terreno di elezione (quello dell'intrattenimento) e focalizzandosi sui tre compiti che, ad esempio, la BBC *in primis*, ma anche altre emittenti pubbliche, privilegiano,

impegna il Governo:

a prevedere, nell'ambito della definizione degli indirizzi per la fissazione delle linee-guida sul

contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, che la nuova articolazione dell'offerta informativa della Rai garantisca l'obiettività e l'imparzialità dei dati forniti, nonché la completezza, correttezza e continuità dell'attività informativa erogata, così da fornire ai cittadini utenti informazioni verificate e fondate, con il massimo di chiarezza, favorendo in particolare l'allestimento di spazi e il recupero di risorse giornalistiche interne per trasmissioni orientate al *fact-checking* (come inchieste giornalistiche su argomenti sociali, politici, scientifici, sanitari, ambientali), che facciano di Rai un punto di riferimento solido e affidabile per tutta la pubblica opinione nazionale e internazionale.

G1.101

[AIROLA](#), [CIOFEI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo»;

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge in esame novella l'articolo 45 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (d.lgs. 177/2005) che definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo, prevedendo che per la stipula del contratto di servizio occorra una previa delibera del Consiglio dei ministri, il quale definirà anche gli indirizzi per la fissazione delle linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali;

le esigenze derivanti dal nuovo mercato digitale rendono necessario procedere ad una revisione del progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai con l'obiettivo di garantire il pluralismo e l'identità editoriale delle singole testate giornalistiche e un loro adeguato raccordo con le reti di riferimento finalizzato anche alla valorizzazione di mercato, e ad assicurare un rafforzamento dei principi di oggettività, imparzialità, completezza e lealtà dell'informazione che devono indiscutibilmente connotare il servizio pubblico;

non è più rinviabile avviare un processo di riforma dell'informazione del servizio pubblico televisivo volta non solo a evitare sprechi e duplicazioni e a promuovere necessarie sinergie tra le attuali testate giornalistiche, ma anche a favorire nel contempo un aumento della qualità e della diversificazione dell'offerta,

impegna il Governo a favorire e a rafforzare, nell'ambito della individuazione degli indirizzi per la fissazione delle linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, la definizione di una precisa linea editoriale, che caratterizzi l'offerta informativa di ciascuna delle testate giornalistiche del servizio pubblico e sia coerente con il profilo editoriale proprio della rete su cui sono trasmessi con i rispettivi marchi TG1, TG2, TG3, TGR, Rainews24 e Rai Parlamento, garantendo comunque la differenza di stile e di identità che rappresenta un elemento di varietà dell'offerta e fidelizzazione, e quindi di *audience*.

G1.102

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo»;

premesso che:

l'articolo 1 novella l'articolo 45 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (d.lgs. 177/2005) che definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo, prevedendo, che per la stipula del contratto di servizio, occorra una previa delibera del Consiglio dei ministri, il quale definirà anche gli indirizzi per la fissazione delle linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, definite in relazione allo sviluppo dei mercati,

al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali;

la missione del servizio pubblico si arricchisce con la pluralità dell'informazione e delle offerte. Tale pluralità si collega inevitabilmente alle possibili interazioni fra televisione, internet e altri strumenti di comunicazione. Non vi è ragione di ritenere che una televisione pubblica all'altezza delle sfide delle trasformazioni tecnologiche in corsa debba autoescludersi dallo sfruttamento, di queste opportunità, che riguardano peraltro tanto l'informazione quanto la formazione e la cultura;

lo strumento televisivo rappresenta, infatti, il canale privilegiato di accesso alla conoscenza per una vasta platea di cittadini;

non appare oggi possibile caratterizzare la missione della RAI come rispondente ai requisiti di servizio pubblico se non aggiungendo, alla sua programmazione tradizionale una serie di nuovi servizi a carattere multimediale, fungibili su tutte le piattaforme tecnologiche, e più in generale nuovi servizi che si avvalgano dell'innovazione tecnologica,

impegna il Governo:

a considerare il pluralismo, dell'informazione e dell'offerta televisiva come principio fondante della riforma della Rai, anche in previsione delle necessarie trasformazioni tecnologiche;

a favorire, nell'ambito della definizione degli indirizzi per la fissazione delle linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo la diffusione di contenuti e programmi dedicati specificamente alla cultura digitale, al fine di elevare la cultura digitale del Paese, oggi assai carente.

G1.103

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo»;

premesso che:

l'articolo 1 novella l'articolo 45 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (d.lgs. 177/2005) che definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo, prevedendo che per la stipula del contratto di servizio occorra una previa delibera del Consiglio dei ministri, il quale definirà anche gli indirizzi per la fissazione delle linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali;

secondo l'articolo 2, comma 3, lettera a), del vigente Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Governo e la Rai, uno dei compiti prioritari della società concessionaria è quello di garantire il pluralismo, rispettando i principi di obiettività, completezza, imparzialità, lealtà dell'informazione, di apertura alle diverse opinioni e tendenze sociali e religiose, di salvaguardia della identità nazionale e della memoria storica del Paese e del patrimonio culturale europeo, di quelle locali e delle minoranze linguistiche, nonché delle diversità etno-culturali;

la prima esigenza che il servizio pubblico radiotelevisivo deve soddisfare è quella di «offrire al pubblico una gamma di servizi caratterizzati da obiettività e completezza di informazione, da ampia apertura a tutte le correnti culturali, da imparziale rappresentazione delle idee che si esprimono nella società» e che tale imparzialità e obiettività dell'informazione possono essere garantite solo dal pluralismo delle fonti e degli orientamenti ideali, culturali e politici (Corte costituzionale, sentenze n. 225 del 1974 e n. 69 del 2009);

secondo la Corte costituzionale, il pluralismo si realizza attraverso un'informazione completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata che dia voce al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero politiche, sociali e culturali presenti nella società, onde agevolare la partecipazione dei cittadini allo sviluppo sociale e culturale del Paese;

è dunque evidente che affinché il servizio pubblico sia tale, occorre che i programmi informativi pongano ogni cittadino in grado di farsi una propria idea della realtà descritta o narrata sul

teleschermo, attraverso maggiore trasparenza, assenza di pregiudizi, apertura a punti di vista diversi da quelli correnti, confronto di opinioni il più possibile argomentato e sottratto alla spettacolarizzazione, impegna il Governo ad assicurare il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, nonché l'apertura alle diverse opinioni, tendenze politiche, sociali, generazionali, culturali e religiose, e delle minoranze linguistiche, nel rispetto della libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione.

G1.104 (testo corretto)

CIAMPOLILLO, CIOFFI, SCIBONA, AIROLA, GIROTTTO, [VACCIANO](#) (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo»;

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge in esame reca disposizioni in materia di contratto nazionale di servizio;

i mezzi di radiodiffusione figurano tra le fonti di informazione più importanti di cui dispongono i cittadini e, in quanto tali, costituiscono un fattore importante nella formazione dei valori e delle opinioni delle persone;

nel rispetto del pluralismo sociale, culturale e politico e utilizzando anche le potenzialità della tecnologia digitale, la Rai ha il dovere di assicurare la formazione, la divulgazione e l'informazione sui temi del funzionamento delle istituzioni e della partecipazione alla vita politica,

impegna il Governo:

ad accrescere il volume di offerta, anche in forme innovative, dedicato all'informazione parlamentare, alle istituzioni nazionali e dell'Unione europea, con l'obiettivo di avvicinare i cittadini ai temi del funzionamento delle istituzioni e della partecipazione alla vita politica;

al fine di garantire la trasparenza e l'accessibilità dei lavori parlamentari su tutto il territorio nazionale, a dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 14-*bis* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, assicurando la diffusione su due differenti canali digitali terrestri (LCN - *logical channel number*) dei canali satellitari di Camera e Senato.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.105

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTTO](#), [CIAMPOLILLO](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo»;

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge in esame reca disposizioni in materia di contratto nazionale di servizio;

la missione del servizio pubblico radiotelevisivo a livello europeo può essere declinata attraverso le caratteristiche individuate dall'EBU nella dichiarazione del giugno 2012: universalità, indipendenza, eccellenza, diversità, responsabilità e trasparenza, innovazione,

impegna il Governo ad adeguare i compiti del servizio pubblico alle raccomandazioni contenute nella dichiarazione dell'EBU, in particolare per ciò che concerne l'offerta *news*, al fine di garantire che i *public service media* siano le fonti di informazione più rilevanti e affidabili, aperte al mondo e ai linguaggi giovanili, e siano votate alla innovazione tecnologica e alla sperimentazione.

G1.106

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

in seguito al passaggio dalla televisione di tipo analogico al metodo digitale terrestre, i cittadini residenti in molti comuni di montagna lamentano numerosi problemi riferiti alla ricezione del segnale Rai, che in molti casi si limita ai tre canali principali, anziché i quindici pubblicizzati;

la Rai, nel rispondere alle denunce dei cittadini, ha semplicemente spiegato che la non visione dei vari canali è dovuta ad una mancanza di copertura del territorio, per la quale non è responsabile la concessionaria pubblica;

qualunque sia la causa alla base del problema, i cittadini convengono che non siano state attivate azioni mirate al fine di garantire una reale situazione di accesso al nuovo sistema che doveva offrire, nelle dichiarazioni iniziali, maggiori servizi, portando ad un miglioramento della situazione preesistente (tanto che a questo scopo sono state destinate alla Rai, negli ultimi anni, ingenti risorse e nella sola legge n. 10 del 2011, circa 60 milioni);

la Rai, in qualità di concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, così come previsto dall'articolo 45 del Decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, dovrebbe svolgere un servizio pubblico sul territorio italiano, sulla base di un Contratto nazionale stipulato con il Ministero delle Comunicazioni, assicurando a tutti i cittadini la possibilità di usufruire di tale servizio;

la discordanza fra quanto espresso nel contratto di servizio e la realtà dei fatti mina la credibilità e la trasparenza del sistema radiotelevisivo pubblico, e ne mette in dubbio l'affidabilità;

il paradosso che stanno vivendo i cittadini dei molti comuni di montagna in cui la Rai non è visibile è che non solo il servizio pubblico radiotelevisivo è stato loro negato, ma in più viene loro chiesto di pagare regolarmente il canone di 113,50 euro ad un'azienda che ha deciso di non coprire il territorio in cui vivono;

impegna il Governo ad intraprendere ogni azione necessaria per far sì che il diritto di accesso alle reti del servizio pubblico radiotelevisivo sia garantito, attraverso la trasmissione in tecnica digitale terrestre, a tutti i cittadini italiani con copertura integrale sul territorio.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

G1.107

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

la Rai, ai sensi dell'articolo 49, comma 1 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n.177 e successive modificazioni recante Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonico deve garantire nella sua globalità una programmazione di servizio pubblico radiotelevisivo;

in quanto concessionaria, secondo quanto previsto dal contratto di servizio 2013-2015 sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo economico, deve «rendere disponibile ad ogni cittadino, nella molteplicità delle forme divulgative, su differenti piattaforme, una pluralità di contenuti (...) nel rispetto del diritto dei cittadini ad essere informati (...) al fine di consentire a ciascun cittadino di partecipare in modo attivo e consapevole alla vita del Paese»;

l'articolo 1 della legge 9 gennaio 20014, n.4, enuncia che «la Repubblica riconosce e tutela il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, ivi compresi quelli che si articolano attraverso gli strumenti informatici e telematici»; dove per accessibilità si intende la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili;

la Rai è visibile su *internet* solo attraverso un computer che abbia il sistema operativo

microsoft, discriminando quindi, nei fatti, tutti gli utenti che abbiano un computer con sistema operativo *open source* tipo *linux* e operando pertanto una palese violazione del principio di imparzialità tecnologica;

sono molte le scuole che utilizzano il sistema operativo *linux* e che quindi non sono messe nella condizione di accedere alle trasmissioni del servizio pubblico televisivo, nonostante l'articolo 5 della succitata legge n. 4 del 2014 preveda la piena accessibilità al materiale formativo e didattico utilizzato nelle scuole di ogni ordine e grado;

alcune piccole televisioni sono visibili anche utilizzando *linux*, *ubuntu*, *ubuntu*, pertanto non sembra difficile né particolarmente oneroso fornire questa possibilità tecnologica da parte della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

impegna il Governo a rendere visibili i contenuti *on-line* del sito Rai da tutti i dispositivi attraverso i vari sistemi operativi o comunque difficilmente caricabili a causa del *plugin*.

G1.108

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

la riforma del sistema radiotelevisivo pubblico è quantomai necessaria in questa fase di profonda trasformazione televisiva, con il proliferare dei canali e delle offerte, con l'avvento di altri soggetti all'interno dello scenario televisivo e con l'uso di *internet*;

è necessario ripensare al ruolo che la televisione pubblica dovrebbe svolgere, alla sua missione e alle specifiche modalità di funzionamento;

il servizio pubblico radiotelevisivo italiano deve essere più efficiente e al passo coi tempi, e questo obiettivo può essere realizzato partendo proprio da una privatizzazione dell'azienda, che vedrebbe comunque lo Stato come azionista di maggioranza;

impegna il Governo ad avviare, entro il 30 dicembre 2015, il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni, mantenendo comunque la maggioranza delle azioni in mano pubblica.

G1.109

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

la riforma del sistema radiotelevisivo pubblico è quantomai necessaria in questa fase di profonda trasformazione televisiva, con il proliferare dei canali e delle offerte, con l'avvento di altri soggetti all'interno dello scenario televisivo e con l'uso di *internet*;

è necessario ripensare al ruolo che la televisione pubblica dovrebbe svolgere, alla sua missione e alle specifiche modalità di funzionamento;

il servizio pubblico radiotelevisivo italiano deve essere più efficiente e al passo coi tempi, e questo obiettivo può essere realizzato partendo proprio da una privatizzazione dell'azienda;

impegna il Governo ad avviare, entro il 30 dicembre 2015, il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni.

G1.110

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

la riforma del sistema radiotelevisivo pubblico è quantomai necessaria in questa fase di profonda trasformazione televisiva, con il proliferare dei canali e delle offerte, con l'avvento di altri soggetti all'interno dello scenario televisivo e con l'uso di *internet*;

è necessario ripensare al ruolo che la televisione pubblica dovrebbe svolgere, alla sua missione e alle specifiche modalità di funzionamento;

il servizio pubblico radiotelevisivo italiano deve essere più efficiente e al passo coi tempi, e questo obiettivo può essere realizzato partendo proprio da una privatizzazione dell'azienda, che vedrebbe comunque lo Stato come azionista di maggioranza;

impegna il Governo ad avviare il procedimento per la cessione di una quota pari al 49 per cento delle azioni dello Stato nella RAI Radio-televisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, entro il 30 ottobre 2015.

G1.111

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1880 recante disposizioni per la Riforma della Rai e del servizio pubblico radiotelevisivo,

premessi che:

il servizio pubblico radiotelevisivo si fonda sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese;

la Repubblica, in tutte le sue articolazioni, ne riconosce l'importanza come strumento formativo della collettività e pertanto tutela, valorizza e sostiene la produzione e la diffusione di programmi radiotelevisivi di interesse generale;

nel disegno di legge in esame non viene colmato il vuoto normativo della definizione univoca di «servizio pubblico radiotelevisivo»;

dovrebbe essere stabilito per legge che il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale consiste nella diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di inserire, in occasione del primo rinnovo del contratto di servizio, ad inserire la definizione succitata di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 1

1.0.1

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di nomina dei componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni)

1. Al fine di assicurare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la piena indipendenza ed imparzialità in relazione all'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo del servizio pubblico radiotelevisivo, all'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dai seguenti:

"3. Sono organi dell'Autorità il presidente, la commissione per le infrastrutture e le reti, la commissione per i servizi e i prodotti e il consiglio. Ciascuna commissione è organo collegiale costituito dal presidente dell'Autorità e da due commissari. Il consiglio è costituito dal presidente e da tutti i commissari. Il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati eleggono due commissari ciascuno, con la maggioranza dei due terzi dei componenti. I componenti dell'Autorità durano in carica sei anni e non possono essere confermati. In caso di morte, di dimissioni o di impedimento di un commissario, la Camera competente procede all'elezione di un nuovo commissario che resta in carica fino alla scadenza ordinaria del mandato dei componenti dell'Autorità. Al commissario che subentra quando mancano meno di due anni alla predetta scadenza ordinaria non si applicano il divieto di conferma di cui al presente comma né le disposizioni dell'articolo 22, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. Il presidente dell'Autorità è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico. La designazione del nominativo del presidente dell'Autorità è previamente sottoposta al parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti.

3-bis. I componenti dell'Autorità sono scelti fra persone dotate di alte e riconosciute professionalità e competenza nel settore. A pena di decadenza, non possono essere nominati i soggetti che nei sette anni precedenti alla nomina abbiano ricoperto cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici.

3-ter. A pena di decadenza, i componenti dell'Autorità non possono esercitare, direttamente o indirettamente, alcuna attività professionale o di consulenza, essere amministratori o dipendenti di soggetti pubblici o privati né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, compresi gli incarichi elettivi o di rappresentanza nei partiti politici né avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore di competenza della medesima Autorità. I dipendenti delle amministrazioni pubbliche sono collocati fuori ruolo per l'intera durata dell'incarico.";

b) il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. Ai componenti dell'Autorità si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi da 9 a 11, della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni."

2. Le disposizioni di cui al presente articolo relative alla nomina degli organi dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, si applicano a decorrere dalla data di scadenza del mandato del consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in carica alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Fino all'entrata in vigore di apposita legge di riordino dell'accesso al mezzo radiotelevisivo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con proprio regolamento, ne disciplina le modalità, sulla base dei principi di cui all'articolo 6, terzo comma, lettere a), b) e c), della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni.

4. La lettera d) del comma 2 dell'articolo 45 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, è abrogata.»

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Disciplina della governance della RAI-Radiotelevisione italiana Spa)

1. All'articolo 49 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. L'amministratore delegato, sentito il parere del consiglio di amministrazione, definisce i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e quelli per il conferimento di incarichi a collaboratori esterni, in conformità con quanto indicato, per le società a partecipazione pubblica, nell'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6

agosto 2008, n. 133, individuando i profili professionali e gli incarichi per i quali, in relazione agli specifici compiti assegnati, può derogarsi ai suddetti criteri e modalità»;

b) al comma 3, le parole: «composto da nove membri» sono sostituite dalle seguenti: «composto da sette membri»;

c) al comma 4, le parole: «riconosciuto prestigio e competenza» sono sostituite dalle seguenti: «riconosciuta onorabilità, prestigio e competenza»;

d) dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-bis. La nomina dei membri del consiglio di amministrazione è effettuata in modo tale da assicurare la presenza di genere e di un adeguato equilibrio tra componenti caratterizzati da elevata professionalità e comprovata esperienza in ambito giuridico, finanziario, industriale e culturale, nonché, tenendo conto dell'autorevolezza richiesta dall'incarico, l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti.

4-ter. La carica di membro del consiglio di amministrazione non può essere ricoperta, a pena di ineleggibilità o decadenza, anche in corso di mandato, da coloro che ricoprano le cariche di cui all'articolo 7, primo comma, lettere a), b) e c), del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361»;

e) i commi da 5 a 12 sono sostituiti dai seguenti:

«5. La nomina del presidente del consiglio di amministrazione è effettuata dal consiglio medesimo nell'ambito dei suoi membri e diviene efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni. Al presidente possono essere affidate dal consiglio di amministrazione deleghe nelle aree delle relazioni esterne e istituzionali e di supervisione delle attività di controllo interno, previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega.

6. I membri del consiglio di amministrazione sono così designati:

a) due eletti dalla Camera dei deputati e due eletti dal Senato della Repubblica, con voto limitato a uno;

b) due designati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, conformemente ai criteri e alle modalità di nomina dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate direttamente o indirettamente dal Ministero dell'economia e delle finanze di cui alla direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013;

c) uno designato dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, tra i dipendenti dell'azienda titolari di un rapporto di lavoro subordinato da almeno tre anni consecutivi, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa.

6-bis. I componenti del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono nominati ogni tre anni entro il termine della scadenza del precedente mandato del consiglio medesimo.

6-ter. I componenti del consiglio di amministrazione di designazione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, di cui al comma 6, lettera a), devono essere eletti tra coloro che presentano la propria candidatura nell'ambito di una procedura di selezione il cui avviso deve essere pubblicato nei siti *internet* della Camera, del Senato e della RAI almeno sessanta giorni prima della nomina. Le candidature devono pervenire almeno trenta giorni prima della nomina e i *curricula* devono essere pubblicati negli stessi siti *internet*.

6-quater. Per l'elezione del componente espresso dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di cui al comma 6, lettera c), la procedura di voto deve essere organizzata dal consiglio di amministrazione uscente della medesima azienda e pubblicata nel sito istituzionale della stessa almeno sessanta giorni prima della nomina, secondo i seguenti criteri: a) partecipazione al voto, garantendone la segretezza, anche via *internet* ovvero attraverso l'*intranet* aziendale, di tutti i dipendenti titolari di un rapporto di lavoro subordinato; b) accesso alla candidatura dei soli soggetti che abbiano i requisiti fissati dal comma 4 del presente articolo. Le singole candidature potranno essere presentate da una delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto

collettivo o integrativo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa o da almeno centocinquanta dipendenti e dovranno pervenire almeno trenta giorni prima della nomina.

7. La revoca dei componenti del consiglio di amministrazione è deliberata dall'assemblea ed acquista efficacia se conforme alla deliberazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

8. In caso di dimissioni o impedimento permanente ovvero di revoca del presidente o di uno o più membri del consiglio di amministrazione, i nuovi componenti sono nominati con la medesima procedura di cui al comma 6 entro i trenta giorni successivi alla data di comunicazione formale delle dimissioni o di comunicazione formale della sussistenza della causa di impedimento permanente. Nel caso di revoca del presidente o di uno o più membri del consiglio di amministrazione, il termine sopra indicato decorre dalla data di comunicazione formale della valutazione favorevole alla delibera di revoca di cui al comma 7.

9. Il consiglio di amministrazione, oltre ai compiti allo stesso attribuiti dalla legge e dallo statuto della società, approva il piano industriale e il piano editoriale, il preventivo di spesa annuale, nonché gli investimenti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro.

9-bis. Il presidente del consiglio di amministrazione e due consiglieri, individuati dal consiglio di amministrazione, svolgono funzioni di controllo e di sorveglianza sull'attuazione da parte dell'azienda delle linee e degli indirizzi programmatici, sullo sviluppo e sulla commercializzazione del prodotto audiovisivo, sullo sviluppo del portale e sulla fruizione dei relativi contenuti attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, sulla qualità della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo, garantendo il rispetto del pluralismo e della divulgazione culturale.

9-ter. Il presidente del consiglio di amministrazione e i due consiglieri di cui al comma 9-bis redigono, con cadenza semestrale, un apposito documento sull'attività svolta ai sensi del medesimo comma, da sottoporre all'esame del consiglio.

10. Il consiglio di amministrazione nomina l'amministratore delegato su proposta dell'assemblea. L'amministratore delegato:

a) risponde al consiglio di amministrazioni in merito alla gestione aziendale e sovrintende alla organizzazione e al funzionamento dell'azienda nel quadro dei piani e delle direttive definite dal consiglio di amministrazione;

b) assicura la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive formulate e adottate dal consiglio di amministrazione;

c) firma gli atti e i contratti aziendali attinenti alla gestione della società, provvede alla gestione del personale dell'azienda e nomina i dirigenti di primo livello, acquisendo per i direttori di rete, canale e testata, il parere obbligatorio del consiglio di amministrazione. Per i direttori di testata il parere è vincolante se è espresso con la maggioranza dei due terzi;

d) propone all'approvazione del consiglio di amministrazione gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, ivi inclusi i piani annuali di trasmissione e di produzione e le variazioni rilevanti degli stessi, nonché gli atti e i contratti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro;

e) provvede all'attuazione del piano industriale, del preventivo di spesa annuale, delle politiche del personale e dei piani di ristrutturazione, nonché dei progetti specifici approvati dal consiglio di amministrazione in materia di linea editoriale, investimenti, organizzazione aziendale, politica finanziaria e politiche del personale.

10-bis. La carica di amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa non può essere ricoperta, a pena di ineleggibilità o decadenza in corso di mandato, da coloro che sono privi dei requisiti di onorabilità per le seguenti cause:

a) si trovano in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'articolo 2382 del codice civile;

b) sono stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27

dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;

c) sono stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione:

1) a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e dalle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento;

2) alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

3) alla reclusione non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;

4) alla reclusione non inferiore ad un anno per un qualunque delitto non colposo.

10-ter. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa deve essere nominato tra coloro che sono in possesso dei seguenti requisiti professionali:

a) esperienza pregressa per un periodo congruo in incarichi di analoga responsabilità ovvero in ruoli dirigenziali apicali nel settore pubblico o privato;

b) esperienza nel settore economico-industriale o nel settore di riferimento, nei quali abbia raggiunto *performance* positive in posizioni di responsabilità di vertice;

c) autorevolezza adeguata all'incarico, verificabile sulla base della reputazione e della riconoscibilità nel mercato di riferimento;

d) assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa.

11. L'amministratore delegato rimane in carica per tre anni dall'atto di nomina e comunque non oltre la scadenza del consiglio di amministrazione, salva la facoltà di revoca da parte del consiglio di amministrazione, sentito il parere dell'assemblea. L'amministratore delegato, qualora dipendente di RAI-Radiotelevisione italiana Spa, all'atto della nomina è tenuto a dimettersi dalla società o a mettersi in aspettativa non retribuita dalla società per la durata dell'incarico di amministratore delegato. Nell'anno successivo al termine del mandato di amministratore delegato, non può assumere incarichi o fornire consulenze presso società concorrenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa.

12. Il consiglio di amministrazione, su indicazione dell'assemblea, determina il compenso spettante all'amministratore delegato e, in caso di revoca, l'indennità spettante al medesimo amministratore, di ammontare comunque non superiore a tre dodicesimi del compenso annuo.

12-bis. Restano ferme le funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Il consiglio di amministrazione riferisce semestralmente, prima dell'approvazione del bilancio, alla medesima Commissione sulle attività svolte dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa, consegnando l'elenco completo dei nominativi degli ospiti invitati o partecipanti alle trasmissioni.

12-ter. La disciplina di cui ai commi da 1 a 7 si applica fino a che il numero delle azioni alienate ai sensi dell'articolo 21 della legge 3 maggio 2004, n. 112, non superi la quota del 10 per cento del capitale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in considerazione dei rilevanti ed imprescindibili motivi di interesse generale connessi allo svolgimento del servizio».

2. La RAI-Radiotelevisione italiana Spa provvede all'adeguamento del proprio statuto alle disposizioni di cui al comma 1 entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il parere sulle modifiche allo statuto è espresso esclusivamente dall'assemblea straordinaria della RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Per quanto non diversamente disposto, trova applicazione la disciplina del codice civile per le società per azioni.

3. All'articolo 4, primo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, le parole da: «; indica i criteri generali per la formazione dei piani» fino a: «esercita le altre funzioni ad essa demandate dalla legge» sono soppresse.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.200

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 2 e 3.

2.201

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 2 e 4.

2.202

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 2 e 5.

2.203

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 2 e 6.

2.4

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.204

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

2.205

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

2.206

[STUCCHI](#), [CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. - (*Erogazione del servizio pubblico televisivo e radiofonico*) - 1. Con cadenza triennale, la CONSIP Spa procede a una stima del valore delle trasmissioni televisive riconducibili ai generi di cui all'articolo 1 e indice gare per l'espletamento del servizio pubblico per un numero di pacchetti pari ai medesimi generi. Un operatore ha la facoltà di partecipare all'aggiudicazione di uno solo ovvero di più pacchetti.

2. Entro il 31 dicembre 2015, il Ministero dello sviluppo economico provvede a definire i requisiti necessari per la partecipazione al bando di gara di cui al comma 1, tenendo conto, tra gli altri, della copertura sull'intero territorio nazionale, dell'affidabilità dell'emittente e della condotta aziendale, dell'offerta qualitativa della programmazione e dell'offerta digitale.

3. Attraverso la stipula di convenzioni tra il Ministero dello sviluppo economico e le televisioni private nazionali aggiudicatrici, sono definiti gli obblighi di programmazione per l'espletamento del pacchetto o dei pacchetti di servizio pubblico aggiudicato, assicurandone comunque la trasmissione

nelle fasce orarie di maggior ascolto e il divieto di interruzioni pubblicitarie all'interno del singolo programma.

4. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è tenuta a monitorare regolarmente, anche attraverso meccanismi di controllo qualitativi e quantitativi, le attività di tutti gli operatori aggiudicatari e la rispondenza sostanziale delle trasmissioni realizzate al progetto presentato e ha poteri di intervento e di sanzione, fino alla sospensione delle attività e al ritiro della concessione.

5. Le televisioni private possono altresì stipulare convenzioni, con oneri posti in tutto o in parte a carico degli enti locali interessati, in ambito regionale, provinciale o comunale, per programmi giornalistici o per trasmissioni giornalistiche nelle lingue ammesse a tutela ai sensi della legge 15 dicembre 1999, n. 482, nell'ambito delle proprie programmazioni radiofoniche e televisive regionali.

6. Nel caso in cui una o più gare vadano deserte, con decreto del Ministro dello Sviluppo economico si procede, tramite apposite convenzioni, all'assegnazione a tutte le emittenti private nazionali, in base alla capacità trasmissiva, dei pacchetti di servizio pubblico, interi o frazionati, da trasmettere nelle fasce di maggior ascolto, in cambio del corrispettivo economico di cui al comma 1, a valere sulle risorse del Fondo appositamente istituito con decreto ministeriale.

7. Con cadenza decennale, il Ministero dello sviluppo economico, attraverso apposite convenzioni, affida il servizio pubblico radiofonico a una o più emittenti radiofoniche che ne fanno richiesta, purché assicurino un grado di copertura del servizio di radiodiffusione sonora in modulazione di frequenza (FM) non inferiore al 90 per cento della popolazione e di copertura del territorio non inferiore all'80 per cento, salvo le implicazioni interferenziali.

8. Il Ministero dello sviluppo economico provvede ad incrementare il servizio *Radio Data System* (RDS) sulle reti radiofoniche concessionarie in FM mediante il sistema *Enhanced Other Network* (EON), conformemente alle norme dell'*European Telecommunications Standards Institute* (ETSI) e può estendere la sperimentazione del servizio RDS- *Traffic Message Channel* (TMC).

9. Nel corso dell'attività di adeguamento della rete per garantire il grado di copertura con impianti che rispettano i valori della normativa vigente in materia di limiti elettromagnetici, è ammissibile una temporanea riduzione del grado di copertura di cui al comma 1.

10. Le emittenti radiofoniche che svolgono il servizio pubblico, anche attraverso consorzi, sono tenute a sviluppare concretamente le trasmissioni radiofoniche in tecnica digitale secondo i nuovi *standard* trasmissivi che costituiscono l'evoluzione del *Digital Audio Broadcasting* (DAB) nel rispetto della regolamentazione adottata dall'AGCOM, cooperando attivamente per lo sviluppo del mercato della radio digitale nell'osservanza del principio di neutralità tecnologica e competitiva.

11. Le emittenti radiofoniche si impegnano a presentare al Ministero dello sviluppo economico, entro sei mesi dalla stipula della convenzione di cui al comma 1, un progetto di razionalizzazione del servizio di radiodiffusione sonora in onde medie, finalizzato alla riduzione dei campi elettromagnetici irradiati, che garantisce la copertura delle principali aree metropolitane e che rende possibile la sperimentazione della modulazione digitale secondo lo *standard Digital Radio Mondiale* (DRM)).

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

2.207

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. - (*Erogazione del servizio pubblico televisivo*) - 1. Con cadenza triennale, la CONSIP Spa procede a una stima del valore delle trasmissioni televisive riconducibili ai generi di cui all'articolo 1 e indice gare per l'espletamento del servizio pubblico per un numero di pacchetti pari ai medesimi generi. Un operatore ha la facoltà di partecipare all'aggiudicazione di uno solo ovvero di più pacchetti.

2. Entro il 31 dicembre 2015, il Ministero dello sviluppo economico provvede a definire i requisiti necessari per la partecipazione al bando di gara di cui al comma 1, tenendo conto, tra gli altri,

della copertura sull'intero territorio nazionale, dell'affidabilità dell'emittente e della condotta aziendale, dell'offerta qualitativa della programmazione e dell'offerta digitale.

3. Attraverso la stipula di convenzioni tra il Ministero dello sviluppo economico e le televisioni private nazionali aggiudicatrici, sono definiti gli obblighi di programmazione per l'espletamento del pacchetto o dei pacchetti di servizio pubblico aggiudicato, assicurandone comunque la trasmissione nelle fasce orarie di maggior ascolto e il divieto di interruzioni pubblicitarie all'interno del singolo programma.

4. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è tenuta a monitorare regolarmente, anche attraverso meccanismi di controllo qualitativi e quantitativi, le attività di tutti gli operatori aggiudicatari e la rispondenza sostanziale delle trasmissioni realizzate al progetto presentato e ha poteri di intervento e di sanzione, fino alla sospensione delle attività e al ritiro della concessione.

5. Le televisioni private possono altresì stipulare convenzioni, con oneri posti in tutto o in parte a carico degli enti locali interessati, in ambito regionale, provinciale o comunale, per programmi giornalistici o per trasmissioni giornaltistiche nelle lingue ammesse a tutela ai sensi della legge 15 dicembre 1999, n. 482, nell'ambito delle proprie programmazioni radiofoniche e televisive regionali.

6. Nel caso in cui una o più gare vadano deserte, con decreto del Ministro dello sviluppo economico si procede, tramite apposite convenzioni, all'assegnazione a tutte le emittenti private nazionali, in base alla capacità trasmissiva, dei pacchetti di servizio pubblico, interi o frazionati, da trasmettere nelle fasce di maggior ascolto, in cambio del corrispettivo economico di cui al comma 1, a valere sulle (sorse del Fondo appositamente istituito con decreto ministeriale)».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

2.208

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. - *(Disposizioni concernenti Rai S.p.a.)* - 1. Entro il 30 dicembre 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Entro il 30 settembre 2015, i Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia, con uno o più decreti, provvedono a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda.

2. La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro e non oltre il 31 giugno 2016. I proventi derivanti dal procedimento di cui sopra, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni. Attraverso la stipula di contratti di servizio fra il Ministero dello sviluppo economico e le televisioni private nazionali, secondo quanto previsto dall'articolo 17, comma 1, della legge 3 maggio 2004, n. 112, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si definiscono gli obblighi di programmazione per l'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo, che tutte le televisioni devono garantire, comunque assicurando il servizio pubblico generale televisivo con trasmissioni, anche nelle fasce orarie di maggior ascolto, che rispondano ai criteri qualitativi previsti dagli articoli 6 e 17 della legge 3 maggio 2004, n. 112.

3. A decorrere dal 1° gennaio 2017, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, e successive modificazioni, sono aboliti. Conseguentemente, l'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 sono abrogati».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

2.209

[STUCCHI](#), [CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. - (*Privatizzazione della Rai*) - 1. Entro il 30 dicembre 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni.

2. Entro il 30 giugno 2016, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con uno o più decreti, provvede a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami di azienda. La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro il 30 dicembre 2015.

3. I proventi derivanti dal procedimento di cui al presente articolo sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui al capo III del titolo I del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentazioni in materia di debito pubblico, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, e successive modificazioni».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

2.210

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Disciplina della RAI-Radiotelevisione italiana Spa*) - 1. Il servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidato in concessione a una società per azioni sulla base di un contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico e di contratti di servizio regionali, e per le province autonome di Trento e di Bolzano provinciali, con i quali sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria. I suddetti contratti sono rinnovati ogni cinque anni.

2. La concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidata, per la durata di venti anni dalla scadenza della concessione in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Per quanto non diversamente previsto dalla presente legge, la RAI-Radiotelevisione italiana è assoggettata alla disciplina generale delle società per azioni.

3. Entro il 30 luglio 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per la cessione di una quota pari al 49 per cento delle azioni dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni.

4. Entro il 30 dicembre 2015, con uno o più decreti dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze si provvede a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda. La vendita della quota di partecipazione di cui al comma 3 deve concludersi entro e non oltre il 6 maggio 2016.

5. I proventi derivanti dal procedimento di cessione della partecipazione azionaria, di cui ai commi 3 e 4, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni.

6. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa, formula gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi di cui all'articolo 1 e per la predisposizione dei programmi; indica

i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento con riferimento alle prescrizioni dell'atto di concessione; formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale;

7. Il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è composto da sette membri. Possono essere eletti membri del consiglio di amministrazione persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. I membri del consiglio di amministrazione durano in carica cinque anni e sono rieleggibili una sola volta. Il consiglio di amministrazione svolge funzioni di indirizzo, controllo e garanzia circa le finalità e gli adempimenti del servizio pubblico radiotelevisivo.

8. Un membro del consiglio di amministrazione, in rappresentanza degli enti locali, è eletto a maggioranza semplice dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281; il presidente e due membri del consiglio di amministrazione sono eletti, a maggioranza assoluta, dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura e di telecomunicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in seduta congiunta; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza relativa fra i dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza semplice in sede di Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti in rappresentanza delle associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza assoluta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

9. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone in possesso dei requisiti di cui al comma 7. L'amministratore delegato dura in carica cinque anni ed opera con autonomia gestionale e con potere di rappresentanza e poteri di spesa fino a importi massimi di dieci milioni di euro per ogni operazione, nell'ambito del predefinito bilancio di previsione».

2.211

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere i commi 1, 2, 3.

2.212

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere i commi 1, 2.

2.213a

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere i commi 1, 3.

2.214

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere il comma 1.

2.215

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Sopprimere il comma 1.

2.6

[FORNARO](#), [MUCCHETTI](#), [MARTINI](#), [GOTOR](#), [D'ADDA](#), [GATTI](#), [GUERRA](#), [LAI](#), [LO MORO](#),
[MANASSERO](#), [MIGLIAVACCA](#), [PEGORER](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G2.6

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, i commi da 3 a 12 sono sostituiti dai seguenti:

"3. L'amministrazione e il controllo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono esercitati da un consiglio di gestione e da un consiglio di sorveglianza, in conformità agli articoli 2409 *octies* e seguenti del codice civile, in quanto compatibili, e in base alle disposizioni di cui ai commi seguenti.

4. Il consiglio di sorveglianza della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è costituito da undici componenti, di cui:

a) il presidente è nominato dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa tra loro;

b) tre membri sono eletti dalla Camera dei deputati e tre dal Senato della Repubblica, proporzionalmente sulla base di liste presentate da almeno il 5 per cento dei componenti di ciascuna Camera, garantendo almeno un rappresentante all'opposizione per ogni Camera;

c) due membri sono designati dall'assemblea degli azionisti;

d) due membri sono eletti dai dipendenti della stessa RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di cui uno dai giornalisti.

5. I componenti del consiglio di sorveglianza restano in carica per tre esercizi e cessano dal mandato alla data della successiva assemblea prevista ai sensi del secondo comma dell'articolo 2364-*bis* del codice civile. La cessazione ha effetto dal momento della costituzione del nuovo consiglio di sorveglianza. I componenti del consiglio di sorveglianza alla scadenza del mandato sono rieleggibili per non più di due mandati. Lo statuto della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, fatto salvo quanto previsto da leggi speciali in relazione all'esercizio di particolari attività, subordina l'assunzione della carica di componente del consiglio di sorveglianza al possesso di particolari requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza. Lo statuto prevede, altresì, le cause di ineleggibilità o decadenza ulteriori rispetto a quelle stabilite dal presente comma, nonché le cause di incompatibilità e limiti e criteri per il cumulo degli incarichi. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più componenti del consiglio di sorveglianza di cui al comma 4, lettere a), b), c) o d), si provvede senza indugio alla loro sostituzione, in base alle rispettive competenze come definite alle medesime lettere a), b), c) e d) del comma 4. Non possono essere eletti alla carica di componente del consiglio di sorveglianza e, se eletti, decadono dall'ufficio:

a) coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;

b) i componenti del consiglio di gestione;

c) coloro che sono legati alla società RAI-Radiotelevisione italiana Spa, o alle società da questa controllate o a quelle sottoposte a comune controllo, da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita che ne compromettano l'indipendenza, nonché coloro che sono legati a società diverse dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa, ivi comprese le società controllate e quelle collegate a queste ultime, operanti nel settore radiotelevisivo.

6. Il consiglio di sorveglianza svolge funzioni di indirizzo, di supervisione strategica e di controllo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Lo statuto della RAI-Radiotelevisione italiana Spa determina i poteri del presidente del consiglio di sorveglianza. Al consiglio di sorveglianza sono attribuiti, in particolare, i seguenti poteri:

a) la nomina del presidente del consiglio di gestione, dell'amministratore delegato e degli altri tre componenti del consiglio medesimo, scelti tra i dirigenti di primo livello dell'azienda;

- b) il Presidente del consiglio di gestione dovrà possedere i requisiti di indipendenza previsti dal codice di autoregolamentazione delle società quotate in borsa
- c) il potere di revoca del consiglio di gestione, con maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti del consiglio di sorveglianza;
- d) l'approvazione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;
- e) il controllo del rispetto delle finalità del servizio pubblico, come definite dalla convenzione e dal contratto di servizio;
- f) l'espressione di un parere vincolante sul piano industriale e sul piano editoriale;
- g) la nomina del comitato di controllo interno, del comitato remunerazioni e del comitato nomine.

7. Il presidente del comitato di controllo interno, o altro componente da lui delegato, partecipa alle riunioni del consiglio di gestione, senza diritto di voto.

8. La gestione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa spetta al consiglio di gestione, che svolge le attività necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale e delle scelte strategiche definite e approvate dal consiglio di sorveglianza. Il consiglio di gestione è costituito da cinque componenti, nominati dal consiglio di sorveglianza ai sensi del comma 6, lettera a), di cui:

- a) il presidente ha la rappresentanza legale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;
- b) l'amministratore delegato e tre componenti scelti tra i dirigenti di primo livello dell'azienda.

I componenti del consiglio di gestione non possono essere nominati consiglieri di sorveglianza, restano in carica per tre esercizi e cessano dal mandato alla data di riunione del consiglio di sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio per il quale sono in carica. I componenti sono rieleggibili e sono revocabili dal consiglio di sorveglianza in qualunque tempo, salvo il diritto al risarcimento dei danni ove la revoca avvenga senza giusta causa. Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più componenti del consiglio di gestione, il consiglio di sorveglianza provvede senza indugio alla loro sostituzione, ai sensi del comma 6, lettera a).

9. Il consiglio di gestione fornisce al consiglio di sorveglianza, con cadenza trimestrale, informazioni sull'andamento dell'azienda"».

G2.6 (già em. 2.6)

FORNARO, MUCCHETTI, MARTINI, GOTOR, D'ADDA, GATTI, GUERRA, LAI, LO MORO, MANASSERO, MIGLIAVACCA, [PEGORER](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1880,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di tenere in considerazione, nell'ambito di una riforma più complessa della RAI, la possibilità di adottare il sistema duale.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Puglia, Campanella e Bocchino

(**) Accolto dal Governo

2.7

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 49 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) sostituire il comma 3 con il seguente:

"3. Il consiglio di amministrazione della società RAI- Radiotelevisione italiana Spa è composto da cinque membri, ivi compresi il presidente e l'amministratore delegato, che durano in carica per cinque anni, non rinnovabili. Il consiglio, oltre ad essere organo di amministrazione della società, svolge anche funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli

obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo.";

b) i commi da 4 a 12 sono sostituiti dai seguenti:

"4. Le candidature per la carica di consigliere di amministrazione sono presentate entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un avviso pubblico predisposto dall'Autorità, di cui è data altresì tempestiva notizia nei siti internet della medesima Autorità e della società RAI - Radiotelevisione Spa.

5. Ciascun candidato deve allegare alla domanda il proprio *curriculum vitae* e un elaborato sulla propria visione strategica del servizio pubblico radiotelevisivo, in riferimento alle aree di competenza di cui alle lettere a), b) e c) del comma 9, concernente rispettivamente:

a) lo sviluppo dei mercati, con particolare riferimento alla commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale verso l'estero;

b) la qualità, i valori ispiratori e l'identità culturale della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo;

c) lo sviluppo tecnologico, con particolare riferimento all'integrazione dei mezzi di comunicazione e alle diverse modalità di fruizione dei contenuti audiovisivi.

6. I criteri per la redazione dei *curricula* e degli elaborati sono definiti nell'avviso pubblico di cui al comma 4.

7. L'Autorità cura la pubblicazione dei *curricula* e degli elaborati nel proprio sito internet.

8. Non possono candidarsi alla carica di consigliere i soggetti che nei sette anni precedenti alla nomina abbiano ricoperto cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici, né i soggetti che si trovino in una delle seguenti situazioni:

a) stato di interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;

b) stato di interdizione legale ovvero temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, o comunque alcuna delle situazioni indicate nell'articolo 2382 del codice civile;

c) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;

d) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro quinto del codice civile, fatti salvi gli effetti della riabilitazione;

e) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;

f) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni.

9. I consiglieri sono scelti secondo i criteri di professionalità individuati nelle seguenti aree di competenza:

a) due componenti con competenze economico-giuridiche, che abbiano maturato esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, nei settori della radiotelevisione e delle reti di comunicazione elettronica;

b) due componenti dell'area della produzione audiovisiva, che abbiano maturato esperienza dirigenziale almeno quinquennale nelle attività di capo progetto, ideatore o conduttore di programmi radiotelevisivi afferenti ai generi predeterminati di cui al vigente Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero e la società RAI - Radiotelevisione Spa;

c) un componente con competenze tecnico-scientifiche che abbia maturato esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, nei settori della radiotelevisione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della convergenza dei mezzi di comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica.

10. Entro trenta giorni dal termine per la presentazione delle candidature, l'Autorità pubblica nel proprio sito internet l'elenco dei candidati che soddisfano le condizioni di cui ai commi 5, 8 e 9 e procede al sorteggio di due nominativi per l'area di competenza di cui alla lettera *a)*, di due nominativi per l'area di competenza di cui alla lettera *b)* e di un nominativo per l'area di competenza di cui alla lettera *c)* del citato comma 9

11. Le Commissioni parlamentari competenti procedono senza indugio all'audizione dei soggetti sorteggiati ai sensi del comma 10, ai fini della valutazione dell'elaborato sulla visione strategica del servizio pubblico radiotelevisivo, secondo le diverse aree di competenza. Le Camere determinano, nell'ambito della loro autonomia, le forme di pubblicità delle audizioni.

12. Qualora una Commissione parlamentare di cui al comma 11, con la maggioranza dei due terzi dei componenti, esprima un parere contrario su un soggetto auditato, l'Autorità procede all'estrazione di un nuovo nominativo nell'ambito della medesima area di competenza. Le Commissioni parlamentari indicano una nuova audizione, fatto salvo quanto stabilito dal comma 12-*bis*.

12-*bis*. Decorso il termine di trenta giorni dall'inizio della procedura di cui ai commi 11 e 12, il Ministro dell'economia e delle finanze nomina, con proprio decreto, consiglieri di amministrazione i cinque candidati estratti, anche se non auditati.

12-*ter*. Il Ministro dell'economia e delle finanze può indicare, nel decreto di cui al comma 12-*bis*, il presidente del consiglio di amministrazione. In mancanza di tale indicazione, il presidente è eletto dal consiglio di amministrazione.

12-*quater*. A pena di decadenza, le cariche di consigliere e di presidente del consiglio di amministrazione sono incompatibili con qualunque altro ufficio pubblico o privato, incarico elettivo o di rappresentanza nei partiti politici, attività professionale, di consulenza ovvero con l'esistenza di qualunque interesse, diretto o indiretto, nelle imprese operanti nel settore delle comunicazioni, dell'audiovisivo, della pubblicità e in qualunque altro settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI-Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate. All'atto di accettazione della nomina, ove gli eletti siano dipendenti di pubbliche amministrazioni sono collocati fuori ruolo o in posizioni analoghe.

12-*quinquies*. In caso di dimissioni o impedimento permanente ovvero di revoca del presidente o di uno o più membri del consiglio di amministrazione, i nuovi componenti sono nominati con la medesima procedura di cui ai commi da 4 a 12-*quater* entro i trenta giorni successivi alla data di comunicazione formale delle dimissioni o di comunicazione formale della sussistenza della causa di impedimento permanente.

12-*sexies*. Il consiglio di amministrazione della società RAI - Radiotelevisione Spa, oltre alle funzioni attribuite dal codice civile e dal comma 3, coerentemente con le linee-guida adottate d'intesa dall'Autorità e dal Ministro dello sviluppo economico e con le disposizioni del contratto di servizio, svolge la funzione di indirizzo strategico della società in relazione allo sviluppo e alla commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale sul mercato internazionale, allo sviluppo del portale della società RAI - Radiotelevisione Spa e alla fruizione dei relativi contenuti attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, alla qualità e alle esigenze culturali della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo.

12-*septies*. L'amministratore delegato è eletto con deliberazione del consiglio di amministrazione. Nella deliberazione sono stabiliti l'estensione della delega, i criteri e le modalità del suo esercizio, nonché le modalità di revoca.

12-*octies*. Il consiglio di amministrazione:

- a)* approva il piano strategico e finanziario e il bilancio di esercizio;
- b)* assegna annualmente le risorse economiche alle diverse aree di attività aziendale;
- c)* determina le linee editoriali e le direttive generali della programmazione radiotelevisiva nell'ambito delle prescrizioni dell'atto di concessione e del contratto di servizio, nonché degli indirizzi strategici definiti ai sensi del comma 12-*sexies*;
- d)* nomina i dirigenti di primo e di secondo livello nonché i direttori di rete e delle testate

giornalistiche, con le modalità di cui al comma 12-*decies*;

e) nomina i dirigenti esterni, con le modalità di cui ai commi 12-*decies* e 12-*undecies*, nel limite del 2 per cento della dotazione organica dei dirigenti;

f) approva gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, nonché tutti gli altri atti e i contratti attinenti alla gestione della società che, anche complessivamente nell'ambito di più esercizi, comportino oneri finanziari di importo superiore a 2.582.284,50 euro;

g) approva i piani annuali di trasmissione e di produzione dell'azienda e le variazioni che si rendano necessarie;

h) approva i progetti di fusione e scissione delle società partecipate;

i) approva l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie;

l) approva il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale di cui al comma 12-*quaterdecies*;

12-*nonies*. Non possono essere delegate le funzioni di cui alle lettere a), c), f) e l) del comma 12-*octies*.

12-*decies*. Ai fini del conferimento degli incarichi di cui alle lettere d) ed e) del comma 12-*octies*, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito internet della società RAI-Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili nella dotazione organica, gli obiettivi e i criteri generali di scelta. Il consiglio di amministrazione acquisisce le disponibilità degli interessati ed effettua la scelta fra soggetti in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'incarico da assegnare.

12-*undecies*. Gli incarichi di cui alla lettera e) del comma 12-*octies* sono conferiti a tempo determinato e in ogni caso cessano, fatta salva una durata inferiore, decorsi sessanta giorni dalla scadenza del mandato del consiglio di amministrazione che li ha conferiti.

12-*duodecies*. Il presidente ha la rappresentanza legale della società ed esercita i relativi poteri. Oltre alle funzioni connesse alla carica di componente del consiglio di amministrazione, il presidente:

a) convoca il consiglio di amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri;

b) tiene i rapporti con l'assemblea degli azionisti;

c) convoca l'assemblea degli azionisti, in esecuzione della deliberazione del consiglio di amministrazione.

12-*terdecies*. In deroga a quanto previsto dall'articolo 2381 del codice civile, al presidente non possono essere conferite deleghe di gestione e di amministrazione della società.

12-*quaterdecies*. Il consiglio di amministrazione, entro tre mesi dal suo insediamento, approva, su proposta dell'amministratore delegato, il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale. Il Piano prevede le forme più idonee per rendere conoscibili alla generalità degli utenti, in regola con il pagamento del canone o che ne sono legalmente esenti:

a) i singoli atti e le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione, salvi casi particolari di riservatezza adeguatamente motivati;

b) i dati relativi agli investimenti totali destinati ai prodotti audiovisivi nazionali e ai progetti di co-produzione internazionale;

c) le informazioni sui *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite e richieste dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica;

d) i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia;

e) i dati risultanti dalla verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, nell'ambito di un costante dialogo e interscambio con l'utenza, in particolare ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico normativamente prescritti.

12-*quindecies*. Ai consiglieri di amministrazione della società RAI - Radiotelevisione Spa si

applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-*bis*, commi 5-*bis* e 5-*ter*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.

12-*sexdecies*. Al personale e ai consulenti della società RAI - Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89."».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Gli articoli 5, 11 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428 e successive modificazioni sono abrogati.

1-*ter*. La Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, prevista e disciplinata dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, è soppressa.

1-*quater*. Le Commissioni parlamentari competenti possono convocare, secondo le norme dei regolamenti parlamentari, i componenti del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per la verifica del rispetto dei principi che regolano lo svolgimento del medesimo servizio.

1-*quinquies*. Le competenze attribuite dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sono trasferite all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.».

2.216

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le lettere a), b), c), d), e).

2.217

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le lettere a), b), c), d).

2.218

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le lettere a), b), c).

2.219

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le lettere a), b).

2.220

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le lettere a), e).

2.7500/79

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente sopprimere le lettere b) e c).

2.7500/80

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.7500/81

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) la lettera a) è sostituita con la seguente:

"a) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

'2-bis. L'amministratore delegato, sentito il parere del consiglio di amministrazione, definisce i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e quelli per il conferimento di incarichi a collaboratori esterni, in conformità con quanto indicato, per le società a partecipazione pubblica, nell'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.113, individuando i profili professionali e gli incarichi per i quali, in relazione agli specifici compiti assegnati, può derogarsi, ai suddetti criteri e modalità"».

2.7500/82

[CROSIO](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) la lettera a) è sostituita con la seguente:

"a) La concessione del servizio pubblico radiotelevisivo è affidata, per la durata di venti anni dalla scadenza della concessione in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, alla Rai radiotelevisione italiana spa. Per quanto non diversamente previsto dalla presente legge, la Rai è assoggetta alla disciplina generale delle società per azioni"».

2.7500/83

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) alla lettera a) capoverso "2-bis", sostituire le parole: "L'amministrazione delegato, sentito il parere del consiglio di amministrazione", con le seguenti: "Il consiglio di amministrazione", e sopprimere le parole da: ", individuando i profili professionali" fino alla fine della lettera;"».

Consequentemente, al medesimo comma 1, sopprimere la lettera f).

2.7500/84

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere le lettere b), c) e d).

2.7500/113

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «, è nominato dall'Assemblea».

2.7500/114

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «è composto da sette membri» con le seguenti: «è composto da otto membri».

2.7500/157

[AIROLA](#), [SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, comma 1, sopprimere la lettera c).

Conseguentemente, al medesimo comma 1, sopprimere la lettera e).

2.7500/158

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, comma 1, sopprimere la lettera c).

2.7500/159

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, comma 1, sopprimere la lettera c) con la seguente:

«c) la lettera c) è soppressa».

2.7500/160

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «All'emendamento» a: «ogni» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera c), dopo le parole: «viene effettuato» inserire le seguenti: «ogni tre anni».

2.7500/161

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera c), dopo le parole: «viene effettuato» inserire le seguenti: «ogni cinque anni».

2.7500/162

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) alla lettera d), sostituire il capoverso "4-bis" con il seguente:

"4-bis. I membri del consiglio di amministrazione, nominati ai sensi del comma 6, lettere a) e b), sono scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza, tenendo conto dell'autorevolezza richiesta dall'incarico, l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti, nonché dei seguenti criteri di professionalità e competenza:

a) soggetti con competenze economico-giuridiche che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private; enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, in materie attinenti ai settori della radiotelevisione e delle reti di comunicazione elettronica;

b) soggetti dell'area della produzione audiovisiva che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno quinquennale nelle attività radiotelevisive afferenti ai generi predeterminati di cui al vigente contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero dello sviluppo economico e la società RAI - Radiotelevisione italiana Spa;

c) soggetti con competenze tecnico-scientifiche che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, in materie attinenti ai settori della radiotelevisione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della convergenza dei mezzi di comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica."».

2.7500/179

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) la lettera d) è soppressa».

2.7500/180

[PAGNONCELLI](#), [BONFRISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«alla lettera *d*) sostituire il capoverso 4-*ter* con il seguente: "La carica di membro del consiglio di amministrazione non può essere ricoperta, a pena di ineleggibilità o decadenza, anche in corso di mandato, da coloro che ricoprono le cariche di cui all'articolo 7, primo comma, lettera *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*), *g*), *h*), del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361"».

2.7500/181

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«alla lettera *d*) sostituire il capoverso 4-*ter* con il seguente: "La carica di membro del consiglio di amministrazione non può essere ricoperta, a pena di ineleggibilità o decadenza, anche in corso di mandato, da coloro che ricoprono le cariche di cui all'articolo 7, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361"».

2.7500/182

[CROSIO](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«*d*) alla lettera *d*) capoverso 4-*ter*, le parole da: "che ricoprono" fino alla fine del periodo sono sostituite con le seguenti: "che abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nominali"».

2.7500/183

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, lettera d), dopo la parola: «Sottosegretario» inserire le seguenti: «, componente di organo politico di livello nazionale, regionale e locale»

2.7500/184

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, lettera d), dopo la parola: «Sottosegretario» inserire le seguenti: «, o cariche elettive di livello nazionale, regionale e locale».

2.7500/185

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), dopo la parola: «Sottosegretario» inserire le seguenti parole: «Presidente del Senato, Presidente della Camera, Vicepresidente del Senato, Vice presidente della Camera».

2.7500/186

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), dopo la parola: «Sottosegretario» inserire le seguenti parole: «Presidente del Senato».

2.7500/187

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), dopo la parola: «Sottosegretario» inserire le seguenti

parole: «Presidente della Camera».

2.7500/188

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), dopo la parola: «Sottosegretario» inserire le seguenti parole: «Vice presidente del Senato, Vice presidente della Camera».

2.7500/189

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), dopo la parola: «Sottosegretario» inserire le seguenti parole: «Vice presidente del Senato».

2.7500/190

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), dopo la parola: «Sottosegretario» inserire le seguenti parole: «Vice presidente della Camera».

2.7500/191

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Le parole da: «All'emendamento» a: «con le parole» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «cinque anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprono le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente del Senato, Presidente della Camera, Vice Presidente del Senato, Vice presidente della Camera».

2.7500/192

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «cinque anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprono le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente del Senato, Vice Presidente del Senato».

2.7500/193

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «cinque anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprono le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente del Senato, Presidente della Camera».

2.7500/194

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «cinque anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Presidente del Senato».

2.7500/195

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «cinque anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente della Camera, Vice presidente della Camera».

2.7500/196

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «cinque anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente della Camera».

2.7500/197

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «cinque anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Vice Presidente del Senato, Vice presidente della Camera».

2.7500/198

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «cinque anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Vice Presidente del Senato».

2.7500/199

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «cinque anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Vice presidente della Camera».

2.7500/200

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «cinque anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,».

2.7500/201

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «quattro anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente del Senato, Presidente della Camera, Vice Presidente del Senato, Vice presidente della Camera».

2.7500/202

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «quattro anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente del Senato, Presidente della Camera».

2.7500/203

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «quattro anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente del Senato, Vice Presidente del Senato».

2.7500/204

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «quattro anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente del Senato».

2.7500/205

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «quattro anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente della Camera, Vice presidente della Camera».

2.7500/206

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «quattro anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente della Camera».

2.7500/207

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «quattro anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Vice Presidente del Senato, Vice presidente della Camera».

2.7500/208

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «quattro anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Vice presidente della Camera».

2.7500/209

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «quattro anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Vice Presidente del Senato».

2.7500/210

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «quattro anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,».

2.7500/211

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «tre anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente del Senato, Presidentre della Camera, Vice Presidente del Senato, Vice presidente della Camera».

2.7500/212

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «tre anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Presidente del Senato, Presidente della Camera».

2.7500/213

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «tre anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Presidente del Senato, Vice Presidente del Senato».

2.7500/214

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «tre anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Presidente del Senato».

2.7500/215

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «tre anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Presidente del Camera, Vice Presidente della Camera».

2.7500/216

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «tre anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Presidente del Camera».

2.7500/217

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «tre anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Vice Presidente del Senato, Vice Presidente della Camera».

2.7500/218

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «tre anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Vice Presidente del Senato».

2.7500/219

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «tre anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Vice Presidente della Camera».

2.7500/220

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «tre anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,».

2.7500/221

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «due anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «Presidente del Senato, Presidente della Camera, Vice Presidente del Senato, Vice Presidente della Camera».

2.7500/222

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «due anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Presidente del Senato, Presidente della Camera».

2.7500/223

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «due anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Presidente del Senato, Vice Presidente del Senato, Vice Presidente della Camera».

2.7500/224

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «due

anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Presidente del Senato».

2.7500/225

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «due anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Presidente della Camera, Vice Presidente del Senato».

2.7500/226

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «due anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Presidente della Camera».

2.7500/227

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «due anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Vice Presidente del Senato, Vice Presidente della Camera».

2.7500/228

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «due anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Vice Presidente del Senato».

2.7500/229

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «due anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,» e dopo la parola: «Sottosegretario» aggiungere le seguenti parole: «, Vice Presidente della Camera».

2.7500/230

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le parole: «due

anni» e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le parole: «o che ricoprono le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,»

2.7500/231

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Le parole da: «*All'emendamento*» **a:** «con la parola» **respinte; seconda parte preclusa**

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «dodici» con la parola: «sessanta».

2.7500/232

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «quarantotto».

2.7500/237

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «dodici» con la parola: «trentasei», e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le seguenti: «o che ricoprono le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,».

2.7500/238

[CIOFFI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «trentasei mesi».

2.7500/239

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «trentasei».

2.7500/240

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «trentasei mesi».

2.7500/251

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi», con le seguenti: «venticinque mesi».

2.7500/252

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «dodici» con la parola: «ventiquattro», e dopo le parole: «mesi precedenti alla data della nomina» aggiungere le seguenti: «o che ricoprono le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,».

2.7500/253

[AIROLA](#), [SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d), sostituire le parole: «dodici mesi», con le seguenti: «ventiquattro mesi».

2.7500/254

[PAGNONCELLI](#), [BONFRISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «ventiquattro».

2.7500/275

[PAGNONCELLI](#), [BONFRISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500 al comma 1, lettera d), dopo le parole «mesi precedenti alla data della nomina» inserire le parole: «o che ricoprano le cariche di cui al comma 8 dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481,»".

2.7500/276

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, comma 1, lettera d) , dopo le parole: «della nomina» inserire le seguenti: «nonché l'incarico di capo di un ufficio di diretta collaborazione di un Ministro».

2.7500/277

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, lettera d), sopprimere le parole da: «, le parole: "a)»», fino alla fine della lettera.

2.7500/278

[PAGNONCELLI](#), [BONFRISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole «le parole: "a)," sono soppresse e».

2.7500/279

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#), [STEFANO](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500 al comma 1, lettera d) dopo le parole: «consigliere regionale» aggiungere le seguenti: «o di sindaco o di assessore di comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti».

2.7500/280

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) dopo il capoverso «4-ter» aggiungere il seguente:

"4-quater. Non possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione, a pena di decadenza, i soggetti che si trovino in una delle seguenti situazioni:

a) stato di interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;

b) stato di interdizione legale ovvero temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, o comunque alcuna delle situazioni indicate nell'articolo 2382 del codice civile;

c) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;

d) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro quinto del codice civile, fatti salvi gli effetti della riabilitazione;

e) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;

f) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni"».

2.7500/281

[CIOFEI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) dopo il capoverso «4-ter» aggiungere i seguenti:

"4-quater. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile, a pena di decadenza, con qualunque altro ufficio pubblico o privato, incarico elettivo o di rappresentanza nei partiti politici, attività professionale, di consulenza ovvero con l'esistenza di qualunque interesse, diretto o indiretto, nelle imprese operanti nel settore delle comunicazioni, dell'audiovisivo, della pubblicità e in qualunque altro settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI-Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate.

4-quinquies. All'atto di accettazione della nomina, i componenti del consiglio di amministrazione hanno l'obbligo di dichiarare l'eventuale titolarità di partecipazioni societarie, anche minoritarie. La Rai-Radiotelevisione italiana SpA non può concludere contratti relativi a lavori, servizi e forniture con società detenute da componenti del consiglio di amministrazione fino al termine del mandato e nel triennio successivo alla scadenza dello stesso"».

2.7500/282

[FORNARO](#), [SONEGO](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, dopo la lettera d), inserire le seguenti:

«d-bis) alla lettera e), sostituire il capoverso 5, con il seguente: «5, Il presidente del consiglio d'amministrazione è nominato dal Presidente della Camera dei deputati e dal presidente del Senato della Repubblica, d'intesa tra loro.

d-ter) alla lettera e, capoverso 6, sostituire la lettera b), con la seguente: "b) uno designato dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze;"».

2.7500/283

[CROSIO](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, dopo la lettera d) inserire la seguente:

d-bis): Al comma 1, lettera e) il capoverso 6 è sostituito con il seguente:

"6. I membri del consiglio di amministrazione sono così designati:

a) un membro del consiglio di amministrazione, in rappresentanza degli enti locali, è eletto a maggioranza semplice dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

b) il presidente e due membri del consiglio di amministrazione sono eletti, a maggioranza assoluta, dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura e di telecomunicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in seduta congiunta;

c) un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza relativa fra i dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

d) un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza semplice in sede di Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti in rappresentanza delle associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206;

e) un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza assoluta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni"».

2.7500/284

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere le lettere e), f) e g).

2.7500/307

[FORNARO](#), [SONEGO](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) alla lettera e), capoverso "10", sopprimere le parole: "su proposta dell'assemblea"».

2.7500/308

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere le lettere f), g) e h).

2.7500/315

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere la lettera f).

2.7500/316

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere la lettera f).

2.7500/351

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) al capoverso "10", la lettera e) le parole: "del piano industriale, del preventivo di spesa annuale, delle politiche del personale e dei piani di ristrutturazione, nonché", sono soppresse».

2.7500/352

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#), [STEFANO](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sostituire le parole: «sentito il parere» con le seguenti: «con parere vincolante».

2.7500/355

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera f), sopprimere le parole da: «individuando i profili professionali» fino alla fine della lettera».

2.7500/356

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere le lettere g), h) e i).

2.7500/359

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere la lettera g).

2.7500/360

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere la lettera g).

2.7500/361

[PAGNONCELLI](#), [BONFRISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere la lettera g).

2.7500/362

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) alla lettera e), capoverso "10-bis", alla lettera c), sostituire le parole: "con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione:" con le seguenti: "anche con sentenza non passata in giudicato"».

2.7500/363

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis). alla lettera e), capoverso "10-bis", dopo la lettera c) aggiungere, in fine, la seguente: "c-bis) sono stati condannati o rinviati a giudizio dalla Corte dei Conti per danno erariale"».

2.7500/364

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis). alla lettera e), capoverso "10-bis", inserire i seguenti:

"10-bis.1. A pena di decadenza, la carica di amministratore delegato è incompatibile con qualunque altro ufficio pubblico o privato, incarico elettivo o di rappresentanza nei partiti politici, attività professionale, di consulenza ovvero con l'esistenza di qualunque interesse, diretto o indiretto, nelle imprese operanti nel settore delle comunicazioni, dell'audiovisivo, della pubblicità e in qualunque altro settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI - Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate".

10-bis.2. All'atto di accettazione della nomina, l'amministratore delegato ha l'obbligo di dichiarare l'eventuale titolarità di partecipazioni societarie, anche minoritarie, in società di capitali o in società di persone. La Rai-Radiotelevisione italiana SpA non può concludere, indipendentemente dall'importo, contratti relativi a lavori, servizi e forniture con società di cui l'amministratore delegato detiene eventuali quote di partecipazione. Tale divieto si applica fino al termine del mandato e nel triennio successivo alla scadenza dello stesso».

2.7500/365

[CIOFFI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis). alla lettera e), capoverso "10-bis", inserire i seguenti:

«10.1. Ai fini del conferimento degli incarichi di cui alla lettera c) del comma 10, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito internet della società RAI - Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili nella dotazione organica, gli obiettivi e i criteri generali di scelta.

10.2. Gli incarichi relativi alla nomina dei dirigenti esterni, nel limite del 3 per cento della dotazione organica, sono conferiti a tempo determinato e in ogni caso cessano, fatta salva una durata inferiore, decorsi sessanta giorni dalla scadenza del mandato del consiglio di amministrazione che li ha conferiti».

2.7500/366

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«g-bis). alla lettera e), dopo il capoverso "10-bis", inserire il seguente:

«10-bis.1. La carica di amministratore delegato non può essere ricoperta, a pena di decadenza, da coloro che ricoprono cariche pubbliche elettive o di governo, anche a livello regionale, o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali, oppure che abbiano ricoperto tali cariche ed incarichi nei due anni precedenti alla nomina».

2.7500/367

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere la lettera h).

2.7500/368

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere la lettera h).

2.7500/369

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:

"h) il capoverso "10-ter" è soppresso".

2.7500/370

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, sostituire la lettera h) con la seguente:

"h) alla lettera e), capoverso "10-ter", alla lettera a), sostituire le parole: "nel settore pubblico o privato" con le seguenti: "presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale e internazionale, nei settori della radiotelevisione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica".

Conseguentemente, al medesimo capoverso, sopprimere la lettera b).

2.7500/375

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera h), dopo le parole: "concorrenti della Rai Radiotelevisione Italiana SpA" sopprimere le parole da: "e"; le parole" sino alla fine.

2.7500/376

CROSIO, [BLUNDO](#) (*)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera h) dopo le parole: "Italiana Spa e" inserire le seguenti: "che non abbiano ricoperti incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti la nomina".

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.7500/377

CROSIO, [BLUNDO](#) (*)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera h) dopo le parole: "Italiana Spa e" inserire le seguenti:

"che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni".

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.7500/378

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, lettera h), sostituire le parole da: «le parole che sono in possesso dei seguenti requisiti professionali» fino alla fine della lettera con le seguenti: «infine, la lettera d) è soppressa».

2.7500/381

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «infine, le lettere b), c) e d) sono sopresse» con le seguenti: «infine, la lettera d) è soppressa»

2.7500/382

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#), [STEFANO](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «infine, le lettere b), c) e d) sono sopresse» con le seguenti: «infine, la lettera d) è soppressa»

2.7500/385

[PAGNONCELLI](#), [BONFRISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera h), dopo le parole: «congruo in incarichi» inserire le seguenti: « , verificabili almeno per gli ultimi cinque anni e che presentino il requisito della salvaguardia degli asset e della consistenza patrimoniale, verificata da primario istituto internazionale di selezione e ricerca del personale, »

2.7500/386

[PAGNONCELLI](#), [BONFRISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera h), dopo le parole: «congruo in incarichi» inserire le seguenti: « , verificabili almeno per gli ultimi cinque anni e che presentino il requisito della salvaguardia degli asset e della consistenza patrimoniale, »

2.7500/387

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i).

2.7500/388

[PAGNONCELLI](#), [BONFRISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sopprimere la lettera i).

2.7500/389

[PAGNONCELLI](#), [BONFRISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Le parole da: «All'emendamento» a: «con le seguenti» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i), sostituire le parole: "10 per cento" con le seguenti: "3 per cento" e sopprimere le parole: "rilevanti e imprescindibili"

2.7500/390

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i), sostituire le parole: "10 per cento" con le seguenti: "3 per cento"

2.7500/391

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i), sostituire le parole: "10 per cento" con le seguenti: "4 per cento" e sopprimere le parole: "rilevanti e imprescindibili".

2.7500/392

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i), sostituire le parole: "10 per cento" con le seguenti: "4 per cento".

2.7500/393

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, al comma 1, le parole: "10 per cento" sono sostituite dalle parole: "5 per cento" e, le parole "rilevanti e imprescindibili" sono soppresse.

2.7500/394

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i), sostituire le parole: "10 per cento" con le seguenti: "5 per cento"

2.7500/395

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i), capoverso "12-ter", sostituire le parole: "del 10 per cento" con le seguenti: "del 5 per cento"

2.7500/396

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.7500/389

All'emendamento 2.7500, al comma 1, le parole "10 per cento", sono sostituite dalle parole: "6 per cento" e le parole: "rilevanti e imprescindibili" sono soppresse.

2.7500/397

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.7500/389

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i), sostituire le parole: "10 per cento" con le seguenti: "6 per cento"

2.7500/398

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i), capoverso "12-ter", sostituire le parole: "del 10 per

cento" con le seguenti: "del 6 per cento"

2.7500/399

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.7500/389

All'emendamento 2.7500, al comma 1, le parole "10 per cento", sono sostituite dalle parole: "7 per cento" e le parole: "rilevanti e imprescindibili" sono soppresse.

2.7500/400

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.7500/389

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i) sostituire le parole "10 per cento", con le seguenti: "7 per cento".

2.7500/401

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i) capoverso "12-ter", sostituire le parole "10 per cento", con le seguenti: "del 7 per cento".

2.7500/402

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.7500/389

All'emendamento 2.7500, al comma 1, le parole: "10 per cento", sono sostituite dalle parole: "8 per cento" e, le parole: "rilevanti e imprescindibili" sono soppresse.

2.7500/403

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.7500/389

All'emendamento 2.7500, al comma 1, sostituire le parole: "10 per cento", con le seguenti: "8 per cento".

2.7500/404

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i) capoverso "12-ter", sostituire le parole: "10 per cento", con le seguenti: "8 per cento".

2.7500/405

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.7500/389

All'emendamento 2.7500, al comma 1, le parole: "10 per cento", sono sostituite dalle parole: "9 per cento" e, le parole: "rilevanti e imprescindibili" sono soppresse.

2.7500/406

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.7500/389

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i) sostituire le parole: "10 per cento", con le seguenti: "9 per cento".

2.7500/407

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, lettera i) capoverso "12-ter", sostituire le parole: "del 10 per cento", con le seguenti: "del 9 per cento".

2.7500/408

[PAGNONCELLI](#), [BONFERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, alla lettera i) sopprimere le parole: "rilevanti e imprescindibili".

2.7500/413

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 1, alla lettera i) sopprimere le parole: "ed imprescindibili"

2.7500/414

[SCAVONE](#)

Respinto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, dopo la lettera i) aggiungere la seguente:

«I) il Governo è delegato a ratificare senza modifiche, e per la stessa durata, la Convenzione RAI di cui al DPR 28 marzo 1994».

2.7500/415

[CROSIO](#)

Decaduto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis*) alla lettera e) al capoverso 12-ter è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Entro il 31 dicembre 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per la cessione di una quota pari al 49 per cento delle azioni dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni"».

2.7500/416

[CROSIO](#)

Decaduto

All'emendamento 2.7500, al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis*) alla lettera e) al capoverso 12-ter è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro e non oltre il 31 giugno 2016. I proventi derivanti dal procedimento di cui sopra, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni"».

2.7500/417

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, sopprimere il comma 2.

2.7500/418

[PAGNONCELLI](#), [BONFERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, sopprimere il comma 2.

2.7500/425

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 2, sostituire le parole: «sono deliberate dal consiglio di amministrazione», con le seguenti: «sono stabilite dal consiglio di amministrazione».

2.7500/426

[PAGNONCELLI](#), [BONFERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#),

[PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 2, dopo le parole: «sono deliberate», inserire le seguenti: «all'unanimità, sentito il parere della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

2.7500/427

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 2, dopo le parole: «sono deliberate», inserire le seguenti: «, sentito il parere della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

2.7500/428

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 2, dopo le parole: «sono deliberate», inserire le seguenti: «all'unanimità».

2.7500/429

[PAGNONCELLI](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PERRONE](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 2, dopo le parole: «sono deliberate», inserire le seguenti: «a maggioranza assoluta».

2.7500/430

[Paolo ROMANI](#)

Ritirato

All'emendamento 2.7500, al comma 2, sostituire la parola: «successivamente», con le seguenti: «entro dieci giorni».

2.7500

Il Relatore Ranucci

Approvato

1. Al comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera a) è soppressa;

b) la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) al comma 3, le parole: ", composto da nove membri, è nominato dall'assemblea." sono sostituite dalle seguenti: "è composto da sette membri."»;

c) alla lettera c) aggiungere, in fine: «e sono aggiunte infine le seguenti parole: "Il rinnovo del consiglio di amministrazione viene effettuato entro il termine di scadenza del precedente mandato"»;

d) alla lettera d), capoverso «4-ter», dopo le parole: «da coloro» aggiungere: «che ricoprono la carica di Ministro, Vice Ministro, Sottosegretario o che abbiano ricoperto tale carica nei dodici mesi precedenti alla data della nomina o», le parole: «a),» sono soppresse e sono, in fine, aggiunte le seguenti parole: «o di consigliere regionale»;

e) alla lettera e), sopprimere il capoverso «6-bis»;

f) alla lettera e), capoverso «10» è aggiunta, in fine, la seguente:

«f) definisce, sentito il parere del Consiglio di amministrazione, i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e quelli per il conferimento di incarichi a collaboratori esterni, in conformità con quanto indicato, per le società a partecipazione pubblica, nell'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 28 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, individuando i profili professionali e gli incarichi per i quali, in relazione agli specifici compiti

assegnati, può derogarsi ai suddetti criteri e modalità.»;

g) *alla lettera e), capoverso «6», lettera b), le parole: «di cui alla direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013» sono soppresse;*

h) *alla lettera e), capoverso «10-ter», dopo le parole: «L'amministratore delegato della RAI Radiotelevisione italiana Spa deve essere nominato tra coloro», sono inserite le seguenti: «che si trovano in situazioni di assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti della RAI Radiotelevisione italiana Spa e»; le parole: «che sono in possesso dei seguenti requisiti professionali: a)» sono sostituite dalle seguenti: «che sono in possesso di»; infine, le lettere b), e) e d) sono soppresse;*

i) *alla lettera e), il capoverso «12-ter», è sostituito dal seguente:*

«12-ter. La disciplina di nomina del presidente e dei membri del consiglio di amministrazione di cui ai commi 3, 5, 6, 6-ter, 6-quater e la relativa disciplina di revoca di cui ai commi 7 e 8 si applica fino a che il numero delle azioni alienate ai sensi dell'articolo 21 della legge 3 maggio 2004, n. 112, non superi la quota del 10 per cento del capitale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in considerazione dei rilevanti ed imprescindibili motivi di interesse generale connessi allo svolgimento del servizio.».

2. Al comma 2, le parole: «Il parere sulle modifiche allo Statuto è espresso esclusivamente dall'assemblea straordinaria della RAI-Radiotelevisione italiana Spa.» sono sostituite dalle seguenti: «Le modifiche allo Statuto sono deliberate dal consiglio di amministrazione e approvate successivamente dall'assemblea straordinaria della RAI-Radiotelevisione italiana Spa.».

2.221

[COCIANCICH](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.222a

[SPOSETTI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.223

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.224

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

2.225

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) sostituire il comma 1 con il seguente:

"La concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidata, per la durata di venti anni dalla scadenza della concessione in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Per quanto non diversamente previsto dalla presente legge, la RAI-Radiotelevisione italiana è assoggettata alla disciplina generale delle società per azioni"».

2.226

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) sostituire il comma 1 con il seguente:

"La concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è affidata, per la durata di venti anni dalla scadenza della concessione in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa"».

2.10

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, premettere la seguente lettera:

«0a) al comma 1, sostituire le parole: «fino al 6 maggio 2016», con le seguenti: «fino al 6 maggio 2026».

2.227

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 2 inserire i seguenti:

"2-bis. Entro il 30 luglio 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per la cessione di una quota pari al 49 per cento delle azioni dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni.

2-ter. Entro il 30 dicembre 2015, con uno o più decreti dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze si provvede a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda. La vendita della quota di partecipazione di cui al comma 3 deve concludersi entro e non oltre il 6 maggio 2016.

2-quater. I proventi derivanti dal procedimento di cessione della partecipazione azionaria, di cui ai commi 3 e 4, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni"».

2.228

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) dopo il comma 2 inserire i seguenti:

"2-bis. Entro il 30 ottobre 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per la cessione di una quota pari al 49 per cento delle azioni dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni.

2-ter. Entro il 20 febbraio 2016, con uno o più decreti dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze si provvede a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda. La vendita della quota di partecipazione di cui al comma 3 deve concludersi entro e non oltre il 6 maggio 2016.

2-quater. I proventi derivanti dal procedimento di cessione della partecipazione azionaria, di cui ai commi 3 e 4, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni"».

2.229

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera a), capoverso «2-bis», sostituire le parole: «L'amministratore delegato, sentito il parere del consiglio di amministrazione," con le seguenti: "Il consiglio di amministrazione», e sopprimere le parole da: «, individuando i profili professionali» fino alla fine della lettera.

2.230

[GASPARRI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera a), capoverso «2-bis» sostituire le parole: «l'amministratore delegato, sentito il parere del consiglio d'amministrazione» con le seguenti: «il consiglio d'amministrazione, su proposta dell'amministratore delegato».

2.231

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), al comma 2-bis, sopprimere le parole: « , sentito il parere del consiglio di amministrazione,».

2.232

[GASPARRI](#), [FASANO](#), [MINZOLINI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera a), capoverso «2-bis», dopo le parole: «sentito il parere», inserire la seguente: «vincolante».

2.233

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), al comma 2-bis, sopprimere le parole: «e le modalità».

2.234

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), al comma 2-bis, sopprimere le parole: «per il reclutamento del personale e quelli».

2.235

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), al comma 2-bis, sopprimere le parole: «e quelli per il conferimento di incarichi a collaboratori esterni».

2.236

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), al comma 2-bis, sopprimere le parole: «, in conformità con quanto indicato, per le società a partecipazione pubblica, nell'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133,».

2.237

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), al comma 2-bis, sopprimere le parole: «i profili professionali e».

2.238

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), al comma 2-bis, sopprimere le parole: «e gli incarichi».

2.239

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), al comma 2-bis, sopprimere le parole: «in relazione agli specifici compiti assegnati».

2.240

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), al comma 2-bis, sopprimere le parole: «criteri e».

2.241

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le lettere b), e).

2.242

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.243

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.244

[GASPARRI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «composto da sette membri» con le parole: «composto da cinque membri».

Conseguentemente, alla lettera e), capoverso «6.», la lettera b) è soppressa.

2.245

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [CAMPANELLA](#), [PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «7 membri» con le seguenti: «5 membri».

Conseguentemente, sostituire il capoverso «6.» con il seguente:

«6. La società RAI Spa è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri, eletti con voto limitato a tre preferenze dal Consiglio per le garanzie del servizio pubblico. Il consiglio di amministrazione dura in carica tre anni; il mandato dei componenti del consiglio di amministrazione non è rinnovabile.»

2.88

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «sette membri» con le seguenti: «sei membri».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera e), al capoverso «6»:

1) alla lettera a), sostituire le parole: «con voto limitato a uno» con le seguenti: «con la maggioranza dei due terzi dei componenti»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno designato dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, conformemente ai criteri e alle modalità di nomina dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate direttamente o indirettamente dal Ministero dell'economia e delle finanze di cui alla direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013;».

2.246

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le lettere c), d), e).

2.247

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le lettere c) e e).

2.248

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.249

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.250

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, alla lettera c) sostituire le parole: «riconosciuta onorabilità, prestigio e competenza» con le seguenti: «riconosciuta onestà, prestigio e competenza».

2.251

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «riconosciuta onorabilità, prestigio e competenza» con le parole: ««riconosciuta onorabilità, prestigio, efficienza e competenza»».

2.252

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: «onorabilità».

2.253

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: «, prestigio».

2.254

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «e competenza».

2.255

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [CAMPANELLA](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera c) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sostituire le parole: "tre anni" con le seguenti: "cinque anni"»;

b) alla lettera d) dopo il capoverso 4-ter aggiungere il seguente:

«4-quater. Può essere nominato Presidente del consiglio di amministrazione una persona di

riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze nella comunicazione, nonché un giornalista che non abbia avuto nel triennio precedente e che si impegni nel triennio successivo al proprio incarico, a non avere rapporti di lavoro o di collaborazione nel settore delle radio comunicazioni pubbliche e private. Gli aspiranti alla carica di Presidente del consiglio di amministrazione presentano il proprio *curriculum vitae* alla Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito Albo.»;

c) alla lettera e) sostituire il capoverso 5 con il seguente:

«5. I componenti del Consiglio di amministrazione, con voto qualificato, eleggono come Presidente, un soggetto esterno, scegliendo tra i nominativi i cui *curricula* sono presenti, da almeno un mese, nell'apposito Albo di cui al comma 4-*quater* e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti»;

d) alla lettera e), capoverso 6, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno eletto direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 12-*quater*»;

e) alla lettera e), capoverso 7, sostituire le parole: «Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi» con le seguenti: «Consiglio per le garanzie del servizio pubblico»;

f) alla lettera e) dopo il capoverso «9-ter» inserire il seguente:

«9-*quater*. Può essere nominato, nell'ambito di un apposito Albo istituito presso l'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, Direttore generale, un soggetto di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze manageriali, di gestione aziendale e nella comunicazione e sulla base di un progetto editoriale. I candidati alla carica di Direttore Generale presentano il proprio *curriculum vitae* e il progetto editoriale alla Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito Albo, almeno un mese prima della nomina.»;

g) alla lettera e) capoverso 10, sostituire dalle parole: «Il consiglio» fino a: «L'amministratore delegato» con le seguenti: «I componenti del consiglio di amministrazione eleggono a maggioranza qualificata un soggetto esterno all'Assemblea e al Consiglio stesso, in qualità di direttore generale, scegliendo tra i nominativi presenti, nell'apposito Albo di cui al comma 9-*quater* e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti. Il direttore generale:» e alla lettera e) sopprimere le parole: «e politiche del personale»;

h) Alla lettera e) sopprimere il capoverso «12-bis»;

i) Alla lettera e) dopo il capoverso «12-ter» aggiungere il seguente:

«12-*quater*. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono il proprio rappresentante nel Consiglio di amministrazione attraverso una procedura telematica nel sito *internet* istituzionale della società RAI Spa, esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.»

Conseguentemente dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Consiglio per le garanzie del servizio pubblico)

1. È istituito il Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, di seguito denominato "Consiglio", dotato di un'organizzazione secondo il modello tipico delle autorità indipendenti.

2. Il Consiglio è un organismo rappresentativo delle diverse istanze politiche, sociali e culturali del Paese nel settore dei media audiovisivi e radiofonici ed opera per garantire e tutelare il bene comune del servizio pubblico sui diversi media.

3. Il Consiglio svolge le attività necessarie per la realizzazione di un pieno diritto di accesso alle

piattaforme di comunicazione del servizio pubblico da parte di tutti i cittadini.

4. Il Consiglio nomina i membri del consiglio di amministrazione della RAI Spa a seguito di selezione mediante avviso pubblico. La selezione è svolta da un'apposita commissione nominata dal Consiglio che è tenuta a dare specifica motivazione delle scelte operate in modo da garantire il possesso da parte dei candidati di comprovate esperienze professionali in attività economiche, giuridiche o della comunicazione. I candidati presentano alla commissione di selezione un progetto di sviluppo per la società RAI Spa che tenga conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3.

5. Il Consiglio:

a) determina gli indirizzi generali sulla programmazione definiti sulla base dei principi di cui all'articolo 2;

b) vigila sulla completa realizzazione degli obblighi del servizio pubblico; in particolare, riceve dal consiglio di amministrazione della società RAI Spa le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali definiti ai sensi della lettera *a)*;

c) revoca i consiglieri di amministrazione della RAI Spa sulla base di criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8 del presente articolo, tenendo conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3;

d) indica i criteri generali per la formazione di piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento, facendo riferimento al contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico;

e) formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e con le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo;

f) disciplina la trasmissione di appositi programmi televisivi e radiofonici volti ad illustrare le fasi del procedimento relativo all'elezione del Consiglio stesso, con particolare riferimento alle operazioni di voto e di scrutinio;

g) esercita le competenze della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103. Restano ferme le competenze dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

6. Il Consiglio dura in carica tre anni e svolge le proprie attività secondo principi e regole di ampia trasparenza e partecipazione. Il mandato dei componenti del Consiglio non è rinnovabile.

7. Il Consiglio è composto da ventuno membri, eletti con modalità tali da consentire la loro nomina in tempi diversi. La partecipazione al Consiglio non dà diritto a compensi, gettoni di presenza, rimborsi o emolumenti comunque denominati. La composizione è così determinata:

a) sei membri eletti dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica;

b) due membri eletti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

c) un membro eletto dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);

d) un membro eletto dalle associazioni degli artisti registrate nell'elenco di cui al comma 8;

e) un membro eletto dai produttori di contenuti registrati nell'elenco di cui al comma 8;

f) cinque membri eletti direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 9;

g) un membro eletto dalle associazioni femminili registrate nell'elenco di cui al comma 8;

h) un membro eletto dalle associazioni rappresentative del mondo dell'istruzione e della ricerca registrate nell'elenco di cui al comma 8;

i) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate nella lotta alle mafie e nella promozione della cultura della legalità, registrate nell'elenco di cui al comma 8;

l) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative ambientaliste registrate nell'elenco di cui al comma 8;

m) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della promozione e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, registrate nell'elenco di

cui al comma 8.

8. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con le risorse umane; strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, sono istituiti gli elenchi delle associazioni degli artisti e dei produttori di contenuti, nonché delle associazioni e delle organizzazioni non governative di cui al comma 7, secondo le modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'iscrizione nell'elenco è condizione essenziale per accedere alla nomina dei componenti del Consiglio di cui al citato comma 7.

9. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono i propri rappresentanti nel Consiglio attraverso una procedura telematica nel sito internet istituzionale della società RAI Spa, esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8.

10. I componenti del Consiglio devono fornire garanzie di totale indipendenza e possedere comprovata esperienza nel settore delle comunicazioni. Tutti i membri di nomina non parlamentare sono ascoltati in audizione formale presso le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per l'acquisizione di un parere.

11. Il Consiglio vigila sull'attuazione del contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico.

12. Il Consiglio riferisce ogni sei mesi alle Camere sulle sue attività e, in particolare, sull'attività della società RAI Spa e sugli obiettivi alla stessa affidati mediante il contratto di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, per una piena realizzazione degli obblighi di servizio pubblico.

13. All'onere derivante dallo svolgimento e dalla realizzazione di tutte le attività relative alle competenze del Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, previste da comma 5, in termini di risorse umane, strumentali e finanziarie si provvede mediante assegnazione al Consiglio stesso dello 0,2 per cento delle risorse rinvenienti dal canone di abbonamento, di cui al regio-decreto legge 21 febbraio 1938, n.246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n.880, e successive modificazioni.

14. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103, è soppressa».

2.256

[CERVellini](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «cinque anni»»; respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera c) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sostituire le parole: "tre anni" con le seguenti: "cinque anni"»;*

b) alla lettera d) *dopo il capoverso «4-ter» aggiungere il seguente: «4-quater. Può essere nominato Presidente del consiglio di amministrazione una persona di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze nella comunicazione, nonché un giornalista che non abbia avuto nel triennio precedente e che si impegni nel triennio successivo al proprio incarico, a non avere rapporti di lavoro o di collaborazione nel settore delle radio comunicazioni pubbliche e private. Gli aspiranti alla carica di Presidente del consiglio di amministrazione presentano il proprio curriculum vitae alla Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito Albo.»;*

c) alla lettera e) *sostituire il capoverso «5» con il seguente: «5. I componenti del Consiglio di amministrazione, con voto qualificato, eleggono come Presidente, un soggetto esterno, scegliendo tra i nominativi i cui curricula sono presenti, da almeno un mese, nell'apposito Albo di cui al comma 4-quater e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti.»;*

d) alla lettera e), capoverso «6», sostituire la lettera b) con la seguente: «b) uno eletto direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 12-quater.»;

e) alla lettera e) dopo il capoverso «9-ter» inserire il seguente: «9-quater Può essere nominato, nell'ambito di un apposito Albo istituito presso l'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, Direttore generale, un soggetto di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze manageriali, di gestione aziendale e nella comunicazione e sulla base di un progetto editoriale. I candidati alla carica di Direttore Generale presentano il proprio curriculum vitae e il progetto editoriale alla Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito Albo, almeno un mese prima della nomina.»;

f) alla lettera e) capoverso «10», sostituire dalle parole: «Il consiglio» fino a: «L'amministratore delegato» con le seguenti: « I componenti del consiglio di amministrazione eleggono a maggioranza qualificata un soggetto esterno, all'Assemblea e al Consiglio stesso, in qualità di direttore generale, scegliendo tra i nominativi presenti, nell'apposito Albo di cui al comma 9-quater e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti. Il direttore generale: "e alla lettera e) sopprimere le parole »e politiche del personale";

g) alla lettera e) dopo il capoverso «12-ter» aggiungere il seguente: «12-quater Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono il proprio rappresentante nel Consiglio di amministrazione attraverso una procedura telematica nel sito internet istituzionale della società RAI Spa, esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».

2.257

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «e sostituire le parole: "tre anni" con le seguenti: "cinque anni"».

2.258

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Le parole da: «Al comma» a: «televisivo» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che abbiano maturato significative esperienze nel settore televisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina».

2.259

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, che abbiano maturato significative esperienze nel settore televisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica nei dieci anni precedenti alla nomina».

2.260

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che abbiano maturato esperienze nel settore televisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica nei

dieci anni precedenti alla nomina».

2.261

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che abbiano maturato significative esperienze nel settore televisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei sette anni precedenti alla nomina».

2.262

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che abbiano maturato significative esperienze nel settore televisivo e delle telecomunicazioni».

2.263

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, che abbiano maturato significative esperienze nel settore televisivo».

2.264

[SPOSETTI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2.265

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2.266

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2.267

[CIOFEI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

"4-bis. I membri del consiglio di amministrazione, nominati ai sensi del comma 6, lettere a) e b), sono scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza, secondo i seguenti criteri di professionalità e competenza:

a) soggetti con competenze economico-giuridiche che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, in materie attinenti ai settori della radiotelevisione e delle reti di comunicazione elettronica;

b) soggetti dell'area della produzione audiovisiva che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno quinquennale nelle attività di capo progetto, ideatore o conduttore di programmi radiotelevisivi afferenti ai generi predeterminati di cui al vigente contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero dello sviluppo economico e la società RAI Radiotelevisione italiana Spa;

c) soggetti con competenze tecnico-scientifiche che abbiano maturato una esperienza

dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, in materie attinenti ai settori della radiotelevisione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della convergenza dei mezzi di comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica.

4-ter. Non possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione i soggetti che si trovino in una delle seguenti situazioni:

- a) stato di interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;
- b) stato di interdizione legale ovvero temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, o comunque alcuna delle situazioni indicate nell'articolo 2382 del codice civile;
- c) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;
- d) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro quinto del codice civile, fatti salvi gli effetti della riabilitazione;
- e) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
- f) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni.

4-quater. Non possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione i soggetti che ricoprono cariche pubbliche elettive o di governo, anche a livello regionale, ovvero incarichi in partiti politici o in organizzazioni sindacali, oppure che abbiano ricoperto tali cariche ed incarichi nei cinque anni precedenti alla nomina.

4-quinquies. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile, a pena di decadenza, con qualunque altro ufficio pubblico o privato, incarico elettivo o di rappresentanza nei partiti politici, attività professionale, di consulenza ovvero con l'esistenza di qualunque interesse, diretto o indiretto, nelle imprese operanti nel settore delle comunicazioni, dell'audiovisivo, della pubblicità e in qualunque altro settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI- Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate.

4-sexies. All'atto di accettazione della nomina, i componenti del consiglio di amministrazione hanno l'obbligo di dichiarare l'eventuale titolarità di partecipazioni societarie, anche minoritarie. La Rai-Radiotelevisione italiana SpA non può concludere, indipendentemente dall'importo, contratti relativi a lavori, servizi e forniture con società detenute da componenti del consiglio di amministrazione fino al termine del mandato e nel triennio successivo alla scadenza dello stesso."».

2.268

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d) sopprimere i capoversi «4-bis» e «4-ter».

2.269

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), sopprimere il capoverso «4-bis».

2.270

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d), sostituire il capoverso «4-bis» con il seguente:

«4-bis. I membri del consiglio di amministrazione, nominati ai sensi del comma 6, lettere a) e b), sono scelti tra persone di indiscussa moralità e indipendenza, tenendo conto dell'autorevolezza

richiesta dall'incarico, l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti, secondo i seguenti criteri di professionalità e competenza:

a) soggetti con competenze economico-giuridiche che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private; enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, in materie attinenti ai settori della radiotelevisione e delle reti di comunicazione elettronica;

b) soggetti dell'area della produzione audiovisiva che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno quinquennale nelle attività di capo progetto, ideatore o conduttore di programmi radiotelevisivi afferenti ai generi predeterminati di cui al vigente contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero dello sviluppo economico e la società RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

c) soggetti con competenze tecnico-scientifiche che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, in materie attinenti ai settori della radiotelevisione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della convergenza dei mezzi di comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica.».

2.271

[GASPARRI](#) (*)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.274 (testo 2)

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-bis», sopprimere le parole: «la presenza di genere e di».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Puglia

2.272

[MALAN](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma «4-bis», sostituire le parole: « presenza di genere e di un adeguato equilibrio », con le seguenti: «promozione dell'equilibrio».

2.273

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «di genere e».

2.274

[MALAN](#)

V. testo 2

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sostituire la parola: «genere», con le seguenti: «entrambi i sessi».

2.274 (testo 2)

[MALAN](#)

Approvato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sostituire le parole da: «La nomina», a «genere e di» con le seguenti: «La composizione del Consiglio di Amministrazione è definita favorendo la presenza di entrambi i sessi e di».

2.275

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «e di un adeguato equilibrio tra componenti caratterizzati da elevata professionalità e comprovata esperienza in ambito giuridico, finanziario, industriale e culturale.».

2.276

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d) , al comma 4-bis, sopprimere la parola: «adeguato».

2.277

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «elevata professionalità e».

2.278

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «e comprovata esperienza».

2.279

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «giuridico, finanziario,».

2.280

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «giuridico, finanziario, industriale e».

2.281

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «giuridico, finanziario,» nonchè: «e culturale,».

2.282

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «giuridico» nonchè, «industriale e culturale,».

2.283

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere la parola: «giuridico,».

2.284

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-bis», sopprimere la parola: «giuridico».

2.285

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «finanziario, industriale e culturale, ».

2.286

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «finanziario, industriale».

2.287

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere la parola: «, finanziario».

2.288

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-bis», sopprimere la parola: «finanziario».

2.289

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «, industriale e culturale,».

2.290

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere la parola: «, industriale».

2.291

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-bis», sopprimere la parola: «industriale».

2.292

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma «4-bis», sopprimere le parole: «e culturale».

2.293

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-bis», sopprimere le parole: «e culturale».

2.294

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-bis», sopprimere le parole da: «nonchè», fino alla fine del comma.

2.295

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d) , al comma 4-bis, sopprimere le parole: «nonché tenendo conto dell'autorevolezza richiesta dall'incarico, l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti».

2.296

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-bis», sopprimere le parole: «tenendo conto dell'autorevolezza richiesta dall'incarico».

2.297

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «dell'autorevolezza richiesta dall'incarico,», indi sostituire la parola: «l'assenza» con le seguenti: «dell'assenza».

2.298

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «, l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti».

2.299

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-bis, sopprimere le parole: «o di cumulo di cariche in società concorrenti».

2.300

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-bis.», dopo le parole: «società concorrenti» inserire le parole: «in Italia o all'estero».

2.301

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-bis.», dopo le parole: «società concorrenti», inserire le parole: «di diritto italiano».

2.302

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), sopprimere il capoverso 4-ter.

2.303

[AIROLA](#), [SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera d), sostituire il capoverso «4-ter» con il seguente:

«4-ter. Non possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione, a pena di decadenza, i soggetti che ricoprono cariche pubbliche elettive o di governo, anche a livello regionale, ovvero incarichi in partiti politici o in organizzazioni sindacali, oppure che abbiano ricoperto tali cariche ed incarichi nei sette anni precedenti alla nomina».

2.305

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera d), sostituire il capoverso «4-ter» con il seguente:

«4-ter. Non possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione, a pena di decadenza, i soggetti che ricoprono cariche pubbliche elettive o di governo, anche a livello regionale, ovvero incarichi in partiti politici o in organizzazioni sindacali, oppure che abbiano ricoperto tali cariche ed incarichi nei sei anni precedenti alla nomina».

2.304

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera d), sostituire il capoverso «4-ter» con il seguente:

«4-ter. Non possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione, a pena di decadenza, i soggetti che ricoprono cariche pubbliche elettive o di governo, anche a livello regionale, ovvero incarichi in partiti politici o in organizzazioni sindacali, oppure che abbiano ricoperto tali cariche ed incarichi nei cinque anni precedenti alla nomina».

2.306

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d) , al comma 4-ter, sopprimere le parole: «a pena di ineleggibilità o decadenza».

2.307

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-ter», sopprimere le parole: «a pena di ineleggibilità o decadenza».

2.308

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d) , al comma 4-ter, sopprimere le parole: «ineleggibilità o».

2.309

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-ter», sopprimere le parole: «ineleggibilità o».

2.310

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-ter, sopprimere le parole: «o decadenza».

2.311

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-ter», sopprimere le parole: «o decadenza».

2.312

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), al comma 4-ter, sopprimere le parole: «, anche in corso di mandato».

2.313

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-ter.», sopprimere le parole: «anche in corso di mandato».

2.314

[PAGNONCELLI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera d) capoverso «4-ter» sostituire le parole: «le cariche di cui all'articolo 7, primo comma, lettera a), b), e c),» con le seguenti: «le cariche di cui all'articolo 7, primo comma, lettera a), b), c), d), e), f), g), h),».

2.315

[PAGNONCELLI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera d) capoverso «4-ter» sopprimere le parole: «primo comma, lettera a), b), e c),».

2.316

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-ter», sostituire le parole: «lettere a), b e c)» con le seguenti: «lettera c)».

2.317

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-ter», sostituire le parole: «lettere a), b e c)» con le seguenti: «lettera a)».

2.318

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-ter», sostituire le parole: «lettere a), b e c)» con le seguenti: «lettera b)».

2.319

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-ter», sostituire le parole: «lettere a), b e c)» con le seguenti: «lettera c)».

2.320

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-ter», sopprimere la parola: «a)».

2.321

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-ter», sopprimere la parola: «b)».

2.322

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera d), capoverso «4-ter», sopprimere la parola: «e c)».

2.323

[CIOFEI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo il capoverso «4-ter» aggiungere i seguenti:

«4-*quater*. La carica di membro del consiglio di amministrazione è incompatibile, a pena di decadenza, con qualunque altro ufficio pubblico o privato, incarico elettivo o di rappresentanza nei partiti politici, attività professionale, di consulenza ovvero con l'esistenza di qualunque interesse, diretto o indiretto, nelle imprese operanti nel settore delle comunicazioni, dell'audiovisivo, della pubblicità e in qualunque altro settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI - Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate.

4-*quinquies*. All'atto di accettazione della nomina, i componenti del consiglio di amministrazione hanno l'obbligo di dichiarare l'eventuale titolarità di partecipazioni societarie, anche minoritarie. La Rai - Radiotelevisione italiana SpA non può concludere contratti relativi a lavori, servizi e forniture con società detenute da componenti del consiglio di amministrazione fino al termine del mandato e nel triennio successivo alla scadenza dello stesso.».

2.324

[SCIBONA](#), [CIOFEI](#), [AIROLA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

V. testo 2

Al comma 1, lettera d), dopo il capoverso «4-ter» aggiungere il seguente:

«4-*quater*. Non possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione, a pena di decadenza, i soggetti che si trovino in una delle seguenti situazioni:

- a) stato di interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;
- b) stato di interdizione legale ovvero temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, o comunque alcuna delle situazioni indicate nell'articolo 2382 del codice civile;
- c) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;
- d) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro quinto del codice civile, fatti salvi gli effetti della riabilitazione;
- e) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
- f) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni.».

2.324 (testo 2)

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Al comma 1, lettera d), dopo il capoverso «4-ter» aggiungere il seguente:

«4-*quater*. Non possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione, a pena di decadenza, i soggetti che si trovino in una delle seguenti situazioni:

- a) stato di interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;
- b) stato di interdizione legale ovvero temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, o comunque alcuna delle situazioni indicate nell'articolo 2382 del codice civile;
- c) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;
- d) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro quinto del codice civile, fatti salvi gli effetti della riabilitazione;
- e) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
- f) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni.».

Conseguentemente, alla lettera e), sopprimere il capoverso 10-*bis*»

2.325

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera d) dopo il capoverso «4-ter» aggiungere il seguente:

«4-*quater*. Può essere nominato Presidente del consiglio di amministrazione una persona di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze nella comunicazione, nonché un giornalista che non abbia avuto nel triennio precedente e che si impegni nel triennio successivo al proprio incarico, a non avere rapporti di lavoro o di collaborazione nel settore delle radio comunicazioni pubbliche e private. Gli aspiranti alla carica di Presidente del consiglio di amministrazione presentano il proprio *curriculum vitae* alla Autorità per la

garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito Albo.»;

b) alla lettera e) sostituire il capoverso 5 con il seguente:

«5. I componenti del Consiglio di amministrazione, con voto qualificato, eleggono come Presidente, un soggetto esterno, scegliendo tra i nominativi i cui *curricula* sono presenti, da almeno un mese, nell'apposito Albo di cui al comma 4-*quater* e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti.».

2.326

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

2.327

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

2.328

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

e) i commi da 5 a 12 sono sostituiti dai seguenti:

«5. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa, formula gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi di cui all'articolo 1 e per la predisposizione dei programmi; indica i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento con riferimento alle prescrizioni dell'atto di concessione; formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale;

6. Il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è composto da sette membri. Possono essere eletti membri del consiglio di amministrazione persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. I membri del consiglio di amministrazione durano in carica cinque anni e sono rieleggibili una sola volta. Il consiglio di amministrazione svolge funzioni di indirizzo, controllo e garanzia circa le finalità e gli adempimenti del servizio pubblico radiotelevisivo.

7. Un membro del consiglio di amministrazione, in rappresentanza degli enti locali, è eletto a maggioranza semplice dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281; il presidente e due membri del consiglio di amministrazione sono eletti, a maggioranza assoluta, dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura e di telecomunicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in seduta congiunta; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza relativa fra i dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza semplice in sede di Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti in rappresentanza delle associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza assoluta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

8. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone in possesso dei requisiti di cui al comma 7. L'amministratore delegato dura in carica cinque anni ed opera con autonomia gestionale e con potere di rappresentanza e

poteri di spesa fino a importi massimi di dieci milioni di euro per ogni operazione, nell'ambito del predefinito di previsione».

2.329

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), sopprimere i capoversi «5, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater, 7, 8, 9, 9-bis, 9-ter, 10, 10-bis, 11, 12, 12-ter».

2.330

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), sopprimere i capoversi «5, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater, 7, 8, 9, 9-bis, 9-ter, 10, 10-bis, 11, 12,».

2.331

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), sopprimere i capoversi «5, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater, 7, 8, 9, 9-bis, 9-ter, 10, 10-bis».

2.332

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), sopprimere i capoversi «5, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater, 7, 8, 9, 9-bis, 9-ter, 10».

2.333

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), sopprimere i capoversi «5, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater, 7, 8, 9, 9-bis, 9-ter».

2.334

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), sopprimere i capoversi «5, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater, 7, 8, 9, 9-bis».

2.335

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), sopprimere i capoversi «5, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater, 7, 8, 9».

2.336

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), sopprimere i capoversi «5, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater, 7, 8».

2.337

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), sopprimere i capoversi «5, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater, 7».

2.338

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), sopprimere i capoversi «5, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater».

2.339

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) sopprimere i capoversi 5, 6, 6-bis, 6-ter.

2.340

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) sopprimere i capoversi 5, 6, 6-bis.

2.341

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) sopprimere i capoversi 5, 6, 12, 12-ter.

2.342

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) sopprimere i capoversi 5, 6-quarter, 8, 9-ter, 10, 10-bis, 11, 12-ter.

2.343

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) sopprimere i capoversi 5, 6-quarter, 9-ter, 10, 10-bis, 12-ter.

2.344

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) sopprimere i capoversi 5, 8, 9-ter, 8, 9-ter, 10, 10-bis, 11.

2.345

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) sopprimere i capoversi 5, e 12-ter.

2.346

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 5.

2.347

[MINEO](#), [TOCCI](#)

Improcedibile

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «5» con il seguente:

«5. La nomina del presidente del consiglio di amministrazione è effettuata dal consiglio

medesimo nell'ambito dei suoi membri e si perfeziona con decreto del Presidente della Repubblica, sentiti i pareri dei Presidenti delle Camere. Al presidente possono essere affidate dal consiglio di amministrazione deleghe nelle aree delle relazioni esterne e istituzionali e di supervisione delle attività di controllo interno, previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega».

Conseguentemente:

a) *al medesimo comma 1, lettera e), capoverso «10», sopprimere le parole: «su proposta dell'assemblea»;*

b) *al medesimo comma 1, lettera e), dopo il capoverso «10-ter», aggiungere seguenti capoversi:*

«10-quater. L'amministratore delegato provvede e creare le seguenti società:

1. una società di servizio, che trasmette senza interruzioni pubblicitarie e che assume l'onere della difesa e della promozione dell'industria culturale dell'audio visivo italiano;

2. una società che si finanzia con introiti pubblicitari e che offre almeno una rete generali sta, in grado di competere con i *network* privati;

3. una società che si prefigge lo scopo di promuovere l'informazione regionale e locale e di garantire ai cittadini italiani l'informazione di prossimità;

10-quinquies. L'amministratore delegato nomina un direttore per ciascuna delle 3 aeree dell'azienda e costituisce insieme a loro il Consiglio di Gestione, unico organo esecutivo ed operativo dell'azienda concessionaria del servizio».

2.348

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [MUCCHETTI](#)

Respinto (*)

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 5, con il seguente:

«5. Il presidente del consiglio d'amministrazione è nominato dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa tra loro.

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera e), al comma 6, sostituire la lettera b), con lo seguente:

"b) uno designato dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze;"».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Puglia

2.349

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e) sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa, formula gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi di cui all'articolo. 1 e per la predisposizione dei programmi; indica i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento con riferimento alle prescrizioni dell'atto di concessione; formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale».

2.350

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è composto da sette membri. I membri del consiglio di amministrazione durano in carica cinque anni e sono rieleggibili

una sola volta. Il consiglio di amministrazione svolge funzioni di indirizzo, controllo e garanzia circa le finalità e gli adempimenti del servizio pubblico radiotelevisivo».

2.351

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa, è composto da sette membri e formula gli indirizzi generali per la predisposizione dei programmi».

2.352

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa indica i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento».

2.353

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa indica i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento con riferimento alle prescrizioni dell'atto di concessione».

2.354

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari».

2.355

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore».

2.356

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse».

2.357

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa svolge funzioni di indirizzo, controllo e garanzia circa le finalità e gli adempimenti del servizio pubblico radiotelevisivo».

2.359

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 5, sopprimere le parole: «La nomina del presidente del consiglio di amministrazione è effettuata dal consiglio medesimo nell'ambito dei suoi membri e diviene efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni».

2.360

[GASPARRI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «5», dopo le parole: «consiglio medesimo» inserire le parole: «, alla prima riunione utile,».

2.361

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 5, sopprimere le parole: «nell'ambito dei suoi membri e».

2.362

[MINEO](#), [TOCCI](#)

Le parole da: «Al comma» a: «n. 103» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), capoverso «5», sopprimere le seguenti parole: «e diviene efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni»;

Consequentemente:

a) *al medesimo comma 1, lettera e), capoverso «7», sopprimere le seguenti parole: «ed acquista efficacia se conforme alla deliberazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi»;*

b) *al medesimo comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «12-bis»;*

c) *dopo il comma 1, inserire il seguente comma: «1-bis. La Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, prevista e disciplinata dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, è soppressa».*

2.363

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), capoverso «5», sopprimere, le parole: «e diviene efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n.103».

2.364

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «5 », sopprimere le parole: «espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103».

2.365

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 5, sopprimere le parole: «, espresso a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti,».

2.366

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 5, sopprimere le parole: «dei due terzi».

2.367

[COCIANCICH](#)

Respinto

All'articolo 2, comma 1, lettera e), capoverso comma 5), sopprimere l'ultimo periodo.

2.368

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#)O, [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «5», sopprimere l'ultimo periodo.

2.369

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 5, sopprimere le parole: «Al presidente possono essere affidate dal consiglio di amministrazione deleghe nelle aree delle relazioni esterne e istituzionali e di supervisione delle attività di controllo interno, previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega».

2.370

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#)O, [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «5», sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il presidente cura le relazioni esterne ed istituzionali e di supervisione delle attività di controllo interno».

2.371

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#)O, [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «5», sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il presidente cura le relazioni esterne ed istituzionali».

2.372

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#)O, [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «5», sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il presidente svolge attività di controllo interno».

2.373

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «5», secondo periodo, sopprimere le parole da: «nelle aree» fino alla fine.

2.374

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «nelle aree delle relazioni esterne e istituzionali e».

2.375

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «esterne e».

2.376

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

A comma 1, lettera e), capoverso «5», ultimo periodo, sopprimere le parole: «esterne e».

2.377

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «e istituzionali».

2.378

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «5», ultimo periodo, sopprimere le parole: «e istituzionali».

2.379

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «e di supervisione delle attività di controllo interno».

2.380

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «5», ultimo periodo, sopprimere le parole: «e di supervisione delle attività di controllo interno».

2.381

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 5, in fine, sopprimere le parole: «, previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega».

2.382

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «5», ultimo periodo, sopprimere le parole: «previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega».

2.383

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «che ne autorizzi la delega».

2.384

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e) sopprimere i capoversi «6, 8, 9, 12-ter».

2.385

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «6».

2.386

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e) sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. Possono essere eletti membri del consiglio di amministrazione persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza d) comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. I membri del consiglio di amministrazione durano in carica cinque anni e sono rieleggibili una sola volta. Il consiglio di amministrazione svolge funzioni di indirizzo, controllo e garanzia circa le finalità e gli adempimenti del servizio pubblico radiotelevisivo.

6-bis. Un membro del consiglio di amministrazione, in rappresentanza degli enti locali, è eletto a maggioranza semplice dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281; il presidente e due membri del consiglio di amministrazione sono eletti, a maggioranza assoluta, dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura e di telecomunicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in seduta congiunta; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza relativa fra i dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa; un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza semplice in sede di Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti in rappresentanza delle associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza assoluta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni».

2.387

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e) sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. I membri del consiglio di amministrazione sono così designati:

a) un membro del consiglio di amministrazione, in rappresentanza degli enti locali, è eletto a maggioranza semplice dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

b) il presidente e due membri del consiglio di amministrazione sono eletti, a maggioranza assoluta, dalle Commissioni parlamentari competenti in materia di cultura e di telecomunicazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in seduta congiunta;

c) un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza relativa fra i dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

d) un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza semplice in sede di Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti in rappresentanza delle associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute secondo i criteri stabiliti dall'articolo 137 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206;

e) un membro del consiglio di amministrazione è eletto a maggioranza assoluta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni».

2.115

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera c), capoverso «6», sostituire l'alea e la lettera a), con i seguenti:

«6. I membri del consiglio di amministrazione sono designati con un processo trasparente ed aperto che consenta la presentazione di candidature pubbliche, sulla base di requisiti e nel rispetto di incompatibilità stabilite dal Parlamento:

a) due eletti dalla Camera dei deputati e due eletti dal Senato della Repubblica, con voto su due liste separate (o con maggioranza qualificata)».

2.388

CROSIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, [BLUNDO](#) (*)

Respinto

Al comma 1, lettera e) comma 6, alinea, dopo la parola: «amministrazione» inserire le seguenti: «devono essere persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina e».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.389

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 6, alinea, dopo le parole: «consiglio di amministrazione» inserire le seguenti: «sono sette e».

2.390

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 6, alinea, dopo le parole: «consiglio di amministrazione sono» inserire le seguenti: «persone di riconosciuto prestigio e competenza e sono».

2.391

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) capoverso 6, sopprimere le lettere a), b), c).

2.392

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e) capoverso 6, sopprimere le lettere a), b).

2.393

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 6, sopprimere la lettera a).

2.394

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), capoverso 6, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica».

Conseguentemente, sopprimere la lettera b).

2.395

[CARRARO](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), capoverso «6», sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) tre eletti dalla Camera dei deputati e tre eletti dal Senato della Repubblica;».

Conseguentemente, sopprimere la lettera b).

2.117

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [PEGORER](#), [MUCCHETTI](#), [GOTOR](#), [MARTINI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «6», alla lettera a), sostituire le parole: «due eletti dalla Camera dei deputati», con le seguenti: «tre eletti dalla Camera dei deputati».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera e), capoverso «6», alla lettera b), sostituire le parole: «due designati dal Consiglio dei ministri», con le seguenti: «uno designato dal Consiglio dei ministri».

2.396

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera a) sopprimere le parole: «con voto limitato ad uno».

2.118

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «6», alla lettera a), sostituire le parole: «con voto limitato a uno», con le seguenti: «con la maggioranza dei due terzi dei componenti».

2.397

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), capoverso «6», sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, alla lettera c), sostituire la parola: «uno» con la parola: «tre».

2.398

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 6, sopprimere la lettera b).

2.399

[CERVellini](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [CAMPANELLA](#), [BOCCHINO](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Alla lettera e), capoverso 6, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) uno eletto direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 12-*quater*.» e dopo il capoverso 12-ter aggiungere il seguente: «12-*quater* Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono il proprio rappresentante nel Consiglio attraverso una procedura telematica nel sito *internet* istituzionale della società RAI Spa, esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.».

2.400

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera b) sopprimere le parole: «, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze,».

2.401

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera b) sopprimere le parole: «conformemente ai criteri e alle modalità di nomina dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate direttamente o indirettamente dal Ministero dell'economia e delle finanze di cui alla direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 giugno 2013;».

2.402

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera b) sopprimere le parole: «ai criteri e».

2.403

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera b) sopprimere le parole: «e alle modalità;».

2.404

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera b) sopprimere le parole: «direttamente o;».

2.405

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera b) sopprimere le parole: «o indirettamente».

2.406

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «6», sopprimere la lettera c).

2.407

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera c), sopprimere le parole: «tra i dipendenti dell'azienda titolari di un rapporto di lavoro subordinato da almeno tre anni consecutivi, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa.».

2.408

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera c) sopprimere le parole. «da almeno tre anni consecutivi, con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa.».

2.409

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera c), sopprimere le parole: «da almeno tre anni consecutivi».

2.410

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera c) sopprimere le parole: «con modalità che garantiscano la trasparenza e la rappresentatività della designazione stessa».

2.411

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera c) sopprimere le parole: «la trasparenza e».

2.412

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera c) sopprimere le parole: «e la rappresentatività».

2.413

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6, alla lettera c), in fine, sopprimere la parola: «stessa».

2.414

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 6-bis.

2.415

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-bis, sopprimere le parole: «ogni tre anni».

2.416

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), capoverso «6-bis», sostituire le parole: «ogni tre anni» con le seguenti: «ogni cinque anni».

2.417

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-bis, sopprimere le parole: «entro il termine della scadenza del precedente mandato del consiglio medesimo».

2.418

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere i capoversi 6-ter, 11 e 12.

2.419

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere i capoversi 6-ter, e 12.

2.420

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 6-ter.

2.421

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «curriculum vitae» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «6-ter», con i seguenti:

«6-ter. I componenti del consiglio di amministrazione eletti dalla Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, di cui al comma 6, lettera a), devono essere scelti tra coloro che presentano la propria candidatura in seguito ad un avviso pubblico predisposto dal Ministero dell'economia e delle finanze, di cui è data tempestiva notizia nei siti *internet* della RAI- Radiotelevisione Spa, della Camera e del Senato, almeno sessanta giorni prima della scadenza del mandato del consiglio di amministrazione. Le candidature devono pervenire entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso.

6-ter. 1. Ciascun candidato deve allegare alla domanda il proprio curriculum vitae e un elaborato sulla propria visione strategica del servizio pubblico radiotelevisivo, concernente alternativamente:

a) lo sviluppo dei mercati, con particolare riferimento alla commercializzazione del prodotto nazionale;

b) la qualità e l'identità valoriale e culturale della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo;

c) lo sviluppo tecnologico, con particolare riferimento alla integrazione dei mezzi di comunicazione e alle diverse modalità di fruizione dei contenuti audiovisivi.

I criteri per la redazione degli elaborati sono definiti nell'avviso pubblico di cui al comma 6-ter.

6-ter. 2. Non possono essere candidati alla carica di consigliere i soggetti che nei cinque anni precedenti alla nomina abbiano ricoperto cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici, né i soggetti che sono privi dei requisiti di onorabilità per le seguenti cause:

a) stato di interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;

b) stato di interdizione perpetua ovvero temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, o comunque alcuna delle situazioni indicate nell'articolo 2382 del codice civile;

c) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;

d) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile, salvi gli effetti della riabilitazione;

e) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;

f) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni.

6-ter. 3. Possono essere eletti consiglieri di amministrazione esclusivamente i soggetti che soddisfano i seguenti criteri di professionalità e competenza:

a) soggetti con competenze economico giuridiche che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, in materie attinenti ai settori della radiotelevisione e delle reti di comunicazione elettronica;

b) soggetti dell'area della produzione audiovisiva che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno quinquennale nelle attività di capo progetto, ideatore o conduttore di programmi radiotelevisivi afferenti ai generi predeterminati di cui al vigente contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero dello sviluppo economico e la società RAI-Radiotelevisione italiana Spa;

c) soggetti con competenze tecnico-scientifiche che abbiano maturato una esperienza

dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, in materie attinenti ai settori della radiotelevisione; delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della convergenza dei mezzi di comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica.

6-ter. 4. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, ai fini dell'elezione dei componenti del consiglio di amministrazione di propria spettanza, procedono, secondo le norme dei propri Regolamenti, ad audizioni pubbliche dei soggetti in possesso dei requisiti di cui ai commi da *6-ter. 1* a *6-ter. 3*, anche con riferimento alla valutazione dell'elaborato sulla visione strategica del servizio pubblico radiotelevisivo».

Conseguentemente, all'articolo 6, comma 2, lettera a), sostituire le parole: «entro trenta giorni» con le seguenti: «sessanta giorni», e alla lettera b) sostituire le parole: «almeno quindici giorni» con le seguenti: «almeno trenta giorni».

2.422

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «*6-ter*» con i seguenti:

«*6-ter.* I componenti del consiglio di amministrazione eletti dalla Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, di cui al comma 6, lettera a), devono essere scelti tra coloro che presentano la propria candidatura in seguito ad un avviso pubblico predisposto dal Ministero dell'economia e delle finanze, di cui è data tempestiva notizia nei siti internet della RAI - Radiotelevisione Spa, della Camera e del Senato, almeno sessanta giorni prima della scadenza del mandato del consiglio di amministrazione. Le candidature devono pervenire entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso. Ciascun candidato deve allegare alla domanda il proprio *curriculum vitae*.

6-ter. 1. Non possono essere candidati alla carica di consigliere i soggetti che nei cinque anni precedenti alla nomina abbiano ricoperto cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici, né i soggetti che sono privi dei requisiti di onorabilità per le seguenti cause:

- a) stato di interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;
- b) stato di interdizione perpetua ovvero temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, o comunque alcuna delle situazioni indicate nell'articolo 2382 del codice civile;
- c) assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione;
- d) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile, salvi gli effetti della riabilitazione;
- e) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
- f) condanna con sentenza definitiva alla reclusione per un qualunque delitto non colposo per un tempo pari o superiore a due anni.

6-ter. 2. Possono essere eletti consiglieri di amministrazione esclusivamente i soggetti che soddisfano i seguenti criteri di professionalità e competenza:

a) soggetti con competenze economico-giuridiche che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private; enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale, o internazionale, in materie attinenti ai settori della radiotelevisione e delle reti di comunicazione elettronica;

b) soggetti dell'area della produzione audiovisiva che abbiano maturato una esperienza 7 dirigenziale almeno quinquennale nelle attività di capo progetto, ideatore o conduttore di programmi radiotelevisivi afferenti ai generi predeterminati di cui al vigente contratto nazionale di servizio

stipulato tra il Ministero dello sviluppo economico e la società RAI Radiotelevisione italiana Spa;

c) soggetti con competenze tecnico-scientifiche che abbiano maturato una esperienza dirigenziale almeno triennale presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale o internazionale, in materie attinenti ai settori della radiotelevisione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della convergenza dei mezzi di comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica.

6-ter.3. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, ai fini dell'elezione dei componenti del consiglio di amministrazione di propria spettanza, procedono, secondo le norme dei propri Regolamenti, ad audizioni pubbliche dei soggetti in possesso dei requisiti di cui ai commi da 6-ter.1 e 6-ter.2.».

Conseguentemente, all'articolo 6, comma 2, lettera a), sostituire le parole: «entro trenta giorni» con le seguenti: «sessanta giorni», e alla lettera b) sostituire le parole: «almeno quindici giorni» con le seguenti: «almeno trenta giorni».

2.423

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e) capoverso «6-ter», sopprimere il primo periodo.

2.424

[FASANO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «6-ter», sostituire le parole: «tra coloro che presentano la propria candidatura nell'ambito di una», con la seguente: «previa».

2.425

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma «6-ter», primo periodo, sopprimere le parole: «della Camera, del Senato e».

2.426

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma «6-ter», primo periodo, sopprimere le parole: «, della Camera» nonchè: «e della RAI».

2.427

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma «6-ter», primo periodo, sopprimere le parole: «della Camera,».

2.428

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma «6-ter», primo periodo, sopprimere le parole: «, del Senato e della RAI».

2.429

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma «6-ter», sopprimere le parole: «, del Senato».

2.430

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma «6-ter», sopprimere le parole: «e della RAI».

2.431

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «6-ter», dopo le parole: «della RAI» inserire le seguenti: «e su tre quotidiani di rilevanza nazionale».

2.432

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 6-ter, primo periodo, in fine, sopprimere le parole: «almeno sessanta giorni prima della nomina».

2.433

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-ter, primo periodo, sopprimere la parola: «almeno».

2.434

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), capoverso 6-ter, sopprimere il secondo periodo.

2.435

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-ter, in fine, sopprimere le parole: «Le candidature devono pervenire almeno trenta giorni prima della nomina e i curricula devono essere pubblicati negli stessi siti internet».

2.436

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-ter, secondo periodo, sopprimere la parola: «almeno».

2.437

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-ter, secondo periodo, sopprimere le parole: «e i curricula devono essere pubblicati negli stessi siti internet».

2.438

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere i capoversi 6-quater, 8, 10, 10-bis e 11.

2.439

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere i capoversi 6-quater, 10-bis, 11 e 12-ter.

2.440

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 6-quater.

2.441

[FASANO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «6-quater», sostituire le parole da: «Per l'elezione», fino a: «della nomina», con le seguenti: «L'elezione del componente espresso dall'assemblea dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di cui al comma 6, lettera c), deve avvenire».

2.442

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater, sopprimere le parole da: «e pubblicata nel sito istituzionale della stessa» fino alla fine del comma.

2.443

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater, sopprimere le parole: «e pubblicata nel sito istituzionale della stessa almeno sessanta giorni prima della nomina,».

2.444

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater, primo periodo, sopprimere la parola: «almeno».

2.445

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater, primo periodo, sopprimere le parole da: «secondo i seguenti criteri:» fino alla fine del comma.

2.446

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater, sopprimere le parole: «, garantendone la segretezza, anche via, internet ovvero attraverso l'intranetaziendale,».

2.447

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater, primo periodo, sopprimere le parole: «, anche via internet ovvero».

2.448

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater, primo periodo, sopprimere le parole: «ovvero attraverso l'intranet aziendale».

2.449

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater , primo periodo, lettera a), sopprimere la parola: «aziendale».

2.450

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater ,periodo, lettera a), sopprimere le parole: «titolari di un rapporto di lavoro subordinato».

2.451

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater, periodo, lettera a), sopprimere la parola: «subordinato».

2.452

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater, sopprimere le parole: «Le singole candidature potranno essere presentate da una delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo o integrativo della RAI, Radiotelevisione italiana Spa o da almeno centocinquanta dipendenti e dovranno pervenire almeno trenta giorni prima della nomina».

2.453

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater, secondo periodo, sopprimere le parole: «collettivo o».

2.454

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 6-quater, secondo periodo, sopprimere le parole: «o integrativo».

2.455

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma «6-quater», secondo periodo, sopprimere le parole: «o da almeno centocinquanta dipendenti e dovranno pervenire almeno trenta giorni prima della nomina».

2.456

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma «6-quater», in fine, sopprimere le parole: «e dovranno pervenire almeno trenta giorni prima della nomina».

2.457

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma «6-quater», secondo periodo, sopprimere la parola: «almeno».

2.458

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere i capoversi 7, 8, 10, 10-bis, 11, 12, 12-ter.

2.459

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 7.

2.460

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [CAMPANELLA](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso 7, sostituire le parole: «della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi» con le seguenti: «del Consiglio per le garanzie del servizio pubblico».

sopprimere il capoverso «12-bis».

Conseguentemente, dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Consiglio per le garanzie del servizio pubblico)

1. È istituito il Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, di seguito denominato "Consiglio", dotato di un'organizzazione secondo il modello tipico delle autorità indipendenti.

2. Il Consiglio è un organismo rappresentativo delle diverse istanze politiche, sociali e culturali del Paese nel settore dei media audiovisivi e radiofonici ed opera per garantire e tutelare il bene comune del servizio pubblico sui diversi media.

3. Il Consiglio svolge le attività necessarie per la realizzazione di un pieno diritto di accesso alle piattaforme di comunicazione del servizio pubblico da parte di tutti i cittadini.

4. Il Consiglio nomina i membri del consiglio di amministrazione della RAI Spa a seguito di selezione mediante avviso pubblico. La selezione è svolta da un'apposita commissione nominata dal Consiglio che è tenuta a dare specifica motivazione delle scelte operate in modo da garantire il possesso da parte dei candidati di comprovate esperienze professionali in attività economiche, giuridiche o della comunicazione. I candidati presentano alla commissione di selezione un progetto di sviluppo per la società RAI Spa che tenga conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3.

5. Il Consiglio:

a) determina gli indirizzi generali sulla programmazione definiti sulla base dei principi di cui all'articolo 2;

b) vigila sulla completa realizzazione degli obblighi del servizio pubblico; in particolare, riceve dal consiglio di amministrazione della società RAI Spa le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali definiti ai sensi della lettera a);

c) revoca i consiglieri di amministrazione della RAI Spa sulla base di criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8 del presente articolo, tenendo conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3;

d) indica i criteri generali per la formazione di piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento, facendo riferimento al contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico;

e) formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e con le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo;

f) disciplina la trasmissione di appositi programmi televisivi e radiofonici volti ad illustrare le fasi del procedimento relativo all'elezione del Consiglio stesso, con particolare riferimento alle operazioni di voto e di scrutinio;

g) esercita le competenze della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103. Restano ferme le competenze dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

6. Il Consiglio dura in carica tre anni e svolge le proprie attività secondo principi e regole di ampia trasparenza e partecipazione. Il mandato dei componenti del Consiglio non è rinnovabile.

7. Il Consiglio è composto da ventuno membri, eletti con modalità tali da consentire la loro nomina in tempi diversi. La partecipazione al Consiglio non dà diritto a compensi, gettoni di presenza, rimborsi o emolumenti comunque denominati. La composizione è così determinata:

a) sei membri eletti dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica;

b) due membri eletti dalla Conferenza permanente per rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

c) un membro eletto dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);

d) un membro eletto dalle associazioni degli artisti registrate nell'elenco di cui al comma 8;

e) un membro eletto dai produttori di contenuti registrati nell'elenco di cui al comma 8;

f) cinque membri eletti direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 9;

- g) un membro eletto dalle associazioni femminili registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- h) un membro eletto dalle associazioni rappresentative del mondo dell'istruzione e della ricerca registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- i) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate nella lotta alle mafie e nella promozione della cultura della legalità, registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- l) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative ambientaliste registrate nell'elenco di cui al comma 8;
- m) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della promozione e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, registrate nell'elenco di cui al comma 8.

8. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, sono istituiti gli elenchi delle associazioni degli artisti e dei produttori di contenuti, nonché delle associazioni e delle organizzazioni non governative di cui al comma 7, secondo le modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'iscrizione nell'elenco è condizione essenziale per accedere alla nomina dei componenti del Consiglio di cui al citato comma 7.

9. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono i propri rappresentanti nel Consiglio attraverso una procedura telematica nel sito internet istituzionale della società RAI Spa, esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8.

10. I componenti del Consiglio devono fornire garanzie di totale indipendenza e possedere comprovata esperienza nel settore delle comunicazioni. Tutti i membri di nomina non parlamentare sono ascoltati in audizione formale presso le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per l'acquisizione di un parere.

11. Il Consiglio vigila sull'attuazione del contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico.

12. Il Consiglio riferisce ogni sei mesi alle Camere sulle sue attività e, in particolare, sull'attività della società RAI Spa e sugli obiettivi alla stessa affidati mediante il contratto di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, per una piena realizzazione degli obblighi di servizio pubblico.

13. All'onere derivante dallo svolgimento e dalla realizzazione di tutte le attività relative alle competenze del Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, previste dal comma 5, in termini di risorse umane, strumentali e finanziarie si provvede mediante assegnazione al Consiglio stesso dello 0,2 per cento delle risorse rinvenienti dal canone di abbonamento, di cui al regio-decreto legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni.

14. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103, è soppressa».

Consequentemente nel testo, ovunque sia presente, sostituire le parole: «La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi» con «Consiglio per le Garanzie del Servizio pubblico».

2.461

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «7» aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, espressa con la maggioranza dei due terzi».

2.462

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 8.

2.463

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «di dimissioni o impedimento permanente ovvero».

2.464

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «dimissioni o».

2.465

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «o impedimento permanente ovvero di revoca».

2.466

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «o impedimento permanente.».

2.467

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «ovvero di revoca».

2.468

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «del presidente o».

2.469

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «o di uno o più membri del consiglio di amministrazione.».

2.470

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «uno o».

2.471

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, sopprimere le parole: «o di comunicazione formale della sussistenza della causa di impedimento permanente. Nel caso di revoca del presidente o di uno o più membri del consiglio di amministrazione, il termine sopra indicato decorre dalla data di comunicazione formale della valutazione favorevole alla delibera di revoca di cui al comma 7».

2.472

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «di comunicazione formale delle dimissioni o».

2.473

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, primo periodo, sopprimere la parola «permanente».

2.474

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, sopprimere le parole: «Nel caso di revoca del presidente o di uno o più membri del consiglio di amministrazione, il termine sopra indicato decorre dalla data di comunicazione formale della valutazione favorevole alla delibera di revoca di cui al comma 7».

2.475

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «del presidente o».

2.476

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, secondo periodo, sopprimere le parole: «o di uno o più membri del consiglio di amministrazione, ».

2.477

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, secondo periodo, sopprimere le parole: «uno o».

2.478

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, secondo periodo, sopprimere la parola: «favorevole».

2.479

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 8, secondo periodo, sopprimere le parole: «di revoca».

2.480

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «9».

2.481

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 9.

2.482

[PALERMO](#), [ROMANO](#), [Fausto Guilherme LONGO](#), [PANIZZA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «9» con il seguente:

«9. Il consiglio di amministrazione, oltre ai compiti allo stesso attribuiti dalla legge e dallo statuto della società:

- a) approva il preventivo di spesa annuale;
- b) approva gli investimenti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro;
- c) approva il piano industriale, per la cui gestione costituisce, al suo interno, un comitato

tecnico che esprime un parere all'amministratore delegato;

d) approva il piano editoriale, per la cui gestione costituisce, al suo interno, un comitato tecnico che esprime un parere all'amministratore delegato;

e) si articola in comitati interni tematici che, oltre a quelli di cui alle lettere c) e d), vigilano sui contenuti degli atti di gestione intrapresi dall'amministratore delegato;

f) approva la proposta, avanzata dall'amministratore delegato, in ordine alla scelta dei direttori di rete, dei direttori di testata».

2.483

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Il consiglio di amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana Spa, formula gli indirizzi generali per l'attuazione del servizio pubblico radiotelevisivo e per la predisposizione dei programmi; indica i criteri generali per la formazione dei piani annuali e pluriennali di spesa e di investimento con riferimento alle prescrizioni dell'atto di concessione; formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale».

2.484

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9, sopprimere le parole: «, oltre ai compiti allo stesso attribuiti dalla legge e dallo statuto della società,».

2.485

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9, sopprimere le parole: «dalla legge e».

2.486

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9, sopprimere le parole: «e dallo statuto della società».

2.487

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 9, sopprimere le parole: «il piano industriale e il piano editoriale,».

2.488

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9, sopprimere le parole: «il piano industriale e».

2.489

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 9, sopprimere le parole: «e il piano editoriale».

2.490

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9, sopprimere le parole: «, il preventivo di spesa annuale, nonché gli investimenti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro.».

2.491

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9, sopprimere le parole: «, nonché gli investimenti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro».

2.492

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9, sopprimere le parole: «, anche per effetto di una durata pluriennale,».

2.108

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTTO](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «importo superiore a 10 milioni di euro» con le seguenti: «importo superiore a 2.582.284,50 euro».

2.144

[AIROLA](#), [SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTTO](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al capoverso «9» aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Coerentemente con le linee-guida adottate d'intesa dall'Autorità e dal Ministro dello sviluppo economico e con le disposizioni del contratto di servizio, il consiglio di amministrazione svolge la funzione di indirizzo strategico della società in relazione allo sviluppo e alla commercializzazione del prodotto audiovisivo nazionale sul mercato internazionale, allo sviluppo del portale della società RAI - Radiotelevisione Spa e alla fruizione dei relativi contenuti attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, alla qualità e alle esigenze culturali della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo».

2.493

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [CAMPANELLA](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il primo Consiglio di Amministrazione nominato successivamente all'entrata in vigore della presente legge, provvede, entro 6 mesi dal suo insediamento, alla riorganizzazione dell'attuale suddivisione dell'offerta in reti e testate».

2.494

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTTO](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «9», inserire il seguente:

«9.1. Il consiglio di amministrazione nomina i dirigenti di primo e di secondo livello, nonché i direttori di rete, canale e testata. Ai fini del conferimento degli incarichi dirigenziali, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito internet della società RAI- Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili nella dotazione organica, gli obiettivi e i criteri generali di scelta. Il consiglio di amministrazione acquisisce le disponibilità degli interessati ed effettua la scelta fra soggetti in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'incarico da assegnare.».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera e), capoverso «10», sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) firma gli atti e i contratti aziendali attinenti alla gestione della società e provvede alla gestione del personale dell'azienda.».

2.495

[COCIANCICH](#)

Approvato

Al comma 1, lettera e), sopprimere i capoversi 9-bis e 9-ter.

2.496

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [CAMPANELLA](#),
[PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Id. em. 2.495

Al comma 1, lettera e), sopprimere i capoversi 9-bis e 9-ter.

2.497

I Relatori

Assorbito dall'approvazione dell'em. 2.495

Al comma 1, lettera e), sopprimere il comma 9-bis.

2.498

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Id. em. 2.497

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «9-bis».

2.499

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 9-bis.

2.500

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 2.497

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «9-bis».

2.501

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «,individuati dal consiglio di amministrazione,».

2.502

[ROMANO](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.495

Al comma 1, lettera e), capoverso «9-bis», dopo la parola: «funzioni», inserire la seguente: «consultive».

2.503

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [CAMPANELLA](#),
[PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.495

Al comma 1, lettera e), capoverso 9-bis sostituire le parole: «di controllo e di sorveglianza» con la seguente: «consultive».

2.504

[MARGIOTTA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.495

Al comma 1, lettera e), capoverso 9-bis, sostituire le parole: «di controllo e sorveglianza» con la seguente: «consultive».

2.505

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «di controllo e».

2.506

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «e di sorveglianza».

2.507

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «delle linee e degli indirizzi programmatici».

2.508

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «delle linee e».

2.509

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.495

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «, sullo sviluppo e sulla commercializzazione del prodotto audiovisivo».

2.510

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «sullo sviluppo e».

2.511

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «e sulla commercializzazione».

2.512

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.495

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «e sulla fruizione dei relativi contenuti attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, sulla qualità della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo, garantendo il rispetto del pluralismo e della divulgazione culturale».

2.513

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, sulla qualità della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo, garantendo il rispetto del pluralismo e della divulgazione culturale».

2.514

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «i nuovi dispositivi e».

2.515

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «e piattaforme».

2.516

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «,sulla qualità della programmazione del

servizio pubblico radiotelevisivo, garantendo il rispetto del pluralismo e della divulgazione culturale».

2.517

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-bis, sopprimere le parole: «e della divulgazione culturale».

2.518

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.495

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «9-ter».

2.519

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 9-ter.

2.520

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 9-ter, sopprimere le parole: «, con cadenza semestrale,».

2.521

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) , al comma 9-ter, sopprimere la parola: «apposito».

2.522

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) , al comma 9-ter, in fine, sopprimere le parole: «,da sottoporre all'esame del consiglio».

2.523

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [CAMPANELLA](#),
[PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) alla lettera e) dopo il capoverso 9-ter inserire il seguente:

«9-quater Può essere nominato, nell'ambito di un apposito Albo istituito presso l'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, Direttore generale, un soggetto di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che vanti un titolo di carattere economico, scientifico, giuridico, di cultura umanistica, con significative esperienze manageriali, di gestione aziendale e nella comunicazione e sulla base di un progetto editoriale. I candidati alla carica di Direttore Generale presentano il proprio curriculum vitae e il progetto editoriale alla Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, presso la quale è istituito l'apposito Albo, al meno un mese prima della nomina»;

b) alla lettera e) capoverso 10, sostituire dalle parole: «Il consiglio» fino a «L'amministratore delegato» con le seguenti: «I componenti del consiglio di amministrazione eleggono a maggioranza qualificata un soggetto esterno all'Assemblea e al Consiglio stesso, in qualità di direttore generale, scegliendo tra i nominativi presenti, nell'apposito Albo di cui al comma 9-quater e previa audizione formale pubblica presso le Commissioni parlamentari competenti. Il direttore generale:» e alla lettera e) sopprimere le parole: «e politiche del personale».

2.524

[CARRARO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «9-ter», inserire il seguente: «9-quater. Il consiglio di amministrazione nomina i dirigenti di primo livello».

Conseguentemente, al capoverso «10», lettera c), sopprimere le parole da: «e nomina» fino alla fine.

2.525

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «10».

2.526

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «10».

2.149

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «10» con i seguenti:

«10. L'amministratore delegato è eletto dal consiglio di amministrazione nell'ambito dei suoi membri con apposita deliberazione che stabilisce l'estensione della delega, i criteri e le modalità del suo esercizio, nonché le modalità di revoca. Il consiglio di amministrazione:

- a) approva il piano strategico e finanziario e il bilancio di esercizio;
- b) assegna annualmente le risorse economiche alle diverse aree di attività aziendale;
- c) determina le linee editoriali e le direttive generali della programmazione radiotelevisiva nell'ambito delle prescrizioni dell'atto di concessione e del contratto di servizio, nonché degli indirizzi strategici;
- d) nomina i dirigenti di primo e di secondo livello nonché i direttori di rete e delle testate giornalistiche, a seguito di selezione pubblica;
- e) nomina i dirigenti esterni, nel limite del 2 per cento della dotazione organica dei dirigenti;
- f) approva gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, nonché tutti gli altri atti e i contratti attinenti alla gestione della società che, anche complessivamente nell'ambito di più esercizi, comportino oneri finanziari di importo superiore a 2.582.284,50 euro;
- g) approva i piani annuali di trasmissione e di produzione dell'azienda e le variazioni che si rendano necessarie;
- h) approva i progetti di fusione e scissione delle società partecipate;
- i) approva l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie;
- l) approva, su proposta dell'amministratore delegato, il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale.

10-bis. Non possono essere delegate le funzioni di cui alle lettere a), c), f) e l) del comma 10.

10-ter. Ai fini del conferimento degli incarichi di cui alle lettere d) ed e) del comma 10, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito *internet* della società RAI - Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili nella dotazione organica, gli obiettivi e i criteri generali di scelta. Il consiglio di amministrazione acquisisce le disponibilità degli interessati ed effettua la scelta fra soggetti in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'incarico da assegnare.

10-quater. Gli incarichi di cui alla lettera e) del comma 10 sono conferiti a tempo determinato e in ogni caso cessano, fatta salva una durata inferiore, decorsi sessanta giorni dalla scadenza del mandato del consiglio di amministrazione che li ha conferiti.

10-quinquies. Il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale prevede le forme più idonee per rendere conoscibili alla generalità degli utenti, in regola con il pagamento del canone o che

ne sono legalmente esenti:

a) i singoli atti e le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione, salvi casi particolari di riservatezza adeguatamente motivati;

b) i dati relativi agli investimenti totali destinati ai prodotti audiovisivi nazionali e ai progetti di co-produzione internazionale;

c) le informazioni sui curricula e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti, così come definite e richieste dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica;

d) i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia;

e) i dati risultanti dalla verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, nell'ambito di un costante dialogo e interscambio con l'utenza, in particolare ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico normativamente prescritti».

2.152

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTTO](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «10» con il seguente:

«10. L'amministratore delegato è eletto dal consiglio di amministrazione, nell'ambito dei suoi membri, con apposita deliberazione che stabilisce l'estensione della delega, i criteri e le modalità del suo esercizio, nonché le modalità di revoca. Salvo quanto diversamente previsto dalla medesima deliberazione del consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato:».

2.527

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 10, con il seguente:

«10. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. L'amministratore delegato dura in carica cinque anni ed opera con autonomia gestionale e con potere di rappresentanza e poteri di spesa fino a importi massimi di dieci milioni di euro per ogni operazione, nell'ambito del predefinito bilancio di previsione».

2.151

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «10» con il seguente:

«10. Il consiglio di amministrazione nomina l'amministratore delegato su una proposta di tre nomi da parte dell'assemblea. Tale nomina viene effettuata con una procedura ispirata alla massima trasparenza che prevede la pubblicazione di annunci a mezzo stampa da parte dell'azionista della missione, dei requisiti richiesti e delle incompatibilità previste per il posto, seguita da audizioni pubbliche dei tre candidati da parte del CdA, che provvederà a scegliere la persona più adatta a ricoprire l'incarico».

2.528

[SCIBONA](#), [CIOFEI](#), [AIROLA](#), [GIROTTTO](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «10» con il seguente:

«10. Il consiglio di amministrazione nomina l'amministratore delegato, su proposta dell'assemblea. La nomina diviene efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, espresso

con la maggioranza dei due terzi all'esito di un'audizione. L'amministratore delegato: ».

2.529

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire l'alinfa del comma 10, con la seguente:

«Il consiglio di amministrazione nomina l'Amministratore delegato fra persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. L'amministratore delegato: ».

2.530 (già 2.154)

[PALERMO](#), [ROMANO](#), [Fausto-Guilherme LONGO](#), [PANIZZA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», sostituire il primo periodo con il seguente:

«Il consiglio di amministrazione nomina l'amministratore delegato su proposta del Consiglio dei ministri».

2.531

[MINEO](#), [TOCCI](#)

Improcedibile

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», sostituire le parole: «Il consiglio di amministrazione nomina l'amministratore delegato su proposta dell'assemblea», con le seguenti: «Il consiglio per l'indirizzo e il controllo del servizio pubblico radiotelevisivo nomina l'amministratore delegato».

Conseguentemente al medesimo comma 1, lettera e), capoverso «10»:

a) alla lettera a), sostituire le parole: «risponde al consiglio di amministrazione», con le seguenti: «risponde al consiglio per l'indirizzo e il controllo del servizio pubblico radiotelevisivo»;

b) lettera b), sostituire le parole: «adottate dal consiglio di amministrazione», con le seguenti: «adottate dal consiglio per l'indirizzo e il controllo del servizio pubblico radiotelevisivo»;

c) alla lettera c), sostituire le parole: «sentito il consiglio di amministrazione» con le seguenti: «sentito il consiglio per l'indirizzo e il controllo del servizio pubblico radiotelevisivo»;

d) alla lettera d), sostituire le parole: «all'approvazione del consiglio di amministrazione», con le seguenti: «all'approvazione del consiglio per l'indirizzo e il controllo del servizio pubblico radiotelevisivo»;

e) alla lettera e), sostituire le parole: «approvati dal consiglio di amministrazione», con le seguenti: «approvati dal consiglio per l'indirizzo e il controllo del servizio pubblico radiotelevisivo»;

dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis. - (Consiglio per l'indirizzo e il controllo del servizio pubblico radiotelevisivo). - 1. È istituito il consiglio per l'indirizzo e il controllo del servizio pubblico radiotelevisivo, di seguito denominato "consiglio".

2. Il Consiglio è composto da nove componenti, due nominati dal Consiglio dei Ministri, due dalla Camera dei Deputati e due dal Senato della Repubblica con voto limitato a uno, uno dall'Accademia Nazionale dei Lincei, uno dalla Conferenza Nazionale dei rettori delle Università italiane, e il nono dall'assemblea dei dipendenti dell'azienda concessionaria del servizio.

3. Il consiglio ha il compito:

a) di nominare, su proposta del Consiglio dei Ministri, l'amministratore delegato della società concessionaria del servizio pubblico;

b) controllare l'operato dell'amministratore delegato e del consiglio di gestione, sia in rapporto ai contenuti del servizio offerto che alle scelte strategiche e alla gestione economica dell'azienda;

c) riferire periodicamente al Governo, ai presidenti dei due rami del Parlamento e alle commissioni cultura di Camera e Senato;

d) esprimere pareri obbligatori, preventivi ma non vincolanti, sulle nomine dei direttori di rete e testata e dei dirigenti di prima fascia.

4. I componenti del Consiglio restano in carica per tre anni, ricevono uno stipendio equiparato a quello dei Deputati della Repubblica e la loro carica è incompatibile con qualsiasi altro impiego, attività professionale o consulenza».

2.532

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [CAMPANELLA](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», sostituire le parole: «l'amministratore delegato, su proposta dell'assemblea. L'amministratore delegato» con le seguenti: «il direttore generale. Il direttore generale» e conseguentemente ove ricorra, nell'articolo 2, sostituire le parole: «amministratore delegato» con le seguenti: «direttore generale».

2.155

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», sostituire le parole: «l'amministratore delegato» con le seguenti: «il Direttore Generale».

2.157

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [GOTOR](#), [MARTINI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», sopprimere le parole: «su proposta dell'assemblea».

2.533

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alinea, sopprimere le parole: «su proposta dell'assemblea».

2.534

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», sostituire le parole: «su proposta dell'assemblea» con le seguenti: «d'intesa con l'assemblea».

2.535

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), b), c) d) ed e).

2.536

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), b), c) e d).

2.537

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere le lettere a), b) e c).

2.538

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), b), c).

2.539

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), b), d).

2.540

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), b), ed e).

2.541

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), eb).

2.542

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), eb).

2.543

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), c) ed).

2.544

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), c) ede).

2.545

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), ec).

2.546

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), d) ede).

2.547

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «lettere a),» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), ed).

2.548

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), ed).

2.549

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.547

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere a), ede).

2.550

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.547

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere la lettera a).

2.551

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.547

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere la lettera a).

2.552

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere la lettera a).

2.553

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 1a, alla lettera a), sopprimere le parole: «risponde al consiglio di amministrazione in merito alla gestione aziendale».

2.554

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera a), sopprimere le parole: «le sovrintende alla organizzazione e al funzionamento dell'azienda nel quadro dei piani e delle direttive definite dal consiglio di amministrazione».

2.555

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera a), sopprimere le parole: «alla organizzazione e».

2.556

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera a), sopprimere le parole: «e al funzionamento».

2.557

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera a), sopprimere le parole: «nel quadro dei piani e delle direttive definite dal consiglio di amministrazione».

2.558

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.547

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera a), sopprimere le parole: «dei piani e».

2.559

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.547

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera a), sopprimere le parole: «e delle direttive».

2.560

[FASANO](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.547

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», letteraa), sostituire la parola: «definite» con la parola: «approvate».

2.561

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «lettere b)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere le lettere b), c) ed).

2.562

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere le lettere b) , c) ede).

2.563

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere le lettere b) ec).

2.564

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere le lettere b) e d).

2.565

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere le lettere b) e d).

2.566

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.561

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere le lettere b) e e).

2.567

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 2.561

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere la lettera b).

2.568

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere la lettera b).

2.569

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», lettera b), dopo la parola: «assicura», inserire le seguenti: «in collaborazione con i direttori di rete e di testata».

2.570

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera b), sopprimere le parole: «le linee editoriali e».

2.571

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «e le direttive» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera b), sopprimere le parole: «e le direttive formulate e adottate dal consiglio di amministrazione».

2.572

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera b), sopprimere le parole: «e le direttive».

2.573

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera b), sopprimere le parole: «formulate e».

2.574

[FASANO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», lettera b), sostituire le parole: «formulate e adottate», con la seguente: «approvate».

2.575

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «lettere c),» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere le lettere c), d) ed e).

2.576

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere le lettere c) ed).

2.577

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere la lettera c).

2.578

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso "10", sopprimere la lettera c).

2.579

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), primo periodo, sopprimere le parole: «firma gli atti e i contratti aziendali attinenti alla gestione della società».

2.580

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), sopprimere le parole: «gli atti e».

2.581

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), sopprimere le parole: «e i contratti».

2.582

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), primo periodo, sopprimere la parola: «aziendali».

2.583

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), primo periodo, sopprimere le parole: «attinenti alla gestione della società».

2.584

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «dell'azienda» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), sopprimere le parole: «, provvede alla gestione del personale dell'azienda e nomina i dirigenti di primo livello, acquisendo per i direttori di rete, canale e testata, il parere obbligatorio del consiglio di amministrazione. Per i direttori di testata il parere è vincolante se è espresso con la maggioranza dei due terzi».

2.585

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), primo periodo, sopprimere le parole: «provvede alla gestione del personale dell'azienda e».

2.586

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), primo periodo, sopprimere le parole: «e nomina i dirigenti di primo livello».

2.587

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), primo periodo, sopprimere le parole: «di primo livello».

2.588

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «amministrazione.» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), sopprimere le parole: «, acquisendo per i direttori di rete, canale e testata, il parere obbligatorio del consiglio di amministrazione. Per i direttori di testata il parere è vincolante se è espresso con la maggioranza dei due terzi».

2.589

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), sopprimere le parole: «, acquisendo per i direttori di rete, canale e testata, il parere obbligatorio del consiglio di amministrazione».

2.590

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [CAMPANELLA](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, lettera c) sostituire le parole da: «acquisendo » fino alla fine della lettera, con le seguenti: «il parere obbligatorio del Consiglio di amministrazione».

2.591

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «rete,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), sopprimere le parole: «rete, canale e».

2.592

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c) primo periodo, sopprimere la parola: «rete,».

2.593

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e) al comma 10 alla lettera c) primo periodo, sopprimere la parola: «canale».

2.594

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), sopprimere le parole: «le testata».

2.595

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e) ,al comma 10, alla lettera c), primo periodo, sopprimere la parola: «obbligatorio».

2.596

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», letterac), sostituire le parole: «consiglio di amministrazione. Per i direttori di testata», con le seguenti: «consiglio di amministrazione».

2.597

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», letterac), al primo periodo, dopo le parole: «consiglio di amministrazione», inserire il segno di interpunzione: «;».

Conseguentemente, al secondo periodo, sopprimere le parole: «Per i direttori di testata».

2.598

[COCIANCICH](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso comma 10, lettera c), sopprimere le parole da: «Per i direttori» fino alla fine della lettera.

2.599

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 2.598

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera c), sopprimere le parole: «Per i direttori di testata il parere è vincolante se è espresso con la maggioranza dei due terzi».

2.600

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «le lettere d)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere le lettere d) ede).

2.602

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», sopprimere la lettera d).

2.601

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere la lettera d).

2.603

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, sopprimere la lettera d).

2.604

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera d), sopprimere le parole: «gli atti e».

2.605

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera d), sopprimere le parole: «e i contratti».

2.606

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera d), sopprimere la parola: «aziendali».

2.607

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera d), sopprimere le parole: «aventi carattere strategico».

2.608

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «degli stessi,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera d), sopprimere le parole: «, ivi inclusi i piani annuali di trasmissione e di produzione e le variazioni rilevanti degli stessi, nonché gli atti e i contratti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro».

2.609

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera d), sopprimere le parole: «, ivi inclusi i piani annuali di trasmissione e di produzione e le variazioni rilevanti degli stessi».

2.610

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera d), sopprimere le parole: «e le variazioni rilevanti degli stessi, nonché gli atti e i contratti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro».

2.611

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», lettera d), sostituire le parole: «variazioni rilevanti» con le seguenti: «eventuali variazioni».

2.612

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [CAMPANELLA](#),
[PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso 10, lettera d), sopprimere la parola: «rilevanti».

2.613

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera d), sopprimere le parole: «, nonché gli atti e i contratti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 10 milioni di euro».

2.614

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera d), sopprimere le parole: «, anche per effetto di una durata pluriennale,».

2.615

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, sopprimere la lettera e).

2.616

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Id. em. 2.615

Al comma 1, lettera e), capoverso «10.», sopprimere la lettera e).

2.617

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), capoverso «10» sopprimere la lettera e).

2.618

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere le parole: «del piano industriale».

2.619

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere le parole: «, del preventivo di spesa annuale».

2.620

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere le parole: «, delle politiche del personale».

2.621

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere le parole: «, nonché dei progetti specifici approvati dal consiglio di amministrazione in materia di linea editoriale, investimenti, organizzazione aziendale, politica finanziaria e politiche del personale».

2.622

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere la parola: «specifici».

2.623

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere le parole: «approvati dal consiglio di amministrazione».

2.624

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere le parole: «in materia di linea editoriale, investimenti, organizzazione aziendale, politica finanziaria e politiche del personale».

2.625

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere le parole: «linea editoriale, ».

2.626

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere la parola: «investimenti, ».

2.627

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere le parole: «organizzazione aziendale,».

2.628

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere le parole: «, politica finanziaria».

2.629

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [DE CRISTOFARO](#),
[PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», letterae), sopprimere le parole: «e politiche del personale».

2.630

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 10, alla lettera e), sopprimere le parole: «e politiche del personale».

2.631

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

V. testo 2

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «10» inserire il seguente:

«10.1 Il consiglio di amministrazione, entro tre mesi dal suo insediamento, approva, su proposta dell'amministratore delegato, il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale. Il Piano prevede le forme più idonee per rendere conoscibili alla generalità degli utenti, in regola con il pagamento del canone o che ne sono legalmente esenti:

a) i singoli atti e le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione, salvi casi particolari di riservatezza adeguatamente motivati;

b) i dati relativi agli investimenti totali destinati ai prodotti audiovisivi nazionali e ai progetti di co-produzione internazionale;

c) le informazioni sui curricula e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti;

d) i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia;

e) i dati risultanti dalla verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, nell'ambito di un costante dialogo e interscambio con l'utenza, in particolare ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico normativamente prescritti.».

2.631 (testo 2)

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Al comma 1, lettera e), capoverso «10», aggiungere la seguente lettera:

«f) propone all'approvazione del Consiglio di amministrazione il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale, che prevede: 1) le forme più idonee per rendere conoscibili alla generalità degli utenti le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal Consiglio di amministrazione, salvi casi particolari di riservatezza adeguatamente motivati; 2) i dati relativi agli investimenti totali destinati ai prodotti audiovisivi nazionali e ai progetti di co-produzione internazionale; 3) le informazioni sui curricula e i compensi lordi percepiti dai dirigenti; 4) i criteri per le assegnazioni di lavori e forniture; 5) i dati risultanti dalla verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico.

2.632

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Assorbito dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «10» inserire il seguente:

«10.1. Il consiglio di amministrazione, entro tre mesi dal suo insediamento, approva, su proposta dell'amministratore delegato, il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale. Il Piano prevede le forme più idonee per rendere conoscibili alla generalità degli utenti, in regola con il pagamento del canone o che ne sono legalmente esenti:

- a) le informazioni sull'attività complessivamente svolta dal consiglio di amministrazione;
- b) le informazioni sui curricula e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti;
- c) i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia;
- d) i dati risultanti dalla verifica del gradimento della programmazione generale e specifica della società, nell'ambito di un costante dialogo e interscambio con l'utenza, in particolare ai fini del perseguimento degli obiettivi di servizio pubblico normativamente prescritti».

2.633

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 10-bis.

2.634

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, alinea, sopprimere le parole: «ineleggibilità o».

2.635

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, alinea, sopprimere le parole: «o decadenza».

2.636

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e) capoverso «10-bis», sopprimere le lettere a), b), c).

2.637

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), capoverso «10-bis», sopprimere le lettere a) e b).

2.638

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere la lettera a).

2.639

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10-bis, sopprimere la lettera a).

2.640

[SPOSETTI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, sopprimere la lettera b).

2.641

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), comma 10-bis, sopprimere la lettera b).

2.642

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-bis, sopprimere la lettera b).

2.643

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera b), le parole: «salvi gli effetti della riabilitazione».

2.644

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere la lettera c).

2.645

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10-bis, sopprimere la lettera c).

2.646

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), le parole:«salvi gli effetti della riabilitazione».

2.647

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10-bis, lettera c), sopprimere i punti 1), 2), 3), 4).

2.648

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), i numeri 1), 2) e 3).

2.649

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) capoverso 10-bis, lettera c), sopprimere i punti 1), 2) 3).

2.650

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), i numeri 1) e 2).

2.651

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e) capoverso 10-bis, lettera c), sopprimere i punti 1) e 2).

2.652

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), i numeri 1), 3) e 4).

2.653

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), i numeri 1) e 3).

2.654

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), i numeri 1) e 4).

2.655

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), il numero 1).

2.656

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10-bis, lettera c), sopprimere il punto 1).

2.657

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, alla lettera c), al numero 1), sopprimere le parole: «ineleggibilità o».

2.658

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, alla lettera c), al numero 1), sopprimere le parole «o decadenza».

2.659

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), i numeri 2), 3) e 4).

2.660

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimerei alla lettera c), i numeri 2) e 3).

2.661

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), i numeri 2) e 4).

2.662

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), il numero 2).

2.663

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «10-bis», lettera c), sopprimere il punto 2).

2.664

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), i numeri 3) e 4).

2.665

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), il numero 3).

2.666

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «10-bis», lettera c), sopprimere il punto 3).

2.667

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), al numero 3), le parole: «non inferiore a un anno».

2.668

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, sopprimere, alla lettera c), il numero 4).

2.669

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «10-bis», lettera c), sopprimere il punto 4).

2.670

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, alla lettera c), al numero 4), sopprimere le parole: «non inferiore a un anno».

2.671

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.631 (testo 2)

Al comma 1, lettera e), al comma 10-bis, alla lettera c), al numero 4, sopprimere le parole: «non colposo».

2.672

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «10-bis», inserire i seguenti:

«10-bis.1. A pena di decadenza, la carica di amministratore delegato è incompatibile con qualunque altro ufficio pubblico o privato, incarico elettivo o di rappresentanza nei partiti politici, attività professionale, di consulenza ovvero con l'esistenza di qualunque interesse, diretto o indiretto, nelle imprese operanti nel settore delle comunicazioni, dell'audiovisivo, della pubblicità e in qualunque altro settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI -

Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate.».

10-bis.2. All'atto di accettazione della nomina, l'amministratore delegato ha l'obbligo di dichiarare l'eventuale titolarità di partecipazioni societarie, anche minoritarie, in società di capitali o in società di persone. La Rai-Radiotelevisione italiana SpA non può concludere, indipendentemente dall'importo, contratti relativi a lavori, servizi e forniture con società di cui l'amministratore delegato detiene eventuali quote di partecipazione. Tale divieto si applica fino al termine del mandato e nel triennio successivo alla scadenza dello stesso.».

2.673

[AIROLA](#), [SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «incarichi nei» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «10-bis», inserire il seguente:

«10-bis.1. La carica di amministratore delegato non può essere ricoperta, a pena di decadenza, da coloro che ricoprono cariche pubbliche elettive o di governo, anche a livello regionale, o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali, oppure che abbiano ricoperto tali cariche ed incarichi nei sette anni precedenti alla nomina».

2.674

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «10-bis», inserire il seguente:

«10-bis.1. La carica di amministratore delegato non può essere ricoperta, a pena di decadenza, da coloro che ricoprono cariche pubbliche elettive o di governo, anche a livello regionale, o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali, oppure che abbiano ricoperto tali cariche ed incarichi nei sei anni precedenti alla nomina».

2.675

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «10-bis», inserire il seguente:

«10-bis.1. La carica di amministratore delegato non può essere ricoperta, a pena di decadenza, da coloro che ricoprono cariche pubbliche elettive o di governo, anche a livello regionale, o cariche in partiti politici o in organizzazioni sindacali, oppure che abbiano ricoperto tali cariche ed incarichi nei cinque anni precedenti alla nomina».

2.676

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 10-ter.

2.677

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 10-ter, con il seguente:

«10-ter. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina. L'amministratore delegato dura in carica cinque anni ed opera con autonomia gestionale e con potere di rappresentanza e poteri di spesa fino a importi massimi di dieci milioni di euro per ogni operazione, nell'ambito del predefinito bilancio di previsione».

2.678

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, sostituire l'alinea con il seguente:

«10-ter. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale in possesso dei seguenti requisiti:».

2.679

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, sostituire l'alinea con il seguente:

«10-ter. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti in possesso dei seguenti requisiti:».

2.680

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, sostituire l'alinea con il seguente:

«10-ter. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni in possesso dei seguenti requisiti:».

2.681

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, sostituire l'alinea con il seguente:

«10-ter. L'amministratore delegato della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è nominato dai membri del consiglio di amministrazione fra persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina in possesso dei seguenti requisiti:».

2.682

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 10-ter, al primo periodo, sopprimere la parola: «professionali».

2.683

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) capoverso 10-ter, sopprimere le lettere a), b), c) ed).

2.684

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 10-ter, sopprimere le lettere a), b) ec).

2.685

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) capoverso 10-ter, sopprimere le lettere a),b) e c).

2.686

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e) al comma 10-ter, sopprimere le lettere a) eb).

2.687

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) capoverso 10-ter, sopprimere le lettere a) eb).

2.688

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e) al comma 10-ter, sopprimere le lettere a),c) e d).

2.689

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) capoverso 10-ter, sopprimere le lettere a), c), e d).

2.690

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e) al comma 10-ter, sopprimere le lettere a) ed).

2.691

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e) al comma 10-ter, sopprimere le lettere a) ed).

2.692

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) capoverso 10-ter, sopprimere le lettere a), ed).

2.693

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e) al comma 10-ter, sopprimere la lettera a).

2.694

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) capoverso 10-ter, sopprimere la lettera a).

2.695

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera a), sopprimere la seguente parola: «pregressa».

2.696

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «per un periodo congruo».

2.697

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera a), sostituire le parole: «un periodo congruo» con le seguenti: «cinque anni».

2.698

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera a), sostituire le parole: «un periodo congruo» con le seguenti: «tre anni».

2.699

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «ovvero in ruoli dirigenziali apicali nel settore pubblico o privato».

2.700

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera a), sopprimere la seguente parola: «apicali».

2.701

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «nel settore pubblico o privato».

2.702

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), capoverso «10-ter», alla lettera a), sostituire le parole: «nel settore pubblico o privato» con le seguenti: «presso imprese pubbliche o private, enti o istituti di ricerca pubblici o privati operanti a livello nazionale e internazionale, nei settori della radiotelevisione, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, delle reti di comunicazione elettronica».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, sopprimere la lettera b).

2.703

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «o privato».

2.704

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina:».

2.705

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letteraa), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni nei dieci anni precedenti alla nomina:».

2.706

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letteraa), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «purché non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina».

2.707

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 10-ter, sopprimere le lettere b) , c) e d).

2.708

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e), capoverso «10-ter», sopprimere le lettere b), c), d).

2.709

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma «10-ter», sopprimere le lettere b) ec).

2.710

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma «10-ter», sopprimere le lettere b) e d).

2.711

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «10-ter», sopprimere le lettere b), d).

2.712

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 10-ter, sopprimere la lettera b).

2.713

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «10-ter», sopprimere la lettera b).

2.714

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma «10-ter», letterab), dopo la parola: «esperienza» aggiungere le seguenti: «per almeno tre anni».

2.715

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettere e), comma 10-ter, lettera b), dopo la parola: «esperienza» aggiungere le seguenti: «per almeno cinque anni».

2.716

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), sopprimere le parole: «nel settore economico industriale o».

2.717

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), sopprimere la parola: «economico».

2.718

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), sopprimere la parola: «industriale».

2.719

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), sopprimere le parole: «o nel settore di riferimento».

2.720

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), sostituire le parole «performance positive» con le seguenti: «risultati positivi».

2.721

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), sostituire le parole: «performance positive» con le seguenti: «risultati performanti».

2.722

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), sostituire la parola: «positive» con le seguenti: «di alto livello».

2.723

[PAGNONCELLI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), capoverso 10-ter alla lettera b) dopo la parola: «positive» inserire le seguenti: «, verificabili almeno per gli ultimi cinque anni e che presentino il requisito della salvaguardia degli asset e della consistenza patrimoniale,» alla lettera c) sostituire la parola: «verificabile» con le seguenti parole: «verificata da primario istituto internazionale di selezione e ricerca del personale,».

2.724

[PAGNONCELLI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), capoverso 10-ter alla lettera b) dopo la parola: «positive» inserire le seguenti: «, verificabili almeno per gli ultimi cinque anni e che presentino il requisito della salvaguardia degli asset e della consistenza patrimoniale,».

2.725

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), sopprimere le parole: «in posizioni di responsabilità di vertice».

2.726

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), sopprimere le parole: «di responsabilità».

2.727

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), sopprimere le parole: «di vertice».

2.728

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «purché non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina».

2.729

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina».

2.730

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 10-ter, sopprimere le lettere c) e d).

2.731

[SPOSETTI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, sopprimere la lettera c).

2.732

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 10-ter, sopprimere la lettera c).

2.733

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 10-ter, sopprimere la lettera c).

2.734

[PAGNONCELLI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), capoverso 10-ter, alla lettera c) sostituire la parola: «verificabile» con le seguenti: «verificata da primario istituto internazionale di selezione e ricerca del personale».

2.735

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera c), sopprimere le parole: «adeguata all'incarico».

2.736

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera c), sopprimere la parola: «adeguata».

2.737

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera c), sopprimere le parole: «all'incarico».

2.738

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera c), sopprimere le parole: «verificabile sulla base della reputazione e della riconoscibilità».

2.739

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letterac), sopprimere le parole: «della reputazione e».

2.740

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letterac), sopprimere le parole: «e della riconoscibilità».

2.741

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letterac), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di notoria indipendenza di comportamenti e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina».

2.742

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letterac), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di notoria indipendenza di comportamenti».

2.743

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letterac), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che abbiano maturato significative esperienze nel settore radiotelevisivo e delle telecomunicazioni».

2.744

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letterac), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina».

2.745

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letterac), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «purché non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina».

2.746

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letterac), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica nei dieci anni precedenti alla nomina».

2.747

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «10-ter», sopprimere la lettera d).

2.748

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 10-ter, sopprimere la lettera d).

2.749

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letterad), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di notoria indipendenza di comportamenti».

2.750

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), comma 10-ter, letterad), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei dieci anni precedenti alla nomina».

2.751

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

A comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica nei dieci anni precedenti alla nomina».

2.752

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

A comma 1, lettera e), comma 10-ter, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che non abbiano ricoperto incarichi di natura politica a qualunque titolo nei sette anni precedenti alla nomina».

2.753

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

A comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 11.

2.754

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 11.

2.755

[AIROLA](#), [SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «11» con i seguenti:

«11. L'amministratore delegato rimane in carica per cinque anni dall'atto di nomina e comunque non oltre la scadenza del consiglio di amministrazione, salva la facoltà di revoca da parte del consiglio di amministrazione, sentito il parere dell'assemblea. La revoca dell'amministratore delegato diviene efficace dopo la valutazione favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, espressa con la maggioranza dei due terzi. Nel quinquennio successivo al termine del mandato di amministratore delegato, non può assumere incarichi o fornire consulenze presso società operanti in qualunque settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI-Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate».

2.180

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «11.», con il seguente: «11. Il Direttore Generale rimane in carica per cinque anni dall'atto di nomina, salva la facoltà di revoca delle deleghe in ogni momento da parte del consiglio di amministrazione, sentito il parere non vincolante dell'assemblea».

2.756

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 11, sopprimere il primo e il secondo periodo.

2.757

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 11, sopprimere il primo periodo.

2.758

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «11», sostituire la parola: «tre» con la seguente: «cinque».

2.759

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 11, sostituire la parola: «tre» con la seguente: «cinque».

2.760

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole: «e comunque non oltre la scadenza del consiglio di amministrazione».

2.761

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 11, lettera e), al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole: «, salva la facoltà di revoca da parte del consiglio di amministrazione».

2.762

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e) al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole: «sentito il parere dell'assemblea».

2.763

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «11», dopo il primo periodo, inserire il seguente: «La revoca dell'amministratore delegato diviene efficace dopo la valutazione favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, espressa con la maggioranza dei due terzi».

2.764

[GASPARRI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «11» sopprimere il secondo e terzo periodo.

2.765

[SPOSETTI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 11, sopprimere il secondo periodo.

2.766

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso 11, sopprimere il secondo periodo.

2.767

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 11, sopprimere le parole: «L'amministratore delegato, qualora dipendente di RAI-Radiotelevisione italiana Spa, all'atto della nomina è tenuto a dimettersi dalla società o a mettersi in aspettativa non retribuita dalla società per la durata dell'incarico di amministratore delegato. Nell'anno successivo al termine del mandato di amministratore delegato, non

può assumere incarichi o fornire consulenze presso società concorrenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa».

2.768

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 11, secondo periodo, sopprimere le parole: «a dimettersi dalla società o».

2.769

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 11, secondo periodo, sopprimere le parole: «o a mettersi in aspettativa non retribuita dalla società per la durata dell'incarico di amministratore delegato».

2.770

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 11, sopprimere le parole: «Nell'anno successivo al termine del mandato di amministratore delegato, non può assumere incarichi o fornire consulenze presso società concorrenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa».

2.771

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «anni successivi» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), capoverso «11», sostituire le parole: «Nell'anno successivo» con le seguenti: «Nei tre anni successivi», e le parole: «presso società concorrenti della RAI-Radiotelevisione Spa» con le seguenti: «presso società operanti in qualunque settore relativo alla fornitura e alla somministrazione di beni e servizi alla società RAI Radiotelevisione italiana Spa o alle società collegate».

2.772

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), capoverso «11», terzo periodo, sostituire le parole: «Nell'anno successivo» con le seguenti: «Nei tre anni successivi».

2.773

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 11, terzo periodo, sopprimere le parole: «incarichi o».

2.774

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 11, terzo periodo, sopprimere le parole: «o fornire consulenze».

2.775

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «11», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'amministratore delegato e i componenti degli organi di amministrazione e controllo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali».

2.197

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «12».

2.776

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «12».

2.777

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#)O, [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso 12.

2.778

[SPOSETTI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso 12, con il seguente: «12. All'amministratore delegato è riconosciuto un compenso; in caso di revoca al medesimo amministratore spetta un'indennità pari a tre dodicesimi del compenso annuo».

2.779

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 12, sopprimere le parole: «, su indicazione dell'assemblea,».

2.780

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 12, sopprimere le parole: «e, in caso di revoca, l'indennità spettante al medesimo amministratore, di ammontare comunque non superiore a tre dodicesimi del compenso annuo».

2.781

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al comma 12, sopprimere le parole: «, di ammontare comunque non superiore a tre dodicesimi del compenso annuo.».

2.782

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTT](#)O, [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «12» inserire il seguente:

«12.1. Al personale e ai consulenti della società RAI-Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».

2.783

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTT](#)O, [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

V. testo 2

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «12», inserire il seguente:

«12.1. Ai componenti degli organi di amministrazione e controllo della società RAI-Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-*bis*, commi 5-*bis* e 5-*ter*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni».

2.783 (testo 2)

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTT](#)O, [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «12», inserire il seguente:

«12.1. Ai componenti degli organi di amministrazione e controllo della società RAI-Radiotelevisione Spa, ad eccezione dell'amministratore delegato, si applica il limite massimo

retributivo di cui all'articolo 23-*bis*, commi 5-*bis* e 5-*ter*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni».

2.784

D'ALI', [BIGNAMI](#) (*)

Respinto

Al comma 1, lettera e), dopo il capoverso «12», inserire il seguente:

«12.1. Non si applica l'articolo 23-*bis*, comma 5-*quater*, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.785

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «12-*bis*».

2.786

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 1, lettera e), sostituire i commi 12-*bis* e 12-*ter* con il seguente:

«12-*bis* Entro il 30 dicembre 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Entro il 30 settembre 2015, i Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia, con uno o più decreti, provvedono a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni e ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda.

12-*ter* La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro e non oltre il 31 giugno 2016. I proventi derivanti dal procedimento di cui sopra, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni. Attraverso la stipula di contratti di servizio fra il Ministero dello sviluppo economico e le televisioni private nazionali, secondo quanto previsto dall'articolo 17, comma 1, della legge 3 maggio 2004, n. 112, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si definiscono gli obblighi di programmazione per l'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo, che tutte le televisioni devono garantire, comunque assicurando il servizio pubblico generale televisivo con trasmissioni, anche nelle fasce orarie di maggior ascolto, che rispondano ai criteri qualitativi previsti dagli articoli 6 e 17 della legge 3 maggio 2004, n. 112».

2.787

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire i commi 12-*bis* e 12-*ter* con il seguente:

«12-*bis*. Entro il 30 dicembre 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per l'alienazione della partecipazione dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Entro il 30 settembre 2015, i Ministeri dello sviluppo economico e dell'economia, con uno o più decreti, provvedono a definire i tempi, le modalità, i requisiti, le condizioni ogni altro elemento delle offerte pubbliche di vendita, anche relative a specifici rami d'azienda».

2.788

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 12-bis con i seguenti:

«12-bis. In conformità a quanto stabilito nella comunicazione della Commissione delle Comunità europee 2001/C 320/04, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee n. C 320 del 15 novembre 2001, relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di radiodiffusione, è attribuito all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) il compito di verificare che il servizio pubblico generale radiotelevisivo sia effettivamente prestato ai sensi delle disposizioni di cui alla presente legge, del contratto nazionale di servizio e degli specifici contratti di servizio conclusi con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, tenendo conto anche dei parametri di qualità del servizio e degli indici di soddisfazione degli utenti definiti nel contratto medesimo anche attraverso meccanismi di *feed back* quali quantitativi.

12-ter. L'Agcom controlla il rispetto degli indirizzi e adotta tempestivamente le deliberazioni necessarie per la loro osservanza; stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'organizzazione e dell'equilibrio dei programmi, le norme per garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo; disciplina direttamente le rubriche "Tribuna politica" "Tribuna elettorale", "Tribuna sindacale" e "Tribuna stampa" ovvero i programmi aventi analogo contenuto, comunque denominati; riceve dal consiglio di amministrazione della società concessionaria le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali formulati; vigila sugli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo; analizza, anche avvalendosi dell'opera di istituti specializzati, il contenuto dei messaggi radiofonici e televisivi, accertando i dati di ascolto e di gradimento dei programmi trasmessi.

12-quater. Qualora ravvisi infrazioni agli obblighi di cui al comma 1, l'Agcom fissa alla società concessionaria il termine, comunque non superiore a trenta giorni, per l'eliminazione delle infrazioni stesse. Nei casi di infrazioni gravi, tenuto conto della gravità e della durata dell'infrazione, l'Agcom dispone, inoltre, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria fino al 3 per cento del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente alla notificazione della diffida, fissando i termini, comunque non superiori a trenta giorni, entro i quali l'impresa deve procedere al pagamento della sanzione. Nei casi di reiterata inottemperanza l'Agcom può disporre la sospensione dell'attività d'impresa fino a novanta giorni.

12-quinquies. L'Agcom dà conto dei risultati del controllo effettuato ai sensi del presente articolo nella relazione annuale di cui all'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249».

2.789

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 12-bis con il seguente:

«12-bis. In conformità a quanto stabilito nella comunicazione della Commissione delle Comunità europee 2001/C 320/04, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee n. C320 del 15 novembre 2001, relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di radiodiffusione, è attribuito all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) il compito di verificare che il servizio pubblico generale radiotelevisivo sia effettivamente prestato ai sensi delle disposizioni di cui alla presente legge, del contratto nazionale di servizio e degli specifici contratti di servizio conclusi con le regioni e con le province autonome di Trento e di Bolzano, tenendo conto anche dei parametri di qualità del servizio e degli indici di soddisfazione degli utenti definiti nel contratto medesimo anche attraverso meccanismi di *feed back* quali quantitativi».

2.790

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 12-bis con i seguenti:

«12-bis. L'Agcom controlla il rispetto degli indirizzi e adotta tempestivamente le deliberazioni necessarie per la loro osservanza; stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'organizzazione e dell'equilibrio dei programmi, le norme per garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo; disciplina direttamente le rubriche "Tribuna politica" "Tribuna elettorale", "Tribuna sindacale" e "Tribuna stampa" ovvero i programmi aventi analogo contenuto, comunque denominati; riceve dal consiglio di amministrazione della società concessionaria le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali formulati; vigila sugli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo; analizza, anche avvalendosi dell'opera di istituti specializzati, il contenuto dei messaggi radiofonici e televisivi, accertando i dati di ascolto e di gradimento dei programmi trasmessi».

2.791

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sostituire il comma 12-bis con il seguente:

«12-bis. L'Agcom controlla il rispetto degli indirizzi e adotta tempestivamente le deliberazioni necessarie per la loro osservanza».

2.792

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e) capoverso 12-bis, sopprimere il primo periodo.

2.793

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 12-bis, primo periodo, sopprimere le parole: «di indirizzo generale e».

2.794

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 12-bis, primo periodo, sopprimere le parole: «e di vigilanza».

2.795

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1 lettera e) capoverso 12-bis, sopprimere il secondo periodo.

2.796

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 12-bis, secondo periodo, sopprimere le parole: «, prima dell'approvazione del bilancio,».

2.797

[MINEO](#), [TOCCI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «12-bis», sopprimere le seguenti parole: «consegnando l'elenco completo dei nominativi degli ospiti invitati o partecipanti alle trasmissioni».

2.798

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 12-bis, secondo periodo, sopprimere le parole: «, consegnando l'elenco completo dei nominativi degli ospiti invitati o partecipanti alle trasmissioni».

2.799

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), al capoverso «12-bis», secondo periodo, sostituire le parole da: «consegnando l'elenco» fino alla fine del periodo con le seguenti: «con particolare riferimento allo sviluppo è alla commercializzazione del prodotto radiotelevisivo nazionale sul mercato internazionale, allo sviluppo del portale della RAI e alla fruizione dei relativi contenuti attraverso i nuovi dispositivi e piattaforme, alla qualità e alle esigenze culturali della programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo».

2.800

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Le parole da: «Al comma» a: «compensi» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera e), capoverso «12-bis», sostituire le parole: «degli ospiti invitati o partecipanti alle trasmissioni» con le seguenti: «di tutti i partecipanti alle trasmissioni e i relativi compensi che verranno contestualmente pubblicati sul sito internet della Rai».

2.801

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), capoverso «12-bis», sostituire le parole: «degli ospiti invitati o partecipanti alle trasmissioni» con le seguenti: «di tutti i partecipanti alle trasmissioni e i relativi compensi pubblicati precedentemente anche sul sito internet della Rai».

2.802

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «12-bis», sostituire le parole: «degli ospiti invitati o partecipanti alle trasmissioni» con le seguenti: «di tutti i partecipanti».

2.803

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 12-bis, secondo periodo, sopprimere le parole: «invitati o».

2.804

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), al comma 12-bis, in fine, sopprimere le parole: «o partecipanti».

2.805

[ROMANO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «12-bis», alla fine del secondo periodo, sostituire le parole: «o partecipanti alle trasmissioni» con le seguenti: «ai programmi di approfondimento informativo delle reti generaliste».

2.806

[CERVellini](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Sost. id. em. 2.805

Al comma 1, lettera e), capoverso 12-bis, sostituire le parole: «o partecipanti alle trasmissioni» con le seguenti: «ai programmi di approfondimento informativo delle reti generaliste».

2.807

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «12-bis», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e i relativi compensi che verranno contestualmente pubblicati sul sito internet della Rai».

2.808

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «12-bis», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e i relativi compensi che verranno contestualmente pubblicati sul sito internet della Rai».

2.809

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «12-bis», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e i relativi compensi».

2.810

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis, inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom controlla il rispetto degli indirizzi e adotta tempestivamente le deliberazioni necessarie per la loro osservanza;».

2.811

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis, inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'organizzazione e dell'equilibrio dei programmi, le norme per garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo».

2.812

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis, inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'organizzazione e dell'equilibrio dei programmi, le norme per garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo e disciplina direttamente le rubriche "Tribuna politica", "Tribuna elettorale", "Tribuna sindacale" e "Tribuna stampa" ovvero i programmi aventi analogo contenuto, comunque denominati;».

2.813

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom controlla il rispetto degli indirizzi e disciplina direttamente le rubriche «Tribuna politica» «Tribuna elettorale», «Tribuna sindacale» e «Tribuna stampa» ovvero i programmi

aventi analogo contenuto, comunque denominati;».

2.814

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom riceve dal consiglio di amministrazione della società concessionaria le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali formulati;».

2.815

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom vigila sugli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo; analizza, anche avvalendosi dell'opera di istituti specializzati, il contenuto dei messaggi radiofonici e televisivi, accertando i dati di ascolto e di gradimento dei programmi trasmessi».

2.816

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'organizzazione e dell'equilibrio dei programmi, le norme per garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo e vigila sugli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari».

2.817

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom controlla il rispetto degli indirizzi e disciplina direttamente le rubriche "Tribuna politica" "Tribuna elettorale", "Tribuna sindacale" e "Tribuna stampa" ovvero i programmi aventi analogo contenuto, comunque denominati e vigila sugli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari».

2.818

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'organizzazione e dell'equilibrio dei programmi, le norme per garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo e vigila sugli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive;».

2.820

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom stabilisce, tenuto conto delle esigenze dell'organizzazione e dell'equilibrio dei

programmi, le norme per garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo e analizza, anche avvalendosi dell'opera di istituti specializzati, il contenuto dei messaggi radiofonici e televisivi, accertando i dati di ascolto e di gradimento dei programmi trasmessi».

2.819

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom analizza, anche avvalendosi dell'opera di istituti specializzati, il contenuto dei messaggi radiofonici e televisivi, accertando i dati di ascolto e di gradimento dei programmi trasmessi».

2.821

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom controlla il rispetto degli indirizzi e disciplina direttamente le rubriche "Tribuna politica" "Tribuna elettorale", "Tribuna sindacale" e "Tribuna stampa" ovvero i programmi aventi analogo contenuto, comunque denominati e analizza, anche avvalendosi dell'opera di istituti specializzati, il contenuto dei messaggi radiofonici e televisivi, accertando i dati di ascolto e di gradimento dei programmi trasmessi».

2.822

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom vigila sugli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo; analizza, anche avvalendosi dell'opera di istituti specializzati, il contenuto dei messaggi radiofonici e televisivi, accertando i dati di ascolto e di gradimento dei programmi trasmessi».

2.824

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom vigila sugli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, con finalità di pubblico interesse».

2.825

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), dopo il comma 12-bis inserire il seguente:

«12-bis.1. L'Agcom stabilisce le norme per garantire l'accesso al mezzo radiotelevisivo e vigila sugli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore».

2.827

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera e), dopo il comma 12-bis, inserire il seguente:

«12-bis.1. Qualora ravvisi infrazioni agli obblighi del contratto nazionale di servizio, l'Agcom fissa alla società concessionaria il termine, comunque non superiore a trenta giorni, per l'eliminazione delle infrazioni stesse. L'autorità da conto dei risultati del controllo ogni anno nella relazione annuale».

2.826

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera e), dopo il comma 12-bis, inserire il seguente:

«12-bis.1. Qualora ravvisi infrazioni agli obblighi del contratto nazionale di servizio, l'Agcom fissa alla società concessionaria il termine, comunque non superiore a trenta giorni, per l'eliminazione delle infrazioni stesse».

2.829

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera e), dopo il comma 12-bis, inserire il seguente:

«12-bis.1. Qualora ravvisi infrazioni agli obblighi del contratto nazionale di servizio, l'Agcom fissa alla società concessionaria il termine, comunque non superiore a trenta giorni, per l'eliminazione delle infrazioni stesse. Nei casi di infrazioni gravi, tenuto conto della gravità e della durata dell'infrazione, l'Agcom dispone, inoltre, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria fino al 3 per cento del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente alla notificazione della diffida. L'autorità da conto dei risultati del controllo ogni anno nella relazione annuale».

2.828

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera e), dopo il comma 12-bis, inserire il seguente:

«12-bis.1. Qualora ravvisi infrazioni agli obblighi del contratto nazionale di servizio, l'Agcom fissa alla società concessionaria il termine, comunque non superiore a trenta giorni, per l'eliminazione delle infrazioni stesse. Nei casi di infrazioni gravi, tenuto conto della gravità e della durata dell'infrazione, l'Agcom dispone, inoltre, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria fino al 3 per cento del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente alla notificazione della diffida».

2.830

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera e), dopo il comma 12-bis), inserire il seguente:

«12-bis.1. Qualora ravvisi infrazioni agli obblighi del contratto nazionale di servizio, l'Agcom fissa alla società concessionaria il termine, comunque non superiore a trenta giorni, per l'eliminazione delle infrazioni stesse. Nei casi di reiterata inottemperanza l'Agcom può disporre la sospensione dell'attività d'impresa fino a novanta giorni».

2.831

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera e), dopo il comma 12-bis, inserire il seguente:

«12-bis.1. Qualora ravvisi infrazioni agli obblighi del contratto nazionale di servizio, l'Agcom fissa alla società concessionaria il termine, comunque non superiore a trenta giorni, per l'eliminazione

delle infrazioni stesse. Nei casi di reiterata inottemperanza l'Agcom può disporre la sospensione dell'attività d'impresa fino a novanta giorni. L'autorità da conto dei risultati del controllo ogni anno nella relazione annuale».

2.832

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera e), dopo il comma 12-bis), inserire il seguente:

«12-bis.1. Qualora ravvisi infrazioni agli obblighi del contratto nazionale di servizio, l'Agcom fissa alla società concessionaria il termine, comunque non superiore a trenta giorni, per l'eliminazione delle infrazioni stesse. L'autorità da conto dei risultati del controllo ogni anno nella relazione annuale».

2.833

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «12-ter».

2.834

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «12-ter».

2.835

[CERVellini](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), sopprimere il capoverso «12-ter».

2.213

[SCAVONE](#), [DAVICO](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), sostituire il capoverso «12-ter», con il seguente:

«12-ter. L'articolo 21 della legge 3 maggio 2004 n.112 è abolito e sostituito dal seguente: la RAI-Radiotelevisione italiana è una società pubblica per azioni costituita al fine principale di erogare ai cittadini italiani il Servizio Pubblico Radiotelevisivo nell'era digitale».

2.836

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 12-ter, sopprimere le parole: «, in considerazione dei rilevanti ed imprescindibili motivi di interesse generale connessi allo svolgimento del servizio».

2.837

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 12-ter, sopprimere le parole: «dei rilevanti ed».

2.838

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 12-ter, sopprimere le parole: «ed imprescindibili».

2.839

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 12-ter, sopprimere le parole: «di interesse generale».

2.840

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), al comma 12-ter, in fine, sopprimere le parole: «connessi allo svolgimento del servizio».

2.841

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), capoverso «12-ter», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Entro il 31 ottobre 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per la cessione di una quota pari al 49 per cento delle azioni dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni».

2.842

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 1, lettera e), capoverso «12-ter», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Entro il 31 dicembre 2015, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avvia il procedimento per la cessione di una quota pari al 49 per cento delle azioni dello Stato nella RAI-Radiotelevisione italiana Spa, in conformità a quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 novembre 1995, n. 481, e successive modificazioni».

2.843

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 12-ter, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro e non oltre il 31 giugno 2016. I proventi derivanti dal procedimento di cui sopra, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, di cui alla legge 27 ottobre 1993, n. 432, e successive modificazioni».

2.844

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 12-ter, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro e non oltre il 31 giugno 2016».

2.845

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 12-ter, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La vendita dell'intera partecipazione e di tutte le quote deve concludersi entro e non oltre il 31 dicembre 2016».

2.846

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Sopprimere il comma 2.

2.847

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

2.848

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

2.849

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 2, sopprimere le parole: «Il parere sulle modifiche allo statuto è espresso esclusivamente dall'assemblea straordinaria della RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Per quanto non diversamente disposto, trova applicazione la disciplina del codice civile per le società per azioni».

2.850

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.7500

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere la parola: «esclusivamente».

2.851

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «disposto» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sopprimere le parole: «Per quanto non diversamente disposto, trova applicazione la disciplina del codice civile per le società per azioni».

2.852

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, terzo periodo, sopprimere le parole: «Per quanto non diversamente disposto».

2.222

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

2.853

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 2.222

Sopprimere il comma 3.

2.854

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere il comma 3.

2.855

[GASPARRI](#)

Ritirato

Nella rubrica dell'articolo, sostituire la parola: «governance» con la parola: «governabilità».

G2.100

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge in esame non prevede l'ingresso nel consiglio di amministrazione di un rappresentante delle associazioni dei consumatori;

impegna il Governo:

a prevedere delle forme di garanzia della rappresentanza delle associazioni dei consumatori nelle scelte aziendali in materia di linea editoriale.

G2.101

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in esame non prevede l'ingresso nel consiglio di amministrazione di un rappresentante dell'Autorità garante per le comunicazioni;

impegna il Governo:

a prevedere delle forme di garanzia della rappresentanza delle associazioni dei consumatori nelle scelte aziendali in materia di linea editoriale.

G2.102

[BIGNAMI](#), [PUPPATO](#), [SIMEONI](#), [GAMBARO](#), [BENCINI](#), [MASTRANGELI](#), [CAMPANELLA](#), [DE PIETRO](#), [ORELLANA](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1880-A e connessi (Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo);

premesso che:

le opere d'arte ed i monumenti italiani sono sempre più frequentemente utilizzati negli *spot* commerciali;

considerato che:

affinché lo Stato trovi beneficio dall'utilizzo ai fini commerciali dei beni culturali e artistici del nostro Paese, sarebbe auspicabile che parte degli utili che la Rai ricava dalla trasmissione degli *spot* commerciali vengano destinati al Fondo per la tutela del patrimonio culturale;

il Fondo è stato istituito dalla Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015) con una dotazione di 100 milioni di euro per gli anni dal 2016 al 2020; secondo quanto previsto dall'articolo1, comma 10 della «Legge di stabilità 2015»: «Le risorse del Fondo (...) sono utilizzate nell'ambito di un programma triennale che il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo trasmette, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il programma, da attuare in coerenza con i decreti legislativi 29 dicembre 2011, n. 228 e n. 229, individua gli interventi prioritari da realizzare, le risorse agli stessi destinate e il relativo cronoprogramma, definendo altresì le modalità di definanziamento in caso di mancata attuazione degli interventi programmati. Entro il 31 gennaio di ciascun anno è trasmesso al CIPE il programma aggiornato, corredato della puntuale indicazione dello stato di attuazione degli interventi, in termini di avanzamento fisico e finanziario;

tenuto conto che:

in Italia ci sono molti progetti dalla Domus Aurea a Pompei che necessitano di finanziamenti urgenti e consistenti;

sarebbe auspicabile provvedere all'incremento delle risorse del Fondo tutela patrimonio culturale al fine di risolvere le tante esigenze di restauro e manutenzione del patrimonio artistico-culturale diffuso sulla Penisola;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di devolvere al Fondo tutela patrimonio culturale il tre per cento degli utili derivanti dagli *spot* pubblicitari trasmessi dalla RAI Radio Televisione Italiana nei quali vengano utilizzati beni artistici e culturali italiani riconosciuti patrimonio culturale.

G2.103

[BIGNAMI](#), [PUPPATO](#), [SIMEONI](#), [GAMBARO](#), [BENCINI](#), [MASTRANGELI](#), [CAMPANELLA](#), [DE PIETRO](#), [ORELLANA](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1880-A e connessi (Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo);

premesso che:

con la legge 28 agosto 1997, n. 285 è stato istituito il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, suddiviso tra le Regioni (70 per cento) e le 15 Città riservatarie (30 per cento);

successivamente, la legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del 2006) ha disposto, all'articolo 1, comma 1258, che la dotazione del Fondo fosse limitata alle risorse destinate ai comuni riservatari, e che tale ammontare venisse determinato annualmente dalla Tabella C della legge finanziaria;

oggi le 15 Città riservatarie Bari, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Taranto, Torino, Venezia, rappresentano un laboratorio di sperimentazione in materia di infanzia e adolescenza;

considerato che:

il trasferimento delle risorse avviene con vincolo di destinazione, quindi i finanziamenti della legge 285 del 1997 sono collegati alla progettazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza; il Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è finalizzato, infatti, alla realizzazione di interventi per la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e adolescenza;

in particolare l'articolo 3 della legge 285 del 1997 dispone che sono finanziati i progetti destinati a:

a) la realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto altresì della condizione dei minori stranieri;

b) innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia;

c) realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche;

d) realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche;

e) azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie naturali o affidatarie che abbiano alloro interno uno o più minori con handicap al fine di migliorare la qualità del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione;

la legge di stabilità 2013 (legge 228/2012) destina 39,6 milioni di euro al Fondo, prevedendo quasi identici stanziamenti per il biennio 2014-2015;

considerato altresì che:

sarebbe opportuno individuare nuove fonti di finanziamento per il succitato Fondo così da permettere l'attuazione delle finalità individuate dalla Legge 28 agosto 1997, n. 285;

una ulteriore fonte di finanziamento potrebbe essere individuata in una parte degli utili derivanti dagli *spot* in cui sono presenti minori di anni diciotto, trasmessi dalla Rai Radio televisione italiana;

preso atto che:

la normativa italiana in vigore non esclude la presenza dei minori negli *spot* televisivi; un divieto in tal senso venne posto dalla Legge Gasparri nel 2004 (Legge 3 maggio 2004 n. 112, che vietava indiscriminatamente l'impiego di minori di anni quattordici nei messaggi pubblicitari

radiotelevisivi e negli *spot*, ma la norma venne abrogata dalla legge 6 febbraio 2006, n. 37;

l'esposizione di minori di 14 anni in *spot* televisivi e pubblicità è specificatamente disciplinata. e sottoposta a controlli da parte del Comitato Media e Minori. In particolare, chi impiega i bambini della pubblicità è soggetto all'obbligo di rispettarne la dignità personale, l'immagine e la privacy, tutelandone l'integrità psicofisica;

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di devolvere al Fondo per l'infanzia e l'adolescenza il tre per cento degli utili derivanti dagli *spot* pubblicitari trasmessi dalla RAI-Radio Televisione Italiana nei quali vengano impiegati soggetti minori di anni diciotto.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.200

[BIGNAMI](#), [PUPPATO](#), [SIMEONI](#), [GAMBARO](#), [BENCINI](#), [MASTRANGELI](#), [CAMPANELLA](#), [DE PIETRO](#), [ORELLANA](#)

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis*.

2-*bis*. Il tre per cento degli utili derivanti dagli *spot* pubblicitari trasmessi dalla RAI-Radio Televisione Italiana, nei quali vengono impiegati minori di anni diciotto, è devoluto al Fondo per l'infanzia e dell'adolescenza».

2.0.201

[BIGNAMI](#), [PUPPATO](#), [SIMEONI](#), [GAMBARO](#), [BENCINI](#), [MASTRANGELI](#), [CAMPANELLA](#), [DE PIETRO](#), [ORELLANA](#)

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis*.

2-*bis*. Il tre per cento degli utili derivanti dagli *spot* pubblicitari trasmessi dalla RAI-Radio Televisione Italiana, nei quali vengono utilizzati beni artistici e culturali italiani riconosciuti patrimonio culturale, è devoluto al Fondo tutela patrimonio culturale».

2.0.202

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente

«Art. 2-*bis*.

(Erogazione del servizio pubblico radiofonico)

1. Con cadenza decennale, il Ministero dello sviluppo economico, attraverso apposite convenzioni, affida il servizio pubblico radiofonico a una o più emittenti radiofoniche che ne fanno richiesta, purché assicurino un grado di copertura del servizio di radiodiffusione sonora in modulazione di frequenza (FM) non inferiore al 90 per cento della popolazione e di copertura del territorio non inferiore all'80 per cento, salvo le implicazioni interferenziali.

2. Il Ministero dello sviluppo economico provvede ad incrementare il servizio Radio Data System (RDS) sulle reti radiofoniche concessionarie in FM mediante il sistema Enhanced Other Network (EON), conformemente alle norme dell'European Telecommunications Standards Institute (ETSI) e può estendere la sperimentazione del servizio RDS-Traffic Message Channel (TMC).

3. Nel corso dell'attività di adeguamento della rete per garantire il grado di copertura con impianti che rispettano i valori della normativa vigente in materia di limiti elettromagnetici, è ammissibile una temporanea riduzione del grado di copertura di cui al comma 1.

4. Le emittenti radiofoniche che svolgono il servizio pubblico, anche attraverso consorzi, sono tenute a sviluppare concretamente le trasmissioni radiofoniche in tecnica digitale secondo i nuovi *standard* trasmissivi che costituiscono l'evoluzione del Digital Audio Broadcasting (DAB) nel rispetto

della regolamentazione adottata dall'AGCOM, cooperando attivamente per lo sviluppo del mercato della radio digitale nell'osservanza del principio di neutralità tecnologica e competitiva.

5. Le emittenti radiofoniche si impegnano a presentare al Ministero dello sviluppo economico, entro sei mesi dalla stipula della convenzione di cui al comma 1, un progetto di razionalizzazione del servizio di radiodiffusione sonora in onde medie, finalizzato alla riduzione dei campi elettromagnetici irradiati, che garantisce la copertura delle principali aree metropolitane e che, rende possibile la sperimentazione della modulazione digitale secondo lo standard Digital Radio Mondiale (DRM)».

2.0.203

[CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Consiglio per la partecipazione)

1. È istituito il Consiglio per la partecipazione nel servizio pubblico.
2. Il Consiglio è un organismo rappresentativo delle diverse istanze sociali e culturali del Paese nel settore dei media audiovisivi e radiofonici nonché dei dipendenti della Rai S.p.A. ed opera per garantire e tutelare il bene comune del servizio pubblico sui diversi media.
3. Il Consiglio vigila sulla completa realizzazione degli obblighi del servizio pubblico elaborando pareri sul piano editoriale e monitorando la programmazione.
4. Per svolgere le funzioni di cui al comma 3 il Consiglio riceve idonea documentazione ed elabora pareri sulle decisioni del Consiglio di amministrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza.
5. Il Consiglio adotta autonome proposte di indirizzo per il miglior funzionamento del servizio pubblico. Pareri e proposte di indirizzo devono essere posti all'ordine del giorno nelle riunioni immediatamente successive alla data della loro emanazione da parte del Consiglio di amministrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza e sugli stessi deve essere assunta una decisione motivata.
6. Il Consiglio è composto da cinque membri che rimangono in carica tre anni. La partecipazione al Consiglio non dà diritto a compensi, gettoni di presenza, rimborsi o emolumenti comunque denominati. La composizione è così determinata:
 - a) un membro designato dai dipendenti Rai S.p.A.;
 - b) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate nella lotta alle mafie e nella promozione della cultura della legalità registrate nell'elenco di cui al comma 7;
 - c) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative ambientaliste registrate nell'elenco di cui al comma 7;
 - d) due membri eletti direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone secondo quanto disposto nel successivo comma 8.
7. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono istituiti, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, gli elenchi delle associazioni e delle organizzazioni non governative i cui rappresentanti entrano a far parte del Consiglio per la partecipazione, secondo le modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
8. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono i propri rappresentanti nel Consiglio attraverso una procedura telematica nel sito *internet* istituzionale della società RAI S.p.A., esprimendo due preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 7.
9. Per lo svolgimento e la realizzazione di tutte le attività relative alle competenze del Consiglio per partecipazione, previste dai commi precedenti, la società RAI S.p.A. deve provvedere con le risorse

umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza arrecare nuovi e maggiori oneri alla finanza pubblica».

2.0.204

[PEPE](#), [DE PIN](#)

Decaduto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Partecipazione dei cittadini. Regolamento di attuazione)

1. Con regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, sono definite le modalità per l'accesso e la partecipazione dei cittadini alla gestione del servizio pubblico radiotelevisivo, in attuazione dei principi di cui alla presente legge. Il regolamento disciplina, in particolare:

1. i criteri e le modalità per l'elezione di tre componenti del consiglio di garanzia, e di un componente del consiglio di amministrazione, prevedendo che siano ammessi alle procedure elettorali gli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone di abbonamento negli ultimi cinque anni, identificati con il rispettivo numero di utenza, e che ciascun utente possa votare esprimendo un'unica preferenza per ognuno dei due consigli;

2. i criteri e le modalità per l'elezione di un componente del consiglio di garanzia da parte delle associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative;

3. i criteri e le modalità per l'elezione di due componenti del consiglio di amministrazione da parte dei dipendenti della RAI-Radiotelevisione italiana Spa e delle società che concorrono all'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo;

4. le modalità per l'espressione del gradimento degli utenti rispetto ai singoli programmi, sia di propria iniziativa, sia nell'ambito di apposite consultazioni generali dell'utenza radiotelevisiva; tali consultazioni sono in ogni caso attivate con riferimento ai contenuti di programmazione finanziati con le risorse derivanti dal pagamento del canone di abbonamento e il gradimento riscontrato costituisce in tali casi l'unico criterio di valutazione ai fini delle conseguenti determinazioni relative alla successiva programmazione dei contenuti medesimi;

5. la predisposizione nel sito *internet* della RAI-Radiotelevisione italiana Spa di una piattaforma interattiva alla quale gli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo possano accedere utilizzando il rispettivo numero di utenza, per esercitare le facoltà ad essi attribuite con il regolamento di cui al presente comma, in base a criteri di semplicità, efficacia e trasparenza, sotto la vigilanza del consiglio di garanzia e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Attività gestionale della RAI-Radiotelevisione italiana Spa)

1. Nel titolo VIII del citato testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, dopo l'articolo 49 sono aggiunti i seguenti:

«Art. 49-bis. -- *(Responsabilità dei componenti degli organi delle società partecipate)* -- 1. L'amministratore delegato e i componenti degli organi di amministrazione e controllo della RAI-Radiotelevisione italiana Spa sono soggetti alle azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali.

Art. 49-ter. -- *(Contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa)*. -- 1. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione di programmi radiotelevisivi e le relative acquisizioni di tempo di trasmissione sono esclusi dall'applicazione della disciplina del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ai sensi dell'articolo 19 dello stesso

codice.

2. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria non sono soggetti agli obblighi procedurali previsti per tale tipologia di contratti dal citato codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.200

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 3 e 4.

3.201

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 3 e 5.

3.202

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 3 e 6.

3.1

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.203

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

3.204

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 3.1

Sopprimere l'articolo.

3.205

[MARGIOTTA](#)

Ritirato

Sostituire l'articolo 3 con il seguente: «Art. 49. Secondo comma, del decreto legislativo 31 luglio 2005 n. 177, è sostituito del seguente:

"La Rai Radiotelevisione italiana S.p.A. concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, nella sua qualità di impresa pubblica, fatto salvo quanto previsto nel presente Testo Unico, è assoggettata esclusivamente, anche con riferimento all'organizzazione, all'amministrazione, alla gestione, all'attività ed alla responsabilità propria e dei propri amministratori, sindaci e dipendenti, alla disciplina generale delle società di capitali ed alla giurisdizione ordinaria, Fermo restando quanto sopra, Rai S.p.A dovrà ispirare la propria azione a principi di trasparenza, efficacia, efficienza e competitività, anche nella definizione delle procedure e dei regolamenti interni di approvvigionamento di lavori, beni e servizi. Devono intendersi abrogate tutte le disposizioni di legge o di regolamento che fossero incompatibili o in contrasto con quanto disposto nel presente comma"».

3.3

[VERDUCCI](#), [FILIPPI](#), [Stefano ESPOSITO](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#)

V. testo 2

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 49 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. La RAI-Radiotelevisione italiana Spa, anche per quanto riguarda l'organizzazione, l'amministrazione, la gestione, l'attività e la responsabilità propria e dei propri amministratori, sindaci, e dipendenti, è assoggettata esclusivamente, quale impresa pubblica, alla disciplina generale delle società di capitali e alla giurisdizione ordinaria, fatto salvo quanto diversamente previsto nel presente Testo unico. Nell'esercizio dell'attività d'impresa, essa è tenuta, quale concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, all'osservanza degli specifici obblighi previsti nel presente Testo unico"».

3.3 (testo 2)

[VERDUCCI](#), [FILIPPI](#), [Stefano ESPOSITO](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#)

Approvato

All'articolo 3 aggiungere il seguente comma:

"2. All'articolo 49, comma 2, «01. All'articolo 49 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

"Fermo restando quanto disposto dal precedente periodo, la Società ispira la propria azione a principi di trasparenza, efficacia, efficienza e competitività"».

3.5

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'assemblea della società promuove le azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali nei confronti dell'amministratore delegato e dei componenti degli organi di amministrazione e controllo della società Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. a seguito dell'acquisizione del parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti, espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti».

3.206

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 49-bis».

3.207

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 49-bis».

3.208

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 49-bis», con il seguente: «49-bis. - (Responsabilità civile verso terzi) - 1. Il Consiglio di Amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. definisce con proprio regolamento la disciplina della responsabilità civile verso terzi e delle spese legali nell'ambito di procedimenti promossi nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori per azioni direttamente collegate con l'esercizio delle proprie funzioni, e dei casi esclusione delle azioni di regresso, tenuto conto anche della necessità di garantire piena autonomia e indipendenza nell'esercizio dell'attività giornalistica in quanto direttamente connessa con le previsioni dell'articolo 21 della Costituzione».

3.209

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 49-bis», con il seguente: «49-bis. - (Limite retributivo dei componenti degli organi della RAI-Radiotelevisione italiana Spa) - 1. All'amministratore delegato e ai componenti degli organi di amministrazione e controllo della società. RAI - Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-bis, commi 5-bis e 5-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni».

3.210

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. L'assemblea della società promuove le azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali nei confronti dell'amministratore delegato e dei componenti degli organi di amministrazione e controllo della società Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. a seguito dell'acquisizione del parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti, espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti».

3.211

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, al capoverso «49-bis», al comma 1, dopo le parole: «società di capitali», aggiungere le seguenti: «e alla giurisdizione ordinaria, fatto salvo quanto diversamente previsto nel presente Testo unico».

3.212

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», al comma 1, dopo le parole: «delle società di capitali», aggiungere le seguenti: «fatto salvo quanto diversamente previsto nel presente Testo unico».

3.213

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti: «nonché, quanto di competenza, al controllo della Corte dei Conti».

3.214

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, al capoverso «Art. 49-bis», al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «All'amministratore delegato e ai componenti degli organi di amministrazione e controllo della società RAI-Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-bis, commi 5-bis e 5-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni».

3.7

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Sost. id. emm. 3.214 e 3.269

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'amministratore delegato e ai componenti degli organi di amministrazione e controllo della società RAI-Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-bis, commi 5-bis e 5-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni».

3.215

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nell'esercizio dell'attività d'impresa, la RA-Radiotelevisione italiana Spa è tenuta, quale concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, all'osservanza degli specifici obblighi previsti nel presente Testo unico».

3.216

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», al comma 1, aggiungere le seguenti parole: «Il Fermo restando quanto stabilito al precedente periodo, la RAI-Radiotelevisione italiana Spa dovrà ispirare la propria azione a principi di trasparenza, efficacia, efficienza e competitività, anche nella definizione delle procedure e dei regolamenti interni di approvvigionamento di lavori, beni e servizi».

3.217

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «La Corte dei conti esercita il controllo contabile sulla RAI».

3.218

[CIOFEI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

V. testo 2

Al comma 1, al capoverso «Art. 49-bis», dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. L'amministratore delegato provvede, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, alla pubblicazione e all'aggiornamento delle seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;

b) il *curriculum vitae*;

c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;

d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato.

1-ter. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo alla Rai SpA per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. I dati di cui al presente comma, nonché al comma 1-bis, sono pubblicati entro tre mesi dal conferimento dell'incarico e per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico.

1-quater. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 1-bis, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità dell'amministratore delegato e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta».

3.218 (testo 2)

[CIOFEI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Al comma 1, al capoverso «Art. 49-bis», dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. L'amministratore delegato provvede, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, alla pubblicazione e all'aggiornamento delle seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza non artistica:

a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;

b) il *curriculum vitae*;

c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;

d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato.

1-ter. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo alla Rai SpA per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. I dati di cui al presente comma, nonché al comma 1-bis, sono pubblicati entro tre mesi dal conferimento dell'incarico e per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico.

1-quater. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 1-bis, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità dell'amministratore delegato e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta».

3.219

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'amministratore delegato, sentito il consiglio di amministrazione, può nominare dirigenti esterni nel limite del due per cento della dotazione, organica. A tal fine, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito *internet* della società RAI-Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili, gli obiettivi e i criteri generali di scelta. Il consiglio di amministrazione acquisisce le disponibilità degli interessati e l'amministratore delegato effettua la scelta fra soggetti in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'esercizio dell'incarico da assegnare. Gli incarichi di cui al presente articolo sono conferiti a tempo determinato e in ogni caso cessano, fatta salva una durata inferiore, decorsi sessanta giorni dalla scadenza del mandato dell'amministratore delegato che li ha conferiti. Al personale e ai consulenti della società RAI-Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 8».

3.221

[CIOFFI](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis», dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'assemblea della società promuove le azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali nei confronti dell'amministratore delegato e dei componenti degli organi di amministrazione e controllo della società Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. a seguito dell'acquisizione del parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti, espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti».

3.222

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis.», dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Consiglio di Amministrazione della Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. definisce con proprio regolamento la disciplina della responsabilità civile verso terzi e delle spese legali nell'ambito di procedimenti promossi nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori per azioni direttamente collegate con l'esercizio delle proprie funzioni, e dei casi esclusione delle azioni di regresso, tenuto conto anche della necessità di garantire piena autonomia e indipendenza nell'esercizio dell'attività giornalistica in quanto direttamente connessa con le previsioni dell'articolo 21 della Costituzione».

3.223

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 49-bis.», dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. La Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. deve ispirare la propria azione a principi di trasparenza, efficacia, efficienza e competitività, anche nella definizione delle procedure e dei regolamenti interni di approvvigionamento di lavori, beni e servizi».

3.9

[FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [Stefano ESPOSITO](#), [ORRU'](#), [SONEGO](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 49-ter».

3.8

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere il capoverso: «Art. 49-ter».

3.224

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 49-ter».

3.225

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [CIOFFI](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 3.8

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 49-ter».

3.226

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 3.8

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 49-ter».

3.227

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», sopprimere il comma 1.

3.228

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, al capoverso «Art. 49-ter», sopprimere il comma 1.

3.229

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 49-ter», con il seguente: «Art. 49-ter. - (Contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa). - 1. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 215 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono soggetti al rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. L'affidamento deve essere preceduto da invito ad almeno cinque concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto».

3.230

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Ai contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto l'acquisto, lo sviluppo, la produzione o la coproduzione destinati allo sfruttamento da parte della RAI su una qualsiasi rete di comunicazione elettronica e in qualsiasi altra forma e modo, nonché gli appalti concernenti il tempo di trasmissione, esclusi dall'applicazione della disciplina del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ai sensi dell'articolo 19 del medesimo decreto, non si applica l'articolo 27 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

3.231

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, sopprimere le parole: «l'acquisto, lo sviluppo,».

3.232

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», primo comma, sopprimere le seguenti parole: «l'acquisto,».

3.233

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, sopprimere le parole: «l'acquisto».

3.234

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, sopprimere le parole: «, lo sviluppo».

3.235

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, sopprimere le parole: «, la produzione».

3.236

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, sopprimere le parole: «o la coproduzione».

3.237

I Relatori

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», primo comma, dopo le parole: «o la coproduzione» aggiungere le seguenti: «e la commercializzazione».

Consequentemente, dopo il comma 2 del medesimo capoverso, aggiungere il seguente:

«2-bis. I contratti di cui al comma 1, non sono soggetti agli obblighi procedurali previsti dall'articolo 27, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

3.238

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, sostituire le parole: «di programmi radiotelevisivi e le relative acquisizioni di tempo di trasmissione», con le seguenti: «ivi compresi tutti i servizi e le prestazioni preparatorie e accessorie e le relative acquisizioni di tempo di trasmissione di programmi radiotelevisivi».

3.239

[ROMANO](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», comma 1, dopo le parole: «o la coproduzione di programmi

radiotelevisivi» aggiungere le seguenti: «ivi compresi i servizi e le prestazioni agli stessi direttamente correlati».

3.240

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, dopo le parole: «programmi radiotelevisivi e», aggiungere le seguenti: «ivi compresi tutti i servizi e le prestazioni preparatorie e accessorie e».

3.241

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «49-ter», al comma 1, sopprimere le parole: «e le relative acquisizioni di tempo di trasmissione».

3.242

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «art. 49-ter» al comma 1, dopo le parole: «acquisizioni di tempo di trasmissione» inserire le seguenti: «ivi compresi i servizi e le prestazioni agli stessi correlati».

3.243

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, dopo le parole: «tempo di trasmissione» aggiungere le seguenti: «limitatamente ai programmi culturali ed a quelli con vocazione artistica».

3.244

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, dopo le parole: «di tempo di trasmissione» aggiungere le seguenti: «o distribuzione su qualsiasi rete di comunicazione elettronica e ogni altro mezzo o supporto».

3.245

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, sostituire le parole da: «sono esclusi» fino alla fine del comma, con le seguenti: «sono sottoposti all'applicazione della disciplina del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ai sensi dell'articolo 19 dello stesso codice. I predetti contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria sono soggetti agli obblighi procedurali previsti per tale tipologia di contratti dal citato codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

3.246

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, sostituire le parole: «sono esclusi dall'applicazione» con le seguenti: «sono sottoposti all'applicazione».

3.247

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 19» con le seguenti: «ai sensi dell'articolo 27, comma 1, secondo periodo».

3.248

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, dopo le parole: «dell'articolo 19» aggiungere le seguenti: «e dell'articolo 27, comma 1, secondo periodo»,.

3.249

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1 dopo le parole: «dello stesso codice», aggiungere le seguenti: «I predetti contratti sono comunque soggetti agli obblighi procedurali previsti dall'articolo 27, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

3.250

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Fermo restando quanto stabilito al precedente periodo, la RAI-Radiotelevisione italiana Spa dovrà ispirare la propria azione a principi di trasparenza, efficacia, efficienza e competitività, anche nella definizione delle procedure e dei regolamenti interni di approvvigionamento di lavori, beni e servizi».

3.251

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», sopprimere il comma 2.

3.252

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, al capoverso «Art. 49-ter», sopprimere il comma 2.

3.253

[GIBIINO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», sopprimere il comma 2.

3.254

[DIGIACOMO](#)

Id. em. 3.253

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», sopprimere il comma 2.

3.255

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 215 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, non sono soggetti agli obblighi procedurali previsti per tale tipologia di contratti dal citato decreto. Ai fini della trasparenza delle procedure, l'affidamento avente ad oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 215 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, deve essere comunque preceduto da invito ad almeno 5 concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto, e la scelta dell'affidamento deve essere motivata dal soggetto responsabile».

3.256

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Ai fini della trasparenza delle procedure, l'affidamento avente ad oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 215 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, deve essere comunque preceduto da invito ad almeno 5 concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto, e la scelta dell'affidamento deve essere motivata dal soggetto responsabile».

3.257

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I contratti conclusi dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa aventi per oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria non sono soggetti agli obblighi procedurali previsti dall'articolo 27, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

3.258

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, al capoverso «Art. 49-ter», al comma 2, dopo le parole: «di rilevanza comunitaria», aggiungere le seguenti: «di cui all'articolo 215 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

3.259

[FILIPPI](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», secondo comma, sopprimere la parola: «non».

3.260

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 2, sostituire le parole da: «non sono soggetti agli obblighi procedurali» fino alla fine del comma, con le seguenti: «sono soggetti al rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

3.14

[FILIPPI](#), [BORIOLI](#), [CANTINI](#), [CARDINALI](#), [Stefano ESPOSITO](#), [ORRU'](#), [SONEGO](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 2, sostituire le parole: «non sono soggetti agli obblighi procedurali» con le seguenti: « sono soggetti al rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. L'affidamento deve essere preceduto da invito ad almeno cinque concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto».

3.261

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 2, sostituire le parole da: «non sono soggetti» fino alla fine del comma, con le seguenti: «non sono soggetti agli obblighi procedurali previsti dall'articolo 27, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

3.262

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 2, sostituire le parole: «non sono soggetti» con le seguenti: «sono soggetti».

3.263

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Ai fini della trasparenza delle procedure, l'affidamento avente ad oggetto lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'articolo 215 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, deve essere comunque preceduto da invito ad almeno 5 concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto, e la scelta dell'affidamento deve essere motivata dal soggetto responsabile».

3.264

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Fermo restando quanto stabilito al presente articolo, la RAI-Radiotelevisione italiana Spa dovrà ispirare la propria azione a principi di trasparenza, efficacia, efficienza e competitività, anche nella definizione delle procedure e dei regolamenti interni di approvvigionamento di lavori, beni e servizi».

3.265

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 49-ter», dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I contratti di cui al comma 2, sono comunque soggetti agli obblighi procedurali previsti dall'articolo 27, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

3.266

[PAGNONCELLI](#)

Ritirato

Al comma 1, al capoverso «Art. 49-ter» dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I contratti di cui al comma 1, del presente articolo di importante rilevanza economica, sono sottoposti al vaglio del »Comitato Etico« della Rai-radio televisione italiana Spa, sentito il parere del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Azienda».

3.267

[CIOFFI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 49-ter», aggiungere il seguente: «49-ter. 1 - (Trasparenza dei titolari di incarichi dirigenziali, amministrativi ovvero di consulenza). - 1. L'amministratore delegato provvede, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, alla pubblicazione e all'aggiornamento delle seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;

b) il *curriculum vitae*;

c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;

d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato.

2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo alla Rai SpA per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. I dati di cui al presente comma, nonché al comma 1, sono pubblicati entro tre mesi dal conferimento dell'incarico e per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico.

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 1, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità dell'amministratore delegato e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta.».

3.268

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

V. testo 2

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 49-ter», aggiungere il seguente: «Art. 49-ter. 1 - (Disposizioni in materia di incarichi dirigenziali esterni). - 1. L'amministratore delegato, sentito il consiglio di amministrazione, può nominare dirigenti esterni nel limite del due per cento della dotazione organica. A tal fine, il consiglio di amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso nel sito internet della società RAI-Radiotelevisione Spa, il numero e la tipologia dei posti di funzione dirigenziale disponibili, gli obiettivi e i criteri generali di scelta. Il consiglio di amministrazione acquisisce le disponibilità degli interessati e l'amministratore delegato effettua la scelta fra soggetti in possesso di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'esercizio dell'incarico da assegnare. Gli incarichi di cui al presente articolo sono conferiti a tempo determinato e in ogni caso cessano, fatta salva una durata inferiore, decorsi sessanta giorni dalla scadenza del mandato dell'amministratore delegato che li ha conferiti. Al personale e ai consulenti della società RAI-Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».

3.268 (testo 2)

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Approvato

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 49-ter», aggiungere il seguente: «Art. 49-quater - (Disposizioni in materia di incarichi dirigenziali esterni). - 1. Nello statuto della RAI-Radiotelevisione Spa sono definiti i limiti massimi del numero dei dirigenti non dipendenti della predetta società che possono essere assunti con contratto a tempo determinato, fermo restando il possesso da parte di questi ultimi di requisiti di particolare e comprovata qualificazione professionale e di specifiche competenze attinenti all'esercizio dell'incarico da conferire. Gli incarichi di cui al presente articolo cessano in ogni caso decorsi sessanta giorni dalla scadenza del mandato dell'amministratore delegato, fatta salva una durata inferiore.».

3.269

[SCIBONA](#), [CIOFEI](#), [AIROLA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 49-ter», aggiungere il seguente: «49-ter.1 - (Limite massimo alle retribuzioni dei componenti degli organi di amministrazione e controllo della società Rai-Radiotelevisione italiana Spa) - 1. All'amministratore delegato e ai componenti degli organi di amministrazione e controllo della società RAI - Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-bis, commi 5-bis e 5-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.».

3.270

[SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 49-ter», aggiungere il seguente: «49-ter. 1 - (Limite massimo alle retribuzioni del personale e dei consulenti). - 1. Al personale e ai consulenti della società RAI-Radiotelevisione Spa, si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89».

3.271

[PALERMO](#), [ROMANO](#), [Fausto Guilherme LONGO](#), [PANIZZA](#)

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. La Corte dei conti esercita il controllo contabile sulla RAI esclusivamente mediante l'organismo di cui al comma 1-ter, lettera c), con l'esclusione di qualsiasi altra modalità prevista dalla

L. 14 gennaio 1994, n. 19, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei Conti. Il collegio dei revisori dei conti è soppresso e le sue competenze confluiscono nell'organismo competente ai sensi del predetto comma.

1-ter. È istituito, con le modifiche allo statuto di cui al comma 2 dell'articolo 2, un sistema di valutazione della legalità e dell'economicità della *performance* dei dirigenti della RAI articolo, mediante il coordinamento delle procedure di controllo previste dall'articolo 1, comma 7 della legge n. 190 del 2012, dall'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, dagli articoli 44 e 45 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, secondo i seguenti criteri:

a) applicazione del sistema di valutazione a tutti i dirigenti, in ragione:

1) della legalità degli atti, istruttori, interlocutori o finali, da essi curati, compresi quelli nei quali il dirigente assume una funzione di proposta nei confronti del consiglio di amministrazione o dell'amministratore delegato;

2) dell'economicità delle spese disposte o autorizzate con gli atti, istruttori, interlocutori o finali, da essi curati, compresi quelli nei quali il dirigente assume una funzione di proposta nei confronti del consiglio di amministrazione o dell'amministratore delegato;

b) previsione della facoltà, per il responsabile della prevenzione della corruzione, di sottoporre i mandati per il pagamento delle spese dell'ente o dell'amministrazione pubblica, nonché gli ordini di accreditamento a favore dei funzionari delegati alla esecuzione di spese e di altri titoli di pagamento, con i relativi documenti giustificativi, al visto dell'Organismo di valutazione di cui alla lettera c). Lo statuto determina i casi nei quali la trasmissione di cui al numero 2) della lettera a) è obbligatoria, per la rilevante entità della spesa, e quelli in cui il riscontro di legalità di cui al numero 1) della lettera a) del deve essere anteriore all'esecutività dell'atto;

c) istituzione di un Organismo di valutazione che è composto di tre magistrati della Corte dei conti, estratti a sorte tra tutti i magistrati contabili in servizio. I magistrati estratti a sorte sono collocati fuori ruolo per la durata del mandato, con invarianza di progressione giuridica ed economica rispetto al pari grado in servizio. L'Organismo è rinnovato ogni tre anni ed i suoi componenti uscenti non sono immediatamente riconfermabili. L'Organismo ha sede presso la RAI e si avvale, sulla base di intese con il Ministro dell'economia e delle finanze, del Corpo della Guardia di finanza, che esegue gli accertamenti richiesti, necessari ai fini delle verifiche, agendo con i poteri ad esso attribuiti ai fini degli accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi;

d) l'Organismo di cui alla lettera c) si esprime mediante un visto, sugli atti sottopostigli ovvero acquisiti d'ufficio, negandolo con provvedimento motivato laddove ravvisi criticità nell'esercizio delle funzioni dirigenziali, dai medesimi atti desumibili, in ordine:

1) alla legalità dell'azione amministrativa;

2) al mancato controllo sull'integrità della condotta dei dipendenti dell'ente, dell'amministrazione o delle società da esso controllate;

3) all'efficacia ed alla qualità del servizio reso all'utenza;

4) all'esattezza delle risultanze contabili;

5) all'economicità delle decisioni assunte o proposte;

e) l'Organismo, nel caso in cui decida di non vistare l'atto, comunica tempestivamente le criticità riscontrate direttamente al consiglio di amministrazione, nonché alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

3.274

[AIROLA, PUGLIA](#)

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La Corte dei conti esercita il controllo contabile sulla RAI».

3.272

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. L'assemblea della società RAI-radiotelevisione italiana Spa promuove le azioni civili di responsabilità previste dalla disciplina ordinaria delle società di capitali nei confronti dell'amministratore delegato e dei componenti degli organi di amministrazione e controllo della società Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. a seguito dell'acquisizione del parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti, espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti».

3.273

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'amministratore delegato e ai, componenti degli organi di amministrazione e controllo della società RAI - Radiotelevisione Spa si applica il limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-*bis*, commi 5-*bis* e 5-*ter*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni».

3.275

[PEPE](#), [DE PIN](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. All'articolo 19, comma 1, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, la lettera *b*) è soppressa».

3.276

[PEPE](#), [DE PIN](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. La società RAI-Cinema Spa è sciolta e posta in liquidazione; le competenze e le attività che rientrano nell'oggetto sociale della predetta società sono assorbite dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa. Gli adempimenti necessari ai fini dell'attuazione del presente comma sono effettuati entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

3.277

[PEPE](#), [DE PIN](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. Tutte le attività attinenti all'esercizio degli obblighi di servizio pubblico, poste in essere dalla RAI-Radiotelevisione italiana Spa e dalle altre società da questa controllate, sono effettuate avvalendosi esclusivamente del personale e delle risorse strumentali di pertinenza della medesima RAI e delle società da questa controllate. La presente disposizione non si applica alla società RAI-Com Spa, responsabile della distribuzione e commercializzazione dei programmi all'estero».

3.278

[PEPE](#), [DE PIN](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. È fatto divieto di corrispondere compensi, per prestazioni di qualunque tipo, commisurati ai periodi di tempo per i quali la prestazione è effettuata, cosiddetti "pagamenti a vacanza", per periodi superiori a quindici giorni nel corso di un anno.

3.279

[PEPE](#), [DE PIN](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Salvi i casi di assoluta eccezionalità connessa alla realizzazione degli obblighi di servizio pubblico, è vietata la messa in onda della stessa trasmissione radiofonica o televisiva per più di una volta alla settimana».

3.280

[PEPE, DE PIN](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Nella determinazione dei prezzi di mercato, è fatto obbligo di considerare comparativamente i costi sostenuti dalle altre emittenti radiofoniche e televisive per tipologie di contenuti equivalenti al fine di contenere i medesimi costi, anche proporzionalmente al gradimento dell'utenza, valutato sulla base delle diverse metodologie disponibili per la verifica di quest'ultimo».

3.281

[PEPE, DE PIN](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. L'importo massimo degli emolumenti da corrispondere ai membri dei consigli e delle commissioni, nonché ai dirigenti, ai funzionari e al personale dipendente della RAI-Radiotelevisione italiana Spa è commisurato al trattamento economico del Primo presidente della Corte di cassazione».

3.282

[PEPE, DE PIN](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Gli importi dei compensi da corrispondere agli artisti e in genere ai professionisti non dipendenti della Società sono determinati sulla base dei prezzi di mercato, valutati anche comparativamente rispetto ai costi sostenuti dalle altre emittenti radiofoniche e televisive per prestazioni equivalenti, nonché su base proporzionale con riferimento al gradimento medio espresso dai cittadini in regola con il pagamento del canone di abbonamento, con le modalità definite con il regolamento di cui all'articolo 8. I compensi di cui al presente comma non possono comunque eccedere l'importo massimo di euro 500.000».

3.283

[PEPE, DE PIN](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. I rimborsi di spesa possono essere corrisposti solo nella forma cosiddetta «a piè di lista», ovvero a seguito della predisposizione, da parte dell'interessato, di una distinta analitica delle spese sostenute, corredata della relativa documentazione. I predetti rimborsi di spesa sono annotati in uno specifico rendiconto annuale predisposto dagli uffici competenti, unitamente agli estratti conto delle carte di credito e degli altri strumenti di pagamento elettronico in disponibilità dei dipendenti».

G3.100

[CERVELLINI](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto Senato n. 1880-A Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo;

premesso che:

il direttore generale alla guida della Rai fino al 2 maggio del 2011, durante il suo mandato ha deciso, con una delibera, di non rinnovare il contratto tra Sky e Rai che consentiva a Sky di trasmettere in modalità *free lo view* i canali Rai Raisat sulla piattaforma della Tv a pagamento;

il compenso corrisposto a Rai per tale accordo era pari a 350 milioni di euro per sette anni,

dunque pari a 50 milioni l'anno di entrate certe per le casse della concessionaria, somma quest'ultima che avrebbe potuto finanziare programmi di servizio pubblico;

in seguito a questo episodio increscioso il Movimento Lavoratrici e Lavoratori Rai IndigneRai, ora riunito si nell'associazione Rai Bene Comune, in data 28 gennaio 2013 ha presentato un esposto alla Procura Regionale della Corte dei Conti della regione Lazio in cui denunciano il presunto danno erariale prodotto dalla gestione Masi;

l'esposto ha come fondamento causale la pronuncia del TAR del Lazio dell'11 luglio 2012 che imputa a Rai il mancato rispetto del contratto di servizio e del TUSMAR;

altro elemento a sostegno dell'esposto è il pronunciamento della Corte dei Conti, sezione Giurisdizionale del Lazio n. 2379 del 2010, che ribadisce che la Rai è un'azienda pubblica e quindi i suoi amministratori sono tenuti a gestirla in modo da non danneggiare l'erario. Sentenza quest'ultima mai più fatta applicare se non in prima istanza;

alla data odierna nessun pronunciamento della Corte dei Conti nel merito è stato prodotto: nel frattempo però il rapporto tra Sky e Rai ha subito evoluzioni di dialogo fino al pronunciamento dell'AgCom, che con la delibera 128-15, ha l'obbligo di trasmissione dei canali della concessionaria in multi piattaforma in chiaro, come previsto dal contratto di servizio e TUSMAR. A quest'obbligo Sky dovrà corrispondere una contropartita economica corrispondente al rilievo dei programmi di servizio pubblico e in grado di valorizzare la reputazione della concessionaria Rai;

questa pronuncia conferma la cattiva scelta dell'allora direttore generale Masi e del suo CdA e ribadisce l'importanza di un accordo economico tra Rai e Sky. Accordo che stabilisce e riconosce il ruolo di azienda di servizio pubblico per la concessionaria,

impegna il Governo a pervenire ad una attualizzazione delle responsabilità di gestione degli amministratori pubblici attraverso l'introduzione nell'ordinamento di una o più disposizioni che delimitino in maniera chiara e precisa il perimetro delle responsabilità degli amministratori di aziende del servizio pubblico, ancorché privatizzate, definendo altresì le relative sanzioni connesse alla violazione delle varie fattispecie di responsabilità delineate.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.200

[CERVellini](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Consiglio per le garanzie del servizio pubblico)

1. È istituito il Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, di seguito denominato "Consiglio", dotato di un'organizzazione secondo il modello tipico delle autorità indipendenti.

2. Il Consiglio è un organismo rappresentativo delle diverse istanze politiche, sociali e culturali del Paese nel settore dei media audiovisivi e radiofonici ed opera per garantire e tutelare il bene comune del servizio pubblico sui diversi media.

3. Il Consiglio svolge le attività necessarie per la realizzazione di un pieno diritto di accesso alle piattaforme di comunicazione del servizio pubblico da parte di tutti i cittadini.

4. Il Consiglio nomina i membri del consiglio di amministrazione della RAI Spa a seguito di selezione mediante avviso pubblico. La selezione è svolta da un'apposita commissione nominata dal Consiglio che è tenuta a dare specifica motivazione delle scelte operate in modo da garantire il possesso da parte dei candidati di comprovate esperienze professionali in attività economiche, giuridiche o della comunicazione. I candidati presentano alla commissione di selezione un progetto di sviluppo per la società RAI Spa che tenga conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3.

5. Il Consiglio:

a) determina gli indirizzi generali sulla programmazione definiti sulla base dei principi di cui all'articolo 2;

b) vigila sulla completa realizzazione degli obblighi del servizio pubblico; in particolare, riceve dal consiglio di amministrazione della società RAI Spa le relazioni sui programmi trasmessi e ne accerta la rispondenza agli indirizzi generali definiti ai sensi della lettera *a)*;

c) revoca i consiglieri di amministrazione della RAI Spa sulla base di criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8 del presente articolo, tenendo conto di quanto stabilito dagli articoli 2 e 3;

d) indica i criteri generali per la formazione di piani, annuali e pluriennali di spesa e di investimento, facendo riferimento al contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico;

e) formula indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e con le responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo;

i) disciplina la trasmissione di appositi programmi televisivi e radiofonici volti ad illustrare le fasi del procedimento relativo all'elezione del Consiglio stesso, con particolare riferimento alle operazioni di voto e di scrutinio;

g) esercita le competenze della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103. Restano ferme le competenze dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

6. Il Consiglio dura in carica tre anni e svolge le proprie attività secondo principi e regole di ampia trasparenza e partecipazione. Il mandato dei componenti del Consiglio non è rinnovabile.

7. Il Consiglio è composto da ventuno membri, eletti con modalità tali da consentire la loro nomina in tempi diversi. La partecipazione al Consiglio non dà diritto a compensi, gettoni di presenza, rimborsi o emolumenti comunque denominati. La composizione è così determinata:

a) sei membri eletti dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica;

b) due membri eletti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

c) un membro eletto dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);

d) un membro eletto dalle associazioni degli artisti registrate nell'elenco di cui al comma 8;

e) un membro eletto dai produttori di contenuti registrati nell'elenco di cui al comma 8;

i) cinque membri eletti direttamente dagli utenti del servizio radiotelevisivo in regola con il pagamento del canone, secondo quanto disposto dal comma 9;

g) un membro eletto dalle associazioni femminili registrate nell'elenco di cui al comma 8;

h) un membro eletto dalle associazioni rappresentative del mondo dell'istruzione e della ricerca registrate nell'elenco di cui al comma 8;

i) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate nella lotta alle mafie e nella promozione della cultura della legalità, registrate nell'elenco di cui al comma 8;

l) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative ambientaliste registrate nell'elenco di cui al comma 8;

m) un membro eletto dalle associazioni e dalle organizzazioni non governative impegnate sul fronte della promozione e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, registrate nell'elenco di cui al comma 8.

8. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica, sono istituiti gli elenchi delle associazioni degli artisti e dei produttori di contenuti, nonché delle associazioni e delle organizzazioni non governative di cui al comma 7, secondo le modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'iscrizione nell'elenco è condizione essenziale per accedere alla nomina dei componenti del Consiglio di cui al citato comma 7.

9. Gli utenti del servizio radiotelevisivo eleggono i propri rappresentanti nel Consiglio attraverso una procedura telematica nel sito internet istituzionale della società RAI Spa, esprimendo due

preferenze, per numero di utenza legata al canone, su liste di candidati presentate dalle associazioni dei consumatori e dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito nazionale; le specifiche modalità della votazione sono stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 8.

10. I componenti del Consiglio devono fornire garanzie di totale indipendenza e possedere comprovata esperienza nel settore delle comunicazioni. Tutti i membri di nomina non parlamentare sono ascoltati in audizione formale presso le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per l'acquisizione di un parere.

11. Il Consiglio vigila sull'attuazione del contratto di servizio stipulato tra la RAI Spa e il Ministero dello sviluppo economico.

12. Il Consiglio riferisce ogni sei mesi alle Camere sulle sue attività e, in particolare, sull'attività della società RAI Spa e sugli obiettivi alla stessa affidati mediante il contratto di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, per una piena realizzazione degli obblighi di servizio pubblico.

13. All'onere derivante dallo svolgimento e dalla realizzazione di tutte le attività relative alle competenze del Consiglio per le garanzie del servizio pubblico, previste da comma 5, in termini di risorse umane, strumentali e finanziarie si provvede mediante assegnazione al Consiglio stesso dello 0,2 per cento delle risorse rinvenienti dal canone di abbonamento, di cui al regio-decreto legge 21 febbraio 1938, n.246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni.

14. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103, è soppressa».

3.0.201

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [CAMPANELLA](#)

Respinto

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Incompatibilità delle cariche)

1. Il direttore generale, i componenti del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 4, comma 3, e i candidati iscritti nelle liste di cui all'articolo 6, comma 9, non possono aver ricoperto incarichi politici, parlamentari o di governo, anche in ambito regionale e comunale, né all'interno di società controllate direttamente o indirettamente dalle regioni o dagli enti locali, ovvero essere stati componenti del collegio di un'autorità indipendente, nei tre anni precedenti la nomina, ovvero essere portatori di interessi in conflitto con gli interessi materiali e morali della società RAI Spa. I medesimi soggetti devono fornire ogni garanzia di indipendenza e possedere comprovata esperienza nel settore delle comunicazioni, in particolare in campo giuridico, economico o umanistico. Ove siano lavoratori dipendenti essi sono, a richiesta, collocati in aspettativa non retribuita per tutta la durata del mandato.

2. Per l'anno successivo alla scadenza del mandato, i soggetti di cui al comma 1 non possono ricoprire cariche all'interno di società legate o controllate, direttamente o indirettamente, dalla società RAI Spa.

3. I soggetti di cui al comma 1 non devono, inoltre, essere stati condannati con sentenza passata in giudicato in procedimenti di natura penale».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Soppresso (*)

(Delega al Governo per la disciplina del finanziamento del servizio pubblico e del finanziamento dell'emittenza locale)

1. Il Governo, al fine di garantire l'indipendenza economica e finanziaria della RAI-Radiotelevisione italiana Spa quale attuale concessionaria del servizio pubblico e per la disciplina del finanziamento dell'emittenza locale, per la funzione di pubblico interesse svolta, è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la disciplina

del finanziamento pubblico della Rai-Radiotelevisione italiana Spa e dell'emittenza locale, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento, tenendo conto della giurisprudenza consolidata;
- b) efficientamento del sistema del finanziamento pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana Spa quale attuale concessionaria del servizio pubblico, in considerazione del livello di morosità riscontrata, dell'incremento delle disdette, dell'analisi costi-benefici, nel perseguimento di politiche finalizzate a perequazione sociale ed effettività della riscossione, garantendo, in ogni caso, l'indipendenza economica e finanziaria dell'azienda;
- c) indicazione espressa delle norme abrogate;
- d) armonizzazione del sistema di finanziamento al modello societario della RAI-Radiotelevisione italiana Spa.
- e) definizione delle modalità di finanziamento pubblico dell'emittenza locale anche tenuto conto dei principi del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, al fine di riconoscere e qualificare la funzione di pubblico interesse svolta e di garantire adeguata certezza di risorse.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. I relativi schemi sono trasmessi alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si esprimono entro sessanta giorni. Decorso il termine previsto per l'espressione del parere parlamentare, i decreti possono essere comunque adottati. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione perché su di esso sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva.

3. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi di cui al comma 1 determinino nuovi o maggiori oneri non compensati al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanino le occorrenti risorse finanziarie.

(*) Approvato l'emendamento 4.2 soppressivo dell'articolo

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.200

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 4 e 5.

4.201

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere gli articoli 4 e 6.

4.2

FORNARO, SONEGO, MUCCHETTI, PEGORER, GOTOR, MARTINI, [MINEO](#) (*)

Approvato

Sopprimere l'articolo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.3

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Id. em. 4.2

Sopprimere l'articolo.

4.4

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 4.2

Sopprimere l'articolo.

4.202

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 4.2

Sopprimere l'articolo.

4.203

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [DE CRISTOFARO](#),
[PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Id. em. 4.2

Sopprimere l'articolo.

4.204

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

4.205

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - (*Abolizione canone rai*). - 1. A decorrere dal 1° gennaio 2015, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, e successive modificazioni, sono aboliti. Conseguentemente, l'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati.»

Conseguentemente, a decorrere dall'anno 2015 la spesa per consumi intermedi e per acquisto di beni e servizi prodotti dai produttori market sostenuta dalle amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad esclusione degli enti locali e delle Regioni, è rideterminata, in modo da garantire una spesa complessiva corrispondente alla spesa del 2012 ridotta del 2 per cento. Tale rideterminazione comporta una riduzione rispetto alla spesa complessiva tendenziale quantificata complessivamente in 1,3 miliardi di euro nel 2014 e in 1,5 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2015.

Al fine dell'ottimizzazione della spesa per consumi intermedi e del conseguimento dei risparmi di spesa del presente articolo, tutti gli enti ricompresi nel conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, ad esclusione degli enti locali e delle Regioni, definiscono, entro il 31 ottobre 2015, criteri ed indicazioni di riferimento per l'efficientamento della suddetta spesa, sulla base della rilevazione effettuata utilizzando le informazioni ed i dati forniti dalla ragioneria generale dello Stato, nonché dei dati relativi al Programma di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi. La Consip S.p.A. fornisce il necessario supporto all'iniziativa, che potrà prendere in considerazione le eventuali proposte che emergeranno dai lavori del commissario straordinario per la spending review, di cui all'articolo 11, comma 32, della presente legge e dai Nuclei di Analisi e valutazione della spesa,

previsti ai sensi dell'articolo 39 della legge 196 del 2009. Sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al presente comma, le amministrazioni pubbliche elaborano piani di razionalizzazione che riducono, a decorrere dal 2015, la spesa annua per consumi intermedi.

4.7

[MINZOLINI](#)

Precluso

Sostituire l'**articolo** con il seguente

«Art. 4.

(Abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione)

1. A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione, di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni, sono soppressi.

2. L'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e gli articoli 7, comma 5 e 47 del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo, si provvede mediante le seguenti disposizioni:

a) a decorrere dall'anno 2016, quanto a 200 milioni di euro annui, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

b) a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'ammontare delle risorse iscritte annualmente nei fondi per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri è automaticamente ridotto in misura pari al 30 per cento, conseguendo un risparmio permanente di spesa di almeno 5 milioni di euro. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a rideterminare gli importi delle retribuzioni di posizione e di risultato al fine di adeguarle al predetto limite;

c) a decorrere dal 1° gennaio 2015 è soppressa l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, riguardante il Fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari;

d) dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati: gli articoli 26, 29, 30, 31, 32 e 33 della legge 5 agosto 1981, n. 416; l'articolo 11, 19 e il comma 5 dell'articolo 28 della legge 25 febbraio 1987, n. 67; il comma 3 dell'articolo 23 della legge 6 agosto 1990, n. 223; i commi 2, 2-bis, 2-ter, 2-quater, 3 e 10 dell'articolo 3 e gli articoli 4 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 250; il comma 3 dell'articolo 14 della legge 9 gennaio 1991, n. 19; l'articolo 8 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 649; l'articolo 153 della legge 23 dicembre 2000, n. 388; gli articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 15 della legge 7 marzo 2001, n. 62; il decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46; il comma 13 dell'articolo 7 della legge 3 maggio 2004, n. 112; gli articoli 137 e 138 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206; il comma 462 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266; il comma 135 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286;

e) a decorrere dall'anno 2015, sono ridotte del 2 per cento tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad eccezione delle spese relative alle missioni: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia; Politiche per il lavoro, Tutela della salute, difesa e

sicurezza, mediante integrale soppressione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" degli stati di previsione di tutti i Ministeri mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, relativa al Fondo per interventi urgenti ed indifferibili, come integrata, da ultimo, dall'articolo 33, comma 1, della legge 12 novembre 2011, n. 183;

f) soppressione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativo allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, quanto a 50 milioni di euro per l'anno 2015, a 100 milioni di euro per l'anno 2016 e a 200 milioni di euro per l'anno 2017 mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il federalismo amministrativo di parte corrente di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59;

g) la Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede al raggiungimento di risparmi di spesa per l'importo di 40 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, con le seguenti modalità: riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 6 del 2010 come rideterminata dalla tabella C della presente legge di 1 milione di euro per l'anno 2015 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016; riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152 come rideterminata dalla tabella C della presente legge di 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015; riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della presente legge di 2 milioni di euro per l'anno 2015; riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 come rideterminata dalla tabella C della presente legge di 1 milione di euro per l'anno 2015 e di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016; riduzione degli stanziamenti di spesa iscritti sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di 10 milioni di euro per l'anno 2015 e di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016».

4.206

[STUCCHI](#), [CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - (*Abolizione del canone rai*). - 1. A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come da ultimo sostituita dalla tariffa di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, sono soppressi.

2. L'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati.

3. Con regolamento da emanare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si provvede al coordinamento delle disposizioni introdotte dalla presente legge con la normativa vigente in materia, anche in relazione alla copertura del fabbisogno finanziario dei servizi di radiodiffusione, ai fini di un'efficiente ed economica gestione dei medesimi servizi. Il regolamento di cui al presente comma elenca le norme abrogate con decorrenza dallo gennaio dell'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

4.207

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - 1. A decorrere dal 1° gennaio 2016, il canone i cui all'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni ed integrazioni, costituisce il corrispettivo dell'uso di un apparato atto a decodificare le trasmissioni televisive criptate, installato dalla concessionaria del servizio pubblico su richiesta dell'utente, con modalità e caratteristiche stabilite con decreto del Ministro delle comunicazioni.

2. Gli utenti che non richiedono l'installazione di cui al comma precedente sono tenuti unicamente al pagamento della tassa di concessione governativa di cui all'articolo 17, comma 1, lettera b), della tariffa delle tasse sulle concessioni, approvata con decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1991.

3. Con decreto del Ministro delle comunicazioni sono indicati i programmi di pubblico interesse che la concessionaria del servizio pubblico non può trasmettere con modalità criptate».

Conseguentemente, a decorrere dall'anno 2016 la spesa per consumi intermedi e per acquisto di beni e servizi prodotti dai produttori market sostenuta dalle amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad esclusione degli enti locali e delle Regioni, è rideterminata, in modo da garantire una spesa complessiva corrispondente alla spesa del 2012 ridotta del 2 per cento. Tale rideterminazione comporta una riduzione rispetto alla spesa complessiva tendenziale quantificata complessivamente in 1,3 miliardi di euro nel 2014 e in 1,5 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2016.

Al fine dell'ottimizzazione della spesa per consumi intermedi e del conseguimento dei risparmi di spesa del presente articolo, tutti gli enti ricompresi nel conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, ad esclusione degli enti locali e delle Regioni, definiscono, entro il 31 marzo 2014, criteri ed indicazioni di riferimento per l'efficientamento della suddetta spesa, sulla base della rilevazione effettuata utilizzando le informazioni ed i dati forniti dalla ragioneria generale dello Stato, nonché dei dati relativi al Programma di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi. La Consip S.p.A. fornisce il necessario supporto all'iniziativa, che potrà prendere in considerazione le eventuali proposte che emergeranno dai lavori del commissario straordinario per la spending review, di cui all'articolo 11, comma 32, della presente legge e dai Nuclei di Analisi e valutazione della spesa, previsti ai sensi dell'articolo 39 della legge 196 del 2009. Sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al presente comma, le amministrazioni pubbliche elaborano piani di razionalizzazione che riducono, a decorrere dal 2014, la spesa annua per consumi intermedi.

4.208

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - (Modifiche al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n.246 in materia di canone di abbonamento) - 1. Al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, apportare le seguenti modifiche:

a) All'articolo 1, il primo periodo è sostituito con il seguente: "Chiunque detenga uno o più apparecchi atti alla ricezione delle radioaudizioni ed inoltri richiesta su carta semplice per usufruire del servizio, è tenuto al pagamento del canone di abbonamento, giusta le norme di cui al presente decreto".

b) All'articolo 1, il secondo periodo è soppresso.

c) All'articolo 10, è aggiunto in fine il seguente periodo: "La procedura prevista per la cessazione dell'uso dell'apparecchio, e di conseguenza per la cessazione dell'abbonamento, ove conclusa giusta le norme di cui al presente decreto, non comporta per l'utente successivi accertamenti

da parte degli organi competenti".

2. All'articolo 15, comma 2, della legge 14 aprile 1975, n.103, dopo le parole: "apparecchi atti", sopprimere fino alla fine del periodo e sostituire con le seguenti parole: "alla ricezione di trasmissioni sonore o televisive via cavo o provenienti dall'estero e presentino domanda per usufruire del servizio pubblico di diffusione radiofonica e televisiva"».

4.209

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [CAMPANELLA](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [BOCCHINO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - (*Canone*) - 1. La determinazione del canone di abbonamento di cui all'articolo 4, comma 8, alla società RAI Spa è definita dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio per le garanzie del servizio pubblico di cui all'articolo 3-*bis*, secondo il criterio della progressività nell'imposizione fiscale generale.

2. Nella dichiarazione dei redditi ciascun contribuente indica la misura del canone di abbonamento di cui al comma 1 secondo i criteri stabiliti ai sensi del medesimo comma 1».

4.210

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - 1. I proventi del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n.246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché i proventi della tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, sono versati per il 90 per cento alle regioni, in conformità a quanto stabilito dalla legge 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale, e ripartiti tra le emittenti locali in base al regolamento che sarà emanato dal Ministro dello sviluppo economico entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma precedente si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.211

[STUCCHI](#), [CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - 1. A partire dallo gennaio 2016 è istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, il Fondo per il finanziamento del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, di seguito denominato "Fondo", alimentato attraverso l'imposta sulla pubblicità televisiva.

2. La base imponibile dell'imposta sulla pubblicità televisiva di cui al comma 1 è costituita dai corrispettivi, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, percepiti dalle emittenti televisive per la trasmissione di pubblicità e per lo svolgimento di televendite o di telepromozioni, definite dall'articolo 2, comma 1, lettera *ii*) e *mm*), del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, nonché dagli importi percepiti dalle medesime emittenti a titolo di sponsorizzazione, definita dal medesimo articolo 2, comma 1, lettera *hh*), del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 177 del 2005, e successive modificazioni.

3. L'aliquota dell'imposta di cui al comma 1 è stabilita nella misura del 2 per cento della base imponibile.

4. L'imposta di cui al comma 1 è liquidata e versata annualmente dall'emittente televisiva, con le modalità e nei termini stabiliti dal regolamento previsto dal comma 6.

5. Per la dichiarazione, gli acconti, la liquidazione, l'accertamento, la riscossione, il contenzioso, le sanzioni e tutti gli aspetti non disciplinati dal presente articolo e dal regolamento previsto dal comma 6 si applicano le disposizioni vigenti in materia di imposte sui redditi.

6. Con regolamento adottato mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le disposizioni necessarie per l'attuazione del presente articolo.

7. Il Ministero dello sviluppo economico provvede a distribuire le risorse di cui al comma 1 del presente articolo agli operatori radiofonici e televisivi al fine di rendere effettivo e sostenibile l'espletamento dei servizi pubblico radiotelevisivo, nonché a destinare parte dei proventi agli operatori che promuovono l'evoluzione tecnica e lo sviluppo industriale del Paese, avviando trasmissioni in alta definizione e sperimentando la diffusione di contenuti radiotelevisivi mediante l'uso di nuove tecnologie trasmissive quali l'evoluzione dello standard DVB-T, come il DVB-T2, il DVB-H, il DMB, il DRM, l'alta definizione, l'*Internet Protocol Television* (PTV), il *Wi-Max*, la *web tv* e di ogni altra tecnologia evolutiva a larga banda nel rispetto dei principi di parità di trattamento e di non discriminazione, nonché delle disposizioni in materia di accesso alla capacità trasmissiva in digitale terrestre, previa assegnazione delle necessarie risorse frequenziali.

8. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo emana un regolamento, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite l'AGCOM e le competenti Commissioni parlamentari, per la definizione di un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale, prevedendo a tale scopo l'utilizzazione di una quota non inferiore a 270 milioni di euro annui a valere sul Fondo».

4.212

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIQ](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere il comma 1.

4.213

[ROMANO](#)

Precluso

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Il Governo, al fine di garantire l'indipendenza economica e finanziaria della RAI Radiotelevisione italiana S.p.A. quale concessionaria del servizio pubblico è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento, tenendo conto della giurisprudenza consolidata;

b) efficientamento del sistema, secondo politiche finalizzate a perequazione sociale ed effettività della riscossione; garanzia, in ogni caso, dell'indipendenza economica e finanziaria dell'azienda con possibilità e del rafforzamento del servizio pubblico, e possibilità di indirizzo di parte delle risorse a sostegno dell'emittenza locale di qualità, in sinergia e convenzione con il servizio pubblico svolta dalla RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A.;

c) indicazione espressa delle norme abrogate;

d) armonizzazione del sistema di finanziamento alla missione di servizio pubblico della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A.».

Conseguentemente, sostituire rubrica con la seguente: «Delega al Governo per la disciplina del

finanziamento e della Rai Radiotelevisione Italiana S.p.A».

4.214

[MINEO](#), [TOCCI](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «Il Governo» fino a: «sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi» con le seguenti: «Il Governo, al fine di garantire l'indipendenza economica e finanziaria della Rai-Radiotelevisione italiana Spa quale concessionaria del servizio pubblico, è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi».

Conseguentemente:

a) al medesimo comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «attuale»;

b) al medesimo comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente: «e) definizione di meccanismi finalizzati a determinare il volume delle risorse per lo stesso arco temporale del contratto di servizio di cui all'articolo 1 del presente provvedimento»;

c) alla rubrica, sopprimere le seguenti parole: «e del finanziamento della emittenza locale».

4.215

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la parola: «l'indipendenza», aggiungere la seguente: «editoriale».

4.216

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «economica e», aggiungere le seguenti: «la piena autonomia editoriale e».

4.217

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «economica e finanziaria» inserire le seguenti: «e ai fini di un'efficiente ed economica gestione».

4.218

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «economica e finanziaria», inserire le seguenti: «e ai fini di un'efficiente ed economica gestione dei servizi».

4.219

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «economica e finanziaria», inserire le seguenti: «nonchè un'efficiente gestione dei servizi».

4.220

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «economica e finanziaria», inserire le seguenti: «nonchè un'efficiente ed economica gestione dei servizi».

4.221

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «del servizio pubblico e», con le seguenti: «del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale che deve comunque assicurare livelli adeguati di accesso alle diverse opportunità tecnologiche, all'informazione indipendente e ai prodotti della comunicazione, indipendentemente dalle condizioni sociali e dalla capacità di spesa di ciascun cittadino, nonché».

4.222

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «del servizio pubblico», aggiungere le seguenti: «radiofonico, televisivo e multimediale».

4.223

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «per la funzione di pubblico interesse svolta», con le seguenti: «al fine di esercitare la funzione di pubblico interesse svolta in modo da preservare il pluralismo dei mezzi di comunicazione,».

4.224

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «di pubblico interesse svolta», aggiungere le seguenti: «al fine di soddisfare interessi che rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali».

4.225

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «per la disciplina del finanziamento pubblico della», con le seguenti: «per eliminare il pagamento del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché i proventi della tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995 e finanziare in modo alternativo la».

4.226

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «per la disciplina del finanziamento pubblico della», con le seguenti: «per eliminare il pagamento del canone e finanziare in modo alternativo la».

4.227

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «per la disciplina del», con le seguenti: «adeguate risorse per i».

4.228

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «italiana Spa e», inserire le seguenti: «per adeguare le misure di sostegno al reale fabbisogno».

4.229

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «italiana Spa e», inserire le seguenti: «per il finanziamento di 90 milioni annui in favore».

4.230

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «italiana Spa e», inserire le seguenti: «per il finanziamento di 50 milioni annui in favore».

4.231

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «e dell'emittenza locale» inserire le seguenti: «radiofonica e televisiva».

4.232

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «e dell'emittenza locale» inserire le seguenti: « versando alle regioni il 90 per cento dei proventi del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 da ripartire tra le emittenti locali».

4.233

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «e dell'emittenza locale», aggiungere le seguenti: «in modo da garantire che il servizio pubblico, quale strumento essenziale per realizzare un'effettiva libertà di accesso alla comunicazione audiovisiva e radiofonica, venga svolto per la tutela di un bene comune, il quale si caratterizza per la promozione dello sviluppo democratico, sociale e culturale, dei diritti umani di ogni società e, in particolare, del diritto di ogni cittadino a ricevere e diffondere informazioni, idee ed opinioni mediante un accesso non discriminatorio a tutte le piattaforme di trasmissione disponibili. Il servizio pubblico preserva il pluralismo dei mezzi di comunicazione. In ogni caso, i decreti legislativi devono essere adottati».

4.234

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b), c), d), e).

4.235

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b), c).

4.236

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e c).

4.237

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

4.238

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

4.239

[PALERMO](#), [ROMANO](#), [Fausto Guilherme LONGO](#), [PANIZZA](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento, tenendo conto della giurisprudenza consolidata in ordine alla modalità di riscossione e prevedendo esenzioni per situazioni disagiate, individuate per fasce di età e per fasce di reddito;».

4.240

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) revisione della normativa vigente in materia di canone di abbonamento;».

4.241

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera a), sopprimere le parole: «tenendo conto della giurisprudenza consolidata».

4.242

[CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole da: «tenendo conto» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «prevedendo che la determinazione del canone di abbonamento alla società RAI Spa venga definita dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia, secondo il criterio della progressività nell'imposizione fiscale generale».

4.243

[CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «della giurisprudenza consolidata» con le seguenti: «che nessun corrispettivo è dovuto per gli apparecchi che, benché originariamente adattabili a ricevere il segnale, di fatto sono inutilizzabili per tale scopo perché sprovvisti di sintonizzatore e utilizzati per finalità di studio o lavorative da enti o associazioni che operano sul territorio nazionale senza scopo di lucro».

4.244

[CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in ordine alla modalità di riscossione e prevedendo esenzioni per situazioni disagiate, individuate per fasce di età e per fasce di reddito;».

4.245

[CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo che la determinazione del canone di abbonamento alla società RAI Spa venga definita dall'Autorità per le garanzie nelle

comunicazioni, sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia, secondo il criterio della progressività nell'imposizione fiscale generale».

4.246

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e prevedendo, ai fini del pagamento, una contribuzione progressiva e variabile collegata all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) del contribuente, nonché l'esonero dal pagamento del medesimo canone, di abbonamento, esclusivamente per l'apparecchio televisivo ubicato nel luogo di residenza, per i soggetti con un reddito proprio e del coniuge non superiore complessivamente ad euro 516,46 per tredici mensilità (euro 6.713,98 annui)».

4.247

[MALAN](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e del principio per cui eventuali riduzioni di finanziamento debbono corrispondere riduzioni del canone».

4.248

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche specificando che nessun corrispettivo è dovuto per gli apparecchi che, benché originariamente adattabili a ricevere il segnale, di fatto sono inutilizzabili per tale scopo perché sprovvisti di sintonizzatore e utilizzati per finalità di studio o lavorative da enti o associazioni che operano sul territorio nazionale senza scopo di lucro».

4.249

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche specificando che in caso di decesso dell'abbonato, l'abbonamento alle radioaudizioni si estingue automaticamente, senza ulteriori adempimenti; a decorrere dalla data di pubblicazione del decesso presso gli uffici competenti».

4.250

[CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere le seguente:

«*a-bis*) previsione, relativamente ai proventi del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché ai proventi della tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, che siano versati per il 60 per cento alle regioni, in conformità a quanto stabilito dalla legge 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale, e ripartiti tra le emittenti locali in base al regolamento che sarà emanato dal Ministro dello sviluppo economico, sentita l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia.».

4.251

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«*a-bis*) definizione delle quote percentuali di finanziamento pubblico a cui avranno diritto le emittenti televisive locali di qualità;».

4.252

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, la lettera b), è soppressa.

4.253

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) efficientamento del sistema del finanziamento pubblico del servizio pubblico generale radiotelevisivo nazionale e regionale;».

4.254

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «quale attuale concessionaria del servizio pubblico», con le seguenti: «che, nella veste di concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale fondato sul principio costituzionale della libera manifestazione del pensiero e sul diritto dei cittadini di informare e di essere informati per concorrere allo sviluppo sociale e culturale del Paese,».

4.255

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «del servizio pubblico», inserire le seguenti: «radiofonico, televisivo e multimediale».

4.256

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le parole: «, in considerazione del livello di morosità riscontrata, dell'incremento delle disdette, dell'analisi costi-benefici, nel perseguimento di politiche finalizzate a perequazione sociale ed effettività della riscossione, garantendo, in ogni caso, indipendenza economica e finanziaria dell'azienda».

4.257

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le parole: «del livello di morosità riscontrata,».

4.258

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le parole: «dell'incremento delle disdette».

4.259

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le parole: «dell'analisi costi-benefici,».

4.260

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le parole: «nel perseguimento di politiche finalizzate a perequazione sociale, ed effettività della riscossione, garantendo, in ogni caso, l'indipendenza economica e finanziaria dell'azienda».

4.261

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le parole: «perequazione sociale ed a».

4.262

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le parole: «ed effettività della riscossione».

4.263

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le parole: «garantendo, in ogni caso, l'indipendenza economica e finanziaria dell'azienda».

4.264

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «l'indipendenza economico e finanziaria dell'azienda» con le seguenti: «che il servizio pubblico venga svolto in piena indipendenza e piena autonomia editoriale, amministrativa e finanziaria».

4.265

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), dopo la parola: «l'indipendenza», aggiungere la seguente: «editoriale,».

4.266

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), dopo le parole: «economica e», aggiungere le seguenti: «la piena autonomia editoriale e».

4.267

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera b), aggiungere la seguente:

«*b-bis*) garantire che la libera attività economica nel settore dei media audiovisivi venga esercitata nel rispetto dei principi del pluralismo e della concorrenza stabiliti dall'Unione europea, ai sensi dell'articolo 102 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, salvaguardando l'universalità dell'accesso alle reti».

4.268

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

4.269

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

4.34

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.270

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.271

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.272

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) definizione di meccanismi finalizzati a determinare il volume delle risorse per lo stesso arco temporale del contratto di servizio di cui all'articolo 1 della presente legge».

4.273

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) applicazione, nei confronti dell'amministratore delegato e ai componenti degli organi di amministrazione e controllo della società RAI - Radiotelevisione Spa, del limite massimo retributivo di cui all'articolo 23-*bis*, commi 5-*bis* e 5-*ter*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni;».

4.274

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) progressività nell'imposizione fiscale generale».

4.275

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

4.276

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

4.277

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

«*e*) definizione delle quote percentuali di finanziamento pubblico a cui avranno diritto le emittenti televisive locali di qualità;».

4.278

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «definizione delle modalità di finanziamento pubblico dell'emittenza locale», con le seguenti: «definizione delle quote percentuali di finanziamento pubblico a cui avranno diritto le emittenti televisive locali di qualità;».

4.279

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «finanziamento pubblico», inserire le seguenti: «e di promozione delle culture regionali o locali».

4.280

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera e), sopprimere le parole: «anche tenuto conto dei principi del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, al fine di riconoscere e qualificare la funzione di pubblico interesse svolta e di garantire adeguata certezza di risorse».

4.281

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera e), sopprimere le parole: «, al fine di riconoscere e qualificare la funzione di pubblico interesse svolta e di garantire adeguata certezza di risorse».

4.282

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera e), sopprimere le parole: «di riconoscere e qualificare la funzione di pubblico interesse svolta e».

4.283

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera e), sopprimere le parole: «di riconoscere e».

4.284

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera e), sopprimere le parole: «e qualificare».

4.285

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «di pubblico interesse svolta», con le seguenti: «al fine di esercitare la funzione di pubblico interesse svolta in modo da preservare il pluralismo dei mezzi di comunicazione».

4.290

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «pubblico, interesse svolta», inserire e le seguenti: «nel rispetto delle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività».

4.286

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «pubblico interesse», inserire le seguenti: «e di libertà di informazione.».

4.287

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «pubblico interesse», inserire le seguenti: «e di garanzia di pluralismo».

4.288

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «pubblico interesse», inserire le seguenti: «e di diffusione capillare sul territorio nazionale».

4.289

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «pubblico interesse», inserire le seguenti: «e di valorizzazione del territorio».

4.291

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera e), in fine, sopprimere le parole: «e di garantire adeguata certezza di risorse».

4.292

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «e di garantire,», aggiungere le seguenti: «la piena autonomia editoriale e».

4.293

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «adeguata certezza di risorse», aggiungere le seguenti: «anche al fine di soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali».

4.294

[CIOFEI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «, riservando, comunque, un terzo della capacità trasmissiva ai soggetti titolari di autorizzazione alla fornitura di contenuti destinati alla diffusione in ambito locale».

4.295

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «garantendo comunque un contributo annuale che risponda ai reali fabbisogni delle emittenti televisive che operano in ambito locale al fine di salvaguardare la libertà di informazione e la valorizzazione culturale del territorio».

4.297

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «garantendo comunque un contributo annuale pari a 60 milioni per le emittenti televisive che operano in ambito locale al fine di salvaguardare la libertà di informazione e la valorizzazione culturale del territorio».

4.296

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «garantendo comunque un contributo annuale pari a 60 milioni per le emittenti televisive che operano in ambito locale».

4.298

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e) aggiungere in fine le seguenti parole: «garantendo comunque un contributo annuale pari a 50 milioni per le emittenti televisive che operano in ambito locale al fine di salvaguardare la libertà di informazione e la valorizzazione culturale del territorio».

4.299

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), aggiungere in fine le seguenti parole: «Ai fini della tutela delle minoranze e per garantire le risorse necessarie per la sezione tedesca e la sezione ladina della società concessionaria, la Provincia autonoma di Bolzano e la società concessionaria stipulano una convenzione la quale individua i diritti e gli obblighi relativi, in particolare i tempi e gli orari delle trasmissioni radiofoniche e televisive, attribuendo alle citate sezioni una autonomia finanziaria, contabile, amministrativa e nella gestione del personale idonea per poter assolvere agli obblighi di pubblico servizio tenendo adeguatamente conto delle particolarità linguistiche. I costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina sono rappresentati in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria».

4.300

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

«*e-bis*). Al fine di salvaguardare la libertà di informazione e il pluralismo è previsto un contributo annuale per le emittenti locali che svolgono il servizio pubblico generale radiotelevisivo così come definito dal comma 2».

4.301

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma-1 dopo la lettera e) inserire la seguente:

«*e-bis*). Previsione di un contributo annuale pari a 50 milioni per le emittenti televisive che operano in ambito locale al fine di salvaguardare la libertà di informazione e la valorizzazione culturale del territorio».

4.302

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*). Garanzia della trasparenza e della responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico provinciale, dei costi di esercizio per il servizio in lingua tedesca e ladina è data rappresentazione in apposito centro di costo del bilancio della società concessionaria. Le spese per la sede di Bolzano relativamente alle trasmissioni destinate alle minoranze linguistiche sono assunte dalla provincia autonoma di Bolzano. L'assunzione degli oneri per l'esercizio delle funzioni relative alla sede di Bolzano avviene mediante le risorse individuate dall'articolo 79, comma 1, lettera c), del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, nell'importo non superiore ad euro 10.313.000 annui. Gli eventuali ulteriori oneri derivanti dalla predetta convenzione

rimangono esclusivamente a carico del bilancio della provincia autonoma di Bolzano».

4.303

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

«*e-bis*). Al decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 8, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le sanzioni previste nei confronti degli esercenti della radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale sono ridotte ad un decimo.";

b) all'articolo 19, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

"2-*bis*. L'autorità per le garanzie nelle comunicazioni vigila sulla corretta applicazione del presente decreto per i profili di propria competenza, avvalendosi dei poteri di cui alla legge 31 luglio 1997, n. 249, ed applica, in caso di violazione delle disposizioni del presente decreto, le sanzioni amministrative previste all'articolo 1, comma 31 della medesima legge.

2-*ter*. Le sanzioni previste nei confronti degli esercenti della radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale sono ridotte ad un decimo"».

4.304

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*). A decorrere dal 1° gennaio 2016, il canone di cui all'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni ed integrazioni, costituisce il corrispettivo dell'uso di un apparato atto a decodificare le trasmissioni televisive criptate, installato dalla concessionaria del servizio pubblico su richiesta dell'utente, con modalità e caratteristiche stabilite con decreto del Ministro delle comunicazioni».

4.305

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*). A decorrere dal 1° gennaio 2017, il canone di cui all'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni ed integrazioni, costituisce il corrispettivo dell'uso di un apparato atto a decodificare le trasmissioni televisive criptate, installato dalla concessionaria del servizio pubblico su richiesta dell'utente, con modalità e caratteristiche stabilite con decreto del Ministro delle comunicazioni».

4.306

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2.

4.307

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

4.308

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «su proposta del Ministro dello sviluppo

economico,».

4.309

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze».

4.310

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere le parole da: «I relativi schemi sono trasmessi alle Camere», fino alla fine del comma.

4.311

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere le parole, da: «decorso il termine previsto per l'espressione del parere parlamentare», fino alla fine del comma.

4.312

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere il quarto e quinto periodo.

4.313

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

A comma 2, sopprimere le parole da: «Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari», fino alla fine del comma.

4.314

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere il quarto periodo.

4.315

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, quarto periodo, sopprimere le parole: «, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari,».

4.316

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2 sopprimere le parole: «le sue osservazioni e con».

4.317

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere le parole: «, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione perché su di esso sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva».

4.318

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la parola: «integrativi».

4.319

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «venti giorni».

4.320

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere il quinto periodo.

4.321

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, in fine, sopprimere le parole: «Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva».

4.322

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, in fine, sopprimere le parole: «in via definitiva».

4.323

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere il comma 3.

4.324

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Sopprimere il comma 3.

4.325

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 3, sopprimere le parole: «di cui al comma 1».

4.326

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 3, sopprimere le parole: «di cui al comma 1».

4.327

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 3, sopprimere le parole: «nuovi o».

4.328

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 3, sopprimere le parole: «o maggiori».

4.329

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 3, sopprimere le parole: «o contestualmente».

4.330

[PEPE](#), [DE PIN](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Sono attribuiti alla RAI-Radiotelevisione italiana Spa i proventi derivanti dal pagamento del canone di abbonamento, come determinato ai sensi del comma 2 del presente articolo. I suddetti proventi e le ulteriori risorse finanziarie derivanti dalla raccolta pubblicitaria e da altre fonti di finanziamento sono utilizzati secondo il modello della separazione contabile, con distinta evidenziazione di ogni singolo costo sostenuto e della relativa fonte di finanziamento da pubblicare in forma chiara e leggibile in apposite sezioni del sito *internet* della Società, nonché nelle pagine del medesimo sito *internet* relative al contenuto di programmazione per il quale il costo è stato sostenuto».

4.331

[PEPE](#), [DE PIN](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Con la medesima delibera di cui al comma 2, sono definite le modalità per l'indicazione da parte del titolare dell'utenza, all'atto del pagamento del canone di abbonamento, dell'area tematica di programmazione alla quale intende specificamente destinare il corrispettivo versato. In ogni caso i proventi derivanti dal canone non possono concorrere al finanziamento di contenuti di programmazione finanziati mediante la raccolta pubblicitaria».

4.332

[PEPE](#), [DE PIN](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La misura del canone di abbonamento è definita con delibera dell'Agcom, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, in base a criteri di proporzionalità rispetto alla capacità contributiva dei cittadini e di progressività dell'imposizione tributaria e con la previsione di forme di esenzione parziale o totale da applicare alle singole utenze con riferimento alle condizioni di disoccupazione, a soglie minime di reddito e alla presenza nel nucleo familiare di soggetti in condizioni di disabilità ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

4.333

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radiotelevisiva locale, vengono prorogate le previsioni di cui all'articolo 45 comma 3 della legge 23 dicembre 1998 n. 488, all'articolo 27 comma 9 della legge 23 dicembre 1999 n. 488, all'articolo 145 comma 18 della legge 23 dicembre 2000 n. 388, all'articolo 52 comma 18 della legge 28 dicembre 2001 n. 448, all'articolo 80 comma 35 della legge 27 dicembre 2002 n. 289, all'articolo 4 comma 5 della legge 24 dicembre 2003 n. 350, all'articolo 2 comma 296 della legge 24 dicembre 2007 n. 244, riportando la cifra a 105 milioni di euro annui, per l'anno 2015, utilizzando, per tale scopo, i tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, come previsto dall'articolo 10 della legge n. 422 del 1993. Per l'anno 2015, l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10 per cento da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

4.334

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. In attesa della riforma del finanziamento dell'emittenza radiotelevisiva locale è prorogato per l'anno 2015 il regime previsto dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. A tal fine la quota pari ai tre quarti dei proventi derivanti dalla tassa di concessione governativa e dall'IVA versate all'interno del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, sono destinati a sostegno dell'emittenza radiotelevisiva locale. L'erogazione avviene agli aventi diritto secondo le graduatorie elaborate dai Corecom e la verifica da parte del Ministero dello sviluppo economico. Per l'anno 2015 il relativo onere è quantificato prudenzialmente in 60 milioni di euro e l'intero importo delle suddette misure di sostegno verrà riconosciuto alle TV locali, ad esclusione di una quota pari al 10 per cento da destinare alle emittenti radiofoniche locali, con regole di distribuzione uguali a quelle relative alla distribuzione tra TV locali».

4.335

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Al fine di salvaguardare la libertà di informazione e il pluralismo è previsto un contributo annuale pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, ad integrazione degli stanziamenti di cui all'articolo 45, comma 3 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni».

Conseguentemente:

Al comma 4 dell'articolo 3-quinquies del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito con modificazioni in legge 26 aprile 2012, n. 44, è aggiunto in fine il seguente periodo: «A decorrere dall'anno 2014 i contributi annuali per l'utilizzo delle frequenze televisive nazionali non possono essere inferiori al 2 per cento del fatturato per emittente televisiva, pubblica o privata, in ambito nazionale».

4.336

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo emana un regolamento, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite l'AGCOM e le competenti Commissioni parlamentari, per la definizione di un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale».

G4.100

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il pagamento del canone di abbonamento, istituito con il Regio decreto n. 246 del 1938 quando ancora non esisteva la TV, è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle diffusiioni televisive, indipendentemente dai programmi ricevuti, a seguito di una sentenza della Corte costituzionale del 2002 che ha riconosciuto la sua natura sostanziale d'imposta per

cui la legittimità dell'imposizione è fondata sul presupposto della capacità contributiva e non sulla possibilità dell'utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo al cui finanziamento il canone è destinato;

l'emittente pubblica si avvale dei proventi derivanti dal canone, pari a circa 1,6 miliardi di euro l'anno, per coprire i costi derivanti dall'esecuzione degli obblighi ad essa imposti per legge, ai quali va aggiunto un ulteriore miliardo di euro derivante dalla pubblicità, i cui proventi, per legge, assumono il valore di fonte accessoria;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di abolire il canone di abbonamento alla televisione nonché la relativa tassa di concessione governativa definendo una forma alternativa di finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo secondo criteri di equità, efficacia ed appropriatezza.

G4.101

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il pagamento del canone di abbonamento, istituito con il Regio decreto n. 246 del 1938 quando ancora non esisteva la TV, è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle diffusiioni televisive, indipendentemente dai programmi ricevuti, a seguito di una sentenza della Corte costituzionale del 2002 che ha riconosciuto la sua natura sostanziale d'imposta per cui la legittimità dell'imposizione è fondata sul presupposto della capacità contributiva e non sulla possibilità dell'utente, di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo al cui finanziamento il canone è destinato;

l'emittente pubblica si avvale dei proventi derivanti dal canone, pari a circa 1,6 miliardi di euro l'anno, per coprire i costi derivanti dall'esecuzione degli obblighi ad essa imposti per legge, ai quali va aggiunto un ulteriore miliardo di euro derivante dalla pubblicità, i cui proventi, per legge, assumono il valore di fonte accessoria;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di abolire il canone di abbonamento alla televisione nonché la relativa tassa di concessione governativa.

G4.102

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il pagamento del canone di abbonamento, istituito con il Regio decreto n. 246 del 1938 quando ancora non esisteva la TV, è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle diffusiioni televisive, indipendentemente dai programmi ricevuti, a seguito di una sentenza della Corte costituzionale del 2002 che ha riconosciuto la sua natura sostanziale d'imposta per cui la legittimità dell'imposizione è fondata sul presupposto della capacità contributiva e non sulla possibilità dell'utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo al cui finanziamento il canone è destinato;

l'emittente pubblica si avvale dei proventi derivanti dal canone, pari a circa 1,6 miliardi di euro l'anno, per coprire i costi derivanti dall'esecuzione degli obblighi ad essa imposti per legge, ai quali va aggiunto un ulteriore miliardo di euro derivante dalla pubblicità, i cui proventi, per legge, assumono il valore di fonte accessoria;

impegna il Governo:

a prevedere che i proventi derivanti dal versamento del canone siano versati per il 90 per cento

alle regioni, in conformità a quanto stabilito dalla legge 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale, e ripartiti tra le emittenti locali in base al regolamento che sarà emanato dal Ministro dello sviluppo economico entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

G4.103

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 all'articolo 1 prevede che «chiunque detenga uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni è obbligato al pagamento del canone di abbonamento;

sono esentati dal pagamento del canone Rai gli enti assistenziali posti alle dipendenze delle amministrazioni statali, regionali, provinciali e comunali nonché gli enti culturali dipendenti dallo Stato e dalle province, aventi finalità non a scopo di lucro, ma per ottenere l'esenzione deve essere inoltrata regolare domanda ogni anno, in quanto l'esenzione che viene concessa è annuale;

non è chiara la ratio secondo cui è compito dei soggetti esonerati (come scuole, enti assistenziali o centri diurni per anziani) inoltrare ogni anno, nei tempi richiesti, una richiesta di esclusione dal pagamento ribadendo il proprio diritto all'esonero, quando la Rai potrebbe semplicemente registrare la loro natura di enti senza scopo di lucro ed evitare di inviare lettere di sollecito per il pagamento;

ancora più paradossale è la richiesta di pagamento che viene inoltrata puntualmente ogni anno al centro sociale «Ciechi cristiani di Parma», una *onlus* che, accogliendo persone che non vedono, non possiede apparecchi televisivi e, continuerà a non possederli neanche per i prossimi anni;

piuttosto che sostenere inutili costi (fra l'altro a carico dei cittadini utenti che pagano regolarmente il canone) con l'invio annuale di lettere di avviso e di sollecito ad organizzazioni ed enti che presumibilmente non modificano la propria natura di anno in anno, la concessionaria del servizio pubblico dovrebbe concentrare le proprie risorse nell'offrire un servizio pubblico di qualità;

impegna il Governo:

a modificare la prassi secondo cui annualmente deve essere inviata da parte della Rai una richiesta con la domanda di esonero dal pagamento del canone di abbonamento, cancellando semplicemente i soggetti esenti dall'elenco dei potenziali detentori di apparecchi televisivi.

G4.104

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, all'articolo 1, prevede che «chiunque detenga uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni è obbligato al pagamento del canone di abbonamento»;

l'articolo 17 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 prevede che le società e le imprese, nella relativa dichiarazione dei redditi; debbano indicare il numero di abbonamento speciale alla radio o alla televisione e la categoria di appartenenza, ai fini della verifica del pagamento del canone di abbonamento radiotelevisivo speciale;

in seguito alla massiccia campagna condotta dalla Rai nei confronti delle imprese successivamente all'entrata in vigore del suddetto articolo 17, con cui la concessionaria pubblica esigeva il pagamento del canone speciale per la detenzione di uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive al di fuori dall'ambito familiare, compresi computer collegati in rete (*digital signage* e similari), indipendentemente dall'uso al quale gli stessi venivano

adibiti, il Ministero ha ritenuto di dover intervenire con una nota esplicativa;

con nota del 22 febbraio 2012 il Ministero dello Sviluppo Economico-Dipartimento per le Comunicazioni ha precisato cosa debba intendersi per «apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni» ai fini dell'insorgere dell'obbligo di pagare il canone radiotelevisivo ai sensi della normativa vigente;

secondo questa nota, un apparecchio originariamente munito di sintonizzatore come tipicamente un televisore rimane soggetto a canone anche se successivamente privato del sintonizzatore stesso (ad esempio Perché lo si intende utilizzare solo per la visione di DVD);

calcolando che la cifra da versare, a seconda della tipologia dell'impresa, può variare da un minimo di 200 ad un massimo di 6 mila euro all'anno, secondo una prima stima la Rai potrebbe incassare fino a 1,4 miliardi di euro per apparecchi che non vengono utilizzati per ricevere i canali Rai: oltre 400 milioni di euro versati dai liberi professionisti e 980 milioni versati dalle imprese;

nei fatti, una struttura culturale, come può essere un polo museale, che impieghi televisioni a circuito chiuso per trasmettere registrazioni inerenti le mostre in corso o informazioni sul museo, è tenuta a pagare il canone Rai, come se trasmettesse programmi della concessionaria pubblica, anche se gli apparecchi televisivi sono utilizzati esclusivamente come strumento di lavoro per finalità intrinseche;

impegna il Governo:

ad intervenire, anche attraverso una circolare esplicativa, al fine di escludere specificatamente, fra gli apparecchi per i quali è dovuto il pagamento del canone Rai, elencati nella nota ministeriale del 22 febbraio 2012, quegli strumenti che, benché originariamente adattabili a ricevere il segnale, di fatto sono inutilizzabili per tale scopo perché sprovvisti di sintonizzatore e utilizzati per finalità di studio o lavorative.

G4.105

[CERVellini](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

Il disegno di legge in esame non recepisce le regole Europee in merito all'indipendenza del servizio pubblico e trasparenza della gestione delle risorse pubbliche derivate dal canone che sorto invece già applicate in altri servizi pubblici Europei. In particolare è necessario recepire la recente risoluzione del Consiglio Europeo numero 2065/2015 e la raccomandazione 2074/2015 che stabiliscono specifici perimetri di trasparenza e indipendenza nella gestione delle risorse economiche dei servizi pubblici per evitare danni di immagine di grandi aziende culturali e per evitare reati in ambito pubblico;

la nomina dell'amministratore delegato, per esempio, sarà diretta espressione del Governo in totale violazione della sentenza della Corte Costituzionale 255/1974.

impegna il Governo:

a recepire la risoluzione del Consiglio Europeo numero 2065/2015 e la raccomandazione 2074/2015 anche attraverso l'approvazione, da parte del Parlamento, su proposta dell'Autorità nazionale anticorruzione, di una Carta per la trasparenza che si basi sulle regole Europee e leggi vigenti in Italia, al fine di evitare fenomeni di corruzione nella gestione della Rai che la procura sta attualmente accertando.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.200

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9 in materia di sanzioni per gli esercenti radiodiffusione locale)

1. Al decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, apportare le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 8, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le sanzioni previste nei confronti degli esercenti della radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale sono ridotte ad un decimo.";

b) all'articolo 19, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

"2-bis. L'autorità per le garanzie nelle comunicazioni vigila sulla corretta applicazione del presente decreto per i profili di propria competenza, avvalendosi dei poteri di cui alla legge 31 luglio 1997, n. 249, ed applica, in caso di violazione delle disposizioni del presente decreto, le sanzioni amministrative previste all'articolo 1, comma 31 della medesima legge.

2-ter. Le sanzioni previste nei confronti degli esercenti della radiodiffusione sonora e televisiva in ambito locale sono ridotte ad un decimo"».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 4-bis, per un importo pari a 500.000 euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004 n. 307.

4.0.201

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Inammissibile

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di adeguare le risorse per le misure di sostegno a favore dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, di cui all'articolo 45, comma 3 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e di cui all'articolo 52, comma 18 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 e successive modifiche e integrazioni di tali norme, destinando 90 milioni di euro a valere sulle risorse di cui al comma 4, aggiuntivi rispetto alle risorse già assegnate a bilancio per le citate misure di sostegno, da erogare nella misura di euro 50 milioni per l'anno 2015, 20 per l'anno 2016 e 20 per l'anno 2017».

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato nel testo emendato

(Abrogazioni e delega al Governo per il riassetto normativo)

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) articoli 17 e 20 della legge 3 maggio 2004, n. 112;

b) articolo 50 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177;

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la modifica del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005 n. 177, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 16 della legge 3 maggio 2004, n. 112, nonché sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti anche ai fini del loro adeguamento, tenuto conto dell'evoluzione tecnologica e di mercato, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

b) trasmissione, in orari appropriati, di contenuti destinati specificamente ai minori, che tengano conto delle esigenze e della sensibilità della prima infanzia e dell'età evolutiva;

c) diffusione delle trasmissioni televisive e radiofoniche di pubblico servizio su tutto il territorio nazionale;

d) diffusione di trasmissioni radiofoniche e televisive anche in lingua tedesca e ladina per la provincia

autonoma di Bolzano, in lingua ladina per la provincia autonoma di Trento, in lingua francese per la regione Valle d'Aosta e in lingua slovena per la regione Friuli Venezia Giulia;

e) indicazione espressa delle norme abrogate.

3. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il relativo schema è trasmesso alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si esprimono entro sessanta giorni. Decorso il termine previsto per l'espressione dei pareri parlamentari, il decreto può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione perché su di esso sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva.

4. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora il decreto legislativo di cui al comma 1 determini nuovi o maggiori oneri non compensati al proprio interno, il medesimo decreto legislativo è emanato solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.3

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.4

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.3

Sopprimere l'articolo.

5.200

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [BOCCHINO](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [CAMPANELLA](#)

Id. em. 5.3

Sopprimere l'articolo.

5.201

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.3

Sopprimere l'articolo.

5.202

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

5.203

[GASPARRI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

5.204

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.203

Sopprimere il comma 1.

5.205

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere il comma 1.

5.206

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b).

5.207

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

5.208

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

5.210

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «17 e 20», con le seguenti: «17, 19, 20 e 21».

5.209

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «17 e 20», con le seguenti: «17, 19 e 20».

5.211

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «17 e 20», con le seguenti: «17, 19 e 21».

5.212

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «17 e 20», con le seguenti: «17, 20 e 21».

5.213

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «17 e 20», con le seguenti: «19, 20 e 21».

5.214

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

5.215

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.750

Il Relatore Ranucci

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«c) articolo 5 del decreto legislativo C.P.S. 3 aprile 1947, n. 428».

5.216

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis). Legge 14 aprile 1975, n.103».

5.217

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis). A decorrere dallo gennaio 2016, il canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa delle tasse sulle concessioni governative, di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, e successive modificazioni, sono aboliti. In attuazione di quanto disposto dal presente comma, l'articolo 17 della legge 14 aprile 1975, n. 103, l'articolo 18 della legge 3 maggio 2004, n. 112, e l'articolo 47 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono abrogati».

5.9

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [MUCCHETTI](#), [PEGORER](#), [GOTOR](#), [MARTINI](#)

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

5.10

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

5.218

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.10

Sopprimere il comma 2.

5.219

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

5.220

[ROMANO](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G5.220

All'articolo, apportare le seguenti modiche:

1. Al comma 2, alinea, dopo le parole: «nonché sulla base» aggiungere la seguente: «quantomeno».

2. Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere le seguenti:

«b-bis) la produzione, la distribuzione e la trasmissione di programmi radiotelevisivi all'estero,

finalizzati alla conoscenza e alla valorizzazione della lingua, della cultura e dell'impresa italiane attraverso l'utilizzazione dei programmi e la diffusione delle più significative produzioni del panorama audiovisivo nazionale, anche attraverso l'adozione in sede europea di *standard* comuni per la sottotitolazione e il doppiaggio che possano favorire la circolazione e lo scambio dei contenuti nell'ambito dell'Unione europea;

b-ter) la conservazione degli archivi storici radiofonici e televisivi, garantendo l'accesso del pubblico agli stessi;

b-quater) l'adozione di idonee misure di tutela delle persone portatrici di *handicap* sensoriali e un'attenzione adeguata al pluralismo culturale, politico, sociale e generazionale;».

G5.220 (già em. am. 5.220)

[ROMANO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame de disegno di legge n. 1880,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.220.

(*) Accolto dal Governo

5.221

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere a), b), c), d), e).

5.222

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere a), b), c), d).

5.223

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere a), b), c).

5.224

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere a), b).

5.225

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere a), e).

5.226

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

5.227

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.226

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

5.228

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

5.229

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), sopprimere la parola: «riordino».

5.230

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), sopprimere la parola: «semplificazione».

5.231

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

V. testo 2

Al comma 2, alla lettera a), sopprimere le parole: «anche ai fini del loro adeguamento»,.

5.231 (testo 2)

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.234 (testo 2)

All'articolo 5, comma 2, lettera a), è sostituita dalla seguente: «a) Riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti anche ai fini dell'adeguamento dei compiti del servizio pubblico con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche e tenuto conto dei mutamenti intervenuti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

5.232

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

V. testo 2

Al comma 2, alla lettera a), sopprimere le parole: «tenuto conto dell'evoluzione tecnologica e di mercato»,.

5.232 (testo 2)

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.234 (testo 2)

All'articolo 5, comma 2, lettera a), è sostituita dalla seguente: «a) Riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti anche ai fini dell'adeguamento dei compiti del servizio pubblico con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche e tenuto conto dei mutamenti intervenuti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

5.233

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

V. testo 2

Al comma 2, alla lettera a), sopprimere le parole: «tecnologica e».

5.233 (testo 2)

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.234 (testo 2)

All'articolo 5, comma 2, lettera a), è sostituita dalla seguente: «a) Riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti anche ai fini dell'adeguamento dei compiti del servizio pubblico con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche e tenuto conto dei mutamenti intervenuti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

5.234

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

V. testo 2

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «evoluzione tecnologica», inserire le seguenti: «dei dispositivi multimediali diffusi attraverso le diverse piattaforme».

5.234 (testo 2)

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Approvato

All'articolo 5, comma 2, lettera a), è sostituita dalla seguente: «a) Riordino e semplificazione delle disposizioni vigenti anche ai fini dell'adeguamento dei compiti del servizio pubblico con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche e tenuto conto dei mutamenti intervenuti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

5.235

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «evoluzione tecnologica», inserire le seguenti: «dei dispositivi multimediali».

5.236

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 2, alla lettera a), sopprimere le parole: «e di mercato».

5.237

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.234 (testo 2)

Al comma 2, alla lettera a), sopprimere le parole: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

5.238

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.234 (testo 2)

Al comma 2, alla lettera a), sopprimere le parole: «nuovi o».

5.239

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «nuovi o».

5.240

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.234 (testo 2)

Al comma 2, alla lettera a), sopprimere le parole: «o maggiori».

5.241

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto dei contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite televisione, radio e altri dispositivi multimediali diffusi attraverso diverse piattaforme rivolti al grande pubblico e intese anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività».

5.242

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto dei contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili volti a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività».

5.243

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto dei contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite vari dispositivi».

5.244

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.234 (testo 2)

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto dei contenuti audiovisivi fruibili tramite televisione, radio e altri dispositivi multimediali diffusi attraverso diverse piattaforme rivolti al grande pubblico e intese anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività».

5.245

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto dei contenuti audiovisivi condivisibili tramite televisione, radio e altri dispositivi multimediali diffusi attraverso diverse piattaforme rivolti al grande pubblico e intese anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività».

5.246

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto dei contenuti audiovisivi rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività».

5.247

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto dei contenuti audiovisivi che rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività».

5.248

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto dei contenuti audiovisivi che rispondano alle esigenze democratiche della collettività».

5.249

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenendo conto dei contenuti audiovisivi che rispondano alle esigenze culturali della collettività».

5.250

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «tenendo conto dei contenuti audiovisivi che rispondano alle esigenze sociali della collettività».

5.251

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «tenendo conto dei contenuti audiovisivi intesi a soddisfare gli interessi del grande pubblico».

5.252

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.234 (testo 2)

Al comma 2, lettera a), aggiungere, infine, le seguenti parole: «garantendo comunque la realizzazione di servizi interattivi digitali di pubblica utilità».

5.253

[MINEO](#), [TOCCI](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G5.253

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire le seguenti:

«*a-bis*) definizione dei compiti che deve comunque garantire il servizio pubblico generale radiotelevisivo;

a-ter) aggiornamento dei compiti che deve comunque garantire il servizio pubblico generale radiotelevisivo individuati all'articolo 45 del citato testo unico tenendo conto della innovazione tecnologica e della convergenza delle piattaforme distributive».

G5.253 (già em. 5.253)

[MINEO](#), [TOCCI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1880,

considerato che l'articolo 5 delega l'Esecutivo al riassetto del settore,

impegna il Governo:

alla definizione dei compiti che il servizio pubblico generale radiotelevisivo deve comunque garantire;

all'aggiornamento dei compiti che deve comunque garantire il servizio pubblico generale radiotelevisivo individuati dall'articolo 45 del testo unico sui servizi radiotelevisivi, tenendo conto dell'innovazione tecnologica e della convergenza delle piattaforme distributive.

(*) Accolto dal Governo

5.254

[CIOFFI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) diffusione di trasmissioni pubblicitarie e di televendite, che rispettino la dignità della persona, non evocchino discriminazioni di razza, sesso e nazionalità, non offendano convinzioni religiose o ideali, non inducano a comportamenti pregiudizievoli per la salute, la sicurezza e

l'ambiente, non possano arrecare pregiudizio morale o fisico a minorenni, non siano inserite nei cartoni animati destinati ai bambini e siano riconoscibili come tali e distinte dal resto dei programmi con mezzi di evidente percezione, fermi gli ulteriori limiti e divieti previsti dalle leggi vigenti;».

5.255

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 2 dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) definizione dei compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche, tenendo conto della innovazione tecnologica e della convergenza delle piattaforme distributive;».

5.256

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) aggiornamento dei compiti che deve comunque garantire il servizio pubblico generale radiotelevisivo individuati all'articolo 45 del citato testo unico tenendo conto della innovazione tecnologica e della convergenza delle piattaforme distributive».

5.257

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere b), c), d), e).

5.258

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere b), c), d).

5.259

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere b), c).

5.260

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere b), d).

5.261

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere b), e).

5.262

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

5.263

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.262

Al comma 2 sopprimere la lettera b).

5.264

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

5.265

I Relatori

Approvato

Al comma 2, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) favorire la trasmissione di contenuti destinati specificatamente ai minori, che tengano conto delle esigenze e della sensibilità della prima infanzia e dell'età evolutiva».

5.266

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), dopo la parola: «trasmissione» inserire le seguenti: «di tutti i generi televisivi».

5.267

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «in orari appropriati».

5.268

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.265

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «di contenuti» inserire le seguenti: «, compresa la trasmissione di opere di animazione,».

5.269

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), dopo la parola: «contenuti» inserire le seguenti: «anche in lingua originale».

5.270

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «destinati specificatamente ai minori».

5.271

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.265

Al comma 2, lettera b), sopprimere la parola: «specificatamente».

5.272

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.265

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «ai minori,» inserire le seguenti: «con particolare riguardo ai messaggi pubblicitari, alle promozioni e ad ogni altra forma di comunicazione commerciale e pubblicitaria,».

5.273

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.265

Al comma 2, lettera b), dopo la parola: «minori» inserire le seguenti: «delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni.».

5.274

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.265

Al comma 2, lettera b), dopo la parola: «minori» inserire le seguenti: «delle diverse fasce di età».

5.275

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.265

Al comma 2, alla lettera b), sopprimere le parole: «, che tengano conto delle esigenze e della sensibilità della prima infanzia e dell'età evolutiva».

5.276

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.265

Al comma 2, alla lettera b), sopprimere le parole: «e dell'età evolutiva».

5.277

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano finalità formativa, informativa e di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico».

5.278

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano finalità formativa, informativa e di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico e psichico».

5.279

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano finalità formativa, informativa e di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo».

5.280

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano finalità formativa, informativa e di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro completo sviluppo etico».

5.281

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano finalità formativa, informativa e di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro completo sviluppo».

5.282

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano finalità formativa, informativa e di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità».

5.283

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano finalità formativa, informativa e di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori».

5.284

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 5.265

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano finalità formativa, informativa e di intrattenimento».

5.285

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano finalità formativa ed informativa».

5.286

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che abbiano finalità formativa e di intrattenimento».

5.287

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera b), aggiungere in fine, le seguenti parole: «che abbiano finalità informativa e di intrattenimento».

5.288

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G 5.288

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Previsione di specifiche misure da osservare nella trasmissione di commento degli avvenimenti sportivi al fine di contribuire alla diffusione, in particolare tra i giovani, dei valori della competizione sportiva e di prevenire fenomeni di violenza legati allo svolgimento delle manifestazioni sportive;».

G5.288 (già em. 5.288)

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1880,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.288.

(*) Accolto dal Governo

5.289

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). La trasmissione, in orari appropriati, di programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;».

5.290

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissioni, in orari appropriati, finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;».

5.291

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, *fiction*, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale;».

5.292

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Le produzioni audiovisive italiane ed europee».

5.293

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Le produzioni audiovisive italiane».

5.294

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Le parole da: «Al comma» a: «di programmi» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di programmi di informazione e programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;».

5.295

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di programmi di informazione e approfondimento generale e rubriche di servizio;».

5.296

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di programmi di informazione e di promozione culturale;».

5.297

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di programmi di promozione culturale, anche concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità;».

5.298

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di programmi di promozione culturale, anche concernenti comunicazione sociale e pubblica utilità;».

5.299

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di programmi di promozione culturale, anche concernenti pubblica utilità;».

5.300

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di programmi e rubriche di promozione culturale;».

5.301

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*). Diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le

lingue, le culture e le identità locali».

5.302

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*). Diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività e siano contraddistinti da una informazione libera, completa, obiettiva e plurale che valorizzi le storie, le lingue, le culture e le identità locali».

5.303

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*). Diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività».

5.304

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*). Diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche, culturali e sociali».

5.305

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*). Diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali, purché essi rispondano alle esigenze democratiche».

5.306

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*). Diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico e intesi anche a soddisfare interessi speciali».

5.307

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme, rivolti al grande pubblico».

5.308

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali disponibili attraverso le diverse piattaforme,».

5.309

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Diffusione di contenuti audiovisivi fruibili e condivisibili tramite la radio, la televisione ed altri dispositivi multimediali».

5.310

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di programmi sportivi;».

5.311

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;».

5.312

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G5.312

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione in diretta o registrati di eventi sportivi nazionali e internazionali;».

G5.312 (già em. 5.312)

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1880,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.312.

5.313

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di notiziari sportivi;».

5.314

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di rubriche di approfondimento sportivo;».

5.315

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Trasmissione di prodotti cinematografici, *fiction*, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea;».

5.316

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Diffusione di programmi multimediali di interesse generale;».

5.317

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«*b-bis*). Programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale;».

5.318

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere c), d).

5.319

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere c), e).

5.320

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

5.321

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.320

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

5.322

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

5.323

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «e radiofoniche».

5.324

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G5.324

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «pubblico servizio», inserire le seguenti: «assicurando una copertura capillare».

G5.324 (già em. 5.324)

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1880,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.324.

(*) Accolto dal Governo

5.325

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «pubblico servizio», inserire le seguenti: «con garanzia di trasmissione».

5.326

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G5.326

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «su tutto il territorio nazionale», con le seguenti: «con copertura integrale del territorio nazionale».

G5.326 (già em. 5.326)

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1880,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.326.

(*) Accolto dal Governo

5.327

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sospensione del pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641 come da ultimo sostituita dalla tariffa di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1995, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 30 dicembre 1995 laddove non sia garantita la trasmissione».

5.328

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sospensione del pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio

1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, nonché la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 17 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641 laddove non sia garantita la trasmissione».

5.329

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sospensione del pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, laddove non sia garantita la trasmissione».

5.330

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sospensione del pagamento del canone laddove non sia garantita la trasmissione».

5.331

[CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 2, alla lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, garantendo il rispetto dei limiti di affollamento pubblicitario».

5.332

[CIOFFI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) diffusione delle trasmissioni televisive e radiofoniche, in modo proporzionato, in tutte le fasce orarie, dedicate all'educazione, all'informazione, alla formazione, alla promozione culturale, con particolare riguardo alla valorizzazione delle opere teatrali, cinematografiche, televisive, anche in lingua originale, e musicali riconosciute di alto livello artistico o maggiormente innovative;».

5.333 (testo corretto)

[CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) diffusione dei contenuti trasmessi dai canali satellitari di Camera e Senato su due differenti canali digitali terrestri (LCN - *logical channel number*) nazionali, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 14-*bis* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012;».

5.334

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità; trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;».

5.335

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Le parole da: «Al comma» a: «pubblica utilità» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità e trasmissioni dedicate alla sicurezza del lavoro;».

5.336

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità e comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;».

5.337

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità;».

5.338

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Le parole da: «Al comma» a: «del lavoro» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;».

5.339

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza;».

5.340

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) trasmissioni dedicate al tema del lavoro e delle sue condizioni;».

5.341

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;».

5.342

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere d), e).

5.343

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

5.344

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.343

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

5.345

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

5.346

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 2, alla lettera d), sopprimere le parole: «anche in lingua tedesca e ladina per la provincia autonoma di Bolzano».

5.347

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «anche in lingua tedesca».

5.348

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «in lingua ladina».

5.349

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 2, alla lettera d), sopprimere le parole: «in lingua francese per la regione Valle d'Aosta».

5.350

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «in lingua francese».

5.351

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «e in lingua slovena per la regione Friuli Venezia Giulia».

5.352

[CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[COTTI](#)

Respinto

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole: «e in lingua slovena per la regione Friuli Venezia Giulia», con le seguenti: «, in lingua slovena per la regione Friuli Venezia Giulia e in lingua sarda per la regione Sardegna».

5.353

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «in lingua slovena».

5.354

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli, Emiliani, Laziali, Molisani, Piemontesi, Toscani, Marchigiani, Abruzzesi».

5.355

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli, Emiliani, Toscani, Abruzzesi».

5.356

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Romagnoli, Emiliani, Laziali, Molisani, Piemontesi, Toscani, Marchigiani, Abruzzesi».

5.357

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Sarda, nei dialetti Lombardi, Siciliani, Emiliani, Laziali, Piemontesi, Toscani, Marchigiani, Abruzzesi».

5.358

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Sarda, nei dialetti, Laziali, Molisani, Piemontesi, Toscani, Marchigiani».

5.359

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta, nei dialetti Lombardi, Liguri, Lucani, Campani, Romagnoli, Laziali, Molisani, Marchigiani, Abruzzesi».

5.360

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli, Emiliani, Laziali, Molisani, Piemontesi, Toscani, Marchigiani, Abruzzesi».

5.361

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Emiliani, Laziali, Molisani, Piemontesi, Toscani, Marchigiani, Abruzzesi».

5.362

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Liguri, Siciliani, Lucani, Campani».

5.363

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli, Emiliani, Laziali, Molisani, Piemontesi, Toscani, Marchigiani, Abruzzesi».

5.364

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli, Emiliani, Laziali, Molisani, Piemontesi, Toscani, Marchigiani».

5.365

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti, Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli, Emiliani, Laziali, Molisani, Piemontesi, Toscani,».

5.366

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli, Emiliani, Laziali, Molisani, Piemontesi».

5.367

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli, Emiliani, Laziali, Molisani».

5.368

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli, Emiliani, Laziali, Toscani, Marchigiani, Abruzzesi».

5.369

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli, Emiliani, Laziali».

5.370

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli, Emiliani».

5.371

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani, Romagnoli».

5.372

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani, Campani».

5.373

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani, Lucani».

5.374

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Siciliani».

5.375

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia», aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Romagnoli, Piemontesi».

5.376

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),

[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri».

5.377

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nel dialetti Lombardi, e Abruzzesi».

5.378

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi,».

5.379

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Liguri, Toscani, Marchigiani, Abruzzesi».

5.380

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le lingua Veneta e Sarda, nei dialetti Lombardi, Marchigiani, Abruzzesi».

5.381

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Venezia Giulia» aggiungere le seguenti: «e anche nella lingua Veneta e Sarda».

5.382

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire le seguenti:

«*d-bis*) i programmi di informazione e approfondimento generale: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare, nazionale ed europea; rubriche tematiche, inchieste e dibattiti di rete o di testata, attinenti ai temi dell'attualità interna, ai fenomeni sociali, alle diverse religioni, alle condizioni della vita quotidiana del Paese, con riferimento ad ambiti quali la salute, la giustizia e la sicurezza; confronti su temi politici, culturali e religiosi, sociali ed economici; informazione di carattere internazionale accompagnata da un approfondimento qualificato dei temi trattati; informazione sulle attività e il funzionamento dell'Unione europea;

d-ter) le rubriche di servizio: trasmissioni incentrate sui bisogni della collettività; trasmissioni a carattere sociale, anche incentrate su specifiche fasce deboli; programmi legati ai bisogni della collettività, quali le condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, all'ambiente e alla

qualità della vita, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni sulle pari opportunità anche in adempimento dei principi costituzionali; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale; trasmissioni che consentano adeguati spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etno-culturali e linguistici presenti in Italia e specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori; trasmissioni che contribuiscano alla conoscenza della lingua italiana e delle lingue straniere e alla alfabetizzazione informatica;

d-quater) i programmi e le rubriche di promozione culturale: trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi; trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana; programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo; trasmissioni volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*, con particolare riguardo all'attività sociale formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;

d-quinquies) i programmi concernenti lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate all'integrazione ed alla comprensione della cultura di riferimento; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;

e) l'informazione e i programmi sportivi: eventi sportivi nazionali e internazionali trasmessi in diretta o registrati; notiziari; rubriche di approfondimento;

d-sexies) i programmi per i minori: programmi di tutti i generi, anche in lingua originale, dedicati ai bambini delle diverse fasce di età, compresa quella inferiore ai tre anni, agli adolescenti e ai giovani, che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico; trasmissioni finalizzate a promuovere la conoscenza dell'Unione europea tra i minori;

d-septies) le produzioni audiovisive italiane ed europee: prodotti cinematografici, *fiction*, film e serie televisive in animazione, cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; programmi per la valorizzazione dell'audiovisivo in generale,».

5.383

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) definizione di idonee misure volte a favorire la ricezione da parte dei cittadini con disabilità sensoriali dei programmi radiotelevisivi;».

5.384

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) documentari a contenuto educativo;».

5.385

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale; trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico

e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana;».

5.386

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione ai documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico;».

5.387

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Le parole da: «Al comma» a: «culturale» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione ai documentari a contenuto storico e artistico;».

5.388

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione ai documentari a contenuto artistico e letterario; e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana programmi;».

5.389

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione ai documentari a contenuto letterario e scientifico;».

5.390

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione a quelle volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere; programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;».

5.391

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione a quelle volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*;».

5.392

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 5.387

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione a quelle volte a valorizzare l'attività sociale, formativa ed educativa in genere;».

5.393

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 5.387

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione a quelle finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana;».

5.394

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 5.387

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo, quali teatro, danza, lirica, prosa e musica in tutti i suoi generi;».

5.395

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 5.387

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione al patrimonio storico-culturale del Paese per diffonderne la conoscenza;».

5.396

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alla storia, alle tradizioni, ai costumi e al patrimonio storico-culturale del Paese per diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale;».

5.397

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione alla storia, alle tradizioni, ai costumi e al patrimonio storico-culturale del Paese per diffonderne la conoscenza;».

5.398

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione ai programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;».

5.399

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 5.387

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione ai programmi per la valorizzazione del turismo in Italia;».

5.400

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 5.387

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare attenzione ai programmi per la valorizzazione del *made in Italy* nel mondo;».

5.401

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 5.387

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale con particolare riguardo all'attività sociale e formativa;».

5.402

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 5.387

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità locali;».

5.403

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale per valorizzazione le lingue, le culture e le identità del Paese;».

5.404

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale volte a valorizzare la presenza sul territorio di enti ed organizzazioni *no profit*, con particolare riguardo all'attività sociale, formativa ed educativa in genere;».

5.405

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni a carattere culturale volte alla partecipazione della società alla tutela del patrimonio artistico e ambientale;».

5.406

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni e documentari a contenuto educativo, storico, artistico, letterario e scientifico e trasmissioni finalizzate alla promozione dell'industria musicale italiana;».

5.407

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissioni di programmi di approfondimento della cultura e della storia europea;».

5.408

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) trasmissione di programmi per la valorizzazione del turismo e del *made in Italy* nel mondo;».

5.409

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) Trasmissioni finalizzate alla promozione e valorizzazione delle lingue, delle culture e delle identità, della storia, delle tradizioni, dei costumi e del patrimonio storico-culturale del Paese e a diffonderne la conoscenza;».

5.410

[GASPARRI](#)

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

5.411

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.410

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

5.412

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

5.413

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*). Risoluzione dei gravi disservizi che stanno vivendo da anni i cittadini del Veneto orientale in merito alla mancata ricezione del segnale televisivo, tenuto conto che l'accesso alle reti del servizio pubblico è un diritto che deve essere garantito a tutti i cittadini con copertura integrale sul territorio».

5.414

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis). Garanzia delle trasmissioni in tutti i comuni di montagna, tenuto conto che l'accesso alle reti del servizio pubblico è un diritto che deve essere garantito a tutti i cittadini con copertura integrale sul territorio».

5.415

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis). Garanzia della ricezione del segnale televisivo, in tutti i comuni di montagna, tenuto conto che l'accesso alle reti del servizio pubblico è un diritto che deve essere garantito a tutti i cittadini con copertura integrale sul territorio».

5.416

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis). Diffusione dei criteri secondo i quali viene privilegiata la presenza nelle trasmissioni televisive e radiofoniche di alcune associazioni dei consumatori rispetto ad altre e se tali criteri rispondono al principio del pluralismo informativo e al diritto di tutti i cittadini ad una corretta informazione».

5.417

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis). Diffusione, nel rispetto dei principi di trasparenza, efficienza e fruizione pubblica dei dati relativi alla partecipazione nelle trasmissioni televisive e radiofoniche delle associazioni dei consumatori».

5.418

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#), [PUPPATO](#) (*)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'emm. 5.419 e 5.420 nell'odg G5.418

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis). Divieto, assoluto di trasmissione di spot che incentivano in qualunque modo il gioco d'azzardo e che quindi potrebbero potenzialmente contribuire ad allargare una piaga sociale del nostro Paese».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G5.418 (già emm. 5.418, 5.419 e 5.420)

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#), [PUPPATO](#) (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la "Riforma della Rai e del servizio pubblico radiotelevisivo";

premesso che:

il perdurare della crisi economica è causa di pericolosi fenomeni di carattere sociale quali la diminuzione della propensione al risparmio e la ricerca di un facile arricchimento fondato sull'aleatorietà. Fra i vari giochi d'azzardo legali, in continua espansione, preoccupa la crescita dei videogiochi sempre più diffusi in tantissimi esercizi, a disposizione di qualsivoglia giocatore, senza

alcuna limitazione o restrizione di sorta; in Italia esistono 400.000 apparecchi da intrattenimento (*slot-machine*) e oltre 6.000 locali o agenzie autorizzati, frequentati da 15 milioni di giocatori abituali, tra cui 3 milioni di giocatori soggetti al rischio del gioco patologico e circa 800.000 giocatori già patologici. Secondo alcune stime, una quota di queste, circa 120.000 persone, già soffre di dipendenza comportamentale da gioco d'azzardo patologico;

dal 2003 a oggi la raccolta è aumentata di oltre il 500 per cento, passando da 15,5 a oltre 80 miliardi di euro. Secondo i dati AAMS il mercato dei giochi d'azzardo è suddiviso principalmente tra *slot-machine* (56,1 per cento), giochi *online* (16,3 per cento) e lotterie (12,7 per cento), oltre che lotto (8,5 per cento) e giochi di abilità a distanza con vincita in denaro (cosiddetto *skill games*) (7,7 per cento);

la compulsione da gioco colpisce maggiormente soggetti in condizioni economiche già critiche, che, nella speranza di migliorarle, finiscono per non essere più in grado nemmeno di acquistare i beni di prima necessità per se stessi o per la propria famiglia, tanto da finire per entrare nel circuito dell'assistenza sociale;

il solo costo sanitario annuale per curare le persone dipendenti dal gioco patologico ammonta a 5-6 miliardi di euro, mentre il gettito erariale generato ammonta a 8 miliardi di euro;

alcuni sociologi, che hanno affrontato il fenomeno del gioco come speranza di vincita, lo hanno classificato fra i comportamenti che creano dipendenza, seppur diversa da quella da alcool o droghe, ma sempre in grado di arrecare gravi danni ai giocatori, in termini economici e affettivi. Un dato desta sconcerto: il 66 per cento dei disoccupati gioca d'azzardo ed è alta l'incidenza di suicidi;

è tempo di considerare la dipendenza dal gioco, alla stregua della dipendenza dal tabacco o dell'alcool, come un comportamento socialmente dannoso, il cui abuso porta alla dipendenza da gioco d'azzardo, vera e propria malattia riconosciuta a livello internazionale dall'Organizzazione mondiale della sanità;

se per arginare altri preoccupanti fenomeni sociali, come il fumo, si sono adottati alcuni accorgimenti riconosciuti da tutti come sacrosanti, come il divieto di pubblicità per le sigarette, è doveroso imporre per legge da parte di tutte le emittenti radiofoniche e televisive anche il divieto di qualsiasi comunicazione commerciale audiovisiva e radiofonica, diretta o indiretta, che induca all'acquisto di prodotti o alla partecipazione ad attività di gioco, quali lotterie, concorsi a premio, scommesse sportive, *newlot* o ad attività, anche *online*, comunque denominate finalizzate alla riscossione di somme di denaro, la cui vincita sia determinata esclusivamente dal caso;

il gioco d'azzardo è vietato dal codice penale, ma è stato introdotto nel nostro Paese «il gioco con partecipazione a distanza», vale a dire la licenza, concessa a varie società per la gestione di apparecchi per il gioco *online*, con un considerevole aumento del fatturato per le società concessionarie. Non a caso, negli ultimi anni, l'industria del gioco d'azzardo è diventata una delle più importanti del Paese, tanto che *slot-machine*, *poker*, scommesse e giochi d'azzardo di diversa natura hanno inondato il mercato a ritmi sempre più frenetici, con notevole crescita dei giocatori, che coinvolge ogni gruppo sociale, compresi pensionati, casalinghe, giovani e facendo dell'Italia il primo Paese al mondo per spesa *pro capite* dedicata al gioco;

non si può tollerare che le emittenti radiotelevisive perpetrino nel pubblicizzare forme di gioco cosiddetto compulsivo anche perché, secondo i dati della Consulta Nazionale Fondazioni Antiusura, il gioco d'azzardo è considerato la maggior causa di ricorso a debiti e/o usura in Italia e il principale costo sociale generato dall'aumento esponenziale del ricorso al gioco d'azzardo è il sovraindebitamento familiare e, anche per questo, la dipendenza dal gioco, ludopatia, è una delle principali cause di suicidio,

impegna il Governo ad intervenire, con gli appositi strumenti normativi, anche apportando le opportune modifiche al Testo unico sui servizi media audiovisivi e radiofonici di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n.177, introducendo il divieto assoluto di qualsiasi comunicazione commerciale audiovisiva e radiofonica, diretta o indiretta, che induca all'acquisto di prodotti o alla partecipazione ad attività di gioco, quali lotterie, concorsi a premio, scommesse sportive, *newlot* o

attività, anche *online*, comunque denominate finalizzate alla riscossione di somme di denaro, la cui vincita sia determinata esclusivamente dal caso.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bignami, Campanella, De Biasi, Di Maggio, Pagnoncelli, Uras, Endrizzi, Gianluca Rossi e Bulgarelli

5.419

CROSIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, [PUPPATO](#) (*)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'emm. 5.418 e 5.420 nell'odg G5.418

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*). Divieto assoluto di trasmissione di spot a favore del gioco d'azzardo, in quanto antitetica ad attività di utilità generale e collettiva».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

5.420

CROSIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, [PUPPATO](#) (*)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'emm. 5.418 e 5.419 nell'odg G5.418

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*). Divieto assoluto di trasmissione di spot a favore del gioco d'azzardo, che potrebbero aggravare una situazione sociale già molto pericolosa;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

5.421

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) previsione di idonee misure volte a favorire la conservazione degli archivi storici radiofonici e televisivi, garantendo l'accesso del pubblico agli stessi;».

5.422

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) incremento del servizio *Radio Data System* (RDS) sulle reti radiofoniche concessionarie in FM mediante il sistema *Enhanced Other Network* (EON), conformemente alle norme dell'*European Telecommunications Standards Institute* (ETSI)».

5.423

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) incremento del servizio *Radio Data System* (RDS) sulle reti radiofoniche concessionarie in FM mediante il sistema *Enhanced Other Network* (EON), conformemente alle norme dell'*European Telecommunications Standards Institute* (ETSI) e sperimentazione del servizio *RDS-Traffic Message Channel* (TMC)».

5.424

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) adeguamento della rete per garantire il grado di copertura delle trasmissioni radiofoniche con impianti che rispettano i valori della normativa vigente in materia di limiti elettromagnetici».

5.425

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) adeguamento della rete per garantire il grado di copertura con impianti che rispettano i valori della normativa vigente in materia di limiti elettromagnetici».

5.426

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [CAMPANELLA](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«*2-bis*. Le norme di cui al comma 1 si intendono abrogate a partire dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 2».

5.427

[GASPARRI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

5.428

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.427

Sopprimere il comma 3.

5.429

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Id. em. 5.427

Sopprimere il comma 3.

5.430

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 3, sopprimere il primo, secondo, terzo e quarto periodo.

5.431

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 3, sopprimere primo, secondo e terzo periodo.

5.432

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 3, sopprimere il primo e il secondo periodo.

5.433

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere il primo periodo.

5.434

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 3 sopprimere le parole: «, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze».

5.435

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole da: «Il relativo schema è trasmesso» fino alla fine del comma.

5.436

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 3, sopprimere il secondo, terzo e quarto periodo.

5.437

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 3, sopprimere il secondo e terzo periodo.

5.438

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 3, sopprimere il secondo e quarto periodo.

5.439

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Improcedibile

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

5.440 (già 5.34)

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [GIROTTA](#), [CIAMPOLILLO](#), [PUGLIA](#)

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole da: «Il relativo schema» fino alla fine del comma con le seguenti: «Il relativo schema è trasmesso alle Camere ai fini dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per materia e per i profili finanziari, che si esprimono entro sessanta giorni dalla ricezione dello schema. Decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera. Decorso venti giorni dalla data della nuova trasmissione, il decreto può essere comunque adottato in via definitiva dal Governo anche in mancanza di nuovo parere».

5.441

[CIOFEI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «relativo schema» inserire le seguenti: «, dopo l'acquisizione del parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano,».

5.442

[CIOFEI](#), [AIROLA](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «profili finanziari» inserire le seguenti: «, compresa la

Commissione parlamentare per le questioni regionali,».

5.445

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere il terzo periodo.

5.443

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [CIOFFI](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 3, quarto periodo, dopo le parole: «profili finanziari», inserire le seguenti: «, compresa la Commissione parlamentare per le questioni regionali,».

5.444

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole da: «Decorso il termine previsto», fino alla fine del comma.

5.446

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole da: «Il Governo, qualora non intenda conformarsi», fino alla fine del comma.

5.447

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere il quarto periodo.

5.448

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 3, al quarto periodo, sopprimere le parole: «con le sue osservazioni e».

5.449

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 3, al quarto periodo, sopprimere le parole: «e con eventuali modificazioni».

5.450

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «perché su di esso sia espresso il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato in via definitiva».

5.451

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

5.452

[GASPARRI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 4.

5.453

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 5.452

Sopprimere il comma 4.

5.455

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Id. em. 5.452

Sopprimere il comma 4.

5.456

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole da: «In conformità» fino a: «n. 196».

5.457

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole: «nuovi o».

5.458

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole: «o contestualmente».

G5.100

[CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [AIROLA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo»,

premesso che:

il comma 2 dell'articolo 5 delega al Governo la modifica del testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici 177/2005. A tal fine è adottato, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, un decreto legislativo per la modifica del decreto legislativo n. 177 del 2005;

il medesimo comma 2 elenca i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega, richiamando quelli di cui all'articolo 16 della legge 112/2004. Tra gli ulteriori principi e criteri direttivi indicati, durante l'esame in Commissione, è stata inserita la diffusione delle trasmissioni televisive e radiofoniche di pubblico servizio su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo:

a ridurre speditamente il ritardo tecnologico che caratterizza alcune testate giornalistiche che offrono un importante servizio ai cittadini, in particolare Rai Parlamento e Rai Sport, attraverso il completamento definitivo del processo di digitalizzazione, anche al fine di conseguire vantaggi in termini di alleggerimento delle attrezzature di montaggio e delle strutture di trasmissione e di drastico abbassamento dei costi di ammortamento delle attrezzature e della logistica.

(*) Accolto dal Governo

G5.101

[SCIBONA](#), [CIOFFI](#), [AIROLA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la «Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo»,

premesso che:

l'articolo 5, al comma 1, abroga gli articoli 17 e 20 della legge 112/2004; l'articolo 17, in particolare, definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo, mentre l'articolo 20 disciplina la Rai. Le relative disposizioni sono state compilate nel Testo unico dei servizi di *media*

audiovisivi e radiofonici (177/2005) rispettivamente agli articoli 45 e 49, oggetto di novelle da parte degli articoli 1 e 2 del presente disegno di legge;

in particolare, l'articolo 1 novella l'articolo 45 del Testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici (d. lgs. 177/2005) che definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo, prevedendo che per la stipula del contratto di servizio occorra una previa delibera del Consiglio dei ministri, il quale definirà anche gli indirizzi per la fissazione delle linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, definite in relazione allo sviluppo dei mercati, al progresso tecnologico e alle mutate esigenze culturali, nazionali e locali;

la missione del servizio pubblico si arricchisce con la pluralità delle offerte, quali, ad esempio, i canali specializzati, che pur se talvolta costosi, soprattutto quelli a carattere culturale (teatro, musica, storia), rappresentano uno strumento indispensabile della missione del servizio pubblico, in quanto permettono di attrarre, e mantenere attratti, segmenti di pubblico diversi per interessi e modalità di fruizione dei contenuti;

occorre inoltre ricordare che tale offerta qualifica, da un punto di vista culturale e produttivo, il carattere di traino che RAI ha in molti di questi ambiti,

impegna il Governo:

a procedere, nell'ambito della definizione degli indirizzi per la fissazione delle linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, ad una riforma dell'informazione pubblica che privilegi una produzione originale, realizzata avvalendosi di risorse interne così da limitare l'acquisto di *format*.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 5

5.0.1

[MINZOLINI](#), [GASPARRI](#)

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Assegnazione della concessione nel settore radiotelevisivo)

1. Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, indice un bando pubblico per l'assegnazione della concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo. Il bando è rivolto a tutti i soggetti privati con sede legale nell'Unione europea che soddisfino i requisiti di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177. Entro i successivi centottanta giorni il Ministro dello sviluppo economico esamina e valuta le domande ricevute dai soggetti privati. Il Ministro provvede ad inoltrare le domande alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui all'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni. Al termine della valutazione, il Ministro dello sviluppo economico assegna la concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo al soggetto privato risultato vincitore, dopo averne dato comunicazione ed acquisito il parere della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Non posto in votazione (*)

(Disposizione transitoria)

1. Le disposizioni sulla nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, ai sensi dell'articolo 49 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, come modificato dall'articolo 2 della presente legge, si applicano dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. In fase di prima applicazione:

- a) la procedura di nomina di tutti i membri del consiglio di amministrazione si conclude entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge;
- b) la pubblicazione dell'avviso pubblico per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione di designazione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), capoverso 6, lettera a), deve avvenire entro sette giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e le relative candidature devono essere presentate almeno quindici giorni prima della nomina;
- c) la procedura di voto del membro del consiglio di amministrazione di designazione dell'assemblea dei dipendenti, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), capoverso 6, lettera c), deve essere pubblicata dal consiglio di amministrazione uscente della RAI-Radiotelevisione italiana Spa entro sette giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e le candidature devono pervenire almeno quindici giorni prima della nomina.

(*) Approvato l'emendamento 6.500, interamente sostitutivo dell'articolo

EMENDAMENTI

6.1

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.200

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Id. em. 6.1

Sopprimere l'articolo.

6.201

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Id. em. 6.1

Sopprimere l'articolo.

6.500/1

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [CAMPANELLA](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, sopprimere i commi 1 e 2.

6.500/2

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [MUCCHETTI](#)

Ritirato

All'emendamento 6.500, sopprimere il comma 1.

6.500/3

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, al capoverso «Art. 6», sopprimere il comma 1.

6.500/4

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, capoverso «Art. 6», sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le disposizioni di cui all'articolo 49, commi 2-bis, 3, 6, 6-bis, 6-ter, 6-quater, 8, 9, 10, 10-bis, 10-ter, 11 e 12, e all'articolo 49-bis, del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, come modificati dagli articoli 2 e 3, comma 1, della presente legge, si applicano a decorrere dal primo rinnovo del consiglio medesimo, successivo alla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, sopprimere il comma 3.

6.500/5

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, capoverso «Art. 6», al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «composizione e la».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere le seguenti parole: «, commi 3, 4, 4-bis, 6, 6-bis, 6-quater e 8,».

6.500/6

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, capoverso «Art. 6», al comma 1, sostituire le parole: «dal primo rinnovo del consiglio medesimo, successivo alla data di entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «dalla data di entrata in vigore della presente legge».

6.500/7

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, capoverso «Art. 6», sopprimere il comma 2.

6.500/8

[DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [CAMPANELLA](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [DE CRISTOFARO](#),
[PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, sopprimere i commi 3 e 4.

6.500/9

[FORNARO](#), [SONEGO](#), [MUCCHETTI](#)

Ritirato

All'emendamento 6.500, sopprimere il comma 3.

6.500/10

[AIROLA](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [PUGLIA](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, capoverso «Art. 6», sopprimere il comma 3.

6.500/11

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Sost. id. em. 6500/10

All'emendamento 6.500, al capoverso «Art. 6», sopprimere il comma 3.

6.500/12

[CROSIO](#)

Sost. id. em. 6500/10

All'emendamento 6.500, sopprimere il comma 3.

6.500/13

[MINZOLINI](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, al capoverso «Art. 6», al comma 3, sostituire le parole da: «al direttore generale» fino alla fine del comma, con le seguenti: «sono in ogni caso escluse proroghe di incarichi già esistenti.».

6.500/14

[COCIANCICH](#)

Approvato

All'emendamento 6.500, al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «, che risulti già nominato alla medesima data,».

6.500/15

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, al capoverso «Art. 6», comma 3, prima delle parole: «si applicano», inserire la seguente: «non».

6.500/16

[MINZOLINI](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, al capoverso «Art. 6», al comma 3, dopo le parole: «si applicano» inserire le seguenti: «, previo svolgimento di nuova elezione sulla base della normativa vigente,».

6.500/17

[PAGNONCELLI](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, al comma 3, dopo le parole:«si applicano,» inserire le seguenti:«previa verifica e corrispondenza dei medesimi criteri e requisiti previsti all'articolo 2, comma 1, lettera e)numeri 10, 10-bis, 10-ter, 11 della presente legge,».

6.500/18

[CROSIO](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, al comma 3, sostituire le parole:«riferite all'amministratore delegato contenute nella presente legge» con le seguenti: «del testo vigente in data antecedente a quella di entrata in vigore della presente legge».

6.500/19

[CROSIO](#)

Sost id. em. 6500/18

All'emendamento 6.500, al comma 3, sostituire le parole:«riferite all'amministratore delegato contenute nella presente legge» con le seguenti: «del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177».

6.500/20

[PAGNONCELLI](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il direttore generale della Rai-Radio televisione italiana Spa cui si applicano le disposizioni riferite all'Amministratore delegato secondo quanto previsto dal comma 3 del presente articolo, cessa dalle funzioni di direttore generale».

6.500/21

[GASPARRI](#), [MINZOLINI](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, al capoverso «Art. 6», sopprimere il comma 4.

6.500/22

[PAGNONCELLI](#)

Respinto

All'emendamento 6.500, al comma 4, dopo le parole:«comma 2,», inserire le seguenti: «della presente legge».

6.500

Il Governo

Approvato nel testo emendato

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 6.
(Disposizioni transitorie)

1. Le disposizioni sulla composizione e la nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di cui all'articolo 49, commi 3, 4, 4-*bis*, 6, 6-*bis*, 6-*ter*, 6-*quater* e 8, del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, come modificato dall'articolo 2 della presente legge, si applicano a decorrere dal primo rinnovo del consiglio medesimo, successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. In caso di dimissioni o impedimento permanente ovvero di revoca del Presidente o di uno o più membri del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, sino al primo rinnovo del consiglio medesimo successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, si applicano le disposizioni dell'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, nel testo vigente in data antecedente a quella di entrata in vigore della presente legge.

3. In fase di prima applicazione e sino al primo rinnovo del consiglio di amministrazione successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, al direttore generale della Rai-Radiotelevisione italiana Spa, che risulti già nominato alla medesima data, si applicano le disposizioni riferite all'amministratore delegato contenute nella presente legge.

4. L'adeguamento dello statuto della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, disposto ai sensi dell'articolo 2, comma 2, tiene conto di quanto previsto dal presente articolo».

6.202

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Sopprimere i commi 1 e 2.

6.203

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

6.204

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

6.205

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*). Le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 17 della legge 3 maggio 2004, n. 112, trovano applicazione con riferimento alle ordinanze ingiunzioni emanate prima dell'entrata in vigore della presente legge, a condizione che l'impresa radiofonica o televisiva locale abbia provveduto a regolarizzare, entro lo stesso termine, la propria posizione relativamente alla violazione con riferimento alla quale è stata irrogata la sanzione. I termini di pagamento delle sanzioni amministrative ridotte decorrono dalla data di entrata in vigore della presente legge».

6.206

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2.

6.207

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2.

6.208

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere le lettere a) e b).

6.209

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere le lettere a) e c).

6.210

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

6.211

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

6.212

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «tutti i».

6.213

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «dopo venti giorni data della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della presente legge».

6.214

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «dopo quindici giorni data della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della presente legge».

6.215

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «dopo cinque giorni data della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della presente legge».

6.216

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, la lettera a), sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «cinque giorni».

6.217

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «dieci giorni».

6.218

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «quindici giorni».

6.220

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «venti giorni».

6.219

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «venticinque giorni».

6.221

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «quaranta giorni».

6.222

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «30 giorni» con le seguenti: «quarantacinque giorni».

6.223

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «dalla data di entrata in vigore della presente legge».

6.224

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «dalla data di entrata in vigore della presente legge» con le seguenti: «dalla data della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della presente legge».

6.225

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere le lettere b) e c).

6.226

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

6.227

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

6.228

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «e del Senato della Repubblica».

6.229

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «sette giorni» con le seguenti: «venticinque giorni».

6.230

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «sette giorni» con le seguenti: «venti giorni».

6.231

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «sette giorni» con le seguenti: «undici giorni».

6.232

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «sette giorni» con le seguenti: «quattordici giorni».

6.233

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «sette giorni» con le seguenti: «dieci giorni».

6.234

[AIROLA](#), [PUGLIA](#)

Precluso

Al comma 2 sopprimere la lettera c).

6.235

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#),
[DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

6.236

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «novanta».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «centodieci».

6.237

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «ottantacinque».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «centocinque».

6.238

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «ottanta».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «cento».

6.239

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «settantacinque».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «novantacinque».

6.240

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «settanta».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «novanta».

6.241

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «sessantacinque».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta», con la seguente: «ottantacinque».

6.242

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «sessanta».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta», con la seguente: «ottanta».

6.243

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «cinquantacinque».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta», con la seguente: «settantacinque».

6.244

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «cinquanta».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta» con la seguente: «settanta».

6.245

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «quarantacinque».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta», con la seguente: «sessantacinque».

6.246

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «quaranta».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta», con la seguente: «sessanta».

6.247

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «trentacinque».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta», con la seguente: «cinquantacinque».

6.248

[GASPARRI](#)

Precluso

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «sette», con la seguente: «trenta».

Conseguentemente, al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «trenta», con la seguente: «cinquanta».

6.249

[CROSIO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) si provvede al coordinamento delle disposizioni introdotte dalla presente legge con la normativa vigente in materia, anche in relazione alla copertura del fabbisogno finanziario dei servizi di radiodiffusione, ai fini di un'efficiente ed economica gestione dei medesimi servizi.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO

L'ARTICOLO 6

6.0.200

[ROMANO](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo**, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis*.

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*» .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn.

1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855 e sui relativi emendamenti

La 1a Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 1.493, 1.507, 1.2, 1.3, 01.254, 2.206, 2.207, 2.208 (limitatamente al

comma 3), 2.460, 2.531, 2.347, 2.786, 2.0.200, 2.0.201, 2.0.202, 2.788, 2.789, 2.790, 2.815, 2.820, 2.819, 2.821, 2.822, 3.5, 3.210, 3.221, 3.272, 3.230, 3.238, 3.240, 3.244, 3.257, 3.261, 3.271, 3.281, 3.0.200, 3.276, 3.277, 3.278, 4.205, 4.7, 4.206, 4.207, 4.208, 4.209, 4.210, 4.225, 4.226, 4.227, 4.229, 4.230, 4.232, 4.239, 4.242, 4.243, 4.244, 4.245, 4.246, 4.248, 4.250, 4.251, 4.295, 4.297, 4.296, 4.298, 4.299, 4.300, 4.301, 4.302, 4.303, 4.304, 4.305, 4.306, 4.307, 4.309, 4.310, 4.323, 4.324, 4.328, 4.331, 4.332, 4.333, 4.334, 4.335, 4.336 e 4.0.201.

Il parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 2.0.203, 3.6, 3.208, 3.222, 3.237, 3.239 e 3.242.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti riferiti agli articoli 1, 2, 3 e 4, ad eccezione delle proposte 4.211, 4.231, 4.249, 4.294, 4.330, 4.0.200, 4.247, 4.274, 4.277 e 4.278, sulle quali rimane sospeso. Il parere è altresì sospeso su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 5 e 6.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.211, 4.231, 4.249, 4.294, 4.330, 4.0.200, 4.247, 4.274, 5.217, 5.220, 5.237, 5.238, 5.239, 5.240, 5.324, 5.325, 5.326, 5.327, 5.328, 5.329, 5.330, 5.333, 5.352, 5.354, 5.355, 5.356, 5.357, 5.358, 5.359, 5.360, 5.361, 5.362, 5.363, 5.364, 5.365, 5.366, 5.367, 5.368, 5.369, 5.370, 5.371, 5.372, 5.373, 5.374, 5.375, 5.376, 5.377, 5.378, 5.379, 5.380, 5.381, 5.413, 5.414, 5.415, 5.421, 5.422, 5.423, 5.424, 5.425, 5.430, 5.431, 5.432, 5.435, 5.436, 5.437, 5.438, 5.439, 5.452, 5.453, 5.455, 5.457 e 6.205.

Il parere di nulla osta, è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, sulle proposte 5.210, 5.209, 5.211, 5.212 e 5.213.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1880:

sull'emendamento 1.490, il senatore Gasparri avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'ordine del giorno G1.102, il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 1.464, 5.410 identico all'emendamento 5.411 e sull'ordine del giorno G1.105, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario e sull'ordine del giorno G01.202, un voto favorevole; sull'ordine del giorno G3.100 e sull'emendamento 2.7500/160 (prima parte), la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto contrario e sull'emendamento 6.500, un voto favorevole; sull'emendamento 5.265, la senatrice Fattorini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bonaiuti, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Fazzone, Gualdani, Marino Luigi (*fino alle ore 13*), Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Stucchi, Tarquinio e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Sonego, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE); Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Astorre, Bonfrisco, Marino Luigi e Naccarato, per attività della Commissione permanente di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti S.p.A. (*dalle ore 13*); Carraro, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare "Alleanza Liberalpopolare-Autonomie" ha proceduto alle seguenti designazioni dei rappresentanti nelle Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente: Mazzoni

2a Commissione permanente: Falanga

3a Commissione permanente: Verdini

4a Commissione permanente: Conti

5a Commissione permanente: Barani

6a Commissione permanente: Longo Eva
7a Commissione permanente: D'Anna
8a Commissione permanente: Langella
9a Commissione permanente: Longo Eva
10a Commissione permanente: Langella
11a Commissione permanente: Compagnone
12a Commissione permanente: Scavone
13a Commissione permanente: Compagnone
14a Commissione permanente: Barani.

Conseguentemente, il senatore Barani cessa di appartenere alla 2a Commissione permanente; il senatore Verdini cessa di appartenere alla 4a Commissione permanente e il senatore D'Anna cessa di appartenere alla 12a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 30 luglio 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534 - lo schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2015-2017 (n. 197).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 agosto 2015.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 27 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sui risultati dell'attività svolta dall'Istituto superiore di sanità nell'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. XXIX*, n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 23 e 24 luglio 2015, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità portuale di Savona, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 309);

dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i farmacisti (E.N.P.A.F.), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 310);

della Lega navale italiana, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 311);

del Consiglio nazionale delle ricerche (C.N.R.), per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 312);

dell'ANAS S.p.A., per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 313).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 23 al 30 luglio 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 94

AIELLO ed altri: sulla fondazione "Tommaso Campanella" di Catanzaro (4-03538) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

CENTINAIO: sul risarcimento dei danni da emotrasfusione (4-03638) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

DE POLI: sul sistema di gestione del recupero e riciclo dei materiali da imballaggio (4-03581) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DI MAGGIO: sul conferimento dell'incarico di direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria Sant'Orsola-Malpighi di Bologna (4-02949) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

MANCONI: sulla tutela della minoranza di etnia Rohingya in Myanmar (4-04047) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MANDELLI: sulla predisposizione del piano sanitario per fronteggiare l'emergenza migranti (4-04076) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

MUNERATO: sui rischi sanitari derivanti dalla presenza di migranti in provincia di Rovigo (4-04185) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

PICCOLI, AMIDEI: sul regime transitorio dell'assoggettamento a valutazione di impatto ambientale dei progetti di Regioni e Province autonome (4-03703) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

TURANO: sulla chiusura della sede consolare di Newark (4-00872) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

ZIZZA: su due discariche di rifiuti tossici e nocivi a San Vito dei Normanni (Brindisi) (4-03480) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Mozioni

[D'AMBROSIO LETTIERI](#), [AIELLO](#), [BONERISCO](#), [BRUNI](#), [CERONI](#), [CONTI](#), [DI MAGGIO](#), [LIUZZI](#), [MILO](#), [PAGNONCELLI](#), [PERRONE](#), [RIZZOTTI](#), [TARQUINIO](#), [ZIZZA](#) - Il Senato, premesso che:

la Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 2 luglio 2015 ha approvato il taglio al vigente finanziamento statale ordinario (FSO) del Servizio sanitario nazionale (SSN) per il 2015 di 2,352 miliardi di euro attraverso una serie di misure tra cui la rinegoziazione dei contratti e il *payback* per i dispositivi medici;

in sede di discussione in Senato del disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali, il Governo ha presentato un emendamento in cui viene recepita tale intesa tra Governo e Conferenza Stato-Regioni;

in particolare, il comma 8 dell'art. 9-ter demanda ad apposito decreto ministeriale la certificazione in via provvisoria dell'eventuale superamento del tetto di spesa a livello nazionale e regionale per l'acquisto di dispositivi medici, sulla base dei dati di consuntivo relativi all'anno precedente, rilevati dalle specifiche voci di costo riportate nei modelli di rilevazione economica consolidati regionali CE, di cui al decreto ministeriale 15 giugno 2012, salvo congruaggio da certificare con il decreto da adottare entro il 30 settembre dell'anno successivo, sulla base dei dati di consuntivo dell'anno di riferimento;

il successivo comma 9 introduce il meccanismo del *payback* anche in caso di superamento del tetto di spesa da parte dei fornitori dei dispositivi medici. Il previsto meccanismo di calcolo del *payback* è basato sul valore della spesa consuntivata dell'anno precedente, per poi operare dei congruaggi con riferimento alla spesa consuntivata dell'anno di riferimento una volta disponibile;

a riguardo il Servizio del bilancio del Senato riferisce, che sulla base dell'andamento della spesa del settore, tenuto conto che il ripiano dello sfondamento avverrà in misura graduale nel tempo e, precisamente, nella misura del 40, 45 e 50 per cento rispettivamente per ciascuno degli anni 2015-2016 e a decorrere dal 2017 e fermo restando il tetto nella misura del 4,4 per cento, si stima che in ciascuno degli anni 2015 e 2016 il SSN recupererà dalla filiera distributrice rispettivamente gli importi di 345 milioni e 248 milioni di euro. L'effetto complessivo dell'intervento normativo in materia di dispositivi medici si stima pertanto in 550 milioni di euro nel 2015 e 792 milioni di euro nel 2016;

inoltre, i tecnici del Bilancio riferiscono che andrebbe valutata la sostenibilità del complesso della correzione operata nel settore per le imprese interessate;

premessi, inoltre, che:

come riportato anche nelle conclusioni della relazione della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato sullo "Stato e sulle prospettive del Servizio sanitario nazionale, nell'ottica della sostenibilità del sistema e della garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità" (doc. XVI, n. 1), «le restrizioni imposte alla sanità pubblica, in particolare nelle regioni sotto Piano di rientro,

hanno contribuito, dal 2010 ad oggi, a contenere in modo significativo la spesa sanitaria, ma stanno producendo effetti preoccupanti sul funzionamento dei servizi e sull'assistenza erogata ai cittadini»; citando ancora le considerazioni conclusive, «la carenza di risorse per gli investimenti costituisce un ulteriore elemento di grande debolezza per il SSN (...) e l'obsolescenza di alcune dotazioni tecnologiche mettono a rischio la qualità dei servizi». Si fa presente che le dotazioni tecnologiche fanno riferimento a prodotti afferenti al comparto dei dispositivi medici;

considerato che:

secondo Assobiomedica, che rappresenta i produttori e i distributori di dispositivi medici, il *payback* rischia di provocare un aumento vertiginoso dei contenziosi tra imprese e pubblica amministrazione, e quindi di spese legali a carico di entrambi, una riduzione drastica della qualità dei servizi di assistenza sanitaria per i cittadini e un impatto negativo per molte aziende, stimabile fra i 300 e i 450 milioni di euro, che rappresenterebbero una percentuale fra il 5,5 e l'8 per cento del totale dei ricavi in Italia;

il meccanismo del *payback*, qualora applicato, potrebbe far registrare effettive entrate per le casse regionali verosimilmente non prima di un paio di anni dalla sua introduzione. Immediate, invece, sarebbero le ripercussioni negative per le imprese che dovrebbero comunque accantonare nei propri bilanci appositi fondi per rischi e oneri, pari a circa un miliardo di euro nel triennio 2015-2017, che si tradurrebbero in altrettanti minori investimenti;

le conseguenze di questa drastica diminuzione dei fatturati potrebbero ricadere sull'impegno in ricerca e sviluppo in cui queste imprese investono quote consistenti del proprio fatturato, con evidenti ripercussioni sulla qualità dell'assistenza;

inoltre, ulteriori ripercussioni si potrebbero avere sui livelli occupazionali del settore, che ad oggi conta oltre 50.000 addetti, avendone già persi in questi ultimi anni di *spending review* oltre 6.000;

considerato, inoltre, che:

fra le 3.000 aziende del settore vi sono moltissime piccole e medie imprese italiane, i cui margini di guadagno sono di gran lunga inferiori a queste percentuali e che sarebbero quindi nell'oggettiva impossibilità di concorrere per la loro parte a questa misura, con inevitabile e forzata chiusura o drastico ridimensionamento dell'attività;

sul fronte delle grandi imprese multinazionali, largamente presenti in Italia con importanti attività di ricerca e produzione, si assisterebbe ad una lunga sequenza di disinvestimenti e delocalizzazioni;

preso atto che:

occorre tener presente che il meccanismo del *payback* applicato ai dispositivi medici rischierebbe di far emergere profili di illegittimità costituzionale, perché non fondato, come avviene per il comparto farmaceutico, su un *budget* aziendale che consente (a monte) all'azienda di esercitare un minimo di partecipazione e controllo responsabile per quanto concerne l'incidenza delle vendite dei suoi prodotti sulla spesa pubblica regionale, ma direttamente (a valle) in quanto risulta essere registrato in termini di mero sconfinamento del tetto di spesa in ciascuna Regione, nel quale ogni azienda sarà chiamata a ripianare, in proporzione al suo fatturato, a prescindere dall'incidenza delle sue vendite sui prodotti che hanno concretamente generato uno sconfinamento della spesa nella singola Regione;

nell'ambito del comparto dei dispositivi medici, concentrato sostanzialmente nell'assistenza ospedaliera, prevalgono condizioni e termini cogenti per lo più di ordine pubblico, che sottraggono all'impresa ogni responsabile potere di intervento in virtù del fatto che le cessioni dei prodotti avvengono a seguito di regolari gare pubbliche di affidamento delle forniture di dispositivi medici;

il fabbisogno di tali prodotti viene stabilito dagli stessi ospedali nei capitolati con un termine garantito di fornitura di circa 3 anni;

infine, le aziende non potrebbero interrompere le forniture al SSN in quanto ciò non solo le esporrebbe al pagamento di pesanti penali di natura risarcitoria, ma costituirebbe anche un reato (art. 355 del codice penale, inadempimento di contratti di pubbliche forniture);

preso atto, inoltre, che:

i fabbisogni posti a base di gara sono stimati e presuntivi e tutti i singoli ordinativi devono essere deliberati e approvati, con la conseguenza che questi corrispondono alle effettive necessità degli

ospedali, che sono dunque gli unici titolari della domanda;
le imprese non hanno alcuna possibilità di incidere sulla definizione di tale fabbisogno, non essendo influenzabile da azioni promozionali delle aziende,
impegna il Governo:

- 1) ad assumere iniziative, affinché vengano introdotte opportune modifiche e adeguati correttivi per evitare che l'applicazione del *payback* per i dispositivi medici produca gli effetti distorsivi citati e per salvaguardare l'occupazione e la competitività del comparto;
- 2) a garantire che i tagli al FSO del SSN, approvati in sede di Conferenza Stato-Regioni, non comportino ripercussioni negative sulla qualità e quantità delle prestazioni sanitarie dei cittadini italiani;
- 3) ad intraprendere iniziative di razionalizzazione della spesa, tese ad eliminare reali sprechi ed inefficienze, così come indicato dagli *stakeholder*, durante le audizioni nel corso dell'indagine conoscitiva svoltasi in 12^a Commissione del Senato, "Sullo stato e sulle prospettive del Servizio sanitario nazionale";
- 4) ad attivare la cabina di regia prevista dall'art. 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), al comma 587 (*ex patto per la salute 2015*), responsabilizzando tutte le componenti del sistema a raggiungere gli obiettivi comuni di efficienza e razionalizzazione del sistema sanitario, anche avanzando proposte operative.

(1-00458)

Interpellanze

[ZIZZA](#), [LIUZZI](#), [BRUNI](#), [TARQUINIO](#), [MILO](#), [D'AMBROSIO LETTIERI](#), [PERRONE](#), [PAGNONCELLI](#) - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in provincia di Brindisi ha avuto un'involuzione, con attentati, rapine e atti intimidatori ormai all'ordine del giorno, che hanno coinvolto diverse volte anche amministratori pubblici, come si apprende da articoli di stampa;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo in diverse occasioni non ha esitato a sottoporre all'attenzione governativa la situazione dell'ordine pubblico con specifici riferimenti ad alcuni comuni della stessa provincia, senza mai avere riscontro in merito, richiedendo inoltre, con diverse forme, di intervenire contribuendo a rinforzare le misure di sicurezza attraverso finanziamenti ulteriori e straordinari per la sicurezza dei cittadini;

il segretario generale provinciale del sindacato Siulp, attraverso la stampa, ha dichiarato che la situazione in cui versano i commissariati di Ostuni e Mesagne ha raggiunto una gravità tale che gli stessi rischiano la totale paralisi dovuta alla mancanza di personale. La situazione attuale del commissariato di Ostuni, nonostante il sacrificio di tutti gli agenti impegnati, è talmente grave che, se dovessero venir meno 2 o 3 operatori, correrebbe il rischio di non riuscire più ad adempiere le ordinarie attività istituzionali. Nell'ufficio amministrativo opera una sola unità, che con spirito di sacrificio, per non creare ulteriori disagi all'ufficio stesso, ha accettato di fruire del congedo estivo a giorni alterni, garantendo la propria presenza nei giorni di apertura al pubblico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, non ritengano opportuno intervenire urgentemente per rifinanziare iniziative volte a garantire la sicurezza e la serenità dei cittadini della provincia di Brindisi e nello specifico dei comuni citati;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessario assumere tempestivamente ulteriori iniziative in sostegno delle forze dell'ordine, anche con una nuova assegnazione per i commissariati di Ostuni e Mesagne.

(2-00296)

Interrogazioni

[GATTI](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il giorno 11 giugno 2011 a Sasso Pisano, a Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), è avvenuta la presentazione di un progetto erroneamente pubblicizzata tramite manifesto come "inaugurazione" della

struttura denominata Museo delle arti e dei mestieri della Toscana "Gualerci Nicola";
tra i soggetti che, coinvolti dal Comune, hanno conferito gli oggetti da esporre ve ne sono alcuni di indubbia rilevanza internazionale, nell'ambito sia accademico che produttivo;
da successive interrogazioni presentate dai gruppi di opposizione in Consiglio comunale si apprende che l'allestimento del progetto espositivo deve ancora essere completato a distanza di 4 anni dall'"inaugurazione" e che gli oggetti conferiti sono conservati attualmente in luoghi non idonei e comunque non controllati, ad esempio in una chiesa;
considerato che:
la Presidenza della Repubblica aveva conferito alla cerimonia di "inaugurazione" dell'11 giugno una propria medaglia di rappresentanza;
il Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi e i Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione Brunetta e per le pari opportunità Carfagna e la Regione Toscana avevano conferito il proprio patrocinio all'iniziativa;
atteso che alcune circostanze che hanno accompagnato l'"inaugurazione" della struttura ed il successivo *iter* hanno generato nell'interrogante alcuni dubbi e perplessità: in primo luogo la sua intitolazione; in secondo luogo la sua qualificazione di "museo" quando invece l'amministrazione comunale non ha mai ottenuto, come si evince dalle risposte alle interrogazioni delle opposizioni, né richiesto al Ministero per i beni e le attività culturali tale qualificazione, in quanto consapevole dell'assenza dei requisiti; in terzo luogo la sua ubicazione presso l'ex caserma dei Carabinieri di Sasso Pisano che era stata conferita al Comune con la precisa destinazione d'uso a servizi sociali,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se non ritenga di dover procedere alla verifica dello stato dell'arte della realizzazione dell'allestimento del progetto espositivo;
quali azioni intenda intraprendere, anche in sinergia con la Regione Toscana, per promuovere la concreta apertura della struttura, considerato che anche i gruppi di opposizione, che hanno espresso pubblicamente molte perplessità sull'*iter*, ritengono che "di per sé la realizzazione di uno spazio espositivo-museale, che raccolga manufatti, oggetti, collezioni ed opere significative del patrimonio creativo espresso dalla tradizione dell'artigianato toscano, è un fatto positivo".

(3-02122)

[MARTON](#), [CRIMI](#), [SANTANGELO](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

la posizione di "ausiliaria" è una posizione di stato giuridico nella quale transitano ufficiali, sottufficiali e graduati al raggiungimento dei limiti di età previsti per la cessazione dal servizio, in relazione al grado rivestito per il ruolo o categoria di appartenenza, che ha una durata media di 5 anni;
il personale che chiede di essere collocato nella posizione di ausiliaria viene iscritto in un apposito ruolo redatto dal Ministero della difesa da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*;
le pubbliche amministrazioni possono avanzare formale richiesta al Ministero interessato per l'utilizzo del personale in ausiliaria nell'ambito del comune o della provincia di residenza per ricoprire incarichi adeguati al grado ed al ruolo;
le disposizioni che disciplinano l'ausiliaria sono riportate negli articoli dal 992 al 996 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010;
considerato che:
risulta agli interroganti che il Ministero della difesa non abbia mai redatto e reso pubblico il ruolo del personale militare collocato in ausiliaria distinto per gradi e ruoli né gli elenchi dei posti organici disponibili suddivisi per qualifiche funzionali pervenuti dalle pubbliche amministrazioni suddivisi per province e comuni;
il richiamo dall'ausiliaria può avvenire d'autorità su proposta del Ministero della difesa previa autorizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze (da molti anni i richiami d'autorità sono preclusi) o a domanda senza assegni su autorizzazione del Ministero della difesa,
si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui non siano ancora stati resi noti gli elenchi, a norma degli articoli da 992 a 996 del codice dell'ordinamento militare;
se il Ministro in indirizzo intenda prendere provvedimenti al riguardo e quali siano i tempi previsti per le opportune iniziative.

(3-02123)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAGLIARI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'avvocato Giacinto Canzona è divenuto "famoso" a livello nazionale per aver tentato di speculare sulla tragedia della nave Costa "Concordia" presentandosi pubblicamente in una trasmissione televisiva come procuratore di una ragazza (poi risultata essere una commediante) che affermava di aver subito l'interruzione della gravidanza in conseguenza del naufragio. Per tale fatto l'avvocato Canzona ha subito dal Consiglio nazionale forense una sospensione disciplinare di 11 mesi;

nel 2011 l'avvocato Canzona, unitamente alla collega, nonché moglie, avvocatessa Anna Orecchioni, ha reso pubblica la sua intenzione di intraprendere una *class action* nei confronti di Banca d'Italia, Poste italiane e Ministero dell'economia e delle finanze, per il recupero delle somme versate su antichi libretti al portatore mai movimentati e da lungo tempo dimenticati in qualche soffitta. Tali affermazioni inducevano a credere che vi fosse la possibilità di riscattare interessanti "tesoretti" anche a fronte di misere somme versate su questi libretti;

secondo le affermazioni dello stesso Canzona, trattandosi di *class action*, il cospicuo numero di aderenti avrebbe consentito ai suoi clienti di contenere la spesa per la causa contro il rispettivo istituto di credito nella misura delle sole spese vive pari a 100 euro per ciascun aderente;

a fronte di ciò l'avvocato Canzona avrebbe raccolto circa 900 mandati professionali in Italia e all'estero (in modo del tutto irrituale e deontologicamente scorretto, non avendo provveduto ad autenticare personalmente le firme di procura);

il mandato veniva di fatto richiesto per consentire l'adesione a una presunta *class action*;

a fronte di 900 adesioni non è superfluo evidenziare che la somma presumibilmente incassata dall'avvocato Canzona ammonterebbe a circa 90.000 euro;

viceversa il mandato non è stato utilizzato per una *class action* ma per singoli interventi autonomi di adesione ad una causa principale in cui l'avvocato è rimasto soccombente sia nel rito che nel merito. Tutti gli interventi sono stati infatti dichiarati inammissibili (sentenza n. 14787/13) e nel merito la domanda è stata rigettata. Corollario della soccombenza è stata la condanna in via solidale degli attori e degli intervenienti alla refusione delle spese di lite quantificate complessivamente in 27.800 euro oltre IVA e CPA (contributo alla Cassa previdenziale degli avvocati). Oltre a ciò l'avvocato Canzona, violando uno dei doveri fondamentali dell'avvocato, ha omesso di informare i suoi clienti della necessità di versare il contributo unificato per ciascun intervento svolto, esponendo in questo modo gli stessi alla sanzione conseguente al mancato versamento, per un importo complessivo di 900 euro per ciascuna parte oltre al contributo dovuto (450 euro);

nonostante la promessa di mantenere le proprie competenze nella misura di 100 euro, successivamente confermata anche con *email* nella quale testualmente ribadiva "in risposta alla sua email, le confermo le spettanze per la class action, €100,00 quale spese vive per la presentazione della domanda in Tribunale, poi nel caso di vincita o transazione il 10 per cento sulla sorte, in caso di soccombenza nulla", l'avvocato Canzona, con il patrocinio di altro legale, citava i propri clienti avanti al giudice di pace di Roma per ottenere il pagamento di un preavviso di parcella, per ciascun convenuto, di un importo pari a 3.598,46 euro,

questo difensore, resosi conto dei contorni anomali dell'intera vicenda, si dimetteva immediatamente dall'incarico, diffidando l'avvocato Canzona dal procedere oltre;

per questo motivo, successivamente alla notifica, l'avvocato Canzona dava mandato ad altro e diverso avvocato e dichiarava la sua disponibilità a chiudere la vertenza con il pagamento della somma di "soli" 1.500 euro da parte di ciascuna vittima dell'inganno;

al di là del fatto che il preavviso di parcella non è nemmeno mai stato inviato ai clienti, anche in questo

caso non è superfluo evidenziare che a fronte di 900 adesioni la somma pretesa dall'avvocato Canzona ammonterebbe a circa 3.238.614 euro;

infine con promessa al pubblico in data 6 maggio 2015 n. 135745 di repertorio del notaio Bruno Cesarini di Ladispoli l'avvocato Canzona prometteva "di rinunciare a tutti gli onorari maturati in relazione al giudizio n. 41292/11 R.G. nonché di rinunciare ai giudizi pendenti innanzi al Giudice di Pace di Roma, purché ciascun convenuto provveda, entro e non oltre il termine del 20 giugno 2015, al pagamento in favore del sottoscritto della somma di euro 150,00 (centocinquanta/00) a titolo di rimborso spese da corrispondere tramite bonifico bancario (IBAN: [...] intestato a Giacinto Canzona) ed al versamento della somma di euro 300,00 (trecento/00) a titolo di donazione a favore della Croce rossa italiana, Comitato Locale Municipio (C/C postale n. [...])";

avanti il giudice di pace di Roma sono state iscritte a ruolo circa 600 cause. All'iscrizione a ruolo delle cause ha provveduto l'avvocato Anna Orecchioni che ha provveduto anche al deposito di una comparsa di costituzione di nuovo difensore;

l'ufficio del giudice di pace di Roma conta circa 90 giudici. Le prime udienze, originariamente fissate per il 22 giugno 2015 sono state pertanto differite d'ufficio nella settimana dal 13 al 17 luglio di fronte a diversi giudici. Alle rispettive udienze, alle quali né l'avvocato Canzona né l'avvocato Orecchioni sono comparsi, i diversi giudici hanno deciso in modo diverso: alcuni hanno immediatamente accolto con ordinanza l'eccezione sollevata dai convenuti di incompetenza territoriale del giudice adito; altri hanno rinviato la causa ad altra udienza ai sensi dell'art. 181 del codice di procedura civile (mancata comparizione alla prima udienza); altri ancora hanno rinviato ad altra data a fronte della richiesta di rinvio preventivamente depositata in cancelleria dall'attore;

la questione a giudizio dell'interrogante più sconcertante è che, anziché provvedere al versamento del contributo unificato per ciascuna causa (49 euro cui sommarne altri 27, moltiplicato per 600), l'avvocato Canzona ha richiesto e ottenuto il beneficio del gratuito patrocinio. Al di là del fatto che l'accoglimento dell'istanza presuppone un reddito annuo inferiore a 11.369,24 euro (che risulta difficile da credere), ciò comporta una minor entrata per lo Stato di circa 45.600 euro e un esborso teorico per il compenso dell'avvocato Orecchioni certamente non inferiore ad alcune centinaia di migliaia di euro;

a giudizio dell'interrogante questa è una truffa senza fine ai danni di persone che stanno pagando, oltre misura sul piano personale, l'abuso della professione forense, l'inganno reiterato e addirittura l'oltraggio del gratuito patrocinio ad un simile personaggio, con la beffa di un ritorno economico allo stesso per il tramite della procura defensionale conferita alla consorte,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e se intenda promuovere iniziative di propria competenza al riguardo.

(4-04391)

[CONSIGLIO](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il 28 luglio 2015, con estremo stupore, si è appreso da fonte giornalistica dell'esistenza di un atto ufficiale, pubblicato in esclusiva, da cui risulta con evidenza che la protesta dei lavoratori che ha portato alla chiusura del sito di Pompei nella mattinata del 24 luglio, lasciando in attesa nel caldo torrido migliaia di ignari turisti e *tour operator*, era stata in realtà comunicata in anticipo e approvata dal soprintendente di Pompei, Ercolano e Stabia, che poi avrebbe dichiarato di esserne totalmente all'oscuro, tanto da recarsi lui stesso nel sito archeologico per effettuarne l'apertura;

per "l'annunciata" assemblea la Soprintendenza avrebbe concesso anche l'uso dell'*auditorium* dalle ore 9 alle ore 11;

sembrerebbe perciò non essere stata né improvvisa né tantomeno selvaggia questa assemblea sindacale, come è stato raccontato da tutti i *media*, scatenando una bufera sui sindacati irresponsabili, culminata nelle pesanti parole del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro in indirizzo;

il documento risalirebbe al 21 luglio, 2 giorni prima dell'assemblea, e l'oggetto non lascerebbe dubbi: "Assemblea sindacale del personale degli Scavi di Pompei, Ercolano, Boscoreale e Stabia" e a firmare la comunicazione sarebbe proprio "Il soprintendente prof. Massimo Osanna", cioè lo stesso funzionario che si è dichiarato allibito dalla protesta a sorpresa;

sempre ad onor del vero, dal documento si evince anche il tentativo del soprintendente di chiedere alle organizzazioni sindacali di valutare l'opportunità di un differimento in orario successivo all'entrata dei visitatori;

lo stesso soprintendente avrebbe dato comunicazione ai soggetti interessati, perché predisponessero le misure necessarie allo svolgimento dell'assemblea e a garantire i servizi essenziali. Si legge: "I Direttori degli Uffici Scavi - in collaborazione con il responsabile del servizio di sicurezza - assicureranno le presenze del numero minimo essenziale di addetti necessari alla tutela dei monumenti durante le ore di assemblea";

l'autorizzazione sarebbe stata trasmessa a tutti gli uffici competenti: i responsabili degli scavi, della sicurezza, personale, informatica, ufficio stampa, questore di Napoli e commissariati di polizia interessati;

considerato invece che:

dalla stampa è stata veicolata solo la versione dello sciopero a sorpresa e selvaggio che danneggia vergognosamente l'immagine dell'Italia all'estero;

l'interrogante si chiede che cosa stia aspettando il Governo a fornire la versione "veritiera" di quanto accaduto quel venerdì agli scavi di Pompei, in un impeto di onestà intellettuale, invece di alzare un polverone mediatico sulla base di notizie fasulle, strumentalizzando l'esercizio delle libertà sindacali, e se questa non sia stata tutta una montatura, a giudizio dell'interrogante paradossale, per trovare una giustificazione per mettere le mani su una delle ultime garanzie dei lavoratori, già pesantemente indebolite dall'azione del Governo "di sinistra" di Renzi, quella del diritto di sciopero, si chiede di sapere se quanto "scoperto" dall'importante quotidiano nazionale corrisponda al vero.

(4-04392)

[MORONESE](#), [NUGNES](#), [BERTOROTTA](#), [BOTTICI](#), [CAPPELLETTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [DONNO](#), [GIARRUSSO](#), [LEZZI](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

a Sparanise (Caserta), in via Posta vecchia n. 4, insiste un insediamento industriale dismesso nell'anno 2004 avente un'area di circa 62.000 metri quadrati, e conosciuto come ex tabacchificio. Lo stesso, nel corso degli anni, ha subito numerosi cambiamenti in termini di denominazione sociale nonché di titolarità azionaria. Dapprima Editab SpA, successivamente Dimon Italia Srl e in seguito Mindo Srl, messa in liquidazione il 30 giugno 2008, per divenire, infine, Mondi RE Srl;

le diverse società hanno sempre avuto sede legale a Roma;

sia la Dimon Srl che la Mindo Srl sono state condannate al pagamento di multe milionarie per aver costituito un cartello di controllo dei prezzi del tabacco, con le decisioni della curia europea T-19/06 e con la decisione della Commissione del 20 ottobre 2005 relativa ad un procedimento ai sensi dell'articolo 81, paragrafo 1, del trattato che istituisce la Comunità europea (caso COMP/C.38.281/B.2) - Tabacco greggio - Italia;

il complesso, conosciuto come ex tabacchificio, è circondato da abitazioni private di recente costruzione e piccoli insediamenti produttivi. A seguito di numerose denunce e segnalazioni di cittadini, associazioni e giornalisti, sono state rinvenute al suo interno ingenti quantità di lastre e materiali di amianto; le parti superiori dei capannoni sembrerebbero, infatti, composte in prevalenza di eternit a forma di "onduline", ed inoltre al suo interno risulterebbero presenti numerosi solventi chimici e sostanze disseminati in contenitori e fusti non sigillati;

considerato che:

durante l'audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, nella seduta del 6 luglio 2015, la dottoressa Marinella Vito, direttore tecnico dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Campania (ARPAC), ha dichiarato che, durante un loro sopralluogo, hanno riscontrato, oltre alla forte e consistente presenza di rifiuti, anche la fuoriuscita di liquidi di natura acida in un terreno agricolo confinante, che bruciavano gli alberi. Tale rinvenimento coinvolge la parte esterna al sito e ciò desta forte preoccupazione tanto per le falde acquifere quanto per i vigneti circostanti;

la stessa dottoressa Vito riportava questi fatti durante l'audizione del 12 febbraio 2014, nella terza Commissione permanente del Consiglio regionale della Campania;

dal resoconto dell'audizione in Consiglio regionale emergerebbe, inoltre, che il sindaco, con propria ordinanza, n. 107 del 13 dicembre 2013, ha ordinato alla società Mondì Re "di procedere ad horas alla messa in sicurezza dell'area mediante rimozione e smaltimento dei rifiuti presenti inclusi frammenti di amianto nei vari punti di crollo nel capannone, nonché, l'amianto di copertura avvertendo che, in caso di inottemperanza, il Comune avrebbe proceduto all'esecuzione d'ufficio in danno dei soggetti indicati ed al recupero delle somme anticipate";

considerato infine che risulta agli interroganti come dimostrato da una videoinchiesta realizzata dal giornalista Salvatore Minieri pubblicata su "youtube", che è possibile constatare le condizioni disastrose del sito, così come la presenza di pozzi aperti ed accessibili all'interno della struttura contenenti liquidi che a prima vista non sembrano riconoscibili. Inoltre, emergerebbe che il sito stesso sia ad oggi aperto e facilmente accessibile, benché abbandonato e contaminato da amianto, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda verificare se esistano o siano mai stati presentati piani di smaltimento dell'amianto, comunali, regionali o ministeriali, per il sito dell'ex tabacchificio nonché se sia stata eseguita l'ordinanza del sindaco di Sparanise n. 107 del 13 dicembre 2013 con la quale si chiedeva di rimuovere e smaltire i rifiuti e di mettere in sicurezza il sito;

se ritenga di provvedere con urgenza a mettere in sicurezza il sito come prescritto dalle leggi vigenti, nonché alla rimozione di tutti i rifiuti speciali presenti ed avviare un'approfondita analisi di rischio per determinare il pericolo a cui sono stati e sono eventualmente esposti i cittadini delle abitazioni e gli insediamenti prossimi all'ex tabacchificio;

se ritenga opportuno approfondire le criticità evidenziate ed intervenire con urgenza in merito alla probabile fuoriuscita continua di solventi chimici che si riversano nei terreni circostanti, dannosi per l'uomo e l'attività agricola, come denunciato dalla funzionaria dell'ARPAC.

(4-04393)

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [DONNO](#), [NUGNES](#), [SERRA](#), [SCIBONA](#), [CATALEO](#), [GIROTTI](#), [PAGLINI](#), [BULGARELLI](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [GIARRUSSO](#), [ENDRIZZI](#), [MORONESE](#), [FUCKSIA](#), [BLUNDO](#), [CASTALDI](#), [SANTANGELO](#), [MONTEVECCHI](#), [TAVERNA](#), [LEZZI](#), [GAETTI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'art. 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, "sblocca Italia", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, al comma 11- *quater* prevede il divieto di "qualunque tecnica di iniezione in pressione nel sottosuolo di fluidi liquidi o gassosi, compresi eventuali additivi, finalizzata a produrre o favorire la fratturazione delle formazioni rocciose in cui sono intrappolati lo shale gas e lo shale oil";

l'articolo dispone l'obbligo, per le compagnie petrolifere titolari dei permessi di ricerca o di concessioni di coltivazione, entro il 31 dicembre 2014, di comunicare, "al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, i dati e le informazioni relativi all'utilizzo pregresso di tali tecniche per lo shale gas e lo shale oil, anche in via sperimentale, compresi quelli sugli additivi utilizzati precisandone la composizione chimica"; inoltre, punisce le violazioni accertate delle prescrizioni previste con l'automatica decadenza dal relativo titolo concessorio o dal permesso di ricerca;

considerato che:

le tecniche di iniezione in pressione nel sottosuolo sono riconosciute come una pratica altamente invasiva nella quale si ricorre all'uso di acido idrocloridrico, un agente altamente corrosivo usato, in grandi quantità, per dissolvere la roccia in aggiunta all'acqua ad alta pressione, e all'uso di acido idrofluorico, altro potente agente corrosivo, usato, assieme ad altri fluidi per dissolvere quarzo, sabbia e argilla indesiderata dal sottosuolo;

ulteriore caratteristica dell'acido idrocloridrico è la tendenza a mantenere basso il pH circostante, per evitare la formazione di accumulo di materiale che potrebbe porre ostacolo al recupero di petrolio e intasare il flusso del pescaggio di petrolio;

con tali tecniche si fa ricorso all'uso di acidificanti e di acqua ad altissima pressione per frammentare, generalmente su volumi di diversi chilometri cubi, lo strato di scisto del sottosuolo, liberare il metano legato agli strati rocciosi, utilizzando, come denuncia sul suo *blog* la professoressa Maria Rita D'Orsogna, negli articoli "La Basilicata acidizzata" e "L'acidizzazione dei pozzi - HCl e HF: i nuovi nemici", 2 tecniche invasive: 1) "*matrix acid job*", quando l'acido viene immesso nel pozzo e nei pori della roccia circostante si dissolvono i sedimenti e le ostruzioni e si allargano i pori sotterranei. Questo trattamento si verifica a bassa pressione e la roccia non viene fratturata, ma appunto solo "sciolta". In questo caso, si inietta prima l'acido e poi il fluido definitivo di perforazione; 2) "*fracture acidizing*", quando, invece, l'acido viene immesso ad alta pressione, fratturando la roccia e creando canali di scorrimento degli idrocarburi; per evitare che l'acido idrocloridrico dissolva anche il cemento delle camicie di protezione dei pozzi, si aggiungono anche degli inibitori;

tali pratiche e sostanze vengono utilizzate spesso a profondità, tra i 400 e i 1.500 metri, in pericolosa competizione con la presenza di acqua dolce e di bacini idrogeologici imponenti. In tale maniera si mette a rischio la catena alimentare umana con la compromissione delle falde idriche e delle sorgenti di fiumi, come dimostrerebbe la continua moria di pesci nei bacini idrici in vicinanza delle aree estrattive in Italia e nel mondo; moria registrata in presenza di acidificazione delle acque dolci, come dimostrerebbe uno studio pubblicato sul sito internazionalmente riconosciuto come autorevole dell'United States geological survey;

considerato inoltre che:

la commissione internazionale di tecnici, denominata Ichese, ha collegato le tecniche di iniezione in pressione ai 2 fenomeni sismici avvenuti in Emilia-Romagna nel 2012;

la norma contenuta nel comma 11-*quater* dell'art. 38 interviene su un problema reale, considerato che negli anni '90 in Basilicata tali tecniche sono state sperimentate nell'alta valle del fiume Agri, nelle vicinanze del lago del Pertusillo all'insaputa della popolazione e dei sindaci del territorio, come svelato anni dopo da 2 riviste scientifiche di settore, riportate sul *blog* della professoressa Maria Rita D'Orsogna e nel documento di denuncia di violazione della "direttiva acque" (direttiva 2000/60/CE) presentato dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo alla Commissione europea;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti:

il Governo, predisponendo il divieto all'interno del decreto "sblocca Italia", attuerebbe una sanatoria vera e propria a tutela delle compagnie minerarie che hanno a più riprese fatto ricorso a pratiche illegali, come è già dimostrabile per l'Eni in Basilicata e come potrebbe esserlo per le società operanti in Emilia-Romagna, al fine di evitare loro risarcimenti onerosi e condanne penali;

la normativa, implicitamente, considera di primaria importanza la questione ambientale e sismica legata all'iniezione in pressione nel sottosuolo di liquidi e fluidi, di fatto ammettendo una relazione diretta tra la pratica estrattiva e gli effetti sul territorio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di propria competenza, intendano verificare se le compagnie petrolifere abbiano rispettato la normativa vigente, comunicando entro il 31 dicembre 2014, alle 2 amministrazioni e all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale i dati e le informazioni relativi all'utilizzo pregresso delle tecniche per lo *shale gas* e lo *shale oil*, anche se fatti in via sperimentale, compresi i dati e le informazioni sugli additivi utilizzati, precisandone la composizione chimica;

se intendano rendere pubblico l'elenco delle eventuali società che hanno fatto ricorso in Italia alle tecniche suddette, e in quali aree del Paese;

se intendano intraprendere iniziative di competenza al fine di analizzare, nelle aree coinvolte, gli effetti di eventuali contaminazioni nonché predisporre piani di bonifica con costi da addebitare comunque alle compagnie minerarie eventualmente colpevoli;

se ritengano, nei limiti delle proprie attribuzioni, di dover procedere alla revoca della concessione mineraria nei confronti delle società che non abbiano rispettato la normativa dello Stato italiano, non comunicando entro il 31 dicembre 2014 i dati e le informazioni secondo quanto disposto dal comma 11-*quater* dell'articolo 38 del decreto "sblocca Italia".

(4-04394)

[BERTUZZI](#), [VACCARI](#), [ALBANO](#), [SCALIA](#), [PUPPATO](#), [VALENTINI](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

l'innalzamento della temperatura delle acque lungo le coste dell'Emilia-Romagna e, più in particolare, del comune di Goro, nel ferrarese, dovuto al caldo torrido degli ultimi giorni, sta avendo pesanti conseguenze per gli operatori del settore della pesca delle vongole;

la temperatura dell'acqua, aggirandosi intorno ai 35 gradi, sta provocando il cosiddetto fenomeno dell'anossia o "acqua bianca", ovvero l'acqua priva di ossigeno non consente la respirazione delle vongole e le porta alla morte;

il comune di Goro conta 44 cooperative dedite all'allevamento della vongola verace, 2.700 ettari di estensione, 1.300 addetti, 20.000 tonnellate di prodotto commercializzato per un volume di affari tra i 50 e i 70 milioni di euro;

a quanto risulta agli interroganti, l'acqua bianca ha già pregiudicato il raccolto del 100 per cento nella zona rossa (zona a rischio anossico) e sta attaccando anche altre zone che non erano mai state toccate da questo fenomeno;

considerato che:

la Regione è intervenuta prontamente e ha deciso la delocalizzazione straordinaria di alcuni allevamenti per permettere alle cooperative di pescatori interessate di spostare il loro prodotto e in questo modo limitare il più possibile la moria di vongole;

infatti, l'assessorato regionale per l'agricoltura, caccia e pesca sta lavorando, con il costante coinvolgimento dei pescatori e delle loro organizzazioni, all'individuazione di aree della sacca di Goro caratterizzate da condizioni maggiormente favorevoli all'interno delle quali trasferire le vongole;

tenuto conto che:

per garantire la salvaguardia e la ripresa di questo importante comparto produttivo, molte associazioni della pesca ritengono necessario un supporto da parte del Governo, volto fronteggiare l'emergenza di questi giorni;

di fronte ad andamenti climatici eccezionali che diventano sempre più normali, si rendono infatti necessari interventi che siano in grado di dare stabilità al settore della pesca, avviando miglioramenti produttivi con il sostegno di strumenti di facilitazione all'accesso del credito, di consulenza finanziaria, di progetti condivisi di commercializzazione e della creazione di prodotti assicurativi per salvaguardare il reddito;

considerato infine che il fenomeno del surriscaldamento delle acque si sta estendendo lungo tutta la penisola, dall'Emilia-Romagna al Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia fino alla Toscana; infatti ad essere toccati sono anche i settori della pesca di cozze, orate, anguille, cefali e saraghi;

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per supportare gli operatori del settore della pesca delle vongole, impostando interventi economici sia per l'attuale situazione emergenziale, sia nel medio e lungo periodo per il sostegno del comparto nei momenti di crisi;

se ritengano opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale in soccorso degli operatori del settore.

(4-04395)

[DONNO](#), [MORONESE](#), [LEZZI](#), [CAPPELLETTI](#), [BERTOROTTA](#), [PETROCELLI](#), [PAGLINI](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#) - *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

in data 24 luglio 2015, a Modugno (Bari), nello stabilimento di fuochi d'artificio della ditta "Bruscella Fireworks", si verificava un'esplosione che causava, stando agli ultimi drammatici bilanci, la morte di 10 persone;

la tragedia si verificava mentre all'interno della fabbrica gli operai erano impegnati nello svolgimento della loro attività lavorativa;

secondo quanto riportato dalla "Gazzetta del Mezzogiorno", in data 25 luglio, "l'esplosione è stata tremenda e ha provocato un boato che è stato sentito a chilometri di distanza, anche nei paesi vicini". La fabbrica è andata completamente distrutta, le operazioni di recupero dei corpi hanno richiesto svariate ore e "le macerie, così come anche alcune delle vittime, sono state proiettate a decine di metri di distanza";

sempre secondo quanto diffuso dalla stessa testata, in data 27 luglio, veniva "iscritto nel registro degli indagati dalla procura di Bari, Antonio Bruscella, l'unico (rimasto illeso) dei soci titolari sopravvissuti";

l'area della tragedia, su disposizione della Procura di Bari che attualmente indaga per disastro colposo, veniva posta sotto sequestro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti che tutte le necessarie misure di sicurezza siano state applicate;

quali iniziative, secondo le rispettive competenze, intendano adottare al fine di accelerare la corretta ricostruzione della dinamica dell'esplosione nonché accertare le cause del tragico episodio e verificare il rispetto, da parte dell'azienda, della normativa vigente in tema di sicurezza sul lavoro;

quali urgenti azioni intendano intraprendere al fine di garantire una maggiore prevenzione evitando che analoghi incidenti si ripetano;

quali iniziative intendano assumere per garantire l'adeguato sostegno nei confronti dei familiari delle vittime oltre, a conclusione delle indagini, all'opportuno ristoro di ogni diritto leso;

di quali elementi dispongano in ordine alle conseguenze ambientali dell'accaduto e come, all'occorrenza, intendano intervenire per impedire o limitare eventuali ulteriori danni, in un'ottica di prevenzione nonché di innalzamento dei livelli di sicurezza.

(4-04396)

[MORRA](#), [BERTOROTTA](#), [MORONESE](#), [SERRA](#), [CAPPELLETTI](#), [PETROCELLI](#), [BUCCARELLA](#), [SANTANGELO](#), [GIARRUSSO](#), [GAETTI](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#) - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

la legge contro le infiltrazioni mafiose negli enti locali è stata introdotta nell'ordinamento giuridico italiano con decreto-legge n. 164, art. 1, del 31 maggio 1991 (poi, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 22 luglio 1991 e poi modificato dall'art. 1 della legge n. 108, dell'11 gennaio 1994 e dalla legge n. 94, art. 30, del 15 luglio 2009) che ha aggiunto l'art. 15-*bis* alla legge n. 55 del 19 marzo 1990, affiancandolo quindi all'art. 15 di quest'ultima legge che prevede la sospensione degli amministratori locali sottoposti a procedimento penale per il delitto previsto dall'art. 416-*bis* del codice penale ovvero per il delitto di favoreggiamento commesso in relazione a esso e degli amministratori sottoposti a misure di prevenzione in quanto indiziati di appartenere a una delle associazioni di cui all'art. 1, della legge n. 575 del 31 maggio 1965 (art. 15 che successivamente è stato ripreso dall'art. 59 della legge n. 267 del 2000). I contenuti dell'art. 15-*bis* sono stati poi trasfusi nell'art. 143 del testo unico degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000);

come si rileva nei numerosi decreti presidenziali di scioglimento o nelle sentenze dei giudici amministrativi, ci sono precisi elementi, che vengono riscontrati dalle commissioni d'accesso agli atti presso i comuni allertati, i quali denotano la presenza mafiosa all'interno degli enti locali. La Corte costituzionale ha stabilito, nella sentenza n. 103 del 1993, che gli elementi su cui deve poggiare lo scioglimento sono innanzitutto i collegamenti diretti o indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata o, in alternativa, il condizionamento che la mafia impone agli amministratori; oltre a ciò, è necessario connettere al condizionamento o ai collegamenti dei pregiudizi, che sono la mancanza di libera determinazione per gli organi elettivi e/o amministrativi (dirigenti, personale), l'andamento negativo dell'ente locale, il malfunzionamento dei servizi affidati all'ente oppure il pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica;

quanto deciso dalla Corte costituzionale viene riscontrato dalle commissioni in determinati casi: appalti pubblici (ad esempio per la raccolta dei rifiuti, per la realizzazione di infrastrutture) affidati in maniera irregolare oppure ad un'impresa collegata direttamente o indirettamente (prestanome) alla mafia, concessioni o autorizzazioni amministrative rilasciate in modo irregolare o dietro minacce o pressioni oppure emesse in favore di soggetti collegati direttamente o indirettamente alla criminalità organizzata (tutti ambiti che sono obiettivo delle mafie secondo quanto prevede l'art. 416-*bis* del codice penale italiano), affinità, parentela, frequentazioni degli amministratori e/o dipendenti pubblici con soggetti appartenenti direttamente o indirettamente alla criminalità organizzata, precedenti penali o procedimenti penali pendenti a carico di amministratori e/o dipendenti pubblici, la presenza di una o più famiglie mafiose sul territorio comunale, abusivismo edilizio imperante, mancata riscossione dei tributi, adesione culturale o omissioni degli amministratori dinanzi alle gesta della mafia;

la Corte ha ricordato, inoltre, che, per arrivare allo scioglimento di un ente locale per infiltrazioni mafiose, gli elementi probatori non devono essere granitici (come invece è richiesto per provare la responsabilità penale di un soggetto o per sottoporlo a misure di prevenzione) perché questo istituto è una misura di prevenzione sociale e si deve intervenire anche quando c'è il pericolo che una o più cosche "inquinino" l'ente pubblico;

le regioni interessate dallo scioglimento di enti locali per infiltrazioni mafiose sono attualmente 9 (Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Lazio, Liguria, Piemonte e Lombardia), quasi la metà; a guidare la "classifica nera" è la Campania seguita dalla Calabria e dalla Sicilia, regioni dove sono presenti le 3 maggiori organizzazioni criminali italiane ("camorra", "cosa nostra", "ndrangheta"); considerato che a quanto risulta agli interroganti:

il 6 maggio 2015 sulla stampa locale ("il Quotidiano della Calabria", edizione di Crotone) sono state pubblicate le dichiarazioni del collaboratore di giustizia D. P. che afferma: "in ogni consultazione elettorale i candidati a Sindaco si sono rivolti al capo del locale di Petilia Policastro, ricordo il caso di D. F. e, in ultimo, di A. N.", aggiungendo di essere stato presente ad un incontro nel corso del quale il candidato sindaco, A. N., (ora eletto) avrebbe chiesto sostegno elettorale al reggente capo della locale 'ndrangheta G. C. (ora detenuto);

nell'edizione del 7 maggio 2015 de "il Quotidiano del Sud", edizione della Calabria è stata pubblicata, nella pagina di Crotone e provincia, la risposta di N. dove si riportava la frase: "un giorno dirò io chi per 20 anni ha votato la mafia di Petilia";

il pentito afferma, altresì, di aver notato diversi esponenti del *clan* nel corso della sfilata per i festeggiamenti dell'elezione di N., avvenuta in data 27 maggio 2013 (documentato da video andati in onda su "Telediogene", teletrasmittente di Crotone e Provincia, di cui N. è anche finanziatore);

nell'edizione de "il Quotidiano del Sud" - Calabria (edizione Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia) del 12 maggio 2015 il consigliere comunale di minoranza della lista "Petilia Civica", T. S., chiede al sindaco e al presidente del Consiglio comunale di Petilia Policastro (Crotone) la convocazione di un Consiglio comunale straordinario in via d'urgenza per chiarire le notizie apparse sugli organi di stampa relativamente alle dichiarazioni del pentito e alle successive comunicazioni del sindaco N. durante la conferenza stampa, avvenuta il giorno 6 maggio 2015 presso il Comune di Petilia Policastro;

in data 26 maggio 2015, alle ore 12, si è riunito il Consiglio comunale e il giorno 27 maggio 2015 "il Quotidiano del Sud" - Calabria (edizione Catanzaro, Crotone e Vibo) riportava una sintesi delle discussioni svoltesi durante lo stesso Consiglio con l'autosospensione del consigliere S., si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali misure di competenza intendano adottare affinché si faccia chiarezza su quanto accaduto presso il Comune di Petilia Policastro (Crotone) al fine di restituire dignità all'istituzione.

(4-04397)

[CONSIGLIO](#) - Al Ministro dello sviluppo economico - Premesso che:

l'Italia, negli ultimi anni, ha ceduto parti importanti del suo patrimonio industriale in favore di investitori esteri, perdendo via via *asset* che sono sempre stati considerati strategici per la crescita

economica del Paese;

numerosi marchi italiani, che rappresentano la più grande espressione del "*made in Italy*" nel mondo, sono oggi di proprietà di aziende straniere; ne sono un esempio i grandi nomi della moda e del lusso come Loro Piana, Gucci, Bulgari, Fendi e Valentino, ma anche Fiorucci e Parmalat nel settore alimentare e Ducati in quello della meccanica;

l'ultima in ordine di tempo è l'operazione che porterà nel corso del 2016 al completamento dell'acquisizione da parte del colosso tedesco Heidelberg Cement dell'italiana Italcementi;

il gruppo Heidelberg Cement ha infatti raggiunto un accordo con Italmobiliare, la finanziaria della famiglia bergamasca Pesenti, per rilevare la quota di controllo del 45 per cento da questa posseduta nel gruppo Italcementi, al prezzo di 10,60 per azione, con un premio del 70 per cento rispetto al prezzo medio ponderato di borsa degli ultimi 3 mesi, per un valore complessivo di 1,67 miliardi di euro;

nel dettaglio, Italmobiliare, come parte del corrispettivo di acquisto, riceverà una quota del capitale di Heidelberg Cement, presumibilmente compresa tra il 4 per cento e il 5,3 per cento, diventando il secondo socio del gruppo tedesco, mentre la restante parte del prezzo sarà pagata in contanti;

l'accordo preoccupa il mondo sindacale, perché crea incertezze sul futuro della società e sul destino dei circa 3.000 dipendenti italiani;

le privatizzazioni in Italia non sempre sono avvenute con la logica prioritaria di tutelare gli interessi strategici dell'economia italiana e di restituire competitività al tessuto industriale del Paese; ciò ha comportato la perdita di un patrimonio di imprese, tecnologie e conoscenze, che non è stata compensata, tranne in rari casi, con la nascita di nuove realtà industriali di rilevanza;

dietro questa operazione si potrebbe scorgere il forte potere che la Germania sta esercitando su questa Europa guidata dai burocrati, il quale potrebbe rappresentare una minaccia al tessuto industriale del nostro Paese, determinando un vero e proprio depauperamento di industrie e di occupazione;

sul declino economico dell'Italia pesa la mancanza di una pianificazione industriale a livello nazionale, di una politica seria, coraggiosa e trasparente in grado di affrontare con rigore e determinazione i veri problemi che affliggono il Paese, dall'insostenibile pressione fiscale alla difficoltà di accesso al credito, passando per un vetusto e asfissiante sistema burocratico;

è pertanto necessario che il Governo adotti quanto prima una politica di rilancio del sistema industriale del Paese, al fine di poter uscire dalla recessione ed inaugurare una nuova fase di crescita economica, si chiede di sapere:

se i fatti descritti in premessa corrispondano al vero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente conseguire il rilancio del comparto industriale italiano, attraverso l'attuazione di iniziative, quali la riduzione del carico fiscale e la facilitazione all'accesso al credito, che possano liberare risorse da destinare all'aumento della competitività dell'industria e alla tenuta dell'occupazione;

se non ritenga di esercitare i poteri che la legge gli attribuisce, in materia di assetti societari, per le attività di rilevanza strategica in tutti quei processi di vendita che interessano imprese attive in settori di particolare rilevanza per il Paese e che coinvolgono i livelli occupazionali.

(4-04398)

[FUCKSIA](#), [PETROCELLI](#), [SANTANGELO](#), [BERTOROTTA](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, della salute e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nell'aprile 2013, la Procura di Roma ha operato alcuni arresti e provvedimenti cautelari nei confronti di diverse personalità ai vertici della Provincia italiana della congregazione dei figli dell'immacolata concezione (PICFIC), ente religioso a cui fa capo il comparto "IDI Sanità" (comprensivo dell'Istituto dermatopatico dell'immacolata - IDI, dell'ospedale S. Carlo di Nancy di Roma e della clinica Villa Paola di Viterbo), con accuse di appropriazione indebita aggravata, bancarotta patrimoniale fraudolenta, emissione ed utilizzo di fatture false e occultamento delle scritture contabili, nell'ambito dell'operazione "Todo Modo", sulla crisi finanziaria che aveva travolto la congregazione;

nel marzo 2015 si sono chiuse le indagini della Procura di Roma, che hanno coinvolto 40 indagati per complessivi 144 capi di imputazione, tra cui bancarotta fraudolenta, emissione e utilizzo di fatture

false, nonché occultamento di scritture contabili. Secondo quanto accertato dal nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza e dai magistrati, le casse dell'IDI sarebbero state oggetto di una sistematica attività di spoliazione di risorse, facendo registrare un passivo patrimoniale pari a circa 845 milioni di euro, distrazioni di disponibilità per oltre 82 milioni di euro, un indebito utilizzo di fondi pubblici per oltre 6 milioni ed un'evasione fiscale di oltre 450 milioni di euro. Inoltre, sono stati intercettati flussi finanziari che hanno coinvolto Paesi a fiscalità privilegiata (Panama, Svizzera e Liechtenstein) e, in un caso, le indagini hanno fatto emergere fatturazioni da parte di una inesistente società statunitense, allo scopo di drenare risorse dalla PICFIC verso l'isola di Man, nel Regno Unito; le indagini sulle dinamiche gestionali della PICFIC hanno consentito di verificare un forte stato di decozione delle strutture sanitarie ed una marcata esposizione debitoria, la quale ha comportato, già nel maggio 2013, il commissariamento dell'ente e la sua ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, con dichiarazione dello stato di insolvenza accertato dal tribunale di Roma;

considerato che:

dopo l'esperimento di 2 processi d'asta andati deserti, ad aprile 2015 è stato sottoscritto, previa autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico, il contratto di vendita delle aziende ospedaliere e strutture sanitarie della PICFIC, in amministrazione straordinaria, operanti in regime di accreditamento con il SSN (sistema sanitario nazionale), alla fondazione "Luigi Maria Monti", costituita *ad hoc* per l'operazione e dietro la quale ci sarebbe sostanzialmente chi ha portato in dissesto finanziario il gruppo;

la fondazione "Luigi Maria Monti" infatti, che porta il nome del fondatore della congregazione dei figli dell'immacolata concezione (la vecchia proprietà), risulta (come si legge in una nota del Ministero dello sviluppo economico del 14 aprile 2015) "costituita dall'ente ecclesiastico Congregazione dei figli dell'Immacolata Concezione";

nella stessa nota del Ministero, si legge che la fondazione "si avvarrà, per la gestione dell'Ospedale San Carlo di Nancy, dell'ausilio di un *partner* individuato tra i primari operatori nazionali, la Villa Santa Maria, attraverso una società appositamente costituita". In particolare il Ministero, come riportato in data 26 giugno 2015 dal sito di informazione *online* de "il Fatto Quotidiano", stravolgendo la prescrizione originaria risalente a pochi giorni prima, che prevedeva l'impegno in capo alla Fondazione stessa a non alienare, ha autorizzato la Fondazione (...) per l'aumento del capitale sociale della neo costituita Luigi Maria Monti Srl riservato al gruppo Villa Maria SpA o comunque a società riconducibile al gruppo GVM Care & Research". Tale circostanza appare confermata dal gruppo IDI presieduto da Ettore Sansavini, che nel proprio sito *internet* inserisce l'ospedale San Carlo di Nancy tra le sue strutture;

considerato inoltre che:

nell'articolo de "il Fatto Quotidiano" del 26 giugno 2015, si legge testualmente "Quanto vale il San Carlo di Nancy? Meno di un monolocale in zona semiperiferica, ovvero 241.140 euro. Questa la cifra dichiarata nell'articolo 3 dell'atto di cessione sotto la voce "Corrispettivi delle vendite dei rami aziendali". In questa cifra è compreso tutto, meno le mura, che faranno parte di accordi successivi per l'intero passaggio delle quote alla Fondazione: attrezzature medicali, avviamento, accreditamenti, Tac, risonanze. Insomma, l'intero ospedale". E ancora: "Per quanto riguarda poi le responsabilità civili dei precedenti amministratori della Congregazione - oggi in buona parte sotto processo a Roma - c'è una sorta di condono tombale. Una clausola che - in cambio di 15 milioni di euro (a fronte di un buco stimato di circa 1 miliardo) - esonera da ogni responsabilità i religiosi: "Le parti si danno atto - si legge nel documento - che con la presente transazione viene definita qualsiasi pretesa da parte dell'Amministrazione straordinaria (...) sia nei confronti della Provincia italiana che della Congregazione dei figli dell'Immacolata concezione". Unica eccezione, si legge nell'atto, il diritto di costituirsi parte civile nel processo penale in corso contro gli ex amministratori",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano riferire sulle circostanze, le modalità e soprattutto le motivazioni

che hanno portato a far sì che i soggetti, che si erano resi responsabili del fallimento delle strutture di cui in premessa, possano ricomprare, con l'avallo del Ministero dello sviluppo economico, lo stesso patrimonio per una frazione del suo valore, al netto dei debiti, nonché se intendano, in particolare, riferire i medesimi dettagli con specifico riferimento alla vendita dell'ospedale San Carlo di Nancy; se non reputino necessario fornire le dovute informazioni relativamente alla tutela dei livelli occupazionali, valutando un piano di risanamento e sviluppo aziendale, soprattutto alla luce del fatto che, a seguito delle vicende descritte, gli unici ad aver pagato fino ad ora sono i dipendenti delle strutture sanitarie coinvolte, i quali sono rimasti per mesi senza stipendio, hanno dovuto subire notevoli decurtazioni salariali e sostenere orari di lavoro estenuanti per permettere agli ospedali di adempiere alle indicazioni dell'ASL nei termini previsti;

quali iniziative di propria competenza intendano porre in essere al fine di preservare le strutture in questione dall'insorgere di future problematiche analoghe a quelle descritte, soprattutto alla luce del fatto che si tratta di realtà ospedaliere tra le più importanti in Italia e in Europa tra quelle ad indirizzo dermatologico.

(4-04399)

[STEFANI](#) - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel territorio di Berbenno (Bergamo) esiste il "monumento naturale della Valle Brunone", istituito con delibera della Giunta regionale della Lombardia n. 7/5141 del 15 giugno 2001;

negli anni, con i contributi pubblici appositamente stanziati, sono stati effettuati importanti investimenti per qualificare l'area del monumento naturale, provvedendo alla realizzazione di strutture ed arredi;

le norme regionali prevedono una forma di tutela per dette aree, in particolare: la legge regionale n. 13 del 2001, che all'art. 2, comma 3, lettera *a*), espressamente prevede che "la classificazione acustica deve essere predisposta sulla base delle destinazioni d'uso del territorio, sia quelle esistenti che quelle previste negli strumenti di pianificazione urbanistica" e la delibera della giunta regionale del 12 luglio 2002 n. 7/9776, che all'art. 6, rubricato "Corrispondenza tra destinazioni urbanistiche e classi acustiche: attribuzione delle classi", espressamente prevede che "sono da includere in classe I (...) aree di particolare interesse urbanistico comprendenti beni paesistici e monumentali (...) limitatamente alle parti di interesse naturalistico (...) le aree destinate a parchi nazionali, regionale e di interesse locale"; il Comune di Berbenno ha impropriamente qualificato parte delle aree del parco in "classe II - area prevalentemente residenziale", in "classe III - area di tipo misto", nonché per altra parte quale "classe IV - area di intensa attività";

in data 10 ottobre 2014 risulta rilasciato dall'amministrazione comunale il permesso di costruire n. 6680, nel quale si autorizza una costruzione industriale sopra un reticolo idrico che adduce alla valle Brunone, in area vincolata anche per la presenza di sorgenti e con la realizzazione di illecite operazioni di tombinatura del reticolo idrico e di commistione dello stesso con le fognature del centro abitato;

il Consiglio comunale del 14 ottobre 2014, senza fornire le informazioni preventive ai consiglieri, ha approvato a colpi di maggioranza il piano di governo del territorio, incurante delle violazioni di legge che sono state fatte rilevare da altri enti (quali la Comunità montana valle Imagna ed il museo di scienze naturali di Bergamo), da enti esponentziali (quali Legambiente) ed in ultimo dai consiglieri di minoranza durante la seduta di approvazione;

al termine del Consiglio comunale, nella notte, son stati compiuti danneggiamenti dolosi ai danni del capogruppo di minoranza, al quale sono stati tagliati gli pneumatici con gesto intimidatorio;

il capogruppo ha denunciato i danni patiti alle autorità, senza che tuttora si sappia se e con quale esito siano state svolte attività di indagine;

in area poco distante dalla valle Brunone, in località Strozza, da ultimo è stata sequestrata dalla Direzione distrettuale antimafia di Brescia un'imponente discarica di rifiuti e le indagini in corso di svolgimento denotano la presenza di interessi camorristici nell'area;

in seguito alle opere edilizie autorizzate *contra legem* sono stati segnalati dai cittadini residenti nelle

aree limitrofe alla valle Brunone cedimenti di terreni ed immobili, con conseguenti pericoli per persone e cose,
si richiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;
quali iniziative siano state assunte per assicurare che, una volta istituita un'area di tutela ambientale, siano rispettate le norme di legge che ne garantiscano l'inedificabilità, qualificandola correttamente anche ai fini della zonizzazione acustica;
quali iniziative siano state assunte per impedire la realizzazione di costruzioni illecite in area ad elevato e riconosciuto pregio ambientale;
quali iniziative siano state assunte al fine di fornire adeguate e fattive risposte all'evidente esigenza di sicurezza che proviene dai cittadini e per scoprire gli autori del citato gesto intimidatorio.
(4-04400)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4a Commissione permanente (Difesa):

3-02123, del senatore Marton ed altri, sugli elenchi di personale del Ministero della difesa in posizione di ausiliaria.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 487a seduta pubblica del 21 luglio 2015, a pagina 66, sotto il titolo "Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione", all'ultima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: "n. 127" con le seguenti: "n. 128".

Nel Resoconto stenografico della 493ª seduta pubblica del 29 luglio 2015, a pagina 266, sotto il titolo "Interrogazioni, da svolgere in Commissione", alla quattordicesima riga, sostituire la parola: "11ª" con la seguente: "10ª".

1.5.2.8. Seduta n. 495 (ant.) del 31/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

495a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO VENERDÌ 31 LUGLIO 2015

Presidenza del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

FALANGA (AL-A). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (AL-A). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

[PRESIDENTE](#). L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

[PRESIDENTE](#). Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,38).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

[\(1880\)](#) *Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(746\)](#) *STUCCHI. - Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione*

[\(760\)](#) *STUCCHI. - Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa*

[\(1570\)](#) *BUEMI ed altri. - Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI*

[\(1795\)](#) *PEPE ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1815\)](#) *CROSIO ed altri. - Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale*

[\(1823\)](#) *DE PETRIS ed altri. - Riforma della governance del servizio pubblico radiotelevisivo*

[\(1841\)](#) *FORNARO ed altri. - Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di governance della Rai*

[\(1855\)](#) *CIOFFI ed altri. - Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio*

(Relazione orale) (ore 9,38)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1880

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1880.

Passiamo alla votazione finale.

[BONERISCO](#) (CRi). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CRi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, nel corso degli anni il servizio pubblico radiotelevisivo ha mutato profondamente la propria originaria natura: da

strumento volto ad informare i cittadini a mezzo effettivo ed anche efficace di diffusione dell'alfabetizzazione per il miglioramento delle condizioni socio-economiche del Paese, è diventato un'altra cosa.

La progressiva liberalizzazione dell'etere, con il necessario e conseguente moltiplicarsi dell'offerta informativa e culturale radiotelevisiva, che ha visto la nascita di nuovi gruppi editoriali in diretta concorrenza tra loro e con l'allora monopolista RAI, lo sviluppo della rete Internet a partire dagli anni Novanta e la conseguente diffusione di *personal computer* e di numerosi altri dispositivi di connessione telematica, la facilità di accesso e di interconnessione dei sistemi informativi, hanno ampliato profondamente le possibilità del singolo individuo di confezionare il proprio palinsesto quotidiano tanto a carattere informativo, quanto, soprattutto, a carattere ludico-ricreativo e culturale.

Con ciò si è aperto il varco alla nascita di una nuova consapevolezza sociale del diritto all'informazione, e dunque alla progressiva erosione di quel perimetro originario delle funzioni del servizio radiotelevisivo pubblico, in favore di una sempre più ampia libertà di scelta da parte del cittadino. Produzione culturale e necessità dunque di accompagnare il Paese nella sfida tecnologica di cui può essere protagonista, anche avvalendosi oggi di quel piano Juncker che viene attuato nel nostro sistema economico dalla banca di promozione, quell'investitore paziente, qual è la Cassa depositi e prestiti, che potrà svolgere un grande ruolo.

Il nostro impegno è per la ridefinizione del canone che, come dimostrato dalla sonora bocciatura dell'articolo 4, è un tema che si può e si deve discutere, e non solo in una delega. Noi ne abbiamo proposto, e non solo provocatoriamente, l'abolizione per non far gravare ulteriormente sui cittadini il costo di un servizio che non ha ancora chiarito se è un reale servizio pubblico oppure se ritiene di poter stare sul mercato, ricercando le risorse su quel mercato finanziario e su quello più tradizionale della pubblicità. Altrimenti a cosa serve, signor Sottosegretario, la modifica proposta sul nuovo ruolo di emittente affidato alla RAI, se non ad aggirare la norma sul tetto allo stipendio dei *manager*? Questo è il nostro sospetto.

A noi peraltro non interessa il numero dei consiglieri e comprendiamo le esigenze di *governance* di un'azienda complessa come la RAI e il diritto del Governo-azionista ad esprimere un indirizzo nello scegliere le personalità più adeguate, o almeno così speriamo. Rileviamo però come venga usurpato al Parlamento il diritto a veder garantita e attuata la pluralità in un'azienda così speciale per la democrazia.

Anche a noi, senatori Conservatori, Riformisti italiani, sembra che il sistema duale possa rispondere alle esigenze di quella garanzia di pluralità per la quale forse nemmeno il Parlamento è più sufficiente. A chi affidiamo, quindi, questo ruolo delicato e fondamentale, se non ad un sistema di regole necessario e alla valorizzazione del grande patrimonio che la RAI ha saputo costruire negli anni attraverso professionalità capaci di produrre contenuti culturali ed informazione utili e preziosi per la crescita del Paese e per la promozione del cittadino italiano?

La RAI per gli italiani, e non per i partiti, è una RAI con una *governance* improntata alla migliore gestione delle risorse, capace di valorizzare le professionalità senza confondere «L'Isola dei famosi» con la missione di servizio pubblico. Questa è la RAI che deve accompagnare lo sviluppo culturale e tecnologico del Paese.

Non ci sono però tracce visibili di tutto ciò nella riforma che si vorrebbe votare questa mattina. Al contrario, ci sono deleghe amplissime a un Governo confuso, il cui Presidente del Consiglio, solo qualche tempo fa, cercava una riforma epocale che però non poteva chiamarsi «Gasparri». Come vedete si chiama ancora Gasparri e non potete e soprattutto non sapete farci niente. Questa riforma non ha niente a che vedere con l'articolo 21 della Costituzione, non garantisce nessuna libertà ma continuerà a garantire lottizzazione, duopolio anche economico, e continuerà a farlo attingendo dalle tasche degli italiani che, anche cambiando canale, non eserciteranno nessuna opzione di libertà. A quel cittadino che paga e non decide, noi conservatori e riformisti dedichiamo il nostro voto contrario.

Accanto a tutto questo, accanto alla continua attenzione alla realtà civile e incivile della nostra epoca, anche quella con i suoi tragici emblemi, noi chiediamo maggior attenzione. Così come si legge nella

recensione di un famoso libro di Sergio Zavoli «La parte in ombra», c'è una parte in ombra del Paese che non viene rappresentata da nessuno, soprattutto nel sistema dell'informazione. Avreste potuto chiedere a Sergio Zavoli di confezionarvi un progetto di riforma per il tempo disgraziato che viviamo; l'avrebbe fatto con maggior modernità. Avete invece preferito una creatura senza respiro e con lo sguardo fisso, immobile dentro un'intesa economica e improduttiva per il Paese.

Io voglio ringraziare lei, signor Presidente, perché, nel porre la questione della legittimità di una Commissione di vigilanza sulla RAI, dove quel principio di rappresentatività deve essere sempre garantito, so che lei lavorerà per poter conseguire almeno questo minimo risultato. (*Applausi dal Gruppo CRi. Congratulazioni*).

DE PIN (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIN (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la RAI, la più importante industria culturale del Paese con i suoi 12.000 dipendenti, oltre 15.000 collaboratori esterni, azienda che compete alla pari in Europa con Germania, Gran Bretagna, Paesi nordici per qualità e *share*, con la riforma proposta diviene semplicemente la colonia politica della maggioranza, la riserva esclusiva di poltrone del Governo, l'emblema stesso dell'asservimento e dell'assoggettamento dell'informazione ai *diktat* della politica renziana. Dove sono finiti il pluralismo, l'indipendenza a garanzia dell'informazione, l'obiettività che sono condizioni necessarie per fornire il dovuto e corretto servizio pubblico ai cittadini? È soltanto una questione di *governance*; scompare la figura - troppo ministeriale forse - del direttore generale, che in realtà cambia soltanto denominazione affinché la RAI possa sembrare più azienda che servizio pubblico. È istituita infatti la figura dell'amministratore delegato, ma i ruoli e le funzioni sono lontani da ogni buona regola del diritto societario. L'amministratore delegato, infatti, è anche componente del consiglio di amministrazione e siccome il consiglio di amministrazione assume funzioni di controllo è contemporaneamente controllore e controllato. Questa è la prima macroscopica anomalia.

A rifletterci bene, tuttavia, in fondo non c'è un vero problema di natura sostanziale perché anche il consiglio di amministrazione è frutto dell'esclusiva e blindatissima designazione politica, esattamente come l'amministratore delegato. Vogliamo definirla soltanto anomalia? Un tempo si temeva per la lottizzazione; oggi è stato compiuto un vero e proprio salto in avanti nello stesso senso perché possiamo parlare con assoluta certezza di esproprio del servizio pubblico ad esclusivo vantaggio della maggioranza, roba da far impallidire i timori di lottizzazione dei bei tempi andati. La nomina dei consiglieri, infatti, ridotti da nove a sette, è tutta di pertinenza esclusiva della maggioranza. Tranne il consigliere rappresentante dei dipendenti, sei su sette vengono nominati dalla maggioranza perché: due nominati dalla Camera dei deputati; due dal Senato e due dal Governo; ma se dovessero sorgere dubbi sulla possibilità remota che un membro del consiglio di amministrazione possa scavalcare in qualche modo il mandante politico che lo ha designato, ecco la vera riforma: tre anni di carica anziché cinque, tanto per essere chiari su chi comanda.

La maggioranza politica, che purtroppo e sempre più spesso non ha né rispondenza, né coincidenza con quella elettorale, prenderà tutto, senza dover rendere conto alle opposizioni e sappiamo bene quanto valga oggi l'informazione. Alla faccia del pluralismo e della Corte costituzionale, che già nella lontana sentenza n. 225 del 1974 proclamava che «gli organi direttivi della RAI non devono essere costituiti in modo da rappresentare, anche indirettamente, espressione esclusiva o preponderante del potere Esecutivo, per garantire l'obiettività». Ma erano tempi lontani e la Corte costituzionale sperava di essere stata chiara una volta per tutte. Ma si sa, i principi costituzionali non hanno vita facile, soprattutto con questo Governo.

In qualità di portavoce della Federazione dei verdi, devo stigmatizzare con forza l'ennesimo tentativo - per fortuna, almeno questa volta, andato a vuoto - di fare cassa a dispetto della qualità dei servizi al cittadino, perché la delega al Governo per la disciplina del finanziamento avrebbe significato, di fatto, che il Governo avrebbe potuto stabilire da solo l'entità del canone RAI, dando vita ad una vera e propria tassa variabile, in barba a tutti i limiti costituzionali e senza neppure consultare il Parlamento,

che già oggi considera una mera appendice.

Si tratta di un'operazione surrettizia e palesemente incostituzionale, volta a costituire l'ennesimo tesoretto, oppure la toppa buona per tutti i buchi di bilancio presenti e futuri. Questo perché la promessa di riduzione delle tasse fatta ai cittadini va mantenuta. Caro Presidente del Consiglio, noi però sappiamo bene che la sua è la terra di Pinocchio e lei non si smentisce.

Ad onor del vero, il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, di cui sono componente, ha condiviso, nel rispetto delle convinzioni politiche anche differenti, molte di queste istanze, presentando numerosi emendamenti a garanzia del cittadino, per evitare almeno il mutamento del consiglio di amministrazione ad ogni cambio di maggioranza parlamentare, ma invano. Il mio Gruppo ha proposto che l'amministratore delegato potesse provenire da una terna di nomi enucleati dall'Assemblea, affinché fosse poi espresso e designato dal consiglio di amministrazione, ma neppure questa istanza ha trovato accoglimento. Avremmo anche desiderato chiarire e stabilire definitivamente la natura ed il ruolo pubblico della RAI ed imporre la riduzione del canone attraverso la trasformazione di questo in una tassa di scopo, con esenzione per le classi disagiate, ma tutto questo è caduto nel nulla e la riforma uscita dalla Commissione contiene sicuramente molte nuove definizioni per essere certa di lasciare assolutamente invariata la sostanza.

Si assicura invece la scomparsa del servizio pubblico al cittadino, per trasformarlo in asservimento politico puro ed incondizionato ai Governi che sono e che verranno. Anche questa volta il cittadino sconterà l'amaro sopruso compiuto sotto l'ombrellone, con un servizio espropriato ed impoverito culturalmente a danno della qualità dell'informazione e della sua obiettività.

Ancora una volta il Governo Renzi definisce riforme quelle irrimediabili perdite di quote di democrazia così importanti per la Repubblica, barattando l'inganno con la necessità e trasformando all'opposto il senso delle sue azioni con indiscutibile abilità mediatica.

Questa riforma, che procede nel verso del rafforzamento dei poteri di inganno e distorsione mediatica della realtà e rinuncia a fornire anche le minime garanzie di rappresentanza politica alle opposizioni, precipita inevitabilmente anch'essa nel baratro dell'incostituzionalità.

Sarà nostra la responsabilità morale, politica e personale se consentiremo l'ennesima compressione dei diritti dei cittadini. Saremo additati come coloro che non hanno saputo impedire che venisse instaurata la dittatura dell'informazione, perché non è stato fatto abbastanza e perché costituisce soltanto una tregua al progetto strategico del Governo Renzi l'aver bocciato l'articolo 4 del disegno di legge proprio ieri in quest'Aula, togliendo così al Governo la delega sull'entità variabile del canone, perché saremmo finiti troppo presto sotto le forche caudine della Corte costituzionale. Esso verrà riproposto presto - vedrete - sotto altra forma e magari sotto altro nome, per irrobustire il catalogo delle menzogne di questa compagine governativa che non si ferma certo davanti ad un piccolo sussulto di democrazia.

È l'intero disegno che deve essere abbattuto, perché costituisce un danno irrimediabile ai principi della democrazia rappresentativa e alla libertà di espressione, mentre appoggia i cardini dell'esercizio spregiudicato dell'informazione come quinto potere.

Vi è però di più, onorevoli colleghi, perché proprio mentre in quest'Aula noi ci affannavamo a contrastare il disegno di legge di riforma della RAI, giusto due giorni or sono il ministro Padoan, in qualità di Ministro dell'economia e delle finanze, azionista di maggioranza della RAI, richiedeva formalmente alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi di procedere alla nomina del consiglio di amministrazione della RAI con le vecchie regole, grazie a norme transitorie approvate precedentemente dal Parlamento.

Questo significa, onorevoli colleghi, che il Governo ci ha presi in giro senza alcun rispetto, poiché proprio mentre proclamava l'abbattimento della legge Gasparri, strombazzando su tutti i giornali la riforma della RAI, richiedeva in sordina con grande urgenza il rinnovo del consiglio d'amministrazione con le vecchie regole alla cara vecchia e buona Commissione di vigilanza. Sono caduti davvero gli ultimi veli del pudore istituzionale: noi qui a criticare, emendare, rattoppare un disegno di legge fino a notte fonda e il Governo nelle altre stanze a spartire poltrone con le maggioranze variabili di cui

sembra proprio avere urgente necessità.

Si tratta di un insulto, di un'offesa istituzionale, che nulla di buono lascia presagire, con un Governo così spregiudicato, che già da ora manifesta di cosa sia capace pur di conservare il potere.

In conclusione mi corre l'obbligo, avendo usufruito degli spazi di intervento destinati al Gruppo, di precisare che con i dovuti distinguo, riconducibili alle diverse sensibilità politiche e personali rappresentate, il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, voterà contro il provvedimento in esame e certamente altrettanto farà la sottoscritta.

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri e oggi doveva o dovrebbe nascere Tele Renzi. Nasce cioè una televisione che, probabilmente, non ha alimentazione elettrica, ma comunque sarà nera - neanche in tonalità di grigio - per vari motivi. Innanzitutto il Primo ministro, come sempre, aveva accesso i fuochi d'artificio dicendo che una delle riforme fondamentali che avrebbe realizzato e alla quale teneva maggiormente, era proprio la riforma della RAI. Aveva affermato infatti che avrebbe tolto la politica e i partiti dalla RAI e che assolutamente non avremmo più preso in considerazione quella legge che definiva un obbrobrio, ovvero la cosiddetta legge Gasparri. Non avremmo mai più preso in considerazione la legge Gasparri e avremmo fatto una riforma, per una televisione libera, per una comunicazione pluralista e per una RAI indipendente.

La Lega Nord, di certo non voterà il provvedimento in esame, mentre voi, oggi, colleghi, voterete un provvedimento che è esattamente l'opposto e anzi è ancor più fallimentare di quello che si sarebbe potuto pensare o presumere.

Abbiamo avuto già durante l'esame in Commissione i primi segnali che questa era una riforma sbagliata, perché nella quasi totalità delle audizioni che abbiamo svolto, ascoltando auditi certamente competenti, si è accesa una lampadina rossa di pericolo, che segnalava al Governo e alla maggioranza che qualcosa non andava bene. Addirittura qualcuno, sganciato dalla politica nazionale, ovvero la direttrice generale dell'European Broadcasting Union, che rappresenta più di un miliardo di utenti, si è spinta ad affermare - potete trovarlo scritto anche nella sua relazione, depositata agli atti - che qualora il nostro Paese avesse approvato una riforma con questi contenuti, sarebbe stato paragonabile alla Bulgaria. Solo noi potevamo pensare di fare una cosa del genere! È stata un' affermazione molto pesante e non è stata fatta da me - che essendo politicamente schierato potrei giustamente non essere preso in considerazione - ma da un'autorevole Presidente europea, che a voi piace tanto, la quale - ripeto - ci ha rilasciato un'affermazione veramente pesantissima.

A questo punto forse, come avevamo proposto al Governo, sarebbe stato opportuno fare una riflessione seria e non una spartizione o un patteggiamento di idee o quant'altro, per approcciare per questa riforma, possibilmente importante, attraverso un altro metodo. Invece, in questo caso, l'arroganza di Matteo Renzi, che non conosce limiti e confini, ha voluto continuare su questo solco e i risultati sono evidenti, addirittura peggiori di quelli che si poteva presumere. Infatti, se questa Tele Renzi è stata oscurata, lo avete fatto voi, visto che l'emendamento di ieri, sul quale il Governo è stato battuto, non era nostro. Non è pensabile che sia l'opposizione a salvare questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Avete fatto tutto voi. Fate una riflessione seria e traete le conclusioni.

Detto questo, la cosa che lascia più sbigottiti - non solo noi, ma credo anche gli operatori del settore, i giornalisti, i *media* e gli italiani stessi - è che non ci si è fermati a fare una legge che non condividiamo; si è andati oltre perché, piaccia o non piaccia - e sicuramente la cosa piacerà tanto al collega Gasparri - martedì verrà rinnovato per tre anni il consiglio di amministrazione della RAI proprio sulla base della legge Gasparri. Addirittura è stato approvato un emendamento durante l'esame di questo disegno di legge di riforma che ci accingiamo ad approvare in cui si dice che il nuovo consiglio di amministrazione della RAI sarà rinnovato proprio sulla base della legge Gasparri.

Ci chiediamo se non sarebbe stato forse meglio giudiziosamente fare un altro percorso, che avevamo suggerito al Governo, già testato in quest'Aula e che ha portato dei benefici. Ricordo in questo senso,

ad esempio, l'importante passo che è stato compiuto qui in Senato con la riforma del codice degli appalti. Il Governo in quell'occasione aveva presentato un testo che, da una prima lettura, risultava molto assimilabile nel metodo a questa riforma della RAI. Quel testo non ci è piaciuto e c'è stata in quel caso la volontà, sia delle opposizioni che della maggioranza, di mettere da parte il testo originario, prendere un foglio bianco e riprovare a riscrivere a quattro mani con il Governo un provvedimento più serio, condiviso, concreto, reale e che facesse parte di questo mondo. Il risultato è stato evidente, perché c'è stata una larga condivisione. Gli operatori del settore - a parte quelli che aspettano le solite marchette, che ci sono rimasti male - hanno condiviso e, a nostro giudizio, abbiamo fatto un buon lavoro.

Questo stesso lavoro la Lega Nord voleva farlo anche su questa riforma. Durante l'attività istruttoria in Commissione abbiamo presentato solo cinquanta emendamenti, tutti di merito, segnalati tra l'altro *off record* dal relatore, ma anche dal rappresentante del Governo, come emendamenti che potevano essere presi in considerazione. Quelle proposte emendative però non hanno inciso e, a quel punto, com'è giusto che sia all'interno del dibattito politico in Aula e in Commissione, ci siamo irrigiditi, vista anche la rigidità del Governo e, quanto a durezza, la Lega non ha paura a far vedere quanto possa essere "duro". Abbiamo presentato così tanti emendamenti, molti di sostanza e qualcuno, possiamo sicuramente ammetterlo, ostruzionistico cercando anche noi di far vedere i muscoli al Governo.

A questo punto qualcuno ha detto che la Lega faceva il solito ostruzionismo, ma questo è capitato anche per le altre opposizioni. Abbiamo provato allora un'altra volta a vedere se il Governo e la maggioranza fossero disposti a ragionare e abbiamo fatto quello che era giusto fare: abbiamo ritirato oltre 600 emendamenti, signor Presidente, non è un mistero, ed è stato un lavoro serio. Anche durante la fase di votazione non abbiamo fatto un ostruzionismo rigido o, come qualcuno continua magari a definirlo, al di sopra delle righe. Abbiamo veramente cercato di essere incisivi.

Voglio qui dare atto al collega Ranucci, che ha cercato di essere veramente un collante tra le opposizioni e il Governo, di essersi dato veramente da fare. Siamo arrivati così ad introdurre nel provvedimento qualcosa che non cambierà la sostanza della riforma nel suo complesso, ma che perlomeno è un segnale. Devo dire che anche il Sottosegretario, seppure in momenti di evidente imbarazzo su tutta questa trattativa, ha cercato di metterci del suo.

Concludendo, signor Presidente, credo che questa riforma della RAI costituisca il vero fallimento dell'attuale Governo e di Matteo Renzi, che continua a illudere gli italiani di voler fare le riforme, di volere un Paese moderno, proiettato verso una sua Europa più pluralista, e invece fa il peggio del peggio. Martedì in Commissione di vigilanza RAI dovremmo nominare il consiglio di amministrazione con la legge Gasparri, e mi tocca ammetterlo: "aridateci" la Gasparri, che è comunque meglio di quello che volete votare!

Il fallimento di Matteo Renzi - e del suo Governo - è dato dal fatto che non sa fare le riforme, perché non sa trattare con le opposizioni; non sa neppure gestire le varie sensibilità e anime all'interno del Partito Democratico, e in modo particolare è molto abile a illudere gli italiani. Però, signor Presidente - e mi avvio davvero alla conclusione - gli italiani cominciano a capire.

Le riforme di Renzi sono un fallimento su tutta la linea. Questa della RAI passerà alla Camera a settembre e poi ritornerà in Senato; ci lavoreremo ancora e forse per Natale la troveremo sotto l'albero, anche se non sappiamo bene che tipo di regalo faremo in questo caso agli italiani. Per il momento è un fallimento su tutta la linea: Tele Renzi è spenta e oscurata dallo stesso PD. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

[DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ci saremmo aspettati francamente che, nel corso del dibattito che in questi giorni ha accompagnato questo disegno di legge, finalmente si potessero affrontare, con pacatezza e senso di responsabilità, i veri nodi che sono davanti a noi e a qualsiasi Paese che vuole mettere mano ad una riforma seria del servizio pubblico.

La riforma ha dato luogo ad un dibattito i cui echi si sono sentiti in quest'Aula anche durante la discussione generale. Penso, per esempio, all'intervento del senatore Zavoli, che, ancora una volta, voleva cercare di riportare con serietà il ragionamento sul fine, sulla missione del servizio pubblico. Il destino della RAI, infatti, che dovrebbe stare a cuore a tutto il Paese e al Parlamento - perché stiamo parlando della più grande industria culturale italiana - è una questione che attiene anche allo sviluppo della società, della democrazia. Quindi, chiunque volesse e avesse intenzione di mettere mano ad una riforma seria della RAI dovrebbe innanzi tutto indagare, e quindi normare con serietà su quella che è la missione del servizio pubblico, in un tempo, Presidente, in cui, proprio per l'avvento anche vertiginoso delle nuove tecnologie e i tanti concorrenti sul mercato, si è creata una sorta di opinione quasi diffusa che la necessità del servizio pubblico in questa situazione sia ormai un qualcosa che appartiene al passato. Da qui, la stessa discussione anche nel nostro Paese sulla necessaria riforma della legge Gasparri e sulle norme sul conflitto di interessi - grande assente nel nostro dibattito - si è praticamente spostata quasi sulla crisi di rappresentanza della RAI e sulla necessità o meno di un servizio pubblico ancora oggi.

Invece noi riteniamo che, proprio in una situazione come quella che viviamo nel nostro Paese e in Europa, in presenza di nuove tecnologie che presentano un problema forte di inclusione sociale (o perché tecnicamente costose o perché difficili da usare o perché materialmente non raggiungono tutti i cittadini), serve ancora di più il servizio pubblico. Se c'è più necessità di servizio pubblico, non bisognava impostare un disegno di legge sulla RAI, pomposamente descritto come riforma della RAI, solo sulla questione della *governance*, ma indagare e fare un'operazione di rilegittimazione forte della RAI e del servizio pubblico, ridando, anche per statuto, una vera articolazione alla sua missione, in una situazione così complessa dal punto di vista dei competitori sul mercato, delle nuove tecnologie e dei problemi di democrazia che questi pongono.

Bisognava innanzitutto affrontare con passione il nodo della rilegittimazione della RAI e del servizio pubblico, collegandola quindi all'idea di fissare con chiarezza le questioni della missione del servizio pubblico e alla questione delle risorse e della *governance*, partendo da una questione fondamentale, quella dall'indipendenza del servizio pubblico, collegata strettamente alla sua missione e al problema delle risorse. Bisognava utilizzare gli strumenti migliori innanzitutto per liberare la RAI dal gioco della politica e della lottizzazione, che in tutti questi anni l'ha rovinata e ha messo in discussione la sua legittimazione verso i cittadini utenti. Quando si dice che il canone viene considerato una delle tasse più odiose è perché c'è una distanza forte tra i cittadini e la RAI: proprio il gioco della politica, della spartizione e della lottizzazione hanno influenzato negativamente questo rapporto stretto tra la RAI e i cittadini.

Come al solito, gli annunci del presidente Renzi sembravano andare nel senso di mettere finalmente mano a una riforma che volesse affrontare i nodi e la sfida con la contemporaneità, per arrivare a una nuova rilegittimazione del servizio pubblico. Lo *slogan* era «liberiamo la RAI dai partiti», ma invece ci siamo trovati con un disegno di legge, con un progetto, che innanzitutto - torno a ripetere - non è la riforma della RAI, poiché non ha messo in campo il ragionamento fondamentale sul ridare la missione alla RAI e al servizio pubblico, ma ha portato a concentrarsi sulla *governance*.

Ancora una volta, ci siamo trovati di fronte allo svelamento della propaganda renziana. Lo svelamento in che cosa è consistito? Siamo partiti da uno *slogan*, «fuori i partiti della RAI», ma in realtà ci troviamo con un modello di *governance* che mette la RAI completamente in mano al Governo e alla maggioranza. Come vogliamo definire l'idea di un amministratore delegato di fatto quasi nominato, su proposta dell'assemblea, quindi dell'azionista principale e del Governo? Come vogliamo definire l'elenco dei vari membri del consiglio d'amministrazione che, vista anche la legge elettorale, l'Italicum, alla fine saranno, in gran parte (ecco la vocazione maggioritaria del *Premier*), espressione della maggioranza?

Quindi, con questo ridisegno della *governance*, siamo partiti da un'operazione che, di fatto, consacra un modello non certamente duale ma esattamente contrario: un modello di società per azioni, un modello aziendalista con un disegno che, ancora una volta, è centralista e che, di fatto, mette il servizio

pubblico, e quindi la RAI, non a disposizione del pluralismo, cioè della rappresentazione plurale degli interessi della società, ma nelle mani del Governo.

Il sottosegretario Giacomelli ci ha spiegato, nei suoi interventi, che la RAI ha bisogno di una gestione snella e che per questo motivo il sistema duale, ovviamente, non poteva, a suo avviso, funzionare. Noi pensiamo, invece, che la RAI avrebbe bisogno di una riforma davvero molto più articolata. Questo è l'intento che noi comunque continueremo a perseguire e che abbiamo proposto e articolato con i nostri emendamenti, perché secondo noi la nuova legittimazione della RAI e del servizio pubblico dovrebbe risiedere nella capacità di articolare il pluralismo e di darne la rappresentanza. Per quanto ci riguarda, il modello di riferimento è quello del consiglio di garanzia in cui, finalmente, le professionalità, le esperienze e la società civile diventano garanti del servizio pubblico. Dal consiglio di garanzia dovrebbe poi provenire la legittimazione e quindi la nomina del consiglio d'amministrazione stesso. In questo modo si articola l'indipendenza.

Il modello che oggi voi state per votare, invece, lo dico ancora una volta, viola il principio di indipendenza e di pluralismo dell'informazione che è sacro ed è non solo costituzionalmente protetto ma è anche quello indicato dall'Europa. Voi avete scelto un modello di servizio pubblico che non è certamente quello più diffuso in Europa al quale, invece, noi ci siamo ispirati e a cui si è ispirato anche tutto il dibattito dell'informazione e dell'opinione pubblica democratica di questo Paese relativamente al destino del servizio pubblico e della RAI.

Noi ci siamo ispirati all'articolo 21 della Costituzione. Voi, invece, vi siete ispirati al modello bulgaro (non lo diciamo noi ma abbiamo avuto anche le audizioni in Commissione), un modello, cioè, che mette di fatto la RAI e l'informazione nelle mani del Governo e della maggioranza. In tutto questo siete riusciti anche a fare il capolavoro di avviare questa riforma della *governance* e, contemporaneamente, da martedì continuerete a perpetuare il vecchio modello di nomina, perché rifarete le nomine del consiglio d'amministrazione con la legge Gasparri. Il capolavoro è completo. Intanto avviate la riforma ma continuate a restare sulla strada della spartizione e della lottizzazione che è esattamente il contrario del pluralismo. Certamente il pluralismo politico deve vivere ma deve vivere anche la rappresentanza e la capacità della RAI di essere voce delle grandi questioni del Paese.

La RAI e il servizio pubblico possono e devono essere, come sono state in passato, un grande strumento di sviluppo del Paese, di democrazia e di coesione sociale. Ma per fare questo il principio dell'indipendenza e del pluralismo non può essere sacrificato, ancora una volta, ad una visione centralista e accentratrice che sta informando tutte le cosiddette riforme che questo Governo, il Governo Renzi, sta portando avanti.

Noi non ci rassegniamo (questo è solo il primo passaggio) a questo destino che si vuole misero anche per quanto riguarda la RAI. Abbiamo già avuto un successo ieri e voi avete avuto una battuta d'arresto con l'eliminazione della delega contenuta nell'articolo 4, cosa non da poco. Continueremo la nostra battaglia insieme a tante associazioni e ai cittadini perché i cittadini tornino al centro del sistema. Soprattutto, continueremo la nostra battaglia perché il servizio pubblico sia riconosciuto appieno come un bene comune, perché l'articolo 21 della Costituzione, come i nostri Padri costituenti ci hanno insegnato, tutela la libertà e il pluralismo e ci indica solo e unicamente quella strada. La RAI può riavere una sua forte legittimazione se ridà in mano ai cittadini, alla rappresentanza plurale, il suo destino e non lo mette ancora una volta nelle mani del Governo. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bignami)*.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, il Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE dichiara il suo sostegno a questo provvedimento, ma, come hanno il dovere di fare gli amici sinceri, precisiamo che è un sostegno fortemente critico.

Noi riteniamo che la RAI sia un'importantissima istituzione culturale, ma anche un'importante azienda industriale del nostro Paese, che però realizza un prodotto particolare e fondamentale per la

democrazia, un prodotto che ha al suo interno informazione e cultura. Pertanto, la nostra impostazione è quella di dare certamente a quest'azienda una *governance* efficiente, in grado di affrontare le sfide della concorrenza, ma allo stesso tempo di rappresentare la peculiarità di cui parlavo prima.

Per esemplificare maggiormente questo concetto, chiarisco che l'azienda industriale RAI è composta di due capitali: uno economico e finanziario e uno democratico. Questi due capitali non possono essere gestiti dagli stessi soggetti, perché il capitale economico e finanziario ha delle regole, degli obiettivi molto chiari che devono essere perseguiti, perché la competizione è più ampia e non avviene soltanto all'interno di un sistema chiuso; è quindi giusto dare poteri, autonomie, capacità di movimento rapido. Nello stesso tempo però, noi abbiamo di fronte anche il problema del capitale democratico e, mentre il capitale economico e industriale è giustamente in mano al Governo, il capitale democratico di quest'azienda non può essere in mano al Governo, ma deve essere in mano al Parlamento, così come prevede la nostra Costituzione. Da ciò deriva quindi l'opportunità di avere una *governance* più sofisticata e raffinata rispetto a quella di una semplice impresa industriale che produce bulloni, automobili, pelati.

Noi riteniamo tuttavia che questa specificità debba essere realizzata all'interno di criteri e di norme che fanno riferimento al nostro ordinamento normale, al nostro codice civile, al nostro codice societario. Non è necessario realizzare ancora una volta in questo nostro Paese qualcosa di speciale da applicare a una situazione particolare; pertanto, il codice civile, il codice societario che vale per tutte le società per azioni del nostro Paese deve valere anche per la RAI; certo, con le specificità di cui parlavo prima e quindi con la previsione all'interno del suo statuto di quegli elementi (che in qualche misura possono anche essere orientati dalla legge che la riguarda) che caratterizzano questa particolare peculiarità.

La RAI è un'azienda che deve anche poter godere di entrate certe e da questo punto di vista, signor Presidente, rappresentanti del Governo, noi pensiamo che sul canone bisogna fare un ragionamento serio. Non possiamo dividere gli utenti del servizio radiotelevisivo pubblico tra furbi e stupidi, tra onesti e disonesti; dobbiamo mettere in campo un sistema di finanziamento del nostro sistema pubblico d'informazione e di cultura, come è la RAI, attraverso meccanismi che recuperino in maniera seria la mole di evasione oggi esistente. Per farne che cosa, signor Presidente? Per cercare di introdurre un concetto che è ancora più necessario oggi, nel momento in cui molte famiglie italiane, che hanno nella RAI un punto di riferimento quotidiano e un'esigenza quotidiana di migliorare la propria qualità della vita attraverso l'intrattenimento, la conoscenza e le informazioni che vengono distribuite, non sono in grado di reggere il costo di un canone, che da persone oneste pagano, seppur non abbienti, mentre altri fanno i furbi e non pagano. Noi ieri non abbiamo votato a favore dell'emendamento soppressivo rispetto alla delega al Governo sulla questione del canone, ma è evidente che lì vi era un problema politico serio e che è stato sottovalutato, nella discussione parlamentare e nelle posizioni che il relatore e il Governo hanno assunto rispetto ad essa.

Signor Presidente, colleghi, nel luglio 2014 noi abbiamo presentato una proposta di legge sulla nuova *governance* RAI, che aveva al suo interno questi contenuti. L'abbiamo fatto per tempo, perché sapevamo che saremmo arrivati al 26 maggio, momento in cui scadeva il consiglio di amministrazione eletto ai sensi della legge Gasparri. Nonostante avessimo presentato questa proposta oltre un anno fa, si è tergiversato, si è atteso troppo tempo.

Non si capisce perché, in questo nostro Paese, in questa fase storica, in questo nostro Parlamento, i provvedimenti debbano essere affrontati sempre con la fretta, penalizzando l'elemento fondamentale di una legge: la qualità della legge che viene proposta.

Sono queste le questioni, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, su cui noi volevamo una maggiore attenzione. Ciononostante, pensiamo che attraverso i passaggi parlamentari alla Camera e l'eventuale ritorno al Senato - che noi auspicchiamo - si possa definire meglio un assetto dell'azienda, che porti a mantenere la RAI all'interno delle normali aziende industriali del nostro Paese, le metta in grado di rappresentare le sue specificità e le faccia superare - questo lo voglio dire in una sede formale come questa - quelle aree grigie di non trasparenza, di assenza di rigore e di necessario rifiuto della contiguità con ambienti criminali. In particolare, questo ultimo punto è indispensabile rispetto a una

grande azienda pubblica che ha fatto la storia e il costume e ha formato generazioni di italiani.

Noi pensiamo che l'investimento maggiore che un Paese democratico debba fare sia nel suo sistema di informazione e di formazione culturale, dove la RAI è sicuramente una protagonista importante. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

[BIANCONI](#) (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, il Gruppo Area Popolare voterà a favore di questo provvedimento, sapendo molto bene che questo è l'inizio di una riforma della RAI, sulla quale contiamo.

Oggi abbiamo messo a fuoco la *governance* e su questo i prossimi passaggi determineranno anche il miglioramento di altre situazioni che abbiamo toccato in queste settimane. Votiamo quindi convintamente questo primo passaggio, uno dei primi, su una riforma che riteniamo assolutamente importante del nostro servizio televisivo.

Vogliamo ringraziare il relatore e anche il Sottosegretario e, parafrasando, uno dei grande detti della televisione italiana: abbiamo visto di tutto e di più. Speriamo di arrivare in fondo consegnando ai nostri cittadini italiani una riforma complessiva di quello che è un punto di riferimento all'interno delle case di tutti i nostri cittadini. Signor Presidente, annuncio dunque che noi voteremo favorevolmente a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)).*

[AIROLA](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Giacomelli, se dovessimo raccontare quello che è successo negli ultimi giorni sulla vicenda della RAI e scriverne magari una sceneggiatura - visto che la RAI è una grande industria culturale - sicuramente ne uscirebbe un testo poco credibile. Infatti, i colpi di scena al ribasso che si sono succeduti in questa vicenda hanno svilito per l'ennesima volta il Parlamento, il lavoro del relatore Ranucci, quello del sottosegretario Giacomelli, quello dell'Assemblea, quello del mio Gruppo, quello di chi ha cercato di incidere su un testo che, alla fine, probabilmente sarà un binario morto, considerate le scelte recenti. Sarebbe, quindi, come dicevo, un testo molto poco credibile; diventa credibile solo perché gli italiani hanno imparato a conoscere Renzi, un uomo che usa le leggi e le risorse del Paese per fare scambi comodi ai suoi progetti politici. Come è stato definito da qualche giornale, è un «House of cards de' noantri», sempre per restare in tema di *fiction*.

Ciò di cui aveva bisogno il servizio pubblico per risorgere dalla morte, che è stata probabilmente sancita nel 2004, con una legge che porta il nome di uno dei contraenti del patto con Renzi, erano fondamentalmente tre cose: l'indipendenza, l'onorabilità dei membri del consiglio d'amministrazione e la competenza degli stessi. Erano questi i tre punti su cui mi sono impegnato e su cui ho anche trovato delle sponde (a questo proposito, anzi, ringrazio il relatore Ranucci per l'attenzione). Ma devo denunciare il fatto che questi tre principi - di cui qualcosa è passato nel testo - in realtà sono stati ignorati nel loro nucleo fondamentale, che era, appunto, l'indipendenza.

Volevamo un servizio pubblico come quello che abbiamo imparato a conoscere quando eravamo bambini; abbiamo tutti una certa età e abbiamo conosciuto quella RAI che veramente ha contribuito a costruire un aspetto culturale della nostra Nazione. Dopo vent'anni di televisione commerciale e di inciuci (perché è sempre mancata una legge sul conflitto di interessi), dopo vent'anni di spettacolini e soubrette, la RAI è stata pian piano trascinata in un vortice che ha distrutto tutti i suoi aspetti migliori e ha avvilito la parte buona che era nel servizio pubblico, che c'è ancora, ma che giace nei sottoscala; perché nella RAI di oggi fanno carriera i mediocri; perché la RAI di oggi è il massimo della lottizzazione possibile e immaginabile. Per fare questo, serviva qualcuno che avesse poca faccia, ma tanta lingua e tanta voglia di adempiere a determinati impegni. Vediamo che è così da tante cose, a tutti i livelli. La RAI è un'azienda gigantesca, che ha bisogno di svecchiarsi ed era per questo motivo che noi proponevamo un consiglio di amministrazione snello. Ma l'operatività e l'agilità del consiglio

di amministrazione è direttamente proporzionale alla sua indipendenza.

In quest'Aula non è stato votato uno degli emendamenti basilari che avevamo proposto, quello volto ad effettuare le nomine dei membri del consiglio d'amministrazione sulla base di requisiti tali da eliminare le porte girevoli tra politica e RAI, a tutti i livelli. Credetemi: è questione quotidiana vedere dei politici trombati che cercano posti come caporedattori o vice caporedattori, a salire. Avreste dovuto almeno votare l'unico punto che avrebbe liberato la RAI, escludendo dalla possibilità di essere nominati nel consiglio di amministrazione i politici eletti a tutti i livelli e, dalla carica di amministratore delegato, i membri del Governo (anche se qualcosa è passato) o i membri delle segreterie di partito.

È la RAI che volevamo e che non arriverà mai, perché questi tre anni di consiglio d'amministrazione che ci ha imposto il *Premier* saranno il canto del cigno per il servizio pubblico. Tra tre anni la TV generalista comincerà - e ha già cominciato - un declino inevitabile, che la porterà alla morte. In questi tre anni la RAI avrebbe avuto bisogno di una rivoluzione completa. Ma per fare questa rivoluzione sarebbe servita la competenza, un altro punto su cui noi ci siamo spesi. Anche lì qualcosa è passato, ma anche la competenza senza indipendenza forse non funziona, e devo dire che funziona sicuramente di più della scelta di ripristinare questo sistema della legge Gasparri, che ho citato anche oggi, anche se non volevo.

La competenza è quella che permette a un giornalista di fare veramente il proprio lavoro e di contribuire all'informazione del Paese, perché un giornalista competente non ha voglia di perdere la faccia (e questo non lo dico io, ma l'hanno detto numerosi giornalisti, anche figure importanti passate per la RAI). Un giornalista che non sia il *ghost writer* di qualche politico fa il suo lavoro: un regista, un autore, un tecnico che fa il suo lavoro con competenza contribuisce a dare al Paese veramente una ricchezza.

Le professionalità che in questo lavoro si potevano trovare in RAI, e che ancora ci sono, sono quelle di chi ancora ci crede, perché di fare il lavoro del giornalista e di fare televisione ci si innamora: si muore dentro quando si vede che non ci si può realizzare in quanto autori, tecnici e giornalisti e pian piano si abbandona anche l'entusiasmo di contribuire all'evoluzione di un Paese. Avremmo dovuto pensare a questi profili nella RAI, a queste persone e a questo grande tesoro che l'Italia ha e che sta barattando per un po' di potere politico.

Perché la RAI oggi non può essere un fiero specchio di quello che è stata? Perché oggi c'è questa classe politica: anche in passato, infatti, è stata lottizzata, ma c'erano ancora l'orgoglio e la necessità di avere grandi competenze e una grande onorabilità.

Nella Commissione di vigilanza RAI abbiamo lavorato due anni su tutto quello che era la *mission*, il primo argomento di cui avremmo dovuto parlare, prima ancora della *governance*, e ci siamo trovati tutti d'accordo. Mi sono trovato d'accordo con tanti di voi anche su molti punti che poi non sono passati in questo disegno di legge. Penso però che non si riuscirà mai a uscire dall'incubo di un sistema d'informazione totalmente asservito, e non parlo solo della RAI, ma anche di Mediaset e di Sky: in questo mercato, alla fine, ci si deve confrontare con la politica per forza, perché ha invaso profondamente sia il servizio pubblico sia il mercato; l'hanno fatto numerosi *competitor*, in *primis* Berlusconi, che ci ricordiamo da anni. Questo ha ucciso il servizio pubblico, lo ribadisco, trasformandolo in una sciatta mammella a cui si sono attaccati numerosi amici, amici degli amici, amici dei politici e politici stessi. Ci piacerebbe un servizio pubblico che non veda ripartire i soldi tra le "*happy five*" di Tinni Andreatta; ci piacerebbe vedere un servizio pubblico che non chiede a lavoratori precari, interni ed esterni, di fare uno sconto del 10 per cento in partita IVA per fare il programmatore in una trasmissione. È chiaro che con queste premesse non si va da nessuna parte, a fronte poi di dirigenti e giornalisti che prendono anche centinaia di migliaia di euro l'anno, alla continua sedimentazione di direttori generali dopo direttori generali, ognuno dei quali ha portato i suoi. Hanno costruito un sistema elefantico, un arcipelago di pirati dove ognuno ha la sua piccola isola.

Per intervenire in questo sistema, occorre una decisione secca, bisognava recidere definitivamente, come in tutti i servizi pubblici degli altri Paesi europei, questo legame, che però serve. Oggi infatti un

politico con un servizietto al Tg ottiene una sovraesposizione mediatica, come più volte è stato denunciato. Pensate a come funziona l'informazione in Italia, a quando Renzi aveva fatto l'annuncio che avrebbe cambiato la RAI: c'erano milioni di giornalisti, è passato su tutti i canali RAI. Pensate a ieri, quando abbiamo concluso le votazioni, e anche a oggi, che siamo qua dare il voto finale alla riforma della *governance* del servizio pubblico, che silenzio assordante che c'è. Guardate le tribune: sono quasi vuote, ci sono pochi giornalisti, nessuno ne parla.

Abbiamo veramente cercato di incidere, ma non ci siamo riusciti. L'unica consolazione è che questa legge finirà su un binario morto e che il consiglio di amministrazione eletto martedì prossimo durerà tre anni. Potevamo eleggerlo a settembre ed avremmo avuto almeno la possibilità di valutare tutti i profili, perché adesso è sui profili che ci giocheremo l'unica partita possibile, l'unica battaglia che ancora può forse tirare su o permettere la sopravvivenza del servizio pubblico, con dei nomi di alto profilo, non sicuramente quelli che stanno girando adesso (ho sentito nomi come quello della Todini). Basta, vogliamo persone che la televisione l'hanno fatta, che la conoscono, persone che sono capaci, altrimenti non ne usciremo mai. L'unica consolazione, come dicevo, è che questo consiglio di amministrazione, che durerà tre anni, sopravvivrà alla fine di questa legislatura e questa Assemblea non vedrà il cambio, ma la vedrà probabilmente un'Assemblea nuova, in cui la maggioranza del Movimento 5 Stelle vi garantisco che la cancellerà e proporrà la sua risoluzione. Forse allora avremo veramente un servizio pubblico indipendente, un servizio pubblico in cui si riuscirà ad informare veramente i cittadini e non questo mostro, questo *blob*, tanto per citare una figura cara alla televisione, che tutto ingloba, che non produce niente, se non disinformazione, se non un popolo ancora più servo, ancora più dis informato, ancora più in preda dei deliri di un *Premier*, che ci auguriamo veramente svanisca al più presto e smetta di svilire questo Parlamento che, anche quando prova a lavorare, viene regolarmente smentito. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[GASPARRI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, si potrebbero dire molte cose e molte ne abbiamo dette, ma ovviamente i limiti di tempo e anche la fatica della discussione ci impongono una sintesi. Sul piano sostanziale, quello che è accaduto è che il presidente del Consiglio Renzi ha reso numerose dichiarazioni anche in trasmissioni televisive, tra cui ricordo un'intervista di Lucia Annunziata, che tra l'altro ringrazio per quello che ha scritto sul *blog* dell'«Huffington Post», riconoscendo la vittoria sostanziale della nostra parte politica. Era stata, la trasmissione dell'Annunziata, una di quelle palestre dove il Presidente del Consiglio si era esercitato a dire che una legge come quella vigente era ignobile, inadatta a regolare vicende di contenuti, di qualità e di cultura; ma voglio risparmiare atteggiamenti da maramaldo nei confronti di Renzi, che essendo giovane imparerà che la vita è un po' più complicata di come lui la immagina e che quindi sono necessari la mediazione ed il confronto e che tutti nella vita hanno riportato vittorie e sconfitte: anche a me è capitato di vincere e di perdere, quindi ho un po' d'esperienza di una vita normale, e anche Renzi imparerà.

Si applica la legge vigente, che è una buona legge. Ho detto più volte, e non ho motivo di dilungarmi in questa sede, che la legge vigente è conforme alle sentenze della Corte costituzionale, che ho qui con me e che leggo e rileggo, che parlano del ruolo del Parlamento, del ruolo della Commissione di vigilanza. Poi, se c'è una degenerazione nella spartizione dei capi redattori o dei vice direttori, quello è un male che va combattuto, ma altro è se il Parlamento, nella sua sovranità democratica, esprime un consiglio d'amministrazione.

Il Parlamento, per chi non lo sapesse, elegge membri della Corte costituzionale e del Consiglio superiore della magistratura. Il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che è un'entità di garanzia suprema, che ha poteri importanti per far rispettare la *par condicio*, per comminare multe e sanzioni, viene designato dal Governo e diventa tale se le Commissioni telecomunicazioni (la nostra in Senato è «trasporti e comunicazioni») esprimono con i due terzi il loro gradimento. Così nacque la norma sul presidente di garanzia, che noi non scrivemmo quando varammo

la mia riforma della RAI, ma lasciammo al Parlamento ed il Parlamento, nella discussione, propose di fare per il presidente alla RAI quello che si faceva per il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; quella sull'AGCOM è una legge che nacque nel periodo dei Governi Prodi e dintorni, quindi la fonte ispiratrice fu una legge che è stata riportata in ambito RAI per avere una presidenza di garanzia.

Ringrazio la saggezza - anche se non voglio lodarlo troppo per non causargli problemi nella vita politica - del sottosegretario Giacomelli che, a differenza del Presidente del Consiglio che, anche per l'età più giovane, ha fatto proclami rodomonteschi, ha ascoltato in Commissione, ha difeso le sue posizioni in Commissione ed in Aula, ma su alcuni aspetti ha recepito le istanze del dibattito parlamentare. Tant'è che noi non voteremo questo disegno di legge perché siamo contrari all'eccesso di poteri dell'amministratore delegato, perché riteniamo contenga una serie di errori, e poi arriva un po' sforacchiato all'esame della Camera per la votazione di ieri che ha bocciato l'articolo 4, per alcune incongruenze che ci sono e si danno poteri da amministratore delegato al direttore generale, qualora questo disegno di legge si approvi. Si riqualificherà, quindi, il direttore generale che sarà designato con la legge vigente; però, mentre l'amministratore delegato dovrà essere in consiglio d'amministrazione, l'attuale direttore generale, che sarà nominato nei prossimi giorni, non c'è.

Lascio ai miei colleghi della Camera la libertà di sbizzarrirsi sugli errori e orrori di questo disegno di legge, che è stato portato all'approvazione oggi per cercare di lenire il colpo dell'applicazione della legge Gasparri. Così potranno dire: applichiamo la legge vigente n. 112 del 2004, però abbiamo *in itinere* una grande riforma. È la riforma di un articolo della legge vigente. Lo voglio ricordare, colleghi. La legge che facemmo nel 2004 resterà in vigore. Le norme *antitrust*, la tutela dei minori, il sistema integrato delle comunicazioni (SIC) sono il resto di quella legge, che è fatta di 27 articoli. Qui ne stiamo modificando forse uno. Quando la Camera la approverà, poi tornerà al Senato e ci sarà tempo per discutere ancora.

Ieri mi sono permesso di far osservare al relatore Ranucci - spero siamo tutti in un rapporto di rispetto reciproco - che uno non può dire di accogliere l'ordine del giorno che parla del sistema duale, che è tutt'altra cosa. Non riapro la discussione. Ringrazio il senatore Fornaro che ha avuto l'onestà intellettuale di ammettere che proponeva un'altra tesi. Quindi, sul piano della cortesia si può dire che si tratta di una tesi legittima. Certo che è legittima. Tutte le tesi sono legittime, ma c'è la Corte costituzionale in estrema sintesi. La tesi di Fornaro, che non condivido, non è incostituzionale totalmente; però, senatore Fornaro, guardi per le riflessioni future le sentenze e la Corte ci imponga un rapporto con il Parlamento.

Amici e colleghi, un collegamento con la democrazia e con la sovranità popolare non è mica una cosa ignobile; altrimenti noi stessi ci auto-delegittimiamo e in quanto a delegittimazione della politica mi pare che ve ne sia già in quantità.

Molti argomenti sono evocati. Voglio ringraziare il presidente della Repubblica, Mattarella, che non ho votato per ragioni di schieramento politico, ma che conosco per una lunga frequentazione parlamentare. Sono certo che il fatto che non ci siano stati decreti-legge, voti di fiducia su questa materia e che, quindi, ci sia stato un rispetto della dinamica parlamentare non deriva solo dalla consapevolezza che il Governo ha maturato, ma anche dal fatto che la Presidenza della Repubblica - sono certo - è consapevole che questa è materia parlamentare più di altre. È bene quindi che la discussione proceda in questa maniera e credo che un'attenzione corretta e istituzionale sulle regole ci sia stata senza interferenze ma con la consapevolezza di chi ha una lunga esperienza. Ringrazio anche il senatore Buemi che, come correlatore, ha detto e ribadito alcune questioni anche oggi nel rapporto tra Parlamento e sentenze.

Non giro il coltello nella piaga perché non ho intenzione di fare strumentalizzazioni. Voglio difendere anche la RAI e il servizio pubblico, che in questi anni ho difeso più di certi presunti apologeti. Ho difeso la RAI quando gli hanno tolto 150 milioni di euro. Ricordo a voi del Governo Renzi che il canone - può piacere o meno - è molto odiato dagli italiani, ma è una tassa di scopo e avere sottratto una parte di quei soldi per altre politiche è un errore. C'è un contenzioso che la RAI ha fatto,

continuerà e vedremo come finirà. Sottosegretario Giacomelli, lo dico perché sul canone si continuerà a discutere alla Camera visto che l'articolo 4 si dovrà riprendere. Anche su quello in Commissione abbiamo discusso in maniera positiva e serena, anche in riferimento al ruolo dell'emittenza locale, cara a tanti di noi. Il sottosegretario Giacomelli ne ha anche un'esperienza personale e diretta.

Attenti anche a certi schematismi! Ho letto oggi una ridicola intervista della consigliera Tobagi della RAI che dileggia la legge Gasparri grazie alla quale ha fatto la consigliera. Se non le piaceva la legge poteva rinunciare alla sua elezione da parte del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Presidente Grasso, in questi giorni sui cognomi si è discusso molto. Rispetto i cognomi che scandiscono la storia italiana, ma a volte non basta un cognome né a Palermo né alla RAI per avere una grande capacità. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Qui la chiudo per evitare equivoci e incomprensioni.

Anche a quelli che dicono di volere la RAI come la BBC rispondo: meno male che la RAI è la RAI e non è la BBC. In questi giorni la BBC licenzia 1.000 persone per mancanza di introiti e crisi di ascolti. La BBC è un modello storico e bellissimo, ma licenzia 1.000 persone. Digitate sul vostro iPad: «BBC licenziamenti» e troverete la notizia. La RAI, per bella, brutta, antipatica o simpatica che sia (io la critico tante volte), ha invece indetto un concorso per assumere 100 giornalisti con procedure trasparenti (su 4.000 giovani hanno partecipato in 3.000, molti ovviamente esclusi). Quindi, per carità, la BBC è bellissima, però licenzia; mentre qui, alla fine, un equilibrio c'è, pur nell'imperfezione di questo mondo.

Signor Presidente, voteremo contro il disegno di legge in esame, perché riteniamo che il ruolo dell'amministratore delegato sia eccessivo e che ci siano una serie di errori che vedremo alla Camera dei deputati.

Concludendo, desidero anche rilevare che c'è una lettura delle giornate appena trascorse. Tralascio l'episodio dell'altro ieri, relativo a vicende di giustizia, che pure mi pare abbiano causato non poche sofferenze e discussioni all'interno del Partito Democratico. Credo che quel voto sul caso giudiziario sia stato dettato a sinistra più da necessità politica che da scoperto garantismo. Noi abbiamo espresso trasparentemente i nostri giudizi su quella vicenda. Ieri un dibattito dell'eterno congresso del Partito Democratico (che è questione che non compete a noi) ha consentito alcuni esiti in Aula e la lettura dei giornali di oggi è abbastanza chiara.

Voglio dire al Governo - sottosegretario Giacomelli, in questo caso la competenza non è sua, ma dell'Esecutivo - che non andiamo a riproporre patti o scambi. Abbiamo lavorato e lavoriamo sulle vicende della RAI alla luce del sole ed abbiamo avuto scambi in Commissione, presentando emendamenti che sono stati sia approvati, che respinti, come è nella normalità della democrazia. Vogliamo dire che, su alcune regole, non è con gli avventisti del settimo giorno che si faranno le grandi riforme che servono a questo Paese. Con quei sistemucci si va a sbattere! Anche noi a volte abbiamo cercato di allungare la vita con il passaggio parlamentare del momento, ma così non si va lontano.

Ad ogni modo, parleremo di questo a settembre, quando affronteremo i grandi temi connessi alla riforma della Costituzione e alla legge elettorale. Diranno che la legge elettorale è stata approvata, ma bisognerà discuterne. Questi temi non impongono patti segreti, ma un dibattito trasparente come quello che stiamo facendo sul servizio pubblico radiotelevisivo, dove anche chi pensa di avere numeri e maggioranza in realtà, un giorno sì e l'altro pure, esce con qualche ammaccatura.

Vedremo che fine farà il disegno di legge che riformula un articolo della cosiddetta legge Gasparri. Il dato politico emerso in questi giorni non è tanto quello dell'approvazione di una legge e del suo passaggio alla Camera dei deputati (anche in quella sede saremo critici), quanto quello che il Governo non ha i numeri per poter affrontare prove decisive. Se ha zoppicato su una legge per ora virtuale, figuriamoci cosa può accadere su altri temi.

Non tendiamo la mano ad alcuno e difendiamo le nostre idee: da sempre volevamo superare il bicameralismo e riformare le istituzioni e continueremo a dire la nostra; chi si illude di andare avanti con qualche acquisizione dell'ultimo momento, con qualche complicità o con lo spirito di

sopravvivenza di chi vede l'allungamento della legislatura come l'unico programma politico che può avere, non va lontano. Caro presidente Renzi, credo che lei debba ridimensionare le sue aspettative.

Quanto alle altre mille polemiche fatte, ho perfino letto su Twitter che un senatore ieri notte non ha dormito perché ha sentito troppe volte il nome Gasparri. Senatore, dorma sonni tranquilli, la legge Gasparri è una buona legge. Per questo motivo, non voteremo un cattivo tentativo di cambiarne una parte. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni).*

[VERDUCCI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, relatore, colleghi, la materia che trattiamo ha un nesso strettissimo con la qualità della nostra democrazia.

La televisione e i *media* producono immagini e nell'immaginario collettivo ci sono la memoria recondita e condivisa di un popolo e dunque la sua coscienza, la sua identità e la sua Costituzione materiale e morale. I *media*, compresa la rete, costruiscono quello che viene definito *mainstream*, cioè cultura dominante. Ciò che non appare nei nostri *mobile device* - *tablet*, *smartphone* e televisori - semplicemente non esiste. Ciò che invece vi transita, crea immagini, ingaggi emotivi fortissimi, comportamenti e canoni e, dunque, diventa opinione pubblica, che è la materia che nutre la democrazia.

Come scrisse poco tempo fa Vincenzo Cerami, la RAI deve porsi la domanda se la sua funzione pubblica e civile sia conciliabile con il mercato, asserendo che lui lo credeva, perché fare buoni programmi fa bene sia al mercato, sia all'etica pubblica.

Il rilancio della RAI è parte fondamentale del rilancio del Paese. Può portare con sé un valore aggiunto per la nostra crescita morale, economica e per il rafforzamento di un settore strategico, anche dal punto di vista occupazionale ovvero quello dalla nostra industria legata all'innovazione tecnologica, ai nuovi *media* digitali, all'audiovisivo. La RAI dovrà essere un fattore decisivo per vincere la sfida dell'internazionalizzazione, per veicolare nel mondo quel racconto dell'Italia, che è la suggestione che spinge il successo dell'*export* legato al *made in Italy*. La RAI dovrà finalmente avere piena consapevolezza che le spetta il compito enorme, tanto più importante in questo momento, di contribuire a ripensare una nuova cultura europea ed euromediterranea.

Il legame tra la RAI e la società italiana è stato e continua ad essere fortissimo ed è dovuto alla capacità, nei decenni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale, di svolgere una funzione di modernizzazione, di avanzamento e di inclusione sociale. È di nuovo questo il senso della sfida: dare voce alla società, al tempo della crisi radicale della rappresentanza dei corpi intermedi e al tempo della frammentazione e della crisi verticale delle istituzioni democratiche; promuovere la crescita civile e culturale, la coesione sociale e la partecipazione; fare informazione con uno sguardo il più possibile ampio e obbiettivo e, dunque, per ciò stesso, critico sul mondo in trasformazione, partendo da due parole decisive, come pluralismo e imparzialità, che più volte il Presidente Ciampi e il Presidente Napolitano hanno richiamato nel corso dei loro mandati; essere uno strumento di cittadinanza. In tutto questo c'è la *mission*, oggi ancor più di ieri, del servizio pubblico.

Vogliamo oggi riaffermare con forza, nel pieno di una tumultuosa e incessante rivoluzione digitale, segnata dal *web 2.0* e dall'interattività, le ragioni e la necessità del servizio pubblico, di politiche pubbliche nel sistema complesso della comunicazione digitale, per riequilibrare i fallimenti e gli effetti distorsivi del mercato ed arginare posizioni dominanti. La RAI deve stare nel mercato distinguendosi, producendo discontinuità ed una propria forte e riconoscibile identità. Di questo stiamo discutendo oggi e non di altro, perché riscrivere la *governance* della RAI significa ripensarla a partire dalle sue fondamenta.

C'è un motivo per cui la RAI, negli ultimi quindici anni, nonostante indici di ascolto alti, ha perso legittimazione, credibilità e riconoscimento sociale. Ciò è accaduto perché la lottizzazione è stata spacciata per pluralismo e ha snaturato l'azienda, mortificandone le potenzialità, paralizzandola nella commistione e nella trattativa quotidiana con la politica. Questa degenerazione ha il suo colpevole

nell'attuale *governance*. C'è un ruolo distorto, oggi, della Commissione di vigilanza, che vogliamo cambiare, perché così com'è essa nomina e controlla il consiglio d'amministrazione, alimentando conflitti di interesse, rendite di posizione per le sottocorrenti dei partiti e una pratica degenerativa che vogliamo cancellare, perché non è così che si salvaguarda il ruolo del Parlamento nei confronti della RAI e del servizio pubblico. Al contrario, queste pratiche degenerative delegittimano il Parlamento e fanno morire il servizio pubblico.

La RAI vincerà la sua sfida innovando, sperimentando e mettendo al centro di tutto qualità, linguaggi, contenuti e prodotto. Al tempo di Netflix, dei grandi *player* delle piattaforme *on demand* globalizzate, il servizio pubblico ce la farà trovando il coraggio di cambiare e di trasformarsi da quello che è oggi, ovvero un *broadcaster*, che offre un prodotto uguale per tutti, a quella che vogliamo sia una *media company*, con tanti prodotti, per tante diverse piattaforme. Ciò significa fare una rivoluzione, abbandonando pastoie burocratiche, puntando sulla vocazione industriale e su un'impresa che compete a livello internazionale. Questo è il senso di una riforma forte, anche sul piano organizzativo, di una separazione tra un consiglio di amministrazione che vogliamo rinnovato, ridotto e partecipato - con l'intervento dello stesso rappresentante dei lavoratori - che indirizza, e un capo azienda, l'amministratore delegato, che decide prendendosi responsabilità.

Tutto questo significa avere efficienza ed efficacia operativa, funzioni rafforzate in linea con una chiara natura giuridica, poteri che aggiungono autonomia e indipendenza e non ledono, Presidente, il ruolo di primazia del Parlamento sancito dalle sentenze della Consulta, che si esprime attraverso il consiglio di amministrazione, la cui maggioranza è individuata dalle Aule di Camera e Senato, un consiglio di amministrazione che nomina l'amministratore delegato e può revocarlo. La legge che stiamo per votare trova su questo punto un suo equilibrio e un bilanciamento tra le prerogative dell'azionista e quelle del Parlamento, che si conferma il riferimento primario.

È prevista una separazione tra il livello di indirizzo politico e gestionale, rafforzata dall'introduzione che è stata fatta di norme di trasparenza e qualità nella selezione dei vertici, perché c'è un legame tra il valore pubblico delle scelte e l'indipendenza e l'autorevolezza: a questo attiene naturalmente anche la riforma che vogliamo fare e che faremo del finanziamento e del canone, per dare all'azienda certezza, autonomia e stabilità strategica.

Allo stesso modo, Presidente, è giusto occuparsi del finanziamento delle emittenti locali che, come pochi giorni fa ha ricordato Enzo Cheli, svolgono sul territorio una funzione fondamentale di servizio pubblico. Ecco, quello compiuto oggi sulla riforma della *governance* è il primo passo di un percorso complessivo: rinnovo dei vertici e riformazione dell'azienda vanno insieme, lo stiamo vedendo in queste ore.

Inoltre, a pochi mesi dal rinnovo della concessione, c'è il tema per noi strategico della scrittura di un nuovo testo unico, di quel codice delle convergenze crossmediali prefigurato più volte dal sottosegretario Giacomelli, sempre mantenendo il protagonismo del Parlamento, com'è stato fatto in queste settimane, in un dialogo costruttivo, che abbiamo sempre ricercato, ma avendo anche un confronto pubblico e partecipato, facendo vivere questo tema nella società.

L'obiettivo è quello di chiudere una stagione fallimentare e di aprirne un'altra. Voglio dire al senatore Gasparri che noi faremo del tutto perché questa legislatura mandi in soffitta norme che sono vecchie, inadeguate ed inefficaci, che nessuno rimpiangerà. (*Applausi dal Gruppo PD*). Quello che vogliamo fare è dare invece alla RAI la forza di cancellare l'onta di aver assecondato, in un tempo che ricordiamo bene, perché è una ferita ancora non rimarginata, *diktat* autoritari, cacciando professionisti come Enzo Biagi, che tanto hanno dato al nostro Paese, rei di esercitare l'etica della responsabilità, delle convinzioni, della libertà deontologica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Oggi dimostriamo con forza che la RAI è al centro dell'agenda politica, che è riforma costituente anch'essa come quelle costituzionali e sociali, anch'essa un filo per riannodare un patto di fiducia con i cittadini, per riconquistare terreno.

Parlando di televisione, Sergio Zavoli qualche tempo fa paventò il rischio che questo strumento si facesse alveo di un'onda anomala, capace di travolgere con l'alfabeto della paura la nostra società

debole ed infragilita. Ecco, noi oggi votiamo per scongiurare che questo avvenga.

Noi del Gruppo del Partito Democratico voteremo con convinzione questo provvedimento perché è un passo per ritrovare, attraverso una RAI rinnovata, forza, identità condivisa e il posto dell'Italia nel mondo. *(Applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni).*

MINEO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MINEO (PD). Signor Presidente, senatori, ho lavorato in RAI per trentacinque anni. Ho conosciuto giornalisti, tecnici, impiegati che non guardavano l'orologio e facevano più di quanto non gli fosse richiesto, non per la gloria ma perché convinti che il servizio pubblico ne valesse la pena. Ho conosciuto dirigenti che non erano diventati tali per meriti di partito, e altri che si muovevano, sì, nelle spire della lottizzazione, ma mostravano di avere a cuore l'azienda e la missione che era chiamata ad assolvere.

Ho lavorato in RAI per trentacinque anni e so che l'asservimento al Governo è la peggiore lottizzazione, che porta con sé lo *spoils system*, che impedisce all'azienda di programmare, di aggiornare, di rilanciare la propria missione e di mettere in opera le politiche industriali conseguenti. Conosco la RAI e so che la verticalizzazione governativista può coesistere con la consociazione; può lasciare all'opposizione più disponibile la scelta di una Presidente o il diritto di concertare le nomine dei direttori di un telegiornale, così rendendo perfetta la presa dei partiti sull'azienda.

Il disegno di legge che siamo chiamati a votare trasforma il direttore generale, oggi scelto dal Governo, in amministratore delegato, e lo fa entrare a pieno titolo nel consiglio di amministrazione; concede all'opposizione responsabile la scelta del Presidente, lottizza il consiglio di amministrazione, mantiene la Commissione di vigilanza, oltre all'AGCOM naturalmente. Quanti uomini di Governo e di partito sulla testa di ogni singolo dirigente, di ogni singolo professionista

La RAI ha bisogno di una riforma vera. Nell'ultimo quarto di secolo si è adattata alla logica del duopolio pubblico-privato RAI-Mediaset; è cresciuta troppo, contando di essere garantita, in quanto gamba pubblica del duopolio; ha innovato poco; ha sottovalutato la forza innovatrice di Sky, e ora la RAI è l'anello più debole della catena dei *network* televisivi, quelli che rastrellano il grosso della pubblicità e si spartiscono gran parte dell'ascolto. Ma questa che il Governo ha presentato non è una riforma, non dà una missione, non indica una strada da battere, non suggerisce strategie industriali innovatrici né offre le coperture finanziarie ad un progetto di rilancio.

La legge voluta dal Governo si limita a cambiare la *governance*. E poi neppure questo importa, visto che il ministro Padoan ha chiesto alla Commissione di vigilanza di rinnovare il vertice della RAI con la vecchia legge Gasparri.

Il vero cuore della riforma sono le deleghe che essa concede al Governo perché faccia quello che il Parlamento rinuncia a fare. Il Governo incasserà la delega ma si impegnerà a cooptare i partiti, anche l'opposizione, nella gestione dell'azienda: Governo e partiti.

È vero, ieri una pattuglia di senatori del PD, votando insieme all'opposizione, ha bocciato almeno la delega sul canone. È vero, è stato persino accolto come ordine del giorno un testo a mia firma, ma dedotto da un disegno di legge presentato *il y a longtemps* da Gentiloni, oggi tra i più stretti collaboratori del *Premier*, che parla del servizio pubblico. È vero anche che il sottosegretario Giacomelli e il relatore hanno promesso moderazione e ventilato la possibilità di migliorare il testo della legge alla Camera, ma il mio vissuto, la mia esperienza, i ricordi più cari che mi legano alla RAI mi inducono oggi a votare in dissenso, no al disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo Misto e dei senatori Minzolini e Airola).*

Per un'informativa urgente del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulla situazione

dell'aeroporto di Fiumicino

[CASTALDI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signor Presidente, visto che ieri il senatore Crimi ha richiesto la presenza del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per un'informativa sulla catastrofica situazione di Fiumicino - noi italiani sappiamo quanto è catastrofico il Governo, ma almeno evitiamo che lo sappiano gli stranieri - le chiedo se è stata valutata una data e se il Ministro ha già dato una disponibilità.

[PRESIDENTE](#). La richiesta di informativa è stata già inoltrata al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ma non è stata dichiarata disponibilità per oggi, quindi ci farà sapere. (*Il senatore Ciampolillo fa cenno di volere intervenire*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855 (ore 11,07)

[PRESIDENTE](#). Senatore Ciampolillo su cosa vuole intervenire?

Prego di controllare che tutti siano ai propri posti senza palline perché il senatore Ciampolillo vi osserva. (*Applausi della senatrice Cardinali*).

[CIAMPOLILLO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, siccome ieri abbiamo assistito all'ennesimo teatrino di senatori assenti che votavano con una pallina di carta, nel chiederle che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, le chiedo cortesemente di fare estrarre eventuali tessere di senatori assenti.

PRESIDENTE. Come lei sa, i nostri senatori Segretari vigilano.

Ha chiesto di intervenire il relatore Ranucci. Ne ha facoltà.

[RANUCCI](#), relatore. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per fare dei ringraziamenti non formali, perché veramente è stato fatto un grande lavoro. Partendo dalla Commissione, mi permetta di ringraziare innanzitutto il presidente Matteoli, che è stato sempre *super partes*. Ringrazio poi tutti componenti della Commissione, perché è stato fatto un grandissimo lavoro, quindi devo ringraziare gli uffici e i funzionari della Commissione.

È stato fatto un grande lavoro anche in Assemblea, e penso che lei debba esserne soddisfatto, signor Presidente, perché ci siamo confrontati sempre, guardandoci tutti negli occhi e dicendo ciò che si poteva fare e ciò non si poteva fare. Abbiamo migliorato ancora, ne sono convinto, questo disegno di legge grazie al contributo di tutti i Gruppi, senza alcuno scambio, ma soltanto cercando il bene di questo disegno di legge. Ringrazio tutti e lei, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

[GIACOMELLI](#), sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Signor Presidente, vorrei solo associarmi al concetto appena espresso dal relatore, ringraziando l'Assemblea del Senato, la Presidenza e tutti i senatori, nonché la Presidenza della Commissione e, in particolare, i colleghi senatori che in Commissione hanno partecipato a tutto il lavoro svolto; ringrazio altresì i funzionari e la struttura del Senato per un percorso che giudico utile.

Nel merito non dico nulla, ma ho la sensazione che ci troveremo ancora qui a discuterne; non mancherà l'occasione.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1880, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*). Prego i colleghi che vogliono abbandonare l'Aula, di farlo in silenzio, per consentire l'intervento della senatrice Fattori.

FATTORI (*M5S*). Signor Presidente, aspetterei che si svuoti l'Aula prima di intervenire.

PRESIDENTE. Allora, senatrice, rinuncia all'intervento?

FATTORI (*M5S*). No, signor Presidente, ho detto: aspettiamo che si faccia silenzio.

PRESIDENTE. Questo lo dico io. Se vuole intervenire, lo faccia, poiché verrà ascoltata ugualmente attraverso i microfoni; il brusio non viene percepito. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

FATTORI (*M5S*). A metà del 2012, a seguito dell'attuazione del piano nomadi del Comune di Roma, presso il campo La Barbuta sono stati trasferiti gli abitanti del campo rom di Tor de' Cenci (240 persone) e di via del Baiardo (circa 100 persone), per realizzare una popolazione di 500 abitanti di diverse etnie creando anche un grave sovraffollamento. La situazione è potenzialmente esplosiva. Infatti la profonda tensione ha generato una situazione di illegalità all'interno del campo e nelle zone adiacenti con episodi gravissimi che nei soli mesi di giugno e luglio hanno visto diversi roghi che hanno provocato disagi addirittura per l'adiacente aeroporto di Ciampino, aggressioni (l'ultima il 23 luglio di un volontario della Protezione civile che era entrato nel campo per spegnere un incendio), nonché l'uccisione di un cavallo nel vicino ippodromo di Capannelle (che evidentemente dava fastidio agli abitanti del campo), decapitato da un filo metallico teso. I roghi ci risultano provenire dall'incenerimento di rifiuti, il che alimenta il sospetto di traffici illeciti.

Il fatto che sui terreni del La Barbuta, come si apprende da intercettazioni telefoniche, pare ci siano anche interessi riconducibili a Buzzi e la sua banda, non ci rassicura affatto. Il campo de La Barbuta è diventato di fatto un territorio inaccessibile alla polizia municipale e ad altri corpi e associazioni come la Croce Rossa e anche la Protezione civile per cui è diventato un territorio a gestione autonoma.

Tra ottobre e novembre del 2014 la direzione generale giustizia della Commissione europea ha inviato una lettera al Governo italiano per la richiesta di informazioni aggiuntive riguardo alle condizioni di alloggio dei rom in Italia ai fini della verifica del rispetto della direttiva 2000/43/CE che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dall'origine etnica, cosa che evidentemente nel campo de La Barbuta non avviene. Il campo de La Barbuta rappresenta una violazione grave di tale direttiva e, dall'altro lato, le preoccupazioni per la sicurezza, l'ambiente e la salute a causa dei roghi tossici rendono sempre peggiori le condizioni di convivenza civica tra cittadini residenti e nomadi.

Noi riteniamo che la situazione sia molto allarmante e pericolosa e non vediamo l'intervento né del Ministro, né delle autorità. Abbiamo quindi presentato un'interrogazione in materia, la [4-04234](#), che vorrei sollecitare prima che tale situazione diventi insostenibile per tutti i cittadini della zona. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per denunciare l'ennesimo sopruso. Nello specifico

parlo del territorio salentino ma in realtà è un problema comune a tutta l'Italia: ci sono famiglie che ancora sono costrette a vivere sul sagrato di una chiesa, per strada o in auto. Questo non dovrebbe accadere. Siamo nel 2015 e ci definiamo un popolo civile ma in realtà siamo un popolo incivile e menefreghista. Infatti, se ci sono ancora questi episodi significa che la politica non fa quello che deve fare, così come non fanno il loro dovere gli esponenti degli enti territoriali. Mi riferisco in questo momento al sindaco del Comune di Lecce che da mesi ha ricevuto le segnalazioni da parte di persone che hanno denunciato queste situazioni e che, ad oggi, non ha provveduto a sistemare queste persone che, nel frattempo sono costrette a vivere per strada, a rinunciare ai loro diritti non per colpa loro ma di chi non provvede a fare loro vivere una vita dignitosa.

Io lanciao un appello al sindaco di Lecce, Paolo Perrone, così come lo lanciao al nuovo prefetto che si è insediato da pochi giorni: chiedo loro di provvedere al più presto perché le situazioni come quelle del signor Pietro Scatigna e Ugo Mennini ed altre ancora non si verifichino più. Il problema è che ultimamente si è pensato più a raccattare voti durante le elezioni anziché al benessere comune. Bisogna provvedere assolutamente ed in fretta, prima che le situazioni precipitino, prima che le persone arrivino a gesti estremi.

Il Movimento 5 Stelle c'è e con questo voglio concludere dicendo che lo so, non basta, non è sufficiente porgere la mia solidarietà a queste famiglie ma la mia solidarietà consiste nell'essere accanto a loro e denunciare qui in Aula e altrove altri episodi nella speranza che non accadano mai più. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[*PAGLIARI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei denunciare in questa sede un altro episodio relativo ai lavoratori pendolari che viaggiano in treno. Ieri, alla stazione di Parma, i pendolari che vanno a lavorare a Milano con un tempo di percorrenza di non meno di un'ora e mezza si sono sentiti dire che da oggi i treni Frecciabianca nn. 9802 e 35825, che consentivano di arrivare a Milano intorno alle ore 9,30-9,45, sarebbero stati soppressi a tempo indefinito. Ciò comporta il fatto che questi pendolari possano prendere solo due treni, con un tempo di percorrenza superiore di almeno mezz'ora rispetto a quello consentito dalle Freccie, con problemi di rispetto dell'orario e con profondo disagio, come succede per questi pendolari che hanno tratti di strada molto lunghi da percorrere. Peraltro, la notizia non era in alcun modo trapelata ed il disagio è evidente.

Io mi riservo di presentare un'interrogazione al Ministro delle infrastrutture e trasporti. Ho già predisposto una lettera all'amministratore delegato per chiedere spiegazioni in merito a questa soppressione improvvisa, per denunciare anche questo modo delle Ferrovie dello Stato, che rimangono un ente che svolge un servizio pubblico, di sopprimere treni senza dare nessuna informazione, non considerando che sui treni ci sono anche pendolari per i quali, l'esigenza di prendere un treno in un orario adeguato per arrivare al lavoro, non ha bisogno di essere evidentemente sottolineata.

Senza retorica, io credo che il problema del treno come mezzo di esercizio del diritto al lavoro sia una questione di cui le Ferrovie dello Stato devono farsi carico, al di là delle logiche economiche o relative alla funzionalità dei servizi complessivi, che non vengono certo distratti dalla presenza di questi treni che devono garantire l'accesso al lavoro.

[PUGLIA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, ieri attraverso il rapporto SVIMEZ abbiamo avuto notizia che al Sud la situazione è tragica. Chiedo quindi che venga a riferire il Ministro dello sviluppo economico.

PRESIDENTE. Siamo in fine seduta.

PUGLIA (M5S). La seduta non è finita.

PRESIDENTE. Lo so che la seduta non è finita, ma siamo agli interventi di fine seduta e il suo intervento può essere considerato come tale.

PUGLIA (M5S). A norma dell'articolo 55, comma 7, del Regolamento, credo che ci siano otto senatori

ad appoggiare questa mia richiesta.

PRESIDENTE. Svolga un intervento di fine seduta se lo vuole fare.

PUGLIA (M5S). Io vorrei che lei si attenesse al Regolamento, quindi chiedo che il Ministro dello sviluppo economico venga in Aula a spiegarci cosa vuol fare del Sud d'Italia, atteso che il rapporto SVIMEZ ci informa che il PIL è negativo per il settimo anno consecutivo, che addirittura dal 2001 al 2013 la crescita è stata meno della metà di quella della Grecia; che c'è un divario del 53,7 per cento del PIL *pro capite* rispetto al resto del Paese; gli investimenti continuano a cadere, l'industria è al tracollo, con il valore aggiunto precipitato del 38,7 per cento dal 2008 al 2014. Donne e giovani sono fuori dal mercato del lavoro, le nascite sono al minimo storico da centocinquanta anni ad oggi e preannunciano ovviamente uno *tsunami* demografico; è a rischio su tutto il depauperamento di risorse umane, finanziarie e imprenditoriali che potrebbe impedire a noi del Mezzogiorno di agganciare la possibile nuova crescita che tanto si paventa. Pertanto il Ministro dello sviluppo economico deve venire in Aula a farci capire che fine dobbiamo fare noi del Sud.

Signor Presidente, otto senatori appoggiano la mia richiesta. Lunedì il Ministro venga in Aula. Gli diamo, quindi, tutta la possibilità di ragionare al riguardo. Facciamo qualcosa. Creiamo un Ministero. Si inventino qualcosa. Noi siamo disponibili a dare una mano a questo Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, la Presidenza prende atto della sua richiesta, che peraltro è stata svolta prima rispetto agli altri interventi di fine seduta. Siccome non riguarda una notizia che risale a ieri, e non un avvenimento sopravvenuto, come dispone l'articolo del Regolamento da lei citato, non rientra, quindi, nell'ambito della norma regolamentare.

In ogni caso, prendiamo atto del suo sollecito che certamente alla riapertura dei lavori potrà essere qualificato come richiesta di una informativa, che sarà calendarizzata come da lei richiesto.

Ha facoltà di parlare nuovamente il senatore Puglia per l'intervento di fine seduta che aveva precedentemente richiesto.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, abbiamo notizia che a settembre o ottobre verrà ritoccato il sistema pensionistico. Tra le notizie che ci vengono date, addirittura ne abbiamo sentito alcune improbabili, relative ad un eventuale ricalcolo delle pensioni con il sistema contributivo. Allora non riesco a capire bene.

In quest'Aula, stando ad una votazione di qualche giorno fa, non si vogliono eliminare i vitalizi. E, nel momento in cui proponiamo di toglierli, la Presidenza ci dice che in realtà il vitalizio è un contributo che versiamo ogni giorno e quindi è inopportuno e anticonstituzionale non darlo.

Va bene. Allora, se non vogliamo chiamarli vitalizi, vi proponiamo un sistema contributivo basato su ciò che si è versato. Ma, niente da fare. Quest'Assemblea non ha accettato neanche il sistema contributivo. Allora, fuori si applica un metodo e dentro quest'Aula tutt'altro metodo.

Quindi, il Governo non tocchi le pensioni che oggi già vengono erogate, perché le persone che le ricevono si sono organizzate la vita in base ad esse. Noi a ciò ci opporremo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

TAVERNA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signor Presidente, l'erba in alcuni parchi pubblici ondeggia fino al ginocchio. I lavoratori della metropolitana scontenti hanno rallentato il servizio a passo d'uomo. Un incendio ha reso il più grande aeroporto della città ammassato e caotico. Gli arresti di funzionari pubblici si accumulano, rivelando molte infiltrazioni nel governo della città. Questo è lo specchio che dà il «New York Times» per descrivere Roma, la Capitale d'Italia.

Caos organizzato, cattiva gestione cronica e incuria generale: questo, invece, lo scrive «Le Monde». Alla sporcizia, ai capannelli dei rifiuti, in questo mese si sono aggiunti anche i trasporti pubblici lasciati al caos, che hanno costretto i passeggeri ad attendere ore e a viaggiare ammassati o con le porte aperte.

Peggio di così non si può fare, pensavamo. E invece c'è stato il rimpastino, il terzo. E come siamo andati a risolvere i problemi? Nominando come assessore al bilancio Marco Causi che, insieme a Veltroni, è l'autore del mega debito di 12 miliardi lasciati in eredità sulle spalle dei cittadini romani, servito in parte per coprire spese come quelle dell'Auditorium, della Nuvola di Fuksas all'EUR e dello stadio del nuoto. Queste ultime due sono opere incompiute ed in fase di disfacimento. È inoltre opera dell'onorevole Marco Causi l'impiego dei derivati, che sono ancora tra gli oneri dei romani tartassati per svariate centinaia di milioni.

E passiamo all'assessore Esposito, uno che Roma e le sue strade conosce a menadito, essendo di Moncalieri, in ciò accomunato al sindaco genovese; uno che nella vita non ha nient'altro da fare, se non fosse che è commissario per il litorale romano e senatore della Repubblica. Se Esposito vuole fare l'assessore ai trasporti di Roma, non ha che una scelta: lasciare il suo seggio al Senato.

Eppure, si è affrettato a far sapere che non rassegnerà le dimissioni. Non sia mai che la Giunta Marino caschi in fretta: altro che assessorato alla mobilità. Esposito sarebbe perfetto per quello all'immobilità.

E comunque questo è davvero il Paese delle meraviglie. Sa perché, signor Presidente? Perché, se sei omertoso e menzognero, sei un figo. Se invece dici la verità, vieni tagliato fuori. È quanto è successo Christian Rosso, che è stato punito per aver detto la verità. L'autista dell'ATAC, che nei giorni scorsi ha lamentato le disfunzioni dell'azienda per cui lavora, è stato raggiunto da una sospensione a tempo indeterminato, ossia un ossimoro che contiene in sé sia la pervicacia che l'insensatezza della decisione.

Ma prima ancora risulta inammissibile irrogare una sanzione ad un dipendente che non ha fatto altro che dire la verità, denunciando con un video i disservizi dell'ATAC, dallo stato pietoso dei mezzi pubblici alle attese infinite, alla scarsa sicurezza, soprattutto su alcune linee; disservizi che, peraltro, sono sotto gli occhi di tutti e che in queste settimane stanno gettando nel ridicolo la Capitale d'Italia.

Ne deriva che, qualora la condotta del datore di lavoro sia diretta a compulsare il diritto di manifestazione del pensiero del lavoratore, essa si traduce in un'attività illecita. Sono, quindi, illegittimi il licenziamento o la sanzione disciplinare che trovino ragione nella manifestazione del pensiero da parte del lavoratore.

Per tutti questi motivi, chiediamo che venga immediatamente revocata la sospensione di Christian Rosso. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

ARRIGONI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signor Presidente, nel mese di aprile, con il Documento di economia e finanza, si è cancellata dall'elenco delle infrastrutture strategiche un'infinità di opere pubbliche strategiche, peraltro - sottolineo - lasciando tra le 25 solo la tramvia di Firenze, che tutti ci domandiamo cosa abbia di strategico.

Tra le opere cancellate dall'elenco vi è anche la riqualificazione della strada Lecco-Bergamo, recepita dal CIPE nel 2008, sette anni fa, che è stata suddivisa sul territorio in quattro lotti funzionali. Per uno di questi lotti, quello della variante di Cisano Bergamasco, già finanziato in quota parte dallo Stato e dalla Regione Lombardia per 40 milioni di euro, si è tenuta, il 12 gennaio di quest'anno, una Conferenza di servizi decisoria, alla quale hanno partecipato ovviamente la Regione, la Provincia, il Parco Adda Nord, i Comuni interessati e anche il sottoscritto, invitato a supporto degli enti locali.

Da gennaio a luglio sono passati tanti mesi. Gli amministratori locali hanno chiesto lumi di cosa fosse successo in ordine all'autorizzazione di questo progetto e, due settimane fa, si sono recati presso il Ministero dei lavori pubblici, diretto prima da Lupi e oggi da Delrio, dove hanno scoperto che, con l'innovazione Delrio, si è smantellata la struttura di missione. Non solo con il DEF è stata cancellata dall'elenco delle opere strategiche la variante di Cisano Bergamasco, ma addirittura al Ministero non si trovano più né il progetto, né i verbali della Conferenza dei servizi. Insomma, è sparito tutto.

È questa la rivoluzione di Renzi? Quei territori bergamaschi e lecchesi, che versano ogni anno centinaia di milioni di euro in tasse che non ritornano (ricordo che la Lombardia ha un residuo fiscale attivo di 52 miliardi di euro); quei territori delle Province di Lecco e Bergamo, che contribuiscono al

PIL nazionale per diversi punti percentuali, signor Presidente, meritano certamente di più di questo trattamento.

Pertanto, signor Presidente, come Gruppo Lega Nord invitiamo caldamente il Ministero a far saltare fuori il progetto, tutto l'*iter* istruttorio e soprattutto i verbali della Conferenza dei servizi, che devono assolutamente essere ritrovati. E, soprattutto, auspichiamo che il finanziamento statale venga confermato in sede di aggiornamento del DEF. Se così non fosse, dovrete temere l'ira dei mansueti lecchesi e bergamaschi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

[SANTANGELO](#) (M5S). Signor Presidente, colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate fortunatamente da fuori, sono qui a richiamare due interrogazioni: l'atto [3-00366](#), pubblicato il 17 settembre 2013, e l'atto [4-03074](#) del 25 novembre 2014.

Signor Presidente, questi numeri, detti così, significano poco, ma sono certo di trovare in lei la persona giusta, che possa sensibilizzare i Ministri dell'interno e della giustizia a rispondere a due interrogazioni riguardanti l'urologo siciliano Attilio Manca.

Signor Presidente, sono domande semplici e i Ministri possono immediatamente dare una risposta alla famiglia e ai tantissimi cittadini italiani che si sono informati e sono legati al fatto criminoso avvenuto: pensi che, da più di dieci anni, aspettano risposte.

Signor Presidente, non dimentico il suo precedente incarico: lei era il procuratore nazionale antimafia e sono certo e sicuro che potrà sensibilizzare i Ministri in questione per ottenere finalmente una risposta.

Le chiedo un'altra cosa, presidente Grasso: perché, mentre ricopriva quelle funzioni, ebbe a dire proprio ai familiari di Attilio: «Trovatemi le prove»? Lo ha detto lei in alcune interviste e sicuramente se ne ricorderà.

Le prove probabilmente oggi ci sono. Forse sarebbe il caso di non continuare a lasciare da soli la famiglia Manca e tutti quei cittadini che aspettano un segnale anche dalle istituzioni che lei rappresenta. Probabilmente - e questo è un invito che le rivolgo sommessamente - è il caso di invitare i signori Manca in queste istituzioni, per far loro sentire la vicinanza di uno Stato che fino ad oggi non c'è stata. Forse lei, nella qualità di Presidente del Senato, oggi potrebbe elegantemente fare quel gesto di garbo.

Presidente Grasso, ho richiamato quanto da me affermato nel sollecito delle due interrogazioni svolto in Aula il 3 dicembre 2014. Oggi è il 31 luglio 2015: lei, in otto mesi, non ha dato alcuna risposta. Signor presidente Grasso, sono qui per continuare a farle sentire, sul caso di Attilio Manca, il sano fiato sul collo per quelle che saranno le mie competenze e la mia possibilità. È inaccettabile che tutti quanti in Italia stiano ancora zitti sul caso di Attilio Manca e lei, signor Presidente, insieme a tutti gli altri. Ho l'obbligo, con la dovuta cortesia istituzionale, di rammentarle queste cose. E mi creda, fino a quando sarò senatore della Repubblica, periodicamente le rivolgerò questi richiami, in modo da esortarla a darmi una mano nel trovare una risposta, anche nelle sedi competenti, per la famiglia Manca.

Signor Presidente, la sto guardando in questo momento negli occhi, perché tra siciliani è un sistema di comunicazione che si utilizza: non possiamo più rimanere inerti e in silenzio ad aspettare chissà cosa. È arrivato il momento che si faccia chiarezza sul caso di Attilio Manca. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). È in un certo senso informale rivolgere una sollecitazione al Presidente in questo modo.

Lei sa benissimo che conosco il caso e il profilo istituzionale spinge certamente il Presidente a sollecitare una risposta alle interrogazioni. Il resto, però, è un problema di valutazione personale e istituzionale. Questo deve essere chiaro.

[CONSIGLIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, in qualità di componente della 10^a Commissione, attività produttive, ho presentato l'interrogazione a risposta scritta [4-04398](#) su una questione importante non solo per il territorio bergamasco, perché riguarda un'azienda presente sia in Italia che in Europa. Sto parlando dell'Italcementi.

L'Italcementi, che è stata venduta ai tedeschi, non fa altro che seguire quello che negli ultimi anni ha fatto l'Italia: ha ceduto parti del suo patrimonio industriale in favore di investitori esteri, perdendo via via degli *asset* che sono sempre stati considerati strategici per la crescita economica di questo Paese. Sono andati in mani straniere numerosi marchi italiani che rappresentano la più grande espressione del *made in Italy* nel mondo: sono oggi di proprietà di aziende straniere marchi come Loro Piana, Gucci, Bulgari, Fendi, Valentino, la Ducati (per parlare del comparto meccanico).

Quello che ci preoccupa è la vendita della famiglia Pesenti di Italcementi ad un gruppo tedesco, un accordo che mette un po' a rischio - lo dicono anche i sindacati - il destino di circa 3.000 dipendenti in Italia. Sono delle questioni che noi solleviamo al netto delle capacità industriali di fare mercato nel mondo. Ma, tutte le volte che c'è stata una qualche acquisizione da parte di *competitor* stranieri di aziende italiane, si è sempre visto un depauperamento della forza lavoro e un impoverimento dei territori, che magari erano stati considerati molto ricchi proprio per la presenza di queste aziende.

Le privatizzazioni in Italia non sempre sono avvenute con la logica prioritaria di tutelare gli interessi strategici dell'economia nazionale e di restituire competitività al tessuto industriale del Paese.

Noi abbiamo sempre lamentato, anche in Commissione attività produttive, un'incapacità di questo Governo, ma probabilmente anche di quelli precedenti, di avere una forza d'urto per quanto riguarda la questione legata all'attività produttiva e, quindi, una mancanza di un piano industriale che, a braccetto con un piano strategico per l'energia, potesse in qualche modo risollevare le sorti di questo Paese.

Anche con questa interrogazione che abbiamo predisposto, impegniamo il Governo a far sì che la *crème* di tutte le aziende italiane non venga assorbita da mani straniere, perché allora i tagli sarebbero sicuramente la causa di un'ulteriore disoccupazione. Se poi pensiamo che con il *jobs act* si assume un lavoratore da una parte, per lasciarne a casa due dall'altra, crede che il saldo netto sia -1 e questo non ce lo possiamo permettere.

Chiedo quindi alla Presidenza, ma più in generale al Governo, la massima attenzione quando succedono queste cose, perché accadono per motivi legati alla borsa, all'economia, a questioni strategiche, ma il risultato finale poi è una ricaduta sui dipendenti, che sono quelli che a noi stanno più a cuore. (*Applausi del senatore Arrigoni*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 3 agosto 2015

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 3 agosto, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (*ore 11,43*).

[Allegato A](#)

DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1880

Disposizioni in materia di abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione ([746](#))

Norme per la riorganizzazione del sistema pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, nonché per la dismissione della partecipazione dello Stato nel capitale della società RAI-Radiotelevisione italiana Spa ([760](#))

Norme per la riforma del sistema e dei criteri di nomina, trasparenza e indirizzo della RAI - Radiotelevisione Italiana SpA, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico della normativa vigente in materia di RAI ([1570](#))

Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo ([1795](#))

Riforma del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale ([1815](#))

Riforma della *governance* del servizio pubblico radiotelevisivo ([1823](#))

Modifica all'articolo 49 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di *governance* della Rai ([1841](#))

Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio ([1855](#))

NB. Per i testi dei disegni di legge dichiarati assorbiti a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1880, si rinvia all'Atto Senato 1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855-A.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amoruso, Anitori, Bonaiuti, Bubbico, Candiani, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Ciampi, Comaroli, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, Dirindin, D'Onghia, Esposito Stefano, Fazzone, Gaetti, Granaiola, Gualdani, Idem, Marino Luigi, Messina, Micheloni, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Sibia, Sposetti, Stefani, Stucchi, Tarquinio, Torrisi, Tronti e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Sonogo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'INCE; Carraro, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro aff. esteri e coop.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Georgia, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014 (2029)

(presentato in data 30/7/2015);

C.3131 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro aff. esteri e coop.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Moldova, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014 (2030)

(presentato in data 30/7/2015);

C.3027 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro affari esteri

(Governo Letta-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio rilasciati nella Repubblica italiana e nella Federazione russa, fatto a Roma il 3 dicembre 2009 (2031)

(presentato in data 30/7/2015);

C.1924 approvato dalla Camera dei Deputati;

Onn. Molteni Nicola, Allasia Stefano, Attaguile Angelo, Borghesi Stefano, Bragantini Matteo, Busin Filippo, Caon Roberto, Caparini Davide, Grimoldi Paolo, Marcolin Marco, Pini Gianluca

Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato (2032)

(presentato in data 31/7/2015).

C.1129 approvato dalla Camera dei Deputati.

Interrogazioni

[DIVINA](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

il 14 maggio 2015 il Ministro in indirizzo, come in precedenza preannunciato, ha pubblicato il "LIBRO BIANCO per la sicurezza internazionale e la difesa - La nostra Difesa" i cui contenuti sono stati soltanto illustrati alle Commissioni congiunte Affari esteri e Difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in 2 successive sedute, senza che, peraltro, il documento sia stato in alcun modo sottoposto ad una valutazione dei 2 rami del Parlamento;

quantunque il Ministro della difesa abbia più volte assicurato, anche nel corso delle citate audizioni, che le soluzioni che il Governo intende adottare, sulla base del "LIBRO BIANCO", per la riforma complessiva dell'organizzazione e della struttura del Ministero della difesa, così come per la revisione strategica della Difesa e il conseguente adeguamento operativo dello strumento militare, saranno adottate tramite provvedimenti legislativi che saranno sottoposti al vaglio del Parlamento, nello stesso documento di analisi strategica e sintesi progettuale del Governo, al Capitolo 10, paragrafo 294, si afferma che " Il Libro Bianco costituisce "direttiva ministeriale" per tutte le articolazioni dell'Amministrazione della Difesa, e pertanto gli obiettivi indicati, quando riconosciuti come raggiungibili a normativa vigente, vanno immediatamente perseguiti";

lo stesso "Libro Bianco", al successivo paragrafo 296, relativamente alla "revisione della *governance*", indica una tempistica precisa, secondo la quale entro 3 mesi (non è dato capire a partire da quando) "una ristretta commissione predisporrà le soluzioni per dare piena attuazione" alle disposizioni concernenti le attribuzioni del Ministro della difesa, entro 6 mesi "il Capo di Stato Maggiore della Difesa predisporrà, per la valutazione del Ministro, una nuova struttura organizzativa dello Strumento militare" e, sempre entro 6 mesi, lo stesso " Capo di Stato Maggiore della Difesa predisporrà, per l'approvazione del Ministro, una revisione Strategica della Difesa (...), sarà elaborato un nuovo ciclo di pianificazione (...) per la realizzazione, da parte degli organismi tecnico-operativi di un documento programmatico quindicennale di pianificazione generale;

in effetti risulta all'interrogante, anche da notizie di stampa e di fonte sindacale, che parecchi uffici ed articolazioni dell'amministrazione della Difesa siano in queste settimane fortemente impegnati in attività di studio, elaborazione e predisposizione di testi e documenti per l'implementazione del cosiddetto "Libro Bianco della Difesa" e che, in particolare, a tal fine siano stati insediati ed operino alacremente, presso lo Stato Maggiore della Difesa, anche una decina di "Gruppi di Progetto";

considerato che:

il Ministro della difesa non ha indicato e chiarito in modo puntuale i vari aspetti e le modalità di attuazione di questa ampia attività amministrativa, relativa all'implementazione del Libro Bianco, né durante le audizioni presso le Commissioni parlamentari né successivamente, per cui il Parlamento non dispone di adeguate, quanto fondamentali, informazioni in merito;

per quanto è dato sapere, i Gruppi di lavoro attualmente operanti per l'implementazione del Libro

Bianco paiono presentare una composizione non sempre equilibrata e rispettosa delle competenze specifiche degli appartenenti alle diverse forze armate e all'Arma dei Carabinieri e un'eccessiva concentrazione di ufficiali e tecnici già assegnati alle strutture e agli uffici interforze dello stesso Stato Maggiore della Difesa, con limitato raccordo con i corrispondenti uffici e strutture delle singole forze armate e dei corrispondenti Stati Maggiori,

si chiede di sapere:

se sia già stata insediata e da chi sia composta la "ristretta commissione" che, secondo il Libro Bianco (par. 296), dovrebbe predisporre le soluzioni per dare piena attuazione alle disposizioni di legge in tema di attribuzioni del Ministro della difesa;

quali siano i compiti e gli obiettivi assegnati ai diversi "Gruppi di Progetto" per l'implementazione del Libro Bianco, attivati presso lo Stato Maggiore della Difesa, e quale sia la loro rispettiva composizione;

in quali forme e in quali tempi il Ministro in indirizzo intenda riferire al Parlamento circa i contenuti e gli esiti di questa vasta azione amministrativa finalizzata alla realizzazione dei contenuti del Libro Bianco;

quali specifici atti normativi e proposte di legge il Governo stia già predisponendo e quali preveda in futuro di approntare, sulla scorta dell'attività di studio ed elaborazione citate.

(3-02125)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[ALICATA](#) - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in data 5 luglio 2015 l'armatore della nave "Sti Dama" aveva programmato il cambio dell'equipaggio imbarcato, da svolgersi nel porto di Augusta (Siracusa), sfruttando i 2 giorni di sosta della nave per le operazioni di carico e scarico;

la nave, battente bandiera delle Isole Marshall, con 50.000 tonnellate di portata, ha attraccato al pontile Sasol del porto. Il comandante e il direttore di macchina erano imbarcati da circa un mese, mentre 21 membri dell'equipaggio necessitavano di sostituzione;

a tal proposito, la Polizia di frontiera di stanza nel porto di Augusta avrebbe manifestato la necessità di ottenere 5 giorni per evadere le pratiche di imbarco e sbarco dell'equipaggio;

dal canto suo l'armatore, conscio che uno stanziamento in porto per ulteriori 2 giorni avrebbe causato un ingente costo (di oltre 20.000 euro al giorno), ha deciso di trasferire l'equipaggio, tramite un volo aereo, nel porto di Malta, così come la nave, dopo aver terminato le operazioni di carico e scarico;

da notizie in possesso dell'interrogante, nell'era di *internet* e delle pratiche digitali, il limite di 5 giorni per evadere pratiche di imbarco e sbarco, è iniquo e non corrisponde alla realtà;

a giudizio dell'interrogante, procedendo in tale maniera, si è scontentato tutti: armatore, marittimi e agenzia. Non è concepibile che il porto di Augusta, snodo fondamentale per il Mediterraneo, debba "morire" per la troppa burocrazia nell'indifferenza generale. È necessario intervenire sullo snellimento della burocrazia che è uno dei veri guai della rada Megarese,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione descritta in premessa;

se non ritengano di dover sollecitare azioni volte alla semplificazione e alla sburocratizzazione delle pratiche di imbarco e sbarco nei porti italiani, con particolare attenzione per quelli strategici;

se non vogliano attivare i propri poteri ispettivi presso il presidio di Polizia di frontiera presente nel porto di Augusta, affinché non si ripetano tali situazioni che, oltre a scontentare i diretti interessati, creano destabilizzazioni anche all'indotto.

(3-02124)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#), [DE CRISTOFARO](#), [DE PIN](#),

[CAMPANELLA](#), [BOCCHINO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

come ampiamente riportato dagli organi di informazione, i vertici dell'azienda di trasporto pubblico locale di Roma capitale, Atac SpA, hanno sospeso a tempo indeterminato il dipendente C.R., che aveva denunciato una serie di disservizi dell'azienda;

tale provvedimento appare a giudizio degli interroganti in contrasto con le disposizioni legislative in tema di diritto del lavoro, che stabiliscono la libera manifestazione pacifica del dissenso per tutti i lavoratori subordinati, siano essi dipendenti pubblici o privati;

peraltro, l'azienda versa in obiettive condizioni critiche a livello di sostenibilità finanziaria, bilancio e anzianità del parco mezzi, come sottolineato anche da relazioni del Ministero dell'economia e delle finanze e dalla Corte dei conti, condizioni che non possono essere fatte risalire alla condotta dei lavoratori, ma alla gestione dell'azienda negli anni passati;

lo Stato, in tutte le sue articolazioni territoriali, deve tutelare e non sopprimere i più fondamentali diritti, come quello dello sciopero e della manifestazione del dissenso,

si chiede di sapere di quali elementi disponga il Ministro in indirizzo in relazione a quanto esposto e se intenda assumere iniziative volte a tutelare il diritto dei lavoratori a manifestare il dissenso e a denunciare disservizi e anomalie che riguardano la gestione di enti pubblici e di aziende che forniscono servizi di pubblica utilità.

(4-04401)

[DE POLI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che, per motivi di contrazione dei costi, la Allison SpA, azienda di primaria importanza per la produzione di occhiali per i maggiori marchi italiani di moda, ha deciso di trasferire la propria sede produttiva dalla provincia di Padova a quella di Mantova;

la decisione dell'azienda di fatto costringerebbe alla mobilità i 120 dipendenti, molti dei quali sono donne giovani con figli;

l'azienda pone inoltre una data di scadenza, il 25 agosto 2015, entro la quale i lavoratori dovranno decidere se accettare o meno tale mobilità, e si può facilmente immaginare che ben pochi di essi potranno trasferirsi nelle nuove realtà produttive, con la pericolosa conseguenza della perdita del posto di lavoro,

si chiede di sapere

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esaminare la delicata questione nelle opportune sedi negoziali, affinché siano tutelati i posti di lavoro, trovando soluzioni alternative, soprattutto considerato l'impatto sociale che una decisione del genere può comportare.

(4-04402)

[SIMEONI](#), [VACCIANO](#), [BENCINI](#), [MUSSINI](#), [GAMBARO](#), [MASTRANGELI](#) - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Considerato che:

il botulismo è una malattia che provoca una paralisi flaccida dei muscoli, in conseguenza della mancanza di trasmissione nervosa con evoluzione letale per il soggetto intossicato, sia uomo che animale. È causato da un batterio chiamato "Clostridium botulinum" presente nel digestato (rifiuto finale della digestione batterica anaerobica) delle centrali a biogas, dovuto al fatto che il ciclo di digestione di queste centrali non neutralizza completamente la carica batterica del materiale organico consentendo così che, al completamento del ciclo digestivo, il batterio sia ancora presente nel digestato che viene poi comunemente usato come fertilizzante per il terreno e quindi disperso sul territorio;

il professor Boehnel dell'Università di Gottinga ha dimostrato già da tempo come la presenza di "Clostridium botulinum" e di altri patogeni nei digestati possa produrre conseguenze in quantità molto pericolose. Mentre le condizioni (temperature, pH, eccetera) della massa del digestore possono essere note e controllate, nulla si sa di quanto accade nel "cappellaccio", al di sopra della massa e sul fondo del "bio"digestore, dove le condizioni di crescita per il "Clostridium botulinum" diventano favorevoli; la Germania aveva investito sul biogas molto prima dell'Italia, pertanto è stato possibile effettuare

molti studi epidemiologici. Da tali studi risulta che la mappa della dislocazione delle centrali a biogas sia correlata sul territorio tedesco alla manifestazione di numerosi casi di botulismo;
tale grave patologia può provocare ed ha provocato la morte di numerosi animali selvatici e di allevamento. L'infezione può essere acuta, oppure cronica. Nel primo caso si ha la moria, anche in pochi giorni, dell'animale o degli animali colpiti. Nel secondo caso, la malattia può durare mesi;
questo fenomeno non riguarda solo la Germania; infatti a Trebaseleghe (Padova), nel maggio 2013, si è verificata una moria di 50 bovini a causa di intossicazione da botulino. Il contagio e la moria di animali hanno comportato il sequestro di tale allevamento ad opera dell'azienda sanitaria locale. A 4 chilometri dall'azienda agricola erano in funzione 4 centrali a biogas;

considerato inoltre che:

recentemente la Comunità europea ha chiarito che i digestati derivanti dalla produzione di biogas sono considerati "rifiuti prodotti" e pertanto rientrano nell'ambito di applicazione della normativa dei rifiuti come specificato dal Commissario dell'Unione europea all'ambiente;

i digestati ottenuti da processi di co-digestione possono presentare cariche batteriche anche superiori ai liquami come indicano le ricerche del CRPA (Centro ricerche produzioni animali SpA) di Reggio Emilia;

un elemento molto inquietante è che nei digestori finiscono anche scarti provenienti da macelli spesso siti in altre regioni, che a loro volta ricevono animali da molte aziende e finiscono anche scarti di industrie alimentari varie, ottenuti da prodotti animali e vegetali che spesso, prima di arrivare alle centrali, subiscono processi di degradazione spinta;

i digestati, anche quando risultato di un processo di digestione di substrati pastorizzati, non possono essere considerati esenti anche da salmonella o altri agenti patogeni. Un problema ancora più serio e generale riguarda i batteri sporigeni (clostridi, bacilli) che, se presenti nei materiali organici in entrata, sopravvivono anche alla pastorizzazione (Mitscherlich e Marth, 1984; Olsen e Larsen, 1987, Chauret et al. 1999, Aitken et al. 2005, Bagge et al. 2005);

gli sporigeni possono costituire un problema igienico quando i digestati sono distribuiti su terreni seminativi e pascoli e possono causare diverse gravi malattie, come la gangrena gassosa, che spesso è mortale, specie nei giovani bovini ed ovini che pascolano su determinate aree infette. In Svezia, dove il rischio di gangrena gassosa è relativamente elevato, è stata infatti vietata la fertilizzazione dei pascoli con i digestati anche se sottoposti a pastorizzazione. Analogamente ciò è accaduto anche in Emilia-Romagna per salvaguardare il famoso prodotto DOP, il parmigiano reggiano;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

presso la sede della Regione Lazio si è tenuta il 16 luglio 2015 la Conferenza di servizi, funzionale al rilascio della valutazione di impatto ambientale del progetto di realizzazione di una centrale a biogas nel territorio di Tarquinia (Viterbo), presentato dal consorzio "Pellicano", durante la quale, Gian Piero Baldi dell'associazione "Bio Ambiente" Tarquinia e Simona Ricotti del "Forum Ambientalista" hanno potuto esporre le criticità e le anomalie nella realizzazione di un impianto che, se ultimato, esporrebbe ad ulteriori rischi la già provata salute degli abitanti del comprensorio, a vantaggio di pochi imprenditori;

nello specifico Tarquinia produce circa 1.500 tonnellate di rifiuti organici (Forsu) per anno, quantità risibile per poter far funzionare una centrale a biogas, che infatti necessita di almeno 25.000 tonnellate all'anno di materiale. Aumentano, dunque, le probabilità che in entrata ci siano substrati contaminati da batteri patogeni e, in uscita, quelle di contaminare una grande varietà di terreni agricoli e falde acquifere,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della pericolosità dei digestati delle centrali a biogas;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di approfondire la possibile esistenza di un rapporto causa-effetto tra la presenza di impianti per la produzione di biogas e botulismo nei bovini;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di accertare la sicurezza biologica della pratica di spargimento sui terreni dei digestati.

(4-04403)

[Maurizio ROMANI](#), [BENCINI](#), [VACCIANO](#), [BIGNAMI](#), [MUSSINI](#), [ORELLANA](#), [MOLINARI](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'uso terapeutico dei derivati della *cannabis* è stato autorizzato con decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, recante "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza", e successive modificazioni;

il Ministero della salute, con decreto ministeriale 11 febbraio 1997, recante "Modalità di importazione di specialità medicinali registrate all'estero", stabilisce, all'articolo 2, che "Qualora il medico curante ritenga opportuno sottoporre un proprio paziente al trattamento terapeutico con un medicinale, regolarmente autorizzato in un Paese estero ma non autorizzato all'immissione in commercio in Italia, è tenuto ad inviare al Ministero della sanità - Ufficio di sanità marittima, aerea, di confine e di dogana interna, nonché al corrispondente ufficio doganale, ove sono espletate le formalità di importazione la documentazione necessaria, indicata nel medesimo articolo, ai fini dell'importazione in Italia del medicinale medesimo";

al fine di assicurare il rispetto della dignità e dell'autonomia della persona umana, il bisogno di salute, l'equità nell'accesso all'assistenza, la qualità delle cure e la loro appropriatezza, i livelli essenziali di assistenza, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, garantiscono l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore da parte del malato;

all'articolo 10 della legge n. 38 del 2010 si riportano le misure di semplificazione delle procedure di accesso ai medicinali impiegati nella terapia del dolore, che modificano il testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 309;

con decreto del Ministero della salute del 23 gennaio 2013 sono state aggiornate le tabelle contenenti l'indicazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, con l'inserimento nella tabella II, sezione B, dei medicinali di origine vegetale a base di *cannabis* (sostanze e preparazioni vegetali, inclusi estratti e tinture);

sul mercato italiano sono disponibili farmaci galenici derivati dall'importazione dai Paesi Bassi di specialità medicinali a base di infiorescenze di *cannabis*, il Bedrocan (THC 19 per cento circa, CBD 1 per cento circa), il Bedrobinol (THC 11 per cento, CBD meno dell'1 per cento), il Bediol (6 per cento di THC e 7,5 per cento cannabidiolo, in forma granulare) e il Bedica (THC 14 per cento, CBD meno dell'1 per cento, in forma granulare). Il Ministero della salute olandese ha istituito un apposito ufficio (Bureau voor medicinale cannabis), le cui finalità sono quelle di seguire la produzione della *cannabis* terapeutica, occupandosi del controllo sulla qualità e la distribuzione. In Italia questi preparati non hanno indicazioni mediche approvate. Le prescrizioni di preparazioni magistrali sono regolamentate dall'articolo 5 del decreto-legge n. 23 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 94 del 1998. Le preparazioni magistrali di sostanze vegetali a base di *cannabis*, come il Bedrocan, possono essere allestite dietro presentazione di prescrizione medica non ripetibile. Il prezzo molto elevato di tali farmaci dipende ovviamente dagli automatici ricarichi dovuti alle procedure di importazione;

considerato che:

la volontà di non dipendere più dalle importazioni per la *cannabis* medicinale in un prossimo futuro è stata espressa dal Senato con l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G-102 (testo 2), presentato nel corso dell'*iter* di approvazione del disegno di legge AS 1771, recante "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore" (diventato legge n. 38 del 2010) con il quale si impegnava il Governo a verificare in tempi brevi la fattibilità di una convenzione con lo stabilimento chimico-farmaceutico militare di Firenze e con il centro di ricerca per le colture industriali (CRA-CIN), entrambi enti pubblici, per la produzione o lavorazione di *cannabis* medicinale coltivata in Italia ai fini della fornitura al Servizio sanitario pubblico;

il 18 settembre 2014 i Ministri della salute e della difesa hanno siglato un accordo per la produzione di *cannabis* terapeutica nello stabilimento chimico-farmaceutico militare di Firenze. L'obiettivo del

protocollo è quello di abbattere i costi, garantendo comunque la necessaria sicurezza nelle varie fasi della produzione. Il protocollo prevede inoltre la costituzione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dei 2 Ministeri e da quello delle politiche agricole e forestali, dello stabilimento chimico-farmaceutico militare di Firenze (Sfcm), dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), dell'Istituto superiore di sanità e delle Regioni e Province autonome, per definire in un protocollo operativo, la programmazione delle operazioni da compiere, la quantificazione dei fabbisogni in relazione alle patologie, la fitosorveglianza, le verifiche e le tariffe le competenze del *pool* di esperti. Spetterà poi al Consiglio superiore di sanità dare il via libera alla produzione, dopo l'esame del protocollo. Secondo le dichiarazioni rese alla stampa in occasione della firma dell'accordo i primi farmaci sarebbero dovuti essere pronti entro il 2015;

ad oggi, nel caso di farmaci esteri e quindi importati per tramite delle farmacie del servizio pubblico, la spesa è a carico del Servizio sanitario regionale (SSR), solo qualora il medico richiedente sia alle dipendenze di struttura pubblica e il paziente sia trattato in regime di ricovero o soggetto a *day hospital* o percorso ambulatoriale o in regime di assistenza domiciliare integrata. Al momento della dimissione del paziente la fornitura viene garantita sempre a carico del SSR, se si ravvisa un'esigenza di continuità terapeutica con il ricorso al farmaco estero la cui somministrazione è iniziata in ambito ospedaliero. Nel caso di preparazioni galeniche magistrali contenenti cannabinoidi da parte delle farmacie dotate di laboratorio galenico, prescrivibili da qualunque medico su ricetta bianca, da rinnovarsi di volta in volta, come per le altre sostanze elencate nella tabella II B, la spesa è a carico del SSR, solo qualora il medico prescrittore sia alle dipendenze del servizio pubblico ed utilizzi il ricettario SSR per la prescrizione, o se i galenici sono preparati e utilizzati in ambito ospedaliero. La spesa resta a totale carico del paziente quando le preparazioni magistrali da parte delle farmacie private sono su prescrizione di un medico privato;

il regime di rimborsabilità è però comunque a discrezione dei servizi sanitari regionali e l'omogeneità nell'accesso a tale tipologia di farmaci è tutt'altro che garantita sul territorio nazionale. Nel corso degli ultimi anni alcune Regioni (Puglia, Toscana, Veneto, Liguria, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Sicilia, Umbria e da ultima la Basilicata) hanno approvato una legge regionale sulla materia, tesa a garantire il rimborso per l'utilizzo di tali farmaci ai pazienti affetti da patologie specifiche. Altre, come il Lazio, non hanno ancora disciplinato la materia con grave pregiudizio per i pazienti che, di fatto, si vedono negare possibilità di rimborso concesse ai pazienti residenti in altre regioni;

in mancanza di una legge quadro nazionale, e nelle more di una legislazione regionale omogenea, non è possibile garantire l'uguaglianza di tutti i cittadini nell'accesso a cure innovative e, dunque, la parità di tutti i cittadini nel vedersi riconosciuto il diritto alla salute come diritto fondamentale dell'individuo e come interesse della collettività, come chiaramente sancito dall'art. 32 della Costituzione, si chiede di sapere:

quale sia lo stato di avanzamento del tavolo di lavoro istituito per l'elaborazione del protocollo operativo con la programmazione delle attività necessarie all'avvio del progetto pilota, finalizzato alla produzione italiana di farmaci contenenti cannabinoidi;

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, per quanto di sua competenza, per garantire che tutti i cittadini abbiano parità di accesso alle cure a base di cannabinoidi;

se non ritenga urgente superare le criticità relative all'acquisto e all'effettiva fruizione dei farmaci, derivanti dalle diverse leggi regionali, anche attraverso la promozione di una legge quadro nazionale che garantisca una cornice omogenea di riferimento per le Regioni.

(4-04404)

[SCILIPOTI ISGRO'](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il decreto dipartimentale, prot. n. 0000767 del 17 luglio 2015, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca privilegia coloro che sono risultati idonei ad un concorso non abilitante rispetto a chi da abilitato è presente nelle graduatorie ad esaurimento da 10 o 20 anni. Agli idonei del concorso infatti viene data priorità nell'assunzione e nella scelta;

nel testo del decreto non viene menzionata la riserva dei posti riferita agli invalidi civili regolarmente

iscritti nel collocamento mirato, secondo la legge n. 68 del 1999. Detta riserva è tutelata dalla legge secondo le modalità previste, ma il decreto cancella ogni effetto, poiché nello stesso non si fa riferimento alcuno;

l'art. 2, rubricato "Destinatari del piano straordinario di assunzioni", prevede che possono partecipare anche i vincitori del concorso bandito con decreto direttoriale del Ministero n. 82 del 24 settembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale, concorsi ed esami, n. 75 del 25 settembre 2012, per il reclutamento di personale docente per le scuole statali di ogni ordine e grado. Va precisato che tale concorso specifica che coloro che non si collocano in posizioni corrispondenti al numero dei posti messo a concorso non hanno titolo abilitante;

l'articolo 5, rubricato "Trattazione della domanda - procedura di assunzione", prevede chiaramente che gli idonei al concorso non abilitati hanno diritto di priorità rispetto a chi è iscritto nelle graduatorie ad esaurimento, abilitati da apposita scuola di specializzazione della durata biennale o attraverso altro tipo di abilitazione, che hanno insegnato per 10 o 20 anni ("All'assunzione si provvede scorrendo l'elenco di tutte le iscrizioni nelle graduatorie, dando priorità ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a) , del presente decreto, rispetto agli iscritti nelle graduatorie ad esaurimento, e, in subordine, in base al punteggio posseduto per ciascuna classe di concorso");

in sintesi, uno studente che si è laureato nel 2011 e non è mai entrato in una classe, dopo essere stato dichiarato idoneo in un concorso, da non abilitato, sceglie e verrà immesso in ruolo prima di chi è abilitato e da anni ed anni insegna nelle scuole, essendo inserito nelle graduatorie ad esaurimento ed avendo servito lo Stato per decenni da precario;

inoltre, il punteggio di un abilitato, presente nelle graduatorie ad esaurimento, nonostante sia superiore a quello di chi ha vinto un concorso non viene preso in considerazione;

conseguentemente, potrebbero non ottenere il ruolo i docenti plurititolati con doppia o tripla abilitazione, con doppia laurea ed elevato punteggio rispetto a chi è stato dichiarato idoneo nel concorso;

questa grave ingiustizia a giudizio dell'interrogante è destinata a generare un grande disordine all'interno del Ministero, poiché molti sono i docenti abilitati ed inseriti nelle graduatorie ad esaurimento che intendono ribellarsi a tale criterio, minacciando ancora una volta scioperi nazionali e lo stato di agitazione della categoria, nonché azioni per garantire i propri diritti;

si evidenzia altresì che nel decreto dipartimentale non viene affatto menzionata la riserva dei posti riferita agli invalidi civili, regolarmente iscritti nel collocamento mirato secondo la legge n. 68 del 1999;

l'articolo 2 precisa che, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1, comma 96, della legge, che possono partecipare al piano straordinario di assunzioni di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 1, comma 98, le seguenti categorie di aspiranti: a) i soggetti iscritti a pieno titolo, alla data di entrata in vigore della legge, nelle graduatorie del concorso pubblico per titoli ed esami a posti e cattedre bandito con decreto direttoriale n. 82 del 24 settembre 2012, per il reclutamento di personale docente per le scuole statali di ogni ordine e grado; b) i soggetti iscritti a pieno titolo, alla data di entrata in vigore della legge, nelle graduatorie ad esaurimento del personale docente di cui all'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, esclusivamente con il punteggio e con i titoli di preferenza e precedenza posseduti alla data dell'ultimo;

la fase B, secondo quanto evidenziato, verrà svolta prima della fase C e pertanto chi ha un punteggio alto (ad esempio 200 punti) verrà collocato in qualche provincia italiana, magari lontano dalla propria. Chi, invece, ha 100 punti rimarrà ancora in coda. Tuttavia, stranamente poi si attiverà la fase C del potenziamento, così nella provincia di residenza si apriranno nuove assunzioni, tanto che verranno collocati tutti coloro che si trovano nell'ultimo blocco (con punteggio minore). In tal mondo chi ha pochi punti rimarrà nella propria provincia, mentre chi ne ha molti è costretto ad andare fuori. Ciò rappresenta un metodo ingiusto per i docenti che si troverebbero, poi, costretti a far valere i propri diritti ricorrendo a chi di competenza, si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere le incongruenze presenti nel decreto dipartimentale del 17 luglio 2015;
quali siano le modifiche da apportare, affinché la fase "C" venga svolta prima della fase "B", al fine di garantire con certezza a chi ha maggiore punteggio di rimanere nella propria provincia.

(4-04405)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4a Commissione permanente (Difesa):

3-02125, del senatore Divina, sull'elaborazione del "Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, La nostra difesa".

